ANNO 182 - N. 305

Sabato 1 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale. - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 6; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere [illegible] accettarle.

La grandiosa celebrazione della Marcia su Roma alla Capitale

La imponente manifestazione aerea - L'alato discorso della medaglia d'oro Tognoni all' "Augusteo,,

ROMA, 31

Per la celebrazione del secondo anniversario della Marcia su Roma, la bandiera nazionale è stata issata sul la Capitolina e sulla Torre delle Milizie ed i Palazzi Capitolini sono stati ornati di arazzi e di festoni Dalle loro finestre pendono i gonfaloni rionali, mentre sul balcone del Palazzo Senatorio è esposta la bandiera municipale.

Tutta la città è imbandierata. Alle ore 10.30 ha avuto inizio la grande manifestazione aviatoria che ha offerto uno spettacolo di imponenza superba, profondamente suggestiva.

Piazza del Popolo, il Corso, Piazza Venezia, i luoghi cioè che sono sulla linea di rotta che dovrà essere seguita, nel volo, dalle forze aeree, si sono anticipatamente andati affollando di un foltissimo pubblico di spettatori, così come molta gente si scorge raccolta sul le logge e sulle terrazze delle case.

Il corteo aereo

Sopratutto è stato meta della folla il monumento a Vittorio Emanuele, le cui gradinate e il portico e le terrazze sono addirittura gremite. Da questo punto infatti, davanti al quale si apre un vastissimo sfondo di cielo, che si perde nella linea della campagna romana, a settentrione, è possibile seguire tutto lo svolgimento della sfilata degli apparecchi che prendono parte alla manifestazione. Il cielo è appena venato da qualche rara nube, ciò che permetterà di distinguere nettamente i numerosissimi aeroplani, 300 complessivamente, che nella caratteristica formazione di volo delle gru avanzano rapidamente provenendo dal Nord di Roma.

Il generale Piccio, comandante generale dell'aeronautica, che aveva assunto il comando di tutte le forze aeree, aveva preso posto in un apparecchio da campo seguito dai suoi aiutanti cap. Gilberti e tenente Cabruna.

Aprono la sfilata quattro dirigibili, tra cui l'«Esperia», a bordo del quale si trovano il Ministro della Marina Taon di Revel, il Commissario per l'Aeronautica generale Bonzani, il generale Ferrari capo di stato maggiore dell'esercito e l'ammiraglio Ducci capo di stato maggiore della marina. Essi navigano alla quota di 500 metri in formazione di rombo. Seguono a quote varianti fra gli 800 ed i 1500 metri le quadriglie dei più pesanti, nel seguente ordine: quattro pattuglie di idrovolanti, i «B R.» in colonna doppia di pattuglia, la massa dei caccia e quella da bombardamento, fiancheggiata da file indiane di pattuglie da caccia. Vengono a 900 metri di altezza e in doppia colonna di pattuglia gli «A. 300», gli «Sva» e gli «R. 2» seguiti dagli apparecchi di tipo vario del campo di Monte Celio.

Al Ponte delle Milizie

La sfilata è durata circa un'ora e mezzo seguita con crescente interesse dalla popolazione Essa è stata una potente e significativa affermazione della nostra rinascita aviatoria e della efficenza della nostra flotta aerea. A sfilata terminata, il corteo aereo si è smistato e le varie unità hanno fatto ritorno nei campi di partenza: Ciampino, Monte Celio e Centocelle e per gli idrovolanti Bivio di Valle.

Alle 11.30 è stata festeggiata la posa della prima pietra del ponte delle Milizie, al lungo Tevere Michelangelo, presso il viale delle Milizie.

Alla cerimonia assistevano il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Ministro degli Interni on. Federzoni. Il Ministro dei Lavori Pubblici onor. Sarrocchi, il facente funzioni di R. Commissario on. Caprino, il Prefetto ed altre autorità politiche e cittadine. Uffi ciava Mons. Pellizzi, assistito dal parroco della chiesa di S. Gioachino.

All'inizio della cerimonia l'on. Caprino ha pronunciato un applaudito discorso. Al termine di essa l'on. Mussolini ha proceduto alla posa della prima pietra, mentre mons. Pellizzi adempiva al rito della benedizione Il nuovo Ponte, il cui progetto esecutivo è opera dell'architetto del comune Augusto Antonelli, sarà costruito in travertino e laterizi, a carattere romano e supererà in ampiezza tutti gli altri ponti di Roma, dovendo misurare 120 metri di lunghezza e 20 di ampiezza.

La cerimonia all' "Augusteo,,

Alle 17 la medaglia d'oro Giorgio Tognoni, cieco di guerra, ha pronunciato l'annunciata conferenza commemorativa all'Augusteo. L'ampia sala del teatro, gremitissima in ogni ordine di posti, presentava un aspetto imponente. Sulla gradinata dei cori avevano preso posto le rappresentanze del fascio romano e quelle convenute a Roma dalle provincie con i rispettivi gagliardetti.

Nei palchi avevano preso posto le rappresentanze della Provincia, del Comune, del Direttorio nazionale, del Comando della M. V. S. N., del Direttorio delle Corporazioni nazionali fasciste e numerosi invitati.

Erano presenti gli on. Acerbo, Farinacci, Bottai, Bianchi, Maraviglia e Paolucci, i generali Fara, Guglielmotti, Starace, De Bono e Balbo.

Prima che la cerimonia iniziasse, la folla ha fatto al loro apparire nei palchi dimostrazioni di simpatia alla famiglia dell'on. Casalini, all'on. Farinacci, al generale De Bono, al generale Balbo, mentre la banda suonava gli inni fascisti.

Poco dopo le cinque, annunziato dagli squilli di attenti e dalle prime note di «Giovinezza» è giunto nella sala l'on. Mussolini che infine, col suo capo di gabinetto on. Paolucci de Calboli Barone, ha preso posto in palco. In pal chi vicini hanno preso posto i Ministri Federzoni e Ciano.

L'on. Mussolini, al suo apparire, è stato fatto segno ad una vivissima ed entusiastica dimostrazione prolungatasi per parecchi minuti.

Ristabilitosi a stento il silenzio, ha preso la parola il segretario generale del fascio romano di combattimento, Italo Foschi, che ha pronunciato brevi parole di saluto all'indirizzo del grande combattente che per invito del Duce rivolgeva oggi la sua parola all'Italia ed ha rivolto all'on. Mussolini il saluto dei fascisti romani rinnovando il loro giuramento di difendere la rivoluzione fascista perchè l'Italia possa raggiungere il suo immancabile destino imperiale. Le parole di Foschi sono state coronate da una vivissima dimostrazione al Duce.

Il discorso del ten. Tognoni

Ha preso la parola quindi la medaglia d'oro maggiore Martelli, il quale ha detto che la migliore presentazione che egli poteva fare con l'oratore leggere la motivazione con cui la Maestà del Re lo ha insignito della medaglia. Al nome del Re tutta la immensa folla che gremiva il teatro, e primo fra tutti l'on. Mussolini, si è levata in piedi acclamando entusiasticamente. Terminata la lettura della motivazione, salutato da vivissime acclamazioni, ha preso la parola la medaglia d'oro Tognoni.

Dopo un alato esordio, il tenente Tognoni ha detto:

«Nell'anniversario della Marcia su Roma noi abbiamo partecipato alla celebrazione perchè, da quando le nere legioni varcarono le porte dell'Urbe, il partito divenne nazione: così disse l'anno scorso, di questi giorni, in questa sala, il nostro compagno Carlo Delcroix. «Il partito divenne nazione e la cronaca storia» — egli disse — e quanti, dopo l'avvento, si ostinano a considerare fatti e cose, solo dalla fortuna e dai danni di parte, siano essi gli arrabbiati e i piagnoni, sono tutti parimenti fuori della vita e dai tempi. Un anno solo è trascorso. E sentiamo che ci saremmo fatti sopraffare dalla cronaca, e che avremmo perduto la visione più alta e serena dell'evento storico se ad esso, anche quest'anno, non avessimo partecipato con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra immutata speranza.

«Facile cosa è, o amici accordarsi al carro del vincitore quando da lui si spera premio o probenda difficile., ma degno di noi, nell'ora della delusione e dell'amarezza, non avendo chiesto il premio e rifiutato la prebenda, è assumere il posto di combattimento e di dovere, posto doloroso se tenuto contro immemori che fino ad ieri ci furono al fianco ed oggi, al primo apparire di nuvole sull'orizzonte, si lavano nell'acqua di Pilato le mani che già plaudirono all'evento.

"Crediamo in Mussolini,,

«Nei giorni amari della negazione e della vergogna, noi non tememmo di essere travolti dal numero poichè pensammo che, se l'ira dei negatori avesse infierito contro di noi, giovamento ne sarebbe derivato alla Patria e questa nostra povera carne martoriata ancora avrebbe potuto servire al trionfo dell'ideale; non ci ritraemmo sull'Aventino, ma prendemmo, come oggi, il nostro posto di dovere e di responsabilità.

«Abbiamo vedute nelle schiere dei reduci infiltrarsi le turbe dei profittatori; abbiamo veduto nel grande rivolgimento affiorare anche uomini che hanno i metodi e la mentalità del passato. Sono apparse e scomparse figure e figuri di uomini che sono stati più pensosi di sè che delle nostre fortune; dalle provincie vicine e lontane insieme alle masse dei puri che portavano sulle mani il dono dell'offerta senza compenso, abbiamo veduto talvolta primeggiare chi portava la brama del compenso senza offerta. Ci sarà stato forse anche chi ha piatito mercedi, chi ha sollecitato prebende, chi si è coperto sulla parte anteriore del corpo di un grembiule di decorazioni e ha sollevato la pena e il riso. Forse alcuni traditori hanno trasformato la bella audacia battagliera dei primi squadristi in delittuosa violenza a salvaguardia di privati interessi. Ma questa è la piccola cronaca. Avremmo perduto la visione dell'evento storico, avremmo dimenticato gli anni della amarezza e della vergogna, se ci fermassimo a questi meschini episodi a questi eliminabili errori. Anche in quest'ora di travaglio noi crediamo ancora ciecamente in questa Italia giovane e crediamo nel Capo del Governo».

L'oratore si è poi nuovamente scagliato contro i profittatori ed ha rievocato con parole appassionate il tormento dei combattenti e la gloria dei caduti nella grande guerra. Tornando a parlare della Marcia su Roma, l'oratore ha così proseguito:

«L'esercito dei soldati che sboccò alle porte dell'Urbe, che fustigò i ciurmatori e i demagoghi, i barattieri e i mercanti che avevano coperto il volto della vittoria e le avevano tarpate le ali l'esercito della giovinezza che l'Italia aveva risalutato con tutti i suoi voti e con tutte le sue bandiere, perchè si dovrebbe disperdere?

"Vecchi fanti, in guardia,,

«Quale promessa è annunziata al popolo da coloro che non sognirono per farlo migliorare? Quale nuova verità è annunziata dai vecchi barattieri della politica, se non quella che si condusse a Caporetto e più tardi alle rinunzie adriatiche e al disastro economico?

«In guardia vecchi fanti, irrisi ieri ed oggi accarezzati perchè anche quelli che vi bestemmiarono hanno compreso che senza di voi non si procede! In guardia contro tutte le lusinghe e tutte le carezze. Il vostro sacrificio non vi fu riconosciuto che il giorno in cui varcate le porte dell'Urbe, le nere legioni cantarono i riti della Patria.

«In guardia vecchi fanti! Il vasto rumore di parole, la battaglia di carta che da mesi avvelena la coscienza della Nazione, le invocazioni astratte alla libertà, ai vecchi miti, che in fondo nessuno ha distrutto, non nascondono che una sola verace ambizione: tornare al potere.

«Pochi giorni fa, parlando al popolo di Busto Arsizio, il Capo del Governo ha detto: «Qualche volta arrivo a commettere un peccato di orgoglio, un grave peccato di orgoglio: il peccato di credere che, se ci lasciano tranquilli, tra cinque o dieci anni l'Italia sarà irriconoscibile, avrà cambiato faccia, perchè sarà ricca, prospera, possente».

«Noi crediamo in questa verità e rimaniamo soldati fedeli dei ranghi, e portiamo ciascuno la piccola pietra che servirà a costruire il grande edificio. Rimanete fedeli nei ranghi, soldati di tutte le battaglie. Non credete alle vane utopie, ai miti internazionali, all'umanità che prescinde dalla Patria, al pacifismo che si disarma di fronte allo straniero, alla libertà che nessuno ha distrutto. Rimanete fermi nei ranghi, soldati di tutte le battaglie, e sulla nostra fede immutabile: *La Patria ed il Re*».

La parola del Duce

Il discorso Tognoni, è stato continuamente interrotto dalle approvazioni del pubblico che ne hanno segnato i punti salienti, ha riscosso in fine vivissime entusiastiche manifestazioni di plauso che si sono calmate solo quando, cedendo alle vivissime insistenze della folla, il Presidente del Consiglio ha accennato a parlare. L'on. Mussolini ha detto:

«Cittadini romani! *Non molte parole dopo l'orazione meravigliosa che voi avete applaudito. Ma io voglio qui ripetere ciò che ho detto in Piazza del Duomo, a Milano, dall'alto di una possente e meravigliosa macchina da guerra: «La battaglia è vinta su tutta la linea.* (Applausi scroscianti). *Proprio ieri l'altro, un settore del fronte internazionale antifascista è crollato.* (Applausi frenetici).

«*Fra poco, quando si saranno accorti che è inutile e che alla fine è stupido mordere il macigno, io credo che sulle pendici dell'Aventino una mattina sarà issato un cencio bianco e sentiremo dire come gli austriaci*: Bono fascista. (Ilarità. Applausi scroscianti). *Noi aspettiamo tranquillamente con assoluta certezza questo giorno. Viva il fascismo*».

Le parole dell'on. Mussolini sono coronate da applausi ed acclamazioni vivissime che hanno seguito il Presidente del Consiglio fino al suo allontanarsi dal teatro.

Dopo il discorso Tognoni all'Augusteo le rappresentanze fasciste con i gagliardetti si sono recati in Piazza Colonna, sotto le finestre di Palazzo Chigi ad acclamare all'on. Mussolini. Ai fascisti si è unito il pubblico che era nella Piazza ad ascoltare la banda dei reali carabinieri e molta altra folla. Insistentemente chiamato dagli applausi incessanti e dopo essere rimasto qualche minuto a mirare il magnifico spettacolo della piazza gremita si è ritirato. La dimostrazione indi si è sciolta.

La soddisfazione dei Soviety

per il riconoscimento della Francia

MOSCA, 31

Intervistato dal rappresentante della Agenzia Rosta a Mosca, Rakowski ha dichiarato che il riconoscimento francese della U. R. S. S. era stato preparato da lunga data da fattori interni e cioè dalla necessità imprescindibile di commerciare con la U. R. S. S. acquistando materie prime e grano e sopratutto petrolio e vendendo prodotti metallurcici e da fattori esterni in quanto che lo scacco della Piccola Intesa ha determinato un movimento russofilo accentuato dal pacifismo soviettista corrispondentemente a quello del governo di Herriot

L'atto di riconoscimento — ha detto Rakowski — è stato ritardato lungo tempo sotto diversi pretesti ed è stato accelerato grazie all'energia di De Monzie. Il riconoscimento rinsalda ancora maggiormente la nostra posizione internazionale.

Il ritorno dell'antico isolamento è impossibile Il fatto che i governi più differenti ci riconoscono quasi simultaneamente — ha soggiunto Rakowski — dimostra che il mondo non può fare a meno della U. R. S. S.

Qualunque sia il risultato delle elezioni presidenziali agli Stati Uniti, questi saranno egualmente costretti a riconoscerci. Questa tendenza generale prova che l'aumentata nostra potenza ed il nostro maggior prestigio toglie agli emigrati russi le ultime speranze di un appoggio all'estero e dal punto di vista finanziario il riconoscimento francese è molto prezioso per noi, perchè la Francia possiede capitali liberi che potranno essere utilmente impiegati nella U. R. S. S

I lavori preparatori per la ripresa parlamentare

Prossimo colloquio Rocco-Mussolini - L'atteggiamento del gruppo comunista - La situazione italiana e gli insegnamenti delle elezioni inglesi - Le relazioni sui bilanci dell'Esercito e dell'Armata ::

ROMA, 31

L'on. Mussolini è tornato stamane a Roma e durante la giornata è stato impegnato nelle varie cerimonie di chiusura delle feste commemorative per la Marcia su Roma. Domani riprenderà i suoi colloqui e riceverà alcune commissioni venute a Roma per trattare col governo la risoluzione di alcune questioni che riguardano interessi locali.

L'on. Mussolini ormai, fino alle vacanze natalizie, non si allontanerà da Roma. Da oggi al 4 novembre, anniversario della Vittoria, si svolgerà il lavoro essenzialmente preparatorio della ripresa parlamentare. Il giorno 6 novembre, con la riunione della maggioranza e con il discorso che in tale occasione pronuncierà l'on. Mussolini, la ripresa si potrà dire senz'altro in atto. In questi giorni il Presidente del Consiglio avrà un colloquio con l'on. Rocco per accordarsi sullo svolgimento dei lavori parlamentari.

Intanto gli uffici di segreteria della Camera stanno preparando il materiale necessario. In questo periodo di vacanze sono state presentate dai deputati 190 interrogazioni con risposta scritta; ventisei per essere portate in discussione pubblica e cinque interpellanze. Sono poi giunte, trasmesse dal guardasigilli, trentadue domande di autorizzazione a procedere contro vari deputati; saranno lette tutte nella prima seduta del 12 novembre.

L'atteggiamento delle opposizioni

Nel colloquio fra il Capo del governo e il Presidente dell'Assemblea verrà anche stabilito per le commemorazioni dei deputati morti I deputati da commemorare sono finora gli on. Matteotti, Casalini e Gioda. Si ignorano ancora quali potranno essere le decisioni delle opposizioni a proposito della commemorazione di Matteotti.

I comunisti si riuniranno unitamente all'Esecutivo il 4 novembre per esaminare la risposta data dalla segreteria delle opposizioni al loro invito per la creazione di un parlamento delle opposizioni. Un deputato comunista, da noi interrogato, ci ha dichiarato:

«Nulla è stato ancora deciso nè dal gruppo nè dall'Esecutivo. Esistono fino ad ora una proposta che dovrà essere esaminata con molta attenzione e dei pareri personali. Quando venne avanzata la proposta di un ritorno alla Camera, alcuni fra i più autorevoli componenti del gruppo si dichiararono poco favorevoli, tenendo conto delle particolari condizioni di spirito delle classi operaie e dei contadini. Ad ogni modo la proposta va seriamente e profondamente vagliata sotto tutti i suoi aspetti e una decisione non sarà certo presa alla leggera.

«Previsioni non è ora possibile farne perchè le correnti in contrasto si equivalgono. Posso però sino da questo momento escludere la possibilità della soluzione pubblicata da qualche giornale, e cioè l'intervento alla sola prima seduta per pronunziare un atto di accusa contro il governo. Una soluzione di questo genere non è assolutamente accettabile perchè ambigua e poco seria.

Gli "aventinisti,, e le elezioni inglesi

Le elezioni inglesi continuano a formare il motivo di discussione negli ambienti politici. Gli «aventinisti» sono alquanto malcontenti del popolo inglese: in fondo non hanno torto perchè la sovranità popolare, quando si esprime contro le tendenze indicate dalla «civiltà e dal progresso» non sa fare il suo mestiere. E allora? Ecco, allora è ben discutibile questa signora sovranità popolare, inauditamente incoscienta e niente affatto evoluta.

«Vero è — nota il «Popolo d'Italia» — che nella stampa della Capitale non mancano dei nobili sforzi di interpretazione gradevole, anzi sopportevole, se non proprio soddisfacente delle elezioni inglesi. Un giornale ha scoperto il modo di far digerire agli «aventinisti» [illegible] le elezioni inglesi, le quali significherebbero che il popolo inglese insorge a difesa delle tradizioni e che un governo ha il dovere di non fare [illegible] tentare nulla di nuovo perchè il [illegible] di novità non vuol saperne. Ma [illegible] il buon governo, quando è stato al potere un anno o due — due poi [illegible] già veramente troppi — ha per altro il dovere di dare al popolo una novella di andarsene, per lasciare il posto ad altri che aspettano. Questa [illegible] la sola novità che il popolo vuole. E che la capiscano alla fine quei signori «quindici» della commissione di studio In verità, per andarsene, che c'è da studiare? E che l'intendano il Viminale, il Quirinale ecc.

«E' la voce del popolo inglese che lo dice. E allora bisogna spiegare così: il popolo inglese, per difendere le tradizioni contro il laburismo, ha dato il voto ai conservatori; dunque andiamo a chiamare in fretta quei conservatori che dimorano sull'Aventino. Fa comodo alle opposizioni — aggiunge il «Popolo d'Italia» — in coincidenza con i risultati delle elezioni inglesi, lo stimolare la formazione di un gruppo parlamentare di sinistra alla Camera italiana, anzi nella maggioranza; e si cerca di arruolare promotori e seguaci titillando ambizioncelle».

La stampa e le masse popolari

Il «Popolo» sturzeeco ha chiesto a Baldesi, il laburista italiano per antonomasia, la sua opinione sui risultati delle elezioni inglesi; e questi ha sentenziato:

«La perdita di quaranta collegi è grave sul momento, ma il crescere di un milione e centomila voti mi sembra assai più grave come sintomo per l'avvenire per gli avversari del Labour Party».

E l'on. Baldesi con questa sentenza si è taciuto. Il «Popolo d'Italia» crede poi opportuno fare questi altri rilievi che — dice — hanno particolare interesse in rapporto alle polemiche e alla situazione di qualche altro paese di nostra conoscenza. Pretendono certi giornali che la stampa rappresenti, con approssimativo rapporto di forze, le correnti dell'opinione pubblica; ma in Inghilterra i grandi giornali maggiormente diffusi nelle masse popolari sono liberali nella maggior parte. Dunque l'opinione pubblica avrebbe dovuto esprimersi in grande maggioranza per i liberali Invece questi sono rimasti letteralmente schiacciati in una formidabile sconfitta elettorale sotto valanghe di voti per i conservatori. Avviso per certi signori che in Italia si atteggiano ad interpreti della volontà del Paese.

Il tema delle sopraffazioni contro la propaganda e la preparazione elettorale è il cavallo di battaglia di quei tali che pretenderebbero di invalidare la legittimità della legislatura attuale in Italia. Ebbene, le cronache dei giornali inglesi riproducono abbondanti notizie di violenze dei laburisti, e cioè del partito di governo, contro le candidature avversarie. O forse contro le elezioni italiane si pretende di sollevare la questione del sistema elettorale a maggioranza relativa? E questo sistema è precisamente a base della legge elettorale inglese e lo era anche quando i risultati elettorali arriesero ai laburisti Soltanto nella legge inglese il sistema è applicato al collegio uninominale invece che allo scrutinio nazionale».

Esercito e Marina

nelle relazioni sui bilanci

ROMA, 31

Sotto la presidenza dell'on. Salandra si è riunita stamane a Montecitorio la Giunta generale del Bilancio. Dopo esauriente discussione, è stata approvata con lievi modifiche la relazione dell'on. Belluzzo sul bilancio del Ministero della guerra e quella dell'on. Vacchelli sul Bilancio del Ministero della marina. La Giunta è tornata a riunirsi alle 15 per esaminare la relazione dell'on. Gatti sul Bilancio del Ministero dell'interno e quella dell'on. De Capitani sul Bilancio del Ministero dell'economia nazionale.

La Sottogiunta del Bilancio ha redatto una dichiarazione nella quale esprime la sua convinzione che ormai i tre elementi che compongono la difesa dello stato — esercito, marina, aviazione — così come debbono essere armonicamente impiegati in guerra, devono anche essere insieme considerati nella ripartizione ed erogazione dei fondi destinati alla difesa nazionale.

La relazione dell'on. Belluzzo sullo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925 rileva anzitutto la necessità di uscire una buona volta dallo stato di incertezza relativa all'organizzazione dell'Esercito, dovuto anche al fatto che i dodici ministri succedutisi nel dicastero della guerra in questi ultimi sei anni, non hanno avuto il tempo materiale per attuare la riforma. Anche l'ordinamento Diaz è apparso alla Giunta legato troppo fortemente ai criteri dell'anteguerra e debolmente agli insegnamenti della guerra e alle nuove condizioni dell'Italia.

Una serie di economie

La relazione passa quindi ad esaminare i vari capitoli del bilancio. Ritiene eccessivo il numero degli ufficiali dell'Esercito e di quelli che sono addetti all'amministrazione centrale. Il numero di tali ufficiali potrebbe essere diminuito e nelle cariche di carattere tecnico e amministrativo potrebbero essere impiegati i borghesi, con spesa minore e forse rendimento maggiore.

La Giunta chiese al Ministro se intendeva attuare l'ordinamento proposto dal Ministro Diaz per quanto riguarda la durata della ferma e la intelaiatura dell'Esercito. Il Ministro rispose che presto sarebbe stato presentato il disegno di legge che apporta modificazioni all'ordinamento Diaz.

Circa il servizio sanitario la relazione esprime il desiderio che sia esaminata la possibilità della fusione del servizio sanitario del Ministero della Guerra con quello dipendente dal Ministero della Marina e che sia ridotto sensibilmente il personale della sanità con una logica utilizzazione delle istituzioni civili.

Per quanto si riferisce al corpo del Commissariato la relazione ritiene che bisognerebbe trasformare il Commissariato da militare a borghese. La Giunta è inoltre dell'opinione che si debba ridurre il numero dei fabbricati ad uso caserme, permettendo l'alienazione di quelli che si trovano nei centri abitati in grandi città, delle quali i terreni hanno raggiunto un valore altissimo e a trasportare le caserme nella periferia, dove il terreno è meno costoso.

La relazione ritiene che si possano ottenere delle economie con un diverso ordinamento della cavalleria: nel servizio della giustizia militare, che potrebbe essere addirittura soppresso, affidando eventualmente l'amministrazione della Giustizia militare ai giudici ordinari. La relazione ritiene che facendo le molte economie possibili nella spesa attuale la somma ora stanziata nel Bilancio è più che sufficiente per dare all'Italia un Esercito organico ed efficiente.

La relazione rileva poi l'importanza delle macchine nell'Esercito e ritiene che si debba formare presso il Ministero della Guerra un casellario colle caratteristiche tecniche degli Stabilimenti che in caso di mobilitazione dovrebbero lavorare per la produzione del materiale bellico. Propone quindi che la dotazione per ricerche chimiche destinata al funzionamento del servizio chimico militare sia aumentata per affidare a qualche laboratorio delle Università e delle Scuole di applicazione degli ingegneri ricerche per scopi che potranno essere stabiliti dagli organi competenti del Ministero.

Il bilancio della Marina

La relazione dell'on. Vacchelli sul bilancio della Marina incomincia col rilevare che l'aumento di stanziamento per lire 154.481.015, che il Governo propone, tende essenzialmente ad assicurare la difesa marittima e la efficienza della potenzialità navale dello Stato. Osserva però che molte spese previste nel bilancio non sono efficienti per la marina militare. Infatti 852.289.800 lire riguardano le spese vere della marina militare mentre 72.756.230 riguardano spese non direttamente interessanti la marina militare.

La relazione espone poi la necessità per l'Italia di disporre di naviglio leggero e ritiene che, pur esser[illegible]si portato da 120 a 155 milioni lo stanziamento per le nuove costruzioni e proponendo 16 milioni annuali per tre prossimi esercizi, la riproduzione del naviglio non possa procedere in modo adeguato, non solo nel confronto relativo di quanto viene fatto dalle maggiori Potenze che si affacciano nel Mediterraneo, ma anche in rapporto assoluto, rispetto alla radiazione delle unità o alla diminuzione della loro efficenza per effetto del logorio dell'impiego, e ai continui progressi tecnici.

Per la difesa costiera l'aumento di soli 13 milioni per le opere della difesa militare e per le opere portuali e di soli 18 milioni per le armi, batterie a terra e difesa subacquea, è giudicato ben piccolo e rispondente a un solo gruppo di lavori e di opere da ripartirsi per le spese in diversi esercizi, analogamente a quanto viene proposto per la ricostruzione del naviglio.

La relazione ritiene che sarebbe utile dare un ritocco alle disposizioni che regolano il Comitato talassografico, poichè talune attribuzioni da esso assunte potrebbero forse più opportunamente essere deferite al Ministero dell'Economia Nazionale che ha un ispettorato della pesca.

La relazione loda quindi il Ministro della Marina per il nuovo ordinamento dato agli Istituti nautici, osservando però che qualche riduzione può farsi ancora, potendosi sopprimere qualche sezione o qualche istituto. La relazione dopo avere osservato che l'armata navale è stata nell'esercizio 1923-24 portata ad un grado di efficienza e allenamento mai raggiunti nel dopoguerra, illustra le crociere compiute dalle nostre navi, che hanno solcato i mari correndo un cammino pari a oltre 10 volte il giro del mondo, e conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge in parola.

Il Duca della Vittoria rievoca

i giorni della guerra vittoriosa

ROMA, 31

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Napoli ha intervistato il generale Diaz, rievocando i giorni fatidici dell'ottobre 1918. Gli italiani, ha detto il generalissimo, hanno dimenticato troppo facilmente. Se nell'animo di tutti fosse stato sempre vivo il ricordo molto facilmente molti errori non sarebbero stati commessi nel dopo guerra e la concordia regnerebbe nel Paese al disopra dei partiti e delle fazioni. Allora la nazione fu un mirabile intangibile complesso intorno ai suoi soldati e la vittoria fu il prodotto di questa unità spirituale.

Dopo avere ricordato i giorni tristi di Caporetto e il grave compito che incombeva sul comando supremo di ridare un'anima all'Esercito, il generale ha così continuato:

«L'Esercito si presentava nella primavera del 1918 in superbe condizioni. Esso costituiva dallo Stelvio al Mare un complesso omogeneo pronto a tutto fare. Il Comando Supremo era informato dei preparativi avversari sull'offensiva in grande stile che sarebbe stata scatenata per raggiungere i campi opimi di Lombardia e spezzare completamente l'Italia costringendola a una pace [illegible].

«I giovinetti del '99 [illegible] sul Carso fiaccarono in pieno i piani del nemico. L'offensiva del giugno fu la più imponente che l'Austria abbia tentato d'accordo con la Germania. La nostra difesa costituisce una delle pagine più fulgide della guerra europea. Così come Vittorio Veneto rappresenta la più grande battaglia di movimento in cui il piano strategico fu seguito nei suoi più minuti particolari. La «débacle» austro-tedesca iniziatasi nei Balcani, raggiunse il culmine a Vittorio Veneto, affrettando la vittoria sulla fronte di Francia.

«Anche allora l'Italia fu elemento preponderante nella soluzione della guerra europea.»

Richiesto sulle odierne condizioni dell'esercito, il generale Diaz ha detto:

«Buone sotto tutti gli aspetti. Spirito elevatissimo buona preparazione, sufficente armamento, specie per quanto riguarda il materiale d'artiglieria.

Il generale Diaz ha osservato però che i fondi stanziati in bilancio non sono sufficienti e, ove si consideri la svalutazione della nostra lira, essi sono molto inferiori a quelli dell'anteguerra. Il generale Diaz ha detto che sarà a Roma tra qualche giorno per essere presente alla celebrazione della festa della Vittoria e per recarsi in devoto pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto e ha concluso:

«Come nel 18 tutta la nazione era protesa sul Piave in una salda unione di cuori, di energie, di volontà, così oggi al disopra di tutti i partiti, questa comunione si rinnovi.»

I Combattenti per la Marcia su Roma

ROMA, 31

Una grande assemblea di combattenti istriani convenuti a Pola alla vigilia della sagra celebrativa della Marcia su Roma hanno votato il seguente ordine del giorno: «I combattenti istriani considerando il fatto storico della Marcia su Roma come la continuazione delle epiche gesta che condussero alla vittoria non prendono atto del deliberato del comitato centrale dell'Associazione Combattenti e dichiarano di dare lealmente e apertamente la loro adesione alla celebrazione dell'anniversario col partecipare ai riti celebrativi del 28, 29, 30 e 31 ottobre».

Inoltre 50 sezioni di combattenti della Provincia di Brescia hanno aderito alla celebrazione del 2.o anniversario della Marcia su Roma, partecipando alle cerimonie indette dai fasci della provincia.

Al Consiglio Superiore della P. I.

ROMA, 31

Il Consiglio Superiore della P. I. si è adunato in sessione ordinaria autunnale nei giorni scorsi sotto la presidenza del senatore Brondi. Oltre ad avere deliberato circa varie trasferimenti di cattedre di professori universitari e circa la composizione di alcune commissioni per libera docenza il Consiglio Superiore ha proceduto, secondo i nuovi ordinamenti, alla designazione dei componenti la commissione per il giudizio sulla stabilità dei professori.

Ha poi proposto alcune modificazioni al regolamento per le scuole di ostetricia ed ha deliberato favorevolmente in applicazione delle disposizioni contenute nel comma secondo dell'art. 17 del r. d. 30 settembre 1923, n. 2102, e dell'art. 31 dello stesso decreto, per la nomina senza concorso a professore stabile alla cattedra di storia antica presso la Regia Università di Roma del prof. Giulio Boloch e per il conferimento della libera docenza in anatomia patologica al prof. Enrico Franco. Il consiglio sarà di nuovo convocato prossimamente.

Il Ministro De Stefani inaugura a Trieste il XIII° Congresso Nazionale dei ragionieri

TRIESTE, 31

Stamane alle ore 11 proveniente da Roma è giunto il ministro delle Finanze on. De Stefani. Con il ministro sono pure giunti il sottosegretario di stato alle comunicazioni on. Banelli e l'on. Suvich.

Il comune di Trieste aveva inviato a M. Dalzone l'assessore delle finanze per porgere al ministro il saluto della giunta comunale.

A ricevere il ministro alla stazione si trovavano il segretario di stato alle finanze on. Spezzotti, gli on. Pisenti, Gray, Krak, Bilucalia, i sen. Mayer, Valerio, Segrè, il prefetto, il vice prefetto, il Presidente della provincia, il Sindaco con la giunta e numerosi consiglieri comunali, il generale della divisione, il luogotenente generale della milizia, numerosi ufficiali dell'esercito, della milizia, il comandante del porto, il presidente della camera di commercio, l'ammiraglio Genta, numerosi magistrati e personalità del mondo finanziario, commerciale e industriale, i segretari provinciali e di sezione dei fasci, il prof. Del Vecchio per l'università commerciale ed i componenti la presidenza del 13.o congresso nazionale dei ragionieri.

Reparti della brigata Sassari e della milizia nazionale hanno reso gli onori all'on. De Stefani il quale è stato salutato dalle ovazioni della folla che gremiva la stazione e le piazze adiacenti.

Il ministro accompagnato dalle autorità si è recato quindi ad inaugurare il 13.o congresso nazionale dei ragionieri, posto sotto l'alto patronato del Principe del Piemonte.

Nell'ampio salone della Società Filarmonica erano presenti tutte le autorità politiche civili e militari regionali e diverse centinaia di congressisti convenuti da ogni parte d'Italia.

L'ingresso del Ministro è stato salutato da vivissime acclamazioni. Hanno parlato il presidente della Camera di commercio comm. Tedeschi, il senatore Pitacco sindaco di Trieste che ha portato il saluto della città; il presidente del congresso G. U. Parese che ha comunicato anche l'adesione dell'on. Luigi Luzzatti, e infine il ministro De Stefani che ha pronunciato il discorso seguente:

Parla il Ministro

«Signori mi sono voluto offrire una giornata limpida e tranquilla e perciò ho accolto l'invito di Trieste e il vostro. Il mio animo è tuttavia pieno di mistizia. Nell'arco della mia vita ho veduto scomparire oramai i miei maestri, Francesco Ferrara, Angelo Messedaglia, Vilfredo Pereto, e in questi giorni, anche Maffeo Pantaleoni. Essi appartennero alle due generazioni che hanno preceduto la mia. Tra i compiti più gravi della generazione che sopravviene c'è anche quello di riempire i quadri lasciati vuoti. Questo non può essere che il prodotto del più spirituale idealismo ed una paziente e poetica disciplina dello spirito.

Ho accolto, come dissi, con piacere il vostro invito oltrechè per avere studiato in altri tempi i vostri metodi e i vostri problemi, in relazione ad altri che più insistentemente mi hanno occupato, anche per il fatto che la materia del mio governo, quella che oggi, per il verificarsi impensato di casi, mi è affidata, passa attraverso gli schemi della vostra arte, materia che diventa numero e numero che diventa materia. Voi coltivate dottrine che hanno delle nobili tradizioni e un'arte che essa pure ha sua ragione pratica.

Il problema delle prosperità delle nazioni, è, considerato nel suo aspetto materiale, un problema meccanico; quello medesimo dell'economia delle macchine. Qualunque sia l'entità della forza motrice e il suo campo definitivo di applicazione, il problema sussiste così per l'economia privata come per l'economia dello Stato. Dal modo della sua risoluzione dipende il rapporto fra la fatica e il rendimento, tra l'utilizzazione e la disperzione.

A questo rapporto più che alla varia vicenda e fortuna dei postulati politici, è affidato il benessere del popolo e la forza effettiva del paese anche nell'ordine internazionale. Voi controllate, per ragione dal vostro ufficio, la corrispondenza, con le reali possibilità di ogni iniziativa economica e ne sorvegliate l'andamento durante l'attuazione. E perciò non mi meraviglia che siate considerati, dai parassiti delle private e delle pubbliche intraprese e dalle anime intemperanti gente quanto mai incomoda, cosa che a me pure è replicatamente accaduta dagli svariti calebratori dei disavanzi geniali.

Consentite, invece, signori, che io vi rammenti che recenti casi hanno dimostrato non la esuberanza quantitativa dei vostri quadri e quella del vostro intervento o l'esagerazione degli ostacoli frapposti a tali genialità, ma piuttosto la loro deficenza specialmente sul ponte di comando delle grandi navi, specialmente cioè per quelle funzioni in cui la sapienza del controllo deve coordinarsi in facoltà di organizzazione. Con la intuizione economica, con la potenza della volontà, realizzatrice.

Il controllo negli enti locali

Voi esaminerete in questo congresso argomenti certamente interessanti di cui uno tra essi è anche un mio assillante problema: Il controllo sull'amministrazione degli enti pubblici locali, e il modo per attuarlo.

O vi si provvederà energicamente gli enti locali riprenderanno la via della graduale soffocazione dello stato. Ma un problema sovrasta ogni altro ed è quello dello spirito con cui la vostra arte deve essere esercitata: Con il sentimento cioè di adempiere ad una funzione nazionale. Usciamo dai limiti del vostro ordine professionale per vedere il contenuto della vostra funzione nella sua essenza, e nel campo assai più vasto di tutta l'attività del paese. Vi renderete conto della importanza che ha la saggia economia delle forze e la veggente intuizione delle possibilità per un popolo che cresce formidabilmente, che è costretto a spremere la vita da una terra per tanta parte aspra ed improduttiva e al quale gli stati retti dai governi democratici della universale fratellanza chiudono la possibilità del lavoro internazionale.

Nell'uso delle disponibilità totali della nazione vi sono due proporzioni di capitale importanza: la proporzione fra disponibilità reinvestite e disponibilità consumate e la proporzione fra disponibilità gestite dagli enti pubblici e disponibilità gestite dalle private economie. Questi rapporti mostrano in questi ultimi anni di ascesamento economico e finanziario una andatura favorevole anche oltre le migliori previsioni degli ottimisti.

L'accensione dei debiti che ammontano a 7040 milioni nell'esercizio 1921-22 si ridusse a 3237 milioni nel 1922-23 cui seguì nel 1923-24 una diminuzione di debiti 1087 milioni e di 347 milioni nel primo trimestre di questo esercizio. D'altro lato i mezzi attinti dallo Stato a titolo di entrate ordinarie e straordinarie alla economia privata mostrano la seguente diminuzione: da 22.993 milioni nel 1921-22 a 20.447 milioni nel 1922-23, 16.913 milioni nel 1923-24 e ammontano a 3647 milioni nel primo trimestre dell'esercizio attuale. Lo Stato ha ripreso il dominio della sua finanza. Ma che cosa è lo Stato?

Lo Stato

Esso è una mobile realtà. Esso è una realtà instabile che ha comune con le cose animate il loro variabile destino. Il suo fondamento è soltanto nella forza spirituale che esso deriva dalla popolazione e di cui dispone attraverso i suoi organi esso è il risultato di un rapporto tra le forze della conservazione e della vita e quelle della decadenza e della morte; è il prodotto ad un tempo del consenso e della subordinazione e anche del contrasto fra la potenza di coloro che lo vogliono forte, logico, giusto e nazionale e coloro che lo vogliono in relazione a questi criteri ed a questo spirito distrutto.

Il problema lacerante è per quanto mi riguarda quello della antitesi fra le necessità e le disponibilità fra il presente e l'avvenire. La finanza dello Stato italiano è oggi, secondo anniversario della mia gestione, nel suo momento psicologicamente più delicato. Vi assicuro che mai come oggi ho sentito il timore della incomprensibilità delle categorie e delle richieste proporzionate alle disponibilità. Io mi domando, dobbiamo compromettere il risultato del nostro mirabile sforzo? Dobbiamo riprendere la via dell'indebitamento? Dobbiamo stampare della carta moneta? Dobbiamo soffocare sotto il peso dei pubblici tributi le rinascenti energie? Dobbiamo sacrificare per altri programmi una situazione che è motivo di legittimo orgoglio per tutti gli italiani?

La gestione del pubblico denaro deve continuare prudentissima; bisogna far fronte alle eventuali maggiori necessità colla sua migliore utilizzazione; bisogna battere il passo finchè le posizioni raggiunte non siano consolidate e oltrepassate e soprattutto non bisogna disorganizzare quelle leggi che costituiscono le predisposte difese.

Gli impegni assunti al cospetto della nazione, vennero adempiuti; io spero che la necessità di conservare questa opera sia profondamente sentita da tutto il popolo italiano da ogni categoria di interessi. E lo sarà purchè il sentimento dei cittadini non sia offeso nel suo spirito di giustizia con particolari concessioni nella ripartizione dei sacrifici e nella ripartizione della disponibilità. Vi ho manifestato le mie trepidazioni, come regolatore delle entrate e delle spese della più grande azienda che sia qui rappresentata sulla cui fortuna esse medesime e tutta la vita del popolo italiano dipendono. Ho pesato le mie parole: esse non sono un segnale di allarme ma un doveroso richiamo. Vi ringrazio di averle attentamente ascoltate. Auguro a voi proficua discussione e savie deliberazioni. Inauguro i vostri lavori nel nome augusto del Re.

Alle ore 13 il Ministro on. De Stefani ha partecipato ad una colazione di 70 coperti, offerta in suo onore dal Municipio di Trieste. Vi sono intervenuti i sottosegretari di Stato on. Spezzotti e Banelli, i deputati Suvich, Gray, Bilucaglia, Mrach e Pisenti, i senatori Valerio, Mayer, Chersich, Segrè e Morpurgo, il Prefetto gr. uff. Moroni, il generale Pugliese, il luogotenente generale della Milizia Tarditi, il capo di gabinetto del ministro De Stefani G. U. Baccini e numerose altre personalità.

Allo spumante il sindaco sen. Pitacco ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto voti che il governo provveda all'esecuzione di quelle opere pubbliche che sono indispensabili ai più delicati e redditizi servizi dello Stato e ai più urgenti bisogni dei traffici.

Il Ministro De Stefani ha ringraziato per il saluto rivoltogli in nome della città ed ha promesso di interessare i colleghi del governo alla soluzione dei problemi entro i limiti delle necessità nazionali. Il banchetto si è chiuso tra grandi ovazioni al Ministro De Stefani.

Nel pomeriggio il Ministro De Stefani, accompagnato dalle autorità, ha visitato in motoscafo gli impianti portuali, alle ore 17 è partito per Postumia da dove proseguirà per Udine, accompagnato dai SS. on. Spezzotti e Banelli.

La Duchessa d'Aosta visita i figli della guerra

All'Istituto di Castion di Zoppola - Le commosse accoglienze della popolazione - Episodi di bontà - Un nobile indirizzo del Sindaco all'Augusta Signora

CASTIONS DI ZOPPOLA, 31

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha completato stamane, con la visita all'Istituto S. Filippo Neri per «I figli della guerra» in Castions di Zoppola (Udine) il pietoso pellegrinaggio attraverso gli istituti e le opere di beneficenza per l'infanzia delle Tre Venezie.

Si sa che uno dei problemi più umanamente angoscianti per le nazioni che ebbero lembi della propria terra straziati dall'invasione è stato quello della sorte dei poveri innocenti nati dalla violenza imposta a fanciulle e a spose dalla soldataglia briaca.

Le origini dell'Istituto

Essi erano pure innocenti creature di Dio e la pietà che è virtù mirabile quando abbraccia sotto il suo manto i più infelici, non poteva rigettarli da sè condannandoli senza colpa ad una infanzia triste e maledetta; d'altra parte dopo la guerra i combattenti ritornarono nei loro paesi, le famiglie non avrebbero potuto essere ricomposte nella pace finchè questi innocenti intrusi vi restavano a testimoniare, incessantemente l'orrore della colpa. Ma un'anima ardente di fraterna carità, mons. Celso Costantini arcivescovo di Teodosia e attualmente delegato apostolico a Pechino ideò e creò colla carità dei buoni uno speciale istituto che raccogliesse tutti i «figli di guerra», togliendoli dalle famiglie e provvedendo alla loro cura ed educazione. Così sorse a Portogruaro l'Istituto S. Filippo Neri. Al momento di partire per la Cina monsignor Celso Costantini lasciò l'Istituto alle cure del fratello mons. Giovanni, canonico teologo di San Marco in Venezia, che ne proseguì l'opera con pari amore ed ardore. Poi l'Istituto è stato trasferito in sede definitiva a Castions di Zoppola e in esso furono raccolti più di 350 bambini. Attualmente il numero è scemato di molto; i piccoli sono ottantuno, di cui venti affidati a famiglie private.

La festa di Castions

Nella mattina stupenda e limpida, tanto che oltre la verde distesa della pianura le montagne balzano nitide come intagliate nel sereno, il sole fa di ogni colore una fiamma o un barbaglio. E i colori sono tanti ad ornare le case di Castions, bandiere e bandiere di tela e di carta, festoni alternati di bianco, di rosso, di verde, e piante e fiori a tutti i davanzali.

Il tratto di via che da Castions conduce all'Ospizio è segnato da una fantastica architettura di fronde e così la corsia che dal vasto giardino antistante porta al fabbricato dell'Istituto.

Fuori dei cancelli urge la folla in attesa; numerose fanciulle hanno le mani cariche di mazzi di fiori. Al pianterreno, sotto il loggiato dell'Istituto, che è tutto un frastaglio verde e rosso di piante e di fiori, si allineano sorvegliati dalle buone suore i sessanta bambini dell'Istituto: sono puliti e lindi come gelsomini, vestiti di azzurro o di scuro, tutti coi baveri candidi intorno al collo e il capo scoperto. Vanno tutti dai tre anni ai sei, sette; questi ultimi cominciano già ad imparare a leggere ed a scrivere. Sono la maggior parte floridi e vivaci; una bimbetta ha i capelli di un biondo d'oro tagliati appena sotto la nuca e occhi azzurri, stellanti. Bellissima! C'è un maschio di quattro anni rubicondo e grassoccio con uno straordinario visetto di buffo che si gode a guardarlo. Altri sono bruni di occhi e di capelli e di colorito olivastro. Solo pochissimi nello sguardo un pò atono, e nei gesti tardi, rivelano quasi l'attimo di orrore in cui furono concepiti. Al loro fianco sta una banda lillipuziana, la banda di S. Vito al Tagliamento: tutti ragazzi di poco più di dieci anni, ma una banda in ordine, anche nella divisa e nella maglia color di cielo, che fila perfettamente sotto la guida del maestro Manfrin, un appassionato di musica che Dio sa con quanti stenti e arrabbiature è riuscito a ridurre ai suoi cenni i musicanti che, data l'età, sono naturalmente irrequieti. Dietro ai bimbi, in fondo all'atrio, il maestro Pierobon del paese, cava da un armonium le sue note migliori. Poi ci sono molte signore e signori, i più benefattori dell'opera, le maestre della zona coll'ispettore.

L'arrivo della Duchessa d'Aosta

Verso le dieci un rombar di motori, poi silenzio d'intorno. Ma per un istante solo. Gli azzurri di San Vito squillano le prime battute della Marcia Reale. I battimani scrosciano. Sulle due auto arrestatesi di colpo dinanzi ai cancelli dell'Istituto piove la gioiosa cascata dei fiori lanciati dalle fanciulle di Castions. Scende l'Augusta Donna dall'alta figura, vestita tutta di nero, ed incede lenta con a fianco mons. Giovanni Costantini. Il volto affilato e bianco, gli occhi chiarissimi diffondono in chi la vede un senso di profonda spiritualità. Con Lei è la dama di palazzo marchesa Casanova, il senatore Rota, l'on. Di Caporiacco, l'on. Tullio, il vice prefetto di Pordenone cav. Magrini, il co. Francesco di Zoppola, la contessa Concina di Udine e il capitano dei carabinieri di Pordenone cav. Martelli. Carabinieri in alta tenuta con guanti bianchi e pennacchio trattengono la folla che si addensa a vedere; folla però non irrequieta e molesta, ma rispettosa e compostissima.

Indicando i piccoli in fila, che ora stanno intenti e fissi a mirare quella nobile signora che li guarda con occhi tanto buoni e li accarezza, mons. Costantini esprime a S. A. R. con piana voce quanta sia la gratitudine sua e dei piccoli ricoverati per l'onoratissima visita. Durante la malattia del Suo Augusto sposo egli fece pregare quei bambini ogni giorno per la guarigione e chi sa che Dio non abbia tenuto conto della preghiera degli innocenti. S. A. risponde sussurrando un: grazie! commosso.

Il sindaco di Zoppola sig. Brussa, rivolge alla Duchessa a nome del paese un nobile indirizzo.

Quindi i bimbi, istruiti perfettamente dalle suore, abbassano tutti il capo, precisi come automi, dicendo: Grazie! Poi, accompagnati dall'armonium, cantano una poesia dettata per l'occasione dal medico condotto dr. Cimatti, il quale, oltre a curare senza prendere un centesimo i piccoli ricoverati, si presta anche a comporre per loro dei versi per musica.

La Duchessa sorride, rapita, a tutta quella santa ingenuità. E passa colla sua mano lieve ad accarezzare il capo d'oro di questo e di quel frugolo, che la guarda in estasi, credendo alla Principessa delle favole.

La carità dei buoni

La Duchessa chiede ad un tratto a monsignor Costantini dove mai si trovi il denaro per mantenere tanti piccoli così pieni d'appetito. Monsignore apre la bocca ed esclama: «Altezza, la carità dei buoni, e i buoni, per fortuna, sono ancora molti».

Poi si assiste a un incantevole dialogo a quattro, in rima, fra due bambini e due bimbette. Il dialogo finisce così, dopo aver detto tanto e tanto bene del Re, di Casa Savoia, di S. A. R. che l'ultima che parla, una graziosissima piccina, offre alla Duchessa d'Aosta un bellissimo mazzo di fiori.

S. A. R. viene sin da principio presentata a Suor Basilia, la superiora dell'Istituto, una vera santa per la virtù e per le opere, che sa badare a tutta quella numerosa e rumorosa famiglia. La Duchessa d'Aosta conosceva già questa vera mamma degli abbandonati. Suor Basilia è trentina di nascita e fu sempre, anche sotto lo straniero puro esempio di patriottismo. Quindi S. A. R. distribuisce con le sue mani per la gioia dei piccoli biscotti e caramelle che ha portato seco appositamente.

Poi viene accompagnata a visitare l'interno dell'Istituto. S. A. vuol vedere tutto, si interessa di tutto, discute e ammira. Ciò che stupisce è il candore, la luce chiara e diffusa, l'aria che circola libera in ogni locale. Vediamo le cucine dalle suppellettili e dalle stoviglie lucenti come specchi, i dormitori dove si allineano i lettini così soffici e bianchi che sembrano tante cune di spuma, e le due aule delle scuole dove sul legno verniciato dei banchi non c'è una macchia, tanto le suore e le maestre hanno abituati i bambini attenti e meticolosi della pulizia.

La partenza dell'Augusta Signora

Nella cappella ammirevole per la semplice bellezza delle linee, S. A. si inginocchia un momento a pregare; poi fuori le è presentato il corpo insegnante col suo ispettore.

Alla partenza di S. A. R. si rinnovano le manifestazioni che l'accompagnano fin che la sua automobile e quella del seguito impiccioliscono sulla strada e poi scompaiono.

Dopo la visita mons. Costantini ci parla con quella stessa effusione di affetto con cui un padre parla dei figli, dei suoi piccoli ricoverati. E, a proposito, ci narra che finora uno solo è venuto a richiedere all'Istituto la sua creatura, un ex soldato boemo che ha poi condotto seco il figlioletto nella sua terra lontana. Curioso è poi il caso di una bambina dell'Istituto, a cui essendo morti a breve distanza l'uno dall'altra il padre «legale» e la madre, quest'ultima ha lasciato una casa ereditata dal marito e che ora dovrebbe andare alla bambina unica erede. Monsignor Costantini sta facendo appunto le pratiche perchè la piccola venga in possesso del suo.

Talvolta anche avviene che il marito perdoni alla moglie la sua colpa, se di colpa si può parlare, e consenta perciò alla madre di ritirare il figliuoletto, chiamandolo a far parte della famiglia regolare. Così il piccolo infelice ritrova l'amore e le dolci carezze della mamma sua e una nuova famiglia in cui crescere buono e savio.

Tragico scontro tramviario avvenuto iersera a Milano

MILANO, 31

Questa sera su di un cavalcavia di Porta Sempione avvenne un grave scontro tramviario. Verso le ore 22 il tram delle case popolari a causa della fitta nebbia andava violentemente a cozzare contro il tram proveniente dal Cimitero di Musocco. L'urto fu violentissimo; le quattro vetture si rovesciarono. Poco dopo il cozzo accorrevano vigili e volonterosi cittadini che provvedevano a togliere dai rottami i passeggeri. Quattro furono trasportati all'ospedale gravemente feriti, mentre per un quinto non vi era più nulla da fare. Infatti il poveretto, tale Giuseppe Figini d'anni 14, era morto sul colpo.

Bollettino militare

ROMA, 31.

Stato Maggior Generale. — Gualtieri, generale di divisione, cessa da direttore generale guerra ed è collocato a disposizione per ispezioni.

Cavalleria. — Borella Ducos, tenente colonnello, è collocato a riposo.

Fanteria. — Moreno, tenente colonnello in servizio di stato maggiore, cessa di essere assegnato comando corpo armata di Firenze ed è assegnato capo di stato maggiore divisione militare Firenze. Modugno, tenente colonnello distretto Venezia, è collocato aspettativa. Bauzano, tenente colonnello 9. Alpini, cessa essere assegnato ispettori servizi C.O.S.O.C. ed è trasferito 7. Alpini. Soddu, tenente colonnello collegio militare Napoli, è trasferito 21. fanteria ed è assegnato scuola guerra Torino quale allievo.

Artiglieria • (*Ruolo combattente*). — Fiore, colonnello direttore direzione artiglieria Torino, cessa da presidente tribunale militare Torino. De Nobili, colonnello, cessa da comandante scuola artiglieria contro aerei ed è collocato a disposizione ministero guerra. Comassini tenente colonnello 2. campagna, è collocato aspettativa. Messina, tenente colonnello in aspettativa, è reintegrato a tutti gli effetti nella precedente posizione di effettivo servizio e destinato 6. pesante (M.). Donini, tenente colonnello 1. montagna, assegnato ministero guerra e nominato comandante scuola artiglieria controaerei. Gaggini, tenente colonnello reggimento a cavallo, è comandato servizio stato maggiore e assegnato divisione Roma capo stato maggiore. Leoncavallo, tenente colonnello 10. campagna, è trasferito scuola allievi ufficiali e allievi sottufficiali Caserta.

Artiglieria. — (Ruolo Tecnico. — Capecchi, colonnello, cessa da direttore esperienze artiglieria Nettuno ed è nominato direttore pirotecnico R. E. Bologna. Tesio, cessa da colonnello direttore pirotecnico R. E. Bologna ed è nominato direttore esperienze artiglieria Nettuno.

Genio. — Borello, tenente colonnello direzione Genio Roma, cessa essere assegnato ministero guerra.

Corpo di amministrazione. — Mainoffi, tenente colonnello direzione commissariato Bologna, è promosso colonnello ed è nominato ispettore contabile corpo armata Bologna. Bertozzi, tenente colonnello amministrazione comando distretto Firenze, è trasferito legione carabinieri reali Livorno.

Il *Bollettino* pubblica un elenco di ricompense d'ordine sanitario al merito della salute pubblica. L'elenco comprende due medaglie d'oro, conferite al capitano medico in servizio attivo permanente Bocchetti e al colonnello di fanteria in servizio attivo permanente Paladini; N. 14 medaglie d'argento; N. 28 medaglie di bronzo.

Emigrazione

Per il soggiorno dei lavoratori stranieri in Francia.

In una recente seduta del Comitato dei Ministri francesi, il Ministro dell'Interno ha fatto una esposizione delle norme attualmente in vigore per regolare il soggiorno dei lavoratori stranieri in Francia. Senza addentrarci in un esame di tali disposizioni occorre rilevare che — secondo le dichiarazioni del Ministro francese — nell'applicazione pratica, di tali norme, si sono appalesate alcune lacune, specie nel sistema attuale che concerne il controllo della identità e dei trasferimenti dei lavoratori stranieri.

In forza di tali norme i lavoratori immigrati in Francia sono obbligati a far vistare la loro carta di identità in ogni Comune ove si stabiliscono, ma sono dispensati dal compiere tale formalità se cambiano domicilio all'interno del loro comune di residenza, anche quando questo sia vastissimo come può essere il Comune di Parigi. Inoltre i lavoratori stranieri che abbandonano il territorio della Repubblica sono interessati a conservare la loro carta di identità, a mezzo della quale è consentito loro di ritornare ulteriormente in Francia senza altra formalità.

Si comprende come queste disposizioni siano improntate alla opportunità ed alla necessità di non intralciare, con soverchie e spesso lunghe pratiche burocratiche, il movimento che per rispondere alle esigenze del mercato di lavoro deve essere quanto mai sollecito e facile. Per contro il Ministro francese dell'Interno ha rilevato che da questo stato di cose possono generarsi abusi sia con facili alterazioni delle carte di identità sia con la loro cessione a persone diverse dai legittimi titolari.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di istituire una Commissione Interministeriale — composta dai rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, del Lavoro, dell'Agricoltura e dell'Igiene — con l'incarico di ricercare i mezzi atti a rinforzare il controllo dei lavoratori stranieri a mezzo di una organizzazione più razionale e più metodica.

A proposito della carta d'immatricolazione e di quella d'identità, il R. Commissario dell'Emigrazione ha inviato alle autorità competenti la seguente circolare:

«Mi viene nuovamente segnalato il fatto che numerosi nostri operai, regolarmente diretti in Francia, incontrano difficoltà al passaggio della frontiera perchè sprovvisti di tutti i documenti «richiesti ed imposti dalle Autorità francesi» per il rilascio della carta d'immatricolazione e di quella d'identità.

«Allo scopo di evitare lunghe soste al confine ed eventuali reiezioni, prego le SS. LL. di dare disposizioni agli Uffici dipendenti perchè «tutti gli emigranti diretti in Francia», comprese la Corsica e l'Algeria, siano avvertiti che — secondo le disposizioni vigenti in quella Repubblica per gli operai stranieri — oltre al «passaporto», ed al «Contratto di lavoro» o «atto di chiamata», essi devono essere muniti anche:

1.) «di quattro fotografie sciolte», formato tessera (centimetri 4 per 4), senza cartone, nitide, recenti, prese di faccia e senza cappello, da esibire alle Autorità di controllo alla frontiera francese, perchè siano applicate sui documenti che dette Autorità rilasciano all'operaio alla sua entrata in Francia; — 2.) di un certificato di subita vaccinazione.»

Restrizioni all'immigrazione in Rumenia.

Una recente disposizione del Governo rumeno vieta l'immigrazione di stranieri appartenenti alle seguenti categorie:

Fabbri ferrai, meccanici, «chauffeurs», sarti, calzolai, funzionari di ufficio o di amministrazione, commessi di negozio o magazzino, barbieri, parrucchieri, camerieri di caffè o ristorante, venditori ambulanti, macellai, lavoratori forestali, muratori, operai in genere senza alcuna specialità.

Disposizioni per l'immigrazione nell'Africa del Sud.

L'Alto Commissario dell'Africa del Sud a Londra ha richiamato nuovamente l'attenzione sul fatto che continuano a giungere nell'Unione sud-Africana e nell'Africa del Sud-Ovest immigranti senza impiego e sforniti di mezzi.

D'ora in poi nessun immigrante sarà ammesso in quei paesi:

1.) a meno che non possa provare, all'Ufficio di immigrazione del posto ove si propone di sbarcare, che egli ha un impiego assicurato. La sua dichiarazione deve essere approvata da documenti e confermata da un dipartimento dell'Interno, a Pretoria o a Windholk, secondo i casi;

2.) a meno che non possa provare, in modo sufficientemente chiaro, alle autorità di immigrazione, che egli dispone di un capitale sufficiente per provvedere alla sua esistenza, nonchè a quella delle persone che gli stanno a carico, almeno per un anno dal suo arrivo.

Anche per gli operai industriali qualificati non vi è attualmente possibilità di impiego.

In linea generale, la legislazione sud africana sull'immigrazione e i regolamenti che le si riferiscono, si applicano pure all'Africa del Sud-Ovest britannica.

Norme per l'ammissione di stranieri nella Costa d'Avorio (Africa).

Per recente disposizione del Governo francese coloro che si recano in questa colonia devono depositare all'atto dello sbarco una cauzione a titolo di garanzia per il rimpatrio, in attesa che l'interessato possa sistemarsi definitivamente.

La cauzione viene restituita quando l'interessato potrà dimostrare che la sua sistemazione è precaria e che non incorre nel pericolo di trovarsi a carico della pubblica beneficenza.

La cauzione è stabilita per gli inglesi in ragione di Frs. 3700, americani Frs. 3500, greci e siriani Frs. 1800 italiani Frs. 1000, per le altre nazioni Frs. 1500. Le predette cifre debbono essere aumentate del prezzo di trasporto dalla località di sbarco a quella definitiva di residenza.

Contro l'immigrazione in Austria.

La Camera del Lavoro di Vienna ha fatto pressioni presso il Governo austriaco per ottenere un decreto che limiti l'impiego della mano d'opera straniera. Si vorrebbe che durante l'anormale periodo economico che attualmente traversa il Paese, i lavoratori stranieri non potessero essere impiegati senza apposita autorizzazione da parte dell'autorità competente.

Le Commissioni industriali dei Distretti avrebbero l'incarico di accordare o rifiutare le domande d'impiego di mano d'opera straniera, d'accordo coi competenti uffici di collocamento assistiti da speciali Comitati composti di due rappresentanti di datori di lavoro e due di lavoratori. Le decisioni da prendere avrebbero per base le condizioni del mercato di lavoro in Austria.

La fine dell'esilio di un ex Re

LONDRA, 31

L'ex-Re Prempeh di Ascianti che era stato esiliato alle isole Seychelles per 28 anni, è stato rimpatriato dal Governo britannico. L'ex-Re è ora in viaggio per la sua patria accompagnato dai suoi figli e da un numeroso seguito di servi.

Spigolature

Petropolis, piccola Versailles brasiliana: così alcuni stranieri vollero chiamare la succursale estiva di Rio de Janeiro, quantunque l'analogia tra le due cittadine si riduca alla circostanza d'essere state un tempo residenza delle dinastie regnanti è d'essere presentemente precarie dimore dei presidenti delle due repubbliche. Si vuole anche classificare Petropolis fra le *villes d'eau*, ma ciò forse perchè vi piove quasi ogni giorno. Fino a pochi anni or sono — scrive la *Nuova Antologia* — Petropolis era la capitale diplomatica in quanto vi risiedevano quasi in permanenza i rappresentanti esteri accreditati in Brasile, imperversando a Rio la febbre gialla. L'anno 1849, nel quale il terribile flagello cominciò a infierire nella metropoli brasiliana, segna infatti l'inizio dello sviluppo della piccola città della serra. Una volta completamente risanata la capitale, pochi diplomatici mantennero a Petropolis la loro dimora permanente, giacchè il quotidiano viaggio a Rio è assai faticoso. Tuttavia Petropolis continua ad essere, dalla fine di novembre a maggio, così come San Sebastiano in Spagna, Sinaia in Rumenia, Chuzanij in Giappone; ed è perciò che molti Governi hanno in proprietà a Petropolis delle palazzine per le loro rappresentanze. La prima impressione che si riceve a Petropolis osservando i caratteri somatici della popolazione è quella di trovarsi piuttosto in terra germanica che non sull'altopiano brasiliano. L'elemento predominante è il tedesco; uomini e donne v'hanno complessione robusta, alta statura, occhi cerulei, capelli biondi, colorito roseo, carnagione bianca. La toponomastica determina non diversa impressione; molte località petropolitane infatti si distinguono coi nomi germanici di Rhenamia, Westphalia, Bohemia, Nassau, Darmstadt, Worms, Mosella, Palatinato, ecc. E la ragione di ciò va ricercata nel fatto che Petropolis ebbe come primi abitatori dei coloni tedeschi.

▣

Gesta d'insetti! Aranci, mandarini, limoni, cedri, roseti infestati — scrive il «Mondo» — dalle molteplici varietà di lepidotteri, di ortotteri, di grilli, di locuste, di emipteri, di fillossere, di coleotteri, di cocciniglie, chiedono a gran voce aiuto. L'insettario di Mentone adotta nella lotta contro questo flagello un principio strategico: favorisce, seconda i nemici dei nemici, e precisamente quelli, tra i nemici dei nemici, che sanno meglio i costumi e i punti deboli avversari. Venne l'idea della istituzione di un insettario — che in Italia se non erriamo, manca e di cui la Francia vorrebbe vedere altre istituzioni — quando nel 1910 presso Nizza si diffuse all'improvviso con grande rapidità e con effetti largamente devastatori la cocciniglia bianca, quella che gli entomologi chiamano «Icerva Purchais» e che ha nel suo attivo, in confronto alla cocciniglia rossa, un maggior numero di delitti. La cocciniglia bianca, che ha una specie di involucro protettore di cera per cui si distingue dalla rossa, è un gorgolione oriundo della Australia che ama un fico spinoso, il Nopal. Questo insetto ha commesso criminose gesta in California dove nel 1868, anno memorando per quel popolo, in poco tempo distrusse il raccolto promettente di aranci, mandarini, limoni e misè in tanta costernazione quegli industriali che il Governo incaricò il signor Riley, direttore del servizio di entomologia applicata di ingaggiare una battaglia senza quartiere. Il Riley nominò una commissione, la pose sotto la direzione di uno studioso, il signor Koebele, e la spedì in Australia, non solo per studiare il maledetto insetto, ma per capire la ragione per cui esso non fosse altrettanto esiziale quanto in California. Il signor Koebele dopo pochi mesi capì a meraviglia il mistero, e lo svelò al suo Governo recando un buon numero di coccinelle.

▣

Notizie sulle pellicce per signora giungono da Berlino. Le belle signore portano nella metropoli germanica pellicce di coniglio o di lepre, con la stessa naturalezza con la quale portano le perle al collo o ai polsi. Le perle ed i conigli non servono, e non devono servire ad altro, che a decorare, diciamo meglio; abbellire. La forma è tutto. La eleganza non bada alla viltà della materia. Naturalmente — scrive la «Tribuna» — si portano anche pellicce costose; pellicce «nobili». L'«astrakan» e il «breitschwanz» stanno al primo posto, poichè sono leggeri, se davvero di prima qualità. Non si crede ormai più che l'«astrakan» invecchi; ma le pellicce non sono eleganti se non confezionate con «vero» «astrakan!» Partendo da questo concetto è assai meglio scegliere un mantello di stoffa. Le pellicce di «astrakan» e di «Breitschwanz» si portano «pure», senza cioè sovrapposizioni di colletto di altro pelo. Le pellicce «pure» sono giudicate le più eleganti. E perchè non si possa parlare di profanazione il colletto deve essere almeno di cincilla o di martora. La moda più diffusa è però quella che fonde due pellicce diverse. La talpa furoreggia, accoppiata alla volpe. La volpe dà i colletti, la talpa il mantello. Le pellicce possono essere adorne anche di «volants», e quelle di talpa e di martora ne traggono magnifici effetti. «Volants» si vedono anche di ermellino: la pelliccia che trionfa di sera, e sulle spiaggie. La sua leggerezza e la sua finezza permettono graziosi lavori e fantasie originalissime. La martora si vede per le strade berlinesi: ma non la si ama troppo, forse perchè è di gran moda a Parigi, ove armonizza benissimo con la tinta bruna delle parigine.

▣

La più piccola delle colonie italiane sparse nel mondo è forse quella della Nigeria, che in tutto non raggiunge trenta individui, ma nello stesso tempo non è senza importanza per quanto riguarda l'economia nazionale poichè le pocchissime ditte italiane stabilite in Nigeria hanno per scopo precipuo l'importazione diretta di materie prime necessarie all'industria italiana. Così questa minuscola colonia può mantenere una linea diretta di navigazione fra Genova e la Costa occidentale d'Africa. A quanto dice l'«Italia Coloniale», i gruppi principali dei nostri connazionali stabiliti in Nigeria dividono la loro attività come segue; una ditta si occupa principalmente di pelli di bue e capra secche, ma questa impresa, benchè italiana, ha mercati che non interessano direttamente il nostro Paese. Le altre ditte invece spediscono le merci acquistate in Nigeria quasi esclusivamente in Italia. Una importantissima si è specializzata in olio di palma e cacao, ed un'altra di legnami. Vi è poi un certo numero di privati e di piccole ditte che si occupano quasi esclusivamente della vendita del corallo, quasi tutti e tutte emanazioni delle grosse fabbriche coralliere del napoletano

LA "GAZZETTA" A NEW YORK

L'elezione presidenziale

L'immenso potere politico del presidente - La curiosità intorno ai candidati - I voti di paglia e le spese elettorali

NEW YORK, ottobre

(V. R.) La grande battaglia per le elezioni presidenziali — con il novembre che innanzi viene (la votazione ha luogo «il martedì che segue il primo lunedì di novembre») — si va facendo sempre più intensa.

Come si sa, è ogni 4 anni che gli Stati Uniti eleggono il Presidente e il Vice-presidente della repubblica.

Una notevole differenza corre tra le due cariche. Infatti, mentre il presidente esercita un immenso potere politico, il vice presidente partecipa al governo della nazione soltanto presiedendo il Senato. S'elegge un vice presidente anche per aver subito sottomano la persona pronta a succedere al presidente, nel caso che questi si rivelasse incapace di stare al timone oppure se ne andasse all'improvviso nel mondo dei più.

Meccanismo dell'elezione

In Europa è poco conosciuto il meccanismo delle nostre elezioni presidenziali. Scommetto che si crede che il presidente e il vice presidente siano eletti «direttamente» dai cittadini elettori. Non è così. I cittadini elettori, il 4 del prossimo novembre, non eleggeranno che i «presidential electors», cioè, quelle egregie persone, alle quali la costituzione affida l'onore e l'onere d'eleggere a loro volta, precisamente «il secondo lunedì di gennaio», il supremo magistrato della repubblica e il di lui vice. Come si vede, non è il popolo sovrano, dunque, ma un apposito collegio elettorale che, in America sceglie l'uomo da mettersi al governo della cosa pubblica.

Ogni Stato della confederazione è rappresentato nel collegio elettorale. V'è rappresentato da un numero di delegati uguale a quello dei rappresentanti che esso Stato ha alla Camera e al Senato. Così se uno Stato conta, per esempio, 10 membri alla Camera e 2 al Senato, i suoi «presidential electors» saranno 12.

Sebbene il presidente e il di lui vice — rigorosamente parlando — non siano eletti che «il secondo lunedì di gennaio», tuttavia si può dire che lo siano già alla notte del «martedì che segue il primo lunedì di novembre». Gli è che i «presidential electors» che saranno eletti in tal giorno sono tenuti a far cadere la propria scelta sui «nominees» (candidati) del loro partito. Di modo che, se nella giornata del 4 novembre venisse fuori dalle urne una maggioranza repub[blicana, il] signor Coolidge — candidato del partito repubblicano — potrebbe pure cantare vittoria e attendere tranquillamente «il secondo mercoledì di febbraio», giorno in cui dalla Camera e dal Senato riuniti in assemblea sarebbe, dopo il computo dei voti, proclamato ufficialmente eletto.

Si diceva più su che il presidente degli Stati Uniti esercita un immenso potere politico. Niente di più vero.

Il presidente, infatti, riunisce in sè le funzioni che, in Europa, sono divise tra re o presidente della repubblica, presidente dei ministri e un intero ministero. La carica ha la durata di 4 anni. Egli può essere rieletto per altri quadrienni consecutivi, tuttavia è costume che non sia eletto consecutivamente più di 2 volte. Non si può essere candidati alla presidenza se non s'è nati negli Stati Uniti, se non vi s'è risieduto per 14 anni, e se non si sono superati i 35 anni d'età. L'onorario del presidente è di 75.000 dollari all'anno più l'uso della «Casa Bianca», le spese per il mantenimento di questa e un assegno considerevole per le spese d'impiegati e di viaggi. Il vice presidente, invece, ha soli 12.000 dollari all'anno e nient'altro.

Chi sarà il presidente?

Era costume sin qui che la carica presidenziale fosse disputata tra i due grandi partiti nazionali: il repubblicano, cioè, e il democratico. Oggi, invece, per la prima volta nella storia politica della confederazione, un terzo partito s'è affacciato a contendere agli altri due l'onorifico e l'oneroso mandato. E' il partito che si dice progressista. Esso porta come candidato il senatore La Follette. Gli altri due candidati sono l'attuale presidente Coolidge — portato dal partito repubblicano — e l'ex ambasciatore Davis, portato dal partito democratico. Chi sarà l'eletto?

Non è possibile fare dei pronostici. Si può dir solo che il signor Coolidge è forte negli Stati dell'Est, meno che nella città di Boston, e che il signor Davis riscuote molte simpatie negli Stati del Sud, e che il senatore La Follette è abbastanza favorito in certi Stati del Centro-Nord, come il Wisconsin e il Minnesota. Così a occhio e croce — considerando che il signor Coolidge ha il grande vantaggio d'una fortissima organizzazione e di risorse finanziarie quasi inesauribili, e che gode di una certa influenza sui funzionari dello Stato, grazie alla sua attuale altissima posizione — considerando questo, dico che si potrebbe essere indotti a presagire una vittoria Coolidge, cioè, del partito repubblicano. Ma non abbiamo fatto i conti con gli Stati di New Pork, Ohio, Indiana, Oregon, Michigan ecc., vale a dire con degli Stati — sono circa 12 — che hanno un corpo elettorale imponente, ma alquanto amletico. Ora chi può dire, oggi, su quale candidato questi Stati rovesceranno i loro voti? Ma c'è altro. Pare, per esempio, che il signor Davis aumenti i suoi aderenti. Al contrario del signor Coolidge — il quale fedele al suo costume s'è poco prodigato in discorsi — il signor Davis s'è mostrato un po' dovunque e non è restato silenzioso. Ha tenuto centinaia di discorsi, parlando specialmente di questioni di politica interna. Questa attitudine del signor Davis è assai piaciuta agli americani. L'elettore americano, infatti, è sempre curioso di conoscere la persona di colui che desidera rappresentarlo davanti al mondo: spesso il nostro elettore fa chilometri e chilometri per udire in un comizio il candidato presidenziale, e rincasa più contento quando gli ha potuto stringer la mano, parlargli a quattr'occhi, celiare un po' con lui. Quanto al senatore La Follette, tutti ritengono che la sua candidatura non ha nessuna «chance» di riuscita: al massimo turberà la riuscita degli altri.

Stando così le cose, chi sarà allora eletto? Naturalmente, la risposta non può essere che.... al 4 novembre.

Intanto è così viva la curiosità che si stanno facendo tentativi per penetrare con lo sguardo nell'oscurità della storica giornata.

Avete mai sentito parlare di «voti di paglia» (straw votes)? E' uno dei passatempi favoriti dei cittadini americani, prima delle elezioni.

Un passatempo preelettorale

I «voti di paglia» costituiscono un sistema di votazione preventiva. Esso si svolge così. Siete abbonato a un giornale, o frequentate di solito un determinato locale pubblico? Nel primo caso, un bel giorno, la posta vi rimetterà una circolare del vostro giornale, invitandovi a scrivere sulla scheda che trovate acclusa il nome del candidato che preferite. Se avete poi l'abitudine di frequentare un dato locale pubblico, il gestore del medesimo vi metterà sotto gli occhi una scheda, pregandovi con il migliore dei suoi sorrisi di scrivervi su il nome del candidato del vostro cuore.

Eccovi l'elezione di paglia. Si stanno facendo, in questo momento, tre elezioni di paglia, che raccolgono molta attenzione per la grandezza e l'estensione che hanno preso: una è condotta dai giornali di Hearst, l'altra si svolge in locali pubblici di New York, e la terza è promossa da una nota rivista settimanale, il «Literary Digest». E' curioso che il risultato di tutte e tre queste finte votazioni è sin qui — almeno nelle sue linee generali — simile. In tutte e tre, infatti, il presidente Coolidge è il candidato preferito. Dopo di lui, le preferenze vanno al senatore La Follette. L'ex ambasciatore Davis è al terzo posto.

Secondo questi risultati, si dovrebbe concludere che il signor Coolidge sarà eletto trionfalmente. Ma non è il caso di mettere troppa fiducia nei «voti di paglia», se non altro perchè molti che votano nelle elezioni di paglia non votano poi alle elezioni autentiche.

Negli Stati Uniti è accaduto quasi sempre che abbia votato metà degli elettori. Questa volta, però, avremo forse un maggior concorso alle urne. Infatti, si sta lavorando accanitamente allo scopo.

«Tutti alle urne!» Così, per esempio, s'intitolano parecchie società che intendono che, questa volta, nessun voto vada disperso. «Get out the vote!» (Fuori il vostro voto) è il grido della lega delle donne elettrici e delle organizzazioni aderenti ai tre partiti in lotta. I cacciatori di voti si stanno facendo così petulanti che molti elettori sono stati costretti a mettersi all'occhiello della giacca una targhetta con le parole: «Io voterò».

Non sono mai riuscito a spiegarmi perchè, negli Stati Uniti, sopra 50 milioni di elettori, soltanto 20 milioni o poco più vadano a votare. In quanto che non v'è al mondo cittadino elettore che abbia il suo compito così facilitato come lo ha il cittadino degli Stati Uniti. Pensate! Al contrario che in Italia dove le urne sono sempre installate in un locale ufficiale (scuola o municipio), le urne in America sono poste un po' dovunque. Voi, però, non le trovate mai nelle scuole o nella sede municipale. Bensì presso il vostro farmacista, per esempio, o presso il vostro droghiere. Se una mutilazione alle gambe vi rende impossibile il muovervi di casa, potete votare per posta. Non c'è che far vidimare dalle autorità la lettera che porta accluso il bollettino di voto e inviarla alla sezione elettorale alla quale appartenete.

Milioni in fumo!...

Come è noto, in ogni paese della terra, le campagne elettorali sono costose. Ma forse nessuna lo è tanto quanto la campagna presidenziale americana. Valgono alcune cifre. Nel 1896, furono spesi dal partito vincitore da 10 a 16 milioni di dollari. Nel 1920, il partito repubblicano spese più di 6 milioni. Quest'anno si presume che ne spenderà assai più di 3.

Chi divora tutti questi denari? In primo luogo, i galoppini o propagandisti elettorali. Costoro stanno sempre in viaggio, s'insediano nei migliori alberghi e vogliono essere pagati a caro prezzo per le loro chiacchiere. Si pensava che la possibilità odierna di parlare per mezzo della «radio» da un sol luogo a tutta l'America avrebbe ridotto il lavoro dei galoppini. Ma non è stato così. Figurarsi che nonostante la «radio», i discorsi elettorali pronunciati, nel solo mese di settembre, dai galoppini di cui sopra furono oltre ventimila.

Somme notevoli sono pure assorbite dalla «rèclame» sotto le forme più diverse, dalla posta ed all'installamento dei molti quartieri generali di propaganda nelle varie città. Tuttavia il grosso della focaccia elettorale è assorbito dall'ufficio stampa. Basta pensare che, negli Stati Uniti, sono migliaia e migliaia i periodici — tra quotidiani e settimanali — che non chiedono che di fare un'indigestione di letteratura elettorale, durante la campagna presidenziale. Ora chi fornirà questampa dei comitati elettorali. Ragione per cui il direttore dell'ufficio deve assicurarsi in anticipo una folta schiera di pubblicisti per la redazione degli «editorials» (articoli di fondo) e delle battute polemiche da rimettere ai giornali che ne sollecitano l'invio, spesso, per telegrafo. Poichè, come è noto, la matita d'un caricaturista riesce a volte più efficace d'un «editorial», il direttore dell'ufficio deve ingaggiare anche un certo numero di disegnatori, e poichè molti elettori-lettori non parlano e non leggono che la lingua della loro madre patria, cioè, tutt'altra lingua che l'inglese, ecco la necessità che l'ufficio stampa abbia anche uno scelto corpo di traduttori. Come si vede, è proprio l'ufficio stampa allora che si «pappa» il più grosso pezzo della focaccia elettorale.

Se la campagna presidenziale è costosissima, non sempre il partito soccombente è quello che ha speso di meno. Per esempio, nel 1916, Hughes, nonostante che avesse speso più di 2 milioni di dollari, fu sconfitto da Wilson che non era arrivato a spenderne che un milione e mezzo.

L'elezione meno costosa che si ricordi fu quella di Grant, nel 1868: costò appena 150.000 dollari.

Truppe federali s'impadroniscono della città di Uruguay

NEW YORK, 31

Secondo un dispaccio da Buenos Ayres in varie località sarebbe scoppiata una insurrezione fra le truppe federali che si sarebbero impadronite della città di Uruguay e avrebbero fatto prigionieri tutti i funzionari.

Un discorso di S. E. Sardi al Consiglio comunale di Sulmona

SULMONA, 31

L'on. Sardi ha pronunciato ieri sera al consiglio comunale di Sulmona un discorso in cui dopo avere celebrato il significato storico della Marcia su Roma ha ricordato i due anni di Governo di Benito Mussolini nei quali l'Italia ha assunto una nuova figura ed una più grande importanza all'interno ed all'estero ed ha rievocato le riforme compiute dal governo fascista rendendo omaggio al popolo che ha assecondato l'opera del governo dando prova di una squisita comprensione delle necessità del paese nell'attuale movimento.

Criticato l'atteggiamento delle opposizioni le ha invitate a dare la sensazione di avere compreso le loro responsabilità e di volere essere animate da oneste intenzioni affermando che solo allora il fascismo potrà smobilitare nel modo più completo.

L'on. Suardi ha così chiuso il suo applaudito discorso: Il non dare il proprio aiuto alla grande opera di rinascita che per virtù di Benito Mussolini il paese sta ora compiendo significa tradire significa essere disertori. L'abruzzo che ha sempre amato e servito il paese continui a stare alla testa delle falangi fedeli al fascismo e a Benito Mussolini.

Ottimistiche dichiarazioni di Benes sulla situazione europea

PRAGA, 31

Alla Camera dei deputati il ministro degli esteri Benes, ha fatto ampie dichiarazioni circa il protocollo di Ginevra. Egli ha rilevato le lacune del patto della Società delle Nazioni per quanto riguarda la conservazione della pace. Il patto non obbligherà alla pacifica soluzione dei conflitti e non elimina ogni pericolo di guerra. Il protocollo di Ginevra deve riempire tali lacune, così che obbligherà e costringerà gli stati a risolvere tutti i conflitti internazionali in via pacifica.

Il protocollo di Ginevra unisce inseparabilmente tre principi: la riduzione degli armamenti, la creazione di garanzie generali di difesa e l'arbitrato. Nel suo complesso il protocollo significa una nuova più perfetta e più ricca convenzione di garanzia ed è compimento e rafforzamento delle attuali stipulazioni contenute nel patto.

Il protocollo di garanzia

Parlando delle basi del protocollo, Benes dichiara che si tratta di riconoscere la competenza della carte permanente internazionale nei contratti giuridici e la Francia l'ha pienamente riconosciuta. Anche la Cecoslovacchia ha deciso di fare lo stesso, e sta esaminando tale questione allo scopo di poter quanto prima aderire. Benes constata che col protocollo è stata riconosciuta la giustificazione della attuale politica cecoslovacca riguardo alle convenzioni. Le obbiezioni contro di essa oggi cadono e le nostre convenzioni si rivelano come garanzia supplementare e più grande, le quali eliminano i pericoli che possono minare un piccolo stato.

Il protocollo nei suoi regolamenti generali è di un significato mondiale politico e, se diventerà un fatto, cambierà perfettamente le condizioni della vita politica internazionale. La firma dell'atto diplomatico non significa ancora la fine di tutte le guerre, ma fa sì che le guerre diventino meno possibili e conduce il mondo alla pace.

Trattando la questione della politica estera, Benes ha rilevato la collaborazione della Piccola Intesa a Ginevra. Nella questione russa, tutti gli stati della Piccola Intesa conservano la libertà accordata già a Belgrado. Nelle trattative con la Polonia si è giunti ad un chiarimento considerevole, che speriamo condurrà ad una completa intesa circa le questioni ancora non risolte. A Ginevra si negoziava con il Ministro Skrzynski sul procedimento dei lavori necessari per la liquidazione delle questioni economiche e finanziarie. Le trattative procedevano nel modo obiettivo ed amichevole di tutte le due parti e le imminenti conferenze dei diplomatici e degli esperti saranno il loro compimento.

Anche con l'Austria e l'Ungheria continuano le trattative concernenti i rapporti commerciali. Le trattative con l'Austria saranno presto terminate ciò che renderà possibile un viaggio di Benes a Vienna per restituire la visita del cancelliere Seipel a Praga. In quanto concerne la politica commerciale, il ministro Benes ha messo in rilievo specialmente la conclusione di una convenzione analoga con l'Austria. Sono in corso trattative per le altre convenzioni commerciali, e cioè col Giappone, Belgio, Spagna, e Turchia.

I trattati commerciali

Parlando delle relazioni della Cecoslovacchia con l'Inghilterra e la Francia, il ministro Benes ha dichiarato che la cordialità dei rapporti con ambedue i paesi non è affatto mutata. Lo stesso vale per quanto riguarda l'Italia. Circa la Germania si sono verificate le predizioni di Benes espresse nel febbraio scorso, giacchè con il problema Dawes la Germania entra in una nuova relazione pacifica verso la Francia ed aspira ad avvicinarsi alla Società delle Nazioni. Questo è sintomo di uno spirito nuovo che forse sarà rafforzato dalle elezioni tedesche.

Tra la Cecoslovacchia e la Germania non ci sono divergenze, e i rapporti politici, come pure quelli economici sono buoni. La Cecoslovacchia è del parere che l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni sia desiderabile e ritiene che gioverà alla consolidazione di tutta l'Europa.

Il riconoscimento «de jure» della Russia da parte della Francia e dell'Inghilterra è un fatto politico assai significativo, è un sintomo di una nuova situazione. La Cecoslovacchia è decisa di riconoscere «de jure» al momento opportuno il governo dei soviety, presupponendo che questo governo rispetterà i principi del diritto internazionale. I preparativi per scrutare questo problema sono stati già fatti dai fattori interessati.

Lo svolgimento generale della politica estera entra in una nuova fase. Il ministro Benes attende il prossimo tentativo ufficiale da parte della Russia di avvicinarsi economicamente ancora più all'Europa. Il riconoscimento definitivo della Russia e le relazioni normali con essa sono del resto la conseguenza d'una evoluzione naturale.

L'opera nazionale per gli invalidi di guerra e per le case dei mutilati

ROMA, 31

Il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale per gli invalidi della guerra nella sessione ordinaria di ottobre testè chiusa ha deliberato di rivolgere sin d'ora una parte della propria attività verso forme di assistenza intese ad assicurare la vecchiaia non di rado precoce negli invalidi. Ed in particolare ha deliberato di favorire con idonei finanziamenti la costruzione delle case del mutilato a favore degli invalidi.

Lo stesso comitato ha poi aderito alla iniziativa dell'opera nazionale per i combattenti diretta a dare il maggiore incremento alle bibliotechine del combattente ed ha deliberato di unirsi in consorzio con essa e con le associazioni mutilati e combattenti per lo stesso fine.

Ha inoltre deliberato il sollecito impianto di un laboratorio ortopedico in Reggio Calabria ed ha concesso un contributo per il funzionamento di un corso scolastico di preparazione alla licenza complementare da istituirsi in Vittoria (Siracusa) per gli invalidi di guerra colà residenti. Ha trattato per ultimo numerosi affari di ordinaria amministrazione ed oltre un centinaio di pratiche di assistenza individuale.

Aeroplano sperduto nella nebbia che precipita uccidendo il pilota

MILANO, 31

Nel pomeriggio di ieri, dal campo di aviazione Breda di Sesto S. Giovanni, s'innalzava per un volo il pilota Filippo Veronesi, appartenente al gruppo in allenamento presso quella scuola, che prendeva subito la direzione di Brescia. L'attesa per il suo ritorno si è protratta fino alla sera, quando una fitta nebbia è cominciata a calare sulle campagne, e sono così sorti i più angosciosi dubbi sulla sorte dell'aviatore. L'ultima segnalazione del volo si era avuta verso le 17.30 con il passaggio sul campo di Taliedo di un apparecchio R.Q.O.R.B. che sono le caratteristiche di quello montato dal Veronesi; l'aeroplano proveniva da Brescia e si dirigeva su Milano. Ma, da allora, non se ne ebbero più notizie.

Da Sesto S. Giovanni, i dirigenti della Scuola, che tutta la notte avevano mantenuto fuochi accesi sul campo, hanno tempestato presso tutti i campi di aviazione della Lombardia nella speranza di avere notizie sull'aviatore non rientrato, ma invano. Il dubbio angoscioso è poi divenuto certezza. Stamane infatti si è saputo che l'aviatore, sperduto nella nebbia, senza la possibilità di orientarsi, è andato a finire nei pressi di Barlassina, dove probabilmente tentò di atterrare. Disgraziatamente l'apparecchio, sul terreno inadatto, ha capotato e l'aviatore è rimasto ucciso.

Il Veronesi, nativo di Brescia, aveva 26 anni; era stato valoroso pilota di guerra e la disgrazia si deve non alla sua imperizia, ma alle impossibili condizioni climateriche e del terreno.

Trieste commemora i caduti fascisti

TRIESTE, 31

Nella sala Dante ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie commemorative della marcia su Roma alla memoria dei fascisti caduti ed ai militi che vi presero parte.

Nell'ampio salone gremitissimo di folla erano presenti il Prefetto G. U. Moroni, il sindaco sen. Pitacco, il generale di divisione Puglisi, il direttorio prov. fascista e numerose altre personalità tra cui il segretario politico del fascio prof. Wagnest che ha pronunciato un discorso.

A lui ha seguito l'on. Gray entrambi gli oratori sono stati applauditissimi ed i fascisti che gremivano la sala hanno gridato ripetutamente evviva l'Italia, evviva il Re, evviva il Duce.

Quindi le madri e le vedove dei caduti per l'idea fascista dinfince grihe,liaa ti hanno ricevuto le medaglie commemoratie assegnate alla memoria dei loro caduti per l'idea fascista ed infine le stesse madri e vedove hanno consegnato le altre madaglie ai militi presenti. La cerimonia si è chiusa al canto degli inni fascisti.

La Croce Rossa e l'Ordine di Malta a Firenze per i medici caduti

FIRENZE, 31

Alle ore 14 è giunta a Firenze la rappresentanza della Croce Rossa italiana e del Sovrano ordine militare di Malta con gli stendardi delle associazioni. A ricevere le gloriose bandiere che domani parteciperanno alla inaugurazione del monumento ai Medici caduti in guerra, che sarà effettuata alla presenza delle LL. MM il Re e la Regina, si trovavano tutte le autorità cittadine e la musica del 69 fanteria con una compagnia che rendeva gli onori militari e numerose altre personalità. Formatosi il corteo, gli stendardi sono stati accompagnati alla Scuola di sanità militare, dove domani avrà luogo la solenne cerimonia.

Le condoglianze dell'Austria per la morte del sen. Pantaleoni

ROMA, 31

In occasione della morte dell'onor. Pantaleoni il ministro degli esteri austriaco sig. Gunenberger ha inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini.

«Il governo austriaco riconoscente dei grandi servizi resi alla causa della ricostruzione austriaca dal defunto senatore Pantaleoni prega V. E. od il R. Governo di gradire l'espressione delle sue sincere condoglianze.

L'arresto di due consiglieri della Banca Adriatica

TRIESTE, 31

In esecuzione dei mandati di cattura emessi dalla locale Procura del Re, i carabinieri specializzati della Squadra Mobile arrestarono ieri l'avv. Salvatore Cacopardo e il signor Ciro Kamanarovich della Banca Adriatica. L'imputazione è per truffa e appropriazione indebita in danno dei creditori della Banca. Dopo un breve interrogatorio i due sono stati passati al Coroneo a disposizione della Procura del Re.

Sala di Scherma

Mussolini

Il grande quotidiano di teatri arte e letteratura che si pubblica a Parigi, *Comoedia*, pubblica da qualche tempo, sotto il titolo di *Franchises*, dei brevissimi ritratti di uomini celebri di oggi e di ieri. Queste note sintetiche hanno sollevato, per il loro ardimento e per lo spirito acre di cui sono spesso imbevute, clamori di proteste e discussioni. Tanto più notevole è, pertanto, questa indicazione lapidaria di Mussolini:

«Fiamma di incendio trasformata da un miracolo di patriottismo in bagliore di faccola che, per la sua origine stessa si rimpiciolisce nella quiete e si avviva nel pericolo».

Solo la lontananza e la obbiettiva valutazione degli avvenimenti di Italia hanno potuto ispirare il brevissimo ritratto in cui è tanta e sì cospicua verità, tanta e sì cospicua penetrazione. Si potrebbe aggiungere, se non potesse sembrare una piaggeria di pessimo gusto, ch'è forse il troppo vivo bagliore della fiaccola nei momenti di pericolo che impedisce a troppi italiani di apprezzarne la potenza e la virtù.

La Francia e i Sovieti

Il tardivo e pedissequo riconoscimento della repubblica dei Sovieti da parte di Herriot, suggerisce a Paolo Orano, nella edizione romana del *Popolo d'Italia* alcune considerazioni che si illustrano nel quadro seguente della situazione politica francese:

«Gli effetti della propaganda comunista a Parigi e in tutta la Francia sono già minacciosi. Gli industriali della «banLeue» parigina hanno bene informato a questo riguardo il governo. Le «cellule o nuclei rivoluzionari» hanno già costituito un vasto tessuto nella classe operaia. Si preparano senz'altro ad agire. Trecento industriali della Saint-Etienne hanno inviato ad Herriot documenti d'una estrema gravità comprovanti l'opera disorganizzatrice, metodica rapida dei Sovieti operai per la prossima azione rivoluzionaria di «grande envergure». Gli stessi industriali dichiarano al ministro che, se il governo intende tollerare più a lungo una simile situazione, essi saranno obbligati di dichiararsi impotenti dinanzi ad essa. E l'«Humanitè» dà e conferma tali notizie, pubblicando persino il programma tattico dell'azione decisiva.

«Che cosa vorrà dunque dire in pratica il riconoscimento ufficiale dei Sovieti? L'ora è delle più gravi per Herriot; gravissima per la Francia.»

Non si tratta, badiamo, di fantasticherie fasciste! Si tratta di verità crogiolate. Lo sa bene chiunque segua la cronaca degli avvenimenti politici francesi attraverso i giornali francesi. D'altronde l'allarme, a Parigi, è vivissimo. Ora questo prepotere sempre maggiore del comunismo in Francia non dipende tanto dalla efficenza del partito rivoluzionario quanto dalla impossibilità pratica e teorica in cui si trova con il Cartello delle Sinistre, Herriot di fronteggiare e debellare, dalle posizioni socialdemocratiche e socialiste, il Comunismo. Herriot e il Cartello, sono, sostanzialmente, al rimorchio dei comunisti i quali gli han preso la mano. Si ripete tale e quale la situazione che s'era andata creando in Inghilterra auspice il laburismo di Mac Donald. Se domani, *quod Deus advertat*, l'Italia cadesse in potere dei socialdemocratici popolari, la pressione comunista su di essi tornerebbe a dare, fatalmente, i risultati noti dall'esperimento Nitti e dalla pressione socialista bolscevica dei Turati e dei Bombacci. Non è male che quegli italiani i quali credono alla balorda invenzione del centrismo, ci pensino su. Il centrismo inglese erano i liberali, ed il paese, compreso che con quello andava alla rovina se n'è liberato. Il centrismo francese è impersonato da Herriot, e già si prepara la reazione che lo liquiderà. Il centrismo italiano non rinascerà, perchè la prova fattane (verrebbe voglia di scrivere factane!) ha edificato abbastanza gli italiani!

L'Aventino e le elezioni inglesi

L'Aventino è rimasto male in un primo tempo dell'esito delle elezioni inglesi. Dopo aver esaltata la mancanza di scrupoli di Mac Donald che in venti giorni garantiva, con fulminea mossa, il Governo ai democratici, lo schiaffo ricevuto dal conservatorismo britannico ha risuonato come lo scoppio di una bomba. L'imbarazzo dei fogli socialisti, del *Mondo* e del *Corriere della Sera* non è superato che dalla amena leggerezza del *Giornale* *nale d'Italia* che vede in quanto è accaduto, una conferma delle sue prediche... centriste! Respingendo la tentazione di sfruttare a beneficio del fascismo la vittoria di Baldwin contro i laburisti e contro Asquith, Roberto Forges Davanzati scrive nel *Resto del Carlino*:

«Lasciamo volentieri all'opposizione antifascista, impregnata di social-democrazia, il mal costume di rifugiare le proprie ideologie e le proprie solidarietà in partiti, in movimenti e vittorie straniere; e però la vittoria dei conservatori britannici è per noi un fatto interno britannico, che consideriamo in piena indipendenza, per valutarne le conseguenze di ordine politico e storico, soprattutto nei rapporti internazionali. Dobbiamo però ancora una volta constatare il crollo rapido, ridicolo di tutte le imbecilli esaltazioni cui si era abbandonata la stampa antifascista, quando il laburismo condotto da MacDonald era arrivato al potere. Poichè tuttavia la imbecillità social-democratica è alternata con la più stupefacente ipocrisia, noi ci attendiamo che la stessa opposizione non tragga alcuna esperienza da avvenimenti, che tratterà con la solita disinvoltura parolaian.

Una prova di cotesta disinvoltura s'è già cominciata, infatti, ad avere. E il *Mondo* osservava ieri, fresco fresco, che le elezioni inglesi serviranno a dimostrare come egualmente in un paese libero un governo.. buttato così bellamente a gambe all'aria, non possa rimanere al potere. Il *Mondo* finge cioè credere che se si ripetessero in Italia le elezioni politiche il Baldwin nostro diverrebbe Amendola, e Mussolini subirebbe la sorte di Mac Donald. Più scemi di così, si muore. Il trionfo di Baldwin non è un trionfo personale ma un trionfo di principi tale quale come avvenne per il Fascismo, e avverrebbe di nuovo anche per la forza del mònito inglese.

La mobilitazione in Albania

BELGRADO, 31

L'agenzia Havala ha da Prizyend che il governo albanese avrebbe ordinato la mobilitazione del 1.o e 2.o bando.

CRONACA DI VENEZIA

Il giorno dei Morti

Noi li ricordiamo sempre i nostri morti: essi furono così vicini a noi e occuparono tanta parte della nostra vita spirituale che è impossibile che il loro ricordo evanisca, specialmente in quelli che furono i loro tratti e le loro qualità di bontà, di sapere, di grandezza d'animo più caratteristiche.

Vi sono tuttavia dei giorni che la tradizione consacra particolarmente alla rimembranza, i di anniversarii, affinchè in riti di raccolta mestizia tutti si uniscano a rievocare con purezza di cuore i cari perduti che hanno già attinto il mistero dell'eternità.

In questa pietosa rievocazione i viventi si sentono più accostati a quei puri spiriti ed essi, che in vita hanno tanto operato amato e sofferto potranno rianimare i superstiti colle dolci parole della speranza additando ai dubbiosi e agli sconfortati l'esempio e la giusta via da seguire.

Certo che se rifacciamo in ispirito il cammino che intercorre fra un anno e l'altro, l'animo si commuove e si turba nel misurare gl'incolmabili vuoti: persone che ci erano carissime per comunione di vita e di affetti, alcune partite dalla vita appena affacciatesi ad essa, altre nella maturità o in pertinace vecchiezza, tutte però con strazio indicibile dei superstiti, e uomini chiari per intelligenza e virtù a cui ci legavano tenaci amicizie spirituali, illustrazioni delle scienze delle arti della vita pubblica da cui si traeva onestà di consigli e virtù di opera, e poi tutti gli altri, i piccoli e gli ignoti, spesso più grandi nella loro umiltà delle glorie magniloquenti e irrisorie. Con ognuno di loro è scomparso un piccolo mondo, nè valgono a confortare il dolore i modi dello scettico il quale, dall'ineluttabilità livellatrice della morte, vorrebbe trar motivo a condannare i rimpianti.

La nostra città s'è vista rapire in un anno tutta una schiera di uomini degni. Cominciamo la dolorosa rassegna, perchè mai intorno alla loro memoria non appassisca il fiore dell'ammirazione e della gratitudine.

La rassegna degli scomparsi

Il 6 gennaio dell'anno scorso un lutto profondo colpiva il clero veneziano destando anche in tutti buoni un senso di accorata mestizia. Era morto mons. Apollonio, l'arciprete di S. Marco, una di quelle rare anime che in felice sintesi uniscono le più belle virtù dell'uomo e del sacerdote, fede, pietà, carità, ardente, fervida intelligenza, amore di patria. Ricercatore competentissimo della storia ed illustratore della bellezza di Venezia, egli ne dettò preziose memorie. Fu anche giornalista appassionato e polemista arguto. La Basilica di S. Marco, a cui dedicò tutte le sue cure, risorse sotto il suo primiceriato. La Cappella Marciana rinacque, il culto ne acquistò sempre maggior decoro e si intrapresero i più ardui restauri a impedire la decadenza della mole stupenda che il mondo ammira.

In seguito un'altra perdita amarissima commuoveva il mondo degli artisti e degli studiosi; in età di 65 anni spirava il comm. Architetto Max Ongaro, sovraintendente ai Monumenti del Veneto e docente all'Università di Padova. La sua passione di conoscitore e di artista si volse sopratutto al Palazzo Ducale, e l'insigne monumento d'arte e di storia sotto la sua direzione ebbe ripristini e restauri veramente pregevoli. La sua morte lasciò un cocente rimpianto in tutti i fedeli innamorati della bellezza di Venezia che a lui ricorrevano come a guida esperta e sicura.

Un'eminente figura di studioso fu anche quella del prof. comm. Giuseppe Occioni Bonaffons spentosi ai primi di gennaio. Egli era membro dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, presidente onorario della Deputazione Veneta di Storia patria e consigliere comunale colle giunte Selvatico e Grimani. Era un veterano degli studi storici, e i tesori del sapere egli sparse in pregevoli pubblicazioni.

Nello scorso settembre, distrutto da un'insidiosa malattia, chiudeva appena cinquantenne la sua vita di studioso modesto e solitario il prof. Arnaldo Segarizzi, un trentino che aveva fatto di Venezia la sua patria ideale. A lui si deve sopratutto il riordinamento della Biblioteca Querini Stampalia, che per lunghi anni sapientemente diresse, e l'aver sostenuto durante il periodo di guerra quel grande istituto culturale che è la Deputazione Veneta di Storia Patria. I suoi studi storici arricchirono di molto la nostra cultura. Si pianse in lui, oltrecchè l'uomo di cuore che cercò sempre di giovare e aiutare della sua preziosa esperienza gli appena avviati negli studi, il ricercatore appassionato, metodico e paziente, che lascia traccie della sua attività in ogni campo della storiografia della nostra regione, dall'edizione critica delle cronache e delle relazioni degli ambasciatori veneti alla vita degli umanisti, dai rapporti fra il Trentino e lo Studio di Padova alla descrizione metodica dei codici antichi della Marciana.

Marius pictor e Lino Selvatico

Purtroppo anche il sereno campo dell'arte annovera due perdite dolorose, i pittori Mario De Maria e Lino Selvatico.

Mario De Maria, «Marius pictor», si spense a Bologna nel marzo. Artista raffinato e personalissimo nella tecnica come nell'ispirazione, egli fu uno dei più fedeli e dei più illustri espositori delle Biennali veneziane, che contribuì a fondare.

Alla fine di luglio un altro lutto cocente attristava la famiglia artistica: lo illustre pittore veneziano Lino Selvatico spirava all'Ospedale di Treviso vittima di un malaugurato accidente di motocicletta. Il Selvatico, che aveva appena varcata la cinquantina, era una delle più eminenti illustrazioni dell'arte italiana. Pittore signorilissimo, poeta della bellezza femminile nelle sue espressioni più raffinate, colorista egregio, ma sopratutto ritrattista eminente, egli avea visto la sua fama affermarsi e consolidarsi attraverso le Biennali. Pittore spiritualissimo, metteva in tutte le sue opere eleganza, grazia e sopratutto, un diffuso soffio di poesia, poesia tradizionale nella sua famiglia che aveva già dato a Venezia Riccardo Selvatico, padre di Lino, poeta finissimo e sindaco della città.

Ed ecco un nome che non si può ricordare senza che si accompagni un senso di accoramento: Aldo Jesurum. Egli era senza dubbio una delle figure più simpatiche, più signorili e più caratteristiche della città nostra. Industriale ardito e gentile, gentiluomo di modi raffinati, cuor d'oro. Amico fedele e leale, sempre pronto a dar tutto sè stesso ad un'opera di beneficenza, di carità, di amore, di pace sociale, Aldo Jesurun non aveva nemici, ed era veramente e da tutti amato e stimato. Aveva ereditato dal padre una delle industrie più fini e più eleganti, quella dei merletti, e la praticava con fine gusto d'arte, tanto da portare il nome della sua ditta ad una fama mondiale. Aveva cercato, con ogni forma, e sempre con la singolarità facile e naturale del vero signore, di aiutare e di suscitare quante iniziative potessero portar giovamento morale e materiale a Venezia, alla sua Venezia, che egli amava appassionatamente, e di cui era veramente, nella figura e nel pensiero, e nel cuore, un figlio genuino.

Tra i magistrati, uomini d'arme e patriotti

Nel gennaio, lontano da Venezia, si spegneva un suo cittadino eminente l'avv. Cesare Sarfatti, che aveva appena coronato la sua carriera di magistrato assurgendo alla carica di presidente della Cassa di Risparmio di Milano, quando la morte ne troncò l'esistenza ancora promettente.

Nel maggio scomparivano due figure elette di magistrati, il co. Comm. Luigi Miari presidente della Corte d'Appello a riposo e il cav. uff. avv. Luigi Prospero consigliere di Cassazione a riposo, padre del cav. Giuseppe attuale sostituto procuratore del Re di Venezia. E nella milizia il N. H. Emanuele di Sardagna tenente colonnello di fanteria nelle riserve, ufficiale valoroso e distintissimo spentosi dopo una lunga carriera passata alle armi, e il barone Giuseppe Galvagna tenente di cavalleria della riserva, veterano delle campagne del 59, 66 e 70 e decorato della medaglia d'argento al valor militare nella campagna del 66, magnifica tempra di soldato e di aristocratico.

Nel luglio moriva, vecchio di età e di rinomanza, una nobile e tipica figura veneziana il cav uff. Federico Gaggio presidente dei Veterani, 48, 49, 70. Egli fu per lunga serie di anni l'alfiere della bandiera decorata del Comune, e in ogni manifestazione o solennità patriottica vedemmo questo saldo e bel vecchio accanto al vessillo gloriosissimo.

Per conchiudere la dolorosa rassegna, in una delle purtroppo numerose tragedie del cielo il 28 giugno presso lo areoscalo di sant'Andrea lasciarono la vita, dopo numerose e ardite prove, due giovanissimi aviatori, il tenente pilota Giovanni Carlini di 23 anni da Trieste e il sottotenente osservatore Eugenio di 24 anni, veneziano, già capitano di lungo corso, ufficiale distintissimo e molto conosciuto e amato negli ambienti cittadini.

Molte salme di prodi veneziani ritornarono anche dall'umile pace dei cimiteri di guerra, a quello di San Michele per aver qui degna sepoltura vicini a coloro che li amarono.

Rievocando i caduti, chiniamo il capo reverenti, perchè nulla al mondo uguaglia il loro sacrificio. La moltitudine di popolo che accolse a ogni arrivo con commossa umiltà le spoglie benedette suoi figli, conducendoli fino all'ultima dimora, e l'incessante pellegrinaggio a cui sono meta i loro tumoli, confortano a vedere che il loro ricordo mai si cancellerà dal cuore dei superstiti.

Disposizioni per il trasporto delle 220 salme di Caduti

Lunedì 3 novembre p. v. seguirà il solenne trasporto dal Cimitero di S. Michele alla Stazione Ferroviaria di 220 Salme di Caduti, fra cui quella del Ten. di Vascello Garassini, medaglia d'oro, esumate in questi giorni dal Recinto Militare del Cimitero stesso, per essere avviate ai rispettivi paesi d'origine.

Le dette salme, collocate la domenica precedente sopra apposito pontone messo a disposizione del Comando Militare Marittimo e convenientemente decorato, precedute, fiancheggiate e seguite dalle scorte d'onore militari e civili, partiranno alle ore 8.30 di lunedì dal Cimitero in solenne corteo, che verrà compiuto alla Veneta Marina, per sostare dinanzi al Molo, dove giungerà alle ore 9.45 circa, e di dove S. E. il Cardinale Patriarca impartirà alle salme la benedizione; quindi proseguirà lungo il Canal Grande fino alla Stazione Ferroviaria, dove le salme deposte sull'apposito treno in partenza.

Alle ore 7.30 del mattino, sulle Fondamente Nuove presso il ponte Donà saranno pronti alcuni vaporetti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, il primo dei quali per trasportare al Cimitero le Autorità che volessero assistere alla Messa che sarà celebrata da S. E. il Cardinale Patriarca alle ore 8 nella Cappella di S. Cristoforo, nonchè la bandiera decorata del Comune e le bandiere delle Associazioni Militari (Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, Madri e Vedove di Guerra, Volontari di Guerra, Arditi d'Italia, Veterani 1848-49 e Superstiti Garibaldini), che prenderanno posto, per scorta d'onore sul pontone che porta le salme. Sugli altri vaporetti, nell'ordine che sarà sul posto indicato, imbarcheranno soci delle Associazioni suddette e delle altre associazioni patriottiche e politiche, che vorrano prender parte al corteo e che i troveranno per la detta ora riunione lungo le fondamente nuove dal ponte Donà verso i Gesuiti; e questi vaporetti si porteranno, tosto compiuto l'imbarco, a formare la testa del corteo, alla quale si unirà poi il vaporetto recante le autorità intervenute alla funzione in Cimitero, che non disponessero di mezzi propri di trasporto. Le autorità invece che di tali mezzi disponessero si dirigeranno pei canali interni alla Veneta Marina, dove si formerà il corteo delle imbarcazioni singole (lancie, gondole e balenière degli Istituti). La dodesona della Società Bucintoro e la Disdotona della Querini fiancheggeranno il pontone colle Salme, e dovranno quindi trovarsi al Cimitero alle ore 8.30 precise.

Dopo i vaporetti dell'Azienda Comunale di Navigazione interna verrà il rimorchiatore della R. Marina che trainerà il pontone colle salme e che porterà la scorta militare, formata dai reparti delle varie armi; quindi il detto pontone, e successivamente altro rimorchiatore con altra scorta e colla banda militare. Seguiranno le imbarcazioni delle singole autorità e quelle private, riunite come si è detto alla Veneta Marina, ed altro rimorchiatore militare chiuderà il corteo.

Le Associazioni civili, gli Istituti e le Scuole si troveranno riuniti sul Molo nel posto che sarà indicato, per assistere all'arrivo del corteo ed alla cerimonia della benedizione. L'arrivo del corteo a S. Marco sarà salutato dalla salve di artiglieria, dal suono delle campane e dalle note dell'Inno del Piave, ripetute durante il percorso dalle varie bande dislocate lungo il Canal Grande, mentre suoneranno le campane delle chiese attigue alle rive.

Il Comune, nell'organizzare in consorzio colle competenti autorità militari, la sueccennata cerimonia, sa di poter fare affidamento sulla spontanea e viva partecipazione di tutta la cittadinanza alle onoranze da tributarsi alle numerose e gloriose Salme dei combattenti, che hanno validamente contribuito coll'olocausto della loro vita alla difesa stessa della città ed al conseguimento della vittoria; rivolge quindi con piena fiducia alla cittadinanza stessa caldo interessamento a voler adornare di bandiere e damaschi le abitazioni prospicienti il Canal Grande ed a seguire possibilmente, colle imbarcazioni consentite, il corteo, o ad assistere al suo passaggio, perchè l'accompagnamento riesca degno delle salme partenti e della città che porge loro il suo saluto.

Perchè i Combattenti possano intervenire alla cerimonia del trasporto delle 220 Salme di Caduti partenti da Venezia si interessano tutte le Ditte aventi alle loro dipendenze ex combattenti a concedere a questi la necessaria libertà nel giorno di lunedì 3 novembre.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 Ottobre: «Jonio» Ital. da Bari con merci — «Taranto» Ital. da Sebenico con merci; «Gianicolo» Ital. da Trieste con merci; «Duino» Ital. da Trieste con pass.; «Dalia» Ital. da Genova con merci; «Baltico» Ital. da Cardiff con carbone; «Royal Sceptre» Inghil. da Cipro con minerale; «Solee Acner» da N. Orleans con merci; «Acheronte» Ital. da Pola con Nafta.

Arrivati il 31 Ottobre: «Eneo» Ital. da Fiume con pass.; «Galicia» Ital. da Cospoli con merci;

«Duino» Ital. per Trieste; «Brabant» Norv. per Bergen; «Dalia» Ital. per Trieste; «Deutschland» Germ. per Amburgo; «Barletta» Ital. per Bari; «Gianicolo» Ital. per Alessandria.

Partenze del 31 Ottobre: «Eeneo» Ital. per Fiume.

Carichi specificati: «Dalia» Ital. arrivato il 30 ottobre da Genova Balle 20 bianco zinco da Palermo balle 44 spugne, balle 5 sughero da Catania, sacchi 10 mandorle, sacchi 10 radiche saponacee da cannete; balle 35 uva, sacchi 88 fichi; balle 21 detto da Riposto balle 75 vino, all'ordine raccomand. G. Randonicich.

Piroscafo «Jolee» Amer. arrivato il 30 Ottobre da N. Orleans, balle 100 resina. Pezzi 238 Legname rinfuso tonn. 1090; Grano da Galveston rinfuso tonn. 867; grano balle 2012; Cotone colli 216; Legname p. botti all'ordine Raccom. a Pardo Bassani.

Piroscafo «Jonio» Ital. arrivato il 80 Ottobre da Bari balle 11 tabacco; colli 10 carte da giuoco; colli 1 Olio rinf. kg. 1320 legname; Balle 25 Olio; colli 35 sapone da Lussin; Balle 3 tappeti da Trieste; colli 9 materiali div. da Brindisi; colli 10 effetti balle 8 vino; colli 2 detto; all'ordine raccomand. Società Puglia.

Piroscafo «Taranto» Ital. arrivato il 30 Ottobre da Zara: col. 15 Liquori; colli 5 Polvere insetticida da Sebenico; Balle 240 Cellulosa da Cattaro; balle 6 carne da Lussin balle 1 manifatture, all'ordine raccomand. Società Puglia.

Le previsioni del tempo

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva ore 6.52, tramonta ore 16.56 — Luna leva ore 11.21, tramonta ore 20.50.

Maree al Bacino S. Marco: alte ore 1.35 e 12.35 — basse ore 7.0 e 19.45.

Ieri 31, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 11.6, minima 7.5. — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 765.9

Dei fiumi il Po è in piuttosto rapida diminuzione ed in morbida; tutti gli altri sono in lenta diminuzione o quasi stazionari: Livenza, Piave, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; Isonzo, Tagliamento, Bacchiglione e Frassine in magra.

La caduta d'un bracciante

Il bracciante Rosato Giuseppe fu Valentino di anni 58, abitante in Quintavalle a Castello, 79, mentre stava ieri alle ore 15 trasportando una trave, trovandosi alle dipendenze della ditta Fratelli Rossi negozianti di legnami a S. Pietro di Castello, cadde sull'impiantito. Venne subito soccorso dal compagno di lavoro Bonaldo Giovanni di anni 23 ed a mezzo della Croce Rossa fu trasportato all'Ospedale civile, ove il medico di guardia dr. Dolfin gli riscontrava la frattura del femore sinistro, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Uno scivolone che frattura l'omero

Il biadaiuolo Farina Giovanni fu Domenico di anni 56, abitante a San Polo 1601, transitando per il ponte di Rialto ieri alle ore 15.30 scivolava producendosi la frattura dell'omero sinistro. Venne trasportato a mezzo della Croce Rossa all'Ospedale ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Il numero indice del costo della vita del mese di ottobre

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di ottobre venne determinato in 125.77 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 121.14 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di settembre era rispettivamente di 123.78 e 119.22.

I Consigli agrari Provinciali

Coll'impressione che la maggior parte degli agricoltori della nostra Provincia non abbia ancora valutato nella giusta misura la importanza del Decreto 30 dicembre 1923 N. 3229, riguardante la istituzione dei Consigli Agrari Provinciali, ritengo opportuno pubblicare brevi note illustrative sull'argomento.

Secondo il citato decreto, il Consiglio Agrario Provinciale è organo di rappresentanza e di coordinamento di tutte le attività agrarie locali e nello stesso tempo costituisce un decentramento dell'azione statale nei riguardi dei servizi agricoli, della tutela e prepulsione della produzione agraria.

Esso consiglio viene a sostituirsi agli esistenti comizi agrari, alla Commissione provinciale di agricoltura, alla Commissione zootecnica ed all'ispettorato Zootecnico aumentando tutte le specifiche attribuzioni, che vengano così ad avere un indirizzo unico, pratico, controllato direttamente non da un numero ristretto di persone ma dai rappresentanti delle classi agricole più interessate, profonde conoscitrici delle varie zone agricole.

Difatti i componenti del Consiglio Agrario debbono essere scelti in queste tre categorie:

a) membri professionali di diritto;

b) membri rappresentanti di istituzioni ed enti agrari ed economici della Provincia;

c) membri rappresentanti della popolazione agraria eletti dall'Amministrazione provinciale e dai Comuni.

I membri professionali di diritto sono il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura Provinciale, l'ispettore preposto al Dipartimento forestale, l'ingegnere capo del Genio Civile, il medico provinciale e il veterinario provinciale.

I membri rappresentanti degli Enti agrari ed economici della Provincia sono cinque e vengono nominati dal Ministero per l'Economia Nazionale fra persone elette in numero doppio dalle istituzioni ed enti agrari della Provincia. I membri rappresentanti la popolazione agraria sono quindici, dei quali cinque eletti dalla Amministrazione provinciale e dieci dai Comuni.

Essi vengono tratti dai proprietari terrieri, dagli affittuali, dai mezzadri, dai coloni parziali, enfiteuti, salariati fissi, compartecipanti, dai laureati e licenziati in agraria.

I membri appartenenti alla prima categoria sono coloro i quali non soltanto portano il loro contributo di tecnicismo e di esperienza nel consesso agrario, ma costituiscono nella quasi totalità l'organo operante.

Le loro mansioni sono già definite da tempo e certamente nel Consiglio agrario provinciale non vengono a subire mutamenti di sorta.

Solo al veterinario provinciale bisognerebbe che per legge venissero allargati i compiti. Occorrerebbe cioè che esso non solo soprintendesse alla polizia sanitaria del bestiame della Provincia, ma gli fosse assegnata anche la branca dell'organizzazione e del coordinamento di tutti i servizi zootecnici provinciali, bene inteso passandolo alle dipendenze dirette della provincia. Il cattedratico ed il veterinario provinciale lavorerebbero così in pieno accordo, si integrerebbero a vicenda senza la prevalenza dell'uno sull'altro; ambedue soggetti al controllo diretto ed autorevole di un unico Ente e cioè del Consiglio Agrario.

I membri della seconda categoria portano nel Consiglio il fardello della loro alta competenza in materia di organizzazione e di disciplina dei fattori della produzione agraria nonchè sullo sviluppo della sana cooperazione per l'acquisto delle materie occorrenti all'esercizio dell'agricoltura e per la vendita colletiva dei prodotti del suolo.

I membri della terza categoria recano la vera voce dei campi in seno al Consiglio Agrario; per il loro tramite i più umili, di solito i più trascurati, mentre sono i più bisognosi, possono far giungere in alto l'eco dei loro impellenti bisogni; le varie classi agricole in piena fusione di intenti e di opere presso il Consiglio agrario provinciale realizzano così nel vero senso della parola la collaborazione che tutti gli onesti debbono auspicare per il benessere individuale e collettivo degli italiani e per la grandezza della patria.

I compiti, che il Consiglio deve svolgere sono elencati nel Regio Decreto succitato ed io per brevità di spazio li ometto.

Essi costituiscono quanto di meglio si possa sperare per dare impulso e per guidare l'agricoltura e noi, amanti come siamo del progresso della nostra provincia, non possiamo che auspicare il loro pieno svolgimento e fare viva preghiera all'autorità competente di promuovere al più presto la costituzione del Consiglio Agrario Provinciale il quale è destinato a disciplinare, unificare, incitare, sorreggere le multiformi attività agricole, con autorità ed efficacia nonchè col minor dispendio di mezzi.

Dottor BRUNO MESIRCA

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

ROSSINI. — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Lohengrin».

GOLDONI. — Ore 15.30: «Peg del mio cuore». Ore 21: «Il mondo della noia».

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — L'Eccentrico» con William Hart; Flick e Flock» e il «Venerdì 13».

NAZIONALE. — Riri, Gaiotto, Gondron, Nakamura, Epernij, Ruggero, Gaiotto. Sette eccezionali numeri di arte varia. Inizio ore 15.

MODERNISSIMO. — «Fiamma» grande successo Pola, Negri. Ultimo giorno.

ITALIA. — Dalle ore 14: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». Il successo immenso che accompagna questo capolavoro non è che la continuazione di infiniti successi che la film ottenne in tutto il mondo.

MODERNO. — «Il fallo di una Istitutrice». Seguirà «Charlot alla fiera» comicissima.

EDISON. — «Kazan, il cane lupo».

S. MARCO. — «Dite un po' giovinotto!» Commedia con Douglas.

S. MARGHERITA. — Compagnia Fratelli Rumor con la maschera Momoleto.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 15 alle 18.

A. S. Udinese - A. C. Venezia

(l. n.) Domenica, il meraviglioso Campo di Via Mentana, vedrà la sua prima partita di campionato. Il calendario calcistico ha voluto riservare per gli sportivi udinesi, come primizia, un incontro di cartello: A. S. Udinese, A. C. Venezia.

E' ormai cosa nota, che ogni qualvolta gli undici delle due annaiane società ebbero ad incontrarsi, sia in partite amichevoli, che di campionato, ne è risultato un «match» che non aveva nulla da invidiare alle così dette grandi competizioni. Tra Udine e Venezia c'è sempre stata grande rivalità sportiva.

Questa partita, tra quelle del Girone D. è senza dubbio quello più interessante e quella che richiama maggiormente l'attenzione dei tecnici e di quanto si dilettano in fatto di pronostici. Quest'anno, i due Clubs, intendono porre la loro candidatura per il primato del Girone.

I nero-verdi veneziani scendono nella indomita capitale del Friuli forti della recente vittoria sui focosi dolesi, e volonterosi di continuare su questa strada. Mentre i loro avversari di domani, dovettero accontentarsi di un risultato nullo ottenuto a Vicenza, contro una squadra da essi regolarmente battuta alcune domeniche fa per la Coppa Pesciolino.

Ma questi raffronti non possono illuminare abbastanza per una esatta valutazione delle due forze che domani si troveranno di fronte. Venezia non ha ancora giuocato al completo, e negli incontri sostenuti fino ad oggi, ha dimostrato di non aver raggiunto quel grado di forma da permettere di sostenere qualsiasi incontro.

D'altra parte i friulani hanno rivoluzionato, domenica, la loro squadra passando Tosolli e Luizzi II all'attacco, retrocedendo Bellotto al posto del primo e facendo giuocare Molinaris secondino sinistro.

Non sappiamo se questo rimaneggiamento abbia dato i risultati sperati, ad ogni modo riteniamo che la squadra udinese come quella veneziana non sieno ancora in perfetta forma.

Questo però non pregiudica nè la passionalità dell'incontro che se mai viene da questa incertezza, rafforzata, nè crediamo possa nuocere alla bellezza del giuoco. La partita sarà veloce, movimentata ed incerto fino al 90 minuto.

In un rapido esame delle singole linee dei due undici, vediamo come le due difese si equivalgono, mentre la linea mediana udinese è superiore a quella nero verde. I due quintetti attaccanti rappresentano il tallone d'Achille delle singole squadre. In buone condizioni di terreno, propendiamo nel credere, che il trio centrale veneziano abbia mezzi sufficenti per bilanciare la deficenza che, l'inferiorità della propria seconda linea, separa il «team» nero-verde da quello friulano.

Negli ambienti sportivi della città di S. Marco la voce, che Bossello riprenderebbe il suo posto all'ala sinistra e che Lazzarato sarà presente all'incontro di domenica. Venezia si appresta a scendere a Udine nella migliore quadratura conscia dell'importanza della battaglia che l'attende e decisa a tutto. Udine dal canto suo ha una tradizione da difendere, tradizione che da un anno non è stata rotta: L'inviolabilità del Campo di Via Mentana.

Sapranno le cosacche nero-verdi rompere l'incanto?... La carta non vuol pronunciarsi.

Stato Civile

Matrimoni del 20: Savini Carlo ingegnere con Alessandri Ida civile celibi.

Decessi del 20: Vianello Vittorio di anni 11 cel. scolaro di Venezia — Guadagnin Adelaide 69 nub. possid. id. — Conte Regina 19 id. casal. id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

"Sulamita,, del Maestro Zanella

Un redattore del «Piccolo», intervistato il maestro Amilare Zanella, ebbe particolari sulla nuova opera che il musicista ha ormai terminato.

Il testo di Antonio Lega si ispira alla Bibbia, prendendo come sfondo «Il Cantico dei Cantici».

L'opera si divide in tre «visioni». La prima ha luogo al tramonto, in una piccola vigna sul monte degli Aromati. La seconda «visione» si svolge in un'ampia sala del palazzo di Salomone, a notte, nell'azzurrità lunare, in fondo alla scena c'è il corrotto tempio di Iside. La terza «visione» ha luogo nella stessa scena del secondo atto. L'intreccio è delicato, passionale, percorso da vibramenti drammatici che culminano con la morte di «Sulamita». Sulamita, la creatura «che sale dal deserto simile a colonna di fumo, profumata di Mirra e d'incenso e di ogni polvere di profumiere», la circuisce, la attira a sè. Ella si smarrisce e promette amore. Ma «Astis», la favorita del Re, apprende il nuovo amore di Salomone, dalle labbra di «Elior», innamorato di lei. L'ira di Astis non ha che una parola che la calmi: vendetta. Incontra Sulamita e promette di aiutarla. Ma il Re dimostra chiaramente la sua preferenza per «la fanciulla della vigna». Astis allora, con sottile arte d'amore, arma la mano di Elior. Sulamita è diventata l'amante di Salomone ed è felice. Ma vicino di due innamorati, la morte guata. Sulamita avverte il pericolo; ma è lei la colpita dalla salda mano di Elior. Nella offerta che ella fa della sua vita al Re, c'è come una nuova suprema dedizione d'amore. Salomone non può che singhiozzare, disperatamente, sul esanime corpo della bellissima fanciulla...

L'opera «Sulamita» è il melodramma che il mondo musicale attende con viva simpatia, poi che molti ricordano la festività della musica dell'opera «Aera», datasi con grande successo parecchi anni or sono, fu scritto unanimamente che la musica di Amilcare Zanella, pur essendo evoluta, «canta». Canta nel senso più nobile della parola, ma canta.

L'opera dell'illustre direttore del Liceo Rossini di Pesaro venne recentemente acquistata dalla Casa Sonzogno e non attende che di esser presentata al giudizio del pubblico.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 576.

Le vendite

Il conte E. Z. ha acquistato due grandi vasi della Scuola della Ceramica di Megigorsk (Ucraina).

Le due ultime giornate popolari e il nuovo orario

Oggi e domani il biglietto d'ingresso alla Mostra è ridotto a L. 2.25.

Essendo stato accorciato l'orario dei vaporini, la chiusura della Mostra, a cominciare da oggi, si effettuerà alle ore 16.30.

Dalla Marca Trevigiana

Il 28 ottobre celebrato solennemente a Vittorio Veneto

VITTORIO V., 31

La bella cerimonia celebrativa della Marcia su Roma organizzata da questa sezione del P. N. F. è riuscita solenne manifestazione di valorizzazione e di amor patrio.

In tutti vibrava il più vivo sentimento nazionale ed in molti la commozione era palese. Al teatro Sociale, zeppo come non mai, erano intervenute tutte le rappresenze comunali, patriottiche e fasciste del Mandamento, con bandiere gonfaloni, gagliardetti e flamme.

Le autorità ed i vessilli avevano preso posto sul palcoscenico, trasformato in una selva tricolore, ove nel campo centrale troneggiava il Fascio Littorio con nel mezzo il ritratto del Duce. Di prospetto un grande ritratto di S. M. il Re.

La cerimonia si inizia col suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», indi il sig. Balbinot fa la consegna delle medaglie commemorative.

Subito dopo parlano il Sindaco dr. Ivan Doro, il segretario politico ing. Lavatelli. I loro discorsi, improntati a fierezza patriottica fascista, sono fatti segno a calorosi entusiastici appiausi.

Si avanza poi il Rev. Cappellano don Tito Zambelli, accolto da una simpatica manifestazione del pubblico. Lo presenta con nobili parole il dr Ivan Doro, console della 50.a Legione, il quale annuncia al pubblico che in data 28 ottobre, al cappellano della 50.a Legione D. Tito Zambelli, venne conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Uno scroscio d'applausi accoglie la notizia, mentre Don Tito gentilmente ringrazia. Egli incomincia così il suo discorso:

«Parlo ai fascisti. La festa è particolarmente vostra, cari amici miei. Le mie parole adunque non sono rivolte ai filo-fascisti qui presenti: tanto meno agli antifascisti (se ci sono) o ai fifo-fascisti... E prima di tutto non vo' fare della politica. Sia benedetta la franca, la imperante parola del Sommo Pontefice che ha vietato ai sacerdoti di fare della politica. Quale anomalia che un Ministro di Dio si abbassi negli intrighi politici, sempre oscuri: egli, che sulle anime ha il potere mirabile di irradiare la luce della Grazia. Tuttavia, non agire o non parlare di politica, non significa tenerne assente il pensiero. I grandi movimenti sociali, che d'ogni politica possono dirsi un tangibile effetto, devono essere dal sacerdote profondamente, continuamente studiati, per orientare il proprio spirito in favore o disfavore, secondo che sono o no consentanei a verità e a giustizia. E allora deve parlare in favore di questa verità e giustizia senza timore di offendere, e senza desiderio di accarezzare. Chi questo ufficio non osa adempiere può essere annesso fra gli ignavi «che vivon senza infamia e senza lodo». E' per questa ragione ch'io dico a voi, Fascisti, che il fascismo procede alla vetta infaticabilmente, irresistibilmente, perchè a me pare che abbia con sè verità e giustizia.

«Ma io non voglio tessere lodi, innalzare inni, cantici trionfali... Ieri in tutte le principali città italiane, la Milizia giurò al Re il suo solenne giuramento: i Fasci si adunarono: gli oratori ne proclamarono la meravigliosa coesione e grandezza. Il quadro è bello, lumінosissimo. Vogliamo di mettervi qualche ombra. La ombra ce la mette intanto la mia persona che, come meriti esterni, è una perfetta nullità. E qui il simpatico Cappellano presenta quelle che egli chiama nullità con una franchezza e crudezza, veramente fascista, che ottiene invece applausi. Poi accenna alla necessità che il giovane fascista senta la dignità di sè stesso, conoscendo la propria superiorità, noncurando la vigliaccheria, lasciando ai polemisti l'incarico di abbattere le calunnie della stampa avversaria, e allo Stato il dovere di riprimere e punire.

«Giovani miei — termina l'oratore — la verità che vi ho detto può esservi dura e cruda: è certamente un'ombra nel quadro luminoso che voi dipingete di voi stessi in questo secondo meraviglioso anniversario. Ma vi ripeto: il vostro cuore non è fatto per odiare: voi giovani, belli e forti, che traversate le vie di Vittorio, cantando le belle canzoni della giovinezza, voi siete fatti per amare. Amate, amate intensamente, appassionatamente, puramente. L'amore puro darà all'anima vostra un conforto inenarrabile, perchè questo amore è per sè stesso una preghiera sublime. Così in quest'ora tutti i nostri affetti si uniscano in un solo possente palpito nel nome caro, infinitamente caro: Italia! Italia!»

Scoppia un fragoroso applauso, mentre l'oratore, protendendo il braccio nel saluto romano, rimane immobile. Egli riceve poscia le congratulazioni di tutti i presenti sul palco.

La banda intona gli inni patriottici mentre si forma il corteo per la fiaccolata, riuscita magnificamente suggestiva, che si reca alla lapide evocante la partenza per Roma. Quindi il collega Balbinot pronuncia un poderoso applauditissimo discorso.

Si riforma quindi il corteo che, dopo brevi parole dell'ing. Lavatelli, si scioglie al Municipio.

Cronaca di Treviso

La riunione al Galoppo a Treviso. Le iscrizioni per la prima giornata

Oggi si sono chiuse le iscrizioni dei cavalli che concorreranno alle gare al Galoppo con ostacoli nella prima giornata, 6 novembre p. v., nell'Ippodromo di S. Artemio. Ecco l'elenco:

Premio apertura - piana: HeldII.; Haherechas; Malia; Villarosa! Don Josè; Prenz; Ba; Quellaltro; Magiaro; Madra: Toano. Iscritti 10.

Premio Treviso - Siepi militari: Held II.; Barengo! Traù; Tik Tak; Tarzan; Damin; Villarosa; Finimondo; Toano; Fly; Away; Magiaro; Afrodite; Fagagna; Quellaltro. Iscritti 14.

Premio Felissent - Steple Case: Held II.; Trill; Damin; Famos II.; Arabella; Finimondo; Soviet; White Prince; Maima. Iscritti 13.

Premio San Giorgio - Cross Country: Barongo; Arte; Sanfranco; Dina; Sobrisa; Aro; Lileggia; Fagagna; Aviatore; Santoro; Vaniglia; Corvino; Bacino. Iscritti 13.

Premio Montello - Cross Country: Hermada; Sanfranco; Dilly; Caro; Madster; Bo; Santoro; Verbana; Argelato. Iscritti 8.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 27 ottobre)

Oderzo - Ospedale Tomitano: Autorizzazione a stare in giudizio; app. — Motta di Livenza - Ospedale: Storno di fondi; app. — Farra di Soligo - Regolamento stradini; rinvio. — Raine Lago - Illuminazione del municipio; app. — Crespano del Grappa - Fondazione Canova, conferimento borse di studio; app. — Trevignano - Spese diverse e oblazioni; app. — Vidor - Sussidio Ceccato Antonio; app. — S. Pietro di Barbozza: Aumento di pensione ex Segretario Cervellini; app. — Cison Valmarino - Affranco canoni enfiteutici; app. — Gorgo Mont - Concorso spesa spedalità Giacomet; app. — Caraso sul Tomba - Aaffranco canone enfiteusi; app. — Paderno del Grappa - Offerta di medaglia d'ro al dott. Sartor; app. — Cessalto e Chiarano - Compenso a guardia boschiva; app. — Maser - Modificazione tariffa pesa pubblica; app. — Castelluccio - Istituzione telegrafo; app. — Pederobba - O. P. d'Onigo, permuta terreni; app. — Spresiano: Vendita terreno alle ferrovie dello Stato; app. — Spresiano - idem ai fratelli Bernardi; app. — Resana - Contributo Monumento al Carabiniere; app. — Spresiano - Svincolo cauzione appalto Scuole Lovadina; app. — Colle Umberto - Contributo per incremento coltura del frumento; app. — Vittorio - Ospedale di Ceneda, investimento capitale; app. — Maserada - Impiego provvisorio di fondi esuberanti in cassa; app. — Maserada - Tabella stipendi minimi per le condotte zooiatriche; app. — Salgredo - Costruzione di una casa da affittarsi al medico condotto; app. — Conegliano - Inversione di mutuo a costruzione di due fabbricati scolastici; app. — Cavaso del Tomba - Congregazione di Carità, bilanci di previsione 1920-21-22; app. — Sernaglia della Battaglia - Bilancio preventivo 1924, si approva eccedenza al limite legale della sovrimposta; — Cimadolmo - idem 1924; app. — Possagno - dotazione del Tempio, liquidazione di lavori di restauro; app. — Povegliano - Regolamento irrigazione; rinvia. — Paese - Contributo pro monumento Grappa; app. — Colle Umberto - Istituzione IV. classe e S. Maderno; app. — Gorgo Mont - Concorso spesa spedal'era; app. — Gaiarine - Bilanci 19221-22-23-24 Istituto Elemosiniere Franconigo; app. — Colle Umberto - Aumento Contributo a favore Cattedra Ambulante di Agricoltura; app. — Vittorio Veneto - Asilo Infantile, regolamento impiegati; app. — Spresiano - Concorso erezione monumento Grappa; app. — Cison Valmarino - Aumento assegno regolatore orologi; app. — Cavaso - Congregazione di Carità, acquisto rendita; app. — Cison di Valmarino - Offerta pro ossario del Grappa; app. — Spresiano - Continuazione sussidio a bambini Montagner; app. — Moriago - Sussidio a favore Romeo; app.

Consegna di medaglie commemorative della Marcia su Roma

Martedì p. v. 4 novembre ad ore 11 e 30 nel Salone del Cinema Esperia, gentilmente concesso, sarà fatta consegna ai legionari, della medaglia commemorativa della Marcia su Roma. Sono invitati alla cerimonia i fascisti e simpatizzanti colle loro famiglie.

Il Nastro Azzurro

L'Istituto del Nastro Azzurro, Sezione della Marca, invita i suoi soci a intervenire alla cerimonia per i Caduti del 55.o fanteria. Adunata ore 8.30 del 2 novembre in piazza S. Nicolò.

Comunica pure che la sezione parteciperà in forma ufficiale alla commemorazione della Vittoria il giorno 4 novembre. Adunata sul Piazzale della Stazione ore 16.30. In entrambe le cerimonie distintivo sociale e sole decorazioni al valore.

CONEGLIANO

Festa della Vittoria. — Martedì 4 novembre sarà celebrata la Vittoria di Vittorio Veneto con cerimonia pubblica semplice ed austera, in base ad accordi presi fra il Sindaco e l'autorità militare. Interverranno le truppe del Presidio al completo, le Scuole ed istituti scolastici, Associazioni patriottiche e le autorità cittadine.

CASTELFRANCO VENETO

Per direttissima. — Giudice vice-pretore cav. Giacomazzo; p. m. cav. Prosdocimi; canc. Massaro.

Zanin Romano di Angelo di anni 25 e Zanin Martino di anni 27 nati a Resana e residenti a Treville all'uscita dell'osteria «al Gallo» verso le ore 20 dell'altra sera erano stati fermati dai R. R. C. C. e perquisiti.

Addosso al primo era stato trovato un coltello a lama fissa lunga cent. 23 con punta acuminata; il secondo fece in tempo a disfarsi di quanto era in possesso e poco lontano fu trovato un martello senza manico. Perciò furono dichiarati in arresto.

Oggi vennero giudicati per direttissima e lo Zanin Romano si buscò giorni 15 di arresto con la legge del perdono; l'altro invece venne assolto per mancanza di reato. Entrambi furono difesi dall'avvocato Cazzaro.

La commemorazione della Vittoria a Vicenza

VICENZA, 31

In relazione alla proposta di apposito Comitato permanente presieduto dal sindaco e costituito dai presidenti delle Associazioni mutilati ed invalidi di guerra, combattenti, «Nastro Azzurro», ecc.; la Giunta comunale per solennizzare la ricorrenza del 4 novembre anniversario della vittoria, e per rendere omaggio ai caduti per la patria ha deliberato di partecipare con la bandiera decorata del Comune al corteo sul Piazzale della Vittoria dove sarà deposta una grande corona d'alloro.

Alla sera straordinaria illuminazione della città.

La cerimonia più significativa è però quella che avrà luogo sulla Val Bella, per la funzione della Croce in onore dei caduti di tutto l'Altipiano. Oratore ufficiale sarà il tenente degli alpini avv. Teso.

L'on. Piccinato commemora la Marcia su Roma

ADRIA, 31

L'altra sera nella sede del Fascio locale gremita di autorevoli cittadini, dopo gli applauditi, inspirati e felici discorsi dell'avv. Carlo Tiengo, avv. cav. Giovanni Pegolini e don Bortolo Venturi cappellano della 51.a Legione, l'on. avv. Ottorino Piccinato con quella facile eloquenza che lo distingue, tenne una smagliante orazione commemorativa della Marcia su Roma, spesso interrotta da frenetici applausi ed alla fine onorato da una scrosciante interminabile ovazione.

La bella riunione fascista presieduta dal sindaco cav. dr. Carlo Salvagnini ed a cui partecipavano pure il console cav. rag. Rino Mancini e il segretario politico del Fascio rag. Arrigo Gallo, si sciolse al grido di viva il Re! viva l'Italia! viva Benito Mussolini!

Dal Vicentino

MAROSTICA

Contadino disgraziato. — Ieri mattina circa alle ore 9 a Predipaldo di Vallonara nel mentre certo Crestani Pietro di anni 60, contadino del luogo stava avviandosi a pascolare delle mucche. Volle la triste sorte che sdrucciolò cadendo a terra in malo modo: tanto che si cagionò una forte frattura alla gamba destra. Alle grida del sventurato accorsero i suoi familiari ove venne soccorso e tosto accompagnato al nostro ospitale. Il primario dott. Pertile lo giudicò guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Grave pericolo evitato. — Si nota, come già ne fu parlato, da circa un anno, per lo scoppio di munizioni. Ieri con sorpresa giunse un telegramma dal capitano d'Artiglieria di Verona il quale ordinava di far scoppiare all'istante due cannoni di grosso calibro carichi. Al suddetto ordine le sentinelle di guardia stavano mandando avviso alla cittadinanza onde stare in guardia e tener aperti i vetri. A questo ordine vi fu una energica protesta di popolo con a capo il sig. Tiberio Menegotto e l'agente comandante dei RR. CC. cav. De Vecchi che constatò il grave pericolo per questa città. Diede ordine immediato di far trasportare questi cannoni e di farli scoppiare a venti chilometri di distanza dalla città.

BASSANO

Premiazioni alla scuola elementare. — Martedì 4 novembre nel Salone centrale del fabbricato scol. «Principe Umberto» avrà luogo la solenne premiazione degli alunni delle scuole elementari che si son distinti per diligenza, amore e profitto negli studi, durante il passato anno scolastico. Presenzieranno le Autorità, il Corpo Insegnanti e i genitori dei premiandi. La premiazione seguirà immediatamente alla cerimonia patriottica che si svolgerà in via XX Settembre con accompagnamento musicale e di cori, cantati dagli alunni delle scuole elementari.

Torneo Calcistico Coppa «Sturm». — L'Associazione Calcio «Bassano» ha organizzato pei giorni 1, 2, e 4 novembre un torneo calcistico per la Coppa Sturm.

Sono state invitate una squadra dell'A. C. Padova, una del Petrarca F. B. C. ed una del Treviso F. B. C., le quali unitamente alla squadra cittadina, disputeranno tale Coppa.

Gli incontri si ripromettono emozionanti dato il valore dei partecipanti ed ostiamo sperare che il «Bassano» saprà affermare il suo valore.

Il Calendario del Torneo è così formato: Sabato 1. novembre, A. C. Padova, — Treviso F. B. C.

Domenica 2 novembre: Petrarca F. B. C. — A. C. Bassano.

Martedì 4 novembre: finale fra le due squadre vincitrici nei precedenti incontri.

Le partite avranno inizio alle ore 14.30 precise nel campo sportivo di viale Venezia.

Cronaca di Belluno

Opera Nazionale Combattenti

BELLUNO, 31

Riceviamo: L'Opera Nazionale dei Combattenti ha bandito un concorso per N. 25 assegni da L. 5000 ciascuno, allo scopo di agevolare ad altrettanti ex combattenti in disagiate condizioni economiche il compimento degli studi interrotti per la guerra. I Mutilati ed Invalidi ex Combattenti della Provincia, che ritengano di poter prender parte al concorso, possono rivolgersi per istruzioni alla Rappresentanza Provinciale Opera Nazionale Invalidi di guerra (Via S. Lucano 12 in Belluno).

Il concorso scade il 20 Novembre prossimo.

Tre novembre

Il tre novembre gli Ufficiali dei singoli Comandi del Presidio dovranno radunare le truppe in armi nelle rispettive caserme per tenere un discorso commemorativo alle otto del mattino. Alle 9.30 seguirà al Camposanto un corteo con intervento di Autorità civili e militari, associazioni e scolaresche, ed alle 10 nella chiesetta del Camposanto avrà luogo una Messa pro caduti.

Il giorno successivo, alle 9.30 tutte le truppe del Presidio si raduneranno nel la caserma Fantuzzi dove parlerà il cappellano del 7.o Alpini, più volte decorato, che ha anche combattuto, cav. Don Pietro Zangrando che esalterà la vittoria delle nostre armi. Tosto parlerà un ufficiale, ed alle 15.30 dello stesso giorno avrà luogo, in forma solenne il Te Deum nella Cattedrale.

ODERZO

Conferenza Zimolo. — Domenica sera, alle ore 21, nella sala maggiore della Casa del Fascio (Palazzo Foscolo) parlerà sulla «Marcia su Roma» l'on. Michelangelo Zimolo.

FELTRE

Travolto da un'automobile. — Ieri sera verso le ore 7 il signor Cassandra Isidoro da S. Giustina percorrendo in bicicletta la Via Cesare Battisti diretto verso Porta Castaldi, cozzava contro una vettura condotta dal proprietario Signor Faoro Antonio da Arsiè. L'urto rovesciò il malcauto ciclista e mentre la bicicletta andava a conciarsi in malo modo sotto l'automobile il Cassandra rimasto con le gambe sotto le ruote riportava diverse ferite per fortuna non gravi.

XXXI Ottobre. — Ricorrendo il 6.o anniversario della liberazione i feltrini festanti hanno imbandierato le loro case e si apprestano a rendere omaggio agli eroi che per ridonarci la libertà diedero la vita.

Alle 3 un corteo partirà dal Municipio per avviarsi al cimitero e quindi al suono ove avrà luogo un Te Deum. Alle 5.30 l'onorevole avv. Angelo Manaresi di Bologna terrà una conferenza all'Excelsior cui seguirà la proiezione della splendida film «La guerra sull'Adamello».

CORTINA D'AMPEZZO

Il Anniversario Marcia su Roma. — Tutti i fascisti in camicia nera hanno partecipato alla grandiosa cerimonia che si è svolta a Belluno in occasione del giuramento della Milizia Nazionale. La squadra dei Militi di Cortina era accompagnata dal Decurione e Segretario Politico Cav. Amedeo Girardi.

La cittadina è stata tutta imbandierata ed alla sera tutti gli edifici pubblici e delle scuole sono stati illuminati. Ha richiamato una particolare attenzione la sfarzosa illuminazione dell'Hotel Girardi.

Via libera? — Domandiamo a chi spetta il perchè nella via d'Allemagna e più precisamente nei pressi di Acquabona ove si effettuano i lavori di sgombero di una frana caduta, specie la notte viene lasciato il transito libero anche quando è costruito da materiali.

Tale fatto mancò poco che iersera creasse un incidente grave inquantochè una automobile che transitava, in mancanza di segnalazioni di rallentamento o fermata andava ad urtare contro un carrello che era stato lasciato proprio in mezzo alla strada. Si deve alla prontezza dello chauffeur il mancato investimento in pieno che certamente avrebbe procurato disgrazie.

Incidente automobilistico. — Nel ritornare da Belluno la macchina che trasportava il Direttorio del Fascio, il Sottoprefetto di Pieve di Cadore Cav. Uff. Avv. Rinaldi ed il Decurizione Sig. Tabacchi di Calalzo in prossimità della stazione di Faè Fortogna è andata ad urtare contro un carretto trainato da un cavallo. L'incidente è dovuto ad un ciclista che nonostante ripetute segnalazioni di avvertimento rimaneva nel mezzo della strada e certamente sarebbe rimasto sotto l'automobile se lo chauffeur non avesse prontamente investito il carretto che si trovava allo stesso punto.

L'urto violento ha fatto sbalzare il carretto, il cavallo e l'uomo che l'accompagnava fuori strada e la vettura per pura fortuna rimase proprio al limite della scarpata dopo avere atterrato un paracarro.

Il ciclista non è stato identificato perchè si è allontanato a gran corsa mentre gli altri erano intenti al soccorso.

E' rimasto leggermente ferito il conducente del carro mentre ambedue i veicoli hanno subito ingenti danni.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE—

A S. E. Mussolini. — Con ritardo perchè la Segreteria Municipale non ha creduto darne comunicazione al vostro corrispondente vi trasmetto il telegramma inviato a S. E. Mussolini deliberato dal Consiglio Comunale dopo la seduta di ieri per la commemorazione della Marcia su Roma.

«A S. E. Mussolini - Roma: Il Consiglio Comunale di Mestre, inneggiando a Vittorio Emanuele III. il Re Vittorioso, conferma il proprio consenso al Grande Uomo di Stato che regge i destini d'Italia, confida pienamente in Lui e nel Governo nazionale e fa voti perchè l'alta opera patriottica del fascismo intrapresa, prosegua sicura per il maggior bene d'Italia nella concordia di tutti i veri italiani. Il Presidaco *Piovesana*».

Premilitari. — Il tempo utile per le iscrizioni al Corso d'istruzione Premilitare è stato prorogato al 2 novembre p. v.

Consegna di Bandiera. — Si dice che la bandiera offerta dalla sezione dei Combattenti ai Carabinieri, sarà consegnata il 4 novembre anniversario della Vittoria; la consegna sarà fatta alla Caserma di Via Cavallotti.

Commemorazione dei Caduti in Guerra. — Il giorno 3 novembre, lunedì, a cura della locale Sezione Combattenti sarà celebrata, alle ore 10, sull'Altare dedicato ai Caduti ed eretto nel reparto militare del nostro Cimitero tenente Cappellano Don Tosatto decorato di medaglia d'argento al valore militare, una Messa in suffragio di quei morti.

Finalmente. Pare risolta la non poco importante questione della Caserma per i Carabinieri che verrà costruita di fronte alla Caserma V. E. sulla strada Miranese. Sarebbe utile od anche necessario che tutte le autorità venissero ad accordi per poter unire alla Caserma un fabbricato per le carceri essendo l'attuale per nulla adatto a raccogliere dei carcerati anche perchè non rappresenta alcuna sicurezza, infatti si ebbero parecchie evasioni.

Mutilati. — In seguito a quanto fu pubblicato dal presidente dei Mutilati di Mestre sig. Albino Poletto, che voleva riaffermare quanto era stato deciso al Congresso di Fiume, senza avere carattere di biasimo, il segretario politico di questa sezione rassegnava le dimissioni così motivandole: Al Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati: «Date le mie idealità politiche, contrastanti ai deliberati dei dirigenti l'Associazione Mutilati, reputo doveroso rassegnare le dimissioni da segretario politico di questa sottosezione. Fidando in un sollecito accoglimento. Ossequi: Umberto Rumor».

Ci sia permesso di esprimere il nostro parere, oggi più che mai è necessario l'unione e la concordia, speriamo quindi che dopo chiarite le cose il sig. Rumor recederà dalla sua decisione.

Mercato. — E' stato un mercato di attesa più che di affari; i prezzi che si segnavano oggi, senza compratori erano: frumento da L. 140 a 142; granone in panocchia da 60 a 61, avena estera da L. 106 vagone Venezia.

Polleria: il prezzo di oggi ultimo mercato di ottobre segnava L. 8 a 9 per chilo dei polli vivo. Uova sempre sostenute e ricercate a L. 1.70 al paio.

Sponsali. — Ieri la distintissima signorina Maurina Mauro nipote ai signori Luigi Cercato e Marcello Minotto proprietari dello stabilimento fabbrica mobili di ferro e cucine economiche, giurava fede di sposa al tenente di Artiglieria Eugenio Capuana. Il rito religioso fu celebrato da mons. cav. Pavan, quello civile dall'Assessore Renato Amurio. Furono testimoni il Colonnello Carlo Frioli e l'ing. Enrico Capuana. Auguri agli sposi.

S. Lorenzo. — Sono incominciati i lavori di restauro alla chiesa di S. Lorenzo, che furono affidati all'Impresa Marangoni e figli, sotto la direzione dell'ing. Berengo, che saprà certamente curare che l'ordine Lombardesco della facciata non abbia a subire alterazioni. Per le decorazioni interne fu scelto il distinto artista Alessandro Pomi, il ben noto pittore nostro concittadino.

MEOLO

Anniversario della Marcia su Roma. — In occasione dell'anniversario della Marcia su Roma gli uffici municipali, le scuole e gli istituti pubblici sono rimasti chiusi. Il paese è stato imbandierato per tutta la giornata ed alla sera il Municipio fu illuminato fino a tarda notte.

Pro Monumento. — La serata Pro Monumento data dal prof. Bassani e dalla sua compagnia ha fruttato al lordo L. 311. L'importo netto fu versato nel libretto di risparmio della Marca Trevigiana.

Per il Quattro Novembre. — Abbiamo appreso da buona fonte che si stanno facendo preparativi dall'Amministrazione Comunale per solennizzare il 4 Novembre anniversario della grande Vittoria, in modo degno della fatidica data.

Cronaca di Udine

La celebrazione della Vittoria

UDINE, 31

La fatidica data anche quest'anno sarà solennemente commemorata. Il Commissario prefettizio pubblicherà un manifesto alla cittadinanza. Al mattino alle ore 9 sarà inaugurata in Via Cividale la lapide al concittadino Riccardo Giusto primo soldato caduto nella guerra di redenzione.

Nel pomeriggio si formerà un imponente corteo che attraverserà tutta la città. In una riunione tenutasi ieri sera nel palazzo municipale, presenti il Commissario prefettizio del Comune, un rappresentante del Comando di Presidio, del fascio udinese, il Console della milizia, il direttore generale delle scuole, il cav. Pantanali medaglia d'oro, il cav. Mombellardo per il nastro azzurro, i rappresentanti di altre associazioni cittadine, è stato fissato nelle linee generali il programma per la celebrazione della Vittoria e per il corteo cittadino.

Alle 15.30 in Piazza XXVI Luglio vi sarà l'adunata di tutte le autorità, di tutte le truppe del presidio, della milizia, delle associazioni e delle scuole con bandiere. Alle 16 il corteo muoverà verso il centro della città proseguendo per Piazza Umberto I. L'itinerario del corteo è il seguente: Via Poscolle, Via Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, Via Mercato Vecchio, Via Bartolini, Via Gemona, Via Giovanni da Udine, Piazza Umberto I.

Le autorità, le rappresentanze delle associazioni civili e militari si raccoglieranno ai piedi del colle. Di fronte sarà eretta un'ara sostenuta da tre fucili. Il rito sarà semplicissimo ed austero come la celebrazione richiede. Echeggierà uno squillo di tromba; quindi una medaglia d'oro leggerà il Bollettino della Vittoria; seguiranno poi istanti di silenzioso raccoglimento. Così sarà compiuto il rito. Prima di riprendere la sfilata il corteo renderà gli onori alle bandiere dei reggimenti del presidio, alle medaglie d'oro presenti: indi proseguirà per Via Manin, Via Vittorio Veneto e Via Aquileia per sciogliersi sulla Piazza Palmanova.

Nella mattinata alle ore 9, come abbiamo già detto, verrà inaugurata la lapide che un comitato milanese ha donato perchè sia collocata sulla casa in Via Cividale n. 114 in onore e in memoria del concittadino Riccardo Giusto, primo caduto in guerra. Alla cerimonia, che avrà carattere di particolare solennità interverranno le autorità civili e militari; vi parteciperanno le truppe del Presidio, la milizia nazionale, le associazioni cittadine e la banda cittadina. Pronunceranno discorsi il sig. Gallardi di Milano, il Commissario prefettizio dott. Binna ed un oratore ufficiale che sarà designato.

Il coro dei maestri alloglotti

I maestri alloglotti che nel settembre di quest'anno frequentarono il secondo corso di cultura italiana, ebbero più di una volta occasione durante il loro soggiorno fra noi, di farsi ascoltare ed applaudire quali valenti interpreti di canti popolari sloveni e di villotte friulane.

Ricordiamo di averli spesso ammirati per la finezza dell'esecuzione, per l'intonazione perfetta, per il mirabile affiatamento nel gran salone adiacente alla Trattoria comunale dove essi prendevano i pasti e dove al levar delle mense solevano appunto eseguire le loro canzoni. La singolare valentia di quei maestri era dovuta al fatto che essi appartenevano in gran parte al coro della federazione magistrale slovena della Venezia Giulia, un complesso artistico di prim'ordine che nello scorso inverno si presentò con magnifico successo ai pubblici di Bologna, di Venezia e di Venezia e di altri importanti centri musicali italiani.

Per la prossima stagione invernale i maestri desidererebbero dare un concerto anche nella nostra città, della quale molti di loro furono già ospiti graditi e a cui li uniscono vincoli di particolare affetto. Sappiamo che a tal uopo si sono rivolti alla Società degli Amici della Musica chiedendone l'appoggio per l'organizzazione de ltrattenimento. Il programma sarebbe assai bello ed interessante, poichè comprenderebbe canti ladini, sloveni e friulani. Auguriamo che le trattative in corso tra il coro magistrale ed il sodalizio cittadino abbiano a sortire effetto favorevole, cosicchè a Udine sia assicurato un avvenimento di notevole importanza artistica e patriottica.

Il manifesto del Comune per la partenza delle salme di eroi

Ecco il manifesto che il Comune pubblica in occasione del trasporto delle 13 salme dei valorosi caduti irredenti che domenica mattina partiranno dal nostro camposanto ove sono raccolte, per proseguire alla volta di Trieste:

«Cittadini! Domenica 2 novembre alle ore 9 sul Piazzale XXVI Luglio, Udine rivolgerà l'estremo saluto alle salme di tredici eroici figli delle terre redente, che dai campi di battaglia ove rano sepolte, torneranno a Trieste per dormire l'eterno sonno della morte nell'adorata città che diede loro la fiamma della più pura fede e ne ebbe l'ultimo sospiro ed il supremo addio.

Nella solennità della patriottica cerimonia ricordiamo tutti i nostri caduti e in una divina comunione di spirito offriamo ai fratelli che qui ebbero l'affetto di pietose cure, l'omaggio di tutta la nostra ammirazione ed il tributo dell'infinita nostra gratitudine. Raccogliamoci presso i lacrimati feretri; seguiamo la loro marcia lungo le vie della città e dal reverente rito d'amore e di fede traggano le nostre anime nuovo incitamento ed esempio per proseguire sulla strada che i gloriosi martiri con tanti sacrifici e tanta idealità hanno tracciato per il migliore avvenire della patria. Firmato il Commissario Prefettizio *Binna*».

Le associazioni e gli istituti sono pregati di intervenire tutti all'accompagnamento con le relative bandiere.

PORDENONE

Il Consiglio commemora la Marcia di Roma. — Iersera il nostro Consiglio Comunale si convocò ed alla presenza anche di buon pubblico, il Sindaco dott. cav. Arturo Cattaneo commemorò la Marcia su Roma, fatto storico, profondamente nazionale. La Patria era in balia del bolscevismo e quindi salutare, per la salvezza di essa, l'evento fascista che rinnovò l'anima italiana. Il Governo fascista seppe fare, quanto in tanti anni non riuscirono a fare gli altri governi. Invoca pace, fecondo lavoro e la collaborazione di tutti i buoni cittadini italiani. Ringrazia tutti i consiglieri specie di parte liberale e cattolici di loro pure leale collaborazione.

Chiude con un inno all'Italia, al Re, al Duce alla Milizia, all'Erario ecc. applausi calorosi accolgono le frasi dell'egregio nostro sindaco.

L'assessore all'istruzione sig. Duse è pregato a parlare. Anche lui pure felicemente ne esalta l'avvento fascista, attacca le opposizioni che chiama composta di antistoria nel pensiero, antiburlici nell'azione. L'Italia dice venne dal fascismo liberata moralmente ed economicamente.

Ricorda tutta l'opera benemerita del Governo e quindi invita a gridare Viva il Re, all'Italia, al Duce, alla Milizia, all'Esercito e per i morti fascisti Eia. Eia, Alalà ed i presenti ripetono calorosamente gli evviva ed applaudirono

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La rapina in Calle della Testa

Pres. cav. Prosdocimi — P. M. cav. Pomodoro — Canc. Cicero.

Un brutto incontro ha fatto l'ottantenne Minio Maria il 14 settembre scorso. Dopo aver assistito alla magnifica regata essa si avviava a casa, quando nelle vicinanze di Calle della Testa s'imbatteva in un tizio che la fermò mostrandole un giornale.

La donna sorpresa dell'atto dello individuo che mai aveva veduto, rimase assai più sorpresa appena lo sconosciuto cominciò a leggere una notizia che non la interessava affatto. E stava per dirglielo ma un gesto audacissimo e violento le rivelò subito il vero scopo di quell'atteggiamento incomprensibile.

Lo sconosciuto, approfittando che la Calle in quel momento era deserta, si avventò contro la malcapitata strappandole un manin d'oro con ciondolo che la Minio s'era posto in quel giorno festivo al collo. Coll'oggetto in mano il malandrino si diede ad una corsa precipitosa. La Minio, riavutasi subito, allora gridò disperatamente richiamando la attenzione del milite della M. V. S. N. Casale Vincenzo e della guardia di finanza Falegatti Giuseppe, che transitavano in quel momento in una calle vicina. Costoro accorsero e resisi conto del fatto inseguirono il ladro riuscendo a raggiungerlo e a togliergli il manin che teneva ancora in mano.

Accompagnato alla Questura, risultò essere il pregiudicato Tomaello Domenico di Giuseppe di anni 30, condannato già parecchie volte.

All'accusa di rapina se ne aggiunse un'altra: il giorno 9 dello stesso mese di settembre in una casa di Frezzeria era stata derubata una ospite, Zaupa Anna, di oggetti di vestiario. Il Tomaello si sarebbe trovato nel locale quando il furto fu perpetrato.

Egli all'udienza dichiara di non saper nulla e non ricordarsi di nulla. Soffre di alienazionne mentale e per questa sua malattia si trovava ricoverato al Manicomio. Ne uscì proprio il giorno della Regata: per festeggiarlo bevette non sa quanto. Quel che ricorda solo è il fatto che il giorno 15, quando i fumi dell'alcool erano svaniti, si trovò in cella.

Per quanto riguarda l'altro furto egli nega con più forza. Si recò, è vero, in quella casa di cattiva fama ma per cercare un amico e ne uscì a mani vuote, dopo essersi intrattenuto a conversare con la portinaia.

La derubata Minio Maria, contenta di aver riacquistato il suo ornamento, racconta con precisione di particolari l'avventura di cui fu vittima.

Il milite nazionale Casale dice che affrontato il fuggitivo lo trovò con il manin in mano.

Zaupa Anna, ospite della casa di cui sopra, narra che il furto avvenne dalle undici e mezza alle 12.30: era uscita per la quotidiana passeggiata e per l'aperitivo. Lasciò nel locale solo il Tomaello.

La direttrice Marini Natalina vide anche lei il Tomaello ma la portinaia le assicurò che uscì senza alcun fagotto. La porta della casa poi rimase incustodita in quel periodo di tempo.

Il P. M. per tutti e due i reati chiede la condanna ad anni due di reclusione.

Il Tribunale ritiene il Tomaello responsabile solo della rapina e lo condanna ad anni due di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale. Lo assolve per insufficienza di prove dall'altro furto.

Dif. avv. Romaro.

Una sentenza riformata

Il segretario comunale di Torre di Mosto Grilli Argeo, aveva sporto denuncia contro certo Polesello Giovanni Davide di Pietro residente a S. Stino di Livenza perchè il giorno 27 febbraio 1921 lo aveva offeso nella sua qualità di pubblico ufficiale con le seguenti parole: «Lei è un ladro e truffatore!».

Con queste parole il Polesello imputava al segretario comunale il fatto specifico di non aver versato la somma di L. 1059, importo spedalità della propria sorella Emma, vedova di guerra, e di trattenersela.

Il dibattimento si celebrò davanti il Pretore di S. Donà di Piave ed il Polesello insistette nel dire che il segretario non aveva restituito nè a lui nè alla sorella le lire 1059. Il Grilli invece dichiarò che aveva compiuto il suo dovere restituendo il denaro.

Il Pretore condannò il Polesello a un mese di reclusione.

Ieri, appellatosi, egli ha insistito nel sostenere che nessun versamento era avvenuto da parte del segretario comunale tanto è vero che questi non ha presentato alcuna ricevuta.

Le ragioni dell'appellante sono state svolte dall'avv. Italo Virotta.

Il Tribunale, riformando la sentenza del Pretore ha assolto il Polesello per insufficienza di prove.

Un fornaio sporcaccione

A porte chiuse è stato discusso il processo contro certo Crosara Amedeo fu Antonio di anni 38 da Chioggia, fornaio.

Costui è stato accusato di avere in Chioggia, nel luglio scorso, commesso atti innominabili sopra due ragazze: una di nove anni e l'altra di dodici, nel locale stesso del suo lavoro.

Il Tribunale ha condannato il degenerato ad anni due, mesi uno di reclusione e L. 140 di multa.

Dif. avv. Tobia Scarpa.

Dal Polesine

ADRIA

La Marcia su Roma al Consiglio di Adria. — Ieri all'inizio della seduta consigliare presente l'intero consiglio e numeroso pubblico commemorò degnamente e solennemente la Marcia su Roma l'illustre concittadino assessore alla P. I. dott. Giuseppe Cordella, con uno smagliante discorso pieno d'eloquenza e di concetti profondi esaltando la grande figura e l'opera del Duce Benito Mussolini.

Al Cordella rispose brevemente ma vibratamente il consigliere cav. Carlo Tiengo. Gli oratori furono fatti segno a interminabili applausi ed affettuosi complimenti. La minoranza popolare brillava per la sua assenza.

Un telegramma di saluto e di fede fu votato e inviato al Capo del Governo.

La medaglia d'argento a un mutilato sessantenne. — Con recente decreto venne conferita la medaglia d'argento al valore militare all'illustre nostro mutilato di guerra sessantenne Guarnieri Giovanni fu Arcangelo ex combattente nel 270.o fanteria per due volte ferito e rientrato di notte con grande fatica nelle nostre linee dopo d'essere rimasto privo di sensi in campo nemico. Sia gloria al nostro Eroe!

Estrazione del Lotto 31 Ottobre 1924

VENEZIA	89	4	78	24	22
BARI	35	45	32	25	10
FIRENZE	40	57	52	82	64
MILANO	50	60	77	59	53
NAPOLI	79	17	51	39	48
PALERMO	16	5	8	77	33
ROMA	81	72	86	63	29
TORINO	3	71	65	12	33

NOTIZIE RECENTISSIME

Martedì Baldwin riceverà l'incarico di comporre il nuovo gabinetto inglese

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 31

(M. O.) Il Consiglio dei Ministri ha deciso di rassegnare le dimissioni nella prossima settimana ed ha nominato una commissione che dovrà fare completa luce sull'autenticità dell'affare Zinovieff.

La relazione della commissione sarà presa in esame dall'ultimo consiglio dei ministri che avrà luogo martedì e verrà data ampia pubblicità alle giustificazioni dell'operato del governo.

Il Re ritorna a Londra lunedì sera, cosicchè MacDonald avrà un'udienza col Sovrano martedì mattina e nel pomeriggio Baldwin sarà chiamato a Buckingam Palace per ricevere l'incarico di formare il nuovo Ministero.

La seduta odierna del Consiglio dei ministri è durata due ore e mezza e quindi MacDonald è partito per Chequers dove trascorrerà l'ultima vacanza nella residenza ufficiale di campagna del governo. Mentre il Consiglio dei ministri prendeva le sue deliberazioni in casa del primo ministro, due vecchi preti bussavano alla porta ed erano ammessi nell'interno dove ebbero un lungo colloquio con la servitù. La folla che bloccava Downing Street fu presa da una irrefrenabile ilarità quando un buontempone ha suggerito che il clero era venuto per prendere le disposizioni per i funerali del governo. Poco dopo i ministri che uscivano confermavano la notizia delle prossime dimissioni

La decisione è stata forzata dalle pressioni di tutta la stampa unanime che sosteneva non essere costituzionale la procedura consigliata dal ministro Thomas di presentarsi al Parlamento il 18 novembre col discorso della Corona.

Si cercava di giustificare il consiglio del ministro Thomas in base alla votazione ricevuta dai laburisti che supera di un milione il totale di quattro milioni e mezzo dei voti dell'anno scorso. Infatti i laburisti perdono quaranta posti alla Camera mentre hanno ricevuto un maggior consenso elettorale. Questo è uno dei tanti indizi del cattivo funzionamento del sistema elettorale che non permette alla Camera di essere veramente rappresentativa delle sorti politiche del Paese. Ma la ingiustizia maggiore questa volta è subita dai liberali i quali hanno riscosso oltre tre milioni di voti e cioè quasi novemila voti per ognuno dei 341 candidati ed hanno ottenuto soltanto 39 posti a Westminster, cioè un posto per ogni 78.554 voti.

MacDonald è tornato a Londra dove è stato accolto da una dimostrazione di laburisti. Egli ha fatto al *Daily Herald* la seguente dichiarazione. Le cifre delle votazioni hanno mostrato la immensità della lotta sostenuta.

« Tutti gli interessi, la stampa, la nobiltà, il capitalismo si erano uniti contro il laburismo, ma non ostante i seggi perduti, le cifre delle votazioni mostrano che il laburismo ha aumentato le schiere dei suoi elettori. Circa sedici milioni e mezzo di elettori hanno votato e si afferma che la percentuale delle donne abbia deciso dei risultati. Nondimeno delle 41 donne candidate, soltanto quattro sono state elette e cioè tre conservatrici, come erano prima, ed una laburista. MacDonald ha anche detto che la riunione del gabinetto che doveva aver luogo oggi è stata rinviata a martedì prossimo. Si ritengono perciò improbabili dimissioni immediate.

di non compromettere a poco a poco con le sue concessioni ai socialisti? Esso vi perde la propria figura senza assumere quella dei socialisti; gli elettori vanno verso le forme semplici. Frà un radico-socialisti è conclude l'articolista moderato — che fa del socialismo e un socialista essi preferiranno il socialista che fa del socialista e il repubblicano moderato che combatte il socialismo ».

L'opinione ufficiosa francese è che d'altronde che qualunque sia il nuovo gabinetto inglese — Baldwin, secondo le generali previsioni o altri — esso dovrà tener conto di quelli atti internazionali che hanno in questi ultimi mesi impegnato la responsabilità della Gran Bretagna. Così gli accordi di Londra relativi all'esecuzione del piano Dawes sussisteranno.

Il trattato anglo-russo non sarà certamente ratificato tal quale e si può chiedere l'atteggiamento che la Gran Bretagna assumerà verso il protocollo di Ginevra e il progetto di conferenza del disarmo, poichè non si ignorano le vive critiche di cui la politica di MacDonald a Ginevra fu oggetto in tutta la stampa inglese.

Una preoccupazione giudicata grave è quella circa le conseguenze che la sconfitta del laburismo avrà in Germania. Del resto in Baldwin la Francia ritrova un vecchio fautore dell'accordo «a due».

La ripresa parlamentare stabilita per il quattro novembre, dopo che è sparito all'estero un potente alleato del gabinetto, presenta piena di suggestioni. La sessione straordinaria del 1924 durerà due mesi: dal 4 Novembre al 31 Dicembre. A palazzo Borbone, come anche al Lussemburgo, la seduta di riapertura sarà naturalmente di pura forma: elogio funebre dei parlamentari scomparsi e fissazione dell'ordine del giorno.

Il rovescio dei laburisti riaccende la polemica in Francia

PARIGI, 31

(N. P.) Si cercano con la lente di ingrandimento le «ripercussioni»: è la parola delle ore storiche. Che cosa accadrà in Francia dopo il rivolgimento elettorale in Inghilterra?

A nostro parere non vi sarà nulla di immediato. Gli effetti si produranno a lunga scadenza. Certo che se nelle altre tre capitali europee: Roma, Londra e Berlino, i governi rappresentano i partiti nazionali e conservatori, un'audace politica di sinistra proposta da Parigi può provocare qualche ostacolo e salta agli occhi che a misura che il gabinetto Herriot cerca di attutire e di prevenire gli attacchi dell'opposizione, i gruppi di sinistra si sforzano di stabilire la debita distanza fra la situazione francese e quella inglese.

La tesi dei radico-socialisti — pernio delle odierne schermaglie — è che Herriot si trova in una posizione infinitamente più vantaggiosa di Mac Donald e che qualsiasi confronto fra quello che è accaduto in Inghilterra e quello che si verificherebbe in Francia è semplicemente assurdo.

Il Primo Ministro britannico è caduto malgrado i servigi che gli ha reso nel dopo pace; pure nel dominio della politica interna egli ha avuto le mani legate. Herriot ha le mani libere, sotto la riserva degli obblighi ai quali egli è sottoposto per lo Stato lamentevole in cui il blocco nazionale ha lasciato le finanze.

«E' un errore, risponde stasera il «Temps», che mantiene in politica interna la sua combattiva vigilanza: le analogie fra la situazione politica dei due paesi esistono. Il Ministero MacDonald ha ottenuto ed ha mantenuto il potere per la grazia passeggera dei liberali inglesi. I liberali avrebbero potuto riceverlo e mantenerlo, grazie al concorso effimero dei laburisti. Erano due minoranze di una essenza differente, che formavano una maggioranza fragile. Lo stesso si può dire in Francia. Il Ministero radico-socialista non riposa sopra una maggioranza assoluta. Il gruppo radico-socialista non conta che 139 membri su 584 di cui la Camera si compone. Esso non vive — esclama il giornale della Rue des Italiens — che per compiacenza dei 105 socialisti e di qualche membro degli altri gruppi nella fedeltà dei quali non si può avere una fiducia infinita. Un ministero socialista come il ministero MacDonald in Inghilterra non potrebbe vivere che per la buona volontà dei radicosocialisti e scomparirebbe appena questo concorso gli venisse meno.

«I liberali sono caduti in Inghilterra per le compiacenze prodigate ai laburisti. Il partito radico-socialista francese è sicuro

La crisi economica tedesca

BERLINO, 31

(R.C.P.) Il comm. Alberti del Credito Italiano e il comm. Feltrinelli sono giunti a Berlino quali rappresentanti del governo italiano nella Goldnotenbank. Ieri sera è giunto anche l'agente americano per le riparazioni, Gilbert. I giornali tedeschi parlano di questo personaggio che assumerà gran parte nelle vicende finanziarie tedesche e dicono che egli ha appena compiuto i trentadue anni di età e ricordano che già in America è stato Sottosegretario di Stato al Tesoro.

Parlando delle abitudini del signor Gilbert, i giornali rilevano che egli è un assiduo lavoratore che estrinseca la sua attività anche nelle ore notturne. Durante il 1923 quasi sempre egli era in ufficio dalle due alle tre di notte. E' descritto un tipo solitario e di temperamento taciturno.

Si è iniziata la discussione coi rappresentanti dei vari stati tedeschi per la diminuzione di parecchie voci delle imposte e specialmente dell'imposta sui redditi. Alla discussione partecipa personalmente il Ministro delle Finanze Luther. Pare che parecchie imposte verranno ribassate di oltre il dieci per cento per le insistenze del Ministro dell'Economia presso il Ministro delle Finanze. Questi provvedimenti vengono adottati non soltanto perchè numerose imposte hanno dimostrato di sorpassare le possibilità finanziarie dei contribuenti, ma perchè si spera con questo mezzo di combattere il caro viveri che cresce ogni giorno di più. La popolazione è gravata dalla tassa cosidetta sugli affari la quale pesa sugli esercenti che a loro volta di conseguenza si rivalgono dei consumatori.

I giornali studiano le ragioni del rincaro. Molti vogliono vederne la causa nell'alto interesse che l'industria deve pagare per ottenere i crediti necessari, interesse che supera di sei o sette volte gli interessi che vengono normalmente richiesti nelle altre nazioni.

I giornali insistono nel dire che attuali provvedimenti rappresentano un nuovo sforzo del governo nella politica dei prezzi e constatano che finora la politica del governo in tal senso è miseramente fallita.

Le coste dell'Annam sommerse da pioggie e da mareggiate

PARIGI, 31

(N. P.) Un tifone di una violenza eccezionale — comunica il ministero delle Colonie francese — accompagnato da pioggie torrenziali e da grandi mareggiate ha imperversato sulle coste dell'Annam il 23 ed il 24 ottobre provocando inondazioni perdite di raccolti e danni importanti agli edifici, alle strade, ai ponti, alle ferrovie e alle linee telegrafiche. Nella provincia di Kunghen ed in quella di Songeau particolarmente colpite, degli indigeni di cui non si conosce ancora il numero, sono rimasti annegati. Una parte del bestiame è perduto, come anche le riserve di riso. Sono state prese tutte le misure di estrema urgenza per aiutare la popolazione colpita, alla quale il governo generale dell'Indocina ha trasmesso l'assicurazione della sua simpatia e della sollecitudine del governo a suo favore.

Dodici morti su di una nave per una terribile esplosione

PARIGI, 31

Una esplosione formidabile è avvenuta a bordo della nave petroliera Aldez Anderson a Martiny, in California, causando la morte di dodici persone e ferendone una ventina. I danni materiali sono valutati ad oltre dieci milioni di lire. Venti persone si sono salvate gettandosi in acqua e portandosi a terra a nuoto.

Il Kaiser archeologo scrive "I ricordi di Corfù„

BERLINO, 31

(R.C.P.) E' annunziata imminente la pubblicazione di un nuovo libro del Kaiser intitolato « Ricordi di Corfù ». In questo libro il Kaiser enumera parecchie sue osservazioni fatte durante il soggiorno a Corfù e descrive i lavori di scavo delle antichità da lui stesso diretti. Il libro sarà accompagnato da ricche illustrazioni.

Le deliberazioni del Congresso delle Casse di Risparmio

MILANO, 31

Si è tenuta quest'oggi l'ultima seduta del primo congresso internazionale di risparmio, sotto la presidenza dell'on. De Capitani con la approvazione del seguente ordine del giorno, concordato tra i diversi delegati.

« Il congresso ritiene d'indispensabile vantaggio per una migliore reciproca comunanza di tutti gli istituti di risparmio e per un maggiore sviluppo la creazione di un organo internazionale permanente fra gli Istituti di risparmio e delega la presidenza del congresso alla nomina d'una commissione per preparare le basi per la costituzione ed il funzionamento di detto organo.

« Sono state pure le conclusioni su altri temi discussi dal congresso. Il delegato cecoslovacco dr. Cospioil si è congratulato col presidente on. De Capitani al quale un gruppo di congressisti intende offrirgli una medaglia d'oro. L'on. prof. Solmi, dell'Università di Pavia, ha annunciato che quella università istituirà una cattedra della previdenza e del risparmio per lo studio dei problemi che sono stati per la prima volta discussi nell'attuale congresso e che per questo corso verranno istituite alcune borse internazionali.

La nomina della commissione per la costituzione dell'istituto internazionale per le casse di risparmio è deferita alla presidenza del congresso che avrà sede presso la cassa di risparmio di Milano. I rappresentanti delle diverse legazioni estere hanno quindi preso la parola per congratularsi con la cassa di risparmio delle provincie lombarde e per ringraziare il suo presidente ed comitato ordinatore per la perfetta organizzazione del congresso, mirabilmente riuscito.

Il Presidente marchese De Capitani ha pronunciato un discorso vivamente applaudito, ringraziando gli intervenuti e i suoi collaboratori che tanto hanno contribuito per il buon esito del congresso, rivolgendo anche parole di ringraziamento alla stampa italiana ed estera che ha fatto conoscere al mondo la concorde fusione dei diversi paesi ed il pensiero di contribuire ad un migliore avvenire sociale.

L'on. Giuriati ricevuto da Mussolini

ROMA, 31

Questa sera l'on. Giuriati è stato ricevuto a Palazzo Chigi dall'on. Mussolini. L'incontro è stato cordialissimo e si è protratto a lungo. L'on. Giuriati ha fatto al Presidente un'ampia relazione del viaggio compiuto sulla Nave « Italia ».

I lavori del Comitato Annonario

ROMA, 31

Il comitato centrale annonario, continuando nella sua operosa attività, si è riunito in questi giorni presso il Ministero dell'E. N., sotto la presidenza del sen. Teofilo Rossi.

Sul primo e più importante argomento posto all'ordine del giorno della prima seduta « pane e tipi di pane » furono lungamente discussi i rimedi da proporsi per attenuare l'elevato costo delle farine e del pane ed il comitato, dopo lunga ed esauriente discussione, adottando le conclusioni del relatore comm. Piazza di Milano, ha deliberato di sottoporre al Governo la opportunità che le commissioni provinciali siano messe in grado di accertare tutti gli elementi che concorrono alle formazioni del prezzo delle farine e che per quanto più particolarmente riflette l'abburattamento delle farine ed i diversi tipi di pane sia confezionato possibilmente un tipo unico di pane ad un tasso di abburattamento non inferiore di regola al 78 per cento, nè superiore all'82 per cento, esclusi in modo assoluto le crusche ed i cruschelli, salvo deroghe da ottenersi con autorizzazione del ministero dell'E. N. nei casi in cui la qualità del grano fosse tale da non consentire di avere una farina idonea a fare un buon pane con l'abburattamento di cui sopra e salvo esclusione dei limiti predetti di abburattamento per l'industria della biscotteria e della pasticceria e per l'eventuale fabbricazione di speciali tipi di pane per ammalati e di pane di lusso.

La questione delle paste alimentari formò oggetto di studio in una successiva seduta nella quale il comitato su relazione del conte Panzuti di Napoli ha fatto voti che sia devoluto alle commissioni provinciali il disciplinamento della produzione delle paste alimentari specificando i requisiti che debbono avere le paste dichiarate di pura semola. Il comitato ha deliberato infine di riunirsi nuovamente il 12 novembre prossimo per lo studio dell'approvvigionamento della carne congelata e delle altre questioni ad esso affidate.

Principe russo derubato d'una tazza del valore di 70 mila lire

ROMA, 31

La notte scorsa ladri tuttora ignoti si sono introdotti nell'appartamento abitato dal principe russo Wolkowski, passando attraverso i sotterranei della casa. Delle persone che abitano l'appartamento nessuno avverti nulla, tranne la principessa, a cui parve udire verso le ore 2 un lieve rumore, al quale per altro non dette alcuna importanza. I ladri, portatisi in camera da pranzo, hanno rubato delle ricche posaterie d'argento e una tazza d'oro, che si vuole appartenuta al grande pontefice del Rinascimento Leone X, tazza valutata oltre 70.000 lire. La questura fa attive indagini per identificare i ladri.

Strascichi del processo Bonomini

PARIGI, 31

I cinque italiani, tre fascisti e due comunisti che alla fine del processo Bonomini erano venuti alle mani nei pressi del palazzo di giustizia e che furono arrestati e condotti alla santè oggi si sono riconciliati nel gabinetto del giudice istruttore ed avendo ritirato le querele reciproche sono stati rimessi in libertà.

Essi saranno però sottoposti a giudizio per le ferite infertesi.

Quotazioni di Borsa

Un ulteriore generale aumento ha caratterizzato la fine della settimana borsistica.

Hanno beneficiato i titoli di Stato: Rendita a 83.80 e Consolidato a 99.50; le azioni Bancarie, i trasporti, specialmente Rubattino e Libera, i tessili ecc. ecc.

Hanno guadagnato ulteriormente: Beni stabili, Fiat, Ciga, ed altri Valori.

Poche varianti nel mercato dei cambi

BORSE DI MILANO

	30	31
Rend. 3.50 %	83.95	83.85
Consol. 5%	99.25	99.50
Banca d'Italia	1832.—	1845.—
Banca Comm. It.	1560.—	1568.—
Credito Italiano	945.—	954.—
Banco di Roma	131.50	132.—
Credit. Marit.	598.—	601.—
Mediterranea	367.—	370.—
Meridionali	842.—	843.—
Rubattino	657.—	713.—
Libera Triestina	614.—	687.—
S.N.I.A. prov.	458.—	461.—
Terni	687.—	700.—
Meccaniche Miani	194.—	197.—
Breda	397.—	401.—
Ansaldo	20.—	22.—
Montecatini	267.—	267.—
Metallurgica	204.—	208.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	759.—	759.—
Isotta Fraschini	9.—	9.20
Ilva (nuove)	272.—	275.—
Elba	72.—	71.—
Cascami Seta	1790.—	1800.—
Canapificio Naz.	932.—	940.—
Lanificio Rossi	4800.—	4800.—
Lanificio Targetti	440.—	470.—
Cotonificio Cantoni	4230.—	4230.—
Coton. Veneziano	412.—	415.—
Cat. Meridionale	115.—	117.—
Cotonificio Turati	786.—	790.—
Soie de Châtillon	482.—	480.—
Rossari Varzi	961.—	985.—
Pirelli	845.—	848.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	750.—	749.—
Distillerie	303.—	304.—
Molini A. I.	1020.—	1020.—
Eridania	660.—	665.—
Gulinelli	208.—	214.—
Edison	748.—	748.—
Adriatica	218.—	216.—
Marconi	185.—	184.—
Vizzola	1385.—	1370.—
Conti	485.—	486.—
Negri	188.—	187.—
Elettricità	340.—	329.—
Esercizi Elettrici	123.—	124.—
Esportazioni	836.—	840.—
Costruz. Venete	262.—	263.—
Beni Stabili	1010.—	1023.—
Grandi Alberghi	183.—	190.—
Cementi Spalato	475.—	—.—
Candele Mira	175.—	178.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1455.—	1483.—
Manif. Pacchetti	173.—	174.—
Cotonificio Tosi	548.—	550.—
Unione Manif.	468.—	478.—
Bernasconi	327.—	332.—
Gregorini	55.—	56.50
Officine Reggiane	7.75	7.75
Automob. Bianchi	170.—	172.—
Adamello	274.—	275.—
Gen. Elett. Sicula	143.—	141.—
Elett. Bresciana	267.—	266.—
Petroli	121.—	123.—
Fondi Rustici	376.—	376.—
Dall'Acqua	586.—	583.—
Rinascente	115.—	115.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	30	31
Francia	120.75	120.45
Svizzera	442.50	443.50
Londra	104.087	104.20
New York	23.03	23.055
Berlino (marco oro)	5.49	5.46
Vienna	0.0327	0.0327
Bukarest	12.90	12.90
Belgio	110.91	110.85
Spagna	310.40	311.—
Praga	68.90	69.—
Budapest	0.0303	0.0320
Zagabria	—.—	—.—

Le borse italiane da domani 1. rimarranno chiuse fino al 4 Novembre.

ROMA, 30. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 83.32 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.50 — Id. 3 per cento lordo 53.83 — Id. 5 per cento netto 99.04 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.94.

Cambi: Francia 120.98 — Londra 104.033 — Svizzera 443.09 — Spagna 310.20 — New York 23.032 — Vienna 00327 — Praga 68.95 — Belgio 111.14 — Argentina carta 8.48 — Argentina oro 19.30 — Olanda 9.10 — Oro 444.41 — Romania 12.90 — Canadà 23.06.

TRIESTE, 31 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 83.10; Consolidato 5 p. c 99 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 82.80 — Banca d'Italia 1832 — Id. Commerciale Italiana 1562 — Credito Italiano 945 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 764 — Ferrovie Meridionali 842 — Adria 358 — Cosulich 405 Rubattino 697 — Libera Triestina 624: Lloyd 3500 — Premuda 800 — Gerolimich 1165 — Martinolich 237 — Tripcovich 542 Anonima Infortuni Milano 4800 — Assicurazioni Generali 9480 — Riunione Adriatica 5850 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2235 — Forze Idrauliche 46 Cantiere Navale Triestino 277 — Cement Spalato 466 — Prima Pilatura Riso 605

Cambi: Francia 120 — Londra 104.0 — New York 22.90 — Svizzera 443 — Spagna 307 — Amsterdam 902.50 — Berlino 5.45 — Bucarest 12.50 — Praga 68.50 — Vienna 00322 — Zagabria 33.10 — Belgio 109 — Budapest 003.

Borse estere

BERLINO, 30. — Chiusura: Italia 1824 — Francia 2206 — Svizzera 8064 — Vienna 5925 — Ungheria 551 — Londra 1899 — Amsterdam 165 e mezzo — New York 420 — Praga 1253.

GINEVRA, 30. — Chiusura: Italia 2253.75 — Berlino 001240 — Vienna 0007335 — Londra 234825 — Parigi 27325 — New York 520 un ottavo — Bulgaria 37375 — Praga 1550 — Belgrado 75125.

VIENNA, 30. — Chiusura: Serbia 1025 — New York 70035 — Parigi 3787 — Romania 396 — Bulgaria 513 — Italia 3069 — Berlino 1681 — Svizzera 13656 — Amsterdam 27950 — Budapest 2111 — Varsavia 9220 — Londra 13570 — Belgio 320100 — Russia 3419.

NEW YORK, 30. — Chiusura: Londra 60 giorni 449.12 — Londra demand bills 451.67 — Cable transfers 452.12 — Parigi 524 — Italia 434.25 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3939 — Belgio 480 — Svizzera 1925 — Spagna 1848 — Argento minerale prov. straniera 70 un ottavo — Canadian Pacific 149.25 — Pensylvania 44 sette ottavi — Reading 61 — Southern Pacific 93 e mezzo — Union Pacific 138 — Anaconda 36 un quarto — Baldwin Locomotive 118 — U. S. Steel common 108 — U. S. Rubber 32 e mezzo.

Tendenze: Londra 450 tre ottavi — Parigi 524 e mezzo — Berlino 0023 sette ottavi — Spagna 1348 — Svizzera 1924 — Italia 434 e mezzo — Belgio 481 — Olanda 3941.

PARIGI, 30. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 49.85 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 76.30 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 61.70 — Prestito francese 4 per cento 1917 51.10 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 50.65 — Prestito francese 1905 liberato 73.50 — Prestito francese 1906 liberato 74.20 — Prestito Austriaco 6 e mezzo per cento emissione francese 224 — Rendita Brasile 4 per cento 144 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 264 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 68 e mezzo — Rendita Russa 3 per cento 1891 1225 — Rendita Russa 5 per cento 1906 2160 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1520 — Rendita Serba 4 per cento 1895 50 — Rendita Turca unificata 55 — Banca di Francia 77 e mezzo — Banca di Parigi 1472 — Crèdit Foncier 1440 — Crèdit Lyonnais 1575 — Banca Ottomana 882 — Banca Commerciale Italiana 1262 — Banco di Roma 106 — Mètropolitain 496 — Azioni Suez 7980 — Thomson 550 — Obbligazioni lombarde antiche 131 e mezzo — Rio Tinto 30 e mezzo — Sosnowice 1448 — Brasile 5 per cento 1903 235 — Brasile rescision 151 — Ferrovie Ottomane 100 e mezzo — Chartered 52 — De Beers 1021 — Ferreira 3025 — Geduld 279 e mezzo — Goldifelds 84 — Randfontein 92 e mezzo — Randmines 248 e mezzo.

Cambi: Italia 82.75 — Londra 86.28 — New York 19.095 — Svizzera 366.75 — Spagna 257.25 — Belgio 91.775 — Olanda 752 e mezzo — Bucarest 10.75 — Danimarca 329 e mezzo — Norvegia 274 — Svezia 509.50.

LONDRA, 30. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 sette ottavi — Prestito francese 4 per cento 17 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 18 cinque ottavi — Consolidati 57 cinque ottavi — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 tre quarti — Uruguay 8 e mezzo per cento 60 — Venezuele 73 — Marconi 1 11/16 — Argento contanti 34 15/16 — Rame contanti 63.8.9.

Cambi: Italia 104.12 — Parigi 86.425 — New York 452.68 — Argentina 44.43 — Svizzera 23.54 e mezzo — Berlino 18000 — Atene 257 e mezzo — Romania 907 e mezzo — Spagna 33.54 e mezzo — Belgio 09.175 — Praga 152 — Costantinopoli 8.39 — Montreal 451.93.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 24.10 — Gennaio 23.48 a 23.49 — Febbraio 23.62 — Marzo 23.75 a 23.78 — Aprile 23.88 — Maggio 24 — Giugno 23.84 — Luglio 23.68 — Agosto 23.10 — Settembre 22.94 — Ottobre inquotato — Novembre 23.12 — Dicembre 23.32 a 23.34.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario dei vaporetti in vigore dal 1 Novembre

Linea Canal Grande-Lido (S. Maria Elisabetta): Da S. Chiara per Lido dalle 6.52 alle 20.52 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Lido dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Da Lido per S. Chiara dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Da S. Zaccaria per Lido alle 6.10; 6.40; 7,20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 15 minuti. — Da Lido per S. Zaccaria dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio speciale (Mattiniero): Riva Carbon-Ferrovia: Da Riva Carbon, alle ore 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.30; 7; 7.20 — Da Ferrovia alle ore 3.50; 4.35; 5.15; 5.45; 6.15; 6:45.

Servizio speciale (serale) Riva Carbon-Ferrovia: da Riva Carbon alle 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45. — da Ferrovia, alle 21.15; 21.30; 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30.

Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Giudecca (Croce): da S. Zaccaria dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora. — Per Croce-Giudecca dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — da Croce-Giudecca dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora — per S. Zaccaria: dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Venezia Marina - Lido da S. Zaccaria per Lido dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora e dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 1 alle 6 ogni ora.

Riva Schiavoni-Lido (con fermate a Venezia Marina-Giardini-Tiro a Segno): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6; 7; 8; 9.05; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21 (La corsa delle 14 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per San Nicolò). — Da S. Nicolò di Lido: alle 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30; 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro degli Armeni): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle ore 6.15 alle 20.15 ogni ora. — Da Quattro Fontane di Lido; dalle 6.45 alle 20.45 ogni mezz'ora.

Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Ponte Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo alle 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni alle 9.15, 12.15, 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente alle 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle 8.45; 10.45; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola alle 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 17.30, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 18; 19.30

A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle 5.30 (*) 6.45 e dalle ore 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora — Da Marittima: alle 7.30; 8.30; 8.40 (*); e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora. Le corse segnate con (*) non si effettuano alla Domenica.

Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — da Croce per Riva Schiavoni alle 22.30.

Linea Porto di Marghera: Dal Monumento V. E. ore 5.30; 6.45; 14.20 — da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Traghetto Zattere-Giudecca: dalle 5... alle 22 servizio continuo.

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano: da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5,55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.15; 6.35, dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 20, ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove 6.2; 6.20; 6.40; 7, dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

ANNO 182 - N. 308 Domenica 2 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Nel culto dei Morti gloriosi l'Italia inizia la celebrazione della Vittoria

Il monumento ai medici caduti inaugurato a Firenze alla presenza dei Sovrani

Il sacrificio eroico dei "vinti senza pugna„ esaltata dal grande mutilato Carlo Delcroix

FIRENZE, 1

Fin dalle prime ore del mattino la città va animandosi e ovunque si espone il tricolore. I primi treni del mattino hanno riversato numerosa folla proveniente dalla provincia desiderosa di assistere alla cerimonia. Quando si avvicina l'ora dell'arrivo del treno reale la folla si addensa dietro i cordoni delle truppe malgrado il tempo piuttosto rigido.

Tutte le associazioni politiche e patriottiche pubblicano nobili manifesti di saluto ai reali

La parola del Duca D'Aosta

Al comitato per le onoranze ai medici caduti in guerra sono pervenute numerose adesioni tra cui quella di S. A. R. il Duca D'Aosta che ha così telegrafato: « Salvete o fratelli medici caduti per il sublime ideale di amore, di pietà e di patria. Vi ammirai nelle martoriate trincee, vi esaltai nelle estenuanti vigilie, vi venerai nel fecondo sacrifizio. Non siete morti, oggi rimane tra noi superstite il vostro spirito e l'esempio che voi ci avete dato di altruismo e di devozione. Con le eroiche sorelle di pietà che divisero lo spasimo delle atroci agonie siate benedetti o fratelli per la vostra vita e per la vostra morte. Emanuele Filiberto di Savoia ».

Il ministro della marina Taon di Revel ha così telegrafato: « Mentre in Firenze si eleva un nobile ricordo agli ufficiali medici caduti nella grande guerra, i marinai d'Italia si inchinano con devota reverenza alla memoria di questi eroi che nell'adempimento della loro umanitaria missione offrirono la vita per strappare alla morte i fratelli combattenti ».

Il ministro dell'Interno Federzoni oltre a farsi rappresentare alla cerimonia dal colonnello grande ufficiale Alessandro Messea direttore della sanità pubblica ha pure inviato il seguente telegramma al generale Della Valle.

« Nel giorno in cui la classe medica italiana unanime celebra l'eroismo dei colleghi caduti in guerra per la grandezza della patria invio a Lei signor presidente la fervida cordiale adesione e pregola considerarmi presente alla patriottica cerimonia ».

Hanno telegrafato anche la medaglia d'oro Paolucci, il generale Albricci, il comandante il corpo d'armata di Napoli e il generale Giardino. Questa notte è giunta S. A. R. la Duchessa D'Aosta che parteciperà stamane alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento. Sono giunti pure il sottosegretario alla guerra on. generale Clerici in rappresentanza del ministro della guerra generale Di Giorgio ed il sottosegretario alla pubblica istruzione on. Balbino Giuliano salutati alla stazione dalle autorità cittadine.

Il pittoresco corteo

Alle ore 9 di stamane si è formato un imponente corteo che partendo da Piazza della Signoria si è recato alla Scuola militare accompagnando il carro simbolico recante il lauro del Palatino che il popolo d'Italia ha donato per essere deposto sul monumento al medico.

Il corteo che ha percorso le vie principali della città tra due fitte ali di popolo plaudente era così formato: drappello di vigili urbani, musica dell'83 fanteria, Associazioni patriottiche, studenti in medicina, Associazioni militari, combattenti, Associazione nastro azzurro mutilati ed invalidi di guerra, orfani di guerra, Madri e Vedove dei caduti, gonfalone del Comune di Firenze portato dagli alfieri e dai valletti negli storici costumi, carro simbolico. S. A. R. la Duchessa d'Aosta, i cavalieri del Sovrano militare Ordine di Malta nelle caratteristiche uniformi rosse, dame della Croce rossa italiana, samaritane infermiere della sanità militare, drappelli di vigili comunali ed altre associazioni nonchè i reduci garibaldini che sono stati fatti segno a continue dimostrazioni da parte della folla. S. A. la Duchessa d'Aosta che ha preso parte al corteo è stata vivamente acclamata.

Il corteo ha sostato in via dei Cherubini in attesa dell'arrivo alla Scuola della sanità militare delle LL. MM. il Re e la Regina

La stazione ferroviaria è sfarzosamente addobbata. Lungo tutta la pensilina è steso un ricco tappeto e nello sfondo campeggia un enorme cartello finemente dipinto col quale i ferrovieri salutano S. M. il Re e la Regina.

Ovunque sono disposti trofei di bandiere e piante di fiori. Sotto la tettoia vengono schierati reparti di milizia ed una compagnia dell'84.o fanteria con musica che renderà gli onori militari.

L'arrivo dei Reali

Ad attendere i Reali sono tutte le Autorità cittadine, tra le quali si notano il ministro Sarrocchi, il sottosegretario di Stato alla P. I. D'Albino Giuliano ed il sottosegretario di Stato alla guerra generale Clerici in rappresentanza del Governo, il sindaco sen. Garbasso con tutta la Giunta ed i consiglieri comunali, il sen. Pelli Fabbroni presidente del Consiglio provinciale con tutta la deputazione, i consiglieri, i sen. Rosadi, Callaini, Pellerano, Berti, Gatti, Mazzoni, il sen. Gen. Gonzaga comandante del Corpo d'Armata di Firenze, il Generale De Marchi comand della Div. I deputati Borelli, Trigona, Fera, Martini, Capanni, Marquet, Lumi ed altri. L'ammiraglio Prianzi in rappresentanza della Marina. Il generale Della Valle presidente del Comitato ordinatore della cerimonia. La rappresentanza del partito liberale i consoli di Francia, di Spagna e d'altre personalità.

Poco prima dell'arrivo del treno reale giunge alla stazione il card. Mistrangelo. Sono presenti anche numerose dame della Croce Rossa tra cui S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Alle ore 9.30 precise mentre la musica intona la Marcia reale ed i presenti applaudono vivamente il treno entra nella stazione. Subito ne scendono le LL. MM. il Re la Regina seguiti dal generale Cittadini e dalla dama di Corte di servizio.

Dopo la presentazione mentre S. M. la Regina s'intrattiene con le dame d'onore e con le dame della Croce Rossa, S. M. il Re passa in rivista la compagnia di fanteria, fra i continui applausi dei presenti e dei ferrovieri che si sono ammassati dietro i cordoni della truppa. Le LL. MM. si recano quindi verso la uscita della stazione seguiti dalle autorità. Appena i Sovrani appaiono sulla piazza della stazione, dalla folla si grida entusiasticamente: Viva il Re! Viva la Regina- mentre le musiche suonano la marcia Reale e le truppe presentano le armi.

Il corteo reale è formato di sole tre vetture che debbono procedere lentamente, dirigendosi al palazzo del Maggio ove ha luogo la cerimonia. Lungo tutto il percorso la folla innumere che si assiepa dietro i cordoni, tributa calorose ovazioni ai Sovrani. Grida di evviva vengono ripetute ovunque e dalle finestre e dai balconi vengono gettati moltissimi fiori.

Il monumento

Alle ore 10 precise, annunciati dagli squilli della fanfara reale, i Sovrani giungono alla Scuola di Sanità militare nel cui piazzale interno sorge al centro il monumento da inaugurarsi.

Sono presenti tutte le autorità cittadine, tra cui il Cardinale Mistrangelo. Le tribune preparate per gli invitati sono affollatissime. Ovunque si applaude al Re e alla Regina fra il più grande entusiasmo, mentre la musica della città di Roma intona la marcia Reale. Dopo le presentazioni il Re e la Regina prendono posto col seguito sotto un ricco baldacchino appositamente eretto.

Alle 10.15 due soldati della sanità tolgono le tele che ricoprono il monumento che è opera pregevole di Arrigo Minerbi. La musica intuona, tra la commozione dei presenti, l'inno del Piave, mentre le truppe presentano le armi. Ad ogni angolo esterno delle aiuole intorno al monumento un soldato di ciascuna arma, compresa la Marina, rende gli onori militari, mentre ai piedi del monumento sono irrigiditi in posizione di attenti due piccoli orfani di medici caduti in guerra.

Alle ore 10.30 comincia ad entrare nel piazzale il corteo recante il lauro del Palatino che sarà deposto da S. A. R. la Duchessa d'Aosta sul monumento. Il corteo sfila lentamente davanti al palco reale. Al passaggio di ogni associazione di reduci di guerra, dei garibaldini, dei grandi mutilati, dei ciechi, la folla trattiene a stento la commozione ed applaude freneticamente. Lo sfilamento dura circa mezz'ora e quindi entra il carroccio, trainato da otto buoi, opera artistica di Galileo Chini.

Il carro simbolico, preceduto dal carro recante da Roma il lauro del Palatino, fa il giro attorno al monumento, mentre le musiche suonano una marcia funebre. Alle ore 11 circa, il Sindaco di Firenze sen. Garbasso, salito nell'apposita tribuna, rende omaggio a S. M. il Re ed a S. M. la Regina, in nome del popolo ed inneggia all'opera silenziosa ed oscura dei medici durante la guerra.

Il discorso è stato vivamente applaudito.

Prende quindi la parola il generale Della Valle presidente del comitato organizzatore, il quale pronuncia il seguente discorso:

«*Maestà, Altezza Reale, Eccellenza, Colleghi!* Con animo commosso da un sentimento nel quale vibra, non so se per la umiltà o il trepidante orgoglio, ho l'altissimo onore di affermare che questo monumento la cui inaugurazione è resa solenne dalla augusta presenza di S. M. il Re e dalla bene amata Regina e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, sorge per iniziativa e col consenso unanime di tutti i medici d'Italia, questo mio sentimento sorpasserebbe il valore di qualsiasi persona che non fosse espressione di una idealità la più alta fra tutte, che per la vita fa sacrificare la vita. Ad esserne io l'interprete la designazione scaturì per legittima derivazione, dalla ventura somma che mi ha data la carica che ricopro».

Conclude, applaudito, dicendo che avranno nel ricordo lo stimolo più efficace ad elevare il pensiero e temprare l'anima al sentimento del dovere.

Il generale Clerici, sottosegretario alla Guerra, pronunzia poscia un discorso, iniziando col dire che la cerimonia è rito di amore e di gratitudine ed esaltando l'eroismo del medico durante la guerra.

«Ed accanto al medico — dice l'oratore — s'aderse la donna infermiera volontaria, nella sua più pura espressione di sorella, di sposa, di madre, guidata dal mirabile esempio augusto di S. M. la Regina e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la donna che meglio di tutti poteva lenire con mano leggera lo spasimo dei sofferenti e confortare con la parola buona, nell'ora del trapasso i morenti. Ed il tributo di amore e di gratitudine profonda del combattente alla donna è sintetizzato nell'epigrafe di Redipuglia sulla tomba dell'infermiera caduta sul campo.

«A noi tra bende fosti di carità, ancella, morte fra noi ti colse, resta con noi, sorella».

« A queste due splendide figure, medico ed infermiera, che nella loro assisa parvero portare tra gli orrori della lotta l'unica luce superstite di carità e di poesia, io ho l'onore oggi davanti alla sacra Maestà del Re ed alla augusta persona delle LL. AA. RR. di portare l'omaggio del Governo Nazionale ed il saluto di S. E. il Ministro della Guerra, nonchè di porgere a nome dell'Esercito l'espressione della riconoscenza più viva».

Fra scroscianti acclamazioni l'on. Carlo Del Croix sale quindi alla tribuna e pronuncia la seguente orazione commemorativa, spesso interrotta da vivi applausi.

Parla Delcroix

«*Sire*, non io, ma il profeta che nella sua casa donata parla alle ombre, l'uomo che alla voce del futuro ed in nome dell'annunciazione doveva chiudere in una strofa la poesia e la posa della celebrazione, egli che fece canzoni al sangue, offrì tazze all'amore e levò are alla morte, poteva contenere in un atto, esprimere in una parola, la forza e l'armonia di questo poema di pietra e di bronzo che una mano di artefice e un cuore di uomo soffersero e plasmarono per notti insonni, per giorni combattuti, consacrarono nell'opera la grandezza muta, il sacrifizio oscuro dei caduti senza armi, a dei vinti senza pugna, due volte martiri nella rinuncia e nel dono, due volte eroi nell'amore e nella morte.

«Io porto la testimonianza delle mie piaghe e la parola delle mie pene per i vivi raccolti sulla terra e rinvenuti nel sangue, per i morti deposti dalla croce e composti nella fossa, per quelli che sentirono la mano della Provvidenza visitarli nel dolore, per tutte le ferite che provarono in balsamo ed una benda, per tutte le grida che ebbero una risposta ed un aiuto, per ogni umano sacrificio che ebbero un sudario per detergersi ed una tazza per dissetarsi.

«Io ho un debito da rimettere ed un voto da sciogliere per la moltitudine: i piandanti dai piedi trafitti, i seminatori dalle mani bucate, i credenti dai ginocchi avvinti ed i cercatori dagli occhi fissi: tutti parlano, quanti arsero di questo fuoco e bevvero di quella fonte, quanti consumarono di questo amore e vissero di quella morte.

Lo scioglimento di un voto

«Per tutti io ricordo la voce che mi chiamò in fondo alla notte suscitandomi col suo fiato e lavorandomi col suo pianto, ricordo le mani che, annodandomi le vene e congiungendomi l'ossa, mi rifecero un volto, mi ridettero una speranza e le anime ricordo che, vegliandomi nel delirio e cercandomi nell'ombra, mi riportarono sulla via redenta dalla disperazione e riscattato dalla sorte, per tutti io rendo grazie e faccio fede con questa mia carne tormentata, con questa mia parola sofferta; e alla pietà che è la più degna di Dio mi offro gratitudine che è la più degna dell'uomo all'artefice che per noi ha sudato, per noi ha pianto dando sostanza alla nostra verità e volto al nostr amore. Egli dovette avere nelle vene la febbre delle nostre piaghe e nelle mani la scienza delle nostre pene, quando pensò l'opera e plasmò la forma, se potè interpretarci tanto da ispirare il nostro ardore alla pietà ed infondere l'anima nostra al bronzo, prevenendo il nostro voto ed anticipando la nostra parola.

«Il martire non appare nel monumento, ma una presenza sacra ne parla e come la messe ricorda il seminatore assente, come il canto richiama il poeta caduto, le nostre piaghe risanate e la nostra giovinezza risorta parlano della pietà che le raccolse, del sacrificio che le riscattò e la vita eterna sgorga da una lampada spenta dove il fuoco, fatto acqua per miracolo d'amore, consola i morti dissetando i superstiti.

«Come nell'opera bella ognuno di noi tese l'anima e le labbra alle parole della fonte, ognuno di noi raccontò la grande vicenda e quale provvidenza lo sorresse caduto, e quanta carità lo raccolse deposto, e tutti siamo immagini e persone del più vasto monumento che i martiri plasmarono della viva carne e resero nella memoria viva della moltitudine, presagi forse della dipartita e dovunque è una stagnata ed una ferita richiusa, dovunque un urto ricomposto ed un petto risanato, dovunque è una mano memore del fuoco ed una anima esperta del pianto, ivi è un segno del monumento è una parola della celebrazione.

«Noi, posseduti dal fascino della guerra e dalla poesia del sacrificio, chiniamo le fronti segnate e le bandiere logore davanti a questa sacra falange che non tenne il campo nè gridò l'assalto, ma, battendosi in segreto, guardò i termini sacri della vita e custodì il primo patto umano. Senza la pietà vegliante, sarebbe sembrata triste la nostra contesa e l'opera nostra vana perchè nessuna vittoria avrebbe potuto restituirci l'umanità perduta e sarebbe stato vano combattere, atroce uccidere e disperato morire senza una speranza di perdono ed una visione di pace.

«Lo stesso mistero della passione senza le donne piangenti, il buon centurione senza la vergine del sudario e l'uomo dei balsami senza le note di dolcezza ed i segni di pietà che precedettero e seguirono il supplizio, sarebbe apparso una sventura assurda ed una strage vana. Troppa distanza sarebbe restata tra Iddio sacrificato e la folla profana, e in quello spazio anche il sangue dell'uomo sarebbe caduto indarno».

Essi, gli eroi nascosti, i protagonisti muti, osservando la legge sacra e la verità eterna, guardavano oltre la tempesta, vedevano nel futuro. Quando ogni rapporto umano sembrava infranto e la vita aveva perduto ogni prezzo e la morte ogni ritegno, quando gli uomini invasati dalla follia rossa sembravano ignari di ogni legge e smemorati di ogni sentimento e la stessa terra ebbra più sangue beveva e più sembrava assetarne invitando alla strage con le labbra scabre delle sue fosse e con la nera bocca delle sue caverne, pochee anime abbattute dalla rovina tentavano di riannodare i vincoli e rinnovare i patti umani

«Essi, con arte rara e somma pazienza con sorda angoscia e muto amore, contendevano il passo e la preda al destino ed avevano in petto come una forza creatrice e nelle mani un istinto materno perchè l'umanità li mandava a riaccendere faci di pietà nella notte cruenta, a gettare parole di perdono nel deserto combattuto, a ricercare le vie della vita sulle orme della morte.

«Più di ogni balsamo e di ogni benda, più di ogni offerta e di ogni aiuto, noi ricordiamo questa missione umana, noi onoriamo quest'opera sacra che, ridonandoci serenità nel tumulto e coscienza nel delirio, prima provvide all'anima che alla persona. Se ci riconosceremmo innocenti dopo la strage, se ci trovammo mansueti dopo la lotta, fu perchè al lume del nostro sacrificio scoprimmo un viso d'uomo.

La missione eroica

«Essi non fecero preda, non cinsero corone, ma nessun delirio di poeta, nessuna gioia di artefice, possono adeguare la commozione dell'uomo che nella viva carne recide il nodo del dolore e nel sangue caldo rinviene il segreto della vita conquistandosi colle sue mani una vittoria che lo avvince alle creature e lo avvicina a Dio.

«E' bello morire coll'armi in pugno ed il petto gonfio d'ira e la gola piena di canto ma cedere nell'ansia di quella lotta, perdersi nell'ebberezza di quella vittoria, è il sacrificio che promette la trasfigurazione l'assunzione che evita la morte.

«Non pochi, percossi nel momento della grazia, fermato nell'atto del dono, per un giacquero sull'opera sacra aggiungendo sangue a sangue ed in un calice solo, per un'offerta che vide insieme consumati il voto e l'uomo, il martire arse nella stessa luce dell'altare come un poeta che ascenda coll'ala stessa del canto.

«Come ai piedi della croce le donne vegliarono dietro la pugna e la pietà ebbe una voce dolce, una mano lieve ed in ogni la sua madonna, la regina aprì le porte della Reggia al popolo che vi portò la viva voce del suo strazio e la vera immagine della sua gloria, ed ogni casa vide tra le sue mura, da quel giorno, ardere un lume e come il magno Alessandro bendò le piaghe a Lisimaco con la fascia del suo diadema e il sangue vinse il premio e la luce di ogni gemma, il Re nostro accolse i martiri nella sala del Trono e la Corona brucava in ogni fronte la porpora vestiva a ogni dolore.

Tutta la patria, dal monte alla valle, dal monarca al popolo, era un inferno di strazio ed un paradiso d'amore, e più di ogni preda, oltre ogni vittoria, la guerra ci donò il fuoco che ci rese puri e l'ombra che ci fece grandi.

«Oggi le memorie sono lontane, le cicatrici sono estinte e la luce del sacrificio parla in questa fonte che versa un'acqua buona a placare ogni sete, a detergere ogni macchia, ma forse noi non siamo più degni di toccarla tanto siamo tornati vani da quel girno. Noi ripiangiamo i giorni della prova, quando l'umanità era più triste e meno vile, quando la Patria era più misera e più grande e voi, uomini dell'arte sacra, vedeste cadere il raggio, elevarsi il grido dell'anima dallo strazio della carne la sentiste vibrare e sfavillare nel sacrificio, come il ferro sotto il maglio, e pareva cresciuta dall'angustia ed accesa dal tormento, quasi che il suo fuoco e la sua voce venissero dal macero.

«Voi uomini dell'arte sacra che vedeste il sopravvenuto dell'anima sulla carne e, quanto più vasta la piaga, quanto più intera vi apparve nel suo sorriso eterno, nel suo volto immutabile, dite voi se il dolore è sventura o provvidenza, se la morte è condanna o salvazione?

La parola al popolo

«Dite anche se questo popolo nostro fu grande, voi che lo scrutaste nel vivo delle sue piaghe e nel fondo della sua coscienza, che lo guardaste nella sincerità dell'anima come nella nudità della carne, quando la verità sgorga dal labbro come il sangue dalla vena e viene fatto di confessarsi alla morte, senza più nulla da nascondere, senza più nulla da temere; dite se questo popolo nostro colmò la sua misura ed empì il suo giorno, se disse tutta la sua verità, se fece la sua strada, magnanimo nella sventura e generoso nel bisogno; dite se abbiamo ragione di amarlo senza eccezioni assurde e distinzioni vane, noi che siamo i medici di pace e come voi nella guerra, non temiamo il campo ma partecipiamo alla pugna.

«Noi facciamo preda, nè esortiamo corone offrendoci in segreto e battendoci nell'ombra. Custodiamo un patto umano guardando oltre la tempesta, cercando nel futuro, quando pace sarà fatta per una necessità più vera, in una verità più alta Dite uomini dell'arte sacra! Per voi, per la pietra, risponde la fonte e sia benedetta l'opera e lodato il sacrificio dei compagni vostri che vissero in purità e morirono in gloria e dal loro esempio impariamo tutti a combattere senza armi, a vincere senza preda per amore della Patria e di Dio».

Terminata la cerimonia, le LL. MM. il Re e la Regina e la Duchessa d'Aosta, ossequiati dalle autorità e fatti segno a continue dimostrazioni di omaggio, risalgono in automobile dirigendosi a Palazzo Pitti.

Piazza Pitti è straordinariamente affollata. Una vero moltitudine vi sosta in attesa dell'arrivo dei Sovrani. Le LL. MM. e la Duchessa d'Aosta, cedendo alle insistenti acclamazioni della folla, si affacciano al balcone per ringraziare.

Durante lo svolgimento della cerimonia numerosi aeroplani hanno volteggiato sul cielo, lanciando manifesti di omaggio a S. M. il Re e a S. M. la Regina ed a Casa Savoia

Combattenti e Mutilati al paese

ROMA, 1

Nel sesto anniversario della Vittoria il Comitato nazionale dell'Associazione Combattenti lancia il seguente manifesto al Paese:

« Combattenti!

« Forgiata da voi per volontà ed inflessibile tenacia del sacrificio di tutto il popolo nostro - con la divina bellezza del supremo olocausto dei Morti, con l'offerta illimitata ed il martirio palpitante dei vivi - la Vittoria, oggi, nel suo sesto anniversario come ieri, come sempre vi trovi, vi riconosca tutti, dal primo all'ultimo, al Vostro posto di devozione e di fedeltà alla Patria.

« Alla Patria Italiana, sogno ed aspirazione incessanti di tanti Martiri; battesimo di vita eroica e di morte feconda per tante generazioni; realtà insopprimibile ed indefettibile; per tutti i degni ed i buoni che, in Lei sola riconoscendosi fratelli, si sentono ricongiunti nella perenne continuità storica della Stirpe - alle origini gloriose ed immortali della nostra civile ed umana missione, e mirano, in una superiore concordia morale all ecomuni altissime mete della bontà e dell acivilità italiane.

« Italiani!

« La grande inviolata Vittoria delle armi e degli scritti che il popolo sopratutto dei campi e quello delle officine con epico e concorde sforzo di azione e di sangue, seppe incidere a Vittorio Veneto, nella Storia dei Secoli - sì chè, oggi, Roma trionfa - è gloria da celebrare ogni giorno, nella santità fecondatrice delle opere, nella religiosa diuturna fatica di tutti e di ciascuno, perchè Essa fruttifichi il bene e l'amore, l'onore e il pane, la vita e la pace, poi che la germinata dal tormento e dall arinuncia, dall'angoscia e dalla fame, dalla morte e dalla lotta.

« Combatenti!

« Serrati intorno alle fiammanti gloriose bandiere che mai ripiegate, nè di fronte al secolare nemico d'Italia, nè di fronte alla minacia dei sabotatori della Vittoria sappiate essere, in disciplina e ferma concordia, la riserpa inesausta e perenne, la scolta vigile e fedele della Patria, in pace e come in guerra, oggi e sempre! Viva l'Italia - Viva il Re ».

***

A sua volta il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guera publica

« Italiani!

« Torna il iorno della grande Vittoria di popolo e ogni anno l'ala ne sembra cresciutta e il canto

« Ieri pareva muta visione di martiri e solitaria voce di poeti l'evento che oggi è coscienza dei tempi e grido delle moltitudini. La patria stessa prima del grande battesimo era una fede senza sacrifici e un amore senza prove mentre oggi è una verità che fa sangue, una passione che brucia e le folle sanno di amarla dopo averla creata a costo di sudore e di pianto, dopo averla conquistata a prezzo di sacrificio e di morte: perchè la gran verità si affermano e le vere conquiste si apprezzano attraverso il dubbio e la pena e dopo tanta guerra non bastava vincere, ma bisognava acquistare la coscienza e farsi l'animo del trionfo.

« Solo oggi il popolo, inginocchiato alle are come curvo ai solchi, con l'ampio petto capace d'ira e di amore, con le nodose mani atte all'opera e alla preghiera, alla pugna al dono, benefice le fosse e saluta le memorie sentendo e la sua grandezza fu cominciata da quel giorno.

« Non tutti giunsero le mani, quando bisognava sudar sangue per ogni palmo di terra piangere luce per ogni passo di storia, ma dobbiamo e ai prodighi che ritornano, perchè la verità e la terra sono madri comuni a tutti gli uomini e nulla è più santo e glorioso di questa moltitudine che sorgendo dall'estremo dell'eresia e dal fondo dell'abattimento getta i suoi errori e impugna i suoi fatti.

« Per celebrare questa, che è la Vittoria della Vittoria, accendiamo le torcie sciogliamo le campane e tutta la Patria arda e canti come quel giorno quando, bella e tremenda come un campo a bandiere spiegate, mosse in contro al domani con l'impeto e l'ebrezza dell'ultimo assalto.

« Mutilati!

« Noi possiamo accostarci alla Vittoria senza rimorso e inchinarci ai Morti senza vergogna, perchè mostrammo di saper vincere senza inebbriarci e di poter perdere senza abbatterci, misurando alla nostra povertà il nostro dono e adeguando la nostra purezza al nostro dolore, noi dobbiamo sollevare il popolo alla celebrazione

« Siano i nostri atti austeri e le nostre parole rare perchè la nostra guerra fu uscura e la nostra vittoria fu muta, perchè i Morti non ebbero una corona per il martirio nè un lenzuolo per il sepolcro, ma vissero semplici e giacquero nudi come l'eroe, nato dalle caste nozze dell'oscurità con la gloria, che sotto la pietra romana nasconde il voto dell'ignoto e il nome del futuro.

« Conveniamo con le faci e le bandiere ai marmi votivi e ai bronzi sacri, sul tramonto, intonando i canti di guerra come quando nell'affanno della marcia o nella quiete dell'accampamento ridestavamo il nostro entusiasmo addormentando la nostra tristezza: le campane suonino a stormo come quella sera, quando il rintocco del vespro diventò un rombo e dal mare alla montagna tutte le sacre squille suonarono a gloria salutando la Patria risorta nel nome di Vitorio Veneto. »

Anche l'Unione Nazionale Reduci di guerra pubblica un proclama di cui ecco la fine:

« Sia la pace, nella libertà, nella giustizia, nella legge, nel lavoro, nell'amore.

« Così vogliono i morti, così con i morti vogliono i vivi: noi.

« Ed a noi i superstiti artefici consapevoli della Vittoria è affidato il Comandamento.

« Reduci di Guerra! Italiani!

« Meditate!

« Risalire dall'abisso alla vetta! Risalire dalle tenebre alla luce.

« E voglia Cristo Signore che questo VI. Anniversario della Vittoria, della data che fu segnato col sangue nostro e nell'anima nostra indelebilmente incisa, segni la fine della lotta deprecata e la Patria ritrovi nelle libere intangibili sue istituzioni la sua via verso l'amore, la sua via verso la pace la sua via verso la luce. *W l'Italia!*

L'elezioni inglesi

Come Baldwin formerà il gabinetto

LONDRA, 1

(M. O.) Il Consiglio dei Ministri ha deciso di rassegnare le dimissioni nella prossima settimana ed ha nominato una commissione che dovrà fare completa luce sull'autenticità dell'affare Zinovieff.

La relazione della commissione sarà presa in esame dall'ultimo consiglio dei ministri che avrà luogo martedì e verrà data ampia pubblicità alle giustificazioni dell'operato del governo.

Il Re ritorna a Londra lunedì sera, cosicchè MacDonald avrà un'udienza col Sovrano martedì mattina e nel pomeriggio Baldwin sarà chiamato a Buckingam Palace per ricevere l'incarico di formare il nuovo Ministero.

La seduta odierna del Consiglio dei ministri è durata due ore e mezza e quindi MacDonald è partito per Chequers dove trascorrerà l'ultima vacanza nella residenza ufficiale di campagna del governo. Mentre il Consiglio dei ministri prendeva le sue deliberazioni in casa del primo ministro, due vecchi preti bussavano alla porta ed erano ammessi nell'interno dove ebbero un lungo colloquio con la servitù. La folla che bloccava Downing Street fu presa da una irrefrenabile ilarità quando un buontempone ha suggerito che il clero ara venuto per prendere le disposizioni per i funerali del governo. Poco dopo i ministri che uscivano confermavano la notizia delle prossime dimssioni

MacDonald è tornato a Londra dove è stato accolto da una dimostrazione di laburisti. Egli ha fatto al *Daily Herald* la seguente dichiarazione. Le cifre delle votazioni hanno mostrato la immensità della lotta sostenuta.

« Tutti gli interessi, la stampa, la nobiltà, il capitalismo si erano uniti contro il laburismo, ma non ostante i seggi perduti, le cifre delle votazioni mostrano che il laburismo ha aumentato le schiere dei suoi elettori. Circa sedici milioni e mezzo di elettori hanno votato e si afferma che la percentuale delle donne abbia deciso dei risultati. Nondimeno delle 41 donne candidate, soltanto quattro sono state elette e cioè tre conservatrici, come erano prima, ed una laburista. MacDonald ha anche detto che la riunione del gabinetto che doveva aver luogo oggi è stata rinviata a martedì prossimo. Si ritengono perciò improbabili dimissioni immediate.

Ecco intanto le notizie ulteriori sui risultati elettorali:

Conservatori eletti 407; labouristi 151; comunisti 1; liberali 40; indipendenti 4. Si attendono ancora 12 risultati di cui alcuni non saranno conosciuti prima di una dozzina di giorni. Dieci di tali risultati dipendono da elezioni delle Università, gli altri due sono quelle delle circoscrizioni scozzesi che comprendono le isole.

I circoli politici parlano del nuovo gabinetto. Nei circoli conservatori oltre a Baldwin Lo ministro senza portafoglio si danno per certi come membri del futuro gabinetto Austin Camberlain agli Esteri, lord Derby alla Guerre, lord Berkenhead alla Giustizia e Sir Robert Horne al Tesoro, secondo « Standard» Camberlain andrebbe al Tesoro e sarebbe chiamato lord Curzon al ministero degli Esteri.

Si esclude generalmente la probabilità dell'inclusione nel nuovo gabinetto del liberale di destra lord Grey e del costituzionale Churchill.

L'on. Giuriati parlerà della sua crociera in una conferenza a Roma

ROM, 1

L'on. Mussolini ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi l'on. Giuriati, che gli ha ampiamente riferito sullo svolgimento della crociera della nave « Italia » nell'America Latina.

L'on. Mussolini si è compiaciuto per gli ottimi risultati ottenuti dalla crociera ed ha invitato l'on. Giuriati a tenere una conferenza sulla fiera navigante.

E' stato deciso che tale conferenza avrà luogo il 15 novembre prossimo alle ore 15 al collegio romano. Saranno invitati ad assistervi i rappresentanti diplomatici presso la Real Corte degli stati visitati dalla nave « Itailia ».

Il busto di Sidney Sonnino inaugurato alla presenza del Re

FIRENZE, 1

Alle ore 15 S. M. il Re si è recato a palazzo Riccardi per presenziare alla inaugurazione del ricordo marmoreo a onore di Sidney Sonnino.

Prima dell'arrivo del Sovrano sono giunte a palazzo Riccardi tutte le autorità cittadine ricevute dal Presidente del Consiglio provinciale, dal presidente della deputazione e dal Prefetto. Prestavano servizio d'onore lungo lo scalone i carabinieri in alta tenuta.

La folla che si assiepava dietro i cordoni delle truppe ha fatto una entusiastica dimostrazione al passaggio del Sovrano che alle 15 è entrato a palazzo Riccardi ed ha assistito alla cerimonia della inaugurazione del busto di Sidney Sonnino.

Ha pronunziato un breve discorso inneggiando al grande artista, il presidente della deputazione provinciale comm. Verdiani che è stato vivamente applaudito. Terminata la cerimonia il Sovrano si è intrattenuto brevemente colle autorità.

Le trattative italo-austriache per l'accordo sugli archivi

VIENNA, 1

Il « Correspondant Bureau » pubblica che le trattative austro-italiane concernenti la messa in esecuzione dell'accordo relativo agli archivi firmato a Roma il 6 aprile 1922 sono terminate raggiungendo un completo accordo.

Il protocollo redatto in proposito è stato firmato dai rappresentanti dei due stati.

Per la rinascita portuale di Venezia

Abbiamo già annunziato il quaderno dell'Istituto Federale di Credito contenente un notevole e profondo studio del nostro valoroso collaboratore Giovanni Giuriati junior sul Porto di Venezia.

Il sen. Achille Loria pubblicherà nel prossimo numero di «Echi e Commenti» la rassegna che egli dirige, questo importante commento allo studio del Giuriati che oggi siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori.

Uno scritto, recente di Giovanni Giuriati (junior) traccia con grande esattezza le combattute vicende del porto di Venezia e ne profila le augurabili risurrezioni. Triste la sorte portuale della città incomparabile, che ebbe a soffrire dapprima per le sventure d'Italia e una seconda volta pe' suoi trionfi. Invero, dopo il 1866, l'Austria non tralasciò alcun mezzo per favorire il porto triestino a scapito di Venezia. Aperto il valico del Brennero, era fidanza universale che il porto di Venezia avrebbe esercitata una naturale attrazione su tutti i territori, che ad esso, venivano assicurati, più che ad altro porto adriatico o nordico.

Sopratutto avrebbero dovuto giovarsi del Brennero la Germania centrale, l'Austria occidentale e la Boemia, sia pei traffici coll'Italia, che per quelli col Levante: ma l'Austria, che dominava codeste linee pel suo possesso fino a Peri, impediva fin dall'inizio la valorizzazione del Brennero pel transito internazionale, mantenendone altissime le tariffe ed abbassando quelle delle sue linee, cosicchè riusciva conveniente spedire da una stazione della Germania, o dall'Austria occidentale, la merce a Trieste, via Vienna, anzichè valersi della linea diretta e ben più breve del Brennero. Già fin dal 1868 Luigi Luzzatti profilava al Consiglio Comunale di Venezia le condizioni di inefficienza della linea del Brennero e chiedeva si esigesse dal governo austriaco un maggiore rispetto ai trattati di pace e di commercio stabilenti la parità di trattamento pei sudditi e per le merci delle due nazioni rispetto al tempo, al modo ed al prezzo del trasporto: ma indarno. Aperta più tardi la linea di Franzenfeste, i centri di traffico della Baviera rimasero pur sempre più prossimi a Venezia che non a Trieste. Ma la politica austriaca riuscì a mantenere le condizioni di preferenza al porto di Trieste, mercè straordinarie riduzioni di tariffe sul proprio percorso.

Grandi speranze aprì all'animo dei Veneziani la costruzione della Valsugana. Ma l'Austria s'oppose all'apertura di tale linea al transito internazionale, ne osteggiò l'esercizio, la gravò tariffariamente, cosicchè il suo valore fu assolutamente nullo. Nè giovò a rialzarlo lo accorciamento di 50 km. della Venezia-Brennero, ottenuto coll'apertura del transito di Primolano: poi l'Austria non mancò di favorire per ogni guisa le linee di navigazione partenti da Trieste, così da soffocare ogni concorrenza di Venezia. Solo nel 1913 il governo italiano s'avvide della necessità di impedire che l'Adriatico rimanesse in piena balìa dell'Austria; ma le sue prudenze al riguardo furono comunque assai inferiori a quelle dell'Impero limitrofo ed al tutto inadeguate allo intento.

Così si era determinata anteguerra una condizione di cose decisamente sfavorevole al porto di Venezia. E ben può dirsi coll'autore che fra i tanti motivi economici, che indussero l'Italia ad entrare in guerra, ha importanza primissima la necessità di redimere Venezia dalle condizioni di vassallaggio portuario, cui la condannava la Monarchia danubiana.

Era lecito sperare che l'esito per noi trionfale di codesta guerra e la beneaugurata scomparsa di quell'Impero avrebbero ridonato a Venezia marinara lo sviluppo artificialmente soffocato: ma non avvenne nulla di tutto ciò. Mentre, col l'art. 312 del Trattato di San Germano, si imponeva all'Austria di mantenere sulle proprie linee il regime delle tariffe adriatiche preferenziali rispetto al porto di Trieste, non si pensò di estendere tale clausola al porto di Venezia. Tale ingiustizia venne aggravata dal trattato di commercio italo-austriaco del 28 maggio 1923, che rafforza i privilegi economici concessi dall'Austria pel traffico proveniente, o corretto attraverso il transito del porto di Venezia. Anche nella soluzione della questione della Südbahn l'assillante e giustissima preoccupazione di dar vita all'emporio triestino, mercè valide e proficue relazioni commerciali con Vienna e Budapest anche attraverso la Pusteria, ha fatto passare in seconda linea il problema di Venezia.

Frattanto le facilitazioni ferroviarie accordate dall'Italia pel trasporto del grano ai porti del Tirreno, e le sopratasse imposte ai porti per compenso alla amministrazione ferroviaria, che riuscivano di speciale aggravio a Venezia, approdavano ad un vero «rosicchiamento» di questo porto a vantaggio dei porti mediterranei. La assegnazione a Trieste della quasi totalità della marina austriaca acquisita come preda di guerra e di tutte le numerose linee di navigazione dapprima esercitate da quel porto riconsacrava il completo accerchiamento economico di Venezia, cui rimaneva la sola linea Venezia-Calcutta priva d'ogni sovvenzione governativa e costretta a subire la concorrenza delle linee, sovvenzionate, per le Indie da Genova e da Trieste. Infine, a completare la inferiorità di Venezia s'aggiungono la mancanza nel suo porto di un bacino di carenaggio per la riparazione delle navi, e le mancanze di un sistema di navigazione interna, di cui i tecnici vanno palleggiandosi con desolante ostinazione, disegni, senza mai approdare ad alcun pratico risultato.

Per tutte queste ragioni, mentre ci rallegrano le magnifiche sorti e progressive del porto di Trieste, ove il movimento commerciale ha ormai ripresa l'intensità dell'anteguerra, il porto di Venezia langue tuttora in un doloroso marasma, ed è tuttora sensibilmente al di sotto delle cifre, pur così tenui, del periodo antebellico.

S'intende che contro tale condizione di inferiorità insorge l'anima veneziana e ne invochi pronto riparo. Si badi bene: Venezia è la prima a riconoscere tutta l'opportunità e la saggezza dei provvedimenti intesi a salvare il grande porto orientale dalla spaventosa catastrofe incombente su di esso a seguito della immane conflagrazione. Nè d'altronde la città del sacrificio e del martirio avrebbe ritegno ad offrire qualche altra fra le gemme impallidite della sua corona per ornarne la fronte già fulgida della sorella redenta. Ma oggi si impongono a Venezia sacrifici, i quali non tornano d'alcun vantaggio all'emporio triestino, mentre si ritorcono in circonvallazioni e deviazioni irrazionali dei traffici, ossia in uno sperpero di energie esiziale all'intera patria italiana. E' per ciò non solo in omaggio ad interessi municipali, ma agli interessi nazionali, che Venezia invoca provvedimenti solleciti ed appropriati dominanti quelle asimmetrie e deficienze, che abbiamo brevemente indicate e che il Dott. Giuriati egregiamente commenta nel suo notevole lavoro. Di questo dovrebbero i nostri governanti fare uno studio accurato: dal quale apprenderebbero i molteplici errori e le roventi ingiustizie, che forse in un primo istante fu fatale commettere, ma che sarebbe oggi imperdonabile colpa non adoperarsi a riparare.

ACHILLE LORIA
Senatore del Regno

Il Duca della Vittoria rievoca i giorni della guerra vittoriosa

ROMA, 1

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Napoli ha intervistato il generale Diaz, rievocando i giorni fatidici dell'ottobre 1918. Gli italiani, ha detto il generalissimo, hanno dimenticato troppo facilmente. Se nell'animo di tutti fosse stato sempre vivo il ricordo molto facilmente molti errori non sarebbero stati commessi nel dopo guerra e la concordia regnerebbe nel Paese al disopra dei partiti e delle fazioni. Allora la nazione fu un mirabile intangibile complesso intorno ai suoi soldati e la vittoria fu il prodotto di questa unità spirituale.

Dopo avere ricordato i giorni tristi di Caporetto e il grave compito che incombeva sul comando supremo di ridare un'anima all'Esercito, il generale ha così continuato:

« L'Esercito si presentava nella primavera del 1918 in superbe condizioni. Esso costituiva dallo Stelvio al Mare un complesso omogeneo, pronto a tutto fare. Il Comando Supremo era informato dei preparativi avversari sull'offensiva in grande stile che sarebbe stata scatenata per raggiungere campi opimi di Lombardia e spezzare completamente l'Italia costringendola a una pace separata.

« I giovinetti del 99 i veterani del Carso fiaccarono in pieno i piani del nemico. L'offensiva del giugno fu la più imponente che l'Austria abbia tentato d'accordo con la Germania. La nostra difesa costituisce una delle pagine più fulgide della guerra europea. Così come Vittorio Veneto rappresenta la più grande battaglia di movimento, in cui il piano strategico fu seguito nei suoi più minuti particolari. La «débacle» austro-tedesca iniziatasi nei Balcani, raggiunse il culmine a Vittorio Veneto, affrettando la vittoria sulla fronte di Francia.

« Anche allora l'Italia fu elemento preponderante nella soluzione della guerra europea. »

Richiesto sulle odierne condizioni dell'esercito, il generale Diaz ha detto:

« Buone sotto tutti gli aspetti. Spirito elevatissimo buona preparazione, sufficente armamento, specie per quanto riguarda il materiale d'artiglieria.

Il generale Diaz ha osservato però che i fondi stanziati in bilancio non sono sufficienti e, ove si consideri la svalutazione della nostra lira, essi sono molto inferiori a quelli dell'anteguerra. Il generale Diaz ha detto che sarà a Roma tra qualche giorno per essere presente alla celebrazione della festa della Vittoria e per recarsi in devoto pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto e ha concluso:

« Come nel 18 tutta la nazione era protesa sul Piave in una salda unione di cuori, di energie, di volontà, così oggi al disopra di tutti i partiti, questa comunione si rinnovi. »

La lotta antifascista in Francia
Operaio ridotto in fin di vita

PARIGI, 31

I giornali segnalano che a Knutangb (Thionville) l'operaio italiano Enrico Stefanetti di anni 18 fu attirato in un agguato, immobilizzato e percosso da quattro comunisti italiani sotto pretesto che egli era fratello di un fascista. Le condizioni dello Stefanetti sono gravi. La gendarmeria è riuscita ad arrestare i quattro aggressori tutti operai minatori della regione cui sono trovati indosso documenti che attestano la loro appartenenza all'organizzazione comunista.

Aeroplano sperduto nella nebbia che precipita uccidendo il pilota

MILANO, 1

Nel pomeriggio di ieri, dal campo di aviazione Breda di Sesto S. Giovanni, s'innalzava per un volo il pilota Filippo Veronesi, appartenente al gruppo in allenamento presso quella scuola, che prendeva subito la direzione di Brescia. L'attesa per il suo ritorno si è protratta fino alla sera, quando una fitta nebbia è cominciata a calare sulle campagne, e sono così sorti i più angosciosi dubbi sulla sorte dell'aviatore. L'ultima segnalazione del volo si era avuta verso le 17.30 con il passaggio sul campo di Taliedo di un apparecchio R.Q.O.R.B. che sono le caratteristiche di quello montato dal Veronesi; l'aeroplano proveniva da Brescia e si dirigeva su Milano. Ma, da allora, non se ne ebbero più notizie.

Da Sesto S. Giovanni, i dirigenti della Scuola, che tutta la notte avevano mantenuto fuochi accesi sul campo, hanno tempestato presso tutti i campi di aviazione della Lombardia nella speranza di avere notizie sull'aviatore non rientrato, ma invano. Il dubbio angoscioso è poi divenuto certezza. Stamane infatti si è saputo che l'aviatore, sperduto nella nebbia, senza la possibilità di orientarsi, è andato a finire nei pressi di Barlassina, dove probabilmente tentò di atterrare. Disgraziatamente l'apparecchio, sul terreno inadatto, ha capotato e l'aviatore è rimasto ucciso.

Il Veronesi, nativo di Brescia, aveva 26 anni; era stato valoroso pilota di guerra.

La Duchessa d'Aosta visita i figli della guerra

All'Istituto di Castion di Zoppola - Le commosse accoglienze della popolazione - Episodi di bontà - Un nobile indirizzo del Sindaco all'Augusta Signora

CASTIONS DI ZOPPOLA, 1

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha completato ieri con la visita all'Istituto S. Filippo Neri per «I figli della guerra» in Castions di Zoppola (Udine) il pietoso pellegrinaggio attraverso gli istituti e le opere di beneficenza per l'infanzia delle Tre Venezie.

Si sa che uno dei problemi più umanamente angoscianti per le nazioni che ebbero lembi della propria terra straziati dall'invasione è stato quello della sorte dei poveri innocenti nati dalla violenza imposta a fanciulle e a spose dalla soldataglia briaca.

Le origini dell'Istituto

Essi erano pure innocenti creature di Dio e la pietà che è virtù mirabile quando abbraccia sotto il suo manto i più infelici, non poteva rigettarli da sè condannandoli senza colpa ad una infanzia triste e maledetta; d'altra parte dopo la guerra i combattenti ritornarono nei loro paesi, le famiglie non avrebbero potuto essere ricomposte nella pace finchè questi innocenti intrusi vi restavano a testimoniare incessantemente l'orrore della colpa. Ma un'anima ardente di fraterna carità, mons. Celso Costantini arcivescovo di Teodosia e attualmente delegato apostolico a Pechino ideò e creò colla carità dei buoni uno speciale istituto che raccogliesse tutti i «figli di guerra», togliendoli dalle famiglie e provvedendo alla loro cura ed educazione. Così sorse a Portogruaro l'Istituto S. Filippo Neri. Al momento di partire per la Cina monsignor Celso Costantini lasciò l'Istituto alle cure del fratello mons. Giovanni, canonico teologo di San Marco in Venezia, che ne proseguì l'opera con pari amore ed ardore. Poi l'Istituto è stato trasferito in sede definitiva a Castions di Zoppola e in esso furono raccolti più di 350 bambini. Attualmente il numero è scemato di molto; i piccoli sono ottantuno, di cui venti affidati a famiglie private.

La festa di Castions

Nella mattina stupenda e limpida, tanto che oltre la verde distesa della pianura le montagne balzano nitide come intagliate nel sereno, il sole fa di ogni colore una fiamma o un barbaglio. E i colori sono tanti ad ornare le case di Castions, bandiere e bandiere di tela e di carta, festoni alternati di bianco, di rosso, di verde, e piante e fiori a tutti i davanzali.

Il tratto di via che da Castions conduce all'Ospizio è segnato da una fantastica architettura di fronde e così la corsia che dal vasto giardino antistante porta al fabbricato dell'Istituto.

Fuori dei cancelli urge la folla in attesa; numerose fanciulle hanno le mani cariche di mazzi di fiori. Al pianterreno, sotto il loggiato dell'Istituto, che è tutto un frastaglio verde e rosso di piante e di fiori, si allineano sorvegliati dalle buone suore i sessanta bambini dell'Istituto: sono puliti e lindi come gelsomini, vestiti di azzurro o di scuro, tutti coi baveri candidi interno al collo e il capo scoperto. Vanno tutti dai tre anni ai sei, sette; questi ultimi cominciano già ad imparare a leggere ed a scrivere. Sono la maggior parte floridi e vivaci; una bimbetta ha i capelli di un biondo d'oro tagliati appena sotto la nuca e occhi azzurri, stellanti. Bellissima! C'è un maschio di quattro anni rubicondo e grassoccio con uno straordinario visetto di buffo che si gode a guardarlo. Altri sono bruni di occhi e di capelli e di colorito olivastro. Solo pochissimi nello sguardo un pò atono, e nei gesti tardi, rivelano quasi l'attimo di orrore in cui furono concepiti. Al loro fianco sta una banda lilipuziana, la banda di S. Vito al Tagliamento: tutti ragazzi di poco più di dieci anni, ma una banda in ordine, anche nella divisa e nella maglia color di cielo, che fila perfettamente sotto la guida del maestro Manfrin, un appassionato di musica che Dio sa con quanti stenti e arrabbiature è riuscito a ridurre ai suoi cenni i musicanti che, data l'età, sono naturalmente irrequieti. Dietro ai bimbi, in fondo all'atrio, il maestro Pierobon del paese, cava da un armonium le sue note migliori. Poi ci sono molte signore e signori, i più benefattori dell'opera, le maestre della zona coll'ispettore.

L'arrivo della Duchessa d'Aosta

Verso le dieci un rombar di motori, poi silenzio d'intorno. Ma per un istante solo. Gli azzurri di San Vito squillano le prime battute della Marcia Reale. I battimani scrosciano. Sulle due auto arrestatesi di colpo dinanzi ai cancelli dell'Istituto piove la gioiosa cascata dei fiori lanciati dalle fanciulle di Castions. Scende l'Augusta Donna dall'alta figura, vestita tutta di nero, ed incede lenta con a fianco mons. Giovanni Costantini. Il volto affilato e bianco, gli occhi chiarissimi diffondono in chi la vede un senso di profonda spiritualità. Con Lei è la dama di palazzo marchesa Casanova, il senatore Rota, l'on. Di Caporiacco, l'on. Tullio, il vice prefetto di Pordenone cav. Magrini, il co. Francesco di Zoppola, la contessa Concina di Udine e il capitano dei carabinieri di Pordenone cav. Martelli. Carabinieri in alta tenuta con guanti bianchi e pennacchio trattengono la folla che si addensa a vedere; folla però non irrequieta e molesta, ma rispettosa e compostissima.

Indicando i piccoli in fila, che ora stanno intenti e fissi a mirare quella nobile signora che li guarda con occhi tanto buoni e li accarezza, mons. Costantini esprime a S. A. R. con piana voce quanta sia la gratitudine sua e dei piccoli ricoverati per l'onorafissima visita. Durante la malattia del Suo Augusto sposo egli fece pregare quei bambini ogni giorno per la guarigione e chi sa che Dio non abbia tenuto conto della preghiera degli innocenti. S. A. risponde sussurrando un: grazie! commosso.

Il sindaco di Zoppola sig. Brussa, rivolge alla Duchessa a nome del paese un nobile indirizzo.

Quindi i bimbi, istruiti perfettamente dalle suore, abbassano tutti il capo, precisi come automi, dicendo: Grazie! Poi, accompagnati dall'armonium, cantano una poesia dettata per l'occasione dal medico condotto dr. Cimatti, il quale, oltre a curare senza prendere un centesimo i piccoli ricoverati, si presta anche a comporre per loro dei versi per musica.

La Duchessa sorride, rapita, a tutta quella santa ingenuità. E passa colla sua mano lieve ad accarezzare il capo d'oro di questo e di quel frugolo, che la guarda in estasi, credendo alla Principessa delle favole.

La carità dei buoni

La Duchessa chiede ad un tratto a monsignor Costantini dove mai si trovi il denaro per mantenere tanti piccoli così pieni d'appetito. Monsignore apre la bocca ed esclama: « Altezza, la carità dei buoni, e i buoni, per fortuna, sono ancora molti ».

Poi si assiste a un incantevole dialogo a quattro, in rima, fra due bambini e due bimbette. Il dialogo finisce così, dopo aver detto tanto e tanto bene del Re, di Casa Savoia, di S. A. R. che l'ultima che parla, una graziosissima piccina, offre alla Duchessa d'Aosta un bellissimo mazzo di fiori.

S. A. R. viene sin da principio presentata a Suor Basilia, la superiora dell'Istituto, una vera santa per la virtù e per le opere, che sa badare a tutta quella numerosa e rumorosa famiglia. La Duchessa d'Aosta conosceva già questa vera mamma degli abbandonati. Suor Basilia è trentina di nascita e fu sempre, anche sotto lo straniero puro esempio di patriottismo. Quindi S. A. R. distribuisce con le sue mani per la gioia dei piccoli biscotti e caramelle che ha portato seco appositamente.

Poi viene accompagnata a visitare l'interno dell'Istituto. S. A. vuol vedere tutto, si interessa di tutto, discute e ammira. Ciò che stupisce è il candore, la luce chiara e diffusa, l'aria che circola libera in ogni locale. Vediamo le cucine dalle suppellettili e dalle stoviglie lucenti come specchi, i dormitori dove si allineano i lettini così soffici e bianchi che sembrano tante cune di spuma, e le due aule delle scuole dove sul legno verniciato dei banchi non c'è una macchia, tanto le suore e le maestre hanno abituati i bambini attenti e meticolosi della pulizia.

La partenza dell'Augusta Signora

Nella cappella ammirevole per la semplice bellezza delle linee, S. A. si inginocchia un momento a pregare; poi fuori le è presentato il corpo insegnante col suo ispettore.

Alla partenza di S. A. R. si rinnovano le manifestazioni che l'accompagnano fin che la sua automobile e quella del seguito impicciolisccno sulla strada e poi scompaiono.

Dopo la visita mons. Costantini ci parla con quella stessa effusione di affetto con cui un padre parla dei figli, dei suoi piccoli ricoverati. E, a proposito, ci narra che finora uno solo è venuto a richiedere all'Istituto la sua creatura, un ex soldato boemo che ha poi condotto seco il figlioletto nella sua terra lontana. Curioso è poi il caso di una bambina dell'Istituto, a cui essendo morti a breve distanza l'uno dall'altra il padre «legale» e la madre, quest'ultima ha lasciato una casa ereditata dal marito e che ora dovrebbe andare alla bambina unica erede. Monsignor Costantini sta facendo appunto le pratiche perchè la piccola venga in possesso del suo.

Talvolta anche avviene che il marito perdoni alla moglie la sua colpa, se di colpa si può parlare, e consenta perciò alla madre di ritirare il figliuoletto, chiamandolo a far parte della famiglia regolare. Così il piccolo infelice ritrova l'amore e le dolci carezze della mamma sua e una nuova famiglia in cui crescere buono e savio.

Tragico scontro tramviario
avvenuto iersera a Milano

MILANO, 1

Ieri sera su di un cavalcavia di Porta Sempione avvenne un grave scontro tramviario. Verso le ore 22 il tram delle case popolari a causa della fitta nebbia andava violentemente a cozzare contro il tram proveniente dal Cimitero di Musocco. L'urto fu violentissimo: le quattro vetture si rovesciarono. Poco dopo il cozzo accorrevano vigili e volonterosi cittadini che provvedevano a togliere dai rottami i passeggeri. Quattro furono trasportati all'ospedale gravemente feriti, mentre per un quinto non vi era più nulla da fare. Infatti il poveretto, tale Giuseppe Figini d'anni 14, era morto sul colpo.

Bollettino militare

ROMA, 1

Stato Maggior Generale. — Gualtieri, generale di divisione, cessa da direttore generale guerra ed è collocato a disposizione per ispezioni.

Cavalleria. — Borella Ducco, tenente colonnello, è collocato a riposo.

Fanteria. — Moreno, tenente colonnello in servizio di stato maggiore, cessa di essere assegnato comando corpo armata di Firenze ed è assegnato capo di stato maggiore divisione militare Firenze. Modugno, tenente colonnello distretto Venezia, è collocato aspettativa. Bauzano, tenente colonnello 9. Alpini, cessa essere assegnato ispezioni servizi C.O.S.C.C. ed è trasferito 7. Alpini. Soddu, tenente colonnello collegio militare Napoli, è trasferito 21. fanteria ed è assegnato scuola guerra Torino quale allievo.

Artiglieria - (*Ruolo combattente*). — Fiore, colonnello direttore direzione artiglieria Torino, cessa da presidente tribunale militare Torino. De Nobili, colonnello, cessa da comandante scuola artiglieria contro aerei ed è collocato a disposizione ministero guerra. Comassini tenente colonnello 2. campagna, è collocato aspettativa. Messina, tenente colonnello in aspettativa, è reintegrato a tutti gli effetti nella precedente posizione di effettivo servizio e destinato 6. pesante (M.). Donini, tenente colonnello 1. montagna, assegnato ministero guerra e nominato comandante scuola artiglieria controaerei. Gaggini, tenente colonnello reggimento a cavallo, è comandato servizio stato maggiore e assegnato divisione Roma capo stato maggiore. Leoncavallo, tenente colonnello 10. campagna, è trasferito scuola allievi ufficiali e allievi sottufficiali Caserta.

Artiglieria. — (Ruolo Tecnico. — Capecchi, colonnello, cessa da direttore esperienze artiglieria Nettuno ed è nominato direttore pirotecnico R. E. Bologna. Tesio, cessa da colonnello direttore pirotecnico R. E. Bologna ed è nominato direttore esperienze artiglieria Nettuno.

Genio. — Bonello, tenente colonnello direzione Genio Roma, cessa essere assegnato ministero guerra.

Corpo di amministrazione. — Mainoffi, tenente colonnello direzione commissariato Bologna, è promosso colonnello ed è nominato ispettore contabile corpo armata Bologna. Bertozzi, tenente colonnello amministrazione comando distretto Firenze, è trasferito legione carabinieri reali Livorno.

Il *Bollettino* pubblica un elenco di ricompense d'ordine sanitario al merito della salute pubblica. L'elenco comprende due medaglie d'oro, conferite al capitano medico in servizio attivo permanente Bocchetti e al colonnello di fanteria in servizio attivo permanente Paladini; N. 14 medaglie d'argento; N. 28 medaglie di bronzo.

Ottimistiche dichiarazioni di Benes sulla situazione europea

PRAGA, 1

Alla Camera dei deputati il ministro degli esteri Benes, ha fatto ampie dichiarazioni circa il protocollo di Ginevra. Egli ha rilevato le lacune del patto della Società delle Nazioni per quanto riguarda la conservazione della pace. Il patto non obbligherà alla pacifica soluzione dei conflitti e non elimina ogni pericolo di guerra. Il protocollo di Ginevra deve riempire tali lacune, così che obbligherà e costringerà gli stati a risolvere tutti i conflitti internazionali in via pacifica.

Il protocollo di Ginevra unisce inseparabilmente tre principi: la riduzione degli armamenti, la creazione di garanzie generali di difesa e l'arbitrato. Nel suo complesso il protocollo significa una nuova più perfetta e più ricca convenzione di garanzia ed è compimento e rafforzamento delle attuali stipulazioni contenute nel patto.

Il protocollo di garanzia

Parlando delle basi del protocollo, Benes dichiara che si tratta di riconoscere la competenza della carte permanente internazionale nei contratti giuridici e la Francia l'ha pienamente riconosciuta. Anche la Cecoslovacchia ha deciso di fare lo stesso, e sta esaminando tale questione allo scopo di poter quanto prima aderire. Benes constata che col protocollo è stata riconosciuta la giustificazione della attuale politica cecoslovacca riguardo alle convenzioni. Le obbiezioni contro di essa oggi cadono e le nostre convenzioni si rivelano come garanzia supplementare e più grande, le quali eliminano i pericoli che possono minare un piccolo stato.

Il protocollo nei suoi regolamenti generali è di un significato mondiale politico e, se diventerà un fatto, cambierà perfettamente le condizioni della vita politica internazionale. La firma dell'atto diplomatico non significa ancora la fine di tutte le guerre, ma fa sì che le guerre diventino meno possibili e conduce il mondo alla pace.

Trattando la questione della politica estera, Benes ha rilevato la collaborazione della Piccola Intesa a Ginevra. Nella questione russa, tutti gli stati della Piccola Intesa conservano la libertà accordata già a Belgrado. Nelle trattative con la Polonia si è giunti ad un chiarimento considerevole, che speriamo condurrà ad una completa intesa circa le questioni ancora non risolte. A Ginevra si negoziava con il Ministro Skrzynski sul procedimento dei lavori necessari per la liquidazione delle questioni economiche e finanziarie. Le trattative procedevano nel modo obiettivo ed amichevole di tutte le due parti e le imminenti conferenze dei diplomatici e degli esperti saranno il loro compimento.

Anche con l'Austria e l'Ungheria continuano le trattative concernenti i rapporti commerciali. Le trattative con l'Austria saranno presto terminate ciò che renderà possibile un viaggio di Benes a Vienna per restituire la visita del cancelliere Seipel a Praga. In quanto concerne la politica commerciale, il ministro Benes ha messo in rilievo specialmente la conclusione di una convenzione analoga con l'Austria. Sono in corso trattative per le altre convenzioni commerciali, e cioè col Giappone, Belgio, Spagna, e Turchia.

I trattati commerciali

Parlando delle relazioni della Cecoslovacchia con l'Inghilterra e la Francia, il ministro Benes ha dichiarato che la cordialità dei rapporti con ambedue i paesi non è affatto mutata. Lo stesso vale per quanto riguarda l'Italia. Circa la Germania si sono verificate le predizioni di Benes espresse nel febbraio scorso, giacchè con il problema Dawes la Germania entra in una nuova relazione pacifica verso la Francia ed aspira ad avvicinarsi alla Società delle Nazioni. Questo è sintomo di uno spirito nuovo che forse sarà rafforzato dalle elezioni tedesche.

Tra la Cecoslovacchia e la Germania non ci sono divergenze, e i rapporti politici, come pure quelli economici sono buoni. La Cecoslovacchia è del parere che l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni sia desiderabile e ritiene che gioverà alla consolidazione di tutta l'Europa.

Il riconoscimento «de jure» della Russia da parte della Francia e dell'Inghilterra è un fatto politico assai significativo, è un sintomo di una nuova situazione. La Cecoslovacchia è decisa di riconoscere «de jure» al momento opportuno il governo dei soviety, presupponendo che questo governo rispetterà i principi del diritto internazionale. I preparativi per scrutare questo problema sono stati già fatti dai fattori interessati.

Lo svolgimento generale della politica estera entra in una nuova fase. Il ministro Benes attende il prossimo tentativo ufficiale da parte della Russia di avvicinarsi economicamente ancora più all'Europa. Il riconoscimento definitivo della Russia e le relazioni normali con essa sono del resto la conseguenza di una evoluzione naturale.

Al Consiglio Superiore della P. I.

ROMA, 1

Il Consiglio Superiore della P. I. si è adunato in sessione ordinaria autunnale nei giorni scorsi sotto la presidenza del senatore Brondi. Oltre ad avere deliberato circa varie trasferimenti di cattedre di professori universitari e circa la composizione di alcune commissioni per libera docenza il Consiglio Superiore ha proceduto, secondo i nuovi ordinamenti, alla designazione dei componenti la commissione per il giudizio sulla stabilità dei professori.

Ha poi proposto alcune modificazioni al regolamento per le scuole di ostetricia ed ha deliberato favorevolmente in applicazione delle disposizioni contenute nel comma secondo dell'art. 17 del r. d. 30 settembre 1923, n. 2102, e dell'art. 31 dello stesso decreto, per la nomina senza concorso a professore stabile alla cattedra di storia antica presso la Regia Università di Roma del prof. Giulio Beloch e per il conferimento della libera docenza in anatomia patologica al prof. Enrico Franco. Il consiglio sarà di nuovo convocato prossimamente.

Spigolature

Ferrante in un articolo «Spagn... pubblicato sulla «Rassegna Itali... parla dell'etichetta a Madrid, nell'ep... del Barocco. Il levarsi e il coricar... sovrani formava uno dei doveri più ..., per non dir grotteschi, dei cortigiani... le nove in punto di sera, anche se la R... gina fosse ancora seduta a cena, le sue d... me si accingevano a spogliarla. Due ... esse s'insinuavano carponi sotto la ta... per toglierle le calze, altre le scioglie... con grandi cerimonie le vesti ad una ... una, deponendola, infine, nel letto, c... una pupattola. La toletta mattutina ... Re durava un paio d'ore. Una ventina ... persone, fra principi e grandi di Spa... assistevano all'atto imponente di ... Maestà che indossava la camicia e si la... vava le mani (era quella l'unica ablu... ne ufficiale). Coloro che vantavano ... privilegio di poter penetrare in quest'oc... casione nella stanza regale si divide... in quattro gruppi e dovevano mante... a quella differente distanza dalla aug... persona che era loro meticolosamente ... segnata. Durante la cerimonia durava ... silenzio di morte. Con la medesima ... nità il Sovrano era posto in letto. In ... tà egli doveva attendere con impazien... che i Grandi di Spagna lo lasciassero ... pace, per levarsi di nuovo a ricevere ... una porta segreta qualcuna di quelle ... lezze madrilene le quali dettavan le ... gi della moda e dell'eleganza. Vi... dell'ettichetta fu Filippo III. che colto ... capogiro per le esalazioni mefitiche di ... «brazero» a carbone, cadeva sve... presso il medesimo. Volle il fato che nella ... stanza non si trovasse in quel mome... alcun personaggio, principe, duca o gra... de di Spagna il quale avesse il diritto ... toccare la persona del re. Presso il disgra... ziato sovrano non stavano che conti e ma... chesi. Si andò alla ricerca, per la Reg... di Medina Coeli, del personaggio ind... il quale accorse immantinenti e tolse Fi... po dalla pericolosa posizione. Ma il sov... no, già gracile e malato, qualche gio... più tardi soccombette.

■

Paolina, la seconda sorella di Napo... ne — scrive Bersanetti sulla «Gaz... del Popolo» — sapeva di essere di... mente bella e nella sua vita non ebbe ... due scopi: circondare la propria bel... di tutte le seduzioni del lusso ed ap... re l'inesauribile sete di amore sen... che la bruciava. Fu veramente, come ... disse della sorella di Giuseppina, una ... tigana coronata. Quando modella... superbo corpo di lei, il Canova era ... cinquant'anni; pure, davanti alla ma... vigliosa bellezza che si offriva al ... sguardo, serenamente impudica, egli ... tava turbato. — Andiamo, dunque, — ... disse un giorno la principessa — di ... temete? — Di innamorarmi della ma... tua. Ella invece, abituata a mostr... quasi ignuda davanti alle sue dame e... servi, con una assenza completa di p... re, posava davanti all'artista in olim... serenità. — E' vero — le chiese un ... no, stupita, una signora — che po... completamente nuda? — Ma sì — ... se con indifferenza la principessa, — ... rò la stanza è ben riscaldata. Scervel... frivola, ignorante e nemica ugual... dei libri e dell'ago, ella si burla di t... non prende nulla sul serio tranne se s... sa: è la donna che della donna ha ... le debolezze e nessuna virtù. Ma in fo... — molto in fondo! — non è cattiva ... prà dimostrarlo. Napoleone fu molt... bole con «Paulette,» la sua preferita ... lui così teneramente amata, che la ca... nia volle scorgere in questa tenerezza ... terna l'infamia di un legame incest... infamia, che la più serena critica ... na, ha però completamente negata ... resto, la debolezza dell'eroe verso la b... sima peccatrice stupisce fino ad un ... punto: era così paradossalmente ... la sua storditaggine, le sue folli ... così assurde e monelle, le sue strava... ze così iperboliche, che spesso neanche ... riusciamo ad indignarcene sul serio. ... l'indignazione finisce nel riso.

■

Non sappiamo, scrive «Ornitolog... quale sarà il risultato di una inchie... fatta dall'Istituto di Agronomia di P... gi, per stabilire le benemerenze o le m... fatte del classico corvo nero in relaz... alla agricoltura. E' cosa certa che il c... vo ha nemici e detrattori, a seconda ... paesi. Generalmente nei paesi latini ... si ammira per la sua longevità (100 ... 200 anni) ma lo si detesta come.... ... mento e lo si ritiene dannoso per le col... re. Viceversa fra gli inglesi ed in Ge... nia, dove i corvi sono assai più nume... che altrove, essi trovano l'uomo am... in Isvezia poi è l'uccello sacro e bene... to. Comunque sia dal punto di vista s... tifico agricolo, è innegabile che il corvo ... specialissime qualità morali poco note. ... amico dell'uomo e ne ama la compa... tanto che si addomestica facilmente ... bertà; sua caratteristica po. preval... è la... beneficenza! E' nota la storia d... eremita di Saint Malo, Pietro, che ... va solitario sull'Isolotto di Cesa... si nutriva con quanto gli portavano ... corvi fedeli. Leggenda o storia, si ... pure che per oltre settanta anni P... eremita, nella Tebaide, mangiò un p... che gli era portato da un corvo. Pare ... che il benefico uccello raddoppiasse la ... nell'occasione di una visita fatta a P... da S. Antonio. Il corvo è di un car... indipendente fa più favori che non ... ceva se questi debbano portare limita... ne alla sua libertà. Insomma un es... modello se non avesse, ahi, una pes... quella di essere un incorreggibile ubr... cone!. Guai se gli capita a tiro del ... o dell'alcool; ne beve sino a rotolars... terra, vergognosamente.

■

Interessanti particolari su una tribù ... vernata interamente da donne dà l'esp... ratore americano F. R. Wulsin, cap... una spedizione della «Società geogra... americana» che l'ha scoperta in Cina. ... tribù è conosciuta sotto il nome di ... Rung, ed i componenti di origine mon... abitano una piccola regione della ... orientale alle sorgenti del Fiume Gi... Le donne che la dirigono si servono, ... condo quanto riferisce lo scienziato a... ricano, non soltanto della loro magg... vigoria fisica perchè la loro suprem... dura anche quando sono vecchie. D... e uomini fumano una sorta di erba ... somiglia al tabacco. Le donne usano ... re più di un marito e vengono ri... sciuti anche matrimoni temporanei. I ... ti da questi matrimoni riconoscono ... padre che la madre indica. Soltanto ... donne hanno facoltà di comprare e ... dere. Esse hanno la direzione completa ... assoluta degli affari di casa e l'uomo ... può far nulla senza il loro permesso.

A colle...

CRONACHE DI POESIA

A colloquio con la morte

Mi sembra opportuno più che mai oggi che, sotto questi cieli piovorni, la gente va in tetro pellegrinaggio agli orti della morte, accostarmi, in pellegrinaggio spirituale, a un libro di questi in cui la Morte, camuffata da mitologica iddia, raduna intorno a sè un fievole coro di voci a lei devote, se pur sopite da secoli.

Ma chi le ha raccolte e interpretate - com'egli stesso tiene a dichiararci in testa di questo manipolo di versioni - non è un frescatore di danze macabre per il semplice gusto d'«épater les bourgois» nè un trappista che, alla moda con cui il Pulci tradusse un verso latino, ci voglia far presente che

quel dì che venni al mondo
a morir cominciai;

nè infine uno studioso minuzioso e pedante che si proponga di offrirci «una silloge esauriente, sistematica o filosofica di fonti classiche, intesa a sviscerare la concezione greca e romana della morte».

Guido Pusinich non ha voluto già, da quell'umanista che è, darci prova ancora una volta dell'erudizione vastissima ch'egli possiede: ma sopra tutto, come esteta e come poeta, egli ha voluto farci amare quello che egli ama, farci gustare quello che egli trova degno di essere trascelto nei vasti campi della lirica greca e latina intorno a un argomento così profondo, farci avvicinare a lui attraverso coloro ch'egli già sente tanto vicini al suo spirito.

Spirito solitario ed idillico, il Pusinich già in «Musa rustica» ci aveva fatto conoscere, attraverso traduzioni impeccabili e garbate, tanta parte di quella classica poesia che ha tratto decisa ispirazione dalla vita campestre, senza preoccuparsi troppo del fine, ma sospinto a ciò in particolar modo da quell'affinità ch'egli sentiva tra la sua poesia e quella di chi lo aveva preceduto in quel suo stesso amore canoro per le dolci ed umili cose dei campi. E n'era uscito anche allora un libro organico ed originale, affatto scolastico, in cui accanto al cuore freddo ed inerte degli immortali, si sentiva pulsare il cuore caldo ed umano del poeta d'oggi gonfio di quell'afflato lirico, da cui scaturirono poi certi suoi bellissimi idilli agresti compresi nei «Canti di Calipso».

Spirito a volte torbido e inquieto, a volte melanconico e contemplativo, singolarmente pensoso dei supremi problemi dell'essere, singolarmente attratto a lasciarsi andare non già a un pessimismo di maniera ma piuttosto a certo fatalismo bene inteso che può condurci serenamente, direi quasi nostalgicamente al riposo senza risveglio, il Pusinich ha voluto ora che questo suo libro riuscisse una specie di credo spirituale e insieme una specie di viatico pel nostro cammino verso l'eternità. «La vie c'est la mort peut-être». Chè, se la vita che viviamo giorno per giorno, ora per ora, è un sogno in cui nulla è, ma che ha la sembianza dell'essere; la vera vita è forse al di là dei confini del nostro mondo e delle nostre esperienze, e la morte non è che un trapasso — per dirla col nostro poeta — da una vicenda di vita sensibile ad una vicenda di vita assoluta, non è che un'illusione di cui anche possiamo sorridere con indulgente pietà di fronte alle porte spalancate dell'infinito.

Ma senza risalire a tali considerazioni d'indole filosofica, è indubbiamente d'un grande interesse vedere attraverso a questi canti di poeti greci e romani — che il Pusinich rende nobilmente e fedelmente in belli e sonanti endecasillabi, in esametri, in distici elegiaci — quali fossero il pensiero e l'atteggiamento degli antichi di fronte all'enigma della morte. E i Greci, avvezzi al sorriso di Pan, inebriati del sole che splendeva sull'Ellade, non poterono certo avvicinarsi ai regni bui di Pluto e Persefone, senza un trepido senso di raccapriccio, ch'essi si sforzavano di celare sotto un calmo e rassegnato sorriso di malinconia, se pur talvolta riuscivano a dominare tutto l'orrore che la morte incuteva loro. Leggasi ad esempio in uno degli «Inni Orfici», quest'invocazione alla terribile Dea:

Ora io ti prego, o beata, di giungere dopo [una lunga
vita, coi sacrifici ti supplico e con le [preghiere:
dona, premio gradito agli uomini, tarda [vecchiezza!

Teognide e Mimnermo non sembrano dello stesso parere: chè anzi a loro la vecchiaia desta più orrore della morte stessa; e quest'ultimo infatti, in cui distico, canta;

Giove a Titone eterno castigo mandò, la [vecchiezza,
che più t'agghiaccia il cuore dell'orribile [morte.

E si comprende benissimo ciò, se si consideri la natura intrinseca del greco esteta per eccellenza, innamorato solo dell'eterna bellezza, dei cieli divinamente azzurri, dei marmi perfetti e dei giardini fioriti: il quale doveva distogliere con disgusto e con tristezza gli occhi sognanti dai tetri fantasmi abitatori del funebre regno, e dall'immagine logora e squallida della vecchiaia.

Ma il sorriso del Romano di fronte alla morte è al contrario una smorfia, è lo sberleffo, è la sfida con cui l'uomo, che si sente forte, tenta di beffare un ignoto che intimamente gli incute paura: e forse per questo egli si sforza di intrecciare il macabro al comico, il tragico al grottesco, l'elegia alla satira, con uno setticismo di cui, nella nostra più recente produzione, ci sentiamo istintivamente i continuatori. Lo setticismo disperato di Gozzano e quello caustícamente macabro del Palazzeschi de «La fiera dei morti» possono infatti sotto certi aspetti, aver dei punti di contatto con lo spirito beffardo dei Romani che in arte hanno creato l'altalena e la satira, e che si compiacevano di ornare certe loro tazze di scheletri e di motti edonistici: «Godere è il bene supremo». E la caducità della nostra vita e dei beni terreni è ironicamente espressa in un'ode oraziana, che suonerà ben amara agli orecchi di chi troppo stretto s'abbranca a carne giovine di sposa, a quattro pareti domestiche, a qualche pugno d'oro:

Ma pur dovremo lasciar la tenera
sposa e la casa; nè alcun de gli alberi
che ami verrà con te, suo
breve padrone, fuor che il cipresso.
Pur lieto erede ti berrà il Cecubo
che or cento schiavi ti custodiscono...

Ed è anche interessante rilevare, secondo quanto avverte lo stesso Pusinich, come il realismo alessandrino sia in certa guisa un precursore del nostro realismo italico. Spietato realismo è appunto quello del poeta Massimiano che in una sua elegia attossicata di tristezza, enumera meticolosamente, in contrasto con le gioie della gioventù, i danni e i malanni della vecchiaia, facendone quasi la diagnosi e giungendo alle più nere conclusioni:

Ahi beffardo destino di vita che attende i [mortali!
Anche Morte repugna all'umano volere.
Un infelice l'invoca e quella chiamata non [ode,
ma quando è deprecata a precipizio viene;

il cui ultimo distico mi ricorda per l'idea informatrice una lirica di Vittoria Aganoor, nella quale un povero cristo tormentato da un male inguaribile invoca la morte che passa, tutta bianca, al galoppo del suo cavallo nero:

... e la chiamò per nome: Morte! Morte!
Ella rivolse un attimo la faccia,
poi come nulla avesse visto e nulla
udito, sferzò via, verso la fonte
donde attingea cantando una fanciulla,
la ghermì lesta e sparve dietro il monte.

A molti secoli di distanza, la stessa concezione scettica della vita ha unito un poeta etrusco a una dolce poetessa italica. Come invece suscita la sensazione di certo nostro romantismo, quel brano d'Ovidio che suona rampogna a coloro che non seppero tenere nell'onore dovuto il culto dei morti, e nel quale il poeta rievoca a fosche tinte il castigo degli immemori, quando pei campi latini, nel silenzio notturno, vagarono con ululati sinistri i fantasmi degli avi dissepolti.

Ma soprattutto commovente d'umanità semplice e profonda, specie in certe sue parti, riesce pel nostro gusto di moderni quell'elegia di Properzio in consolazione dell'amico Paolo Lepido, cui era morta la moglie Cornelia. E' la sposa virtuosa, e la mamma non dimentica, che parla al marito per bocca del poeta, enumerando le proprie virtù con tanta modesta semplicità, raccomandando i figli con un tono così maternamente affettuoso e insieme così preoccupato, da destare nel lettore un brivido di pietà:

Ora, Paulo, t'affido il pegno comune dei [figli:
vive il loro ricordo con la salma combusta.
Sii la loro mammina, tu padre: la mia [brigatella
te la dovrai portare proprio tutta sul collo.
Quando li bacerai, se piangono, aggiungi i [miei baci:
ecco tutta la casa pesa già su di te.

Poesia umile e semplice, direi quasi «borghese», se ai tempi di Properzio si fosse usato di questo brutto termine per indicare la poesia più vicina alla nostra vita di ogni giorno: e quindi anche alla morte. Ma forse non è fuor di luogo pensare che vicino al cuore di quella mamma morta abbia messo il suo cuore non soltanto il poeta di venti secoli fa, ma un pò anche questo nostro Guido Pusinich, che più che erudito versatile e profondo, più che traduttore fine e sagace, s'è rivelato ancora una volta poeta, nel significato più vasto e più eletto.

E il Pusinich ci ha dato certamente questo libro in una di quelle pause, tra fatica e fatica, in cui egli ha sentito in se stesso non già «la stanchezza del frutto maturo che aspetta di cadere o l'improvvisa acuta nostalgia di un riposo senza risveglio»: ma il bisogno di dare un po' di pace al suo spirito inquieto, mettendogli davanti la serenità della Morte.

GUIDO MARTA

Guido Pusinich - «Gli Orti di Persefone» Bottega di Poesia - Milano 1924.

L'operetta "Quando si è innamorati,, di Irsch e la polizia di Berlino

BERLINO, 1

(R. C. P. A Berlino si rappresentava da parecchio tempo una operetta dal titolo: «Quando si è innamorati» di Irsch, di cui al terzo atto vi è un terzetto di bambole, che era cantato da tre bimbi di sei anni, vestiti da poupée.

La polizia ha proibito questo terzetto col motivo giuridico della protezione dell'infanzia, ma parte dell'opinione pubblica prende la parte dell'autore, il quale protesta affermando che in Germania si è ripristinata la censura come al tempo del Kaiser e scrive che la polizia ha proposto di sostituire i bimbi con fanciulle anche inferiori ai 14 anni. L'autore si chiede se non sia moralmente più pericoloso portare sul palcoscenico fanciulle di 12 anni anzichè bimbi di sei.

Sciopero di coristi a Berlino

BERLINO, 1

Nei teatri lirici berlinesi, si è iniziato lo sciopero dei coristi per ragioni di aumento dei salari.

Il Kaiser archeologo scrive "I ricordi di Corfù,,

BERLINO, 1.

(R.C.P.) E' annunziata imminente la pubblicazione di un nuovo libro del Kaiser intitolato «Ricordi di Corfù». In questo libro il Kaiser enumero parecchie sue osservazioni fatte durante il soggiorno a Corfù e descrive i lavori di scavo delle antichità da lui stesso diretti. Il libro sarà accompagnato da ricche illustrazioni.

Il principe di Danimarca a Palermo

PALERMO, 1

Proveniente da Napoli a bordo del piroscafo battente bandiera danese Friedrik Ottavo è giunto il Principe di Danimarca accompagnato dal suo aiutante. Allo sbarco il principe è stato ricevuto dal console di Danimarca comm. Grilf.

Dopo un giro in automobile per la città durante il quale ha visitato i monumenti principali e Monreale, il principe è ripartito a bordo dello stesso piroscafo sul quale sono imbarcati 206 turisti diretti ad Algeri.

Le deliberazioni del Congresso delle Casse di Risparmio

MILANO, 31

Si è tenuta quest'oggi l'ultima seduta del primo congresso internazionale di risparmio, sotto la presidenza dell'on. De Capitani con la approvazione del seguente ordine del giorno, concordato tra i diversi delegati.

«Il congresso ritiene d'indispensabile vantaggio per una migliore reciproca comunanza di tutti gli istituti di risparmio e per un maggiore sviluppo la creazione di un organo internazionale permanente fra gli Istituti di risparmio e delega la presidenza del congresso alla nomina d'una commissione per preparare le basi per la costituzione ed il funzionamento di detto organo.

«Sono state pure le conclusioni su altri temi discussi dal congresso. Il delegato cecoslovacco dr. Cospioll si è congratulato col presidente on. De Capitani al quale un gruppo di congressisti intende offrirgli una medaglia d'oro. L'on. prof. Solmi, dell'Università di Pavia, ha annunciato che quella università istituirà una cattedra della previdenza e del risparmio per lo studio dei problemi che sono stati per la prima volta discussi nell'attuale congresso e che per questo corso verranno istituite alcune borse internazionali.

La nomina della commissione per la costituzione dell'istituto internazionale per le casse di risparmio è deferita alla presidenza del congresso che avrà sede presso la cassa di risparmio di Milano. I rappresentanti delle diverse legazioni estere hanno quindi preso la parola per congratularsi con la cassa di risparmio delle provincie lombarde e per ringraziare il suo presidente ed il comitato ordinatore per la perfetta organizzazione del congresso mirabilmente riuscito.

Il Presidente marchese De Capitani ha pronunciato un discorso vivamente applaudito, ringraziando gli intervenuti e i suoi collaboratori che tanto hanno contribuito per il buon esito del congresso, rivolgendo anche parole di ringraziamento alla stampa italiana ed estera che ha fatto conoscere al mondo la concorde fusione dei diversi paesi

Il cieco di guerra medaglia d'oro Tognoni rievoca ed esalta la rivoluzione d'ottobre

ROMA, 1

Ieri alle 17 la medaglia d'oro Giorgio Tognoni, cieco di guerra, ha pronunciato l'annunciata conferenza commemorativa all'Augusteo. L'ampia sala del teatro, gremitissima in ogni ordine di posti, presentava un aspetto imponente. Sulla gradinata dei cori avevano preso posto le rappresentanze del fascio romano e quelle convenute a Roma dalla provincia con i rispettivi gagliardetti.

Nei palchi avevano preso posto le rappresentanze della Provincia, del Comune, del Direttorio nazionale, del Comando della M. V. S. N., del Direttorio delle Corporazioni nazionali fasciste e numerosi invitati.

Erano presenti gli on. Acerbo, Farinacci, Bottai, Bianchi, Maraviglia e Paolucci, i generali Fara, Guglielmotti, Starace, De Bono e Balbo.

Prima che la cerimonia iniziasse, la folla ha fatto al loro apparire nei palchi dimostrazioni di simpatia alla famiglia dell'on. Casalini, all'on. Farinacci, al generale De Bono, al generale Balbo, mentre la banda suonava gli inni fascisti.

Poco dopo le cinque, annunziato dagli squilli di attenti e dalle prime note di «Giovinezza» è giunto nella sala l'on. Mussolini che infine, col suo capo di gabinetto on. Paolucci de Calboli Barone, ha preso posto in palco. In palchi vicini hanno preso posto i Ministri Federzoni e Ciano.

L'on. Mussolini, al suo apparire, è stato fatto segno ad una vivissima ed entusiastica dimostrazione prolungatasi per parecchi minuti.

Ristabilitosi a stento il silenzio, ha preso la parola il segretario generale del fascio romano di combattimento, Italo Foschi, che ha pronunciato brevi parole di saluto all'indirizzo del grande combattente che per invito del Duce rivolgeva oggi la sua parola all'Italia ed ha rivolto all'on. Mussolini il saluto dei fascisti romani rinnovando il loro giuramento di difendere la rivoluzione fascista perchè l'Italia possa raggiungere il suo immancabile destino imperiale. Le parole di Foschi sono state coronate da una vivissima dimostrazione al Duce.

Il discorso del ten. Tognoni

Ha preso la parola quindi la medaglia d'oro maggiore Martelli, il quale ha detto che la migliore presentazione che egli poteva fare con l'oratore leggere la motivazione con cui la Maestà del Re lo ha insignito della medaglia. Al nome del Re tutta la immensa folla che gremiva il teatro, e primo fra tutti l'on. Mussolini, si è levata in piedi acclamando entusiastiacamente. Terminata la lettura della motivazione, salutato da vivissime acclamazioni, ha preso la parola la medaglia d'oro Tognoni.

Dopo un alato esordio, il tenente Tognoni ha detto:

«Nell'anniversario della Marcia su Roma noi abbiamo partecipato alla celebrazione perchè, da quando le nere legioni varcarono le porte dell'Urbe, il partito divenne nazione: così disse l'anno scorso, di questi giorni, in questa sala, il nostro compagno Carlo Delcroix. «Il partito divenne nazione e la cronaca storia» — egli disse — e quanti, dopo l'avvento, si ostinano a considerare fatti e cose, solo dalla fortuna e dai danni di parte, siano essi gli arrabbiati e i piagnoni, sono tutti parimenti fuori della vita e dai tempi. Un anno solo è trascorso. E sentiamo che ci saremmo fatti sopraffare dalla cronaca, e che avremmo perduto la visione più alta e serena dell'evento storico se ad esso, anche quest'anno, non avessimo partecipato con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra immutata speranza.

«Facile cosa è, o amici accordarsi al carro del vincitore quando da lui si spera premio o probenda difficile,, ma degno di noi, nell'ora della delusione e dell'amarezza, non avendo chiesto il premio e rifiutato la prebenda, è assumere il posto di combattimento e di dovere, posto doloroso se tenuto contro gli immemori che fino ad ieri ci furono al fianco ed oggi, al primo apparire di nuvole sull'orizzonte, si lavano nell'acqua di Pilato le mani che già plaudirono all'evento.

"Crediamo in Mussolini,,

«Nei giorni amari della negazione e della vergogna, noi non tememmo di essere travolti dal numero poichè pensammo che, se l'ira dei negatori avesse infierito contro di noi, giovamento ne sarebbe derivato alla Patria e questa nostra povera carne martoriata ancora avrebbe potuto servire al trionfo dell'ideale; non ci ritraemmo sull'Aventino, ma prendemmo, come oggi, il nostro posto di dovere e di responsabilità.

«Abbiamo vedute nelle schiere dei reduci infiltrarsi le turbe dei profittatori; abbiamo veduto nel grande rivolgimento affiorare anche uomini che hanno i metodi e la mentalità del passato. Sono apparse e scomparse figure e figuri di uomini che sono stati più pensosi di sè che delle nostre fortune; dalle provincie vicine e lontane insieme alle masse dei puri che portavano sulle mani il dono dell'offerta senza compenso, abbiamo veduto talvolta primeggiare chi portava la brama del compenso senza offerta. Ci sarà stato forse anche chi ha piatito mercedi, chi ha sollecitato prebende, chi si è coperto sulla parte anteriore del corpo di un grembiale di decorazioni e ha sollevato la pena e il riso. Forse alcuni traditori hanno trasformato la bella audacia battagliera dei primi squadristi in delittuosa violenza a salvaguardia di privati interessi. Ma questa è la piccola cronaca. Avremmo perduto la visione dell'evento storico, avremmo dimenticato gli anni della amarezza e della vergogna, se ci fermassimo a questi meschini episodi, a questi eliminabili errori. Anche in quest'ora di travaglio noi crediamo ancora ciecamente in questa Italia giovane e crediamo nel Capo del Governo».

L'oratore si è poi nuovamente scagliato contro i profittatori ed ha rievocato con parole appassionate il tormento dei combattenti e la gloria dei caduti nella grande guerra. Tornando a parlare della Marcia su Roma, l'oratore ha così proseguito:

«L'esercito dei soldati che sboccò alle porte dell'Urbe, che fustigò i ciurmatori e i demagoghi, i barattieri e i mercanti che avevano coperto il volto della vittoria e le avevano tarpate le ali l'esercito della giovinezza che l'Italia aveva risalutato con tutti i suoi voti e con tutte le sue bandiere, perchè si dovrebbe disperdere?

"Vecchi fanti, in guardia,,

«Quale promessa è annunziata al popolo da coloro che non seppero per farlo migliorare? Quale nuova verità è annunziata dai vecchi barattieri della politica, se non quella che si condusse a Caporetto e più tardi alle rinunzie adriatiche e al disastro economico?

«In guardia vecchi fanti, irrisi ieri ed oggi accarezzati perchè anche quelli che vi bestemmiarono hanno compreso che senza di voi non si procede! In guardia contro tutte le lusinghe e tutte le carezze. Il vostro sacrificio non vi fu riconosciuto che il giorno in cui varcate le porte dell'Urbe, le nere legioni cantarono i riti della Patria.

«In guardia vecchi fanti! Il vasto rumore di parole, la battaglia di carta che da mesi avvelena la coscienza della Nazione, le invocazioni astratte alla libertà, ai vecchi miti, che in fondo nessuno ha distrutto, non nascondono che una sola verace ambizione: tornare al potere.

«Pochi giorni fa, parlando al popolo di Busto Arsizio, il Capo del Governo ha detto: «Qualche volta arrivo a commettere un peccato di orgoglio, un grave peccato di orgoglio: il peccato di credere che, se ci lasciano tranquilli, tra cinque o dieci anni l'Italia sarà irriconoscibile, avrà cambiato faccia, perchè sarà ricca, prospera, possente».

«Noi crediamo in questa verità e rimaniamo soldati fedeli dei ranghi, e portiamo ciascuno la piccola pietra che servirà a costruire il grande edificio. Rimanete fedeli nei ranghi, soldati di tutte le battaglie. Non credete alle vane utopie, ai miti internazionali, all'umanità che prescinde dalla Patria, al pacifismo che si disarma di fronte allo straniero, alla libertà che nessuno ha distrutto. Rimanete fermi nei ranghi, soldati di tutte le battaglie, e sulla nostra fede immutabile: *La Patria ed il Re*».

La parola del Duce

Il discorso Tognoni, è stato continuamente interrotto dalle approvazioni del pubblico che ne hanno segnato i punti salienti, ha riscosso in fine vivissime entusiastiche manifestazioni di plauso che si sono calmate solo quando, cedendo alle vivissime insistenze della folla, il Presidente del Consiglio ha accennato a parlare. L'on. Mussolini ha detto:

«Cittadini romani! *Non molte parole dopo l'orazione meravigliosa che voi avete applaudito. Ma io voglio qui ripetere ciò che ho detto in Piazza del Duomo, a Milano, dell'alto di una possente e meravigliosa macchina da guerra: «La battaglia è vinta su tutta la linea.* (Applausi scroscianti). *Proprio ieri l'altro, un settore del fronte internazionale antifascista è crollato.* (Applausi frenetici).

«*Fra poco, quando si saranno accorti che è inutile e che alla fine è stupido mordere il macigno, io credo che sulle pendici dell'Aventino una mattina sarà issato un cencio bianco e sentiremo dire come gli austriaci*: Bono fascista. (Ilarità. Applausi scroscianti). *Noi aspettiamo tranquillamente con assoluta certezza questo giorno. Viva il fascismo*».

Le parole dell'on. Mussolini sono coronate da applausi ed acclamazioni vivissime che hanno seguito il Presidente del Consiglio fino al suo allontanarsi dal teatro.

Dopo il discorso Tognoni all'Augusteo le rappresentanze fasciste con i gagliardetti si sono recati in Piazza Colonna, sotto le finestre di Palazzo Chigi ad acclamare all'on. Mussolini. Ai fascisti si è unito il pubblico che era nella Piazza ad ascoltare la banda dei reali carabinieri e molta altra folla. Insistentemente chiamato dagli applausi incessanti e dopo essere rimasto qualche minuto a mirare il magnifico spettacolo della piazza gremita si è ritirato. La dimostrazione indi si è sciolta.

Sala di Scherma

Mussolini

Il grande quotidiano di teatri arte e letteratura che si pubblica a Parigi, *Comoedia*, pubblica da qualche tempo, sotto il titolo di *Franchises*, dei brevissimi ritratti di uomini celebri di oggi e di ieri. Queste note sintetiche hanno sollevato per il loro ardimento e per lo spirito acre di cui sono spesso imbevute, clamori di proteste e discussioni. Tanto più notevole è, pertanto, questa indicazione lapidaria di Mussolini:

«Fiamma di incendio trasformata da un miracolo di patriottismo in bagliore di fiaccola che, per la sua origine stessa si rimpicciolisce nella quiete e si avviva nel pericolo».

Solo la lontananza e la obbiettiva valutazione degli avvenimenti di Italia hanno potuto ispirare il brevissimo ritratto in cui è tanta e sì cospicua verità, tanta e sì cospicua penetrazione. Si potrebbe aggiungere, se non potesse sembrare una piaggeria di pessimo gusto, ch'è forse il troppo vivo bagliore della fiaccola nei momenti di pericolo che impedisce a troppi italiani di apprezzarne la potenza e la virtù.

La Francia e i Sovieti

Il tardivo e pedissequo riconoscimento della repubblica dei Sovieti da parte di Herriot, suggerisce a Paolo Orano, nella edizione romana del *Popolo d'Italia* alcune considerazioni che si illustrano nel quadro seguente della situazione politica francese:

«Gli effetti della propaganda comunista a Parigi e in tutta la Francia sono già minacciosi. Gli industriali della «banlieue» parigina hanno bene informato a questo riguardo il governo. Le «cellule o nuclei rivoluzionari» hanno già costituito un vasto tessuto nella classe operaia. Si preparano senz'altro ad agire. Trecento industriali della Saint-Etienne hanno inviato ad Herriot documenti d'una estrema gravità comprovanti l'opera disorganizzatrice, metodica rapida dei Soviet operai per la prossima azione rivoluzionaria di «grande envergure». Gli stessi industriali dichiarano al ministro che, se il governo intende tollerare più a lungo una simile situazione, essi saranno obbligati di dichiararsi impotenti dinanzi ad essa. E l'«Humanitè» dà e conferma tali notizie, pubblicando persino il programma tattico dell'azione decisiva.

«Che cosa vorrà dunque dire in pratica il riconoscimento ufficiale dei Sovieti? L'ora è delle più gravi per Herriot; gravissima per la Francia.»

Non si tratta, badiamo, di fantasticherie fasciste! Si tratta di verità crogiolate. Lo sa bene chiunque segua la cronaca degli avvenimenti politici francesi attraverso i giornali francesi. D'altronde l'allarme, a Parigi, è vivissimo. Ora questo prepotere sempre maggiore del comunismo in Francia non dipende tanto dalla efficenza del partito rivoluzionario quanto dalla impossibilità pratica e teorica in cui si trova con il Cartello delle Sinistre, Herriot di fronteggiare e debellare, dalle posizioni socialdemocratiche e socialiste, il Comunismo. Herriot e il Cartello, sono, sostanzialmente, al rimorchio dei comunisti i quali gli han preso la mano. Si ripete tale e quale la situazione che s'era andata creando in Inghilterra auspice il laburismo di Mac Donald. Se domani, *quod Deus advertat*, l'Italia cadesse in potere dei socialdemocratici popolari, la pressione comunista su di essi tornerebbe a dare, fatalmente, i risultati noti dall'esperimento Nitti e dalla pressione socialista bolscevica dei Turati e dei Bombacci. Non è male che quegli italiani i quali credono alla balorda invenzione del centrismo, ci pensino su. Il centrismo inglese erano i liberali, ed il paese, compreso che con quello andava alla rovina se n'è liberato. Il centrismo francese è impersonato da Herriot, e già si prepara la reazione che lo liquiderà. Il centrismo italiano non rinascerà, perchè la prova fattane (verrebbe voglia di scrivere factane!) ha edificato abbastanza gli italiani!

L'Aventino e le elezioni inglesi

L'Aventino è rimasto male, in un primo tempo dell'esito delle elezioni inglesi. Dopo aver esaltata la mancanza di scrupoli di Mac Donald che in venti giorni garantiva, con fulminea mossa, il Governo ai democratici, lo schiaffo ricevuto dal conservatorismo britannico ha risuonato come lo scoppio di una bomba. L'imbarazzo dei fogli socialisti, del *Mondo* e del *Corriere della Sera* non è superato che dalla amena leggerezza del *Giornale d'Italia* che vede in quanto è accaduto, una conferma delle sue prediche... centriste! Respingendo la tentazione di sfruttare a beneficio del fascismo la vittoria di Baldwin contro i laburisti e contro Asquith, Roberto Forges Davanzati scrive nel *Resto del Carlino*:

«Lasciamo volentieri all'opposizione antifascista, impregnata di social-democrazia, il mal costume di rifugiare le proprie ideologie e le proprie solidarietà in partiti, in movimenti e vittorie straniere; e però la vittoria dei conservatori britannici è per noi un fatto interno britannico, che consideriamo in piena indipendenza, per valutarne le conseguenze di ordine politico e storico, soprattutto nei rapporti internazionali. Dobbiamo però ancora una volta constatare il crollo rapido, ridicolo di tutte le imbecilli esaltazioni cui si era abbandonata la stampa antifascista, quando il laburismo condotto da MacDonald era arrivato al potere. Poichè tuttavia la imbecillità social-democratica è alternata con la più stupefacente ipocrisia, noi ci attendiamo che la stessa opposizione non tragga alcuna esperienza da avvenimenti, che tratterà con la solita disinvoltura parolaia».

Una prova di cotesta disinvoltura s'è già cominciata, infatti, ad avere. E il *Mondo* osservava ieri, fresco fresco, che le elezioni inglesi serviranno a dimostrare come egualmente in un paese libero un governo... buttato così bellamente a gambe all'aria, non possa rimanere al potere. Il *Mondo* finge cioè credere che se si ripetessero in Italia le elezioni politiche il Baldwin nostro diverrebbe Amendola, e Mussolini subirebbe la sorte di Mac Donald. Più scemi di così, si muore. Il trionfo di Baldwin non è un trionfo personale ma un trionfo di principi tale quale come avvenne per il Fascismo, e avverrebbe di nuovo anche per la forza del mònito inglese.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Fra le tombe

Il dolore umano ha coperto le bare con gli ultimi fiori dei giardini; ha ornato le croci di crisantemi e di rose, ha acceso le piccole stelle tremanti entro i cristalli delle lumiere velate.

Ci accompagna pei sentieri, vigilati dai cipressi il signor Ferruccio Matteotti, Ispettore del Cimitero il quale dispose il mesto pavesamento con un senso d'affetto e d'amorosa pietà.

Il Cimitero è un giardino; un'oasi dove la pena pare si bendi di serenità e di pace.

Ai vecchi monumenti si sono aggiunti i nuovi: Cappelle sontuose, nicchie ricche di marmi, lapidi create dalla fusione dell'arte con la pietà e la religione.

Tra le Cappelle più degne di nota sono quelle delle famiglie Antonio Ivancich, Foscari Widmann, Del Vò, Torres, Zanetti, Dall'Armi, Papete e Testolini.

Famiglia Ivancich

Spicca tra le altre, nella chiazza rossigna della sua muratura di mattone, quest'alta costruzione, nella quale i marmi entrano solo a far parte di una sobria decorazione che fonde gli stili gotico e bizantino con garbo tutto nuovo. Una fascia di granito, che cinge la base, ripete la preghiera dei defunti; sopra il portale arcuato e ai lati di due fenestrelle velate dal traforo di una leggera inferriata sono tre affreschi. Più vasto il centrale che rappresenta il Redentore in atto di orazione; più piccoli quelli ai lati che recano San Giovanni Battista, e San Antonio in atto di mistico rapimento.

L'opera è stata ideata da Lino Scattolin e la sua impresa l'attuò con grave cura.

Famiglia Foscari-Vidmann

Il prof. Brasini di Roma si è valso della Ditta Veneziana di Celeste Vanni per dar forma marmorea alla sua vasta e massiccia concezione.

E' tutta in pietre d'Istria ed ha l'austera magnificenza delle forme classiche.

Sopra il portale; sostenuto da due grosse zampe di leone è un sarcofago sobriamente ornato agli angoli della base e sormontato da un giro di ovuli e di dentelli, sotto l'armonica cornice. Sulla facciata da una parte e dall'altra della porta, chiusa da un armonico cancello di ferro battuto, sono le armi gentilizie delle Famiglie Foscari e Widmann. La mole nel suo assieme, ha una linea di austerità grandiosa.

Famiglia Del Vò

Il tempietto della Famiglia Del Vò è una riproduzione dell'Oratorio di Sant'Orsola in Vigo di Cadore, costruito nel XIV. secolo sui disegni di Arnaldo da Vigo per commissione dei maestri Comacini.

Il suo stile ricorda la vecchia maniera lombarda specie nei tratti del portale che tolgono la monotonia dei blocchi di trachite di cui sono composte le facciate.

Il tetto di Ardesia spiovente, la semplice cella campanaria che lo sormonta da un lato; la caratteristica decorazione in legno sotto lo sporto della copertura, si chiudono in una linea di purezza che ci fa saporare la serenità dei più suggestivi silenzi alpestri.

L'opera è dell'ing. Giovanni Sicher e sarà ultimata solo nell'anno venturo quando avrà nel suo interno una pacata policromia di affreschi.

Famiglia Marco Torres

Questa è senza dubbio la più mistica delle nuove Cappelline. Il prof. Giuseppe Torres ha scelto i più semplici motivi dello stile bisantino primitivo, li ha armonizzati in linee di mirabile sobrietà con una grande cura nei particolari delle ornamentazioni che mostrano quasi timidamente il fiore della loro purezza.

La tenuissima colorazione dei marmi e delle pietre d'Istria si fonde in un pallore che aggiunge alla solennità del disegno una nota di assorta mestizia.

Famiglia Zanetti

Pure l'ing. Mario Dorio ha unito l'effetto coloristico a quello architettonico in questa sua sobria costruzione per la quale preso lo spunto da un motivo bisantino lo svolge e lo varia con fantasia feconda e fortunata.

Le colonnine rosse che, elevano l'arco a tutto sesto finemente scolpito e il bel timpano in marmo greco grigio e nero, pongono nel centro della macchia grigia un'armonioso effetto di colore.

La costruzione è stata eseguita dalla Impresa Costruzioni Giuseppe Bianchi di qui.

Famiglia Dall'Armi

La Cappella della Famiglia Dall'Armi, che può ricordare nel suo assieme la maniera bramantesca, ha decorazioni moderne in legno e rame sbalzato di effetto inatteso e felice.

Fu eseguita dalla Ditta Baldi sui disegni dell'architetto prof. Berti che ha unito con gran buon gusto un accordo di linee solenni sbocciate da basi poligonali.

Famiglia Papette

Il monumento è a forma d'ara. Tre tombe sono allineate entro un rialzo marmoreo recinto da un giardino e, in corrispondenza di tre loculi, sono nello sfondo le tre parti di una purissima costruzione murale in stile del Rinascimento.

La parte centrale, ch'è la più vasta, è in pietra d'Istria e marmo di Verona, le due laterali, nelle quali quattro esilissime colonnine di marmo colorato elevano due timpani candidi e snelli, hanno sfondi di marmo giallo di Siena, greco, paonazzetto, cipollino e verde di levante.

Questa dovizia di colore ben abbraccia il bianco dei capitelli, delle cornici e dei fregi, scolpiti con finissima grazia.

Famiglia Testolini

La Cappellina della Famiglia Testolini eretta nell'emiciclo è stata ornata internamente dai proff. Berti e Silvio Lorenzetti che si sono valsi dell'opere fornite dalla Ditta Veneziana Mainarin Dall'Ara.

La decorazione è in istile bisantino: la volta in musaico d'oro ornato da un fregio in policromia e da una parte e dall'altra, sulle pareti, due bellissimi bassorilievi del prof. Carlo Lorenzetti. A sinistra S. Antonio, a destra una Mater Cristi.

E' opera austera e nobilissima.

Famiglia Svaluto-Moreolo

Fra le tombe della banchina è notevole quella della Famiglia Svaluto Moreolo in puro stile del Rinascimento nella quale i fratelli Zennaro di Venezia hanno fuso le belle colorazioni dei marmi con grazie di linee e d'ornamenti.

Fra le Lapidi

Qua e là nei recinti sono tra le fosse modeste molte lapidi che hanno impronte d'arte. Fra queste è la tomba Drudi dovuta al Bellotto che la ornò di modellato bassorilievo rappresentante il ritratto del defunto. Quella della famiglia Zanoler di motivo greco bizantino, bella pei suoi marmi e pei trafori delle sue lampade; quella della famiglia Tagliapietra ideata dal sig. F. Scarpa Bolla e ornata di un ritratto in bronzo, e quella dei coniugi Ricordini dell'architetto prof. Gasparotto.

Il nuovo Tempio Cinerario

Venne inaugurato l'8 giugno di quest'anno e costruito sopra un'area di terreno di 120 metri quadrati ceduti gratuitamente, a termini di legge dal Municipio alla Società Veneziana di Cremazione.

I lavori furono eseguiti dall'Impresa Fratelli Samassa e le decorazioni dal prof. Giuseppe Berti. La Società ha sostenuto una spesa di L. 50 mila.

In questo grandioso Tempio, classificato dal lato artistico per uno dei migliori d'Italia, si ammirano splendidi monumenti funebri e delle pregevoli urne di bronzo e di marmo. Ricordiamo il monumento in stile bisantino della famiglia Benvenuti nonchè quelli delle famiglie del prof. Primo Lanzoni, del dott. Giulio Marcon, di Lorenzo Rubelli, di Antonio Ratti (in ferro battuto eseguito da Umberto Bellotto) del cav. Dario Salerni, della signora De Rossi, di Luigi Paolini, di Emanuele Levi, dell'invalido di guerra Nicola, del prof. Zolli e di Luigi De Col (ambedue della gloriosa schiera dei Mille di Marsala) del prof. Luigi Macchiati, del dott. Gambarotto della signora Marconi, del capo farmacista militare cav. Marin, del prof. Dioscoride Vitali, delle famiglie Carlo Ratti, De Rossi, Melonari, prof. Vecelli, e della famiglia avv. Ventura.

Disposizioni per il trasporto delle 220 salme di Caduti

Lunedì 3 novembre p. v. seguirà il solenne trasporto dal Cimitero di S. Michele alla Stazione Ferroviaria di 220 Salme di Caduti, fra cui quella del Ten. di Vascello Garassini, medaglia d'oro, esumate in questi giorni dal Recinto Militare del Cimitero stesso, per essere avviate ai rispettivi paesi d'origine.

Le dette salme, collocate la domenica precedente sopra apposito pontone messo a disposizione del Comando Militare Marittimo e convenientemente decorato, precedute, fiancheggiate e seguite dalle scorte d'onore militari e civili, partiranno alle ore 8.30 di lunedì dal Cimitero in solenne corteo, che verrà completato alla Veneta Marina, per sostare dinanzi al Molo, dove giungerà alle ore 9.45 circa, e di dove S. E. il Cardinale Patriarca impartirà alle salme la benedizione; quindi proseguirà lungo il Canal Grande fino alla Stazione Ferroviaria, dove le salme deposte sull'apposito treno in partenza.

Alle ore 7.30 del mattino sulle Fondamente Nuove presso il ponte Donà saranno pronti alcuni vaporetti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, il primo dei quali per trasportare al Cimitero le Autorità che volessero assistere alla Messa che sarà celebrata da S. E. il Cardinale Patriarca alle ore 8 nella Cappella di S. Cristoforo, nonchè la bandiera decorata del Comune e le bandiere delle Associazioni Militari (Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, Madri e Vedove di Guerra, Volontari di Guerra, Arditi d'Italia, Veterani 1848-49 e Superstiti Garibaldini), che prenderanno posto, per scorta d'onore sul pontone che porta le salme. Sugli altri vaporetti, nell'ordine che sarà sul posto indicato, imbarcheranno i soci delle Associazioni suddette e delle altre associazioni patriottiche e politiche, che vorrano prender parte al corteo e che si troveranno per la detta ora riunite lungo le fondamente nuove dal ponte Donà verso i Gesuiti; e questi vaporetti si porteranno, tosto compiuto l'imbarco, a formare la testa del corteo, alla quale si unirà poi il vaporetto recante le autorità intervenute alla funzione in Cimitero, che non disponessero di mezzi propri di trasporto. Le autorità invece che di tali mezzi disponessero si dirigeranno pei canali interni alla Veneta Marina, dove si formerà il corteo delle imbarcazioni singole (lancie, gondole e baleniere degli Istituti). La dodesona della Società Bucintoro e la Disdotona della Querini fiancheggeranno il pontone colle Salme, e dovranno quindi trovarsi al Cimitero alle ore 8.30 precise.

Dopo i vaporetti dell'Azienda Comunale di Navigazione interna verrà il rimorchiatore della R. Marina che trainerà il pontone colle salme e che porterà la scorta militare, formata dai reparti delle varie armi; quindi il detto pontone, e successivamente altro rimorchiatore con altra scorta e colla banda militare. Seguiranno le imbarcazioni delle singole autorità e quelle private, riunite come si è detto alla Veneta Marina, ed altro rimorchiatore militare chiuderà il corteo.

Le Associazioni civili, gli Istituti e le Scuole si troveranno riuniti sul Molo nel posto che sarà indicato, per assistere all'arrivo del corteo ed alla cerimonia della benedizione. L'arrivo del corteo a S. Marco sarà salutato dalla salve di artiglieria, dal suono delle campane e dalle note dell'Inno del Piave, ripetute durante il percorso dalle varie bande dislocate lungo il Canal Grande, mentre suoneranno le campane delle chiese attigue alle rive.

Il Comune, nell'organizzare in consorzio colle competenti autorità militari, la suaccennata cerimonia, sa di poter fare affidamento sulla spontanea e viva partecipazione di tutta la cittadinanza alle onoranze da tributarsi alle numerose e gloriose Salme dei combattenti, che hanno validamente contribuito coll'olocausto della loro vita alla difesa stessa della città ed al conseguimento della vittoria; rivolge quindi con piena fiducia alla cittadinanza stessa caldo interessamento a voler adornare di bandiere e damaschi le abitazioni prospicienti il Canal Grande ed a seguire possibilmente, colle imbarcazioni consentite, il corteo, o ad assistere al suo passaggio, perchè l'accompagnamento riesca degno delle salme partenti e della città che porge loro il suo saluto.

Perchè i Combattenti possano intervenire alla cerimonia del trasporto delle 220 Salme di Caduti partenti da Venezia si interessano tutte le Ditte aventi alle loro dipendenze ex combattenti a concedere a questi la necessaria libertà nel giorno di lunedì 3 novembre.

* * *

La Sezione Veneziana del Nastro Azzurro comunica:

I soci sono invitati a passare alla Sede, oggi 1 novembre e domani domenica 2 novembre dalle 10 alle 12 per concretare gli accordi circa la partecipazione della Sezione alle onoranze che saranno rese lunedì 3 novembre a 220 salme di Caduti in guerra che, esumate nel Cimitero di S. Michele, saranno trasferite ai luoghi d'origine.

Quei soci che non potessero passare dalla Sede e che intendessero rendere il loro omaggio ai gloriosi caduti che lasciano le sepolture di Venezia, si trovino, salvo controordini che saranno comunicati a tempo, lunedì mattina alle ore 7.30 alle Fondamente Nuove per prendere imbarco sui natanti che formeranno il corteo.

La Presidenza confida che gli Azzurri interverranno numerosi alla austera cerimonia e li prega di fregiarsi delle decorazioni al valore.

Una disgrazia al deposito locomotive in Marittima

Nella mattinata di ieri, verso le nove e mezza, nel reparto saldature autogene del deposito locomotive in Marittima, l'aggiustatore meccanico Franzini Vincenzo di anni 28, stava riparando una bombola di ossigeno mentre un suo compagno di lavoro, l'aggiustatore-meccanico Di Bon Giuseppe fu Francesco di anni 34, abitante a S.ta Marta 1896, era presso un forno dove stava ricuocendo un tubo di rame, voltando le spalle al Franzini.

Ad un tratto, per cause non bene precisate, ma sembra per deficenza del materiale di cui è composta la bombola, da questa si staccava improvvisamente con violenza e con fragore il tappo del diaframma che colpiva con forza alla schiena il Di Bon curvo sul fornello.

Il poveretto fu visto vacillare un pò, girare su sè stesso e prima che il Franzini e un altro operaio che lavorava nel locale potessero soccorrerlo, stramazzava pesantemente a terra svenuto Il Franzini, aiutato dall'altro operaio, il brasatore Falchetti Folchetto di anni 38 da Mestre, corse in suo aiuto, mentre accorreva anche il capotecnico del deposito, sig. Giovanni Proietti.

Il Di Bon venne trasportato nel dormitorio del personale e adagiato su un letto, mentre si mandava a chiamare il medico delle Ferrovie dr. Roviglio, che accorse, e visitato l'operaio, ne consigliava l'immediato trasporto all'Ospedale civile. Venne perciò chiamata la Croce Rossa che a mezzo di una barca trasportò all'Ospedale il Di Bon accompagnato dal ferroviere Casoni Giuseppe. Nel Pio luogo il poveretto venne ricoverato d'urgenza, avendogli il dr. Botteselle, di servizio alla Guardia medica, riscontrato la frattura costale e una contusione vertebrale. Se non avvengono complicazioni guarirà in un mese.

Gli ufficiali della Milizia a S. M. il Re

Dopo il solenne giuramento delle Legioni a S. M. il Re, il Console Generale Micheroux De Dillon Conte Cav. Uff. Gio. Battista, Comandante interinale della V. Zona della M. V. S. N. interprete del sentimento di tutti i suoi ufficiali inviò il seguente telegramma:

«A S. E. il Generale Cittadini, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma - Ufficiali V. Zona Milizia pregano V. E. esprimere a S. M. il Re la loro assoluta devozione».

Al quale pervenne la seguente risposta:

«S. M. il Re ringrazia gli Ufficiali della V. Zona per il pensiero rivoltogli giunto gradito. *Generale Cittadini*».

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Balilla. — Domenica 2 corr. alle ore 9 i Balilla sono convocati in Sede, in divisa e guanti bianchi. Non sono ammesse assenze ingiustificate. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni nella Sede in Campo S. Gallo, dalle 18 alle 19.

Nelle Corporazioni Nazionali

Costituzione del Sindacato fra Conduttori e Motoristi motoscafi.

Mercoledì sera si sono riuniti i conduttori ed i motoristi dei motoscafi per la costituzione del Sindacato Nazionale.

Presiedette la riunione il sig. Carlo Urbani per la Federazione Provinciale dei Sindacati il quale trattenne i convenuti sulle finalità del Sindacalismo fascista.

Si procedette quindi alla nomina del Direttorio provvisorio che risultò composto dai sigg. Andreotta Augusto, Boldù Antonio, Martinelli Giuseppe.

I conduttori e motoristi che non poterono intervenire alla assemblea e che intendessero inscriversi al Sindacato potranno inviare la loro adesione alla Sede del Sindacato (Malcaton 3561 B).

Il numero indice del costo della vita del mese di ottobre

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di ottobre venne determinato in 125.77 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 121.14 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di settembre era rispettivamente di 123.78 e 119.22.

La damigiana involata

Il sig. Polacco Angelo fu Alessandro abitante a San Marco 1663, ha denunciato al Commissariato di San Marco che la sera innanzi, circa alle ore 19, circa, mentre tutti i suoi familiari si trovavano in casa, ignoti sono penetrati dalla porta del suo magazzino a pianterreno riuscendo ad asportare una damigiana e dieci bottiglie di vino cagionandogli un danno di circa 200 lire.

Le alunne della "Rosalba Carriera,, pongono fiori sulle tombe dei caduti

Nella mattinata di ieri, alle 11.30, le rappresentanze delle alunne di ogni singola classe della Scuola Complementare Femminile Rosalba Carriera, accompagnate dalla loro Preside professoressa I. Tomea e da alcuni insegnanti, si sono recate con la bandiera della Scuola, in mesto pellegrinaggio al Cimitero di San Michele.

Le giovani hanno sostato pregando sul campo militare, dove hanno deposti fiori sulle tombe dei Caduti di terra e di mare e quindi si sono recate alla tomba della loro compagna Costa Marcella morta alla fine dell'anno scolastico 1924, dopo alcuni giorni da che essa aveva ottenuta la licenza complementare nella scuola.

Le alunne del R. Istituto Magistrale «N. Tommaseo», ieri dopo aver portata una corona d'alloro alle lapidi per i caduti di S. Geremia e di Castello, si sono recate col loro preside cav. uff. Giuseppe Tambara e con parecchi insegnanti a S. Michele a portare fiori sulle tombe dei caduti in guerra e sulle salme che da Venezia saranno trasportate in altri Cimiteri.

Cronaca varia

Cade su un mastello

Lo scaricatore De Grandis Giuseppe di anni 33 abitante ai Carmini 2863 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima cadde sopra un mastello di carbone riportando una contusione all'emitorace sinistro. Alla Croce Rossa di S. Basegio fu medicato dal dott. Coccon che lo giudicò guaribile in 10 giorni..

Ferita dallo scoppio d'una bottiglia

La diciannovenne Speranza Scarpa di Angelo, abitante a Castello 3405, al Saponificio Vidal alla Madonna dell'Orto, mentre stava tappando una bottiglia di varecchina, questa scoppiò ferendola al braccio sinistro.

La Scarpa ricorse alle cure dell'Ospedale dove è stata giudicata guaribile in giorni dodici.

La caduta d'uno scaricatore

Lo scaricatore Busetto Luigi di anni 29 abitante a S. Francesco della Vigna 2570 mentre lavorava ieri in Marittima cadde da una passerella nella sottostante banchina da un'altezza di circa un metro. Dovette ricorrere al Posto di Soccorso di S. Basegio dove il dott. Trigomi gli riscontrò una contusione all'emitorace sinistro, guaribile in otto giorni.

Brucia un camino

Un camino dell'anagrafico n. 367 di Cannaregio abitato da Elisa Gavagnin ieri è stato improvvisamente investito dalle fiamme in seguito ad eccessivo agglomeramento di fuligine.

Accorse la seconda sezione la quale con la monocilindrica, in un batter d'occhio ha spento il fuoco riducendo il danno a circa duecento lire.

Piccolo incendio

Iermattina alle ore 8.30 la lancia «Lampo» del Municipio è stata richiesta per spegnere un incendio verificatosi al sottoportico dei Bombardieri a San Francesco della Vigna nella abitazione di certa Santin Rosa al n. 2940 dove aveva preso fuoco accidentalmente una cesta di biancheria. Il danno si riduce a circa 200 lire.

Appartamento visitato dai ladri

Verso le undici di ieri, approfittando della momentanea assenza dei famigliari, i ladri servendosi di chiavi falsi riuscivano ad introdursi nell'appartamento abitato da Barbato Pietro fu Giuseppe di anni 31 in Calle della Testa ai SS. Giovanni e Paolo 6336. Nell'appartamento vennero gettati all'aria i capi di biancheria e le varie robe contenute nei cassetti e negli armadi di modo che quando il Barbato rincasò trovò ogni cosa sossopra. Il Barbato potè stabilire che i ladri lo avevano derubato di biancheria da letto e da tavola, di oggetti vari, di oggetti preziosi per un valore di oltre 1600 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ha fatto iniziare le indagini.

Morto in seguito ad incidente automobilistico

Il giorno sette settembre del corrente anno il cameriere di casa Papadopoli Brocca Alberto fu Antonio di anni 51, abitante a San Polo 3106, riportava una ferita al capo in seguito ad incidente automobilistico accadutogli nei pressi di Crespano del Grappa recandosi in gita al santuario del Covolo. Il Brocca venne medicato all'ospedale di Crespano; ma successivamente aggravandosi le sue condizioni, veniva ricoverato nel reparto del prof. Velo per la infezione della ferita riportata al vertice del capo. Il disgraziato però ieri mattina alle ore 5.40 cessava di vivere.

Rubano durante l'assenza degli inquilini

La trentacinquenne Giordan Cecilia in Tognetti, di Giovanni, abitante a San Marcuola 2099, si recava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio, dove a quel funzionario cav. Zolli denunciava di essere stata derubata di vari oggetti d'oro per un valore complessivo di oltre 1300 lire.

La donna ha dichiarato nella sua denuncia che essendo rimasta assente dal la sua abitazione dalle 18 alle 19 dell'altro ieri i ladri riuscirono ad introdursi nel suo appartamento entrandovi dalla porta di strada a mezzo di chiavi false.

Una volta entrati i ladri rovistarono alcuni cassetti dei mobili riuscendo a rintracciare degli oggetti preziosi in una vetrina posta nel salotto. La polizia indaga

Esequie nella Chiesa dei PP. Cavanis

Ci si comunica:

Lunedì 3 novembre per cura della Associazione ex allievi dell'Istituto Cavanis, avrà luogo nella Chiesa di S. Agnese alle ore 8 una pia funzione di suffragio per tutti i maestri ed ex allievi defunti. Si raccomanda vivamente ai soci di intervenire.

Per il Monumento Nazionale alla Madre Italiana

Madri di Guerra dolorose e gloriose siate benedette ed onorate da tutta Italia.....

Margherita di Savoia

Raccogliendosi nella poesia del ricordo, rievocando la santità del sacrificio, esaltando la virtù dell'offerta, l'Italia nuova e redenta vuol glorificare in Santa Croce di Firenze, là, dove i Grandi vegliano immortali sui destini della Patria redenta, la Madre Italiana.

Nessuno rifiuti l'obolo per l'opera d'arte che eternerà Colei che soffrendo in silenzio, ebbe fede nei destini d'Italia, di Colei che oscura eroina fece alla Patria il maggiore dei sacrifici.

L'Altare della Patria, la sacra tomba del Milite Ignoto fu il luogo prescelto per la solenne manifestazione a Roma. A Venezia, la celebre e suggestiva Loggetta del Sansovino accoglierà le offerte.

Non si poteva fare scelta migliore. Questo gioiello d'arte tanto ammirato, sarà l'asilo più degno per tale celebrazione.

Per accordi presi col R. Commissario, saranno disposte in essa le urne che accoglieranno l'obolo popolare. Era stato deciso che l'offerta non potesse essere inferiore ai 50 centesimi, ma, affinchè tutti — anche i più umili — possano concorrervi sarà accettato anche il versamento di un soldo e sarà questo gradito come adesione alla nobilissima idea.

Il pellegrinaggio avrà principio domenica prossima e rivestirà carattere di una grande manifestazione, e durerà fino a tutto 5 corrente, dalle ore 9 alle 17, affinchè anche le scuole possano concorrere al pio rito.

Sia dunque per la Madre Italiana la glorificazione solenne ed imponente.

Possa Essa vedere che il grande sacrificio da Lei compiuto, è ricordato con gratitudine, e perciò nessuno manchi, nessuno rifiuti l'obolo per l'opera d'arte che eternerà Colei che ebbe fede nell'attesa coraggio nel dolore ed intrepida virtù nel silenzio operoso.

Il Comitato ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

Cittadini!

La Patria memore vuole che sia ricordato e consacrato nel marmo il sacrificio e il dono immenso delle mamme dei soldati d'Italia; la Patria vuole che si esalti, in un plebiscito di riconoscenza devota, il dolore e la gloria delle mamme dei caduti, dei mutilati, dei combattenti; di esse che in silenzio, eroicamente, servirono ed amarono l'Italia loro, l'Italia dei loro figli, l'Italia del loro amore e della loro passione.

Venezia intera accorra al doloroso e pietoso omaggio ciascuno dia il suo obolo: sia esso pur piccolo, ma alti siano l'animo del dono e delle offerte.

Il Comitato

Le offerte si raccoglieranno in apposite urne in Piazza S. Marco (Loggetta del Sansovino) nei giorni 2, 3, 4, 5 Novembre, dalle ore 9 alle ore 17. Le Scuole si recheranno in pellegrinaggio all'offerta il giorno 5.

In caso di pioggia le urne saranno poste sotto le Procuratie Napoleoniche.

La falsa notizia di un disastro sul Ponte della Laguna

Qualche giornale dava notizia ieri del deragliamento del diretto di Milano in partenza l'altra sera da Venezia alle 18.15, deragliamento che sarebbe avvenuto a due chilometri da Venezia, sul Ponte della Laguna, e nel quale sarebbero stati gravemente feriti il macchinista e il fuochista.

Abbiamo assunto informazioni per nostro conto e possiamo smentire quasi interamente la notizia perchè giovedì sera nessun treno è deragliato e tanto meno vi sono stati dei feriti. Si tratta semplicemente di un incidente di nessuna entità e cioè del deviamento di una locomotiva nei binari di manovra della nostra stazione.

Pochi minuti prima delle diciotto la locomotiva numero 670014 usciva dal deposito locomotive alla Marittima per porsi in testa al treno 1468, l'accelerato di Milano, in partenza da qui alle 18.10. Traversato il Ponte in ferro la macchina si portava al diciottesimo binario a circa trecento metri oltre la cabina di blocco «Saxby» verso il Ponte ferroviario sulla Laguna per rinculare poi onde entrare nel decimo binario sul quale sostava il convoglio dell'accelerato.

Nella manovra per retrocedere, dopo spostato lo scambio il tender per cause non ancora ben precisate ma che si crede debbano ricercarsi nel cattivo funzionamento del binario di scambio che si sta attualmente trasformando perchè sia azionato da corrente elettrica, usciva dalle rotaie facendo nel contempo deviare anche la locomotiva che rimaneva di traverso sul binario stesso.

Data la minima velocità della locomotiva il personale non riportò nemmeno la più leggera ferita e la macchina riportò dei danni insignificanti che sembra non abbiano a superare le cento lire.. Dell'incidente venne subito informato il capo stazione principale cav. Mingolla che si recò immediatamente sul posto col capo stazione primo aggiunto cav. Bertanni e col cav. Dolazza della Trazione, direttore del deposito locomotive.

Benchè il convoglio deragliato non occupasse che il diciottesimo binario e quello subito parallello, non intralciando per niente i binari di corsa, vennero subito iniziati i lavori e dopo qualche ora la locomotiva poteva portarsi nuovamente al deposito.

L'accelerato di Milano partì con un ritardo di quaranta minuti e questo, non perchè la linea fosse ingombra, poichè come abbiamo detto l'incidente avvenne nei binari di manovra, ma perchè fu necessario allestire un'altra locomotiva non essendovene in quel momento sotto pressione.

L'incidente non ha provocato alcun ritardo degli altri treni: infatti anche il Trieste-Parigi entrava in stazione in perfetto orario pochi minuti dopo il deviamento e ripartiva pure all'ora solita.

La caduta d'un bracciante

Il bracciante Rosato Giuseppe fu Valentino di anni 58, abitante in Quintavalle a Castello, 79, mentre stava ieri alle ore 15 trasportando una trave, trovandosi alle dipendenze della ditta Fratelli Rossi negozianti di legnami a S. Pietro di Castello, cadde sull'impiantito. Venne subito soccorso dal compagno di lavoro Bonaldo Giovanni di anni 23 ed a mezzo della Croce Rossa fu trasportato all'Ospedale civile, ove il medico di guardia dr. Dolfin gli riscontrava la frattura del femore sinistro, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La rapina in Calle della Te[sta]

(Tribunale Penale di Venezia)

Un brutto incontro ha fatto l'otta[...] ne Minio Maria il 14 settembre s[...] Dopo aver assistito alla magnifica [...] ta essa si avviava a casa, quando [...] vicinanze di Calle della Testa s'im[...] teva in un tizio che la fermò mostra[ndo]le un giornale.

La donna sorpresa dell'atto dello [in]dividuo che mai aveva veduto, rimase [as]sai più sorpresa appena lo sconosci[uto] cominciò a leggere una notizia che [non] la interessava affatto. E stava per [...] glielo ma un gesto audacissimo e vi[...] to le rivelò subito il vero scopo di [...] l'atteggiamento incomprensibile.

Lo sconosciuto, approfittando che [la] Calle in quel momento era deserta, [si] avventò contro la malcapitata strap[pan]dole un manin d'oro con ciondolo [che] la Minio s'era posto in quel giorno [fe]stivo al collo. Coll'oggetto in mano [il] malandrino si diede ad una corsa [pre]cipitosa. La Minio, riavutasi subito, [al]lora gridò disperatamente richiaman[do] la attenzione del milite della M. V. [S.] N. Casale Vincenzo e della guardia di [fi]nanza Falegatti Giuseppe, che transi[ta]vano in quel momento in una calle vi[ci]na. Costoro accorsero e resisi conto [del] fatto inseguirono il ladro riuscendo [a] raggiungerlo e a togliergli il manin [che] teneva ancora in mano.

Accompagnato alla Questura, ris[ultò] essere il pregiudicato Tomaello Dome[ni]co di Giuseppe di anni 30, condannato già parecchie volte.

All'accusa di rapina se ne aggiun[se] un'altra: il giorno 9 dello stesso m[ese] di settembre in una casa di Frezz[eria] era stata derubata una ospite, Zaupa Anna, di oggetti di vestiario. Il Tomaello si sarebbe trovato nel locale quando [il] furto fu perpetrato.

Egli all'udienza dichiara di non s[apere] nulla e non ricordarsi di nulla [...] di alienazione mentale e per questa malattia si trovava ricoverato al M[ani]comio. Ne uscì proprio il giorno [della] Regata: per festeggiarlo bevette non [poco]. Quel che ricorda solo è il [...] che il giorno 15, quando i fumi dell'[al]cool erano svaniti, si trovò in cella.

Per quanto riguarda l'altro furto [...]ga con più forza. Si recò, è vero, [in] quella casa di cattiva fama ma per [cer]care un amico e ne uscì a mani vuo[te] dopo essersi intrattenuto a conve[rsare] con la portinaia.

La derubata Minio Maria, contenta [di] aver riacquistato il suo ornamento, [rac]conta con precisione di particolari [la] ventura di cui fu vittima.

Il milite nazionale Casale dice che [af]frontato il fuggitivo lo trovò con il m[anin] in mano.

Zaupa Anna, ospite della casa di [...] sopra, narra che il furto avvenne [fra le] undici e mezza alle 12.30: era uscita [per] la quotidiana passeggiata e per l'a[peri]tivo. Lasciò nel locale solo il Toma[ello].

La direttrice Marini Natalina vide [...] che lei il Tomaello ma la portina[ia] assicurò che uscì senza alcun fa[...] La porta della casa poi rimase inc[usto]dita in quel periodo di tempo.

Il P. M. per tutti e due i reati chiede condanna ad anni due di reclusione.

Il Tribunale ritiene il Tomaello re[spon]sabile solo della rapina e lo conda[nna] ad anni due di reclusione ed anni [...] di vigilanza speciale. Lo assolve per [in]sufficenza di prove dall'altro furto.

Una sentenza riformata

Il segretario comunale di Torre [di] Mosto, Grilli Argeo, aveva sporto den[un]cia contro certo Polesello Giovanni [...] de di Pietro residente a S. Stino di [Li]venza perchè il giorno 27 febbraio [...] lo aveva offeso nella sua qualità di p[ub]blico ufficiale con le seguenti par[ole]: «Lei è un ladro e truffatore!».

Con queste parole il Polesello impu[ta]va al segretario comunale il fatto s[pe]cifico di non aver versato la somma [di] L. 1059, importo spedalità della pr[opria] sorella Emma, vedova di guerra, e [di] trattenersela.

Il dibattimento si celebrò davanti [al] Pretore di S. Donà di Piave ed il Po[le]sello insistette nel dire che il segret[ario] non aveva restituito nè a lui nè al[la] sorella le lire 1059. Il Grilli invece [di]chiarò che aveva compiuto il suo dov[ere] restituendo il denaro.

Il Pretore condannò il Polesello a [un] mese di reclusione.

Ieri, appellatosi, egli ha insistito [nel] sostenere che nessun versamento era [av]venuto da parte del segretario comu[na]le tanto è vero che questi non la pres[en]tato alcuna ricevuta.

Le ragioni dell'appellante sono [state] svolte dall'avv. Italo Virotta.

Il Tribunale, riformando la senten[za] del Pretore ha assolto il Polesello per [in]sufficienza di prove.

Un fornaio sporcaccione

A porte chiuse è stato discusso il [pro]cesso contro certo Crosara Amedeo fu [An]tonio di anni 38 da Chioggia forna[io].

Costui è stato accusato di avere [in] Chioggia, nel luglio scorso, commess[o] atti innominabili sopra due ragazze: [una] di nove anni e l'altra di dodici, nel [lo]cale stesso del suo lavoro.

Il Tribunale ha condannato il dete[nu]rato ad anni due, mesi uno di reclusi[one] e L. 140 di multa.

La lettura della senten[za] al processo di Empoli

FIRENZE, 31

Stasera alle diciotto è stata ripresa [l']udienza per i fatti di Empoli. L'aula [era] affollatissima. Aperta l'udienza il p[re]sidente comm. Bos inizia la lettura [del]la sentenza in cui impiega oltre un'or[a]. Con la sentenza vengono in sostan[za] accolte le conclusioni del P. M. e il p[re]sidente applica a favore dei condanna[ti] soltanto l'indulto del 22 dicembre 19[..] e quello dell'ottobre 1923.

I maggiori responsabili dell'ecci[dio] vengono così condannati dai trenta [ai] venti anni di reclusione, fra essi [...] Ginevra Innocenti detta la Cinquant[...] cia. Nella sentenza il presidente o[rdi]na la scarcerazione di 24 imputati [che] hanno scontata la pena col carcere preventivo. Terminata la sentenza [il] presidente rivolge poche parole di [rin]graziamento ai giurati per l'opera [sa]piente e cosciente prestata e quindi [di]chiara chiuso il dibattimento. Dal [gab]bione degli imputati qualcuno grida [al]l'indirizzo dei giurati: Io sono [inno]cente e mi condannate! Subito altri [im]putati si rivolgono al banco della [giu]ria, ma l'intervento pacificatore dei [ca]rabinieri e degli avvocati fa torn[are] immediatamente la calma. Nella se[ra]ta i condannati, a mezzo di vari [...] carri, sono stati trasportati alle [car]rate.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Anniversario di redenzione

Trento e Trieste, 3 novembre 1918

TRENTO, 1

La vecchia Europa era tutta un bagliore d'incendi. Nessuna delle grandi nazioni aveva saputo sottrarsi al fatale travolgere di una logica crudele: tutte lanciavano le schiere più belle e più giovani ad alimentare del sangue più schietto l'immane rogo.

L'Italia, questa umile erede di glorie troppo magnifiche e lontane e di miserie troppo recenti, svegliata dal fragore, trovatasi nuda e senz'armi, guardava perplessa il tragico passare degli eventi.

Tenebrose giornate, duro travaglio per la penisola inerme; e poi la guerra terribile e ardimentosa ,per Trento e per Trieste, la vittoria e la redenzione.

L'olocausto volontario aveva un fine ideale. Più in alto, oltre il grido dei fratelli irredenti, oltre il dovere sacro ma egoistico di raggiungere il confine militare, il genere umano si alzava a denunziare il più efferato delitto che popolo civile avesse consumato.

Non è possibile la vita degli società là dove è tollerato calpestare il diritto delle genti.

L'Italia, maestra di diritto, madre di ogni arte e di ogni scienza, faro di ogni gentilezza giudicava nel gesto terribile e sanguinoso chi era uscito dalla legge del genere umano, ristabiliva il fondamento morale su cui posa il vivere civile.

Il turbine passa con alterna vicenda. Il giorno della decisione è sempre il vertice. Quando la vittoria si lancerà a raggiungere la mèta; quando l'invidia della sorella latina, la cocciutaggine miope dell'ultimo alleato non avrà riconosciuto lo sforzo e negherà alle genti italiche di essere una sola famiglia; quando la passione scuoterà torbida gli animi, e il valore sarà deriso, quando la morale sarà vuota parola e tutto sarà capovolto; quando una babele d'idee avrà tutto sovvertito nel popolo e sarà perduto il senso del bene e del male, allora il giorno della vittoria sarà ancora il vertice a richiamo.

E chiamerà coloro che vollero, superato prima l'intimo tormento per intuizione dell'animo generoso, che vollero fortemente la santa guerra per salvare un'altra volta la Patria pericolante .

La data fatidica allontanandosi s'innalza: si ripete oggi solennemente, salutata da una schiera d'invitti che a Roma riportarono le insegne della grandezza, che da Roma al mondo sospettoso ed incerto mostrano come si conduca la sempre rinascente giovinezza italica verso il suo destino imperiale.

Aldo Nicolao

Nel giorno dei morti

E' cominciato, stamane, intensissimo il pellegrinaggio dei cittadini al Camposanto che è tutto ricoperto di fiori. Nel pomeriggio di domani una grande processione si recherà al Cimitero, dove il Principe Vescovo dall'alto della gradinata che porta alla Cappella impartirà la solenne assoluzione a tutte le tombe.

Sul monumento ai Caduti, che si trova nel mezzo della parte nuova del Camposanto, è stata deposta una grande corona di fiori coi nastri tricolori portanti la seguente scritta: « Combattenti, mutilati e legionari ai caduti in guerra. »

Riesumazione di salme di caduti

Dal cimitero di Grigno sono state esumate le salme dei volontari caduti Umberto Anesi e Girolamo Tevini e dal cimitero di Plezzo è stata dissepolta quella di Ugo Bonazzi.

La Legione Trentina sta preparando per i tre gloriosi caduti solenni onoranze.

Le solenni cerimonie per l'anniversario della Vittoria

L'anniversario glorioso della nostra vittoria sarà festeggiato quest'anno nella nostra città con imponenti manifestazioni patriottiche. Vi sarà, tra esse, la celebrazione dell'eroismo e del martirio, l'esaltazione dei volontari caduti in guerra, la premiazione di valorosi combattenti.

Alle 9.30 la Banda cittadina percorrerà le vie per chiamare la cittadinanza in Piazza Vittorio Emanuele. Quivi alle dieci, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, delle associazioni e delle scuole, delle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia e di tutto il popolo, si svolgerà la cerimonia solenne della consegna di una medaglia d'oro alla famiglia del volontario caduto Gino Buccella, di una medaglia di argento al volontario Luigi Bonvecchio e di una di bronzo alla famiglia di Arnaldo Ricardi.

Priamo Brunazzi, membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Mutilati, dirà il discorso commemorativo, mentre contemporaneamente verranno scoperte le lapidi apposte alle case natali dei volontari trentini caduti.

Dopo lo sfilamento delle truppe davanti alle autorità e ai decorati, verrà celebrato in Duomo un solenne « Te Deum », officiante il Principe Vescovo.

Nel pomeriggio si svolgerà quindi un grandioso corteo popolare che si recherà alle lapidi dei volontari caduti in guerra a portarvi l'omaggio della riconoscenza. Al corteo parteciperanno musiche e fanfare e portatori di torcie a vento. Alla sera le associazioni dei combattenti, mutilati e Legionari trentini offriranno ai loro soci una bicchierata d'onore al Ristorante Savoia. Per una delle tre associazioni suddette sarà posta una grande corona d'alloro sulla lapide ai Legionari caduti, murata sul palazzo municipale.

La commemorazione dei fatti d'Innsbruck

Lunedì converranno nella nostra città molti di quei valorosi irredentisti che parteciparono alle lotte per l'Uuniversità italiana a Trieste e furono presenti ai fatti di Innsbruck del 3 novembre 1904, in cui gli studenti tedeschi assalirono vigliaccamente i nostri e provocarono la chiusura di quella facoltà italiana.

La rievocazione di quella magnifica pagina del nostro irredentismo riuscirà indubbiamente quanto mai significativa.

Ne parleremo a lungo nel prossimo numero.

La mostra di due mutilati

In via Belenzani 23 è aperta al pubblico un'artistica mostra di lavori in legno intagliato, scolpito e traforato e di oggetti in pelle, squisitamente lavorati.

I numerosi visitatori hanno espresso la loro ammirazione per i lavori esposti che sono frutto di paziente attività dei mutilati Giulio Furlan ed Enrico Zorzi.

Spurgo roggie

Il Commissario Prefettizio avverte: L'espurgo autunnale delle roggie, gore e canali pubblici si farà nei giorni 10 inclusivo 17 novembre p. v.

L'acqua verrà levata la sera del giorno 9 e reintrodotta la sera del giorno 17 novembre 1924.

I privati, ai quali incombe l'obbligo dell'esp... dovranno eseguirlo in misura completa nei giorni 10 inclusivo 15 novembre 1924, ed in difetto l'espurgo verrà eseguito a cura del Comune a tutto loro spese.

Museo Civico di Storia Naturale

Domani, domenica, resta aperta la sezione zoologica dalle ore 10 alle 12. Entrata dal portone orientale del palazzo scolastico (... piano).

Cronache provinciali

ROVERETO

Per i coltivatori di tabacco. — Il Municipio porta a conoscenza degli interessati che il Ministero delle Finanze ha comunicato che in relazione alle nuove disposizioni del Regolamento per la coltivazione del Tabacco, in corso di approvazione, si stanno appostando le opportune variazioni ed aggiunte ai moduli delle domande di coltivazione. Perciò resta sospeso fino a nuovo ordine l'accettazione di dette domande.

Per la celebrazione della Vittoria a Rovereto. — Ecco il programma delle cerimonie che si svolgeranno il giorno della Vittoria: Di primo mattino la fanfara militare farà un giro per la città perchè tutte le vie echeggino degli inni della Patria. Alle ore 9 partirà dal Campo Sportivo preceduta dalla stessa fanfara e scortata da Combattenti, Mutilati, Legionari la schiera degli studenti che sono stati, per i loro meriti scolastici, scelti a formare la guardia d'onore ai Caduti. Questa si recherà in Piazza del Podestà ove sarà attesa dalle Rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche della Città che deporranno una corona ai piedi della lapide. Si inizierà poi la guardia d'onore che durerà ininterrottamente per tutta la giornata.

Alle ore 17 in Piazza Rosmini la fanfara del 17o Regg. Fanteria eseguirà un programma di musica patriottica dopo di che si porrà alla testa del corteo che si formerà alle ore 18. Ad esso parteciperanno tutte le Autorità, le Associazioni ed Istituzioni patriottiche, nonchè l'intera cittadinanza; sarà fiancheggiato da una fantastica fiaccolata e si recherà ai piedi della lapide dei Caduti, mentre tutte le campane della Città suoneranno a storno come in quell'indimenticabile vespero del 4 novembre 1918 quando si diffuse per l'Italia la nuova gioiosa della grande Vittoria.

Alla stessa ora, in tutte le città e i paesi d'Italia, le popolazioni si raccoglieranno con muta devozione intorno ai ricordi dei loro caduti; di questi sarà fatto l'appello e tutto il popolo risponderà: PRESENTE!

Alle ore 21 al Teatro Comunale sarà tenuta la commemorazione ufficiale da Priamo Brunazzi, Capo dell'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Mutilati, quegli che Carlo Del Croix ha definito « il miglior Apostolo ed il più suggestivo oratore dell'Associazione Mutilati ». La serata sarà allietata dalla banda cittadina la quale prima di recarsi a Teatro farà anch'essa un giro per la città.

Durante la giornata un gruppo di signorine che gentilmente si prestano, offrirà alla generosità dei cittadini delle artistiche cartoline riproducenti il bollettino della Vittoria ed il proclama del Re alle Truppe del 24 maggio 1915. Tali cartoline che vengono afferte al prezzo singolo di L. 1 sono edite a cura della Associazione Combattenti, pro opera di assistenza ai Combattenti stessi. Siamo certi che tutti i cittadini ne acquisteranno per conservare un ricordo della grande solennità e per compiere, con lieve sacrificio, un'opera nobile e buona.

Sappiamo ancora che a mezzogiorno del 4 novembre i Combattenti terranno un grande rancio nel salone del Teatro Eppler e che alle ore 15 per iniziativa dell'Unione Sportiva sarà tenuta al Campo Sportivo una gara di calcio fra la squadra di Rovereto e quella di Trento.

L'Associazione Combattenti, in accordo col Municipio, ha a disposizione di chi si prenota per tempo i palchi di primo e terzo ordine del Teatro Comunale per la commemorazione ufficiale. Questi palchi, che a preferenza vengono ceduti alle famiglie dei Combattenti, possono venir, prenotati presso il Segretario, dell'Associazione Combattenti. I palchi di secondo ordine sono riservati al Municipio, per le Autorità cittadine. L'ingresso al Teatro per tale grandiosa e solenne manifestazione è naturalmente gratuito in ogni ordine di posti.

DRO

L'acquedotto di Ceniga. — In seguito al premuroso interessamento del Commissario straordinario del Comune di Dro-Ceniga e Pietramurata sig. Remigio Umech, la frazione di Ceniga ha potuto realizzare uno dei più importanti problemi da lunghi anni vagheggiato, ma non mai mandato a termine, l'acquedotto. Fra breve i lavori saranno terminati e così il paese avrà acqua in quantità, che verso un corrispettivo tenue canone, potrà essere servita a domicilio mediante installazioni, e di più saranno costruiti degli idranti moderni cui il paese potrà servirsi con grande vantaggio in caso di incendio.

Echi della visita del Sottoprefetto di Riva. — In seguito alle festose accoglienze ricevute nella sua recente visita al Comune di Dro, da parte di quella popolazione, il Sottoprefetto del circondario di Riva dr. Bussetti, ha inviato al Commissario straordinario del Comune rag. Remigio Umech la seguente lettera:

« Sento il dovere di rinnovare ai componenti il Comitato ed alla popolazione tutta, il mio ringraziamento per la indimenticabile ed imponente accoglienza fattami in occasione della visita a codesto comune. Con l'assicurazione del mio vivo interessamento alle questioni che tanto interessano questa popolazione, prego V. S. di gradire gli atti della mia particolare distinta considerazione. — F.to: Il Sottoprefetto dr. *Bussetti* ».

ARCO

L'inaugurazione dell'Hotel Olivo. — Con l'intervento delle autorità e delle notabilità locali ha avuto luogo la inaugurazione dell'Hotel Olivo, completamen rimesso a nuovo e posto in una delle più belle posizioni, nei pressi del Viale Garibaldi.

Cronaca di Merano

Il IV Novembre. — Per iniziativa della locale Sezione combattenti a Merano la celebrazione della Festa della Vittoria, avverrà in modo solenne.

Siamo sicuri che la cittadinanza prenderà parte con entusiasmo alla esaltazione di quell'avvenimento che mentre assicurà alla Patria i naturali confini, diede ai combattenti e ai mutilati la gioia del trionfo.

I cani mordaci. — Siamo dolenti di non poter risparmiare censure ai vigili urbani, i quali non si sa perchè sono riluttanti ad agire col massimo rigore — applicando cioè le disposizioni municipali — contro i detentori di cani ogni qualvolta essi non mettano ai loro animali la museruola e il guinzaglio.

L'invasione di cani — lupo specialmente — è tale dal preoccupare seriamente la cittadinanza che non si vede più protetta sufficientemente contro questi cani magnifici in apparenza, terribili e mordaci per ogni non nulla.

Giovedì sera chi scrive ha dovuto intervenire personalmente per muovere giustificate rimostranze a un tale che, passeggiando per Via delle Corse col proprio cane senza museruola, a un certo punto non ha potuto reggere l'animale che si è slanciato furibondo contro un altro cagnolino riducendolo in istato pietoso.

Agiscano le guardie municipali senza riguardo alcuno ed elevino contravvenzioni su contravvenzioni, e intervenga l'accalappiacani prontamente ogni qualvolta un cane viene trovato sprovvisto della regolamentare museruola. E nei casi frequenti di recidiva non si rilasci il cane mediante lo sborso della contravvenzione pagata, ma lo si uccida, poichè è proprio di questi giorni l'inizio della cura antirabbica per parte di un nostro egregio camerata al quale il proprio cane lupo ha morso la mano che l'accarezzava....

Siamo decisi ad insistere su tale argomento ove le esortazioni della cittadinanza non vengano accolte.

Le corse auto-motociclistiche per le vie principali della città. — E' un'altra piaga nostrana torniamo a scoprire: quella delle corse pazze di automobili e motocicli per le vie della città, in barba a tutte le disposizioni municipali, in danno del povero pedone che paga le tasse e deve subire.

E' una vergogna che scredita Merano già anche all'estero, e le guardie municipali hanno il dovere di reprimere energicamente il menefreghismo dei conducenti, chiunque essi siano.

Raccomandiamo di fare intensificare la vigilanza specialmente nelle vie centrali che sono le più battute.

Cinema Teatro Planchestein. — Anche il pubblico meno proclive agli episodi avventurosi dei cinedramma e alle acrobazie degli interpreti accorre ad ammirare le serie di interessantissimi capolavori, al Cinema Planchestein. Ieri sera l'ampio e splendido ritrovo era gremitissimo di folla che assisteva al «Mady» poderoso capolavoro.

Risorge la truffa dello spagnuolo. — Stamane il sig. Caffani, noto commerciante genovese, si è presentato da noi, per mostraci una lettera proveniente da Madrid, nella quale, uno sconosciuto scrivea che si dichiara recluso in un luogo di pesca, lo visita a salvare le sostanze della figlia, depositate in una valigia nel nord della Francia.

La somma contenuta dalla valigia ascende — secondo l'anonimo scrittore a un milione e 250 mila pesetas, e al Coffari spettava, per la parte alla figlia, il terzo della somma.

Concludeva la lettera in un invito: Telegrafare a certo Perez a Madrid con una sola parola: «Contenuto» e partire immediatamente per Madrid ove il sig. Perez l'avrebbe atteso e fornito di più complete informazioni.

Che sia questa una nuova ripresa del trucco spagnuolo impersonato or non è molto? Oppure la trovata di qualche Compagnia Turistica per l'avviamento dei forestieri nell'Iberia.

In ogni modo stia in guardia chi riceve siffatte lettere.

Cronaca di Riva del Garda

La biblioteca Benacense

RIVA SUL GARDA, 1

La biblioteca popolare istituita dalla Società Sportiva Benacense, con la riorganizzazione della piccola biblioteca sociale nel 1908 inizierà la sua vita il 9 novembre con una semplice cerimonia alla quale interverranno le Autorità cittadine.

Abbiamo già accennato che la biblioteca benacense è un piccolo germe che si presenta al pubblico, per essere compreso, essere aiutato a progredire, a svilupparsi, perchè possa dare sempre maggiori frutti.

La biblioteca fa parte di quella grande mole di iniziative che si chiamano «Cultura Popolare».

La scuola dà lo strumento primo del sapere ,che nei miseri, schiacciati dalle volgari necessità della vita quotidiana, resta inerte ed arruginisce. Nella scuola il soggetto umano è passivo; riceve, non dà. Quando nell'uomo vi è la necessità di cercare « un altro libro » che non sia il testo di scuola, allora il corridoio di quest'ultima si chiude e un'altra grande porta si spalanca, quella della vita, della vita tutta a finestre; allora nasce nell'uomo la coltura che cerca un'atmosfera vitale in cui respirare, di elevarsi, di rassodarsi.

E da qui la necessità di procurare i mezzi di imparare, di procurare il mezzo a persone che non possono, sia per mancanza di grandi mezzi, o per la natura del lavoro che praticano, di apprendere sempre qualche cosa di nuovo e di utile.

La biblioteca popolare della Società Sportiva Benacense è un mezzo di coltura.

Giuseppe Prezzolini diceva:

La coltura popolare deve essere una conquista del popolo, perchè possa davvero giovare. Essa deve domandare a chi si rivolge uno sforzo di lavoro e un piccolo sacrificio di denaro, perchè l'uomo si affeziona più a ciò che gli costa che a ciò che gli viene donato.

La Biblioteca all'apertura avrà una dotazione di circa 5000 volumi che per la maggior parte verranno subito messi a disposizione degli inscritti e gli altri mano a mano che procederà il lavoro di elencazione, numerazione e suddivisione nelle varie categorie, ecc.

Come abbiamo accennato, il Circolo Italia, con un senso ed uno spirito veramente encomiabile ha donato alla biblioteca circa 400 volumi che hanno dato un impulso grande all'attuazione del bellissimo programma.

Un migliaio di libri sono stati acquistati dietro consiglio di competenti studiosi e personalità cittadine, tanto che la biblioteca potrà soddisfare alle esigenze di ognuno: avrà libri che vertono sull'istruzione civile, sulla storia, sulla geografia, sulle scienze fisiche e naturali, oltre che romanzi e letture amene, che non sono tuttavia scelti nella falange di libri che esaltino il lettore, e che suggeriscano dottrine contrarie a quelle che dovrebbero reggere un buon cittadino.

Sarà inoltre a disposozione del pubblico un registro nel quale ognuno potrà esporre i propri desideri per nuovi acquisti e di tali desideri la biblioteca ne terrà conto per i nuovi acquisti.

La biblioteca ha un regolamento che sarà sempre esposto nell'apposita sala oltre che all'albo sociale.

Rimarrà aperta tutti i lunedì, venerdì mercoledì e sabato con un orario che verrà pubblicato.

La biblioteca popolare, come accennato in principio, verrà inaugurata il 9 novembre e sulla significativa cerimonia avremo campo di parlarne ancora.

La posa della prima pietra del nuovo Gavazzo. Il 3 novembre verrà posta la prima pietra della ricostruzione del paese di Gavazzo, alla presenza di autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

La cerimonia segna la fine della dolorosa odissea del povero paese di Gavazzo delle cui invocazioni e della sua storia dolorosa il nostro giornale fu strenuo difensore ,a mezzo dell'egregio concittadino ing. Riccardo Maroni.

Nel contempo segna l'êra nuova di vita nuova per i poveri abitanti che per lunghi sei anni hanno abitato in case pericolanti, in baracche malsane. Vogliamo sperare che i lavori saranno condotti alacremente e in maniera tale da non aver arresti.

Sulla importante cerimonia non mancheremo di dare, a suo tempo, il resoconto.

IV. Novembre. — Come abbiamo accennato, l'anniversario della Vittoria verrà anche quest'anno celebrato in forma solenne, ma differentemente da quella degli anni scorsi, dando alla cerimonia un carattere vivo e gaio quale lo comporta il felice evento.

I caduti però non vengono dimenticati; anzi domenica 2 novembre ad ore 16 tutte le autorità e le istituzioni cittadine in uno al popolo si troveranno al Cimitero a portare sulle tombe di quelli un commosso e deferente omaggio di fiori.

Il giorno 4 novembre p. v. anniversario della Vittoria, verrà festeggiato col seguente programma:

Ore 8: Giro della Fanfara Alpini — Ore 15.30: Adunata nella Caserma Damiano Chiesa — Ore 16: Distribuzione solenne di onorificenze militari e civili — Ore 16.30: Formazione del corteo — Ore 17.30: Te Deum nella Chiesa Arcipretale — Ore 20.30: Illuminazione della Rocca. Serenata sul lago.

L'assemblea della Benacense. — I soci della Benacense sono invitati all'assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno di martedì 18 novembre, ad ore 20, nella sede sociale (Via A. Gazzoletti) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'assemblea generale ordinaria del 16 novembre 1923 — 2. Relazione della presidenza — 3. Relazione dei revisori — 4. Approvazione del bilancio 1923 — 5. Festeggiamenti pel XX anniversario della Società — 6. Nomina della nuova direzione — 7. Eventuali.

Qualora per l'ora sopra fissata non vi fosse presente il numero sufficiente di soci, secondo i disposti dello statuto sociale, l'assemblea avrà luogo alle 20.30, di seconda convocazione, qualunque sia il numero dei presenti.

Su quanto verrà pertrattato nella assemblea avremo campo nei prossimi giorni di dare ampia relazione.

Contratto per la Centrale unica coll'Ente Adige-Garda. — Nella seduta della Consulta Comunale tenuta la sera di giovedì, fra le altre cose che vennero trattate, si prese in attento esame lo schema di contratto coll'Ente Adige-Garda, che dopo lunga de esauriente discussione venne approvato.

Fra breve vi sarà un'adunanza comune fra le due Consulte di Rovereto e di Riva per la definitiva estensione dello stesso.

La discussione si protrasse fin dopo le 23 cosicchè non fu possibile esaurire il lungo ordine del giorno, che verrà svolto in altra seduta.

La solenne commemorazione della Marcia su Roma

CAPODISTRIA, 31

Tuta Capodistria, si può dire, ha partecipato alla solenne commemorazione del 30 ottobre.

Sin dalle 17 un insolito via-vai animava la Piazza del Duomo e tutte le adiacenze, sebbene la pubblica seduta commemorativa del Consiglio Comunale, dovesse aver luogo appena alle 18.

Difatti sono le 18 precise quando il Sindaco, fatto l'appello nominale dei consiglieri e risultandone 18 presenti, dichiara aperta la seduta. Seggono al tavolo presidenziale: al centro il sindaco cav. uff. Pietro de Manzini, alla sua destra il sottoprefetto Marchese de Suni, e alla sinistra il col. Bianchi, comandante l'11. Regg. Fanteria, che all'entrata nella sala ha sollevato fra i presenti, grida di: «Viva l'Esercito Nazionale».

Il sindaco con un elevato discorso viene a dire come oggi sono sei anni dacchè i capodistriani impadronitisi del Comune ne costituirono il «Consiglio cittadino», che rese le città sino all'ingresso regolare dell'esercito italiano e collegando a ciò il subito dopoguerra con le disastrose condizioni apportate dal bolscevismo, conclude coll'esaltare lo storico avvenimento della Marcia su Roma.

Dà, quindi, lettura ad un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità; e con ciò la seduta vien tolta e la sala si sfolla adagio, adagio.

Usciamo nella Piazza del Duomo accolti dalle note di «Giovinezza» e ci avviamo svelti al Teatro Sociale «Ristori» dove il segretario politico del locale fascio deve tenere al pubblico un discorso commemorativo della Marcia su Roma.

Quivi ci attende una folla strabocchevole che, a stento, è trattenuta dai cordoni della Milizia Nazionale.

Intanto arriva, preceduto dalla Banda del Ricreatorio «Felice Bennati», un piccolo corteo formato dal Sindaco, dai Consiglieri del Comune e dalle autorità cittadine, che entra nel Teatro e tosto dopo vien dato libero accesso alla popolazione che vi si riversa rumorosa.

Sul palcoscenico si schierano i vessilli del Comune, dei Combattenti, del Fascio, della Avanguardia, dei Balilla, ecc.

Fragorosi applausi accolgono l'oratore quando s'accinge a rievocare l'avvenimento che giammai potrà venir cancellato dalla Storia Nazionale.

Verso le 20 e 30 ha fine lo spettacolo e la folla abbandona il Teatro al canto degli inni della Patria, dopo aver dimostrato, ancora una volta, il suo favore al governo di Benito Mussolini

Il 28 ottobre celebrato solennemente a Vittorio Veneto

VITTORIO V., 31

La bella cerimonia celebrativa della Marcia su Roma organizzata da questa sezione del P. N. F. è riuscita solenne manifestazione di valorizzazione e di amor patrio.

In tutti vibrava il più vivo sentimento nazionale ed in molti la commozione era palese. Al teatro Sociale, zeppo come non mai, erano intervenute tutte le rappresenze comunali, patriottiche e fasciste del Mandamento, con bandiere, gonfaloni, gagliardetti e fiamme.

Le autorità ed i vessilli avevano preso posto sul palcoscenico, trasformato in una selva tricolore, ove nel campo centrale troneggiava il Fascio Littorio con nel mezzo il ritratto del Duce. Di prospetto un grande ritratto di S. M. il Re

La cerimonia si inizia col suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», indi il sig. Balbinot fa la consegna delle medaglie commemorative.

Subito dopo parlano il Sindaco dr. Ivan Doro, il segretario politico ing. Lavatelli. I loro discorsi, improntati a fierezza patriottica fascista, sono fatti segno a calorosi entusiastici applausi.

Si avanza poi il Rev. Cappellano don Tito Zambelli, accolto da una simpatica manifestazione del pubblico. Lo presenta con nobili parole il dr Ivan Doro, console della 50.a Legione, il quale annuncia al pubblico che in data 28 ottobre, al cappellano della 50.a Legione D. Tito Zambelli, venne conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Uno scroscio d'applausi accoglie la notizia, mentre Don Tito gentilmente ringrazia. Egli incomincia così il suo discorso:

«Parlo ai fascisti. La festa è particolarmente vostra, cari amici miei. Le mie parole adunque non sono rivolte ai filo-fascisti qui presenti: tanto meno agli anti-fascisti (se ci sono) o ai fifo-fascisti... E prima di tutto non vo' fare della politica. Sia benedetta la franca, la imperante parola del Sommo Pontefice che ha vietato ai sacerdoti di fare della politica. Quale anomalia che un Ministro di Dio si abbassi negli intrighi politici, sempre oscuri: egli, che sulle anime ha il potere mirabile di irradiare la luce della Grazia. Tuttavia, non agire o non parlare di politica, non significa tenerne assente il pensiero. I grandi movimenti sociali, che d'ogni politica possono dirsi un tangibile effetto, devono essere dal sacerdote profondamente, continuamente studiati, per orientare il proprio spirito in favore o disfavore, secondo che sono o no consentanei a verità e a giustizia. E allora devo parlare in favore di questa verità e giustizia senza timore di offendere, e senza desiderio di accarezzare. Chi questo ufficio non osa adempiere può esser ammesso fra gli ignavi «che vivon senza infamia e senza lodo». E' per questa ragione ch'io dico a voi, Fascisti, che il fascismo procede alla vetta infaticabilmente, irresistibilmente, perchè a me pare che abbia con sè verità e giustizia.

«Ma io non voglio tessere lodi, innalzare inni, cantici trionfali... Ieri in tutte le principali città italiane, la Milizia giurò al Re il suo solenne giuramento: i Fasci si adunarono: gli oratori ne proclamarono la meravigliosa coesione e grandezza. Il quadro è bello, luminosissimo. Vediamo di mettervi qualche ombra. La ombra ce la mette intanto la mia persona che, come meriti esterni, è una perfetta nullità. E qui il simpatico Cappellano presenta quelle che egli chiama nullità con una franchezza e crudezza, veramente fascista, che ottiene invece applausi. Poi accenna alla necessità che il giovane fascista senta la dignità di sè stesso, conoscendo la propria superiorità, noncurando la vigliaccheria, lasciando ai polemisti l'incarico di abbattere le calunnie della stampa avversaria, e allo Stato il dovere di riprimere e punire.

«Giovani miei — termina l'oratore — la verità che vi ho detto può esservi dura e cruda: è certamente un'ombra nel quadro luminoso che voi dipingete di voi stessi in questo secondo meraviglioso anniversario. Ma vi ripeto: il vostro cuore non è fatto per odiare: voi giovani, belli e forti, che traversate le vie di Vittorio, cantando le belle canzoni della giovinezza, voi siete fatti per amare. Amate, amate intensamente, appassionatamente, puramente. L'amore puro darà all'anima vostra un conforto inenarrabile, perchè questo amore è per sè stesso una preghiera sublime. Così in quest'ora tutti i nostri affetti si uniscano in un solo possente palpito nel nome caro, infinitamente caro: Italia! Italia!»

Scoppia un fragoroso applauso, mentre l'oratore, protendendo il braccio nel saluto romano, rimane immobile. Egli riceve poscia le congratulazioni di tutti i presenti sul palco.

La banda intona gli inni patriottici mentre si forma il corteo per la fiaccolata, riuscita magnificamente suggestiva, che si reca alla lapide evocante la partenza per Roma. Quindi il collega Balbinot pronuncia un poderoso applauditissimo discorso.

Si riforma quindi il corteo che, dopo brevi parole dell'ing. Lavatelli, si scioglie al Municipio.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'arrivo del Ministro De Stefani

Ieri sera è giunto nella nostra città da Trieste, in forma privata, S. E. il Ministro delle Finanze on. De Stefani. Egli è ospite di S. E. l'on. Spezzotti.

Ieri l'on. De Stefani accompagnato dall'on. Spezzotti e dall'on. Pisenti assieme al conte Gino di Caporiacco e al commissario del Comune cav. Binna, ha visitato il frigorifero, il macello, le case popolari, gli istituti medii, la scuola professionale ed altri stabilimenti importanti della città. Nel pomeriggio, alle ore 14. è partito alla volta di Tolmezzo. Alla sera il ministro De Stefani ha visitato Caporiacco, ospite dell'on. Gino di Caporiacco. Nella serata S. E. è ritornato a Udine.

Nel pomeriggio d'oggi per San Daniele e Spilimbergo si porterà a Pordenone, dove arriverà alle ore 16. In quella città sarà ricevuto ufficialmente dal sindaco e dalla giunta al completo.

Per la commemorazione della Vittoria

Tutte le allieve del R. Istituto Magistrale sono invitate di trovarsi all'istituto martedì 4 novembre alle ore 15 per partecipare alla commemorazione della vittoria.

L'Unione agenti di Udine a S. E. l'on. Nava

L'Unione Agenti di Udine ha spedito il seguente telegramma a S. E. l'on. Nava Ministro per l'Economia Nazionale in occasione per l'imminente discussione del progetto per il contratto d'impiego: «Unione agenti impiego privato Friuli riconfermando adesione deliberato comitato intersindacale trasmesso V. E. auspica sollecita riforma contratto impiego privato. Presidente *Menchini*».

Gara di tiro a segno

I giorni 15 e 16 novembre in occasione dell'apertura del locale campo di Tiro a Segno seguirà una grande gara di tiro che comprende quattro categorie: I. categoria, gioventù, libera a tutti i soci della Società di tiro a segno di Udine che non abbiano conseguito premi in medaglie d'oro o equivalenti — II. categoria, ripetibile, libera a tutti i soci della Società di tiro a segno di Udine e provincia del Friuli, agli ufficiali, sottufficiali e militi del D. Esercito in attività di servizio, ufficiali e sottufficiali della Milizia V. S. N. — III categoria: fortuna, libera come la categoria precedente — IV categoria: campione sociale riservato soltanto ai soci della Società tiro a segno di Udine.

Il passaggio sul ponte tra Qualso e Nimis sospeso

Il Comune di Nimis avverte che il passaggio sul ponte che unisce Qualso a Nimis rimarrà sospeso incominciando da oggi per circa trenta giorni dovendosi ultimare la costruzione del nuovo ponte sul Torre. I veicoli dovranno perciò percorrere l'itinerario Qualso Lomerecco Molinis.

Il Ministro De Stefani in Carnia

VENZONE, 1

Accompagnato da S. E. on. Spezzotti, sottosegretario di Stato alle Finanze e dagli on. Pisenti e Suvich nonchè dal suo capo gabinetto gr. uff. Faccini, dal segretario di gabinetto ing. Vanni, è stato qui di passaggio S. E. De Stefani.

Dopo aver visitato il Duomo e il palazzo municipale, proseguiva il suo viaggio per la Carnia. Il gr. uff. Faccini ha visitato pure la sede del Fascio e il preziosissimo tesoro del nostro Duomo rimanendo entusiasta.

Tenta penetrare in un cascinale e rimane soffocato in una stretta

VENZONE, 1

Sulla nazionale che da Venzone conduce a Pontebba, la notte scorsa un uomo dalla apparente età di 45 anni, ha tentato attraverso uno stretto foro del muro di poco sollevato dal terreno di penetrare in un cascinale forse per dormirvi. Ma appena introdottosi a stento con la testa e le braccia, non è riuscito poi più nè ad entrare interamente nè ad uscirne, rimanendo colà. Dopo inauditi sforzi per liberarsi, il poveretto è morto per asfissia. Il disgraziato è stato identificato per Martina Giovanni da Racolana. Stamane il Procuratore del Re di Tolmezzo cav. Caccavalli si è recato sul posto e dopo che il dott. Moccianni ha escluso trattarsi di delitto ha ordinato la rimozione del cadavere, rilasciando il nulla osta per la sepoltura.

Da Cividale

Seduta del Consiglio Comunale. — Il 30 ottobre alle ore 16 si è radunato il nostro Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco comm. avv. De Pollis, assistito dal Segretario Capo dott. Giuseppe Pancino. Gli intervenuti erano 20 su 30. Il Sindaco apre l'adunanza pronunciando un discorso commemorativo della Marcia su Roma che il Consiglio ascolta con molta attenzione ed alla fine delibera di inviare un telegramma a S. E. Mussolini, per riaffermargli la fede fascista del Consiglio.

Vengono, quindi, ratificate varie deliberazioni d'urgenza dalla Giunta, tra le quali: l'appalto dei lavori riparatosi dei danni di guerra al Cimitero monumentale della Città, lavori pressochè ultimati in conformità allo stile del Camposanto; l'elevazione da 8000 a 10000 dello stipendio del maestro della banda ed ha nominato la Commissione giudicatrice del concorso al posto di maestro di musica; ne fanno parte i sigg. avv. G. Marioni assessore, l'ing. V. Moro, il conte Renato della Torre, il maestro Mario Mascagni della banda di Udine e quello della banda di Sandariole. I concorrenti sono cinque e la Commissione si radunerà domani stesso, perchè vi è urgenza di prendere le lezioni interrotte ormai due volte per forza maggiore.

Il Consiglio ha accettato il dono di due baracche offerte dall'autorità militare in Carraria, ha approvato il sussidio per la cura termale e marina, per la somma di L. 1400; ha approvato la tariffa di esercizio di speciali categorie industriali, secondo le direttive suggerite dalla Giunta Prov. Amministrativa e dalla Camera di Commercio; la vendita di due cavalli una volta addetti al servizio della nettezza urbana per il prezzo di L. 2100; ha concesso l'uso dell'acqua dell'acquedotto di Zuacola alla Società di Tiro a Segno che ne deve usare al campo di Tiro al bersaglio, ed alla Società Italiana (fabbriche riunite) per la produzione dei cementi; ha approvato il Regolamento per la concessione dell'acqua dell'acquedotto di Pugettimo. Una discussione s'è impegnata all'oggetto: elevazione della tariffa per la concessione dell'acqua dell'acquedotto del Poiano. Il Consigliere prof. comm. Accordini, quale medico ha cercato di dimostrare come l'uso di quell'acqua eccellente, doveva esser favorito, in quanto che essa costituisce un elemento di primaria importanza per la salute e l'igiene pubblica, le quali hanno tanto guadagnata in questi ultimi anni; ma l'assessore cav. uff. Moro, pur condividendo le considerazioni sanitarie del prof. Accordini, addusse le impellenti necessità del Bilancio, al quale l'applicazione della nuova tariffa, porterà un beneficio di 20000 lire d'aumento. Messa ai voti la proposta della Giunta ottenne 11 voti favorevoli e nove contrari.

Il Consiglio proseguendo la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, ha confermato il co. ing. Romualdo della Torre, a rappresentante del Comune nel Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Professionale di Disegno; ha deliberato il rimborso di quote inesigibili all'esattore comunale, per un importo di L. 400; ha rinnovato l'affittanza dei locali del Palazzo ex Gaspandis, al R. Ufficio Postale verso il canone di L. 1000 e dalla famiglia del titolare sig. Giovanni Venuti, per la quota annua di pigione di L. 1300. Ha collaudato, i lavori di pavimentazione stradale, ultimamente eseguiti nell'interno della città, liquidando l'importo della spesa in L. 140.000. dopo che il cons. prof. Accordini ha raccomandato di obbligare i carri pesanti percorrere la strada di circonvallazione, anzichè attraversare la città, dove vengono prodotti guasti la cui riparazione riesce sempre costosa al Comune.

Dopo di che il Consiglio ha accettato le dimissioni della maestra Costantini nob. Albini Luigia, di ininterrotto e fruttuoso insegnamento nelle scuole del Comune, deliberando un vivo ringraziamento per il suo lodevole servizio.

Ha nominato a voti unanimi maestra nelle scuole miste, la signorina Olimpia Riesti, vincitrice dell'ultimo concorso per esami ed a impiegato in pianta nell'Ufficio di contabilità comunale il sig. Luigi Scaravetto in servizio provvisorio da alcuni anni. Il cons. prof. Accordini ricorda la vita laboriosa e appassionata per circa quarantanni nella pubblica scuola, della compianta maestra Fucarini Lussolig Teodolinda, mancata improvvisamente nella seconda metà dello scorso settembre e propone di esprimere le condoglianze dal Comune al desolato marito sig. Gaspare Fucacini. Il Consiglio all'unanimità approva tale proposta.

Prima di sciogliere la seduta il Sindaco ricorda la data del 4 novembre rievocando la Vittoria delle nostre armi e la virtù dei nostri morti eroici soldati. Il cons. prof. Accordini, quale combattente si associò alle parole del Sindaco aggiungendo espressioni di viva simpatia e riconoscenza per i caduti, i mutilati, i minorati, gli orfani, le madri e le vedove di guerra. Tali parole sono ascoltate con commozione e vivamente applaudite.

Al Cimitero. Oggi festa d'Ognissanti e vigilia della Commemorazione dei Defunti, i nostri cimiteri appaiono trasformati in veri giardini, dove i fiori profumati della ricordanza gentile verso i trapassati sono stati portati, come ogni anno, a profusione e sparsi su migliaia di tombe, la cura delle quali indica il grado di agiatezza dei superstiti o ne distingue i sentimenti più delicati.

E vi sono anche sepolture dimenticate, dove l'erba è cresciuta e poi disseccata. Per tutti i defunti del Comune l'amministrazione ha mandato una grande corona che è stata appesa sulla croce centrale dell'Ossario, e per i Caduti in guerra una altra speciale, posta nel mezzo del loro reparto.

Fra i tumuli e gli avelli s'aggirano, oranti in silenzio, pie vecchiette che hanno ivi sepolti i loro cari, giovani spose, donzelle e fanciulli orbati anzitempo dei genitori e in tutti la solennità della Commemorazione, ringhiardisce la fiamma dell'affetto che non si spegne per il trapasso all'altra vita.

— Celeste è questa
Corrispondenza d'amorosi sensi,
Celeste dote è negli umani; e spesso
Per lei si vive con l'amico estinto,
E l'estinto con noi.

O sì gli estinti vivono nel nostro cuore, e le loro virtù ci sono sprone a perseverare sulla via del bene, nella speranza di poterci un giorno ricongiungere spiritualmente ad essi in un luogo di pace e di riposo eterno preparato in compenso alle terrene tribolazioni.

Elezioni comunali a Torreano. Nel Comune di Torreano hanno avuto luogo in questi giorni le elezioni amministrative, nelle quali, su 20 consiglieri, sono riusciti eletti 17 della lista concordata tra i fascisti e partiti affini. Ecco i nomi degli eletti: Volpe Palo, Volpe Antonio, Cudicio Silvio, D'Orlandi Orgi, Secchiutti Domenico, Benati Antonio, Petris Natale, Fantini Gio. Batta, Cudicio Vittorio, Cudicio Beniamino, Benati Carlo, Musoni Paolo, Piccaro Gio. Batta, Comelli Antonio, Guson Edoardo, Specogna Luigi, Balloch Carlo; e della minoranza: Todone Francesco, Orsetty Venusto, Sabbadini Vittorio.

Inaugurazione del Monumento ai Caduti della frazione di Togliano del Comune di Torreano. Alle ore 9 vi sarà una Messa solenne in suffragio dei Caduti; alle 10.15 formazione del corteo; ore 10.30 inaugurazione del Monumento e del Parco delle Rimembranze; ore 11.15 consegna delle Croci di guerra e medaglie di gratitudine alle famiglie dei Caduti del Comune di Torreano; ore 11.45 ricevimento delle autorità.

CORMONS

Festa Nazionale. — Ricorrendo il giorno 4 p. v. l'anniversario della nostra vittoria alle ore 9 nel Duomo vi sarà una solenne funzione religiosa con canto del Te Deum.

Siamo italiani o no? — Si vede affisso ai muri a Cormons un avviso bilingue: italiano e sloveno per arruolamento di nuovi giovani nella R. Guardia di Finanza.

La cittadinanza cormonese non ha mai parlato lo sloveno, si onora di essere italiana e intende a farlo conoscere a tutti.

Vaccinazioni. — Il giorno 12 p. v. alle ore 14 nelle scuole comunali Vittorino da Feltre. Il giorno 13 nelle scuole in piazza XX settembre.

Il giorno 14 nelle scuole di Borgnano avranno luogo le vaccinazioni autunnali fatte dal dott. sig. Giuseppe Giaccari.

Notiziario dalla Regione

MESTRE—

A S. E. Mussolini. — Con ritardo perchè la Segreteria Municipale non ha creduto darne comunicazione al vostro corrispondente vi trasmetto il telegramma inviato a S. E. Mussolini deliberato dal Consiglio Comunale dopo la seduta di ieri per la commemorazione della Marcia su Roma.

«A S. E. Mussolini - Roma: Il Consiglio Comunale di Mestre, inneggiando a Vittorio Emanuele III, il Re Vittorioso, conferma il proprio consenso al Grande Uomo di Stato che regge i destini d'Italia, confida pienamente in Lui e nel Governo nazionale e fa voti perchè l'alta opera patriottica del fascismo intrapresa, prosegua sicura per il maggior bene d'Italia nella concordia di tutti i veri italiani. Il Prosindaco *Piovesanan*.

Consegna di Bandiera. — Si dice che la bandiera offerta dalla sezione dei Combattenti ai Carabinieri, sarà consegnata il 4 novembre, anniversario della Vittoria; la consegna sarà fatta alla Caserma di Via Cavallotti.

Commemorazione dei Caduti in Guerra. — Il giorno 3 novembre, lunedì, a cura della locale Sezione Combattenti sarà celebrata, alle ore 10, sull'Altare dedicato ai Caduti ed eretto nel reperto militare del nostro Cimitero tenente Cappellano Don Tosatto decorato di medaglia d'argento al valore militare, una Messa in suffragio di quei morti.

Finalmente. Pare risolta la non poco importante questione della Caserma per i Carabinieri che verrà costruita di fronte alla Caserma V. E. sulla strada Miranese. Sarebbe utile ed anche necessario che tutte le autorità venissero ad accordi per poter unire alla Caserma un fabbricato per le carceri essendo l'attuale per nulla adatto a raccogliere dei carcerati anche perchè non rappresenta alcuna sicurezza, infatti si ebbero parecchie evasioni.

Mutilati. — In seguito a quanto fu pubblicato dal presidente dei Mutilati di Mestre sig. Albino Poletto, che voleva riaffermare quanto era stato deciso al Congresso di Fiume, senza avere carattere di biasimo, il segretario politico di questa sezione rassegnava le dimissioni così motivandole: Al Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati: «Date le mie idealità politiche, contrastanti ai deliberati dei dirigenti l'Associazione Mutilati, reputo doveroso rassegnare le dimissioni da segretario politico di questa sottosezione. Fidando in un sollecito accoglimento. Ossequi: Umberto Rumor».

Ci sia permesso di esprimere il nostro parere, oggi più che mai è necessario l'unione e la concordia, speriamo quindi che dopo chiarite le cose il sig. Rumor recederà dalla sua decisione.

Mercato. — E' stato un mercato di attesa più che di affari; i prezzi che si segnavano oggi, senza compratori erano: frumento da L. 140 a 142; granone in panocchia da 60 a 61, avena èstera da L. 106 vagone Venezia.

Polleria: il prezzo di oggi ultimo mercato di ottobre segnava L. 8 a 9 per chilo dei polli vivo. Uova sempre sostenute e ricercate a L. 1.70 al paio.

Sponsali. — Ieri la distintissima signorina Maurina Mauro nipote ai signori Luigi Cercato e Marcello Minotto proprietari dello stabilimento fabbrica mobili di ferro e cucine economiche, giurava fede di sposa al tenente di Artiglieria Eugenio Capuana. Il rito religioso fu celebrato da mons. cav. Pavon, quello civile dall'Assessore Renato Amorio. Furono testimoni il Colonnello Carlo Frioli e l'ing. Enrico Capuana. Auguri agli sposi.

S. Lorenzo. — Sono incominciati i lavori di restauro alla chiesa di S. Lorenzo, che furono affidati all'Impresa Marangoni e figli, sotto la direzione dell'ing. Berengo, che saprà certamente curare che l'ordine Lombardesco della facciata non abbia a subire alterazioni. Per le decorazioni interne fu scelto il distinto artista Alessandro Pomi, il ben noto pittore nostro concittadino.

MOTTA DI LIVENZA.

—Una grave sciagura. — I RR. CC. di Piave ieri venivano a conoscenza che nelle ore antimeridiane, certo Campigotto Giovanni di Romano di anni 11 da Salgareda aveva riportato frattura al III. inferiore del femore destro guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Recatesi subito sul posto, per l'indagini del caso, il Comandante la Stazione Brigadiere Sannini Mario ed il carabiniere Visingardi Francesco, interrogavano il Campigotto il quale dichiarò che nella stessa mattina, mentre con altri compagni giocava nei pressi della chiesa in costruzione del Comune di Salgareda, fu invitato da uno di essi, tale Anganello Ettore di Fernando di anni 13, nato e residente a Salgareda, a montare su un carello che serviva a trasportare calce sull'alto del campanile. Il Campigotto acconsentì e l'Anganello per mezzo della fune cominciò e far salire in alto il carello. Senonchè, giunto a qualche metro di altezza, l'Anganello lasciò la corda e per conseguenza il piccolo Campigotto precipitò violentemente a terra, tramortito.

L'Anganello subito dopo il fatto si dava alla fuga rimanendo fino ad oggi irreperibile.

ODERZO

Per il sesto anniversario della Vittoria. — Si commemorerà il giorno 4 novembre il sesto anniversario della vittoria e l'anno sesto della liberazione di Oderzo che come è noto avvenne il 31 di ottobre.

In duomo, nel pomeriggio, sarà cantato il Te Deum, col concorso delle Autorità, rappresentanze e associazioni. Per la cerimonia avrà luogo un corteo che partirà alle ore 16 dal municipio.

Compiuto il rito religioso, ritornerà il corteo a palazzo Seccomani per porre corone sulla lapide che ricorda la liberazione; e verrà letto, come ogni anno, il bollettino della Vittoria.

Alla sera, la nostra invidiabile banda cittadina, eseguirà un concerto a base di inni e marcie patriottiche, in piazza Vittorio Emanuele II.

I ruderi del Teatro Sociale. — Da qualche giorno, per cura del municipio, si è incominciato l'abbattimento dei ruderi pericolanti del fu Teatro Sociale in piazza Vittorio Emanuele II.

Auguriamoci che alla demolizione, resasi indispensabile per ragioni visibili a occhio nudo, segua la ricostruzione. Questo è nei voti di tutti; di tutti i ben pensanti che si accontenterebbero di incidere sul frontone del nuovo Massimo il semplice: «Come era dove era».

FELTRE

Riccorrendo il sesto anniversario della liberazione di Feltre, il Sindaco co. com. dr. Bortolo Bellati ha inviato ai gloriosi condottieri delle truppe liberatrici i seguenti telegrammi:

«S. E. Generale Giardino - Senatore Regno - Roma. — Feltre in questo giorno rivolge memore pensiero riconoscente saluto eroico Comandante ferrea Armata del Grappa. — Sindaco Bellati».

«S.E. Generale Montanari - Comandante Corpo Armata - Bari — Oggi tricolor vessillo scintilla attorno alla targa che eterna riscossa trentesimo Corpo Armata mentre Feltre rinnova riconoscente saluto eroico condottiero — Sindaco Bellati».

«Generale Barco - Comandante Divisione Militare - Roma — Accolga riconoscente saluto questa cittadinanza che oggi esultante ricorda eroico Comandante Ottava Divisione — Sindaco Bellati».

«Colonnello Ottorino Ragni - 4. Alpini - Ivrea — Al Comandante prodi battaglioni Alpini Pieve Cadore, Exilles, Pelmo, Feltre invia oggi esultante riconoscente saluto — Sindaco Bellati».

«Colonnello Sessi - 7.Alpini - Belluno — Ai suoi eroici liberatori dei battaglioni Cadore, e Pelmo, Feltre invia oggi riconoscente saluto — Sindaco Bellati».

«Comandante 3. Alpini - Torino — Feltre in questo giorno solenne ricorda con viva riconoscenza suoi eroici liberatori — Sindaco Bellati».

LEGNAGO

Solenne commemorazione della Marcia su Roma. — In seduta straordinaria si è riunito ieri alle 20.30 questo Consiglio Comunale per la commemorazione della Marcia su Roma. La sala consigliare era stipata di autorità, rappresentanze e cittadini.

Il Sindaco avv. cav. Rossato pronunciò un vibrato discorso spesso interrotto da applausi.

Parlarono poi i consiglieri De Tomy e Nardi, il primo a nome delle sezioni fasciste del Comune ed il secondo per la sezione fascista ferrovieri.

Indi con alla testa la Banda cittadina si formò il corteo e si recò in Via XXVIII Ottobre per la inaugurazione della lapide che ricorda la gloriosa data. Parlarono lo assessore sig. Giulio Valery e l'on. cav. Valerio Valery entrambi applauditi. La Banda suonò inni patriottici e poi in piazza V. E. davanti al Municipio il corteo si sciolse al grido di: Viva il Re, Viva Mussolini.

SECCA DI PONTE NELLE ALPI

Nozze Stolfo-Novelli. — Giorni fa il sig. Stolfo Ettore, nostro consigliere comunale, giurò fede di sposo alla gentile ed esimia insegnante elementare, signorina Novelli Chiara.

Numerosi doni e fiori pervennero agli sposi che nel pomeriggio partirono in viaggio di nozze. I nostri migliori e fervidi auguri.

S. DONA' DI PIAVE

Partito Nazionale Fascista. — Come ieri e come sempre, afferma l'Associazione Nazionale Combattenti si celebra la Festa della Vittoria; No, si celebra solamente dopo l'avvento del Governo Nazionale, dopo la «La marcia su Roma»; Combattenti ricordatelo! Il Direttorio.

S. Donà di Piave: appena noto un manifesto preparato dalla Associazione Nazionale dei Combattenti per il 4 Novembre, il locale Direttorio del Fascio fece apporre il soprascritto manifesto per ricordare ai Combattenti certe cose che tanti facilmente ora si dimenticano.

ROVIGO.

Commemorazione patriottica. — In Comune di Costa in occasione dell'anniversario della Vittoria, a cura della Amministrazione Comunale, verrà offerta la bandiera a quella sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti.

In detto giorno avrà luogo la distribuzione ai fascisti delle medaglie commemorative della Marcia su Roma. - Oratore della cerimonia: l'on. Ottorino Piccinato.

Le famiglie dei caduti fascisti ricevute dal Presidente del Consiglio

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Stamane il segretario della commissione esecutiva del P. N. F., Alessandro Melchiorri ha accompagnato dal Presidente del Consiglio il comitato centrale delle famiglie dei caduti fascisti.

Erano presenti la signora Olga Mezzomo Ganini; signora Evelina Moriani Rattazzi; signora Evelina Menichetti Gavelli, signora Maria Florio; signora Fulvia Guardabassi; il tenente generale Moriani Giuseppe; signor Menichetti Giuseppe, proconsole Fugagnollo Attilio, signorine Maria Luisa Florio, Giorgina Menichetti, Ermana Moriani.

La signora Mezzomo a nome di tutte le 3000 famiglie dei caduti, ha comunicato al Presidente l'espressione della più assoluta fedeltà e devozione, offrendosi ancora ad ogni sacrificio per il bene d'Italia.

Il Presidente, profondamente commosso, ha risposto assicurando la riconoscenza ed il ricordo costante del fascismo verso le famiglie dei caduti ed affermando che migliore commemorazione non potrebbe esservi pei martiri fascisti, se non rendendo proficuo il loro sacrificio attraverso la opera del governo compiuta e da compiere.

L'Ufficio Stampa comunica inoltre che alla direzione del P. N. F. è pervenuto il seguente telegramma del mutilato di guerra maggiore Umberto Solarino, medaglia d'oro, siciliano:

«La improvvisa malattia di mio fratello mi impedisce di partecipare al glorioso anniversario della Marcia su Roma che, valorizzando la vittoria della Patria, conferì prestigio, dignità, onore agli obliati e vilipesi combattenti e mutilati; come tale, pur essendo sfornito della tessera del partito fascista, prego gradire mia entusiastica adesione alla festa di domani. Firmato Maggiore *Umberto Solarino*, mutilato di guerra, medaglia d'oro».

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 1

Domegge: Vendita terreno in località Val Bieggia. — Rocca Pietore: Concessione piante a Bascot David. — S. Stefano Cadore: Utilizzazione boschi. — Alleghe: Martellata piante schiantate. — Vallada: Martellata piante bostricate — Cosaldo: Vendita piante. — Zoppè: Martellata piante deperienti. — Forno Zoldo: Martellata suppletiva in Premper. — S. Tomaso: Concessione piante a Costa Celestina. — Rivamonte: Concessione 60 piante alla Fabbriceria Parrocchiale. Lamon: Vendita piante del bosco Agnei. — Alleghe: Martellata e vendita piante bostricate. — Rocca Pietore: Contributo per inaugurazione Ferrovia Agordina. — Agordo: Applicazione tassa famiglia e esercizio 1925. — Ponte nelle Alpi: Acquisto azione del Pellagrosario di Mogliano Veneto. — Belluno: Contributo al Segretariato del Popolo e dell'Emigrazione. — Forno di Zoldo: Concessione piante a frazionisti. — Pedavena: Indennità caroviveri dipendenti comunali 2 semestre. — Feltre: Orfan. Carenzoni, rette ricovero per orfane povere. — Feltre: Aumento tassa ammissione alle scuole profes. tecniche. — Feltre: Orfan. Carenzoni, servizio segreteria. — Feltre: Orfan. Carenzoni, acquisto stufa con fondi riscossi. — Feltre: Orfan. Carenzoni, per danni di guerra. — Vas: Sussidio a favore sordomuto Canei Francesco. — Vas: Indennità caroviveri alla levatrice. — Mel: Inversione mutuo. — Lamon: Regolam. tassa affissioni pubbliche. — Feltre: Convenzione tra Comune e Seminario per retrocessione immobili. — Limana: Adesione consorzio Prov. Antitubercolare. — Alleghe: Regolamento concessione acqua potabile. — S. Giustina Bell.: Concessione area Cimitero del capoluogo. — Belluno: Aumento assegno al personale pensionato. — Vas: Aumento salario al Cursore. — S. Pietro Cad.: Aumento prezzi appalto trasporto tronchi. — Vallada: Contrib. per festeggiamenti inaugur. Ferr. Agordina. — Forno Canale: Taglio piante per ricostruzione ponte. — Sedico: Acquisto terreno per costruz. fabbricato scolastico. — La Valle: Martellata piante per costruz. arginature. — Agordo: Martellata piante per restauro casere. — Longarone: svincolo cauzione per appalto manutenzione stradale. — Limana: Regolamento concessione aree pubbliche, modifiche. — Longarone: Regolamento uso acqua potabile. — Auronzo: Classificaz. a strada comunale, strada ex militare Villapiccola, S. Antonio. — Auronzo: Svincolo cauzione. — Forno Zoldo: Svincolo cauzione. — Taibon: Riaffittanza Malghe, modifica capitolato. — Voltago: Restituzione cauzione ditta Riva Aurelio. — S. Stefano Cad.: Congr. Carità, liquidazione eredità. — Valle di Cadore: Secondo caroviveri agli impiegati. — Rocca Pietore: Regolamento e tariffa tasse occupazione aree pubbliche. — Agordo: Sussidio per festeggiamenti inaugurazione Ferrovia Agordina. — La Valle: Concess. legname per palizzata alla ditta Tognetti. — Voltago: Congr. di Carità, bilancio 1925. — Vas: Aumento tassa cani. — Vas: Aumento tassa vetture e domestici. — Arsiè: Aumento tariffa tassa bestiame. — Fonzano: Tassa bestiame. — Ponte Alpi: Tassa bestiame, modifica. — Agordo: Congreg. di Carità, bilancio 1925-1926-1927. — Pieve Alp.: Congreg. di Carità, bilancio 1925. — Limana: Bilancio 1923. — Longarone: Vendita piante martellata.

Scuola di musica

Il giorno 10 novembre p. v. si darà inizio ai Corsi delle due Scuole di Musica, l'una per gli strumenti ad arco, l'altra per gli strumenti a fiato.

Le iscrizioni sono aperte a tutto il giorno 8 detto mese.

La riammissione degli allievi che già frequentarono la scuola nel 1923-24, avrà luogo tenuto calcolo dell'attitudine allo studio nella musica dimostrata dall'allievo, della frequenza e del profitto: le nuove ammissioni avverranno limitatamente al numero dei posti disponibili.

L'ammissione alla scuola d'istrumenti ad arco è subordinata al pagamento di una tassa annua di lire 90 pagabile in tre rate trimestrali da effettuarsi non più tardi del giorno 10 dei mesi di novembre, febbraio e maggio.

Tutti gli aspiranti anche gli allievi dell'anno 1923-24 sono tenuti a presentare al Municipio, entro la data predetta, istanze di ammissione in carta bollata da Lire 2.—

I nuovi aspiranti indicheranno nella istanza il loro domicilio e a quale delle due scuole intendono di essere iscritti, dovranno corredare l'istanza medesima con i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, dal quale risulti l'età non inferiore agli anni 9 nè superiore ai 12 per gli aspiranti alla scuola di violino; non inferiore agli 11 nè superiore ai 15 per la scuola di violoncello non inferiore ai 15 nè superiore ai 18 per la scuola di contrabasso; non inferiore ai 12 nè superiore ai 21 per gli aspiranti alla scuola d'istrumenti a fiato;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato scolastico da cui risulti che il richiedente ha superato gli esami di compimento delle scuole elementari inferiori;

d) Assenso scritto dei genitori o di chi ne fa le veci.

Gli allievi muniti di certificato di povertà ed anche quelli che paghino il corrispettivo determinato dal regolamento potranno avere in uso alcuni strumenti della scuola nei limiti della disponibilità.

Dopo la chiusura delle iscrizioni verrà stabilito l'orario per ciascuna delle due scuole.

Tre novembre

Il tre novembre gli Ufficiali dei singoli Comandi del Presidio dovranno radunare le truppe in armi nelle rispettive caserme per tenere un discorso commemorativo alle otto del mattino. Alle 9.30 seguirà al Camposanto un corteo con intervento di Autorità civili e militari, associazioni e scolaresche, ed alle 10 nella chiesetta del Camposanto avrà luogo una Messa pro caduti.

Il giorno successivo, alle 9.30 tutte le truppe del Presidio si raduneranno nella caserma Fantuzzi dove parlerà il cappellano del 7.o Alpini, più volte decorato, che ha anche combattuto, cav. Don Pietro Zangrando che esalterà la vittoria delle nostre armi. Tosto parlerà un ufficiale, ed alle 15.30 dello stesso giorno avrà luogo, in forma solenne il Te Deum nella Cattedrale.

Il prestito interno fra[...]

Herbette ambasciatore a Mosca

Commenti della stampa spagnola alle elezioni inglesi

Severe punizioni contro gli ufficiali spagnoli che s'occupano di politica

La Russia invitata all'Esposizione d'arti decorative in Francia

Curzio Suchert querela il «Quotidiano»

Tra greci e turchi per lo scambio delle popolazioni

Anche la Repubblica argentina sopprime la Legazione presso il Vaticano

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori preparatori per la ripresa parlamentare

Prossimo colloquio Rocco-Mussolini - L'atteggiamento del gruppo comunista - La situazione italiana e gli insegnamenti delle elezioni inglesi - Le relazioni sui bilanci dell'Esercito e dell'Armata

ROMA, 1

L'on. Mussolini è tornato stamane a Roma e durante la giornata è stato impegnato nelle varie cerimonie di chiusura delle feste commemorative per la Marcia su Roma. Domani riprenderà i suoi colloqui e riceverà alcune commissioni venute a Roma per trattare col governo la risoluzione di alcune questioni che riguardano interessi locali.

L'on. Mussolini ormai, fino alle vacanze natalizie, non si allontanerà da Roma. Da oggi al 4 novembre, anniversario della Vittoria, si svolgerà il lavoro essenzialmente preparatorio della ripresa parlamentare. Il giorno 6 novembre, con la riunione della maggioranza e con il discorso che in tale occasione pronuncierà l'on. Mussolini, la ripresa si potrà dire senz'altro in atto. In questi giorni il Presidente del Consiglio avrà un colloquio con l'on. Rocco per accordarsi sullo svolgimento dei lavori parlamentari.

L'atteggiamento delle opposizioni

Intanto gli uffici di segreteria della Camera stanno preparando il materiale necessario. In questo periodo di vacanze sono state presentate dai deputati 190 interrogazioni con risposta scritta; ventisei per essere portate in discussione pubblica e cinque interpellanze. Sono poi giunte, trasmesse dal guardasigilli, trentadue domande di autorizzazione a procedere contro vari deputati; saranno lette tutte nella prima seduta del 12 novembre.

Nel colloquio fra il Capo del governo e il Presidente dell'Assemblea verrà anche stabilito per le commemorazioni dei deputati morti I deputati da commemorare sono finora gli on. Matteotti, Casalini e Gioda. Si ignorano ancora quali potranno essere le decisioni delle opposizioni a proposito della commemorazione di Matteotti.

I comunisti si riuniranno unitamente all'Esecutivo il 4 novembre per esaminare la risposta data dalla segreteria delle opposizioni al loro invito per la creazione di un parlamento delle opposizioni. Un deputato comunista, da noi interrogato, ci ha dichiarato:

«Nulla è stato ancora deciso nè dal gruppo nè dall'Esecutivo. Esistono fino ad ora una proposta che dovrà essere esaminata con molta attenzione e dei pareri personali. Quando venne avanzata la proposta di un ritorno alla Camera, alcuni fra i più autorevoli componenti del gruppo si dichiararono poco favorevoli, tenendo conto delle particolari condizioni di spirito delle classi operaie e dei contadini. Ad ogni modo la proposta va seriamente e profondamente vagliata sotto tutti i suoi aspetti e una decisione non sarà certo presa alla leggera.

«Previsioni non è ora possibile farne perchè le correnti in contrasto si equivalgono. Posso però sino da questo momento escludere la possibilità della soluzione pubblicata da qualche giornale, e cioè l'intervento alla sola prima seduta per pronunziare un atto di accusa contro il governo. Una soluzione di questo genere non è assolutamente accettabile perchè ambigua e poco seria.

Gli "aventinisti,, e le elezioni inglesi

Le elezioni inglesi continuano a formare il motivo di discussione negli ambienti politici. Gli «aventinisti» sono alquanto malcontenti del popolo inglese: in fondo non hanno torto perchè la sovranità popolare, quando si esprime contro le tendenze indicate dalla civiltà e dal progresso» non sa fare il suo mestiere E allora? Ecco, allora è ben discutibile questa signora sovranità popolare, inauditamente incosciente e niente affatto evoluta.

«Vero è — nota il «Popolo d'Italia» — che nella stampa della Capitale non mancano dei nobili sforzi di interpretazione gradevole, anzi sopportevole, se non proprio soddisfacente delle elezioni inglesi. Un giornale ha scoperto il modo di far digerire agli «aventinisti» anche le elezioni inglesi, le quali significherebbero che il popolo inglese insorge in difesa delle tradizioni e che un buon governo ha il dovere di non fare e non tentare nulla di nuovo perchè il popolo di novità non vuol saperne. Ma altresì il buon governo, quando è stato al potere un anno o due — due poi sono già veramente troppi — ha per altro il dovere di dare al popolo una novità: quella di andarsene, per lasciare il potere ad altri che aspettano. Questa è la sola novità che il popolo vuole. E che la capiscano alla fine quei signori «quindici» della commissione di studio In verità, per andarsene, che c'è da studiare? E che l'intendano il Viminale, il Quirinale ecc.

«E' la voce del popolo inglese che lo dice. E allora bisogna spiegare così: il popolo inglese, per difendere le tradizioni contro il laburismo, ha dato il voto ai conservatori: dunque andiamo a chiamare in fretta quei conservatori che dimorano sull'Aventino. Fa como do alle opposizioni — aggiunge il «Popolo d'Italia» — in coincidenza con i risultati delle elezioni inglesi, lo stimolare la formazione di un gruppo parlamentare di sinistra alla Camera italiana, anzi nella maggioranza; e si cerca di arruolare promotori e seguaci titillando ambizioncelle».

La stampa e le masse popolari

Il «Popolo» sturzesco ha chiesto a Baldesi, il laburista italiano per antonomasia, la sua opinione sui risultati delle elezioni inglesi; e questi ha sentenziato:

«La perdita di quaranta collegi è grave sul momento, ma il crescere di un milione e centomila voti mi sembra assai più grave come sintomo per l'avvenire per gli avversari del Labour Party».

E l'on. Baldesi con questa sentenza si è taciuto. Il «Popolo d'Italia» crede poi opportuno fare questi altri rilievi che — dice — hanno particolare interesse in rapporto alle polemiche e alla situazione di qualche altro paese di nostra conoscenza. Pretendono certi giornali che la stampa rappresenti, con approssimativo rapporto di forze, le correnti dell'opinione pubblica; ma in Inghilterra i grandi giornali maggiormente diffusi nelle masse popolari sono liberali nella maggior parte. Dunque l'opinione pubblica avrebbe dovuto esprimersi in grande maggioranza per i liberali. Invece questi sono rimasti letteralmente schiacciati in una formidabile sconfitta elettorale sotto valanghe di voti per i conservatori. Avviso per certi signori che in Italia si atteggiano ad interpreti della volontà del Paese.

Il tema delle sopraffazioni contro la propaganda e la preparazione elettorale è il cavallo di battaglia di quei tali che pretenderebbero di invalidare la legittimità della legislatura attua in Italia. Ebbene, le cronache dei giornali inglesi riproducono abbondanti notizie di violenze dei laburisti, e cioè del partito di governo, contro le candidature avversarie. O forse contro le elezioni italiane si pretende di sollevare la questione del sistema elettorale a maggioranza relativa? E questo sistema è precisamente a base della legge elettorale inglese e lo era anche quando i risultati elettorali arrisero ai laburisti Soltanto nella legge inglese il sistema è applicato al collegio uninominale invece che allo scrutinio nazionale».

Esercito e Marina

nelle relazioni sui bilanci

ROMA, 1

Sotto la presidenza dell'on. Salandra si è riunita ieri a Montecitorio la Giunta generale del Bilancio. Dopo esauriente discussione, è stata approvata con lievi modifiche la relazione dell'on. Belluzzo sul bilancio del Ministero della guerra e quella dell'on. Vacchelli sul Bilancio del Ministero della marina. La Giunta è tornata a riunirsi alle 15 per esaminare la relazione dell'on. Gatti sul Bilancio del Ministero dell'interno e quella dell'on. De Capitani sul Bilancio del Ministero dell'economia nazionale.

La Sottogiunta del Bilancio ha redatto una dichiarazione nella quale esprime la sua convinzione che ormai i tre elementi che compongono la difesa dello stato — esercito, marina, aviazione — così come debbono essere armonicamente impiegati in guerra, devono anche essere insieme considerati nella ripartizione ed erogazione dei fondi destinati alla difesa nazionale.

La relazione dell'on. Belluzzo sullo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario del 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925 rileva anzitutto la necessità di uscire una buona volta dallo stato di incertezza relativa all'organizzazione dell'Esercito, dovuto anche al fatto che i dodici ministri succedutisi nel dicastero della guerra in questi ultimi sei anni, non hanno avuto il tempo materiale per attuare la riforma. Anche l'ordinamento Diaz è apparso alla Giunta legato troppo fortemente ai criteri dell'anteguerra e debolmente agli insegnamenti della guerra e alle nuove condizioni dell'Italia.

Una serie di economie

La relazione passa quindi ad esaminare i vari capitoli del bilancio. Ritiene eccessivo il numero degli ufficiali dell'Esercito e di quelli che sono addetti all'amministrazione centrale. Il numero di tali ufficiali potrebbe essere diminuito e nelle cariche di carattere tecnico e amministrativo potrebbero essere impiegati i borghesi, con spesa minore e forse rendimento maggiore.

La Giunta chiese al Ministro se intendeva attuare l'ordinamento proposto dal Ministro Diaz per quanto riguarda la durata della ferma e la intelaiatura dell'Esercito. Il Ministro rispose che presto sarebbe stato presentato il disegno di legge cha apporta modificazioni all'ordinamento Diaz.

Circa il servizio sanitario la relazione esprime il desiderio che sia esaminata la possibilità della fusione del servizio sanitario del Ministero della Guerra con quello dipendente dal Ministero della Marina e che sia ridotto sensibilmente il personale della sanità con una logica utilizzazione delle istituzioni civili.

Per quanto si riferisce al corpo del Commissariato la relazione ritiene che bisognerebbe trasformare il Commissariato da militare a borghese. La Giunta è, inoltre dell'opinione che si debba ridurre il numero dei fabbricati ad uso caserme, permettendo l'alienazione di quelli che si trovano nei centri abitati in grandi città delle quali i terreni hanno raggiunto un valore altissimo e a trasportare le caserme nella periferia, dove il terreno è meno costoso.

La relazione ritiene che si possano ottenere delle economie con un diverso ordinamento della cavalleria: nel servizio della giustizia militare, che potrebbe essere addirittura soppresso, affidando eventualmente l'amministrazione della Giustizia militare ai giudici ordinari. La relazione ritiene che facendo le molte economie possibili nella spesa attuale la somma ora stanziata nel Bilancio è più che sufficiente per dare all'Italia un Esercito organico ed efficiente.

Il bilancio della Marina

La relazione rileva poi l'importanza delle macchine nell'Esercito e ritiene che si debba formare presso il Ministero della Guerra un casellario colle caratteristiche tecniche degli Stabilimenti che in caso di mobilitazione dovrebbero lavorare per la produzione del materiale bellico. Propone quindi che la dotazione per ricerche chimiche destinata al funzionamento del servizio chimico militare sia aumentata per affidare a qualche laboratorio delle Università e delle Scuole di applicazione degli ingegneri ricerche per scopi che potranno essere stabiliti dagli organi competenti del Ministero.

La relazione dell'on. Vacchelli sul bilancio della Marina incomincia col rilevare che l'aumento di stanziamento per lire 154.481.015, che il Governo propone, tende essenzialmente ad assicurare la difesa marittima e la efficienza della potenzialità navale dello Stato. Osserva però che molte spese previste nel bilancio non sono efficienti per la marina militare. Infatti 852.289.800 lire riguardano le spese vere della marina militare mentre 72.756.230 riguardano spese non direttamente interessanti la marina militare.

La relazione espone poi la necessità per l'Italia di disporre di naviglio leggero e ritiene che, pur essendosi portato da 120 a 158 milioni lo stanziamento per le nuove costruzioni e proponendo 16 milioni annuali per tre prossimi esercizi, la riproduzione del naviglio non possa procedere in modo adeguato, non solo nel confronto relativo di quanto viene fatto dalle maggiori Potenze che si affacciano nel Mediterraneo, ma anche in rapporto assoluto, rispetto alla radiazione delle unità o alla diminuzione della loro efficenza per effetto del logorio dell'impiego, e al continui progressi tecnici.

Per la difesa costiera l'aumento di soli 13 milioni per le opere della difesa militare e per le opere portuali e di soli 12 milioni per le armi, batterie a terra e difesa subacquea, è giudicato ben piccolo e rispondente a un solo gruppo di lavori e di opere da ripartirsi per le spese in diversi esercizi, analogamente a quanto viene proposto per la ricostruzione del naviglio.

La relazione loda quindi il Ministro della Marina per il nuovo ordinamento dato agli Istituti nautici, osservando però che qualche riduzione può farsi ancora, potendosi sopprimere qualche sezione o qualche istituto. La relazione dopo avere osservato che l'armata navale è stata nell'esercizio 1923-24 portata ad un grado di efficienza e allenamento mai raggiunti nel dopoguerra, illustra le crociere compiute dalle nostre navi, che hanno solcato i mari coprendo un cammino pari a oltre 10 volte il giro del mondo, e conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge in parola.

I lavori del Comitato Annonario

ROMA, 1

Il comitato centrale annonario, continuando nella sua operosa attività, si è riunito in questi giorni presso il Ministero dell'E. N., sotto la presidenza del sen. Teofilo Rossi.

Sul primo e più importante argomento posto all'ordine del giorno della prima seduta «pane e tipi di pane» furono lungamente discussi i rimedi da proporsi per attenuare l'elevato costo delle farine e del pane ed il comitato, dopo lunga ed esauriente discussione, adottando le conclusioni del relatore comm. Piazza di Milano, ha deliberato di sottoporre al Governo la opportunità che le commissioni provinciali siano messe in grado di accertare tutti gli elementi che concorrono alle formazioni del prezzo delle farine e che per quanto più particolarmente riflette l'abburattamento delle farine ed i diversi tipi di pane sia confezionato possibilmente un tipo unico di pane ad un tasso di abburattamento non inferiore di regola al 78 per cento, nè superiore all'82 per cento, esclusi in modo assoluto le crusche ed i cruschelli, salvo deroghe da ottenersi con autorizzazione del ministero dell'E. N. nei casi in cui la qualità del grano fosse tale da non consentire di avere una farina idonea a fare un buon pane con l'abburattamento di cui sopra e salvo esclusione dei limiti predetti di abburattamento per l'industria della biscotteria e della pasticceria e per l'eventuale fabbricazione di speciali tipi di pane per ammalati e di pane di lusso.

La questione delle paste alimentari formò oggetto di studio in una successiva seduta nella quale il comitato su relazione del conte Panzuti di Napoli ha fatto voti che sia devoluto alle commissioni provinciali il disciplinamento della produzione delle paste alimentari specificando i requisiti che debbono avere le paste dichiarate di pura semola. Il comitato ha deliberato infine di riunirsi nuovamente il 12 novembre prossimo per lo studio dell'approvvigionamento della carne congelata e delle altre questioni ad esso affidate.

I Combattenti per la Marcia su Roma

ROMA, 1

Una grande assemblea di combattenti istriani convenuti a Pola alla vigilia della sagra celebrativa della Marcia su Roma hanno votato il seguente ordine del giorno: «I combattenti istriani considerando il fatto storico della Marcia su Roma come la continuazione delle epiche gesta che condussero alla vittoria non prendono atto del deliberato del comitato centrale dell'Associazione Combattenti e dichiarano di dare lealmente e apertamente la loro adesione alla celebrazione dell'anniversario col partecipare ai riti celebrativi del 28, 29, 30 e 31 ottobre».

Inoltre 50 sezioni di combattenti della Provincia di Brescia hanno aderito alla celebrazione del 2.o anniversario della Marcia su Roma, partecipando alle cerimonie indette dai fasci della provincia.

I poteri della commissione Reale di Vicenza prorogati

VICENZA, 1

Alla Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia è pervenuta la seguente comunicazione della quale ha preso atto:

Ill.mo sig. Presidente

Col 28 corr. vengono a scadere i poteri, già prorogati con decreto 15 luglio p. p. di Codesta Commissione Reale incaricata della straordinaria amministrazione della Provincia. Si rammenta pertanto che, fino a quando non sarà fatto luogo alla ricostituzione della rappresentanza elettiva, la Commissione stessa dovrà rimanere in carica, giusta disposizione ministeriale 21 corr. N. 15869.68 ed in conformità al parere 14 dicembre 1921 del Consiglio di Stato, adottato dal Ministero. E poichè alla Commissione furono, a suo tempo, conferiti anche i poteri del Consiglio, resta inteso che essa potrà continuare ad esercitarli fino a quando rimarrà in funzione. — Il Prefetto: f.to Bodo.

Dodici morti su di una nave per una terribile esplosione

PARIGI, 1

Una esplosione formidabile è avvenuta a bordo della nave petroliera Aldez Anderson a Martiny, in California, causando la morte di dodici persone e ferendone una ventina. I danni materiali sono valutati ad oltre dieci milioni di lire. Venti persone si sono salvate gettandosi in acqua e portandosi a terra a nuoto.

Il Congresso dei ragionieri per la difesa di classe

TRIESTE, 1

Alle ore 13 il congresso nazionale dei ragionieri ha iniziato i suoi lavori con la trattazione del tema: Per la difesa di classe, su cui ha riferito il prof. Giussani di Milano segretario generale della federazione nazionale dei ragionieri.

Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato vari oratori è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno Cattaneo con il quale il congresso constata che le aspirazioni della classe sono state disconosciute e avverte che la imperiosa necessità di un ritorno sulla recente azione legislativa plaude alla strenua difesa che dei diritti di classe ha fatto la federazione nazionale, delibera di convergere l'azione al rispetto della legge 15 luglio 1906 che con tutte la propria insufficienza rapresenta pur sempre la minima inviolabile garanzia dei diritti e della funzione di ragioniere ed afferma per intanto l'improrogabile necessità della abolizione di ogni titolo ed abilitazione scolastica di ragioniere.

La crisi economica tedesca

BERLINO, 1

(R.C.P.) Il comm. Alberti del Credito Italiano e il comm. Feltrinelli sono giunti a Berlino quali rappresentanti del governo italiano nella Goldnotenbank. Ieri sera è giunto anche l'agente americano per le riparazioni, Gilbert. I giornali tedeschi parlano di questo personaggio che assumerà gran parte nelle vicende finanziarie tedesche e dicono che egli ha appena compiuto i trentadue anni di età e ricordano che già in America è stato Sottosegretario di Stato al Tesoro.

Parlando relle abitudini del signor Gilbert, i giornali rilevano che egli è un assiduo lavoratore che estrinseca la sua attività anche nelle ore notturne. Durante il 1923 quasi sempre egli era in ufficio dalle due alle tre di notte. E' descritto un tipo solitario e di temperamento taciturno.

Si è iniziata la discussione coi rappresentanti dei vari stati tedeschi per la diminuzione di parecchie voci delle imposte e specialmente dell'imposta sui redditi. Alla discussione partecipa personalmente il Ministro delle Finanze Luther. Pare che parecchie imposte verranno ribassate di oltre il dieci per cento per le insistenze del Ministro dell'Economia presso il Ministro delle Finanze. Questi provvedimenti vengono adottati non soltanto perchè numerose imposte hanno dimostrato di sorpassare le possibilità finanziarie dei contribuenti, ma perchè si spera con questo mezzo di combattere il caro viveri che cresce ogni giorno di più. La popolazione è gravata dalla tassa cosidetta sugli affari la quale pesa sugli esercenti che a loro volta di conseguenza si rivalgono dei consumatori.

I giornali studiano le ragioni del rincaro. Molti vogliono vederne la causa nell'alto interesse che l'industria deve pagare per ottenere i crediti necessari, interesse che supera di sei o sette volte gli interessi che vengono normalmente richiesti nelle altre nazioni.

I giornali insistono nel dire che attuali provvedimenti rappresentano un nuovo sforzo del governo nella politica dei prezzi e constatano che finora la politica del governo in tal senso è miseramente fallita.

Il successo di Coolidge è quasi certo

PARIGI, 1

Il «Matin» ha da Londra: Secondo un telegramma da New York si accenna in certi ambienti bene informati che il successo del presidente Coolidge è cosa certa, ma che secondo ogni probabilità il «Tead Leck» esistente fra il presidente ed il Congresso si acclamerà ancora dopo le elezioni.

Questa impressione è sopratutto basata sui rispettivi atteggiamenti per quanto riguarda in modo speciale la legge sulla emigrazione, le imposte, le indennità agli ex combattenti ecc.

Secondo la «Chicago Tribuna» edizione parigina, l'ufficio centrale dei lavoratori americani ha annunziato che abbandonerebbe la candidatura di Lapollett dubitando i suoi partigiani a votare per i democratici.

I Soviet trattano per l'accordo con gl'industriali belgi

LONDRA, 1

Si apprende che 4 delegati del Governo dei Soviety sono attualmente a Bruxelles per cercare di giungere ad uno accordo con gli industriali belgi. Si dice che i delegati russi abbiano assicurato gli industriali belgi che nel caso di una immediata ripresa del lavoro, la Russia assicurerebbe agli industriali la restituzione di tutte le loro proprietà. Gli industriali belgi hanno affermato che ogni accordo dovrebbe essere preceduto da una intesa col Governo belga, ma si ritiene che le negozazioni avranno conclusione favorevole.

La nave del Principe di Galles colta dalla tempesta

CHERBOURG, 1

Nonostante una forte tempesta imperversante sul litorale, il piroscafo «Olimpic» è qui giunto stamane; esso reca a bordo il Principe di Galles che torna a Londra.

La traversata della Manica è stata pessima.

Un nuovo astro celeste

LONDRA, 1

L'Osservatorio di Greenwich ha ricevuto da Copenaghen notizia della scoperta fatta dal dr. Baade dell'Osservatorio di Hamburgo di un nuovo corpo celeste. Secondo il rapporto trattasi di un corpo della decima grandezza di aspetto planetario ma moventesi così rapidamente da poter divenire una cometa. La sua ultima posizione controllata era non lontana dalla costellazione di Pegaso.

La Società astronomica britannica propende a ritenere che trattisi di un nuovo pianeta e pur ritenendolo improbabile non esclude che si tratti di un altro di quei piccoli pianeti di cui già ne furono scoperte parecchie centinaia tra le orbite di Marte e di Giove.

Il rovescio dei laburisti riaccende la polemica in Francia

PARIGI, 1

(N. P.) Si cercano con la lente di ingrandimento le «ripercussioni»: è la parola delle ore storiche. Che cosa accadrà in Francia dopo il rivolgimento elettorale in Inghilterra?

A nostro parere non vi sarà nulla di immediato. Gli effetti si produranno a lunga scadenza. Certo che se nelle altre tre capitali europee: Roma, Londra e Berlino, i governi rappresentano i partiti nazionali e conservatori, un'audace politica di sinistra proposta da Parigi può provocare qualche ostacolo e salta agli occhi che a misura che il gabinetto Herriot cerca di attutire o di prevenire gli attacchi dell'opposizione, i gruppi di sinistra si sforzano di stabilire la debita distanza fra la situazione francese e quella inglese.

La tesi dei radico-socialisti — pernio delle odierne schermaglie — è che Herriot si trova in una posizione infinitamente più vantaggiosa di Mac Donald e che qualsiasi confronto fra quello che è accaduto in Inghilterra e quello che si verificherebbe in Francia è semplicemente assurdo.

Il Primo Ministro britannico è caduto malgrado i servigi che gli ha reso nel dopo pace; pure nel dominio della politica interna egli ha avuto le mani legate. Herriot ha le mani libere, sotto la riserva degli obblighi ai quali egli è sottoposto per lo Stato lamentevole in cui il blocco nazionale ha lasciato le finanze.

«E' un errore, rispondo stasera il «Temps», che mantiene in politica interna la sua combattiva vigilanza: le analogie fra la situazione politica dei due paesi esistono. Il Ministero MacDonald ha ottenuto ed ha mantenuto il potere per la grazia passeggera dei liberali inglesi. I liberali avrebbero potuto riceverlo e mantenerlo, grazie al concorso effimero dei laburisti. Erano due minoranze di una essenza differente, che formavano una maggioranza fragile. Lo stesso si può dire in Francia. Il Ministero radico-socialista non riposa sopra una maggioranza assoluta. Il gruppo radico-socialista non conta che 139 membri su 584 di cui la Camera si compone. Esso non vive — esclama il giornale della Rue des Italiens — che per compiacenza dei 105 socialisti e di qualche membro degli altri gruppi nella fedoltà dei quali non si può avere una fiducia infinita. Un ministero socialista come il ministero MacDonald in Inghilterra non potrebbe vivere che per la buona volontà dei radico-socialisti e scomparirebbe appena questo concorso gli venisse meno.

«I liberali sono caduti in Inghilterra per le compiacenze prodigate ai laburisti. Il partito radico-socialista francese è sicuro di non compromettere a poco a poco con le sue concessioni ai socialisti? Esso vi perde la propria figura senza assumere quella dei socialisti; gli elettori vanno verso le forme semplici. Fra un radico-socialista è conclude l'articolista moderato — che fa del socialismo e un socialista essi preferiranno il socialista che fa del socialista e il repubblicano moderato che combatte il socialismo?».

L'opinione ufficiosa francese è che d'altronde che qualunque sia il nuovo gabinetto inglese — Baldwin, secondo le generali previsioni o altri — esso dovrà tener conto di quelli atti internazionali che hanno in questi ultimi mesi impegnato la responsabilità della Gran Bretagna. Così gli accordi di Londra relativi all'esecuzione del piano Dawes sussisteranno.

Il trattato anglo-russo non sarà certamente ratificato tal quale o si può chiedere l'atteggiamento che la Gran Bretagna assumerà verso il protocollo di Ginevra e il progetto di conferenza del disarmo, poichè non si ignorano le vive critiche di cui la politica di MacDonald a Ginevra fu oggetto in tutta la stampa inglese.

Una preoccupazione giudicata grave è quella circa le conseguenze che la sconfitta del laburismo avrà in Germania. Del resto in Baldwin la Francia ritrova un vecchio fautore dell'accordo a due.

La ripresa parlamentare stabilita per il quattro novembre, dopo che è sparito all'estero un potente alleato del gabinetto, presenta piena di suggestioni. La sessione straordinaria del 1924 durerà due mesi: dal 4 Novembre al 31 Dicembre. A palazzo Borbone, come anche al Lussembergo, la seduta di riapertura sarà naturalmente di pura forma: elogio funebre dei parlamentari scomparsi e fissazione dell'ordine del giorno.

Il baritono Battistini dà l'addio alla Germania

BERLINO, 1

(R. C. P.) Battistini, il baritono italiano prediletto dal pubblico tedesco, ha dato a Berlino il suo definitivo concerto di addio.

In Germania, Battistini si era fatto una fama grandissima e godeva simpatia grande. In questo suo ultimo concerto, tutto il pubblico, in segno di saluto, sventolava i fazzoletti. L'emozione tra il pubblico e quella dell'insigne artista italiano, era profonda.

Ancora la lettera di Zienovieff

LONDRA, 1

Un comunicato ufficiale pubblicato dopo una riunione di gabinetto dice che i ministri hanno discusso specialmente la questione delle lettere di Zinovieff. E' stata costituita una commissione incaricata di condurre una inchiesta circa l'autenticità del documento.

I funerali di un martire

POLA, 1

Stamane proveniente da Ranrankesberg è giunta a Pola la salma del giovane irredento Federico Battia fucilato dall'Austria durante la sollevazione del 97.o reggimento.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i solenni funerali ai quali hanno partecipato le autorità, rappresentanze dell'esercito, della marina e dell'areonatutica, le associazioni locali e grande folla di popolo.

La fine dell'esilio di un ex Re

LONDRA, 1

L'ex-Re Prempch di Ascianti che era era stato esiliato alle Isole Seychelles per 28 anni, è stato rimpatriato dal Governo britannico. L'ex-Re è ora in viaggio per la sua patria accompagnato dai suoi figli e da un numeroso seguito di servi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Borse italiane

ROMA, 31. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 83.54 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.50 — Id. 3 per cento lordo 53.83 — Id. 5 per cento netto 99.01 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.93 e un terzo.

Cambi: Francia 120.49 — Londra 104.233 — Svizzera 443.76 — Spagna 310.87 — New York 23.051 — Vienna 00327 — Praga 69 — Belgio 111.26 — Argentina carta 8.46 — Argentina oro 19225 — Olanda 909 — Oro 444.78 — Romania 1290 — Canadà 23.03.

Borse estere

BERLINO, 31. — Chiusura: Italia 1826 — Francia 2199 — Svizzera 8080 — Vienna 5925 — Ungheria 531 — Londra 18905 — Amsterdam 16560 — New York 420 — Praga 12525.

VIENNA, 31. — Chiusura: Serbia 1024 — New York 70935 — Parigi 3712 — Romania 399 — Bulgaria 514 — Italia 3069 — Berlino 1683 — Svizzera 13655 — Amsterdam 27970 — Budapest 2112 — Varsavia 9262 — Londra 13570 — Belgio 320400 — Russia 3424.

GINEVRA, 31. — Chiusura: Italia 2255 — Berlino 0012385 — Vienna 0007340 — Londra 23495 — Parigi 271625 — New York 51950 — Bulgaria 37875 — Praga 1550 — Belgrado 75125.

NEW YORK, 31. — Chiusura: Londra 60 giorni 449.75 — Londra demand bills 452.50 — Cable transfers 452.75 — Parigi 457 e mezzo — Italia 435 e mezo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 39.44 — Belgio 483 — Svizzera 1925 — Spagna 1346 — Argento minerale prov. straniera 69 tre quarti — Atchison Topeka 106 tre quarti ex — Canadian Pacific 150 — Pensylvania 44 tre quarti ex — Reading 61 un quarto — Southern Pacific 93 tre quarti — Union Pacific 138 — Anaconda 36 tre quarti — Baldwin Locomotive 121 tre quarti — E. U. S. Steel Common 109 un quarto — U. S. Rubber 33.

LONDRA, 31. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 22 tre ottavi — Prestito francese 4 per cento 17 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 18 un ottavo — Consolidati 58 e mezzo — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20.63 — Rendita Turca 16 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 60 — Venezuela 73 — Marconi 1 tre quarti — Argento contanti 34 tre quarti — Rame contanti 63.11.3.

Cambi: Italia 104.15 — Parigi 86.375 — New York 457 un quarto — Argentina 44.18 — Svizzera 23.45 e mezzo — Berlino 189.25 — Atene 257.50 — Romania 805 — Spagna 33.57 e mezzo — Belgio 94.20 — Praga 151.50 — Costantinopoli 8.39 — Montreal 451.75.

VALPARAISO, 31. — Cambio su Londra 39.90.

BUENOS AYRES, 31. — Cambio su Londra 44.18.

Amsterdam, 31. — Cambio su Berlino 90060 cinque ottavi.

PARIGI, 31. — Chiusura Rendita francese 3 per cento perpetua 5005 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 59 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 7840 — Rendita francese 5 per cento amm. nuovo 6175 — Prestito francese 4 per cento 1917 5145 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 5095 — Prestito francese 1905 liberato 7375 — Prestito francese 1906 liberato 7425 — Prestito Austriaco 6 e mezzo per cento emis. franc. 223.50 — Rendita Argentina 1896 70 — Rendita Brasile 4 per cento 147 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 265 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 68.50 — Rendita Russa 3 per cento 1891 13 — Rendita Russa 5 per cento 1906 22 — Rendita Serba 4 per cento 1895 50.50 — Rendita Turca unificata 55.50 — Banca di Francia 7775 — Banca di Parigi 1465 — Crèdit Foncier 1445 — Crèdit Lyonnais 1575 — Banca Ottomana 888 — Banca Commerciale Italiana 1288 — Mètropolitain 496 — Azioni Suez 8000 — Thomson 550 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Rio Tinto 3075 — Sosnowice 1431 — Brasile 5 per cento 1903 239 — Brasile rescision 153.50 — Ferrovie Ottomane 102 — Chartered 53 — De Beers 1024 — Ferreira 8050 — Geduld 283 — Goldifelds 84.75 — Randfontein 95 — Randmines 252.

Cambi: Italia 83 — Londra 86.42 — New York 19.35 — Svizzera 368 — Spagna 257 — Belgio 91.65 — Olanda 754 — Praga 54 — Bucarest 1070 — Danimarca 33150 — Norvegia 274.50 — Svezia 509.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 23.65 — Gennaio 22.95 a 22.98 — Febbraio 23.10 — Marzo 23.28 a 23.31 — Aprile 23.40 — Maggio 23.52 a 23.53 — Giugno 23.40 — Luglio 23.25 — Agosto 22.60 — Settembre 22.30 — Ottobre inquotato — Novembre 22.65 — Dicembre 22.84 22.85.

Informazioni commerciali

Esportazione strasci di Manilla.

La Camera di Commercio informa che il Ministro delle Finanze, ad evitare erronee interpretazioni della voce «strascoi canapa», compresi gli avanzi di cordami ecc. portata dalla tabella B. annesa al R. D. Legge N. 1462 del 25 settembre scorso, ha chiarito che in essa voce non sono da comprendere gli avanzi di cordami di manilla; i quali pertanto possono tuttora essere liberamente esportati.

Esportazione di granturco giallo.

La Camera di Commercio informa che con R. D. Legge, pubblicato nella Gazzeta Ufficiale 27 Ottobre, a decorrere dal successivo 28, è stata vietata l'esportazione del granturco giallo, con facoltà al Ministero delle Finanze di concedere permessi di esportazione in deroga al divieto fino al limite di quintali 20.000 mensili.

Le Ditte che intendono fruire della concessione e che siano abituali esportatrici del grano turco giallo dovranno presentare domanda in bollo da L. 8, al detto Ministero, con il tramite della Camera di Commercio, indicando la località ove la partita da esportare trovasi depositata, il peso, la destinazione e la dogana cui la merce dovrebbe essere presentata per l'uscita dal Regno.

A tali domande, come per quelle relative a farine di frumento, non occorre allegare il modulo a stampa solitamente prescritto, perchè le eventuali concessioni saranno date su modulo d'ufficio.

Il divieto di cui si tratta, non che quelli sul frumento e sulle farine di frumento avranno effetto sino al 31 Dicembre 1924.

Stato civile di Venezia

Nascite del 21: Maschi 6, femmine 4; totale 10.

Matrimoni del 21: Nessuno.

Decessi del 21: Ravagnan Giovanni di anni 70 con. casal. di Venezia — Brazzoduro Nicoletta 80 ved. r. pens. id. — Padella Virginia 76 id. casal. id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 22: Maschi 4, femmine 2; totale 6.

Matrimoni del 22: D' Urso Giacinto r. professore con Tessarotto Ada possidente celibi — Pedio Pasquale barbiere con Raffa Rosalia casal. id.

Decessi del 22: Callegari Luigi di anni 19 cel. stud. — Soguso Antonia 72 ved. ricov. — De Tuoni Giuseppina 42 con. casal. — Granata Cristina 60 nub. casal. — Dirindin Anna 17 id. id.; tutti di Venezia.

Più 3 bambine al disotto degli anni 5.

Orario dei vaporetti

Linea Canal Grande-Lido (S. Maria Elisabetta): Da S. Chiara per Lido: dalle 6.52 alle 20.52 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Lido dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Da Lido per S. Chiara dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Da San Zaccaria per Lido alle 6.10; 6.40; 7; 7,20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 15 minuti. — Da Lido per S. Zaccaria dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio speciale (Mattiniero): Riva Carbon-Ferrovia: Da Riva Carbon, alle ore 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.30; 7; 7.20 — Da Ferrovia alle ore 3.50; 4.35; 5.15; 5.45; 6.15; 6:45.

Servizio speciale (serale) Riva Carbon-Ferrovia: da Riva Carbon alle 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45. — da Ferrovia, alle 21.15; 21.30; 21.45; 22; 22.15 22.30; 22.45; 23; 28.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30.

Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Giudecca (Croce): da S. Zaccaria dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora. — Per Croce-Giudecca dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — da Croce-Giudecca dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora — per S. Zaccaria: dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Veneta Marina - Lido da S. Zaccaria per Lido dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora e dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 1 alle 6 ogni ora.

Riva Schiavoni-Lido (con fermate a Veneta Marina-Giardini-Tiro a Segno: Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6; 7; 8; 9.05; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21. (La corsa delle 14 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per San Nicolò). — Da S. Nicolò di Lido: alle 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30. 13.30, 14.40, 15.40, 16.30; 17.30, 18.30 19.30, 20.30, 21.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S.Lazzaro degli Armeni): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle ore 6.15 alle 20.15 ogni ora. — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 20.45 ogni mezz'ora.

Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo alle 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni alle 9.15, 12.15, 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente alle 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle 8.45; 10.45; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola alle 8; 9.30; 11; 14; 16.15 17.30, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30 16.45; 18; 19.30

A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle 5.30 (*) 6.45 e dalle ore 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora — Da Marittima: alle 7.30; 8.30; 8.40 (*); e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora. Le corse segnate con (*) non si effettuano alla Domenica.

Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — da Croce per Riva Schiavoni alle 22.30.

Linea Porto di Marghera: Dal Monumento V. E. ore 5.30; 6.45; 14.20 — da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Traghetto Zattere-Giudecca: dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano: da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.15; 6.35, dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 20, ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove 6.2; 6.20 6.40; 7, dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Tramvia Elettrica Venezia-Padova — Da Venezia Riva Schiavoni ore 6.15; 7.50; 9.30; 11.15; 13.05; 14.45; 16.30 (diretto); 17.55; 19.35.

Da Venezia-Zattere — Ore 6.27; 8.02; 9.42; 11.27; 13.17; 14.57; 16.39 (diretto); 18.07; 19.47.

Da Padova a Venezia-Zattere — Ore 7.23; 8.58; 10.36 (diretto); 12.23; 14.13; 15.53; 17.33; 19.03; 20.43.

Da Padova a Venezia Riva Schiavoni — Ore 7.35; 9.10; 10.45 (diretto); 12.35; 14.25; 16.05; 17.45; 19.15; 20.55.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10; (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Linea Venezia-Chioggia. — Da Venezia ore 6; 9.15; 12; 14.30; 18 festiva ottobre 22 — Da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva ottobre 22.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 11.50; 16.30; 20.05; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 22.42 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

LAUREATO scienze commerciali, attivo capace, tre anni ottima pratica commerciale presso primaria Società, occuperebbesi con mansioni concetto in buona ditta anche fuori Venezia. Scrivere: Cassetta 10 I. Unione Pubblicità - Venezia.

Lezioni

privale cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

BERLITZ Venezia San Moisè 1400. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue: francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

TRE LOCALI piano terra Salizzada San Stae, vicinissimi sbarco vaporino fittansi, liberi subito. Rivolgersi: Ponte del Diavolo 4978 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria A'zetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

AVVIATISSIMA industria cittadina in piena efficienza cerca socio o correntista capitale trecentomila onde sviluppare maggiormente lavoro lucrosissimo. Serie offerte esclusi intermediari presso Cassetta L Unione Pubblicità — Venezia.

N. 94 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Poco dopo ricompariva, dicendo:

— So la signora vuole seguirmi...

E Berta entrò nell'ufficio del signor Magilier.

La stanza, tappezzata di verde, con una scrivania a chiusura automatica in mezzo, un apparecchio telefonico a portata di mano, una poltrona presso la scrivania pel cliente, grandi casellari alle pareti, era insomma, come tutte le stanze di questo genere.

L'uomo, seduto alla scrivania non era mutato molto nei lunghi anni dacchè Berta non l'aveva veduto.

Era soltanto un po' più brizzolato.

— Buon giorno, signora Rambaud... Venite dalla Prefettura? Avete bisogno di me?

— Oh! sì, signor Magilier.

— Non sarà certo per quella vecchia faccenda.

— E' invece per quella!

— Oh! ci sarebbe qualcosa di nuovo?

— C'è, signor Magilier, c'è da ricominciare tutto... C'è, che ho saputo cose spaventevoli... C'è che da ieri non vivo più, dopo ciò che ho visto... Nessuno può udirci?

— No, potete parlare.

— Signor Magilier, stanotte sono stata al quai des Grands Augustins a vegliare un ferito...

— Non siete dunque più al palazzo?...

— E' la signora contessa che mi ha mandata. Quel giovane ha avuto un braccio spezzato dalla automobile del signor...

Fece un gesto curioso, poi soggiunse:

— Sì, chiamiamolo signor Vasili.

— Ma voi parlate del figlio del conte Koulza.

— Sì, dicono ch'è suo figlio.

E mentre l'agente la guardava stupefatto, essa ripigliò:

— Quel giovane ferito... e la signora lo aveva osservato subito perchè me lo ha detto... è il ritratto vivo e parlante del signor conte.

— Ebbene?

— Quel giovane è della stessa età del signor Vasili... Quel giovane m'ha raccontato così discorrendo, certe cose... cose da farmi quasi credere ch'io sognassi o vaneggiassi.

— Insomma, che vi ha detto?

— Ch'era stato vittima di un accidente in vettura... ferito alla testa... trasportato subito all'ospedale e ch'era rimasto lungo tempo fra la vita e la morte... che tutti i giornali di quel tempo avevano narrato la disgrazia.

— E che c'è da stupirsi?

— Signor Magilier, l'accidente è successo il 2 Maggio 1889.

L'agente aveva un po' dimenticato tutto ciò: era passato tanto tempo.

E, siccome egli non aveva l'aria di scuotersi troppo al ricordo di quella data, Berta insisteva più febbrilmente:

— Quel giorno stesso veniva portato via il bimbo della signora contessa.

— Sì, è una coincidenza curiosa.

— Voi non ci vedete che una coincidenza... Ebbene, l'accidente è avvenuto nel pomeriggio di quel giorno... Quel giovane aveva in quel giorno un anno e mezzo, giusto l'età del signor Vasili... E' stato ferito dal timone di un'altra vettura al crocicchio della rue de Maubenuge e del boulevard Magenta, allora precisa in cui il bimbo rubato ci sarebbe arrivato anch'egli... sì, signor Magilier, quel giovane che è il ritratto vivente del signor conte.

— E voi ne concludete?

— Aspettate... Quando il signor Vasili era bambino, prima del rapimento, s'era tagliato al polso con un vetro rotto... un taglio profondo e lungo, che doveva lasciare una traccia, una cicatrice per tutta la vita.

— Ebbene?

— Quando ho riveduto il signor Vasili, dopo sei anni, la traccia non v'era più. Ciò m'ha stupito, ma alla fin fine tutto è possibile...

— E questa traccia?

— E' al polso dell'altro, signor Magilier ....Una linea bianca che non si cancellerà mai.

L'occhio dell'agente ebbe un lampo fugace.

— Che mestiere fa quel giovane?

— E' impiegato presso un editore. Sembra capacissimo, è in procinto di formarsi una bella posizione.

— E i suoi genitori?

— Suo padre è morto. La madre è una operaia, una stiratrice... Ha avuta una gran pena ad allevarlo... E' lui che lo dice. Essa è caduta ammalata a furia di lavorare ed è stata mandata all'Ospedale. Egli allora è entrato come commesso presso un libraio, un vecchio libraio del quai des Grands Augustins.

— Come si chiama?

— Pernolet.

— Lo conosco. Conosco anche mamma Pajot.

— C'è rimasto parecchi anni.

— Quel giovanotto che stava al banco sul quai ed è chiamato da tutti Totò?

— E' desso. Non avete notata la rassomiglianza?

— Io non conosco il vostro russo... L'ho visto passare una volta in carrozza.

— E' incredibile, vi dico... Poi le stesse maniere, lo stesso modo di guardare...

— Avete vista sua madre?

— No, adesso è rimaritata. Egli abita sempre nella stessa casa del signor Pernolet, ma...

Si fermò e fece un gesto spaurito.

— Vi dico tutto — riprese. — Sembra che essa lo ami... molto, come una vera madre.

— Ed egli?

— I suoi occhi si inumidiscono quando parla di lei... L'ama come la madre più gelosa vorrebbe esser amata.

— Voi, dunque, supponete, pretendete... Ma, mia povera signora Rambaud, quella gente non ha più voglia di cambiare nome di quanto il figlio Koulza non desidera di perdere il suo... E, a proposito, quel giovane come si chiama? Totò è un vezzeggiativo.

— Vittorio Langlois.

L'agente diè un sobbalzo.

— Langlois, avete detto Langlois?

— Sì, perchè?

— Sapete quell'era il vero nome di Ma-

— Sapete quall'era il vero nome di Ma-

— No — essa fece con un brivido.

— Si chiamava Annetta Langlois... Ah! ah! la cosa diventa interessante.

Berta instintivamente congiunse le mani. Ma l'agente protestava già:

— Pure, riflettiamo bene... Il rapimento è avvenuto... noi siamo stati mistificati da due volponi. Esse riescono, non so come, ad uscire da Parigi ed arrivare sin in Russia. E subito, l'indomani, il babbo riceve il bimbo... Egli non ha esitato, l'ha riconosciuto... e non poteva ingannarsi lui.

Berta fece spallucce.

— Egli non l'ha riveduto che dopo sei mesi, dopo che la signora De Monterrail si era rifugiata presso suo padre. Un bimbo un anno... Dopo sei mesi, come accertarsi s'è l'uno o l'altro?

— La risposta è plausibile.

— Ma io vi parlerò di un'altra persona che l'avrebbe ben riconosciuta la sostituzione. E' sempre quel signor Vittorio Langlois, che m'ha raccontato ciò, senza sospettare ciò che mi rivelava. Quand'è stato ferito, veniva dalla sua balia da Villenuove Saint Giorges. Lo si cura al Lariboisières... guarisce. I medici dicono che ha bisogno di aria di campagna per ristabilirsi del tutto.

— Si capisce.

— Ebbene, credete voi che si riconduca il bimbo a Villeneuve Saint Giorges? Neanche per ombra. Quella balia lo conosceva troppo bene... Lo si conduce invece a [illegible]gny presso un'altra balia, che non l'ha mai veduto.

— Ciò che v'ha di più chiaro è che si chiami Langlois, come la sgualdrina che ha rubato l'altro... Allora, che ipotesi potrebbe fare?

Riflettè un momento e ripigliò:

— La più verosimile sarebbe questa. [illegible] non de Chypre, altrimenti detta Annetta Langlois, rapisce il figlio del conte Koulza per conto del padre, e, senza dubbio, d'accordo con lui. Bene; arrivata al crocicchio della rue Maubeuge... sì, questo è logico, doveva avvicinarsi alla stazione del Nord, succede la disgrazia. Il bimbo, voi dite, è stato a lungo fra morte e vita?

— Me l'ha raccontato, sì.

— Allora, essa l'ha creduto perduto, oppure...

Si fermò ancora a riflettere.

— Sì, sarebbe possibile... Sarebbe [illegible]

(continua)

ANNO 182 - N. 308

Martedì 4 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le disposizioni del Governo per solennizzare oggi la festa della Vittoria

Cadorna e Diaz nominati Marescialli d'Esercito; Thaon di Revel Grande Ammiraglio

La conferenza di Venezia e il problema di Fiume

E' la prima volta che Italia e Jugoslavia s'incontrano dopo la firma del patto di Roma. E non è senza significato e senza importanza questo convegno se vogliamo la vera amicizia e la vera pace che il protocollo di Roma ed i ministri delle due parti affermano di aver stabilita.

Questo dice la carta della pace adriatica. Questo ripetono i ministri ed i governi Ma diversa è la realtà. E poichè non vogliamo ripetere l'errore e rinnovare il danno di un equivoco che dura da un pezzo è bene che ci parliamo chiaro se vogliamo che chiari siano i patti e chiara e sincera la amicizia dei due popoli.

E' sempre Fiume che è in giuoco nel contrasto degli interessi italiani e jugoslavi Su questo eterno problema di Fiume bisogna essere — in buona fede — oltre che di buona volontà — per volere la sua integrale soluzione e la sua definitiva liquidazione.

Durante sei anni di discussione, attraverso convegni e conferenze, da Parigi a Rapallo, da Santa Margherita ad Abbazia, da Belgrado a Roma, non siamo arrivati a identificare i nostri punti di vista con quelli della Jugoslavia. Anzi la diversità di concezioni e di idee ha prodotto contrasti ed errori che sono semplicemente disastrosi. Disconoscere questo significherebbe proseguire ostinatamente nell'errore e aumentare il danno, riscontrando gli effetti che ogni giorno siamo costretti a registrare e lamentare.

Qual'è dunque la ragione fondamentale di questo profondo contrasto tra noi e i jugoslavi che nessuna conferenza riesce a sanare? Perchè non siamo in grado di preparare condizioni reali per l'assetto economico e il futuro svolgimento della vita fiumana in modo da assicurare per un lungo ordine di anni la sua salute e la sua pace?

La causa prima di questo dissenso va attribuita alla Jugoslavia, la quale dimostra una tale diversità di spiriti e di intenti sulla natura e la importanza degli elementi politici e degli interessi materiali, da determinare ad ogni conferenza adriatica un contrasto insanabile e un male inguaribile nelle questioni di comune interesse, nelle quali noi cerchiamo con ogni sforzo e con ogni generosità di creare quell'armonia di cuori, quella concordia di menti, quella fusione d'intenti, senza le quali è vano parlare di collaborazione, di amicizia e di pace.

Vedremo, a proposito di Fiume, come la Jugoslavia intende realizzare lo spirito che informa i protocolli di collaborazione e i trattati di pace. Intanto vediamo il lato debole della nostra politica adriatica.

Noi abbiamo commesso un gravissimo errore. Abbiamo sgomberato la prima, la seconda, la terza zona, senza stabilire garanzie per la vita di Fiume. Abbiamo consegnato il bacino Nazario Sauro (Baross), senza fissare sulla carta di Roma la parità di condizioni tariffarie per Susak (bacino Sauro) e per Fiume. Si che oggi Susak è la concorrente di Fiume e Fiume deve assistere imperturbabile e impotente allo sviluppo visibilissimo del traffico croato di Susak e alla propria rovina.

Non occorre dire che il responsabile principale di questa situazione, che si prolunga oltre misura, è il conte Sforza, il quale, liquidando il vitale problema di porto Baross con le famose «quattro sillabe», liquidò in malo modo Fiume. Basterebbe citare qualche cifra, che omettiamo per carità di patria, per dimostrare i risultati pratici della politica lungimirante del ministro italiano; politica che assassinò la vita e l'economia di Fiume risolvendosi in un disastro.

Ecco così significato anche il torto della Jugoslavia, la quale ha meditato e realizzato, attraverso i nostri errori, il danno e la rovina di Fiume, che ad ogni costo e con qualunque mezzo essa vuol conquistare.

Sembrava, da prima, che il paese amico si contentasse del bacino Sauro Ma appena lo ebbe, chiese ed ottenne buona parte del territorio fiumano, chiese ed ottenne non solo del territorio, ma delle scuole elementari — vere sentinelle dell'italianità in mezzo alla montante marea slava — chiese ed ottenne la correzione del confine contro Fiume, a ridosso della città, fino a toccare la linea ferroviaria Fiume-Trieste. Chiese di stringere Fiume entro una spietata morsa croata; ora chiede, in Fiume, nel cuore della città, scuole e istituti croati, e l'adozione della lingua croata nel secolare comune italiano di Fiume, nel tribunale, negli uffici ecc.; la lingua croata a fianco dell'italiana, che finora sola ha regnato sovrana nella città di Fiume.

Forse noi vediamo le cose troppo da vicino e la passione offusca la nostra vista. Ma in questi anni angosciosi abbiamo imparato a nostre spese che il vedere le cose troppo dall'alto ci porta a continue diminuzioni, a dolorose rinuncie. Noi, a furia di considerare le cose dall'alto, abbiamo ceduto in ogni campo e in ogni tempo. E se Fiume non avesse considerate le cose da vicino oggi l'Italia avrebbe il confine jugoslavo sotto i bastioni di Albona e sotto le mura di Trieste, con la croatería saldamente insediata nel cuore dell'Istria e in tutto il Carnaro di Dante. Siano benedetti gli errori di visuale che Fiume ha commessi! Ma, ammaestrati come siamo, non vorremmo che anche Venezia — maestra di governo tra il contrasto di genti — segnasse un altro passo indietro nella nostra politica adriatica non sempre logica e rettilinea e un'altra spinta in avanti nel corpo straziato ed esangue di Fiume, nel cui nome e sacrificio ogni pace è considerata giusta e perfetta.

In queste condizioni di assoluta inferiorità e di disagio morale e materiale per noi fiumani la Jugoslavia ha aumentata la sua pressione contro la città esanime. Tutte le organizzazioni economiche premono da ogni lato sul fragile corpo fiumano. Tutto un piano sistematico e organico di soffocazione nazionale e di strangolamento economico è giorno per giorno organizzato e realizzato contro Fiume.

Orbene, tutto ciò deve cessare. La Jugoslavia deve smettere la sua pressione. Essa deve rinunciare al suo piano di conquista. Le leggi della pace comportano reciprocità di diritti e di doveri, non umiliazioni e diminuzioni

Noi ci meravigliamo altamente che il signor Rybar sia chiamato a far parte e a dirigere la delegazione jugoslava. Egli ha il torto di aver spiegato e illustrato, alla vigilia di Venezia, alla stampa jugoslava e italiana tutto il piano di guerra che la Jugoslavia (non è esatto dire la Jugoslavia, e nemmeno la Croazia; ma singoli fanatici croati) intendono sviluppare alla conferenza di Venezia contro Fiume. Non programma di pace, ma vero e proprio piano di guerra, poichè le sue richieste sono così enormi da non rinsaldare certamente l'amicizia italo-jugoslava. Volere l'umiliazione dell'italianità di Fiume significa creare condizioni intollerabili per la buona convivenza tra italiani e croati che oggi, anche senza le balorde richieste di Rybar, vanno ottimamente d'accordo.

E' inutile, d'altro canto, richiamarsi al diritto della reciprocità. Questo diritto che per noi in Dalmazia si risolve praticamente in una bella ironia, non può e non deve valere per Fiume, quando a due passi, cioè a un minuto di distanza, la Jugoslavia ha in Susak scuole e istituzioni che è superfluo e assurdo, minaccioso e pericoloso ripetere in Fiume.

Capiremmo se questa, della lingua croata, fosse una necessità, cioè se i croati di Susak non sapessero l'italiano; ma lo parlano e lo scrivono tutti indistintamente tanto i croati di Fiume che quelli di Susak. E' quindi, un puntiglio, non una necessità. Tanto è vero che gli avvocati croati di Fiume trattano le cause al tribunale di Fiume in buon italiano che maneggiano senza impaccio.

Oggi come oggi regna buona armonio tra noi e loro, per questo giusto riconoscimento non solo di un antico diritto, ma di una antichissima consuetudine. Quando questa consuetudine fosse domani violata — e ci òin i fiumani furono e sono sensibilissimi — i croati non godrebbero più della buona amicizia fiumana. Bisogna saper misurare ogni cosa, non varcare il limite del possibile e del tollerabile. Conviene quindi ai croati non pregiudicare la situazione che oggi è buona e favorevole ai loro interessi e ai loro affari; perchè insistere su questo punto delicato sarebbe una provocazione e un non senso, che noi non possiamo nè potremo mai ammettere.

Noi crediamo, modestamente, da buoni italiani, che siamo giunti al termine estremo delle concessioni, di là dalle quali non esiste più pace nè collaborazione tra i popoli. Noi abbiamo dato prova di una longanimità senza limiti e di una generosità senza esempio nella storia. Oltrepassare questo limite indicherebbe creare non la pace, ma stabilire condizioni di guerra; non stringere e unificare e estendere la rete degli interessi ma dissolverla, distruggela.

Per questo noi dobbiamo discutere apertamente, liberamente, efficacemente le condizioni della nostra amicizia.

Noi vorremmo sapere a che serve il bacino Thaon di Revel alla Jugoslavia se non un motoscafo vi è approdato dal marzo ad oggi.

Vorremmo sapere a che servono i magazzini che la Jugoslavia ha accaparrato lungo le banchine centrali di Fiume senza avervi depositato finora un solo chilogramma di merce.

Vorremmo sapere che vantaggio ricava la Jugoslavia dal blocco terrestre e marittimo che esercita contro Fiume, costringendo le correnti del traffico danubiano a incanalarsi non verso l'Adriatico, ma a deviare verso il Nord.

Vorremmo sapere perchè la Jugoslavia rifiuta il consorzio e stabilisce il principio della guerra economica ad oltranza contro l'Italia, là dove gli interessi si completano e si valorizzano nella funzione del porto fiumano.

Vorremmo sapere perchè la Jugoslavia ricatta l'Ungheria contro Fiume, alla quale cerca con ogni sforzo sostituire Susak.

Vorremmo sapere tante altre cose ancora, di cui il signor Rybar non saprebbe dar buona ragione.

Per questo, e altro, diciamo che è giunto il momento di parlar alto e forte. Se Mussolini ha avuto il merito grandissimo di correggere in parte il tragico errore del conte Sforza, assicurando a Fiume il presidio della patria italiana, deve trovare il modo di garantire a Fiume la vita.

Risolto il problema politico, bisogna affrontare e risolvere il problema economico che travaglia la città. La responsabilità gravissima del conte Sforza non dispensa il governo nazionale dal dovere italiano della sistemazione di Fiume. Se la cessione del bacino Sauro erano un obbligo d'ordine internazionale, provvedere alla continuazione della vita fiumana è dovère di ordine nazionale, cui nessuno, sotto nessun pretesto, si può sottrarre.

Ma il quesito economico non si risolve che con coraggio e con franchezza, parlando, alla Jugislava come si conviene. Bisogna entrare nel vivo della questione e sapere se i croati intendono mantenere ancora in piena efficenza lo stato d'assedio contro Fiume. Questo è il punto che bisogna chiarire. Questo dev'essere secondo noi, il fulcro della conferenza di Venezia. E' bene intendere e fissare questa necessità, sulla quale il signor Rybar dev'essere esplicito; e noi dobbiamo costringere la delegazione jugoslava a parlare senza riserve e senza equivoci. Sono sei anni che ci dibattiamo in questo equivoco senza saper trovare una via d'uscita che dovrebb'essere la via della vera pace. Noi abbiamo bisogno di essere assicurati che le disposizioni d'animo dalle quali tanti errori e tanti turbamenti sono derivati vengono profondamente mutate e eradicate. Senza questo mutamento di spiriti è vano parlare di pace, la salda sicura pace, che non si può compendiare in sterili clausole di protocollo contrastanti con gl'interessi permanenti e fondamentali dei popoli, poichè non è lecito parlare di pace e voler la guerra, guerra economica, guerra nazionale, s'intende, ma guerra. Ecco l'equivoco che dev'essere chiarito; e Mussolini ha la forza di chiarirlo, parlando chiaro e onesto, come sono chiari e onesti gli spiriti della nostra politica, la quale non ha altra preoccupazione e altra mira che quella della pace tra i popoli.

Noi abbiamo dato ripetuto prove di questa ferma volontà di pace; ne dia una, almeno una, la Jugoslavia. Altrimenti la pace sarà come ora una formula diplomatica vuota di contenuto, e l'amicizia consacrata a Roma si risolverà in una burla non solo, ma in un danno, di cui e Italia e Jugoslavia faranno le spese.

EDOARDO SUSMEL

Gli artefici della Vittoria

esaltati alla più alta dignità militare

ROMA, 3

Stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti, ad eccezione di quello della guerra perch indisposto.

Il Consiglio dei ministri ha così stabilito le modalità della sesta celebrazione della vittoria,

Al mattino alle ore 9 il governo parteciperà alla messa solenne che si svolgerà in S. Maria degli Angeli alle Terme, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe Ereditario. Quindi si recherà alla tomba del Milite Ignoto.

Dalle ore dieci alle ore dieci e mezza suono delle campane in tutta Italia e salve di artiglieria specialmente a Roma.

Alle ore quattordici e mezza S. M. il Re passerà in rivista al campo Baracca di Centocelle la R. Aeronautica.

Alle ore diciasette e mezza il governo sarà rappresentato alla manifestazione all' Augusteo indetta dai volontari di guerra. Nel pomeriggio in tutte le caserme saranno tenuti discorsi alle truppe. Alla sera illuminazione di tutti gli edifici.

Il Governo è certo che tutto il popolo italiano affermerà nella grande data gloriosa imperitura dell'Italia i propositi della più disciplinata concordia.

Il Consiglio dei ministri per dare particolare rilievo alla consacrazione della Vittoria e per onorare coloro che alla Vittoria contribuirono come comandanti dell'Esercito e dell'Armata, ha deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina del Duca della Vittoria Armando Diàz Collare della SS. Annunziata e del Conte Luigi Cadorna, a Marescialli di Esercito, e del Duca del Mare Paolo Thaon di Revel, Collare dell'Annunziata, a Grande Ammiraglio.

Il manifesto del Partito Fascista

ROMA, 2

Il Direttorio del P. N. F. ha trasmesso a tutte le federazioni del partito in occasione del sesto anniversario della Vittoria, il seguente manifesto:

«Italiani! Il VI. anniversario della Vittoria può essere oggi celebrazione di popolo per virtù del fascismo, che la Vittoria liberò dalla perdizione di un tradimento durato quattro anni.

«Molti che la guerra avversarono come nemici, che la Vittoria rinnegarono come stranieri e quanti furono complici di essi, si confondono nella ricorrenza, anzi pretenderebbero che la loro postuma contrizione fosse quasi titolo di benemerenza nazionale per dare diritto di cittadinanza ad una opposizione che ripete l'ultima coalizione dispersa nell'ottobre 1922.

«Bisogna rifiutare ad essi qualsiasi pericolosa indulgenza. Essi sono in colpa ed in ritardo. In colpa perchè la Vittoria può perdonare e non dimenticare. In ritardo perchè la loro intempestiva e maligna partecipazione non risponde alla volontà del popolo il quale, superato il dolore del sacrificio, guarda sereno e deciso, sotto la guida del Governo di Benito Mussolini, alle nuove aspre fortune della Patria.

«I mal pentiti sono appena al piagnisteo, ed il popolo è già ai virili propositi per costruire un avvenire degno del Carso, del Grappa, del Piave, di Vittorio Veneto.

«Fascisti! Non vi attardate a confutare i falsi consenzienti, siate domani come ieri, l'avanguardia del popolo che volle la guerra, la combattè e la vinse e vinse la seconda vittoria su se stesso.

«In cammino per la più grande Italia».

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

Ieri una larga rappresentanza della Associazione tra le famiglie dei caduti fascisti, convenuta alla Capitale per il secondo anniversario della Marcia su Roma, si è recata sull'Altare della Patria a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto, in segno di devoto omaggio agli artefici gloriosi della vittoria nel nome venerato dei quali i martiri fascisti fecero generoso olocausto delle loro giovani vite.

Il plebiscito di combattenti e mutilati

ed altri enti verso Mussolini

ROMA, 3

Nella ricorrenza del secondo anniversario della Marcia su Roma sono pervenute a S. E. Mussolini diverse migliaia di adesioni e di omaggi da parte di enti pubblici e privati, di personalità e singoli cittadini.

La manifestazione di adesione delle amministrazioni comunali e provinciali è stata quasi plebiscitaria ma significatissima, sopratutto, è stata quella di un numero ragguardevole di federazioni provinciali e singole sezioni di mutilati, combattenti, arditi, famiglie di caduti.

S. E. il Presidente, nella assoluta impossibilità di poter ringraziare particolarmente ognuno, come sarebbe suo vivissimo desiderio, invia i suoi più vivi ringraziamenti a mezzo della *Stefani* a tutti gli italiani che nella celebrazione della vittoria del fascismo hanno voluto confermargli la propria incondizionata devozione.

Omaggio francese al Milite Ignoto

ROMA, 3

Il generale Guillemet comandante di un corpo d'armata francese si è recato stamane all'altare della Patria a deporre una corona di allora con nastri dai colori francesi sulla tomba del Milite Ignoto. Il generale Guillemet, che era accompagnato dagli addetti militari presso l'Ambasciata a Roma, è stato ricevuto dal comandante la divisione e da numerosi ufficiali di tutte le armi. Hanno reso gli onori militari reparti di bersaglieri e di carabinieri in alta uniforme mentre la musica dell'81. fanteria suonava la Marsigliese e poscia la Marcia Reale.

Onoranze di Reims ai caduti italiani

REIMS, 3

Una rappresentanza delle truppe del presidio, numerosi mutilati e rappresentanze delle associazioni patriottiche accompagnate dal comandante del presidio e dal sottoprefetto di Reims si sono recati a deporre corone sulle tombe dei soldati morti per la Francia. Nella nuova cappella italiana alla presenza di membri della colonia il cardinale Lucon ha celebrato una funzione di commemorazione dei soldati italiani morti per la Francia e quindi ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato la parte eroica dei soldati italiani in Francia durante la guerra ed ha ringraziato i membri della colonia italiana di non avevere esitato ad espatriare pervenire a collaborare alla ricostruzione delle città francesi devastate.

Solenne cerimonia a Napoli

NAPOLI, 3

Stamane, alla presenza delle rappresentanze di tutte le armi del presidio, al Camposanto di Poggio Reale si è svolta una solenne cerimonia commemorativa dei soldati morti in guerra. Nella Chiesa Madre addobbata ed illuminata è stata celebrata una grande messa pontificale.

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

12 milioni stanziati per l'Università di Padova

Una commissione per la decorazione di Palazzo Venezia presieduta dal sen. conte Volpi - Un miliardo per la Sardegna

ROMA, 3

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione odierna, dopo aver preso le deliberazioni riportate in altra parte del giornale per la celebrazione dell'anniversario della Vittoria, ha preso in esame i problemi della Sardegna ed ha autorizzato la spesa di un miliardo per opere pubbliche straordinarie dell'isola da eseguirsi a cura diretta dello Stato o a cura degli Enti Locali col concorso dello Stato, oltre l' importo degli impegni definitivi assunti a carico dei fondi consolidati.

Il Consiglio ha poi approvato uno schema di R. D. in forza del quale la Cassa Depositi e Prestiti viene autorizzata a concedere ai Comuni dell' Istria mutui fino al limite massimo di lire 13.751.000 per colmare le deficienze dei loro bilanci. Per provvedere poi alla esecuzione di opere igieniche, di acquedotti e di edifici scolastici, la Cassa stessa viene autorizzata a concedere ai Comuni dell' Istria mutui con il concorso dello Stato fino al limite di 3 milioni.

Allo scopo di apprestare in Roma degna sede di rappresentanza per il Governo del Re nel monumentale Palazzo Venezia all' uopo destinato, il Governo, su proposta del ministro delle Finanze e del ministro della P. I., mentre accoglie il voto espresso da enti pubblici e da privati cittadini delle Tre Venezie di poter provvedere alle opere di decorazione di tale monumento ch ricorda lo splendore della Repubblica Veneta, destina ai restauri murari le somme occorrenti ripartite in tre esercizi e nomina un comitato di sei membri per predisporre i lavori e per provvedere alla loro esecuzione.

Il Comitato per Palazzo Venezia

Il Comitato è composto di S. E. il Conte Volpi, presidente; on. sen. Corrado Ricci; comm. Bartolini, provveditore generale dello Stato, relatore; comm. Ermanin, direttore del Museo di Palazzo Venezia; ing. Marangoni, architetto dell'opera di S. Marco a Venezia; architetto Brasini.

Il Consiglio dà incarico al ministro della P. I. di preparare il progetto di disegno di legge per gli scavi del Circo Massimo, il quale progetto dovrà essere sottoposto all' approvazione del Parlamento nel primo periodo dei suoi avori.

Il Consiglio passa poi ad esaminare i problemi del porto di Genova. Per mettere il Porto di Genova in condizioni di rispondere completamente ai bisogni del commercio e della navigazione, si presenta assolutamente indifferibile la costruzione di un nuovo grande bacino di carenaggio, nonchè altre opere di arredamento. In vista del grande interesse che hanno tali opere sulla economia nazionale, viene approvato il provvedimento in forza del quale il ministro delle Finanze resta autorizzato a somministrare al Consorzio autonomo di quel porto, in 5 rate di 8 milioni ciascuna, ripartiti in 5 esercizi, la somma di 40 milioni pienamente garantita dal gettito delle tasse portuali.

Per ovviare alla ripercussione che ha avuto sul mercato dei titoli la sottrazione dall'Officina carte valori di Torino della carta filigranata e ad integrazione di provvidenze già adottate in proposito, il Consiglio approva uno schema di decreto legge che ammette più di una girata sulle ricevute provvisorie rilasciate per il cambio anticipato delle cartelle al portatore 3.50 per cento (emissioni 1902-1906), autorizzato con r. d. l. 25 settembre 1924, N. 1494 nonchè agevolazioni per il pagamento delle relative cedole sia all' interno, sia all'estero.

Il Consiglio approvò poi fra l' altro uno schema di R. D. L. portante provvedimenti a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei Comuni della Provincia.

Per le Finanze

Per le finanze tra i vari altri provvedimenti approvati meritano speciale menzione i seguenti: 1.o Maggiori assegnazioni di lire 9 milioni e 500 mila nello stato di previsione della spesa del Ministero dell' Interno per la intensificazione dei servizi di P. S. nel regno, e particolarmente nella Sicilia;

2.o Stanziamento della somma di un milione nel bilancio del Ministero degli esteri per spese di impianto e di primo funzionamento dello Istituto internazionale per la unicazione de diritto privato da istituire in Roma, sotto la direzione della Soc. delle Nazioni;

3.o Mantenimento fino al 30 giugno 1925 delle borse ordinarie di studio e delle borse di perfezionamento istituite con regolamento della R. Scuola dell' arte della medaglia nella misura annua di lire 3456 le primo e di lire 6480 le seconde;

4.o Destinazione di un fondo per l' importo di 5 milioni, a garanzia delle operazioni di riscontro da parte dell' Istituto nazionale di Credito per la cooperazione, ai termini della legge 26 settembre 1920, n. 1495.

Il ministro della marina sottopone al Consiglio che approva: uno schema di R. D. L. contenente varianti all' ordinamento del Corpo R. E. ed allo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina; uno schema di R. D. L. riguardante modifiche alla legge sull' avanzamento dei Corpi militari della R. Marina; uno schema di R. D. L. relativo a modificazioni alle disposizioni pel reclutamento e l' avanzamento degli ufficiali di complemento della R. Marina.

Il Consiglio ha approvato quindi lo schema di un decreto in virtù del quale viene autorizzata la spesa complessiva di 12 milioni per provvedere alla completa sistemazione edilizia della R. Università e della R. Scuola di ingegneria di Padova.

Con notevoli contributi dello Stato e degli Enti Locali sono stati già eseguiti grandiosi lavori; ed ora, con i nuovi fondi a carico dell' erario ed altre cospicue contribuzioni che enti padovani e, in genere, della Regione Veneta, hanno offerto e si propongono di offrire con encomiabile slancio, si confida portare al più presto a compimento le opere necessarie per dare degna sede all'Ateneo ch, dopo i fortunati venti nazionali, costituisce cospicuo centro culturale delle Tre Venezie.

Viene poi approvato uno schema col quale è confermata l' indennità annua già stabilita col R. D. 27 settembre 1923 N. 2320, per gli incarichi di soprintendenza bibliografica.

Il Consiglio ha dato inoltre la sua approvazione ad altro schema del quale, entro un quinquennio dalla pubblicazione del provvedimento medesimo, le maestre di asilo le quali da più di tre anni prestino lodevole servizio seppure sprovviste del titolo richiesto per l' iscrizione nelle scuole di metodo, potranno essere ammesse all'esame delle scuole di metodo e nelle scuole di cui alla lettera C dell' art. 4 del R. D. 31 dicembre 1923 N. 3106 per conseguire il titolo legale di abilitazione all' insegnamento al grado preparatorio.

Il Consiglio, dopo aver deliberato altri provvedimenti di minor conto, termina la sua seduta alle ore 13.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi venerdì, 7 corrente, alle ore 10.

La ripresa parlamentare

ROMA, 2

Alcuni giornali accennano alla possibile costituzione di gruppi ed anzi qualche foglio dell'opposizione specificava anche la costituzione di un gruppo di mutilati e combattenti. Crediamo che queste non siano che delle speranze su cui gli aventiniani contano, come «ultima ratio» prima di abbandonare il colle. Ma le dichiarazioni di Delcroix e le recenti manifestazioni delle due Associazioni, non sono tali da convalidare le speranze di certi signori.

Questa sera poi apprendiamo che l'onorevole Tomaso Benassi ha fatto domanda di essere ammesso a far parte del Gruppo fascista. E' in tutti la convinzione che, per una fatalità di cose, l'aventino sarà abbandonato: si cerca solo la formula per salvare il decoro.

Quest'oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri. Sarà questo il primo Consiglio di una serie di riunioni, dove sarà esaminata la situazione parlamentare e dove saranno preparati tutti i lavori che la Camera dovrà esplicare. In questo Consiglio, oltre al progetto per il riordinamento dell'Esercito ed i provvedimenti per la Sardegna, sarà approntato il decreto-legge sulla stampa. Fervono le discussioni fra i ministri per la relazione che il Ministro dell'Economia on. Nava farà sulla questione del pane. Proprio ieri il comitato centrale annonario ha terminato i suoi lavori, rimettendo le conclusioni delle sue indagini al Ministro.

Quest'oggi il Direttorio del Partito fascista e quello della Sezione Romana del Fascio si sono recati al Verano, ove hanno deposto una corona sulla tomba dei fascisti caduti Una grande corona è stata deposta anche sulla tomba di Enrico Toti.

Inoltre l'Associazione fra gli ex-prigionieri di guerra si è recata al Verano per deporre una corona sulla croce che ricorda i militari dispersi in guerra.

Accuse ai cattolici francesi

mosse di Francois Albert

VALENCE, 3

Prendendo la parola alla fine del banchetto di chiusura del congresso della Lega dell'Insegnamento il ministro della Pubblica Istruzione Franiois Albert, dopo aver ricordato che il patto del blocco nazionale era stato concluso sulla triplice base del ristabilimento dell'ambasciata presso la Santa Sede di un nuovo statuto per le chiese di Francia e dell'autorizzazione concessa alle congregazioni dei missionari, ha detto che, in base a tale regime, gli istituti di istruzione abbandonati da dieci anni sono stati riaperti più numerosi e più frequentati di prima della guerra e che i cattolici hanno iniziato senza perdere tempo le iscrizioni nei licei e nei collegi francesi.

Approfittando della tolleranza concessa i cattolici esercitano la loro propaganda nelle università. Il ministro ha rimproverato agli elementi ultramontani di avere dopo l'11 maggio ultimo scorso tentato di fomentare una rivolta con il pretesto che la libertà di coscienza fosse minacciata in Alsazia e Lorena.

I gesuiti rifiutano di sollecitare l'autorizzazione per la loro congregazione poichè dovrebbero all'uopo dar visione di documenti e produrre il loro statuto. L'agitazione clericale non proviene nè dai preti nè dai prelati, ma dai gesuiti. Si può credere che la religione quale la intende il buon popolo francese quale la insegna il buon prete di campagna, sia interessata al mantenimento di intrighi esclusivamente politici. Il ministro ha soggiunto che solo alcune migliaia di cittadini esaltati sottomessi alle autorità superiori persistono a reclamare il beneficio di una istruzione che nessun principio di diritto giustifica

Il Congresso degli ex irredenti di Trento e Trieste

La rievocazione dei fatti d'Innsbruk

TRENTO, 3.

Sono giunti stamane a Trento, per rendere omaggio di commossa venerazione alla memoria del loro grande maestro Cesare Battisti, molti di quegli animosi studenti universitari e di quei degnissimi insegnanti che col grande martire trentino sostennero negli anni del servaggio le più aspre battaglie per l'Università italiana a Trieste e furono sempre coraggiosi assertori di quel programma nazionale a cui tennero costantemente fede, di fronte all'aperta ostilità del governo austriaco e della nazione tedesca.

Il convegno di questi animosi irredentisti trentini e adriatici vuole sopratutto ricordare un anniversario che è una delle più belle pagine della lotta contro l'Austria. Rievochiamolo con loro.

Non cronaca, ma storia

Il 3 novembre 1904 è la data che ricorda l'avvenimento più importante nella storia della purissima campagna universitaria. I fatti d'Innsbruck di quel giorno non sono che un episodio, è vero; ma sono anche il primo segno della riscossa e uno degli elementi più proficui alla preparazione del grande evento che maturò il 24 maggio 1915.

S'inaugurava, allora, a Wilten, sobborgo di Innsbruck, quella facoltà giuridica italiana che il governo di Vienna si era finalmente degnato di concedere agli italiani soggetti all'Austria ma che era ben lontana da quella Università italiana a Trieste così ardentemente reclamata dalle terre irredente.

Ad assistere all'inaugurazione, oltre ai 90 studenti italiani iscritti ad Innsbruck alla facoltà giuridica, intervennero altri 60 studenti appositamente venuti da Vienna, Graz e da altre città.

Per festeggiare questa inaugurazione, gli studenti si raccolsero la sera nei locali della Croce Bianca e invitarono al loro ritrovo i deputati, tutti i professori e alcuni giornalisti italiani.

Mentre questo amichevole convegno si compiva, un forte gruppo di studenti tedeschi chiamava con un fischietto a raccolta tutti i cittadini di Innsbruck davanti al ristorante. In breve i tedeschi adunatisi sommavano per lo meno a trecento: tutti omaccioni colossali, con ghigno beffardo, armati di nodosi bastoni, coi cappelli calati sugli occhi.
Croce Bianca gli studenti italiani. Urla
Intanto cominciavano ad uscire dalla
e invettive d'ogni genere li accolsero.

Il conflitto

Agli insulti seguì un vero e proprio assalto. Una selva di nervi di bue e di randelli tedeschi si alzò contro i nostri, che naturalmente non rimasero con le mani alla cintola. L'urto fu selvaggio, bestiale. I tedeschi parevano belve sitibonde di sangue. I bastoni s'incrociavano con violenza: lo strepito era infernale. Un primo colpo di rivoltella, partito dai tedeschi, parve per un attimo sedare il tumulto. Ma dietro a quello, ecco un altro colpo e un altro ancora. Le scariche si susseguivano non più isolate, ma continue, intermittenti. Si videro cadere al suolo italiani e tedeschi e sopra i corpi infierire la mischia a colpi di boxe, a randellate, a nuove scariche di rivoltella.

Fu in questo momento che la polizia austriaca, sguainate le spade, si slanciò contro gli italiani, calando pendenti a dritta e a manca e adoperando anche l'arma con la punta. In questo modo riuscì a farli arretrare contro il muro. I tedeschi presa maggior baldanza nel vedersi protetti — essi che erano in numero schiacciante di fronte agli altri! — dalla polizia, assecondarono con l'urto poderoso della loro massa sempre maggiore l'opera dei gendarmi, cosicchè gli italiani si trovarono accerchiati, pigiati contro il muro, impediti di adoperare le armi, sotto la grandine di palle avversarie e impotenti a ripararsi dall'assalto delle guardie.

Dietro a loro era aperta la porta della Croce Bianca e quella attigua della «Rosa d'Oro». Non vi era altro rifugio che entrare. Si vide allora la prodezza dei tedeschi nello sparare contro gli italiani entro i portici delle case. Ma anche ridotti all'estremo, nelle proporzioni di uno contro dieci, gli italiani resistettero finchè poterono ai bastonatori tedeschi. Sulla porta dei due ristoranti la mischia terminò con episodi di ferocia. Si vide un italiano gettato a terra e sopra di lui tre tedeschi che gli pestavano ferocemente il ventre e lo stomaco.

Gli ultimi studenti irredenti che entrarono nei due alberghi avevano la fronte insanguinata, gli occhi pesti, braccia e mani rovinate.

Arrestati!

L'agguato dei tedeschi era compiuto. Le guardie diedero il catenaccio ai portoni e rinchiusero gli italiani nei due alberghi. Ma intanto, al di fuori, la folla tumultuava. Tutti gli abitanti erano accesi nella via; si calcola che non meno di quattromila persone fossero accorse. E tutta questa folla, inferocita, briaca d'odio e di livore teutonico, reclamava a gran voce la consegna degli italiani inermi! Incominciò ben presto una fittissima sassaiola contro i due alberghi; seguirono a frequenti riprese i colpi di rivoltella. Il grido «a morte gli italiani!» saliva altissimo dalla folla. Il tumulto indescrivibile durò fino alle tre di notte.

Finalmente un primo drappello di studenti italiani fu condotto in carcere, fra le urla della folla. Intervenne la truppa che caricò la plebaglia inferocita disperdendola. Fu in questa carica che avvenne l'uccisione del pittore tedesco Pezzei.

Quanto tutti gli studenti italiani furono fatti scendere dagli alberghi, vennero schierati a due a due in una lunga colonna; alla testa di essi si mise un grosso plotone di soldati, mentre ai lati facevano ala le guardie.

Il corteo degli arrestati si mise in moto fra gli insulti più atroci dei tedeschi che gremivano le vie; qualcuno di questi uscì dai cordoni per dare un calcio agli italiani e si ritirò indisturbato. Quando il corteo giunse al municipio una vera grandine di sassi fu lanciata contro gli studenti dai tedeschi raccolti sulla gradinata di una colonna. Più di uno dei nostri rimase colpito.

Finalmente, le porte del carcere si rinchiusero dietro agli italiani, colpevoli di legittima e sacrosanta difesa!

Ma le gesta teutoniche non erano finite. Il giorno dopo, una «compagnia della morte» composta di duecento innsbruckesi armati di rivoltelle e di bastoni, seguiti da una torma infinita di popolo acclamante, assalì il palazzo della Facoltà universitaria italiana, atterrò le porte e mise in frantumi con incredibile furia vandalica ogni cosa, gettando le rovine nella strada e dando fuoco a tutto. Così moriva la gloriosa Facoltà italiana!

Il saccheggio imperversò per tutta la giornata. I negozi italiani, le osterie italiane furono invase dalla turba furibonda: tutto fu infranto, messo a soqquadro e distrutto.

Nell'Albergo della Croce Bianca l'assalto e l'opera di distruzione furono veramente terribili; dopo il passaggio di quella folla inferocita non restarono che le nude pareti.

Contro l'Hotel d'Europa, ove alloggiavano i deputati italiani, si riversò l'onda fanatica gridando: «a morte, a morte!» Una rappresentanza di studenti salì alle sale superiori e si presentò al Baron Malfatti intimando a lui e ai suoi colleghi di partire immediatamente da Innsbruck. Indifesi dalla polizia, i deputati italiani si trovarono nella necessità: o di ubbidire all'intimazione insulita o di lasciarsi accoppare. I deputati dovettero finire col cedere alla canaglia.

Naturalmente la sede del Consolato italiano non fu risparmiata. La folla circondò il palazzo del Console. Vennero lanciati dei sassi e si gridò a lungo: «Abbasso l'Italia!»

Gli studenti italiani feriti nella mischia furono curati nelle infermerie del carcere. Tutti rimasero rinchiusi nelle celle delle prigioni fino al 30 novembre. Ventisette giorni di reclusione perchè vittime di una inaudita sopraffazione! Fu uno dei colmi dell'Austria liberticida! Finalmente la liberazione venne, egli studenti di Trento e di Trieste lasciarono l'Austria maledetta, emigrando nelle Università italiane, specialmente in quella di Padova.

Molti di essi, scoppiata la guerra di redenzione, furono tra i primi volontari: con loro primo di tutti, Cesare Battisti. Diciannove sono morti. A capo di questi morti sta Cesare Battisti che ha lasciato gloriosamente la sua vita sul patibolo per la grandezza d'Italia.

Questa, in rapida sintesi, la storia dei fatti di Innsbruck che oggi i superstiti hanno rievocato. Sono accorsi, essi, da ogni luogo del Trentino, da Trieste, dalle lontane terre Adriatiche, perfino dalla Dalmazia ancora dolorante, per portare il loro memore saluto al Maestro che fu con loro, ad Innsbruck come dovunque, in ogni luogo in cui si doveva difendere l'onore e il prestigio d'Italia.

Davanti alla fossa che vide il sublime martirio di Cesare Battisti, tutti hanno chinato il capo in silenzio. Solo le brevi commosse parole del prof. Giovanni Lorenzoni — uno dei prodi insegnanti alla Facoltà di Innsbruck — hanno detto il saluto all'Assente Presente, a nome di tutti. E parve che dalla fossa rispondesse un fremito di assenso.

Dal Castello del Buon Consiglio sventolava, più fulgida che mai, la bandiera d'Italia!

Presente il Duca delle Puglie

Pontassieve onora i suoi Caduti

PONTASSIEVE, 2

Quest'oggi è stato inaugurato il monumento che la cittadinanza ha destinato pei suoi duecento figli caduti in guerra.

Alle ore 10.30 è giunto da Firenze S. A. R. il Principe Aimone, duca delle Puglie, che rappresenta S. M. il Re, accompagnato dal generale d'esercito Pecori Giraldi e dal ministro Sarrocchi.

A ricevere il Principe sono tutte le autorità civili e militari con a capo il sindaco, il prefetto di Firenze, gli on. Capanna, Passavanti e Ferretti. Dopo un ricevimento in Comune, S. A. R. accompagnato dal colonnello Villasanta e dalle altre autorità ha visitato gli stabilimenti del paese. Alle ore 12 ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dalla giunta comunale.

Per tutta la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio a Pontassieve è stato un continuo arrivo di rappresentanze di enti ed associazioni venute da tutta la regione.

Alle ore 15 l'ampio piazzale principale ove sorge il monumento è gremitissimo. Le autorità si riuniscono nel palazzo Sansoni dal balcone del quale S. A. R. assisterà alla cerimonia.

Sono presenti il Prefetto, il generale Pecori Giraldi, il senatore Pelli Fabbroni presidente del Consiglio provinciale, il comm. Badiani, i senatori Reina e Mazzone l'on. Lupi, il generale Ceccherini comandante della milizia, il prof. Pelegatti in rappresentanza del Sindaco del Comune di Firenze e i sindaci di tutti i comuni della regione che cingono la sciarpa tricolore e scortano i propri gonfaloni.

Quando alle ore 16 S. A. R. circondato dalle autorità presenti, si affaccia al balcone principale del palazzo, la piazza presenta un magnifico colpo d'occhio. Ovunque sventolano bandiere e gagliardetti e le musiche intuonano la Marcia Reale fra grandi applausi, mentre le campane suonano a stormo e vengono sparate le salve di saluto.

Ad un cenno del Principe, fra gli applausi dei presenti, ed al suono della Marcia Reale, viene fatta calare la tela che ricopre il monumento. Subito una bambina del popolo, con al petto lo stemma sabaudo, va a deporre una corona d'alloro ai piedi del monumento: le madri e le vedove si recano anch'esse a deporre fiori tra la commozione dei presenti mentre le truppe presentano le armi.

Dopo che il parroco di Pontassieve, un valoroso ex cappellano militare decorato al valore, ha impartito la benedizione, il sindaco di Pontassieve rivolge un saluto a S. A. R. il Duca delle Puglie che rappresenta la Maestà del Re e termina tra vive acclamazioni invitando la folla a gridare: Viva il Re! Viva Casa Savoia!

L'on. Capanni ringrazia il Principe del suo intervento ed esalta poi tutto il valore del Duca d'Aosta condottiero della 3.a Armata. Termina anch'esso applauditissimo al grido di Viva il Re! Viva l'Italia!

Prende quindi la parola l'on. ministro Sarrocchi che dichiara inaugurato il monumento ai Caduti di Pontassieve nel nome del Re. Soggiunge che più che ministro egli è intervenuto alla odierna celebrazione perchè deve anche a questa generosa popolazione l'onore del mandato politico; inneggia all'Esercito vincitore della più grande guerra, commosso di trovarsi tra un Principe Reale, una medaglia d'oro da una parte e il condottiero della prima armata, il generale Pecori Giraldi dall'altra. (*Applausi vivissimi*).

L'oratore incita, tra grandi acclamazioni, ad essere tutti sempre pronti a dare per la patria la vita. Termina, applauditissimo, rivolgendosi al Principe al quale dirige una parola di gratitudine per l'intervento in mezzo al popolo quale degno rappresentante della più gloriosa stirpe passata, presente e che sarà nell'avvenire.

Le musiche intonano la Marcia Reale, mentre dall'immensa piazza si inneggia a Casa Savoia e all'Italia.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale della cerimonia on. Lando Ferretti che esordisce dicendo che solo nella sua qualità di fante venuto dal Carso, sente di poter parlare in questa cerimonia.

Traccia brevemente la storia di martirio e di gloria dei Caduti ed afferma che essi non sono morti perchè vivono attraverso i monumenti e i parchi della rimembranza.

Dopo aver con efficaci ed applauditissime parole accennato alla ricostruzione della patria mercè il governo di Benito Mussolini, termina con un ispirato saluto al Principe reale nelle cui vene scorre il sangue dell'eroico Duce della Terza Armata e dell'augusta Donna che ben può definirsi piena di gentilezza e di pietà.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Ferretti, il Principe Aimone ha dovuto sostare ancora per qualche minuto al balcone del palazzo Sansoni per ringraziare la folla che lo acclamava ripetutamente.

E' stato quindi offerto alle autorità un sontuoso rinfresco e alle ore 18 S. A. R. in automobile ha lasciato Pontassieve.

Questa sera la città è tutta illuminata. Sono stati spediti telegrammi al Duca di Aosta e all'on. Mussolini.

Squadra olimpionica Trieste

TRIESTE, 2

E' arrivata questa sera, ospite di Trieste, la squadra vincitrice del campionato olimpionico. In onore della squadra è stato offerto un ricevimento della Società ginnastica triestina dove il presidente avv. Carnier ha rivolto parole di saluto ai valorosi ginnasti.

Udine per i Caduti triestini

UDINE, 2.

Stamane al Cimitero ha avuto luogo la esumazione di 13 salme di volontari triestini caduti per la Patria per essere trasportate a Trieste. Un imponente corteo ha accompagnato i feretri attraverso le vie della città fino al Piazzale Palmanova donde le salme sono state fatte proseguire per Gorizia. All'austera cerimonia hanno partecipato il Prefetto, il Commissario, il Senatore Morpurgo, ufficiali di tutte le armi e della Milizia, una rappresentanza del Comune di Trieste, le Associazioni e le Scuole con vessilli e grande folla.

Ha porto un commosso saluto ai Caduti il Regio Commissario di Udine al quale ha risposto l'assessore al Comune di Trieste Blasinich volontario decorato. Fino a Gorizia le popolazioni di tutti i paesi attraversati dal funebre corteo hanno tributato commossi omaggi.

Ritorno di eroi a Trieste

TRIESTE, 2

Nel pomeriggio si sono svolti solenni funerali di 13 volontari triestini caduti in guerra le cui salme sono state esumate e traslate dal cimitero di Udine.

Tutta la città aveva esposte le bandiere abbrunate. Alle ore 15 le salme sono giunte in Piazza Venezia, accompagnate dal commissario Regio di Udine col gonfalone del Comune. Mentre le truppe del presidio e reparti della Milizia rendevano gli onori militari, i feretri avvolti nel tricolore sono stati deposti su affusti di artiglieria e tra due fitte ali di popolo commosso sono stati accompagnati in corteo attraverso la città.

Precedevano le bandiere dei comuni di Trieste e di Udine, il clero, le associazioni locali coi rispettivi vessilli. Seguivano i feretri le autorità politiche militari e civili fra le quali il sottosegretario di Stato on. Benelli, il Prefetto, il Sindaco con la Giunta, il Consiglio Comunale il senatore Segrè, l'on. Suvich il comandante della Divisione un numerosissimo stuolo di ufficiali dell'esercito e della Milizia. Mentre le musiche suonavano la canzone del Piave e Inni patriottici dalle finestre e dai balconi venivano lanciati fasci di fiori alle salme.

In piazza Garibaldi, dopo un reverente saluto del sindaco senatore Pitacco, alla memoria degli eroi, è stato fatto l'appello dei caduti.

Il Ministro Oviglio a Crevalcore

BOLOGNA, 2.

Nella Piazza della Vittoria a Crevalcore è stato oggi inaugurato il monumento ai Caduti. Alla cerimonia erano presenti il Ministro Oviglio, il Sottosegretario on. Giuliano Sua Em. il Cardinale Nasalli Rocca, il Prefetto, il Questore, gli on. Meriano e Biagi, numerose rappresentanze dell'Esercito, delle Medaglie d'Oro, della Milizia, dei Fasci, dei Sindacati, dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti ed una gran folla.

Dopo la benedizione del monumento, ha pronunciato brevi parole il Cardinale, poi il Sindaco ha pronunciato un elevato discorso. Lo ha seguito il Sottosegretario di Stato on. Giuliano che ha esaltato l'eroismo e la gloria dei Martiri che hanno sacrificato in favore e per la grandezza della Patria la loro vita.

L'on. Giuliano ha terminato il suo discorso tra vive acclamazioni mandando un fervido saluto a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e gli inni fascisti.

Dopo l'inaugurazione della Cooperativa tra Mutilati intitolata al nome di Giulio Giordani, cerimonia alla quale sono intervenute tutte le autorità e associazioni, ha avuto luogo in Municipio un ricevimento.

Cedendo alle insistenti acclamazioni della folla che gremiva la piazza sottostante, il Ministro on. Oviglio si è affacciato al balcone fra gli applausi entusiastici della folla ed ha pronunciato brevi parole. Avevano aderito alla cerimonia i Sottosegretari di Stato on. Grandi e Peglion.

Austera cerimonia a Torino

TORINO, 2

Un grandioso corteo, movendo da Piazza Castello, si è recato oggi al Cimitero per onorare i caduti di guerra. Aprivano il Prefetto e il Commissario del Comune, il comandante il corpo di armata generale Tiscornia, il luogotenente generale della Milizia Perol e numerosi altri generali.

Seguivano un numeroso gruppo di ufficiali del Presidio e le rappresentanze di tutti i reggimenti e di corpi di stanza a Torino, reparti della Milizia e rappresentanze di combattenti, mutilati, madri e vedove dei caduti e di numerose altre associazioni. Il corteo, giunto al Cimitero, ha sfilato dinanzi alle tombe dei caduti gettando fiori, mentre le musiche suonavano l'Inno al Piave.

L'arresto degli assassini dell'operaio ucciso l'altra sera a Roma

ROMA, 2.

Vi abbiamo informati sabato sera del delitto avvenuto in via della Lungara, ove uno stuccatore è rimasto ucciso da cinque sconosciuti, alcuni dei quali indossavano la camicia nera. Il Console della 112.a Legione Candelori, unitamente alla Autorità di Pubblica Sicurezza, ha espletato subito rapide indagini, che portavano all'arresto di tre militi, nelle persone di tali Marinetti, Mercuri e Luccioni.

I tre hanno confessato che, alquanto alticci, verso le ore una, entrarono nel piccolo caffè della Lungara. Il Marinetti, vedendo la moglie del Marciani, rivolse verso di lei la sua attenzione. Egli aveva scambiata la poveretta per una donnina allegra, e senz'altro la investì, dicendole: «Che fai qui a quest'ora?». Fu allora che intervenne, risentito, il Marciani. Al rumore della disputa entrò il Mercuri, che afferrò per il bavero della giacca il Marciani, urlandogli sul viso: «Vieni di fuori». Il disgraziato, trascinato in istrada, si difese disperatamente, e nella colluttazione tentò di disarmare il Mercuri, strappandogli la rivoltella dalla fondina, senza però riuscirvi. Fu allora che intervenne il Luccioni, il quale, ritenendo il compagno in pericolo, estrasse un acuminato pugnale ed uccise il Marciani. Poi tutti si diedero alla fuga.

Sono ora ricercate altre due persone, che facevano parte della comitiva. Si tratta però di due borghesi.

La versione data dai tre arrestati presenta molti punti sospetti, perchè il Marciani — che naturalmente i giornali d'opposizione qualificano per un galantuomo — è risultato essere stato colpito da tre condanne per furto ed essere uscito, poco tempo fa, dal carcere di Regina Coeli, per rapina. Inoltre la Jacometti viveva con lui coniugalmente, senza però essere sua moglie.

Libri ricevuti

A. Hernandes Catà: «Il piacere di soffrire», romanzo - Modernissima ed., Milano, L. 8.80.

Piero Biava: «La povertà dei ricchi», romanzo - Modernissima, editrice, Milano, L. 8.80.

Guido Stacchini: «Stradinarie avventure nella nuova Germania» - Modernissima editrice, Milano, L. 13.

Mario Fensati: «La seconda vita di Don Giovanni», romanzo - F.lli Treves Editori, Milano, L. 9.90.

Augusto Gargia: «Voci di là dal fiume», liriche - Battistelli editore, Firenze, L. 5.

M. Maeterlinck: «Il tempio sepolto», traduzione di L. Caico - Voghera editore, Roma, L. 7.50.

Arrigo Pozzi: «Umberto Bellotto», Zanotti editore, Venezia, L. 3.50.

C. G. Ferri: «La Società delle Nazioni e l'Italia» - Alpes, editrice, Milano, L. 7.

Baratta - Fraccaro - Visentin: «Atlante Storico» - Istituto De Agostini, editore, Novara: «Evo antico», L. 18; «Evo medio», L. 20; «Evo moderno», L. 15.

Gino Gori: «Il mulino della luna», liriche - Alpes editrice, Milano, L. 8.

Ferdinando Paolieri: «Venere agreste», versi - F.lli Treves editori, Milano, L. 9.90.

Giuseppe Gallavresi: «Da Savonarola a Cavour» - Alpes editrice, Milano, L. 7.

Raffaello Barbiera: «Venezia nel canto dei suoi poeti» - F.lli Treves, editori, Milano, L. 13.20.

Carlo Avarna di Gualtieri: «L'ultimo rinnovamento della Triplice» - Alpes editrice, Milano, L. 7.

Carlo Ravasio: «Foccaccina, Cronache Campagnole» - Alpes, editrice, Milano, L. 10.

Adolfo Zerboglio: «L'uomo deliquente» - Alpes editrice, Milano, L. 6.

G. F. L.: «Della patria universale» - Istituto Editoriale, Roma, L. 10.

Luigi Neretti: «Canti, giochi e danze per i più piccini» - Bemporad, Firenze, I e II fascicolo, L. 4.95.

G. Fichera: «La lotta contro il cancro» - Nicola Zanichelli, editore, Bologna, Lire 12.50.

Camilla del Soldato: «Le esperienze di Rosetta», romanzo - Le Monnier editori, Firenze, L. 8.

Ferruccio Vecchi: «I diritti dell'intelligenza - La rinascita editrice, Roma, L. 4.

Francesco Zan: «La passione di Delia», romanzo, Toffaloni editore Torino, L. 7.

Arturo Renault: «La base della felicità, chiacchiere venatorie» - La Stampa commerciale editrice, Milano, L. 10.

Giorgio Rodenbach: «Poesie», traduzione di L. Caico - Voghera, editore, Roma, L. 7.50.

Dott. Prof. R. Forlani: «La conservazione delle frutta» - Vallardi, editore, Milano, L. 2.50.

Nicola Checchia: «Il cavallo» Vallardi editore, Milano, L. 2.50.

Grazia Deledda: «La danza della collana», romanzo - F.lli Treves, editori, Milano, L. 8.80.

Federico Mistral: «Memorie e racconti» - Casa editrice Morreale, Milano, L. 7.

Arch. M. Parlanti: «Quattro anni di lavoro» - Bestetti e Tuminelli, editori, Milano, con circa 150 tavole.

P. Simon Eremian: «Cantica Carmina», editore Seminario Padova.

A. Mozzi: «Sul finanziamento delle Bonifiche» Tip. Pastorio, Este.

Giotto Bizzarrini: «Scienze naturali» 2 volumi - Giusti editore, Livorno, L. 11.

Maria Savi Lopez: «Santa Caterina» - Coll. Alpes editrice, Milano, L. 6.60.

Ugo Ojetti: «Cose viste» seconda serie, F.lli Treves editori, Milano, L. 11.

Aurelio Ceriello: «La preghiera della morte», versi, Toffaloni editore, Torino, L. 6.50.

Prof. Gellio Cassi: «L'Italia attraverso i secoli», testo di storia e geografia, 2 volumi, editore Longo, Treviso, L. 12.

P. Mancini: «Problemi e mezzi della nostra penetrazione economica nell'America Latina», L. 8.

Bruno Stampanato: «Divenire fascista», Gente Nostra, Editrice, Napoli, L. 5.

Carmelo Ottaviano: «La visione cristiana di Ernesto Bonaiutti» - Campitelli, editore, Foligno L. 7.

Luigi Ghidini: «Caccia vagante» - La stampa commerciale, editrice Milano, L. 10.

Nicolò Tallone: «Preludi», versi L. 15.

Chaim Weizmann: «Saggi e discorsi Sionistici» - Israel editrice, Firenze, L. 8.

Nino Sandi: «Sogno di gloria di un poeta diciannovenne» - pubblicazione postuma.

Leonida Andreieff: «Colloquio notturno», Il Contemporaneo, editore, Torino.

Ettore Romagnoli: «In platea», Zanichelli, editore, Bologna.

Giovanni Mari: L'arte dello scrivere» - Hoepli, editore, Milano.

G. Amendola: «La democrazia», ediz. Corbaccio, Milano, L. 8.

Francesco Sulpizi: «Il problema dell'emigrazione dopo la rivoluzione fascista» - Società editrice Dante Alighieri, Milano L. 10.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Spigolature

Sul glorioso stemma sabaudo, fregiato della Croce del Redentore, brilla una corona turrita. Son merlate castella di prora, dall'alto delle quali spazia lo sguardo del Principe a più vasto dominio, che il senno e la spada conquistano. Stirpe di eroi, la più antica del mondo, che da nove secoli tiene lo scettro e fonda nel suo regno sull'amore dei popoli. La storia delle origini della stirpe, che dominò la «Sapàudia» ha varii «sistemi». Per esempio, secondo il Cabaret, che visse nel secolo XV sotto Amedeo VIII, Umberto Biancamano, capo stipite dei «Conti di Savoia», discende in linea diretta da Witichindo, eroe sassone, competitore valorosissimo di Carlomagno. Ma il Dubouchet, il Guichenon, il Carena, il Mezerai, l'Hozier, Gingins, La Sarre, De Sonnaz ed altri fanno discendere Umberto I dai Carolingi, ritenendolo figlio di Carlo Costantino, ultimo dei Bosanidi, re di Provenza. Napione, Della Chiesa, Cibrario e altri lo credon figliolo di Ottone Guglielmo conte di Borgogna, figlio di Adalberto re d'Italia; ma la critica più recente nega a Oddone la paternità di Umberto «dalle bianche mani», che il Garutti, il Gabotto ed altri fanno derivare da un Amedeo vivente in Borgogna al tempo di re Rodolfo II. Infine, Francesco Labruzzi parla di un Adalberto (quarto) figlio di Berengario II. In tal modo — avverte «Varietas» — la genealogia di Umberto Biancamano sarebbe la seguente: Berengario II, «marchese d'Ivrea», pronipote del precedente. Con l'aiuto di Ottone I, il Grande, imperatore di Germania, nel 950 si fece chiamare Re, cal figlio primogenito Adalberto, di una parte d'Italia. Nel 961, chiamato da Adeleide, vedova di Lotario e moglie di Adalberto, venne in Italia Ottone e mandò a Bamberga, prigioniero, Berengario II. Pare che questi abbia avuto da una seconda moglie — Villa — un quarto figlio, pure di nome Adalberto, divenuto poi marchese e conte di Aosta. Il suo nome figura in vari documenti borgognoni fino al 1002. L'anno dopo compare nella storia Umberto Biancamano, egli pure Conte d'Aosta, e da questo si arguisce che sia stato figliolo di Adalberto ultimo figlio di Berengario II.

▣

Luigi XVIII aveva un'amica od un amante, la contessa del Cayla; la storia non è precisa su questo punto, perchè, se le condizioni fisiche del successore di Napoleone possono far ritenere platonica la relazione fra i due: tuttavia consta che la contessa bussava spesso a danari presso il suo regale amico. Si ricorda a questo proposito un grazioso episodio. Un giorno — racconta il «Piemonte» — ad una delle solite sollecitudini della contessa, il Re le fece recapitare un cofano, in cui stava chiusa una Bibbia magnificamente rilegata. Il dono era accompagnato da queste parole scritte di pugno dal Re: «Signora la Bibbia è il viatico degli afflitti: leggetela». E poichè Luigi XVIII le chiese qualche tempo dopo se ella avesse letto la Bibbia, la contessa rispose seccamente: «Non ne ho avuto il tempo». «Male, signora — replicò il Re — date retta a me; leggete la Bibbia». La contessa, incuriosita, aperse finalmente il libro ed ebbe la gioia di trovarsi parecchi biglietti da mille interposti nei fogli. All'indomani essa confessò allegramente al Re di aver letta la Bibbia: «Potrei domandarvi — disse Luigi XVIII — quale impressione vi ha fatto questa lettura?». «Sire — rispose la contessa — essa mi ha fatto venire il desiderio di leggere il Nuovo Testamento». La cronaca non raccanta se il suo desiderio sia stato esaudito.

▣

Il corrispondente scientifico del «Daily Express» informa sulla invenzione sensazionale di «una voce artificiale». Si tratta, per ora, semplicemente di teste o, meglio ancora, bocche parlanti. Queste bocche, fatte con una materia detta plasticina e la larige di gomma, sono in grado di riprodurre alla perfezione i suoni della voce umana. L'inventore, Sir Richard Paget, assicura alla Royal Society che le sue «bocche» artificiali sono in grado di pronunciare distintamente parecchie parole fra le quali: madre, tempo, Harry, Angelo, ecc. La messa a punto degli apparati vocali è giusta quando la bocca è in grado di pronunciare chiaramente l'esclamazione: ah, ah,; dopo di ciò si procede alla formazione ed agli adattamenti delle cavità orali, della lunghezza e larghezza della lingua e delle labbra. Ogni modificazione porta con sè un nuovo suono e questi suoni vengono poi aggraziati nella loro tonalità con le modificazioni alla laringe costrutta, come si disse, in gomma con cera e parafina. Gli studi di Sir Richard Paget proseguono attivamente ed egli spera di raggiungere presto dei perfezionamenti sorprendenti. Si parla già di combinazioni fra le vibrazioni prodotte con l'elettricità e con risuonatori acustici simili a quelli del telefono o dei grammofoni, con le quali combinazioni si raggiungono effetti meravigliosi e coloro che se ne occupano non esitano a dire che si potrà riprodurre artificialmente parole e frasi intere di conversazione umana.

▣

Gian Giacomo Rousseau fu musicista e ciò che è più curioso, operista comico. Alcuni biografi si limitano a ricordare del pensatore di Ginevra il famoso «Dictionnaire de Musique». Ma egli scrisse anzitutto Arie e Canzoni: mitigava, componendo, le amarezze della sua vita. Nel «Teatro» il dott. Ugo Navarra informa come un caso fortunato gli abbia fatto scoprire l'edizione rarissima — 1781 — di queste composizioni. Il vero titolo della raccolta è: «Les consolations des misères de ma vie», ossia «Recueil d'Airs, Romances et Duos». In questa raccolta non c'è nulla di musica da teatro; mentre si sa che Gian Giacomo compose «L'Indovino del villaggio», opera buffa secondo i principii italiani, che per 60 anni ebbe grande successo sulle scene francesi e anche oggi, per la grazia e la semplicità delle sue melodie, viene considerata come uno dei modelli classici dell'opera comica di Francia. Ciò che ancora compose pel teatro Gian Giacomo è poca cosa: il frammento d'un opera «Dafni e Cloe» un balletto «Le muse galanti» che fece fiasco e poche pagine di musica per la sua famosa scena lirica intitolata «Pigmalione», cui si attribuì da taluno importanza storica nell'evoluzione del melodramma moderno per il valore del declamato musicale. Senonchè le ricerche dei musicologi moderni accertarono che quasi tutta la musica del «Pigmalione» è di Coignet...

L'egemonia mediterranea di Venezia

Da uno studio di Alessandro Salvo che apparirà nella «Stirpe» stralciamo in anticipo pei nostri lettori questo brano che riguarda lo sviluppo di Venezia sul mare.

Verso la metà del sec. XII, Genova, Pisa e Venezia vengono a trovarsi alla testa di tre raggruppamenti confederali, che stringono in una felice catena quasi tutta la costa della penisola italica. Fanno capo a Genova tutti i comuni delle due Riviere, a Pisa quelli costieri della Maremma, a Venezia i domini istriani e le città libere della Dalmazia. Le repubbliche così da tutta l'Italia continentale, peninsulare e insulare traggono i prodotti agricoli da esportarsi in Oriente, nelle stesse condizioni di monopolio in cui operava Roma. Se Catalani e Marsigliesi si accaparravano gran parte dei traffici del bacino del Mediterraneo Occidentale, gli italiani, senza essere mai completamente battuti, se ne compensavano largamente accentrando e monopolizzando tutto il traffico del bacino orientale. Vediamo Venezia stringere trattati commerciali col retroterra longobardo e franco. Quando col sorgere dei Comuni e con lo sviluppo del regime corporativistico nacque la meravigliosa industria padana, Venezia ne fu la potente ausiliatrice lanciandone i suoi prodotti su tutti i mercati aperti alla sua navigazione e fin nel più remoto retroterra asiatico., *sulle stesse vie che anche oggi la stessa industria conosce e pratica.*

Mentre Genova non giunse a conquistare l'egemonia tirrena se non troppo tardi e con uno sforzo tale che la indebolì soverchiamente Venezia fece dell'Adriatico un suo porto dagli immensi ed arcati moli. Della necessità dell'egemonia adriatica Venezia fece un dogma: nè fu ambizione vana, chè la storia della Serenissima dimostra che il dominio economico del Mediterraneo richiede, come premessa assoluta, quello effettivo dell'Adriatico.

Ci piace ricordare, come un simobolo magnifico di questa profonda e maschia decisione che animò Venezia nei secoli, la risposta romanamente arguta che l'ambasciatore veneto Girolamo Donà dava a Papa Alessandro VI che gli chiedeva, sardonico, i titoli di legittimità della pretesa veneta del predominio adriatico:

«*Mi mostri la Santità Vostra lo strumento del patrimonio di S. Pietro e a tergo vedrà registrata la concessione fatta ai Veneziani del loro domino sull'Adriatico.*»

Se vogliamo comprendere l'intima essenza dell'azione economica e commerciale dei Genovesi e dei Veneziani in Levante, dobbiamo considerare per un istante le cause della conquista di Costantinopoli, fatta dai Latini.

Venezia, stretta dalla concorrenza genovese, minacciata dall'ostilità degli imperatori di Bisanzio si vide, a un dato momento, nella necessità di risolvere violentemente una situazione molto difficile. La Serenissima, quando i Crociati di Bonifazio di Monferrato chiesero al Doge Enrico Dandolo di trasportarli in Siria, pur stipulando un contratto marittimo che è rimasto famoso nella storia commerciale, compì un'opera di straordinaria accortezza.

Il corpo di spedizione che si trova in Venezia in angustie finanziarie è indotto a prender parte alla conquista di Zara.

Doge Dandolo in Consiglio: *Ricerchiamoli di andare a conquistarla per noi e noi faremo loro rilascio dei 34.000 ducati cui ci vennero debitori, poichè Dio permetta a noi e a loro di guadagnarli insieme...*».

E Zara è presa. E dopo Zara il Doge Dandolo si fa zelante sostenitore del profugo principe Alessio figlio dello spodestato imperatore bizantino Isacco e la spedizione sui legni veneti volge le prore al Bosforo. Costantinopoli è presa. Il Dandolo, appassionatamente fedele a Venezia rifiuta la corona imperiale in Santa Sofia e si accontenta, per conto di Venezia, di assumere il titolo di Signore di un quarto e mezzo dell'Impero Romano. Ma la potenza veneta è ormai saldamente fondata sul Mar Nero e con l'egemonia dell'Egeo, dove le nobili famiglie veneziane, hanno in feudo le principali isole, che si trasformano in floridissimi empori commerciali. Venezia acquista piena coscienza della sua missione latina e mediterranea e mentre per un istante pensa a trasportare la propria capitale a Costantinopoli, negozia con i baroni latini il possesso di Candia assicurandosi così contro l'avvenire che poteva precluderle, come le precluse, le vie del Bosforo, quando caduta Costantinopoli di nuovo in mano greca con l'aiuto genovese, ella dovette concentrare la propria attività sulle coste egee, siriache e africane.

Non sono ambizioni puramente territoriali che muovono Venezia: i territori poco contano per i nostri mercanti, *ai quali urge assicurare solo la libertà dei traffici e il funzionamento degli sbocchi*, da dove le repubbliche traevano le merci da distribuire all'Occidente.

Nella costa settentrionale del Mar Nero, abitata dalle tribù tartare, affluivano i prodotti della pianura sarmatica, scendenti al mare lungo i grandi fiumi. In Crimea, dove ora sorge Feodosia, Genova aveva stabilito una potente stazione commerciale, Caffa, dove acquistava le provenienze russe e cioè legnami per costruzioni navali, canape per vele e sartie, pece, cera, pellicce, nonchè tessuti, cotonate e sete offerte dai tartari. Più a nord, proprio alle foci del Don, sorgeva la Tana, dove Genovesi, Veneziani, Fiorentini Pisani tenevano banchi, magazzini, stazioni navali. La costa est e meridionale del Mar Nero costituiva uno degli sbocchi delle Indie e della Persia. Nel floridissimo porto di Trebisonda i Veneziani operavano indisturbati, imbarcandovi, in regime di monopolio, gli aromi e le spezie delle Indie che giungevano a Trebisonda attraverso la Persia, insieme alle sete cinesi e ai broccati persiani. A Trebisonda Venezia esercitava il monopolio della lana delle capre di Angora, vietato a tutti gli altri mercanti e nel porto di Sinope, negoziava tutti gli altri prodotti agricoli e manufatti dell'Anatolia. Le stazioni egee formavano i punti di appoggio per i traffici con tutta la costa occidentale e meridionale dell'Asia Minore. Alla costa di Siria e al porto di Alessandria giungevano i prodotti medio-asiatici, attraverso il Golfo Persico e la Mesopotamia, e specialmente il borace, il cinabo, la biacca, la lacca, le gemme. Da Alessandria traeva larga copia di granaglie e di prodotti tropicali d'Africa, quali gemme, avorio, tamarindo, penne di struzzo, polvere d'oro, ecc.

Questa imponente rete di traffici era alimentata da una serie di squadre di commercio che seguivano un itinerario esattamente determinato e calcolato. La squadra del Mar Nero si divideva in tre sezioni: la prima si ancorava nel Corno d'Oro sbarcando i prodotti italici e quelli dell'Egeo, la seconda si dirigeva invariabilmente verso Sinope e Trebisonda e la terza giungeva fino alla Crimea.

La squadra di Siria salpava da Venezia, raggiungeva la Morea e toccando Candia e Cipro, giungeva a Beirut e Alessandretta.

Una terza squadra di raccordo veleggiava dal Mar Nero al Delta del Nilo, cambiando i prodotti russi e tartari (non chè gli schiavi circassi e georgiani) con i prodotti dell'Egitto dell'Etiopia e del Mar Rosso.

Queste squadre partivano ad epoche fisse tre volte all'anno, in maggio, agosto e ottobre.

Genova, invece, aveva un unico grande viaggio annuo circolare.

Questo perfetto sistema di navigazione, che ha fissato in maniera definitiva le *direttrici dei grandi traffici del Levante*, permetteva alle Repubbliche marinare di sbarcare sulle coste del Mar di Levante tutta la produzione industriale dell'Occidente, attivando così, fin dai remoti secoli, quella corrente di scambi, che è base di tutta l'economia mediterranea.

Noi vediamo Venezia, d'altra parte, estendere i traffici nel profondissimo retroterra, giungendo fino ai mercati della Germania meridionale, ai quali crea la possibilità di sviluppo e di ricchezza.

Precorrendo i tempi, una volta all'anno inviava una squadra navale di capaci galee, verso l'Estremo occidente e i paesi del Nord. Era la così detta *Muda di Fiandra*. Partiva il naviglio, toccando i porti di Sicilia e Puglia, per completare il carico di prodotti orientali di zucchero, frumento, frutta secche, sale, avorio, oro, schiavi. Avviandosi a Gibilterra forniva al Marocco armi, panni, utensili. Trafficava in transito con i porti di Spagna, Portogallo, Francia. A Bruges, Anversa e a Londra operava gli scambi con le città anseatiche e ritornava al Mediterraneo, recando lane inglesi, tessuti fiamminghi e prodotti metallurgici.

Vogliamo sintetizzare l'imponenza dell'attività economica mediterranea e mondiale di Venezia, con la frase di uno dei suoi più grandi artefici, il doge Tommaso Mocenigo, che diceva:

«Per la pace la nostra città manda 10 milioni di ducati pel mondo con navi e galee, per modo che guadagna, tra mettere e trarre 4 milioni di ducati.»

Venezia, propaggine di Roma, ha segnato per l'eternità il cammino d'Italia sulle grandi vie marittime del mondo.

E questa schiatta di latini meravigliosi, quando ancora il mondo era pieno di strage, insegnò che il dominio non è conquista, ma fervore di attività, audacia d'iniziative, perseveranza di sforzi, intuizione profonda delle ferree leggi economiche che dominano la vita dei popoli.

Questo e non altro fu il senso dell'idea imperiale dei veneti.

ALESSANDRO SALVO

LA "GAZZETTA,, A VICENZA

L'attacco al fortilizio scaligero

VICENZA, 2

(Paros) Finalmente! Dopo un sonno che ormai minacciava di continuare per l'eternità, una elegante, se non nuova, questione è venuta a scuotere i silenzi cittadini. Questione di genuino carattere artistico, che rispunta, tra le prime nebbie invernali e che di nuovo non conserva che la... porta. Poichè in verità si tratta del... fortilizio, vulgo rudero di Porta Nova. A Cesare quel ch'è di Cesare e alla Giunta Municipale il merito di aver tratto a galla l'argomento, proponendo al Consiglio l'abbattimento della vecchia barriera.

Da qui l'insurrezione dei conservatori. La questione è apolitica, avanti: «Fino a che siamo ancora in tempo sarà opportuno ricordare a quanti tengono ancora in onore la storia e i ricordi patri». Così incomincia la levata di scudi dei conservatori, capeggiati da un apprezzato studioso e scrittore d'arte, il dott. Flaminio Anti. Si dice: abbattere si fa presto, era una deliberazione che si poteva prendere fino da molti anni fa. E tra le due tendenze estreme, dell'abbattimento e della conservazione, ecco pian piano aprirsi il passo una tendenza di centro, una specie di «modus vivendi». Guardiamo invece — si dice — di sistemare, risanare Porta Nova, legarla con la loggia del Longhena e animarla col passaggio attraverso il Giardino Salvi. Da parte nostra ci associamo pienamente a quest'ultimo indirizzo artistico. Che Porta Nova, ridotta in un monumentale lagrimatoio pubblico, abbisogni di un provvedimento, lo si diceva e scriveva fino da parecchi anni fa. Ed anche allora c'era chi voleva radere al suolo ogni cosa e c'erano coloro, con a capo il dott. ing. Saccardo che alla questione dedicò una pregiata monografia, speravano che l'antica barriera, ristaurata con intelligente amore, potesse tornare a figurare degnamente fra i nobili e interessanti monumenti della città.

Adesso siamo al punto istesso di partenza; come si vede gli anni passano e la storia si ripete.

Ma vediamo un pò che cosa rappresenta Porta Nova nella storia dell'arte. In antico, eretta nella estremità meridionale della lunga e spaziosa via che faceva capo alla chiesa di S. Giacomo di Galizia, ora Carmine, Porta Nuova, con la Rocchetta da un lato e Castelvecchio dall'altro, formava un insieme di eccezionale bellezza. La sua struttura murale — a dir del Saccardo — era veramente ammirabile e fortissima. L'alta mole merlata era protetta all'esterno da un profondo fossato; ponti levatoi e solide imposte di quercia erano all'entrata principale esterna ed alla postierla e, a completar la difesa, si ergeva di fianco alla Porta una alta, formidabile torre. Si sa che la cinta, di cui Porta Nuova fa parte, ricorda notevoli avvenimenti storici. Gli Scaligeri, signori di Vicenza dal 1311, per premunirsi contro i padovani eressero nel 1343, alla estremità occidentale della «strata major», ora Corso Principe Umberto, il proprio fortilizio che fu poi detto il Castelvecchio. Nel 1375 Cansignorio costruì la Rocchetta e nel 1370 ideò ed eseguì l'opera grandiosa dell'ampliamento e della difesa della città, dalla parte di levante. Egli cinse, con un gran cerchio di fortilizi, congiunti da cortine merlate, tutto Borgo San Pietro, aprendo nella nuova cinta le tre porte di S. Lucia, di Torricelle e di Camarzo. Nel 1381 Antonio della Scala pensò di ingrandire e fortificare anche la parte occidentale della città e costruì la cinta che, partendo da Molton San Lorenzo, comprendeva Porta Nuova, la Rocchetta, Porta Santa Croce, giungendo fino a Porta S. Lorenzo. Questa seconda cinta — come dottamente ci dimostra il Saccardo — fu dunque baluardo scaligero contro i Signori di Milano. Ecco ricorda il trionfo di Gian Galeazzo Visconti e la fine della potente famiglia scaligera che, con Antonio perdette il dominio di Vicenza e Verona e poco dopo si estinse.

Nella signoria di Vicenza ai Visconti successero i veneziani, e sul frontone di Porta Nova stanno gli stemmi dei Moro e dei Grimani.

Dimostrato con ciò tutta la importanza storica ed artistica di Porta Nova, l'ing. Saccardo compilava un progetto di restauro in modo tale da renderla decorosa e di abbellimento al prossimo Giardino Salvi. Il progetto venne approvato dalla Commissione dei Monumenti, e contro l'abbattimento di Porta Nova si pronunciarono in quel tempo niente altro che il Consiglio Superiore per le Belle Arti in Roma, Corrado Ricci, Camillo Boito, Luigi Cavenaghi, Adolfo Venturi, Alfredo d'Andrade, Giacomo Boni, Ludovico Pogliaghi, Pompeo Molmenti, per citare i maggiori.

E adesso? Avanti le Commissioni dei Monumenti.

I Combattenti italiani di Chicago rendono omaggio al Milite Ignoto

ROMA, 2.

Stamane, alle ore 10.30, una delegazione di Combattenti italiani di Chicago hanno deposto una targa in bronzo alla tomba del Milite Ignoto. Sono intervenute alla cerimonia le rappresentanze con bandiera dell'Associazione veterani e reduci delle guerre nazionali e coloniali, dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, dell'associazione nazionale combattenti, della federazione combattenti Lazio e Sabina, dell'associazione nazionale madri e vedove dei caduti e dispersi di guerra, della segreteria generale dei fasci italiani all'estero ed alcuni ufficiali in rappresentanza del R. Esercito e della M.V.S.N.

Le rappresentanze, riunitesi in corteo in via degli Astalli, hanno proceduto fino al monumento a Vittorio Emanuele e sono salite all'Altare della Patria ove rendeva gli onori un plotone di militi per la sicurezza nazionale. Sostato qualche minuto in religioso raccoglimento dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, è stata deposta la targa che reca incisa la seguente scritta: «Al Milite Ignoto, fiamma eterna di fede e di sacrificio, l'Associazione Nazionale Combattenti di Chicago».

Cerimonia fascista a Londra

LONDRA, 2

Stamane nella chiesa italiana è stata celebrata una Messa in suffragio dei fascisti caduti. Nel pomeriggio alla Philarmonich Hall si è svolta una imponente cerimonia per la celebrazione del secondo anniversario della Marcia su Roma. Vi hanno assistito il personale della R. Ambasciata e numerosissimi membri della colonia italiana di Londra.

La festa dei fanti a Treviso

TREVISO, 2

Oggi il 55 Regg. Fanteria ha celebrato solennemente la festa dei propri fanti, commemorando i Caduti nelle epiche battaglie combattute valorosamente nella grande guerra.

Alle 8.30 sul piazzale di S. Nicolò si sono radunati col glorioso reggimento grandissimo numero di smobilitati venuti da ogni parte della provincia e tutte le associazioni patriottiche cittadine colle rispettive bandiere, rappresentanze del Fascio coi gagliardetti, la M. V. S. N., istituti, le Madri e Vedove di guerra, orfani e «Siam figli d'Eroi»; il Nastro Azzurro, i combattenti, reduci di guerra; e inoltre il Sindaco colla rappresentanza municipale e altre autorità cittadine.

Nel tempio monumentale venne celebrata una solenne officiatura, quindi alle 9.30 si formò un imponente corteo che si avviò colla musica in testa per via S. Nicolò, via Vittorio Emanuele, XX Settembre, Calmaggiore e via Canova, alla Caserma Vittorio Emanuele II. Quivi, formato un quadrato nel grande cortile, vennero deposte corone di lauro al Monumento ai Caduti del 55. Fanteria: una del Comune dai nastri bianco-celesti; una del Reggimento; una dell'A. N. A. I.; delle Madri e Vedove; ed altri fiori vari delle famiglie dei Caduti.

Il tenente colonnello cav. Carrozza pronunciò un breve discorso ricordando la gloria del Reggimento conquistata nove anni or sono sul Sabotino. La ammirata sapienza dei Capi — disse l'oratore — volle che nel nome della terza battaglia dell'Isonzo: nel nome del Sabotino, fosse celebrata la festa del Reggimento. Ed elevò un alato inno alla memoria dei gloriosi caduti, ai fanti della Marca Trivigiana, dalle cui file un prode, il beneamato colonnello on. Bassi trasse gran parte di quei combattenti impareggiabili, coi quali organizzò quel corpo mirabile degli Arditi e seppe poi, valorizzando il fuoco delle nuovissime armi, aprire col pugnale le vie dell'attacco alle giovani schiere che vendicarono i morti del Sabotino e conseguirono la vittoria finale. Chiuse al grido di evviva il Re, evviva Treviso, coronato da vivi applausi

Il corteo sfilò davanti al Monumento per poi sciogliersi.

Alle ore 11.30 ebbe luogo la colazione offerta agli smobilitati e alle famiglie dei Caduti.

Nel pomeriggio vi fu una serie di festeggiamenti in Caserma; giuochi vari, ginnastica musicale eseguiti dalla truppa e uno scelto trattenimento artistico cui partecipò gentilmente e applauditissimo il tenore G. Treves. Assistevano le autorità civili e militari, le rappresentanze delle altre truppe del Presidio e parecchi invitati.

Seguì la consegna dei doni alle rappresentanze di ogni Compagnia e infine l'assegnazione dei premi annuali della Fondazione colonnello Duca Eugenio Catemario di Quadri.

Il Consiglio dell'Unione Magistrale

ROMA, 3

Nei giorni 1, 2 Novembre si è riunita la commissione direttiva dell'Unione Magistrale Italiana. Il presidente della Commissione, Mochen, ha riferito sullo stato generale dell'organizzazione. La commissione ha approvato l'azione da lui svolta per la riforma in merito alle pensioni; e ha deliberato di insistere presso il governo per l'accoglimento delle richieste contenute nel memoriale presentato al Presidente del Consiglio e al Ministro della Pubblica Istruzione.

La commissione ha espresso il voto che sia fatto invito ai comuni autonomi di concedere ai maestri dipendenti l'indennità caroviveri di cui il decreto 31 dicembre 1922 che l'aumentava del decimo.

Quindi ha approvato un ordine del giorno in cui si fa noti che ai maestri ex combattenti e alle maestre danneggiate dalla guerra dei comuni autonomi sia concessa l'applicazione delle disposizioni contenute nel capo IV del decreto 30 settembre 1922 e il capo V del decreto 11 novembre 1923.

Romanzesca storia di avvelenamento denunciato dopo 16 anni

MILANO, 3

Una singolare denunzia è pervenuta in questi giorni, per lettera, prima alla questura e poi all'autorità giudiziaria. Una vecchia signora, Luigia Dugnani, fu Gaspare, di anni 60, dimorante in via Vivaio 8, eleva circostanziati sospetti di veneficio sulla morte avvenuta nel 1908, di Maria Gnecchi di Carlo, di anni 39, da Brescia.

In possesso della denuncia l'autorità ha iniziato, subito, gli accertamenti del caso. Di certo, finora, non vi è che lo strano e romanzesco racconto della Dugnani. Ella ha cominciato col premettere che la Gnecchi era stata l'amante di suo marito Pietro Giudici, fu Giovan Battista, morto nel marzo del 1906. Solo un bisogno di giustizia la spingerebbe dunque a denunziare un delitto rimasto impunito e a vendicare la memoria di una donna che era stata una rivale, per placare, così, anche lo spirito inquieto del suo defunto marito. Il Giudici, morendo, aveva lasciato alla Gnecchi un legato di circa 350.000 lire. Ella era andata ad abitare in via Anfiteatro 16 e due anni dopo, nelle prime ore del mattino di un giorno di aprile, era caduta boccheggiante dinanzi alla casa di via Lecco 8. Raccolta e soccorsa da alcuni passanti ogni cura fu vana: la Gnecchi moriva senza aver più ripreso la conoscenza.

Secondo la tardiva denunzia della Dugnani, le era stato somministrato un veleno. Questo orribile segreto le era stato confidato da un vecchio venditore ambulante, Antonio Svezzelati, il quale le aveva detto che la Gnecchi, ottenuta l'eredità dell'amante, aveva fatto con due persone un vitalizio di 45.000 lire, per una rendita annua di 4000. Concluso l'affare queste persone pensarono di abbreviare il più possibile i termini del vitalizio e si accordarono con un frate che pensò a somministrare alla Gnecchi un potente veleno. Nel voluminoso «incarto» che la denunzia ha provocato c'è solo di certo — diciamo — il racconto accusatore della Dugnani. Ma le ricerche del Vezzelati sono riuscite infruttuose, nè si trovano i parenti della Gnecchi, che da parecchi anni non abitano più in via Anfiteatro 16. Manca ancora, quindi, qualsiasi elemento per poter giudicare sulla attendibilità della romanzesca, grave denuncia, sul cui vero fondamento converrà attendere, prima di pronunziarsi, l'esito delle delicate indagini del magistrato

La solenne celebrazione della Vittoria a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 3

Siamo a conoscenza che il 4 Novembre giorno in cui le nostre armi uscirono vittoriosamente dal conflitto mondiale riaffermando i valori e l'eroismo del gloriosissimo nostro Esercito, a Cortina d'Ampezzo converranno tutti i combattenti della Provincia di Belluno.

La decisione della Federazione Provinciale dei Combattenti di Belluno è stata accolta favorevolmente da tutti.

Assisteremo ad una solenne celebrazione e avremo la possibilità di vedere il riavvicinarsi di quegli uomini che furono legati dal sentimento del dovere nelle trincee per riaffermare che quella fede, quella fratellanza e quel senso di sacrificio appreso nelle ore tragiche trionfa ancora possentemente con fermi propositi per l'avvenire sempre più luminoso della Patria nostra.

E passeranno i fanti su questa terra meravigliosa, redenta per i loro sforzi e per il sacrificio dei 500 mila morti, fra l'ammirazione ed il plauso. Vicino a loro si porteranno tutti per esprimere un leale puro e vivo senso di gratitudine.

Si ridesti a nuova vita il dovere compiuto, si riaffermi francamente l'amore alla madre Roma oggi più che mai sotto l'invidiata guida che ha spezzato i mezzi termini, che ha rinnovato gli spiriti che ha purificato gli organi vitali di tutta la Nazione.

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti seguendo le direttive impartite dalla Federazione Provinciale è intenta all'organizzazione della cerimonia ed invita tutta la popolazione a parteciparvi.

Risulta fissato il seguente programma che però potrà essere soggetto a variazioni in seguito ad un più attento esame:

Ore 10.45 ricevimento dei Combattenti della Provincia di Belluno che arriveranno a Cortina con treno speciale in partenza da Calalzo alle ore 9.

Ore 11. Te Deum di ringraziamento della Vittoria che verrà cantato nella Chiesa Parrocchiale con l'intervento di tutti i combattenti; Ore 11.30 Formazione del corteo in Piazza Roma per portarsi al Monumento al Generale Cantore ove verrà deposta una corona ed ove il Cappellano decorato cav. don Pietro Zangrando terrà il discorso ufficiale. Ore 12.30 Consumazione del rancio; Ore 14: Partenza con treno speciale, dei combattenti per Belluno.

Nelle ore pomeridiane poi per cura delle Associazioni locali verrà aggiunto al programma un servizio in Piazza Roma della Banda cittadina ed un trattenimento serale.

Per gli orfani Casalini

ROMA, 2

Il conte Mangelli di Forlì e l'industriale Pavesi di San Paulo del Brasile hanno destinato a favore dei due orfani del defunto deputato fascista Armando Casalini, ucciso in così barbaro modo, due borse di studio. L'on. Mussolini, al quale è stata comunicata la notizia, ha ringraziato per la generosa offerta.

La vedova Casalini, che è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio, ha confermato la sua decisione di non volersi costituire parte civile, avendo essa la più assoluta fiducia nell'opera della magistratura italiana.

La Patria e il lavoro esaltato in un opificio a Milano

BOLOGNA, 2.

Oggi al laboratorio pirotecnico, coll'intervento dell'on. Oviglio e delle principali autorità civili e militari ed ecclesiastiche è stata inaugurata una lapide in onore dei Caduti in guerra o morti per infortunio tra le maestranze del Pirotecnico militare.

Dopo brevi parole del rappresentante l'autorità ecclesiastica che ha benedetto la lapide, hanno parlato applauditissimi il direttore delle maestranze e il comandante interinale del Pirotecnico Colonnello Peregone, l'on. Meriano. Alla cerimonia hanno aderito con nobili messaggi il Ministro on. Federzoni e il Sottosegretario di Stato on. Grandi.

Sala di Scherma

Le vie della diffamazione della patria

Pare che il senatore conte Sforza, quegli cui si deve tra tante altre sciagure la rovina di Fiume — della quale un fiumano, Enrico Susmel parla in altra parte di questo giornale —, il rinunciatario conte Sforza celebre per il telegramma di dimissioni, cioè di fuga, dal suo posto di ambasciatore a Parigi, quando in momenti critici per al Patria il Re commetteva il potere politico a Benito Mussolini, e per la fiera lezione appioppatagli in quelle circostanze dal Capo del Governo fascista, pare che questo signore convinto di menzogna in pieno parlamento si sia messo sulle orme di Nitti e vada spargendo calde lacrime all'estero sulle sorti dell'Italia e della libertà italiane. In un'intervista concessa al belga *Soir* egli ha rincalzato le varie interviste danesi di Nitti. Inoltre, quest'uomo che è egualmente ospitato dal *Popolo* di Don Sturzo e dal *Corriere della Sera*, collaborerebbe sistematicamente con la firma di *Italicus* nel giornale *L'Europe Nouvelle* avvalorandone la campagna persistentemente antitaliana. Osserva a questo proposito il *Popolo d'Italia*:

«Ci domandiamo se non sarebbe opportuno adottare una legge severa per punire i connazionali che, — a differenza del cittadino di ogni paese civile, — mancando di coraggio e di buone ragioni per esercitare la politica in casa propria, passano la frontiera ed assumono il grave tono delle vittime politiche, diffamando impunemente l'Italia ed esercitando il vero e proprio tradimento della Patria.

«Gli esiliati politici di un tempo crearono un alone di simpatia internazionale intorno all'Italia; gli autoesiliati di oggi sono invece i commessi viaggiatori del discredito nazionale.»

Il *Popolo d'Italia* ha ragione. Una legge del genere di quella ch'esso invoca sarebbe proprio necessaria. Le diffamazioni estere cui si sono dati questi fuorusciti della bancarotta democratica sociale somigliano molto a quei pellegrini delle fazioni medievali che si recavano presso le corti di Francia, di Germania e di Spagna a chiedere interventi armati contro i loro rivali; prezzo, naturalmente, qualche brano di patria. I faziosi di oggi all'estero, al solo scopo di rivalutarsi, offrono brandelli dell'onore e della fama della patria. Sono egualmente disprezzabile. La Repubblica di Venezia aveva adottato, per consimili reati adeguati provvedimenti, e l'esempio che ci viene dalla sua storia di civiltà e di fierezza nazionale meriterebbe d'essere seguito.

Il mistero liberale

Si finirà a non capirci più niente, nel mistero liberale. Prima delle elezioni inglesi per i liberali italiani non esisteva altro modello di vita e di dottrina politica che il liberalismo inglese. Ce lo sentivamo decantare di giorno in giorno su mille ritornelli e su mille arie: nulla di più perfetto; nulla di più ideale; nulla di più profondo; nulla di più seguibile. Che cosa era stato Cavour se non un reintegratore dei principi del liberalismo inglese? In che si rifugiava la salvezza del mondo se non nella sapienza e nella pratica politica del liberalismo inglese? Ed eravamo arrivati a questo: che un giornale come la *Stampa* pubblicava senza nemmeno l'ombra di riserve ispirate dalle differenti pregiudiziali nazionali, gli articoli di Lloyd George in materia di politica internazionale, sociale, ecc. Ora è proprio la *Stampa* che, accoppato il liberalismo inglese dalla riscossa dei conservatori scrive queste considerazioni:

«Occorre tener presente, oggi più che mai, che «partito liberale» è una cosa; liberalismo e funzione liberale un'altra. Le due cose possono coincidere, ma possono anche non coincidere. Per esempio, il cartello delle opposizioni, oggi in Italia, compie una vera e propria funzione liberale, sebbene nessuno dei gruppi che lo compongono sia organo di un «partito liberale»; mentre il «partito liberale italiano» fino alla vigilia del congresso di Livorno, non svolgeva affatto una politica liberale. Nessuna impossibilità aprioristica, dunque, a che il partito laburista inglese finisca per essere il successore di quello liberale, anche per la sua azione politica concreta.»

Con ciò si viene a sostenere, che il liberalismo vive anche quando è deliberatamente soppresso, come teoria politica, nei suoi sacerdoti dai suoi oppositori; che si può essere «partito liberale» senza coincidere coll'idea liberale e che si può fare del liberalismo senza essere liberali. E' forse per questa bizzarra insalata che oggi in Italia ci sono tanti partiti liberali! Ma le ultime righe citate dalla *Stampa* sono quelle che più contano. Il giornale liberale piemontese che dovette liquidare una volta in fretta il suo redattore capo socialista per un articolo sconveniente verso la Monarchia in occasione della nascita del Principe Ereditario e di uno sciopero generale, ammette che il laburismo, cioè il socialismo sarà logicamente il successore del liberalismo anche per la sua azione politica concreta. Il liberalismo, cioè, si sarebbe suicidato per spianare la via al socialismo. E' precisamente ciò che hanno sempre fatto da Crispi in poi, e che fanno oggi i liberali italiani. Il liberalismo è il cavallo di Troia destinato a portare al potere il socialismo. Per questo, appunto, è scoppiata in Italia la reazione fascista antiliberale (cioè antisocialdemocratica), per questo è scoppiata in Inghilterra la reazione conservatrice antiliberale, cioè antilaburista. Come dovevasi dimostrare.

Le frasi anti parlamentari

Si può essere favorevoli o contrari all'atteggiamento assunto dalle opposizioni contro la maggioranza in Montecitorio, ma non v'ha ombra di dubbio che quell'atteggiamento è squisitamente antiparlamentare ed anticostituzionale, se non altro perchè ha creato un parlamento fuori del parlamento. Non è senza interesse leggere, in relazione con una sì semplice constatazione di fatto questo brano di una nota politica della *Stampa* da Roma:

«Nel mondo politico ha indubbiamente prodotto viva impressione e sollevato vivi commenti l'atteggiamento sprezzante assunto dall'on. Mussolini rispetto agli avversari accampati sull'Aventino. Il capo del fascismo ha tenuto, nei giorni scorsi, verso le Opposizioni riunite ed il loro proposito di persistere nella resistenza, un linguaggio tale da dimostrare che egli ritorna volentieri alle manifestazioni antiparlamentari da lui preferite in due anni di governo.»

Così la situazione è capovolta! Parlando in modo aggressivo delle opposizioni che si sono messe fuori del Parlamento Mussolini non ha fatto l'antiparlamentare ma ha difeso la Camera-organo contro i secessionisti che la sabotano. I secessionisti invece ritengono le frasi di Mussolini antiparlamentari. Quei disgraziati dell'Aventino si sono messi in testa, evidentemente, di essere essi il parlamento. Se n'accorgeranno nei prossimi giorni!

CRONACA DI VENEZIA

Il trasporto di 200 salme di gloriosi dal Cimitero alla Stazione

Ieri ad iniziativa del Comitato Permanente per le onoranze ai Caduti in difesa di Venezia, autorevolmente appoggiato dal R. Commissario del Comune, dai Comandi Militari e da tutte le Associazioni Militari e Patriottiche della Città, ebbe luogo la solenne traslazione delle 220 Salme di Caduti in guerra esumate in questi giorni, a cura dell'Ufficio Centrale C.D.S.C.G. dal Cimitero Comunale di S. Michele alla Stazione Ferroviaria, per essere successivamente inoltrate ai paesi d'origine. L'opera pietosa di disseppellimento delle Salme e delle loro composizione negli appositi feretri regolamentari venne eseguita con somma diligenza da un drappello di 25 soldati al comando del Ten. Rovesti e del Ten. Cappell. Don Masse, diretti dal nostro concittadino Cap. Cav. Alvise Brunetti.

Le dette Salme che fino dal mattino di domenica erano state, ad opera di militari e di volonterosi cittadini di ogni ceto e condizione, collocate sull'apposito pontone fornito dal Comando Militare Marittimo ed addobbato decorosamente a cura del Municipio, mossero dal Cimitero alle ore 9, dopo che le Autorità ebbero assistito alla Messa celebrata da S. E. il Cardinale Patriarca nella Cappella di S. Cristoforo. Sul pontone accanto alle salme aveano preso posto le rappresentanze delle Associazioni Militari e patriottiche coi rispettivi vessilli, il Co. Bianchini con la Bandiera decorata del Comune, e la Presidenza del Comitato per le onoranze ai Caduti. Prestavano servizio d'onore militari delle varie armi, che insieme con taluni soci dei Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, Volontari di Guerra, Arditi e Milizia V. S. N. avevano provveduto al servizio stesso durante la notte.

Sul pontone abbiamo notato fasci d'armi reggenti elmetti di guerra su cui bruciavano incensi, i feretri erano ricoperti di bandiere tricolori e di fronde di alloro con bacche dorate ed a prua era deposta presso la Croce astata una splendida corona di alloro con bacche dorate offerta dal Comitato onoranze Caduti. Il corteo formato da sei vaporini dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, su cui erano imbarcate molte autorità e rappresentanze, dal pontone preceduto e seguito da due rimorchiatori colle scorte di Truppa e colla Banda Militare, dalle lancie delle Autorità principali, dalle imbarcazioni delle Società Sportive, dalle balenieri degli Istituti, e da molte gondole e lancie private giunse al Molo, dove sostò di fronte alla Porta del Frumento del Palazzo Ducale, mentre le artiglierie tuonavano a salve, le truppe presentavano le armi e suonavano le campane e le musiche. S. E. il Patriarca, accompagnato dall'intero capitolo impartiva da apposito palco la benedizione alle Salme, quindi il corteo riprendeva la marcia lungo il Canal grande, tra il saluto delle bande e delle campane, e quello di una folla numerosa e reverente che si affollava sulle rive e alle finestre, dalle quali, come pure dai ponti della Accademia, di Rialto e della Ferrovia, venivano gettati fiori sui feretri. Alle ore 11 circa il corteo giungeva alla Stazione, dove dopo l'ultimo saluto delle Autorità ivi sbarcate, si effettuò lo scarico ad opera non solo dei soldati di servizio, ma altresì ad opera di Ufficiali di ogni arma e cittadini d'ogni categoria. Prima a scendere fu la bara del Col. cav Buzio Carlo comandante l'81 fanteria, portata dal Gen. Padovin, dal col. Ghezzi-Perego, dal col. Gavagnin e dall'Avv. Carlo Lanza; ultima quella del Ten. di Vasc. Garassini, medaglia d'oro portata dai soci del Nastro Azzurro.

Completato il trasporto dal pontone ai carri ferroviari, il Parroco di S. Geremia impartiva l'ultima assoluzione, e quindi il corteo si scioglieva.

Per il Monumento Nazionale alla Madre Italiana

Si è iniziata nella Loggetta del Sansovino l'annunciata sottoscrizione per il monumento che la gratitudine degli italiani vuol far sorgere in Santa Croce in onore e memoria dell'eroica Madre italiana.

Dicemmo che si è iniziata e avremmo voluto che l'inizio fosse più brillante e più degno del grande scopo e questo non certo per il comitato di elette signore che si prodigano con ammirevole zelo, ma per il pubblico che non è accorso in misura che pur era logico aspettarsi a deporre l'obolo che gli si chiedeva.

Abbiamo visti bimbi e donne del popolo deporre nell'urne il loro piccolo modesto ma significativo soldone, ma, ripetiamo, chi, doveva sentire tutta la opportunità dell'offerta se ne è dimenticato, oppure ha preferito curiosare attorno alla loggetta tramutata per l'occasione.

Tuttavia quello che doveva essere compiuto ieri, sarà, non ne dubitiamo compiuto oggi e nei giorni seguenti così Venezia dimostrerà ancora una volta tutto il suo fervore patriottico e la sua grande anima generosa.

Torneo liberi "Medaglione del Re,,

Ieri si sono svolte le eliminatorie del Torneo squadre Libere di Calcio per la disputa del premio del Re, indetto dal locale S. C. Ardor alla memoria del suo Vicepresidente Habeler Umberto.

Ecco i risultati:

1.a) Eliminatoria: Atlas b. S. Nicolò 2 a 1; O.C.I.V.A. di Murano b. Vigor 3 a 1; Florida b. Olimpia 2 a zero.

2.a) Eliminatoria: O.C.I.V.A. di Murano b. Florida 2 a 1; Muranesi Erranti b. Atlas 5 a zero.

La partita di prima eliminatoria Vittoria-Bucintoro, in seguito a reclamo sporto da quest'ultima e ritenuto legittimo, viene annullata e rimandata a martedì ore 13 in campo della Vittoria.

Martedì nel pomeriggio si disputeranno le finali fra le due Società di Murano e la vincente della partita Vittoria-Bucintoro.

Una corona a N. Tommaseo

Stamane a cura dell'Associazione pro Terre irredente Italiane è stata deposta una corona di alloro al monumento che i veneziani vollero eretto al grande dalmata Nicolò Tommaseo in campo S. Stefano per ricordare il 50. anniversario della sua morte (29 maggio 1874).

La celebrazione della Vittoria

Il Te Deum in Piazza S. Marco

Alle cerimonia del Te Deum che sarà celebrato in Piazza S. Marco martedì 4 corr. alle ore 10.30 per la commemorazione della Vittoria, interverrà la bandiera decorata del Comune che muoverà dal Municipio col consueto corteo alle ore 10.

Per quest'ora pertanto dovranno trovarsi riunite al Municipio le rappresentanze che intendessero scortare la bandiera.

Sono invitate ad assistere alla detta funzione le rappresentanze delle scuole con bandiera. Quelle delle scuole medie dovranno essere di dieci alunni ciascuna; quelle delle scuole elementari complessivamente di 500 alunni e 500 alunne; tutti dovranno trovarsi raccolti nell'apposito recinto prima dell'inizio della cerimonia.

Dopo la funzione si formerà il corteo che si recherà a rendere omaggio alle bandiere decorate del R. Esercito e della R. Marina alla Caserma Cornoldi sulla Riva degli Schiavoni.

Le presidenze dell'Associazioni Famiglie dei Caduti, Mutilati e Combattenti, promotrici della cerimonia commemorativa della Vittoria, pregano vivamente tutte le Associazioni, Istituti ecc. invitati al Te Deum in Piazza S. Marco di voler prendere posto nei limiti segnati dagli appositi cartelli, e ciò perchè l'ordine della solenne manifestazione non venga anche involontariamente turbato.

Nel mattino del 4 i gagliardetti di tutti i Circoli fascisti di sestiere saranno accompagnati dai rispettivi consigli al Parco della Rimembranza a S. Elena, secondo le disposizioni già diramate ed ivi rimarranno sino alle ore 17.

I fascisti ed i cittadini tutti sono invitati a deporre nel corso della giornata un fiore sulla soglia del Parco e il loro obolo per la sistemazione definitiva e degna del Parco stesso.

I fascisti sono inoltre invitati a partecipare al Te Deum che sarà celebrato in Piazza San Marco alle ore 10.30 ed all'uopo dovranno trovarsi alle 10 precise in sede del Fascio.

In occasione della ricorrenza del 4 novembre gli ufficiali di terra e di mare in congedo, sono autorizzati a vestire la divisa.

Grande adunata di alpini a Torino

La grande adunata di Alpini che avrà luogo come è noto in Torino nei giorni 8 e 9 Novembre p. v. in occasione del Congresso Nazionale degli Alpini e del Convegno degli ex Alpini del 3. Reggimento ha assunto un'importanza veramente Nazionale. Le numerosissime adesioni finora pervenute fanno prevedere una manifestazione addirittura imponente. Il programma completo delle cerimonie è stato così stabilito:

8 Novembre. Ore 10 seduta inaugurale del Congresso (in cui sarà trattato il seguente argomento: «Le truppe Alpine e la difesa delle frontiere montane») nel salone della Camera di Commercio.

Ore 14.30: Seconda Seduta del Congresso sempre nel salone della Camera di Commercio;

9. Novembre: Ore 9 Adunata al Teatro Alfieri (Piazza Solferino) ove Padre Bevilacqua commemorerà le glorie del Reggimento.

Ore 10: Corteo alla Caserma del 3. Alpini; consegna al Reggimento dell'Albo d'oro. Omaggio della Sezione di Torino dell'A. N. A. contenente i nomi dei 6102 caduti in guerra del 3. Alpini.

Ore 12.30 Benchetto nei locali dello Stadium.

Ore 16.30: Seduta di chiusura del Congresso nei locali dell'A. N. A. Via Bertola N. 31.

Il Comitato, per coloro che debbono arrivare a Torino il giorno 8, provvederà, previo preavviso e nei limiti del possibile, ad opportuni alloggiamenti. Tutti i partecipanti sono pregati di portare le decorazioni di guerra; è raccomandato avere con sè il cappello alpino per le cerimonie di Domenica 9 Novembre.

Avvisiamo i ritardatari che le adesioni, accompagnate dalla quota di lire 25 che dà diritto ai documenti per le riduzioni Ferroviarie, al banchetto ad un'assemblea della medaglia commemorativa, e ad una copia della pubblicazione «Il 3. Reggimento alpini nella Guerra Italo-Austriaca» si ricevono a tutto il 31 Ottobre presso la Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini, Via Bertola 31.

Il Comitato provvederà a fornire in tempo utile agli interessati i documenti occorrenti per le riduzioni di viaggio concesse dalle Ferrovie dello Stato nella misura dal 40 al 60 per cento sul prezzo dei biglietti, con facoltà di effettuare il viaggio d'andata dal 31 Ottobre al 9 Novembre e quello di ritorno dal 9 al 14 Novembre.

Un fascista percosso a S. Giacomo dell'Orio

Ieri sera alle ore 20 si è presentato all'Ospedale Civile per farsi medicare di una ferita lacero contusa al sopracciglio destro il fascista Cimolin Umberto di Antonio di anni 23 da Travesio e qui domiciliato a Castello 6146. Il ferito era accompagnato da un altro fascista, il sig. Ongania Armando. Al Brigadiere Casella ha raccontato di essere stato percosso poco prima nei pressi di S. Giacomo dall'Orio da una comitiva ch'egli ha ragione di ritenere siano dei sovversivi. Crede di avere riconosciuto uno dei feritori, tanto che lo additò agli agenti del Commissariato di S. Polo che lo arrestarono. Quel Commissario cav. Coletti, dopo aver lungamente interrogato l'indiziato lo ha rimandato in libertà. Non ci è stato possibile di sapere il nome del fermato. Il Commissario a cui ci siamo rivolti per saperlo, ha risposto che non poteva dirlo perchè ragioni speciali, non certo ragioni di Stato, glielo impedivano.

Inizio delle lezioni al "M. Foscarini,,

Le lezioni incominceranno regolarmente la mattina del 5 novembre alle ore 8.15 precise; il primo giorno per un periodo di tre ore, i successivi secondo l'orario completo che sarà in ciascuna classe dettato.

Nel primo giorno di scuola saranno indicati agli alunni di ciascuna classe i libri di testo da acquistare e alcune altre disposizioni da osservare.

Il curioso "menage,, di un principe indiano

Ieri nel pomeriggio, col grande piroscafo «Pilsna» che era ormeggiato al nuovo Pontile alle Zattere, è partito il Principe indiano Halmeien Mirza Bathirnedin Mahimud, il quale aveva la bellezza di diciassette persone di seguito. Il Principe è arrivato a Venezia venerdì scorso. Egli proveniva dalla capitale, dove è stato ricevuto in udienza anche dall'on. Mussolini. Egli è un pontefice mussulmano, capo di una nuova setta religiosa.

Secondo le prescrizioni della sua religione, egli deve provvedersi del vitto speciale che gli viene poi preparato da cuochi, che porta sempre con sè. Qui è stato ospite all'Hotel Beau Rivage dove, quando gli si preparavano i pasti, stava sempre di sorveglianza il suo capo cuoco perchè non si ommettessero le prescrizioni del rito. Giacchè egli non si ciba che di carni bianche e verdure.

Alle Zattere è giunto col seguito per imbarcarsi con un imponente bagaglio. Ma il curioso si è che la gran parte di questo bagaglio era costituito da grandi gabbie piene di polli, conigli ecc. Le povere bestie si lamentavano penosamente, forse presaghe della fine prossima. Oltre a queste, enormi ceste di verdura, patate, carote, sedani, pomodoro, e una quantità di formaggini ecc. ecc; tutta la provvista cioè che gli occorre per sbarcare il.... lunario nei 25 giorni di viaggio, che si impiegano per arrivare al suo lontano paese. Non perchè a bordo non ci sia una tavola da soddisfare qualunque principe, anche di difficile contentatura, ma perchè la sua religione gli prescrive di far così. Oltre alle gabbie, il Principe aveva seco 25 colli di bagaglio.

Il principe è di giovane età, di colorito olivastro scuro, in testa un turbante di velo bianco e indosso il camice di seta bianca alla foggia indiana. Degli uomini del seguito alcuni portano il turbante verde, altri rosso, altri bianco, tutti portano pantaloni scuri. Due segretari portano il fez rosso. Principe e seguito hanno tutti fluentissime barbe.

Uno spettacolo curioso e che difficilmente è dato di vedere anche a Venezia, che pur è una città cosmopolita dove ne passano di tutte le risme, si è avuto quando il principe ha lasciato il Beau Rivage alle 12.30 per imbarcarsi sulle gondole che dovevano condurre lui e i suoi al pontile delle Zattere. Prima egli ha sostato lungamente sulla Riva degli Schiavoni davanti alla scalinata, in attitudine di raccolta preghiera. Lui in mezzo in ginocchio colle palme levate e gli occhi socchiusi ed assorti, le persone del seguito anch'esse in ginocchio a far circolo intorno a lui. La preghiera è durata un quarto d'ora. Poi si sono alzati tutti scendendo sulle lance per filare verso le Zattere.

Ci raccontano che il Principe all'albergo, anche quando dormiva aveva una specie di guardia del corpo: un segretario che vegliava dentro la stanza al sonno del suo signore e un altro ritto in piedi, in attitudine di statua, davanti alla porta chiusa.

Alla mattina quando il principe si alzava, lo facevano scendere sopra un lenzuolo bianco steso a coprire il pavimento e allora egli, in mezzo ai suoi tutti inginocchiati sul candor della tela, recitava la preghiera mattutina.

U. S. Olimpia - A. C. Venezia terza 1-0

Ieri una formazione mista dell'A. C. Venezia, di 3. categoria, ha incontrato sul campo sociale a Sant'Elena la squadra dell'U. S. Olimpia di Treviso, in una gara amichevole che doveva giovare agli ospiti, d'allenamento per il campionato.

Come si rileverà in seguito dalla composizione dei due Nordici, erano stati portati in linea anche elementi di valore secondario, menomati inoltre da deficienza di allenamento. La partita è riuscita perciò poco interessante, giacchè il giuoco svolto dalle due squadre è stato alquanto caotico ed elementare. I grigi veneziani si sono a volte distinti per combattività ed affiatamento, i bianco-neri per una potenza maggiore negli attaccanti. Ma i trevigiani, inquadrati da alcuni ottimi elementi come il Cian e lo Stradiotto, hanno meritato la vittoria. I due portieri, specialmente quello veneziano, hanno fatto qualche parata brillante che ha strappato applausi al non folto pubblico che assisteva alla gara.

Questa ha avuto inizio poco dopo le 15 con un attacco dei veneziani alla porta dell'Olimpia; nel groviglio degli assedianti e difensori si è fatto strada il portiere Curriol che ha energicamente liberato. La lotta si è spostata quindi nel campo dei grigi, provocando un corner di Parfumo e quindi un goal, ritenuto nullo per offside. Da questo momento la battaglia assume un certo aspetto confusionario, che dà modo di notare l'intelligenza dei piedi i quali riescono quasi sempre ad evitare danni agli scambievoli avversari. Il Treviso si fa notare in un discreto dribbling. Al 35. minuto, in seguito a uno stretto scambio di palloni sotto la rete di Zambelli, Stradiotto segna in modo imparabile. I veneziani si risvegliano e minacciano la porta dei bianco-neri, ma l'azione resta inefficace per un tiro alto di Parfumo.

Nel secondo tempo si ripetono i falli e gli offside un mancato goal dei veneziani perchè il pallone rimbalza sulla sbarra trasversale della porta avversaria, e parecchi successivi goals sventati dal portiere trevigiano, imitato immediatamente dal suo collega del Venezia che viene più volte seriamente impegnato. Poco dopo nasce una mischia sotto la rete dell'Olimpia, ma si risolve in un goal con... lancio a mano. Dopo qualche altra pericolosa e innocua discesa degli neri e degli altri, la partita ha termine con la vittoria degli Olimpici che hanno segnato l'unico punto della giornata.

Le squadre erano composte nel seguente modo:

A. C. Venezia: Portiere Zambelli; Grossi, Zambelli II, Vio, N. N., Guerra, Rian, Gentile, Vio, Costantini.

N. S. Olimpia: Cuzziol portiere, Zanata, Peloso, Parmigiano, Stradiotto, Zugliani, Piguello, Cian (capitano).

Ha arbitrato bene il sig. Scalabrin dell'A. C. Venezia.

Una denuncia per oltraggi

Dai carabinieri adibiti alla Ferrovia è stato ieri sera tratto in arresto il bracciante Toso Giovanni fu Leonardo di Murano di anni 69 senza fissa dimora, per oltraggio verso un milite nazionale in servizio di pubblica sicurezza presso il piazzale della stazione stessa. Il Toso è stato denunciato e tradotto alle carceri della Giudecca.

Le gare atletiche fra vigili al fuoco

Sul campo comunale di Sant'Elena, ieri alle ore 14 in poi hanno avuto luogo le ultime gare fra i pompieri veneziani.

Esse si distinguevano in atletiche, aventi per fine di accertare la potenza fisica dei nostri bravi vigili, e in pompieristiche, riguardanti l'abilità professionale.

Per le prime, la giuria era composta dei signori Hein Lamberto, Gialli Mario, Bosselli Giovanni, prof. Piazza Umberto, Cominotto Guido e De Sosa Egidio.

Alle altre presiedevano invece: l'ing. Gajani comandante dei vigili, il cav. Giovanni Di Salvatore l'avv. Vallano Carlo il maresciallo Puccita e il sig. Sasso Luigi capo dei pompieri in pensione.

Le gare hanno avuto esito eccellente. Eccone i risultati di dettaglio:

Corsa piana m. 100: 1. Pellazza Giuseppe; 2. Prian Giuseppe; 3. Vianello Gaetano.

Corsa piana m. 1500: 1. Prian Giuseppe; 2. Pluma Gino; 3. Zuecca Marco.

Marcia m. 1500: 1. Damiani Fortunato; 2. Casarin Giuseppe.

Salto in alto: 1. Damiani Fortunato, m. 1.50; 2. Olia Silvestro, m. 145; 3. Cravin Fausto, m. 1.35.

Salto in lungo: 1. Pellazza Giuseppe, m. 5.09; 2. Citton Marco, m. 4.48; 3. Bettin Carlo, m. 4.23.

Melega fuori gara ha raggiunto i metri 5.47.

Salto con l'asta: 1. Olia Silvestro, metri 2.20; 2. Cravin Fausto m. 2.15; 3 Casarin Giuseppe, m. 2.15.

Lancio del disco: 1. Pellazza Giuseppe, metri 27.97; 2. Cravin Fausto, m. 23.26; 3. Damiani Fortunato, m. 23.17.

Melaga fuori gara m. 29.50.

Lancio del Giavellotto: 1. Boscolo Domenico, m. 26.88; 2. Sambo Aricle, metri 25.85; 3. Prian Giuseppe, m. 22.33.

Melega fuori gara m. 31.

Lancio palla di ferro: 1. Olia Silvestro, m. 9.00; 2. Foggionato Pietro, m. 8.13; 3. Boscolo Domenico m. 8.09.

Lancia palla vibrata: 1. Olia Silvestro, m. 34.76; 2. Foggionato Pietro, m. 33.56; 3. Cittor Mario, m. 33.44.

Melega fuori gara m. 35.50.

Lancio del martello: 1. Foggionato Pietro m. 21.54; 2. Schena Maria, m. 19.11; 3. Damiani Fortunato m. 14.92.

Classifica generale: 1. Olia punti 11 — 2. Pellazza punti 9 — 3. Damiani punti 8.

Nuoto m. 400: 1. Marrini Ottone; 2. De Cal Giovanni; 3. Muraro Pietro.

Voga: 1. Fiorin Vincenzo-Pitteri Antonio; 2. Segusi Giuseppe-Corradini Paolo; 3. Cappellesso Orfeo-Zirti Massimiliano; 4. Zuecco Marco-Damiani Fortunato.

Pompieristica per i Vigili - Scuola Italiana: 1. Segusi Giuseppe; 2. Franzin Vittorio; 3. Marsico Francesco; 4. Bettin Carlo.

Scala a gancio: 1. Bergantin Giuseppe; 2. Marsico Francesco; 3. Sambo Ariale; 4. Segusi Giuseppe.

Salita alla fune m. 12: 1. Prian Giuseppe; 2. Bernardinello Bortolo; 3. Bernardinello Ferdinando; 4. Parisiol Pietro.

Pompieristica per i graduati: 1. Capo Codognato Antonio; 2. S. Capo Melega Silvio; 3. S. Capo Cristante Pietro; 4. Capo Maddalon Luigi.

Stendimento tubi: S. Capo Melega Silvio; 2. S. Capo Seno Leopoldo; 3. S. Capo Cristante Pietro; 4. Corradini Paolo.

Un modo per procurarsi un soprabito

Ieri mattina verso le ore 9.30 si presentava a casa del fascista Cavallarin Ugo di Giovanni, di anni 19, abitante a San Marco 4455 al II. piano, di professione banconiere, un suo amico certo Primo Cibin esercente di Udine, dicendogli di correre alla sede del Fascio a San Gallo dove era atteso.

Il Cavallarin uscì assieme all'amico diretto al Fascio, ma dopo alcuni passi il Cibin protestò di doversi allontanare per certi suoi affari; per cui il Cavallarin salutò l'amico e proseguì la strada da solo fino a San Gallo. Ma qui giunto sentì che nessuno si era mai sognato di chiedere di lui e pensò ad uno scherzo del Cibin.

Ad ogni modo non vi fece caso e ritornò a casa sua. Qui trovò la moglie che gli chiese dove aveva messo il soprabito che gli aveva fatto pervenire a mezzo del Cibin. Difatti, dopo che il Cavallarin aveva lasciato il Cibin, era avvenuto che questi si portasse nuovamente a casa dell'amico chiedendo alla moglie del Cavallarin il paletot del marito, nuovo fiammante e del costo di circa trecento lire, assicurandola che il marito aveva mandato lui a prenderglielo perchè sentiva freddo. Il Cibin invece se l'era tenuto eclissandosi.

Il Cavallarin indignato per questa slealtà dell'amico, attese invano per tutta la giornata, poi non vedendolo tornare, si portò all'albergo Dreher in calle Fiubera dove alloggiava il Cibin; ma anche da qui si era eclissato da due giorni, lasciando insoluto il conto della staza di circa 25 lire. Il Cavallarin allora andò in Questura dove al funzionario di diurna sig. Cessari denunciava l'appropriazione indebita dell'amico che ora è attivamente ricercato.

Un incendio in un oratorio

Verso le ore 14.50 di ieri i pompieri della quarta sezione con la «Favilla» accorsero, chiamati telefonicamente da un cittadino perchè aveva visto uscire fumo dalla casa segnata coll'anagrafico 2180 a Santa Maria Mater Domini. La casa è ispettore del cimitero. In una stanza al bitata dalla famiglia del cav. Turolla exsecondo piano adibita a oratorio che per la circostanza della commemorazione dei Defunti era tutta adobbata e rischiarata da numerose candele, avevano preso fuoco tutte le drapperie, e da asse le fiamme s'erano attaccate alla statua di legno della Madonna. L'incendio aveva distrutto già numerosi quadri e poteva propagarsi nelle stanze attigue, ma l'intervento dei pompieri col maresciallo Piccita valse a scongiurare questo pericolo e dopo circa un'ora l'incendio era spento. I danni si aggirano sulle tremila lire circa.

Nel giornalismo Trevigiano

TREVISO. 2

Camicia Nera, organo del Fascio Trevisano nel numero odierno annuncia:

«Da martedì 4 novembre, il nostro giornale assumerà il titolo «L'Eco del Piave». Sono stati chiamati a direttore l'on. avv. Giuseppe Olivi, e a capo-redattore il dottor Frank Zasso.

Camicia Nera, che ha valorosamente combattuto per tre anni le battaglie ideali del Fascismo, proseguirà la sua lotta fascisticamente, sotto il nuovo nome; meglio, rafforzerà la sua azione, anche nel campo dei più vitali problemi ed interessi di tutto il territorio che è bagnato dal sacro Fiume.

In ciò sta la ragione del titolo.

Affidando questo foglio ai carissimi amici on. avv. Olivi e dott. Zasso, salutiamo in Loro i due valorosi fanti della trincea, ed i due camerati della prima ora, che continueranno ad offrire la purezza della Loro fede e l'ardore della Loro volontà alla causa comune. — Per il Consiglio d'Amministrazione e per la Federazione Provinciale Fascista: *Bott. Luigi Faraone*».

A *Camicia Nera*, rinnovellato nel nuovo titolo glorioso, il nostro più fervido augurio.

A. S. Udinese - A. C. Venezia 2-2

UDINE. 2

In una folta cornice di pubblico, con un tempo [illegible] si è svolto sul meraviglioso — è la parola esatta — Campo di Via Mentana l'atteso incontro tra le due squadre di Udine e Venezia.

Il nostro pronostico classificava difficile ed interessantissima la partita di oggi e lo svolgimento del «match» ci ha dato pienamente ragione. L'incontro si divide in due fasi distinte: il primo tempo, che possiamo chiamare senz'altro veneziano, si è svolto nettamente a favore dei neroverdi: e la ripresa, che ha visto, in una fusione di pubblico e di giuocatori, la riscossa friulana. Il delirio che ha salutato il punto del pareggio udinese non si può segnarlo sulla carta poichè anche la frase più indovinata non darebbe che una idea approssimativa di quanto è veramente avvenuto. Sono cose queste che si sentono soltanto ma che non si possono raccontare. Gli spettatori, ed erano parecchi, sono scattati in piedi come un sol uomo. Era un agitarsi di berretti, cappelli, ombrelli, fazzoletti e di tutto quello che capitava in mano, e questo accompagnato da applausi, da grida, da suoni che hanno durato per qualche buon minuto, sempre nutriti e sempre assordanti.

Diciamo senz'altro che il risultato ha rispecchiato esattamente sia il valore delle due squadre, che la condotta della gara. Oggi veramente si può dire che non vi sono stati nè vincitori nè vinti e possiamo anche aggiungere che i due undici sono stati veramente superbi nel giuoco e nel valore.

Ed ora passiamo a fare una disamina delle singole squadre in campo.

Il Venezia esce, da questa dura prova di collaudo moralmente più forte. La sua mancata vittoria, come pure per l'Udine, è dovuta ad un errore di tattica. Si è prodigato troppo nel primo tempo. Imbaldanzito per aver potuto segnare un punto nel primo quarto d'ora, ha giuocato il tutto per tutto cercando di aumentare il più possibile lo scarto dei punti al suo attivo. Nella ripresa, dinanzi all'impetuosità della riscossa friulana ha ceduto subito, si è lasciata travolgere, spezzare, e solo a tratti — e questo per merito individuale — ha portato vane minaccie sotto la porta di Sernagiotto.

L'errore di tattica dei bianco-neri è stato quello di non aver voluto, senza impegnarsi eccessivamente, appoggiare il giuoco verso la destra anche nel primo tempo.

Il numero lieve di punti segnati dice due cose: la bontà delle difese, e la mancanza di precisione nel tiro in porta, quest'ultima si riferisce in ispecial modo agli avanti udinesi.

Prajer e Ferrero, della squadra veneziana si sono comportati come sempre, assai bene. Il debutto di Lazzaratto ci sembra non sia stato molto felice, però ci riserviamo di giudicare questo giuocatore fra qualche domenica. Della seconda linea il migliore è stato Novello e nell'ordine Scagliotti e Brotto. Questi nella ripresa è stato l'ombra del Brotto del primo tempo. Il posto di centro sostegno non è per tutti: ci vogliono delle doti speciali per coprirlo degnamente. Non intendiamo per questo muovere appunti al giuocatore in parola, poichè egli ha fatto del suo meglio, pur dimostrando evidentemente di essere a corto di fiato, come del resto i suoi due compagni.

Il quintetto attaccante, l'eterna incognita di quasi tutte le squadre, ha sfoggiato un giuoco bellissimo nella prima ripresa e ha potuto far ben poco in quella successiva a cagione che non era sostenuto dai mediani. Il trio centrale, imperniato sull'astuto Pitacco, ha sconvolto addirittura la linea avversaria e ha centrato sovente con precisione e potenza. Pasinetti, all'ala destra, ha portato serie minaccie nell'area friulana; è stato veloce e preciso. E' molto migliorato dalle volte scorse. Bighin II non è al suo posto, quale estremo sinistro.

E veniamo alla squadra concittadina. Sernagiotto in posta ha compiuto delle spettacolose parate, però a questo ragazzo dobbiamo fare un ammonimento. In campo, avendo dinanzi degli avversari temibili non si può permettersi il lusso di fare dei giuochetti sotto la porta. Oggi è stato un vero miracolo se il Venezia — per causa del Sernagiotto — non ha segnato quel punto che gli sarebbe bastato per vincere.

Cantarutti e Bellotto hanno formato una bella coppia di terzini, specie nella ripresa. In leggero declinio di forma il primo, superbo invece l'altro.

La linea media udinese che sulla carta era nettamente superiore a quella avversaria ha deluso. Piani nel posto di centro sostegno non ci sembra adatto, e si che, per statura e per mezzi fisici, sembrerebbe fatto apposta per coprire tale ruolo. Anche di questo ci riserviamo il giudizio in seguito. De Biasi buono senza aver brillato.

La prima linea, nel suo complesso, molto slegata. Ottimo Gerace Piero al suo solito posto di estremo destro. Dal Dan IV e Molinis, piuttosto timorosi. Molinis è troppo giovane per essere in prima squadra: bisogna, oltre saper giuocare, aver pure la prestanza fisica. Enzo invece — come gli altri — poco allenato. Tosolini nel nuovo posto di centro avanti dimostra di non andar male, è ancora un po' sconclusionato ma, bisogna tener calcolo che ha giuocato sino a ieri da terzino, e che, così d'un tratto, non può trovarsi a suo bell'agio nel suo nuovo ruolo di attaccante. Di Liuzzi II ci sembra sprecato all'ala sinistra, e rimpiangiamo il buon «Bepi» laterale sinistro.

Ed eccoci alla cronaca dell'incontro.

Alle 14.30 le due squadre si allineano agli ordini dell'arbitro dott. Germani dell'A. C. Padova, nelle seguenti formazioni:

A. C. Venezia - Ferrero, Praier, Lazzarato; Scagliotti, Brotto, Novello, Bighin II, Padovan, Pitacco, Gorini, Pasinetti.

A. S. Udinese - Sernagiotto, Cantarutti, Bellotto Molinaris, Piani, De Biasi, Liuzzi II, Dal Dan IV, Tosolini, Molinis, Gerace.

L'inizio vede che subito i veneziani, avuta la palla, si gettano nell'aria concittadina impegnando seriamente la difesa nostra in un duro lavoro.

Al 16. minuto su di un rimando del portiere, Pitacco segna il primo punto per la sua squadra.

I nostri colpiti dallo smacco cercano reagire, ma le loro azioni, niente ordinate, si spezzano dinanzi ai due terzini, che rimandano ai propri avanti i quali, alla loro volta, stringono le maglie del loro giuoco, riuscendo ad imbottigliare i nostri nella loro metà campo.

Al 42. minuto si respira: Udine tira il primo calcio d'angolo; la palla esce a lato. Un minuto dopo è ancora Pitacco che segna il secondo punto per il Venezia, poi il primo tempo si chiude.

E veniamo alla meravigliosa riscossa friulana. La partita per tutti era considerata perduta per i bianco-neri, ma i nostri con un crescendo insuperabile, portando attacchi, su attacchi, azioni su azioni hanno saputo annullare il vantaggio veneziano segnando al 15. ed al 43. per merito rispettivamente di Tosolini e Molinis.

La evidente superiorità udinese oltre che da due punti sopracitati è confermata dai quattro calci d'angolo a suo vantaggio registrati al 18. 23. 32. 39. e 42. minuti.

LUIGI NONINO

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 450.000 si trovano già depositati nelle Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì 20 Novembre nel cortile del Palazzo della Intendenza di Finanza in Via della Umiltà, ove ha sede la Direzione del Regio Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000 si è certi di compiere in pari tempo un'opera buona e benefica essendo il ricavato della Tombola a tutto beneficio dell'Asilo Savoia in Roma per l'Infanzia abbandonata dove sono ricoverati moltissimi figli di morti in guerra.

Ricordiamo: il già venditore ambulante, suonatore di organetto, Rocca Antonio domiciliato a Roma, che guadagnò nella Tombola estratta il 10 Aprile scorso la superba somma in contanti di L. 200.000 e l'operaio del Fabbricone di Prato (Toscana) riparto tintoria, Samuele Giusti che guadagnò egualmente, nella Tombola del 26 Giugno corrente anno, estratta in Roma, L. 200.000, se entrambi non avessero acquistato una cartella di quelle due Tombole sarebbero tuttora il primo il venditore e suonatore ambulante, il secondo l'eterno operaio, anzichè trovarsi entrambi possessori di una somma invidiabile di L. 200.000 per ognuno. Imitateli se non volete rimorsi.

Ogni cartella costa Due Lire ed ogni Busta della Fortuna L. 18 e si trovano dove vi è l'apposito cartello di questa Grande Tombola.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Problemi del Trentino prospettati dall'on. Barduzzi

TRENTO, 3.

L'on. ing Carlo Barduzzi ha intrattenuto ieri sera il Collegio degli Ingegneri ed Architetti con una brillante conferenza intorno ai problemi tecnico-economici della Venezia Tridentina.

Premesso che costituisce una vasta regione riunita in una provincia, la massima d'Italia, con una superficie di oltre 13.500 km. quadrati, ha asserito essere oggi il maggiore serbatoio per tutto il Regno per ricchezze idriche e forestali.

I suoi problemi tecnico-economici sono di cinque specie: stradale, ferroviario, idroelettrico, forestale e alberghiero.

La rete stradale, pur essendo notevolmente estesa, è oggi assolutamente inadeguata all'enorme turismo estero, e il altoverno, ha dovuto prendere in considerazione tale questione.

Il problema ferroviario è pure di importanza nazionale e sono allo studio tre grandi progetti per le ferrovie del Passo di Resia, delle Giudicarie e della Valsugana ed altri progetti minori.

Il problema idroelettrico interessa tutta l'industria padana da Milano a Venezia. Attualmente gli impianti sono trenta, fra grandi e piccoli, con un totale di 83 mila cavalli. L'impianto sull'Adige a Marlengo ne aggiungerà 30 mila, ma si possono sfruttare altri 400 mila cavalli; una ricchezza enorme.

Quanto al patrimonio forestale esso fu molto intaccato dalla guerra; occorre ripristinarlo e aumentarlo sistemando torrenti tristemente famosi. Ma merita sopratutto speciale attenzione il problema alberghiero Col crescere del movimento turistico, 215 alberghi con più di 50 letti attuali, non bastano più. Occorre costruirne dei nuovi.

Il conferenziere passò poi all'esposizione dei problemi tecnici, descrivendo tutte le ricchezze del sottosuolo e del soprasuolo della regione.

Conclude richiamando l'attenzione del Collegio degli ingegneri sulla questione degli allogeni tedeschi.

Soltanto con una grande attività nell'Alto Adige, potremo affrettarne l'assimilazione. Trattasi di un elemento culturale ed economicamente agguerrito e soltanto dei fatti concreti potranno volgerlo a nostro favore.

La bella conferenza fu vivamente applaudita dalla assemblea degli ingegneri del nostro Collegio.

Importante seduta della Federazione Naz. Fascista

La seduta della Segreteria Generale della Federazione Provinciale delle Corporazioni tenuta iersera, presenti il Segretario Generale Cav. Cesare Berti, il Vice-Segretario Generale Dr. E. Zanetti, il Segretario Amministrativo sig. Vittorio Bucci, i capi-gruppo ing. Scomazzoni, teg. Perini, sig. Giaccaglia Alfeo, assenti giustificati geometra Passerelli e l'Avv. Solenni ha deliberato:

1) di prendere atto delle dimissioni della Segreteria Generale del D.r Camillo Rossotto e di accettare le dimissioni del Dr. Carlo Trenner da Direttore dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

A far parte della Segreteria Generale sono stati chiamati il signor Giaccaglia e il signor Mazzoleni; quest'ultimo è stato nominato segretario dell'ufficio stesso.

La Direzione dell'Uff. Tec. Provinciale è stata affidata al Vice-Segretario Generale Dr. E. Zanetti, e il signor Mazzoleni ne è stato nominato Vice-Direttore.

2. Dopo l'esame della situazione generale del movimento sindacale, fatta dal Segretario Generale, il D.r Zanetti riferisce sul suo recente viaggio a Roma.

L'Ufficio di Segretaria Generale prende atto con soddisfazione della perfetta conoscenza dell'opera della Federazione Provinciale da parte delle Confederazioni e della incondizionata ed immutata fiducia di questa verso gli esponenti della Federazione stessa.

3). Il Segretario Generale espone la speciale situazione del Circondario di Merano e di provvedimenti presi in seguito ad una prima sommaria inchiesta da lui eseguita, provvedimenti già resi pubblici a mezzo stampa, e dell'incarico dato al signor Bucci per un'inchiesta.

Il signor Vittorio Bucci fa un'ampia dettagliata relazione della sua inchiesta svolta su tutto il movimento sindacale del Circondario di Merano, ma con speciale riguardo al Sindacato «Lavoranti Albergo e Mensa».

Dopo una discussione ampia e serena la Segreteria Generale ha stabilito:

a) di riconfermare la piena completa fiducia al Fiduciario del Circondario di Merano signor Giovanni Massarini;

b) di riconfermare l'esonero del signor Alberto Vidmann da ogni manzione sindacale per indisciplina ed incomprensione, prendendo atto con molto piacere che nessun rimarco può essere però allo stesso fatto sulla regolarità amministrativa;

c) di richiamare in funzione il direttorio del sindacato «Lavoranti Alergo e Mensa» e di convocare l'assemblea generale, riconfermando però la nullità dei deliberati prev dal direttorio nella riunione del 20 ottobre 1924 al Caffè Wieser di Merano;

d) di dare mandato al relatore, signor Vittorio Bucci, di convocare la Commissione Paritetica dei Sindacati-Lavoranti e Padronale - Albergo e Mensa - per addevinire alla nomina dell'impiegato del proprio Ufficio di Collocamento ed al riordinamento dell'Ufficio stesso;

4) La Segreteria Generale ha ancora deliberato:

Per rendersi conto dell'efficenza sindacale dei vari circondari dà mandato al signor Vittorio Bucci di eseguire sopraluoghi ispettivi in tutti i circondari della Provincia, intendendo il suo mandato esteso a tutte le attività sindacali.

5) di aderire alla richiesta della sezione laureati in scienze agrarie del Sindacato-Tecnici Agricoli nel senso che le tre sezioni, laurea, licenziati, agenti di campagna, non formino un unico Sindacato, ma tutti distinti sindacati, che devono trovare nella Corporazione dell'Agr. fino che non si sia addivenuti alle costituzioni dei Sindacati Provinciali di tutte le altre categorie da essa dipendenti sarà di per ora dai segretari dei tre sindacati dei Tecnici Agricoli come è stabilita nell'ultima adunanza del Direttorio della Federazione;

6) che le adunanze della Segreteria abbiano luogo tutti i lunedì alle ore 20.30 precise e di indire la riunione del Direttorio della Federazione per domenica 9 novembre 1924, alle ore 10 precise col seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale precedente adunanza; 2) Comunicazioni (relative Cav. Berti); 3) Ufficio Tec. Provinciale (relatore Dr. Zenatti e Mazzoleni); 4) Congresso Nazionale (relatore sig. Bucci; 5) Dopolavoro (relatore sig. Trombelli); 6) Eventuali.

Deliberati della Federazione Fascista

La Giunta esecutiva del Direttorio provinciale del P. N. F. esaminata nella seduta del 31 ottobre la situazione creatasi nel Fascio di Merano circa la azione svolta dal sig. Giovanni Massarini di quel Fascio, ha deliberato di deferire il caso alla corte di disciplina perchè, dopo ampio e documentato esame, proponga d'urgenza i necessari provvedimenti

La notizia della espulsione dal Partito fascista del sig. Massarini, comparsa su alcuni giornali, non corrisponde a verità.

Università Popolare

Mercoledì 5 novembre, nel salone Manzoni in via Roma, avranno inizio le rappresentazione cinematografiche promosse dalla nostra Università Popolare. Si proietterà «Il motore e la montagna», film delle più interessanti, che ha per sfondo tra l'altro, molti luoghi della guerra.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle 15 alle 18, a prezzi mitissimi; dopo cena, col solito orario dei cinematografi, avranno luogo le rappresentazioni accompagnate da concerto.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO, 3

L'inaugurazione del Tennis Club. — Domenica 2 novembre alle ore 10.30 nella Palestra Ginnastica ebbe luogo l'inaugurazione del Tennis Club di Rovereto. Alla cerimonia inaugurale presenziarono moltissimi invitati, fra i quali il Sottoprefetto Cav. Uff. Aris Vevilacqua, il Commissario Prefettizio del Comune comm. Defrancesco, il Presidente del Tribunale cav. Ugo Untersteiner, il Colonnello cav. Cabutti del 17 Regg. Fanteria, il Capitano dei C. C. R.R. Umberto Russo, il Commissario di P. S. dott. Oreste Rossi, il dott. Ignazio Domino, il comm. Candelpergher, l'ing. Monauni, il farm. Stoffella, i ldott. Maistri, il sig. Riccardo Battisti, il sig. Vittorino Gaifas ed altri infiniti, nonchè una folla di eleganti signore e signorine della nostra migliore società.

Pronunciò un breve discorso d'occasione il Presidente dell'Unione Sportiva ing. Gilberti, dopo di che gu giocata una partita dimostrativa da una squadra di appassio- Mario Tofenetti, Mario Grigoletti e Diego Costa.

Direttore del Tennis Club, che non sarà un sodalizio autonomo, ma una sezione dell'U. S. R. è il signor Antonio Tofenetti, il cui nome è la migliore garanzia per il completo successo della nuova e simpatica iniziativa.

In onore dei caduti in guerra. — Ieri alle ore 9 al Cimitero, per iniziativa dell'Associazione dei Combattenti e alla presenza di tutte le Autorità Civili e Militari e di una grande massa di cittadini, fu celebrata dall'abate Cav. don Antonio Rosaro una messa in suffragio dei Caduti in guerra.

Per il XXX anno del «Touring Club Italiano. — In occasione della celebrazione del primo trentennio di vita del Touring Club Italiano, il Console di Rovereto sig. Ferruccio Carota, ha inviato alla Direzione generale il seguente telegramma: «I soci di Rovereto del Touring Club Italiano che guardarono durante il servaggio al glorioso sodalizio come ed un faro di purissima italianità, pregano a mio mezzo cotesta Direzione generale a considerarli idealmente presenti nella celebrazione dierna del primo trentennio di vita, che cho sarà sicuro auspicio di nuove ed immancabili fortune. Per l'Italia, per il Touring Alalà!

Riapetura dei bagni alla Cassa Ammalati. — Il Commissario prefettizio della locale Cassa Ammalati sig. Franco Prevost Rusca è venuto nella determinazione di riaprire da oggi 3 novembre i bagni della Cassa Ammalati col seguente orario: Tutti i giorni dalle 9 alle 12 e nei giorni feriali di giovedì, venerdì e sabato anche dalle ore 15 alle 20.

Una rappresentazione drammatica per la Campana dei Caduti. — Il Circolo Filodrammatico Roverotano terrà martedì 4 novembre alle ore 21 al Teatro Maffei una rappresentazione straordinaria pro Campana dei Caduti. Sarà replicato il lacoro drammatico di Sabatino Lopez, che tanto successo obbe tempo addietro, quando fu rappresentato dagli stessi filodrammatici. A dire il vero, avremmo desiderato che questo spettacolo si fosse allestito per altra sera, e non per il 4 novembre, evitando così di coincidere, anche per l'ora, con altra cerimonia patriottica al Teatro Zandonai alla quale accorrerà gran parte della cittadinanza.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 31 ottbore u. s. ha doliberato sulle seguenti questioni relative a Comuni del circondario di Rovereto:

Marco Regolamento tassa bestiame: approva. — Isera: Mutuo di L. 24.000; app. — Brentonico: Regolamento tassa cani; approva. — Nogaredo: Regolamento tassa di famiglia; approva. — Isera: Contributo al Comitato centrale danneggiati di guerra; rinvia. — Ala: Contributo al Comitato «Corpi franchi»; approva. — Mori: Contributo al Monumento Ossario sul Grappa; approva. — Nogaredo: Regolamento tassa esercizi e rivendite; approva. — Marco: Regolamento tassa insegne; approva. — Chienis: Regolamento tassa bestiame; approva. — Valle San Felice: Regolamento tassa cani; approva. — Ala: Aumento stipendio al custode delle carceri; rinvia. — Aldeno: Regolamento tassa vetture; approva. — Nogaredo: Regolamento tassa cani; approva. — Marco: Regolamento tassa di famiglia; approva. — Nogaredo: Regolamento tassa bestiame; approva. — Volano: Idem. — Avio: Contributo al Monumento Ossario sul Grappa; approva.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUG. 3

Per la celebrazione della data della Vittoria. — La Sezione di Borgo dell'Associazione Nazionale Combattenti ha fatto affiggere il seguente manifesto: «Cittadini La Sezione di Borgo dell'Associazione Nazionale Combattenti, ricorrendo l'anniversario della Vittoria delle armi Italiane intende solennemente commemorare i Gloriosi Caduti che versarono il loro sangue per il compimento delle secolari aspirazioni delle popolazioni irredente o per dare alla Patria i suoi naturali confini. Desiderando che la cerimonia riveste il carattere di unanime manifestazione della Cittadinanza, aderisce all'iniziativa del Fascio locale ed invita tutte le Associazioni a radunarsi alle ore 15 in Piazza Regina Elena per la formazione del Corteo, che si svolgerà per le principali vie della Città. — La Presidenza».

La Segreteria dei Sindacati Fascisti di Borgo ha inviato la seguente circolare a tutti i Sindacati di Borgo: La Sezione locale del P. N. F. ha preso l'iniziativa per commemorare degnamente l'anniversario della Vittoria ed i Sindacati che sopratutto hanno per principio la Gloria della Nazione, non possono rimanere estranei alla festa del 4 novembre che segnò la Vittoria delle armi Patrie, la redenzione di queste Terre e la meta segnata dagli Eroi immolatisi per la grandezza d'Italia.

Ogni Segretario del Sindacato quindi, a nome dei propri consoci, rechi fiori agli Eroi: tale tributo sarà più significativo in quanto reso da coloro che diuturnamente nella pace e nel lavoro contribuiscono veramente al benessere della Patria.

Tutti i Sindacati, al completo, con gagliardetto sono tenuti a trovarsi in Piazza Regina Elena per le ore 15 di martedì 4 novembre p. v.

Ogni Segretario raccomandi ai singoli inscritti dipendenti acchè si inquadrino al posto che sarà designato ai Sindacati Fascisti dagli organizzatori del Corteo. — Fraterni saluti. — Il Fiduciario Federale. Catamo Carlo».

Il Comando dell'A. G. F. e Gruppo Balilla locale ha diramato il seguente avviso: A tutti i Balilla e Avanguardisti: «V'invito tutti a non mancare alla celebrazione della Vittoria. Mostrate ancora una volta il vostro zelo nella puntualità e mi farete gran piacere. Per le ore 14 di martedì 4 novembre tutti in Sede. E' prescritta la divisa. Il Comandante: Catamo Carlo».

Assemblea Generale del Circolo di lettura Dante Alighieri. — Indetta dalla direzione ebbe luogo ieri sera nella propria Sede, l'Assemblea Generale del Circolo di lettura «Dante Alighieri» per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione e conseguenti dimissioni del Presidente, 2. Esposiz. Finanziaria; 3. Costituz. Comitato incremento culturale e divertimenti, 4. Eventuali.

Aperta la seduta, il Presidente fa una lucida relazione sull'attività esplicata dalla direzione ed atta a migliorare le sorti del Circolo stesso e deplora che malgrado ogni sforzo fatto, il Circolo, continuando nell'attuale crisi, minaccia di deperire sempre più.

Esorta quindi tutti gli intervenuti a voler intensificare un'opera di propaganda fattiva consigliando che sarebbe opportuno che ogni singolo socio sentisse il dovere di presentare almeno un nuovo inscritto.

Esalta quindi la nobiltà d'intenti che si prefigge l'istituzione e cioè di portare proficuo ausilio culturale a tutti i soci e comunica di esser costretto rassegnare le sue dimissioni dalla carica di Presidente adducendo quali ragioni le sue occupazioni quotidiane. Interviene il dott. Nicolussi per esprimere il suo rincrescimento che è sentito da tutti i soci del presidente per le ragioni adotte da questi non sono tali da costringerlo a dimettersi da una carica che richiede un'attività diligente si, ma non di una gran perdita di tempo, ed esorta perciò il dott. Imbergamo a voler desistere dalla deliberazione presa.

Visto che neanche coll'esortazione del dott. Nicolussi il Presidente avrebbe ritirato le dimissioni rassegnate, interviene il Vice Presidente dott. Emanuele Bettanini, osservando, giustamente che alle dimissioni del Presidente, avrebbero fatto seguito quelle dell'intera direzione, se non altro, per solidarietà.

Il sig. Bettanini dopo essersi indugiato ad illustrare il vivo desiderio di tutti i soci che il dott. Imbergamo, non lasciasse la carica di Presidente, ricorda che ogni fine d'anno, in ottemperanza allo Statuto Sociale, si passa all'elezioni delle cariche sociali e prega perciò che almeno sino a tale epoca, il Presidente dovesse rimanere in carica.

Così costretto il Presidente, dalla viva e spontanea simpatia e stima manifestatagli dall'unanimità dei soci, ritira le dimissioni e dichiara di rimanere in carica sino allo prossime elezioni ordinarie.

I convenuti accolgono con soddisfazione le parole del Presidente che coronano da unanime plauso.

Il cassiere sig. Dal Sasso Giuseppe, fa quindi la relazione finanziaria dalla quale emerge il pareggio fra spese ed entrate che viene approvata ad unanimità.

Come da comma 3 dell'ordine del giorno a comporre il Comitato incremento culturale e divertimenti, vengono eletti: le signorine Biasi Annetta e Maria, e de Maria Rita; ed i sigg. Nardelli Mario, Gilberto Armellini e Divina Pergentino.

Riprende la parola il Presidente per il rituale saluto dopo di che l'assemblea si scioglie.

Caccia abusivamente. — Certo Guido Gasperi di Lavarone, l'altro giorno mentre era intento a cacciare venne scoperto in località Sasso del Martica di Luserna, da una pattuglia di RR. CC. Non avendo il regolare permesso di porto d'armi venne posto in contravvenzione, ed il fucile con le relative cartucce gli vennero sequestrati

La sparizione di due catene. — Dalla stazione di Borgo, giorni addietro vennero spedite alla stazione di Castelnuovo, n. 2 catene di ferro che dovevano servire ad una ditta di colà, per la legatura del legname spedito sui vagoni.

L'altro giorno la stazione di Borgo richiedeva le catene in parola e da quest'ultima venne risposto che mai erano state ricevute colà, perciò, malgrado tutte le ricerche, le catene in questione del valore di circa L. 200, non sono state trovate.

Si crede trattarsi d'un probabile disguido, pertanto l'autorità esplica delle ricerche.

Il IV novembre a Riva sul Garda

RIVA DEL GARDA, 3

Ecco il programma ufficiale di tutti i festeggiamenti del 4 Novembre:

Ore 8 - Giro per la città della fanfara degli Alpini. — Ore 11 - Per iniziativa dei Giovani Esploratori marini, commemorazione dei Morti del Mare che avrà luogo nel golfo di Riva, in vicinanza del porto. — Ore 15.30 - Radunata nella Caserma Damiano Chiesa. — Ore 16 - Distribuzione solenne di onorificenze militari e civili. — Ore 16.30 - Formazione del corteo nel cortile della Caserma Damiano Chiesa, giro attraverso le vie della città fino all'Ara dei nostri Eroi. — Ore 17.30 - Te Deum nella Chiesa Arcipretale. — Ore 20 - Grande fiaccolata per la città con fanfara degli Alpini partendo dalla Caserma Rocca. — Ore 20.30 - Illuminazione della Rocca, e ballo pubblico nel parco della stessa.

La lodevole iniziativa della Sezione di Riva dei Giovani Esploratori Italiani, di organizzare la cerimonia pei Caduti in mare della guerra di redenzione, è la prima del genere che si effettua nel Trentino.

La suggestiva e nuova cerimonia che avrà luogo il 4 novembre alle ore 11, nel golfo di Riva del Garda, sarà certamente vista ed accolta favorevolmente da tutta la cittadinanza la quale potrà assistervi con imbarcazioni pubbliche, mentre le Autorità ed invitati, avranno posto dal piroscafo messo gentilmente a disposizione dalla Impresa di Navigazione sul Lago di Garda.

I Giovani Esploratori Nazionali e la Società Sportiva Benacense, allineeranno tutte le loro imbarcasioni mentre la cerimonia si svolgerà dal Cutter «Galeotto».

Mons. Cav. Uff. Don Enrico Paolazzi benedirà dal piroscafo le acque, indi dal Cutter verrà lanciata nelle onde una corona d'alloro.

La suggestiva cerimonia intende onorare tutti gli Eroi caduti nelle acque d'Italia. Riva, porterà così quest'anno una corona d'alloro ricordando il sacrificio dei Martiri che riposano nei gorghi profondi dei mari d'Italia, nei laghi e quelli che trovarono la morte nei flutti dei fiumi.

Dalla cerimonia la nostra stirpe marinara ritrovi tutta la maschia baldanza dei suoi avi, raddolcita da un sentimento nuovo di concordia e di amore. La Sezione Marina dei Giovani Esploratori Italiani, organizzatrice della cerimonia, merita le lodi per la bella iniziativa, pari a quella da essa presa per portarsi nei Cimiteri di guerra dei dintorni per portare il fiore della riconoscenza sulle tombe dei caduti.

La Sezione Marini del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, ha pubblicato il seguente Ordine del giorno:

Si invitano tutti i Giovani Esploratori Nazionali Marini a trovarsi nella sede sociale nelle sotto elencate ore e date, in perfetto ordine ed in completa divisa.

2 Novembre: Mattina ore 6 adunata. Partenza per il Campo ove verranno commemorati i caduti della guerra di redenzione colà sepolti. Verrà deposta una corona d'alloro del Municipio di Riva. La Messa verrà ascoltata a Campi. Arrivo a Riva alle ore 10. Trasporto e posa delle corone d'alloro della Sezione all'Ara dei Caduti Rivani, alla tomba dei Legionari Nino Pernici e Lonardi Alessandro. Istituzione della Guardia d'Onore da parte del reparto «Nino Pernici». Idem al Monumento del legionario Boemo Luigi Storck. — Ore 14: Continuazione della Guardia d'onore al Cimitero. Lavoro in sede.

3 Novembre: Pomeriggio ore 14. Continuazione della Guardia d'Onore alla tomba di Nino Pernici. Preparativi per il giorno 4 Novembre. — 4 Novembre: Mattino ore 9 adunata. Partecipazione con le imbarcazioni della Sezione alla commemorazione dei caduti dei Mari. Ore 10.45 Uscita delle imbarcazioni. Pomeriggio ore 14 adunata. Partecipazione ai festeggiamenti per la grande vittoria. Continuazione della Guardia d'Onore alla Guardia del Legionario Pernici.

Cronaca di Merano

MERANO, 3

Il problema del caro-viveri. — La nostra nota sul crescente rincaro dei generi alimentari e sulla necessità di una attiva sorveglianza sulle rivendite, ci ha procurato il consenso unanime della popolazione. Si rendeva urgente trasmettere a chi di ragione i giusti reclami del pubblico che in tempi di crisi economica, come quelli che si attraversano, non può sottostare ad eventuali speculazioni da parte di chicchessia. Tali speculazioni — è bene non dimenticare aggravano il disagio economico in cui si dibattono varie classi di cittadini, e danno motivo ai soliti mestatori, a coloro cioè che cercano trarre profitto da questo disagio pei loro fini più o meno reconditi, di allarmare l'opinione pubblica con notizie esagerate o del tutto tendenziose.

Per queste ed altre ragioni rinnoviamo l'invito al Commissario Prefettizio comm. Marcat ed alle altre autorità civili di organizzare, senza indugi, un accurato servizio di vigilanza sui mercati e sulle rivendite, dando a coloro che dovranno effettuarlo chiare e tassative disposizioni. Solo così la cittadinanza può essere rassicurata ed aver fiducia negli uomini che attualmente sono a capo della cosa pubblica.

In tema del crescente rincaro della mare l'attenzione di quanti, stando a capo di enti e di amministrazioni, hanno la coscienza della gravità delle condizioni economiche delle classi meno abbienti. Si tratta di un fenomeno che pure avendo carattere nazionale, tale, quindi, da interessare il potere esecutivo, non può essere assolutamente trascurato da coloro che sono a capo di amministrazioni comunali. E' doveroso, anzi, per essi, preoccuparsi di una situazione che diventerà anche peggiore all'inoltrarsi della stagione invernale.

Un provvedimento atto a porre un freno a certe esagerazioni, si impone ad ogni costo. Il problema del caro-viveri non sarà da noi abbandonato sino a quando non vedremo alleviate le condizioni economiche della popolazione meranese. Auguriamoci, intanto, che le competenti autorità civili tengano conto di quanto sopra.

Concorso per ex Combattenti. — Con provvedimento in data 17 ottobre 1924, l'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito 25 assegni dell'ammontare di L. 5000 cascuno da corrispondersi — detratte le tasse scolastiche — a ex combattenti in condizioni di disagio economico che non abbiano fruito, per ragioni non costituenti demerito, di analoghi anteriori provvedimenti e che diano sicuro affidamento di poter rapidamente conseguire a compimento degli studi interrotti, un titolo accademico o professionale che consenta loro di meglio valorizzare la propria capacità produttiva.

Coloro che aspirino al conseguimento di uno di tali assegni dovranno far pervenire — non oltre il 15 corrente — alla Federazione Provinciale, la relativa domanda.

Un vecchio colto da epilessia. — Verso il mezzogiorno, in via della Posta, un vecchio fu preso improvvisamente da attacco di epilessia. Generosamente intervenuti alcuni passanti, il vecchio venne ricoverato e soccorso. L'epilettico è tale Francesco Versi d'anni 67, da Riva.

La deficiente manutenzione delle strade. — Riteniamo doveroso richiamare la attenzione delle autorità competenti ed in ispecie dell'ufficio tecnico municipale sulla necessità di non trascurare oltre la manutenzione delle strade, che sono in uno stato di verafente deplorevole abbandono.

Non passa giorno che non avvenga qualche incidente, che può essere causa anche di disgrazie serie specie nell'imminente stagione invernale, è indispensabile sistemare le nostre strade, che stanno per diventare addirittura impraticabili.

Per combattere la malattia delle piante. — Il prof. Guido Paoli, R. Ispettore di Fitopatologia, giunse nella vicina Lana da Finalpia per constatare de visu alcuni danni portati alla campagna ed in ispecie agli agrumi dal parassita denominato «bianco-rosso» e uggerire i mezzi per combatterli.

L'esperimento venne effettuato alla presenza di diversi agricoltori e proprietari di terreni, nonchè di una commissione venuta positivamente da Milano per assistere all'operazione che diede ottimo risultato colla morte immediata dei parassiti.

Il prof. Paoli si riservò di fare ampia relazione, da trasmettere al Ministero dell'Economia Nazionale, per i provvedimenti necessari a salvare le nostre campagne dai parassiti distruttori.

Nozze Zillo. — Giorni dietro, due giovani e care esistenze hanno realizzato il loro dolce sogno di amore, la signorina Antonietta Zillo e il sig. cav. dott. Zillo Enzo

La sposa, avvenente e deliziosa fanciulla; lo sposo, giovane da forte ingegno e dalla grande fattività.

Testimone l'egregio sig. Londero Baldassare.

Grande ballo al Grand-Hotel Bristol. — I magnifici ed eleganti saloni del Grand Hotel Bristol, vennero ieri l'altro aperti per un ballo di beneficenza per onorare Eleonora Duse.

Molto scelto ed elegante pubblico specialmente internazionale. Grande animazione sino a tardissima ora. In breve, una serata che difficilmente sarà dimenticata da chi vi prese parte.

Chiediamo un'inchiesta all'Ufficio Postale Quanto il corrispondente da Merano ha pubblicato nel numero di ieri del settimanale bilingue «Il Piccolo Posto», circa gravi mancanze ai doveri professionali commessi da funzionari addetti al locale Ufficio Postelegrafico, ha enormemente impressionato autta la cittadinanza, che ha anche commentato poco simpaticamente.

Dato che subito i nostri nuovi cittadini italiani, hanno come è loro consuetudine speculato contro la nostra Nazione..... è necessario che l'autorità competente faccia subito una scrupolosa inchiesta ed appuri le responsabilità. La Direzione delle Poste agisca di unione alla locale Sottoprefettura e puniscano severamente i responsabili.

Opera di bene. — L'altra sera ad iniziativa di alcuni soci della locale Sezione Combattenti, ebbe luogo al Bristol, un'adunanza allo scopo di avere una intesa per raccogliere al più presto fondi a favore dei Mutilati ed invalidi di Merano.

Il sig. Londero — per quanto non ve ne fosse il bisogno — illustrò le condizioni tristissime in cui, per assoluta mancanza di mezzi, versa più che mai la Sezione Mutilati e Invalidi di Merano, e molti singoli soci. Interloquirono diversi intervenuti, indi fu nominato un Comitato Esecutivo, pro feste Beneficenza, nelle persone dei sigg. Laudero Baldassare, presidente - Gargena Pietro - Antonio Arenella - Zillo cav. dott. Tito - Pasinato Giuseppe.

Il cuore di Merano sarà così chiamato in questi giorni, a una grande opera di bene, a un'opera di carità davvero magnifica.

Nessuno degli abitanti della nostra città negherà questa offerta, cospicua o esigua, a seconda delle proprie possibilità economiche.

Non si tratta di sovvenire una istituzione di lusso o inutile. Si tratta invece di mantenere in vita, l'associazione di chi tutto diede alla Patria.

Merano non può disinteressarsi di una tale associazione: non possono disinteressarsene coloro che dalla nascita o dai favorevoli eventi della vita hanno avuto larghe fortune economiche. A costoro principalmente ci rivolgiamo perchè compiano più del loro dovere.

Congregazione di Carità — Finalmente si è costituita la Congregazione di Carità della nostra città.

A presidente è stato eletto il comm. Dallago. A componenti la direzione i sigg. Mario Focherini - dott. Sollà - dott. Waldner - prof. Quaresima - Innerhofer - Zonner - (Obermais) - Iosef Befcheliun - Iosef Britz.

Ci compiacciamo vivamente con gli eletti e siamo sicuri che l'amministrazione saprà con sollecitudine studiare ed attuare i provvedimenti adatti a ridonare vita a molte istituzioni abbandonate.

In seguito ci occuperemo diffusamente di queste nuove istituzioni che vorremo vedere rinascere a nuova vita.

Provocazioni sovversive a Volano di Rovereto

ROVERETO, 3

Nel Cimitero comunale di Volano, domenica alcuni sovversivi vollero inscenare una manifestazione in memoria dell'on. Matteotti, coprendo di fiori rossi un ritratto del deputato unitario. Poichè ciò poteva suscitare turbamento dell'ordine, data anche la presenza di numerosi fascisti in quella località, dall'Arma dei CC. RR. furono subito tolti il ritratto ed i fiori. Più tardi però questi ricomparvero, con evidente malumore di quella popolazione, che tranquillamente avrebbe voluto onorare i suoi morti. Il maresciallo dei RR. CC. di Calliano fu perciò costretto a procedere al fermo di tre sovversivi, certi Marzari Ludovico di Cipriano, Graser Emilio di Giuseppe e Manzano Pietro fu Giovanni. Tale misura di sicurezza si rese necessaria per scongiurare ulteriori inconvenienti, che avrebbero potuto facilmente degenerare, turbando la quiete di quella località.

Prontamente accorse da Rovereto il Commissario di P. S. dott. Oreste Rossi con alcuni militi dell'Arma e si deve all'intervento dell'abile funzionario se i caporioni sovversivi la smisero con le provocazioni e le grida sediziose.

ROMA, 3

Stamane è giunto a Roma da Ancona per via Flaminia, il Sottosegretario di Stato on. Grandi con 50 fascisti e 30 gagliardetti. La marcia a tappe, è stata eseguita a piedi. Ad incontrare il gruppo si sono recati il segretario provinciale dei fasci ed altre notabilità fasciste.

Da Cologna Veneta

COLOGNA VENETA

Commemorazione di Gino Sacchiero al Consiglio Comunale. — Stamane il Consiglio Comunale riunitosi in seduta ordinaria per trattare gli oggetti di cui riferiremo in altra nota, venne solennemente commemorato il testè defunto Consigliere Provinciale Gino Sacchiero, ex combattente, decorato, ed assessore del Comune, morto nella giovanissima età di anni 26, fascista ardente della prima ora ed organizzatore di questa zona. In sua commemorazione il Sindaco cav. Felice Bressan dice:

Egregi Consiglieri. L'animo nostro è pervaso dalla più profonda amarezza giacchè l'amico nostro amatissimo, il compagno di lotte e di vittorie, la nobile figura di Gino Sacchiero, cavaliere dell'ideale, non è più.

Di lui, solo ci resta, il ricordo più vivo, della sua bontà innata il luminoso esempio, della sua fede la grande fiamma, delle sue opere, l'eloquenza, di tutte le sue virtù l'ammaestramento, e grande inestinguibile il ricordo per tutto quanto ha donato ed ha sofferto.

Troppo presto si è chiusa la pagina pura della sua esistenza, così come è sempre presta la sera d'una splendida giornata.

Nel torbido '21 quando la marea urlante dei negatori della Patria, sembrava sovvertire ogni virtù, ed in quest'Italia grande, civile e gloriosa, si voleva seminare la semente dell'odio e della discordia ed i governi si succedevano proni ed imbelli di fronte ad ogni ricatto in un parlamento corrotto e disordinato, noi vedemmo questo giovanetto ardente, trarsi dall'angolo chieto ov eviveva studiando, e dare tutto lo slancio del suo animo generoso e tutta la tenace e vasta coltura del suo intelletto aperto per il Fascismo, lavorare, ribelle ed instancabile partecipe di tutte le battaglie e di quelle grandi o di quelle oscure.

Per lui il Fascismo fu religione ed amore. E noi in Lui vedemmo il capo buono e degno e tanto l'amammo. In quest'aula dove risuonò calma, serena, profonda la sua parola, ognuno di noi, col cuore estraneo ad ogni altro pensiero si raccolga, rievochi, mediti.

Attingiamo dal nostro caro, la forza e lo stimolo per maggiormente collaborare a rendere la Patria nostra ognor più forte e grande, come era nel suo sogno». Il Consiglio associatosi ad unanimità alle parole del Sindaco votò quindi d'inviare rinnovate speciali condoglianze alla famiglia.

Per il 4 novembre. Quindi nello stesso Consiglio Comunale il Sindaco propose di così commemorare la data della Vittoria:

Signori Consiglieri! Commemorare la Marcia su Roma è dovere di ogni buon patriota.

Il fatto storico e glorioso è un punto fermo nella nostra storia, segna la fine di un'era, è l'affermazione solenne della coscienza nazionale, fu riscossa, la santa la disperata riscossa della generazione nuova, della generazione nata a Vittorio Veneto, che si slanciò indomita e ribelle contro tutti coloro che in un periodo di oscurità e di smarrimento, invertirono i valori, e della nostra grande e vittoriosa Italia volevano fare un misero paese inconsapevole e vinto.

Contro i politicastri indegni ed incapaci, contro gli esaltatori della diserzione e del tradimento, contro Governi remissivi e codardi che si arrendevano ad ogni ricatto, insorse il Fascismo guidato dall'Uomo Grande che è Benito Mussolini.

L'ardente giovinezza fascista combattè per la Patria, sperse tutte le ombre infranse tutte le catene, avido di sole e di gloria, entrò nell'Urbe del nome della vittoria rivendicata.

E' necessario ricordare l'opera grandiosa e rinnovatrice compiuta in questi due anni di passione e di lavoro dal Governo Fascista? Fare il paragone fra ciò che era la politica estera ed interna del 30 ottobre 1922 prona a tutte le umiliazioni e quella che è oggi la forte, diritta, organica, tutta italiana politica d iBenito Mussolini?

Vogliamo paragonare la politica disastrosa ed avvilente, e la coraggiosa politica finanziaria del nostro Ministro Alberto De Stefani?

La riforma amministrativa, giudiziaria, scolastica, militare?

Il Fascismo ha espresso lo Stato Nazionale è da agli italiani una coscienza nazionale. Il Fascismo è costruttivo nella storia perchè è rinnovatore nello spirito; esso è nazionale perchè pone a base della sua dottrina e della sua azione l'idea dell'unità della gente italiana, la volontà di potenziare tutte le energie politiche, economiche, produttive, spirituali della Nazione.

Madrine Tombe caduti. — Domani sono convocate in Municipio, alle ore 18, tutte le madrine delle tombe di guerra per deliberare sul modo di meglio celebrare la ricorrenza della Vittoria.

Gli sviluppi della riforma tributaria

Due anni di intensa operosità rinnovatrice hanno radicalmente trasformato il nostro ordinamento tributario che va riacquistando l'antica struttura di armonica e perequata semplicità. Le caotiche improvvisazioni venute di moda in un periodo tumultuoso di finanza demagogica, sono state in buona parte rinviate agli archivi mentre delle altre si è accelerata la definitiva liquidazione; in luogo di molteplici e costose imposte che spesso colpivano più volte, con differente nome, lo stesso reddito, si sono rafforzati ed estesi gli antichi tributi a larga base che assicurano ai cittadini una maggiore giustizia nella distribuzione degli oneri fiscali ed al Tesoro una più abbondante entrata. La revisione generale dei redditi è valsa ad inquadrare nelle schiere dei contribuenti un gran numero di disertori fiscali ed ha reso possibile di procedere finalmente ad una riduzione notevolissima di tutte le aliquote vigenti nel campo delle imposte dirette, in guisa da eliminare molte delle sperequazioni prima lamentate. Anche dopo i recenti provvedimenti finanziarii, la pressione tributaria resta pur sempre assai gravosa in Italia a cagione sopratutto della scarsa ricchezza del nostro Paese, ma non tanto gravosa da doversi considerare intollerabile, come amano ripetere taluni critici professionisti.

Con tutte le sovrimposte comunali e provinciali l'onere fiscale dovuto dal reddito fondiario non supererà al massimo il 13.80 p. c. (2.30 p. c. allo Stato e 11.50 p. c. agli enti locali) e quello gravante sul reddito edilizio non eccederà il 18.75 p. c. mentre i redditi mobiliari saranno colpiti con aliquote varianti dall'[illegible] al 20 p. c. Sono percentuali, elevate ma non certo eccessive. Vero è che la forte riduzione delle aliquote non ha diminuito l'ammontare complessivo dei tributi pagati dai cittadini, ma ciò è dovuto al più esatto rigore degli accertamenti e sopratutto alla severa repressione delle evasioni fiscali. che la nostra storia finanziaria ha sempre registrato in numero considerevole.

L'opera vastissima di riforma, perseguita con singolare continuità di intenti, è stata attuata con un saggio criterio di graduale progressività che ha permesso di trasformare l'ordinamento tributario senza contrarre l'incremento costante del gettito delle imposte.

Le difficili condizioni del bilancio dapprima, e più tardi la necessità di non compromettere l'equilibrio finanziario faticosamente raggiunto, hanno indotto l'on. De Stefani a procedere con misurata cautela sulla via delle riforme. Il progressivo miglioramento del bilancio, che a partire dal prossimo esercizio sarà liberato dagli ingenti stanziamenti destinati al pagamento dei danni di guerra nelle provincie devastate, renderà man mano possibili altri sgravi che alleggeriranno la pressione sui contribuenti e ricostruiranno quelle riserve latenti a cui l'Erario potrà attingere in momenti di eccezionali necessità.

Prima di procedere ad ulteriori riduzioni di aliquote, nel campo dei tributi sul reddito, converrà riesaminare l'ordinamento attuale delle imposte che colpiscono i consumi, talune delle quali giungono innegabilmente ad una altezza eccessiva che contrae il consumo delle merci più duramente gravato. Del resto l'esperienza insegna che la diminuzione di questo genere di tributi non danneggia durevolmente l'Erario perchè ben presto determina un incremento nel consumo che compensa lo sgravio accordato.

Anche in materia di imposte sul reddito mobiliare l'opera riformatrice attende il suo compimento. Unico fra i numerosi tributi minori instaurati nei recenti anni, persiste nel nostro ordinamento fiscale l'imposta speciale del 15 p. c. sui dividendi, interessi e premi dei titoli al portatore Giustificata al suo sorgere dalla frequente evasione di questi titoli all'imposta successoria, ha meno ragione di continuare ad esistere oggi che tale tributo è stato abolito per il gruppo familiare e grandemente ridotto per le altre successioni.

Poichè il reddito spettante ai titoli al portatore paga già integralmente l'imposta di ricchezza mobile, costituisce un'evidente duplicazione il conservare anche il tributo speciale dal quale il Tesoro ricava la cifra, abbastanza modesta, di 48 milioni all'anno. Nell'interesse dell'economia nazionale e della giustizia tributaria è augurabile che il miglioramento del bilancio consenta nel prossimo esercizio di far scomparire quest'ultimo caso di doppia tassazione.

La grandissima e sempre crescente importanza che ha acquistato nel nostro Paese la società anonima, in tutti i campi della produzione, del commercio e del credito, consiglia anche di rivedere i metodi di accertamenti finora seguiti dagli organismi fiscali. E' noto che le Società anonime sono gravate dell'imposta non soltanto sugli utili che appaiono dai loro bilanci e che vengono in qualsiasi forma distribuiti agli azionisti o mandati al fondo di riserva, ma anche su quegli altri che il fisco presume conseguiti e che, quando realmente esistono, formano delle riserve nascoste che rafforzano l'azienda e la mettono in grado di superare più agevolmente i periodi di crisi. L'accertamento di questa parte di reddito non risultante dai documenti contabili, è molto difficile e origina spesso una vera lotta fra gli agenti tributari e gli amministratori delle società, ed è la principale ragione dell'esistenza di bilanci oscuri e confusi che rendono quasi impossibile conoscere le reali condizioni di un'azienda.

La scarsa chiarezza dei bilanci contribuisce non di rado a trarre in inganno i risparmiatori meno accorti che investono in titoli i loro capitali ed anche quelli che semplicemente li depositano presso istituti di credito. Limitando la tassazione agli utili distribuiti, si eliminerebbero molte indagini fastidiose e numerose contestazioni, si rafforzerebbero grandemente le società anonime incoraggiandole a costituire cospicui fondi di riserva e si renderebbe loro possibile di avere bilanci rispondenti all'esatta realtà. Nè lo Stato sarebbe defraudato in alcuna maniera dei tributi, perchè essi verrebbero integralmente percepiti quando le riserve accumulate venissero distribuite agli azionisti, sia in forma di dividendi, sia in forma di azioni.

Altro problema interessante e di grande attualità sul quale dovrà portarsi l'attenzione del Ministro delle Finanze è quello riguardante la tassazione del sovraprezzo delle azioni, quando vengono emesse ad un prezzo superiore al valore nominale. E' un argomento assai dibattuto in Italia da alcuni decenni e merita di essere esaminato attentamente nei suoi vari aspetti, tanto più che esso presenta un'eccezionale importanza per l'economia nazionale. Ne riparleremo prossimamente.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

La squadra nazionale di calcio per l'incontro Italia-Svezia

MILANO, 3

La commissione tecnica riunitasi stasera in Milano ha deliberato di chiamare a far parte della squadra nazionale che giocherà contro la rappresentativa della Svezia e della Germania i seguenti giocatori: Combi, De Pra, Aliberti, Burlando, Genovesi, Scaltriti, Baloncieri, Calvi, Vevenini III., Conti, Della Valle, Janni, Levratto, Magnazzi, Mattuteia.

I predetti giocatori dovranno trovarsi per giovedì prossimo sul campo dell'Unione Sportiva Novarese muniti degli indumenti per giocare la partita di selezione. I giocatori prescelti per il match saranno chiamati per un'ultima prova sul campo del Milan per mercoledì 12 novembre.

Il Congresso della F. I. S. A.

MILANO, 3

Si sono riuniti ieri i rappresentanti di cinquanta società sportive lombarde per la nomina del proprio comitato direttivo in seguito alle dimissioni del comitato direttivo della F.I.S.A. La discussione ampia e cordiale si è chiusa col voto unanime di riconfermata fiducia nei dimissionari rendendo così inutile nuova nomina.

La commemorazione della Marcia di Roma a Pordenone
con l'intervento dell'on. De Stefani

PORDENONE, 3

La nostra Pordenone aveva l'aspetto oggi festante; era imbandierata ed affisse le molte scritte con evviva al fascismo, al Duce, alla Patria, al Re, a De Stefani ecc.

Alle 14 incominciano giungere le rappresentanze e vanno ad ammassarsi al largo S. Giovanni ove si forma il corteo.

Ed intanto notiamo la presenza delle sezioni fasciste, combattenti, mutilati, il Sindaco dott. A. Cattaneo col Consiglio Comunale di Pordenone, la Milizia, il comandante co. cav. A. Ferro, capitani avv. Pascoli e Marzure, per il Presidio militare capitani Ferruglio ed Agosti, capitano dei RR. CC. Martelli, sottoprefetto cav. Magrini, pretore cav. Fabbro, comm. Cavarzerani, i sindaci, giunte e consiglieri comunali, fasci, sindacati con larghe rappresentanze con gonfaloni e gagliardetti società Maniago, Spilimbergo, Cordenons, Zoppola, Vivaro, S. Quirino, Roveredo, rata, Pasiano, Dardago, Polcenigo, Fontanafredda, Valcellina, Montereale, Azzano X, Turzo, Codroipo, Cormons Gorizia, Fiume, Vallenoncello, Rivarotta, ecc. ecc.

I sindacati di Pordenone, camerieri, infermieri daziari, ferrovieri fascisti di Pordenone, Conegliano, Cordenons con una grande rappresentanza.

Intanto il corteo si forma fiancheggiato da carabinieri in quest'ordine: i Balilla graziosi che sono preceduti dai tre vigili comunali decorati, avanguardia, musica dell'Istituto, scuole complementari, fascio femminile, rappresentanze che vengono precedute da quelle di Sacile che porta il gonfalone decorato, autorità, fasci, sindacati fascisti che sono innumerevoli e quindi una folla di cittadini d'ogni grado e condizione.

Alle 15.30 il corteo si muove al suono dell'Inno Giovinezza e percorre ammirato da gran pubblico il Corso Garibaldi e Via Vittorio Emanuele ed al Municipio si forma un semicerchio ponendo inanzi tutte le innumerevoli bandiere e si attende l'arrivo di S. E. il Ministro il quale giunge al suono della Marcia Reale.

Alle ore 16 accompagnato dall'on. Pisenti dalle medaglie d'oro fratelli Carli, dal sottoprefetto cav. Magrini, dal Sindaco co. Cattaneo, dal Sottosegretario di Stato Spezzotti, dal Prefetto di Udine Nenci, ecc. la folla applaude. Attendono nella sala municipale la Giunta al completo, il segretario capo dott. Cavicchi ed il vice-segretario capo Basso.

S. E. De Stefani appare soddisfatto del ricevimento gentile della popolazione ed esterna subito il suo compiacimento.

Salite nella sala le autorità, sindaci, ecc. il Sindaco co. dott. Arturo Cattaneo porge il saluto al Ministro a nome di Pordenone e di tutti i Comuni rappresentati. scoglie un inno al fascismo e ne ricorda le alte benemerenze di S. E. De Stefani, il Ministro restauratore che Pordenone è orgogliosa di ospitare. Saluta romanamente il Ministro a nome di Pordenone fascista. Il Sindaco viene entusiasticamente applaudito.

Il Ministro ringrazia del gentile saluto che dice lo accoglie come rivolto alle idee che professa, ed ha parole deferentissime pel suo collaboratore friulano S. E. Spezzotti al quale si rivolgono applausi. Quindi il Sindaco presenta le autorità all'illustre ospite.

L'on. Pesenti avendo a lato il Ministro, il Sindaco la medaglia d'oro De Carli, S. E. Spezzotti ed altri, dalla loggia tenne al popolo la commemorazione della Marcia su Doma.

Ringrazia il Ministro che ha voluto onorare colla sua presenza la cerimonia. Il. Ministro restauratore Alberto De Stefani dice non poter essere assente alla nostra commemorazione: il fascismo friulano ha dato tangibili prove di lavoro disciplinato, e dei morti per l'ideale di ben comprendere gli ideali nei quali è sorto e quindi ben fece il rappresentante il Governo essere oggi qui tra noi.

La Marcia su Roma, continua sempre, era per la conquista degli spiriti delle coscienze. Saluta il popolo operoso friulano ne esalta le virtù sue. Ricorda le grandi benemerenze del Governo nazionale che ha salvato dalla rovina la Patria.

Ha parole aspre per gli oppositori ai quali deve essere ricordato che il fascismo è sempre in piedi pronto a fronteggiare qualunque attacco ed invita la folla a giurare ancora d'essere sempre fedele agli ideali del fascismo ed al suo Duce.

Ed il popolo grido: « Giuro ».

Il fascismo, dice, non cronaca ma storia consacrata all'Italia, alla Patria da Dante Alighieri.

E tra grandi applausi chiude con altre felici frasi ricordando il giorno sacro della Vittoria.

La musica suona l'inno fascista, che si canta dalla folla.

Quindi S. E. De Stefani consegna il gagliardetto offerto dalle signore pordenonesi, ai Balilla e precisamente al bambino Ario Giuseppe che bacia: ed il delegato del Gruppo Antonio Furlanetto pronuncia indovinate parole di ringraziamento e saluto al Ministro e quindi disse frasi ispirate ad elevato sentimento d'amor patrio. Venne applaudito e la banda suona l'inno fascista.

S. E. il Ministro dice: « Io non so parlare, perchè ho voluto non disperdere nella parola quel tanto di energia utile che era in me. Ieri ho veduto e mi sono raccolto nella visione del Cimitero di Redipuglia e da quella mèta o cittadini ho tratto ancora una volta nuova fonte di energie. »

Ne ricorda i doveri che hanno tutti gli italiani a prosperare per la Patria, senza reconditi fini: amo, dice, tutti coloro che non presentano il conto delle loro benemerenze.

Tutti i cittadini debbono svolgere le loro opere tra la propria famiglia e la [illegible] de famiglia: questa è l'opera che si è prefissa il nostro Governo di dimostrare.

Il Governo nazionale agisce col concorso del popolo, e vuole che la Patria sia grande e rispettata. I nostri fratelli ai quali la nostra terra non basta per dare pane e devono oltre le alpi recarsi per avere lavoro, ora campano con dignità e tranquillità perchè l'Italia è rinnovata nell'onore e nel credito.

Chiude tra scroscianti applausi con un inno alla Patria. La banda suona la Marcia Reale.

Viene offerto quindi dal Municipio a S. E. ed a tutti gli invitati un the.

Alle 17.50 il Ministro, accompagnato dalle autorità e da folla, è partito per la Capitale.

La celebrazione della Vittoria a Treviso

TREVISO, 2

Le Associazioni Madri e Vedove, Mutilati e Invalidi e Combattenti rivolge alla cittadinanza il seguente appello:

« Martedì 4 novembre nel sesto anniversario della Vittoria con la quale si chiuse gloriosamente la guerra contro i nemici secolari della nazione Italiana, nel mattino le rappresentanze delle Associazioni patriottiche si recheranno al Cimitero al monumento del 55. fanteria e del 6. artiglieria a deporre corone di fiori in segno di memore gratitudine ai fratelli Caduti.

Nel pomeriggio per commemorare la grande giornata avrà luogo un corteo al quale sono invitate a partecipare le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, tutte le Associazioni con le rispettive bandiere e labari. La riunione avrà luogo alla Stazione ferroviaria alle ore 16.30.

La testa del corteo si formerà a porta Vitt. Emanuele e si protenderà verso il piazzale della Stazione e lungo il viale Trento-Trieste.

Il corteo percorrerà poscia via Vittorio Emanuele, Via XX Settembre, Piazza dei Signori Ca'maggiore e Piazza Duomo.

Prima dello scioglimento sarà rivolta una manifestazione di reverente omaggio agli artefici della Vittoria.

Il Comitato per la cerimonia è certo che la cittadinanza si presterà a rendere decorosa la manifestazione illuminando ed addobbando le finestre delle case lungo il percorso. Non sono stati diramati inviti particolari ritenendo sufficiente il presente appello ».

a Rovigo

ROVIGO, 2

I Consigli direttivi dei Mutilati e Combattenti uniformandosi alle istruzioni pervenute direttamente da Roma dai rispettivi Comitati centrali, si sono accordati per celebrare in forma austera martedì il VI. anniversario della grande Vittoria che al mondo intero dimostrò ancora una volta lo spirito di sacrificio, una fervida volontà, la fede, l'amor di Patria, il valore del popolo italiano.

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare alla patriottica cerimonia e si pregano le associazioni di intervenire con bandiera; i mutilati ed i combattenti dovranno portare le decorazioni.

La riunione fissata per le ore 16.30 alla sede dei mutilati (sala terrena del Palazzo Venezze); quivi si formerà il corteo che percorrendo piazza V. E., via Municipio, via Celio, si porterà avanti alla targa della Vittoria per deporvi una corona d'alloro; indi per via Accademia, piazza XX Settembre il corteo arriverà sull'ora del tramonto alla chiesa della Madonna del Soccorso ove un orfano di guerra leggerà il Bollettino della Vittoria.

Dopo un minuto di raccoglimento la campana maggiore della chiesa suonerà i tre rintocchi, che ogni sera al cadere del sole, ricordano i martiri della grande guerra. Le cerimonie seguiranno in modo uniforme in tutta Italia come unici sono i manifesti che verranno pubblicati per la solenne ricorrenza dalle associazioni nazionali mutilati e combattenti.

La IV Marcia della Vittoria

TREVISO, 2.

(m. f.) - La manifestazione che il Treviso farà svolgere martedì p. ha ottenuto un largo successo d'iscrizioni. Alla importante prova hanno già assicurato il loro intervento i campioni milanesi Brunelli e Gianni, e il genovese Valente. E' pure assicurata la presenza di Zancanella e di Callegari e dei campioni dei reggimenti di stanza a Treviso.

Ecco l'elenco degli iscritti: Brunelli Giovanni S. C. Agamennone di Milano); Tittone Pietro (La Fenice Venezia); Giani Carlo (Milano); Zanchi Aldo, Marra Giuseppe, Alessi Giovanni, Ceccato Giovanni, Zancanella Paolo, Rovetta Giuseppe, Rizzo Gio. Batta Tandelli Luigi, Ferranato Luigi, Armani P., Barutteno G., Pavan Luigi, Sandri Giulio, Serena Pietro, Scvol Pietro: tutti della (S. C. Fulgor Venezia). Valente Armando di Genova; U. U. Montebelluno.

In attesa dell'arrivo si svolgerà sul campo di S. M. dei Rovere una partita riserve.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

La solennità della Vittoria

UDINE, 3

Ad Udine e in tutta la Provincia oggi si celebrerà con grande solennità il VI.o anniversario della Vittoria che è festa dell'Esercito che ha vinto il più potente esercito del mondo. La storica ricorrenza è oggi celebrata con un rito di devozione. La Prefettura ha diramato ai Sottoprefetti e Sindaci della Provincia il seguente telegramma: «Informo Vossignoria che il Governo ha stabilito commemorare storica data Vittoria martedì 4 novembre con cerimonia che si svolgerà a Roma alla Tomba del Milite Ignoto. Il Governo ha disposto inoltre che lo stesso giorno tutte le campane d'Italia suonino a distesa dalle 10 alle 10.30 per ricordare agli italiani la grande ricorrenza».

Il Direttorio del Fascio di Udine invita tutti i fascisti a partecipare alla inaugurazione della lapide al primo Caduto in guerra trovandosi in via Cividale alle ore 8.30 e prender parte al corteo cittadino per la celebrazione della Vittoria adunandosi alle ore 15.30 nel Piazzale 26 luglio. I fascisti indosseranno la camicia nera con decorazioni. Ecco il programma della cerimonia che si celebrerà oggi: alle ore 9 inaugurazione in Via Cividale della lapide in memoria di Riccardo Giusto, alpino dell'8. Reggimento, primo soldato caduto in guerra. Ore 16 nel Piazzale 26 Luglio muoverà il grandioso corteo cittadino e nell'ordine del corteo dopo i reparti armati prenderanno posto le medaglie d'oro con labaro, quindi i gagliardetti della Federazione Fascista e quello dei Combattenti, poi le Autorità, il Nastro Azzurro, il Reduci delle Patrie Battaglie, le Madri e Vedove, i Mutilati, i Combattenti e altre rappresentanze cittadine.

Il Commissario Prefettizio ha pubblicato un nuovo manifesto ricordando l'ultima epopea. Ha pubblicato manifesti i Combattenti, i Mutilati, i Tubercolotici di Guerra i Dannunziani, ecc.

Per i medici caduti

Le austere cerimonie hanno ricordato sabato i medici caduti per la guerra di redenzione, all'Ospedale. Fu posta dal Presidente dell'Ordine dei Medici dott. Cavarzerani, una corona di alloro alla lapide murata nella facciata dell'Istituto. Alla cerimonia assistevano numerosi medici e farmacisti, la medaglia d'oro signora Visentini Peruglio, madri e vedove dei caduti.

I presenti si raccolsero per alcuni istanti a capo scoperto in profonda meditazione. All'Ospedale Militare si rinnovò il rito con la semplice ma austera cerimonia per ricordare l'inaugurazione a Firenze del monumento al medico caduto in guerra. La cerimonia ebbe volutamente carattere ristretto ed intimo. Vi parteciparono rappresentanze degli ufficiali e truppa del Presidio, di tutte le armi e corpi; numerosi medici civili fra cui il cav. uff. Baiardi medico provinciale.

Il dott. Cavarzerana presidente dell'Ordine dei Medici, il dott. Volpi Girardini direttore del Manicomio e molti altri; la Contessa Della Porta e diverse signore fra le quali la signora Pennati per le famiglie dei Caduti, la rappresentanza dei farmacisti e veterinari. Vi fu prima all'Ospedale una Messa con accompagnamento d'organo celebrata dal Cappellano Don Pella, presente la truppa e le rappresentanze.

Si formò poi il corteo per recarsi a deporre una corona presso la palma votiva piantata nel decorso anno nel cortile dell'Ospedale a ricordo dei Caduti con accanto la piccola lapide. Il Direttore dell'Ospedale Zanuttini, con elevate parole esaltò l'opera dei medici in guerra.

Il Parco della Rimembranza a Bertiolo

Oggi a Bertiolo sarà inaugurato il Parco della Rimembranza e il monumento ai caduti. E' stato stabilito il seguente programma: Ore 10 Te Deum per la Vittoria; ore 11 assoluzione ai tumuli dei caduti, nel Cimitero; ore 13.30 ricevimento delle autorità e rappresentanze delle Associazioni nel salone nuovo di Via Codroipo. Alle ore 14 formazione del corteo e spiegamento per le vie del paese; alle 14.30 distribuzione di medaglie di gratitudine nazionale alle madri e agli orfani di guerra; alle ore 15 benedizione e inaugurazione del monumento ai caduti e del Viale della rimembranza, seguita da vari discorsi. Alle ore 16 vermouth d'onore offerto dal Comune. Alle ore 17 estrazione della tombola, concerto della banda cittadina e illuminazione.

Commercianti ed esercenti

L'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine crede opportuno ricordare agli esercenti che nessuna modificazione si deve portare all'orario per l'apertura e la chiusura degli esercizi, restando fermo ancora per il periodo invernale la disposizione presentemente in vigore Ricorda inoltre a tutti i negozianti della città la stretta osservanza dell'orario dei negozi che venne fissata dall'apposita commissione anche in conformità delle norme in vigore sulla limitazione d'orario per le aziende commerciali alle ore nove giornaliere.

Ricorda che sempre riguardo l'orario dei negozi fino al 1.o ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per tutte le categorie dei negozianti. Infine crede utile far presente che fra i giorni festivi contemplati nel calendario commerciale concordato per la nostra città è compresa la festa della Vittoria e che quindi oggi 4 novembre, i negozi resteranno chiusi tutto il giorno.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Difendiamo il Giardino pubblico. — Cividale ha la fortuna, diciamo fortuna, di avere un Giardino pubblico adatto ai bisogni della città per la sua posizione amena, soleggiata in abbondanza, lontana dalla polvere e dai rumori più fastidiosi; per quantità di piante e bellezza di sviluppo, per sufficenza di spazio. Tale fortuna, sia detto ad onore del vero, la dobbiamo alla saggezza dei nostri vecchi amministratori ed in ispecie al benemerito segretario comunale in pensione cav. Luigi Brusini, che fece continuamente tutto il possibile per promuovere il progresso della città, come per esempio, propugnandone lo sventramento di borgo S. Pietro, l'acquisto del palazzo delle Finanze e di quello ex Gaspardis, l'attuazione dell'acquedotto del Poiana, l'introduzione della cura elettrica, opere rilevanti e allora difficili, delle quali oggi godiamo apprezzabilissimi vantaggi.

E su questa via si sono tenuti e si tengono nel limite delle possibilità finanziarie le amministrazioni successive, efficacemente condiuvati dall'attuale segretario capo dott. Giuseppe Pancino, ormai affezionato al nostro Comune.

Ciò premesso, diciamo che il Giardino pubblico, di cui godono molte famiglie e persone, per passeggiare all'ombra, respirare aria buona e svagarsi, deve essere gelosamente conservato e migliorato e sopratutto difeso dai frequenti guasti che vi producono i ragazzi abbandonati, o de giovani domestiche che ne staccano i fiori e le foglie, con leggerezza incredibile. Ieri sera abbiamo visto un uomo che provvisto di una specie di sacco strappava le erbe delle aiuole per i conigli o per le galline, con evidente danno presente e futuro al verde tappeto delle aiuole.

E mentre non intendiamo di farne carico alle guardie, le quali non possono trovarsi dappertutto, essendo relativamente poche, vorremmo raccomandare ai cittadini stessi di provvedere alla custodia del luogo per serbarlo nella sua integrale bellezza, mettendo in pratica l'esortazione scritta che si vedeva alcuni anni fa esposta nel Giardino, presso i cancelli, in quadri a smalto. Se vi si sorprendono dei vandali a sciupare le piante, questi devono essere denunciati; se ragazzi o ragazze che staccano i fiori, devono essere redarguiti, e se adulti, svergognati dei loro atti.

Le campane dei morti. — Le campane delle chiese, invitanti le famiglie a ricordarsi dei poveri morti, hanno suonato a lungo ieri sera imprimendo nei cuori col senso della tristezza anche quello della speranza.

Per i caduti in guerra. — Per la commemorazione dei Caduti, da farsi, domani 4 novembre, la Società dei Reduci dalla guerra, ha promosso la celebrazione nella Basilica, di una solenne funzione religiosa per la quale sono stati diramati inviti ad autorità e rappresentanze. E l'Associazione Nazionale dei combattenti ?

S. E. De Stefani visita la nostra città. — Stamane senza alcun preavviso, proveniente da Gorizia, capitò a Cividale S. E. De Stefani che era accompagnato dal suo segretario comm. Faccini, da S. E. Spezzotti, dall'ing. Vanni e dall'on. Piero Pisenti. Il nostro R. Sottoprefetto cav. uff. Perrini, appena ebbe notizia della presenza in Cividale dell'on. Ministro e degli illustri personaggi che l'accompagnavano, si affrettò ad andare ad ossequiarli e poi li condusse a visitare il R. Museo archeologico, la Basilica e il Tempietto longobardo.

S. E. l'on. De Stefani, si recò poi a visitare l'Istituto pro orfani di guerra di Rubignacco; quindi si recò ad Udine.

Per il monumento ai Caduti della Slavia. — La Slavia Italiana degli otto comuni dell'antico distretto di S. Pietro al Natisone, intende erigere un grande monumento ai suoi gloriosi Caduti, sull'altura che sovrasta alla strada che conduce ad Azzida, all'aprirsi delle tre vallate.

L'idea è geniale ed altamente patriottica; ma i mezzi che occorrono a tal fine devono essere grandi, tanto che il sig. Carlo Lussig, ex sindaco di S. Pietro, dubita di poterli avere e propone di convertire il progetto del Monumento in un'Opera Pia; onde una polemica sull'argomento coi membri del comitato.

A noi non spetta intervenire; ma siamo dell'opinione, che anche un'Opera Pia, quale l'erezione d'un Ospedale, se fatto con criteri moderni, richiede l'impiego di somme cospicue e tali, forse, da non potersi raggranellare. Tuttavia pensiamo che un monumento ai fedelissimi ed eroici soldati slavi, potrebbe comunque erigersi, anche coll'aiuto di altre parti d'Italia: perchè si tratta di un doveroso tributo di gratitudine ad una popolazione affezionata alla Grande Patria che ha dato e continua a dare prove di valore e di fedeltà.

CORDOVADO

La commemorazione della Marcia su Roma. — Ieri, nel salone dell'Asilo il segretario politico del fascio rag. Zigiotti ha commemorato lo storico avvenimento: i combattenti e mutilati con la loro bandiera, sono intervenuti numerosi, vivamente applaudendo i punti maggiormente polemici dell'ispirato discorso.

Il rag. Zigiotti finì la sua rievocazione, accennando all'ascesa continua e travolgente del fascismo, fino alla Marcia trionfale, alla alla presa di Roma e finendo con una chiusa inspirata e altamente patriottica.

Combattenti, mutilati e fascisti si sono poi riuniti alla sede della sezione combattenti, inneggiando alle fortune della Patria, al Re, all'Esercito, a Mussolini al Fascismo.

Il presidente della sezione combattenti è stato chiamato ad Udine dalla Federazione, ove dovrà dare spiegazioni sull'atto di indisciplina.

I combattenti di Cordovado attendono con serena fiducia, i provvedimenti che a loro carico venissero eventualmente presi; decisi oggi più che mai a tener saldamente fede alle loro idee ed ai loro santi principii.

SAN GIORGIO NOGARO

Sangiorgina batte la Liberi Calciatori Udinesi con 8 a 1. — Nel pomeriggio di domenica ha avuto luogo una interessante partita di . B. sul campo sportivo di S. Giorgio Nogaro fra la S. S. S. e la L. C. U. Il combattimento è stato aspro d'ambo le parti e la vittoria, per quanto assai rilevante, non è stata tanto facile per la squadra vincente. La L. C. U. si è battuta molto bene e la sua sconfitta non diminuisce in nessun modo il valore di gran parte dei componenti la squadra.

PORDENONE

Il giorno della Vittoria Pordenone patriottica gentile lo esalterà con commemorazione solenne.

Teatro. — Al Licinio il 4 inizierà un breve corso di rappresentazioni la valente compagnia drammatica diretta dall'eletto artista cav. Sterni.

SACILE

Esposizione dei lavori ed apertura della Scuola professionale machile e femminile. — Il pubblico anche quest'anno potrà visitare l'importante esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi e dalle allieve nei giorni seguenti: sabato 8 novembre dalle ore 14 alle 19; domenica 9 nov. dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì 10 nov. dalle 14 alle 19.

La Mostra si fa nei locali della Scuola in Via Mazzini.

Il giorno 1' novembre, alle ore 18, cominceranno le lezioni regolari sia nei quattro corsi maschili che nei tre femminili.

Un incontro di Calcio a Sacile

SACILE, 2

Martedì 4 novembre, alle ore 14 sul Campo di Viale Trento si disputerà una partita amichevole di calcio, tra la squadra del Club Sportivo di Motta di Livenza e quella del Circolo Sportivo Sacile. L'incontro sarà certamente interessante dato il valore delle due squadre e si prevede un gran corso di pubblico alla bella manifestazione sportiva.

GLI SPORTS

Linari vince Girardengo in uno emozionantissimo match

MILANO, [illegible]

Folla enorme al velodromo per [illegible] tesa del match Girardengo - Linari [illegible] scito veramente emozionante. Dopo [illegible] venticinquesimo giro di percorso, [illegible] la media oraria di 44 chilometri, [illegible] nari ha raggiunto Girardengo, batten[illegible] dolo nettamente, tanto che il campio[illegible] nissimo non ha esitato di riconoscere il suo insuccesso.

Linari si è dimostrato veloce in [illegible] ma superba, mentre Girardengo non [illegible] apparso nelle sue migliori condizioni. Linari è stato il trionfatore della riunione perchè bene coadiuvato dal [illegible] Dinale. Ha pure vinto l'americana.

Ecco i particolari:

Professionisti: Le batterie sono [illegible] te da Ferrario e Belloni. La finale [illegible] 1. Belloni; 2. Sivocci; 3. Bestetti; [illegible] Ferrario Arturo.

Australiana a coppie: 1. Tonani-[illegible] vieri, che raggiunge Brunero-Gremo [illegible] po il 14.o giro in 5'46"; 3. Bolzoni-[illegible] zi eliminata al X. giro.

Handicap a coppia m. 2184: 1. F[illegible] rario Ruggero-Rossi; 2. Chiavolotti-[illegible] stori; 3. Minoretti-Croce; hanno [illegible] zato Berri-Rizzetto (scratchmen).

Coppa Mongagni: Linari detentore raggiunge Girardengo sfidante, dopo [illegible] 14.o giro a 193 metri in 12'13" realiz[illegible] zando la media oraria di chilometri 43.555. Girardengo al primo realizza [illegible] lieve vantaggio ridotto da Linari [illegible] giro successivo, fino al X. giro i [illegible] contendenti sono pari. Oltre al X [illegible] campionissimo riesce a portare a [illegible] vantaggio una ventina di metri; ma [illegible] 14.o la situazione muta improvvisamen[illegible] te. Linari infatti dopo questo giro, [illegible] sce a neutralizzarlo con stile facile [illegible] migliora la posizione aumentando pro[illegible] gressivamente fino a raggiungere il [illegible] avversario.

Corsa Americana - Giri 40. Classifica generale: 1. Linari-Dinale, punti 25, [illegible] ri 140 pari a chilometri 50.960, in 1 [illegible] e 50"; 2. Rizzetto-Bassi punti 20; 3. To[illegible] nani-Ferrario punti 17; 4. Croce-Mino[illegible] retti; 5. Belloni-Girardengo; 6. Sivocci-[illegible] Zanaga; 7. Olivieri-Bestetti; 8. Ferra[illegible] Bolzoni; seguono altre 4 coppie.

Il campionato di calcio

La classifica

GIRONE A

- Modena — punti 9
- Genova - Casale
- Pisa
- Torino
- Reggiana
- Legnano
- Hellas - Spezia - Cremonese
- Internazionale - Brescia

GIRONE B

- Bologna — punti [illegible]
- Juventus - Vercelli
- Sampierdarenese - Novara
- Padova
- Milan - Livorno
- Alessandria - Spal
- Doria
- Mantova - Tortona

I risultati

Cremona batte Brescia 3 a 0.
Doria batte Tortona 3 a 0
Legnano batte Spezia 1 a 1.
Casale batte Torino 2 a 1.
Amsterdam, squadra nazionale olandese, batte Nazionale Sud Africa 2 a [illegible]

U. S. Portogruaro C. S. Sacile 2[illegible]

SACILE, [illegible]

Partita alquanto movimentata si disputò oggi al Campo di Viale Trento. L[illegible] S. Portogruaro contro C. S. Sacile; [illegible] prima ebbe a suo attivo due goals uno dei quali segnato con un calcio di rigore [illegible] rabilissimo che la noncuranza del portiere del Sacile lasciò il libero passaggio al pallone.

Il Sacile ebbe a suo favore un solo goal segnato con un magnifico tiro dall'ala destra nel secondo tempo.

Si ha a deplorare il contegno poco corretto di qualche giocatore da ambo le parti, uno del Sacile fu espulso dal campo dall'arbitro; giocando così il Sacile con dieci giocatori una buona parte del secondo tempo. La squadra del Sacile, giovine, composta di ottimi elementi, potrebbe fare molto, ma con un più serio e continuo allenamento.

P. Zarutti batte F. B C. Libertas

CERVIGNANO, 2

In vista del prossimo inizio delle gare di campionato di IV. divisione, le due squadre si sono dimostrate oggi in una partita amichevole, che lasciò soddisfatto il pubblico, convenuto sul Campo sportivo delle « Rotondo », per la vivacità di tutti i 90 minuti di giuoco e per la cavalleria sportiva, che non mancò nè all'una nè all'altra squadra.

La partita fu estremamente combattuta nel primo tempo, che si chiuse con 2 goals per ciascuna squadra.

La ripresa invece fu vantaggiosa per la squadra nero-stellata della « Zorutti », gli avanti della quale, in ottima giornata, portarono a sei i punti di vantaggio mentre i triestini non riuscivano a violare che una sola volta la porta cervignanese.

Dei cervignanesi ottimi gli avanti, il centro Helf Berti ed il terzino Rapetti, dei triestini piacquero Della Zotta, Princivalli ed il terzino Edi.

Ecco la formazione della squadra vincitrice: Iaverna, Marocco, Raretti, Aita, Bert, Delponte, Melocco, Scaramuzza, Drasman (cap.), Ambrosio e Zanetti.

Arbitro imparziale Aita

Vicenza Udine 1 a 1

Campionato riserve.

Partita priva d'interesse; superiorità [illegible] centina nel I. tempo; gli udinesi contrattaccarono brillantemente, pareggiando nella ripresa.

Buon arbitro Doria dei « Carraresi » di Padova.

Si è spenta oggi dopo lunghe sofferenze

ADA OLPER MEZZETTI

Annunciano straziati:

Il marito Rag. Gustavo Mezzetti coi teneri figli. Il padre Leone Olper, i fratelli Ing. Silvio con la moglie Vittoria Dadone e Fausta, i suoceri Ettore ed Augusta Mezzetti, i cognati Isotta, Antonio Mezzetti con la moglie Carolina Barbieri e gli altri congiunti.

Non si inviano partecipazioni personali.

MILANO, 1 Novembre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il cozzo dei partiti in Francia

Il soccorso socialista a Herriot

PARIGI, 3

Il Consiglio nazionale del partito socialista ha deciso, di non provocare una crisi ministeriale, ed il gruppo socialista alla Camera continuerà a dare il suo appoggio al Governo radicale anche sulla questione essenziale del bilancio rassegnandosi a votare per la prima volta un bilancio borghese. La riunione del Consiglio nazionale socialista era stata decisa, come si sa, dopo la sconfitta di MacDonald: capi dovevano decidere se Herriot essendosi impegnato a fondo col Premier laburista, non fosse in pericolo di trovarsi a disagio difronte al Gabinetto conservatore; e se perciò meritava ancora la loro fiducia. Gli oratori nei loro discorsi hanno però insistito nel dire che, appoggiando il Governo, intendono stargli alle costole. Uno di essi, Longuet, ha detto addirittura che gli terranno la spada alle reni.

Dalla discussione del Consiglio nazionale risulta confermato ufficialmente quanto si sapeva già, che cioè le squadre del partito socialista in Francia non contano più di 70.000 militanti e che, se il partito è rappresentato alla Camera da un centinaio di deputati, è solo in virtù del patto elettorale concluso con gli altri gruppi di sinistra. Data la scarsità delle truppe non è a stupire se l'organo ufficiale socialista scomparve nella primavera, proprio nel momento in cui il partito diventava uno dei fulcri della maggioranza parlamentare.

In questi due giorni si è parlato anche della necessità di far rivivere l'organo quotidiano: qualcuno ha proposto invece di sopprimere addirittura anche l'organo quindicinale che per mancanza di fondi vivacchia fra gli stenti. E' singolare il contrasto tra le difficoltà in cui si dibatte il partito socialista privo di un organo quotidiano e i mezzi di cui dispone il partito comunista, che ha per organo ufficiale l'«Humanité» e che moltiplica le pubblicazioni di propaganda.

Millerand ha pronunziato ieri un discorso ad una grande cerimonia commemorativa tenuta alla Sorbona per iniziativa dei genitori che hanno perduto i figli in guerra. Il discorso contiene qualche spunto di politica generale e accenna soprattutto alla Società delle Nazioni.

«Una grande speranza si è levata a Ginevra — egli ha detto. — Non invano i rappresentanti di tante nazioni hanno proclamato la loro comune risoluzione di bandire la guerra dalle relazioni tra gli uomini. Le difficoltà stesse contro cui hanno urtato sono sintomatiche: lo stabilimento della pace perpetua, se deve mai realizzarsi, dovrà superare ostacoli di interessi e di istinti potenti. Il disarmo è condannato a restare la più delusiva e la più pericolosa delle illusioni fintantochè i popoli non avranno realizzato in cuor loro il disarmo morale. Ne siamo lungi ancora. La Germania senza distinzione di partito, dai socialisti ai pantedeschi, si unisce per rigettare sulle nazioni che assalì la responsabilità della guerra. La Germania spera di far dimenticare che la diffidenza dalla quale pretende di esser stata circondata nel luglio 1914, non era provocata e giustificata solo dai suoi preparativi guerreschi, ma anzitutto dal ratto dell'Alsazia-Lorena. Che la Francia viva! Ma come vivrebbe, come compirebbe il suo compito di restaurazione morale e materiale, se ancor prima che le sue rovine abbiano finito di esser ricostruite, i suoi figli riprendessero i dissensi intestini di una volta e incominciassero a sbranarsi tra di loro? Ascoltiamo la voce dei nostri morti. 'L'unione tra i francesi è il primo loro comandamento. Accogliamolo e rispettiamolo. La concordia nazionale si stringa e si fortifichi con la virtù di una politica sociale estranea alle ispirazioni dell'odio tutta penetrata di fraternità, costruttiva, ardita e ordinata».

Il gesto di Germana Berton

richiama in scena Filippo Daudet

PARIGI, 3

Il tentativo di suicidio, probabilmente simulato, dell'anarchica Germana Berton che è in modo manifesto una squilibrata, richiama nuovamente d'improvviso l'attenzione sull'istruttoria che dura da quasi un anno circa la morte del figlio di Leone Daudet. E' noto che, dopo aver accolto sulle prime la versione del suicidio, egli accusò poi apertamente la polizia di aver attirato lo sciagurato ragazzo in un agguato e di averne provocata la morte, sia pure per eccesso di zelo di qualche agente. Egli cercò di portare le sue accuse alla tribuna della Camera, ma si urtò sempre alla pregiudiziale sostenuta energicamente dal gabinetto Poincarè, che il potere legislativo non aveva diritto di ingerirsi di questioni di carattere giudiziario.

Da allora Daudet non ha cessato di insistere sulle sue accuse; i suoi articoli in proposito si possono contare a centinaia. Uno dei funzionari di polizia accusato di aver preso parte personalmente alla preparazione del predetto agguato è cognato di Poincarè. Il Daudet sostiene che corrono legami stretti tra la polizia segreta e gli ambienti anarchici e attribuisce senz'altro il nuovo episodio ad una manovra per intorbidare la faccenda alla vigilia di qualche grave conclusione da parte del giudice istruttore.

Comunque sia, parecchie circostanze strane tendono a dimostrare che il tentato suicidio è stato simulato.

Un accordo marittimo commerciale

fra le compagnie tedesche ed olandesi

L'AJA, 3

E' stato concluso un accordo fra le due compagnie di navigazione «Rotterdam Zuid America Lijn» e «Koninklijke Hollandsche Lloyd», che provvedono ambedue ai servizi marittimi con l'America del Sud, da una parte, e le linee di navigazione tedesche che pure provvedono ai servizi con l'America del Sud dall'altra. L'accordo fissa le norme da seguirsi per lo scalo delle navi tedesche nei porti olandesi e delle navi olandesi nei porti tedeschi. Si è convenuto che, per quanto riguarda il trasporto del caffè dal Brasile in Europa, le linee tedesche limiteranno a 18 il numero delle loro partenze dal Brasile verso Rotterdam ed altrettanto faranno le Compagnie olandesi per le loro partenze verso Amburgo. L'accordo è provvisoriamente concluso per il periodo decorrente fino al 31 dicembre 1925 ed assume una importanza tanto maggiore in quanto che le compagnie tedesche hanno aderito pure alla «Nomsuard Brasil Conference», alla quale sono rappresentati anche gli armatori olandesi francesi e inglesi. In seguito a ciò è abolito almeno per il momento, la concorrenza reciproca, il che rappresenta un grande vantaggio allo stato attuale della navigazione commerciale.

I pellegrinaggi a Roma

per l'anno Santo

ROMA, 3

Si intensificano in Vaticano i lavori di organizzazione dell'Anno Santo. Così sta per essere affisso e diffuso in tutto il mondo il cartellone-manifesto del Giubileo.

Il cartellone, scelto da un'apposita Commissione artistica tra quaranta bozzetti, è opera del pittore M. Rava, e raffigura l'Angelo, attribuito al Bernini, eretto in capo al Ponte Sant'Angelo, recante la croce e sulla base del piedestallo il motto-programma di Pio XI «Pax Christi in regno Christi». Sullo sfondo è la cupola di S. Pietro; dalla croce che l'Angelo sostiene, irradia la luce di contro agli splendori di un tramonto romano che avvolgono la cupola michelangiolesca.

Come è noto, durante l'Anno Santo sarà aperta in Vaticano l'Esposizione Missionaria. I padiglioni, dalle linee semplici e sobrie, sono stati quasi tutti interamente costruiti. Essi sono eretti nell'interno dei Giardini Vaticani e nei cortili della Pigna e della Corazza. Ora si sta procedendo all'allestimento interno. Per evitare i pericoli di incendio prodotto da un eventuale corto circuito, i padiglioni non saranno illuminati a luce elettrica; soltanto il padiglione della Sezione medica, isolato nel cortile della Corazza, avrà l'impianto elettrico per fornire l'illuminazione ai microscopi di studio che ivi saranno collocati. Tutti gli oggetti provenienti dalle Missioni salesiane, prima di venire disposti nella Mostra Vaticana, saranno concentrati ed esposti a Torino; così tutti gli oggetti provenienti dalla Missione del Congo saranno concentrati nel Belgio.

Al Comitato centrale per l'Anno Santo continuano a giungere annunci di pellegrinaggi da tutte le parti del mondo. Sono stati per ora annunziati i seguenti arrivi di pellegrini:

Dicembre 1924: Argentina e Germania; Gennaio 1925: Torino (Giunta diocesana); Febbraio: Milano, Cremona, Padova, Università Cattolica di Milano e Francia; Marzo: Balsamo, Brescia, Grosseto, Mantova, Vienna, Francia (Vedove di guerra), Lausist.

Aprile: Maestri spagnoli, Palatinato, Gratz, Coblenza, Catanzaro, Jesi, Ischia, Baviera (donne cattoliche), Bressanone, Modena, Bergamo (Giunta diocesana), Lucca, Milano, Sant'Agata dei Goti, Stoccarda, Piacenza, Cremona, Montepulciano, Francia; Maggio: Torino (Giunta diocesana), Namur, Varsavia, Brasov (Romenia), Inghilterra, Innsbruck, Portogallo, Norvegia, Berlino, Vienna, Jugoslavia, Quebec, Arezzo, Palestina, Troyes, Svizzera, Columbia; Giugno: Firenze, Passau, Terziari e Carmelitani Scalzi (Internazionale), Lituania, Olginate, Egitto, Siria.

Luglio: Slesia Superiore, Matera, Reichenberg (studenti cecoslovacchi); Agosto: Sud-Africa, Milano (Giunta diocesana), Brescia, Sardegna, Gozo (Malta), Lussemburgo, Vienna (donne cattoliche), Treviglio; Settembre: Molfetta (Chierici), Reggio E., Guastalla, Rho (operai), Palatinato, Francia, Crema (Giunta diocesana), Gioventù cattolica (Internazionale), Fiamminghi), Primo apostolato della Preghiera, Secondo apostolato della Preghiera, Livorno, Pistoia, Sardegna.

Ottobre: Modena, Patronato Torino, Frattamaggiore, Margurgo e Lubiana, Donne bavaresi, Linz, Caserta, Francia; Novembre: Asti e Acqui, Torino (Giunta diocesana); Dicembre: Milano e Germania.

Funerale in suffragio di Leone XIII

ROMA, 3

Stamane all'arcibasilica S. Giovanni Laterano è stato celebrato un solenne funerale in suffragio di Papa Leone XIII. L'arcibasilica era tutta addobbata a lutto. Nel mezo della navata centrale era stato elevato un artistico catafalco.

Sono intervenuti numerosi cardinali, le rappresentanze del corpo diplomatico presso la Santa Sede, la nobile anticamera pontificia, numerosi membri della nobiltà romana, escovi, prelati, parroci delle Chiese di Roma in abito corale, vari ordini religiosi, direttori di collegi e seminari e gran folla di fedeli.

Ha pontificato il cardinale Ponpili, arciprete dell'arcibasilica e vicario generale del Papa. Durante la cerimonia la Cappella Benedettina Lateranense e la Pontifica Romana, hanno eseguito il mottetto «Paucitet Dierum Incorum» di Pier Luigi da Palestina, a sei voci, brani di polifonia a 4, 5, 6 voci.

Il congresso del personale

delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà

MILANO, 3

Si è inaugurato nella sala delle Statue al Castello Sforzesco, il .o Congresso nazionale della Federazione fra il personale delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà, aderente alla Confederazione generale dei bancari d'Italia. Assistevano un migliaio di convenuti, il cav. uff. Rossi in rappresentanza del ministro Nava, il comm. Paris per il ministro Federzoni, l'assessore Jarach per il Comune, il gr. uff. Giussani per la Cassa di Risparmio, il comm. Dante Gaslini, president edel Monte di Pietà di Milano.

La seduta inaugurale si è limitata ai discorsi di apertura: dell'avv. Villa, presidente dell'Associazione tra il personale della Cassa di Risparmio di Milano, chiamato alla presidenza, dell'avv. Giuseppe De Amicis, presidente della ederazione, e dell'avv. Ubaldo Riva della Confederazione generale dei bancari d'Italia. La seduta venne ripresa alle 14, nei locali della Federazione fra le Società scientifiche e tecniche in via S. Paolo 8, per la verifica dei poteri e la costituzione degli uffici. Seguì un ricevimento offerto ai congressisti dai colleghi della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà di Milano, durante il quale pronunciarono applaudite parole l'avv. Garino di Torino, l'avv. De Amicis, ed altri.

I veri e propri lavori del Congresso ebbero inizio oggi e continueranno domattina sempre nella sede di via S. Paolo. Nel pomeriggio di oggi, alle 17, le Presidenze della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà offrirono presso la Cassa medesima, un ricevimento ai congressisti, i quali poi deposero una corona di fiori alla lapide che ricorda i colleghi caduti in guerra.

Gita finita tragicamente

ROMA, 3

Una comitiva di amici, dopo una gita a Palidoro, era di ritorno a Roma in automobile, quando nei pressi del Colosseo certo Giansanti, per evitare una buca, arrestò di colpo la macchina, il cui sobbalzo fece cadere a terra tre dei gitanti. Uno di essi, certo Giuseppe Toffani, è morto prima di giungere all'ospedale, un altro, Romolo Piancones, ha riportato contusioni guaribili in 10 giorni salvo complicazioni. Sulla automobile si trovava anche il figlio del Toffani, per cui è facile immaginare lo strazio per la morte del padre.

Le lotte dell'irredentismo

rievocate al Congresso di Trento

TRENTO, 3.

Le animose lotte dell'irredentismo trentino e triestino durante gli anni del doloroso servaggio austriaco sono state rievocate oggi nel congresso che numerosi irredentisti hanno tenuto nella nostra città per celebrare due gloriosi anniversari, quello della redenzione (3 novembre 1918) e quello della più umile ma non meno significativo che ricorda i fatti di Innsbruck (3 novembre 1904) in cui gli studenti irredenti furono assaliti e feriti dalla plebaglia austriaca.

I morti di quell'anno sono ormai passati alla storia perchè segnano una pagina gloriosa della lotta contro l'Austria. Cesare Battisti fu allora capo di quella ardita schiera goliardica di irredenti che si difesero strenuamente dagli assalti delle orde teutoniche briache d'odio contro l'Italia e che soffersero il carcere austriaco perchè colpevoli di legittima e sacrosanta difesa.

Attorno alla fossa che vide il sublime martirio di Cesare Battisti si sono inginocchiati in commossa meditazione mesti suoi colleghi di studio e di azione e molti animosi professori di quella facoltà italiana di Innsbruck che fu distrutta e saccheggiata dalla tedesca rabbia.

Il pellegrinaggio di questo apostolo di italianità che vi parteciparono trentini, triestini, goriziani, gente della terra adriatica e persino della Dalmazia e di Spalato ancora dolorante quanto mai significativo e opportuno in questo nobilissimo anniversario di italica fede. Il ricordo lontano delle epiche lotte goliardiche contro l'Austria è rivissuto attraverso le nobilissime rievocazioni che di esse ha fatto nella fossa del Castello del Buon Consiglio il prof. Giovanni Lorenzoni.

gli ha detto di Cesare Battisti in una sintesi magnifica tutta la vita purissima e del suo spirito, ha ricordato l'espressione più alta, il suo costante, sublime anelito verso l'Italia per cui era disposto a sacrificare, come sacrificò, anche la vita che donò generosamente alla Patria; sul patibolo gridava mentre il laccio gli stringeva la gola: Viva l'Italia!

Le parole del professore che fu amico e maestro del Martire ed è uno dei valorosi insegnanti della Facoltà Italiana di Innsbruck hanno destato in tutti la più viva commozione.

I congressisti poi hanno deposto corone di fiori sull'ara sacra del Martire e si son formati in corteo preceduti dalla fiammeggiante bandiera dell'Associazione Studenti Universitari Trentini per rendere omaggio alla Vedova di Cesare Battisti che volle salutarli tutti ringraziando con parole augurali di fede.

Compiuto così il rito di devozione e di amore alla memoria del Maestro i congressisti hanno partecipato ad un vermouth d'onore e quindi al banchetto sociale.

Nel pomeriggio essi hanno visitato il Museo del Risorgimento e le celle dei martiri facendo un'escursione fino a Ponte Alto per visitare la celebre cascata. Fra gli ex discepoli è durato sempre una affettuosa e sincera cordialità che provocò manifestazioni patriottiche nelle vie della città, imbandierata e festante per il sesto anniversario della sua redenzione.

La delegazione di Praga a Foligno

FOLIGNO, 3

Ieri la rappresentanza del municipio di Praga è qui giunta ricevuta da tutte le autorità. Un manipolo della Milizia Nazionale ha reso gli onori militari. La musica ha intonato l'inno nazionale Cecoslovaco e la marcia reale.

Alla sede comunale il sindaco ha porto il saluto della città. Ha risposto ringraziando il sindaco di Praga dott. Carlo Paèa. Quindi la rappresentanza si è recata al cimitero per onorare i militi cecoslovacchi morti durante la formazione delle legioni di guerra.

Presenziava alla cerimonia il generale Graziani istruttore delle legioni.

Nel pomeriggio la rappresentanza convenne nella sede del 1.o Regg. Artiglieria per assistere allo svolgimento delle gare ippiche date in suo onore.

La giornata si è chiusa con un pranzo ufficiale e con un spettacolo di gala al teatro. La commissione è stata plauditissima dalla cittadinanza tutta. Il sindaco Paxa ha espresso la sua soddisfazione e quella dei suoi colleghi per l'accoglienza.

La rappresentanza è partita stamane per Assisi.

In memoria di un martire fascista

ADRIA, 3

A Contarina venne solennemente inaugurata una modesta lapide ad onore a ricordo del vecchio fascista Soncin Eugenio caduto in un tragico conflitto coi socialisti.

Dopo una messa di requien un lungo corteo si portò al cimitero dove sulla tomba del martire si inaugurò la lapide benedetta dal paroco dr. Egidio Zennaro.

L'oratore ufficiale sig. Baroncello Domenico esaltò con belle parole le gesta del primo fascista, spesso interrotto da frenetici applausi e alla fine lungamente acclamato.

Commemorazione dei caduti a Vicenza

VICENZA, 3

Stamane nel reparto militare del Cimitero Maggiore, alla presenza delle autorità cittadine e di numerosa folla, ha avuto luogo una semplice ed austera cerimonia in onore dei caduti. Dopo la Messa da campo, mentre la fanfara del 57.o fanteria intonava la Canzone del Piave, veniva impartita la benedizione ai tumuli.

Terminata la cerimonia, le scolaresche sfilarono dinanzi alle tombe, cospargendole di fiori

10 morti e 25 feriti in uno scontro

fra un tram e un treno in America

PARIGI, 3

Dieci persone hanno trovato la morte e 25 sono rimaste gravemente ferite in uno scontro tra un treno merci che andava da Chicago a Milwaukee e un tram, gremito di viaggiatori. La violenza dell'urto fu tale che il tram rimase tagliato a metà.

Il comitato tecnico vinicolo

per la crisi del commercio dei vini

ROMA, 3

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica:

Si è riunito presso il Ministero dell'Economia Nazionale il Comitato tecnico vinicolo per lo studio delle condizioni attuali della viticoltura e dei mezzi atti a fronteggiare la crisi del commercio dei vini. Sono intervenuti i signori Alivia dott. Gavino, on. Armato prof. Alfredo, gr. uff. Brambilla Ercole, cav. uff. Gaetano Bonvicini, comm. Luigi Capri Cruciani comm. Giulio, Tatoni conte Leopoldo, Corinaldi comm. Augusto, Da Rios comm. Francesco, Folonari on. Arturo, Marescalchi on. conte Giuseppe, Pavoncelli gr. uff. Errico, Rossi prof. Francesco Antonio, Sannino on. Domenico Andrea, Spada gr. uff. Alessandro, Brizzi direttore generale dell'agricoltura, gr. uff. Di Nola direttore generale del commercio, gr. uff. Calamani direttore generale del credito, gr. uff Troise direttore generale delle dogane, gr. uff. Michele Carlucci ispettore generale dell'agricoltura, comm. Sessi, prof. Francesco Carpentieri delegato generale.

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. ing. Cesare Nava, ha inaugurato i lavori del Comitato, portando il suo saluto ai membri intervenuti e facendo presente la necessità che i compiti affidati al Comitato siano effettuati con la massima celerità, informandosi a concetti esclusivamente pratici. Lasciò quindi la presidenza del Comitato al Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. prof. Vittorio Peglion il quale tracciò le linee principali della discussione e presentò al Comitato una particolareggiata relazione sulle cause e sui rimedi del disagio vinicolo.

La relazione, dopo fatto un rapido quadro della viticultura italiana in confronto a quella di altri paesi, mette in evidenza le cause della nostra inferiorità, le quali debbono ricercarsi nell'alto costo di produzione del vino e della disorganizzazione dell'industria e del commercio vinicolo. Accenna quindi alla possibilità di aumentare la esportazione ed il consumo del vino, dell'uva e di altri prodotti da essa derivati e conclude indicando i capisaldi sui quali dovrà fondarsi il rinnovamento della viticoltura e dell'industria vinicola nazionale.

Il Comitato, preso atto della relazione, dopo breve discussione, stabilì i temi da discutere nelle prossime sedute, affidandone la trattazioni ad alcuni dei suoi membri. Quindi affidò ad una sottocommissione formata dall'on. Spada e dai signori gr. uff. Brambilla, dott. Alivia, gr. uff. Calamani, comm. Da Rios, comm. Sessi e prof. Carpentieri, lo studio di proposte per il credito vinicolo. Affidò pure al comm. Folonari e al gr. uff. Brambilla lo studio dei trasporti vinicoli, con l'incarico ad entrambe le sottocommissioni di riferire nella seduta successiva del 30 ottobre.

Le due sottocommissioni espletarono lo incarico ricevuto e le loro proposte, dopo ampia discussione, furono approvate. Alcuni dei componenti il Comitato presentarono poi delle raccomandazioni per la difesa di particolari interessi, raccomandazioni che furono accolte dal Comitato.

I lavori furono quindi inviati al 27 novembre per la discussione dei temi di meno urgente applicazione.

Gli eterni incidenti di frontiera

bulgaro-jugoslavi

SOFIA, 2.

L'Agenzia Telegrafica bulgara dice:

I recenti incidenti verificatisi alla frontiera occidentale il 23, il 26 ed il 29 ottobre sono attribuiti agli sforzi del partito degli emigrati agrario-comunista che sotto la guida di Obbov e di Theodoroff, cercano di provocare nuovi disordini all'interno e di avvelenare i rapporti tra la Bulgaria e la Jugoslavia, costituendo un comitato rivoluzionario il quale ha impedito a numerosi emigrati di profittare dell'amnistia accordata, li ha armati e li ha perfino concentrati in vari punti della frontiera.

Simultaneamente essi cercano spedienti organizzati dal Governo bulgaro ad avere il pretesto di perseguitare gli avversari politici e la popolazione agricola. Tale affermazione non merita neppure una smentita.

Il carbone tedesco in conto riparazioni

384.887 tonnellate all'Italia

BERLINO, 3

Secondo i dati pubblicati in una statistica provvisoria, la Germania in conto riarpazioni ha fornito nel mese di settembre 1.412.509 tonnellate di carbone coke, non incluse le quantità provenienti dalle miniere della Ruhr esercite sotto la regia franco belga. Dalla statistica stessa risulta che l'Italia ha ricevuto 384.877 tonnellate mentre il resto è stato riaprtito fra la Francia, il Lussemburgo e il Belgio.

La riconoscenza dell'Austria

alla memoria di Pantaleoni

ROMA, 3

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma dal signor Zinnermann controllore dell'Austria:

«Mi permetto di ricorrere rispettosamente alla vostra gentilezza per trasmettere l'espressione delle mie condoglianze sincere alla famiglia Pantaleoni in occasione della morte del senatore, che come presidente del comitato di controllo ha tanto collaborato al risollevamento dell'Austria e che mi ha sempre testimoniato la sua preziosa amicizia».

Il presidente della repubblica cinese

impotente a governare si dimette

PARIGI, 3.

Il Presidente della Repubblica cinese, Tsao-Kun, ha diramato un telegramma circolare il quale annuncia le dimissioni, esprime il rincrescimento di essere impotente a mantenere la pace e l'ordine e manifesta la speranza che il suo successore riuscirà meglio di lui. Tsao-Kun ha consegnato ieri al Gabinetto i sigilli e i documenti ufficiali. Il Gabinetto si riunirà e si proclamerà corpo governante in mancanza del Presidente.

Le comunicazioni da Pechino verso l'est sono state tagliate. Il treno internazionale diretto da Pechino a Tien-Tsin è giunto a Pang-Tsun, dove è trattenuto a motivo di una battaglia che si svolge più innanzi. Nove navi da guerra estere e parecchie torpediniere si trovano a Tien-Tsin, mentre tre incrociatori, uno americano, uno inglese e uno italiano, sono ancorati a Taku. Tutte le navi hanno sbarcato marinai per proteggere la città.

La Società delle Nazioni contro l'uso

dell'oppio e degli alcaloidi

GINEVRA, 3

Oggi si è inaugurata la conferenza internazionale, convocata dalla Società delle Nazioni per lo studio, conformemente alla convenzione dell'oppio redatta a L'Aja nel 1912, della soppressione graduale dell'uso dell'estremo oriente del preparato di oppio, chiamato comunemente Chandou.

A tale questione si aggiunge il problema della ripresa della produzione e della consumazione dell'oppio in Cina. Sono stati invitati alla conferenza tutti gli Stati che posseggono territori dove ancora si fuma oppio e cioè l'Impero Britannico, la Cina, la Francia, il Giappone, i Paesi Bassi, il Portogallo, il Siam e l'India che è uno dei principali paesi produttori di oppio grezzo, destinato al fumo.

Un'altra conferenza avrà inizio il 17 novembre e si occuperà dei provvedimenti per limitare la produzione degli alcaloidi (morfina, eroina, cocaina) come anche della produzione e dell'esportazione dell'oppio grezzo e delle foglie di coca. Tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni che sottoscrissero la convenzione del 1912 come anche gli Stati fabbricatori o produttori di stupefacenti sono stati invitati a partecipare a detta conferenza.

La piena dei fiumi tedeschi

BERLINO, 3

In seguito agli acquazzoni degli ultimi giorni, si segnalano da molte parti della Germania occidentale forti straripamenti del Reno, del Meno, della Saar e del Neckar. Essi sono particolarmente gravi a Saarbuecken, ove il livello delle acque sorpassa il normale di più di 4 metri. Grandi estenzioni di terreni sono inondati, le comunicazioni stradali sono spesso interrotti, le linee ferroviarie provinciali sono in più parte danneggiate. Da diverse città si segnala che le inondazioni decrescono mentre da Magonza, da Francoforte e da Colonia invece si annuncia il nuovo aumento delle acque.

La fedeltà di un cane

che salva il proprio padrone

ADRIA, 3

Ieri a Cà Emo, scivolando da una barca cadeva nel fiume Adigetto il contadino venticinquenne Marzolla Silvio e stava per pericolare quando il proprio cane lanciatosi a nuoto, lo addentava per la giacca trascinandolo per buon tratto verso la riva.

Intanto si unirono al salvataggio anche il paesano Tabacchin Pietro e la guardia comunale Turolla Angelo e il Marzolla potè guadagnare la sponda sano e salvo.

Vittoria di un lottatore italiano

contro trenta campioni a Filadelfia

FILADELFIA, 3

Il lottatore bolognese Renato Gardini vinse il campionato mondiale Katch As Katch Kan alla Metropolitan Opera House di Filadelfia, battendo il celebre Zbysko ed altri trenta campioni internazionali.

I "fantocci lirici" al Verdi di Vicenza

VICENZA, 3

Da domani sera fino al 9 corr. il Teatro Verdi ospiterà i Fantocci lirici dei fratelli Salici

La cerimonia a Val Bella

nell'anniversario della Vittoria

VICENZA, 3

Oggi avrà luogo sul Monte Val Bella l'annunciata cerimonia commemorativa dei morti dell'Altipiano, con la inaugurazione della Croce monumentale.

Il processo contro la 'Ricostruzione'

VICENZA, 3

Il processo per diffamazione intentato dal sindaco di Vicenza comm. avv. Franceschini contro il direttore del settimanale «La ricostruzione», Antonio Bettinardi, e contro il cessato gerente responsabile, avrà inizio il 4 dicembre p. v.

Notiziario dalla Regione

PADOVA

Mostra didattica della R. Scuola Artistica Industriale «Pietro Selvatico». — La Scuola Selvatico ha organizzato la Mostra dei suoi saggi scolastici, la quale sarà aperta al pubblico nei giorni 4, 5, 6, 7, 9 novembre p. v. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il giorno 8 novembre è riservato alla visita delle autorità e delle persone munite di biglietto di invito.

Non dubitiamo ch ela Mostra del fiorente Istituto sarà largamente visitata dal pubblico che si interessa dell'Arte e dell'Istruzione professionale che vi viene impartita con ottimi risultati.

MONSELICE

Scuola di strumenti ad arco. — Col 10 del corr. mese sono aperte le iscrizioni alla locale scuola di strumenti ad arco (violino, viola, violoncello, contrabasso). L'insegnamento del violino e viola verrà impartito dal prof. Fracon Vito e quello degli altri strumenti ad un altro professionista di detti strumenti.

Le iscrizioni si ricevono presso la scuola di Via S. Filippo n. 3 (g. c.) nei giorni di martedì e venerdì alle ore 15 alle 19 oppure presso il sig. C. Zuccarello via Piazza Discordia.

MOGLIANO VENETO

Seduta Consigliare. — Per solennizzare la ricorrenza storica della Marcia su Roma, fu convocato in seduta straordinario il Consiglio Comunale. All'inizio della seduta, l'assessore dott. Cipollato, in assenza del Sindaco indisposto, con elevate parole evocò alla memoria dei presenti le gesta del fascismo attraverso la tormentosa strada percorsa. Ricordò la fede e la passione che nei tristi ed oscuri giorni del dopo guerra, animarono la fiera gioventù italica, che tutto sapeva sacrificare per il bene della patria, ricordò il nuovo purissimo sangue versato, l'ascesa del fascismo, l'esaltazione dell'ideale ed infine l'ardimentoso gesto che in un giorno fatale, doveva spingere da ogni parte della penisola le balde legioni dei nuovi figli d'Italia a Roma, per ridarle ancora l'antica dignità e la grandezza agognata. Il discorso magnifico, fu accolto col più vivo entusiasmo da tutti i presenti, dopo di che si passò alla trattazione di argomenti d'ordinaria amministrazione.

THIENE

Congregazione di Carità - Offerte di Buona Usanza. — Si comunica l'elenco delle offerte di Buona Usanba pervenute a questo ufficio all'Asilo Infantile: Ferrarin Giuseppe, in morte di Balladin Michele L. 2; all'Istituto Elemosiniere: Rossi Amalio in morte di Ballarin Michele L. 2; All'Orfanotrofio Femminile: Rosa Cisesto ved. De Filippi per la prossima ricorrenza commemorativa dei defunti di famiglia in luogo di torce L. 15.

MIRA

La solenne partenza di Salme dal Cimitero di Mira. — L'amministrazione del Comune, nell'organizzare la solenne cerimonia di saluto alle 120 salme di Caduti che dovevano lasciar i Cimiteri nostri per esser avviate ai rispettivi paesi, ben sapeva di contare sulla partecipazione spontanea di tutta la Riviera. E la cerimonia assunse veramente un'imponenza grandiosa, non solo pel completo intervento di autorità Civili e militari, ma per la folla di popolo commossa e riverente.

L'impressionante teoria di bare da cui pareva sortissero bagliori di gloria, venne tutta raccolta nella sala terrena del Palazzo dei Leoni, fra trofei di Bandiere nazionali e ricoperta di crisantemi. Non pareva una camera ardente ma un giardino di gloria; e sulla porta trionfale d'ingresso, sui trofei di bandiere, a ricordare il pensiero degli Eroi, apparivano queste scritte: «Fate che il nostro sacrificio non sia vano e vi benediremo in eterno. Noi tutto demmo alla Patria, voi sacrificate ad Essa le vostre vanità. Dateci pure allori e lapidi, ma noi vogliamo nobiltà di propositi!

Ad ore 10, al Parco del Palazzo, convennero le Autorità, e tutto il cuore di Mira.

Oltre al Sindaco comm. Pazienti con la Giunta al completo e gran parte di Consiglieri Comunali e di Congregazione, notammo il Colonello on. Barbieri, il Generale Paiola Pres. l'Associaz. Combattenti, il Direttorio del Fascio, il Generale Bressanin, il colonnello Salomone direttore della Colonia Virgilio, il seniore della milizia Marchesi Romano, il cap. Porcedda comandante il distaccamento marina di Malcontenta, il direttore della Fabbrica candele di Mira, il dott. Serra Direttore della Fabbrica Concimi di Mirano, il sig. Landoni in rappresentanza del Cotonificio Battaggia, il sig. Schivi direttore Didattico, il cav. prof. Ballarin vice preside della scuola complementare etc.

A cura del colonnello Salomone venne formato l'imponente corteo che doveva accompagnare una fra le salme alla Chiesa Arcipretale per la Messa solenne, non potendo, per ragioni canoniche, esser celebrata la Messa dove trovansi tutte le bare.

Ricoperta del tricolore e portata a braccia da Marinai e da militi, la bara era preceduta dalla Banda Ponchielli, dalle bandiere del Comune e delle Associazioni e fiancheggiata da drapelli di marinai, di Militi e di Carabinieri in alta uniforme. La seguivano gli orfani di guerra della Colonia Virgilio, le Madri e Vedove di Caduti le Autorità Civili e Militari, i Combattenti le associazioni, le scuole, e la folla innumerevole.

Compiutesi le funzioni di Chiesa, il corteo si ricompose e la salma, fra le suggestive cadenze della Canzone del Piave venne ricondotta al Palazzo dei Leoni, dove il rev. Arciprete don Giuseppe Grauso, impartì a tutte l'estrema benedizione, mentre militari e marinai presentavano le armi. Dalla loggia del Palazzo, davanti alle sacre salme così parlò il Sindaco:

«Cittadini! Il rito di pietà e di amore che stiamo compiendo, trascende il semplice fatto d'inchinarci devoti e riverenti dinanzi a care salme; ma assurge ad avvenimento di carattere Nazionale, sia per la Causa santa alla quale diedero la vita questi nostri fratelli, sia perchè essi son figli delle varie Provincie d'Italia.

«E ben fecero l'Amministrazione Comunale e la sezione Combattenti a voler imponente questa dimostrazione d'affetto e riconoscenza, perchè se Mira fu risparmiata agli orrori dell'invasione, lo deve anche al loro sacrificio.

«Dagli innumeri Cimiteri di guerra, partono le salme benedette per i Paesi nativi che le attendono, e noi alle Madri, alle Vedove, ai piccoli orfani, inviamo il nostro bacio, il nostro saluto affettuoso; ma sia il saluto dei forti, il saluto di un popolo vittorioso.

«E rivolgendo il pensiero a Dio noi diciamo: fate che la Patria nostra sia come l'hanno sognata questi Eroi, fate che sia come l'hanno intravvista nel farle dono della vita nelle ultime visioni dell'agonia, fate, o Signore che in tutta Italia sia un canto di gloria pei nostri fratelli Caduti, sia un inno di pace per tutti i Fratelli viventi!».

«In quest'ora fuggitiva e solenne, fra la luce divina che irradia da queste salme di Eroi, io curvo la fronte, sulle bare sacre e benedette depongo il fiore di venerazione e riconoscenza cittadina. E sarà un fiore che vivrà in eterno sulla loro gloria, e dirà alle Madri, ai Padri, ai Fratelli di queste vite immolate alla Patria, che Mira ne raccolse le spoglie gloriose con anima superba e dolorante e le custodì come gemme del suo cuore.

«O Salme benedette! A me, che assistendo, nei duri anni di guerra, alla vostra deposizione, rifeci con la mente la storia del vostro sacrificio, a me sia pur oggi concesso il supremo onore di porgervi il saluto Romano.

Disse pure elevate e commoventi parole il generale Paiola per l'Associazione dei Combattenti, e l'ultimo saluto venne così portato dall'on. Barbieri.

MESTRE

Il trasporto delle Salme. — La Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti annuncia che la cerimonia per il trasporto delle Salme è rimandato a domenica 9 corr. alle ore 14.30.

BELLUNO

Passaporti per la Libia.

Per l'adempimento trascrivo a V. S. la seguente circolare del Ministero dell'Interno Direzione Generale della P. S. N. 11900-9-4039 datata 11 ottobre corrente:

« Non ostante le speciali raccomandazioni rivolte con la circolare 13 novembre 1921, pari numero ed oggetto, per la scrupolosa, stretta osservanza delle norme contenute nel R. D. 3 aprile 1913 N. 313, la Prefettura di Siracusa continua a segnalare notevole affluenza in quel porto di persone che intendono recarsi in una delle due colonie della Libia, ma che sono « sprovviste del prescritto passaporto » e costrette, perciò, a fermarsi per lungo tempo in quella città in attesa dello espletamento delle pratiche occorrenti per il rilascio di tale documento.

Ad evitare inosservanza alle norme concernenti accesso nostre colonie con ingiustificato sovraccarico lavoro tanto alla Questura di Messina, quanto ai Governatori delle colonie che devono, caso per caso, affrettare la concessione del prescritto nulla osta ed infine anche un sensibile danno economico agli interessati per la lunga sosta a Siracusa, pregasi le SS. LL. di ricordare agli interessati, con quei mezzi di pubblicità che riterà più utili ed efficaci, che per accedere alle colonie è assolutamente indispensabile premunirsi dello speciale passaporto.

Quelli che giungessero al porto d'imbarco sprovvisti di tale documento saranno inesorabilmente respinti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario dei vaporetti

Linea Canal Grande-Lido (S. Maria Elisabetta): Da S. Chiara per Lido: dalle 6.52 alle 20.52 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Lido dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Da Lido per S. Chiara dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Da San Zaccaria per Lido alle 6.10; 6.40; 7; 7,20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 15 minuti. — Da Lido per S. Zaccaria dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti.

Servizio speciale (Mattiniero): Riva Carbon-Ferrovia: Da Riva Carbon, alle ore 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.30; 7; 7.20 — Da Ferrovia alle ore 3.50; 4.35; 5.15; 5.45; 6.15; 6.45.

Servizio speciale (serale) Riva Carbon-Ferrovia: da Riva Carbon alle 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45. — da Ferrovia, alle 21.15; 21.30; 21.45; 22; 22.15 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30.

Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Giudecca (Croce): da S. Zaccaria dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora. — Per Croce-Giudecca dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — da Croce-Giudecca dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora — per S. Zaccaria: dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Veneta Marina - Lido da S. Zaccaria per Lido dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora e dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 1 alle 6 ogni ora.

Riva Schiavoni-Lido (con fermate a Veneta Marina-Giardini-Tiro a Segno: Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6; 7; 8; 9.05; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21. (La corsa delle 14 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per San Nicolò). — Da S. Nicolò di Lido: alle 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30. 13.30, 14.40, 15.40, 16.30; 17.30, 18.30 19.30, 20.30, 21.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro degli Armeni): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle ore 6.15 alle 20.15 ogni ora. — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 20.45 ogni mezz'ora.

Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo alle 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni alle 9.15, 12.15, 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente alle 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle 8.45; 10.45; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola alle 8; 9.30; 11; 14; 16.15 17.30, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30 16.45; 18; 19.30

A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle 5.30 (*) 6.45 e dalle ore 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora — Da Marittima: alle 7.30; 8.30; 8.40 (*); e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora. Le corse segnate con (*) non si effettuano alla Domenica.

Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — da Croce per Riva Schiavoni alle 22.30.

Linea Porto di Marghera: Dal Monumento V. E. ore 5.30; 6.45; 14.20 — da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Traghetto Zattere-Giudecca: dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano: da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.15; 6.35, dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 20, ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove 6.2; 6.20 6.40; 7, dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Tramvia Elettrica Venezia-Padova — Da Venezia Riva Schiavoni ore 6.15; 7.50; 9.30; 11.15; 13.05; 14.45; 16.30 (diretto); 17.55; 19.35.

Da Venezia-Zattere — Ore 6.27; 8.02; 9.42; 11.27; 13.17; 14.57; 16.39 (diretto); 18.07; 19.47.

Da Padova a Venezia-Zattere — Ore 7.23; 8.58; 10.36 (diretto); 12.23; 14.13; 15.53; 17.33; 19.03; 20.43.

Da Padova a Venezia Riva Schiavoni — Ore 7.35; 9.10; 10.45 (diretto); 12.35; 14.25; 16.05; 17.45; 19.15; 20.55.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina. — Da Venezia ore 15.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Linea Venezia-Chioggia. — Da Venezia ore 6; 9.15; 12; 14.30; 18 festiva ottobre 22 — Da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva ottobre 22.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 3.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 11.50; 16.30; 20.05; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 22.42 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

Avvisi Economici

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

LAUREATO scienze commerciali, attivo capace, tre anni ottima pratica commerciale presso primaria Società, occuperebbesi con mansioni concetto in buona ditta anche fuori Venezia. Scrivere: Cassetta [illegible] L'Unione Pubblicità - Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

AVVIATISSIMA industria cittadina in piena efficienza cerca socio o correntista capitale trecentomila onde sviluppare maggiormente lavoro lucrosissimo. Serie offerte esclusi intermediari presso Cassetta [illegible] L'Unione Pubblicità — Venezia.

N. 95 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Quale?

— Oppure ha avuto le sue buone ragioni per sostituire l'altro col piccolo Langlois, al quale era ben felice di dare una posizione così superba, per dirgli un giorno: metà per metà.

— Può darsi, tutto è possibile.

— Ed essa non si immagina che sarebbe saltata in aria prima del tempo.

— Per sua punizione, quella sgualdrina! un'altra bella birbanteria — fece il signor Magilier.

E Magilier proseguiva nella sua ipotesi.

— Allora... ah! qui casco nell'inverosimile... allora essa avrebbe saputo dove trovarlo sul momento l'altro bimbo... avrebbe saputo che dal padre e dalla madre non sarebbero venuti ostacoli... Li aveva dunque sottomano. Perchè l'accidente non è stato un'impostura, non era preparato, non era preveduto... All'Ospedale ha dato dunque, subito il nome dell'altro, il nome del padre e della madre, prima di averli visti ... E poi è partita... e il giorno stesso... Poichè adesso mi ricordo, il conte Koulza ha telegrafato tre giorni dopo ai giornali, con l'insolenza del ladro il quale sa che non potrà essere costretto a restituire nè essere colpito.

E continuava il suo ragionamento:

— Allora è la complice, colei che si dice ora la madre, è dessa che è andata dopo a vedere il piccolo ferito all'Ospedale ed ha fatto quella commedia dell'amor materno, che seguita anche oggi... Manon de Chypre deve aver avuta una grande prontezza di spirito, poichè deve avere spiegato ch'essa non era la madre, che la madre verrebbe più tardi... o l'indomani... a meno che...

A meno che non sia stata Manon che ha compiuto il rapimento, ma l'altra... Ciò semplificherebbe la cosa e la renderebbe più verosimile... Non s'è mai vista quella che ha portato via il bambino...

— No, abbiamo vista l'altra.

— La vecchia, quella che ha fatto il viaggio con Manon, cioè con Annetta Langlois... Langlois, sì tutto ciò si collega s'incatena e puzza di frode e di peggio ancora.

— Voi vedete, signor Magilier...

— Vedo... vedo già che infatti una sostituzione d'infante è possibile, probabile!

— Evidente!

— Ma il diavolo mi porti se vedo il modo di provarlo.

— Oh! colla vostra capacità, col vostro talento...

— Sono passati circa diciott'anni, sapete... I bimbi sono divenuti giovani, che domani dovranno partire pel reggimento... E se quella signora Laugier trova che tutto va a seconda dei suoi desideri... se essa è la madre felice di colui che chiama ora suo figlio adorato... se nessuno reclama?... Dove, come, su chi volete che io agisca?

— Questo è affar vostro e non sarò io certo che avrò la pretesa d'insegnare il mestiere a voi, che siete uno dei più abili di Parigi.

— Questi sono tutti complimenti — egli borbottò.

— Ma se fossi nei vostri panni, mi direi: «Queste sgualdrine mi hanno mistificato una volta...» Ripeto le vostre parole. «Queste sgualdrine s'immaginano certo, che ho messo le pive nel sacco, e me le tengo... Ebbene, farò veder loro ch s'ingannano e che io non sono uno stupido quale mi credono». Ecco ciò che mi direi, se avessi come voi una reputazione da sostenere e se vedessi in ciò l'occasione di farmi una di quelle reclames... E' questo un affare, che vi metterebbe primo fra i primi...

L'agente si stropicciò forte forte la barbetta.

— Farmi la reclame? — ripetè. — Ma e il resto? Chi farà le spese? Prima di tutto gli affari sono affari... Io non appartengo più alla Prefettura... Per conto di chi avrei a lavorare?

— Oh! signor Magilier, vi date pensiero di questo?

— Mi sentìa...

— Riuscite prima, e dopo potrete presentare al conte ed alla contessa Koulza la nota che verrete, gente così ricca!... Un uomo che avrà quaranta milioni almeno.. Un padre ed una madre, ai quali restituirete il loro figlio, liberandoli da un impostore.

— Dite un po'. Quest'impostore, che però non sospetta della propria impostura, mi sembra che non gli vogliate un gran bene.

— Amo già troppo l'altro per non odiarlo. E poi, pensate, sono stata io la prima colpevole... sono stata io che ho mancato al mio dovere, lasciando portar via il bimbo affidato alla mia custodia... E' a me, a me sola che quel povero giovane così per bene, così gentile coi vecchi, può rimproverare la sua disgrazia... Ah! signor Magilier, quando dovessi pagare di mia testa... Non sono ricca, ma...

— No — egli fece impassibile. — Dandosi il caso, preferirei attingere a quella del conte Koulza... E' meglio guarnita... Voi dunque, mi portate un affare da pagarsi dopo il successo.

— Eh! l'avete ben compreso.

— Questo genere di affari non sono di quelli che usi fare l'agenzia Milon... Ma posso intraprenderli per mio conto. Ne ho facoltà.

— Accettate, dunque? — gridò Berta

— Sì, corro il rischio.

Fra sè pensava che era un affare superbo, se riusciva ad un buon risultato Elevando l'indice, per fare ben capire a Berta l'importanza di quanto stava per dirle, le raccomandò:

— Soltanto vi avverto... Non possiamo riuscire, se voi dal canto vostro non ci mettete la segretezza più assoluta. Riprenderete il vostro servizio presso i vostri padroni e quel giovane, cui userete le maggiori premure...

— Non abbiate paura, signor Magilier.

— Non parlerete della cosa ad anima viva, neanche al vostro confessore, perchè ciò che fate non è un peccato, anzi al contrario...

— E perciò non lo riguarda. Un'altra cosa: non venite qui troppo spesso. Quando avrò bisogno di voi, e cercherò che sia di rado, vi scriverò, mettendo sulla busta «personale» e indicandovi solo un giorno e un'ora: «martedì, alle tre», per esempio. Nient'altro, quel biglietto non sarà compromettente e potrete lasciarlo in giro e perderlo senza pericolo, e voi saprete che il martedì seguente alle tre dovrete venire a cercarmi qui.

— Ho capito, signor Magilier.

— Allora arrivederci, signora Rambeud Ho da fare e per parte vostra mi portate un bel lavoro. Aspettate mie notizie e silenzio.

VIII.

ALLA SCOPERTA

La vecchia Berta se n'era andata e l'agente aveva ricominciata a tormentarsi la barba, indizio in lui di un gran lavorio di tutto il suo spirito raccolto e teso.

«Evidentemente — si diceva — l'affare è bello. Ben condotto, riuscito, può fruttare almeno centomila franchi, che quella gente sborserà senza dir verbo ed aggiungendovi anche i ringraziamenti più calorosi... Ma è, lo vedo, molto difficile.

E s'era messo a girare per la stanza come una belva in gabbia.

«Si tratta di trovare e portare una prova, una prova materiale, incontestabile se no, è inutile. Andassi con una montagna di probabilità, di evidenze, di dichiarazioni di testimoni, di confessione dei colpevoli... tutto ciò non serve a nulla, se non ho la prova lampante, impossibile da fabbricarsi dopo, dalla quale tutto il resto diventerà il complemento e la spiegazione.

«Se no, mi si risponderà: «Cosa preparata, ricatto». E là, in quel palazzo di [illegible] de Varenno abita qualcuno, il quale non ha voglia davvero di essere messo alla porta e s'aggrapperà a tutto sino a quando non gli sarà posta sotto il naso quella prova».

Si fermò e se la prese rabbiosamente coi baffi.

«E non so ancora dove cercarla questa prova, nè in che potrà consistere. Ma so e che non avrò a presentare al conte Koulza che una rassomiglianza, di cui la contessa non sembra si sia molto commossa oppure un taglio, di cui potrei farmene uno simile io stesso; eh! no, caro Magilier, è il padre che mi metterà alla porta e il figlio mi griderà come Mac-Mahon Ci sono e ci resto... Eppure ciò che quel giovane ha raccontato a Mamma Rambeud non è inventato, si può verificare poichè ha detto che i giornali, l'hanno pubblicato....

(continua)

ANNO 182 - N. 309 Mercoldì 5 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 206, 231 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Grandiose dimostrazioni popolari solennizzano in tutta Italia l'anniversario della Vittoria

I Sovrani e il Governo all'Altare della Patria

ROMA, 4

Per la ricorrenza del 6. anniversario della Vittoria tutta la città, dal centro alla periferia, è pavesata ed animatissima.

Il tempo è splendido. La bandiera nazionale è issata sulle torri Capitoline, sulla torre delle Milizie, mentre al balcone del palazzo de Museo in Campidoglio e al balcone del Palazzo Senatorio sventola la bandiera del Comune e dalle finestre dei palazzi capitolini vengono esposti gli storici gonfaloni rionali.

Il Comune e moltissime associazioni patriottiche hanno pubblicato patriottici manifesti nei quali ricordano alla cittadinanza la grande vittoria italiana ed invitano a celebrarla degnamente. Con i treni della mattina sono cominciate a giungere dalla provincia numerose rappresentanze di combattenti che parteciperanno alle cerimonie odierne.

L'omaggio del Re all'Ignoto

S. M. il Re e S. A. R. il Principe Ereditario, non appena giunti a Roma, si sono recati in automobile, accompagnati dalle rispettive case militari, al monumento a Vittorio Emanuele per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. S. M. il Re ha fatto deporre sulle tombe una corona con bacche di argento e nastro con sigla Reale.

Il Grande Ammiraglio Thaon di Revel ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Nel glorioso anniversario della Gran de Vittoria d'Italia, conseguita mercè il valore dei suoi soldati e l'unione delle forze migliori della Patria, invio a V. E. che, con ardente fiera passione intende mantenere indissolubile questo sacro legame, l'affettuoso saluto mio e della Marina italiana. Revel».

S. E. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

«Le parole che V. E. ha voluto indirizzarmi in suo nome e in quello della intrepida Marina d'Italia nel giorno sacro alla Vittoria, mi sono giunte profondamente gradite. Sono sicuro d'interpretare il sentimento di tutti gli italiani nell'esprimere a Lei e a tutti i vostri uomini vigili sul mare, l'ammirazione e la riconoscenza della Patria. Mussolini».

A Santa Maria degli Angeli

Le solenni cerimonie per la celebrazione della Vittoria si sono iniziate con un rito religioso che si è svolto nella chiesa di S. Maria degli Angeli, rito al quale sono intervenuti i Sovrani, il Principe Ereditario, il Governo ed una folla di popolo.

Sull'architrave del tempio una targa recava la seguente iscrizione: «Per tutti coloro che caddero, per la Patria, nel sesto anniversario della Vittoria»

Ai lati della targa pendevano drappi di velluto cremisi e festoni di alloro. L'interno della chiesa era adobbatto da palme e da ceste di crisantemi bianchi. Nell'abside quattro enormi candelabri brillavano per le numerose lampadine elettriche mentre sull'altare anch'esso tutto fiorito di crisantemi, ardevano sei ceri. A «cornu epistolae» erano disposte le poltrone per i membri del Governo e le alte cariche dello Stato, mentre a «cornu evangeli» erano le poltrone per la famiglia Reale, per la Corte e per il Corpo diplomatico.

Presso la balaustra sei corazzieri in alta uniforme prestavano servizio d'onore. Un altro plotone di corazzieri schierati su due file facevano ala lungo la navata centrale. Ai lati dell'altare vi erano la bandiera nazionale, retta dalla medaglia d'oro De Cesaris, quella del Comitato centrale dei Mutilati e Invalidi di guerra e quella dell'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti.

Alla cerimonia sono intervenuti il Vice-Presidente del Senato sen. Melodia in rappresentanza del Presidente on. Tittoni, il Presidente della Camera on. Rocco con il questore on. Renda, il Presidente del Consiglio on. Mussolini con i ministri Thaon di Revel, Oviglio, Di Scalea, Federzoni, Sarrocchi, Nava, Ciano, Casati, i Sottosegretari di Stato on. Grandi, Clerici e Mattei Gentili, l'on. Salandra, il maresciallo Diaz, il ministro di Stato Lusignoli, il sen. Perla Presidente del Consiglio di Stato, l'ammiraglio Di Lorenzo presidente del Comitato degli ammiragli, il vice-ammiraglio Biscaretti presidente del Consiglio Superiore di Marina, il generale Falcolini dell'aviazione, il generale Guglielmotti della Milizia Nazionale, l'on. Caprino per il Comune di Roma, il Prefetto, il sen. Baccelli per l'amministrazione della Provincia, le Medaglie d'oro Barnaba, Ioliori, Bignami, Baracchini, Ciamarra, Poggi, Paolucci, Buttini, il veterano Conteduce, che si guadagnò l'altissima onorificenza del 1866 a Lissa. Vi erano inoltre le famiglie di numerosissime altre Medaglie d'oro cadute in guerra.

Vi erano anche i professori Carrata e Volpi Riznano per la Giunta diocesana di Roma, il colonnello Carletti capo di gabinetto del Ministro della Guerra. Il Corpo diplomatico era al completo cogli addetti militari.

L'arrivo dei Sovrani

Alle 8.50 giungono a S. Maria degli Angeli in carrozza scortati dai corazzieri, le LL. MM. il Re e la Regina con S. A. R. il Principe Ereditario, accolti da applausi prolungati dalla folla che si assiepava dietro i cordoni di truppa.

I Sovrani sono stati ricevuti all'ingresso del tempio da Mons. Giovannelli parroco di S. Maria degli Angeli, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e dagli altri membri del Governo, dal maresciallo Diaz, dal grande ammiraglio Thaon di Revel, dal generale Giardino. I Sovrani erano accompagnati dal sen. Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, dal generale Cittadini, primo aiutante del Re, dall'ammiraglio Bonaldi e dal Conte Tozzoni cerimoniere di Corte.

Subito Mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte, ha celebrato la Messa durante la quale un coro composto dei cantori delle basiliche di Roma ed un quartetto d'archi, hanno eseguito musica di Sgambati, Viadana, Boccherini, Perosi e Palestrina.

Terminata la Messa è stato cantato il «Te Deum» a quattro voci con archi e organo del maestro Antonelli, mentre le campane della basilica suonavano a distesa in segno di esultanza e dal Pincio, da Monte Mario, dal Gianicolo, da Monte Verde, dal Palatino e dal Poligono di S. Lorenzo venivano sparate salve di cannone.

Alle 9.30 la cerimonia è terminata ed i Sovrani ed il Principe accompagnati all'ingresso del tempio dal Presidente del Consiglio, dalle altre Autorità, hanno fatto ritorno al Quirinale, fatti nuovamente segno da vivissimi applausi della folla.

Il Presidente del Consiglio con i membri del Governo e le altre Autorità hanno subito lasciato la basilica per recarsi a fare atto di omaggio al Milite Ignoto.

A Piazza Venezia

Nel frattempo avevano già cominciato ad affluire a Piazza Venezia e sul Vittoriano le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia Nazionale e quelle delle Associazioni patriottiche che intervengono ufficialmente alla cerimonia.

Sulla scalea del monumento, dalla base fino al ripiano dove è l'Altare della Patria, si sono schierati in doppia fila gli ufficiali delle varie armi in alta uniforme e decorazioni. Sulla piazza invece, in prima linea, davanti al monumento, si sono collocate le rappresentanze delle madri e delle vedoe dei mutilati, delle medaglie d'oro, dei caduti, dell'Associazione combattenti e del Nastro Azzurro, dei volontari di guerra, della Federazione arditi, dei veterani di guerra ed altre.

Lungo la via del Plebiscito e via Nazionale fino all'altezza di via della Pilotta le truppe del presidio hanno formato i cordoni mentre altre truppe si sono schierate intorno a Piazza Venezia. Dietro ad essi si addensava la folla che d'ora in ora andava facendosi più numerosa.

Alle 9 i membri della Commissione reale per la provincia comm. Ceccarelli, Morelli, Lazzari e Bellomia, preceduti da un alfiere che reca la bandiera della provincia, salgono la scalea vittoriana e, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, depongono sulla tomba una corona.

Alle 9.40 le salve d'artiglieria dal forte Monte Mario annunziano che il corteo composto dai membri del Governo è uscito da Santa Maria degli Angeli per avviarsi verso il monumento. Contemporaneamente dalla torre del Campidoglio e da altri punti cominciano a farsi udire i rintocchi solenni delle campane.

L'omaggio del Governo

Pochi minuti dopo, fra il suono delle fanfare, mentre le truppe presentano le armi, giungono le automobili che recano i membri del Governo e le altre autorità.

Discendono fra i primi l'on. Mussolini l'on. Federzoni, il Maresciallo Diaz, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Vice Presidente del Senato on. Melodia in rappresentanza del Senato, il Presidente della Camera on. Rocco e il Questore on. Renda, in rappresentanza della Camera, il Generale Giardino e poi gli altri Ministri, i Sottosegretari e le personalità intervenute a S. Maria degli Angeli.

S. E. Mussolini, che ha ai lati S. E. Diaz e S. E. Thaon di Revel ed è seguito dai membri del Governo, sale le scale del monumento e, giunto dinanzi alla tomba, si inginocchia insieme a tutte le altre autorità. E' un minuto di solenne raccoglimento a cui tutti i presenti partecipano con commozione intensa.

Mentre i membri del governo lasciano il Monumento e risalgono in automobile, il ff del R. Commissario on. Caprino, accompagnato dal comm. Laurenti, sale all'Altare della Patria per deporre sulla tomba la corona offerta dal Comune di Roma.

Subito dopo si recano a fare omaggio al Milite Ignoto tutti gli ufficiali superiori che erano schierati sulla scalea del monumento, preceduti da un gruppo di generali e di ammiragli. Seguono le rappresentanze dell'Esercito, della Marina e della Milizia Nazionale, il gruppo delle Associazioni patriottiche che sfilano dinanzi alla tomba, mentre le musiche dei reggimenti dalla Piazza intonano la Marcia Reale e l'Inno al Piave.

Poco dopo vengono toltii i cordoni ed allora la folla che si assiepava dietro ad essi può rendere anch'essa il suo omaggio al Milite Ignoto. Una vera moltitudine di persone si reca davanti alla tomba sulla quale vengono deposti moltissimi fiori.

La croce della Torre Capitolina

Nel frattempo, poco prima delle 10, ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento della Croce ricollocata sulla Torre Capitolina. Alla cerimonia oltre i componenti del Comitato, sono intervenute le rappresentanze e le autorità dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti e' numerosi inviati che hanno preso posto alle finestre del palazzo dei Conservatori. Dalla piazza assistevano alla cerimonia religiosi, collegi, circoli cattolici, e numerosa folla.

Nello stesso momento in cui rimbombavano le prime salve d'artiglieria e il campanone del Campidoglio, faceva udire i suoi rintocchi per celebrare lo anniversario della Vittoria, due bambini, figli di caduti in guerra, hanno fatto cadere il velario che ricopriva la Croce che è apparsa tutto splendente al sole nella sua rivestitura dorata eretta al centro dell'ultima loggetta della torre

Contemporaneamente la bandiera nazionale che era stata precedentemente ammainata è stata issata di nuovo ed è stato dato il lancio a stormi di piccioni viaggiatori. L'apparire della Croce è stato salutato dalla folla con vivi applausi e sventolii di fazzoletti. Una parte della folla ha intonato il «Te Deum», inni e canzoni religiosi.

In onore di un glorioso caduto

Sempre nella mattinata, alle 10.30, in Via Monte della Farina, sulla facciata dela casa che fu abitata dal tenente Umberto Cerboni, romano, caduto in guera e decorato con medaglia d'oro al valor militare, ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide in onore del glorioso caduto.

Sono intervenuti il generale De Antoni, in rappresentanza del Ministro della Guerra e del Corpo d'armata, il contrammiraglio Biscardi, in rappresentanza del Ministro della Marina, il generale Guglielminotti per il Comando generale della Milizia Nazionale, la medaglia d'oro Amilcare Rossi in rappresentanza del R. Commissario di Roma, il Prefetto, una rappresentanza dell'80.o reggimento brigata «Roma», cui appartenne il Cerboni, il sen. Pietro Baccelli per la Commissione Reale della provincia romana, gli alunni della Scuola elementare «Umberto Cerboni», i parenti dell'eroico caduto e la rappresentanza di tutte le scuole elementari, le rappresentanze delle Associazioni del Nastro Azzurro, Invalidi di guerra, dei Vigili urbani e una folla di popolo.

La lapide è stata scoperta al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici tra vivi applausi.

La medaglia d'oro Amilcare Rossi ha pronunciato un discorso che è stato tutta una esaltazione del valore dell'eroe romano. Anche il capitano Cantalupi, commilitone del Cerboni, ha detto commoventi parole. La cerimonia si è chiusa al suono dell'inno «Giovinezza». Sulla lapide sono state deposte le corone del Municipio, del Ministero della Guerra e del Ministero della Marina, e dell'Associazione madri e vedove di guerra.

Stamane alle ore 10 alla Camera dei Deputati con l'intervento del Presidente on. Rocco, dell'on Questore Renda, del segretario generale comm. Montalcini e Monnosi ed alla presenza del gruppo ex-combattenti della Camera e di numerosi funzionari e subalterni, sono state apposte corone di alloro alla lapide del deputato Brandolini ed a quella degli impiegati della Camera Bini Fontana e Storani caduti combattendo per la Patria.

Pure stamane, a Palazzo Chigi, l'on. Mussolini ha consegnato la medaglia di bronzo al valor militare ai Conte Guido Viola di Campalto, consigliere di Legazione, capitano di cavalleria in congedo. L'on. Mussolini si è vivamente compiaciuto col valoroso diplomatico ed ha desiderato essere informato dallo stesso decorato delle circostanze in cui meritò l'ambita onorificenza.

Nelle prime ore del pomeriggio si è svolto il corteo dei combattenti e delle associazioni patriottiche alla Tomba del Milite Ignoto.

Il corteo si è formato in Piazza del Popolo alle ore 14 nel seguente ordine: Precedevano un plotone di vigili urbani in alta uniforme e la banda dei RR. Carabinieri. Venivano quindi le bandiere delle sedi centrali del gruppo delle medaglie d'oro, dell'associazione Mutilati ed invalidi di guera, dei volontari di guera, dei combattenti, seguite dalle rappresentanze numerosissime delle rispettive associazioni, recanti corone di fiori freschi e di alloro, la rappresentanza dell'Istituto del Nastro Azzurro con la bandiera, la Federazione nazionale arditi d'Italia, l'Unione nazionale reduci di guerra, i reduci delle guerre nazionali e coloniali.

Seguivano le rappresentanze fasciste primi gli avanguardisti ed i balilla, le squadre femminili, il Direttorio del Fascio romano di combattimento con lo stendardo e infine, inquadrate militarmente, le numerosissime rappresentanze dei Sindacati nazionali fascisti.

Il corteo si è mosso da Piazza del Popolo alle 14.30, al suono della Marcia Reale, sfilando per il Corso Umberto fra due fitte ali di popolo che ha salutato con vivissime acclamazioni, specialmente le medaglie d'oro ed i mutilati.

In Piazza Venezia la platea dinanzi al monumento era tenuta sgombra da cordoni di carabinieri in alta uniforme, dietro i quali si accalcava una indescrivibile folla. Il corteo vi è giunto poco dopo le 15 ed ha sostato dinanzi al monumento. I gruppi delle medaglie d'oro, dei mutilati e le rappresentanze dei comitati centrali delle Associazioni dei reduci di guerra con le bandiere soto saliti alla tomba del Milite Ignoto dove attendevano una rappresentanza delle Madri e vedove dei caduti.

Il corteo ha quindi sfilato dinanzi al Monumento. Da ciascun gruppo si staccavano coloro che portavano le corone che venivano deposte dinanzi all'Altare della Patria. La sfilata dinanzi al Monumento è durata circa un'ora e, salvo qualche lieve incidente, si è svolta ordinatamente.

Mentre si stava formando il corteo in Piazza del Popolo, sono apparsi circa 200 appartenenti all'«Italia Libera», preceduti dal generale Peppino Garibaldi. E' subito avvenuto un incidente durante il quale sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco per fortuna andati a vuoto. Ne è successo un fuggi fugui ed il gruppo dell'«Italia Libera» non ha partecipato al corteo. Nell'incidente sono rimasti feriti una diecina di persone quasi tutti da colpi di bastone. I feriti sono stati condotti all'Ospedale di San Giacomo. Ristabilitasi la calma, il corteo ha proseguito a sfilare per il Corso, fra le acclamazioni della folla. Anche durante il percorso si è avuto qualche altro incidente con qualche colpo di bastone.

Il Re a Centocelle

ROMA, 4

Il sesto anniversario della vittoria è stato celebrato oggi dall'Arma dell'aria con una grandiosa rivista passata da S. M. il Re alle forze aeree dislocate nei campi della capitale e del Lazio, concentrati per l'occasione sul campo di Centocelle.

Assistevano alla cerimonia anche S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Ereditario, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, alto commissario per la Aeronautica, i membri del Governo, i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, il vice commissario per l'Aeronautica generale Bonzani, il rappresentante della città di Roma on. Caprino, il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, numerosi membri del corpo diplomatico e gli addetti militari esteri, le medaglie d'oro Ercole e Cabruna, molti «assi» dell'aviazione e le autorità civili e militari.

Prestavano servizio al campo reparti di truppa e carabinieri in alta uniforme con musica. Sul campo ai lati delle tribune reali erano state erette apposite tribune per gli invitati.

L'aeroporto presenta uno spettacolo meraviglioso, su quattro linee sono schierati circa 300 apparecchi delle varie specialità; primi sono gli apparecchi da caccia «Spad», seguono gli apparecchi di ricognizione Ansaldo 300-4 R. 2, gli aeroplani da bombardamento diurno B. R. Fiat e per ultimo i gloriosi Caproni, da bombardamento notturno, che hanno segnato sul libro di oro della aeronautica italiana in guerra le più belle pagine di storia e di gloria. Agli apparecchi nazionali sono affiancati alla ala destra i vari tipi di aeroplani esteri in uso presso la nostra aeronautica.

A sinistra del fronte degli aerei prendono posto gli ufficiali del corpo di Stato Maggiore fuori rango, gli equipaggi degli idrovolanti e dei dirigibili, il genio aeronautico, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina e il corpo di commissariato. Di fronte alla linea di schieramento, a sinistra delle tribune sono schierati reparti della Marina, colla guardia di finanza, del genio, artiglieria, cavalleria, bersaglieri, fanteria, granatieri, carabinieri e della milizia nazionale.

La bandiera dell'aeronautica è posta al centro dello schieramento, affidata al comando del 20.o stormo da ricognizione, mentre il gagliardetto del 6.o gruppo aeroplani da caccia si trova al centro del fronte dei caccia.

Davanti a ciascun apparecchio ed a ciascuna formazione si trovano gli equipaggi ed i comandanti di squadriglie di gruppo, di stormo in alta uniforme.

Poco dopo le 14 giunge sul campo l'on. Mussolini, ricevuto dal vice comandante generale Bonzani e dal generale Piccio, dai membri del governo dalle autorità e dai generali Falcolini, Prandoni, Guidoni della R. Aeronautica, assistiti dal colonnello Armani e dal comandante Pastore di Retorto, ai quali era affidata l'organizzazione della grandiosa rivista.

L'Associazione dei Combattenti a Cadorna, Diaz e Thaon di Revel

ROMA, 4

La Presidenza dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha inviato i seguenti telegrammi:

«Al Maresciallo d'Esercito Armando Diaz Duca della Vittoria Roma. — A Voi che conduceste noi combattenti alla Vittoria, giunga nel giorno ormai sacro il pensiero dei commilitoni associati che apprendono con gioia, nuova attestazione riconoscenza nazionale. — Il Presidente Associazione Nazionale Combattenti *Viola*.»

«Al Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare - Roma. — Al Grande Ammiraglio che ridiede all'Italia il suo Mare, l'Associazione Nazionale Combattenti invia sensi entusiastica ammirazione nel nuovo meritato titolo. — Il Presidente Associazione Nazionale Combattenti *Viola*.»

«Al Maresciallo d'Esercito Conte Luigi Cadorna - Pallanza. — Mentre l'Italia vittoriosa esulta per degno riconoscimento vostri meriti grandissimi, l'Associazione Nazionale Combattenti si stringe ancora attorno degno Capo che preparò guerra e vittoria. — Il Presidente Associazione Nazionale Combattenti *Viola*.»

— Si ha da Sofia che un decreto reale nomina deputato ed ex ministro Dimitri Chrise Off Ministro dell'industria al posto del Ministro Popochevic che assume il portafoglio della giustizia.

Il Ministro della Giustizia Matjaroff è nominato Ministro delle poste e delle ferrovie.

I funzionari degli Esteri offrono un prezioso dono a Mussolini

ROMA, 4

Oggi, 4 novembre, anniversario della Vittoria, i funzionari del Ministero degli Affari Esteri hanno consegnato a Benito Mussolini un oggetto di eccezionale valore artistico con la dedica:

«Benito Mussolini — Italici nominis vindici — Romani calli ad Tarsaticam — Sanctissimorumque Italiae finium — Restitutori — D. a. A. Kal. Martias MCMXXIV.

Si tratta di una pagina miniata in un modo insuperabile da Nestore Leoni, il degno successore dei più celebri miniatori italiani, da Franco Bolognese a Giulio Clovio. Ma non è una delle solite pergamene, bensì una alluminatura di rara bellezza la cui ricchezza è oligrafica consiste nell'essere pressochè tutta a fondo d'oro sul quale tralci di rami di spine, fogliami e fiori, assumono quel valore prezioso di un gioiello smaltato e ricordano una di quelle meravigliose miniature persiane che hanno così vivo risalto di toni sulla lucentezza dell'oro.

La stilizzazione dei motivi ornamentali è altrettanto felice quanto la scelta dei singoli di cui tutta la pagina è piena, dalle spine dei rami nasce la freschezza delle foglie, lesuberanza dei fiori, l'opulenza dei frutti nel mezzo, un fascio di faci rende più ardente la fiamma che in alto splende il motto: *Quod sequor assequor donec ad metam*, in segno di fede e di pertinace lavoro. Nel rovescio della pergamena si leggono pure miniati i nomi dei funzionari delle varie categorie del Ministero ,oltre

La stupenda pagina è poi racchiusa in una cornice a leggio di legno palisandro, adorna di fregi di bronzo cesellato e retta da due fasci littori, ispirati da quelli famosi del rilievo ostiense.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ha affettuosamente gradito lo omaggio dei suoi quotidiani compagni di lavoro che non potevano dargli oggetto più significativo ed ha espresso a Nestore Leoni la sua viva ammirazione per l'opera d'arte veramente squisita.

I commenti della stampa

ROMA, 4

I giornali di stamane salutano la data gloriosa e commentano i provvedimenti del Governo per la solennizzazione.

«Nessuno più di noi fascisti — scrive l'«Idea Nazionale» — si sentirà commosso davanti a questo superbo plebiscito patriottico, nel quale riconosciamo il vanto ed il premio più ambito dell'opera nostra, prodigata nei tempi tristi dell'abbandono e dello smarrimento.

Passaporti di contrabbando non se ne rilasciano per coloro i quali non solo furono contro la guerra, contro la Nazione in armi, contro la vittoria strappata ad un nemico formidabile — che lanciava dagli aeroplani sul Veneto martoriato, insieme alle bombe, i discorsi di Treves e di Modigliani — ma che vorrebbero portare ancor oggi alla celebrazione i loro propositi irritanti e provocatori.

«Poichè sappiano questi patrioti del garofano rosso, che l'Italia non celebra domani la fine dell'ultima guerra e la liberazione dal macello, non piange i suoi morti gloriosi, alla stregua di infortunati in un cataclisma. La Nazione in piedi, proterva verso un più sicuro avvenire, saluta nell'alba radiosa della Vittoria, la prima mèta, non già il fine raggiunto, non col vecchio spirito democratico, ma bensì colla coscienza della sua maturità per reclamare quel posto nel mondo che le assegnano le sue secolari tradizioni.

«La manovra insomma che l'antifascismo ha voluto intentare quest'anno, è già caduta per condanna di popolo, e chi ancora non lo credesse, avrà campo di accorgersene domani. Non recriminiamo per questo gran giorno che deve unire nella dedizione alla Patria, tutti i buoni cittadini, riconciliati per sempre con essa; ma respingiamo l'ignobile trucco che, in una ridicola antitesi fra il 4 novembre ed il 28 ottobre vorrebbe rivalutare agli occhi della Nazione, chi ha scelto per sua bandiera l'insidia e chi ha teso il tradimento. In alto dunque tutte le insegne romane e sommergiamo sotto l'ondata del tricolore gli inutili conati di coloro che non hanno più la forza nè l'ardire per calpestarlo».

L'anima della Nazione

Anche il «Corriere d'Italia» crede che il tentativo di quelli che Arnaldo Mussolini ha felicemente qualificato «patriotti per dispetto» si risolverà in un clamoroso insuccesso. «A sventare questo tentativo — aggiunge il «Corriere d'Italia» — è necessario da parte del governo e del fascismo una comprensione adeguata alle aspirazioni e alla volontà del popolo ormai riconciliato all'idea di Patria e consapevole della realtà concreta e indistruttibile rappresentata dalla Nazione. Il popolo desidera e vuole anzitutto la pace civile. Il popolo vuole anche, sopratutto, una politica del lavoro decisamente informata ai principii della giustizia sociale. La ripresa economica non darà affidamento di serietà e di continuità se non sarà disciplinata da una coraggiosa legislazione e da nuovi istituti rispondenti alla vastità e complessità del movimento sindacale».

Il «Popolo d'Italia» afferma che la guerra è stata vinta sul monte e sul fiume, sul mare e nel cielo. La guerra è vittoriosa nell'anima della nazione Per amore e per forza recitano la loro laude pubblica anche i pacifisti di ieri. L'Italia ha ormai acquisito la coscienza del diritto prodigioso che ad un popolo viene per aver combattuto, sofferto e vinto la guerra; e gli italiani intendono finalmente che è bello, che è necessario dichiarare che la guerra fu voluta, che un ardore spirituale la anima, che una voce sprigionatasi da tutte le tombe, da tutti i secoli la gridò dal cuore dei giovinetti italiani, che è insomma un assurdo pensare più l'Italia e la sua ragion d'essere, presente e futura, senza Vittorio Veneto che la salvò e la Marcia su Roma che ne sanzionò la salvezza».

Un telegramma degli industriali

Sono note le discussioni sorte circa l'atteggiamento della classe industriale in confronto alla manifestazione del 4 Novembre.

Ora gli on. Benni e Olivetti, rispettivamente Presidente e segretario gen. della Confederazione dell'Industria, hanno inviato all'on. Carlo Delcroix, Presidente dell'Associazione dei Mutilati e all'on. Ettore Viola, Presidente della Associazione Combattenti, il seguente telegramma:

«Sui giornali vediamo la polemica relativa alla circolare della Confederazione dell'Industria in cui vengono artificiosamente alterati gli scopi e il significato. Sappiamo di interpretare appieno il sentimento di alto patriottismo della classe industriale italiana nel giudicare offensivo, per noi qualsiasi interpretazione che lasci anche solo un dubbio su l'adesione completa alla cerimonia in cui si afferma la riconoscenza della nazione verso coloro che ne hanno fondato la grandezza. Non vogliamo turbare la vigilia solenne del rito commemorativo della vittoria italiana sollevando una discussione sui reali motivi per cui avvenne l'alterazione dei nostri intendimenti, ma ci riserviamo di chiedervi un colloquio dopo il 4 novembre per chiarirvi la situazione. F.to: *Benni - Olivetti*».

La riapertura della Camera

ROMA, 4

Contrariamente a quanto era stato pubblicato da alcuni giornali, la riunione del Comitato di maggioranza parlamentare avrà luogo solamente l'11 novembre. La data è stata quindi differita di cinque giorni. In quello stesso giorno, l'on. Mussolini terrà alla maggioranza un importante discorso. Naturalmente, questo differimento ha un pò spaventato le opposizioni, le quali avevano annunziato un manifesto al Paese, per il giorno 10 allo scopo di spiegare le ragioni della loro astensione dai lavori parlamentari. Evidentemente la data del 10 novembre era stata scelta con molta accortezza, per aver modo di conoscere — prima ancora di lanciare il manifesto al Paese — il pensiero dell'on. Mussolini, ed in base alle sue parole, riaprire le consuete polemiche. Di conseguenza, si prevede che anche il Comitato delle opposizioni rinvierà la sua adunanza. Dalla riunione del comitato di maggioranza apparirà la necessità di nominare un nuovo Comitato direttivo, chiamandone a far parte uomini nuovi che abbiano una certa ascendenza, anche se non iscritti al Fascismo.

Alcuni giornali accennano alla possibile costituzione di gruppi ed anzi qualche foglio dell'opposizione specificava anche la costituzione di un gruppo di mutilati e combattenti. Crediamo che queste non siano che delle speranze su cui gli aventiniani contano, come «ultima ratio» prima di abbandonare il colle. Ma le dichiarazioni di Delcroix e le recenti manifestazioni delle due Associazioni, non sono tali da convalidare le speranze di certi signori.

L'on. Tomaso Benassi ha fatto dose, l'Aventino sarà abbandonato: si cer manda di essere ammesso a far parte del Gruppo fascista. E' in tutti la convinzione che, per una fatalità di cose, l'aventino sarà abbandonato: si cerca solo la formula per salvare il decoro.

Intanto stasera è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno, che reca come primo oggetto all'ordine il bilancio degli Affari Esteri, seguito subito dopo da quelli dell'Interno e dell'Economia Nazionale.

Il *Popolo d'Italia* si dice informato che il Partito dei contadini sta scindendosi. Alla rottura i «contadinisti» sarebbero giunti in una riunione riservata avvenuta, non è molto, nei locali della direzione del Partito. La scissione ha portato alla formazione di due partiti dei contadini. Gli onorevoli Brunotto e Scotti hanno abbandonato il Partito da essi costituito, per formarne uno nuovo ed entrare, con esso, a bandiere spiegate, nel gruppo delle opposizioni. Viceversa, gli onorevoli Insabato e Romanin hanno deliberato la costituzione del nuovo Partito Nazionale dei contadini, per collaborare con esso col Governo dell'on. Mussolini. Martedì o mercoledì prossimo venturo, il nuovo Partito Nazionale dei Contadini lancierà un manifesto, contenente il proprio programma, agli italiani rurali. In tale manifesto, fra altro, saranno determinati i vari punti programmatici di questa nuova formazione.

La "Padova Liberale,, ricostituita sotto la presidenza della Cariatide Alessio

PADOVA, 4

Sotto questo titolo «La Provincia» pubblica: «La «Padova Liberale», la più che vecchia, decrepita associazione radico - massonica cittadina, spentasi non ricordiamo come e quando nel completo abbandono dei propri cari e senza ombra di rimpianto, è ora risorta per grazia del migliore dei suoi necrofori Giulio Alessio e per gloria — si dice — dell'erede maggiore Alessio Giulio. In questa rifioritura c'è chi scorge l'ultimo prodigio del sistema Woronoffiano applicato alla politica. La «Padova Liberale» si chiamerà associazione democratica e, naturalmente, fisserà la sua sede sull'Aventino. Ne sarà presidente l'on. Giulio Alessio».

La tutela della proprietà commerciale

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale fra breve verrà convocato, su proposta dell'On. Cartoni presidente del Sindacato Nazionale del Commercio per discutere l'argomento della tutela della proprietà commerciale.

Il sig. Luigi Favaretto, Vice-presidente dell'Unione, così svolge l'interessante problema.

L'attesa delle classi commerciali ed industriali italiane per la soluzione dell'annoso problema è vivissima e si acuisce sempre più con l'avvicinarsi del termine ultimo per le proroghe degli affitti. Il problema non è conosciuto che «grosso modo» anche, da una parte notevole degli interessati; è quindi assai opportuna sua una volgarizzazione.

Il valore di una azienda commerciale ed industriale si compone di più elementi: 1.) il fabbricato; 2) il mobiglio; 3. i macchinari; 4. le merci; 5) l'avviamento; molto spesso innanzi, quasi sepre, il valore dell'immobile è di gran lunga superato dal complesso degli altri beni.

Per proprietà commerciale vanno intesi quindi non soltanto *l'avviamento* che è diritto naturale, puro ed esclusivo dell'esercente di un commercio e di una industria, ma anche tutti gli altri beni collocati nell'azienda, i quali tanto valgono in quanto sono creati e adattati per quei determinati locali. L'esercente infatti, per abbellire, arredare il locale, si sobbarca ingenti spese di restauri, introduzione ed installazione di luce elettrica, gas, acquedotto ecc. Basta entrare in un negozio qualsiasi e di qualsiasi articolo per accorgersi che mobili ed impianti sono fatti proprio per quella capienza e forma di locali, per quella parete, per quella vetrina, per quell'effetto di luce: se posti fuori di quell'ambiente essi verrebbero a perdere ogni efficacia e valore. Le merci stesse, fuori dell'esercizio, subiscono una svalorizzazione. La proprietà commerciale è poi costituita dall'avviamento, che possiamo ben definire con le parole del prof. Chiaudano: «il plus valore acquisito da una azienda, in conseguenza dell'incremento di reddito conseguito per l'opera del titolare che ha saputo, col suo nome, colla sua reputazione, con la sua attività acquistare e vincere la concorrenza».

Questo complesso di valori, incastonati nelle quattro mura del proprietario dello stabile, siccome è incastonata la pietra preziosa dell'anello, non è ancor oggi efficacemente tutelato dal nostro diritto. Certo, fino a poco tempo fa non era che blandamente sentita la necessità di questa difesa; era poco sentita poichè il valore di questi beni non rappresentava, come oggi, cifre fortissime. Le necessità nuove hanno portato all'allestinamento di negozi lussuosi e di conseguenza all'impiego in essi di vere sostanze. Si può ben dire che la proprietà commerciale per una notevole parte degli attuali commercianti, rappresenta tutto quanto possiedono dopo una vita di sacrifici, di operosità, di risparmi; e qui ci è gradito ripetere che la nostra classe e tra le più sobrie e le più laboriose che vanti il Paese nostro.

La legislazione medievale delle repubbliche italiane più progredite porta lodevolissimi esempi di tutela di questo naturale diritto degli esercenti: a Venezia e particolarmente a Siena, a Pisa, le Corporazioni di mestiere e gli Ordini dei Mercanti, saviamente elevati ad organi consultivi dello Stato, avevano fatto emanare ordinanze e «brevi» che davano al commerciante la tranquillità nei riguardi dei rapporti di locazione, non solo, ma apposita magistratura era incaricata di stabilire tutto il danno che il proprietario dello stabile arrecava al mercante sfrattandolo. E che il bisogno di una analoga sicura legislazione oggi vi sia, lo dicono le recentissime provvidenze studiate ed emanate in Francia, in Belgio ed in Svizzera.

Diceverno che questo bisogno di tutela era un tempo meno sentito dagli esercenti: difatti, ancora nei primi anni del nostro secolo i proprietari, usavano sistemi patriarcali, dettati sopratutto dalla coscienza: rarissimi erano i provvedimenti di sloggi: raramente aveva luogo lo sfratto dell'inquilino puntuale nel pagamento della pigione. Gli affitti subivano poche oscillazioni, ed in generale erano veramente proporzionati al valore della proprietà. Sull'esercente inoltre non gravavano, come attualmente obblighi speciali, come ad esempio quello di dover ottemperare alle disposizioni di legge sull'impiego privato, per le quali un esercente sloggiato si vede, oltrecchè sul lastrico, anche debitore di onerosissime somme verso i suoi impiegati.

Con l'art. 6 del R. D. L. 3-4-1924 n. 311 il legislatore nostro si è messo decisamente sulla buona via, ma sostanzialmente risultato delle sue provvidenze è stato assai scarso. Dice il comma C) del predetto articolo che è compito delle commissioni valutare «gli eventuali compensi da assegnarsi al conduttore dal proprietario nell'ipotesi che questi o direttamente o con diverso conduttore riesca a trar profitto dall'avviamento procurato al negozio dal primo conduttore». Con ciò si viene implicitamente ad innestare nel diritto vigente il nuovo istituto: però il riconoscimento si palesa incompleto inquantochè si limita la tutela della nuova forma di diritto, nel caso che al proprietario venga un indebito arricchimento: è invece completamente trascurato il danno immenso che subisce in qualsiasi caso la parte espropriata: l'inquilino. Non vi è via di mezzo: un diritto esiste o non esiste: il riconoscimento solo o in parte, significa in generale uno stato di palese ingiustizia.

La visione chiara della esistenza della proprietà commerciale ci è data dal proprietario dell'immobile e ad un tempo sulla buona via, ma sostanzialmente il conduttore dell'esercizio - e precisamente questi che ci dà la sensazione del come egli senta di essere il padrone di due proprietà distinte e di saper realizzare qualsiasi caso l'avviamento.

Il Senato ha nel suo primo esame, forse con eccessiva severità, considerato il problema. Come risulta dal verbale della discussione tenutasi il 24 febbraio 1922, l'argomento non è stato sviscerato in tutta la sua vera essenza, si è considerato cioè, un solo lato del problema.

In generale, il proprietario di casa, nello sfrattare un esercente non gli reca enorme danno? E non vige l'art. 1151 del Codice Civile che dice: «Qualunque fatto dell'uomo che arreca danno agli altri, obbliga quello per la colpa del quale è avvenuto, a risarcire il danno».

La relazione della commissione senatoriale riconosce esplicitamente la esistenza del diritto di proprietà commerciale; dice anche che questa proprietà è regolata in tanti rapporti delle norme del diritto comune. Ma le dichiarazioni della Commissione svelano una profonda contradizione alle teorie più elementari del diritto.

«Il proprietario, cessata la locazione, esercita un suo diritto fittando ad altri il suo immobile, a nulla può, quindi essere tenuto verso il conduttore cessante, perchè pur costui, con lo sloggiare, il frutto di molti anni di lavoro costituito dall'avviamento». Dove va a finire il legame con l'art. 1151, norma fondamentale del diritto non solo nostro, ma di ogni Paese di sani principi?

Non si deve dimenticare inoltre che le leggi debbono seguire le necessità della vita sociale: il lasciare ancora indifeso questo naturale diritto dell'esercente, equivale al creare un ingiusto stato di privilegio a favore dei proprietari di case, privilegio oggi più evidente e quindi ancor più insopportabile.

* * *

Dagli avversari si sostiene che col riconoscimento della proprietà commerciale si verrebbe ad intaccare violentemente il diritto di proprietà. E' una obbiezione che agli ortodossi del diritto può, di primo achito, fare una certa impressione. Così non è però, se si afferma tutta l'essenza del problema: il Chiaudano magistralmente dice che la proprietà commerciale sta a quella immobiliare, come la macchina alla cassa dell'orologio: sono due beni ben distinti, nè l'uno può intralciare l'altro. D'altra parte coloro che gridano allo scandalo, non pensano quanti diritti di servitù si possono già oggi costituire sulla proprietà immobiliare? Si tratta anzi di un completamento del diritto di proprietà: di rafforzare l'istinto. L'uso di un diritto non può e non deve essere tale da diventare un abuso a danno di un'altro diritto.

Noi non vorremmo che venisse ripreso in esame il progetto elaborato della Commissione parlamentare nel 1922: quella larva di provvedimento non farebbe altro che tendere ancor più i rapporti fra le due larghe classi di contribuenti, senza portare reale beneficio ad alcuna di esse.

Necessita che lo studio sia iniziato exnovo, tenendo per base il criterio che la legislazione deve in primo luogo tendere ad assorbire quanto di giusto e di sano è ormai entrato nel diritto naturale.

La nuova legge dovrà impedire appunto l'abuso del diritto proprietà impedendo gli sloggi ingiusti inumani, ed impedendo che il fitto imposto all'inquilino vada oltre il valore immobiliare così da incamerare a profitto del proprietario dello stabile il valore dell'avviamento.

Il Governo, preoccupato per l'aumento del costo della vita, non può non rendersi conto che una delle maggiori cause degli alti prezzi è appunto il caro-fitti che per i negozi raggiunge quasi sempre cifre spaventose.

La tutela della proprietà commerciale viene a risolvere nel modo più naturale e più equo anche questo assillante problema.

La classe è certa che la mozione dell'on. Cartoni, saldamente inspirata ai concetti suesposti, otterrà l'approvazione del Parlamento, trattandosi non solo di questione di perfetta giustizia, ma precisamentte di questione di vita o di morte per la quasi totalità degli esercenti

LUIGI FAVARETTO
Vicepresidente Generale dell'U. S. E.

La celebrazione della Vittoria a Padova

PADOVA, 4

La celebrazione del sesto anniversario della vittoria sarà celebrato nella nostra città in modo degno.

Nella mattinata, al Cimitero Maggiore seguirà una cerimonia religiosa. Nel pomeriggio un corteo, al quale parteciperanno le autorità, rappresentanze di associazioni patriottiche con bandiera, l'Esercito, la Milizia Nazionale, il Fascio ecc. muoverà dal Prato della Valle e attraverso le vie del centro si porterà in Piazza Unità d'Italia, dove da alcune Società corali verranno cantate le canzoni di guerra e gli inni della patria.

Grandiose inondazioni in Francia
Intere regioni allagate

VERDUN, 4

La vallata della Mosa, tra Sedan e Commentry è un immenso lago; nel circondario di Verdun parecchi villaggi sono stati invasi dall'acqua. A Varennes nelle Argonne, a Aubreville, a Vroides gli abitanti di una cinquantina di case hanno dovuto abbandonarle e mettere in salvo il bestiame. Nella regione di Eteing la piena dell'Erene ha pure causato gravissimi danni; parecchi villaggi tra Verdun e Saint Michiel sono seriamente minacciati. La situazione desta inquietudine perchè la pioggia continua a cadere.

La Marna ed altri suoi affluenti hanno straripato; Moutiere, Ender e Dizier sono inondati; il livello delle acque ha raggiunto metri 4.42 sulla guardia. La pioggia continua a cadere.

La guerra in Marocco

MADRID, 4

Un dispaccio da Melilla dice che varie posizioni di posti avanzati sono stati attaccati la notte scorsa.

Dovunque gli aggressori sono stati respinti. I ribelli hanno tentato di costruire trincee sopra alcuni punti ma l'artiglieria e l'aviazione hanno distrutto i loro lavori.

Un paese trentino che si rinnovella
La prima pietra di Gavazzo nuovo
posata tra l'esultanza popolare

GAVAZZO, 4

Ieri 3 novembre, data fatidica nella storia d'Italia, venne messa solennemente la prima pietra del nuovo paese di Gavazzo, poco distante dalla località dove la vecchia Gavazzo, pericolante e desolante ha la sua sede.

La giornata è grigia. La località che si presta magnificamente per ammirare la superba visione della meravigliosa conca benacense, non offre il fascino della natura, raramente, apparisce nel lontano Benaco, qualche striscia argentea: è il sole che vuole rompere le nubi e portare anch'esso la sua nota gioconda di allegria e di osanna.

Gli intervenuti

Da giorni gli abitanti di Gavazzo hanno lavorato ad innalzare archi, a fare bandiere, preparare ogni cosa per la cerimonia. La località scelta è delimitata da alte antenne che segnano il confine del paese. Il primo lotto di case risulta segnato con catenelle di carta colorate. Indicano le prime 13 case che quanto prima sorgeranno.

Dall'alba tutto il paese è al lavoro, si pulisce, si porta fiori: tutto quello che di più umile e di significativo il contadino può offrire ai benemeriti ricostruttori.

Mano mano giungono le rappresentanze, le personalità: notiamo; Il Prefetto della Provincia Comm. Guadagnini, il Vice Prefetto Comm. Ciaromote, presidente del Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini, il Sottoprefetto di Riva Cav. dr. Busetti, il Sindaco di Cologna Cavazzo Massimo Perini, il Presidente del Consorzio Danneggiati di Cologna Ettore Riva Giuseppe Farina, l'Arciprete Decano Benacense cav. uff. Don Enrico Paolazzi, in rappresentanza di S. A. R. il Principe Vescovo, il Colonnello Catteschi Comandante il Presidio Militare Principale, l'Intendente di Finanza, l'Ing. Capo del Genio Civile di Trento, il Comm Peterlongo Commissario Regio della Città di Trento, il dott. Carlo de Belat Consigliere de C. P. e C. T. e Commissario di Borgo, il dott. Bontadi di Rovereto, l'ing. Vittorio Poli direttore dei lavori della ricostruzione di Gavazzo, l'ing. E. Segalla progettista della nuova Gavazzo, l'ing. M. de Vilas di Trento, il Senatore Vittorio Zippel di Trento, il comm. Larcher della M.V.S.N. di Trento, l'on. Gianferrari Deputato al Parlamento, il sig. Fedrizzi Consigliere del C. P. e C. T. di Avio, il tenente Bracci comandante la Compagnia RR. CC. di Riva, l'ing. Adami Capo del Corpo Reale del Genio Civile di Trento, il Curato di Tenno e Codogna Gavazzo, il prof. Don De Gregori di Riva, il sig. Cesare Pederzini di Riva, il Consigliere della rappresentanza di Cologna Gavazzo, le scuole di Cologna Gavazzo dirette da maestro signor Parisi e molti altri di cui ci sfugge il nome ed ai quali domandiamo venia per l'involontaria mancanza.

L'egregio nostro ing. Riccardo Maroni che ha pure dei meriti per aver sollevata la dolorosa questione della ricostruzione di Gavazzo, attraverso il nostro giornale, causa impedimenti inderogabili era rappresentato dal padre sig. Virgilio Maroni.

Nell'attesa passiamo a leggere le significative scritte che sovrastano gli archi trionfali: nella prima leggiamo: Allo illustrissimo sig. Prefetto Cologna Gavazzo saluta reverente — con animo grato — porge.

Nel secondo arco: Da triste esilio tornati — troyammo — rovina e distruzione — sublime armonia — di pietoso affetto e di energico volere — rotti gli sconfortanti indugi a noi — speranza e gioia — riporta

Sopra l'arco che sorregge la pietra della cerimonia, sta scritto: Guerra ed elementi infausti — distrussero — italico volere ed amore — ricostruiscono.

Nell'ultimo arco si vede:

«Alla Presidenza — del Consorzio — della provincia e dei Comuni — perenne riconoscenza — i danneggiati di Gavazzo — esprimono.

Le scritte sono state dettate dal cav. uff. Don Enrico Paolazzi Arciprete Decano Benacense. Sul bozzolo, di una granata è incisa la seguente inscrizione: «Bellicis ruinis reficendis — pax — restitutionis operibus ad imis — fulget — A. D. 11 Nov. MCMXXIV.».

La nuova Gavazzo

L'Ingegnere Segalla ha la compiacenza di mostrarci i progetti delle nuove casette che quanto prima sorrideranno al sole. Il terreno acquistato per la ricostruzione venne diviso in 9 lotti che avranno una profondità ognuno di 20 metri, in tale appezzamento sorgeranno un po' alla volta 40 case. Il progettante, si è portato più volte e Gavazzo ed ha sentito i bisogni e le esigenze di ogni singola famiglia ed ha svolto il progetto assecondando il più possibile i desideri degli abitanti.

Bisognerebbe che il lettore potesse sapere a fondo quanti piccoli problemi ci sono da risolvere per comprendere la difficoltà del lavoro.

All'arrivo del Prefetto, che avviene alle 14.40 circa si sparano i mortaretti, le Autorità si fanno incontro al Capo della Provincia per ossequiarlo.

Fatte le presentazioni d'uso e scambiati i tradizionali saluti il Prefetto con a lato il Sindaco di Cologna e il Commissario Regio di Riva si avvia al palco destinato alle Autorità ricevendo i saluti della popolazione che riverente si scopre al suo passaggio e degli scolari che gli gridano uno spontaneo ed entusiastico evviva sventolando delle bandierine tricolori.

Mons. Cav. Uff. Don Enrico Paolazzi, incomincia il rito fra un silenzio solenne le preghiere dei sacerdoti si diffondono nel l'aere grigio, producendo un senso mistico e religioso di raccoglimento. Vediamo vecchie, che hanno fatti 12 anni di baracca (di cui sei durante la guerra) con gli occhi umidi di pianto seguire le preci dei sacerdoti.

Viene benedetta la croce che segna il posto ove sorgerà l'altare e la pietra, su cui monsignore, secondo il rito liturgico, incide le croci su ogni faccia.

L'ing. Benvenuti, anima della festa e della ricostruzione, legge quindi la pergamena che verrà sotterrata. Essa dice: Regnando S. M. V. E. III per grazia di Dio e della Nazione Re d'Italia, Presidente del Consiglio dei Ministri Benito Mussolini — sesto anniversario della liberazione del Trentino dalla dominazione austriaca — viene posta questa prima pietra per la ricostruzione del paese di Gavazzo — semidistrutto dalla guerra e da una frana. La stessa firmata dalle Autorità presenti, indi viene messa nel bozzolo di granata che viene saldato e poi messo in un piccolo loculo scavato nella pietra.

Il Prefetto e il Presidente del C. della P. e dei C. T. mettono il cemento necessario per chiudere il foro.

Il Clero continua poi le preghiere mentre la pietra viene calata lentamente nello scavo profondo. La prima parte del rito è finita.

I discorsi

Finita la cerimonia Mons. Paolazzi, inizia per primo i discorsi, portando il saluto e la benedizione di S. A. R. il Principe Vescovo impossibilitato ad intervenire come sarebbe stato suo desiderio, a benedire. La parola di Monsignore scende nei cuori e nelle anime degli abitanti di Gavazzo per far risaltare il significato della cerimonia, il valore e il buon cuore della Madre Patria, la nostra Grande Italia, maestra nei secoli di civiltà e di carità.

Molto opportunamente porta l'esempio del Principe Vescovo San Vigilio, romano, venuto nel IV secolo a portare la civiltà cristiana. Chiude con un inno alla Patria, augurando pace, e pace ai buoni abitanti di Gavazzo. L'oratore è applaudito e molto complimentato.

Si avanza quindi il sindaco di Cavazzo Sig. Massimo Pellegrini il quale legge il seguente discorso:

«A me, quale rappresentante del Comune di Cologna e Gavazzo ed anche a nome del Consorzio fra danneggiati di guerra, tocca l'onore di dare il saluto riverente e riconoscente a quanti oggi qui convennero a presenziare all'inizio di un'opera di giustizia e di solidale carità.

L'odierna cerimonia che segna un termine ed un principio, che lascia dietro di sè il ricordo della guerra redentrice, delle rovine, delle ansie, delle speranze, troppe volte minacciate di naufragio, è il risultato di un tenace lavoro esplicato alla rivendicazione di un diritto sancito dalla legge morale e da quella scritta, per le quali il nostro paesello di Gavazzo, rovinato da azione di guerra e da derivante scoscendimento, attendeva la propria ricostruzione e la propria rinascita.

La nostra voce rimase troppe volte inascoltata, il nostro diritto fu per troppo tempo misconosciuto, se non che proprio quando le speranze stavano per cedere il posto alla sconfortante rassegnazione di chi si trova di fronte ad un fatale destino ed alla impotenza ad arrestarne il corso, ecco che la nostra buona causa ha trovato ascolto ed ha trovato anzi chi la ha fatta sua.

Se oggi gli abitanti di Gavazzo vedono, commossi e festosi, la posa della prima pietra della chiesetta loro, attorno alla quale sorgerà fra breve a nuova vita il loro paese se essi, sgombera l'anima da incubo e liberati dal pericolo minacciante, guardano fiduciosi l'avvenire essi sentono che tutto ciò avvenne per merito principale dell'Ill.mo Sig. Prefetto, che resosi conto della situazione, dei nostri bisogni e dei nostri diritti, ruppe ogni indugio e con l'alta sua illuminata autorità intervenne onde rendere possibile anzi realizzare la nostra materiale rinascita.

A tanto concorse sollecita e provvida l'opera e la forza finanziaria del benemerito Consorzio della Provincia e Comuni Trentini, che in breve tempo condussero a termine le pratiche occorrenti, i piani, i disegni e la finanziazione dei lavori che oggi così solennemente s'iniziano.

All'Ill.mo Sig. Prefetto quindi ed al Consorzio della Provincia e Comuni vadano i nostri ringraziamenti e la nostra serena riconoscenza la quale, in questo momento ricorda anche tutti coloro che ci furono di valido aiuto nella difficile e laboriosa via fin qui percorsa che ci portò all'odierno avvenimento che si compie nella ricorrenza bene augurante del giorno santo del nostro riscatto.»

Il Comm. Chiaromonte, Vice Prefetto della Provincia e Presidente del Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini, con vibrante parola pronuncia quindi un discorso con il quale rifà la storia di Gavazzo.

La consegna della Medaglia d'oro al Prefetto

Cessati gli applausi che coronano il bellissimo discorso dell'ing. Benevenuti, legge la pergamena che accompagna la grande e magnifica medaglia d'oro che il Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini ha donato al Prefetto. La pergamena dice:

Giuseppe Guadagnini — Primo Prefetto di Trento Redenta — il cuore umano l'eletta mente — e l'autorità dell'alto ufficio — volse l'opera di ricostruzione — dei paesi martoriati de la Gavazzo — Il Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini - sicuro interprete del sentimento del la popolazione — ponendosi la prima pietra de la nuova Gavazzo — travolta dal terreno reso malfido dagli elementi bellici — il 3 Novembre MCMXXIV — con la grande medaglia d'oro assegnata ai benemeriti de la rinascita — gli conferiva questo diploma — attestazione di perenne riconoscenza».

La pergamena, (come quella sotterrata) venne eseguita dal signor Ratini di Trento su progetto dell'Ing. Segalla.

Scroscianti applausi accolgono la lettura e la consegna del meritato segno di riconoscenza al Capo della Provincia il quale pronuncia quindi un elevato discorso di ringraziamento.

Gli invitati si portano poscia a vedere il paese della vecchia Gavazzo, che presenta segni profondi dell'opera distruggitrice che produce la frana inesorabile. Poscia, preso posto nelle apposite auto, discendono veloci, a Riva dove, all'Hotel Bellevue, viene servito il banchetto molti signorilmente e inappuntabilmente e egregiamente diretto dal sig. Cianfilippi.

Allo champagne prende per primo la parola il Senatore Zippel il quale «quale più vecchio dei parlamentari» si rallegra dell'opera che si inizia e brinda in onore del prefetto del Consorzio e dell'Italia sicuro di interpretare il pensiero dei colleghi del Parlamento e del Senato.

Prende quindi la parola il Commissario Regio di Riva signor Giuseppe Farina il quale ha occasione di rivolgere al Prefetto una preghiera per la Rocca e per i problemi che interessano la città.

Parla quindi il Sottoprefetto di Riva cav. dott. Giuseppe Busetti, il quale si unisce ai voti di plauso e di lode al Prefetto, chiudendo inneggiando alla Patria.

L'On. Gianferrari parla a nome dei deputati trentini. Il comm. Peterlongo, Regio Commissario della Città di Trento, porta il saluto e l'adesione della sua città, tessendo un elogio al Presidente del Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini, e congratulandosi con il Sindaco di Gavazzo.

Parla per ultimo il comm. Chiaromonte il quale ha il piacere di cogliere l'occasione per far rilevare l'opera preziosa dei suoi collaboratori che sono la vera forza che porta al raggiungimento od al concretamento dei progetti che interessano la risurrezione e ricostruzione del nostro Trentino.

Un telegramma a S. E. Mussolini

Dal comm. Chiaromonte viene proposto l'invio a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma che viene accolto da grandi applausi. Frattanto il fotografo ufficiale della cerimonia, sig. Silvio Pozzini con la sua celerità che lo contraddistingue, ha il mezzo di poter presentare a S. E. il Prefetto, un ingrandimento della cerimonia, svoltasi un paio di ore prima. L'omaggio molto gradito, viene accolto da applausi, ed il bravo fotografo viene molto complimentato.

In chiusa della festa dietro invito del Commissario Prefettizio di Riva, le Autorità si portano a visitare la Rocca, che presenta l'attuale massimo delle aspirazioni di Riva.

12 morti e vari feriti in Inghilterra per il deviamento di un treno

LONDRA, 4

La macchina di un direttissimo recantesi da Liverpool a Blakpool, ha deviato tra Wrea e Lytham, rovesciandosi sulla cabina di scambio. Si deplorano dodici morti e numerosi feriti.

Tra "Popolo d'Italia" e De Gasperi
sulla base d'una lettera di Battisti

Da parecchi giorni, come i lettori sanno, si svolge una singolare polemica tra il *Popolo d'Italia* ed il *Popolo* di Donsturzo relativa all'on. De Gasperi segretario politico del Partito popolare. Il *Popolo d'Italia* muove attacchi piuttosto gravi all'on. De Gasperi per la sua attività politica in regime austriaco e il direttore del *Popolo* di Donsturzo risponde in sordina. Chi non si fa vivo affatto è l'on. De Gasperi che pur avrebbe dovuto essere il primo ad interloquire. Ieri il *Popolo d'Italia* pubblicava questa nota:

«Con modesto collocamento di impaginazione e sotto il titolo altrettanto modesto di «Dichiarazioni» — dobbiamo rilevare questa modestia perchè è sintomatica dopo la baldanza dei giorni scorsi — il «Popolo» pubblica con la sigla del suo direttore Donati un pezzo veramente squisito sull'affare del documento. Dice dunque il signor Donati:

«Il «Popolo d'Italia» polemizzando con l'on. De Gasperi, tira in ballo me, quasi direi principalmente, e mi sollecita e mi provoca a interloquire in prima persona circa una presunta lettera di Cesare Battisti riguardante lo stesso on. De Gasperi. Non per rispondere al foglio avversario, ma per aderire alla tassativa richiesta dello stesso on. De Gasperi — che nulla ha da nascondere della sua vita di men che retto e leale — dichiaro: non ho e non conosco l'esistenza di alcuna lettera di Cesare Battisti al riguardo dell'on. De Gasperi. Ebbi in mano un anno fa un foglio di carta dattilografata contenente copia di presunta lettera di Cesare Battisti. E questo sarebbe il documento di cui parla il «Popolo d'Italia». Ma il foglio ripeto, dattilografato, non aveva alcun contrassegno di autenticità o di altra forma di garanzia del suo contenuto anzi aveva in tal senso dei requisiti negativi, sia perchè il presunto destinatario della lettera sarebbe un ex deputato trentino (al Parlamento austriaco o alla Dieta, non so bene) avversario — per ragioni che non conosco — dell'on. De Gasperi, sia perchè era ed è avversario dello stesso De Gasperi — per ragioni pure a me ignote — la persona che mi consegnò il foglio dattilografato in questione. Queste due circostanze mi sembrano più che sufficienti per legittimare ogni onesto dubbio sull'autenticità del presunto documento se non addirittura respingerlo a priori come cosa falsa o falsificata ».

«Qui il signor Donati dice che il presunto destinatario avrebbe «negato di avero mai rilasciato copia alcuna di lettera a lui diretta da Cesare Battisti», e che pertanto al presunto destinatario dobbiamo rivolgersi; poi riprende: «Per ciò che mi riguarda respingo nettamente la bassa insinuazione che io mi sia valso comunque, come afferma il «Popolo d'Italia» della presunta copia della non meno presunta lettera. Ed ora giacchè ho la penna in mano dichiaro una volta per sempre che delle altrui beghe patriottiche e guerraiole non mi impiccio e non mi curo. Per fare diversamente dovrei avere una mentalità opposta in radice a quella che bene o male ho». E continua su questo tono per concludere «Et de hoc satis», anche perchè la polemica è diventata grazie ai sistemi del «Popolo d'Italia», uno dei tanti suoi diversivi per sfuggire a dibattiti più elevati e conclusivi ».

«No, no; se il signor Donati vorrebbe non avere più motivo di parlare della cosa non è per sazietà ma per altra ragione. Perciò ci dispiace di dovergli dire che dovrà riparlarne e occuparsene per un pezzo se non altro per chiarire, se l'aiuta la memoria, quanto afferma di non aver creduto all'importanza del documento, e anche per ritornare su quella che esso qualifica «bassa insinuazione circa l'uso del documento stesso». E lasci pure andare le allusioni ai metodi polemici perchè il «Popolo» diretto dal dott. Donati non può dare lezione che di basso libellismo e di degenerazioni immorali, anzi turpi, delle discussioni politiche nel più sconcio e perfido pettegolezzo. E non parli di diversivi proprio in questa occasione la quale potrebbe concludersi con la prova che se qualcuno ne ha cercato e ne cerca e per i suoi buoni motivi è lui il direttore del «Popolo». E si prepari inoltre a lasciar cadere il pretesto della dattilografia, perchè egli certamente ben sa che i documenti possono essere originali in calligrafia e anche in fotografia supponiamo, e che se copie conformi si fanno talora con un mezzo qualsiasi ciò non autorizza a parlare di falso e che in ogni modo potrebbe accadere di vedersi saltare fuori, a smentita, l'originale. Potrebbe accadere. Ma noi vorremmo che l'on. De Gasperi in persona direttamente interessato e bene informato della cosa come certamente egli deve essere, si facesse vivo. E per questo non abbiamo fretta di concludere. Tanto la vita non finisce domani. Ed è peccato consumare tutte in una volta le questioni divertenti come questa. Anzi, poichè forse qualche buongustaio non avrà trovato squisita la risposta del direttore del «Popolo» come la troviamo noi, abbia pazienza e vedrà che difficilmente le polemiche offrono frutti più squisiti di questa. »

A rincalzo di quanto sopra e col titolo «Medaglie d'oro nel P. P.» il *Popolo d'Italia* faceva seguire il trafiletto che segue:

«Ad onta del notorio disfattismo di una parte considerevole del P. P. anche questo partito solennizza la vittoria. E come! E con che arie! Poco meno che se fosse cosa sua.

«Ebbene: tanto meglio per la Patria se il Fascismo ha compiuto il miracolo di sospingere i bolscevichi rossi o bianchi a genuflettersi dinanzi ai vessilli della guerra vittoriosa. E del resto il P. P. conta anche qualche medaglia d'oro.

«Per esempio: l'on. Brenci.

«E quando passa l'on. Brenci anche noi, politica a parte, facciamo omaggi.

«Ma non c'è soltanto la «medaglia d'oro» dell'on. Brenci nel patriottismo del P. P.

«Ce n'è anche un'altra, che non è nota e che pertanto vogliamo fare notoria e segnalare nel giorno della Vittoria.

«E chi sa mai perchè il P. P. e il Direttorio del Partito non ne hanno mai parlato? Certamente per modestia.

«Sappia dunque l'Italia dei combattenti che un'altra medaglia d'oro del P. P. è quella del dott. Augusto De Gasperi, fratello dell'on. De Gasperi, segretario politico del P. P.

«Ma, c'è un piccolo ma: si tratta della medaglia d'oro austriaca. »

Grave incidente motociclistico

VERONA, 4

Lungo lo stradale che da Porta Palio conduce a S. Lucia, Villafranca, ieri sera si è svolto un grave incidente motociclistico.

Una macchina, è andata a sbattere contro un cumulo di ghiaia e si è rovesciata. Il guidatore, che è il pilota della ditta Ilario Turco di Borgo Venezia, è rimasto salvo per miracolo, invece, una giovane trentenne, Gaetana Bragantini che egli aveva accompagnata in gita, ha riportato lesioni assai gravi al collo, al viso, la frattura di una mandibola, con conseguente commozione cerebrale.

Condotta all'ospedale vi è giunta in grave stato.

Spigolature

Il più fatale dei doni che ci accessero gli spagnoli durante la loro dominazione — scrive la «Rassegna Nazionale» — fu il loro «Codice d'onore». Ciò che si deve intendere per «onore» ci è particolareggiatamente espasto insieme al modo di provocare un duello, se, cioè, si vuole offendere altrui a sangue freddo oppure in un momento di collera. E' impossibile fissare il numero infinito dei casi che avevano dato luogo al «punto d'onore». Fra i più famosi si ricorderemo quello dell'assassinio della Principessa Carafa di Paliano, accusata di adulterio. Secondo il costume spagnolo, gli esecutori del giudizio erano due suoi congiunti, suo fratello il conte d'Alife e Leonardo di Cardini, suo cugino. In nome dell'onore, il conte d'Alife pose una benda sugli occhi della sorella e poscia la strangolò. Vespasiano Gonzaga, signore di Sabbioneta e grande protettore delle arti, avendo appreso che durante una sua assenza la propria consorte, Diana Cardone, l'aveva tradito con il segretario, fece trucidare il colpevole, poscia condusse la moglie nella stanza ove trovavasi il cadavere di lui e le consegnò una fiala di veleno, dicendole «Bevi». Poi uscì, lasciandola chiusa a chiave là dentro. Alla misera donna, che non voleva rinunziare alla vita, mancava il coraggio di trangugiare il veleno, e lottò due giorni, sperando di trovar misericordia. Ma Gonzaga di quando in quando veniva a ripeterle attraverso la serratura il suo implacabile: «Bevi», finchè ella si decise e cadde morta presso il cadavere del suo amante. Gonzaga diffuse la voce che la principessa fosse deceduta in seguito ad aneurisma, prese vesti di lutto e fece celebrare un magnifico funerale in memoria della defunta, al quale partecipò con ogni segno esterno di cordoglio. E Vespasiano Gonzaga era uomo di raffinata coltura!

◼

Negli «Immemorabili», romanzo tahitiano di Segalen — ricorda «Minerva» — il vecchio sacerdote Tupua, prima di morire, insegna a Terii l'arte di navigare. Conoscendo la stella polare, Terii guarderà il cielo per quindici notti, spierà l'orizzonte, osserverà l'albero e lo scoglio vicino al quale l'astro tramonta, studierà il firmamento che gira e la Via Lattea. Poi partirà sulla doppia piroga, taglierà l'onda sempre nello stesso modo; un giorno udrà il mare scrociare spumeggiando: lo scoglio della terra, a cui deve approdare, sarà vicino. Queste parole condensano tutte le nozioni che l'uomo primitivo dovette acquistare prima di lanciarsi al largo. Invece il primo sentimento che il mare ispirò all'uomo — scrive il «Mercure de France» — fu il timore; soltanto molto più tardi le difficoltà dell'approdo gli fecero comprendere che la vera nemica era la terra. Perciò i compagni di Annone, il cui periplo oltre le colonne d'Ercole era inciso sul marmo del tempio di Saturno, o del cartaginese Himolcon che esplorò l'Irlanda e l'Inghilterra, o del marsigliese Pitea, che visitò la Bretagna, si ingegnarono a principio a seguire le coste. La leggenda aveva popolato il Mediterraneo, pur tanto seducente nei suoi aspetti, dei mostri più diversi, e l'Oceano nebbioso e mal conosciuto fu chiamato da Himilcon «abisso senza fine». Ciò nonostante Pitea osò, lasciando la Bretagna, andare dritto verso il nord; a sei giorni di là scoprì la terra che battezzò Thule. «Di là da questa — ci dice Plinio — non esiste terra, nè mare, nè aria, ma un composto dei tre elementi». Si noti che Pitea, dotto astronomo, non era privo di mezzi per dirigersi. Molto tempo prima di lui, i Fenici avevano scoperto la fissità della stella polare, e i marinai non ignoravano che, dirigendosi verso questa stella si navigava verso il nord. E Pitea aveva saputo determinare con molta esattezza la latitudine di Marsiglia

◼

Federico il Grande re di Prussia aveva una vera ingordigia per le ciliege. Un giorno, passeggiando nel suo giardino di Potsdam, si accorse che i passeri beccavano i suoi frutti preferiti. Preso da collera — dice *Rivista d'Agricoltura* — ne ordinò senz'altro la distruzione e pfenning ogni testa di passero. In un paio di anni non rimase un passero; ma in breve una miriade d'insetti invase la Prussia e divorò le foglie e frutti. Riconobbe allora il sovrano lo sbaglio commesso, riconobbe l'utilità del passero e spese una grossa somma per introdurlo di nuovo, vagando ogni copia di passeri che gli venivano portati, e ne proibì rigorosamente l'uccisione. Anche gli Stati Uniti d'America proscrissero il passero, e poi lo richiamarono. In Inghilterra, in Ungheria, nel Baden, fu fatta una guerra accanita ai passeri poichè, al solito, vi furono professori improvvisati, banditori di teorie nuove, che, senza essersi data la pena di osservare da vicino e senza prevenzioni i costumi dei passeri, emisero la sentenza di condanna dicendo: «Sono dannosi». Bastò forse che vedessero un passero a beccucchiare una spiga di grano o un frutto per bandire la crociata contro quegli quegli uccelli che mangiavano grano e frutta. La sentenza fu subito eseguita. In pochi anni i poveri passerotti furono sterminati. Ma che avvenne? Gli insetti presero il sopravvento: pullularono a miliardi e non fu possibile arginare il flagello; divorarono tutto; e quei paesi, che avevano decretato l'ostracismo al passero dimenticando quant'era accaduto a Federico di Prussia, dovettero riconoscere di aver avuto torto a sobbarcarsi a spese non indifferenti per introdurre di nuovo l'indispensabile proscritto.

Una associazione a delinquere scoperta a Milano

MILANO, 4

Una pericolosa e audace associazione a delinquere era sorta qualche tempo fa mettendo la Squadra Mobile in grande movimento per lo svolgersi metodico e programmatico nello svaligiare i negozi. I delinquenti operavano i furti in grande stile ma la polizia con assidue investigazioni è riuscita ad assodare che il capo banda, finora uccel di bosco, era un giovanotto elegantissimo che conduceva una vita lussuosa, certo Alfredo Guazzardo di anni 30 abitante in Via Alcardo 34. Dopo pazienti appostamenti il Guazzardo potè essere arrestato. Altri individui sono stati arrestati ma finora si mantiene il massimo riserbo. I furti operati dalla «troupe» ammontano a più di otto milioni.

Chiodi

Chiodi di garofano e garofani

«Le broche de garofolo», i chiodi di garofano, la droga ben nota e di cui basta piccola parte per render saporiti i nostri arrosti, non hanno nulla a fare col bel fiore, che pur chiamasi garofano, con cui non hanno di comune che il profumo alquanto somigliante. La pianta che le produce non è umile come il nostro garofano, è un bell'albero colle foglie alquanto larghe, che non vegeta fra noi dove c'è troppo freddo per lui, è originario delle regioni caldissime delle isole della Sonda nell'Asia Orientale. I greci, che nei loro viaggi lo conobbero, lo chiamarono Caryophyllon, cioè foglie di noce perchè le sue foglie somigliano alle fogliolìne di quella pianta. Da questo nome vennero per corruzione i nostri garofolo, garofano, i quali nomi nei libri antichi e medioevali designavano esclusivamente il garofano dai chiodi, non già la pianticella, che ora ne ha usurpato prima nei giardini, poi presso il pubblico, il nome.

Quindi i versi di Dante nell'«Inferno», Canto 29.o, v. 127-129

> E Niccolò che la costuma ricca
> Del garofano prima discoperse
> Nell'orto dove tal seme s'appicca.

alludono a Niccolò de' Salimbeni socio di una compagnia detta la brigata spendereccia, la quale passava il tempo in divertirsi. Niccolò avrebbe il merito di «mettere in fagiani e pernici arrosto garofani». L'«orto» di Dante sarebbe la città di Siena ove nacque questa Società di buontemponi.

Il chiodo non è che il fiore, che si coglie non ancora schiuso e si dissecca ed ha la virtù di conservare, anzi aumentare il profumo col disseccamento, il che avviene di altri p. e. la comune gaggia.

Questa pianta, che i botanici chiamano Caryophyllus aromaticus fu molto in onore nel Medio Evo e ne facevano un consumo grande, fonte di guadagni per Venezia, che ritirava la droga dall'Oriente. Nei tempi più moderni, quando le isole caddero nelle mani dell'Olanda, questa v'iniziò una politica restrittiva stabilendo anzitutto che nessuna nazione estera potesse farvi commercio, per avere il monopolio e che ciascun'isola dovesse produrre una data droga, p. e. Amboina doveva produr solo garofani, Banda noci moscate, un'altra il pepe ecc. Così furono barbaramente abbattuti i garofani a Banda, le noci moscate ad Amboina ecc. Era un lavoro di Sisifo perchè i piccioni portavano i semi dall'una a l'altra isola e le piante riapparivano rapidamente in quel clima favorevole. I prezzi salirono enormemente, tanto che di certe droghe, coll'amomo, lo zenzero cessò l'uso, di altre come il pepe si trovarono sostituiti in piante africane, per cui una porzione della Guinea si chiamò Costa del Pepe.

E gli Olandesi erano talmente ostinati a tener alti i prezzi, benchè non si trattasse di generi di prima necessità, che nei loro magazzini tenevano ammucchiati i raccolti di sedici anni e, quando c'era replezione, accumulavano all'aperto i raccolti più vecchi e li incendiavano pur di non venderli con ribasso. Una volta in uno di questi incendi alcune noci moscate furono lanciate a distanza e raccolte da un vecchio, il quale fu condannato a morte. A questo punto giungeva l'avidità del guadagno! Ma venne il momento del precipizio, i magazzini erano pieni e nessuno comprava, eppure c'erano dei chiodi di garofano in giro! Che cosa era avvenuto? Era riuscito ai Francesi di procurarsi di contrabbando delle piantine e farle riuscire nella Guiana ove il clima è pure equatoriale. E similmente pervennero a procurarsi alcune noci moscate e piantarle nell'Isola Maurizio presso la costa africana, che allora apparteneva alla Francia, anzi chiamavasi isola di Francia. Contemporaneamente ne vennero guerre, come quella dell'Inghilterra disgustata per il monopolio della cannella che vegetava nella isola di Ceilan. Così l'Olanda perdette quella bell'isola, che, sebbene sia un'appendice della penisola indiana, come colonia diretta venuta per conquista, mentre la penisola è pervenuta per via della Compagnia delle Indie.

E il nostro garofano dei giardini come si chiamava un tempo? Un tempo non era coltivato, era una pianta selvatica, che trovasi tuttora abbandonata nei nostri monti specialmente nei luoghi petrosi e molti l'avranno certo veduta col suo fiorellino rosso a cinque soli petali, poco odoroso. Allora si chiamava con vari nomi dai botanici fra i quali quello di sassifruga perchè vegetava spesso tra le fessure delle pietre, mentre ora le sassifraghe son piante ben diverse Ma poco se ne curavano finchè alla fine del secolo XV, principi estensi ne introdussero qualche pianta nei loro giardini. In breve tempo avvennero cangiamenti notevoli colla coltivazione. I petali si moltiplicarono, tanto che oggidì ci sono fiori in cui il calice si fende per l'eccesso dei petali (i schioponi), il profumo si accrebbe, la tinta variò dal rosso originario, al giallo, al bianco, al roseo, allo screziato e così la pianta divenne la prediletta dei giardini. Pel profumo somigliante a quello dei chiodi, mutò stabilmente il suo nome ed anche i botanici lo chiamano Dianthus Caryophyllus. Vi sono altri casi in cui l'odore indusse a simili nomenclature. P. e. in america vegeta una pianta, i cui frutti paiono guaine e sono polposi. Gli spagnuoli la chiamarono perciò vainilla, cioè piccola guaina. I frutti come i chiodi di garofano, e ci ti disseccati aumentono di profumo, producono quelle droghe gratissime che chiamano, alterando un pò il termine spagnolo, vaniglia. Ma se andate in un giardino e domandate di quella pianta ve ne mostrano un altra ben diversa con fiori celestini disposti a spirale. E' l'Heliotropium peruvianum, che tutti conoscono per vaniglia per l'odore simile finito a quello della droga.

Così il nasturzio è una pianta dei nostri fossi, talvolta mangiata in insalata dai contadini pel sapore amarognolo. Ma se andate in un giardino vi mostrano per naturzio la cappuccina o tropeolo, una bella pianta colle foglie rotonde ed i fiori color rancione. E perchè si chiama così? Perchè i gambi masticati hanno sapore amarognolo, come il nasturzio vero o crescione.

Tornando al garofano dei chiodi, ora la coltivazione ed il commercio sono liberi, quindi la pianta potè diffendersi in altri luoghi favorevoli, essendosi tolti tutti quelli inciampi, che fiorirono col rovinare coloro stessi che li avevano creati.

Preoccupa il fatto di piante, che non per cause umane, ma per cause neutrali ignote, vanno dimenticando, tanto che se ne prevede la scomparsa. Non sono di grande utilità, ma sono piante storiche, che dispiacerebbe veder sparire dalla terra. Così la famosa pianta che dava il balsamo tanto usato nell'antichità, ha un'area ormai ristretta, si trova confinata in certi giardini di signori orientali ed a quanto pare stenta a riprodursi.

Altre sono di grand utilità e perciò i loro tagli sono sorvegliati, perchè non isparisca la specie, tale è il capo della canfora giapponese, che vegeta nell'isola Formosa. In passato era più diffusa, ma ne fecero grandi stragi; ora un governo incivilito sorveglia attentamente ad impedire la scomparsa.

La natura è feconda, ma l'opera umana è pur necessaria in certi capi per impedire dispersioni.

ETTORE DE TORI

La risposta di Salandra a Gentile per la morte del sen. Pantaleoni

ROMA, 4

Al telegramma inviato dal senatore Gentile, presidente della Commissione dei Quindici alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma per la morte del senatore Pantaleoni, l'on. Salandra, preside della facoltà stessa, ha così risposto:

«A nome della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma e mio personale ringrazio vivamente la Commissione da lei autorevolmente presieduta per la sua partecipazione al gravissimo lutto che ci ha colpito con la morte dell'illustre collega Pantaleoni. *Salandra*».

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma dal signor Zinnermann controllore dell'Austria:

«Mi permetto di ricorrere rispettosamente alla vostra gentilezza per trasmettere l'espressione delle mie condoglianze sincere alla famiglia Pantaleoni in occasione della morte del senatore, che come presidente del comitato di controllo ha tanto collaborato al risollevamento dell'Austria e che mi ha sempre testimoniato la sua preziosa amicizia».

Il Nastro Azzurro di Firenze per i compagni caduti

FIRENZE, 4

Nel pomeriggio l'istituto del Nastro Azzurro ha commemorato con una semplice, austera cerimonia i gloriosi caduti decorati al valore. Un corteo composto di soli decorati si è recato a deporre corone di lauro all'obelisco ai caduti nelle guerre dell'indipendenza in piazza dell'Unità e agli alberi in piazza Santa Croce, dedicati alla memoria delle valorose medaglie d'oro cadute in guerra.

Non sono stati pronunziati discorsi e il rito è stato solo compendiato in un minuto di raccoglimento. Molta folla reverente e commossa ha assistito alla cerimonia. Nel parco della rimembranza alle medaglie d'oro in Piazza Santa Croce risalta una grande corona d'alloro con bacche argentate, nastro azzurro e le iniziali delle LL. MM. il Re e la Regina sormontate dalla corona reale.

Wpei Fu depone le armi

PECHINO, 4

Prima di lasciare Tion Tsin, Wpei Fu ha consegnato il comando al generale Yang Peng Ciench e ha comunicato al generale Peng Yu Ciang che è sua intenzione di non più combattere.

Uno sciopero di nuovo genere tra i ricoverati in un Manicomio

ROMA, 4

Uno strano sciopero è stato attuato in questi giorni da una parte dei ricoverati al Manicomio Provinciale di S. Onofrio. La direzione del Manicomio soleva impiegare oltre un centinaio di alienati normalmente tranquilli, per lavori occorrenti nell'interno del Manicomio, come opere di sterro per costruzione di nuovi padiglioni, coltivazione degli orti e dei giardini ecc.

In cambio questi ricoverati godevano di una certa libertà e per compensarli in certo modo della loro opera, la direzione del Manicomio da molti anni aveva l'abitudine di distribuire a ciascuno di essi, dopo la refezione del mezzogiorno, un mezzo sigaro o una corrispondente razione di tabacco da pipa. Improvvisamente però la direzione qualche giorno fa ordinava la sospensione della distribuzione del tabacco, motivandola con ragioni di economia

Il provvedimento ha suscitato il più vivo malcontento tra gli alienati lavoratori senza spingerli però, come si sarebbe potuto temere, ad escandescenze e violenze. Essi si sono riuniti regolarmente a comizio come lavoratori comuni, e dopo un assennato discorso di uno di loro hanno proclamato lo sciopero, che dura ormai da qualche giorno, senza che l'intervento persuasivo dei medici e degli infermieri che più godono le loro simpatie, sia riuscito a farli desistere dal loro atteggiamento. Gli scioperanti, per impedire qualche atto di crumiraggio, hanno costituito ronde di sorveglianza che girano nei cortili e nei giardini, e lo sciopero prosegue tranquillamente.

Il più profondo abisso della terra

scoperto ed esplorato nell'Istria

TRIESTE, 4 novembre.

Una squadra di speleologhi triestini, quasi la stessa che aveva partecipato due mesi fa alla spedizione del Campiglio, ha compiuto domenica sull'altipiano dei Cicci in Istria l'esplorazione di un nuovo abisso. Esplorazione assolutamente di eccezione che ha portato a un risultato pure eccezionale: il «record» della profondità del suolo mediante pozzi naturali.

L'abisso esplorato domenica risulta il più profondo della terra. Finora il «record» della profondità era tenuto da Trebiciano, con una quota stabilita di metri 329; e grande clamore aveva fatto due mesi fa il mondo scientifico francese intorno a una nuova grotta scoperta in Dalmazia, con articoli intonati tutti su questo motivo comune: l'abisso più profondo della terra non si trova in Italia ma in Jugoslavia.

Con buona pace degli scienziati francesi, il primato è ritornato oggi all'Italia grazie a questa audace e fortunata esplorazione degli alpinisti triestini.

Un paese trogloditico

Non lontano da Trieste è Raspo il villaggio presso il quale si apre la immane voragine. Ma per superare la cinquantina di chilometri di distanza sono necessarie tre buone ore di camion. Raspo è un villaggio di 120 abitanti sul ciglio dell'altipiano istriano dei Cicci, a 700 m. di altitudine. Partendo da Trieste si segue per una trentina di chilometri la strada di Giume fino a Obrovo, poi ci si interna nel Carso per una profondità di altri 20 chilometri, fra boschi e doline, fra villaggi sperduti e la petraia che non finisce mai. E' veramente un mare di pietre, che qualche volta si distende per 5 o 6 chilometri quadrati senza che si incontri anima viva. La vita di questo paese è assolutamente primitiva, è una terra poverissimo come forse non sono la Basilicata e la Sardegna. Per alcuni mesi all'anno, e precisamente questi, la popolazione si nutre con un piatto di minestra a mezzogiorno e un piatto di legumi alla sera. Una spedizione che si rechi in esplorazione in quella regione deve anzitutto assicurarsi il rifornimento dei viveri.

Tutt'altro che facile è l'organizzazione di una spedizione come questa. Quella per l'esplorazione del «Bus de la Lum» era durata 6 mesi. Se questa ha richiesto meno tempo, non è stata necessaria meno cura nè meno fatiche. Della organizzazione brillante, come del rapido e perfetto sviuppo della esplorazione va fatto anzitutto giusto merito al signor Antonio Beram che ha guidato la «Commissione Grotte» dell'Alpina delle Giulie all'importante vittoria di oggi.

Partecipavano alla spedizione 19 persone, e precisamente oltre al signor Beram, il gr. uff. L. V. Bertarelli presidente del Touring, il cav. Andrea Perco direttore delle Grotte di Postumia, il prof. Ivancich, il prof. Gradenigo, i signori Malusà, Jenul, Cesca, De Vecchi, Bruno Boegan, Noveli, Gortan, Bucher, Tevini, Apollonio, Clamma, Marovich, Duilio Rangan e lo scrivente.

Un primo camion con gran parte del materiale necessario partì alle 5 ant. di sabato, e il secondo camion con il resto dei partecipanti e del materiale lo seguì nelle prime ore del pomeriggio dello stesso giorno. Complessivamente furono trasportati 420 m. di scale a corda e metalliche, molte centinaia di m. di corda, attrezzi di ogni genere, 4 apparecchi telefonici da campo con 1000 m. di filo, lampade da minatori, bussole ecc. ecc.

L'inizio della discesa

Arrivata la prima squadra a Raspo alle 9 ant., cominciò subito il lavoro di scarico del materiale, mentre un'altra parte della spedizione iniziava la sistemazione della discesa dalla Dolina mediante gradini e corde fissate, fino alla prima caverna. Quasi dall'orlo della strada questa prima caverna è vesibile, ed ha l'apparenza di immane antro misterioso singolarmente pittoresco. In quattro ore di lavoro, la maggior parte del materiale viene portato giù per la Dolina, e nella prima caverna viene stabilito il cantiere principale. Da qui le scale sono trasportate 30 metri più sotto, dove cominciano i pozzi e dove dovranno avere inizio le operazioni.

Vien gettata la prima scala e si scende su di un ripiano di una decina di metri quadrati, costituito da terreno di detriti e perciò pericolosissimo. Trasportato il telefono si stabilisce la comunicazione con l'esterno, e quindi si inizia il lavoro per assicurare stabilità al punto dove la grande scala dovrà poggiare. Si tagliano due alberi, se ne fanno due pali di circa 5 metri di lunghezza, e con opera di scalpello e di piccone si incuneano nella roccia così da ottenere due traverse fisse di gran resistenza. Buttata a ponte attraverso questi pali, la scala di 130 m., scende quindi faticosamente il primo pozzo.

Quando erano le 4 del pomeriggio arriva a Raspo la seconda squadra, i lavori preparatori sono già compiuti, e si dà il segnale dell'avanzata.

Non si deve pensare a un'avanzata in massa. L'esplorazione delle grotte di questa importanza avviene in formazione triangolare, e la pattuglia di punta è composta di pochissimi elementi scelti, mentre il grosso resta scaglionato lungo il percorso per assicurare i rifornimenti le comunicazioni, ed eventualmente prendere possesso e coprire la ritirata, o portare soccorsi in caso di inondazioni o di frane improvvise. Soltanto con la sicurezza assoluta di essere protetti alle spalle gli esploratori di avanguardia possono svolgere un lavoro tranquillo e utile. Senza questi scaglioni, si può dire che nessuna esplorazione importante potrebbe avvenire. E colui che sta, com è toccato al Signor Jenul per 30 ore di guardia su di un pianerottolo di pochi metri quadrati, seppellito nel suolo a una profondità di 150 m., non è certo meno eroico di colui che sfidando l'ignoto per 30 ore senza riposo avanza.

5 milioni di armi....

Nel punto di inizio dell'avanzata la caverna ha la forma di una enorme marmitta, terminante e calotta; le pareti, coperte da un primo strato di marna, continuano avvicendando varie formazioni calraree, dal numalitico al liburnico. Epoca quaternaria; limite dell'epoca terziaria. Chi può stabilire con precisione il periodo di formazione di una grotta? Se l'età di questo enorme inghiottitolo si potesse calcolare allo stesso modo dell'età degli uomini, potremmo affermare con approssimativa sicurezza ch el'abisso oggi esplorato ha oltre cinque milioni di anni. Che cos'era la Terra allora? Come si è formato, e per quale rivolgimento, per quale cataclisma, il fenomeno naturale al quale oggi noi cerchiamo di strappare un così tenue è risibile velo del suo immenso mistero? A pensarci c'è da rimetterci la ragione... Meglio vale attaccarsi alla cordata o alla scala e compiere ciascuno col maggiore impegno possibile il nostro piccolo lavoro...

Sono le otto di sera. Molti rotoli di corda sono già stati calati nei pozzi. Vestiti di tuta, coll'elmo in testa, il fanaletto da minatore alla cintola, e una candela accesa assicurata sull'elmo, gli esploratori scendono uno ad uno nella voragine misteriosa, aggrappati alla scala e legati alla cintola dalla corda di sicurezza per il caso in cui le forze venissero loro meno. Sanna che non troveranno un piccolo ripiano per riposare prima di non essere giunti al termine della prima scala: centoventi metri, completamente sospesi nel vuoto. L'altezza di cinque case da quattro piani l'una, sovrapposte... Guai se il buio assoluto non impedisse loro di rendersi conto del pericolo! La vertigine sarebbe inesorabile nel reclamare le sue vittime.

La squadra di avanguardia è giunta alfine in fondo al grande pozzo. Si cala il filo telefonico, si stabilisce la comunicazione. Chi può dire la commozione di quanto il trillo del campanello, sottile e sordo quasi come un ronzio, chiama dalla profondità?

Fra pozzi e cunicoli

Scale ancora, e rotoli di fune, ed altre scale sono calate. Si attacca quindi il terzo pozzo, pure completamente verticale, che strapiomba per più di sessanta metri terminando in un piccolo bacino d'acqua. Il lavoro non si arresta un momento. Man mano che si procede il materiale necessario a proseguire viene successivamente calato e fatto avanzare. Dopo il terzo pozzo la grotta improvvisamente si stringe formando un budello alto forse appena 5 m., e strettissimo. In qualche punto la sua larghezza raggiunse a mala pena i 30 centimetri. Un uomo vi passa a fatica. In questo pauroso cunicolo gli esploratori debbono procedere a carponi per 12 m., prima che la Grotta si allarghi nuovamente. Ma le difficoltà non sono cessate. Ecco aprirsi un nuovo salto di 22 m., cioè dell'altezza di una grande casa. Il passaggio è fatto a spirale, e chi scende si trova sempre incastrato fra due rocce. Poi la grotta si allarga per un ventina di metri con continui salti e bacini d'acqua. A questo punto la squadra di punta, avendo sorpassato i 300 m., di profondità, toca il limite segnato dall'esplorazione del 20 Settembre da Prez e Terrabocchia i due valorosi della «XXX Ottobre».

Sono le due e 30 del mattino. Gli esploratori della prima squadra si trovano in grotta da 18 ore, ma non sentono la stanchezza. Così non vogliono saperne di arrestarsi si apure per un breve riposo, e proseguono attraverso un'altra serie di piccoli salti, un primo di 10 metri, un'altro di 16, un terzo di 11 m. Alla 4 ant. è stata superata la quota di 339 m. Questo è l'ultimo messaggio telefonico che riesce a pervenire alla centralina. Poi nei piani superiori per alcune ore tutto sembra assopirsi. Anche la luce dei numerosi fanali acetilene scendagliati lungo il percorso si è affievolita; nei ripiani però i posti di guardia vigilano insonni. In fondo al pozzo di 120 m. hanno passato tutta la notte Jenul e Devecchi, alla luce di piccolo fanale completamente isolati, in una saletta di 7 metri per tre, a 8 gradi di temperatura. Quando possono uscirne, il primo ha compiuto 30 ore di guardia, il secondo 20. La squadra di punta è composta da Appollonio, Tevini Cesca, Malusa, 4 fuori classe dell'esplorazione speleologica. Anch'essi sono rimasti sotterra per più di una intera giornata, due fra loro per 30 ore.

Senza notizie...

Dopo le 4 ant., per lunghe ore ai piani superiori si resta senza notizie. L'avanguardia non si preoccupa che di avanzare. L'avanzata continua attraverso un corridoio ascendente che gira ad angoli per uno sviluppo di 30 m. poi sbocca in una grande caverna dalle pareti altissime così che il soffitto non si vede. La caverna è pianeggiante, quasi quadrata, e misura forse 150 metri quadrati di superfice. E' attraversata nel mezzo da un ruscello che poi, arricchendosi d'acqua continua attraverso una nuova galleria tortuosa per altri 200 m. Questa galleria presenta talvolta delle difficoltà per parecchie frane, che sono però facilmente superabili. Il procedere si fa sempre più difficile, e infine la caverna si trova ostruita da una frana più grande delle altre che ostruisce del tutto il passaggio. L'acqua tuttavia continua a filtrare, indicando chiaramente che la diaclasi dell'immane inghiottitoio non è finita. Ma per procedere sono necessari opera di mine, e preparazione ben più vasta. Un'altra volta si deve tornare senza aver del tutto toccato il fondo. Ma i risultati sono tali da rendere assolutamente superba la vittoria conseguita.

Verso le 11 del mattino si inizia il ripiegamento delle squadre e del materiale, lavoro arduo e grave che richiede oltre 7 ore di tempo. Questo fatto è forse più che ogni altra cosa indice significativo della importanza della spedizione. Il materiale è caricato su di un camion (camion messo cortesemente a disposizione dalla Commissione Confini) ma non ne sta più della metà, cosicchè il rimanente dovrà venir ripreso l'indomani. E verso le 9 di sera una prima squadra riparte per Trieste.

"Grotta Bertarelli,,

Prima della partenza una breve cerimonia si svolge nella piccola osteria di Raspo che era stata elevata a quartier generale della spedizione: Il battesimo della Grotta alla quale in onore l'illustre ospite viene imposto il nome di Luigi Vittorio Bertarelli, e l'inaugurazione del nuovo gagliardetto della Commissione Grotte che è stato bagnato nell'acqua del più profondo abisso della terra come a trarre gli auspici per nuove più importanti vittorie. Le brevi parole con cui il Signor Baram chiude la cerimonia lasciano in tutti un senso di grande commozione. Ma l'allegria subito dopo ha il sopravento, e il primo camion parte fra gli evviva e le canzoni.

BRUNO ASTORI

Il congresso dei ragionieri

TRIESTE, 4

Nella seduta antim. di ieri del Congresso dei ragionieri è stata ripresa la discussione sul sistema tributario nei riguardi delle società per azioni, ed è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno contenente alcune proposte in merito.

Nella riunione pomeridiana, il congresso, trattando delle istituzioni finanziarie e fiduciarie, ha affermato su proposta del relatore prof. Colombo che non si debba ritardare ancora da noi la fondazione di quelle istituzioni e società fiduciarie che all'estero recano segnalati servigi nel funzionamento della vita economica. Viene quindi approvato un ordine del giorno sul controllo degli enti locali, sui quali riferì il prof. Fiamberti, proponendo che senza intaccare la giusta economia degli enti locali il controllo autonomo pubblico venga intensificato con la istituzione di speciali organi di controllo e di ispezione secondo i casi, per garantire l'osservanza delle leggi e il retto governo del pubblico denaro. Accolto da grandi ovazioni tenne quindi una conferenza l'on. Suvich sulla situazione economica di Trieste.

Tre operai uccisi dal treno nella linea Milano-Monza

MONZA, 4

Una terribile sciagura, nella quale hanno lasciato la vita tre operai tutti padri di famiglia è avvenuta nel pomeriggio di oggi nelle vicinanze della villa S. Fiorano. Il luttuoso incidente si è verificatò verso le 13.30.

Un gruppo di operai si dirigeva al lavoro percorrendo la strada che taglia in senso traversale la linea ferroviaria Monza-Lecco e Monza-Molteno le quali in quel punto corrono in senso parallelo. Nella stessa direzione dei cinque operai procedeva un camion della ditta Piazza. Giunti al passo livello gli operai data la strettezza della strada si sgostarono lasciando passare l'autocarro e si allontanarono alla loro volta attraversando la linea ferroviaria. In quel momento è sopraggiunto un treno proveniente da Molteno che investiva tre degli stessi operai facendo un orrendo scempio, mentre gli altri due sfuggivano miracolosamente alla morte. i tre sciagurati sono Stefano Farina fu Francesco di anni 31, Angelo Critta fu Luigi di anni 48, Bizzi Enrico fu Giuseppe di anni 45. La notizia diffusasi rapidamente in paese ed a Monza produceva penosa impressione.

Il Re e Mussolini interverranno alla Conferenza dell'on. Giuriati

ROMA, 4

Alla conferenza di S. E. Giuriati sulla crociera commerciale italiana nella America Latina, assisteranno S. M. il Re e l'on. Mussolini.

La conferenza avrà luogo, non al collegio romano come era stato dapprima annunziato, ma in uno dei saloni di Palazzo Venezia.

La missione cecoslovacca a Perugia

PERUGIA, 4

Oggi, alle ore 15.30, è giunto il Sindaco di Praga Carla Baxa, accompagnato dalla signora, dal ministro Kabal dal console Martinec Giuseppe, dall'assessore comunale Hadrbolec, dal colonnello Miller. Erano a ricevere i graditi ospiti il sindaco di Perugia, comm. Oscar Uccelli, il gr. uff. Tiberio Dusidei, membro del consiglio della Lega Italo-Cecoslovacca, le rappresentanze dei mutilati con bandiera, dei combattenti, del Nastro Azzurro ed altre associazioni.

Al municipio la missione cecoslovacca è stata ricevuta dalla Giunta e dai consiglieri comunali, dal vescovo di Perugia, dal Prefetto, dai comandanti di divisione e di brigata, dagli onorevoli Bastianini e Felicioni e dai membri del Direttorio del fascio.

Il signor Baxa ed il seguito hanno visitato la pinacoteca e quindi si sono recati al camposanto per deporre una corona di fiori sulla tomba del saldato cecoslovacco Joseph Matuska che morì nel 1918, in seguito allo scoppio di una bomba a mano durante le esercitazioni militari.

Due banditi sardi che si costituiscono

SASSARI, 4

Si sono costituiti alla Caserma dei RR. CC. i due banditi Nicolò Luccu, chiamato Maddalena, fratello di Onorato, capo della banda di briganti Orcolesi, e Battista Corraine, detto Zoeddu. La banda della quale facevano parte ebbe origine nel 1908 in seguito a un dissidio violento scoppiato tra le due famiglie Luccu e Corraine a causa di un'eredità. I due banditi sono giunti alla caserma dei carabinieri in due automobili, colle quali i loro avvocati on. Berlinguer, Offeddu e alcuni congiunti avvertiti per telegramma del loro proposito si erano recati a prenderli in un punto stabilito. I due banditi hanno detto di aver deciso di costituirsi, avendo appreso che era stato fissato il processo alla corte d'assise.

L'arresto d'nu generale tedesco già condannato per furto

METZ, 4

Il generale tedesco a riposo Von Mathusius arrestato ieri a Forbach è stato condotto sotto scorta a Lilla. Ecco in quali circostanze è stato arrestato: Il Generale Von Mathusius aveva comandato dal 1904 al 1912 il 160. battaglione del treno equipaggiamento a Forbach, dove morì suo suocero.

Era venuto in occasione della commemorazione dei morti, munito soltanto di una autorizzazione d'ordine generale concessa dall'alto commissario di Alsazia Lorena a tutti i tedeschi che hanno parenti sepolti nelle provincie riconquistate per visitare con la moglie la tomba del suocero. Egli calcolava di recarsi a Thionville dove è sepolta sua figlia.

Giunto alla stazione di Forbach sabato alle 16 proveniente da Saarbruck, il generale tedesco è stato riconosciuto da un ispettore di polizia speciale come l'ufficiale superiore condannato a 5 anni di prigione in contumacia al 12 maggio 1921 dal consiglio di guerra di Lilla per imputazione di furto di effetti di vestiario e di utensili domestici perpetrato durante la guerra a Roubaix.

Nell'estate del 1918 Von Mathusius mentrè comandava il treno equipaggiamento della 4.a armata tedesca a Roubaix aveva compiuto delle requisizioni che avevano valso la condanna. Il commissario speciale dopo che ebbe chiesto e ricevuto istruzioni da Strasburgo mise il generale tedesco a disposizione delle autorità militari. Von Mathusius è stato tradotto a Forbach con molti riguardi.

Un auto precipita da 6 metri e si rovescia

7 gitanti gravemente feriti

BERGAMO, 4

Poco prima delle 19 una comitiva di sette persone, trovando l'automobile di proprietà del signor Rizzi Giuseppe di Bergamo, si diresse oltre la località detta Pianone. La nebbia rendeva difficile la gita e i gitanti giunti a Castagneta dovettero arrestare la macchina improvvisamente per evitare due donne che si trovavano per via. La macchina scivolava all'indietro andando a sbattere sull'orlo della strada e precipitava da un'altezza di circa sei metri capovolgendosi. Accorse molta gente che portò i primi soccorsi ai passeggeri.

Le persone furono raccolte gravemente ferite.

In libreria

La lotta contro il cancro

La Casa Editrice Zanichelli pubblica in questi giorni nella sua collezione delle Attualità Scientifiche diretta con profonda fede dal senatore Lustig l'atteso studio dell'illustre prof. Fichera della Università di Pavia sulla lotta contro il cancro.

La bellissima collana, nella quale sono riuniti studi geniali dei più illustri clinici e scienziati contemporanei si arricchisce di un'opera di altissimo valore.

Grandi conquiste scientifiche e pratiche riguardanti la etiologia, la profilassi, la cura di alcune malattie, come il tifo, il colera, la peste, hanno permesso di salvare molte vite in pace, e di proteggere recentemente interenazioni da epidemie, solite ad accompagnare o a seguire le guerre, altre scoperte intorno a morbi infettivi cronici, come la tubercolosi e la sifilide, guidano e sostengono efficacemente la lotta intrapresa contro di essi. Per il cancro la mancanza di nozioni esatte sulla genesi, e di sicuri presidi terapeutici, il fallimento delle ricerche parassitarie, nonchè il persistere di pregiudizi popolari, hanno distratto l'interesse da questa affezione la quale miete nella sola Europa circa trecento mila vittime all'anno, e fra le cause di morte tiene il secondo posto dietro la tubercolosi, avvicinandosi sempre più ad essa, tanto da egualiarla e superarla in alcuni degli Stati Uniti e alla stessa città di Nuova York. Lo studio del prof. Fichera tratta ampiamente, con salda dottrina e con fine accorgimento il terribile problema; statistica, statistica demografica, statistica anatomo patologica, età, distribuzione geografica, compotamento delle razze, suolo, contagio, ragioni, cause, ereditarietà, costituzione, studii, educazione del pubblico, preparazione dei sanitari, centro di agnostici, profilassi biologica, ecc, tutti i lati del vasto problema sono dibattuti in questo libro nel quale si succedono censimenti, tavole, moduli, ecc.

Atlanti storici

Di questi stessi giorni, contemporaneamento al grande sforzo per la II. edizione del grande Atlante, l'I. G. De Agostini annunzia la pubblicazione dell'ultimo fescicolo dell'atlante storico dei proff. Baratta, Fraccaro e Visentin: la collana è così completa.

Dall'Evo Antico all'Evo Medio, ai nostri giorni, tutti i fatti più salienti della storia dei popoli sono consacrati con rigore di dati, con chiarezza e compendiosità di notizie e con eleganza di rappresentazione, in una visione fantasmagorica, le età, le epoche, i secoli, gli anni si rincorrono e ci presentano il travaglioso cammino delle civiltà con tutte le loro ascese, le loro lotte e i loro fastigi.

Per mezzo di questo atlante (ecco un'altra grave lacuna della scienza italiana che viene colmata) lo studio delle storiche discipline diviene leggero, facile e divertente: per mezzo di esso si ha una visione plastica della storia che si ferma così molto meglio nella giovine mente degli studenti, che non per mezzo delle aride letture.

Ma non solo agli studenti è utile detta opera, bensia tutte le persone colte, a tutti coloro che per necessità di vita o per propria elezione devono occuparsi dei vari problemi mondiali attuali fin dalla loro origine.

L'abbiamo sfogliata e ahime, quante cose che avevamo dimenticate o che male ricordavamo dalla nostra prima gioventù, sono riapparse innanzi agli occhi stupefatti: i Faraoni, Babilonia, i Persiani, Troia, Atene, Sparta, Alessandro Magno, Roma, poi le invasioni barbariche, Carlo Magno, Maometto, Bisanzio, le Crociate, Barbarossa, i Comuni, i grandi viaggi di navigazione e scoperte, e poi, giù giù, fino a noi, dal 1500 alla decadenza, fino a Napoleone, fino alla creazione dei vari stati nazionali europei, fino all'ultima grande guerra e agli ultimi trattati.....

Sono in tutto nei tre volumi 64 tavole con 287 carte e cartine e in esse passa solenne Nemesi ammonitrice, la grande maestra della vita, in essa troviamo scolpite le grandi parole di: Lavoro, Giustizia, Libertà, per cui la fiaccola del progresso è giunta fino a noi nell'inesausto travaglio dei secoli.

Il Brasile com'è

O. Felici ha pubblicato un'interessante volume che oggi più che mai, per l'argomento, di attualità: «Il Brasile com'è». Si tratta di una raccolta di articoli, ma ciò non toglie che essi non costituiscano un insieme armonico ed organico da formare quello che si dice un libro, e questo di Felici è un eccellente libro.

Rio De Janeiro, le manifestazioni della vita sociale e psicologica brasiliana, la costituzione politica etnica, ed economica del Brasile; S. Paolo, la nostra emigrazione e i problemi della nazionalità, ed infine la fazenda, le zone delle più recenti colonizzazioni ed il piccolo proprietario italiano nella foresta vergine: tutto è presentato, descritto e analizzato con vivacità ed acume, e si legge con infinito diletto. Perchè oggi il giornalista degno di tal nome è e deve essere anche un artista e un letterato.

La musica e i ragazzi

Luigi Nerettiè il più tenace fautore dell'insegnamento della musica ai fanciulli. Nei decenni del suo nobile apostolato egli è riuscito a persuadere che nell'insegnamento scolastico non si deve sottrarre il fanciullo all'influenza della musica. Essa ha sul sentimento e su tutto l'indirizzo potere essenziale. Si può veramente dire che l'armonia dei suoni ha una diretta rispondenza con l'armonia etica.

Su questi principi si è basata l'opera del Neretti i cui nobili sforzi sono oggi coronati dai nuovi programmi scolastici che riconoscono e sanzionano l'importanza dell'insegnamento della musica e, particolarmente, del canto corale.

Così questo nobile educatore ha compilato una serie di opere ce possono servire alla più completa azione educativa musicale. Le sue «Guide per l'insegnamento del canto corale e della musica» i suoi fascicoli «Canti, giochi e danze», e il «Canzoniere Nazionale», edito dalla Casa Editrice Bemporad di Firenze costituiscono una mirabile raccolta di elementi di cui il saggio interprete dell'aima infantile non ha trascurato neppure le attrazioni indispensabili per avvincere i fanciulli, come le illustrazioni e le spiegazioni facili ed efficaci.

L'arte dello scrivere

Come si scrive una novella, un romanzo, un dramma? come si compone un discorso, una conferenza, un articolo di giornale? E come fanno i nostri maggiori, dal D'Annunzio al Da Verona, dal Papini a Sabatino Lopez, dal Panzini al Borgese, dal Brocchi ai venti altri migliori scrittori viventi?... Ecco alcune delle domande cui risponde «L'arte dello scrivere», di Giovanni Mari pubblicata da U. Hoepli, un libro che tutti potranno leggere con profitto e con piacere da colui che scrive per se stesso, a colui che è costretto a scrivere per gli altri: dalla signorina che sera per sera, redige il suo diario, al giovane che fa le prime prove nel giornalismo quotidiano: dallo studente che ambisce di superare i compagni nel comporre, all'uomo di affari che è obbligato a stendere relazioni d'ufficio: dall'avvocato che prepara la sua arringa, al conferenziere e al sacerdote che architettano il loro discorso: dal [illegible] in erba che tenta il primo bozzetto per la rivista settimanale, all'autore, il quale senza rinunciare alla propria sicura ormai originalità, voglia un po' vedere che cosa facciano gli altri.

CRONACA DI VENEZIA

Il solenne Te Deum a San Marco
nell'anniversario della Vittoria

Ieri mattina Venezia ha ricordato, in rito di stupenda esultanza, la storica data della Vittoria. La Piazza, benchè il sole non splendesse ad animarla dei suoi bargagli dorati, presentava tuttavia un aspetto imponente, tutta fiorita com'era nella sua magica architettura di bandiere, di damaschi e di velluti.

All'altezza del caffè Lavena la Piazza era tagliata da un cordone di truppa dietro a cui urge una folla imponente e variatissima. La folla occupa in massa serrata anche la sommità della torre dell'Orologio su cui forma una paurosa piramide umana, le loggette della basilica e i balconi dei palazzi delle Procuratie. Oltre il caffè Lavena verso la facciata della basilica sono disposti in compatta fila reparti di fanti e di marinai, e di soldati di artiglieria, del genio, di finanza, carabinieri e di milizia volontaria fascista. Sul lato sinistro dal caffè Lavena ai pili delle bandiere vi sono le associazioni delle Madri e Vedove dei Caduti, tra esse la vedova del martire Nazario Sauro, medaglia d'oro, l'Associazione Mutilati col presidente avv. Ancona e l'Ass. dei combattenti col Presidente gen. Giuriati.

Le rappresentanze

Addossato al pilo di mezzo che reca la bandiera col Leone di S. Marco è l'altare, decorato con austera semplicità di piante, di ceri e fanali dorati, a cui si accede da una scalinata con una cornia di tappeto rosso. Dall'altro lato della Piazza verso il Campanile, stanno le rappresentanze delle associazioni patriottiche. Sono così numerose che formano una massa compatta rutilante di tinte e di orifiamma.

Segniamo le principali:

Ass. fra Reduci d'Africa; Soc. Smobilitati Benefica; Ass. Fanti del Mare; Soc. di M. S. Birra Venezia; Coop. Dandolo tra scaricatori; Canottieri Bucintoro; Coop. Fotografi S. Marco; Cooperativa Giudecca; Coop. Portabagagli Ferrovia; Coop. Caricatori e Scaricatori di S. Lucia; Circolo Liberale di San Marco; Ass. tra Arsenalotti chioggiotti; Sindacato fascista Pasticceri; Sindacato fascista braccianti frutta ed erbaggi; Federazione Prov. delle Corporazioni Nazionali; Sindacato fascista Ufficiali giudiziari; Sindacato fascista Personale Albergo e Mensa; Coop. Lancie «Colmea»; Sindacato fascista Internavigatori Lagunari; Unione Industriale Panettieri; Sindacato fascista lavoranti barbieri; Soc. di M. S. «Margherita di Savoia» tra chioggiotti residenti a Venezia; Sindacato lavoranti sarti; Coop. Foscari; Sindacato fascista postelegrafonico; Coop. Carrofanti e Camali; Sindacato fascista poligrafici; Coop. Sali; Sindacato fascista Lavoratori del Porto; Coop. Luigi Passoni; i Reparti degli Esploratori Cattolici con i gagliardetti e bandiere; Soc. di M. S. fra Parrucchieri; Circolo Esperantista Zamenhoff; Soc. di M. S. tra Orefici; Sindacato fascista Coristi Teatrali; Circolo Cattolico Salesio; Vecchi pensionati dell'Arsenale; Soc. tra ex-Carabinieri; Pedale Veneziano; Circolo Liberale di Castello; Democrazia Sociale; Esploratori Nazionali; Circolo Liberale di Dorsoduro; Ass. Agenti di Commercio; Federazione Diocesana Gioventù Cattolica; Circolo Maria Immacolata di S. Maria Formosa; Circolo Cattolico S. Polo «G. Borsi»; Sottufficiali in Congedo; Soc. M. S. fra Vigili Urb.; Finanzieri Smobilitati; Ex Finanzieri; Sindacato fascista negozianti grossisti frutta ed erbaggi; Ass. Tarvisium-Venetiae; Tiro a Segno Nazionale; Fascio Femminile; Militi di Savoia; Circolo Liberale di Cannaregio; Associazione Esercenti Alberghi, Restaurants, Caffè, Vini e Liquori; Ass. Pro Terre Italiane Irredente; Gruppo Monarchico; Soc. di Mutuo Soccorso tra gondolieri; Sindacato Fascista bancari; Corporazione fascista dell'Impiego Privato; Ass. fra Cadorini residenti a Venezia; Sodalizio Friulano.

Dall'altro lato, verso la torre dell'Orologio, sono schierati i Balilla, le scuole e gli istituti, Scuola elementare maschile S. Provolo, Istituto Sordomuti, Orfanotrofio, Istituto Manin, Istituto Artigianelli «S. Girolamo Emiliani», Scuole elementari maschili S. Samuele, Istituto magistrale Nicolò Tommaseo, Liceo Marco Foscarini, Scuole S. Stin, Scuole S. Girolamo, Istituto Evangelico Professionale, Società Ginnastica C. Reyer, Scuole Diedo, Complementare Gaboto, Liceo Ginnasio Marco Polo, Scuola Complementare femminile Rosalba Carriera, Istituto Cavagnis, Società Ginnastica Fulgor, Complementari Sanudo, Istituto Tecnico Paolo Sarpi, Istituto Zambler, Istituto Ravà, Istituto Nautico Sebastiano Venier, Sindacato Infermieri, le Scuole elementari femminili: Renier Michieli, S. Maurizio, Priuli, S. Girolamo Emiliani, Giacinto Gallina.

Dinanzi alle scolaresche stanno i marinaretti della «Scilla» con la banda e vicino una rappresentanza col gagliardetto, decorato di medaglia d'oro, della Sezione Veneziana della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, l'Associazione Veneziana Arditi di Guerra, Ferrovieri Combattenti.

Le autorità

Le autorità hanno preso posto nel lato verso il campanile Vediamo S. E. l'ammiraglio Mortola comandante in capo dell'Alto Adriatico, l'ammiraglio Piazza comandante militare marittimo, il Prefetto cav. di gr. cr. Pesce, il generale Piraino comandante del Presidio, i senatori Diena e Tecchio, S. E. il sen. Quartieri, l'on. I. M. Magrini, il vice-prefetto comm. Palumbo, il corpo consolare al completo, il gr. uff. Carraro, il comm. Fusinato primo presidente della Corte d'Appello, il comm Tombolan Fava procuratore generale, il co. avv. comm. Castiglioni, l'avv. Suppiej segretario provinciale dei fasci, il sig. Cruciani segretario generale delle corporazioni, l'avv. Ippolito Redaelli segretario politico del Fascio, il generale della M. V. S. N. co. Micheroux de Dillon con numerosi ufficiali, i generali Pagani, Belloni, Famea, l'Intendente di Finanza cav. Molinari, il comm. De Calò, il comm dott. Pietro Spandri, il generale di finanza comm. Custo, il comm. Fogolari, l'avv. comm. E. Manfredi avvocato Erariale, ecc.

Alle 10 e mezza in punto entra in Piazza dall'arco dell'Orologio, preceduta dalla banda cittadina che suona l'inno del 48, la bandiera decorata del Comune portata dal garibaldino cav. Cattonari, fiancheggiata dal R. Commissario comm. Fornaciari e scortata da quattro valletti municipali, da vigili e pompieri in alta uniforme. Segue il labaro del Nastro Azzurro col gen. Paduin, presidente dell'Associazione, e le Società ex Garibaldini, Reduci dalle Patrie battaglie e reduci d'Africa. Un sergente trombettiere squilla la Marcia al campo e un triplice attenti: le truppe balzano a presentat'arm.

A intervalli echeggiano salve di artiglieria sparate dal cacciatorpediniere *Insidioso*. Cinque minuti dopo dalla porta centrale della Basilica esce il clero per il solenne *Te-Deum*. Precede la Croce capitolare, seguono gli ordini religiosi e i chierici del Seminario, il capitolo di S. Marco e poi la Croce patriarcale fiancheggiata da due carabinieri in alta tenuta, moschetto a bilanc'arm; dietro la Croce procede, con la destra sollevata a benedire il popolo, S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine assistito da mons. Petich e da mons. Ferro.

I cantori della Cappella Marciana guidati dal maestro D. Ravetta, si dispongono in un apposito palco addossato al campanile. Dietro i cantori si pongono i musicanti della Banda cittadina per accompagnarli con gli ottoni.

Il Patriarca e il clero si dispongono sull'altare, mentre i cantori intonano il versetto trionfale: *Jubilate Deum* di Thermignon.

Lo spettacolo è indimenticabile. Sull'altare e sulla scalea, ai cui angoli fanno servizio d'onore carabinieri e vigili, sfavillano di lampeggiamenti i piviali aurei, risaltano i manti rossi o violetti, e le cotte candide dei chierici sul nero della veste talare.

Finito l'inno della Vittoria, il Cardinale rivolto alla folla intona con limpida voce: *Te Deum Laudamus*; un attimo di silenzio e poi la cappella Marciana continua il salmo del rendimento di grazie. La dolce musica del Perosi si spande nell'aria ridestando echi di vittoria e di gloria.

Dopo il «Te Deum» S. Em. dall'Altare benedice tutto il popolo raccolto, mentre le campane di S. Marco suonano a stormo e le artiglierie rombano.

Il corteo delle varie armi e delle Associazioni si ricompone e marcia per la Riva degli Schiavoni attraverso a una folla plaudente.

I reparti di truppa sostano e si schierano nel tratto della Riva di fronte alla Caserma Cornoldi, occupandola quasi tutta. Dietro le associazioni e le rappresentanze coi vessilli.

La banda del 71. Fanteria suona la Marcia Reale; poi la marcia al campo e l'attenti; dal portone della Caserma escono la bandiera decorata del 71. Fanteria e quella pure decorata della Marina che vanno a disporsi ai lati del portone, l'una a sinistra l'altra a destra. I vessilli sono scortati rispettivamente da un picchetto di fanti e di marinai. Lungo il muro dell'edifizio vi sono ufficiali di tutte le armi. Mentre la truppa è rigida a presentat'arm gli ammiragli Mortola e Piazza e il generale Pirajno passano in rivista gli ufficiali, la truppa e le associazioni schierate.

Poi giungono nel quadrato, precedute dalla banda della «Scilla», che suona la Canzone del Piave, le Associazioni dei Mutilati e dei Combattenti, i volontari e gli arditi di guerra, a cui si uniscono anche le altre associazioni che sfilano tutte in composto e ammirevole corteo rendendo gli onori alle bandiere, mentre la musica del 71. suona l'Inno di Garibaldi.

Ritornando, i gloriosi mutilati e i combattenti, lanciano il grido di Viva l'Esercito, Viva il Re, Viva l'Italia, grido che viene raccolto dalla folla, che improvvisa al passaggio dei valorosi una dimostrazione indimenticabile di omaggio e di simpatia.

Per il Monumento Nazionale
alla Madre Italiana

Ieri è giunto alla segretaria del Comitato pel Monumento Nazionale alla Madre Italiana, sig.ra Formaro, dal Principe generale Maurizio Gonzaga, medaglia d'oro e presidente del Comitato centrale, il seguente telegramma:

«Alla manifestazione solenne e gentile che la mia città natale oggi inizia ad onore della Madre Italiana, auguro con animo grato successo pari al sentimento ed alle nobilissime tradizioni che la ispirano. — Generale *Gonzaga*»

Auguriamo che questo serva a scuotere quanti non hanno ancora sentito il dovere di concorrere all'opera di esaltazione della Madre Dolorosa.

Tra i vari episodi gentili che durante il pellegrinaggio si sono verificati è da segnalare l'offerta fatta da un'umile donna del popolo, Regina Pellegrini ved. Gianni, di anni 86, la quale accompagnò la sua piccola offerta con calde parole di patriottismo, raccontando che fin dal 1848 la mamma sua le tolse gli orecchini per donarli al Comitato di difesa di Venezia per la quale difesa suo padre donò la vita; che i suoi due unici nipoti hanno compiuto il loro dovere nella grande guerra e che lei per continuare questa tradizione familiare, benchè poverissima, teneva a donare tutto il denaro che possedeva e sopratutto ad accompagnarlo col grido di «Viva l'Italia!».

Cospicue onorificenze ben meritate

Con recente decreto, il nostro caro compagno di lavoro rag. prof. Giovanni Serafin capo degli uffici amministrativi della *Gazzetta*, già cavaliere, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. La ben meritata promozione onorifica sarà appresa con vivo compiacimento da quanti apprezzano le doti di ingegno e d'animo del Cav. Uff. Serafin, al quale i colleghi tutti mandano anche pubblicamente le più vive felicitazioni.

✱ Apprendiamo che il prof. comm. Fabio Vitali, illustre primario e clinico dell'Ospedale Civile di Venezia, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. L'alta onorificenza premia un merito reale di scienziato e di filantropo unanimemente riconosciuto. Al Gr. Uff. Vitali le nostre congratulazioni.

I corsi al Circolo Filologico

Ricordiamo che al Circolo Filologico si vanno completando tutti i corsi delle varie materie di insegnamento. Oltre al IV corso di Francese, mercoledì avrà principio pure il IV corso di Lingua Inglese per la Sezione Femminile, lezione che seguirà il mercoledì ed il sabato dalle 16 alle 17, ed il I. corso di Tedesco nella Sezione Mista. Giovedì avrà principio il Corso di Disegno, tenuto dalla distinta Prof. Aurelia Marconi e quello di spagnolo, dal Prof. Broch y Llop. Pure Giovedì avrà inizio il Corso teorico ordinario di Stenografia e quello pratico, per gli allievi che lo scorso anno hanno terminato quello teorico.

Sono aperte le iscrizioni per il IV. Corso di tedesco, tenuto dalla Signora Secrètant Blumenthal, tanto per la Sezione Femminile, diurna, che per la serale, mista.

Dato l'ottimo risultato ottenuto dal Corso dei Lavoratori della Mensa, anche lo scorso anno, la Presidenza è venuta nella determinazione di tenerlo anche quest'anno e quindi da giovedì sono aperte le prenotazioni.

Opera d'arte funeraria

Nella cronaca cittadina del 1.o novembre, nel descrivere le nuove opere d'arte funeraria eseguite quest'anno nel Cimitero comunale, venne attribuita alla Ditta Fr.lli Zennaro la tomba della famiglia Svaluto Moreolo.

La Ditta suddetta, fu infatti esecutrice dei lavori, ma su progetto e sotto la direzione dell'architetto prof. Luigi De Lucio.

L'ingegnere Coen Cagli Professore Ordinario
nell'Università di Padova

E' stata pubblicata nell'ultimo numero del Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione la relazione della Commissione giudicatrice per la promovibilità a Professore Ordinario di Costruzioni Marittime nella R. Scuola degli Ingegneri di Padova, dell'Ing. Comm. Enrico Coen Cagli, Direttore Generale del Porto Industriale di Venezia, che già tale insegnamento professava, col grado di Straordinario, nella stessa Scuola degli Ingegneri di Padova.

Crediamo interessante riprodurre il giudizio oltremodo lusinghiero espresso dalla Commissione, composta dei professori Giacinto Turazza, della R. Università di Padova, Antonio Jarni del R. Politecnico di Milano, Vittorio Baggi, del R. Politecnico di Torino, Angelo Scribanti della R. Scuola Navale Superiore di Genova e Giuseppe Campanella della R. Università di Napoli.

«Il Prof. Coen Cagli fu nominato Straordinario alla Cattedra di Costruzioni Marittime nel 1921 dopo che fu incaricato della direzione dei lavori del Porto di Venezia. Per la sua promozione presenta, oltre i progetti del Porto di Livorno e del Porto di Catania, le cinque seguenti pubblicazioni: «Il nuovo Porto Industriale di Venezia in relazione ai bisogni del suo entroterra e della navigazione interna»; «La politica portuaria in Italia»; «Il Porto di Marghera»; «Moderni tipi di moli»; «Il Porto di Venezia».

«Queste pubblicazioni contengono osservazioni tecniche, che dimostrano la sua vasta coltura, e principalmente la sua completa competenza per tutto il complesso delle opere di difesa e di allestimento interno dei porti. La monografia sui «moderni tipi di moli» rappresenta uno studio critico assai pregevole, ed è tanto più degna di attenzione in quanto al perfezionamento dei tipi ha egli stesso contribuito con la sua esperienza. Del resto il candidato gode una ben meritata fama di eminente tecnico in fatto di Costruzioni marittime, alle quali egli ha dedicato da moltissimi anni tutta la sua attività, dirigendo numerose opere portuali non solo in Italia, ma anche all'estero. Della sua attitudine didattica fa fede la lusinghiera relazione del Consiglio dei Professori della Scuola di Padova, nonchè quanto verbalmente e nel giudizio personale ha espresso uno dei Commissari, che fa parte della Scuola stessa. Per tali ragioni la Commissione con voto unanime si onora di proporre la nomina del Professore Enrico Coen Cagli ad ordinario della Cattedra di Costruzioni Marittime.»

Ci rallegriamo vivamente che l'alto ed autorevole riconoscimento della Commissione giudicatrice assicuri in modo definitivo all'Università di Padova l'insegnamento del tecnico più competente e geniale che nel campo delle costruzioni marittime oggi forse conti l'Italia, e della cui competenza e genialità fanno fede innumerevoli opere da lui progettate o dirette in tutti, si può dire, i porti italiani, dai minori ai maggiori, come Napoli, Genova, Livorno e Catania.

All'Ingegnere Coen Cagli, tanto universalmente apprezzato e stimato nella nostra città giungano le felicitazioni più vive e sentite della «Gazzetta».

Una gita della Tarvisium-Venetiae

L'Associazione Tarvisium - Venetiae, ha indetto per il giorno 9 novembre p. v. una gita a Treviso con il seguente programma:

Ore 8.20 precise riunione alla Stazione centrale; ore 8.40 partenza per Treviso; ore 9.30 arrivo a Treviso. Incontro con la «Tarvisium» di Treviso: corteo e visita al Municipio, commemorazione del co. Gian Giacomo Felissent. Ore 12 colazione trevigiana all'Albergo «Stella d'Oro»

Dopo colazione i Soci potranno intervenire alle Corse al galoppo nell'Ippodromo di S. Artemio con ribassi speciali.

Nel pomeriggio ritorno a Venezia con orario libero.

Per chi vorrà fermarsi alla sera per lo spettacolo d'opera, si avverte che i biglietti ferroviari sono validi anche per il lunedì 10 novembre.

La quota di iscrizione è di L. 20 (esclusi gli ingressi alle corse ed al teatro).

Un capomanovratore schiacciato
tra due carri in Stazione

Una grave disgrazia che ha ridotto in fin di vita un ottimo e modesto operaio e che ha vivamente impressionato tutto il personale della Ferrovia è accaduta ieri mattina mentre si stava formando il treno 2168, della linea della Valsugana, al quale dovevano venire attaccati anche i carri recanti le salme dei 200 caduti. Erano circa le undici quando la locomotiva con alcuni carri percorreva il settimo binario, nel fascio di binari di partenza, per agganciare un altro caro bagagliaio fermo verso la estremità del binario.

Al lavoro di agganciamento era adibito il manovratore caposquadra Dal Corso Fortunato fu Giovanni di anni 30 da Marano di Mira, colà domiciliato, il quale, fatto avvicinare il convoglio, si poneva tra questo e il bagagliaio da agganciare. Appena arrivata la locomotiva il Dal Corso non riuscì ad agganciare il carro per cui il vagone, in seguito alla spinta, cominciava a muoversi dal lato opposto.

Il manovratore, forse non pensando che il carro non era che a poco meno di un metro dal paracolpi dell'estremità della linea, stava per attraversare il binario per uscirne, onde far ripetere la manovra alla locomotiva, quando invece, senza che egli ed i presenti se ne potessero accorgere, il bagagliaio, incontrato il paracolpi ne riceveva una spinta che lo faceva ritornare sulla marcia di prima, investendo il povero manovratore che rimase così orribilmente schiacciato tra i repulsori del carro investitore e quello dell'ultimo carro del convoblio.

Alla terribile scena, svoltasi in meno tempo di quello che si possa immaginare, erano presenti alcuni ferrovieri tra i quali Parolari Alfredo, Luigi Loschi e Francesco Basana, i quali cercarono di soccorrere il poveretto che, collo staccarsi dei carri, era stramazzato a terra perdendo sangue dalla bocca.

Il Dal Corso era rimasto schiacciato di fianco e sebbene il carro non lo avesse investito con velocità, perchè anzi come si può immaginare, questa era ridottissima, lo aveva colpito con la forza del suo peso; di modo che subito trasportato dai tre ferrovieri anzidetti, dal Centurione Bazzan e dal capo manipolo Scotto della Milizia Ferroviaria Fascista, al posto di pronto soccorso di Stazione, venne giudicato in condizioni gravissime.

Giunto il dr. Biscazzi dell'ispettorato sanitario delle Ferrovie, ordinava l'immediato trasporto del Dal Corso all'Ospedale civile, dopo aver praticato al ferito le cure del caso. Alla Ferrovia si trovava l'autoambulanza della Croce Rossa inviata al corteo dei Caduti, di modo che il motoscafo fu fatto subito accostare alla riva e il Dal Corso vi venne adagiato sulla barella, assistito dall'infermiere del posto di soccorso di Stazione, Trevisan Egisto e scortato dal capo squadra Zuccherato Antonio della Milizia feroviaria fu trasportato all'Ospedale civile.

Alla Guardia medica venne visitato dal sanitario di servizio dr. Dolfin che gli riscontrò una forte contusione al torace con la probabile frattura costale; il sanitario lo fece quindi ricoverare d'urgenza pel reparto chirurgico del prof. Giordano riservandosi la prognosi.

Il prof. Giordano, visto il caso disperato, nello stesso pomeriggio di ieri, ha sottoposto il Dal Corso ad un atto operatorio sul quale però si riserva la prognosi

Il Dal Corso, che gode la stima e la fiducia dei suoi superiori, che lo considerano fra i migliori e i più volonterosi, ha moglie ma non figli.

Gli orari invernali
degli esercizi pubblici

L'Unione Esercenti, Gruppo Esercizi Pubblici comunica:

A tranquillizzare gli esercenti della città di Venezia che numerosi si rivolgono alle Associazioni per avere schiarimenti su gli orari invernali, si porta a conoscenza che rimangono approvati quelli in vigore dall'anno scorso che qui si trascrivono:

Orario di apertura: Tutti gli esercizi alle ore 7.

In massima è stata accettata la proposta per l'apertura dei caffè alle ore 6, ma sarà bene attendere la sanzione Prefettizia che si ha la convinzione avverrà presto.

Orario di chiusura: Ristoranti, Trattorie, Caffè e Bar di I. e II. categoria, Bar antialcoolici, ore 1.

Trattorie, Caffè e Bar di III. categoria, Bottiglierie e Fiaschetterie di tutte le categorie, ore 24.

Osterie, Bettole e Cantine, ore 22.

Ferme rimangono le disposizioni in vigore per la vendita dei super-alcoolici.

Le idee melanconiche della donnina allegra

Alle ore una della scorsa notte i carabinieri di servizio alla Questura centrale, sono stati avvertiti che in casa di tolleranza al N. 3893 di San Marco una donna aveva minacciato di morte col coltello altre due donne che si trovavano nella casa stessa. Il brigadiere Specchia Nicola e un altro milite, si portarono sul luogo dove procedettero all'arresto della prostituta De Gennaro Rosa di Cosmo di anni 24, la quale in un impeto d'ira si era armata la mano di un acuminato coltello da cucina, minacciando di morte la padrona Bucco Maria fu Giovanni di anni 54 e la lavandaia Delich Eufemia fu Simeone di anni 27, da Visignano d'Istria, abitante in calle del Forno a Cannaregio N. 4254. Le ragioni del litigio vanno ricercate nel fatto che la De Gennaro la quale non vedeva di buon occhio la Delich, spingeva la Bucco a non darle più la roba da lavare. La Bucco avrebbe risposto di essere padronissima di rivolgersi a chi voleva, ragione per cui la De Gennaro si irritò a tal punto che dopo aver devastato e fracassato tutti i mobili, si rivolse armata contro la Bucco che cercava di opporsi alle gesta vandaliche. La padrona allora uscì di casa e avvertì la polizia che procedette all'arresto, come abbiamo detto, della De Gennaro, la quale fu nel pomeriggio di ieri tradotta alle carceri della Giudecca.

In un accesso di follia
si taglia la gola e muore

Ieri alle ore 15 in Campo Nazario Sauro al numero 1009, tale Lorenzo Tacco d'anni 40 in un accesso di mania suicida, brandito un rasoio affilatissimo, con mano ferma si vibrava un tremendo colpo alla gola recidendosi nettamente la carotide.

Dell'atto insano si accorgevano la madre del Tacco ed i due figlioli che convivono col padre, che era separato dalla moglie. Alla vista del sangue, essi gridavano disperatamente aiuto. All'allarme salivano in casa alcuni cittadini che passavano di là e cercarono subito di portare soccorso al disgraziato che giaceva in una pozza di sangue. Tentarono di tamponare l'orrenda ferita, ma invano, chè, in seguito all'abbondante emorragia, il Tacco cessava di vivere fra la disperazione dei famigliari.

Sul posto si sono recati il Maresciallo dei RR. CC. della Stazione di Santa Croce ed alcuni fascisti.

Venne avvertita l'Autorità giudiziaria la quale si recò sul posto per le constatazioni di legge.

In Campo Nazario Sauro staziona una folla che commenta in vario modo la raccapricciante fine del disgraziato.

Si dice che l'infelice Tacco sia stato qualche tempo fa ricoverato al Manicomio, per squilibrio mentale.

Daremo domani i particolari.

I ladri "sotto poppe,,

Ieri mattina da Mestre, come di consueto, veniva con una barca carica dei relativi bidoni di latte, il lattivendolo De Rossi Martino di Federico di anni 29 da Carpenedo di Mestre, il quale ormeggiava il natante ad una riva presso i Tre Ponti, recandosi poi in giro per il Sestiere di Dorsoduro a smerciare il suo latte.

Malgrado la nebbia, sembra che il De Rossi non soffra troppo il freddo e l'umidità, perchè lasciò la sua giacca di stoffa bleu sotto la poppa della barca, credendola fuori della vista di occhi indiscreti. Ma invece occhi indiscreti scopersero la giacca, e mani ancora più indiscrete la fecero sparire assieme al portafoglio che vi era dentro, e in cui il lattivendolo aveva riposto un gruzzolo di denaro ammontante a cinquecento lire in biglietti di vario taglio.

Finita la vendita del latte, verso le sette e mezza il De Rossi ritornava in barca e non trovandovi nè giacca nè il denaro si recò al Commissariato di P. S. di Dorsoduro a denunciare il fatto, sperando che si possa ritrovare il ladro che fino ad ora è libero come l'aria.

Oltre il denaro il lattivendolo aveva nel portafogli anche la licenza di mediatore e alcune carte personali. La giacca costava un centinaio di lire.

Pittore che pretende trenta lire
fracassando i vetri

Ieri mattina alle nove, al Commissariato di P. S. di Dorsoduro si presentava la signora Vianello Ester in Ambrosi, la quale raccontava a quel funzionario che un suo figlio diciannovenne, il pittore Ambrosi Ulisse di Giuseppe, abitante con lei in Fondamenta dello Squero ai Carmini 3107, la aveva poco prima minacciata di rompere ogni cosa nell'appartamento, se ella non gli avesse dato trenta lire

La signora era stata costretta dalle prodezze del giovane a fuggire cercando difesa all'Ufficio di P. S. La signora venne subito fatta rincasare con un biglietto dell'Ufficio con cui si invitava il giovane a presentarsi immediatamente in Questura, sotto pena di esservi tradotto a mezzo degli agenti. L'invito non fu però accolto dal pittore il quale dovette venirvi trascinato a forza dal brigadiere specializzato Vecchione, che lo diffidò a smettere dalle scenate contro la madre.

Verso le tredici e mezza il brigadiere fu nuovamente avvicinato dalla Vianello, la quale disperata lo pregava di intervenire subito perchè il figlio le aveva rinnovata la scena del mattino, facendola questa volta seguire da minaccie che pose subito ad effetto. Difatti, appena il brigadiere entrò nell'appartamento, trovava il giovane armato di un bastone col quale aveva già fracassato tutti i vetri di una finestra.

L'agente cercò di disarmare l'energumeno dichiarandolo in arresto, ma il pittore oppose una violentissima resistenza per cui fu necessario l'intervento della guardia di finanza della Brigata della salute. Salvatore Vallino, coll'aiuto della quale il brigadiere Vecchione riuscì a ridurre all'impotenza l'Ambrosi che fu tradotto al Commissariato e rinchiuso in camera di sicurezza.

Più tardi venne passato alle Carceri della Giudecca e deferito all'autorità giudiziaria per violenza e resistenza ad agenti della forza pubblica.

La croce di guerra al comm. Attilio Bisio

Su proposta di S. E. Thaon de Revel, Ministro della Marina, è stata decretata la concessione della croce al merito di guerra al noto industriale concittadino ing. comm. Attilio Bisio, direttore dei Cantieri della S. V. A. N.

La decorazione viene a premiare la ardita attività dell'ing. Bisio che anche durante la guerra dirigeva quei cantieri donde sono uscite le invenzioni migliori per il naviglio leggero, come i «Mas» sui quali il comandante Rizzo, Rossetti, Paolucci, ecc. compirono le loro imprese leggendarie.

Questua abusiva pro monumento
alla Madre Italiana

Il Comitato per il monumento alla Madre Italiana, ci prega di avvertire la cittadinanza che quattro o cinque individui che si qualificano per fascisti, si presentano specialmente agli alberghi, ristoranti, chiedendo offerte per il fondo da destinarsi alla patriottica iniziativa.

Si mettono in guardia pertanto i cittadini di non prestarsi al gioco di questi sconsigliati, poichè le offerte si ricevono solo presso la Loggetta del Sansovino.

Pro mutilati di guerra
Una nobile iniziativa del conte Volpi
nella ricorrenza anniversaria della Vittoria

Nel giorno sacro della Vittoria, S. E. il Conte Volpi, per ricordare ed onorare coloro che, militando nelle file dei veri combattenti, ne sono usciti mutilati, e sono quindi degni di perenne riconoscenza, si è fatto iniziatore di una sottoscrizione a favore della sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, che ha scopo di aiutare gli invalidi più bisognosi nelle dure contingenze della vita fornendo loro la necessaria assistenza. Il Conte Volpi ha per suo conto offerto duemila lire ed altre offerte cospicue sono state subito raccolte. Siamo certi che la iniziativa sarà accolta da tutta la città con la maggiore simpatia e col fermo proposito di concorrere il più largamente possibile a quest'opera di bene che può assurgere, nel sentimento di ammirazione e di gratitudine verso i mutilati ad alto significato simbolico di concordia e di devozione nel nome della Patria esaltata, dai mutilati, col sacrificio delle loro membra.

La «Gazzetta di Venezia» si presta a raccogliere le somme dei sottoscrittori che speriamo numerosi e munifici.

Pubblichiamo, intanto, la prima lista

Giuseppe Volpi	L. 2000.–
Achille Gaggia	» 1000.–
Antonio Revedin	» 1000.–
Giancarlo Stucky	» 1000.–
Vittorio Cini	» 1000.–
Cassa di Risparmio	» 1000.–
Massimo Rietti	» 1000.–
Società Veneziana di Navigazione a Vapore	» 1000.–
Direzione della «Gazzetta di Venezia»	» 500.–
G. B. Del Vò	» 500.–
Pauly e C.	» 500.–
M. Jesurum e C.	» 500.–
Olga Asta e C.	» 500.–
Vittorio Galanti	» 500.–
Cotonificio Veneziano	» 500.–
Giuseppe Luzzatto	» 500.–
Soc. Adr. Ferr. e Metalli	» 500–
Boni e C. (Succ. Missiaglia)	» 300.–
Pallotti e C.	» 300.–
Enrico Coen Cagli	» 300.–
Ruggero di Calò	» 200.–
Gesualdo Gigli	» 200.–
Francesco Villabruna	» 200.–
Enrico Berghinz	» 100.–
Silvio Pellas	» 100.–
Totale Lire	15200.–

Un telegramma di S. E. Volpi all'on. Alfieri

Al telegramma inviatogli dall'on. Dino Alfieri, deputato Lombardo, dopo la visita al Porto Industriale di Venezia, S. E il Conte Volpi ha così risposto da Napoli:

«Molto riconoscente sue cortesi espressioni auguromi che nuovo Porto Venezia abbia anche a servire alla mirabile prosperità della sua Milano. Cordialità — Volpi.»

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte
Le vendite

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato per la Galleria Nazionale di Roma il quadro ad olio «Salutazione angelica» di Giulio Rudnay e le acqueforti «Sentiero fra i campi», «Gruppo d'alberi», «Stefano pazzerello» e «Paesaggio montuoso» dello stesso autore.

La Civica Galleria d'Arte di Genova il quadro ad olio «Studio per la Messa funebre» di Francois Cottet ed il quadro ad olio «Estate» di A. Arkipoff.

La Società di Navigazione «Puglia» i quadri ad olio «Sera d'inverno» di Trajano Chitarin, e «La Madonnina del mare» di Giuseppe Sacheri e le acqueforti «Nina» e «Corte Colonne» di Edgar Chaine e «Ponte di Panico sul Reno» e «Piazza delle erbe a Modena» di Giuseppe Graziosi.

L'avv. G. G. il quadro ad olio «Ritratto di fanciulla» di Guido Cadorin.

Norme pel pubblico dei cinematografi

L'Associazione dei Cinematografisti delle Tre Venezie ci prega di rendere noto al pubblico quanto segue:

1) E' indispensabile che, d'ora innanzi, tutte le persone che accedono nelle sale di cinematografo conservino il loro biglietto per tutta la durata dello spettacolo, poichè qualora, da una verifica di controllo, uno spettatore ne risultasse sprovvisto, dovrà pagare una seconda volta il prezzo del biglietto

2) Tutte le persone che, per qualsiasi motivo, fossero provviste di biglietti di favore, o comunque gratuiti, non possono entrare in cinematografo, se non pagano la tassa di diritto Erariale, ritirando alla cassa l'apposito biglietto.

3) I lievi aumenti di prezzo che, in alcuni casi, sono stati adottati, sono imposti dall'inasprimento di alcune aliquote di diritto Erariale e non danno maggior lucro per l'esercente.

Del resto si osserva che alcune altre categorie di posti hanno potuto invece subire leggere riduzioni.

E' necessario infine che tutti sappiano, che le eventuali restrizioni e limitazioni di qualsiasi genere, che ora vigono nei Cinematografi, sono imposte dalle disposizioni tassative, del nuovo decreto, entrato in vigore col 1.o novembre, disposizioni che certamente verranno modificate, od almeno attenuate, in seguito alla formale promessa data da S. E. il Ministro delle Finanze.

Un ladro di carbone

Nella mattina di ieri, verso le 8.30 due militi ferroviari fascisti, percorrendo il tratto di binari nei pressi di Santa Chiara, in Marittima, scorsero un sandolo ormeggiato ad una riva, con dentro del carbone.

Nella certezza che si trattasse dei soliti furti, i militi cercarono il ladro che trovarono subito intento ad ammucchiare del carbone che toglieva da una vicina catasta. L'individuo venne fermato e tradotto all'Ufficio di P. S. della Marittima dove fu identificato per il pescatore disoccupato Tagliapietra Angelo fu Francesco di anni 42, abitante in Calle Contarina alla Madonna dell'Orto 3069.

Il sandolo venne sequestrato assieme al carbone — una quarantina di chilogrammi — e il Tagliapietra passato alle carceri della Giudecca

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La celebrazione della Vittoria

TRENTO, 4.

Trento ha festeggiato oggi con grande solennità l'anniversario glorioso della Vittoria e della Redenzione.

Le cerimonie della mattinata si sono svolte in Piazza Vittorio Emanuele III.o che vide la grandiosa e indimenticabile festa dell'annessione. Alla presenza di una folla enorme e con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e delle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia Nazionale, il Generale Avogadro ha consegnato la medaglia d'oro alla famiglia del volontario trentino Gino Buccella, caduto nell'assalto di una difficile posizione nemica a Monte Sieme.

Dell'eroe gloriosamente caduto egli ha rievocato il sublime spirito di sacrificio e l'esempio mirabile di costante valore; mentre veniva trasportato al posto di medicazione, mortalmente ferito, incontrato un reparto di truppe che con la bandiera in testa si dirigeva verso la linea di combattimento, fatti fermare i suoi portatori, volle essere avvicinato alla bandiera che baciò ripetutamente gridando ancora: «Viva l'Italia!» e incitando i compagni a proseguire per vincere e liberare Trento sua città natale.

La medaglia d'oro oggi assegnata alla sua memoria è un degno riconoscimento del suo eroismo e della sua abnegazione.

Il Generale Avogadro di Vigliano ha quindi consegnato la medaglia di bronzo alla famiglia di Arnaldo Riccardi, caporale telefonista che, sotto il fuoco vivissimo delle artiglierie, portò egli stesso gli ordini alla sua batteria e fu colpito a morte mentre sprezzante del pericolo adempiva tale nobile missione.

Due medaglie d'argento sono state quindi appuntate sul petto di due eroici sopravissuti: il capitano Giuseppe Grillo, del 69.o Fanteria che coi suoi militi animati dal suo esempio di mirabile valore resistette sul Monte Giove e ben sette accaniti assalti avversari, combattendo con la baionetta e coi sassi e mantenendo salda la posizione affidatagli nonostante il disperato sforzo avversario per sopraffarlo; e il tenente del 12.o Bersaglieri, Luigi Benvecchio, volontario di guerra, che diede continue e spiccate prove di entusiasmo e di ardimento e durante un aspro assalto uscì più volte dalle trincee per recapitare ordini attraverso terreno violentemente battuto dal fuoco nemico finchè rimase gravemente ferito.

Il Generale ha aggiunto alla consegna delle medaglie nobili parole di encomio, mentre la folla applaudiva e le musiche intonavano le note squillanti della Marcia Reale.

Lo scoprimento delle lapidi

Quindi, al suono della «Renga» a cui rispondeva dal Doss Trento il rombo del cannone, sono state contemporaneamente scoperte le lapidi commemorative ai legionari trentini caduti, apposte sulle case che li videro nascere. Nel momento dell'inaugurazione erano presenti, davanti ad ogni singola lapide, i rappresentanti dell'Associazione cittadina incaricata di adornarla con fiori, due soldati in tenuta di guerra e due studenti delle scuole medie che facevano guardia d'onore. Magnificamente addobbate la lapide a Cesare Battisti, per cura dell'Associazione Studenti Universitari trentini rappresentata dal suo presidente Dante Sartori e dal segretario Lino Briani, e quella di Ottone Lucchi, coperta di fiori dai popolani di Piedicastello.

L'Associazione della Stampa Tridentina aveva addobbato con grande signorilità la lapide a Giovanni Briani che fu un valoroso collaboratore di giornali e riviste e perì giovanissimo sul campo dell'onore; alla cerimonia dello scoprimento erano presenti i membri del Consiglio Direttivo Molino, Nicolao e Marchesellì e numerosi altri giornalisti. Decorata con una splendida corona di fiori dell'Associazione della Stampa era anche la lapide al Caduto Gerolamo de Tevini che fu pure valoroso professionista a vari giornali, fra cui al *Piccolo* di Trieste.

Sobriamente e austeramente addobbate erano inoltre tutte le altre lapidi e cioè quelle di Marcello Bernardi, Pietro Bernardi, Ezio Bonfioli, Gino Bucella, Giovanni Cestari, Luigi Micheloni, Paolo Oss Mazzurana, Ernesto Paisser, Pio Scotoni, Luigi Temani, Arnaldo Riccardi e Umberto Anesi.

Mentre le lapidi venivano scoperte, Primo Brunazzi, membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Mutilati, teneva in Piazza Vittorio Emanuele un nobilissimo discorso commemorativo, rievocando le grandi figure dei volontari caduti che portò a Trento l'auspicata liberazione.

Quindi la truppa e la Milizia hanno sfilato davanti alle autorità e ai decorati, mentre nuovi e più intensi applausi partivano dalla folla.

Nella Basilica Cattedrale di S. Vigilio il Principe Vescovo mons. Endrici ha poi cantato un solenne *Te Deum* per la Vittoria delle Armi italiane, alla presenza di tutte le autorità e delle rappresentanze militari.

Nel pomeriggio alle ore 17, un grandioso corteo popolare, aperto dalla Musica Cittadina e seguito dalle Madri e Vedove dei Caduti, dall'Associazione Combattenti, Mutilati e Legione Trentina, dal Nastro Azzurro, dai Legionari Fiumani, dagli Alpini, dalla Banda Militare, da tutte le autorità civili e militari, dai fascisti e dalle associazioni patriottiche e di cultura ha percorso le vie della città imbandierata e festante sostando dinanzi alla lapide di ogni Caduto, mentre le campane della città e del circondario suonavano a distesa in segno di esultanza.

Per la ricostruzione del Consiglio Agrario Provinciale

Il comm. Catoni, a nome della Commissione amministrativa straordinaria del Consiglio Agrario Provinciale da ricostituirsi a termini del Decreto Reale N. 3229 del 30 dicembre 1923 fanno parte oltre agli altri membri di diritto ed elettivi, rappresentanti di Istituzioni Enti agrari od economici della Provincia (art. 4 lettera b).

Giusta le norme esecutive pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale» del 3 ottobre 1924 (R. D. N. 1665 del 23 ottobre 1924) il nuovo Consiglio Agrario Provinciale si intende costituito dal 1.o novembre 1924 e sino al suo insediamento vi provvede e rimane in carica una Commissione amministrativa straordinaria nominata dal R. Ministero per l'Economia Nazionale.

Per poter prender parte alla votazione per la nomina dei rappresentanti delle Istituzioni e degli Enti agrari o economici della Provincia è necessario che essi vengano iscritti in apposito elenco da approvarsi definitivamente e con decisione insindacabile da detta Commissione.

In tale elenco saranno assunti gli Enti e le Istituzioni:

a) che per proprio istituto abbiano finalità e svolgano attività economiche attinenti all'agricoltura;

b) che esistano e funzionino effettivamente da almeno un anno;

c) che facciano regolarmente bilanci annuali.

Gli Enti e le Istituzioni che corrispondano a tali requisiti ed intendano essere iscritti nel predetto elenco vengono col presente invitati a presentarmi domanda d'iscrizione entro il 5 del prossimo venturo mese.

L'anniversario della liberazione di Trento

Ricorrendo ieri l'anniversario della liberazione di Trento il Commissario prefettizio comm. Peterlongo ha inviato i seguenti telegrammi:

«On. Franco Ciarlantini Milano. — Al suo deputato primo grigio-verde che nel giorno nostra redenzione portò a Trento il sorriso della Patria liberatrice manda un grato saluto la città di Trento. — *Peterlongo.*»

Al colonnello Paracovi comandante il 3. Alpini, Torino:

«A lei che con i suoi alpini giunse a Trento nel primo giorno nostra redenzione, un memore saluto. — *Peterlongo.*»

Al colonnello Ernesto Tarditi, Centallo (Torino):

«A lei che con i suoi cavalleggeri issò primo il tricolore in Trento redenta per il valore del glorioso nostro Esercito giunga gratitudine memore saluto. — *Peterlongo.*»

Cronache provinciali

RIVA DEL GARDA.

La Pesca della vittoria. — Per l'occasione della Festa della Vittoria il Commissario Prefettizio ha lanciato alla cittadinanza il seguente programma:

Cittadini.

Il rito di esaltazione della Vittoria si compie quest'anno con maggior entusiasmo e con maggior fede.

I gloriosi Martiri, gli Eroi, coloro che coll'olocausto della propria vita fecero Grande e rispettata la Patria, passano nella mente e nel cuore degli italiani, segnando solchi indelebili di amore, di gratitudine

Inni di gloria si elevano dalle Alpi al Mare al primo soldato d'Italia il nostro Re; e voci commosse esaltano mutilati, combattenti, legionari madri e vedove dei caduti e tutti coloro che nel santo nome di Patria contribuirono alla grandezza d'Italia.

Cittadini!

Al coro delle voci osannanti unite anche il vostro: Erompino dai vostri petti i più caldi sentimenti di affettuosa riconoscenza verso chi col suo sangue col suo valore redense la nostra Terra.

Adornate di fiori le finestre e dai balconi sventoli in segno di letizia il tricolore; alle mille voci esultanti alla grande festa della Vittoria aggiungete anche la vostra gridando: Viva il Re, Viva L'esercito, Viva l'Italia.

Diamo il programma ufficiale dei festeggiamenti di oggi:

Ore 8: giro per la città della fanfara degli Alpini: — ore 11: per iniziativa dei Giovani Esploratori Marini - Commemorazione dei Morti nel Mare che avrà luogo nel Golfo di Riva in vicinanza del Porto: — ore 15.30: adunata nella Caserma Damiano Chiesa: — ore 16 distribuzione solenne di onorificenze militari e civili: — ore 16.30 formazione del corteo nel Cortile della Caserma Damiano Chiesa; giro attraverso la città fino all'Ara dei nostri Eroi: — ore 17.30 Te Deum nella Chiesa Arcipretale: — ore 20 grande fiaccolata per la città con la fanfara degli Alpini partendo dalla Caserma Rocca: — ore 20.30 Illuminazione della Rocca. Ballo pubblico nel parco della stessa ecc. ecc.

La leggione Trentina ha affisso il seguente proclama:

Nel 6 anniversario della Vittoria nostra, non vane parole, non frasi stereotipate e insincere, non coreografie superficiali.

Memori del sacrificio compiuto da tempi prodi, animati dal voto eroico dei fratelli caduti, temprati dall'immensità del sacrificio e dal dolore sparso in mille cuori, - sia solo scopo delle nostre azioni il bene e la fortuna d'Italia.

Siano i Morti nostri, sul fronte delle Alpi, del Carso, del Cielo, del mare, l'unica nostra guida. La fede che si viene da essi e la nostra ferma volontà di superstiti, cavalieri d'una idea che non può morire, c'impone di proseguire verso la meta sognata, e non ancor realizzata. Così parlano coloro che come noi vollero il sacrificio, che furono nel sacrificio e che superstiti non dimenticano.

Il profondo raccoglimento, sulla rievocazione di coloro che caddero e nel l'esaltazione d'un giorno fulgidissimo, risuoni mille volte ripetuto il nome santo Italia, Italia, Italia».

Il Gruppo Benacense della Legione Trentina.

BORGO VALSUGANA

Corso premilitare. — La Sezione Combattenti di Borgo, anche per l'anno 1924-25. avrà il compito di impartire l'Istituzione Premilitare ai giovani del Comune di Borgo e paesi limitrofi inscritti nelle liste di leva 1906-1907-1908.

L'inscrizione è limitata per il I. corso ai giovani nati negli anni di cui sopra semprechè non abbiano già frequentato il corso nell'inverno 1923-1924.

L'inscrizione al II. corso, è concessa ai giovani, che avendo frequentato il I. corso, sono stati dichiarati idonei per il passaggio al II. corso.

Il corso I. e II. avrà la durata di 4 mesi e l'istruzione verrà impartita la mattina delle domeniche e degli altri giorni festivi a cura degli ufficiali in congedo del R. Esercito Italiano.

Le domande di iscrizione in carta libera, con la firma dell'aspirante e col visto del genitore o tutore vengono assunte tutti i giorni presso il Comune di Borgo, nelle ore d'Ufficio.

L'inscrizioni verranno chiuse sabato 8 novembre e la prima adunata degli allievi inscritti avrà luogo la mattina di domenica 9 c. m. alle ore 7.30 precise, davanti alla Caserma dei RR. CC.

L'istruzione è completamente gratuita, gli allievi dovranno solo pagare l'importo di L. 1.50, per l'acquisto del libretto personale.

Si richiama l'attenzione degli interessati alle disposizioni del R. D. 7 gennaio 1923 in base al quale la riduzione di ferma anche a chi ha gli altri titoli alla stessa, è concessa solo quando l'inscritto nella lista di leva dimostri di avere frequentato con successo due corsi di istruzione premilitare o di non avere avuto la materiale possibilità di frequentarli.

Il Ministero della guerra concederà una riduzione di tre mesi nella durata del servizio militare anche ai militari ascritti alla ferma ordinaria che abbiano frequentato con successo tali corsi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 4

La commemorazione della vittoria. — Oggi in piazza Walther, ha avuto luogo una grande rivista militare, alla quale hanno partecipato tutte le truppe nella nostra città, comprese le armi dei RR. CC. e della R. Finanza.

Sono sfilati reparti di alpini, fanteria, sezioni mitraglieri, artiglieri ecc.; la rivista è stata fatta dal comandante del presidio cittadino. Una folla immensa di cittadini italiani e tedeschi assisteva alla rivista; la Marcia Reale, ripetutamente suonata fu applauditissima.

Notificazione. — Il Municipio ci prega di comunicare che la deviazione dell'acqua dei canali, che ha luogo annualmente in autunno, comincierà questa volta domenica 16 novembre alle ore 18 e finirà Venerdì 21 corr. alle ore 18.

Commemorazione dei caduti italiani e nemici. — Sul cimitero di S. Giacomo (che è cimitero militare e dei veterani) ha avuto luogo il giorno 2. La mesta cerimonia è stata fatta contemporaneamente per le salme dei caduti italiani ed austroungarici, alla presenza di tutte le Autorità militari civili ed ecclesiastiche della città tra cui sono stati notati il commissario prefettizio comm. Mossino, il rappresentante del sottoprefetto di Bolzano, il comandante la guarnigione di Bolzano, il preposito della locale Cattedrale ecc. Numerosissimi sono stati i fedeli, che hanno assistito alle onoranze da rendersi ai caduti.

Negli anni scorsi, tale cerimonia veniva fatta sempre la domenica successiva alla commemorazione dei morti, perchè la popolazione potesse partecipare con maggiore aggio alla solenne manifestazione; molti cittadini hanno dei congiunti sepolti nel cimitero civile della città e contemporaneamente in quello militare di S. Giacomo. Per questa ragione le cerimonie venivano celebrate separatamente. Quest'è l'unica spiegazione del fatto notato da molti presenti, che le cerimonie funebri di quest'anno non avevano mostrato la frequenza degli anni passati.

A nostro parere sarebbe assai meglio, se le due cerimonie venissero celebrate distintamente, affinchè anche la popolazione italiana e tedesca vi possa prendere parte con maggiore agio.

Il Tempo — Da domenica s'è di nuovo rabbuiato, tuttavia pioggia non n'è ancora caduta; sembra piuttosto un tempo di neve, perchè anche la temperatura è assai bassa ed umida.

Sulle montagne circostanti della città la neve è già caduta, ed è perfettamente visibile sulle più alte creste.

Il movimento forestieri nella nostra città va continuamente aumentando: sono per lo più germanici ed austro-tedeschi, nonchè tedeschi degli Stati successori della ex-Monarchia, come della Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Jugoslavia e Romania.

I forestieri si fermano a Bolzano solo qualche giorno, poi si recano o a Gries, Merano oppure verso la riviera ligure.

L'anno scorso il movimento di forestieri d'autunno non era sì forte, siccome lo elemento germanico era pressapoco assente e gli austriaci venivano solo in numero assai scarso: una tale ripresa vigorosa è assai promettente per i prossimi mesi, e non è escluso che l'Italia intiera assista ad una seconda potente ondata di forestieri nordici, per lo più germanici, il la penisola.

La vittoria celebrata a Maniago

MANIAGO, 4

A Maniago la celebrazione della Vittoria è stata segnata da alcune cerimonie. Si è formato un corteo aperto da uno squadrone del Genova Cavalleria a cui parteciparono le autorità e le rappresentanze locali e della Provincia.

Il corteo si è recato all'Asilo Infantile per commemorare i morti caduti in guerra. Parlarono l'arciprete di Maniago e l'ispettore scolastico. Quindi la signora dell'ispettore consegnò la bandiera ai mutilati. Parlò ancora il segretario della Federazione Udinese dei Mutilati che chiuse applauditissimo ripetendo un brano della «Sagra di Santa Gorizia».

Dopo aver assisitito alla cerimonia dell'Asilo e alla consegna della bandiera ai Mutilati, il corteo si diresse all'antica Loggia municipale dove si scoprirono dopo la benedizione due lapidi, una contenente i nomi dei soldati di Maniago morti in guerra, oltre cento, e l'altra il Bollettino della Vittoria.

Furono lette numerose adesioni tra cui quelle di S. E. Spezzotti e del conte di Caporiacco presidente della Commissione Reale.

Parlarono il Sindaco il Sottoprefetto, il Presidente del Comitato. Dopo la cerimonia è seguito un banchetto al quale parteciparono autorità e invitati.

Un nuovo prestito all'Ungheria

BUDAPEST, 4

Il presidente della Banca Nazionale Ungherese De Popovich ha svolto nella scorsa settimana a Londra trattative per la concessione di un nuovo prestito della Lega delle Nazioni che dovrebbe essere destinato all'isdustria e al commercio ungherese. Il prestito sarebbe dell'importo di cento milioni di corone oro e dovrebbe essere emesso alle stesse condizioni del primo grande prestito della Lega delle Nazioni.

A copertura di questo nuovo prestito verranno offerte le somme che restano disponibili dagli introiti del prestito dei 250 milioni.

Uragani e inondazioni in Francia

PARIGI, 4

Si segnalano nuove piene fra cui quella della Senna. A Creyes la piena ha impedito i lavori del cantiene Chappos.

L'Aube è in fortissima e rapida piena. I molini Trienne Le Chateau sono fermi. Nella regione Aunes nella Costa d'Oro, in seguito a un uragano un torrente è straripato allagando la pianura. Così pure nella valle dell'Aisne improvvise piene hanno causato numerosi danni.

I Combattenti di Badia Polesine inaugurano il loro vessillo

BADIA POLESINE, 4

Questa mattina alle ore 9 nella Sede della Sezione Combattenti ebbe luogo il convegno delle rappresentanze che riunitesi in corteo si recarono al Municipio per inaugurare il vessillo dei nostri combattenti alla presenza del glorioso reduce di guerra. On. Ponzio di S. Sebastiano.

Le Autorità e le rappresentanze sono ricevute nella magnifica sala del Consiglio dal Sindaco comm. Ferracini e dal Presidente della Sezione Combattenti sig. Mario Bezzana.

Notiamo fra i presenti, il Presidente del Consiglio Provinciale e Sindaco di Rovigo avv. comm. Maneo, il Presidente dell'Associazione Provinciale dei Combattenti avvocato cav. Ponzetti, il comm. Eugenio Petrobelli, l'avv. co. Marchesani, l'ing. Giuseppe Norsa, il cav. Cassetta, il combattente cav. uff. don Battaglia direttore del Collegio «Polesine». Notiamo pure le bandiere con rappresentanze dei Comuni di Rovigo, Lendinara, Salvatera, Crocetta Villa d'Adige, la bandiera dell'Associazione Provinciale Combattenti, i piccoli orfani di guerra ricoverati all'Istituto Caenazzo, la bandiera della Società Operaia locale, numerosi congiunti dei Caduti e moltissimi cittadini.

L'on. Ponzio di S. Sebastiano prende posto a fianco del Sindaco il quale dicesi lieto di stringere la mano alla gloriosa medaglia d'oro e di porgerle il saluto della cittadinanza badiese.

Esprime l'augurio che possa portare all'Italia quel contributo di mente e di amore che varranno a farla vieppiù grande e rispettata.

L'on. Ponzio di S. Sebastiano ringrazia commosso il Sindaco e la cittadinanza badiese. I Combattenti — dice quindi — inaugurando il loro vessillo intendono perpetuare la passione che condusse gli italiani alla prova suprema della guerra ed alla vittoria.

All'esaltazione dell'opera sua, fatta dal sindaco, risponde d'aver compiuto in guerra soltanto il suo dovere, quello cioè che deve fare ogni cittadino quando la Patria lo chiama. Ogni combattente dove essere gregario fra i gregari, umile fra gli umili e suo proponimento deve essere solo di far grande l'Italia nella sua seconda pace (applausi vivissimi).

Dopo il ricevimento tutti i convenuti sono ordinati in corteo che sfila attraverso le vie cittadine. Prendono parte numerosi fascisti intervenuti però non ufficialmente per l'atteggiamento politico dell'on. Ponzio di S. Sebastiano che fu il primo, aderente alla Lega Italica di Sem Benelli.

Il corteo si dirige in Chiesa, e sostano al di fuori solo i fascisti, i quali mentre viene celebrata la messa suonano «Giovinezza» e innalzano parecchi «eia» al Duce al fascismo, ed all'Italia.

Le autorità escono quindi dalla chiesa e si recano sulla tribuna eretta presso la lapide che ricorda i Caduti in guerra.

Davanti a una grande folla di popolo viene benedetta la bandiera ed il sig. Bazzana dà lettura delle adesioni pervenute alla Sezione.

Durante l'inaugurazione prestano servizio d'onore i giovani della premilitare che presentano le armi. Sono letti i telegrammi inviati dall'on. Finzi e dall'on. Merlin.

Parlano quindi il rev. cav. uff. Battaglia il Presidente della Sezione Combattenti badiesi sig. Zazzan, l'avv. cav. Ponzetti Presidente della Federazione provinciale combattenti ed infine l'on. Ponzio di San Sebastiano ch'è interrotto spesse volte da applausi e salutato alla fine da una vera ovazione.

Al suono della marcia reale viene quindi deposta una bella corona di fiori sulla lapide dei Caduti, dopodichè il corteo si ricompone per recarsi al Parco della Rimembranza ed al Cimitero Comunale.

Verso le 13 la solenne cerimonia ha termine.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

La celebrazione della Vittoria

UDINE, 4.

L'adunata per il corteo cittadino che partecipa alla celebrazione della Vittoria si svolse sul piazzale di Porta Venezia dove la truppa, le autorità e le rappresentanze cominciano ad ammassarsi verso le ore 15.

Il corteo si va formando lentamente e riesce lunghissimo ed imponente. Lo apre la bandiera del Comune accompagnata dal Commissario Prefettizio; seguono i Balilla, tutta la scolaresca del Comune, la musica del 2.o Reggimento Fanteria, un brillante gruppo di ufficiali di presidio col generale Anfossi, il 2.o Reggimento Fanteria, la musica dell'8.o Alpini, il 9.o Alpini al comando del Capitano Murero, musica del Monferrato, Reggimento Cavalleggeri Monferrato, 5.o Artiglieria Pesante Campale, un plotone del 2.o Artiglieria da Montagna, plotone della Sanità, sussistenza, Genio, Finanza.

Incede quindi l'Aquila della Legione «Tagliamento», e due centurie della Milizia Nazionale; viene poi la Musica cittadina, quindi i veterani, i reduci, il labaro delle Medaglie d'Oro, il Nastro Azzurro, le Madri e Vedove dei Caduti, i Mutilati, i Combattenti, le Cravatte Rosse in congedo, la Società ex Bersaglieri, gli ex Alpini, il gruppo delle Autorità, il labaro della Federazione Fascista Friulana, accompagnato dal segretario generale Medaglia d'Oro De Carli, dall'on. Pisenti, dal dott. Prendi segretario politico del Fascio di Udine; segue una colonna di fascisti, Ferrovieri fascisti, fascisti di Pradamano, il labaro della Federazione Arditi scortato da un nucleo di arditi, Avanguardia femminile, Tiro a segno Nazionale, Scuola Magistrale, Collegio Uccellis, Istituto Tecnico, Liceo Scientifico, Ginnasio, Liceo, Complementari, Scuola Professionale, Associazione Commercianti ed Esercenti, Società Barbieri, Sarti, Collegio Arcivescovile, ecc.

Lungo il percorso una fitta ala di popolo saluta il corteo al suo passaggio. All'indirizzo dei mutilati e combattenti vanno gli applausi della folla.

L'aspetto delle vie durante il percorso è imponente, tutte le case sono imbandierate; le musiche suonano gli inni della Patria. Il corteo percorre, per via Poscolle, Zanon, via Paolo Sarpi, via del Mercato, giungendo a Piazza Vitt. Em.

La Piazza è gremita di cittadini e sul terrapieno dinnanzi al monumento a Re Vittorio Emanuele II. è eretta un'ara costituita da un largo piedistallo adornato di fasci tricolori e di alloro e sormontato da un fascio di tre fucili e intrecciato e unito con fili di reticolato. I tre fucili reggono un elmetto da cui si innalzerà fra breve l'incenso votivo. Sui bordi del terrapieno vediamo i fanti del 2.o Reggimento e i Cavalleggeri Monferrato. Ai lati del monumento sono schierate le bandiere scortate da un manipolo della M. V. S N.

Accanto al tripode simbolico prendono posto la bandiera del Comune e le Autorità tra cui il Prefetto col capo di Gabinetto; il Viceprefetto, il Questore, la signora Feruglio Visentini madre della medaglia d'oro; il Colonnello dei Carabinieri, il Console della Legione «Tagliamento», il Senatore Morpurgo, il Procuratore del Re, il comm. Fabris, il direttore generale delle Scuole Primarie, il dott. Gardo segretario generale del Comune, il Conte Di Caporiacco, segretario della Provincia, il comm. Cantaluppi ed altri.

Il corte giunge accolto da applausi e si ammassa nello spazio rimasto libero. Intorno al tripode si raccolgono poi i vessilli; le scolaresche prendono posto sotto la Loggia. Il Generale Anfossi sale dinnanzi al tripode iniziando il rito. Il Generale Anfossi grida: per i cinquecentomila Morti! e la moltitudine tace raccogliendosi in meditazione per alcuni istanti. Indi il Generale legge a voce altissima il Bollettino della Vittoria, accolto da fragorosi applausi.

La Banda cittadina e le altre musiche intonano la Marcia Reale e gli inni della Patria, indi le madri e le vedove dei Caduti accompagnate dagli orfani salgono presso l'ara votiva e spargono a piene mani i fiori. Compiuto il rito semplice ma solenne il corteo si riordina per sfilare dinnanzi alle due bandiere e al tripode. Sfilano i reparti armati, i Combattenti, i Mutilati, i Fascisti, le Associazioni, la Scolaresca, tutti rendendo il saluto. Il corteo imponente sempre tra fitte ali di popolo prosegue per via Vittorio Veneto sfogliendosi subito.

Per tutta la serata l'animazione è stata vivissima e gli edifici pubblici e molti privati erano illuminati.

Questa mattina è stata scoperta la lapide in memoria del Primo Soldato Caduto in guerra Riccardo Giusto che abitava in Via Cividale 114. Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità, la Medaglia d'Oro Nicola De Carli segretario della Federazione Friulana, numerose rappresentanze di associazioni politiche della città.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal mutilato avv. Marco Marin di Spilimbergo della Federazione Fascista.

In memoria dei caduti delle cravatte rosse

Alla Caserma del Secondo Reggimento Fanteria in Via Aquileia è stato deposto dalle cravatte rosse una corona d'alloro in memoria dei caduti della Brigata.

Un incidente con l'"Italia,,

Mentre stava formandosi il conteo nel Piazzale 26 Luglio, un un gruppo di combattenti dell'«Italia Libera» lanciò un evviva all'Italia libera. Un forte nucleo di fascisti che attendevano fermi e disciplinati di entrare nel corteo si rivolsero tosto verso gli aderenti delll'Italia Libera e nacque un breve tafferuglio. Qualcuno dell'Italia Libera tentò strappare le decorazioni dal petto di un centurione della Milizia.

I fascisti allora levarono i bastoni e delle pesanti torcie a vento che erano state distribuite per la manifestazione patriottica.

In breve ogni incidente fu appianato e il corteo potè senzaltro svolgersi.

CIVIDALE

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Cividale è nuovamente convocato per giovedì prossimo 6 corr., alle ore 16, per deliberare:

a) Sulla sistemazione della Piazza da riaprire presso il Teatro Ristori; b) Sulla denominazione da dare alla nuova via che da Borgo S. Domenico conduce alla Caserma Alpina; c) Progetto per una nuova aula scolastica Spessa.

Commemorazione dei Caduti e della Vittoria. — Oggi, 4 novembre, sesto anniversario della Vittoria, Cividale sta commemorando, con riti austeri e solenni, i Caduti in guerra.

Alla mattina, nella Basilica è stata tenuta una grande funzione religiosa: «Messa di Requiem» con accompagnamento di violini. Cantoria diretta dal maestro Agostino Corrarolo. Assisteva il sindaco, il R. Sottoprefetto, il R. Pretore, Scuole, ufficiali in alta divisa, reduci di guerra, rappresentanze di istituzioni e di Società patriottiche, con i propri vessilli. Il catafalco era guardato da una compagnia d'onore degli Alpini.

Stasera alle ore 4 verrà inaugurata la targa della Vittoria sotto la Loggia municipale; quindi si formerà un lungo corteo che si recherà al cimitero a spargere di fiori le tombe dei Caduti.

La morte di una ultranonagenaria. — E' morta domenica, in Cividale, e ieri ne sono seguiti i funerali in forma privatissima, la sig.ra Clorinda Fanna, di anni 95, zia del sac. cav. Ettore Fanna (segretario particolare del Vescovo di Loreto) e sorella del non mai dimenticato medico condotto dott. Fanna, di Cividale. Fu buona, affabile e godette di invidiabile salute fino a pochi anni addietro.

Della sua morte non venne data partecipazione alla cittadinanza col solito annunzio mortuario e perciò ai funerali non parteciparono che gli intimi, i vicinanti e alcuni conoscenti. Pace all'anima sua.

La morte di un bimbo. — La famiglia del sig. Napoleone Fontana, farmacista, è stata colpita da una disgrazia. Un bimbo di circa 40 giorni, è morto dopo molte sofferenze e stamane ne venne fatto il trasporto al cimitero.

Alla famiglia del sig. Napoleone Fontana vive condoglianze.

PORDENONE

De Stefani ringrazia. — Il Ministro De Stefani ha telegrafato al nostro Sindaco co. Arturo Cattaneo: «Ringrazio il Sindaco fascista di Pordenone per la cordialità con la quale mi ha accolto nella casa del Comune e per la affettuosa dimostrazione di codesta ammirabile cittadinanza.»

I prodi della "Italia Libera,, aggrediscono e feriscono 3 fascisti

GEMONA, 4

A Gemona nel pomeriggio mentre un manipolo di militi ritornava da Artegna sceso sul Piazzale sono stati aggrediti da combattenti dell'«Italia Libera». Il fascista ex combattente, quattro volte ferito e decorato Attilio Cecchiaro è stato contuso. Altri due fascisti sono stati bastonati.

Dopo la crociera della Nave Italia

Il nostro "inviato,, ricevuto da Mussolini

ROMA, 4

In udienza particolare fu ricevuto dal Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, il comm. Piero Belli capo dell'Ufficio Stampa a bordo della R. N. «Italia» per la Crociera nell'America Latina e corrispondente particolare della «Gazzetta di Venezia». S. E. Mussolini lo ha trattenuto per circa una ora sullo svolgimento della Crociera dimostrando vivissimo interesse alla suggestiva documentazione degli albums, presentati dall'Ufficio, cronistoria degli avvenimenti illustrata dalla stampa Sud-Americana. Essi sono la più evidente smentita a tutte le fandonie propalate dai nemici della geniale e patriottica impresa.

Il Presidente si è interessato particolarmente sulle accoglienze indimenticabili alla Nave ed all'entusiasmo suscitato ovunque fra gli italiani.

La prima di "Francesca da Rimini,, al Sociale di Treviso

TREVISO, 4

«Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai ebbe ieri le più liete accoglienze dal pubblico eletto del Sociale, il quale salutò nell'avvenimento anche la rinascita del nostro Massimo Teatro, che torna finalmente nelle vie delle sue tradizioni gloriose.

Il pubblico d'ieri ch'era il grande, intelligente elegantissimo pubblico d'una volta accolse entusiasticamente l'autore al suo apparire e si vendicò del ritardo con cui gli venne offerto lo spartito del maestro trentino coronandone l'esecuzione con applausi imponenti.

Lo spartito svoltosi religiosamente trascina subito il pubblico in un'atmosfera di poesia, che si colorisce nello strumentale del primo atto ricchissimo di effetti pittoreschi e irrobustisce nella fragorosa sonorità del secondo atto per assumere la sua maggiore emotività nel soavissimo duetto d'amore e nell'impeto passionale che culmina nel delirio della catastrofe.

Il maestro Zandonai Autore e Direttore ha voluto affidare l'esecuzione di questa sua «Francesca» ad un complesso superbo

Stoni Zawaska venutaci da quella terra inebriata di musica ch'è la Polonia, ha dato un tesoro di passione alla figura della disgraziata amante e cantò l'amore e il dolore con una voce morbida, calda, ricca di finezze e di sfumature.

Socrate Coceffo, nella pienezza delle sue doti, le fu degno compagno e nell'arduo compito della sua parte spiegò con facilità mirabile la sua bella voce chiara, pastosa e robusta.

Vicini alla coppia degli amanti Giovanni Inghilleri, baritono, G. Treves, tenore, e Ginevra Amato, Bruno e G. Novelli e gli altri mostrarono pregevolissime doti di cantanti e di attori.

I cori ebbero cure pazienti e amorosissime da parte del M.o Barbieri che li diresse, e del giovanissimo M.o Zanon che ha il merito di averli preparati.

Magnifica per affiatamento e precisione l'orchestra e belli gli scenari ed i costumi.

La cronaca della serata segna una grande ovazione all'apparire di Riccardo Zandonai; due chiamate agli interpreti ed all'autore alla fine del primo atto; un applauso interminabile dopo la romanza del «libro galeotto» nel terzo atto con ripetute approvazioni scena aperta per il Caceffo. Al calar della tela quattro fragorose interminabili chiamate all'Autore e ai cantanti.

Automobile che precipita nell'Avino

Un morto e tre feriti

BOLOGNA, 4

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta la scorsa notte a Tavernelle. Una automobile guidata da certo Pietro Baiesi precipitava per cause non ancora accertate nell'Avino, dall'altezza di otto metri.

Dei quattro passeggieri che si trovavano nella vettura, rimaneva ucciso sul colpo il dr. Dall'Olio della Manifattura Tabacchi di Bologna, mentre riportavano ferite leggere gli altri tre, certi cav. Cadolini Adolfo, Marchese Pietro e Natali Cesare.

Essi furono trasportati d'urgenza per mezzo dell'autolettiga dei pompieri al nostro Ospedale Maggiore. L'unico che non è stato ferito è il Baiesi, conducente della macchina.

Due fascisti cremonesi vittime di un incidente automobilistico

CREMONA, 4

Un incidente automobilistico che costò la vita a due fascisti è avvenuto domenica notte a S. Daniele e Riva. Po. Su un'automobile ritornavano alla loro abitazione i fascisti Dedaschi, Soldi, Grisi e Pini. Giunti ad una svolta a causa della nebbia il guidatore non fece in tempo a tener la macchina in mezzo la strada e sotto l'azione dei freni, l'automobile slittando andò a finire lungo la scarpata, urtando violentemente contro un albero, urto in cui trovarono la morte il Grisi e il Pini.

10 morti e 25 feriti in uno scontro fra un tram e un treno in America

PARIGI, 4

Dieci persone hanno trovato la morte e 25 sono rimaste gravemente ferite in uno scontro tra un treno merci che andava da Chicago a Milwaukee e un tram, gremito di viaggiatori. La violenza dell'urto fu tale che il tram rimase tagliato a metà.

Il prestito italiano alla Germania coperto 56 volte

ROMA, 4

La Direzione Generale della Banca d'Italia comunica:

La sottoscrizione della quota italiana di cento milioni di lire pel prestito alla Germania è stata coperta quasi 56 volte.

Disastro aereo a Danzica

DANZICA, 4

Un aeroplano che faceva servizio da Danzica a Mariemburg è precipitato stamane mentre costretto da panne, tentava di atterrare. Il pilota e tre passeggieri sono morti istantaneamente.

Il nuovo presidente del Cuba

NEW YORK, 4

Si ha da Cuba: Il generale Machago Demorales è stato eletto ieri presidente della repubblica. Egli come candidato dei liberali si era presentato contro Cancal, presidente decaduto candidato dei conservatori.

NOTIZIE RECENTISSIME

La ripresa parlamentare in Francia

I socialisti in soccorso di Herriot

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 4

Il parlamento francese si riapre in un momento di ansie. In Inghilterra si attende la formazione del nuovo gabinetto conservatore, in America si sta eleggendo il capo dello Stato, in Germania i partiti affilano le armi per la conquista del parlamento e del governo.

Questi tre fenomeni sono sufficienti per consigliare al deputato francese che comparirà nell'aula del Palazzo di Borbone la necessaria prudenza per quello che riguarda la politica interna. La questione dominante è in pieno; il caro viveri, il problema finanziario. Nell'ordine strettamente parlamentare il fatto che suscita più polemiche è l'atteggiamento dei socialisti di fronte al governo. Le ultime discussioni in seno al Consiglio Nazionale, hanno gettato in verità qualche dubbio sulla solidarietà del partito e del gruppo parlamentare sul terreno politico-finanziario. Ma non si capirebbe con chiarezza la situazione, se non dessimo le conclusioni del consiglio.

L'ultimo scontro oratorio avvenuto la notte scorsa, si è avuto sul tema: «Votare a favore o contro il bilancio? Alessandro Varenne vice presidente della Camera, invitò il Consiglio nazionale ad uniformarsi al parere di Leone Blum. Egli fece rilevare particolarmente quanto sarebbe stata difficile la situazione del deputato socialista che presiede la commissione delle finanze della Camera se si votasse contro il bilancio. «Ciò equivarrebbe — egli ha detto — a pugnalarlo nella schiena e costringerlo alle dimissioni».

Con la spada nelle reni

Paolo Faure, segretario generale del partito, difese aspramente la dottrina tradizionale del socialismo.

A mezzanotte e un quarto si passa al voto. La mozione Blum favorevole al voto di bilancio fu accettata con 1130 masdati contro 780 ottenuti dalla mozione Lebas.

Il prossimo congresso socialista avrà luogo al principio del 1925 a Grenoble. Il gruppo parlamentare socialista voterà quindi il bilancio. Si voterà insomma ma non si risparmieranno nè emenmandati contro 780 ottenuti dalla mono sospesa durante la discussione finanziaria, la spada di Damocle.

Il Consiglio nazionale del partito socialista ha deciso, di non provocare una crisi ministeriale, ed il gruppo socialista alla Camera continuerà a dare il suo appoggio al Governo radicale anche sulla questione essenziale del bilancio rassegnandosi a votare per la prima volta un bilancio borghese. La riunione del Consiglio nazionale socialista era stata decisa come si sa, dopo la sconfitta di MacDonald: i capi dovevano decidere se Herriot essendosi impegnato a fondo col Premier laburista, non fosse in pericolo di trovarsi a disagio di fronte al Gabinetto conservatore; e se perciò meritava ancora la loro fiducia. Gli oratori nei loro discorsi hanno però insistito nel dire che, appoggiando il Governo, intendono stargli alle costole. Uno di essi, Longuet, ha detto addirittura che gli terranno la spada alle reni.

Dalla discussione del Consiglio nazionale risulta confermato ufficialmente quanto si sapeva già, che cioè le squadre del partito socialista in Francia non contano più di 70.000 militanti e che, se il partito è rappresentato alla Comera da un centinaio di deputati, è solo in virtù del patto elettorale concluso con gli altri gruppi di sinistra. Data la scarsità delle truppe non è a stupire se l'orgono ufficiale socialista scomparve nella primavera, proprio nel momento in cui il partito diventava uno dei fulcri della maggioranza parlamentare.

In questi due giorni si è parlato anche della necessità di far rivivere l'organo quotidiano; qualcuno ha proposto invece di sopprimere addirittura anche l'organo quindicinale che per mancanza di fondi vivacchia fra gli stenti. E' singolare il contrasto tra le difficoltà in cui si dibatte il partito socialista privo di un organo quotidiano e i mezzi di cui dispone il partito comunista, che ha per organo ufficiale l'«Humanité» e che moltiplica le pubblicazioni di propoganda.

Il voto sul bilancio

Oggi vi sarà una novità a Palazzo Borbone. I deputati saranno distribuiti nei diversi settori a destra ed a sinistra, secondo le loro tendenze. Attualmente il blocco nazionale aveva conservato il suo settore di centro, non tenendo conto della sconfitta elettorale.

In questa maniera molte diecine di deputati di destra erano obbligati sedere a destra e confondersi con i seguaci del blocco nazionale.

Infastiditi, i deputati del blocco nazionale si rivolgevano al loro vicino e lo accusavano di spiare le conversazioni e l'invitavano in termini scortesi ad andarsene nei banchi di sinistra. Alla estrema sinistra la situazione non era meno delicata. La piccola pattuglia comunista di 26 membri, non potendo occupare da sola un settore, era stata piazzata sui banchi più elevati dell'estrema sinistra. Si socialisti si trovavan al disotto dei comunisti, situazione poco invidiabile, dati gli istinti bellicosi dei comunisti e gli argomenti cui essi disponevano.

In questa sessione il governo si sforzerà di ottenere il voto di bilancio 1925 prima del 31 dicembre a. c. Alla Camera, d'accordo con la commissione finasziaria, il governo domanderà di abbandonare immediatamente la discussione del bilancio delle spese che sarebbe inviata al Senato subito dopo la approvazione, mentre l'alta assemblea lo esaminerebbe. I deputati discuteranno le finanze riguardanti il bilancio delle entrate. In quanto alla legge finanziaria essa contiene la proposta di aumento della tassa fatta dal ministro Clementel. Un altro aumento riguarda la sovvenzione di accordare alle Compagnie di navigazione aerea. Il sottosegretario domanda 15 milioni di aumento, mentre ne sono stati accordati 11 e mezzo.

Un altro fatto capace di influenzare la situazione internazionale sono le elezioni presidenziali degli Stati Uniti che hanno luogo stamane e che sono attentamente seguite in Francia.

Gli americani si occupano sopratutto di questa grande lotta in questioni interne. I diritti protettivi, il problema agricolo, la questione della nazionalizzazione e quella della riforma operaia, gli scandali amministrativi e tutto ciò che appassiona l'opinione pubblica.

L'elezione attuale ha pure carattere d'una lotta aperta tra la tendenza di destra rappresentata dai repubblicani e le tendenza di sinistra dai democratici mentre che fino ad ora l'orientamento puramente sociale non teneva un gran posto nelle azioni dei due grandi partiti.

Non è solo in queste condizioni di vedere i repubblicani agire energicamente in questo ordine di idee contro i loro avversari e trarre argomenti speciali dalla vittoria dei conservatori in Inghilterra per concludere la necessità generale di consolidare la posizione dei partiti dell'ordine della difesa sociale nel mondo intero, ma dal punto di vista francese si pongono due domande: In quale misura gli Stati Uniti rientreranno nell'azione di insieme delle potenze alleate e associate? In quale misura gli americani cooperano sia ufficialmente, sia a titolo privato alla ricostruzione economica del vecchio mondo? E' questo che importa sopratutto, dal punto di vista europeo, ai francesi nel momento in cui tutti gli americani stanno per esprimere la loro volontà sovrana.

Dichiarazioni di Millerand

Circa le previsioni dalle copiose informazioni giunte oggi nella notte a Parigi il quadro delle scommesse risulterebbe così formulato a dieci contro uno Coolidge, a 23 contro uno La Fallette, a uno contro nove Dawes; le somme importate dagli scommettitori sono tuttora molto più importanti di quelle delle ultime elezioni. Si valuta che esse raggiungeranno quest'anno un'ammontante di cinque milioni di dollari, contro i quattro milioni registrati nelle due ultime campagne presidenziali.

Millerand ha pronunziato ieri un discorso ad una grande cerimonia commemorativa tenuta alla Sorbona per iniziativa dei genitori che hanno perduto i figli in guerra. Il discorso contiene qualche spunto di politica generale e accenna sovratutto alla Società delle Nazioni.

«Una grande speranza si è levata a Ginevra — egli ha detto, — Non invano i rappresentanti di tante nazioni hanno proclamato la loro comune risoluzione di bandire la guerra dalle relazioni tra gli uomini. Le difficoltà stesse contro cui hanno urtato sono sintomatiche: lo stabilimento della pace perpetua, se deve mai realizzarsi, dovrà superare ostacoli di interessi e di istinti potenti. Il disarmo è condannato a restare la più delusiva e la più pericolosa delle illusioni fintantochè i popoli non avranno realizzato in cuor loro il disarmo morale. Ne siamo lungi ancora. La Germania senza distinzione di partito, dai socialisti ai pantedeschi, si unisce per rigettare sulle nazioni che assalì la responsabilità della guerra. La Germania spera di far dimenticare che la diffidenza dalla quale pretende di esser stata circondata nel luglio 1914, non era provocata e giustificata solo dai suoi preparativi guerreschi, ma anzitutto dal ratto dell'Alsazia-Lorena. Che la Francia viva! Ma come vivrebbe, come compirebbe il suo compito di restaurazione morale e materiale, se ancor prima che le sue rovine abbiano finito di esser ricostruite, i suoi figli riprendessero i dissensi intestini di una volta e incominciassero a sbranarsi tra di loro? Ascoltiamo la voce dei nostri morti. L'unione tra i francesi è il primo loro comandamento. Accogliamolo e rispettiamolo. La concordia nazionale si stringa e si fortifichi con la virtù di una politica sociale estranea alle ispirazioni dell'odio.

La cronaca della crisi inglese

LONDRA, 4

Una significativa dimostrazione è stata fatta al Re e alla Regina quando sono tornati ieri a Londra, provenienti da York. La folla plaudente accompagnò il corteo reale al Buckingham Palace dove almeno duemila persone erano assembrate ed hanno rinnovato gli hurrà e le manifestazioni alla grandezza della Patria.

Il ministro Tomahs si recava poco dopo al Palazzo Reale dove ebbe un colloquio col Lord Stamfordham, segretario particolare del Re. Si crede che sia stata fissata per domani l'udienza MacDonald col Sovrano.

Come è certo l'unica ragione del ritardo nel presentare le dimissioni del Ministero consiste nella necessità inderogabile di dare al partito laburista la spiegazione sull'operato del Primo Ministro e del *Foreign Office* circa la lettera di Zinovieff. Oggi il Comitato Ministeriale di inchiesta ha interrogato a lungo il capo del servizio segreto e i funzionari del Ministero della guerra e della Direzione Generale di Polizia che hanno avuto una particolare parte nella scoperta del documento. La riunione del Consiglio dei Ministri avrà luogo domani nel pomeriggio per prendere in esame la relazione anche se incompleta.

MacDonald, invitato ad un banchetto dalla *Trade Union*, pronuncerà giovedì sera il suo primo discorso politico come capo dell'opposizione. Secondo i risultati delle elezioni amministrative che si conoscono fino a questo momento, i conservatori hanno guadagnato 60 posti e ne hanno perduti 42. I liberali ne hanno guadagnato diciotto e ne hanno perduti 42, i laburisti hanno guadagnato 50 e perduti 31, gli indipendenti hanno guadagnato 14 posti e perduti 18.

La cronaca della giornata si chiude con un infortunio toccato al segretario del partito comunista. Mentre egli si trovava in una riunione del suo partito, tre «fascisti britannici» si sono presentati alla di lui abitazione e hanno detto alle persone di servizio che il segretario era stato arrestato e che avevano ordine di rimuovere tutti i documenti segreti nascosti per impedire alla polizia di impossessarsene. La buona donna svelava quindi ai tre individui un luogo ben nascosto dove erano i libri e la carta del partito. Al segretario amministrativo che poco dopo tornava a casa non restava altro che constatare il furto.

La lotta elettorale tedesca

BOLOGNA, 4

Il partito democratico dispone della più potente stampa e per questo i più diffusi giornale seguitano oggi a parlare del successo della manifastazione democratico di ieri. Teodoro Wolf direttore della «Berliner Tageblatt» scrive che la riunione di ieri è una delle più importanti manifestazioni politiche che da diecine di anni non sia avvenuta a Berlino. Oggi ha riferito per esteso il discorso tenuto dal ministro Kock al congresso democratico di ieri.

Il discorso è notevole per gli attacchi a Stresemann e alla sua politica. Ecco alcuni dei punti più salienti. L'oratore ha criticato l'atteggiamento del Cancelliere in questa ultima criti, poichè è di opinione che il governo si sarebbe dovuto presentare al Reichstag e che il governo di minoranza avrebbe certamente ottenuta la fiducia del parlamento se avesse promesso di proseguire sulla linea finora condotta

La piena dei fiumi tedeschi

BERLINO, 4

In seguito agli acquazzoni degli ultimi giorni, si segnalano da molte parti della Germania occidentale forti straripamenti del Reno, del Meno, della Saar e del Neckar. Essi sono particolarmente gravi a Saarbuecken, ove il livello delle acque sorpassa il normale di più di 4 metri. Grandi estensioni di terreni sono inondate, le comunicazioni stradali sono spesso interrotti, le linee ferroviarie provinciali sono in più parte danneggiate. Da diverse città si segnala che le inondazioni decrescono mentre da Magonza, da Francoforte e da Colonia invece si annuncia il nuovo aumento delle acque.

Il 4 Novembre

Nelle varie città

A Firenze

FIRENZE, 4 — Firenze è tutta un tripudio di bandiede. E' stato affisso un manifesto che il Sindaco Senatore Garbasso, il Presidente dell'Associazione mutilati e il Presidente dell'Associazione combattenti hanno rivolto alla cittadinanza inneggiando alla vittoria.

Altri patriottici manifesti sono stati affissi dal Fascio e da tutte le Associazioni politiche fiorentine. Agli edifici pubblici e sulla torre di Arnolfo sventola il tricolore. Stamane a cura del Comune sono state deposte corone di fiori all'obelisco che in Piazza dell'Unità ricorda i caduti della Patria e al parco della rimembranza in piazza Santa Croce ove sono ricordati i decorati di medaglia d'oro. Dalle 9 alle 10 dal forte di Belvedere sono state sparate salve.

A Napoli

NAPOLI, 4 — Città animata e grandissima animazione. Alle ore 10, a Piazza Plebiscito, addobbata con bandiere, è stato cantato un solenne Te Deum. Alle 10.20 il generale Albricci ha passato in rivista i reparti di truppa schierati nella vasta piazza. Il cardinale Ascalesi ha impartito poi la benedizione, mentre le truppe persentavano le armi e le fanfare dei reggimenti suonavano la leggenda del Piave.

A Bari

BARI, 4 — Tutti gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Alle ore 11 si è formato un imponente corteo composto di rappresentanze civili e militari, delle Associazioni patriottiche, di rappresentanze dei mutilati, dei combattenti e dei fasci. Una rivista militare è stata passata dal Generale comandante il Corpo d'Armata. Sulla lapide che ricorda il Milite Ignoto sono state deposte due corone di alloro, una a nome del Presidio e un'altra per conto del comune.

A Palermo

PALERMO, 4 — Un grandioso corteo cui hanno partecipato oltre centomila persone intramezzate da bandiere, da gagliardetti e da musiche, attraversando le vie Macqueda e Vittorio Emanuele, si è recato in Piazza Vittoria per rendere omaggio all'Esercito. L'Avv. Amoroso, presidente dell'Associazione dei mutilati, ha letto un messaggio al Re fra entusiastiche acclamazioni dell'enorme folla. Indi il comandante del corpo d'Armata generale Basso ha pronunciato un patriottico discorso.

A Cagliari

CAGLIARI, 4 — E' stato cantato un solenne «Te Deum» nella Cattedrale gremita di rappresentanze dei sodalizi e di cittadini di ogni classe. La Messa è stata celebrata dall'Arcivescovo Mons. Chiovella

Terminata la cerimonia un corteo fascista si è recato al Molo di levante ove sono attraccati gli Esploratori «Marsala» e «Nino Bixio» per tributare il plauso alla Marina Italiana. A bordo del «Marsala» è stata celebrata una messa di requiem pei morti in mare.

La festa all'Estero

LONDRA, 4 — Stamane, alle ore 10.30 la Legione Italiana dei Combattenti con la partecipazione del Fascio ha commemorato l'anniversario della vittoria recandosi in corteo a deporre una corona sul Cenotabio. La stampa è unanime nell'approvare la creazione dei gradi di Maresciallo e di Grande Ammiraglio per onorare i condottieri della vittoria italiana e particolarmente si compiacie della nomina del Generale Cadorna. Il «Times» scrive che questa legittima riabilitazione segna la fine della ingiusta ostilità in cui si trovava il Grande Soldato.

La celebrazione nella Colonia

MASSAUA, 4 — Massaua designata dal Governatore come sede per la celebrazione ufficiale della festa della Vittoria ha risposto all'appello con grande entusiasmo La popolazione italiana ed indigena, raggruppata attorno al Governatore ed alle Autorità, ha dimostrato di intendere l'alto significato della festa che ha pure costituito una ottima occasione per manifestare il fervore della rinascita e lo sviluppo del più importante centro della Colonia. Dopo la rivista delle truppe gli indigeni delle tribù del basso piano hanno eseguito fantasie. Sono state indi conferite onorificenze ai capi principali delle tribù ed al palazzo governatoriale ha avuto luogo un riuscitissimo ricevimento.

Treviso per la vittoria

TREVISO 4.

La Sezione di Treviso, del P. N. F. ha pubblicato il seguente manifesto:

Fascisti, cittadini! Celebriamo oggi con esultanza la Vittoria, che, abbattendo il secolare dominio degli Absburgo, infranse le catene che tenevano avvinti molti popoli, ne rivendicò i diritti, e portò i confini de l'Italia ai termini sacri di Dante.

4 Novembre 1918! alba luminosa della Patria, porta dischiusa su l'avvenire di potenza e di grandezza, folgido vessillo intorno a cui raccolti marciano con ritmo guerriero gl'Italiani, Duce Benito Mussolini ,con l'onime tese a meta più eccelsa a maggiori destini. Di là del verde azzurro Mare Nostro, (purtroppo non ancora tutto nostro), Spalato imperiale e la Dalmazia, con immutata fede, attendono lo immancabile ritorno de l'Aquila romana.

Fascisti, Cittadini! con religioso senso di amore ricordiamo i Morti de la Grande Guerra combattuta per il trionfo de la giustizia, per l'unità politica de la Gente Italica, ma onoriamo altresì i superstiti i ritornati. Chè se la memoria dei Morti è sacra, anche i Ritornati hanno titolo alla nostra gratitudine, al nostro affetto.

Ma Essi ricordino, e con loro gl'Italiani tutti, poichè troppi avversari di mala fede vorrebbero farlo dimenticare, ricordino gli ex Combattenti che, se la Vittoria non è misconosciuta, se il sacrificio del Fanto eroico è glorificato, se Essi sono circondati di rispetto e di onore, molto si deve al Fascismo, molto si deve ai tremila caduti de le nere Legioni, i quali possono ben degnamente riposare accanto ai cinquecento mila Morti in guerra e nella stessa luce d'immortalità perchè caddero per la stessa Idea, perchè furono animati dallo stesso palpito d'amore per la Patria! Viva l'Italia! — Il Direttorio.

Il Consiglio provinciale ha inviato al Re il seguente telegramma:

«Aiutante di Campo Sua Maestà il Re Roma: Deputazione Provinciale Treviso interpretando sentimenti questa patriottica Provincia ove maggiormente si svolsero le eroiche azioni del nostro Esercito, nella lieta ricorrenza anniversario Vittoria presenta alla Maestà del Re soldato reverenti omaggi, auspicando alla Patria sempre più fulgido avvenire. Il Pres. C. Gobbi.

Veneziana derubata a Milano per circa 60 mila lire

MILANO, 4

Ieri la signora Vittoria Moviano, veneziana, figlia del noto industriale della carta da sigarette, di anni 64, constatava che la sua borsetta, contenente varie gioie, era stata da ignoti svaligiata con un rasoio. Dopo un rapido esame la Moviano potè assicurarsi di essere stata derubata delle sue gioie per un valore di 60 mila lire. Il furto è stato denunciato.

Un suicidio per dissesti a Verona

VERONA, 4

Ieri sera una casa sovrastante un antichissimo casello dei Mazzi, certo Scarpa errari di Giulio di anni ..., abitante colla sua famiglia si uccise sparandosi un colpo di rivoltella al cuore.

Il suo cadavere è stato scoperto casualmente da una donna che entrò nell'abitazione per vendere le firme del lotto. Si crede che il suicidio sia dovuto a dissesti finanziari.

L'on. Giulio Cavina percosso

BOLOGNA, 4

Giunge da Riolo che ieri alle ore ... l'on. Giulio Cavina deputato ... sta, mentre si trovava in quella stazione ferroviaria è stato avvicinato da un gruppo di fascisti e dopo un violento diverbio, è stato percosso a pugni.

I carabinieri stanno identificando il gruppo dei fascisti per accertare chi sia il colpevole.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3 — Cotoni futuri: Disponibile 23.75 — Gennaio 23.15-20 — Febbraio 23.27 — Marzo 23.40-45 — Aprile 23.50 — Maggio 23.58-68 — Giugno 23.47 — Luglio 23.37 — Agosto 22.6... — Settembre 22.40 — Ottobre 22.05-... — Novembre 22.77 — Dicembre 22.97-...

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 96 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Ciò deve essere vero, è vero..... La vecchia ha ragione... E, se non sono un cretino, tocca a me a far balzare dal pozzo la verità: è il mio mestiere».

E s'animava monologando:

«Prove... prove... ce ne devono essere, ce ne sono sempre... poichè un fatto, realmente successo, non può esser successo senza lasciar traccie, per quanto leggiere.. Si tratta di trovarle, ecco tutto. E, siccome per mio conto ci sono da trovare centomila franchi in quel medesimo cantuccio»

Andò alla sua scrivania americana, la rinchiuse, prese il cappello ed uscì.

Dubois, questo pomeriggio forse non tornerò.

— Va bene.

— Prendete i nomi dei clienti e direte loro che tornino domani.

— Va bene.

Il signor Magiler andò direttamente sino al quai des Grand-Augustins.

Il banco era là, presso l'angolo, e, seduta la signora Pajot, vegliava la gente che frugava tra i libri, facendo la calza.

L'agente rallentò il passo e, quando fu vicino all'a brava donna, gridò:

— Oh! siete voi di guardia oggi, signora Pajot?

— Eh! sì, signor Magilier, non andrò mai a riposo io.

— E la biondina?

— La biondina fa l'infermiera adesso

— Per chi? per il signor Pernolet?

— Egli sta benissimo. Guardatelo, è là, nella libreria... Parla con un cliente. E, il commesso che avevamo, Totò, l'avete ben conosciuto.

— Certo... E' ammalato

— S'è rotto un braccio per u'automobile. Era sui giornali, perbacco!

— Se si dovesse leggere tutto quello che c'è sui giornali...

— E, siccome è costretto a stare in casa ed il signor Pernolet ha le sue idee su di lui e sulla piccina... la piccina è Chiffon...

— Ebbene?

— Essa non si muove più di lassù. Pensate, il suo caro inchiodato nel letto. Pel servizio della bottega e del banco, restiamo io ed il padrone.

— Non ha più famiglia quel giovane?

— Ha sua madre, ma è come me la signora Vittorina... Bisogna che si guadagni la vita.

«Vittorina», ripetè l'agente per imprimersi quel nome nella memoria, e domandò con tono di simulata indifferenza:

— E che fa quella donna

— La stiratrice. Lavora in un laboratorio della rue Poulet, in faccia a casa sua... Vedete ch'è lontano.

— E il padre?

— Il padre è morto.

— Ah! è morto?

— Sì ed essa s'è maritata con un individuo, un originale, chiamato Laugier, un buon operario che lavora nelle officine del nord, bravo, ma con un caratteraccio brutale e con certe idee. E' un socialista dei più scaldati, fanatico... Non ha mai potuto andar d'accordo col giovane...

— Quella Vittorina ha forse altri figli da quel Laugier? Avete ben detto Laugier

— Sì, Bernardo Laugier. Ma essa non ha che quel figlio.

— Come si chiamava il padre?

La signora Pajot fece un gesto eloquente.

— Ah! sapete, il ragazzo si chiamava Vittorio Langlois, ma la signora Vittorina non ci ha mai parlato del padre. Era maritata? non lo era? Noi non glielo abbiamo domandato, si capisce... Se era maritata, vuole dire che il padre del giovane si chiamava Langlois... Se non l'era vuol dire che Langlois è il cognome di lei.

— Allora voi la vedete di quando in quando...

— Spessissimo. Essa vuole molte bene al suo Totò e non passa settimana senza che venga a vederlo, perchè egli non va a trovarla mai a cagione di quel Laugier capite..

— Essa deve bene avervi parlato qualche volta della sua famiglia, dei suoi parenti..

— Credo che non ne abbia, che sia sola, quella povera donna. Essa non ha mai parlato dei suoi parenti e nessuno ha dovuto aiutarla nel tempo che suo marito è stato in prigione.

— In prigione?

— Eh! sì, due anni, sempre per la sua politica. Ed essa in quel tempo si ammazzava a lavorare per poter vivere col piccino. E' veramente una brava donna. Può aver fatto ciò che ha voluto quand'era giovane, ma come madre bisogna dirne bene, vi garantisco io...

— Voi mi direte che m'interesso di cose che non mi riguardano...

— Oh! si fa per discorrere, signor Magilier. Ma voi è un pezzo che non vi si vede. Ora che siete a riposo, state lontano di qua?

— A riposo? Non è la vera parola. Siccome non sono ancora decrepito, ho accettata la sottodirezione dell'Agenzia Milon, un'agenzia d'informazioni, rue de Ruole.

— Non è lontano..

— E' anzi vicinissimo. Solamente qui faccio solo lavoro d'ufficio. Ecco perchè non mi si vede spesso, come quando giravo per la Prefettura. Ma io vi faccio perder tempo. Arrivederci, signora Pajot.

— Arrivederci, signor Magilier.

La vecchia tornò a sedere e l'agente si allontanò col passo di chi va a diporto.

Ma, camminando, riandava le cose udite.

«La madre si chiama Vittorina ed il giovane dev'essere un figlio naturale. Essa abita in rue Poulet, è maritata ad un operaio, un politico, che ha fatto due annetti. Si tratta adesso di ritrovare il legame fra Vittorina e Manon De Chypre, sarà il capo filo...»

Ed affrettò il passo, ripetendosi:

«Il capo buono del filo sarebbe l'atto di nascita, l'estratto di stato civile di Annetta Langlois, detta Manon De Chypre. Ma ecco l'atto di nascita non è facile a trovarsi, come pure l'atto di decesso. Questo è in Russia, dov'è morta, e, se è stato redatto colle indicazioni fornite dal conte Koulza, dev'essere un bell'atto. L'altro dove cercarlo? Sono dodici anni e forse più che nessuno parla di Manon De Chypre... Eppure intravvedo che il bandolo della matassa è lì. Essa aveva una palazzina e denari e gioielli. Qualcuno li deve avere ereditati... Quando c'è la sostanza, eredi se ne trovano sempre. Allora c'è di mezzo qualche notaio e questi deve avere accertate le parentele di Annetta Langlois. Ne ha dunque avuto fra le mani l'atto di nascita e forse l'ha ancora... E' un documento che rimane negli archivi... Bisogna sapere chi sia il notaio.»

E allora si decise.

«Me lo dirà il portinaio della palazzina oppure il portinaio della casa vicina od un provveditore. Il notaio mi farà vedere il documento senza difficoltà. Troverò il modo...».

Così monologando era giunto sulla place de la Concorde e si trovò ben presto in faccia alla palazzina di Cours-la-Reine, a lui ben nota.

La porta era chiusa e l'agente traversava la strada per andar a suonare, quando vide che la porta della casa vicina era aperta e vi lavoravano alcuni operai. Sulla soglia stava osservandoli un uomo, certo un domestico, col panciotto a maniche e la pipa in bocca.

Aveva una faccia rubiconda e gioviale, i capelli un po' grigi.

Magilier gli si avvicinò e prese a dirgli:

— Vi domando scusa... Si tratta di una piccola informazione, ma riguarda cose un po' vecchie. E' un pezzo che siete del quartiere?

— Quindici anni.

— Ah! bene. Sono fortunato. Questo palazzo non era una volta abitato da una signora morta in Russia, che si chiamava...

— Manon De Chypre.

— Precisamente.

L'uomo si mise a ridere.

— No. E' la palazzina prossima.

— Ah! è l'altra... E adesso di chi è?

— D'uno straniero, un argentino, il signor Casteros, che non c'è... Un cavaliere d'industria...

— Dopo una mantenuta... E' del pari...

— Oh! dopo, no. C'è stato un intervallo.

— Un altro acquistatore?

— No... In quella casa sempre commedie. Dopo la donna, non si trovavano eredi. C'era bensì una parente prossima, una sorella, credo , ma non potrei affermarlo, certo doveva essere meticolosa, poichè non ha voluto accettare. *(continua)*

ANNO 182 - N. 310 — Giovedì 6 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'indegna speculazione e la responsabilità degli oppositori

negli incidenti provocati dall' "Italia Libera,, nell'anniversario della Vittoria

Parlamento e Paese

Gli avvenimenti politici che si sono succeduti in questi ultimi mesi, vale a dire i congressi tenuti dai combattenti, mutilati e liberali, non hanno avuto sinora sensibili ripercussioni nella situazione parlamentare. I voti e le discussioni di Assisi, Fiume Livorno non hanno modificato l'atteggiamento delle opposizioni nè determinato scissioni in seno alla maggioranza; questa rimane compatta attorno al Governo mentre sul l'Aventino si preparano quartieri d'inverno. Unico fatto nuovo è stata la costituzione del gruppo nazionale liberale di destra, sorto in antitesi della corrente che predominò a Livorno. La cagione di questa costituzione, i parlamentari che vi hanno partecipato, i principii affermati, tolgono al nuovo gruppo ogni carattere di ostilità verso il Ministero del quale i deputati liberal-nazionali rimangono leali sostenitori così come lo erano quando appartenevano individualmente alla maggioranza. La formazione del gruppo ha tuttavia una notevole importanza formale perchè segna l'inizio di un processo di differenziazione in seno alla maggioranza parlamentare e quindi un cambiamento nell'indirizzo contrario al frazionamento in gruppi, che venne stabilito all'inizio della legislatura. L'esempio dei liberali sarà probabilmente seguito, a quanto si dice, dai deputati provenienti dalle antiche frazioni democratiche di sinistra e forse anche da parecchi di quei parlamentari che sono esponenti diretti delle associazioni dei mutilati e dei combattenti. Ed allora, quasi automaticamente si costituirà pure il gruppo fascista la cui formazione trovò assentori calorosi fin dal maggio scorso.

A mio modo di vedere errerebbe assai chi volesse scorgere in questo processo di differenziazione formale un processo di disgregazione. La maggioranza attuale comprende uomini che provengono da differenti parti politiche: vi sono fascisti, liberali, democratici, cattolici nazionali oltre agli esponenti delle associazioni di reduci dalla guerra. Nessuno, credo, ha mai pensato a fonderli in un crogiuolo per dar loro la stessa fisionomia politica. Nulla di strano pertanto che gli elementi omogenei si riuniscano anche formalmente ed assumano un'etichetta propria. La costituzione dei gruppi potrà, anzi, aumentare l'efficenza della maggioranza e disciplinarne l'attività parlamentare, meglio di quanto non abbia fatto sinora il Comitato di maggioranza.

■

Se a Montecitorio le acque rimangono tranquille è tuttavia innegabile che un profondo cambiamento è avvenuto nello stato d'animo del Paese verso il Fascismo ed il Governo. In vari strati della pubblica opinione il consenso entusiastico e senza riserve che accompagnò per più di un anno l'opera ricostruttrice dell'on. Mussolini e dei suoi collaboratori è oggi sostituito da una prudente attesa, in cui la fiducia è attenuata da malcelate preoccupazioni e non di rado anche da palese diffidenza. A creare questo stato di incertezza che non ha nulla di comune coll'opposizione ma che non è più l'adesione cordiale di prima, ha grandemente contribuito la stampa antifascista che, gonfiando sistematicamente ogni incidente di superstite illegalismo, ogni episodio anche trascurabile di violenza, e ponendo in eccessivo rilievo ogni frase bellicosa pronunciata o stampata, ha mirato a dare ai suoi numerosi lettori la sensazione che l'Italia fosse sottoposta ad una tirannia faziosa che calpestava la libertà dei cittadini, manometteva la sicurezza personale e turbava l'ordine invece di tutelarlo. Il buon senso del popolo italiano ha fatto spontaneamente giustizia di molte fra queste esagerazioni che troppo vivamente contrastano colla realtà quotidiana, ma l'insistente campagna denigratoria ha pur avuto qualche effetto.

Ad accrescere in molta gente l'incertezza e il dubbio, hanno, del pari, validamente concorso le intemperanze polemiche a cui si lasciano spesso trascinare oratori e giornalisti del Fascismo, nonchè gli sporadici e deplorevoli episodi di illegalismo e di prepotenza che ancora si verificano talvolta. Le agitate vicende di quest'ultimo decennio hanno reso assai più impressionabili e sensibili i nervi degli italiani, cosicchè fatti di secondaria importanza hanno spesso una risonanza spropositata nella pubblica opinione.

Il paese si rende conto della grande opera ricostruttrice fin qui compiuta dal Fascismo, è orgoglioso della dignitosa ed efficace politica estera seguita è fiero dei magnifici risultati ottenuti nel campo finanziario e non si rimpiange certo il periodo doloroso della degenerazione parlamentare ma desidera anche, e vivamente, quei cinque anni di tranquilla e pacifica operosità che l'on. Mussolini gli promise all'indomani delle elezioni generali. E' compito del governo e del Fascismo la realizzazione di questo desiderio. Se essi sapranno perseguirlo con tenace energia, senza troppo curare gli strali delle opposizioni, non soltanto acquisteranno una nuova benemerenza verso l'Italia ma ricostruiranno pure quella preziosa unità di consenso e di fiducia che in ogni nazione è validissimo elemento di progresso e di potenza.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

Un comunicato del Direttorio Fascista

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del Direttorio del P. N. F. comunica:

«*Gli incidenti del 4 novembre hanno nuovamente dato pretesto ai fogli della opposizione di inscenare una miserevole ed ipocrita speculazione antifascista. Il Direttorio precisa:*

1.) *Gli incidenti sono stati sporadici, mentre nella quasi totalità delle provincie italiane la grande celebrazione della Vittoria si è svolta nell'ordine più perfetto, nell'entusiasmo più vivo delle popolazioni con la partecipazione fraterna di mutilati, di combattenti e fascisti.*

2.) *Gli incidenti non hanno rivestito alcun carattere di gravità non solo, ma il maggior numero di feriti appartiene al P. N. F. e si tratta di autentici combattenti e popolani.*

3.) *Gli incidenti furono deliberatamente provocati dagli iscritti all'«Italia Libera», i quali da tempo preparavano la giornata antifascista all'ombra della celebrazione della vittoria.*

4.) *Ricorda a tutti i cosidetti costituzionali che il motto di questi ex combattenti Ital-Liberisti è «Italia senza Vittorio Emanuele».*

5.) *Che nella giornata del 4 caddero sotto il piombo della normalizzazione sovversiva due fascisti, mentre altri, in altre località furono più o meno gravemente feriti.*

Tutto ciò precisato e documentato, il Direttorio del P. N. F. dichiara che la responsabilità di quanto è accaduto ricade sugli elementi che hanno voluto turbare la manifestazione della vittoria, a scopi di fazioso ed imbelle antifascismo».

Il Ministro della Guerra generale Di Giorgio ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio:

«Nella celebrazione rievocatrice della data gloriosa che immortala nei secoli la nostra vittoria, giunga all'E. V. il saluto dell'Esercito che nel silenzioso lavoro quotidiano svolto a preparare l'avvenire, si volge al passato solamente per avere ritemprata la fede nei fatali destini della patria. *Di Giorgio*».

L'on. Mussolini ha così risposto:

«Ricambio con cuore di soldato il saluto che V. E. mi ha mandato in nome dell'Esercito nell'annuale sesto della data gloriosa. V. E. sa quanto le sorti, l'avvenire, l'efficienza morale e materiale dell'Esercito mi stiano a cuore, questo voglio riaffermare di fronte alla nazione che vede nell'Esercito di Vittorio Veneto il presidio e la garanzia di nuovi, più grandi destini, per la Patria. *Mussolini*».

In risposta al telegramma di omaggio dell'on. Viola, presidente della Associazione Naz. Combattenti inviato a S. M. il Re, il primo aiutante di campo generale Cittadini ha così risposto:

«Presidente Ass. Naz. Combattenti, Roma - I sentimenti da Lei espressi quale omaggio a S. M. il Re da parte dei combattenti nel glorioso anniversario della Vittoria, sono stati accolti con particolare gradimento dall'Augusto Sovrano che mi rende interprete dei suoi vivi ringraziamenti. *Gen. Cittadini*».

Ieri sera, in occasione della festa della Vittoria, il gruppo delle medaglie di oro, si è recato alla sede dell'unione radiofonica italiana, in via Maria Cristina, per mandare il suo saluto a mezzo della stazione di Roma di detta unione agli italiani tutti e ai combattenti in particolare.

Tale saluto è stato espresso dal cieco di guerra, medaglia d'oro Tognoni, dalla medaglia d'oro Fantini e dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi.

Le colpe degli incidenti di Milano

in un commento del Secolo

MILANO, 5

Gli incidenti provocati da elementi dell'opposizione che si erano frammischiati con scopi politici nei cortei commemorativi del 4 novembre a Milano, Roma, Torino hanno dato motivo a notizie allarmistiche e a commenti atti a suscitare più gravi strascichi, nel «Corriere della Sera», nella «Giustizia» e nell'«Avanti!»

Il «Secolo» così commenta gli incidenti di ieri:

«Non vi è buon cittadino che non senta tristezza per gli incidenti, anche se intrinsecamente non gravi, che hanno turbato la celebrazione della Vittoria a Milano. A Milano, se la enorme maggioranza dei partecipanti al corteo e alle cerimonie ha dimostrato piena coscienza dell'avvenimento meraviglioso che si celebrava e si comportò colla compostezza severa ch'era necessaria, alcuni gruppi non seppero resistere alle suggestioni e agli incitamenti dello spirito di parte, e portarono nel cuore delle manifestazioni, alle quali tutto il popolo partecipava con serena fede, la veemenza delle loro passioni politiche. I risultati furono deplorevoli. Nelle strade congestionate e nelle piazze gremite di folla gli incidenti, anche se circoscritti, provocarono agitazione e panico: il ritmo puro e solenne della celebrazione fu più d'una volta interrotto e guastato, e durò fatica a riprendersi: e quella che doveva essere una affermazione indeformabile di concordia civile e di orgoglio nazionale degenerò talora in violenti urti di faziosi e in risse di partigiani.

«Di chi la colpa? Il testimone obbiettivo e il giudice imparziale non possono non concordare in alcuni rilievi di fatto inoppugnabili. Innanzi a tutto in questo, che sta all'origine degli incidenti che lamentiamo: che al corteo — se in stragrande maggioranza accorsero partiti, nuclei, individui perfettamente compresi del significato della cerimonia e desiderosi soltanto di manifestare i loro buoni sentimenti di cittadini e di patrioti — parteciparono anche alcuni raggruppamenti che avevano il proposito prestabilito di valersi dell'occasione, ritenuta da essi singolarmente favorevole, per fare una dimostrazione politica clamorosa contro il Governo e contro il fascismo.

«Su questo punto di fatto crediamo che nessuno possa sollevare contestazioni. E speriamo, per la serietà, che nessuno venga a dire che gridare «Viva la libertà!» «Viva l'Italia libera» nelle circostanze, nei modi, e nelle forme in cui ieri lo gridavano gli elementi del corteo ai quali ci riferiamo — non avesse un proposito chiaro, semplice, univoco di dimostrazione politica, contro un partito avversario e contro il Governo che in questo momento tiene costituzionalmente il potere.

«Per contro, nessuno può con fondatezza dire che i fascisti fossero andati al corteo col proposito di fare dimostrazioni politiche. Non ne avevano bisogno. Avevano fatto pochi giorni fa, in modo grandioso, e con disciplina esemplare la celebrazione della marcia su Roma. Sui giornali fascisti non si è vista una parola che anche lontanamente potesse essere interpretata come incitamento o invito ai gregarii a prendere parte al corteo per sabotarlo. La linea normalizzatrice del Governo è nota a tutti: e tutti comprendono che un'azione perturbatrice dei fascisti nelle cerimonie della Vittoria non potrebbe che danneggiare il Governo. A Milano infatti i 7 od 8 mila fascisti che hanno preso parte al corteo sono stati ammirevoli per ordine e compostezza: i capi che li guidavano si son prodigati a esortare alla calma e alla pace, ogni qual volta scoppiò un incidente o un tumulto.

«Dunque, non i fascisti, ma i loro avversari presero parte al corteo coll'idea preconcetta e col piano preordinato di inscenare dimostrazioni politiche. I nostri cronisti infatti hanno raccolto in più d'un punto i gridi di «abbasso il Governo!» e «abbasso il fascismo!»: ma se anche gli oppositori non avessero gridato altro che «Viva la libertà» e «l'Italia agli Italiani» il significato di protesta politico della loro manifestazione non sarebbe stato per ciò meno evidente, e meno biasimevole, perchè, come dicemmo da principio, la cerimonia era riservata all'esaltazione della Vittoria e della Nazione, al di fuori e al di sopra di tutte le contese di parte.

«Orbene, poichè dall'inizio alla fine del corteo, a Milano gli oppositori non fecero che svolgere l'attività che abbiamo descritto, ad essi noi crediamo che debba ascriversi la massima responsabilità degli incidenti che si sono verificati ed hanno tolto al corteo tanto della sua solennità e del suo altissimo valore spirituale.

«Siamo così penetrati della necessità che ogni sforzo doveva essere compiuto, per impedire che anche parzialmente e momentaneamente la celebrazione degenerasse in tumulto, che non esitiamo a dare anche ai fascisti una parte non indifferente di torto: e non intendiamo dire alla grandissima maggioranza dei fascisti, i quali, come dicemmo, sfilarono con disciplina perfetta, ordinati e compatti, ma ai piccoli nuclei indisciplinati, sparsi lungo i margini del corteo, specialmente in prossimità del gruppo degli oppositori, che ne raccolsero le grida, le rintuzzarono, e passarono talvolta alle violenze, determinando i tafferugli e le colluttazioni.

«I fascisti avrebbero dovuto evitare assolutamente queste reazioni: la solennità austera della celebrazione metteva dalla parte del torto anche chi raccoglieva le provocazioni ed esercitava per ritorsione la violenza. La responsabilità degli oppositori d'ogni colore sarebbe oggi ben più chiaramente riconoscibile e grave, se i pochi drappelli isolati di fascisti non avessero commesso gli eccessi che deploriamo, e si fossero invece comportati con l'inappuntabile ordine della quasi totalità dei loro compagni.

«Ad ogni modo — e questo deve essere ben chiaramente ripetuto — la responsabilità e la colpa indiscutibili di questi ... violenti non riducono ad una linea la responsabilità e la colpa di gran lunga prevalenti degli oppositori che a Milano hanno creduto lecito e vantaggioso fare la speculazione del giorno sacro della Vittoria a scopi partigiani, mettendo in atto una dimostrazione politica che in nessun'altro giorno e in nessun'altra circostanza avrebbero osato tentare».

Calvin Coolidge eletto presidente degli Stati Uniti

La situazione parlamentare inglese dopo le elezioni

La schiacciante vittoria di Coolidge

NEW YORK, 5

Coolidge è stato rieletto presidente degli Stati Uniti di America. Da quanto risulta finora egli ha una maggioranza schiacciante in venti stati con l'elezione di 270 delegati suoi partigiani e si trova alla testa in altri 12 stati con 88 delegati. Finora i partigiani di Dawis eletti sono 136 e quelli di Lafellette 13.

Quantunque lo spoglio delle schede non sia ancora terminato, si ritiene che oltre 300 delegati su 531 abbiano ricevuto il mandato imperativo di rieleggere Coolidge.

E' probabile che Coolidge abbia la maggioranza in quasi tutti gli stati compresi alcuni considerati come democratici per tradizione. Coolidge ebbe una maggioranza di un milione di voti nel solo stato di New York.

A Buffalo ha maggiori voti di quelli sommati da Dawis e a Chicago quaranta volte più di Lafolette, il quale in questo Stato non ha che suffragi insignificanti. Anche nel Kentucny che è la roccaforte del partito democratico, Coolidge ha il vantaggio. Nella virgina dell'ovest, paese di residenza di Dawis, i voti sono uguali.

Nello stato di Kansas il Ku Klux Klan ha avuto una parte importante nell'elezione avendo tutti i suoi membri votato per Coolidge. Hockel, redattore capo della Westliche Post, che conduceva una violenta campagna a favore di Coolidge si è suicidato lasciando un biglietto nel quale dichiara di non poter più sopportare le fatiche della campagna elettorale.

In tutti i circoli autorevoli compreso il comitato democratico, si considerava come sicura la vittoria di Coolidge.

La riuscita del presidente era quotata a due contro uno. La notizia della rielezione di Coolidge è annunciata dai grandi giornali.

Sono avvenuti alcuni incidenti durante la giornata elettorale in alcuni stati dell'America. Si sono prese straordinarie misure di precauzione per impedire qualsiasi disordine. A Chicago un uomo è rimasto ucciso in un tafferuglio. Parecchie urne sono state spezzate e mattoni sono stati lanciati contro la polizia. Undici dimostranti sono stati arrestati. A Lexington un commissario addetto alle operazioni di scrutinio, venuto a diverbio con due suoi aiutanti, li ha uccisi a rivoltellate ferendo inoltre una terza persona.

L'incarico a Baldwin

dopo le dimissioni di MacDonald

LONDRA, 5.

MacDonald ha rassegnato le dimissioni del Ministero. L'udienza col Sovrano è durata un quarto d'ora Baldwin è stato chiamato subito dopo dal Re per ricevere l'incarico di formare il nuovo Ministero. L'udienza col Sovrano è durata un'ora; all'uscita dal Palazzo Reale, Baldwin ha dichiarato ai giornalisti di avere accettato l'incarico. Stasera si apprende che il nuovo Ministero entrerà in carica venerdì e la lista del gabinetto sarà pronta giovedì sera.

Le dimissioni del gabinetto MacDonald sono accolte come la naturale conclusione degli avvenimenti elettorali. Il «Times» scrive che dinanzi all'esiguo numero di liberali, il laburismo rappresenterà la vera opposizione al parlamento. Vedremo — aggiunge il giornale, se esso saprà comportarsi in guisa che il paese possa giudicarlo capace di essere un giorno l'unica aalternativa del governo. Intervistato dopo l'udienza sovrana sulla breve durata del Ministero laburista, MacDonald ha affermato che verranno occasioni per un governo più lungo. I giornali più importanti si astengono dal fare previsioni sulla composizione del gabinetto Baldwin. La «Mornng Post» afferma che la lista sarà pronta venerdì. Secondo il «Times» l'apertura del parlamento sarà prorogata al giorno 25.

Bilancio elettorale

Alla comparsa del nuovo governo conservatore la posizione dei partiti del nuovo parlamento appare così distribuita Conservatori 408. Laburisti 150. Liberali 38. Costituzionali 7. Altri partiti 5. Pur mancando ancora in questo momento il risultato dei sette collegi universitari, appare nondimento evidente che nella Camera nuova i conservatori disporranno di una maggioranza assoluta di 208 voti. Inoltre, tenute presenti le posizioni dei partiti antecedentemente allo scioglimento del parlamento per le elezioni, appare che i conservatori hanno guadagnato 155 seggi, portandone via 105 ai liberali e 51 ai laburisti e comunisti.

I liberali, aggiunte alla cifra sopradetta le perdite sostenute contro i laburisti, hanno complessivamente perduti 112 seggi, mentre i laburisti, avendo guadagnato 16 seggi sui liberali a compenso parziale delle loro perdite di fronte ai conservatori, si trovano in perdita netta di 42 seggi.

Caratteristica notevole delle elezioni è stata la inaspettata affluenza degli elettori alle urne, la somma complessiva dei voti essendo ammontata ad oltre 16 milioni e mezzo su 18 milioni di elettori. Sopratutto nei distretti rurali la percentuale dell'elettorato femminile è stata superiore al maschile e negli ambienti conservatori si attribuisce gran parte della stragrande vittoria a questa inaspettata influenza degli otto milioni di donne elettrici le quali si sarebbero rivolte a favore del conservatorismo, sopratutto a causa dell'aumento recente del prezzo di tutti i generi di prima necessità e della crescente disoccupazione forzante gli uomini all'ozio.

Un esame delle cifre dei voti raccolti dai partiti si presta ai seguenti rilievi:

1) Che la battaglia elettorale fu veramente e quasi unicamente una lotta fra conservatorismo e laburismo, le cifre dei voti raccolti essendo state approssimativamente sette milioni e 800 mila i conservatori e 5 milioni e mezzo i laburisti. Il partito liberale, avendo per contro perduto oltre un milione dei suoi elettori.

2) Che il diagramma della rappresentanza parlamentare del partito laburista mostra per la prima volta un punto discendente, negli ultimi 14 anni le cifre dei seggi tenuti in parlamento dai laburisti dal 1910 al 1924 essendo 40 42 62, 142, 193 e 150.

3) Che non pertanto di fronte alla constatazione sopradetta sta il fatto che, pur avendo subito una perdita materiale di seggi, il partito laburista registra anche questa volta un aumento ingente nelle schiere dei suoi elettori, avendo raccolto oltre un milione di voti in più che nelle elezioni del 1923.

Il ritorno di Baldwin

Così stando le risultanze delle elezioni generali, il gabinetto MacDonald ha deliberato di rimettare lo spirito della costituzione, rifirandosi immediatamente di fronte al verdetto della nazione. L'ex primo ministro Baldwin formerà il nuovo gabinetto. In questo modo il nuovo gabinetto potrà preparare il suo programma di governo e formularlo nel discorso della Corona per la inaugurazione del parlamento il giorno 18 e, data la sua posizione nella Camera, il governo potrà cominciare a funzionare automaticamente, evitando la perdita di quasi quattro settimane che sarebbero intercorse qualora il gabinetto laburista avesse deciso di attendere di essere rovesciato da un voto di sfiducia del nuovo parlamento nella discussione della risposta al discorso della Corona.

L'affare Zinovieff è ormai passato in seconda linea e più non resta se non come il fatto incidentale e fatale che fece traboccare la bilancia del giudizio elettorale contro il regime laburista. Si dice che parecchi dei componenti il gabinetto laburista rientreranno nelle posizioni che occupavano come capi delle «Trade Unions» antecedentemente alla loro assunzione al potere.

Alcuni ambienti manifestano l'impressione che la linea seguita dal signor MacDonald contrastasse almeno in apparenza col modo col quale egli cercò di prospettare l'affare stesso all'antivigilia elettorale abbia scosso la sua posizione come capo del partito laburista. Non ci sarebbe da stupirsi se l'episodio avesse a dare come frutto un aperto e deciso ripudio da parte del laburismo del gruppo comunista.

La politica di Mac-Donald

E' notevole infine, che calmati gli animi, vi è ora tendenza a riconoscere che MacDonald, nonostante i preconcetti di partito che informarono tutto lo spirito della sua politica di governo, seppe tuttavia come ministro degli esteri e come capo del governo del re rafforzare le relazioni coll'estero, restaurando la politica colla Francia, contribuire efficacemente a risolvere fino dove possibile il problema delle riparazioni e dell'equilibrio economico dell'Europa Centrale e mostrare contro Zaglul Pascià una fermezza senza esitazione che gli valse la generale approvazione.

Quanto al futuro gabinetto Baldwen, si ripetono i nomi di Augustin Chambellain per il Foreign Office, di Lord Birkenhead come lord cancelliere, con la alternativa di lord Cave nel qual caso Birkenhead andrebbe a un dicastero pubblico, di Sir Robert Herne alla tesoreria e di Neville Chamberlain agli interni, oppoure alla saluta pubblica sua particolare competenza essendo il problema delle case. Fra gli eleggibili alla guerra, marina, colonie e India si fanno i nomi di Lord Derby, Lord Salines Pury, Lor Cecil e Sir W. Joynson Hins e in qualche ambiente si affaccia il nome dell Duchessa di Atholl per il sottosegretariato all'educazione nel qual caso anche il nuovo gabinetto conservatore continuerebbe l'innovazione dei laburisti di avere una donna al banco del governo.

Un discorso dell'ex ministro conservatore

Jynson H cks

LONDRA, 5.

In un discorso pronunciato iersera l'ex Ministro conservatore Jynson Hicks ha accennato al programma del prossimo governo ed ha dichiarato che questo deve dare prova della sua volontà di governare.

L'oratore ha soggiunto di sperare che tutti gli stranieri non desiderabili saranno espulsi e che tutti coloro che desiderano di emigrare in Inghilterra saranno sottoposti ad un minuzioso esame.

Il nuovo governo non deve assumere un atteggiamento reazionario e deve procedere a riforme sociali.

La guerra in Marocco

MADRID, 5.

Un dispaccio da Melilla dice che varie posizioni di posti avanzati sono stati attaccati la notte scorsa.

Dovunque gli aggressori sono stati respinti. I ribelli hanno tentato di costruire trincee sopra alcuni punti ma l'artiglieria e l'aviazione hanno distrutto i loro lavori.

L'assassinio d'un esperto inglese nel Messico

PARIGI, 4.

(N.P.) - Si ha notizia di un nuovo incidente anglo-messicano. Il signor Hobson ex-esperto inglese delle miniere di Zacatecas al Messico è stato assassinato a Saltillo da alcuni banditi mascherati. Le autorità messicane fanno il loro possibile per ritrovare i dilnquenti. Essi sono aiutati nel loro compito dal rappresentante britannico che si trova sul posto.

Irriverenti gesta di liberisti

provocano incidenti a Verona

VERONA, 4

Mentre nell'Arena dovevano svolgersi le cerimonie patriottiche con i canti degli Inni, da un gruppo di combattenti dell'«Italia Libera» sono partite grida ostili contro la bandiera del Comune che era portata dal Sindaco comm. Raffaldi. Le grida hanno provocato il canto di «Giovinezza» da parte dei fascisti che si sono precipitati verso i liberisti, ma l'intervento dei carabinieri fece subito calmare momentaneamente gli spiriti.

All'uscita dall'Arena però ricominciarono le dispute tra fascisti e liberisti che degenerarono in una sassaiola. Fu sparato qualche colpo di rivoltella in aria, che provocò uno sbandamento del pubblico. Avvennero tafferugli alquanto violenti per cui si hanno a deplorare quattordici feriti e furono operati una ventina di aresti.

La popolazione di Verona è indignata di questo atto, in quanto che i fischi e le grida diretti alla bandiera del Comune che è decorata della Croce di guerra e della medaglia al valor civile, sono stati una offesa a tutta la cittadinanza.

In onore di un porporato in Vaticano

ROMA, 5.

Stamane in Vaticano, nel braccio nuovo del Museo, ha avuto luogo una solenne cerimonia per festeggiare l'80.o natalizio del Cardinale Francesco Ehrle, al quale il Papa ha consegnato per la circostanza i cinque volumi di miscellanea pubblicati in onore del detto Cardinale. Alla cerimonia sono intervenuti 21 cardinali presenti in Curia, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, numerose rappresentanze di istituti scientifici e collegi cattolici e circa mille invitati.

Quando il Papa è entrato, gli alunni del Collegio germanico hanno intonato il «Tu es Petrus». Quindi Mons. Mercati prefetto della biblioteca Vaticana ha letto un breve che il Papa ha indirizzato al Cardinale Ehrle nel quale Pio XI ha illustrato le doti di scienziato e di bibliotecario dell'antico bibliotecario della Vaticana, al quale ha porto i suoi migliori auguri.

Quindi ha preso la parola Padre Merliere direttore dell'Istituto storico belga che ha pronunciato un discorso facendosi interprete dei sentimenti di tutte le associazioni ed accademie di studio nazionali ed estere in occasione del lieto avvenimento del loro illustre consocio. Il Papa ha offerto al festeggiato i cinque volumi di miscellanea.

Il Cardinale Ehrle, commosso dalla imponente manifestazione, ha pronunciato un discorso ringraziando delle onoranze resegli, dichiarando di non meritarle, perchè egli non ha fatto che compiere il proprio dovere.

Infine ha parlato il Pontefice il quale ha fatto l'elogio delle virtù di mente e di cuore del porporato cui ha augurato ancora moltissimi anni di vita rigogliosa e feconda.

Alle 12 il Pontefice, dopo avere impartita l'apostolica benedizione, ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti Alla cerimonia avevano aderito con telegrammi di augurio numerose accademie di studiosi. Tra i presenti vi era anche il senatore Gentile

Il conte Volpi giunto a Tripoli

La celebraziona della Vittoria

TRIPOLI, 5.

E' giunto ieri a Tripoli il governatore Conte Volpi, accolto con grande entusiasmo dalla popolazione e dai capi notabili dell'interno che erano accompagnati da numerosi cavalieri indigeni.

Per la festa della vittoria è stata celebrata una messa al campo alla presenza di tutti i corpi armati. Alla piazza dello Sparto è stato imposto il nome di Piazza 4 Novembre.

L'omaggio dei combattenti al Re

ROMA, 5.

La presidenza dell'Associazione nazionale dei combattenti, ha inviato a S. E. il generale Cittadini il seguente telegramma di devoto omaggio a S. M il Re:

«Il Re soldato voglia degnarsi di apprendere a mezzo della E. V. che il giorno della grande Vittoria d'Italia trova tutti i combattenti stretti attorno all'Augusto Sovrano, come nei giorni tristi e lieti della trincea. — Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti: Viola».

ROMA, 4.

Questa sera alle ore 17.50, in forma privatissima, le LL. MM. il Re e la Regina e S.A.R. il Principe di Piemonte sono partiti per Pisa.

Un attentato contro Abd El Krim

PARIGI, 4.

(N. P.) - Il giornale di Melilla «Il telegramma del Riff» dice che capo ribelle Abd El Krim sarebbe stato oggetto di un attentato che non ha avuto per lui conseguenze gravi. Qualche giorno fa Abd El Krim accompagnato da un gran numero di cavalieri armati effettuava in automobile una ricognizione nei villaggi posti nei dintorni di Gomara dove egli risiede attualmente allo scopo di reclutare degli uomini per aumentare le sue truppe. Un gruppo di indigeni che si trovava in quei paraggi fece fuoco sulla automobile di Abd El Krim che non fu colpito. Per contro due cavalieri della scorta rimasero gravemente feriti. Gli aggressori fuggirono. Si dice che parecchi indigeni sospettati di avere preso parte a questo attentato sono stati incarcerati nelle prigioni di Axdir.

Per un più efficace controllo sugli enti locali

Evidentemente gli enti locali non godono le simpatie dell'on. De Stefani. Altra volta, ricevendo i rappresentanti dei maggiori comuni, ed annunciando loro la diminuzione della pressione fiscale dello Stato, li ammoniva che non avrebbe tollerato che gli enti locali occupassero con le loro gravezze quel tanto di territorio imponibile che lo Stato avrebbe sgomberato. Pochi giorni fa parlando a Trieste al Congresso dei Ragionieri, l'on. De Stefani lanciava un altro serio monito agli enti autarchici a proposito della necessità di un più efficace controllo amministrativo e contabile. Dopo aver dimostrata l'importanza fondamentale del controllo in ogni amministrazione pubblica e privata, il ministro aggiungeva: «Questo del controllo, e del modo di attuarlo nei riguardi dell'amministrazione degli enti locali, è pure un assillante problema per l'oratore: o vi si provvederà energicamente, oppure gli enti locali riprenderanno la via della graduale soffocazione dello Stato».

Le parole del ministro sono abbastanza chiare per sè stesse, ma lasciano comprendere a chi vuol comprendere anche più che non dicano apertamente. Ma comprenderanno l'importanza del monito ministeriale gli amministratori locali? Vorremmo sperarlo, ma non osiamo avanzare previsioni troppo rosee in un argomento così grande di disillusioni anche recenti.

Malgrado tutto, la mentalità degli amministratori locali — e alludo particolarmente a quelli dei medi e piccoli comuni rurali — non è gran fatto mutata dopo la marcia su Roma, malgrado che il governo con alla testa il ministro De Stefani, abbia fatto moltissimo per mutarla. Come nella vita privata sono cresciuti artificialmente i bisogni, così nella pubblica crescono gli appetiti e non aumentano in proporzione i mezzi per appagarli, onde si ricorre ai debiti o agli aumenti delle varie imposte e tasse. Ogni spesa è dichiarata necessaria, urgente ed improrogabile quasicchè il dilazionarla a tempi migliori (che verranno certamente se saremo diritti) sia un disastro per il comune. Invece l'esperienza insegna quasi sempre che sopprimendo, diminuendo, o rimandando una spesa le cose vanno innanzi lo stesso egualmente e non casca punto il mondo.

Vedete, ad esempio, il famoso decreto del Maggio scorso sulla riforma degli organici, che aveva lo scopo di ridurre il personale dei Comuni e delle Provincie esageratamente cresciuto durante e dopo la guerra, e talvolta con stipendi sproporzionati al merito, all'attività, ed allo stato della finanza comunale. Vi furono degli amministratori che lo applicarono coraggiosamente senza guardare in faccia a nessuno, sacrificando amicizie personali o di partito, e recarono un vantaggio al bilancio, cioè alla saccoccia dei contribuenti; in nessuno di questi Comuni-modello i servizii furono disorganizzati per la diminuzione del personale o degli stipendi esagerati. Giurerei anzi che le cose camminano meglio di prima perchè non è detto che camminino più celermente quando gli impiegati sono troppi.

Ma di fronte a questi non numerosi Comuni esemplari ve ne sono altri, purtroppo ben più numerosi, che sono ricorsi a tutte le astuzie di cui è maestra la burocrazia, per frodare il decreto o per limitarne l'applicazione a dosi microscopiche. Non è necessario che vi siano i denari per mantenere le strade purchè vi sieno sempre per pagare qualche impiegato superfluo, inetto all'ufficio ma abile a fare da galoppino ai signori amministratori!

Ora è noto che l'autorità tutoria non ha usato nei riguardi nella applicazione del decreto sugli organici quella oculatezza e quella rigidità che sarebbero state necessarie e che erano nel pensiero del ministero dell'interno che lo emanava. Vorrei sapere, ad esempio, in quanti casi, e con quali energie gli Intendenti di finanza, che ne erano particolarmente investiti, hanno applicato d'ufficio il decreto nelle amministrazioni autarchiche che non volevano o non sapevano applicarlo; temo che i casi sieno pochini nel Veneto! Perchè le Intendenze di finanza che sono il perno di quella tenebrosa macchina di tortura che scortica il contribuente statale, non hanno voluto, una volta tanto, provare l'inconsueto piacere di essere utili al contribuente locale?

■

Il ministro De Stefani ha parlato della necessità assoluta di controllare le amministrazioni locali: *problema assillante*, egli ha detto. Ma per controllare bisogna avere organi di controllo che rispondano allo scopo. Li abbiamo attualmente in Italia? Mi permetto di dubitarne: o più esattamente dirò che essi esistono potenzialmente ma non in atto. Le prefetture e le giunte amministrative fanno del loro meglio ma non possono veder tutto, e il loro controllo è spesso più formale che reale, e talvolta più contabile che amministrativo. Le carte sono perfette per legalità amministrativa, e regolarità contabile, ma la realtà che esse nascondono è ben diversa. Vi sono atti amministrativi che ad esaminarli nelle *carte*, non fanno una grinza, ma che invece rappresentano uno sperpero amministrativo, o il soddisfacimento di un bisogno nè necessario nè urgente, o Dio non voglia, una ruberia. Prefetture e giunte amministrative giudicano allo *stato degli atti*, e gli atti sono tante volte quello che si vuole che sieno per iscopi non perfettamente leciti, o nel migliore dei casi non corrispondenti ai criteri *locali* di buona amministrazione. Dico locali perchè può accadere che una deliberazione presa putacaso a Peretola, sia da approvare, e non lo sia invece quella identica presa a Scaricalasino per la diversità delle condizioni locali. Ad esempio: nuove scuole sì, siamo d'accordo sulla necessità di aprirne nel maggior numero possibile, ma si devono istituire, ad esempio, nuove classi dove non lo esiga veramente una discreta popolazione, o dove il comune sia carico di mutui e gravosissima la pressione tributaria?

Dunque, gli organi di controllo sugli enti locali minori, dove non esiste od è viziato da partigianerie o da personali interessi quel grande naturale controllo che è la pubblica opinione, per quanto facciano del loro meglio, e rendano utili servigi, non sono sufficienti. Bisogna rinforzarli, o meglio dilatarli dal centro alla periferia con la istituzione dei controllori o ispettori viaggianti. Un antico adagio dice: *chi vuole vada e chi non vuole mandi*. Anche lo Stato, imitando le private aziende, deve prenderlo per sua norma in questa materia, come fa del resto largamente in altre sue amministrazioni. Credo, ad esempio, che una delle ragioni dell'ottimo funzionamento dei piccoli uffici postali disseminati in ogni più remoto Comune del Regno, si deva, in gran parte, alle frequenti ispezioni onde sono vigilati: la minaccia dell'ispettore è la spada di Damocle che pende sempre sul capo dei ricevitori postali ed il loro controllo inaspettato e minuzioso è la migliore garanzia di un regolare funzionamento del servizio. Perchè il ministero dell'interno non crea un corpo speciale di ispettori viaggianti amministrativi per gli enti locali, da assegnarsi in numero adeguato alle prefetture e alle dipendenze del prefetto e della giunta amministrativa ispettori incaricati di vigilare *sul posto* le amministrazioni locali? Di quale improvvisa luce non si illuminerebbero le opache carte, anche quelle apparentemente regolari, dopo una visitina dell'ispettore ed annessi colloqui con persone del paese! E quante pratiche si sbrigherebbero facilmente, se in luogo di note e contronote di deduzioni e controdeduzioni la giunta amministrativa incaricasse l'ispettore di un rapido sopraluogo. La idea, che non è nuova nè mia ma di quanti conoscono praticamente la materia e che io sostengo da parecchi anni, fu adombrata anche nella relazione che precede il decreto-legge dello scorso dicembre sulla riforma della legge comunale e provinciale là dove s'accenna alla necessità di intensificare la vigilanza sugli enti autarchici. E' passato quasi un anno da quella ottima riforma e non si vede ancora nessun indizio di un maggior controllo nel senso da me sostenuto, perchè non è da confondersi il proposto ispettore viaggiante, coi commissari che occasionalmente si mandano dai prefetti nei comuni restii alla esecuzione di certe pratiche. Ma ora che si è fatta udire autorevole e recisa la voce del ministro delle finanze che vede il pericolo dello scarso controllo sugli enti locali, ed invoca provvedimenti energici, ci allieta la speranza che il ministero dell'interno pensi ad organizzare delle ispezioni regolari con apposito personale adatto. L'on. De Stefani ha fatto il dover suo con la recente riforma tributaria che mette parecchi freni alla libertà dei comuni di sovrimporre, segnando una pietra, speriamo miliare, nella storia cinquantennale della lotta statale contro gli enti locali per limitare la loro frenesia di scorticare la proprietà fondiaria. Compia ora l'opera S. E. Federzoni che ha al suo attivo parecchi buoni provvedimenti in materia amministrativa, attuando il principio della ispezione comunale che da tanti anni si invoca, se non da tutti gli amministratori e funzionari, certo dalla parte migliore di essi. Non gli garantisco il plauso dei feticci delle cosiddette autonomie locali che sarebbero in altre parole la libertà di dilapidare anche più di quello che si sia fatto finora: il denaro del pubblico. Ma probabilmente egli se ne strainfischia di tali plausi, come si strainfischiano gli amministratori rigidi — e ce ne sono — degli allori che altri conquistano sulla massa ignorante che tutto pretenderebbe dal Comune o dallo Stato, a prezzo della solidità finanziaria.

Con la creazione di un corpo tecnico di ispettori amministrativi si farà un grande passo verso la sistemazione della finanza locale, si toglieranno nei comuni medi e piccoli abusi inveterati, si recideranno le radici alla cancrena che infesta ancora tanti comuni del mezzogiorno.

Mi auguro che all'on. Federzoni sorrida l'idea di accingersi ad un'opera tanto benefica, e che data la forza di volontà da cui è animato il governo nazionale, non presenta grandi difficoltà di attuazione.

CARLO COMBI

La riconoscenza della Sardegna per il Governo Nazionale

ROMA, 5.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto i seguente telegrammi da Cagliari:

«Dopo decenni di ingiustizie e patimenti, la Sardegna ottiene dal Governo nazionale riconoscimento sui sacri diritti. A Voi grande Duce ed al vostro governo, vada commosso ringraziamento tutto nostro popolo che vi proclama ancora una volta salvezza gloria patria. Entusiastico appassionato saluto isola generosa sia augurio sempre maggiore gloria Italia nostra che sa anche nelle sue più lontane e desolate terre essere oggi affidata mani esperte grande nocchiero. — Per delegazione provinciale fascista: Paolo Pili».

La notizia giunta a Cagliari della decisione del Cons. dei Min. di concedere un miliardo a favore delle opere pubbliche della Sardegna, si è subito diffusa in città ed ha suscitato grande entusiasmo, essendo la prima volta che il Governo nazionale si è compenetrato dei veri e urgenti bisogni dell'Isola eroica.

L'on. Pili, segretario politico provinciale della Federazione fascista, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Il Governo nazionale ha mantenuto interamente i suoi impegni ed ha concesso alla nostra Isola un miliardo per l'esecuzione di opere pubbliche. Alla notizia ufficiale, abbiamo poco da aggiungere perchè la cifra è troppo eloquente e sopratutto perchè lo stanziamento trova in Sardegna le sue amministrazioni pronte e lo spirito del popolo preparato a consacrare tutte le sue energie alla pratica esecuzione delle opere. La deliberazione del Consiglio dei ministri significa la rigenerazione dell'Isola.

«Finalmente i nostri paesi assetati avranno l'acqua, i piccoli figli del nostro popolo avranno le scuole sane e dignitose, i morti troveranno riposo in cimiteri degni della loro memoria, i nostri fiumi scorreranno apportandoci beneficio anzichè miseria e rovina nelle nostre campagne, i nostri villaggi verranno risanati, i nostri monti avranno la loro verde chioma, i nostri porti risuoneranno di vita per l'attività degli approdi.

«La nostra voce di ringraziamento entusiastica ed appassionata e quella delle generazioni avvenire sia rivolta al nostro Grande Duce Benito Mussolini e al Governo nazionale che hanno primi nei secoli affrontato in pieno il nostro complesso problema per risolverlo nell'interesse della Sardegna e dell'Italia.

«La prima notizia della concessione è giunta dall'eroico generale Gandolfo, da colui che ben a ragione abbiamo chiamato padre spirituale dell'isola nostra e che ha rivolto tutto il suo illuminato pensiero, tutta la sua onesta attività per il bene della Sardegna. A lui sopratutto ed ai suoi immediati cooperatori della deputazione fascista, agli organi amministrativi e tecnici delle due provincie e delle città di Cagliari e di Sassari, alla vostra fede o fascisti, alla vostra ferrea volontà è dovuto il successo.

«I soliti sofi sono di malumore, specialmente nelle giornate più luminose, ci affliggeranno ancora con le loro melensaggini e continueranno a cianciare di libertà e di giustizia, essi che la libertà hanno sempre negato al popolo, essi che la giustizia hanno sempre manomesso e deriso perchè la giustizia trionfa oggi per la prima volta: per la Sardegna nostra! Trascuriamoli, pensiamo da oggi che la Sardegna deve diventare un cantiere di febbrile attività. Fascisti! La Sardegna nuova marcia verso i suoi migliori destini; e tutti gli onesti sono chiamati all'opera».

Cronaca della Tripolitania

Nuove iniziative industriali - Rivelazioni archeologiche a Sabrata - Iniziative touristiche.

TRIPOLI, ottobre.

In questi giorni si è inaugurata coll'intervento del Reggente e delle principali autorità cittadine una grande fabbrica di birra che emancipa questa colonia ed anche la Cirenaica dalle importazioni straniere del biondo liquore che qui era divenuto molto costoso. La birra Tripolina è veramente squisita e data la locale produzione dell'orzo deve in breve tempo costituire una delle industrie più sviluppate di questa colonia. Ma non è questa la sola iniziativa locale che dobbiamo segnalare in questi giorni. Da uno dei nostri più seri agricoltori è stato esperimentato un tipo speciale di vino fatto con uva locale e l'esperimento per ora limitato a pochi ettolitri ha dato un risultato ottimo tale da incoraggiare l'agricoltore in parola che per l'anno prossimo si promette di destinare alla vinificazione tutta la produzione dell'uva. Il tipo di vino di Tripoli è quello del Chianti con una maggiore densità dell'alcool, gradevolissimo come vino da pasto.

Segnaliamo tali iniziative per dimostrare come in Tripolitania basti semplicemente aver della buona volontà per poter attivare industrie che possono rivelare le risorse di questa terra così disprezzata nel passato.

■

Negli scavi che la Sopraintendenza sta compiendo a Sabrata, antica città imperiale edificata da Flavia Domitilla nei pressi dell'antico anfiteatro Romano dove presto speriamo di poter rappresentare le tragedie di antichi attori, è venuto in luce una specie di sotterraneo dove furono trovate delle antiche anfore, dei monili di bronzo, delle lucerne di rame ed una magnifica e monumentale testa di Giove.

■

Finalmente per iniziativa dei fascisti locali, si è venuti nella determinazione di cambiare il nome delle antiche strade di Tripoli che portavano difficilissime diciture arabe in quello di nomi illustri italiani per scienza e per eroismo e per significato politico.

E questo varrà anche a dare alla capitale della nostra colonia una maggiore impronta del nostro sicuro dominio.

■

Si annunzia per il prossimo Anno Santo una serie d'iniziative per dare alla nostra colonia una maggiore facilitazione al movimento Touristico locale che date le bellezze naturali ed archeologiche, quando fossero migliorate le comunicazioni con l'Italia che finora sono state sempre addirittura pietose, può divenire uno dei più forti cespiti al commercio ed alla valorizzazione della Colonia. Il clima invernale è qui mitissimo, nel prossimo inverno avremo due nuovi e grandi alberghi in funzione; avremo una stagione lirica teatrale, un magnifico campo di corse, abbiamo fin da ora delle magnifiche arterie stradali che uniscono Tripoli con poche ore di auto con Homs e con il Garian; abbiamo già dei servizi con partenze regolari per quelle località. Si convincano gli italiani che non occorre andare a cercare il benessere in casa altrui, al Cairo od in Tunisia, ma basta rimanere in casa propria e cioè in questa Tripolitania che oggi può offrire tutto il comfort desiderabile senza sottoporli alle vessazioni del cambio, ma facendo anche loro risparmiare su quello che ordinariamente spendono in Patria.

Una protesta dell'Ambasciatore del Vaticano a Parigi

Scarsi suffragi di maggioranza alla Camera per Herriot

PARIGI, 5

Il «Quotidien» si dice in grado di sapere che il Nunzio Apostolico si è recato al Min. degli Esteri per protestare contro il discorso pronunciato a Valenza dal Ministro dell'Istruzione Albert o per lo meno contro la parte di tale discorso in cui egli è citato. Secondo informazioni complementari raccolte dal «Quotidien», Mons. Cerretti invocando il privilegio dell'immunità di cui godono gli ambasciatori, avrebbe chiesto delle riparazioni.

A questo proposito il «Temps» scrive che alla Presidenza del Consiglio non si conferma nè si smentisce tale informazione; noi crediamo supporre tuttavia, aggiunge il giornale, che il passo del Nunzio ha avuto luogo e che una risposta verrà data quanto prima.

Una nota dell'«Agenzia Havas» soggiunge: Benchè si dichiari di non poter dare alcuna indiscrezione sul colloquio che il Presidente del Consiglio Herriot ha avuto con il Nunzio pontificio Mons. Cerretti, sembra confermarsi che questi ha presentato una protesta contro la interpretazione data da un discorso ministeriale recente ad alcune parole che egli aveva pronunciato circa due anni orsono. Il Presidente del Consiglio prese atto della protesta del Nunzio e senza dubbio avrà prossimamente un nuovo colloquio con lui per regolare la questione.

Secondo il «Matin» Mons. Cerretti ha protestato durante la sua visita a Herriot contro la parte del discorso di Francois Albert che lo riguarda. E' noto che il ministro della P. I. ha ricordato a Valenza un discorso nel quale il Nunzio Apostolico aveva esaltata l'istituzione cattolica erede dell'antica Sorbona. Mons. Cerretti prima di fare questo passo si era consigliato con alcuni ambasciatori presenti a Parigi ed ha fatto a Herriot rimostranze amichevoli contro le allusioni di Francois Albert. D'altra parte si annunzia che Mons. Cerretti, qualora non ottenesse soddisfazione, si proporrebbe di riunire tutto il Corpo diplomatico per chiedere il suo parere.

Il «Matin» afferma che il Consiglio dei Ministri si è intrattenuto ieri mattina sull'incidente. Studiando i testi, dice il giornale, che i membri del Governo hanno osservato che si tratta non già di un attacco ma di una controversia di idee sopra testi pubblici. Herriot ha intenzione di ricevere appena possibile il Nunzio Apostolico e di spiegarsi al riguardo con lui con la franchezza e la fiducia che si addicono alle loro amichevoli relazioni.

Secondo «L'ere Nouvelle» una risposta categorica sarà data chiamando quest'ultimo alla osservanza dei suoi doveri diplomatici e consolari.

Il «Figaro» scrive che Herriot dopo essersi accinto ad una inchiesta personale sarebbe sul punto di concludere che la buona fede di Francois Albert è stata sorpresa.

Il Gruppo dell'Unione Repubblicana del Senato ha approvato un ordine del giorno per disapprovare la legge della concessione del diritto sindacale ai funzionari.

Il Gruppo si è opposto formalmente alla soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano. Esso ha incaricato Jonnart, ex ambasciatore presso la Santa Sede, di portare la questione alla tribuna.

Intanto si è riaperta la Camera. Il Presidente del Consiglio Herriot ha presentato un progetto di legge per la repressione della speculazione illecita. Si discute poscia la data dello svolgimento delle varie interpellanze presentate. Avendo il deputato Duplessis detto che Herriot e i suoi amici criticarono il prestito fatto da Morgan alla Francia, Herriot dichiara che egli ringrazia gli americani che consentirono alla Francia il prestito della massa di manovra che le occorreva e rileva che egli criticò soltanto che il prestito Morgan venisse concesso in dipendenza in una convenzione con la quale la Francia s'impegnava a non fare nessuna spesa nuova. Aggiunge che il rinnovamento del prestito è stato consentito senza condizioni. La Francia tuttavia non ha usato di questa facilitazione pur essendo profondamente risoluta a realizzare l'equilibrio del bilancio. Il governo resta assolutamente libero di prendere le decisioni che giudichi necessario.

In mezzo ad un vivace tumulto la Camera approva con 410 voti contro 471 un ordine del giorno su cui Herriot aveva posto la questione di fiducia col quale decide l'aggiornamento delle interpellanze.

Discutendosi la fissazione dell'ordine del giorno il Ministro delle Finanze Clementel dichiara che l'equilibrio del bilancio è sincero ed effettivo e ricorda la decisione del governo di mantenere il credito della Francia. Rileva che su proposta di Herriot e conformemente al voto di fiducia concesso, la Camera discuterà venerdì le interpellanze sul caro vita rinviando tutte le altre interpellanze.

Il deputato Cachin rimprovera al governo e alla commissione per le finanze di presentare un bilancio insufficientemente preparato.

Renaud, deputato della sinistra, chiede che la Camera approvi le spese soltanto quando venga dimostrato l'esistenza di corrispondenti in entrata. Il Presidente Herriot replica che è indispensabile votare prima le spese per approvare poi le entrate corrispondenti.

La Camera con 308 voti contro 140 approva infine la proposta della commissione delle riparazioni di discutere immediatamente il bilancio.

Conversazioni tra Francia e Germania sulla formazione di un trust dell'acciaio

PARIGI, 5

Un giornale ha pubblicato che i negoziati tra l'industria metallurgica francese per la formazione del trust dell'acciaio non sono stati conclusi. Nel mentre l'industria francese dà lo annuncio che il trust sarebbe stato formato la notizia viene smentita, ma non vengono però smentite le conversazioni tra Francia e Germania in questo senso.

Si afferma però che le dette conversazioni hanno carattere privato e non ancora maturo.

Per la ricostituzione della flotta greca

LONDRA, 5

L'Inghilterra ha ormai due colonie navali; in Danimarca e in Grecia. Il governo inglese ha infatti notificato a quello greco che ha accettata la proposta di Atene e che in conseguenza sceglierà il migliore fra gli ammiragli disponibili per comandarlo alla ricostituzione della flotta greca.

L'ammiraglio inglese avrà potere equivalente a quello del generale francese che presiede all'organizzazione dello esercito greco. Il ministro ellenico a Londra ha oggi manifestato al Foreign Office la riconoscenza di Atene dove le decisioni inglesi sono state accolte con grato animo.

Danni gravissimi in Germania per le crescenti piene dei fiumi

BERLINO, 5

Durante le ultime 24 ore nella Germania occidentale si segnala quasi ovunque un continuo per quanto leggero aumento delle piene dei fiumi. Anche Francoforte, Magonza e Colonia sono parzialmente inondate. In molte località la piena ha reso impossibile agli operai di recarsi a lavorare nelle rispettive officine. La ferrovia Bonn-Coblenza è interrotta e le comunicazioni interurbane telefoniche sono danneggiate. Danni gravissimi si deplorano nei vigneti e in tutti i porti fluviali.

Passione senile che provoca una tragedia

BERLINO, 5

Innanzi ai giurati di Berlino comparirà un tale Springer la cui figura appassiona gli studiosi di sincopatia. E' questo un vecchio di 60 anni il quale adescava in illeciti amori la figlia e anzi per questi suoi insani propositi è stato condannato ad un anno di prigione.

Ritornato a casa iniziò nuovamente i tentativi con la figlia la quale fece sapere di avere un altro amante in un uomo di 60 anni. Il padre un giorno trovò la lettera della figlia colla fotografia del vecchio rivale e allora dopo una notte insonne accasciato dall'ira e dalla gelosia uccideva la propria figlia a colpi di scure.

Le vittime del disastro ferroviario sulla linea Liverpool-Blackpool

LONDRA, 5.

(M.O.) - Le vittime del disastro ferroviario sulla linea Liverpool-Blackpool sono 12. Tutti i corpi estratti dalle macerie sono orribilmente mutilati.

Il Re Giorgio ha espresso le sue simpatie alle famiglie delle vittime. Le cause del deragliamento sono ancora ignote, ma si crede debba trattarsi della rottura di una ruota della locomotiva.

La macchina uscendo dalle rotaie precipitava presso un casello di segnalazione, distruggendolo, mentre il sorvegliante veniva lanciato a parecchi metri di distanza. I feriti sono trentatrè di cui tre gravissimi.

DE GASPERI, DONATI E C.

Il direttore del "Popolo" getta a mare l'on. De Gasperi

Il signor Gino Sottochiesa, cattolico trentino, a proposito della risposta del dott. Donati, manda al Popolo d'Italia *le seguenti dichiarazioni:*

«Le recenti «dichiarazioni» del dott. Giuseppe Donati, in merito alla polemica contro l'on. De Gasperi e compagni, comprovano a sazietà l'amena sensibilità politica e morale del purissimo direttore del foglio sturziano. Del resto, codesta amena sensibilità ebbe modo di manifestarsi anche lo scorso anno, a più riprese, e precipuamente di fronte a una serie di articoli apparsi sul giornale *Il Piemonte* di Torino e denuncianti *apertis verbis* il puritanismo pubblico e privato dello zelante donchisciotte popolaresco.

«E vengo senz'altro al fatto che mi riguarda, e cioè alla *pubblica ricevuta* che mi dà il dott. Donati della copia della lettera di Battisti: *pubblica ricevuta* della quale gli rendo grazie.

«Ma le «dichiarazioni» di Donati (tanto in tono minore!..) contengono una affermazione che io definisco falsa e imprudente. Ed è questa: che egli tenta di far credere di non essersi servito del documento da me consegnatogli, contro l'on. De Gasperi. Conviene quindi che io caccia in gola a Donati questa sua imprudenza per rinfrescargli la memoria sui seguenti particolari, del resto assai interessanti.

«Nella primavera dello scorso anno (1923) — tempo in cui io consegnai copia della lettera Battisti a Donati — il *Popolo* era di proprietà assoluta di Donati e viveva una vita grama e stentata. I quattrini della sottoscrizione pubblica (fatta a suon di grancassa in nome delle idealità demo-cristiane!...) non servivano a nulla (o, meglio, non servivano a coprire le esigenze amministrative del giornale) e le casse erano vuote. Fu allora che Don Sturzo pensò di levar di mano a Donati il giornale, per metterlo sotto la padronanza e il controllo amministrativo di altre persone (l'avv. Giuseppe Brinccia e don Giulio De Rossi), costituendo all'uopo una Società editrice, l'A. P. E. che ancora oggi gestisce il *Popolo*, essendone amministratore delegato l'avv. Giuseppe Spartaro della Direzione del Partito Popolare. Ma la intenzione di don Sturzo non era rivolta soltanto alla liberazione amministrativa del giornale ma voleva anche liberarsi di Donati quale direttore, ponendo senz'altro come candidati alla direzione politica del giornale gli on. De Gasperi e Cingolani. Fu allora che Donati, messo sull'avviso di ciò mi richiese la copia della lettera Battisti, per servirsene egli stesso contro il suo concorrente on. De Gasperi. E infatti se ne servì, in quegli stessi giorni, riuscendo a mantenersi a galla; come se ne servì quando si volle nominare l'on. De Gasperi segretario politico del partito: carica alla quale lo stesso Donati aspirava fin da quando fu allontanato da via Ripetta don Sturzo.

«Del resto, sull'inimicizia personale di Donati nei confronti dell'on. De Gasperi conosco altri particolari, e tanto Donati quanto De Gasperi sanno che io in proposito sono bene informato.

«Un'altra falsa affermazione di Donati è questa: egli dichiara di ignorare le ragioni del dissidio sorto tra il destinatario della lettera Battisti (che, com'è noto, è un ex deputato cattolico trentino) e l'on. De Gasperi.

«Affermando questo, il dott. Donati sa di non dire il vero, poichè io stesso ebbi ripetutamente ad informarlo delle vere ragioni di questo dissidio: ragioni che io qui gli ripeto, se non altro perchè esse hanno un valore sostanziale in questa polemica che verte sostanzialmente (ma non *solamente*) attorno al... patriottismo austro-popolare dell'on. De Gasperi e C.

«Ed ecco le ragioni.

«Il destinatario della lettera Battisti fu espulso, nel 1915, dal partito popolare trentino perchè *reo di essere passato in Italia a far pubblica propaganda dell'irredentismo trentino e della necessità dell'intervento*. (Infatti egli ha una condanna dell'Austria per alto tradimento!)

«La motivazione, come si vede, fa onore ai vari De Gasperi del popolarismo e il fatto è degno di essere segnalato, proprio oggi, seppur di sfuggita. Mi riserbo poi, nel corso di questa interessantissima polemica, di documentarlo magari con delle riproduzioni fotografiche di giornali tirolesi, che commentarono tale espulsione dell'ex deputato trentino (destinatario della lettera Battisti) con delle frasi veramente edificanti.

«Conoscendo adunque queste ragioni, il dott. Donati ha commesso un'altra delle sue amenissime *gaffes* nel dichiarare ora il contrario: e lo ringrazio di avermi ancora una volta dato il modo di rendere di pubblica ragione dei particolari di tanto interesse.

Ma la sostanza delle dichiarazioni di Donati consiste, in verità, nella loro logica conclusione, e cioè che *egli tenta ora di buttare a mare l'on. De Gasperi per salvare sè stesso*. Ma il giuoco non attacca, chè, nella polemica contro l'on. De Gasperi e soci, il nome di Donati forma una questione a sè che merita di essere sviscerata e trattata in tutti i suoi aspetti e retroscena.

Quindi niente *stop*, niente *et de hoc satis*: Donati deve ballare fino a che il suo nome sarà legato a quello dell'on. De Gasperi e C... e anche oltre. Egli è una personalità tanto varia e complessa che l'ignorarla costituirebbe un pessimo affare ai fini di questa gustosissima polemica.

GINO SOTTOCHIESA

Una lettera del card. Vannutelli per la croce del Campidoglio

ROMA, 5.

Il «Corriere d'Italia» pubblica una lettera del Cardinale Vannutelli, colla quale il decano del Sacro Collegio dà la sua piena adesione all'opera del comitato che ha curato il ricollocamento della Croce sula Campidoglio.

Nella lettera il Cardinale Vannutelli, dopo avere espresso il suo plauso e benedetta la iniziativa dice:

«L'intervento di tutte le autorità e il consenso entusiastico di tutto il popolo ben dimostrano che l'anima di Roma guardò costantemente alla Croce, non solo per cancellare l'insania dell'offesa antica, ma anche per invocare con pubblico solenne atto di fede nel giorno che ricorda il sacrificio civico di tanti valorosi, la virtù divina del segno del Redentore».

I trent'anni di "Touring,,

Il giorno 8 novembre, il « Touring Club Italiano » compie trent'anni.

E' una data memorabile, nella storia del grande sodalizio; degna di essere segnalata e festeggiata non solo nella sua cerchia, già tanto ampia per se stessa, ma pur nella più vasta orbita del paese tutto quanto, poichè non v'ha forse altro esempio in Italia di un ente che, come questo, raccolga una così piena e calda generalità di consensi e di simpatie.

Ciò deriva dal fatto che, all'infuori e al di sopra d'ogni divisione di parte e d'ogni aspirazione particolare, esso si volge amoroso e operoso a tutti i figli di nostra terra, a tutti gli uomini di nostra gente, d'ogni regione, d'ogni pensiero, e addita loro un dovere e una gioia che possono essere disciplina volontaria e agevole conforto di tutti: conoscere — il che vuol dire amare — la gran madre comune. Rivelare a noi medesimi le sue bellezze incomparabili e fondere in questa conoscenza la passione e l'orgoglio d'una nazione, ecco il programma del « Touring » nella sua sintesi più alta; ecco la genesi del suo nobile apostolato; ecco la sua benemerenza maggiore. Ed ecco come questa sua opera d'italianità, intrapresa e sviluppata con ardore e tenacia senza pari, può affratellare oggi tutti gli italiani intorno alla bandiera che sventola in letizia nella festosità del genetliaco trentennale.

■

Fu l'8 novembre del 1894 che il « Touring » nacque dal fecondo grembo milanese, per l'iniziativa di pochi uomini forniti, più che d'altro, di giovinezza e d'entusiasmo. Di quei pionieri audaci la maggior parte è ormai scomparsa, ma due ne sopravvivono tuttora, per i quali, se la giovinezza è divenuta un nostalgico rimpianto, l'entusiasmo è rimasto come ai bei giorni, se pur temprato dalla esperienza: Federico Johnson, che diresse il sodalizio nel primo periodo della sua vita, e Luigi Vittorio Bertarelli che da molti anni ne governa le sorti e n'è divenuto l'infaticabile fulcro animatore.

Se i due veterani si volgono indietro a riguardare, è con un senso di legittimo compiacimento che i loro cuori vibrano allo spettacolo stupendo del lungo cammino percorso, dell'enorme lavoro compiuto e delle folle immense che si seguirono plaudenti e fiduciose. Furono dapprima un centinaio d'uomini che s'appagavano d'una modesta sede — appena due stanze — in una vecchia strada; ma in quell'anno medesimo i soci divennero 784 e l'anno appresso superarono i duemila, per balzare di là dai cinquemila nel terzo anno. Il sodalizio lo si capì subito, era nato con una fortissima capacità vitale e il moltiplicarsi dei suoi aderenti proseguì d'anno in anno con uno slancio sorprendente e con un ritmo costante. Erano più di cinquantamila nel 1906 e dopo un anno eccoli di là dai sessantamila e l'anno di poi vicini ai settantamila. I centomila si contarono nel 1912; nel '915 i 150.000, nel '922 i duecentomila. Poi, in un anno solo, altre cinquanta migliaia s'aggiunsero, e oggi, mentre l'anno non è finito ancora, manca poco a toccare i trecentomila, poichè sin dal 15 ottobre si annunziava un totale di 283.000 Soci.

Un esercito formidabile e imponente, che da tre anni in qua s'accresce con impulso eccezionale, nella misura di cinquantamila militi per anno, e che supera di gran lunga gli analoghi sodalizi d'altre nazioni europee, poichè alla fine dello scorso anno quello d'Inghilterra contava poche migliaia di soci, quello di Francia ne registrava 153 mila circa e quello del Belgio 188 migliaia. Nè per noi si tratta soltanto di soci annuali o temporanei. Nella massa fluttuante si distinsero ben presto gli amici fedeli, i seguaci affezionati, i soci definitivi: i vitalizi. Ve ne fu uno sin dal second'anno: esempio di fede nell'avvenire del « Touring ». Al terz'anno erano sei, e poi crebbero via via, così che l'ultimo censimento di questa prolifica popolazione segnalava la grossa cifra di 52 mila soci vitalizi. Popolazione disciplinata, cosciente, volonterosa, che paga puntualmente le sue tasse, ossia le quote sociali, quelle che costituirono all'inizio la sola fonte patrimoniale dell'associazione e che, col moltiplicarsi dei soci, determinarono un reddito sempre più intenso. Alla fine dell'anno scorso l'ammontare delle quote era a poca distanza dai sette milioni e il patrimonio del sodalizio s'avvicinava ai nove.

Frutto ammirevole della propaganda esercitata dall'ente per spontanea virtù propria e per l'affettuoso ed efficace proselitismo dei soci medesimi, e di quegli agenti attivissimi e preziosi che sono i Consoli — tremila, distribuiti in altrettanti Comuni d'Italia — il cui vivace spirito d'emulazione, nella gara delle benemerenze, costituisce una fonte inesauribile per l'incremento di questa famiglia colossale. Essa arruola i suoi adepti in tutti i campi: militari e marinai, sacerdoti e laici, maestri e scolari, professionisti e operai, uomini e donne, giovani e vecchi, ogni giorno, da ogni parte del paese, affluiscono discepoli e neofiti a questa grande scuola di civismo, a questa moderna e sana massoneria che dispiega i suoi labari al sole, che predica il suo verbo in piena luce e che novera affiliati ed amici dappertutto, i quali l'un l'altro si riconoscono, si aiutano, si amano, in uno spirito di fratellanza cordiale e in un sentimento nobilissimo che li distingue e insieme li stringe tutti e li accomuna: quello dell'amore per il proprio paese.

■

Il programma del « Touring » all'esordio del sodalizio, non era precisamente quello che lo inspira oggi. Il suo scopo generico era allora lo sviluppo del turismo in Italia, e particolarmente del turismo ciclistico, tant'è vero che il sodalizio aveva assunto il nome di « Touring Club Ciclistico Italiano ». Si capisce. In quel tempo la bicicletta era la giovane trionfatrice, l'apparizione fresca e affascinante dei ludi sportivi, l'ausiliatrice incomparabile dei camminatori indipendenti, il « cavallin d'acciaio » senza confronti per gli appassionati della strada e della distanza. Incoraggiare la diffusione di quel veicolo, semplice e pratico, con l'amor dei viaggi, era pure un'opera meritoria.. Ma di lì a non molto essa apparve insufficiente ad uomini intelligenti e lungimiranti, i quali non potevano confinare le loro aspirazioni nel culto del pedale quando già urgevano coi rombi soverchianti i motori ed erano nell'aria i presagi d'altre conquiste.

Così nel 1900 la limitazione ciclistica disparve dall'insegna del « Touring », il suo programma spaziò più libero nell'« incremento di ogni forma di turismo » e assurse a più nobili mète con la « propaganda per la conoscenza del Paese ». Questa la bandiera che chiamò a raccolta le più folte legioni, questo il proposito che indirizzò l'ancor giovane organismo ai più floridi sviluppi e alle fatiche più degne.

Per l'incremento del turismo, ossia per incoraggiar la gente a uscir dal chiuso, a muoversi all'aperto, a viaggiare il Paese, bisognava innanzi tutto creare, ovunque mancassero, o perfezionare sempre più le condizioni adatte. E il « Touring Club Italiano » volse tosto la sua attenzione e le sue cure al veicolo fondamentale: la strada. Apparvero allora, primo segno d'attività operante, quegli utili cartelli indicatori che nella loro sagoma bianco-turchina sembrarono simboleggiare, agli occhi dei viandanti, sulle innumerevoli arterie dei piani e dei monti, nei crocicchi dell'immensa rete, sulle svolte e sui pendii, l'occhio vigile del « Touring », la sua guida sicura e, insieme, il suo stemma più popolare. Quasi diciottomila ne vennero sparsi, finora, per la penisola, per un valore complessivo d'un milione e un quarto: spesa ingente, a cui si deve aggiungere ancora poco meno d'un milione per più di seimila altri cartelli, distribuiti nei Comuni di sessanta provincie, con l'indicazione delle varie distanze.

Ma al problema delle strade e della circolazione il « Touring » si dedicò non solo partecipando a convegni e congressi nazionali e internazionali e pubblicando monografie, manuali ed una diffusa rivista tecnica mensile, *Le strade*, ma patrocinando l'Istituto sperimentale milanese per lo studio dei materiali da pavimentazione, istituendo il regime del « trittico » per i valichi doganali delle motociclette e delle automobili e, inoltre, facendosi editore d'una serie poderosa di pubblicazioni d'ogni genere.

Qui, a dir vero, si entra nel più vasto campo di una propaganda intesa non soltanto all'indicazione d'una strada o d'un itinerario, bensì a quella conoscenza del Paese che costituisce la più alta missione spontaneamente assunta e mirabilmente assolta dal sodalizio. « Preparare e pubblicare tutti i sussidi geografici, descrittivi ed illustrativi, che possano giovare al turista in Italia »: tale, nella sua essenza pratica, il programma prefissosi dal « Touring ». Ed eccolo lanciare alle falangi dei suoi soci 260.000 copie della Guida delle Grandi Comunicazioni Stradali; 630.000 copie di tre volumetti coi « profili » di trentamila chilometri di strada; 700.000 volumi comprendenti undici Guide Itinerarie Regionali; una colanna di Guide Regionali Illustrate, in complesso otto volumi di oltre mille pagine con tremila incisioni, distribuiti in più d'un milione di copie; novantamila copie dei due grandi fogli della Carta Automobilistica dell'Italia e dei paesi limitrofi; circa nove milioni di fogli della Carta d'Italia al 250.000; undici volumi (per 2.800.000 copie) della Guida d'Italia; due volumi della Guida della Libia; 365.000 copie dell'Annuario Generale, stampate in un triennio, con un complesso di 400 milioni di pagine e quasi 200 tonnellate di carta; l'Annuario dell'Automobilismo e del Motociclismo; 9.600.000 esemplari dell'Atlante Stradale d'Italia al 300.000. Tutto questo — distribuito gratuitamente ai soci — mentre si preparano un Grande Atlante Internazionale e, per gli stranieri, la Guida d'Italia in francese, in inglese, in tedesco, e mentre appaiono sempre mensilmente le due note riviste del « Touring », *Le Vie d'Italia* e *Le Vie d'Italia e dell'America Latina*, efficacissime divulgatrici delle bellezze di casa nostra e dei nostri progressi civili, come delle curiosità e delle opere maturanti nella lontana terra che raccoglie tanti fratelli nostri.

Un lavoro gigantesco, dunque; un'impresa che dà le vertigini; un'opera d'una statura e d'un ritmo eccezionali, che fiorisce con lena quotidiana in quel magnifico cantiere ch'è la sede centrale del sodalizio in Milano — visitato e ammirato dal Re, dal Presidente del Consiglio, da ministri e dignitari d'ogni rango — donde, col sussidio di parecchi stabilimenti esterni la buona semente si espande e corre per mille e mille vene ad alimentare la fiamma benedetta dell'italianità.

■

Trent'anni. La bella e forte età virile. E' cresciuto sano e gagliardo e oggi si sofferma soddisfatto di sè, sul ciglio dell'èrta, donde contempla per un istante la luminosa via percorsa. Ma non s'indugia, non s'arresta e non posa. Ripiglia fiato e guarda innanzi, più in alto, dove l'erta continua e la mèta lo invita, più splendida e più lontana. Sempre avanti. E si rimette in cammino.

Raffaele Paolucci rievoca all'"Augusteo,,
le vicende eroiche della guerra vittoriosa

ROMA, 5.

All'Augusteo straordinariamente affollato ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la solenne commemorazione della vittoria.

Per la cerimonia erano convenute nel vasto anfiteatro le rappresentanze del fascio e volontari di guerra, dei combattenti e dei mutilati, della federazione degli arditi, dell'istituto del Nastro Azzurro, delle associazioni, delle madri e vedove dei caduti e di altre associazioni patriottiche.

Una grande acclamazione ha accolto il cieco di guerra, medaglia d'oro Tognoni, il generale Fara e una dimostrazione straordinaria, imponente ha suscitato l'ingresso del Grande Ammiraglio Thaon di Revel che era accompagnato dal generale Sanna.

Accolto da un lungo calorosissimo applauso l'oratore designato per la cerimonia on. Paolucci, medaglia d'oro, sale sul coro dove è circondato da un gruppo di medaglie d'oro e da alcune madri dei caduti. Non appena egli si accinge a parlare, tre squilli d'attenti, suonati dal trombettiere di servizio, annunciano l'arrivo del Presidente del Consiglio. Poco dopo infatti, in uno dei palchi laterali, si vede entrare l'onor. Mussolini, insieme agli on. Federzoni, Oviglio e Grandi. Una acclamazione entusiastica lo saluta. Alla fine della dimostrazione che è stata imponentissima e che è durata qualche minuto, l'on. Paolucci così dice nel suo discorso, che è sovente interrotto dalle approvazioni e dagli applausi della folla:

Il discorso dell'on. Paolucci

«Presidente, gli uomini di tutte le parti e di tutte le fedi celebrano oggi l'anniversario della Vittoria. Coloro che bandirono e proclamarono la guerra, minoranza esigua ed ardimentosa, coloro che la subirono, la grande massa dei reduci che la combattè e la vinse, ed infine anche quelli che la avversarono apertamente e subdolamente, e nell'immediato dopo guerra ne sminuirono i risultati e ne contrastarono le realizzazioni, sono oggi concordi nel festeggiare l'anniversario fatidico.

«Parlano tutti dell'Italia oggi, e tutti la invocano e tutti affermano di operare in suo onore, anche e specialmente coloro che più la bestemmiarono. Trascorso è il tempo nel quale, per celebrare i riti della Patria, dovevamo raccoglierci in silenzio. Oggi non vi è piazza o ribalta ove non si invochi il suo nome.

«Dovrebbe questa constatazione sola bastare a ricompensarci di tutte le amarezze del passato che, lungi da ogni faziosità, noi riteniamo la Patria come un altare al quale possano accostarsi tutti coloro che hanno puro il cuore. Ma quanto è difficile in questa enorme confusione di lingua e di favella riconoscere gli istrioni dai sacerdoti e gli idealisti dai profittatori.

"Risento l'Italia come allora,"

«Così ci accade talvolta di fermarci sgomenti davanti ai negatori di ieri trasformati in paladini della virtù, e domandarci se in fondo noi non siamo simili ad essi, e non sia anche retorica la manifestazione nostra di questo amore che ci arde profondo nel petto, e non si consola di acclamazioni e di sbandieramenti, ma vorrebbe una gente operosa e virile, spirituale ed ardente.

«Non avrei accettato di parlare oggi qui se non fossi di recente tornato dai luoghi di guerra.

«Una sera, la settimana scorsa a Venezia: la mamma di Fabio Filzi, la mamma di Damiano Chiesa, la mamma cieca di Cesare Colombo, pochi soldati di cuore e gesta di guerra, giungemmo all'annottare nel cimitero di Venezia a deporre una corona d'alloro sulla tomba di due dei nostri, Gino Allegri, l'indimenticabile «fra Ginepro» e Luigi Miraglia. Nel cimitero pieno d'ombre e di silenzio ci inginocchiammo sulle tombe; le madri degl'impiccati dall'Austria deposero le corone; in un angolo il padre di Allegri singhiozzava sommesso. La voce di un superstite, rotta dall'emozione mi susurrò in un orecchio: «risento l'Italia come allora».

«Italia! Italia! verità profonda, nel mezzo del petto, gelosamente custodita, sopra tutte le impurità, Italia, come ci apparve quando la vedemmo umiliata e ferita nei giorni della sventura e per amarla bisognava sanguinare, per difenderla bisognava morire, come la vedemmo un anno di poi, vestita di ferro e di fuoco balzare magnifica da tutte le trincee per scrivere il suo nome sulle pagine della Storia a caratteri di eternità!

«Con questo cuore abbiamo salito i gradini dell'altare, per celebrare il rito. Sette anni or sono di questo giorno l'Italia era fra il Piave ed il Tagliamento. Perduti sembravano i due anni di asprissima guerra e le undici battaglie dell'Isonzo nelle quali si era misurata nel tormento di ogni giorno, la virtù vera della stirpe. Non restavano che i morti, lassù, soli, nelle infernali petraie sulle quali si era fatto improvviso, dopo tanto clamore, il silenzio. Era rifiorita, forse dalla profondità dei secoli la nostra anima schiava? Era dunque un'impalcatura fittizia, quella costruita da pochi martiri e profeti, intessuta della volontà formidabile di qualche superiore intelletto, e favorita da speciali condizioni internazionali?

«Al vaglio supremo del ferro e del fuoco dovevamo dunque dissolverci? Ed aveva ragione allora quello storico (italiano ahimè!) il quale aveva asserito che unico nostro compito era l'espiare le colpe dei padri? Che una guerra di popolo non avremmo dovuto combatterla mai?

L'oscura notte di Caporetto

Ah, notti di angoscia terribile sulla coperta della mia nave, quando vedevo nel cielo i chiarori e gli scoppi avvicinarsi sempre più inesorabili, e sull'aria era quel grande, indefinibile clamore senza nome, che è il rumore della disfatta.

«Quattro novembre 1917, tra il Piave e il Tagliamento. Ma il comando supremo aveva detto: Sul Piave si difendono la vita e l'onore d'Italia. Il Re aveva detto: «La Nazione non ebbe mai ad affrontare più difficile prova i soldati, vincitori di tante battaglie riporteranno di nuovo avanti le lacere gloriose bandiere».

«Indimenticabili giorni di ardente passione fra tutti forse i più belli nella loro tragicità solenne, quando l'Italia rimase agli italiani e tacquero le voci discordi che erano state la causa prima della nostra sventura, e nelle città cessarono i baccanali e il soldato ferito tornando in Patria, trovò un popolo raccolto, trepidante e pensoso, quando dalle città vicine e lontane, cantando una nuova canzone che doveva divenire l'inno della vittoria, partirono i fanciulli del 99, sospinti dalle madri al grande cimento.

«Giorni e mesi memorabili della preparazione alla riscossa, quando tutti i cuori non erano dominati che da una sola volontà eroica, quando tutta l'Italia era un'anima sola e gli scettici per costituzione e gli umanitari per viltà avevano chiuso la bocca attoniti di fronte allo spettacolo tragico e solenne nel quale non avevano creduto mai, di un popolo che era pronto a morire, ma a difendere la sua bandiera, il suo onore e la sua libertà.

«E i fanti erano affluiti silenziosi per tutte le strade. Donde erano venuti tanti soldati? da ogni più recondita vena la grande madre percorsa e ferita aveva ancora spremuto tutto il sangue migliore perchè giungesse là ove attraverso inenarrabili tormenti si forgiava il nuovo destino.

«Notte del 15 di giugno, oscura triste piovosa quando le fanterie attendevano l'assalto poderoso di 71 divisioni austro-ungariche! la decisione era fatta nel profondo, bisognava resistere. Vampe di fuoco, vortici di sibili, fragore tragico, frenesia spasmodica di colpi, bisognava resistere. Colle mani strette sui fucili, con i cuori stretti nel petto, immemori delle madri, delle case lontane, della giovinezza, dell'inverno del ferro e del fuoco, bisognava resistere. Quattro ore e le 71 divisioni austro-ungariche, tutto l'esercito dell'impero, mosse contro le 54 divisioni italiane. Pertica, Solarolo, Montello, Grappa, Piave, monumenti di gloria. Sei giorni e sei notti di disperata battaglia, di indietreggiamenti e di ritorni, e di tragico furore, di disperato eroismo e alla fine del sesto giorno, un grido, un altissimo grido, di trincea in trincea, dalle Alpi al Mare, per ogni casolare, per tutte le contrade: non passa, non passa!

«Potenza del nostro valore, grandiosità del nostro destino, se in quel 24 di ottobre in cui si iniziò Caporetto potè un anno di poi prendere il volo Vittorio Veneto. Era l'Italia che assaltava con tutte le sue forze dalle Alpi al mare. Alle sette cominciò l'assalto delle fanterie travolgenti implacabili. Raffiche di mitragliatrici, bombe e lanciafiamme e il grido dell'attacco non era «Savoia», il grido dell'attacco era «Caporetto».

Il prodigio

«Sul costone dell'Asolone gli arditi del 9.o Reparto a colpi di bomba, pervennero sulla cima del monte, sgominando l'avversario. Dopo cinque giorni di lotta furibonda, il 29 e il 30 si iniziò il passaggio del Piave. Cinque volte i ponti distrutti, cinque volte ricostruiti e i pontieri nudi nell'acqua gelida e i ponti ancora distrutti e le fanterie che passano a guado e gli aeroplani che gettano viveri, coperte e munizioni.

«Fanti procedono, Conegliano: la prima città riconquistata a mezzanotte: la popolazione tutta in piedi ad aspettare per gettare sui soldati vittoriosi i poveri fiori raccolti a sera nei giardini devastati per gridare loro: benedetti.

«Il 30 a sera questo ordine fu diramato alle truppe: «Il nemico si ritira, accelerare la marcia, impedirgli di sfuggire, vendicare Caporetto. Generale Caviglia».

«Il 2 novembre la disfatta nemica era completa: i lunghi convogli della sua fuga si appesantirono nel fango sulle strade ingombre: l'impero austro-ungarico era finito per sempre.

«E perchè ci fermammo? perchè la marcia non durò fino al suo limite estremo, secondo l'uso di Roma? perchè non dettammo noi le Tavole della legge ed aspettammo che altri le dettassero nel nome dell'umanità, dopo aver assicurato per essi il bottino nel nome del ventre?

«Forse per lasciarci ancora una meta e una speranza. Da venti secoli l'umanità rinnova sugli altari il sacrificio del sangue che redense il mondo. E' ricorda aneddotti e fatti e leggende e verità che i secoli non hanno distrutto. Noi abbiamo oggi rinnovato con puro cuore il sacrificio e il sangue che redense la Patria.

«Senza malinconia, con infinita fierezza e non per fermarci a posare sulla gloria trascorsa, ma per trarne monito ed incitamento alle opere nuove. Ancora di qua e di là nelle siepi che fiancheggiano la grande strada maestra, gracidano le rane dello scetticismo e della viltà. S'affacciano ancora dalle prode dei fossi e gridano scettici coloro che non credettero ieri nella Vittoria, che non credono oggi nel nostro destino.

«Ma noi non ci possiamo fermare, la nostra barca è carica di umanità, abbiamo bisogno di nuove carene, la nostra terra non basta al popolo che cresce e che lavora e abbiamo bisogno di guardare lontano.

Vogliamo essere grandi

«Abbiamo messo su tutte le pietre il segno della stirpe e non c'è pietra del Carso o zolla del Piave che non conosca il nostro sangue, non c'è zolla di terra che non conosca la durezza del nostro acciaio non c'è opera o lavoro nel mondo che non conosce l'amarezza del nostro sudore. Non ci possiamo fermare. La strada è quella che la Vittoria ha aperto per sempre. Là si è adunato il popolo e si è trovato e si è riconosciuto. Su quella strada debbono procedere insieme tutti gli italiani. E quelli che non credono, vadano pure lontano. La strada nostra è stata aperta dai martiri ha il nome della Vittoria dobbiamo percorrerla intera. Non ci possiamo fermare.

«Il mio compagno cieco mi raccontò poche sere or sono di un giorno vicino quando risalì, accompagnato dalla moglie e da pochi amici, l'aspra pietraia del Sabotino ove aveva donato la sua vista all'Italia. Eravamo cinque superstiti, c'era con noi il Capitano Fantoni, che anche su quel monte e nella stessa brigata aveva conquistato la sua medaglia e versato il suo sangue. C'era don Mazzoni il prete italiano che aveva guidato il suo Reggimento in un inferno di fuoco, c'era un soldato di tutte le battaglie, il maggiore Esposito della mia terra d'Abruzzo, c'era Baruzzi che aveva piantato il primo tricolore su Gorizia, c'erano vicini noi c'imi eri, i morti.

«Il mio compagno cieco, nel punto in cui aveva perduto gli occhi, abbracciò la sua nobile consorte. Noi assistemmo muti e scoperti, con la gola serrata dalla commozione, con un orgoglio infinito nel cuore. Una voce disse: siamo lontani dalla folla, soli, pochi soldati. Qui non arriva la voce della bassura. siamo noi e i nostri morti. La loro carne martoriata è qui, i loro spiriti sono nei cieli confusi tra le stelle e prossimi a Dio. Sono essi che hanno aperto il varco per il futuro, invochiamoli perchè veglino sui destini della Patria.

«Invochiamoli anche noi questa sera. Sulle cime delle Alpi dallo Stelvio al Quarnaro, essi sono le sentinelle rimaste al loro posto di guardia. Invochiamoli davanti alle madri e alle spose degli eroi qui convenute a riconsacrare il loro dolore e il loro amore sull'Altare della Patria, ove arde una lampada che non muore, a colui che rappresenta la stirpe.

«Che essi disperdano i rancori, confondano le iniquità, riconducano l'amore, il lavoro e la pace tra gli uomini, che veglino sulla Patria perchè sia grande e possente.

Quindi l'avv. Coselschi ha letto una sua inspirata lirica dal titolo: «Preghiera del popolo italiano al Milite Ignoto».

Parla il Capo del Governo

Infine, insistentemente applaudito, il Capo del Governo pronuncia le seguenti parole:

« Giovani combattenti di Roma! Voi volete che io aggiunga la mia parola? (*L'immenso uditorio urla: Sì!*). Ma forse dopo l'alato discorso della medaglia d'oro Paolucci e dopo il poema del poeta Coselschi ogni parola può essere superflua. Anche perchè questa adunata, questa imponente manifestazione di autentico popolo, è di per sè stessa una poesia.

« D'una cosa vi ammonisco severamente ed è di nulla aggiungere fuori, nelle strade, perchè ogni incidente la guasterebbe e ne turberebbe il solenne significato. Io sono sicuro che voi mi obbedirete, (*la folla grida: Sì! Sì!*) anche perchè, malgrado l'esuberanza, voi non siete sordi all'appello della necessaria disciplina.

« Gioventù di Roma! Gioventù d'Italia! Bella, fresca gioventù che sboccia in questi tempi come una primavera fiammeggiante nel cielo della patria, io sono sicuro, ho questa suprema e divina certezza nell'animo che se domani per avventura, la grande campana della storia suonasse e chiamasse all'appello, tu gioventù che hai ancora fulve le chiome, solidi i garretti, l'occhio limpido che si affaccia per la prima volta nella vita, tu scenderesti agli inni della patria, tu popoleresti il cielo della patria, il mare della patria, le frontiere della patria! Sareste disposti a morire pur di vincere? (*La moltitudine immensa grida: Sì!*)

« Nel ricordo dei nostri morti, nel ricordo della gloria di Vittorio Veneto: Viva il Re ».

Le ultime parole del Presidente vengono accolte da applausi scroscianti che si prolungano fin quando S. E. Mussolini lascia insieme agli altri membri del Governo l'Augusteo. Poco dopo la adunata si è sciolta nel massimo ordine.

Perchè il gen. Radcliffe
faceva poca compagnia alla moglie

LONDRA, 5.

Il gen. Carlo Derme Radcliffe, ex addetto militare a Roma e capo della missione britannica presso il Comando Supremo Italiano durante la guerra, ha fatto ieri la sua deposizione al processo per separazione coniugale intentatogli dalla moglie. Egli ha narrato che fu per lui una grande delusione il fatto che subito dopo il matrimonio la signora non volle seguirlo nell'Uganda. Egli dovette fermarvisi più di quello che prevedeva perchè venne incaricato di lavori di delimitazione del confine e non poteva spicciarsi dovendo fare osservazioni astronomiche e non tutte le notti erano propizie a questo. Dall'Uganda egli aveva mandato alla signora la pianta della casa dove avrebbero dovuto abitare. Non è vero che egli abbia vietato alla moglie di recarsi nell'appartamento da lui acquistato. Ella rifiutò di andarvi a stare perchè, essendo sotto il tetto, vi erano muri spioventi.

Il generale non ha potuto fare molta compagnia alla moglie perchè ha dovuto viaggiare molto. Quando era addetto militare a Roma era anche addetto militare per la Svizzera. Poi, tornato in Inghilterra, dovette compiere un lavoro speciale per un deputato e questo lo costrinse a viaggiare. Poi venne la guerra balcanica, che egli seguì, e finalmente la guerra mondiale. Dopo l'armistizio egli dovette andare a Klagenfurth come capo della missione militare interalleata e vi rimase due anni. Una sola moglie di ufficiale fu a Klagenfurth per un mese soltanto, perchè il marito di questa era ammalato. Il generale Derme Radcliffe era contrario a che le mogli seguissero i mariti, mentre erano in missione. Tutte le volte che egli poteva si recava a visitare la moglie. Più tardi, messo a riposo, dovette cercarsi un'occupazione, perciò andò agli Stati Uniti e al Messico, e ancora adesso ha avuto un lavoro di natura confidenziale che lo obbliga a viaggiare.

La verità è, secondo il generale, che la signora cerca non tanto una casa quanto un largo assegno annuo. Egli le ha sempre passato un assegno generoso. E se lo ha dovuto ridurre di recente è perchè le sue entrate sono diminuite. Egli non vuole avere una casa in Inghilterra perchè l'onere delle imposte sul reddito è troppo grave. Egli non ha mai inteso abbandonare la signora e ha sempre desiderato vivere con lei.

L'arresto d'un generale tedesco
già condannato per furto

METZ, 4

Il generale tedesco a riposo Von Mathusius arrestato ieri a Forbach è stato condotto sotto scorta a Lilla. Ecco in quali circostanze è stato arrestato: Il Generale Von Mathusius aveva comandato dal 1904 al 1912 il 160. battaglione del treno equipaggiamento a Forbach, dove morì suo suocero.

Era venuto in occasione della commemorazione dei morti, munito soltanto di una autorizzazione d'ordine generale concessa dall'alto commissario di Alsazia Lorena a tutti i tedeschi che hanno parenti sepolti nelle provincie riconquistate per visitare con la moglie la tomba del suocero. Egli calcolava di recarsi a Thionville dove è sepolta sua figlia.

Giunto alla stazione di Forbach sabato alle 16 proveniente da Saarbruck, il generale tedesco è stato riconosciuto da un ispettore di polizia speciale come l'ufficiale superiore condannato a 5 anni di prigione in contumacia al 12 maggio 1921 dal consiglio di guerra di Lilla per imputazione di furto di effetti di vestiario e di utensili domestici perpetrato durante la guerra a Roubaix.

Nell'estate del 1918 Von Mathusius mentre comandava il treno equipaggiamento della 4.a armata tedesca a Roubaix aveva compiuto delle requisizioni che avevano valso la condanna. Il commissario speciale dopo che ebbe chiesto e ricevuto istruzioni da Strasburgo mise il generale tedesco a disposizione delle autorità militari. Von Mathusius è stato tradotto a Forbach con molti riguardi.

Inaugurazione della sezione femminile dei ciechi

PADOVA, 4

Alle ore 15 alla presenza delle autorità civili e militari, venne inaugurata la nuova sede della sezione femminile dell'Istituto Configliacchi per i Ciechi « Ernesta Anselmi Bianchi ».

Il Vescovo Mons. Elia Dalla Costa ha benedetto l'oratorio e le immagini esposte. Parlarono il presidente avv. Sergio Leoni e il prof. Di Lenna.

Dopo la cerimonia seguì la visita dei locali.

Spigolature

Ci sono parole per le quali è impossibile dare una definizione, scriveva molti anni or sono il Loske, e il Llyvelyn oggi aggiunge che una di queste parole è la gotta, «malattia incomprensibile e indefinibile». Ippocrate, 300 anni prima dell'èra cristiana, già parla della gotta, e Cicerone, nei suoi discorsi, spesso si lamentava di essere tormentato dai dolori della podagra — Doloribus podagrae cruciari — o del loro carattere particolarmente scottante — « cum arderet podagrae doloribus ». Malattia antichissima, dunque, nel 1. e 2. secolo dell'èra volgare, Celsio, Galeno o Areteo esponevano già i loro punti di vista sulla natura e sul trattamento della gotta, e il poeta Ovidio scriveva che le nodosità delle proprie dita, prodottegli dalla gotta resistevano a ogni cura. — « Tollere nodosam nescit medicina Podagram ». Per Celsio la cura migliore, fra le tante consigliate, era un salasso al principio dell'attacco. Alla stessa epoca Luciano di Saramostra enunciava, o, meglio, denunziava i diversi rimedi offerti e vantati come specifici della gotta e ch'egli definiva « ciarlataneschi ». Molti secoli sono trascorsi da quell'epoca, e rimedi della stessa risma si offrono tuttora nelle quarte pagine dei giornali. Sta di fatto che la medicina fino a oggi non aveva portato nessun chiarimento sulla malattia, per cui le cure erano rimaste empiriche. L'unica constatazione — nota il «Giorale d'Italia» — su cui tutti hanno sempre convenuto, è che il genere e la quantità degli alimenti e l'abuso dell'alcool, se pur non ne sono la causa esclusiva, influiscono molto sullo sviluppo della malattia. Anche il carattere ereditario è ammesso da tutti.

■

L'arabo della Cirenaica si va facendo uomo moderno. Per l'addietro se usava le verghe, oggi porta le scarpe all'americana, e se allora ambiva indossare il famoso barracano, oggi vuole i pantaloni alla cavallerizza e la giubba ben attilata. Il maggior numero dei barbieri di Derna — osserva un collaboratore dell'«Artista Moderno» — non avevano saloni: attendevano a tutte le operazioni del mestiere presso un angolo della strada; oggi, invece, il barbiere arabo ha il suo salone ben arredato di poltrone, sedie e specchi, e vuole le pareti decorate, sia pure con degli scarabocchi, che spesso vorrebbero significare leoni, tigri, serpi, pesci e via dicendo. A tale punto sono giunte le esigenze dell'arabo! Ma non è tutto qui. Ci sono anche le esigenze domestiche. Così, se una volta per costruire la casa degli arabi bastava un rude contadino, oggi si esige un apposito muratore; se un tempo nella bottega del falegname arabo non si trovavano che grossolani ed imperfetti arnesi, oggi vi notiamo anche i più piccoli attrezzi, ultimo ritrovato della tecnica; al recinto della casa araba una volta bastava la porta costruita con grossolane sbarre o foglie di palma per pannelli, oggi, invece, la porta la si costruisce di legno pitch-pine, regolarmente intelaiata, sostenuta con spalletto di malta ordinaria e con l'architrave di pietra, che spesso si vuole anche decorato. Certo, la tecnica dei maestri fra la popolazione araba della Cirenaica è rude o deficiente, dato lo stato di civiltà del popolo.

■

L'ultima stagione di bagni nell'Atlantico ci ha dato una novità tutta americana; il tè navigante, praticato sulla spiaggia di Palm Beach. Ecco di che si tratta, secondo narra «Evenig News»: Appena scocca l'ora classica; five o' clock tea, in cui ogni buon anglo-americano smette qualunque lavoro per dedicarsi allo spuntino meridiano, da speciali inservienti vengono lanciate in acqua delle eleganti tavole rotonde sulle quali stanno in equilibrio tazze piene della aromatica bevanda, teiera, zuccheriera, crema o biscotti; non mancano nemmeno gli eleganti tovaglioli colorati. La tavola naviga e si mantiene in equilibrio sulle onde perchè è fatta di un largo blocco di sughero. I gruppi di nuotatori e nuotatrici già prestabiliti corrono all'assalto delle rispettive tavole naviganti; naturalmente bisogna servirsi bere e mangiare nuotando, così accade che un può per il movimento delle onde e molto per lo spostamento prodotto dai nuotatori le tavole si spostano continuamente e, sovente, prendono per colore posizioni inclinate, quando addirittura non si rovesciano lanciando in pasto ai pesci tutto il loro geloso e costoso contenuto. Pare che il nuovo giuoco abbia avuto un successo colossale e che sia pretesto della più rumorosa allegria. Naturalmente riportano la palma quei gruppi di bagnanti che, dopo aver consumate le vivande, sanno riportare il tavolo a riva con tutte le stoviglie sane e salve.

■

Le trovate della pubblicità sono inesauribili e, specialmente in America, hanno assunto forme e dimensioni fantastiche, ma nessun paese del mondo può vantare una pubblicità originale ed efficace, nel testo, come quella giapponese, soventissimo farcita di spirito di buona lega. Essa ha poi il merito di essere... vecchia come il Giappone, poi che, per quanto fatta modernamente sui giornali, ha conservato le forme e lo stile dei cartelli appiccicati alle porte delle botteghe da secoli, per tradizione. Ecco qualche saggio curioso di tale pubblicità, che togliamo dal «Morning Post»: «Le nostre merci vengono mandate al cliente con la velocità di un bolide». «Il nostro vino forte — aceto — è più acido del fiele della più acida delle suocere». «Solo la pelle di un elefante può avere la solidità e la resistenza della nostra carta». «Noi imballiamo e spediamo le nostre merci con la cura stessa che uno sposo giovane usa per la sua più graziosa e delicata delle compagne». «Entrate, ragazze belle, nei nostri magazzini: troverete degli impiegati amabili che vi tratteranno come un padre desideroso di dar marito alle sue figliuole senza dote». Quest'ultima è di un editore che vuol lanciare i suoi libri: «Tutto quanto è stampato da noi è più limpido e chiaro del cristallo di rocca; i testi che noi scegliamo sono piacevoli, istruttivi ed attraenti come il canto di una donzella ventenne».

Il vecchio presidente della Casa Krupp riprende le sue funzioni

BERLINO, 5

L'ambasciatore tedesco a Washington Wittfeld lascia il suo posto di ambasciatore e ritorna al suo antico ufficio di presidenza dell'Azienda Krupp. L'attuale direttore della Ditta Krupp signor Brunn viene a Berlino al posto del capo dell'ufficio di presidenza della ditta stessa.

CRONACA DI VENEZIA

Il saluto di Venezia al Re e agli artefici della Vittoria

Pubblichiamo i seguenti telegrammi spediti nella solenne celebrazione della Vittoria a Sua Maestà il Re, a S. E. il Generale Armando Diaz Duca della Vittoria, a S. E. l'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel Duca del Mare, e a S. E. il Conte Luigi Cadorna.

«S. E. Senatore Nob. Mattioli Pasqualini - Ministro Real Casa - Roma — Venezia esulta con la Patria in questo giorno solenne e rivolge memore commosso reverente omaggio alla Maestà del Re. Prego V. E. presentare Augusto Sovrano devoti sentimenti questa città. Ringraziamenti ossequi. Commissario Regio: *Fornaciari*».

«A S. E. Cavaliere Armando Diaz - Maresciallo d'Esercito - Roma — Lieta che per atto del Governo fedele interprete del sentimento nazionale abbiano ricevuto nuova solenne consacrazione il memorando eroismo dell'Esercito vittorioso e la somma perizia del suo grande condottiero Venezia invia a Vostra Eccellenza felicitazioni vivissime per la conferitale alta distinzione. Ossequi. Commissario Regio: *Fornaciari*».

«A S. E. Cavaliere Thaon di Revel - Grande Ammiraglio - Ministro Marina - Roma — Nuovo altissimo tributo di onore a V. E. esalta meritamente così insigni benemerenze eroica nostra Marina come suo illustre Grande Ammiraglio. Venezia porge con orgogliosa esultanza al suo cittadino onorario plauso reverente. Ossequi. Commissario Regio: *Fornaciari*».

«A S. E. Generale Conte Luigi Cadorna - Maresciallo d'Esercito - Pallanza - Altissima attestazione onore oggi conferita insigne Condottiero del valoroso nostro Esercito è accolta con viva compiacenza da Venezia perennemente riconoscente all'organizzatore geniale della sua difesa. Ossequi. Commissario Regio: *Fornaciari*».

I mutilati e l'iniziativa del conte Volpi

La Presidenza dell'Ass. Mutilati ci comunica quanto segue a proposito della sottoscrizione iniziata da S. E. il Co. Volpi a favore del sodalizio:

«L'Associazione Mutilati, Sezione di Venezia, interprete dei sentimenti dei mutilati tutti, profondamente commossi per l'iniziativa di S. E. il Conte Volpi, che ha voluto nell'anniversario della Vittoria, ricordare coloro che portano il segno indelebile del dovere compiuto, porge i più vivi ringraziamenti al Concittadino illustre e caro, ed a tutti coloro che si sono associati e vorranno associarsi al suo gesto generoso e squisitamente gentile».

Sono pervenute al giornale altre numerose e cospicue offerte che pubblicheremo nei prossimi numeri.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1286.

Le vendite

Il principe Alberto Giovanelli ha acquistato le due statuine in bronzo «Danzatrice con drappo» di Alessio Lux e «La fortuna» di Edwin Grienauer.

La signora Margherita Coen e l'Ing. Colombo Coen hanno acquistato due portagioielli in ferro battuto di Umberto Bellotto.

Per la lapide ai Caduti dei Frari e San Polo

Domenica 9 corr. mese alle ore 11 nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari avrà luogo la Cerimonia Religiosa seguita poi da quella Civile per la inaugurazione del ricordo marmoreo ai Gloriosi Caduti delle Parrocchie dei Frari e S. Polo.

Il Comitato invita quindi le famiglie dei Caduti, i parrocchiani tutti, le Autorità Civili e Militari, le Associazoni patriottiche, politiche e sportive, gli Istituti e Scuole delle Parrocchie, inviando pure i loro Vessilli o Gagliardetti, ad assistere alla Cerimonia, che deve riescire solenne, onde rendere tutto il nostro tributo di affetto, venerazione e gratitudine ai nostri prodi che versarono il loro sangue per una più grande Italia.

Il Comitato da parte sua sta adoperandosi perchè la Cerimonia riesca degna di Coloro che si vuole glorificare e non dubita che tutti risponderanno all'appello e specialmente i Parrocchiani che vorranno addobbare le finestre tenere chiusi i negozi ed infine inviare, quale omaggio, dei fiori da deporre sulla Lapide.

Con altro cenno sulla stampa verranno indicate le modalità della Cerimonia ed il luogo e giorno per la raccolta dei fiori.

Alla Commissione Reale per la Provincia

In risposta al telegramma, col quale la Commissione Reale per la Provincia di Venezia, in occasione della celebrazione della Marcia su Roma, ha riaffermato a S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, il proposito dell'amministrazione provinciale, già espresso dopo il recente scioglimento del Consiglio Provinciale, di collaborare al rinnovamento della vita pubblica nell'esaltazione delle idealità superiori della coscienza nazionale, è pervenuto oggi il seguente telegramma al Presidente della Commissione Reale cav. Palumbo:

«Gratissimo nuova affermazione consenso codesta provincia, prego rendersi interprete miei vivissimi ringraziamenti. Mussolini».

Ed anche ieri è pervenuta al cav. Palumbo la seguente lettera di S. E. l'on. Giuriati, che ringrazia del reverente saluto rivoltogli dalla Commissione Reale al Suo ritorno dalla Crociera nell'America:

«A lei personalmente, alla Commissione Reale tutta il mio più fervido ringraziamento e il mio saluto più cordiale. Devotissimo Giuriati».

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Marco Polo» della Società Venez. di Navig. a Vapore è partito il 1 Novembre da Massaua per Suez proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Nuovi particolari sul suicidio di ieri

Un raccapricciante suicidio ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nella casa a pianterreno in Campo Nazario Sauro segnata col N. 1009.

Qui abitava il pensionato ferroviario Tacco Lorenzo di Angelo, di anni 40, in compagnia del padre e della madre Chiaranda Emma. Il Tacco viveva separato dalla moglie Teresa Dalla Martina, la quale a sua volta alloggiava presso i suoi genitori in Fondamenta della Sensa a Cannaregio, unitamente al figlio Lolo di anni 14, mentre un altro figlio di dieci anni è allievo della Nave Asilo «Scilla».

Il motivo della separazione dei due coniugi è nella incompatibilità di carattere del Tacco il quale andava soggetto a crisi di nervi che alle volte costringevano la moglie ad assentarsi di casa per evitare che egli potesse farle del male. Il Tacco infatti, era sofferente di una terribile nevrastenia che lo indusse a cercare rimedio in una casa di salute dove rimase per circa due anni. Ma il suo impiego presso le ferrovie in qualità di fuochista dovette ben presto cessare, giacchè egli fu posto a riposo.

Il Tacco era amorevolmente assistito dalla sua vecchia madre la quale ha oltrepassato la sessantina, e per venire in aiuto al figliuolo che lasciava tutta la sua pensione alla moglie per il mantenimento dei figli, cercava di adoperarsi in faccende domestiche, specialmente presso la famiglia dell'oste Meo Cosmo alla «Ferrata» in Campo Nazario Sauro.

Ieri la povera donna usciva di casa alle 11.30 per recarsi alla Messa, lasciando il figlio che stava vestendosi per prepararsi a far colazione. La donna ritornò alle ore 12 circa, e cercando di aprire la porta con le chiavi, si accorse che questa non si apriva. La chiave girava benissimo, ma la porta resisteva.

La Chiaranda ebbe subito la sensazione che qualche cosa di grave fosse accaduto al figlio.

Tutta tremante invocò l'aiuto del fabbro Calchera Giovanni e di Pozzobon Ferdinando abitante nel campo stesso, perchè cercassero di forzare la porta. La fatica dei due uomini durò per circa un'ora e mezza, perchè per quanti sforzi facessero, la porta che era chiusa con un grosso catenaccio dal di dentro, non cedeva. Allora si pensò di levare i bolloni di piombo ai quali era infissa e si riuscì finalmente allo scopo.

Raccapricciante scoperta

Appena aperta la porta nessuno dei due uomini si azzardava ad entrare. Infatti una ben triste sorpresa doveva no attendersi, perchè, chiamato inutilmente il povero Tacco, non si otteneva alcuna risposta. Perciò alcuni sopraggiunti, fra cui i fascisti Pusiol Giuseppe e Tonelli Pietro, insieme col fabbro Calchera e a certo Pagan Angelo, entrarono nella camera al pianterreno dove dormiva il Tacco. Nell'oscurità scorsero sul bianco del letto una massa scura. Accesero un cerino e videro il corpo del povero Tacco steso attraverso il letto con un largo squarcio alla gola dal quale usciva un rivolo di sangue che andava a raccogliersi sul pavimento. Poco distante, sopra una sedia, era un affilato rasoio, arma con la quale l'infelice s'era tolta la vita.

Venne subito chiamato il medico dr. Giuseppe Galante, mentre a mezzo dei pompieri del Municipio si avvertiva il comando dei carabinieri della stazione di San Polo. Accorse prontamente sul posto il maresciallo comandante quella stazione e contemporaneamente giungevano il medico e la moglie del suicida, Teresa Dalla Martina, collo zio di questa Vivit Pietro, di anni 50, il quale otteneva che la moglie del disgraziato fosse condotta presso una famiglia amica.

Frattanto il dr. Galante constatava che il Tacco era spirato da qualche ora e rilasciava il nulla osta per la rimozione del cadavere. Il maresciallo Rocco dei carabinieri di S. Polo, compiute le indagini del caso, disponeva che il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria del Cimitero, trasporto che venne effettuato a mezzo di una gondola privata. Il cadavere del Tacco, adagiato sopra un materasso e coperto di un lenzuolo, fu accompagnato all'ultima dimora da Tomà Giacomo, De Faveri Gaetano, Serrantoni Amedeo, Penso Fortunato, Pavan Angelo e Clemente Carlo.

Il tragico fatto ha richiamato una folla di curiosi presso la casa del dolore, che commentavano il triste accaduto.

Due piccioni viaggiatori

Iermattina appena arrivato in Bacino di San Marco, proveniente da Fiume, il piroscafo «Eneo», il tenente colonnello di marina cav. Gaspare Biason si presentava ai militi specializzati del Commissariato di San Marco per chiedere l'arresto di due colombi ch'egli riteneva autori del furto di una sciarpa di pelliccia scomparsa durante il viaggio dalle spalle della signora Zoe Schaffen proveniente da Pola.

I militi, nel dubbio, acciuffarono la coppia giovanetta composta da Fragiacomo Vittorio fu Riccardo di anni diciotto da Umago (Istria) e dalla ragazza Da Prato Francesca da Pola pure diciottenne. Accompagnati i colombi viaggiatori presso il Commissariato di San Marco, vennero perquisiti dal Commissario aggiunto dott. Salvati il quale rinveniva la stola della signora Schaffen ben stretta sotto il panciotto del Fragiacomo.

Ragione per cui la coppia è stata dichiarata in arresto e tradotta nelle carceri della Giudecca.

La scomparsa di una macchina da scrivere

Il sig. Vittorio Campaner di Placido di anni 40 abitante a Cannaregio 102 con ufficio a San Marco 4931 recandosi alle ore 10 al lavoro constatava la mancanza della macchina da scrivere «Olivetti» N. 2315075. La porta dell'ufficio era chiusa e non portava alcun segno di scasso; i ladri erano infatti penetrati da una finestra lasciata aperta dal lato di una corte. I ladri avevano avuto cura di levare le lampadine dell'ufficio stesso, che erano accese, per evitare che qualcuno dal di fuori li potesse scorgere.

Venne inoltre asportata una tenda dall'ufficio stesso con la quale certamente fu avvolta la macchina asportata. Il danno risentito dal sig. Campaner ammonta a circa 3000 lire.

La distribuzione dei premi all'Istituto delle Zitelle alla Giudecca

Come avevamo annunciato, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri all'Istituto delle Zitelle alla Giudecca la cerimonia della distribuzione dei premi alle allieve degli Istituti femminili per l'anno scolastico 1923-24.

Nella sala a pianoterra dell'Istituto alla Giudecca, addobbata con bandiere e drappi, era stato eretto verso il fondo un palco per le autorità e alle sedici, ora stabilita per la cerimonia, avevano preso posto: il comm. Pietro Spandri, presidente della Congregazione di Carità, il consigliere di Prefettura conte Quarelli, in rappresentanza del Prefetto; i consiglieri della Congregazione di Carità cav. Coen Porto, avv. Cerutti e signor Sorteni; la contessa Nani Mocenigo; la ispettrice scolastica signora prof. Concari, ecc. ecc., e molti invitati.

Nella sala erano schierati numerosi gruppi di allieve degli Istituti Zitelle, Sezione femminile dell'Istituto Manin, dell'Orfanotrofio femminile, e una rappresentanza di bambini dell'Istituto Infanzia abbandonata.

La cerimonia ha inizio con un breve discorso del procuratore dell'Istituto prof. Grimaldo che porta il saluto dei dirigenti la Pia Istituzione, alle Autorità e agli invitati intervenuti alla semplice cerimonia.

Viene quindi iniziato il programma musicale che, sotto la direzione del Rettore dell'Istituto, Don Giovanni Barbaro, il quale siede al piano, viene eseguito inappuntabilmente e accolto ad ogni brano dagli applausi dei presenti.

Il coro del «Pater noster» del Marcello è seguito dal vaudeville «Il Bel Paese»; quindi la signorina Antonietta Apollonio declama, applauditissima, la «Canzone all'Italia» di Gabriele d'Annunzio.

Ha luogo quindi la distribuzione dei diplomi che vengono consegnati dalla contessa Nani Mocenigo alle allieve premiate. Ecco i nomi delle bambine che ricevettero il diploma: Giustina Gallo delle Zitelle, per meriti speciali; Maria Pia Bernardi delle Zitelle, per lo studio; Irma Scarpa del Manin, per lo studio; Elvira Vallara delle Zitelle, per ricamo e maglieria; Amelia Inchiostro dell'Orfanotrofio, per ricamo; Enrichetta Guarini delle Zitelle, per lavoro; Giuseppina Conti dell'Orfanotrofio, per sartoria; Emilia Scarpa del Manin, nelle confezioni in bianco; Elvira Basso dell'Orfanotrofio, per lavoro; Annunziata Girotto del Manin, per lavoro.

Dopo la premiazione viene eseguita la cantata del Bottazzo «La festa dei fiori» e il coro del Santarelli «Salve, giorno d'esultanza!». Dopo questi numeri, la bambina Irma Scarpa dell'Istituto Zitelle pronuncia un piccolo discorsetto di ringraziamento alle Autorità e ai benefattori delle Istituzioni, dopo di che viene eseguito l'inno alla Bandiera del Collina che è molto applaudito.

La simpatica festa ha quindi termine con un discorso del presidente della Congregazione di Carità comm. Spandri il quale risponde al prof. Grimaldo, dichiarando che la Congregazione di Carità si fa un dovere di favorire con i maggiori mezzi possibili la beneficenza. L'oratore osserva inoltre che occorre però molto danaro e che perciò bisogna contare specialmente sull'aiuto di quanti hanno beneficato finora gli istituti di beneficenza ed hanno favorito in modo particolare gli istituti di bambini, le speranze della Patria.

TEATRI E CONCERTI

"Lascia fare a Ninì...,, di P. A. Mazzolotti

(Goldoni, 4 novembre 1924)

...dove si vede come, talvolta, a lanciare un avvocato, basti il tratto di genio della sua dattilografa. Bisogna, però, che la signorina si chiami Ninì Virtù, sia biricchina, onesta, e innamorata del principale; che l'avvocato si chiami Goffredo Honory; e che non manchino le generosità di un vecchio zio perch'ei possa condurre la più spassosa vita del mondo, infischiandosi dei clienti che non vogliano farsi vivi.

Dunque, mentre Goffredo Honory si gode la gioventù, facendo di notte giorno e viceversa, la sua fedele Ninì, disoccupata contro sua volontà, si strugge al pensiero di quel ragazzaccio, pieno d'ingegno e di salute, che va smidollandosi nelle delizie dei ritrovi notturni, mentre se ne potrebbe cavar fuori un avvocatone coi fiocchi, e un marito di gran marca; ed attende, la vigile donnina, l'occasione buona per ricondurlo a savviezza.

L'occasione, eccola. Una sera, in una taverna alla moda, il giovane Honory, a corto di liti degli altri ne attacca una per suo conto con un erculeo straniero a lui sconosciuto, e troppo galante con la sua provvisoria compagna. La lite si conclude con un buon pugno di Goffredo, che mette in «knock-out» l'insolente americano.

Quel pugno, un «folgorante sinistro» è appoggiato nientemeno che al «Martello del Canadà», campione di boxe; ed è la chiave di volta di un ingegnosissimo trucco, immediatamente inscenato da Ninì e dai suoi fidi, amici di Goffredo, per fittare nei bagliori d'una fulminea «rèclame» il nome dell'avvocato Honory. L'indomani mattina Goffredo riceve un cartello di sfida dall'americano: sfida a «boxe», in pantaloncini, sul «ring» d'un teatro cittadino! Goffredo ne è seccatissimo, ma deve accettare: tanto più che i giornali, ammaestrati anch'essi, han già annunciato a gran titoli l'interessante avvenimento sportivo quale seguito alla scenata del «cabaret», tacendo ad arte che il «Martello del Canadà» era ubbriaco morto al momento d'incassare quella tremenda sgrugnata.

La sera, non uno dei tanti accorsi al «match» singolare può penetrar nel teatro, che è tutto venduto; o meglio, tutto comprato da un amico milionario e bonaccione, che, d'accordo con Ninì, ha voluto risparmiare all'improvvisato «boxeur» gli autentici fischi degli «sportmens» locali pel regolare «knock-out» in cui l'americano lo colloca d'urgenza, al primo «round»... (Perdonino, i miei venticinque lettori, tutte codeste tartare parole; e ringrazino con me Domineddio se, per la descrizione di certe moderne tenzoni, i contemporanei sciupano poco le sonore bellezze della lingua di messer Lodovico Ariosto!)

Il dì dopo, il chiasso è grande; attorno al coraggioso avvocatino si crea d'incanto il magico cerchio della fama; e Goffredo, ancora all'oscuro della trama di Ninì, vede sbalordito mutarsi in altrettanti clienti i numerosi ammiratori dei suoi ardimenti pugilistici. Quando egli conoscerà il retroscena, con annesso amore incompreso, il curato e il sindaco si può agevolmente prevedere che saran subito... chiamati in causa!

Sarebbe una vera cattiveria dir male senz'altro d'una commedia così: sarebbe come se castigaste a sculacciate per via una bimba quasi signorina, di quelle dal visino acuto e ridente, dal corpo inguainato, come una banana, nella veste breve e chiassosa, con l'amore nascente negli occhi ancor pieni d'interrogativi... Avreste l'universale deplorazione! Questi generini bisogna prenderli a tu per tu in quiete e tener loro un discorsetto press'a poco così: «Senti, gioia: il tuo compito non può dirsi ispirato a un concetto troppo originale, perchè di uomini regolarizzati a loro insaputa, o contro loro volontà, dalle loro innamorate, ce n'è già una serie, specie sul teatro. Pur tuttavia, bisogna riconoscere che quel vecchio spunto l'hai rimesso a nuovo con molta piacevolezza, e che la trovata di Ninì, con quella partita a pugni di mezzo, è tutt'altro che malvagia. Forse, hai perduto una buona occasione per stronsare più sostanziosamente certe manie contemporanee che hanno a che fare colla civiltà come il salame col mellone: che tutti dicono che è un mangiare da re, per non passar da oppositori; mentre è invece un'autentica porcheria».

Del nostro avviso è stato iersera anche il pubblico imponente, sceltissimo, che esauriva il teatro, e che dichiarò d'essersi divertito molto, con una risata dopo l'altra e più di mezza dozzina d'applausi alla commedia e all'esecuzione.

Della commedia abbiam detto: fluida, facile, abile sopratutto nei primi due atti (il terzo è un po' stanco, e vive a spese dei precedenti); ricca di buonissime promesse per le sorelle che verranno. Dell'interpretazione, basterà dire che non se ne potrebbe chiedere una di migliore.

Dora Menichelli, una Ninì squisita, il Racca, Arturo Falconi, sollazzevolissimo nella parte dell'amico milionario, e applaudito a scena aperta; il Migliari, la D'Altavilla, il Pozzo, nella macchietta del negro allenatore, formarono un insieme di prim'ordine, per fusione, eleganza e colorito.

c. f.

'Madama Butterfly,, al Malibran,

Un pubblico affollatissimo è accorso iersera alla prima rappresentazione di «Madama Butterfly». La sentimentale e pittoresca opera di Puccini è stata concertata e diretta dal M.o Nespoli con sicura spigliatezza.

Lo spartito corre via un po' troppo superficiale e leggero, ma lo spettacolo è inquadrato, per quanto senza pretese, in linee convenientemente espressive. «Madama Butterfly» è la signora De Carrè, cantante di non grandi mezzi e di azione scenica a volte impacciata, ma sostanzialmente buona. La parte di Pinkerton è contenuta con disinvolta abilità dal tenore Pintucci che ebbe, spesso, applausi a scena aperta. Corretto Sharplers è il Trenta; e gli altri: lo Spadoni ben colorito Goro, il Valentini Stefani (Jamadoro), il Rakowsky, la Cecchetti (Suzuki) si intonarono facilmente alle direttive del maestro. Nutrita e disciplinata l'orchestra. Dopo ciascun atto si ebbero applausi e molte chiamate al proscenio.

Lo spettacolo cominciò col suono della Marcia Reale e degli inni patriottici acclamati dal pubblico in piedi.

Per sabato è annunziata «Carmen» con Bernardo De Muro.

Lettura Vivante al Circolo Filologico

Dinanzi ad un pubblico magnifico, che gremiva la sala del Filologico, Guido Vivante lesse con la sua arte squisita quattro monologhi del tempo di guerra: «Chiaro de luna», «San Marco 1918», «La Spagnola», «4 Novembre». Egli, che ha vissuto intera, tra il nostro popolo, la passione di Venezia e sa valersi di tutte le finezze, di tutta la poesia, di tutta la comicità del nostro dialetto, ben poteva farci rivivere quel doloroso e grandioso periodo. Questi monologhi sono veri documenti storici, e perciò l'Autore dovrebbe come tali pubblicarli, se la sua modestia non volle sinora cedere agli inviti di darli alle stampe per il loro pregio letterario ed artistico. Fu ottimo pensiero intanto della Presidenza invitare il prof. Vivante a rievocare nel giorno della Vittoria i patimenti, la resistenza, gli sforzi che alla Vittoria condussero. Il consenso, la commozione, l'entusiasmo del pubblico dissero quanto il pensiero riuscisse opportuno e gradito.

La Lettura Vivante diede inoltre occasione e solennità ad una cara manifestazione dei soci e della Presidenza del Circolo Filologico. La tanto benemerita segretaria signora Amalia Vio, che da 23 anni prestava l'opera sua preziosa e indefessa a pro' della istituzione, la popolarissima «Mamma Vio» amata ed apprezzata oramai da più generazioni di soci, si ritira volontariamente dall'ufficio, che coperse con tanto cuore, per prendere il meritato riposo.

Il comm. Adolfo Errera Vice Presidente pronunziò affettuose, nobilissime parole in nome del Consiglio Direttivo, esprimendo il rammarico generale per la partenza della buona signora e presentandole un ricco dono. Altri doni e innumerevoli mazzi di fiori offersero gli Insegnanti, i soci, ammiratori ed amici della festeggiata, la quale rispose a tutti ringraziando commossa.

La dimostrazione fu improntata alla sincerità affettuosa, alla cordialità, alla riconoscenza, che l'opera di una esemplare Lavoratrice come la signora Amalia Vio ben meritava.

Bettini si costituisce

Ieri alle ore 16 si presentava alla Questura centrale al funzionario di notturna dott. Marchi un certo Bettini Ferdinando fu Domenico da Vigonovo di anni 42 il quale disse di venirsi a costituire dovendo rispondere di lesioni in danno di un suo amico e di essere perciò ricercato dai Carabinieri di Vigonovo. Il Bettini è stato trattenuto e passato in guardina mentre veniva telegrafato ai Carabinieri di quella località per l'accertamento delle responsabilità che gravano sul Bettini.

Il pesce inglese

Sig. Direttore,

Il «Corriere della Sera» del 31 reca una interessante notizia, che non dovrebbe passare inosservata in ispecial modo a coloro, che vivendo sulle coste, più o meno grandemente si interessano di problemi marinari ed economici.

A Milano è giunto - in buone condizioni di conservazione - un vagone di pesce fresco, proveniente dalle lontane coste dell'Inghilterra, ed è stato posto in vendita a prezzi un poco inferiori a quelli che si praticavano nel mercato per il pesce nazionale.

Se l'esperimento avrà esito favorevole, ben presto una regolare corrente di importazione di pesce fresco affluirà in Italia proveniente dall'Inghilterra.

La notizia dovrebbe far stupire gli italiani che possedendo centinaia di chilometri di coste e mari assai pescosi importano invece di esportare il prodotto della pesca così come abitassero in un paese non bagnato da mare.

La notizia non fa però meraviglia a coloro che conoscono le condizioni della pesca in Italia, condizioni veramente pietose. E' ben vero che da molto tempo si parla del problema, ma se pochi sono coloro che si interessano, molto meno sono coloro che, conoscendo profondamente la situazione, possono portare un valido contributo. L'industrializzazione della pesca è oggi ancora un pio desiderio e quello che è più grave, manca la buona volontà necessaria a risolvere ogni problema.

La pesca viene considerata in Italia, così come si faceva cinquanta anni fa, come un'industria misera non suscettibile di profonda trasformazione e tanto meno di divenire fonte non trascurabile di ricchezza. In ben altro modo considerarono il problema le altre nazioni che hanno oggi una pesca meravigliosamente organizzata; l'Inghilterra, i paesi nordici, gli Stati Uniti ed anche il Giappone che in pochi anni si è posto alla testa sulla via del progresso della pesca, avrebbero molto da insegnare qualora si volesse apprendere.

Ma se il problema dell'industrializzazione della pesca, in Italia, si presenta di non facile ed immediata soluzione, un altro, ad esso intimamente assai connesso, potrebbe avviarci sollecitamente ad una conclusione.

Lo stesso «Corriere della Sera» scrive: «Si ricorderà che qualche anno fa a Milano la constatata enorme differenza tra i prezzi di vendita praticati dai pescatori sui porti di approdo dell'Adriatico agli incettatori per conto dei mercati e i prezzi imposti al consumatore nelle nostre botteghe, indusse ad organizzare un traffico più diretto fra la produzione e vendita, si aprirono appositi spacci; ma il tentativo non ebbe nè grande nè durevole successo a causa della disorganizzazione dei trasporti». E prosegue: «I treni arrivavano quasi sistematicamente in ritardo, i vagoni recanti quella merce deperibilissima erano frequentemente deviati, imarcivano, andavano a finire nei binari morti, ecc.».

Supposto quanto il giornale asserisce, sia vero, il che, non è solo possibile ma anche molto probabile, non si potrà fare a meno di domandare: In Italia non può giungere in buone condizioni il pesce spedito dai centri pescherecci dell'Adriatico superiore, distanti pochi chilometri da Milano: perchè vi giunge invece quello inglese che attraversa tutta l'Inghilterra, passa la Manica in «ferry boat», percorre tutta l'Europa in ferrovie di Stati e di Compagnie diverse?

Certamente questa inferiorità, che dipende da molteplici elementi, è assai dolorosa. Si può, sino ad un certo punto, pensare che in Italia si peschi così come si pescava mille anni fa, ma non ammetto senza questa palese discordanza dei mezzi e dei sistemi di trasporto.

Si cominci a fare quello che richiede meno sforzi e meno mezzi, s'incominci ad organizzare il trasporto del pesce e poi anche la pesca risentendo di questo primo vantaggio si risveglierà e darà i suoi frutti.

Poichè in ogni paese, ed in Italia in particolare, si attende, per curare i propri interessi, ch'altri s'accingano a lederli riteniamo che il miglior modo per far progredire l'industria italiana della pesca sia quello di comperare il pesce in Inghilterra. Con ossequio. Dev.mo

Dott. ELIO GABELLINI

Da Murano

Nuova Vetreria Artistica

Ieri con una simpatica cerimonia alla quale intervennero numerose personalità e invitati dell'arte affine, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova vetreria Artistica Iginio Ferro.

Il parroco Don Pietro Tagliapietra, dopo la visita dei locali, diede la benedizione e inneggiò con sentite parole alla prosperità di questa nuova fabbrica che si affianca alle già esistenti e ben note, augurando lavoro e benessere. Dopo qualche esperimento riuscito a perfezione dal capo fabbrica, fu servito un rifresco, e la cerimonia ebbe fine con le congratulazioni di tutti al Signor Ferro per la iniziativa encomiabile.

Si ferisce una mano per inavvertenza

Mentre rincasava, Clotilde Rogantin fu Pietro di anni 63 dimorante a Dorsoduro 457 nel buio di Calle Gambara, anzichè aprire l'uscio di casa, per inavvertenza spingeva con la mano una finestra rompendo un vetro e ferendosi la mano sinistra. All'Ospedale ove si recò a farsi medicare venne giudicata guaribile in giorni dieci s. c.

Ancora sul ferimento del fascista Cimolin

Il sig. Ongania Armando ci prega di pubblicare che egli non ebbe parte alcuna al fatto di cronaca del quale ci siamo occupati nella cronaca di ieri circa il ferimento del fascista Cimolin. Egli dice di non essere stato presente al momento del ferimento e di aver solo accompagnato all'Ospedale il Cimolin che incontrava per istrada.

Banchetto dei lavoratori della mensa

Il giorno 15 corr. alle ore 21.30 i Soci del Dopolavoro Albergo e Mensa sono invitati ad un banchetto nella Sede Sociale al Ponte della Verona.

L'iniziativa presa dal Sindacato P. A. M. A. servirà indubbiamente a collegare gli iscritti che frequentando il Dopolavoro trovano un sano riposo dalle loro quotidiane fatiche.

Il calmiere sul pane

I fornai della città insistono da tempo affinchè i prezzi del pane siano modificati in relazione ai recenti aumenti delle farine.

D'altro canto il Ministero dell'Economia Nazionale ha recentemente prescritta la confezionatura d'un pane di tipo popolare, che utilizzi tutta la parte farinosa contenuta nel frumento onde evitare lo spreco ora derivante dal fatto che una frazione di essa non viene impiegata per il pane, perchè di colore più oscuro.

Essendo pertanto necessario di modificare i prezzi di calmiere del pane e di fissare quelli per il nuovo tipo di pane popolare, il R. Commissario ha disposto che dal giorno 5 corrente siano applicati i seguenti nuovi prezzi di calmiere:

Pane di tipo popolare: In forme da grammi 500 L. 1.75 al Kg.; in filoni da grammi 250 L. 1.90 al Kg.

Pane comune: Filoni da gr. 250 L. 2.05 al Kg.; Montasù, spaccate e filoni da gr. 250 lunghi almeno m. 0.40 L. 2.25 al Kg.; Ciopette L. 2.45 al Kg.

Il pane di tipo popolare dovrà essere confezionato con farina, la quale risponda ai requisiti stabiliti dal Ministero della Economia Nazionale con la recente sua circolare ai Prefetti; il pane comune con farina di tipo N. 1 superiore.

Il pane dovrà essere venduto esclusivamente a peso.

L'Unione Industriali Panettieri comunica che con riferimento alle nuove disposizioni sul pane, emanate dal R. Commissario al Comune in data di ieri 4 novembre, il pane tipo «popolare» non può essere messo in vendita nella stessa giornata di oggi 5 corr., essendo i proprietari di forno sprovvisti del tipo di farina prescritta per la sua confezione. Non appena sarà fornito il «tipo» di farina richiesta il «pane tipo popolare» verrà confezionato da tutti i panifici della città.

Pel giuramento della Milizia

Pubblichiamo il telegramma inviato a S. E. il Presidente del Consiglio dal Commissario Regio nel giorno del solenne giuramento della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, e la risposta pervenuta:

«*A S. E. Mussolini Presidente del Consiglio dei Ministri - Milano* — A Vostra Eccellenza mirabile artefice della rinnovata grandezza della Patria Venezia in questo fausto giorno anniversario invia fervido reverente augurale saluto - *Commissario Regio Fornaciari*».

«*Commissario pel Comune Venezia* — S. E. Presidente grato consenso codesta popolazione prega rendersi interprete suoi vivi ringraziamenti. - Segretario particolare S. E. Presidente del Consiglio: F.to *Schiavolini*».

Due gravi feriti a Mira per un incidente d'auto

MIRA, 4

Ieri sera verso le ore 17, il sig. Astusi Giacomo, di Mira Taglio, nel mentre transitava in bicicletta in località Mira Vecchia, veniva investito da una motocicletta guidata da tal Finesso di Padova, riportando entrambi gravi ferite per le quali vennero trasportati all'Ospedale di Dolo.

L'urto tremendo si verificò per circostanze accidentali ma non ancora assodate che perciò trascuriamo di occuparcene, mentre rileviamo l'intenso accorrere di amici e conoscenti al letto e presso le famiglie per attingere notizie dei feriti che fortunatamente oggi sono buone.

La strage d'una famiglia

Un morto e tre feriti

PADOVA, 4

A Legnaro, si svolgeva fulminea iersera una tragedia famigliare. Certo Pasco Emilio di anni 31, era ritornato da poco tempo dall'America dove aveva messo da parte pochi risparmi. Durante il viaggio il Pasco sarebbe stato derubato. Ciò valse a sconvolgergli la mente.

Egli da quando era ritornato dava segni di inquietudine, finchè ieri sera compiva una pazzia. In un eccesso di follia il Pasco si armava di un coltello col quale feriva mortalmente al ventre la moglie Maria Basolo, la figlioletta Mafalda di anni 5, un piccino di 18 mesi e quindi rivolta l'arma contro di se si feriva pure gravemente al petto.

Trasportati all'Ospedale, versano tutti in gravi condizioni. Il bambino stamane è morto dopo inenarrabili sofferenze.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Ada Olper Mezzetti L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero dai F.lli Augusto e Marco Levi.

◆ La famiglia del dott. Vincenzo Boldrin offre alla Società Veneziana contro la tubercolosi «Fondazione Ferruccio Vivante» L. 25 per festeggiare l'onorificenza concessa al prof. Fabio Vitali.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Gravi provocazioni antifasciste

Una diffida di combattenti fascisti

La giornata commemorativa che l'antifascismo lo ale coalizzato, attraverso pubblicazioni e manifesti, aveva predisposto per farla servire ai suoi scopi settari e faziosi è riuscita invece, mercè la ferrea disciplina e la dignitosa elegante compostezza delle camicie nere, una imponente celebrazione. Purtroppo gli elementi sediziosi che ad ogni costo volevano trasformare la festa della Vittoria nel baccanale delle opposizioni misero in atto ogni mezzo per suscitare incidenti. Le camicie nere non raccolsero però alcuna provocazione e si mantennero disciplinatissime agli ordini dati.

Nella serata, dopo lo scioglimento del grandioso corteo popolare, un esiguo gruppo di malintenzionati che emettevano urla incomposte di vilipendio per il Re, per il fascismo, per il Capo del Governo, e per le istituzioni, si scontrò con un gruppo di fascisti che ritornava incolonnato alla propria Sede.

Avvenne naturalmente, da parte dei fascisti, una reazione tanto logica quanto necessaria. Le autorità fasciste fecero il possibile per impedire che la reazione avesse conseguenze funeste che infatti non ebbe. Il gruppetto provocatore, invocando protezione dalla santità delle insegne che reggeva, si addossò alle vetrate del Caffè Specchi non smettendo tuttavia il suo atteggiamento oltranzoso. Un avanguardista fu colpito con un bastone mentre il valoroso fascista e valoroso combattente Genesio Deidda veniva ferito non lievemente alla fronte e al collo con una lama metallica.

Volarono pugni e bastonate, finchè i soci dell'«Italia Libera» e gli altri antifascisti batterono in ritirata. Nel frattempo un manipolo di combattenti fascisti e di camicie nere salirono in via Belenzani nella sede dell'Associazione Combattenti per una pacifica dimostrazione.

Poco dopo le ore 21 alcuni combattenti fascisti in camicia nera e decorazioni, riuniti al Caffè Savoia, furono dileggiati da un gruppo di antifascisti. Doveva aver luogo, nei locali di quel caffè, una bicchierata offerta dall'Associazione Combattenti a tutti i suoi camerati. Naturalmente il maggior numero di questi era costituito da fascisti; per questo semplice fatto la Presidenza dell'Associazione dichiarò di non entrare nel locale se questo non fosse stato prima evacuato dai combattenti fascisti e si radunò invece all'Hotel Bristol dove la conventicola fu sorpresa da un gruppo di camicie nere col quale venne a diverbio. Fu scambiato qualche pugno, ma l'incidente ebbe subito termine.

La musica militare del 18.o Fanteria, finito il concerto svolto in Piazza Dante, fu accompagnata alla caserma da fitte schiere di fascisti inneggianti all'Esercito.

In seguito alle gravi provocazioni di ieri i combattenti fascisti hanno pubblicato la seguente diffida:

«Dietro il paravento della mutilazione, dietro la madre di una medaglia d'oro i provocatori già bene individuati che vanno dal direttore della «Libertà» Oreste Ferrari al cap. Adami e ad altri, che da molto tempo fomentano, tenendosi dietro il paravento, le discordie fra i combattenti hanno voluto inscenare la più ignobile speculazione non potendo più oltre resistere alla rabbia di vedersi ieri sfilare in camicie nera di veri autentici combattenti trinceristi.

Anche oggi i combattenti fascisti col loro petto hanno dovuto fare scudo perchè questa genia imbelle ed incapace di qualsiasi atto nobile e pacificatore non avesse la dovuta lezione. Ebbene, a questi provocatori diciamo l'ultima parola. Cambino sistema perchè è l'ultima, l'ultimissima volta che tratteniamo lo spirito generoso dei fascisti ormai da troppo tempo provocati».

Una profanazione

Con dimostrazioni di squisita sensibilità patriottica, il Comitato della 41.a Legione della Milizia Nazionale, coadiuvato dall'Associazione Ferrovieri Fascisti, fece deporre nella mattinata di ieri sulla lapide d'ognuno dei Legionari trentini caduti una corona di fiori con un nastro recante parole di omaggio a nome della Milizia Nazionale.

Nella notte, ignoti, evidentemente educati alla scuola dei provocatori che vollero ieri tentare di trasformare l'austera celebrazione della Vittoria in un baccanale delle opposizioni, strapparono in più luoghi i nastri manomettendo le corone.

Agli onesti, il giudizio sulla inqualificabile provocazione.

Alla famiglia dell'eroe G. Briani

L'Associazione della Stampa Tridentina che, com'è noto, ha magnificamente infiorato la lapide a Giovanni Briani, valoroso pubblicista e volontario di guerra eroicamente caduto per la redenzione di Trento, ha inviato alla famiglia dell'Eroe il seguente telegramma:

«Nel sacro orgoglio onore assegnatoci infiorare lapide glorificante memoria Giovanni Briani, per Lui ammoniremo ognora: Tutte le rose ai martiri, tutte le spine a noi, onde Italia sia quale essi auspicarono. - Presidenza Associazione Stampa Tridentina: Molino, Nicolao, Marchesilli».

Un uxoricida

La sera del 2 agosto nel paese di Veles moriva improvvisamente certa Maria Maier moglie di Antonio. La Pretura di nulla sospettando, permise la rimozione del cadavere e la sua sepoltura. In seguito però sorsero delle voci accusatrici contro il Maier, che determinarono l'ordine di dissepollimento del cadavere.

Quali risultati abbia dato l'esumazione e ispezione cadaverica non è risaputo. Il Maier è stato arrestato. Sembra ormai certo che egli abbia soppresso violentemente la moglie. Fra i due coniugi già da lungo tempo esistevano rapporti molto tesi e in molte occasioni il Maier aveva minacciato la moglie di ucciderla. Le indagini proseguono.

Una disgrazia mortale

Vittima di un grave incidente è rimasto sulla via di Laghetti il ragazzo sedicenne Pietro Nones di Primo. Egli stava guidando un carro quando ad un tratto i buoi spaventati si misero a correre all'impazzata. Il Nones cercò di fermarli ma improvvisamente il carro si capovolgeva schiacciando il povero ragazzo che rimase morto sul colpo.

Cronaca di Arco

ARCO

La solenne celebrazione dell'anniversario della Vittoria. — Il Commissario prefettizio, aveva fino da ieri, lanciato alla popolazione un manifesto invitandola a festeggiare la giornata del 4 novembre, e analoghi inviti lanciarono ai propri aderenti, il Fascio locale e la Sportiva Olivo. Fin dalle prime ore del mattino la città era tutta vestita di tricolori, e presentava uno spettacolo insolito e attraente. Alle nove in punto, nei pressi del Ponte Sarca, si sono radunate le Autorità, le Associazioni, ed il popolo di Arco e Comuni limitrofi, per partecipare al corteo. Abbiamo notato fra i partecipanti: Il Commissario prefettizio Suglich Stefano, seguito dal Gonfalone del Municipio di Arco, e la Consulta Comunale. Il Commissario del Comune di Romazzolo Geom. Benelli col Gonfalone del Comune, il Commissario del Comune di Oltresarca signor G Batta Saibanti, il segretario del Fascio di Arco signor Fausto Zucchelli, con i membri del Direttorio, e molti fascisti e militi, il Corpo dei Pompieri, la Banda Sociale, la scolaresca coi rispettivi Docenti, i bambini dell'Istituto Provvidenza col Direttore M. R. Don Lucillo Sartori. i Premilitari con Gagliardetto, il Presidente del Comitato forestieri e il Segretario, il signor Bernabè per l'Associazione Invalidi e Mutilati, i Giovani Esploratori il Sindacato Fascista esercenti con gagliardetto, il Sindacato dell'Arte Bianca con gagliardetto, la Società di Mutuo Soccorso, la Lega dei contadini, il Circolo Giovanile, il Fascio, la Sportiva di Oltresarca tutti con gagliardetto, e fra le personalità, il Tenente Generale di Fanteria Carnevalli Arella, il Comandante della Regia Guardia di Finanza tenente Siniscalchi, il cav. uff. avv. Marchetti, il Direttore del Civico Ospitale dott. Luigi Miori il presidente della Banda Sociale dott. Federico degli Altamer, il fiduciario della C. C. S. E. Silvio De Tabarelli, il Console del T. C. I. cav. Zanolli, il Maresciallo dei R.R. C.C. sig. Bechi, il presidente della M. S. sig. Cristoforo Zanella, il Tenente Martinelli Agostino Legionario e Comandante del Manipolo di Arco della M.V.S.N., ecc. ecc.

Alle 9.30 il corteo si mosse attraverso via Segantini, via Filzi, viale Battisti, viale Vittorio Emanuele III. Arrivati in piazza 3 Novembre, mentre la banda suonava la Marcia Reale, furono deposte delle corone sulle lapidi degli Eroi volontari dell'ultima guerra di redenzione, Giuliani, Rondalli, Bettinazzi, che sono murate sotto il porticato d'entrata al Municipio. Il momento è stato solenne e commovente accentuato dalle parole del patriotta cav. Marchetti, il quale concluse il suo dire dicendo press'a poco: *i morti non sono morti*, a noi l'esser degni del loro sacrificio, e finì col grido da tutti ripetuto: Evviva l'Italia! Evviva il Re!

Finita questa cerimonia, abbiamo assistito nella Collegiata al solenne Te-deum di ringraziamento, officiante il prelato mons. Depellegrini, indi il corteo si sciolse in piazza 3 Novembre, col saluto romano alla bandiera, mentre la banda suonava la Marcia Reale, e l'Inno del Piave.

La riapertura ufficiale del Casino Municipale. — Ieri alle 10.30, coll'intervento delle autorità locali e molti altri invitati, è stata inaugurata ufficialmente la riapertura del Casino Municipale. All'entrata delle autorità, con alla testa il Commissario prefettizio, l'orchestra del Casino ha intonato la Marcia Reale, che da tutti è stata ascoltata, a capo scoperto e sull'attenti.

Il conduttore signor M. Costantini ha poi offerto agli intervenuti un vermouth d'onore, servito in una delle sale più belle dell'elegante ritrovo. Ha preso la parola il segretario della C. C. S. F. sig. Silvio de Tabarelli, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

«Signori, nessuna data migliore di questa poteva essere scelta, per inaugurare la riapertura del Casino, che è il centro e la vita di questa stazione climatica, questa data in cui tutto il paese celebra, con entusiasmo e con fede, il sesto anniversario della Vittoria, che portò l'Italia all'apice della sua gloria, e diede a noi Trentini, la tanto sospirata patria.

A questo volle pensare il sig. Costantini invitandoci oggi alla riapertura del Casino. Anche per Arco quest'anno, pare voglia segnare una data di vittoria. La profezia che il Poeta soldato, mandava alla nostra città in un'epoca in cui tutto era ancora miseria e squallore pare stia ora per avverarsi. Arco risorge e rivive! Finalmente quest'anno si è iniziato un movimento per valorizzare gli infiniti pregi di questo bel paese, che possiede numerose risorse naturali: Iniziative locali ed esterne si fondono e collegano i loro sforzi per sfatare le leggende pessimistiche, che, di varia misura ed importanza ma sicuri e precisi vanno delineandosi.

Molto dobbiamo all'egr. sig. Commissario prefettizio il quale con alacre attività nulla lascia d'intentato perchè Arco possa rifiorire. Ovunque ne vediamo già frutti. Adagio ma sicuro si manifesta lo sviluppo del paese. I forestieri che affluiscono giornalmente, ritrovano negli eleganti e comodi alberghi, tutto il comfort. Le sfarzose sale del Casino, signorilmente arredate dal nuovo conduttore, ospitano giornalmente un numero maggiore di forestieri. Molto si è fatto. Non tutto però. Restano ancora vari problemi importanti: La necessità di migliorare le comunicazioni col renderle più rapide e più pratiche, una attiva propaganda per far maggiormente conoscere questa conca meravigliosa, sopratutto all'estero dove da molti signori l'esistenza di questo paese. Ma tutto si potrà arrivare con la buona volontà, con la concorde operosità e la tenace resistenza.

Saluto Arco più bello che mai nelle glorie del tricolore.»

Al sig. de Tabarelli rispose, anche a nome del sig. Costantini, il sig. Ceretti di Milano, dichiarandosi molto entusiasta delle bellezze naturali della nostra conca. Egli si disse convinto, che fra pochissimo tempo, Arco potrà riabilitare completamente il luogo di cura e la sua industria. Ringrazia tutti gli invitati pel cortese intervento e gli sprona ad aiutare gli sforzi del sig. Costantini miranti solo al miglioramento del luogo di cura. Il discorso Ceretti è molto applaudito, e con ciò la cerimonia è terminata.

La stampa emiliana a Toscanini

BOLOGNA, 4

Nel salone dell'Hotel Brun l'Associazione della Stampa Emiliana ha offerto un ricevimento in onore di Toscanini. Il Sindaco comm. Puppini ha presentato al maestro Toscanini una medaglia d'oro omaggio offertogli dalla città che al Toscanini è particolarmente cara. Il maestro ringraziò commosso. Nel salone sono stati poi serviti con squisita signorilità the e liquori.

La simpatica festa ebbe così termine.

Cronache provinciali

RIVA DEL GARDA

La festa della Vittoria che l'apposito Comitato formato dalle Associazioni patriottiche, ha perfettamente organizzato si svolge tra l'entusiasmo della popolazione. Stamattina alle 11 si è svolta la bellissima e suggestiva cerimonia per L'omaggio ai Caduti del Mare.

La cerimonia venne organizzata dalla Sezione Marini del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani.

Alle 11 tutte le imbarcazioni della Sezione dei G. E. N. I. e quelle della Società Sportiva Benacense, sono uscite al largo del golfo di Riva.

Frattanto tutte le Autorità, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche e invitati, hanno preso posto nel piroscafo «Zanardelli», messo gentilmente a disposizione dalla Impresa di Navigazione sul Lago di Garda. Il piroscafo ha alzato il gran pavese.

Suona la bandina della Società Sportiva Benacense, diretta dal bravo Bertuzzi.

Sul molo una folla assiste alla suggestiva cerimonia.

Nel golfo di Riva, le barche sono allineate ed il piroscafo chiude il quadrato.

Squilla l'attenti: tutte le imbarcazioni drizzano i remi, e dall'alto del cutter «Galeotto» l'ufficiale del G. E. N. I. vestito di bianco, lancia nelle onde la corona d'alloro con intrecciato il tricolore.

Il momento è solenne. Un grande silenzio regna d'intorno, molti visi sono commossi. Tutti sono scoperti, le bandiere sono inchinate, i Giovani sono diritti sull'attenti, gli ufficiali hanno la mano alla visiera.

Monsignor cav. uff. Don Enrico Paolazzi, benedice la acque del Lago.

La corona d'alloro scende lentamente nelle acque, e poco a poco scompare nei flutti.

La solennità del momento, ha del mistico, e i pochi minuti di raccoglimento portano a pensare al significato della bella cerimonia.

La bandina intona l'inno del Piave per la redenzione delle nostre terre nelle acque d'Italia. Finita la cerimonia il piroscafo fa un giro del golfo mentre le imbarcazioni sfilano veloci alle loro sedi.

Nella mattinata, nella Caserma Damiano Chiesa si è svolta la riuscitissima rivista militare.

A mezzogiorno la Sezione di Riva dell'Ass. Naz. Combattenti ha offerto alle Autorità nella Caserma «La Rocca» un rancio speciale. Si svolge quindi il corteo della Vittoria, che si porterà a rendere omaggio ai Caduti, e finirà in Chiesa con un Te Deum di ringraziamento per la Vittoria. Alla sera illuminazione della Rocca, e trattenimento, organizzato dai Combattenti.

BORGO VALSUGANA

Gli avanguardisti e Balilla al loro capo. — Ieri, per festeggiare l'onomastico del loro capo sig. Carlo Catamo, gli Avanguardisti e Balilla gli offrirono, porgendogli gli auguri, due ricchi mazzi di fiori freschi.

I capi squadra Aldo Briani, Mario e Cornelio Caminoli e la capo squadra Rita Della Maria nel porgere il gentile omaggio al loro capo, interpreti di tutti i compagni del Circondario, consegnarono una bellissima pergamena, fine opera dei fratelli Caminoli, portante un Fascio littorio coronato d'alloro e colle seguenti nobili parole:

«Al nostro comandante sig. Carlo Catamo; in questo giorno, a noi doppiamente caro, poichè segna anche una data fatidica ed indimenticabile per la Nazione nostra, ci sentiamo lieti di porgerle i più vivi e sentiti auguri per il suo giorno onomastico.

«Che questa rinnovazione dei nostri sinceri sentimenti verso il nostro capo, che con affetto paterno ci ha guidati sempre sulla retta via dei più alti ideali, del puro amore alla Madre Italia, possa ripetersi per molti anni ancora.

«Ecco il desiderio di tutti i suoi Avanguardisti e Balilla, dei quali ci onoriamo esserne l'interpreti. — Briani Aldo, Caminoli Cornelio, Caminoli Mario.»

Il sig. Catamo di fronte a tanto onore, con accento commosso, si dice sorpreso e che il gentile pensiero dei suoi subordinati supera di gran lunga il merito suo. Coglie l'occasione per ritemprare la fiaccola della Patria dei suoi giovani seguaci e li sprona a sempre bene operare e nel rispetto dei propri simili e nella bontà, nello studio e nel lavoro, coefficienti sicuri per diventare onorati e stimati.

Ringrazia in un continuo crescendo di commozione, concludendo: Per l'Italia, sopratutto, sono vostro, così... come volete voi...

Per coronare la sua festa il sig. Catamo offre ai suoi giovanissimi paste e vermouth e dei fiori ricevuti, dispone che se ne facciano tre mazzi, che sono stati deposti uno per ogni cimitero di guerra ed uno al Viale della Rimembranza.

A proposito di una lettera aperta. — Geniale la trovata della lettera aperta dell'esimio prof. Gino Rossi... capitano in congedo, combattente, mutilato decorato... pubblicata nel «Fante» N. 5-6 del 30 ottobre u. s.

Si ritorna alla ribalta (neh professore?) chè il lungo silenzio oramai pesava... e, confessiamo, come mezzo, per farsi della reclame, non si poteva pensare meglio!

Ma era proprio necessaria una pappardella sì snervante?

Forse che i Valsuganotti non vi conoscono abbastanza?

Ah! mattacchione d'un Gino....

CIVEZZANO

Si spezza una gamba. — Iersera, nei pressi del Forte di Civezzano, il diciottenne Umberto Diprè da Trento, causa un incidente motociclistico, riportava la frattura di una gamba.

Si recò sul posto l'autolettiga della Croce Rossa con la quale il ferito fu trasportato all'ospedale.

CORTINA D'AMPEZZO

Corpo Pompieri. — Ieri alle ore 1 precise la sirena d'allarmi chiamava a raccolta la popolazione. Tutti frettolosamente uscivano dalle loro case per rendersi conto di quanto accadeva.

Si trattava di un esercizio pompieristico disposto improvvisamente dal solerte comandante dei pompieri sig. Dalus per provare la prontezza degli iscritti e per avere un sicuro assegnamento in casi di eventuali improvvise chiamate.

Difatti tutti i pompieri ben presto furono ai loro posti e dopo un esercizio fatto fuori paese rientrarono con i relativi materiali e con la fanfara in testa fra molta folla che era accorsa per ammirarli.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La medaglia d'oro Pantanali

smentisce la sua appartenenza all'"Italia Libera"

Il tenente medaglia d'oro Pantanali ha diramato ai giornali la seguente lettera in seguito agli incidenti avvenuti ieri prima del corteo fra i combattenti fascisti e i combattenti dell'Italia Libera:

Egr. Sig. Direttore,

Sul suo pregiato giornale la prego di dare ospitalità alle seguenti dichiarazioni onde tacitare il troppo sovente ripetersi di voci negli ambienti politici cittadini, ch'io sia il presidente dell'«Italia Libera» non risponde assolutamente alla verità e che io appartenga nè quale gregario nè tampoco presidente, e mi meraviglio che si abbiano potuto fare simili asserzioni conoscendo il mio recente passato e l'attuale mia condotta. Vivamente ringrazio. — Geom. *Emilio Pantanali*.

Servizio di corrispondenza sul direttissimo delle 20.45

La Federazione friulana industria e commercio comunica che il sig. Direttore Provinciale della Posta ha concesso che anche col treno direttissimo delle 20.15 venga effettuato il servizio di corrispondenza cosicchè fino alle ore 19.30 è possibile impostare nella cassetta centrale con la sicurezza che con il predetto treno tale corrispondenza partirà. E' una concessione della quale gli industriali e commercianti udinesi devono essere grati al cav. Lecchi che nulla tralascia perchè il servizio postale proceda nel miglior modo.

La Federazione industria e commercio ha ricorso altre pratiche intenti ad ottenere che per il recapito dei telegrammi si eviti quella eccessiva scrupolosa applicazione per cui anche per le ditte o persone notoriamente conosciute si esiga l'indirizzo completo; ed anche per questo giusto voto pare che la direzione venga praticamente e favorevolmente incontro.

Informazioni militari

Il Ministro della Guerra con circolare 606 del *Giornale Militare* ha prorogato fino al 31 dicembre 1924 il termine utile per la presentazione da parte degli ufficiali della milizia territoriale delle domande per ottenere il trasferimento nel ruolo degli ufficiali di complemento o di riserva. Ha inoltre disposto che le domande stesse possono essere redatte su carta semplice indirizzate al Ministero della Guerra, Direzione Generale, Personale ufficiali, Roma, e presentata al Comando del distretto il quale provvederà alla trasmissione.

Messa in suffragio ai Caduti

L'Associazione nazionale madri e vedove dei caduti e dispersi in guerra invita le madri e vedove dei caduti anche non socie ad assistere alla messa che sarà celebrata sabato 8 corr. alle ore 10 nella chiesa metropolitana dove presenzieranno le autorità civili e militari.

Riunione di pasticieri

L'Associazione commercianti ed esercenti invita tutti i pasticcieri della città ad una riunione presso la sede sociale in piazza Duomo per il giorno di venerdì 7 corrente alle ore 16 per discussione e comunicazione su un problema che interessa particolarmente il gruppo pasticcieri.

Cronache provinciali

CIVIDALE

La seconda parte del programma per la commemorazione dei Caduti. — Alle ore 16, sotto la loggia municipale, il Sindaco ha inaugurato dinanzi alle autorità, rappresentanze, scolaresche, militari e fascisti, ad una moltitudine di cittadini, la targa della Vittoria, terminando con un evviva all'Italia.

Formatosi il lungo e maestoso corteo, con in capo la Fanfara degli Alpini, questi si è portato al Cimitero, ove, verso il crepuscolo, dal piedestallo del Monumento ai soldati ivi sepolti, ha pronunciato un elevato discorso, inneggiando agli eroi ed alla concordia degli animi il conte Renato dalla Torre quale presidente dei Combattenti. Egli ha terminato con la chiamata di tutti i nomi dei 194 Caduti del Comune, facendo versare le lacrime dagli occhi dei parenti e di quanti conobbero le virtù eroiche dei nostri bravi soldati, sacrificatisi per la Patria.

Quindi le bandiere si sono inchinate; tutti i presenti si sono messi per cinque minuti in ginocchio nel più profondo silenzio. Terminato il rito austero e solenne, soldati e scolari delle elementari e delle secondarie si sono divisi per i viali a spargere di fiori tutte le tombe dei soldati e a notte si è riformato il corteo che ha fatto ritorno in città ove alle ore 5.40 si è sciolto, lasciando in tutti un'impressione che non si cancellerà.

Togliano inaugura il Monumento ai Caduti. — Oggi Togliano, frazione del Comune di Torreano, presso Cividale, ha solennemente commemorato i suoi morti in guerra, colla celebrazione d'una Messa cantata, la formazione di un corteo che si è recato a spargere di fiori le tombe dei militari e con l'inaugurazione del Monumento ai Caduti, davanti ad una folla di gente venuta da tutte le parti del Comune. Vi presenziarono autorità ed invitati che presero posto sul palco appositamente preparato. Vi erano il R. Sottoprefetto cav. uff. Verrini, il tenente dei carabinieri in grande uniforme, il cav. uff. Felice Moro rappresentante del Comune di Cividale, il capitano Taldo per il Battaglione Alpini, il tenente Jussig comandante un plotone di Alpini, la signora Amelia Leicht con la figlia Enza, il comm. prof. Francesco Accordini, tutta la famiglia Volpe, la scolaresca, le vedove e gli orfani di guerra, i mutilati e gli invalidi di guerra. La banda suonava inni e marcie patriottiche. Davanti al Parco delle Rimembranze, vennero estratti i nomi dei caduti che venivano apposti alle piante di cipresso.

Parlarono il Parroco, una fanciulla, un fanciullo e il Direttore delle scuole del Circolo di Faedis sig. Bulfoni, il segretario di Torreano per i combattenti, il cav. uff. Felice Moro per il Sindaco di Cividale, il R. Sottoprefetto, il cap. Tolde, il Commissario prefettizio di Torreano sig. Paolo Volpe tutti esprimenti alto senso di patriottismo.

Infine venne fatta la consegna delle croci di guerra, delle medaglie e dei distintivi alle vedove ed agli orfani, e la cerimonia ebbe termine coll'appello dei morti. Dopo di che le autorità e gli invitati furono ricevuti colla più distinta cortesia in casa Volpe.

FANNA

Cerimonie patriottiche. — Nel giorno fatidico che segue il sesto anniversario della Vittoria, davanti al grandioso Monumento ai Caduti il popolo di Fanna si appresta con fede ed amore alla celebrazione delle seguenti cerimonie: ore 9.30. Commemorazione del 4 novembre. Consegne delle medaglie e delle croci di guerra alle madri dei mutilati dispersi. ore 10.30: Consegna della bandiera della Patria agli alunni delle scuole. ore 11: Canto di inni patriottici e vermouth d'onore offerto alle Autorità ed invitati. Interverranno tutte le Associazioni cittadine con vessilli.

Cronaca di Cordovado

CORDOVADO, 5

Il romanzo delle Casette (2a puntata) — Ritornavo da Udine col treno della sera reduce dall'aver assistito alla magnifica cerimonia del giuramento delle fedelissime Camicie Nere della Legione Tagliamento.

Passando da un scompartimento all'altro, ebbi la gradita sorpresa di imbattermi nel Sindaco di Cordovado in divisa di Capo Manipolo della Milizia; approfittai allora per attaccare un bottone al carissimo amico, a proposito dell'intervista tempo fa concessami e relativa all'ormai annosa questione delle Casette.

Dopo le solite frasi di saluto, ed una breve parentesi sulla cerimonia del giuramento, entrai diritto nella questione che mi stava a cuore, riferendo al caro amico quanto avevo sentito dire a proposito dell'intervista pubblicata e cioè che alcuni tra i maggiorenti di Bagnarola, s'erano quasi mostrati offesi ed in certo qual modo adirati per le intenzioni loro attribuite, di domandare l'annessione di Bagnarola a Cordovado per far silurare la pratica delle Casette o per avere il dominio su Cordovado.

Vedi, caro amico, mi rispose il Sindaco, io sono convito che quelle persone che ti hanno riferito queste cose, sono in perfetta buona fede e le loro intenzioni sinceramente oneste, non nascondano nessuna losca manovra.

E allora?!

Ecco: queste persone, che non bisogna negarlo, sono oggi e saranno domani alla testa del movimento intellettuale di Bagnarola, si possono contare nelle dita: sono cioè pochissime: e, pur in buona fede, non sono naturalmente in grado di impegnarsi su quello che possono pensare o fare gli altri; ma si devono accontentare di rispondere solo delle loro azioni: o tutt'al più, impegnarsi a far pressione perchè anche gli altri pensino ed agiscono come loro.

Ora, dimmi un po': Può Cordovado fidarsi di quello che questi pochi assicurano o non deve piuttosto temere e stare in guardia di fronte alla massa degli elettori di Bagnarola, che domani, nel segreto dell'urna, spinti da qualche questione, oggi magari solo latente possono benissimo agire in modo del tutto contrario di quello che ci assicurano tali dirigenti?

E' una domanda questa, (così continua il rag. Zigiotti) che la Giunta e il Consiglio Comunale si son posta.

E' naturalmente, hanno deciso di tenere sospesa, per il momento, la domanda di aggregazione di Bagnarola a Cordovado in attesa che la questione delle Casette venga definita in modo equo, e ad ogni modo, come stabilisce la legge.

Ma allora, riprendo, i Cordovadesi non sono contrari all'unione di Bagnarola?

Ma niente affatto! Noi vogliamo semplicemente premunirci contro eventuali sgradite sorprese! Diciamo anzi ai bagnarolesi Volete realmente venire con noi, onestamente, senza falsi scopi, nell'intento di collaborare sinceramente all'assestamento ed ad miglioramento dei due paesi?

Non ostacolate allora la giusta, sacrosanta domanda di aggregazione degli abitanti delle Casette: anzi favoritela, e favorire pure dovrete, un giorno o l'altro, la domanda che farà Ramuscello per unirsi a Cordovado: domanda giusta, rispondente ad interessi quotidianamente danneggiati, e che si vogliono finalmente e seriamente tutelare.

E solo allora, quando anche mercè il vostro aiuto e la vostra adesione, Casette e Ramuscello saranno uniti, oltre che con i vincoli d'interessi e di reciproche fraterne relazioni, con i confini territoriali e la dipendenza amministrativa a Cordovado, solo allora, noi Cordovadesi, potremo accogliere la vostra domanda, o abitanti di Bagnarola, solo allora potremo unire i due paesi in un unico aggregato economico, territoriale amministrativo.

Volete intanto cominciare a dare una prova del vostro interessamento alla questione delle Casette?

Dite ai vostri Consiglieri che approvino senz'altro l'offerta di arbitrato proposta dall'on. Pisenti, e già da noi accettato, per la delimitazione dei nuovi confini di Cordovado.

Questo mi diceva l'egregio amico, e questo noi riportiamo su queste colonne, sicuri di fare un favore non solo alle Casette e a Cordovado, ma anche a Bagnarola.

La questione è posta ora bene chiara ed in termini ben definiti: per nostro conto riteniamo perfettamente logico, umano e naturale quanto l'amministrazione Comunale di Cordovado ha fatto nei riguardi della domanda presentata dai Bagnarolisti: tocca ora ad essi, dopo quanto ci ha detto il Sindaco di Cordovado, dimostrare realmente e con i fatti, non con chiacchere o facili promesse, quanto è di vero e di buono nelle loro aspirazioni; il rag. Zigiotti ha loro anche tracciato la strada da seguire; Li vedremo all'opera.

Il treno intanto fischia: ci avviciniamo a Cordovado; ecco le Casette con le nuove costruzioni edilizie, ecco il magnifico molino ed i silos dei fratelli Variola, ecco la stazione che ancora si chiama Sesto Cordovado; ne fo parola al Sindaco, mentre scende, e gli dico: fino a quando? «Speriamo ancora per poco» dice: poi sorride, e, a mo' di saluto: Dipende ora da Bagnarola, più che tutto.

Cordovado l'attende alla prova; e se son rose.......

(La continuazione al prossimo numero).

La celebrazione della Vittoria è riuscita imponente. Il lungo corteo con in testa la Banda dei Balilla di S. Vito alle ore 9 dall'ampio piazzale delle scuole si è diretto alla volta del Cimitero di guerra dove si è svolta la commovente celebrazione della benedizione delle Salme celebrato dal nostro molto reverendo mons. Meuzano don Alberto. Poscia il Presidente della Sezione Combattenti ha fatto l'appello di tutti i Caduti del Mandamento ed il nome di ognuno è stato accolto dal rituale «Presente». La cerimonia è stata chiusa colla lettura del Bollettino della Vittoria. Il paese è illuminato e le campane suonano a distesa.

La celebrazione della Vittoria. — Anche qui ha avuto luogo la celebrazione della Vittoria. Il corteo si è formato al Municipio e attraverso le vie imbandierate del paese si è diretto al Monumento ai Caduti. Precedeva la musica; seguiva la Sezione combattenti con bandiera scortata dal presidente della Sezione sig. Monopoli Nicola e dal Sindaco e segretario politico del Fascio rag. Giuseppe Zigiotti; veniva poi una magnifica corona di fiori freschi con la dedica «Ai suoi Eroi di Cordovado», ed un bellissimo fascio littorio tricolore di fiori freschi e lauro con le parole «Le Camicie Nere di Cordovado con fede rinnovellata». Seguivano le autorità, la Milizia, i fascisti, avanguardisti, Balilla e sindacati con le loro fiamme e gagliardetti; veniva poi la Società Operaia con la bandiera; chiudevano il corteo la popolazione e tutte le scolaresche inquadrate dai loro insegnanti.

Giunto il corteo al Monumento ai Caduti, la Sezione combattenti si dispone in forma di croce mentre le varie altre rappresentanze e la folla occupano gli altri lati; i militi ai quattro angoli del monumento, baionette innastate, rendono gli onori; attorno ai quattro lati del basamento è schierata la guardia d'onore ed i Balilla e avanguardisti.

La corona dei combattenti, il Fascio e la corona delle scuole vengono poste nella lapide.

Il monumento è tutto illuminato da piccole luci poste nelle rocce del basamento. La musica intona l'Inno al Piave. Poi il trombettiere suona l'attenti: i militi presentano le armi, combattenti e fascisti si irrigidiscono.

Fra un religioso e commosso silenzio, il presidente della Sezione sig. Monopoli Nicola, fa l'appello dei caduti. Ad ogni nome la folla lancia il suo presente, le camicie nere tendono le destre in segno di saluto.

E a mano a mano che la lunga collana di martiri si va snodando, nell'aria che s'imbruna nei brevi silenzi che cadono fra un nome e un altro, la voce del presidente, non più ferma come all'inizio, non più aperta e sicura, si va modulando in una intonazione strana che si affievolisce, si fa roca, spezzata quasi da singhiozzi a stento trattenuti.

E l'ultimo nome, come una fiamma viva, come una perla rutilante si alza sola nel silenzio fatto più commosso, trilla per un istante al guizzar delle piccole luci, ricade sulla folla che lancia al cielo l'ultimo suo presente. Il momento è commovente: «In ginocchio» ordina il presidente. La folla si curva, si piegano le bandiere; la musica intona l'Inno al Piave; nell'aria aleggiano gli spiriti eroici dei nostri fratelli; battono lievi con l'ali soffici e dorate l'aria profumata dai mille fiori, s'abbassano e sfiorano con le pure bocche immateriali le gote scavate dalle rughe doloranti, bagnate dalle lacrime del ricordo delle madri genuflesse. E' un attimo!

Qualche singhiozzo rompe per un istante il sacro silenzio. In piedi!

La sezione Combattenti e la Marcia su Roma. — Siamo finalmente venuti in possesso e possiamo pubblicare l'ordine del giorno votato dal consiglio direttivo della locale Sezione Combattenti, per l'intervento alla celebrazione della Marcia su Roma:

«L'anno 1924 addì 23 ottobre alle ore 20.30 nella sede della Sezione Combattenti di Cordovado presenti i signori: Monopoli Nicola Presidente, Bigattin Luigi Consigliere Gaiardo Federico id., Dell'Oste Giovanni id., assenti i sigg. Cristande Antonio Consigliere, Zuliani Giuseppe id., Segalotti Ognibene id., in merito all'ordine del giorno avente per oggetto la partecipazione della Sezione Combattenti al la celebrazione della Marcia su Roma.

Premesso che tra la Sezione Combattenti di Cordovaro e la Sezione del P. N. F. cooperando di comune accordo a tutte le pubbliche manifestazioni, regnano le più cordiali e fraterne relazioni.

— Che questa Sezione in unione a quella del P. N. F. ha preso parte a tutte le manifestazioni politiche sia per le elezione dei deputati, sia per le elezioni amministrative nelle quali vari posti furono a noi concessi.

— Che la Sezione ha preso parte pure lo scorso anno alla celebrazione della Marcia su Roma sia inviando una propria rappresentanza ufficiale a S. Vito al Tagliamento, come pure a Udine invitatavi dalla Federazione Provinciale.

— Che nessun fatto nuovo è sorto a modificare le relazioni fra Combattenti e fascisti tale da impedire l'intervento della Sezione a tale celebrazione. Viene deliberato di partecipare alla celebrazione della Marcia su Roma dichiarando che l'intervento stesso non deve significare un atto d'indisciplina alle disposizioni emanate dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, ma unicamente la riconoscenza dei Combattenti di Cordovado alle Camicie Nere che con la Marcia su Roma hanno completato la Vittoria di Vittorio Veneto».

PORDENONE

Per la Vittoria. — Si ebbe un grande corteo con l'intervento del plotone Militare, della Milizia, auto Civili e Militari, Associazioni politiche, patriottiche, economiche, Sindacato fascista, ecc, percorse le vie principali al suono della banda della Filarmonica diretta dal maestro Marsotti, di Inno al Piave e Giovinezza. Dopo la Messa da Campo si benedì il Gonfalone delle Donne Pordenonesi offerto al Gruppo degli Azzurri Pordenonesi. Lo consegnò la signora Brunetta madre dello eroico caduto che disse commoventi parole e rispose ringraziando il cav. uff. dott. Rellini. Grandi applausi salutarono i due discorsi. Dopo brevi parole del sindaco co. Cattaneo si distribuirono le decorazioni alle Madri e Vedove di guerra. Il corteo, imponente sempre, si recò al Cimitero a deporre 4 corone del Comune, Mutilati, Fascio, Combattenti. Nel pomeriggio la Filarmonica svolse un smagliante concerto. Applauditissimi gli inni patriottici. Applausi calorosi si ebbero bandisti e il maestro Mariotti direttore della Filarmonica dalla bacchetta sicura ed abile.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'opera di Benedetto Brin esaltata dal gen. Carpi

ROMA, 5

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della lapide a ricordo di Benedetto Brin sul palazzo Odescalchi in via S. Apostoli ove egli dimorò. Il Ministro della Marina grande ammiraglio Thaon di Revel ha pronunciato il seguente discorso:

«Il ricordo marmoreo che si inaugura su questa casa ove dimorò Benedetto Brin non è solamente un tributo di affetto reso alla sua memoria da parte di chi lo conobbe e lo ammirò, ma è sopratutto un doveroso omaggio di perenne ricordo verso il maestro insigne della ingegneria navale, verso l'ideatore e il costruttore del forte e perfetto naviglio mercè il quale l'Italia potè schierarsi nel rango delle primarie potenze navali dell'Europa, verso lo statista che in ore difficili resse con fermezza il dicastero degli affari esteri. Intanto, non solo la R. Marina, ma la Patria intera ricorderà con ammirazione e riconoscenza Benedetto Brin, alla cui memoria reverenti noi ci inchiniamo»

Ha preso poi la parola il generale del genio navale Agostino Carpi.

«L'opera di Benedetto Brin — egli ha detto — fu quanto mai complessa nelle molteplici manifestazioni del suo poderoso ingegno, della sua grande attività e del forte volere. Eminente scienziato e tecnico, insigne statista ed economista, autorevolissimo uomo politico, egli fu sempre un innovatore e un precursore. La sua fama, la larga popolarità del suo nome ebbero principio e rapidamente si affermarono per le costruzioni navali da guerra da lui progettate e che lo resero subito fattore precipuo della ricostruzione e rimordenamento del naviglio.

«Fu nel 1873 che l'Ammiraglio di Saint Bon, Ministro della Marina, un altro sommo, chiamò Benedetto Brin presso di sè e i due audaci innovatori concordemente impegnarono tutte le loro energie per dare all'Italia la prima grande nave, il «Duilio» un tipo tutt'affatto nuovo per l'armamento di grossi cannoni da 100 tonnellate ad avancarica, per il sistema protettivo con grosse corazze da 55 cm. e strutture cellulari a salvaguardia della galleggiabilità e per l'elevatezza della velocità.

«Il «Duilio» ed il «Dandolo» furono una sorpresa per tutto il mondo e rimasero per alcuni anni le più belle e forti navi assicurando all'Italia un posto preponderante nel Mediterraneo. Il «Reed», che era in quell'epoca a capo delle costruzioni navali in Inghilterra e che pure aveva mosso delle obiezioni sul sistema protettivo, scriveva che il solo fatto che gli italiani poterono fabbricare di tali ordigni colle scarse risorse del paese, fu una meraviglia per il resto dell'Europa.

«Erano i tempi in cui le vecchie maestranze di carpentieri in legnosi abilitavano alle costruzioni in ferro. Come suole accadere per le grandi innovazioni, in Italia sorse dubbi e diffidenze sul programma navale in attuazione provocando anche sfiducia sui risultati prognosticati per il «Duilio». Ma nella seduta del 21 febbraio 1880 della Camera dei Deputati, lo ammiraglio Acton, Ministro della Marina, con patriottica avvedutezza, annunziava ai rappresentanti del paese, quale avvenimento così importante e lieto per la navigazione da potersi paragonare ad una vittoria navale, che le prove di velocità del «Duilio» eseguite pochi giorni prima, avevano superate le più ottimiste aspettazioni. Tale annunzio provocò nella Camera, come sollevata da un incubo, una esplosione di gioia.

«Saint Bon e Benedetto Brin furono festeggiati come due trionfatori.

Al «Duilio» e «Dandolo» successero l'«Italia» e la «Lepanto» disegnate da Benedetto Brin nel 1876, altre due magnifiche e potenti navi dovute come le prime a concorde volere del grande ammiraglio e del grande ingegnere navale.

Il Saint Bon ebbe l'idea geniale dell'incrociatore strategico fortemente armato di alta velocità e di estesa autonomia. Queste navi riaffermarono quel primato navale che l'Italia aveva conquistato con le costruzioni del «Duilio» e «Dandolo» e furono ultimate, si può dire, quasi esclusivamente armate di grossi cannoni.

Fu poi Benedetto Brin che progettò quelle mirabili navi tipo «Re Umberto» così maestose di armamento e di aspetto con le quali venne riaffermata la tendenza ad una crescente velocità ed autonomia e sorsero nel settennato in cui Benedetto Brin resse il portafoglio della marina, molti incrociatori protetti e un nugolo di torpediniere dopo opportuna selezione del tipo.

«Le navi tipo «Tripoli» da lui progettate ed anche le due «Folgore» e «Saetta» furono i precursori delle controtorpediniere con le quali ebbero grande affinità. Benedtto Brin ancora qualche tempo prima della fine inspirava le direttive di un nuovo progetto di corazzata costruito poi in due esemplari uno dei quali prese nome da lui per onorarne la memoria. E non pago di quest'alta manifestazione di progresso, pure nel presentimento del vicino distacco attendeva ad altro progetto di corazzata che egli chiamava il canto del cigno.

«Ed in questo giorno sacro alla Vittoria — ha concluso l'oratore — dobbiamo rivolgere alla sua memoria con animo compreso di ammirazione il nostro tributo di gratitudine perchè «Benedetto Brin», con la sua opera illuminata e il forte impulso fu il primo ad apprestare l'industria di fare armi per la nostra guerra e per la nostra vittoria».

Serrata alla cartiera di Fabriano

FABRIANO, 5

In seguito alla divergenza sorta circa il nuovo contratto di lavoro, gli operai della cartiera Miliani iniziarono lunedì lo sciopero bianco. La ditta Miliani ha chiuso stamane gli stabilimenti nei quali sono occupati circa mille operai.

Il Questore di Ancona, colonnello Travaglio, arrivato stamane si è subito interessato al mantenimento dell'ordine pubblico che non è stato fino a questo momento turbato e alla risoluzione sollecita della vertenza.

Il prestito italiano alla Germania

ROMA, 4

La Direzione Generale della Banca d'Italia comunica:

La sottoscrizione della quota italiana di cento milioni di lire nel prestito alla Germania è stata coperta quasi 56 volte.

Il contratto dell'impiego privato sottoposto al Consiglio dei Ministri

ROMA, 5

La segreteria generale della Corporazione Nazionale dell'Impiego, comunica:

Nell'ottobre dell'anno scorso fu tenuto in Roma il Congresso Nazionale della Corporazione dell'Impiego — Sezione Impiego Privato —; in tale Congresso venne ampiamente discusso e definitivamente approvato un progetto di legge per il contratto d'impiego privato, che avrebbe dovuto sostituire il Decreto 5 febbraio 1919 n. 112, risolvendo equamente le questioni che interessano tutte le categorie di impiegati privati e facendo cessare uno stato d'incertezza e di disparità che da troppo tempo ormai si prolungava.

Ora il Consiglio dei Ministri comunica che nella prossima tornata prenderà in esame lo schema di legge per il contratto d'impiego privato e delibererà in merito.

La notizia sarà appresa con viva, profonda soddisfazione da tutta la classe impiegatizia, come con viva soddisfazione è stata appresa dalla Corporazione Nazionale, la quale oggi può rivendicare a sè il merito esclusivo di aver concretato in un progetto serio e completo le aspirazioni della classe, nell'aver proceduto incessantemente alla propaganda necessaria sulla questione, nell'aver fatto presente il Governo Nazionale la urgenza di risoluzione di questo problema. Se altre non pseude organizzazioni antifasciste, composte di capi senza gregari, oggi tentano di rivestirsi delle penne del pavone, tutti gli interessati sanno e sapranno rendere giustizia a chi di ragione.

La Corporazione Nazionale dell'Impiego invita pertanto tutte le organizzazioni aderenti a dar notizia agli iscritti dei precisi propositi governativi per calmare gli animi e le preoccupazioni, ed attendere fiduciosi che il Governo Nazionale provveda secondo un equo criterio, certi che saprà venire incontro ai legittimi desideri della classe espressi concretamente nel progetto della Corporazione Fascista.

Gli incidenti antifascisti di Treviso
Una vibrata protesta del fascio

TREVISO, 5

In seguito all'incidente verificatosi durante lo svolgimento del corteo per la celebrazione del VI anniversario della Vittoria, il Direttorio del Fascio ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Fascio di Treviso; considerato che nè il comitato organizzatore del corteo per la commemorazione della Vittoria, nè il generale comandante la Divisione, hanno semplicemente sentito la convenienza di invitare le medaglie d'oro della provincia; considerato che il Fascio, composto nella maggioranza di ex combattenti con alla testa la medaglia d'oro Sante Dorigo e un gruppo di altri decorati al valore era stato perfino ommesso nell'ordine di formazione del corteo;

considerato che sotto le apparenti insegne di combattenti è stata fatta sfilare un'associazione politica sovversiva, assegnandole un posto d'onore nel corteo; eleva fiera protesta contro i responsabili di tale apparente o reale ostilità i quali misconoscono il merito del fascismo che ha imposto il rispetto all'esercito ed ha fatto rivivere nei cuori degli italiani l'amore della patria e il culto della vittoria, dimentichi dei tristi anni di dominio sovversivo quando a commemorare la vittoria erano solo pochi coraggiosi e gli ufficiali erano obbligati a vestire l'abito borghese per sfuggire agli insulti degli odierni speculatori del patriottismo».

Scontro automobilistico a Milano
Un morto e due feriti

MILANO, 5.

Ieri mattina in Vaticano, nel braccio privata percorreva i viali perimetrali della vecchia piazza d'Armi di S. Siro, condotta dal proprietario sig. Cappello, che ha il garage in viale Vigentina 22. Al suo fianco era un amico, Francesco Foschi fu Perpetuo, di anni 48, abitante in viale Vigentina 10, e sulla vettura era salito anche lo *chauffeur* Antonio Bressani di Angelo, di anni 30, dimorante in viale Lodovica 41.

La vettura era giunta sul viale che fiancheggia il Palazzo dello Sport e stava sorpassando l'incrocio con la strada che si appoggia all'officina dell'Acqua potabile, quando si trovò improvvisamente la via ostruita da un camion. Malgrado la velocità con la quale i due veicoli stavano per incontrarsi e la sorpresa dell'incontro, i due guidatori hanno cercato di evitarsi con brusche sterzate, ma l'urto avvenne egualmente. La vettura del sig. Cappello, investita in pieno, venne rovesciata e fracassata; sotto di essa rimasero doloranti o inerti i tre uomini che la montavano.

La scena impressionante, il sinistro fracasso dell'urto e le grida di soccorso dei passanti richiamarono sul posto rapidamente la folla. Di sotto la carrozzeria sfasciata venne tratto il corpo del Foschi, il quale era ferito al capo e presentava dei sintomi di commozione cerebrale. Contemporaneamente fu raccolto lo *chauffeur* il quale aveva riportato soltanto alcune contusioni e la distorsione di un polso. Egli solo aveva potuto, vedendo l'urto inevitabile, buttarsi fuori della macchina.

Immoto e stretto in una prigione di sbarre, di tavole, di ordigni sfasciati è rimasto invece il corpo del sig. Cappello. Egli era stato ucciso sul colpo e dopo aver constatato che i soccorsi erano inutili la folla si è data d'attorno per togliere la misera salma dai resti della vettura. Ma la fatica è stata lunga e fino alle 10.30 il cadavere non era stato ancora liberato. Intanto con una lettiga i due feriti venivano trasportati all'Ospedale maggiore. Sul posto per le constatazioni di legge si sono recate le autorità di P. S. Coloro che montavano il camion sono stati trattenuti mentre si svolgono le indagini.

Pavesi vince la Milano-Antignate

MILANO, 4

Ecco l'ordine d'arrivo della marcia Milano-Antignate: 1. Pavesi dello Sport Club Italia, che impiega ore 5 a compiere i chilometri 53.600 del percorso; 2. Giani Carlo in ore 5.8'30''; 3. Cassani Giulio in 5.12'40''; 4. Riboldi Ettore in 5.16'; 5. Fianchetti Giulio in 5.16'20''; 6. Garizia Renato in ore 5.27'; 7. Golli; 8. Patrizi, seguono altri.

Le curiose iniziative d'una miss per onorare gli ex combattenti

LONDRA, 4

In questi ultimi giorni un migliaio di persone, ministri, diplomatici, ufficiali superiori, ecc. ricevettero un invito ad assistere ad un servizio religioso che si sarebbe tenuto nella cattedrale di San Paolo «in ricordo dei valorosi di tutte le nazioni» nel pomeriggio del 1. novembre. Alcune centinaia di persone, e fra esse rappresentanti di ambasciate e di legazioni, andarono al servizio. Erano le solite funzioni domenicali del pomeriggio, e gli invitati ebbero l'impressione di essere stati burlati.

L'invito recava la firma di una vecchia signorina, miss Sandys, presidentessa organizzatrice del Circolo della speranza, la quale racconta ora nei giornali di essere proprio l'organizzatrice della radunata. Ella non predispose per un servizio religioso speciale perchè le parve che le funzioni di Ognissanti rispondessero bene allo scopo. Portò seco due trombettieri perchè suonassero il silenzio per i morti, ma con suo dispiacere le fu detto dal personale della chiesa che non avrebbero potuto suonare. Tutto quello che le fu concesso fu di drizzare contro il cancello del coro una grande targa di legno scolpito, fatta fare da lei e nella quale sono raffigurate una nave che va a vele spiegate verso occidente ed una colomba col ramoscello d'olivo in bocca e la parola di pace.

La buona signorina evidentemente ha un turbine di buone idee nella testa. Così dice che vorrebbe avere due milioni di sterline per comperare in blocco gli edifici dell'esposizione imperiale di Wembley e impiantarvi scuole per i mutilati, i ciechi di guerra ecc. Si dice poi, nei giornali, felicissima della sua trovata, la quale ha avuto — secondo lei — pieno successo, giacchè si trattava di mettere insieme tutte le nazioni. Infatti — ella assicura — presenziarono alla cerimonia rappresentanti delle ambasciate d'America e di Germania, delle legazioni di Columbia e di Estonia e l'addetto militare e l'addetto di aviazione dell'ambasciata italiana. L'intenzione della signorina, insomma, era eccellente, ed anche coloro che credevano di essere stati burlati possono mettere i cuori in pace.

Quotazioni di Borsa

BORSE DI MILANO

	31	5
Rend. 3.50 %	83.85	83.50
Consol. 5%	99.50	99.37
Banca d'Italia	1845.—	1830.—
Banca Comm. It.	1568.—	1565.—
Credito Italiano	954.—	948.—
Banco di Roma	132.—	131.50
Credit. Marit.	601.—	605.—
Mediterranea	370.—	370.—
Meridionali	843.—	832.—
Rubattino	713.—	715.—
Libera Triestina	637.—	625.—
S.N.I.A. prov.	461.—	451.—
Terni	700.—	688.—
Meccaniche Miani	197.—	195.—
Breda	401.—	400.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	267.—	267.—
Metallurgica	206.—	207.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	759.—	738.—
Isotta Fraschini	9.20	9.—
Ilva (nuove)	275.—	273.—
Elba	71.—	71.—
Cascami Seta	1800.—	1782.—
Canapificio Naz.	940.—	938.—
Lanificio Rossi	4800.—	4750.—
Lanificio Targetti	470.—	480.—
Cotonificio Cantoni	4230.—	4200.—
Coton. Veneziano	415.—	414.—
Cat. Meridionale	117.—	116.—
Cotonificio Turati	790.—	785.—
Soie de Chatillon	480.—	485.—
Rossari Varzi	985.—	1055.—
Pirelli	848.—	837.—
Zuccheri	670.—	615.—
Raffineria L. L.	749.—	740.—
Distillerie	304.—	302.—
Molini A. I.	1020.—	1020.—
Eridania	665.—	650.—
Gulinelli	214.—	208.—
Edison	748.—	740.—
Adriatica	216.—	212.—
Marconi	184.—	192.—
Vizzola	1370.—	1380.—
Conti	486.—	483.—
Negri	187.—	186.—
Elettricità	3 9.—	339.—
Esercizi Elettrici	1 4 —	125.—
Esportazioni	840.—	—.—
Costruz. Venete	263.—	260.—
Beni Stabili	1023.—	1075.—
Grandi Alberghi	190.—	192.—
Cementi Spalato	—.—	474.—
Candele Mira	178.—	176.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1483.—	—.—
Manif. Pacchetti	174.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	478.—	—.—
Bernasconi	332.—	—.—
Gregorini	56.50	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Automob. Bianchi	172.—	—.—
Adamello	275.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	141.—	—.—
Elett. Bresciana	266.—	—.—
Petroli	123.—	—.—
Fondi Rustici	376.—	—.—
Dall'Acqua	583.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.45	120.475
Svizzera	443.50	443.125
Londra	104.20	104.717
New York	23.055	22.9975
Berlino (marco oro)	5.46	5.4750
Vienna	0.0327	0.0327
Bukarest	12.90	12.90
Belgio	110.85	111.90
Spagna	311.—	312.75
Praga	69.—	68.55
Budapest	0.0320	0.0302
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 99 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.80 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1580 — Credito Italiano 954 — Banco di Roma 132 — Banca Commerciale Triestina 768 — Ferrovie Meridionali 843 — Adria 350 — Cosulich 406 — Rubattino 713 — Libera Triestina 631 — Lloyd 3500 — Premuda 795 — Gerolimich 1175 — Martinolich 232 — Tripcovich 566 — Anonima Infortuni Milano 4910 — Assicurazioni Generali 9670 — Riunione Adriatica 5880 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 2260 — Forze idrauliche 460 — Cantiere Navale Triestino 283 — Cementi Spalato 478 — Prima pilatura riso 605.

Cambi: Francia 120.25 — Londra 104.45 — New York 22.85 — Svizzera 442 — Spagna 307 — Amsterdam 905 — Berlino 5.45 — Bucarest 1275 — Praga 68.40 — Vienna 00320 — Zagabria 33 — Belgio 110 — Budapest 003.

Borse estere

BERLINO, 4. — Chiusura: Italia 1830 — Francia 2201 — Svizzera 8096 — Vienna 5926 — Ungheria 553 — Londra 1907 — Amsterdam 16640 — New York 420 — Praga 12525.

GINEVRA, 4. — Chiusura: Italia 22575 — Berlino 001236 — Vienna 0007325 — Londra 2356 — Parigi 271625 — New York 519 — Romania 6850 — Bulgaria 37875 — Praga 1648 e mezzo — Belgrado 752 e mezzo.

VIENNA, 4. — Chiusura: Serbia 1028 — New York 70935 — Parigi 3717 — Romania 397 — Bulgaria 514 — Italia 3084 — Berlino 1689 — Svizzera 13665 — Amsterdam 28110 — Budapest 2113 — Varsavia 93 — Londra 13590 — Belgio 322000 — Russia 3414.

LONDRA, 4. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 22 — Prestito francese 4 per cento 17 — Prestito francese 4 per cento nuovo 18 — Consolidati 58 cinque ottavi — Egiziano unificato 74.50 — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo per cento 59 — Argento contanti 34 e mezzo — Rame contanti 63.18.9.

Cambi: Italia 104.20 — Parigi 86.625 — New York 454 — Argentina 44 — Svizzera 23.57 e mezzo — Berlino 190 e mezzo — Atene 256 — Romania 8.05 — Spagna 33.70 — Belgio 94.30 — Praga 152.25 — Costantinopoli 8.36 — Montreal 454.

PARIGI, 4. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.10 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 57 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 59.25 — Prestito francese 4 per cento 1917 50 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.50 — Prestito francese 1905 liberato 72.25 — Prestito francese 1906 liberato 72.50 — Prestito Austriaco 6 e mezzo per cento emis. franc. 220.25 — Rendita Argentina 1896 70 — Rendita Brasile 4 per cento 148 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 265 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 69 — Rendita Russa 3 per cento 1891 12 e mezzo — Rendita Russa 5 per cento 1906 20.80 — Rendita Russa 4 per cento 1909 14 — Rendita Serba 4 per cento 1895 51 — Rendita Turca unificata 52 e mezzo — Banca di Francia 7750 — Banca di Parigi 1461 — Crèdit Foncier 14.35 — Crèdit Lyonnais 1575 — Banca Ottomana 892 — Banca Commerciale Italiana 1305 — Mètropolitain 495 — Azioni Suez 7890 — Thomson 550 — Obbligazioni lombarde antiche 129 — Rio Tinto 3120 — Sosnowice 1385 — Brasile 5 per cento 1903 232 — Brasile rescision 156 — Ferrovie Ottomane 102 — Chartered 53.75 — De Beers 1033 — Ferreira 27 e mezzo — Geduld 287 — Goldfontein 86 e mezzo — Randfontein 96 e mezzo — Randmines 264.

Cambi: Italia 83.05 — Londra 86.62 — New York 19.06.75 — Svizzera 367.75 — Spagna 257.25 — Belgio 917.75 — Olanda 756.25 — Praga 56.80 — Bucarest 10.80 — Danimarca 830 — Norvegia 274 e mezzo — Svezia 500.25.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Krassin ambasciatore dei Soviet a Parigi

PARIGI, 5

Il signor Herriot ha ricevuto Rakowsky con il quale ha regolato le formalità relative alla ripresa di fatto delle relazioni diplomatiche regolari. Il Governo dei Soviety ha dato parere favorevole alla designazione come ambasciatore di Francia a Mosca del sig. Hervotte. Il Governo francese ha dato il suo nulla osta alla designazione del sig. Krassin come ambasciatore dell'Unione delle repubbliche sovviettiste a Parigi. Si è restati d'intesa che i negoziati fra i due governi che sono stati previsti nell'atto di riconoscimento cominceranno il 10 gennaio e che i lavori preparatori saranno terminati per quella data.

L'Inghilterra cerca contatti col conquistatore della Mecca

LONDRA, 5

(O.R.) Per incarico del Foreign Office, dice un dispaccio del «Daily Chronicle» da Porto Sudan, S. T. John Philby, ex-residente politico in Transgiordania, viaggiatore e conoscitore perfetto del mondo arabo, deve mettersi in contatto con Ibn Saud, sultano del Negig e dell'Arabia centrale, che di recente ha occupata la Mecca. La prudenza con la quale Ibn Saud si è comportato ha indotto il governo britannico a prendere in considerazione il Sultano come fattore di primissima importanza in Arabia. Non solo non è stato sparso sangue nella Mecca, ma anche le istituzioni religiose sono state rispettate, ciò che che indica come i wahabiti, i quali sono musulmani puritani, non sono più tanto settari come erano un tempo. L'unica loro azione puritana è stata la distruzione su un rogo di circa 100 mila pipe arabe perchè i wahabiti sono molto contrari al fumare.

Si ritiene possibile che il re Alì dell'Hegiaz, successore di Hussein, si lasci persuadere ad abbandonare il trono, giacchè anch'egli personalmente è molto screditato.

— Si ha da Rotterdam che per incarico del Ministro d'Italia il R. Console in Rotterdam ha deposto una corona sulla tomba dei militari morti in Olanda durante la grande guerra.

Interruzione nella linea Trento-Venezia

Giovedì 6 corrente, dopo il passaggio del treno diretto 512 Venezia (part. 6.40) Trento (arrivo ore 10.20), sarà fatta brillare una grossa mina per l'abbattimento di un aggregato di massi pericolanti esistente sulla costa montana a monte della linea ferroviaria, fra le stazioni di Cismon e di Carpanè Valstagna.

Di conseguenza, in detto giorno, a cominciare dai treni 2161 (in partenza da Trento alle ore 8.10) e 2166 (in partenza da Venezia alle ore 9.35), il servizio sarà completamente sospeso fra le due stazioni suddette, ed i treni viaggiatori saranno limitati da un lato a Cismon e dall'altro a Carpanè Valstagna.

Non potendosi prevedere le conseguenze dello scoppio e l'entità dell'ingombro che si verificherà sulla rete ferroviaria non può nemmeno precisarsi la durata della sospensione di cui sopra, la quale potrà quindi essere estesa anche a qualche giorno successivo, come pure potrà essere invece effettuato il trasbordo dei viaggiatori nella zona dell'interruzione e ciò fino alla completa riattivazione del servizio.

I viaggiatori che si presentassero in transiti di Venezia, Mestre, Padova e Trento, muniti di biglietto per le località situate oltre il punto interrotto, ed acquistato precedentemente all'inizio della interruzione, potranno essere istradati via Verona, senza il pagamento del maggior percorso. Tale deviazione sarà ammessa anche per i bagagli in corso di trasporto.

Le derrate, le merci deperibili e quelle a G. V. in genere saranno deviate via Verona, mentre i trasporti a P. V. saranno trattenuti rispettivamente a [illegible] ed a Bassano, in attesa della completa riattivazione della linea.

Le stazioni della linea Trento-Venezia terranno informato il pubblico, con appositi avvisi manoscritti, dei treni che si effettueranno, nonchè dell'eventuale possibilità di trasbordo ed a suo tempo, della totale ripresa della circolazione.

ANNO 182 - N. 311

Venerdì 7 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Realtà che navigano e principii che naufragano

Lo credano i maligni. Ce ne dispiace tanto per gli *Equitable Pioneers of Rochdale* – *illustri* per il *demi-monde* della coltura almeno nella autoapologetica di Luigi Luzzatti – ma il bilancio sociale che la Cooperativa marittima «*G. Garibaldi*» – nata, come ognun sa, dal genio mercantile di Giuseppe Giulietti buona anima – ha presentato in questi giorni, a termini di legge, nella Cancelleria del Tribunale Civile di Genova, non è proprio fatto per consolare coloro che credono nella cooperazione – luce, forza,. miracolo, ricetta, medicamento e salute per la tristissima nostra società economica turpemente sfruttata dal capitalismo senza legge, senza patria, e senza pudore!

Niente paura! Poche cifre. E senza commenti chè – se n'abbia voglia –li farà il lettore. Ecco.

Bilancio sociale chiuso al 31 Decembre 1923: anno piuttosto grasso, – come è noto – per l'industria dei trasporti marittimi.

Vediamo anzitutto il conto spese.

Spese di navigazione: L. 26.406.396,39. Quote di ammortizzazione per deperimento della flotta: L. 1.061,519.–. Spese di Amministrazione: L. 1.461,831,46. Quote ammortamento mobilio e spese di impianto: L. 73.917.30.

Perdite diverse: L. 1.725.573.85. —— –

– *Totale spese*: L. 30.789.234.60.

Ed ora ai profitti.

Noli, ricuperi, interessi, proventi ed introiti diversi: L. 28.492.026.63. Sottraendo codesta somma da quella del conto perdite – se la più modesta aritmetica non è diventata più che mai una opinione – si ha che la perdita di esercizio della «*G. Garibaldi*» è stata nel 1923 di L. 2.297.207.97. Le quali, se riportate come si usa nella odiosa contabilità borghese, al capitale della Cooperativa inscritto nel bilancio per L. 57.674.814.81, darebbero – sempre secondo quella odiosa contabilità – una perdita di esercizio del 4 per cento sul capitale sociale.

Ora uno sguardo a bilanci di Società di navigazione a tipo – diciamo così – individualistico. E scegliamo quà e là per l'Italia e per linee costiere, mediterranee, per l'India, per l'America ecc. Sempre nel 1923, s'intende. Ecco:

S. A. Cosulich 12 per cento
Veneziana a vapore 12.50 per cento
Libera Triestina 5 per cento
Lloyd Sabaudo 8 per cento
Puglia 8 per cento
Siciliana di Navigazione a Vapore 5 p. c.
Navigazione Premuda 15 per cento
Rubattino 6,4 per cento.

Badisi. Son cifre desunte da pubblici documenti: cioè dai bilanci regolarmente depositati a sensi del Codice di Commercio, presso l'Autorità Giudiziaria. Le quali dicono che se il navigare è più necessario che giovevole alla... obesità finanziaria, soggiungono che il principio cooperativo non è poi quella gran taumaturgia di che parlano volentieri quanti vi hanno messo – o vorrebbero mettervi – ciotola e bottega. Ma forse l'Università della Cooperazione, tanto caldamente patrocinata da Luigi Luzzatti, non ha potuto ancora diffondere la grazia mirabolante dei suoi lumi fino a Genova e precisamente negli uffici ancora oggi vigilati da un Commissario preposto dal Governo alla tutela della aberrante figliola del candore finanziario di Giuseppe Giulietti.

Ma noi non crediamo che gli amici della Cooperazione debbano gettarsi senz'altro in preda alla disperazione pel modesto scacco che una parziale insidiata esperienza dà agli immortali principii cari alla socialdemocrazia indigena e ai ventilatori di frasi.

Si tratta – ripetiamolo – di un «momento» nel processo storico di formazione di nuove forme economiche le quali non faranno soltanto lieti, in questa o nell'altra vita, i disinteressati sacerdoti della grande idea – dal rosso Nullo Baldini al bianco-giallo G. B. Bertone: ma libereranno l'umanità dal chiuso egoismo dell'*homo economicus* concepito nel connubio impuro del mercantilismo del secolo XVIII e della filosofia individualistica dell'ultimo secolo, scappata di casa al venerando padre: il socialismo che aveva pur fatto di tutto per indirizzarla al buon costume!

In fondo in fondo ne dispiace anche a noi,reprobi fra i più evitandi. E per ragioni buone.

La Cooperativa «G. Garibaldi» nel proposito dei suoi fondatori come nella encomiastica dei suoi celebratori, avrebbe dovuto essere non solo uno strumento di difesa degli interessi del proletariato marittimo ma un'arma d'offesa del sistema capitalismo, ma un mezzo a rompere il monopolio delle Società di navigazione ed a sostituirsi a queste anche nell'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato, naturalmente ad universale beneficio. Anzi codesto ultimo scopo ora negli ultimi tempi, particolarmente affermato e chiarito nella stampa deferente alla declinante fortuna del capitano Giulietti: tanto più dinanzi allo scarso entusiasmo di quelle Società per l'assunzione dei servizi a sovvenzione.

Peccato che proprio nel momento in cui si sarebbe potuto veder data ad opera più alta e significativa la «Garibaldi», questo *Sancta Sanctorum* del principio cooperativo, quest'Arca di Salvazione, questo Tabernacolo dello Spirito, questo Palladio dell'avvenire, si urti a una evanescente linea di numeri come a uno scoglio sul mare navigato tanti anni con tanta letizia del vecchio Pantalone!

Ne avremmo visto delle belle. E – nessun dubbio – a esaltazione delle più ardue verità economiche e a confusione perpetua dei miscredenti dei blasfemi, dei venduti ai varii monopolii che affamano questa povera Italia abbandonata al fascismo dissolutore!

Ma —ancora una volta – non si disperi dell'avvenire, il quale è certo se anche il sole non brilli, pel momento, sulla libera bandiera dei versi turatiani, pochi ma valenti come quelli del buon Torti... Al postutto il vecchio sovversivismo in ciabatte cooperative ha oggi degli alleati di gran peso: quelli dell'Aventino. E il maggior loro giornale: il «Corriere della Sera». Il quale l'altro giorno a proposito delle feste di Bergamo additava al disprezzo dei benpensanti gli industriali lombardi che sarebbero stati rei d'aver dato libertà e fornito mezzi ai loro operai per recarsi nella aurea città di Francesco Nullo e di Fausto Cocchi, a fare omaggio al liberticida Mussolini!

E poi si dica che la vita non è allegra!

GIUSEPPE FUSINATO

Nuova carta-moneta tedesca

BERLINO, 6

Stamane il direttore della Stamperia di Stato dr. Helmberger ha invitato i rappresentanti della Stampa estera e tedesca a Berlino per osservare i nuovi biglietti di banca che verranno fra breve posti in circolazione. Finora circolava, come è noto, il Renten-mark valuta provvisoria, questa dovrà essere sostituita dal Reichmarke emesso da una nuova banca di Stato. I biglietti, i quali porteranno la iscrizione Reichsmarks saranno stampati con una tecnica nuovissima e perfezionata che garantirà quasi assolutamente dalle falsificazioni.

Il caratteristico è che i biglietti avranno per contrassegno disegni di teste riprodotti da lavori di antichi maestri, così il biglietto da 50, 100, 1000 marchi porteranno riproduzioni di quadri i cui originali si trovano nella Galleria di Vienna.

Il nuovo Congresso americano
dopo la vittoria elettorale di Coolidge

NEW YORK, 6

Secondo i primi calcoli sul risultato delle elezioni del Presidente degli Stati Uniti, sopra un totale di 31 milioni di voti, Coolidge avrebbe raccolti 18 milioni e mezzo di voti, Dawis 8 milioni e mezzo e la Follette 4 milioni. Quest'ultimo ha raccolto oltre un milione di voti nei sobborghi di New York e specialmente i suffragi dello Stato di Wisconsin, Illinois, e Minnesota, dove dominano gli elementi germanici e scandinavi.

Gli elettori americani dovevano, oltre che all'elezione del Presidente, provvedere ai 435 seggi della Camera dei rappresentanti I repubblicani otterranno una certa maggioranza nella nuova Camera, ma, secondo la *Chicago Tribune*, non è ancora certo che abbiano ottenuto una vittoria sufficiente per avere una maggioranza che basti a impedire ogni manovra dei democratici. Si è pure proceduto al rinnovamento di un terzo del Senato eleggendo 32 senatori. In Senato il grande sconfitto delle elezioni presidenziali, la Follette, sarà l'arbitro dei partiti giacchè in Senato i repubblicani hanno una debole maggioranza, ossia 50 seggi su 96.

La composizione del Congresso, che è costituito, come è noto, dalla riunione delle due Camere, sarà un poco più favorevole ai repubblicani di quanto fosse prima.

La partecipazione femminile

Cinque donne, in seguito alle attuali elezioni, occuperanno posti cospicui nelle amministrazioni pubbliche. Oltre alla signora Ferguson eletta governatrice del Texas, un'altra donna è stata eletta governatrice di uno Stato: è la signora Nellie Ross, democratica, dello Stato di Wyoming; nella Nuova Jersey è stata eletta alla Camera dei rappresentanti la sig.ra Norton, democratica. La sig.ra Knapp, repubblicana, è eletta segretaria nello Stato di New York e la signora Morrow nello Stato del Missouri.

Il candidato democratico alla presidenza, John Dawis, dopo la sconfitta, ha dichiarato che accetta il risultato delle elezioni senza vani rimpianti e senza amarezza ed esprime la sincera speranza che Coolidge sarà utile al paese. Egli ha inviato un dispaccio di felicitazioni a Coolidge dicendo:

«Permettetemi di felicitarvi della vostra vittoria completa e di esprimere la speranza che il vostro governo coi suoi successi contribuirà ad assicurare la felicità del paese».

Coolidge ha risposto con questo telegramma:

«Vi prego di accettare i miei ringraziamenti per il vostro telegramma e la mia gratitudine per i patriottici sentimenti che esprimete.

Una certa delusione avrebbe causato ai partigiani di Coolidge il fatto che egli non abbia formulato ancora nessuna dichiarazione pubblica dopo l'annuncio del suo successo. Come è noto, Coolidge è uomo di poche parole. *Il Matin* rievoca le dichiarazioni raccolte alle sue labbra a Washington nel 192' all'ambasciata francese. Alla domanda se egli fosse fautore dell'isolamento degli Stati Uniti come si diceva, Coolidge rispose: «No. Voglio che ci occupiamo noi delle cose nostre; ma riconosco l'obbligo che ci incombe di aiutare gli altri. Il comune vincolo dell'umanità è il più forte dei legami e so che noi non possiamo sfuggire alla legge che comanda di aiutare il prossimo».

Le religioni dei presidenti

Coolidge è il primo presidente degli Stati Uniti che appartenga alla setta religiosa della «Congregazione». Dei suoi trenta predecessori, nove erano episcopalisti, otto presbiteriani, quattro unitari tre metodisti, due riformisti, uno battista, uno «discepolo», e due (Jefferson e Johnson) benchè credenti in Dio, non appartenevano ad alcuna religione nota. La setta congregazionista è una delle più vecchie sette inglesi. Fu fondata nell'anno 1567 da Riccardo Fitz e trapiantata nel nuovo mondo da coloni inglesi. Il principio su cui si basa questa religione è che ogni cellula ecclesiastica è assolutamente indipendente dalle altre. Il solo legame in comune è costituito da Cristo, capo dei fedeli. Ogni cappella, ogni chiesa fissa i riti come vuole ,e recluta gli aderenti come crede. Alcune settimane dopo la sua entrata alla Casa Bianca, il presidente Coolidge ricevette la comunicazione che la Congregazione lo aveva eletto tra i suoi principali notabili.

Gli Stati Uniti, in conformità alle dichiarazioni precedenti di Coolidge, faranno prossimamente, secondo il *New Yor Herald*, passi definitivi per partecipare alla Corte di giustizia internazionale.

La elezione del generale Dawes a vicepresidente faciliterà l'esame da parte di ministri dei diversi problemi europei che il nuovo vice presidente conosce a fondo.

Si ha da New York che il presidente della Camera di Commercio Internazionale ha annunziato che si fanno preparativi per convocare un convegno al quale parteciperanno uomini d'affari di 40 nazioni. Sarà tenuto agli Stati Uniti verso la fine dell'anno per esaminare i problemi creati dall'applicazione del piano Dawes. Il rapporto sarebbe, poi, sottoposto ai Governi alleati.

Conflitto diplomatico russo-polacco

VARSAVIA, 6

Giorni sono è stato arrestato a Sosnovize un funzionario del comitato russo degli affari esteri, certo Wardenderg, sospettato di essere venuto ad organizzare in Polonia un movimento rivoluzionario comunista.

Questo arresto ha provocato un conflitto diplomatico fra i Soviety di Mosca e il governo di Varsavia perchè il Wardenderg, quale funzionario del Commissariato degli Esteri era venuto qui con un passaporto diplomatico del governo dei soviety. Perciò il governo di Mosca ha mandato a Varsavia un'energica nota chiedendo il rilascio immediato del suo funzionario.

In relazione, a questo fatto sono stati arrestati dodici comunisti polacchi sotto l'accusa di aver avuto rapporti col Wardenderg.

Devono cominciare tra breve le trattative polacco-tedesche per la conclusione di un trattato di commercio tra i due paesi.

Stockhammer, delegato del governo tedesco, è atteso a Varsavia. A capo della delegazione polacca è stato nominato Stanislao Karlowski presidente del consiglio di amministrazione della Banca Unione delle Cooperative di Posnania. Contemporaneamente, essendo ritornato in Polonia il presidente della commissione polacca Prabzinski si crede saranno riaperte nuovamente all'insieme dei problemi polacco tedeschi derivanti dal trattato di Versailles.

La Conferenza finanziaria di Parigi
inizia i suoi lavori

PARIGI, 6

Il pane è salito a franchi 1.40 il chilogrammo, la farina a franchi 152.4 il q.le Persiste la tendenza al rialzo dei principali generi di consumo.

Jean Herbette, ex redattore del «Temps» ora nuovo ambasciatore a Mosca, ha avuto oggi un colloquio col presidente Herriot e il presidente della Commissione per la Russia. La riunione ha avuto luogo al Quai d'Orsay per gettare le basi dei negoziati fra i delegati delle due Nazioni.

Si è riunita la Conferenza Finanziaria Interalleata, presieduta dal presidente del Consiglio, coll'intervento del Ministro delle Finanze francesi Clementel e il signor Robine governatore della Banca di Francia, il sig. Aupetit segretario generale e il sig. Seydoux direttore aggiunto degli affari politici al Quai d'Orsay, nonchè i due esperti francesi alla Conferenza Interalleata, Aron, segretario generale della Delegazione froncese alla Commissione delle riparazioni e futuro presidente dell'Ufficio per le riparazioni in natura di cui il governo ha deciso la creazione ed Dairas ispettore delle Finanze. Oggetto della deliberazione era di fissare l'atteggiamento del rappresentante francese alla conferenza preparatoria. E' noto come la conferenza finanziaria prenderà in esame specialmente due problemi, quello del bilancio dell'occupazione militare franco belga nella Rhur secondo la ripartizione delle spese militari dell'operazioni, ripartizioni dell'eccedenza finale del prodotto sulle spese dall'11 Gennaio 1923, principio, dell'occupazione fino a settembre 1924, principio dell'applicazione del piano Dawis. Inoltre divisione delle annualità fissate dal piano Dawis.

La Conferenza finanziaria ha proseguito i suoi lavori anche nel pomeriggio Sempre in tema finanziario è notevole un appello rivolto dal «Matin» perchè venga sottoscritto il nuovo prestito interno francese di quattro miliardi.

Radek minaccia rivelazioni
sulla lettera di Zinovieff

PARIGI, 6

L'Exchange Telegraph segnala che la *Pravda* ha pubblicato una lettera aperta di Radek diretta a Ponsonby ex-sottosegretario inglese agli esteri. In questa comunicazione Radek dichiara che, a meno che il governo britannico dia immediatamente le soddisfazioni richieste per la lettera di Zinovieff, egli pubblicherà in tutte le lingue europee e asiatiche un libro giallo ,nel quale rivelerà tutte le falsificazioni che sono state perpetrate dal Governo inglese sotto lord Curzon e MacDonald.

I combattenti non devono prestarsi alle manovre avversarie
Moniti della stampa alle due Associazioni dei reduci - L'on. Ponzio di San Sebastiano si dimette dal Partito Fascista - Nuove dichiarazioni dell'on. Viola ::

ROMA, 6

I commenti nei circoli politici e negli ambienti giornalistici si svolgono tutti attorno all'atteggiamento che, dopo i deplorevoli incidenti del 4 novembre, saranno per assumere i combattenti ed i mutilati. Tutti si augurano che prevalgano sentimenti di calma e che sia, senza avventatezza e con profondo senso di responsabilità, esaminata la situazione al fine di non creare nuove e più profonde divisioni, che sarebbero pericolosissime per il Paese e che farebbero il gioco dei peggiori nemici della Nazione, i quali attendono da una rottura tra fascisti e combattenti il loro successo.

Intanto l'Ufficio Stampa dell'Associazione nazionale dei combattenti dirama questo comunicato:

«La presidenza dell'Associazione nazionale dei combattenti, esaminati i rapporti pervenuti dalle provincie, al dolore già manifestato e alla protesta già fatta, unisce la deplorazione vivissima per gli atti di violenza subiti dai combattenti in molte provincie nel giorno sacro all'Italia, e delibera di convocare d'urgenza il Comitato nazionale dell'Associazione per l'esame della situazione e per la difesa dei principi immortali di civiltà e di amore banditi sulle rive del Piave».

L'on. Ponzio di San Sebastiano quest'oggi ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio una lettera con cui rassegna le dimissioni da appartenente al Partito Fascista e di conseguenza al gruppo parlamentare fascista.

In quanto all'on. Viola, richiestogli quando intendesse seguire l'esempio del suo collega Ponzio, ha dichiarato che nessuna ragione vi è perchè egli debba cessare di appartenere al Partito fascista, anche perchè la sua carica in una associazione apolitica non contrasta affatto con la sua posizione di fascista.

Guardarsi dalle manovre avversarie

Intanto, come abbiamo accennato più sopra, la stampa ammonisce i dirigenti delle Associazioni dei combattenti e dei mutilati a ben ponderare le decisioni che sono per prendere.

«Ci auguriamo — scrive il *Corriere d'Italia* — che l'evidenza e le proporzioni delle manovre che gli avversari del Governo sviluppano nella nuova occasione offerta a loro dagli avvenimenti di martedì, coll'atteggiamento antifascista delle due Associazioni nazionali, trattengano intanto i dirigenti di queste dal commettere un errore, del quale abbiamo già denunciato le conseguenze funeste. Alla rottura seguirebbero, per le due Associazioni nazionali, uno sbandamento inevitabile a sinistra, con la riscossa, dietro il paravento della apoliticità, di tutti i vinti della lotta politica ed un indebolimento progressivo delle forze organizzate, per il sorgere di due Associazioni nazionali a carattere nettamente fascista. Il fascismo sarebbe spinto, a sua volta, sempre più verso l'intransigenza estrema e finirebbe per asserragliarsi in quell'isolamento che, favorito ed invocato con tanto furore e tanta passione di parte dalle opposizioni, rappresenterebbe uno dei più gravi pericoli er il Paese».

La principale ragione per cui i combattenti dovranno considerare attentamente quali saranno i risultati delle loro decisioni, è quella rilevata dall'*Idea Nazionale*:

«*L'Italia Libera* — scrive quel giornale — questo aggregato semiclandestino, del quale non si conoscono altri scopi oltre a quelli resi noti dal proclama Rossetti «*Italia senza Vittorio Emanuele*», non è che il residuo delle antiche formazioni squadriste sovversive. Sono così gli arditi del Popolo, la Lega Proletaria, le vecchie organizzazioni negatrici della guerra e della Vittoria, che cercano di rivivere oggi attraverso un passaporto od una verni e pseudo-patriottica, indispensabile, anche per darla ad intendere, in una atmosfera, creata dal Fascismo, c' non ammette la resurrezione di propositi spiccatamente antinazionali. E' chiaro insomma che, sotto il tricolore abbandonato ieri l'altro in terra, dal suo altare, in Piazza del Popolo, per essere più lesto nella fuga, si celi l'antica bandiera rossa, come dietro la nuova etichetta si nasconde il distintivo con la falce ed il martello, raccolto anch'esso il 4 novembre sul terreno della incruenta battaglia. Del resto, li abbiamo veduti in Piazza i nuovissimi seguaci di Peppino Garibaldi. Essi sono quegli stessi figuri che abbiamo combattuto, per cinque anni, proprio in nome di quegli ideali che oggi dicono di voler difendere ed anche in nome di quella santa libertà negata ad ogni buon cittadino, ai tempi del predominio socialista».

Le dichiarazioni dell'on. Viola

L'on Viola, presidente dell'Associazione Combattenti ha fatto intanto nuove dichiarazioni. Intorno alla presenza dell'«Italia Libera» alla manifestazione del Quattro Novembre l'on. Viola ha detto:

«Non è qui certo il luogo di giudicare l'*Italia Libera*, tanto più che da parte mia tale giudizio non potrebbe essere che severo. L'associazione nazionale dei combattenti non può desiderare un'associazione dissidente tanto più che nel seno della grande famiglia è la tutela naturale di quei postulati che l'*Italia Libera* dice di perseguire, mentre si è giustamente dichiarata nemica dei pregiudizi e dei settarismi della politica. Ma pure, nella giornata di ieri, sacra alla concordia nazionale, i commilitoni dell'*Italia Libera* non sarebbero stati compagni «indesiderabili»; anzi, il nostro spettacolo di tolleranza e di cameratismo avrebbe tratto ognuno verso forme più cortesi e più umane di competizione. L'intolleranza di alcuni gruppi fascisti, invece, ha prodotto una gratuita ed efficace *reclame* ai combattenti dell'*Italia Libera*».

Circa l'atteggiamento che l'Associazione dei combattenti potrebbe prendere un giorno in antitesi con quello fascista l'on. Viola ha detto:

«Credo — lo dico francamente — che ciò avverrà veramente, se non si infreneranno gli inutili e stolti eccessi. Nessuno di noi intende essere alla mercè di giovinetti impreparati, inconsapevoli e forse irresponsabili. E' inconcepibile che un deputato debba partecipare ai cortei più significativi delle nostre cerimonie sotto la protezione degli agenti di polizia! E protezione proprio verso quei fascisti con i quali, io almeno, pensavo di marciare insieme.

Una antitesi che non esiste

«Non sarò io — ha proseguito l'on. Viola — nè sarà l'Associazione Combattenti a immaginare neppure una antitesi tra la marcia di Roma e il 4 novembre. Per me il 4 novembre è la festa comprensiva e riassuntiva di tutta la vita italiana, marcia di Roma compresa, anzi in prima linea. E infatti il protagonista è sempre quello: il popolo italiano. Come volete che questo popolo, che ha tanto dato e tanto sofferto, non aneli a superare i contrasti in unione, veramente sacra? Non fu unito nel sacrificio? Chi, dunque, può dividerlo? Io lotterò con tutte le mie forze perchè non si crei l'antitesi: ma non posso venir meno a un principio che per me, che parlo in nome di masse di combattenti, è dogma: «Vittorio Veneto non può genuflettersi a nessuno, neppure al cospetto dei padri maggiori perchè reca a tutti la gloria ambita. L'ho detto a Vercelli, lo ripeto oggi, lo ripeterò domani a chi tentasse la menoma sopraffazione o il minimo attentato al nostro patrimonio ideale».

In quanto allo stato d'animo dei combattenti l'on. Viola ha detto:

«Non nascondo «che il perdurare dello stato anormale e dello spirito fazioso che non si decide ad andarsene» demoralizzano alquanto i soci dell'Associazione, ma solo — ha soggiunto — nel senso che fa loro perdere la speranza di restar solidali con l'organizzazione fascista. I combattenti dell'Associazione Nazionale sono più che mai pronti a compiere qualunque sacrificio per conservare all'Italia lo spirito della Vittoria. Se io ho detto che l'ulivo è senza legno, è per dire ai miei camerati l'uso della violenza inutile. Ma i combattenti formano vigili e forti corpi d'armata d'assalto, che sono decisi a tutto, ammesso, per assurdo, che l'Italia avesse bisogno di loro».

L'on. Viola è stato, poi, interrogato sulla possibilità che si formi un gruppo di combattenti e mutilati e a questa domanda ha risposto:

«E' inutile che vi dica le possibilità o meno di decisioni che vanno prese collettivamente e dopo esaminata una situazione soggetta a continue nuove influenze. Quello che posso dirvi è che i deputati combattenti non hanno mai affrontato il problema e, quindi, tutte le dicerie messe in circolazione non esprimono che il pensiero dei loro autori».

I combattenti che sono nel fascismo

Il Popolo d'Italia risponde vivacemente a queste dichiarazioni dell'on. Viola. Il giornale scrive:

«L'on. Viola ha proclamato solennemente che i combattenti costituiscono i corpi d'armata d'assalto, contro il fascismo naturalmente. L'on. Ettore Viola farnetica: noi gli stendiamo sotto gli occhi una carta geografica d'Italia nella speranza ch'egli la sappia leggere per convincerlo ch'egli galoppa sui cavalli della più malata fantasia. Questi corpi d'armata non esistono all'infuori del nucleo dei «liberisti d'Italia», la cui prova di coraggio è già passata clamorosamente alla storia.

«L'on. Viola sa che per l'attuazione del suo piano antifascista non può contare sui combattenti di Torino, Genova, Bologna, Milano e nemmeno su quelli di Roma. L'on. Viola sa che il fascismo può opporre meravigliosamente medaglia d'oro a medaglia d'oro; medaglia d'argento a medaglia d'argento, mutilato a mutilato, combattente a combattente. L'on. Viola sa che in molte plaghe d'Italia combattenti e fascisti sono tutt'uno; che in molte altre si trovano combattenti e fascisti in relazioni di fraternità, che in molte altre infine i combattenti non si presenterebbero mai a guerreggiare contro i fascisti per ordine dell'ancora fascista Ettore Viola.

«L'on. Viola sa che un'associazione di arditi e una di volontari hanno proclamato la loro dis ordia alle sue direttive intendendo di parlare a nome di tutti i combattenti italiani. Se tutto questo è vero, perchè l'on. Viola si abbandona a tante interviste? Ne conceda almeno una anche a noi. Vogliamo domandargli notizie, e cioè vita morte e miracoli, della cooperativa arditi fondata a Trieste negli anni '21 e '22; vogliamo domandargli notizie del suo giro in America del sud e dei successi politici e finanziari ivi riportati. e che avvenne nell'estate del 1922. Vogliamo domandargli perchè fu perentoriamente richiamato al Ministero della Guerra. Ne verrebbe fuori — conclude il *Popolo d'Italia* — una intervista coi fiocchi».

La responsabilità degli incidenti

Il colonnello in congedo mutilato di guerra Cop Armando, e i mutilati Sala Ettore, D'Amico Cesare, Criffando Amedeo e Marzollo Aldo scrivono alla *Tribuna* una lettera, in cui dichiarano in qualità di testimoni oculari:

«1) Gli incidenti di Piazza del Popolo e Piazza Venezia sono avvenuti quando il Fascio Romano che tutti han visto sfilare composto e disciplinato, era lontano dalle suddette località.

«2) Che pertanto tali incidenti debbono realmente attribuirsi a colpi di testa di elementi torinieri, cui erano frammischiati ragazzi irresponsabili che il Fascio compie l'errore di tenere nelle sue file e di lasciarli indossare ancora la camicia nera.

«3) Che d'altro canto la presenza dei soci dell'«Italia Libera» e di più i canti e le grida con cui fu aperta la marcia non potevano non suscitare il risentimento dei fascisti, che ritengono la nuova associazione composta di elementi sovversivi antifascisti e repubblicani.

«4) Che è notorio come l'«Italia Libera» che, a dichiarazione dei suoi stessi componenti, non è ancora ritenuta così forte, aveva deciso di non perdere l'occasione per scendere in piazza e farsi valere a qualunque costo.

«5) Che, come è risaputo, all'«Italia Libera» sono ascritti molti dei mutilati della sezione di Roma, da vecchia data del resto frequentata da elementi opportunisti dei mutilati romani e affatto dai valorosi ufficiali, in Roma sommanti a circa 300, dei quali non uno era colla sezione il 4 novembre u. s. I due capitani in divisa affiancanti la bandiera della sezione erano ufficiali in congedo e membri del Consiglio.

«6.o) Che i mutilati della sezione, specie quelli in coda al gruppo, in contrasto colla serietà della circostanza, non tralasciarono di fare gesti di approvazione e disapprovazione politica che per forza dovevano far perdere la testa agli elementi fascisti di cui sopra.

«7) Che in ogni modo i mutilati scriventi, esaminato un po' dappertutto, non hanno veduto strappare decorazioni ne insegne garibaldine, nè sparare colpi di fucile o lanciare bombe a mano, tutte affermazioni con dolorosa meraviglia riscontrate nell'intervista concessa dall'on. Ponzio di San Sebastiano al quale bisognerà anche lasciare la responsabilità della Camicia rossa lacerata e sputacchiata del Generale Peppino Garibaldi, il quale non ha affatto denunciato tale incidente.

«8) Che i colpi in Piazza del Popolo — molti, bisogna dire per la verità — furono esplosi dalle giovani ed inesperte guardie di finanza poste a scorta «Italia Libera» e in difesa di questa».

La riunione della maggioranza
e l'odierno Consiglio dei Ministri

ROMA, 6

Stamane si è riunito in una sala di Montecitorio il Comitato direttivo della maggioranza parlamentare. Il Comitato ha designato gli oratori che dovranno commemorare, a nome della maggioranza, i deputati e senatori defunti durante la chiusura parlamentare.

L'on. Matteotti sarà commemorato dall'on. Sandrini; l'on. Casalini da Raimondo Rossoni; l'on. Mario Gioda da Gaetano Polverelli e dall'on. Bagnasco; l'on. Cermenati da Teruzzi e dall'on. Gasparotto; Ricciotti Garibaldi dall'on Innocenzo Cappa; il senatore Pantaleoni dall'on. Rosboch; l'ex presidente del consiglio Pelloux dall'on. generale Baistrocchi

Il Comitato ha deliberato di riunirsi lunedì 10 corrente, alle ore 19, per prendere le definitive deliberazioni da sottoporre poi all'indomani all'approvazione nella seduta plenaria di tutti i deputati della maggioranza. In tale seduta dovranno essere sostituiti gli on. Sarrocchi e Mattei Gentili, chiamati al Governo. Il Comitato però si presenterà dimissionario alla riunione della maggioranza e si ritiene che sarà in gran parte sostituito.

A causa dei lavori di restauro nel Palazzo Venezia e del pranzo diplomatico che vi avrà luogo la sera del genetliaco di S. M. il Re, la riunione della maggioranza parlamentare sarà tenuta nella storica sala del Borromini in Piazza della Chiesa Nuova, il giorno 11 novembre alle ore 10.

In questa occasione, l'on. Mussolini leggerà un importante discorso, il cui testo sarà dato alla stampa, e nel quale darà resoconto dell'opera che il governo ha esplicato in questi quattro mesi in cui la Camera è stata chiusa.

Si è pure riunito oggi il consiglio nazionale del Partito Popolare italiano il quale ha discusso ampiamente la relazione del segretario politico on. De Gasperi sulla situazione generale del partito nei confronti dell'organizzazione interna. La relazione dell'on. De Gasperi sostiene la necessità del partito di mantenere l'attuale linea di condotta verso il Governo.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri, con all'ordine del giorno il decreto sulla stampa ed un largo piano di lavori pubblici. Infatti stamane l'on. De Stefani, accompagnato dal comm. De Bellis ragioniere generale dello Stato, e dal comm. Muratori del Ministero delle Finanze, si è recato dall'on. Sarrocchi Ministro dei LL. PP. per trattare la ripartizione dei miliardi che dovranno essere stanziati per la esecuzione di opere pubbliche, già contemplate dal programma di cui il Ministro delle Finanze prese visione.

Un gruppo di funzionari tecnici ed amministrativi ha lavorato tutto il giorno, per coordinare i prospetti definitivi delle opere da eseguire: prospetti che domani verranno consegnati al ministro dei Lavori Pubblici e quindi a quello delle Finanze, il quale domani li sottoporrà al Consiglio dei Ministri. Un soggetto di notevole importanza — e su cui i Ministri delibereranno — sarà quello del contratto di impiego privato, per il quale, fra gli interessati, vi sono grandi aspettative.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto Alessandro Melchiori, segretario della commissione esecutiva del P. N. F., il quale ha riferito della sua visita a Carrara ove i Sindacati fascisti hanno dichiarato lo sciopero generale dei lavoratori del marmo. Il Melchiori ha riferito anche dei suoi colloqui con le autorità locali e le sue impressioni sulla situazione.

La soluzione del problema malarico

Sull'importante argomento trattato qui dal nostro egregio collaboratore dr. V. Valle, riceviamo la seguente lettera da Roma:

Sig. Direttore,

Leggo nel n. del 27 settembre del Suo pregiato giornale un articolo del Collega Vittorio Valle, a cui desidero fare una breve replica nell'interesse nazionale.

L'articolo in questione è apparso lo stesso giorno in cui il «Popolo d'Italia» edizione romana, riportava un'intervista del giornalista Casetti col prof. Cremonese, scopritore della nuova terapia biologica della malaria. E - sebbene in alcuni altri giornali romani fosse pure stata affacciata la questione, che del resto lo scopritore ha già fatta conoscere fra i medici malariologi italiani e stranieri - è probabile che l'autore dello scritto la ignorasse del tutto; il che spiegherebbe il suo silenzio in proposito e anche le argomentazioni che la scoperta rendono inutili.

Mi permetterò, pertanto, di accennare a tutte le circostanze più importanti della questione. Ormai gran parte della stampa italiana - e un comunicato «Stefani» - hanno fatto conoscere al Paese la esistenza di una scoperta dovuta a un italiano fatta da sei anni, respinta dalle supreme autorità sanitarie senza esperimento (che questo e non altro chiedeva sei anni fa l'autore, offrendo gratuitamente il frutto del proprio ingegno) e per forza di cose da lui portate, pazientemente, faticosamente, a conoscenza diretta dei medici di plaghe malariche e condotta oggi al trionfo che deve coronare tutte le grandi verità quali che siano le avversioni contrarie.

Sul perchè di queste avversioni credo meglio accennare appena. sono state bene illustrate dalla stampa romana e lo saranno certamente ancora più nell'avvenire. Esse si riassumono in gelosie, misoneismo e - sopratutto - interessi stabilizzati e tendenti a conservare la malaria come cespite di lucro; cespite che cesserebbe se la minacciante scoperta del Cremonese si attuasse e con essa venisse la fine della malaria.

Dove mi preme illustrare l'argomento è sulla illusione fondata sulla attuale cosidetta terapia; a base cioè di chinino.

Il Collega Valle, in mancanza di altri mezzi di difesa, naturalmente invoca la severa applicazione di questo che fin ora è stato il solo palliativo a nostra conoscenza; ma debbo subito contestargli la inutilità dell'arma difensiva.

Il Cremonese la cui opera scientifica sarà ormai ogni giorno più apprezzata per la sua precisione e completezza - prima di affrontare il problema pratico, volle mettere a posto alcuni errori e colmare molte lacune nella dottrina malariologica: ciò che, senza dubbio, essendo stato brillantemente raggiunto ed avendogli procurato una vera scuola di seguaci in tutto il mondo, ha cominciato a sollevare contro di lui un... altro vespaio.

Ora - dovendo per ragioni di spazio passar sopra alle varie innovazioni dottrinarie - il Cremonese, sull'azione del chinino, nota che esso anzitutto non è affatto uno specifico antimalarico, tanto è vero che, qualsiasi dose se ne prende, interrompe bensì le serie di accessi febbrili, ma lascia malarico quel soggetto che recidiverà alla prima occasione determinante. D'altronde, la medicina moderna esclude che possa esservi una qualsiasi guarigione che non derivi dalla reazione dello stesso organismo colpito (è quello che i malariologi non avevano veduto e che in alto loco si continua a voler fingere di ignorare) e che, pertanto, si deve estendere alla malaria la dottrina immunologica che è sinonimo di medicina scientifica e moderna.

Orbene; la malaria dà delle resistenze, una latenza e delle immunità talora spontanee, ora provocate della terapia mercurio-antimoniale preconizzata e attuata dal Cremonese.

Che il chinino non abbia specificità sulla malaria e che sia arma non idonea, lo provano i due fatti, che il malarico sfebbrato mediante il chinino è soggetto a recidivare, e cioè non è immunizzato; e che le epidemie non risentono affatto la continua crescente chinizzazione delle masse, neppure dove questa si applica più assai che rigorosamente, come le zone sperimentali governative; tanto è vero che anche in esse si è ora verificata la recrudescenza che ha destato l'allarme nazionale.

E allora, qual'è l'azione del chinino? Esso - dimostra il Cremonese - agisce solo in estate; e opera appunto nel produrre intervalli fra i vari accessi febbrili di una serie. Ma - lo dimostra la epidemiologia - in estate la difesa dell'organismo verso la malaria è minima; e perciò esplode la epidemia; ed allora è inutile fare una terapia quando l'organismo non è «in condizione di poter guarire». Occorre quindi, spostare la cura dei malarici e la lotta antimalarica alle altre tre stagioni in cui, appunto perchè la malaria diviene spontaneamente latente, l'organismo in fase difensiva, e quindi suscettibile di guarigione. Ma in queste stagioni (per delle cause dimostrate dal Cremonese nei suoi scritti, che ogni medico può facilmente procurarsi) in queste tre stagioni il chinino è inefficace. E allora la terapia antimalarica, che deve farsi in autunno-inverno-primavera, deve consistere in uno stimolo capace di completare quella difesa organica che, naturalmente, il soggetto malarico abbozza con l'entrare in latenza della sua febbre.

Orbene, questo stimolo è appunto la terapia mercurio-antimoniale, di cui tanto vivamente si sta in questi giorni occupando la pubblica opinione in Italia.

Detta terapia, largamente applicata in Italia e in varie parti del mondo, ha dato risultati insperati: non solo le «guarigioni» nel senso clinico, cioè radicali, assolute, con la fine di tutti i sintomi e sofferenze, la scomparsa dei tumori di milza, ritorno delle forze, colorito, volontà e totale capacità di lavoro, ma sopratutto con la constatata immunizzazione dei soggetti guariti verso altre inoculazioni di malaria.

E' la soluzione in pieno del problema e la fine di una malattia sociale: la prima della serie. Ed è opera di un italiano!

Essa forma, con la immunologia della malaria, pubblicata in Italia, da prima, e poi..., in Germania ove fu ben accolta, infine in varie lingue nei più lontani paesi, un tutto completo di dottrina e di pratica. In Italia, naturalmente, il mondo ufficiale ha finto di ignorarla; ma (si potrebbe documentarlo) si combatte proditoriamente questa immancabile redenzione del popolo italiano.

Non resta che accettarla; sui documenti di valore e numerosissimi che ne attestano la efficacia. Per essa, il problema è enormemente semplificato, perchè, sterilizzando in autunno-inverno-primavera tutti i malarici, si farà sì che gli anofeli nati successivamente non troveranno più dove infettarsi e quindi saranno messi nella impossibilità di infettare a loro volta: ed allora è certo che la catena di cui parla il Collega Valle sarà facilmente rapidamente, economicamente spezzata e per sempre.

Noi «possiamo sbarazzarci dalla malaria, incubo nazionale, anche subito» a condizione che le Autorità lo... permettano... o che il popolo italiano lo esiga. Altrimenti dovremo purtroppo dire che ci meritiamo il flagello.

Dott. EMILIO CHECCONI

Mi sembra anzitutto che il terreno vada sgombrato da una questione pregiudiziale: I problemi di medicina, di indole puramente tecnica, per ovvie ragioni non dovrebbero giungere alla stampa quotidiana se non dopo aver subito il vaglio della discussione serena, in seguito a comunicazioni ai giornali scientifici ed a pubblicazioni probative, debitamente controllate da ricercatori non interessati. Ora tutto ciò, per quanto mi consta, manca fino a questo momento per il preparato del quale il Dott. Checconi si fa assertore., sia egli o no la longa manus del prof. Cremonese.

Attendiamo quindi la prova dei fatti prima di esprimere un giudizio su di una soluzione del problema malarico, alla quale non vi ha dubbio che il Paese sia altamente interessato. Potranno bensì esservi delle persone che vogliono difendere l'attuale ordinamento per fini non perfettamente altruistici; ma è possibile che in Italia non si trovino scienziati desiderosi di conoscere la verità e di rendersi utili ad un numero di sofferenze, che va diventando ogni giorno troppo grande? L'accusa è troppo grave ed infondata per non essere senza altro respinta.

Dopo questa premessa è difficile entrare nel merito della questione.

Anche ammettendo che in avvenire potesse essere indiscutibilmente provata la efficacia del nuovo rimedio, non mi pare giusta l'osservazione dell'egregio collega che per questo debbano necessariamente cadere le argomentazioni per la organizzazione di una campagna antimalarica intensiva in zone delimitate, contigue e susseguentisi d'anno in anno. Tutt'al più avremmo al nostro attivo un' altra arma efficace da adoperare in aggiunta a quelle che già possediamo.

E' doveroso contrapporre una riconoscente parola in difesa del buon vecchio chinino, al quale nessuno nega che siamo debitori di grandi benefici.

Tutti infatti sono d'accordo nell'ammettere che sotto la carica chininica, se opportunamente dosata per quantità e per il momento della somministrazione, restano distrutti tutti i parassiti malarici presenti nel sangue circolante, e si troncano così gli accessi febbrili. Ma le amebe del paludismo, come tutti gli esseri viventi, per una legge biologica attinente alla conservazione della specie, quando siano efficacemente attaccate, si difendono come possono; ed una parte di questi germi riescono a sottrarsi al veleno che li uccide incistidandosi e mettendosi a ricovero negli organi profondi, specialmente la milza. Come i soldati sopravviventi ad un bombardamento micidiale si nascondono nelle trincee, e quivi attendono il momento propizio per uscire a portar nuova offesa. Quando ciò avvenga occorre cannoneggiarli nuovamente fino a distruzione completa, se si vuol vincere la guerra.

Azione ideale e perciò quella di mettere questi soldati del malanno nella impossibilità di nuocere ulteriormente andando a snidarli nei loro nascondigli durante i periodi di latenza della malaria, per evitare le sorprese di recidive a distanza anche notevole di tempo.

Questo si è domandato finora con buoni risultati all'azione dell'arsenico, nelle varie forme medicamentose, al ferro, alla stricnina ed anche al mercurio con l'enésol (salicilarseniato di mercurio), dei quali rimedi è fatto cenno, sia pure brevissimo, nelle note che Ella ha gentilmente ospitato nel suo giornale.

L'autore esclude quasi tutte queste sostanze, ricorrendo solamente all'uso del mercurio-antimonio; e per il primo ci porta la prova di una felice esperienza accidentale riscontrata in ammalati sottoposti a cure idrargiriche per altre malattie; per il secondo non ci fornisce spiegazione alcuna.

La malaria è infezione da protozoi, e per analogia con le infezioni da leishmania (altro protozoo agente del Kala-azar, abbastanza diffuso nel Mezzogiorno d'Italia, come fu dimostrato dal prof. Galbi) è possibile che si sia pensato anche all'antimonio, che pure è largamente efficente nel trattamento di questa malattia. E questa è una supposizione mia personale.

Ma perchè, seguendo gli stessi criteri, non si sperimenterà allora anche l'emetina, che vince e distrugge le amebe della dissenteria (ameba; istolitica). Come si vede entriamo in un campo puramente speculativo e che è esclusivo dominio del laboratorio, e tutt'al più delle cliniche.

E andrei troppo oltre se volessi entrare in una discussione su tutti i dettagli.

Se quanto fino a questo momento si è fatto, con provata efficacia, mediante le medicazioni sussidiarie al chinino, si potrà far meglio, ben vengano altri contributi, e saranno senza dubbio accolti, se si dimostrino veramente utili. Poco importa la questione dottrinale se la guarigione avvenga per azione diretta sui germi della malattia e per azione indiretta derivante da esaltazione dei poteri di difesa dell'organismo. Ben dice il proverbio che un'oncia di pratica vale più che una tonellata di teoria. Ma per l'amor di Dio non buttiamo all'aria la casa che ci ricovera bene prima che il palazzo promesso non sia sorto e dimostri una sufficiente solidità statica. Troppe proposte hanno finora sviato la giusta direttiva, dimostrata ormai efficace da incontrovertibili risultati a Cuba, a Panama, al Campo Inglese di Taranto ecc.

In ogni idea umana vi è sempre un nocciolo di verità, ma è altrettanto giusto che le nuove vie, quando siano veramente tali, vanno accuratamente saggiate prima d'inoltrarvi il pesante carico delle necessità della vita quotidiana degli individui e dei popoli.

Sono perfettamente d'accordo col dott. Checconi, sebbene per concezione diversa in quanto riguarda la opportunità che la campagna antimalarica sia condotta rigorosamente sopratutto durante i mesi di assenza degli anofeli, chè, date le condizioni geografiche ed economiche speciali al nostro paese, difficilmente si potrebbero tutti distruggere. E, ripeto, pur non escludendo l'uso di nuovi rimedi, sia pure a titolo di esperimento, non bisogna dimenticare che gli apprezzamenti finora comparsi sulla cura col mercurio-atimonio sono solamente quelli personali dello scopritore, al quale troppo ovvie ragioni possono essere di ostacolo alla giusta valutazione dei fatti.

Dott. VITTORIO VALLE
Medico della Ass. Combattenti

Chiarimenti intorno al discorso di Francois Albert contro Mons. Cerretti

PARIGI, 6

Il *Matin* pubblica quanto segue:

«Il signor Laroque, irettore degli affari politici al Quai d'Orsay, si è recato ieri alla nunziatura per fare un passo cortese presso mons. Cerretti. Egli ha spiegato al nunzio apostolico da parte Herriot che l'allusione fatto da Francois Albert ad una opinione espressa in un passato discorso di mons. Cerretti non poteva essere considerata come lesiva per un agente diplomatico. Del resto in quel discorso il nunzio non parlava nella sua qualità di rappresente della Santa Sede, ma come oratore religioso rivolto ai suoi fedeli.

Il governo francese deplora certamente che mons. Cerretti si sia sentito ferito dal discorso del Ministro della P. I. E' nelle intenzioni di Herriot di ricevere oggi stesso il Nunzio e di chiudere l'incidente con uno scambio di vedute amichevoli.

Il *Gaulois* dice:

«Si afferma da buona fonte che il Nunzio sarebbe in perfetto accordo col corpo diplomatico e si dice pure che manterrà le sue proposte e che sarebbe deciso di andare fino in fondo nell'azione che gli è concesso di svolgere. Secondo il Gaulois Herriot non avrebbe nascosto a Francois Albert il suo malcontento.

Il *Figaro* pubblica un articolo di Giorgio Goayau dell'Accademia di Francia che tende a confutare il discorso di Francois Albert.

Il processo Finzi - Unità - Avanti!
La requisitoria e le arringhe

MILANO, 6

All'apertura dell'udienza stamane ha preso la parola il P. M. avv. Pisciotta rappresentante dell'accusa. Dopo brevi parole di condoglianza per gli avvocati Brusorio e Riboldi colpiti nei giorni scorsi da grave lutto, l'avv. Pisciotta entra senz'altro nel merito della causa.

— Spogliato il processo da tutto ciò che resta al di là dei limiti della competizione giudiziaria, il P. M. svolge tre quesiti: Contengono gli articoli materia di diffamazione? — Vi è in essi il dolo necessario per la consumazione del reato? — E' stato provato quanto negli articoli è detto?

L'avv. Pisciottea inizia il suo esame sull'articolo dell'«Avanti!» che legge, scandendo le parti riguardanti il fatto diffamatorio del famoso decreto per lo sfruttamento delle «gemme rosse». Nessun dubbio — egli dice — che la formulazione del trafiletto, pure essendo in forma interrogativa nella sua vera essenza, con abilità narrativa, racchiuda l'accusa precisa di un fatto ledente l'onore e la reputazione dell'on. Aldo Finzi per cui non può essere chiesta nessuna discriminante.

L'avv. Pisciotta passa poi ad esaminare gli altri due quesiti e termina la sua requisitoria nella mattinata.

Nel pomeriggio l'avv. Clerici riprende la sua arringa e conclude sostenendo la sua tesi di reato politico.

Il presidente del Tribunale tenta quindi un nuovo passo per venire all'accordo tra le parti ed il querelante. L'on. Finzi risponde che non si tratta di una questione politica, ma di un attacco diretto contro certi uomini di partito, pur tuttavia è disposto a mettersi a disposizione dei propri patrocinatori, qualora i rappresentanti della «Unità» facciano le stesse dichiarazioni fatte dal rappresentante dell'«Avanti!».

L'avv. Riboldi dell'Unità sorge a parlare, dicendo che si è voluto fare il processo all'«Unità» per quello che è stato fatto da tre quarti della stampa italiana, cioè per avere rivolto delle domande a degli uomini eminenti di partito.

L'avvocato continua nella sua arringa ed esamina l'articolo incriminato, non trovando in esso alcunchè di diffamatorio, ma solo l'esercizio del diritto di critica, per il quale non si voleva attaccare nè l'on. Finzi personalmente nè l'uomo politico. Secondo l'oratore, provato che l'on. Finzi era presidente del Consiglio di amministrazione della «Gazzetta dello Sport», provato che era stato aperto a suo favore un conto corrente presso il giornale stesso e che gli venivano rimborsate le spese ecc. ecc. ritiene di poter, se non cantare vittoria, dire almeno di aver azzeccato giusto parlando di discreti onorari, di parecchie diecine di migliaia di lire. Tocca quindi dei rapporti dell'on. Finzi col «Corriere Italiano» per provare che l'on. Finzi si interessava di Società di edizioni dei grandi giornali.

Passando poi all'esame oggettivo della querela e delle deduzioni testimoniali della P. C., l'avv. Riboldi affermò l'inconsistenza del reato, confermata implicitamente da alcune varianti delle due denunzie e da alcune frasi dell'accusa; anzi negò che gli estremi della diffamazione si trovino sull'articolo incriminato e l'accusa contenutavi in iscritto alla quale si diffonde a lungo, spesso interrotto dalle contestazioni del la P. C.

A questo punto il processo è sospeso e rinviato a domani.

Le condizioni del pubblicista Sartori

MILANO, 6

Le condizioni del pubblicista dott. Arnaldo Sartori, redattore della *Sera* che, com'è noto, rimase ferito ad un occhio durante gli incidenti nella sera del 4, sono notevolmente migliorate, così che si spera che presto il collega potrà essere completamente guarito.

Informato dell'increscioso fatto, il Presidente del Consiglio, a mezzo del fratello comm. Arnaldo direttore del *Popolo d'Italia*, si è subito interessato dello stato del dottor Sartori, esprimendo i sensi del suo più vivo rammarico.

Sono inoltre pervenuti al Sartori e al comm. Balzan i seguenti telegrammi: «L'Ass. Lombarda dei Giornalisti esprime sua affettuosa solidarietà e protesta indignata contro tutte le violenze Il consigliere delegato: Ettore Janni».

«Il Consiglio Generale della Federazione della Stampa Italiana esprime ai colleghi brutalmente aggrediti i sensi di affettuosa solidarietà. Il Consigliere delegato: Meoni».

Pianista che si getta in fiume nell'intervallo di un concerto

ZURIGO, 6

(E.M.) Nella sala dei concerti della Helmhaus, posta sulla riva del fiume Limmat, a Zurigo, il pubblico attendeva che la pianista Sonja Winckurow, una russa ventiduenne, iniziasse la seconda parte del suo concerto, allorchè fu pregato di sgomberare la sala perchè il trattenimento musicale non poteva più continuare per indisposizione sopravvenuta alla suonatrice.

In realtà, durante la pausa del concerto, un dramma si era svolto misteriosamente e rapidamente. La Winokurow, aperta la finestra dello stanzino ove si era ritirata, si era gettata nel fiume. Della cosa si accorsero alcuni passanti che poterono trarla in salvo e trasportarla immediatamente all'ospedale cantonale ove si è rapidamente rimessa. Non è stato possibile stabilire le cause del tentato suicidio che pare sia da attribuirsi ad uno choc nervoso.

I fiumi tedeschi decrescono

BERLINO, 6

L'innondazione comincia a decrescere anche a Colonia. Notizie che si hanno dall'Alto Reno fanno sperare che le acque scenderanno di modo che fra breve ogni pericolo sarà scomparso. A Francoforte la situazione è migliore; il Meno è diminuito da metri 5.28 a metri 4.41. La regione del Meno è tra le più colpite dall'innondazione perchè le acque hanno rotto i muri, sradicato gli alberi, distrutto le case trasportato il bestiame.

Dichiarazioni di Besnard sull'emigrazione italiana e la Francia

ROMA, 6

Il nuovo ambasciatore di Francia a Roma sig. Besnard, intervistato dal corrispondente della «Tribuna» a Parigi, ha detto che egli conta parecchie conoscenze a Roma, dove fu nel 1916, quando era mobilizzato. Egli si trattenne a Roma un anno per occuparsi della mano d'opera italiana in Francia. Fu allora che conobbe il comm. De Michelis, col quale ebbe frequenti e cordialissimi rapporti.

Avendo il giornalista osservato che la questione della mano d'opera interessa vivamente l'Italia e la Francia, l'ambasciatore ha risposto:

«Evidentemente il mio paese è scarso di natalità. Voialtri, per fortuna, avete più braccia di quante ve ne occorrano per i bisogni interni; vi è dunque un movimento migratorio non temporaneo ma permanente da regolare; è ta una legislazione da creare. La questione della vostra emigrazione — ha soggiunto l'Ambasciatore — non sarà la sola che mi occuperà. Io amo il vostro paese e il popolo italiano. Abbiamo noi francesi, e voi italiani, le medesime tradizioni di civiltà; siamo della stessa razza; il vostro ed il nostro temperamento si assomigliano; bisogna quindi compiere ogni sforzo per evitare certe ombrosità, per comprendersi più profondamente, per andare d'accordo sempre, non solo perchè siamo vicini, ma perchè il nostro affratellamento diverrà maggiore in avvenire.

«Non conosco ancora il vostro ambasciatore Avezzana, ma spero di incontrarmi con lui qui a Parigi prima di raggiungere la mia nuova sede, perchè sono persuaso che quando ci saremo conosciuti potremo avere conversazioni molto utili per i nostri paesi. Io credo che si possano risolvere più questioni verbalmente che attraverso il meccanismo burocratico. Il vostro ambasciatore a Parigi ha fama di essere intelligentissimo; ci comprenderemo facilmente».

L'ambasciatore ha così concluso:

«La diplomazia che farò avrà per base la nettezza e la chiarezza».

Cadorna, Diaz e Thaon di Revel ringraziano Milano

MILANO, 6

I Marescialli di Esercito Diaz e Cadorna hanno, al telegramma loro spedito dal Sindaco di Milano, risposto coi seguenti:

«Il nobilissimo saluto che altamente mi onora, trova nel mio cuore di concittadino cordialità di affettuoso ricordo. E a lei che così degnamente rappresenta la nostra fiorente benemerita Milano io porgo il ringraziamento che l'anima mia formula con fierezza di italiano e di soldato. *Diaz*».

«Il saluto suo e della patriottica Milano giunge particolarmente caro al mio cuore riconoscente ringrazio. *Cadorna*».

Il Grande Ammiraglio Thaon di Revel rispose col seguente telegramma:

«Gratissimo del saluto rivoltomi a nome della laboriosa e patriottica Milano nel giorno consacrato alla vittoria, sentitamente ringrazio e porgo a V. E. gli onorevoli sensi del mio particolare ossequio. Ammiraglio: *Revel*»

Milano onora Locatelli e i suoi prodi compagni

MILANO, 6

Oggi alle ore 17 si è svolta nella Sala dell'Orologio a Palazzo Marino la cerimonia semplice e austera della consegna delle medaglie d'oro che Milano ha voluto offrire ai prodi aviatori italiani che hanno partecipato al fortunoso volo nei mari polari. Erano attorno all'on Locatelli e ai suoi eroici compagni Crosio, Marescalchi e Braccini, numerose autorità e personalità.

Prese per primo la parola il Sindaco che con grande eloquenza illustrò il significato della cerimonia e offrendo le belle medaglie d'oro della cittadinanza disse di inchinarsi in spirito dinnanzi alla madre di Locatelli. Gli rispose l'eroico capo spedizione il quale con serena efficacia accennò alle ragioni e alle finalità dell'audace volo che fu bene aver tentato e si affermò pronto ad affrontare delle altre prove che il Capo del Governo decida di tentare.

Le brevi parole dell'on. Locatelli furono lungamente applaudite. Seguì un signorile ricevimento.

Il Duca degli Abruzzi a Milano

MILANO, 6

Stamane, proveniente da Genova, è arrivato a Milano il Duca degli Abbruzzi, ricevuto dal Conte di Torino. Il Duca è sceso in auto al Palazzo Reale.

Iniziativa prefettizia a Padova
La costruzione d'un quartiere popolare

PADOVA, 6

Riportiamo la lettera che il Prefetto di Padova comm. Ferrara ha inviata al Commissario Prefettizio del Comune, generale Etna per risolvere un problema urgentissimo: dare le abitazioni alle famiglie meno abbienti.

Padova fin d'ora non aveva pensato che costruire appartamenti di lusso. Gli stessi fabbricati costruiti dall'Ente Autonomo Case Popolari» erano meno accessibili al popolo. E' da sperare che la proposta del comm. Ferrara abbia pronta attuazione. Ecco pertanto il testo della lettera:

Ill.mo Signor Commissario Prefettizio pel Comune di Padova:

«La crisi dell'edilizia popolare a Padova, già ora grave, si aggraverebbe in breve maggiormente e in modo incomportabile, se non si avvisasse ad attenuarla tempestivamente, e cioè prima di por mano alle demolizioni per la esecuzione del piana di risanamento dei Quartieri Centrali, che sono in gran parte abitati dalla popolazione meno abbiente.

L'Istituto delle Case Popolari ha svolto azione certamente encomiabile nei limiti dei mezzi di cui ha potuto disporre; ma quei mezzi sono stati inadeguati ai bisogni, i quali non sono soddisfatti in modo apprezzabile se si apprestano abitazioni in piccolo numero, ed a periodi di tempo distanziati.

I termini del problema

Il problema dell'edilizia popolare non si risolve se l'Istituto non abbia sufficiente larghezza di capitali, ad interesse relativamente lieve, e le costruzioni non siano veramente economiche, perchè, è ben noto che lo scopo da raggiungere è duplice: abitazioni in numero bastevole, e pigioni quanto più possibile miti.

Sarà cura dell'Istituto di conseguire la massima economia nella spesa per le costruzioni, pure ottenendo che queste abbiano, oltre agli inderogabili requisiti igienici, pure quelli che valgono a far desiderare ed amare la casa.

Quanto ai capitali è ovvio che l'importo ne debba essere commisurato all'entità del bisogno da fronteggiare; ed il bisogno è oggi tale che non può pensarsi di fronteggiarlo in maniera che la crisi sia avviata alla soluzione, se non provvedendo nel più breve tempo alla costruzione di abitazioni popolari per circa 350 famiglie. La somma occorrente per cotal numero di abitazioni di 2, 3, 4 ambienti, si calcola in L. 4.500.000 escluso il prezzo dell'area. Mi sono perciò adoperato perchè la Cassa di Risparmio ed il Monte di Pietà consentano prestiti all'Istituto delle Case Popolari, l'una per L. 3.000.000, e l'altra per L. 1.500.000, ed ambedue i benemeriti Istituti, sempre solleciti del benessere e del progresso della Città, hanno aderito alle mie premure: i prestiti saranno concessi alle condizioni specificate nella corrispondenza che comunico in copia.

Agli Istituti mutuanti non è stato assolutamente possibile di consentire che lo interesse fosse di più che 25 cent. p. c. inferiore a quello a cui normalmente concedono i mutui agli Enti pubblici, non è stato possibile cioè consentire che l'interesse fosse inferiore al 6.25 p. c. Ma tale misura di interesse, ai fini della tenuità delle pigioni, la quale va conseguita fino all'estremo limite della possibilità è troppo grave per l'Istituto delle Case Popolari, a cui i capitali tolti a mutuo non dovrebbero costare di più del 5 p. c.

L'opportunità dell'iniziativa

La S. V. Ill.ma che so essere consapevole perfettamente della gravità della crisi dell'edilizia popolare, converrà meco sull'opportunità, dico meglio, sulla necessità che, ad avviarla a rapida risoluzione, il Comune, non soltanto presti agli Istituti sovventori la garanzia accessoria da essi richiesta pel pagamento dei capitali mutuati, ma valendosi della facoltà di cui all'art. 17 del Decreto Legge 30 Novembre 1919 N. 2318, concorra per L. 1.25 p. c. al pagamento degli interessi, e ceda gratuitamente l'area abbisognevole.

Questa vuol essere di qualche vastità, in riguardo al numero dei fabbricati che dovranno insistervi, e quindi della popolazione che dovrà abitarli. In realtà andrà a crearsi un nuovo quartiere, che è bene sorga non pure con le necessarie comodità,, ma anche con qualche attrattiva per gli abitatori di esso.

Così, oltre alla larghezza delle strade, quale la moderna igiene reclama, sarà bene che nel nuovo quartiere sia una piazza, rallegrata da alberi e da aiuole, ed un'ampia tettoia da destinare nel mattino a mercato e nel pomeriggio ad accoglierv i bambini, specie nelle giornate di maltempo, ed un campo per esercizi sportivi ed il luogo per un costruendo edificio scolastico, ed anche quello per una Chiesa erigenda. Perciò l'area dovrà essere di non meno di 25.000 m. q.

Per le conversazioni in proposito già fra noi seguite, ho certezza che la S. V. Ill.ma vorrà esaminare col più vivo interessamento e con ogni sollecitudine i modi per attuare con provvedimenti concreti il concorso multiforme del Comune ad un'opera, di cui ho stimato doveroso prendere l'iniziativa, siccome quella che è richiesta dal soddisfacimento di bisogni i quali non è lecito ignorare, e che ha le caratteristiche salienti della più sana e della meglio intesa assistenza sociale».

Il commercio della seta in America

ROMA, 6

Il Ministero per l'Economia Nazionale comunica che il corrispondente serico del Ministero a New York così telegrafa in data 30 ottobre:

«Si sono fatti pochi affari in seta, causa l'attesa delle elezioni. I prezzi sono rimasti fermi ed invariati. I prezzi puramente nominali della seta italiana sono stati per la classifica dollari 6.30; per l'extra 6.30.

La seta giapponese 11,2, 13.15 si è quotata dollari 5.80. L'extra 6.5 cambio a vista del dollaro 23.14.

Mentre De Gasperi tace

Continuando la nota polemica, scrive il «Popolo d'Italia» di ieri:

L'on. De Gasperi, segretario del Partito popolare italiano, è riservato, prudente e discreto come un diplomatico austriaco dell'epoca aurea imperiale e regia.

Da qualche tempo il suo nome viene discusso sui giornali a proposito di un interessamento tanto fraterno, cristiano sopratutto..., italiano da lui dimostrato nei riguardi di Cesare Battisti mentre questi predicava sulle piazze d'Italia la necessità della liberazione del Trentino dal giogo austriaco.

L'on. De Gasperi, secondo le accuse più volte ripetute su questo giornale da persona a conoscenza delle cose, avrebbe ignobilmente diffamato Battisti presso il Regio Console di Innsbruck per tentare di indurre il Governo italiano a prendere dei provvedimenti severi — magari l'espulsione dal Regno — contro Cesare Battisti che propagandava la guerra all'Austria.

L'accusa è gravissima, ma De Gasperi tace. Fa lo sdegnoso. Ai suoi amici politici che gli chiedono perchè non dica una parola egli risponde che «non si degna di scendere in campo per codeste bazzecole».

Ma lo sdegno in questa faccenda è assolutamente fuor di luogo. Le solite frasi del «sentirsi superiore», del «non degnarsi», della «coscienza tranquilla» non attaccano. Il signor De Gasperi deve parlare, deve dire se è vero o non è vero che ha diffamato Cesare Battisti cercando con mezzi obliqui di impedire la sua propaganda per la guerra in Italia rendendo così un servizio all'Austria. Servir l'Austria, del resto, pare sia stata una tradizione dei signori De Gasperi, tanto è vero che il fratello del segretario del Partito popolare italiano e popolare lui stesso, è decorato di medaglia d'oro austriaca. Diciamo «austriaca».

L'on. De Gasperi poi, durante la guerra è rimasto a Trento dove aveva sede un alto comando ed era zona di guerra a pochi chilometri dal fronte di combattimento, mentre il vescovo Endrici veniva internato perchè reo di sentimenti italiani. Se De Gasperi potè rimanere dove non fu lasciato il vescovo, che aveva la dignità di Principe, segno è che godeva della fiducia dell'Alto Comando delle truppe imperiali che combattevano contro l'Italia.

I versipelli scrittori del «Popolo» se la sentono di difendere De Gasperi su questo infido terreno?

Ma il bello, come nelle commedie popolari — anzi popolaresche — verrà poi.

20 mila lire di danni per un incendio a San Donà di Piave

S. DONA' DI PIAVE, 6

Per cause fortuite avveniva ieri mattina, verso le ore 9, un incendio in un fabbricato colonico di proprietà del sig. Marco Padovan, nella frazione di Passarella.

Le fiamme alimentate dalla grande quantità di fieno accumulato nel fabbricato stesso, nonchè dal legname esistente in una sottostante bottega di falegname, assunsero subito una grande intensità ed in breve tempo il soffitto ed il pavimento crollarono.

I nostri bravi vigili al fuoco, al comando del sig. Vettori, fecero quanto era possibile per circoscrivere l'incendio, impedendone così l'ulteriore propagarsi alle vicine abitazione.

I danni si calcolano ad oltre 20 mila lire. Il proprietario è assicurato.

La grandiosa mina sulla linea della Valsugana presso S. Nazario

BASSANO, 6

Ieri mattina, verso le 12, in località Bastianazzi di S Nazario, a cura della Direzione Comp. della Valsugana, furono fatti saltare dei massi pericolanti che sovrastavano alla linea ferroviaria. La mina era costituita da 4 quintali circa di dinamite. Effetto prodigioso, nessun incidente.

La redenzione del Foro d'Augusto

Il mito della incombusta Fenice, rinascente perennemente dalle sue ceneri, della immortale divinità solare che mai non reclina l'ala nel trapassare dei secoli e delle umane vicende, è la favola mitologica che, nella sua bellezza esteriore e nella sua profondità di significazione con più armonia e con maggiore evidenza plastica evoca alla nostra mente l'eternità indistruttibile di Roma.

Cadono le civiltà più antiche e le loro metropoli sono dal tempo cancellate, o quasi, dal volto della terra (che resta oggi di Tebe e di Babilonia se non imponenti ma morte rovine?), perdono le antiche dominatrici dei mari sin le vestigia della loro grandezza (quali monumenti attestano oggi le glorie di Alessandria d'Egitto e di Bisanzio?): Roma si trasforma, rivive, ha una nuova necessaria missione di civiltà ad ogni ciclo storico, ed ogni suo ritorno segna il principio di un'era novella, di un non conosciuto modo di vita.

■

Oggi Roma imperiale la Roma del secolo d'oro d'Augusto, si accinge a rivelarci uno dei suoi monumenti più ricchi di fascino storico: come un'isola che prodigiosamente emerga dai flutti, sta per risorgere dalle macerie che il tempo e li uomini immemori hanno accumulate sulla bianchezza dei suoi marmi il «Fôro d'Augusto».

Nel 1911 il senatore Corrado Ricci, allora Direttore Generale delle Belle Arti, dopo aver accuratamente studiato la possibilità tecnica e finanziaria di restituire alla luce le sepolte vestigia dei Fôri Imperiali, pubblicò nel «Bollettino Ministeriale delle Belle Arti» una «memoria» che illustrava ampiamente e dottamente il progetto. La «memoria» concludeva positivamente proponendo un piano massimo — la totale liberazione dei Fôri Imperiali di Traiano, di Augusto, di Nerva e di Vespasiano — ed un piano minimo (minimo di demolizioni, e quindi di onere finanziario e di necessità di esproprio, massimo di risultato archeologico-monumentale): la redenzione del «Fôro di Augusto». La parola o meglio lo scritto, di Corrado Ricci — per pochi intelligenti un precorritore, per i più un visionario — destò gran rumore allora, e non solo nel campo degli studi. Di questo progetto si parlò molto in Italia e all'estero, si polemizzò, la stampa cittadina e l'opinione pubblica se ne impadronirono. Ma dopo breve tempo tutto fu sepolto nell'oblio: le guerre le interne perturbazioni, lo squilibrio finanziario postbellico e — diciamolo francamente — la non matura coscienza della nostra antica e moderna grandezza, l'assenza di quell'«animus» che ora ci fa degni figli della Roma imperiale, avevano confinato l'ardito progetto, romanamente concepito da Corrado Ricci, nel mondo dei sogni. E i voti di quanti — in tutto il mondo civile — amano l'Eterna Città erano rimasti inesauditi.

Altri tempi occorrevano per tale impresa

Oggi, pertanto, che come non mai l'ombra immensa di Roma si stende incitatrice e ammonitrice, sulle fortune italiche, si riprende l'antico disegno, e quello che parve sogno irraggiungibile sta per divenire attuata realtà.

L'Amministrazione Comunale di Roma, infatti, a cura del R. Commissario Senatore Filippo Cremonesi, il 21 aprile decorso, natale dell'Urbe, ha iniziato l'opera di redenzione del Fôro di Augusto, concludendo, con alto spirito di conciliazione, accordi con la Congregazione religiosa che occupava la vasta zona ove si dovevano intraprendere le demolizioni. Esauritasi felicemente ogni modalità, grazie specialmente all'attività diplomatica del Segretario Generale del Comune — il Comm. Mancini — che ha saputo mercè un atto di permuta del Monastero con altri stabili comunali, soddisfare contemporaneamente gli inquilini uscenti e.... il bilancio capitolino, si è ato mano al piccone.

Come procederanno gli scavi?

Quattro sono le età storiche delle quali il tempo ha lasciato successivamente traccia nel memorabile luogo, e gli escavatori dovranno con cautela risalire i secoli, perchè ciascuna età ci restituisca, per quanto possibile integra, la sua pagina lapidaria di storia.

Primo — in ordine di tempo — il Seicento, che attesta fin d'ora visibilmente la sua presenza nelle apposizioni ornamentali di Via Tor dei Conti. Poi il Rinascimento, che rivelerà un'opera d'incomparabile bellezza architettonica, oggi del tutto nascosta da profane sovrastrutture: la loggia del Priorato romano dei Cavalieri di Rodi — edificata nel 1470 dal Cardinale Marco Barbo per ordine dell'augusto suo parente Papa Paolo II (Barbo) — gioiello di veneta eleganza incastonato nel diadema marmoreo di Roma imperiale. Il Medioevo ci darà avanzi non considerevoli ma degni d'essere messi in luce; in fine il periodo Romano ci riserverà tutta la vasta area del Foro, con le sue absidi, i suoi emicicli, le sue nicchie, i suoi colonnati, le imponenti sue mura.

Sono in complesso 4800 metri quadrati dove, con disordine tutt'altro che pittoresco, fino a ieri s'annidavano modestissime case d'abitazione, lavanderie, osterie, giardinetti, cortili, dove imperava la severa clausura di un monastero: questa congerie di fabbricati eterogenei lentamente ma inflessibilmente ora cede al piccone, e tra non molto avremo le prime rivelazioni.

L'apparizione di quei plinti marmorei — dove Augusto soleva transitare preceduto dai littori — sarà, se non più, almeno egualmente suggestiva del rinvenimento d'una casa pompeiana o d'un sarcofago faraonico.

■

Dedicato nel 752 di Roma, con giuochi e spettacoli che lo storico Dione ricorda, il Foro d'Augusto era uno dei più celebrati di Roma antica per la sua ricchezza e il suo splendore. Dice Corrado Ricci nel citato suo scritto: «Là i vincitori dedicavano al Dio lo scettro e la corona trionfale; là si adunavano per i trionfi la famiglia di Augusto e il Senato, e i Magistrati prima di recarsi con comando militare nei paesi stranieri; là vedevansi statue d'avorio e famose pitture». Il monumento principale era il tempio di Marte Ultore, di cui s'intravvedono tuttora tre colonne corinzie e parte della «cella», nella quale, oltre il simulacro dell'Iddio «Vendicatore» — simbolo della inesorabile potenza di Roma — si custodiva la spada di Cesare.

Nè solo alle divinità e alle memorie era sacro il tempio, chè qui soleva convocarsi il Senato, qui — reduci dalle regioni conquistate — i legionari recavano i trofei dei vinti, qui, infine, la progenie imperiale prendeva la «toga virile». Compendio della gloria e della forza romana, questo edificio, consacrato al dio della guerra, custodiva nelle viscere anche il tesoro destinato alle imprese belliche: i sotterranei «(favissae)» destinati all'«Aerarium militare» si presenteranno ai nostri occhi tali come li videro i tesorieri di Augusto, poichè il tempo ben poco ha potuto su quei formidabili massi.

Nelle esedre laterali, una delle quali è visibile da via Bonella, mentre l'altra è tuttora nascosta nel monastero che si va abbattendo, i magistrati rendevano pubblicamente giustizia, emettendo quei responsi giuridici che sono la base del grande diritto romano e del diritto attuale di tutti i popoli civili.

L'esedra che ancora si cela ai nostri occhi presenta al piano terra, in magnifico stato di conservazione, una delle aule porticate che doveva fungere appunto da basilica, mentre sulla sommità del poderoso muro che la limita, s'eleva graziosamente la loggia del Priorato dei Cavalieri di Rodi, della quale abbiamo parlato.

Nel piano minimo di Corrado Ricci sarebbe inclusa anche la liberazione dell'emiciclo orientale dell'elegante Foro di Traiano, fiancheggiato da due absidi chiuse e addossato alle pendici del Quirinale, esempio insigne di costruzione classica. «La sua architettura ad archi sormontati da timpani — dice il Ricci — ora ad angolo ottuso, ora curvilinei, si rivela come il più cospicuo esempio cui s'ispirarono gli artisti dal Cinquecento in poi e che usarono nel maggior numero dei palazzi romani».

Arte e storia urgono, sotto il suolo di Roma, e noi sentiamo con rammarico profondo quanta ignota bellezza e quale occulto fascino del passato debbano ancora — per dura necessità di cose — restare sommersi sotto il manto greve che il tempo ha loro inesorabilmente imposto.

Ma con l'illustre Senatore, ripetiamo anche noi il motto Virgilliano: «Loda i grandi poderi e coltivane uno piccolo».

Mentre il nostro pensiero vagheggia una non lontana attuazione del progetto di restituzione di «tutti» i Fôri imperiali, secondo il piano massimo da lui prospettato, il nostro animo si professa riconoscente verso i reggitori del Municipio di Roma che hanno dato esempio di coraggio e di saldezza di propositi veramente romana.

VITTORIO ORAZI

Le idee di Foch sul disarmo non sono ottimistiche

PARIGI, 6

L'*Eclair* riferisce un'intervista concessa dal maresciallo Foch alla *Chicago Daily News*. Il maresciallo si è mostrato assai scettico sulle possibilità di disarmare. Egli ha detto:

«Il disarmo generale sia pure; ben volentieri anzi, ma a patto che il disarmo degli spiriti preceda il disarmo materiale. Le guerre non possono essere impedite con la sola confisca delle armi delle nazioni guerriere: queste troveranno sempre il mezzo di sostituirle. La Germania è senza alcun dubbio materialmente disarmata oggi. Ma chi ci assicura che questo stato di cose continuerà l'anno prossimo quando i nostri agenti di controllo si saranno ritirati? Se è vero che lo spirito pubblico agli Stati Uniti in Francia e in Inghilterra è contrario alla guerra, non è men vero che lo stesso spirito non domina in Germania e in Russia.

«Quando il Presidente Wilson giunse in Francia nel 1918 egli dichiarò che bisognava impedire le guerre a ogni costo e che una ripetizione del 1914 non doveva più essere possibile. Oggi per la difesa della Francia abbiamo la linea del Reno; ma il giorno in cui lasceremo il Reno, mi domando fino a che punto gli organismi che sostituiranno i nostri agenti di controllo militari saranno in grado di sorvegliare i tedeschi e di impedire loro di riarmarsi. Se la Germania avesse uno spirito veramente pacifico, non vi sarebbero inconvenienti a sottoporla ad un controllo superficiale, ma tale non è il caso. La Germania d'oggi ha lo spirito della Prussia di Federico il Grande, di Bismarck e di Guglielmo II. Il militarismo domina nel Reich di oggi probabilmente più che nel 1914. L'unità dell'impero è stata ottenuta dalla Prussia, che ha calpestato il resto della Germania soffocando tutto ciò che vi era di idealismo in quel popolo.

«L'Europa è attualmente divisa in due gruppi: gli Stati centrali vinti e i paesi vittoriosi che li circondano, dei quali alcuni sono ancora troppo giovani e senza esperienza per difendersi con successo.

«I membri della Società delle Nazioni — e che vale questa Società delle Nazioni quando il paese più potente del mondo, gli Stati Uniti, rifiutano di farne parte? — vogliono conservare la pace e accetterebbero di disarmare se non fossero minacciati da due pericoli: la Germania e la Russia.

«La prima, sotto una apparenza democratica, nasconde gli elementi forse più reazionari dell'Europa e non dimenticherà mai l'umiliazione della disfatta del 1918. La Russia, uscita per un momento dal concerto dei popoli civili, non solo minaccia l'esistenza dei giovani Stati creati dopo la guerra ai suoi confini, ma continua la politica panslava di Pietro il Grande, costituendo un pericolo permanente per gli altri paesi. Non sappiamo che cosa aspettarci dalle razze anglo-sassoni e latina che conosciamo da secoli. Ma chi può, invece, comprendere questa razza russa che, esistendo come Stato da due secoli appena, comincia ora a svolgere la sua funzione, di giorno in giorno più aggressiva, nel concerto delle nazioni, cioè una funzione politica di sviluppo aggressivo? Questi due importanti popoli non appartengono alla Società delle Nazioni e non nascondono il loro desiderio di rovesciare, occorrendo con la forza, i trattati che la Società deve difendere.

In queste condizioni come parlare seriamente di disarmo generale in un prossimo avvenire? Inoltre, per applicare il generoso principio di risolvere le contese tra le nazioni altrimenti che con le armi, bisognerebbe che tutti i popoli fossero allo stesso livello intellettuale e che avessero le stesse aspirazioni. L'Europa è ben lontana da questo stato di cose. Questo squilibrio di educazione e di pensiero impedirà per un pezzo l'attuazione delle idee umanitarie della Società delle Nazioni.»

L'emblema degli Zar scompare dall'ambasciata russa di Parigi

PARIGI, 6

Lasciando in questi giorni l'ambasciata di Russia Maklakoff, inviato quale rappresentante della Russia a Parigi da Kerenski ha portato via con una rispettosa intenzione i ritratti dello Zar e della Zarina, non volendo lasciarli a disposizione del rappresentante dei Soviety che lo sostituirà ed ha mandato questi ritratti al Granduca Nicola.

Erano rimaste, tuttavia, nel palazzo dell'ambasciata le bandiere della Russia prebolscevica. Ieri sera questi emblemi sono stati tolti dal palazzo e trasportati con un'automobile da piazza. Così l'ambasciata di Russia non possiede più alcun vestigio imperiale. Nella sua estrema semplicità la scena di ieri sera costituisce un piccolo avvenimento storico.

La relazione al Senato polacco sui lavori della Lega delle Nazioni

VARSAVIA, 6

A conclusione della serie di discorsi pronunciati precedentemente alla Commissione degli affari esteri nella seduta plenaria della Dieta sulla politica estera, il Ministro degli affari esteri Skrzynski ha fatto ieri un'ampia relazione davanti al Senato sui risultati dei lavori dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Rilevando che la questione del protocollo non ha incontrato in Polonia alcuna critica seria e fondata, il protocollo, ha detto Skrzynski, non è un'opera del caso, ma costituisce il risultato delle grandi forze morali di cui è pervasa dopo la guerra tutta l'umanità.

La Germania smentisce le voci di nuovi armamenti

BERLINO, 6

Il *Wolff Bureau* pubblica le asserzioni da parte della stampa francese circa pretesi risultati sfavorevoli del disarmo tedesco ottenuti dalla commissione interalleata di controllo che vengono da fonte ufficiosa tedesca punto per punto categoricamente smentite.

Infatti non sono stati mai tenuti listini sul numero effettivo delle truppe truppe tedesche. In nessuna fabbrica di Berlino nè presso Berlino si fabbricano granate.

Le fortificazioni di Kuxhaven e di Swemuende che dovevano essere demolite non sono state affatto ricostruite. Sulla piazza d'armi presso Spandau non si sono trovate nè mitragliatrici nè altre armi, ma unicamente alcuni rotoli di filo di ferro spinoso completamente arrugginito, alcune casse di cartuccie vuote ed alcune parti di rivoltelle completamente inservibili.

Il *Wolff Bureau* dice che il governo tedesco è sempre immediatamente intervenuto contro la fondazione di organizzazioni militari segrete e che il disarmo tedesco, secondo testimonianze autorevoli degli alleati era già nel 1922 completo. Circa alcune richieste particolari trascurabili di fronte al complesso del disarmo, si scambiano attualmente vedute tra il governo tedesco e la commissione interalleata di controllo.

Infine, a proposito dell'affermazione che alcuni ufficiali inglesi avrebbero, secondo il corrispondente, dichiarato che la Germania potrebbe in pochi mesi disporre di nuovo di un completo materiale bellico, il *Wolff Bureau* dice che nel corso dell'ispezione generale non si è ottenuta una completa visione della organizzazione delle truppe tedesche nonchè della industria relativa all'armamento, che quindi, data l'esperienza tecnica dei membri della commissione di controllo, è impossibile che questi possano nutrire alcun dubbio circa la effettiva mancanza delle condizioni necessarie per la ricostruzione del materiale bellico.

La produzione delle miniere della Sarre

GINEVRA, 6

(A.M.) La commissione di governo della Sarre ha fatto pervenire il suo rapporto trimestrale per il periodo dal 1.o luglio al 30 settembre, dal quale risulta che l'attività nelle miniere di carbone si è andata intensificando, fino a dare una cifra di estrazione che raggiunge quasi i quattro milioni di tonnellate, mentre la produzione siderurgica ha dato circa 350 mila tonnellate di ghisa greggia e 350 mila tonnellate di acciaio.

L'attività legislativa della commissione di governo si è esercitata sopratutto nel sistemare la legislazione sociale, abolendo i decreti restrittivi emanati lo scorso anno ed istituendo una camera del lavoro paritetica. D'altra parte, la attività amministrativa ha avuto per iscopo la introduzione al confine germanico delle dogane francesi.

Uno speciale provvedimento finanziario ha per iscopo di fornire le abitazioni necessarie per i funzionari delle dogane onde non rendere più acuta la crisi degli alloggi.

Secondo informazioni degli uffici tecnici competenti, la disoccupazione nella Sarre è discesa dal 0.65 al 0.60 p. c. ad onta della serrata di una grande acciaieria, che occupava più di sei mila operai e sebbene la stagione si sia rivelata sfavorevole all'agricoltura.

Le misure del governo brasiliano per l'ammutinamento sulla "S. Paulo,,

PARIGI, 6

(N.P.) Un comunicato ufficiale del governo brasiliano conferma che un ammutinamento è scoppiato a bordo della corazzata «San Paulo» ed espone in questi termini le misure prese dal governo per fronteggiare la situazione.

Le voci di rivoluzione debbono essere combattute con una semplice esposizione della verità; vi è stato lunedì un ammutinamento dell'equipaggio della corazzata «San Paulo» ammutinamento dovuto a questioni di importanza secondaria. Il governo può contare sulla quasi totalità dell'esercito e della flotta. Il capo dello stato maggiore navale è a bordo della corazzata «Minas Geraes» e prende tutte le misure che comporta la situazione. La popolazione può restare calma con la certezza che coloro che sono incaricati del mantenimento dell'ordine lo ristabiliranno prontamente e con energia anche se bisognasse impiegare i mezzi estremi. E' il loro dovere ed essi lo compiranno per difendere l'onore del governo e della civiltà.

La liquidazione delle pensioni di guerra nell'ultimo trimestre

ROMA, 6

Si è già portato a cognizione del pubblico l'imponente mole di lavori tuttora in corso presso gli uffici delle pensioni di guerra, sia per eliminare le rimanenze di pratiche nuove, come per provvedere al riesame delle liquidazioni, già disposte, e furono anche resi noti i risultati raggiunti nel trimestre luglio-agosto-settembre 1924, di gran lunga superiori a quelli del corrispondente periodo dell'anno 1923.

Un ulteriore incremento si è raggiunto nel decorso mese di ottobre, durante il quale furono adottati 30.817 provvedimenti di liquidazione con un aumento di 6.489 rispetto al precedente mese di settembre.

Dei provvedimenti suddetti, 17584 riguardano definizioni di nuove pratiche, 6181 si riferiscono a rinnovazioni di assegni scaduti e 7052 a domande per aggravamento di infermità, riversabilità ed in genere integrazione di pratiche già definite.

Nel mese di ottobre sono stati liquidati 2011 assegni di superinvalidità ed è stata quasi ultimata la concessione di assegni di cura a tubercolotici; inoltre è stata intensamente curata la revisione ai sensi dell'art. 13 del R. D. 28 agosto 1924 N. 1383, sia delle partite già revocate dal comitato di liquidazione, come dei ricorsi restituiti dalla Corte dei Conti.

Il Ministero delle Finanze, nel mentre cura il rapido andamento dei lavori non tralascia di apportare agli organi delle pensioni tutti i perfezionamenti possibili nell'interesse stesso degli aventi diritto.

A tal fine nel decorso mese di ottobre ha incluso nella commissione medica superiore per le pensioni di guerra quattro sanitari di fiducia dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, la quale, avendo propri rappresentanti anche presso le commissioni mediche locali e presso il comitato di liquidazione, è così in grado di seguire il corso degli affari nelle basi più importanti e di testimoniare l'equità e la sollecitudine del ministero nei riguardi dei colpiti dalla guerra.

L'Aeronautica a S. M. il Re

ROMA, 6

In occasione della rivista che S. M. il Re si è degnato di passare alle forze aeree, S. E. il gen. Alberto Bonzani, vice commissario per l'Aeronautica, ha inviato il seguente dispaccio:

«S. E. generale Cittadini, primo aiutante di S. M. il Re. — Prego V. E. di volersi rendere interprete presso le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe Ereditario, dei sentimenti di profonda riconoscenza e di vivissimo orgoglio di tutta l'aeronautica italiana per l'alto onore ricevuto.

«La rivista che S. M. il Re si è degnato passare alle forze aeree d'Italia è la più alta ricompensa per l'opera svolta ed il più alto incitamento per l'opera da svolgere dalla R. Aeronautica per la grandezza del Re e della patria. Firmato: Il Vice commissario aeronautica: *Bonzani*».

A tale dispaccio S. M. il Re si è degnato rispondere nei seguenti termini:

«Generale Bonzani, vice commissario aeronautica - Roma. — La ringrazio delle espressioni rivoltemi in nome dell'Aeronautica che sono lieto di aver veduto nella ricorrenza della Vittoria e per la quale formulo i migliori voti di glorioso avvenire. — F.to: *Vittorio Emanuele*»

Un omaggio della regione casentinese all'onorevole Mussolini

ROMA, 6

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto alcune personalità della regione casentinese. Il Sindaco di Capolona e consigliere provinciale di Arezzo cav. uff. dr. Ciapetti, il sindaco di Castel S. Nicolò Strada ing. Pancaldi, il cav. Lollusa dirigente i grandi lanifici di Soci, il sindaco di Bibbiena cav. Bolghi, il segretario di Bibbiena cav. Martini, il vice segretario del comune di Capolona Cacioli Caccialupi, l'avv. Vignoli, il parroco di Serravalle don Edoardo Vignoli, il segretario politico del fascio di Serravalle Pallotti, il sig. Orlando Cordovani della Milizia Nazionale di Serravalle.

Erano presenti anche il sig. Graverini del Fascio di Arezzo, l'ing. Testi, il tenente Fracassi della Milizia Nazionale e l'ing. Lelli.

La commissione, presentata dall'avv. comm. Coselchi ha presentato al presidente i sentimenti di omaggio di alcuni fra i più importanti centri della regione e lo ha intrattenuto su alcune questioni locali, particolarmente riguardanti il collegio convitto di Strada ed il paese di Capolona, in nome del quale il sindaco Ciapetti ha presentato all'on. Mussolini una riproduzione fotografica dell'artistico tabernacolo testè inaugurato in onore dei caduti in guerra.

La tessera d'onore dei combattenti ad un valoroso sottufficiale

POLA, 6

In occasione della ricorrenza dell'anniversario della Vittoria l'Associazione dei combattenti ha consegnato la tessera d'onore al sottufficiale Francesco Donat che il 5 ottobre 1917 a Sebenico capeggiò la rivolta a bordo della torpediniera austriaca «N. 11» fuggendo poi con la torpediniera ad Ancona e consegnandola alla Marina italiana.

Il cav. uff. Rizzo membro del Direttorio Nazionale ha proceduto alla consegna della tessera con un discorso patriottico.

Commercianti ed agricoltori in Tripolitania

FIRENZE, 6

Con la piena approvazione del Ministero delle Colonie e del R. Governatorato della Tripolitania il 12 gennaio 1925 partirà da Napoli una numerosa comitiva di commercianti ed agricoltori che si recheranno in Libia, visitando Tripoli e i centri costieri con lo scopo di meglio conoscere e valorizzare la nostra promettente Colonia. Iniziatori della gita sono l'Istituto Coloniale, la Snaci e l'Unione generale fra esercenti, commercianti ed industriali di Firenze ed altri enti e sodalizi.

Le iscrizioni sono già numerosissime e tutto dà bene sperare per la riuscita di questa lodevole iniziativa. Il viaggio avrà la durata di circa 14 giorni.

Spigolature

Nell'agosto 1838 — scrive Tencajoli sulla «Rassegna Italiana» — Tommaseo sbarcava a Bastia, il maggiore centro intellettuale della Corsica, dove il nome di lui era già favorevolmente noto ai letterati insulari per il suo *Commento a Dante*, per le *Memorie poetiche* e per gli scritti pubblicati nell'*Antologia*, assai letta nell'Isola. Venne perciò accolto con le più lusinghiere dimostrazioni di simpatia e di rispetto. Sul principio però il «francesume» di Bastia, gli dispiacque ed il disprezzo in che costoro (i Corsi) hanno l'Italia, me li fece spregevoli. Poi conosciuti quei dentro dell'isola, ripresi ad amare e compiangere in loro, alcune delle virtù e dei vizi, degli italiani dei secoli ferrei». Per quanto fosse circondato di persone colte, che gli volevano bene, «gli mancava, sono sue parole, la parte virgiliana dell'Italia: e soggiungeva «il paese sarebbe legno da edifizi, ma il verme francese l'ha bacato fin presso il midollo»... «Nè tra francesi e loro è unione d'animi vera; e nelle risse si sente il nome di Corso profferir con disprezzo; e i Corsi per tutto biasimo dire: e' son francesi. Rammentano ancora la battaglia del Borgo, e Napoleone Imperatore dei Francesi riguardano come vendetta del vecchio tradimento. Questo del popolo: la Corsica vera. E l'ho sentiti io; e sia detto con pace degl'infrancesati di mestiere o di coscienza». Ma la sua esistenza nell'Isola era dal lato materiale, più che precaria, per cui in seguito alla nascita del conte di Parigi, avendo il Governo francese deciso di fondare un Collegio reale a Bastia, egli chiese al ministro, Salvandys, ed ottenne, una cattedra di lingua e letteratura italiana. Ma nell'Isola, che solo dal 1830 era parte alquanto viva del Regno di Francia, finì per trovarsi a suo agio, per quanto benchè «paese da conio» fosse «prono al francese». Egli lamentava che la razza venisse infiacchendosi, quantunque avesse dell'Italia «la lingua, i canti e gli usi e la tempra».

■

L'anno scorso, il 4 novembre, un ufficiale americano, il tenente Williams della marina, giungeva a stabilire, su una base rettilinea di 3 chilometri da percorrere due volte, andata e ritorno, il *record* mondiale della velocità pura in aeroplano, volando alla media oraria di 429 km. e 025; di poi, nonostante i tentativi fatti da alcuni aviatori americani, e in Francia dal *re della velocità* Sadi Lecointe, tale *record* non potè essere battuto. Ora, due aviatori — annuncia il *Matin* — hanno manifestato la loro intenzione di far meglio. L'uno è francese, l'aiutante Bonnet, l'altro è americano, capitano Skeel. Il primo metterà il suo progetto in esecuzione, assai prossimamente, durante un *meeting* di aviazione, che avrà luogo a Miramar e si servirà, per raggiungere il suo intento, di un aeroplano di nuovo modello, che sembra chiamato a dare notevoli risultati. Il secondo sorveglia attualmente la costruzione di un nuovo aeroplano americano, capace di raggiungere — a quanto egli afferma — una velocità media oraria di 275 miglia, ossia circa 442 chilometri, e di lasciare agli Stati Uniti il trofeo che gli europei non possono togliere con i loro aeroplani attuali. Il tentativo per il *record* avrebbe luogo l'anno prossimo a Dayton, in occasione del «Pulitzer Trophy».

■

L'Inghilterra tradizionale e burocratica esige da tutti i suoi pubblici funzionari una perfetta conoscenza dei loro doveri e delle gerarchie. Nessuno però avrebbe pensato quanto riferisce il «Daily Mail» che cioè si pretendessero speciali competenze tecniche e di etichetta ad un funzionario che è unico nelle sue mansioni: il Boia. Il mestiere di carnefice non è come si potrebbe credere tanto facile, almeno in Inghilterra. Anzitutto si esige che egli conosca e segua un cerimoniale tradizionale di etichetta sia nei riguardi dei giudizi che presiedono alla esecuzione, sia del prete addetto al condannato e pure verso il condannato stesso. Il modo di vestire, di legare le mani e di torturare il paziente fa parte di tale etichetta. Il boia deve poi avere per il suo mestiere una vigilante attenzione e preparare prima la sua esecuzione. Così ha proceduto recentemente col francese Vaquier, con l'assassino di Easbourn, Patrick Mahon e parecchi altri, che quest'anno è stato particolarmente laborioso per il signore di Londra». Egli deve anzitutto conoscere il peso preciso del condannato e ciò allo scopo di poter scegliere fra le sue numerose corde quella più adatta a tale peso. Siccome poi egli non deve ancora fidarsi della sua pratica deve attaccare alla corda scelta un sacco di sabbia dello stesso peso di quello del futuro impiccato e ripetere col peso parecchie volte la prova della esecuzione. I suoi gesti devono essere misurati e precisi cronometricamente poichè fra l'arrivo del condannato sull'asse mobile e la morte non devono passare più di quaranta minuti secondi.

■

Un aneddotto piccante sul maestro Ponchielli ed il tenore Ponti, che risale al 1872, epoca in cui nessuno dei due e tanto meno il Ponchielli erano arrivati alla ribalta della celebrità, narra il «Corriere del Teatro». Il Ponchielli stava componendo i «Promessi Sposi» e a Cremona, dove il maestro allora risiedeva, stavano per andare in scena i «Vespri Siciliani» di Giuseppe Verdi. C'era difficoltà per trovare il tenore la cui parte è importantissima. A Milano, fra i disponibili, c'era un certo Ponti che aveva cantato l'opera a Pavia col maestro Ramperti. Il Ponchielli scritturò il Ponti, ma dopo qualche prova al piano, non troppo rassicurato sul suo conto domandò informazioni al Ramperti, che dimorava a Pavia, telegrafandogli: «Dammi confidenzialmente informazioni sul tenore Ponti. - Ponchielli». Il maestro Ramperti, assai noto oltre che per le sue qualità, anche per la brutale franchezza e sincerità con cui trattava arte ed artisti, non fece attendere la risposta, che, dato il suo temperamento, suonava brevemente così: «Tenore Ponti voce robustissima, canta male. - Ramperti». Il telegramma che doveva essere riservato fu invece causa di molti guai. Ricevuto il telegramma il Ponchielli, per una delle sue solite distrazioni, lo dimenticò aperto sullo scrittoio del camerino del teatro. Di lì a poco sopraggiunge il Ponti, vede il telegramma e lo legge. Apriti Sesamo! Scenata violenta al Ponchielli che finisce a protestarlo e minaccia scritta al Ramperti di andare a Pavia per «fargli la pelle». Partì infatti, ma il maestro già aveva provveduto al suo caso. Quando il bellicoso cantante scese dal treno fu ricevuto da due guardie e costretto a ripartire pena l'arresto.

CRONACA CITTADINA

Una importante seduta

della Società Veneta di pesca

Mercoledì scorso ebbe luogo una importante seduta di Consiglio della Società Regionale Veneta di Pesca.

Il Presidente Comm. Giustiniano Bullo tratteggiò la vasta mole di lavoro compiuto in questi ultimi tempi sia dalla sede centrale, dalla Direzione di Chioggia, dalle delegazioni di Burano e della Giudecca, sia dalle Sezioni provinciali di Vicenza, di Padova e diede notizie sulla ricostituzione della Sezione di Udine. Furono trattate numerose questioni con i vari Ministeri pe rrichiesta del valente ed attivo direttore di Chioggia cav. uff. Eugenio Bellemo: sull' inosservanza nelle acque dell'Adriatico orientale delle vigenti disposizioni che regolano la pesca meccanica con grave nocumento delle flottiglie peschereccie chioggiotte; sulla persistenza nelle acque delle terre redente dei diritti di pesca nel miglio marittimo dei Comuni rivieraschi a danno della libertà di pesca, per la concessione di permessi di pesca del novellame nelle acque jugoslave, sull'intervento negli incidenti avvenuti fra pescatori italiani e jugoslavi e direttamente dalla sede centrale; per la erezione di una stazione idrobiologica nell'isola di S. Giorgio, per il ripopolamento delle acque del Friuli, facilitazioni pei combustibili destinati a motopescherecci, provvedimenti per l'inquinamento di acque pubbliche. Opera di consulenza fra altro: studi per la trasformazione, sul tipo delle valli venete, di bacini marini in Istria e in Sardegna.

Il vice presidente Comm. Giuseppe Pardo illustrò l'opera di volgarizzazione dei problemi pescherecci proseguita quest'anno con la pubblicazione: «I mercati del pesce dell'Alto Adriatico» da lui redatta insieme al prof. Bellemo e Bonivento dopo un lungo studio sul posto, dei vari centri adriatici. Il lavoro fu apprezzatissimo anche dagli intervenuti nel Convegno dei Sindaci d'Italia tenutosi in Roma nello scorso settembre e dove egli, per incarico del R. Commissario rappresentò il Comune di Venezia. Lusinghiere parole di consenso pervennero dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dai principali membri del Governo, dagli Enti cittadini pubblici e privati. Parlò quindi dell'opera in favore delle Cooperative, del Consorzio peschereccio di Caorle di cui, per incarico del R. Prefetto, curò la ricostituzione, la nomina del nuovo Consiglio e pel quale darà opera sia nella sistemazione patrimoniale, sia per la ricostruzione degli edifici distrutti durante la guerra; della Cooperativa fra pescatori di Burano pe run' aggiunta al fabbricato della tintoria per le reti col concorso statale, per analoghe provvidenze in favore della Cooperativa peschereccia della Giudecca. Infine della missione compiuta lo scorso ottobre a Fiume insieme al prof. Bellemo per la dibattuta questione della pesca meccanica, anche nei rapporti con la Jugoslavia e per la migliore sistemazione di quel mercato di pesce.

Il Consiglio ebbe parole di vivo elogio per l'opera spiegata dal Comm. Pardo.

Il Consiglio ebbe parole di vivo elogio per l'opera spiegata dal comm. Pardo.

Il cav. prof Meschinelli diede ampie notizie sul ripopolamento delle acque vicentine specialmente nel Fimon; il cav. prof. Pigorini sul ripopolamento delle acque in provincia di Padova, sistemazione del laghetto di Volta Brusegana e sul nuovo incubatorio; il prof. Orio sulla ricostituzione della Sezione di Udine; il rag. Nordio presindaco di Chioggia su questioni ed interessi importanti di quel massimo centro peschereccio adriatico.

Da ultimo il Consiglio emise un voto di plauso pel Presidente Comm. Giustiniano Bullo, sotto la cui guida sapiente ed amorosa la Società assurse a primo centro culturale di pesca italiano.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 574.

Alla Casa del Soldato

Alla Casa del Soldato si festeggiò la lieta ricorrenza della Vittoria con una bicchierata ai bravi militi che accorsero in folla nelle vaste sale adiacenti alla Caserma Cornoldi.

Si suonarono gli inni patriottici, applauditissimi, e dalle signore del comitato furono offerti pasticcini e vino ai soldati, che vi fecero onore.

La gaia serata finì con una proiezione cinematografica divertentissima.

Domenica scorsa la Signorina Campagnol recitò alla Casa del Soldato coi suoi bravi compagni d'arte «I recini da festa» di R. Selvatico, riscuotendo applausi fragorosi.

Assemblea dell'Università Popolare

Mercoledì sera nella saletta Tommaseo all'Ateneo Veneto si tenne l'annuale assemblea dei soci dell'Università Popolare. Letta ed approvata la relazione morale e finanziaria, si procedette alla nomina delle cariche che risultarono così costituite: Onor. prof. Pietro Orsi, presidente; G. B. Scarpa, segretario; avv. Gaddo Bellei, cassiere; dott. Arrigo Ancona, cav. uff. Davide Benassi, Ettore Bogno, dirett. didattico, dott. Guido Carisi, cav. Antonio Casellati, prof. Gino Fogolari, avv. Giuseppe Grego, prof. Giacomo Luzzatti, avv. Amedeo Massari, Vincenzo Natali dirett. didattico, prof Linda Maria Flumbler, consiglieri; cav. Francesco Garzia, commend. Carlo Scarpa revisori dei conti.

Giovedì sera 13 corrente, dalle 8 alle 10 presso la Segreteria (Ateneo Veneto, ingresso da calle Minelli), saranno aperte le iscrizioni per l'anno 1924-25.

L'inaugurazione avrà luogo domenica 16 corr. con un discorso dell'onor. prof. Pietro Orsi.

Gli esami nella marina mercantile

Si porta a conoscenza della marineria che presso la Direzione Marittima di Venezia il 10 dicembre 1924 avranno inizio gli esami di grado nella Marina Mercantile.

Il termine utile per la presentazione dei documenti è fissato al 29 novembre 1924.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale amministrativa, Presidente cav. di Gr. Cr. Pesce; Componenti: cav. Quarelli, cav. Appiani, comm. Bertolini, avv. Foscolo, avv. Scandiani, avv. Gallo, avv. Scarpa, Intendente di Finanza; segretario dott. Anna, ha preso nella seduta del 5 corr. le seguenti deliberazioni:

Fossalta di Portogruaro: Comune: Rettifica strada com.le della Broada. Rinvia con osservazioni. — Venezia: Congr. di Carità (Casa di Ricovero: Radiazione di canone e di residui passivi. Approva — Venezia: Congr. di Carità: (O. P. Zitelle): Affranco livello Panfido. Approva — Venezia: (O. P. Davide Cutti): Acquisto di titoli del Consolidato 5 per cento. Approva — Scorzè: Comune: Nuova tariffa daziaria. Approva — Venezia: Valore medio del bestiame nella Provincia. Approva — Fossalta di Piave: Comune: Nuova tariffa daziaria. Rinvia con osservazioni — Mestre: Comune: Permuta terreno con la ditta Busatto Giuseppe. Approva — Venezia: Congregazione di Carità: (O. P. Donà): Ampliamento di fabbricato colonico; provvedimenti per la spesa. Approva — Venezia: Istituti Riuniti Coletti e Patronato Castello: Acquisto di consolidato 5 per cento. Approva — Venezia: Comune: Tassa sulle insegne: modifica regolamento. Approva — Martellago: Comune: Acquisto di terreno per collocarvi una baracca ad uso scuola. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Storni per acquisto strumenti scientifici. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Storno di fondi. Approva — Venezia: Congr. di Carità (O. P. Manin): Lavori nella casa a S. Marcuola anagr. N. 1602 p. 2.o: Provvedimenti per la spesa. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Compenso al sig. Calonda Mario per la Sezione Elemosiniera di Pellestrina. Approva — Venezia: (O. P. Zuane Contarini): Concessione di attraversamento terreno per conduttura elettrica. Approva. — Venezia: (O. P. Asilo bambini latt. e slattati: Bilancio 1924. Approva. — Mirano Veneto: Asilo Mariutto: Prelevamento dal fondo di riserva. Approva Mirano Veneto: Asilo Mariutto: Determinazione retta per ricovero vecchi anno 1925: Approva — Mirano Veneto: Asilo Mariutto: Convenzione con l'Osped. Civile. Rinnovazione per il 1925. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Vendita di magazzino ai SS. Filippo e Giacomo. Approva — Portogruaro: Ospedale Civile: Istituzione tassa d'ingresso. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Applicazione cav. Rubini R. D. 30-11 1922 N. 1290. Approva.

Provvedimenti della Commissione Reale

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia nella seduta ordinaria del 5 novembre corr. ha chiamato a far parte della Commissione di requisizione quadrupedi il sig. Foligno dott. Carlo e Agnoletti prof. Giuseppe; ha nominato i sigg. dott. cav. Ricciotti Bratti e Fantucci ing. cav. uff. Vittorio a rappresentanti della Provincia nel Comitato per la Mostra Internazionale di arti decorative in Monza; ha assegnato un contributo di L. 500 al Comitato per il Monumento Nazionale alla Madre Italiana.

Ha inoltre deliberato: che vengano fatte pratiche per l'assunzione in affittanza di uno stabile per l'accasermamento dei CC. RR. di Mestre: di addivenire all'acquisto di un immobile adatto per la Caserma dei CC. RR. di Oriago; di affidare per trattativa privata i lavori di sgombero dell'alveo del Piave dalle pile del vecchio ponte tra S. Donà e Musile; di acquistare un battello per la manovra del ponte a Portegrandi sul Sile; di costruire alcune murette di sostegno e scarpe di accesso al ponte Madonna Marina; di alienare un relitto stradale al mappale N. 1097 lungo la strada Mestre-S. Donà; di approfondire gli studi, chiedendo informazioni agli enti che già adottarono tale sistema, per eseguire alcuni esperimenti di incatramatura delle strade provinciali: di rinviare per un anno i contratti di affittanza delle case cantoniere ed assumere in affittanza due stabili per l'accasermamento dei RR. CC. a Marghera e a Scorzè: di rinnovare per un altro anno alle medesime condizioni la convenzione in corso con la Società Veneta Lagunare per i servizi sovvenzionati dalla Provincia, iniziando però fin d'ora lo studio per una radicale trasformazione e miglioramento dei servizi pel 1926; di approvare alcune lievi modificazioni all'orario normale per la linea Padova-Fusina-Venezia: di accogliere i voti espressi dall'Istituto per il Lavoro per le piccole industrie e di far pratiche con i competenti Ministeri perchè siano istituite in Venezia scuole per macchinisti per autonavi e motoristi navali.

Ha poi deliberato di assumere la competenza passiva delle spese di ricovero di alcuni maniaci ed altri affari di minore importanza.

La corale "Perosi,, a Saccasessola

Martedì scorso, anniversario della Vittoria, nel Padiglione Ricreativo S. Tomaso d'Aquino a Saccasessola, ebbe luogo un trattenimento dato dalla Società Corale Perosi. Oltre ai soci con bandiera e medagliere, erano presenti il Presidente Ballarin Gio. Batta, il segretario Scarpa Giovanni, il rag. Dal Maschio Gino segretario onorario, i sigg. Roncalli Ettore, Rosan Napoleone ed altri soci onorari. Era pure rappresentata la Società Corale Excelsior nel sig. Marchetti Temistocle. Prima di iniziare il trattenimento la Presidenza della Società ha voluto distribuire a tutti i degenti dei biscotti offerti dalla Società stessa.

Alle ore 3 ebbero inizio i cori diretti dal cav. Zanardi Tomaso, accompagnati al piano dal maestro Saoner Giovanni. Furono molto applauditi i seguenti pezzi eseguiti con finezza d'arte:

«Il Madrigale pel Bucintoro — Norma, coro d'introduzione — Rosignolo di Massolani — Il Cacciatore e le Campane pure del Massolani. Negli intervalli si distinsero come solisti i sigg. Gottardi Giuseppe e Ormesini Giacomo.

Non mancò durante la festa il macchiettista nella persona del sig. Querci della Rovere che con scherzi arguti rese più bello e gradito il trattenimento.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.0: tramonta alle ore 16.48 — Luna tramonta alle ore 2.23: leva 15.21.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 1.55 e 15.10; alte ore 8.25 e 20.45.

Ieri 6, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 16.8; minima 12.5. La pressione barometrica è lievemente diminuita; alle 18 era di mm. 765.2.

Notizie sullo stato dei fiumi della Regione. — I fiumi della Regione sono tutti quasi stazionari: Isonzo, Bacchiglione, Frassine e Adige in magra; gli altri in debole morbida.

Orario delle lezioni

del corso dei Medici condotti

Ecco l'orario delle lezioni al corso accelerato dei medici condotti presso l'Ospedale Civile di Venezia:

Lunedì 17 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Jona — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Velo — dalle 11 alle 12: Dottor Saraval — dalle 14 alle 15 Primario Giorgi — dalle 15 alle 16: Primario Guicciardi — dalle 16 alle 17: Primario Vitali — dalle 17 alle 18: Primario Orlandini.

Martedì 18 novembre: Dalle 8 alle 9 Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 11: Primario Ciaccia — dalle 11 e mezza alle 12 e mezza: Primario Capelletti — dalle 14 alle 15: dottor D'Este — dalle 15 alle 16: Primario Fiocco — dalle 16 alle 17: Primario Franco.

Giovedì 20 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Velo — dalle 11 alle 12: Primario Guicciardi — dalle 14 alle 15: dottor D'Este — dalle 15 alle 16 Primario Ceresole — dalle 16 alle 17: Primario Vitali.

Venerdì 21 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Jona — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Delitala — dalle 11 alle 12: Dottor Saraval — dalle 14 alle 15: Primario Giorgi — dalle 15 alle 16: Primario Fiocco — dalle 16 alle 17: Primario Franco.

Sabato 22 novembre Dalle 8 alle 9: Primario Vitali — dalle 9 e mezza alle 11: Primario Peloso — dalle 14 alle 15: Dottor D'Este — dalle 15 alle 16: Primario Brunetti — dalle 16 alle 17: Primario Giordano.

Domenica 23 novembre: Dalle 9 e mezza alle 11: Primario Ciaccia — dalle 11 e mezza alle 12 e mezza: Prof. Cappelletti — dalle 16 alle 17: Primario Giorgi.

Lunedì 24 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Jona — dalle 9 e mezza alle 10: e mezza Primario Velo — dalle 11 alle 12: Dottor Saraval — dalle 14 alle 15: Dottor D'Este — dalle 15 alle 16: Primario Ceresole — dalle 16 alle 17: Primario Vitali.

Martedì 25 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 11: Primario Ciaccia — dalle 11 e mezza alle 12 e mezza: Prof. Cappelletti — dalle 15 alle 16: Primario Fiocco — delle 16 alle 17: Primario Franco.

Mercoledì 26 novembre: Dalle 9 e mezza alle 11 Primario Peloso — dalle 15 alle 16: Primario Brunetti — dalle 16 alle 17: Primario Giordano.

Giovedì 27 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Velo — dalle 11 alle 12: Primario Guicciardi — dalle 15 alle 16: Primario Ceresole — dalle 16 alle 17: Primario Vitali.

Venerdì 28 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Jona — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Delitala — dalle 11 alle 12 Primario Guicciardi — dalle 15 alle 16: Primario Fiocco — dalle 16 alle 17: Primario Franco.

Sabato 29 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 11: Primario Peloso — dalle 15 alle 16: Primario Brunetti — dalle 16 alle 17: Primario Giordano.

Domenica 30 novembre: Dalle 8 e mezza alle 9 e mezza: Primario Velo — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Delitala.

Lunedì 1 dicembre: Dalle 8 alle 9: Primario Ceresole — dalle 16 alle 17: Primario Vitali.

Martedì 2 dicembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Velo — dalle 11 alle 12: Primario Guicciardi — dalle 15 alle 16: Primario Fiocco.

Mercoledì 3 dicembre: Dalle 16 alle 17: Primario Giordano.

Giovedì 4 dicembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Delitala — dalle 11 alle 12: Primario Giucciardi.

Corsa ciclistica

Indetta dal sig. Arturo Prevedello e organizzata dal Club Veloce Ruota avrà luogo domenica 16 p. v. una corsa ciclistica sul percorso Mestre, Scorzè, Piombino, Castelfranco, giro del Castello e ritorno con un totale di circa 70 Km.

L'arrivo avverrà alla prima Favorita, sulla strada d. Treviso. Detta corsa è riservata ai corridori liberi (non tesserati dell'U.V.I.) La quota di iscrizione è di L. 5 e le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club Veloce Ruota (Ponte Donna Onesta, Trattoria Borgato) ogni sera dalle 21 alle 22 a cominciare da giovedì 6 La consegna dei numeri avverrà alla prima Favorita alle ore 13. Ricchi premi, fino al decimo sono in palio oltre una targa di rappresentanza.

G. S. Monfalcone contro A. C. Venezia

Domenica prossima scenderà a Venezia la fortissima squadra del G. S. Monfalcone a disputare la terza partita di campionato contro la squadra concittadina.

L'incontro, che si preannunzia interessantissimo perchè le due associazioni si dividono gli onori del primo posto in classifica del Girone D, sarà combattuto aspramente da parte dei nero-verdi concittadini, allenati dall'ottimo trainer signor Sedlacek, che vorranno far godere agli affezionati frequentatori del ground di Sant'Elena una delle più belle e accademiche partite, mentre il G. S. Monfalcone vorrà confermare con una affermazione la bella fama acquistatasi in altri campi di giuoco.

Riunione atletica militare

a Sant' Elena

Domenica, sul Campo Sportivo Militare a S. Elena, avrà luogo, indetta dal locale Comando di Presidio, un'interessante riunione atletica cui parteciperanno diversi Reparti militari.

La riunione, sia per il numero dei partecipanti che per l'organizzazione che non può essere che ottima, è destinata ad avere anche nel campo sportivo una certa importanza.

La manifestazione oltre alle varie gare di atletica leggera, comprende delle interessanti evoluzioni che saranno eseguite da speciali plotoni all'uopo istruiti.

Ecco il programma delle gare:

Mattino: ore 8: Batterie metri 100 e semifinali; ore 8.15: salto in alto; ore 8.45: lancio del peso e lancio della bomba; ore 9.15: batterie percorso di guerra (eventuali) oppure finale; ore 9.30: lancio del disco (eventuali); ore 9.45: finale tiro alla fune; ore 10.15: finale palla al volo; ore 10.30: finale corsa metri 400.

Pomeriggio: ore 14: finale metri 100; ore 14.15: finale lancio disco, giavellotto bomba e peso; ore 14.45: finale corsa Km. 3 e palla al canestro; ore 15.15: finale marcia Km. 5; ore 15.45: finale corsa staffette; ore 16: criterio di plotoni militari.

LETTERE DAI LETTORI

Il servizio dei pacchi coi motoscafi

Da poco tempo a Venezia la consegna a domicilio dei pacchi postali viene effettuata a mezzo di motoscafi. Di primo acchito parrebbe che con l'uso di tale mezzo meccanico il servizio dovesse venire espletato con maggiore rapidità di prima, invece in pratica si è dimostrato non rispondente allo scopo, quello cioè di una maggiore sveltezza e di una sensibile economia.

Rievocando i tempi andati, è notorio che a tale importante servizio erano adibite quattro barche con relativi barcaioli ed un incaricato per ogni barca per la consegna dei pacchi a domicilio. Il servizio così disposto non dette mai motivo a reclamo da parte dei commercianti e del pubblico in genere, poichè i pacchi venivano recapitati entro le 24 ore del loro arrivo a Venezia.

Ora, per quella rapidità nella consegna che si intendeva raggiungere e per l'economia dei mezzi di trasporto che si speravа di realizzare si addivenne alla sostituzione delle quattro barche con tre motoscafi, con questo però che su ogni motoscafo si caricò un solo agente il quale deve completare in una giornata la distribuzione dei pacchi e curare, oltre che la consegna anche la riscossione degli assegni e dei relativi diritti gravanti i pacchi stessi. A ciò si aggiunga che oltre ad aver assegnato ai tre motoscafi un maggior percorso in confronto delle quattro barche, non sempre il motoscafo può accedere ai canali o per ingombro di natanti o per magra di acqua, perciò deve ormeggiarsi lontano dal posto indicato per la distribuzione. Tuttociò è causa di perdita di tempo e causa di continui reclami poichè è accertato che molti pacchi vengono riportati la sera in ufficio ritardandone la consegna ai rispettivi destinatari di ben 24 ore e per certi quartieri anche di 48.

Conviene pertanto porre pronto e radicale rimedio a questo disservizio che danneggia grandemente la classe commerciale, magari ritornando all' antico, perchè è bene far riflettere a chi di dovere che Venezia per la sua conformazione e per la sua viabilità acquea, non è da porsi neanche lontanamente a confronto con le altre città di terraferma.

Senza considerare poi che il nuovo servizio dei motoscafi, se è economico per il trasporto dei pacchi dal Centro alla Stazione, per il servizio dei pacchi a domicilio economicamente si è rivelato un disastro per l'Amministrazione delle Poste, la quale se crederà opportuno mantenere il nuovo sistema di trasporto dovrà aumentare il numero dei natanti con relativo aumento di personale nel preciso compito di dare alla cittadinanza un servizio a domicilio sollecito e ben fatto.

(Segue la firma)

Un cancelliere della Corte d'Appello suicida

A proposito di quanto è stato pubblicato nel numero di ieri, informiamo che il povero cancelliere sig. Augusto Pavan ha disposto che le somme a lui appartenenti sieno devolute ad un istituto di beneficenza da designarsi dai suoi amici e colleghi Turcato e Fruscalzo, dopo detratte le spese dei funerali e della cremazione.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da 1.40 a 2.20 — Pere da 1.60 a 2 — Patate nostrane da 0.60 a 0.70 — Id. americane da 0.40 a 0.50 — Spinacci da 0.70 a 1.60 — Fagiuoli da 1.80 a 2 — Uva da 1.60 a 2.80 — Pomidoro da 1.60 a 1.70 — Baggi a 5 — Fichi secchi da 1.40 a 2 — Noci da 5 a 5.50 — Castagne da 0.40 a 0.50 — Cipolle da 0.35 a 1.30 — Sorbole da 0.70 a 0.80 — Aglio da 4.50 a 5 — Finocchi cadauno da 0.40 a 0.45 — Carote da 0.50 a 0.60 — Limoni da 0.10 a 0.15 — Zucchette da 0.15 a 0.20 — Zucca marina da 2.50 a 4 — Verze da 0.50 a 0.55 — Cavolfiore da 0.20 a 0.60 — Sedano da 0.10 a 0.20 — Melanzane da 0.05 a 0.06 — Peperoni da 0.15 a 0.20 — Prezzemolo al mazzo da 0.40 a 0.45 — Insalata alla corb. da 5 a 5.50 — Radicchio a 4 — Rape cadauna da 0.25 a 0.30 — Nespole al Kg. da 0.70 a 1 — Cardi cadauno da 0.14 a 0.25 — Datteri al Kg. da 7.50 a 7.88.

Teatri e Concerti

Un corso di recite della compagnia Salvini alla "Fenice,,

Il teatro «La Fenice» ospiterà nei giorni 14, 15 e 16 novembre la Compagnia del Teatro della Fiaba, diretta da Maso Salvini, che rappresenterà un lavoro dello stesso Salvini. Il ritorno di Pinocchio, tratto dalle irreali avventure del burattino del Collodi.

Lo spettacolo sarà presentato sullo sfondo di fantasiosi scenari del pittore Crespi. Il ruolo di protagonista è affidato alla signorina Lea Aralda Zanzi.

GOLDONI. — Molti applausi, ieri sera, all'impagabile Falconi e alla signora Menichelli, nel «Paradiso sotto chiave» di Coolus e Hennequin.

Stasera «Il dono del mattino» la garbata commedia di Forzano.

MALIBRAN. — La prima rappresentazione di «Carmen» col tenore De Muro avrà luogo martedì prossimo venturo. Ieri sera lo spettacolo popolare di «Lohengrin» ebbe ottima fortuna. Stasera riposo.

ROSSINI. — Oggi debutto di Jleana Leodinoff. Questa grande artista della danza, già applaudita sulle scene della «Fenice» darà una nota di mondaneità e di arte allo spettacolo che sarà completato da Nicuzza, dalla trope Radek e dal film «Per l'onore» con Diana Karenne.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il dono del mattino».

MALIBRAN. — Riposo.

ROSSINI. — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Un avventura pericolosa»; 3.a serie; film interessante ed istruttiva.

MASSIMO. — «La Figlia di Napoleone» grandiosa rievocazione storica.

S. MARCO. — Harold Lloyd interpreta Il signor Biberon» commedia brillantissima.

MODERNISSIMO. — «Il poeta e la principessa» film d'arte italiana.

MODERNO. — «Fabiola» grandiosa visione dell'epoca romana. Protagonisti A. Bartoli, A. Novelli, L. Pavanelli.

S. MARGHERITA. — Compagnia Rumor. Momoleto con nuovo programma.

NAZIONALE. — «Resurrezione». Successo di Gaiotto, Venadoro e Ronava.

ITALIA. — «Il delitto del dottore Hood» e comica finale. Domani: «Donne viennesi».

Taccuino del Pubblico

Onorificenza

Il signor Alfredo de Haro, simpaticamente noto nella nostra città, perchè da molti anni Direttore e Procuratore della sede di Venezia della Ditta Thos Cook e Son di Londra, è stato in questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Questa meritata onorificenza, premia non solo la sua lunga ed intelligente attività in pro del movimento turistico del nostro Paese, ma altresì i servigi resi alla Patria durante la guerra, quando il de Haro quale sotto-tenente nel R. Esercito venne utilizzato in missioni di notevole importanza all'interno ed anche negli Stati Uniti d'America. Al neo Cavaliere i nostri più vivi rallegramenti.

Beneficenza

◆ Ad onorare la memoria della madre del collega ed amico dott. Linguerri hanno offerto al Collegio orfani dei sanitari italiani in Perugia pro Fondazione Veneta, lire 10 ciascuno i dottori L. Cappelletti, T. Cortesi, E. Ehhardt, G. Gatti, Guidi, I. Levi, Montagnini, Nicolai, Pedrelli, Tumiati, Caiola e Salvetti; L. 5 ciascuno i dottori A. Abbruzzetti, G. Allegrini, G. Ancona, S. Andreon, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, A. Brajon, A. Cavalieri, C. Calzavara, F. Cutrone, A. De Carolis, V. De Cecco, G. Fano, G. B. Fiocco, E. Giorgi, A. Garioni, G. Jona, O. Morelli, I. Marconi, P. Ramina, A. Rizzoli, R. Rosada, A. Tommasini, E. Varisco e F. Vitali; L. 2 ciascuno i dottori G. Belzini, A. Baccara, A. Casoni, A. Coen Porto, U. Coletti, L. De Pluri, A. Dian, A. Dal Fiol, E. Dei Poli, G. Gottardi, G. Janovitz, G. Moccia, T. Montanari, F. Molin, U. Menin, E. Ongania, F. Orefice, L. Pasqualigo, G. Pugliesi, G. Saccardo, A. Sarcinelli, U. Toffoletto, G. Velo e G. Vivante; totale L. 298.

◆ Alla stessa istituzione dalla Farmacia Ponci di S. Fosca L. 20 raccolte nella cassettina speciale.

◆ Per mesto anniversario Giovannina, Guido e Angelo Sullam offrono L. 100 alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà; L. 100 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

Gli esploratori cattolici italiani per la morte del loro capo

Cura del Commissariato Regionale Veneto, Domenica 9 corr. alle ore undici nella Chiesa del SS. Salvatore avrà luogo una solenne esequie a suffragio del compianto C. Mario di Carpegna Capo Scout degli Esploratori Catt. d'Italia.

Alla mesta cerimonia presenzieranno le Autorità Cittadine, le Associazioni Cattoliche ed i Reparti di Esploratori.

I reparti cittadini dovranno trovarsi alle ore 10.30 nel cortile dei telefoni a SS. Salvatore gentilmente concesso, dove si incolonneranno per recarsi nella chiesa.

L'invito è esteso anche ai Reparti della Provincia. A norma delle direttive gli esploratori dovranno portare il lutto.

Il 18. Reparto porterà le bandiere abbrunate e tutti gli altri Reparti porteranno la fiamma pure abbrunata.

La partenza del "Tevere,,

Ieri alle 15 è partito dal nuovo pontile delle Zattere il grande piroscafo di lusso «Tevere» del Lloyd Triestino della linea celere Venezia-Alessandria recando a bordo 93 passeggeri tra i quali varie notabilità. Tra esse il sen. Adamali, il console generale Bribosia e signora, S. E. Salib Claudius pascià, il sir Herbert Samuel Alto Commissario della Palestina e lady Swann.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 6

Magistratura: Franchis, sostituto procuratore generale Corte Appello, funzioni procuratore del Re tribunale Vicenza, collocato aspettativa, ed è destinato R. Procura presso Tribunale Modica; Egger, addetto pretura Merano funzioni pretore: sono accettate sue dimissioni; Chiletto, addetto pretura Brunico funzioni pretore, tramutate Monguelfo stesse funzioni; Valdemarca, uditore funzioni vice pretore primo mandamento Verona è nominato giudice aggiunto a Verbicaro.

Cancellerie: Tommasi, cancelliere primo mandamento Trieste è collocato in aspettativa; Verla, cancelliere pretura secondo mandamento di Trieste è richiamato in servizio; Leuprecht, cancelliere capo tribunale Bolzano, dispensato servizio motivi di salute.

GRUARO

La Sagra di S. Giusto. — Domenica 9 novembre 1924 ricorrendo l'annuale Sagra di S. Giusto avranno luogo dei grandi festeggiamenti di beneficenza. Alle ore 9 vi sarà la liquidazione della ricca Pesca di settembre con aggiunta di nuovi premi, e alle ore 15 grande ballo.

L'inaugurazione dell'Asilo-Monumento con la lapide a commemorazione dei valorosi figli di Gruaro caduti per la Patria avrà luogo domenica 23 novembre 1924 con l'intervento delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche. In occasione di tale cerimonia i bimbi dell'Asilo daranno il primo saggio.

CORMONS

Rubano un'automobile e poi l'abbandonano. — Da un po' di tempo la nostra città è infestata da un gruppo di ladri che hanno un'audacia non comune. L'altra sera l'avv. dott. Vinci s'era recato a Langoris dove aveva preso fuoco la villa del barone Haghauner.

Un bravo ladro osservato che l'automobile dell'avvocato era abbandonata sulla strada, l'amise in moto e se ne partì per ignoti lidi.

A nulla valse l'inseguimento cominciato subito dopo accortisi del furto.

Alla mattina verso le 5 i RR. CC. tornando dalla ronda rinvennero un'automobile senza nessun guasto ed ancora con relativa benzina sul greto del fiume Torre a Buttrio.

Si accertò trattarsi dell'automobile del dott. Vinci che può chiamarsi ben fortunato.

RIVA SUL GARDA

La biblioteca Benacense. — Come abbiamo più volte annunciato, domenica prossima 9 novembre, avrà luogo l'inaugurazione della biblioteca popolare, istituita dalla Società Sportiva Benacense.

Tale cerimonia, si svolgerà al mattino alle ore 10.30 circa, con l'intervento delle Autorità cittadine, delle rappresentanze delle Associazioni, ed alla stessa potranno intervenire, oltre che i soci, tutti coloro che vorranno associarsi alla biblioteca e conoscere l'importanza della stessa. L'ingresso è libero ad ognuno.

Cronaca di Belluno

Commissione Annonaria Provinciale

Il Prefetto con decreto 30 ottobre 1924 ha costituito la Commissione provinciale annonaria, chiamando a farne parte, a norma delle disposizioni ministeriali, i signori: Viceprefetto, presidente della Commissione reale per la Provincia; Commissario per la Camera di Commercio della Provincia; Sindaci o Commissari dei Comuni di: Belluno, Feltre, Pieve di Cadore, Agordo, Longarone, Mel Fonzaso, Auronzo; in rappresentanza dei fornai: Monego Vittorio, Talappa Angelo, Della Libera Giuseppe fu Antonio; in rappresentanza dei mugnai: Ditta Larese e Dal Molin, Billia Enrico; in rappresentanza degli agricoltori: Terribile Francesco; in rappresentanza dei consumatori: Girotto Antonio, Calbo rag. Francesco, Sommavilla Domenico; tecnici: comm. dott. G. B. Osvaldo Protti, comm. De Col Tana Bortolo.

Il 5 corrente la Commissione ha tenuto la sua prima seduta.

Il Prefetto, dopo aver salutato e ringraziato gli intervenuti, ha esposto quali sono gli intendimenti del Governo per frenare il rincaro dei generi di prima necessità e specialmente del pane e quali sono le attribuzioni della Commissione provinciale.

Dopo animata discussione, a cui presero parte quasi tutti gli intervenuti, la Commissione unanime è venuta alle seguenti

Premesso che la Commissione non ha per ora gli elementi per poter accertare il prezzo delle farine abburattate al massimo rendimento e la confezione con esse di un tipo di pane popolare, perchè la produzione e macinazione del grano in questa Provincia ha scarsissima importanza e la farine per la panificazione provengono da altre Provincie; la Commissione unanime ha fatto voto:

1.o) Che le autorità competenti dispongano per la confezione di un unico tipo di pane tutto confezionato con farina abburattata al massimo rendimento. Che di tale pane però siano confezionate due forme, una di peso non superiore ai 100 grammi e l'altra di peso non superiore ai 200 grammi.

2.o) Che venga possibilmente diminuito il numero degli esercizi di produzione del pane, affinchè riesca per ciascuno minore il costo di produzione.

3.o) Che il pane debba vendersi ai consumatori direttamente dal fornaio produttore, e possano concedersi rivendite soltanto a quegli abitati ove non esistono forni.

4.o) Che i proprietari dei forni che venissero soppressi abbiano titolo di preferenza per venire assunti come lavoratori nei rimanenti forni.

Scuola municipale di musica ed esercitazioni orchestrali

Ricordiamo che il giorno [illegible] corrente si chiudono le inscrizioni [illegible] Scuola di Musica (strumenti ad arco [illegible]).

Venerdì 14 corrente alle ore [illegible] cominceranno poi le esercitazioni orchestrali, alle quali possono partecipare, a norma del Regolamento municipale sulla Scuola di Musica, anche ex allievi della scuola stessa od altri musicisti cittadini purchè ritenuti idonei.

Quanti desiderano far pratica in orchestra possono inscriversi presso la Direzione della Scuola tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 18 e approfittare così di queste esercitazioni, che sono utilissime perchè condotte con seri intendimenti artistici e didattici.

Varie di cronaca

Questa sera sono seguiti in forma solenne i funerali del compianto sig. Giovanni Morando. Una gran folla è intervenuta alla cerimonia triste, e tante furono le corone, recate a mano, sopra il carro di secondo ordine ed alla [illegible] le altre poste su due carri.

All'Arco seguirono discorsi, [illegible] ponendo in rilievo le virtù del [illegible] indefesso. Valga la grande manifestazione della cittadinanza a lenire il dolore dei congiunti.

— Ricordiamo che avrà luogo nei giorni 17, 18, e 19 del mese corrente la grande fiera in questa città, detta di S. Martino.

— All'Ospedale civile è stato trasportato d'urgenza tale Costa Rodolfo, fu Romano, di anni 36, da Tambre d'Alpago, con la frattura del femore.

Era andato in montagna a raccolta della legna, discendeva su di un carro. Il carro si ribaltò ed il disgraziato andò a finire sotto le ruote. Guarirà in un paio di mesi, salvo complicazioni.

Cronaca di Treviso

Per l'Istituto Nazionale Orfani

L'Ispettore Scolastico di Treviso avverte i sigg. Sindaci ed i sigg. insegnanti della Provincia di Treviso che il 15 nov. corr. in tutti i Comuni avranno luogo le elezioni per la nomina dei rappresentanti dei Maestri all'Istituto Nazionale e nei Comitati Prov. degli Orfani dei maestri elementari.

Il laboratorio benefico

Nei giorni 8, 9, e 10 corr. nella sala del Patronato di S. Maria Maggiore avrà luogo una esposizione di geniali lavori confezionati nel Laboratorio Benefico Trevisano. L'introito è destinato ad incremento del fondo pro Vetrate istoriate della Basilica di Santa Maria Maggiore; i biglietti del prezzo di L. 2.50 danno diritto a concorrere all'estrazione a sorte di due oggetti.

Il banchetto dei piemontesi

Riceviamo:

La colonia piemontese si riunirà anche quest'anno al consueto fraterno banchetto che il Comitato ha già fissato per la sera di sabato 29 corr. alle ore 20.

L'ora venne fissata con particolare riguardo ai conterranei dimoranti nei vari centri della provincia, per i quali sarà così agevole giungere a Treviso coi treni in arrivo alle ore 19.

Il Comitato si riserva di comunicare per circolare le ulteriori disposizioni e la quota: ma porge fin d'ora invito a tutti i piemontesi residenti a Treviso e provincia che intendono presenziare al banchetto (ed ai quali per involontaria omissione o per mancata conoscenza del preciso indirizzo, non dovesse pervenire la circolare) di voler far pervenire la loro adesione al dott. Pellizzari presso la Farmacia Zanetti (ai due Pomi) Treviso. Le adesioni si ricevono improrogabilmente fino al 20 corr.

Stanza di compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di ottobre 1924 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia ha dato i seguenti risultati:

Totale delle operazioni L. 2.074.187.175.18
Somme compensate L. 2.[illegible]
Diff.ze saldate con denaro L. 77.580.891.02

La percentuale del denaro impiegato fu di L. 2.60 per cento.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Onoranze alle Salme. — Questa Sezione Combattenti ha aperto le iscrizioni per coloro che desiderano prestare servizio di guardia d'onore alle Salme nella loro permanenza nella Chiesa di Carpenedo, dove saranno trasportate nel pomeriggio di sabato 8 corr. e vi rimarranno la sera e la notte per essere, dopo la funzione religiosa, tolte e portate al locale di smistamento alla Stazione ferroviaria.

La Giunta Municipale presterà la guardia d'onore dalle ore 18 alle 19 di sabato.

SACILE, 6 — Prezzi del mercato: Buoi da lavoro al q.le da L. 550 a 580; Id. da macello da 480 a 520; Vacche da vita l'una 1500 a 4000; Id. da macello da 400 a 440; Vitelli da latte da 680 a 720; Maiali 720 a 750; Polli al kg. 9; Tacchini 8; Galline 8; Granoturco di prima 95 a 100 al q.le; Fagiuoli al kg. 1.40 a 1.80; Frumento da 1.30 a 1.40; Sorgo da 60 a 65; Avena da 90 a 95; Uva l'uno cent. 75.

MIRA

Onorificenza. — Il Conte dott. Mario Moro-Lin segretario capo del Comune, è stato, con Decreto di Sua Maestà il Re nominato cav. uff. della Corona d'Italia.

Le benemerenze dell'egregia persona sono note; come nessuno ignora che nel lungo e diuturno travaglio, reso tante volte difficile nel periodo di guerra ed in altri momenti eccezionali, lo si vide affaticato, ma incrollabile al suo posto di dovere.

L'onorificenza, perviene unanimemente gradita dalla popolazione, perchè al merito del decorato si aggiungono doti non comuni d'intelletto, di bontà e di ingegno, che fanno di lui l'uomo da tutti amato e stimato.

In tale ricorrenza, e non ultimi, porgiamo anche noi le più vive congratulazioni.

CAMPAGNA LUPIA

4 Novembre. — La storica data della Vittoria, venne anche qui degnamente festeggiata. Nella Chiesa Parrochiale venne celebrata la Messa e cantato un solenne Te Deum, alquale parteciparono le Autorità ed il popolo convenuto. Terminata la funzione religiosa tutti i presenti si portarono al Monumento dei Caduti, ove il Sindaco depose un mazzo di fiori. Per l'occasione le Famiglie dei Caduti adornarono con grande profusione di fiori il Monumento stesso. Il Circolo G. C. vi depose una corona di fiori così pure i Mutilati e Combattenti e il Fascio. Il Sindaco ricordò con brevissime parole la faustissima data e poi distribuì le croci e le medaglie alle Famiglie dei Caduti.

Mentre le campane suonavano a distesa, si compose il corteo e le Autorità ed il popolo, con bandiere e gagliardetti, si portarono al Cimitero ove venne reso omaggio alle salme dei concittadini ritornate dal fronte: il cap. Compagno Settimo el il sold. Pancin Antonio.

Con ciò, la cerimonia ebbe fine.

Per l'occasione molte case erano imbandierate e furono affissi dei manifesti. I Mutilati ed i Combattenti si riunirono poi per consumare fraternamente un modesto rinfresco.

SCORZE'

Amministrazione comunale. — Chiamati a reggere le sorti del Comune nel momento più critico per la ricostruzione del paese è nostro desiderio rendere di pubblica ragione la precisa situazione finanziaria comunale, perchè ogni contribuente sia simpattizzante che leale avversario, possa conoscere e giudicare, senza preconcetto di parte; perchè è tempo che ognuno assuma la propria responsabilità.

Solo oggi, in cui è quasi compiuta la compilazione dei consuntivi arretrati dal 1915p in poi ci è dato conoscere con la massima approssimazione in quali condizioni ci fu rimesso il Comune per opera demagogica, sia col largheggiare da lungo tempo eccessivamente in spese, per accontentare la popolazione a fini elettorali, oltre il bisogno ed oltre i mezzi finanziari disponibili; sia per lo stesso fine col lasciare invariate le imposte e le tasse che, per la svalutazione della moneta, più non rispondevano alle esigenze di bilancio; perchè le entrate risultarono sempre più insufficienti a coprire le spese, che invece aumentavano per gli accresciuti bisogni del paese.

E meglio di qualsiasi commento valgano le seguenti cifre:

Credito dell'esattoria per disavanzo di cassa e mandati sospesi (approssivamente L. 50.000; Spese varie impegnate e non liquidate L. 20.000; Spedalità varie arretrate a credito Ospedali L. 100.688.15 Spedalità varie arretrate consolidate dal Governo (compresi interessi dal 1915 al 1923 L. 136.542.25; Canoni scolastici arretrati (con interessi) L. 93.018.00 Totale L. 400.248.40.

A queste passività si aggiungano i mutui passivi contratti precedentemente e che oggi pesano sul patrimonio comunale per oltre 260.000 lire.

Di fronte a queste passività vi saranno dei residui attivi, di discutibile riscossione, per appena lire 30.000.

Questa è la critica situazione in cui, non per colpa nostra, ci troviamo.

A tutti i buoni cittadini ora sta il compito di assecondare la nostra difficile opera di ricostruzione.

La Giunta Munic. ed il Consiglio Comunale.

I. Campionato Ciclistico Sociale di Velocità. — Il Club Ciclistico di Scorzè indice ed organizza per domenica 9 nov. 1924 il primo campionato Ciclistico Sociale di Velocità metri 600.

La riunione avrà luogo sulla strada di Cappella e la partenza verrà data alle ore 14 precise. In caso di cattivo tempo la gara sarà rimandata a domenica 1à corr.

PIANIGA.

Mercoledì 12 novembre 1924 avrà luogo la Fiera Bovina. Ad ogni conducente di bestiame sarà offerto un biglietto numerato, per ogni capo bovino, onde concorrere ai quattro premi da lire 50 l'uno. L'estrazione seguirà nello stesso giorno alle ore 16 presso il Municipio.

NOVENTA PADOVANA

Commemorazione del VI. Anniversario. — Imponente davvero riuscì la cerimonia del VI. Anniversario.

L'Ill. sig. comm. ing. Croce, Sindaco, colla Giunta Comunale e consiglio al completo presenziò alla officiatura Religiosa che si svolse alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Noventa, terminata la quale e dopo alcune parole dette dal dott. don G. B. Celotto, l'interminabile corteo, preceduto dalla Banda locale, si mosse alla volta del Municipio.

Presenziavano tutti i fascisti di Noventa col loro direttorio, la Sezione femminile fascista, gli avanguardisti e balilla; i bambini delle scuole Comunali e le sordomute dell'Opera Pia Vendramin Calergi. Seguivano le Suore della casa di Ricovero le vedove di guerra con gli orfani, le signore Donna Imogene principessa Colonna, signora Croce, Brambilla, Borelli, Comin, Lorenzoni, Busatta, Favaretti, Malusa, signorine Tibò, Tonon, Lazzaro, Mimo ecc. ecc.; i signori: Bar. Emilio De Chantal, co. Roberti, Gotte, rag. Riberti Segretario della fondazione Valmarana e molti altri.

Sulla lapide di coloro che s'immolarono per Grande Italia furono poste le ghirlande del Municipio e del Fascio locale; l'Ill. sig. comm. Croce con elevate parole, e col senso più largo di indiscusso patriottismo rievocò le geste dei nostri soldati, provocando, a merito, scroscianti applausi e ripetuti alalà dei buoni ed irrequieti fascisti.

La premiata Banda Vittoria svolse applaudita il suo programma ed al suon di inni patriottici e «Giovinezza» il corteo sfilò per tutto il paese senza il minimo inconveniente.

Fu notata l'assenza delle maggiori notabilità militari del paese.

COLOGNA VENETA

Festa della Vittoria - Funzione della Memoria. — La dolce poesia della Patria, la gioia e la fierezza della Vittoria, assieme al ricordo dei concittadini che a lei immolarono la gioventù, adunarono oggi intorno ai simboli sacri l'intera cittadinanza.

Alle 9 preceduto dai balilla e dalle scuole ordinatissima si formò la lunga treccia di associazioni ed Autorità per recarsi, di prima, al Monumento ai Caduti ad ascoltare l'appello dei colognesi morti in guerra, quindi nel Duomo, affollatissimo, ove fu celebrata una Messa e fu cantato il Te Deum.

Riformatosi il corteo tutti si recarono al cimitero per la benedizione delle tombe ai Caduti in guerra e per l'innaugurazione di apposita campana che dovrà suonare sempre in loro onore.

Mons. Cav. Tescari il patriotticissimo arciprete del Duomo, tanto caro alla popolazione tutta, illustrò in forma brillantissima il sacrificio simbolico della celebrazione e dopo di lui in mezzo al più austero raccoglimento, per gentile concessione del poeta Canosi e del maestro Chimeri di Brescia fu cantata la canzone della memoria che la Leonessa fa cantare in ogni festa patriottica con speciale suggestiva funzione.

La sera fu ripetuta la canzone al momento sul far del tramonto e le note nostalgicamente bellissime echeggiarono fra la più viva affascinata commozione di tutto il popolo che ha bisogno di rituffarsi ogni tanto nel più puro culto delle divine idealità che fecero sacro il sacrificio e faranno grande l'Italia.

ROVIGO

Per la data scolastica. — Diamo il programma della Festa per la dote della Scuola che avrà luogo martedì 11 corr. alle ore 15 al Teatro De Paoli.

Parte prima: Marcia Reale; Prologo di A. Rossena detto dall'alunno Castellani Francesco «Torna il sereno» atto unico di L. R. Molinari; «la fantesca» orchestra; Sinfonia del «Nabucco» di G. Verdi; Esercizi di ginnastica.

Parte seconda: Coro «Leggenda del Piave»; Coro «Nabucco» di G. Verdi; «il bacio alla bandiera» di A. Scarlatti detto dall'orfano di guerra Bruno Cavallaro; Coro «Soldato ignoto»; «Buona notte» monologo di A. Ambrosi per Maria Ambrosi; Coro «Saluto alla bandiera» parole di M. Trovatti, musica del M. Cremesini.

Esecutori 500 alunni delle Scuole elementari. Istruttrice dei piccoli attori: maestra Tozzo, Zazzani Luigia Lucchini Alice.

Direttore e istruttore del canto e della Ginnastica m. Michelangelo Fioratti.

Cavalieri della Corona d'Italia. — Con recente decreto, su proposta del Ministero dell'Interno, vennero nominati Cavalieri della Corona d'Italia i seguenti concittadini. Tenani dott. Francesco, De Kunovich ing. Dante, l'industriale Francesco Balladore, il sig. Pietro Sartori ed il seniore della M. N. Giuseppe Belloni di S. Martino di Venezze.

L'assessore anziano del nostro Comune Cav. Avv. Alessandro Gobbatti venne nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Negli istituti locali. — Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Musicale «Francesco Venezze» nell'ultima tornata ha nominato a vicepresidente il cav. Giuseppe De Kunovich.

ADRIA

Una tomba inaugurata. — In questi sacri giorni al nostro Cimitero venne inaugurata la nuova ed artistica tomba di famiglia Casellati con una messa solenne celebrata nella tomba stessa dall'Arciprete Apostolico, Mons. Can. Dott. Filippo Pozzato.

Vi assisteva il distinto cav. Antonio Casellati coi figli e parenti.

La tomba si compone di 35 celle, 3 loculi e un piccolo altare; è posta a sinistra dell'entrata ed accresce il decoro del sacro luogo.

Teatro Massimo. — Questa sera venerdì al nostro Teatro Massimo si darà la prima recita dell'opera verdiana «Rigoletto» protagonista il celebre baritono Guido Bortolani, direttore d'orchestra il noto maestro Calabrese cav. Maurizio. Vivissima è l'attesa del pubblico.

PONTE NELLE ALPI

L'anniversario della Vittoria. — Per iniziativa della locale sezione del Partito Nazionale Fascista, è stata degnamente commemorata la gloriosa data del VI.o anniversario della grande Vittoria delle nostre armi. Sugli edifici pubblici e privati e sul campanile è stata issata la bandiera nazionale. Alle 15, ora in cui fu firmato l'Armistizio, ha avuto luogo la formazione di un imponente corteo, cui hanno partecipato tutte le autorità locali, le associazioni patriottiche, il Fascio, la Milizia al comando del Capo Manipolo sig. Visentin Bruno, la Giunta Comunale, gli impiegati municipali col segretario dottor Margola, le rappresentanze dei Mutilati, degli Invalidi, dei Combattenti, degli Alpini, delle Madri e Vedove di guerra, le scolaresche, la Società Mutuo Soccorso e Tiro a Segno Nazionale, Circoli Cattolici.

Il corteo, dopo il *Te Deum* dato nella parrocchia di Cadola, si è recato al Viale della Rimembranza, ove a cura del Municipio è stata deposta una corona di fiori freschi in onore dei gloriosi Caduti. Un invalido di guerra e decorato ha fatto l'appello dei Caduti. Il Prosindaco ed ex tenente degli Alpini sig. geom. De Battista Antonio ha dato lettura del Bollettino della Vittoria.

Ha tenuto la commemorazione della data fulgidissima, il segretario Politico Maestro Autera Domenico.

Il corteo, ultimata la cerimonia, si è subito diretto a Polpet, ove è stata pure deposta un'altra corona di fiori freschi su quel monumento dei Caduti.

Nella circostanza il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Oggi ricorre il sesto anniversario dell'armistizio che dopo la gloriosa battaglia di Vittorio Veneto ha coronato gli epici eroismi dei prodi soldati d'Italia i quali dopo quattro anni di lotte immani hanno per sempre infranto la tracotanza del secolare nemico.

« In questa fausta ricorrenza rivolgete il pensiero reverente e commosso alla memoria dei nostri morti che immolarono le loro giovani esistenze per la Patria che dopo il sacrificio sanguinoso, ebbe a raggiungere i suoi confini naturali e prendere nel concerto delle potenze civili una posizione degna delle sue altissime tradizioni.

:La Giunta Municipale: Guadaloppa Ott. Sindaco; De Battista geom. Antonio Pierobon Giorgio, Visentin Bruno, Rizzo Federico, Zilli Giovanni, Casagrande Antonio: Assessori.

THIENE

Un bambino sotto la bicicletta. — Franceschi Tullio di anni 2 da Vicenza, ieri in Via Trieste, approfittando di un momento di disattenzione dei genitori che lo accompagnavano attraversava la via, venendo investito da un ciclista, che per fortuna aveva una velocità minima. Il bambino travolto ha riportato delle abbrasioni guaribili in 10 giorni.

Il dott. Oriani, che per caso passava ha date le proprie cure al piccino.

Contravvenzione. — Alle ore 21 di ieri la guardia Gregori prelevava la contravvenzione al sig. Chilese Francesco di Schio perchè, montando una motocicletta percorreva Via Garibaldi, con una velocità eccessiva, ponendo i passanti in una non sicura incolumità.

Bravissimo il Gregori al quale raccomandiamo anche la stessa attività su certi velocipedastri troppo amanti del lastricato e specie su quelli che hanno il dovere dell'esempio e dei quali ne faremo anche il nome a suo tempo.

BASSANO

La Presidenza del Sociale. — Giorni fa fu eletta la nuova Presidenza del Teatro Sociale nelle persone dei sigg.:

Avv. Giulio Bertoncello, pres.; cav. Giuseppe Jonoch cons.; Barone ingegnere Sturm, cons.

Congratulazioni vivissime con i nominati e complimenti agli elettori per la felice scelta.

Festa degli Alberi. — Martedì 11 corr. 55. anniversario della nascita di Vittorio Emanuele avrà luogo a cura di queste scuole elem. una simpatica cerimonia a S. Eusebio e precisamente la Festa degli Alberi, che, per il giorno in cui si effettua assumerà un particolare patriottico significato.

Vi sono invitate oltre alle scolaresche le autorità civili e militari.

Il corteo si formerà alle Scuole Principe Umberto, alle ore 8.30.

VODO DI CADORE

Fascio. — E' pervenuto al segretario politico comm. Celotta in risposta all'indirizzo di devozione al Duce, il seguente telegramma:

«S. E. il Presidente ha molto gradito i sentimenti espressigli a nome di codesto Fascio e vivamente ringrazia. — f.to Chiavolini.»

Celebraziona della Vittoria. — La Milizia N. V. ha durante la giornata prestato servizio di guardia d'onore al monumento dei Caduti. Quivi a sera si è venuta a schierare la locale Sezione Combattenti reduce da Cortina.

VITTORIO VENETO

Per gli amanti della Scacchiera. — La simpatica Società Damistica e Scacchistica Vittoriese con sede al Bar Sinigaglia sta elaborando un grandioso programma per un'importante torneo Scacchistico da effettuarsi prossimamente fra i dilettanti della Regione Veneta.

Rilevanti sono già i premi in denaro ed oggetti raccolti e ci lusinghiamo che dato il fervore e la perizia della presidenza avrà il più lieto successo.

Gli Orfani ringraziano. — Il locale Istituto Orfani di Guerra a mezzo della direzione sente il dovere di ringraziare lo Arciprete di S. Anastasio di Livenza Don Giacomo Raccanelli, la famiglia Marzotto, il dott. Giacomini Sindaco di Cessalto il Comitato Pro Monumento e tutti gli egregi Signori che contribuirono alle festose accoglienze fatte ai cari Orfani ed alla sottoscrizione in L. 600 raccolta Domenica 2 corr. in occasione dell'inaugurazione della Cappella dedicata ai Caduti.

Denuncia Ditte. — L'Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti fa noto a chi può avervi interesse, che, dietro suo interessamento, la Camera di Commercio di Treviso ha prolungato, fino al giorno 20 corr. il termine per la presentazione delle denuncie da parte di quelle Ditte che ancora non si fossero messe in regola con le denuncie stesse.

MOTTA DI LIVENZA

I sburattinis. — Ieri è giunto il famoso burattinaio veneziano Ernesto Urbani il quale si fermerà parecchi giorni. Non essendo riuscito a trovare una sala qui a Motta per le rappresentazioni è stato costretto a portarsi nella vicina frazione di S. Giovanni per occupare la sala del sig. Carlo Zannonere. Questa sera difatti avremo la prima rappresentazione intermezzata da una distinta orchestrina.

Al Cinema Italia ieri sera è stata splendidamente proiettata sullo schermo la commedia «I tre amanti» con interprete principale Italia Almirante-Manzini. Per ridere è seguita la comica dal titolo «Le due vedovelle». Numeroso pubblico gremiva la sala.

CASTELFRANCO

Ringraziamento. — La Presidenza del Comitato Onoranze Salme Caduti in guerra, sicura interprete del sentimento delle famiglie lontane dei Morti, porge i più sentiti ringraziamenti a quanti concorsero con offerte di denaro e di fiori per degnamente onorare e ricordare i gloriosi Caduti.

Nè va dimenticato di far rilevare il lodevole servizio prestato dai R.R. C.C., dalla Milizia Nazionale, dalle Guardie Municipali e dal corpo dei Pompieri.

In modo particolare ringrazia la Ditta Bertoncello Achille per il riuscitissimo impianto elettrico, la Società Anonima Elettrica per la fornitura dell'energia senonchè quanti hanno voluto contribuire alla doverosa celebrazione di amore e di pietà nel rievocare le nobili figure dei Morti gloriosi.

Cose del Cimitero. — Il risveglio delle onoranze ai defunti richiamando molta affluenza di persone al nostro Cimitero, ha fatto ancora constatare il bisogno che si provveda alla costruzione di nuove tombe perchè quelle che risalgono all'epoca del trasporto del vecchio Cimitero del Cristo e quindi di quello annesso alla chiesa di Pieve sono insufficienti ai bisogni della popolazione che è andata aumentando sensibilmente da una ventina d'anni.

Molte anzi sono già chiuse definitivamente perchè la capienza si è resa completa.

E' vero che per richieste urgenti sono disponibili alcuni colombari, ma non tutti desiderano questo genere di sepoltura che non ha carattere di stabilità nè si presta ad ornamentazioni sacre.

Sarebbe pertanto desiderabile che nel terreno disponibile si iniziasse l'innalzamento di un nuovo sottoportico costruito secondo le esigenze moderne, nè sarebbe da preoccuparsi per la spesa che l'amministrazione verrebbe ad incontrare perchè sono già diverse le famiglie che, attendendo da molti anni, sarebbero pronte ad assumere ciascuna una parte dei loculi per dar degno ricetto agli indimenticabili estinti.

L'on. Mussolini al Sindaco di Treviso

TREVISO, 6

Al telegramma inviato dal sindaco dr. Luigi Faraone a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, in occasione dell'anniversario della Vittoria, è pervenuta la seguente risposta:

« Presidente, grato consenso codesta popolazione, prega interprete suoi vivissimi ringraziamento. — Il segretario particolare di S. E. il Presidente: F.to *Chiavolini* ».

Alda Borelli a S. Donà di Piave

S. DONA' DI PIAVE, 6

Al Teatro Verdi avremo stasera il debutto della primaria Compagnia drammatica Alda Borelli, col capolavoro di Henry Bataille «La vergine folle». Ne sarà protagonista l'esimia artista.

Domani venerdì verrà rappresentato «L'Aiglon» di Rostand. Sabato serata in onore di Alda Borelli con «Ondina» di Marco Praga; e domenica serata di addio con la «Principessa Giorgio» di Dumas.

Una fatale imprudenza

ADRIA, 6

Ieri a Corbola, il diciottenne Settimo Gallo di Vincenzo era intento a pulire il proprio fucile da caccia, quando imprudentemente toccò il grilletto ed un colpo ne partì ferendolo gravemente alla coscia destra.

Fu trasportato d'urgenza al nostro Ospitale ove i sanitari riservarono la prognosi.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Tenuto sulle posizioni precedenti e con buone disposizioni generali il mercato azionario ha svolto un lavoro discreto.

Hanno migliorato sui corsi della vigilia, Beni Stabili, salite a 1.105, Marconi a 201, Adriatica a 219, Fiat 740, Comit 1568, Credito Marittimo 611, Turati, Cantoni, Rossari Varzi, ecc. ecc.

Nel mercato dei cambi forte tensione della sterlina che chiude a 105,537 e del dollaro che da 22.997 risale a 23.107 e dello Zurigo da 443.125 a 445.50.

Poco variati Parigi e Berlino.

BORSE DI MILANO

	5	6
Rend. 3.50 %	83.50	83.35
Consol. 5%	99.37	99.20
Banca d'Italia	1830.—	1815.—
Banca Comm. It.	1565.—	1568.—
Credito Italiano	948.—	945.—
Banco di Roma	131.50	131.—
Credit. Marit.	605.—	611.—
Mediterranee	370.—	369.—
Meridionali	832.—	833.—
Rubattino	715.—	716.—
Libera Triestina	625.—	627.—
S.N.I.A. prov.	451.—	451.—
Terni	688.—	690.—
Meccaniche Miani	195.—	192.50
Breda	400.—	398.—
Ansaido	22.—	22.—
Montecatini	267.—	264.—
Metallurgica	207.—	207.—
Reggiani	8.—	7.90
Fiat	738.—	740.—
Isotta Fraschini	9.—	9.—
Ilva (nuove)	273.—	272.—
Elba	71.—	70.—
Cascami Seta	1782.—	1760.—
Canapificio Naz.	938.—	938.—
Lanificio Rossi	4750.—	4750.—
Lanificio Targetti	480.—	465.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4230.—
Coton. Veneziano	414.—	412.—
Cat. Meridionale	116.—	116.—
Cotonificio Turati	785.—	788.—
Soie de Châtillon	485.—	476.—
Rossari Varzi	1085.—	1085.—
Pirelli	837.—	840.—
Zuccheri	615.—	676.—
Raffineria L. L.	740.—	737.—
Distillerie	302.—	302.—
Molini A. I.	1020.—	1050.—
Eridania	650.—	643.—
Gulinelli	208.—	208.—
Edison	740.—	745.—
Adriatica	212.—	219.—
Marconi	192.—	201.—
Vizzola	1380.—	1360.—
Conti	483.—	483.—
Negri	186.—	190.—
Elettricità	339.—	339.—
Esercizi Elettrici	125.—	124.—
Esportazioni	—.—	835.—
Costruz. Venete	260.—	258.—
Beni Stabili	1075.—	1065.—
Grandi Alberghi	192.—	192.—
Cementi Spalato	474.—	—.—
Candele Mira	176.—	178.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	—.—	1470.—
Manif. Pacchetti	—.—	175.—
Cotonificio Tos	—.—	567.—
Unione Manif.	—.—	479.—
Bernasconi	—.—	331.—
Gregorini	—.—	57.—
Officine Reggiane	—.—	8.—
Automob. Bianchi	—.—	169.—
Adamello	—.—	273.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	141.—
Elett. Bresciana	—.—	266.—
Petroli	—.—	120.—
Fondi Rustici	—.—	377.—
Dall'Acqua	—.—	577.—
Rinascente	—.—	115.—
Bonif. Ferraresi	—.—	— —

CHIUSURA CAMBI

	5	6
Francia	120.475	120.675
Svizzera	443.125	445.50
Londra	104.717	105.537
New York	22.9975	23.107
Berlino (marco oro)	5.4750	5.475
Vienna	0.0327	0.0327
Bukarest	12.90	12.80
Belgio	111.90	111.—
Spagna	312.75	311.75
Praga	68.55	68.75
Budapest	0.0302	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 6. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 99 — Obbligazione delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.75 — Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale Italiana 1565 — Credito Italiano 948 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 765 — Ferrovie Maridionali 830 — Adria 355 — Cosulich 407 — Rubattino 715 — Libera Triestina 623 — Lloyd 3500 — Premuda 792 — Gerolimich 1175 — Martinolich 230 — Tripcovich 567 — Anonima Infortuni Milano 5015 — Assicurazioni Generali 9640 — Riunione Adriatica 5700 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2240 — Forze Idrauliche 467 — Cantiere Navale Triestino 280 — Cementi Spalato 473 — Prima pilatura riso 605.

Cambi: Francia 120.40 — Londra 105.50 — New York 22.95 — Svizzera 443 — Spagna 308 — Amsterdam 907.50 — Berlino 5.47 — Bucarest 13 — Praga 68.68.50 — Vienna 00320 — Zagabria 33.25 — Belgio 110 — Budapest 003.

ROMA, 5. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 83.30 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.50 — Id. 3 per cento lordo 54 — Id. 5 per cento netto 99.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.81.

Cambi: Francia 120.45 — Londra 104.623 — Svizzera 443.19 — Spagna 311.62 — New York 23.009 — Vienna 00327 — Praga 69 — Belgio 110.81 — Argentina carta 842 — Argentina oro 19.13 — Olanda 9.125 — Oro 443.97 — Romania 12.90 — Canadà 23.

Borse estere

BERLINO, 5. — Chiusura: Italia 1832 — Francia 2201 — Svizzera 8096 — Vienna 5925 — Ungheria 554 — Londra 19105 — Amsterdam 16670 — New York 420 — Praga 1252.

GINEVRA, 5. — Chiusura: Italia 2260 — Berlino 01236 — Vienna 07315 — Londra 23595 — Parigi 2720 — New work 518 un ottavo — Bulgaria 37075 — Praga 154 tre quarti — Belgrado 75125.

VIENNA, 5. — Chiusura: Serbia 1025 — New York 70931 — Parigi 3717 — Romania 399 — Bulgaria 514 — Italia 3064 — Berlino 1682 — Svizzera 13665 — Amsterdam 281.30 — Budapest 2113 — Varsavia 9310 — Londra 13590 — Belgio 322.800 — Russia 3419.

LONDRA, 5. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 22 — Prestito francese 4 per cento 17 — Prestito francese 4 per cento nuovo 18 — Consolidati 58 cinque ottavi — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo per cento 59 — Venezuela 73 — Argento contanti 3443 — Rame contanti 63163.

Cambi: Italia 104.47 — Parigi 17.075 — New York 445.31 — Argentina 4387 — Svizzera 23645 — Berlino 19100 — Atene 256 — Romania 805 — Spagna 33.755 — Belgio 94.80 — Praga 15275 — Costantinopoli 833 — Montreal 455.37.

PARIGI, 5. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento 48 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 57.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 78 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 58.70 — Prestito francese 4 per cento 1917 49.50 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.25 — Prestito francese 1905 liberato 72.25 — Prestito francese 1906 liberato 72.20 — Prestito Austriaco 6 e mezzo emis. franc. 224 — Rendita Brasile 4 per cento 148 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 269.50 — Rendita Spagnuola esterna 4 per cento 214.60 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 69 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.75 — Rendita Russa 5 per cento 1906 20 — Rendita Russa 4 per cento 1909 13.40 — Rendita Serba 4 per cento 1895 49.25 — Rendita Turca unificata 52.75 — Banca di Francia 7675 — Banca di Parigi 1540 — Crèdit Foncier 1430 — Crèdit Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 894 — — Banca Commerciale Italiana 1300 — Banco di Roma 107 — Mètropolitain 491 — Azioni Suez 7980 — Thomson 545 — Obbligazioni lombarde antiche 129 — Rio Tinto 3140 — Sosnowice 1375 — Brasile 5 per cento 1903 241.50 — Brasile rescisione 156 — Ferrovie Ottomane 102 — Chartered 5425 — De Beers 1040 — Ferreira 2650 — Geduld 291 — Goldifelds 90.50 — Randfontein 98 — Randmines 264.50.

Cambi: Italia 83 10 — Londra 87.08 — New York 19.14 — Svizzera 369.50 — Spagna 258.25 — Belgio 91.90 — Olanda 759 — Praga 57 — Bucarest 1090 — Norvegia 276 — Svezia 510.50.

NEW YORK, 5. — (rit.) Cambi: Londra 60 giorni 453 e 3 quarti — Id. demand bills 456 e mezzo — Cable transfers 456 e 3 quarti — Parigi 521 e 3 quarti — Italia 434 e mezzo — Berlino 23 e 7 ottavi — Amsterdam 3976 — Belgio 480 e mezzo — Svizzera 1927 e mezzo — Spagna 1350 — Argento minerale prov. straniera 69.78 — Atchison Topeka 109 e 1 ottavo — Canadian Pacific 151 e 5 ottavi — Pensylvania 45 — Reading 62 — Southern Pacific 141 — Anaconda 37 e 3 ottavi — Baldwin Locomotive 121 e 3 ottavi — E. U. S. Steel Common 109 e 1 ottavo — U. S. Rubber 33 e 1 quarto.

VIENNA, 6. — Cambi: Serbia 1028 — New York 70935 — Parigi 3700 — Romania 399 — Bulgaria 573 — Italia 3069 — Berlino 1685 — Svizzera 13685 — Amsterdam 28250 — Budapest 2115 — Varsavia 9360 — Londra 13600 — Belgio 324200 — Russia 3419.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 23.90 — Gennaio 23.27 a 23.32 — Febbraio 23.41 — Marzo 23.55 a 23.58 — Aprile 23.68 — Maggio 23.80 a 23.85 — Giugno 23.60 — Luglio 23.58 a 23.64 — Agosto 23.10 — Settembre 23.05 — Ottobre 23.70 a 23.75 — Novembre 23.11 — Dicembre 23.11 a 23.15.

Corte d'Appello Veneta

Manfrin Natale, Trambaiolo Bruno, Cosna Fortunato, Manfrin Sebastiano, Zoppellaro Lino furono condannati dal Tribunale di Rovigo per il reato di lesioni gravi in persona di Bronzolo Alfredo dalle quali derivò allo stesso malattia durata oltre i 20 giorni con pericolo di vita, alle seguenti pene: Manfrin Natale e Zoppellaro Lino a mesi due di reclusione con la condanna condizionale, Trambaiolo Bruno e Manfrin Sebastiano a tre mesi e giorni 10 di reclusione, Cosna Fortunato a mesi quattro anche questi tranne il Sebastiano Manfrin con la condizionale.

Appellarono gli imputati e ne sostennero le ragioni dinanzi alla Corte l'avv. Piero Marsich di Venezia e l'avv. Gino Degan di Rovigo che ne chiesero l'assoluzione.

Il P. M. e la P. C. rappresentata dall'avv. gr. uff. Ugo Manco di Rovigo chiesero la piena conferma della sentenza appellata.

La Corte, accolte le ragioni dell'appello, confermata la sentenza nei soli riguardi del Cosna, assolse tutti gli altri per insufficienza di prove.

Marchesi Arturo di Attilio di anni 30 nato a Venezia appellante dalla sentenza 3 luglio 1923 del Tribunale di Venezia che lo condannò a L. 1964.80 di multa colpevole di contrabbando legge sugli spiriti per aver il 18 gennaio 1922 da Padova, trasportato a Venezia 4 damigiane di liquori del peso di Kg. 141 e provvisto di bolletta di legittimazione.

La Corte lo assolve per non avere commesso il fatto. — Dif. avv. Belloli.

— Biasi Speranza fu Santo e fu Deils Carlotta nata il 29 dicembre a Verona ivi residente in Via S. Francesco, Benini Fortunato di Giuseppe e di Amelia Gori nato a Bivedo nel Trentino, il 20 maggio 1898 residente a Verona in Via S. Francesco, Biasi Elisabetta fu Sante e Carlotta Deisl nata il 29 dicembre 1865 a Verona ivi residente in Via Dietro Filippini, 18, Bresciani Adele fu Luigi e Luigia Benvenuti nata il 23 luglio 1860 a Verona ivi residente in via Dietro Filippini 18, liberi, appellante il P. M. dalla sentenza 25 marzo 1924 del Tribunale di Verona colla quale furono assolti tutti i suindicati imputati per insufficenza di prove della imputazione Biasi Speranza e Benini Fortunato di falsità in giudizio (214 1. c. 63 c.) e precisamente nella causa penale contro Galbieri Guido, Agnolini Ottavio e Luigi Melchiorri imputati di rapina e giudicati dall'Assise di Verona il 30 novembre 1923 Biasi Elisabetta e Bresciani Adele: di eguale reato (art. 214 1. c. 63 c.) per aver nelle sudette circostanze affermato il falso o negato il vero.

La Corte ha respinto l'appello del pubblico Ministero. — Dif. Avv. Perego.

— Stefanutti Domenico fu Giovanni e Angela Serafin, da Gemona residente a Tarcento; Bernardis Guglielmo fu Giovanni da Ciseriis ivi residente; Rovere Raffaele fu Pietro, da Ciseriis ivi residente; Toffoletti Pietro fu Antonio da Tarcento ivi residente; Pividori Giuseppe fu Giovanni, da Tarcento ivi residente, liberi, appellante il P. M. dalla sentenza 12 aprile 1924 del Tribunale di Udine colla quale i sunnominati furono assolti per non costituire il fatto reato, dalle imputazioni: Stefanutti di tentata truffa per aver in Tarcento il 10 maggio 1920 presentata alla Agenzia delle Imposte una denuncia di danni di guerra, corredata da due atti notori falsamente giurati, tentando di ottenere a danno dell'Erario dello Stato un indennizzo in L. 409084.20 ai prezzi anteguerra di molto superiore ai danni subiti e valutati in L. 180 mila. Senza riuscire nell'intento. Gli altri di falsa attestazione in atto pubblico per avere in due atti notori davanti al Pretore di Tarcento falsamente attestato le circostanze di cui il reato di truffa addebitato allo Stefanutti nel 1 gennaio 1920.

La Corte assolve Stefanutti per insufficienza di prove e conferma per tutti gli altri. — Dif. avv. Levi e Candolino.

— Ciriello Gaetano fu Giovanni d'anni 34 nato a Venezia appellante dalla sentenza 26 maggio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato a mesi 5 di reclusione e L. 125 di multa. Sospesa la esecuzione della condanna per anni 5 purchè peghi L. 700 per danni alla parte lesa Siepich Umberto colpevole di appropriazione indebita qualificata di vari preziois per L. 2000 consegnatili da Siepich Umberto perchè glieli trasformasse, il 22 ottobre 1923 in Venezia.

Lo Corte conferma applica la legge sul casellario. — Dif. Avv. Bondi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 novembre: «Metcovich» ital. da Brindisi con merci — «Sarajevo» ital. da S. Maura con merci — «Carnaro» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con pass. — «Tevere» ital. da Alessandria con merci — «Vesta» oland. da Amsterdam con merci.

Spedizioni del 6 novembre: «Duino» it. per Trieste con pass. — «Iolee» amer. per Trieste con merci — «Tevere» ital. per Trieste con merci — «Galicia» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Bari con merci — «Principessa Cristina» ital per Bona vuoto — «Carnaro» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 6 novembre: «Duino» it. per Trieste — «Tevere» ital. per Trieste — «Cavi» ital. per Sfax — «Principessa Cristiana» ital. per Bona — «Metcovich» ital. per Bari — «Carnaro» ital. per Costantinopoli — «Galicia» ital. per Trieste — «Iolee» ital. per Trieste.

Riepilogo del :5 Piroscafi e velieri a banchina n. 14; al largo : in disarme 2; totale 18.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7220.

Merci caricate sui natanti Rinfuse ton 290; merci varie tonn. 95; totale tonn. 385.

Totale carri caricati 488; scaricati 116. Mano d'opera utilizzata compagnie 137 uomini 1152.

Stato atmosferico: sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 7 novembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2827 — Giovanotti di coperta 1019 — Mozzi di coperta con navigazione 578 — Mozzi di coperta senza navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 193 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 17 — Carbonai 1825 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 499 — Mozzi di camera con navigazione 242 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il nuovo gabinetto Baldwin

Chamberlain al Ministero degli esteri

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 6

La nomina di Austing Chamberlain a ministro degli esteri sarà accolta in Italia con soddisfazione. Tra le personalità del partito conservatore che potevano coprire l'alto ufficio il figlio maggiore del grande Giuseppe Chamberlain è certamente quello che conosce meglio i problemi italiani e che è legato da simpatia istintiva per la nuova Italia. Noi non abbiamo nulla da chiedere e nulla da ottenere dall'Inghilterra, non possiamo, almeno per questo momento, molto sperare da un ministro conservatore, salvo una migliore comprensione delle nostre necessità nazionali e un miglioramento generale delle relazioni di cordialità che possono svolgersi tra governo e governo.

Ma per essere temperamento moderato e per i suoi precedenti, nonostante che il Cancelliere dello Scacchiere si sia ostinato a negare una soluzione favorevole a certi nostri interessi, Chamberlain sembra il meglio indicato a ricevere quella costante opera di persuasione che le nostre autorità diplomatiche non mancheranno di iniziare subito col proposito precipuo di far comprendere a questo governo che ha serie probabilità, anzi certezza di lunga durata, quello che altri precedenti governi dello stesso colore non hanno voluto, o saputo comprendere: che cioè l'ingiustamente sproporzionato e subordinato posto che l'Italia occupa oggi nell'equilibrio mondiale, dovrà essere prima o poi rimosso e che l'Inghilterra ha tutto il tornaconto di favorire il movimento irrompente delle forze fattive del nostro paese, bisognoso di lavoro e di sviluppo, dato il suo alto indice di natalità.

Questa azione che merita il conto di iniziare subito presso il nuovo ministro degli esteri inglese, può essere egregiamente innestata sulla discussione della ratifica del protocollo di Ginevra che il partito conservatore si propone di prendere in esame prossimamente.

Ecco pertanto la lista del nuovo ministero, approvata dal Re:

Primo ministro e Primo lord del tesoro: *Stanley Baldwin.*

Ministro degli Affari Esteri e deputato «leader» della Camera dei Comuni: *Austin Chamberlain.*

Lord del Sigillo privato: *Marchese di Salisbourg.*

Presidente del Consiglio e «leader» della Camera dei Lord: *Lord Curzon.*

Lord Cancelliere: *Cave.*

Cancelliere dello Scacchiere: *Wiston Churchill.*

Ministro dell'Interno: *Jowson Heiks.*

Ministro delle Colonie: *Amery.*

Ministro della Guerra: *Worthington Evans.*

Ministro per l'India: *Lord Birkenhead*

Ministro per l'Aviazione: *Sir Samuele Hoars.*

Primo Lord dell'Ammiragliato: *Bridgernan.*

Presidente del Board-Trade: *Sir Filippo Lloyd Greame.*

Ministro dell'Igiene: *Neville Chamberlain.*

Ministro dell'Agricoltura: *Vood.*

Ministro per la Scozia. *Sir Gilmour.*

Ministro dell'Istruzione: *Lord Perky.*

Ministro del Lavoro: *Sir Arturo Steel Maibland.*

La crisi jugoslava risolta

Pasic e Nincic al Governo

BELGRADO, 6

Dopo una crisi di tre settimane, la Jugoslavia ha finalmente il governo e precisamente un governo che segna il ritorno del gabinetto Pasic - Pribicevich. La lista dei nuovi ministri è stata sottoposta oggi all'approvazione del Sovrano. Sono quasi tutti nomi ormai noti.

Presidenza del Consiglio: Nicola Pasic
Vice Presidenza: Marco Trifkovic.
Interni: Boza Maksinovic.
Esteri: Dott. Nincic.
Istruzione: Pribicevich.
Lavori Pubblici: Nicola Hrunk.
Finanze: Milanstoja Dinovich.
Poste: Velso Hakicevic.
Commercio Industria: Dott. Cristofolo
Guerra: Generale Dusan Triftenovic
Agricoltura e riforme agrarie: Krista Miletic.
Igiene e politica sociale: Dott. Slatko Miletic.
Giustizia: Dott. Edoardo Lukinika.
Ministro per l'assimilazione delle leggi: Quirichic.

Sono rappresentati nel gabinetto Pasic due croati ed uno sloveno. Questa sera alle 21.30 i ministri hanno presentato giuramento alla Costituzione per poter iniziare subito domani mattina la loro attività. Il nuovo ministro per gli Interni ha dichiarato che ancora nel corso di questa notte ordinerà l'arresto del «leader» dei contadini croato Stefano Radic. Però da Zagabria si comunica che Radic è già partito, non si sa per dove. Sembra che egli abbia già varcato la frontiera, diretto alla volta di Fiume per mettersi in viaggio per Londra. Passerà anche in Italia nei prossimi giorni.

Il Sovrano emanerà il decreto di scioglimento della Scupcina e il bando delle nuove elezioni che si faranno nel febbraio venturo. I vari rappresentanti dei partiti compresi nel gabinetto hanno dichiarato di voler fare un fronte unico, compilando un proclama al popolo.

Nessun nuovo "pusch,, in Baviera

MONACO DI BAVIERA, 6

La «Bavierische Staatszeitung», organo ufficioso della Baviera, smentisce categoricamente tutte le voci corse circa un nuovo imminente colpo di Stato e dichiara che l'attuale governo bavarese si basa saldamente sui principii della costituzione di Weimar.

Dopo l'arresto del generale Von Mathusius

PARIGI, 6

Il *Petit Parisien* afferma che finora nessun passo è stato fatto presso il governo francese dall'Ambasciata germanica nei riguardi dell'arresto del generale Von Mathusius.

Il generale tedesco Von Mathusius che si trovava in carcere a Metz è stato trasferito alle prigioni di Lilla dove è giunto ieri sera. E' qui giunto un addetto all'Ambasciata germanica a Parigi per informarsi sul caso del generale.

A Parigi si muore dal freddo!

PARIGI, 6

(N.P.) Il freddo è ritornato improvvisamente facendo sentire immediatamente le sue conseguenze. Si contano infatti non meno di 4 morti per assideramento. Al Quai Jemmapes si è trovata una donna inanimata e che è morta mentre la si trasportava all'ospedale. Sul boulevards Lannes è stato scoperto invece il cadavere di un uomo dell'apparente età di una sessantina di anni. Nelle prime ore del mattino dei passanti scorgevano una donna che sembrava dormisse sulla scala che conduce al lavatoio del Quai Saint Michel. Degli agenti si avvicinarono per risvegliarla, ma essa era morta di freddo. Infine una quarta vittima, una donna ancora, dell'apparente età di 50 anni è stata trovata distesa sul Quai Valmy davanti al caseggiato N. 70. Essa era miseramente vestita e non respirava più. Il suo corpo è stato trasportato all'istituto medico legale. Nessuna delle 4 quattro vittime è stata identificata.

L'esilio dell'imperatore di Cina

PECHINO, 6

I rappresentanti della Repubblica hanno imposto all'ex imperatore il nuovo accordo che abolisce i titoli Mangesi e la Corte imperiale.

La lista civile imperiale sarà ridotta da 4 a mezzo milione di dollari. L'ex imperatore fisserà la sua residenza dove gli piacerà ma la repubblica rimarrà responsabile della sua sicurezza.

Unpranzo fra le Unioni intellettuali di Parigi

PARIGI, 6

Il Comitato dell'Unione intellettuale Francese ha offerto ieri sera, sotto la presidenza di Painlevè, un grande banchetto in onore dei rappresentanti dell'Unione intellettuale straniera. Sono stati pronunciati vari discorsi

Tutti gli oratori fra cui il delegato italiano signor Enriquez, hanno esposte le basi di un collegamento personale fra i rappresentanti alle varie manifestazioni dell'intelettualità, allo scopo di svolgere una attività intellettuale in tutti i campi artistici, letterari e scientifici.

La vertenza metallurgica

Una manifestazione operaia

MILANO, 6

La vertenza fra i lavoratori metallurgici di Milano, Sesto S. Giovanni e Monza sta per entrare nella sua fase acuta. E' noto come la «Fiom» non aveva accettato il concordato fra gli industriali ed il Sindacato fascista. La «Fiom» aveva raccomandato agli operai di rimanere disciplinati agli ordini che sarebbero stati emanati, ma pareva che avesse rinunziato ad una manifestazione di protesta che invece è stata improvvisamente deliberata e comunicata questa notte alla massa lavoratrice.

Oggi venerdì 7 novembre tutte le officine metallurgiche e meccaniche di Milano, Sesto S. Giovanni e Monza, dovranno cessare il lavoro alle ore 16. Dalla manifestazione sono esclusi gli stabilimenti siderurgici per i quali si sono ordinate manifestazioni speciali e le carrozzerie che sono concordate con una organizzazione industriale estranea al Consorzio.

«Alle ore 16 il lavoro dovrà essere abbandonato — dice il manifesto — nel più perfetto ordine, silenziosamente, e senza manifestazioni di sorta. Sabato mattina il lavoro dovrà essere regolarmente ripreso nelle officine».

Questo ordine reca le firme delle Federazioni Italiana Operai Metallurgici, Unione Italiana del lavoro, Sindacato Nazionale Operai metallurgici, Unione Sindacale Italiana.

Il lavoro della Giunta Esecutiva

della Confederazione industriale

MILANO, 6

Si è riunita la Giunta Esecutiva della Federazione dell'Industria presieduta dall'on. Benni, assistito dal segretario generale on. Olivetti. Erano presenti i rappresentanti di quasi tutti gli industriali della regione, fra cui l'onor. Motta

La Giunta Esecutiva della Federazione, constatando la perfetta consonanza dei sentimenti patriottici di tutti gli organi direttivi della Confederazione e della classe industriale italiana, riaffermò il proposito di continuare l'opera intrapresa nel supremo intento di contribuire alla prosperità del Paese. Passa quindi all'ordine del giorno.

Una sfida al gen. Peppino Garibaldi

del comandante fascista gen. Varini

ROMA, 6

In seguito alle offese rivolte alla Milizia Nazionale nel suo appello agli Italiani, il generale Peppino Garibaldi ha ricevuto un cartello di sfida dal comandante della decima zona della Milizia fascista, generale Varini. Il generale Garibaldi ha nominato suoi padrini gli on. generale Bencivenga e Ponzio di San Sebastiano; il generale Varini ha nominato suoi padrini i generali Guglielmotti e Pizzari.

Nessuna concessione ministeriale

per gli esami nelle scuole medie

ROMA, 6

A smentire le voci che artificiosamente si diffondono di concessioni ministeriali in materia di esami nelle scuole medie, il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che nessuna sessione straordinaria sarà accordata durante il corrente anno scolastico, nè in alcun caso sarà acconsentito a candidati delle sessioni dell'anno scolastico 1923-24 di ripetere nelle sessioni ordinarie del 1924-25 le sole prove non superate, giacchè ciò contrasterebbe coi principii fondamentali della riforma attuata nell'ordinamento dell'istruzione media.

L'ordinamento dell'Esercito

ROMA, 6

Il Ministero della Guerra comunica: Le notizie raccolte oggi da alcuni giornali circa l'ordinamento dell'esercito, in relazione all'esame che ne deve fare il 10 corr. il Consiglio dell'Esercito, sono prive di fondamento.

E' falso che il ministro della Guerra abbia mai pensato di portare in Consiglio dei ministri il disegno di legge prima di farlo esaminare, come la legge prescrive, dal Consiglio dell'Esercito; è falso che i generali d'esercito abbiano mai avuto occasione di fare osservozioni o richieste in proposito; è falso conseguentemente che S. E. Mussolini abbia mai avuto occasione di intervenire sull'argomento.

Solenne processione a Roma

ROMA, 6

Con la solenne traslazione dell'immagine del Santissimo Salvatore dal *Sancta Santorum* a San Giovanni, si sono oggi iniziate le sacre funzioni commemorative del 16.o centenario della dedicazione della Basilica Lateranense.

La processione, ordinata da Mons. Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie, è uscita alle ore 16 dal tempio di San Giovanni, tutto addobbato di antichi damaschi e di arazzi, e sfarzosamente illuminato da magnifici lampadari. Essa è aperta dagli istituti, circoli e ricreatori cattolici seguiti dagli universitari cattolici, dalle associazioni parrocchiali e dalle confraternite. Vengono dopo gli ordini religiosi, i seminari, i collegi, e quindi i capitoli delle basiliche maggiori e minori preceduti dai rispettivi emblemi. Dietro di essi si dispongono vari vescovi, in mantelletto violaceo, il vescovo officiante mons Moretti, vicario Lateranense, il cardinale Pompili, arciprete della basilica, la Giunta diocesana. Chiudono il corteo gli istituti e i collegi femminili e la massa del popolo.

La processione, al canto degli inni religiosi, ha proceduto lentamente verso la scala santa, ove il cardinale Pompili, il vescovo celebrante e gli altri prelati hanno tolto dal *Sancta Santorum* la sacra icone che viene circondata dai vescovi, dai valletti e dalla Giunta diocesana. Quindi, mentre il cardinale Pompili ritornava nella chiesa di San Giovanni per aspettarvi col capitolo il ritorno del corteo, la processione ha continuato a sfilare lungo via Merulana, via Labicana, Piazza San Clemente, e lo stradone di San Giovanni, ritornando infine sulla piazza, per rientrare in chiesa dall'ingresso principale.

Lungo tutto il percorso del corteo le finestre delle case appaiono addobbate; ai balconi e per le strade si assiepa moltissima folla. La Sacra Icone è stata collocata avanti l'altare Papale. La cerimonia è terminata poi con un solenne Te Deum intonato dal cardinale Pompili.

Congresso degli olivicultori in Spagna

La partecipazione italiana

ROMA, 6

E' finora assicurato l'intervento di 50 olivicultori italiani al settimo congresso internazionale di olivicultura che sarà tenuto a Siviglia dal 5 al 19 dicembre 1924, sotto l'alto patronato del Re di Spagna. Mercè l'interessamento dell'on. Grassi, presidente della Società degli olivicultori italiani, i congressisti godranno di ribassi dal 40 al 60 per cento sulle ferrovie italiane. Verranno inoltre concessi i ribassi dalle ferrovie francesi ai congressisti che si recheranno in Spagna per via di terra e dalle compagnie di navigazione ai congressisti che si recheranno in Spagna per via di mare.

Il congresso al quale è annessa una grande esposizione, presenta molto interesse per i nostri olivicultori, perchè tratterà le principali questioni concernenti la colteivazione degli olivi e la esportazione degli olii.

Le iscrizioni al congresso si ricevono presso il Palazzo Reale in Madrid e presso la Società degli olivicultori in Roma, via della Panetteria, 27.

Un ladro intrapprendente

arrestato a Verona

VERONA, 6

Oggi è stato arrestato a Verona lo svizzero Arturo Baldi, di anni 32 ladro internazionale ricercato dalle vari Questure del Regno per mandato di cattura, dovuti a furti e truffe commesse a Roma e a Bologna. Il Baldi ieri a Verona scendeva alla stazione di Porta Nuova dopo aver rubato nel tragitto Parma-Verona una pelliccia da signora che aveva fatto subito indossare ad una ragazza che era con lui.

Appena giunto in città, è entrato in un negozio di pellicerie ed è riuscito a sottrarre dhe mazzetti di pelli di lontra che poi ha rercato di vendere in un negozio, ma fu visto dai carabinieri che lo hanno arrestato.

Tragico investimento a Verona

VERONA, 6

Questa sera il signor Antonio Peretti, proprietario della Trattoria di Borgo Romano, passava camminando sotto il cavalcavia di Portanuova quando venne violentemente investito da un ciclista che è poi fuggito con la sua macchina. Il trattore disgraziato finì tra le ruote di un pesante carro che gli passò attraverso il corpo fracassandogli parecchie costole. Trasportato all'Ospedale, spirava

Uccide il padrone di casa

in un diverbio sul prezzo d'affitto

BOLOGNA, 6

Certo Zanotti Augusto, di anni 42, da Bentivoglio, era in questione col padrone di casa, certo Alfonso Francia, di anni 63, che lo aveva citato davanti alla Commissione arbitrale del paese, per definire una vertenza riguardante l'escomio. I due, dopo essere stati ascoltati dalla Commissione, uscirono e ripresero a questionare per la rata di affitto, ch'era stata aumentata, e s'incamminarono verso casa, discutendo sempre. Non volendo però lo Zanotti sottostare all'aumento l'inquilino, ad un tratto, in preda ad una viva agitazione, entrò nella sua casa ed armatosi d'un fucile da caccia, uscì sulla via, sparando un colpo contro il Francia, che cadde a terra gravemente ferito e poco dopo moriva. L'uccisore, compiuto il delitto, si allontanò, recandosi a costituirsi alla caserma dei Carabinieri di Corticella. Le indagini d'un brigadiere di San Giorgio in Piano e d'un maresciallo dei Carabinieri di Corticella hanno appurato i motivi del delitto.

Un'audace rapina a Padova

PADOVA, 6

Ieri arrivava nella nostra città, per affari, il signor Antonio Cigno da Riesi (Caltanissetta), ora domiciliato a Roma. Visitando la nostra città s'era fermato in via San Canziano, dinanzi ad una vetrina con l'intenzione di fare acquisti.

Mentre era attento nell'osservare un oggetto, un giovanotto gli si fermò accanto e con fulminea mossa gli strappò la catena, l'orologio d'oro, con due ciondoli pure d'oro, dandosela a gambe rapidamente per via S. Martino e Solferino. Il derubato depositò alcuni fardelli che teneva con sè, inseguì il lestofante, gridando «al ladro», però inutilmente.

Vista l'inutilità dell'inseguimento, non gli restò che recarsi in Questura a denunciare il fatto. Dopo poco tempo il mariolo era in sicure mani e fu identificato per Bruno Mazzanti di Eugenio di anni 34, nato a Firenze ora abitante in via dell'Arco 13, vigilato ed ex ammonito. Però l'arrestato si mantiene completamente negativo.

Le corse al Galoppo a Treviso

TREVISO, 6

La prima giornata della riunione di ostacoli 1924, organizzata dalla S.T.C.C. ha avuto ieri il suo svolgimento al nostro Ippodromo di S. Artemio, davanti ad uno eceito pubblico.

Ecco i risultati della riunione:

Premio S. Giorgio L. 700, distanza m. 4500: 1. Fagagria (ten. Gioia 72) — 2. Barengo (ten. Moscati, 72) — 3. Arro (ten. Gelmetti, 72).

Premio Montello L. 1000, distanza m. 4500: 1. Sanfranco (magg. A. Carta 69) Il tenente Mandruzzato, primo arrivato, è stato squalificato per un errore di percorso.

Premio Presidio di Treviso L. 1300 distanza m. 2800: 1. Fly Away (cap. Zanninoni 74) — 2. Quell'altro (cap. Boldoni 70) — 3. Damia (tèn. Filiasi, 72).

Premio S. Felissent, L. 3000, distanza m. 3000: 1. White Prince (L. Gallina, 65) — 2. Full (Corbella, 70) — 3. Famos II (ten. Ponzani, 71).

Premio apertura L. 2000, distanza m. 2000: 1. Don Josè (W. Smith) — 2. Preng Ba (Evans) — 3. Magiaro (cap. D'Aquino).

Il padre di una medaglia d'oro

smentisce l'adesione ai liberisti

ROMA, 6

Il padre dell'eroica medaglia d'oro Ugo Bartolomei, il cui nome è stato assunto il giorno 4 novembre dal gruppo dell'«Italia Libera», invia la seguente pubblica lettera:

«Ad evitare possibili errate interpretazioni, comunico che io non ho autorizzato alcun gruppo di combattenti ad assumere il nome del defunto mio figlio Ugo, medaglia d'oro. Quindi, il titolo di Ugo Bartolomei, assunto da un gruppo di combattenti, il 4 novembre, e pubblicato nell'invito di partecipazione al corteo per la commemorazione della Vittoria, non è stato da me autorizzato».

Il ministro d'Italia in Lituania

presenta le lettere credenziali

KOWNO, 6

Il primo inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia in Lituania sig. Piacentini, ha presentato le lettere credenziali al Presidente della Repubblica.

L'estrazione dei premi ai buoni novennali del Tesoro

ROMA, 6

Presso la Direzione generale del Debito pubblico è stata eseguita oggi la estrazione dei premi per i buoni del Tesoro novennali della seconda serie.

Il premio di un milione è stato vinto dal N. 96431; il premio di L. 100 mila dal N. 360388; il premio di L. 50 mila dal N. 619906; il premio di L. 10 mila dal N. 369.501; i quattro premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente dai NN. 906955 - 489542 - 1294204 - 1970...

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 97 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Era un'eredità grossa?

— Oh! sì, fra i settecento e gli ottocentomila franchi... Ma vi furono diminuzioni.

— Perchè?

— Perchè, fuori di quella parente, la quale non volle saperne della successione, non si trovavano altri eredi, e allora sono venuti notai, avvocati, uscieri...

— E com'è finita?

— Nella maniera più comica. Si è scovato un erede, uno che abitava là nelle sue montagne, poi, dopo quello, un altro, poi un altro, poi un altro... Non finivano più.

— E si sono divisi la eredità?

— Neanche per ombra. Si sono messi a litigare perchè ognuno voleva tutto per sè. I processi sono durati tre anni e mezzo.

— E in quel frattempo?

— In Tribunale crescevano le spese degli atti onorari. In casa restavano i domestici che venivano pagati dal notaio... una cuccagna...

— Erano molti?

— Tre col portinaio, che se la sono goduta e si son fatti un gruzzolo. Poi c'era anche una vecchia scaltra. Leonia... Quella ha fatto man bassa certamente... Poi c'era Alfredo, il cameriere, un buon giovane... Lo vedo ancora qualche volta e ne ha sempre da raccontare...

— E la vecchia?

— Leonia? Quando tutti i processi sono finiti, è stata messa alla porta con Alfredo, la cuoca ed il portinaio... In quarantott'ore più nessuno. Leonia non l'ho più vista; come v'ho detto, vedo solamente Alfredo, che adesso è presso un'altra signora del medesimo genere... Dice che si è male pagati, ma che vi sono buoni incerti. Ora è con Rosa De Castille... sempre nobiltà.

E diè in una risata.

— E la palazzina? — chiese ancora Magilier.

— L'ha comprata quel cavaliere d'industria, come ho v'ho detto... E' stata la cosa più chiara di tutta la liquidazione.

— Sapete il nome del notaio?

— Eh! i suoi commessi hanno continuato ad andare e venire per tre anni... E' il signor Rival, rue Matignon... Avete da fare con lui?

— Mio Dio! sì e no... Io sono mandato da una persona, che si afferma creditrice della signora De Chypre. Veniva a vedere a chi dovessi rivolgermi, se ci fossero gli eredi.

— Sì, il notaio potrà informarvi... Credo però che sarà difficile riaver il denaro.

— Pazienza! La somma non è grossa.

E Magiler, salutato cortesemente il bravo domestico, si avviò verso la place de la Concorde.

Aveva l'aria abbastanza soddisfatta e strada facendo, mormorava:

«Ho il nome e l'indirizzo del notaio e sono stato messo anche sulle traccie di quel signor Alfredo. Nulla di più facile a trovare una nobile persona come Rosa De Castille... Credo che quest'Alfredo mi informerà nel modo più ampio delle gesta di Annetta Langlois. E colei che ha fatto la commedia con Berta Rambaud, ne sono convinto, lo sento... Ah! se riescissi a farla cantare... Ora cominciamo con Alfredo.»

Trovare Alfredo, come diceva l'agente, era facile.

Era l'ora della colazione.

Magilier, senz'allontanarsi dal quartiere, ove sentiva d'aver ancora da fare, si recò in rue Montagne, conoscendo colà un oste che serviva agli amici ottime costolette.

Colà mentre aspettava che gli recassero da mangiare, prese la guida e cercò il C.

Trovò subito l'indicazione e vide che essa aveva anche il telefono.

«Castille (signora Rose de), artista lirica, rue de Penthièvre.

«Notiamo il numero della casa e del telefono — si diceva — Sentivo già che dovevo restar nel quartiere».

Mangiò tranquillamente.

Mangiando, aveva sfogliato il Bottin ed aveva osservato che in faccia alla casa della signora De Castille era una rivendita di tabacco e di vino: così non prese il caffè, pagò lo scotto e s'incamminò verso rue de Penthièvre.

Entrò direttamente nella bottega.

Era come immaginava.

In un angolo verso la porta stava un banco per la vendita di tabacco, sigari e fiammiferi; nel resto della sala, abbastanza grande erano disposti tavoli, sgabelli e sedie.

V'erano parecchi avventori, quasi tutti dall'aria di domestici, alcuni anzi in livrea.

Ordinò un caffè nel bicchiere.

Ma ora si trattava di trovare Alfredo: non ne sapeva il cognome, non l'aveva mai visto, ignorava come fosse fatto e di colore fosse.

Ma aveva fortuna; la donna che stava al banco dava il benvenuto ad un nuovo arrivato.

— Oh! buon giorno, signor Alfredo. Come va?

Quest'Alfredo poteva avere quarantacinque o quarantasei anni; bell'uomo; faccia rasa.

Magilier ebbe una ispirazione geniale ed audace.

Si alzò dal suo sgabello, esclamando:

— Chi l'avrebbe detto? Buon giorno signor Alfredo.

L'altro le guardava, stupito.

— Non mi riconoscete?

— No, lo confesso.

— Presso il signor Morin, nel palazzo del barone De Montlevault.

— Ah! sul Cours-la-Reine?

— Sì.

— Quando ero presso Manon De Chypre?

— Quand'è stata uccisa.

— E son rimasto tre anni a custodir la casa.

— E quanto m'avete fatto ridere, allorchè raccontavate tutte quella storielle...

— Con Morin... sì; adesso che mi ricordate... mi par bene di riconoscervi... Ah che lunghi colloqui... Si passava il tempo allegramente.

— Eh! sì. Ne parlavamo anche ier l'altro...

— Eppure è un pezzo...

— Eh! circa dieci anni... Avete preso il caffè, signor Alfredo?

— No, venivo giusto per...

— Permettetemi d'offrirvelo...

— Oh! grazie!

— Cameriere un caffè.

E, mentre sedeva in faccia all'agente, Alfredo diceva:

— Scusate, ma mentre mi sembra bene di ricordare i vostri lineamenti, non posso ritrovare il vostro nome...

— Durand... Sono un po' parente di Morin.

— Ah! sì, mi pare... Ma voi non siete a servizio presso qualche famiglia...

— Ma no, sono piazzista in vini di Champagne, come allora... Non rammentate?

Era stato portato il caffè ad Alfredo.

— Un sigaro? — fece l'improvvisato piazzista.

— Vi confesso che preferisco la pipa.

— Niente da fare per me colla vostra padrona?

— Eh! no. E' il suo amico, il giovane che lo provvede. Anzi deve esserci un grosso conto, perchè lo paga caro la padrona.

— Il giovane amico? — fece ridendo l'agente.

— Egli? Non dirò... Ma lo champagne...

— La casa è buona?

— Così così.

— Non vale quella di Manon De Chypre?

— Altro genere... Là c'era una vecchia arpia.

— Leonia.

— Ah! la ricordate? Guardava a tutto.

— Pegli altri... ma per sè...

— V'ingannate. Almeno quando viveva la padrona... Erano un po'... non importa... tate, se volete, ma era quasi lo stesso.

— Ah! — fece Magilier, ben più interessato di quanto lasciava di vedere — essa v'ha detto?

— Ah! se ne sarebbe ben guardata... Ma capirete, sono stato tanti anni in quella casa... Si finisce per sapere. Una parola oggi, un'altra domani... una lettera dimenticata, che si legge. Questa Leonia era una specie di zia della padrona.

— E' una cosa complicata.

(Continua)

ANNO 182 - N. 312

Sabato 8 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Il Partito fascista espelle l'on. Viola

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 7

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 al Palazzo Viminale. Tutti i Ministri erano presenti ad eccezione di quello della guerra on. Di Giorgio, indisposto.

Il Consiglio ha conferito ai Ministri dell'Interno e della Giustizia l'incarico di formulare un disegno di legge tendente a rendere più severe le norme stabilite dalle leggi vigenti sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto di armi di ogni specie.

Il disegno di legge sarà presentato di urgenza al Parlamento.

Dopo lunga e particolare discussione nella quale sono stati prospettati i desiderata delle varie categorie di interessati, ha poi approvato lo schema di R. D. legge che modifica il decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919 N. 112, riguardante il contratto di impiego privato.

Il Consiglio ha poi dato incarico al ministro dell'Economia Nazionale di studiare e proporre provvedimenti riguardanti la previdenza a favore della classe impiegatizia privata.

Il Presidente sottopone quindi al Consiglio, che approva, uno schema di R. D. legge per l'attribuzione ai Prefetti delle funzioni già conferite, per l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra ai commissari governativi presso gli uffici provinciali pel collocamento.

E' in fine, approvato, su proposta del Ministro delle Finanze, uno schema di R. D. legge per l'estensione ai territori annessi delle disposizioni concernenti la cassa di previdenza per le pensioni, a favore dei segretari e altri impiegati, e dei salariati degli enti locali.

La seduta è stata tolta alle ore 13. Il Consiglio si riunirà di nuovo il giorno di lunedì 10 corrente alle ore 10.

Viola espulso dal P. N. F.

ROMA, 7

Il presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, medaglia d'oro, on. Viola è stato espulso dal fascismo con deliberazione della Federazione provinciale fascista di Massa Carrara, dalla quale dipendeva.

L'intransigenza dei popolari riaffermata dal Consiglio del Partito

ROMA, 7

E' stato accennato ieri ai lavori del Consiglio Nazionale del Partito Popolare italiano e si è detto della relazione fatta dal segretario politico on. De Gasperi. A questo proposito l'Ufficio Stampa di questo partito dirama un comunicato in cui è detto che « l'assemblea ha espresso la sua protesta per gli incidenti avvenuti il 4 novembre e la sua solidarietà con i mutilati e i combattenti; ha poi votato un ordine del giorno in cui si afferma che ragioni morali e programmatiche oggi più che mai impongono al partito la più recisa opposizione contro l'attuale Governo e il suo sistema politico. E un altro ordine del giorno in cui si invitano tutti gli aderenti al partito ad intensificare la propria attività nel campo politico, amministrativo e sindacale, perchè la ripresa delle libere e pacifiche competizioni trovi il partito pronto alla serena battaglia in difesa dei principi cristiani e democratici a cui si ispira ».

Infine, dopo una relazione dell'onor. Uberti sull'organizzazione delle classi medie, il consiglio ha votato un ordine del giorno col quale « si approvano gli sforzi di quei popolari che vanno promovendo, a fianco delle organizzazioni dei piccoli proprietari e degli impiegati, organizzazioni di piccoli commercianti, industriali, professionisti, e si delibera, pur lasciando agli stessi piena autonomia, di appoggiarne lo sviluppo e l'opera, particolarmente in questo momento in cui le classi medie subiscono una sperequata pressione fiscale e si invitano i popolari a fiancheggiarle localmente e se occorre a promuoverle ».

Da quanto sopra appare dunque che i popolari persistono nella loro intransigenza per trovarsi pronti a quella « serena battaglia » della quale avemmo tante prove luminose ed istruttive nei tristi anni dell'immediato dopoguerra quando nelle campagne i « bianchi » gareggiavano coi « rossi » nelle « libere e pacifiche competizioni » a base di scioperi, di boicottaggi e di violenze d'ogni sorta.

La Milizia e l'on. Ponzio di S. Sebastiano

ROMA, 7

I giornali di opposizione, togliendo la notizia dal «Mondo», pubblicavano a proposito della vertenza Garibaldi-Varini, che l'on. Ponzio di San Sebastiano, rappresentante del generale Peppino Garibaldi, non aveva potuto presentarsi alla riunione dei padrini indetta per le ore 17 di ieri perchè era stato chiamato d'urgenza al Comando della Milizia nella sua qualità di decurione ed ammonito per i suoi recenti atteggiamenti. Ora il Comando generale della Milizia dirama un comunicato in cui dichiara che la notizia è falsa in quanto nè il Comando generale della Milizia, nè i comandi dipendenti di Roma hanno rivolto alcun ordine od invito del genere all'on. Ponzio.

Il padre dell'eroica medaglia d'oro Ugo Bartolomei, il cui nome è stato assunto il giorno 4 novembre dal gruppo dell'«Italia Libera», invia la seguente pubblica lettera:

«Ad evitare possibili errate interpretazioni, comunico che io non ho autorizzato alcun gruppo di combattenti ad assumere il nome del defunto mio figlio Ugo, medaglia d'oro. Quindi, il titolo di Ugo Bartolomei, assunto da un gruppo di combattenti, il 4 novembre, e pubblicato nell'invito di partecipazione al corteo per la commemorazione della Vittoria, non è stato da me autorizzato».

Sintomi di bolscevismo a Vicenza

VICENZA, 7

Stamane i muri e le facciate delle case tutto intorno alla città apparvero tappezzati di scritte inneggianti a Lenin alla Russia ed al bolscevismo.

E' da notare che oggi è giorno anniversario della rivoluzione russa.

La polizia nella giornata ha proceduto al fermo di una ventina di sovversivi.

Conflitto diplomatico russo-polacco

VARSAVIA, 7

Giorni sono è stato arrestato a Sosnevize un funzionario del comitato russo degli affari esteri, certo Wardenderg, sospettato di essere venuto ad organizzare in Polonia un movimento rivoluzionario comunista.

Questo arresto ha provocato un conflitto diplomatico fra i Soviety di Mosca e il governo di Varsavia perchè il Wardenderg, quale funzionario del Commissariato degli Esteri era venuto qui con un passaporto diplomatico del governo dei soviety. Perciò il governo di Mosca ha mandato a Varsavia un'energica nota chiedendo il rilascio immediato del suo funzionario.

In relazione, a questo fatto sono stati arrestati dodici comunisti polacchi sotto l'accusa di aver avute rapporti col Wardenderg.

Devono cominciare tra breve le trattative polacco-tedesche per la conclusione di un trattato di commercio tra i due paesi.

Stockhammer, delegato del governo tedesco, è atteso a Varsavia. A capo della delegazione polacca è stato nominato Stanislao Karlowski presidente del consiglio di amministrazione della Banca Unione delle Cooperative di Posnania. Contemporaneamente, essendo ritornato in Polonia il presidente della commissione polacca Prabzinski si crede saranno riaperte nuovamente all'insieme dei problemi polacco tedeschi derivanti dal trattato di Versailles.

Le accoglienze al Ministero Baldwin

Chamberlain e gli interessi italiani

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 7

La nomina di Austing Chamberlain a ministro degli esteri sarà accolta in Italia con soddisfazione. Tra le personalità del partito conservatore che potevano coprire l'alto ufficio il figlio maggiore del grande Giuseppe Chamberlain è certamente quello che conosce meglio i problemi italiani e che è legato da simpatia istintiva per la nuova Italia. Noi non abbiamo nulla da chiedere e nulla da ottenere dall'Inghilterra, non possiamo, almeno per questo momento, molto sperare da un ministro conservatore, salvo una migliore comprensione delle nostre necessità nazionali e un miglioramento generale delle relazioni di cordialità che possono svolgersi tra governo e governo.

Ma per essere temperamento moderato e per i suoi precedenti, nonostante che il Cancelliere dello Scacchiere si sia ostinato a negare una soluzione favorevole a certi nostri interessi, Chamberlain sembra il meglio indicato a ricevere quella costante opera di persuasione che le nostre autorità diplomatiche non mancheranno di iniziare subito col proposito precipuo di far comprendere a questo governo che ha serie probabilità, anzi certezza di lunga durata, quello che altri precedenti governi dello stesso colore non hanno voluto, o saputo comprendere: che cioè l'ingiustamente sproporzionato e subordinato posto che l'Italia occupa oggi nell'equilibrio mondiale, dovrà essere prima o poi rimosso e che l'Inghilterra ha tutto il tornaconto di favorire il movimento irrompente delle forze fattive del nostro paese, bisognoso di lavoro e di sviluppo, dato il suo alto indice di natalità.

Questa azione che merita il conto di iniziare subito presso il nuovo ministro degli esteri inglese, può essere egregiamente innestata sulla discussione della ratifica del protocollo di Ginevra che il partito conservatore si propone di prendere in esame prossimamente.

Ecco pertanto la lista del nuovo ministero, approvata dal Re:

Primo ministro e Primo lord del tesoro: *Stanley Baldwin.*

Ministro degli Affari Esteri e deputato « leader » della Camera dei Comuni: *Austin Chamberlain.*

Lord del Sigillo privato: *Marchese di Salisbourg.*

Presidente del Consiglio e « leader » della Camera dei Lord: *Lord Curzon.*

Lard Cancelliere: *Cave.*

Cancelliere della Scacchiere: *Wiston Churchill.*

Ministro dell'Interno: *Jowson Heiks.*

Ministro delle Colonie: *Amery.*

Ministro della Guerra: *Worthington Evans.*

Ministro per l'India: *Lord Birkenhead*

Ministro per l'Aviazione: *Sir Samuele Hoars.*

Primo Lord dell'Ammiragliato: *Bridgernan.*

Presidente del Board-Trade: *Sir Filippo Lloyd Greame.*

Ministro dell'Igiene: *Neville Chamberlain.*

Ministro dell'Agricoltura: *Vood.*

Ministro per la Scozia. *Sir Gilmour.*

Ministro dell'Istruzione: *Lord Perky.*

Ministro del Lavoro: *Sir Arturo Steel Maibland.*

La composizione del nuovo gabinetto è in complesso giudicata simile a quella del gabinetto conservatore del 1923, ma si prevede che la inclusione dell'ex liberale Churchill con l'attribuzione dell'importante portafoglio del tesoro e sopratutto la esclusione di Robert Horne, accenderanno rancori e discordie fra i conservatori.

L'ultra conservatrice «Morning Post» scrive tra l'altro: « Non vogliamo basare una critica soltanto sul passato liberale di Churchill e sulla dubbia conversione al conservatorismo, ma per combattere il socialismo occorre avere le simpatie dei lavoratori, mentre Churchill è invece giudicato ostilmente dalle classi lavoratrici. La cooperazione fra il governo ed i lavoratori sarebbe stata più efficace se Baldwin avesse lasciato da parte questo neofita ».

La liberale «Westminster Gazette» così commenta ironicamente: « Tra Churchil e Chamberlain la posizione di Baldwin fa lavorare di fantasia. Baldwin non ha la forza di Churchill, nè il Baldwin nè il fascino parlamentare di Chamberlain. Ma questa strana assegnazione di posti, nasconde forse un astuto accorgimento e lo spettacolo di Churchill e di Chamberlain azzuffantisi per il mantello di Elia è incoraggiante.

La crisi jugoslava risolta

Pasic e Nincic al Governo

BELGRADO, 6

Dopo una crisi di tre settimane, la Jugoslavia ha finalmente il governo e precisamente un governo che segna il ritorno del gabinetto Pasic - Pribicevich. La lista dei nuovi ministri è stata sottoposta oggi all'approvazione del Sovrano. Sono quasi tutti nomi ormai noti.

Presidenza del Consiglio: Nicola Pasic
Vice Presidenza: Marco Trifkovic.
Interni: Boza Maksinovic.
Esteri: Dott. Nincic.
Istruzione: Pribicevich.
Lavori Pubblici: Nicola Hruntt.
Finanze: Milanstoja Dinovich.
Poste: Velso Hakicevic.
Commercio Industria: Dott. Cristofolo
Guerra: Generale Dusan Triftenovic
Agricoltura e riforme agrarie: Krista Miletic.
Igiene e politica sociale: Dott. Slatko Miletic.
Giustizia: Dott. Edoardo Lukinika.
Ministro per l'assimilazione delle leggi: Quirichic.

Sono rappresentati nel gabinetto Pasic due croati ed uno sloveno. Questa sera alle 21.30 i ministri hanno prestato giuramento alla Costituzione per poter iniziare subito domani mattina la loro attività. Il nuovo ministro per gli Interni ha dichiarato che ordinerà l'arre corso di questa notte ordinerà l'arresto del « leader » dei contadini croato Stefano Radic. Però da Zagabria si comunica che Radic è già partito, non si sa per dove. Sembra che egli abbia già varcato la frontiera, diretto alla volta di Fiume per mettersi in viaggio per Londra. Passerà anche in Italia nei prossimi giorni.

Il Sovrano emanerà il decreto di scioglimento della Scupcina e il bando delle nuove elezioni che si faranno nel febbraio venturo. I vari rappresentanti dei partiti compresi nel gabinetto hanno dichiarato di voler fare un fronte unico, compilando un proclama al popolo.

Nuova carta-moneta tedesca

BERLINO, 6

Stamane il direttore della Stamperia di Stato dr. Helmberger ha invitato i rappresentanti della Stampa estera e tedesca a Berlino per osservare i nuovi biglietti di banca che verranno fra breve posti in circolazione. Finora circolava, come è noto, il Renten-mark valuta provvisoria, questa dovrà essere sostituita dal Reichmarke emesso da una nuova banca di Stato. I biglietti, i quali porteranno la iscrizione Reichsmarks sarano stampati con una tecnica nuovissima e perfezionata che garantirà quasi assolutamente dalle falsificazioni.

Il caratteristico è che i biglietti avranno per contrassegno disegni di teste riprodotti da lavori di antichi maestri, così il biglietto da 50, 100, 1000 marchi porteranno riproduzioni di quadri i cui originali si trovano nella Galleria di Vienna.

La relazione al Senato polacco sui lavori della Lega delle Nazioni

VARSAVIA, 7

A conclusione della serie di discorsi pronunciati precedentemente alla Commissione degli affari esteri nella seduta plenaria della Dieta sulla politica estera, il Ministro degli affari esteri Skrzynski ha fatto ieri un'ampia relazione davanti al Senato sui risultati dei lavori dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Rilevando che la questione del protocollo non ha incontrato in Polonia alcuna critica seria e fondata, il protocollo, ha detto Skrzynski, non è un'opera del caso, ma costituisce il risultato delle gran di forze morali di cui è pervasa dopo la guerra tutta l'umanità.

Il nuovo partito di Millerand lancia un appello ai Francesi

PARIGI, 7

Millerand ha fondato una nuova lega che si chiamerà « Lega repubblicana nazionale » ed il cui comitato direttivo comprende fra i suoi membri F. Marshall, Isac, Letroquer, Maginet, L. Marin, C. Reibel, ecc. La lega ha lanciato un appello ai francesi nel quale è detto, tra l'altro: « All'interno, malgrado le promesse e le dichiarazioni ingannatrici, malgrado le sue critiche di una violenza senza esempio, riguardo ai predecessori, il blocco delle sinistre non ha ristabilito il franco, non ha migliorato la situazione del bilancio; le imposte aumentano, le rendite francesi ribassano senza posa, il costo della vita sale senza tregua, l'edificio economico è scosso.

« Minaccie di spogliazione, che di giorno in giorno precisate, inquietano il risparmio paralizzano lo spirito di iniziativa e non incoraggiano il lavoro e rischiano di provocare domani una disoccupazione di cui la classe operaia sarà la prima vittima. Le inquietudini si diffondono.

« Se una crisi scoppiasse chi ne approfitterebbe? i comunisti. Essi si preparano, data l'assenza dei poteri pubblici, ad impadronirsi dei mezzi di produzione e a lanciare le loro truppe all'assalto del regime, ad agire in Francia secondo le istruzioni di Mosca con il metodo che portarono in Russia il terrore e la rovina ». L'appello dice poi che la lega repubblicana nazionale vuole la pace all'interno come all'estero.

Essa si rifiuta di lasciare risuscitare, sotto il pretesto di assicurare il mantenimento delle leggi di laicità, che non sono affatto minacciate, le lotte intestine che la guerra aveva sopito. Essa vuole la libertà e la pace religiosa nel rispetto delle leggi e della repubblica.

Commenti intorno al colloquio fra Herriot e Mons. Cerretti

PARIGI, 7

Il *Matin* commenta in questi termini il comunicato relativo al colloquio fra Herriot e Mons. Cerretti, non vi è stata dunque alcuna espressione di scusa o di rammarico, ma qualche cosa di diverso nelle spiegazioni del governo francese e l'assicurazione formale che i discorsi polemici e la discussione di idee non possono in alcun modo essere considerate come attacchi premeditati contro le prerogative di un agente diplomatico.

Era tanto più utile assicurare Mons. Cerretti in quanto la situazione del Nunzio è instabile dopo la votazione della commissione delle finanze presso il Vaticano. E' evidente, continua il giornale, che il giorno in cui questo rifiuto verrà confermato nella camera Mons. Cerreti farà immediatamente i suoi preparativi di partenza a meno che non attenda la discussione davanti al Senato. Ma non potendo il Senato ristabilire i crediti soppressi la discussione avrebbe un carattere schiettamente politico e non potrebbe modificare il voto della camera

Si afferma che il governo francese non vuole rimanere privo di un qualsiasi agente di collegamento col Vattivano.

Un osservatore ufficioso del genere di quello che gli americani posseggono presso la Santa Sede potrebbe utilmente assicurare relazioni che non si potranno sopprimere interamente.

Forse in questo caso la Santa Sede prenderebbe un provvedimento dello stesso genere a Parigi.

Il *Gaulois* scrive che sembra risultare dal processo verbale pubblicato alla fine del colloquio Herriot Mons. Cerretti che Herriot ha dato soddisfazione alle legittime proteste di Mons. Cerretti e per conseguenza ha sconfessato l'atteggiamento del suo ministro.

La Francia approva il bilancio dell'agricoltura

PARIGI, 7

La discussione generale del bilancio dell'agricoltura è stata chiusa stamane alla Camera con un discorso del ministro Queueille dopo che vari deputati avevano interloquito.

Il ministro non ha voluto disconoscere l'insufficienza de crediti iscritti al bilancio del suo dicastero, ma ha fatto il rilievo che ai 192 milioni previsti si aggiungeranno 60 milioni provenienti dai giuochi e dalle scommesse e 20 milioni reclamati dal governo per i prodotti provenienti dalla Germania

Parlando del raccolto del grano di quest'anno ha detto che esso raggiunge circa 76 milioni di quintali e il supplemento da domandare all'importazione non sorpasserà i 10 milioni. Il ministro ha concluso il suo discorso annunziando l'istituzione di un credito di 10 milioni per l'elettrificazione della campagna. Nella seduta del pomeriggio si è iniziato l'esame dei diversi capitoli del bilancio. Vi hanno preso parte numerosi oratori e fra l'altro è stata decisa la soppressione di alcuni impieghi. Si è avuto quindi un breve intervento del ministro della guerra per quanto riguarda i soldati puniti che debbono essere congedati, dopo di che la seduta è stata tolta e rinviata a domattina.

Il senatore Pasquet esponendo nel *Journal* la situazione agricola industriale e commerciale della Francia dopo l'armistizio cita le seguenti cifre: La produzione di frumento da 87 milioni di quintali prima della guerra discese a 45 nel 1917 e risalì a 75 nel 1923; la produzione delle patate, da 135 milioni prima della guerra, raggiunse 127 milioni nel 1922; la produzione vinicola ha dato 60 milioni di ettolitri contro 45 milioni prima della guerra; il numero dei capi di bestiame che era di 14.700.000 prima della guerra, raggiungeva quello di 14 milioni nel 1923 La produzione della ghisa che era nel 1923 di 5.207.000 tonnellate e quella dell'acciaio che era di 4.687.000 sono passate rispettivamente a 5.299.000 e a 4.976.000 nel 1923.

La Conferenza finanziaria di Parigi inizia i suoi lavori

PARIGI, 7

Il pane è salito a franchi 1.40 il chilogrammo, la farina a franchi 152.4 il q.le Persiste la tendenza al rialzo dei principali generi di consumo.

Jean Herbette, ex redattore del «Temps» ora nuovo ambasciatore a Mosca, ha avuto oggi un colloquio col presidente Herriot e il presidente della Commissione per la Russia. La riunione ha avuto luogo al Quai d'Orsay per gettare le basi dei negoziati fra i delegati delle due Nazioni.

Si è riunita la Conferenza Finanziaria Interalleata, presieduta dal presidente del Consiglio, coll'intervento del Ministro delle Finanze francesi Clementel e il signor Robine governatore della Banca di Francia, il sig. Aupetit segretario generale e il sig. Seydoux direttore aggiunto degli affari politici al Quai d'Orsay, nonchè i due esperti francesi alla Conferenza Interalleata, Aron, segretario generale della Delegazione froncese alla Commissione delle riparazioni e futuro presidente dell'Ufficio per le riparazioni in natura di cui il governo ha deciso la creazione ed Dairas ispettore delle Finanze. Oggetto della deliberazione era di fissare l'atteggiamento del rappresentante francese alla conferenza preparatoria. E' noto come la conferenza finanziaria prenderà in esame specialmente due problemi, quello del bilancio dell'occupazione militare franco belga nella Rhur secondo la ripartizione delle spese militari dell'operazioni, ripartizioni dell'eccedenza finale del prodotto sulle spese dall'11 Gennaio 1923, principio, dell'occupazione fino a settembre 1924, principio dell'applicazione del piano Dawis. Inoltre divisione delle annualità fissate dal piano Dawis.

La Conferenza finanziaria ha proseguito i suoi lavori anche nel pomeriggio Sempre in tema finanziario è notevole un appello rivolto dal «Matin» perchè venga sottoscritto il nuovo prestito interno francese di quattro miliardi.

I tipografi francesi per un aumento di salario

PARIGI, 7

I tipografi della regione parigina hanno tenuto stamane un'assemblea alla Camera del lavoro. Si è discusso sui risultati del referendum circa l'aumento del salario. I tipografi chiedono un aumento giornaliero da 4 a 5 franchi secondo le categorie.

Il referendum è favorevole all'aumento che verrà proposto domani mattina alla Camera sindacale dei proprietari. In caso di rifiuto a partire da lunedì prossimo i tipografi proclameranno lo sciopero.

Per semplificare le formalità doganali

PARIGI, 7

Il ministro degli esteri ha presentato alla presidenza della Camera un progetto di legge tendente alla ratifica della convenzione e del protocollo relativo alla semplificazione delle formalità doganali firmate a Ginevra il 3 novembre 1923 dall'Italia, dalla Francia, dal Belgio, dalla Gran Bretagna, dal Portogallo, dalla Spagna e dalla Svizzera.

Una nota di Cicerin sul possesso delle Isole a nord della Siberia

MOSCA, 7

Cicerin ha inviato a tutti i Governi esteri una nota relativa ai diritti della U. R. S. S. sulle isole situate nell'Oceano Artico al nord della Siberia.

Il governo dei soviety si duole della violazione di tali diritti da parte di alcuni stati, ricorda una comunicazione dell'antico governo russo inviata nel settembre del 1916, e che afferma che tali isole appartengono alla Russia ed esprime la certezza che tutti i governi prenderanno misure per evitare che venga violato il diritto sovrano della U. R. S S. su quei territori.

In caso contrario la U. R. S. S. chiederà soddisfazione ai governi violatori dei principi del diritto internazionale e degli accordi conclusi.

Il movimento nazionale indiano

CALCUTTA, 7

Una dichiarazione firmata dal capo dei nazionalisti Gandhi dice tra l'altro che, stante la politica di repressione attuata dal Governo del Bengala e diretta contro il partito Swaragista, la collaborazione di tutti i partiti diventa una necessità.

Il programma di non collaborazione sarà sospeso; il partito Swaragista a nome del congresso parteciperà ai lavori delle assemblee provinciali e del parlamento centrale.

I fiumi tedeschi decrescono

BERLINO, 7

L'innondazione comincia a decrescere anche a Colonia. Notizie che si hanno dall'Alto Reno fanno sperare che le acque scenderanno di modo che fra breve ogni pericolo sarà scomparso. A Francoforte la situazione è migliore; il Meno è diminuito da metri 5.28 a metri 4.41. La regione del Meno è tra le più colpite dall'innondazione perchè le acque hanno rotto i muri, eradicato gli alberi, distrutto le case trasportato il bestiame.

Il Presidente della URSS auspica l'accordo con l'Inghilterra

MOSCA, 7

Il Presidente della U. R. S. S. Rykoff ha dichiarato in una intervista di essere certo che la U. R. S. S. riuscirà a conservare col nuovo gabinetto inglese amichevoli rapporti e che è inoltre indispensabile fare tutto il possibile per il felice esito delle imminenti trattative con la Francia.

Le drappelle ai cavalleggeri "Firenze„

NAPOLI, 7

Stamane nella caserma Umberto I., sede del reggimento cavalleggeri «Firenze», ha avuto luogo la consegna delle trappelle per le trombe offerte dalle dame fiorentine al lvaoroso reggimento dei cavalleggeri. Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il Cardinale Ascanesi, il Prefetto D'Adamo, il R. Commissario Geremicca con tutti i suoi commissari, il rappresentante del Comune di Firenze, il comandante del Corpo d'Armata, ufficiali di tutte le armi, senatori, deputati ed altre notabilità cittadine.

Alle 10.40, mentre la fanfara del reggimento squilla l'attenti, giungono S. A. R. la Duchessa d'Aosta e il Cardinale Ascalesi che hanno preso posto in un apposito palco, eretto nel cortile della caserma ed ai cui lati sono disposti valletti municipali di Napoli e Firenze nei caratteristici costumi coi gonfaloni delle due città.

Hanno pronunciato discorsi il consigliere comunale di Firenze marchese Pucci, la duchessa Strozzi a nome del Comitato delle dame fiorentine, il colonnello Biella comandante del reggimento, il Cardinale Ascalesi che ha esaltato l'opera compiuta dalla Duchessa d'Aosta, quale dama della Croce Rossa durante la guerra ed infine il comandante del Corpo d'Armata generale Albricci il quale ha ringraziato S. R. R la Duchessa d'Aosta e le autorità per il loro intervento.

Il Cardinale Ascalesi ha proceduto quindi alla benedizione delle drappelle e la Duchessa d'Aosta ha attaccato ad una tromba la prima drappella. Tutte le autorità si sono quindi recate a deporre una corona di alloro alla lapide che ricorda i nomi dei gloriosi cavalleggeri caduti in guerra.

Solenne processione a Roma

ROMA, 7

Con la solenne traslazione dell'immagine del Santissimo Salvatore dal *Sancta Santorum* a San Giovanni, si sono oggi iniziate le sacre funzioni commemorative del 16.o centenario della dedicazione della Basilica Lateranense.

La processione, ordinata da Mons. Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie, è uscita alle ore 16 dal tempio di San Giovanni, tutto addobbato di antichi damaschi e di arazzi, e sfarzosamente illuminato da magnifici lampadari. Essa è aperta dagli istituti, circoli e ricreatori cattolici seguiti dagli universitari cattolici, dalle associazioni parrocchiali e dalle confraternite. Vengono dopo gli ordini religiosi, i seminari, i collegi, e quindi i capitoli delle basiliche maggiori e minori preceduti dai rispettivi emblemi. Dietro di essi si dispongono vari vescovi, in mantelletto violaceo, il vescovo officiante mons. Moretti, vicario Lateranense, il cardinale Pompili, arciprete della basilica, la Giunta diocesana. Chiudono il corteo gli istituti e i collegi femminili e la massa del popolo.

La processione, al canto degli inni religiosi, ha proceduto lentamente verso la scala santa, ove il cardinale Pompili, il vescovo celebrante e gli altri prelati, hanno tolto dal *Sancta Santorum* la sacra icone che viene circondata dai vescovi, dai valletti e dalla Giunta diocesana. Quindi, mentre il cardinale Pompili ritornava nella chiesa di San Giovanni per aspettarvi col capitolo il ritorno del corteo, la processione ha continuato a sfilare lungo via Merulana, via Labicana, Piazza San Clemente, e lo stradone di San Giovanni, ritornando infine sulla piazza, per rientrare in chiesa dall'ingresso principale.

Lungo tutto il percorso del corteo le finestre delle case appaiono addobbate; ai balconi e per le strade si assiepa moltissima folla. La Sacra Icone è stata collocata avanti l'altare Papale. La cerimonia è terminata poi con un solenne Te Deum intonato dal cardinale Pompili.

I premi della terza serie dei buoni del Tesoro

ROMA, 7

Presso la Direzione generale del debito pubblico è stata eseguita oggi la estrazione dei premi per i buoni del tesoro novennali della terza serie. Il premio di un milione è stato vinto dal n. 1727183; il premio di 100 ilre lire dal n. 1039435; il premio di 50 mila lire dal n. 1216501; il premio di lire 10.000 dal n. 504621, e i quattro premi di lire 5.000 ciascuno, rispettivamente dai n. 1307218, 375770, 1365252, 1895656.

Nessuna concessione ministeriale per gli esami nelle scuole medie

ROMA, 6

A smentire le voci che artificiosamente si diffondono di concessioni ministeriali in materia di esami nelle scuole medie, il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che nessuna sessione straordinaria sarà accordata durante il corrente anno scolastico, nè in alcun caso sarà acconsentito a candidati delle sessioni dell'anno scolastico 1923-24 di ripetere nelle sessioni ordinarie del 1924-25 le sole prove non superate, giacchè ciò contrasterebbe coi principii fondamentali della riforma attuata nell'ordinamento dell'istruzione media.

L'ordinamento dell'Esercito

ROMA, 7

Il Ministero della Guerra comunica: Le notizie raccolte oggi da alcuni giornali circa l'ordinamento dell'esercito, in relazione all'esame che ne deve fare il 10 corr. il Consiglio dell'Esercito, sono prive di fondamento.

E' falso che il ministro della Guerra abbia mai pensato di portare in Consiglio dei ministri il disegno di legge prima di farlo esaminare, come la legge prescrive, dal Consiglio dell'Esercito; è falso che i generali d'esercito abbiano mai avuto occasione di fare osservazioni o richieste in proposito; è falso conseguentemente che S. E. Mussolini abbia mai avuto occasione di intervenire sull'argomento.

— Si ha da Mosca che l'Ambasciatore di Turchia a Mosca, signor Muchlar Bey, è partito per Angora.

I combattenti non devono prestarsi alle manovre avversarie

Moniti della stampa alle due Associazioni dei reduci - L'on. Ponzio di San Sebastiano si dimette dal Partito Fascista - Nuove dichiarazioni dell'on. Viola ::

ROMA, 7

I commenti nei circoli politici e negli ambienti giornalistici si svolgono tutti attorno all'atteggiamento che, dopo i deplorevoli incidenti del 4 novembre, saranno per assumere i combattenti ed i mutilati. Tutti si augurano che prevalgano sentimenti di calma e che sia, senza avventatezza e con profondo senso di responsabilità, esaminata la situazione al fine di non creare nuove e più profonde divisioni, che sarebbero pericolosissime per il Paese e che farebbero il gioco dei peggiori nemici della Nazione, i quali attendono da una rottura tra fascisti e combattenti il loro successo.

Intanto l'Ufficio Stampa dell'Associazione nazionale dei combattenti dirama questo comunicato:

«La presidenza dell'Associazione nazionale dei combattenti, esaminati i rapporti pervenuti dalle provincie, al dolore già manifestato e alla protesta già fatta, unisce la deplorazione vivissima per gli atti di violenza subiti dai combattenti in molte provincie nel giorno sacro all'Italia, e delibera di convocare d'urgenza il Comitato nazionale dell'Associazione per l'esame della situazione e per la difesa dei principi immortali di civiltà e di amore banditi sulle rive del Piave».

L'on. Ponzio di San Sebastiano quest'oggi ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio una lettera con cui rassegna le dimissioni da appartenente al Partito Fascista e di conseguenza al gruppo parlamentare fascista.

In quanto all'on. Viola, richiestogli quando intendesse seguire l'esempio del suo collega Ponzio, ha dichiarato che nessuna ragione vi è perchè egli debba cessare di appartenere al Partito fascista, anche perchè la sua carica in una associazione apolitica non contrasta affatto con la sua posizione di fascista.

Guardarsi dalle manovre avversarie

Intanto, come abbiamo accennato più sopra, la stampa ammonisce i dirigenti delle Associazioni dei combattenti e dei mutilati a ben ponderare le decisioni che sono per prendere.

«Ci auguriamo — scrive il *Corriere d'Italia* — che l'evidenza e le proporzioni delle manovre che gli avversari del Governo sviluppano nella nuova occasione offerta a loro dagli avvenimenti di martedì, coll'atteggiamento antifascista delle due Associazioni nazionali, trattengano intanto i dirigenti di queste dal commettere un errore, del quale abbiamo già denunciato le conseguenze funeste. Alla rottura seguirebbero, per le due Associazioni nazionali, uno sbandamento inevitabile a sinistra, con la riscossa, dietro il paravento della apoliticità, di tutti i vinti della lotta politica ed un indebolimento progressivo delle forze organizzate, per il sorgere di due Associazioni nazionali a carattere nettamente fascista. Il fascismo sarebbe spinto, a sua volta, sempre più verso l'intransigenza estrema e finirebbe per asserragliarsi in quell'isolamento che, favorito ed invocato con tanto furore e tanta passione di parte dalle opposizioni, rappresenterebbe uno dei più gravi pericoli per il Paese».

La principale ragione per cui i combattenti dovranno considerare attentamente quali saranno i risultati delle loro decisioni, è quella rilevata dall'*Idea Nazionale*:

«*L'Italia Libera* — scrive quel giornale — questo aggregato semiclandestino, del quale non si conoscono altri scopi oltre a quelli resi noti dal proclama Rossetti «*Italia senza Vittorio Emanuele*», non è che il residuo delle antiche formazioni squadriste sovversive. Sono così gli arditi del Popolo, la Lega Proletaria, le vecchie organizzazioni negatrici della guerra e della Vittoria, che cercano di rivivere oggi attraverso un passaporto od una vernice pseudo-patriottica, indispensabile, anche per darla ad intendere, in una atmosfera, creata dal Fascismo, che non ammette la resurrezione di propositi spiccatamente antinazionali. E' chiaro insomma che, sotto il tricolore abbandonato ieri l'altro in terra, dal suo alfiere, in Piazza del Popolo, per essere più lesto nella fuga, si celi l'antica bandiera rossa, come dietro la nuova etichetta si nasconde il distintivo con la falce ed il martello, raccolto anch'esso il 4 novembre sul terreno della incruenta battaglia. Del resto, li abbiamo veduti in Piazza i nuovissimi seguaci di Peppino Garibaldi. Essi sono quegli stessi figuri che abbiamo combattuto, per cinque anni, proprio in nome di quegli ideali che oggi dicono di voler difendere ed anche in nome di quella santa libertà negata ad ogni buon cittadino, ai tempi del predominio socialista».

Le dichiarazioni dell'on. Viola

L'on Viola, presidente dell'Associazione Combattenti ha fatto intanto nuove dichiarazioni. Intorno alla presenza dell'«Italia Libera» alla manifestazione del Quattro Novembre l'on. Viola ha detto:

«Non è qui certo il luogo di giudicare l'*Italia Libera*, tanto più che da parte mia tale giudizio non potrebbe essere che severo. L'associazione nazionale dei combattenti non può desiderare un'associazione dissidente tanto più che nel seno della grande famiglia è la tutela naturale di quei postulati che l'*Italia Libera* dice di perseguire, mentre si è giustamente dichiarata nemica dei pregiudizi e dei settarismi della politica. Ma pure, nella giornata di ieri, sacra alla concordia nazionale, i commilitoni dell'*Italia Libera* non sarebbero stati compagni «indesirables»; anzi, il nostro spettacolo di tolleranza e di cameratismo avrebbe tratto ognuno verso forme più cortesi e più umane di competizione. L'intolleranza di alcuni gruppi fascisti, invece, ha prodotto una gratuita ed efficace *reclame* ai combattenti dell'*Italia Libera*».

Circa l'atteggiamento che l'Associazione dei combattenti potrebbe prendere un giorno in antitesi con quello fascista l'on. Viola ha detto:

«Credo — lo dico francamente — che ciò avverrà veramente, se non si infreneranno gli inutili e stolti eccessi. Nessuno di noi intende essere alla mercè di giovinetti impreparati, inconsapevoli e forse irresponsabili. E' inconcepibile che un deputato debba partecipare ai cortei più significativi delle nostre cerimonie sotto la protezione degli agenti di polizia! E protezione proprio verso quei fascisti con i quali, io almeno, pensavo di marciare insieme.

Una antitesi che non esiste

«Non sarò io — ha proseguito l'on. Viola — nè sarà l'Associazione Combattenti a immaginare neppure una antitesi tra la marcia di Roma e il 4 novembre. Per me il 4 novembre è la festa comprensiva e riassuntiva di tutta la vita italiana, marcia di Roma compresa, anzi in prima linea. E infatti il protagonista è sempre quello: il popolo italiano. Come volete che questo popolo, che ha tanto dato e tanto sofferto, non aneli a superare i contrasti in unione, veramente sacra? Non fu unito nel sacrificio? Chi, dunque, può dividerlo? Io lotterò con tutte le mie forze perchè non si crei l'antitesi: ma non posso venir meno a un principio che per me, che parlo in nome di masse di combattenti, è dogma: «Vittorio Veneto non può genuflettersi a nessuno, neppure al cospetto dei padri maggiori perchè reca a tutti la gloria ambita. L'ho detto a Vercelli, lo ripeto oggi, lo ripeterò domani a chi tentasse la menoma sopraffazione o il minimo attentato al nostro patrimonio ideale».

In quanto allo stato d'animo dei combattenti l'on. Viola ha detto:

«Non nascondo che il perdurare dello stato anormale e dello spirito fazioso che non si decide ad andarsene» demoralizzano alquanto i soci dell'Associazione, ma solo — ha soggiunto — nel senso che fa loro perdere la speranza di restar solidali con l'organizzazione fascista. I combattenti dell'Associazione Nazionale sono più che mai pronti a compiere qualunque sacrificio per conservare all'Italia lo spirito della Vittoria. Se io ho detto che l'ulivo è senza legno, è per inibire ai miei camerati l'uso della violenza inutile. Ma i combattenti formano vigili e forti corpi d'armata d'assalto, che sono decisi a tutto, ammesso, per assurdo, che l'Italia avesse bisogno di loro».

L'on. Viola è stato, poi, interrogato sulla possibilità che si formi un gruppo di combattenti e mutilati e a questa domanda ha risposto:

«E' inutile che vi dica le possibilità o meno di decisioni che vanno prese collettivamente e dopo esaminata una situazione soggetta a continue nuove influenze. Quello che posso dirvi è che i deputati combattenti non hanno mai affrontato il problema e, quindi, tutte le dicerie messe in circolazione non esprimono che il pensiero dei loro autori».

I combattenti che sono nel fascismo

Il Popolo d'Italia risponde vivacemente a queste dichiarazioni dell'on. Viola. Il giornale scrive:

«L'on. Viola ha proclamato solennemente che i combattenti costituiscono i corpi d'armata d'assalto, contro il fascismo naturalmente. L'on. Ettore Viola farnetica: noi gli stendiamo sotto gli occhi una carta geografica d'Italia nella speranza ch'egli la sappia leggere per convincerlo ch'egli galoppa sui cavalli della più malata fantasia. Questi corpi d'armata non esistono all'infuori del nucleo dei «liberisti d'Italia», la cui prova di coraggio è già passata clamorosamente alla storia.

«L'on. Viola sa che per l'attuazione del suo piano antifascista non può contare sui combattenti di Torino, Genova, Bologna, Milano e nemmeno su quelli di Roma. L'on. Viola sa che il fascismo può opporre meravigliosamente medaglia d'oro a medaglia d'oro; medaglia d'argento a medaglia d'argento, mutilato a mutilato, combattente a combattente. L'on. Viola sa che in molte plaghe d'Italia combattenti e fascisti sono tutt'uno; che in molte altre si trovano combattenti e fascisti in relazioni di fraternità, che in molte altre infine i combattenti non si presenterebbero mai a guerreggiare contro i fascisti per ordine dell'ancora fascista Ettore Viola.

«L'on. Viola sa che un'associazione di arditi e una di volontari hanno proclamato la loro discordia alle sue direttive intendendo di parlare a nome di tutti i combattenti italiani. Se tutto questo è vero, perchè l'on. Viola si abbandona a tante interviste? Ne conceda almeno una anche a noi. Vogliamo domandargli notizie, cioè vita morte e miracoli, della cooperativa arditi fondata a Trieste negli anni '21 e '22; vogliamo domandargli notizie del suo giro in America del sud e dei successi politici e finanziari ivi riportati, e che avvenne nell'estate del 1922. Vogliamo domandargli perchè fu perentoriamente richiamato al Ministero della Guerra. Ne verrebbe fuori — conclude il *Popolo d'Italia* — una intervista coi fiocchi».

Il colonnello in congedo mutilato di guerra Cop Armando, e i mutilati Sala Ettore, D'Amico Cesare, Criffando Amedeo e Marzollo Aldo scrivono alla *Tribuna* una lettera, in cui dichiarano in qualità di testimoni oculari:

La responsabilità degli incidenti

«1) Gli incidenti di Piazza del Popolo e Piazza Venezia sono avvenuti quando il Fascio Romano che tutti han visto sfilare composto e disciplinato, era lontano dalle suddette località.

«2) Che pertanto tali incidenti debbono realmente attribuirsi a colpi di testa di elementi tranieri, cui eransi frammischiati ragazzi irresponsabili che il Fascio compie l'errore di tenere nelle sue file e di lasciarli indossare ancora la camicia nera.

«3) Che d'altro canto la presenza dei soci dell'«Italia Libera» e di più i canti e le grida con cui fu aperta la marcia non potevano non suscitare il risentimento dei fascisti, che ritengono la nuova associazione composta di elementi sovversivi antifascisti e repubblicani.

«4) Che è notorio come l'«Italia Libera» che, a dichiarazione dei suoi stessi componenti, non è ancora ritenuta così forte, aveva deciso di non perdere l'occasione per scendere in piazza e farsi valere a qualunque costo.

«5) Che, come è risaputo, all'«Italia Libera» sono ascritti molti dei mutilati della sezione di Roma, da vecchia data del resto frequentata da elementi opportunisti dei mutilati romani e affatto dai valorosi ufficiali, in Roma sommanti a circa 300, dei quali non uno era colla sezione il 4 novembre u. s. I due capitani in divisa affiancanti la bandiera della sezione erano ufficiali in congedo e membri del Consiglio.

«6.o) Che i mutilati della sezione, specie quelli in coda al gruppo, in contrasto colla serietà della circostanza, non tralasciarono di fare gesti di approvazione e disapprovazione politica che per forza dovevano far perdere la testa agli elementi fascisti di cui sopra.

«7) Che in ogni modo i mutilati scriventi, esaminato un po' dappertutto, non hanno veduto strappare decorazioni ne insegne garibaldine, nè sparare colpi di fucile o lanciare bombe a mano, tutte affermazioni con dolorosa meraviglia riscontrate nell'intervista concessa dall'on. Ponzio di San Sebastiano al quale bisognerà anche lasciare la responsabilità della Camicia rossa lacerata e sputacchiata del Generale Peppino Garibaldi, il quale non ha affatto denunciato tale incidente.

«8) Che i colpi in Piazza del Popolo — molti, bisogna dire per la verità — furono esplosi dalle giovani ed inesperte guardie di finanza poste a scorta «Italia Libera» e in difesa di questa».

La produzione delle miniere della Sarre

GINEVRA, 7

(A.M.) La commissione di governo della Sarre ha fatto pervenire il suo rapporto trimestrale per il periodo dal 1.o luglio al 30 settembre, dal quale risulta che l'attività nelle miniere di carbone si è andata intensificando, fino a dare una cifra di estrazione che raggiunge quasi i quattro milioni di tonnellate, mentre la produzione siderurgica ha dato circa 360 mila tonnellate di ghisa greggia e 350 mila tonnellate di acciaio.

L'attività legislativa della commissione di governo si è esercitata sopratutto nel sistemare la legislazione sociale, abolendo i decreti restrittivi emanati lo scorso anno ed istituendo una camera del lavoro paritetica. D'altra parte, la attività amministrativa ha avuto per iscopo la introduzione al confine germanico delle dogane francesi.

Uno speciale provvedimento finanziario ha per iscopo di fornire le abitazioni necessarie per i funzionari delle dogane onde non rendere più acuta la crisi degli alloggi.

Secondo informazioni degli uffici tecnici competenti, la disoccupazione nella Sarre è discesa dal 0.65 al 0.60 p. c. ad onta della serrata di una grande acciaieria, che occupava più di seimila operai e sebbene la stagione si sia rivelata sfavorevole all'agricoltura.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSE DI MILANO

	6	7
Rend. 3.50 %	83.35	83.30
Consol. 5%	99.20	99.15
Banca d'Italia	1815.—	1820.—
Banca Comm. It.	1568.—	1563.—
Credito Italiano	945.—	941.—
Banco di Roma	131.—	130.50
Credit. Marit.	611.—	610.—
Mediterranea	369.—	369.50
Meridionali	833.—	820.—
Rubattino	716.—	710.—
Libera Triestina	627.—	622.—
S.N.I.A. prov.	451.—	447.—
Terni	690.—	683.—
Meccaniche Miani	192.50	190.—
Breda	398.—	394.—
Ansaldo	22.—	21.—
Montecatini	264.—	260.—
Metallurgica	207.—	207.—
Reggiani	7.90	7.75
Fiat	740.—	728.—
Isotta Fraschini	9.—	9.10
Ilva (nuove)	272.—	272.—
Elba	70.—	70.—
Cascami Seta	1760.—	1760.—
Canapificio Naz.	938.—	942.—
Lanificio Rossi	4750.—	4750.—
Lanificio Targetti	465.—	485.—
Cotonificio Cantoni	4230.—	4230.—
Coton. Veneziano	412.—	409.—
Cat. Meridionale	116.—	117.—
Cotonificio Turati	788.—	789.—
Soie de Chatillon	476.—	475.—
Rossari Varzi	1085.—	1140.—
Pirelli	840.—	830.—
Zuccheri	676.—	670.—
Raffineria L. L.	737.—	730.—
Distillerie	302.—	300.—
Molini A. I.	1050.—	1140.—
Eridania	643.—	648.—
Gulinelli	208.—	206.—
Edison	745.—	740.—
Adriatica	219.—	217.—
Marconi	201.—	196.—
Vizzola	1360.—	1360.—
Conti	483.—	479.—
Negri	190.—	188.—
Elettricità	339.—	339.—
Esercizi Elettrici	124.—	125.—
Esportazioni	835.—	820.—
Costruz. Venete	258.—	235.—
Beni Stabili	1065.—	1070.—
Grandi Alberghi	192.—	189.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	176.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1470.—	—.—
Manif. Pacchetti	175.—	—.—
Cotonificio Tosi	567.—	—.—
Unione Manif.	479.—	—.—
Bernasconi	331.—	—.—
Gregorini	57.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	169.—	—.—
Adamello	273.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	141.—	—.—
Elett. Bresciana	206.—	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	377.—	—.—
Dall'Acqua	577.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	6	7
Francia	120.675	121.175
Svizzera	445.50	445.20
Londra	105.537	105.00
New York	23.107	23.125
Berlino (marco oro)	5.475	5.5250
Vienna	0.0327	0.0327
Bukarest	12.80	12.85
Belgio	111.—	111.10
Spagna	311.75	312.—
Praga	68.75	69.—
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 6. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.92 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.25 — Id. 3 per cento lordo 64 — Id. 5 per cento netto 99.02 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.74.

Cambi: Francia 120.65 — Londra 105.581 — Svizzera 445.09 — Spagna 312.02 — New York 23.11 — Vienna 0065 — Praga 69 — Belgio 110.86 — Argentina carta 8.525 — Argentina oro 19.25 — Olanda 9.125 — Oro 445.91 — Romania 12.80 — Canadà 23.05.

Borse estere

NEW YORK, 6. — Tendenze: Londra 456 cinque ottavi — Parigi 523 — Berlino 0023 sette ottavi — Spagna 1351 — Svizzera 1928 — Italia 433 — Belgio 480 — Olanda 3980.

BERLINO, 6. — Chiusura: Italia 1824 — Francia 2194 — Svizzera 8097 — Vienna 5923 — Ungheria 557 — Londra 1919 — Amsterdam 16735 — New York 420 — Praga 1251.

GINEVRA, 6. — Chiusura: Italia 2247 e mezza — Berlino 01236 — Vienna 07315 — Londra 2372 — Parigi 270375 — New York 519 — Bulgaria 37375 — Praga 154750 — Belgrado 75250.

NEW YORK, 6. — Chiusura: Londra 60 giorni 454 un ottavo — Londra demand bills 456 sette ottavi — Cable transfers 457 — Parigi 522 — Italia 433 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3963 — Belgio 480 — Svizzera 1928 — Spagna 1351 — Argento minerale prov. straniera 69 e mezzo — Atchison Topeka 109 tre ottavi — Canadian Pacific 150 e mezzo — Pensylvania 45 un quarto — Reading 63 un ottavo — Southern Pacific 96 tre ottavi — Union Pacific 142 — Anaconda 37 — Baldwin Locomotive 119 e mezzo — E. U. S. Steel Common 109 e mezzo — U. S. Rubber 32.25.

LONDRA, 6. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 17 — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 e mezzo — Consolidato 58 e mezzo — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 — Uruguay 3 e mezzo per cento 59 — Venezuela 78 — Argento contanti 34.31 — Rame contanti 63.18.9.

Cambi Italia 105.45 — Parigi 87.425 — New York 456.43 — Argentina 44.47 — Svizzera 23.695 — Berlino 19200 — Atene 257 — Romania 805 — Spagna 33.795 — Belgio 95.225 — Praga 152.80 — Costantinopoli 8.30 — Montreal 456.43.

PARIGI, 6. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.60 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 57.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 78.60 — Prestito francese 4 per cento 1917 49.20 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.05 — Prestito francese 195 liberato 72.25 — Prestito francese 1906 liberato 72.75 — Prestito Austriaco 6 e mezzo per cento ims franc. 220 — Rendita Argentina 1896 71 — Rendita Brasile 4 per cento 150 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 266 — Rendita Russa 3 per cento 1891 10.25 — Rendita Russa 5 per cento 1906 19.25 — Rendita Russa 4 per cento 1909 12.55 — Rendita Serba 4 per cento 1895 48 — Rendita Turca unificata 52.75 — Banca di Francia 7650 — Banca di Parigi 1470 — Crédit Foncier 1420 — Crédit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 883 — Banca Commerciale Italia 1295 — Métropolitain 491 — Azioni Suez 7850 — Thomson 535 — Obbligazioni lombarde antiche 130 — Rio Tinto 3080 — Sosnowice 1366 — Brasile rescision 154 — Ferrovie Ottomane 100 — Chartered 51.70 ex — De Beers 1023 — Ferreira 26 — Geduld 291 — Goldifelds 88.75 — Randfontein 95 — Randmines 269 e mezzo.

Cambi: Italia 82.85 — Londra 87.37 — New York 19.13 — Svizzera 369 — Spagna 258 e mezzo — Belgio 91.70 — Olanda 762 — Praga 57.10 — Bucarest 10.90 — Norvegia 277 e mezzo — Svezia 512.

VALPARAISO, 6. — Cambio su Londra 40.40.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 23.60 — Gennaio 22.87 a 22.99 — Febbraio 23.12 — Marzo 23.23 a 23.26 — Aprile 23.32 — Maggio 23.40 a 23.47 — Giugno 23.30 — Luglio 23.25 — Agosto 22.80 — Settembre 22.70 — Ottobre 22.35 — Novembre 22.78 — Dicembre 22.80 a 22.84.

Milano onora Locatelli e i suoi prodi compagni

MILANO, 7

Ieri alle ore 17 si è svolta nella Sala dell'Orologio a Palazzo Marino la cerimonia semplice e austera della consegna delle medaglie d'oro che Milano ha voluto offrire ai prodi aviatori italiani che hanno partecipato al fortunoso volo nei mari polari. Erano attorno all'on. Locatelli e ai suoi eroici compagni Crosio, Marescalchi e Braccini, numerose autorità e personalità.

Prese per primo la parola il Sindaco che con grande eloquenza illustrò il significato della cerimonia e offrendo le belle medaglie d'oro della cittadinanza disse di inchinarsi in spirito dinnanzi alla madre di Locatelli. Gli rispose l'eroico capo spedizione il quale con serena efficacia accennò alle ragioni e alle finalità dell'audace volo che fu bene aver tentato e si affermò pronto ad affrontare delle altre prove che il Capo del Governo decida di tentare.

Le brevi parole dell'on. Locatelli furono lungamente applaudite. Seguì un signorile ricevimento.

Le condizioni del pubblicista Sartori

MILANO, 7

Le condizioni del pubblicista dott. Arnaldo Sartori, redattore della *Sera* che, com'è noto, rimase ferito ad un occhio durante gli incidenti nella sera del 4, sono notevolmente migliorate, così che si spera che presto il collega potrà essere completamente guarito.

Informato dell'increscioso fatto, il Presidente del Consiglio, a mezzo del fratello comm. Arnaldo direttore del *Popolo d'Italia*, si è subito interessato dello stato del dottor Sartori, esprimendo i sensi del suo più vivo rammarico.

Sono inoltre pervenuti al Sartori e al comm. Balzan i seguenti telegrammi: «L'Ass. Lombarda dei Giornalisti esprime sua affettuosa solidarietà e protesta indignata contro tutte le violenze. Il consigliere delegato: Ettore Janni».

«Il Consiglio Generale della Federazione della Stampa Italiana esprime ai colleghi brutalmente aggrediti i sensi di affettuosa solidarietà. Il Consigliere delegato: Meoni».

Le accuse d'un cattolico trentino contro l'on. De Gasperi

La polemica tra il «Popolo» e il «Popolo d'Italia», a proposito dell'atteggiamento dell'on. De Gasperi durante la guerra, prosegue interessante. Un altro cattolico trentino, certo Valerio Benuzzi, scrive nel «Popolo d'Italia» una lettera aperta all'on. De Gasperi nella quale è detto fra l'altro:

«Debbo confermare che lei, on. De Gasperi, in Austria, durante la guerra, non ha fatto nulla per la causa dell'Italia. Non voglio qui parlare della opera svolta da me e dai miei compagni: ma le oppongo esempi di deputati, giornalisti e perfino commissari di P. S. austriaci, che sentirono il dovere di combattere l'Austria nell'interno e vivendo pericolosamente nel vero senso della parola giorno per giorno. Le basti ricordare i suoi colleghi deputati e giornalisti cecoslovacchi e ruteni. Se lei fosse stato un vero italiano, si sarebbe dovuto occupare almeno di coloro che languivano da mesi ed anni nelle prigioni militari e nei vari penitenziari austriaci. Mentre nelle galere di Mollersdorf, fra altri molti, anche degli italiani morivano di inedia e di tubercolosi, mentre nel cortile del cellulare di Vienna, io ridotto ad uno scheletro passeggiavo raccattando delle sigarette e del pane che le pietose dattilografe tedesche del Tribunale di Guerra mi gettavano dalle finestre come ad un animale in gabbia, lei, on. De Gasperi, passeggiava serenamente nelle strade di Vienna, sordo agli appelli che dalle nostre prigioni lanciammo a lei e ai suoi onorevoli colleghi. Lei non mosse un dito, non rispose con una parola, nè direttamente nè indirettamente. Magari lei avesse avuto quella volta una piccola parte appena di quello spirito di iniziativa che ora dimostra; magari avesse avuto il coraggio di lottare contro il Governo austriaco come ora contro il governo italiano! Ciò che Ella non fece per noi italiani... tentarono e rischiarono, sia pure invano, i deputati cecoslovacchi, i diplomatici neutrali!

«A parte il mio fatto personale, le confermo pubblicamente che lei, on. De Gasperi, nulla ha fatto durante la guerra italo-austriaca per la grande causa italiana. Lei gode ora gli onori della ribalta politica. Noi, oscuri italiani che lottammo quando bisognava lottare per la Patria, ci meravigliamo altamente che lei abbia ora il coraggio discutibile e mancatole in Austria di lottare alla testa di un partito politico italiano e perciò di aspirare a dirigere le sorti della nostra Nazione. L'avverto che qui non è questione di fascismo o di antifascismo. Io sono uno dei famosi 39 milioni non tesserati.»

Il «Popolo d'Italia», inoltre, in un breve corsivo, constata il persistente silenzio mantenuto fino ad oggi dall'interessato sulle questioni per lui scottanti finora trattate

Forse prevedendo tali appunti, l'on. De Gasperi invia al «Popolo» una lettera nella quale dichiara di non essere a conoscenza della lettera di Battisti e che si riserva di interloquire non appena tale lettera potrà essergli dimostrata con le dovute garanzie di autenticità. Quanto alla medaglia d'oro austriaca ottenuta dal fratello del deputato popolare il «Popolo» dice che l'Austria era larga nel concedere ai soldati regnicoli medaglie al valore, per dimostrare a quelli rimasti nei loro paesi che i compatriotti si battevano valorosamente. «Del resto — aggiunge il giornale — il fratello di De Gasperi ha annullato il valore di quella medaglia disertando nel 1916 in Russia, da dove fece ritorno in Italia con gli altri prigionieri di nazionalità italiana».

Cadorna, Diaz e Thaon di Revel ringraziano Milano

MILANO, 7

I Marescialli di Esercito Diaz e Cadorna hanno, al telegramma loro spedito dal Sindaco di Milano, risposto coi seguenti:

«Il nobilissimo saluto che altamente mi onora, trova nel mio cuore di concittadino cordialità di affettuoso ricordo. E a lei che così degnamente rappresenta la nostra fiorente benemerita Milano io porgo il ringraziamento che l'anima mia formula con fierezza di italiano e di soldato. *Diaz*».

«Il saluto suo e della patriottica Milano giunge particolarmente caro al mio cuore riconoscente ringrazio. *Cadorna*».

Il Grande Ammiraglio Thaon di Revel rispose col seguente telegramma:

«Gratissimo del saluto rivoltomi a nome della laboriosa e patriottica Milano nel giorno consacrato alla vittoria, sentitamente ringrazio e porgo a V. E. gli onorevoli sensi del mio particolare ossequio. Ammiraglio: *Revel*»

Pianista che si getta in fiume nell'intervallo di un concerto

ZURIGO, 7

(E.M.) Nella sala dei concerti della Heimhaus, posta sulla riva del fiume Limmat, a Zurigo, il pubblico attendeva che la pianista Sonja Winckurow, una russa ventiduenne, iniziasse la seconda parte del suo concerto, allorchè fu pregato di sgomberare la sala perchè il trattenimento musicale non poteva più continuare per indisposizione sopravvenuta alla suonatrice.

In realtà, durante la pausa del concerto, un dramma si era svolto misteriosamente e rapidamente. La Winckurow, aperta la finestra dello stanzino ove si era ritirata, si era gettata nel fiume. Della cosa si accorsero alcuni passanti che poterono trarla in salvo e trasportarla immediatamente all'ospedale cantonale ove si è rapidamente rimessa. Non è stato possibile stabilire le cause del tentato suicidio che pare sia da attribuirsi ad uno choc nervoso.

Tragico investimento a Verona

VERONA, 7

Questa sera il signor Antonio Peretti, proprietario della Trattoria di Borgo Romano, passava camminando sotto il cavalcavia di Portanuova quando venne violentemente investito da un ciclista che è poi fuggito con la sua macchina. Il trattore disgraziato finì tra le ruote di un pesante carro che gli passò attraverso il corpo fracassandogli parecchie costole. Trasportato all'Ospedale, spirava

Spigolature

L'ultima «toilette» di Mata-Hari — la fucilata di Vincennes — fu — nota il «Nuovo Paese» riferendo le impressioni del medico che la assistette — un monologo di leggerezza orribilmente angoscioso. Per un fenomeno molto frequente quella donna, che per la minima contrarietà era capace, al tempo dei suoi splendori, di essere presa da degli attacchi di nervi, pareva ora più serena che se si preparasse per andare ad una festa. La povera monaca, che alcune settimane prima, in un momento di stizza, aveva mormorato: «Vedremo se farà, tanto la brava davanti ai fucili!», tremava ora di emozione e spavento. Con gli occhi enormi sbarrati essa guardava ora questa creatura che si muoveva tranquillamente, senza fretta, senza tremiti, e che confidava le sue ultime sensazioni con voce pacata. «Avete veduto? — diceva. — Questi signori avevano una gran paura di vedermi piangere e gridare e, svegliandomi, m'hanno detto di mostrarmi coraggiosa. Come dormivo bene! Se fosse un altro giorno non avrei certamente permesso che mi svegliassero a quest'ora. Ma però, che strano costume è mai questo di giustiziare la mattina! Nell'India non è così. Lì la morte è una cerimonia che si fa in pieno giorno, davanti a delle moltitudini coronate di fiori. A me piacerebbe più di andare a Vincennes alle tre del dopo pranzo, dopo un buon «déjeuner..» Davanti ad un povero specchietto, dopo essersi pettinata, s'incipriò il viso ed il seno. Il medico ha conservato quella scatola col suo piumino. Poi, vedendo che la religiosa le aveva allacciato male i suoi stivaletti di raso bianco, Mata si chinò per rifarli e mormorò: «Suora, si vede che voi non per tale dei legacci come questi alle vostre scarpe... Non importa... Ora, se volete, potete chiamare il pastore. Non che abbia l'impegno di vederlo... ma dal momento che il suo ministero lo richiede, che venga». In quel momento il comandante, che l'aveva svegliata, bussò alla porta, gridando: «Bisogna affrettarsi». Mata sorrise, sdegnosa, e continuò la sua «toilette», dicendo: «Ora possono entrare se vogliono, son vestita».

■

La scienza ha provato — dice «Medicina» — che il microbo non è il più piccolo essere vivente che esista: che i microbi sono invasi da altri microbi i quali alla loro volta sono vittime dell'ultramicrobo. Di tutti gli infinitamente piccoli, il più curioso ed il più interessante è quello denominato il «batteriofago» scoperto e studiato dal prof. Hixelle, dell'Istituto Pasteur. Ed ecco in che modo questi venne alla straordinariamente importante scoperta. Se si emulsiona con del brodo un po' di deiezione di un convalescente di dissenteria bacillare e che lo si filtri, si ottiene un liquido limpido non contenente alcun germe visibile. Ma se si aggiunge qualche goccia di questo liquido apparentemente sterile e una coltura li bacilli dissenterici ci si accorge che dopo 20 ore la coltura si è chiarificata: i bacilli sono scomparsi: essi sono stati uccisi, ed uccisi da esseri viventi che hanno attaccato i microbi. La scoperta di questi ultramicrobi è di una straordinaria importanza medica. Essa ci rende ragione di molte guarigioni spontanee: i batteri nocivi sono spesso uccisi da questi ultramicrobi che si presentano così come i migliori alleati della nostra salute. Il batteriofago è un parassita interno del batterio e non può venire coltivato in una semplice gelatina. Il bacillo attaccato si gonfia, diventa sferico e finisce per esplodere liberando i parassiti che si erano sviluppati nel suo interno.

■

I raggi Roentgen più comunemente noti col nome di raggi X, come è risaputo, hanno il potere di attraversare i corpi opachi. Questa loro proprietà ha già resi grandissimi servizi all'umanità e più particolarmente per le ricerche delle malattie così dette interne le cause delle quali, mercè i raggi X, oggi sfuggono assai meno all'indagine medica. Ma la *Science et la Vie* ci rileva una nuovissima ed originale applicazione di questi raggi, cioè la ricerca delle perle nell'interno delle ostriche perlifere senza ricorrere alla apertura del mollusco. Ciò fu suggerito da un fisico ad una grande società che si occupa della pesca di perle. Esistevano altri mezzi sicuri per rilevare se nell'interno dell'ostrica ci fosse o meno la preziosissima gemma iridescente, ma sovente si aprivano conchiglie in cui la perla stava appena appena iniziandosi e si distruggeva così irrimediabilmente, il ricco contenuto futuro. Il nuovo metodo evita uno sciupio e uno di tempo impiegato ad aprire migliaia e migliaia di ostriche e nello stesso tempo evita la distribuzione dei soggetti buoni; dato poi che si vede il contenuto si può già a priori dare un valore di classificazione e mercantile all'ostrica perlifera. Gli esperimenti fatti nelle così dette «praterie di Ceylan» — leggeri fondi marini erbosi — hanno dimostrato la geniale praticità della trovata.

■

Un minatore, certo Olivier, uomo di fiducia doveva scendere nella miniera d'oro di Witwatersrand nel Transvaal a tremila metri di profondità, ma vi si rifiutò in seguito ad un sogno fatto la notte precedente. In quel giorno di otto uomini che scesero nella miniera, nessuno ne uscì vivo. L'Olivier così ha narrato la sua avventura ad un corrispondente del «Times»: «Prima di scendere raccontai il mio sogno ad uno dei miei capi. Egli si burlò di me. Arrivato al livello 29 io risolsi subito di risalire al 28. Ma avevo appena cominciato a risalire che delle roccie si staccarono da tutte le parti. Fui ferito alla testa e persi la conoscenza. Quando rinvenni ero in pieno buio. Sentii pietre tutt'intorno a me. Mi restava un fiammifero. Esitai molto ad accenderlo; poi mi decisi. Per una fortuna provvidenziale — forse dovuta anch'essa all'anima buona che mi aveva fatto sognare la notte avanti — scorsi un cumolo di sassi, trovai un mozzicone di candela e vidi una trave che aveva impedito alla valanga di roccie di abbattersi su me. I miei uomini — sette indigeni — giacevano sotto grossi cumoli di sassi ed agonizzavano. Impossibile soccorrerli! Mi ricordai del mio sogno. Allora presi coraggio e senza esitare scansai ad una ad una le pietre che mi stringevano, mandandole tutte in uno direzione. Lavorai lungo tempo. Cominciavo a soffocare quando sentii una corrente d'aria e vidi luce lontana. Così potei mettermi in salvo. Si inviarono squadre di soccorso, ma i miei uomini erano morti. E' stato il sogno che mi ha salvato».

Il difensore di Venezia nel 1918

L'8 novembre del 1918 in un villaggio triste situato sulla riva del Piave e che si chiama Musestre, squallido e quasi deserto perchè è spopolato dalla malaria giungeva un illustre e prode generale che l'esercito italiano da tempo stimava e ammirava — Vittorio Alfieri —, un nobile cuore, un alto valore, un generoso carattere, l'uomo che fu chiamato «il soldato dalle mille forme» per la versatilità dell'ingegno, per la varietà della sua coltura, per la sorprendente facoltà con la quale affermavasi in qualunque incarico gli fosse affidato. L'ultima sua missione fu di responsabilità che gli venne addossata dal Comando Supremo senza esitare, perchè si conosceva l'uomo e si sapeva che avrebbe consacrato al suo compito tutto sè stesso fino all'ultimo anelito della sua vita.

E, infatti, nominato Comandante del XXVI. Corpo d'Armata con la calorosa approvazione del Re, al generale Alfieri si assegnava come direttiva coadiuvare gli altri Corpi di Armata nel respingere il nemico al di là del Piave per poi, di là, ricacciarlo oltre l'Isonzo. Non riuscendo, il Corpo di Armata, nella immancabile impetuosa avanzata delle forze nemiche, e avrebbe dovuto combattere in concorso con la nostra Marina, quale ultima disperata difesa di Venezia contro il ritorno dell'antica obbrobriosa tirannide.

La nomina perveniva al generale Alfieri un giorno della prima quindicina di giugno del 1918. A quell'epoca, il generale aveva date prove ripetute e non dubbie di quanto volesse e potesse. Comandante in Somalia prima della guerra nonchè durante questa e successivamente, continuando la guerra, Intendente Generale di Armata e quindi dell'Esercito; sotto Segretario di Stato alla Guerra, Ministro della Guerra, Alfieri in tutte queste cariche, aveva prodigate con grande fervore e con salda fede le sue virtù soldatesche; ma egli era e si sentiva sopratutto soldato e tutti coloro che lo conobbero ne restarono talmente convinti da ricordare e meditare quanto quel soldato dovesse nella sua luminosa carriera alle sue energie sviluppate a furia di volontà guidata da una coscienza superiore e con la fiamma di una fede in Dio, nell'Esercito, nel Popolo, nei destini della Patria e in sè stesso questa fede che in lui mai venne meno, mai impallidì.

In Somalia, sbarcato quando ancora nulla vi esisteva, ricevuto di sera alla luce di un'unica lampada ad olio che un usciere inviato dall'Italia vi aveva portato, nulla chiese, non recriminò, non protestò, non empì i patri giornali di stupidi piagnucolamenti sulle miserie del suo Paese in quella terra lontana. Lavorò, organizzò, guadagnò a sè e all'Italia gli animi degli indigeni, aprì strade, fece eseguire piantagioni, insegnò a far rispettare ed amare i nuovi dominatori. E non fu poco.

Scoppia la grande guerra e Alfieri, tolto strappato dalla Somalia, è nominato Intendente della IV. Armata ed egli che aveva già caldeggiata e spinta da tempo la costruzione della piccola ferrovia del Cadore, ha la gioia di constatare che il Parco di assedio, trattrici, motrici e materiali di ogni specie venivano tirati lassù dove sarebbe stato quasi impossibile di condurli coi mezzi ordinari, anche per un sol gruppo da montagna. Quel generale era un Intendente di Esercito predestinato per il difficilissimo posto e ne ebbe la nomina. Con attività fenomenale Alfieri giugeva improvviso anche alle 4 del mattino e senza preavviso ai Comandi di Divisione Con la sua piccola automobile grigia era da per tutto. Arrivava, vedeva, giudicava e provvedeva. E ciò facendo pensava a suppliva ad un tempo ai bisogni delle nostre truppe in Albania.

L'opera sua era così preziosa che fu presto nominato Sottosegretario di Stato alla Guerra col Ministro generale Morrone e subito si occupò con ardore dei mutilati. Chi scrive ricorda ancora con gioia l'incarico ricevuto da lui di visitare tutti i Ricoveri d'Italia dalle Alpi a Sicilia dove erano raccolti i mutilati e i feriti per consolerli e tranquillizzarli sulla loro sorte, dacchè disfattisti infami avevano fatta spargere la voce fra essi che nessuna pensione sarebbe stata loro corrisposta per il che alla tristezza per le loro ferite si aggiungeva quella che veniva dalla visione della loro prossima, immancabile miseria. L'incarico gli fu poi confermato dal generale Giardino e la propaganda benefica recò il più confortante successo.

Il generale era, se così si può dire, ebro di passione e di entusiasmo, quando un fulmine colpì l'Italia: Caporetto. E' allora che Alfieri viene nominato Ministro della Guerra coadiuvato dal generale Montanari il futuro eroe, proprio nel momento in cui si imponeva il problema del cambiamento di Comando.

Dopo un colloquio, notturno tra il Re ed il Ministro avvenuto sulle rive dell'Adige, al generale Cadorna venne sostituito il generale Diaz a il cambiamento nulla poteva togliere al merito del vincitore sul Carso di aver decisa, organizzata, imposta quasi la ritirata non sull'Adige ma sul Piave. Tutto ciò che fu detto e scritto sulla ostilità, subito dopo il disastro, di Alfieri contro Cadorna e sui severi giudizi portati dal ministro sull'ex comandante dell'Esercito,. non è che un parto di fantasie ammalate. L'autore di questo articolo ne possiede le prove. Il Ministro riconobbe inesorabilmente necessaria la ritirata giacchè il non farla avrebbe tutto compromesso. In quel momento un lampo di genio, una chiara visione delle cose e una energia indomita salvarono la situazione. Il modo ammirabile col quale la ritirata e l'arresto sul Piave furono miracoli dovuti in special modo a Cadorna e al Duca di Aosta.. Fu forse il prodigio più grande di tutta la guerra che pure ne oprò tanti.

E' stupendo quanto il Ministro Alfieri, a ritirata compiuta, scrive all'Esercito: «Ora occorrono fede e fiducia. La fede è un sentimento che il soldato e un comandante in particolar modo debbono sempre mantenere intatta e sicura; la fiducia deve trovare la sua base in qualche cosa di mutabile che sia capace di offrire una completa sicurezza. Essa è fatta di controllo e deve agire su tutto e su tutti. I comandanti d'Armata e di Corpo d'Armata rassicurino le truppe sulla solidità della nostra nuova situazione. Dev'essere intanto di grande conforto sapere che il disfattismo che viene dalla parte malsana del Paese ha fatto tra i nostri soldati, ben scarsa presa».

Ma Alfieri sente la nostalgia del suo ufficio Egli vuol trovarsi in campo aperto alla testa delle truppe di cui gli spetta il Comando e di ciò prega vivissimamente il Capo del Governo — l'on. Orlando — il quale, pure esternando vivamente il dispiacere di perderlo, risponde che comprende ed apprezza il nobile desiderio, ed approva. Poco dopo all'ex Ministro veniva dato il comando del XXVI Corpo di Armata: Comando che per il difficilissimo compito assegnatogli e più sopra indicato era da considerarsi come un grandissimo onore.

E' da questo momento che l'azione del generale Alfieri si deve ricavare dal suo diario privato.

Il 15 giugno del 1918 scrive: «Dalle ore 3 sentiamo tuonare il cannone, in modo violento. Il mio Corpo d'Armata è in 2. linea ma pronto a entrare in azione. La mia fiducia è costante e sicura. Faremo il nostro dovere e lo faremo bene. Lavoro senza posa a mettere le mie truppe e in special modo il Comando in condizioni di ottimismo e a tenere la nota alta. Sono passato alla 3. Armata e ne sono felice e orgoglioso. Là è il Duca di Aosta e tanto basta».

Il nemico contava di essere a Treviso per la sera del 15 giugno. Evidentemente non sapeva che la città sarebbe stata difesa ad oltranza, ma oggi gli austriaci non debbono neppur esser sicuri che Treviso esista ed essi, anzichè annidarsi nella graziosa e valorosa città, si trovano impelagati tra fosse, canali e reticolati».

Il 13 scrive: «I nostri soldati sono davvero ammirabili. Combattono da quattro giorni e sono pieni di energia e di coraggio. E' venuto il Re ed è pieno di fede». — Il 22 aggiunge: «Le cose vanno bene. Prevedo che vi sarà molto da fare sul Piave. Là sono ora le mie speranze e se saranno deluse, queste si volgeranno verso il Montello».

«Al 24 di giugno è inaspettatamente gli Austriaci ripassano il Piave. Il fatto pare inesplicabile ma è vero. Brilla il sole; non però quello cche illuminò Custoza nel 1866 ma quello che irradiò la vittoria nostra nel 1859 a San Martino. Adesso vedremo che cosa succede; che cosa potrò fare non so ma, in qualunque caso, poco o molto o niente, sono sempre pronto a dare tutto me stesso».

«Ammirabili i nostri soldati, e ammirabili le popolazioni. Quando ho veduto che la massima parte di queste restavano nelle loro abitazioni sulle quali poteva da un momento all'altro cadere il fuoco nemico mostrandosi le persone vispe ed allegre, ho detto al colonnello Rota: «Questo è il più bel sistema che possiamo usare per noi,per loro e per il nostro Paese. E la mia fede si è irrobustita benchè non ne sentissi il bisogno. Sono certo — lo sento — che ormai l'Italia è fatta e ne ringrazio la Provvidenza».

Si giunge così agli ultimi giorni di ottobre: «Finalmente — scrive Alfieri — il grande momento è venuto. Sia lode a Dio. Abbiamo aperto il fuoco d'artiglieria stamane alle 4. Tre batterie hanno già passato il Piave. Un anno fa la mia nomina a ministro, quest'anno due battaglie e due combattimenti ma quanto preferibili a quello! Sempre avanti fino alla vittoria finale. Avanti, avanti!».

Il 29 ottobre soggiunge: «L'armata del generale Caviglia (la 8.) ha vinto alla Sernaglia e i nemici, sgominati, sono in piena ritirata. Ora si avnzerà su Vittorio Veneto e il trionfo srà completo. Lo ripeto: ormai l'Italia è fatta e Venezia non ha più nulla da temere. Ma se avesse corso qualche terribile pericolo chi non avrebbe esposta volentieri la sua vita per essa?».

Al 1. novembre il generale annota: «Le mie truppe sono sulla Livenza». E il giorno 2: «Andiamo verso il Tagliamento. Il Comando resta fermo a Musestre ed io rimango qui solo per ordine assoluto del medico», ma dal suo letto di dolore Alfieri continua a comandare egualmente le sue truppe a mezzo del telefono. Il 3: il Comandante dice imperiosamente che vuole alzarsi e recarsi sul campo di battaglia dove i suoi soldati combattono e muoiono. Il Colonnello Rota che non lo abbandona gli fa capire essere impossibile secondare il suo desiderio. «Ma lei mi uccide!» grida disperato il fiero soldato ormai disfatto dal male e per lo sforzo, da seduto, cade a riverso sul letto. Riavutosi, il giorno seguente fa scrivere alla cara compagna della sua vita: «Sono inchiodato qui, nel mio letto lontano dalle mie truppe. E' uno strazio questo di non potere dividere la loro gloria i loro pericoli e la loro gioia. Il mio Corpo d'Armata marcia verso Portogruaro. Come saranno felici coloro che tanto soffrirono!».

In mezzo a tanto dolore, mentre riceveva ogni ora, ogni momento notizie degli impegnati combattimenti e si struggeva di passione, un grande conforto potè sollevarlo per un istante: la visita di un prode soldato, di un magnanimo principe, di un grande trascinatore di uomini alla vittoria e alla gloria — il Duca di Aosta. Il principe entrò piano nella camera desolata. Questi, mentre seguiva con ansia il corso della battaglia vittoriosa, corse col pensiero al compagno d'armi, all'amico vicino a morire e si mosse e venne come fratello consolatore. Il generale, quasi moribondo, fece sforzi per alzarsi ma il principe lo impedì, gli strinse forte le mani e lo salutò in nome delle sue truppe. Momento solenne che fece piangere il principe augusto e buono e commosse il povero morente, prossimo ormai a spiegare l'anima grande e pura verso l'Eternità.

Quando morì, Donna Bice era vicina al letto dello sposo adorato: Oggi la salma di lui riposa nella cappella di Casa Gavazzi a Desio vicino a Milano. Là accorrono spesso gli ufficiali che più gli furono vicini. Le loro ginocchia si piegano, i loro occhi si empiono di lacrime ma l'anima si inalza e il pensiero vola a Lui che non è più. A Lui che rimane negli annali dell'Esercito e nella Storia della Patria, seguito dal ricordo dei buoni giù sotto terra dove più non si vive; lassù nel Cielo dove più non si muore.

Generale CARLO PAGANI

Dichiarazioni di Besnard
sull'emigrazione italiana e la Francia

ROMA, 7

Il nuovo ambasciatore di Francia a Roma sig. Besnard, intervistato dal corrispondente della «Tribuna» a Parigi, ha detto che egli conta parecchie conoscenze a Roma, dove fu nel 1916, quando era mobilizzato. Egli si trattenne a Roma un anno per occuparsi della mano d'opera italiana in Francia. Fu allora che conobbe il comm. De Michelis, col quale ebbe frequenti e cordialissimi rapporti.

Avendo il giornalista osservato che la questione della mano d'opera interessa vivamente l'Italia e la Francia, l'ambasciatore ha risposto:

«Evidentemente il mio paese è scarso di natalità. Voialtri, per fortuna, avete più braccia di quante ve ne occorrano per i bisogni interni; vi è dunque un movimento migratorio non temporaneo ma permanente da regolare; è ta una legislazione da creare. La questione della vostra emigrazione — ha soggiunto l'Ambasciatore — non sarà la sola che mi occuperà. Io amo il vostro paese e il popolo italiano. Abbiamo noi francesi, e voi italiani, le medesime tradizioni di civiltà; siamo della stessa razza; il vostro ed il nostro temperamento si assomigliano; bisogna quindi compiere ogni sforzo per evitare certe ombrosità, per comprendersi più profondamente, per andare d'accordo sempre, non solo perchè siamo vicini, ma perchè il nostro affratellamento diverrà maggiore in avvenire.

«Non conosco ancora il vostro ambasciatore Avezzana, ma spero di incontrarmi con lui qui a Parigi prima di raggiungere la mia nuova sede, perchè sono persuaso che quando ci saremo conosciuti potremo avere conversazioni molto utili per i nostri paesi. Io credo che si possano risolvere più questioni verbalmente che attraverso il meccanismo burocratico. Il vostro ambasciatore a Parigi ha fama di essere intelligentissimo; ci comprenderemo facilmente».

L'ambasciatore ha così concluso: «La diplomazia che farò avrà per base la nettezza e la chiarezza».

Uccide il padrone di casa
in un diverbio sul prezzo d'affitto

BOLOGNA, 7

Certo Zanotti Augusto, di anni 42, da Bentivoglio, era in questione col padrone di casa, certo Alfonso Francia, di anni 63, che lo aveva citato davanti alla Commissione arbitrale del paese, per definire una vertenza riguardante l'escomio. I due, dopo essere stati ascoltati dalla Commissione, uscirono e ripresero a questionare per la rata di affitto, ch'era stata aumentata, e s'incamminarono verso casa, discutendo sempre. Non volendo però lo Zanotti sottostare all'aumento l'inquilino, ad un tratto, in preda ad una viva agitazione, entrò nella sua casa ed armatosi d'un fucile da caccia, uscì sulla via, sparando un colpo contro il Francia, che cadde a terra gravemente ferito e poco dopo moriva. L'uccisore, compiuto il delitto, si allontanò, recandosi a costituirsi alla caserma dei Carabinieri di Corticella. Le indagini d'un brigadiere di San Giorgio in Piano e d'un maresciallo dei Carabinieri di Corticella hanno appurato i motivi del delitto.

Congresso degli olivicultori in Spagna
La partecipazione italiana

ROMA, 7

E' finora assicurato l'intervento di 50 olivicultori italiani al settimo congresso internazionale di olivicultura che sarà tenuto a Siviglia dal 5 al 19 dicembre 1924, sotto l'alto patronato del Re di Spagna. Mercè l'interessamento dell'on. Grassi, presidente della Società degli olivicultori italiani, i congressisti godranno di ribassi dal 40 al 60 per cento sulle ferrovie italiane. Verranno inoltre concessi i ribassi dalle ferrovie francesi ai congressisti che si recheranno in Spagna per via di terra e dalle compagnie di navigazione ai congressisti che si recheranno in Spagna per via di mare.

Il congresso al quale è annessa una grande esposizione, presenta molto interesse per i nostri olivicultori, perchè tratterà le principali questioni concernenti la coltivazione degli olivi e la esportazione degli olii.

Le iscrizioni al congresso si ricevono presso il Palazzo Reale in Madrid e presso la Società degli olivicultori in Roma, via della Panetteria, 27.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Il giorno di Guy Fawkes
Una tradizione che non muore

LONDRA, Novembre 1924.

Ero uscito all'ora del thè dalla sala di lettura del Museo Britannico e non avevo sentito più il desiderio di ritornarvi. M'ero indugiato invece pel quartiere, senza meta e senza volontà. Il crepuscolo velava nei suoi vapori tra rossi e violacei la vasta Piazza Russel, placcava d'oro basso i tronchi più vicini degli spogli platani e la facciata del grande hotel, fumigava azzurrino nell'intrichio di rami lontani e nella via che si perdeva incassata fra due fila di pensioni e d'alberghi, e si faceva del color del piombo all'orizzonte. A trecento metri di distanza, le cose perdevano talmente la loro individualità di forme e di colore da confondersi al cielo. Solo una spira biancheggiava appena su quel grigiore accorante: la spira della chiesa di San Pancrazio.

Nell'aria un odore s'indugiava penetrantissimo. Un odore caratteristico dell'autunno: fumo; ma fumo aromatico, il fumo dei falò di foglie secche fatti dai giardinieri in ogni piazza alberata.

Intanto il cielo s'era fatto in alto più biaccoso; i tronchi vicini dei platani e la facciata dell'hotel s'erano tinti d'un ramigno che volgeva rapidamente verso il freddo eliotropio; le ramaglie lontane si confondevano vieppiù alla bruma azzurrognola, e l'orizzonte plumbeo si era ristretto. Ancora qualche minuto e le lampade, che già brillavano qua e là in finestre isolate, si sarebbero accese nel loro alone aranciato attorno alla piazza e lungo le strade.

Un pittore da marciapiede aveva raccolto gli ultimi «pennies» costellanti i suoi quadri di marine e di frutta, aveva fatto un fagotto dei gessi colorati e del sacco sul quale era stato inginocchiato tutto il giorno, e s'era mescolato alle dattilografe uscenti dagli uffici. Lungo la zanella era rimasto il gruppo di *chauffeurs* degli immobili taxis in attesa del fischio di richiamo del portiere di qualche albergo. Con le mani cacciate nel soprabito rinforzato sotto le maniche di cuoio e le grosse scarpe militari verniciate col nerofumo sulle quali i pantaloni sfrangianti si affagottavano in pieghe solide siccome quelle foggiate nella lamina di zinco, discutevano a freddo, con parole interrotte da lunghe tirate alla pipa, con cenni del capo, con monosillabi ed interiezioni volgari nell'accento e nel significato, la politica del giorno.

Tre bambini laceri che trascinavano in una cassetta da aranci, inchiodata alla meno peggio su quattro rocchetti, un fantoccio dal viso grottescamente dipinto col sughero bruciato mezzo nascosto da un cappello duro sfondato e vestito d'una camicetta stracciata e d'un paio di pantaloni da stradino ormai inservibili, s'erano avvicinati a chiedere tutti ad una voce un *penny*.

— E per che farne?

— Per il Guy.

Quel pupazzo era dunque l'effige di Guy Fawkts, del famoso dinamitario del regno di Giacomo I. che aveva tentato di far saltare in aria la Casa dei Comuni.

Diedi il *penny* e chiesi dove avrebbero fatto la festa Il più grandicello disse il nome di una stradicciola che sbocca in Euston Road, uno di quei vicoli sporchi in permanenza di concio, paglia e fango, che durante il giorno ospitano le cento banchette e carrettine di uno dei tanti piccoli mercati di quartiere, e che di sera sono sempre agitati dal fischio del «policeman» che ha da lottare col bruto che minaccia di accoppare la moglie che tentava di strapparlo all'osteria, o con la mezza dozzina d'ubriachi che sono venuti alle mani.

Faceva freddo e tirava un vento che fischiava fra i rami stecchiti e seccava maledettamente le labbra. Nella strada le lampade elettriche dondolavano forte ora disperdendo ora aumentando il cono d'ombra al limitare del loro disco di luminosità. Sui marciapiedi, lungo i fabbricati, la luce si disponeva in chiazze che andavano dallo smeraldino quasi sepolcrale di certi negozi illuminati a gas all'arancio del petrolio ed all'ultra-rosso già misto di violetto delle lampade ad arco. Di tanto in tanto un numero luminoso od una serie di finestrine accese annunziavano l'onnibus, e due occhi incandescenti, abbacinanti, una qualche automobile di lusso che portava una coppia impellicciata ad un pranzo di amici o all'hotel.

Lontano, nella nebbia che faceva smorire i fanali vicini ed avviluppava ogni cosa in un tessuto ancor più fitto della notte stessa, due o tre rubini solitari s'inseguivano fino a perdersi.

I bambini cenciosi se n'erano andati a mendicare alla fermata dell'onnibus.

— Un *penny* per il Guy.

I più davano senza protestare; altri sorridendo notavano che era già il quinto o il sesto che in quel giorno sacrificavano alla stessa causa, ma i visi dei piccoli erano così pieni d'implorazione, e quel «please» era tanto lamentoso....

Strano il popolo che nella sua ignoranza perpetua il passato e lo lega inconsciamente, romanticamente, al presente.

Se avessi chiesto a quei cenciosetti: «Ma chi è questo Guy», sarebbero forse rimasti a guardarmi a bocca aperta. Come «chi è»! Oh, bella, il fantoccio che portavano a spasso nella carrettina: quello era il Guy! E forse se ne sarebbero andati ridendo della mia citrulleggine. Che ne sapevano loro, poveri piccini, che Guy Fawkes, più di trecento anni fa, aveva radunato buon numero di barili di polvere pirica nei sotterranei del Parlamento?.... Essi sapevano solamente che il 5 Novembre tutti i ragazzi si divertono a spaventare cani e gatti coi mortaretti e colle girandole, accendono fuochi artificiali, ed alla fine ardono quel fratocio grottescamente vestito che si chiama «il Guy». Sapevano che ci vuol quattrini per i fuochi e che perciò ora ormai tradizionale andarli a mendicare, sapevano che lo zio s'era privato d'un paio di pantaloni la mamma d'una vecchia camicetta ed il padre aveva dissotterrato di sotto il letto uno sfondato cappello duro per l'occasione Sapevano pure che avevano dovuto raccogliere per parecchi giorni paglia, pezzi di cartone e schegge di legno con cui rimpinzare gli abiti, e che avevano sacrificato più d'una fetta di panettone per mettere da parte il *penny* che avrebbe servito per un altro pacchettino di polvere dal quale si sarebbero sprigionate tante belle stelle, dal cobalto delle baccare, o una pioggia d'oro, o una cascata di rubini; questo sapevano. Il resto, che interessava?

* * *

Nei vicoli incassati fra i tuguri di Camden Town, i bambini si ricorrevano a sciami ridendo e schiamazzando. Ogni tanto una racchetta s'accendeva qua e là una girandola appuntata ad una porta deliziava quei poveri assetati di colore, un mortaretto esplodeva con un fracasso che traeva piccoli gridi dalle gonnelline e matte risate dai maschi perpetratori dello scherzo. Chi aveva esaurito le proprie riserve assisteva invido alle prodezze degli altri o si metteva in caccia di qualche bambinella per strapparle di mano il giocattolo ed accenderlo in sua vece Un urlar inacquietabile, un pianger disperato, uno sghignazzar feroce, un correre, un lottare, un dibattersi. E sopra tutto e tutti l'esplodere continuo delle polveri, il piover delle stelle, il guizzare delle racchette lasciate cadere al suolo, e il nebbione di fumo, e il falò.

Guy Fawkes, l'anarchico, moriva anche quest'anno fra le grida di tanti piccoli esseri che nel grigiore della vita d'oggi giorno non hanno ormai che una sola felicità da attendere: quella dell'anno che giungerà con il suo novello novembre; fino.... Fino a che anche «il Guy» avrà perduto il suo fascino e tutta la vita sarà diventata del plumbeo dell'orizzonte perso nella bruma.

UMBERTO MORELLI

La vertenza metallurgica
Una manifestazione operaia

MILANO, 7

La vertenza fra i lavoratori metallurgici di Milano, Sesto S. Giovanni e Monza sta per entrare nella sua fase acuta. E' noto come la «Fiom» non aveva accettato il concordato fra gli industriali ed il Sindacato fascista. La «Fiom» aveva raccomandato agli operai di rimanere disciplinati agli ordini che sarebbero stati emanati, ma pareva che avesse rinunziato ad una manifestazione di protesta che invece è stata improvvisamente deliberata e comunicata questa notte alla massa lavoratrice.

Ieri venerdì 7 novembre tutte le officine metallurgiche e meccaniche di Milano, Sesto S. Giovanni e Monza, hanno cessato il lovoro alle ore 16. Dalla manifestazione sono esclusi gli stabilimenti siderurgici per i quali si sono ordinate manifestazioni speciali e le carrozzerie che sono concordate con una organizzazione industriale estranea al Consorzio.

«Alle ore 16 il lavoro dovrà essere abbandonato — dice il manifesto — nel più perfetto ordine, silenziosamente, e senza manifestazioni di sorta. Sabato mattina il lavoro dovrà essere regolarmente ripreso nelle officine».

A Parigi si muore dal freddo!

PARIGI, 6

(N.P.) Il freddo è ritornato improvvisamente facendo sentire immediatamente le sue conseguenze. Si contano infatti non meno di 4 morti per assideramento. Al Quai Jemmapes si è trovata una donna inanimata e che è morta mentre la si trasportava all'ospedale. Sul boulevards Lannes è stato scoperto invece il cadavere di un uomo dell'apparente età di una sessantina di anni. Nelle prime ore del mattino dei passanti scorgevano una donna che sembrava dormisse sulla scala che conduce al lavatoio del Quai Saint Michel. Degli agenti si avvicinarono per risvegliarla, ma essa era morta di freddo. Infine una quarta vittima, una donna ancora, dell'apparente età di 50 anni è stata trovata distesa sul Quai Valmy davanti al caseggiato N. 70. Essa era miseramente vestita e non respirava più. Il suo corpo è stato trasportato all'istituto medico legale.

Sala di Scherma

Laburismo - Liberalismo

Il conte Sforza, quello di Porto Barros, l'ambasciatore che, arrivato al governo Mussolini pensò immediatamente di disertare dal suo posto di Parigi per non servire il Fascismo — non gli passò nemmeno un istante pel capo che egli serviva l'Italia e non i partiti politici — è andato a Londra a respirar la libertà. E di là ha mandato al *Corriere della Sera*, stavolta, un articolo che comincia così:

«Le apparenze son due: che il partito laburista abbia sofferto una grave sconfitta; che il liberalismo sia scomparso dalla vita politica inglese.

«Le realtà invece sono: che, da partito «outsider» la cui venuta al potere fu solo resa possibile da un'eccezionale combinazione numerica fra tre partiti, il laburismo è ora divenuto — e malgrado una recente serie di errori e false mosse — uno dei due partiti tradizionali che fatalmente si alternano al Governo; e che il liberalismo, anche se si sia ora eclissato come uno dei partiti dominanti, vede ristabilita quella che fu la sua legge di vita, cioè la ricostituzione dei due grandi partiti di Governo; partiti che, malgrado i nomi sì diversi, rimangono permeati, molto più che essi stessi non sappiano, del pensiero e del sentimento che costituiscono l'essenza stessa del liberalismo.

«In Inghilterra tutti ormai son liberali: di libertà, infatti, di legge uguale per tutti, di sovranità del Parlamento, di giustizia non asservita ai partiti, non un manifesto, non un discorso elettorale han toccato nella lotta conclusasi il 29 ottobre».

Il conte Sforza riprende, come si vede, la tesi della *Stampa* che il liberalismo in Inghilterra non fu sconfitto perchè il laburismo ne è il successore. Cioè ribadisce la tesi che oggi come oggi il liberalismo tende a sboccare nel socialismo. Avviso a chi tocca. Quanto alla libertà, l'on. sen. Sforza si è dimenticato di spiegarci come mai in Inghilterra possa accadere che si bandisca un deputato dal suo collegio (De Valera dall'Ulster) lo si arresti quando vi torna e lo si condanni per direttissima a parecchi mesi di reclusione per esservi tornato.

Diner dansant e pane K.

Con questo titolo si legge in un giornale, non sequestrato, questo po' po' di roba, ispirato dal fatto che un albergo di Roma, aveva indetto, a pagamento, per la sera del 4 novembre un pranzo con danze:

«La dittatura si diverte; gitta via gli scrupoli; accantona i morti e mobilita tutte l'epe e tutte le gambe della ricostruzione morale, religiosa, economica per celebrare la Vittoria. La Vittoria sugli austriaci che si ripete sugli Italiani: «bono taliano, bono fascista»; ieri sulle terre d'Italia s'accampavano i Kaiserjäger di Franz Joseph; oggi s'accampano le camicie nere di Mussolini. E si vince sempre.

«Guai ai vinti: i vinti Italiani!

«Sul loro dolore, sulle loro istituzioni manomesse, sul loro Statuto affidato ai rappezzamenti del filosofo della delinquenza politica, domani i padroni, gli accampati, balleranno dopo essersi impinzati.

«E si divertano. Nell'Albergo della pescecanaglia cosmopolita ,si bandirà il pietismo che ci suscita col ricordo della Vittoria il pensiero dei compagni caduti ci a fianco in trincea o fulminati dagli «eroi» delle camicie nere, in cui la stirpe celebra l'orgia del coraggio aggredendo o minacciando con moschetti e autoblindate gli avversari inermi. Si bandirà la malinconia; e si danzerà, a pancia gonfia.

«Gli arti del gen. De Bono, di Benito, di Farinacci, avranno brividi di emozione al ricordo dei Rossi e dei Filippelli, già signori dei «Bals Tabarin» in cui si forgiava la coscienza nuova.

«Nella notte caliginosa impiegati e operai romani potranno riguardare, abbrividendo ai primi freddi, le finestre fosforescenti dell'albergo ove i dirigenti del paese ballano; e se non si appagheranno di soddisfazioni patriottiche, potranno stringersi d'un punto la cintola.»

Che squarcio di prosa, eh? Da dove lo abbiamo cavato? Dal *Secolo nuovo* risorto? Dall'*Avanti!*? Da un foglio anarchico stampato alla macchia? Dalla comunista *Unità*? Ma no, ma no, signori cattolici, questo brano non sequestrato perchè evidentemente non incita all'odio fra le classi sociali e non semina propositi di vendetta, è stato tolto dal foglio che si dice organo del partito dei cattolici in Italia, dall'organo del Partito Popolare, cioè dal *Popolo* di Don Sturzo e De Gasperi. E l'articolo è tanto più canagliesco in quanto lascia pensare che il *diner-dansant* sia stato organizzato dai «dirigenti del paese» mentre questi non vi sono certo andati e vi si sarà recata, al più, pagando la sua tangente, la solita folla di clienti internazionali che viaggia il mondo ed abita alberghi come l'*Excelsior* di Roma. Ma tutto serve per la propaganda di odio... cristiano.

La vera era felice

Sere sono il direttore dell'*Avanti!* ha tenuto a Ginevra, nel locale del circolo socialista di via Chantepoulet 21, una conferenza su «*la situazione in Italia*» alla quale hanno assistito sei o settecento persone. L'annunzio del comizio, apparso su giornali locali, era stato accompagnato da queste parole: «Cordiale invito a tutti gli italiani».

A un certo punto del suo discorso il direttore dell'*Avanti!* ha detto auspicando la caduta del fascismo:

«Dissotterreremo le rosse bandiere nascoste, risorgeranno quelle bruciate e le sventoleremo in nome di una nuova èra, della vera èra felice. Ci sarà ancora da lottare e lotteremo sinchè il Governo di questo Duce non sarà rovesciato. Fino a quel giorno noi non disarmeremo. Voi più di tutti potrete aiutarci con la vostra forza morale; voi esuli di questa patria avvilita; voi che soffriste nelle trincee e che avete dato il vostro sangue all'Italia, pensate che il Fascismo non conosce nè combattenti nè decorati, non fa distinzioni: o fascisti o nemici.»

L'*Avanti!* è stato il più fiero incitatore della propaganda contro l'interventismo, la guerra, il combattentismo ecc. Ma questo non importa. L'attenzione bisogna collocarla al centro della citazione. Sotterrato il fascismo, saranno dissotterrate le bandiere rosse.

Conclusione della giornata: Per il *Corriere della Sera* e il conte Sforza Collare dell'Annunziata il liberalismo sbocca nel socialismo; il linguaggio dei popolari (pane K.) equivale a quello peggiore dei comunisti; i socialisti attendono la caduta del fascismo per dissotterrare le bandiere rosse.

Italiani e combattenti, aiutate! E crepi la Patria!

Il Duca degli Abruzzi a Milano

MILANO, 7

Ieri, proveniente da Genova, è arrivato a Milano il Duca degli Abbruzzi, ricevuto dal Conte di Torino. Il Duca è sceso in auto al Palazzo Reale.

CRONACA DI VENEZIA

Una importante seduta
della Società Veneta di pesca

Mercoledì scorso ebbe luogo una importante seduta di Consiglio della Società Regionale Veneta di Pesca.

Il Presidente Comm. Giustiniano Bullo tratteggiò la vasta mole di lavoro compiuto in questi ultimi tempi sia dalla sede centrale, dalla Direzione di Chioggia, dalle delegazioni di Burano e della Giudecca, sia dalle Sezioni provinciali di Vicenza, di Padova e diede notizie sulla ricostituzione della Sezione di Udine. Furono trattate numerose questioni con i vari Ministeri per richiesta del valente ed attivo direttore di Chioggia cav. uff. Eugenio Bellemo: sull'inosservanza nelle acque dell'Adriatico orientale delle vigenti disposizioni che regolano la pesca meccanica con grave nocumento delle flottiglie peschereccie chioggiotte; sulla persistenza nelle acque delle terre redente dei diritti di pesca nel miglio marittimo dei Comuni rivieraschi a danno della libertà di pesca, per la concessione di permessi di pesca del novellame nelle acque jugoslave, sull'intervento negli incidenti avvenuti fra pescatori italiani e jugoslavi e direttamente dalla sede centrale; per la erezione di una stazione idrobiologica nell'isola di S. Giorgio, per il ripopolamento delle acque del Friuli, facilitazioni pei combustibili destinati a motopeschereccì, provvedimenti per l'inquinamento di acque pubbliche. Opera di consulenza fra altro: studi per la trasformazione, sul tipo delle valli venete di bacini marini in Istria e in Sardegna.

Il vice presidente Comm. Giuseppe Pardo illustrò l'opera di volgarizzazione dei problemi pescherecci proseguita quest'anno con la pubblicazione: «I mercati del pesce dell'Alto Adriatico» da lui redatta insieme al prof. Bellemo e Bonivento dopo un lungo studio sul posto, dei vari centri adriatici. Il lavoro fu apprezzatissimo anche dagli intervenuti nel Convegno dei Sindaci d'Italia tenutosi in Roma nello scorso settembre e dove egli, per incarico del R. Commissario rappresentò il Comune di Venezia. Lusinghiere parole di consenso pervennero dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dai principali membri del Governo, dagli Enti cittadini pubblici e privati. Parlò quindi dell'opera in favore delle Cooperative, del Consorzio peschereccio di Caorle di cui, per incarico del R. Prefetto, curò la ricostituzione, la nomina del nuovo Consiglio e pel quale darà opera sia nella sistemazione patrimoniale, sia per la ricostruzione degli edifici distrutti durante la guerra; della Cooperativa fra pescatori di Burano per un'aggiunta al fabbricato della tintoria per le reti col concorso statale, per analoghe provvidenze in favore della Cooperativa peschereccia della Giudecca. Infine della missione compiuta lo scorso ottobre a Fiume insieme al prof. Bellemo per la dibattuta questione della pesca meccanica, anche nei rapporti con la Jugoslavia e per la migliore sistemazione di quel mercato di pesce.

Il Consiglio ebbe parole di vivo elogio per l'opera spiegata dal Comm. Pardo.

Il cav. prof. Meschinelli diede ampie notizie sul ripopolamento delle acque vicentine specialmente nel Fimon; il cav. prof. Pigorini sul ripopolamento delle acque in provincia di Padova, sistemazione del laghetto di Volta Brusegana e sul nuovo incubatorio; il prof. Orio sulla ricostituzione della Sezione di Udine; il rag. Nordio prosindaco di Chioggia su questioni ed interessi importanti di quel massimo centro peschereccio adriatico.

Da ultimo il Consiglio emise un voto di plauso pel Presidente Comm. Giustiniano Bullo, sotto la cui guida sapiente ed amorosa la Società assurse a primo centro culturale di pesca italiano.

Gli esploratori cattolici italiani
per la morte del loro capo

A cura del Commissariato Regionale Veneto, Domenica 9 corr. alle ore undici nella Chiesa del SS. Salvatore avrà luogo una solenne esequie a suffragio del compianto C. Mario di Carpegna Capo Scout degli Esploratori Catt. d'Italia.

Alla mesta cerimonia presenzieranno le Autorità Cittadine, le Associazioni Cattoliche ed i Reparti di Esploratori.

I reparti cittadini dovranno trovarsi alle ore 10.30 nel cortile dei telefoni a SS. Salvatore gentilmente concesso, dove si incolonneranno per recarsi nella chiesa.

L'invito è esteso anche ai Reparti della Provincia. A norma delle direttive gli esploratori dovranno portare il lutto.

Il 18. Reparto porterà le bandiere abbrunate e tutti gli altri Reparti porteranno la fiamma pure abbrunata.

Riunione atletica militare
a Sant' Elena

Domenica, sul Campo Sportivo Militare a S. Elena, avrà luogo, indetta dal locale Comando di Presidio, un'interessante riunione atletica cui parteciperanno diversi Reparti militari.

La riunione, sia per il numero dei partecipanti che per l'organizzazione che non può essere che ottima, è destinata ad avere anche nel campo sportivo una certa importanza.

La manifestazione oltre alle varie gare di atletica leggera, comprende delle interessanti evoluzioni che saranno eseguite da speciali plotoni all'uopo istruiti.

Ecco il programma delle gare:

Mattino: ore 8: Batterie metri 100 e semifinali; ore 8.15: salto in alto; ore 8.45: lancio del peso e lancio della bomba; ore 9.15: batterie percorso di guerra (eventuali) oppure finale; ore 9.30: lancio del disco (eventuali): ore 9.45: finale tiro alla fune; ore 10.15: finale palla al volo; ore 10.30: finale corsa metri 400.

Pomeriggio: ore 14: finale metri 100: ore 14.15: finale lancio disco, giavellotto, bomba e peso; ore 14.45: finale corsa Km. 3 e palla al canestro; ore 15.15: finale marcia Km. 5; ore 15.45: finale corsa staffette: ore 16: criterio di plotoni.

Stanza di compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di ottobre 1924 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia ha dato i seguenti risultati:

Totale delle operazioni L. 2.974.187.175.18
Somme compensate L. 2.[illegible]
Diff.ze saldate con denaro L. 77.580.891.02

La percentuale del denaro impiegato fu di L. 2.60 per cento.

Gli esami nella marina mercantile

Si porta a conoscenza della marineria che presso la Direzione Marittima di Venezia il 10 dicembre 1924 avranno inizio gli esami di grado nella Marina Mercantile.

Il termine utile per la presentazione dei documenti è fissato al 29 novembre 1924.

Avvelenata col chinino

Alle ore 14.30 di ieri veniva accompagnata all'Ospedale a mezzo di una barca privata una povera donna che aveva tentato di por fine ai suoi giorni mediante l'ingestione di venti pastiglie di chinino. La piccola dose ingerita e la qualità della materia scelta dalla suicida indusse il medico di guardia dott. Dolfin dopo la lavanda gastrica a dichiararla fuori pericolo facendola ricoverare per ogni buona precauzione nella sala di custodia.

La donna che era accompagnata dalle signorine Ghiello Rosina di anni 24 abitante a Dorsoduro 1990 e da Griguol Irma di anni 20 abitante a Castello 5972, operaie presso la cartotecnica Caniati a Santa Croce, disse di chiamarsi Pradal Maria fu Giacomo di anni 35 abitante a Santa Croce 2228. Le signorine erano accorse alle grida di aiuto provenienti dalla casa della Pradal occupandosi esse stesse di accompagnarla al Pio Luogo.

La Pradal ha raccontato al brigadiere Casella come le ragioni che la spinsero al triste passo avessero origine in una triste storia sui particolari della quale, ella volle intrattenersi per dimostrare con quanta ragione volesse trovare nell'oblio della morte la fine di tante amarezze.

Narrò come il suo marito, Torcellan Angelo tenesse verso di lei un contegno offensivo avendole tolto la podestà dei figli per uno stolto sospetto di infedeltà affidando alla figlia maggiore l'incarico di provvedere all'andamento della famiglia.

Mentre ella assicurava la sua innocenza disse di aver raccontato al marito come si fosse tentato da parte di un oste proprietario dell'osteria al Giardinetto a Santa Croce di farla venir meno ai suoi doveri di sposa. Infatti recandosi qualche settimana fa nella osteria predetta in occasione del suo compleanno per prendere un bicchierino di vermouth la Pradal venne invitata dall'oste a scendere in cantina ove disse voleva farle un regalo di un prelibato liquore che teneva per circostanze straordinarie. Fu così che secondo, la Pradal, l'oste le avrebbe fatto profferte d'amore, chiedendole il suggello di un bacio.

La donna se ne adontò a tal punto che scappò via indignata e corse a raccontare al marito quanto le era successo: «scussi te sarà sicuro che tutto quelo che ti disi non xe vero».

Il marito corse dall'oste lo rimproverò del mal passo e la cosa sarebbe finita lì. Senonchè la moglie dell'oste, che aveva sentito ieri il peccato del marito mentre la Pradal assieme ad una sua amica era nell'osteria per bere un bicchiere, la gratificò di titoli lusinghieri a tal punto che la Pradal uscì svergognata dalla osteria e corse a casa dove stanca di lottare contro le avversità che le provenivano da ogni parte, decise di togliersi la vita. Fortunatamente senza riuscirvi perchè questa volta il marito Torcellan si persuaderà della sua onestà e speriamo che la pace ritorni a illuminare la serenità della famiglia.

Assemblea dell'Unione Esercenti
vendita carnami

Nella sala maggiore della nuova sede «Casa dell'Esercente» l'Unione Esercenti Vendita Carnami, ha tenuto una Assemblea straordinaria alla quale venne dato carattere di inaugurazione della nuova sede.

Numerosissimo l'intervento degli associati, notata pure una larga rappresentanza degli Introduttori, vediamo al tavolo della Presidenza oltre al vessillo sociale i presidenti della Unione Esercenti vendita carnami, cav. Giovanni Peltrera ed A. M. Zampato, il cav. Emilio Colussi presidente generale dell'Unione Società Esercenti, il comm. Giovanni Zardinoni, l'avv. Giovanni Zironda, il sig. Borin, il dott. Pietro Funes, il cav. Alvise Formaro, l'avv. Mereu ecc. Avevano aderito telegraficamente le Associazioni macellai di Mestre e Treviso ed il comm. Aurelio Cavalieri trattenuto altrove.

Apre la seduta il cav. Giovanni Peltrera il quale commemora i soci defunti, ringrazia gli intervenuti, plaude all'opera del cav. Colussi e passa in rassegna quanto la Presidenza ha fatto a pro della classe accennando ai problemi ancora insoluti.

Parlano quindi il giovane segretario dell'U. E. V. C. sig. Alberto Dario Vianello, il cav. Colussi, il comm. Zardinoni, il quale con la consueta sua facile ed elegante parola mette in rilievo l'audacia del cav. Colussi e dei suoi collaboratori nel progettare l'Unione di tante forze disgregate e la creazione di una «Casa degli Esercenti» in un momento così difficile per la nostra città.

Egli ricorda la prima Società Esercenti Vendita Carnami costituita 29 anni or sono nel novembre 1895, e tutte le successive sue peripezie e perciò si compiace nel veder solidamente ricongiunti vecchi e nuovi colleghi e si dichiara orgoglioso della sua nomina a presidente onorario dell'Associazione alla quale conserverà immutabile affetto.

Parlano ancora l'avv. Giovanni Zironda legale dell'Associazione ,il sig. Giulio Borin come capo del gruppo alimentari e infine applauditissimo, il segretario generale dell'Unione dott. Pietro Funes; dopo di che viene servito un ottimo rinfresco e quindi la riunione si scioglie.

Alla Casa del Soldato

Alla Casa del Soldato si festeggiò la lieta ricorrenza della Vittoria con una bicchierata ai bravi militi che accorsero in folla nelle vaste sale adiacenti alla Caserma Cornoldi.

Si suonarono gli inni patriottici, applauditissimi, e dalle signore del comitato furono offerti pasticcini e vino ai soldati, che vi fecero onore.

La gaia serata finì con una proiezione cinematografica divertentissima.

Domenica scorsa la Signorina Campagnol recitò alla Casa del Soldato coi suoi bravi compagni d'arte «I recini da festa» di R. Selvatico, riscuotendo applausi fragorosi.

Proiettile inesploso nel fondo di un rio

Il vigile Carlini è stato ieri mattina alle ore 10 dagli operai della draga Angelica che scava fango nel Rio di Noale a Cannar. avvertito del rinvenimento di un grosso proiettile che riteneva essere una bomba di aeroplano. Il vigile con un sandolo si prestò di portare il pericoloso ordigno alla Certosa dove infatti venne riconosciuto per una delle tante bombe austriache inesploso colà cadute durante il periodo bellico.

Orario delle lezioni
del corso dei Medici condotti

Ecco l'orario delle lezioni al corso accelerato dei medici condotti presso l'Ospedale Civile di Venezia:

Lunedì 17 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Jona — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Velo — dalle 11 alle 12: Dottor Saraval — dalle 14 alle 15 Primario Giorgi — delle 15 alle 16: Primario Guicciardi — dalle 16 alle 17: Primario Vitali — dalle 17 alle 18; Primario Orlandini.

Martedì 18 novembre: Dalle 8 alle 9 Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 11: Primario Ciaccia — dalle 11 e mezza alle 12 e mezza: Primario Capelletti — dalle 14 alle 15: dottor D'Este — dalle 15 alle 16: Primario Fiocco — dalle 16 alle 17: Primario Franco.

Giovedì 20 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Velo — dalle 11 alle 12: Primario Guicciardi — dalle 14 alle 15: dottor D'Este — dalle 15 alle 16 Primario Ceresole — dalle 16 alle 17: Primario Vitali.

Venerdì 21 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Jona — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Delitala — dalle 11 alle 12: Dottor Saraval — dalle 14 alle 15: Primario Giorgi — dalle 15 alle 16: Primario Fiocco — dalle 16 alle 17: Primario Franco.

Sabato 22 novembre Dalle 8 alle 9: Primario Vitali — dalle 9 e mezza alle 11: Primario Peloso — dalle 14 alle 15: Dottor D'Este — dalle 15 alle 16: Primario Brunetti — dalle 16 alle 17: Primario Giordano.

Domenica 23 novembre: Dalle 9 e mezza alle 11: Primario Ciaccia — dalle 11 e mezza alle 12 e mezza: Prof. Cappelletti — dalle 16 alle 17: Primario Giorgi.

Lunedì 24 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Jona — dalle 9 e mezza alle 10: e mezza Primario Velo — dalle 11 alle 12: Dottor Saraval — dalle 14 alle 15: Dottor D'Este — dalle 15 alle 16: Primario Ceresole — dalle 16 alle 17: Primario Vitali.

Martedì 25 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 11: Primario Ciaccia — dalle 11 e mezza alle 12 e mezza: Prof. Cappelletti — dalle 15 alle 16: Primario Fiocco — delle 16 alle 17: Primario Franco.

Mercoledì 26 novembre: Dalle 9 e mezza alle 11 Primario Peloso — dalle 15 alle 16: Primario Brunetti —dalle 16 alle 17: Primario Giordano.

Giovedì 27 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Velo — dalle 11 alle 12: Primario Guicciardi — dalle 15 alle 16: Primario Ceresole — dalle 16 alle 17: Primario Vitali.

Venerd 28 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Jona — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza : Primario Delitala — dalle 11 alle 12 Primario Guicciardi — dalle 15 alle 16: Primario Fiocco — dalle 16 alle 17: Primario Franco.

Sabato 29 novembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 11: Primario Peloso — dalle 15 alle 16: Primario Brunetti — dalle 16 alle 17: Primario Giordano.

Domenica 30 novembre: Dalle 8 e mezza alle 9 e mezza: Primario Velo — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Delitala.

Lunedì 1 dicembre: Dalle 8 alle 9: Primario Ceresole — dalle 16 alle 17: Primario Vitali.

Martedì 2 dicembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Velo — dalle 11 alle 12: Primario Guicciardi — dalle 15 alle 16: Primario Fiocco.

Mercoledì 3 dicembre: Dalle 16 alle 17: Primario Giordano.

Giovedì 4 dicembre: Dalle 8 alle 9: Primario Pasinetti — dalle 9 e mezza alle 10 e mezza: Primario Delitala — dalle 11 alle 12: Primario Guicciardi.

Ladro che fugge per i tetti
dopo esser stato sorpreso

La notte scorsa verso le ore tre il cinquantatreenne Dalla Chiara Attilio, abitante in Calle dell'Avogaria all'Angelo Raffaele 1587, fu svegliato assieme alla moglie per l'improvviso aprirsi della porta della sua camera. Guardando verso l'uscio, scorse un individuo far capolino e subito ritirarsi, appena si accorse di essere stato scoperto.

Il Dalla Chiara si alzò immediatamente dal letto e con i suoi due figli rincorse l'intruso che riparò in soffitta. Il Dalla Chiara allora, temendo che lo sconosciuto fosse armato, non si azzardò ad entrare nella soffitta e invece diede due mandate di chiave alla porta correndo subito alla Caserma dei Carabinieri di Dorsoduro dove informò dell'accaduto il brigadiere Avellino che accorse sul posto con due militi.

Aperta la porta della soffitta, i carabinieri non vi trovarono nessuno, ma un abbaino aperto indicava chiaramente la via seguita dal ladro. Usciti sul tetto i militi scorsero un'ombra che si allontanava; venne gridato il fermo ma l'ombra accelerò la fuga e si dileguò per quanto un carabiniere avesse sparato un colpo di moschetto in aria.

Fino alle cinque del mattino, vennero perlustrati i tetti delle case adiacenti, fra la curiosità degli abitanti del vicinato che al rumore dello sparo avevano aperte, mezzi addormentati, le finestre e che seguivano le indagini dei carabinieri. Ma dello sconosciuto non si riuscì a trovare la minima traccia.

Il ladro era riuscito a penetrare in casa dei Dalla Chiara dal portone di strada che è sempre aperto e dalla porta dell'appartamento che sembra fosse stata dimenticata aperta.

Una "Remington,, che viaggia

La Ditta rappresentante di macchine da scrivere Rebora e Beuf, a mezzo del suo impiegato Cinotti Alvaro ha denunciato al commissariato di S. Marco come nell'ottobre scorso avesse dato a nolo per un mese una macchina da scrivere «Remington» a un tale De Lorenzi Alfredo abitante a San Giovanni e Paolo 6537 con ufficio di rappresentanze a San Maurizio 2748, pattuendo che al 30 ottobre il De Lorenzi avrebbe dovuto versargli per la macchina L. 1450 oppure la macchina di ritorno.

Scaduto tale termine e non vedendo comparire il De Lorenzi, il sig. Cinotti andò alla ricerca del De Lorenzi che ormai aveva trasportato le sue tende altrove partendo da Venezia per ignota destinazione.

Intravedendo in tutto ciò il carattere del reato, la Ditta predetta ha denunciato il De Lorenzi per truffa.

Il portafogli d'un imprenditore

L'Imprenditore edile Fassio Silvio fu Giorgio di anni 27 abitante a Cannaregio 2666 recandosi al lavoro presso una fabbrica in ricostruzione in corte dei Balloni nel pomeriggio di ieri aveva posto la sua giacca appesa ad un chiodo di una parete al pianterreno. Quando tornò alla sera per indossarla sentì che era stata alleggerita dal portafoglio che conteneva lire 20 e una catenina d'oro di lire 150 contenuta nel portafoglio stesso.

Il Fassio si recò a denunciare il furto al commissariato di San Marco a cui comunicò pure i suoi sospetti attorno ai quali si indaga.

L'arresto di uno sporcaccione

Nella mattina di ieri, verso le sette e un quarto, il macchinista ferroviario ventottenne Fenzo Primo di Spiridione, abitante ai Gesuiti 4919, affacciatosi ad una finestra dell'abitazione di sua madre, in Calle del Traghetto a S. Barnaba 2787, scorgeva un individuo il quale commetteva atti osceni nel vicino sottoportico, presso la riva del Rio Malpaga.

Il Fenzo ne informava subito suo cognato, il mosaicista Triaca Giuseppe fu Giovanni di anni 40, col quale si recò in istrada. Acciuffato l'individuo, si accingevano ad accompagnarlo al vicino posto dei vigili, quando, presso il Sottoportico della Madonna delle Eremite, egli con un violento strappone si liberò della stretta dei due e si diede alla fuga. Dopo breve inseguimento fu però raggiunto e tradotto alla caserma dei vigili dove venne trattenuto in arresto.

Più tardi accompagnato alla caserma dei carabinieri di Dorsoduro, fu identificato per il vigilato speciale Marcanzin Arturo di Alessandro di anni 30, abitante a S. Cassiano 2033.

Malgrado le sue tentate giustificazioni, venne passato alle carceri della Giudecca e denunciato all'Autorità giudiziaria per oltraggio al pudore.

Provvedimenti della Commissione Reale

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia nella seduta ordinaria del 5 novembre corr. ha chiamato a far parte della Commissione di requisizione quadrupedi il sig. Foligno dott. Carlo e Agnoletti prof. Giuseppe; ha nominato i sigg. dott. cav. Ricciotti Bratti e Fantucci ing. cav. uff. Vittorio a rappresentanti della Provincia nel Comitato per la Mostra Internazionale di arti decorative in Monza; ha assegnato un contributo di L. 500 al Comitato per il Monumento Nazionale alla Madre Italiana.

Ha inoltre deliberato: che vengano fatte pratiche per l'assunzione in affittanza di uno stabile per l'accasermamento dei CC. RR. di Mestre: di addivenire all'acquisto di un immobile adatto per la Caserma dei CC. RR. di Oriago; di affidare per trattativa privata i lavori di sgombero dell'alveo del Piave dalle pile del vecchio ponte tra S. Donà e Musile; di acquistare un battello per la manovra del ponte a Portegrandi sul Sile; di costruire alcune murette di sostegno e scarpe di accesso al ponte Madonna Marina; di alienare un relitto stradale al mappale N. 1097 lungo la strada Mestre-S. Donà; di approfondire gli studi, chiedendo informazioni agli enti che già adottarono tale sistema, per eseguire alcuni esperimenti di incatramatura delle strade provinciali: di rinviare per un anno i contratti di affittanza delle case cantoniere ed assumere in affittanza due stabili per l'accasermamento dei RR. CC. a Marghera e a Scorzè: di rinnovare per un altro anno alle medesime condizioni la convenzione in corso con la Società Veneta Lagunare per i servizi sovvenzionati dalla Provincia, iniziando però fin d'ora lo studio per una radicale trasformazione e miglioramento dei servizi pel 1926; di approvare alcune lievi modificazioni all'orario normale per la linea Padova-Fusina-Venezia; di accogliere i voti espressi dall'Istituto per il Lavoro per le piccole industrie e di far pratiche con i competenti Ministeri perchè siano istituite in Venezia scuole per macchinisti per autonavi e motoristi navali.

Ha poi deliberato di assumere la competenza passiva delle spese di ricovero di alcuni maniaci ed altri affari di minore importanza.

Un cancelliere della Corte d'Appello suicida

A proposito di quanto è stato pubblicato nel numero di ieri, informiamo che il povero cancelliere sig. Augusto Pavan ha disposto che le somme a lui appartenenti sieno devolute ad un istituto di beneficenza da designarsi dai suoi amici e colleghi Turcato e Fruscalzo, dopo detratte le spese dei funerali e della cremazione.

G. S. Monfalcone contro A. C. Venezia

Domenica prossima scenderà a Venezia la fortissima squadra del G. S. Monfalcone a disputare la terza partita di campionato contro la squadra concittadina.

L'incontro, che si preannunzia interessantissimo perchè le due associazioni si dividono gli onori del primo posto in classifica del Girone D, sarà combattuto aspramente da parte dei nero-verdi concittadini, allenati dall'ottimo trainer signor Sedlacek, che vorranno far godere agli affezionati frequentatori del ground di Sant'Elena una delle più belle e accademiche partite, mentre il G. S. Monfalcone vorrà confermare con una affermazione la bella fama acquistatasi in altri campi di giuoco.

Associazione Combattenti
La gita sociale rinviata

Si avvertono i soci che, data l'instabilità del tempo e la frequenza delle nebbie che rendono difficile la navigazione nei canali della Laguna, il Consiglio Direttivo è venuto nella determinazione di rimandare alla prossima primavera e in giorno da fissarsi la gita sociale indetta pel 9 corr.

Con l'occasione si avvertono anche i soci che il rinvio della gita darà modo al Consiglio di assecondare il desiderio espresso da molti combattenti, affinchè la gita stessa possa avere uno sviluppo più grande di quello progettato.

Corsa ciclistica

Indetta dal sig. Arturo Prevedello e organizzata dal Club Veloce Ruota avrà luogo domenica 16 p. v. una corsa ciclistica sul percorso Mestre, Scorzè, Piombino, Castelfranco, giro del Castello e ritorno con un totale di circa 70 Km.

L'arrivo avverrà alla prima Favorita, sulla strada di Treviso. Detta corsa è riservata ai corridori liberi (non tesserati dell'U.V.I.) La quota di iscrizione è di L. 5 e le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club Veloce Ruota (Ponte Donna Onesta, Trattoria Borgato) ogni sera dalle 21 alle 22 a cominciare da giovedì 6. La consegna dei numeri avverrà alla prima Favorita alle ore 13.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale amministrativa, Presidente cav. di Gr. Cr. Pesce; Componenti: cav. Quarelli, cav. Appiani, comm. Bertolini, avv. Foscolo, avv. Scandiani, avv. Gallo, avv. Scarpa, Intendente di Finanza; segretario dott. Anna, ha preso nella seduta del 5 corr. le seguenti deliberazioni:

Fossalta di Portogruaro: Comune: Rettifica strada com.le della Broada. Rinvia con osservazioni. — Venezia: Congr. di Carità (Casa di Ricovero: Radiazione di canone e di residui passivi. Approva — Venezia: Congr. di Carità: (O. P. Zitelle): Affranco livello Panfido. Approva — Venezia: (O. P. Davide Cutti): Acquisto di titoli del Consolidato 5 per cento. Approva — Scorzè: Comune: Nuova tariffa daziaria. Approva — Venezia: Valore medio del bestiame nella Provincia. Approva — Fossalta di Piave: Comune: Nuova tariffa daziaria. Rinvia con osservazioni — Mestre: Comune: Permuta terreno con la ditta Busatto Giuseppe Approva — Venezia: Congregazione di Carità: (O. P. Donà): Ampliamento di fabbricato colonico; provvedimenti per la spesa. Approva — Venezia: Istituti Riuniti Coletti e Patronato Castello: Acquisto di consolidato 5 per cento. Approva — Venezia: Comune: Tassa sulle insegne: modifica regolamento. Approva — Martellago: Comune: Acquisto di terreno per collocarvi una baracca ad uso scuola. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Storni per acquisto strumenti scientifici. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Storno di fondi. Approva — Venezia: Congr. di Carità (O. P. Manin): Lavori nella casa a S. Marcuola anagr. N. 1602 p. 2.o: Provvedimenti per la spesa. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Compenso al sig. Calenda Mario per la Sezione Elemosiniera di Pellestrina. Approva — Venezia: (O. P. Zuanne Contarini): Concessione di attraversamento terreno per conduttura elettrica. Approva. — Venezia: (O. P. Asilo bambini latt. e slattati: Bilancio 1924. Approva. — Mirano Veneto: Asilo Mariutto: Prelevamento dal fondo di riserva. Approva — Mirano Veneto: Asilo Mariutto: Determinazione retta per ricovero vecchi anno 1925: Approva — Mirano Veneto: Asilo Mariutto: Convenzione con l'Osped. Civile. Rinnovazione per il 1925. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Vendita di magazzino ai SS. Filippo e Giacomo. Approva. — Portogruaro: Ospedale Civile: Istituzione tassa d'ingresso. Approva

LETTERE DAI LETTORI
Il servizio dei pacchi coi motoscafi

Da poco tempo a Venezia la consegna a domicilio dei pacchi postali viene effettuata a mezzo di motoscafi. Di primo acchito parrebbe che con l'uso di tale mezzo meccanico il servizio dovesse venire espletato con maggiore rapidità di prima, invece in pratica si è dimostrato non rispondente allo scopo, quello cioè di una maggiore sveltezza e di una sensibile economia.

Rievocando i tempi andati, è notorio che a tale importante servizio erano adibite quattro barche con relativi barcaioli ed un incaricato per ogni barca per la consegna dei pacchi a domicilio. Il servizio così disposto non dette mai motivo a reclamo da parte dei commercianti e del pubblico in genere, poichè i pacchi venivano recapitati entro le 24 ore del loro arrivo a Venezia.

Ora, per quella rapidità nella consegna che si intendeva raggiungere e per l'economia dei mezzi di trasporto che si sperava di realizzare si addivenne alla sostituzione delle quattro barche con tre motoscafi, con questo però che su ogni motoscafo si caricò un solo agente il quale deve completare in una giornata la distribuzione dei pacchi e curare, oltre che la consegna anche la riscossione degli assegni e dei relativi diritti gravanti i pacchi stessi. A ciò si aggiunga che oltre ad aver assegnato ai tre motoscafi un maggior percorso in confronto delle quattro barche, non sempre il motoscafo può accedere ai canali o per ingombro di natanti o per magra di acqua, perciò deve ormeggiarsi lontano dal posto indicato per la distribuzione. Tuttociò è causa di perdita di tempo e causa di continui reclami poichè è accertato che molti pacchi vengono riportati la sera in ufficio ritardandone la consegna ai rispettivi destinatari di ben 24 ore e per certi quartieri anche di 48.

Conviene pertanto porre pronto e radicale rimedio a questo disservizio che danneggia grandemente la classe commerciale, magari ritornando all'antico, perchè è bene far riflettere a chi di dovere che Venezia per la sua conformazione e per la sua viabilità acquea, non è da porsi neanche lontanamente a confronto con le altre città di terraferma.

Senza considerare poi che il nuovo servizio dei motoscafi, se è economico per il trasporto dei pacchi dal Centro alla Stazione, per il servizio dei pacchi a domicilio economicamente si è rivelato un disastro per l'Amministrazione delle Poste, la quale se crederà opportuno mantenere il nuovo sistema di trasporto dovrà aumentare il numero dei natanti con relativo aumento di personale nel preciso compito di dare alla cittadinanza un servizio a domicilio sollecito e ben fatto.

(Segue la firma)

Pel trasporto delle Salme da Mestre

I soci che desiderano partecipare alle onoranze alle salme dei caduti in guerra ed al loro trasporto da Carpenedo a Mestre domenica ventura 9 corr. sono pregati di darsi in nota presso la sede sociale dalle ore 21 in poi nelle sere di venerdì e sabato.

Corte d'Appello Veneta

— Stefanutti Domenico fu Giovanni e Angela Serafin, da Gemona residente a Tarcento; Bernardis Guglielmo fu Giovanni da Ciseriis ivi residente; Rovere Raffaele fu Pietro, da Ciseriis ivi residente; Toffoletti Pietro fu Antonio da Tarcento ivi residente; Pividori Giuseppe fu Giovanni, da Tarcento ivi residente, liberi, appellante il P. M. dalla sentenza 12 aprile 1924 del Tribunale di Udine colla quale i sunnominati furono assolti per non costituire il fatto reato, dalle imputazioni: Stefanutti di tentata truffa per aver in Tarcento il 10 maggio 1920 presentata alla Agenzia delle Imposte una denuncia di danni di guerra, corredata da due atti notori falsamente giurati, tentando di ottenere a danno dell'Erario dello Stato un indennizzo in L. 409084.20 ai prezzi anteguerra di molto superiore ai danni subiti e valutati in L. 180 mila. Senza riuscire nell'intento. Gli altri di falsa attestazione in atto pubblico per avere in due atti notori davanti al Pretore di Tarcento falsamente attestato le circostanze di cui il reato di truffa addebitato allo Stefanutti nel 1 gennaio 1920.

La Corte assolve Stefanutti per insufficienza di prove e conferma per tutti gli altri. — Dif. avv. Levi e Candolino.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Il gagliardetto dei ferrovieri fascisti

Domenica prossima la Sezione ferrovieri fascisti di Trento inaugurerà il proprio gagliardetto sociale. Del Comitato di onore fanno parte tra gli altri il Prefetto comm. Guadagnini, il generale comm. Giovagnoli, il Commissario prefettizio com. Peterlongo, i consoli della Milizia Nazionale comm. Larcher di Trento e comm. Raffaldi di Verona, il comm. Vistamani, capo della trazione di Venezia, il comm. Amante capo del Movimento di Venezia, il dott. Stefenelli della Federazione fascista, il cav. Berti segretario generale dei Sindacati fascisti, ecc.

Madrina del gagliardetto sarà la signora Amelia Filzi, madre del martire roveretano.

Telegrammi di ringraziamento

Al telegramma di omaggio spedito dal Commissario prefettizio al generale d'Esercito sen. Co. Pecori Giraldi in occasione dell'anniversario della Vittoria è pervenuto il seguente telegramma:

«Ringrazio cordialmente cicambiando a Trento schietti auguri di prospero avvenire.»

L'on. Ciarlantini ha telegrafato come segue:

«Abbiatemi presente odierna cerimonia anima stessa con cui salutavo Trento redenta radioso pomeriggio tre novembre 1918.»

Omaggi a Cesare Battisti

Alla vedova del martire Cesare Battisti sono pervenuti ieri i seguenti telegrammi:

«I soci dell'Università Popolare Cesare Battisti di Alessandria, inaugurando l'anno scolastico con Sabatino Lopez, rendono omaggio al martire trentino e ne prendono col nome l'immortale esempio di fede e sacrificio. — Presidente Rota.»

«Il gruppo alpino Battisti di Verona, inaugurando la nuova sede nell'anniversario della Vittoria Italica, a Voi esprime i sensi di devoto omaggio e conferma la fede in un avvenire radioso. — Presidente Zangrando.»

Un ferito grave in rissa

Due operai addetti all'impianto della fabbrica di materie chimiche di Sinigo vennero ieri sera a diverbio per futili motivi. Uno dei contendenti, estratta una rivoltella, si lanciava contro il compagno colpendolo più volte e dandosi quindi alla latitanza.

Il ferito che è certo Mariano Viser è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. I sanitari non disperano però di salvarlo.

Il congresso del Pubblico Impiego

Si è svolto ieri nella sede della Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti il Congresso del Pubblico Impiego. Sono intervenuti il capo delle corporazioni nazionali dell'impiego comm. avv. Aldo Lusignoli, il segretario federale cav. Berti il vicesegretario dott. Zenatti, il segretario delle corporazioni provinciali e tutti i vicesegretari.

L'ampia serena discussione su tutte le numerose relazioni fatte al congresso ha messo in luce la portata e l'importanza del congresso stesso e la speciale competenza tecnica delle singole sezioni.

Al termine del Congresso, il comm. Lusignoli ha pronunziato un applaudito discorso lumeggiando la situazione degli impiegati, la necessità dei provvedimenti chiesti dalla Corporazione e i vantaggi finora ottenuti. Le parole del comm. Lusignoli sono state accolte con segni di vivo compiacimento.

Un cadavere nella Rienza

Da parecchi giorni mancava dal suo reggimento il soldato degli Alpini Giuseppe Prenner. Dapprima il suo comandante credeva che si trattasse di una diserzione; ma iersera un operaio della centrale elettrica di Sciaves vide galleggiare un cadavere nella Rienza. Il cadavere mostrava già traccia di decomposizione. Venne constatato che si trattava dell'alpino scomparso. I Carabinieri, avvisati, non trovarono indosso al cadavere, che indossava ancora la divisa di alpino, altro che un temperino e due anelli. Sulla fodera della giubba era scritto il nome dello scomparso. Il corpo non presentava ferite o lesioni. Sembra quindi trattarsi di suicidio.

Una medaglia al Museo del Risorgimento

I carcerati per i fatti di Innsbruck del 1904 in occasione del ventesimo anniversario hanno fatto riconiare per il museo del Risorgimento una grande medaglia in bronzo come quella in oro offerta al prof. Giovanni Lorenzoni dopo le tragiche giornate dalle madri trentine quale segno di gratitudine per l'aiuto ed il conforto di cui fu largo agli studenti feriti e carcerati.

Essa reca sul retro la seguente dedica: «Amorosamente — nel vincolo dell'idea comune e sacra — a schermo dinfami agguati — s'aggravò di quotidiano travaglio — e di pericoli — ad alleviare la prigionia dei 138».

Il gruppo benacense della Legione Trentina disciolto

Il Consiglio Direttivo della Legione Trentina, constatato come il Direttorio del Gruppo Benacense ha per la seconda volta violato lo statuto sociale, dichiara dimesso il direttorio stesso e convoca per domenica prossima i legionari di Riva ad una assemblea straordinaria a cui interverrà la Direzione centrale.

Per la cronaca notiamo che il Gruppo Benacense aveva inviato un messaggio di solidarietà a Oreste Ferrari direttore del giornale antifascista «La Libertà», che era stato insultato da un gruppo di camicie nere e di combattenti trentini.

La famiglia del caduto Briani all'Associazione della Stampa

Il sig. Luigi Briani, padre dell'eroico caduto, ha indirizzato alla presidenza dell'Associazione della Stampa Tridentina la seguente lettera:

«Le onoranze che codesta on. Associazione volle tributare al nostro indimenticabile Giovanni con l'assumersi spontaneamente l'incarico prima, coll'adornare decorosamente la lapide di un'imperitura corona e col presenziare allo scoprimento solenne poi ed infine col patriottico telegramma a me con suprema delicatezza indirizzato ci hanno commosso profondamente e riempito il cuore di eterna riconoscenza verso tutte le ottime persone di codesta on. Associazione che, non paghe di aver ricordato sì degnamente il Caduto per la Patria, vollero preparare anche alla famiglia un'intima lusinghiera e ben grande soddisfazione.

«Egli è perciò che io, a nome pure di mia moglie e dei miei figli, mi fo un dovere di presentare a Lei, signor presidente, i sensi della mia e nostra profonda gratitudine pregando di voler estendere tali ringraziamenti a tutti i signori membri di Direzione e dell'Associazione.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 7.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa (Seduta in data 31 Ottobre 1924):

Varna: Svincolo d'un libretto di cassa di risparmio; approva. — **S. Cristina di Val Gardena**: vendita d'un possesso; rinvia. — **Villandro, Gries, Malles**: Regolamento per la tassa sui cani; approva. — **Bolzano**: Concessione per l'acquisto di istrumenti musicali;; approva. — **Tonna, Lalves, Velturno, Lazfons, Chiusa**: Preventivo 1924; approva. — **Scalderes**: Id. rinvia. — **Bressanone**: Concessione del caroviveri ai maestri di scuola; rinvia. — **Merano**: Contributo annuale di L. 50 per l'Istituto tecnico; approva. — **Fiè, Scabes, Albes**: Regolamento per la tassa valore locativo; approva. — **Tirès, Merano, Sarentino, Brennero, Scalderes, Selvamolini, S. Sigismondo, Vandojes di Sofia, Terento, Campo Tures, Chienes, Andriano, Montesettentrione, Ortisei, Scabes**: Regolamento per la tassa sul bestiame; approva. — **Vezzano (Valvenosta), Silandro, Oris, Allizza, Issinga, Corzes, Vales**: Idem; rinvia. — **Vezzano (Valvenosta), Montesettentrione**: Regolamento per la tassa sui cani; approva. — **Tubrè**: Regolamento per la tassa per esercizi pubblici e rivenditori; approva. — **Bolzano**: Selciature da eseguirsi; approva. — **Mareta, Novaponente, Novalevante**: Regolamento per la tassa sui carri e la servitù. — **Andriano, Cornedo**: Idem; rinvia. — **Egna, S. Martino in Valpassiria**: Dazio consumo; approva. — **Valdagna**: Regolamento organico per gli addetti comunali; rinvia. — **Castelrotto**: Apposizione d'un apparecchio telefonico; approva. — **Telfes**: Estinzione d'una ipoteca; approva — **Orti sei**: Acquisto di n. 300 tronchi di cerro per la scuola di intaglio. — **Trens**: Vendita del vecchio palazzo scolastico; approva. — **Roverè della Luna**: Accensione d'un mutuo ipotecario per l'importo di L. 3 mila; rinvia. — **Amministrazione Provinciale**: Contributo per il Sodalizio Cattolico Italiano di Bolzano; approva.

Secondo un comunicato della locale Camera di Commercio e d'Industria, nonchè del locale Istituto per le Piccole Industrie in base al R. D. I. del 31 ottobre 1923, tutti gli apprendisti sono obbligati alla frequentazione dei corsi complementari industriali; i datori di lavoro rispettivi sono tenuti a concedere libere le ore necessarie per l'impartizione delle lezioni, a scanso di gravi provvedimenti contravvenzionali, in base al succitato D. R. n. 2523; rendiamo attenti tutti i datori di lavoro che anche tutta la mano d'opera ausiliaria è soggettata alla stessa Legge ed allo stesso obligo.

Il locale Sindacato tra Albergatori, comunica che con il 1 di novembre a. c. tutti gli esercizi pubblici (trattoria, bars, alberghi, osterie, hotels, caffè, ecc.), dovranno osservare rigorosamente l'orario invernale, secondo il quale gli esercizi pubblici non potranno essere aperti prima delle sei ed essere chiusi immancabilmente alle 24 (mezzanotte).

Nel mese testè decorso (ottobre), secondo un comunicato della locale Commissione per il concorso forestieri, nella nostra città ci sono stati complessivamente 8.984 forestieri con 12.584 soggiorni (pernottazioni); i forestieri sono così ripartiti: italiani: 8.788 con 4.412 pernottazioni, germanici: 3.181 con 5226 pernottazioni, austriaci: 1.391 con 1.945 pernottazioni. Seguono poi i Cecoslovacchi con 232 persone e 375 pernottamenti. Scandinavi ed olandesi: 115, rispettivamente 159, gl'inglesi con 56 rispettivamente 101 americani con 42 rispettivamente 69, russi e polacchi con 40, rispettivamente 58, e gli altri Stati del mondo con 139, rispettivamente 239 pernottamenti.

Ma il mese d'ottobre ha dimostrato una frequenza si forestieri, come quest'anno negli anni del dopoguerra: le frequenza s'è tessi approssimata a quella dei migliori anni dell'anteguerra (1913 con 9235).

Stassera la Commissione locale per il Concorso forestieri terrà la consueta seduta mensile alle ore 16, nel gabinetto di lettura dell'Hotel «Alla Posta».

Da qualche tempo nella nostra città i furti si susseguono a mani salve, poichè non passa giorno, in cui i ladri non facciano delle visite poco gradite in una o l'altra abitazione dei pacifici cittadini.

Tuttavia l'attività degli organi della locale r. Questura, nonchè dei RR. CC. e delle Guardie civiche è addirittura ammirabile, poichè i ladri vengono sempre acciuffati.

— Ai RR. CC. della nostra città è riuscito di acciuffare pure i ladri che qualche settimana fa, avevano fatto irruzione di notte nella tenuta dei baroni Kronhof; un'intera compagnia ladruncola è stata in questo modo tratta in arresto, e nell'abitazioni dei ladri sono state trovate diverse refurtive, derivanti da altri ladruncoli, come piatti di stagno e d'argento, con intorsi;

— In una casa della città, la notte scorsa è pure avvenuto un altro furto, e siccome, un'inquilina, mentre stava recandosi nel sottotetto, aveva visto discendere dai piani superiori una signora sconosciuta, elegantemente vestitai recante un pacchetto sotto il braccio, si nutrono forti sospetti, che tra i ladri si trovino pure delle donne, le quali vestendosi elegantemente, non possono destare sospetti in coloro che le scorgessero perciò quindi innanzi si porga pure attenzione anche alle dame sconosciute, per quanto eleganti esse sieno.

— A Vilpiano, il commerciante in legnami, Umberto Santero, maneggiando la sega circolare, s'è tagliate due dita della mano destra, e precisamente il police ed il medio.

— Un carrettiere da Caldaro, in una trattoria di Appiano, giocando alle carte (21, un gioco d'azzardo altoatesino) ha perduto in pochi minuti oltre a duemila Lire. Noi domandiamo se sia lecito giuocare d'azzardo in una trattoria del villaggio, alla presenza di numerosi cittadini; rischiando somme di denaro tanto alte.

— A Bronzolo, un carrettiere di Ravina (Trentino) ha rubato 450 Kg. di frutta (mele e pere); i RR. CC. del luogo sono riusciti ad identificare il ladro, che è stato tratto in arresto ancora il giorno dopo.

— Nell'Azienda Rurale del municipio di Merano ieri mattina c'è stato un principio d'incendio; che fu scorto subito dai famenti dell'Azienda, i quali riuscirono a soffocarlo in breve tempo; l'incendio aveva incominciato tra lo stallo ed il fenile, ed avrebbe potuto avere delle conseguenze gravissime.

— Lo studio dentistico del dott. Goffredo Kleissel, di Merano, s'è distino in questi giorni all'Esposizione internazionale di Milano, dove ha riportato l'onorificenza massima per un dente artificiale di smalto esposto.

— Anche i fratelli Knoll di Bolzano, macelleria (via Goethe, e via dei Grappoli, nonchè in piazza del Municipio), all'Esposizione nazionale del Tricolore a Milano per salumerie altoatesine esposte hanno riportato la massima onorificenza, cioè la grande medaglia d'oro.

— Nelle vicinanze di Scabes (Pusteria), la Rienza ha gettato alla riva il cadavere del soldato di fanteria altoatesino, Antonio Psenner, di stanza a Brunico, il quale un mese fa, s'era gettato nelle acque del fiume a scopo suicida, trovandovi la morte: non si seppero mai le ragioni del passo fatto.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Combattenti, legionari e mutilati a Luigi Cadorna. — La sera del 4 novembre, dopo la cerimonia al Teatro Zandonai, i Presidenti delle locali sezioni dell'Associazione Nazionale Combattenti, dell'Associazione Mutilati e della Legione Trentina, inviarono a nome delle rispettive Associazioni un telegramma al Maresciallo d'Esercito Luigi Cadorna, ispirato a vivissima devozione per l'Illustre Condottiero.

Un altro telegramma fu poi spedito dalla Sezione Combattenti all'on. Ettore Viola, Presidente dell'Associazione Nazionale per informarlo della perfetta riuscita della manifestazione, svoltasi a Rovereto nella migliore concordia e senza incidenti di sorta.

Il Segretariato Trentino di Emigrazione ci comunica alcune nuove norme relative all'emigrazione; negli Stati Uniti le categorie di passeggeri che vi si recano fuori quota debbono d'ora in poi tener presenti le seguenti decisioni del Dipartimento americano del lavoro. E' abolito il periodo di sei mesi, che finora era il limite massimo per una visita agli Stati Uniti sia per affari che per diletto di persone considerato perciò fuori quota della legge di emigrazione. Al soggiorno di questi visitatori non è più posto un limite fisso, ma gli Ispettori al porto americano di arrivo fisseranno, persone per persona e caso per caso la durata della permanenza nella Confederazione secondo le ragioni addotte dallo straniero che domanda la ammissione. Alcuni potranno ottenere un mese o due, altri un anno. Se vi è dubbio, il caso è portato innanzi al Board of Special Inquiry del Porto, ove poi sembri necessario richiedere una cauzione o lo straniero chieda di rimanere più di un anno spetta al Dipartimento del Lavoro in Washington di decidere. Quanto agli studenti da considerare ammissibili fuori quota sono tali, salvo casi specialissimi soltanto coloro che si recano agli Stati Uniti per frequentare una Scuola superiore autorizzata ad iscrivere stranieri e per la cui ammissione occorre un diploma di scuola media.

Nell'Amministrazione dell'Asilo Vannetti. — Il Commissario prefettizio del Comune ha deliberato di chiamare a far parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Clementino Vannetti, in sostituzione del membro dimissionario sig. Cirillo Filippi e per il rimanente periodo di funzione dell'attuale Consiglio, che va fino a tutto il 1925, il sig. Augusto Bini di Angelo.

I filodrammatici al Teatro Maffei. — Domenica 9 il Circolo filodrammatico roveretano rappresenterà al Teatro Maffei la commedia di Augusto Novelli «Le sue prigioni». Il ricavato sarà a profitto dell'Opera di soccorso per gli infermi a domicilio.

Offerte al Museo Storico della Guerra. Nuovi doni sono pervenuti in questi giorni alla direzione del Museo storico Italiano della Guerra. Non possiamo elencarli per ragioni di spazio: ci limitiamo a segnalare i nomi dei donatori: Edoardo Giovanazzi,, Metello Azzolini, Gasparo De Fogolari, famiglia Postingher, Mazzani vedova Ester, fratelli Santini di Ferrara e Gslon A. di Aabano (Padova). A tutti la Direzione rivolge un pubblico e speciale ringraziamento.

Disgrazia ad un cacciatore. — L'altro giorno il sig. Giovanni Pazzini, appassionato cacciatore di Villa Lagarina, se ne andava a caccia nelle campagne vicine con un fucile nuovo. Volendo tirare ad un uccellino prese la mira e sparò, ma il fucile andò in frantumi ed il Pazzini ebbe a riportare una ferita abbastanza profonda al pollice sinistro.

Un furto all'Asilo Infantile Antonio Rosmini. — I ladri non hanno rispetto neanche per questa filantropica istituzione cittadina. Penetrati l'altra notte mediante scasso nella sede dell'Asilo hanno involato parecchi oggetti, specialmente di cancelleria. Il danno cagionato non è ingente. L'arma dei C.C. R.R. indaga attivamente.

Una importante disposizione per gli esercizi pubblici. — Il Municipio porta a notizia degli interessati, che aderendo a conforme richiesta degli esercenti il Prefetto di Trento è venuto nella determinazione di considerare come vino anche il Marsala ed il Vermouth. In conseguenza di ciò negli esercizi pubblici di Rovereto è consentita la vendita di dette bevande alcooliche per tutta la durata dell'orario di apertura degli esercizi stessi.

Per la cancellata in ferro delle Scuole elementari maschili. — Caduto deserto lo incanto per l'appalto dei lavori da cementista e pittore per la messa in opera e coloritura della cancellata di ferro a chiusura dello stabile delle Scuole popolari maschili di via Tartarotti, il giorno 17 novembre alle ore 10 nella Segreteria Municipale si terrà un secondo esperimento d'asta alle condizioni e con la procedura precedentemente stabilita.

Si addiverrà all'aggiudicazione definitiva anche in confronto di un solo concorrente.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Note gaie. Marco, Pietro e Tranquillino in commissione. — Era una «volta»... azzurra come tutto il cielo italico, quella che sovrastava una Borgata della Valsugana ed in cui, come gli intelligenti, si ricoveravano anche i minchioni.

Marco, per esempio, era un furbo... che sapeva distinguersi, e dir così, da tutti i suoi simili e questa sua speciale condotta lo faceva star sempre coi piedi in due staffe.

Pietro invece, era un gran minchione... ma ciò malgrado vendeva con magistrale perizia dei buoni salami, acciuge e simili.

La sua minchioneria consisteva invece nel vivere di impossibili illusioni, come, per esempio, quella di poter nuocere al Governo e Partito di Benito Mussolini.

Tranquillino era un mugnaio, mancato sindaco della Borgata, che rimacinando la farina gialla del suo augusto cervello e voluminoso testone, quando nessuno lo sentiva, sputava sentenze con tutta la veemenza d'un mugnaio nerboruto.

Marco, Pietro e Tranquillino erano patrioti tipo 1924 e come tali furono mandati in commissione dal sig. «tal dei tali» per porre il veto di suonare l'inno Giovinezza durante un certo corteo patriottico.

Il colloquio durò un pezzo e durante il quale il Tranquillino, chiamato in disparte il Pietro, gli raccomanda: «occo sta atento, tien duro veh! e se i te dise che ti si stà compagnà dai gendarmi taliani per salvarte la pele e non far la guera, dighe che non l'è vera... mi, per me conto, insistarò de far sciogliere la Malisia».

Pietro assenti e torno in discussione.

Marco — Scusa sior tal dei tali, mi non permeto che se sona giovinessa. — tal dei tali — e Lei chi è?

Pietro — noi rappresentiamo tutti i produttori di salami, latterizi e farine... Tal dei tali — Benissimo... ma «giovinessa» non ha nulla a che fare colle cose materiali; come laterizi, salami e farine, è un inno patriottico, l'inno degli arditi in guerra e degli arditi del fascismo; capirete che siete in equivoco signori miei!

Tranquillino — E perchè non i sciolie la «malisia» (risata generale a cui prendono parte anche Marco e Pietro).

Tal dei tali — Vede egregio signore, la Milizia non è una cosa da poter infarinare; si tratta di gente che porta la camicia nera, dunque questo solemente deve farvi capire che non siete sulla buona via.

Tranquillino — El ciga quel ch'el vol lì i giornai i lo dis ciaro e tondo.

Pietro — Leggete il nuovo Trentino?

Tranquillino — El vol che mi lesa i altri? Ghe par che podaria far torto al sior «Molino» se mi son un molinaro?..

Pietro — Bene, questo fatto vi onora. E rivolto al signor tal dei tali: — Lei prenda atto di quanto abbiamo detto e lo vada a riferire ai suoi compagni di fede.

Tal dei tali: — Farò quel che posso, ma capiranno che la loro logica non fila... e certamente farà ridere tutti coloro che sapranno dell'opera così male impostata e senza successo.

Marco, Pietro e Tranquillino sbuffano e dopo il rituale «riverisco» lasciano il tal dei tali ch'è costretto sbottonarsi ed aprire la finestra per non morire asfissiato dalla puzza di P. P.

PREDAZZO

L'inaugurazione della Scuola complementare. — Con una solenne cerimonia è stata ieri inaugurata la nuova scuola complementare sorta sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale per la diffusione della cultura.

Hanno parlato applauditissimi il dirett. Degregorio. E' stato quindi benedetto il tricolore donato alla nuova scuola che fiorirà e prospererà, con l'amore di tutti, nell'interesse della laboriosa e industre popolazione delle Valli di Fiemme e Fassa.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Sciopero nel personale dirigente dei cascamifici

Tutto il personale dirigente della Cascami seta di Tarcento, Artegna degli Stabilimenti Vigevano, Novara ecc. questa mattina si sono astenuti dal lavoro.

Detto personale fin dal dicembre del '20 aveva firmato un contratto di lavoro che stabiliva i reciproci doveri tra Società Cascami seta ed impiegati organizzati in associazione.

Senonchè il Consiglio di amministrazione nominato dopo la presentazione del bilancio 1923 significava che il vecchio contratto non esisteva più ritenendo per giunta, di non riconoscere l'associazione stessa.

L'associazione impiegati ricorreva nell'aprile scorso alla Confederazione delle corporazioni fasciste di Milano dalla quale ottenevano ampie assicurazioni di tutelare il loro diritto.

La confederazione cominciò subito le trattative con gli amministratori della Cascami i quali però tergiversavano, cosicchè i dirigenti della confederazione con lettera in data 27 settembre fissava alla ditta il 6 novembre come termine di scadenza per le trattative fasciste. L'amministrazione non rispose e da ciò l'ordine delle corporazioni fasciste di astenersi dal lavoro.

Il numero degli impiegati ed operai attualmente disoccupati ammontano a duemila.

I telegrammi del Commissario prefettizio ai Marescialli Diaz e Cadorna

Il Commissario prefettizio del Comune di Udine cav. Binna, in occasione della recente nomina a Marescialli di Esercito dei generali Diaz e Cadorna, ha spedito i seguenti telegrammi:

«S. E. Armando Diaz, Maresciallo di Esercito - Roma. — Udine plaude concorde altissimo onore reso dal Governo nazionale alla E. V. Duce della Vittoria e della nostra liberazione».

S. E. Luigi Cadorna, Maresciallo di Esercito - Pallanza. — Udine che ricorda con fierezza aver ospitato la E. V. prima guida della Patria in armi esprime per mio mezzo suo cordiale devoto plauso, altissimo onore resovi dal Governo nazionale».

Per appropriazione indebita

E' comparso davanti ai giudizi certo Carmelo Facchini di anni 44 rappresentante di commercio imputato di falso in atto pubblico, per avere firmato due quietanze di L. 600 e di L. 500 presentate alla Banca d'Italia per riscuotere gli anticipi sui danni di guerra per conto di terza persona e di appropriazione indebita per essersi trattenuto la somma.

Il Facchini si scusa affermando essere stato incaricato della riscossione.

Dopo la discussione testimoniale, le arringhe e la requisitoria il P. M. chiede la condanna ad anni due di reclusione e L. 2 mila di multa.

Il Tribunale condanna Facchini ad un anno col condono di sei mesi e 400 lire di multa, pure condonati.

Vertenza cavalleresca

Siamo a conoscenza che la sera del 6 corr. sul piazzale esterno della Stazione ferroviaria, il fascista tenente di complemento Guglielmo Gottardo, colpiva con uno schiaffo il capitano di complemento rag. Crainz vice presidente della sezione combattenti di Udine. Ambedue sono ferrovieri ed ex combattenti.

Si crede che il movente dell'incidente verificatosi abbia origine squisitamente politica e che la vertenza avrà seguito cavalleresco perchè i padrini delle parti contendenti hanno già avuto una prima riunione.

Furto di cavalli

Ignoti ladri sono penetrati la notte scorsa nella stalla di Giuseppe Cengi, appropriandosi di una cavalla di proprietà del Cenge, chiara, zoppicante, e di un cavallo morello, di Luigi Cengi socio del precedente. Il furto è stato denunciato ai RR. Carabinieri.

Cronache provinciali

PORDENOE

Il concerto orchestrale al Novo Club. — che dovevasi seguire il 3 corr. per commemorare la Vittoria venne rimandato riccorrendo in quella sera la cerimonia pei defunti, lunedì 10 corr. alle ore 21. Ne daremo il programma.

Compagnia Sterni. — Il Teatro Licinio ha incontrato meritatamente il favore del nostro pubblico, il quale certo verrà sempre più numeroso attratto dalla valentia di tutti gli artisti ed in particolare del cav. Sterni artista intelligente, studioso, la Scotto, il Luzzi, Morisi ecc.

Si diede «Arzigogolo» e ieri sera «Napoleone» nuovissima del Polver e lo Sterni impersona il Grande stupendamente in modo veramente eccezionale.

Venerdì sera il «Conte di Brechar-da». Domenica con l'ultima «Padrone delle Ferriere».

CIVIDALE

Gli orfani di guerra alle cerimonia del 4 novembre. — La delegata dell'Opera Nazionale di Assistenza morale e religiosa agli orfani di guerra, in occasione della sua visita recente alla Sezione di Cividale, aveva espresso il desiderio che alla Commemorazione dei caduti, da farsi il 4 novembre, intervenisse il maggior numero possibile di orfani, pregando le madrine di accompagnare i propri protetti In seguito a ciò, presi gli opportuni accordi colla Direzione delle Scuole Comunali, la Presidente Sig. Maria Accordini Carli, fece raccogliere in schiera a parte tutti gli orfani, col distintivo al petto ed al braccio, assistettero prima allo scoprimento della targa della Vittoria, poi, in corteo, si recarono al Cimitero, ove ascoltarono le parole del Presidente dei Combattenti e l'appello dei morti collo lagrime agli occhi, quindi, si sparsero colle altre centinaia di fanciulli e fanciulle a deporre i fiori sulle tombe dei Caduti.

Prima della cerimonia, riuscita impressionante è commovente, ne venne spiegato l'alto significato di purissimo tributo di affetto e di riconoscenza agli eroici difensori della nostra Patria, sacrificatisi per la sua grandezza. Tutti i fanciulli poi, sono stati esortati a perseverare sulla via del bene, per dimostrarsi degni figli d'Italia.

S. VITO

La risoluzione della uestione del monumento ai caduti. — Il Consiglio comunale ha ieri sera finalmente risolta la spinosissima questione, che tanto aveva interessato la cittadinanza, del ricordo ai gloriosi caduti.

All'unanimità, è stato approvato il progetto presentato dalla Giunta, di abbandonare l'idea del monumento, e di costruire invece una facciata monumentale alla Casa di ricovero di prossima erezione.

L'idea è ottima ed e l'unica. La nuova casa di ricovero che sorgerà al posto delle casupole poste vicino al Falcon Vial, e recentemente acquistate, è situata in una posizione ottima, che verrà enormemente migliorata dall'allestimento dell'edificio attualmente adibito a carceri mandamentali e delle altre casette viciniori, progetto questo bellissimo, che la Giunta comunale sta segretamente studiando, e che i sanvitesi non potranno non ammirare.

Le operette al Sociale. — Ieri sera la compagnia Sante Gonaldo ha iniziato la serie di recite straordinarie con la briosa operetta, nuova per S. Vito, «Le Roi de chez Maxim».

Il pubblico, a dir vero non è accorso troppo numeroso, ma gli artisti hanno saputo meritarsi numerosi e insistenti applausi; di modo che possiamo nutrire la fiducia che da questa sera, con «La Scugnizza» i sanvitesi vorranno accorrere in maggior numero alle rappresentazioni.

Abbiamo maggiormente ammirata e vista applaudire la graziosa soubrette signorina F. Vita, dal timbro di voce stranamente simpatico e suggestivo; piena di verve, allegria e personalità ha mandato il pubblico in visibilio.

Ottimi il buffo S. Bonaldo, veramente originale nelle sue trovate spiritose, la soprano sig. O. Verbikovacka e il tenore sig. V. Pezzoli.

Bene affiatati i cori; ottima la musica sotto la valente direzione del maestro Valentino Quarente.

Ottima insomma nel complesso l'interpretazione: il pubblico, lo ripetiamo non potrà mancare alle successive serate.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA DEL GARDA

Tassa sul bestiame. — Il commissario prefettizio avverte i contribuenti che la I. matricola suppletoria della tassa sul bestiame per l'anno 1924 trovasi, a cominciare dal giorno d'oggi, depositata nell'Ufficio comunale di ragioneria ove rimarrà ostensibile per 15 giorni consecutivi, cioè fino a tutto il 20 novembre 1924.

Contro i risultati di essa i contribuenti possono ricorrere entro il termine prescritto, alla commissione di prima istanza.

Per gli emigranti. — A quanto consta molte famiglie che emigrano nel Sud. America Argentina, vendono i loro beni prima di aver fatto le pratiche necessarie ed essere sicuri di potersi imbarcare.

Rendo attenta la S. V. di voler mettere al corrente tutti coloro che emigrano nel Sud. America, delle seguenti disposozioni:

1. Quando la persona ha deciso di emigrare non proceda a vendite di beni: Prima di tutto si faccia visitare dal medico per conoscere se abbia imperfezioni fisiche che ne impediscano lo sbarco.

2. Donne con figli minori non possono imbarcarsi se non provviste del permesso di sbarco rilasciato dal Dipartimento Generale di Emigrazione: Oppure accompagnate dal marito o da un filio maggiore, che abbia compiuti i 22 anni.

3. I sessantenni devono presentare il permesso di sbarco, fatta eccezione se accompagnati da famigliari che abbiano compiuti 22 anni.

4. Si assicuri il posto (assicurato imbarco) presso l'Agenzia; ottenuto l'assicurato imbarco si facciano le pratiche subito per ottenere il passaporto.

Tanto viene portata a conoscenza di quanti emigrano, per evitare loro di grandi danni che purtroppo si sono verificati in questi ultimi tempi.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici di Emigrazione che daranno gratuitamente tutte le istruzione necessarie.

L'Associazione Nazionale Combattenti. La Presidenza dell'Ass. Naz. Combattenti, Sez. di Riva, è nella impossibilità di ringraziare tutti e personalmente quei cittadini, che con entusiasmo, consiglio e opera instancabile hanno contribuito al buon estito delle manifestazioni del 4 novembre.

Lo fa per mezzo della stampa esprimendo inanzi tutto vive azioni di grazie alle Autorità di Riva, segnalando particolarmente alla gratitudine dei Combattenti i sigg. Berni Marco, De Zuani Alessandro, Pederzini Cesare, Mons. Cav. Paolazzi, Minghetti Paolo, Farina Luigi, Zontini Ezzelino, gli albergatori Gerletti e Heinzl, Tonelli, Maturi, Majer, Witzmann, il Consorzio Macellai, i Corpi dei Giovani Esploratori Nazionali e Cattolici.

—**Statistica Ottobre.** — Ecco la statistica della città nel mese di ottobre 1924. — Matrimoni 9. Nati legittimi maschi 7, femmine 8. Morti maschi 11, femmine 5. Emigrati per altri comuni del Regno: maschi 22, femmine 27. Immigrati da altri comuni del Regno: maschi 7, femmine 8. Emigrati all'Estero, maschi 3, femmine 2.

Il prof. Ettore Fabietti a Riva. — Domenica prossima 9 corr. nella sede sociale della Società Sportiva Benacense, il prof. Ettore Fabietti, Segretario Generale della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, terrà una conferenza, parlando sul tema: «Biblioteche e coltura popolare».

Tale conferenza viene tenuta in occasione della inaugurazione della Biblioteca Popolare, riorganizzata per cura della Società Sportiva Benacense.

Trattenimento famigliare. — Per domenica sera 9 corr. nelle sale della Benacense, viene organizzato un trattenimento famigliare, durante il quale suonerà il bravo Circolo Mandolinistico Rivano, che gentilmente si presta.

A tale trattenimento sono invitati tutti i soci della Benacense e le rispettive famiglie.

Le famiglie OLPER e MEZZETTI vivamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita della compianta

ADA OLPER MAZZETTI

MILANO, 7 Novembre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Bandiere rosse e scritti sovversivi sequestrati a Roma

ROMA, 7

I giornali riferiscono che la squadra politica della Questura ha sequestrato in alcune abitazioni a Porta Metronia e alla Ferratella un certo numero di bandiere rosse con falce e martello, in cui era scritto: «Proletari di tutto il mondo, unitevi» «Viva la gioventù comunista». Ha pure sequestrato molti manifestini firmati: «La gioventù comunista di Roma in cui a proposito dell'assassinio dell'operaio Egidio Marciani, invoca una energica reazione.

I vigili al fuoco alla loro volta si sono recati in Via Spezia, fuori porta S. Giovanni e hanno trovato e tolto parecchie bandiere rosse appese ai fili telefonici.

Il maresciallo Cadorna ai Combattenti

ROMA, 7

Il maresciallo Cadorna ha così risposto al telegramma d'omaggio inviatogli nel 6. anniversario della vittoria dall'on. Viola, a nome dei combattenti: «On. Viola Pres. Assoc. Combattenti, Roma: «A Lei ed ai combattenti di tutta Italia esprimo il mio commosso ringraziamento. Nel mio nome si è voluto onorare l'eroismo dei soldati d'Italia e di ciò vado sopratutto fiero. — Cadorna».

L'omaggio di Padova a Cadorna

PADOVA, 7

Abbiamo pubblicato l'altro giorno la proposta del Fascio Padovano di offrire a Cadorna il bastone di maresciallo.

Il Fascio ha oggi ricevuto da Pallanza il seguente telegramma:

« Ringrazio riconoscente e molto gradirò insegna da Padova, donde lanciai proclama suprema resistenza. — *Cadorna* ».

Onorificenza italiana al Presidente del Consiglio polacco

VARSAVIA, 7

Nel palazzo della presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministro d'Italia comm. Majoni ha consegnato al Presidente del Consiglio polacco le insegne di gran croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro a lui conferite da S. M. il Re d'Italia.

Processo per reati elettorali

BELFAST, 7

E' cominciato il processo contro 25 persone che il giorno delle elezioni generali avevano commesso il reato di «personificare» altri individui allo scopo di aumentare l'esito delle votazioni, recandosi a votare in differenti sezioni non meno di 30 volte.

Incendio in una fabbrica di benzolo

HERME, 7

Nel deposito di Coke (Moncenisio), questa mattina si è sviluppato un incendio, comunicandosi alla vicina fabbrica di benzolo. Si sono verificate delle esplosioni che hanno danneggiato le case vicine. Due persone sono rimaste gravemente ferite e 7 leggermente. Lo incendio del benzolo rende assai ardua l'opera dei pompieri accorsi dai paesi vicini.

I document sulla divergenza tra Albania e Jugoslavia

BELGRADO, 7

Il ministero degli affari esteri ha pubblicato un libro turchino contenente i documenti relativi alla divergenza tra l'Albania e la Jugoslavia a proposito del monastero di San Naum.

Disastro ferroviario in Francia

PARIGI, 7

Il direttissimo Parigi-Le Havre ha deviato ieri sera alle 19.50 sotto la galleria di Cissy Povilis a 12 km. da Rouen. Un treno merci che sopraggiungeva nello stesso momento ha investito i carrozzoni del direttissimo. Non si segnalano fino ad ora che una diecina di feriti, di cui nessuno grave.

Inaudita crudeltà di un infermiere tedesco

NANCY, 7

Il Consiglio di guerra di Nancy ha condannato a 20 anni di lavori forzati e a 10 anni di interdizione di soggiorno un lorenese certo Lehman che il 23 agosto 1914 presso Luneville mentre era infermiere al 16. reggimento tedesco mirava su un ferito francese che gli domandava da bere.

Aspro giudizio inglese sull'arresto dell'ufficiale tedesco

LONDRA, 7

La *Westminster Gazette* ha parole di protesta contro l'arresto operato dai francesi di un ufficiale tedesco imputato di un reato di guerra, ed afferma che con tale procedura si rileva soltanto la mentalità di guerra che regna ancora in Francia. L'inasprimento delle relazioni fra Germania e Francia in seguito ad incidenti simili, soggiunge il giornale, è una questione molto più seria della eventuale impunità di un ufficiale tedesco.

Un fattorino automatico nelle tramvie inglesi

LONDRA, 7

La compagnia dei trams elettrici di Londra sta per esperimentare un tipo di trams in cui sarà eliminato il fattorino. Il personale essendo ridotto al solo conduttore, la vettura che conterrà 30 passeggieri avrà porte automatiche e i passeggieri dovranno depositare il prezzo del biglietto in una cassetta alla porta di accesso ed una apposita macchina provvederà, ove occorra al cambio della moneta.

Riccardo Strauss s'orienta verso una riforma del melodramma

BERLINO, 7

(R.C.P.) I critici musicali tedeschi si sono impegnati in un fervore di critiche sulla nuova opera intermezzo di Riccardo Strauss, data sere fa a Dreda.

Questa sera Leopoldo Schmidt, il critico del «Berliner Tageblatt», commenta l'opera pubblicando il fac-simile dei motivi per illustrare la propria tesi. Per l'illustre critico la nuova opera di Strauss rappresenta un nuovo orizzonte nella lirica musicale.

Finora — nota il critico — nelle opere si facevano cozzare solamente delle grandi passioni e i personaggi compivano grandi gesti. Lo Strauss ha ora cercato di avvicinare la lirica musicale alla vita moderna e vi è riuscito.

La differenza fra la vecchia e la nuova concezione musicale è che tutte le forze liriche, secondo lo Strauss è nell'orchestra. Non v'è più l'antica aria costituita dai recitativi, ma sul palcoscenico vi è appena un recitativo che di quando in quando si fa modulato senza netta separazione.

Secondo lo Schmidt, questo tentativo è pienamente riuscito, secondo altri invece lo Strauss si è dimostrato debole nell'ispirazione. Sarebbe una ripresa di quanto egli fece nella sua opera «Ariannaauf Naxos».

Altri critici notano ancora che Strauss per quanto dichiari di essersi staccato completamente da Wagner, è pur sempre sotto l'influenza del gran de maestro. E' noto che tra lo Stadt Oper di Vienna e lo Strauss vi è un attrito che grava da tempo, per cui il maestro è probabile che lasci Vienna. Si dice ora che lo Stadt Oper di Vienna abbia iniziato trattative con Federico Burch del teatro di Dresda il quale appunto concertò e diresse l'opera di Strauss.

Vittima di uno scherzo

ADRIA, 7

Ieri a Canaro uno scolaretto, recatosi dal fabbro a prendere una lima che era stata aggiustata, si univa col quindicenne Braiato Walter per ritornare a casa.

Durante la via i due ragazzi cominciarono a scherzare e il primo, alzando la mano che teneva la lima, gridò: «Varda che te la butto addosso!».

In quel mentre però la lima usciva dal manico e andava a conficcarsi nel collo del Braiato, entrando i bocca e perforandogli la lingua.

Il ferito fu prontamente soccorso dai paesani che lo accompagnarono dal medico e poscia al civico ospedale, dove i sanitari riscontrarono la gravità della ferita e riservarono la prognosi

Bollettino militare

ROMA, 7

Stato Maggiore Generale R. Esercito: Generale Medico Callegari, è collocato in posizione di servizio ausiliario.

Arma di fanteria: Allinei, colonnello assegnato all'Accademia Militare di Torino quale insegnante, è collocato in posizione di servizio ausiliario; Pante, colonnello, è collocato a riposo, Collini, tenente colonnello 31 Fanteria, è trasferito collegio militare Napoli.

Arma di Artiglieria: Roux, tenente colonnello I. pesante è comandato in servizio di Stato Maggiore è assegnato alla Scuola di guerra quale insegnante aggiunto.

I lavori dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

ROMA, 7

Il comitato permanente dell'Istituto Internazionale di agricoltura ha ripreso in questi giorni sotto la presidenza dell'on. marchese Giorgio Guglielmi i suoi lavori con due sedute nelle quali sono stati discussi argomenti importanti specie in relazione ai voti dell'ultima assemblea generale del maggio scorso.

Dopo un esame dei lavori compiuti dai vari servizi durante il periodo estivo, il comitato ha tenuto ieri una seconda adunanza in cui è stato prima di tutto commemorato Maffeo Pantaleoni che fu tra gli amici più cari di Lubin, e principale suo cooperatore, nella fondazione dell'Istituto.

Belle parole pronunciò per onorarne la memoria il presidente on. Guglielmi ed un efficace discorso fu detto dal prof. Umberto Ricci, al quale si associò con commosse espressioni S. E. De Michelis. Anche l'avv. Gianfrancesco Ferrazzi, assente, si era associato con una lettera alla commemorazione e lo stesso fece in seduta il delegato degli Stati Uniti d'America prof. Hobson.

Il comitato prese poi in esame le varie questioni dell'ordine del giorno ed in particolare la relazione del segretario generale sulle relazioni dell'Istituto con le Associazioni agricole ed agronomiche nazionali ed internazionali e coi suoi congressi internazionali di carattere agrario.

Approvando quanto è stato fatto finora per allacciare stretti legami fra l'Istituto ed i sodalizi agrari e compiacendosi dei risultati ottenuti particolarmente in quanto concerne le intese stabilite con l'Associazione internazionale per il controllo delle sementi con l'Associazione internazionale per la scienza del suolo, il comitato permanente ha confermato la sua linea di *condotta intesa a fare dell'Istituto* un centro mondiale di segnalazioni, studi ed informazioni in servizio degli Stati degli Enti e dei privati.

Fu anche decisa d'accordo col governo italiano la costituzione di un comitato internazionale per preparare il congresso di Silvicoltura di Roma nel 1926.

Altri problemi vitali saranno discussi nel corso delle prossime sedute.

Cronaca di Borgo Valsugana

Formaggio rubato. — L'altra notte, tra il 1 e 2 c. m. ignoti ladri, sono penetrati, mediante la scalata di una finestra del primo piano del caseggiato a scuola e caseificio Sociale in Mater di Roncegno, hanno attraversato un stanzino, e rotto un vetro della porta che da nell'interno del Caseificio, hanno rubato 6 forme di formaggio e circa 4 Kg. di burro per il valore complessivo di L. 568. Il guardiano appena accortosi dell'accaduto, lo ha denunciato ai RR. CC. di Roncegno che hanno iniziato delle attive ricerche onde scoprire i colpevoli.

I soliti ubbriachi. — I carabinieri della Stazione di Telve, trovarono la notte del 2 novembre mentre erano in perlustrazione, certo Mi[illegible]her Pietro di Cola, che in istato di ubbriachezza, inveiva contro il fratello proprio, che cercava di accompagnarlo a casa e contro i passanti.

E' stato tradotto in camera di sicurezza e denunciato all'Autorità.

Armi nascoste. — I carabinieri di Roncegno, l'altro giorno, operando una perquisizione in casa di proprietà di certo Colleoni Valentino, di Mater, rinvennero, nascoste in cucina, una canna e due fucili completi.

Il proprietario, non avendo denunciato le armi in questione, venne posto in contravvenzione ed i fucili gli furono sequestrati.

La Società Alpinisti Tridenti Sezione di Borgo ha indetto una gita sociale. — Ecco il manifesto: I membri della S. A. T. Sezione di Borgo ed i simpatizzanti, sono invitati alla gita sociale che si farà il giorno 9 corrente. Meta: Barco, Montagnola, Sella. Colazione al cacciatore. Partenza: col treno delle 6.01. Ritorno dal «dosso». Osservazioni: I partecipanti devono inscriversi presso la Cartoleria Marchetto. La firma è impegnativa. La gita si effettuerà con qualsiasi tempo.

La Direzione

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La Busta Fortunata

Tutti ormai sanno cosa sia la **Busta della Fortuna.** La donna Maria Caroeso Vedova Biano, domiciliata in Torino al Corso Vinzaglio, 3, con una cartella appartenente ad una Busta della Fortuna dalla medesima acquistata nella Tombola del Giugno dello scorso anno, guadagnò il primo premio di L. 200.000.

Nella Tombola estratta in Roma il 31 Gennaio 1924, **risultarono vincenti 1396 cartelle appartenenti alle Buste della Fortuna** che furono in quella occasione vendute; in quella estratta il 10 aprile 1924 **risultarono ugualmente vincenti 1342 cartelle appartenenti alle Buste della Fortuna** sopra 1960 cartelle ammesse a pagamento, perchè risultate vincenti; nella Tombola del 26 Giugno, ultimamente estratta in Roma, **risultarono** sopra 1461 cartelle ammesse a pagamento **1002 cartelle appartenenti alle Buste della Fortuna,** quindi soltanto le **Buste** delle **Tombole Nazionali e non delle Lotterie** si possono definire veramente fortunate.

Nella attuale Tombola che verrà immancabilmente estratta in Roma il **20 Novembre 1924** sono in vendita le menzionate Buste della Fortuna al prezzo di Lire 18 e, **ricordiamo,** che sole le Buste delle Tombole Nazionali hanno il diritto di potere essere definite col nome di Buste della Fortuna, perchè esse sole racchiudono effettivamente tutti i numeri della Tombola, che sono 90, in 9 cartelle formando così le vere combinazioni di numeri, dando quegli ottimi risultati di vincite, come sopra si legge.

Ogni cartella costa L. 2.

Acquistate quindi almeno una Busta della Fortuna se volete guadagnare con molta probabilità un premio che può essere anche di L. 200.000.

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N. 3.**

N. 98 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ma no, non come sembra. La madre, perchè il vero nome è Langlois, il quale l'aveva piantata lasciandole due bambine.

— Ah! la padrona aveva una sorella?

— Diamine, Vittorina.

Magilier mandò un leggiero sospiro di soddisfazione; Vittorina era dunque sorella di Manon De Chypre.

Ed Alfredo continuava la sua spiegazione:

— La madre di Langlois, che allora era ancora giovane ed era graziosa, aveva fatto conoscenza con un certo Dumont, per [illegible] d'insegne, che era suo vicino e colla sorella...

— Leonia.

— ...Esattamente, la quale lavorava per [illegible] era brutta da far paura. Tutta quella gente si mise assieme. La piccola Annetta, essendo più [illegible] Manon, andava molto d'accordo con Leonia... Io, anzi, mi [illegible] che [illegible] Leonia [illegible] brutto tiro, perchè in quanto a vizi ne avevano tutte l'una quanto l'altra...

— E per questo non si sono più lasciate.

— Non subito. Un giorno Annetta scomparve, poi scomparve anche Vittorina.... Dumont e la madre si separarono... Dopo parecchio Annetta e Leonia si ritrovarono... Annetta aveva già fatto strada e dopo di allora Leonia ha diretta la sua casa.

— E Vittorina?

— Non aveva le maniere eleganti della sorella, quantunque fisicamente la rassomigliava...

— Ah! le rassomigliava?

— Oh! moltissimo, ma non ne aveva i modi. Forse non ha saputo farsi strada come Manon De Chypre, ed è stato felice di finire alla fine un meccanico, il quale l'ha sposata e le ha fatto riprendere il mestiere della stiratrice, che essa aveva imparato prima di scappare col [illegible] di casa, e per cui era stata lasciata sul lastrico.

— Quella non è rimasta tranquilla.

— Non tanto. Essa aveva un bimbo quando era dalla sorella, ma non voleva separarsene del marmocchio. Essa perciò l'ha allevato come meglio che poteva in campagna e veniva a battere cassa dalla padrona per pagare la balia... In quell'epoca la si vedeva in Cours-la-Reine... Come potete immaginarvi, noi dovevamo far la figura di ignorare che quella Vittorina Laugier era sorella della signora De Chypre... se no, guai...

— Ma se è così, quando è morta Manon, come accadde che la sorella non sia venuta subito a far valere i suoi diritti essendo l'erede?

— Ed erede di una bella sostanza... Ma ecco, il suo meccanico le ha proibito di accettare.

— Perchè?

— Perchè non trovava quel denaro abbastanza pulito ed ha commesso la stupidaggine di rinunziare a settecentomila franchi che gli cascavano in mano.

— E sua moglie ha acconsentito?

— Sull'istante. E' andata a firmare la rinuncia alla cancelleria del Tribunale...

— Pure non era ricca...

— Era poverissima.

— E desiderava il suo piccino.

— Essa e il meccanico erano scemi tutte e due.

— E allora?

— Allora è cominciato il ballo della eredità, che è durato tre anni e mezzo.

— E tutti han rosicchiato.

— Potete immaginarvi se si gonfiano le note... Qualcuno ha prodotto grandiosamente.

— Leonia, scommetto.

— Essa non [illegible] per la sua Annetta, e così ha preso per sè la maggior parte.

E filosoficamente aggiunse:

— Oh! ha fatto benissimo... Quando penso a quei montanari, che arrivati dall'Ardeche per litigare fra loro ed ingrassare tutta quella gente del Palais de Justice. Ah! branco di cretini!

— Ma, — fece Magilier, d'un tratto interessato da quel nuovo aspetto della questione — Leonia ha potuto dunque intascare più degli altri?

— Non ve lo aveva detto Morin? Era stata nominata custode dei sigilli, era anzi pagata per questo... Ma, quando era corsa ad avvertire il notaio della disgrazia, [illegible]

— Così, quando si sono apposti i sigilli [illegible] aria... Oh! non abbiate paura, non erano perduti per gli altri?

— E il denaro?

— Ah! questo no, il denaro era depositato in banca, ma [illegible] i gioielli, mio caro...

— Tuttavia si sapeva, si doveva sapere ad un di presso, quali gioielli aveva lasciato Manon... [illegible]

[illegible]

— Le sue gioie, naturalmente, se erano belle.

—Oh! su ciò non si discute; erano una collana di perle, un finimento di smeraldi.. mi sarei accontentato di questi due per ritirarmi al mio paese.

— Ebbene, se li avesse portati là i suoi gioielli si sarebbero trovati nelle sue valigie o adesso a lei.

— Ma come siete ingenuo o mal informato! Essa è stata uccisa mentre, appena discesa dal treno, era in vettura per andare al castello del suo russo. La bomba, scoppiando, ha fracassato tutto, mandato in pezzi... Così, se aveva le gioie nella valigia, chissà se questa si è poi trovata, sarà passata per tante mani. E [illegible] Andate là, che Leonia è furba e, se ha fatto il colpo, sapeva di non correre pericolo.

— E voi, come sapete che abbia fatto il colpo?

— E' perchè sono astuto anch'io, e poi perchè ho udito fino.

— Avete udito?

— Semplicemente questo. Quando Manon De Chypre doveva partire per la Russia, erano fatte le valigie e si aspettava la carrozza [illegible]

— Ebbene?

— La padrona era [illegible] con Leonia. Si credevano ben sole, tanto [illegible] se ne guardava bene, quando poteva [illegible] qualcuno.

— E voi?

— Io ero nell'attigua camera da [illegible] Avevo le pantofole... Non ricordo che sa fossi andato a cercare... Intanto ho udito dire alla padrona: «Lascio dunque la collana, chiudila bene». E Leonia rispondeva. E' già nella cassa forte con gli altri gioielli.... Non porti dunque nulla? La padrona replicava: Ho messo già [illegible] ciò basta. Egli mi pagherà gioielli anche più splendidi, se gli dirò che ho dovuto vendere i miei». Ed essa, da una parte, aveva ragione, perchè il suo russo aveva ereditato non so più quante diecine di milioni... Per lui centomila franchi [illegible] meno...

— E perciò, quando si è aperta la cassaforte?

— Di gioie, neanche l'ombra, ma [illegible]

— Quindi lei ha resi?

— Dopo che il tribunale [illegible] la porta. Leonia si è fatto [illegible]

— E l'assestamento ha avuto luogo dopo tre anni?

— E mezzo, mia cara [illegible]

Tra sè l'agente calcolò [illegible] dall'assestamento [illegible]

Poi domandò:

— E di quella Leonia che ne è [illegible]

(Continua)

ANNO 182 - N. 313

Domenica 9 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casterta N. 3565. Telefoni 302, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca mes, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 6; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Congresso delle Amministrazioni provinciali

inaugurato a Roma con un discorso del Ministro De Stefani

ROMA, 8

Stamane si è inaugurato nella aula del Consiglio provinciale di Roma il Congresso dell'Unione delle Provincie al quale partecipano i rappresentanti di tutte le amministrazioni provinciali.

Alla seduta inaugurale sono intervenuti S. E. il Ministro delle Finanze on. De Stefani, S. E. il sottosegretario agli Interni on. Grandi, il direttore generale della amministrazione civile comm. Serra Caracciolo, il comm. Rivelli del Ministero degli Interni, il Prefetto di Roma, il gr. uff. prof. Cristomi in rappresentanza del Comune di Roma, nonchè il Consiglio direttivo dell'Unione delle provincie, presieduto dal sen. avv. Pietro Baccelli, presidente della Commissione Reale Straordinaria per la provincia di Roma.

L'opera del Governo

Il Presidente dell'Unione ha porto il suo saluto augurale ai congressisti rilevando fra acclamazioni, la presenza dei rappresentanti delle Provincie Redente. Quindi ha espresso ai rappresentanti del Governo la riconoscenza e l'ammirazione dell'assemblea per le coraggiose riforme intraprese dal Governo nazionale e per la riconosciuta necessità della permanenza dell'ente provinciale nel nostro ordinamento pubblico. Ha notato inoltre che, a compimento di antiche e continue aspirazioni si ha oggi il riconoscimento della opportunità e necessità dell'Istituto provinciale con la concessione della carta costituzionale della provincia tante volte invocata.

Il comm. Baccelli ha aggiunto:

«La saggezza dei nostri governanti non disdegna il libero esame di chi, a reggimento della vita amministrativa attese come ad un'alta missione civile. Voi siete qui chiamati a portare il vostro contributo a quell'opera d'accurato studio per cui tutte le provincie devono collaborare col governo e secondarne i propositi già concretati in molte ed utili provvidenze promesse da S. E. De Stefani per una definitiva sistemazione finanziaria delle amministrazioni provinciali.

«E' noto a tutti, per merito della Unione, che il problema della provincia italiana è problema di decentramento, è problema di funzioni, è problema di finanza; è insomma altissimo e complesso problema politico».

L'oratore conclude richiamandosi al senso di consapevolezza e di responsabilità degli amministratori provinciali perchè il lavoro di indagine e di discussione sulle riforme raggiunga, come raggiungerà senza dubbio, lo scopo prefisso.

Parla S. E. De Stefani

Quindi S. E. De Stefani ha pronunciato il discorso inaugurale che è stato applauditissimo.

«Vi sono molto grato — ha detto il Ministro — per l'invito e per la cordiale accoglienza che interpreto come un desiderio da parte vostra di un più intimo e sistematico collegamento fra il Governo della Finanza dello Stato e il governo della finanza locale. Se tale è il vostro punto di vista, devo dirvi che lo condivido. Questo collegamento è per la buona amministrazione finanziaria governativa e locale una indilazionabile necessità. Le vostre discussioni saranno certamente feconde di notizie e di ponderate proposte degne della vostra operosa saggezza.

«I rapporti fra lo Stato e gli Enti Locali possono essere pensati, sia ai riguardi tributari che amministrativi, come rapporti antitetici, ma da un punto di vista superiore, che è quello che deve guidarvi nella impostazione dei problemi e nella loro soluzione, tali rapporti diventano idealmente e praticamente armonici. Tale sentimento di armonia guiderà le vostre discussioni.

«Permettetemi che io richiami a me e a voi alcune premesse elementari, che definiscono il limite delle nostre rispettive aspirazioni e il reciproco temperamento delle nostre esigenze e dei nostri programmi. Il cittadino è una unità, una trinità tributaria e l'azione tributaria non deve essere considerata isolatamente secondo il tributo o l'ente che ne viene beneficato, ma nella sua risultanza d'insieme.

«D'altronde noi siamo ancora in un periodo di equilibrio finanziario instabile, specialmente in relazione a fenomeni non ancora assestati monetari e politici d'ordine prevalentemente internazionale. Mancherei al mio dovere se io non tendessi sistematicamente e sfruttando ogni possibilità ad aumentare la elasticità e la mobilitabilità del nostro sistema tributario.

«L'opera è appena iniziata, ma nessun previdente ministro può prescindere dalla necessità della sua realizzazione. Lo svolgimento naturale delle pubbliche entrate deve pertanto destinarsi in parte a dotare i servizi pubblici di più adeguate disponibilità; in parte ad aumentare la elasticità potenziale del sistema.

«La ragione di Stato, oltre che la ragione economica e la ragione sociale, consigliano di contemperare la duplice esigenza. L'esperienza documentata che le sovraimposizioni irrigidiscono e producono la soffocazione della imposta base. Così accade per l'imposta fondiaria e in misura notevole anche per l'imposta edilizia.

Stato e Provincia

«Quelle superiori ragioni di cui vi ho parlato e di cui senza dubbio riconoscerete il grandissimo peso, mi hanno appunto consigliato di liberare da tale minaccia il tributo mobiliare e prospettare anche la eventuale possibilità di liberare dalla sovraimposizione l'imposta complementare sul reddito compensando in altro modo gli Enti Locali con la parziale attuazione di alcuni antichi disegni cui è legato il nome di un nostro eminente cultore della pubblica finanza.

«Il problema della ripartizione dei tributi è pertanto un problema non di politica di parte, ma d'alta e lungimirante politica di Stato, non un problema teorico, ma un problema pratico. Le vostre necessità vi hanno qui radunati. Ho piacere che abbiate scelto Roma per sede dei vostri lavori dove lo spirito dello Stato può contemperare lo spirito della Provincia. Mi rendo conto delle vostre necessità, sia per gli oneri che vi furono devoluti, sia per quelli derivanti da situazioni di fatto insuperabili anche dalla migliore saggezza amministrativa.

«Sono certo di avere in voi dei collaboratori che cercheranno di ridurre, di contenere e non di amplificare il loro problema. I dati di fatto che le amministrazioni provinciali presenteranno alla mia considerazione saranno diligentemente esaminati e le difficoltà risolute manovrando le predisposte possibilità amministrative. Vi porto il saluto del Governo dello Stato e inauguro i vostri lavori nel nome di S. M.».

Su proposta del senatore Pietro Baccelli è stato poi approvato per acclamazione l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re - Roma. - L'assemblea generale dell'Unione provinciale, iniziando oggi in Roma nel nome Augusto del Re i suoi lavori, riafferma la immutabile devozione alla Sabauda monarchia e all'amato Sovrano che, fedele continuatore delle gloriose avite tradizioni, guida il suo popolo nelle vie del civile progresso al raggiungimento degli alti destini segnati dalla storia. Compiacciasi V. E. presentare e far gradire a S. M. il Re l'affettuoso unanime omaggio che, a mio mezzo, le inviano i rappresentanti delle amministrazioni provinciali del Regno. — Presidente dell'Unione provincie: *Pietro Baccelli*».

«S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio - Roma. — Nella odierna seduta inaugurale resa più solenne per l'intervento dei rappresentanti del governo, il nono Congresso dell'Unione delle Provincie rivolge unanime plauso a V. E. che, con fermezza di intenti, inconcussa fede e limpida coscienza dei problemi nazionali prosegue con ferrea volontà nell'ardua via che ricondurrà l'Italia alla prosperità economica ed all'antica grandezza. — Presidente Unione provincie: *Pietro Baccelli*»

Un decurione della Milizia ferito

e un altro ucciso da ex combattenti

ROMA, 8

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «A Cremiлno (Alessandria) la sera del 8 novembre venne aggredito il decurione della M. N. Giovanni Mantelli con 4 colpi di rivoltella che lo colpirono all'inguine e al piede. E' stato giudicato in pericolo di vita. E' accorso sul posto il capitano dei RR. CC. di Acqui il quale, dopo una rapida inchiesta, ha proceduto all'arresto di quattro componenti della locale sezione combattenti, tutti noti comunisti, che l'opinione pubblica denuncia quali mandanti. Uno di questi infatti, pochi giorni prima, aveva pronunciato gravi minaccie contro il Montelli. Altri membri dell'Associazione si sono dati alla latitanza.

«Il Presidente della sezione ing. Terrani, appena venuto a conoscenza del delitto, rassegnava le proprie dimissioni dalla carica.

«Il giorno quattro a Grana (Alessandria) un altro Decurione, certo Daniele Garrone, veniva ucciso a coltellate da sconosciuti. Si ha motivo di ritenere che al brutale attentato non siano estranei alcuni ex combattenti del luogo».

La convocazione della maggioranza e la riapertura della Camera

Un significativo monito degli Arditi d'Italia alle Associazioni dei Reduci

ROMA, 8

Vivissima è l'attesa per l'annunciato discorso politico che il Presidente del Consiglio on. Mussolini terrà lunedì sera ai deputati della maggioranza. Alle parole che saranno pronunciate dal Capo del Governo si attribuisce un grande valore, come quelle che con certezza sapranno portare nella polemica di questi giorni il giusto senso della misura e sapranno far sparire malintesi, chiarendo la situazione, troppo ad arte ed interessatamente intorbidata.

Come si sa, alla riunione della maggioranza che sarà preceduta dal Consiglio dei Ministri, seguirà il giorno 12 l'apertura della Camera.

Il Presidente della Camera on. Rocco ed il questore anziano on. Renda, assistiti da funzionari tecnici ed amministrativi, hanno studiateo un vasto ed organico programma di riordinamento dei locali a pianterreno del Palazzo di Montecitorio, al fine di concentrare in sale contigue e vicine all'aula ed al salone dei passi perduti gli uffici postali telegrafici e telefonici e l'ufficio di distribuzione degli stampati e di istituire alcune nuove sale di convegno, di conversazione e di lettura che erano vivamente deciderate da tutti gli onorevoli deputati.

Per la esecuzione di tale progetto che in questo momento si sta definendo in ogni suo particolare, sarà chiesta la autorizzazione del Consiglio di presidenza nella sua prossima riunione.

La notizia dell'espulsione dell'on. Ettore Viola è stata smentita; la Federazione fascista di Massa Carrara non ha preso in merito alcuna decisione. Essa ha preso in esame il «caso» e si riserva di deliberare.

All'on. Ponzio Di San Sebastiano, invece, è stata notificata la sua espulsione dal Partito fascista. Tale decisione è stata presa dalla Federazione laziale fascista la quale ne ha dato notizia alla stampa col seguente comunicato:

La radiazione dell'on. Ponzio

«Il segretariato provinciale della Federazione Fascista laziale sabina, preso atto delle dimissioni annunciate e motivate pubblicamente per la stampa dal tesserato on. Ponzio di San Sebastiano, comunica per lo stesso mezzo la propria deliberazione.

«Premesso che il direttorio provinciale, esaminando la condotta politica dell'on. Ponzio di San Sebastiano, ha rivolto a lui voto di biasimo ad unanimità in data 14 settembre u. s., considerato:

«1. Che l'on. Ponzio di San Sebastiano fu affettuosamente accettato nelle file del Partito dopo l'avvento del Fascismo al potere ed innalzato prima alle cariche sociali e quindi a quella di deputato in omaggio ad una ambizione che fu ritenuta degna di rispetto data la sua qualità qualità di «Mutilato, medaglia d'oro» per quanto contrastante con la consuetudinaria espressione francescana del suo linguaggio;

«2. Che per il suddetto motivo tutte le norme del più reverente ossequio furono costantemente osservate nei suoi riguardi, come risulta in atti dalla personalle corrispondenza del dimissionario ispirata a sensi di gratitudine e di compiacimento verso il sottoscritto:

«3. Che successivamente il sottoscritto ha espletato nei di lui confronti la più fraterna azione giudicata addirittura eccessiva da alcuni colleghi del Direttorio: e ciò al solo fine di derimere ogni possibile malinteso e di evitare il doloroso ed ingiustificato intensificarsi di un atteggiamento che, sotto lo specioso titolo della fraternità nazionale, dava forza alla fratricida insurrezione del più sedicente combattentismo; di fronte alla improvvisa pubblica esibizione di protesta e di scissione che si conchiude nelle dimissioni da lui pubblicamente annunziate; dichiara, per diretta conoscenza, che l'on. Ponzio di San Sebastiano mente sapendo di mentire quando afferma:

«1. La faziosa intolleranza della gerarchia locale del Fascismo e la incomprensione del Direttorio provinciale della sua situazione, come può dimostrarsi nettamente con l'esame della stessa sua corrispondenza;

La verità nei fatti di Roma

«2. Che questa federazione ha inviato una circolare invitante le camicie nere a recarsi a Roma per il Novembre 4 quando per tale occasione una sola circolare fu diramata e firmata dal sottoscritto contenente ordini diametralmente opposti a quelli da lui riferiti. Tale circolare recava il numero di ordine 71 e fu all'on. Ponzio regolarmente rimessa quale deputato membro del Direttorio. Essa diceva testualmente:

«I segretari politici convocheranno i fasci dipendenti in sede e commemoreranno degnamente il grande evento. I fasci, come disposizione di massima, non devono intervenire essendo indispensabile che ogni centro celebri per suo conto la fatidica data» e concludeva limitando lo invito ufficiale ai soli mutilati regolarmente muniti del distintivo di onore di mutilazione e agli alfieri con gagliardetti e lasciando semplice facoltà di partecipazione a coloro che desideravano farlo per proprio conto.

«3. Che i fascisti hanno spontaneamente offeso ed insultato combattenti e mutilati, quando egli è stato personalmente testimone in Piazza Venezia dei fischi provocatori di alcuni facenti parte del gruppo dei mutilati ad indirizzo di Camicie nere che cantavano l'Inno «Giovinezza» dall'on. Ponzio stesso cantato in guerra quale ardito durante la campagna elettorale quale candidato sostenuto da questa Federazione fascista, dell'azione affannosa ed efficace svolta con successo dal sottoscritto non indegnamente mutilato e decorato al valore per contenere fino all'inverosimile il giustissimo risentimento dei fascisti in gran parte ex arditi di guerra e pluridecorati, dell'immediato inginocchiarsi dei fascisti raccolti in silenzioso atteggiamento di preghiera sotto il cancello del monumento non appena furono viste le madri dei caduti pregant nel centro della piazza;

Il monito degli arditi

«4. Che i fratelli Garibaldi abbiano subito personali violenze quando dalle dichiarazioni degli stessi non risulta nessun accenno al proposito. Per quanto predetto, ottenute le necessarie autorizzazioni dalle gerarchie di partito, decide di respingere le dimissioni dell'on. Ponzio di San Bebastiano, tesserato di questa federazione e lo radia dalle file del partito. Il segretario federale **Nicolò Maraini**, mutilato in guerra, legionario fiumano e decorato al valor militare».

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale Arditi d'Italia, riunitasi d'urgenza con l'intervento dei membri del comitato centrale presenti in Roma, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Federazione Nazionale Arditi d'Italia, che ha l'orgoglio di riunire sotto i suoi gagliardetti la parte migliore degli artefici di Vittorio Veneto, mentre eleva la sua protesta contro la indegna speculazione della stampa di opposizione e sovversiva, oggi come ieri coalizzata ai danni del governo nazionale fascista, esprime la propria sorpresa per l'atteggiamento di quei commilitoni che, pervenuti a capo delle Associazioni dei reduci grazie alla valorizzazione avutane dal Governo nazionale ed al sacrificio di sangue delle Camicie nere, oggi dimentichi del loro passato si lasciano fuorviare dai noti mestatori della più miserevole politica di parte, accusa gli ex commilitoni stessi di rinnegamento di quel non mai estinto spirito fascista del 1919 e 1920 che li animò, li inquadrò, li sottrasse non solo alla tirannia bolscevica, ma anche alle persecuzioni dei governi imbelli e complici; li ammonisce che tale atteggiamento compromette ed interrompe il loro stesso sacrificio di guerra perchè riapre il varco ai medesimi nemici interni di ieri, oggi rafforzati dalla loro insipienza; li consiglia a non trarre motivo da sporadici episodi di piazza per accusare un partito e un governo che troppa gloria oggi possono vantare nei confronti di qualsiasi associazione e qualsiasi decorato e tanto meno per ricorrere più in alto onde non abbassare ciò che in alto appunto deve restare per il bene di tutti; e garantisce gli italiani che la Federazione nazionale Arditi d'Italia è pronta a scendere in lotta contro chiunque non facesse tesoro di questo suo ammonimento verbale».

"Una via d'uscita,,

Intanto, per tutta la giornata d'oggi, numerose personalità appartenenti al Partito Nazionale Fascista ed ai Combattenti — alle quali è sopraggiunto l'aiuto di coloro che, oltre che militare nel Partito Fascista, hanno l'orgoglio di aver fatto la guerra e sentono la conseguente solidarietà con tutti i compagni d'arme — si sono adoperate vivamente affinchè la rottura sia, in ogni modo evitata, e si prepari la pace, fin d'ora, con un *modus vivendi* veramente efficace, che consenta di evitare, non solo il prolungarsi della crisi prodottasi in seguito agli incidenti del 4 novembre, ma anche il ripetersi di consifatte incresciose situazioni.

La *Tribuna* esamina la possibilità di questo accordo in un articolo di fondo intitolato «Una via d'uscita». Il giornale afferma che coloro che vorrebbero risolvere la vertenza incorsa tra le associazioni dei Reduci e il Fascismo, dovrebbero riprendersi alle origini del conflitto che è senza dubbio, secondo il giornale, non tanto nell'ordine del giorno di Assisi, quanto nella interpretazione che ad esso si è voluto dare.

Dall'esame dei successivi momenti del conflitto fino agl'incidenti del 4 novembre, *La Tribuna* trae il convincimento che, se si tornasse sui casi con spirito sereno, si dovrebbe ritenere che esso non ha ragione di esistere.

«Se da una parte — soggiunge il giornale — si è esagerata l'importanza e la portata di deliberazioni che raccoglievano desideri talmente diffusi che si potevano dire nell'aria, dall'altra si è data una esagerata importanza a manifestazioni che potevano essere annullate da spiegazioni leali. Certo che questa tensione tra gli ambienti ufficiali del Fascismo e del Governo e le Associazioni dei Reduci, e i segni di insofferenza ripetutamente dati, hanno potuto indurre nuclei estremisti a Roma e in diverse città d'Italia a quegli atti di violenza che tutti sono d'accordo nel deplorare, e che non il Fascismo, e tanto meno il Governo, possono avere autorizzato e suggerito. Non ci sarebbe niente di male se il Fascismo lo riconoscesse.

«Offerta dal Direttorio del Partito Fascista una riparazione soddisfacente ai mutilati ed ai combattenti, il Governo da parte sua ripeterebbe certo volentieri che esso vuole assicurare con tutti i mezzi la loro incolumità, e non sarebbe difficile giungere a questo con un pò di buona volontà».

I pericoli di un "gesto adirato,,

Secondo la *Tribuna*, non v'è dubbio che le associazioni dei Reduci prenderebbero atto senz'altro di queste spiegazioni leali, chiudendo l'incidente.

Detto che non le consta che esistano tra le due grandi associazioni ed il Governo e il Partito Fascista utili mezzi di collegamento, e che la tensione potrebbe inasprirsi per questa reciproca ignoranza e giungere a gravi conclusioni sulle quali i Reduci non sarebbero mai messi in guardia abbastanza, il giornale ammonisce i dirigenti delle due Associazioni «a non lasciarsi andare sulla china sdrucciolevole della politica senza riflettere alle conseguenze di un loro gesto adirato che li confonderebbe, nonostante tutte le differenziazioni verbali che essi potrebbero fare, con le opposizioni schierate contro il Governo».

«I Reduci — continua la *Tribuna* — non hanno che da dare loro un'occhiata, e vi riconosceranno i nemici della guerra, gli ipocriti che, non osando gettarsi pubblicamente contro la Patria, la sabotavano nell'ombra e tentavano al momento dello sforzo supremo di tagliare i nervi al Paese, e infine coloro che dopo la Vittoria, invece di reagire alla corruzione, si sono ingegnati di approvarla per pescare nel torbido e costruire sulla nuova debolezza della Nazione un Governo di affarismo e di rinunzia. Insieme a codesta gente non possono andare i combattenti».

La convocazione delle Medaglie d'Oro

Il convegno dei Comuni fascisti

ROMA, 8

Il Direttorio N. F. ha convocato tutte le medaglie d'oro aderenti al Partito pel 10 novembre, alla sede del Palazzo Wedekend, in Piazza Colonna.

Ha avuto luogo il convegno dei presidenti delle Federazioni dei Comuni fascisti. E' intervenuto anche il sen. Giordano di Venezia che ha preso parte alla discussione. E' stata deliberata l'organizzazione nazionale in modo da poter svolgere non soltanto un'azione unitaria al centro verso il Governo, ma poter preparare il massimo contributo per tutti i provvedimenti che il Governo dovrà adottare sia in ordine al riordinamento dei tributi locali, sia in rapporto allo stesso ordinamento amministrativo.

— Si ha da Karlsruhe che è morto all'età di 85 anni, il noto pittore tedesco Hans Thoma.

— Si ha da Mosca che l'Ambasciatore di Turchia a Mosca, signor Muchlar Bey, è partito per Angora.

Verso l'intesa italo-jugoslava

Le visite reciproche dei Sovrani

TRIESTE, 8

La Sera pubblica: Il giornale *Novosti* assicura avere da fonte ufficiosa la notizia già pubblicata a suoi tempo dai giornali parigini che nel prossimo incontro a Venezia tra il ministro jugoslavo degli Esteri cha sarebbe Nincic e il Presidente on. Mussolini verrebbe preso l'accordo per stabilire la visita a Roma dei Sovrani jugoslavi.

Nella Conferenza tra i due ministri a Venezia si getterebbero le basi già annunziate del trattato difensivo italo-jugoslavo che verrebbe firmato a Roma durante la visita dei Sovrani jugoslavi. Non è ancora stabilita l'epoca di questa visita. Il trattato difensivo — secondo lo stesso giornale — avrebbe lo scopo di impedire qualsiasi tentativo di restaurazione all'impero austro-ungarico e mantenere allo «statu quo» i Balcani e in pari tempo di procedere d'accordo ad affievolire la propaganda bolscevica e rendere vani i tentativi soviettistici di Mosca di immischiarsi nelle faccende dell'Italia e delle Potenze della Piccola Intesa e in generale dei Balcani.

I Sovrani d'Italia ricambierebbero la visita a Re Alessandro e alla Regina Maria a Belgrado. Probabilmente essi sarebbero accompagnati dal Presidente on. Mussolini, sia in Italia che in Jugoslavia. Ai Reali d'Italia verrebbero fatte festose accoglienze e le due nazioni si unirebbero nel giubilo per l'accordo pieno e reale che sarebbe raggiunto tra i due Stati.

La fuga di Radic dalla Croazia

e il rigore del nuovo governo

ZAGABRIA, 8

(J) Argomento dei giornali di Zagabria, più ancora del ritorno dal potere di Pasic, è la fuga di Radic. A Zagabria non si parla che questo; la costernazione delle file radicali è al colmo. Il primo giornale a dare notizia della sparizione di Radic fu il *Hrvat*, organo del partito radicale il quale però si limita a dire che Radic era partito per ignota destinazione. Sulla sua fuga si hanno i seguenti particolari.

Avuta telegraficamente notizia del mutamento avvenuto a Belgrado e consigliatosi con alcuni suoi amici, si preparò tosto alla fuga. Alle 8.15 partiva con un automobile assieme con la sua consorte e il figlio Vladimiro e, mostrati i passaporti in piena regola con un visto dei consoli d'Italia, Svizzera e Austria, varcava la porta della Fiumara e si recava a Fiume, dove si sarebbe trattenuto per poco tempo. Qualcuno dice sia partito per Trieste colla intenzione di recarsi a Venezia e indi a Milano da dove sarebbe proseguito per la Svizzera.

Il giornale *Hrvat* dice però che avrebbe accolto notizie telegrafiche di ciò che era avvenuto a Belgrado con la più grande soddisfazione: «Ho raggiunto il mio scopo, quello di venire alle elezioni — avrebbe detto Radic — ora posso andarmene».

Nei circoli politici di Zagabria la fuga di Radic ha prodotto una grande impressione disastrosa. I capi del partito radicale regnano nello sgomento ed oggi, corrono le voci, che da Mackprerave poco lungi da Belgrado è venuta la notizia che il partito repubblicano dei contadini croati, partito di Radic, verrà disciolto e si procederà all'arresto dei capi che si sono compromessi nell'agitazione. Il governo di Belgrado comunica che si procederà con tutto il possibile rigore contro i sovversivi a qualunque partito essi appartengano.

Mons. Seipel si dimette

per lo sciopero ferroviario

VIENNA, 8

(N.) *Le trattative per la composizione dello sciopero ferroviario sono state troncate. A mezzanotte si attende l'inizio dello sciopero. Mons. Seipel ha presentato le dimissioni da Cancelliere che sono poste in relazione alla proclamazione dello sciopero ferroviario. Si assicura che la mossa di Mons. Seipel non sia altro che per influenzare gli operai ferrovieri cattolici i quali sono assai numerosi.*

Si afferma che i giornali pubblicano che il governo italiano intendeva intervenire per lo sciopero ferroviario a cagione del transito Brennero-Kufssin. Il governo italiano sembra, secondo i giornali, avrebbe fatto occupare militarmente tale zona.

La stampa russa e la questione bessarabica

MOSCA, 8

(K.) Il linguaggio della stampa russa in merito alla questione bessarabica, è di una chiarezza che non ammette dubbi di sorta. Anche gli ufficiosi parlano chiaro. In questi giorni fu portata sul tappeto la questione della repubblica moldava che giace fra il Dniester e il Bug. Fu detto che essa non può avere vita nè progredire, tagliata come è dalla sua parte vitale: la Bessarabia. Le due principali città di questa repubblica sono Birsula e Tiraspol che ha 230.000 abitanti. Il presidente del comitato comunista della Moldavia dichiara ora ai giornali che egli considera Birsula e Tiraspol quali centri provvisori della Moldavia perchè la vera capitale è Kincinev che è capitale della Bessarabia rumena.

La solita truffa americana

PADOVA, 8.

Un parente che morendo lascia una sostanza da distribuire ai poveri; l'incaricato di eseguire la volontà del defunto ed il gonzo che si fa pelare. E stavolta, il gonzo è stato il contadino Paolo Littamè di anni 52, da Terrana Padovana, il quale si è fatto truffare per diecimila quattrocento lire.

Il Littamè sporse denuncia in Questura

Una congiura contro De Rivera

scoperta fortuitamente in Francia

PARIGI, 8.

A Perpignano un addetto alla dogana francese ha fermato ieri mattina un viaggiatore, il quale cercava di passare inosservato con un pacco pesante. Apertolo si è trovato che conteneva quindici pistole automatiche cariche. In seguito a questa scoperta, furono arrestati due spagnoli. Sedici furono rilasciati dopo un breve interrogatorio, ma gli altri sei sono stati trattenuti in carcere. Due hanno confessato che intendevano partecipare possibilmente a un complotto contro il Governo di Primo de Rivera. Arrestati sul suolo francese, i sei spagnoli non potranno, tuttavia, essere processati altro che per porto d'armi abusivo.

Come è noto, i generali Berenguer e Sarabia sono stati puniti di arresto per aver partecipato ad un banchetto di opposizione a Madrid.

Gli scopi della Lega repubblicana

illustrati da Millerand

PARIGI, 8

Intervistato dall'«Avenir», l'ex-Presidente della Repubblica Millerand ha dichiarato che la lega repubblicana nazionale non pretende di essere un partito proibitivo, ma una federazione. A questo titolo essa è aperta a tutti i gruppi organizzati come pure alle singole persone. Non vuole sostituirsi, ma sovrapporsi a ciò che esiste.

«Questa lega — ha soggiunto Millerand — è stata fondata dalla politica inaugurata dopo le elezioni dell'11 maggio, sviluppata sotto i nostri occhi perchè ci sembra che per colpa della nostra politica la Francia è esposta a serie minacce e perchè di fronte ad esse noi consideriamo come un dovere dare ai repubblicani e ai patrioti che si allarmano un centro di raccoglimento e di azione.»

Rispondendo ad una domanda del suo interlocutore, Millerand ha affermato che la lega repubblicana nazionale agirà alla luce del giorno si sforzerà di creare sezioni in provincia. La parola e la penna saranno le sue armi naturali. Il buon senso, l'amore al lavoro nell'ordine, l'istinto della libertà. L'amore di patria che è profondo negli spiriti saranno i suoi ausiliari. Terminando Millerand ha detto con forza: «Io ho tratto dalla mia esperienza e dalla mia riflessione una convinzione: Non vi è per un popolo peggior flagello che la rivoluzione e l'anarchia.»

Le buone condizioni polacche

secondo il primo ministro Grawski

VERSAVIA, 8.

Intervenendo ieri nella discussione sul bilancio alla Dieta il presidente del consiglio ha fatto rilevare: 1. il miglioramento della crisi economica in seguito alla diminuzione della disoccupazione. 2. l'equilibrio del bilancio per il 1925 che permetterà di far fronte ad ogni evenienza; 3. la sistemazione economica delle ferrovie dello Stato dal novembre senza disavanzo e perfino senza dotazione mensile per gli investimenti, 4. prestiti realizzati dal governo in questo anno all'estero per un importo di 296 milioni di Zloty. 5. il miglioramento del bilancio commerciale e l'attivo del bilancio finanziario. 6. la rinascita economica e sociale nelle provincie orientali e il miglioramento della loro amministrazione.

In politica estera il governo ha fatto tutto il possibile per assicurare alla Polonia il suo posto di grande potenza. Il presidente ha ricordato come le legazioni di Polonia in Francia e presso la S. Sede siano state elevate al rango di ambasciate.

«Il programma del governo ha soggiunto Graski consiste nel proteggere la riforma monetaria contro la crisi economica ed il poco soddisfacente raccolto consiste inoltre nel dominare la crisi conducendo la pace nelle provincie orientali e legando le loro popolazioni allo stato. In politica extranazionale, proteggendola contro tutte le conseguenze che potessero risultare dal riavvicinamento fra gli stati ex nemici».

La emigrazione agricola

e i suoi ottimi risultati

ROMA, 8

Il Commissariato generale dell'emigrazione ha istituito dei corsi agricoli per la preparazione di coloni pionieri capi di aziende agricole. In seguito ha promosso la costituzione di un patronato per la emigrazione agricola che è presieduto dall'on. sen. Scialoja.

Questo patronato ha per iscopo di concedere ai diplomati dei corsi predetti prestiti garantiti sull'onere, perchè possano allogarsi all'estero. Dei 43 giovani diplomati sino ad oggi gran parte è già partita fin dallo scorso aprile ed ora pervengono le prime confortanti notizie.

Dodici di costoro sono andati in Argentina dove hanno fatto la più bella impressione tanto che nostri connazionali aventi già preminenti posizioni finanziarie e sociali accordano loro rilevanti prestiti fiduciari per l'acquisto di terre colonizzabili. I nuovi coloni hanno già iniziato nella regione nord dell'Argentina a clima sub-tropicale la coltura del cotone, 5 nella provincia di Santiago del Estero, 4 nel Chaco e due a Misiones.

Il più giovane dei diplomati non ancora ventenne si è recato, ora è un anno, nella repubblica dell'Equatore dove presentemente dirige una importante azienda. Egli ha dato il bell'esempio di rinunziare a favore dei futuri licenziandi le 10 mila lire costituenti la metà della borsa di studio concessagli dal Ministero dell'Economia Nazionale. Altri giovani agronomi espatriati a mezzo del Commissariato sono occupati nella direzione di grandi aziende agrarie, due in Georgia, uno nel Gasc in Eritrea, un altro a Mendoza in Argentina e quattro nel Brasile. Tutti questi giovani scelti per le loro attitudini a varcare l'oceano potranno ben presto dirigere ed inquadrare nostre maestranze e braccianti agricoli su terre lontane passate in loro proprietà.

L'on. Bavaro si è dimesso dal partito

ROMA, 8

«Il Piccolo Giornale d'Italia» dice che l'on. Bavaro, rappresentante dei Combattenti di Puglia in seno al Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, si è dimesso dal Partito Fascista

Il Maresciallo Cadorna

Ignari di quanto, per parte del Governo nazionale si stava preparando per onorare degnamente Luigi Cadorna in occasione della ricorrenza della vittoria italica noi scrivemmo su questo stesso colonne pochi giorni fa, come egli fosse assunto all'altissima carica di capo dello stato maggiore italiano proprio alla vigilia del giorno in cui l'Austria-Ungheria, complice Germania, gettava la maschera e dichiarava guerra alla Serbia. In quell'articolo, fra altro, dicevamo di quale e quanto disorientamento dovessero essere d'un tratto dominati Luigi Cadorna e lo stesso stato maggiore allorchè, tutto fino allora essendo stato predisposto e provveduto per un cospicuo intervento nostro a fianco degli eserciti tedeschi venivano determinate condizioni previste dal trattato della Triplice Alleanza, quegli e quello dovettero improvvisamente studiare e attuare ben altro disegno e tutt'altro sviluppo di condotta strategica in conseguenza delle sopraggiunte mutazioni nella direzione politica internazionale.

E bon sono, coteste, tardive confessioni dette o ripetute soltanto in particolari momenti del nostro agoismo: poichè verità vuole che sia di tutti ricordato, ad onore del primo capo del nostro esercito in guerra che nessuno studio era in passato stato compiuto dal comando del corpo di stato maggiore, il quale considerasse l'eventualità di una nostra guerra offensiva sulla fronte Giulia contro all'Austria; e che pertanto nessuna predisposizione in tal senso era stata presa da quella parte del nostro debolissimo confine fino all'Agosto del 1914.

Il Generale Cadorna, anzi, a questo proposito, è più assoluto, poichè nel suo libro *La guerra alla fronte italiana* non si perita di scrivere testualmente così: « Non uno studio di carattere offensivo esisteva per nessuna delle nostre frontiere » (volume I, pag. 134).

In quanto al disegno di operazioni da lui concepito e in parte perseguito — sebbene per varie cause non attuato — noi abbiamo altre volte qui detto il nostro pensiero, che non è di pieno assentimento; e ragioni all'uopo adotte anche da personalità militari di altissimo grado, con le quali non sappiamo ancora discompagnarci, tenderebbero a mostrare sminuite e limitate possibilità pratiche (non diciamo, a bello studio, teoriche) che erano per scaturire allora da un tal disegno ardito. In breve, questo può così compendiarsi:

Premesso che le nostre operazioni nel 1914 avrebbero dovuto logicamente essere coordinate con quelle degli eserciti russo e serbo, noi dovevamo puntare verso la conca di Lubiana, donde poi, qualora vi fossimo giunti, si sarebbe proseguito verso la Drava nel tratto Klagenfurth-Volkermarkt, e più a valle in quello di Marburg-Varasdin.

Una tale operazione aveva certamente del colossale, poichè si sarebbe trattato di far marciare due intere armate, 2. e 3., (che rappresentavano la nostra aliquota dell'esercito di manovra) per quattro soli itinerari rotabili, attraverso poi a regioni poverissime di tutto, e principalmente di acqua.

D'altra parte, militavano in favore di una nostra offensiva su tale parte della fronte, fra le molte ragioni, le seguenti:

a) minori difficoltà di avanzata in relazione alle caratteristiche del terreno e alla organizzazione difensiva del nemico;

b) via più diretta per portare la minaccia nel cuore della duplice monarchia danubiana;

c) maggiore probabilità di incontrarvi la massa principale dell'esercito nemico;

d) decisiva influenza sull'andamento delle operazioni nei teatri di guerra russo e serbo, per le inevitabili ripercussioni d'ordine militare;

e) la eventualità, infine, di decidere la Romenia ad entrare in guerra con gli alleati.

Senonchè quando, poi, effettivamente scendemmo in campo (fine maggio 1915) la situazione generale europea era nel suo complesso sfavorevole per noi; così che doveva suggerirci, forse, radicali mutamenti al nostro disegno operativo. E infatti la situazione ci era doppiamente sfavorevole, in senso cioè militare e politico. Militarmente perchè gli inglesi erano stati respinti prima duramente provati a Ypres; gli Alleati avevano commesso un grave errore con la spedizione dei Dardanelli; i Russi, fino a qualche tempo prima vittoriosi, erano stati seriamente battuti in Galizia. Sfavorevole ancora politicamente perchè fu, senza dubbio, mera ingenuità diplomatica la denuncia da noi fatta, il 4 Maggio 1915, del trattato della Triplice Alleanza, per cui divenne manifesta la nostra decisione di fiancheggiare gli Alleati contro gli Imperi Centrali in un tempo più o meno breve; e anche perchè non eravamo riusciti a far tener segreto il patto concluso a Londra il 26 Aprile 1915, secondo il quale l'Italia si impegnava di scendere in campo entro un mese da tale data...

E' superfluo aggiungere, dunque, che questi due ultimi fatti politici tolsero alla nostra azione militare del 24 maggio il preventivato vantaggio della sorpresa. Fu merito parziale di Luigi Cadorna, in cospetto di un tale grossolano errore politico, l'aver cercato e raggiunto egualmente la sorpresa sul nemico col rendere quasi simultanei i nostri tre atti bellici preliminari: la dichiarazione di guerra, l'ordine di mobilitazione e il passaggio del confine.

E' fuori di dubbio, e non ha bisogno di dimostrazioni, il fatto che l'Austria tenne fin da principio della nostra guerra il maggior numero di forze, rispetto a quelle che essa aveva sull'intero teatro di operazioni italiane, sulla fronte giulia; ivi, per lo spazio di ben ventotto mesi, dal giugno 1915 all'ottobre 1917, il Cadorna sferrò con una tenacia superba, con mezzi e di fortune undici battaglie, talune delle quali veramente memorabili; i nomi dei luoghi ne perpetuano il valore: Gorizia, Weliki, Faiti, Vodice, Cucco, Bainsizza — percuotono il cuore e la mente dei giovanetti italiani come favolosi miti d'una età remota. Sono invece l'opera dura e possente di Luigi Cadorna. Non si può, dunque, togliere a nostro primo comandante supremo una volontà indomita di offendere, dato che l'offensiva strategica richiede nel comandante un esercito spirito decisamente aggressivo, da infondere nei sottoposti.

E il Cadorna lo ha avuto come pochissimi altri generali, alleati o nemici dell'ultima guerra. Egli ha diretto le nostre operazioni del principio della guerra fino alla Bainsizza, attaccando e riattaccando e tornando ad attaccare sempre, o quasi sempre, sulla fronte Giulia: undici volte Isonzo e Carso! Per convenire il maresciallo Conrad unicamente tentò e ritentò di schiacciar gli italiani dalla fronte tridentina. Ciascuno, quindi, rispetto all'altro, mirava alla retrovie dell'avversario: dei due il più minacciosamente incombente parve il Conrad e fu invece effettivamente il Cadorna. E a giusto titolo d'onore per quest'ultimo, mi piace riportare le parole del Maresciallo Hindenburg che io traduco alla lettera dal libro *Aus Meinem Leben*:

« Il nostro alleato (*l'austro-ungarico*) ci dichiarò che non avrebbe più avuta la forza di resistere ad un dodicesimo attacco sulla fronte dell'Isonzo. Tale dichiarazione aveva per noi grandissima importanza militare e politica, poichè non si trattava soltanto della perdita della linea dell'Isonzo, ma bensì anche del crollo di tutta la resistenza della duplice monarchia ».

Se non che, sopravvenne Caporetto!

Ma nel torbido decadere improvviso di ogni virile virtù guerriera in tanta parte del nostro Esercito allora, dominò più forte e fulminò da più alto la volontà del generale sfortunato; e con lo strazio nel cuore, ma con la coscienza di italianamente ben fare, gli italiani additò e segnò il fiume ed il monte ove dovevasi fermare definitivamente il nemico; cui il Cadorna sfuggiva a brano a brano, giorno per giorno incessantemente, fino a che fosse giunto il momento nel quale l'Esercito nostro, ritornato forte e docile strumento di potenza, balzasse alla riscossa per l'ultima battaglia.

RENZO REGGIANI

Pel fatto di comparire con qualche giorno di ritardo sulla « Gazzetta » questo articolo del nostro collaboratore militare Renzo Reggiani non perde affatto di interesse. (N. d. R.).

Gli abusi in materia di subaffitti saranno rigorosamente impediti

ROMA, 8

Il Ministero della Giustizia comunica: E' stata richiamata l'attenzione di questo ministero sul pericolo di abusi cui potrebbe dar luogo l'applicazione dell'art. 2 del R. D. legge 20 ottobre 1924 N. 1621 che consente il subaffitto, anche contro i fatti contrattuali, previa autorizzazione del pretore. Si teme dagli interessati che la disposizione possa essere interpretata con eccessiva larghezza nel senso di consentire, non solo il subaffitto parziale, ma altresì quello totale, fatto a scopo di mera speculazione da inquilini che cedano ad altri il proprio appartamento, mediante lauto buone uscite e forti fitti di pigione.

E vengono segnalati casi particolari di inquilini che, essendo assegnatari di appartamenti di cooperative o avendo cambiata la residenza, mantengono gli appartamenti che hanno in fitto, al proposito di subaffittare, chiedendo l'autorizzazione al pretore.

E' evidente che una siffatta applicazione dell'art. 2 del R. D. legge su citato sarebbe nettamente contrario allo scopo della disposizione, il testo di essa e la relazione che accompagna il decreto spiegano le finalità del provvedimento e ne precisano per conseguenza il campo di applicazione. Nel testo del decreto non si parla esclusivamente di subaffitto parziale perchè tale limitazione in modo assoluto sarebbe stata inopportuna, non essendo da escludere che possa essere momentaneo e transitorio dell'inquilino.

Ma fuori di questi casi del tutto eccezionali, la facoltà del subaffitto non può riguardare che i subaffitti parziali e l'autorizzazione non potrà essere accordata quando l'inquilino sia provvisto di altro alloggio, o comunque non abbia più bisogno per propria abitazione della casa locata che intende trattenere unicamente per subaffitto.

Non è la speculazione sulle case che il decreto intende riservare all'inquilino in danno dei proprietari; la disposizione mirava soltanto a mitigare difficoltà degli alloggi, autorizzando a tale scopo il subaffitto col quale in sostanza viene ad essere in un certo senso moltiplicata la responsabilità delle abitazioni. Nella relazione e del resto chiaramente indicato il compito del pretore, il quale dovrà pure valutare la convenienza di concedere l'autorizzazione al subaffitto e certamente la negherà quando le circostanze ne dimostrassero la inopportunità.

E' superfluo poi aggiungere che è sempre in facoltà del pretore prima di decidere sulla domanda di autorizzazione, di assumere le informazioni che riterrà del caso e di sentire le osservazioni del locatore. La prudenza dei magistrati che dirigono le preture assicura che l'applicazione dell'eccezionale disposizione sarà fatta in conformità degli intenti di essa, con equa valutazione dei legittimi interessi delle parti.

Il grado di Diaz e Cadorna sarà di maresciallo d'Italia

ROMA, 8

Siamo informati che il preciso titolo che sarà conferito al nuovo grado instituito nella gerarchia militare per i Generali Diaz e Cadorna sarà quello di Maresciallo d'Italia e non quello di Maresciallo d'Esercito.

S. E. Italo Balbo ha diretto ai Marescialli d'Italia Armando Diaz e Luigi Cadorna e al grande Ammiraglio Thaon di Revel i seguenti telegrammi:

«Al Maresciallo Armando Diaz, Duca della Vittoria. Con immutata devozione le Legioni della M.V.S.N. inviano all'E. V. entusiastiche, deferenti felicitazioni. Firmato: *Italo Balbo*.

«S. E. Maresciallo Conte Luigi Cadorna - Pallanza. — La Milizia Volontaria S. N, che raccoglie numerosi reduci delle opiche battaglie dell'Isonzo, invia devote, vivissime felicitazioni al nostro condottiero dell'Italia in armi. - Firmato *Italo Balbo*.

«S. E. Grande Ammiraglio, Duca del Mare - Roma: Le Legioni della M. V. S. N. levano il loro potente alalà quale devoto omaggio al Grande Ammiraglio. - Firmato: *Italo Balbo*.

Ai citati telegrammi è stato così risposto:

«Generale Italo Balbo - Comando Generale Milizia Nazionale, Roma: Alle fervide felicitazioni inviatemi, rispondo con animo grato e cordialmente ringrazio. Firmato Maresciallo *Diaz*.

«Generale Balbo - Comandante Milizia Nazionale - Roma: A Lei e Milizia vada il mio cordiale ringraziamento. Firmato: *Cadorna*.

«S. E. Italo Balbo - Comandante Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, Roma: A Lei e alle sue patriottiche Legioni il mio cordiale ringraziamento. Ammiraglio *Revelo*.

Il viaggio degli aviatori olandesi

BAGDAD, 8

Gli aviatori olandesi che tentano di arrivare fino a Giava in aeroplano, sono giunti a Bagdad ieri sera, e sono ripartiti ieri mattina per Bushir. Essi contano di compiere questa tappa senza scalo e giungere quindi a destino in 16 ore di volo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La grave accusa d'un ubbriaco

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Prascomi — P. M. Cav. Uff. Chimone — Canc. Cicero.

Quattro giovani sono stati ieri tradotti davanti ai Giudici con un'accusa particolarmente grave, ribadita fino all'ultimo — con accenti di verità — dal denunciente: una rapina con violenza, brutale, di quelle che normalmente hanno l'epilogo in Corte d'Assise.

Ma le condizioni speciali del denunciante, Cappellotto Natale abitante al Malcanton 3643, nella sera del 4 ottobre scorso, in cui avvenne il preteso fattaccio, hanno fatto sorgere seri dubbi sulla sua drammatica narrazione tanto che il dibattimento è terminato con l'assoluzione dei giovani. Il Cappellotto in quella sera aveva bevuto abbondantemente e dopo un pellegrinaggio attraverso lungo le varie osterie del Sestiere s'era ridotto in condizioni di ubriachezza così forti da non poter avere la lucidità di mente necessaria per giudicare ed avere precisa cognizione di quel che gli succedeva.

La rapina sarebbe stata effettuata a due danari verso le ore 23 a Santa Marta, nelle vicinanze del Cotonificio Veneziano, località deserta a quell'ora.

Soccorso male compensato

I giovani denunciati sono: Mattioli Francesco di Giuseppe di anni 21; Merassi Umberto di Basilio di anni 22; Fontecedro Virginio di Enrico di anni 18 e Calderan Pietro di Valentino di anni 21, tutti veneziani. Essi, in coro, hanno respinto contro la grave accusa.

Il Mattioli dice che in quella sera di domenica si trovava coi suoi amici al Bar Raffini vicino a S. Marta, quando vide entrare barcollante il Cappellotto. Costui, uscito, cadde sui gradini dell'osteria e ubriaco fradicio, com'era, non aveva più forza di rialzarsi. Allora, per puro sentimento di umanità gli si avvicinò e lo sollevò da terra, raccogliendo e riconsegnando nelle sue tasche il denaro che gli era caduto. Si accinse quindi ed accompagnare, ed egli, accompagnare, il Cappellotto per evitargli qualche disgrazia, ma fatti pochi passi l'ubriaco volle esser lasciato solo. Le insistenze furono inutili ed essi abbandonarono al suo destino il Cappellotto il quale — a quanto pare — fece poi la denuncia infondata.

Il Merassi, il Calderan ed il Fontecedro sostengono la versione del loro compagno insistendo sullo stato del Cappellotto che non si reggeva nemmeno in piedi e nell'affermare che essi intervennero unicamente a suo favore e per soccorrerlo.

Il Cappellotto Natale ha invece fatto questa impressionante narrazione: In quella sera — dice — avevo giocato a carte nei locali della nostra Cooperativa; bevetti diversi bicchieri di vino ed altri in un'osteria dove successivamente mi recai. Non ero però ubriaco ed avevo la testa a posto. Lasciato un amico, mi avviavo a casa quando giunto in Campo Santa Marta, ho sentito che mi si chiamava. Mi volto e vi vidi quattro, cinque individui: nel campo non v'erano altre persone. Proseguii il cammino ma non avevo percorso che pochi passi; ad un tratto, improvvisamente, venni colpito alla schiena con violenza. Caddi a terra. Rialzatomi e voltatomi mi trovai faccia a faccia col Mattioli che aveva vicino i suoi amici. Egli mi colpì con molta forza ed io ricaddi a terra. Tentai ancora una volta di rialzarmi ma il Mattioli mi assestò altri pugni ed altre ripicchiate mi fecero di nuovo, fuggirono.

Il Mattioli però ed i suoi amici si avventarono contro di me, che tremavo tutto. Non so quel che abbiano fatto ma quando mi accertai che si erano allontanati mi rialzai trovai la giacca stracciata, il gilet sbottonato e i calzoni ridotti a brandelli tanto che per riprendere il mio cammino dovetti togliermeli e proseguire in mutande.

Cammina in mutande!

Mi accorsi che il taccuino contenente L. 51.70 era scomparso. Sempre spaventato e tremante entrai nel Bar di certo Benvegnù ove mi diedero un bicchierino per calmarmi.

Il Cappellotto continuò il suo tragico racconto che, dice, nei più minuti particolari.

L'esercente del bar antialcoolico a San Raffaele, Benvegnù Lodovico, depone che verso mezzanotte entrano nel suo esercizio il Cappellotto tremante, senza calzoni e in mutande. Dicevami che..... una foglia. Era in mutande. Diceva: mi hanno rovinato, mi han portato via i soldi! Per confortarlo gli somministrò un bicchierino di China.

Ambrosetti Virginia conduttrice del Bar Raffini, porta una notevole variante a proposito dell'ora indicata dal Cappellotto. Costui si recò al suo Bar non alle 22 e mezza ma alle 23.30, mezz'ora dopo cioè del brutto incontro. E quando entrò il Cappellotto che era molto ubriaco nessuno degli imputati si trovava nel locale.

Cipriano Liberale accompagnò il Cappellotto nelle peregrinazione alle osterie fino al Bar Raffini ove non erano i quattro giovani. Il Cappellotto era ubriachissimo ed aveva bisogno di essere sorretto. Difatti egli lo accompagnò per un tratto ma poi il Cappellotto gli si distaccò dal braccio volendo andar solo. Il teste allora si recò in un altro esercizio. Verso le 23.30 camminando senti parlare: voltatosi vide il Cappellotto a terra ed il Mattioli raccogliere il denaro che evidentemente era caduto dalle tasche dell'ubriaco e riconsegnarlo al Cappellotto stesso.

Zimbello dei ragazzi

Il Cappellotto protesta vivacemente contro questa versione ma è rimbeccato dal Cipriano e dagli imputati.

Morassuti Aristide proprietario della osteria alla «Vida» di quella sera verso le ore 22.30 nel suo esercizio ubriaco fradicio il Cappellotto.

Pure sullo stato di ubriachezza del denunciante depongono il bracciante Bovilacqua Francesco e il ferroviere Suberzi Augusto. Quest'ultimo afferma che il Cappellotto era dedito al bere, e per questo suo deplorevole vizio è in dissidio con la famiglia; spesso rappresenta lo zimbello dei ragazzi del Sestiere.

Stando così le cose, il P. M. dice che non se la sente di tranquilla per potere credere — sulla affermazione del Cappellotto che in quella sera era più ubriaco del solito e può aver vaneggiato — la condanna degli imputati e ne propone l'assoluzione per insufficienza di prove.

Ed il Tribunale così decide assolvendo i quattro giovani.

Dif. avv. Vitto.

La tassa di scambio e gli ombrelli

Gli agenti della Finanza il 23 novembre 1923, recatisi presso la Ditta Bona Umberto, che ha il negozio di vendita ombrelli, bastoni ecc., alle Merzerie, rilevarono contravvenzione in base all'art. 8 della legge del precedente marzo sull'applicazione della tassa di scambio, perchè non era stato versato il due per cento proveniente da fabbricanti, sulle vendite che eseguiscono e a negozianti e al minuto. Il Comando di Finanza riteneva che la Ditta Bona non solo vendesse e riparasse ombrelli, ma addirittura li fabbricasse e ciò: per le annotazioni rinvenute in un brogliaccio e per la dichiarazione della Ditta stessa alla Camera di Commercio ove risulta fabbricante di ombrelli.

L'Intendente di Finanza con Decreto del 1 aprile 1924 condannava la Ditta alla multa di L. 1000 e al pagamento della tassa non versata in L. 639.

Il sig. Bona non accettando la condanna fece opposizione e ieri — con procedimento per direttissima... — s'è discusso il ricorso.

Il Bona ha escluso che la sua Ditta fabbrichi ombrelli: li acquista regolarmente dalle Ditte fabbricanti e per dimostrarlo ha presentato un pacco di fatture e ricevute.

Nel suo laboratorio gli agenti trovarono aste, stecche ecc., ma egli spiega questa circostanza col fatto che oltre alla vendita la Ditta eseguisce riparazioni.

Un dipendente della Ditta Bona ed il negoziante Motta confermano le dichiarazioni del Bona. Il Capitano delle Guardie di Finanza cav. Bassoli, invece insiste nel dire che il Bona ha trasgredito al Decreto sulla tassa degli scambi e che alla Finanza consta come la Ditta fabbrichi ombrelli oltre che venderli.

Il P. M. ha chiesto la conferma del Decreto di condanna.

Il Tribunale dopo l'arringa dell'avv. G. Bassi, ha assolto il Bona per insufficienza di prove.

Una fotografia rivelatrice

Il 26 settembre scorso era di passaggio alla Stazione di Mestre, verso le ore 16, il magistrato austriaco Schellorn Teodoro nato a Vienna. Scendendo dal treno egli fu urtato da un individuo che lo osservava fisso e quindi lo urtava: il solito colpo per infilare la mano nella tasca del malcapitato nella ricerca febbrile del suo contante portafoglio.

Il magistrato ebbe subito la sensazione che la manovra dell'individuo non era causale e perciò le mani ai portafogli: la portò e frugò il denaro che conteneva: 400.000 corone austriache e Lire 150 italiane. Non gli rimase che denunciare il furto poichè il ladro era scomparso in mezzo alla folla di persone che aspetta l'arrivo di un treno o ne discende.

In questura, in mancanza di meglio, i funzionari pensarono di mostrare al forestiero le fotografie dei furfanti che più godono la protezione della P. S. e di quelli che han dimostrato una spiccata tendenza a questa speciale forma di delinquenza che richiede una grande destrezza. Ed il dr Schellhorn esaminate attentamente le fotografie riconobbe subito il suo borseggiatore: il pregiudicato Stangherlin Giovanni di Valentino di anni 28, da Venezia che venne senz'altro assicurato alla punitiva giustizia.

Lo Stangherlin che ha uno stato di servizio assai brillante...., ha opposto un alibi all'accusa della P. S. In quel giorno dalle ore 15 alle 17 si trovava a Venezia in un'osteria vicino all'«Anconeta» e in buona compagnia. Era assieme a due signorine colle quali bevette la birra: naturalmente pagò lui — da perfetto cavaliere — pur essendo disoccupato. Aveva lasciato il suo domicilio di via della Giudecca — in quei giorni e voleva festeggiare la riconquistata libertà. Ora mentre era all'osteria non poteva trovarsi alle prese con il magistrato austriaco. Questi non è comparso: è ritornato con il ricordo poco lieto dell'avventura ferroviaria a Vienna.

L'oste Chiarelli Nicola dice che effettivamente lo Stangherlin si recò nel suo esercizio nel pomeriggio del 26 settembre accompagnato da due signorine ma non sa precisare l'ora.

Vettoretti Giulia dichiara di conoscere appena di vista lo Stangherlin: costante in quel giorno accettò il suo invito a bere la birra. Essa è perciò sicura di una festa: il 26 settembre ebbe in uggia il lavoro. Incontrò l'amico di vista, verso le ore 15: rimase con lui e l'altra amica oltre le ore 17 e l'indomani si meravigliò molto nell'apprendere l'arresto e l'accusa.

Mander Giovannina, che raggiunge la prima con questa, deve essere arrivata per pagare con un cappellino anche alla moda e scarpette colorate, dice di essere artista drammatica e a domanda più insistente del Presidente, artista drammatica di prosa.

Ritornava racconta — dalla stazione quando verso le ore 15.30-16 incontrò le compagne che la invitò — con molta prosa — alla osteria a bere la birra fresca...... Era assieme all'amica ed accettò. Si trattennero nel locale un'ora e mezza. L'artista e la perlaia non han detto quanta birra abbiano bevuto in quel... quanto spazio di tempo.

Il P. M. si mostra scettico alle deposizioni delle due signorine: lo Stangherlin può essere stato con esse benissimo in quel pomeriggio ma dopo ritornato dal suo fruttuoso lavoro a quale avvenne verso le ore 16. E quando si mostra in possesso del denaro così facilmente ottenuto il furfante prese il primo treno per Venezia e incontratosi vicino alla stazione con l'artista e la perlaia volle fare il generoso. Propone la condanna ad un anno e mesi 6 reclusione.

Con molto vigore l'avv. Ugo Gioppo difende lo Stangherlin sostenendo che l'alibi è riuscitissimo e non può essere messo in dubbio con delle presunzioni. Chiede l'assoluzione.

Il Tribunale ritiene lo Stangherlin colpevole del borseggio e lo condanna ad un anno e mesi sei di reclusione.

Turpitudini

A porte chiuse è trattata la causa contro uno sporcaccione: Primon Giuseppe fu Pietro di anni 55 da Venezia, fornaio. Costui il 14 settembre scorso a Chirignago, avrebbe commesso atti di libidine su una ragazzina di undici anni. Il Primon si è mostrato proclive alle condannato per turpitudini del genere. Egli attirava a sè con inganni e pretesti la ragazzina nelle vicinanze del palazzo Comunale di Chirignago ove fu arrestato.

Egli è stato condannato ad anni due di reclusione.

Dif. di ufficio: Avv. Gioppo.

Piccio non lascia l'Aeronautica

ROMA, 8

La notizia riportata da alcuni giornali delle dimissioni di S. E. Piccio dalla carica di comandante generale dell'Aeronautica, è priva di fondamento.

Il calendario storico navale pel 1925

ROMA, 8

L'ufficio storico dello Stato Maggiore della R. Marina ha compilato per l'anno 1925 un istruttivo calendario storico navale, che giorno per giorno ricorda le gesta degli italiani sul mare, dalle epoche antiche alle più recenti. Il popolo italiano, il quale ha gloriose tradizioni marinare, che nell'ultima guerra ha fatto novellamente rifulgere e sa che nel futuro cospicua parte della sua grandezza dovrà pervenirgli dal Mare, non deve rimanere indifferente ad una pubblicazione che accoppia il pregio della pratica utilità a quello di una benintesa propaganda marinara. Il calendario è murale ed composto da un blocco di 170 fogli applicato ad un cartone con sobrio e caratteristico motivo ornamentale. Ogni foglio riproduce una fotografia di avvenimenti, specialmente dell'ultima guerra marittima italo-austriaca.

Una guardia notturna a Roma spara contro un carabiniere

ROMA, 8

La scorsa notte alle 3, in Via del Tritone, una guardia notturna ha fermato un individuo che le sembrava sospetto, e poichè questi non acconsentiva alle richieste, ha esploso in aria dei colpi di rivoltella per fare accorrere dei rinforzi. Sono sopraggiunti infatti dei carabinieri, ma la guardia notturna, non sì sa ancora per quale ragione, ha fatto partire dalla sua rivoltella un secondo colpo che ha colpito in pieno il carabiniere Alfredo Monari, che, ricoverato all'ospedale, ha dovuto essere operato. La guardia notturna è latitante.

Bandiera rossa sul Duomo di Milano

MILANO, 8

Oggi verso le ore 13.45 un brigadiere, passando per Piazza del Duomo, aveva sorpreso su una guglia del Duomo una grande bandiera rossa spiegata al vento. Della curiosa dimostrazione è stato avvertito un commissario che ha provveduto al ritiro della bandiera della quale non si conoscono gli espositori. Indubbiamente saranno stati dei comunisti, per solennizzare la rivoluzione russa che scade proprio oggi. Infatti nello stesso giorno sono state improvvisate dal mezzogiorno alle una davanti ai principali stabilimenti industriali adunanze, dove oratori comunisti hanno inneggiato alla ricorrenza.

Dopo di loro hanno parlato in contradditorio gli operai fascisti, e alla fine i gruppi si sono sciolti pacificamente.

L'aumento del capitale sociale della Banca Commerciale Italiana

MILANO, 8

Gli azionisti della Banca commerciale italiana, riuniti ieri in assemblea generale straordinaria, accogliendo la proposta del consiglio di amministrazione, hanno ad unanimità deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 400 milioni a lire 500 milioni, mediante l'emissione di duecentomila azioni nuove da nominali lire 500, godimento pro rata dal 1 gennaio 1925, da emettersi al prezzo di lire 900 e da offrirsi in opzione agli azionisti. Sono state approvate infine le progettate modificazioni allo statuto sociale.

Per la difesa del credito tedesco

BERLINO, 8

Oggi i ministri dei vari Stati si sono riuniti per decidere in merito alla progettata riduzione di talune imposte. La discussione fu vivacissima. Si discusse nuovamente sulla decisione presa dal presidente del Reich in base dell'articolo 48 della costituzione della repubblica, articolo che permette di prendere decisioni eccezionali in nome della salvezza della repubblica, e impedire ai singoli Stati e comuni la stipulazione di prestiti.

Questa norma è stata presa per impedire che la valuta tedesca venisse nuovamente svalutata.

Le Regie Navi in crociera

PORT SAID, 8

La R. N. «Campania» proveniente da Taranto, è qui giunta.

TIETSIN, 8

E' qui giunta la R. N. «Libia».

L'arte straniera alla 14ª Biennale

Ungheresi

Tra le collezioni che hanno rappresentato l'arte straniera all 14. Biennale, quella dell'Ungheria è stata senza dubbio la più notevole, perchè tutti gli artisti che vi hanno figurato sono degni almeno d'attenzione e perchè, ad eccezione di Stefano Csók, erano ignoti prima d'ora al pubblico italiano. Adolfo Fenyes partecipò con un gruppo numeroso di quadri alla Biennale del '14, ma questa volta è riapparso così mutato e maturo da sembrar nuovo anche lui.

Se si deve giudicarle da quante ne abbiamo visto a Venezia quest'anno, l'arte ungherese odierna si ispira ad un concetto della pittura esemplarmente preciso: voglio dire che non è tropo fuorviata da preoccupazioni cerebrali nè va dietro alla moda classicheggiante, ma è tutta intesa a concretare delle visioni sebbene esaltate e deformate in certi casi dalla fantasia e dalla volontà di uno stile: voglio dire che mentre tanti italiani, francesi, belgi, tedeschi, ecc. dipingono a forza di coltura e di cervello i pittori ungheresi seguiterebbero a servirsi degli occhi. Difatti tutte le tele dei sei pittori del padiglione (che veramente sono sette, ma Rippl-Ronay mi interessa poco), sono tutte colore. Giovanni Vaszary, squilibrato e superficiale, dedito ancora a certi modi di pensare e di fare dell'espressionismo, è nondimeno un colorista talora copioso e sensuale, talora asciutto e positivo: il suo «Budda» splende di baleni cupi che si spargono fantasticamente in una penombra iridescente e fastosa: la sua «Natura Morta», tinida e magra, consiste nei valori gustissimi, nell'ambientazione esatta di ogni tono e specialmente dei bianchi in mezzo all'atmosfera bluastra. Fenyes, autore nostalgico, di paesaggi fantastici, rievocazioni appassionate delle vignette di ottant'anni fa attraverso un cuore di poeta, sfrutta del colore tutte le possibilità suggestive: basta esaminare la sua «Luna piena», strana, effimera, pervasa da una luce di sogno, per assicurarsi che il fascino singolare dell'arte sua non proviene tanto da motivi di indole letteraria, quanto dalla qualità lirica dei toni e dalla grazia patetica dei rapporti. Csók fa come al solito, una pittura sgargiante e a modo suo decorativa, accostando sonoramente delle tonalità schiette e contrastanti tra abissi neri e voragini bianche. Matyasowsky-Szolnay nel «Duplice Ritratto», nella «Donna che riposa», in taluna delle «Nature morte», è un pittore nudo e crudo, che qualche volta rasenta lo squallore. La pittura di Stefano Szonyi, che è il più debole tra gli artisti ricordati fin qui, è pesante e approssimativa, ma è pittura anche quella nel senso più proprio della parola.

All'infuori dell'asciuttissimo Szolnay, questi pittori presentano però certe qualità che a noi, latini, sembrano barbariche e non riescono del tutto gradevoli, e che sono l'abbondanza e l'impressione della pennellata grossa e bambagiosa, la densità delle paste pletoriche, la violenza indiscreta delle colorazioni. Ci riuscirebbero più simpatici, se estringessero qualche volta la propria esuberanza, e mostrassero di possedere un sentimento dell'arte più esatto. Anche per questo Giulio Rudnay, ha ottenuto press odi noi un successo molto più cordiale di quello che è toccato ai suoi colleghi. L'arte sua non è meno sensuale e calorosa, ma è anche composta di ordine, di misura, di sapienza, di disciplina severissima.

Tra i suoi connazionali, Rudnay non è certo un isolato. S'accosta a loro in taluna delle sue dodici tele, nel «Peccatore» — per esempio — e nel «Cosacco», per la densità e la grassezza della pittura soverchie anche in lui, quando dipinge il «Corteo nuziale» con pennellate voluminose, si avvicina — alla larga — agli schizzi di Fenyes; lampi e ritmi di bianchi non infrequenti nelle sue pitture più belle, lo fanno rassomigliare — di lontano — a Vaszary. Ma supera tutti. Ha in mezzo agli altri — anche quando ne condivide e forse ne assume i caratteri — la dignità e la profondità di un maestro. E poi la «Salutazione angelica» e la «Portatrice di sterpi», lo separano dagli altri categoricamente. Qui il colore si immaterializza, si spoglia d'ogni superfluità, nel suo grigiore e nella sua discrezione risulta essenziale; l'arte diventa precisa e concisa, acquista una compostezza classica, una bellezza limpida e squisita.

Certo la pittura di Rudnay è il fenomeno più importante, forse l'unico fenomeno importante che la Biennale di quest'anno ci abbia rivelato.

Belgi

Nel padiglione Belga abbiamo incontrati ancora una volta i veterani delle Biennali: Claus, Delaunois, Frederic, Gamberlani, Opsomer, Henz,e, tra i meno antichi, Oleffe, Van der Woestyne ecc. ecc. Ci è sembrato di ringiovanire. Di Jacob Smits abbiamo veduto addirittura lo stesso quadro, che figurò sulla stessa parete dodici anni fa. Anche Laermans è tornato con dodici quadri, vecchi taluni di trent'anni: Eusor con cinque, vecchi taluni di quarantaquattro. Alla sezione che è effettivamente, o ci sembra, quasi retrospettiva, sono state aggiunte una mostra personale di Girgio Latinis, che fa una pittura scrilla,liscia e illustrativa, una di Lucien Rion, poco interessante, una di Rich Wonters composta di tre pitture superficiali e sgarbate e di qualche bronzo delicato e sensibile. Non basta. Anche la corrente modernista, è rappresentata efficacemente da Mambour, da Permeke, da pochi altri di minor conto. In complesso il padiglione belga è stato organizzato coscienziosamente, e chi si è lamentato perchè è fatto ogni due anni coi medesimi artisti, ha preteso l'impossibile. Ha mostrato di dimenticare che il Belgio non è un paese grandissimo e che gli artisti non nascono, neanche là, da un giorno all'altro. D'altronde è anche vero che il ravvicinamento dei due pittori più illustri che il Belgio vanti in questo momento, Eusor e Laermans, ci ha dato il modo di un confronto che può riuscire — specialmente ai tempi che corrono — molto istruttivo.

E. Laermans è più vicino di quanto sembri a quei giovani anche italiani che fanno una pittura meditata d'ispirazione classica. Più legittima della loro perchè deriva dalla tradizione locale direttamente e non attraverso la moda di altri paesi, più autorevole della loro perchè risale nella propria forma definitiva al 1890, la pittura di Laermans, come tutti sanno, è fondata nel senso esatto della linea; stabilisce il quadro come un organismo architettonico; è cerebrale e retrospettiva; tende a dare ad ogni figura e ad ogni cosa un aspetto tipico ed astratto: è un'arte, a suo modo classicheggiante. Eusor è l'opposto di lui. L'arte sua deriva dal appassionatissimo del colore, è fatta di estro e di sensibilità; la composizione, il ritmo dei suoi quadri non sembrano in generale preordinati, ma inventati improvvisamente man mano che la tela si copriva di colore o suggeriti istantaneamente da un aspetto del vero.

Non mai, come quest'anno, l'arte di Laermans mi è sembrata artificiale e superflua, e quella di Eusor mi è sembrata affascinante. Il primo è un maestro anche lui, ma compone le sue tele con una ricetta costante impiegando sempre gli stessi ingredienti; gli stessi uomini cogli occhi piccoli e i nasi a punta, le stesse donne dalle anche capaci, le stesse casette illuminate allo stesso modo, le stesse spere di sole sugli stessi prati. E' un'arte lenta e metodica, senza brividi, senza febbre e senza verità. Ora basterebbe il piccolo interno colla signora vestita di grigio, o la marina, o le «Vecchie malinconiche» del mio grandissimo Eusor, per assicurare chiunque che la pittura troppo cerebrale appartiene tutt'al più al proprio luogo e al proprio tempo, e che la pittura vista e sentita è bella sempre e appartiene all'umanità. Tant' vero che anche i miei amici più classici, dicono male di Laermans e portano Eusor alle stelle. E' segno che quando guardano la pittura degli altri, si ricordano di aprire le occhi.

Inglesi, spagnoli, tedeschi ecc.

E ormai dopo che ho parlato dell'Ungheria e del Belgio (del padiglione russo scrissi ampiamente il giorno che fu inaugurato) il discorso diventa malinconico. Nulla poteva dare e nulla ha dato la Rumenia, che in fatto d'arte figurativa è poverissima: si stenta a capire, vedendo le sue tele molli e sbiancate, che Grigoresco abbia goduto qualche fama; si capisce come tutti i pittori e scultori che gli fanno corona, siano oscuri. Poco avrebbe potuto dare l'America, dove l'arte è un riflesso più o meno chiaro e decente dell'arte inglese e francese; le due sale organizzate dalla «American Federation», povere di nomi rispettabili erano infette di opere mediocri e meno che tali. Il padiglione della Spagna, sospaso delle folle domenicali, tentate dalle «Tentazioni di Budda» del cattivo pittore Chicharro, incantate dal verismo intemperante del «Fratello Marcello» del non trascurabile scultore Macho, dalle molte madrilene e dai molti rispettabili signori che sembravano veri al modo delle figure di cera, valeva poco; mancavano Anglada e Zuloago che certo contano più dei colleghi rappresentati a Venezia, e, se è vero che ci sono, mancavano anche quegli altri spagnoli che conterebbero a quanto si dice più di loro; due Zubiaurre, un disegno di Fortuny, due nerastre composizioni di José Solana che ha mantenuto meno di quanto avesse promesso due anni fa, il modestissimo ritratto di donna di Sorolla, non bastavano a compensare la scarsezza del resto. Il padiglione inglese, messo insieme alla meglio, e dove la mostra di Nicholsohn era l'unico elemento abbastanza nobile — traduceva lo spregio della sterlina a 104 per la lira; come dire che agli inglesi sembrò di perdere tempo, a preoccuparsi di esporre in un paese dove gli affari sarebbero stati difficili. Anche l'Olanda si era limitata, forse anche quella per via della questione monetaria, a mandarci un centinaio e mezzo di incisioni. Pochissimi le hanno viste. Io le ho guardate una per una e garantisco che valevano poco.

Quanto al padiglione della Germania, con Samberger e i suoi soliti ritratti bituminosi, con Zugel e i suoi soliti bovi, con Schramm Zitteu e le sue solite oche, con Engeler e i suoi soliti arpioletti, con Stuck e la sua solita mitologia, con qualche detrito cubista ed espressionista quasi insopportabile, ci ha fatto rimpiangere più che mai quello che aveva organizzato nel 1922 con tanta sapienza e tanto eclettismo di vedute, il dottor Posse.

Francesi

Nel padiglione francese non mancavano anche quest'anno opere egregie. I disegni di Renoir, di Fantin Latour, di Puvis de Chavannes, i Toulouse Lautree, maestri insigni, entrati da un pezzo nella storia, sono ammirabili. «La Signora del braccialetto» pittura solida di Charles Guerin, la «Pergola» pittura ariosa, e preziosa di Bonnard, la «Strada» di Jules Flandrin, i due bronzi di Bourdelle, il «Vedovo» di Raffaelli, i disegni giornalistici di Forain e la sua amara e sciatta pittura del «Modello in riposo»; sono più che notevoli. I quadri di Besnard, di Lebourg, di Marchand, il «Proscenio» di Pierre Gerber e il «Paesaggio» di Charlot, gli schizzi di Roussel, i paesaggini di Denis, senza essere dei capolavori, figuravano nell'esposizione degnamente. Anche nella mostra personale di Cottet, che avevano messo insieme con quello che avevano sotto mano e senza rompersi il capo per scernere il meglio dal peggio, c'era qualche impressione costruita potentemente. Ma ad onta di ciò il padiglione francese — se si pensava a quello che avrebbe potuto essere — mentre la Francia, anche in quest'ora di incertezza generale, è sempre in fatto di arte figurativa alla testa del mondo, mentre il pubblico italiano ha ancora tanto da conoscere della sua grandissima pittura di ieri — costituiva la più grave delusione. Si può dire che, per lo meno dopo la guerra, la Francia non si era mai presentata a Venezia in una forma tanto deficente.

Se anche il padiglione francese del '20 non avesse riassunto con efficacia il movimento post-impressionista, sarebbe bastata la collezione di Cezanne per dare importanza e dignità, almeno di fronte al pubblico italiano che conosceva l'arte di quel Maestro tutt'al più attraverso le fotografie, non solo allo stesso padiglione francese, ma alla Biennale di quell'anno. Nel '22 le collezioni di Bonnard e di Guerin erano magnifiche e quella di Denis formata con impegno era molto istruttiva. Quest'anno invece si stenterebbe a capire con quale criterio gli organizzatori del padiglione francese avessero operato, se non si sapesse che si sono messi nelle mani del caso e hanno lasciato fare a lui. Quale criterio può avere consigliato di riesumare in un mostra che non ha certo un programma retrospettivo il ritratto di Gervex o i paesaggi di Lhermitte? Come mai, per rappresentare la pittura francese attuale con novantatrè pitture in tutto, se ne sono prese, per esempio, tre di Aman-Jean, due di André, due di Bompard e si è procurata la collaborazione di mediocri e di ignoti, mentre mancavano quasi del tutto i capi-scuola — Dairain, Matisse, Picasso per dirne alcuni — e Marquet non figurava che in un modo indegno di lui? E' che gli organizzatori del padiglione si sono limitati a spedire a Venezia, con poche altre raccolte qua e là e di minor conto, alcune opere tra le meno richieste o le meno ingombranti del Museo del Lussemburgo, e una collezioncina di firme acquistate da un suddito giapponese il signor Kojiro-Matsukata che le destina — credo — al proprio paese e frtatanto, in attesa di spedirle, le serba provvisoriamente a Parigi. Tutto questo è spiacevole. I commissari del padiglione francese che se non disponevano dei mezzi necessari per assolvere il loro compito, dovevano declinare l'incarico, facendo come hanno fatto, hanno mancato di patriottismo; e questo riguarda la loro coscienza e il loro paese. Ma hanno trascurato interessi dell'impresa nella quale erano chiamati cordialmente a collaborare e di ciò possiamo per lo meno deplorare le conseguenze. Hanno poi reso un pessimo servizio a Edgard Degas. E questo è più deplorevole di tutto il resto.

Di Edgard Degas, uno dei maestri maggiori comparsi in Francia, uno dei maestri maggiori comparsi negli ultimi cent'anni nella faccia della terra, si era visto finora in Italia quasi niente e a Venezia niente del tutto.

Orbene; davanti ad un pubblico che in generale lo ignorava, gli organizzatori del padiglione francese non si sono peritati di esporre — intitolandoli precisamente «Mostra personale di Edgard Degas» — una ventina di fogli di album, disegni esigui di nudi tracciati verosimilmente intorno al 1860 quando il Maestro era poco più che uno scolaro, forse quando lavorava a quel quadro di «Semiramide» che serbò nello studio rigorosamente celato. Presentare agli italiani in questo modo il pittore della «Famille Mante», della «Stiratrice contro luce», delle «Donne davanti a un caffè» ha costituito un arbitrio assolutamente inqualificabile.

Conclusione

Della sezione italiana alla 14. Biennale scrissi volentieri il giorno stesso dell'inaugurazione perchè, in massima e in sostanza, potei lodarne l'ordinamento. Della sezione straniera ho scritto deliberatamente nel giorno della chiusura, perchè occuparmene prima d'ora mi sarebbe riuscito difficile e ingrato.

Non volevo e non avrei potuto astenermi dalle constatazioni che ho fatte, perchè — oltre tutto — mi sarei trovato ad assumere una specie di complicità negli errori che furono commessi; i quali errori vanno d'oltronde severamente rilevati, se si desidera che negli anni venturi si riesca a scongiurarli. Esporre prima d'ora schiettamente e proprio su un foglio cittadino le mie opinioni, mi sembrò inopportuno per considerazioni ovvie, e anche per una riflessione relativa alla mia persona e agli umori dell'ambiente locale. Poco dopo che ricusai di far parte della presidenza della Biennale, taluni avrebbero avuto interesse o sarebbero stati disposti in buona fede a non interpretare la schiettezza delle mie parole come un atto semplice e necessario di onestà, e forse allora tra quelli che non mi conoscono, avrebbero trovato credito. Di modo che le mie parole avrebbero generato equivoci e seminato scandali. Oggi che la 14. Biennale, dopo essere stata giudicata in sensi diversi dagli altri, dopo avere ottenuto un successo finanziario assolutamente trionfale, comincia per così dire a entrar nel passato, e parecchi di quelli che ebbero ad apprezzare sfavorevolmente quel mio rifiuto, mi danno — come mi hanno dato i fatti — ragione; rompere il lungo riserbo mi è diventato lecito, e quindi doveroso.

Quello che ho detto, si riassume facilmente. All'infuori dell'Ungheria, della Russia e del Belgio, le altre nazioni furono rappresentate alla 14. Biennale inadeguatamente o male; inadeguatamente la Germania e l'Inghilterra, indecorosamente l'Olanda che col suo bianco-nero, giudiziosamente selezionato, avrebbe potuto occupare appena una saletta del proprio padiglione, male la Spagna, male l'America, male la Francia: la sezione giapponese, non ce ne ha colpa nessuno, ma è insignificante: ai pochi gaku giapponesi avremmo potuto rinunciare senza pregiudizi della Biennale e del buon nome del Giappone. La conclusione di tutto ciò, è spedita. Se l'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia è destinata principalmente a rappresentare ogni due anni lo stato dell'arte italiana e straniera spiegandone inoltre, attraverso le mostre retrospettive, i precedenti e le cause prossime; vuol dire che quest'anno non ha adempiuto interamente il proprio destino. Certo gli uomini che sono a capo dell'Istituzione e che hanno così alto il senso d'ogni valore ideale, certo taluno di quegli altri uomini che hanno preferito di rinunciare al governo, sono convinti anche loro che quando la Biennale ha concluso due milioni e mezzo di vendite ha raggiunto stupendamente uno soltanto dei propri scopi. A meno che non si vogliano sacrificare, le ragioni, le tradizioni, la dignità stessa di un'Istituzione che fu sempre interpretata ed esaltata come uno strumento di elevazione intellettuale e di cultura, per considerarla come un'impresa commerciale.

Intendiamoci. Le Biennali hanno una tale celebrità e conservano una tale vitalità, che almeno per il momento non c'è da disperarsi. Anzi gli effetti imperituri dell'organizzazione, per certi lati sapientissima, che in addietro ne impose e ne diffuse la fama; la volontà recente, manifestata da indizii indiscutibili, di condurla a rappresentare con maggiore lealtà e minore timidezza, tutti gli aspetti della produzione artistica contemporanea; l'incapacità, ripetutamente provata, dalle altre città italiane di contrastare questa di Venezia con imprese analoghe e seriamente concorrenti; l'ambizione, naturale e seducentissima per ogni cittadino d'intelletto e di cuore, di condurre la Biennale ad essere migliore di quella che fu nei momenti migliori, tutto ciò deve indurre alla fiducia. Ma bisogna essere accorti e solleciti. Bisogna ammettere e considerare come e perchè l'Esposizione di Venezia non rappresenti più di fronte agli Italiani e agli stranieri interessati un evento così solenne come pareva una volta, tant'è vero che alcuni degli stranieri vi partecipano svogliatamente e alla meglio, che la stampa d'Italia e di fuori se ne occupa con minore impegno e molto minore affetto, che anche il pubblico non la attende più con l'ansietà, non la vive più con la passione di un tempo. Bisogna indagare i motivi di tutto ciò e correre ai ripari. Probabilmente bisogna accogliere il voto esposto da tutti gli uomini di buona volontà i quali hanno deplorato che le porte dell'Esposizione siano state dischiuse a troppa gente mancata, a troppi professionisti malinconici, a troppi giovani impazienti; creare di nuovo la convinzione che l'Esposizione di Venezia è una mèta difficile e che deve essere conquistata. Certo bisogna tener presente che il più grave pericolo alla dignità ideale delle Biennali è creato precisamente dalla sua fortuna materiale. Chi si industriasse troppo per assecondarla, chi la considerasse come la prova più sicura del successo, finirebbe per condurre l'Esposizione a una rovina inevitabile ed irreparabile, perchè si troverebbe indotto a subire, invece che a combatterlo, a correggerlo e a dominarlo, il cattivo gusto del pubblico.

Auguriamoci, con tutto il cuore, che la Biennale del 1926 arrotondi la cifra, e invece di due e mezzo concluda tre milioni di vendite. Ma auguriamoci poi anche che non si limiti a fare gli interessi economici di qualche centinaio tra pittori, scultori e incisori; che giovi allo spirito italiano; che col prestigio delle opere intemerate ed elette che avrà raccolte serenamente e senza debolezze, insegni agli uomini questa verità: che l'arte è una bella e santa cosa e che va rispettata. E' una verità ignota a molti. Anche a molti dei suddetti scultori, pittori e incisori.

NINO BARBANTINI

CRONACHE ESTERE

L'Unione intellettuali europei e il suo programma

PARIGI, 8

Si è già data notizia della costituzione della Federazione internazionale delle Unioni intellettuali avvenuta dopo un congresso al quale hanno partecipato nove nazioni. L'Unione si propone di preparare un movimento d'idee che favorisca la stabilità dell'assetto europeo.

«La storia ci apprende — ha detto lo scienziato Emilio Borel nel discorso riassuntivo dei lavori — che i grandi movimenti politici e sociali non sono stati durevoli se non quando sono stati preceduti da movimenti intellettuali. Se la rivoluzione francese ha inaugurato per la Francia e per l'Europa un ordine politico nuovo, essa lo deve ai nostri filosofi del secolo XVIII. Nel secolo XIX il costituirsi della unità politica della Germania e dell'Italia è stato preceduto dalla formazione della loro unità intellettuale. Lo stesso accadrà certamente in avvenire, e se si può sperare di vedere un giorno lo stato anarchico e bellicoso dell'Europa sostituito da una organizzazione politica stabile basata sul principio federativo, questo rivolgimento politico non sarà possibile se non essendosi realizzata prima la unità intellettuale dell'Europa».

La Federazione internazionale delle Unioni intellettuali secondo il programma elaborato in questo congresso intende anzi tutto stabilire relazioni permanenti fra le Unioni intellettuali nazionali per mezzo di un segretariato centrale promuovendo insieme relazioni personali più frequenti e più intime fra tutti gli intellettuali europei.

E' da notare che esiste già alla Società delle Nazioni il comitato della cooperazione intellettuale a disposizione del quale la Francia ha messo, come è noto, un istituto con relativa donazione, come l'Italia ha creato l'istituto internazionale di diritto. Il proposito del nuovo ente libero internazionale è di collaborare in piena armonia con l'ente ufficiale per far convergere gli sforzi verso lo scopo comune.

Il Camerun messo all'asta

PARIGI, 7

Il *Daily Mail* annuncia che, in seguito ad un ordine del Governo di MacDonald, i tedeschi avranno l'occasione di ottenere, grazie a una vendita all'asta, gran parte del Camerun.

Questa vendita avrà luogo a Londra il 24 e 25 novembre. Saranno messi in vendita 50.000 acri di terreno, pari a 20.000 ettari, ripartiti in 58 lotti, senza alcuna esclusione di nazionalità per gli acquirenti. La parte del Camerun, che è messa in vendita, è ricca di legname, avorio e caucciù.

Essa fu conquistata dagli inglesi nel settembre del 1914. Nel 1920 la Gran Bretagna ricevette il mandato dell'amministrazione su questo territorio. Nel 1922 una parte dei terreni fu già messa all'asta, ma con esclusione dei tedeschi e non vi furono altri acquirenti.

Il ricupero d'un prezioso bagaglio

BELGRADO, 8

(G.K.) Nel viaggio compiuto in Dalmazia nell'estate scorsa dalla regina Maria di Romania e dalla regina Maria di Jugoslavia col piroscafo Karadjovdje venne a mancare una valigia che aveva un grande valore per i documenti che conteneva. La valigia era sparita nel trasbordo dei bauli dal piroscafo sulla panchina del porto di Buccari. Le indagini della polizia per scoprire la valigia riuscirono vane fino all'altro giorno. La valigia con gran parte del contenuto fu trovata in possesso del capo stazione di Buccari, Bulvan, che però dice di non averla rubata ma di averla invece trovata in mezzo ai binari. Non ostante ciò il Bulvan fu arrestato. Ieri fu messo a disposizione del tribunale di Ogulin.

Fra indù e mussulmani in India

DELHI, 8

Un incendio ha distrutto una sessantina di case a Nenashahr, distretto di Nazara. Le cause sarebbero accidentali, data però la situazione tesa che esiste fra indù e mussulmani, si ritiene esser stati questi ad incendiarle.

Il terremoto in Algeri

PARIGI, 8

Il «Matin» ha da Algeri che le violente scosse di terremoto avvertite l'altra notte e nella mattinata di ieri hanno causato danni per vari milioni. Numerose case sono rimaste lesionate. Alcune fattorie sono crollate e hanno dovuto essere sgombrate. La città di Algeri non ha sofferto.

Si deplorano alcune vittime. Sono stati presi provvedimenti per soccorrere le popolazioni colpite.

Repubblicani e democratici alla Camera di Washington

WASHINGTON, 8

Ecco un quadro delle forze dei partiti alla Camera dei rappresentanti: Repubblicani 246; Democratici 183; mancano ancora sei risultati. I repubblicani hanno guadagnato 21 seggi, ottenendo con ciò alla Camera una maggioranza di 57 voti. Il Senato è composto di 96 membri, i repubblicani ne hanno finora 52, con un guadagno netto di tre seggi. La Follette e tre suoi partigiani sono però compresi nel numero di 52, di modo che i repubblicani per avere una maggioranza utile, dovranno conquistare un seggio nello Stato di Minnesota e uno nel nuovo Messico, e quello vacante nel Connecticus, in seguito alla morte di Brandegec per il quale le elezioni avranno luogo nel mese prossimo. Il presidente Coolidge si è già assicurato 374 voti; altri 8 ne otterrà probabilmente nel suo collegio elettorale.

La firma del trattato franco-tedesco

PARIGI, 8

Il *Matin* si è informato presso il ministro del commercio della data alla quale il trattato di commercio Franco-Tedesco potrebbe essere firmato. Si sarebbe risposto al ministero che il trattato stesso sarà certamente firmato prima della fine dell'anno.

Il ministro degli esteri ha presentato alla presidenza della Camera un progetto di legge tendente alla ratifica della convenzione e del protocollo relativo alla semplificazione delle formalità doganali firmate a Ginevra il 3 novembre 1923 dall'Italia, dalla Francia, dal Belgio, dalla Gran Bretagna, dal Portogallo, dalla Spagna e dalla Svizzera.

Famoso cacciatore svizzero ucciso da un leone

ZURIGO, 8

I giornali ricevono da Nairobi (Africa Centrale) che il noto naturalista e cacciatore Watten Will, mentre si trovava nei confini tra Uganda e Congo a cacciare un rinoceronte bianco che avrebbe voluto uccidere per il Museo di Storia Naturale di Berna, fu assalito da un leone ed è rimasto così gravemente ferito che dopo pochi giorni trovò la morte.

Il cacciatore Watten Will contava al suo attivo parecchie fortunate spedizioni e aveva raccolto preziosi esemplari della fauna selvaggia di Africa. Egli era accompagnato in questa ultima spedizione dalla figlia, la quale in seguito alla disgrazia toccata al padre, è rimasta isolata, riuscendo a guadagnare poi, non senza pericolo, la base stabilita dal padre a Nairobi.

La caccia alla corazzata brasiliana

LONDRA, 8

Il «Daily Expres» ha da Rio de Janeiro, scortato da due sommergibili brasiliani, il «Minas Geraes» ha lasciato il porto nella notte da giovedì a venerdì per inseguire la corazzata «S. Paulo» col suo equipaggio ammutinato.

Si ignora quali siano gli ordini avuti dal comandante del «Minas Geraes», ma si ritiene che il Governo gli abbia imposto di impadronirsi della nave ammutinata e di non affondarla a nessun costo.

Le elezioni nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 8

La giunta di governo cileno ha stabilito che le elezioni generali avranno luogo il 10 maggio 1925 secondo la nuova legge elettorale recentemente promulgata.

Verrà eletto il nuovo Presidente della Repubblica i senatori ed i deputati.

I senatori ed i deputati eletti si riuniranno in assemblea costituente per la ratifica delle riforme alla costituzione che verranno proposte dalla giunta di governo.

Il nuovo presidente sarà immesso in carica il 18 settembre 1925 data commemorativa dell'indipendenza nazionale.

Rykoff per l'accordo con l'Inghilterra

MOSCA, 8

Il Presidente della U. R. S. S. Rykoff ha dichiarato in una intervista di essere certo che la U. R. S. S. riuscirà a conservare col nuovo gabinetto inglese amichevoli rapporti e che è inoltre indispensabile fare tutto il possibile per il felice esito delle imminenti trattative con la Francia.

Le condizioni del sen. Lodge

PARIGI, 8

I giornali hanno da New York che il sen. Lodge ha ripreso ieri verso mezzogiorno a intrattenersi col suo medico. Il bollettino pubblicava ieri sera che sulle condizioni dell'infermo si hanno speranza di salvezza.

Spigolature

Santa Cruz, nella Bolivia, conta appena 20.000 abitanti, ma può essere considerata una metropoli giacchè è sede di una Prefettura, di una Università, di una guarnigione, di un ufficio postale e telegrafico, ecc. Ha una propria vita e dimostra uno straordinario bisogno di mercanzie, perfino di articoli di moda europei. Tutti quelli che hanno nelle vene sangue spagnolo e si considerano qualche cosa — scrive Th. Herzog nelle «Vie d'Italia» — vestono secondo la moda europea. Nelle feste ed in visita gli uomini portano «frack» e cappello a cilindro; le signore, l'ultima moda di Parigi. Nelle case signorili, che si contano a dozzine, si fa musica secondo i nuovi canoni internazionali, e si ballano le danze più moderne. Entro cappelliere di proporzioni formidabili, le ultime creazioni della moda parigina traversano i più alti passi delle Cordigliere per poter delizare il gran mondo femminile di Santa Cruz e le più fantastiche cravatte vanno ad adornare l'eroico petto del «joven decente». Nel salone di «friseur» dell'italiano Miserandini, l'elegante, il «dandy», si può contemplare negli specchi appesi alle pareti, come se fosse in un negozio del Corso. Alla breve, vedendo tutte queste eleganze, si potrebbe quasi dimenticare che Santa Cruz si trovi in capo al mondo e che pochi passi la dividano da un vero deserto. Nulla ci persuade meglio di questo fatto del forte, eretto solanto ad un giorno di distanza dalla città nelle foreste del Rio Chanè, presso cui ancora gironzano dei selvaggi, rimasti allo stato dell'età del legno, indomabili come fiere ed inetti a vivere in pace cogli altri Indi della regione: essi sono i Sirionos.

Si parla spesso di balletti russi, di balletti svedesi o polacchi. Ci sono anche dei pittoreschi balli italiani che potrebbero servir di spunto a raffinate coreografie da palcoscenico. F. Bernardelli rievoca nel «Contemporaneo» la «romanesca» danza della campagna di Roma, che fu la più antica forma della «gaillarde», sorta di ballo ora tumultuoso ora discreto e leggero, diffusosi poi ovunque per la sua travolgente piacevolezza. O quella elegantissima e graziosa «pavana» o «padovana» che Caterina de' Medici prediligeva, ballerina eccellente. Un vecchio scrittore ci dice che essa serviva «ai Re, Principi e splendidi signori per apparir in qualche solenne festino con i grandi manti e robe di parata...» e soggiungeva che le pavane si possono «suonare con spinette e flauti e cennamelle, od anche cantare a viva voce: ma il tamburino aiuta meravigliosamente con i suoi battiti in cadenza...». Ed una pavana fu celebre in terra di Francia, che veniva cantata a quattro voci su di un tono garbatamente birichino:

Approche donc, ma belle,
Approche toi, mon bien,
Ne me sois plus rebelle
Puisque mon coeur est tien:
Pour mon mal apaiser
Donne-moi un baiser.

E la «ciaccona», che Cervantes ricorda in una sua canzone e che alcuni vorrebbero spagnuola, ma che in Italia sbocciò deliziosamente. E la «giga», il «salterello», la «siciliana». E l'irresistibile «mattacinata», grottesca parodia dell'illustre «pirrica» sulla quale volteggiava lo spirito burlesco e immaginoso della nostra razza.

Leif Ericson, navigatore leggendario delle nebbie scandinave, probabilmente non è mai esistito che nella immaginazione dei novellieri. Comunque sia l'Ericson ha avuto l'onore di una solenne commemorazione in America, con manifestazioni imponenti da parte della colonia norvegese di New York, nientemeno che come... scopritore dell'America. Cristoforo Colombo non solo non ha scoperto nulla, ma, dicono i moderni storici norvegesi d'America: «Colombo fu un navigatore non senza ardimento (meno male), che recatosi nel nord della Francia e passato probabilmente in Inghilterra, dove ancor vivo era il ricordo del viaggio di Ericson, e saputine i particolari, si avviò per la rotta già superata dal primo ed *ingiustamente* venne da alcuni battezzato scopritore dell'America». Fortunatamente, dice il «New York Times» che un altro scrittore nordico, Benjamin Andrews, storico degli Stati Uniti, così narra l'avventura di Ericson, avvenuta verso l'anno mille: «E' un piacevole racconto quello dei viaggi che Leif Ericson avrebbe compiuto intorno al mondo, come quelli degli altri eroici navigatori che lo seguirono: belle figure della fantasia popolare nordica. E potrebbe anche darsi che in qualcuno dei viaggi coi pirati norvegesi si fosse toccata la costa del continente americano. Ma coi documenti oggi a disposizione della storia, e dovendo lo storico attenersi alla evidenza, dobbiamo molto dubitare dei viaggi di Ericson e di altri navigatori....

Lorenzo Gigli parlando — sulla «Gazzetta del Popolo» — di Canossa ricorda che per volontà di Matilde e dell'abate Gherardo, parte del tesoro di Canossa fu donata al Papa per la guerra contro l'imperatore e dalle fusioni di croci, di paliotti, di corone e di turiboli furono ricavate nove libbre d'oro e settecento d'argento che andarono ad alimentare le scarse riserve pontificie. Arrigo fu quivi con Berta di Savoia e il figlio Corrado: fece il viaggio a tappe da Torino a Piacenza e a Reggio. La contessa Matilde gli diede ospitalità nella rocca di Bianello dalla quale egli si diportò alla fine di gennaio del 1077 per umiliarsi a Canossa. Nel piccolo Museo ordinato dal prof. Campanini si conserva copia di un bizzarro epigramma di Platen che, visitando nel 1826 le rovine del castello, le guardò, per un poeta tedesco, con occhio abbastanza sereno. Fu forse il sorriso del bel cielo emiliano a riconciliarlo col luogo dove il monarca si era per tre giorni battuto il petto, nella neve delle tre cerchie, per piegare al perdono un povero prete inerme. L'umiliazione d'Arrigo è raffigurata in una serie di disegni e di quadri di ogni modo e di ogni tempo raccolti nelle tre salette del Museo, accanto a cimeli e documenti storici e archeologici che illustrano il monumento e l'episodio: frammenti di marmi e vetri della chiesa di Sant'Apollonio, la vasca battesimale, sigilli, gioielli e suppellettili, monete, materiali guerreschi l'iconografia della contessa Matilde. Ricordi che parlano nell'austero silenzio delle rovine.

CRONACA CITTADINA

La Colonna d'infamia di Bajamonte Tiepolo

A proposito della Colonna d'infamia di Bajamonte Tiepolo, della quale in questi giorni si è pubblicamente fatto cenno, abbiamo ritenuto conveniente rivolgerci, per informazioni, al nostro Museo Correr.

La Colonna, tolta dal luogo originario e collocata dietro la chiesa di S. Agostino (ora non più esistente) quivi rimase, spezzata e logora, fino ai 1785, anno in cui il Governo della Repubblica permise che il patrizio Angelo Maria Querini la trasportasse nella villa di Altichiero presso Padova.

La originale colonna — attesta l'erudito Cicogna — venne acquistata, poco dopo il 1829, da Antonio Sanquirico, il quale direttamente comunicava allo stesso Cicogna di averla venduta alla famiglia Melzi, che doveva collocarla in una sua villa a Bellagio.

Nel 1855 Vincenzo Lazari, allo scopo di ricuperare il prezioso cimelio, interessava ad occuparsi della cosa il marchese Girolamo d'Adda, il quale il 10 settembre di quell'anno scriveva al Lazari di aver in proposito parlato col duca Lodovico Melzi.

Nel 1846 molti frammenti marmorei esistenti nella campagna del duca Melzi, erano stati trasportati a Milano per usarli come materiale nelle fondazioni del palazzo e perciò il Melzi (per riprodurre le parole stesse di Girolamo d'Adda) «teme altresì che questo frammen«to abbia avuta la sorte di molti al«tri».

Per buona ventura, i congiunti o gli amministratori del duca Melzi, indubitatamente conoscendo l'importanza del cimelio, avevano rispettata e conservata la famosa Colonna.

Infatti, Giuseppina contessa Barbò, vedova appunto di quello stesso duca Lodovico Melzi, il quale, come scrisse il d'Adda, aveva semplicemente temuto — e nient'altro che temuto — che la Colonna fosse stata adoperata come materiale per le fondazioni del suo palazzo, la Dama intelligente e gentile (dimorante precisamente, oltre che in Milano, nella villa Melzi a Bellagio) con atto nobilmente generoso donava nel 1898 la Colonna famosa al Museo Correr. E così ella conosceva quanto tale oggetto fosse prezioso, da desiderarne e, naturalmente, da averne subito una copia, poichè di quell'interessante frammento restasse nella Villa la memoria.

I Veneziani possono dunque continuar a starsene tranquilli, tranquillissimi sulla autenticità della colonna di Bajamonte Tiepolo, ora conservata in Museo.

In verità, sarebbe stato inspiegabilmente ridicolo, anzi addirittura pazzesco, che si fosse fatta eseguire la riproduzione di un monumento (e ciò dimostrerebbe che se ne conosceva la importanza) per prendersi il gusto di seppellire poscia l'originale come semplice sasso e di metterne invece in mostra la copia!

Di tutto si può dubitare.

Che dell'«Assunta» di Tiziano, trasportata a Pisa durante la guerra, siano state fatte casse da imballaggio, ed ora, ai Frari, non se ne ammiri che una copia?

Non sarebbe male che qualche competente, dopo maturo esame, dicesse l'ultima parola!

L'inaugurazione della lapide ai Caduti dei Frari e di S. Polo

Il Comitato pro Lapide ai Caduti di questa Parrocchia, esaurito il suo compito dopo non poche difficoltà, che si era assunto, scoprirà domani 9 corr. mese alle ore 11 il Ricordo Marmoreo agli Eroi che da queste Parrocchie risposero entusiasticamente alla voce della Patria, ed ad Essa e per Essa resero con onore la vita, immolandosi sui campi di battaglia o sul letto di dolore e col loro eroismo portarono l'Italia alla Vittoria di Vittorio Veneto.

Alle ore 11 con solennità Religiosa, nella Chiesa dei Frari noi innalzeremo pre[ci] a suffragio delle loro anime, dopo di che nel campo omonimo inaugureremo la Lapide Monumentale che ricorderà ai posteri i loro nomi e segnerà ad essi la via del dovere, dell'onore e della gloria.

[Il vostro] concorso sarà di conforto alle Famiglie e di esaltazione ai Prodi che vogliamo onorare.

Il Comitato.

Preghiamo vivamente le Associazioni tutte di intervenire con bandiere o gagliardetto, ai Parrocchiani di adornare le finestre, di tener chiusi i negozi e di inviare nella giornata di sabato 8 corr. in Chiesa dei Frari i fiori da deporre sulla Lapide.

Ecco l'ordine della cerimonia:

Ore 11: Messa letta con accompagnamento di musica eseguita dalla Cappella Marciana, diretta dal valente maestro Dott. Umberto Ravetta ed assoluzione al tumulo. Quindi formazione del corteo e scoprimento della Lapide.

Alla cerimonia assisteranno le Autorità Civili e Militari, le Associazioni patriottiche, politiche e religiose.

In omaggio ai prof. Preite e nob. De Guarnieri, i cui figli figurano fra i caduti della Parrocchia, interverranno e la Banda Cittadina e la Corale Euterpe.

Le famiglie dei caduti che per cambianza di indirizzo od altro non avessero ricevuto lo speciale biglietto d'invito, potranno ritirarlo oggi sabato 8 corr. presso la Sacristia dei Frari. Ai membri del Comitato d'onore, che prenderanno parte alla Cerimonia non si manda invito personale.

Il Te Deum pel genetliaco di S. M. il Re

Per iniziativa della R. Curia Patriarcale e come di consueto, il giorno 11 corr. alle ore undici nella Basilica di S. Marco sarà cantato un solenne *Te Deum* per la ricorrenza del Genetliaco di Sua Maestà il Re.

Il ministro della Marina alla "Scilla,,

S. E. il Ministro della Marina, Grande Ammiraglio Revel, corrispondendo gentilmente al desiderio manifestatogli dal Consiglio di Amministrazione a mezzo di S. E. l'Ammiraglio Cerri, ha inviato alla Nave-Asilo «Scilla» una fotografia con la seguente affettuosa dedica: «Alle giovani energie che sulla «Scilla» si temprano alle future lotte marinare, con auguri di fortuna - Paolo Thaon di Revel».

Tra madre, padre e figlio

Chicchera e pentola in volo

Alle 17 di iersera la signora Celotto Clementina maritata Doglioni, fu Giovanni di anni 36, abitante a Cannaregio 3090, è andata all'Ospedale civile per farsi medicare al posto di pronto soccorso, una ferita lacera contusa alla gamba destra, che il dott. Botteselle giudicò guaribile in giorni dieci.

La Celotto ha riferito al brigadiere Casella come verso le ore 14, suo figlio Vittorio di anni 16, rincasasse per farsi un pò di pulizia, avendo sin allora scaricato del carbone.

Ma il figlio, che deve essere di temperamento focoso, montò subito in bestia perchè, volendo mutarsi di biancheria, non trovò sottomano subito la camicia pulita. Sentendo il rumore della disputa il padre del giovane Doglioni, ch'era in un'altra stanza, supponendo le cose più gravi di quanto fossero realmente, credendo che il figlio maltrattasse la madre, lo prese per il collo saldamente. L'atto un pò rude esasperò il figlio il quale, afferrata una chicchera la scagliava contro l'autore dei suoi giorni, colpendolo in fronte e cagionandogli una leggera ferita contusa.

A questa scena disgustosa, fra padre madre e figlio, assisteva impassibile lo zio del giovane, Francesco Doglioni, al quale parve bene che i baruffanti se la sbrigassero fra loro.

Intanto la madre cercò di intervenire presso il marito per evitare che egli potesse rivalersi dell'atto insano del figliolo. Ma il Doglioni padre se la prese allora seriamente con la moglie ingiungendole di allontanarsi. La Celotto invece rimase e, mentre rimproverava il marito di aver preso la cosa troppo in tragico, si sentì venire addosso una pentola di acqua bollente, che stava sopra il focolare, lanciatale dal marito furioso. La donna istintivamente si chinò presentando alla scarica la difesa delle gonnelle spinte colle mani in avanti, evitando, così che il liquido bollente le bruciasse le carni. Poi fuggiva in istrada rincorsa dal marito il quale stava per scagliarlesi nuovamente addosso ma questa volta il cognato Francesco si scosse dalla sua calma serafica dividendo i contendenti.

Cronaca varia

Quaranta metri di fune

Ai carabinieri della Esposizione il custode della Scuola comunale «Edmondo De Amicis» sita in Campo S. Giuseppe, Lucchiari Achille fu Giovanni abitante a Cannaregio 531 ha denunciato come nella notte dal 4 al 5 ignoti abbiano asportato quaranta metri di fune del valore di lire quattrocento circa.

Cade e si frattura un polso

Allo ore diciotto di ieri si presentava alla Guardia medica dell'Ospedale civile l'ottantenne Giuseppe Carniel fu Giacomo abitante a Rialto avendo riportato la frattura del polso destro cadendo nella sua abitazione. Il medico di guardia dott. Botteselle dispose per il ricovero del disgraziato, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

L'infortunio d'uno scalpellino

Il falegname Bindoni Giuseppe di Leone di anni 22 abitante a Cannaregio 4125 ricorse alle cure della Guardia medica dell'Ospedale avendosi prodotto una ferita lacera alla mano sinistra con uno scalpello mentre lavorava nello stabilimento di Bruscagnin Alessandro a Cannaregio 4097. Il Bindoni fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Biancheria che se ne va

Alle ore 11.45 di ieri uno sconosciuto introdottosi nell'abitazione di Giustina Normani Sartori a Castello 5974 ha asportato, cinque lenzuola, due camicie da uomo, asciugamani per un importo di centosessanta lire.

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore Bon Luigi di anni 45 abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6303 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima fu colpito da un pezzo di carbone che lo investì al pollice destro producendogli una contusione. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Trigoni lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un dito ferito

Lo scaricatore D'Este Pietro di anni 50 abitante in Via Garibaldi 986 mentre lavorava ieri in Marittima, scaricando delle tavole, si produsse una ferita lacera all'indice destro che il dott. Cuzzi del Posto di Soccorso di S. Basegio gli giudicò guaribile in otto giorni.

Una contusione al torace

Lavorando ieri in Marittima lo scaricatore Marcain Adolfo di anni 51 venne colpito da una passerella di legno che gli produsse una contusione al torace. Dovette venire medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dal dott. Coccon che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Contrabbando di tabacco

Dai militi specializzati della Squadra mobile maresciallo Bernabei, brigadiere Nicotra e appuntato Passero è stato ieri dichiarato in contravvenzione il cameriere del Caffè Olimpia in Piazza S. Marco, De Gasper Leone di Giuseppe di anni 30 da Innsbruck abitante a Cannaregio 1065 per contrabbando di un chilo circa di tabacco da sigarette che gli venne confiscato.

Furto di oggetti di vestiario

L'impiegato d'albergo Longo Angelo fu Luigi di anni 30 ha denunciato al Commissariato di Castello che mentre si trovava nella sua abitazione sita sulle Fondamente Nuove 6293 A un ignoto entrato inavvertito vi asportava un soprabito di lana da signora, una giacca e un panciotto da uomo, due paia di scarpe, un involto di biancheria, un vestito di velluto nero da signora: il tutto per un importo di duemila lire.

Alla denuncia ha soggiunto come gli sia venuto il sospetto su di un individuo che verso le ore diciotto aveva suonato il campanello per chiedere l'elemosina e stante che la casa ha due ingressi uno di questi deve essere stato inavvertitamente aperto e quindi rinchiuso dallo stesso ladro.

Trasgressore alla vigilanza speciale

Gli specializzati della Squadra mobile hanno arrestato la notte scorsa il vigilato speciale Ugo Ragazzi di anni 26 senza fissa dimora accompagnandolo in guardina perchè trasgressore alla vigilanza stessa.

Una baruffa in Casselleria fra due peripatetiche

Verso le una di questa notte in una osteria di Casselleria, le peripatetiche Baldacci Italia fu Telesforo di anni 37 abitante a S. M. Formosa, calle Coppo 6174, e la sua coinquilina Marafatto Teodolinda di anni 40 vennero a questione fra loro poichè la prima imputava la seconda di averle portato via da una tasca del grembiule un gruzzolo di 57 lire.

La discussione divenne ad un certo momento vivacissima finchè la Marafatto, infuriata per le accuse, colpiva la Baldacci con un corpo contundente alla faccia per ben due volte. Intervenne a dividere le contendenti un cliente dell'osteria, il quale però sembrava propendere più in difesa della Marafatto che della Baldacci, impedendo a quest'ultima di difendersi da altri numerosi pugni che la feritrice con più agio poteva misurarle. La Marafatto poi si allontanò col messere, lanciando tutti i suoi anatemi contro la Baldacci e minacciandola inoltre di gettarla in acqua se si fosse azzardata di avvicinarlesi.

La Baldacci, tutta sanguinante, si recava in questura a denunciare il fatto al funzionario di notturna dr. Nesti, e di là alla Guardia medica dell'Ospedale civile, ove venne giudicata guaribile in dieci giorni per ferite superficiali alla fronte ed al labbro superiore.

Frattanto il Commissario dispose per il rintraccio della Marafatto che, fino al momento in cui scriviamo, non risulta essere stata fermata.

Ferito accidentalmente dal cugino con un colpo di rivoltella

Alle ore 20.30 di iersera è stato ricoverato all'Ospedale civile il diciottenne Gino Bellotto di Pompeo abitante a San Giobbe 798, macellaio, il quale aveva una ferita d'arma da fuoco al dorso del piede destro.

Il dott. Tessari che lo medicò constatò che la ferita, a fondo cieco, lasciava scorgere un foro di cinque millimetri attraverso cui passò il proiettile di rivoltella.

Il Bellotto, che guarirà in una trentina di giorni, era accompagnato dagli amici Francesco Porta e Angelo Milanese, i quali si trovavano con lui al momento del ferimento che avvenne per causa fortuita. Infatti, al dire del ferito, sarebbe accaduto questo. Tanto il Bellotto che il Porta passavano per il Ponte delle Guglie verso le 19.30, quando incontrarono un cugino del Bellotto, certo Mario Piccolo di anni 24, tipografo disoccupato, che procedeva alquanto alticcio. Essi gli chiesero una sigaretta e il Piccolo ne avrebbe offerta una ciascuno. Poi si trattennero a parlare di cose futili e intanto le due sigarette si consumarono sino in fondo. Allora il Bellotto pregò il cugino di favorirgliene un'altra. Al che il Piccolo, così per scherzare, avrebbe estratta una rivoltella dicendogli: «Ciapa sta sigaretta novità!».

Il gesto imprudente del Piccolo istintivamente costrinse il Bellotto a mettere la mano avanti e poi in basso per dirigere la bocca dell'arma verso il terreno. Ma il movimento subitaneo fece disgraziatamente scattare l'arma; partì un colpo e il proiettile si conficcò nel dorso del piede sinistro del Bellotto.

Il brigadiere Casella, che ricevette la deposizione, ha interessato il Commissariato di Cannaregio per la ricerca del feritore che dopo il fatto si è tranquillamente e rapidamente eclissato, non curandosi nè punto nè poco della ferita riportata dal cugino.

Il Piccolo è ora attivamente ricercato perchè passibile di arresto per porto d'arma abusivo e per il ferimento che fu un caso se non ebbe conseguenze tragiche.

Cronache funebri

Luigi Pusinich

Ieri mattina, nella chiesa dell'Ospedale, si sono svolte, tra la commozione generale, le estreme onoranze alla salma del sig. Luigi Pusinich, segretario capo delle Ferrovie dello Stato, morto a 54 anni, dopo breve dolorosissima malattia. Fra gl'intervenuti, oltre numerose signore, che compiangevano la madre novantenne e la desolata sposa dell'estinto, accasciate dalla inattesa sciagura, si notavano funzionari superiori delle Ferrovie, rappresentanze dei Sindacati, amici ed estimatori del Pusinich, concordi tutti nel ricordarne le rare virtù di cittadino e di patriota, delle quali diede nobili prove durante la guerra, e la bontà e la gentilezza costanti verso colleghi e dipendenti, che gli erano profondamente affezionati.

Molte splendide corone di parenti, di amici, di ferrovieri d'ogni grado circondavano il feretro; nel tragitto dalla chiesa al Campo S. Zanipolo reggevano i cordoni il Gr. Uff. A. Peverelli, il comm. Parisi, il sig. Rosaetti per la famiglia, il sig. Spernich per i lavoratori Porto, il dott. Ruggeri ed altri intimi. Dirigeva il mesto corteo il maestro L. Mulachiè.

L'arresto di un violento

Il giovane diciannovenne Pironi Pietro fu Giuseppe abitante in Calle dell'Aseo a S. Canciano 5774 è stato tratto ieri in arresto dai carabinieri specializzati di Cannaregio che lo hanno tradotto alle carceri della Giudecca sotto l'imputazione di gravi e continue minaccie contro la quarantenne Rigato Carolina detta Maria maritata Dal Mistro, fu Giuseppe da Meolo e qui domiciliata in Calle Stella ai Birri 5362.

Il Pironi, che è stato più volte denunziato all'Autorità giudiziaria per spari nell'abitato, per porto d'arma abusivo e per lesioni, voleva amoreggiare qualche tempo fa con la figlia della Rigato, Teresa di anni 16, ma la madre non intendeva acconsentire. Di qui continue minaccie di morte e di bastonature da parte del Pironi che prometteva di ammazzare tutta

Mediatori improvvisati

Il Commissario di S. Marco cav. uff. Rendina giustamente preoccupato della invadenza di numerosi improvvisati mediatori di case ha disposto opportunemente una rigorosa sorveglianza intorno a questo nuovo genere di strozzinaggio al quale si dedicano con una faccia tosta non comune e nei pubblici Caffè specialmente persone che non figurano neppure inscritte presso la Camera di Commercio in tal genere di occupazione.

Gli individui che bazzicano in modo particolare al Caffè dell'Angelo in Via 2 Aprile e al Caffè Torino in Campo S. Luca sono stati sorpresi dai militi specializzati di S. Marco e condotti al Commissariato ove furono identificati per Gradara Stefano fu Nicolò, chioggiotto, di anni 50 abitante a S. Polo 1687 e Trento Giuseppe di Emilio di anni 43 abitante a Cannaregio 4579.

Questi signori che sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria si occupavano in modo particolare nella locazione e nell'acquisto di case che passavano da persona o persona senza che i contraenti sborsassero il becco di un quattrino. E' una nuova forma di usura questa contro la quale giustamente il cav. Rendina fa bene ad usare tutti i mezzi a sua disposizione per sradicarla dalle profonde ed estese radici che ha messo in modo particolare nella nostra città.

Addosso al Gradara è stata sequestrata una tariffa della Camera di Commercio che egli usava senza essere inscritto per far vedere di trovarsi in regola quando gli fosse stata eventualmente richiesta.

Il cav. Rendina si è poi occupato di denunciare la frode agli uffici competenti delle tasse perchè dispongano per la relativa tassazione dei due denunciati.

L'inseguimento di tre detenuti fuggiti dalla stazione di Padova

PADOVA, 8

Ieri mattina col treno che arriva a Padova alle ore 5.44 proveniente da Venezia per Bologna venivano fatti scendere alla nostra stazione, per essere internati ai «Paolotti» 9 detenuti, assai pericolosi, provenienti dalle carceri di Venezia.

Data l'ora mattutina, venivano trattenuti nella camera di sicurezza della Stazione fino alle 7, ora in cui venivano fatti salire su due vetture per essere tradotti ai «Paolotti».

Tre di costoro riusciti, non si sa come a liberarsi dai ferri, si davano alla fuga attraverso i campi.

Furono subito inseguiti dai carabinieri di scorta e dal brigadiere degli specializzati, di servizio alla Stazione ferroviaria Mollica. Nell'inseguimento, per intimorire i fuggitivi fu sparato un colpo di rivoltella in aria.

Dopo un movimentato inseguimento furono raggiunti, ammanettati e tradotti subito ai «Paolotti». Essi sono Giuseppe Gorza, Giovanni Bonatti e Vittorio Pasquali. Il Garza faceva parte della famosa associazione a delinquere capeggiata dai Melato; il Monetti fu complice del furto Minchio.

L'arresto d'un omicida e dei suoi complici

Come i lettori ricorderanno la sera del 19 ottobre in Calle delle Bande a S. Lio il facchino Lazzaron Giovanni fu Domenico di anni 60, uscendo dall'osteria al Scalinetto, di proprietà di Tomaso Guadalupi, litigava con alcuni individui allora rimasti sconosciuti, uno dei quali gli assestava un terribile calcio al ventre provocandogli lo strozzamento di un'ernia.

Il Lazzaron ricorso all'Ospedale, due giorni dopo spirava, dopo che gli era stato eseguito l'atto operatorio.

Autore del calcio venne riconosciuto il bracciante Agostini Pietro fu Giovanni di anni 33, senza fissa dimora, disoccupato, che è stato arrestato e denunciato per omicidio preterintenzionale, dal Commissariato di P. S. di Castello. Proseguendo nelle indagini sono stati identificati altri correi e precisamente Marchiaro Umberto fu Francesco da Trieste, di anni 25, abitante a Castello 5557, disoccupato, e Nave Emilio di Antonio di anni 26, abitante a S. Giuliano presso il Palazzo della Pretura Urbana.

Di questi due ultimi si è pure proceduto all'arresto rispettivamente dal Commissariato di Castello e da quello di S. Marco avendo il Giudice istruttore del nostro Tribunale emesso mandato di cattura.

G. S. Monfalcone contro A. C. Venezia

Oggi sul Campo dell'A. C. Venezia a S. Elena saranno ospiti dei nero-verdi concittadini, per la terza disputa del campionato i forti calciatori di Monfalcone.

L'incontro si preannuncia interessantissimo e pieno d'incognite. E' noto il valore dell'undici avversario, che in questo scorcio di stagione ha avuto modo di affermarsi brillantemente, e che attualmente è in testa alla classifica.

I concittadini, che dopo la partita di Udine, lasciano credere di aver raggiunto quel grado di forma da permettere di affrontare serenamente qualsiasi squadrone, si apprestano al «match» di domenica con buoni propositi. Il fattore campo ed il pubblico che vogliamo sperar interverrà numeroso, saranno loro alleati in questa altra difficile competizione, nella quale le maglie nero-verdi dovrebbero uscire vittoriose di misura.

Nelle Corporazioni Nazionali

I.o Congresso Regionale Veneto del personale d'Albergo-Mensa. — Promosso da questa Segreteria Generale Provinciale per la Corporazione dell'Ospitalità nazionale, il giorno 20 alle ore 10 nei locali del «Dopolavoro» del personale d'Albergo-Mensa siti in Calle della Verona 3609 si inaugurerà il I.o Congresso Regionale di detta categoria per discutere un importante ordine del giorno.

I segretari interessati sono già stati avvertiti con circolare e già le adesioni cominciano ad arrivare. Si pregano i ritardatari voler sollecitare l'invio delle loro adesioni. Inaugurerà il Congresso il segretario generale della Federazione sig. Edmo Cruciani.

Un carpentiere che si ferisce

Il carpentiere Ernesto Francesconi fu Anacleto di anni 31 alloggiato alla Trattoria Toscana alla Veneta Marina, lavorando con una sega circolare presso lo stabilimento della S. V. A. N. riportava una ferita al dorso della mano sinistra giudicata guaribile dal dott. Botteselle in giorni dodici se non avvengono complicazioni.

Il Sindaco di Praga a Venezia colla delegazione cecoslovacca

In forma ufficiale è arrivato ieri sera col direttissimo di Milano il Gr. Uff. Carlo Baxa, Sindaco di Praga, Presidente del Tribunale Costituzionale della Repubblica Cecoslovacca, Vice Presidente del Consiglio Nazionale accompagnato dalla sua signora e dal Cons. Commerciale Giuseppe Martineo, Assessore Comunale, Presidente della Corporazione Commerciale, Consigliere Amministrativo delle Imprese Elettriche Comunali, membro della Direzione della Fiera Campionaria di Praga; dall'Assessore Comunale Otocaro Hadrbolec, Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Imprese Elettriche Comunali, membro della Direzione della Fiera Campionaria e dal cav. Carlo Hoffmann, Direttore dell'Istituto Comunale delle Assicurazioni.

Per l'ora fissata dell'arrivo la stazione era stata addobbata con drappi tricolori e con bandiere mentre la facciata era tutta illuminata a lampadine elettriche. Per il giungere degli ospiti era stata anche allestita la Sala Reale, i cui ingressi erano tutti adorni da bandiere tricolori e damaschi.

A ricevere gli ospiti alla stazione erano: il Prefetto cav. di gr. cr. dott. Angelo Pesce col Capo di Gabinetto cav. Pezzali; il Commissario del Comune comm. Fornaciari; il comm. Tombolan Fava Procuratore Generale; il comm. Molinari Intendente di Finanza; il Questore comm. Corrado col capo di Gabinetto cav. uff. Coco; il Capo Compartimento delle Ferrovie comm. ing. Sottili; il Capostazione Principale cav. Mingolla; il Capostazione Primo Aggiunto cav. Bertani; l'avv. comm. Sartori vice Presidente della Lega Ceco-Slovacca; il dott. Galata della Federazione industrie Turistiche; il Seniore Gidoni della M.V.S.N. per il generale Micheroux; il cav. Lomasto Capo dell'Ufficio Compartimentale di P. S.; il dott. Albanese comandante dei Vigili Urbani; il cav. Bolognesi Capo dell'Ufficio di P. S. della Stazione; il sig. Bazan Centurione della Milizia Ferroviaria Fascista; il tenente dei CC. RR. Corrò, ecc.

Alle 10 e 40, con un ritardo di dieci minuti, entra nella stazione il treno dal quale scendono gli ospiti che si avviano alla saletta Reale dove avvengono le presentazioni e i saluti.

Dopo alcuni minuti il Sindaco di Praga con la signora, i due assessori e il Hofmann escono dalla stazione imbarcandosi col comm. Fornaciari nel motoscafo del Comune che li porta all'Hotel Danieli dove scendono ad alloggiare.

La Delegazione, dopo essere stata ricevuta a Roma, Napoli, Perugia e Milano è venuta a Venezia per rendere la visita fattale dal Sindaco Senatore Giordano.

All'Hotel Danieli essa è ospite del Comune il quale offrirà domattina alle ore 11 in Municipio un vermouth d'onore coll'intervento delle principali Autorità cittadine. Seguirà poi una colazione offerta al Grand Hotel dalla Camera di Commercio.

Nel pomeriggio gli ospiti visiteranno la Esposizione Internazionale d'Arte e ripartiranno nella mattinata di domenica.

I ladri in sacrestia

Verso mezzogiorno di ieri il parroco della Madonna dell'Orto, Mons. Dott. Giuseppe Ambrosi, entrato nella sacrestia della sua chiesa si accorse che da un armadio, entro il quale era stato riposto, mancava una cotta e un rocchetto con merli e coi fermagli d'argento.

I ladri, che sono naturalmente ignoti, devono essere penetrati nella sacrestia in un momento che non vi era nessuno.

Mons. Ambrosi dopo la constatazione si recò al Commissariato di P. S. di Cannaregio a denunciare il furto.

Notiziario veneto

PIOVE DI SACCO

Società Filarmonica. — Programma [che] il Corpo Musicale «Fra Zaccaria T[...]» diretto dal Maestro I. Berti, [svolgerà] questa sera in Piazza del Municipio, [alle] ore 16.30 in occasione dei festeggiamenti «Pro Monumento Caduti».

1. Marcia «Tiro a Segno Nazionale» Beretta — 2. Sinfonia «Oberto C. di S. Bonifacio» Verdi — 3. Girimeo «Polka concertata per Quartino e Clarino» Gatti — 4. Pot-pourri «Ruy Blas» Marchetti — 5. Aria e Miserere «Il Trovatore» Verdi — 6. Marcia Trionfale, Berti.

MONSELICE

A. C. Battaglia - P. Monselice. — [Do]menica, causa le cattive condizioni [del] nostro campo, guasto per il concorso [ip]pico di sabato u. s. la nostra Polisporti[va] per non venire meno alle promesse [e a]gli allenamenti ha destinato di inviare [la] prima e seconda squadra bianco-rossa [con]tro l'A. C. Battaglia, sul campo di [que]sta, Partite del massimo interesse per [i] due paesi, dato che le due prime squadre sabato u. s. chiudevano alla pari nel cam[po] di Battaglia. Speriamo in una [...] vittoria. Ai bianco-rossi sportivi augu[ri].

THIENE

Lotteria pro Monumento ai Caduti. — Da oggi sono poste in vendita le cartelle della lotteria pro Monumento ai Caduti concorrente a ricchissimi premi fra i quali una sontuosa stanza da letto, un salotto artistico, regali delle LL. MM. il Re e la Regina Madre, del Presidente il Consiglio ecc.

Le cartelle potranno acquistarsi al prezzo di L. 2 ciascuna, presso gli istituti cittadini di credito; i principali negozianti oppure richiederle al Segretario Comitato Monumento ai Caduti.

L'estrazione improrogabilmente avverrà il 21 Aprile 1925.

Il nobile scopo che la lotteria si ripromette dà sicuro affidamento della più [ot]tima riuscita.

MONSELICE

Nobile gesto. — Ieri sera il padrone del circo equestre Casartelli ha elargito di sua nobile iniziativa L. 200 pro Monumento ai Caduti in Guerra di questa città. Sappiamo che allo spettacolo, dell'ultima serata della compagnia assisteva quasi tutta Monselice. Intervenne all'attraente e divertente spettacolo il Sindaco L. Corinaldi e famiglia e la famiglia Marchese Piero De Buzzacarini.

Il comitato femminile pro monumento a nome della cittadinanza per nostro [tra]mite invia alla compagnia del C[irco] e in special modo al sig. Casartelli i più sentiti e doverosi ringraziamenti non[chè] auguri.

Cooperativa di Lavoro. — Il Presidente della Cooperativa anonima dei lavoratori denominata «Euganea» avverte tutti i [di]soccupati, che sentono la volontà di lavorare e guadagnarsi il pane, di [rivol]gersi presso detta Cooperativa in modo che fra pochi giorni tutti abbiano il lavoro in modo di sentire meno duro e crudele l'inverno che gli anni passati.

Pesca pro Monumento. — Il Comitato femminile Pro Monumento avverte il pubblico che l'estrazione dei numeri rossi [del]la pesca avrà luogo martedì 11 c. m. [an]che domenica e martedì avrà luogo [la] pesca dei numeri ordinari.

LEGNAGO

Per la costruzione di un tram elettrico Verona, Zevio, Legnago. — Uno spe[ciale] comitato, nello scorso Luglio, ha diramato un progetto per la costruzione di [un] tram elettrico Verona, Zevio.

Ora la nostra amministrazione comunale, nell'intento che la zona del Basso Veronese non abbia a rimanere estranea agli studi relativi in riguardo anche [alla] possibilità di prolungamento del tram intanto fino a Legnago, ha ravvisato [op]portuno, in seguito all'iniziativa [pres]a dall'on. Cav. Valerio Valery deputato [al] Parlamento, di costituire un Comitato [lo]cale per accordarsi o fondersi eventual[mente] con quello sopra detto. A tale [sco]po il Sindaco avv. cav. Francesco Ros[...] ha rivolto invito ai maggiori esponenti del commercio, dell'Industria e della [Fi]nanza locale costituiti in Comitato, ad [in]tervenire ad una seduta indetta per [la] mattina alle ore 10 ant. nella sala mag[gior]e del palazzo comunale per un [primo] esame dell'importante argomento.

Dell'esito di tale seduta, terremo [in]formati i nostri lettori.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Gli alpini per i volontari trentini caduti

La Legione Trentina aveva affidato al Comando del Battaglione Alpini «Vicenza» che sta nella zona di Tolmino il compito di collocare sei cippi alla memoria dei volontari trentini caduti in quella località. Non solo il Comando aveva accettato il faticoso incarico con vivo compiacimento, ma bensì i bravi alpini, sobbarcandosi agli sforzi ed alle fatiche del trasporto e del collocamento dei pesantissimi cippi su posti elevati e privi di comunicazioni adeguate, dimostrarono la massima comprensione dell'opera sacra compiuta.

La Direzione della Legione aveva spedito a quel gruppetto che maggiormente si era adoperato un centinaio di lire perchè i bravi alpini potessero berne un bicchiere. Ma gli alpini restituirono le cento lire con la seguente nobilissima lettera:

«Signor Presidente della Legione Trentina, quando noi le mandammo i nostri saluti vi era in essi tutto l'entusiasmo dell'anima nostra e tutta la contentezza di noi stessi per essere stati, dietro nostra spontanea domanda, assegnati al compimento di un'opera che per noi, circonfusa com'è da un sentimento di pietà fraterna, è fonte di grande soddisfazione morale.

«Siamo contenti che Ella abbia graditi i nostri sinceri saluti e saremmo più contenti se il suo cuore generoso di combattente potesse comprendere tutti i forti sentimenti che ci animano. Nel mentre accettiamo la sua offerta, la preghiamo di volerla devolvere a favore delle nuove ... che si riapriranno ad onore dei caduti nel Castello del Buon Consiglio.

Quando noi scioglieremo il voto di venire nella città redenta sarà bello pensare di aver contribuito ad onorare i suoi legionari caduti. Alle Madri dei Caduti, pei quali noi ponemmo i cippi, dica che per noi non c'è ricompensa migliore di quella di aver compiuto un'opera buona e di saperci benedetti da chi sull'altare della Patria ha immolato quanto di più caro aveva: il fiore dei suoi figli.»

Telegrammi di ringraziamento

Al telegramma di omaggio spedito dal Commissario Prefettizio comm. Peterlongo al Colonnello Ernesto Tarditi in occasione della celebrazione dell'anniversario della Vittoria pervenne la seguente risposta:

«Nel nome dell'Avanguardia che per virtù dell'Esercito portò il segno della Redenzione ringrazio e ricambio memore augurale saluto alla Città eroica. Colonnello Tarditi».

Un plauso ai combattenti fascisti

Il Direttorio Provinciale del P. N. F. ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio Prov. Fascista della Venezia Tridentina deplora che le continue provocazioni degli aderenti all'«Italia libera» e degli avversari del Fascismo abbiano turbato la grandiosa dimostrazione di tutta la popolazione trentina raccolta intorno ai reduci della guerra senza alcuna distinzione di partito; si compiace del serio dignitoso e imponente concorso dei fascisti specie dei combattenti fascisti che energicamente, e pagando di persona contribuirono a calmare gli spiriti eccitati impedendo che i lievi incidenti verificatisi assumessero proporzioni più gravi.

L'inaugurazione del gagliardetto "ferrovieri fascisti,,

Stamane, domenica come abbiamo annunciato, verrà inaugurato con una solenne cerimonia il gagliardetto della Sezione «Ferrovieri Fascisti» di Trento. Per l'occasione verrà pure inaugurato il gagliardetto della sezione di Ala che si unisce a quella di Trento per rendere più solenne la cerimonia, la quale si svolgerà secondo il seguente programma:

Ore: Adunata nei locali dei Sindacati fascisti.

Ore 10: Ricevimento alla stazione delle rappresentanze in arrivo.

Ore 10.30: Corteo per le vie della città e cerimonia dell'inaugurazione dei gagliardetti nei locali del Dopolavoro.

Ore 12: Vermouth d'onore.

Ore 13: Banchetto al ristorante Pedavena per gli invitati e soci aderenti.

Ore 20.30: Concerto nei locali del Dopolavoro, dato dalla Corporazione Sindacale del Teatro, che tanto onore si fece nella sera dell'inaugurazione del locale. L'ingresso è libero a tutti gli inscritti al Partito ed alle associazioni fasciste.

I liberali trentini nemici del fascismo

Il Direttorio Provinciale della Federazione Tridentina del Partito Nazionale Fascista, considerato l'ambiguo voto espresso dal Partito Liberale Italiano al congresso di Livorno, esaminata l'opera esplicata dopo detto voto dalla Federazione Tridentina del Partito Liberale Italiano, in modo speciale attraverso il proprio organo «La Libertà» riconosce nella Federazione Trentina del Partito liberale italiano un nemico del Governo Nazionale e del Fascismo e come tale da combattersi in ogni modo.

Al comitato del Direttorio Federale Fascista aggiungiamo una sola parola di commento: benissimo! E' ora e tempo difatti che siano chiarite le posizioni verso questi sedicenti liberali che rappresentano con l'espressione e il sentimento dei vecchi liberali nazionali ma l'acidità biliosa di una grama conventicola delusa per la seconda volta — e per sempre — nei sogni e nelle speranzelle elettorali!

Uno scheletro in Via del Teatro

Negli scavi che si stanno eseguendo per la nuova fognatura in Via del Teatro è venuto alla luce un altro scheletro e precisamente di donna, della apparente età di 50-60 anni. Il teschio conservava ancora intatta la dentatura e aveva vicino due grandi orecchini d'oro.

Sul luogo si recarono il Procuratore del Re cav. Grandi, il commissario dott. Augusto e il dott. Zeni medico municipale. Circa l'epoca a cui si dovrebbe far risalire l'inumazione del cadavere, qualcuno ritiene potersi trattare ancora dei tempi romani, mentre altri è d'avviso che la sepoltura risalga a non più di due o tre secoli.

Essendo stati rinvenuti altri resti proprio nella plaga in questione, si ritiene che un tempo vi sia esistita una necropoli.

Gesta ladresche

Approfittando della rottura di un vetro di una loggietta, ignoti rubarono numerosi capi di biancheria, lenzuola, camicie, asciugamani, che si trovavano esposti ad asciugare nel locale stesso, in danno dell'ufficiale postale Francesco Simeoni abitante in Via D. Chiesa.

Museo Civico di Storia Naturale

Oggi 9 novembre resta aperta la sezione zoologica dalle ore 14 alle 16.

Entrata dal portone orientale del palazzo scolastico di Via Verdi (II. piano).

Cronache provinciali

PERGINE

Esumazione di salme. — I soldati della decima compagnia lavoratori hanno proceduto alla esumazione di 38 salme di caduti in guerra e sepolti nel locale cimitero militare. Fra le salme esumate vi è pure quella dell'eroico aviatore Bobbio caduto nel cielo di Pergine. Sulle bare il popolo ha sparso fasci di fiori.

ALA

Una filanda. — Si è costituito un comitato per la erezione di una filanda che si spera possa essere in breve un fatto compiuto, poichè Ala ha estremo bisogno di uscire sollecitamente dalle attuali tristissime condizioni economiche. Ne riparleremo.

MORI

Il corrispondente del «Gazzettino» arrestato. — Iersera è stato arrestato per ubbriachezza molesta il corrispondente del «Gazzettino» Franco Zambolo il quale teneva una delle sue solite concioni in favore dell'«Italia Libera» che, secondo l'oratore, scenderebbe quanto prima in piazza anche nel Trentino, armata di spada, per difendere la libertà oltraggiata.

Accidenti che sbornia!

GARDOLO

Una lapide all'eroe Andreatta. — Con rito austero e solenne è stata ieri scoperta la lapide in memoria del concittadino volontario di guerra, eroicamente caduto combattendo, Clemente Andreatta. La fanfara sociale ha intonato l'inno del Piave fra la commozione di tutti i presenti. Il sig. Giovanni Uber ha quindi letto un breve ma significativo discorso rievocando la figura dell'Eroe.

RIVA SUL GARDA

Partita al calcio. — Domenica 9 corr. ad ore 14 sul campo sportivo della Benacense, verrà disputata una partita amichevole al calcio fra le squadre: Unione Sportiva Roveretana e Società Sportiva Benacense.

Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione: U. S. R.: Pozza, Ferrari, Campolongo, Conzatti, Bresadola, Ponticelli, Michelini, Bertolasi, Bisoffi, Rier II., Rier III. La Benacense: Pederzolli, Belfiore, Oradini, (Cap.) Omezzolli, Doro, Sartori, Menapace, Cattoi, Panza, Maroni, Bacchi.

Domenica 9 corr. ad ore 14 sul campo sportivo della Benacense, verrà disputata una partita amichevole al calcio fra le squadre: Unione Sportiva Roveretana e Società Sportiva Benacense.

Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione: U. S. R.: Pozza, Ferrari, Campolongo, Cenzatti, Bresadola, Ponticelli, Michelini, Bertolassi, Bisoffi, Rier II, Rier III.

La Benacense: Paderzolli, Belfiore, Oradini (Cap.) Omezzolli, Doro, Sartori, Menapace, Cattoi, Panza, Maroni, Bacchi.

La partita verrà arbitrata dal signor Pontalti Cornelio della S.S.C.

Trattenimento. — Domenica sera nella sede della Benacense, verrà organizzato un trattenimento familiare, con gli immancabili «quattro salti» al quale sono invitate le socie, i soci e rispettive famiglie della Benacense. Suonerà una scelta orchestrina.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO, 8

Gli insegnanti medi ex-combattenti. — Gli insegnanti medi ex-combattenti (ordinari, straordinari e supplenti) attualmente a Rovereto sono invitati dal fiduciario regionale del Gruppo professionale Insegnanti medi combattenti, dott. prof. Giacinto Crimi, ad inviare al più presto la loro adesione, aggiungendo i seguenti dati indispensabili per il censimento della classe: grado dell'insegnamento, titolo di studio e materia o gruppi di materie di insegnamento, anni di servizio scolastico, anni di campagna, decorazioni. Per ogni ulteriore schiarimento gli insegnanti potranno rivolgersi al Segretario dell'Associazione Combattenti sig. Gino Manfioletti.

I contributi delle scuole per la Campana dei Caduti. — Continuano a pervenire al Comitato per la Campana dei Caduti da ogni parte d'Italia, le offerte e le adesioni; segnaliamo oggi un primo elenco di scuole del Trentino che con oboli, sia pure modesti hanno voluto partecipare alla nobilissima gara di pietà e di patriottismo: R. Istituto magistrale di Bolzano, R. Liceo Scientifico di Merano, R. Liceo Giovanni Prati di Trento, R. Istituto Tecnico di Trento, R. Ginnasio di Brunico, Scuole elementari di Grumo, Termon, Capriana, Roverè della Luna, Cis, Flavon, Dalano, Albiano, Valdinon, Tassullo, Mollaro, Centa, Castel di Fiemme, Cembra, Molina (Fiemme), etc.

Assemblea della «Noi studenti». — Domenica 9 alle ore 10 nella sala massima del Grand Hotel avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della «Noi studenti». Data l'importanza delle questioni all'ordine del giorno la Presidenza anche a mezzo nostro fa appello a tutti i soci di non mancare.

Si procederà fra l'altro alla elezione della nuova Direzione e alla modificazione dello Statuto sociale.

La XX. gita sociale della S. A. T. — Organizzata dalla sezione di Rovereto della Società Alpinistica Tridentina ha luogo oggi la ventesima gita sociale sul Monte Corno. La partenza è fissata per le ore 6.30 da piazza Rosmini.

Una conferenza di Padre Semeria. — Mercoledì 12 novembre alle ore 20 nel salone Rosmini l'illustre oratore Padre Semeria terrà ad iniziativa dell'Associazione Universitaria Trentina e del Circolo «Contardo Ferrini» una conferenza sul tema «Di che colore religioso sono le grandi correnti italiane». Verranno in tale occasione raccolte delle offerte a beneficio della Famiglia Moderna e degli orfanotrofi fondati da Padre Semeria.

Salme di eroi esumate dallo Zugna. — L'Ufficio Cura e Onoranze Salme Caduti in guerra ha inviato a Rovereto da qualche giorno una squadra di soldati al comando di un distinto ufficiale, per l'esumazione dallo Zugna delle salme che verranno trasportate ai luoghi nativi.

Già quaranta di esse sono nel Cimitero di S. Maria in attesa della fine delle esumazioni.

Agli eroici fratelli saranno rese specialmente solenni onoranze alle quali non mancherà d'intervenire tutta la cittadinanza roveretana.

I filodrammatici al Teatro Maffei. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo al Teatro Maffei l'annunciata recita dei filodrammatici di Rovereto. Sarà rappresentata la commedia di Augusto Novelli «Le sue prigioni». Molti nuovi elementi sono venuti ad arricchire il complesso artistico, già abbastanza buono, del Circolo filodrammatico roveretano.

Avremo quindi uno spettacolo degno di attenzione.

Il Congresso della Società italiana di oftalmologia

ROMA, 8.

Si è chiuso a Roma il Congresso della Società italiana di oftalmologia riunito nei locali della R. Clinica oculistica. Hanno partecipato ai lavori trecentosei fra direttori di cliniche liberi docenti direttori di riparti ospidalieri e oculisti di ogni parte d'Italia e dell'estero, New York, Chicago, Rosario, Malta, Tunisi, Salonicco.

Sono stati discussi argomenti di interesse scientifico sociale e di profilassi ed approvati all'unanimità vari ordini del giorno fra i quali quello sulla necessità a limitare la patria potestà per i minorenni colpiti da oftalmite simpatica e quindi in imminente pericolo di cecità e quello che tende a rendere obbligatoria la profilassi contro la oftalmoblenorrea dei neonati.

I congressisti ad unanimità hanno chiesto che la data di fondazione della società tenuta a battesimo da S. E. il Ministro Sen. Casati venga ricordata con apposita targa nella grande aula della clinica di Roma.

Nell'ultima seduta il congresso ha assegnato il premio nazionale per la oftalmologia premio Cidonio di lire 7000 al lavoro sulla siderosi oculare eseguita dal dott. Diego D'Amico nella clinica di Roma e la grande medaglia d'oro del premio internazionale premio Cirincione al lavoro sulla ora serrata dell'occhio umano presentato dal prof. Luigi Maggiora anch'esso eseguito nella clinica romana.

La prossima riunione avrà luogo il 27 ottobre 1925 ed in quella data saranno assegnati i premi nazionali di L. 7000 ed internazionale lire 20.000 e due medaglie d'oro di cui è stato già bandito il nuovo concorso.

Al prof. Cirincione ideatore ed organizzatore di questa nuova organizzazione scientifica eletta in ente morale per suo volere è stata fatta una grande manifestazione di stima e di riconoscenza per l'opera che egli ha sempre esplicato a beneficio dell'umanità.

Mussolini per la fiera del libro

ROMA, 8

L'on. Mussolini ieri sera ha ricevuto S. E. Sarrocchi, il sindaco di Firenze senatore Garbasso e l'on. Martelli, i quali gli hanno presentato il presidente del Comitato della seconda Fiera del Libro, da tenersi in Firenze nella primavera prossima, il gr. uff. Enrico Bemporad ed il direttore generale della Fiera stessa gr. uff. Giuseppe Fumagalli.

L'on. Martelli, anche nella sua qualità di presidente dell'Ente Attività Toscane, ha esposto all'on. Mussolini gli scopi che la seconda Fiera internazionale del Libro si propone di conseguire nei riguardi pure della cultura ed i desiderata del comitato. L'on. Mussolini ha promesso l'appoggio diretto del governo, affinchè la mostra internazionale riesca degna di Firenze e d'Italia ed ha accettato la presidenza onoraria del Comitato, lasciando anche sperare nel suo intervento alla inaugurazione della R. Università, fissata per il 18 dicembre p. v.

La Missione militare peruviana rende omaggio al Milite Ignoto

ROMA, 8

La Missione Militare Peruviana si è recata stamane a deporre una grande corona di fiori freschi legata con nastri dai colori nazionali peruviani sul la tomba del Milite Ignoto.

Gli ufficiali peruviani componenti la missione che frequenteranno istituti militari italiani allo scopo di compiere studi di specializzazione sono stati accompagnati al monumento a Vittorio Emanuele dal Ministro del Perù.

A riceverli all'Altare della Patria si trovavano vari ufficiali del nostro Esercito.

La condanna d'un principe che rubava nei vagoni-letto

BERLINO, 6 notte

(R. C. P.) Il Tribunale ha oggi condannato il principe Alessandro Troubetzkoi che è figlio di Maria Nicolajevna Troubetzkoi la quale in prime nozze ha sposato Troubtskoi.

Questo Alessandro Troubtskoi, giovane ventiquattrenne, profilo aquolino, dall'aspetto signorile, fu condannato per furto nei vagoni letto. Egli, con molti membri della nobiltà russa ebbe una vita avventurosa dopo la guerra, essendo stato rovinato per la gesta bolscevica. A Berlino fu dapprima cameriere, poi entrò come commesso viaggiatore in una fabbrica di sigarette.

Si era fidanzato con una commessa di un negozio di cioccolateria che abitava a Monaco. Egli viaggiava sempre in vagone letto per riuscire a trovare una fidanzata. Fu così che iniziò la serie dei furti.

Uno scandalo tra funzionari della Croce Rossa tedesca

BERLINO, 8

(R.C.P.) Uno scandolo è scoppiato a Berlino e preoccupa la opinione pubblica pel frequente ripetersi di reati contro la moralità compiuti da persone aventi cariche pubbliche o quasi pubbliche. La sezione della Croce Rossa che risiede a Schasswigbahnhof era affidata a tali Jeks e Werner Nuss. Ora è risultato che tale sezione della Croce Rossa ere diventata da tempo una vera bolgia. I due violentavano le donne che si recavano colà per ricoverasi, lo Jesks abusava delle ragazze, il Nusse delle adolescenti. Poichè i due erano stati raccomandati alla Direzione della Croce Rossa da una Associazione di ex Ufficiali si vuol dare, nella vigilia elettorale, a questo fatto il sapore di un grave scandolo.

Cinque milioni di argenterie scoperte all'ambasciata russa a Parigi

PARIGI, 8

I giornali rilevano le circostanze che Rakowski, al momento di prendere possesso dell'Ambasciata russa, visitò insieme con un funzionario tutti i locali dell'immobile, scoprendo nelle soffitte per cinque milioni di argenterie accuratamente riposte in diverse casse. I mobili dell'Ambasciata sono valutati a oltre 550 mila franchi.

Rakowski avrebbe dichiarato di voler abbandonare Parigi oggi stesso per ritornarvi fra qualche settimana. Durante la sua assenza l'ambasciata resterà in consegna al segretario sig. Volink, in attesa dell'arrivo del sig. Krassin.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 8 novembre: «Brescia» ingl. da Liverpool con merci — «Sorrento» ingl. da Hall con merci.

Spedizioni dell'8 novembre: «Laura» it. per Trieste con merci — «Armando» ital. per Bari con granaglie — «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Fausto Cosulich» ital. per Patrasso con laterizi.

Partenze dell'8 novembre: «Vigor» ital. per Trieste — «Atlantico» ital. per Monfalcone — «Armando» ital. per Bari — «Gastein» ital. per Trieste — «Boito» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Vesta» oland. arrivato il 6 novembre: da Amsterdam: sacchi 300 fecola, barili 100 olio, casse 25 cacao, casse 5 cioccolata, sacchi 250 orzo, casse 7 gomma, barili 30 scorze china, pacchi 244 legno levigato; da Orano: balle 340 crine vegetale, all'ordine. Raccomand. a G. Carbone.

Pir. «Sarajevo» ital. arrivato il 6 novembre: da Zara: casse 64 liquori; da Gravosa: fasci 3871 legno; da Sebenico: balle 440 cellulosa; da Cattaro: balle 48 carne; da Prevesa: colli 2 effetti d'uso, all'ordine. Raccomand. Società Puglia.

Pir. «Metcovich» ital. arrivato il 6 novembre: da Zara: casse 16 liquori; da Molfetta: barili 18 olio oliva, all'ordine. Raccomand. Società Puglia.

Pir. «Corvin» ital. arrivato il 7 novembre: da Bari: barili 83 olio oliva, casse 1 conserva, casse 4 verdura, all'ordine. Raccomand. a Società Puglia.

Pir. «Kelet» ital. arrivato il 7 novembre: da Trieste: sacchi 100 uva, casse 4 vetrami, vasi 27 colori, casse 7 cascami fardi 25 cannella, fardi 10 pimento, colli 2 cavi acciaio, colli 12 varie, colli 26 cordami, colli 75 canne, sacchi 746 farina, sacchi 100 pepe, casse 1 libri, all'ordine. Raccomand. Società Puglia.

Pir. «Boito» ital. arrivato il 7 novembre: da Marsiglia: balle 53 pelli, cilindri 411 soda caustica; da Catania: sacchi 174 zolfo, botti 20 vino, casse 6 sugo liquerizia; da Palermo: balle 30 acido tartarico, tomb. 3 ferro vuoti, casse 11 cartario; da Napoli: casse 4 filo isolante; da Messina: barili 4 olive, casse 1 bronzo, all'ordine. Raccomand. Navig. Cosulich.

Riepilogo del 7: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; al largo 1; in disarmo 2; totale n. 24.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5850; merci varie tonn. 570; totale tonn. 6420.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 212; merci varie tonn. 459; totale tonn. 671.

Totale carri caricati 376; scaricati 67. Mano d'opera utilizzata: compagnie 103; uomini 987.

Stato atmosferico: sereno.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 8 novembre 194:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 222 a 225; id. secondario da 212.50 a 215 — Best Hamilton Ell da 185 a 190; id. Splint da 190 a 195 — Gas primario da 185 a 190; id. secondario da 165 a 170 — Mattonelle inglesi marche primarie da 230 a 235; id. id. secondarie da 210 a 215 — Antracite primaria ingl. tout venant da 300 a 310; id. second. id. da 260 a 270 — Coke metallurgico inglese da 285 a 290; id. da gas id. da 300 a 305. Tutto franco vagone.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.3; tramonta alle ore 16.45 — Lun atramonta alle ore 4.31; leva alle 16.15.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.15 e 16.10; Alte ore 9.25 e 22.10.

Ieri 8, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 16.0; minima 7.5. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 1l era di mm. 763.6.

I corsi d'acqua della Regioni si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta, il Gorzone ed il Po in debole morbida; gli altri sono in magra.

Condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il naviglio Bussè resterà sospesa fino al 15 m. c. dovendosi procedere alla esecuzione di lavori di sistemazione del fondo e della sponda.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino al 15 dicembre in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Canale Salso da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza di m. 1.50 sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori in corso.

Lungo i nuovi alvei della Livenza, in costruzione a S. Stino ed a Corbolone, è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 novembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2827 — Giovanotti di coperta 1 — Mozzi di coperta con navigazione 578 — Mozzi di coperta senza navigazione 649 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 193 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 17 — Carbonai 1825 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guattèri 499 — Mozzi di camera con navigazione 242 — Mozzi di camera senza navigazione 466.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Estrazione del Lotto 8 Novembre 1924

VENEZIA	54	80	23	47	1
BARI	15	89	67	9	64
FIRENZE	3	36	22	2	60
MILANO	70	85	36	75	79
NAPOLI	72	79	9	17	52
PALERMO	62	90	88	52	30
ROMA	20	51	12	84	81
TORINO	81	83	[illegible]	73	48

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Lo sciopero del cascamificio di Tarcento

Lo sciopero del personale dirigente e complementare del cascamificio di Tarcento è stato completo anche oggi. I turni di lavoro della notte scorsa e del pomeriggio di oggi sono stati sospesi. Stamane al teatro è convenuta tutta la massa scioperante oltre 150 rta tecnici, impiegati ed operai specializzati. Hanno parlato il capotecnico Grasselli e De Gaetano segretario del ascio illustrando il movimento astensionista ed assicurando l'incondizionata assistenza a tutti gli operai. Il comizio si è chiuso ninegg...ando all'Italia.

La Confederazione delle Corporazioni fasciste ha convocato per questa sera a Milano i rappresentanti dell'Associazione fra impiegati, tecnici ed assistenti della Società cascami seta e si spera che il Consiglio d'amministrazione della Società si decida a levarsi dalla ormai cancrenosa posizione di testardagine.

In memoria di Isidoro Furlani

Questa mattina è stato tributato omaggio alla memoria di Isidoro Furlani già direttore del «Giornale di Udine» ricorrendo il primo anniversario della sua morte.

La redazione, amministrazione ed operai della tipografia ed amici del compianto patriota scomparso hanno recato sulla tomba una grande palma di fiori freschi. Altra palma di fiori freschi veniva posta sulla tomba di Isidoro Furlani da parte della ditta Luigi Mor etti in ricordo affettuoso della amicizia che legava allo scomparso i fratelli Moretti.

Onoranze funebri agli Eroi

Alle 10 di stamane per iniziativa della Associazione madri e vedove dei caduti in guerra è stata celebrata nella chiesa metropolitana del Duomo solenni onoranze funebri ai caduti in guerra. Nell'atrio severamente parato a lutto convennero le madri e vedove dei caduti e le autorità. Lungo la navata centrale era schierata una rappresentanza ufficiale del presidio. Ai piedi dell'Altare Maggiore era stato eretto il catafalco adorno di tricolori e sempreverdi. Ai lati i carabinieri in alta uniforme prestavano servizio d'onore; la Messa fu accompagnata da cori.

Cronache provinciali

OSOPPO

La «Osovane». — Il 4 Novembre la attivissima Compagnia Filodrammatica «L'Osavane» ha voluto solennizzare la storica festa con la rappresentazione di «Anima allegra» di C. e S. Quintero. Questo assai noto nei principali teatri d'Italia, era molto atteso dal pubblico che la sera del 4 corr. stipava il salone del cinematografo in maniera eccezionale.

La commedia, lavoro grazioso e fine di non facile messa in scena confermò ancora una volta l'abilità ed il senso artistico dei nostri appassionati filodrammatici. Fecero applaudita riuscita come sempre, gli attori e le attrici; Caterina Marchetti, Ottavio Valerio, Lidio Zerbinatti, Giovanni Valerio, le sorelle Adele e Mery Lenuzza, Giovanni Faleschini. Disimpegnarono pure bene la loro parte di minore importanza: le signorine Andreussi e Covassi, Leonardina Trombetta e Tin Di Sopre.

La Osovan Musih diretta da Ottavio Valerio, divertì con ilarità i moltissimi spettatori, diresse la scena e fece da suggeritore con la ormai provata competenza il signor Pellegrino Valerio.

Il teatro era accuratamente addobbato con verde e tricolore.

PORDENONE

Spartaco. — Questo lavoro verrà rappresentato sabato sera al Teatro Sociale da dilettanti di Torre a beneficio dei tubercolotici. Speriamoci un bel pubblico dato anche lo scopo della recita.

Al Sociale. — Domenica avrà luogo una grande festa da ballo e nei giorni seguenti spettacoli di varietà.

MANIAGO

Corso premilitare. — Presso gli uffici Comunali sono aperte le iscrizioni per tutti i giovani dai 16 ai 20 anni del Comune e dei vicini, al Corso premilitare che si terrà dall'Associazione del Tiro a segno Nazionale. Poichè le esercitazioni si terranno nei giorni festivi ogni interessato ne potrà approfittare con molto vantaggio per la ferma militare.

CIVIDALE

Fiera di S. Martino. — Il mercato di oggi fu un vero mercatone, favorito da un tempo magnifico che caratterizza l'estatella di S. Martino, si può calcolare come il primo giorno della antichissima e rinomata fiera di questo Santo. Molti gli animali bovini e le varie merci e molti anche i commercianti venuti qui da varie parti.

Si getta da una terrazza e non si fa alcun male. — Ieri sera certo Margutti G. un operaio di poco giudizio, che si ubbriaca e bastona la moglie, ieri sera, rincasato alticcio, si gettò da una terrazza, alta quattro o cinque metri, a capofitto su terreno ingombro di sassi, rimanendo per il momento tramortito. Accorsi i passanti e credendo si trattasse di un caso disgraziato e grave, chiamarono di urgenza il prof. comm. Accordini che, vi riscontrò solo delle ammaccature di nessun conto. Guarirà in pochi giorni.

PALMANOVA

Concittadino che onora. — Apprendiamo con vivo compiacimento che il concittadino Architetto Giovanni Santi ha in questi giorni, a pieni voti e primo promosso, raggiunto il titolo di professore presso la R. Accademia Albertina di Torino. Al bravo giovane che onora l'arte la famiglia e la piccola Patria, il plauso di tutti. Del resto era certezza che sarebbe riuscito. Infatti egli è già apprezzato pittore ed architetto nelle nostre contrade: recentemente ne ebbero a scrivere i giornali locali apprezzando il lavoro profuso nella ricostruita Chiesa di Corgnolo. Di lui pochi, e fanno male, hanno ammirato ed apprezzato il bel quadro del Redentore, dal neo professore eseguito e donato per adornare la Cappella del nostro cimitero militare; quadro che veramente merita di essere segnalato per la tecnica dell'esecuzione e l'umana, divina poesia che promana dalla figura del Cristo.

Al neo professore l'augurio di sempre meritata gloria!

Echi del 4 novembre. — Nella mattinata del giorno solenne tutti i negozi cittadini erano aperti. Perchè? Quale giorno migliore per dimostrare apertamente di essere italiani?

Uno solo era chiuso: la Cooperativa Combattenti. Sfido! Essa non specula!

Treviso in onore al Maestro Zandonai

TREVISO, 8.

Stasera, quarta rappresentazione di *Francesca da Rimini* in onore del M.o Zandonai ha richiamato al «Sociale» una folla elegantissima. Il maestro fu salutato da viva ovazione fin dal suo apparire sullo scanno direttoriale e durante lo spettacolo che segnò nuovo magnifico successo, più volte fu acclamato a proscenio coi principali interpreti sig.ra Gavaska, il tenore Caceffo, il baritono Inghilleri, il Treves.

Alla fine dell'opera furono presentati al M.o Zandonai parecchi ricchi doni, omaggio della Presidenza del Teatro, dei palchisti, dell'Impresa e degli ammiratori. Oggi domenica quinta rappresentazione di *Francesca da Rimini*.

Notiziario dalla Regione

THIENE

Lotteria pro Monumento ai Caduti. — Da oggi sono poste in vendita le cartelle della lotteria pro Monumento ai Caduti, concorrenti a ricchissimi premi fra i quali una sontuosa stanza da letto, un salottino artistico, regali delle L.L. M.M. il Re e la Regina Madre, del Presidente del Consiglio ecc. Le cartelle potranno acquistarsi al prezzo di L. 2 ciascuna, presso gli istituti cittadini di credito; i principali negozianti, oppure richiedendole al Segr. del Comitato Monumento ai Caduti. L'estrazione improrogabilmente avverrà il 21 aprile 1925. Il nobile scopo che la lotteria si ripromette dà sicuro affidamento della più ottima riuscita.

Cronaca d'oro. Il marito della defunta signora Testolini Giovanna in Carollo detta Osei di Rozzampia spentasi ieri per onorarne la memoria ha elargito L. 250 all'orfanotrofio femminile. Gli Istituti vivamente ringraziano.

La classe 1905. — Ieri sera in un'assemblea di circa 50 persone della classe 1905 tenutasi all'albergo «Luna» venne deliberato una nuova riunione per decidere sul da farsi nell'occasione della visita. Questa avrà luogo la sera del 15 corr. nello stesso albergo.

Calcio. — Domenica la nostra A. C. Thiene si incontrerà a Schio con quella prima squadra, per una partita amichevole.

Essendo questa partita una preparatoria del prossimo campionato, speriamo che i nostri undici, ci diano la speranza di una felice fine.

DOLO

Salme d'eroi. — Lunedì alle ore 16 e mezzo si formò davanti al Municipio un numeroso corteo con a capo il sindaco col gonfalone comunale, Sezioni mutilati e combattenti, vedove, orfani e madri di guerra coi loro vessilli, il Fascio, numeroso, rappresentanza dei maestri con alunni e i gagliardetti che trasportavano corone di fiori offerte da combattenti e mutilati, autorità e dal Comune per incontrare dalla strada di S. Bruson un camion trasportante 12 salme di militari caduti in guerra dei cimiteri di Dolo, Arino, S. Bruson.

Il corteo accompagnò il carro funebre fino alla stazione del tram preceduto dalla fanfara fascista dove venne fatto l'appello dei caduti e salutati militarmente da fascisti e militari; le spoglie sacre proseguirono per Mestre.

U. S. Udinese contro C. S. Dolo. — Domenica (9 novembre) avremo nel nostro bel campo di Via Borgo Cairoli, una grande partita di cartello» fra l'U. S. Udinese contro i concittadini bianco-granata, per la terza partita del Campionato di II divisione.

L'aspettativa per tale incontro calcistico di massima importanza è attesa con molta fiducia nella nostra cittadina sportiva.

La vittoria che il Dolo seppe strappare al Petrarca domenica passata è stata come uno sprone di continuare nella prossima e nelle odierne partite.

L'U. S. Udinese scenderà nella civettuola cittadina dolese a ranghi completi e per poter anche dimostrare il valore reale della squadra friulana contro un avversaria degna di un merito ed una supremazia.

Il Dolo che domenica ha dominato nettamente in campo avversario la squadra patavina speriamo che domani la compagine di Poletto voglia imporsi nuovamente aggiudicandosi una vittoria e due punti nella classifica.

La squadra dolese è alla sua prima partita nel proprio campo.

La gara avrà inizio alle ore 14.30: e vogliamo sperare che moltissimo pubblico voglia accorrere ad incoraggiare i baldi giovani delle casacche bianco-granata.

La squadra entrerà in campo nella seguente formazione: Munaron, Rizzi I., Piasentin, Ermo I., Poletto (cap.), Ermo II., Martinello, Novello II., Vulcano, Medi, Rizzi II.

MIRA

Oblazioni pro monumento Caduti. — Sindacato Agrario Cooperativo L. 100; Caregnato Emilio per onorare la memoria della madre L. 50; Marangoni Odorico L. 5.

ODERZO

La protesta di un combattente. — Riceviamo e pubblichiamo: «Da molti opitergini vengono mosse critiche perchè nella locale Sezione Combattenti viene tollerata la presenza di certi pseudo combattenti, ben noti alla cittadinanza i quali s'infiltrano, magari col distintivo provveduto per l'occasione, anche nell'accompagnamento della Bandiera della Sezione nelle cerimonie ufficiali.

Risulta poi che qualcuno di questi pseudo combattenti sia regolarmente iscritto alla Sezione, cosicchè degli autentici combattenti non intendono d'ora innanzi partecipare a future cerimonie, qualora, come venne stabilito nel Congresso d'Assisi, non vengano radiati tutti i soci non combattenti, lasciando arbitra la Direzione di nominare una Commissione composta naturalmente di veri combattenti, perchè riveda a ciascuno degli iscritti la qualifica di combattente.

Riteniamo che nulla si opponga al giusto desiderio dei reduci della trincea, e crediamo di sapere che la qualifica di combattente spetta soltanto a colui che ha fatto parte di Unità e Reparti mobilitati alle dipendenze di Comandi non superiori a quello di Brigata.

Ordinanza pel mercato del grano. — Il Sindaco signor Angelo Mattiuzzi ha fatto pubblicare la seguente ordinanza: Visti gli art. 3, 153 della Legge Comunale e Provinciale nell'intento di assicurare che il mercato granario prima che alle richieste degli incettatori e degli esportatori soddisfi ai bisogni della cittadinanza ordina:

«E' proibita l'incetta comunque praticata da commercianti o da privati di granaglie in sorte e di gagiuoli prima delle ore dieci. Non sono tollerate contrattazioni del genere fuori della Piazza dei grani.

I contravventori ovunque siano colpiti, saranno passivi del sequestro e confisca della merce, della multa di lire 50 e dell'eventuale denunzia all'Autorità Giudiziaria. Gli agenti municipali ed i RR. C. C. sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Farmacia aperta. — Pel giorno di domenica e per le chiamate notturne d'urgenza per la ventura settimana, resta aperta al servizio pubblico la Farmacia Chinaglia in via Garibaldi.

In pretura. - Scherzo che costa salato. De Favari Giuseppe di Giovanni, d'anni 15 da Cessalto è imputato del maneggio di un fucile carico, di proprietà di certo Franzin Arturo di Luigi, con conseguente esplosione che colpiva De Favari Cesare di Ugo, alla spalla sinistra producendogli grave infermità che durò 100 giorni con indebolimento dell'articolazione. Viene condannato a giorni 45 di detenzione, più spese di esecuzione parte civile e danni. Difesa: Avv. Candiani. — Morale: Ragazzi non scherzate con le le armi cariche

Lo zingaro con le mani lunghe. — Stepic Corindola di Matteo, di anni 14 nato a Visignano di Parenzo, di professione zingaro, compare per aver scambiata per sua, la bicicletta di Marchesi Vittorio di Motta di Livenza, e per avere alleggerito la casa del medesimo, di un lardo, di lire quattrocento, e di qualche altra cosa. Lo imputato nega, ma viene condannato a mesi 4 di reclusione più spese e tasse.

Il viaggio gratis. — Davanzo Attilio Vittorio di anni 24, da Ponte di Piave è imputato di truffa, per avere un giorno preso a Udine un'automobile a nolo da certo Pagnutti Nicolò; e giunto a Ponte di Piave nel momento di pagare, pensò bene di... tagliare la corda!. Viene condannato a quattro mesi di reclusione più lire 200 di multa. Difesa: Avv. Manfren.

LEGNAGO

Per la costruzione di un Tram Elettrico verona-Zevio-Legnago. — Uno speciale Comitato, nello scorso luglio, ha diramato un progetto per la costruzione di un tram elettrico Verona-Zevio.

Ora la nostra amministrazione comunale, nell'intento che la zona del Basso Veronese non abbia a rimanere estraneo agli studi relativi in riguardo anche alla possibilità di prolungamento del tram per intanto fino a Legnago, ha ravvisato opportuno, in seguito all'iniziativa presa dall'on. cav. Valerio Valery deputato al parlamento, di costruire un «Comitato locale» per accordarsi e fondersi eventualmente con quello sopra detto. A tale scopo il Sindaco avv. cav. Francesco Rossato, ha rivolto invito ai maggiori esponenti del Commercio, dell'Industria e della Finanza locale, costituiti in comitato, ad intervenire ad una seduta indetta per domattina alle ore 10 ant. nella sala maggiore del palazzo comunale per un primo esame dell'importante argomento.

Dell'esito di tale seduta, terremo informati i nostri lettori.

ROVIGO

Contro le malattie infettive. — La comparsa in molti Comuni della provincia di malattie infettive dei suini e di forte moria negli animali da cortile nella possibilità che l'epidemia per gli attivi scambi commerciali possa diffondersi anche nel nostro territorio, ha obbligato il Sindaco a richiamare l'attenzione, oltre che del competente ufficio tecnico per una più attiva vigilanza sanitaria, anche di tutti i detentori di animali domestici, i quali assieme agli albergatori ed ai conduttori di stalle di sosta hanno l'obbligo in forza dell'articolo 193 del Testo Unico Legge Sanitaria, di denunciare immediatamente al Sindaco qualunque caso di malattia infettiva diffusasi del bestiame accertata o sospetta e qualunque caso di morte improvvisa di animale riferibile a malattia comune già accertata.

La trascuranza di tale obbligo che investe e lede un interesse collettivo non piccolo, sarà passibile delle pene comminate dalle disposizioni sanitarie in vigore.

Un monumento pro Caduti in guerra. — A Buso domenica 9 corr. avrà luogo l'inaugurazione del monumento in memoria dei Caduti in guerra. Diamo il programma della cerimonia:

Ore 8.30 adunata delle rappresentanze e delle associazioni nel cortile dell'on. Enzo Casalini; ore 9 formazione del corteo che si recherà al monumento; ore 9.30 benedizione del monumento; ore 10 consegna del monumeto e discorso ufficiale che verrà pronunciato dall'on. Enzo Casalini; ore 15 scelto programma musicale che verrà svolto dalla banda di S. Maria; ore 17 illuminazione straordinaria; ore 19 spettacolo pirotecnico.

MAROSTICA

Per la iscrizione al Corso Premilitare. — Si avvertono tutti i giovani che volessero iscriversi alla premilitare, che il tempo massimo, è fino il giorno 15 corr. di questo mese.

Coloro che volessero iscriversi devono rivolgersi al negozio ferramenta dei fratelli Benozzo presso la piazza Umberto.

MAROCCO DI MOGLIANO

Circa novanta abitanti di questa frazione hanno presentato una domanda alla Deputazione Provinciale di Treviso pregandola di fare le dovute parole colla Società Tranvie di Mestre per la istituzione di una fermata facoltativa sul tratto Mogliano - Marocco e precisamente alle vicinanze delle Scuole di Marocco. Tale domanda è giustificata dal fatto che nelle vicinanze delle Scuole lungo la strada che conduce dal Terraglio alla fermata ferroviaria ed oltre (strada Trevignano) è venuto sorgendo un nuovo centro di abitato ove dimorano numerose famiglie di impiegati ed operai che giornalmente si recano a Mestre, a Venezia, a Treviso per ragione della loro professione o lavoro. Si obbietterà che a Marocco c'è una fermata ferroviaria, ma questa non risponde punto allo scopo non essendo fatta che da una sola coppia di treni. E' da augurare che la Dep. Prov. di Treviso si adoperi efficacemente onde la menzionata utilissima fermata del tram venga concessa soddisfacendo così ad un legittimo desiderio di un nucleo di popolazione numeroso e che va acquistando ogni giorno maggiore importanza per le nuove costruzioni che sorgono.

VITTORIO VENETO

Strade e immondezzai. — Rivolgiamo il lagno agli uffici tecnici ed igienici perchè si voglia una buona volta sgombrare certe vie, e fra queste anche di principali, dai letamai ed immondezzai che lo stesso personale comunale usa quale deposito.

Il 4 Novembre a Cison di Valmarino. Al mattino all'Arcipretale stipata di popolo ebbe luogo una solenne Messa Funebre pro Caduti.

Alle 9 alla presenza delle scolaresche con bandiera, col corpo insegnanti ed alcune Autorità venne cantato il Te Deum.

Non venne pubblicato alcun manifesto ed alcuni industriali obbligarono il lavoro non pertanto alle 17 al suono dei sacri bronzi il popolo accorse in piazza ad ascoltare con compostezza austera le nostalgiche note della Leggenda del Piave e la fatidica Marcia Reale calorosamente applaudita.

PADOVA

L'agitazione degli infermieri. — Da alcuni giorni, si trascina calma l'agitazione del personale ospitaliero.

Il Direttorio delle Corporazioni Sanitarie Provinciali esaminata la situazione degli infermieri delle cliniche ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio della corporazione Sanitaria Provinciale presa in esame la questione degli infermieri delle cliniche, che da due mesi attendono lo stipendio e l'azione da loro intrapresa, esprime il voto di solidarietà e d'appoggio incondizionato perchè gli enti responsabili consci del buon diritto di questi oscuri, ma benemeriti lavoratori, dieno immediata soddisfazione ai loro desiderata.

THIENE

Il movimento autonomista in Slovenia

ZAGABRIA, 8

(J.) Le «Nevosti» dicono che il movimento autonomista in Slovenia ricominciò in questi ultimi giorni ad orientarsi in senso repubblicano. L'idea repubblicana va sempre più facendo progressi tra gli sloveni. Nelle recenti riunioni di Ptui e di Lubiana è stato deciso che il partito autonomo assuma d'ora in avanti nome di «Partito Repubblicano Sloveno dei contadini e degli operai». In quella occasione furono prese due risoluzioni. Nella prima fu stabilito il programma massimo politico ed economico; nella seconda furono regolati i rapporti col partito repubblicano croato i quali verranno fissati su base federativa. Così Radic dopo aver trionfato in Bosnia va estendendo la sua influenza anche fra gli sloveni.

La miniera di Solingen in fiamme

PARIGI, 8

Il «Journal» ha da Magonza che la miniera del monte Cenis a Solingen è in fiamme; l'incendio è scoppiato in seguito all'esplosione di un serbatoio di benzina.

Tutta la città di Solingen è avvolta in una nube di fumo nero. I pompieri di varie città sono accorsi sui luoghi. Il numero delle vittime non è conosciuto.

Due sommergibili inglesi danneggiati

LONDRA, 8

«K 2» e il «H 26» che stavano eseguendo manovre nella Manica, sono venuti a collisione e hanno riportato gravi danni.

Il Ministero dell'aeronautica ha ordinata la costruzione di due dirigibili giganti, ciascuno di 50 mila metri cubi, capaci di volare alla velocità di 70 miglia all'ora, e all'altezza di duemila metri.

Incendio in una fabbrica di benzolo

HERME, 8

Nel deposito di Coke (Moncenisio), questa mattina si è sviluppato un incendio comunicandosi alla vicina fabbrica di benzolo. Si sono verificate delle esplosioni che hanno danneggiato le case vicine. Due persone sono rimaste gravemente ferite e 7 leggermente. Lo incendio del benzolo rende assai ardua l'opera dei pompieri accorsi dai paesi vicini.

Pazzesco tentativo d'un italiano contro la R. Ambasciata a Parigi

PARIGI, 8

Ieri, alle ore nove, l'italiano Angelo Ferrara di anni 34, maestro di ballo, ha sparato in prossimità dell'Ambasciata d'Italia sei colpi di rivoltella in aria. Immediatamente arrestato è stato condotto al commissariato di polizia e dopo un breve interrogatorio inviato al carcere.

La Banca italo-magiara e le dimissioni di Castiglioni

BUDAPEST, 6

(A.U.) La direzione della Banca Italo-Magiara subito dopo che furono note le vicende dell'affare Castiglioni ha invitato costui a dimettersi da presidente della Banca stessa. Il Castiglioni non ha seguito questo invito per cui la direzione della Banca annunzia che costringerà il Castiglioni alle dimissioni.

N. 90 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Evaporata... Io credo che viva in qualche angolo della provincia col gruzzolo fattosi.

— Non l'avete riveduta mai più?

— Sì, una volta. Usciva da una banca del boulevard Haussmann, la Casa Balmont. Devo aggiungere che mi è passata davanti come una freccia, come se non mi conoscesse.

— Ma è già un pezzo, allora...

— Sì, perchè?

— Perchè la Banca Balmont non esiste più. Balmont è stato giudicato alle Assise e dev'essere a Mellun od a Poissy... Diamine! è stato un affare grosso ed era sui giornali.

— Quando?

— Saranno cinque anni, forse sei.

— Non essendo capitalista, non mi interesso.

— Comunque, poichè voi mi affermate che Leonia Dumont... Avete ben detto Dumont?

— Precisamente.

— Poichè mi affermate che Leonia Dumont ha trovato i capitali nella cassa forte...

— Sarebbe anzi curioso che essa li fosse andati a perdere in quella banca.

— I più furbi si fanno imbrogliare, anch'essi.

— No, essa no... Se me lo dissero non lo crederei... Era sì scaltra quella donna..

— Dopo d'allora non l'avete più vista?

— No.

Alfredo levò gli occhi al pendolo appeso alla parete.

— Dite, si chiacchiera.., si chiacchiera e il tempo passa... Fa piacere davvero riandare queste vecchie storie, ma il servizio... E, se non voglio farmi licenziare dalla signora Rosa De Castille...

E, chinandosi all'orecchio dell'agente gli sussurrò:

— Il vero nome è Virgina Vachon.

— Langloi è più bello.

— Più bello o no, è l'ora... Cameriere!

— No... Ho invitato io.

— Allora al primo incontro...

— E' inteso... Volete che vi mandi il listino dei vini? Sfortunatamente non ne ho meco... C'è anche qualcosa per l'intermediario...

— Mandate pure.

— Signora Rosa De Castille ...

— Alfredo Colombier, maggiordomo.

— Sta bene.

— Tanti saluti a Morin.

— Quando lo vedrò non mancherò...

Suonarono le due.

— Scappo. Arrivederci, caro Durand.

Quasi subito dopo Magilier pagò e tutto pensieroso, rifece la strada percorsa.

Sì, aveva appreso molte cose e qualcuna estremamente interessante.

Ne aveva appreso altre che lo avevano immerso in un profondo stupore.

«Quella Vittorina — si diceva — che ha fatto il colpo con la sorella... per me adesso questo è certo, e per conseguenza è anche essa una sgualdrina pari all'altra... quella Vittorina che rifiuta un'eredità di settecentomila franchi... non ci capisco più nulla... io non ci leggo più nel cuore nè nella testa di quella donna, che è una madre perfetta pel figlio da lei rubato e rinunzia l'agiatezza, anzi alla ricchezza, una grande ricchezza per lei e per lui!».

«Ah! costei sarà difficile da far parlare... Pure è dessa che bisognerà voltare e rivoltare... ma dolcemente, senza farla impaurire, senza che abbia sospetto... In quanto a Leonia Dumont la sento... Quando avrò fatto una piccola inchiesta, dove so io, la terrò legata mani e piedi. Ed allora bisognerà bene che parli e con quel buon soggetto non avrò bisogno di adoperare la dolcezza... Quando la terrò, la prova balzerà forse in modo inatteso... Ma si tratta di trovarla quella Leonia Dumont. Pazienza, ho la mia idea, aspettiamo».

Frattanto aveva bisogno di andare alla Biblioteca a consultare quei vecchi giornali del 3 Maggio 1889, dove si doveva trovare, narrato l'incidente avvenuto, il dì prima.

In quanto al notaio, non aveva più bisogno di andarlo a cercare; tutto ciò che il notaio gli avrebbe potuto far conoscere egli lo sapeva già; egli anzi la sapeva ben lunga...

X

LAVORI D'APPROCCIO

Magilier passò alcuni giorni in misteriose faccende.

Fece sopratutto ricerche misteriose, non solamente nella Biblioteca, ma anche nelle cancelliere ed alla Prefettura, dove aveva sempre libero accesso, come buon amico.

Solamente alla fine della settimana provò per la prima volta il bisogno di discorrere con Berta Rambaud.

La vecchia delfinatese, la quale cominciava a dimpensierirsi di quel silenzio, provò una certa gioia, che non lasciò scorgere, allorchè una mattina sentì il portinaio gridare:

— Signora Berta, una lettera per voi. Si ha paura che non venga consegnata a voi, a quanto sembra, poichè reca scritto: «personale».

— Sì, sì date... So cos'è — rispose con furia Berta, cui batteva forte il cuore.

E, corse nella sua stanza, lesse avidamente:

«Domenica, alle 9 mattina».

E fra sè diceva:

«Domenica alle nove... Bisogna dire che l'Ufficio sia aperto anche alle domeniche. Per me va benissimo, poichè sono libera a quell'ora. Maria Vergine, che cosa mi dirà?».

E l'indomani mattina, alle nove precise, girava la gruccia senza suonare, come era scritto sull'uscio dell'Agenzia Milon.

Il vecchio già noto era nella prima stanza.

E, quella volta egli aveva introdotta subito Berta nella camera del Sottodirettore, che con un gesto benevolo le aveva indicata una sedia ed aveva detto nel tempo stesso al vecchio:

— Adesso, Dubois, potete andare.

— Allora chiudete voi, signor Magilier?

— Sì, andate pure, e grazie del servizio.

— Sempre ai vostri comandi.

Magilier e Berta erano rimasti soli.

— Ci sono notizie? — chiese questa.

— Ce ne sono sempre, signora Rambaud. E siccome oggi è domenica e tutti i luoghi in cui potrei andare sono chiusi, così ho pensato di profittarne per discorrere un po' con voi.

— E' stata una buonissima idea ed io ho tutto il tempo che volete per ascoltarvi. E ditemi, siete contento delle vostre ricerche?

— Sì, credo di tener il capo del filo. Purchè non si spezzi... E' tenue, fragile...

— Oh! con voi non ho paura.

— Vi ringrazio, ma sono meno fiducioso di voi, signora Rambaud, pensate, occorre la prova.

Aveva pronunziato quelle parole. «La prova», scadendone bene, per darvi importanza.

— Eh! lo comprendo bene anch'io, una prova tale che non si possa neanche discutere.

— E siccome qualunque causa per quanto cattiva, si può discutere, e si può persino negare la luce del sole, non voglio che in questa faccenda ci sia discussione possibile, e perciò mi occorre la confessione dei colpevoli.

— E voi sperate di ottenerla?

— Più facilmente della prova. Intravedo il mezzo di strappare la confessione. Ma la prova materiale... vado sempre tormentandomi il cervello... Intanto cominciamo cona prima... Sarà forse il modo migliore d'arrivare alla seconda.

E senza darle il tempo di interromperlo riprese sollecitamente:

— Devo dirvi innanzi tutto: la madre di Vittorio Langlois è la sorella di Madame De Chypre.

— Ah! vedete...

— Sono otto giorni che mi sono fatto questa convinzione... Vittorio Langlois attualmente in rue de Varenne, sotto il nome di Vasili Koulza. Quanto un'ipotesi può approssimarsi alla verità, ecco ciò che è andata essa medesima a rubare il bimbo, mentre quella sua specie di zia, Leonia Dumont, vi tratteneva nella portineria...

— Essa medesima?... Come faceste a saperlo?

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Le linee dell'importante decreto sull'impiego privato

ROMA, 8

Come è stato annunziato il Consiglio dei Ministri ha approvato nella sua ultima riunione uno schema di decreto legge in cui si provvede al tanto atteso riordinamento della materia relativa al contratto dell'Impiego Privato; inserendo varie modifiche nella legislazione vigente. Tali modifiche meritano particolare menzione quelle relative al campo di applicazione della legge al periodo di prova, all'interruzione del servizio e alla risoluzione del rapporto.

I benefici della legge vengono anzitutto a riferirsi all'impiego tanto morale quanto parastatale quanto pubblico che nel presente decreto erano state escluse fatta eccezione solamente agli impiegati di Stato, delle provincie e dei comuni in quanto il loro rapporto prova già la sua regolamentarizzazione e la sua tutela in una legislazione speciale. Inoltre per le aziende che occupano normalmente più di venti impiegati è prescritta l'applicazione del regolamento che si ritiene destinato a tutelare i rapporti di lavoro; per quanto riguarda il periodo di prova è stabilito che esso deve risultare da atti scritti e che in ogni caso non può superare i sei mesi per gli impiegati di prima categoria e mesi tre per le altre categorie, mentre il precedente decreto stabiliva per tutte le categorie il periodo di sei mesi. E' pure ampiamente disciplinata la materia relativa all'interruzione del servizio, così la chiamata sotto le armi, dall'impiego di obblighi di leva porta la risoluzione del contratto salvo che le parti non abbiano diversamente disposto. Inoltre gli impiegati hanno in ogni caso diritto ad una indennità non inferiore ad un mese di stipendio mentre nei precedenti decreti non era consentito tale beneficio. Nel caso poi di richiamo sotto le armi il principale deve conservare il posto all'impiegato e deve corrispondergli per il periodo di tre mesi un'indennità mensile corrispondente alla retribuzione ordinaria. Tale norma è più favorevole per gli impiegati di quelle finora in vigore che ammette l'indennità solo se questa è stabilita dalla consuetudine.

Viene inoltre prescritto che il periodo passato sotto le armi si computi agli effetti dell'anzianità di servizio. Sono altresì particolarmente regolati i casi di interruzione di servizio dovuti all'infortunio o malattia ed è stabilita per essi l'obbligo principale di conservare il posto da tre a sei mesi secondo che abbia meno o più di dieci anni di servizio, mentre il precedente decreto limitava tale obbligo a tre mesi e di corrispondere uno stipendio intero in un primo tempo e la metà per il periodo successivo.

Viene aumentato rispetto alla norma del decreto precedente il periodo delle ferie attuali con miglioramento di dieci giorni, con un massimo di venti giorni. Importanti sono le nuove norme che regolano il licenziamento dato dal principale poichè oltre a stabilirsi adeguati termini di preavviso, diversi secondo la durata del servizio e categoria dell'impiegato, si determinano altresì obblighi per il principale di corrispondere sempre una indennità non inferiore alla metà dell'importo di tante mensilità di stipendio per quanti sono gli anni di servizio prestato. Ciò che non è ammesso dal precedente decreto.

Ove poi non vengano osservati termini di preavviso deve essere pagato anche un'altra indennità pari alla attribuzione corrispondente al periodo di preavviso. Nel caso che l'impiegato sia retribuito a provvigione l'indennità di licenziamento sarà commisurata in base alla media della produzione dell'ultimo triennio e non del quinquennio, come prescriveva il decreto precedente. Il nuovo decreto sancisce inoltre che le indennità di licenziamento dovranno essere pagate all'atto della cessazione del servizio eliminando in tale modo la possibilità consentita dalla legge precedente.

Le dilazioni al pagamento che recavano grave danno all'impiegato in corrispondenza a questi benefici, si prescrive però che questi debba osservare in caso di dimissioni il termine di preavviso prescritto dal principale, mentre il decreto 19 si riduceva a metà. Inoltre è concesso ai congiunti in caso di morte dell'impiegato la intera indennità di licenziamento e non più dei tre quinti di essa come per il passato.

Un voto delle famiglie dei Caduti per i Cimiteri di guerra

ROMA, 8.

L'Associazione Nazionale Madri, Vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra nella riunione del Comitato centrale del 3 novembre corr. tenuto, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Madri, Vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, ascoltate le voci di dolore di tante famiglie dei caduti per le condizioni tristissime in cui sono molti cimiteri di guerra, reputa suo dovere levare fiera protesta contro quei Municipi del Regno che vengono meno al loro sacro dovere di degnamente custodirli dopo che ad essi furono dal benemerito ufficio centrale di Udine «C.O.S.C.G.» consegnati in pieno assetto e fa voti che il Governo della nuova Italia provveda alla migliore custodia di tutti i sacri asili di pace e di gloria».

Lo sciopero ferroviario in Austria

VIENNA, 8

In seguito agli ordini emanati dal Sindacato dei ferrovieri lo sciopero ferroviario si è iniziato a mezzanotte. I treni che si trovavano in viaggio a quell'ora hanno potuto raggiungere la loro destinazione, ma dopo la mezzanotte lungo il tragitto non è stato permesso ad altri viaggiatori di prendere posto nelle vetture.

E' assicurato il trasporto dei viveri, di altre merci soggette ad alterazioni ed al bestiame vivente.

Secondo un comunicato dell'amministrazione delle ferrovie la rottura delle trattative con i ferrovieri è dovuta alla richiesta di aumento dei salari per il 1925, aumento che avrebbe recato un onere di 190 miliardi di corone che l'amministrazione delle ferrovie non ha creduto di potere assumere.

Il gen. Garibaldi ricusa di battersi con il Console Generale Varini

ROMA, 8

In una sala del Circolo della Caccia in Roma, la sera del 7 novembre 1924, si sono riuniti i signori: Luogotenente Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale nob. Emilio Guglielmotti e Generale di Brigata Pier Luigi Pizzali in rappresentanza del Console Generale della Milizia Nazionale Ettore Varini e i signori Generale di Brigata on. Roberto Bencivenga e avv. Antonio Ciamarra, medaglia d'oro, quali rappresentanti del Generale di Brigata di complemento Giuseppe Garibaldi.

I rappresentanti si scambiano i relativi mandati che vengono riconosciuti regolari. Il Luogotenente generale Guglielmotti e il Generale di Brigata Pizzali portano regolare cartello di sfida a nome del loro primo. I signori generale Bencivenga e avv. Ciamarra accettano la sfida. I signori generale Guglielmotti e il generale Pizzali, riferendosi alla protesta del generale Giuseppe Garibaldi pubblicata il 5 novembre nel numero 264 del giornale «Nuovo Paese», osserva che prescindendo completamente da ciò che vi possa essere di politica nella protesta medesima, in essa si contengono affermazioni che il Console generale Varini ritiene gravemente offensive per la Milizia Nazionale, che si riassumono nella frase: «I «combattenti furono aggrediti vigliac«camente a colpi d'arma da fuoco in «una imboscata preparata e compiuta «da militi della milizia fascista».

Il generale Bencivenga e l'avv. Ciamarra ritengono che le affermazioni e gli apprezzamenti contenuti nel proclama del generale Garibaldi nel tenore riguardano direttamente la persona del Capo del Governo, ed avendo carattere squisitamente politico tra il generale Garibaldi e la Milizia fascista, la vertenza non è personale ed il Console generale Varini non ha nessuna veste da ritenersi capo spirituale della Milizia stessa, poichè le alte sfere gerarchiche prima di lui avrebbero dovuto intervenire. Osserva che, essendo tutta la Milizia investita dagli apprezzamenti del proclama per la sua poca considerazione, i padrini del generale Garibaldi non riconoscono al generale Varini il diritto di chiedere soddisfazione e riparazione. A questa considerazione i rappresentanti del Varini rispondono come hanno già dichiarato, essi non si occupano della questione politica, ma chiedono soddisfazione e riparazione per ciò che tratta la Milizia Volontaria.

Il Console Generale Varini ha, a loro parere, la piena veste per chiedere soddisfazione, e pertanto essi di fronte al fatto che la parte avversaria non riconosce al generale Varini il diritto di chiedere soddisfazione e riparazione, non rimane che ritirarsi.

Una smentita della Guardia di Finanza circa gli incidenti di Roma

ROMA, 8

In relazione alle affermazioni contenute in alcuni giornali di Roma, relativamente a colpi esplosi dalle guardie di finanza poste a scorta dell'«Italia libera» il 4 corrente, il Comando generale del Corpo esclude categoricamente il fondamento di tali affermazioni.

Nessun incidente a Cosenza

COSENZA, 8

La Prefettura di Cosenza smentisce la notizia riportata da alcuni giornali relativamente a gravi incidenti che si sarebbero qui verificati durante la commemorazione dell'anniversario della Vittoria, commemorazione a cui parteciparono le rappresentanze di tutte le associazioni e che riuscì calmissima e solennemente austera.

Il Governo per i Luoghi Santi

ROMA, 8

Il «Corriere d'Italia» dice che l'on. Mussolini, presa visione dell'ordine del giorno votato dall'Unione Cattolica pro Luoghi Santi, ha fatto pervenire a questa, a mezzo del Prefetto di Napoli, le più ampie assicurazioni «che il R. «Governo segue con vigile cura gli in«teressi cattolici in Palestina, e spie«ga ogni possibile azione in loro tu«tela».

Il «Corriere d'Italia» aggiunge che le importanti dichiarazioni del Governo sono state accolte con viva soddisfazione dai dirigenti dell'Unione.

I premi della quarta serie dei Buoni del Tesoro

ROMA, 8

Presso la direzione generale del debito pubblico è stata eseguita oggi la estrazione dei premi dei buoni del tesoro novennali della quarta serie.

Il premio di un milione è stato vinto dal numero 1.098.754. Il premio di lire 100 mila dal numero 649.834. Il premio di lire 50 mila dal numero 1.501.299. Il premio di lire 10 mila dal numero 1.714.560; ed i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente dai numeri 877.750, 1.168.889, 113.605, 11.585.

Nella estrazione dei premi per i buoni del tesoro nominale della terza serie, effettuata ieri, il quarto premio di lire 5000 è stato vinto dal numero 1.895.656 e non dal numero 1.895.650.

Un attentato per l'eredità di Cossut

BUDAPEST, 8

Un attentato è stato commesso contro il consigliere ministeriale Barsy, nel palazzo della presidenza del consiglio. L'ex impiegato Paolo Ludwic, sessantenne, esigeva il pagamento di una certa somma spettantegli sull'eredità del comm. Luigi Cossut morto tempo fa in Italia.

Il consigliere Barsy che era stato incaricato del trasporto della somma del Cossut dall'Italia all'Ungheria, rifiutò il pagamento, allora il Ludwic gli sparò contro 6 colpi di rivoltella senza ferirlo.

Il *Corrispondenz Bureau* dice che Ludwic è un esaltato e che egli al momento dell'arresto emise grida di viva la repubblica! Viva il reggente Horty!

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Omaggio polacco al Milite Ignoto

ROMA, 8

Il generale polacco Casimiro Sosnkowki, ex ministro della guera della repubblica di Polonia, trovandosi a Roma ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di fiori colla seguente iscrizione sui nastri dai colori polacchi: «Al simbolo dell'eroismo sublime sacro a tutti i combattenti. Sosimiro Sosnkowski generale dell'esercito polacco».

Il generale, ammiratore ed amico dell'Italia, insignito del gran cordone della Corona d'Italia, è stato uno dei più validi collaboratori del maresciallo di Polonia Giuseppe Pilsudki nella organizzazione dell'esercito della giovane repubblica e si distinse nella preparazione e nella esecuzione della battaglia che salvò le sorti di Varsavia nel 1920, comandando l'armata operante contro i bolscevichi. Egli fu lungamente titolare del dicastero della guerra e attualmente rappresenta la Polonia nella Commissione della Società delle Nazioni per il disarmo.

Gli studi per le trattative commerciali italo - tedesche

BERLINO, 6

(R.C.P.) Un comunicato ufficiale emanato dal governo tedesco afferma che procedono alacremente gli studi per le trattative commerciali italo-tedesche. I lavori per la composizione sono fatti al Ministero dell'economia e degli approvvigionamenti e vi partecipano personalità tedesche e competenti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il giorno 7 novembre, alle ore 15 serenamente spirava in Dio l'anima retta di

Ugo Chitarin

La moglie Maria Aymo, coi figli Neno e Luigi, la Mamma, il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti tutti con strazio partecipano.

I funerali seguiranno il giorno 9 corr. alle ore 15.30 partendo da Villa Aymo.

Il presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite, anticipando ringraziamenti a tutti coloro che prenderanno parte al doloroso lutto.

Verona - Blondella, 8 Novembre 1924.

Alle ore 12 del giorno 8 corrente cristianamente spirava

Allegrini Giovanni Battista

di anni 22

Laureando in Medicina presso la R. Università di Bologna

Le sue eccelse doti di mente e di cuore, rendono inconsolabile la perdita per il padre D.r Cav. Giulio, per il fratello Anselmo studente del 3.o anno di Giurisprudenza, per la zia Livia Allegrini in Bergamini, per lo zio Cav. Giuseppe Bergamini, per il cugino Guido Bergamini, e per le sorelle Signorine Sofia e Gianna Rossi, che con vero affetto lo assistettero durante la lunga malattia, i quali tutti ne danno straziati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del 10 corrente nella Chiesa di San Cassiano, partendo dalla Casa di Cura di San Cassiano, Calle Campanile, Rialto.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 8 Novembre 1924.

Alle ore 15 di oggi serenamente e cristianamente si è spenta la Nobile Signora

Luisa Cavazzocca

Ved. Trentinaglia e ved. Bombarda

Il figlio Avv. nob. CARLO TRENTINAGLIA, la nuora nob. INES RINALDI TRENTINAGLIA, i Nipoti nob. GIACOMO e MARIA LUISA TRENTINAGLIA, i Cognati, Nipoti, e Cugini nob. CAVAZZOCCA, nob. TRENTINAGLIA - DE DAVERIO, TRENTINAGLIA - DE SCOLARI, e BOMBARDA, ne danno costernati il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite, e secondo il desiderio dell'Estinta dall'invio di fiori e di ceri, e si ringraziano fin d'ora coloro che in qualsiasi modo onoreranno la cara Defunta.
Non si inviano partecipazioni personali.

Venezia, (S. Gregorio 373) 8 Nov. 1924

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. M. del Rosario (Zattere), Martedì 11 corrente alle ore 9.

La salma sarà trasportata nel Cimitero di Asolo (Treviso).

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSE DI MILANO

	7	8
Rend. 3.50 %	83.30	82.90
Consol. 5%	99.15	98.50
Banca d'Italia	1820.—	1880.—
Banca Comm. It.	1563.—	1542.—
Credito Italiano	941.—	925.—
Banco di Roma	130.50	129.—
Credit. Marit.	610.—	602.—
Mediterranee	369.50	368.—
Meridionali	820.—	792.—
Rubattino	710.—	695.—
Libera Triestina	622.—	614.—
S.N.I.A. prov.	447.—	438.—
Terni	683.—	657.—
Meccaniche Miani	190.—	182.50
Breda	394.—	388.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	260.—	262.—
Metallurgica	207.—	195.—
Reggiani	7.75	7.75
Fiat	726.—	702.—
Isotta Fraschini	9.10	8.90
Ilva (nuove)	272.—	270.—
Elba	70.—	68.—
Cascami Seta	1760.—	1740.—
Canapificio Naz.	942.—	927.—
Lanificio Rossi	4750.—	4700.—
Lanificio Targetti	485.—	468.—
Cotonificio Cantoni	4230.—	4205.—
Coton. Veneziano	409.—	397.—
Cat. Meridionale	117.—	115.—
Cotonificio Turati	789.—	765.—
Soie de Châtillon	475.—	458.—
Rossari Varzi	1140.—	1070.—
Pirelli	830.—	820.—
Zuccheri	670.—	660.—
Raffineria L. L.	730.—	726.—
Distillerie	300.—	298.—
Molini A. I.	1140.—	1120.—
Eridania	648.—	635.—
Gulinelli	206.—	200.—
Edison	740.—	720.—
Adriatica	217.—	215.—
Marconi	196.—	188.—
Vizzola	1360.—	1350.—
Conti	479.—	475.—
Negri	188.—	189.—
Elettricità	339.—	335.—
Esercizi Elettrici	125.—	120.—
Esportazioni	820.—	810.—
Costruz. Venete	235.—	242.—
Beni Stabili	1070.—	1020.—
Grandi Alberghi	189.—	180.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	175.—	162.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1453.—	—.—
Manif. Pacchetti	175.—	—.—
Cotonificio Tosi	556.—	—.—
Unione Manif.	474.—	—.—
Bernasconi	231.—	—.—
Gregorini	55.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Automob. Bianchi	168.—	—.—
Adamello	271.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	139.—	—.—
Elett. Bresciana	267.—	—.—
Petroli	119.—	—.—
Fondi Rustici	376.—	—.—
Dall'Acqua	*573.—*	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	121.175	121.90
Svizzera	445.20	448.60
Londra	105.00	106.85
New York	23.125	23.29
Berlino (marco oro)	5.5250	5.50
Vienna	0.0327	0.0333
Bukarest	12.85	12.85
Belgio	111.10	112.35
Spagna	312.—	314.50
Praga	69.—	69.25
Budapest	0.0303	0.0300
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 7. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.80 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.25 — Id. 3 per cento lordo 53.83 — Id. 5 per cento netto 98.91 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.63.

Cambi: Francia 121.25 — Londra 105.499 — Svizzera 445.25 — Spagna 312.42 — New York 23.116 — Vienna 00327 — Praga 69 — Belgio 111.17 — Argentina carta 8.57 — Argentina oro 1947 — Olanda 918.25 — Oro 44.693 — Romania 1285 — Canadà 2310.

ROMA, 8. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.28 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76.50 — Id. 3 per cento lordo 53.67 — Id. 5 per cento netto 98 57 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.74.

Cambi: Francia 121.84 — Londra 106.765 — Svizzera 448.45 — Spagna 314.75 — New York 23.278 — Vienna 0033 — Praga 69.25 — Belgio 112.06 — Argentina carta 866 — Argentina oro 1968 — Olanda 932 — Oro 449.16 — Romania 12.85 — Canadà 23.24.

TRIESTE, 8. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83.25 — Consolidato 5 per cento 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.65 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1545 — Credito Italiano 941 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 754 — Ferrovie Meridionali 820 — Adria 842 — Cosulich 392 — Rubattino 710 — Libera Triestina 615 — Lloyd 3750 — Premuda 750 — Gerolimich 1120 — Martinolich 224 — Tripcovich 560 — Anonima Infortuni Milano 5125 — Assicurazioni Generali 9600 — Riunione Adriatica 5630 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2220 — Forze Idrauliche 450 — Cantiere Navale Triestino 285 — Cementi Spalato 456 — Prima Pilatura Riso 600.

Cambi: Francia 121.50 — Londra 106.70 — New York 23.75 — Svizzera 447 — Spagna 311 — Amsterdam 920 — Berlino 550 — Bucarest 1275 — Praga 69 — Vienna 00322 — Zagabria 33.45 — Belgio 111 — Budapest 003.

Borse estere

GINEVRA, 7. — Chiusura: Italia 22.06 — Berlino 0122355 — Vienna 07310 — Londra 237025 — Parigi 271625 — New York 519 un sedicesimo — Bulgaria 37375 — Praga 154625 — Belgrado 75125.

NEW YORK, 7. — Chiusura: Londra 60 giorni 455 tre quarti — Londra demand bills 458 e mezzo — Cable transfers 458 tre quarti — Parigi 524 e mezzo — Italia 430 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3985 — Belgio 481 — Svizzera 1928 — Spagna 1350 — Argento minerale prov. straniera 69 e mezzo — Atchison Topeka 113 — Canadian Pacific 153 — Pensylvania 46 un ottavo — Reading 64 tre ottavi — Southern Pacific 98 un ottavo — Union Pacific 144 — Anaconda 36 sette ottavi — Baldwin Locomotive 121 — E. U S. Steel Common 111 sette ottavi — U. S. Rubber 32 un quarto.

LONDRA, 7. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 22 — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 18 — Consolidati 58 tre ottavi — Egiziano unificato 75 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 59 — Venezuela 73 — Argento contanti 34.25 — Rame contanti 63.89.

Cambi: Italia 105.52 — Parigi 87.105 — New York 45.680 — Argentina 44.50 — Svizzera 23.711 — Berlino 19200 — Atene 257 — Romania 815 — Spagna 33.845 — Belgio 95.095 — Costantinopoli 8.30 — Montreal 4.56.80.

VALPARAISO, 7. — Cambio su Londra 39 80.

BUENOS AYRES, 7. — Cambio su Londra 44.50.

PARIGI, 7. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 49.95 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 57 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 79 55 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 5945 — Prestito francese 4 per cento 1917 50 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.75 — Prestito francese 1905 liberato 72.50 — Prestito francese 1906 liberato 73.40 — Prestito Austriaco 6 e mezzo per cento emiss franc. 220 — Rendita Argentina 1896 71 — Rendita Brasile 4 per cento 146 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 264 — Rendita Spagnuola esterna 4 per cento 217 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 6875 — Rendita Russa 3 per cento 1891 1080 — Rendita Russa 5 per cento 1906 20 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1295 — Rendita Serba 4 per cento 1895 4885 — Rendita Turca unificata 5250 — Banca di Francia 7620 — Banca di Parigi 1460 — Crèdit Foncier 1450 — Crèdit Lyonnais 1570 — Banca Ottomana 870 — Banca Commerciale Italiana 1272 — Mètropolitain 490 — Azioni Suez 7680 — Thomson 480 — Obbligazioni lombarde antiche 126.50 — Rio Tinto 3045 — Sosnowice 1350 — Brasile rescision 149 — Ferrovie Ottomane 100.50 — Chartered 51.75 — De Beers 1025 — Ferreira 2675 — Geduld 285 — Goldifelds 99.75 — Randfontein 94.50 — Randmines 258.

Cambi: Italia 82.60 — Londra 87.05 — New York 19.07 — Svizzera 367.25 — Spagna 257.75 — Belgio 91.60 — Olanda 758.50 — Bucarest 10.65 — Norvegia 277 — Svezia 512.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 23.75 — Gennaio 23.18 a 23.16 — Febbraio 23.28 — Marzo 23.40 a 23.42 — Aprile 23.53 — Maggio 23.65 a 23.67 — Giugno 23.53 — Luglio 23.41 a 23.42 — Agosto 23.00 — Settembre 22.78 — Ottobre 22.47 — Novembre 22.43 — Dicembre 22 95 a 23.00.

Orario dei vaporetti

Ecco l'orario approssimativo delle partenze dai Pontoni della Linea Canal Grande-S. Chiara e viceversa in vigore da 1. Novembre 1924:

S. CHIARA - LIDO
dalle ore 6.52 alle 20.52

Pontone	S. Chiara	ai min.	7 22 37 52
»	Scalzi	»	0 15 30 45
»	S. Marcuola	»	3 18 33 48
»	S. Stae	»	5 20 35 50
»	Cà d'Oro	»	8 23 38 53
»	Cerva	»	12 27 42 57
»	S. Silvestro	»	14 29 44 59
»	S. Angelo	»	1 16 31 46
»	*S. Tomà*	»	*3 18 33 48*
»	Accademia	»	7 22 37 52
»	S. M. Giglio	»	9 24 39 54
»	Salute	»	11 26 41 56
»	S. Marco	»	13 28 43 58
»	S. Zaccaria	»	2 17 32 47
»	Bragora	»	4 19 34 49
»	V. Marina	»	7 22 37 52
»	Giardini	»	11 26 41 56

LIDO - S. CHIARA
dalle ore 7 alle ore 21

Pontone	Lido	ai min.	0 15 30 45
»	Giardini	»	8 23 38 53
»	V. Marina	»	12 27 42 57
»	Bragora	»	0 15 30 45
»	S. Zaccaria	»	2 17 32 47
»	S. Marco	»	5 20 35 50
»	Salute	»	7 22 37 52
»	S. M. Giglio	»	9 24 39 54
»	Accademia	»	12 27 42 57
»	S. Tomà	»	1 16 31 46
»	S. Angelo	»	3 18 33 48
»	S. Silvestro	»	5 20 35 50
»	Carbon	»	7 22 37 52
»	Cà d'Oro	»	11 26 41 56
»	S. Stae	»	14 29 44 59
»	S. Marcuola	»	1 16 31 46
»	S. Lucia	»	5 20 35 50

Varrà l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così pure per la prima corsa iniziale per l'apertura dei medesimi.

×

Tramvia Elettrica Venezia-Padova — Da Veneiza Riva Schiavoni ore 6.15; 7.50; 9.30; 11.15; 13.05; 14.45; 16.30 (diretto); 17.55; 19.35.

Da Venezia-Zattere — Ore 6.27; 8.02; 9.42; 11.27; 13.17; 14.57; 16.39 (diretto); 18.07; 19.47.

Da Padova a Venezia-Zattere — Ore 7.23; 8.58; 10.36 (diretto); 12.23; 14.13; 15.53; 17.33; 19.03; 20.43.

Da Padova a Venezia Riva Schiavoni — Ore 7.35; 9.10; 10.45 (diretto); 12.35; 14.25; 16.05; 17.45; 19.15; 20.55.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10; (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).
1) Festiva fino a revoca.

Servizio speciale (serale) Riva Carbon-Ferrovia: da Riva Carbon alle 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45. — da Ferrovia, alle 21.15; 21.30; 21.45; 22; 22.15 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30.
Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Giudecca (Croce): da S. Zaccaria dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora. — Per Croce-Giudecca dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — da Croce-Giudecca dalle 22.30 alle 24 30 ogni mezz'ora — per S. Zaccaria: dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 16.30; 20.05; 21; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55 Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.
(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.
(3) Diretto da Primolano a Trento.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 315

Martedì 11 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

L'ordine dei lavori parlamentari stabilito dal Consiglio dei Ministri

44 Medaglie d'oro salutano la Maestà del Re e offrono la vita a Mussolini

ROMA, 10

Stamane, alle 10, si è riunito al Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri.

Circa l'imminente riapertura della Camera, il Consiglio dei Ministri delibera, come oratore unico per tutte le commemorazioni sia il Presidente del Consiglio. Il Governo proporrà alla Camera che la seduta sia tolta in segno di lutto per un'ora. Dopo di che sarà immediatamente iniziata la discussione sul bilancio degli Esteri.

Il Presidente del Consiglio quindi comunica ai Ministri quelle parti delle sue dichiarazioni alla maggioranza che riguardano la situazione politica generale.

Il Consiglio ha deciso di consolidare in 15 miliardi ripartiti in 12 esercizi la somma destinata ai lavori pubblici da eseguirsi secondo un piano organico che sarà successivamente stabilito dai ministri interessati.

Il Consiglio, la cui seduta è stata tolta alle ore 13, è convocato nuovamente per giovedì 13 alle ore 10.

L'Agenzia *Stefani* ha diramato ieri questo comunicato di carattere ufficiale: Il Ministro dell'Interno, d'accordo col Presidente del Consiglio, ha emanato disposizioni ai Prefetti per il divieto, fino a nuovo ordine, di adunate, comizi e cortei di carattere politico.

La riunione della maggioranza

Domani martedì si avrà, a Palazzo dei Filippini, la riunione del Comitato di maggioranza. In questa adunanza l'on. Mussolini pronuncierà l'atteso discorso. In questo discorso — che non sarà breve — sarà lumeggiata ampiamente l'opera che il Governo ha svolto dal giorno della sospensione dei lavori parlamentari a tutt'oggi. Sarà questa un'esposizione della massima importanza e degna di particolare rilievo.

Altra riunione importante sarà la prima seduta del Gran Consiglio Fascista, che si adunerà mercoledì sera a Palazzo Venezia.

Nella giornata del 12 farà ritorno a Roma la famiglia Reale. Sabato prossimo il Re ed il Principe Ereditario interverranno alla conferenza che l'on. Giuriati terrà nell'Aula Magna del Collegio Romano, sulla crociera della nave «Italia» nell'America Latina.

Martedì sera poi l'on. Mussolini offrirà a Palazzo Venezia — come di consueto — un pranzo a tutti i rappresentanti diplomatici accreditati presso il Governo italiano.

Quest'oggi, in occasione dell'adunanza della «medaglia d'oro», convocata presso la sede del P. N. F., sono pervenute al direttorio nazionale del P. N. F. notevoli adesioni di medaglie di oro tra le quali le seguenti:

«Mi dispiace di non poter essere oggi alla vostra adunata di medaglie d'oro fasciste. Il mio spirito è con voi come è con tutti coloro che amano la Patria con sincerità per averla amata in guerra e dopo la guerra, nel periodo del sovvertimento. Gli uomini buoni e forti devono ritrovarsi e volere ferreamente la pace e sventare la congiura che si trama dagli stessi sovvertitori di ieri, camuffati da patriotti e spalleggiati dagli ambiziosi delusi. Io credo sempre nell'alto destino d'Italia. Vi abbraccio: *Antonio Locatelli*».

La medaglia d'oro Lussoriu Gao così telegrafa:

«Per ragioni impellenti di servizio, sono dolente di non poter intervenire all'adunata delle «medaglie d'oro». Nel riaffermare la mia fede fascista, vi prego di considerarmi presente. — *Cao*».

Le «medaglie d'oro» Nicolò e Giuseppe De Carli telegrafano da Latisana, dolenti anche essi di non poter presenziare alla riunione e affermano che «i fratelli De Carli intendono dedicare tutta la loro opera e occorrendo la vita al fascismo, unica forza capace di valorizzare il sacrificio della guerra e dell'indipendenza italiana e di salvare la patria contro i degeneri e i rinnegati».

Il padre della «medaglia d'oro» Arduino Micinesi, caduto in guerra, così telegrafa:

«Davanti alle ignobili e meschine manovre di ambiziosi e di falsi italiani, quanti sono onestamente patrioti debbono assumere il posto e la posizione di chiara difesa per il fascismo, assertore di idealità nazionali. Come padre della medaglia d'oro Arduino Micinesi caduto in guerra, ascriverei a mio onore e con orgoglio ricevere la tessera del partito Fascista. Non potendo intervenire all'adunata delle medaglie d'oro fasciste, vi aderisco inneggiando al Duce, al Fascismo, all'Italia. — *Egisto Micinesi*».

Il voto dei valorosi

La madre del caduto in guerra Leopoldo Pellas, «medaglia d'oro», scrive:

«Sento che in questi tristissimi giorni che affliggono la Patria è dovere rendere palese al Duce, che per nostra fortuna è al governo, tutta la immutata solidarietà e devozione alla meravigliosa opera sua. Perciò, dopo avere manifestato direttamente al Duce i miei sentimenti, chiedo di entrare a far parte del gruppo medaglie d'oro del fascio fiorentino. — *Elvira Frullini Pellas*».

Hanno inoltre aderito la medaglia di oro Baruffi, l'eroe di Gorizia, il quale dichiara «di essere ora più che mai presente con lo spirito e con l'animo semplice di fante, pronto nuovamente a tutto dare ed osare per l'idea e a tutto sacrificare per essa silenziosamente e devotamente, persuaso di servire così la Patria, stringendomi più che mai attorno al nostro Duce»; Don Giovanni Mazzoni, Bruno Gemelli, Leone Carmagnola, Sebastiano Scirò, Alessandro Tandura, Vincenzo Porto, Giuseppe Aonzo, Fulvio Giancialbilla ecc. ecc.

Presieduta da S. E. Ciano, medaglia d'oro, ha avuto portento luogo alla direzione del P. N. F. una riunione di medaglie di oro. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«44 medaglie d'oro fasciste, riunite presso il Direttorio Nazionale del partito alla vigilia del genetliaco del Sovrano, salutano con devozione di soldati e di cittadini la Maestà del Re e ancora una volta offrono fede e vita a Benito Mussolini, Capo del Governo Nazionale, restauratore della vittoria e riconfermano la loro piena solidarietà con i capi gerarchici del fascismo.

«Denunciano le torbide manovre malamente mascherate di patriottismo che tendono a creare assurda e intollerabile antitesi verso un partito che come il fascismo raccoglie entro le sue fila i figli dell'Italia combattenti».

Le medaglie d'oro che si fermeranno a Roma hanno nominato un triunvirato che siederà in permanenza presso la Direzione del partito.

S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto il seguente telegramma da Rimini:

«In questo giorno di esultanza i mutilati e combattenti di Rimini inviano a Voi, fervente combattente, l'espressione della loro riconoscenza, sicuri di trovare in V. E. il più eccelso cultore della religione della patria alla quale tutti i buoni italiani si votarono. Ora e sempre. Tutti per l'Italia. — Per i mutilati e combattenti riminesi, il Segretario della Sezione mutilati: Bertaccini».

Da una comunicazione ufficiosa si apprende poi che tutte le notizie concernenti movimenti e dimissioni degli alti dirigenti della R. Aeronautica sono false.

Mentre, come si vede, il fior fiore dei combattenti si stringe intorno al fascismo e al suo Duce, da stamane il Comitato centrale dell'Ass. Naz. dei Combattenti riprende la seduta interrotta sabato sera e si crede che stasera emetterà le sue deliberazioni. Abbiamo già avvertito che ogni indiscrezione apparsa sui giornali, relativa alle prime due sedute, è stata smentita ufficialmente.

Non c'è più bisogno di ricordare che cosa rappresenti per i combattenti il regime nazionale. Esso è la riabilitazione della loro fierezza e dei loro diritti; esso non soltanto ha restituito una dignità alla vittoria ed al sacrificio dei suoi primi artefici, ma, in ogni modo, ha dato un valore politico-sociale al valore militare dei combattenti. Le medaglie d'oro non hanno già dimenticato che, senza riguardo alla loro maturità e capacità politica, sono state messe al primo piano dell'attività politica nazionale, essendo state mandate in gran numero alla Camera dei deputati.

I problemi delle indennità e delle pensioni ai combattenti hanno avuto una nuova e più vasta e generosa soluzione. I mutilati ed i combattenti furono accolti, in gran copia, negli uffici pubblici ed in larga misura anche negli uffici privati. Le cooperative dei combattenti ebbero nuova e più vigorosa protezione da parte del governo. Onorati come soldati, i combattenti furono finalmente tutelati anche come cittadini.

La testimonianza del gen. Graziani

Molti combattenti ciò non dimenticarono. Proprio stamane, una lettera del colonnello Graziani, comandante, nel 1920, dei bersaglieri in Ancona, ricorda come nel primo anniversario della Vittoria, l'autorità politica ordinasse di non suonare la Marcia Reale in pubblico, perchè poteva essere considerata una provocazione.

Purtroppo però bisogna riconoscere che l'equivoco creato fra i fascisti ed i combattenti è sopratutto il risultato di una pressione estranea, di una sottile manovra delle opposizioni, di un lento e profondo lavorio diretto a creare dissidii per separare i combattenti dai fascisti. Questa azione è culminata nelle polemiche e negli incidenti di questi giorni, ed appare — osserva un giornale del mattino — veramente l'ultima fase della manovra iniziata nel Congresso di Livorno.

«Le opposizioni si sono accorte — continua il giornale — degli errori commessi colla loro secessione sull'Aventino e si sono allora preoccupate di disgregare la maggioranza parlamentare per creare una nuova situazione politica viva, nella quale sia loro ancora possibile d'inserirsi. Questo tentativo, certamente abile e non senza risultati, ha trovato però, in un momento decisivo, contro di sè l'ordine del giorno del Gruppo parlamentare liberale di destra. Ed ecco allora una nuova manovra per costituire un nuovo Gruppo di centro, alimentando la discordia fra le file fasciste e sopratutto mettendo i combattenti ed i mutilati contro i combattenti ed i mutilati del Fascismo».

Le opposizioni si riuniscono anch'esse stamane per redigere il manifesto in cui tendono a giustificarsi dinanzi al Paese per il loro non intervento ai lavori parlamentari. Gli Aventinisti sentono ormai che la loro posizione, man mano che la stagione diviene più rigida, si fa sempre più critica sul Colle, ed oggi per discenderne, si arriva perfino a chiamare in causa la Corona. Infatti, ci troviamo di fronte ad un capovolgimento di principii, che non può non essere rilevato. Fino ad ora, il cartello demo-socialista-popolare aveva, nel suo programma, la supervalutazione del Parlamento, anche contro il Governo. A questo proposito, basta rilevare lo scalpore che sollevarono le parole dell'on. Mussolini alla «Costituzionale» di Milano. Oggi, viceversa, il voto parlamentare non viene considerato sufficiente a mantenere in vita un Governo ed il Re — secondo le opposizioni — dovrebbe imporre le dimissioni del Ministero Mussolini. Si ricorre proprio alla Corona, a quella Corona cui si appellava l'on. Mussolini, nel discorso di Milano, ma con intendimenti evidentemente opposti. Il Re, visto che la maggioranza non si cambia in minoranza, per far comodo alle opposizioni, deve dimettere l'on. Mussolini e chiamare un rappresentante del «cartello» e magari un rappresentante dell'«Italia senza Vittorio Emanuele».

La giornata politica domenicale è trascorsa a Roma polarizzata verso le riunioni dei combattenti e dei mutilati e in una ripresa polemica intorno a questi ultimi, che sono oggetto, particolarmente, di uno spietato assedio e di un appassionato vieni meco delle opposizioni. In attesa delle deliberazioni che essi prenderanno e che tutti auspicano equilibrate, serene e tali da non intralciare l'opera del Governo nazionale, è utile mettere in evidenza qualche aspetto interessante della presente battaglia politica per il momento più cartacea che mai.

Le accuse a De Gasperi

Uno dei particolari notevoli del presente momento è, come si sa, la polemica contro il segretario politico del P. P. I. on. De Gasperi, nella quale il De Gasperi non è attivamente intervenuto nonostante l'insistenza delle accuse, mentre ha fatto intervenire la direzione del suo partito e mentre secondo quanto si afferma egli andrebbe, nel natio Trentino, attivamente in cerca di difese e di consensi, elemosinando presso le varie sezioni del suo partito delle manifestazioni di plauso e di solidarietà alla sua persona.

A chiarimento della campagna contro di lui, il «Popolo d'Italia» pubblica nell'edizione romana quanto segue:

«Il destinatario della lettera di Cesare Battisti (contro l'on. De Gasperi e soci) è l'ingegnere Emanuele Lanzerotti, già deputato cattolico trentino alla Dieta di Innsbruck e al Parlamento di Vienna.

«Il nome di Emanuele Lanzerotti non è oscuro, chè la sua personalità è legata ad una attiva quanto coraggiosa opera di italianità, prima e durante la guerra, in Austria e in Italia, in favore dell'autonomia trentina e quindi della redenzione patriottica della Venezia Tridentina.

«L'amicizia di Cesare Battisti con Emanuele Lanzerotti — che furono colleghi al Parlamento viennese quantunque militanti in partiti opposti — data ancora prima della guerra, poichè la fiera e coraggiosa azione politica di Battisti per la italianità del suo paese ben era comune a quella del suo amico Lanzerotti; e infatti ambedue dovevano poi trovarsi insieme, in Italia, allo scoppio della guerra austro-serba per propugnare sulle piazze d'Italia la necessità del nostro intervento per la tanto auspicata redenzione del Trentino e di tutte le terre irredente.

L'"Italia libera,, contro Treves....

«La lettera di Cesare Battisti a Emanuele Lanzerotti data da Roma e precisamente il 5 dicembre 1914. Il Martire trentino in questa sua lettera esprime tutta la sua fraterna amicizia verso l'ing. Lanzerotti, al quale apertamente dichiara di non aver nulla in contrario per accordarsi con «clericali, sì, ma italiani e non canaglie». E questa affermazione è fatta dal Martire trentino dopo di aver definito «canaglieschi attacchi» le azioni mosse contro di lui dall'on. De Gasperi e soci.

«L'ing. Lanzerotti fu condannato dall'Austria per alto tradimento, mentre i suoi ex colleghi del gruppo parlamentare popolare trentino vivevano a Vienna liberi e indisturbati!.....».

A questa nuova puntata il «Popolo» di Donati risponde genericamente, senza entrare nel merito.

La ripetuta dimostrazione che l'«Italia Libera» altro non è se non un'associazione di propaganda sovversiva ha cominciato a far effetto e molti di coloro che la credevano un'associazione di combattenti comprendono adesso perfettamente la manovra da essa tentata, che consisteva nel far leva su alcuni pochi combattenti per battere in breccia il fascismo antisovversivo. Fece sopratutto enorme impressione il fatto che nel numero unico della sezione di Milano dell'«Italia Libera», dedicato alla Vittoria avessero collaborato Turati e Treves che furono i principali sabotatori della vittoria e della guerra. L'organo nazionale dell'«Italia Libera» corse ai ripari pubblicando questa tardiva sconfessione:

«Alcuni giornali pubblicano che in un numero unico del gruppo «Italia Libera» di Milano, c'è la collaborazione fra gli altri dell'on. Treves. Noi non vogliamo riacutizzare una polemica già superata e sepolta sull'interventismo e il neutralismo. Ma non possiamo assolutamente dimenticare che mentre Battisti moriva impiccato per la libertà, Claudio Treves lanciava dalla Camera il comandamento: «Non più un altro inverno in trincea».

«Egli, gli amici di Milano e tutti i nostri iscritti debbono capire l'assoluta incompatibilità di una... collaborazione fra noi e Treves e debbono perdonarci se lo rileviamo sinceramente e lealmente».

L'«Italia Libera» butta così a mare, con Claudio Treves la «Giustizia» e i socialdemocratici. Non è improbabile che la cosa debba avere la sua ripercussione politica.

...contro il Re e contro i Combattenti!

D'altra parte lo stesso organo nazionale della stessa «Italia Libera» è costretto a confessare: 1.o) che l'associazione è repubblicana, avendo fatto suo il motto di Rossetti: «Italia senza Vittorio Emanuele»; 2.o) che essa accetta il monarchicismo di alcuni aderenti soltanto finchè sia abbattuto il fascismo; 3.o) che dei combattenti se ne infischia, che anzi è contro i privilegi materiali di essi e che essi non possono perchè tali pensare di influire politicamente sul paese. Dice testualmente l'organo nazionale dell'«Italia Libera»:

«Gli appartenenti all'«Italia Libera» seguono nella loro coscienza la formula repubblicana del Rossetti: essi hanno risolto, o credono di avere risolto il problema che in quest'ora storica tormenta una grandissima parte degli italiani.

«Il problema è questo: Come avverrà la caduta del fascismo? Che cosa accadrà dopo il fascismo? Si tornerà alla vecchia Italia del prefascismo, che ha aiutato, o per lo meno non ha impedito, l'assalto della fazione sulla Nazione, o saranno necessarie riforme fondamentali della nostra vita civile?

«Ecco il problema. Chi fa opposizione all'attuale sistema non può isterilirsi in un'opera soltanto negativa, e in fatti sul nostro giornale abbiamo più volte obbiettivamente rilevato questo moto di spiriti e di studi verso una soluzione integrale del problema italiano.

«Vi sono molti nell'«Italia Libera», come il generale Giampietro e — a quanto ci dicono le ultime manifestazioni — anche i fratelli Garibaldi, che si dichiarano fedeli servitori della Corona, e credono che l'insurrezione morale italiana contro il fascismo si chiuderà senz'altra scossa che tocchi l'esistenza stessa dell'istituto monarchico. Sia ben chiaro che Rossetti e Giampietro possono perfettamente stare nei nostri gruppi. L'«Italia Libera», come movimento di combattenti pone il problema del quale abbiamo parlato più sopra: «Abbattere il fascismo, e poi?» e crede che i combattenti, come tali, non possano andare al di là dell'impostazione di tale problema.

L'«Italia Libera» non è un partito non ha dottrina, ha un campo d'azione; non ha un programma, ha un obbiettivo.

«Dopo aver combattuto contro i privilegi materiali del combattentismo, la «Italia Libera» non può assumersi questo sommo privilegio spirituale di dispensare ricette e programmi per la cura della grande malata, l'Italia. Questo è compito dei partiti che, appunto per questo, hanno programmi completi che sono potenzialmente programmi di Governo».

Garibaldi e il Col di Lana

E dire che tutto il can can di questi giorni è nato per pretesi oltraggi ai combattenti... dell'«Italia Libera»; e che i combattenti per fare atto di solidarietà coll'«Italia Libera» si preparano a sfilare sotto le finestre del Quirinale. Il dramma diventa farsa.

E' stata in questi giorni ripetuta la leggenda che il tricolore sia stato piantato sulla cima del Col di Lana nel novembre del 1915 da Peppino Garibaldi. Ora il Capitano in congedo Aldo Romualdi scrive ai giornali:

«Per la verità sulla cima del Col di Lana la mattina del 7 novembre 1915 la bandiera tricolore fu issata dal sottoscritto che espugnò le trincee nemiche al comando del primo plotone della seconda compagnia del 60.o Fanteria.

«In tale azione, il sottoscritto fu proposto per la ricompensa al valor militare dal colonnello Saporiti, allora comandante del 60.o Fanteria con la seguente motivazione: «Comandante di plotone di avanguardia, riuscì con la sua abilità ed energia a conquistare la Cima del Col di Lana ottenendo la resa di un nemico a lui superiore di forze. Ferito, rimaneva sul posto fino a che non ricevette l'ordine dal comandante di compagnia di farsi accompagnare al posto di medicatura. Già distintosi in precedenti combattimenti per sangue freddo e valor militare».

«Il generale Peppino Garibaldi assistè all'operazione dalla caverna di Palla, luogo scavato nella roccia viva a riparo da qualsiasi tiro. Durante il periodo di tempo in cui sono rimasto nelle trincee del Col di Lana, prima che fosse espugnato, non ho mai visto nei posti avanzati il generale Peppino Garibaldi».

Un massimalista contro l'Aventino

Un indice della confusione delle lingue politiche è dato dall'intervento nella lotta contro le opposizioni di un socialista massimalista.

La secessione dell'Aventino viene infatti condannata in una pubblicazione dal titolo «Antiaventiniana» dovuta al massimalista Guido de Pazzi. L'autore mettendosi nella posizione del socialismo tradizionale arriva a conclusioni nettamente contrarie al «cartello delle sinistre», al quale vorrebbe anzi sostituire un «cartello dei lavoratori» senza esclusione dei «ceti medi» rappresentati oggi in gran parte dal «combattentismo» di cui il fascismo non è che l'espressione più tipica. Per l'autore dell'opuscolo il fascismo, nonostante i servizi resi nel suo primo tempo alla plutocrazia industriale ed agraria, ha la sua ragion d'essere nella «azione sindacale» e non potrà mai prescindere dal problema di masse senza condannarsi a sparire.

Scrive l'autore:

«Il fascismo non è dunque ora — e non lo è mai stato, nè alle origini, nè al divenire — solo e totalmente rappresentante della borghesia più arretrata ed egoista; ma, se esso ha avuto e se ha ancora un aspetto proprio, è un aspetto — in potenza — antitetico ad essa; aspetto di cui è probabile non abbia avuto e non abbia coscienza, è probabile anche non la acquisisca ed è certamente destinato a scomparire se non lo afferma; ma che rimane verità incontrovertibile.

«Il fascismo rimane ancora sindacalista e, come tale, si occupa di definire entro limiti che siano reali e non irreali, scientifici e non empirici, pratici e non assurdi, la propria essenza, o non sarà più nulla in breve volger di tempo.

«Il fascismo quindi ha i suoi nemici legittimi, non solo nell'alta borghesia plutocratica, che è l'opposizione; ma in quella stessa che gli è ancora intorno, assai più che non nei partiti di massa.

«Fino dalle origini la verità era questa».

Dopo avere lungamente sostenuto che il «cartello delle sinistre» sarebbe un danno per il socialismo e un vantaggio e un rafforzamento della borghesia che esso combatte, l'autore conclude:

«I socialisti devono abbandonare il «cartello» e guardare entro se stessi.

Adunata di Combattenti ad Alessandria

Un discorso di Ponzio e la replica di Monti

ALESSANDRIA, 10.

Al Congresso dei combattenti della provincia di Alessandria sono intervenute 186 sezioni con 40 bandiere e gagliardetti. Oltre le sezioni di Genova e di Pavia, erano presenti anche le associazioni dei mutilati, degli invalidi, delle madri e vedove dei Caduti, dei Garibaldini, degli orfani di guerra, le scuole, le medaglie d'oro Bellemo e Cabruna, il sen. Zerboglio, gli on. deputati Pivano, Savelli e Bavaro.

Alle ore 11 si è formato in Piazza Garibaldi un corteo composto di qualche migliaio di combattenti che ha sfilato poscia ordinatissimo per il corso Roma, recandosi in Piazza Vittorio Emanuele, ove è stata benedetta la bandiera della federazione provinciale dei Combattenti. L'on. Pivano, sottosegretario della federazione prov. dei combattenti, dopo aver salutato gli on. Savelli e Bavaro del comitato nazionale, ha detto che le file dei combattenti sono rimaste compatte con fede e con speranza ed ha augurato che i combattenti possano riconciliare tutti i cittadini d'Italia.

Quindi l'on. Savelli ha salutato il vessillo a nome del comitato nazionale. L'onorevole Ponzio di S. Sebastiano, dopo aver portato ai convenuti i saluti fraterni dell'on. Viola e dell'on. Rossini, ha affermata la nobiltà di intenti dei combattenti.

«A costo di tormenti e di amarezze — ha soggiunto l'on. Ponzio — il nostro calvario è stato asceso fino alla nostra purificazione. Quando altri ci invita a rammaricarci e ad esprimere parole di rancore e di rampogna per rintuzzare gli insulti, obbene noi diciamo: — No, no: anche questo era necessario perchè noi tutti in cospetto delle offese ci siamo purificati, ci siamo ritrovati, ci siamo ripresi, ci siamo elevati. Siamo ritornati noi stessi, o combattenti, o italiani, come più non eravamo stati l'indomani di Vittorio Veneto».

L'on. Ponzio ha poscia concluso dichiarando che i combattenti sono per la pace e che essi «camminano nel solco che ha nome dal Risorgimento e combattono per rivendicare lo spirito unitario del Risorgimento».

Ha chiesto poi la parola in qualità di fascista e di legionario fiumano il prof. Monti, preside dell'Istituto Tecnico.

«Ho inteso parlare — egli ha detto — di offese e di purificazione: due parole che non vanno d'accordo e che offendono il fascismo. Vi ricordo una cosa vera e sacrosanta, questa: se i combattenti hanno potuto levare la fronte, e ne sono lietissimo, è per l'opera meravigliosa compiuta dal mio partito, il quale, contro il miserevole atteggiamento dei più, ha levato anche per voi questo grido contro i nemici interni: «viva la guerra, viva l'Italia, viva l'Esercito, viva il Re!»

«Si è gridato evviva la riconciliazione del popolo vittorioso. Approvo ed applaudo. Ma non dimenticate che si è potuto più facilmente vincere perchè nel '17 e nel '18 questa vostra bandiera gloriosa è stata agitata da per tutto, dai fascisti». Questa affermazione ha provocato vivaci interruzioni. Il prof. Monti ha concluso inneggiando alla concordia. Gli ha risposto il prof. Borghi, con una invocazione alla patria.

Nel pomeriggio i combattenti si sono riuniti al Kursal Virginia Marini, ove era presente anche l'on. Cesare Forni.

Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Pivano, l'on. Ponzio e il sen. Zerboglio.

Il Congresso della Corporazioni fasciste della Provincia di Genova

GENOVA, 10

Ieri alle ore 10 al Politeama Genovese si è inaugurato il primo congresso provinciale delle Federazioni sindacali delle corporazioni nazionali fasciste.

Erano presenti il sottosegretario on. Celesia, gli on. Rossoni, Cucini, Biancardi, Pala, Marchi, Pighetti e numerose autorità e personalità. Hanno parlato il sottosegretario di Stato on. Celesia che ha portato il saluto del Governo e l'on. Rossoni, che dopo avere rilevato le ottime condizioni economiche dell'Italia ed avere assicurato che il problema dell'economia sindacale non sarà in alcun modo trascurato dal Governo perchè l'Italia ha bisogno del fascismo ed il fascismo ha bisogno del lavoro, ha spiegato l'essenza del sindacalismo fascista che abbraccia tutte le categorie di lavoratori del braccio e della mente e non soltanto il proletariato come le antiche organizzazioni di classe.

L'oratore ha poi esaltato l'opera dell'on. Mussolini il quale, egli ha detto, è necessario all'Italia ed al fascismo, poichè un cambiamento di governo farebbe cadere fatalmente l'Italia nel sovversivismo. Ha terminato auspicando ad un più felice avvenire della Nazione ed è stato applauditissimo.

Il congresso ha terminato i suoi lavori nel pomeriggio, trattando principalmente del costo della vita in rapporto coi salari, tema che ha dato luogo ad una lunga discussione.

E' stato infine approvato un ordine del giorno dell'on. Rossoni con il quale si è rinviata ogni decisione al congresso nazionale. Alla sera i congressisti hanno partecipato ad un banchetto di 200 coperti, dato in onore dell'on. Rossoni. Vi hanno partecipato numerosi deputati. Allo spumante sono stati pronunciati vari discorsi a cui ha risposto ringraziando l'on. Rossoni, tra vive acclamazioni di tutti i presenti.

La sfida del gen. Balbo a Garibaldi

ROMA, 10

Nella vertenza col generale Italo Balbo, il generale Garibaldi ha nominato a suoi padrini il generale Bencivenga e la Medaglia d'Oro Ciamarra, che già lo rappresentarono nella vertenza col generale Varini.

Ieri è avvenuto lo scambio dei mandati.

Attentato anarchico a Barcellona

sanguinosamente sventato

PARIGI, 10

Alcuni giorni fa il capo della Polizia di Barcellona riceveva una informazione relativa a preparativi rivoluzionari e sorprendeva una riunione clandestina di comunistina di comunisti. I congiurati avevano stabilito di assalire la caserma di artiglieria di Atarazabas, d'accordo con i soldati. La polizia sorprese un gruppo di cinque individui dietro la caserma e dopo una viva lotta arrestarono cinque persone armate di bombe e di pistole automatiche. In seguito alla resistenza opposta da due artiglieri un poliziotto rimase ucciso ed uno ferito.

Gli artiglieri arrestati sono stati condannati a morte dalla Corte marziale e vennero giustiziati stamane.

La calma assoluta regna in Catalogna e in Navarra.

Intervistato su questi avvenimenti, Blasco Ibanez ha dichiarato che il movimento rivoluzionario di Barcellona è assurdo perchè non aveva nessuna probabilità di riuscita, criminoso perchè ha causato vittime inutilmente. Ha soggiunto che i repubblicani spagnoli non hanno partecipato affatto a questa agitazione puramene antarchica. Questi moti infatti sono deplorevoli per la nostra causa, ha aggiunto l'intervistato, il quale ha così terminato: «Io sono in una parola furioso e disperato per questi disordini violenti e tengo a ben dichiarare che noi siamo completamente estranei ad essi».

Un agitatore spagnolo appartenente alla Confederazione del lavoro in Barcellona e che mantiene il collegamento fra i rivoluzionari rifugiati in Francia ed i compagni in Ispagna ha fatto dichiarazioni secondo le quali i recenti avvenimenti di Vera non risultano affatto dovuti ad un complotto organizzato a Parigi. Gli emigrati non spagnoli in Francia atetendevano ed attendono ancora lo scatenarsi di un movimento contro il Direttorio. I principali capi ricevettero giorni or sono un telegramma così concepito: «Passate la frontiera, la rivoluzione è scoppiata». Nessuno pensò allora a controllare l'origine di questo dispaccio; ma, ha aggiunto l'agitatore spagnolo, noi siamo persuasi che questo telegramma è stato emanato dalla polizia del generale Primo de Rivera.

Secondo le dichiarazioni raccolte dal «Matin» tutto era pronto a Barcellona per una sollevazione. Non si attendeva più che un segnale da Madrid dove un movimento analogo doveva essere scatenato. Quando la notizia di un confrontiera giunse a Barcellona i più audaci scesero nelle vie ed incominciarono a battersi. Nella notte da giovedì a centramento degli emigrati verso la venerdì vi fu una vera battaglia alla quale presero parte non soltanto anarchici e sindacalisti ma anche alcuni elementi catalani e repubblicani.

Il «Journal» ha da Hendaye, che i doganieri francesi hanno arrestato 17 rivoluzionari armati provenienti dalla Spagna. Secondo il «Journal» il direttorio spagnolo ha deciso di rafforzare la vigilanza al confine.

In seguito agli incidenti verificatesi a Perpignano ed a Vera l'ambasciatore di Francia ha avuto un lungo colloqui con l'ammiraglio Magaz presidente interinale del direttorio. Il giornale aggiunge che un ispettore di P. S. ha arrestato nelle vicinanze della stazione del mezzogiorno a Madrid quattro individui sospetti che si dichiarano sudditi italiani sbarcati recentemente a Huelva. Poichè questi individui si spiegavano male in italiano e le loro dichiarazioni erano piene di reticenze e di contraddizioni, sono stati arrestati. Alla direzione della P. S. si ha la convinzione di essere di fronte ad anarchici pericolosi ai quali sarebbe stato affidato un importante compito nel complotto sventato che avrebbe avuto un carattere internazionale.

Herriot polemizza con Millerand

e difende l'opera del suo governo

RODEZ, 10

Il Presidente del consiglio Herriot, in un discorso tenuto ieri in risposta ed manifesto della lega nazionale repubblicana, ha ricordato la situazione della Francia da quando il «cartello delle sinistre» è al potere. Ha rilevato che, firmando il protocollo di Ginevra, la Francia si è manifestata una potenza risolutamente pacifica, ritornata alle sue vere tradizioni; nello stesso tempo però la Francia ha dichiarato di accettare le soluzioni eventualmente proposte soltanto in misura tale da soddisfare il programma sostenuto dalla delegazione francese.

«Noi abbiamo fatto — ha soggiunto il sig. Herriot — sforzi vigorosi affinchè la Francia non sia più esposta alla guerra ed abbiamo potuto tenere fede ai giuramenti fatti sui nostri gloriosi morti. Ma non abbiamo compromesso in alcun modo la sicurezza della Francia, perchè abbiamo conservato attorno ad essa un insieme di amicizie e di benevolenze ed abbiamo presentato ai popoli lieti il viso energico e buono della Francia repubblicana. Il nostro governo ha fatto prevalere il principio dell'arbitrato in conformità del quale ha regolato molte difficoltà».

Esso ha dichiarato di non voler più continuare ad ignorare la esistenza del popolo russo. Noi abbiamo ritrovato nei russi — ha continuato Herriot — gli antichi alleati coi quali qualunque sia il loro governo noi non domandiamo che di collaborare in buona fede per la pace dei popoli. Abbiamo dichiarato di volere riprendere con il popolo tedesco relazioni eque ed onorevoli per i due paesi. Tali da sviluppare opere di civiltà e di vita. Abbiamo dichiarato la pace alle nazioni. E se il nostro modo di agire costituisce una colpa, ne assumiamo la responsabilità.».

— Si ha da Parigi che il «Journal» pubblica che Herriot domanderebbe al consiglio di Stato il parere sulla validità del concordato per l'Alsazia e Lorena.

L'ASCENSIONE DELL'ITALIA

Le industrie idro elettriche

Il Secolo di domenica pubblicava questo articolo dell'ing. Guido Somenza sulla industria idroelettrica italiana. Esso interessa particolarmente la nostra regione la quale con gli impianti grandiosi di Santa Croce e con quelli collegati nell'imponente sistema della Società Adriatica ben può dirsi all'avanguardia fra le consorelle. Riteniamo pertanto utile ed opportuno il ripubblicarlo sulle nostre colonne.

La ricchezza della nazione è basata su tre elementi principali: la terra, le energie naturali e l'attività degli uomini. L'Italia possiede queste tre elementi in gran copia. Della terra e dell'attività degli uomini che la coltivano ha parlato recentemente Arturo Marescalchi: è ora la volta di parlare delle energie naturali.

Si trovano queste o allo stato naturale, come le cadute di acqua, o allo stato potenziale, come i combustibili nascosti nelle viscere della terra: poveri di questi, siamo invece ricchi delle prime.

Fatto singolare, ma abbastanza spiegabile, è quello che l'importanza della utilizzazione idraulica ha impiegato molto tempo ad assumere il dovuto posto nella coscienza del gran pubblico italiano e forse tale posto non è pienamente raggiunto. I primi impianti, infatti, si svolsero fra lo scetticismo e l'indifferenza dei più: Tivoli e Paderno parvero, più che altro, eleganti esperimenti, e l'interesse cominciò a destarsi soltanto quando apparve che molti industriali volonterosi fermavano le loro motrici a vapore per sostituirvi dei motori elettrici. Quanto ai governanti di allora, essi non pensarono che al lato fiscale di questa industria nascente, e trovarono modo di ostacolarla e tormentarla sotto tutte le forme, in nome dell'erario e del bilancio. Fu veramente per volontà di uomini illuminati, per persuasione di tecnici valenti, per coraggio di finanziatori privati, che questa industria prese il posto mirabile che oggi occupa nella vita economica italiana.

Industria peculiare e caratteristica e che si differenzia in modo essenziale dalle altre. Infatti, l'energia elettrica, soltanto in una sua piccola parte è prodotto a sè stessa, come si può considerarla nella illuminazione e in certi processi chimici e metallurgici, mentre per la maggior parte, oltre il 90 per cento, non è che mezzo di opere per le altre industrie, quasi direi una loro materia prima.

Industria complessa e molto più difficile di quanto non ritengano i più. Infatti un progetto di impianto elettrico deve partire dalla valutazione delle disponibilità di acqua, giudizio che non è sempre facile e per il quale molto spesso (in passato sempre) mancano i dati di esperimento. Nell'utilizzazione delle acque entrano tutte le forme dell'ingegneria civile; la topografia, la geologia, la costruzione delle dighe, dei canali, delle tubazioni, delle centrali.

Nella centrale spetta all'ingegneria meccanica il risolvere il primo problema, quello delle turbine, dopo di che viene il costruttore elettricista per le macchine, per i trasformatori, per i quadri: e qui non è finita l'opera, in quanto all'uscire dalla Centrale si presentano tutti i problemi complicati ed ardui della trasmissione e della distribuzione dell'energia elettrica.

Intorno, dunque, all'industria idroelettrica vive ormai un esercito di ingegneri, di tecnici, il quale si ingrandisce ancora quando si prendano in considerazione tutte le industrie sorte nel nostro paese, per la produzione dei materiali che questi impianti esigono: tubazioni, macchinario, apparecchiature, isolatori, palificazioni, motori, lampade, apparecchi di misura.

E', con giusto orgoglio che possiamo affermare che l'Italia, nella tecnica dei suoi impianti elettrici, ha segnato veramente delle orme profonde che non facilmente saranno cancellate dagli imitatori venuti dopo. La preparazione ottima degli ingegneri italiani, il carattere individualistico del nostro popolo, la cura e la precisione dei nostri studiosi, hanno fatto sì che i nostri impianti idroelettrici, partiti già con dispositivi originali e che, per gli altri paesi, precorrevano i tempi, si sono migliorati continuamente e successivamente per l'introduzione di nuove idee e di geniali trovati, cosicchè i forestieri che visitano queste opere nostre vi trovano ragioni di alto interesse, che non si riscontrano in altri paesi, dove una troppo affrettata mania di normalizzazione ha, in certo modo, tarpato le ali ai progressi più rapidi.

Quantunque le nostre statistiche siano assai povere e sempre arretrate, si può ritenere che oggi gli impianti di produzione idraulica di energia elettrica oltrepassino un milione e mezzo di chilowattore. A questi impianti corrisponde un immobilizzo di capitale calcolato in lire oro a oltre 3 miliardi e mezzo, cifra vistosissima, se si considera che si tratta quasi per intero di capitale italiano.

L'industria idroelettrica ha avuto un momento di forte depressione dopo la guerra: questa depressione, non sufficientemente giustificata dall'andamento generale delle crisi post belliche, è invece spiegata col fatto che, durante la guerra e nei primi anni ad essa successivi, il Governo non ha permesso quegli aumenti di tariffa che sarebbero stati giustificati dalla svalutazione della lire e quindi dall'aumento di costo delle diverse spese di esercizio. Soltanto attualmente un provvido Decreto Legge permette una equa revisione di questi contratti.

E' bastato l'assetto della Nazione dovuto all'avvento del Governo attuale, e l'affidamento che questo Governo ha dato di voler assistere equamente lo sviluppo delle industrie, perchè le imprese ponessero mano a nuovi impianti ed i capitali accorressero volentieri a investirsi nelle Società Produttrici di Energia, tanto che attualmente sono in costruzione 24 grossi impianti destinati a fornire altri due miliardi di chilowattore con una potenza installata di oltre 820 mila chilowatt, e che sono pronti progetti di altre 50 centrali che dovessero fornire altri 4 miliardi di chilowattore, con una potenza installata di oltre un milione e mezzo di chilowatt. E questa rapida ripresa, e questo intensivo sviluppo sono giunti fino ad impressionare l'opinione pubblica che teme che si possa trovarsi con un eccesso di produzione d'energia.

Tale questione è in stretto rapporto con la disponibilità effettiva di energia su cui possiamo calcolare in Italia, problema d'altra parte non facile a risolversi. Una volta si usava parlare di un certo numero di milioni di chilowatt che si sarebbero potuti utilizzare e questo era giustificato quando gli impianti erano, per la maggior parte, a deflusso libero, e cioè non muniti di serbatoio: ma la vasta costruzione di serbatoi (ne esistono almeno 50 e 15 altri sono in costruzione) ed il collegamento delle reti elettriche fra di loro, hanno modificato completamente il modo col quale la questione deve essere considerata.

Il serbatoio, infatti, permette l'utilizzazione completa dell'acqua fornita irregolarmente dai fiumi, in quanto la conserva nei momenti in cui non è richiesta, e la eroga quando ce n'è bisogno.

Inoltre i nostri industriali elettrotecnici che hanno, sino dall'inizio dell'esercizio, riconosciuta tutta l'importanza di collegare tra di loro le reti, riescono a compensare, in certi momenti, le differenze di disponibilità che, per l'origine orografica dei fiumi e per altre ragioni, esistono fra i loro impianti. Questi collegamenti si sono estesi durante la guerra ed hanno continuato ad estendersi anche dopo, tanto che possiamo ora dire che l'energia delle Alpi scende in certe stagioni in Toscana e forse anche nel Lazio, mentre un movimento inverso si manifesta in altre stagioni. Questi grandi collegamenti di reti, per le quali noi non abbiamo avuto bisogno di una complicata legislazione, come in altri paesi, ma che sono venuti naturalmente per contratti privati, hanno aumentato anch'essi la più completa utilizzazione delle nostre risorse naturali. Per queste ragioni l'unità di potenza, il chilowatt, che rappresenta, più che altro, una possibilità, deve cedere il posto, nelle valutazioni, all'unità di energia, il chilowattora, che è qualche cosa di concreto: basti dire che, all'ingrosso, l'energia che si ricava da un chilowattora corrisponde a quella di un chilogramma di carbone.

Tutte queste considerazioni fatte, i più ritengono che non sia affatto esagerato il prevedere di raggiungere, in una diecina di anni, una produzione di 12 miliardi di chilowattore annui, sempre a condizioni economiche favorevoli.

Ora, vi potranno forse essere degli industriali miopi che si spaventano di cifre simili: io credo che con la larga visione dell'avvenire, che le attuali condizioni del Paese permettono, non si debba avere alcuna preoccupazione.

Tutti ormai dobbiamo essere convinti che, pur dando all'agricoltura il massimo impulso possibile, se vogliamo conservare la nostra posizione di grande nazione, dobbiamo largamente aumentare la nostra produzione industriale. E' un errore stabilire un dualismo, quasi una incomparabilità, fra agricoltura e industria e un errore sacrificare nei trattati di commercio l'una a favore dell'altra: queste due fonti di ricchezza ci occorrono ambedue in pieno: e, come in un paese carbonifero nessuno si spaventa della scoperta di nuove miniere, così nessuno di noi deve spaventarsi della messa in valore di nuove forze idrauliche. E 'vero che il carbone si esporta facilmente in altri paesi, noi invece dovremo esportare merce manufatta, ma, nel nostro paese, intelligenza, attività e numero giustificano la nostra fiducia nell'avvento di quel giorno nel quale la maggioranza dei nostri prodotti, e per bontà e per prezzo, potrà vittoriosamente invadere i mercati del mondo.

GUIDO SEMENZA.

La situazione nel Porto di Trieste

9 mesi di fiorente lavoro e l'episodio di un giorno

TRIESTE, 8 Novembre

Un episodio, per fortuna ormai superato e di portata limitata, ha rattristato questa settimana la vita di lavoro del nostro Porto; e se lo ricordiamo ancora, è non già per ribadire il rammarico per un già deprecato errore, ma perchè attraverso i risultati di questo poco felice esperimento non salti in mente più a nessuno, nè qui, nè in altri porti, di ripeterlo.

Un giorno senza lavoro

La cosa è già nota. Il giorno 3 novembre, per una vertenza sorta tra la Corporazione del Porto e i Magazzini Generali sul carattere di festività della giornata, le maestranze si astennero dal lavoro, ed anche coloro che ormai avevano occupato i loro posti sulle calate o sulle grue, per la mai abbastanza lodata solidarietà, li abbandonarono. Si trattava di ciò. A Trieste è consuetudine solennizzare il 3 Novembre la gesta del patrono della città che ricorre il giorno 2: ma poichè questo anno si sarebbero avute quattro feste in fila, l'autorità politica e quella ecclesiastica si accordarono per trasportare al giorno 4 la ricorrenza del patrono. In seguito a ciò i Magazzini Generali si rifiutarono di accedere alla richiesta degli operai di un supplemento di paga del 50% per lavorare il giorno 3. Gli operai non vollero accettare la tesi degli industriali e questi allora proposero di sottoporre la soluzione della vertenza ad un arbitro, a scelta delle Corporazioni: ma allora fu tirata in ballo una sequela di ragioni morali (il 3 novembre non si poteva lavorare perchè era anche la ricorrenza della liberazione di Trieste ecc. ecc.). Per farla breve, anche quando gli armatori per poter far partire i piroscafi si adattarono a offrire alle ganghe non il 50 per cento ma il 100 per cento di supplemento, tutto fu inutile, e si assistette all'edificante spettacolo di vedere che tutta la città lavorava, eccezion fatta per il solo Porto.

Risultati? Quattro piroscafi sotto carico dovettero ritardare la partenza; ma, quel che è peggio, la inutile stasi acuì un già delineatosi sovraffollamento di carri ferroviari nel Porto Vittorio Em., e tale congestionamento giunse al punto da render necessario l'intervento del Prefetto, delle Ferrovie, della Camera di Commercio e di tutte le Società private. Furono ventilati e deliberati provvedimenti di eccezione: l'istradamento di una parte dei 1400 vagoni giacenti, verso Opicina e le altre stazioni del Carso; l'uso delle maone come deposito provvisorio fino ad avvenuto discongestionamento dei magazzini; lavoro straordinario senza limitazione dei turni; e infine una certa elasticità di manovra da parte dei piroscafi a seconda delle necessità del carico, una specie insomma di servizio di «tramp» in sessantaquattresimo tra una parte e l'altra del porto. Con tali provvedimenti, se la buona volontà di tutti assiste, in una settimana la piccola crisi sarà del tutto superata.

Da essa due cose si imparano: che con le necessità del lavoro di un porto non è assolutamente possibile conceder il minimo capriccio; e che però con l'energia e la buona volontà si possono superare quasi istantaneamente eventuali crisi. Il porto di Trieste, è vero, si trova in un periodo di fortunata ripresa; ma guai se un attimo solo di stanchezza o di minor fervore dovesse subentrare!

La contrazione presente

Del lavoro del nostro Porto vengono pubblicate ora le statistiche del terzo trimestre di quest'anno. Se esse sono meno atte di quelle dei trimestri precedenti a coltivare le illusioni degli incompetenti, ci danno però il modo di valutare in modo più sicuro l'andamento dell'annata, e ci dicono che l'ottimismo dei competenti, cioè un ottimismo misurato, era il meglio fondato.

Il periodo gennaio-marzo si era chiuso con un bilancio d'eccezione: 16 milioni di quintali nel movimento complessivo ferroviario e marittimo: il secondo periodo (aprile-giugno), pur restando lievemente indietro al primo, aveva toccato press'a poco i 15 milioni di quintali, portando il risultato semestrale alla cifra di 31.229.123 quintali, cioè appena 200.000 quintali meno che nell'uguale periodo del 1913.

Il trimestre ora chiusosi registra una contrazione che non esitiamo a dire cospicua. Dai 15 o 16 milioni di quintali, il movimento complessivo è sceso a quintali 11.854.813. Conviene notare che questo terzo trimestre dell'anno è normalmente il più scarso di lavoro di tutti. Non c'è quindi da spaventarsi se da medie di 5 milioni di Q. mensili si è scesi alla media di 4.

Ecco in riassunto il lavoro dei tre ultimi mesi: Luglio: importazione quintali 2.224.740; esportazione Q. 1.757.516; movimento complessivo Q. 3.982.256. — Agosto: importazione Q. 2.176.746 esportazione Q. 1.625.682, insieme Q. 3.791.823. — Settembre: importazione Q. 2.274.097, esportazione Q. 1.886.631, complessivamente Q. 4.160.728.

Come si vede il mese di settembre segna già una lieve ripresa, ripresa che va accentuandosi ora.

Preso complessivamente, il periodo gennaio-settembre segna quest'anno un movimento di Q. 43.053.936, i quali rappresentano il 93.5% del movimento nell'uguale periodo del 1913 che era stato di Q. 46.008.846.

Per avere un'idea del progresso verificatosi nei 6 anni del dopoguerra, diamo qui una tabella dei traffici di importazione e di esportazione nei 9 primi mesi degli anni seguenti. 1913: Q.46.008.846 — 1919: Q. 21.695.045 — 1920: Q. 24.696.590 — 1921: Q. 22.042.898 — 1922: 21.478.267 — 1923: Q. 26.298.970 — 1924: Q. 43.953.936.

Proporzionalmente, il 1919 rappresentava il 47 p. cento, il 1920 il 52.5 p. cento, il 1921 il 47.9 p. cento, il 1922 il 46.7 p. cento, il 1923 il 57.2 p. cento, il 1924 il 93.5 per cento.

Le previsioni

Benchè si sia discesi dalla media del 100 per cento raggiunta nel giugno scorso ad una media più modesta, non si può essere scontenti del lavoro complessivo. Fin dai primi mesi di quest'anno infatti, anche nei periodi di lavoro eccezionale, raffrontando le prospettive del lavoro in corso con il risultato del 66 per cento raggiunto l'anno scorso, avevamo detto che con molta probabilità i risultati di quest'anno si sarebbero aggirati tra l'80 e il 90 per cento del lavoro del 1913. Oggi non possiamo che ripetere la stessa previsione, con uguale fede nella continuità della ascesa e quindi nell'avvenire di questo porto.

BRUNO ASTORI.

Il Duca d'Aosta inaugura

la mostra degli orfani di guerra

ROMA, 10

Alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta si è inaugurata ieri al Palazzo dell'esposizione la mostra nazionale degli enti di assistenza agli orfani di guerra, organizzata dal Comitato nazionale degli orfani, presieduto dal sen. Battaglieri. Sono intervenuti i ministri on. Federzoni che rappresentava anche il Presidente del Consiglio e l'on. Nava, i sottosegretari di Stato on Grandi, on. Suardo, on. Larussa, il maresciallo Armando Diaz, il Presidente della Camera on. Rocco, i generali Giardino, Dall'Olio, Sanna, Morrone, l'ammiraglio Solari in rappresentanza del Ministro della Marina, l'ammiraglio Cerri, i sen. Battaglieri e Gallini, i deputati Anile e Cingolani ed altri, il prefetto, il rappresentante del Comune, i comm. Gasperini, Scanga e Ferrari, Pallavicino.

S. A. R. il Duca d'Aosta è stato ricevuto all'ingresso dal sen. Battaglieri, dal generale Morrone che è presidente del Comitato speciale della mostra e dal prof. Mario Casalini che ne è segretario. Ossequiato dai membri del Governo e da tutti i presenti, il Duca è entrato nel salone centrale della mostra dove dopo un breve discorso il generale Morrone, che ha espresso tutto il compiacimento del Comitato, nel vedere l'inaugurazione della mostra onorata dalla presenza del Principe, ha preso la parola il prof. Casalini che ha illustrato quanto hanno fatto e fanno le 14 opere nazionali e i 1875 comitati sorti a tutela degli orfani di guerra, rilevando che il sacro dovere che la nazione ha verso di essi non si è giustamente voluto limitare solo a procurar sussidi ma a dare agli orfani quella istruzione professionale di cui la mostra mette in evidenza i saggi più varii e più promettenti e che formerà di essi cittadini degni dei loro padri.

Quindi il prof. Casalini e gli altri organizzatori hanno accompagnato S. A. R. il Duca d'Aosta e i membri del Governo e le altre rappresentanze attraverso gli «stands» dove sono stati oggetto di ammirazione i prodotti sia agricoli, sia manuali degli orfani accolti negli istituti di assistenza sparsi in tutta Italia. Ha vivamente interessato la pietà del Principe il reparto in cui alcuni piccoli orfani di guerra, accolti nell'Istituto per i deficienti psichici, diretto dal prof. Montesano, eseguivano sotto la vigilanza delle loro maestre, alcuni lavori di intreccio di vimini o di cucito. La visita del Duca si è protratta lungo tempo perchè egli ha voluto essere minuziosamente informato di tutto. Alla sua uscita dalla mostra la folla che intanto aveva gremito le adiacenze del palazzo dell'esposizione ha fatto al Duca d'Aosta una entusiastica dimostrazione.

Festa italiana a Londra

LONDRA, 10

L'Associazione dei combattenti il Fascio di Londra e la colonia italiana hanno celebrato ieri notte l'anniversario dell'armistizio italiano riunendosi a banchetto. Presiedeva la riunione l'Ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta. Al termine del banchetto è stato inneggiato all'Italia al Re Vittorio Emanuele III, ed all'on. Mussolini. Al banchetto è seguito un ballo brillantissimo.

Un nuovo provvido concordato

fra la Gente di mare e gli Armatori

TRIESTE, 10

(A.) Si annuncia che a Genova, dopo laboriose trattative, è stato firmato il nuovo Concordato fra la Gente di mare e l'Armamento. La notizia, lungamente attesa, sarà accolta con la più viva soddisfazione perchè mette termine a una vertenza tristissima trascinatasi per tre anni. Non si tratta naturalmente del Patto Marinaro di Giuliettiana memoria che da lungo tempo è ormai seppellito, ma di un accordo liberamente concluso ed accettato dalle due parti, e come tale atto ad essere la pietra fondamentale di una nuova era di pace e di collaborazione fra la Gente di mare e l'Armamento.

Ecco i particolari dell'importante avvenimento:

I rappresentanti della Federazione Italiana Lavoratori del Mare, Comandante Carolo Adorno, Capitano Andrea Cilento, Capitano Romano Manzutto e marinaio Rebora, avevano da tempo indirizzato ai rappresentanti dell'Armamento nazionale una serie di richieste nell'interesse dei Marittimi. Dopo lunghe e laboriose trattative condotte fra i suddetti rappresentanti della F.I.L.M. ed il Comitato Interfederale dell'Armamento composto dai signori Gr. Uff Domenico Brunelli, Comm. Oscar Cosulich e comm. V. Parodi assistiti dal Segretario Avv. G. Perosio, le parti sono giunte a Genova ai seguenti accordi:

Aumento del soldo

1. Aumento di emolumenti agli Stati Maggiori della Marina Libera *da carico*. Il Comitato degli Armatori ha riconosciuto equa questa richiesta ed ha assegnato da oggi una indennità caro-vita di lire 100 mensili ai membri dello Stato Maggiore della Marina Libera da carico, i quali già non percepiscono, sotto qualsiasi titolo, supplementi paga di almeno L. 100 sullo stipendio di tabella.

II. *Aumento del soldo a tutta la bassa forza* — E' stato concordato un aumento del soldo, nella misura del 5 per cento sulla paga base, con decorrenza da oggi e fino al 30 giugno p. v. E' stato convenuto peraltro che una revisione dei salari sarà effettuata entro il 30 giugno 1925. Tale revisione avrà inizio a richiesta di una delle parti il 15 giugno p. v. Sono escluse dall'aumento le persone il cui rapporto di prestazione di opera sia regolato, oltre che dal contratto di arruolamento da altre convenzioni. E' escluso altresì dall'aumento il personale di camera che gode interessenze sugli incassi e sulla gestione viveri. Per questa categoria di personale è sostituita all'aumento la garanzia di un minimo di interessenza pari al 5 per cento della paga base. Tale minimo di interessenza verrà liquidato all'arruolato assieme alla paga.

III *Previdenze sociali* — I rappresentanti della F.I.L.M. hanno lungamente illustrato ai rappresentanti dell'Armamento il loro programma di assistenza sociale il quale comprende: erogazione di sussidi a vantaggio dei marittimi disoccupati — assistenza agli orfani della gente di mare — costruzione di case economiche per la gente di mare — assistenza sanitaria estesa alle famiglie dei marittimi, a domicilio — organizzazione di cucine economiche e di cooperative di consumo.

Il Comitato degli Armatori ha considerato con tutta la simpatia queste proposte ed ha aderito a costituire una commissione di studio per esaminare la possibilità di attuarle e determinare le modalità di attuazione. Avendo i rappresentanti della Gente di mare prospettata l'urgenza della attuazione di alcuni punti del programma di assistenza sociale, l'Armamento ha aderito senz'altro a stanziare fondi sufficienti per il ricovero immediato di 100 orfani, nonchè altri fondi per la corresponsione immediata di sussidi a marittimi disoccupati che versino in condizione di grave indigenza e per il miglioramento del servizio sanitario già istituito dalla Fedearzione Marinara, estendendolo alle famiglie dei marinai nei principali centri marittimi.

I regolamenti organici

IV. *Regolamenti Organici* — I rappresentanti della Federazione Marinara, hanno dichiarato di non poter modificare una linea, su questo argomento, le proposte formulate dai loro predecessori nel novembre 1923, i quali così testualmente suonavano: «.....i Regolamenti Organici verranno applicati con i principii risultanti dalla lettera Rossini in data 22 marzo 1923, pure rispettando lo spirito dell'art. 2 del Patto Marinaro che esclude ogni intento di menomare i diritti quesiti. La formulazione degli articoli dei nuovi Regolamenti, in correlazione alle menzionate norme, sarà deferita ad una Commissione composta di 6 persone designate 3 dalle Organizzazioni Armatoriali e 3 dalla Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare (Codicillo, Giulietti, Masperi, novembre 1923)». Sola variante alle proposte avanzate dalla F.I.L.M. nel novembre u. s. gli attuali rappresentanti della Gente di mare ammettono nel senso che la eventuale scelta del 7. membro della commissione per la riforma dei Regolamenti Organici, anzichè dal Presidente del Consiglio dei Ministri sia deferita al primo Presidente della Cassazione del Regno. I rappresentanti degli Armatori hanno dichiarato alla loro volta che nel desiderio di risolvere finalmente la questione dei Regolamenti Organici e di eliminare le ingiustificate apprensioni che col pretesto di essa sono state ad arte diffuse e alimentate fra le categorie interessate, aderiscono alla proposta dei rappresentanti della Gente di mare.

Le parti si sono impegnate a nominare i rispettivi delegati della commissione entro il mese corr. Qualora entro il successivo mese la Commissione non addivenisse a un accordo diretto, si unirà alla stessa il 7. membro e la Commissione così completata dovrà esaurire i suoi lavori entro il 31 marzo 1925.

Manifestazione dei fascisti inglesi

LONDRA, 10

I fascisti inglesi hanno tenuto oggi a Trafalgar Square una riunione ed hanno quindi sfilato al Cenotafio dove il presidente ha deposto una corona. Pa recchi oratori hanno parlato, si è deplorato un solo incidente per opera di un interruttore che è stato attorniato dai fascisti e percosso fino a che la polizia non è giunta a liberarlo.

Il Re elargisce 25 mila lire

per opere di beneficenza

PISA, 10

S. M. il Re si è compiaciuto di elargire per opere di beneficenza lire 25.000 che ha rimesso al prosindaco di Pisa.

Spigolature

Un «premier» che impara l'arte di governare il popolo da un clown, può sembrare ma non è tanto paradossale. E' il caso del conte Bethlen, attuale presidente del Consiglio ungherese, il quale ebbe per precettore un giovinetto francese che ora è il più celebre *clown* d'Europa, Grock, che si è acquistata una rinomanza mondiale per le originalissime scene che rappresenta nei *music-halls*, per le sue *boutades*, per i suoi concerti umoristici, per le comiche trovate che ha ogni sera, per la nota d'attualità che sa mettere in tutte le comparse che fa in pubblico come «eccentrico», Grock, che gli stessi Fratellini, famosi essi pure come pagliacci riconoscono come il loro maestro, a diciasette anni — racconta la *Tribuna* — si stancò del «numero» che faceva nei teatrini di varietà e si rivolse ad un'agenzia di collocamento per ottenere un altra occupazione. Una signora di Ginevra gli propose di accettare il posto d'insegnante di francese in casa del conte Bethlen. Questi condusse il giovinetto nel suo castello di Maros Gezse e lo dette per compagno ai suoi due figliuoli Calman e Sandor. Grock era trattato come una persona di famiglia ed aveva il lauto stipendio di 20 franchi al mese. Come figli del conte si dedicava egli pure alla scherma alla caccia ed all'equitazione. In casa Bethlen tutti ammiravano la sua agilità, ma nessuno sospettò mai che egli fosse acrobata. Terminato l'impegno che il giovinetto aveva assunto col conte, sentì la nostalgia delle rappresentazioni fatte in pubblico e raggiunse la sorella che coi genitori, «lavorava» in un circo equestre. Quando egli rievoca gli anni lontani trascorsi a Maros Gezse conclude: «Tanto io che il presidente del Consiglio ungherese abbiamo provato in questi quaranta anni parecchie emozioni!».

La donna fu detto ha l'età del suo cuore! Si dice che Ninon de Lenclos fomentasse ancora delle passioni a 70 anni passati. E perfino di Volfango Goethe, decrepito, si disse che ispirasse un forsennato amore per lui ad una giovinetta. Certo tutto ciò è stato possibile ad una vedova parigina — 77, rue de Maubeuge — ma la quale è molto amata, a quanto pare, da un uomo di trent'anni, Louis Nègre, che essa riama, e da un altro giovinotto di ventotto anni, Leon Darmont, che essa già amò e al quale rinunziò pel Nègre. Questi era anche terribilmente geloso: proprio così! E sorvegliava dalle finestre della vedova il ventottenne che andava a far la ronda sul marciapiede. Nel giugno scorso la Montier scriveva al Darmont: «Mio caro Leone, Ti ringrazio del tuo regalo delle pantofole, che mi ha fatto molto piacere. Disgraziatamente il mio amico vi ha messo le mani sopra per gelosia e me le ha confiscate. Sopratutto non venir mai da me. Mi faresti avere i più grandi fastidii, perchè egli mi ama molto, ed anche io lo amo. Se un giorno (non si può mai sapere!) egli decidesse di prender moglie, io penserò a te, povero piccolo Leone. Ti scriverò qualche volta, ma mi raccomando disrugg i le mie lettere». Ma quello che doveva venire avvenne. Leone fu imprudente. Il 20 luglio malgrado gli avvertimenti, egli si presentò in casa della sua vecchia amica. Forse credeva che l'altro fosse fuori. L'altro, invece, era in casa, ricevette il suo rivale e gli somministrò una carica di pugni e calci. Darmont fu condotto all'ospedale. La duplice avventura di madama Montier ha avuto il suo epilogo in questi dì davanti alla dodicesima Camera correzionale, dove comparvero i due... amici. Louis Nègre, imputato di maltrattamenti e lesioni, e Leon Darmont, parte civile. L'ardente settuagenaria non mancò di recarsi alla sbarra per implorare la clemenza del Tribunale. «Salvatelo, perchè io l'amo!» — gridò ai giudici agitando le braccia coperte di braccialetti. Dopo la difesa di due avvocati Jacomet e Baurdy, il Tribunale ha condannato Louis Nègre a 200 franchi d'ammenda ed ha assegnato 100 franchi a Leon Darmont a titolo danni-interessi.

Di Giovanni Pascoli — ricordando le recenti onoranze di popolo che l'Italia ha tributato al suo poeta — discorre nell'ultimo numero della «Grande Illustrazione d'Italia» Innocenzo Cappa, analizzando l'anima del dolcissimo cantore ed il suo lungo travaglio spirituale: «Come poteva, il poeta, conciliare la persistente solidarietà verso Andrea Costa e l'omaggio reso alla Grande Proletaria, allorchè l'Italia entrò in guerra con la Turchia per la conquista della Libia? Come la sua cultura classica poteva permettere che egli ad esempio, nei mirabili «Canti di Castelvecchio» tornasse a S. Mauro per intenerirsi al tremolio bianco di un vecchio prete cattolico celebrante il rito fra i mali dolori della volgarità contadinesca della più umile gente romagnola? Era sincero, il poeta, che dettava le parole per la Messa d'oro di Monsignor Bonomelli, e versi di morbosa pietà per Lucheni e strofe di celebrazione mazziniana, tutte fondendo in sè le note più avverse dell'anima politica d'Italia? Incapace di odiare, dal destino suo egli era stato posto sui margini dell'odio e del male. L'arte lo salvò. Prese un po' di silice e di quarzo, e se ne fece moccoli di bellezza... Disse agli uomini: «Siate buoni!» e s'ingannò forse per la vanità del consiglio... Ma disse agli italiani: «Siate italiani» ed ebbe storicamente ragione.

Cominciano a scomparire dalle ricche tavole le selvaggine più delicate e fanno in compenso le loro apparizioni le ostriche che hanno i loro golosi adoratori. La stagione imminente del gustoso mollusco fa chiedere al «Journal» quante ostriche può ingerire un buon stomaco robusto. Stando agli storici i romani antichi dovevano avere tutti gli stomaci poderosi poi che erano dei poderosi ingurgitatori di ostriche. Si narra che lo stesso Seneca supesse consumare in un giorno, e per parecchi di seguito, diverse centinaia di ostriche. Il vizioso Vitellio, mangiatore che fece vergogna ai suoi contemporanei, si mangiò ben mille ostriche in una giornata. Risalendo ai tempi nostri le cronache parigine ricordano che un nominato Laperte battè — nel suo tempo — un vero record, mangiando una sera, trecento ottanta quattro molluschi, dopo di che cominciò il suo pranzo regolare. In Inghilterra si vanta un operaio londinese che ingluti una dietro all'altra trecento settanta ostriche fortemente aromatizzate e pepate, mentre una signora di Brigton, giovane sposa, prima di un pranzo, ne mangiò oltre trecento. Non si è comunque ancora potuto stabilire a chi spetta la palma fra i mangiatori di ostriche, poi che ogni giorno i giornali rivelano un nuovo recordman.

Jacque Copeau critico

Non è per caso, io credo, che questo libro di Jacques Copeau (1) esce proprio nel momento in cui il «Vieux Colombier» si chiude. Esso è troppo pieno di aspre note sul teatro francese contemporaneo: nessuno lo avrebbe perdonato a un direttore di compagnie drammatiche in piena attività e d'altronde in questi ultimi tempi il piccolo teatro di «riva sinistra» — cristallizzatosi in formule ormai oltrepassate, tanto da poter essere giudicato recentemente da un nostro scrittore come l'Opéra dei teatrini d'eccezione» e sottratto a ogni possibilità d'ulteriore sviluppo — offriva troppo il fianco alle critiche, perchè il suo ideatore e direttore trovasse conveniente ricordare qua le comentatore spietato di quella specie di teatro che in ogni paese si suol chiamare tradizionale egli fosse stato in altri tempi, sulle pagine aristocratiche de «La grande revue» e di altre pubblicazioni del genere.

Il Copeau non fu un critico benevolo: un grande amore per il teatro, per quel genere di teatro ogni spettacolo del quale — secondo scrive Mallarmé — è una funzione solenne, glielo vietava. Aggiungasi a ciò che egli è uno spirito acuto nel quale ogni teoria si architetta naturalmente su una base di solide idee generali e che le sue doti d'osservatore si esercitavano più spesso e volentieri nel cogliere i difetti d'uno spettacolo che nel rilevare le qualità. Si comprenderà perciò agevolmente l'interesse suscitato da questo libro che riassume — considerate in alcune personalità eminenti — le caratteristiche del teatro francese contemporaneo.

Per noi italiani l'interesse è molteplice: anzitutto perchè ci è dato vedere attraverso queste pagine come il «Vieux Colombier» (prototipo, secondo i nostri concetti un po' provinciali, d'ogni teatro d'eccezione presente, passato e futuro) sia il prodotto d'una fiera reazione spirituale innanzi alla gagliofferia dominante oggidì sulle scene e non di vacui e sterili lambiccamenti cerebrali, come da qualcuno fu detto. Si legga, infatti, che cosa scrive di Copeau a questo proposito: «Una industrializzazione sfrenata che, di giorno in giorno, degrada più cinicamente la scena francese e allontana da essa il pubblico colto, l'accaparramento della maggior parte dei teatri fatto da un pugno di pagliacci al soldo di commercianti sfrontati; ovunque, si là ove le grandi tradizioni dovrebbero salvaguardare qualche pudore, impera lo stesso spirito di «guittismo» e di speculazione, la stessa bassezza; ovunque la mistificazione, la concorrenza d'ogni genere e l'esibizionismo d'ogni specie vivono da parassiti sul corpo d'un'arte che muore e di cui non si parla neppur più; ovunque il furto, la indisciplina, il disordine, l'ignoranza e la stupidità, il disprezzo per il creatore e l'odio per la bellezza; una produzione sempre più pazza e vana, una critica sempre più benevola, un pubblico dal gusto sempre più traviato: ecco quello che ci sdegna».

In secondo luogo la lettura di questo libro ci interessa inquanto ci spinge a istituire dei malinconici raffronti tra il teatro francese e quello italiano e infine perchè ci è dato vedere come un critico francese libero e spregiudicato osi giudicare quegli autori della sua patria che in Italia hanno sempre schiacciato — festeggiati e preferiti — con la loro massiccia mole di abili mestieranti la smilza produzione indigena.

▣

L'idea centrale attorno alla quale il Copeau s'aggira è quella cui spesso ho accennato anch'io (2) e cioè che la produzione teatrale è divenuta il rifugio degli scrittori falliti, idea che Dumas figlio fermò nella prefazione del suo «Pere prodigue» con queste parole: «un uomo senza alcun valore come pensatore, come moralista, come come filosofo, come scrittore, può essere un uomo di prim'ordine come autore drammatico» e che gli scrittori drammatici d'oggi giorno paiono aver preso alla lettera riducendola a questo aforisma paradossale: «per fare un uomo di teatro bastano delle qualità negative».

Il critico francese si chiede se si debba ritenere ormai privo d'ogni possibilità e come sconsacrato definitivamente, troppo fragile in una mano potente e ribelle ad ogni innovazione, l'istrumento che foggiarono e del quale si accontentarono Sofocle e Shakespeare, Racine e Moliere e Ibsen, dopo di che conclude: «No. Ma esso è degenerato tra le pratiche infami e l'uso ne sembra ormai interdetto a chiunque pretenda, ai nostri giorni, far liberamente opera di bellezza», per rincarare poi la dose in altra parte del libro dove afferma che in oggi il teatro è inabbordabile a un talento libero e originale e che non sarà certo di tra gli «uomini di teatro» che uscirà, se pure sia destinato ad apparire, il grande drammaturgo dei nostri tempi.

D'altra parte egli pensa che l'astensione forzata degli artisti debba giustificare sufficientemente il fatto che oggidì non esiste arte drammatica.

▣

Ma tutto non è oscurità d'intorno. Qualche tendenza e qualche uomo hanno l'approvazione del Copeau: il realismo, apparso a combattere il romanticismo che, degenerato in romanticume, imperversava sui palcoscenici francesi, il realismo che dalle tavole del «Teatro Libero» animato da Antoine — uno dei pochi uomini di palcoscenico di cui il Copeau non diffidi — lanciò il suo primo grido di riscossa, quel realismo ch'è morto anch'egli — dando vita al miserabile teatro contemporaneo — soffocato dalle sue stesse teorie i limiti delle quali oltrepassava ogni momento, ma al quale si deve la prima apparizione in Francia di Ibsen, di Tolstoi, di Verga ecc., ha precisato, colorito la visione moderna del teatro; il simbolismo, venuto di poi, l'ha allargata e aereata. L'uno e l'altro — secondo lo scrittore francese — hanno divulgato delle nuove possibilità per l'arte drammatica, hanno allargato il suo dominio, arricchito i suoi modi d'investigazione e d'espressione. «C'è stato un Becque» scrive il Copeau «(soprattutto il Becque dei «Corvi») c'è stato un Ibsen (il cui prodigioso esempio non fu compreso, al quale i suoi ammiratori e i suoi interpreti han fatto tanto male in Francia), c'è stato un Hauptman («Anime solitarie»), un Gorki («Piccoli borghesi»), un Maeterlinck (il Maeterlinck che precede «Monna Vanna»), c'è stato un Paul Claudel, enorme, quest'ultimo, per la sua potenza suggestiva. E perchè non aggiungere che Riccardo Wagner ci ha dato il fascino e la vertigine del dramma?»

Tutto ciò è passato invano: il teatro è rimasto quel che era, con questo in meno: ch'esso non ha neanche, oggi, un carattere e una fisionomia decisi come durante il romanticismo.

Il Copeau passa in rivista i più celebrati autori teatrali della Francia contemporanea, quelli che hanno ottenuta un'indiscussa cittadinanza italiana: George de Porto-Riche, Emile Fabre, Octave Mirbeau, Paul Burget, Jules Renard, Paul Hervieu, Henry Bataille, Herny Bernstein, Brieux, Alfred Capus, Rostand ecc. ecc. e il lettore sente che i suoi giudizi colpiscono sempre giusto: ch'egli ha ben ragione, per esempio, di schiacciare Hervieu — quel Hervieu che ha voluto, senza riuscirvi, scrivere delle tragedie moderne nelle quali il fato dei greci fosse sostituito da una forma quasi scientifica di «determinismo», vale a dire dall'ineluttabile concatenamento delle cause e degli effetti — sotto una critica tanto spietata quanto esatta e serena; ch'egli dice giusto quando considera sprezzandoli i piccoli espedienti di cui si serve Bataille (uno degli idoli delle platee italiane) per strappare le lacrime al pubblico, esclamando: «questa è l'estetica del melodramma», quando condanna la forma didattica, piatta e mediocre dei drammi di Brieux; il lettore sente che nulla gli si può opporre quando scrive di Rostand: «Il signor R. ha delle piccole abilità d'ogni specie: il suo valore sta nell'averle tutte insieme. Egli fa i versi di Hugo come Catulle Mendès, e quelli di Banville come il signor Bergerat, sa costruire un intrigo quasi altrettanto bene che Sardou, Zamacois e Willy non hanno uno spirito più folle del suo. Ci si dia dunque R. per il più scaltro, il più divertente dei rimatori del suo tempo e noi loderemo le qualità ch'egli ha innegabilmente. Ma se dello stesso autore si pretendesse fare un grande poeta, accostandolo ai più grandi, se ci si volesse proclamare essere egli l'incarnazione stessa del genio francese, ciò farebbe prendere le armi al più tranquillo dei critici».

▣

In un'altra parte del volume asserisce il Copeau essere un ingrato e duro lavoro quello di rendere conto, giorno per giorno, della produzione teatrale. Gli credo sulla parola e l'approvo di avere a un certo punto deposto la penna per tentare di realizzare sulla scena le sue idee. Il programma del «Vieux Colombier» — col titolo un po' pomposo di «Un saggio di rinnovazione drammatica» occupa le ultime pagine del volume e ci dice assai poco di quanto veramente il Copeau e i suoi compagni contassero fare al momento di lanciarsi nella grande avventura. Fortunatamente la storia dell'attività «Vieux Colombier», del piccolo teatro di «rive gauche», è ormai nota a tutti e se noi italiani abbiamo, nei suoi riguardi, una volta di più a lagnarci della incomprensione di cui i francesi circondano i capolavori del nostro teatro a causa d'una esecuzione farsescamente arbitraria della «Locandiera» di Goldoni, non si può misconoscere l'influenza di questo tentativo, se non sui teatri tradizionali, chè questi sono tetragoni ad ogni innovazione sia in Francia che in Italia, sui molti teatri d'eccezione sorti un po' dovunque.

Lo scopo di Copeau e dei suoi compagni si può riassumere in quello di realizzare artisticamente delle autentiche opere d'arte: perciò essi si rivolsero anzitutto al repertorio classico («Ho già scritto che prima di tentare utilmente sul teatro una qualunque riforma è necessario risanarlo, onorarlo richiamandovi le grandi opere del passato, affinchè i poeti dell'oggi, ripresi da filiale rispetto per quella scena ora tanto malfamata, sentano ambizione di salirvi a loro volta») del quale nessuna innovazione dovrebbe falsare il contenuto: «Tutta l'originalità della nostra interpretazione, se ve ne sarà, non verrà che da una conoscenza approfondita dei testi». Per quel che riguarda le opere contemporanee — riprese e novità — essi si riservavano d'esercitare una scelta severa, poichè stimavano che non si serva utilmente un ideale incoraggiando le false vocazioni. Il «Vieux Colombier» voleva infine preparare un asilo al genio futuro.

Questo per quel che riguardava il repertorio; ma la parte più interessante di questo programma è quella che si riferisce agli attori. I fondatori del «Vieux Colombier» sentivano — come già Goethe — che una delle condizioni per la rinnovazione del teatro rimarrà sempre quella di nobilitare moralmente gli interpreti. E' necessario che chi si dà al teatro lo faccia per la passione dell'arte, non per crearsi una vita nella quale la fatica sia poca, i piaceri facili, lo studio nullo. «E' necessario distruggere nell'attore il «guittismo», creare intorno all'interprete una atmosfera più adatta al suo sviluppo come uomo e come artista, coltivarlo, ispirargli la coscienza e iniziarlo alla moralità della sua arte».

Parole queste nobilissime alle quali possono fare riscontro queste, desunte da un libretto in cui Luigi Bonazzi narra la vita di Gustavo Modena e che possono rivelare, per contrasto, quali siano i mali che minano oggi il teatro nostro e quello francese:

«Egli (Gustavo Modena) vide nell'arte drammatica non già un'arte ricreativa, ma un magistero, un sacerdozio, un apostolato per promuovere le alte e generose passioni, e con queste le virtù civili, la libertà e la indipendenza delle nazioni; egli riconobbe nell'arte drammatica quella somma importanza civile che tutti i regolatori dei popoli le attribuirono; dai Greci che differivano una guerra per rappresentare una tragedia di Sofocle, dai Romani che dal pubblico erario davano a Roscio la paga annua di seicentomila sesterzi, fino agli inglesi che seppellivano Garrik nelle tombe reali, fino a Napoleone che degnava della sua amicizia l'attor tragico Talma».

CESARINO GIARDINI

Una bella istituzione vicentina per l'educazione del popolo

VICENZA, 9.

Dopo un breve periodo di attività raccolta e coraggiosa, possiamo annunciare l'istituzione del «Patronato S. Felice», per la gioventù maschile. La commissione, formata di autorevoli e benefiche persone del nostro Borgo, in due laboriose e conclusive riunioni, ha esaminato la situazione attuale della nuova opera, approvando unanimemente il lavoro compiuto e deliberando i provvedimenti immediati per metterlo in piena efficienza. Il nuovo Patronato sorge in Via dei Mille, in sito centrale e salubre, su di una area di circa 10.000 mmq. e dispone di importanti costruzioni, agevolmente riducibili alle attività che dovrà svolgere. Intende di non trascurare quelle forme ricreative che contribuiscono alla educazione morale e fisica dei giovani; ma si propone specialmente di attuare quelle iniziative tecnico-professionali che formano i valenti ed onesti artefici della produzione della ricchezza. La scuola d'arti, oggetto nella nostra città di studi amorosi e di nobili tentativi nel passato sarà uno dei rami più rigogliosi e più fruttiferi del Patronato S. Felice, e appoggiata a una iniziativa libera ed esuberante di vitalità avrà senza dubbio un magnifico. Non è certo necessario rilevare la necessità della scuola d'arti che vuol sorgere nel centro del movimento industriale e commerciale cittadino, tra una giovinezza numerosissima e ricca di promesse e di speranze. I cittadini di San Felice, che ne vedono lo sviluppo rapido e deciso l'appoggiano in una splendida ed operosa concordia, e cospicui appoggi e soccorsi non potranno mancare anche fuori del nostro rione poichè questa opera non avrà ristretto carattere locale, ma potrà giovare anche al resto della città.

Mentre fervono i lavori di sistemazione e di adattamento si sta preparando il progetto tecnico e il programma della Scuola d'Arti e presto saremo in grado di renderlo pubblico nelle sue linee generali. La fondazione del Patronato ha domandato l'impegno di forti responsabilità e fortunatamente per contributi vistosi già raccolti e per fruttuose operazioni concluse le più gravi difficoltà finanziarie sono già superate. Per coprire gli ultimi impegni incontrati e pei lavori in corso occorrono ancora L. 150.000. Allo scopo di sopperire sollecitamente al bisogno la Commissione è ricorsa alla forma moderna ed agile della sottoscrizione di quote di L. 100 l'una, pagabili anche in quattro rate semestrali.

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

Come miss Coco e sorelle stupefanno l'America

L'elegante signore che era immerso in profonda lettura - "seminaristi„... in vacanza - Un padrone un po' tirchio, lo zio Sam

NEW YORK, ottobre

(V. R.) Se il proibizionismo sarà messo in soffitta, come tutto induce a credere — del resto, costa un occhio del capo, e non è riuscito a far diminuire il numero degli ubriachi — non per questo i *bootleggers* (contrabbandieri) cambieranno mestiere. C'è già pronto un altro «articolo»: i narcotici. E si sono già scelti i moli di scarico: quelli dei porti canadesi di *S. John*, d'*Halifax* e di *Montreal*. Dirò di più. Il traffico dei narcotici, attraverso la frontiera canadese, è incominciato già da un pezzo. L'autorità governativa, naturalmente, è corsa subito ai ripari, ma sin qui con scarsi risultati. Che volete? Prima di tutto, la frontiera canadese si svolge per parecchie migliaia di miglia, e poi i contrabbandieri sono, com'è noto, gente audacissima: gente che non ha nulla la perdere, che va armata fino ai denti e che non è spaventata affatto da una battaglia con le guardie di dogana. Ma, a parte questo, non imaginate neppure a quali stratagemmi bizzarri ricorrono i contrabbandieri per sbarcare nel territorio degli Stati Uniti miss Coco e sorelle.

Giorni or sono, alcuni «seminaristi» varcavano un ponte del confine canadese-americano. Avevano un'aria umile e devota. Sembravano autentici servi del Signore. Le guardie doganali americane — per quel riguardo verso la veste talare che negli Stati Uniti è particolarmente sentito — s'astennero dal perquisirli. I «seminaristi» erano in gita di piacere e sarebbero ripassati alcune ore più tardi. Ma quando a sera, le guardie non li videro ritornare, allora sorse spontaneo il sospetto che non si fosse trattato di seminaristi ma di «droghieri». Così venne organizzata una battuta per rintracciarli. In una cascina abbandonata furono ritrovate le loro vesti. Qualche ora dopo, furono arrestati due dei «seminaristi». Per si constatò che indosso avevano due cinture suddivise in tanti compartimenti. Ebbene, ciascuno di questi compartimenti era pieno di cartine di cocaina. Indagini espletate più tardi, accertarono che la squadra dei «seminaristi» aveva indotto nel territorio della repubblica la bellezza di 50.000 dollari di narcotici.

Alla scena che segue fui testimone io stesso: ritornavo dal Canadà. Il treno filava verso la frontiera americana. Nel mio scompartimento un signore elegantissimo se ne stava tutto intento a leggere. La lettura doveva certo interessarlo assai, perchè alla stazione di frontiera appena rispose all'invito rivoltogli da un ispettore di dogana di lasciargli visitare il bagaglio. Aperte le valigie, non fu trovato nulla di contrabbando. L'ispettore di dogana stava dunque per ritirarsi, e l'elegante signore per immergersi di nuovo nella sua lettura quando — vedi diavolo! — gli cadde dalle mani il libro. Cadendo, il libro produsse un suono strano che suscitò i sospetti dell'ispettore. Naturalmente costui raccolse subito il libro, e lo sfogliò. Nulla. N'esaminò allora il dorso. Vi si leggeva la parola: *Greece* (Grecia). Se l'avesse squarciato? Tirò fuori di tasca un temperino e cominciò a incidere il dorso. Oh, vista! Il dorso in pelle era un piccolo deposito di narcotici distribuiti in alcune fiale.

Il traffico degli stupefacenti, attraverso la frontiera canadese, si fa ricorrendo a tutti i mezzi di trasporto. Ci si serve persino degli aeroplani.

Un rapporto dell'autorità governativa informa che, attraverso la frontiera canadese, passa il 75 per cento dei narcotici che sono annualmente introdotti di contrabbando negli Stati Uniti. I narcotici provengono tutti dall'Europa. Importati negli Stati Uniti, nascosti spesso nelle fodere degli abiti e delle scarpe, sono poi distribuiti ai depositi o stazioni di spaccio. Trovate queste stazioni in negozi di abiti, di dolci, di medicinali, magari un negozio di fioraio. Come distributori, i contrabbandieri si servono preferibilmente di donne — specie di donne poco ciarliere — e di ragazzi.

Inutile dire che il traffico dei narcotici è lucrosissimo. L'articolo, infatti, è assai ricercato, e così è sempre piazzato a ottimo prezzo. Non per nulla, in America, c'è abbondanza di dollari.

* * *

Quegli impiegati statali del «bel paese», i quali trovano che il governo li paga male, si consolino un po' pensando alle condizioni dei loro colleghi americani. Sono semplicemente disastrose. L'America — è vero — è la terra dei dollari, ma lo zio Sam è un padrone che non allenta volentieri i cordoni della borsa.

In Italia — almeno da quello che se ne legge sui giornali che arrivano qui — pare che i così detti alti impiegati siano piuttosto soddisfatti del trattamento economico fatto loro dal governo. In America, invece, i più alti funzionari del governo sono costretti a dimettersi perchè lo stipendio che ricevono è impari a mantenere le loro famiglie. Sono di ieri, per esempio, le dimissioni dai loro cospicui uffici del segretario degl'Interni, on. Lane, e del segretario del Tesoro, on. Mc Adoo, motivato appunto dalla magrezza dello stipendio: 12.000 dollari all'anno. L'esodo degli impiegati federali si va facendo sempre più impressionante. Se continueranno di questo passo, gli uffici statali chiuderanno quanto prima i battenti. Ogni giorno, le autorità di Washington ricevono lettere di dimissioni. Il motivo addotto è sempre lo stesso: con gli stipendi che dà lo zio Sam non è possibile tirare avanti. Volete sapere, per esempio, quanto percepisce un postino rurale, dopo 56 anni di servizio? La grassa somma di 100 dollari annui. Che ne dicono i procaccia italiani?

Un giudice americano ha pronunciato questa coraggiosa sentenza: «E' permesso alla fidanzata sedere sulle ginocchia del fidanzato». La sentenza è stata pronunciata dalla querela d'un burbero e vecchio tutore, il quale avendo trovato la sua pupilla seduta sulle ginocchia del fidanzato, cacciò quest'ultima di casa, denunciandolo per oltraggio alla pubblica decenza. Il giudice, però, ha trovato che starsene seduti sulle ginocchia dell'essere amato è in fondo una delle più innocenti manifestazioni dell'amore. Ragione per cui ha lasciato libero il fidanzato, e da sedere sul banco dei rei lo ha rimandato a fare da sedia alla donna amica...

Il giro del mondo in 5 secondi

NEW YORK, 9

In occasione dell'inaugurazione della terza esposizione annuale di radiotelegrafia, è stato esperimentato il tempo minimo per far compiere ad un messaggio radiotelegrafico il giro del mondo. A tale intento la stazione dell'esposizione ha trasmesso le due lettere S. E C. rispettivamente alle due stazioni di Tuckerton e di Marion. Tucketon ha lanciato il messaggio in direzione est e precisamente toccando Parigi, Malabar, Java e Honolulu. Marion ha lanciato il suo messaggio via occidente toccando San Francisco, Saigon, Parigi. I due messaggi hanno compiuto il giro della terra rispettivamente in 5 secondi ed in 5 secondi e mezzo. Le stazioni toccate erano state naturalmente preavvisate ed il pubblico ha potuto seguire le singole tappe su una grande carta dove apparivano luminosi i nomi delle stazioni, man mano che il messaggio era da essere ricevuto e ritrasmesso.

Un convegno mondiale di coltura a Firenze

FIRENZE, 10

In occasione della II. Fiera Internazionale del Libro che si svolgerà a Firenze nella prossima primavera e che in questa sua seconda affermazione acquista speciale importanza per l'interessamento del Governo che ha chiesto la partecipazione ufficiale degli Stati stranieri, si organizzeranno dei convegni di cultura e d'arte a cui parteciperanno i maggiori Stati esteri. I convegni saranno chiamati «settimane di cultura» e consteranno di conferenze degli uomini più rappresentativi dei varii paesi, in concerti di musica indigena e in spettacoli cinematografici che nel loro insieme contribuiranno a dare un concetto dello stato attuale della cultura e delle arti nel mondo. Le settimane si svolgeranno secondo un programma organico in modo che sieno loro assicurati partecipanti che per numero e qualità possano renderle feconde di risultati.

Già varii Stati hanno assicurato la riuscita di questo singolare avvenimento che richiamerà in modo particolare l'attenzione degli studiosi e fra questi la Spagna la Russia, la Romania, l'Inghilterra, la Germania, la Polonia, la Cecoslovacchia e

La gloria degli alpini celebrata a Torino

TORINO, 10

Al Teatro Alfieri si è svolta ieri la celebrazione delle glorie del 3. Alpini con l'intervento di tutti i partecipanti al congresso della Associazione nazionale alpini, di tutte le associazioni militari con i gagliardetti ed alla presenza di una enorme folla.

Fra le autorità erano presenti il prefetto, il comandante del Corpo d'Armata il comandante la Divisione militare, il commiss. aggiunto dott. Porgolini in rappresentanza del Municipio. Dopo alcune parole di saluto del maggiore dott. Gorino presidente della Sezione torinese dell'associazione Alpini e del dott. Gorgolini per il Municipio, l'oratore ufficiale padre Giulio Bevilacque, tenente degli arditi con parole elevatissime ha illustrato l'eroismo del 3. alpini concludendo tra grandi applausi con un alata invocazione alla pace.

Quindi un corteo immenso preceduto da bande militari ha attraversato le vie principali della città, partendo da Piazza Solferino e recandosi alla caserma Rubatto del 3. Alpini. A questo reggimento è stato consegnato l'albo d'onore contenente i nomi dei seimila e 200 morti del glorioso reggimento caduti in guerra. Hanno parlato il maggiore Garino ed il colonnello Jaracovi comandante del 3. Alpini

Un'intervista inedita con Ferruccio Benini

Nella «Gazzetta del Popolo» di Torino, F. M. Zandrino pubblica una lettera intervista direttagli da Ferruccio Benini nel 1912. Ecco quello che scrisse di sè l'indimenticabile attore, rispondendo alle domande che gli erano state rivolte:

«— All'apogeo d'arte cui sei giunto, ti senti tu soddisfatto non rimpiangi di avere seguito il teatro dialettale invece di quello italiano?

«— Alle tue due prime domande non ho precisamente una risposta decisa. Che vuoi che pensi? Mi pare di non aver sciupato il mio tempo, anche se mi sono deciso per il veneziano. Non mi ero prefisso una meta: ho percorso un cammino graduale, invariato, *parlando* le mie parti, sempre parlando. E sono diversi anni che *parlo*. Non sarebbe bene che stassi un po' zitto? Però se dovessi ricominciare, vorrei ridire tutti quei milioni e milioni di parole che ho dette, ma forse non sarebbero più dialettali. E' un campo troppo limitato. Goldoni! Gallina!, due glorie, è vero, ma i tempi sono mutati e con essi gli intendimenti artistici. La modernità vuole ben altro. Gallina, in *Serenissima*, ha scritto contro i vaporetti. Che direbbe oggi contro le barche a benzina Si adatterebbe forse anche lui. Ed è perciò che gli autori d'oggi non possono più continuare la serena calma, quel *che* di romantico che era la base degli scrittori della laguna. Credo però che il teatro veneziano non morirà mai, appunto perchè Goldoni e Gallina sono per esso quel farmaco salutare che di tanto in tanto riesce a ristorare la nevrosi moderna.

«— Chi furono i tuoi maestri?

La risposta è magnifica: «— La paura e la modestia!

«— Ricordi la prima volta che hai recitato? In quale lavoro?

"Ero un negro della Martinica„

«— Chi se ne ricorda? Ero bambino! So soltanto che sono scappato dalla scena piangendo e per molto tempo non vi riapparvi più, sino ai diciotto anni, a Genova nel 1873! (Toh! m'è scappata la mia età!), in un baraccone fuori Porta Pila, che in seguito divenne il «Politeama Alfieri», di Daniele Chiarella. Era piuttosto un maneggio per cavallerizzi che un teatro, e il maneggio non veniva mai tolto. Prima di noi vi aveva agito una Compagnia di saltatori equestri. Eravamo in pochi amici a spasso e si rappresentò *Il furioso dell'Isola di San Domingo* in cui io sostenevo una parte di ragazzo: ero un negro della Martinica. Il pubblico? Facchini scamiciati che mangiavano allegramente la loro farinata, mele, salame, castagne, bevendo il loro fiasco di vino mentre seguivano l'azione sulla piccola scena col maggiore interesse dimostrato dagli incisi espressivi nel più puro dialetto genovese. Ma alla seconda rappresentazione indossavano la giacca e stettero più riguardosi. Si tolse poi il maneggio e si misero le sedie. E lì dove avevamo cominciato in cinque o sei, si finì dopo sei mesi, con una Compagnia costituita regolarmente e che aveva richiamato in quell'ambiente la migliore e più elegante società genovese. Ecco il mio inizio in arte.

«— Come conoscesti Giacinto Gallina?

«— Conobbi Gallina perchè mi tradusse in veneziano il *Ratto delle Sabine*, che rappresentai a Venezia. Sino ad allora mi parlava di formare una Compagnia, di cui voleva che fossi l'attore principale. Egli aveva un carattere ed un cuore eccellente. Quando però doveva dirigere un lavoro nuovo s'irritava sovente e lo dimostrava... sbadigliando spesso e forte. Se doveva darmi l'idea d'un quattere me lo disegnava con delle grandi «ostie!». Io però capivo il pensiero dai suoi piccoli gesti e dalle sue mezze frasi caratteristiche. Per un altro tutto ciò avrebbe detto nulla, invece per me tutte quelle piccolezze mi plasmavano semplice e forte il carattere ch'egli voleva.

«— Quali autori preferisci?

«— Fra i morti: molti. Fra i viventi: tutti!

«— E se non fossi stato comico, che cosa avresti voluto essere?

Critica e pubblico

«— Pittore! Adesso, quando ho tempo, dipingo nature morte. Alla prima occasione ti mostrerò la mia piccola galleria. Ho copiato una pernice che ho uccisa io, e per rimorso le ho ridato la vita col pennello! Domanda della mia sapienza cacciatrice al mio allievo cinegetico Renato Simoni.

«— Qual'è il pubblico che più ti ama? Il triestino?

«— Modestia a parte, tutti i pubblici mi hanno sempre fatto buon viso. Perchè far torto all'uno o all'altro? Quello di Trieste? Da 25 anni si affolla sempre più alle mie recite, con una progressione che ha del fanatico. E non mi chiede novità. Mi vuol bene per me e per la mia Compagnia che dice «la sua famiglia».

«— E la critica?

«— Penso che sia molto utile: per me fu sempre molto buona, eccessivamente buona. E' essa un bene o un male Permettimi di fermarmi qui. Tu sei critico. Cosa dice a te la tua coscienza? Hai la tessera? Sei imparziale? Dici pane al pane? Rispondi tu per me!

«— E che pensi del teatro moderno, dei suoi autori, dei suoi attori, delle Leghe e... del resto? Pensi che siamo in un momento di progresso?

«— Il teatro attuale? Quale? Quello italiano? E' molto straniero. I buoni autori viventi? Hanno altre mansioni extra che tolgono loro l'estro, quindi scrivono poco (*oggi non è più così: forse scrivono troppo!*). Che ti parli della grande famiglia comica: riassumiamo: Leghe! Statuti! Organizzazioni di proprietari di teatri! Società di autori! Mecenati! *Tournée* col *pezzo* famoso! Astri! Messe in scena spettacolose! *Toilettes* strabilianti! Ricerche faticose del nuovo! Corse sfrenate attraverso l'Italia e l'America! Teatri stabili! Cinematografia! Guarda tutto anche senza una lente d'ingrandimento e poi dimmi se l'arte non è in progresso? E chissà che cosa riserva l'avvenire al nostro teatro! A me però tutto questo affatica, e andrò a riposarmi presto nel mio cantuccio edificato a soldo per soldo in questo lungo periodo di mia modesta carriera silenziosa, e che mi darà una ricompensa di tranquillità infinita accanto a quella tomba materna da cui attingo forza e salute. Lei! Esempio di donna che mi ha reso credente in una fede di carità e di affetto. Se le forze fisiche mi sosterranno, vedrò ancora quello che resterà a fare per l'avvenire: penso a delle riapparizioni fugaci, temporanee, alternate da lunghi riposi. Che i vecchi si ritirino; avanti le forze giovani».

Sala di Scherma

L'Italia libera e Treves

Com'è risaputo quelli dell'«Italia libera» di Milano, per celebrare la data della Vittoria stamparono un numero unico al quale aveva collaborato Claudio Treves celebre per aver sabotata la guerra e la vittoria. La cosa rivelò troppo prestamente i legami filosovversivi della repubblicana «Italia libera» e l'organo nazionale di questa buttò a mare l'on. Treves avvertendo «l'assoluta incompatibilità di una collaborazione con lui». La cosa ha un seguito nella risposta della «Giustizia», socialdemocratica, alla repubblicana «Italia libera». Eccone un brano:

«Non ci siamo mai meravigliati della caccia all'uomo organizzata con la perfidia e con il falso contro Claudio Treves da quei nazionalisti e reazionari, che fino alla vigilia del 24 maggio 1915 volevano scendere in guerra con l'Austria.

«Abbiamo invece ben diritto di meravigliarci di questo inesplicabile attacco del Comitato di Roma dell'«Italia Libera». Sappiamo che il legittimo orgoglio che anima i giovani dell'«Italia libera» (come del resto tutti i combattenti che non confondono gli ideali con il più cieco fanatismo) non si scompagna da un apprezzamento, fatto di dissenso ma di rispetto, per le idee di coloro che furono contro la guerra non per viltà o per fini ignobili ma per un'alta idealità umana che nel suo tormento e nella sua poesia è assai più vicina al sacrificio ed alla fede dei combattenti, di quanto non sia l'egoismo di coloro che sul tormento della guerra hanno rinsaldati i loro affari e la loro signoria. Ma se tutti i precedenti, se le stesse parole del Comunicato, e la lealtà politica dei combattenti dell'Italia libera escludono un tale proposito, appare tanto più inesplicabile questo attacco a Claudio Treves.»

La «Giustizia» ha ragione di parlare di inesplicabilità dell'attacco, ma il tono addomesticato della risposta lascia chiaramente intendere che essa, alla sostanza del nuovo atteggiamento dell'«Italia libera» non ci crede, mentre crede ciecamente alla possibilità che, superato il momento delicato, visto che la manovra politica si fa sfruttando i combattenti, «Italia libera» e «Giustizia», cioè Rossetti senza Vittorio Emanuele e Claudio Treves, si ripigliano sotto braccio, lietamente. Ma l'Italia, quella.... schiava, non è poi così gonza da non capire questi giocherelli opportunistici!

Bandiera rossa

L'«Avanti!» si fa coraggio. La speranza della defezione dei combattenti dalle file nazionali in quelle variopinte dell'opposizione gli suggerisce propositi fieri e, dopo aver promesso ai fuorusciti svizzeri il dissotterramento delle bandiere rosse, esso incita ora gli Aventinisti da Amendola al generale Bencivenga, dal fratello della medaglia d'oro austriaca De Gasperi alle transfughe (politicamente parlando) medaglie d'oro italiane, ad aiutarlo nella bisogna, a «non imbottigliarsi nella pregiudiziale legalitaria».

«Noi non proponiamo alla opposizione di S. M. la dittatura del proletariato o la rivoluzione socialista. Noi diciamo che in queste condizioni non è possibile porre all'azione della opposizione delle pregiudiziali legalitarie. Tutte le armi sono buone per un popolo che rivendica le sue libertà elementari. «Altro imbottigliamento da evitare è quello parlamentare». L'Aventino non è un fine, ma un mezzo. Ma in qualche cosa è un atto definitivo: in quanto cioè implicitamente significa che il Parlamento non è compatibile con una dittatura di Partito la quale si regge su una milizia di partito. In questo senso l'Aventino è l'antiparlamento. Ora quest'antiparlamento deve avere qualcosa da dire al Paese. Non si tratta di tracciare programmi avveniristici che dimostrerebbero la dissonanza che è nel così detto cartello. Ma bisognerà dire in che consiste questa crociata restaurazionista e che essa non può rimettere a galla le camarille del passato e trascurare le necessarie garanzie contro ritorni fascisti. Che si è fatto per movimentare la lotta nel Paese? Che si fa?

«Noi socialisti abbiamo fatto il poco o molto che possiamo, ma non saremmo nelle opposizioni se non riconoscessimo la necessità di allargare ad altre forze il fronte della battaglia. E' quindi una agitazione generale che occorre tenere viva attorno ai problemi che via via si presentano.»

Non sappiamo se questa traccia dello «Avanti!» sarà presa in considerazione dall'Aventino per la sua trasfusione nel Manifesto al Paese. Ma a parte l'intenzione rivoluzionaria che l'anima tra le righe val la pena di porne in evidenza due spunti eloquenti. 1. La campagna delle opposizioni «non può rimettere a galla la camarilla del passato». Questo è tirar sassi in piccionaia! Le camarille del passato non sarebbero, per caso, Giolitti, Nitti, ed altri relitti cari al «Mondo» e al «Corriere»? 2. La campagna deve premunirsi contro ritorni fascisti. Viva la libertà, dunque, se le opposizioni pensano già a cancellarla per i fascisti eventualmente posti in minoranza. E concludendo: se le camarille del passato (borghesia, radicomassoneria, popolari ecc.) non devono risorgere, se il fascismo deve perire, a chi resterà l'Italia.... libera? Ai socialisti, è chiaro, per dar modo al «Corriere della Sera» di continuar a gridare l'«Italia agli italiani»!

La inaugurazione di una lapide ad un fascista caduto a Roma

ROMA, 10

Stamane alle 10, nel Piazzale Tiburtino, è stata scoperta una lapide che ricorda il fascista Franco Baldini, caduto in un conflitto coi sovversivi il 7 novembre 1921. Sono intervenuti alla cerimonia, il senatore Pietro Baccelli presidente della commissione straordinaria per la provincia, l'ing. Victor Hugo Foschi per il comune, il comm. Italo Foschi per il direttorio del Fascio romano di combattimento, la banda Aldo Sette di Milano della quale il Baldini faceva parte e le rappresentanze dei gruppi rionali fascisti e delle organizzazioni dipendenti del fascio romano.

Hanno pronunziato discorsi il comm. Italo Foschi, Milella per la Federazione Laziale fascista, l'on. Bottai e l'avv. Secreti quindi al suono degli inni fascisti è stata scoperta la lapide.

Dopo la cerimonia le rappresentanze fasciste si sono recate in corteo in piazza Colonna dove, dopo aver acclamato al Duce, hanno improvvisato una manifestazione di simpatia all'on. Farinacci che era in galleria e che invitato a parlare li ha pregati di sciogliersi, cosa che i fascisti hanno subito fatto ordinatamente.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia e le comunicazioni ferroviarie internazionali

Il giorno 12 del mese corrente si terrà a Napoli la conferenza oraria per le comunicazioni ferroviarie internazionali. E' invalso l'uso che le conferenze orarie si tengano nelle città che hanno un carattere eminentemente turistico anche se lontane dai luoghi più interessati alle conferenze stesse. Napoli con la stagione che corre è un troppo piacevole soggiorno. Vi è vicino, Capri, vi è Sorrento; ed è dolce crogiolarsi al sole mentre i valichi alpini sono immersi nelle nebbie e già coperti di neve. Nell'Italia settentrionale si tengono per contro le conferenze nei mesi estivi; quando fa caldo e il soggiorno dei laghi e dei monti è confacente. Si tratterranno, allora, forse, questioni riflettenti problemi del mezzogiorno. Napoli è lontana dai centri che pur hanno diritto e dovere di far giungere richiami, voti, sollecitazioni. Roma è a metà strada tra questi e quella in situazione ottima, cioè per mettere lo spolvero su molte decisioni affrettate e in contrasto cogli interessi più urgenti. Purtroppo, intanto, le comunicazioni internazionali lasciano ancora molto a desiderare. In primissima linea quelle coll'Austria e gli stati eredi della vecchia Monarchia. Solo da pochi mesi è stata istituita una coppia di treni direttissimi che permette in sedici ore di viaggio di portarsi da Vienna a Venezia e viceversa, in proseguimento dei direttissimi 49 44 per e da Roma via Venezia, mentre chi parte da Venezia e da Vienna nelle ore serali, non può approfittare che di due comunicazioni lentissime quelle dei diretti 506-503 che partono da Venezia alle 14.30 (arrivando a Vienna all'indomani alle 7.25) e da Vienna per Venezia in partenza alle 22 con arrivo alla nostra città alle 14.40 del giorno successivo. Entrambi hanno coincidenza per Roma e da Roma ma impiegano per l'intero percorso la bellezza di 34 ore, due notti di viaggio e un giorno. Essi rappresentano l'unico mezzo per recarsi da Vienna a Roma e da Roma a Vienna servendosi di vettura-letto mentre i direttissimi 509 e 504 hanno delle vetture-letto limitato il servizio al tratto Venezia-Roma e viceversa.

Pongano mano, quindi, i dirigenti delle nostre FF. SS. d'accordo coi colleghi esteri a istituire comunicazioni da e per Vienna attraverso quel transito che più essi riterranno opportuno in modo che il percorso Vienna-Roma corrisponda alle esigenze del traffico internazionale e che da Venezia abbiano origine importanti comunicazioni per Milano-Genova e la Riviera Ligure integrando così i treni di lusso V. N. N. V. ora solo trisettimanali e sovraccarichi, secondo le epoche, in un senso o nell'altro.

A questo proposito va ricordato come detti treni abbiano un orario congegnato in modo che Venezia ne risente non piccolo danno. La Camera di Commercio, gli enti locali più volte ebbero occasione di prospettarlo alla direzione delle FF. SS. Arrivare a Venezia alle 2.40 del mattino da Vienna e alle 3.14 da Nizza è indiscutibilmente incomodo. Molti viaggiatori, specialmente nel ritorno, sostano a Venezia. Il giungere a Venezia ad ora così mattutina, è causa di non pochi disagi. Venezia, centro eminentemente turistico, frequentato in quasi tutte le stagioni, deve esser considerata nell'orario dei treni di lusso sotto un aspetto più conveniente tale da soddisfare le esigenze di una numerosa e cospicua clientela. Ma non solo nei riguardi delle comunicazioni per Vienna Venezia ha diritto di dolersi. Insistentemente venne richiesta una vettura diretta Monaco di Baviera-Venezia e viceversa, vettura che esisteva prima della guerra, che è già stata ripristinata per Roma e per Milano. Perchè non si pensa a restituirla? Altre comunicazioni dirette di carattere urgente sono quelle con la Svizzera via Gottardo e Sempione con vetture dirette in coincidenza col direttissimo 187 per Venezia e col direttissimo 192 da Venezia e 308 da Milano per Chiasso. Anche le comunicazioni con la riviera Italiana-francese, dovrebbero essere migliorate. Formiamo quindi l'augurio che alla conferenza di Napoli sortano disposizioni che permettano finalmente di bene sperare sull'avvenire dei servizi internazionali da qualunque parte essi provengano, tali che per rapidità di mezzi, per decoro di vettura, celerità di percorso, possano rendere sempre più gradito e facile il soggiorno nel nostro Paese.

Pugni tra il depositario scrupoloso e il depositante sciupone

Ieri mattina verso le ore 4 in preda ad alta eccitazione, a cui non era estraneo anche il soverchio vino bevuto, si presentava alla Guardia medica dell'Ospitale Civile a farsi medicare dal dott. Matteucci il calderaio Savoldello Giuseppe fu Paolo d'anni 24 abitante a Dorsoduro 3617. Il Savoldello aveva delle echimosi alla fronte ed una ferita lacero-contusa al naso, giudicate guaribili in dieci giorni.

Il ferito ha fatto al brigadiere Casella una curiosa storia del come era stato conciato a quel modo. Sabato sera trovandosi assieme al cognato Tedesco Giorgio di Natale d'anni 27, seco lui abitante, aveva ricevuto in consegna dallo stesso trenta lire perchè gliele conservasse temendo che la moglie sua, come faceva sempre mentre egli dormiva, gliele facesse sparire. Il Savoldello accettò di essere il depositario della sommetta, però durante le loro peregrinazioni di bettola in bettola, calando il denaro, il Tedesco chiedeva 10 lire delle 30 consegnate al Savoldello. Questi le diede e così si pagò il conto del vino consumato. Però un bicchiere tira l'altro, e tutt'e due ormai un po' brilli volevano bere ancora. Però questa volta il Savoldello non volle assolutamente togliere ancora qualcosa del peculio che gli era stato affidato, perchè sapeva che se avesse ascoltato il cognato avrebbe certamente tutto sciupato. Del rifiuto il Tedesco se ne adontò tanto che, giunti a casa, attaccarono lite mentre il Tedesco riusciva, aiutato dalla madre e dalla sorella, a scaraventare addosso una gragnuola di pugni al cognato, per riavere il suo denaro. Solo all'alba, spariti i fumi dell'alcool i due si sono rappacificati ed il Savoldello giurò in cuor suo di non prestarsi più a fare il depositario del cognato.

Per il genetliaco di S. M. il Re

Martedì 11 corrente in occasione del genetliaco di S. M. il Re, alle ore 9.30 in Municipio, Palazzo Farsetti, verrà effettuata la solenne consegna di ricompense varie al valor civile e di marina, nonchè della medaglia d'oro assegnata dalla Fondazione Carnegie alla memoria del milite della M. V. S. N. Morando Luigi (cui fu pure decretata la medaglia d'argento al valor civile) perito nel tentare il salvataggio di un compagno caduto nelle acque del Sile a Cavazuccherina.

Dopo tale cerimonia si formerà il corteo che scorterà la bandiera decorata del Comune, la quale interverrà alla rivista militare in Piazza S. Marco.

Il saluto di S. E. Diaz a Venezia

Al Regio Commissario comm. Fornaciari è pervenuto da S. E. Diaz il seguente telegramma in risposta a quello inviatogli in occasione della sua nomina a Maresciallo d'Esercito:

«A Venezia che fervidamente ricordo nobilissima di fierezza nelle ore più gravi della guerra e sempre vibrante di patriottica fede nel pericolo come nella esultanza, io porgo il mio vivo ringraziamento per le felicitazioni inviatemi e che trovano nell'animo mio ogni forza di affettuoso sentire e di riconoscenza profonda.

«Alla città carissima io rendo omaggio ed a V. S. che è degno ed autorevole rappresentante esprimo la mia alta distinta considerazione.

MARESCIALLO DIAZ»

Le solenni esequie del Capo Scout degli Esploratori Cattolici

Come avevamo annunciato hanno avuto luogo domenica, a cura del Commissariato Regionale, nella chiesa di S. Salvatore le esequie del Capo Scout degli Esploratori Cattolici Conte Mario di Carpegna, alle quali parteciparono le autorità, rappresentanze e tutti gli esploratori dei vari reparti di Venezia.

Nella navata centrale della Chiesa era stato eretto il tumolo contornato da ceri e sul quale sopra la bandiera tricolore posava il cappello da esploratore, attorno al quale prestavano servizio d'onore scouts dei vari reparti.

Alla cerimonia, che ebbe inizio alle ore undici, erano presenti: mons. nob. Francesco Paganuzzi per S. Em. il Cardinale Patriaca, il cav. Coccon per il Commissario del Comune, l'avv. Russo per il Prefetto, il comandante Gonzali per S. E. Mortola e per l'ammiraglio Piazza, il tenente Scarpa per l'Aeronautica, il cav. Campetti per il Questore, il cav. uff. Cavenago del Tiro a Segno, il co. comm. mons. Zanetti, il comm. U. Bellotto, il maresciallo Scognamiglio per la «Silla», il comm. dott. L. Valsecchi, l'ing. Gusso, il cav. Zanardi, D. Gian Luigi Dall'Era degli scouts di Thiene, il cav. Natali, il cav. Passoni, il barone Francis Vane e la baronessa Tanglus-Crosbie, il nob. Bianchini, il cav. Valle, il cav. Bonfini e il dott. Candiani per la Giunta Diocesana, prof. Don Gius. Puggiotto e i sigg. Pedarsini, Regini e Sarpellon per la Gioventù Cattolica, il sig. E. Bortoluzzi per il Circolo Salesio e per la Sottofederazione G. C. I. di Castello, il cav. Venni per la Sottofederazione G. C. I. di S. Polo ecc. ecc. Nella Chiesa sono schierati tutti gli esploratori dei vari reparti al comando Provinciale prof. Angelo Penzo mentre le rappresentanze, tra le quali notiamo quella degli esploratori del Corpo Nazionale, del Circolo Catt. S. Salvatore, dei Commissariati e i gagliardetti degli scouts, si dispongono attorno al tumulo.

Dell'Associazione Scoutistica sono presenti: il Commissario Regionale prof. cav. Giov. Ponti, l'ass. eccl. Regionale mons. dott. Mario Vianello, il segretario rag. sig. Giov. Levorato, direttore de «L'Esploratore Veneto» e per la famiglia del Co. Di Carpegna sono in apposite pancate la nipote del defunto Contessa Laura Di Carpegna con la famiglia Ivancich.

Dal Parroco di S. Salvatore dott. don Angelo Sperandio viene celebrato la Messa letta, accompagnata dal canto di mottetti sacri, dopo la quale l'Ass. Eccl. Mons. Vianello pronuncia un discorso.

Accennando all'ultimo edificante episodio della vita del co. Di Carpegna, per cui a chi gli faceva intuire l'avvicinarsi della fine, rispondeva: Il motto dell'Associazione è: «estote parati», ebbene: sono pronto! Mons. Vianello mostra in tale sicura risposta tutta una coscienza tranquilla di un grande lavoro compiuto. Aveva educato se stesso ad una rigida disciplina, e per ciò rifulse col suo nobile animo e col suo retto agire. Benemeritò, disse l'oratore, della Chiesa e della Società, per le quali dedicò sempre le migliori energie. Accenna al co. Di Carpegna nell'esercizio dell'altissima carica di generalissimo delle Guardie Nobili del Papa; ed al contributo di intenso lavoro dato al comune di Roma nella sua qualità di consigliere comunale ed assessore. Lo descrive infine quale inarrivabile Capo Scout degli Esploratori d'Italia, apprezzato ed amato dai mille e mille Esploratori che egli vide sorgere per la sua opera ed ai quali voleva con gli scritti, con le parole e con gli esempi trasfondere il suo entusiasmo per l'attuazione del programma dello scoutismo, compiere, cioè, il proprio dovere verso Dio e verso gli uomini, attraverso un ardente amore alla religione ed alla patria.

Mons. Vianello termina mandando un commosso saluto alla memoria di Lui, ed invitando la grande famiglia degli Esploratori Cattolici a raccogliere religiosamente i preziosi insegnamenti lasciati.

Dopo il discorso di Mons. Vianello il Parroco Don Sperandio indossa i paramenti sacri imparte l'assoluzione al tumulo e così ha fine la cerimonia.

Ubriaco bastonato

Ieri sera verso le 22.30 in Campo SS. Filippo e Giacomo un uomo barcollante si aggirava bestemmiando e imprecando, facendo sostare, come è facile immaginare, una folla di passanti attorno a sè. Il disgraziato aveva la faccia insanguinata e dai gesti e dagli improperi si capiva che ce l'aveva contro un nemico.... assente. Ad un tratto uno degli astanti, il commerciante Stampanone Amedeo fu Carlo di anni 43, abitante a Castello 4505, lo tolse dalla folla dei curiosi offrendosi di accompagnarlo all'Ospedale dove fu medicato dal dr. Sartorari che gli riscontrò una ferita lacera al sopracciglio sinistro e contusioni escoriate alla fronte guaribili in otto giorni. Il ferito raccontò di chiamarsi Contin Ernesto di Giovanni di anni 26, abitante a Castello 6259, panettiere. Da poche frasi mozze e prive di significato, si può arguire come egli avesse litigato con un compagno di lavoro, il quale come epilogo gli somministrò una gragnuola di pugni.

Una baruffa sulle Fondamente nuove

Il vetraio muranese della Ditta Costantini e Vamarana, Affanni Ausonio fu Davide di anni 35, abitante colà in via Garibaldi, alle ore 23 di ieri sera è stato ricoverato all'Ospedale in uno stato di alcoolismo acuto e per di più con una ferita in fronte che il dott. Comirato gli medicò giudicandolo guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

L'Affanni affermò che la causa delle ferite va ricercata nel fatto che egli poco prima trovandosi sulle Fondamente Nuove a bere un caffè a un bar, si incontrò con uno sconosciuto che si mise a prendersi beffe di lui. Successivamente però il ferito ritornò sulla prima versione dicendo invece che questo individuo era un certo Biasutti che lavora con lui presso le Fabbriche Franchetti.

I gesti ironici del Biasutti avrebbero dato sui nervi in modo tale, da provocare uno scambio di parole vivaci, che culminarono coll'inevitabile baruffa e relativo pugilato. Il Biasutti, atteso l'avversario fuori dell'esercizio, gli avrebbe scaricato addosso un cumulo di legnate, lasciandolo tramortito al suolo.

Poco dopo alcuni passanti, fra i quali Padovan Domenico di Vincenzo di anni 24 abitante a Murano in fondamenta Caputo n. 47 e Toso Luigi di Egisto di anni 26 domiciliato a Cannaregio 5141, bracciante, lo sollevarono trasportandolo al vicino Ospitale Civile. L'Affanni terminava il suo racconto affermando come in principio, di non conoscere il suo provocatore, e asserendo di essere un mutilato di guerra e di non aver dato noia a nessuno.

Le conseguenze allarmistiche di una lite tra fratelli

Verso le 14 di ieri in della Madonna, che sbocca in Campo S. Angelo, era popolata di curiosi che facevano i commenti più disparati intorno ad un litigio famigliare che poi non ha avuto, fortunatamente, le conseguenze temute dagli astanti.

Si parlava infatti di uno squilibrato il quale, appostato sul tetto dello stabile al n. 3605 della calle suddetta, armato in tutto punto, minacciava di far fuoco su chiunque avesse osato avvicinarglisi.

La Questura Centrale, avvertita, inviava sul posto il Commissario di durna dott. Nesti assieme a numerosi agenti e carabinieri. Ed essi poterono constatare che in fondo c'era più chiasso che altro.

La prima notizia allarmistica venne comunicata alla Questura da un tale Fabiani Bernardo abitante a S. Angelo 3767, il quale asseriva che, passando per calle della Verona, aveva udito delle grida disperate di aiuto provenire dalla casa abitata dalla famiglia Zasio. Il funzionario salì al terzo piano della casa indicata, donde trovò la signora Fuscalzo Matilde ved. Zasio, maritata Malaspina, e divisa legalmente dal marito; ed essa raccontò al commissario come la cosa, che aveva fatto tanto temere, avesse avuto invece una soluzione incruenta.

I suoi figli Ottavio e Leone Zasio, fu Carlo, rispettivamente di anni 20 e 15, erano venuti a questionare fra loro per un futilissimo motivo. Il passante Fabiani, all'udire le grida, sarebbe intervenuto coll'intenzione di portare la pace, ma, mentre egli si disponeva a ciò fare, ne ebbe un pugno di buon calibro da uno dei due contendenti, pugno che gli produsse una contusione alla faccia per cui dovette farsi medicare.

Intanto il Zasio Ottavio, in preda ad una eccitazione tremenda, correva a rifugiarsi in una soffitta, minacciando di uccidersi se qualcuno gli si fosse avvicinato. La madre sua Fuscalzo impaurita, implorava aiuto, facendo accorrere, oltre ai numerosi curiosi che sostavano nella calle, anche alcuni del vicinato, che cercarono di persuadere il disperatissimo a scendere e a far pace col fratello.

Il dott. Nesti voleva completare la sua missione pacificatrice intervenendo presso lo Zasio Ottavio con parole persuasive e di calma, ma la madre sua lo ha sconsigliato, preferendo che fosse lasciato tranquillo.

La lapide dei Caduti dei Frari e S. Polo solennemente inaugurata

Con cerimonia solenne, alla quale hanno partecipato le Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, le famiglie dei gloriosi Caduti ed una folla imponente di parrocchiani, ebbe luogo domenica la solenne cerimonia della benedizione ed inaugurazione del ricordo marmoreo agli Eroi Caduti delle Parrocchie di S. Maria Gloriosa dei Frari e di San Polo.

Fin da sabato mattina nella monumentale Chiesa dei Frari era stato eretto il tumulo, la cui urna era ricoperta di un ricco manto di argento-oro, sormontato da una bandiera tricolore e da un elmetto di soldato. Le famiglie dei Caduti avevano portato corone e mazzi di fiori che vennero disposti sul catafalco assieme a festoni di lauro e di quercia e piante sempreverdi, collocati per iniziativa del Comitato Esecutivo.

La funzione religiosa era stata fissata per le ore 11, ma fin dalle 10 sono cominciate ad affluire nella Chiesa le Autorità, le rappresentanze e le Associazioni. Notiamo fra le Autorità: il comm. Aurelio Cavalieri in rappresentanza del R. Commissario del Comune; il cav. Ur. Zattara per il Prefetto; comandante cav. Canova per S. E. l'Ammiraglio Mortola e il ten. Baldo per il Contrammiraglio Piazza; mons. Vallèe per S. Em. il Card. Patriarca, l'on. Iginio Maria Magrini, il maggiore cav. Chiarandi per il Comando del Presidio Militare, il colonnello cav. uff. Tollet comandante il raggruppamento della R. Guardia di Finanza, il comm Molinari Intendente di Finanza, il comm Molinari Intendente di Finanza, il comm cav. dott. Schillace per il Questore, il sen. Tecchio, cav. Damerini e sig. Tagliaferri per il «Nastro Azzurro», colonnello e dott. cav. Bogoncelli per il Comitato Onoranze ai Caduti, avv. Suppiej e avv. Alessandro Brass per la Federazione Provinciale e il Direttorio del Fascio, seniore Bassi per il Comando della M.V.S.N., co. Castiglioni presidente della Corte d'Assise, cav. Marchi per la Procura Generale del Re, sostituto procuratore cav. Chiancone per la Procura del Re, sig. Martini per la Federazione prov. dei Sindacati Fascisti, ecc. ecc.

Fra le rappresentanze, quasi tutte intervenute con bandiera, notiamo: l'ass. Mutilati ed Invalidi di Guerra, le Madri e Vedove dei Caduti, Ass.ne ex Combattenti, Volontari di Guerra, Associazione Veneziana ex Arditi di Guerra, ex Carabinieri, ex Finanzieri, Orefici ed Affini, Finanzieri Smobilitati, Circolo Femminile Cattolico dei Frari, Filarmonica «G. Verdi», Circolo Giovanile Cattolico G. Borsi S. Paolo, Mutuo Soccorso Agenti Biade, Scuola Superiore di Commercio, Congregazione Mariana di S. Silvestro, i Circoli sestierali del Fascio, Circolo Cattolico S. Silvestro, Società Corale Euterpe, Scuola Complementare L. Sanudo, Esploratori Cattolici 6.o Reparto, Scuole Elementari A. Manzoni, Società Lunatica, Balilla, Democrazia Sociale, Esploratori Nazionali, ecc. ecc.

Il monumentale Tempio era addobbato con drappi di velluto nero sormontati da trofei di bandiere tricolori. L'ingresso principale della Chiesa era adorno di festoni di lauro e di quercia, sormontata dalla seguente epigrafe:

«Onore — di cristiano suffragio — agli
«Eroi — caduti per la Patria — la Par-
«rocchia — di S. Maria Gloriosa dei
«Frari — nel giorno della loro esalta-
«zione — raccolta nel suo Tempio —
«prodigiosamente incolume — con me-
«more affetto concorde tributa».

La funzione religiosa

All'inizio della cerimonia, sono disposti attorno al tumulo, che è coperto di fiori e corone e attorno al quale ardono numerosissimi ceri, i picchetti armati di fanti e di marinai, pompieri e vigili municipali in alta tenuta e Finanzieri che prestano servizio d'onore assieme ad alcuni marinaretti della «Scilla».

Nell'artistico coro sono le rappresentanze con le Bandiere, fra le quali notiamo un plotone di marinaretti della «Scilla» col Direttore della nave e colla bandiera. Nell'altar maggiore sono poste le pancate per le Autorità e le famiglie dei Caduti: una folla enorme di parrocchiani dei Frari e di San Polo gremisce letteralmente il vastissimo Tempio, mentre il Clero sale all'altare per la celebrazione della S. Messa in suffragio dei Caduti. La Messa, celebrata dal rev. parroco dei Frari Padre Vettore Chiarina, Provinciale dei Minori Conventuali di San Antonio, assistito dal Clero della Parrocchia, è accompagnata dal suono dell'*armonium* e da mottetti sacri eseguiti alla perfezione dai cantori della Cappella Marciana diretti dal loro maestro rev. dott. don Umberto Ravetta. Finita la Messa P. Chiarina pronuncia il seguente discorso:

«Pace ai Morti di terra e di mare — dice il Parroco dei Frari — caduti nella grande guerra! Pace ai nostri cari figliuoli che, nati e cresciuti all'ombra di S. M. G. dei Frari, oggi in questo magnifico Tempio vengono ricordati con affetto riconoscente ed imperituro. Essi, obbedienti alla voce del dovere, quando la Patria era in pericolo, quando Venezia e l'Italia tutta li chiamava, frementi di forze e di amore di Patria corsero all'appello pronti a vincere ed a morire per la difesa della loro terra.

Dopo aver esaltato il sacrificio dei Caduti Gloriosi e la magnifica vittoria finale, Padre Chiarina si rivolge ai parenti degli Eroi morti, dicendo loro di «non piangere la irreparabile perdita, perchè essi vivono nella memoria riconoscente di tutti gli italiani e vivono realmente nella pace di Dio». Il Parroco passa quindi a parlare delle glorie veneziane e dice: «Dandolo, Marcello, Pesaro, Tron, Zeno, Trevisan, Barbaro, Morosini, Contarini, e gli altri Dogi, degni condottieri veneziani, i Martiri di Belfiore, Eroi antichi e moderni, quanti mai riposate al sonno cristiano dei giusti in questo Tempio, accogliete tra Voi i nuovi Eroi, che imitando le Vostre virtù e il Vostro valore, offrirono in olocausto la vita per difendere la Patria, per renderla sempre più forte e sempre più grande. Questi figli che combatterono per la causa giusta di quella giustizia che un giorno fu chiamata Roma, poi Venezia e poi Italia, dormono accanto alla venerata figura del Doge Francesco Dandolo del 1328, quando a Venezia era così radicato il sentimento di giustizia che ben 60 Principi e Comuni accorsero a Lei per scegliere arbitro il Senato. Compiacente di veder tanto eroismo nei lontani nepoti par che sorga dal sepolcro magnifico il nobile vegliardo Doge Francesco Foscari che sembra ripeta, con mente serena, le glorie dei veneziani rinnovatesi in quelle di Voi o prodi caduti». E Padre Chiarina così chiude il suo magnifico dire: «Per questi Eroi la nostra preghiera di suffragio, a questi Eroi l'apoteosi della riconoscenza ed il giuramento della concordia, perchè l'Italia una d'armi, di lingua e d'altare, laboriosa e pacifica, madre di sapienza e di civiltà armi la prora e salpi verso il Mondo!»

Padre Chiarina indossa quindi il piviale e, assistito dal Clero e dal Parroco di San Polo con Tullio Ferrarese, imparte l'assoluzione al tumulo, mentre i picchetti armati si irrigidiscono nel presentat'arm.

Lo scoprimento della lapide

Finita così la funzione religiosa di suffragio, ha inizio, la cerimonia civile per l'inaugurazione della lapide. Le Autorità e le rappresentanze escono dalla Chiesa e si dispongono nell'apposito palco e dinnanzi la lapide, mentre una folla enorme, a stento trattenuta da Carabinieri e Vigili, si addensa dietro i cordoni, nel campo, sul ponte e sulla fondamenta dei Frari.

Mentre la Banda Cittadina suona la Marcia Reale, ascoltata a capo scoperto dai presenti, viene levato il drappo che copre la lapide, dopo di che i bambini della scuola Alessandro Manzoni cantano la «Canzone del Piave» accompagnati dalla Banda Municipale.

Padre Chiarina benedice intanto la lapide e le Bande Municipale, Monteverde e Scilla si alternano nel suono degli inni della Patria. I soci della Corale Euterpe, sotto l'abile direzione del loro maestro Russo, eseguiscono tra la commozione dei presenti ed alla perfezione la «Cantata Eroica» dal maestro Jacchia, dopo di che sale alla tribuna degli oratori il presidente del Comitato Esecutivo ing. cav. A. Marcon che consegna la lapide al rappresentante del Comune a nome dei parrocchiani dei Frari e di San Polo.

I discorsi

L'ing. Marcon dice:

Ai 104 fratelli Caduti il degno saluto di Roma. Alle Autorità, rappresentanze Civili e Militari, Società, Associazioni il ringraziamento dal cuore affranto ma orgoglioso delle Famiglie dei Caduti, di tutti i parrocchiani, del Comitato. Ed una parola di ringraziamento a quanti concorsero in aiutare il Comitato nella sua opera.

La parola di elogio è rivolta all'artefice, al prof. Romeo Dall'Era, il quale anche se «a risponder la materia è sorda» seppe in austerità di linee, in sublimità di concezione, dar vita al marmo trasfondendovi il suo sentimento d'artista. E la lapide è tutta una espressione: l'Ara del sacrificio su cui, con una traduzione che non potrebbe essere più perfetta, arde il sacro fuoco dell'olocausto: il fregio con al centro il simbolo cristiano della Croce fra intrecci di quercia e di lauro, eroismo e gloria dei nostri Valorosi.

E in questa espressione di così alto significato morale sta tutto un programma: il programma della continuazione della Vittoria nella ascesa dell'Italia a quegli alti destini verso i quali avemmo impulso dall'eroismo dei nostri Forti che decisero le sorti della guerra immane, il programma della pacificazione, della concordia, del lavoro, sorretti, animati ed uniti in un ideale unico e santo l'ideale della Patria.

E mentre alle madri, alle vedove, agli orbati figli, dobbiamo tributare il cordoglio dell'animo nostro non possiamo non dobbiamo nascondere che nel dolore dell'uomo perduto sta l'orgoglio di annoverare nella famiglia l'Eroe; e sia loro di conforto che i nomi scolpiti oggi sul marmo furono fino ad ieri, come saranno domani e sempre, scolpiti nel cuore dei viventi, per cui la lapide non è che un segno esteriore del nostro interno altare, che questi nomi noi sapremo scolpire nel cuore dei nostri figli, come un segno indelebile che si trasmette per generazioni a supremo nostro orgoglio, a dispetto dei vinti.

Sia di consolazione alle famiglie che i nomi dei loro Cari saranno le fiaccole che nella foscia delle umane vicende diraderanno le nebbie e schiuderanno ai posteri la via da quei Grandi segnata che è la via del dovere, dell'onore e della gloria.

Ed ora mi è caro lasciare la parola all'oratore ufficiale, a quella bella figura di combattente che è l'avv. Alessandro Brass, mutilato di guerra, delegato dal Presidente dell'Associazione Combattenti, il Generale Giuriati.

Finito il discorso del President del Comitato sale a parlare l'avv. Alessandro Brass, egli dice:

«Oggi i Frari e San Polo commemorano degnamente, con fervore di popolo e con solennità di rito i loro morti: i loro morti che sono i morti di tutta Italia, che sono anch'essi l'espressione più alta e più pura della grandezza della Patria; sì che parebbe a me inutile e soverchia la mia povera parola e più intima e più profonda la commemorazione se celebrata nella serenità eloquente del silenzio, nella mistica poesia della preghiera. Ma ho tuttavia accettato di parlare poichè penso che bene, accanto a quest'ara, possa suonare la voce di noi combattenti, di noi reduci della grande gesta. E' particolare sentimento ai nomi scolpiti in quel marmo avvince me, che vedo, fra essi quelli di Mario Preite e di Torquato Testero, figure care ai più dolci ricordi della mia prima, più spensierata giovinezza.....

«Vi è in questa cerimonia il segno del dolore e della grandezza viva della Patria, vi è in essa la divina bellezza dei fanti della guerra e della Vittoria, del sangue oerto liberamente alla morte ed alla gloria, delle lagrime donate in segreto al più grande amore eroico per la nostra terra. Ma vi è anche in questa cerimonia un significato intimo e vivo che tutti gli Italiani debbono con reverenza raccogliere e figgere tenacemente nel più puro sacrario del loro cuore: è il significato spirituale delle grandi cose, che sopravvive alla materia, che va al di là del bronzo e del marmo, che l'eroismo del sacrificio e la bellezza virile della stirpe hanno dalla guerra suscitato per affidarlo all'avvenire e forma la storia della nuova Italia. Tale è l'anima del nostro rito: tale è il monito che dall'alto, tagliente e severo, ci giunge dai nostri morti: monito di amore e di pace, monito di fermezza e di purezza che gli Italiani oggi debbono ascoltare e ricordare fedelmente, quotidianamente, nell'opera e nel pensiero della vita pubblica e privata, poichè la Patria si serve sempre e dovunque, clamorosamente ed in silenzio, nella guerra e più spesso ancora nella Pace, col sacrificio di se stessi per l'Idea e per la fede più alta. Monito che, oggi più che mai dobbiamo intendere e pensosamente ripetere a noi stessi, noi, Italiani di tutti i partiti e di tutti i pensieri politici, noi che seminammo la Patria col sangue in trincea, noi che ci schierammo a difenderla con passione dopo la guerra, noi reduci del Carso e di Vittorio Veneto, anche noi reduci della Marcia su Roma. Solo con l'animo nostro preno in tale atto di devoto amore alla Patria, noi potremo esser degni della nostra guerra, della nostra Vittoria, del sacrificio sublime dei nostri morti. Solo in tal modo nelle vene nostre il genio e la virtù delle Romane Origini: ma, come in Roma repubblicana ed Imperiale, in sella ad ogni sentimento ed ogni idea, ad ogni istituzione, in sella alla religione stessa, stava la civitas, la città, l'Urbe, la casa grande ed eterna, così anche nell'Italia nostra politicamente, territorialmente e moralmente rifatta deve accamparsi la civica coscienza nazionale, fitta profondamente nel cuore delle cose e degli uomini.

Finito il discorso dell'avv. Brass, il comm. Aurelio Cavalieri prende in consegna il ricordo marmoreo affidato alla custodia del popolo buono e generoso — dice il rappresentante del Comune — custodia pia ed amorosa che hanno i veneziani per i loro fratelli sacrificatisi nella grande guerra per una Patria più grande più nobile.

Vengono deposte ai piedi del monumento numerosissime corone di alloro e fiori, omaggio delle famiglie dei caduti e delle associazioni fra cui il Comitato della Lapide, il Circolo Cattolico G. Borsi di S. Polo, gli Esploratori Cattolici, Scuole ecc.

Nella Chiesa il servizio d'ordine era lodevolmente ed efficacemente disimpegnato dai Membri del Comitato Esecutivo sigg. Torta, cav. De Cecco, sigg. Pietro Gel... e Pietro Funez, mentre all'esterno dirigevano il servizio il commissario di San Polo cav. Colitti ed il comandante dei vigili dott. Albanese col maresciallo Fabr...

Il Monumento

La lapide è opera nobilissima dello scultore concittadino prof. Romeo Dall'Era. Di ispirazione classica è concepita con un senso squisitamente moderno. Al centro bene raccordata con l'insieme, risalta una elegante ara: su questa ardera perenne il sacro fuoco del sacrificio, rappresentato da una face di rame sbalzato e cornice di ottimo effetto. Al sommo della lapide fra una ricca trabeazione si rincorre un bellissimo fregio di festoni e piccagie di quercia e di lauro simboleggianti l'eroismo e la gloria. Nel mezzo di esso, a fondo dorato spicca la croce. Ai due lati incisi e niellati in piombo si leggono i seguenti nomi dei 104 gloriosi Caduti delle due parrocchie:

Sold. Agostinetti Fioravante — Sold. Angelini Sebastiano — Sold. Bagarotto Augusto — Sod. Baldo Gilberto — Sold. Barisoni Angelo — Cap. Barisoni Enrico — Sold. Bassi Edoardo — Cap. Battist... Luigi — Sold. Begiato Omobono — Sold. Bertozzi Mario — Sold. Bettini Italiano — Sold. Bous Gio. Maria — S. Ten. Be...gato Arnaldo — Serg. Bortoli Giuseppe — Sold. Bertolotti Luigi — Sold. Bortoluzzi Giovanni — Cap. Bortoluzzi Giuseppe — Cap. Boscato Giovanni — Sold. Bottan Antonio — Sold. Ci...tto Gi...to — Sold. Casagrande Sebastiano — Carab. Cavalli Emilio — Sold. Codegnato Francesco — Sold. Conte Ottorino — Ten. Colonnello Guglielmo — Sold. Coppola Ferruccio — Sold. Crosato Giordano — Sold. Cucchetti Giuseppe — Sold. Dall'Aqua Romano — Sold. De Col Giovanni — Cap. Magg. De Min Romualdo — Sold. De Nat Pietro — Sold. O... Nobile Ca... — Sold. Fantuzzi Agostino — Sold. F...vretti Angelo — Cap. Fen... Attilio — Sold. Ferrari Carlo — Serg. Magg. Fo... Giovanni — Sold. Frare Ferruccio — Sold. Gavagnin Romano — Sold. Giotto C... — Sold. Giusto Bortolo — Cap. Gobbetti Giovanni — Capit. Grazzi Angelo — Sold. Gri Giovanni — Guardiam. Guarnieri ... Giovanni — Sold. Lerconi Mario — Serg. Lozzi Antonio — Sold. Luzzo Giovanni — Sold. Mar Alfonso — Serg. Mar E...doardo — Sold. Meneghini Radames — Sold. Michelini Giuseppe — Sold. Miglio...rini Roberto — Cap. Mitri Giorgio — Sold. Nardi Domenico — Sold. Nardin Bartolomeo — Sold. Novello Pietro — S. Ten. Pacher Gastone — Asp. Pacher Giuseppe — Ten. Pacher Renato — Sold. Parpaiola Luigi — S. Ten. Pazzenti Antonio — Sold. Perini Giovanni — Sold. Peroni Angelo — Sold. Peroni Eugenio — Cap. Magg. Petrini Umberto — S. Ten. Pezzoli Ernesto — S. Ten. Pitteri Giulio — S. Ten. Pitteri Luciano — Sold. Po... Giuseppe — Sold. Porro Guglielmo — S. Ten. Preite Mario — Serg. Prevato ...nio — Serg. Rinaldo Giuseppe — Sold. Romanello Giovanni — Serg. Rossi Umberto — Cap. Sambo Emilio — S. Ten. Scalettaris Carlo — Sold. Scarpa Giuseppe — Sold. Scusat Andrea — Sold. S...rena Guglielmo — Sold. Signori Umberto — Serg. Magg. Socol Antonio — Sold. Socol Luigi — Sold. Spina Candido — Cap. Springolo Giuseppe — Cap. Magg. Stella Federico — Brigd. Testero Torquato — Sold. Toninato Luigi — Sold. T...nini Aurelio — Serg. Trame Lorenzo — Cap. Vannuccini Dario — Sold. Vi... Aldo — Ten. Vianello Adalberto — Cap. Vianello Amedeo — Cap. Magg. Volpato Luigi — Sold. Zabeo Vittorio — Sold. Zanardini Ugo — Sold. Zanchi An... — Sold. Zennaro Giuseppe — Cap. Z... Armando.

Nel dado centrale dell'ara si legge la seguente dedica: «Su l'ara olocausta — memore face — eterni — fede virtù gloria — do' nostri Eroi».

Tutta la lapide è scolpita in marmo bronzetto di Verona ed è stata eseguita con rar afinitezza della Ditta Dall'Ara Manarin. L'impresa edilizia Antonio T...res ne curò la posa in opera.

"GAZZETTA" DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

I problemi dell'Alto Adige esposti all'on. Mussolini

TRENTO, 10

Una commissione di volontari di guerra del Trentino è stata ricevuta l'altro giorno in udienza particolare da S. E. il residente del Presidente del Consiglio on. Mussolini, a cui sono stati esposti in chiara sintesi i più urgenti problemi della nostra regione.

Il presidente della commissione dr. Cristofolini ha rammentato a S. E. Mussolini il colloquio avuto oltre un anno fa alla vigilia dell'applicazione dei primi provvedimenti per l'Alto Adige, ed ha lamentato la mancata azione governativa nell'ultimo anno, facendo presente i danni che ne sono derivati.

In particolare fu messa in rilievo la costante incomprensione delle condizioni dell'Alto Adige dimostrata dalla burocrazia centrale e la necessità di sostituire molti funzionari di Stato di tutti i gradi e di tutte le amministrazioni con elementi scelti per capacità, moralità e conoscenza della lingua tedesca.

La nomina dei segretari comunali di Stato, l'incameramento dei beni ex nemici, il credito atesino furono pure tema del colloquio.

Su questi ed altri argomenti il presidente della Commissione presentò al capo del governo un breve memoriale che fu accolto assai favorevolmente.

S. E. Mussolini mostrò di conoscere a fondo la situazione dell'Alto Adige e le sue necessità e diede ampie assicurazioni del suo vivo interessamento.

Prima di congedarsi, la Commissione accennò all'attuale critica situazione economica del Trentino, insistendo per una pronta decisione del governo che risolva la liquidazione degli ingenti danni prodotti dalla guerra. Anche su questo punto si ebbero ottime assicurazioni.

L'on. Mussolini ebbe infine parole di lode per l'opera svolta dai volontari di guerra del Trentino e volle dimostrare il suo vivo compiacimento donando loro una sua bellissima fotografia con una dedica autografa particolarmente affettuosa.

I volontari trentini col loro labaro glorioso recante le undici medaglie d'oro si sono quindi recati a rendere omaggio al Milite Ignoto.

La madre del martire Chiesa consegna il gagliardetto ai ferrov. fascisti

I ferrovieri fascisti sono convenuti ieri nella nostra città per una significativa cerimonia: la consegna del gagliardetto da parte della madre nobilissima del martire Damiano Chiesa.

Le balde camicie nere, precedute dalla banda militare del 18. fanteria, sono sfilate in disciplinato e imponente corteo per le vie cittadine, fra gli applausi della folla, sostando dinanzi alla sede della Federazione Sindacale. Qui, nei magnifici locali del «Dopo voro» si è svolta alle ore 11 la simpatica cerimonia, alla presenza di tutte le autorità ferroviarie, fra cui abbiamo notato i comm. Vistarini e Amante di Venezia, il delegato compartimentale cav. Bullo, il cav. u. Carlo Torri, capo della Sezione di Trento, il cav. ing. Petti di Roreto, capo dell'ufficio movimento di Trento, il cav. ing. Pollastri, cap. della trazione di Trento, il cav. ing. Michele Morgana, l'ing. Sinigaglia e l'ing. Nereo Brighi, tutti della Sezione lavori di Trento.

Erano pure presenti, tra le autorità fasciste, l'on. Gianferrari, il segretario federale dottor Stefenelli dei Sindacati il console comm. Carcher, il segretario dei Sindacati cav. Berti ecc. Aveva aderito con un vibrante messaggio di saluto anche l'on. Farinacci.

Ha parlato per il primo il segretario politico della sezione di Trento dei ferrovieri fascisti, Venturini, il quale ha ricordato la benemerenza dell'associazione verso la Patria e verso il Fascismo e il nobile spirito di lavoro e di disciplina.

L'on. Gianferrari, in una brillante improvvisazione, ha quindi parlato dell'attuale momento politico, elogiando le benemerenze della classe ferroviaria la quale ha dato e continua a dare la migliore prova del suo patriottismo e del suo alto senso di responsabilità.

Altri vibranti discorsi, intonati alla più pura fede fascista, hanno pronunciato il delegato compartimentale cav. Bullo, il segretario Federale Stefenlli, il comm. Vistarini e padre Zoldan, il valoroso frate patriota, cappellano della legione Cesare Battisti della Milizia Nazionale, che ha pronunciato fervide parole di italianissima fede.

Quindi la madre del martire nobilissimo Damiano Chiesa ha fatto la solenne consegna del gagliardetto della sezione, fra gli applausi della folla, mentre la musica intonava gli inni della Patria. Un altro gagliardetto è stato consegnato alla sezione di Ala, di cui erano presenti oltre ai soci ferrovieri molti fascisti e sindacalisti accorsi da quella patriottica cittadina.

Chiusa così la cerimonia le squadre si sono recate al pranzo sociale al Ristorante Pedavena, dove è regnata la più perfetta allegria e sono stati pronunciati molti brindisi augurali.

Nella serata, dopo un magnifico concerto dato dalla valorosa orchestra sindacale, una grande fiaccolata ha percorso le vie della città, fra nuove dimostrazioni di entusiasmo.

Seduta della Consulta Comunale

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva Comunale sono state prese le seguenti deliberazioni:

1) Elenco nuove vie senza denominazione. — Presa notizia e completato con varie proposte l'elenco delle vie comunali ancora senza denominazione si incarica l'Ufficio tecnico municipale di presentare anche un elenco delle vie private, alle quali è pure conveniente dare una denominazione previo accordo con gli interessati, per poi sottoporlo alla Commissione testè nominata.

2) Inaugurazione del servizio elettromobili. — Il servizio pubblico con elettromobili, per ora ridotto secondo la disponibilità dei carrozzoni, è stato inaugurato domenica ad ore 9.30. Per la metà di dicembre la casa fornitrice avrà consegnato le 7 elettromobili ordinate e allora sarà possibile introdurre un servizio completo su varie linee.

Il Commissario Prefettizio invita i membri della Commissione Consultiva ad intervenire all'inaugurazione.

3) Via Alfieri - Conduttura degli scogli — Esaminata la proposta dell'ufficio tecnico municipale per l'esecuzione di una conduttura, che raccolga le orine dei cavalli del posteggio di vetture pubbliche esistente in via Alfieri per ovviare ad un inconveniente lamentato specialmente durante la stagione calda, la Commissione ritiene più conveniente la sistemazione della cunetta di via Alfieri con conci porfirici piccoli legati in catrame e l'esecuzione di un canale di scolo inclinato verso via Roma. Nello stesso potrebbero venir immesse anche le pluviali del palazzo della Banca Cattolica, la quale era già disposta a contribuire all'esecuzione del lavoro.

4) Ente Autonomo dei Consumi promosso dall'Istituto di Credito per la Cooperazione. — Il sig. rag. Umberto Sarti, Direttore dell'Agenzia di Trento dell'Istituto di Credito per la cooperazione, ha fatto conoscere, che l'Istituto potrebbe promuovere la creazione anche a Trento di un Ente autonomo dei consumi, che servendo da calmiere si presterebbe a combattere il caro vita. Il Comune saluta l'iniziativa non ritenendo però di potervi partecipare finanziariamente.

5) Quadro di Andrea Maffei del pittore Diodato Massimo - Acquisto. — Si trasmette l'offerta alla Direzione del Museo civico, perchè ne faccia eventualmente acquisto, se ciò è possibile con la sua dotazione.

6) Cav. Luigi Sforzellini - Cassiere municipale - Provvedimento di pensione. — Si dà parere favorevole alla determinazione del Commissario Prefettizio del 6 corr. messe n. 503 P Gab. con la quale si colloca a riposo il cav. Luigi Sforzellini, cassiere municipale, esprimendogli la soddisfazione dell'amministrazione comunale per l'opera prestata durante il suo lungo servizio.

7) Civico Camposanto — a) Nuovo Altare: Si soprassiede ad ogni deliberazione in merito tanto più che è ancora in corso la raccolta di offerte per la costruzione dello stesso. L'altare dovrebbe essere in perfetto stile con la Cappella e di marmo bianco, evitando marmi di altri colori. A suo tempo si dovrà ritirare il parere di artisti competenti e della Commissione edilizia; b) Sistemazione delle latrine: Si dà parere favorevole alla sistemazione dell'attuale latrina secondo il progetto elaborato dall'ufficio tecnico municipale; la spesa trova copprimento all'art. 143 «Fondo fabbrica del civico Camposanto». I gabinetti dovrebbero rimanere chiusi e la chiave venir consegnata ai custodi o al fossore.

L'inaugurazione del nuovo ospedaletto infantile

Nela sua nuova magnifica sede di Villa Santoni è stato ieri mattina inaugurato con una simpatica cerimonia l'ospedaletto infantile Maria di Savoia che potrà ospitare cinquanta bambini poveri, malati o infermi.

Il Principe Vescovo ha impartita la solenne benedizione all'Istituto benefico ed il presidente cav. Innocente Rizzi ha pronunciato un breve discorso di circostanza, ricordando le origini dell'Ospedaletto che, soppresso dall'Austria, risorse più grande e più bello con la redenzione di Trento e si riapre ora a nuova e più splendida vita per compiere un'opera altamente benefica e umanitaria.

Gli invitati hanno quindi proceduto alla visita dei magnifici locali riportandone la migliore impressione.

Una rapina

La notte scorsa uno sconosciuto penetrò nell'Albergo Foresta di Lagnudo e, dopo aver aggredito e malmenato la padrona dell'esercizio, si impadroniva di un braccialetto d'oro e di altri oggetti, dandosi poscia alla fuga.

Del rapinatore nessuna traccia si ha finora.

Cronaca di Bolzano

Temperatura sotto zero. — Per la prima volta, quest'autunno, la temperatura è scesa sotto zero nella nostra città; le campagne ed i prati circostanti alla città erano coperti di brina, ed il ghiaccio si era formato in diversi recipienti.

L'improvvisa ondata di freddo è stata causata da due notti di cielo serenissimo, durante le quali soffiava un vento dal nord, da giovedì il tempo s'è rimesso decisamente al bello, ed una giornata magnifica come quella di ieri non se n'ebbe in tutto l'anno.

Il prof. Bertoldi dott. Vittorio, professore all'Istituto tecnico di Bolzano, è stato nominato docente privato all'Università di Roma; il Bertoldi è da Trento, cosicchè egli è il primo cittadino delle nuove provincie che viene a rivestire una carica tanto onorifica ed importante.

La causa intentata dal dott. Sigsmund, ex-primario del Sanatorio di Bressanone, contro il Comune di quella città, è stata vinta dal Cigsmund, in base a verdetto favorevole pronunciato in seconda istanza dalla sezione della Corte d'Appello di Trento.

Il Comune di Bressanone è stato condannato al pagamento di un'indennità di 12 mila lire più le spese processuali, che ammontano pure ad un paio di migliaia di lire.

Tra Varna e Fortezza, il commerciante di Bressanone G. Sandri è stato trovato svenuto sulla strada nazionale, ferito gravemente alla nuca ed in diverse parti del corpo; passanti lo hanno raccolto e fatto trasportare mediante automobile in città nella sua abitazione. Il ferito non ha finora riacquistato coscienza di sè.

Sembra che sia caduto dalla bicicletta in piena corsa, perchè il velocipede è stato trovato accanto a lui più volte contorto. Altri ammettono che sia stato vittima d'uno scontro con qualche auto, il cui chauffeur per evitare delle noie si sarebbe dato ad una fuga precipitosa, abbandonando la vittima al suo destino.

In seguito all'improvviso sciopero generale dei ferrovieri austriaci scoppiato ieri in tutta la vicina repubblica, i viaggi nell'Austria sono al momento pressochè sospesi; il servizio treni è solo assicurato fino ad Innsbruck perchè i treni vengono incanalati esclusivamente da macchinisti e personale italiani.

La società sportiva benacense

RIVA SUL GARDA 9

La Società Sportiva Benacense, il 31 ottobre scorso, ha chiuso il suo 19. anno di vita. Con il 18 novembre corr. in cui venne indetta l'Assemblea Generale Ordinaria la fiorente Società cittadina inizierà il XX. anniversario dalla sua fondazione che verrà solennemente festeggiato con una serie di manifestazioni di assoluta importanza cittadina.

La direzione sta ora diramando a tutti gli associati gli inviti che racchiudono oltre l'Ordine del giorno che verrà discusso dall'Assemblea del 18, l'elenco soci che ammontano a 486, il diario dell'attività sociale dal 16 novembre al 18 novembre 1924, lo svolgimento del Conto ricavi e spese, la situazione finanziaria e il Bilancio patrimoniale al 31 ottobre 1924 nonchè il riassunto dell'attività sociale del 1924 e la statistica soci.

Ci riserviamo di trattare nei prossimi giorni la situazione patrimoniale della Società, limitandoci in proposito ad osservare che anche quest'anno, il debito ingente che la Società dovette incontrare nel dopo guerra per riorganizzare le sue Sezioni, è stato diminuito di oltre 10 mila lire.

Interessante è il diario sociale dal quale risulta che la Società ha organizzato o preso parte ad una media di oltre due manifestazioni alla settimana. L'attività sociale, in confronto degli anni passati, ha avuto un cambiamento di programma dato che le maggiori manifestazioni, campionati, ecc. si sono svolte in principio dell'anno e più precisamente in primavera, invece che nel solito settembre e ciò in dipendenza delle disposizioni emanate dalle rispettive Federazioni che volevano organizzate tutte le manifestazioni al principio dell'anno costituendo le medesime le «preolimpioniche» da cui le Federazioni stesse hanno scelti gli atleti che difesero i colori d'Italia alle Olimpiadi di Parigi.

L'attività della Benacense fu ricca anche nel 1924. Eccone il riassunto:

«Organizzazioni nuove»: Costituzione Sezione femminile — Consegna gagliardetto alla Sezione ciclo-motociclistica — Festa delle piante — insegnamento dell'educazione fisica alle scuole complementari — Formazione della Sezione Water Polo — Commemorazione delle eroiche gesta garibaldine a Bezzecca — Partecipazione al concorso per Fanfare a Trento — Riorganizzazione Biblioteca Popolare.

«Insegnamenti»: Educazione fisica nelle scuole con 25 lezioni e 646 presenze — Educazione fisica a soci 105 lezioni con 1130 lezioni — Educazione fisica a socie 68 lezioni con 855 presenze — Lezioni di nuoto a soci n. 21 — Lezioni di nuoto e cannottaggio a socie n. 42.

Tutti gli insegnamenti sono stati impartiti dal Direttore sportivo signor Italo Maroni, coadiuvato dai soci Arlanch Luigine, Armani Pino.

Oltre i premi individuali che spettano ai singoli soci, questi ultimi hanno vinto alla Società nel 1924 «Sezione Motociclismo» Coppa Isat (I. anno) per merito di Grottolo Fausto — Coppa Mendola (I. anno) per merito di Grottolo Fausto — Grande medaglia vermeil al Convegno di Rovereto.

Sezione femminile: — corona di alloro al concorso ginnastico internazionale di Firenze, Targa vermeil, medaglia argento della provincia di Firenze.

«Fanfara»: Medaglione della «Trento nostra» al concorso Fanfare, grande medaglia bronzo e diploma, quadro «Battisti» della Legione Trentina, gagliardetto.

«Sezione Podismo»: Coppa «Gazzetta di Venezia» alla riunione di Rovereto. Targa «Gazzetta di Venezia» al Campionato di Cross Countri. Targa «Picchiani» ai Campionati Regionali I. Serie. Grande medaglia argento al convegno di Bolzano.

«Canottaggio»: Coppa Caille, Campionato del Benaco in sandolini (I. anno) per merito di Borroi Luigi.

«Ciclismo»: Targa «Picchiani» al I. giro del Garda.

«Nuoto»: Grande medaglia argento della Città di Roma alle gare di Levico.

Individualmente i soci della Benacense nel 1924 hanno vinto 83 premi e precisamente 18 primi, 8 secondi, 16 terzi e 31 altri premi.

La statistica soci al 31 ottobre 1924 si può riassumere così:

Inscritti al 31 ottobre 1923 n. 388, da dedurre soci emigrati all'estero (questi ultimi sommano a oltre 55) morti, partiti da Riva n. 66; nuovi soci inscritti nel 1924 n. 46; inscritte alla Sezione femminile n. 9 e inscritti alla Sezione Allievi n. 25 che complessivamente danno un totale di soci della Benacense al 31 ottobre 1924 di n. 486.

Pur essendo eloquenti le cifre che più sopra abbiamo esposto, non danno una idea esatta dalla attività sociale del 1924. Difatti non è accennato a tutte le altre manifestazioni che annualmente e periodicamente si rinnovano, al lavoro di preparazione che ogni manifestazione abbisogna, e si vedrà che gli sportivi Benacensi non si sono data tregua alcuna.

Le manifestazioni della Benacense, sia per il numero degli inscritti che si aggirano sul mezzo migliaio, sia per l'importanza delle manifestazioni stesse, sono di interesse cittadino alle volte regionale e alle volte nazionale.

E' quindi giustificata la benevolenza che gode la Associazione da tutta la cittadinanza, dalle Autorità cittadine, in prima linea delle quali si può citare il civico Municipio.

Nell'ordine del giorno della Assemblea del 18 novembre è incluso al punto 5: «Festeggiamenti pel XX anniversario della Società», in cui i soci discuteranno il programma di massima compilato dalla Direzione per degnamente solennizzare i 20 anni di vita della Società.

La Benacense vuole organizzare nel 1925: i campionati italiani juniores di atletica leggera — Gare internazionali a vela (cutter). — Gran premio centauri motociclistico — Il primo giro del Garda ciclistico — Il campionato Regionale alla Palloncina, e possibilmente organizzare un concorso ginnastico. Queste le grandi manifestazioni, senza contare un bel calendario di manifestazioni di contorno, che mantengono in vita tutte le Sezioni di cui si compone: Alpinismo, podismo, ciclismo, cannottaggio, nuoto, Water polo, fanfara, motociclismo ginnastica, Sezione femminile, Sezione filodrammatica, ecc.

La Benacense, che può giustamente considerarsi la prima associazione cittadina per numero di inscritti e per attività, continua tenace e possente la sua marcia che si è imposta per contribuire a risolvere il problema: «educare fisicamente e moralmente».

MORI

Schiacciata da un masso. — Mentre stava raccogliendo legna in un bosco sopra la chiesetta di S. Rocco, la diciottenne Anna Gobbi veniva colpita d'improvviso da un grosso macigno caduto dall'alto, che la trascinava lungo il declivio scosceso, fracassandole la scatola cranica.

La poveretta che era l'unico sostegno della madre inferma, poichè il babbo aveva dovuto tempo fa emigrare nelle lontane Americhe, è morta sul colpo senza poter chiamare aiuto nè pronunciare parola.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Il Comune di Rovereto aderisce al Consorzio provinciale d'igiene sociale. — In una delle ultime sedute della Commissione consultiva comunale fu discusso a lungo sull'opportunità o meno di far aderire il Comune di Rovereto al Consorzio Provinciale d'igiene sociale, di recente costituito a Trento. La Commissione ha espresso parere favorevole, a condizione che allo statuto vengano apportate alcune determinate modificazioni.

Sequestro di manifesti antifascisti. — Un tentativo di tappezzare i muri della città con manifestini di propaganda antifascista fu compiuto l'altra notte da aderenti al cosidetto Comitato roveretano delle opposizioni, ma fu sventato dai Carabinieri Reali specializzati del locale Commissariato di P. S. I manifestini furono sequestrati addosso ai più scalmanati, che fra l'altro dovranno rispondere di contravvenzione all'art. 65 della Legge di P. S. Quelli già affissi nel rione Santa Maria vennero staccati dal brigadiere Picucci. I proclami portavano la firma, oltre che del gruppo Italia Libera, del Partito popolare, del Partito repubblicano, del Partito socialista italiano e di quello unitario, i cui aderenti, complessivamente, non superano, per la cronaca, il centinaio!

La questione del prezzo della carne. — Non è la prima volta che si discorre nei giornali del prezzo di vendita delle carni a Rovereto. Malgrado i calmieri periodicamente decretati dal Commissario prefettizio, i consumatori non sanno a quali prezzi effettivamente compraro la carne, specie quella fresca e di taglio di prima qualità.

Gli abusi che si verificano essendo ormai risaputo anche dalle Autorità comunali, il Municipio comunica ora che ai prezzi fissati per la carne fresca e congelata di manzo devono essere venduti tutti i tagli, anche quelli più fini, quali il fileto, il roastbeef, ecc. Le contravvenzioni saranno severamente punite, ma bisogna che i consumatori aiutino il compito dei vigili urbani, denunziando inesorabilmente i macellai inadempienti.

Il Comitato dell'importante opera, e con esso tutta la popolazione, in segno di ricorrenza e di gratitudine ha manifestato il proposito di intitolare l'acquedotto al nome augusto di S. M. il Re, rivolgendo analoga preghiera all'Ill.mo Sig. Prefetto di Trento.

La recita dei filodrammatici al Teatro Maffei. — Brillante successo ebbe domenica 9 la recita della commedia in tre atti di Augusto Novelli «Le sue... prigioni». I nuovi elementi presentati dal Circolo filodrammatico roveretano disimpegnarono molto bene le loro parti. Si distinsero Giovanni Fedeli, nella figura di don Pio, pievano di Calenzano, Amelia Zanon, nella parte di Vera, recitata con un brio indiavolato e con molta efficacia, Mimì Arnoldi, che piacque nella interpretazione di Orsola e Nello Masetti, che con garbo rappresentò la parte del capitano medico.

Ottime qualità artistiche rivelarono anche i personaggi secondari e specialmente la De Florian e il Frapporti, che in altri lavori avranno certo modo di affermarsi ancor meglio.

Avremo presto un'altra recida dei nostri bravi filodrammatici.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Teatralia. — Ieri sera la compagnia dilettanti filodrammatici del Ricreatorio cittadino, si produsse con lodevole valentia il «Gondoliere della Marte» dramma in 3 atti di Ch. Le Roy-Villars, riscuotendo unanime plauso dal pubblico spettatore.

Avviso municipale. — Il Commissario Prefettizio porta a pubblica conoscenza che tutte le macellazioni anche per uso privato di famiglia devono farsi come per il passato al Civico macello e vanno soggette al pagamento del Dazio Consumo.

Viene fatto quindi obbligo a tutti di denunciare all'Ufficio daziario locale (o nella rispettiva casella), tutte le macellazioni di qualsiasi specie: Bovini, equini, suini, ovini, ecc. e ciò prima della macellazione stessa e dell'introduzione di carni provenienti da animali macellati in altro comune.

La gita della S. A. T. — Come da invito emanato dalla Sezione di Borgo della S. A. T., ieri, una cospicua schiera di appassionati della montagna si sono recati in gita, partendo da Borgo col primo treno, discesero a Barco e proseguirono a piedi, per Montagnola, Bagni di Sella, fermandosi all'Albergo «al Cacciatore» per pranzare e ritornarono per il Dosso, fra la più schietta allegria a Borgo.

La sagra di San Leonardo a Castelnuovo. — Ieri per la Sagra di S. Leonardo detta comunemente della carne salata, convennero a Castelnuovo forti schiere di visitanti dai paesi limitrofi, che in omaggio alla stessa Sagra hanno gremito le varie osterie ed alberghi, per mangiare la carne salata, che come è ovvio pensare ha provocato un non indifferente bisogno.. di bere. Sicchè alla sera abbiamo avuto agio di ammirare molta allegria e qualche sporadica sbornia.

La capra di Martello. — Frisanco Carlo di Luigi di anni 1, da Levico è imputato di essersi impossessato, la sera del 28 settembre u. s. in danno di certo Martello Giuseppe di Levico; di una capra del valore di L. 200. L'imputato dichiara di essere innocente e presenta un alibi per provare che nel giorno critico egli si trovava nella sua casa di Levico e non nella località di Vetriolo dove la capra fu rubata. Il danneggiato Martello Giuseppe dichiara che egli non può dir nulla sul furto, perchè non era presente.

Le testimonianze non portano luce. La teste Rita Antoniolli, dichiara che quel giorno vide sempre l'imputato nelle vicinanze della sua casa a lavorare dietro il fieno e che mai non si mosse. Così la teste Anna Antoniolli.

Il Pretore assolve per non provata reità.

MEZZOLOMBARDO

Le elezioni comunali rinviate. — Il Prefetto comm. Guadagnini ha rimandato a tempo indeterminato le elezioni comunali che dovevano aver luogo il 16 novembre.

ARCO

Adunanza del Consorzio esercenti. — Ieri alle ore 14, in una sala dell'Albergo Italia, ha avuto luogo una seduta del Consorzio esercenti della città di Arco, per deliberare d'urgenza sulla questione del dazio consumo. Il presidente signor Giuseppe Gius, riferisce delle pratiche esperite a tal uopo presso il signor Commissario prefettizio, e invita i convenuti a pronunciarsi mediante voto segreto sulla opportunità di prelevare il Dazio in propria regia dal Consorzio. La votazione è stata unanime perchè il Dazio sia prelevato dal Consorzio, e da esso gestito. Continuando il sig. presidente è incaricato di comunicare la decisione al sig. Commissario prefettizio la definitiva conclusione dell'accordo. Così anche questa tanto discussa questione è stata risolta, e non mancherà di produrre i suoi benefici effetti fra le grosse fila degli esercenti e negozianti cittadini.

RIVA DI TRENTO

L'inaugurazione della biblioteca rinviata. — Causa l'assoluta impossibilità da parte del prof. Ettore Fabietti di venire a Riva per oggi, a tenere il discorso inaugurale della «Biblioteca Popolare» fondata dalla nostra Società Sportiva Benacense, l'inaugurazione stessa viene rinviata a Domenica prossima 16 corr. con il medesimo programma.

Trattenimento alla Benacense. — Questa sera nelle sale della Società Sportiva Benacense, viene organizzato un trattenimento famigliare al quale sono invitate tutte le socie, i soci e rispettive famiglie.

Suonerà una distinta orchestra.

Il trattenimento avrà inizio alle ore 10.30 e si potrarrà fino a mezzanotte.

Assemblea dei Legionari Benacensi. — Nel pomeriggio di oggi, alle ore 14.30 è indetta l'assemblea generale di tutti gli iscritti al gruppo Benacense della Legione Trentina.

All'assemblea interverrà la direzione centrale e si svolgerà in una sala del palazzo Conte Martini (Via A. Maffei).

Il ringraziamento delle Camere di Commercio Italiane. — S. E. il Ministro di Stato Teofilo Rossi, Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio ed Industria Italiane, in occasione della visita fatta a Riva dei Congressisti, ha inviato al nostro Sottoprefetto la seguente lettera:

«Ill.ma signor Sottoprefetto di Riva:

Le accoglienze veramente superbe che i partecipanti alla XI assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio e industria Italiane hanno ovunque ricevuto lo spettacolo magnifico che offre codesto circondario nella disciplina del fecondo lavoro di ricostruzione economica, hanno lasciato nell'animo di tutti il più vivo ricordo e la più gradita impressione.

I Congressisti, conoscendo quanta parte del faticoso lavoro di riorganizzazione è stato compiuta sotto le direttive autorevoli ed intelligenti della S. V. Ill.ma, mi hanno dato il gradito incarico di esprimerle i più vivi sentimenti di compiacimento.

Nel rendermi interprete di tali sensi, prego la S. V. Ill.ma di voler accogliere anche i miei personali ringraziamenti per il contributo che Ella ha voluto dare per il migliore svolgimento del programma della nostra assemblea. Distinti ossequi: Il Presidente: Teofilo Rossi.

Nel centenario di Stoppani. — Nel centenario della nascita di Antonio Stoppani, si tengono in tutta Italia un ciclo di onoranze, che valgano a far conoscere a tutti gli italiani il grande scienziato.

Per iniziativa di un apposito Comitato, composto di rappresentanti di associazioni cittadine, lunedì 17 novembre corr. nella sala del Circolo Italia verrà tenuta una conferenza dal comm. prof. Pio Bettoni di Salò il quale parlerà su «Antonio Stoppani scienziato, scrittore, cittadino ed educatore Nazionale».

Nella certe a che tale annuncio sarà accolto con piacere dalla cittadinanza, ci riserviamo di dare nei prossimi giorni, altri particolari.

La chiusura dei negozi nei giorni domenicali. — In questi ultimi tempi si è visto un disordine sulla chiusura dei negozi di coloniali nei giorni domenicali.

Tale disordine è provocato anche dal fatto che non esistendo veruna legge che regoli tale questione ne succede il caos attuale.

L'Associazione Commerciale Industriale rivana, ancor nel 1921 ebbe a mettere d'accordo i commercianti sulla chiusura totale dei negozi nei giorni di domenica, senonchè in questi ultimi tempi, da parte di alcuni firmatari della convenzione 1921, si procedette a tener aperto contravvenendo così agli impegni liberamente assunti e facendo poco onore alla propria firma.

Venerdì sera l'Associazione Commerciale Industriale tenne una nuova adunanza dei negozianti in città, adunanza alla quale non tutti gli interessati intervennero. Ne nacque una discussione lunga e per l'intransigenza di alcuni, che non vollero addivenire a nessun compromesso, non fu possibile raggiunger un accordo completo.

Per incarico della maggioranza, l'Associazione Commerciale Industriale cittadina farà circolare presso gli interessati una circolare invitando tutti i negozianti presenti e assunti all'adunanza a voler tener chiuso nei giorni di domenica.

Tale appello farà richiamo allo spirito di concordia e di educazione dei negozianti di coloniali, parte dei quali, se non accettassero la proposta della Associazione, non potrebbero più oltre spigolare poco onestamente sulla chiusura dei più giacchè a loro volta sarebbero costretti a tener pure aperto. Trento, Rovereto, Merano, Bolzano, ecc. insegni agli intransigenti, come dovrebbero essere uniti ed addimostrarsi così disciplinati e civili.

La partita al calcio di oggi. — Sul campo della Benacense oggi, si svolgerà una interessante partita di palla al calcio fra le due squadre: Unione Sportiva Roveretana e Società Sportiva Benacense, di cui abbiamo dato ieri la formazione.

L'incontro avrà inizio alle 14.30 e sarà diretto dal sig. Pontalti Cornelio della Benacense.

Le due squadre, nella formazione attuale, è la prima volta che si incontrano per cui è non solo difficile ma impossibile alcun, pronostico.

La Unione Sportiva Roveretana, è più allenata, uscita da una serie di parte disputate sia sul suo campo che fuori sede.

La Benacense, si presenta poco solida nella sua inquadratura e di conseguenza il pronostico sulla carta sarebbe tutto vantaggio di Rovereto.

Abbiamo visto però i rivani saper uscire con onore da situazioni difficili, e, scoglieranno il brio che una volta era dota della Benacense, potranno ben difender la loro rete

I figli Carlo, Virginio, Guido, con la consorte, i nipoti Carlo Gola e Marina Mannati, le cognate Mannati, Galvagna, Persico coi rispettivi figli ed i parenti tutti, annunciano addolorati la morte del loro caro

Fabio Mannati

Capitano di Corvetta a riposo

spirato serenamente coi conforti religiosi la sera del 9 Novembre nella Villa Buttero in Olgiate Molgora.

I funerali seguiranno mercoledì 12 alle ore 14.30.

Giovedì, alle ore 11, sarà celebrata una Messa in suffragio nella Parrocchiale di S. Zeno in Olgiate.

La presente serve quale partecipazione personale.

Aumento di Capitale del Cantiere Navale Triestino MONFALCONE

La Direzione e la Giunta di sorveglianza del Cantiere Navale Triestino, nella riunione tenuta a Monfalcone il giorno 7 corr., hanno deliberato di convocare per il giorno 26 Novembre a. c. a Trieste un Congresso Generale Straordinario degli Azionisti per proporre l'aumento del capitale sociale da 60 a 100 milioni di Lire interamente versate.

Le nuove azioni, del valore nominale di Lire 200.— con tagliando 1 Gennaio 1925, verrebbero emesse al corso di Lire 205.— ed offerte agli azionisti in ragione di 2 azioni nuove per tre azioni vecchie.

LA "GAZZETTA„ IN FRIULI

Cronaca di Udine

La rivista!

Oggi sarà festeggiato il genetliaco di S. M. il Re. Il fausto giorno assurgerà anche a Udine a solenne festività. Caserme, uffici pubblici e privati saranno imbandierati, ed alla sera saranno illuminati. Alle ore 10 il generale Anfossi comandante del presidio, passerà in rivista le truppe. Alle 9.45 precise le truppe dovranno essere schierate fronte a nord sul Viale Venezia.

Alla memoria di I. Furlani

Domenica mattina ad Albona d'Istria è stata scoperta la lapide in memoria del comm. Isidoro Furlani, già nostro redattore e quindi direttore del «Giornale di Udine», alla presenza di cospicue personalità friulane e istriane. Il governo era rappresentato da S. E. Spezzotti. Presenziavano pure gli on. Piero Pisenti e conte Francesco Tullio. Il discorso ufficiale fu tenuto dall'on. Pisenti. Hanno parlato anche S. E. Spezzotti, il Commissario prefettizio di Albona conte Mistruzzi, il commissario prefettizio di Udine cav. Binna.

La lapide è stata murata sotto l'atrio dello storico palazzo municipale. Dopo la cerimonia si è formato un corteo, preceduto da vessilli e rappresentanze e dalle autorità nonchè da molto popolo, e si è portato davanti alla casa ove nacque Isidoro Furlani. Quivi ha parlato il prof. Michele Currelich. Quindi il corteo si è ricomposto e si è infine sciolto sulla piazza municipale.

Alle ore 13 seguì un banchetto offerto dalle personalità albonesi agli ospiti friulani. Al levar delle mense ha detto brevi parole S. E. Spezzotti.

La conferenza antiblasfema dell'on Bedrero

Domenica mattina al nostero Sociale ebbe luogo davanti a numeroso uditorio l'annunciata conferenza antiblasfema del prof. on. Bodrero. Erano presenti le più cospicue personalità cittadine; nonchè rappresentanze con bandiera degli Istituti scolastici cittadini e dei collegi. Prima della conferenza venne ascoltata in piedi, applauditissima, la arcia Reale.

Presentato dal prof. Carlo Bressan l'on. Bodrero prese quindi la parola che, facile e piana, conquistò l'uditorio che seguì attentamente l'oratore fino alla fine del suo dire. In concetto del suo discorso fu questo: la bestemmia, oltre ad offendere chi la sente nella sua credenze e nella sua educazione, avvilisce chi la pronuncia perchè è difetto di educazione. Ha parlato in seguito dei doveri che ciascuno ha come persona appartenente ad una data classe sociale, non soltanto, ma ha detto che ognuno di noi ha dei doveri specifici, perchè è italiano, importantissimo fra questi — che purtroppo ioi sono abbastanza tenuti in considerazione dal popolo — è il dovere di non bestemmiare. Opportunamente distribuiti, sono in tutta Italia comitti ntiblasfemi e sono formati sopratutto dal corpo insegnante, che è veramente quello che ha più efficaci mezzi di diffusione della educazione nazionale e del rispetto alla patria, come cittadino e come italiano.

L'oratore è stato applauditissimo.

All'Ist. di Previdenza Sociale

A sostituire nella direzione del locale Istituto di Previdenza sociale il dr. Alberto Pontremoli trasferito alla sede di Palermo, è stato chiamato il rag. Aldo Faccioli già direttore della cassa provinciale delle assicurazioni contro la disoccupazione in Bergamo.

I lavoranti panettieri

Tutti gli iscritti al sindacato lavoranti panettieri di Udine sono invitati alla riunione che si terrà il giorno 13 novembre alle ore 15.30 nei locali della federazione provinciale dei sindacati fascisti, per trattare un importante ordine del giorno.

Una riunione di macellai

L'associazione commercianti ed esercenti di Udine ha indetto per oggi alle ore 16 presso la propria sede in Piazza del Duomo N. 1 un'importante riunione dei macellai della città, soci e non soci, per discutere in merito al dazio consumo.

Ricompense al valore

Ricompense al valore per le operazioni guerresche in Libia:

Medaglia d'argento: Puppais Giovanni da Mortegliano, soldato 1. squadriglia carri armati (alla memoria): Fatto segno al fuoco micidiale dell'avversario, continuava con calma ed incurante del pericolo cui si esponeva, a coadiuvare il proprio capo arma. Colpito mortalmente da pallottola nemica, anche negli ultimi istanti di vita incitava il compagno a continuare il fuoco ed a porgergli il nastro delle munizioni, finchè cadde riverso: esempio fulgidissimo del più alto senso del dovere. — El Laud (sud bengasino) 1. giugno 1923.

Croce di guerra: Lucchin Davide da Sesto al Reghena, sergente 1. squadriglia carri armati, comandante del secondo autocarro armato: Durante uno sfortunato e difficile combattimento sostenuto dalla squadriglia, seppe dare un magnifico esempio di calma e di coraggio ai suoi dipendenti. Costretto ad abbandonare il suo autocarro per grave guasto, benchè sotto l'imminente pressione nemica riusciva a porre in salvo la propria arma. — Bir Bilal, 10 giugno 1923.

Cronache provinciali

CORMONS

Riunione gruppo Ferrovieri Fascisti. — Ieri sera con l'intervento del R. Geometra sig. Simonetti segretario sezionale del Vice Segretario sig. Lucca e de lrag. sig. Girelli comandante la milizia ferroviaria della stazione di Udine ebbe luogo nell'albergo della stazione un'adunanza dell'importante gruppo di Cormons.

Il Sig. Simonetti espose con chiare parole l'attuale situazione dei ferrovieri. Raccomandò la massima calma e disciplina perchè da questa ne risulta il bene economico della classe ferroviaria e quindi della Patria. Diede diverse delucidazioni a richieste fatte dai presenti e gli augurò che il gruppo funzioni sempre come ora.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della defunta contessa Giovanna di Manzano Vedova Benardelli, elargirono alla Congregazione di Carità di Brazzano: Nicolò, Alfredo, Antonietta ed Elisa Benardelli lire 500; Fam. dott. Coriolano Sellenati 100; Cesare Zorzon 5; Luigi Zorzon 5; Cocceancig Antonio, 2; Scherer Rosa e Giuseppe 10; Vosca Giovanni e Rodolfo 2; Amalia Toso 4; Giuseppe Lavelu 10; Contessa Manzano e Coconi 10; Luigia Sellenati Rinaldi 10; Teresa Colledan 5; Famiglia Pietro Visintin 5; Bassi Benvenuto 10; Cocceancio Michele 9; Cainer Celeste 5.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

«Scugnizza» al Sociale. — Ieri sera la Compagnia Sante Bonaldo ha interpretato «Scugnizza», la graziosa operetta del m. Costa. L'interpretazione è stata buonissima: il pubblico accorso più numeroso della prima sera ha tributato agli attori i suoi più calorosi applausi.

Dall'elenco artistico pubblicato ieri siamo incorsi nell'omissione dei seguenti artisti che hanno interpretato con bravura le singole loro parti: N. Brillarelli, Grossi, De Beaumond, e la signora O. Ciandotta.

I cori come sempre ottimi: fra essi abbiamo notato la signorina Vanda Cavalieri, una Scugnizza tutta grazia e brio; graziosissima e giovanissima attrice che ha in sè le doti per conseguire una brillante carriera artistica.

PORDENONE

Al Licinio. — La Compagnia Sterni si fa applaudire al Teatro Licinio. Ammirati sempre il cav. Sterni, la Scotto intelligente attrice e tutti gli altri. La Compagnia è stata riconfermata per altre due sere e darà novità che il nostro pubblico saprà gustare.

Il banchetto d'omaggio — All'amico benemerito concittadino Davide Coassin oggi riuscì splendidamente con oltre cento cittadini d'ogni ceto e condizione che col loro spontaneamente dimostrare la loro sincera affettuosa riconoscenza al modesto Coassin che seppe fare tante opere buone gentili la principale fu nota: la pubblicazione del bollettino dei profughi, durante l'invasione nemica.

Molti i brindisi applauditissimi e parecchie le adesioni: ringraziò commosso il festeggiato.

Il Consiglio dell'Operaia. — Ieri sera tra altro ammise una settantina di nuovi soci ciò che fu anche di vivo compiacimento vedendo in questa maniera ingrossarsi sensibilmente le file della nostra massima benemerita istituzione operaia di M. S. ed istruzione.

La capitale del Canal del Ferro

Pontebba e Pontebba nuova. Antonio Bindernuccio e la Repubblica Veneta - Soldati senza soldo per amor di Vinegia

PONTEBBA, ottobre

(D. A.) Ho rivisto Pontebba, in una giornata di sole. La civettuola cittadina, la capitale del Canal del Ferro, m'è apparsa tutta linda, bianca, come risorta per magico incanto dalle sue desolanti rovine guerresche.

L'antichissimo e tenace paese italianissimo di confine ora s'è fuso con la vecchia Pontafel, ribattezzato «Pontebba Nova», che forma parte integrante di unico Comune retto con sagace senno dal fascista ing. cav. uff. Faleschini.

Il Comune distrutto quasi per intiero dalle batterie austriache che incrociarono i fuochi di sbarramento sulla vecchia Pontebba dalla dichiarazione della guerra all'invasione, è stato rapidamente ricostruito per volere di governo, che si dimostrò così grato del sacrificio silenziosamente compiuto dai Pontebbani, profughi dall'inizio delle ostilità.

Ora però nel bel cielo smeraldino l'ultimo fabbricato ricostrutto ha alzato la punta d'abete, insegna esultante per il tetto già ultimato. Ora facciate bianche contrastano vivamente con il verde cupo delle pinete che si stendono a perdita d'occhio lassù, sulle montagne che circondano il paese: chiazze violente: contrasto di colori; il verde cupo interrotto qua e là dal rosso e dal giallo pallido: una meravigliosa tavolozza della natura.

Piccole case, minime cose di fronte al maraviglioso scenario di montagne a tratti scoscese ed a tratti elevantisi in bei pianori di un verde chiaro ove il Poeta vedeva danzare le fate delle leggende carniche.

Nella ricostruzione, s'è cambiato anche lo stile, spesse volte.

Sono sorte villotte dallo stile svizzero: anzi una di queste porta i caratteri da insegna, la prima parte del distico ariosteo iscritta sulla facciata: «Parva sed apta mihi». A dir il vero sono affari che riguardano il proprietario e non il passante specie se deve dormire all'albergo: ma se questi volle far sfoggio di sua erudizione, perchè non far affrescare tutto il distico che l'Ariosto pose sulla sua casuccia, in contrada di Mirasole a Ferrara?...

Storia di tempi passati

Il primo documento, che riguarda Pontebba, che un intelligente raccoglitore di leggende paesane ricerca con rara passione, rimonta al 1015; è una investitura che Ottone III concesse al Patriarca di Aquileia, con quest'ultimo entrava in proprietà di tutti gli appezzamenti «de montibus venientibus per Ficarem et Petram Fictam» (fosse Petram sectam?) ed anche quelli delle «Clausas de Abintione».

Altro documento interessante, sorpassando quelli di minor importanza, risale al 1340, che il beato Beltrando, patriarca di Aquileia concede alla Comunità Pontebbana di organizzare un mercato annuale nei due giorni antecedenti alla Natività di Maria Vergine (8 Sett.) e nei tre giorni successivi, sotto la protezione del Patriarca istesso ed esente essa Comunità da qualsivoglia «muda».

Per primo segno della presa di possesso della Repubblica Veneta si trova una ordinanza della Serenissima che concede ai Pontebbani e agli abitanti viciniori di portar armi da punta e taglio «et archibusi» per difendersi dagli imperiali che minacciavano spesse volte il confine «et etiandio da ladroni» che infestavano la regione.

Per amor di Vinegia

Ma non solo Pontebba ma tutto il Canale del Ferro dimostrò in una gravissima contingenza della Serenissima il suo tenace amore per lo stendardo di S. Marco e per «lo messero il Doge».

Nel 1509, lega di Cambrai, gli imperiali cercarono di invadere il suolo di Venezia passando da Malborghetto ed oltrepassato il passo di Chiusaforte, piombare indisturbati fino ad Udine.

Il piano ardito, non sventato a tempo dalla Repubblica Veneta, che ai troppi nemici opponeva già una disperata difesa, fu mandato in fumo da un fiero alpigiano improvvisatosi Comandante degli abitanti del Canal del Ferro: Antonio Bidernuccio.

Questi, raccolti in poco tempo tutti gli uomini validi nei vari paesi, da solo resistette nella chiusa di Chiusaforte: la sua eroica difesa è sintetizzata in un frase lapidaria da un ignoto cronista veneto: (Antonio Bidernuccio) «fece desfar scudelle de peltro per far ballotte da trazer».

Infatti egli sconfisse gli imperiali che ripararono oltre Pontebba: quest'ultimi lasciarono sul terreno 150 morti e quasi il doppio di feriti.

Vittoriosi, gli uomini del Canal del Ferro si improvvisarono guerrieri ed ai duri lavori montanini preferiscono «per amor di Vinegia il mestiero de le armi»: sui passi sui sentieri, sulle creste delle loro montagne dimostrarono come sanno morire i figli delle Alpi.

«Nui semo soldati de San Marco anco senza paga» esclamava un milite ad un tizio che gli chiedeva il perchè e il lucro della sua nuova professione.

La storia s'è ripetuta. La diana del 24 maggio ha trovato tutti i maschi validi nella divisa degli alpini ed i «ferrei soldati dal cor d'acciaio» come gli chiamava il generale Cantore, seppero battersi e morire come i soldati del Bindernuccio.

La Chiesa

Certamente una delle chiese più antiche e più interessanti del Friuli è quella di Pontebba. Questa sorse su antichissima costruzione della quale vennero alla luce, nei recenti lavori di restauro alcuni preziosi affreschi.

L'attuale chiesa fu eretta nel 1442 dal proto Stefano di Valdistagno, terminata nel 1449, ma le tre navate furono definitivamente approntate solo nel 1504.

Era una austera costruzione gotica aggraziata dall'influsso di Venezia.

Essa fu arricchita da graziosi oggetti d'arte tra i quali l'altar maggiore in legno scolpito di Sigismondo Wolfrando Haller, con sportelli del tabernacolo centrale dipinti dal celebre Alberto Dürer, quando transitò per Pontebba per prender dimora in Italia.

Questo prezioso altare, salvato miracolosamente dalle granate austriache, fu riparato a cura della Sovraintendenza dei monumenti sotto la intelligente direzione dell'ing. Forlatti.

Di proprietà della Pieve eravi pure una pala di Palma il giovane rappresentante S. Nicolò che fu asportata dal nemico ed inutili furono le più accurate e solerti ricerche.

Il Campanile alto m. 50, fu eretto nel 1403, mentre le campane furono fuse sul luogo solo nel 1526.

Purtroppo l'elegante chiesa ebbe nel 1885 un banale rimaneggiamento che deturpò la purezza delle linee primitive.

Ora per merito della Sovraintendenza dei monumenti e particolarmente per merito dell'Arch. Invernizzi si stanno svolgendo i lavori di ripristino. Ma purtroppo è deplorabile la lentezza dei lavori, che a causa delle eterne pratiche burocratiche sui danni di guerra, tardano a darci il piacere di guardare nella sua forma integra e pura la artistica costruzione elevata per volere della Serenissima repubblica.

Gli attuali commerci

Credevano alcuni che la guerra vittoriosa spostando il confine da Pontebba a Tarvisio, Pontebba perdesse tutto il suo commercio antebellico.

Infatti questo paese prima della dichiarazione di guerra raccoglieva diversi uffici di gran importanza quale quello delle Dogane e delle Poste e tutti quelli uffici che sorgono e prosperano nelle stazioni di confine.

Il passaggio degli emigranti, dei turisti e dei viaggiatori in genere, obbligati a lunghe soste passavano questo tempo in Pontebba che offriva agli ospiti tutto il «confort» di una città.

Il Comune ricchissimo per le vistose rendite del suo patrimonio boschivo, esonerava i suoi abitanti da qualunque tassa, anche minima anzi in un lontano passato, il sindaco faceva trasportare a spese della comunità a casa di tutti gli abitanti la legna per riscaldamento ed usi famigliari: e ciò gratuitamente.

Ora esistono due tasse sole: quelle sui cani e sugli esercizi pubblici e ciò per diminuire l'onere al Comune obbligato a spese non lievi di ricostruzione.

Il commercio ora precipuamente è dato dal legname di conifere che abbonda nel Comune che alimenta le segherie situate nella zona; commercio che si presta benissimo allo smaltimento essendo a portata di ferrovia.

Concludendo: sebbene Pontebba sia stata duramente provata, per la costanza e la fede indomita dei suoi abitanti è risorta a nuova vita sempre più prosperosa ed ha sanato le piaghe dei dolorosi ormai lontani avvenimenti bellici.

Un'altra risorsa avrà questo glorioso Comune: quella dei turisti invernali.

Gli ampi campi skiatori di Aupa e di Studena Bassa offrono agli appassionati di questo sport un invidiabile campo per svolgere le loro gare.

Mancano però queste due frazioni, specie la prima di luoghi adatti per ricevere i turisti. Ma in un non lontano avvenire questi due paesetti sperduti ora nel verde, avranno i loro alberghi e così l'elegante frotta invernale con la sua gaiezza e con la sua giocondità vivrà di una vita allegra e spensierata nel candore delle nevi.

Cronaca di Cividale

CIVIDALE

—Inaugurazione della Latteria Sociale. — Com'era stato annunciato alle ore 9.30 le autorità di Cividale, i soci, i preposti al Consorzio Agraio e diversi invitati, dalla sede del Consorzio Agrario di Cividale ove sono stati ricevuti dal presidente sig. Luigi Carbonaro, si portarono in massa alla sede della Latteria Sociale, presso la Posta Zonutti, davanti al Foro Boario per procedere alla inaugurazione. Dopo aver visitati minutamente i locali e il macchinario, tutto moderno ed aver assistito alla cerimonia religiosa della benedizione, fatta dal parroco di S. Martino don Degano, la Presidenza offrì agli ospiti un vermouth. Durante il ricevimento fatto con schietta cordialità, il Presidente sig. Luigi Carbonaro, si dice lieto di poter finalmente inaugurare la Latteria Sociale, dovuta all'iniziativa del Comizio Agrario; si ripromette da essa buoni risultati per i soci e per gli abitanti di Cividale e ringrazia quanti hanno accordato il loro appoggio e la loro cooperazione.

Prende quindi la parola il Grand'Uff. dr. D. Rubini, quale rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale in Friuli e della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, per portare le sue congratulazioni ed i suoi ringraziamenti, al presidente della Latteria sig. Luigi Carbonaro, che accettò di buon grado l'incarico di portare ad effetto la buona idea, il dr. Ortali che colla calda e persuasiva parola indusse i produttori di latte del contado ad associarsi per dar vita a quest'industria che qui mancava, e della quale rileva tutta l'importanza sotto l'aspetto economico ed igienico, il progettista cav. G. Rossi, l'Ispettore del Caseificio friulano cav. Tosi ed altri. Disse come la produzione del latte potrebbe avere incremento dalla bonifica della zona collinare, ricca di risorse, ed ora trascurata; e qui parla a lungo di questo argomento al quale egli si dimostra da qualche tempo studioso appassionato; dalla bonifica della zona collinosa, egli aggiunge, si può ripromettersi, non solo una più abbondante quantità di latticini, ma un notevole miglioramento della zootecnica. L'importante suo discorso, sarà dato interamente alla stampa e speriamo che servirà ad indurre i nostri industriosi agricoltori, possessori di terreni collinosi e pedecollinari, a mettersi quanto prima all'opera nell'interesse proprio e della comunità.

Poscia si fa a parlare il titolare della Cattedra di Agricoltura dr. Alfredo Ortali, il quale pronuncia il suo discorso ufficiale. Egli mette, anzitutto in chiaro gli scopi della latteria che, lontana da ogni intento di speculazione, serve calmiere al prezzo del latte ed a renderne più facile l'approvvista da parte delle famiglie che ne hanno continuo bisogno. Per tal modo distrugge tutti i dubbi e le preoccupazioni che si erano diffusi o ad arte o per incomprensione dell'impresa.

Parla quindi diffusamente dei due tipi di latteria: quello cooperativo e quello tornario, dicendo che sarebbe stato preferibile il primo, al quale si potrà arrivare in seguito; accenna alla diffusione delle latterie nella Slavia, dove se ne sono già inaugurate otto, e in lontani paesi, come in Siberia, dove, in questi ultimi anni si sono moltiplicate a meraviglia con rilevanti vantaggi agricoli e commerciali.

Nella sua vasta e profonda trattazione ha parole di ammirazione per i lavoratori dei campi, e specialmente dei piccoli proprietari, i quali durante la guerra non si sono fatti imboscare ,ma hanno difesa strenuamente la loro proprietà e con essa la Patria comune.

In ultimo, parla l'ispettore del Caseificio friulano, cav. Tosi, con la competenza specifica che lo rende ascoltato, e dopo di lui il sindaco, comm. Pollis, il quale non può a meno di recare il saluto del Comune alla Latteria che sorge sotto sì begli auspici ed augurare un prospero avvenire. Termina con un grido: Viva l'Italia, al quale rispondono ad una voce tutti i presenti.

S. Martino. — Tre erano anticamente le fiere che attiravano a Cividale per due o più giorni di seguito, la gente e la merce da ogni parte della provincia e anche da lontani paesi: quella di S. Giacomo che scadeva il 25 luglio, di S. Michele il 29 settembre e la fiera di S. Martino che durava perfino otto giorni, oggi, però, ridotta a tre.

Il mercato d'oggi, quindi, si può considerare come l'introduzione alla fiera di quest'anno che scade martedì 11 corr. Abbiamo detto che numeroso bestiame fu condotto al foro boario, al quale si presentarono pur numerosi compratori, in maggioranza toscani e lombardi che fecero molti affari a buoni prezzi. Stasera partono dalla nostra stazione ferroviaria numerosi carri di bestiame.

Sulla piazza del Duomo si sono allestiti parecchi baracconi d'occasione; fra altro v'è un grande circo equestre, un acquario, un padiglione meccanico, con trecento automi di legno rappresentanti calzolai, falegnami, tessitori, sarti, fornai, contadini, segantini, meccanici, maniscalchi, albergatori, scolari, saltimbanchi ecc., ecc.; v'è pure un casotto per fotografie istantanee, una giostra, un acquario, che mostra, sui cartelloni foche e coccodrilli.

Numerose baracche e tavoli da gioco, tiri a bersaglio hanno già preso posto nei vari reparti del mercato; venditori di stoffe, di chincaglierie, di ferro, di chiodi, tenaglie, martelli ecc., di zoccoli e calzature diverse, biancheria, terraglie, vetrerie, attrezzi minuti da campagna, bijoutterie ecc., e crediamo che non manchino la sonnambula e i venditori di pianeti estratti a sorte dai pappagalli o dai topi bianchi ammaestrati.

Il mercato delle castagne e delle frutta in genere, venute dalla montagna, con altri prodotti alimentari, si presenterà come ogni anno, florido.

Noi vorremmo raccomandare alle guardie ed agli agenti della forza pubblica di vigilare i tenutari dei banchetti con giochi ingannatori, come quello dei gusci di noci che portano via impunemente il denaro alla povera gente.

Notiziario veneto

PIEVE DI CADORE

La nomina del Sindaco. — Ieri sera il nostro Consiglio Comunale riunito in sessione d'autunno, ha proceduto alla nomina del Sindaco. Erano presenti 16 consiglieri su venti che formano l'assemblea, ed il risultato della votazione fu il seguente:

Cav. uff. Alberto Tabacchi voti 12; avv. Arturo Coletti 1; schede bianche 3.

La nomina a Sindaco del cav. uff. Alberto Tabacchi è stata appresa in Comune e nella Provincia con grandissima gioia, poichè a tutti sono note le rare doti di mente e di cuore del cav. Tabacchi, uomo giusto, che ha sempre pensato con la sua testa.

Capitano degli Alpini, nell'aprile del 1915 si arruolò nel battaglion evolontarii Alpini del Cadore, facendo tutta la campagna di guerra Italo-Austriaca al fronte, sulle Cime dell'Alto Comelico, Cristallo, Grappa e Basso Piave.

BASSANO

La festa campestre che doveva aver luogo oggi, nella magnifica Ca' Rezzonico in favore della «Pro Infantia» è stata rimandata a primavera.

Festa degli Alberi. — Ricordiamo che domani, alle ore 8.30, partirà dalle nostre scuole un corteo composto di autorità, cittadini, associazioni e scolaresche, il quale si recherà a S. Eusebio a celebrare solennemente la festa degli alberi. Vi parteciperà pure la musica del Patronato S. Giuseppe.

SCHIO

L'omaggio del popolo ai militari defunti. — Durante la decorsa settimana moltissimo pubblico si è recato in devoto pellegrinaggio a visitare i nostri cimiteri e portare un fiore ed una preghiera al loro cari che colà giacciono nella pace eterna. Anche nei cimiteri militari di Santa Trinità e Centa furono molti coloro che portarono l'omaggio della loro fede e del loro dolore ai prodi caduti che dormono il sonno dei valorosi.

Abbiamo notato che anche quest'anno tutti i cimiteri ed in specie quello comunale sono abbelliti di magnifici capilavori di sculture, opere dei distinti e valorosi concittadini fratelli Sandri. Di tali lavori il più ammirato è un superbo monumento in marmo di Chiampo dedicato alla memoria del sig. John Dellaj.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il folle gesto d'un sergente

Spara contro la zia

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Trevese — P. M. Cav. Pomodoro — Canc. Cicero.

La sera del 15 marzo scorso, verso le ore 20, una fulminea scena di sangue si svolgeva nella casa abitata dalla sig.ra Paolin Giovanna ved. Parpaiola, a San Giovanni Grisostomo n. 5732: quattro o cinque colpi di rivoltella, che rintronarono sinistramente e grida di aiuto fecero accorrere vicini e passanti i quali si trovarono dinanzi ad uno spettacolo terrificante. Nel salotto della casa, a terra, insanguinati, giacevano la signora Paolini stessa e certo Tirelli Guido di Luigi di anni 35, commerciante. I bambini della Paolini, sporchi di sangue, piangevano spaventati mentre la loro madre ripeteva: è stato Sebastiano ad ammazzarmi!

Trasportati dagli accorsi, i feriti all'Ospedale, i sanitari riscontrarono alla Paolini una ferita alla regione frontale sinistra ed un'altra alla regione occipitale senza foro d'uscita.

Al Tirelli medicarono una ferita d'arma da fuoco alla regione frontale destra con ematoma senza foro d'uscita. Entrambi però guarirono fortunatamente dopo una lunga degenza all'Ospedale.

Il fatto sanguinoso destò a suo tempo impressione e curiosità anche per l'assenza di un motivo, da parte del ferito, che potesse non giustificare ma spiegare il suo gesto folle. L'autore è stato il nipote della Paolini, Parpaiola Sebastiano di Eugenio di anni 25 nato a San Paolo di Brasile ma di famiglia veneziana, allora sergente del 77.o Fanteria di stanza a Brescia. Come fu pubblicato il Parpaiola in quel giorno era giunto a Venezia in congedo. Alla sera si recò dalla zia per farle visita. Egli è orfano di madre; il padre suo ha lasciato la famiglia da molti anni, ed assieme alle sorelle il giovane ebbe ospitalità, conforto ed educazione dagli zii Paolini Parpaiola, che gestivano un Bar a S. Giovanni Grisostomo. Attualmente la signora, morto il marito, è conduttrice del caffè «La Borsetta» a Rialto.

Il Parpaiola lasciò la casa della zia all'età di 14 anni e provvide al suo mantenimento lavorando in diverse città. Ma nessuna questione — si dice — era sorta con la zia: ogni volta che veniva a Venezia egli si recava a visitarla e così fu in quella sera. La Paolini anzi lo invitò a cena ed egli, accettando, si trattenne nella casa che doveva poi essere teatro della scena spaventosa.

Durante la cena il Parpaiola mantenne un contegno calmo e sereno, si mostrò affettuoso con la zia: nulla lasciava prevedere l'uragano che sarebbe scoppiato dopo. Avevano appena finito di cenare quando andò a far visita alla Paolini il Tirelli il quale è padrino dei bimbi della vedova ed era socio del marito suo. Anche con il nuovo venuto il Parpaiola — che lo conosceva da molti anni — mantenne un contegno normale. Anzi parlò con lui sui suoi propositi per l'avvenire, sulla carriera militare che aveva intenzione d'intraprendere, sulla fidanzata. E la sua calma era così completa che mostrò alla zia ed al Tirelli la fotografia della ragazza del suo cuore e una sua che regalò alla Paolini. Dopo tutti questi discorsi e gli incoraggiamenti che ricevette perchè conservasse ed attuasse i buoni propositi manifestati il Parpaiola si congedava. Indossò la mantellina militare e diede la mano al Tirelli. Ma contemporaneamente con l'altra mano, tirava fuori la rivoltella sparandogli contro, alla fronte.

Il Tirelli colpito gridò: mi hai ammazzato! e piombò a terra. Il Parpaiola allora, freddo, senza scomporsi, si avvicinò alla zia che era corsa a proteggere i suoi piccoli e le sparò altri colpi di rivoltella colpendola, come si è detto, alla fronte e alla regione occipitale. Visti i due a terra, egli approfittando della confusione si allontanò indisturbato. Fu arrestato giorni dopo. Egli dichiarò che non sapeva perchè aveva così agito, disse che nessun motivo, nè di odio, nè di interessi, lo aveva spinto al delitto. Una improvvisa follia dunque!

Il processo è stato portato al dibattimento nell'estate scorsa e fu rinviato perchè i Giudici, davanti al caso assai strano ritennero opportuna una perizia psichiatrica, la quale si è conclusa con il riconoscere la semi infermità mentale. Intanto si è appreso che il Parpaiola non è nuovo alle scene di sangue: mentre prestava servizio militare a Trieste comparve davanti quella Corte d'Assise per omicidio. Una sera fuori di una osteria, ove avevano bevuto assieme, egli sparò contro un uomo uccidendolo. I giurati di Trieste lo riconobbero pure semiresponsabile per infermità mentale e lo condannarono alla tenue condanna di anni due di reclusione.

Probabilmente si tratterà di un disgraziato anormale che compie il delitto in momenti di incoscienza.

Il Parpaiola ieri è comparso in Tribunale per rispondere invece di mancato omicidio dell'attenuato reato di lesioni.

Il dibattimento a richiesta del P. M s'è svolto a porte chiuse.

Quando il pubblico è riammesso in sala e il Presidente dà lettura della sentenza si apprende che è stato condannato a mesi sei di reclusione.

Dif. avv. Vitta.

Dall'osteria all'ospedale

Zoccolan Giuseppe di Antonio di anni 27 da S. Michele al Tagliamento, la sera del 19 marzo 1922 venuto a diverbio con il compaesano Piazza Sante, lo ferì con un coltello all'addome cagionandogli pericolo di vita e malattia per 54 giorni.

La baruffa è sorta per futili motivi: le solite questioni della domenica, quando il vino altera non solo l'organismo ma anche la mente. Il contadino Zoccolan ed altri contrastavano per una partita di giuoco a carte che non era — evidentemente — stata a lui favorevole.

Il Piazza che pure aveva alzato il gomito intervenuto bruscamente si scagliò contro lo Zoccolan che adirato, estrasse il coltello e lo colpì così gravemente.

Lo Zoccolan ammette il suo atto inconsulto: dice che aveva un piccolo coltello, come se la misura dell'arma potesse attenuare la sua colpa! Fu aggredito per primo dal Piazza il quale lo avrebbe colpito con pugni e quindi buttato in un fosso.

Il Piazza nega di aver dato pugni allo Zoccolan: lo spinse solo per allontanarlo da sè. In coscienza non può dire se sia stato lui a colpirlo perchè erano molti amici, tutti ubbriachi. Ma i testi sentiti accusano lo Zoccolan del ferimento pur dicendo che fu il Piazza a provocarlo con pugni e la spinta che lo fece precipitare in un fosso.

Il P. M. chiede la condanna ad un anno di reclusione.

Il Tribunale, ammessa la provocazione e la ubbriachezza, condanna lo Zoccolan a mesi cinque e giorni dieci di detenzione con il condono.

Parte civ. avv. Toscani — Dif. avv. Belli.

Colpo non riuscito

La notte del 7 settembre scorso i vicini di casa dell'abitazione del Barone Bratti Alessandro, sita a Castello 2925, uditi dei rumori sospetti provenienti dallo appartamento del Barone corsero ad avvisare la P. S. che intervenuta sollecitamente sorprendeva i pregiudicati Rossi Attilio di Giuseppe di anni 30 da Burano, Vianello Egisto di Andrea di anni 32 da Pellestrina certo Buranelli Attilio di Giovanni di anni 34, da Venezia, intenti a trasportare fagotti di refurtiva già apparecchiati. Inutile dire che dalla casa del Barone i tre galantuomini passarono al carcere. Il Vianello fu anche denunciato per trasgressione alla vigilanza speciale ed il Rossi per porto abusivo di rasoio di cui fu trovato in possesso.

Scoperti con le mani nel sacco tutti e tre confessano, giustificando la loro azione col dire che trovarono la porta dell'abitazione aperta. E' risultato invece che ad aprirla e con scasso furono proprio tutti e tre: approfittarono che era deserta essendo il barone con la sua famiglia in campagna.

Il Tribunale, sentito il Barone Bratti e i testi, condanna Buranelli ad anno uno di reclusione; Rossi ad anno uno, mesi due e giorni 15 e Vianello ad anno uno, a mesi sei di reclusione, essendo stato riconosciuto semi responsabile per infermità mentale.

Dif. Avv. Vitta.

L'on. Bavaro espulso dal P. N. F.

ROMA, 10

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

La Federazione provinciale fascista di Bari, presa in esame la condotta politica dell'on. Bavaro, iscritto in quella federazione ed eletto deputato della circoscrizione pugliese, avuta la necessaria autorizzazione delle superiori gerarchie, ha respinto le sue dimissioni e lo ha radiato dal partito.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta„

Durante il mese di ottobre ci sono pervenute per le Opere ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Società Ven. contro la Tubercolosi	L. 2.695.–
Casa Israelitica di Ricovero	» 2.500.–
Nave Asilo Scilla	» 2.165.–
Asilo Lattanti Slattanti G. B. Giustinian	» 2.000.–
Frater. Generale Israelitica	» 2.000.–
Tubercolotici Trincerati	» 1.350.–
Ospitale Civile	» 1.200.–
Colonia Alpina	» 1.050.–
Congregazione di Carità di Venezia	» 1.050.–
Conferenze femm. di S. Polo	» 1.000.–
Tubercolotici di Guerra	» 975.–
Poveri Israeliti	» 750.–
Fraterna Israelitica M. P.	» 520.–
Asilo Infant. Israelitico	» 500.–
Patronato Provin. Orfani di Guerra	» 500.–
Pane Quotidiano	» 500.–
Comunità Israelitica Roma	» 500.–
Parroco di S. Maria Formosa per i poveri	» 450.–
Istit. Principe di Piemonte per gli Orfani Marinari Roma	» 400.–
Ass. Naz. fra Mutilati ed Invalidi di Guerra	» 360.–
Ass. Israelitica Cuore e concordia	» 350.–
Collegio Orfani Sanitari	» 331.–
Pro Infanzia - Roma	» 300.–
Casa Israelitica Maternità di Cave - Roma	» 300.–
Educatorio Savoia - Roma	» 300.–
Riuniti Sovvegni	» 250.–
Padiglione Marinoni	» 200.–
Parroco di S. Felice per i poveri	» 200.–
per i poveri	» 200.–
Parroco dell'Angelo Raffaele	» 200.–
Parroco di S. Giacomo dell'Orio per i poveri	» 200.–
Orfani dell'On. Casalini	» 200.–
Colonie estive marine di Donato - Roma	» 200.–
Missionari del S. S. Cuore Bologna	» 200.–
Parroco di S. Maria Elisabetta di Lido per i poveri	» 135.–
Parroco di S. Stefano per i poveri	» 125.–
Istituto Solesin	» 120.–
Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti in Guerra	» 110.–
Parroco di S. Fantino per i poveri	» 100.–
Vedova dell'On Casalini	» 100.–
Istituto Orfani di guerra di S. Donà	» 100.–
Tempio Votivo del Lido	» 75.–
Infanzia Abbandonata	» 70.–
Parroco di S. Zaccaria per i poveri	» 55.–
Caduti Regg. 71 e 118 Fant.	» 50.–
Istituto Ciliotta	» 50.–
Padiglione di Saccasessola	» 50.–
Parroco di S. Geremia per i poveri	» 50.–
Ospedale Cronici	» 30.–
Ass. Civ. Religiosa Orfani di Guerra	» 25.–
Istit. Figli della Guerra di Castion di Zoppola	» 25.–
Confer. Femm. dei Carmini	» 20.–
Educatorio Rachitici	» 20.–
Patron. Prov. Orfani Contadini Morti in Guerra	» 10.–
Totale	L. 27.116.–

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 corr. dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, detratte le spese postali.

Il maestro Galante in Francia e Belgio

Rileviamo dall'«Auto», il maggiore giornale sportivo francese:

«Il reputato professore di Venezia Galante, tanto celebre nei suoi vari matches e molte vittorie, ha promesso la sua partecipazione ad una grande festa d'armi a Francoforte. Suoi avversari saranno i non meno valorosi professori Transalpini, Mangiarotti e Silvam.

Galante si recherà poi subito in Belgio, dippoi a Parigi, ove incontrerà i nostri campioni nazionali».

Gazzetta degli Sports

La sesta giornata del campionato di calcio

La significativa sconfitta del Bologna

I risultati

GIRONE A:

Spezia - Reggiana	2 a 1
Pisa - Internazionale	2 a 1
Cremonese - Hellas	2 a 1
Torino - Brescia	2 a 1
Modena - Legnano	3 a 2
Casale - Genoa	1 a 1

GIRONE B:

Juventus - Bologna	2 a 1
Doria - Pro Vercelli	1 a 1
Novara - Alessandria	0 a 0
Padova - Derthona	2 a 1
Mantova - Milan	4 a 2
Livorno - Sampierdarena	2 a 1
Lazio - Spal (amichevole)	1 a 1

La classifica

GIRONE A:

Modena	punti 11
Pisa	» 9
Genoa	» 9
Casale	» 9
Torino	» 8
Reggiana	» 5
Spezia	» 5
Cremona	» 5
Legnano	» 4
Hellas	» 3
Internazionale	» 2
Brescia	» 2

GIRONE B:

Juventus	punti 9
Bologna	» 8
Pro Vercelli	» 8
Padova	» 7
Livorno	» 6
Novara	» 6
Alessandria	» 5
Sampierdarena	» 5
Spal	» 4
Milan	» 4
Mantova	» 4
Doria	» 4
Derthona	» 2

Modena batte Legnano 2 a 2

MODENA, 9

Il Modena che sapeva giuocare una pericolosa partita per il punteggio in classifica ha voluto risparmiarsi nei primi minuti di giuoco per studiare la squadra avversaria. Così si è potuto registrare una certa prevalenza dei lilla legnanesi che però non hanno saputo tradurla in punti. Il primo tempo si è così chiuso senza che vi fosse segnato alcun «goal».

Appena fischiato l'inizio della ripresa Modena si getta deciso all'attacco, e Legnano è costretto nei primi 10' per ben tre volte in corner uno dei quali ha fruttato un punto a favore dei modenesi, si intende. Ne sussegue un giuoco piuttosto [illegible]. Forlivesi è costretto a farsi medicare per uno scontro con un avversario. Il Legnano ha modo di segnare due punti ma il Modena non disarma e dopo aver pareggiato può segnare poco prima della fine il punto della vittoria.

Doria-Pro Vercelli 1 a 1

GENOVA, 9.

Nonostante la Pro Vercelli abbia giuocato molto meglio il punteggio non si è risolto in suo favore. Comunque la partita è stata condotta con estrema cavalleria dai 22 atleti. L'arbitro non ha così faticato nel suo improbo lavoro.

Novara-Alessandria 0 a 0

NOVARA, 9

Il risultato della partita è lo specchio fedele delle due squadre antagoniste. Il Novara ha sciupato molto più dell'Alessandria delle magnifiche occasioni per segnare. La ripresa è stata giuocata con maggior precisione, ma senza che i due portieri chiamati a serio lavoro.

Juventus batte Bologna 2 a 1

TORINO, 9.

Un risultato pari avrebbe ottimamente premiato la combattività della squadra bolognese. La Juventus però si è trovata menomata fin dai primi minuti di giuoco per la forzata assenza di Pastore che, caduto malamente, subì una distorsione al ginocchio. Malgrado questo grave inconveniente la Jventus è riuscita con soli dieci uomini a strappare la vittoria di fronte ad una squadra massiccia e dura come quella del Bologna.

Livorno b. Sampierdarenese 2-1

LIVORNO, 9

A causa dello spirar del vento invernale la partita fra i liguri ed i livornesi ha avuto uno svolgimento poco regolare. Infatti sul campo livornese, gli ospiti hanno chiuso il rpimo tempo beneficendo di un fortuno «goal» segnato da Boldrini che grazie all'ausilio del vento lo ha seguitato da oltre 40 metri.

Nella ripresa mentre il vento diminuiva di forza, gli amaranto hanno avuto la meritata vittoria per merito dell'ottimo Magnozzi che ha segnato due bellissimi punti, nonostante la sorveglianza di cui era oggetto da parte di Toselli che aveva ricevuto l'ordine di francabollare il nazionale.

U. S. Cremonese batte A. C. Hellas Verona 2 a 1

VERONA, 9

La partita giocatasi oggi nel campo di Borgo Venezia fra l'U. S. Cremonese e l'A. C. Hellas-Verona, ha visto la sconfitta per due goals a uno di quest'ultima. La squadra elladina sicura di poter facilmente aver ragione degli avversari non si è per nulla impegnata, non solo, ma ha anche giocato una partita sconclusionata non riuscendo a combinare alcuna azione che potesse fruttare la vittoria. I Cremonesi hanno approfittato di ciò ed hanno marciato decisi all'attacco segnando ben due gol nello spazio di quindici minuti. Non vi sono ragioni che valgano a giustificare la squadra veronese; l'unica plausibile è quella che la squadra, forse in cattiva giornata ha giocato male.

La partita iniziatasi alle ore 14.55 sotto l'arbitraggio di Girelli del Mantova, anzichè del designato Cattaneo, vede da principio una superiorità helladina tosto frustata da vari attacchi Cremonesi poggianti sull'ala destra Puerari III. Al 14. l'Hellas è per prima in corner, segue quindi al 16. un corner contro Cremona il quale finisce con un calcio di rigore a favore degli elladini, fallo di un terzino avversario. Il calcio tirato magistralmente da Levratto frutta il goal elladino.

Il match prosegue quindi scialbo ed incolore, Levratto, il bravo Levratto è lasciato dai compagni di squadra inattivo

La superiorità Cremonese si accentua frattanto e vengono tirati tre corner contro l'Hellas ed uno contro l'Hellas ed uno contro il Cremona, Una bella discesa di Serratto al 43. con successiva melée sotto la porta di Campiani viene sciupata da Chienti il quale da pochi metri tira alto quindi è la fine del primo tempo.

Il secondo tempo vede una superiorità evidente dei grigio-rossi i quali approfittando della debolezza dell'avversario segnano in Corner il goal del pareggio al 17. minuto, dopo varie azioni e reinterati attacchi che fruttavano loro ben tre corner.

Gli elladini cercano di scuotersi, operano varii cambiamenti nelle loro linee, passando al centro-attacco Serratto, ma inutilmente i loro sforzi non portano ad alcun risultato ed è invece al 33 che Ravani II su calcio di punizione sulla linea dell'area di rigore saetta il pallone nella rete di Cana segnando il goal della vittoria. Quando l'Hellas tenta il pareggio il suo gioco non solo non conclude, ma non riesce nemmeno a combinare, un calcio di rigore concesso all'Hellas al 35.o minuto per fallo di Bodini nell'area di rigore viene parata da Campiani. Al 40.o l'arbitro espelle dal campo il giocatore cremonese Ravani I. che inveiva contro Levratto sferrandogli un potente calcio nel ventre. Il gesto alquanto antisportivo solleva le ire e le proteste del pubblico. Levratto dopo alcuni minuti si rimette e continua a giocare. La partita quindi ha fine dopo un corner contro il Cremona, e dopo una parata di Compiani.

L'arbitro Girelli ha diretto il match magnificamente e nulla gli è sfuggito.

Le squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni:

A. C. Hellas: Carra I; Zuppini, Massaron; Cavalleri; Bosio, Ello'nar, Recchia, Ferrais, Carra II, Liecchi II, Levratto.

U. S. Cremonese: Compiani, Ravani I. Ravani II, Puerari I, Cassanelli, Palamazzini, Puerari III, Albertoni, Bodini, Poli, Panzini.

A. C. Padova b. Dorthona 2 a 1

PADOVA, 9.

(L. F.) La partita odierna, che il Padova ha giocato, non è stata certo delle più brillanti. La vittoria, ottenuta con un supremo sforzo di buona volontà che l'undici padovano ha saputo trovare nonostante la crisi che lo travaglia, è stata tirata con i denti e con il minimo necessario scarto di punti.

Gioco coativo, sbandato, insufficiente: ecco le caratteristiche di questo match, che il favore della carta dava vinto con un punteggio elevato, netto, sicuro.

Il fatto è che il Padova, che già a Ferrara aveva incominciato a declinare, risente ancor oggi, specie nel morale, della «debacle di Vercelli» e aggiunti a questi altri coefficienti, non trascurabili, come quello del poco allenamento di alcuni giocatori o della dislocazione settimanale dei vari punti di loro abituale abitazione, si vedrà che il risultato odierno ottenuto in piena crisi d'uomini non è poi così deprecabile, nè grave, anche se il pronostico, più ancora l'illusione, faceva ritenere alla vigilia una superiorità vittoriosamente schiacciante.

Si credeva che la raffica tormentatrice e demolitrice d'una giornata, fosse stata superata in poco, ma così non è stato: l'undici padovano avrà forse ancora giorni di tormentato lavorio di interno rassetto e di consolidameno, che noi auguriamo venga in breve raggiunto.

I supportes padovani abbiano fiducia nella tempra degli uomini di Fagioli, che sanno tutto intiero quale è il loro compito, il loro dovere.

Del Derthona, diremo ben poco. Squadra neo-promossa agli onori della prima divisione risente certo dello sbalzo recentemente fatto. Indubbiamente è una promessa che quando vuole, può dare del filo da torcere anche alle più temute o possenti squadre.

La cronaca ha queste fasi salienti da registrare: la palla all'inizio è al Padova, che al 7.o e 9.o minuto costringe i bianco-neri piemontesi al corners.

Vecchina al 13.o minuto in un incontro viene contuso al ginocchio ed è costretto ad uscire e rientrerà al 26.o nonostante sia zoppicante. Dopo un corners contro il Derthona al 16.o si ha al 21.o un calcio di rigore a favore del Padova. Barzan tira e tramuta in goal.

Ma i bianco-neri rintuzzano l'offesa al 27.o minuto Crotti segna il pareggio.

Da questo momento i padovani declinano e subiscono l'azione continua degli avversari.

Notiamo al 35.o e al 43.o due tiri da 3 metri che Lodolo miracolosamente para, salvando la disperata situazione.

Il Padova giuoca male. Stanco e disfatto lascia agli avversari il terreno. Il pubblico disilluso e stizzito azzarda qualche fischio o voce di riprovazione.

Il secondo tempo vede i bianco-rossi rianimati alquanto. Alcune belle discese procurano un corner contro il Derthona al 13.o e al 14.o minuto. Busini 3.o fulmineo approfitta e segna il goal della vittoria.

Notiamo ancora qualche bello sprazzo di vivace gioco padovano; ammiriamo Vecchina, che sebbene contuso si prodiga tutt'uomo.

La squadra pare ritornata per il momento al gioco brillante ma dal 23.o minuto alla fine il Derthona riesce a rompere la cerchia bianco-rossa intorno alla sua porta e alla controffensiva minaccia il Padova, che la fine trova in estrema ed estenuata difesa.

Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

A. C. Padova: Lodolo, Barzan, Danieli, Faienz, Fagioli, Girani Monti II.o, Monti 3., Vecchina. Busini 3. e Veronese.

Derthona: Cerutti. Baboglio, Re, Ghilione, Bonzani, Barbieri, Bonelli, Gatti, Gianuli, Crotti, Traverso.

La vittoria di Battling Siki

NEW YORK, 9

Nello Stato di New Yersey il senagalese Battling Siki trionfava per k. o. al 5 rounds di Young Rosco.

Seconda divisione

A. C. Venezia batte Monfalcone 3-0

Sul campo dell'A. C. Venezia a S. Elena ha avuto luogo oggi la terza partita di campionato di II. Divisione. I nero-verdi hanno vinto magnificamente anche questa difficile prova.

Il valore della squadra avversaria e la condotta della gara sta chiaramente a dimostrare come il Venezia vada acquistando quella omogeneità che gli può permettere di cimentarsi con qualsiasi squadra. Sono questi i frutti di quel paziente insegnamento che da qualche tempo i giocatori concittadini sono sottoposti per cura del «trainer» Seddlacer. Con questa nuova vittoria il Venezia balza in testa della classifica del Girone.

La partita, che è stata caratterizzata da un forte e rigido vento, non ha permesso nel primo tempo agli avanti veneziani che lo avevano in favore di svolgere il loro sconvolgente sistema di precisi passaggi raso-terra. Al 23.o Padoan con un porte tiro da una trentina di metri riesce a segnare il primo punto. Poi, nonostante diverse discese dei nero-verdi sotto la porta di Gei Gerle, questi non sanno approffittare di numerevoli occasioni di segnare.

Alla ripresa i nostri, benchè abbiano questa volta il vento a loro favore, si gettano decisi nell'area avversaria e vi permangono per quasi tutto il secondo tempo. Le azioni si susseguono con una rapidità e con una ricchezza di gioco meravigliosa. Al 10.o Pitacco porta a 2 i punti per la propria squadra.

Il pubblico appiaude a questo secondo successo e incoraggia i nero-verdi a perseverare su questa strada. Gli avversari, sotto l'incessante martellare dei nostri, si sono chiusi in una disperata difesa, che però non può impedire a Gorini di segnare al 30.o il terzo punto. Rare discese verso la porta di Ferraro spostano il giuoco di quando in quando verso l'area del Venezia. La fine trova ancora il Venezia nella sua instancabile opera di demolizione.

Dolo batte N. S. Udine 4 a 1

DOLO, 9

(Sca.) La partita odierna che metteva di fronte le due compaggini dolese e friulana non è mancata all'aspettativa che il piccolo mondo calcistico dolese prevedeva Macht splendidamente giocato, dove il Dolo ha riconfermato la sua grande superiorità rispetto alla squadra avversaria giunta a Dolo completissima, ma moralmente alquanto incerta sapendo il grado di forma degli uomini di Poletto. Il Dolo, imperniato nella salda difesa da Rizzi I e Pio Lentin, amalgamati splendidamente dalla linea degli hals; la prima linea ha filato in perfetto accordo, e portando continui e travolgenti attacchi alla parte del giovane Sermagiotto.

Dubitavamo in principio per la piena efficenza del nostro team, ma ciò era illusione; lo dimostrano i golas segnati la netta superiorità nella prima ripresa, fiaccata poi, ma sempre resistente e pronta.

Del Dolo Medè-Rizzi I Piasentin ed Ero I. hanno giocato con brio e tenacia mentre Vulcano e Rizzi II si fanno alquanto desiderare. Munaror, il lungo portiere del Dolo ha parato splendidamente. Dell'Udine bene Piani, Miconi e Gerace che salvarono la loro squadra da una più dura sconfitta.

Alle ore 2.45 l'arbitro Sig. Ortali del Modena chiama le due Squadre in campo le quali scendono nella seguente formazione: Dolo C. S. P: Munaron, Rizzi I; Piasentin, Ermo I; Poletto, Ermo II; Martinello, Novello II; Vulcano, Medè, Rizzi II, — U. S. Udinese: Sermagiotto Cantarutti, Bellotto, Di Biasi, Piani, Molinaris, Lavat, Miconi, Rosolini, Dal Dan Geraco.

La palla è all'Udine che presto si porta sull'area dolese, ma la difesa che giuoca bene sventa e rimanda poderosamente. Il Dolo si installa da questo momento nell'area degli Udinesi; quando al 17. minuto Novello II. su passaggio di Martinello può segnare con un magnifico colpo di testa. Non è ancora finito l'eco e l'applauso dei sopporter dolesi che il Dolo segna nuovamente con Medè al 18 minuto ancora su passaggio di Martinello.

Brevi scaramuccie d'ambo le parti e poi nuovamente Vulcano infila la rete di Sermagiotto con un'impareggiabile cannonata E' quindi il termine della ripresa.

La ripresa trova ancora il Dolo alla riscossa a tutt'uomo e fa sforzi energici pur di salvare l'onore della giornata avvenuto al 22 minuto dopo che il Dolo aveva segnato nuovamente al 5 minuto con Rizzi II.

Il Dolo in questo momento è alquanto spostato, ma resiste e lo trova alla riscossa mentre l'arbitro fischia la fine della partita.

Un goal dolese all'8. minuto segnato da Martinello venne annullato per oftide.

La classifica

Venezia	3 - 5
Dolo	3 - 4
Petrarca	3 - 4
Monfalcone	3 - 3
Triestina	2 - 3
Vicenza	3 - 2
Gloria	2 - 1
Udinese	3 - 1
Olimpia	2 - 1

I risultati

GIRONE A:

Erranti - Novese	3 a 1
Vado - Sestrese	2 a 2
Speranza - Savona	2 a 0
Valenzana - Molassana	2 a 1
Rivarolese - Astigiani	2 a 0

GIRONE B:

U.S. Milanese - Canott. Lecco	5 a 1
Como - Trevigliese	6 a 1
Pro Patria - Biellese	3 a 0
Monza Esperia	3 a 1
Atalanta - Juventus Italia	2 a 1

GIRONE C:

Fanfulla - Borgo S. Donnino	4 a 0
Carpi - Libertas	3 a 2
Viareggio - Parma	[illegible] a 0
Piacenza - Pistoiese	[illegible] a 2

GIRONE D:

Petrarca - Vicenza	4 a 3
Dolo - Udine	4 a 1
Venezia - Monfalcone	3 a 0
Gloria - U. S. Triestina	1 a 0

Hellas 3 Udine 0

UDINE, 9.

Alle ore 14.30 precise ha inizio il match. Il campo è in ottime condizioni ma il vento spira a sfavore dell'Udine il quale per questo è non poco handicappato. I primi minuti di gioco non sono che un assaggio per i due undici che cercano di spostare in loro favore, un gioco indeciso e impreciso.

Al 9' però l'Hellas è in attacco e su un passaggio dell'ala sinistra il centro avanti dei Veronesi centra imparabilmente. Il primo punto della giornata è per il Verona.

L'Udine tenta ripetutamente, ma invano la via del pareggio; il vento che soffia in sfavore non permette di dirigere i tiri come sarebbe nell'intenzione dei giocatori. Il Verona approfitta del vantaggio stringendo l'Udine in un continuo assodio che però rimane infruttuoso per la vivace difesa dei bianco-nero e un po' anche per il gioco slegato della prima linea giallo-azzurro. Solamente la mezz'ala e l'ala destra del Verona possono continuare qualche azione sempre però sventata dalla seconda linea dell'Udine.

Al 25' l'Udine è all'attacco e al 27' fu corner magnificamente parato da Lindaver. Al 30' Lindaver para nuovamente. Segue una fuga dell'ala sinistra e la azione si rinnova concludendosi con un magnifico tiro di Colusei.

Al 37' l'Udine è in corner che rimane infruttuosa per l'Hellas. L'Udine tenta ancora la via del goal ma il vento è ancora il grande nemico dell'inizio, per cui il primo tempo si chiude con 1 punto per l'Hellas.

Il 2.o tempo trova l'Udine deciso alla riscossa. Le azioni si susseguono rapidamente e contro la porta giallo-azzurra comincia il bombardamento della prima linea bianco-nera. Ma l'èquipe del Verona si stringe compatta in difesa impedendo agli udinesi la via del sospirato goal.

Al 10' di sorpresa, un giocatore del Verona, che è rientrato in campo dopo essere stato portato fuori per una contusione segna il 2.o goal pel Verona.

Il gioco diventa un po' pesante e slegato; l'Udine è un po' scosso dai due punti segnati dai veronesi.

Al 15' nuovamente di sorpresa il Verona segna ancora un punto.

Il gioco segue delle alternative inconcludenti mentre le due squadre sono ormai prive della foga del primo tempo.

Il Verona vuole mantenere il suo vantaggio, mentre l'Udine tenta invano di salvare l'onore della squadra; il sospirato goal non viene. Il pubblico protesta più volte vivacemente contro l'arbitro che è apparso assolutamente incompetente e contro la rudezza del gioco dei veronesi per la quale ripetutamente i giocatori del l'Udine sono a terra.

La partita si chiude con 3 punti per il Verona e zero per l'Udine.

Brunero trionfa nel XX Giro di Lombardia

MILANO, 9

Una delle caratteristiche del Giro di Lombardia era il maltempo. L'anno scorso l'acqua abbondò dalla partenza all'arrivo, solo ad intervalli permetteva al sole di fare qualche apparizione. Ma poi scrosci di pioggia insistente e noiosa. Sulla salita di Brenzio specialmente la furia degli elementi fu tale che i più provetti corridori dovettero fare richiamo a tutte le loro forze per poterne uscire vittoriosamente. Quest'anno invece la gara si è aperta e chiusa con un tempo primaverile. Anche lungo il percorso i corridori non furono molestati che dal vento, in certi momenti assai vigoroso, mai però violento da chiedere ad essi uno sciupio di forze preziose.

La folla dei curiosi vicino a Piazza del Duomo ove si dovevano svolgere le utili e indispensabili operazioni di partenza, era molto numerosa e si è raddoppiata al traguardo sul viale Monza ove venne dato il «via». I corridori puntualmente si presentarono ai commissari per ultimare le verifiche, circondati da ammiratori ed amici.

La partenza viene data alle ore 6.7. Nessuna velocissima volata iniziale. In testa conducono Conti e Cortesia, gli assi sono al centro del plotone. E' ancora buio. A Monza l'andatura diminuisce ancora. Alla Santa l'alba si annunzia radiosa. Dopo questa località il passo riprende veloce e una decina di concorrenti si trovano in difficoltà. Una sfuriata di Ribotti sulla discesa di Cicognola impegna tutti i componenti del gruppo di testa che però si ricompongono a Ulcinate. A Lecco si transita alle 7.40. A Pusiano il controllo a firma viene sospeso data la compatezza dei componenti il gruppo di testa. Vicino al Segrino Sivocci buca. Il milanese non potrà più riprendere i primi. Nei successivi 40 km. Sivocci buca ancora tre volte

I primi dislivelli impegnano i meno quotati che a poco a poco dovranno abbandonare il gruppo di testa. Nella discesa di Rho, Robotti che usa uno speciale cambio di velocità, facendo acrobazie riesce a staccarsi dagli avversari che accortisi della sua fuga impegnano un brillante inseguimento. Robotti però ha la meglio e guadagna sempre terreno. Binda preoccupato di questo fatto dopo essersi messo alla testa degli inseguitori con energia riesce non solo ad avere ragione in salita di Girardengo, Linari, Brunero e Belloni, ma riprende il fuggitivo che a Guello, malgrado una caduta che gli ha procurato una grave ferita alla coscia, riesce a passare con un minuto e mezzo di vantaggio.

Alla Madonna del Ghisallo il nizzardo infatti sorpassa il brillante corridore, che se non altro ha avuto il merito di rendere veramente appassionante la prima fase di questa classica corsa. Girardengo preceduto da Brunero, Linari e Petiva, segue a 4 minuti. Il novese in questo faticoso tratto di strada è stato seriamente minacciato da «defaillance»; abbiamo infatti notato gli sforzi continui che il campione italiano faceva per mantenere il contatto con gli avversari, che egli riteneva più pericolosi.

L'azione del nizzardo ha provato i concorrenti i quali sono ora divisi in tre gruppi. Ogni gruppo si è impegnato per il sospirato ricongiungimento. Quello che ora procede con azione svelta e composta è quello di Girardengo, Petiva e Arduino che riesce a raggiungere il gruppo di Linari, e poi oltre Erba, Brunero e Binda. Quest'ultimo raggiunte prima da Brunero, che aveva prima sorpassato lo sfortunato e coraggioso Robotti. Dopo il passaggio, Erba invita il ciriacese ad aiutarlo nella fuga. Brunero non si decide, ma forse teme che l'azione sia troppo precipitata. Ma poi sulla lenta discesa di Villadese prende il comando con forte andatura.

Ma il distacco fra Binda, Brunero e Robotti, Girardengo, Linari ed altri è ridotto ormai a poche centinaia di metri tanto che a Camerlate i corridori giungono in questo ordine: Binda, Brunero, alle 10.29', Robotti, Girardengo, Linari, Arduino, Petiva e Cortesia alle 10.30'30" Belloni e compagni alle 10.31'50". Brunero, che evidentemente ha avuto ordine di assumere la responsabilità della offensiva, dopo essersi abbondantemente rifocillato, parte in volata, ma Girardengo e compagni non sono infatti disposti a seguirlo La lotta si riprende interessante.

A Viganò i tre uomini di testa passano alle ore 11. Dopo Cantella, Robotti cade; Binda ormai stanco dalla lunga sgroppata, da segni evidenti della sua stanchezza. Girardengo appare seccato per la impassibilità di Linari e compagni che sono con lui. Il novese anzichè guadagnare, perde terreno.

Prima di attaccare la ascesa di Vigguì, il nizzardo si ferma per rigirare la ruota. Brunero stringe i cinturini dei fermapiedi e con un'azione composta e veloce attacca la grande salita. Da questo momento il ciriacese ha la corsa vinta. Alle 11.38' Brunero transita a Porto Ceresio. Alle 11.45' Binda, Girardengo, Linari, Cortesia, Robotti alle 11.46', Belloni alle 11.48'. Poco dopo il campionissimo buca; ma non per questo si perde d'animo, ripara e parte subito riprendendo la coraggiosa caccia. La salita di Marchirolo vantaggia Brunero.

Ecco l'ultima grande fatica della giornata: la salita di Brinzio. A metà salita Brunero ha 7 minuti di vantaggio, aumentando fino al termine della corsa. La folla man mano che ci si avvicina al traguardo va aumentando sempre più. Le automobili ufficiali e non, che seguono i concorrenti, sono oltre un centinaio. Binda, la vera sorpresa della giornata, è applauditissimo. Brunero raccoglie ovazioni entusiastiche nei centri abitati. Girardengo e Linari sono incitati. Ma Brunero ormai vola al traguardo senza esitazione. Nelle vicinanze del Velodromo Sempione, nell'interno del quale i corridori dovevano percorrere gli ultimi chilometri, il servizio d'ordine è perfetto. La folla ha saputo in questo momento tenere un contegno lodevolissimo. Brunero passa tra due file di popolo plaudente e fa la sua entrata al Velodromo poco prima delle 15. Gli sportivi che si erano dati convegno intorno al bellissimo anello di cimento, fanno al trionfatore, con manifestazione veramente emozionante, accoglienze superbe. Brunero compie i tre giri ad andatura sostenuta. Sono tre trionfali giri d'onore. Passano otto minuti prima che venga annunziato l'arrivo del gruppo degli inseguitori. Si sa che Girardengo e Linari sono insieme. La folla è muta e attende l'esito della lotta tra i due avversari. Binda è primo ad entrare e, vicinissimi, sono Girardengo e Linari. Ma il primo procede troppo lento, tanto che Girardengo assume il comando. Linari, che non riesce a trovare la ruota del campionissimo, passa al largo con azione veloce e prende tre macchine di vantaggio. Il novese però che aziona una moltiplica che sviluppa un più forte metraggio non si dà per vinto e si dà all'inseguimento, guadagnando tre metri di vantaggio sul fiorentino. Linari tenta l'ultimo disperato tentativo sulla curva, ma non riesce che ad arrivare sul traguardo con due metri di svantaggio sull'avversario. Girardengo è applauditissimo. L'arrivo del terzo gruppo provoca altra meravigliosa velocità. Bestetti ha la meglio su tutti.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Brunero Giovanni alle 14.45' 23" compiendo l'intero percorso di km. 250 in ore 8.38' 23" alla media di km. 28.935
2. Girardengo Costante in ore 8,45'7".
3. Linari Pietro ad una macchina.
4. Binda Alfredo a tre lunghezze.
5. Cortesia Ezio in ore 8.51' 42".
6. Belloni Gaetano.
7. Bestetti.
8. Robotti.
9. Zanaga.
10. Mellera.
11. Petiva.
12. Berni, tutti in ore 8.56' 24".

13. Gay in ore 9.4' 28" — 14. Gremo — 15. Trentarossi — 16. Brambilla — 17. Bassi — 18. Lucotti — 19. Agostoni — 20. Marchi — 21. Gigli — 22. Cominetti — 23. Suter.

Seguono altri 15 in tempo massimo.

A. S. "Pro Cervignano" batte 24 Fanteria 4 a 1

CERVIGNANO, 9

La squadra della locale A. S. Pro Cervignano ha giuocato quest'oggi la sua prima partita sul nuovo campo sportivo di via Principe Umberto, ottenendo una netta vittoria sulla squadra militare.

Dopo 10 minuti di giuoco i concittadini ottengono un corner, che frutta il primo goal. I militari contrattaccano, ma per l'indecisione dei loro avanti sciupano diverse buone occasioni. In una discesa cervignanese un terzino militare commette un fallo di mano, per cui l'arbitro concede il «penalty», che Brumotti s'affretta a tramutare in un secondo goal. Nel primo tempo i cervignanesi violano ancora una volta la porta militare.

Nella ripresa i militari tentano più volte di salvare l'onore della giornata; vi riescono verso la fine dell'incontro.

Poco prima del termine della partita i cervignanesi portano a quattro i punti a loro vantaggio.

Arbitro Gratton della Pro Cervignano.

Ponziana batte Capodistria 1 a 0

CAPODISTRIA, 9

Con concorso di numeroso pubblico, la squadra triestina del «Ponziana» ha vinto per 1 a 0 il primo incontro del Campionato Giuliano.

La riunione atletica Militare a Sant' Elena

Ieri sul Campo sportivo militare di S. Elena, hanno avuto luogo le eliminatorie dei campionati atletici militari, indetti dal locale Comando del Presidio. La manifestazione dal lato della organizzazione è stata perfetta. In quanto ai risultati tecnici considerati a sè non hanno fornito grande «exploit». Tenuto conto però che i militari non hanno avuto che un limitatissimo tempo per la loro preparazione, e ciò in considerazione dei molteplici e gravosi servizi che devono, prima di tutto, compiere, e che in questo periodo, dato lo scarso numero di effettivi, sono aumentati maggiormente, dobbiamo ritenerli più che ottimi, e tributare ad essi, ed ai loro ufficiali istruttori, un sincero plauso.

Ed è con piacere che abbiamo rivisto sfilare le ordinate squadre: del Battaglione Lagunari, 71 Fanteria, 5. Gruppo Artiglieria Costa, Battaglione controaerei Mestre e di una rappresentanza dei R.R Carabinieri.

Impossibile dire quale sia stato il Reparto che meglio si presentò nelle gare, inquantochè tutti cercarono di far meglio per ben figurare. Le gare si sono iniziate alle ore 8 del mattino ed hanno avuto termine alle ore 17 del pomeriggio.

Il numeroso pubblico che ha assistito con compiacimento allo svolgimento dei diversi esercizi, è stato largo di applausi al termine di ogni gara.

Alla manifestazione presenziava l'egregio maggiore Lopez y Rayo cav. Luigi, del 71 fanteria, che era anche Presidente delle Gare. Con lui erano presenti, quali membri delle singole giurie: il sig. Capitano Filippini cav. Giovanni del Reggim. Bersaglieri. Il Tenente Andreani, il Tenente Nordio, il Ten. Parisatti, del Battaglione Lagunari, il ten. Corve dei R.R. C.C., il ten. Ricci del 5. Gruppo Artiglieria, il ten. Manisco e Percolt della Radiotelegrafisti, il ten. D'Arrigo dei Controaerei. ed altri numerosissimi ufficiali di tutte le armi. Nel pomeriggio vediamo pure il Ten. Rabaglino del Battaglione Lagunari, Segretario attualmente nominato dal Direttore del campo sportivo

Ecco i risultati: Corsa m. 100, finale: 1. sold. Vada del Genio Radiotelegrafisti in 11 4 q.; 2. carab. Lucchetta della Legione Venezia; 3. sold. Postpich del Genio Lagunari. — Corsa m. 400, finale: 1. carb. Lucchetta in 1.6; 2. sold. Vilting del 71 fanteria; 3. sold. Maffi del Genio radiotelegrafisti — Corsa m. 3000: 1. soldato Apollonio in 9.16 del 6. Artiglieria; 2. sold. Cambise del 6. artiglieria; 3. soldato Bagella del 71 fant. — Marcia metri 5000: 1. sold. Puppin del 71 fanteria in 30.2 q.; 2. vice-brig. Bacchi dei R.R. C.C. Venezia — Salto in alto: 1. Cap. Postpich del Genio Lag. m. 1.54; — 2. Carabiniere Baratta, m. 1.52 — Salto in lungo 1. Carab. Baratta m. 4.70; 2. Sold. Maffi del Genio Radiotel. m. 4.60; 3. carab. Baggio con metri 4.35 — Lancio del disco 1. Sold. Betto del 4 Raggrup. controaerei con metri 23.80; 2. carb. Baratto della Leg. di Venezia m. 22.80; — Lancio del peso: 1. soldato proserpio del 71 fanteria m. 7.60; — 2. carb. Baratto m. 7.50; 3. carb. Baggio m. 7.40 — Lancio del giavellotto: 1. sold. Paveglio del Genio Lagunari m. 28.80; 2. soldato Zagagnoni del Genio Lag. m. 23.40; — Lancio della bomba: 1. Sold. Armenise del 71. fant. m. 48.40; 2. sold. Nulletti del 71 fant. m. 44.70 — Tiro alla fune: finale: 1. Squadra del 4 Ragrupp. contraerei — Palla al volo finale: 1. 6. Regg. Artiglieria con punti 15; 2. Genio Lagunari con punti 6 — Palla al canestro (finale): 1. 71. regg. fanteria con punti 6; 2. 6. Regg. Artiglieria con punti 3 — Percorso di guerra: 1. 71. Fanteria; 2. Genio Lagunari; 3. 6. Regg. Artiglieria; 4. 4. Raggruppamento Contraerei.

Gloria di Fiume b. U. S. Triestina 1-0

TRIESTE, 9

La partita arbitrata dal veneziano Barbon ha richiamato un folto pubblico sul campo sportivo di Montebello. L'atteso incontro di seconda divisione è terminato colla meritata vittoria dei fiumani per un goal a zero, segnato al 13.o minuto del primo tempo da Spadavecchia. A pochi minuti dalla fine, la Unione sbaglia un calcio di rigore.

Ginnastica batte Esperia 1 a 0

TRIESTE, 9

Dinanzi ad un foltissimo pubblico si è svolto ieri sul campo di S. Saba la prima partita di campionato di terza divisione. I bianco-celesti della Ginnastica hanno ottenuto una vittoria di misura sull'undici esperino; la squadra neo-promossa in terza divisione.

Fascio Grion b. Edera Triestina 2-1

POLA, 9

Gli azzurri, giocando una bellissima partita, hanno battuto i formidabili ederini per 2 a 1. Il primo tempo si è chiuso con 2 a 0. Gli ospiti salvarono l'onore della giornata su calcio di rigore concesso nel secondo tempo della partita.

Gazzetta degli Sports

La sesta giornata del campionato di calcio

La significativa sconfitta del Bologna

I risultati

GIRONE A:

Spezia - Reggiana	2 a 1
Pisa - Internazionale	2 a 1
Cremonese - Hellas	2 a 1
Torino - Brescia	2 a 1
Modena - Legnano	3 a 2
Casale - Genoa	1 a 1

GIRONE B:

Juventus - Bologna	2 a 1
Doria - Pro Vercelli	1 a 1
Novara - Alessandria	0 a 0
Padova - Derthona	2 a 1
Mantova - Milan	4 a 2
Livorno - Sampierdarena	2 a 1
Lazio - Spal (amichevole)	1 a 1

La classifica

GIRONE A:

Modena	punti 11
Pisa	» 9
Genoa	» 9
Casale	» 9
Torino	» 8
Reggiana	» 5
Spezia	» 5
Cremona	» 5
Legnano	» 4
Hellas	» 3
Internazionale	» 2
Brescia	» 2

GIRONE B:

Juventus	punti 9
Bologna	» 8
Pro Vercelli	» 8
Padova	» 7
Livorno	» 6
Novara	» 6
Alessandria	» 5
Sampierdarena	» 5
Spal	» 4
Milan	» 4
Mantova	» 4
Doria	» 4
Derthona	» 2

Modena batte Legnano 2 a 2

MODENA, 9

Il Modena che sapeva giuocare una pericolosa partita per il punteggio in classifica ha voluto risparmiarsi nei primi minuti di giuoco per studiare la squadra avversaria. Così si è potuto registrare una certa prevalenza dei lilla legnanesi che però non hanno saputo tradurla in punti. Il primo tempo si è così chiuso senza che si fosse segnato alcun «goal».

Appena fischiato l'inizio della ripresa il Modena si getta deciso all'attacco, e Legnano è costretto nei primi 10' per ben due volte in corner uno dei quali ha fruttato un punto a favore dei modenesi, si intende. Ne sussegue un giuoco piuttosto [illegible]. Forlivesi è costretto a farsi medicare per uno scontro con un avversario. Il Legnano ha modo di segnare due punti ma il Modena non disarma e dopo aver [illegible] può segnare poco prima della fine il punto della vittoria.

Doria-Pro Vercelli 1 a 1

GENOVA, 9.

Nonostante la Pro Vercelli abbia giuocato molto meglio il punteggio non si è risolto in suo favore. Comunque la partita è stata condotta con estrema cavalleria dai 22 atleti. L'arbitro non ha coi faticato nel suo improbo lavoro.

Novara-Alessandria 0 a 0

NOVARA, 9

Il risultato della partita è lo specchio fedele delle due squadre antagoniste. Il Novara ha sciupato molto più dell'Alessandria delle magnifiche occasioni per segnare. La ripresa è stata giuocata con maggior precisione, ma senza che i due portieri chiamati a serio lavoro.

Juventus batte Bologna 2 a 1

TORINO, 9.

Un risultato pari avrebbe ottimamente premiato la combattività della squadra bolognese. La Juventus però si è trovata menomata fin dai primi minuti di giuoco per la forzata assenza di Pastore che, caduto malamente, subì una distorsione al ginocchio. Malgrado questo grave inconveniente la Juventus è riuscita con soli dieci uomini a strappare la vittoria di fronte ad una squadra massiccia e dura come quella del Bologna.

Livorno b. Sampierdarenese 2-1

LIVORNO, 9

A causa dello spirar del vento invernale la partita fra i liguri ed i livornesi ha avuto uno svolgimento poco regolare. Infatti sul campo livornese, gli ospiti hanno chiuso il primo tempo beneficendo di un fortuno «goal» segnato da Boldrini [illegible] grazie all'ausilio del vento lo ha segnato da oltre 40 metri.

Nella ripresa mentre il vento diminuiva di forza, gli amaranto hanno avuto la meritata vittoria per merito dell'ottimo Magnozzi che ha segnato due bellissimi punti, nonostante la sorveglianza di cui fu oggetto da parte di Toselli che aveva ricevuto l'ordine di francabollare il nazionale.

U. S. Cremonese batte A. C. Hellas Verona 2 a 1

VERONA, 9

La partita giocatasi oggi nel campo di Borgo Venezia fra l'U. S. Cremonese e l'A. C. Helas-Verona, ha visto la sconfitta per due goals a uno di quest'ultima. La squadra elladina sicura di poter fa[c]ilmente aver ragione degli avversari non si è per nulla impegnata, non solo, ma ha anche giocato una partita sconclusionata non riuscendo a combinare alcuna azione che potesse fruttare la vittoria. I Cremonesi hanno approfittato di ciò ed hanno marciato decisi all'attacco segnando ben due gol nello spazio di quindici minuti. Non vi sono ragioni che valgano a giustificare la squadra veronese; l'unica plausibile è quella che la squadra, forse in cattiva giornata ha giocato male.

La partita iniziatasi alle ore 14.55 sotto l'arbitraggio di Girelli del Mantova, anche del designato Cattaneo, vede da principio una superiorità helladina tosto frustata da vari attacchi Cremonesi poggianti sull'ala destra Puerari III. Al 14. l'Hellas è per prima in corner, segue quindi al 16. un corner contro Cremona il quale finisce con un calcio di rigore a favore degli elladini, fallo di un terzino avversario. Il calcio tirato magistralmente da Levratto frutta il goal elladino.

Il match prosegue quindi scialbo ed incolore, Levratto, il bravo Levratto è lasciato dai compagni di squadra inattivo.

La superiorità Cremonese si accentua frattanto e vengono tirati tre corner contro l'Hellas ed uno contro l'Hellas ed uno contro il Cremona. Una bella discesa di Serratto al 43. con successiva melée sotto la porta di Campiani viene sciupata da Chienti il quale da pochi metri tira alto quindi è la fine del primo tempo.

Il secondo tempo vede una superiorità evidente dei grigio-rossi i quali approfittando della debolezza dell'avversario segnano in Corner il goal del pareggio al 17. minuto, dopo varie azioni e reinterate attacchi che fruttavano loro ben tre corner.

Gli elladini cercano di scuotersi, operano varii cambiamenti nelle loro linee, passando al centro-attacco Serratto, ma inutilmente i loro sforzi non portano ad alcun risultato ed è invece al 33 che Ravani II su calcio di punizione sulla linea dell'area di rigore saetta il pallone nella rete di Cana segnando il goal della vittoria. Quando l'Hellas tenta il paroggio il suo gioco non solo non conclude, ma non riesce nemmeno a combinare, un calcio di rigore concesso all'Hellas al 35.o minuto per fallo di Bodini nell'area di rigore viene parata da Campiani. Al 40.o l'arbitro espelle dal campo il giocatore cremonese Ravani I. che inveiva contro Levratto sferrandogli un potente calcio nel ventre. Il gesto alquanto antisportivo solleva le ire e le proteste del pubblico. Levratto dopo alcuni minuti si rimette e continua a giocare. La partita quindi ha fine dopo un corner contro il Cremona, e dopo una parata di Compiani.

L'arbitro Girelli ha diretto il match magnificamente e nulla gli è sfuggito.

Le squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni:

A. C. Hellas: Carra I; Zuppini, Massaron; Cavalleri; Bosio, Ello'nar, Recchia, Ferrais, Carra II, Liecchi II, Levratto.

U. S. Cremonese: Compiani, Ravani I. Ravani II, Puerari I, Cassanelli, Palamazzini, Puerari III, Albertoni, Bodini, Poli, Panzini.

A. C. Padova b. Dorthona 2 a 1

PADOVA, 9.

(L. F.) La partita odierna, che il Padova ha giocato, non è stata certo delle più brillanti. La vittoria, ottenuta con un supremo sforzo di buona volontà che l'undici padovano ha saputo trovare nonostante la crisi che lo travaglia, è stata tirata con i denti e con il minimo necessario scarto di punti.

Gioco coativo, sbandato, insufficiente: ecco le caratteristiche di questo match, che il favore della carta dava vinto con un punteggio elevato, netto, sicuro.

Il fatto è che il Padova, che già a Ferrara aveva incominciato a declinare, risente ancor oggi, specie nel morale, della «debacle di Vercelli» e aggiunti a questi altri coefficienti, non trascurabili, come quello del poco allenamento di alcuni giocatori e della dislocazione settimanale dei vari punti di loro abituale abitazione, si vedrà che il risultato odierno ottenuto in piena crisi d'uomini non è poi così deprecabile, nè grave, anche se il pronostico, più ancora l'illusione, faceva ritenere alla vigilia una superiorità vittoriosamente schiacciante.

Si credeva che la raffica tormentatrice e demolitrice d'una giornata, fosse stata superata in poco, ma così non è stato: l'undici padovano avrà forse ancora giorni di tormentato lavorio di interno rassetto e di consolidameno, che noi auguriamo venga in breve raggiunto.

I supportes padovani abbiano fiducia nella tempra degli uomini di Fagioli, che sanno tutto intiero quale è il loro compito, il loro dovere.

Del Derthona, diremo ben poco. Squadra neo-promossa agli onori della prima divisione risente certo dello sbalzo recentemente fatto. Indubbiamente è una promessa che quando vuole, può dare del filo da torcere anche alle più temute e possenti squadre.

La cronaca ha queste fasi salienti da registrare: la palla all'inizio è al Padova, che al 7.o e 9.o minuto costringe i bianco-neri piemontesi ai corners.

Vecchina al 13.o minuto in un incontro viene contuso al ginocchio ed è costretto ad uscire e rientrerà al 26.o nonostante sia zoppicante. Dopo un corners contro il Derthona al 16.o si ha al 21.o un calcio di rigore a favore del Padova. Barzan tira e tramuta in goal.

Ma i bianco-neri rintuzzano l'offesa al 27.o minuto Crotti segna il pareggio.

Da questo momento i padovani declinano e subiscono l'azione continua degli avversari.

Notiamo al 35.o e al 43.o due tiri da 3 metri che Lodolo miracolosamente para, salvando la disperata situazione.

Il Padova giuoca male. Stanco e disfatto lascia agli avversari il terreno. Il pubblico disilluso e stizzito azzarda qualche fischio e voce di riprovazione.

Il secondo tempo vede i bianco-rossi rianimati alquanto. Alcune belle discese procurano un corner contro il Derthona al 13.o e al 14.o minuto. Busini 3.o fulmineo approfitta e segna il goal della vittoria.

Notiamo ancora qualche bello sprazzo di vivace gioco padovano; ammiriamo Vecchina, che sebbene contuso si prodiga tutt'uomo.

La squadra pare ritornata per il momento al gioco brillante ma dal 23.o minuto alla fine il Derthona riesce a rompere la cerchia bianco-rossa intorno alla sua porta e alla controffensiva minaccia il aPdova, che la ine trova in estrema ed estenuata difesa.

Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

A. C. Padova: Lodolo, Barzan, Danieli, Faienz, Fagioli, Girani Monti II.o, Monti 3., Vecchina, Busini 3. e Veronese.

Derthona: Cerutti, Babaglio, Re, Ghilione, Bonzani, Barbieri, Bonelli, Gatti, Gianuli, Crotti, Traverso.

La vittoria di Battling Siki

NEW YORK, 9

Nello Stato di New Yersey il senagalese Battling Siki trionfava per k. o. al 5 rounds di Young Rosco.

Seconda divisione

A. C. Venezia batte Monfalcone 3-0

Sul campo dell'A. C. Venezia a S. Elena ha avuto luogo oggi la terza partita di campionato di II. Divisione. I nero-verdi hanno vinto magnificamente anche questa difficile prova.

Il valore della squadra avversaria e la condotta della gara sta chiaramente a dimostrare come il Venezia vada acquistando quella omogeneità che gli può permettere di cimentarsi con qualsiasi squadra. Sono questi i frutti di quel paziente insegnamento che da qualche tempo i giocatori concittadini sono sottoposti per cura del «trainer» Seddlacer. Con questa nuova vittoria il Venezia balza in testa della classifica del Girone.

La partita, che è stata caratterizzata da un forte e rigido vento, non ha permesso nel primo tempo agli avanti veneziani che lo avevano in favore di evolgere il loro sconvolgente sistema di precisi passaggi raso-terra. Al 23.o Padoan con un porte tiro da una trentina di metri riesce a segnare il primo punto. Poi, nonostante diverse discese dei nero-verdi sotto la porta di Gei Gerle, questi non sanno approfittare di numerevoli occasioni di segnare.

Alla ripresa i nostri, benchè abbiano questa volta il vento a loro favore, si gettano decisi nell'area avversaria e vi permangono per quasi tutto il secondo tempo. Le azioni si susseguono con una rapidità e con una ricchezza di gioco meravigliosa. Al 10.o Pitacco porta a 2 i punti per la propria squadra.

Il pubblico appiaude a questo secondo successo e incoraggia i nero-verdi a perseverare su questa strada. Gli avversari, sotto l'incessante martellare dei nostri, si sono chiusi in una disperata difesa, che però non può impedire a Gorini di segnare al 30.o il terzo punto. Rare discese verso la porta di Ferraro spostano il giuoco di quando in quando verso l'area del Venezia. La fine trova ancora il Venezia nella sua instancabile opera di demolizione.

Dolo batte N. S. Udine 4 a 1

DOLO, 9

(Sca.) La partita odierna che metteva di fronte le due compaggini dolese e friulana non è mancata all'aspettativa che il piccolo mondo calcistico dolese prevedeva Macht splendidamente giocato, dove il Dolo ha riconfermato la sua grande superiorità rispetto alla squadra avversaria giunta a Dolo completissima, ma moralmente alquanto incerta sapendo il grado di forma degli uomini di Poletto. Il Dolo, imperniato nella salda difesa da Rizzi I e Pio Lentin, amalgamati splendidamente dalla linea degli hals; la prima linea ha filato in perfetto accordo, e portando continui e travolgenti attacchi alla parte del giovane Sermagiotto.

Dubitavamo in principio per la piena efficenza del nostro team, ma ciò era illusione; lo dimostrano i golas segnati la netta superiorità nella prima ripresa, fiaccata poi, ma sempre resistente e pronta.

Del Dolo Medè-Rizzi I Piasentin ed Ero I. hanno giocato con brio e tenacia mentre Vulcano e Rizzi II si fanno alquanto desiderare. Munaror, il lungo portiere del Dolo ha parato splendidamente. Dell'Udine bene Piani, Miconi e Gerace che salvarono la loro squadra da una più dura sconfitta.

Alle ore 2.45 l'arbitro Sig. Ortali del Modena chiama le due Squadre in campo le quali scendono nella seguente formazione: Dolo C. S. P: Munaron, Rizzi I; Piasentin, Ermo I; Poletto, Ermo II; Martinello, Novello II; Vulcano, Medè, Rizzi II, — U. S. Udinese: Sermagiotto Cantarutti, Bellotto, Di Biasi, Piani, Molinaris, Lavat, Miconi, Rosolini, Dal Dan Geraco.

La palla è all'Udine che presto si porta sull'area dolese, ma la difesa che giuoca bene sventa e rimanda poderosamente. Il Dolo si installa da questo momento nell'area degli Udinesi; quando al 17. minuto Novello II. su passaggio di Martinello può segnare con un magnifico colpo di testa. Non è ancora finito l'eco e l'applauso dei sopporter dolesi che il Dolo segna nuovamente con Medè al 18 minuto ancora su passaggio di Martinello.

Brevi scaramuccie d'ambo le parti e poi nuovamente Vulcano infila la rete di Sermagiotto con un'impareggiabile cannonata E' quindi il termine della ripresa.

La ripresa trova ancora il Dolo alla riscossa a tutt'uomo e fa sforzi energici pur di salvare l'onore della giornata avvenuto al 22 minuto dopo che il Dolo aveva segnato nuovamente al 5 minuto con Rizzi II.

Il Dolo in questo momento è alquanto spostato, ma resiste e lo trova alla riscossa mentre l'arbitro fischia la fine della partita.

Un goal dolese all'8. minuto segnato da Martinello venne annullato per oftide.

La classifica

Venezia	3 - 5
Dolo	3 - 4
Petrarca	3 - 4
Monfalcone	3 - 3
Triestina	2 - 3
Vicenza	3 - 2
Gloria	2 - 1
Udinese	3 - 1
Olimpia	2 - 1

I risultati

GIRONE A:

Erranti - Novese	3 a 1
Vado - Sestrese	2 a 2
Speranza - Savona	2 a 0
Valenzana - Molassana	2 a 1
Rivarolese - Astigiani	2 a 0

GIRONE B:

U.S. Milanese - Canott. Lecco	5 a 1
Como - Trevigliese	6 a 1
Pro Patria - Biellese	3 a 0
Monza Esperia	3 a 1
Atalanta - Juventus Italia	2 a 1

GIRONE C:

Fanfulla - Borgo S. Donnino	4 a 0
Carpi - Libertas	3 a 2
Viareggio - Parma	[illegible] a 0
Piacenza - Pistoiese	[illegible] a 2

GIRONE D:

Petrarca - Vicenza	4 a 3
Dolo - Udine	4 a 1
Venezia - Monfalcone	3 a 0
Gloria - U. S. Triestina	1 a 0

Hellas 3 Udine 0

UDINE, 9.

Alle ore 14.30 precise ha inizio il match. Il campo è in ottime condizioni ma il vento spira a sfavore dell'Udine il quale per questo è non poco handicappato. I primi minuti di gioco non sono che un assaggio per i due undici che cercano di spostare in loro favore, un gioco indeciso e impreciso.

Al 9' però l'Hellas è in attacco e su un passaggio dell'ala sinistra il centro avanti dei Veronesi centra imperabilmente. Il primo punto della giornata è per il Verona.

L'Udine tenta ripetutamente, ma invano la via del pareggio; il vento che soffia in sfavore non permette di dirigere i tiri come sarebbe nell'intenzione dei giocatori. Il Verona approfitta del vantaggio stringendo l'Udine in un continuo assedio che però rimane infruttuoso per la vivace difesa dei bianco-nero e un po' anche per il gioco slegato della prima linea giallo-azzurro. Solamente la mezz'ala e l'ala destra del Verona possono continuare qualche azione sempre però sventata dalla seconda linea dell'Udine.

Al 25' l'Udine è all'attacco e al 27' tu corner magnificamente parato da Lindaver. Al 30' Lindaver para nuovamente. Segue una fuga dell'ala sinistra e la azione si rinnova concludendosi con un magnifico tiro di Colusel.

Al 37' l'Udine è in corner che rimane infruttuosa per l'Hellas. L'Udine tenta ancora la via del goal ma il vento è ancora il grande nemico dell'inizio, per cui il primo tempo si chiude con 1 punto per l'Hellas.

Il 2.o tempo trova l'Udine deciso alla riscossa. Le azioni si susseguono rapidamente e contro la porta giallo-azzurra comincia il bombardamento della prima linea bianco-nera. Ma l'équipe del Verona si stringe compatta in difesa impedendo agli udinesi la via del sospirato goal.

Al 10' di sorpresa, un giocatore del Verona, che è rientrato in campo dopo essere stato portato fuori per una contusione segna il 2.o goal pel Verona.

Il gioco diventa un po' pesante e slegato; l'Udine è un po' scosso dai due punti segnati dai veronesi.

Al 15' nuovamente di sorpresa il Verona segna ancora un punto.

Il gioco segue delle alternative inconcludenti mentre le due squadre sono ormai prive della foga del primo tempo.

Il Verona vuole mantenere il suo vantaggio, mentre l'Udine tenta invano di salvare l'onore della squadra; il sospirato goal non viene. Il pubblico protesta più volte vivacemente contro l'arbitro che è apparso assolutamente incompetente e contro la rudezza del gioco dei veronesi per la quale ripetutamente i giocatori del l'Udine sono a terra.

La partita si chiude con 3 punti per il Verona e zero per l'Udine.

Brunero trionfa nel XX Giro di Lombardia

MILANO, 9

Una delle caratteristiche del Giro di Lombardia era il maltempo. L'anno scorso l'acqua abbondò dalla partenza all'arrivo, solo ad intervalli permetteva al sole di fare qualche apparizione. Ma poi scrosci di pioggia insistente e noiosa. Sulla salita di Brenzio specialmente la furia degli elementi fu tale che i più provetti corridori dovettero fare richiamo a tutte le loro forze per poterne uscire vittoriosamente. Quest'anno invece la gara si è aperta e chiusa con un tempo primaverile. Anche lungo il percorso i corridori non furono molestati che dal vento, in certi momenti assai vigoroso, mai però violento da chiedere ad essi uno sciupio di forze preziose.

La folla dei curiosi vicino a Piazza del Duomo ove si dovevano svolgere le utili e indispensabili operazioni di partenza, era molto numerosa e si è raddoppiata al traguardo sul viale Monza ove venne dato il « via ». I corridori puntualmente si presentarono ai commissari per ultimare le verifiche, circondati da ammiratori ed amici.

La partenza viene data alle ore 6.7. Nessuna velocissima volata iniziale. In testa conducono Conti e Cortesia, gli assi sono al centro del plotone. E' ancora buio. A Monza l'andatura diminuisce ancora. Alla Santa l'alba si annunzia radiosa. Dopo questa località il passo riprende veloce e una decina di concorrenti si trovano in difficoltà. Una sfuriata di Ribotti sulla discesa di Cicognola impegna tutti i componenti del gruppo di testa che però si ricompongono a Ulcinate. A Lecco si transita alle 7.40. A Pusiano il controllo a firma viene sospeso data la compatezza dei componenti il gruppo di testa. Vicino al Segrino Sivocci buca. Il milanese non potrà più riprendere i primi. Nei successivi 40 km. Sivocci buca ancora tre volte

I primi dislivelli impegnano i meno quotati che a poco a poco dovranno abbandonare il gruppo di testa. Nella discesa di Rho, Robotti che usa uno speciale cambio di velocità, facendo acrobazie riesce a staccarsi dagli avversari che accortisi della sua fuga impegnano un brillante inseguimento. Robotti però ha la meglio e guadagna sempre terreno. Binda preoccupato di questo fatto dopo essersi messo alla testa degli inseguitori con energia riesce non solo ad avere ragione in salita di Girardengo, Linari, Brunero e Belloni, ma riprende il fuggitivo che a Guello, malgrado una caduta che gli ha procurato una grave ferita alla coscia, riesce a passare con un minuto e mezzo di vantaggio.

Alla Madonna del Ghisallo il nizzardo infatti sorpassa il brillante corridore, che se non altro ha avuto il merito di rendere veramente appassionante la prima fase di questa classica corsa. Girardengo preceduto da Brunero, Linari e Petiva, segue a 4 minuti. Il novese in questo faticoso tratto di strada è stato seriamente minacciato da « defaillance »; abbiamo infatti notato gli sforzi continui che il campione italiano faceva per mantenere il contatto con gli avversari, che egli riteneva più pericolosi.

L'azione del nizzardo ha provato i concorrenti i quali sono ora divisi in tre gruppi. Ogni gruppo si è impegnato per il sospirato ricongiungimento. Quello che ora procede con azione svelta e composta è quello di Girardengo, Petiva e Arduino che riesce a raggiungere il gruppo di Linari, e poi oltre Erba, Brunero e Binda. Quest'ultimo raggiunte prima da Brunero, che aveva prima sorpassato lo sfortunato e coraggioso Robotti. Dopo il passaggio, Erba invita il ciriacese ad aiutarlo nella fuga. Brunero non si decide, ma forse teme che l'azione sia troppo precipitata. Ma poi sulla lenta discesa di Villadese prende il comando con forte andatura. Ma il distacco fra Binda, Brunero e Robotti, Girardengo, Linari ed altri è ridotto ormai a poche centinaia di metri tanto che a Camerlate i corridori giungono in questo ordine: Binda, Brunero, alle 10.29', Robotti, Girardengo, Linari, Arduino, Petiva e Cortesia alle 10.30'30" Belloni e compagni alle 10.31'50". Brunero, che evidentemente ha avuto ordine di assumere la responsabilità della offensiva, dopo essersi abbondantemente rifocillato, parte in volata, ma Girardengo e compagni non sono infatti disposti a seguirlo La lotta si riprende interessante.

A Viganò i tre uomini di testa passano alle ore 11. Dopo Cantella, Robotti cade; Binda ormai stanco dalla lunga sgroppata, da segni evidenti della sua stanchezza. Girardengo appare seccato per la impassibilità di Linari e compagni che sono con lui. Il novese anzichè guadagnare, perde terreno.

Prima di attaccare la ascesa di Viggiù, il nizzardo si ferma per rigirare la ruota. Brunero stringe i cinturini dei fermapiedi e con un'azione composta e veloce attacca la grande salita. Da questo momento il ciriacese ha la corsa vinta. Alle 11.38' Brunero transita a Porto Ceresio. Alle 11.45' Binda, Girardengo, Linari, Cortesia, Robotti alle 11.46', Belloni alle 11.48'. Poco dopo il campionissimo buca; ma non per questo si perde d'animo, ripara e parte subito riprendendo la coraggiosa caccia. La salita di Marchirolo vantaggia Brunero.

Ecco l'ultima grande fatica della giornata: la salita di Brinzio. A metà salita Brunero ha 7 minuti di vantaggio, aumentando fino al termine della corsa. La folla man mano che ci si avvicina al traguardo va aumentando sempre più. Le automobili ufficiali e non, che seguono i concorrenti, sono oltre un centinaio. Binda, la vera sorpresa della giornata, è applauditissimo. Brunero raccoglie ovazioni entusiastiche nei centri abitati. Girardengo e Linari sono incitati. Ma Brunero ormai vola al traguardo senza esitazione. Nelle vicinanze del Velodromo Sempione, nell'interno del quale i corridori dovevano percorrere gli ultimi chilometri, il servizio d'ordine è perfetto. La folla ha saputo in questo momento tenere un contegno lodevolissimo. Brunero passa tra due file di popolo plaudente e fa la sua entrata al Velodromo poco prima delle 15. Gli sportivi che si erano dati convegno intorno al bellissimo anello di cimento, fanno al trionfatore, con manifestazione veramente emozionante, accoglienze superbe. Brunero compie i tre giri ad andatura sostenuta. Sono tre trionfali giri d'onore. Passano otto minuti prima che venga annunziato l'arrivo del gruppo degli inseguitori. Si sa che Girardengo e Linari sono insieme. La folla è muta e attende l'esito della lotta tra i due avversari. Binda è primo ad entrare e, vicinissimi, sono Girardengo e Linari. Ma il primo procede troppo lento, tanto che Girardengo assume il comando. Linari, che non riesce a trovare la ruota del campionissimo, passa al largo con azione veloce e prende tre macchine di vantaggio. Il novese però che aziona una moltiplica che sviluppa un più forte metraggio non si dà per vinto e si dà all'inseguimento, guadagnando tre metri di vantaggio sul fiorentino. Linari tenta l'ultimo disperato tentativo sulla curva, ma non riesce che ad arrivare sul traguardo con due metri di svantaggio sull'avversario. Girardengo è applauditissimo. L'arrivo del terzo gruppo provoca altra meravigliosa velocità. Bestetti ha la meglio su tutti.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Brunero Giovanni alle 14.45' 23" compiendo l'intero percorso di km. 250 in ore 8.38' 23" alla media di km. 28.935
2. Girardengo Costante in ore 8,45'7".
3. Linari Pietro ad una macchina.
4. Binda Alfredo a tre lunghezze.
5. Cortesia Ezio in ore 8.51' 42".
6. Belloni Gaetano.
7. Bestetti.
8. Robotti.
9. Zanaga.
10. Mellera.
11. Petiva.
12. Berni, tutti in ore 8.56' 24".

13. Gay in ore 9.4' 28" — 14. Gremo — 15. Trentarossi — 16. Brambilla — 17. Bassi — 18. Lucotti — 19. Agostoni — 20. Marchi — 21. Gigli — 22. Cominetti — 23. Suter.

Seguono altri 15 in tempo massimo.

A. S. "Pro Cervignano" batte 24 Fanteria 4 a 1

CERVIGNANO, 9

La squadra della locale A. S. Pro Cervignano ha giuocato quest'oggi la sua prima partita sul nuovo campo sportivo di via Principe Umberto, ottenendo una netta vittoria sulla squadra militare.

Dopo 10 minuti di giuoco i concittadini ottengono un corner, che frutta il primo goal. I militari contrattaccano, ma per l'indecisione dei loro avanti sciupano diverse buone occasioni In una discesa cervignanese un terzino militare commette un fallo di mano, per cui l'arbitro concede il « penalty », che Brumotti s'affretta a tramutare in un secondo goal. Nel primo tempo I cervignanesi violano ancora una volta la porta militare.

Nella ripresa i militari tentano più volte di salvare l'onore della giornata; vi riescono verso la fine dell'incontro.

Poco prima del termine della partita i cervignanesi portano a quattro i punti a loro vantaggio.

Arbitro Gratton della Pro Cervignano.

Ponziana batte Capodistria 1 a 0

CAPODISTRIA, 9

Con concorso di numeroso pubblico, la squadra triestina del «Ponziana» ha vinto per 1 a 0 il primo incontro del Campionato Giuliano.

La riunione atletica Militare a Sent'Elena

Ieri sul Campo sportivo militare di S. Elena, hanno avuto luogo le eliminatorie dei campionati atletici militari, indetti dal locale Comando del Presidio. La manifestazione dal lato della organizzazione è stata perfetta. In quanto ai risultati tecnici considerati a sè non hanno fornito grande «exploit». Tenuto conto però che i militari non hanno avuto che un limitatissimo tempo per la loro preparazione, e ciò in considerazione dei molteplici e gravosi servizi che devono, prima di tutto, compiere, e che in questo periodo, dato lo scarso numero di effettivi, sono aumentati maggiormente, dobbiamo ritenerli più che ottimi, e tributare ad essi, ed ai loro ufficiali istruttori, un sincero plauso.

Ed è con piacere che abbiamo rivisto sfilare le ordinate squadre: del Battaglione Lagunari, 71 Fanteria, 5. Gruppo Artiglieria Costa, Battaglione controaerei Mestre e di una rappresentanza dei R.R Carabinieri.

Impossibile dire quale sia stato il Reparto che meglio si presentò nelle gare, inquantochè tutti cercarono di far meglio per ben figurare. Le gare si sono iniziate alle ore 8 del mattino ed hanno avuto termine alle ore 17 del pomeriggio.

Il numeroso pubblico che ha assistito con compiacimento allo svoligimento dei diversi esercizi, è stato largo di applausi al termine di ogni gara.

Alla manifestazione presenziava l'egregio maggiore Lopez y Rayo cav. Luigi, del 71 fanteria, che era anche Presidente delle Gare. Con lui erano presenti, quali membri delle singole giurie: il sig. Capitano Filippini cav. Giovanni del Reggim. Bersaglieri. Il Tenente Andreani, il Tenente Nordio, il Ten. Parisatti, del Battaglione Lagunari, il ten. Corve dei R.R. C.C., il ten. Ricci del 5. Gruppo Artiglieria, il ten. Manisco e Percolt della Radiotelegrafisti, il ten. D'Arrigo dei Controaerei. ed altri numerosissimi ufficiali di tutte le armi. Nel pomeriggio vediamo pure il Ten. Rabaglino del Battaglione Lagunari, Segretario attualmente nominato dal Direttore del campo sportivo

Ecco i risultati: Corsa m. 100, finale: 1. sald. Vada del Genio Radiotelegrafisti in 11 4 q.; 2. carab. Lucchetta della Legione Venezia; 3. sold. Postpich del Genio Lagunari. — Corsa m. 400, finale: 1. carb. Lucchetta in 1.6; 2. sold. Vilting del 71 fanteria; 3. sold. Maffi del Genio radiotelegrafisti — Corsa m. 3000: 1. soldato Apollonio in 9.16 del 6. Artiglieria; 2. sold. Cambise del 6. artiglieria; 3. soldato Bagella del 71 fant. — Marcia metri 5000: 1. sold. Puppin del 71 fanteria in 30.2 q.; 2. vice-brig. Bacchi dei R.R. C.C. Venezia — Salto in alto: 1. Cap. Postpich del Genio Lag. m. 1.54; — 2. Carabiniere Baratta, m. 1.52 — Salto in lungo 1. Carab. Baratta m. 4.70; 2. Sold. Maffi del Genio Radiotel. m. 4.60; 3. carab. Baggio con metri 4.35 — Lancio del disco 1. Sold. Betto del 4 Raggrup. controaerei con metri 23.80; 2. carb. Baratto della Leg. di Venezia m. 22.80; — Lancio del peso: 1. soldato proserpio del 71 fanteria m. 7.60; — 2. carb. Baratto m. 7.50; 3. carb. Baggio m. 7.40 — Lancio del giavellotto: 1. sold. Paveglio del Genio Lagunari m. 28.80; 2. soldato Zagagnoni del Genio Lag. m. 23.40; — Lancio della bomba: 1. Sold. Armenise del 71. fant. m. 48.40; 2. sold. Nulletti del 71 fant. m. 44.70 — Tiro alla fune: finale: 1. Squadra del 4 Ragrupp. contraerei — Palla al volo finale: 1. 6. Regg. Artiglieria con punti 15; 2. Genio Lagunari con punti 6 — Palla al canestro (finale): 1. 71. regg. fanteria con punti 6; 2. 6. Regg. Artiglieria con punti 3— Percorso di guerra: 1. 71. Fanteria; 2. Genio Lagunari; 3. 6. Regg. Artiglieria; 4. 4. Raggruppamento Contraerei.

Gloria di Fiume b. U. S. Triestina 1-0

TRIESTE, 9

La partita arbitrata dal veneziano Barbon ha richiamato un folto pubblico sul campo sportivo di Montebello. L'atteso incontro di seconda divisione è terminato colla meritata vittoria dei fiumani per un goal a zero, segnato al 13.o minuto del primo tempo da Spadavecchia. A pochi minuti dalla fine, la Unione sbaglia un calcio di rigore.

Ginnastica batte Esperia 1 a 0

TRIESTE, 9

Dinanzi ad un foltissimo pubblico si è svolto ieri sul campo di S. Saba la prima partita di campionato di terza divisione. I bianco-celesti della Ginnastica hanno ottenuto una vittoria di misura sull'undici esperino; la squadra neo-promossa in terza divisione.

Fascio Grion b. Edera Triestina 2-1

POLA, 9

Gli azzurri, giocando una bellissima partita, hanno battuto i formidabili ederini per 2 a 1. Il primo tempo si è chiuso con 2 a 0. Gli ospiti salvarono l'onore della giornata su calcio di rigore concesso nel secondo tempo della partita.

NOTIZIE RECENTISSIME

Orribile matricidio in Valsugana

Uccide la madre con una fucilata

BORGO VALSUGANA, 10

Un grave fatto di sangue che ha vivamente impressionato questa nostra ridente Vallata, movendo la pietà e l'orrore dei tranquilli e buoni valligiani, si è svolto con fulminea rapidità e con efferrato cinismo in località Masi di Campiello, comune di Levico. Certo Pallaro Quirino, giovane di appena 23 anni e sposato, portatosi il giorno 8 u. s. in casa dei propri genitori Quirino di anni 60 e Boler Orsola di anni 55, per discutere di interessi familiari, veniva con questi a diverbio; nel calore della disputa, dimentico dei sacri legami che lo univano a quei vecchi, si scagliò con malvagità inaudita contro il proprio padre e impossessatosi del fucile cercava di prenderlo di mira. La vecchia madre inorridita dallo spavento, nel mentre cercava di allontanare l'energumeno, veniva colpita nella regione polmonare sinistra da un colpo di fucile che lo snaturato figlio aveva lasciato partire.

Il matricida compiuto il misfatto si dileguò per la campagna mentre la povera ferita veniva trasportata da alcuni pietosi accorsi, con ogni cura all'Ospedale civile di Levico, ove verso le ore 20, malgrado le pronte cure e i tentativi del medico dott. Scrinzi decedeva per emorragia.

La benemerita, appena avvertita, iniziava diligenti ricerche riuscendo oggi a scovarlo e trarlo in arresto in comune di Vovaledo, nascosto in casa di un suo parente, traducendolo poi alle carceri mandamentali di qui a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Celebrazione in S. Giovanni a Roma

e discorsi alla gioventù cattolica

ROMA, 10

Nella chiesa di S. Giovanni, hanno avuto luogo le solenni funzioni per la celebrazione del XVI centenario della dedicazione del Tempio. Per l'occasione il Papa, con suo Breve, aveva concesso al cardinale Pompili arciprete dell'Arcibasilica Lateranense, di celebrare la messa all'Altare Papale. La chiesa era tutta parata di damaschi rossi e di arazzi e splendidamente illuminata da lampadari e candelabri a luce elettrica.

Sono intervenuti 25 cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il rappresentante del Comune di Roma e quello della Provincia, i rappresentanti degli ordini di Malta e del Santo Sepolcro, la nobile anticamera pontificia con vari altri dignitari di corte, prelati e altre autorità cattoliche.

I cantanti della Cappella Pontificia, sotto la direzione del maestro Perosi, che stamane per la prima volta dopo tanti anni ha ripreso il suo ufficio, hanno eseguito magistralmente la Messa di Papa Marcello del Palestrina.

Quindi il cardinale Pompili ha impartito la benedizione papale. Durante le funzioni sono entrati in chiesa circa mille soci della Gioventù Cattolica, che poco prima avevano tenuto una riunione nell'aula del Seminario Romano, dopo avere ascoltata la messa celebrata dal cardinale De Lai. Nella riunione hanno pronunciato discorsi il comm. Pericoli, presidente onorario della Gioventù Cattolica e il comm. Corsanego presidente effettivo, il comm. Colombo presidente della Giunta dell'Azione Cattolica, Padre Gemelli rettore dell'Università del Sacro Cuore a Milano don Pini assistente generale ed altri.

Colpi di rivoltella contro una casa

Uccidono una donna e ne feriscono un'altra

LUTRANO DI LIVENZA, 10

Verso le ore 20 di ieri l'altro, in Lutrano di Fontanelle, una ventina di individui si presentavano con le rivoltelle impugnate nel cortile dell'abitazione di certo Breseghella Basilio fu Luigi di anni .., e facevano partire parecchi colpi in direzione delle porte e delle finestre, colpendo all'addome una figlia del Breghella a nome aria di anni 25 che rimaneva cadavere all'istante e all'orecchio sinistro un'altra figlia a nome Augusta di anni 22, la quale dovette subito ricorrere all'Ospedale.

Avvertiti i carabinieri della tenenza di Motta, al comando del tenente Mannino si dirigevano immediatamente con apposito Camion a Lutrano dove catturavano parecchi personaggi ritenuti autori del delitto e del subbuglio procurato in quella popolazione.

Gli arrestati vennero poscia con lo stesso camion dei carabinieri tradotti alle carceri di Treviso.

La calma si è subito ristabilita.

Guardia di Finanza suicida a Schio

SCHIO, 9

Dal maresciallo Uberto Tonelli Comandante la Brigata delle Guardie di Finanza di Asiago, veniva stanotte accompagnato nel nostro ospedale il milite Galasso Luigi di Francesco di venti anni da Rovigo che versava in gravi condizioni per essersi sparato, a scopo suicida, un colpo di moschetto al ventre.

Da indagini esperite ci è risultato che il Galasso dopo una breve licenza trascorsa al suo paese, aveva fatto ritorno alla brigata di Asiago in istato di profondo avvilimento originato da alcune contese avute col padre per questioni di interessi.

In seguito a tale stato d'animo la guardia si rinchiuse nella propria cameretta, scrisse due lettere, una ai genitori e l'altra ai superiori, nelle quali chiedeva perdono dell'atto insano che stava per compiere; quindi, brandita l'arma, si esplodeva un colpo di moschetto al ventre, abbattendosi poscia in un lago di sangue. Attratto dal rumore delle detonazioni accorse il maresciallo Tonelli che provvide subito come abbiamo detto per trasportare l'infelice in questo Ospedale ove il prof. C. Mariani gli ha praticata la laparatomia. Si dispera però di salvarlo.

Ad Asiago il fatto ha destata penosa impressione.

Le nuove opere d'un maestro vicentino

VICENZA, 10

Il giovane e modesto maestro Bisazza, l'autore della *Sagra degli Unni* e di *tempesta d'anime*, sta ora dando gli ultimi tocchi ad una originale e interessante opera musicale, *Guerra e Pace*, il cui libretto tratto dal romanzo del Tolstoi, è dovuto alla penna del collega Guido Cogo. Nell'agosto dello scorso anno noi abbiamo parlato diffusamente di questo originale tentativo. La musica che vi è adottata è tratta dalle opere di Tschaikowski.

Attentato contro un colonnello

Esplosivo per pacco postale

VERONA, 9

Questa mattina, per pacco postale, è giunta in casa del colonnello della riserva comm. Flangini una scatoletta raccomandata, che fu ricevuta dalla famiglia.

La signora del colonnello, rotto lo spago che teneva legato l'involucro e sciolta la carta esterna, tolse il coperchio della scatoletta.

Quotazioni di Borsa

BORSE DI MILANO

	8	10
Rend. 3.50 %	82.90	82.80
Consol. 5%	98.50	98.75
Banca d'Italia	1880.—	1790.—
Banca Comm. It.	1542.—	1543.—
Credito Italiano	925.—	928.—
Banco di Roma	129.—	129.—
Credit. Marit.	602.—	613.—
Mediterranee	368.—	369.—
Meridionali	792.—	804.—
Rubattino	695.—	705.—
Libera Triestina	614.—	625.—
S.N.I.A. prov.	438.—	440.—
Terni	657.—	680.—
Meccaniche Miani	182.50	185.—
Breda	388.—	390.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	262.—	260.—
Metallurgica	195.—	200.—
Reggiani	7.75	7.80
Fiat	702.—	720.—
Isotta Fraschini	8.96	9.—
Ilva (nuove)	270.—	270.—
Elba	68.—	70.—
Cascami Seta	1740.—	1760.—
Canapificio Naz.	927.—	957.—
Lanificio Rossi	4700.—	4790.—
Lanificio Targetti	468.—	480.—
Cotonificio Cantoni	420.—	420.—
Coton. Veneziano	397.—	410.—
Cat. Meridionale	115.—	117.—
Cotonificio Turati	765.—	775.—
Soie de Châtillon	458.—	462.—
Rossari Varzi	1070.—	1125.—
Pirelli	820.—	838.—
Zuccheri	660.—	660.—
Raffineria L. L.	726.—	720.—
Distillerie	298.—	299.—
Molini A. I.	1120.—	1110.—
Eridania	635.—	640.—
Gulinelli	200.—	205.—
Edison	720.—	730.—
Adriatica	215.—	216.—
Marconi	188.—	198.—
Vizzola	1350.—	1350.—
Conti	475.—	481.—
Negri	189.—	184.—
Elettricità	335.—	335.—
Esercizi Elettrici	120.—	124.—
Esportazioni	810.—	810.—
Costruz. Venete	242.—	242.—
Beni Stabili	1020.—	1080.—
Grandi Alberghi	180.—	185.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	162.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1420.—	—.—
Manif. Pacchetti	173.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	470.—	—.—
Bernasconi	330.—	—.—
Gregorini	55.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Automob. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	267.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	136.—	—.—
Elett. Bresciana	266.—	—.—
Petroli	115.—	—.—
Fondi Rustici	365.—	—.—
Dall'Acqua	565.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	8	10
Francia	121.90	122.775
Svizzera	448.60	449.15
Londra	106.85	107.36
New York	23.29	23.31
Berlino (marco oro)	5.50	5.53
Vienna	0.0333	0.0330
Bukarest	12.85	13.05
Belgio	112.35	112.65
Spagna	314.50	315.50
Praga	69.25	69.60
Budapest	0.0300	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

Orario dei vaporetti

Ecco l'orario approssimativo delle partenze dai Pontoni della Linea Canal Grande-S. Chiara e viceversa in vigore da 1. Novembre 1924:

Tramvia Elettrica Venezia-Padova — Da Venezia Riva Schiavoni ore 6.15; 7.50; 9.30; 11.15; 13.05; 14.45; 16.30 (diretto); 17.55; 19.35.

Da Venezia-Zattere — Ore 6.27; 8.02; 9.42; 11.27; 13.17; 14.57; 16.39 (diretto); 18.07; 19.47.

Da Padova a Venezia-Zattere — Ore 7.23; 8.58; 10.36 (diretto); 12.23; 14.13; 15.53; 17.33; 19.03; 20.43.

Da Padova a Venezia Riva Schiavoni — Ore 7.35; 9.10; 10.45 (diretto); 12.35; 14.25; 16.05; 17.45; 19.15; 20.55.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10; (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).

1) Festiva fino a revoca.

Servizio speciale (serale) Riva Carbon-Ferrovia: da Riva Carbon alle 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45. — da Ferrovia, alle 21.15; 21.30; 21.45; 22; 22.15 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30.

Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Giudecca (Croce): da S. Zaccaria dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora. — Per Croce-Giudecca dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — da Croce-Giudecca dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora — per S. Zaccaria: dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Servizio speciale (Mattiniero): Riva Carbon-Ferrovia: Da Riva Carbon, alle ore 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.30; 7; 7.20 — Da Ferrovia alle ore 3.50; 4.35; 5.15; 5.45; 6.15; 6.45.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Veneta Marina - Lido da S. Zaccaria per Lido dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora e dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 1 alle 6 ogni ora.

Riva Schiavoni-Lido (con fermate a Veneta Marina-Giardini-Tiro a Segno: Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6; 7; 8; 9.05; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21. (La corsa delle 14 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per San Nicolò). — Da S. Nicolò di Lido: alle 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30. 13.30, 14.40, 15.40, 16.30; 17.30, 18.30 19.30, 20.30, 21.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S.Lazzaro degli Armeni): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle ore 6.15 alle 20.15 ogni ora. — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 20.45 ogni mezz'ora.

Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia Cotonificio e Marittima) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle 5.30 (*) 6.45 e dalle ore 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora — Da Marittima: alle 7.30; 8.30; 8.40 (*); e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora. Le corse segnate con (*) non si effettuano alla Domenica.

Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — da Croce per Riva Schiavoni alle 22.30.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza francese, possibilmente tedesco, cercasi subito. Scrivere Indicando referenze presso Cassetta 25 L Unione Pubblicità Italiana, Corrispondenza ritirasi 16 corr.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI villino Lido con giardinetto. 10 locali, impianto luce, acqua, campanelli, esente tasse. Chiedonsi 70.000. Rivolgersi, Ing. Cometti, Via Zara 4.

Matrimoniali

QUELLE dame distinguée engage pour gentleman allemand mariage d'amour? Adresser: R. Arnold Ratisbona Kolfgangstr. 3.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

FERRAMENTA grossista ben introdotto cerca viaggiatore o rappresentante per il Veneto. Scrivere indicando pretese. Avviso 21 C Unione Pubblicità — Milano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min.L. 4.—)

GUADAGNO forte, mensile offerto chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Knuffabbonato Nice (Francia).

OFFICINA meccanica con annessa officina fabbro, calderaio per riparazioni macchine marina vicinissima al mare. Fondata 1894 vendesi Lire 260.000. Indirizzare: Guido Visintini, Scorcolà - Coroneo 652. Trieste.

ACCORDANSI forti capitali mutuo sollecitando stipulazioni, Amministrazioni Private Fumagalli, Calle Fabbri 830, Venezia.

FARMACIA internazionale centrale, vendesi in Roma eventualmente anche appartamentino separato. Rivolgere offerte, Farmacia Wall, S. Nicola Tolentino 1 — Roma.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

N. 100 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Vedrete fra poco che la cosa non era possibile altrimenti. Ora continuo: essa esce al giardino, sale in una vettura, che l'aspettava probabilmente poco lontano di lì... Ho detto «probabilmente», perchè non possiamo avere la testimonianza del cocchiere.

— Capisco, è troppo tempo, come trovarlo?

— Oh! l'avrei trovato, ho saputo numero della vettura fracassata, ho potuto avere anche il nome e l'indirizzo del cocchiere.

— E allora?

— Egli non è stato fortunato come il bambino. Gettato a terra con la testa all'ingiù, è morto tre giorni dopo il fatto. Io... avevo perduto una giornata a trovarlo... Ma, non si riesce sempre, il mestiere sarebbe troppo facile... Proseguo: Essa sale in vettura, dà l'indirizzo, forse quello della stazione del Nord... Arriva al crocicchio, succede la disgrazia, si trasporta il fanciullo all'ospedale... il dolore della madre impietosisce tutti... così dicono i giornali di quell'epoca... si tiene il ferito al Laborisière... E' dunque in quel momento soltanto in quel momento che Manon, volendo evitare tutte le responsabilità, che certo sarebbero pesate su di lei... reclusione, prima di tutto per sottrazione di infante, seguita da gravi ferite, forse di morte... ha pensato alla sorella, la quale notate bene, le rassomiglia in modo straordinario.

— Ah! così quando la sorella si è recata l'indomani all'ospedale, l'hanno presa per essa.

— Dunque, è dessa che ha commesso il ratto.

— E' chiaro, è chiaro.

— Sua sorella aveva un figlio nato prima del suo matrimonio... un bambino che per l'età poteva passare per Vasili Koulza. Come si sia potuto procedere in qualche istante alla sostituzione, avvertire Vittorina Laugier, ecco ciò che noi non potremo stabilire punto per punto, dovrei anzi dire minuto per minuto, tanto ciò è stato rapido, ecco quanto non sapremo esattamente che dopo la confessione, che spero bene di ottenere... Ma arrivo al momento, in cui, per poter continuare domani la mia inchiesta, ho bisogno di qualche informazione, che forse voi potete darmi. So bene che disgraziatamente sono cose le quali risalgono a molti anni fa.

— Domandate, domandate lo stesso, signor Magilier. Devo ricordarmi... ricordo.. rivedo tutto ciò quando ci penso, come se mi fosse capitato ieri... un'ora fa...

— Com'era vestito?

— Oh! vedo ancora la sua vesticciola bianca, da bimbo, semplicissima, colle maniche corte, guarnite, come il collo, di un merletto molto basso, che si lava facilmente. L'avevo stirato io stessa quella mattina.

— E le scarpe?

— Due scarpettine di pelle gialla, un poco logore; il piccino le usava da qualche tempo per correre per casa e pel giardino. Ma quando sarà uscito dall'ospedale, gli avranno rimesso la veste e le scarpe, oppure queste si saranno consegnate a quella Vittorina, se essa ne aveva portate altre per condurlo via.

— Certamente.

— Allora essa si sarà ben guardata dal conservarle. Avrà pensato subito a disgregarle.

— Ne sono convinto.

— Allora, che potete trarre da questa informazione?

— Ciò mi riguarda. signora Rambaud, e ne prendo nota. Adesso un'altra cosa: a che ora precisa è avvenuto il ratto?

— Erano le tre e mezza, quando la vecchia...

— Leonia.

— Se voi credete che si chiami Leonia...

— Non sono sicuro.

— Erano le tre e mezza, quando la vecchia mi ha fatto chiamare in portineria.

— Ed è rimasta?...

— Non più di un quarto d'ora.

— Dunque il ratto è avvenuto fra le tre e mezza e le quattro meno un quarto.

— Sì, signor Magilier.

— Ebbene, è questo che volevo domandarvi. Adesso potete andare per i vostri affari ed aspettate mie notizie.

— Ma, voi sperate?...

— C'è qualcosa di buono, sì. Ve ne dirò di più la prossima volta.

L'indomani mattina il signor Magilier andò a far una capatina alla Prefettura.

E dopo le abituali strette di mano, domandò:

— Ebbene, mio caro, ti sei occupato del mio affaraccio?

— Sì, e non è stato facile.

— Pure, l'hai trovato quel verbale?

— A furia di frugare, sì.

— E l'informazione che desideravo?

— No. Nessuna spiegazione...

— Ne dubitavo. Hai preso i nomi?

— Non avevo che ciò a dirti.

— Sono sempre nell'amministrazione?

— Eh! diamine! Avrebbero cent'anni. Avrebbero bisogno dell'automobile per fare servizio e sarebbe una spesa troppo forte...

— Burlone!... Si sa dove pescarli?

— Ce n'è uno, Michele Legris, che ti sarebbe noioso andar a trovare. E' vero che si può prendere il tram... E' al Cimitero d'Ivry.

— Sorvegliante?

— No, cadavere. Via non far quella faccia. Ritroverai l'altro più facilmente. Si chiama Francesco Borthoud. Tu non hai, che di andare alla Citè Bergère, è il secondo guardiano.

— Grazie, vecchio amico. Vado a dirgli due parole... Ci si ritroverà all'aperitivo.

— S'intende.

— Allora, a stasera.

Ed il signor Magilier prese rue Montmartre, che lo conduceva direttamente a destino.

Colui che andava a trovare, era una delle due guardie che erano state testimoni della disgrazia della vettura, erano intervenute ed avevano redatto il verbale, delle quali si erano saputi i nomi frugando negli archivi della Prefettura di polizia.

E Magilier, percorrendo allegramente la strada, si diceva:

«Due, sarebbe stato meglio, ma è già una bella fortuna averne trovato uno E le deposizioni testimoniali sono come le canzoni: una basta, purchè sia buona.. Vedrai, caro Magilier, che anche stavolta troveremo buona materia...».

Arrivò all'entrata della Cite Bergère e subito, sotto la volta, scorse una figura che non gli era sconosciuta.

— Francesco Berthoud, se non erro..

— Sono io!

— Io sono Magilier, l'antico ispettore.

— Mi sembrava bene... E come va la salute?

— Non c'è male. E voi?

— Non mi lamento... Mphan detto che siete entrato nella Agezia Milon, come Sottodirettore. Le mie sincere congratulazioni.

— Non sono congratulazioni che mi occorrono, ma una informazione. Vengo dalla Prefettura, ove mi si è detto che dovevo rivolgermi a voi e mi si è indicato dove trovarvi.

— Di che si tratta?

— Di ricordarvi, come meglio vi è possibile di un fatto successo il 2 Maggio 1889.

— Nespole... Non è di ieri.

— Vedrete che ve ne ricordate. Voi eravate quel giorno di servizio al crocicchio del boulevard Magenta e di rue de Maubeuge con Michele Legris.

— Legris è morto.

— E' sotterrato, lo so bene. Era sulle quattro e mezza, non più tardi. Una vettura pubblica si è urtata con un carro di trasporto, il quale veniva dalla stazione del Nord. Il timone del carro è entrato nella vettura, in cui stavano una donna ed un bimbo, che ebbe la testa rotta.

— Precisamente, s'è trasportato il bimbo al Lariboisière ed il cocchiere, malgrado stesse molto male, volle essere condotto a casa.

— Vedete che vi ricordate bene.

— Diamine! Una disgrazia pari a quella come volete che si dimentichi?

— Allora ricordate bene la vettura fracassata?

— Giusto all'angolo.

— Saliva o scendeva?

— Saliva come se andasse alla stazione del Nord.

— Come se arrivasse dall'interno di Parigi?

— Certo.

(Continua)

ANNO 182 - N. 316 — Mercoledì 12 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

L'on. Mussolini traccia il compito della Maggioranza parlamentare e del Partito Fascista

di fronte all'atteggiamento incostituzionale delle opposizioni e per realizzare la concordia nazionale

Due documenti

Diamo qui sotto, integralmente, il discorso pronunziato ieri da Benito Mussolini alla Maggioranza parlamentare ed il testo della dichiarazione delle opposizioni radunate sull'Aventino. Da una parte una assemblea di circa trecentocinquanta membri del Parlamento eletti da una compatta e grandiosa massa di cittadini concordi nella volontà di resurrezione nazionale e tra essi una costellazione di medaglie d'oro, e tra essi il mutilato Delcroix; dall'altra parte circa cento deputati che sommano insieme tutte le minoranze e tutte le fazioni sovversive del paese: socialisti, repubblicani, unitari, social-democratici, nittiani, popolari. Da una parte un'assemblea imponente con il pensiero, unico, rivolto alla Patria, dall'altra parte una sparuta congrega di uomini avversi tra loro, pronti a dilaniarsi per la successione, unanimi solo nel rancore verso il partito che li ha spazzati, come i cattivi sacerdoti, dal tempio. Il confronto è veramente schiacciante!

Ma più schiacciante è il confronto fra il discorso di Mussolini alla Maggioranza e la dichiarazione della minoranza al popolo. Nudrito da cima a fondo di fatti, documento formidabile di dedizione al bene del Paese; scarno, pacato, eloquente perchè dice ciò che il Governo ha realizzato, severo, pieno di una religiosa passione, spoglio di orgogli pur legittimi; ecco il discorso del Presidente al quale auguriamo di saper imporre fermamente, risolutamente, implacabilmente, al Partito fascista quella epurazione di cui egli coraggiosamente parla. Rettorica, piena di luoghi comuni e, peggio, di menzogne; piena soprattutto di contraddizioni evidenti nel campo del diritto costituzionale, balordamente presuntuosa quando proclama che la minoranza parlamentare ha dietro di sè la maggioranza del paese, compresa soltanto del proprio interesse quando chiede lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi, con la speranza evidente di conquistare, cosa ben dubbia, più mandati di quanti ne possegga ora, mancipia della volontà socialista quando esige lo scioglimento della Milizia sicuro baluardo contro una quotidianamente evidente volontà di insurrezione rossa da mettere a paro del tentativo spagnolo degli scorsi giorni; ecco la prosa delle opposizioni. Chiunque sia in buona fede, chiunque sappia leggere non soltanto nelle parole ma nello spirito delle parole, non può non riconoscerlo. Anche in questo caso il confronto è veramente schiacciante! Leggendo i due documenti, quello che illustra l'azione dinamica del Governo e quello che può ben ritenersi una sciatta autodifesa delle opposizioni inchiodatesi alla croce della incostituzionalità colla loro decisione di abbandonare il Parlamento, il popolo italiano saprà oggi spontaneamente e meditatamente giudicare da qual parte stia la ragione e da quale il torto, da quale lo spirito fazioso e da quale altra la schietta, la sincera, la pura volontà di servire non i propri scopi partigiani, ma l'Italia. Si può oggi tranquillamente e serenamente affidare cotesto giudizio al popolo italiano che ha troppo innato il senso della giustizia, per non comprendere che la bilancia della giustizia propende tutta a favore del Governo nazionale.

Il discorso del Capo del Governo

alla maggioranza parlamentare

ROMA, 11.

Stamane alle ore 11, nella sala dell'oratorio Borromini, ha avuto luogo la riunione della maggioranza parlamentare. Erano presenti gli on. Ministri Federzoni Di Scalea, Di Giorgio, De Stefani, Casati, Nava, Sarrocchi, Oviglio e Ciano, tutti i sottosegretari di Stato, il Presidente della Camera on. Rocco e la quasi totalità dei deputati componenti la maggioranza.

Appena l'on. Mussolini è entrato nella sala, tutti i presenti si sono levati in piedi al grido di W Mussolini! tributando al Presidente del Consiglio una alorosa ovazione, che si è prolungata per alcuni minuti. Ristabilito il silenzio l'on Mussolini ha iniziato la lettura del suo discorso il quale è stato ascoltato con deferente attenzione e vivamente applaudito nei punti più salienti.

Egli dice:

«Signori; eccoci giunti dopo cinque mesi di intervallo ricchi all'interno e all'estero di vicende su alcune delle quali mi soffermerò diffusamente fra poco, alla vigilia della riapertura della Camera. Come potete constatare il Governo ha mantenuto le promesse reiteratamente fatte. La Camera si riapre nei termini di tempo consuetudinari. Il mio discorso odierno vuole sostituire quelle famose dichiarazioni del Governo che erano una specie di pezzo d'obbligo ad ogni ripresa di lavoro parlamentare. Questo discorso dopo quelli pronunciati al Cova e in altri siti non deve apparire superfluo. Mi ripromettо di approfondire taluni argomenti che altrove ho necessariamente soltanto prospettato e sopratutto intendo documentare quanto verrò ad affermare.

Il quadro della situazione interna

«Comincio dalla situazione interna. Malgrado una comprensibile inquietudine delle masse lavoratrici, non escluse quelle inscritte alle Corporazioni, che ha dato luogo a qualche movimento salariale qua e là sboccato in scioperi, spesso rapidamente e felicemente composti, malgrado gli sporadici incidenti sommamente deplorevoli da chiunque provocati avvenuti nella ricorrenza del 4 novembre, malgrado le premeditate campagne periodiche del giornalismo di opposizione pregiudiziale, il fatto è che l'ordine non è stato seriamente turbato nè vi sono state interruzioni di sorta nei grandi servizi pubblici. La Nazione ha continuato a vivere e lavorare nel suo accelerato ritmo gagliardo.

Passi verso la normalità

L'orribile crimine consumato su Armando Casalini, alla memoria del quale mando il mio e il vostro reverente saluto, fu la prova del fuoco della disciplina del partito fascista. Alcuni avversari in buona fede lo hanno poi lealmente riconosciuto. *Il punto saliente dell'avviamento alla normalità è dato dal giuramento della Milizia compiutosi come cerimonia culminante del secondo anniversario della Marcia su Roma. La Milizia ha giurato fede al Re e si è presentata al pubblico dopo appena sedici mesi di vita come un organismo solidamente inquadrato ed efficiente dal punto di vista militare. Solo un grande spirito idealistico può spiegare questo fenomeno di volontarismo in grande stile, unico esempio di tutto il Mondo.*

«Dopo questo giuramento la riapertura della Camera è un'altro passo verso la normalità. Non la sola riapertura ma i problemi posti all'ordine del giorno sono del più alto interesse nazionale ed io vi prego Signori di porvi allo studio di questi problemi in modo che le soluzioni siano le migliori possibili. Dopo aver liquidato l'arretrato dei decreti legge, magari ricorrendo, se sarà necessario, a sedute mattutine, *sarà dato inizio alla discussione dei singoli bilanci, il che non si faceva più da dodici anni mentre la legge sulla stampa, l'elettorato femminile amministrativo e i provvedimenti che riguardano la difesa della Nazione saranno immediatamente presentati dinanzi alla Camera.*

L'opposizione vuole la crisi

«Posto per fermo, come risulta non dalle parole ma dai fatti, che il Governo intende marciare speditamente ed ininterrottamente sulla strada nella normalità, mi sia concesso di dire una ultima parola sulla cosiddetta: normalizzazione. *Ormai è chiaro, come dissi al Cova che cosa gli avversari del Governo intendono specificare con questa parola. Normalizzazione significa questo, una semplice crisi ministeriale. Significa ciò il ritorno alla paralisi parlamentare che fu tanto deprecata e condannata prima della Marcia su Roma. Secondo le fantasie centriste, il Governo dovrebbe essere messo in minoranza da un voto che dovrebbe raccogliere le sinistre estreme; quelle democratiche, quelle costituzionali e poichè questa grande armata non basterebbe nemmeno dal semplice punto di vista numerico, alla bisogna, una frazione della maggioranza si dovrebbe prestare all'uopo, gentilmente e gratuitamente. Ora io ho troppa stima dei deputati della Maggioranza, di tutti i deputati della Maggioranza, da qualunque parte politica provengano, per pensare che essi possano accedere a questo meschino giuoco di vana politica parlamentare.* Credere possibile il così detto sfaldamento della Maggioranza su questo terreno, significa mancare di rispetto verso i deputati della Maggioranza stessa i quali ripudiano atteggiamenti di slealtà politica, dannosi all'educazione morale della Nazione e sterili di risultati concreti.

«La situazione non cambierebbe anche se, per avventura, domani quello che si può chiamare l'indistinto politico della maggioranza attuale, si enucleasse in alcuni distinti gruppi politici. Questi gruppi per la loro origine elettorale, per le loro idee, per un semplice criterio di probità politica e per la situazione obiettiva reale non potrebbero far blocco in nessun caso con la Opposizione; anche perchè all'Opposizione è stato impresso un carattere pregiudiziale e fondamentale, d'ordine morale che investe tutti noi e ciascuno di noi.

La Camera può funzionare e funzionerà

«Poichè le cose stanno in questi termini, avete perfettamente ragione di considerare come tendenziose le voci secondo cui si pensava di invitare le Opposizioni alla Camera. La cosa è di un assurdo evidente. *La Camera può funzionare e funzionerà malgrado gli artificiosi atteggiamenti degli avversari. Voi dovete prendere questo solenne impegno di fronte alla Nazione, di fronte alla Storia. Gli assenti hanno ed avranno torto, perchè mentre hanno l'aria di sostenere il rispetto della Costituzionalità hanno preso un atteggiamento anticostituzionale. Comunque, essi sono autosegregati e con una motivazione ostile alla attuale maggioranza. Non è questa che ha l'obbligo di lanciare appelli e inviti, i quali inoltre se raccolti valorizzerebbero gli invitati, se non raccolti diminuirebbero l'autorità morale e politica della Maggioranza.*

«Poichè seri motivi di critica non vengono avanzati su tutti gli altri rami dell'attività complessa e continuativa del Governo si ritorna all'accusa di antinormalizzazione per via del «Rassismo» dell'illegalismo. La «pressione» del partito è assai attenuata. Il cosiddetto «Rassismo» che costituirebbe il fenomeno culminante della pressione fascista è in evidente declino. Già da parecchi mesi il partito si è dato una diversa costituzione; l'autorità non discende più per investiture dall'alto, ma si esprime dal basso attraverso organi elettivi di diversi gradi. C'è in tutta la compagine del partito un travaglio di selezione, di coordinazione, di adattamento ai nuovi compiti; gli inadatti scompaiono; sono eliminati o se ne vanno. Sintomo di questo cambiamento è il fatto che a Bologna sorge il primo grande istituto di cultura universitaria fascista. Bisogna aiutare questo aspro travaglio di trasformazione e di assimilazione, non vessarlo, non irriderlo, non risospingere verso le azioni della violenza gli animi che si dirigono verso altre più nobili e pacifiche manifestazioni della vita.

Ciò che conviene fare

«L'illegalismo, cioè le azioni sporadiche di violenza sono in diminuzione. Spesso in taluni gesti di violenza amplificati dalla cronaca, di politico non c'è nulla o quasi. Comunque l'illegalismo anche se fascista non solo non è tollerato ma è severamente punito. Lo dimostrano le cronache giudiziarie di questi ultimi tempi. Lo dimostra questa statistica che io ho chiesto ai Prefetti con circolare 22 137 in data 11 ottobre 1924. Dalla statistica divisa per provincie risulta che 5305 sono i fascisti sottoposti a procedimento penale dei quali ben 845 sono detenuti nelle carceri. Queste cifre gravi smentiscono in pieno coloro che parlano di una specie di tolleranza tacita che il Governo fascista accorderebbe ai gregari del suo partito. La verità invece è che la spada repressiva scende sui fascisti come su tutti coloro che violano le leggi. Lo constato con profonda amarezza per i fascisti e per gli antifascisti i quali ultimi talvolta farneticano di vincere con la soppressione fisica di tutti i fascisti.

«Notevole, e in un certo senso confortante, è tuttavia il fatto che i fascisti restano fedeli al partito ed al Governo poichè comprendono che sono sopratutto essi i quali più degli altri devono prestare ossequio alle leggi. Ma devono immediatamente anche comprendere la urgente necessità di orientare l'attività pratica del partito su queste linee:

«1.o) *Bisogna sostare con le cerimonie adunate e sagre. La frequenza di queste manifestazioni le spoglia di ogni solidità. Il partito deve dimettere per così dire gli abiti della festa e del fasto, per darsi tutto alle opere umili, quotidiane, concrete, disinteressate, attraverso le quali si determina il consapevole consenso delle moltitudini. Il popolo è un po' stanco di cerimonie. Anche in questo caso vale la formula «rare e solenni». Quanto alla camicia nera essa non è fatta per tutti i giorni e per tutte le occasioni. Ho dato ordine tassativo alle autorità competenti di arrestare senz'altro quanti individui (isolati o in gruppi) portino abusivamente la camicia nera.*

Bisogna ripulire il partito

«2.o) *Bisogna senza remissione ripulire non il Partito, ma taluni elementi che vivono in margine al partito, elementi spesso raccogliticci e irresponsabili, che sfuggono ai controlli gerarchici, e che riescono, troppo di frequente, con azioni avventate a compromettere il prestigio del partito e quindi di riverbero quello del Governo.*

«3.o) *Bisogna sentire ed accogliere il desiderio di tranquillità delle popolazioni. Vi è un bisogno diffuso di distendere i nervi, dopo che per dieci lunghi anni furono tesi fino allo spasimo. Bisogna cercare di realizzare non l'abbracciamento universale che è una vera utopia, ma un minimo e se è possibile un massimo di convivenza civile e di concordia nazionale, come il Sovrano, di cui oggi ricorre il fausto genetliaco, ebbe ad auspicare.*

«Non v'è dubbio che la Nazione a poco a poco, ma fatalmente, ripudierà coloro che restano sordi a questo grido erompente dalle vaste profondità dell'anima collettiva. I fascisti che vengono dal popolo e che la Patria amano sopratutto si renderanno conto di questa necessità, pur rimanendo vigili onde impedire una resurrezione o una ripresa di quelle minoranze che furono battute nell'ottobre del 1922 e che sarebbero, in ogni caso, nuovamente battute dalla forza morale e materiale del Governo. Con queste precisazioni intendo chiudere la polemica d'ordine interno e passare all'esame di altri concreti e assillanti problemi e dell'opera compiuta, nei loro confronti, dal Governo.

La grandiosa opera restauratrice del Governo Nazionale

Il problema del caro-viveri

«Comincio dal caro viveri. L'aumento dei prezzi di tutti i generi di più esteso consumo e in particolare dei generi alimentari, aumento che porta necessariamente un sensibile inasprimento del costo della vita, non è caratteristica di questo o quel paese; ha portata generale e dipende da cause complesse alle quali nessun paese, neppure tra quelli più favoriti perchè largamente provvisti ed esportatori di derrate alimentari ha potuto sfuggire. Vediamo infatti che l'aumento dei prezzi non ha colpito soltanto paesi, come il nostro, a cambio sfavorevole e costretti ad importare quantità considerevoli di prodotti alimentari, bensì anche gli stessi paesi più ricchi e fortemente esportatori, come gli Stati Uniti d'America e i mercati Sud americani che sono la espressione crescente della richiesta di quasi tutti i paesi d'Europa sopratutto di grano e di carne, registrano per questi generi, aumenti notevolissimi. Degno particolarmente di nota è il fenomeno del rincaro negli Stati Uniti d'America ove il numero indice compilato dall'Agenzia «Dun» segna un aumento per il mese di settembre di 1 e 1/8 per cento, sul mese di agosto. Il numero indice per questo paese segnala al 1.o ottobre 190.878 e in confronto di 183.821 col 1.o giugno, si è avuto cioè un aumento di circa il 4 per cento in solo 4 mesi.

«Ciò posto non può fare meraviglia se in Italia dobbiamo registrare un aumento di circa il 2 per cento al 1. settembre in confronto del primo gennaio di questo anno, aumento non diverso nè di molto superiore a quello verificatosi nello stesso periodo in Francia e notevolmente inferiore a quello avutosi in Austria e in Germania per non parlare di altri paesi minori. Anche per l'Inghilterra e per la Svizzera nonostante che gl'indici di variazione segnino per lo stesso periodo una diminuzione di circa il 2 per cento, sono tuttavia in forte aumento le derrate di più largo consumo. Basti considerare che il prezzo del pane dal gennaio ad oggi è aumentato in Inghilterra di 50 centesimi, mentre in Italia l'aumento fu soltanto di 40 centesimi. Così per le carni fresche lo aumento di prezzo nel nostro paese che dal 1 gennaio ad oggi può calcolarsi di Lire 1.80 circa per la carne di bue e di Lire 0.50 per quella di vitello, sempre per i prezzi all'ingrosso, non sorpassa che di poco i prezzi registrati per la Francia.

L'azione del Governo

«Il fenomeno pur essendo grave non presenta quindi caratteristiche più accentuate per il nostro paese nè può destare eccessivi allarmi. Il fatto facilmente documentabile dell'aumento notevolissimo del consumo sta a dimostrare che più elevato e il tenore di vita delle nostre classi lavoratrici il che rappresenta un vantaggio e non un danno per il paese. Nè è da temere che se il rincaro come pare, il che non è improbabile, dovesse ancora accentuarsi, possa incidendo sui salari determinare il peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Le statistiche della nostra disoccupazione oltremodo confortanti rassicurano completamente su questo punto.

«Date le cause dell'attuale rincaro e la principale tra di esse è la sproporzione tra produzione e consumo, è chiaro come l'intervento dei governi non possa in tal campo esercitare che modesta influenza e debba in ogni caso essere quanto mai prudente e meditato. Ammaestra in tal campo l'esperienza fatta durante la guerra attraverso le requisizioni di approvvigionamenti di Stato e i prezzi d'impero con risultati disastrosi per l'economia generale dei paesi che a quei vollero o furono costretti a ricorrere. D'altra parte è innegabile che condizioni particolari creano un ambiente più favorevole agli speculatori determinando dannosi monopoli possono artificiosamente e spesso in notevole modo aggravare il rincaro con danno sopratutto delle classi che attingono a redditi fissi i mezzi per far fronte alle necessità della vita. Posso affermare con piena cognizione di causa che l'azione del Governo in questo campo non fu nè timida nè tarda. Ricordo come tra i primi provvedimenti dell'attuale Governo sia da annoverare quello di liberare gradualmente da un regime vincolistico insopportabile la proprietà edilizia urbana per incoraggiare e stimolare le costruzioni edilizie, come alla stessa preoccupazione si inspirino la riforma della legislazione sulle case popolari ed economiche, i provvedimenti emanati per il credito edilizio e in particolare la costituzione recentemente deliberata di un istituto nazionale per le case degli impiegati statali allo scopo di risolvere in modo organico e completo il problema degli alloggi per gli impiegati dello Stato.

«Gli effetti di questa politica sono evidenti dovunque, dovunque l'incremento dato alle costruzioni edilizie è tale che si lamenta ormai l'assoluta mancanza di mano d'opera disponibile per far fronte alla richiesta.

Le condizioni annonarie

Mi piace ancora ricordare come nonostante i risultati eccezionalmente favorevoli dei raccolti dell'anno decorso il Governo non abbia trascurato di preoccuparsi del problema di assicurare all'Italia il massimo del suo fabbisogno di grano. Sono opera del Governo attuale i recenti provvedimenti diretti alla intensificazione delle colture attraverso le bonifiche e le trasformazioni fondiarie non meno che quelle in corso di attuazione per agevolare il credito di esercizio agli agricoltori.

«Ma provvedimenti di carattere anche più immediato stanno a dimostrare come il Governo vigili sulle condizioni annonarie del paese e intenda affrontare il problema almeno entro quei limiti in cui una oculata azione di governo può attenuare le asprezze del rincaro dei generi e frenare gli eccessi della speculazione. Sono infatti già in corso di attuazione i deliberati del Consiglio dei Ministri del 15 ottobre coi quali veniva regolata e disciplinata la questione del pane prescrivendo una più completa utilizzazione di tutta la parte farinosa del grano così da permettere la fabbricazione di un tipo igienico e meno costoso per le classi meno abbienti. Contro gli eccessi della speculazione sono costituite commissioni provinciali col compito di accertare i costi e di proporre eventualmente al Governo le necessarie sanzioni. Un comitato centrale annonario e una commissione di tecnici per le farine debbono assistere e fiancheggiare l'azione del Governo sia nell'agevolare l'approvvigionamento del paese e dei singoli centri per il grano e per la carne congelata sia nello studio di misure atte a contenere gli aumenti delle altre derrate di prima necessità. Furono aboliti temporaneamente i dazi doganali sulla farina di frumento, sul semolino e sulla pasta di frumento. Fu vietata l'esportazione del granturco giallo. Le franchigie doganali deliberate sin dall'anno scorso per alcuni generi di prima necessità carne congelata, grassi, olii ecc. hnano alleggerito di ben 70 milioni il carico dei consumatori. Si è provveduto alla riduzione di L. 100 dell'imposta interna di fabbricazione e della corrispondente tassa di confine sullo zucchero destinato alla lavorazione delle frutta.

Ciò che non si è fatto altrove

Ora che cosa si è fatto negli altri paesi? Le notizie che finora si hanno per la Francia e per l'Inghilterra non meno che per la Germania e per l'Austria, per la Svizzera e per la Cecoslovacchia, accennano più che altro a provvedimenti di studio confermando la difficoltà di affrontare e risolvere con provvedimenti di governo un problema di indole essenzialmente economico come quello che ha determinato l'attuale rincaro. La sola Francia, per quanto mi consta, ha emanato disposizioni in materia prescrivendo in ogni dipartimento la creazione di un comitato di commercianti, cooperative e consumatori per l'accertamento delle cause determinanti il caro vita e per la vigilanza e il controllo sui produttori e dintermediarii; e presso il Ministero di Agricoltura è stato istituito un ufficio dei cereali panificabili di cui è capo il Ministro di quel Dicastero per lo studio delle questioni concernenti l'approvvigionamento del paese in cereali panificabili indigeni ed esteri ed è ora in corso di attuazione un progetto di legge per la repressione delle speculazioni illecite.

«Comunque dichiaro che il Governo è pronto ad accogliere ed attuare tutti quei provvedimenti che la Camera e altri enti vorranno suggerire, provvedimenti che siano in grado di attenuare il fenomeno non escluso un aggravamento di penalità per coloro che si danno all'incetta e alla speculazione.

Politica estera ed emigrazione

«In questi mesi l'attività della nostra politica estera fu particolarmente intensa. Mi limito alla semplice elencazione degli atti che è abbastanza eloquente di per sè stessa. Trascuro di aggiungere le convenzioni minori che sono state numerose ed importanti con molti Stati.

Addì 5 luglio è stato firmato a Roma il piano di collaborazione cordiale tra l'Italia e la Cecoslovacchia. Nell'interesse della pace e desiderosi di collaborare in comune per la restaurazione economica dell'Europa i due paesi hanno stipulato questo importante atto che vuole essere anche sicura garanzia del rispetto dell'ordine giuridico e politico internazionale stabilito dai trattati di pace.

Trattati Giubaland e Dodecaneso

Il 14 luglio fu stipulato a Belgrado un nuovo trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e lo Stato S. H. S.; esso viene a disciplinare in maniera stabile i rapporti economici e commerciali fra i due Stati fino allora regolati in via provvisoria dalle disposizioni generali del vecchio trattato italo-serbo del 1907 ponendo le basi per lo sviluppo dei traffici reciproci e per la realizzazione anche nel campo economico di quei principi di cordiale cooperazione che dal punto di vista politico furono nello scorso gennaio solennemente affermati con il patto di amicizia tra i due paesi. Insieme al trattato ora detto vennero concluse con lo Stato SHS la convenzione per le comunicazioni ed il transito per ferrovia e laconvenzione concernente il tratto della rete dell'antica Sudbahn sul territorio di Fiume. Circa un mese dopo e precisamente il 12 agosto furono da noi concluse con lo stesso Stato altre dieci minori convenzioni. Il 15 luglio è stata firmata a Londra tra l'Italia e la Gran Bretagna la convenzione per la cessione dell'oltre Giuba. La questione come è noto rtaeva le sue origini dall'applicazione dell'art. 13 del patto di Londra del 1915 che garantiva all'Italia l'attribuzione di compensi coloniali. Le richieste italiane all'Inghilterra per la cessione del territorio del Giubaland rimontano al maggio 1919 e da quell'anno in poi furono perseguite senza alcun risultato positivo trattative col Governo britannico che incontravano serii ostacoli tanto di ordine politico quanto di ordine tecnico locale per la difficoltà di risolvere delicati problemi interni sopratutto alla sistemazione delle popolazioni nomadi delle regioni poste in prossimità delle nuove frontiere. Il Governo nazionale potè felicemente superare gli ostacoli di ordine politico che avevano fino ad allora ritardato la conclusione dell'accordo. Una volta chiarita la situazione anche le difficoltà di ordine tecnico poterono essere eliminate giungendosi così alla stipulazione di un accordo che tiene nel maggior conto possibile gli interessi delle due alte parti contraenti e delle popolazioni locali pur per quanto concerne le questioni della transmigrazione dei pascoli, dei pozzi e delle abbeverate.

Appena compiute le formalità inerenti all'approvazione ed alla ratifica di questo accordo, ciò che confido, avrà luogo al più presto, le autorità locali britanniche e italiane collaboreranno cordialmente per la migliore applicazione dei patti stipulati.

Il discorso enumera ancora un lungo ordine di provvedimenti e stipulazioni internazionali e ricorda che il 6 ottobre è stato firmato a Madrid l'accordo internazionale per la esplorazione scientifica del Mediterraneo: tale accordo che non ha soltanto scopo scientifico, ma anche pratico ed economico nell'interesse della navigazione e della pesca, consacra ufficialmente il precedente accordo del 1919. All'Italia è stato confermato il compito della esplorazione dei mari di Levante e del Mar Nero. Un atto che particolarmente merita di essere ricordato è la proposta italiana fatta a Ginevra per la creazione di un istituto internazionale con sede a Roma per la unificazione del diritto privato.

Emigrazione e legislazione sociale

«Per quello che riguarda l'emigrazione mi riservo di parlare in seno di discussione di questo bilancio. Dirò soltanto che la emigrazione totale nei primi otto mesi nell'anno in corso è stata di 270 mila individui superiore al corrispondente periodo del 1923.

«Una parte della politica estera riguarda le convenzioni internazionali d'ordine sociale. In questo campo l'Italia governata dal Fascismo reazionario è nettamente all'avanguardia. Il numero delle Convenzioni sociali ratificate dal nostro Paese è di dodici. E' da considerare che sinora l'Inghilterra ne ha ratificate 7, il Belgio 4, Francia e Germania nessuna.

«Quanto fin qui esposto dimostra che la politica estera del Governo si mantiene sulle linee direttrici fissate sin dall'ottobre 1922 e che consistono nell'effettuare una politica di pace insieme con una ferma e incessante difesa degli interessi politici, economici, morali della Nazione.

I provvedimenti per l'istruzione

Per quanto concerne la P. I. il Governo ha provveduto con alacrità e con fede all'attuazione delle molteplici riforme già emanate in questo campo. Tenendo fermo il vasto e complesso edificio già costruito lo abbiamo integrato con nuove disposizioni, sia elaborando i regolamenti necessari per la compiuta e organica disciplina di alcune materie, sia studiando e concretando alcuni prudenti e ponderati ritocchi alle norme vigenti. Per quanto riguarda l'istruzione superiore, il lavoro compiuto può così riassumersi: emanazione del Regolamento per gli Istituti superiori di magistero, ritocchi al Decreto sull'istruzione superiore nell'intento di renderne più agevole l'applicazione, concessione della somma di 12 milioni per l'assetto edilizio dell'Università e della scuola d'ingeneria di Padova cospicuo centro culturale delle tre Venezie istituzione di speciali corsi di cultura tecnico militare presso Un. Ist. superiori che sono così chiamati sotto nuova ed elevata forma a collaborare per le supreme finalità della difesa Nazionale, emanazione di tutte le convenzioni e di tutti gli statuti universitari lavoro questo di vasta mole e di particolare difficoltà in quanto rappresenta la tangibile attuazione della concessa autonomia amministrativa didattica e di disciplinare ai nostri Istituti Superiori studio di tutti i provvedimenti relativi alla sistemazione del personale insegnante universitario pel passaggio dall'antico al nuovo ordinamento.

«Per l'Istruzione media sono stati completati tre importanti regolamenti; sullo stato dei Presidi e dei professori; sui concorsi a cattedre medie di istituti medi e sull'abilitazione professionale all'insegnamento medio, sull'ente nazionale per l'educazione fisica. Mentre si arrecavano alcuni ritocchi al regolamento sugli esami da valere solo per il decorso anno scolastico e agli orari e programmi negli istituti medi suggeriti dal primo esperimento fatto delle relative disposizioni, si provvedeva alla elaborazione di norme speciali a favore degl'insegnanti mutilati degli ex combattenti delle vedove di guerra. Anche ai maestri elementari ex combattenti il Governo nazionale non ha mancato di attestare con particolari provvidenze la gratitudine del paese per quanto essi hanno operato durante la nostra guerra.

Abbiamo proseguito con lena e con amore il restauro di molti edifici monumentali insigni per l'arte e per la storia che minacciavano rovina; ed ora ci proponiamo a maggior decoro di Roma di presentare disegni per l'escavazione e la sistemazione del Circo massimo e pel migliore assetto dei nostri studi ed istituti archeologici.

La politica economico-finanziaria

Questa esposizione dell'opera intensa compiuta dal Governo in questi mesi dev'essere completata con qualche dato sull'opera legislativa d'ordine economico finanziario. Nel vasto campo dei finanziamenti locali e delle opere pubbliche: 1.o si è approvata la convenzione per l'impianto d'una centrale termo elettrica nel Mugello che importa per quella regione una nuova produzione di venti mila cavalli di forza suscettibili di aumento; 2.o Si è autorizzata l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ad assumere impegni per lo importo di lire 50 milioni per la costruzione di materiale rotabile. L'aumento del traffico ferroviario impone un aumento di carri; 3.o Fu istituito un ufficio regionale per le strade della Calabria; 4.o Fu autorizzata la spesa di lire 9 milioni per opere marittime e stradali nella città di Fiume e nella provincia del Carnaro; 5.o Fu stabilito un finanziamento fino

(Continua)

e 40 milioni da parte dello Stato dei lavori supplementari nel porto di Genova diretti principalmente alla costruzione del bacino di Cannareggio di 250 metri di lunghezza per carenare i nuovi grandi transatlantici; 6.o Fu costituito l'istituto nazionale per la case degli impiegati destinato a risolvere il grave problema delle abitazioni per gli impiegati dello Stato; 7.o Si è provveduto alla sistemazione finanziaria del pio istituto di S. Spirito e ospedali riuniti di Roma; 8.o Si sono adottati provvedimenti per Napoli; 9.o Per il risanamento della Sardegna finora dimenticata è stato concesso un nuovo fondo di un miliardo ripartito in 10 quote annuali di 100 milioni ciascuna.

La bilancia commerciale

L'ordinamento gerarchico venne esteso al personale delle nuove provincie, al commissariato generale dell'emigrazione, al personale dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori e nuovi provvedimenti furono presi per varie categorie di personale.

«Prima di uscire dal terreno economico finanziario reputo opportuno dare alcune cifre che riassumono la situazione. Il deficit della nostra bilancia commerciale è in costante diminuzione, Nel 1922 esso fu di L. 6262 milioni; nel 1923 fu di Lire 6139 milioni, nei primi otto mesi del 1924 adi L. 3862 milioni. Sono invece in aumento i depositi a risparmio secondo questa progressione: Al 30 giugno 1922 milioni 28 e 136; al 30 giugno 1923 milioni 32 e 333; al 30 giugno 1924 milioni 35. Del pari in aumento sono icapitali investiti nelle imprese dell'economia privata. Nel 1 Settembre 1923 l'aumento netto fu di 1.012 milioni; nel 2 settembre 1923 l'aumento netto fu di 1,115 milioni, nel primo semestre 1924 l'aumento netto fu di di 2,300,395. La disoccupazione è in confortante diminuzione come è provato dalla seguente statistica: Al primo gennaio 1922 i disoccupati erano 606,810 al 1 gennaio 1923 erano 391,974, al 1 gennaio 1924 erano 280,765, al 1 settembre 1924 erano 115,591. E' interessante precisare a proposito di lavori pubblici e di disoccupazione l'elenco delle somme assegnate alle diverse regioni posteriormente al R. D. 3 maggio 1923 n. 12,75 relativo al consolidamento della spesa. L'Italia settentrionale 109,163 Italia centrale 295,350 Italia meridionale e insulare 265,596,4. In aumento progressivo sono anche le cifre che concernono il traffico ferroviario e marittimo. L'insieme di questi dati consente un doxreto ottimismo circa l'immediato avvenire economico della Nazione.

Riforme giudiziarie

«Le proporzioni già assai vistose di questo discorso mi costringono a riassumere in rapidi tratti l'opera svolta degli altri Ministeri. Compiute le riforme e la riforma delle circoscrizioni giudiziarie e dell'ordinamento giudiziario in dipendenza della legge sui pieni poteri ed attuati i provvedimenti connessi con tali riforme fondamentali l'attività del Ministero della Giustizia si è concentrata nelle riforme legislative per la modificazione dei codici civili e la promulgazione di nuovi codici di commercio della marina mercantile e di procedura civile nonchè del trarre a copimento le riforme legislative riflettenti le classi professionali a cui avevano provveduto la legge 24 giugno 1923 per la tutela del titolo e della professione di ingegnere e di architetto e il R. D. L. 24 gennaio 1924 relativo alle classi professionali non regolate da precedenti disposizioni legislative.

«Per le riforme relative alle classi prolo di ingegnere e di architetto regolamento che verrà pubblicato non appena completato con la parte riflettente le disposizioni per i periti tecnici (geometri) per il che la commissione è stata già integrata con i rappresentanti di tali periti. Per le altre classi professionali contemplate nel D .L. 24 gennaio 1924 sono state costituite le commissioni relative e ne è già stata disposta la convocazione entro la seconda metà del corrente mese. Alla prossima ripresa dei lavori parlamentari sarà inoltre presentato il progetto per la riforma della legge professionale forense che accoglie gran parte i voti manifestati dalla maggioranza dei consigli dell'ordine.

Esercito e Marina

«Problemi gravi ha affrontato e risolto il Ministero dell'Interno problemi che vanno dalla sistemazione amministrativa di comuni e provincie al riordino delle forze di polizia. Il ministero della guerra ha affrontato il nuovo ordinamento dell'Esercito che non è un annullamento sibbene un miglioramento di quello precedente, mentre la commissione suprema di difesa ha preparato lo schema importantissimo di disegno di legge che voi attentamente discutere e che riguarda la mobilitazione parziale o totale della Nazione. Le ordinarie esercitazioni estive hanno dimostrato la perfetta disciplina l'alta resistenza fisica e l'altissimo morale da cui sono animati i giovani delle nuove classi e i quadri tutti. Col nuovo ordinamento che sarà sottoposto al vostro esame l'obbiettivo è di utilizzazione gli insegnamenti della recentissima guerra e di aumentare le efficienza bellica dell'Esercito il quale in questi ultimi mesi, sotto la guida ferma ed illuminata del Gen. Di Giorgio, ha continuato magnificamente il suo cammino ascensionale.

La nostra Marina vigila sui mari della Patria, le grandi manovre che tanto hanno interessato l'opinione pubblica hanno mostrato i progressi tecnici e morali realizzati in questo biennio dall'Armata. A proposito della nostra Marina voglio ricordare le crociere della Giovannini e della torpediniera 75 nel Danubio, quella importante della Mirabello nel Mare Baltico e nel Mare del Nord e quella eccezionale della Divisione speciale San Giorgio e San Marco che avevano a bordo S. A. R. il Principe Ereditario e che ha avuto dovunque, specialmente nella Repubblica argentina, accoglienze entusiastiche.

Dal punto di vista dell'istruzione del personale la crociera è stata di sommo giovamento non soltanto per gli allievi della R. Accademia navale e per gli allievi meccanici imbarcati sulle due unità ma altresì per i giovani ufficiali appartenti agli stati maggiori. Di questa crociera nell'America meridionale si è dato un rilevante contributo al progresso della scienza particolarmente per quanto si riferisce alla esperienza di comunicazioni R. T., con onde corte e gli scandagli delle profondità oceaniche a mezzo del suono, problemi entrambi di grande attualità sui quali da tempo convergeva il vivo interesse degli studiosi e dei tecnici.

«Il contegno degli equipaggi è stato ammirevole ed ha meritato il compiacimento, delle varie autorità. A questo punto voglio anche ricordare la lunga interessante e soddisfacente crociera compiuta in tutti i paesi dell'America latina dalla R. Nave Italia. Quanto all'aviazione essa risorge dalle sue rovine; oggi l'Italia è notevolmente presidiata e difesa dalla sua ala risorta, molto c'è ancora da fare e molto sarà fatto. Il Generale Bonzani come vice commissario è perfettamente compreso di questa necessità e si dedica con tutta la passione e la diligenza necessarie all'assolvimento del suo compito.

«Molti importanti provvedimenti furono attuati nel Ministero delle comunicazioni e in quello dei LL. PP. In quello delle comunicazioni si ebbe fra l'altro la sistemazione di 6415 ex combattenti mentre è imminente la cessione dei telefoni all'industria privata. I nuovi ordinamenti per l'istruzione sia agraria che professionale industriale e commerciale la sperimentazione agraria sono ormai in applicazione. Stanno attuandosi i provvedimenti per il credito agrario che le bonifiche per il riordinamento degli usi civici. E' pure in corso di attuazione la istituzione dei consigli provinciali agrari e la riforma della Camera di Commercio con che l'Amministrazione dovrà gradualmente meglio intensificare la sua azione di vigilanza e di propulsione in tutto il Paese. Anche per il credito edilizio furono emanate norme atte a promuovere lo sviluppo; nel campo della previdenza e del lavoro le riforme attuate con R. D. 30 dicembre 1923 concernenti l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia sono già in atto ed è ormai imminente la pubblicazione del regolamento per la assicurazione contro la disoccupazione, mentre stanno organizzandosi i servizi di vigilanza affidati al riordinato ispettorato del lavoro. Infine un recente decreto deliberato dal Consiglio dei Ministri assicura inoltre notevoli benefici agl'impiegati privati.

"Il Governo ha fatto il suo dovere, signori della maggioranza fate voi il vostro,,

«Per quanto riflette le colonie dell'Africa orientale e Somalia delle quali l'assetto politico e militare si è da tempo stabilizzato l'azione del Governo Nazionale più intensamente si è svolta nel campo della loro valorizzazione economica ed industriale. Le provvidenze emanate per mutui di favore per opere importanti di agricoltura vengono ora integrate con quelle per mutui pure di favore per imprese industriali. Il recente accordo di Londra per la cessione dell'oltre Giuba darà a noi la piena disponibilità delle acque di quel fiume. Ed il Governo Nazionale nella piena coscienza dell'importanza che questo possesso può avere ha già disposto perchè con l'occupazione del nuovo territorio coincida uno studio serio e competente di quello che deve farsi affinchè questa speranza si traduca in realtà.

«Riguardo alla Libia il Governo nazionale ha continuato con tranquilla fermezza il suo programma di restaurazione della nostra sovranità sui territori e sulle genti. Uno sguardo alla carta: in Tripolitania il confine del nostro effettivo incontrastato dominio giunge ad una linea che muove da Gadames e per Sinauen Misda Orfella si attacca al Cauorga. Nella Ghibla la nostra influenza si afferma pacificamente ogni giorni di più.

La situazione nelle Colonie

Dappertutto quiete, ordine, salutare rispetto. In Cirenaica situazione meno limpida di questa ma rassicurante e prova ne siano le numerose sottomissioni di tribù che avevano partecipato alla ribellione. Quanto allo sforzo di avvaloramento iniziato audacemente basti accennare ai cinquantamila ettari di terreno demanializzati in Tripolitania per gran parte assegnati ad arditi coloni, le due Casse di Risparmio di Tripoli e Bengasi, che si accingono a sovvenire col credito queste nobili opere dei pionieri, la rete stradale sempre più vasta, il fervore edilizio che ha fatto di Tripoli in due anni una delle più armoniose e attraenti città del Mediterraneo africano, ed infine i bilanci che colle loro entrate coprono interamente le spese ordinarie e straordinarie di carattere civile.

«Signori questa è l'opera compiuta dal Governo in soli quattro mesi, questi sono i fatti tangibili, e indiscutibili fatti la cui mole, lasciatemelo dire, è imponente. Voi vedete che il Governo ha servito fedelmente la Nazione, con assidua fatica. Adesso ci vorrebbe per chiudere una sonante perorazione. Ci rinuncio, dico soltanto: Il Governo ha fatto il suo dovere. Signori deputati della maggioranza, fate voi. il vostro e tutti insieme, pensiamo all'Italia».

Quando il Presidente del Consiglio ha accennato alla compattezza della maggioranza dinanzi all'atteggiamento delle opposizioni, tutti i presenti hanno acclamato calorosamente e gli applausi si sono ripetuti vivamente, mano a mano che il Presidente del Consiglio ha esposto la opera svolta dal Governo Nazionale. Nei vari campi della politica interna, coloniale ed estera. Una particolare calorosissima ovazione l'assemblea ha tributato all'on. Mussolini quando ha messo in rilievo l'intensa attività seguita dal Governo nel campo della politica estera. Una grandiosa manifestazione ha accolto infine il saluto a S. M. il Re, all'Esercito, alla Marina ed all'Aviazione.

Quando l'on. Mussolini, che ha parlato per circa un'ora, ha terminato il suo discorso, tutta l'assemblea in piedi ha fatto al Capo del Governo una imponente, irrefrenabile ovazione. I Ministri e i Deputati, fra i quali per primo l'on. Delcroix, si sono affollati intorno al Presidente del Consiglio, congratulandosi vivamente con lui. L'on. Giunta ha fatto quindi l'appello. Su 350 deputati componenti la maggioranza sono risultati presenti 303, 22 altri avevano aderito giustificando l'assenza.

L'on. Mussolini ha in seguito brevemente esposto il programma dei prossimi lavori parlamentari. Ha elogiato quindi l'opera svolta dal comitato direttivo della maggioranza prendendo atto delle dimissioni da esso presentate per un delicato senso di opportunità politica e proponendo un ordine del giorno di plauso per l'opera svolta dal comitato stesso. Eccone il testo che è stato approvato per acclamazione:

L'Ordine del Giorno

«La maggioranza, preso atto delle dichiarazioni presentate dal Comitato della maggioranza, le accoglie e tributa un voto di approvazione e di plauso all'opera svolta dal Comitato stesso».

Il Presidente del Consiglio ha invitato quindi l'assemblea a decidere sulla nomina del nuovo comitato di maggioranza. L'on. De Capitani ha proposto che la nomina dei componenti tale comitato sia devoluta al Capo del Governo, quale capo anche della maggioranza. Dopo una breve discussione alla quale hanno partecipato gli on. Sardrini, Delcroix, Pala, De Cicco, Marchi, Farinacci, Morello ed Alfieri, l'on. Mussolini ha replicato mettendo in rilievo la grande importanza del compito del comitato di maggioranza il quale consiste sopratutto nel mantenersi continuamente in contatto col Governo, la presidenza della Camera e i deputati. Ha messo quindi ai voti la proposta De Capitani che è stata approvata ad unanimità.

Alla fine della seduta l'on. Terutti, ricordando l'odierna ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re ha proposto l'invio al Sovrano del seguente telegramma:

«Assemblea maggioranza parlamentare, nel giorno in cui il cuore del popolo italiano esulta per il suo Re, invia alla V. A. Maestà il fervido omaggio e l'attestato della propria immutabile devozione».

La proposta è stata accolta dagli applausi vivissimi di tutti i presenti che, in piedi, hanno rinnovato una calorosissima manifestazione al grido di: W il Re! quando il Presidente del Consiglio è uscito dalla sala una numerosissima folla che si era raccolta all'esterno lo ha salutato con una imponente e prolungata acclamazione.

Il nuovo Consiglio Nazionale
del Partito Liberale Italiano

ROMA, 11

Oggi si è riunita la nuova direzione nazionale del Partito Liberale italiano presenti il gr. uff. Emilio Bordino, il gr. uff. ing. Corrado Gay, il gr. uff. avv Germano Mastellari, il cav. uff. dott. Alessandro Emiliano, il comm. dott. Giuseppe Mascagni, il comm. prof. avv. Raffaello Ricci, il comm. ing. Ettore Cardani, il dott. Mario Stocca. Avevano giustificato l'assenza il senatore Giuseppe Lanza di Scalea, il marchese Francesco Saverio Ciarlo e l'avv. Gino Marzani. Assistevano alla seduta l'avv. Quintino Piras, l'avv. Aldo Canepa e Renato Cavella.

Aperta la seduta, il gr. uff. Borzino ha pronunciato un discorso di saluto ai nuovi eletti, augurando di portare nel compimento del loro ufficio fervore di proposte e di opere pari a quello che animò i membri del cessato consiglio del Partito Liberale. E' stato quindi inviato il seguente telegramma al generale Cittadini nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re: «S. E il Generale Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re - A nome della Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, qui riunita per la prima volta dopo il congresso di Livorno, prego la E. V. di rendersi interprete verso S. M. del sentimento di antica immutata devozione che anima i liberali italiani per il Re, cui esprimono in questo giorno fausto i voti fervidi e le speranze vive di tutti che nel Trono sentono il presidio sicuro della patria, della vittoria e della libertà. Firmato: *Emilio Borzino*, presidente».

La Direzione ha proceduto quindi alle nomine delle nuove cariche, eleggendo a presidente il gr. uff. Emilio Borzino, con voti 30.358; a membri della giunta politica nazionale i signori ing. Gardani (Lombardia), ing. Gay (Piemonte), avv. Mastellari (Emilia), con voti 23 400 ciascuno, e il dott. Mascagni (Toscana) con voti 6958; a segretario generale lo avv. Quintino Piras con voti 30.359, a vice segretari generali i sigg. avv. Aldo Canepa e Renato Tavella con voti 30.358.

L'Associazione Combattenti a S. M. il Re

ROMA, 11

L'associazione Nazionale Combattenti, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, ha così telegrafato: «A S. E. Cittadini I.o Aiutante di campo: «Il Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti riunito in Roma nel giorno genetliaco di S. M. il Re prega V. E. volere esprimere all'Augusto amato Sovrano i voti fervidamente augurali di tutti i Combattenti di Italia che nel Re salutano con devota fedeltà di fanti e di cittadini il primo soldato di Italia ed il simbolo augusto e inviolabile dell'unità della Patria. Ossequi. **Ettore Viola** presid. Assoc. Naz. Comb.

Il lavoro preparatorio tedesco
pel patto commerciale con l'Italia

BERLINO, 11

(R.C.P.) Stamane nella sala dell'ambasciata d'Italia il conte Bosdari ambasciatore d'Italia ha ricevuto la colonia italiana in occasione del genetliaco del Re. L'ambasciatore ha pronunciato nobili parole all'indirizzo della Casa regnante.

Il «Wolff Bureau» dice che il comitato per il commercio estero dell'Unione nazionale per l'industria ed il commercio ha approvato una mozione, la quale, in vista degli imminenti negoziati commerciali italo-tedeschi, dichiara che una convenzione che soddisfi ambe le parti, è soltanto possibile sulla base della clausola generale della Nazione più favorita.

Anche una convenzione soltanto provvisoria che non stabilisce completamente la clausola della nazione più favorita non potrebbe essere raccomandata. Questa clausola d'altronde dovrebbe essere applicata non solo al traffico delle merci, ma anche a tutte le questioni giuridiche e personali.

Lo stesso «Wolff Bureau» pubblica che uno scambio di idee si è svolto nelle ultime settimane fra i governi belga e tedesco, circa la conclusione del trattato di commercio e si è raggiunta la intesa che i negoziati dovranno essere diretti in base al principio della clausola della nazione più favorita.

Oltre il regolamento del traffico delle merci si prospetta anche il regolamento di diverse questioni di indole generale.

La dichiarazione delle opposizioni
sull'astensione dai lavori parlamentari

ROMA, 11

Stamane, alle ore 11, sotto la presidenza dell'on. Di Rodinò si sono riunite a Montecitorio le opposizioni parlamentari. Erano presenti circa 100 deputati.

L'on. Rodinò ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere esaltata quella che egli ha chiamata la fermezza e la indipendenza delle opposizioni, ha tentato di dimostrare il significato del patto di alleanza stretto fra loro nel momento attuale politico.

L'on. Rodinò ha detto «che solo il dovere supremo di ottenere la restaurazione dell'ordine morale e giuridico nelle vie della libertà e della giustizia può riunire, liberali, democratici e popolari che fanno la fede monarchica, socialisti e repubblicani che non hanno questa fede».

Ha affermato poi che il grido «l'Italia agli Italiani» non è grido di battaglia, non è invocazione dell'opposizione, ma sarebbe addirittura «il grido dei vivi che seppero la gloria, che risuona oggi in ogni terra italiana, e la tortura della guerra, dei morti che sacrificarono la loro vita per un'Italia non solamente più grande nei suoi materiali confini, ma moralmente più grande, più buona, più giusta».

L'on. Rodinò ha quindi ricordato le vittime della lotta politica in questi due anni, nominando l'on Matteotti e Casalini i cui nomi l'assemblea in piedi, ha salutato lungamente applaudendo. L'on. Rodinò ha terminato affermando che «l'alleanza delle opposizioni vuole restituire agli italiani il presidio della pacifica convivenza civile che impone la cessazione di ogni violenza, il disarmo dei cittadini, il ripristino della disciplina e dell'autorità della legge eguale per tutti, e superiore alle fazioni e ai partiti.»

Quindi è stata approvata per acclamazione una lunga dichiarazione di cui ecco il testo:

Il testo della dichiarazione

«Le Opposizioni Parlamentari, riunite in Montecitorio l'11 Novembre 1924 dichiarano al Paese che non interverranno ai lavori parlamentari mentre perdura, aggravata, la situazione che esse formalmente denunciarono il 27 giugno.

«Rappresentanti, secondo la stessa inaccettabile statistica del 6 Aprile, di circa un terzo dell'intero corpo elettorale, e interpreti oggi, per certo, della grande maggioranza della popolazione; esponenti di aspirazioni, di tradizioni e di principi indissolubilmente legati alla rinascita nazionale ed all'avvenire del nostro popolo, esse sono perfettamente consapevoli delle responsabilità assunte di fronte alla crisi che travaglia il Paese, e concordemente e fermamente decise a compiere tutto il loro dovere. Se carità di patria e vigile senso di responsabilità le portano a collocare, in ogni ora e in ogni circostanza, il dovere verso l'Italia al disopra del loro interesse e del loro prestigio di partiti politici, il Paese intenderà per altro come esse non possano e non debbano appagarsi di nessuna comoda transazione, di nessuna ipocrisia che lasci inalterata la sostanza delle cose.

«Il fascismo ha costretto l'Italia a concentrare tutte le energie nella battaglia impegnata intorno alle libertà pubbliche e private e alle istituzioni rappresentative. Ogni popolo, in ore e circostanze eccezionali, può esser dilacerato da profondi, appassionati contrasti che sembrano arrestare il progresso civile ed economico e maturano, poi, in esperienze preziose per il miglioramento della coscenza e del costume politico; ma nessuno tra noi, prima del 28 ottobre 1922 aveva osato proclamare che il progresso della vita politica italiana dovesse conseguirsi attraverso la negazione della libertà e la soppressione di fatto del sistema rappresentativo.

La tribuna parlamentare era "incomoda,,!

«Siffatte questioni, una volta poste, devono essere virilmente affrontate e radicalmente risolte dai popoli cui non sia precluso l'avvenire. L'Italia non potrà superare la crisi attuale ove prima non sia stabilito che il potere appartiene alla sovranità popolare la quale si esercita legalmente attraverso gli istituti rappresentativi; e chi crede, come le Opposizioni credono, in questo fondamentale principio della costituzioni democratiche non può disertare la battaglia finchè l'Italia non abbia saputo riscattare la sua libertà.

«Le Opposizioni hanno sperato di mantenere questa lotta entro i confini del dibattito parlamentare fino al giorno in cui una tragica esperienza dimostrò l'inanità dello sforzo, e accompagnarono con infinita capacità di pazienza e di sofferenza lo sviluppo dell'esperimento politico, accettando temporaneamente l'incomoda posizione di una minoranza che, pur tra le più indegne sopraffazioni, non rinunciava nel supremo interesse del Paese, ad esercitare il suo controllo dalla tribuna parlamentare.

«Ma ad ogni passo di questo lungo e tormentato cammino, esse si trovarono dinanzi la forsennata volontà totalitaria del partito dominante, che mai per un solo istante ammise sinceramente il diritto delle Opposizioni ad esistere, e che dopo aver carpito una maggioranza parlamentare con elezioni di cui la nostra storia politica conserverà a lungo il vergognoso ricordo, diventò tragicamente omicida sulla soglia della non più disputata legislatura.

«A questo punto s'impose di stabilire in modo chiaro ed incontrovertibile se in tale situazione il parlamento avesse più oltre diritto e modo di funzionare, e se l'Italia fosse capace di rivendicare quel diritto o volesse invece lasciarlo sopprimere. Di qui la secessione, visibile segno della coscenza e della volontà di grandi moltitudini di popolo, nelle quali gli intellettuali fedeli alle tradizioni della libertà moderna sono affratellati coi lavoratori reduci da anni di prove e di dolore e coi credenti che portarono allo Stato italiano il concorso della loro adesione alle istituzioni democratiche. Tale coscenza e tale volontà, compresse e quasi smarrite durante due anni di convulsa tirannia, si risollevarono davanti al martirio di Giacomo Matteotti, nel quale venivano straziate e vilipese l'Umanità e la Libertà del popolo italiano, ed oggi si stringono, con impeto di fede e di passione, intorno alle Opposizioni, recando loro un formidabile sostegno morale che si traduce in un imperativo assoluto dinanzi al quale l'assemblea s'inchina, salutando nel sacrificio presente, l'avvenire del popolo italiano.

Il vero obbiettivo: la diligenza ministeriale

«Oggi, a cinque mesi di distanza, il «regime» *fascista* grava pesantemente sull'Italia, come nel giugno, nè vale a modificarlo il lungo monologo che il Capo del Governo va recitando, con tutte le alternative della polemica ingiuriosa — che le opposizioni trascurano per la dignità della nostra vita politica — e delle offensive di pace, malamente mascherate da atteggiamenti di falsa conciliazione, le quali per altro non riescono a nascondere la vera natura dell'uomo e della sua fazione. Tali manifestazioni, le quali si contraddicono fra loro, e sono poi tutte in blocco contraddette dalla realtà dei fatti, non pesano in alcun modo sulla bilancia. E la situazione si riduce, ancora e sempre, alla volontà di dominio del partito al potere, che si circonda di armi, e contesta al popolo italiano, e per esso alla sua rappresentanza politica, il diritto che gli spetta sul governo del Paese.

«E' assolutamente superfluo rievocare la pienezza della realtà quotidiana che si inquadra in queste linee fondamentali; tutti la conoscono, tutti la soffrono; e sofrirlo otto giorni fa la conobbero e la soffrirono quegli stessi combattenti e quegli stessi mutilati, appartenenti a tutte le classi e a tutte le fedi, che il fascismo adulò e predilesse finchè gli parve di poterli umiliare ad essere il piedistallo morale e l'alibi patriottico del suo spadroneggiamento, ma che ha, senza esitazione, oltraggiato e percosso il giorno in cui li sentì figli di tutto il popolo e preoccupati della pace d'Italia più che delle fortune di un partito. Basti ricordare, soltanto, che dopo il 27 giugno, la libertà di stampa fu aggiogata all'arbitrio dei prefetti che servirono, con l'usata docilità e senza nessuna verecondia di apparenze la prepotenza della parte dominante; e che la libertà di riunione, in quelle forme che lo Statuto stesso volle porre al riparo da ogni intervento di polizia fu soppressa in esclusivo danno delle opposizioni; mentre la libertà delle amministrazioni e degli enti locali continua ad essere manomessa da commissari docili agli uomini ed alle gerarchie del partito; mentre fin negli ultimi Comuni d'Italia viene conculcata, repressa e resa impossibile quella vita politica non asservita al fascismo, alla quale oggi si osa muovere rimprovero di rifiutare la scena di un Parlamento illusorio; mentre la libertà sindacale rimane monopolio del partito fascista, e la oppressione d'intiere masse di lavoratori e la persecuzione dei singoli perdurano implacabili; mentre i bandi e gli esilii ancora disonorano l'Italia al cospetto del mondo civile e i diritti personali sono quotidianamente negati ed offesi; mentre il dilagante affarismo che investe in pieno responsabilità di Governo dimostra i pericoli di una vita politica senza controllo; mentre i randellatori ed i revolveratori continuano ad avere libertà di circolazione e d'azione all'ombra del littorio e i mandati di cattura rimangono ineseguiti se diretti contro fascisti; mentre la giustizia si svolge in condizioni difficili e tormentose di fronte ad un Governo il cui capo non avverte, per sè, l'incompatibilità morale — già riconosciuta per altri con le dimissioni imposte al Sottosegretario per l'Interno e col precipitoso rimpasto del Gabinetto — che gli vieta di conservare un posto intorno al quale, per sventura sua e dell'Italia, deve svolgersi l'indagine del magistrato.

La salvezza è... nella fuga

«A guardia di tanto disordine morale e giuridico, sta la milizia di parte, la cui natura, il cui spirito e le cui funzioni non sono per nulla alterate dalla formalità del giuramento al Capo dello Stato, giuramento contraddetto — nel momento stesso in cui si prestava — dall'invito del Capo del Governo ai suoi militi di rinnovare la loro «devozione al fascismo» e di considerarsi sempre «presidio della rivoluzione».

«Corollario preveduto di questa situazione, il disagio economico di cui sono indici l'inquietante rincaro della vita, la discesa dei salari e il peggioramento della nostra valuta, ammaestra che dove non è ordine e libertà anche la vita economica si svolge incerta ;propizia alle minoranze dei plutocroti, avversa alle grandi maggioranze dei contadini, degli operai, dei professionisti della media e piccola borghesia produttrice.

«In tali condizioni si riapre il Parlamento. Vi è alcuno finora il quale abbia veste per rimproverare alle opposizioni di voler sottrarsi ad un supremo tentativo di salvare, entro l'aula di Montecitorio, la sovranità parlamentare in confronto del Governo che la nega e la opprime? Le opposizioni non riconoscono, allo stato delle cose, tale diritto ad alcun uomo nè ad alcun partito politico. Nessuno, fino ad oggi, fuori del loro campo, si è associato, con chiara assunzione di responsabilità, alla battaglia che si combatte per i diritti del Parlamento. Ed allora le opposizioni possono ben affermare che il Parlamento si salva oggi fuori dell'aula parlamentare, nella solenne riserva che esse fanno di tutti i diritti del popolo, i quali non possono essere pregiudicati dal funzionamento di una Camera che vive fuori dei fini e delle condizioni previste dalla Costituzione. Le opposizioni non intendono rendersi complici di una finzione per la quale ad una volontà politica che si dichiara indifferente alla manifestazione legale della volontà popolare ed anzi si premunisce con le armi contro di essa, viene consentito di nascondersi dietro le apparenze esterne della legalità parlamentare, adottata soltanto quale espediente ad ingannare la pubblica opinione ed a nascondere le responsabilità spettanti a tutti i poteri dello Stato.

«Di fronte a questo sistema così a lungo tollerato dal Paese per umano desiderio di pace e per virtù di speranze che furono sempre deluse, le opposizioni denunciano formalmente che la costituzione dello Stato è violata dal potere esecutivo; che non può essere considerata valida ed impegnativa la funzione parlamentare finchè si attua fuori delle condizioni di libertà e di legalità previste dalle stesse norme statutarie; che il fatto delle maggioranze elettorali e parlamentari strappate dal Governo nelle condizioni anzidette non copre nessuna delle responsabilità che alla violazione della costituzione sono legate.

La paura delle responsabilità

«Non spetta alle Opposizioni determinare quali soluzioni possa ammettere una situazione che esse non hanno creato e che dipende in notevole misura dagli atteggiamenti e dalla volontà di forze politiche da loro indipendenti. Ma è ovvio che la soluzione radicale e definitiva è da ricercarsi nell'appello al Paese, compiuto in condizioni di legalità perfettamente realizzata, con tutte le garanzie politiche e morali che il presente Governo, per la sua origine, la sua costituzione e gli interessi che rappresenta non potrebbe fornire, e che solo possono essere offerte da una amministrazione la quale sia superiore ed estranea agli interessi di ogni parte politica e nell'esclusivo e supremo interesse dell'Italia e della pace interroghi il popolo convocato nei liberi comizi.

«Le Opposizioni parlamentari ferme sulla linea del loro dovere che compiranno fino in fondo, intendono con la presente dichiarazione di stabilire, in confronto di tutti i partiti politici e di tutti i poteri dello Stato, le rispettive responsabilità, e respingono in anticipo l'alternativa che il fascismo vorrebbe imporre alla loro coscienza, tra il tradimento della loro causa che è causa di civiltà italiana, e la responsabilità italiana di un deprecabile aggravarsi della situazione. Tale responsabilità ricade esclusivamente su chi non consente a sottrarre la vita del Paese all'oppressione e alla forza ed alla prepotenza della fazione e su chiunque potendo, non contribuisca a restituire lo Stato al Governo della legge e della sovranità popolare.

«Ma poichè le Opposizioni, a differenza del fascismo, credono che l'Italia appartenga a tutti gli italiani, esse pensano di poter concludere questa dichiarazione affermando che non su di esse soltanto, ma su tutti gli uomini e su tutti i partiti partecipanti alla vita politica, ricade il dovere di precisare un pensiero e di assumere una chiara responsabilità di fronte alla situazione presente. Dalla quale il popolo italiano uscirà maturato nella sua esperienza politica e nella sua coscienza civile, padrone dei suoi destini, e degno di raggiungerli, se nella crisi presente esso avrà saputo seguire quell'ideale di civiltà, di dignità e di giustizia, che serve dai grandi popoli attraverso le grandi prove ed i grandi sacrifici, ma che si perde miseramente di vista con i compromessi e con le rinuncie codarde.»

L'automobile del Ministro Cia[no]
investe un fanciullo a Roma

ROMA, 11

Oggi due ragazzi di 10 anni che si erano attaccati dietro a una vettura tranviaria della linea n. 2 che percorre [...] Po, a un certo punto, e prima che il tram rallentasse la sua corsa, sono distaccati da essa. Sopraggiungeva in quel momento l'automobile del Ministro delle Comunicazioni con a bordo l'on. Ciano e il comm. Pession del suo gabinetto.

Uno dei ragazzi è stato investito dalla ruota sinistra della macchina. Il pilota ha subito fermato la vettura, scendendo a terra, mentre accorreva molta gente. Il Ministro Ciano e il comm. Pession scesi anch'essi prontamente a terra, hanno sollevato il ragazzo e l'hanno adagiato sui cuscini dell'automobile che si è diretta al Policlinico.

L'on. Ciano ha portato a braccia il fanciullo alla saletta del pronto soccorso il fanciullo, che è stato trattenuto dai sanitari in osservazione. Egli è tale Umberto Piacentini di anni 10 da Roma.

✝

Stamattina dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi spirava nella pace del Signore il

N. H.

Aleduse De Buzzacca[rini] Vetulis

Marchese di San Raffaele

La moglie Pia dei Conti Zabeo, la figlia Pina, il figlio Francesco [...], la nuora Contessa Berica Zileri [...] Verme, coi figli Ferdinando [...] Maria Gabriella, il fratello Pietro, i nipoti Maria, Brunoro, Antonio, [...]sta, i cognati Conte Alfonso Zabeo, Padre Camillo Zabeo S. F., la cognata Contessa Clelia Di Velo, i nipoti Giovanni, Carolina, Antonia, Pia, Ma[...] Francesca, Beatrice, danno angosciati il triste annuncio.

La presente serve per partecipazione personale.

MARENDOLE, 11 Novembre 1924.

I funerali avranno luogo Venerdì corr. a Marendole alle ore 8 e quindi la salma verrà trasportata a Cos[...]sara ove saranno celebrati altri funerali nella Chiesa parrocchiale alle ore 11, per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

(Pompe Funebri R. L[...] e [...] Padova).

La Ditta Penzo e Taboga annuncia con profondo dolore la morte del proprio socio

Vincenzo Taboga

avvenuta alle 24 del 10 corrente dopo breve malattia.

I funerali seguiranno Giovedì mattina nella Chiesa dei Ss. Apostoli.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Venezia, 11 Novembre 1924.

Il *Consiglio d'Amministrazione* e i *Sindaci della Società dei Teatri* [...] e *Malibran* partecipano addolorati la morte del loro *Vice Presidente*

Cav.

Pietro Cavalcaselle

VENEZIA, 11 Novembre 1924.

L'appello alla disciplina dell'Associazione Mutilati

Un comunicato del Partito Fascista - La prova dei propositi provocatori dell'"Italia Libera„ - Le prime impressioni sul discorso di Mussolini ::

ROMA, 11

La commissione direttiva dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ha votato la seguente dichiarazione:

«L'Associazione dei Mutilati, nell'esprimere il suo sereno e fermo pensiero sui dolorosi avvenimenti che a Roma e in altre città hanno turbato la celebrazione della Vittoria, si sente immune da ogni responsabilità, avendo fatto tutto il suo dovere perchè dovunque la cerimonia riuscisse semplice, composta e solenne. Infatti le sue disposizioni, escludendo grandi adunate ed impedendo vani discorsi tendevano a ridurre la celebrazione a un muto e austero atto che doveva trovare tutto il popolo concorde in un giorno troppo sacro per essere oscurato o immiserito da tristi rivalità e da meschine contese.

L'appello al Governo

«L'Associazione dei Mutilati non ha alcun interesse e nessuna volontà di esagerare il significato e la portata dei fatti; ma nessuno può nascondersi l'amara constatazione che l'ira faziosa abbia potuto raggiungere tanta aberrazione da salire fino sui gradini dell'Altare della Patria i Reduci; e più che per ogni affronto patito si dolgono di non aver potuto compiere il loro atto di omaggio al Gran Compagno Sconosciuto. Questo episodio è aggravato dalla coincidenza di avvenimenti simili in altre città, dove le cerimonie sono state turbate allo stesso modo, i Mutilati hanno dato esempio di alto civismo, infrenando ogni protesta.

«L'Associazione ha sempre dato prova di spirito di sacrificio, d'amore, di concordia e di senso di responsabilità, e non vuole in alcun modo essere coinvolta nelle discussioni politiche che inevitabilmente si connettono ad ogni pubblico avvenimento; ma non può tacere la sua amarezza e il suo sdegno per l'accaduto, sorprendendosi sopratutto che un partito sorto e affermatosi in nome della guerra e della Vittoria, e che nel suo seno conta schiere di reduci, non abbia prontamente e chiaramente condannata l'insensata opera di gruppi che osarono offendere nello stesso anniversario i primi e maggiori artefici della guerra e della Vittoria.

«L'Associazione pensa che una parola di aperta deplorazione e di sincero rammarico avrebbe evitato oziose discussioni ed inutili contrasti; ma conscia della grave situazione che la Patria attraversa, e per amore del popolo che sembra aver perduto la pace nell'atto di vincere la guerra, essa crede di dover superare l'amarezza e lo sdegno di ogni protesta per rivolgere un ultimo appello al governo, affinchè voglia imporre a tutti i suoi seguaci la dura disciplina, ormai accettata da tutta la Nazione.

«L'Associazione non chiede immunità nè privilegi, avendo sempre affermato che il sacrificio non può essere il salvacondotto per la vita pubblica e privata di chi lo porta, ma esige che il sangue versato per la Patria contro lo straniero sia da tutti considerato un titolo di gloria che supera ogni merito, ogni dignità. E alle nuove generazioni che della Patria sono la poesia e la speranza consiglia di ispirarsi all'esempio dei soldati, perchè crescano degni di quella Vittoria che sopratutto per loro fu conquistata, e che a loro sarà consegnata volentieri quando gli uomini della guerra avranno compiuto la loro giornata.

Fraterno ammonimento

L'Associazione dei Mutilati sa di non costituire una forza politica, e ne è fiera e lieta; ma rappresentando il sacrificio vivente del popolo, sente di essere una di quelle forze morali che pesano sul destino delle Nazioni più di ogni potenza di partito perchè del popolo interpretano l'unità di spirito e la continuità storica.

«L'Associazione intende mettere questa sua forza morale a servizio della Patria e di tutti coloro che la Patria disinteressatamente servono e sinceramente amano, lavorando per quell'opera di concordia che deve essere il fondamento di ogni ricostruzione. Questa concordia può essere ottenuta nell'ambito dei naturali contrasti e delle civili competizioni, perchè non bisogna dimenticare che gli Stati più potenti e le più antiche nazioni decaddero quando nei cittadini la passione di parte scemò quel senso di unità che è la forza coesiva dei popoli, e che il popolo nostro, dopo secoli di schiavitù e negli anni della guerra rinvenne nel suo stesso sangue come il più alto dono della vittoria. Per questo i soldati che, avendo il senso del drammatico e la misura eroica della vita e della storia, non si fanno illusione nè sulla speranza di pace, nè sul destino della lotta, pronunciano oggi una parola fraterna, ammonendo gli uomini di tutti i partiti nel nome augusto della Patria».

E' stato pubblicato ieri il messaggio dell'Associazione Combattenti. In proposito l'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista dirama il seguente comunicato:

«La denunzia imprecisa e generica di pretese violenze fasciste del 4 novembre contenuta nel recente comunicato del Comitato centrale dell'Associazione combattenti è la migliore riprova della lieve importanza di quegli incidenti che si sono voluti con artificiosa falsificazione elevare ad atto di accusa contro il Governo e contro il Fascismo. Al contrario, di fronte alle suddette proteste verbali sta una dolorosa realtà, e cioè quattro morti fascisti e numerosi feriti, tra i quali molti valorosi reduci di guerra. Il che attesta il proposito provocatorio della cosidetta «Italia Libera» organismo partigiano e sovversivo, contro il quale unicamente si determinò la reazione di qualche elemento di parte nostra».

Il fronte unico costituzionale

Ben trecentocinquanta deputati, oltre a venticinque aderenti tra cui l'on. Salandra e quel deputato Russo che i giornali dell'opposizione avevano dato dimissionario dal Partito nazionale fascista, hanno partecipato alla riunione della maggioranza, primi fra tutti mutilati, liberali e cattolici nazionali. Le parole dell'on. Mussolini hanno prodotto nell'uditorio un'impressione di assoluta fiducia e di calda adesione.

Al fronte unico delle opposizioni la maggioranza ha opposto un vero e proprio fronte unico costituzionale. Il paese non può non mostrare la sua meraviglia nel vedere, al manifesto stillato e letto dall'on. Amendola, apposte le firme del marchese di Caporetto, dell'on. Conti e di Arturo Vella. Quale meraviglia nell'udire l'invocazione al militarismo da parte degli ispiratori delle vignette significative di Scalarini. Il paese giudicherà che mentre da un lato si pone in rilievo tutta un'opera fattiva i cui risultati hanno portato innanzi tutto ad un pareggio del bilancio, alla stipulazione di una serie di accordi internazionali, dall'altro lato non vi sono che chiacchiere, null'altro che frasi, senza neppur oggi indicare il programma futuro.

Montecitorio è stato per tutta la giornata molto frequentato. Dopo le due riunioni della maggioranza, i deputati si sono recati alla Camera dove si sono incontrati con quelli dell'opposizione che avevano tenuto a Montecitorio la loro adunanza.

I deputati della maggioranza commentavano il discorso presidenziale. Si notava che, in contrapposto alle franche, leali, sobrie, legalitarie dichiarazioni politiche del Presidente del Consiglio, gli aventinisti, con i costituzionali alla testa, non avevano saputo contrapporre che una sconveniente deplorevole allusione alle ipotetiche responsabilità della Corona.

I commenti al discorso di Mussolini

Il discorso dell'on. Mussolini ha prodotto — come abbiamo detto — una profonda impressione che ha risollevato il consueto serpaio dei corridoi in più spirabil aere. La notizia che Carlo Delcroix, circondato da tutti i deputati mutilati di guerra, aveva partecipato di persona e con la parola all'adunanza nel salone Borromini, ha costituito un fiero colpo per gli aventinisti, che avevano fino all'ultimo momento sperato di poter speculare anche su una eventuale astensione del grande mutilato. L'imponente cifra dei presenti e degli aderenti alla riunione della maggioranza ha addirittura sgomentato gli avversari i quali, chissà su quali basi, avevano sperato fino a stamane di poter sfruttare qualche sperata assenza che essi già si disponevano a definire come sintomatica.

Quanto ai combattenti, la frase contenuta nel loro manifesto, nella quale gli artefici di Vittorio Veneto proclamavano di non voler umiliare la poesia dei loro dolori e delle loro glorie nella risurrezione di un triste passato, ha sedato e di non poco le frenesie di coloro che avevano sperato, ammantandosi della gloria fino ad ieri misconosciuta dei combattenti, di muovere un assalto vecchio stile alla diligenza ministeriale.

L'on. Buttafuochi, questore della Camera, lo definiva un discorso che non può fornire motivo alcuno di critica all'opposizione. L'on. Lessona: «Un discorso materiato di cifre e di fatti». L'on. Caprino: «Una documentazione chiara ed eloquente di quello che ha fatto il governo fascista».

L'atteggiamento dei combattenti

I deputati della maggioranza sono concordi nel giudicare in questo senso il discorso presidenziale e, parlando della riunione di stamane, dicono che è riuscita una imponente manifestazione di disciplina e di compattezza. I deputati combattenti non sono intervenuti alla riunione della maggioranza. All'on. Viola, incontrato nei corridoi di Montecitorio con l'on. Bavaro ed altri colleghi del Comitato nazionale dell'Associazione combattenti, è stato domandato: «Come vi regolerete dopo l'appello di ieri sera dell'Associazione?».

«Per ora, noi attendiamo. L'on. Mussolini — ha soggiunto sorridendo l'on. Viola — ci ha accusato di galoppare; invece noi maturiamo le nostre deliberazioni. Esse sono improntate alla più meditata ponderazione».

— E vi riunite in gruppo? — abbiamo chiesto.

L'on. Viola, schermendosi, ha detto che finora i deputati combattenti non hanno tenuto alcuna riunione e che essi attendono per intanto la riapertura della Camera.

In seguito ad uno scambio di idee avvenuto tra l'on. Mussolini ed i vari membri del Governo, è stato deciso che la Camera proceda solo all'elezione di due vice presidenti e non di tutto l'ufficio di presidenza. Candidati del governo sono gli on. Paolucci (fascista) e Cavazzoni (cattolico nazionale). Sarebbero chiamati a far parte del comitato direttivo della maggioranza gli on. Andrea Torre, Delcroix, Lessona, Caradonna, Riccio, Pennavaria, Vassallo Ernesto, Casertano, Titta Madia

I lavori della Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Casertano. Alla riunione sono intervenuti anche i deputati dell'opposizione. La Giunta ha deliberato di proporre alla Camera la convalida degli on. Belotti, Mauri, Grandi A., Bresciani Carlo, Longinotti, Marizzi, Baranzini, Forni Cesare, Fortichiari, Restivo.

Per la circoscrizione lombarda ha sospeso le elezioni di Jacini, Montini, Romanini e Campanini. Per la circoscrizione veneta la Giunta ha deciso di proporre la convalida degli on. Carbonari, Sternbach, Borin, sospendendo ogni decisione nei riguardi dell'on. Uberti. Ha quindi proposto la convalida per le Marche dell'on. Tupini e degli on. Lopardi, Amicucci, De Simeone, Sipari, Sereni, Antonelli e Presutti per gli Abruzzi.

Ha deciso di annullare l'elezione dell'on. Giorgio, comunista, per le Puglie per ineleggibilità per condanna penale, sostituendolo con l'on. Grieco, altro comunista; ha poi deciso di convalidare gli on. Costa per la Sicilia, Delitala, Berlingeri, Mastino e Cossu per la Sardegna.

Propone infine la convalida degli on. Matteotti Raschi, Netti, Spinelli, Cingolani, Di Fausto, Conti, Volpi, Cassinelli e Nobili per il Lazio. Il relatore on. Fulci fa rilevare alla Giunta che, essendo stato convalidato l'on. Matteotti già per il Veneto ed ora per il Lazio, comincia da oggi a decorrere il termine di otto giorni per l'opzione; essendo il Matteotti morto, questo termine non può giuridicamente cominciare a decorrere. Propone quindi che si proclamino i due candidati che vengono subito dopo l'on. Matteotti nella lista dei socialisti unitari nelle due circoscrizioni, e cioè l'on. Musatti per il Veneto e l'on. Innamorati per il Lazio.

Si impegna una lunga discussione e si finisce poi col deliberare che la questione venga sottoposta all'esame ed alla approvazione della Camera. La questione rimane così impregiudicata.

Medaglie d'oro nel fascismo

Plebiscito di fede a Mussolini

ROMA, 11

Continuano a pervenire al Presidente del Consiglio entusiastiche adesioni al fascismo, suonanti protesta al subdolo e sconcio tentativo di speculazione tentato dalle opposizioni sull'atteggiamento delle Associazioni dei Reduci, anzi per dir più esatto, sull'atteggiamento di alcuni esponenti di esse.

Diamo fra queste adesioni le più significative:

Da Modena, l'eroica medaglia d'oro Carmana, così telegrafa al capo del Governo:

«Mentre politicanti tentano uccidere fede combattenti italiani redenti da voi, chiedo vogliate accogliere mia domanda iscrizione al partito nazionale fascista. — *Carmana Leone*».

I combattenti di Alessandria d'Egitto telegrafano pure:

«Raccolti intorno alta celebrazione Vittoria pronunciata on. Russo, esaltazione storica opera V. E., inviano al bersagliere combattente omaggio loro devozione gridando: Viva l'Italia! — Il presidente: *Maggiar*».

Una lettera commovente

La medaglia d'oro Francesco Angelino, il compagno d'audacia di Mario Pellegrini, affondatore di una unità austriaca nel porto di Pola, così ha scritto a S. E. Thaon di Revel:

«Mi sia concesso supplicare V. E. voler offrire mio umile nome devotissima solidarietà e fedeltà beneamato Capo Governo nazionale».

Fra le lettere inviate da purissimi eroi al Capo del Governo e Duce del fascismo, segnaliamo questa di un cieco di guerra, il quale così umilmente e disadornamente si esprime:

«Eccellenza. — Sarei stato molto orgoglioso se avessi potuto personalmente stringerle la mano per la grande vittoria che abbiamo avuto e che già sono compiuti sei anni dei nostri grandi sacrifici. Io sono privo di vista e fui decorato di motu proprio da S. M. per avergli risposto quando fui ferito: «Non mi dolgo di aver perduti gli occhi perchè l'ultima cosa che hanno veduto fu l'austriaco in fuga e mi sento forte di aver fatto il mio dovere di difendere la nostra Patria; bisogna lottare e non farci battere dai nemici perchè l'Italia deve essere grande e forte. Viva il Re e viva l'Italia! Porgo a lei i più sinceri auguri ed ossequi. Mi firmo: Luigi Pompili, cieco di guerra, Viale Garibaldi 34, Paliano.

La vedova di un prode

Anna De Masi, vedova del maggiore Carlo De Vecchi, eccezionale figura di soldato, ha inviato sempre al Presidente del Consiglio, la nobilissima lettera seguente da Aquila:

«Signor Presidente. Sono convinta che la donna debba astenersi da ogni manifestazione politica, dedicandosi alle cure della famiglia e che la vedova di guerra specialmente non debba fare una speculazione reclamistica delle decorazioni di suo marito.

«Anche nella vostra recente visita in Aquila, io me ne sono astenuta in disparte; dove c'è una festa, non vi è posto per chi vive di ricordi. Ma oggi verrei meno ad un mio dovere se non unissi la mia modesta voce al consenso di tutti i buoni verso di voi che siete stato il valorizzatore del sacrificio dei nostri morti.

«Dal 1919 al 1922 io dovetti riporre i segni del valore del mio povero marito e nasconderli agli occhi dei profanatori del suo martirio. Soltanto con l'avvento del fascismo mi fu concesso di mostrare a mio figlio le medaglie di suo padre e fargli concepire l'orgoglio di essere nato da lui. Io questo so, signor Presidente, e se questo solo aveste fatto voi, avete diritto alla riconoscenza di tutte le spose e le madri d'Italia. Contro ogni manovra di avversari, si erge muta ed eloquente la barriera delle nostre anime doloranti che invocano su voi la benedizione di Dio. — Con profonda osservanza: *Anna De Masi*, vedova del maggiore Carlo De Vecchi, medaglia d'oro e tre medaglie d'argento al valor militare».

Ma non solo gli ex combattenti esprimono la solidarietà loro all'on. Mussolini, sono anche uomini politici, che escono dal riserbo abituale desiderosi di manifestare in questo momento l'ammirazione per l'opera del Governo.

L'avv. Giacomo Pala ex deputato al parlamento, ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

«Eccellenza. A due voti si inspirò la mia vita e la modesta opera mia parlamentare: la rivendicazione dei diritti d'Italia e dei suoi naturali confini e col solo mezzo in ultimo necessario ed efficace, la giustizia da rendersi dal Governo alla Sardegna, in misura non inferiore ai suoi meriti ed ai benefici ottenuti dalle altre provincie sorelle più forti e fortunate. Questi due voti per me sono e li sento esauditi come sono sicuro che il Governo di V. E. compirà l'opera sua. — Avv. *Giacomo Pala*, ex deputato al Parlamento».

Incidente politico a Verona

VERONA, 11

In seguito ai noti incidenti del 4 novembre tra fascisti e appartenenti all'Italia Libera, oggi in Piazza Brà il console Giovanni Alisco ha affrontato e ripetutamente schiaffeggiato il dott. Germiniani socialista massimalista, corrispondente dell'«Avanti!» e capo dell'ufficio provinciale del lavoro.

Inopportune critiche tedesche allo spettacolo lirico italiano

BERLINO, 11.

(R.C.P.) - L'apertura della stagione di opera italiana allo Stadtopera ha posto in gran rumore il mondo della critica tedesca. E' molto commentato il fatto che mentre l'applauso degli spettatori nella serata del «Barbiere di Siviglia» scoppiò ad ogni atto a scena aperta e raggiunse le più alte intensità, la critica si mostra inconsuetamente aspra e riservata.

Il baritono Stracciari che per la prima volta canta in Germania è tuttavia definito una personalità che eccelle per l'arte, la potenza e la bellezza della voce. Notati anche il tenore De Paoli e la soprano Mercedes Capsir; ma è curiosissimo che la critica tedesca è quasi concorde nel definire lo spettacolo, a cagione della sua esecuzione, non lungo ma addirittura noioso.

E' veramente stridente il contrasto tra il fervore di applausi ed il contegno della critica. Comunque non si può assolutamente passare sotto silenzio questa astiosa chiusa della «Deutsche Zeitung»: «L'applauso del pubblico raggiunse l'intensità del giubilo. Gli italiani vennero festeggiati ed applauditi con calore, come non si fosse avuta una guerra con l'Italia. La battaglia dell'Isonzo? Deve essere stata qualche visione veduta nei cinema. Cadorna? Era certo un tenore italiano ed un rivale di Caruso. Asiago? Fu un carnevale e una battaglia di confetti. Così va il mondo. Al ministero degli esteri penseranno certo che tutto cammina nel miglior ordine possibile».

A Berlino è vivissima l'aspettativa, dopo questo gran parlare che si è fatto, per la «Traviata» che va in scena mercoledì.

Vettori e Cianca rifiutano di battersi con l'on. Farinacci

ROMA, 11

Oggi, alle ore 16.30, si sono presentati al direttore del *Giornale d'Italia* avv. Vittorio Vettori, gli on. Gray e Gemelli che gli hanno presentato la seguente lettera dell'on. Farinacci:

«Signor Vittorio Vettori, direttore del *Piccolo*. La polemica che da qualche tempo si svolge tra il *Giornale d'Italia*, il *Piccolo* ed il *Cremona Nuova* ha assunto ed assume forme di violenza verbale che a me non importa di classificare. Ma quando nella polemica di carattere politico e però giornalistico si passa ad offendere la dignità di un uomo, di quest'offesa si è tenuti a rendere ragione.

«Nell'articolo del *Piccolo* del 10 novembre dal titolo: «L'on Farinacci vicepresidente della Camera!» si contengono ingiurie di tale gravità da richiedere una pronta ed immediata riparazione. Tutto l'articolo è improntato a tale volontario spirito di offesa; quindi lascio ai miei rappresentanti di notare le frasi che essi crederanno più opportune a specificare l'ingiuria. Voglia accettare i signori on. E. M. Gray, e on Bruno Gemelli, medaglia d'oro, quali miei rappresentanti muniti del più ampio mandato. — *Roberto Farinacci*».

L'avv. Vettori ha risposto agli on.li Gray e Gemelli con questa testuale dichiarazione:

«Debbo dichiarare, con il dovuto rispetto alle loro persone, che l'on. Farinacci con i suoi metodi polemici, con l'azione politica e col suo modo di comportarsi anche nei miei riguardi personali, oltre che in quelli del giornale che dirigo e delle forze politiche che mi onoro di rappresentare, è sistematicamente uscito dalle più elementari regole del gentilomismo, ragione per cui ritengo di non poter entrare in alcun contatto cavalleresco con lui. Bisogna scegliere: o il nerbo di bue o la spada».

Tale dichiarazione scritta l'avv. Vettori l'ha rimessa agli on. Gray e Gemelli i quali si sono ritirati.

Alle 18.15 di oggi Fausto Salvatori e l'on. Attilio Teruzzi hanno presentato al direttore del *Mondo* Alberto Cianca la seguente lettera:

«Roma, 11 novembre 1924 - Sig. Direttore del *Mondo*. Nel numero di ieri, N. 271 del suo giornale il *Mondo*, si contiene un corsivetto dal titolo «Un osceno cialtrone» gravemente offensivo nello spirito e nella forma alla mia dignità di uomo e di gentiluomo. La polemica è trascesa nelle insinuazioni più basse e nella calunnia. Di questo ella ha il dovere di rendermi ragione e soddisfazione. Voglia accettare come miei rappresentanti, muniti del più ampio mandato, i signori Fausto Salvatori e Attilio Teruzzi. — *Roberto Farinacci*».

Il direttore del *Mondo* ha risposto con la seguente dichiarazione:

«Col rispetto dovuto a lor signori, debbo dichiarare che la ingiuria bassa e volgare dal direttore di *Cremona Nuova* avventata contro il giornale che ho l'onore di dirigere e alla quale ho opposto ieri l'adeguata reazione del mio profondo disprezzo non può conferirgli il diritto di far appello a quelle leggi di cavalleria di cui i suoi costumi polemici rappresentano la negazione e la contraddizione sistematiche e insuperabili. Nego al direttore di *Cremona Nuova* il diritto di invocare oggi una norma di convivenza civile che egli ha sempre ripudiato ed offeso nei confronti del mio giornale e delle forze politiche di cui il giornale stesso è l'esponente, e non gli riconosco il titolo indispensabile perch'io possa scendere a contatto con lui sul terreno cavalleresco».

Tale dichiarazione l'avv. Cianca l'ha poi scritta e consegnata a Fausto Salvatori e all'on. Teruzzi che si sono ritirati.

Sciopero nelle ferrovie di Berlino

BERLINO, 11

(R. C. P.) Stamane le ferrovie sotterranee cittadine hanno dichiarato lo sciopero. La deliberazione è stata presa improvvisamente alle due di notte. La decisione è dovuta ad un arbitrato non accettato. La direzione delle ferrovie ha potuto organizzare qualche servizio con volontari e con gli ingegneri dell'azienda. Anche gli operai dell'azienda del gas hanno dichiarato lo sciopero. Tuttavia questo non si è ancora effettuato.

— Si ha da Varsavia che il violinista italiano Enrico Mainerdi ha chiuso con un concerto una brillante tournée da egli compiuta in Polonia. Il giovane artista ha suscitato vivo entusiasmo.

Lo sciopero austriaco finito?

VIENNA, 11

(E.M.) *Questa mattina è stato diramato un comunicato che dice:*

In seguito alle trattative odierne è stata avanzata una nuova proposta di accomodamento che i rappresentanti delle organizzazioni dei ferrovieri hanno presentato per l'approvazione nell'assemblea convocata per stamane. Si spera che lo sciopero ferroviario finirà nella giornata di domani e che il traffico potrà ricominciare. Nella proposta avanzata si concederebbero aumenti di stipendio agli addetti ferroviari a cominciare dal 1. gennaio prossimo.

Armistizio fra la Spagna e il Riff?

PARIGI, 11

Il *Quotidien* apprende da Londra che i negoziati fra Bendhadjali, cognato del capo riffano e Ad El Krin, e il delegato del generale Primo de Rivera hanno condotto alla conclusione di un armistizio che mette fine alle ostilità tra la Spagna e la repubblica del Riff.

Il duello Puliti - Kovacz

BUDAPEST, 11

(A. C.) Alle Olimpiadi di Parigi avvenne, come è noto, un grave incidente tra il campione ungherese Kovacz e il campione italiano Puliti, che ebbe un seguito cavalleresco. Si sa che i padrini avevano riconosciuto la necessità di un duello a gravi condizioni. Lo scontro per ragioni varie non ha potuto finora aver luogo. Ora essendo il sig. Puliti arrivato in Ungheria, il duello avrà luogo quanto prima nella città ungherese di Nasy-Canisza.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Corte d'Appello Veneta

Agostini Gioacchino fu Giulio di anni 48 nato a Venezia appellante dalla sentenza 14 giugno 1924 del Tribunale di Venezia con la quale fu condannato alla reclusione per anni 5 ed alla multa di L. 700, alla interdizione dai pubblici uffici per anni 5 e ad un anno di vigilanza speciale, spese e danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede. Condonati mesi 9 per lo indulto condizionale 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923; colpevole a) di violenza carnale sulla persona di Bianco Angela durante il 1919 in Venezia; b) di violenza privata, per avere fatto alla Bianca Angela il fatto di cui sopra ai genitori, riuscendo nell'intento in Venezia durante il 1919 e fino al 1922.

La corte lo assolve dal reato di violenza carnale e riduce la pena per la violenza privata a mesi 10 condonati mesi 9.

Dif. Avv. Erizzo di Genova, avv. Pietriboni, avv. Sarfatti P. C.

— Dal Farra Giovani di Celeste di anni 35 nato a Belluno appellante dalla sentenza 22 febbraio 1924 del Tribunale di Belluno colla quale fu condannato a mesi 3 di detenzione e due anni di interdizione dai pubblici uffici, colpevole: a) di aver ommesso la denuncia di un fucile in Cirvoi di Belluno il 18 febbraio 1924; b) di ommessa denuncia e consegna di un Kg. di polvere nera nelle suddette circostanze.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono e casellario. — Dif. avvocato Rossi.

— Barbato Riccardo di Sante di anni 31 nato a Mirano appellante dalla sentenza 11 febbraio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato a 4 mesi di reclusione e a L. 200 di multa colpevole di tentata truffa per aver viaggiato a Mestre a Padova sopra un treno merci, sprovvisto di biglietto, nella notte del 1. febbraio 1924.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Cavagnis.

Cimenti Guerrino di anni 24 del fu Gio Batta nato a Tolmezzo appellante dalla sentenza 13 maggio 1924 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu condannato alla reclusione per un anno coll'aumento di un sesto della segregazione; revocata la sospensione dell'esecuzione della pena nonchè il beneficio dell'indulto di cui alla precedente sentenza 13 marzo 1923 salvo cumulo giuridico, colpevole di furto qualificato di una borsetta con L. 100 fotografie ed altro, mediante chiave falsa dalla abitazione e a danno di Gressana Erminia, in Lauco il 20 marzo 1924.

La Corte conferma. — Avv. Chiaradia.

— Manfrin Natale di Teofilo e Giuseppina Zopellaro nato a Lendinara il 24 dicembre 1906, Trambaiolo Bruno Secondo di Romano e Carmela Zopellaro nato a Lendinara il 9 aprile 1924, Casna Fortunato di Michele e Catrina Penasanato il 4 agosto a Lendinara, Zopellaro Lino di Cesare e Manfrin Lavinia nato a Lendinara il 14 febbraio, liberi, appellanti dalla sentenza colla quale furono condannati rispettivamente: N. Manfrin e Zopellaro a mesi 2 di detenzione, Sebastiano Manfrin e Trambaiolo a mesi 3 e giorni 10 di detenzione, Casna a mesi 4 di reclusione, spese e danni alla parte civile in separata sede. Sospesa l'esecuzione per anni 5 per tutti meno che per Manfrin Sebastiano; colpevoli di lesioni personali (art. 372 n. 1 c. p.) per avere di correità il 30 settembre 1923 in Lendinara percosso Bronzolo Alfredo cui cagionarono malattia per giorni 30.

La Corte li assolve tutti tranne Casna Fortunato che conferma la sentenza, liquida la parte civile 250. — Dif. avv. Marsich, e Degan, avv. Manneo p. c.

— Scarpa Pietro fu Giovanni e Giovanna Vianello nato nel 1895 a Venezia Soldan Candido di Vittorio e Fegugia Amabile nato Venezia il 19 aprile 1891, Scarpa Virginio di Angelo e Angela Dal Pra nato a Venezia il 16 gennaio 1894 detenuto il 1. dal 18 maggio 1924 scarcerati gli altri, appellanti tutti dalla sentenza 23 maggio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati rispettivamente P. Scarpa alla reclusione per anni 1 e mesi 1, un sesto di segregazione cellulare e a un anno di vigilanza speciale, Soldan e Virginio Scarpa a mesi 6 e giorni 15 di reclusione ciascuno, colpevoli: Scarpa Pietro di furto aggravato (art. 403 n. 4 c. p.) di un portafoglio con L. 220 che tolse destramente sulla persona di Nippi Nello il 18 maggio 1924 in Venezia, gli altri 2 di complicità non necessaria (art. 64 n. 3 403 n. 4) del delitto stesso. Recidivo specifico il 1. (art. 80 c. p.)

La Corte conferma per Scarpa Pietro assolve gli altri 2 per insufficenza di prove in contumacia. — Dif. Avv. Chiaradia.

Le truppe dell'Hegiaz alla riscossa

CAIRO, 11

Un dispaccio da Porto Sudan annunzia che le truppe dell'Hegiaz avanzerebbero in direzione della Mecca e sperano di occupare la città fra tre settimane.

— Un telegramma da Mosca annunzia che la città di Ekaterinenburg sarà chiamata d'ora in poi Sverdlodsk, in onore del primo Presidente del comitato esecutivo.

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso al posto di Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia. Il termine utile per il concorso è fissato per il 30 Novembre corrente anno.

Lo stipendio è stabilito in lire 18 mila annue lorde di R. M. e della trattenuta per la quiescenza di cui al R.D. 16 Gennaio 1919 N. 54 oltre le diarie ed indennità stabilite dal Regolamento della Cattedra.

Per schiarimenti rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura presso il Palazzo della Prefettura in Venezia.

p. il PRESIDENTE
Il Consigliere Anziano
Grand. Uff. **PAOLO ERRERA**

La linea Venezia-Africa

e la riunione al Municipio di Venezia

E riparliamo pure della linea di navigazione fra Venezia e gli scali dell'Africa australe, visto che venerdì prossimo in Municipio si tornerà a trattare di problemi marittimi veneziani: cioè dell'argomento che, nella sensibilità e nella coltura di troppa gente, si associa, per inconcludenza accademica, a quello del ponte sulla laguna.... Eppure il problema di allargare i polmoni e di dare ritmo più celere di vita al nostro organismo portuale è, proprio nel significato preciso della parola, il problema centrale per una Venezia meno ovattata di facili speculazioni e men viziata di passeggere fortune.

Vorremmo sperare che i nostri lettori di buona volontà ricordino quello che abbiamo qui detto il 28 Ottobre u. s. sui titoli concreti che Venezia ha ad avere una sua linea di navigazione verso l'Africa Orientale; sulle possibilità di largo successo economico della impresa; sulle convenienze politiche di arrivare a coste ed entro porti battuti ogni giorno più da una viva concorrenza di appetiti, di invidie e di propositi di accaparramento o di dominio che vi si precipitano dal Pacifico come dall'Atlantico a dir qualche cosa ai troppi i quali hanno per cose serie le chiacchiere della faziosità indigena sulla normalizzazione, sulla riforma dello Statuto, sulla libertà di rompere le tasche alla gente e simili baggianate care ai parassiti e ai disoccupati.

Se così sia — se cioè si ricordi quel che abbiamo scritto pochi giorni or sono — basterà qualche numero e qualche dato a dimostrare che l'argomento da noi toccato merita studio serio qui ed equa valutazione a Roma.

Dicemmo come attualmente fra l'Italia e l'Africa Orientale non esistano che due comunicazioni in partenza da Genova: una Genova-Zanzibar, mensile; l'altra Genova-Durban, bimestrale. Non è senza significazione contrapporre a queste due nostre linee quelle che vi fanno capo da paesi nostri concorrenti in maggiore o minor misura sui mari: sette linee inglesi; due giapponesi; due portoghesi; una americana; una olandese e una tedesca che si conta fra poco di prolungare ai porti italiani. Questo per la marina da passeggeri e da carico. Per quella soltanto da carico: sei inglesi; una svedese; quattro tedesche; una norvegese e finalmente la locale «Thesen Line» che serve soltanto i porti del Sud-Africa. Come si vede, fuori d'Italia, dove i lettori della prosa lacrimosa e lacrimogena dell'On. Ponzio di San Sebastiano non devono essere molti, l'Africa australe è considerata un paese di qualche importanza.

I porti da toccare sono già noti per quel che rappresentano sulla bilancia dei traffici mondiali: Porto Said, Suez, Aden, Monbasa, Zanzibar, Beira, Delagoa e Durban, per miglia marittime 6314. Le regioni da servire: le Colonie inglesi al sud dell'Equatore: Bechuanaland, Swatziland, Basutoland, Protettorato del Sud Ovest, Rhodesia del Sud e del Nord, Nyasaland, Tanganika Territory, Kenia Colony e Uganda; le Colonie portoghesi di Angola e di Mozambico nonchè parte del Congo belga e principalmente quella Sud Est cioè il Katanga. Un mondo di meravigliose ricchezze agricole e minerarie già irretito dal sistema ferroviario che si sviluppa verso il Sud fino a Cape Town e da quello ferroviario-fluviale-lacustre che scende all'Oceano Indiano: a Beira, dalla linea Elisabethville-Salisbury-Beira; a Dar-es-Salaam da Elisabethville pel fiume Lualaba, il lago di Tanganika e il tronco ferroviario Udijji-Tabora-Mrogoro. Abbiamo sottomano qualche dato statistico del movimento in merci e in passeggeri di alcuni porti dell'Africa Australe nel 1920. Riguardano scali dell'Unione Sud Africana, ma sono significativi di una situazione più generale. Eccoli. Cape Town: tonn. 1.293.163; passeggeri 33.970. Port Elisabeth: tonn. 447.632; passeggeri 2641. East London: tonn. 364.173; passeggeri 7517. Durban: tonn. 3.023.089; passeggeri 22.964.

Una illustrazione particolareggiata delle risorse attuali e di quelle potenziali di ciascuna delle regioni sopra indicate ci porterebbe lontano. Basti accennare, in rapporto a quelle che sono le maggiori necessità della nostra economia, alle materie prime derivabili di là: dal rame, dallo stagno, dal cobalto, dall'uranio ecc. del Katanga alle lane, alle pelli, ai legnami, all'amianto della Unione Sud Africana, al cotone, al caucciù, ai semi oleosi di Mozambico, ai petroli, al carbonato di soda e al caffè dell'Angola. Va notato che già nel 1913 l'Italia aveva esportato dall'Africa Orientale 21.500 Tonnellate di merci ed importatovi per Tonn. 17.000. Nello stesso anno il traffico del retroterra di Trieste era salito a 80.000 Tonn. malgrado le «taglie» che la Marina Mercantile tedesca aveva posto sul commercio tra l'Adriatico e l'Oceano Indiano in seguito all'accordo che nel 1907 aveva soppresso la linea austriaca di Durban a favore della Deutsche Levante Linie per le ragioni che accennammo nel precedente nostro articolo.

Correlativamente, nei riguardi delle nostre esportazioni si pensi al mercato che potrebbero trovare laggiù, in paesi senza alcuna industria, le industrie nostre, da quelle alimentari alle meccaniche, da quelle del vetro alle tessili. E potrà aversi per sufficente la conclusione alla quale si intende venire: che è poi quella altra volta dichiarata. E cioè che è tanto doveroso quanto utile allacciare gli scali adriatici maggiori, Venezia, Trieste e Fiume, e i loro vasti e vari retroterra europei a quell'Africa che non è nemmeno più bestemmiata dalla incoltura dei nostri umanitari e dalla bestialità antitaliana dei nostri sovversivi.

Diciamo «doveroso» nel Governo. Ma soggiungiamo anche «doveroso» per chi abbia mezzi ed esperienza ad aiutarlo in una impresa di alta utilità nazionale e di convenienza immediata per noi che abbiamo sempre usato molta discrezione in chiedere e serietà molta in coonestare il poco domandato. D'altra parte pensiamo che non dovrebbe essere molto difficile riuscire. Il criterio della «necessità», nel campo della economia marittima assai più che in altri, si immedesima in quello della «utilità» se questa si accerti per elementi concreti, per valutazioni positive, per definizioni non equivoche. E' difficile stabilire se vi sia più necessità nel saldare alla economia della madre patria quella delle sue isole e delle sue colonie o nell'assicurare alla nostra industria, nuda di materie prime e calcata da una concorrenza che solo la faciloneria professorale del Sig. Giretti ostenta di ignorare, i mezzi e i campi ad espandersi per non dover morire. Su codesto punto vorremmo credere che a Roma non si farà della logomachia o, peggio ancora, si perderà tempo in nomenclature, in classificazioni ed in altre diavolerie di gusto burocratico. In fondo si tratta di dedurre da esperienze altrui, e da esperienze nostre; da valutazioni obiettive di elementi di fatto e da indizi non equivoci se o meno si abbia noi urgenza e convenienza a far quello che altri fa da tempo, e con un successo sempre più significativo, per ampliare la rete dei nostri traffici ai mari sui quali ormai si provano, in contese ogni giorno più aspre, i popoli che credono di aver qualche cosa di meglio da fare che rodersi od umiliarsi nelle lotte civili.

Per nostro conto siamo per l'affermativa. E non da oggi. Anche per correggere le micromanie della gentuccia e della gentona che crede missione veneziana star qui a dosare farmaceuticamente quel che tocchi a Venezia e quel che spetti a Trieste e quel che si debba lasciare a Fiume del poco che mettiamo insieme con uno sforzo sempre più duro e sempre meno adeguatamente giudicato da coloro che si muovono in un mondo sul quale soffiano i venti delle grandi ambizioni, balenano le civiltà nuove e spaziano le vie dell'avvenire.

GIUSEPPE FUSINATO

Ancora la tomba della Duse

Ill.mo Signor Direttore,

E' con senso di indicibile disgusto e di viva amarezza ch'io ritorno su un argomento che addolora quanti nutrono per la memoria di Eleonora Duse profonda venerazione; ma poichè lo scrittore francese Schneider, senza ritegno alcuno, ha osato turbare il religioso silenzio della Tomba dell'Illustre Scomparsa, tessendo attorno ad essa capricciose leggende ed episodi contorti e deformati, ritengo doveroso di ripetere che anche ciò ch'egli dichiara nella sua lettera al «Giornale d'Italia» del sette corrente, è contrario al vero.

Il poco felice scrittore cerca ora di riparare, con una più o meno abile ritirata, attribuendo ad un grossolano errore tipografico del giornale parigino il titolo dalle brutali parole «La profanazione della Tomba di Eleonora Duse» e dividendo insieme, a tre persone, che non nomina, l'infondatezza dei suoi asserti.

Si diletta, però, a svisare ancora in qualche punto la verità allo scopo di trovare una qualsiasi scusa; ma ad uno scrittore come lo Schneider non si concedono certe giustificazioni.

Egli, più di ogni altro, avrebbe avuto l'obbligo di non intaccare il buon nome di una cittadinanza per puro sentito dire o per pettegolezzi riferiti da tre innominati, specie quando trattavasi di pungere la suscettibilità di un paese che non è il proprio e che non ha bisogno nè di suggerimenti nè di ammaestramenti.

E, venendo ai fatti, faccio osservare allo scrittore francese:

1) Non essere esatto che egli, pei consueti disagi della partenza, non abbia potuto parlarmi. Prima di partire da Asolo mi salutò e ringraziò dell'ospitalità; avrebbe avuto quindi tutto il tempo materiale per denunciarmi i rilievi che poi, con gesto poco simpatico e gentile, ha fatto da lontano a mezzo di un giornale parigino.

2) Non essere conforme a verità che il municipio di Asolo abbia indirizzato a Gabriele d'Annunzio una domanda precisa, sottoscritta da molte personalità del paese, per avere un pensiero da murare sulla casa di Eleonora Duse. Quantunque in tutto ciò non si possa trovare niente di male o di irriguardoso verso la Grande Artista, pure nè Comune nè Comitato, nè personalità hanno inoltrato istanze al Poeta delle «Laudi» a tale scopo.

3) Che l'intitolare al nome di Eleonora Duse l'Albergo che sarà per sorgere in Asolo è un parto della insana fantasia dei tre innominati, per dare ascolto ai quali lo sfortunato scrittore trovasi ora a rispondere dinanzi al mondo di accuse e di notizie inverosimili.

Il signor Schneider si è mostrato irriconoscente e poco cortese verso gli Asolani e, se vogliamo, anche verso gli Italiani. Deve riconoscerlo e con lui i tre innominati che l'hanno indotto a scrivere cose che avrebbero richiesto maggiore riflessione.

E con ciò intendo chiudere ogni polemica, fermo in me restando il convincimento che lo Schneider sarà bensì riuscito a fare una buona réclame al libro che sta per iscrivere su Eleonora Duse; ma avrà dato anche adito a conoscere quanto egli vale.

Con ossequio

Dott. GIACOMO RASELLI
Sindaco di Asolo

Dono alla stazione bacologica di Padova

PADOVA, 11

Per favorire l'arredamento del nuovo laboratorio per le ricerche chimico-fisiche che si sta allestendo nella R. Stazione Bacologica Sperimentale, la Società delle Assicurazioni Generali di Venezia ha fatto dono alla Stazione stessa di un completo viscosimetro modello Scarpa.

Il munifico atto della Società delle Assicurazioni Generali va segnalato come un indice dell'attenzione e della cura che tale Ente, benemerito per molte ragioni, rivolge alle manifestazioni che rappresentano, come la produzione dei bozzoli e delle sete, una delle principali fonti della ricchezza nazionale.

Incidenti tra fascisti e sovversivi

VICENZA, 11

Ieri a Staro una diecina di reclute del 1905 che avevano intonato un canto sovversivo, si scontravano con un gruppo di fascisti coi quali scambiarono pugni e bastonate.

A Valdagno certo Castagna Paolo, per aver insultato dei fascisti, veniva percosso. Egli riportò delle ferite guaribili in 10 giorni.

Le carni congelate per l'Austria passeranno per il Porto di Trieste

ROMA, 11

La funzione di Trieste come centro regolatore dei traffici con la media Europa va sempre più sviluppandosi. Una nuova convenzione è stata conclusa per il rifornimento all'Austria delle carni congelate americane. Si tratta di un accordo che comporta un vasto movimento di navi e di operazioni nel porto di Trieste.

In base ad esso nella zona franca del porto di Trieste saranno costruiti nuovi magazzini e depositi frigoriferi sotto il diretto controllo dello Stato austriaco. Quivi arriveranno regolarmente grandi carichi di carni congelate, trasportati da numerosi piroscafi triestini forniti di sistemi frigoriferi, quali l'«Atalanta», il «Carolina», il «Francesco», il «Sofia», il «Belvedere», il «Monte Bianco», i cui recipienti frigoriferi hanno una superficie di 12 mila metri quadrati. Parteciperanno ai trasporti anche i piroscafi «Edda» e «Maiella» della Navigazione Libera Triestina.

L'Amministrazione italiana delle Ferrovie a sua volta ha assicurato i necessari vagoni frigoriferi in partenza da Trieste per l'Austria e la Germania meridionale.

Una grave disgrazia motociclistica

TRENTO, 11

Verso le 6 dell'altra sera la motocicletta guidata dal meccanico Martinelli Corrado, per una falsa manovra andava a sbattere violentemente contro un paracarro, nei pressi della Trattoria della Stanga lungo Viale Venezia. Il guidatore è rimasto ferito leggermente; gravemente invece è rimasto colpito il sig. Giuseppe Degli Agostini, capo usciere alla Divisione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, d'anni 54, nato a Padova ed abitante a Trento in Via Alto Adige n. 25, che si trovava nella carrozzella della motocicletta.

Per la sistemazione dei fiumi

Intervento del Magistrato alle Acque

PADOVA, 11

Nella sala dei Consorzi di Bonifica riuniti in Este si sono radunati i rappresentanti di numerosi consorzi e Comuni della Provincia di Padova, il rappresentante della Commissione Reale per l'Amministrazione della provincia stessa ed i rappresentanti di organizzazioni operaie.

Erano presenti inoltre il Magistrato alle acque Co. Ing. Gioppi, il comm. Waldis, il nuovo Ingegnere capo del Genio Civile di Este comm. Salvini cogli ingegneri Badini, Cassis e Bordone.

Scopo dell'adunanza era la sistemazione dei fiumi Agno, Guà, Fratta, Gorzon, che sempre più preoccupano enti e popolazioni del vastissimo ed ubertoso territorio attraversato dai fiumi stessi, causa continua di malanni e di ansie.

Dopo ampia e serena discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Consorzi Gorzon Medio, Bacino del Navegale, Lozzo, Cavariega, Brancaglia Inferiore, S. Felice, Gorzon Superiore, Valcinta, Mora Livelli, Sagrede, Gorzon Inferiore, Vampadore, Frattesina, Cuoro;

il rappresentante della Commissione Reale per l'amministrazione provinciale di Padova; i rappresentanti dei Comuni di Este, Montagnana, Stanghella, Boara Pisani, Vighizzolo, Saletto, Ospedaletto, S. Margherita d'Adige, S. Urbano, Villa, Vescovana; i rappresentanti delle organizzazioni operaie, radunati nella sede dei Consorzi di bonifica riuniti in Este; preoccupati della condizione dei fiumi e canali regi attraversanti i territori bonificati, per cui si rendono necessari urgenti e razionali provvedimenti insistentemente invocati; mentre fanno voti che il Presidente del Magistrato alle Acque abbia da prendere contatto sovente con popolazioni, enti e rappresentanze e visiti territori ed opere; e mentre riconfermano il deliberato preso nella adunanza del 17 settembre scorso, stabiliscono di delegare ad una commissione l'incarico di far presente al Ministro dei Lavori Pubblici ed al Ministro delle Finanze, in unione ai Deputati della Provincia, la urgente necessità della sistemazione dei fiumi Agno, Guà, e Fratta, Gorzon.

E' da sperare che dall'azione concorde di interessati ed autorità derivi la attuazione di quei provvedimenti dei quali rovine e studi hanno dimostrata la evidenza, prima che un nuovo malanno abbia da esasperare tranquille popolazioni dedite al lavoro.

Ferisce l'amico con una rivoltella

TRENTO, 11

Ieri sera veniva richiesta d'urgenza a Mezzolombardo l'autoambulanza per il trasporto di un ferito d'arma da fuoco al nostro ospedale. L'autoambulanza fece ritorno a Trento dopo due ore, trasportando a S. Chiara certo Giuseppe Dalfovo che presentava una leggera ferita al pollice della mano sinistra e una più grave al fianco sinistro. Egli ha raccontato di esser stato ferito da un suo amico con una rivoltella mentre questi faceva degli spari di gioia in occasione di un matrimonio. Le condizioni del ferito non sono gravi.

Libri ricevuti

P. Mancini: «Problemi e mezzi della nostra penetrazione economica nell'America Latina», L. 8.

Bruno Stampanato: «Divenire fascista», Gente Nostra, Editrice, Napoli, L. 5.

Carmelo Ottaviano: «La visione cristiana di Ernesto Bonaiutti» - Campitelli, editore, Foligno, L. 7.

Luigi Ghidini: «Caccia vagante» - La stampa commerciale, editrice Milano, L. 10.

Nicolò Tallone: «Preludi» versi L. 15.

Chaim Weizmann: «Saggi e discorsi Sionistici» - Israel editrice, Firenze, L. 8.

Nino Sandi: «Sogno di gloria di un poeta diciannovenne» - pubblicazione postuma.

Leonida Andreieff: «Colloquio notturno», Il Contemporaneo, editore, Torino.

Ettore Romagnoli: «In platea», Zanichelli, editore, Bologna.

Giovanni Mari: L'arte dello scrivere» - Hoepli, editore, Milano.

G. Amendola: «La democrazia», ediz. Corbaccio, Milano, L. 8.

Francesco Sulpizi: «Il problema dell'emigrazione dopo la rivoluzione fascista» - Società editrice Dante Alighieri, Milano L. 10.

Il genetliaco di S. M. il Re festeggiato in tutta Itali

Le cerimonie alla Capitale

ROMA, 11

Stamane, per il genetliaco di S. M. il Re, gli edifici pubblici e moltissime case private sono imbandierate. Dal forte di Monte Mario vengono sparate le salve d'uso. Il Regio Commissario, il Presidente della commissione straordinaria per la provincia, il Commissario della Camera di Commercio e Industria ed altre autorità ed istituti hanno inviato telegrammi di augurio al Sovrano. Molte associazioni hanno pubblicato manifesti inneggiando al Re.

L'on. Mussolini ha diretto all'Augusto Sovrano il seguente telegramma:

«A S. M. il Re - S. Rossore - Nel mentre la Nazione si unisce all'Augusta Famiglia per celebrare l'intima ricorrenza odierna, giungano graditi a V. M. gli auguri miei e del Governo, espressione profonda di riverente omaggio — *Mussolini*».

Alle 10, nel piazzale della caserma di Castro Pretorio, il comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza ha passato in rivista le truppe del presidio.

Assistevano alla rivista tutti gli addetti militari, navali ed aeronautici. Erano poi presenti le missioni militari estere che attualmente si trovano in Italia per studi relativi all'organizzazione del nostro esercito, e cioè la missione militare turca diretta da S. E. il generale Nazy Pascià, con 6 colonnelli di Stato Maggiore, e la missione militare peruviana composta di 7 ufficiali. Era presente anche il Principe Andrea di Grecia col seguito.

Si notavano poi le rappresentanze del corpo diplomatico, il Prefetto, il rappresentante del R. Commissario, numerosi generali ed ammiragli, numerosi ufficiali fuori rango e in congedo di tutte le armi e corpi e molto pubblico.

Dopo la presentazione delle truppe il comandante del corpo d'armata, a cavallo, seguito dal gruppo dei generali in servizio attivo presenti in Roma, ha passato in rivista i vari reparti che hanno quindi sfilato fra gli applausi della folla. Durante la rivista aeroplani e dirigibili hanno incrociato sulla caserma.

Nelle varie città

A TRIESTE il Generale Pugliese ha passato in rivista le truppe del Presidio e della M.V.S.N. Al Teatro Verdi si è poi svolta una solenne cerimonia per la consegna della bandiera all'Associazione dei Veterani e Associazione Reduci.

A MILANO il generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata, ha passato in rivista le truppe della guarnigione e la milizia lungo il vialone del parco. Assisteva numeroso pubblico che ha acclamato all'Esercito e al Re e si è scoperto reverentemente al passaggio delle gloriose bandiere de ireggimenti.

A TORINO nel corso Duca di Genova ha avuto luogo la rivista delle truppe e della milizia nazionale che è stata passata dal comandante del Corpo di Armata Generale Tiscorsia. In occasione della rivista sono state consegnate alle famiglie dei caduti in guerra le croci al merito di guerra, medaglie e diplomi di onore.

A GENOVA il Generale Squillace ha passato in rivista la guarnigione schierata lungo la via Corsica e in corso Andrea Podestà. Dopo la rivista il tenente colonnello Tecchio del 90.o Fanteria ha pronunciato un patriottico discorso. Quindi ha avuto luogo la distribuzione di numerose medaglie al valore e di ricompense e sussidi agli orfani di guerra.

A BOLOGNA in piazza Vittorio Emanuele il generale Sani ha passato in rivista le truppe del presidio ed una coorte della milizia. Lo sfilamento ha suscitato entusiastici applausi da parte di un'immensa folla.

A FIRENZE il generale Marchi ha passato in rivista le truppe del presidio nel parco delle Cascine.

A LIVORNO il comandante della divisione generale Zanetti ha passato in rivista le truppe, gli allievi dell'Accademia navale, reparti dell'Aeronautica e della Milizia. Terminata la rivista il generale ha consegnato la medaglia d'argento al valore all'appuntato di Finanza Murra Costantino e la medaglia di bronzo alla memoria del sottotenente degli alpini Borsotti Dino.

Ad ANCONA gli ufficiali in congedo hanno costituito il gruppo fascista ed hanno inviato telegrammi al Re. Ha poi avuto luogo la rivista.

A NAPOLI in Piazza Plebiscito il comandante del Corpo di Armata Generale Albricci ha passato in rivista i reparti di tutte le armi del Presidio. Si è proceduto poscia alla consegna delle medaglie al valore ai militari in attività di servizio ed alle famiglie dei caduti in guerra.

A PALERMO il comandante del Corpo d'Armata Generale Basso ha passato in rivista le truppe del Presidio, tra deliranti acclamazioni della grande folla che vi assisteva.

Nel Veneto

A Mestre

MESTRE — Da tutte le finestre delle abitazioni e dagli edifici pubblici della città sono esposte le bandiere. Soldati ed ufficiali tutti vestono la grande uniforme, così i RR. CC. e i vigili.

Alle 14.30 la cittadinanza si affolla in Piazza Umberto I. per assistere alla rivista delle truppe che sarà passata dal generale Piraino, comandante del Presidio di Venezia. Alle 14.45 giungono per prime le batterie del 4.o Gruppo antiaereo, che si allineano di fronte all'ex palazzo da Re, subito dopo giungono i soldati del Gruppo antiaereo, viene quindi il distaccamento del 71.o Fanteria che si schiera alla destra delle batterie e del reparto di artiglieria, poco dopo giunge la banda del 71 Fanteria, un drappello di Carabinieri in alta uniforme comandati dall'ufficiale, segue il Battaglione del Genio Radiotelegrafisti al comando del maggiore cav. Boga, che prende il Comando di tutta la truppa, il battaglione è seguito da una centuria della Milizia al comando del tenente Canserano che prende posto alla sinistra delle batterie.

Alle 15.30 il segnale di attenti annuncia l'arrivo del generale che montato a cavallo seguito dai suoi aiutanti, e fra questi il Maggiore Conte di San Martino, e dal Capitano dei Carabinieri scortato da due carabinieri, tutti a cavallo, percorre la fronte delle truppe.

Finita la rivista, le truppe si ammassano dal lato del Cinema Excelsior, e per plotoni al suono della Marcia Reale sfilano davanti al Generale che si è collocato collo stato maggiore e le autorità di fronte al nuovo fabbricato «Vivit», lo sfilamento avviene in questo ordine: Drappello Carabinieri; 71 Fanteria; Gruppo antiereo; Battaglione Radiotelegrafisti; Centuria Milizia, poi ultime le batterie antiaeree. Il contegno e lo sfilamento delle truppe fu degno di ogni elogio.

Oltre alle Autorità, Sindaco e Giunta, con il Gonfalone del Comune decorato, assistevano le Scuole tecniche col Preside prof. Possiedi, corpo insegnante ed alunni; le elementari, e tutte le associazioni. I Premilitari coi loro gagliardetto al comando del tenente Salvagnini, erano schierati alla sinistra del generale. Una folla di cittadini assisteva alla rivista.

Alle 16.30 le autorità, il Generale, tutti gli ufficiali ed associazioni, si recarono in chiesa S. Lorenzo ad assistere al «Te Deum» cantato da mons. cav. Pavan.

A Meolo

MEOLO. — Ieri per la festa genetliaca di S. M. il Re gli edifici pubblici e tutte le case private sono state adorne del tricolore. Alle 10 autorità e rappresentanze si sono recate alla Chiesa per il canto del *Te Deum*, dopo del quale il Sindaco offerse agli intervenuti il vermouth d'onore nella sala consigliare. Il sig. Augusto Billanovich con indovinate parole fece un evviva al Re ed alle autorità locali che promossero questa semplice e indovinata dimostrazione.

Alla sera il Municipio fu per l'occasione illuminato con lampadine tricolori.

A Mira

MIRA. — Stamane, alle 10.30, nella Chiesa Arcipretale di Mira, venne cantato un solenne *Te Deum* per festeggiare il giorno natalizio di Sua Maestà il Re.

Alla cerimonia intervennero: il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale, Carabinieri, R. Guardia di Finanza, il Comando della Milizia Vol. per la S. N., Fascio di Combattimento, Associazione Combattenti, mutilati, vedove di guerra, orfani di guerra, decorati, ufficiali in congedo, Società Operaia di Mutuo Soccorso di Mira, Società Piccoli Prestiti e Vede e Provvede di Malcontenta, Scuole medie ed elementari col Corpo insegnante e direttivo, rappresentanze di associazioni e circoli del comune, molte personalità della Riviera e numeroso concorso di popolo malgrado il giorno lavorativo. Intervenne, come sempre, la Filarmonica A. Ponchielli che all'ingresso in Chiesa delle autorità e durante la cerimonia suonò la Marcia Reale.

A Padova

PADOVA. — Oggi, genetliaco del Re, ha avuto luogo in Prato della Valle la rivista della guarnigione locale. Hanno preso parte all'austera cerimonia quasi tutte le associazioni cittadine con le bandiere.

Alle 10.15, quando le truppe sono schierate in bell'ordine esce, annunciato da tre squilli di tromba, il Generale Boriani, comandante la Divisione.

Reso il saluto alle autorità, passa in rivista le truppe del Presidio. Terminata la rivista il generale Boriani e le Autorità si collocano nello spalto erboso davanti la Loggia Amulea dove vengono distribuite 6 medaglie d'argento due di bronzo al valor militare e una al valor di marina, tutte a valorosi combattenti. Seguì la consegna di benemerenze al personale postelegrafonico.

Alle ore 10 al Duomo ha avuto luogo il Te Deum.

A Vicenza

VICENZA. — Per il 55.o genetliaco di S. M. il Re la città è straordinariamente imbandierata.

Alle ore 9.30 in Piazza dei Signori, tra una cornice di folla, il comandante la Brigata Abruzzi generale Castelli, passò in rivista le truppe del Presidio e del Distretto e un reparto della Milizia.

Alla cerimonia, con la bandiera decorata del Comune, presenziavano tutte le autorità cittadine.

Alle ore 10.30 nella Cattedrale il Vescovo cantò il Te Deum, accompagnato all'organo dal maestro Coronaro e alternato dal canto dello Schola Cantorum del Seminario.

Furono inviati telegrammi di felicitazione e di augurio al Sovrano.

A Verona

VERONA. — Per il genetliaco del Sovrano, stamane il generale Grazioli col suo stato maggiore, ha passato in rivista le truppe del Presidio che al comando dei generali Gasca e Nobili erano schierate in corso V. E. Le truppe hanno poi sfilato in Piazza Brà davanti al monumento al Padre della Patria, ai lati del quale, su apposite tribune, erano le autorità cittadine, gli invitati e le famiglie degli ufficiali.

Rimpetto al monumento, lungo il limite del listone, hanno assistito alla cerimonia le società politiche e patriottiche, il Partito liberale italiano, il Fante, i Mutilati, gli ex alpini, i Bersaglieri, il Tiro a Segno, la Fratellanza Militare, i Finanzieri, le Scuole, i Convitti, tutte con bandiera.

Dopo la rivista le truppe hanno defluito per via Gran Czara e per l'Arena. La città, per la ricorrenza, è festante. Gli edifici pubblici e molte case private, hanno esposto la bandiera tricolore.

Prima della rivista, in Municipio, nella grande sala terrena, il Sindaco, presenti alcune personalità, ha consegnato le medaglie al valor civile per atti di coraggio compiuti, ai veronesi: Roveda Angelo di anni 16, Angelo Berretta e Giovanni Mantovani.

A Treviso

Stamane alle 10 in Borgo Cavour alla presenza delle autorità tra cui il Prefetto comm. Boragno, il Sindaco dott. Luigi Farsone colla Giunta municipale, rappresentanze di sodalizi patriottici e altri enti cittadini e larga rappresentanza di ufficiali delle varie armi e della M. V. S. N., il generale Malladra comandante la Divisione Militare Territoriale, ha passato in rivista le truppe della guarnigione: 55. Regg. Fanteria, 6. Artiglieria pesante campale, 2. Battaglione Genio ferrovieri, RR. CC. della Legione di Treviso, reparto della M. V. S. N. della 50. Legione, Premilitari ecc.

Dopo la rivista il generale e le autorità procedettero alla consegna di alcune ricompense al valor militare.

Medaglia d'argento al valore militare all'avv. Galliano Pedoni, già tenente di fanteria; Croce di guerra al valore militare al tenente colonnello Amatore Carrozza, del 55. Fanteria; Id. al tenente Orlando Corazza; Id. Croce di guerra al valor militare al cav. Romeo Pesenti, capo dell'Ufficio telegrafico di Treviso, periodo bellico.; Medaglia di bronzo al valore di sanità al capitano medico march. Re Ferrari cav. Roberto; Croce di guerra al sig. Pasquale Gasparro.

Le truppe poscia sfilarono in parata fra gli applausi del numeroso pubblico.

Al Duomo, ad ore 11, venne celebrato il *Te Deum* coll'intervento delle autorità e di folto pubblico.

Nel Polesine

ROVIGO. — In tutti i Comuni della nostra provincia venne festeggiato il natalizio di S. M. il Re con esposizione di bandiere e con la celebrazione del Te Deum nelle chiese delle rispettive parrocchie. Nella nostra città il genetliaco del Re venne ricordato in modo speciale. Numerosissime le bandiere nazionali esposte in pubblici e privati edifici.

Nella vasta piazza XX Settembre alle ore 10.30 il Comandante del Presidio colonnello cav. uff. Gentilini ha passato in rivista il locale battaglione di fanteria. Allo sfilamento assistevano il Prefetto, il Sindaco, il Presidente del Tribunale ecc. ecc.; il colonnello cav. uff. Palmieri presidente dell'Associazione Ufficiali in congedo, i rappresentanti di varie associazioni locali e numeroso pubblico. Dopo la rivista militare gli ufficiali della prima Coorte della M. N. offersero agli ufficiali del locale Presidio un vermouth d'onore nella Casa del Fascio. Alle ore 11 nel Duomo gremito di autorità e rappresentanze e numerosi cittadini ebbe luogo un solenne «Te Deum» che venne celebrato da S. E. Mons. [illegible]zi, Vescovo della Diocesi.

Nel pomeriggio alle 15 nel teatro [illegible] Paoli si è svolta la festa per la [illegible] della scuola con un bellissimo programma di recitazione, canto e ginnastica. [illegible] gli applausi venne suonata la Marcia Reale ed altri inni patriottici.

Alla sera per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re i fascisti locali si [illegible] riuniti a banchetto alla Casa del Fascio. Le facciate dei pubblici edifici e le [illegible] me vennero straordinariamente illuminate.

A Adria

ADRIA. — Stamane il genetliaco [illegible] Re è stato solennemente festeggiato [illegible] Teatro Massimo gremito di popolo, [illegible] presenza di autorità civili, militari, [illegible] lastiche e associazioni patriottiche [illegible] bandiera, fra applausi deliranti venne [illegible] distribuiti i premi agli alunni delle [illegible] le elementari e agli alunni della S[illegible] Arti e Mestieri, nonchè le medaglie [illegible] plomi alle madri ed orfani di guerra; [illegible] gli orfani poi, alunni delle Scuole [illegible] venne divisa la somma di lire 550 [illegible] ta dal «Salvadanaio Scolastico».

Parlarono applauditissimi in tema [illegible] lastico-patriottico, il Direttore delle S[illegible] le prof. Attilio Giordani, l'assessore [illegible] P. I. dott. Giuseppe Cordella e l'Ispe[illegible] scolastico prof. Amedeo Zambesi. La [illegible] sta si chiuse con il *Te Deum* celebrato nella Cattedrale dal Vescovo Mons. [illegible] selmo Rizzi.

A Belluno

BELLUNO — Anche a Belluno è [illegible] degnamente festeggiata, come in [illegible] i principali centri della Provincia, [illegible] festa per il Re, che è caduta con [illegible] festa di S. Martino, patrono della [illegible] nostra.

La città era largamente imbandierata e nel mattino seguì una rivista [illegible] truppe del Presidio, agli ordini [illegible] lonnello Sassi, alla presenza di [illegible] tà civili, per le quali era stato [illegible] nel centro della piazza Campitello [illegible] grande palco, e delle autorità [illegible]

La tanta truppa giunse alle dieci [illegible] suoni di fanfare e si schierò, e [illegible] Milizia.

Vennero distribuiti tanti brevetti [illegible] Madri e Vedove di guerra, e poi il [illegible] nerale Pezzana, comandante la piazza, passò in rivista la truppa.

Indi i soldati andarono ad ammassarsi in piazza Vittorio Emanuele, e [illegible] la sfilata nel massimo ordine: prima fanti del 56. Reggimento Fanteria, [illegible] plotoni, con la loro gloriosa bandiera, poi alpini, ed anche la fanfara [illegible] gruppo Belluno, [illegible] dalle due batterie di [illegible] guerra austriaco, che [illegible] le recenti manovre [illegible] dige, manifestata la [illegible]

Nel pomeriggio è stato [illegible] ciato concerto in piazza Campitello [illegible] parte della banda civica, [illegible] ma di mezzodì era stato [illegible] intervento di gran folla, il Te Deum nella Cattedrale.

Questa sera hanno avuto luogo le [illegible] suete luminarie.

A Pieve di Cadore

PIEVE DI CADORE — La cittadina [illegible] imbandierata. Alle ore 10 in piazza [illegible] ziano, presente molto pubblico ed autorità civili e militari, il Comandante [illegible] Pocchiola ha passato in rivista il battaglione alpino «Pieve Cadore» ed un [illegible] tone dei RR. Carabinieri in alta uniforme, al comando del ten. [illegible] sta sera concerto delle musiche militare e cittadina, con illuminazione straordinaria della Torre e Monumento [illegible] tadini. Anche in altri paesi del Cadore si sono avute patriottiche manifestazioni.

A Thiene

THIENE — Questa mattina alle 9.45 nel piazzale del Municipio si [illegible] adunate tutte le locali associazioni e [illegible] presentanze, Istituti, Enti ecc. con bandiere, gagliardetti, autorità militari e civili, allo scopo di assistere alla cerimonia religiosa in omaggio a S. M. [illegible] che si svolse nel Massimo Duomo. La [illegible] sione simpatica, ha avuto esito riuscitissimo per lo spontaneo intervento di [illegible] to un popolo.

La celebrazione del «Te Deum» [illegible] guita da Monsignor F[illegible], nostro [illegible] prete egregiamente accompagnato [illegible] gano. Alla fine il maestro Tomaso [illegible] pieri intona la Marcia Reale e la [illegible] guisce in modo da scuotere ogni [illegible] La città è totalmente imbandierata [illegible] ha la nota delle grandi ricorrenze.

A Sacile

SACILE. — Le case di Sacile in occasione del natalizio dell'amato nostro [illegible] vrano furono imbandierate. Alle [illegible] Piazza Plebiscito il Comandante del [illegible] stretto colonnello Ligotti, passò in rivista le truppe. Intervennero gli ufficiali in [illegible] tenuto, il Sindaco cav. ing. Ugo Gr[illegible] to, gli assessori signori comm. ing. [illegible] vitis, ing. Zancomaro i presidi della Scuola Normale e della Complementare pareggiata, le scuole elementari con [illegible] diera gli alfieri del Fascio, degli [illegible] guardisti e dei Balilla, Società Operaie Esercenti ecc. e molto pubblico. Le truppe sfilarono inappuntabilmente. La banda cittadina nella serata diede un concerto suonando gli inni della Patria.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

L'undici novembre nell'Impero

Due minuti di silenzio dedicati al culto dei Caduti

LONDRA, Novembre

La piazza — nel villaggio come nella metropoli — fa sempre un po' la funzione di cuore: pompa sangue da tutte le parti e lo ridistribuisca a tutte le parti. Nei tempi antichi, le piazze ebbero forse gioco maggiore nella vita dei popoli: in esse si riunivano gli uomini liberi a parlamento, in esse si esercitava la mercatura, in esse si adorava peripateticamente il Patrono o si organizzavano le terribili faide che allagavano di odio e di sangue l'intera contrada. La piazza insomma era il fulcro di mille attività, e verso di essa tutti naturalmente gravitavano. Anche ai giorni nostri — quantunque le popolazioni dei comuni non si contino più a centinaia ma a centinaia di migliaia la piazza non ha perduto completamente il suo fascino e Londra — malgrado le sue distanze non siano superabili che con lo ausilio del treno — diventerebbe addirittura infelice se per la pazzia di un qualche fanatico dell'economia dello spazio, perdesse da un momento all'altro la sua Piazza. Nè Piazza Trafalgar è più il centro geometrico della metropoli. La città, allargando continuamente la cerchia delle sue medioriche mura, ha finito per stendersi assai più verso il Sud che verso il Nord, più da un lato che dall'altro del Tamigi, più verso l'Ovest che verso l'Est. Eppure da Piazza Trafalgar s'inizia la numerazione militare; a Piazza Trafalgar fanno capo le principali linee di autobus; tutt'una rete di ferrovie si serve di Piazza Trafalgar quale punto di arrivo e di partenza; il mondo teatrale vi ha il suo epicentro ed il mondo dei Clubs ne è a tiro di fucile: l'aristocrazia del sangue e quella dell'oro non sa allontanarsene troppo; persino il giornalismo industriale l'ha scoperta e fra non molto se la conquisterà come appendice avanzata di Fleet Street che già ha allungato un'impressionante ventosa nel cuore dello Strand. E' logico quindi che in tutte le ore della giornata — malgrado le sconfortanti previsioni barometriche — Trafalgar Square sia sempre popolata di gente che corre il pallio dell'oro con tutti i mezzi di locomozione.

A Trafalgar Square

In tempi normali, Trafalgar Square è dominio quasi esclusivo delle vetture. Il pedone non può farvi valere gli stessi diritti che vi può far valere l'omnibus, e bisogna che s'accontenti di attraversare i suoi molti crocicchi pericolosi solo quando il Dio «policeman» stende l'insormontabile braccio. Ma vi sono giornate in cui anche l'individuo sente di ribellarsi alla schiavitù della civiltà e di riconquistarsi l'antico privilegio di circolarvi senza restrizioni. Giornate rarissime, ma che pur si verificano di tanto in tanto. Al tempo della crisi della disoccupazione gl'inoperosi di molte contee del Regno Unito l'avevano scelta a mèta del loro pellegrinaggio di protesta. La marcia alla Piazza era divenuta uno degli oggetti della politica del giorno e nerbi di «policemen» avevano dovuto mettersi a combattere tale volontà per salvaguardare il diritto di chi aveva pagato il suo «penny» per recarsi rapidamente da una parte all'altra della Metropoli. Per i disoccupati, Trafalgar Square aveva lo stesso fascino che Roma esercitava sui faescisti del '22. In tempo d'elezioni Piazza Trafalgar diventa la tribuna preferita dei demagoghi che sentono di non poter parlare decorosamente se non a delle masse di decine di migliaia: ed i laburisti per questo non ne hanno fatto parco uso. Alla fine delle elezioni, poi, vi sono i risultati da ascoltare e chi non ha la fortuna di appartenere alla classe delle «calze bleu» non può permettersi il lusso d'andare a passare la serata in un qualche Hotel e festeggiarvi le vittorie elettorali, si riserva in Trafalgar Square a leggervi i quadri luminosi esposti dal «Daily Express», o se non ha voglia di consumarsi la vista sulle lettere elettriche che appaiono correndo lungo il cornicione di un alto edificio, può semplicemente tendere l'orecchio all'amplificatore Marconi che urla con voce tale da poter essere udito alla distanza di dodici chilometri. E così, sotto la neve, sotto la pioggia per ore intere tenta di rammollire la pazienza dei cocchieri sotto la grandine e sotto il vento ciclonico che minaccia sempre di staccare da un momento all'altro una qualche reclame di ferro e lasciarla andare su di un centinaio di teste, in Piazza Trafalgar la gente pullula. Si allinea lungo il peristilio della «National Gallery» fra le colonne della Chiesa di «St. Martin in the Fields», nei portoni e sotto le gronde sporgenti; oppure si pianta risolutamente a quattro passi dalla colonna di Nelson, coi piedi a guazzo nell'acqua che dà a tutta la piazza l'impressione di un immenso lago ricco di riflessi aranciati, si ripara alla meglio sotto la fungaia d'ombrelli, s'imbacucca negl'impermeabili di gomma, ed aspetta di godersi tutto lo spettacolo. E che il cielo continui pure a rovesciare «cani e gatti» (come dicono loro, che in lingua nostrana equivale ad «acqua a catinelle»).

Nel cielo fuligginoso arde un disco senza calore: pare la lanterna di carta arancia che il pittore giapponese ha voluto dipingere sul convenzionale fondo azzurrognolo lordato di grigio.

Il pellegrinaggio all'ara dell'Ignoto

Fuor della gelida bruma, che a mala pena lascia trapelare la sagoma gotica della torre del parlamento e raccoglie nel suo velario pellucido l'Ara del Milite Ignoto conferendole la leggerezza mistica delle cose create dai vapori, esce — come da una tempesta di fumo — la marea dei riverenti. Laggiù, verso il Tamigi, la scura massa si confonde alla nebbia, ma, man mano che s'avvicina a Trafalgar Square, perde la sua compattezza per acquistare colore ed individualità di forme. Già all'inizio di *White Hall* il formicolio di persone che si pigiano e si affrettano verso l'Abbazia di Westminster si rivela abbastanza distinto e punteggiato qua e là d'automobili private e di *taxis* che si sono avanzati troppo e sono rimasti come arenati in mezzo a tanta confusione. Più in qua, alla periferia, della grande piazza, una pennellata di rosso, che arde violentemente in mezzo alla grigia fiumana aggiunge una nota di vivacità alla scena invernale: sono gli omnibus della compagnia General che ancora lottano coraggiosamente con la ressa nella speranza di riuscire a spezzarla ed a farsi un po' di spazio per proseguire la corsa. Di minuto in minuto nuove ondate giungono ad accrescere la pressione in avanti. Tutta gente che arriva da ogni parte di Londra e che viene vomitata quasi senza interruzione dalle scalette delle ferrovie sotterranee, dai *buses*, dai *taxis* e dalle automobili private. Da *Charing Cross Road*, dallo *Strand*, di sotto l'Arco dell'Ammiragliato, dal *Pall Mall*, da *Hay Market* e da ogni stradicciola che sbocca nella piazza, il popolo scorre in rivoli neri; una raggiera di processioni che mettono capo ai piedi della colonna di Nelson e si concentrano in una sola direzione: verso il Cenotaffio.

Pur nella nebbia, pur sotto quell'acquerugiola sottile che infila migliaia di perline minuscole sulle spalle di tutti, lo spettacolo ha qualche cosa di grandioso. Forse lo sfondo di quelle linee classiche, forse l'architettura romana della National Gallery, forse le colonne corinzie della chiesa di San Martino, forse lo stesso Nelson che, a guisa di Nume tutelare, dall'alto guarda ed approva...

E' il giorno dell'armistizio, il giorno dei morti senza nome, il giorno del fiore del ricordo: il papavero. E la grande piazza è tutta un campo di fiammelle rosse che occhieggiano da ogni petto: come in giugno i campi di frumento. Ed è perchè è il fiore del sonno eterno, il simbolo delle cose falciate nella maturità vigorosa, della giovinezza mietuta come le spighe d'oro, che oggi il papavero racchiude fra i suoi petali di sangue il Sacramento. Tutti hanno ricevuto tale comunicazione dalle mani bianche d'una sacerdotessa un po' pallida, ed hanno versato l'anonimo obolo nella muta cassetta col pensiero rivolto a chi aveva saputo sacrificar di più...

Ancora per qualche minuto la folla immensa ribolle nella piazza e nelle sue numerose diramazioni. Per qualche istante ancora, la lotta per la conquista d'un posto migliore in mezzo alla massa, continua. Dalle vie che non sono completamente bloccate, i *taxis* tentano tuttavia di aprirsi un varco e di portare il ritardatario nel mezzo di quel pulsare grandioso. Ma nelle vie più lontane, nelle vie meno conosciute e meno frequentate, il popolo corre a perdifiato. Ancora pochi minuti, ancora pochi secondi, ma la Piazza non è in vista.

Lontano dal monumento al Milite Ignoto, nelle strade dei ricchi e nei vicoli che separano l'una dall'altra miseria, sulle strade ferrate e nei *tunnels* a cinquanta metri sottoterra, dinanzi alle fornaci che non si spengono mai, ai motori ed alle caldaie dei transatlantici fra mare e cielo ogni suddito dell'impero ha gli occhi fissi sull'orologio...

Il primo rintocco delle undici si spegne in un'eco che ha il lamento degli agonizzanti. Solo gli edifizi della grande piazza hanno osato rispondere, profanare il silenzio pauroso che par che abbia soffocato persino il battito delle arterie e l'anelito dei polmoni.

Non il fruscio d'un passo, non il discreto borbottare d'un motore. Chi correva è rimasto irrigidito là dove il primo rintocco della campana l'aveva sorpreso come il treno che s'è trovato attanagliato alle rotaie: come il piroscafo che s'è incagliato nella sua scia.

Su tutto il mondo è passata la stessa onda di pensiero: un'onda di centoventi secondi; la somma di cinquecento milioni di cervelli...

A capo scoperto i vivi hanno sacrificato alla religione dei morti.

Nel cielo fulgginoso, un disco arancio senza luce e senza calore arde nella bruma più densa: forse è l'ultima lanterna ancora accesa sulla città dei morti ora spazzata dall'ira del vento.

Un gelo sottile, pauroso quanto il senso del vuoto, si distilla dalle midolla e precipita fragorosamente nella cavità del cuore...

Domani?...

UMBERTO MORELLI

I particolari dell'attentato

contro il direttorio spagnolo

MADRID, 11

Sugli incidenti avvenuti nella notte dal 7 all'8 nella regione di Vera, si ricevono i seguenti particolari da Pamplona:

Il gruppo penetrato in quella notte in Spagna, proveniva dalla Francia e passava da Vera sulla Bidassoa ed era composto di individui di nazionalità spagnola, tranne un argentino. Il giorno 8, verso l'una del mattino, la guardia campestre del comune di Vera, avendo scorto dalla sua finestra un gruppo in atteggiamento sospetto che penetrava nella località dalla strada principale, si recò subito al posto delle guardie civiche e avvisò un caporale che tornava da una ronda con una guardia. Tutti e tre partirono alla ricerca del gruppo segnalato sulla strada di Pamplona, e, giunti presso una officina metallurgica, le guardie civiche congedarono la guardia campestre e iniziarono una battuta.

La guardia campestre aveva percorso appena 150 metri sulla strada, che udì due colpi di fucile e seguiti ben tosto da un fuoco nutrito. Fece per tornare indietro, ma, scorgendo un corpo disteso in mezzo alla strada, si diresse subito in direzione di Vera, onde avvisarne le due guardie civiche rimaste al posto. Nel frattempo due doganieri che si trovavano in perlustrazione, udendo le fucilate, si recarono di corsa verso il luogo del conflitto distante circa un chilometro. Strada facendo si incontrarono con un individuo che affermava di andare a Bilbao Lo arrestarono e lo condussero con loro verso il luogo del conflitto. Poco dopo incontrarono 5 o 6 individui in gruppo che spararono contro i doganieri. I doganieri risposero e ne uccisero uno. Uno dei doganieri fu colpito da 5 o 6 pallottole, ma tutti i colpi si arrestarono sopra una coperta arrotolata che portava a tracolla.

Tornando a Vera, le due guardie e la guardia campestre informavano di avere lasciato il cadavere del caporale e che il compagno di questo era scomparso. Tuttavia una traccia di sangue li condusse fino alle sponde della Vidassoa il che fece supporre che questo compagno fosse stato ferito e poi gettato nell'acqua. Il suo cadavere infatti, venne rinvenuto nel fondo della Vidassoa. Risulta finora che in seguito al conflitto vi sono un caporale e una guardia civica uccisi, e un bandito arrestato, ferito ad una gamba che dovette essere amputata.

I posti delle guardie civiche di Lesaia, di Sumbilla, di Slizod e di San Esteban, ufficialmente informate, si lanciarono all'inseguimento dei banditi che si erano dispersi ed erravano alla ventura, perchè tutti coloro che furono arrestati lo furono isolatamente. A mezzogiorno • 11 banditi erano arrestati, alle 17 gli arrestati erano 15 fra i quali un argentino, certo Fernandez Butierrez.

Tutti sono stati condotti a Pamplona dove saranno giudicati da una corte marziale. Due altri banditi sono stati uccisi e uno ferito e morto nella notte. Due guardie civiche sono rimaste uccise e un doganiere ferito. Un altro membro della banda è stato arrestato nelle montagne la notte scorsa. Si ritiene che tutti questi individui siano penetrati in Spagna a piccoli gruppi e poi si siano adunati. E' da rilevare il fatto che tutti sono originari di provincie diverse.

Una quarantina di arresti sono stati operati a Madrid. Fra gli arrestati vi è Marcellino Domigo ex-deputato repubblicano dell'estrema sinistra.

Il Presidente interinale del Direttorio, rispondendo all'indirizzo della federazione giornalistica che chiedeva libertà di stampa, ha dichiarato che le circostanze non permettono il ristabilimento di essa.

Viene intanto confermato da Londra il sospetto che nel movimento sovversivo vi sia lo zampino della Russia. Difatti il *Daily Mail* dice che il complotto organizzato in Ispagna, era sovvenzionato dai Soviety.

Le feroci intenzioni di Wu-Fu-Peivn

TIENTSIN, 11

Yang-Tso-Lin, Sun Pad Sen e Feng Yu Ciang sono giunti per conferire con Tuan-Cci-Hui.

Il maresciallo Wu-Fu-Peivu, che trovasi a Ce-Fu a bordo di una nave-trasporto, ha dichiarato al corrispondente dell'Agenzia Reuter che egli si reca nel sud a raggruppare i suoi uomini e che ha intenzione di tornare alla testa di una spedizione, allo scopo di punire il generale Peng-Yu-Ciang.

L'equipaggio della "S. Paulo„ capitola

PARIGI, 11

Il *Matin* ha da Buenos Ayres che gli ufficiali e i marinai ammutinati della corazzata «S. Paulo» si sono arresi, giungendo a Montevideo. La nave era in seguita dalla corazzata «Minas Geraes», la quale però non è entrata nel porto. Un radiotelegramma della «S. Paulo», intercettato alcune ore prima, annunziava che l'equipaggio rimaneva fedele al governo.

Il vaccino del morbillo nel Giappone

TOKIO, 11

Il dottor Kusama del laboratorio Kitasoto, ha assicurato di aver scoperto il vaccino del morbillo. (Come è noto il vaccino in parola era stato già trovato da un medico italiano che ne dette comunicaione ad un Congresso scientifico con ampie prove sulla scoperta).

Una tragedia a Prepotto

per questioni di confini

CIVIDALE, 11

Buratti Valentino di oltre 60 anni, ex guardia di finanza, ultimamente oste a Prepotto, dove aveva una bella sostanza, possedeva un appezzamento di terreno presso Albana, confinante colla proprietà levriera dell'ora defunto e tanto compianto A. Rieppi. Pare che il Buratti, nella lavorazione del proprio podere eccedesse il confine di circa sei metri, per il che una lite col Rieppi, nella quale il Buratti si ebbe una sentenza sfavorevole del Tribunale. Donde un rancore terribile che spesso si sfogava in minacce alquanto serie. Il Buratti era anche alcoolizzato. In questi giorni egli doveva cedere la parte abusivamente occupata, ed oggi avendo trovato sul luogo il sig. Lucio Rieppi, erede del sig. Amedeo, lo investì con ingiurie e minaccie; quindi il Buratti, sempre più acceso di furore vendicativo andò ad armarsi di una rivoltella e tornato immediatamente sul posto sparò alcuni colpi contro il colono del sig. Rieppi che ivi si trovava a lavorare col figlio. Ambedue ebbero sfiorato il torace dai proiettili e fu vero miracolo se non rimasero uccisi. Per la qual cosa la popolazione, alle grida dei due aggrediti e alla detonazione dell'arma, voleva linciare il Buratti, già malvisto per le sue violenze e prepotenze; ma questi fuggì per le boscaglie di Albana e di Centa, e giunto presso il cimitero di S. Spirito, soprastante alla frazione di Albana, si uccise colle ultime palle rimaste nel revolver.

Avvertiti del fatto i carabinieri, questi si recarono sul luogo accompagnati dall'autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso. Il fatto ha prodotto forte impressione in tutti quei paesani.

Investito dal treno presso Trento

TRENTO, 11

Vittima di una fatale disgrazia è rimasto Luigi Pontalti di Illuminato, d'anni 24, abitante a Muralla. Poco dopo le 11.30 si trovava presso il passaggio a livello a Nave S. Felice che voleva superare. Le sbarre erano chiuse e in quello transitava un treno merci. Passato questo e visto che le sbarre non si alzavano il Pontalti si avviò ugualmente sui binari. Proprio in quello arrivava il diretto partito dalla Stazione di Trento poco prima. Il Pontalti capito il pericolo ebbe un momento di incertezza che fu la sua rovina: fece uno sforzo per superare il binario ma in quello la macchina del convoglio lo investiva violentemente gettandolo lontano.

Fermato il treno, scesero due carabinieri e un capitano, medico che praticarono le prime cure al disgraziato il quale trasportato all'ospedale di S. Chiara spirava poco dopo.

Il poveretto aveva riportato una gravissima commozione viscerale, la frattura di alcune costole, del braccio destro e due ferite profonde alla testa.

Un'operaia morta e sei feriti

in un grave incidente nel Trentino

S. PAOLO D'APPIANO, 11

Mentre un carro carico di frutta scendeva stamane da S. Paolo verso Bolzano, conducendo, oltre al proprietario una diecina di operaie, usciva una scarpa ad una ruota. Il carro cominciò a traballare e poi si rovesciò, seppellendo tutta la comitiva. L'operaia Clara Rautscher, di anni 26, da S. Paolo, riportò la frattura del cranio e spirò poco dopo. Quasi tutte le operaie ed il carrettiere rimasero feriti, sei dei quali piuttosto gravemente.

Un morto e parecchi feriti sotto un carro

BOLZANO, 11

Nella vicinanze di S. Paolo d'Appiano, ieri è successa una spaventosa disgrazia: un carro, su cui sedevano circa dieci operaie addette alla cernita della frutta, ed un conducente, s'è capovolto in seguito ad un difetto d'una ruota; la operaia Clara Reutecher, di ventisei anni, è rimasta morta sul colpo, con il cranio sfracellato, mentre altre sei operaie sono rimaste gravissimamente ferite e dovettero tutte essere condotte d'urgenza all'Ospedale di Bolzano.

La misera fine di un giovane

VERONA, 11

Da quattro giorni, aveva abbandonato la casa paterna a Parona, il ventiquattrenne Marani Vincenzo giovane attivo e bravo operaio.

I parenti, in grave ansia, dopo inutili ricerche hanno denunziato la scomparsa ai Carabinieri del sito.

E stamane, dopo lunghe indagini, alle quali assisteva anche un cugino del Marani, questi è stato rinvenuto annegato, in Adige, alla Sorte, località campestre, sita ad un chilometro dal paese, sulla riva destra del fiume.

Si ritiene che il giovanotto si sia suicidato in un momento di sconforto.

Teatri e Concerti

La Stagione dei Concerti da Camera

a Venezia, in inverno

Le due Società di Concerti cittadine, la Veneziana del Quartetto e la Benedetto Marcello hanno già concretato i loro programmi per la nuova annata. Mentre la Benedetto Marcello ripresenterà al pubblico, prevalentemente, formazioni già udite e ben note, per grande valore, ai suoi soci, la Società del Quartetto farà conoscere al pubblico Veneziano una lunga serie di esecutori celebri ed apprezzatissimi altrove, ma totalmente ignoti fra noi.

Il programma della Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto preannuncia infatti i seguenti concerti: 1. Carlo Zecchi (Pianoforte) Novembre 1924 — 2. Rita De Vincenzi canto con accompagnamento d'organo - Goffredo Giarda, Dicembre 1924 — 3. Società Corale «Euterpe» (60 esecutori diretti dal M.o Guglielmo Russo), Dicembre 1924 — 4. Benedetto Mazzacurati (Violoncello), Gennaio 1925 — 5. Quartetto «Poltronieri», Gennaio 1925 — 6. Micaele Zadora (Pianoforte) Gennaio 1925 — 7. Adriano Ariani (Pianoforte) Febbraio 1925 — 8° Quartetto «Amar», Febbraio 1925 — 9. Paul Kochansky (Violino) Marzo 1926 — 10. Quartetto «Zimmer» Marzo 1925.

Il Quartetto Amár è noto per i successi riportati alle feste di musica da camera nelle città di Donan - Eschingen - Salzburg ed esplica particolarmente la sua attività nell'esecuzione della musica da camera contemporanea o di vecchia musica poco conosciuta. - Conta, quale viola, Paulo Hindemitk il noto modernissimo compositore.

Adriano Ariani è uno dei maggiori nostri pianisti, particolarmente interessante per la personalità delle sue interpretazioni

Carlo Zecchi e Benedetto Mazzacurati sono due giovani italiani grandi esecutori il Zecchi pianista brillante e dalla tecnica superba, il Mazzacurati violoncellista di stile e grande interprete; saranno certamente i due maggiori successi artistici italiani dell'annata. Il Mazzacurati è professore al Conservatorio di Bologna al posto del Bonucci.

La Società Corale «Euterpe», concittadina, è diretta con grande amore e perizia dal M.o Guglielmo Russo e nulla ha da invidiare alle migliori Società Corali straniere e svolgerà un programma italiano di musica classica.

Il Quartetto «Zimmer» è il migliore Quartetto belga. Nel 1921 eseguì a Roma all'Accademia di S. Cecilia il ciclo completo dei Quartetti di Beethoven.

Il Quartetto «Poltronieri» è stato costituito a Milano per iniziativa della sezione musicale del Teatro del Popolo. Capo del Quartetto e primo violino è Alberto Poltronieri professore al Conservatorio di Milano.

Infine Micaele Zadora è il discepolo prediletto del grande Busoni, molto considerato fra i grandi giovani pianisti europei, per sapere, precisione, tecnica, per le sue interpretazioni tutte ispirate alla sensibilità moderna.

I concerti della "Benedetto Marcello„

Anche la Società Benedetto Marcello intende proseguire, sempre più decorosamente lungo il suo cammino. Essa ha di già quasi al completo fissato il programma che alterna, con le classiche, musiche tra le più significative della scuola moderna. La stagione si inizierà il 30 novembre col Doppio Quintetto di Torino, complesso di alto valore ben noto ai veneziani, che eseguirà fra altro l'Ottetto di Schubert. Il 6 dicembre seguirà il Quintetto Busch, che farà conoscere l'ultimo dei quartetti di Beethoven. Di seguito verranno dati concerti: del Quartetto Veneziano che eseguirà musica di Agostini, Strawinsky e Ravel; del concittadino Principe, che toccò i maggiori segni della reputazione tra i violinisti, ed egli col valoroso Ferrari-Trecate eseguirà la novissima Sonata del Ravel per violino e piano; del violoncellista Cassadò, noto in Venezia, come virtuoso e come artista di primo ordine; del giovane e tuttavia pregiato pianista Criscuolo, il quale suonerà, oltre che musiche classiche, composizioni tra le più recenti ed in primo luogo del Pick-Mangiagalli; del Quartetto Lehner; inoltre un disegno da tempo vagheggiato secondo il desiderio di molti soci ed amatori della musica, verrà ora avviato ad una conclusione con una serie di letture delle musiche d'oggi, fatte conoscere da artisti veneziani e non più nella forma episodica dei consueti Concerti, ma nell'ordine del metodico criterio di offrire al pubblico il mezzo di preparazione alla intelligenza delle forme d'arte, volte a nuovi orizzonti nell'anelito di nuove altezze.

Come si vede, se l'inverno musicale sarà a teatro piuttosto malinconico, non mancheranno, al pubblico, compensazioni di elettissimo ordine spirituale. E noi auguriamo alla Società del Quartetto ed alla «Benedetto Marcello» che quest'anno veramente si integrano con una schietta differentazione di programmi di vedere le file dei loro soci grandemente infittite.

I teatri a Venezia

GOLDONI. — Iersera, per un'improvvisa indisposizione di Nicolino Pescatori, la gaia commedia di Alfredo Savoir «L'ottava moglie di Barba-bleu» è stata sostituita dal dialogo di Nicodemi; «L'alba, il giorno e la notte»: ed il pubblico, anche in grazia dell'interpretazione di Dora Menichelli e di Corrado Racca, rimase egualmente soddisfatto.

Stasera, l'attesa novità fraccaroliana: «Largaspugna»; per questa prima, par assicurato l'intervento dell'autore.

ROSSINI. — Anche ieri teatro affollato a tutte le rappresentazioni. Ileana Leonidoff e il ballerino Dimitri Rostoff sono stati festeggiati assieme agli esecutori degli altri numeri di varietà. Questa sera il programma si replica col film rappresentato ieri sera «La casa degli scapoli» con Diomira Jacobini.

La Regina e i Principi a Pisa

PISA, 11

Stamane alle ore 8.40 sono giunti alla stazione di Porta Nuova S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Mafalda, con l'ammiraglio Bonaldi, reduci da Pinerolo ove si erano recati a visitare la Principessa Jolanda e da Bordighera dove avevano visitato la Regina Madre.

Spigolature

Esistono contraffazioni di libri antichi, ma esse sono accertabili con grande facilità; o, d'altra parte, spesso queste contraffazioni sono contemporanee o di poco posteriori agli originali, il che fa sì che siano quotate sul mercato a prezzi non molto inferiori, e non di rado anche superiori. E' citato a questo proposito — nota l'«Italia» che scrive — l'esempio tipico della contraffazione lionese della edizione aldina del Petrarca. Causa del rincaro odierno è stata la necessità che, durante la guerra, ha costretto gli editori, salvo rare eccezioni, a usare carta di infima qualità. Ciò ha fatto salire a prezzi di affezione le opere stampate prima della guerra. Un romanzo di Anatole France o di D'Annunzio in una qualsiasi ristampa, anche stereotipa, anteriore al 1915, costa assai più di una ristampa successiva, sebbene si tratti di un libro usato, perchè stampato su miglior carta e con miglior inchiostro. A queste cause, che si potrebbero dire di ordine materiale, è da aggiungerne un'altra di carattere puramente intellettuale. Lo sviluppo della critica che ha intensificato le esigenze delle trascrizioni diplomatiche, della segnalazione delle varianti, nonchè il raffinamento del senso storico, che induce gli studiosi a leggere di preferenza gli autori nelle edizioni originali o contemporanee, hanno suscitato il culto per le edizioni curate dagli stessi autori. Tale fenomeno, relativamente antico in altre nazioni, è in Italia assai recente. Il Bruers cita l'esempio dei «Canti» e delle «Operette» del Leopardi, il cui prezzo, nell'edizione fiorentina del Piatti, oscillava, dieci anni or sono sulle 5 lire. Oggi può raggiungere le 100. E l'aumento è assai più sensibile di quanto non sia giustificato dal deprezzamento della moneta. E' anche citato il caso di un opuscolo originale delle due canzoni leopardiane «All'Italia» e «Ad Angelo Mai», che fu ora catalogato da un libraio romano col prezzo di cinquecento lire. Queste osservazioni dimostrano sempre più l'opportunità di dare ospitalità anche al libro «usato» in quelle mostre librarie che si propongono di essere centri attivi di scambio, come è proprio di tutte le «fiere».

E' entrato sui mercati europei un forte concorrente del ben noto miele delle api. Questo nuovo prodotto, secondo la «Nature» è ottimo sotto ogni rapporto e si ottiene dai datteri, dai quali prende il nome: miele di datteri. E' preparato dagli algerini dalle popolazioni arabe con uno speciale processo — semplicissimo — di schiacciamento del dattero. Si scelgono quei speciali datteri detti «molli», assai più zuccherini di quelli che si conoscono in Europa, ma non esportabili a causa della loro delicatezza e facilità di ammuffimento. I frutti sono distesi su speciali graticci di canne sotto ai quali sono preparate piattaforme in gesso o cemento, scanalate. Gli strati di datteri vengono aumentati di mano in mano sinchè il peso di quelli superiori schiaccia quelli di sotto. Tale pressione progressiva non deforma completamente il frutto e ne va colare lentamente il succo che attraverso ai canaletti sottostanti si raduna in un fondo di presa. Occorrono da otto a dieci giorni per fare un raccolto discreto di miele, dopo di che, i datteri così sfruttati vengono distesi in sottili strati al sole e fatti essicare. I prodotti così ottenuti son due: lo sciroppo denso, profumato e saporoso che è il «miele di dattero» e un dattero secco ed ancora utile in quanto contiene ancora molto zucchero il che vale anche per la sua conservazione. Lo sciroppo viene poi depurato attraverso a filtri vegetali e se ne ha come ultimo prodotto un magnifico e profumato.

Il primo grido d'allarme per la liberazione del Sepolcro di Cristo e dei Cristiani della Palestina dal giogo mussulmano — commenta la «Rassegna Italiana» — sorse da petto italiano. Gregorio VII nel 1074 ne scriveva all'Imperatore Enrico IV dicendosi pronto a guidare in persona un esercito di cinquantamila uomini contro l'infedeli fin d'allora minacciati. Se nol fece, non fu, come gratuitamente asserisce il Michaud, perchè ne l'impedirono gli affari d'Europa «dove la sua ambizione era più interessata che in quelli di Asia». Con maggior verità, perchè storicamente esatto, ne diede ragione il Bohrbacher: «Un monarca tedesco pretendeva assoggettare popoli cristiani, l'intera Chiesa ad un despotismo non men grave che quello dei Turchi. Bisognava quindi salvare la Cristianità al di dentro innanzi di difenderla all'esterno. Gregorio corse a dar mano a quello che più stringeva, senza lasciar da banda il restante. Sotto Urbano II, il male interno s'era volto a miglior piega, nè v'era più pericolo. La Cristianità romana poteva senza rischio allarga la guerra contro l'anticristiana potenza dell'islalismo». Altri però già prima d'Urbano avea dato principio alle guerre contro gl'infedeli. «Dopo la morte di Gregorio, dice il Michaud, Vittore III non trascurò la guerra ai mussulmani. I Saraceni d'Africa minacciavano le coste d'Italia. Vittore eccitò i cristiani a prender le armi accordando indulgenze a chi andasse a combattere contro gli infedeli. Pisa, Genova e altre città prendono le armi, armano flotte, sbarcano in Africa e fanno in pezzi un'armata di centomila Saraceni, danno a fuoco Al Mohadia e Sibila e costringono un re di Mauritania a pagar tributo alla S. Sede. I Genovesi e i pisani tornando in patria ornano le chiese delle spoglie dei vinti... Vettore, sorpreso dalla morte, non potè eseguire il suo disegno d'attaccare gli infedeli in Asia». Non fu dunque necessario aspettar Pietro Eremita, del quale è più gloriosa la leggenda che la storia.

Le esperienze ipnotiche sugli animali producono effetti sensibilissimi, ma generano sempre crescente la sterilità nei soggetti (scarsa produzione di uova o di piccoli) anche se discendenti da tipi assai fecondi. Anche nel coniglio la ipnosi è facile, ed è sempre più agevole, con le varietà a pelo lungo (Angora per esempio) per la stessa ragione delle modificazioni dell'indole dell'animale, della lunghezza e morbidezza del pelo. E' facilissima negli uccelli ed in certe varietà si può arrivare alla catalessi. Il Lucherino ad esempio, è suscettibile, in determinate circostanze di ambiente, di bellissime esperienze del genere. Il cane ed il cavallo subiscono la suggestione ipnotica, ma, cosa ancora più meravigliosa, riescono, sebbene mediocremente, ad influenzare in certo qual modo l'uomo. Alcune varietà canine cadono in letargia con la semplice imposizione della mano su determinate zone ipersensitive (dopo un discreto esercizio), ricercate con pazienza e scoperte Una cagna da caccia rimasta inerte tra la «catena» formata da persone convenute ad una seduta «medianica», perdurò in questo stato qualche tempo anche dopo l'allontanamento delle gambe, che la serravano con la testa ed il treno posteriore.

CRONACA DI VENEZIA

La questione dello scarico a Marghera

Ciò che se ne dice al "Porto industriale,,

Abbiamo ieri data notizia degli incidenti verificatisi a Porto Marghera in occasione dello scarico dal piroscafo «Venus» presso gli stabilimenti della Montecatini. Ed abbiamo pubblicato un comunicato dei Sindacati che illustrava il punto di vista di questi ultimi. Ci è sembrato della massima importanza conoscere i termini esatti della questione e chieder pertanto informazioni alla Società del Porto Industriale di Marghera, ove un interlocutore perfettamente a giorno della vertenza ci ha fatto le dichiarazioni che qui sotto riassumiamo.

Zona industriale e porto commerciale

— E' necessario, innanzitutto, di chiarire la situazione di fatto, evitando la possibilità di un equivoco a cui lasciò adito il comunicato dei Sindacati.

Il comunicato suddetto non mette sufficientemente in evidenza che la vertenza insorta riguarda le operazioni di scarico e carico negli approdi della Zona Industriale di Porto Marghera, e parla genericamente di lavoro di scarico a Porto Marghera lasciando insorgere il dubbio che sia iniziato l'esercizio di quella sezione del Porto Commerciale, e si voglia per essa adottare un regime diverso da quello vigente alla Marittima. Il Porto Commerciale a Marghera è ancora lungi dall'entrare in funzione, e quella sezione di porto, allorchè sarà allestita, verrà esercita probabilmente come estensione dell'attuale porto alla Marittima e collo stesso regime, senza che alcuno pensi per essa a diversa organizzazione.

L'attuale vertenza riguarda dunque unicamente gli approdi della Zona Industriale, i quali non sono altro che approdi privati di singole Ditte Industriali, che hanno ivi impiantato i loro opifici, e che a quegli approdi scaricano le materie prime destinate ai loro stabilimenti, e che hanno pertanto carattere e finalità completamente diverse da quello dello scalo commerciale pubblico, pur sorgendo e funzionando, per ragioni di opportunità e di convenienza locale, in immediata contiguità.

Gli approdi privati

E' naturale che, dato il carattere di approdi privati e destinati a singole Ditte, che rivestono gli scali predisposti per la Zona Industriale, dovesse essere instaurato un regime speciale di assoluta libertà per gli Industriali per quanto riguarda le operazioni di carico e scarico che ivi si compiono. Tutte le disposizioni per la creazione della Zona Industriale, infatti, sono inspirate al concetto di creare a Porto Marghera un ambiente specialmente organizzato, per assicurare alle industrie tutte le facilitazioni e tutte le migliori condizioni per il più economico esercizio degli opifici, colla possibilità di adottare i più moderni sistemi che l'organizzazione industriale consiglia: quindi, in prima linea, la possibilità di eseguire le operazioni di scarico e carico dei piroscafi coi mezzi meccanici più adatti allo scopo, in modo da ridurre al minimo le relative spese. Su questo punto, infatti, non fu molto difficile venire ad un accordo colle competenti Autorità, nel senso di concedere la più ampia libertà di azione alle Ditte Industriali, per quanto riguarda le operazioni di scarico a terra. Qualche maggiore difficoltà invece si riscontrò per quanto riguarda l'esecuzione di quelle particolari operazioni inerenti allo sbarco ed imbarco, da eseguirsi a bordo delle navi, insistendosi su tale punto, in un primo tempo, da parte delle competenti Autorità nel ritenere che le suddette operazioni dovessero essere affidate alla mano d'opera portuale, che eseguisce, cioè, le operazioni di scarico e carico nel Porto Commerciale.

I termini della questione

Gli Industriali si opposero però energicamente a tale disposizione per un duplice ordine di ragioni, d'indole tecnica e d'indole economica. Le ragioni d'ordine tecnico si riassumono nelle seguenti: l'adozione di potenti mezzi meccanici per la esecuzione delle operazioni di scarico non permette di distinguere chiaramente quale sia il lavoro a bordo delle navi, e quale il lavoro vero e proprio di scarico da coperta a terra, donde la possibilità e la probabilità di discussioni in proposito. Gli apparecchi meccanici, infatti, sono normalmente muniti di apparecchi di presa delle materie da scaricare, i quali estraggono le materie stesse direttamente dalle stive, per versarle nei trasportatori, che le convogliano, sempre meccanicamente, ai magazzini interni degli stabilimenti. Talchè il lavoro manuale a bordo delle navi non si riduce che a quello, limitatissimo, destinato a raccogliere e concentrare sul fondo della stiva e sotto gli apparecchi di presa le materie, allorchè, essendo giunto lo scarico di ogni stiva quasi al termine, gli apparecchi di presa, ove mancasse l'aiuto manuale, non potrebbero convenientemente ant[?]arsi. In secondo luogo, poichè il forte costo degli apparecchi meccanici di scarico importa che gli apparecchi medesimi funzionino sempre col massimo rendimento, è necessario un completo affiatamento tra chi comanda gli apparecchi medesimi dall'alto delle gru e chi provvede nel fondo delle stive alla alimentazione degli apparecchi di presa delle materie. Una deficenza di affiatamento avrebbe come conseguenza di moltiplicare i viaggi a vuoto o quasi dei meccanismi prensili e quindi uno scarsissimo rendimento dell'insieme dei macchinari di scarico. Ora tale affiatamento non si può ottenere che con personale fisso, permanentemente addetto a tale lavoro.

Occorre una speciale mano d'opera

Infine, dovendosi raggiungere cogli apparecchi medesimi un'alta produzione di lavoro nella giornata, anche allo scopo di ridurre al minimo le soste dei vapori, è necessario che la mano d'opera che deve coadiuvare gli apparecchi meccanici a bordo dei vapori sia a completa disposizione degli stabilimenti in qualunque momento, ciò che non può avvenire ove tale mano d'opera deva seguire norme di orario e di lavoro sue proprie, diverse da quelle vigenti per lo stabilimento. Per tutte queste ragioni gli industriali sostennero la assoluta necessità per loro di disporre di personale proprio anche per il lavoro a bordo delle navi, personale alle continue dipendenze degli stabilimenti, opportunamente addestrato al lavoro speciale di cui si tratta, e in grado quindi di soddisfare alle suindicate esigenze.

Le ragioni d'indole economica sostenute dagli industriali per giustificare tale loro richiesta riguardano in modo speciale la preoccupazione della forte spesa a cui andrebbero incontro coll'intervento, per le operazioni a bordo, della mano d'opera portuale, dato che tale intervento deva, come era stato accennato, essere pagato a norma delle tariffe vigenti pel Porto Commerciale, tariffe che sono stabilite per un tutt'altro lavoro, e che vengono applicate a tutto il tonnellaggio scaricato, nel mentre l'intervento della mano d'opera è, come si è detto, limitato ad una piccolissima parte del tonnellaggio medesimo.

Aggiungono infine gli Industriali, che la questione, nel mentre ha una reale e notevole importanza nei loro confronti, non può averne che una scarsissima per le maestranze portuali, inquantochè, occorrendo per ogni scarico l'intervento di pochissimi operai per breve tempo, in definitiva l'impiego della mano d'opera portuale per le dette operazioni si ridurrebbe ad un modesto numero di giornate-anno.

Le disposizioni del ministro

Le ragioni suesposte discusse e vagliate in conferenze che ebbero luogo a Roma, determinarono il Ministro delle Comunicazioni a stabilire che per gli approdi della Zona Industriale di Porto Marghera dovesse essere lasciata completa facoltà agli industriali di usare, sia per le operazioni a bordo che per quelle a terra, di personale proprio, purchè però si trattasse di singoli approdi per i quali le operazioni fossero eseguite con l'impiego di mezzi meccanici. Per quelle industrie che non usassero mezzi meccanici di scarico e carico, rimane la disposizione che le operazioni a bordo delle navi sieno eseguite da mano d'opera fornita dall'Amministrazione Portuale di Venezia. Contro questa decisione, recentemente confermata dal Ministro, allorchè si verificò la prima agitazione all'arrivo del primo piroscafo diretto alla Società «Montecatini» — colla sola limitazione di stabilire un massimo numero di operai che per ogni singolo stabilimento possa essere impiegato nelle operazioni a bordo — tendono ora a ribellarsi i Sindacati, nel mentre sta per essere definitivamente sancita in un decreto da emanarsi.

Questione di carattere generale

La questione ad ogni modo, è bene chiarirlo, non è una questione che riguardi la sola «Montecatini», ma è una questione di carattere generale che interessa tutti gli Industriali della Zona, e segnatamente i principali e che quindi ha una grande importanza agli effetti anche del futuro sviluppo della Zona Industriale medesima, essendo chiaro che buona parte dei vantaggi che presenta la Zona Industriale di Marghera di fronte ad altre, sarebbe stata irrimediabilmente perduta ove fosse prevalso il criterio di stabilire limitazioni, aggravi ed intralci nelle operazioni di carico e scarico delle merci per i singoli stabilimenti.

Fin qui il nostro interlocutore.

I chiarimenti esposti mettono nella sua vera luce i termini della questione ora risollevata, e precisano il valore delle motivazioni dell'agitazione, contenute nel Comunicato dei Sindacati, per quanto riguarda le questioni generali in esso adombrate, prescindendo naturalmente da quanto ha carattere polemico nei confronti della Società «Montecatini», e che la riguarda particolarmente.

L'on. Barbieri ricevuto da Mussolini

ROMA, 11

Questa sera l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Talete Barbieri che lo ha intrattenuto lungamente informandolo della situazione politica fascista a Venezia.

Trattenimenti alla Casa del Soldato

Domenica per la riapertura della stagione ebbe luogo alla Casa del Soldato uno spettacolo teatrale ultra-comico, indetto dalla compagnia «Excelsior» diretta dal sig. Vittorio De Paoli.

Si rappresentò: «Un invito a pranzo», «Non fare ad altri...» e «Un uomo d'affari». Le tre brillanti commedie, recitate con brio dai componenti la compagnia, destarono la più grande ilarità nel pubblico, che non risparmiò gli applausi ad ogni fine di atto e a scena aperta. Notiamo particolarmente il sig. De Paoli Antonio, brillante spigliatissimo, le signorine Lucchetta Piscia e De Leonardo Tina ed i sigg. Borgoni P., Borgoni Stefani e De Paoli Vittorio.

Movimento dei Piroscafi Lloydiani delle Linee Oceaniche

Linea celere dell'India: Piroscafo «Cracovia» partito da Bombay il 1 novembre — Id. «Pilsna» partito da Brindisi per Port Said il 4 novembre.

Linea commerciale dell'India: Piroscafo «Gastein» partito da Port Said per Venezia il 1 novembre — id. «Trieste» partito da Karachi per Bombay il 4 novem.

Linea dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Fiume L.» partito da Bombay per Aden il 31 ottobre — Pirosc. «Persia» partito da Shanghai il 2 novembre — Pirosc. «Duchessa d'Aosta» partito da Hongkong per Shanghai il 31 ottobre — Pirosc. «Rosandra» partito da Massaua per Aden il 3 novembre.

Linea Commerciale dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Laconia» arrivato a Karachi il 3 novembre — Piroscafo «Nippon» partito da Colombo per Penang il 1 novembre.

Viaggi straordinari: Piroscafi «Gerania» partito da Gravosa per Port Said il 1 novembre.

Mortale disgrazia in una draga

Straziato da una cinghia di trasmissione

Una gravissima disgrazia, che ha vivamente impressionato per i suoi particolari strazianti nella quale ha trovato terribile morte un operaio diciassettenne, è avvenuta ieri mattina a bordo della draga «Angelica» addetta attualmente all'escavo del Rio di Noale a S. Fosca.

La draga aveva iniziato il normale lavoro in Rio di Noale e precisamente verso il Ponte della Misericordia all'angolo del Rio. A bordo erano: il capo draga Giada Giovanni di anni 27 abitante a Pellestrina, che attendeva alla manovra della puleggia intermediaria tra il motore e la catenaria che aziona i mastelli, mentre dall'altro lato della draga il diciassettenne Vianello Domenico, marinaio abitante a Pellestrina, doveva continuamente spargere tra la pulleggia e la cinghia della pece in polvere affinchè la cinghia, per l'umidità, non slittasse fuori della puleggia. Sopra il castello di vuotamento dei mastelli era il marinaio Gino Vianello di anni 26 da Pellestrina, il quale con un badile aiutava lo scarico del fango, e più in basso, verso la poppa, il marinaio Federico Siegato pure da Pellestrina attendeva allo stesso lavoro.

Non si sa ancora precisamente come sia avvenuta la sciagura; purtroppo il fatto si è che il giovane Vianello nel deporre la pece sulla puleggia deve essere stato attratto con la mano nel giro della ruota che, per la sua forza di movimento, attirò a sè violentemente il corpo del giovane, che si impigliò con la testa nel terribile giro.

Il disgraziato deve aver lanciato uno o più gridi strazianti, ma questi non poterono essere uditi per il rombo del motore a scoppio. Della disgrazia si accorse tuttavia il capo draga che fermò subito la manovra della puleggia mentre il motorista, Giuseppe Bratovich d'anni 32, abitante a Castello 758, all'ordine del capo draga stesso inchiodava il motore.

Subito tutto il personale si precipitò in soccorso del poveretto il cui corpo giaceva inerte sulla coperta della draga, perdendo abbondantemente sangue dal braccio destro e da una vastissima, orribile ferita al capo da cui la ruota aveva asportato in parte il cuoio capelluto che pendeva a brandelli sanguinanti. Era accorso intanto anche il proprietario della draga sig. Giuseppe Pinna il quale fece deporre il Vianello in un sandolo e trasportarlo d'urgenza all'Ospedale Civile dove fu visitato dal dott. Dolfin di servizio alla Guardia Medica che giudicò il caso disperato, avendo l'infelice riportato l'asportazione della callotta cranica.

Difatti il Vianello dopo nemmeno una ora di degenza nel reparto del prof. Giordano è morto, senza aver ripreso minimamente i sensi. Della disgrazia era stato informato intanto il Commissario di P. S. di Cannaregio e si recò sul posto per le constatazioni di legge il vice-commissario dott. Nesti con alcuni carabinieri specializzati.

Una tovaglia d'altare e un reliquiario scomparsi dalla Chiesa di S. Martino

Ieri mattina il Parroco di San Martino, Rev. Don Giovanni Gusso, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Castello, la scomparsa di due tovaglie da altare, scomparsa che sarebbe avvenuta, secondo calcola lui, una ventina di giorni fa.

A questa prima denuncia il Reverendo don Gusso ne aggiunse una seconda, quella della misteriosa sparizione, avvenuta iermattina verso le 10, di un reliquiario con una reliquia di S. Martino, titolare della Parrocchia, esposta all'altare del Santo ricorrendone ieri appunto la festa. Il reliquiario è di metallo dorato, sormontato da mitra e pastorale, stile 18.o secolo, ed ha un valore commerciale di 400 lire. Il Parroco non sa spiegarsi come i furti possano essere avvenuti; la Questura di Castello ha iniziato le indagini che fino ad ora sono rimaste infruttuose.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.6; tramonta alle ore 16.42 — Luna tramonta alle ore 7.26; leva alle 17.45.

Ieri 11, a Venezia, temperatura alquanto aumentata: massima 13.8, minima 7.9.

La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 766.2.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Il Tagliamento, la Livenza, la Brenta, il Gorzone ed il Po in debole morbida; gli altri in magra.

Il passo disperato di una coppia di amanti romani

Tentano uccidersi col "veronal,, presso un'affittacamere

La vita non arrideva più coi sogni della felicità irraggiungibile. La giovinezza lieta s'era come ammalata di una nostalgia senza pausa e senza rimedio. Cosicchè iersera in una fredda stanza di un affittacamere due giovani, lui di 28 anni e lei di appena 21, decisero di comune accordo di troncare uno stato di trepidazione continua collo scomparire dal mondo e fondere le loro anime nel sonno eterno in un amplesso senza fine.

Lui si chiama Perugini Fernando di Luigi da Roma, impiegato all'ufficio Censimento al Ministero dell'Economia Nazionale, abitante colà in Corso Umberto 133, lei Colais Maria fu Vincenzo di anni 21, romana; la coppia era giunta nella nostra città il sei corrente proveniente da Roma, dopo aver fatto sosta a Padova.

In cammino verso la morte...

Padova non dava loro quella soddisfazione che i due si erano ripromessi, volevano prima vedere Venezia e scomparire nella visione estatica delle sue bellezze. Cosicchè si diressero alla «Pace» ove intendevano di prendere alloggio. Ma qui non si trovavano stanze disponibili, motivo per cui un cameriere di là consigliava la coppia che si era presentata in piena regola agli effetti matrimoniali, di portarsi a Cannaregio in fondamenta Sant'Andrea dove di fatto si recò prendendo alloggio presso la signora Benedettelli Adele ved Carezzer, al n. 4118.

La signora Carozzier ha riferito che la coppia non uscì per tutta la giornata di ieri; ma rimase chiusa in camera dove consumò i pasti. Alla sera verso le 19 il Perugini pregò la signora di non disturbarlo perchè si sentiva poco bene; disse che il giorno prima aveva mangiati alcuni crostacei i quali gli avevano provocati dei forti disturbi viscerali.

La signora acconsentì di lasciare in pace gli sposi, ma il giorno successivo visto che alle ore 10 nessuno si muoveva ancora bussò alla porta e nessuno rispose. Sentì come un lamento che la fece temere che l'ospite stesse assai male. Pregò pertanto il figlio suo Attilio Carozzier di anni 17 di occuparsi della cosa che non la lasciava tranquilla. Il Carozzier Vittorio infatti potè constatare da un piccolo pertugio della porta che egli, steso sul letto, emetteva un gemito mentre la donna dormiva saporitamente. Fu allora che il Vittorio si decise bussare risolutamente con quanta forza aveva e riuscendo a smuovere dal letto il Perugini il quale fu visto scendere, ma venutagli meno la forza di sostenersi in piedi si mise a camminare a carponi, riuscendo ad aprire il chiavistello della porta. Entrò la signora Carozier che constatò che la signora del Perugini continuava a dormire, mentre lui con la bava alla bocca rispondendo appena alle sue interrogazioni si comprimeva il ventre e lo stomaco dicendo con un fil di voce: «Mi sento morire».

Il tragico tentativo col veleno

La Carozier osservò che inoltre sopra il comodino vi erano due fiaconcini vuoti che avevano contenuto del Veronal. Senza porre indugio mandò il figlio a chiamare un medico e si presentava infatti il dott. Ongania il quale constatava che non c'era altro da fare che inviare la coppia all'Ospedale.

Fu perciò chiamata la Croce Rossa a mezzo della quale, alle ore 17.30 i due violenti contro se stessi, furono trasportati al Pio luogo, dove il dott. Matteucci dopo aver loro praticato la lavatura gastrica e iniezioni di eccitanti, li fece ricoverare in sala di custodia riservandosi la prognosi.

Frattanto la signora avvertiva che sopra il comò vi erano due lettere, una indirizzata: «Ai miei cari genitori - Corso Umberto 183, Roma», e l'altra, che deve essere stata estesa dalla ragazza: «Alla mia amatissima mamma e sorella De Siena, Napoli, via Duomo 19». Poco dopo la signora Carozier consegnava al brigadiere Casella dell'Ospedale Civile anche un biglietto che aveva trovato sopra la toilette in camera dei due colombi, così concepito: «Venezia 10 - Nostra buona e cara signora, questo è quanto ci riserba il nostro destino; perdoni il dolore che aggiungiamo ai suoi dolori; abbia pietà di noi! Se dovesse incontrare qualche spesa per cause nostra si rivolga per il rimborso al seguente indirizzo: Luigi Perugini, via Principe Umberto 183 Roma, e alla signora De Siena, via Duomo 19, Napoli. - I nostri ringraziamenti più sentiti e mille benedizioni per tutti. Perugini Fernando e Maria».

Il brigadiere Casella verso le ore 21 di ieri sera ha cercato di interrogare il Perugini sulle cause che lo spinsero a togliersi la vita assieme alla Colais Maria; al che egli rispose con una certa lucidità di mente, poichè il torpore prodottogli dal narcotico andava scemando, di non essere punto ammogliato con la sua compagna, di essersi fidanzato da qualche anno e di essere indotto al passo estremo da lei che soffriva di una nevrastenia acuta.

Il dilemma fatale

Infatti il Perugini teneva ancora al petto stretto un biglietto che portava la data di Napoli, 21 aprile 1924, data cancellata con un tratto di penna e cambiata con 31 luglio. Il biglietto diceva precisamente così:

«Se da qui a sei mesi non mi hai «sposata e se non acconsenti a morire «con me mi ucciderò da sola, sicura «di non lasciare dietro di me alcun «rimpianto da parte tua. — Maria Co- «lais a Fernando Ferugini».

Egli aggiunse che invaghito di questa donna fino alla follia, ma non potendo ancora per varie ragioni familiari consacrare un'unione con lei col vincolo indissolubile del matrimonio, e non potendo vincere la forza misteriosa che lo spingeva a commettere qualsiasi pazzia, seguì il consiglio della fidanzata e si decise a chiedere una piccola licenza ai superiori, asserendo che si sarebbe recato in gita di piacere assieme ad un amico.

Così fece lei(chiedendo una licenza al suo principale, direttore del Lanificio Mazzoni di Roma, dove trovavasi impiegata, che motivò col desiderio di recarsi a trovare la madre a Napoli.

Il brigadiere Casella ha potuto sapere inoltre come la ragazza non vivesse presso la di lei madre che si era sposata in seconde nozze con un certo De Siena, proprietario di un Calzaturificio napoletano.

Il Perugini con le lagrime agli occhi ricordò come prima di aderire al desiderio della donna che lo spingeva ad ingerire il veleno, aveva lottato per sconsigliarla a togliersi la vita, cercando di infondere in lei la speranza che ad ogni cosa si poteva mettere rimedio con un pò di coraggio e di buona volontà.

La Colais invece insisteva nel suo punto di vista; ella invocava il suo povero padre defunto contrapponendolo alla crudeltà, diceva, del suo padrino De Siena. «Non so — disse il Perugini nel finire la sua narrazione — quante pastiglie possa avere ingerito, ma mi sembra fossero nove, e nove dovrebbero essere state quelle ingerite dalla mia fidanzata».

Si cercò di interrogare anche la donna, ma ella manteneva i denti stretti chiedendo solo con un filo di voce che le fosse dato di vedere il suo fidanzato.

Lo stato del Perugini, come quello della Colais, a tarda ora è andato sensibilmente migliorando, ragione per cui il medico ha giudicato che non desta alcuna preoccupazione.

Una commissione diocesana per l'Anno Santo

Sua Em. il Cardinale Patriarca ha costituito una Commissione Diocesana per l'Anno Santo.

Compito principale della Commissione è di preparare il Pellegrinaggio Diocesano; a tale scopo la Commissione si terrà in contatto col Comitato Centrale, e potrà quindi giovare anche a quelli che, impediti di partecipare al Pellegrinaggio, vorranno recarsi a Roma per il giubileo. Altra cura della Commissione sarà quella di disporre perchè i pellegrinaggi numerosi che andranno a Roma, e che in gran parte non ometteranno di visitare Venezia sieno convenientemente ricevuti, ed ai pellegrini meno abbienti sia reso meno difficile e dispendioso il breve soggiorno nella nostra città.

La Commissione è presieduta da mons.gnor Giovanni Jeremich, Delegato Patriarcale e di essa faranno parte alcuni Ecclesiastici ed alcuni Laici. Il Prefetto, il R. Commissario e l'Ammiraglio Comandante la Piazza, hanno aderito gentilmente all'invito rivolto loro da S. Em. il Cardinale Patriarca e si faranno rappresentare nella Commissione da loro incaricati.

Il Segretario è il Sac. D. Eugenio Benzoni sacrista in S. Marco.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 12 novembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2827 — Giovanotti di coperta 1 — Mozzi di coperta con navigazione 578 — Mozzi di coperta senza navigazione 649 — Capi fuochisti 209 — Opera meccanici 193 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 17 — Carbonai 1825 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 875 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 499 — Mozzi di camera con navigazione 242 — Mozzi di camera senza navigazione 466.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La lapide dei Frari

Fra i nomi dei componenti il Comitato Esecutivo della Lapide ai Caduti dei Frari, si sono involontariamente omessi quelli dei sigg. Luigi Fabris e Antonelli che si adoprarono in modo veramente infaticabile per l'ottima riuscita della cerimonia.

Contravventore all'ammonizione

E' stato arrestato dai militi specializzati del Commissariato di P. S. di Dorsoduro, l'ammonito Colussi Marco fu Sebastiano d'anni 31 per contravvenzione all'ammonizione.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Largaspugna».
ROSSINI. — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Grandi caccie al rinoceronte, leone, ippopotamo ecc. nell'Africa selvaggia».
MASSIMO. — «L'inconfessabile» dramma e comica di Harold Lloyd «HP 24».
EDISON. — «Un dramma sui ghiacci».
MODERNISSIMO. — «Romanzo del divorzio» protagonista Lia Formia.
MODERNO. — «Il dominatore di tempesta». Possente capolavoro avventuroso. Seguirà «Fredolen spazzino».
S. MARGHERITA. — Compagnia Momoleto. Ogni giorno con nuovo programma.
NAZIONALE. — «Orchidea fatale». Arte varia: Venadoro, Ronava.
ITALIA. — «La maschera di Satana» e comica finale.

Gli effetti del mal d'amore

Alle 11 di iermattina il bilanciere diciottenne Faccio Luigi di Sante, domiciliato a Cannaregio n. 521, veniva accompagnato all'Ospedale dal cugino Giuseppe Giovanni, che disse al sanitario di servizio, dott. Dolfin, come il parente avesse poco prima ingerito dieci goccie di tintura di jodio, deciso ad uccidersi. Il medico praticava tosto al disperato la lavanda gastrica e quindi lo rimandava a casa bell'e sanato. Circa le cause che spinsero il giovanotto a compiere l'insano tentativo, si potè sapere appunto dal cugino che il Faccio da tempo amoreggiava con la personcina sedicenne Narti Emilia, abitante a San Giobbe. Per incompatibilità di carattere, spesso fra i due innamorati si verificavano seri litigi. E l'altra sera uno delle soliti liti ebbe per epilogo che i due giovani troncarono ogni relazione. In seguito a ciò il Faccio, accorato al sommo, decise di por fine ai suoi giorni. Ritiratosi nella sua stanza alle 10 e mezza circa di ieri mattina, ingerì una decina di goccie di tintura di jodio; però poco dopo deve essersi pentito del tentativo, giacchè disse tutto al cugino, implorando che lo si conducesse all'ospitale.

Cronache funebri

Luisa Cavazzocca ved. Trentinaglia

Nella chiesa di S. Maria del Rosario ai Gesuati hanno avuto luogo questa mattina i solenni funerali della compianta nobile signora Luisa Cavazzocca ved. Trentinaglia e ved. Bombarda, ai quali parteciparono autorità e notabilità cittadine oltre ai parenti e una folla di conoscenti.

Alle nove dall'abitazione dell'Estinta a S. Gregorio si formò il mesto corteo che si portò alla Chiesa Parocchiale per l'Ufficiatura Funebre e la cerimonia di suffragio.

Il corteo, diretto dall'usciere sindacale Drago, era aperto dai vigili urbani e dalle corone fra le quali malgrado la preghiera della famiglia che non ne fossero inviate, notiamo le seguenti: Il figlio e la nuora all'adorata mamma, la cognata Daverio Trentinaglia e figli; veniva quindi un capitolo di sacerdoti col Parroco dei Gesuati Mons. Malusa e la bara sulla quale posava una croce di fiori freschi omaggio dei nipoti Giacomo e Luisetta. Sostenevano la cara salma otto vigili, due valletti municipali e due uscieri della Cassa di Risparmio. Reggevano i cordoni: le nipoti co. Tonetti-Trentinaglia e co. Rinaldi Bombarda; co. Ippolita Passi Donatelli; co.ssa Elisa Salvadori Pasini; sig.a Iva Parisi Pancino; sig.a Margherita Penzo; sig.a Rosa Politeo Zanoni e sig.a Elisa Simeoni.

Seguivano la bara in cordoglio il figlio avv. comm. Carlo Trentinaglia con la moglie nob. Ines Rinaldi e col figlio Giacomo; R. Delord per la madre co.ssa Cecilia Rinaldi Paglioni; il sig. Berti in rappresentanza del co. Oliviero Rinaldi; il nipote Antonio Bombarda; il nipote Emilio Trentinaglia; il Commissario del Comune e il Vice Segretario cav. Scrimin; il Comm. Pancino; il gr. Uff. Avv. Sacerdoti; il Comm. Plinio Donatelli; il co. Donà delle Rose; l'Avv. Masotti; l'Ammiraglio Cenevaro; il cav. Tivan; il cav. Dorati; l'avv. Bellavitis; il prof. Zenoni; il cav. Garzia; l'avv. Avon; il dott. Facchin; il comm. Lanza; il rag. De Rui; le famiglie Tommaseo e Battaggia ecc. ecc. Venivano poi le bambine degli Istituti Solesin e dell'Infanzia Abbandonata e una folla di popolo accorso a dare l'estremo addio alla nobilissima e caritatevole signora.

Nella Chiesa dei Gesuati il Paroco Mons. Malusa celebrò la Messa in terzo, poscia impartì l'assoluzione alla salma che venne deposta nella barca dell'Arciconfraternità della Misericordia e trainata e scortata da motoscafi si avviò a S. Giuliano dove la salma fu deposta su un autocarro funebre, che la trasportò ad asolo per essere tumulata in quel Cimitero.

Le iscrizioni all'Università Popolare

Ricordiamo che stasera dalle 20 alle 22 presso la Segreteria dell'Università Popolare (Ateneo Veneto, San Fantin, ingresso da Calle Minelli), e nelle sere seguenti avranno luogo le iscrizioni per l'anno 1924-25.

Domenica nel pomeriggio alle ore 15 nell'Aula magna dell'Ateneo si terrà la cerimonia inaugurale.

La caduta di un bambino

Il bimbo di 6 anni Sergio Serafini di Giorgio, domiciliato a Castello 3833, venne medicato iermattina alla guardia medica dell'Ospitale Civile avendo riportato una ferita lacera alla fronte in seguito ad una caduta nei pressi di casa sua, mentre giocava con dei compagni. Guarirà in 8 giorni salvo complicazioni.

Nella zuffa dei cani

Mentre passava per le Fondamente Nuove, ieri alle 14, lo spedizioniere Angelo Mazzotti fu Pietro di anni 38, domiciliato a Cannaregio 6286, volle intromettersi in una zuffa tra due... cani, ricevendone in cambio un morso al pollice sinistro. Alla guardia medica dell'Ospitale Civile, dove tosto ricorse, venne medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 11. — Diamo i prezzi dell'odierno mercato, di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine, escluso l'imballaggio desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento Polesine fino da L. 151 a 152, buono mercantile da 150 a 151, mercantile da 148 a 149 — Frumentone gialloncino da 106 a 107, ifrulotto e napoletano da 105 a 106, tagiolone da 103 a 104, agostano da 104 a 105, bianco da 99 a 100.

Farina tipo da pane di prima marca B da L. 188 a 195; farina tipo da pane di seconda marca C a 175 — Segala da 120 a 122 — Avena da 112 a 115.

Fagiuole bianche in natura da L. 200 a 225; colorati in genere da 170 a 180.

Canapa macerata in tiglio 1.a qualità da L. 875 a 900; 2.a qualità da 800 a 860; cascami da 600 a 650.

Annotazioni: Frumenti aumentati; Frumentoni sostenuti; Farine aumentate; Canapa aumentata.

DALLA REGIONE

Cronaca di Treviso

Scuola commerciale diurna

TREVISO, 11

In questi giorni il Consiglio d'Amministrazione della «Scuola Commerciale diurna di Treviso» presieduto dal commendatore Pietro Calzavara, Commissario Governativo della locale Camera di Commercio, ha proceduto alla distribuzione dei vari insegnamenti del nuovo Istituto, che — dati gli intenti essenzialmente professionali — costituisce una vera «Scuola di pratica commerciale».

Il personale insegnante è stato prescelto fra ottimi docenti delle Scuole medie locali e tra i più noti professionisti della città, particolarmente competenti nelle singole discipline. Infatti l'insegnamento della lingua italiana è stato affidato al prof. Guido Fiammazzo; quello della geografia commerciale e nozioni di storia economica al prof. Michieli cav. Augusto e al prof. Castellani Giuseppe; della matematica (nel corso preparatorio) all'ing. Dozzo Giovanni; della matematica e computisteria al rag. Loredan co. cav. Pier Vincenzo; della ragioneria e tecnica commerciale al dottor Brevedan cav. Renzo; delle scienze naturali e della merceologia al dottor Pavolini Tito; delle nozioni di legislazione al dott. rag. Desidera Aldo; della lingua francese al prof. Filippetti Mario; del disegno al prof arch. Del Fabbro Pietro; della calligrafia ai professori Florian Rino e Cadorin Bortolo; della stenografia alla signorina Venturini Dina e della dattilografia al geometra Bellan Ferdinando.

Alla direzione della Scuola è stato chiamato il suddetto prof. cav. Renzo Brevedan, vice Presidente del nostro Collegio dei Ragionieri, giovane valente e fattivo, che, per gli studi superiori commerciali compiuti, la carriera professionale percorsa, e sopratutto, per l'insegnamento già lodevolmente impartito per più anni in varie scuole commerciali ed industriali, dà sicuro affidamento di coprire degnamente la carica conferitagli.

La regificazione della Scuola Commerciale diurna può ritenersi ormai un fatto compiuto, avendo il Ministero delle Finanze già concesso il contributo fisso ordinario necessario al suo mantenimento. In conseguenza gli Enti locali fondatori, ed in modo particolare la nostra Camera di Commercio, hanno elevato considerevolmente il loro concorso annuo continuativo, mentre la benemerita Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, non mai seconda nell'incoraggiare le istituzioni di cultura professionale cittadina, ha deliberato di accordare per un quinquennio, un sussidio adeguato per lo stesso scopo.

La Scuola Commerciale diurna sorge così sotto i migliori auspici, contando quasi una cinquantina di alunni inscritti, i quali potranno acquistare presso la stessa quelle cognizioni tecniche particolari e sviluppare quelle attitudini che sono fondamentali nell'esercizio di ogni attività commerciale.

Ci consta che l'iscrizione al Primo Corso normale della Scuola, a cui si accede, com'è noto, *senza esami*, anche con la licenza tecnica o complementare di vecchio e nuovo tipo, saranno accettate, eccezionalmente, fino al 15 corrente.

Con ciò la Direzione della Scuola intende esaudire il desiderio espresso da parecchi studenti che, riprovati agli esami di ammissione o di promozione nella sessione autunnale di altri istituti medi, aspirano a proseguire gli studi in una Scuola professionale che, come quella Commerciale diurna, permette loro di conseguire, dopo soli due anni, l'ambito Diploma di «Computista Commerciale».

Mostra dei lavori del Laboratorio Benefico

Ieri alle 16 coll'estrazione dei numeri fortunati ai quali era riservata la vincita di tre dei lavori esposti, si è chiusa la bellissima ed artistica mostra alla quale tirannia di tempo e di circostanze, non concessero che lo spazio di tre giorni, ma che fu visitata con molto interesse da eletto stuolo di signore e onorata pure della presenza del Prefetto comm. Borano.

Il caratteristico Pinocchio, creazione della signora Tramontini Vianello, giunto già alla trecentesima... generazione e reduce dalla crociera nell'America latina sulla nave *Italia*, fu vinto col n. 318 dalla bambina Enrica Tommasini di Augusto; il bellissimo fazzoletto col n. 550 dalla signora Algise-Dartora e la blusa in lana col n. 156 dalla signorina Antonietta Bernardi.

Speriamo che il successo sia artistico che finanziario dell'esposizione (come è noto il ricavato della vendita dei biglietti d'ingresso è devoluto interamente a vantaggio della sottoscrizione per i vetri istoriati della Basilica di S. M. Maggiore), preludano a qualche altra iniziativa del Laboratorio benefico, dando così modo alla cittadinanza di conoscere ed apprezzare questa utilissima istituzione così ricca di valori morali, anche se quella Fata geniale che ne fu l'ideatrice e continua ad esserne l'animatrice instancabile e le gentili signorine che la coadiuvano, siano come la mammola, troppo amanti dell'ombra e del silenzio.

Per una mostra agricola sportiva

I soci dell'Auto Moto Club e diversi cittadini si sono riuniti l'altro ieri per consegnare i premi ai vincitori della gara automobilistica Vittorio-Cansiglio.

Nell'occasione il consigliere dell'Auto Moto Club sig. Oscar Spinelli espose la sua idea di una mostra periodica agricola e sportiva a Treviso a carattere regionale. In questo senso egli ha interpellato alcune case costruttrici, che si sono dichiarate disposte a secondare l'iniziativa.

E poichè il motore — egli disse — ha invaso trionfalmente i vasti campi dell'attività agricola, apprestando mezzi di lavoro di immenso vantaggio per la produzione, l'iniziativa potrebbe essere integrata con una Mostra agricola, estesa agli attrezzi, sementi ecc., della quale Mostra la Marca Trevigiana è ben degna.

I presenti convennero nella bontà dell'idea e il cav. Riccardo Ancilotto formulò l'augurio per la più sollecita concretazione della proposta e traduzione in fatto, specie per quanto riguarda la Mostra agricola, della quale potranno derivare vantaggi incalcolabili.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I Soci dell'Auto Moto Club e i cittadini di Treviso, riuniti per festeggiare la consegna delle ricompense ai vincitori della gara Vittorio-Cansiglio:

«considerato il successo della Mostra motociclistica indetta nel corrente anno dall'Auto Moto Club:

«ritenuta la convenienza di dare alla detta Mostra un carattere periodico e regionale, che consente di seguire i perfezionamenti della tecnica e l'andamento del mercato:

«avuta presente la centralità di Treviso nella Regione Triveneta, e il meraviglioso sviluppo assunto da tutti gli sports nella Marca Trivigiana;

«invitano il Comitato Direttivo dell'Auto Moto Club a farsi iniziatore di una Mostra Regionale Sportiva, da tenersi annualmente, nel mese di ottobre in Treviso:

«e tenuto conto della stretta connessione iniziata dalle applicazioni tecniche recenti tra attrezzatura sportiva e attrezzatura agricola, confida che gli Enti agricoli, commerciali e industriali della Marca vogliano farsi promotori, nella stessa epoca e sede, di una Mostra Regionale Agricola.»

La simpatica riunione si chiuse coll'invio di un caloroso telegramma all'on. Orlando per la gentile concessione della coppa.

MOTTA DI LIVENZA

Pel genetliaco del Re. — Ieri, ricorrendo il 55. anniversario della nascita di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Motta era tutta imbandierata ed al Duomo, riccamente addobbato, alle ore 10 è stato dal Parroco celebrato un solenne *Te Deum* in onore dell'augusto Sovrano.

Vi hanno partecipato, oltre alla Giunta Comunale, i bambini delle Scuole elementari con tutto il Corpo insegnante ed il Direttore didattico cav. Lepido Rocco, gli alunni della Scuola Complementare con il Preside prof. Giuseppe Pantaleoni, le associazioni mutilati, combattenti ed invalidi di guerra, le Madri e Vedove dei Caduti, il cav. uff. dott. Andrea Fonda presidente dell'Ospedale civile, il Direttore Monopolio sali e tabacchi sig. Carlo Giannasso, il segretario comunale, il dott. Gasperini e parecchie altre cospicue persone di cui ci sfugge il nome. Prestavano servizio d'onore alcuni militi dei RR. CC. con a capo il comandante la stazione maresciallo maggiore Zandigiacomo.

Un furto. — Ad ora imprecisata della notte scorsa in Cessalto persona tuttora sconosciute penetrarono, dopo aver avuto cura di aprire, senza rottura o scassi, le imposte di una finestra, alta da terra m. 1.60 circa, nell'abitazione di certo Veronese Giuseppe di Pietro d'anni 29 del luogo asportandone una bicicletta nuova di Marca «Scat» portante il numero 2063 del valore di L. 725, un cappello nero nuovo, un ombrello nero da uomo, una blouse di seta e una sottana di lana nera; un complesso del valore di L. 807.

Con la refurtiva i ladri uscirono indisturbati dalla porta principale che ebbero cura di aprire dall'interno e pacifici si dileguarono. Dalle indagini finora esperite dall'Arma dei RR. CC. non è stato possibile identificare gli autori nè tampoco rintracciare la refurtiva.

L'Arma attivamente indaga per la scoperta dei ladri onde assicurarli bene alla giustizia.

VITTORIO VENETO

Iscrizioni Camerali. — L'Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti avverte tutte quelle ditte, le quali, per suo mezzo, hanno inviati alla Camera di Commercio di Treviso le loro denuncie, accompagnate dalle rispettive oblazioni stragiudiziali di L. 10, che sono giunte le ricevute relative, le quali sono a loro disposizione presso la Segreteria Sociale a Villa Errera.

Cronaca di Belluno

Questione manicomiale

BELLUNO, 11

Riceviamo:

Abbiamo letto sui giornali di sabato scorso la notizia che la Commissione Reale per la nostra Provincia ha pubblicato una relazione con la quale tenterebbe di giustificare l'enorme errore da essa commesso con la deprecata soppressione del Manicomio provinciale di Ponte nelle Alpi.

La giustificazione, in breve, sarebbe questa: A Ponte nelle Alpi, i pazzi venivano a costare lire nove per presenza, mentre nel Manicomio, annesso all'Ospedale di Feltre, ci vengono a costare, in forza dei recenti patti, solo lire sei.

Nella relazione si dice poi che la Provincia, oltre di corrispondere la retta di lire sei per presenza, si è impegnata di versare all'Ospedale di Feltre il canone annuo di lire 17 mila, nonchè di cedere gratuitamente all'Opera Pia tutto il materiale di arredamento del Manicomio di Ponte nelle Alpi valutato lire 160 mila, ciò che eleva sensibilmente la cifra della retta dianzi accennata.

Anzitutto, dobbiamo deplorare il fatto che una Commissione straordinaria, forse perchè composta di elementi prevalentemente estranei ai nostri veri interessi (due impiegati dello Stato e due membri residenti fuori provincia) si sia peritata di prendere un provvedimento per nulla urgente e di così grave importanza che doveva esser discusso e deliberato non da essa organo straordinario ma dalla legittima rappresentanza della Provincia, cioè dal Consiglio Provinciale ad elezioni avvenute.

Detto questo, rileviamo che l'argomento messo innanzi dalla Commissione per giustificare lo sproposito compiuto, cioè che i pazzi a Ponte nelle Alpi, vengano a costare un terzo di più che a Feltre, non ha valore alcuno, giacchè la forte differenza è giustificata dalla circostanza che le spese generali della Azienda a Ponte nelle Alpi sono divise in un numero esiguo di presenze, mentre a Feltre vengono ripartite sopra un numero rilevante di esse. Per cui se a Ponte nelle Alpi fossero stati ricoverati quattrocento pazzi invece di cento, la spesa inviduale sarebbe discesa anche sotto le lire sei accettate dall'Ospedale di Feltre.

Che sia vero quanto diciamo lo dimostrano, fra l'altro, i termini della contrattazione stipulata fra la Provincia e d'Opera Pia. Diffatti se l'Opera Pia di Feltre ha concluso il patto sulla base di lire sei per presenza, significa che ciò le conveniva, che tale patto rappresentava per lei un lucro — sia pur modesto — ma un lucro, lucro che sarebbe rimasto nelle Casse Provinciali se non si commetteva il deplorato errore.

Certo, che il concedere in appalto un così importante servizio, solleva gli amministratori della Provincia da tante seccature. Ma a quale prezzo? Se invece si avesse provincializzato il servizio manicomiale, come fu tante volte suggerito, istituendo nuovi padiglioni a Ponte nelle Alpi, si sarebbero risparmiate le concessioni all'Ospedale di Feltre sotto forma di rette, di canoni annui, di regalo del mobilio; non si vivrebbe sotto l'incubo continuo di possibili domande di aumento di retta alle quali l'Amministrazione provinciale difficilmente potrà esimersi in avvenire; si avrebbe usufruito a Ponte nelle Alpi di un complesso di locali e terreno situati in posizione salubre con vasta e completa colonia agricola; si sarebbe organizzato, con enorme vantaggio per le finanze provinciali, un regolare servizio di accettazioni e dimissioni, servizio che soltanto chi ha interesse diretto può esercitarlo col necessario rigore; infine si sarebbe potuto sfruttare a proprio vantaggio l'opera, per nulla trascurabile, dei pazzi tranquilli.

Abbiamo scritte queste poche righe non già con la speranza di poter rimediare al mal fatto, ciò che ormai sembra impossibile, ma solo per esprimere ancora una volta la nostra disapprovazione per l'opera dannosa compiuta da chi ci ha governato fino ieri.

Ancora neve sui monti. — La temperatura si è oggi di più abbassata, causa la molta neve caduta la notte passata su tutta la zona delle Dolomiti ed in alcuni luoghi anche nei contrafforti Bellunesi.

FELTRE

Alle cucine di beneficenza «Valerio Bellati. — Le cucine di beneficenza erette in Ente morale lo scorso maggio, hanno rimodernato l'impianto spendendo circa ventimila lire, e il Consiglio dell'opera pia ha disposto che si inizino le operazioni di iscrizione per i conviventi poveri colle seguenti norme tassative:

Le iscrizioni si apriranno il giorno di lunedì 10 corr. e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno di sabato 29 corr.

Gli interessati a presentazione dello stato di famiglia che dovranno richiedere al locale municipio, riceveranno una tessera, che darà diritto alla gratuita somministrazione della minestra.

Su ogni tessera saranno segnati l'anno di validità, il numero dei componenti la famiglia dell'intestatario della tessera e il conseguente numero delle razioni a cui essa da diritto.

Le tessere sono nominative e quindi non cedibili: sarà provveduto a termini di legge contro i contravventori.

Saranno messe in vendita al prezzo di L. 0.30 ciascuna delle marchette-gettoni che daranno diritto al ritiro di una razione per ogni gettone. La vendita avrà luogo presso alcuni fra i principali negozi ed esercizi della città ed anche presso le stesse cucine.

Le cucine comincieranno a funzionare dal 1. dicembre prossimo venturo in via Cammaratta, ed il ritiro delle razioni avverrà ogni giorno dalle ore 11 alle 12.30, prima per i conviventi che intendono asportare le razioni e successivamente per quelli che intendono di usufruire degli appositi refettori esistenti nella sede delle cucine in via Camarotta; in tutti i casi saranno serviti per ultimi i conviventi sprovvisti di marchette, i uali devranno consumare le razioni esclusivamente nei refettori.

MAROSTICA

Due dita nella macchina. — Ieri, nel pomeriggio la signoria Santini Maria, dicianovenne, mentre stava confezionando maglieria nel negozio Padovan, si impigiava due dita della mano destra nell'ingranaggio della macchina. Alle sue alte grida di dolore veniva soccorsa e portata nella farmacia Sario ove la si medicò e si giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Cadde da 7 metri e si ferisce alla spalla. — Ieri mattina alle ore nove il ragazzo tredicenne Bianchini Bortolo fu Domenico, contadino del luogo, cadde da una scala del suo casolare dall'altezza di circa 7 metri. Fortunatamento se la cavava con poco, che nell'ospedale ove fu trasportato immediatamente il primario dott. Pertile gli riscontrava una non grave lussazione all'omero destro giudicata guaribile in dieci giorni.

Decurione dimissionario. — Il decurione della M. V. S. N. sig. Zanette Cesare già valoroso decorato ufficiale dei bersaglieri, ha per imprescendibili impegni professionali rassegnate le sue dimissioni da ufficiale della milizia.

La notizia ha recato vivo dispiacere in quanti apprezzarono l'opera altamente patriottica e proficua nel fascismo specie della prima ora, dove lo Zanette diede tutto il suo entusiasmo ed il suo ardire.

All'amico Cesare gli auguri del più prospero avvenire e di presto rivederlo fra lo Stato Maggiore Fascista..

VICENZA

Un suicidio a Bertesina. — Per motivi che non si conoscono si suicidava oggi a Bertesina, ingoiando dell'acido solforico un individuo dall'apparente età di anni 40

Il suicida non è ancora stato identificato.

THIENE

Pro Coltura. — Domenica 16 corr. dopo le sante funzioni (ore 17) nella Sede delle Associazioni Cattoliche (vicino al Duomo) sarà tenuta dall'egregio avvocato Filippo Conconi di Padova la prima conferenza del corso 1924-25 sul tema: «Anno Santo». L'ingresso è libero.

BASSANO

Per il Re. — Stasera qui luminarie e musica in Piazza Vittorio Em. III. Parecchi manifesti del Comune e Ass. Fante.

La festa degli alberi. — (s.) Stamane, nella Frazione di Sant'Eusebio, sul piazzale delle Scuole Elementari, seguì la cerimonia della piantaggione di circa venti teneri arbusti: cerimonia annuale intesa a promuovere nel fanciullo il culto delle piante e l'amore dei boschi.

Erano presenti le Autorità civiche e scolastiche e una folla di alunni dei Corsi elementari e medi; rappresentanze dei Mutilati colla bandiera, dei Premilitari, della giovanissima Italia, molti Ufficiali.

Parlò dapprima brevemente il prof. cav Antonio Mastella, direttore delle scuole Comunali, il quale lesse alcune adesioni e presentò l'oratore ufficiale nella persona del Direttore Didattico Napoleone Lazzarotto.

Con frase elegante, con perfetta dizione il sig. Lazzarotto disse dell'importanza delle foreste, le quali molto inopportunamente e per solo lucro personale vennero in gran parte e vengono anche oggi distrutte; parlò dei molteplici benefici della selvicoltura, non dimenticando di dire che coll'istillare nei giovani il rispetto e l'amore delle piante, gli educatori ingentiliranno l'animo dei discenti, e lo abitueranno ad amare, con le piante, gli animali e tutto ciò che è degno delle nostde cure.

L'oratore prese lo spunto dal vicino monumento ai Caduti per esprimere nobilissimi sentimenti patriottici, e dalla data odierna per inneggiare al nostro Re, ottimo tra i Sovrani.

Il discorso del sig. Lazzarotto fu assai applaudito, e l'oratore assai complimentato.

Parlò quindi assai bene l'Assessore dottor Guido Dal Sasso, ringraziando in fine i convenuti a nome del Comune.

MESTRE

Questa mattina furono arrestati tre venditori di latte perchè impedivano che quelli di fuori Città venissero a smerciare il latte. Furono però rilasciato.

MIRA

Oblazioni Pro Monumento ai Caduti di Mira. — Società Buon Umore 25; Artusi Attilio 50; Loppo Carlo 20.

ROVIGO

L'inaugurazione di un monumento. — Domenica a Buso venne sollenemente inaugurato un monumento per ricordare i valorosi caduti in guerra di quel Comune La cerimonia patriottica si è svolta magnificamente.

Pronunciarono discorsi Mons. Bonicontro, il presidente del Comitato sig. Capellini, il sindaco Comm. Casalini, l'on. Enzo Casalini ed un orfano di guerra, tutti applauditissimi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 novembre: «Almissa» ital. da Brindisi con merci — «Carniolia» ital. da Trieste con merci — «Cherso» ital. da Fiume con pesce.

Spedizioni dell'11: «Aventino» ital. per Trieste — «Molesey» ingl. per Inghilterra — «Cliona» ingl. per Malta — niolia» ital. per Costantinopoli — «Penelope» ell. per Pireo.

Carichi specificati: Pir. «Aventino» it. arrivato il 7 novembre: da Costanza: Rinfusa tonn. 713 avena; sacchi 100 noci; da Costantinopoli: balle 163 bozzoli, casse 70 uova; da Pireo: balle 8 pelli; da Brindisi: botti 83 vino, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Gastein» ital. arrivato il 7 novembre: da Karaski: balle 375 cotone; balle 5 pelli, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Merano» ital. arrivato il 7 novembre: da lAessandria: balle 353 cotone, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Brescia» ingl. arrivato l'8 novembre: da Liverpool: casse 6 lanerie, balle 73 grasso, balle 2 filati, casse 5 macchine, balle 148 lana, casse 112 macchine cucire; da Swansea: Rinfusa tonn. 730 antracite, all'ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Riepilogo del 10: Piroscafi e velieri a banchina n. 2; in disarmo 2; totale 24.

Piroscafi e velieri partiti 1.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5870; merci varie tonn. 185; totale tonn. 5355.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 385; merci varie tonn. 424; totale tonn. 309.

Totale carri caricati 368; scaricati 83. Mano d'opera utilizzata: compagnie 124, uomini 905. Stato atmosferico: variabile.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Per i caduti di Ronchettis

Domenica scorsa nella frazione di Donchettis di Santa Maria la Longa, per iniziativa della benemerita signora Vanni degli Onesti in Danieli, coadiuvata da tutta la popolazione del luogo, sono stati inaugurati un monumento ed il Parco della rimembranza in onore dei quattro caduti per la grandezza della patria. Alla patriottica cerimonia presero parte tutte le autorità, la sezione combattenti con bandiera di Santa Maria la Longa, la sezione fascista, la milizia con gagliardetto, la sezione avanguardista con bandiera, il Sindaco conte Pio di Brazzà con la Giunta al completo e buona parte del consiglio, il segretario comunale sig. Olivo Malisani, cav. Miani, Calabresi, la signora Rubini ved. Marcotti, la signorina Scala e molti altri.

Dopo la benedizione del monumento parlò per primo il parroco don Venturini cav. Fiorenzo; quindi l'ex-presidente dei combattenti, segretario politico del fascio signor dott. Belli-Blanes, elevando nobili pensieri intonati alla cerimonia. Per ultimo il Sindaco, prendendo in consegna il grazioso monumento; ricordò l'alto significato della cerimonia ed invitò tutto il popolo a giurare sul monumento stesso di voler addivenire alla pace e alla concordia per il bene della nazione e per una più grande Italia. Con questo — disse il Sindaco — noi rinnoviamo un doveroso omaggio ai prodi caduti dimostrando che il sacrificio non fu invano compiuto.

Per la circostanza la giovane banda di Lavariano, diretta dal maestro Galdino Bernardis si prestò gratuitamente.

Attività sovversiva

Nella notte di lunedì venivano affissi nel paese di Gonars numerosi manifestini comunisti. Il sig. Sereni fascista, il segretario politico del fascio sig. Minin ed il sig. Galletti del direttorio appena se ne accorsero, stracciarono i manifestini poco prima appiccicati ai muri ed invano ricercarono gli ignoti affissatori. Il capo squadra ed i militi perlustrarono rapidamente le frazioni di Fauglis, Ontagnano e Felettis sequestrando altri numerosi manifestini ed inutilmente tentando di cogliere sul fatto gli eroi della notturna gesta.

Nella frazione di Manzinello in comune di Buttrio da qualche sera tre noti individui, tra il poco reverendo «nonzolo» si permettono di cantare a squarciagola, dopo essersi assicurati di non venir colti sul fatto, «Bandiera rossa».

I combattenti di Sagrado

La sezione combattenti di Sagrado si è riunita in seduta ordinaria e l'ex-presidente sig. Pietro Cattania ha dato ampia relazione dell'opera amministrativa e finanziaria con soddisfazione generale. Ha spiegato le ragioni delle dimissioni del Consciglio direttivo e l'assemblea le ha accettate. Si è quindi proceduto alla nomina del nuovo consiglio, che è risultato così composto: Sig. Giacomo Ferretti presidente: Agostino Tobia segretario; Cattania Umberto cassiere; Coromino Pellizzola e Giuseppe Pozzi consiglieri.

Corsi di stenografia

In attesa dell'autorizzazione per la concessione dei locali, sono aperte le iscrizioni al primo e secondo corso serale di stenografia, che avranno luogo presso il Regio Istituto Tecnico nei giorni da stabilirsi. Le iscrizioni si ricevono presso il suddetto Istituto.

Un concorso per studenti

Il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia ha bandito un concorso supplettivo a cinque posti gratuiti resisi vacanti per rinunzia, nel convitto Dante Alighieri di Gorizia, nonchè a quelli che eventualmente rimarranno scoperti durante il corrente anno scolastico. A tali posti possono concorrere giovani meritevoli e bisognosi della Venezia Giulia, compresi quelli di Fiume, che intendono avviarsi agli studi secondari.

L'adunata degli osti

L'Associazione commercianti ed esercenti di Udine ha indetto per oggi 12 novembre alle ore 15 nella propria sede in Piazza Duomo N. 1 un'importante assemblea di tutti gli osti della città, soci e non soci, per l'approvazione del memoriale sul dazio consumo, riguardante la categoria.

S. VITO

Le operette al Sociale. — Ieri sera l'ottima compagnia Sante Bonaldo ha interpretato la graziosa operetta di Schubert «La casa delle tre ragazze» nuova per le nostre scene. Il teatro era affollato. merito questo esclusivo della Compagnia che ha saputo vincere l'inerzia e l'indifferenza di parte del pubblico avvincendolo con interpretazioni sempre migliori. La prima donna, il tenore, la soubrette, il comico ed i caratteristi che han sostenuto le parti principali e non troppo facili sono stati ripetutamente applauditi ed acclamati.

Ottima impressione ha fatto nel pubblico con il tenore S. Maurel che ieri sera per la prima volta si faceva da noi sentire e che questa sera, in «Addio giovinezza» interpreterà la parte di Mario. La graziosa signorina Vanda Cavalieri, che ha sostenuto la parte di una delle tre ragazze è piaciuta sia per la sua grazia, che per il suo brio e la sua eleganza.

L'Orchestra, ottimamente affiatata, sotto l'intelligente guida del maestro Valentino Quarente, ha saputo rendere con bravura e finezza la deliziosa musica della graziosa operetta. Molto bella la messa in scena.

Tanto per finire, non possiamo far a meno di ricordare che, qualche corista di trascurabile importanza, si è meravigliato di non trovare il proprio nome nell'elenco degli artisti, e noi non resta che lasciarlo alla sua meraviglia tanto «chi vive meravigliandosi non muore giovane» e.... chissà... presto o tardi.. può insomma sperare

CORMONS

Per il nostro Re. — Ricorrendo oggi il genetliaco del nostro Re tutta la cittadina era in festa. Il nostro bel tricolore sventolava da tutti gli edifici pubblici e da molte case private.

Gli ufficiali de lnostro deposito si recarono a Gorizia ove con i nostri militi saranno passati in rivista.

Gara di foot-ball. — Sul nostro campo, in via Bancaria, ebbe luogo, domenica dopo pranzo, una gara di foot-ball fra l'Associazione Sportiva Cormonese e quella dell'Associazione calcistica di Gorizia.

La partita fu corretta e ben condotta da ambe le parti.

La nostra squadra vinse con 3 goals a zero.

Istruzione agricola. — Domenica 16 novembre p. v. nel nuovo edificio scolastico in Piazza XX Settembre vi sarà l'apertura d'un corso agricolo.

La bella istituzione nel nostro capoluogo è stata fatta a cura della Cattedra Ambulante di Gorizia e si intitolerà «Scuola professionale dei giovani contadini».

Il Corso avrà la durata di quattro mesi e ne sarà maestro il bravo insegnante sig. Ermenegildo Bregant.

Speriamo che la cittadinanza venga incontro ed accolga volentieri, inscrivendosi molti, alla nuova scuola che darà certamente copiosi frutti.

CIVIDALE

Bora. — Da qualche giorno soffia la bora, che ha abbassato alquanto la temperatura, la quale si era mantenuta per un discreto periodo di sereno, di una mitezza primaverile. Oggi abbiamo la sensazione di essere in pieno inverno.

Genetliaco del Re. — Oggi la città è imbandierata. Le autorità militari passano in rivista, sul campo dei giochi presso Porta S. Pietro, la truppa del Battaglione Alpini Cividale alla presenza delle autorità civili, di invitati e rappresentanze di istituzioni cittadine.

SACILE

L'esposizione dei lavori delle Scuole Professionali. — Grande concorso di pubblico di tutte le classi sociali affluì nelle aule della locale scuola Professionale. I lavori di disegno, plastica e pratici dei quattro corsi maschile e i lavori di biancherie dei due corsi femminili furono assai ammirati. Il Dirigente prof. Antonio Furlanetto gli insegnanti M.o Vando Annibale, M.o Bonotto Guido, M.o Bellariti Giovanni, la Sig. Maestra di lavoro Pagotto Angelina ebbero elogi senza fine.

L'Esposizione fu onorata della visita del Sindaco Ing. cav. Ugo Granzatto e dei sigg. Consiglieri del Comune del sig. ing. comm. conte Ezio Bellavitis assessore rappresentante dell'Ufficio Provinciale delle Scuole Professionali e molti altri competenti che edotti dei grandi progressi della scuola hanno fatti vivi elogi al Corpo insegnante promettendo il loro appoggio. Martedì la scuola si riapre con circa 150 allievi.

Cronaca di Trento

La rivista militare

Stamane alle 10.30 si è svolta in Piazza Dante la grande rivista militare per il genetliaco di S. M. il Re. Dinanzi al monumento a Dante si sono schierate tutte le autorità mentre ai lati hanno preso poso le rappresentanze delle associazioni con bandiere e gagliardetti e gli alunni delle scuole. Molti ufficiali in congedo, in grande uniforme, hanno assistito alla cerimonia.

Mentre la banda militare suonava la Marcia Reale il generale Avogadro conte di Viglione ha passato in rivista le truppe del Presidio, i reparti della Milizia Nazionale e i giovani esploratori, fra gli applausi della folla che gremiva la vasta piazza.

Le truppe hanno sfilato in ordine perfetto per le vie della città imbandierata e festante, fra nuove dimostrazioni di entusiasmo.

L'inaugurazione del servizio autoelettrico

Ieri mattina alle ore 9.30 ebbe inizio il servizio autoelettrico. Hanno compiuto il primo viaggio inaugurale tre eleganti e belle vetture, ornate di bandierine tricolori, destinate per il percorso: Via Alto Adige, Piazza Dante, Via Belenzani, Piazza Vittorio Emanuele, Via Garibaldi, Via Mazzini, Via S. Croce e Via Perini. Sulle tre carrozze presero posto le autorità, i signori del Consiglio di amministrazione e di sorveglianza, i dirigenti dell'Impresa dei pubblici servizi, i membri della Consulta, alcune autorità del municipio ed i rappresentanti della Litta.

Le tre carrozze si portarono da Piazza Dante in Via Alto Adige e di lì percorsero tutta la linea facendo sosta a tutte le fermate sia obbligatorie che facoltative.

Al «Savoia» il Municipio offrì agli intervenuti un vermouth d'onore. Dopo un ringraziamento del Commissario prefettizio e belle parole auguranti per il nuovo servizio cittadino, parlò il rappresentante della Ditta assicurando che solleciterà la fornitura di altre vetture mancanti ed augurando alla città un continuo progresso.

Finita la cerimonia inaugurale si iniziò il servizio regolare per il pubblico. Le autoelettriche vennero prese d'assalto e i cittadini mostrarono di godere ed apprezzare — come si merita — il nuovo servizio.

Ringraziamento agli alpini

La Direzione del Museo del Risorgimento si associa con grato animo agli alpini del Battaglione Vicenza che con nobilissimo atto devolsero lire cento per la sala dei volontari caduti nel Castello del Buon Consiglio. Ancora una volta si rivela il cuore dell'Alpino generoso in guerra e in pace e forse nessuna offerta potrà mai riuscire più gradita ai cento volontari caduti a cui questo Museo dedicherà il tempio della riconoscenza.

Trasporto di salme di caduti

Oggi ad ore 15 sono partiti dalla nostra stazione ferroviaria i resti mortali di oltre un centinaio di salme di Caduti per la Patria, pietosamente esumate nel nostro civico Camposanto, per essere trasportate ai loro paesi, dove verranno accolte solennemente e definitivamente composte all'eterno riposo dalle amorose cure dei famigliari, dagli amici e dai commilitoni superstiti.

I cittadini, sono accorsi a rendere assieme alle Autorità e alle Rappresentanze delle Associazioni cittadine l'estremo tributo di riconoscente venerazione e omaggio ai resti gloriosi di tanti umili Eroi Caduti per la nostra Redenzione e Liberazione.

ROVERETO

La rivista militare per il genetliaco del Re. — Ier imartedì, genetliaco di S. M. il Re, alle ore 9 il colonnello comandante del Presidio cav. Gabutti passò in rivista le truppe attualmente a Rovereto.

All'ora fissata i reparti si trovarono schierati sul Corso Rosmini, a partire dall'angolo di via Stoppani, fronte alla Posta e nel seguente ordine: Fanfara 17.o Regg. Fanteria, 2.o Battaglione del 17.o Regg. Fanteria con la bandiera del glorioso Reggimento, Nucleo premilitari, Sezione Giovani Esploratori.

La centuria della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale scusò la sua assenza.

Tutte le truppe erano al comando del capitano Luigi Chamard.

Appena il colonnello cav. Gabutti percorse tutta la fronte delle truppe schierate i reparti con una ordinatissima conversione a destra percorsero il Corso verso Piazza Rosmini e girando attorno alla fontana, si ammassarono per lo sfilamento all'altezza del Cine Ideal.

Ultimato lo sfilamento, effettuato nel modo più brillante, la fanfara raggiunse per via Manzoni la Caserma 3 Novembre, ove ebbe luogo la consegna dei premi della Fondazione Vittorio Emanuele.

Alla rivista assistette numerosa folla di cittadini. Sul Piazzale della Posta presero posto tutte le Autorità politiche e civili e gli invitati ricevuti dagli ufficiali del 17.o Regg. Fanteria. Anche le scuole e le associazioni intervennero alla cerimonia, trovando posto sul Corso Rosmini di fronte alle truppe.

Al seguito del colonnello Gabutti notammo il maggiore De Giustina cav. Daniele, il capitano di cavalleria sig. Enrico Strada, il tenente di artiglieria Pansini e due carabinieri in grande uniforme.

Per l'occasione tutta la città è stata imbandierata.

STRIGNO

Furto. — Giorni fa ignoti asportarono dal bosco alla località di monte Chiappena, in danno di certo Casarotto Giovanni, diversi attrezzi da boscaioli del valore di L. 170.

Il derubato denunciò il furto patito ai carabinieri di Pieve Tesino, i quali iniziarono indagini.

NOTIZIE RECENTISSIME

Italia ed Inghilterra d'accordo per le riparazioni

Le ripercussioni della politica inglese in Francia

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 11

(M.O.) L'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta ha avuto un colloquio privato col nuovo Ministro degli Esteri Austin Chamberlain col quale era già legato da rapporti personali. La conversazione si è aggirata su tutte le questioni politiche di attualità.

Gli ambasciatori delle grandi potenze saranno ricevuti ufficialmente al Foreign Office col grande cerimoniale venerdì prossimo e quelli delle piccole potenze il giorno successivo.

Credo di sapere che il problema della ripartizione dei pagamenti tedeschi tra gli alleati è fatto oggetto di consultazioni tra i governi, perchè non sono ancora definitive le istruzioni date ai rispettivi delegati nella conferenza che dovrà esaminare la questione e che l'Italia e l'Inghilterra si trovano d'accordo in linea generale sul concetto che la ripartizione debba farsi al lordo degli incassi, senza cioè la detrazione delle spese di occupazione, mentre notevoli riserve vengono fatte alla richiesta americana di rimborso per le proprie spese fatte nei territori occupati. L'Inghilterra desidera però agire con la massima prudenza e discrezione in una situazione così delicata come quella creata dalla richiesta americana.

Il «Daily Telegraph», sulla politica estera del nuovo governo, scrive che riguardo ai debiti interalleati due punti sono certi: e cioè che nessuna concessione sarà fatta ai debitori, se non dietro solido compenso, tenuta presente la concorrenza fatta dall'estero all'industria ed al commercio britannico ed in secondo luogo che nè Baldwin nè Churchill, prenderanno alcuna iniziativa finchè non sia nota al riguardo la opinione del Presidente degli Stati Uniti Coolidge e della nuova amministrazione americana.

Circa la questione della sicurezza, il giornale aggiunge che dovrà essere discussa in prima istanza coi Dominii i quali si oppongono risolutamente alla ratifica del protocollo di Ginevra, mentre accetterebbero una conferenza per il disarmo, convocata a Washington anzichè a Ginevra.

A Guildhall ha avuto luogo l'annuale banchetto in occasione dell'insediamento del nuovo Lord Mayor. Il nuovo Ministro degli Esteri Austen Chamberlain, dopo aver fatto un brindisi ai rappresentanti diplomatici esteri presenti al banchetto ha detto che la Gran Brettagna nutre per i suoi antichi alleati una profonda simpatia e desidera rendere anche più stretta la sua amicizia verso di loro. Si è rallegrato della cooperazione degli Stati Uniti, esprimendo la speranza che essa continuerà nelle difficoltà future. L'oratore ha ricordato pure i servizi resi dalla Società delle Nazioni all'Umanità. Rivolgendosi allo Ambasciatore di Spagna decano del corpo diplomatico si è espresso con parole di omaggio verso la famiglia reale spagnola.

Ha preso quindi la parola il primo ministro Baldwin. La politica estera del Governo, egli ha detto, avrà di mira specialmente la stabilità e la continuità. Il Governo si atterrà ai trattati di pace e manterrà buoni rapporti con gli altri paesi basandosi sui trattati stessi. Baldwin ha ricordato quindi che il Governo è pienamente convinto dell'accordo di Londra. La conferenza di Londra, ha soggiunto, ha avuto il significato speciale di segnare il ritorno degli Stati Uniti negli affari di Europa.

Parlando quindi dei risultati soddisfacenti della conferenza di Londra, Baldwin ha detto: Herriot merita la riconoscenza dell'Europa per la sua lealtà e moderazione. Il Governo britannico continuerà a concedergli un appoggio amichevole nell'esecuzione di quella politica che egli ha agevolato. Il Governo ha piena fiducia che l'accordo di Londra permetterà alla Germania di contribuire alla pace e alla stabilità dell'Europa ma la realizzazione di questa speranza dipende dal popolo tedesco, a questo viene offerta una nuova occasione se esso vorrà osservare scrupolosamente gli obblighi assunti e saprà resistere alla tentazione di sottrarsi agli stessi. Il Governo spera moltissimo che il disarmo della Germania sarà compiuto senza ritardo e senza difficoltà giustificate ed è disposto a fare buona accoglienza alla proposta di ammettere la Germania in seno alla Società delle Nazioni sperando che questa ammissione possa avvenire tra breve.

Il Governo intende chiedere al parlamento la ratifica della convenzione firmata con l'Italia circa il Giuba e spera inoltre di rendere più strette le amichevoli relazioni tra la Gran Bretagna e l'Italia.

Parlando quindi di politica interna Baldwin ha soggiunto: che il Governo seguirà una linea politica progressiva allo scopo di migliorare le condizioni sociali delle masse. Esso agirà energicamente per risolvere il problema della crisi degli alloggi ed esaminerà con tutta la cura il problema del costo della vita. Baldwin ha concluso dicendo che il Governo collaborerà con i Dominions esaminerà il protocollo di Ginevra.

Il saluto di Baldwin ad Herriot

PARIGI, 11

(N.P.) Il saluto di Baldwin ad Herriot, al quale si fa in parte risalire il merito della conferenza di Londra, ha suscitato dolce emozione e tenerezza negli ambienti ministeriali. Herriot ha ricevuto l'ambasciatore inglese Lord Crewe al Quai d'Orsay e l'incontro è stato dei più cordiali. Poi il presidente del Consiglio ha restituito egli stesso la visita, atto alquanto eccezionale, all'ambasciatore britannico. Herriot ha detto all'ambasciatore quanto era commosso per le parole che gli aveva consacrato Baldwin al banchetto al Guid-Hall.

Inoltre Herriot ha fatto deporre da due membri del suo gabinetto un fascio di fiori sulla lapide che nella Chiesa di Notre Dame ricorda i soldati inglesi caduti sul campo dell'onore. Le parole di Baldwin sono riprodotte a caratteri spiccati da parecchi giornali. I circoli di sinistra esprimono un senso di fiducia dopo il discorso di Baldwin, sulla politica dei conservatori.

Il patto di collaborazione continua stabilito tra Herriot e MacDonald non è rotto. Gli avversari ci tengono a mettere bene in evidenza che Baldwin non ha denigrato l'opera del governo precedente, come accade in Francia da sei mesi. Benchè MacDonald l'abbia trattato durante la campagna elettorale con grossolanità, benchè il programma dei conservatori sia l'antitesi del programma laburista, il capo dei conservatori ritornato al potere dopo dieci mesi di esperienza socialista, ha cominciato col dichiarare che scopo essenziale del suo governo era di assicurare la stabilità e la continuità.

Si ritiene nei circoli ufficiosi che il protocollo di Ginevra rimarrà lettera morta; che il disegno di una conferenza del disarmo sarà abbandonato, che tutti i seguaci del revisionismo saranno delusi perchè l'Inghilterra proclama solennemente la sua fedeltà ai trattati, anzi ne fa la prima condizione della sua politica estera. I reazionari tedeschi specialmente dovranno abbandonare ogni velleità di minari i trattati.

Occupandosi dei negoziati franco-tedeschi il *Matin* afferma che in seguito alle loro ultime sedute, i capi delle due delegazioni hanno ritenuto di dovere esporre ieri sera a Herriot lo stato attuale dei negoziati.

Il giornale aggiunge che alla presenza del presidente del consiglio si è svolta una discussione assai lunga fra Rainald, ministro del commercio, e Trendlelenburg capo della delegazione tedesca e Hoesch ambasciatore del Reich.

L'ambasciatore germanico si è pure intrattenuto col capo del governo sul caso del generale tedesco von Natrasius attualmente incarcerato a Lilla sotto la imputazione di furto commesso a Roubaix durante la guerra sostenendo la sua innocenza, ha chiesto la libertà provvisoria.

Rakowski aveva dichiarato l'altro giorno che la Francia possiede «capitali liberi» a sufficienza per collocarli in imprese russe. Il radico-socialista «Quotidien» prende a partito il rappresentante dei Soviety dicendogli recisamente che ha preso una cantonata, perchè in Francia non vi è denaro per la Russia.

Herriot e Clementel preparano attivamente il lanciamento del prestito annunziato. Domani da tutte le città della Francia si recheranno a Parigi i presidenti delle Camere di commercio del paese, che terranno alla Camera di commercio parigina una riunione alla quale assisterà il presidente del Consiglio. Clementel ministro delle finanze farà l'esposizione completa della situazione finanziaria e spiegherà le modalità di una emissione che deve, evitando l'inflazione fiduciaria, consolidare il franco.

Garibaldi rifiuta di battersi con Balbo e vuol battersi con l'on. Mussolini

ROMA, 11

Questa sera si sono riuniti i padrini del generale Italo Balbo sfidante e i padrini del generale Peppino Garibaldi sfidato; dopo lo scambio dei relativi mandati, i secondi del Garibaldi hanno dichiarato di ritenere inaccettabile la sfida, adducendo le stesse ragioni per le quali ritennero inaccettabile la sfida del generale Varini.

I secondi del generale Balbo hanno proposto un giurì d'onore, anche quest'ultimo rifiutato poichè, a detta dei secondi del generale Garibaldi, il capo spirituale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale è il Capo del Governo on. Benito Mussolini, e che quindi solo lui può ritenersi direttamente offeso dalle accuse alla Milizia.

Il Re all'on. Mussolini

ROMA, 11

Al telegramma inviato a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini l'Augusto Sovrano ha risposto col seguente telegramma:

«Esprimo a Lei e per suo cortese tramite agli onorevoli membri del Governo i miei più cordiali ringraziamenti. I loro gentilissimi auguri mi sono giunti come sempre molto graditi. Aff.mo Cugino **Vittorio Emanuele**».

Il genetliaco del Re a Tripoli

TRIPOLI, 11

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re il governatore conte Volpi ha passato in rivista le truppe. In occasione della solennità odierna al nuovo bellissimo ippodromo Busetta con un immenso concorso di pubblico si è svolta la prima giornata di corse al galoppo.

Giolitti e Orlando a Roma

ROMA, 11

Stamane è giunto a Roma l'on. Giovanni Giolitti. E' giunto anche l'on. Vittorio Emanuele Orlando, reduce dal suo lungo viaggio nel Sud America.

Seipel ha ricevuto il reincarico

VIENNA, 11

Nella riunione del Consiglio nazionale, il presidente ha dato comunicazione delle dimissioni del governo ed ha convocato la commissione principale per fare proposte concernenti la nuova elezione del governo. La commissione, subito riunitasi, ha incaricato mons. Seipel di costituire il gabinetto.

Mons. Seipel ha accettato l'incarico di formare un gabinetto, dichiarando che il governo attuale è deciso a riprendere le sue funzioni, solamente sotto certe garanzie concernenti la continuazione della politica da esso attualmente seguita per il risanamento della nazione.

Mons. Seipel ha dichiarato che vuole avere delle trattative con i partiti parlamentari e vuole studiare la situazione anche al di fuori del parlamento, specialmente per ciò che si riferisce alla fine dello sciopero dei ferrovieri, per giudicare con piena libertà se può assumere la responsabilità di un ulteriore gestione degli affari dello Stato.

Orario dei vaporetti

Tramvia Elettrica Venezia-Padova — Da Venezia Riva Schiavoni ore 6.15; 7.50; 9.30; 11.15; 13.05; 14.45; 16.30 (diretto); 17.55; 19.35.

Da Venezia-Zattere — Ore 6.27; 8.02; 9.42; 11.27; 13.17; 14.57; 16.39 (diretto); 18.07; 19.47.

Da Padova a Venezia-Zattere — Ore 7.23; 8.58; 10.36 (diretto); 12.23; 14.13; 15.53; 17.33; 19.08; 20.43.

Da Padova a Venezia Riva Schiavoni — Ore 7.35; 9.10; 10.45 (diretto); 12.35; 14.25; 16.05; 17.45; 19.15; 20.55.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10; (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).

1) Festiva fino a revoca.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S.Lazzaro degli Armeni): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle ore 6.15 alle 20.15 ogni ora. — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 20.45 ogni mezz'ora.

Linea Porto di Marghera: Dal Monumento V. E. ore 5.30; 6.45; 14.20 — da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Quotazioni di Borsa

E' continuata e s'è fatta più accentuata la buona disposizione del mercato.

Il Consolidato 5 p. c. e la Rendita 3 e mezzo hanno migliorato passando rispettivamente a 99 e a 83.10. Più fermi i valori bancari, oltre a Rubattino, Libera, Snia, Breda e Fiat per le quali da oggi s'inizia l'opzione. Molto attivamente ricercate le Ciga, passate da 185 a 190 e trattate anche a 192 e 193.

Tutto il resto della quota ben tenuto sui prezzi precedenti.

Meno teso il mercato dei cambi. Tutte le valute, dopo frequenti oscillazioni, chiudono ai minimi della giornata, tranne il Berlino a 5.55.

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. 3.50 %	82.80	83.10
Consol. 5%	98.75	99.—
Banca d'Italia	1790.—	1805.—
Banca Comm. It.	1543.—	1547.—
Credito Italiano	928.—	930.—
Banco di Roma	129.—	129.—
Credit. Marit.	613.—	608.—
Mediterranee	369.—	368.—
Meridionali	804.—	820.—
Rubattino	705.—	714.—
Libera Triestina	625.—	624.—
S.N.I.A. prov.	440.—	445.—
Terni	680.—	681.—
Meccaniche Miani	185.—	187.—
Breda	390.—	395.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	260.—	260.55
Metallurgica	200.—	205.—
Reggiani	7.80	7.80
Fiat	720.—	729.—
Isotta Fraschini	9.—	8.75
Ilva (nuove)	270.—	270.—
Elba	70.—	69.50
Cascami Seta	1760.—	1750.—
Canapificio Naz.	957.—	945.—
Lanificio Rossi	4790.—	5010.—
Lanificio Targetti	480.—	479.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4225.—
Coton. Veneziano	410.—	410.—
Cat. Meridionale	117.—	117.—
Cotonificio Turati	775.—	785.—
Sole de Châtillon	462.—	466.—
Rossari Varzi	1125.—	1145.—
Pirelli	838.—	836.—
Zuccheri	660.—	660.—
Raffineria L. L.	720.—	720.—
Distillerie	299.—	302.—
Molini A. I.	1100.—	1150.—
Eridania	640.—	650.—
Gulinelli	205.—	204.—
Edison	730.—	735.—
Adriatica	216.50	216.—
Marconi	198.—	198.—
Vizzola	1350.—	1365.—
Conti	481.—	480.—
Negri	184.—	189.—
Elettricità	335.—	339.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.—
Esportazioni	810.—	815.—
Costruz. Venete	242.—	262.—
Beni Stabili	1080.—	1080.—
Grandi Alberghi	185.—	190.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	177.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1445.—	1450.—
Manif. Paochetti	175.—	174.—
Cotonificio Tosi	552.—	559.50
Unione Manif.	473.—	471.—
Bernasconi	331.—	330.—
Gregorini	53.—	53.—
Officine Reggiane	8.85	7.20
Automob. Bianchi	170.—	168.—
Adamello	270.—	270.—
Gen. Elett. Sicula	139.—	140.—
Elett. Bresciana	266.—	271.—
Petroli	120.—	121.—
Fondi Rustici	370.—	370.—
Dall'Acqua	577.—	587.—
Rinascente	115.—	115.50
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	10	11
Francia	122.775	121.90
Svizzera	449.15	446.—
Londra	107.30	106.825
New York	23.31	23.175
Berlino (marco oro)	5.53	5.55
Vienna	0.0330	0.0328
Bukarest	13.05	13.05
Belgio	112.65	111.—
Spagna	317.50	314.—
Praga	69.60	68.95
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 10. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.90 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 70.50 — Id. 3 per cento lordo 52.83 — Id. 5 per cento netto 98.52 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.61.

Cambi: Francia 122.79 — Londra 107.336 — Svizzera 449.52 — Spagna 315.50 — New York 233.06 — Vienna 0033 — Praga 697.25 — Belgio 112.65 — Argentina carta 8.70 — Argentina oro 1986 — Olanda 940 — Oro 449.70 — Romania 12.50 — Canadà 23.25.

TRIESTE, 11. — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 98.80 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 82.50 — Banca d'Italia 17.90 — Banca Commerciale Italiana 1558 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 129 Banca Commerciale Triestina 757 — Id. Adriatica manca — Ferrovie Meridionali 804 — Adria 351 — Cosulich 400 — Rubattino 705 — Libera Triestina 626 — Lloyd 4050 — Premuda 770 — Gerolimich 1135 — Martinolich 230 — Tripcovich 565 — Anonima Infortuni Milano 5200 — Assicurazioni Generali 9690 — Riunione Adriatica 5240 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2225 — Forze Idrauliche 450 — Cantiere Navale Triestino 283 — Cementi Spalato 474 — Prima Pilatura Riso 608.

Cambi: Francia 121 3 quarti — Londra 106.90 — New-York 23.10 — Svizzera 445 — Spagna 309 — Amsterdam 9.15 — Berlino 5.50 — Bucarest 12 mezzo — Praga 68 3 quarti — Vienna 00322 — Zagabria 3320 — Belgio 111 mezzo — Budapest 003

Borse estere

NEW YORK, 10. — Chiusura: Londra 60 giorni 459 tre ottavi — Londra demand bills 462 un ottavo — Cable transfers 462 un ottavo — Parigi 527 — Italia 433 — Berlino 2380 — Amsterdam 40 — Belgio 482 — Svizzera 1927 — Spagna 1358 — Argento minerale prov. straniera 69 un quarto — Atchison Topeka 110 tre quarti — Canadian Pacific 153 e mezzo — Pensylvania 47 — Reading 64 tre quarti — Southern Pacific 99 tre quarti — Union Pacific 145 tre quarti — Anaconda 38 sette ottavi — Baldwin Locomotive 121 e mezzo — E. U. S. Steel Common 112 e mezzo — U. S. Rubber 33 un quarto — Madrid su Parigi 39.

PARIGI, 10. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.35 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 58.60 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 59.95 — Prestito francese 4 per cento 1917 50.75 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 50.45 — Prestito francese 1905 liberato 71.80 — Prestito francese 1906 liberato 73.55 — Prestito Austriaco 6 e mezzo per cento francese 220.25 — Rendita Argentina 1896 71.70 — Rendita Brasile 4 per cento 149 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 264 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 67.50 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.75 — Rendita Russa 5 per cento 1906 20.50 — Rendita Russa 4 per cento 1909 13.95 — Rendita Serba 4 per cento 1895 50 — Rendita Turca unificata 5350 — Banca di Francia 7675 — Banca di Parigi 1450 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 860 — Banco Commerciale Italiana 1260 — Banco di Roma 104 — Mètropolitain 490 — Azioni Suez 7710 — Thomson 510 — Obbligazioni lombarde antiche 127 — Rio Tinto 3030 — Sosnowice 1373 — Brasile 5 per cento 1903 207 — Brasile rescision 150.25 — Ferrovie Ottomane 100 — Chartered 52.25 — De Beers 1039 — Ferreira 27 — Geduld 292 — Goldifelds 90 — Rand fontein 98 — Randmines 258.

Cambi: Italia 81.60 — Londra 87.55 — New York 902 — Svizzera 366 — Spagna 256.50 — Belgio 91.65 — Olanda 768.25 — Praga 56.80 — Bucarest 10.80 — Norvegia 279.25 — Svezia 510.25.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovi

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (... za) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. ... Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. ... D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. ... D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. ... (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma ... Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.06 ... ma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma ... Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso ... (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.24; ... 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna ... Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.0...

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. ... Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; ... 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 1... Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — ... 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.08 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10... 16.30; 20.05; 21; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (... (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14... Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; ... 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; ... 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); ... 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; ... 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara ... Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano ... Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22... (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4... Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso ... D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; ... 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22... (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano ... D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; ... 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. ... 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15... Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 8... 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì o Domenica dal 17-XII-1924 al 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — (Chiusura) Cotoni futuri: Novembre 24.10 — Dicembre 24.... a 24.15 — Gennaio 24.33 a 24.39 — Febbraio 24.47 — Marzo 24.61 a 24.6... — Aprile 24.77 — Maggio 24.93 a 24.9... — Giugno 24.82 — Luglio 24.68 a 24.69 — Agosto 24.18 — Settembre 23.98 — Ottobre 23.73.

N. 101 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Non era voltata come se scendesse da Montmartre?

— Oh! no. La prova è che teneva la sua destra, come doveva, e che è stata fracassata dal carro, il quale, voltando male l'aveva spinta sul marciapiede di destra, salendo... C'è là, guardate, una farmacia presso cui, dapprima, si voleva condurre la donna ed il bimbo. Vicino c'è un oste, che ha aiutato... Se la vettura fosse stata in discesa, la disgrazia sarebbe accaduta sul lato opposto della strada... Non si può sbagliare.

— Ebbene, è questo che avevo a chiedervi e vi ringrazio.

— Non c'è di che.

«Anzi, c'è molto di che, mio caro — si diceva il signor Magilier, raggiungendo la rue du Ruole. — C'è di che, perchè mi propongo di trar partito della tua informazione e di lanciarla all'improvviso addosso ad una persona, che sarà un po' imbarazzata a darmi una spiegazione. Animo! Il mio incartamento si va completando a poco a poco, non rimane più che l'ultima inchiesta. Non so se mi condurrà ad un buon risultato, ma c'è quel vecchio principio che non si deve mai trascurar nulla... Dunque»...

Consultò l'orologio.

—«Sì, deve essere all'Ufficio e non mi scosterò molto dal mio. Andiamo a fare un giro all'Avenue Victoire».

Colà si trovavano gli uffici della Assistenza Pubblica.

Al segretario generale Magilier aveva non un amico precisamente, ma un suo obbligato, al quale aveva reso un grandissimo servizio professionale e più ancora che professionale.

L'aveva tratto da un brutto impaccio.

«Egli sarà felicissimo — si diceva — di saldare il suo debito di riconoscenza così a buon mercato. Che cosa gli domando poi? Una riga di introduzione presso la amministrazione del Lariboisière, perchè voglia agevolarmi una semplice ricerca... una cosa da nulla.»

Infatti Magilier usciva poco dopo dagli uffici dell'Assistenza Pubblica con una lettera di raccomandazione molto più calda di quanto avesse osato sperare.

Allora andò a vedere che cosa succedeva all'Agenzia, dove da otto giorni non faceva che apparizioni molto irregolari.

Trovò che tutto procedeva normalmente

Diede corso ai suoi lavori alla meglio che, quando si ha per la testa un affare, e quale affare, è difficile occuparsi di altri minori.

Fece colazione in fretta.

E, venuto il momento di recarsi al Lariboiseières, ne approfittò per fare una prova.

Prese una vettura e si fece condurre al canto della rue de Varenne, giusto in faccia alla Citè Veneau.

Giunto colà riflettè:

«Essa non deve esser passata per la rue de Varenne e per la rue Vaneau, dove avrebbe potuto fare incontri troppo pericolosi. Dev'essere passata per la rue de Babylone. Anzi là doveva aspettarla la vettura».

E diede al cocchiere queste istruzioni:

— Arrivate fino alla rue de Babylone. Quando ci sarete prendete il cammino più diretto per andare dalla rue de Maubeuge alla stazione del Nord. Andate colla abituale vostra andatura... E' un calcolo di distanza e di tempo che voglio fare.. Ci sarà una buona mancia.

— Benissimo. M'incammino.

— Aspettate. Guardo l'orologio... Andate pure.

Quando Magilier giunse al crocchio del boulevard Magenta erano passati quaranta minuti.

Pagò il cocchiere.

Dopo fece a piedi i pochi passi necessari per giungere al Lariboisière.

Si fece condurre all'Amministrazione, ove presentò la sua lettera.

Fu subito messo a sua disposizione un impiegato dell'economato.

— Si tratta di una ricerca, signore?

— Sissignore. Il 2 Maggio 1889 si condusse qua un bimbo, nel pomeriggio con una grave ferita al capo.

— Va bene, è facile a trovarsi.

— Ciò che vorrei sapere è il nome del medico che l'ha curato e guarito. Sono alcuni particolari che hanno potuto essere registrati sulla gravità, sul processo e sulla durata della malattia.

— Vado a far subito le ricerche. Se volete accomodarvi un istante...

Magilier sedette e un quarto d'ora dopo vide riapparire l'impiegato con un registro.

— Ecco — disse questi.

E fece leggere all'agente queste righe:

«2 Maggio 1889. — Quattr'ore e un quarto pomeridiane. Ricevuto d'urgenza un bambino di diciotto mesi — Vittorio Laugier, genitori domiciliati in rue Poulet. Presentava una frattura complicata al parietale destro. — La trapanazione giudicata di necessità immediata è stata praticata subito dall'interno».

— Avete il nome di quest'interno?

— Sì, il signor Masson.

— Fa sempre parte del personale del Laborisière

— Oh! no. Ha preferito al professorato la clientela. Ha avuto ragione, poichè adesso si è fatto un bel nome nel primo circondario.

— Non ci sono altre informazioni sul registro?

— L'andamento della malattia, le osservazioni dell'interno, cioè sempre del dottore Masson, che sembra essersi interessato molto del malato.

— E' stato operato da lui?

— Sì. Egli non era che un interno e ciò aveva dovuto essere un avvenimento...

E poi?

— La data dell'uscita, 20 Agosto; nient'altro.

— E' più di quanto desideravo. Mille grazie.

XI

NON TRASCURATE MAI NULLA

Il signor Magilier, riprese a piedi la rue de Maubeuge.

«Suvvia — si disse — Bisogna terminarla subito con questo particolare, che ha la sua importanza, e col dottor Masson».

Si fermò sulla terrazza di un caffè, dove chiese un bicchiere di birra e un Bottin di Parigi.

E centellinando la fresca bevanda, che si era ben guadagnata, cercò l'indirizzo che gli occorreva.

Il dott. Masson abitava in rue Saint Honorè.

— Non è lontano, a quest'ora deve essere in casa, poichè è l'ora dei suoi consulti. Andiamoci».

Al domestico che gli venne ad aprire, diede semplicemente il proprio biglietto da visita, che recava l'aggiunta di Sottodirettore dell'Agenzia Milon

A matita vi aveva scritto:

«Per una informazione relativa ad ... operazione praticata e riuscita dal sig... dot. Masson, di grande interesse per ... famiglia.»

Consegnandolo al domestico gli spie...

— Dite al dottore di occuparsi prima ... suoi consulti. Io non ho nessuna fretta ... aspetterò sino a quando avrà finito i ... consulti.

— Allora, se il signore vuol accomodarsi in sala...

Era piena di gente e ne arrivava sempre.

Magilier andò a sedere in un angolo ...

«Ne avrà sino a notte — egli pensava ... ed io non arriverò più a tempo per ... ritivo. Pazienza, mi sdebiterò un'altra ... ta, ed avrò almeno la mia inchiesta p... paratoria. Eh! essa non procede male ... dà un po' da per tutto risultati inatt... Se il dottore mi conferma il particolare ... vestiti datomi ieri dalla Rambaud, ... che dopo ciò farò cantar bene la stre... di rue Poulet. Credo che allora la gr... scena delle confessioni non si farà a... tare. Allora potrò orientarmi per ... la prova, senza la quale tutto è inut...

L'agente ebbe un lieve sospiro.

«La prova — seguitava a ruminare ... sè — in capo alla quale sono sospes... tomila franchi. Ah! caro Magilier, ... tuoi quattro soldi di pensione, quale ... una bella casetta, in riva all'acqua, ... un cappellaccio di paglia in testa e la ... na da pesca in mano!».

(Continua)

ANNO 182 - N. 311 — Giovedì 13 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La ripresa dei lavori parlamentari

Le commemorazioni e la discussione sulla politica estera

L'intervento del gruppo comunista alla seduta

ROMA, 12.

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede l'on. ROCCO. Sul processo verbale REPOSSI, se fosse stato presente nell'ultima seduta, avrebbe dichiarato a nome del gruppo comunista come dichiara ora, tanto più che l'attuale situazione altro non è se non lo sviluppo di quella del giugno scorso, che questa Camera non può commemorare Giacomo Matteotti senza commettere una profanazione. (Richiami del Presidente).

Non si tratta soltanto — dice l'oratore — di responsabilità morali per le violenze sanguinose che si commettono a danno di lavoratori, ma di responsabilità personali che non si eludono con piccoli rimedi di natura politica. Non può essere perciò permesso che le vittime siano commemorate da una Camera che non può dirsi immune da responsabilità morali nel delitto. (Vivi rumori, proteste, il Presidente richiama all'ordine l'oratore).

Questo atto di accusa il gruppo comunista ritiene di dover fare dalla tribuna parlamentare, ove non mancherà di tornare tutte le volte che dovranno denunziarsi responsabilità dell'attuale regime capitalistico. (Rumori).

Il gruppo comunista — soggiunge l'oratore — non partecipa però alla commemorazione dell'on. Matteotti; ed il proletariato il quale non dimenticherà le responsabilità anche di coloro che hanno fiancheggiato il fascismo, non restringe la lotta antifascista alle ricerca d'un compromesso parlamentare o d'un compromesso borghese che dovrebbe impedire, con una dittatura militare il trionfo del proletariato. (Rumori, commenti). Conclude auspicando la costituzione di comitati operai e contadini dai quali soltanto potrà venire la parola d'ordine per una mutazione radicale del regime attuale. (Applausi ironici).

Parla il Presidente della Camera

PRESIDENTE (segni di viva attenzione). On. Colleghi, tre volte già nel volgere di pochi mesi questa nostra assemblea, non appena elette, è stata percossa dalla sventura. Tre nostri giovani colleghi, gli on. Giacomo Matteotti, Armando Casalini e Mario Gioda, sono repentinamente e immaturamente scomparsi.

«Quando nella seduta del 13 giugno la Camera solennemente protestò contro il crimine orribile di cui era stato vittima l'on. Giacomo Matteotti, non tutte le speranze erano perdute che il nostro collega potesse essere ancora in vita.

«Per quanto sia tenue il filo della speranza, io dicevo, noi non abbiamo rinunziato a sperare». Purtroppo il dubbio tremendo è ormai diventato certezza. Non solo, ma a quel delitto nefando che toglieva alla Camera una delle sue intelligenze più elette, un altro non meno nefando se ne è aggiunto, che la ha privata di un lavoratore pertinace e di un nobile cuore: Armando Casalini, morto anch'esso per mano omicida a Roma, il 12 settembre 1924.

«Anche contro il nuovo crimine si elevi la nostra protesta solenne. In questo duplice attentato contro due dei suoi componenti caduti nell'adempimento del loro dovere, la Camera vede un'attentato contro di sè, contro il suo diritto e le sue prerogative, contro la sua stessa possibilità di esistenza.

«Che vale che lo Statuto circondi delle più gelose garanzie l'esercizio del mandato parlamentare e vieti che contro il deputato si proceda giudizialmente e persino che si esegua l'arresto ordinato dal Magistrato, se il tumulto delle passioni eccitato dall'asprezza senza freni della lotta e della polemica può armare ad ogni istante la mano del delinquente o del fanatico o sanguinosamente impedire al deputato l'esercizio del suo alto ufficio?

«Intendiamoci, nessuno che siede in quest'aula, per quanto possa biecamente esacerbarsi l'odio o ruggire la minaccia, paventa o vacilla. Molti di noi hanno, quando il dovere l'ha imposto, affrontato serenamente la morte sui campi di battaglia. Ma all'infuori e al di sopra delle nostre persone, sta l'Istituto, le cui sorti sono nelle nostre mani commesse; chè la ragione di essere non solo del regime parlamentare, ma dello stesso sistema rappresentativo sta appunto nel sostituire all'urto materiale e alla lotta cruenta, il contrasto delle idee e delle ragioni, ed esso verrebbe meno il giorno in cui questa più serena e civile forma di battaglia politica fosse resa impossibile. Resti dunque nuovamente consacrata negli annali del Parlamento la nostra protesta e resti perenne nei nostri cuori la memoria dei due estinti».

L'oratore ha esposto quindi succintamente l'attività politica degli on. Matteotti e Casalini ed ha poscia ricordato l'on. Gioda morto il 29 settembre 1924, a 41 anni, che fu nella vita pubblica e privata solido e fermo come le montagne del suo Piemonte, combattè da valoroso nella grande guerra, e, terminata la guerra, prese subito il suo posto di lotta per le idealità nazionali di cui fu sempre con fede incrollabile, tra i suoi ferventi apostoli.

Gioda e Pelloux

L'oratore ha poi ricordato la morte dell'on. sen. Luigi Pelloux, che fu presidente del consiglio dei ministri dal 29 giugno 1898 al 24 giugno 1900. Alle famiglie dei tre deputati defunti e del sen. Pelloux l'on. Rocco ha porto l'espressione del rammarico della Camera.

SANDRINI, ricorda l'elevatezza dell'ingegno dell'on. Matteotti, la sincerità della sua fede politica che lo fece rispettare ed amare anche dagli avversari. Esprime, al disopra di ogni divisione di parte, il senso, non solo del suo cordoglio, ma anche di orrore per il crimine che lo spense ed alla sua memoria invia un reverente saluto con sentimento profondo di solidarietà umana. E con l'augurio che un alito di pace riaccenda l'animo di tutti gli italiani, sì che più non scorra sangue fraterno, propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città natale dell'estinto.

TERUZZI manda un commosso saluto alla memoria dell'ex dep. Mario Cermenati, che divise la sua nobile attività per le opere della politica e i severi studi scientifici per i quali fu assai apprezzato anche all'estero, specialmente nel campo degli studi Vinciani.

ROSSONI rinnova l'espressione del cordoglio e dell'esecrazione delle Corporazioni sindacali per l'uccisione dell'on. Armando Casalini il quale, mazziniano fervente e vero patriotta, fu un precursore del movimento sindacalista nazionale, con cui ebbe sempre di mira l'ottimo scopo di elevare il popolo economicamente e spiritualmente (vivi applausi).

Parlano poscia BAGNASCO che rievoca la memoria dell'on. Gioda; CARBONI che ricorda l'opera eletta di azione e di pensiero svolta nella sua lunga esistenza dell'ex deputato Generale Francesco Pais Serra.

CAPPA INNOCENZO che commemora Ricciotti Garibaldi, rievocando la sua nobile figura di combattente che continuò in forma meravigliosa e personale l'epopea garibaldina, e ricordando l'atto di adesione dato da Ricciotti Garibaldi al fascismo non dimenticando per questo l'ideale mazziniano, ma riconoscendo che, oltre la fede politica ed il partito, vi è l'Italia che rappresenta la più alta e la più pura idealità a cui bisogna consacrare tutte le proprie energie.

Quindi BOERI invia un reverente saluto alla memoria dell'ex deputato Ettore Candiani, Baistrocchi, a nome del Comitato di maggioranza, rievoca la magnifica figura del sen. Pelloux che, a Capo di un Governo militare in un momento assai difficile per la politica interna del Paese, riuscì con savi e rigorosi provvedimenti a ristabilire l'ordine pubblico gravemente minacciato e tenne testa alle opposizioni parlamentari coalizzate contro la sua politica.

MESSEDAGLIA ricorda le alte doti di ingegno e di cuore e la rara modestia del Senatore Edoardo Bassini, maestro insuperato per la chirurgia italiana, fervido patriota e magnifico soldato nelle prime guerre per la indipendenza d'Italia.

Commemorano quindi gli ex-onorevoli Carlo Ferraris e Maffeo Pantaleoni, D'ALESSIO, BURONZO, MILANI GIOVANNI, MAZZOLINI e LANZILLO.

Mussolini per il Governo

MUSSOLINI (segni di viva attenzione). Il Governo, per mezzo mio si associa alle nobili parole pronunciate dal Presidente della Camera e dagli oratori in quest'Assemblea. Il ricordo della tragica fine dell'on. Giacomo Matteotti, rinnova in noi un senso di esecrazione per il delitto e di compianto per la vittima. Il fatto che l'on. Matteotti fosse avversario dell'attuale Governo, non attenua, sibbene accentua la intensità di questi sentimenti che il popolo italiano ha profondamente condiviso.

La non meno tragica fine dell'on. Casalini, ucciso barbaramente sulla pubblica via, presente la piccola figlia, provoca un senso di raccapriccio e di acuto dolore in noi tutti, in tutta la Nazione e in me particolarmente che conoscevo da anni il nostro povero amico e ammiravo il suo incessante sforzo di auto-elevazione intellettuale, nonchè la sincerità della sua fede, sia repubblicana prima, sia fascista poi. La sua parziale cecità, dovuta è bene ricordarlo, a un infortunio sul lavoro poichè egli proveniva dall'autentico umile popolo lavoratore, non gli aveva impedito di accorrere all'appello della Patria in guerra. Fascista, nutrito sin dall'infanzia dalle dottrine del grande genovese, serviva in umiltà la sua fede e la tragedia sorprese lui e la sua famiglia in uno stato di povertà che potrebbe dirsi mazziniana. Monito ed esempio per tutti.

Non tragica, ma infinitamente triste la morte immatura dell'on. Mario Gioda, al quale ero legato da una decennale amicizia, fortificatasi attraverso il dopo guerra. Era un idealista e un animo profondamente buono. Questa sua naturale bontà rifulgeva in tutte le manifestazioni politiche, giornalistiche e private della sua vita. Lo riconoscevano gli stessi avversari, elemento meditativo e temperato, pur essendo un veterano del fascismo, egli evitava tutto ciò che poteva dividere gli animi e inacerbire le discordie tra i cittadini. Per questo, attorno alla sua bara non si raccolse soltanto il partito, ma tutta Torino.

Nella mia qualità di soldato, di italiano, di Presidente del Consiglio, ricordo la figura del generale Luigi Pelloux. Egli, dopo avere compiuto brillantemente il suo dovere durante a guerra d'indipendenza, si trovò a lottare sul terreno politico in quel periodo della storia italiana particolarmente fortunoso che va dal 1890 al 1900. Anche in quei tempi il generale Pelloux compì il suo preciso dovere. Egli merita il reverente saluto che l'Assemblea ha tributato alla sua memoria. Il Governo si associa alle manifestazioni di cordoglio che la Camera vorrà decidere per la morte di altri uomini appartenenti o non a questa Assemblea, ma eminenti nel campo delle scienze come Maffeo Pantaleoni e Bassini, delle armi come Ricciotti Garibaldi, della politica come Cermenati, come il sen. Pais Serra e l'on. Ettore Candiani (applausi).

PRESIDENTE mette a partito le varie proposte di condoglianze. Sono approvate.

SANDRINI propone che la Camera in segno di lutto sospenda la seduta per un ora.

MUSSOLINI si associa alla proposta.

PRESIDENTE la mette a partito. E' approvata.

La seduta è sospesa alle ore 17 e si riprende alle 18.

TUMEDEI nota che l'accordo in discussione merita, l'esame del parlamento italiano anche perchè alla Camera francese l'accordo è stato più volte discusso e con dichiarazioni preoccupanti per l'Italia. Esamina la relazione francese sull'accordo, rilevando che essa contiene un minuto esame di tutte le clausole, mentre la relazione della commissione, per quanto meditata e cospicua, è un po' troppo laconica. L'accordo attuale si riallaccia all'articolo 18 del Patto di Londra e parrebbe che con esso i compensi territoriali si fossero voluti indurre al minimo, in vista di compensi di altro genere. Ma in realtà il valore di questi altri compensi è assai lieve e taluni anzi sono veramente illusori.

Le concessioni fatte all'Italia, dalla Francia — continua l'oratore — sono state molto esigue o addirittura illusorie. Esse si sono risolte in definitiva in un peggioramento, anzichè in un miglioramento della nostra situazione in Tunisia. Infatti con aperta violazione delle convenzioni del 1896, denunziate ma non decadute, gli italiani vengono sempre più posti in condizione di inferiorità, ostacolandosi con ogni mezzo l'esercizio delle loro professioni. Il nostro Governo non manca di protestare e si apre così una serie di singole trattative le quali dimostrano chiaramente il danno dai noi risentito per il mancato rinnovamento delle convenzioni. E' stato infatti possibile alla Francia di emanare in Tunisia una legge con cui alla terza generazione le famiglie straniere perdono la cittadinanza originaria. Malgrado tutto ciò, l'accordo è però accettabile, nella fiducia che tute le questioni particolari siano trattate in blocco ed al più presto; perchè se fossero trattate particolarmente, gl'interessi italiani sarebbero ad uno ad uno tutti sacrificati. L'oratore riconosce che non è facile riuscire in queste trattative. Si investe della posizione difficile del Governo, perchè la questione della Tunisia deve essere considerata in funzione di tutta la politica estera.

Conclude augurandosi che la Tunisia che è stata sinora il pomo della discordia fra Italia e Francia, divenga base della fratellanza italo francese per la causa della civiltà e della pace. (Vivissimi applausi, moltissime congratulazioni)

VENINO, relatore, non ha difficoltà a dichiarare che le considerazioni esposte dall'on. TUMEDEI sono state seriamente prese in esame dalla commissione. Riconosce che la convenzione non consacra acquisizioni notevoli ma, osserva, avvia a soluzione numerosi problemi italiani in Tunisia e che perciò merita approvazione. Con questa premessa raccomanda le considerazioni svolte dall'on. Tumedei alla migliore attenzione del Governo.

MUSSOLINI, prega la Camera di approvare la concenzione. Rileva che la realtà tragica della questione tunisina consiste nel fatto che il destino di 130 mila italiani è sospeso di tre mesi in tre mesi. La questione è stata oggetto di trattative tra Governo italiano e francese, ma nulla ancora si è concluso. La Francia, per ragioni obiettive, è piuttosto intransigente, l'Italia deve esserlo anch'essa, non potendo giuocare il destino di 130 mila italiani ai quali si deve il fiorire della Tunisia. (Applausi). Raccoglie l'augurio espresso dall'on. Tumedei che la questione tunisina sia risolta in modo che non solo non divenga nulla di irreparabile, ma anzi non ne venga nulla di irreparabile, ma anzi siano rinsaldati i vincoli di amicizia tra le due Nazioni. (Vivi applausi). L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle ore 18.25.

L'appello alla disciplina dell'Associazione Mutilati

Un comunicato del Partito Fascista - La prova dei propositi provocatori dell'"Italia Libera,, - Entusiastici commenti al discorso di Mussolini ::

ROMA, 12

La commissione direttiva dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ha votato la seguente dichiarazione:

«L'Associazione dei Mutilati, nell'esprimere il suo sereno e fermo pensiero sui dolorosi avvenimenti che a Roma e in altre città hanno turbato la celebrazione della Vittoria, si sente immune da ogni responsabilità, avendo fatto tutto il suo dovere perchè dovunque la cerimonia riuscisse semplice, composta e solenne. Infatti le sue disposizioni, escludendo grandi adunate ed impedendo vani discorsi tendevano a ridurre la celebrazione a un muto e austero atto che doveva trovare tutto il popolo concorde in un giorno troppo sacro per essere oscurato o immiserito da tristi rivalità e da meschine contese.

L'appello al Governo

«L'Associazione dei Mutilati non ha alcun interesse e nessuna volontà di esagerare il significato e la portata dei fatti; ma nessuno può nascondersi l'amara constatazione che l'ira faziosa abbia potuto raggiungere tanta aberrazione da assalire fino sui gradini dell'Altare della Patria i Reduci; e più che per ogni affronto patito si dolgono di non aver potuto compiere il loro atto d'omaggio al Grande Compagno Sconosciuto. Questo episodio è aggravato dalla coincidenza di avvenimenti simili in altre città, dove le cerimonie sono state turbate allo stesso modo, i Mutilati hanno dato esempio di alto civismo, infrenando ogni protesta.

«L'Associazione ha sempre dato prova di spirito di sacrificio, d'amore, di concordia e di senso di responsabilità e non vuole in alcun modo essere coinvolta nelle discussioni politiche che inevitabilmente si connettono ad ogni pubblico avvenimento; ma non può tacere la sua amarezza e il suo sdegno per l'accaduto, sorprendendosi sopratutto che un partito sorto e affermatosi in nome della guerra e della Vittoria, e che nel suo seno conta schiere di reduci, non abbia prontamente e chiaramente condannata l'insensate opera di gruppi che osarono offendere nello stesso anniversario i primi e maggiori artefici della guerra e della Vittoria.

«L'Associazione pensa che una parola di aperta deplorazione e di sincero rammarico avrebbe evitato oziose discussioni ed amari contrasti; ma conscia della grave situazione che la Patria attraversa, e per amore del popolo che sembra aver perduto la pace nell'atto di vincere la guerra, essa crede di dover superare l'amarezza e lo sdegno di ogni protesta per rivolgere un ultimo appello al governo, affinchè voglia imporre a tutti i suoi seguaci la dura disciplina, ormai accettata da tutta la Nazione.

« L'Associazione non chiede immunità nè privilegi, avendo sempre affermato che il sacrificio non può essere il salvacondotto per la vita pubblica e privata di chi lo porta, ma esige che il sangue versato per la Patria contro lo straniero sia da tutti considerato un titolo di gloria che supera ogni merito, ogni dignità. E alle nuove generazioni che della Patria sono la poesia e la speranza consiglia di ispirarsi all'esempio dei soldati, perchè crescano degni di quella Vittoria che sopratutto per loro fu conquistata, e che a loro sarà consegnata volentieri quando gli uomini della guerra avranno compiuto la loro giornata.

Fraterno ammonimento

L'Associazione dei Mutilati sa di non costituire una forza politica, e ne è fiera e lieta; ma rappresentando il sacrificio vivente del popolo, sente di essere una di quelle forze morali che pesano sul destino delle Nazioni più di ogni potenza di partito perchè del popolo interpretano l'unità di spirito e la continuità storica.

« L'Associazione intende mettere questa sua forza morale a servizio della Patria e di tutti coloro che la Patria disinteressatamente servono e sinceramente amano, lavorando per quell'opera di concordia che deve essere il fondamento di ogni ricostruzione. Questa concordia può essere ottenuta nell'ambito dei naturali contrasti e delle civili competizioni, perchè non bisogna dimenticare che gli Stati più potenti e le più antiche nazioni decaddero quando nei cittadini la passione di parte scemò quel senso di unità che è la forza coesiva dei popoli, e che il popolo nostro, dopo secoli di schiavitù e negli anni della guerra rinvenne nel suo stesso sangue come il più alto dono della vittoria. Per questo i soldati che, avendo il senso del drammatico e la misura eroica della vita e della storia, non si fanno illusione nè sulla speranza di pace, nè sul destino della lotta, pronunciano oggi una parola fraterna, ammonendo gli uomini di tutti i partiti nel nome augusto della Patria ».

E' stato pubblicato ieri il messaggio dell'Associazione Combattenti. In proposito l'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista dirama il seguente comunicato:

« La denunzia imprecisa e generica di pretese violenze fasciste del 4 novembre contenuta nel recente comunicato del Comitato centrale dell'Associazione combattenti è la migliore riprova della lieve importanza di questi incidenti che si sono voluti con artificiosa falsificazione elevare ad atto di accusa contro il Governo e contro il Fascismo. Al contrario, di fronte alle suddette proteste verbali, sta una dolorosa realtà, e cioè quattro morti fascisti e numerosi feriti, tra i quali molti valorosi reduci di guerra. Il che attesta il proposito provocatorio della cosidetta « Italia Libera » organismo partigiano e sovversivo, contro il quale unicamente si determinò la reazione di qualche elemento di parte nostra ».

Il fronte unico costituzionale

Ben trecentocinquanta deputati, oltre a venticinque aderenti tra cui l'on. Salandra e quel deputato Russo che i giornali dell'opposizione avevano dato dimissionario dal Partito nazionale fascista, hanno partecipato alla riunione della maggioranza, primi fra tutti mutilati, liberali e cattolici nazionali. Le parole dell'on. Mussolini hanno prodotto nell'uditorio un'impressione di assoluta fiducia e di calda adesione.

Al fronte unico delle opposizioni la maggioranza ha opposto un vero e proprio fronte unico costituzionale. Il paese non può non mostrare la sua meraviglia nel vedere, al manifesto stillato e letto dall'on. Amendola, apposte le firme del marchese di Caporetto, dell'on. Conti e di Arturo Vella. Quale meraviglia nell'udire l'invocazione al militarismo da parte degli ispiratori delle vignette significative di Scalarini. Il paese giudicherà che mentre da un lato si pone in rilievo tutta un'opera fattiva i cui risultati hanno portato innanzi tutto ad un pareggio del bilancio, alla stipulazione di una serie di accordi internazionali, dall'altro lato non vi sono che chiacchiere, null'altro che frasi, senza neppur oggi indicare il programma futuro.

Montecitorio è stato per tutta la giornata molto frequentato. Dopo le due riunioni della maggioranza, i deputati si sono recati alla Camera dove si sono incontrati con quelli dell'opposizione che avevano tenuto a Montecitorio la loro adunanza.

I deputati della maggioranza commentavano il discorso presidenziale. Si notava che, in contrapposto alle franche, leali, sobrie, legalitarie dichiarazioni politiche del Presidente del Consiglio, gli aventinisti, con i costituzionali alla testa, non avevano saputo contrapporre che una sconveniente deplorevole allusione alle ipotetiche responsabilità della Corona.

I commenti al discorso di Mussolini

Il discorso dell'on. Mussolini ha prodotto — come abbiamo detto — una profonda impressione che ha risollevato il consueto serpaio dei corridoi in più spirabil aere. La notizia che Carlo Delcroix, circondato da tutti i deputati mutilati di guerra, aveva partecipato di persona e con la parola all'adunanza nel salone Borromini, ha costituito un fiero colpo per gli aventinisti, che avevano fino all'ultimo momento sperato di poter speculare anche su una eventuale astensione del grande mutilato. L'imponente cifra dei presenti e degli aderenti alla riunione della maggioranza ha addirittura sgomentato gli avversari i quali, chissà su quali basi, avevano sperato fino a stamane di poter sfruttare qualche sperata assenza che essi già si disponevano a definire come sintomatica.

Quanto ai combattenti, la frase contenuta nel loro manifesto, nella quale gli artefici di Vittorio Veneto proclamavano di non voler umiliare la poesia dei loro dolori e delle loro glorie nella risurrezione di un triste passato, ha sedato e di non poco le frenesie di coloro che avevano sperato, ammantandosi della gloria fino ad ieri misconosciuta dei combattenti, di muovere un assalto vecchio stile alla diligenza ministeriale.

L'on. Buttafuochi, questore della Camera, lo definiva un discorso che non può fornire motivo alcuno di critica all'opposizione. L'on. Lessona: « Un discorso materiato di cifre e di fatti ». L'on. Caprino: « Una documentazione chiara ed eloquente di quello che ha fatto il governo fascista.

L'atteggiamento dei combattenti

I deputati della maggioranza sono concordi nel giudicare in questo senso il discorso presidenziale e, parlando della riunione di stamane, dicono che è riuscita una imponente manifestazione di disciplina e di compattezza. I deputati combattenti non sono intervenuti alla riunione della maggioranza. All'on. Viola, incontrato nei corridoi di Montecitorio con l'on. Bavaro ed altri colleghi del Comitato nazionale dell'Associazione combattenti, è stato domandato: « Come vi regolerete dopo l'appello di ieri sera dell'Associazione? ».

« Per ora, noi attendiamo. L'on. Mussolini — ha soggiunto sorridendo l'on. Viola — ci ha accusato di galoppare; invece noi maturiamo le nostre deliberazioni. Esse sono improntate alla più meditata ponderazione ».

— E vi riunite in gruppo? — abbiamo chiesto.

L'on. Viola, schermendosi, ha detto che finora i deputati combattenti non hanno tenuto alcuna riunione e che essi attendono per intanto la riapertura della Camera.

In seguito ad uno scambio di idee avvenuto tra l'on. Mussolini ed i vari membri del Governo, è stato deciso che la Camera proceda solo all'elezione di due vice presidenti e non di tutto l'ufficio di presidenza. Candidati del governo sono gli on. Paolucci (fascista) e Cavazzoni (cattolico nazionale). Sarebbero chiamati a far parte del comitato direttivo della maggioranza gli on. Andrea Torre, Delcroix, Lessona, Caradonna, Riccio, Pennavaria, Vassallo Ernesto, Casertano, Titta Madia

Italia ed Inghilterra d'accordo per le riparazioni

LONDRA, 12

(M.O.) L'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta ha avuto un colloquio privato col nuovo Ministro degli Esteri Austin Chamberlain col quale era già legato da rapporti personali. La conversazione si è aggirata su tutte le questioni politiche di attualità.

Gli ambasciatori delle grandi potenze saranno ricevuti ufficialmente al Foreign Office col grande cerimoniale venerdì prossimo e quelli delle piccole potenze il giorno successivo.

Credo di sapere che il problema della ripartizione dei pagamenti tedeschi tra gli alleati è fatto oggetto di consultazioni tra i governi, perchè non sono ancora definitive le istruzioni date ai rispettivi delegati nella conferenza che dovrà esaminare la questione e che l'Italia e l'Inghilterra si trovano d'accordo in linea generale sul concetto che la ripartizione debba farsi al lordo degli incassi, senza cioè la detrazione delle spese di occupazione, mentre notevoli riserve vengono fatte alla richiesta americana di rimborso per le proprie spese fatte nei territori occupati. L'Inghilterra desidera però agire con la massima prudenza e discrezione in una situazione così delicata come quella creata dalla richiesta americana.

Il «Daily Telegraph», sulla politica estera del nuovo governo, scrive che riguardo ai debiti interalleati due punti sono certi: e cioè che nessuna concessione sarà fatta ai debitori, se non dietro solido compenso, tenuta presente la concorrenza fatta dall'estero all'industria ed al commercio britannico ed in secondo luogo che nè Baldwin nè Churchill, prenderanno alcuna iniziativa finchè non sia nota al riguardo la opinione del Presidente degli Stati Uniti Coolidge e della nuova amministrazione americana.

Circa la questione della sicurezza, il giornale aggiunge che dovrà essere discussa in prima istanza coi Dominii i quali si oppongono risolutamente alla ratifica del protocollo di Ginevra, mentre accetterebbero una conferenza per il disarmo, convocata a Washington anzichè a Ginevra.

Medaglie d'oro nel fascismo

Plebiscito di fede a Mussolini

ROMA, 12

Continuano a pervenire al Presidente del Consiglio entusiastiche adesioni al fascismo, suonanti protesta al subdolo e sconcio tentativo di speculazione tentato dalle opposizioni sull'atteggiamento delle Associazioni dei Reduci, anzi per dir più esatto, sull'atteggiamento di alcuni esponenti di esse.

Diamo fra queste adesioni le più significative:

Da Modena, l'eroica medaglia d'oro Carmana, così telegrafa al capo del Governo:

« Mentre politicanti tentano uccidere fede combattenti italiani redenti da voi, chiedo vogliate accogliere mia domanda iscrizione al partito nazionale fascista. — *Carmana Leone* ».

I combattenti di Alessandria d'Egitto telegrafano pure:

« Raccolti intorno alta celebrazione Vittoria pronunciata on. Russo, esaltazione storica opera V. E., inviano al bersagliere combattente omaggio loro devozione gridando: Viva l'Italia! — Il presidente: *Maggiar* ».

Una lettera commovente

La medaglia d'oro Francesco Angelino, il compagno d'audacia di Mario Pellegrini, affondatore di una unità austriaca nel porto di Pola, così ha scritto a S. E. Thaon di Revel:

« Mi sia concesso supplicare V. E. voler offrire mio umile nome devotissima solidarietà e fedeltà beneamato Capo Governo nazionale ».

Fra le lettere inviate da purissimi eroi al Capo del Governo e Duce del fascismo, segnaliamo questa di un cieco di guerra, il quale così umilmente e disadornamente si esprime:

« Eccellenza. — Sarei stato molto orgoglioso se avessi potuto personalmente stringerle la mano per la grande vittoria che abbiamo avuto e che già sono compiuti sei anni dei nostri grandi sacrifici. Io sono privo di vista e fui decorato di motu proprio da S. M. per avergli risposto quando fui ferito: « Non mi dolgo di aver perduti gli occhi perchè l'ultima cosa che hanno veduto fu l'austriaco in fuga e mi sento forte di aver fatto il mio dovere di difendere la nostra Patria; bisogna lottare e non farci battere dai nemici perchè l'Italia deve essere grande e forte. Viva il Re e viva l'Italia! Porgo a lei i più sinceri auguri ed ossequi. Mi firmo: Luigi Pompili, cieco di guerra, Viale Garibaldi 34, Paliano.

La vedova di un prode

Anna De Masi, vedova del maggiore Carlo De Vecchi, eccezionale figura di soldato, ha inviato sempre al Presidente del Consiglio, la nobilissima lettera seguente da Aquila:

« Signor Presidente. Sono convinta che la donna debba astenersi da ogni manifestazione politica, dedicandosi alle cure della famiglia e che la vedova di guerra specialmente non debba fare una speculazione reclamistica delle decorazioni di suo marito.

« Anche nella vostra recente visita in Aquila, io me ne sono astenuta in disparte; dove c'è una festa, non vi è posto per chi vive di ricordi. Ma oggi verrei meno ad un mio dovere se non unissi la mia modesta voce al consenso di tutti i buoni verso di voi che siete stato il valorizzatore del sacrificio dei nostri morti.

« Dal 1919 al 1922 io dovetti riporre i segni del valore del mio povero marito e nasconderli agli occhi dei profanatori del suo martirio. Soltanto con l'avvento del fascismo mi fu concesso di mostrare a mio figlio le medaglie di suo padre e fargli concepire l'orgoglio di essere nato da lui. Io questo so, signor Presidente, e se questo solo aveste fatto voi, avete diritto alla riconoscenza di tutte le spose e le madri d'Italia. Contro ogni manovra di avversari, si erge muta ed eloquente la barriera delle nostre anime doloranti che invocano su voi la benedizione di Dio. — Con profonda osservanza: *Anna De Masi*, vedova del maggiore Carlo De Vecchi, medaglia d'oro e tre medaglie d'argento al valor militare ».

Ma non solo gli ex combattenti esprimono la solidarietà loro all'on. Mussolini, sono anche uomini politici, che escono dal riserbo abituale desiderosi di manifestare in questo momento l'ammirazione per l'opera del Governo.

« Eccellenza. A due voti si inspirò la mia vita e la modesta opera mia parlamentare: la rivendicazione dei diritti d'Italia e dei suoi naturali confini e col solo mezzo in ultimo necessario ed efficace, la giustizia da rendersi dal Governo alla Sardegna, in misura non inferiore ai suoi meriti ed ai benefici ottenuti dalle altre provincia sorelle più forti e fortunate. Questi due voti per me sono e li sento esauditi come sono sicuro che il Governo di V. E. compirà l'opera sua. — Avv. *Giacomo Pala*, ex deputato al Parlamento ».

Seipel ha ricevuto il reincarico

VIENNA, 12

Nella riunione del Consiglio nazionale, il presidente ha dato comunicazione delle dimissioni del governo ed ha convocato la commissione principale per fare proposte concernenti la nuova elezione del governo. La commissione, subito riunitasi, ha incaricato mons. Seipel di costituire il gabinetto.

Mons. Seipel ha accettato l'incarico di formare un gabinetto, dichiarando che il governo attuale è deciso a riprendere le sue funzioni, solamente sotto certe garanzie concernenti la continuazione della politica da esso attualmente seguita per il risanamento della nazione.

Mons. Seipel ha dichiarato che vuole avere delle trattative con i partiti parlamentari e vuole studiare la situazione anche al di fuori del parlamento, specialmente per ciò che si riferisce alla fine dello sciopero dei ferrovieri, per giudicare con piena libertà se può assumere la responsabilità di un ulteriore gestione degli affari dello Stato.

Incatramatura stradale e strade comunali

Carissimo Direttore,

I giornali annunciano che la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della provincia di Venezia, nella sua ultima adunanza ha deliberato di approfondire gli studi, chiedendo informazioni agli enti che già adottarono tale sistema, per eseguire alcuni esperimenti di incatramatura delle strade provinciali. Quantunque mi sembri conveniente che la Commissione Reale, pur avendo dalla legge notevoli poteri, si limiti ad una opera di ordinaria amministrazione pure plaudo al suo recente deliberato. La questione delle strade è non solo grave, ma urgente, ed ogni altro ritardo la pregiudicherebbe tecnicamente e finanziariamente, di qui la necessità che la Commissione Reale, senza attendere che venga eletta l'amministrazione regolare, affronti subito l'argomento stradale o almeno ne proponga la soluzione rendendo così più facile l'opera della futura amministrazione definitiva.

Già si è tardato anche troppo, anzi in materia di incatramatura siamo un po con la vettura Negri. Da quasi un ventennio la catramatura è adottata in Inghilterra, in Francia, in Svizzera ed anche da alcuni comuni e provincie italiane. La nostra provincia la esperimentò se la memoria non mi falla, nel 1909 o nel 1910 con risultati molto discussi forse per una insufficiente o non conveniente applicazione del sistema. Deve esistere anzi una relazione dell'egregio amico cav. Ippolito Radaelli già ingegnere capo della Provincia, la quale esaminando il complesso problema stradale sconsigliava dal ripetere gli esperimenti. Ricordo però che chi scrive, e quel che più conta tecnici e competenti non condividevano l'eccessivo pessimismo del tecnico tanto benemerito della nostra Provincia e avrebbero voluto fossero rinnovati con maggior cura ed estesi gli esperimenti. Forse allora non si è tenuto conto della necessità che le strade da catramarsi sieno convenientemente preparate, essendo l'incatramatura efficace non a sistemare la massicciata dove non lo sia, ma a mantenere la buona sistemazione e ad evitare la polvere ed il fango.

Infatti da certi miei appunti di quell'epoca rilevo che dove le strade erano rotte il catrame non si è uniformemente disteso e consolidato, mentre è riescito utile dove la strada era in buone condizioni di solidità. Ma da allora il sistema della incatramatura ha fatto dei progressi, sia per il modo di applicazione, che per la composizione del materiale adoperato e gli Enti che vi ricorsero ne sono soddisfatti.

Certamente la spesa non è lieve perchè il catrame è cresciuto di prezzo non soltanto in proporzione alla svalutazione della moneta, ma molto di più. Comunque è da incoraggiare la Commissione Reale nel suo esperimento di ricostruzione e manutenzione stradale e da augurare non sia limitata soltanto alla catramatura ma esteso ad altri sistemi perchè — non sarà mai ripetuto abbastanza — le strade hanno bisogno di cure particolari a seconda del fondo, della larghezza, della importanza del transito e della sua qualità. Se si prescinde da questi elementi fondamentali, applicando il solo sistema della abbondante inghiaiatura dove è necessario invece completarla con la incatramatura, o applicando soltanto la incatramatura alle strade che hanno invece bisogno di una conveniente preparazione della massicciata a base di ghiaia e di cilindratura, si avranno certamente delle strade pessime ed un enorme spreco di denaro.

E poichè ho la penna in mano, permettete caro Direttore, che la tenga ancora un poco, per invitare le autorità tutorie ad occuparsi della deplorevole condizione in cui sono cadute e peggio cadranno, le strade comunali di buona parte del Veneto. I comuni continuano a fare i sordi ai lagni del pubblico ed intanto le strade su cui si distende ghiaia insufficiente e spesso non se ne distende affatto da stradini inoperosi o destinati ad altri servizi continuano ad andare alla malora. Continuando di questo passo il patrimonio stradale dei comuni fino a 15 anni fa loro orgoglio e loro cura principale, che è costata tanti sacrifici; finirà con lo scomparire. Impedire che si arrivi a tanto danno e a tanta vergogna, è un dovere preciso delle autorità superiori. Chi scrive è fautore fino all'inverosimile delle economie nelle amministrazioni locali che, durante il nefasto periodo bolscevico bianco e rosso, hanno sperperato somme ingenti, ma crede che i denari per le strade si devono, si possono trovare. Ogni comune ha stanziamenti per bisogni molto meno urgenti che si possono annullare o ridurre. Perchè è inutile che si eccitino le Provincie a provvedere ad una migliore manutenzione delle loro vie di comunicazione e ad applicare sistemi più moderni, quando le strade comunali che formano colle provinciali e statali un tutto organico, una rete completa, si lasciano nello stato miserando in cui si trovano. A costo di riuscire noioso, e di veder sorridere qualcuno per questa mia «idea fissa», non mi stancherò dall'invocare provvedimenti delle autorità tutorie contro l'ignavia di tanti comuni che mancano ad uno dei loro primi doveri, cioè provvedere alla sufficiente manutenzione di quelle strade che costituirono l'ambizione dei buoni amministratori d'altri tempi.

Cordialmente vostro

O. COMBI

Sciopero nelle ferrovie di Berlino

BERLINO, 11

(R. C. P.) Stamane le ferrovie sotterranee cittadine hanno dichiarato lo sciopero. La deliberazione è stata presa improvvisamente alle due di notte. La decisione è dovuta ad un arbitrato non accettato. La direzione delle ferrovie ha potuto organizzare qualche servizio con volontari e con gli ingegneri dell'azienda. Anche gli operai dell'azienda del gas hanno dichiarato lo sciopero. Tuttavia questo non si è ancora effettuato.

Importanti problemi sociali

ROMA, 12

Sotto la presidenza del senatore Da Como e con l'intervento del Direttore generale, la Commissione medica centrale composta dai professori Bondi, Levi, Loriga, Pisenti e del medico capo della Cassa dottor Cesare Giannini, ha preso in esame alcuni importanti problemi concernenti la organizzazione dei servizi sanitari cui la Cassa deve provvedere e, dopo essersi dichiarata concorde sull'opportunità di assumere per concorso il personale sanitario di ruolo ha portato la sua discussione sul problema della istituzione in Italia delle assistenti sanitarie di fabbrica, sull'esempio di quanto già si è messo in pratica dalle nazioni più progredite in fatto di assistenza sociale.

La Commissione ha altresì preso in esame il compito importantissimo della assistenza alla maternità, ed ha approvato un ordine del giorno in cui, per una maggiore e migliore assistenza alla donna madre, è stato espresso il voto che la previdenza obbligatoria per la maternità sia estesa in avvenire, e cioè appena le condizioni del nostro paese lo consentano, a tutte le operaie e che conformemente alle risoluzioni adottate nella conferenza di Washington del 1919, l'assistenza materna si concreti in un periodo di riposo di sei settimane avanti il parto e di altrettante dopo il parto, oltre all'assistenza sanitaria.

L'automobile del Ministro Ciano investe un fanciullo a Roma

ROMA, 11.

Ieri due ragazzi di 10 anni che si erano attaccati dietro a una vettura tramviaria della linea n. 2 che percorreva Via Po, a un certo punto, e prima ancora che il tram rallentasse la sua corsa, si sono distaccati da essa. Sopraggiungeva in quel momento l'automobile del Ministro delle Comunicazioni con a bordo l'on. Ciano e il comm. Pession del suo gabinetto.

Uno dei ragazzi è stato investito dalla ruota sinistra della macchina. Il pilota ha subito fermato la vettura, scendendo a terra, mentre accorreva molta gente. Il Ministro Ciano e il comm. Pession scesi anch'essi prontamente a terra, hanno sollevato il ragazzo e l'hanno adagiato sui cuscini dell'automobile che si è diretta al Policlinico.

L'on. Ciano ha portato a braccia fino alla saletta del pronto soccorso il fanciullo, che è stato trattenuto dai sanitari in osservazione. Egli è tale Umberto Piacentini di anni 10 da Roma.

La vedova dell'ex presidente Harding in condizioni disperate

MARION, 12

La signora Harding, vedova dell'ex presidente degli Stati Uniti, operata alcuni giorni fa, versa in condizioni disperate e non si hanno speranze di salvarla.

Le gravi emergenze dell'istruttoria

per il fallimento della Banca Adriatica

TRIESTE, 11 nov.

Sul fallimento della Banca Adriatica — di cui siete stati man mano tenuti informati — si può oggi finalmente dare una ricostruzione delle cause e delle responsabilità che si basi effettivamente sulle emergenze dell'istruttoria. Conviene dire subito però che la gravità della situazione quale risulta da un esame rigidamente controllato qual'è quello che è stato compiuto dalla locale Procura del Re è tutt'altro che diminuita rispetto alle dicerie e alle indiscrezioni raccolte e diffuse nei giorni seguenti al clamorosissimo crak.

Un succedersi di colpi di scena

Questa faccenda della Banca Adriatica si può dire sia stata tutta un succedersi di colpi di scena. Difficilmente nella storia della finanza privata sarebbe possibile trovare un fallimento più completo e potuto maturare con arte diabolica intorno alla buona fede di un complesso di personalità cospicue di due Paesi che avevano accettato di entrare nel Consiglio di amministrazione. Si è già detto che fra i consiglieri di parte jugoslava v'erano nientemeno che due ministri, il Marinkovic e il Markovic.

Per comprendere questa partecipazione del capitale jugoslavo in una Banca Italiana, convien risalire un poco verso le origini dell'istituto. La Banca Adriatica, sorta un decennio prima della guerra con capitale esclusivamente slavo, s'era prefissa lo scopo di controllare e agevolare i traffici slavi attraverso Trieste e gli altri porti adriatici: da ciò il nome. L'istituto, grazie alla serietà delle operazioni e ad una amministrazione ottima, era riuscito in pochi anni a conquistarsi larga fiducia, ed era considerato uno dei più solidi della Venezia Giulia. Benchè lavorasse nella Dalmazia e nella Slovenia (Lubiana), la Banca aveva infatti mantenuto la sua sede a Trieste.

Pur facendo dell'amministrazione ottima e degli affari lucrosi, la «Banca Adriatica» riusciva anche sott'acqua a fare della politica slavofila ed a sovvenzionare o finanziare segretamente ogni possibile iniziativa culturale od economica antitaliana. I triestini la consideravano come un fortilizio nemico.

Sopraggiunse la guerra, e seguì l'armistizio. E la sorte della Banca Adriatica fu soggettata a quella comune degli Istituti ex nemici nelle nuove Provincie.

Essa dovette scegliere tra il lasciarsi assorbire, la nazionalizzazione o la liquidazione. Si decise per la nazionalizzazione, ma in una forma curiosa. Poichè nel frattempo le filiali della Banca rimaste in Jugoslavia si erano accentrate intorno alla nuova Sede di Belgrado, non fu necessario che staccare le sedi e le filiali rimaste in Italia e costituirne un troncone autonomo di banca, dipendente dalla Sede di Trieste, con registrazione separata e finanziamento apparentemente idem. Apparente soltanto era in realtà la avvenuta nazionalizzazione. Tant'è vero che gli slavi rimasti entro i confini d'Italia continuarono ad affluire per i loro affari a quell'istituto, il quale sarebbe riuscito certamente a prosperare un'altra volta se il peso di gravi operazioni concluse durante la guerra e una pessima amministrazione oltre che un pessimo genere di affari preferito nel dopoguerra non l'avesse fin dall'inizio compromessa profondamente.

Nell'estate del 1922, la situazione giunse a tal punto da provocare uno scandalo. Si parlò improvvisamente di defraudi, di operazioni delittuose, di falsificazione dei libri. I dirigenti della Banca dovettero rifugiarsi oltre il confine per evitare la cattura, e la Procura del Re iniziò un procedimento. Poi non se ne seppe più nulla. Il processo già fissato al nostro Tribunale fu rimandato, e la procedura deve trovarsi tuttora pendente.

In margine... a un trattato internazionale

A questo punto intervenne il gruppo Rossini.

Si riparlò di nazionalizzazione, quella vera, stavolta. Nè fu fatto mistero intorno alla circostanza che i milioni necessari alla nazionalizzazione li avrebbe dati il Governo.

Il Governo in realtà s'era lasciato portare a interessarsi delle sorti di quell'istituto, le quali da persone di ritenuta sicura fiducia devono essergli state descritte come delicatissime e importanti agli effetti della politica di ravvicinamento italo-jugoslavo.

A Santa Margherita, l'Italia aveva aderito a una domanda di indennizzi delle Cooperative slave rimaste in territorio italiano, che si asserivano danneggiate dal cambio della valuta. Si andrebbe troppo lontano a voler addentrarci in questa questione: quel che se ne può dire è che le richieste furono accettate e che se ne concretò la liquidazione con la somma di 16 milioni.

E' questo il momento in cui, non sappiamo in quale forma e con quale giustificazione dev'essere avvenuta nella liquidazione la interferenza della Banca Adriatica. Avvenne effettivamente? O anche tale intervento si riduce a un millantato credito. Allo stato delle cose e fino ad accertamenti ultimati, nulla è possibile asserire con sicurezza. Da quanto pare, però, la somma dei 16 milioni assegnati dal Governo sarebbe stata destinata in parte (3 milioni) alla Banca di Credito di Lubiana, ed il resto, cioè 13 milioni alla Banca Adriatica.

Comunque, ecco come stavano le cose della Banca Adriatica nel momento in cui sarebbe avvenuta questa nuova ridda dei milioni.

Si era nell'estate del 1923. All'assemblea del 14 luglio l'allora direttore generale Ciro Kamenarovic presentava una situazione di pareggio dalla quale risultavano depennati per perdita il capitale azionario al completo (15 milioni) più tutte le riserve (5 milioni). A pareggiare il bilancio si asseriva sufficientemente la somma di L. 90.000, che sarebbero state versate dalla Jadranska Banka (cioè la Banca Adriatica di Belgrado).

Questa situazione di bilancio, secondo le emergenze dell'istruttoria, sarebbe la pietra fondamentale dell'odierno krak. Pare infatti che la situazione stessa fosse presentata con poste di crediti e di capitoli suscettibili di tali modificazioni da influenzare completamente tutta l'ossatura della Banca.

I crediti, ad esempio, considerati esigibili per il 58 per cento (cioè 20 milioni circa su 36), da una valutazione precedente sarebbero stati giudicati compromessi già per il 70 per cento. Questo solo fatto portava una differenza di circa 9 milioni.

Quanto al versamento dei 13 milioni, l'operazione presenta una contropartita. Quei milioni appaiono infatti diminuiti per spese e provvigioni, come segue: Sconto 8% L. 1.280.000; delcredere 10% Lire 1.600.000; provvigione 2% L. 300.000; complessivamente 3 milioni e 200.00 lire. Di questi 3 milioni e un quarto però appariscono poi rientrate a mezzo della «Jadranska Banka» L. 2.600.000, così che la differenza effettiva non coperta da giustificazione risulta in L. 600.000. Appariscono inoltre esborsate per «spese discrezionali» L. 125.000 e L. 600.000 al comm. Rossini quale «indennizzo di mancata operazione sconto su L. 13.000.000. Ne risulta una spesa non giustificata di un milione e un terzo sulla operazione dei 13 milioni. Più tardi, per la stessa operazione (la così detta «nazionalizzazione») furono liquitdate altre 439.000 lire di spese.

Nell'assemblea del 14 Luglio 1923, risultando depennato il capitale azionario, fu decisa la reintegrazione dello stesso, nel senso che 5 milioni freschi venivano sottoscritti dalla Ydranska Banka, e 10 milioni dal gruppo Rossini.

Milioni che vengono e vanno

E qui viene appunto la parte più interessante delle emergenze di istruttoria. Risulterebbe infatti che di questi pretesi 15 milioni di nuovo capitale sottoscritto, non fu versato nemmeno un soldo!

Ecco come sarebbero passate le cose. La Jadranska appariva creditrice di 9 milioni dalla Adriatica. Ora, i cinque milioni sottoscritti in conto azioni furono attinti a questo credito; e la rimanenza di 4 milioni passarono a credito del comm. Rossini che li passò in conto azioni. Si aggiunge a tale conto la somma... contabile di quasi un milione liquidata al comm. Rossini in conto spese per la «nazionalizzazione», e gli ultimi tre milioni furono ottenuti con la cosidetta operazione Feiner. La quale consisteva in ciò. Il commerciante Feiner accondiscese a sottoscrivere 3 milioni in conto azioni della Banca a patto che contemporaneamente la Banca gli avesse aperto un credito di 3 milioni. E infatti il 9 novembre 1923 il Banco di Roma versava alla Banca Adriatica 3 milioni per conto del signor Feiner, e il giorno dopo i 3 milioni sortivano nuovamente come credito.

Naturalmente questa esposizione si limita ai capisaldi dell'affare, ma lo stesso in realtà è molto più complicato, e non potrebbe essere spiegato tanto facilmente.

D'altronde l'istruttoria è in pieno corso, e le responsabilità sono appena delineate, non ancora completamente stabilite.

Gli accertamenti fatti finora hanno però permesso, come è noto, di spiccare già tre mandati di cattura contro tre consiglieri, due dei quali — il dir. Kamenarovic e l'avv. Chccopardo — si trovano già in arresto, e il terzo, il comm. Rossini, pare sia riparato all'estero. E' stato pure spiccato mandato di comparizione contro gli altri consiglieri di amministrazione, presenti e passati, fatta eccezione per il sen. Pitacco, per il cav. Mordo e per comm. Fortunati, presidente della Camera di Commercio di Roma.

Bisogna tuttavia avvertire che le responsabilità individuali dei consiglieri sono di vario grado. Mentre alcuni di essi dovranno probabilmente rispondere di veri reati, altri non dovranno che portare le responsabilità civili della loro esagerata buona fede e della loro ingenuità.

Una notizia che in tutta questa faccenda ha fatto oggi grande impressione è che il dott. Bencich, procuratore del Re che aveva iniziato la istruttoria con grande energia, è stato in questi giorni sostituito dall'avv. Garzano.

Lo sciopero austriaco finito?

VIENNA, 12

(E.M.) *Questa mattina è stato diramato un comunicato che dice:*

In seguito alle trattative odierne è stata avanzata una nuova proposta di accomodamento che i rappresentanti delle organizzazioni dei ferrovieri hanno presentato per l'approvazione nell'assemblea convocata per stamane. Si spera che lo sciopero ferroviario finirà nella giornata di domani e che il traffico potrà ricominciare. Nella proposta avanzata si concederebbero aumenti di stipendio agli addetti ferroviari a cominciare dal 1. gennaio prossimo.

La questione dello scarico a Marghera

Ciò che se ne dice al "Porto industriale"

Abbiamo ieri data notizia degli incidenti verificatisi a Porto Marghera in occasione dello scarico dal piroscafo «Venus» presso gli stabilimenti della Montecatini. Ed abbiamo pubblicato un comunicato dei Sindacati che illustrava il punto di vista di questi ultimi. Ci è sembrato della massima importanza conoscere i termini esatti della questione e chieder pertanto informazioni alla Società del Porto Industriale di Marghera, ove un interlocutore perfettamente a giorno della vertenza ci ha fatto le dichiarazioni che qui sotto riassumiamo.

Zona industriale e porto commerciale

— E' necessario, innanzitutto, di chiarire la situazione di fatto, evitando la possibilità di un equivoco a cui lascia adito il comunicato dei Sindacati.

Il comunicato suddetto non mette sufficientemente in evidenza che la vertenza insorta riguarda le operazioni di scarico e carico negli approdi della Zona Industriale di Porto Marghera, e parla genericamente di lavoro di scarico a Porto Marghera lasciando insorgere il dubbio che sia iniziato l'esercizio di quella sezione del Porto Commerciale, e si voglia per essa adottare un regime diverso da quello vigente alla Marittima. Il Porto Commerciale a Marghera è ancora lungi dall'entrare in funzione, e quella sezione di porto, allorchè sarà allestita, verrà esercita probabilmente come estensione dell'attuale porto alla Marittima e collo stesso regime, senza che alcuno pensi per essa a diversa organizzazione.

L'attuale vertenza riguarda dunque unicamente gli approdi della Zona Industriale, i quali non sono altro che approdi privati di singole Ditte Industriali, che hanno ivi impiantato i loro opifici, e che a questi approdi scaricano le materie prime destinate ai loro stabilimenti, e che hanno pertanto carattere e finalità completamente diverse da quello dello scalo commerciale pubblico, pur sorgendo e funzionando, per ragioni di opportunità e di convenienza locale, in immediata contiguità.

Gli approdi privati

E' naturale che, dato il carattere di approdi privati e destinati a singole Ditte, che rivestono gli scali predisposti per la Zona Industriale, dovesse essere instaurato un regime speciale di assoluta libertà per gli Industriali per quanto riguarda le operazioni di carico e scarico che ivi si compiono. Tutte le disposizioni per la creazione della Zona Industriale, infatti, sono inspirate al concetto di creare a Porto Marghera un ambiente specialmente organizzato, per assicurare alle industrie tutte le facilitazioni e tutte le migliori condizioni per il più economico esercizio degli opifici, colla possibilità di adottare i più moderni sistemi che l'organizzazione industriale consiglia: quindi, in prima linea, la possibilità di eseguire le operazioni di scarico e carico dei piroscafi coi mezzi meccanici più adatti allo scopo, in modo da ridurre al minimo le relative spese. Su questo punto, infatti, non fu molto difficile venire ad un accordo colle competenti Autorità, nel senso di concedere la più ampia libertà di azione alle Ditte Industriali, per quanto riguarda le operazioni di scarico a terra. Qualche maggiore difficoltà invece si riscontrò per quanto riguarda l'esecuzione di quelle particolari operazioni inerenti allo sbarco ed imbarco, da eseguirsi a bordo delle navi, insistendosi su tale punto, in un primo tempo, da parte delle competenti Autorità nel ritenere che le suddette operazioni dovessero essere affidate alla mano d'opera portuale, che eseguisce, cioè, le operazioni di scarico e carico nel Porto Commerciale.

I termini della questione

Gli Industriali si opposero però energicamente a tale disposizione per un duplice ordine di ragioni, d'indole tecnica e d'indole economica. Le ragioni d'ordine tecnico si riassumono nelle seguenti: l'adozione di potenti mezzi meccanici per la esecuzione delle operazioni di scarico non permette di distinguere chiaramente quale sia il lavoro a bordo delle navi, e quale il lavoro vero e proprio di scarico da coperta a terra, donde la possibilità e la probabilità di discussioni in proposito. Gli apparecchi meccanici, infatti, sono normalmente muniti di apparecchi di presa delle materie da scaricare, i quali estraggono le materie stesse direttamente dalle stive, per versarle nei trasportatori, che le convogliano, sempre meccanicamente, ai magazzini interni degli stabilimenti. Talchè il lavoro manuale a bordo delle navi non si riduce che a quello, limitatissimo, destinato a raccogliere e concentrare sul fondo della stiva e sotto gli apparecchi di presa le materie, allorchè, essendo giunto lo scarico di ogni stiva quasi al termine, gli apparecchi di presa, ove mancasse l'aiuto manuale, non potrebbero convenientemente caricarsi. In secondo luogo, poichè il forte costo degli apparecchi meccanici di scarico importa che gli apparecchi medesimi funzionino sempre col massimo rendimento, è necessario un completo affiatamento tra chi comanda gli apparecchi medesimi dall'alto delle «grue» e chi provvede nel fondo delle stive alla alimentazione degli apparecchi di presa delle materie. Una deficenza di affiatamento avrebbe come conseguenza di moltiplicare i viaggi a vuoto o quasi dei meccanismi prensili e quindi uno scarsissimo rendimento dell'insieme dei macchinari di scarico. Ora tale affiatamento non si può ottenere che con personale fisso, permanentemente addetto a tale lavoro.

Occorre una speciale mano d'opera

Infine, dovendosi raggiungere cogli apparecchi medesimi un'alta produzione di lavoro nella giornata, anche allo scopo di ridurre al minimo le soste dei vapori, è necessario che la mano d'opera che deve coadiuvare gli apparecchi meccanici a bordo dei vapori sia a completa disposizione degli stabilimenti in qualunque momento, ciò che non può avvenire ove tale mano d'opera deva seguire norme di orario e di lavoro sue proprie, diversa da quelle vigenti per lo stabilimento. Per tutte queste ragioni gli industriali sostennero la assoluta necessità per loro di disporre di personale proprio anche per il lavoro a bordo delle navi, personale alle continue dipendenze degli stabilimenti, opportunamente addestrato al lavoro speciale di cui si tratta, e in grado quindi di soddisfare alle suindicate esigenze.

Le ragioni d'indole economica sostenute dagli industriali per giustificare tale loro richieste riguardano in modo speciale la preoccupazione delle forte spese a cui andrebbero incontro coll'intervento, per le operazioni a bordo, della mano d'opera portuale, dato che tale intervento deva, come era stato accennato, essere pagato a norma delle tariffe vigenti pel Porto Commerciale, tariffe che sono stabilite per un tutt'altro lavoro, e che vengono applicate a tutto il tonnellaggio scaricato, nel mentre l'intervento della mano d'opera è, come si è detto, limitato ad una piccolissima parte del tonnellaggio medesimo.

Le disposizioni del ministro

Aggiungono infine gli Industriali, che la questione, nel mentre ha una reale e notevole importanza nei loro confronti, non può averne che una scarsissima per le maestranze portuali, inquantochè, occorrendo per ogni scarico l'intervento di pochissimi operai per breve tempo, in definitiva l'impiego della mano d'opera portuale per le dette operazioni si ridurrebbe ad un modesto numero di giornate-anno.

Le ragioni suesposte discusse e vagliate in conferenze che ebbero luogo a Roma, determinarono il Ministro delle Comunicazioni a stabilire che per gli approdi della Zona Industriale di Porto Marghera dovesse essere lasciata completa facoltà agli industriali di usare, sia per le operazioni a bordo che per quelle a terra, di personale proprio, purchè però si trattasse di singoli approdi per i quali le operazioni fossero eseguite con l'impiego di mezzi meccanici. Per quelle industrie che non usassero mezzi meccanici di scarico e carico, rimane la disposizione che le operazioni a bordo delle navi sieno eseguite da mano d'opera fornita dall'Amministrazione Portuale di Venezia. Contro questa decisione, recentemente confermata dal Ministro, allorchè si verificò la prima agitazione all'arrivo del primo piroscafo diretto alla Società «Montecatini» — colla sola limitazione di stabilire un massimo numero di operai che per ogni singolo stabilimento possa essere impiegato nelle operazioni a bordo — tendono ora a ribellarsi i Sindacati, nel mentre sta per essere definitivamente sancita in un decreto da emanarsi.

Questione di carattere generale

La questione ad ogni modo, è bene chiarirlo, non è una questione che riguardi la sola «Montecatini», ma è una questione di carattere generale che interessa tutti gli Industriali della Zona, e segnatamente i principali e che quindi ha una grande importanza agli effetti anche del futuro sviluppo della Zona Industriale medesima, essendo chiaro che buona parte dei vantaggi che presenta la Zona Industriale di Marghera di fronte ad altro, sarebbe stata irrimediabilmente perduta ove fosse prevalso il criterio di stabilire limitazioni, aggravi ed intralci nelle operazioni di carico e scarico delle merci per i singoli stabilimenti.

Fin qui il nostro interlocutore.

I chiarimenti esposti mettono nella sua vera luce i termini della questione ora risollevata, e precisano il valore delle motivazioni dell'agitazione, contenute nel Comunicato dei Sindacati, per quanto riguarda le questioni generali in esse adombrate, prescindendo naturalmente da quanto ha carattere polemico nei confronti della Società «Montecatini», e che la riguarda particolarmente.

Inopportune critiche tedesche allo spettacolo lirico italiano

BERLINO, 12

(R.C.P.) - L'apertura della stagione di opera italiana allo Stadtopera ha posto in gran rumore il mondo della critica tedesca. E' molto commentato il fatto che mentre l'applauso degli spettatori nella serata del «Barbiere di Siviglia» scoppiò ad ogni atto a scena aperta e raggiunse le più alte intensità, la critica si mostrò inconsuetamente aspra e riservata.

Il baritono Stracciari che per la prima volta canta in Germania è tuttavia definito una personalità che eccelle per l'arte, la potenza e la bellezza della voce. Notati anche il tenore De Paoli e la soprano Mercedes Capsir; ma è curiosissimo che la critica tedesca è quasi concorde nel definire lo spettacolo, a cagione della sua esecuzione, non lungo ma addirittura noioso.

E' veramente stridente il contrasto tra il fervore di applausi ed il contegno della critica. Comunque non si può assolutamente passare sotto silenzio questa astiosa chiusa della «Deutsche Zeitung»: «L'applauso del pubblico raggiunse l'intensità del giubilo. Gli italiani vennero festeggiati ed applauditi con calore, come non si fosse avuta una guerra con l'Italia. La battaglia dell'Isonzo? Deve essere stata qualche visione veduta nei cinema. Cadorna? Era certo un tenore italiano ed un rivale di Caruso. Asiago? Fu un carnevale e una battaglia di confetti. Così va il mondo. Al ministero degli esteri penseranno certo che tutto cammina nel miglior ordine possibile».

A Berlino è vivissima l'aspettativa, dopo questo gran parlare che si è fatto, per la «Traviata» che va in scena mercoledì.

La trama d'un attentato contro Horty è stata sventata

BUDAPEST, 12

Secondo i giornali la polizia ha appreso segretamente che una banda organizzata dai comunisti tramava un attentato contro il reggente Horty.

In relazione a questa denunzia tre persone sono state arrestate. L'autore del piano dell'attentato si troverebbe all'estero. La polizia che sta eseguendo intese ricerche non intende dare per il momento alcuna informazione in proposito

La sconfitta di 400 Vahabiti

LONDRA, 12

Il «Daily Express» ha da Gerusalemme che 400 vahabiti che marciano verso Patano fra la Mecca e Medina sono stati sconfitti dalle forze dell'Hegiaz.

L'avv. Nob. Carlo Trentinaglia, con la moglie Ines ed i figli Giacomo e Luisetta, ringrazia, commosso tutti i buoni Congiunti, Autorità, Rappresentanze ed Istituti di Venezia e di Asolo, ed i cari Amici e Colleghi che gli furono vicini in quest'ora di grande dolore e che, in qualsiasi modo, resero tributo di affetto e di stima alla impareggiabile Mamma, Suocera e Nonna

N. D.

LUIGIA CAVAZZOCCA

ved. Trentinaglia e ved. Bombarda

Venezia (San Gregorio 373) il 13 Novembre 1924.

Oggi alle ore 18 rendeva l'anima a Dio dopo lunga e penosa malattia confortato dai Carismi della Religione

Bastianello Camillo

fu ANSELMO d'anni 75

circondato dall'affetto dei suoi cari piangenti.

Gambarare - Mira 11 nov. 1924.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Arcipretale di Gambarare il 13 corr. partendo dalla casa alle ore 8.

Alle ore 18 di ieri cristianamente spirava

Antonio Valeggia

di anni 23

Studente di ingegneria

I Genitori Avvocato Leoniero e Regina Scolari, la sorella Elena-Amalia col marito Amedeo Zanette, il fratello Dott. Angelo con la moglie Welda Ferrari, le sorelle Maria-Assunta ed Alessandra, la nonna, le zie, gli zii, e i parenti danno straziati il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Dolo alle ore 10 mattina del giorno 14 corrente.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

DOLO, 12 Novembre 1924.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Alla vigilia dell'Anno Santo

I preparativi in Vaticano - Il palazzo dei Cardinali - Porpora e sacrifici - Scenette d'altri tempi - L'avvenire sereno

ROMA, novembre.

Fervono nel recinto dei Sacri Palazzi Apostolici i lavori di preparazione per l'Anno Santo. I magnifici giardini vaticani, che erano divenuti un'oasi di pace e di riposo, tra i tentacoli della città nuova, che ogni giorno con i due grandi quartieri della Via Trionfale e della Via Aurelia li stringono attorno da presso, han preso l'aspetto d'un immenso cantiere: i viali dalle spalliere di bosso sono trasformati in laboratorii di carpentieri e di falegnami: gli spazi ombreggiati dai lecci secolari rigurgitano di formatori in gesso e di stuccatori, dove prima la vista spaziava fino alle collinette lontane della deserta campagna romana, oltre le quali è l'immensa distesa del Tirreno, si ergono ora a limitarla padiglioni ed edifici in legno e stucco. L'esposizione missionaria va prendendo le sue forme esteriori; poi alla folla degli operai subentrerà quella degli ordinatori della mostra vera e propria e fra poco più di un mese i visitatori saranno chiamati a giudicare dello sviluppo sempre più crescente della religione cattolica nel mondo. Ma non è soltanto in quest'angolo verde e solitario del Vaticano che si lavora per l'Anno Santo: Non v'è parte dei Sacri Palazzi ove non si attenda a qualche opera. Scendiamo in San Pietro: squadre di sampietrini rinnovano la pavimentazione marmorea dinanzi alle Cappelle del Sacramento, del Coro, della Confessione. Presso la Porta Santa già sono pronte le impalcature che dovranno permettere al muro che oggi chiude il vano di staccarsi ed adagiarsi lentamente su di un robusto carrello, che lo porterà lontano per essere frantumato. Nella Cappella Paolina, sovrastante l'atrio grandioso la pavimentazione è quasi ultimata. Tutt'attorno è il rumore ritmico dei motori che azionano le pompe delle macchine aspiratrici della polvere. Fuori sulla immensa piazza si rinnova la selciatura e la sagomatura in lastre di travertino e si restaurano le fontane. Questo è un lavoro che tocca al Comune in forza d'una speciale convenzione, che mentre riconosce la pertinenza del territorio della piazza e del colonnato ai Sacri Palazzi, ne affida al Municipio la manutenzione. Più in là, dietro il colonnato sud il Museo dell'Opera di San Pietro voluto da Benedetto XV, attende la inaugurazione ufficiale e il nuovo palazzo dei Cardinali s'apre in tutta la sua sobria imponenza.

Si chiama Palazzo dei Cardinali, ma non bisogna credere che vi andranno ad abitare tutti i ventidue o ventiquattro Principi della Chiesa, che di consueto dimorano in Roma. Ci voleva altro, allora! Occorrevano almeno altri tre edifici della stessa mole ed è già molto che ci sia questo.

Esigenze edilizie

L'idea di trasformare l'informe casone che sorgeva a ridosso del palazzo del Sant'Ufficio venne a Benedetto XV in quel periodo della crisi di abitazioni che seguì nel dopo guerra. Idea ottima perchè per taluni porporati il problema della casa — e di una casa decorosa — si presentò assillante e grave. Tale si affacciava sopratutto a quei porporati, che appartengono al clero secolare, chè per quelli traenti origini da un ordine religioso v'è sempre maniera di una decorosa sistemazione. In generale alloggiano in uno dei conventi, che quasi tutti gli ordini posseggono in Roma e stanno a posto. Tanto più che i cardinali provenienti dal clero regolare debbono mantenere, anche da porporati, quell'austero e semplice tenor di vita che la regola, cui appartengono, impone a tutti i componenti la famiglia religiosa. Ma per gli altri non vi sono limiti, anzi la porpora impone taluni «lussi» che altrimenti un sacerdote non ha obbligo di condurre. Ogni cardinale ha una piccola corte. Un tempo era numerosissima, oggi è ridotta al minimo, comunque è indispensabile. Deve avere una sala del trono in un appartamento decoroso. In passato era perfino fatto obbligo della vettura a due cavalli ed in Roma furono famose fino a qualche anno fa le carrozze cardinalizie trainate tutte da robusti cavalli morelli adorni di lunghe e lussureggianti code. L'automobile fu cominciato a tollerare negli ultimi anni del Pontificato di Papa Sarto e da principio soltanto per le escursioni in campagna. Ammessi successivamente per l'uso quotidiano in città, un bel giorno venne abolito perchè rappresentò una spesa insostenibile ed oggi soltanto pochissimi cardinali di Curia possono vantarsi di posederlo. Quasi tutti, quanto l'età lo consenta loro, vanno a piedi e nei giorni di cerimonia noleggiano la macchina come qualsiasi altro mortale.

Gli è che il «piatto» cardinalizio — così chiamansi le prebende di cui i cardinali godono — non può sostenere le spese dell'automobile o della carrozza con cavalli, ed è già molto se assicura il necessario per una vita modesta. Immaginatevi a che cosa si riduce questo famoso «piatto» di poche decine di migliaia di lire quando c'è da gravarlo della pigione di un appartamento in una casa decorosa! I tempi in cui i cardinali dimoravano nei sontuosi palazzi della Roma del Rinascimento sono ormai il ricordo lontano di una tradizione spezzata.

In queste condizioni di cose l'idea del Pontefice della Chiesa va segnata tra le più felici. Egli conosceva in quale stato fosse ridotta tutta l'ala posteriore del palazzo del Sant'Ufficio. Sapeva che per i crolli di soffitti e di muri era ridotta ad una informe carcame, rifugio notturno di pipistrelli e di uccellacci. Tentarne il restauro non era cosa possibile. Ne ordinò la demolizione e sull'area vastissima volle sorgesse un nuovo palazzo. La morte non gli consentì di veder compiuto il disegno, ma gli bastò di averne iniziata l'attuazione. Pio XI, che per aver vissuto molti anni alla Biblioteca Vaticana, conosce perfettamente gli infiniti sacrifici, cui molti cardinali devono sottostare per portar decorosamente l'alta carica, ordinò che i lavori fossero condotti con la maggior rapidità, intendendo che per l'Anno Santo i porporati più bisognosi d'una casa comoda e bella vi trovassero stabile dimora.

Le case dei cardinali

E così il nuovo edificio è sorto a completare degnamente il fianco sud della Basilica ed a risolvere in parte il problema, che soltanto in avvenire avrà la sua soluzione completa. Che è appunto quella di dar modo a quasi tutti i cardinali di avere la propria abitazione in un palazzo pontificio prossimo alla Sede Apostolica. Del resto questa di dar casa nel recinto dei Sacri Palazzi a quanti hanno rapporti di lavoro col Vaticano è un'antica consuetudine, che tutt'ora si perpetua. Dal Cardinal Segretario di Stato, che abita al primo piano del Palazzo di Sisto V, sotto cioè l'abitazione del Pontefice, al più modesto degli impiegati, tutti o quasi tutti hanno dimora fra le mura secolari. Ed infatti fino ad una decina d'anni fa chiunque varcava il portone di bronzo si incontrava alla mattina con lunghe teorie di servette, che reduci dalle compere fatte per i borghi, salivano cariche di provviste per lo scalone di Pio IX al cortile di San Damaso, donde si sparpagliavano per i molti passaggi e per i varii anditi a raggiungere le scale delle proprie abitazioni.

Fu proprio Pio X che volle fosse tolto questo spettacolo non certo decoroso e ordinò la costruzione di una grande casa sopra un'area coltivata ad orto, presso l'antica cavallerizza delle Guardie Nobili. E vi fece traslocare tutte le famiglie dei suoi impiegati. Da allora le servette passano per una porticina secondaria presso la chiesetta di Sant'Anna e lo scalone d'onore non è stato più spettacolo di esilaranti scenette. Come quella che mi toccò di godere una mattina, ai tempi del Pontificato di Leone XIII. Proprio ad una di queste ragazzette sgusciarono di mano, forse per il troppo peso, le cocche di un gran fazzoletto nel quale recava pomidori e verdura per il desinare. E giù per la bella scalinata fino al pianerottolo, ove si aprono le porte dell'appartamento di Monsignor Maggiordomo — una specie di prefetto dei Sacri Palazzi — fu un rotolare di erbaggi d'ogni specie. La povera ragazza dall'alto pareva colpita dal fulmine, mentre per la scalinata i gendarmi si precipitavano ad inseguire tutto quel ben di Dio ruinante al piano!

Se lo spettacolo fu d'una irresistibile comicità, al tempo stesso non era dei più edificanti, tanto più che come me vi assistevano testimoni sorridenti ed ironici degli stranieri.

Ma ormai questi sono ricordi. Il nuovo Anno Santo vedrà anche da questo modesto punto di vista molte cose cambiate e cambiate in meglio. I Pontefici succeduti in un quarto di secolo a Leone XIII hanno tenuto a trasformare e riordinare molte cose che sotto quel lungo pontificato erano state trascurate. Il sogno di Benedetto XV di raccogliere attorno al Vaticano non soltanto quanti appartengono alla Curia, ma coloro che vi hanno quotidiani rapporti a cominciar dalle Ambasciate e dalle Legazioni, forse, si realizzerà in un domani non molto lontano. Papa Della Chiesa aveva lavorato con ardore perchè l'evento si compisse sotto il suo pontificato. Il periodo bolscevico e la sua morte improvvisa, ne hanno ritardato la realizzazione, ma non ne hanno arrestato il corso. Per ora constatiamo ad un mese appena dalla apertura solenne dell'Anno Santo il fervore di attività che anima tutto il Vaticano e si diffonde nelle grandi basiliche, che similmente a San Pietro, vanno affrettando i grandi lavori di restauro e di abbellimento, e constatiamo anche un altro fatto di significato politico: che mentre cioè i piccoli uomini di Montecitorio farneticano di periodi foschi per la vita nazionale, nel recinto dei Sacri Palazzi, ove le situazioni politiche degli Stati e dell'Italia si conoscono sempre molto bene, si guarda all'avvenire con perfetta e fidente tranquillità!

GINCAR

TEATRI E CONCERTI

La Stagione dei Concerti da Camera a Venezia, in inverno

Le due Società di Concerti cittadine, la Veneziana del Quartetto e la Benedetto Marcello hanno già concretato i loro programmi per la nuova annata. Mentre la Benedetto Marcello ripresenterà al pubblico, prevalentemente, formazioni già udite e ben note, per grande valore, ai suoi soci, la Società del Quartetto farà conoscere al pubblico Veneziano una lunga serie di esecutori celebri ed apprezzatissimi altrove, ma totalmente ignoti fra noi.

Il programma della Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto preannuncia infatti i seguenti concerti: 1. Carlo Zecchi (Pianoforte) Novembre 1924 — 2. Rita De Vincenzi canto con accompagnamento d'organo - Goffredo Giarda, Dicembre 1924 — 3. Società Corale «Euterpe» (60 esecutori diretti dal M.o Guglielmo Russo), Dicembre 1924 — 4. Benedetto Mazzacurati (Violoncello), Gennaio 1925 — 5. Quartetto «Poltronieri», Gennaio 1925 — 6. Micaele Zadora (Pianoforte) Gennaio 1925 — 7. Adriano Ariani (Pianoforte) Febbraio 1925 — 8. Quartetto «Amar», Febbraio 1925 — 9. Paul Kochansky (Violino) Marzo 1925 — 10. Quartetto «Zimmer» Marzo 1925.

Il Quartetto Amar è noto per i successi riportati alle feste di musica da camera nelle città di Donan - Eschingen - Salzburg ed esplica particolarmente la sua attività nell'esecuzione della musica da camera contemporanea o di vecchia musica poco conosciuta. - Conta, quale viola, Paulo Hindemitk il noto modernissimo compositore.

Adriano Ariani è uno dei maggiori nostri pianisti, particolarmente interessante per la personalità delle sue interpretazioni

Carlo Zecchi e Benedetto Mazzacurati sono due giovani italiani grandi esecutori il Zecchi pianista brillante e dalla tecnica superba, il Mazzacurati violoncellista di stile e grande interprete; saranno certamente i due maggiori successi artistici italiani dell'annata. Il Mazzacurati è professore al Conservatorio di Bologna al posto del Bonucci.

La Società Corale «Euterpe», concittadina, è diretta con grande amore e perizia dal M.o Guglielmo Russo e nulla ha da invidiare alle migliori Società Corali straniere e svolgerà un programma italiano di musica classica.

Il Quartetto «Zimmer» è il migliore Quartetto belga. Nel 1921 eseguì a Roma all'Accademia di S. Cecilia il ciclo completo dei Quartetti di Beethoven.

Il Quartetto «Poltronieri» è stato costituito a Milano per iniziativa della sezione musicale del Teatro del Popolo. Capo del Quartetto e primo violino è Alberto Poltronieri professore al Conservatorio di Milano.

Infine Micaele Zadora è il discepolo prediletto del grande Busoni, molto considerato fra i grandi giovani pianisti europei, per sapere, precisione, tecnica, per le sue interpretazioni tutte ispirate alla sensibilità moderna.

I concerti della "Benedetto Marcello,,

Anche la Società Benedetto Marcello intende proseguire, sempre più decorosamente lungo il suo cammino. Essa ha di già quasi al completo fissato il programma che alterna, con le classiche, musiche tra le più significative della scuola moderna. La stagione si inizierà il 30 novembre col Doppio Quintetto di Torino, complesso di alto valore ben noto ai veneziani, che eseguirà fra altro l'Ottetto di Schubert. Il 6 dicembre seguirà il Quintetto Busch, che farà conoscere l'ultimo dei quartetti di Beethoven. Di seguito verranno dati concerti: del Quartetto Veneziano che eseguirà musica di Agostini, Strawinsky e Ravel; del concittadino Principe, che toccò i maggiori segni della reputazione tra i violinisti, ed egli col valoroso Ferrari-Trecate eseguirà la novissima Sonata del Ravel per violino e piano; del violoncellista Cassadò, noto in Venezia, come virtuoso e come artista di primo ordine; del giovane e tuttavia pregiato pianista Criscuolo, il quale suonerà, oltre che musiche classiche, composizioni tra le più recenti ed in primo luogo del Pick-Mangiagalli; del Quartetto Lehner; inoltre un disegno da tempo vagheggiato secondo il desiderio di molti soci ed amatori della musica, verrà ora avviato ad una conclusione con una serie di letture delle musiche d'oggi, fatte conoscere da artisti veneziani e non più nella forma episodica dei consueti Concerti, ma nell'ordine del metodico criterio di offrire al pubblico il mezzo di preparazione alla intelligenza delle forme d'arte, volte a nuovi orizzonti nell'anelito di nuove altezze.

Come si vede, se l'inverno musicale sarà a teatro piuttosto malinconico, non mancheranno, al pubblico, compensazioni di elettissimo ordine spirituale. E noi auguriamo alla Società del Quartetto ed alla «Benedetto Marcello» che quest'anno veramente si integrano con una schietta differentazione di programmi di vedere le file dei loro soci grandemente infittite.

L'esito del concorso per la cattedra di pianoforte a Santa Cecilia

C'era molta attesa nel mondo musicale italiano per conoscere l'esito del concorso alla cattedra di pianoforte nel Conservatorio di Santa Cecilia sapendosi che vi aspiravano i più forti virtuosi dello strumento. Il concorso era per titoli di esami. Si apprende ora che alcuni concorrenti si ritirarono dalla prova la quale si concluse con un... sensazionale duello tra i maestri Rossi di Roma, notissimo concertista, Scarlino di Venezia e Silvestri il quale prese a Palermo il posto che lo Scarlino aveva rinunciato in quel Conservatorio. Orbene la Commissione presieduta da Ottorino Respighi dichiarò vincitori del concorso, caso più unico che raro, tutti e tre i concorrenti, a parità di voti, ed ha rimesso gli atti alla Direzione delle B. A. perchè, se ne è capace, scelga. Ecco la Direzione delle B. A. nelle condizioni dell'Asino di Buridano! Intanto a Venezia sarà appresa con vivo compiacimento la notizia del successo di Eriberto Scarlino che giustamente aspira a più larghi orizzonti e che perciò una volta o l'altra se n'andrà per salire.

S. E. Mussolini per le foreste italiane

ROMA, 12

S. E. Mussolini che si occupa con tanto fervore anche della restaurazione forestale, che è così intimamente connessa con la maggiore produzione e col miglioramento economico del nostro Paese, ha ricevuto in udienza una rappresentanza della corporazione forestale, composta dal suo segretario generale Enrico Brenna, dell'on. Pietro Bacelli, dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, del marchese Paolucci de Calboli Barone, di Fiusto Salvadori, del generale Mariano Borbatti, del gr. uff. prof. Alberto Avena.

S. E Mussolini ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione che gli è stata fatta dal segretario generale sulle iniziative che intende svolgere la corporazione, facendo opera che fiancheggi quella dello Stato, per la rinascita e la tutela delle foreste e ha gradito l'omaggio degli aderenti alla corporazione, concedendo altresì il suo alto patronato per il congresso nazionale della corporazione forestale che avrà luogo prossimamente in Roma.

Il Convegno nazionale dei bancari

ROMA, 12

Il congresso nazionale dei bancari è fissato in via straordinaria per i giorni 15 e 16 novembre 1924 nei locali della Confederazione in via Torino 117.

I lavori proseguiranno sulla traccia dei seguenti temi

1.o Nomina della presidenza e verifica dei mandati; 2.o relazione della segreteria generale relatore avv. Aldo Lusignoli e rag. Cesare Conti; 3.o la situazione sindacale in confronto dei grandi istituti di credito relatori avv. Aldo Lusignoli e dott Serafino Frattini; 4.o i sindacati nazionali bancari e le piccole e medie banche, relatori rag. Gerardo Locurcio; 5.o Contratto d'impiego privato e forme di previdenza, relatori avv. Aldo Lusignoli e rag. Gerardo Locurcio; 6.o relazione finanziaria relatore avv. Rodolfo Reiner; 7.o Giornale di classe, relatore avv. Settimio Annaloro; 8.o Elezione della segreteria generale; 9.o varie.

Potranno partecipare al congresso, alle discussioni ed alle votazioni tutti i delegati delle sezioni, il nome dei quali dovrà essere preventivamente comunicato a questa segreteria generale.

Il duello Puliti - Kovacz

BUDAPEST, 12

(A. C.) Alle Olimpiadi di Parigi avvenne, come è noto, un grave incidente tra il campione ungherese Kovacz e il campione italiano Puliti, che ebbe un seguito cavalleresco. Si sa che i padrini avevano riconosciuto la necessità di un duello a gravi condizioni. Lo scontro per ragioni varie non ha potuto finora aver luogo. Ora essendo il sig. Puliti arrivato in Ungheria, il duello avrà luogo quanto prima nella città ungherese di Nasy-Canizza.

Giolitti e Orlando a Roma

ROMA, 12

Ieri è giunto a Roma l'on. Giovanni Giolitti. E' giunto anche l'on. Vittorio Emanuele Orlando, reduce dal suo lungo viaggio nel Sud America.

Guardiamo alla nostra Colonia!

Recentemente uno dei più noti industriali lombardi che ha avuto occasione di visitare la Tripolitania, dopo aver veduto la regione montana del Garian e dopo aver attraversato quella ubertosa di ulivi della Msellata, ebbe a dichiarare con un accento di profonda meraviglia: Ma perchè tutto ciò s'ignora in Italia?

Questo è appunto il torto degli Italiani. L'ignoranza del valore effettivo e reale delle nostre Colonie. Certo il nostro debutto coloniale non è stato felice, e l'opinione pubblica non è stata indirizzata sufficentemente per gli eventi non sempre fortunati, verso una politica coloniale. Ma tali avvenimenti oggi ormai sono lontani e sono stati sepolti da un periodo di feconda pacificazione delle popolazioni indigene. Quindi sarebbe ora che gl'Italiani cominciassero a ritenere come uno dei loro principali doveri, anche connessi alla prospettiva non aleatoria, ma garante di indubbio successo, quello di valorizzare con l'aiuto del loro capitale e della loro mano d'opera, le nostre colonie. Non si tratta di fare della politica imperialistica, ma semplicemente della politica realistica. Ad una giornata di viaggio dalle coste della Sicilia si trova una colonia, la Tripolitania, che ha una delle principali città dell'Africa settentrionale per la grandezza del porto, per la magnificenza degli edifici e delle strade; che è collegata con magnifiche reti camionabili colle più lontane località dell'interno, ricche di suolo fecondo dove con soli tre anni di serio lavoro si può creare uno dei più forti centri di produzione agricola, e quanto affermiamo è stato constatato dai più severi tecnici che hanno visitato la colonia; abbiamo in Tripolitania un importantissimo patrimonio archeologico, che valorizzato può attrarre, con evidente vantaggio della economia locale, un rilevante e permanente numero di touristi.

Ma tutto ciò è ignorato in Italia. Ignorato perchè ancor oggi, un colpevole scetticismo dell'opinione pubblica vuol soffocare questo nostro avviamento di denaro e di lavoratori verso la nostra colonia e perchè gli enti touristici nazionali preferiscono avviare gl'Italiani verso l'Egitto e verso la Tunisia! E' quindi nell'interesse nazionale che noi rivolgiamo questo monito e questo grido di fede: Pensiamo alle nostre colonie!

I tragici fatti di Pamplona e gli avvenimenti al Marocco

PARIGI, 12

Il «Petit Parisien» pubblica una dichiarazione la quale dice che nessuno degli individui arrestati alla frontiera franco spagnuola in seguito ai recenti tumulti di Pampiona e di Barcellona è stato consegnato alle autorità spagnuole.

Il *Journal* ha da Madrid che il numero degli estremisti oltrepassa l'ottantina soltanto nella capitale. La censura è più severa che mai e non lascia parlare degli arresti operati in provincia.

Circa le operazioni nel Marocco, lo stesso giornale riceve un comunicato nel quale si dichiara che il Direttorio ha deciso di sospendere per qualche tempo il congedamento della classe 1924 per un periodo sufficiente affinchè la campagna destinata a debellare inesorabilmente i ribelli continui con la più grande efficacia.

Il comunicato aggiunge che le operazioni al Marocco si sviluppano nel modo più favorevole.

Si annuncia ufficialmente dal Marocco che le truppe spagnole hanno attaccato e disperso nei dintorni le posizioni di Lued Lua dei concentramenti di ribelli. L'artiglieria e l'aviazione hanno partecipato attivamente a questa operazione.

I ribelli hanno abbandonato le loro posizioni lasciando una quindicina di morti sul terreno. Le perdite spagnuole sono di una quarantina fra morti e feriti.

I lavori parlamentari a Sofia

SOFIA, 12

Si inzia la discussione sul progetto di risposta al discorso del trono. L'ex presidente del consiglio Malinof, leader del partito democratico, rileva un sensibile miglioramento nella situazione internazionale della Bulgaria.

Si compiace dell'approvazione dell'accordo concluso a Ginevra fra delegati greci e bulgari ed esprime la speranza che l'esodo delle popolazioni avrà fine. Parlando dei risultati ottenuti dal governo sul campo della politica interna e degli sforzi tendenti alla pacificazione del paese Malinof rileva la necessità di una riunione sacra che assicuri un rinnovamento morale.

Salysof capo dei socialisti accenna anch'egli agli sforzi del governo per permettere che gli emigrati possano tornare alle loro case. Condanna infine i sistemi della propaganda sovversiva adoperata dai comunisti.

L'Agenzia Telegrafica bulgara dice che alcuni malfattori hanno assalito una osteria a Stanimaka, uccidendo tre persone tra cui una donna.

Gli assalitori, con l'intervento della polizia sono stati messi in fuga. Sono state prese misure atte a prevenire altri fatti.

Tentativo comunista in Grecia

ATENE, 12

L'Agenzia Telegrafica dice che a Cavala vi è stato un tentativo di operai comunisti, diretto ad impedire il trasporto del tabacco non lavorato, quantunque legalmente requisito. La polizia con l'intervento delle truppe è riuscita ad affrontare i comunisti, che con colpi di rivoltella e lancio di dinamite hanno ucciso un soldato. Altri ufficiali ed una quindicina di soldati sono rimasti feriti.

Le truppe hanno sparato in aria. I comunisti sono stati dispersi e la calma è ristabilita. Il governo ha preso misure atte a prevenire qualsiasi altro tentativo.

— Si ha da Varsavia che il violinista italiano Enrico Mainerdi ha chiuso con un concerto una brillante tournée da egli compiuta in Polonia. Il giovane artista ha suscitato vivo entusiasmo.

Spigolature

A 22 anni Cavour aveva progettato un viaggio a Trieste — scrive Curutolo sul «Piemonte». — passando per Milano e Venezia; ma la polizia austriaca, che fiutava bene, e che lo considerava come «uomo dannosissimo e provetto nella corruzione dei suoi principii politici» negava il permesso. Infatti, il Governo austriaco inviava a tutti i commissari di polizia una circolare in cui si decretava che «il giovane cavaliere Camillo Cavour era escluso da tutte le provincie soggette all'Austria». Andò allora in Svizzera e poi in compagnia di Pietro di Santa Rosa, egli va in Francia e in Inghilterra, quindi nel Belgio e nelle Provincie Renane, Ritornato fu precisamente nel 1836 che riprese a vagheggiare l'antico progetto di visitare le Provincie italiane soggette all'Austria. E questa volta fu più fortunato, perchè il conte di Bombelles, ambasciatore austriaco a Torino, se ne era andato l'anno innanzi e il conte Brunalti, che gli era succeduto, sia perchè più indulgente, sia perchè Cavour essendo stato tanto tempo lontano non aveva più fatto parlare di sè, non si oppose. Non furono però, nemmeno questa volta meno rigorose le istruzioni date dal Governo. «S. E. il signor governatore — scriveva il capo della polizia al funzionario del confine — ha trovato di permettere che a quel cavaliere Camillo Cavour di Torino, che in forza della mia circolare del 1. giugno 1833, n. 3476, dovrebbe rimanere escluso dalle provincie imperiali austriache, venga per una sola volta conceduto il passaggio per codesto confine nel viaggio che egli sta per intraprendere, per giustificati affari, sino a Villaco. Ella vorrà quindi non frapporre ostacolo al passaggio di questo sospetto forestiere, previe però le consuete pratiche di finanza e di polizia, e lo dirigerà nella vidimazione a questa Direzione generale».

Alfredo Malet Parlando sulla «Revue Hebdomadaire» delle istituzioni veneziane dice che solo nel secolo decimoquinto attinsero il loro duraturo equilibrio. Tutta la costituzione di Venezia si spiega nel doppio sforzo dell'aristocrazia: limitare i poteri del doge e, parallelamente, annullare di fatto l'Assemblea del popolo. I patrizi veneti volevano essere sicuri dell'uomo cui confidavano il potere ducale, perciò tolsero l'elezione del doge al popolo e la confidarono al Gran Consiglio. Di più, essi arrivarono a restringere la stessa potenza ducale in se stessa grazie alle promissione o capitolazioni che il doge doveva giurare all'atto della sua nomina alla carica; perciò il doge regnava e non governava. Egli si limitava a nominare il Patriarca di Venezia, a presentare al Gran Consiglio proposte che dovevano essere discusse come le altre. Era sorvegliato da sei consiglieri che componevano, con lui e i tre capi della *Quarantia*, la Signoria. Poteva essere deposto dal Senato: insomma il suo era quasi ridotto ad un potere onorifico. Simbolo della potenza veneta era tuttavia circonfuso da onori brillantissimi che richiamavano in tutto, la Corte di Bisanzio. La storia di Venezia da una parte, si confonde con quella dei suoi dogi. Francesco Foscari, durante il suo regime porta la città di S. Marco in una continua guerra ed estende i limiti della repubblica sino all'Adda. Così alla porta del palazzo ducale un basso rilievo lo raffigura inginocchiato davanti al leone dell'Evangelista in atto di preghiera e di riconoscenza.

Rievocando le associazioni gastronomiche attraverso i tempi, la *Patria degli italiani* ricorda pure che cinquant'anni fa esistette una combriccola di buontemponi che si riuniva una volta al mese davanti ad una tavola apparecchiata e che ebbe un nome piuttosto enigmatico: si chiamò il «Gruppo degli Stenopogoni». I membri di quella brigata divennero poi, o nelle arti o nelle scienze personalità eminenti, Jacque Normand, che appartenne al gruppo, ne ricorda oggi in un brillante articolo di storia. Nel 1870 il pittore Edoardo Detaille, il chirurgo Samuele Pozzi, l'architetto Nicola Escalier, il dottor Alberto Robin, il pubblicista Gastone Berardi e vari altri, durante un pranzo nel «restaurant» che oggi si chiama «Savoia» decisero di fissare le norme delle loro riunioni. Ed ecco lo statuto che fu redatto: «E' costituita a Parigi una riunione di uomini ancora giovani, dalla barba a punta, che prendono spontaneamente il nome di Stenopogoni. Lo Stenopogono non si definisce: s'impone. Esso ha del prestigio. Gli Stenopogoni sono calmi e sereni. Ogni discussione che possa diventare seria è severamente proibita. Lo Stenopogono che mancherà ad una riunione sarà disprezzato dai colleghi. La seconda sua assenza gli verrà rimproverata con una lettera non affrancata. Alla terza assenza, a meno di una scusa riconosciuta valida, egli sarà considerato come morto; nel Libro dei Stenopogoni verrà redatto il processo verbale della sua necrologia. Nota: il matrimonio non sarà ammesso come scusa valevole per oltre sei mesi in estate e tre mesi in inverno».

Un'isola fluviale della lunghezza di 300 Km. è senza dubbio eccezionale. E' l'Isola Bananal, sul fiume Araguaya, nel Brasile L'isola misteriosa misura poi 150 Km. circa di larghezza; è abitata soltanto da indi, i Carajas, che vivono principalmente sulle rive dell'Araguaja e i Javàhs che vivono nell'interno, Foreste di splendidi alberi esistono nell'isola come anche praterie lussureggianti d'erba irrigate da larghi e piccoli corsi d'acque, che abbondano di pesci e di animali che amano l'acqua come tapiri, ecc. mentre caprioli, cinghiali e leopardi vi si trovano pure in grande numero. Uno dei più grossi e più saporiti pesci è il pirarucù del quale sono ghiotti gli indi che l'uccidono con le frecce od arpioni ai quali è attacato un filo per tirare a sè il pesce colpito. L'Araguaya fa grandi svolte — notano *Le Vie d'Italia* — e talora viene a raddoppiare il proprio corso dirigendosi pressochè parallelamente al corso primitivo, con una penisola sabbiosa per separazione tra due tronchi successivi. Vi si prendono pesci d'ogni sorta, molti dei quali eccelenti come commestibili. Si vedono molte varietà di uccelli acquatici grandi e piccole gru, fenicotteri a stormi, enormi uccelli del tipo delle cicogne detti localmente *jaborù*, che stando sulle rive sabbiose in prossimità dell'acqua, spiano i pesci e presili li portano con lento e maestoso volo al nido che è generalmente in un prossimo albero.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

La consegna delle ricompense al valor civile

L'altra mattina alle 10 in Municipio nel l'aula consigliare si svolse la cerimonia della consegna delle ricompense al valor civile e al valor di marina.

Nell'androne di Palazzo Farsetti era disposta la Banda cittadina, nell'Aula parecchie rappresentanze con bandiera tra cui Veterani e Reduci, Reduci delle Patrie Battaglie, Garibaldini, Gagliardetto della Ass. Arditi, Finanzieri in congedo, Soc. L. M. Risparmio, Liceo Foscarini ecc. Tra le autorità oltre al Commissario comm. Fornaciari, il Prefetto cav. di Gr. Croce Pesce il contrammiraglio Piazza comandante militare marittimo, il generale della M. V. S. N. co. Micheroux de Dillon, il colonnello Vergani pel Comando del Presidio, l'avv. Suppiej segretario provinciale del Fascio, il comandante del Porto colonnello Huelter, il questore comm. Corrado, il comm. Campione, il comm. Fries, il dott. Bozoncelli capo divisione del Municipio, l'ing. Gaiani comandante dei pompieri, il dott. Albanese comandante dei vigili e altre personalità ed invitati.

Prestavano servizio d'onore nell'aula due valletti municipali, pompieri e vigili in alta tenuta e un drappello di marinaretti nella sala.

Quando entra la bandiera decorata del Comune portata dal veterano cav. Cattonari la Banda squilla la Marcia Reale, mentre nell'aula militari e civili stanno in piedi in segno di deferente saluto.

Quindi si procede alla consegna delle ricompense. Si fa la chiama dei decorati i quali si avanzano a ricevere l'ambito premio del loro valore dalle mani del Commissario, del Prefetto o dell'Ammiraglio, con una cordiale stretta di mano e buone parole di congratulazione e di augurio.

Il passaggio di due fanciulli valorosi un esploratore e un balilla solleva dimostrazioni di simpatia ed applausi.

Ricompense al valor civile

Ecco l'elenco dei decorati con le motivazioni:

Medaglia d'argento al valor civile e medaglia d'oro della Fondazione Carnegie, alla memoria di Morando Luigi, milite della M. V. S. N.: «il 5 settembre 1923 in Cavazuccherina mentre era intento al proprio lavoro, udite grida di aiuto da parte di un giovane suo compagno, caduto nelle profonde acque del Sile, si slanciava coraggiosamente in suo soccorso, e sarebbe riuscito a salvarlo, se il pericolante non si fosse disperatamente a lui avvinghiato, impedendogli ogni movimento, e dopo sforzi inauditi e vani per liberarsi dalla mortale stretta, scompariva nei gorghi del fiume, vittima generosa del suo nobile altruismo».

Medaglia di bronzo al valor civile al sottocapo dei vigili al fuoco Arnoldo Adriano: «il 14 settembre 1923 gettavasi completamente vestito nel Rio dei Carmini e dopo considerevoli sforzi riusciva a trarre in salvo un bambino, che accidentalmente caduto in acqua, sarebbe certamente perito senza il suo coraggioso intervento».

Medaglia di bronzo al valor civile al vigile urbano Crivellini Giovanni: «il 22 settembre 1923 vestito come si trovava, non esitava a lanciarsi a nuoto in soccorso di una donna che stava per annegare in un canale, e dopo non lievi sforzi riusciva a trarla in salvo».

Medaglia di bronzo al valor civile a Chiappolin Luigi, già agente investigativo: «il 29 sett. 1922 in Venezia, vestito com'era, affrontava coraggiosamente le acque di un canale largo e profondo, riuscendo, con suo pericolo, a trarre in salvo una bambina accidentalmente cadutavi».

Medaglia di bronzo al valor civile a Basilio Agostino: «il 17 aprile 1923 in Venezia, mosso da generoso altruismo, si gettava vestito nelle acque del Rio della Tana, per trarre in salvo un bambino in procinto di annegare; ma, afferrato da questo e paralizzato nei movimenti, avrebbe corso egli stesso grave pericolo di morte senza il pronto intervento di altro animoso».

Medaglia di bronzo al valor civile a Girardi Gino: «il 18 ottobre 1923 si gettava vestito nelle acque di un canale al soccorso di un bambino che vi stava per affogare, e, raggiunto a nuoto il pericolante, con non lievi sforzi lo traeva in salvo».

Attestato di pubblica benemerenza a Massara Carlo facchino: «il 17 aprile 1923, gettatosi completamente vestito nelle acque del Rio della Tana riusciva a trarre in salvo un bambino che vi stava per affogare e il giovane Basilio Agostino che, gettatosi in aiuto di questo, correva a sua volta grave pericolo».

Ricompense al valor di marina

Medaglia d'argento al valor di marina a Costantini Rinaldo da Venezia, operaio: «il 27 marzo 1919 nel Canale della Giudecca saliva sul piroscafo «S. Spiridione» in fiamme per scoppio del carico di benzina e mentre questo affondava già da prua, scendeva quattro volte nella stiva, riuscendo a trarre in salvo quattro soldati feriti».

Medaglia di bronzo al valore di marina a Bozzato Aristide vigile urbano: «per aver tratto in salvo un uomo caduto accidentalmente nel canale di Cannaregio, e che, inesperto al nuoto, stava per affogare».

Medaglia di bronzo al valore di marina a Trinchieri Mario, studente: «per aver salvato in Venezia il 25 luglio 1923 una bagnante, che, spinta al largo dalla corrente e dal mare agitato e poco esperta nel nuoto correva pericolo di annegare».

Medaglia di bronzo al valore di marina a Acerbi Vincenzo di anni 10: «per aver tratto in salvo un bambino caduto nelle acque del bacino di S. Marco».

Medaglia di bronzo al valore di marina a Aprile Giovanni, operaio: «per aver tratto in salvo due bambine cadute in acqua nello scendere da un vaporetto».

Attestati di benemerenza al valor di marina. — Al capo vigile urbano Mazzariol Vencesiao: «per avere il 27 marzo 1919 portato opera soccorritrice ai naufraghi e feriti del piroscafo «S. Spiridione» incendiatosi per scoppio del carico di benzina ed affondatosi nel canale suddetto — al gondoliere Cucchiero Giovanni — a Loi Francesco, bracciante — a Masetto Romeo, bracciante — a Ravagnan Antonio, barcaiuolo «per avere il 27 marzo 1919 portato opera soccorritrice ai naufraghi e feriti del piroscafo «S. Spiridione» — al sottocapo dei vigili al fuoco Fassioli Vittorio e a Fuga Andrea motorista «per il valido soccorso portato ad un ragazzo che era caduto in acqua dalle Fondamente Nuove colpito da improvviso malore» — a Sartori Romeo fuochista lagunare: «per avere il 25 giugno 1922 tratto in salvo un bambino caduto accidentalmente in Canal Grande» — a Morasso Raffaele gondoliere: «per avere l'8 settembre 1918 in concorso con una guardia di Finanza tratto in salvo tre donne e un bambino che sbalzati in acqua da una gondola capovoltasi per una forte raffica di vento erano stati travolti sotto l'imbarcazione e correvano pericolo di annegare».

Alla fine della cerimonia dobbiamo notare un episodio gentile: il Preside del Liceo Foscarini prof. Contessa strinse con effusione le mani del valoroso giovane Mario Trinchieri suo allievo, pronunciando un caldo e commosso elogio per l'atto di valore che gli meritò la medaglia.

Un'ospite dell'Hôtel Bonvecchiati si getta dalla finestra

La signora Rosa Coen maritata Hel di William, da Berlino, era venuta due mesi or sono a Venezia dopo essersi legalmente separata dal proprio consorte. In un primo tempo ella prese alloggio presso la signora Amelia Segrè abitante a San Marco N. 590 e dopo un mese ebbe il proprio domicilio nell'Albergo Bonvecchiati dove occupava la stanza N. 44.

La vita regolatissima della signora e la sua serenità abituale non davano certo motivo a sospetti di sorta e perciò il fatto terribile che denunciò stamattina improvvisamente la sua misteriosa tragedia interiore, fu accolto prima con un senso di incredulità, poi di vera costernazione dagli ospiti e dal personale di servizio dell'Albergo.

Potevano essere appena le otto e mezza quando un tonfo sordo venuto dalla piccola Corte delle Campane chiamò l'attenzione di alcuni camerieri dell'albergo che si affacciarono alle finestre e accorsero impauriti sul posto.

Sul selciato, in un grumo bianco era il corpo esanime di una donna in camicia; aveva gli occhi bendati, le gote pallide, come dissanguate. Si chiamò soccorso; la donna fuori dei sensi venne trasportata in una camera di primo piano dell'Albergo e si corse in cerca di un medico.

La signora, in un momento di improvviso squilibrio mentale, scesa appena di letto, aprì la finestra, salì sul davanzale, e bendatisi gli occhi si gettò nel vuoto.

Giunto il dottor Voghera vide tosto il caso gravissimo e ordinò l'immediato trasporto della disgraziata all'Ospedale; quivi, giunta alle ore 9.30, il dottor Giruncoli confermò la gravità delle lesioni, tra le quali la frattura della prima e seconda vertebra lombare con lesione del midollo spinale.

Dopo le cure del caso, l'infelice venne deposta in un letto dove è amorosamente assistita. La prognosi è riservata e le sue condizioni sono, purtroppo, quasi disperate.

Intanto il Commissario di San Marco si recava nella stanza occupata dalla Coen Hel nell'Albergo Bonvecchiati per raccogliere qualche traccia che potesse illuminare l'autorità sulle cause del dramma. Si trovarono cinque biglietti da mille marchi-oro, un assegno per 300 lire italiane e duecento lire in contanti; ma non era nè una lettera, nè un segno che potesse gettare un raggio di luce sul buio velo dell'intima tragedia.

Questo solo si sa: che la povera donna, esule forse da un affetto indispensabile, presa forse nel laccio di un invincibile rimpianto, fuggì dalla solitudine verso la morte, e si bendò gli occhi per non provare l'orrore nell'orlo dell'abisso misterioso.

Gli effetti del mal d'amore

Alle 11 di iermattina il bianciere diciottenne Faccio Luigi di Sante, domiciliato a Cannaregio n. 521, veniva accompagnato all'Ospedale dal cugino Giseppo Giovanni, che disse al sanitario di servizio, dott. Dolfin, come il parente avesse poco prima ingerito dieci goccie di tintura di jodio, deciso ad uccidersi. Il medico praticava tosto al disperato la lavanda gastrica e quindi lo rimandava a casa bell'e sanato. Circa le cause che spinsero il giovanotto a compiere l'insano tentativo, si potè sapere appunto dal cugino che il Faccio da tempo amoreggiava con la perlaia sedicenne Narti Emilia, abitante a San Giobbe. Per incompatibilità di carattere, spesso fra i due innamorati si verificavano seri litigi. E l'altra sera una delle solite liti ebbe per epilogo che i due giovani troncarono ogni relazione. In seguito a ciò il Faccio, accorato al sommo, decise di por fine ai suoi giorni. Ritiratosi nella sua stanza alle 10. e mezza circa di ieri mattina, ingerì una decina di goccie di tintura di jodio; però poco dopo deve essersi pentito del tentativo, giacchè disse tutto al cugino, implorando che lo si conducesse all'ospitale.

Muore in seguito ad un infortunio sul lavoro

Ieri nel pomeriggio alle 17.25, allo spedale civile dove era stato ricoverato, il 10 corrente per un infortunio sul lavoro, lavorando presso lo stabilimento di glucosio a San Girolamo, decedeva il fuochista Coppolin Antonio fu Carmelo di anni 47, abitante a Castello 6409, del quale ci siamo occupati nella cronaca di ieri.

Il Coppolin era stato infatti operato di laparatomia dal prof. Giordano per sintomi di commozione viscerale, in seguito a caduta da un metro e mezzo di altezza mentre stava tamponando un tubo della macchina.

Le conseguenze d'una gita di piacere

Al Commissario della Questura Centrale alle ore 17 di ieri si presentava a denunciare un borseggio il bracciante Roccatello Cesare di Antonio di anni 19 da Cavarzere, qui giunto alle ore 14 in gita di piacere. Il Roccatello ha detto al funzionario che poco prima in Campo San Bortolomeo si accorse di non avere più il portafoglio che teneva nella tasca dietro i pantaloni, contenente L. 200.65.

La conferenza italo-jugoslava si trasferisce al Grand Hôtel

La conferenza italo-jugoslava, che finora attendeva ai suoi lavori in alcuni locali del Palazzo della Prefettura, si è trasferita con i due uffici, quello italiano e quello jugoslavo, in un appartamento del Grand Hotel, dove proseguirà d'ora in poi i suoi lavori.

Un trattenimento ricreativo ai Cronici

Anche i ricoverati dell'Istituto pei Cronici, come già quelli di altri Ricoveri, furono rallegrati domenica scorsa da un trattenimento ricreativo per cura della benemerita Congregazione di Carità. Il cortile centrale e le gallerie del sontuoso edificio erano addobbati con bandiere e piante, e la banda dell'Istituto Manin eseguì assai bene inni patriottici ed allegre marcie. Onoravano la simpatica festa S. E. L'Ammiraglio Mortola con altri Ufficiali, il Cons. Cav. Pezzali in rappresentanza del Prefetto, il Commissario Regio del Comune comm. Fornaciari, il Comandante la Nave Scilla Cap. Camuffo, il Parroco Mons. Busetto, ed un'accolta di signori e signore. Il Presidente Comm. Dr. Spandri ed i Consiglieri Co. Nani Mocenigo, Sorteni. Ing. Venna, Dr. Caen-Porto, Cav. Vitali. Prof. Grimaldo, fecero squisitamente gli onori di casa e gli invitati percorsero tutto l'Istituto ammirando la bellezza degli ambienti, l'ordine e la pulizia. I ricoverati, confortati di panna, dolci, vino e sopratutto dalle presenza e dalla parola dei visitatori espressero la loro commossa gratitudine con calorosi applausi al Presidente, alle Autorità cittadine, e quanti vollero portare una nota di letizia nel luogo che la carità ha eretto ad alleviare tante sofferenze.

Una commissione diocesana per l'Anno Santo

Sua Em. il Cardinale Patriarca ha costituito una Commissione Diocesana per l'Anno Santo.

Compito principale della Commissione è di preparare il Pellegrinaggio Diocesano; a tale scopo la Commissione si terrà in contatto col Comitato Centrale. e potrà quindi giovare anche a quelli che, impediti di partecipare al Pellegrinaggio, vorranno recarsi a Roma per il giubileo. Altra cura della Commissione sarà quella di disporre perchè i pellegrinaggi numerosi che andranno a Roma, e che in gran parte non ometteranno di visitare Venezia sieno convenientemente ricevuti, ed ai pellegrini meno abbienti sia reso meno difficile e dispendioso il breve soggiorno nella nostra città.

La Commissione è presieduta da monsignor Giovanni Jeremich, Delegato Patriarcale e di essa faranno parte alcuni Ecclesiastici ed alcuni Laici. Il Prefetto, il R. Commissario e l'Ammiraglio Comandante la Piazza, hanno aderito gentilmente all'invito rivolto loro da S. Em. il Cardinale Patriarca e si faranno rappresentare nella Commissione da loro incaricati.

Il Segretario è il Sac. D. Eugenio Benzoni sacrista in S. Marco.

Il passo disperato di una coppia di amanti romani

Tentano uccidersi col "Veronal„ presso un'affittacamere

La vita non arrideva più coi sogni della felicità irraggiungibile. La giovinezza lieta s'era come ammalata di una nostalgia senza pausa e senza rimedio. Cosicchè iersera in una fredda stanza di un affittacamere due giovani, lui di 28 anni e lei di appena 21, decisero di comune accordo di troncare uno stato di trepidazione continua collo scomparire dal mondo e fondere le loro anime nel sonno eterno in un amplesso senza fine.

Lui si chiama Perugini Fernando di Luigi da Roma, impiegato all'ufficio Censimento al Ministero dell'Economia Nazionale, abitante colà in Corso Umberto 133, lei Colais Maria fu Vincenzo di anni 21, romena; la coppia era giunta nella nostra città il sei corrente proveniente da Roma, dopo aver fatto sosta a Padova.

In cammino verso la morte...

Padova non dava loro tutta quella soddisfazione che si erano ripromessi, volevano prima vedere Venezia e scomparire nella visione estatica delle sue bellezze. Cosicchè si diressero alla «Pace» ove intendevano di prendere alloggio. Ma qui non si trovavano stanze disponibili, motivo per cui un cameriere di là consigliava la coppia che si era presentata in piena regola agli effetti matrimoniali, di portarsi a Cannaregio in fondamenta Sant'Andrea dove di fatto si recò prendendo alloggio presso la signora Benedettelli Adele ved. Carozzier, al n. 4118.

La signora Carozzier ha riferito che la coppia non uscì per tutta la giornata di ieri; ma rimase chiusa in camera dove consumò i pasti. Alla sera verso le 19 il Perugini pregò la signora di non disturbarlo perchè si sentiva poco bene; disse che il giorno prima aveva mangiati alcuni crostacei i quali gli avevano provocati dei forti disturbi viscerali.

La signora acconsentì di lasciare in pace gli sposi, ma il giorno successivo visto che alle ore 10 nessuno si muoveva ancora bussò alla porta e nessuno rispose. Sentì come un lamento che la fece temere che l'ospite stesse assai male. Pregò pertanto il figlio suo Vittorio Carozzier di anni 17 di occuparsi della cosa che non la lasciava tranquilla. Il Carozzier Vittorio infatti potè constatare da un piccolo pertugio della porta che egli, steso sul letto, emetteva un gemito mentre la donna dormiva saporitamente. Fu allora che il Vittorio si decise bussare risolutamente con quanta forza aveva e riuscendo a smuovere dal letto il Perugini il quale fu visto scendere, ma venutagli meno la forza di sostenersi in piedi si mise a camminare a carponi, riuscendo ad aprire il chiavistello della porta. Entrò la signora Carozzier che constatò che la signora del Perugini continuava a dormire, mentre lui con la bava alla bocca rispondendo appena alle sue interrogazioni si comprimeva il ventre e lo stomaco dicendo con un fil di voce: «Mi sento morire».

Il tragico tentativo col veleno

La Carozzier osservò che inoltre sopra il comodino vi erano due flaconcini vuoti che avevano contenuto del Veronal. Senza porre indugio mandò il figlio a chiamare un medico e si presentava infatti il dott. Ongania il quale constatava che non c'era altro da fare che inviare la coppia all'Ospedale.

Fu perciò chiamata la Croce Rossa a mezzo della quale, alle ore 17.30 i due violenti contro se stessi, furono trasportati al Pio luogo, dove il dott. Matteucci dopo aver loro praticato la lavatura gastrica e iniezioni di eccitanti, li fece ricoverare in sala di custodia riservandosi la prognosi

Frattanto la signora avvertiva che sopra il comò vi erano due lettere, una indirizzata: «Ai miei cari genitori - Corso Umberto 183. Roma», e l'altra, che deve essere stata estesa dalla ragazza: «Alla mia amatissima mamma e sorella De Siena, Napoli, via Duomo 19». Poco dopo la signora Carozzier consegnava al brigadiere Casella dell'Ospedale Civile anche un biglietto che aveva trovato sopra la toilette in camera dei due colombi, così concepito: «Venezia 10 - Nostra buona e cara signora, questo è quanto ci riserba il nostro destino; perdoni il dolore che aggiungiamo ai suoi dolori; abbia pietà di noi! Se dovesse incontrare qualche spesa per causa nostra si rivolga per il rimborso al seguente indirizzo: Luigi Perugini, via Principe Umberto 183 Roma, e alla signora De Siena, via Duomo 19. Napoli. - I nostri ringraziamenti più sentiti e mille benedizioni per tutti. Perugini Fernando e Maria».

Il brigadiere Casella verso le ore 21 di ieri sera ha cercato di interrogare il Perugini sulle cause che lo spinsero a togliersi la vita assieme alla Colais Maria; al che egli rispose con una certa lucidità di mente, poichè il torpore prodottogli dal narcotico andava scemando. di non essere punto ammogliato con la sua compagna, di essersi fidanzato da qualche anno e di essere stato evidentemente indotto al passo estremo da lei che soffriva di un anevrastenia acuta.

Il dilemma fatale

Infatti il Perugini teneva ancora al petto stretto un biglietto che portava la data di Napoli, 21 aprile 1924, data cancellata con un tratto di penna e cambiata con 31 luglio. Il biglietto diceva precisamente così:

«Se da qui a sei mesi non mi hai «sposata e se non acconsenti a morire «con me mi ucciderò da sola, sicura «di non lasciare dietro di me alcun «rimpianto da parte tua. — Maria Co«lai a Fernando Perugini».

Egli aggiunse che invaghito di questa donna fino alla follia, ma non potendo ancora per varie ragioni familiari consacrare un'unione con lei col vincolo indissolubile del matrimonio, e non potendo vincere la forza misteriosa che lo spingeva a commettere qualsiasi pazzia, seguì il consiglio della fidanzata e si decise a chiedere una piccola licenza ai superiori, asserendo che si sarebbe recato in gita di piacere assieme ad un amico.

Così fece lei, chiedendo una licenza al suo principale, direttore del Lanificio Mazzoni di Roma, dove trovavasi impiegata, che motivò col desiderio di recarsi a trovare la madre a Napoli.

Il brigadiere Casella ha potuto sapere inoltre come la ragazza non vivesse presso la di lei madre che si era sposata in seconde nozze con un certo De Siena, proprietario di un Calzaturificio napoletano.

Il Perugini con le lagrime agli occhi ricordò come prima di aderire al desiderio della donna che lo spingeva ad ingerire il veleno, aveva lottato per sconsigliarla a togliersi la vita, cercando di infondere in lei la speranza che ad ogni cosa si poteva mettere rimedio con un pò di coraggio e di buona volontà.

La Colais invece insisteva nel suo punto di vista; ella invocava il suo povero padre defunto contrapponendolo alla crudeltà, diceva, del suo padrino De Siena. «Non so — disse il Perugini nel finire la sua narrazione — quante pastiglie possa avere ingerito, ma mi sembra fossero nove, e nove dovrebbero essere state quelle ingerite dalla mia fidanzata».

Si cercò di interrogare anche la donna, ma ella manteneva i denti stretti chiedendo solo con un filo di voce che le fosse dato di vedere il suo fidanzato.

Lo stato del Perugini, come quello della Colais, a tarda ora è andato sensibilmente migliorando, ragione per cui il medico ha giudicato che non desta alcuna preoccupazione.

Una tovaglia d'altare e un reliquiario scomparsi dalla Chiesa di S. Martino

Ieri mattina il Parroco di San Martino, Rev. Don Giovanni Gusso, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Castello, la scomparsa di due tovaglie da altare, scomparsa che sarebbe avvenuta, secondo calcola lui, una ventina di giorni fa.

A questa prima denuncia il Reverendo don Gusso ne aggiunse una seconda, quella della misteriosa sparizione, avvenuta iermattina verso le 10, di un reliquiario con una reliquia di S. Martino, titolare della Parrocchia, esposta all'altare del Santo ricorrendone ieri appunto la festa. Il reliquiario è di metallo dorato, sormontato da mitra e pastorale, stile 18.o secolo, ed ha un valore commerciale di 400 lire. Il Parroco non sa spiegarsi come i furti possano essere avvenuti; la Questura di Castello ha iniziato le indagini che fino ad ora sono rimaste infruttuose.

Nella zuffa dei cani

Mentre passava per le Fondamente Nuove, ieri alle 14, lo spedizioniere Angelo Mazzotti fu Pietro di anni 38, domiciliato a Cannaregio 6286, volle intromettersi in una zuffa tra due... cani, ricevendone in cambio un morso al pollice sinistro. Alla guardia medica dell'Ospitale Civile, dove tosto ricorse, venne medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Il commerciante veneziano perito nelle acque di Mentone

I giornali di domenica recavano da fonte francese la laconica notizia della tragica fine di un commerciante veneziano, il quale nelle acque di Mentone, mentre tentava su un piccolo natante di varcare inosservato il confine italo-francese, colto dal fortunale, che gli rovesciò il fragile scafo, miseramente annegava. Dai documenti trovati indosso al cadavere risultò trattarsi di certo Angelo Tagliapietra di Venezia.

La persona era abbastanza nota nel ceto dei commercianti, o meglio dei trafficanti, della città. Si trattava di un uomo sui quarant'anni, alto e quadrato e di una forza erculea, nero di capelli e di occhio quello insomma che si chiama fisicamente un bell'uomo.

I suoi genitori, che sono tuttora viventi abitano a S. Samuele, sono buranelli passati a Venezia a esercitarvi il commercio del pesce al minuto. E per quella umile carriera il padre avviò appunto il figliuolo Angelo; ma questi a diciott'anni ormai insofferente di freno e vago della vita avventurosa, lasciò il mestiere di pescivendolo ambulante, tradizionale nella sua famiglia.

Bel giovane, ebbe parecchie avventure galanti, era poi un nottambulo impenitente e notissimo negli ambienti battuti dai «viveurs» di secondo ordine.

Fece una parte della guerra coi granatieri, poi disertò e potè solo ritornare a Venezia, dai suoi, quando uscì il decreto di amnistia.

Ma la nostalgia del movimento lo riprese e partì per Parigi. La sua forza eccezionale gli valse di essere scritturato da un impresario che dava spettacoli di forza e di lotta greco-romana; egli fu infatti tra i lottatori più temuti e mietè in questo campo parecchi allori.

Nella capitale babelica innamorò una francese facoltosa e qui vi passava il suo tempo alternando le fatiche dei palcoscenici cogli spassi dei «cabarets». Poi tornò in Italia, pare perchè le autorità francesi non lo vedessero di buon occhio. Qui si aperse prima una trattoria a S. Stefano in calle delle Botteghe, ma tracollando gli affari, sparì un'altra volta. E lo si rivede due anni dopo a Venezia ingolfato nuovamente negli affari. Difatti aperse al Lido un mercato del pesce e poi una macelleria e acquistò un villino. Sul principio tutto andò a gonfie vele, poi, specie per la sua incostanza nell'attendere al lavoro le cose cominciarono a camminare maluccio.

Volle così ritentare la fortuna in Francia. La notte di domenica due novembre egli aveva salutato i suoi e fatte le valigie. Ma come se un istintivo presagio di sventura lo trattenesse, differì la partenza. Però il giorno dopo a ciò consigliato anche da alcuni amici, si mise definitivamente in viaggio. Ma siccome non poteva avere il passaporto regolare, giacchè pendeva su di lui un mandato di cattura spiccato dalle autorità francesi per traffico illecito di monete d'oro, egli aveva ripensato a un mezzo che gli era riuscito altra volta per passare la frontiera dal mare presso Mentone servendosi di una piccola barca ed eludendo così la vigilanza dei doganieri. Ma questa volta la prova non gli riuscì, e dove sperava di muovere per rifarsi una vita, trovò invece lacrimevole morte.

Sappiamo che i familiari hanno interessato il consolato italiano di Nizza per avere notizie meno laconiche su questa tragica scomparsa.

Per amore

Ieri mattina verso le ore 11 una signorina elegantemente vestita fu vista inoltrarsi tutta sola nel Viale a sinistra del Grande Stabilimento Bagni di Lido. Come giunse alla seconda rampa, fu vista fermarsi improvvisamente e scendere verso la spiaggia in istato di evidente eccitazione. Poi si accasciò, come in preda ad un dolore atroce.

Tutto questo vide la cameriera d'albergo Buliana Maria di Giovanni di anni 21, abitante a Cannaregio 1895, la quale subito accorse presso l'infelice per porgerle aiuto pietoso. Come vide la ragazza priva di sensi, la raccolse, la trasportò in fretta nel padiglione del Solarium dove venne praticata all'infelice una prima lavatura gastrica.

Contemporaneamente, trattandosi di cosa grave, venne telefonato alla Croce Rossa, la quale giunse con tale ritardo, che la ragazza, sempre fuori di sensi e in istato di pericolo imminente, potè giungere all'Ospedale di Venezia solo alle ore 15.30

Quivi giunse accompagnata dal vigile Brugnaro e dal carabiniere Camparo e tosto fu visitata dal dr. Dolfin che la sottopose ad una nuova lavatura dello stomaco e la giudicò preda di avvelenamento provocato per mezzo di tintura di jodio, con prognosi riservata.

La signorina ora è raccolta nel pio luogo; è tornata in sè per un momento, ha detto qualche parola, poi si è assopita.

La piccola che voleva morire, è la signorina Fagarazzi Emilia di anni 18, abitante in Cannaregio. Era fidanzata con certo Tasca Ermenegildo detto Guido, e forse fu un dissenso avuto col caro che ranuvolò la sua povera anima. In una tasca della poveretta venne appunto rinvenuto un biglietto indirizzato al Tasca in cui ella si rivolge per l'ultima volta al suo Guido [illegible] offrendogli un ultima parola di tenerezza e di amore.

Una simpatica adunata all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Notammo fra gli intervenuti il conte Roberto Correr, Ispettore Compartimentale, rappresentante la Direzione, il [illegible] rag. Antenore Marini e signor Omassum Nino, Agenti Generali per Venezia, e rispettive signore, il comm. Aurelio [illegible] valieri, il Generale conte Micheroux de Dillon, gli Ispettori Bortolussi e Marini, i medici fiduciari dell'Istituto col simpatico decano dr. cav. Guido Ancona, il [illegible] Muschietto, Capo Ufficio dell'Agenzia Generale, ed altri molti dei quali ci sfugge

Domenica in una sala del Ristorante Bonvecchiati ebbe luogo un simpatico riuscito banchetto offerto dagli Agenti Generali ai funzionari ed ai collaboratori dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni della Provincia di Venezia.
il nome.

Alle frutta il conte Correr, dopo aver dato lettura delle adesioni pervenute dal gr. uff. ing. Guido Toja, Direttore Generale dell'Istituto, dal dr. Pivato, Direttore delle Assicurazioni d'Italia, dal [illegible] Salt, Ispettore Superiore, rivolse vive parole di plauso per l'opera esplicata dagli agenti e collaboratori nella Provincia di Venezia a pro dell'Istituto, inneggiando al magnifico animatore ing. Guido Toja che nel campo della Previdenza è lustro ed onore della Patria Nostra.

Il dr. Marini, dopo aver ringraziato anche a nome del collega Omassum, il [illegible] Correr per l'opera fraterna ed intelligente prestata all'Agenzia di Venezia, tratteggiò la saldezza economica e finanziaria dell'Istituto con una brillante esposizione dei risultati da questo ottenuti, dando notizia del successo conseguito nell'annata in corso attraverso l'opera di una possente organizzazione. Dimostrò inoltre come fra le altre finalità dell'Istituto siavi quella di devolvere gli utili ingenti d'ogni esercizio a pro di un fondo posto a disposizione dello Stato per scopi di pubblica utilità.

Per la loro attività e per il risultato conseguito vennero premiati con medaglia d'oro: il sig. Silvestri Vittorio di S. Donà di Piave, il sig. Angelo Scanferla di Spinea, il sig. Scarpa Agostino di Chioggia, con medaglia d'argento: il sig. [illegible] Fabris di Mestre, con medaglia di bronzo il sig. Lino Furlanetto di Portogruaro ed il sig. Tinolo Giovanni di Mirano. Agli Ispettori Bortolussi e Marini a premio dell'Organizzazione e dell'ausilio intelligente prestato agli agenti della Provincia venne offerta una medaglia d'argento.

Dopo elevate parole del sig. Omassum inneggianti al principio della previdenza ed al contenuto altamente morale degli scopi dell'Istituto, accolto da vivi applausi si rispose a nome dei premiati con commosse ed appropriate parole il sig. Silvestri di S. Donà.

Ripetutamente invitato il co. Micheroux De Dillon inneggiò all'immancabile avvenire dell'Istituto Nazionale ed alle sue alte benemerenze nel campo sociale.

Dopo brevi parole degli Ispettori Bortolussi e Marini venne unanimemente deciso l'invio di telegrammi al Direttore dell'Istituto e delle Assicurazioni d'Italia e così ebbe termine la simpatica riunione affermazione di un luminoso passato e promessa di un sicuro avvenire.

Trattenimenti alla Casa del Soldato

Domenica per la riapertura della stagione ebbe luogo alla Casa del Soldato uno spettacolo teatrale ilare-comico, dato dalla compagnia «Excelsior» diretta dal sig. Vittorio De Paoli.

Si rappresentò: «Un invito a pranzo», «Non fare ad altri...» e «Un uomo d'affari». Le tre brillanti commedie, recitate con brio dai componenti la compagnia, destarono la più grande ilarità nel pubblico, che non risparmiò gli applausi ad ogni fine di atto e a scena aperta. Notati particolarmente il sig. De Paoli Antonio, brillante spigliatissimo, le signorine Lucchetta Bisetta [illegible] De Leonardo Tina ed i sigg. Borgoni P., Borgoni Stefano e De Paoli Vittorio.

La lapide dei Frari

Fra i nomi dei componenti il Comitato Esecutivo della Lapide ai Caduti dei Frari, si sono involontariamente omessi quelli dei sigg. Luigi Fabris e Antonelli che si adoprarono in modo veramente infaticabile per l'ottima riuscita della cerimonia.

Contravventore all'ammonizione

E' stato arrestato dai militi specializzati del Commissariato di P. S. di [illegible] seduro, l'ammonito Colussi Marco fu Sebastiano d'anni 31 per contravvenzione all'ammonizione.

Beghe in famiglia

Nella casa segnata col N. 2932 del sestiere di Castello, [illegible] quasi sempre per futili motivi, [illegible] ventunenne Seco e Emilia fu [illegible] il cognato Giacomini Giulio. [illegible]

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un encomio al comandante delle guardie municipali

TRENTO, 12

Durante la visita fatta a Trento, S. A. R. la Duchessa d'Aosta smarriva una spilla d'oro con brillanti; spilla che fu ricuperata dopo attive ricerche dal comandante delle guardie municipali sig. A. Comel e consegnata alla Augusta Signora.

Ieri da parte di S. A. R. la Duchessa d'Aosta giungeva al capitano Comel il seguente biglietto:

«S. A. R. mi affida il grato incarico di farle pervenire i suoi ringraziamenti per la cura che la S. V. si è data per ritrovare la spilla perduta e per la cortese sollecitudine nel fargliela pervenire. Con osservanza: *Duchessa Caffarelli.*»

La morte dell'operaio ferito accidentalmente da un amico

Abbiamo ieri narrato della disgrazia in cui restava ferito certo Giuseppe Dalfovo di Mezzolombardo. Mentre assieme ad un amico faceva degli spari di gioia in occasione di un matrimonio, restava colpito con due colpi di rivoltella. Trasportato prontamente all'ospedale di S. Chiara, gli venivano riscontrate due ferite, una lieve al pollice della mano sinistra ed una più seria al fianco: nella notte il povero Dalfovo si aggrava improvvisamente e decedeva fra lo strazio dei parenti.

Il povero giovane non aveva che 27 anni; lascia la moglie in stato interessante e due creature in tenera età.

Durante la lunga agonia il Dolfovo continuava a pregare i presenti di dire a tutti che l'amico non aveva alcuna colpa, che si trattava di una vera disgrazia.

Il feritore — certo Devigili — è stato ad ogni modo tradotto alle carceri dove dovrà rispondere di lesione colposa e di porto d'arma abusivo.

Cade dal tram e si ferisce gravemente

Ieri un ragazzetto di appena otto anni, certo Alberto Stenico di Giuseppe, si aggrappava per gioco ad una vettura elettromobile facendosi trasportare un bel tratto. Improvvisamente in Via Alto Adige, forse perchè mancategli le forze, precipitava a terra ferendosi gravemente alla testa. Subito soccorso dai presenti fu accompagnato all'ospedale dove venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Gesta ladresche

L'altra notte ignoti penetrarono nel negozio di strumenti musicali di Vittorio Ronchiato in S. Croce 8, dopo aver aperto la porta usando chiavi false.

Per fortuna non si trovavano nel cassetto del banco che pochi spiccioli dei quali i ladri si impossessarono, rubando anche, forse per dispetto di non trovar altro, un clarino che si trovava sul banco.

I ladri in una cantina

Rumori sospetti, udì ieri sera provenienti dalla sua cantina, la sig. Moccatti. Avvertì della scoperta le guardie civiche. Il capitano Comel con una guardia si portò sul luogo ove rinvenne alcune bottiglie semi-vuote, una giacca e un berretto.

Si vede che i ladri, disturbati, non fecero a tempo che a rinfrescarsi l'ugola.

Atto di onestà

Ieri il sig. Virgilio Claus agente presso il negozio Garbari, rinveniva un braccialetto d'oro che si affrettava a depositare al Comando delle Civiche guardie a disposizione della smarritrice.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA SUL GARDA

Il genetliaco di S. M. il Re. — Ieri, in occasione del genetliaco di S. M. il Re, la città era imbandierata, da tutti gli uffici pubblici in modo speciale garriva il tricolore ed alla sera erano illuminati.

Alle 10 il Comandante il Presidio Militare principale, colonnello cav. Gatteschi, ha passato in rivista le truppe del Presidio, sul viale Vittorio Emanuele. La sfilata avvenne in Piazza Garibaldi. Il Municipio ha inviato a nome della cittadinanza un telegramma di omaggio e di augurio a S. M.

Il Commissario a Roma. — Il Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune di Riva, sig. Giuseppe Farina, si trova in questi giorni a Roma, in unione al Prefetto della Provincia per trattare sui vari problemi cittadini che attendono urgente soluzione.

Al Commissario che con tanto zelo cura gli interessi cittadini, i migliori auguri di buona riuscita.

Assemblea Generale della Benacense. — I soci della Benacense sono invitati alla assemblea generale ordinaria indetta per il giorno di martedì 18 novembre ad ore 20, nella sede sociale (via A. Gazzoletti) per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del verbale della assemblea generale ordinaria del 16 novembre 1923; 2. Relazione della Presidenza; 3. Relazione dei revisori; 4. Approvazione del Bilancio 1924; 5. Festeggiamenti pel ventesimo anniversario della Società; 6. Nomina della nuova direzione; 7. Eventuali.

Qualora per l'ora fissata non fosse presente il numero sufficente dei soci, secondo i disposti dello statuto sociale, l'assemblea avrà luogo alle 20.30, di seconda convocazione, qualunque sia il numero dei presenti.

L'inaugurazione della Biblioteca popolare. — Domenica 16 corr. alle ore 10.30 nella sede della Benacense (via Gazzoletti) avrà luogo l'inaugurazione della biblioteca popolare.

Il discorso ufficiale d'inaugurazione verrà pronunciato dal prof. Ettore Fabietti, segretario generale della Federazione Italiana delle Biblioteche popolari di Milano, il quale parlerà sul tema: «Biblioteche e cultura popolare».

Alla cerimonia interverranno le Autorità cittadine. Alla stessa potrà presenziare chiunque, essendo l'entrata libera.

La biblioteca popolare poi comincerà a funzionare per il pubblico con lunedì prossimo 17 corr. secondo il regolamento già da noi pubblicato e con il seguente orario: Tutti i lunedì e venerdì dalle 13 alle 14 e tutti i mercoledì e sabato dalle ore 20 alle 22.

Nel centenario di Antonio Stoppani. — Come abbiamo accennato, per iniziativa di associazioni cittadine, lunedì p. c. nella sala del Circolo Italia, gentilmente concessa, il prof. Pio Bettoni di Salò, in occasione del centenario della nascita di Antonio Stoppani, parlerà del grande Italiano. Daremo a suo tempo il titolo della conferenza e l'ora in cui verrà tenuta.

Si uccide con una fucilata

VICENZA, 12

Ieri mattina a Sarcedo si suicidava con una fucilata alla gola il ventiduenne Chemello Valentino. Il disgraziato rimaneva fulminato sull'istante. Si ignorano le cause del suicidio.

Cronaca di Borgo Valsugana

I problemi della Regione - La macera dei tabacchi. — Parlando dell'industria dei «Tendaggi di Strigno» promettemmo che avremmo parlato man mano delle varie industrie della Valsugana, allo scopo esclusivo di porre in giusto rilievo i meriti di coloro che con vero coraggio affrontano il proficuo, quanto serbatoio di incognite, problema dell'industria per incoraggiare a perseverare sempre più a portare ausilio alle nostre popolazioni, invero fortemente angustiate dal problema del lavoro.

Intendiamo parlare della «Macera dei tabacchi» sita in Castelnuovo ed unica nella nostra Valle, di cui sono proprietari i signori Fratelli Masconi.

E' il primo anno che funziona il cospicuo stabilimento e ciò malgrado possiamo asserire che per la Valsugana ha già segnato un passo decisivo verso l'incremento della tabacchicoltura, sì da spronare molti contadini alla coltivazione del tabacco, che sopra ogni altra coltivazione è veramente lucrosa.

L'immenso fabbricato efficientemente attrezzato con mezzi moderni ed in cui viene macerato il tabacco, si erge a destra della via Castelnuovo-Sourelle. Durante la raccolta del tabacco, la Macera impiega dalle cento alle centoventi persone, mentre per tutto l'ulteriore periodo della macerazione, fra operai ed operaie, ve ne abbisognano circa ottanta.

Le paghe che percepiscono gli operai, variano dalle 15 alle 20 lire mentre le operaie vengono pagate dalle 8 alle 12 lire mercedi giornaliero.

Tali paghe sono ritenute eque dalle stesse operaie ed operai; e ciò vuol dire che gl'industriali, anche in questo campo, sono degni di speciale considerazione.

Dalla nostra sommaria visita, alla Macera e da informazioni assunte, abbiamo potuto rilevare i non indifferenti sacrifici finanziari affrontati dai Fratelli Masconi, per portare a termine l'ardua quanto importante impresa ch'è ormai un fatto compiuto; e non possiamo fare a meno di esprimere il nostro plauso incondizionato che vuol essere anche il migliore augurio di sempre più fiorente progresso della loro azienda.

Quest'anno, malgrado tutte le cure e la perizia di operai specializzati, il tabacco ha reso male; una gran quantità dello stesso (che venne pagato come prima e seconda qualità) perchè troppo imbevuto d'acqua, dato il tempo pioviggginoso della stagione scorsa, invece di essicare è divenuto fradicio e, quindi ha fortemente danneggiato gli interessi degli industriali che sono costretti classificarlo nella categoria rottami.

Autodidatta e artista perfetta — Abbiamo visitato il cospicuo repertorio dei lavori artistici della signora Teresa vedova Dal Castagne di Castelnuovo. Qualche amico ce ne aveva parlato della originale artista, e spinti dalla curiosità ci siamo recati ad... importunarla. Ci ha ricevuti come si conviene, l'ottima signora.

A primo incontro, l'impressione nostra è stata d'aver che fare, più che con una artista, con una donna benefica; difatti ci ha parlato dei suoi poveri e dei suoi piccoli dell'asilo, con tanta bontà ed interesse, che abbiamo corso il rischio di abbandonare l'impresa di visitare i suoi lavori. E' stato il suo ritratto, che ci ha richiamati ai nostri progetti, è lo spunto ci ha portati alla discussione....

C'è voluta tutta la nostra eloquenza, se pur cheta e gentile, per indurre la provetta quanto modesta artista, a dirci qualche cosa delle sue risorse artistiche. Dove ha studiato, presso qualche scuola? — Abbiamo chiesto.

— Per amor del cielo — ci ha risposto — cosa vuole ch'io abbia studiato, ben altri lavori fanno coloro che studiano in arte...

— Maggior merito s'Ella è un'autodidatta; e noi non possiamo fare a meno di esprimere le nostre meraviglie. I suoi lavori, Signora, sono nitidi, delicati, perfetti insomma.

— Da quanto tempo si dedica alla pittura o scultura?

— Avevo già quarant'anni ed ero a Palermo — ci ha risposto — e credo che la suggestione stessa di quella bellissima città, m'inducesse a fare qualche cosa. Il mio primo lavoro — prosegue ridendo — voleva raffigurare un paesaggio, ma, capiranno, ne venne fuori uno sgorbio.. Usai i colori dei tubetti senza liquefarli.

— Conserva ancora il suo primo lavoro?

— Sì, se vogliono vederlo?

Il quadro è fatto a «guazzo» e raffigura un paesaggio; è nitido, la policromia è finemente distribuita.

— Ma questo è un bellissimo lavoro buona signora....

Incoraggiata, si decide, finalmente a farci visitare tutti i lavori rimastile, avendo per ognuno una parola di svalutazione, frutto della sua innata modestia. Sono dei magnifici arazzi, quadri ad olio, a pastello e ad acquarello, e c. dei pregevoli e nitidi bassorilievi in legno e creta.

Prendiamo appunti e la signora arrossisce. Le diciamo d'essere corrispondenti di giornali (non l'avessimo mai fatto) e la buona signora si sprofonda in «per carità e per amor del cielo» per esortarci a non parlare di lei.

....E.... (correttezza giornalistica) noi sentiamo il bisogno di parlare della recondita artista di Castelnuovo.

In occasione del natalizio di S. M. il Re — In occasione del Natalizio di S. M. il Re, tutte le finestre della nostra città sono pavesate di tricolore, mentre questa sera le facciate degli uffici governativi, saranno illuminate sfarzosamente.

Piccoli divertimenti. — Da alquanti giorni si trova qui a Borgo, il sig. Arnaldo Sartori, con il suo Teatro di onesti burattini di legno.

Tutte le sere le rappresentazioni vengono date nella sala superiore dell'Albergo Grassi, con numeroso intervento di pubblico, formato per la maggior parte di bimbi, che si divertono un mondo e coronano di risa e fragorosi applausi con battimani gli spettacoli.

Il sig. Arnaldo Sartori, si fermerà per diversi giorni ancora nella nostra città, col massimo godimento dei piccoli per i burattini e con piacere dei grandi perchè le rappresentazioni sono intermezzate da canto e ventriloquia.

PERGINE

Beneficenza. — Il garibaldino comm. prof. Alberto De Eccher residente a Mezzolombardo, elargì all'Asilo infantile «G. B. Chimelli» la somma di Lire 300 in Consolidato Italiano.

Il consiglio direttivo, unito ai bimbi beneficati, sentitamente ringrazia il generoso oblatore.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 12

Il genetliaco di S. M. il Re. — In occasione del 55.o compleanno di S. M. il Re, tutti gli uffici pubblici e moltissime case sono imbandierati. Gli uffici statali, provinciali e comunali hanno fatto vacanza, così pure le scuole della città.

Stamane, in Piazza Walther, subito dopo il pontificale tenuto nella cattedrale alla presenza delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e di molto popolo, c'è stata una grande riviata militare, di tutta la guarnigione, dei RR. CC. e della R. Guardia di Finanza, le tuppe hanno sfilato davanti al comandante il Presidio, generale Spiller. Sonava la banda militare del 232.o Fanteria, di stanza a Bolzano.

La sera i principali edifici della città erano illuminati per la lieta occasione, e la banda cittadina ha dato in omaggio al Sovrano uno scelto e ben riescitissimo concerto, in Piazza Walther, al principio del quale fu eseguita la «Marcia Reale», che fu applauditissima dai numerosissimi presenti.

Il Cimitero militare di S. Giacomo. — Nelle vicinanze del villaggio di S. Giacomo, esiste il Cimitero militare, sorto durante la guerra mondiale, dove venivano sepolte le salme dei militari austroungarici e dei prigionieri, che morivano nei numerosi ospedali della città.

Il Cimitero, come tale, esiste realmente da molti anni, nel quale venivano sepolti i veterani austriaci che morivano prima della guerra. Ora detto Cimitero è suddiviso in cinque sezioni: la sezione dei soldati italiani, morti dopo l'armistizio, la sezione dei prigionieri italiani, russi, serbi e montenegrini, morti durante la guerra, la sezione dei soldati austroungarici, morti durante la guerra, la sezione dei veterani morti prima, durante e dopo la guerra e la sezione per la popolazione borghese di S. Giacomo.

Il Cimitero, in tutta la sua lunghezza, misura oltre ai 400 metri, con 40 di larghezza, e nel centro sorge una cappella mortuaria, di stile gotico-rudimentale, ma bella per la sua semplicità.

Il Cimitero militare di S. Giacomo è uno dei più belli delle N. P. se non addirittura il più bello, ordinato, pulito, coltivato con amorosa cura, senza distinzione di nazionalità: là tutte le salme dei prodi morti per la grandezza delle rispettive patrie, dormono il sonno eterno, affratellati dal manto della morte, la quale oltre la tomba non conosce differenza di sorta.

Nella sezione dei caduti e morti gloriosi italiani, sorgono due bellissimi e simbolici monumenti: uno ai Caduti e morti e gloriosi, ed uno al «Milite Ignoto», eretti per cura della sezione Onoranze salme Caduti. In questi giorni, una commissione medico-militare, aiutata da fossatori militari, sta riesumando numerose salme di eroi gloriosi, i quali, su richiesta dei rispettivi congiunti, vengono ricondotti alle loro rispettive località natie, a spese dello Stato, per essere sepolti nei Cimiteri dei luoghi natii: è un lavoro quanto mai tetro e pietoso, che viene eseguito con grande ed amorosa cura dai nostri fanti; la stessa Commissione ha già esumate molte salme gloriose nei Cimiteri militari di Bressanone, Brunico e Silandro: a S. Giacomo ne sono state esumate finora una trentina: complessivamente i sepolti italiani ammontano a parecchie centinaia, e la cura delle loro tombe è affidata all'amministratore bolzanino per onoranze ai Caduti, signor Bogner, il quale per il suo amore addimostrato alla manutenzione ed ornamento delle tombe di tutti i morti indistintamente, ha avuto parecchie lodi incondizionate a voce ed in iscritto da molti alti ufficiali italiani.

Nella sezione dei veterani austriaci è stato pure eretto un monumento ai Caduti

I sepolti in tale Cimitero ammontano a parecchie migliaia, poichè qui sono state sepolti tutti coloro che attraverso tutta la guerra sono morti nei numerosi ospedali militari di Bolzano e dintorni.

Cronaca Varia. — Come comunica la direzione della scuola Berlitz, quest'anno, non potendo l'Associazione praticanti di negozio tenere i soliti corsi in lingua italiana, saranno tenuti per cura della scuola suddetta degli speciali corsi in lingua italiana tanto per principianti che per perfezionati; i corsi comprenderanno anche cognizioni di letteratura italiana, che sarà spiegata in lingua tedesca.

— Un macellaio di Bolzano è stato denunciato, perchè aveva tentato d'introdurre in città quattro capi di bestiame (bovini), i quali erano affetti d'afta epizootica.

— Le guardie civiche hanno tratto in arresto quattro persone per contravvenzioni diverse.

— Una signorina scendendo dalla gradinata del Teatro Civico dopo la rappresentazione, verso le 22, è sdrucciolata, rompendosi un piede, essa dovette essere condotta a casa sua con la carozza della squadra volontaria di soccorso.

— Gli organi di polizia sono riesciti ad afferrare subito dopo un furto, un individuo da Marburgo (Jugoslavia), sulla trentina, il quale è stato colto pressochè in flagrante e trovato in possesso di diversi grimandelli; egli è stato condotto alle carceri tribunalizie.

— Il Commissario Prefettizio comm. dott. Massimo ha confermato per la durata d'un anno a maestre dell'Asilo Infantile di Oltrisarco le seguenti signorine: Dina Felice, Ella Menghin, Rosa Rudolph, e Giovanna Wodicska.

BRENTONICO

Portalettere aggredito. — Verso le 10 dell'altro giorno il portalettere Massimo Giovannazzi, mentre ritornava da Crosano, riconosceva in due individui i suoi aggressori di pochi giorni fa, che lo avevano gettato a terra producendogli forti contusioni

Essi sarebbero certi Togni e Tononi. Denunciò il fatto ai carabinieri di Rovereto.

ROMAZZOLLO

Costituzione Consorzio Esercenti. — Nella Trattoria Livio Negri in Vigne, è stato costituito il Consorzio degli Esercenti del comune di Romazzollo, al quale aderirono gli albergatori e tutti i negozianti di alimentari e affini. La prima direzione è riescita composta dei seguenti signori: Presidente, Bresciani Roberto; Vice Presidente: Negri Ernesto; Consiglieri: Livio Negri, Chiarani Enrico, Bertoldi Vittorio; Segretario - Esattore: Tapparelli Giovanni. Scopo del Consorzio, è per primo di prelevare e gestire in ragia propria il dazio consumo.

Da Capodistria

CAPODISTRIA, 11

Per il genetliaco del Re. — Pel genetliaco di S. M. il Re, Capodistria è tutta imbandierata a festa e nella mattinata ha luogo la rivista militare. Alle 10.30 precise la truppa è schierata su tre lati della Piazza del Duomo, mentre il quarto è occupato dalle autorità, associazioni e scuole cittadine.

Quando, seguito dal suo aiutante, dagli ufficiali superiori e dal gagliardetto del Reggimento, il colonnello cav. Federico Bianchi, comandante l'11. Regg. Fanteria, entra nella piazza la banda intuona la Marcia Reale, la truppa presenta le armi e gli alfieri delle società agitano i vessilli.

Il colonnello, con accanto il suo seguito e il Sindaco cav. uff. Piero de Manzini, pronuncia un elevatissimo discorso in lode di quest'ultimo, al quale, infine, appende sulla giacca la medaglia di volontario.

Ha quindi luogo la rivista ufficiale. Le autorità ed associazioni si portano lungo la spianata del Belvedere, di faccia alle autorità si schiera la banda che suona la Marcia Reale e quella del Reggimento. Apre il corteo la bandiera dell'11. Regg. Fanteria seguita dalla truppa che man mano sfilano e lo chiude una squadra di piccoli Balilla.

Finita la rivista la bandiera reggimentale e la truppa rientrano in sede e così ha fine la breve cerimonia.

L'assemblea della S.U.C.A.I. — Sabato scorso ha avuto luogo la prima assemblea generale della «Sucai» con lo scopo di eleggere il nuovo Consiglio direttivo per l'anno accademico 1924-25 che risultò così formato: Capogruppo Pino Zanini; segretario Piero Pellarini; cassiere Pino Zazinovich; caposcuola del Liceo Alvise Quarantotto; caposcuola delle Magistrali Aldo Jacuzzi.

La S.U.C.A.I. al Monte Re. — Sabato 15 e domenica 16 p. v. avrà luogo la gita inaugurale dell'anno accademico della «Sucai» con la salita del Monte Re (m. 1300) nella Selva di Piro. Gli studenti capodistriani, che con entusiasmo hanno sempre risposto agli appelli della «Sucai», anche questa volta non vorranno fare eccezione e numerosi parteciperanno a questa manifestazione studentesca.

Corte d'Appello Veneta

Tonolo Caio fu Matteo di anni 63 spedizioniere marittimo a Venezia, già imputato di contravvenzione all'art. 33 della legge sulle privative 15 Giugno 1865 N. 2397 accertata in Venezia il 15 - 9 - 1920, Appellante dalla sentenza 22 Luglio 1924 del Tribunale di Venezia con la quale fu assolto per insufficenza di prove.

La Corte lo assolve perchè il fatto non sussiste. Avv. Jesi

— Guandia Pietro fu Enrico di anni 33 da Venezia, imputato di truffa per avere in Venezia il 31 Agosto 193 con raggiri, essendosi servito dell'ufficio occupato presso il Sindacato tra facchini pubblici di Venezia fatto credere al rappresentante la Compagnia Italiana Macchine da scrivere e calcolare in Venezia, con sede centrale a Roma, che acquistava e riceveva in prova una macchina da scrivere Jost. di valore non indicato per conto del Sindacato Facchini Pubblici tale macchina, che devolse in proprio profitto. Appellante dalla sentenza 5 Luglio 1924 del Tribunale di Venezia con la quale fu condannato a giorni 15 di reclusione.

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. Avv. Brass

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Una lettera del cav. Casoli

Ecco la lettera che il cav. Piero Casoli presidente dell'associazione «Cravatte Rosse» ha indirizzato in risposta all'articolo comparso sul *Gazzettino* in merito agli incidenti avvenuti fra combattenti e fascisti combattenti il 4 novembre:

«L'aprego di voler pubblicare nel di lei pregiato giornale quanto segue: Con riferimento ai comunicati apparsi in questi giorni sulla stampa cittadina riguardantimi personalmente, senza entrare in merito e senza voler elencare i pro ed i contro, dopo un sereno esame del mio operato posso con sicura coscienza affermare che l'opera da me svolta il 4 novembre e nei giorni precedenti, così severamente giudicata dai miei cari colleghi del consiglio, non aveva altro fine che di evitare possibili conflitti preparati e voluti da pochi sconsigliati, facce mai viste nelle varie cerimonie patriottiche locali, presenti il giorno della celebrazione della Vittoria al solo scopo di trarre partito da precedenti malintesi e con l'intenzione netta di promuovere dimostrazioni che avrebbero potuto degenerare in una indecente gazzarra, forsanche con dolorose conseguenze. Lieto che con l'aiuto di altre egregie persone lo scopo sia stato raggiunto, attendo sereno il giudizio dell'assemblea dei soci «Cravatte rosse» la maggior parte dei quali, animati da quei sani sentimenti di amor di patria e lontani dalle beghe di parte, vorranno sinceramente concorrere con tutti i buoni italiani, a ridare a questa nostra turbata Italia quella tranquillità e quella pace auspicata da quanti che, come il sottoscritto, operano non per fini faziosi, e personalistici, ma unicamente per il bene del proprio paese».

Per il monumento al Carabiniere

Presso l'ufficio municipale di Udine si è costituito il comitato provinciale del Friuli per il monumento al Carabiniere a Torino. Il comitato è così composto: S. E. Luigi Spezzotti presidente; on. comm. Luigi Russo, generale Abrile comm. Raffaele, capitano Borsatti cav. Celso, comm. Ugo Zilli. Il comitato si propone di raccogliere dagli enti pubblici e privati del Friuli le offerte destinate alla grandiosa manifestazione di riconoscenza alla benemerita arma. Tutti i municipi ed istituti di credito del Regno vanno a gara nel portare il proprio contributo per la glorificazione dell'arma centenaria; ed anche il nostro Friuli non deve venir meno alla gara patriottica, molto più che essa è sotto l'alto patronato delle LL. MM. il Re, la Regina, la Regina Madre ed Augusti Principi Reali.

Lo sciopero nei cascamifici finito

Come abbiamo annunziato giorni or sono i capi, gli impiegati, gli assistenti e le maestre degli Stabilimenti della Società Filatura Cascami Seta di Novara, Vigevano, Jesi, Zugliano, Tarcento Artegna ecc. avevano sospeso il lavoro essendo trascorso il termine del 6 novembre senza che l'amministrazione del lo stabilimento avesse risposto alle loro domande di miglioramento.

Lunedì mattina però in seguito ad ordine telegrafico della corporazione nazionale Tessili di Milano, il geom. Nino Di Gaetano faceva sospendere l'agitazione e tutti hanno ripreso il lavoro. A tutti i fiduciari degli stabilimenti fu diretta una lunga relazione nella quale è spiegato che il vicepresidente della Società comm. Poss proponeva di sospendere l'agitazione fino al 20 novembre in attesa del ritorno dall'America del sig. Montel presidente del consiglio d'amministrazione. L'ing. Zanoletti acconsentì, quale direttore generale di questi stabilimenti, a rilasciare promessa scritta di appoggiare presso il consiglio d'amministrazione le giuste richieste della federazione nazionale tessili in ordine al riconoscimento dell'associazione impiegati e relativo organico. E così l'agitazione è stata sospesa sino al 25 corrente e per la stessa data anche gli operai attendono una risposta definitiva alla loro richiesta di carovivveri avanzata pel tramite del sindacato fascista. Confidiamo che per quel giorno la vertenza sarà risolta con un equo ed amichevole componimento.

Ai caduti di Casiacco

Domenica 23 corrente con solenne cerimonia sarà inaugurato il monumento ai caduti di Casiacco e seguirà la consegna dei vessilli ai combattenti ed alle scuole. Ecco il programma della festa: Ore 7, sveglia suonata dalla fanfara dell'8.o Alpini e giro per il paese. Ore 9.25, ricevimento delle autorità e rappresentanze alla stazione di Forgaria. Ore 9.45, vermouth d'onore offerto dal comitato. Ore 10.25, grande corteo delle scuole. Alla chiesa parrocchiale messa in suffragio dei caduti. Ore 11, scoprimento e benedizione del monumento: coro «Canzone del Piaze»; discorso ufficiale. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal conte Ottaviano Bonchi di San Daniele. Ore 12, banchetto. Nel pomeriggio concerto bandistico e alla sera illuminazione e spettacolo teatrale dato dai filodrammatici locali.

Il memoriale degli osti

Ieri alle ore 15 presso la sede dell'associazione commercianti ed esercenti si è tenuta una riunione di osti della città. Intervenne anche il presidente della associazione cav. Ridomi. Il presidente dell'adunanza sig. Eugenio Jacchiutti spiegò il motivo della riunione che verteva sopratutto sulla questione daziaria. Lesse quindi il memoriale da presentarsi al Commissario Prefettizio e che comprende varie osservazioni riguardo le tariffe ed i sistemi di esazione daziaria; richiede la riduzione del quarto sulla tarifia ora applicata sul vino e cioè da L. 37.50 a L. 30 l'ettolitro, tenendo conto che il quarto è il massimo dell'aumento sul dazio base.

Il memoriale contempla inoltre osservazioni circa la vendita all'ingrosso la quale ostacola la vendita al minuto; circa la concessione di troppi permessi di spaccio e di licenze di apertura. Il memoriale osserva che nelle condizioni attuali, gravato di tasse come oggi si trova, l'esercizio non può fare alcuna concorrenza al grossista. Altro danno posto in evidenza è quello delle cooperative che dovrebbero vendere il vino e bevande in fiaschi o bottiglie sigillate e solo ai propri soci. Si chiede inoltre che al momento di stipulare i contratti l'esercente sia assistito da un rappresentante del gruppo sociale.

Dopo la lettura del memoriale alcuni presenti presero la parola prospettando anche l'opportunità di ripristinare la cinta daziaria e lamentando varie inopportunità per il sistema di esazione e sopratutto sull'applicazione delle multe. Il cav. Ridomi prendendo atto delle osservazioni raccomanda che alle adunanze di categoria i soci intervengano più numerosi onde dare maggior forza ai loro rappresentanti. Su richiesta di uno dei presenti, assicura che per la prossima riunione verrà fatto l'invito personale ad ognuno degli interessati. Infine, posto in votazione, il memoriale è approvato all'unanimità dei presenti.

Cerimonie patriottiche a Marano

Il genetliaco di S. M. il Re fu degnamente e patriotticamente celebrato dalla popolazione di Marano Lagunare, con la consegna ufficiale della bandiera offerta dalle donne ai combattenti. Fino dal mattino, dalla torre civica, le campane suonarono a distesa; la banda di Marano percorse le vie imbandierate. Coincideva anche la visita pastorale di S. E. il gr. uff. mons. Arcivescovo Dossi di Udine che alle 1 precise fece il suo ingresso al tempio per la Messa pontificale. Entrò quindi avvolta in veli bianchi la bandiera dei combattenti portata dalla madrina signorina Giovanna Scala, che gentilmente ha ricamato il drappo. Notammo tutte le autorità: il Commissario prefettizio geom. Lino Antonini, il cav. Pietro Bosero presidente della Federazione friulana dei combattenti, il capitano Sirtori, il tenente Bianchi, il dr. Bianchi, il giudice conciliatore sig. Antonio Marin, il sig. Galliano Raddi decurione della Milizia e molti altri signori e signore.

Seguivano, sotto il comando del vice presidente Angelo Regeni, indrappellati e fregiati delle loro decorazioni, un centinaio di combattenti. Mons. Rossi benedisse il vessillo e quindi pronunziò patriottiche parole.

Nel pomeriggio si svolse, dinanzi al monumento ai caduti, la consegna civile della bandiera. Fra una folla immensa di popolo la madrina presentò con nobili espressioni il vessillo ai combattenti ed il presidente sig. Lojacono, ricevendolo in consegna, pronunciò parole di ringraziamento, affidandolo all'alfiere.

Si avanzò quindi sul palco il commissario Antonini che presentò l'oratore ufficiale cav. Bosero, il quale pronunciò un vibrante discorso e chiuse inneggiando al primo soldato d'Italia e alla bandiera tricolore. Quindi i bimbi delle scuole innalzarono le loro bandierine ed intonarono un inno alla vittoria. L'imponente corteo, con a capo la banda e le autorità, sfilò per il paese tra l'entusiasmo dei cittadini.

Nella sede della sezione combattenti venne offerto un vermouth d'onore, dopo di che, tra brindisi canti e suoni la bella cerimonia ebbe termine, con l'invio di un telegramma augurale a S. M. il Re.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Nella splendida chiesetta di S. Martino. La storica chiesetta di S. Martino, posta sulla sponda sinistra del Natisone, presso il ponte, hanno avuto luogo funzioni solenni, con musica d'occasione. Al mattino messa cantata e nel pomeriggio vespri, con un panegirico del Santo, detto da Mons. Decano: poi benedizione. E la chiesa, che racchiude un prezioso cimelio dell'arte longobarda, la tomba del duca e Re Rateris fu continuamente visitata dai fedeli.

La rivista. — Sul campo dei giuochi, come abbiamo già detto, ha avuto luogo la rivista militare, passata dal sostituto del Maggiore Brisotti, in congedo, cap. Cucchini, seguito dal tenente dei carabinieri, in grande uniforme e da ufficiali decorati. I bellissimi e disciplinatissimi plotoni sfilarono magnificamente dinanzi alle autorità ed invitati in modo da guadagnarsi l'ammirazione. Tra i presenti abbiamo visto il Sindaco comm. Polis, il dott. Biancorosso in rappresentanza del Sottoprefetto il reputato on. Leicht, i capi istituto con le scolaresche recanti il vessilio e le rappresentanze con bandiere e molte istituzioni patriottiche.

La fiera odierna. — La fiera di S. Martino è stata favorita dal tempo mite e sereno. Il prezzo degli animali bovini accennò ad un ribasso forse per la grande quantità di foraggio avuta quest'anno che ha permesso un allevamento più copioso di bestiame da stalla.

Venditori ambulanti e proprietari di baracconi da spettacoli pubblici hanno fatto pure denari, specialmente il circo equestre ha avuto pienone a tutte le ore.

A sera i cinematografi hanno lavorato come si suol dire, assai perchè il pubblico vi si è precipitato numeroso.

Quanto alle feste da ballo ne abbiamo notata una sola, anzichè tre o quattro, come negli anni precedenti e ciò è bene.

Gli osti e i trattori in genere hanno avuto motivo di star contenti. Domani, secondo giorno di fiera, ma più fiacco, perchè la gente di campagna ha bisogno di riprendere il lavoro per ultimare la semina del frumento che si è effettuata già largamente nelle migliori condizioni climatiche.

Il saluto di Baldwin ad Herriot

PARIGI, 12

(N.P.) Il saluto di Baldwin ad Herriot, al quale si fa in parte risalire il merito della conferenza di Londra, ha suscitato dolce emozione e tenerezza negli ambienti ministeriali. Herriot ha ricevuto l'ambasciatore inglese Lord Crewe al Quai d'Orsay e l'incontro è stato dei più cordiali. Poi il presidente del Consiglio ha restituito gli stesso la visita, atto alquanto eccezionale, all'ambasciatore britannico. Herriot ha detto all'ambasciatore quanto era commosso per le parole che gli aveva consacrato Baldwin al banchetto al Guild-Hall.

Inoltre Herriot ha fatto deporre da due membri del suo gabinetto un fascio di fiori sulla lapide che nella Chiesa di Notre Dame ricorda i soldati inglesi caduti sul campo dell'onore. Le parole di Baldwin sono riprodotte a caratteri spiccenti da parecchi giornali. I circoli di sinistra esprimono un senso di fiducia dopo il discorso di Baldwin, sulla politica dei conservatori.

Il patto di collaborazione continua stabilito tra Herriot e MacDonald non è rotto. Gli avversari ci tengono a mettere bene in evidenza che Baldwin non ha denigrato l'opera del governo precedente, come accade in Francia da sei mesi. Benchè MacDonald l'abbia trattato durante la campagna elettorale con grossolanità, benchè il programma dei conservatori sia l'antitesi del programma laburista, il capo dei conservatori ritornato al potere dopo dieci mesi di esperienza socialista, ha cominciato col dichiarare che scopo essenziale del suo governo era di assicurare la stabilità e la continuità.

Si ritiene nei circoli ufficiosi che il protocollo di Ginevra rimarrà lettera morta; che il disegno di una conferenza del disarmo sarà abbandonato, che tutti i seguaci del revisionismo saranno delusi perchè l'Inghilterra proclama solennemente la sua fedeltà ai trattati, anzi ne fa la prima condizione della sua politica estera. I reazionari tedeschi specialmente dovranno abbandonare ogni velleità di minari i trattati.

Herriot e Clementel preparano attivamente il lanciamento del prestito annunziato. Domani da tutte le città della Francia si recheranno a Parigi i presidenti delle Camere di commercio del paese, che terranno alla Camera di commercio parigina una riunione alla quale assisterà il presidente del Consiglio. Clementel ministro delle finanze farà l'esposizione completa della situazione finanziaria e spiegherà le modalità di una emissione che deve, evitando l'inflazione fiduciaria, consolidare il franco [illegible]

La costruzione dell'Ossario di Pasubio

VICENZA, 12

Ieri è stata ultimata la copertura del monumentale Ossario del Pasubio. E' stato veramente un *tour de force* dato anche la pessima stagione estiva, giungere a coprire l'Ossario prima che giungano i geli a far forzatamente sospendere i lavori.

Durante quest'anno, sotto la direzione del progettista ing. cav. Chenello, fu così completata la Torre monumentale, mentre prima non era stata eseguita che la cripta, dove sono già collocate oltre due mila salme di soldati ignoti.

Il monumento riesce d'una grandiosità veramente romana. Restano ancora da compiersi i lavori di finimento e di decorazione interni, ma la data di ieri nella storia dell'Ossario va registrata con giubilo.

Grave incendio e danni ingenti

PADOVA, 12

Oggi a Trambacche s'è sviluppato un violento incendio in un grande fabbricato di proprietà del sig. Barbierini. Si presumono danni ingenti.

NOTIZIE RECENTISSIME

La rinascita di Zara

L'on. Spezzotti inaugura due nuovi battelli da pesca

ZARA, 12

Proveniente do Fiume è arrivato l'on. Spezzotti S. S. alle finanze per presenziare alla consacrazione di due battelli da pesca nell'Adriatico. La cerimonia si è svolta in forma solenne e tra il vivo entusiasmo della popolazione che ha veduto in esso l'inizio di una florida industria che avrà il suo centro in Zara.

Hanno pronunziato discorsi il sindaco, il rappresentante dell'amministrazione provinciale ed infine ha parlato l'on. Spezzotti il quale è stato spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa dimostrazione.

L'on. Spezzotti ha esaltato la nobiltà e il patriottismo di Zara ed è venuto a parlare quindi delle grandi e terribili conseguenze della guerra mondiale che ha cambiata la carta politica dell'Europa, che ha rivoluzionato la sua economia, che ha fatto crollare vasti e potenti imperi che ha ridotto alla miseria e alla fame centinaia di milioni di uomini.

Al lavoro

«Epperò — ha continuato — mentre popoli assai numerosi, dove stadi più arretrati di civiltà hanno reso possibili aberranti tentativi di realizzazione utopistica, vanno ancora, ed invano, cercando la loro patria, e mentre altri popoli non meno numerosi scontano con la schiavitù economica la enorme e folle illusione di dominio universale coltivata dai loro condottieri, il popolo italiano, vittorioso a Vittorio Veneto sul nemico straniero, vittorioso in Patria (e per merito precipuo delle giovani forze nazionali) su quel pericolo interno che parve un giorno dover disperdere pazzamente i frutti della Vittoria e portare l'Italia sotto il livello delle nazioni sconfitte, il popolo italiano, nel lavoro e nella disciplina sta oggi rapidamente costruendo l'edificio della nuova prosperità nazionale.

«Non è lavoro di un giorno, non è opera facile, non è impegno che possa essere assolto da una sola parte della popolazione, con esclusione di ceti e di caste privilegiate. Esso deve invece consistere in una ferrea, generale disciplina la quale imponga adeguati sacrifici a tutte le braccia, a tutte le menti, a tutte le attività operanti in un ambiente morale e politico di grande giustizia, indirizzate e sorrette da una forte e chiara direttiva di Governo, che sappia e voglia condurre la Nazione verso quei destini che essa si merita.

«Così oggi è, per fortuna. Ne debbono trarre speranze e conforto sopratutto quelle popolazioni che maggiormente per la guerra hanno sacrificato e sofferto. Fra i primissimi questa vostra Zara, la cui prosperità, la cui autorità, la cui influenza non possono non essere in relazione diretta con la influenza, con l'autorità, con la prosperità della madre patria».

L'avvenire di Zara

L'oratore è passato poi a parlare della missione economica, culturale e nazionale di Zara ed ha soggiunto: «Il governo nazionale non si ristà dal pensare ognora a provvidenze che rendano le comunicazioni veramente efficienti con il retroterra, dove vogliamo creare con la nazione jugoslava una assai viva corrente di rapporti e di scambi nel comune e bene inteso interesse.

«Nei giorni scorsi ho firmato in Roma per ordine del mio Ministro S. E. De Stefani l'atto col quale lo Stato cede alla Società «Sapri» un vasto terreno perchè entro pochi mesi abbia a sorgere in Zara una grande e moderna industria, intimamente legata con le vostre tradizioni e con la vostra natura marinara. Oggi sono lieto di presenziare in nome del Governo del Re al battesimo dei due primi vapori consegnati dallo Stato alla stessa società, i quali dovranno segnare nell'Adriatico la adozione di nuovi potenti sistemi di pesca.

«Come già un dì le pittoresche galee veneziane istrumenti di ricchezza e di forza, e poi le innumeri variopinte vele chioggiotte, poetiche immagini di operoso e sereno ardimento, così ora questi nuovi vapori, mezzi moderni e potenti di lavoro e di prosperità solcano con fortuna le immense vastità dei mari riaffermino sopra ogni lido con la loro presenza il nuovo spirito italico, facendo garrire ai venti rispettata e gloriosa la bandiera sulla quale sta scritto: «Italia e Vittorio Emanuele».

Si ha da Varsavia che una mozione di sfiducia al Governo presentata alla Dieta è stata respinta con 237 voti contro 52. Una mozione contraria all'accettazione del bilancio preliminare è stata respinta a grandissima maggioranza.

Alla commissione dei mandati della Società delle Nazioni

GINEVRA, 12

Dopo avere tenuto 25 sedute, la Commissione dei mandati della Società delle Nazioni ha chiuso la sessione di autunno. I lavori della Commissione, sotto la presidenza del marchese Theodoli, hanno avuto quest'anno una speciale importanza, perchè sono stati esaminati i rapporti della amministrazione tenuta dall'Inghilterra per Togo, il Camerum e la Palestina, dalla Francia per la Siria, dal Giappone per le isole del Pacifico, dall'Australia per la nuova Guineia.

Maggiore interesse ha suscitato l'esame del rapporto sulla Palestina per le complesse difficoltà che la potenza mandataria incontra nell'osservanza dei due principali doveri impostile dal mandato, cioè l'istituzione del focolare ebraico e la concessione di un governo libero agli arabi. La Commissione, pur senza criticare il mandato, perchè ciò oltrepassava la sua competenza, ha però portato la maggiore sua attenzione sulle conseguenze della politica sionistica e più specialmente su quella dell'immigrazione ebraica, facendo voti che in avvenire essa sia limitata alla capacità di assorbimento del paese in rapporto alle sue condizioni economiche.

L'omaggio della Milizia a S. M. il Re

ROMA, 12

Il comandante generale della M. V. S. N., in occasione del genetliaco di S. M. il Re, ha così telegrafato a S. E. il generale Cittadini:

«S. E. generale Cittadini, I. aiutante di campo di S. M. il Re - San Rossore. — La Milizia Nazionale pronta ad ogni sacrificio per il bene del paese riconferma, nell'odierna ricorrenza, la sua fede incrollabile nel Re Soldato e gli alti sicuri destini della Patria. — Comandante generale *Italo Balbo*.»

S. E. Cittadini ha così risposto:

«S. E. Italo Balbo, comandante generale della M. V. S. N. - Roma. — S. M. il Re ha molto gradito le espressioni di augurio delle quali V. E. si è reso interprete a nome della M. N. e ringrazia vivamente — *Generale Cittadini*.»

La Famiglia Reale a Roma

ROMA, 12

Alle ore 14.30 hanno fatto ritorno a Roma le LL. MM. il Re e la Regina, il Principe Ereditario e le Principesse Mafalda Giovanna e Maria.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. 3.50 %	83.10	83.50
Consol. 5%	99.—	98.90
Banca d'Italia	1805.—	1810.—
Banca Comm. It.	1547.—	1540.—
Credito Italiano	930.—	930.—
Banco di Roma	129.—	12[illegible].—
Credit. Marit.	603.—	[illegible]0.—
Mediterranee	368.—	[illegible]8.—
Meridionali	820.—	824.—
Rubattino	714.—	714.—
Libera Triestina	624.—	63[illegible].—
S.N.I.A. prov.	445.—	443.—
Terni	681.—	677.—
Meccaniche Miani	187.—	185.—
Breda	395.—	390.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	260.55	271.—
Metallurgica	205.—	206.—
Reggiani	7.80	7.75
Fiat	729.—	721.—
Isotta Fraschini	8.75	8.90
Ilva (nuove)	270.—	270.—
Elba	69.50	70.—
Cascami Seta	1750.—	1748.—
Canapificio Naz.	945.—	945.—
Lanificio Rossi	5010.—	4690.—
Lanificio Targetti	479.—	480.—
Cotonificio Cantoni	4225.—	4225.—
Coton. Veneziano	410.—	408.—
Cat. Meridionale	117.—	120.—
Cotonificio Turati	785.—	775.—
Soie de Châtillon	466.—	465.—
Rossari Varzi	1145.	1162.—
Pirelli	836.—	833.—
Zuccheri	660.—	670.—
Raffineria L. L.	729.—	733.—
Distillerie	302.—	299.—
Molini A. I.	1150.—	1100.—
Eridania	650.—	640.—
Gulinelli	204.—	203.—
Edison	735.—	730.—
Adriatica	216.—	218.—
Marconi	158.—	190.—
Vizzola	1365.—	1300.—
Conti	480.—	481.—
Negri	189.—	188.—
Elettricità	330.—	338.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.50
Esportazioni	815.—	810.—
Costruz. Venete	26[illegible].—	24[illegible].—
Beni Stabili	1089.—	1082.—
Grandi Alberghi	190.—	193.—
Cementi Spalato	—.—	470.—
Candele Mira	177.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1450.—	—.—
Manif. Pacchetti	174.—	—.—
Cotonificio Tosi	570.50	—.—
Unione Manif.	7.—	—.—
Bernasconi	3.—	—.—
Gregorini	5[illegible].—	—.—
Officine Reggiane	7.70	—.—
Automob. Bianchi	168.—	—.—
Adamello	270.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	140.—	—.—
Elett. Bresciana	271.—	—.—
Petroli	121.—	—.—
Fondi Rustici	370.—	—.—
Dall'Acqua	587.—	—.—
Rinascente	115.50	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	11	12
Francia	121.90	122.15
Svizzera	446.—	444.25
Londra	106.825	106.15
New York	23.175	23.0825
Berlino (marco oro)	5.55	5.50
Vienna	0.0328	0.0325
Bukarest	13.05	12.7225
Belgio	111.—	111.75
Spagna	314.—	313.40
Praga	68.95	68.90
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 11. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.18 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77 — Id. 3 per cento lordo 52.83 — Id. 5 per cento netto 98.81 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.64.

Cambi: Francia 121.98 — Londra 106.959 — Svizzera 445.54 — Spagna 313.75 — New York 231.28 — Vienna 00328 — Praga 68.95 — Belgio 111.93 — Argentina carta 8.74 — Argentina oro 19.625 — Olanda 9.35 — Oro 4.46.26 — Romania 12.55 — Canadà 23.12.

Borse estere

NEW YORK, 11. — Chiusura: Londra 60 giorni 458 cinque ottavi — Londra demand bills 461 tre ottavi — Cable transfers 461 cinque ottavi — Parigi 453 e mezzo — Italia 433 — Berlino 2331 — Amsterdam 3995 — Belgio 486 — Svizzera 1929 — Spagna 1356 — Argento minerale prov. straniera 69 e mezzo — Atchison Topeka 111 cinque sedicesimi — Canadian Pacific 154 — Pensylvania 47 e mezzo — Reading 65 tre quarti — Southern Pacific 104 un quarto — Union Pacific 147 e mezzo — Anaconda 38 sette ottavi — Baldwin Locomotive 125 tre quarti — E. U. S. Steel Common 114 sette ottavi — U. S. Rubber 35 sette ottavi.

VIENNA, 11. — Chiusura: Serbia 1023 — New York 70835 — Parigi 3734 — Romania 395 — Bulgaria 514 — Italia 3064 — Berlino 1686 — Svizzera 13675 — Amsterdam 28459 — Praga 2114 — Budapest 9480 — Varsavia 13600 — Londra 328500 — Belgio 3424.

BERLINO, 11. — Chiusura: Italia 1815 — Francia 22.20 — Svizzera 80.92 — Vienna 592 — Ungheria 563 — Londra 1944 — Amsterdam 16810 — New York 420 — Praga 12515.

GINEVRA, 11. — Chiusura: Italia 22475 — Berlino 00235375 — Vienna 07310 — Londra 24045 — Parigi 27425 — New York 518 15/16 — Bulgaria 380 — Praga 1545 — Belgrado 74875.

BUENOS AYRES, 11. — Cambio su Londra 44.37.

LONDRA, 11. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 cinque ottavi — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 cinque ottavi — Consolidate 58 e mezzo — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo per cento 59 e mezzo — Venezuela 73 — Marconi 356 — Argento contanti 3381 — Rame contanti 6.316.3.

Cambi: Italia 106.67 — Parigi 8.7195 — New York 461.84 — Argentina 44.43 — Svizzera 239.55 — Berlino 194.30 — Atene 257.50 — Romania 8.35 — Spagna 34075 — Belgio 95.30 — Praga 155 — Costantinopoli 8.35 — Montreal 461.90.

VALPARAISO, 11. — Cambio su Londra 40.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Cotoni futuri chiusura: Novembre 24.26 — Dicembre 24.28 a 24.31 — Gennaio 24.50 a 24.53 — Febbraio 24.63 — Marzo 24.76 a 24.77 — Aprile 24.91 — Maggio 25.06 a 25.09 — Giugno 24.93 — Luglio 24.80 a 24.85 — Agosto 24.40 — Settembre 24.00 — Ottobre 23.70.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 102 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Ma mentre l'agente fabbricava castelli in aria, il tempo passava, i clienti diminuivano.

Alla fine non ne rimase più alcuno.

Il dottor Masson aprì la porta e gli disse:

— Se volete entrare, signor Magilier... Vi ho fatto aspettare, ma ora non ho più a pensare ai clienti.

Era un uomo sulla cinquantina, dall'aria intelligente e bonaria ad un tempo.

— Che cos'è questa storia d'operazione e quest'Agenzia Milon? Vi avverto che non bisogna tentare di fare il furbo con me.

— E' appunto perchè non ho questa intenzione che mi sono fatto precedere dal mio biglietto.

— Continuiamo dunque. Questa Agenzia Milon?

— Di cui sono Sottodirettore, dopo aver avuta la pensione da ispettore di Pubblica Sicurezza, pensione che mi sono ben guadagnata...

— Ne sono convinto.

— Si tratta di un'agenzia di informazioni; una casa seria, in ottimi rapporti con la Prefettura, che la raccomanda volentieri e spesso, quando si tratti di informazioni d'indole privata. Vengo a trovarvi, signor dottore, a proposito di un affare di questo genere, di cui sto occupandomi per conto di una famiglia, che per ora vi chiedo il permesso di non nominare.

— Ah!

— Voi comprenderete subito che io sono tenuto alla segretezza. Ecco il fatto: diciott'anni fa voi eravate interno al Lariboisière....

— Infatti.

— In quell'epoca venne portato all'Ospedale un bambino con la testa fracassata. Voi vi siete occupato di procedere immediatamente alla trapanazione.

— Il bambino d'una brava donna, che abitava nel quartiere. Ricordo. Quella gente si chiamava...

— Laugier.

— Precisamente. Credo bene che me ne devo ricordare. Un'operazione che non avevo mai fatto se non all'anfiteatro, su cadaveri. Nessuno capo servizio, ero solo. Bisognava prendere una decisione sull'istante..., era una grande responsabilità... Indugiando lasciavo morire il ferito, ma anche l'intervento chirurgico poteva ucciderlo. Insomma: ho avuta la mano felice. la mia prima operazione è stato il mio primo successo. E sta sempre bene quel piccolo Laugier?

— Benissimo, signor dottore. Solamente noi abbiamo gravissime ragioni di credere che Laugier non sia il suo vero nome, che egli non sia figlio della donna che avete veduto...

— La bionda che piangeva tanto?

— Essa piangeva forse pensando ad un altro bambino, che era il suo.

— E quello ferito chi era, dunque?

— Supponete, signor dottore, che in una famiglia ricca, aristocratica, si sia incaricata una donna, di portar via un bambino, di portarlo molto lontano, all'estero. Poi supponete che questo bambino resti vittima della disgrazia che l'ha fatto trasportare all'Ospedale. Questa donna ha creduto il bambino perduto, condannato a morire dopo qualche ora d'angoscia... Se essa s'è assunta, addossandosi tale incarico una terribile responsabilità, se teme un terribile pericolo, cui va incontro per conseguenza di quella disgrazia mortale, che cosa fa? Questa donna, che è una avventuriera, una creatura audace e risoluta, corre subito col pensiero ad un'altra donna, che le rassomiglia moltissimo, ed ha un figlio, di cui è imbarazzatissima, della stessa età del ferito...

— E si porta via quello, sostituendolo con l'altro.

— Io sto cercando di mettere in chiaro questa faccenda.

— A che può servire il mio intervento? Io ho visto un bambino, l'ho curato, ecco tutto.

— Voi l'avete visto in quel momento, signor dottore. Voi potete fornirmi una preziosa indicazione. Un figlio di ricca famiglia ed un figlio di povera gente non hanno la medesima apparenza. Ci sono i vestiti, c'è la cura della pulizia, raffinati in uno, più volgari nell'altro... la delicatezza, la finezza della mano.

— Oh! voi mi fate ricordare... Quello aveva le unghie molto ben tenute, l'abbiamo notato.

— Vedete? Ed i suoi vestiti? Io attribuisco un'immensa importanza alla questione dei vestiti, perchè, devo dirlo, l'inchiesta che sto facendo dev'essere minuziosa, completa....

— Ebbene

— Quella gente è stata molto abile.... Hanno immediatamente fatto vedere il bambino sostituito al ferito, a tutti i vicini della rue Poulet dicendo che andavano a prendere una vettura per ricondurlo in campagna presso la nutrice, e qualche momento dopo la madre è ricomparsa tutta piangente... oh! essa ha le lagrime facili! dicendo che suo figlio era stato colpito mortalmente e che era stato portato al Lariboisière. Il colpo era fatto; il suo piccino partiva per ferrovia condotto da colei che le rassomigliava...

— E' un romanzo.

— Se m'inganno in qualche particolare, sono sicuro adesso della verità. Perciò vi supplico, signor dottore, raccogliete i vostri ricordi... Com'era vestito il bambino, quando ve l'hanno portato? Credo già di saperlo e so pure che l'altro portava un vestitino di un altro colore... Potete immaginare... se il vostro ricordo confermasse la mia certezza!

Aveva... Era vestito di bianco.

— Ne siete sicuro?

— Aspettate. E' facile verificare. Appena giunto il bimbo, si è fotografata la ferita.... anzi si è fotografata a vari intervalli...

— E queste fotografie?

— Le ho, con molte altre del tempo che passai all'Ospedale come interno. Le ho raccolte in un albun... Lasciatemi ricordare dove le abbia messe.

— Ma prima dell'operazione il bimbo sarà stato stato vestito m'immagino.

— Forse no, non ricordo bene. Ah! ora ricordo dov'è l'album... Ora vedremo...

Il dottore Masson andò a frugare in uno scaffale, donde poco dopo traeva l'album.

— Eccolo! — gridò.

E deposto l'album sulla sua grande tavola da lavoro, si mise a sfogliare quelle fotografie, tutte più o meno ingiallite dagli anni.

— Ecco ciò che vogliamo. Guardate qua scritto a matita: «Vittorio Laugier, 2 Maggio 1889.»

Magiler s'era chinato per vedere meglio quella fotografia che rappresentava la testa de bimbo con una ferita alla tempia; si scorgeva l'osso del cranio con una frattura sinuosa.

Il piccino ferito aveva gli occhi chiusi e pareva già morto.

Si vedevano anche le spalle e la p... superiore del braccio.

Magilier mandò un grido di dispetto.

— Ah! lo temevo... Non ha più ... vesti... Non ha più che la camicia.

Si chinò ancor più per vedere più ... tamente.

— Dottore! — fece d'un tratto.

E la sua voce era così alterata, ... medico la guardò e disse:

— Ma voi siete pallido!

Senza rispondere a questa osservazione l'agente continuava, in preda a viva emozione:

— Avete, dottore? Oh! l'avete ... dubbio, una lente d'ingrandimento.

— Sì — rispose il medico aprendo ... cassetto, da cui trasse la lente, che M... lier gli strappò quasi di mano.

E dopo un esame di pochi secondi ... gente gridava con voce squillante:

— La prova materiale, indiscutibi... li...

Mostrò allora al medico in cima alla ... micina del bimbo, verso sinistra, una ... cola macchia a mala pena visibile ... pareva un ghirigoro.

Sulla fotografia era grande quanto ... testa di spillo e al naturale doveva ... le dimensioni di una moneta da dieci ... di.

E il dottore Masson, prendendo a ... volta la lente, diceva:

— E' un monogramma, un V. ed ... intrecciati ed anche molto artistica... Si vede benissimo...

(Conti...)

ANNO 182 - N. 318

Venerdì 14 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pubblicità L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Ampio dibattito alla Camera sulla politica estera

L'accresciuto prestigio dell'Italia, gli accordi adriatici, l'emigrazione e le riparazioni

ROMA, 13

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. Rocco.

PRESIDENTE annuncia che in sostituzione dell'on. Celesia, nominato S. S., ha chiamato a far parte della Giunta delle Elezioni l'on. Sandrini. Comunica che il procuratore Generale della Corte di Appello di Venezia ha dichiarato non doversi procedere contro il Deputato Guido Bergamo perchè estinta l'azione penale per amnistia. Comunica poi che il Ministro della Giustizia ha trasmesso alcune domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Fabbri, Repossi, Raschi, Rosboch, Moretti, Popardi, Cavina, Barbiellini, Amidei, Forni, Gennari, Cesarani, Giudi, Biffarini, Spinelli, Lunelli, Fortichiari, Gramisch, Fiancardi, Bencivenga, Bianchi Vincenzo, Guarino, Amella, Forni Roberto, Romita, Guarnieri, Arpinati, Giovannini, Bifani, Crisafulli, Mondio, Cassinelli, Rossi, Passavanti.

Comunica inoltre che la Giunta delle Elezioni ha dichiarato valide le elezioni degli on. De Grecis (Puglie), Pezzullo, Bagattolo, Palma, Labriola, Rubilli, Amendola, Bracco, Bencivenga, Presutti, D'Ambrosio, Alfani, Luccini (Campania), Carbonari, Sternbak, Borin (Veneto), Costa, (Sicilia), Tupini (Marche), Matteotti, Raschi, Netti, Spinelli Domenico, Cingolani, Di Fausto, Conti, Volpi, Cassinelli, Nobili, (Lazio), Delitala, Berlinguer, Mastino, Lussu (Cardegna), Forni Cesare, Mauri, Grandi Achille, Bresciani Carlo, Longinotti, Merizzi, Baranzini, Bellotti, Fortichiari, (Lombardia), Lopardi, Amicucci, Desimone, Niguesa, Sipari, Serena, Antonelli Presutti (Abruzzi). Dichiara convalidate queste elezioni e comunica che il Generale Alberto Bozzani, Vice commissario per la Aeronautica, è stato delegato di intervenire alle sedute della Camera e del Senato quando si tratteranno argomenti riguardanti l'Aeronautica.

Il bilancio degli esteri

Si passa poi alla discussione del bilancio degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1924 al 30 giugno 1925.

La difesa dell'italianità

GENTILE si compiace della riorganizzazione del Ministero degli Esteri e della proposta di creare un istituto per una specifica e migliore preparazione dei giovani che intendono dedicarsi alla carriera diplomatica.

Afferma la necessità della diffusione della nostra lingua e della nostra coltura nel bacino del Mediterraneo, come mezzo efficace di diffusione dei rapporti economici e d'influenza politica.

Accenna al fatto doloroso per il nostro sentimento di nazionalità, della snazionalizzazione alla seconda generazione dei nostri emigrati nei paesi d'oltre oceano i quali perdono così ben presto la conoscenza ed il ricordo della lingua dei loro padri. Gioverà appoggiarsi per la diffusione della nostra lingua agli enti locali dell'alta coltura universitaria con personale insegnante adatto e capace non solo di esplicare una elevata attività scientifica, ma anche di tenere desta nei cuori di quei compatrioti la fiamma dell'italianità.

Circa il problema dell'emigrazione, afferma che il Commissariato apposito deve svolgere un'azione politica diretta a trovare nuovi sbocchi all'esuberanza di mano d'opera italiana, curando una attenta opera di preparazione e selezione degli emigranti stessi.

Afferma che nelle direttive della politica estera del Governo fascista non può non consentire l'intera Nazione poichè esse si informano ad una politica di pace con la riserva della salvaguardia degli interessi vitali d'Italia. Tale politica è stata di fatto seguita sia nella questione di Fiume, sia per i rapporti politici ed economici con la Russia, sia nella questione delle riparazioni tedesche.

Si compiace che finalmente siano state superate le difficoltà che si opponevano per la consegna all'Italia del Giubaland. Non può però non rilevare che questo compenso a noi dato in forza dell'articolo 13 del Patto di Londra non è adeguato ai vantaggi coloniali risentiti dalla Francia e dall'Inghilterra.

Conclude affermando che il voto favorevole della Camera su questo bilancio deve avere il significato di approvazione completa delle direttive e dell'opera del Governo, veramente inspirate al concetto di sostenere e attuare i diritti dell'Italia, pur mirando al mantenimento e al consolidamento della pace internazionale. (*Applausi*).

Politica di dignità e prestigio

ALFIERI, rilevando come la politica estera del Governo abbia incontrato il generale consenso del Paese, afferma che tale consenso dimostra lo spirito veramente nazionale di questa politica dei progresso del nostro Paese nella formazione di una coscienza nazionale. Tutto ciò è merito e vanto del Presidente del Consiglio che, essendo stato fra i primi più fervidi interventisti, avendo partecipato alla guerra e lottato apertamente per valorizzarne i risultati, potè formulare un programma di politica estera intimamente spinto e rispondente ai sentimenti e ai diritti dell'Italia vittoriosa.

E contro alcuni oppositori che, pur approvando tale politica estera, ritengono che essa sia la continuazione di quella dei precedenti gabinetti, ne riafferma la originalità, sopratutto sul punto riguardante l'attuazione reale dei trattati, in contrapposizione all'antica politica revisionista.

L'Italia ha fatto sopratutto una politica di dignità di lealtà, di prestigio e di pace, politica che imperniatasi sulla questione di Fiume, risolta con alta piena soddisfazione, ha dato l'adito nell'Adriatico a molte aspre importanti trattative e accordi con gli stati confinanti e in particolare si augura che la commissione mista per definire le questioni di confine con la Jugoslavia continui i suoi lavori, inspirandosi ad uno spirito conciliativo che ha reciproche compensazioni anche per quanto riguarda il problema degli italiani della Dalmazia, ai quali invia il saluto di solidarietà. (*Applausi*).

Nello svolgimento della nuova politica estera, il Governo ha seguito sempre una linea di equilibrio e di continuità senza compromettere nessuno dei nostri vitali interessi e questa politica si riattacca nelle sue grandi linee a quella di Francesco Crispi e di Antonio Salandra, mirante a maggiormente valorizzare l'Italia fra le altre Nazioni. (*Applausi*).

Chiede che il nostro programma debba essere completato con la creazione all'estero di una vasta organizzazione di interessi bancari e finanziari a sostegno dei nostri organismi economici e delle nostre industrie e con una sempre più forte ed efficente preparazione dell'Esercito in modo di farlo corrispondere alle esigenze sempre saldo presidio della nostra politica estera. E' pertanto contrario al disarmo, quale volessero intenderlo gli Stati Uniti poichè pregiudicherebbe i nostri vitali interessi. Conclude esprimendo l'augurio che la nostra eroica marina e l'aviazione che dette mirabili prove di eroismo durante la guerra e che ne ha dato ancora di recente con l'eroico tentativo dell'on. Locatelli (*vivi applausi*), siano dal Governo poste in condizioni di saldo presidio per il nostro paese per quelle vittorie future che debbono permettere all'Italia di esercitare nel mondo la sua alta missione di giustizia e di civiltà. (*Applausi*).

Il problema dell'emigrazione

MADIA si occuperà del problema dell'emigrazione. Rileva che il fenomeno migratorio basato su accordi internazionali, non poteva non risentire l'influenza delle speciali condizioni del dopo guerra; onde il Governo si è trovato di fronte alla necessità di riesaminare tutto il problema dell'emigrazione nel suo triplice aspetto politico, morale ed economico. E mediante atti e fatti concreti ha spiegata la sua azione efficace per avviare il problema alla sua soluzione, sopratutto in rapporto alle esigenze demografiche del nostro paese, occupandosi di tutte le molteplici questioni che all'emigrazione si riferiscono.

Ne è prova la conferenza internazionale dell'emigrazione e della immigrazione che fu possibile tenere nel maggio scorso a Roma, e alla quale parteciparono ben 59 Stati. Rileva che l'opera del Governo si è sopratutto rivolta ad intensificare l'emigrazione temporanea la quale è per il nostro paese una fonte di ricchezza, con l'immissione dei capitali guadagnati sul suolo straniero.

Osserva come al Brasile che ha tutte le materie prime, non manca che l'uomo: è questo prezioso elemento che l'Italia può e deve fornire largamente.

Conclude affermando che l'Italia potrà trovare nell'Atlantico le rotte del suo domani, purchè però sappia seguire all'estero le sue masse le quali, sentendosi tutelate dalla madre patria, abbandoneranno la riluttanza ad emigrare e recheranno ovunque la forza del lavoro italiano. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

Il piano Dawes per le riparazioni

BELLONI Ernesto, rileva che nel fervore delle passioni e delle lotte politiche interne, il popolo italiano spesso rimane assente dai grandi problemi in politica internazionale che pure tanta influenza hanno sulla vita del paese. Rifà a questo punto la storia del problema delle riparazioni ed elogia in proposito l'azione svolta dall'attuale Governo il quale ha saputo realizzare al più alto grado le riparazioni dovute all'Italia dalla Germania.

Venendo al piano Dawes che ebbe per oggetto di fissare la capacità di pagamento della Germania, osserva che esso ha il grande merito di avere introdotto la clausola di arbitrato e di avere distaccato l'azione governativa da quella degli industriali stabilendo accordi diretti fra le industrie dei paesi ex nemici. Esso infine, dopo aver disciplinato le riparazioni in natura, ha regolato il difficile problema delle riparazioni in danaro.

Conclude rilevando che la cifra di riparazioni spettante all'Italia, secondo la proposta dell'on. Mussolini ora universalmente accettata, è di cinque miliardi marchi oro. Orbene, ad essi dovrebbe corrispondere l'annullamento del nostro debito verso gli Alleati poichè è bene riaffermare fin da ora che l'alleggerimento del fardello tedesco deve essere controbilanciato da quello del fardello dei paesi devastati dalla guerra. (*Vivissimi applausi, moltissime congratulazioni*).

La politica verso la Piccola Intesa

POLVERELLI, rileva che le profezie sulla pericolosa influenza che il fascismo avrebbe avuto sulla politica estera italiana sono del tutto fallite. Il problema dell'Adriatico è stato infatti ben presto risolto. La Piccola Intesa, sorta per assicurare lo stato quo delle Nazioni che la componevano guardava con diffidenza all'Italia e la sua prevenzione era aggravata dalla tensione esistente tra Italia e Jugoslavia. Ma dopo che la Commissione paritetica nominata per risolvere il problema di Fiume ne constatò le difficoltà, il Governo si mosse a risolvere tutto il complesso problema delle sue relazioni con la Jugoslavia ed allora Roma fu il centro delle alleanze nuove verso cui convergono altri popoli ed altre Nazioni, le cui diffidenze venivano man mano a cadere allorchè si vide che il Governo fascista teneva fede ai trattati e tendeva ad assicurarne l'attuazione.

Nella via delle cordiali intese con l'Italia ha mostrato anche di recente di voler continuare l'Inghilterra. Con la conferenza di Ginevra si è ottenuto che il Dodecanneso fosse riconosciuto all'Italia e le prevenzioni manifestate dalla stampa turca vanno scomparendo.

Anche nei rapporti con la Russia la politica del Governo fascista ha avuto pieno successo. Cadute le utopie di chi voleva estendere all'Europa la rivoluzione russa e di chi voleva riconquistare quella Nazione allo Zarismo, per quanto i Governi dei due paesi seguissero antitetiche concezioni, si potè giungere ad uno accordo perchè le condizioni dell'Italia e della Russia consentono una reciproca feconda collaborazione di attività economica.

Constata che verso i popoli ex nemici l'Italia ha superato ogni risentimento venendo in aiuto dell'Austria e suggerendo per prima verso la Germania una politica non più basata su vecchi rancori. Ritiene che l'Italia non debba preoccuparsi delle proposte di disarmo poichè essa ne ha già dato l'esempio tenendo in armi un Esercito proporzionatamente inferiore a quello di ogni altra nazione uscita vincitrice dalla guerra. Così pure l'Italia ha già dimostrato di riconoscere l'importanza dell'arbitrato.

Nota che oggi le trattative sono più facili perchè non influenzate come in passato da movimenti interni e l'oratore si augura che la concordia valga sempre più a consolidare la posizione dell'Italia nel mondo. (*Applausi*).

Critiche al Commissariato della emigrazione

AMATO afferma che il Commissariato dell'Emigrazione non ha risposto alle necessità del gravissimo problema che era chiamato a risolvere nel dopo guerra.

Ritiene perciò urgente ricondurre il Commissariato alle sue ordinarie funzioni e ripristinare il funzionamento del Consiglio generale dell'Emigrazione e delle varie commissioni che non sono più state convocate e non hanno più adempiuto il compito loro.

Venendo in particolare alla emigrazione italiana agli Stati Uniti d'America e alle restrizioni che quel governo ha adottato, dubita che l'ambasciata italiana abbia saputo in tempo utile spiegare opera efficace per ovviare al grave danno arrecato al nostro paese.

Censura le disposizioni del Commissariato dei riguardi del diritto d'imbarco degli emigranti diretti verso il Nord America in quanto si è fatto arbitro assoluto della ripartizione delle quote consentite e chiede che sia chiarito il sistema seguito e siano resi pubblici i dati relativi all'imbarco di emigrati ripartiti per le varie regioni.

La limitazione dell'emigrazione verso il Nord America rende necessaria l'intensificazione della ricerca di altri sbocchi. L'Argentina sembra purtroppo propensa a seguire l'esempio degli Stati Uniti. Il Panama invece pare insista per ottenere mano d'opera italiana, ma sono ignote le ragioni per cui il Commissariato non vuole aderire.

Loda invece il Commissariato per l'opera di preparazione per gli emigranti. Quanto all'emigrazione al Brasile, ritiene che non possa essere incoraggiata trattandosi di un paese che per la sua struttura politica economica e sociale non può garentire ai coloni italiani condizioni che siano compatibili con la nostra dignità nazionale e coi più elementari principi di umanità. Riconosce che il Commissario ha talvolta impedito in tempo che si effettuassero emigrazioni clandestine, che stavano per avvenire in condizioni umilianti. Ricorda che si è tentato di regolare l'emigrazione al Brasile mediante un accordo.

Gli italiani al Brasile

MUSSOLINI, pres. del Cons., dichiara che l'applicazione di quell'accordo fu subito sospesa non appena il Governo si rese conto della realtà (*applausi*). Afferma poi che l'emigrazione nel Brasile da due anni è sospesa. «Bastò ch'io vedessi — aggiunge — alcune fotografie di italiani colpiti da tracoma che mi riempirono di orrore. Rimasi dubbioso e dissi: Noi non vogliamo vendere gli italiani». (*Applausi*)

AMATO accenna ai danni sofferti da cittadini italiani durante l'insurrezione di San Paolo.

MUSSOLINI avverte che sono in corso trattative.

AMATO ritiene che le condizioni del Canadà appaiono nella relazione più rosee che non sieno in realtà, e non crede che in Australia sia possibile un forte collocamento di mano d'opera. Vorrebbe che si desse il massimo incremento all'Istituto di credito per il finanziamento del lavoro all'estero, organizzandolo su basi solide e affidandolo a persona veramente esperta, capace di vincere le molte e gravi difficoltà.

Passando all'emigrazione italiana in Francia, ricorda come la Sicilia sia la regione più danneggiata dalla legislazione francese sulla immigrazione straniera. Non ritiene di dover rivolgere speciali raccomandazioni al Presidente del Consiglio in cui tutto il Paese ha piena fiducia ed è certo che egli saprà tener sempre alta all'estero la fiaccola dell'Italianità (*applausi*).

Si procede poi alla votazione sul disegno di legge, ieri discusso, che riguarda l'accordo italo-francese per la Tunisia. Il disegno viene approvato con 298 voti favorevoli e 14 contrari. La seduta è quindi tolta alle 19.30.

Il progetto di legge sulla stampa approvato dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 13

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale. Tutti i Ministri erano presenti ed è stato discusso ed approvato il progetto di legge sulla stampa. I Ministri Federzoni ed Oviglio, che hanno redatto il progetto di legge in parola, hanno avuto l'incarico di curarne le ultime modalità per la sua presentazione alla Camera, cosa che l'on. Federzoni farà probabilmente nei primissimi giorni della settimana ventura. Il progetto sarà subito sottoposto all'esame di una commissione speciale che riferirà su di esso in brevissimo tempo.

La seduta è terminata alle ore 13.

Il Consiglio è convocato di nuovo per lunedì 17 corr. alle ore 10.

Il sensibile miglioramento della bilancia commerciale

ROMA, 13

Nei primi nove mesi dell'anno in corso le importazioni ascesero a lire 13 miliardi 778 milioni e 700 mila lire con uno sbilancio mercantile di 4 miliardi 13 milioni e 400 mila di fronte a quello di 5 miliardi 356 milioni e 800 mila verificatosi nello stesso periodo dell'anno precedente.

La nostra bilancia commerciale si è pertanto avvantaggiata in nove mesi di un miliardo 111 milioni e 400 mila lire. L'aumento di un miliardo 111 milioni e 300 mila avutosi nell'importazioni rispetto ai primi nove mesi del 1923 è dovuto a maggiori acquisti di materie prime necessarie alle industrie mentre quello assai più rilevante di 2 miliardi 454 milioni e 700 mila dell'esportazioni è rappresentato da prodotti fabbricati e agricoli. Nel mese di settembre le nostre esportazioni ammontarono a 1 miliardo 234 milioni e 400 mila, cifra finora mai raggiunta.

Due deputati uccisi nel Messico

200 colpi di rivoltella sparati alla Camera

MESSICO, 13

Durante una discussione tempestosa alla Camera dei deputati, sono stati sparati più di 200 colpi di rivoltella. Sul grave incidente si hanno i seguenti particolari: Durante la discussione i deputati Ilva e Altamurina si scambiarono ingiurie e lasciarono la sala con la rivoltella in pugno, dirigendosi nei corridoi. Il generale Samchez, capo degli agrari, salì alla tribuna e domandò al deputato Morones di ritirare le accuse che aveva lanciato contro di lui domenica durante una riunione. Avendo il Morones rifiutato, i due deputati abbandonarono alla loro volta la sala scambiando revolverate. Allora la battaglia divenne generale e la sala si vuotò. Quando la polizia e le truppe arrivarono, sul luogo trovarono la Camera e le vie adiacenti deserte e rinvennero i deputati Morones e Guerero mortalmente feriti.

I rapporti tra Polonia e Lituania

KAUNAS, 13

Il Governo lituano ha proposto alle grandi Potenze, mediante una nota indirizzata ad Herriot, presidente della conferenza degli ambasciatori, di convocare una conferenza allo scopo di ricercare i mezzi per risolvere le gravi questioni tuttora sospese esistenti fra la Lituania e la Polonia.

La proposta del Governo lituano è in relazione con una lettera di Poincarè in data 2 giugno 1924 in cui questi in nome delle grandi potenze, sollecitava la Lituania a concludere accordi diplomatici consolari e commerciali con la Polonia, escludendo dalle trattative le discussioni delle questioni territoriali controverse.

Il Governo lituano sostiene che lo stabilimento di relazioni normali con la Polonia non è possibile se non dopo l'esame di tutte le questioni controverse esistenti fra i due Stati e sopratutto della questione delle frontiere e del territorio di Wilna che non possono considerarsi risolte senza una intesa con la Lituania.

Il proficuo lavoro parlamentare e le manovre avversarie

Riunione del Comitato di maggioranza - Il voto sulla politica del Governo Nazionale per sabato - Voci sull'atteggiamento di Giolitti e Orlando :: ::

ROMA, 13

Il Comitato direttivo della maggioranza si è riunito stasera, a palazzo Chigi, sotto la presidenza di S. E. Mussolini. Erano presenti tutti i membri del Comitato, e cioè gli on. Bottai, Caradonna, Casertano, De Capitani, d'Arzago, Lessone, Madia, Martire, Pennavaria, Raccio Vincenzo, Ruggero Romano, Sanna, Torre Andrea.

Il Comitato ha rilevato con grande soddisfazione che la Camera, malgrado i tentativi avversari di svalorizzazione dei lavori parlamentari, ha dato magnifica prova di intensa attività e di proficuo lavoro. Indi ha concretato le norme per un efficace funzionamento della segreteria che sarà tutti i giorni a disposizione della maggioranza. Infine il Comitato direttivo ha ritenuto opportuno che la discussione del bilancio degli esteri non sia chiusa senza un esplicito voto di fiducia sull'indirizzo generale della politica del governo. Il voto si prevede per sabato prossimo.

Un'intesa Giolitti Orlando?

La seduta di oggi alla Camera è stata dedicata all'inizio della discussione sul bilancio del Ministero degli Esteri, su cui hanno parlato gli on. Gentile, Madia, Alfieri, Belloni, Polverelli ed Amato.

Qualche deputato della maggioranza, di parte democratica, e che nei corridoi si fa notare per una certa sua attività, tenta di accreditare la voce che la questione che susciterebbe qualche dissenso fra i deputati — si noti bene, democratici, che sono un'infima minoranza — sostenitori del Governo, non riguarda la politica estera, bensì quella interna. I deputati democratici o giolittiani, pur votando a favore del Governo in sede di politica estera, formulerebbero, qualora, come tutto lascia prevedere, il governo voglia dare al voto un carattere politico di fiducia, alcune riserve sulla politica interna, che vorrebbero poi illustrare in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

Ma queste non sono che delle voci. Gli oppositori persistono intanto nell'atteggiamento astensionista e la segreteria del Comitato direttivo si è assunta anche il compito di disciplinare le frequenze dei deputati antiministeriali a Montecitorio, decidendo che essi devono astenersi dall'assistere alle sedute anche dalle tribune.

Nei corridoi, piuttosto animati, circolavano oggi diverse voci in merito ad una intesa che dovrebbe intervenire fra l'on. Orlando e l'on. Giolitti. In proposito si assicurava che già un colloquio avrebbe avuto luogo stamane fra i due ex presidenti del Consiglio. Per quanto si riferisce all'atteggiamento dell'on. Giolitti, si dice che l'ex presidente del consiglio non condividerebbe l'idea di una perenne amicizia. Oltre a non aver partecipato alla riunione della maggioranza, l'on. Giolitti non ha mancato di far rilevare a qualche amico che lo interrogava circa il suo atteggiamento alla Camera, che alcuni atti del Governo in materia di politica interna, finanziaria ed anche estera non incontravano la sua approvazione e che quindi sarebbe stato difficile che egli si fosse indotto a votare a favore del Ministero.

L'on. Giolitti si è oggi recato a Montecitorio ed ha assistito a buona parte della seduta. Nei corridoi, dove ha fatto una breve apparizione, ha avuto brevi colloqui con qualche parlamentare. Diverso appare l'atteggiamento dell'on. Orlando, anche perchè, a differenza dell'on. Giolitti, egli non è venuto alla Camera attraverso una lista autonoma bensì eletto nel listone.

Dopo dieci anni si lavora

Da ieri intanto la Camera è rientrata nella normalità. E' cominciata la discussione dei bilanci che continuerà intensa per tutto il mese. Si discuteranno i decreti legge e i disegni ministeriali importanti, tra cui merita particolare rilievo quello sull'elettorato amministrativo femminile. Si terranno anche tornate mattutine.

«Da dieci anni — nota l'*Epoca* — la Camera non adempiva al suo ufficio legislativo con regolarità costituzionale: prima a causa della guerra, poi per il disordine delle fazioni e la decadenza dei partiti. I più tristi esempi di malcostume politico ci venivano dalla Camera elettiva dove agli alti dibattiti di un tempo si erano sostituite discussioni vuote e faziose da chiassi da taverna».

Intanto però la «mano nera» di corridoio è nel suo pieno.

«Per essa — nota il *Corriere d'Italia* — le opposizioni dispongono di strateghi consumati: e tutti questi generali, in attesa dei più ambiti collocamenti, sono stati collocati a Montecitorio per tentare il disgregamento della maggioranza. Il lavorio alla Camera e sui giornali è condotto con molta abilità; l'ambiente è montato a dovere e non da oggi parecchi deputati della maggioranza sono oggetto di un lavoro assiduo e tenace. Si è cominciato da molti giorni a parlare di costituzioni di gruppi annodo a tutte queste notizie il significato di un cambiamento di umori in seno alla maggioranza parlamentare. Si voleva insomma creare un ambiente artificioso attraverso il quale si tentava di giungere ad una nuova situazione. La manovra era veramente pericolosa, ma non potevano rimanere nascosti i suoi obbiettivi».

In guardia dagli avversari

Il *Popolo d'Italia* mette in guardia i deputati della maggioranza dalla «mano nera» dell'opposizione. Scrive il giornale:

«La incontrovertibile realtà di una Camera funzionante in pieno e regolarmente legiferante malgrado l'assenza degli oppositori, ha messo in furore i più accesi dirigenti delle manovre aventiniistiche i quali si sono finalmente resi conto dell'inanità di quella speculazione astensionista che aveva costituito fino a ieri il maggiore «atout» della loro disperata battaglia antifascista. Tutti gli sforzi di questi messeri sono quindi ora concentrati alla creazione di un fatto nuovo che valga a sostituire, ai fini che essi si propongono di conseguire, il mancato successo dell'astensione parlamentare. Assisteremo per ciò a tentativi di provocare abilmente dei nuovi incidenti, forse nei corridoi della Camera, forse nei dintorni di Montecitorio, forse altrove, e tutto questo allo scopo di inscenarvi su un nuovo can-can giornalistico.

«Stiano in guardia, soggiunge il *Popolo d'Italia*, i deputati fascisti e specialmente i più giovani; così pure sarà bene che i fascisti tutti non si prestino a manovre di simil genere evitando con cura di raccogliere le eventuali provocazioni, anche se abilmente montate. Tengano sempre presente i seguaci e gli amici del regime che gli avversari tramano nell'ombra e che ancora oggi non sanno decidersi a darsi per vinti. Li anima ormai la pericolosa forza della disperazione».

Il disagio sull'Aventino

Senonchè sembra che gli aventinisti più equilibrati vadano rendendosi conto del fatto che l'opposizione parlamentare è ben lungi dal rappresentare e dall'interpretare quel diffuso stato d'animo del paese che costituiva fino ad ieri una grave e minacciosa corrente di opposizione: questo secondo una agenzia nota pel suo atteggiamento di opposizione. Essa aggiunge anche che in realtà esistono oggi in Italia due diverse opposizioni; la prima sarebbe quella costituita dai 150 deputati della minoranza i quali si sono formati l'illusione, attraverso le malcelate aspirazioni dei capi gruppo, che non vi sia possibilità di salute che nella distruzione pura e semplice del fascismo; per la seconda l'Agenzia tira in ballo addirittura la maggioranza degli italiani, per sua natura ipercritica, pretendendo che essa sia andata allontanandosi dal fascismo per gli errori da esso o ai margini di esso commessi, ma che non attende che di riavvicinarsi a lui non appena di quegli errori sarà fatta ammenda.

«I più recenti atti del governo e del partito — continua l'Agenzia in parola — stanno a dimostrare che l'on. Mussolini intende finalmente svolgere una azione mirante a favorire quest'opera di riavvicinamento con le correnti sane del paese, e poichè il terreno è favorevole, non si esclude che, entrando il partito in una nuova fase di tranquillità e di legalità e il governo in una fase sia pure apparente di attività, specialmente per quanto si riferisce alla politica economica, il riavvicinamento si rende possibile ad esclusivo danno delle opposizioni parlamentari le quali si troverebbero nella condizione di non avere più una sufficiente corrispondenza nel paese».

Certo si è che negli ambienti parlamentari si era oggi piuttosto ottimisti nel senso fascista e un autorevole parlamentare riassumeva la situazione così: «Qualsiasi fatto nuovo non può essere così vicino come l'opposizione ritiene, nè così lontano come mostra di ritenerlo il fascismo».

Si è riunito intanto a Montecitorio il gruppo socialista unitario, che ha approvato un ordine del giorno di protesta per l'asportazione della corona offerta ieri dai deputati del gruppo unitario alla memoria dell'on. Matteotti.

Anche oggi si torna a parlare del «caso De Gasperi». Italo Lunelli, volontario trentino e deputato al Parlamento di Trento, in un lungo articolo sull'«Idea Nazionale» scrive:

De Gasperi e il suo partito

«In una età come questa, mentre il problema più vivo, più sentito, più impellente è il problema della formazione della nostra coscienza e del nostro orgoglio nazionale, dopo che abbiamo vinto e ci prepariamo a procedere verso un avvenire nostro, fatto da noi e creato da noi, migliore e nazionalmente più degno, un partito nazionale che sceglie a suo segretario politico un negatore ed un rinunciatario che fu contrario ed indifferente nella lotta d'italianità del suo paese irredento, quando esso chiedeva agli onesti cittadini un contributo di fede e di coraggio: questo partito dimostra di non avere sensibilità nazionale e di non sentire quale evoluzione è necessaria ai partiti in questo nuovo periodo. Il popolarismo non può astrarre dal problema nazionale, che è il terreno ormai comune sul quale la politica italiana oggi costruisce».

Nel resoconto della seduta odierna della Camera è riferito come siano state presentate numerosissime domande di autorizzazione a procedere. Ecco precisamente di quali reati devono rispondere alcuni deputati: l'on. Presutti di ingiurie e diffamazione; l'on. Farinacci di reato di stampa; l'on. Fabrici per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa; l'on. Repossi per vilipendio alla Camera dei deputati, diffamazione e altro; l'on. Rosboch per diffamazione; l'on. Leopardi per oltraggio; l'on. Cavina per diffamazione; l'on. Barbiellini Amidei per diffamazione; l'on. Forni Cesare per reato di appropriazione indebita qualificata; l'on. Gennari per diffamazione; l'on. Cesarani per reati di incendio continuato, lesioni personali volontarie ecc.; l'on. Biancardi quale amministratore della Navigazione Generale Italiana per contravvenzione alla legge sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione; l'on. Bencivenga per il reato di cui all'art. 241 del codice penale; l'on. Guarino Amella per concorso nel delitto continuato di violazione dei segreti postale e telefonico; l'on. Forni Roberto per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa; l'on. Bifani per reati di stampa; l'on. Barbiellini Amidei per arrogazione abusiva di onorificenze; l'on. Cavina per eccitazione a rivolta armata contro i poteri dello Stato; l'on. Cassinelli per delitto di adulterio continuato.

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica: Le dichiarazioni che la «Chicago Tribune» attribuisce all'on. Mussolini non hanno fondamento.

Ciò che dice il senatore Borah sulla politica europea

HARRISBURG, 13

Il senatore Borah di cui si parla quale successore del senatore Lodge alla Presidenza degli affari esteri del Senato, parlando in una riunione di repubblicani, ha detto di non credere che la ricostruzione dell'Europa sia effettiva senza il riconoscimento del governo dei soviety da parte dell'America e che non crede neppure ad un possibile disarmo nè alla stabilità delle condizioni economiche fino a tanto che il problema russo non sarà risolto.

L'America, ha soggiunto, non entrerà nella Società delle Nazioni od in qualsiasi altra alleanza politica europea ma continuerà ad assistere alle conferenze trattando le questioni economiche e compiendo il suo dovere verso l'Europa.

Circa un preteso accordo fra la Spagna e il capo dei ribelli Abd El Crim

MADRID, 13

L'ammiraglio Magaz presidente interinale del direttorio, è stato interrogato ieri sera circa le voci di un preteso accordo del governo spagnolo col capo dei ribelli Abd El Crim.

L'Ammiraglio Magaz ha dichiarato che la voce è priva di fondamento, tanto più che al momento stesso in cui si spargeva all'estero si svolgeva un importante combattimento fra le truppe spagnole ed i ribelli.

La situazione delle nostre Colonie

nella relazione alla Giunta del bilancio

ROMA, 13

La relazione dell'on. Mazzucco, per la Giunta generale del bilancio, sullo stato di previsione delle spese del Ministero delle Colonie, comincia col rilevare l'importanza sempre più notevole assunta dal suddetto Ministero, osservando in proposito che bene si provvide con l'evitare il ritorno degli affari coloniali in una direzione generale alle dipendenze del Ministero degli esteri e aggiungendo che tale rilievo è confermato dalla recente felice soluzione della questione del Giuba, dal passato e dall'esperienza politica degli uomini preposti in questi ultimi anni al Ministero delle Colonie.

Quanto all'istituzione della Milizia Volontaria a presidio delle colonie, la relazione dichiara che la Commissione ne ha approvato il concetto, quale avviamento ad un servizio coloniale volontario: il che apporterà una desiderabile riduzione del servizio coloniale obbligatorio. Constata inoltre che la Milizia Volontaria negli ultimi fatti d'arme ha già dato buona prova nel compimento del suo dovere.

Rapidamente riassunti i singoli bilanci, la relazione conclude a questo riguardo dicendo che, per quanto non sia prossimo il giorno in cui le colonie basteranno a se stesse, è però lecito sperare che siasi all'inizio di un rapido miglioramento. Nota che la prima meta da raggiungere è quella che ciascuna colonia possa, con le entrate proprie, supplire almeno alle spese ordinarie civili ed esprime il compiacimento della commissione perchè tale nota è stata raggiunta dal Governo della Tripolitania e dell'Eritrea.

Passando ad esaminare le condizioni coloniali delle singole colonie, la relazione dice: Per circostanze indipendenti dalla volontà dei governanti ma dovute ad eccezionale periodo bellico, è stata trascurata la valorizzazione della Libia, la cui occupazione era ridotta alla costa. Si erano create condizioni di insicurezza e perfino di dubbi sulla solidità della nostra occupazione.

La trasformazione della Tripolitania

Per la Tripolitania però, l'energica azione del Governo nazionale, il valore dei nostri soldati, la sapienza del Governatore, hanno mutato radicalmente lo stato materiale e morale della colonia. Accresciuta la fiducia, creata l'opinione della intangibilità del nostro possesso, migliorati rapporti con gli indigeni, iniziati lavori di importanti opere pubbliche e di viabilità, è cominciato un confortante movimento di colonizzazione mercè la concessione di terre a coloni italiani, malgrado le difficoltà per la formazione di un demanio. Anche illustri agricoltori del Nord d'Italia hanno chiesto ed ottenuto notevoli concessioni in Tripolitania. Da questo fervore di opere, sebbene sia soltanto agli inizii, vi è ragione di bene sperare per la messa in valore delle zone coltivabili con grande beneficio della Colonia e della Madre Patria. Il Governo assecondi con provvide risoluzioni questo movimento. Le impressioni sui primi risultati sembrano favorevoli. Il lavoro è duro, la via è aspra e difficile, ma non eccede le rudi virtù del nostro agricoltore, che fra qualche anno vedrà i frutti della sua coraggiosa intrapresa.

Anche la Somalia è destinata ad un avvenire che assicurerà lavoro e decoro alle Colonie e alla Madre Patria. Ivi lavora silenziosamente la Società Italo-Somala sotto il patronato augusto del Duca degli Abruzzi, grande nelle opere della pace come quelle della guerra. E' vivo l'augurio che tutte le difficoltà possano essere superate e l'esperimento dia larghi benefici ai primi coloni, sì che il loro esempio trovi molti imitatori.

Anche l'Eritrea, che non ebbe sempre dal governo centrale, nonostante la capacità e il patriottismo dei suoi governatori, l'assistenza dovutale, progredirà: Nè da sicuro affidamento la competenza, l'operosità di chi ora la regge; il cui lavoro è unicamente teso alle fortune della Colonia stessa, nel ricordo costante di quanto sia tuttora apprezzato il nome italiano nei paesi del Mar Rosso.

Per l'agricoltura libica

Ma l'inizativa privata non basta; occorre l'azione intensa, diuturna del Governo diretta a porre in valore le ricchezze di varia natura delle nostre Colonie, concorrendo altresì, nei primi tempi, nelle spese per gli strumenti e i mezzi di sfruttamento. Piena approvazione meritano le disposizioni del decreto 15 agosto 1924 che nella Libia affida ad ispettori tutti i servizi agrari all'intento di studiare e segnalare i provvedimenti per l'agricoltura e la zootecnica, guidare gli agricoltori assistendoli con istruzioni e consigli. In tal modo sarà creato un favorevole stato di cose sì che i capitali saranno colà affidati con fondate speranze di giusto beneficio.

La relazione raccomanda quindi al Governo tutte quelle provvidenze che possono stimolare l'attività dei volenterosi, il che gioverà ad aprire qualche sfogo alla nostra emigrazione. E' vero che le Colonie dell'Africa Orientale non si prestano ad una larga emigrazione nostra, ma lo sviluppo commerciale sempre più promettente dell'Eritrea mette questa nella funzione sua naturale di sbocco dell'Etiopia e della costa araba.

La relazione così prosegue: Nell'Oceano Indiano il successo testè ottenuto dal Governo Nazionale risolvendo l'annosa questione della cessione dell'Oltre Giuba, avendoci dato il pieno possesso delle acque del Giuba, permetterà all'Italia di affrontare sia pure parzialmente, la grave questione della produzione cotoniera. A concorrere poi a formare una coscienza coloniale è da augurare che mercè opportuna e saggia preparazione si possa tra qualche anno tenere a Roma una mostra coloniale italiana dove il lavoro tenace ed intelligente della gente nostra troverà quella estimazione che potrà assicurare alle nostre Colonie il posto che meritano nel mondo.

La Commissione ha proceduto ad un attento esame delle singole impostazioni, e ne riconobbe la regolarità. Non è sfuggita la rilevanza delle spese militari per la Libia, ma ciò è dovuto a circostanze eccezionali. Per lo stato speciale della Libia non è sembrato soverchio lo stanziamento delle spese segrete dovute a necessità ineluttabili come pure parve potessero consentirsi i poteri speciali attribuiti ai governatori in materia di bilancio, che le spese per le nostre Colonie debbano essere assolutamente separate da ogni altro bilancio dello Stato e cioè che cessi il sistema di far gravare su altri Ministeri (Guerra e Marina) spese che riguardano soltanto le Colonie. Il bilancio acquisterà così in semplicità e sincerità. E' giusto rilevare che in questo senso un passo notevole venne già fatto con lo sgravare il Ministero della Guerra da ogni contributo al bilancio coloniale.

La relazione conclude con un saluto di riconoscenza all'esercito ed alla marina, ai reparti di Milizia Nazionale, alle truppe coloniali che vinsero i ribelli dando maggiori condizioni di sicurezza alla Libia e chiede infine che sia approvato il disegno di legge.

Undici feriti leggeri in Puglia

per un lieve incidente ferroviario

BARI, 13

Alle 14.40 il treno Brindisi-Bari, entrando nella stazione di Noicattaro veniva istradato per falso scambio sul binario in cui sostava il treno discendente. Nell'urto rimasero lievemente feriti 11 persone più un agente postale che presenta apparentemente lesioni di qualche rilievo. La libera circolazione dei treni è stata prontamente ristabilita ed è in corso l'inchiesta amministrativa.

Le consegne del carbone tedesco

e l'interesse dell'Italia

ROMA, 13

Nel riferire l'informazione che la *National Zeitung* ha da Berlino circa la sospensione dei trasporti di carbone attraverso la Svizzera dovuto dalla Germania all'Italia, il *Giornale d'Italia*, dopo aver rilevato che tale informazione, che può suscitare impressioni e preoccupazioni che non hanno ragione di essere, va subito smentita, scrive:

« in linea di fatto, e ciò per dati controllati a fonti competenti, non esiste alcuna divergenza fra l'Italia e la Germania, a proposito delle forniture di carbone; non solo; ma queste non hanno subito finora nessun rallentamento atto a giustificare la notizia in parola ».

Il *Giornale d'Italia* prosegue dicendo che la notizia stessa può essere stata originata e non esattamente prospettata dalla circostanza che la questione delle forniture di carbone, e cioè delle prestazioni in natura da parte della Germania agli alleati, e quindi non solamente all'Italia, si trova nel periodo attuale in una fase transitoria, che un apposito comitato internazionale sta regolando a Parigi. Il giornale accenna quindi, per prospettare i precisi termini della questione, ai successivi sistemi stabiliti per le consegne in natura da parte della Germania, e parlando del comitato che attualmente funziona a Parigi, osserva:

« E' fuori di dubbio che questo comitato si sia trovato di fronte a molte difficoltà per la regolamentazione pratica del nuovo regime delle consegne in natura. Vi è stata tra l'altro la tesi germanica (che è poi quella che può aver originata l'informazione sul rallentamento delle forniture) tendente a sostenere il principio che si debba tornare alle condizioni precedenti l'occupazione della Ruhr, anzichè prendere per base le modalità stabilite dalla M. I. C. U. M. Ma quanto agli effetti degli interessi italiani, giova ben chiarire che questo regime provvisorio delle consegne, tra i due regimi, è in via di definizione, e che nel frattempo non v'è alcuna sosta per le consegne stesse

« Comunque — conclude il foglio romano — se anche esistono talune questioni che ora sarebbe troppo lungo particolareggiare si tratta sempre di questioni generali tra la Germania e gli alleati, e non quindi tra l'Italia e la Germania ».

A proposito della stessa informazione, la *Tribuna* scrive: « La notizia non ha fondamento. Sta di fatto che scaduto il 26 ottobre il contratto della M.I.C.U.M. si è dovuto procedere al nuovo sistema in base al piano Dawes della consegna di riparazioni in natura. Ora siccome la commissione di otto membri incaricata di tale sistemazione non si è ancora riunita, così i governi hanno concluso speciali accordi temporanei. E questo è tutto ».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Come si smerciava la cocaina a Cavarzere

I lunghi sonni dei fornitori - Difese ed accuse del Sindaco - Cocaina anche a Roma - Un documento visto di sfuggita - Banchetti senza ubbriacature - Voci discordi sui complotti e compensi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Trevese — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Ieri mattina il dibattimento contro il Sindaco di Cavarzere Cav. Guido Ottoboni e Rubinato Renato, Boetto Emilio, Corradini Renato e Corradini Attilio, accusati di smercio di cocaina e l'Ottoboni anche di diffamazioni, ingiurie e lesioni, è stato riaperto con la prosecuzione della deposizione del Maresciallo dei RR. CC. Quondam Carlo che, all'epoca dei fatti, si trovava a Cavarzere e che avant'ieri, escludendo la colpabilità del Sindaco, depose tra una lunga serie di contestazioni.

Numeroso pubblico è accorso per assistere al processo ma è rimasto deluso: un ordine del Presidente — per evitare eccessivo affollamento ed ha limitato il numero che vi potranno assistere e i Carabinieri eseguiscono l'ordine con rigore.

Un misterioso affare

Il Maresciallo dunque riprendendo la sua narrazione ha detto che il Boetto Emilio è un giovane più onesto del Rubinato: ma le sue condizioni economiche sono le stesse di quelle dell'amico. Essi e gli altri di cui già si è fatto il nome fiutavano la cocaina dapertutto: alle osterie, a passeggio ecc. Il Quondamcarlo conferma che della esistenza di questa specie di società di cocainomani venne informato per primo dal Sindaco cav. Ottoboni. In seguito i due giovani passarono nel campo avversario; fra i nemici dell'attuale sindaco di Cavarzere.

A domanda dell'on. Diena e dell'Avv. Bizzarrini conferma che il Sindaco faceva il bene dei suoi amministrati e spiegò intensa azione contro l'alcoolismo.

Dopo che il Maresciallo lascia la pedana sfila una lunga teoria di testimoni: non sono stati tutti interrogati dal Tribunale e molti lo saranno nella prossima udienza. Bonato Giovanni ricorda che il 5 giugno — alla vigilia del processo a Venezia quando Boetto e Rubinato accusarono il Sindaco — passando, a Cavarzere, per il ponte Tempesta, vide alcuni individui fermi, Li individuò: erano l'ing. Corazza, Rubinato e Boetto. Sentì il Rubinato dire al Corazza: «ingegnere mi occorrono 5000 lire per quell'affare». Il Corazza rispose: «te ne dò tremila e dopo l'affare il resto». Non scorse però l'ingegnere mettere mano al portafoglio. In quel momento, dice il Bonato, non fece caso al discorso udito ma poi letta sui giornali l'accusa lanciata contro il Sindaco pensò ad una relazione con quella richiesta ed offerta di danaro ed allora andò alla sede del Fascio e narrò tutto al segretario politico Vignaga Augusto.

Rubinato protesta sostenendo che il teste non afferma il vero; in quella sera ed alle 23 egli era già lontano da Cavarzere dovendo comparire l'indomani mattina avanti il Tribunale di Venezia. Ma il Bonato insiste. Interviene l'ing. Corazza il quale dichiara che nei giorni 4, 5, 6 giugno per i suoi affari non si trovava nemmeno a Cavarzere.

Per chiarire questo punto che ha la sua importanza dato che il cav. Ottoboni sostiene che l'accusa a lui rivolta è partita per livore politico dal suo avversario ing. Corazza, il quale l'ha alimentata col suo denaro, è richiamato di nuovo il Maresciallo Quondamcarlo che dice: Ero stato trasferito da Cavarzere. La sera del 5 giugno alla vigilia cioè del processo di Venezia, gli amici mi offrirono un banchetto. Nelle vicinanze della trattoria abbiamo notato l'ing. Corazza, Rubinato, Boetto, Baldi Innocente ed il tenente Moretto Mario. Costoro ci spiavano: erano appostati. Li abbiamo visti anche dopo il banchetto, che terminò non prima delle ore 23, tutti assieme. Del resto, conclude il Maresciallo, questi oppositori del Sindaco erano sempre assieme e scorazzavano ogni sera uniti assieme ad altri pel paese ed io ho dovuto faticare non poco per evitare incidenti.

Fra gli oppositori

Baldi Giovanni teste a difesa del cav. Ottoboni, premette che faceva parte del Fascio di Cavarzere. Se ne allontanò nell'aprile scorso dopo un incidente con un altro fascista. Una sera s'imbattè nel fascista tenente Moretto Mario il quale lo invitò a partecipare al gruppo ostile al Sindaco. Egli aderì. Si trovò in compagnia dell'ing. Corazza, dell'avv. Simonati Urbano, di Baldo Innocente, Rubinato Boetto, ecc. Presenziò anche ad una riunione di questi oppositori, tenuta in casa del Moretto. Tutto ad un tratto si parlò dello scandalo della cocaina. L'avv. Simonati che in quei giorni doveva assisterlo in un processo che aveva in Pretura — era il 3-5 giugno — gli comunicò che non poteva accontentarlo perchè doveva venire a Venezia pel processo della cocaina. L'avvocato stesso disse che veniva a Venezia per istruire i fratelli Corradini. L'ing. Corazza diceva poi che occorrevano dei testimoni per accusare il sindaco Ottoboni. La domenica successiva quando lesse sui giornali che l'accusa contro il Sindaco era stata lanciata, esclamò: guarda come si rovina un galantuomo!

La sera stessa della domenica fu invitato ad altra riunione. V'intervenne la solita compagnia e si parlò di nuovo del processo della cocaina. L'ing. Corazza estrasse dal portafoglio 2000 lire e le consegnò al Rubinato. Un intervenuto, certo Velini disgustato se ne andò dicendo: non voglio entrare in questi affari! Uno della compagnia gli rispose: bada che c'è il manganello anche per te!.

Dopo l'uscita del Velini, i convenuti tornarono a parlare del processo e dissero che era necessario rafforzare l'accusa contro il Sindaco.

Impressionato il teste — prosegue — si recò dal Velini ed assieme andarono dall'Ottoboni a riferirgli quel che avevano udito.

Questa deposizione solleva non poche contestazioni specialmente da parte dei difensori del Boetto, del Rubinato e della parte civile Corazza. Il Bonato però non la modifica e fra l'altro dice che è, come prima, fascista; non fece più parte del gruppo dell'ing. Corazza il quale assieme ai suoi amici lo minacciava continuamente

Subito dopo è chiamato il Velini Francesco che avrebbe partecipato col Bonato alle riunioni degli oppositori.

Ostilità continua

Il Velini narra che fra il cav. Ottoboni e l'ing. Corazza non c'è stato mai accordo, le questioni erano frequenti. Il Corazza aspirava alla nomina del Sindaco. Una volta il teste venne fermato dal Baldo Innocente il quale lo avvertì di stare in guardia e pensare a quel che faceva perchè numerosi fascisti s'erano uniti per abbattere l'amministrazione Ottoboni. Egli quindi sollecitato e pressato — il Baldo gli aveva detto che camminava con due rivoltelle — aderì con riserva al gruppo Voleva per l'adesione definitiva conoscere bene il programma della opposizione. Partecipò tuttavia alle due riunioni di cui ha informato il Bonato.

Il Velini ripete tutte le circostanze dal Bonato affermate e precisa che l'ing. Corazza consegnò le due mila lire al Rubinato ed al Boetto per la soddisfazione che gli procurava l'accusa fatta al Sindaco e per le spese del processo. Il teste accenna anche ai discorsi tenutisi per addossare la responsabilità dello smercio della cocaina a Cavarzere al Sindaco. Non volendo rimorsi di coscienza svelò tutto al segretario politico Vignaga.

Il Velini è fermo nella sua versione e dichiara di essere stato minacciato pel suo atteggiamento.

I coniugi Ranzato e Anna conduttori di un Albergo a Cavarzere, furono onorati... diverse volte della visita dei fratelli cocainomani. Corradini Attilio e Renato che si recavano a Cavarzere per smerciare la cocaina, come sostiene l'accusa. Ad una voce la coppia dichiara che i due fratelli ricevettero solo la visita del Rubinato e del Boetto, mai del Sindaco.

I due coniugi aggiungono che quando i Corradini alloggiavano al loro albergo uscivano di rado: dormivano sempre. Gli effetti della droga nel loro corpo già rovinato!

La cocaina in carcere

Cibin Antonio era capo carrettiere della Cooperativa di Cavarzere. Venne licenziato dal cav. Ottoboni, presidente della Cooperativa. Dopo il licenziamento, un giorno, Baldo Innocente, Boetto e Rubinato lo avvicinarono tenendogli questo curioso discorso: sai che noi in carcere abbiamo preso la cocaina? Egli rispose che non sapeva nulla. Gli interlocutori allora aggiunsero: ma tu ne hai visto anche prendere al Sindaco in carcere che dormiva vicino a te! - Il teste è stato arrestato in passato col cav. Ottoboni ed altri tre o quattro fascisti per omicidio e tutti furono poi scarcerati essendo risultati estranei al luttuoso fatto — Il Cibin, proseguendo dice che non s'era accorto di nulla ed allora i tre gli dissero: ma qui a Cavarzere il Sindaco prende la cocaina e se tu lo dirai noi riusciremo a buttare giù l'amministrazione e ti facciamo nominare di nuovo capo carrettiere. Egli respinse sdegnato l'offerta.

Alle nuerose domande dell'avv. Zironda il Cibin risponde che dopo essere stato espulso per un incidente col segretario politico del Fascio ne è stato riammesso e che da tre mesi è stato riassunto all'antico posto di capo carrettiere.

Il D.r Setta Francesco direttore dell'Ospedale di Cavarzere informa che durante la degenza della moglie all'ospedale — dal 16 gennaio al 10 febbraio quando è morta — il cav. Ottoboni difficilmente lasciò il capezzale dell'inferma. Ricorda che parlando con lui il Sindaco gli comunicò che a Cavarzere esistevano dei cocainomani e che eseguiva segrete indagini per scoprirli e sradicare il brutto vizio. Si vantava della scoperta del male che insidiava la gioventù di Cavarzere e gli espresse il rammarico che il Maresciallo ed il Pretore non lasciavano agirlo: sarebbe — diceva — riuscito meglio.

Il dottore parla quindi della campagna antialcoolica intrapresa dal Sindaco e del suo interessamento ai problemi sociali la cui soluzione andava ad utilità del popolo.

Nel pomeriggio la lunga schiera dei testi s'alterna davanti il Tribunale, continuamente, fino a sera tardi.

Il Conte comm. Salvadego Francesco parla molto bene del cav. Ottoboni. Come Sindaco egli ha cercato e voluto il bene dei suoi amministrati. E' stato particolarmente attivo nell'azione contro la piaga dell'alcoolismo. E gli effetti si sono notati: le osterie osservano gli orari, nelle strade non vi sono più notturni schiamazzi di ubriachi, i fattacci non sono frequenti.

La protesta di un Monsignore

Il Conte non sa nulla della cocaina; è a conoscenza che un gruppo di dissidenti avversa accanitamente l'opera dell'Ottoboni che non vorrebbero Sindaco Dice infine che il fondatore del fascio a Cavarzere è stato l'ing. Corazza.

Mons. cav. Rossetti Caio si esprime pure in termini molto lusinghieri per il Sindaco, specialmente per la sua azione contro l'alcoolismo, a favore della morale ecc. Dice che è ben visto dalla popolazione.

I difensori dell'Ottoboni poichè vi sono testi citati che dovrebbero deporre che egli è un bevitore domandano al Monsignore se gli consti ciò. E Don Rossetti lo esclude nel modo più assoluto. Allora l'avv. Zironda si alza e dice che recentemente il Monsignore partecipò ad un banchetto in cui v'era anche l'Ottoboni. I convitati si ubriacarono tanto che per giuocare si posero sulle teste i cappelli dei preti. D. Rossetti insorge contro questa affermazione che chiama falsa. Nel banchetto regnò il massimo ordine e tutti mantennero un contegno corretto. Termina dicendo che alcuni della opposizione sapendolo amico del Sindaco non lo salutano più.

Castellini Paride, già V. Commissario di P. S. a Cavarzere, poi a Chioggia ed ora a Varese riferisce che il cav. Ottoboni che pel suo zelo nell'Amministrazione Comunale era tenuto in gran conto dalla autorità, gli comunicò un giorno che aveva scoperto come a Cavarzere — egli era già a Chioggia — si usasse di cocaina. Domandava istruzioni: egli rispose che prendesse accordi per agire col Maresciallo dei RR. CC. Nega che egli abbia giuocato d'azzardo con l'Ottoboni od altri.

Tognana Tullio ufficiale postale a Cavarzere parla dei frequenti pacchetti con assegno che pervenivano a Boetto e Rubinato e alle informazioni che in proposito gli richiese il Sindaco e quindi del sequestro.

Il dott. Marizzano Francesco, medico condotto di Cavarzere, constatò che durante la degenza all'Ospedale della moglie l'Ottoboni era quasi sempre nel pio luogo.

Il portinaio dell'Ospedale Zulian Giuseppe non ricorda se Rubinato e Boetto siano andati a richiedere del Sindaco: i due giovani affermano il contrario e che lo fecero per avere il danaro per lo svincolo di pacchetti di cocaina.

A Chioggia e non a Cavarzere

L'avv. Caselati Vilfredo fu incaricato della difesa del Boetto e Rubinato. Costoro dovevano comparire davanti il Tribunale all'udienza del 6 giugno ma gli fecero sapere che essendo uno di loro ammalato avrebbero inviato il certificato medico. La causa doveva dunque essere rinviata. Egli allora telegrafò al cav. Ottoboni che era stato indicato quale teste a difesa di non presentarsi, ma nella mattina del giorno sei, i due gli telegrafarono da Chioggia che sarebbero arrivati alle ore 11. Giunti essi gli manifestarono il proposito di accusare come autore dello smercio della cocaina il Sindaco. Assieme all'avv. Urbano Simonati ch'era presente li sconsigliò e insistendo essi chiamò per telefono l'Ottoboni rendendolo edotto di quel che accadeva. L'Ottoboni rispose che non sarebbe venuto lo stesso e che l'accusa era una macchinazione dei suoi avversari. Dopo ebbe luogo il dibattimento col risultato che è noto.

La deposizione del giovane avvocato solleva vivaci contestazioni a Rubinato e Boetto avendo essi affermato che la sera del 5 giugno — quando secondo il Bonato il Corazza avrebbe dato le 2000 lire — essi erano a Venezia. I due imputati sostengono che erano invece a Chioggia e che partirono in automobile da Cavarzere alle ore 21.30 mentre il preteso colloquio sarebbe avvenuto alle ore 23. Fanno il nome di coloro con cui s'incontrarono nel viaggio a Chioggia fra cui il signor Ferro Leonida di Chioggia e del conducente l'automobile.

Rosa Serafino e Baldo Vincenzo e altri testi assistettero all'incidente fra l'ing. Corazza, il cav. Ottoboni e dopo col Rubinato in cui l'Ottoboni rimproverò al Corazza di aver pagato affinchè lo si accusasse.

Quagliato Giorgio fu presente anche lui alla scenata e la riferisce come è stata riportata ieri. Il teste riferisce anche che il Rubinato avendone bisogno lo pregò di interessarsi presso l'ing. Corazza per un prestito di 1000 lire. Egli declinò l'incarico ed il Rubinato si rivolse al tenente Moretto che dopo aver parlato con l'ingegnere ottenne il prestito.

Il canto in albergo

Il Quagliato inoltre dice che prestò due volte danaro al cav. Ottoboni: prima 250 lire e poi 300 lire che le restituì. Il cav. Ottoboni lo aveva ammonito a non concedere prestiti al Rubinato se si fosse presentato a suo nome. Tuttavia questi chiese un prestito di L. 220 dicendo che doveva ritirare un pacco alla Posta. All'ufficio Postale gli dissero che v'era una rimessa ed egli sborsò le 220 lire che ancora attende.

Baldo Antonio dopo aver descritto l'incidente fra il Corazza e l'Ottoboni depone che una volta sola ha fiutato cocaina e per le vive insistenze dell'Ottoboni che gliela somministrò. Si trovavano assieme a Roma — v'erano pure Moretto e Rubinato — e Ottoboni in Albergo offrì la cocaina. Egli l'annusò ma se ne pentì. Fra gli altri effetti ebbe quello di una straordinaria allegria tanto che cantò a voce alta. Prestò una volta 200 lire all'Ottoboni che le consegnò poi al Rubinato.

Modena Zenone, ufficiale della M. V. S. N. assistette anche lui agli incidenti. Racconta poi che il giorno successivo all'arresto del Boetto e del Rubinato seppe che in paese v'era il Corradini Renato. D'accordo col Sindaco e assieme ai Carabinieri lo cercò per arrestarlo ma il Corradini s'era già squagliato. Seppe da Baldo innocente che a Cavarzere prendevano cocaina: il Sindaco Ottoboni, Mario Fava, Mario Moretto, Rubinato e Boetto. Dopo questi discorsi e l'arresto andò con l'Ottoboni ed altri a Chioggia ove il Sindaco si unì al Commissario di P. S. Castellini. Al ritorno mentre erano in automobile il cav. Ottoboni mostrò un foglio con l'intestazione del Commissariato ed esclamò: con questo sono a posto. Non sa cosa il foglio diceva. A Cavarzere si parlava dell'Ottoboni come consumatore e acquirente della cocaina già dalla sera stessa in cui vennero arrestati Boetto e Rubinato.

Il vicesegretario comunale di Cavarzere Andreoni Antonio e l'usciere municipale Ponzio Rossi escludono che nel gabinetto del Sindaco si sia giuocato d'azzardo.

L'ex tenente Moretto Mario, ora capo manipolo della M. V. S. N., dice che il cav. Ottoboni più volte gli offrì cocaina, con insistenza. Non voleva saperne ma l'Ottoboni lo tacciò per questo rifiuto anche di mascalzone. Finì col cedere e fiutò la polvere. Andato a Roma con l'Ottoboni ed altri mentre erano all'Albergo Moderno, l'Ottoboni offrì al solito la cocaina. Baldo Antonio non ne voleva ed il Sindaco si meravigliò molto come un ex ufficiale di Marina non ne avesse mai fiutato. Il Baldo accondiscese alla fine anche lui: diventò allegro e cantò.

Il Sindaco e la droga

Il Moretto dice che a Cavarzere prendevano la cocaina in diversi luoghi anche nel salottino del Sindaco. Questi ne offriva sempre.

Nel giorno del sequestro del pacchetto — ancora non erano stati arrestati Boetto e Rubinato — l'Ottoboni chiese il suo concorso per evitare che fosse coinvolto anche lui. Gli disse: io sono Sindaco, tu capo manipolo, diremo che il nostro scopo era quello di scoprire i cocainomani. Il teste rifiutò ed allora l'Ottoboni gli consegnò 100 lire perchè facesse fuggire Boetto e Rubinato. Costoro ricevettero il danaro ma non fuggirono e alla sera vennero arrestati.

Cinque giorni dopo l'arresto, continua il Moretto, assieme a Ottoboni e altri andammo in automobile a Chioggia. Ottoboni incontrato il Commissario Castellini se ne andò all'ufficio con lui, al ritorno mostrò una carta esclamando: adesso sono a posto! Egli diede una occhiata di sfuggita al documento e potè vedere che con la data anteriore del maggio 1923 si autorizzava l'Ottoboni a fare indagini per la cocaina.

Il teste infine nega che in casa sua siano avvenute riunioni e che l'ing. Corazza vi abbia versato 2000 lire che sarebbero state ritirate dal Rubinato.

Questa affermazione suscita un animatissimo confronto fra il Baldi Giovanni, il Velini ed il Moretto ed ognuno conferma il proprio assunto.

Dopo questa accalorata battuta il Presidente sospende l'udienza. La prosecuzione del processo che assume mole sempre più vasta è stata fissata mercoledì 19 corr. alle ore 14.30. Non prosegue domani perchè il Tribunale è impegnato con altre cause che sono a ruolo.

Mercoledì venturo sarà ripreso l'esame dei testimoni ancora da sentire che sono moltissimi.

Contro le speculazioni sui titoli esteri

ROMA, 13

La « Tribuna » pubblica: « Le speculazioni di questi giorni sui titoli esteri che concorrono ad inasprire il corso dei cambi hanno richiamato l'attenzione delle alte sfere finanziarie sulle leggi tuttora esistenti che regolano tale materia.

Si prevede da parte del Governo una più rigorosa applicazione dei Decreti dell'11 Novembre 1917 e 10 Giugno 1921, in base ai quali il collocamento nel Regno di titoli esteri di Stato, nonchè le obbligazioni ed i valori azionari esteri di qualsiasi specie in prima emissione, anche se lasciati in deposito all'estero, è subordinato al preventivo assenso del Ministro delle Finanze e nessuna operazione di prestito può essere fatta e nessuna partecipazione finanziaria può essere assunta fuori del Regno da Istituti o da cittadini italiani senza previo consenso del Ministro delle Finanze.

Emigrazione

Contro un progetto di legge francese dannoso agli immigrati stranieri.

L'organo settimanale dell'Opera Bonomelli « La Patria » ritorna sulla questione del progetto di legge per il possesso d'immobili in Francia da parte di stranieri, che fu votato dalla Camera dei Deputati e dovrebbe essere sottoposto al Senato francese.

A norma di detto progetto, gli stranieri o le persone giuridiche straniere non possono acquistare, in Francia, la proprietà o l'usufrutto d'un immobile o stipulare un affitto di più di nove anni se non previa autorizzazione del Governo a mezzo di decreto ed a seguito d'un rapporto del Ministero dell'Interno.

L'autorizzazione è indispensabile allo straniero qualunque sia il titolo pel quale gli appartenga un diritto di proprietà o gli competa un affitto di più di nove anni, è scalato di pieno diritto fino a questa data.

Il progetto prevede pure la possibilità della vendita a cura dell'Amministrazione dei demani; e ha un effetto retroattivo, in quanto che agli stranieri, che al momento dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni sono proprietari, usufruttuari d'immobili e affittuari per più di nove anni, è fatto obbligo di mettersi in regola nel corso di sei mesi.

Le Camere di Commercio estere in Francia, giustamente allarmate, hanno da tempo segnalato il gravissimo pregiudizio che la nuova legge produrrà, fuori d'ogni dubbio, alle relazioni economiche con l'estero. Ora mostrano di preoccuparsene anche i circoli economici francesi, e il Comitato francese della Camera di Commercio internazionale, dopo avere studiato la questione dei « resortissants » stranieri, ha redatto un « progetto di risoluzione », della Camera di Commercio internazionale, esprimendo l'augurio che le singole legislazioni, per disciplinare la situazione legale degli stranieri, abbiano ad ispirarsi a principii di largo liberalismo.

A proposito di tale questione, la « risoluzione » proposta emette fra gli altri i seguenti voti:

Per quanto concerne la capacità giuridica: 1) che sia riconosciuto il principio della capacità giuridica dello straniero; 2) che in ispecial modo lo straniero sia libero d'acquistare e di trasferire la proprietà alle stesse condizioni nazionali.

Per quanto concerne le società commerciali straniere: 1) che sia riconosciuta la assistenza legale ad ogni società straniera regolarmente costituita secondo le leggi del suo paese, sotto riserva che essa abbia a conformarsi alle leggi nazionali sulla pubblicità degli atti sociali; 2) che le società straniere legalmente esistenti, possano esercitare, nel paese in cui esse possegono sia la loro sede sociale, sia una succursale, sia degli interessi, tutti i diritti conferiti alle persone giuridiche di tale paese.

L'ultimo rapporto della Camera di Commercio svizzera a Parigi dopo avere ricordato il voto favorevole della Camera — verso la fine del 1922 osserva « che v'è fondata ragione di credere che l'Alta Assemblea non voterà il progetto senza un attento esame ed importanti ritocchi. Questi almeno (così conclude il rapporto) ci permettono di supporre le critiche che il progetto ha provocato nell'opinione pubblica francese ».

Pensioni operaie e assistenza medica in Francia.

Dall'on. Mussolini e dall'Ambasciatore di Francia a Roma è stato recentemente firmato il protocollo di approvazione di due importanti accordi conclusi in dipendenza del Trattato di lavoro italo-francese del 1919, e che riguardano le pensioni operaie e la assistenza medica ed ospedaliera degli emigrati.

Per quanto si riferisce alle assicurazioni per la invalidità o la vecchiaia, il principio del cumulo dei periodi di tempo trascorsi nei due paesi e dalla conseguente ripartizione proporzionale degli oneri di pensione fra le amministrazioni relative, propugnato e sostenuto dall'Italia, è stato accettato dalla Francia, e costituisce il caposaldo dell'accordo per le pensioni a malgrado delle difficoltà di ordine tecnico che il provvedimento racchiudeva.

In più è stato deciso che i benefici derivanti dal trattato vengano estesi anche ai vecchi minatori italiani, i quali avendo cessato il lavoro prima dell'entrata in vigore del trattato stesso, rigidamente ne sarebbero stati esclusi.

L'altro accordo, che è relativo all'assistenza, pur ispirandosi sostanzialmente a quello concluso tra la Francia e il Belgio, presenta notevoli miglioramenti, particolarmente per ciò che concerne l'accertamento della residenza continua dell'operaio in Francia, per cui viene riconosciuta espressamente ai consoli italiani la facoltà di comunicare alle autorità francesi le informazioni utili agli effetti delle richieste e le prove relative. Anche il rimpatrio è regolato più liberamente. Con il protocollo separato sarà portato da 45 a 60 giorni il periodo di assistenza a totale carico del paese di resistenza.

Una casa per gli emigranti a Bardonecchia.

Il Commissariato Generale ha provveduto alla istituzione d'una casa per gli emigranti alla stazione «Frontiera di Bardonecchia» allo scopo di recare, nella misura del possibile, ai nostri lavoratori che transitano per la frontiera di Modane tutte quelle prestazioni ed assistenze atte a ridurre e ad attenuare gli inconvenienti e le difficoltà derivanti dalle relazioni dei nostri emigranti da quella frontiera.

E così, quegli emigranti che debbono sottostare alle necessarie operazioni di controllo hanno modo, a Bardonecchia, di ottenere ricovero e vitto per modico prezzo, di poter fruire gratuitamente dei servizi di assistenza sanitaria e d'igiene, di poter fare dietro adeguato compenso le fotografie formato tessera che debbono essere presentate a Modane a corredo dei documenti di lavoro, di poter fare le operazioni di acquisto di moneta estera, di poter essere, insomma, assistiti e guidati in ogni loro occorrenza.

Le operazioni di controllo per assicurare il regolare ed ordinato inoltro dei nostri lavoratori a Modane sono affidate ad agenti alle dirette dipendenze del funzionario del R. Commissario che ha la direzione della Casa degli emigranti.

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

Il sobborgo dei cenciaioli

Il medico dei professionisti di lordura - La "marcia,, notturna su Parigi - Come si vive a "Biffinville,,

PARIGI, novembre

(L. R.) Una signora mi diceva tempo fa:
— Scommetto che voi, che pure state a Parigi da tant'anni, non avete fatto ancora una corsa sino a *Biffinville*.
— *Biffinville!* — ho osservato. — Ma c'è una città di questo nome alle porte di Parigi, signora? Mai saputo, io. E che città è?

— Non ve ne dico nulla. Vi dirò solo che Saint-Ouen e *Biffinville* sono tutt'uno. Andateci. V'assicuro che mi sarete grato per lo spettacolo bizzarro quanto mai che i vostri occhi godranno. Sapete? Giorni or sono, è disceso a *Biffinville* anche S. E. Godart, il Ministro del Lavoro e dell'Igiene.

Biffinville! E che cos'è mai? — ripetevo fra me, dopo aver lasciato la signora. Se vi s'è recato Godart, sarà probabilmente un centro operaio. Cominciavo a capire. Poi ho riflettuto che *Biffinville* è una parola formata da *biffin* e *ville*; che *biffin* è il vocabolo con cui il popolino chiama il cenciaiuolo. Conclusione: *Biffinville* doveva essere la città dei cenciaiuoli. Ma poteva esserci, nell'anno del Signore 1924, e nella *città-luce*, una città di cenciaiuoli? Come vedete, le idee mi ritornavano a confondersi nella testa. Per farla finita, son salito su un *taxi*, dicendo allo *chauffeur*:

— Conducetemi a *Biffinville*.
— *Biffinville!* — ha fatto il mio uomo.
— Non so dove sia, signore. (Non ero dunque solo a ignorare una tanta metropoli).
— Non conoscete *Biffinville?* — ho soggiunto. — Sarebbe il sobborgo *Saint-Ouen*.
Ah, *Saint-Ouen!* Ora ci siamo.
Rapida «messa in marcia» e via verso *Biffinville*, cioè, verso *Saint-Ouen*.

Nella città dei cenciaioli

Ho trovato sul sobborgo una lunga fila di giganteschi autocarri chiusi come bare. Al di là degli autocarri un'immensa distesa di capanne e di casupole frammezzate da depositi di cartaccia, di cenci e di rottami. Ero evidentemente a *Biffinville*.

Ho preso a vagabondare per la «città». Strade (debbo proprio dirlo?) assai sporche. Casupole e capanne che tradiscono dall'esterno la grande miseria interiore. Fatte come sono con i materiali più diversi: tavole di legno, latte da petrolio, vecchie stuoie, vecchia tela cerata. Davanti alle porte delle capanne e delle casupole, era già cominciato il consueto lavoro d'ogni pomeriggio. Uomini, donne, ragazzi sceglievano... fior da fiore. Rincasati all'alba con sacchi e sacchi pieni di rifiuti raccolti per le vie di Parigi nella notte precedente, ora separavano straccio da straccio, rimasuglio da rimasuglio, accantonando qua la cartaccia e i pezzi di cartone: là i cenci; più giù le vecchie scatole da sardine e i rottami di ferro; di contro alle porte, i pezzetti di stoffa o di nastro, gli oggetti di biancheria e di vestiario, il vasellame di cucina. Evidentemente, ogni oggetto che veniva fuori dai sacchi doveva avere nella mente di quegli umili lavoratori una destinazione speciale. La cartaccia e i pezzi di cartone sarebbero stati mandati ai maceri, le scatole da sardine e i rottami di ferro alle fonderie, i cenci alle fabbriche di concimi, e ne sarebbe venuto il denaro con cui provvedere alle necessità della vita.

Guardando quella gente — specie gli uomini – io riandavo certe pagine di Teofilo Gautier, di Giulio Janin, di Berthaud, di Giorgio Renault, e la mia anima si velava di tristezza... Capitati a Parigi forse da altre terre di Francia, avevano cercato invano un diverso lavoro: talora, piuttosto che stendere la mano ai passanti, erano saliti a «Saint-Ouen» per vivere tra i mucchi di spazzature e chiedere a queste un pane. Forse tra loro dovevano esserci di quelli che un tempo avevano conosciuto l'agiatezza. Ricordavo appunto una pagina del noto libro di Giorgio Renault: *Les rois du ruisseau*.

«Ho conosciuto degli individui strani fra questi cenciaiuoli — scrive il Renault. — Una sera capitai in una loro bettola. In mezzo al locale, davanti a una tavola, stava seduto con gravità un uomo dalla faccia smunta, ma dallo sguardo acuto e intelligente. Era un cenciaiuolo. Al chiarore d'una candela ficcata nel collo di una bottiglia e collocata alla sinistra di quest'uomo misterioso, io vidi avvicinarsi successivamente alla sua tavola delle donne, dei bimbi e degli uomini, i cui vestiti sbrandellati tradivano la miseria e nello stesso tempo il mestiere dei proprietari. A ciascuno di loro il mio uomo faceva delle domande, tastava il polso, esaminava la lingua e, secondo il genere del male ordinava al paziente il riposo o gli porgeva una ricetta scritta lì per lì su di un pezzo di carta tirata fuori dalla giacca. Possibile che sia un vero medico? — mi chiesi. — Era proprio un autentico collega d'Esculapio, laureatosi nientemeno che alla *Sorbona*. Per quali vicissitudini di vita era stato sbalestrato tra i professionisti di lordura? Avrei desiderato saperlo, ma non osai».

L'igiene è una trovata dei ricchi...

Parigi fa vivere 50.000 cenciaiuoli. Sparpagliati un po' dovunque intorno alla *ville lumière*, si contano a migliaia a *Saint-Ouen*, a *Clichy*, a *Ivry*, a *Romainville*. *Saint Ouen*, per esempio, ne ha per conto suo ben 25.000. Di qui il nome di *Biffinville* affibbiato al sobborgo dal popolino.

E' verso la mezzanotte che i cenciaiuoli lasciano i loro luridi villaggi per «marciare» su Parigi addormentata. Se ne vanno per lo più soli. Ma, a volte, sono accompagnati dall'intera famiglia. Forse per affaticarsi meno: certo per ritornare a casa con... maggior ben di Dio.

Il cenciaiuolo odierno non porta più — come il classico cenciaiuolo d'un tempo — la pesante gerla sulle spalle, nè ha in una mano la lanterna e nell'altra il bastone uncinato. Spinge invece davanti a sè una carretta, dove sono i sacchi da riempire. Se ne va di strada in strada, soffermandosi davanti a ogni portone dove son cassette di rifiuti. Vi si china sopra, fa una cernita degli oggetti che vi son dentro, li ficca con gesto affrettato in uno dei sacchi e riprende il cammino. Per tutta la notte egli continua questo suo miserabile lavoro.

Quando quarant'anni fa uscì il famoso decreto Poubelle che imponeva ai proprietari di case di provvedere gl'inquilini di cassette metalliche per gettarvi i rifiuti casalinghi ci fu chi predisse che la disposizione avrebbe inferto un colpo mortale al mestiere del cenciaiuolo. Invece ecco qua: il cenciaiuolo è ancora in vita. Il famoso decreto non ha portato che alla scomparsa del cenciaiuolo classico: del cenciaiuolo, cioè, eternato dalla matita di Gavarni o di Cham, celebrato da Savignano Lapointe, portato sulla scena da Felice Pyat. In quanto che la corporazione dei cenciaiuoli, lungi dallo scomparire da quel giorno forse pensò ad organizzarsi. I cenciaiuoli odierni, infatti, son sindacati come tutti gli altri lavoratori. E il sindacato veglia gelosamente a che i privilegi antichi siano mantenuti.

Città lurida e miserabile, *Biffinville*. Ma i suoi abitanti trovano che non ci si sta male.

— Noi possiamo benissimo fare a meno dell'igiene — raccontano che abbia detto uno di loro al ministro Godart, quando una Eccellenza onorò *Biffinville* d'una sua visita. — L'igiene, Eccellenza, è una trovata dei ricchi!...

Non so che cosa abbia osservato in merito il ministro, ma l'uscita del cenciaiuolo deve averlo forse un po' sconcertato.

Per le strade di *Biffinville*, ho visto moltissime mani sporche, parecchie barbe ispide, ma non troppi visi macilenti. I ragazzi, per esempio, son tutti forti e sani.

La mortalità è bassissima nella «città». La natalità, poi, v'è più alta che a Parigi. Evidentemente, la vita all'aperto — anche se si passa tra il lerciume — deve conferire all'organismo e.... al *crescite et multiplicamini*.

Biffinville non occupa la cronaca nera dei giornali che assai raramente. Perchè non v'accadono delitti. Al più, delle semplici risse, quando s'è alzato un po' troppo il gomito. Il quale, però, è alzato spesso e volentieri. «Noi — mi diceva un cittadino di *Biffinville* — beviamo tutti come otri. Che volete? E' una questione di «razza». Da padre in figlio e da madre in figlia ci abituiamo alla bevanda di papà Noè. Però non facciamo uso di liquori».

Il cenciaiuolo è creduto un uomo misantropo. A torto, io penso. Egli è soltanto poco socievole. Non ama troppo di accomunarsi a gente d'altro mestiere. Così quando vuol darsi bel tempo, sceglie sempre tra cenciaiuoli i suoi compagni di baldoria. E' pure tra cenciaiuoli che la sua figliuola e il suo ragazzo sceglieranno un giorno, il proprio *partenaire*.

Lavoratore unico, il cenciaiuolo. Egli, infatti, lavora quando vuole. Non lavorando poi per capitalisti ma per sè e per i suoi cari, le questioni del riposo festivo e delle ore di lavoro non lo interessano affatto.

Rude mestiere, quello del cenciaiuolo. Ma, indubbiamente, d'una certa utilità sociale. Certo la città moderna è così organizzata che potrebbe benissimo fare a meno di cenciaiuoli. Tuttavia non sono disprezzabili le ricchezze che essi ricuperano nelle spazzature. Per ciò che riguarda Parigi, volendo credere alle ultime statistiche pubblicate dal *Bullettin municipal*, pare che i cenciaiuoli rimettano in circolazione, ogni anno, ricchezze per una somma che si fa ascendere a più di 60 milioni.

L'Ungheria non teme lo spionaggio
sull'entità dei suoi armamenti

BUCAREST, 13

Nella odierna seduta della assemblea nazionale il ministro della difesa nazionale conte Osaki rispondendo ad una interpellanza presentata dal deputato Diimsky sulle indagini di carattere militare ordinate dalla Società delle Nazioni, ha dichiarato che l'Ungheria non ha da temere nulla da una eventuale opera di spionaggio, in quanto essa ha mantenuto assolutamente fede agli impegni presi col trattato di pace, il ministro Osaki, riferendosi poi ad alcune pubblicazioni riprodotte dai giornali secondo le quale l'ex ministro della guera cecoslovacco Klofac avrebbe affermato che l'Ungheria mantiene un esercito di 150 mila uomini su piedi di pace e ne potrebbe equipaggiare in guerra uno di tre milioni di uomini, ha dichiarato che tali affermazioni non hanno fondamento; egli ha detto infatti che le condizioni economiche della Ungheria non permettono di sostenere neppure l'onere di un esercito di 150 mila uomini quale era stato fissato dal trattato di Trianon. Così pure sono inferionri alle stipulazioni dello stesso trattato le forze di polizia e di dogana, il ministro ha terminato dichiarando che essendovi elementi che corrotti da forti somme di denaro diffondono notizie false sugli armamenti ungheresi e tentato di impedire il ristabilimento della verità, sarà presentato prossimamente alla assemblea un progetto di legge che comminerà le pene più severe contro coloro che faranno opera di spionaggio.

Le dichiarazioni del Conte Osaki sono state favorevolmente accolte dalla assemblea.

Il mercurio trasformato in oro?
Una serie di curiosi esperimenti

LONDRA, 13

(M.O.) Gli scienziati di tutto il mondo seguono con interesse gli esperimenti che si stanno facendo in America ed in Germania, principalmente per la trasformazione del mercurio in oro.

Secondo un telegramma odierno alla Central News il laboratorio di stato americano pubblica una relazione sulle prove svoltesi su larga scala in base alla teoria che una corrente di 170 wolts rompe gli atomi del mercurio e porta via uno degli 80 elettroni che differenziano l'oro dal mercurio lasciando un sistema planetario di 79 elettroni di puro oro.

Gli scienziati inglesi obbiettano che con questo metodo la quantità di oro ottenibile è minima, cosicchè i risultati pratici sono trascurabili. Ad Oxoford un professore sostiene che si può ottenere la conversione aggiungendo un elettrono al nucleo di mercurio.

In Germania un professore di fotochimica ha ottenuto oro dal mercurio, mediante l'azione di una corrente elettrica ad alta tensione, ed ha osservato che quando la corrente impiegata è troppo alta si forma nella lampada un deposito nero, il quale, distillato, da dei residui contenenti piccole quantità auree.

Come viene considerata in Romania
la nuova repubblica di Moldavia

BUCAREST, 13

I giornali rilevano che la costituzione da parte del Governo dei Soviety della repubblica di Moldavia non ha prodotto alcuna impressione in Rumenia, i giornali considerano la creazione di tale repubblica come una maldestra manovra dei Soviety che essi dicono non soltanto non riusciranno a creare un centro di attrazione per la popolazione della Bessarabia, ma confermano pubblicamente il carattere rumeno di tale provincia ciò che essi avevano costantemente contestato. Fino ad oggi l'esistenza di una repubblica della Moldavia al di là del Dnsieter prova tutto al più che la Rumenia sarebbe in diritto di rivendicare le regioni che formano la nuova repubblica soviettista della Moldavia.

Misteriosa aggressione presso Brugg

ZURIGO, 13

(E.M.) Questa mattina in una strada presso Brugg in Cantone di Argovia veniva trovato cadavere un contadino sessantacinquenne ucciso da una revolverata e privo dei calzoni e delle scarpe. Dalle indicazioni di un altro contadino che aveva udito lo sparo attribuendolo ad un colpo di un cacciatore e dalle traccie trovato sul luogo si è accertato che l'ucciso, tale Vogt, che si recava al mercato vicino con una settantina di franchi in tasca era stato aggredito da uno sconosciuto.

Questi dopo averlo ammazzato ne aveva trascinato il cadavere per una trentina di metri fino al margine del bosco; lo aveva spogliato dei pantaloni e delle scarpe che deve avere indossato egli stesso poichè le scarpe dell'uccisore furono trovate a poca distanza dal luogo del delitto. Lo strano si è che tutto il denaro che l'ucciso portava seco fu trovato disseminato sulla strada forse caduto dalle tasche del morto senza che l'uccisore se ne avvedesse.

La polizia è ora alla ricerca dell'assassino.

Uccide l'avversario con un calcio al ventre

PADOVA, 13

La sera del 9 corrente ad Arre di Conselve, nella trattoria di certo Bruggion si trovavano diversi giovani raccolti attorno una tavola. Ad un tratto entrò nell'esercizio certo Ettore Tasca di Stefano, di anni 49, da Conselve il quale depositò la propria bicicletta presso la porta di ingresso quindi si recava a parlare col Bruggion.

Mentre il Tasca si era intrattenuto coll'oste la comitiva dei giovani pensò di comune accordo di fare uno scherzo al Tasca. Decisero così di forargli una gomma della bicicletta mandando in effetto tale risoluzione. Quando il Tasca riprese la macchina notò lo scherzo e si rivolse senz'altro, con parole vivaci, ad uno della comitiva. Questi per tutta risposta, sferrava un calcio al ventre del ciclista mandandolo ruzzoloni.

Il Tasca dovette essere trasportato all'Ospedale di Conselve dove stamane cessava di vivere in seguito a lesioni traumatiche. Della morte del povero Tasca venne subito avvertita l'autorità giudiziaria che si recava sul posto oggi nel pomeriggio.

L'autore del delitto non è ancora stato arrestato. Sembra però che egli sia stato identificato e certamente non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Un Consigliere comunale fascista
ucciso dall'ex-deputato Imperati

CASTELLAMARE, 13

Stanotte, in Corso Vittorio Emanuele, a poca distanza dall'Hotel Stabia, in seguito ad una vivace discussione sul fascismo e sulle persone che attualmente ne sono i gregari ed i rappresentanti, l'ex deputato Alfonso Imperati, ha, quasi a bruciapelo, tirati due colpi di rivoltella contro il consigliere comunale fascista Andrea Cosenza, colpendolo alla gola.

Il direttore dell'Hotel Stabia, Achille Gaeta, unico testimone presente alla scena, ha dato l'allarme facendo accorrere i dottori Tramontano e Sorrentino che, unitamente al sindaco dott. Monti, uscivano da una casa vicina.

Gli accorsi hanno subito prodigato le opportune cure al Cosenza che era boccheggiante quindi lo hanno trasportato all'ospedale, ma il disgraziato per la forte emorragia è spirato lungo la via. Sul posto sono accorse le autorità e si è subito iniziata la ricerca dell'omicida che si è reso latitante.

La cittadinanza è rimasta molto impressionata. Al povero Cosenza, giovane forte e generoso ed uno dei leader del P. N. F., membro del locale direttorio, si preparano solenni onoranze.

I particolari del feroce assassinio

NAPOLI, 13

La notizia dell'assassinio politico avvenuto questa notte nella vicina città di Castellamare di Stabia si è divulgata stamane a Napoli destandovi grandissima impressione, anche per la notorietà dei protagonisti. Nelle penultime elezioni politiche, in seguito ad opzione dell'on. Paolucci che era stato eletto in due circoscrizioni, risultava poi eletto l'avv. Alfonso Imperati fascista, uomo di carattere impulsivo e di irritabilità eccessiva.

L'on. Imperati si creò ben presto inimicizie anche nel fascismo e specialmente in quello di Castellamare. Anzi nelle ultime elezioni egli passò tra i dissidenti e formò con l'avv. D'Ambrosio una lista propria, che però non ebbe eccessiva fortuna; infatti solo il D'Ambrosio di questa lista riuscì ad entrare a Montecitorio e questo fatto naturalmente irritò non poco l'ex deputato, che divenne sempre più accanito contro i fascisti attuali, sostenendo che il vero fascismo era solo quello della prima ora.

Come si è svolta la tragedia pochi possono dirlo. Il dott. Tramontana membro del direttorio fascista narra che col Cosenza, altri fascisti e l'Imperati si era recato a presentare le condoglianze ad una famiglia che era stata colpita da una sventura. Nella strada del ritorno il Cosenza prese ad accusare quei fascisti che attualmente non sanno seguire il Duce e che nei momenti di maggiore pericolo preferiscono abbandonarlo per ragioni del tutto egoistiche.

L'Imperati, ritenendosi offeso, gridava che solamente i fascisti della prima ora potevano arrogarsi il diritto di aver salvato l'Italia dal bolscevismo, ed alcune frasi oltraggiose per il fascismo odierno. Il Cosenza, forte dell'appoggio dei suoi compagni, che erano a pochi passi, gli rimbeccava le accuse. Senonchè l'on Imperati ad un tratto disse: «Ora ti faccio vedere quali sono i fascisti della seconda ora». Ed estratta una rivoltella ne esplodeva contro il Cosenza due colpi uno dei quali raggiungeva alla carotide il disgraziato facendolo cadere di peso al suolo in una pozza di sangue.

Il sig. Andrea Cosenza era molto conosciuto. Egli aveva iniziato la sua carriera politica subito dopo i sanguinosi fatti che precedettero le ultime elezioni amministrative. Faceva parte dell'amministrazione fascista come consigliere comunale ed era uno dei più autorevoli assertori del partito fascista. L'on. Imperati non venne neppure nel 1921 convalidato alla Camera, avendo un passato alquanto movimentato.

Un comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista dichiara poi che «a chiarire equivoci e falsificazioni avversarie circa il truce delitto del quale è rimasto vittima Andrea Cosenza, membro del direttorio fascista di Castellamare di Stabia, si rende noto che l'uccisore, Imperati, escluso dal Partito per indegnità politica e morale da oltre due anni, aveva assunto da tempo un atteggiamento di aperta ostilità al Fascismo».

Le vittime dell'emigrazione clandestina
Un contadino lombardo truffato

MILANO, 13

Nella prima quindicina di ottobre, una serie di indagini e di arresti sventavano l'opera di un'agenzia clandestina per la emigrazione, che già aveva illuso e truffato numerose vittime, specialmente dell'alta Bergamasca. Come assodò un'inchiesta condotta dal cav.. Peluso dell'Ufficio milanese di emigrazione, l'organizzatore delle subdole pratiche — consistenti nell'illudere parecchie persone che aspiravano a raggiungere le Americhe malgrado i divieti, con la promessa di riuscire a farli nascostamente sbarcare, dietro un certo corrispettivo — era il trentacinquenne Giovanni Rimoldi, da Bergamo, arrestato a Genova. Poco dopo, nella stessa città, avveniva l'arresto del napoletano Michele Chiaia, in rapporti col primo allo stesso scopo, e a Milano quello di Ismaele Mazzucchelli fu Anselmo, di 43 anni, abitante in via Brisa 11, già fattorino presso una Compagnia di navigazione. Presso di lui venne sequestrata una copiosa corrispondenza, completata da elenchi e registrazioni, che permise di ricostruire il sistema usato per le truffe e rivelò la dolorosa odissea di più di un gruppo di disgraziati emigranti, partiti dai loro paesi dopo avere versato somme talvolta ingenti e poi rimpatriati da Genova, ove non avevano potuto imbarcarsi, o, peggio, respinti dall'America, taglieggiati in ogni modo, rimasti privi di ogni mezzo, delusi e troppo tardi convinti di essere stati oggetto di un indegno mercato.

Come era da supporre, dopo la notizia di questi arresti e nel prosieguo delle indagini in base ai documenti sequestrati, altre imprese della banda sono venute a galla, ed in questi giorni una nuova denuncia a carico del Mazzucchelli e dei suoi complici è pervenuta all'autorità giudiziaria.

Al maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Sondrio si è presentato negli scorsi giorni il contadino Andrea Verca Breuz fu Andrea, d'anni 44, residente a Montagna (Sondrio), a denunciare di esser anch'egli fra le vittime. Nel 1922, mentre si disponeva a recarsi a Milano per sollecitare la pratica relativa alla sua progettata partenza per gli Stati Uniti, allo scalo ferroviario di Sondrio venne avvicinato da uno sconosciuto il quale gli chiese dove fosse diretto ed il motivo del suo viaggio. Il Breuz gli raccontò i suoi progetti e l'altro, che si qualificò per Francesco Ferrari, residente a Milano in viale Principe Umberto 2, lo consigliò a rivolgersi a lui per quanto gli potesse occorrere, dicendosi amico di una persona che gli avrebbe potuto giovare. Qualche giorno dopo si rividero a Milano ed il Ferrari accompagnò subito il Breuz dal Mazzucchelli, in via Brisa. Al solito, costui gli promise tutto il suo appoggio e lo assicurò che nel mese di agosto dello stesso anno avrebbe per lui ottenuto l'imbarco per l'America.

Per poter riuscire nell'intento e perchè la «pratica» procedesse con sollecitudine il Mazzucchelli chiese ed ottenne, quale acconto, la somma di 10.000 lire e anche il Ferrari ebbe una regalia di 150 lire. Il Breuz tornò quindi al suo paese, in attesa di buone nuove ed aspettò per un bel pezzo.

Vedendo che non riusciva ad ottenere la concessione d'imbarco sollecitò ripetutamente il Mazzucchelli, il quale in seguito alle sue insistenze, credette opportuno restituirgli 9950 lire trattenendosi sole 50 lire per il suo disturbo. Ma, nel maggio di quest'anno si fece nuovamente vivo. Scrisse una lettera al Breuz invitandolo a versargli subito una somma «quale deposito» perchè il permesso d'imbarco questa volta gli sarebbe stato consegnato. Dinanzi a tale miraggio il Breuz il 12 maggio scorso spedì 3000 lire al Mazzucchelli il quale lo assicurò di avere «delle conoscenze e delle aderenze presso i segretari dell'Ispettorato dell'emigrazione di Genova». Ma, com'era da prevedersi, anche stavolta il Breuz attese inutilmente l'esito della sua richiesta di emigrazione «oltre quota» negli Stati Uniti. Di conseguenza, essendo già in carcere il Mazzucchelli, il Ferrari fu egli pure arrestato e poi denunziato a piede libero per complicità.

Le indagini, anche da parte dell'Ufficio d'emigrazione di Milano, continuano sempre per assodare altre eventuali responsabilità.

Una banda di ladri scoperta al Portello

PADOVA, 13

Via Belzoni da qualche tempo era infestata da una banda di ladri che andava commettendo ogni notte una serie di furti.

Si tratta di certi Carlo Ciotti, Peretto, Callegari e Murica. Della banda facevano pure parte due donne certe Meneghini Mafalda e Zanini Margherita entrambe ventenni. Le donne e il Ciotti furono arrestati. Gli altri sono attivamente ricercati.

Un camion investito dal tram

TRENTO, 13

Ieri il treno merci discendente dalla Trento-Malè, in prossimità della stazione di Terzolas, ha investito violentemente un autocarro che si trovava sul binario di quella linea tramviaria, dove si era portato per evitare un veicolo proveniente nel senso opposto. Nonostante le sollecite manovre del guidatore del convoglio, Tullio Chiocchetti, l'urto fu inevitabile. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime, chè il proprietario e il guidatore dell'auto, certi Carlo Scher di Madonna di Campiglio e Giovanni Molinari da Tione, riuscirono a mettersi in salvo saltando in tempo dalla macchina. Il treno merci proseguiva con 30 minuti di ritardo.

Spigolature

Una allegra storiella finita con un divorzio davanti ai tribunali americani narra il «Daily New». Ovie Jasques aveva sposato nel 1919 una bella ragazza Eleonora Devellie e in quell'epoca egli era commesso in una agenzia di auto, la moglie era dattilografa della stessa azienda Quattro anni dopo il matrimonio Jasques lascia l'impiego e si lancia negli affari con un socio: Henry Geer, Gli affari vanno benone anche mercè un buon capitale portato da Geer il quale, oltre ai quattrini, possiede anche una non disprezzabile figura fisica. I due uomini diventano amici nel senso più largo ed intimo della parola. Dopo qualche tempo dell'inzio della azienda — sempre prosperosa — marito e moglie e socio d'affari si riunirono in casa dei coniugi per solennizzare con un buon pranzo augurale la loro fortunata società A fine tavola era tanto l'entusiasmo di Jacques Ovie che arrivò a dire la moglie: — Eleonora bacia Henry!». Ma la moglie non intese così; si alzò indignata allontanandosi.. Jacques prese l'amico per mano e disse: — Non avertela a male, Eleonor scherza, vieni con me, vedrai che ti bacierà». Però invano i due uomini bussarono alla porta di Eleonora. Da quella sera incominciarono i guai dei coniugi Ovie. Il marito fece numerosi tentativi per far baciare Henry dalla moglie: — Bacialo cara! — No, mai!» E la moglie convenne il marito in Tribunale. E alla Corte disse questa moglie modello: «Jacques viveva sotto un incubo. Giorno, sera, notte, sempre parlava della storia del bacio. Giorni fa gli dissi: Scegli; o mi lasci in pace o ti pianto e resti con Henry». E lui: — Vattene. Io resto. Ed io tornai con mia madre. Il giudice ascoltò bene. Interrogò l'altra parte e concluse: «Per quanto i diritti del marito sulla moglie siano vasti egli non può comunque obbligare questa a baciare un altro uomo. Perciò io, giudice O' Malley, condanno Jacques Ovie a passare i viveri alla moglie in 20 dollari alla settimana. Poi faremo il processo».

▣

Nel festeggiare il centenario della nascita di Alessandro Dumas figlio — scrive Giuseppe Cauda ne *La Lettera* — si sono versati fiumi d'inchiostro a proposito di Margherita Duplessis che l'illustre commediografo, acceso d'amore per lei, idealizzò ne *La signora delle camelie*, ossia non si è parlato dei sentimenti ispiratigli da Aimée Desclée. L'articolista riferisce ampiamente intorno alla carriera artistica della Desclée, ai di lei grandi successi ottenuti in Italia, specialmente a Torino, alle sue pene di cuore, alla sua intimità col Dumas, e racconta questo curioso aneddoto. Quanto fu messa in scena, a Parigi, *La femme de Claude*, avvenne questo caso singolare: Tra la protagonista e suo marito ha luogo, in un certo punto, questo dialogo: «Voi conoscete quell'uomo?, le chiede egli» — «Sì, lo conosco, risponde lei» — «Il suo nome! Il suo nome;» — «Io non ve lo dirò mai!». Orbene, la Desclée, per quanto impegno vi metesse, non riusciva a pronunziare queste frase come desiderava l'autore. Un mattino alla prova, dopo aver ripetuto più volte detta frase, la Desclee, desolata' esclamò: «E' inutile!.... Non trovo!.... Non mi viene! Ci vorrebbe qualcosa di breve, di secco, di sferzante!» — «Ebbene, cercatelo!», disse Dumas». A queste parole l'attrice gridò con gioia: «E' bell'e trovato!» — «Che cosa?» le domandò Dumas, con viva sorpresa e curiosità. — «E' trovata la parola: *cercatelo!*». — Infatti, ripresa la prova, la Desclée, invece di esclamare: «Io non ve lo dirò mai!» fissando con gli occhi, con aria di sfida, il suo interlocutore, gridò: «Cercatelo!». L'effetto desiderato era ottenuto. Alla prima rappresentazione di *La femme de Claude* quel «cercatelo!» pronunziato con grande audacia e forza dalla Desclée, fece scattare il pubblico. Aimee Desclée, nata a Parigi il 16 novembre del 1836, morì ivi nel marzo del 1874.

▣

Come tutti i mortali — scrive Mariani sul «Piemonte» — gli uccelli amano, corteggiano e conquistano le loro graziose femmine. E' inesatto, dire a chi fa delle corbellerie per una donna: «bravo merlo»: il merlo invece è più scaltro, nell'amore, degli altri uccelli, perchè conquista la femmina con una cena succolenta. Si procura pezzetti di carne, vermi ben nutriti e qualche altra ghiottoneria ed offre il tutto alla dama, che in compenso è larga di cinguettii e di tenerezze... a pancia piena. Non è mai successo che una femmina pianti in asso, dopo il pasto, il proprio damo, o si faccia accompagnare a casa con un pretesto, come succede spesso a tanti uomini. Perciò è certo che il merlo non fa mai il medesimo. E' curiosa l'ottarda maschio. Ritto davanti l'amante, batte il terreno coi piedi, striscia per terra le ali tremanti, distende con sforzo supremo la coda sul dorso e gonfia il collo. E' provato che questi conati servono per mostrare alla femmina le penne bianche che possiede, poichè queste amano assai bianco, mentre aborriscono il verde dell'amato. Il gallo di montagna usa armi pure degne di considerazione: all'alba invoca le bellezze: apre la coda a ventaglio, emette il suo canto d'amore accompagnandolo con salti e tremolii. E più canta e più si fa assalire dell'ebrezza, girando più veloce e modulando il canto ad implorazione, finchè la femmina affascinata va verso il cantante a sentire ed ammirare, rimanendone così assorta, così commossa, da diventare cieca e sorda a qualsiasi altro rumore o cosa. I cacciatori, che ciò ben sanno, hanno agio il puntare bene e mai fallire il colpo. Il gallo cedrone, invece, spiffera la sua brava dichiarazione d'amore strisciando il collo per terra, si da strapparsi le penne, tanto che, prima di avere l'amante, è già bello e spennacchiato!

La Camera di Commercio di Genova a Mussolini

ROMA, 13

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma da Genova:

«La parola materiata di fatti e di sani propositi nei destini della Patria che V. E. ha diretto ieri alla Nazione riceve nel consenso del Paese che vede con costante progressione realizzare le proprie aspirazioni il plauso pieno incondizionato delle classi commerciali industriali e marittime liguri, oggi come ieri tranquille e dignitose nell'alta ed illuminata azione del governo della E. V. Confermo che i particolari sentimenti di devozione e per Camera Commercio Genova B. F. Moresco».

CRONACA DI VENEZIA

La lotta contro il rincaro dei viveri

spacci modello e bollettini dei prezzi

Ieri si è nuovamente riunita in Prefettura la Commissione Provinciale recentemente costituita per frenare il rincaro dei generi di prima necessità. Erano presenti oltre al Prefetto Presidente, il R. Commissario comm. Fornaciari, il cav. Colussi per l'Associazione Esercenti, il comm. Cavalieri per l'Unione Industriale Commerciale e Marinara, il comm. Trevisanato per la Camera di Commercio, l'avv. Suppiei per il Fascio Provinciale, il Generale Giuriati per l'Associazione Combattenti, l'avv. Ancona per l'Associazione Mutilati, il cav. Vassallo per l'Istituto di Credito per la Cooperazione, il Questore comm. Corrado e i rappresentanti della stampa.

Assisteva il dott. Pezzali Capo Gabinetto del Prefetto.

Dopo animata discussione sulle proposte avanzate per combattere efficacemente il caro-viveri è prevalso il concetto di istituire per i principali generi di più largo consumo, quali il pesce, gli erbaggi, la frutta, alcuni spacci modello che, finanziati da associazioni private e gestiti da esperti commercianti possano, eliminando nel passaggio della merce dal produttore al consumatore tutti gli intermediari non necessari, vendere i generi al dettaglio al minor prezzo così da costituire per gli altri esercizi affini un controllo ed un calmiere naturale che in pratica si è dimostrato il più efficace.

Gli Enti pubblici e le Autorità locali da parte loro non mancheranno di agevolare per quanto di loro possibilità e competenza il funzionamento di detti spacci nell'intento di favorire l'approvvigionamento della popolazione. Contemporaneamente da apposito Comitato che si riunirà in Municipio sarà compilato con la maggior esattezza un bollettino quotidiano dei prezzi che verrà reso di pubblica ragione per modo che il pubblico sappia quali sono le precise condizioni del mercato e possa fare gli opportuni confronti coi prezzi delle merci esposti e richiesti dai negozianti. Si è richiamata a tale riguardo la necessità di impartire agli agenti di polizia severe istruzioni perchè l'obbligo della esposizione dei prezzi sancito dalla legge 30 settembre 1920 N. 1349 sia rigorosamente osservato.

Dopo tali conclusioni la seduta è stata tolta.

La visita a Venezia di una Missione

Commerciale Argentina

La Camera di Commercio informa che il Sig. Fernando Perez, Ministro Plenipotenziario della Repubblica Argentina in Roma, si propone di fare un lungo giro, per visitare i maggiori centri manifatturieri italiani, le Camere di Commercio e le Scuole professionali, industriali ed agricole del Regno, allo scopo di conoscere da vicino i produttori italiani, le maggiori Case di esportazione, i grandi stabilimenti finanziari, le grandi compagnie di navigazione e il funzionamento delle istituzioni pubbliche riferentesi alla produzione interna ed al commercio estero.

Il Ministro Argentino sarà accompagnato dall'addetto Commerciale, dall'addetto Militare e Navale e dal Console Argentino residente a Milano.

Per mezzo delle Camere di Commercio, la Missione si metterà in contatto diretto coi singoli produttori ed esportatori, allo scopo di scambiare con loro delle idee pratiche e concrete circa i mezzi e metodi più adatti per rendere più esatta la conoscenza reciproca dei due Paesi, e per aumentare l'intercambio dei prodotti rispettivi.

I primi centri dove egli si propone di fermarsi sono: Milano, Torino, Verona, Venezia, Trieste. Da ciascuna di queste città, la Missione Argentina si propone di irradiarsi per le visite agli stabilimenti e centri vicini più interessanti.

L'Associazione Combattenti

e il Monumento con lampada votiva

I combattenti sono pregati di intervenire alla cerimonia che seguirà alle ore 10 di domenica 16 corr. presso il recinto militare nel Cimitero di S. Michele, per lo scoprimento del Monumento con lampada votiva, ivi eretto a cura del Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia.

La riunione dei combattenti si effettuerà alle ore 8.30 precise alla sede sociale, di dove in corteo si procederà per le Fondamente Nuove (Ponte Donà) per imbarcarsi su appositi vaporetti dell'Azienda Comunale di N. I. messi a disposizione per i combattenti.

Per ragioni d'ordine nell'imbarco delle varie associazioni cittadine, si prega la massima puntualità.

Per la Polisportiva S. G. S. "Giudecca,,

La S. G. S. Giudecca organizzatrice dell'annuale polisportiva che avrà luogo il 23 c. m. e che comprende le seguenti gare: 1. Ginnastica, Gara individuale artistica — 2. Gare di lotta greco-romana — 3. Salti in lungo ed alto — 4 Lanci palla vibrata — 5. Giro podistico della Giudecca (corsa Km. 4) — 6. Popolarissima, corsa km. 4 per giovanetti fino al 15. anno di età — 7. Torneo di palla al cesto, avverte che le iscrizioni si ricevono presso il Sig. Berti Giovanni, Fondamenta Ponte Lungo 249 Giudecca, e si chiuderanno la sera del 20 novembre alle ore 21 e saranno valide soltanto se accompagnate dalle relative tasse.

Ricchi premi sono stati messi in palio e il giorno 15 c. m. figureranno esposti nel negozio mercerie della Ditta Mescola Tiziano alla Giudecca.

La Presidenza della S. G. S. ringrazia di cuore tutti gli offerenti che tanto si interessano del buon andamento della Società che da questa polisportiva attende un lusinghiero successo.

Elargizioni dell'Ombrella benefica

La Società «Ombrela Benefica» ha elargito, sul ricavato del Festiwal a S. Elena L. 200 alla sezione sordomuti annessa all'Istituto Manin per contribuire alla spesa di acquisto delle mantelline di panno ai ragazzi della detta Sezione e L. 1000 per i bisogni dell'Istituto Infanzia Abbandonata.

La Congregazione di Carità riconoscente segnala la nuova benemerenza del Sodalizio verso le Pie Istituzioni che maggiormente si raccomandano alla generosità dei buoni per poter svolgere ed ampliare la loro pietosa opera.

Per la sistemazione dei servizi

di imbarco in Marittima

Nel Maggio scorso il Provveditore al Porto, a una rappresentanza del Gruppo Industriali in Trasporti della Federazione Veneta degli Industriali che lo aveva interessato alla pronta soluzione dei più urgenti problemi attinenti alla sistemazione del servizio imbarchi in Marittima, aveva preannunciato un suo progetto per la unificazione del servizio stesso: unificazione la quale avrebbe dovuto importare l'alleggerimento delle spese di tali servizi nonchè un considerevole guadagno di tempo nella esecuzione delle operazioni relative.

Della disposta esecuzione di tale progetto il Gr. Uff. Leopoldo Carraro ha voluto dare ampia relazione, ieri, alla predetta rappresentanza, composta dei signori cav. Genuario, cav. Guida e comm. Parisi, che era accompagnata dalla Segreteria della Federazione degli Industriali nelle persone del Gr. Uff. Fusinato e del prof Soppelsa.

Il Provveditore annunziò che erano stati concretati opportuni accordi perchè il servizio imbarchi fosse gestito dalla Società di Navigazione «San Marco» in rappresentanza delle principali Società di Navigazione che esercitano linee regolari a Venezia. All'uopo alla «San Marco» saranno consegnati i magazzeni N. 1 e 2 a S. Basilio e N. 3 alla banchina dei Magazzini Generali, in attesa di poterle anche consegnare un nuovo magazzino di imminente costruzione che sorgerà sulla banchina del Cotonificio.

La «San Marco» rileverà le merci in arrivo, che, compiute le operazioni doganali saranno classificate per destinazioni e con lo stesso criterio debitamente preparate per l'imbarco. La «San Marco» rilascerà un documento di ricevuta che esonererà lo speditore da ogni responsabilità; e si spera che tra breve tale documento possa essere addirittura sostituito dalla polizza di carico.

Richiamandosi poi alla discussione più generale fatta nel Maggio scorso, la Commissione ha rinnovato le più vive raccomandazioni al Provveditore perchè sia intrapreso lo svolgimento del programma di lavori che nella conservazione stessa era stato abbozzato: e specialmente i più urgenti, come l'ampliamento del ponte ferroviario sul rio di S. Nicolò tra la banchina di S. Basilio e quella del Cotonificio che è condizione indispensabile per dotare la banchina del Cotonificio delle gru che oggi vi mancano. Si è ripresentata anche la urgenza di sgombrare il Magazzino N. 4 alla banchina dei Magazzini generali oggi impropriamente adibito ad abitazione di funzionari ferroviari e ad uffici doganali.

Nel colloquio molto cordiale il Provveditore ha fatto un caldo appello alla cooperazione di quanti lavorano nel Porto o vi hanno comunque interesse affinchè la nuova sistemazione non trovi ostacoli nelle sue immediate realizzazioni e a quelle più ampie di cui è suscettibile nell'avvenire.

Un cameriere

Alle ore 3 della scorsa notte chiedeva ricovero all'Ospitale Civile il cameriere disoccupato Fasan Mario di Eugenio di anni 27 senza fissa dimora. Il Fasan che era bagnato da capo a piedi, asseriva di essere poco prima caduto in acqua nei pressi della Riva del Vin, avendo un pò di traveggole per il vino bevuto. Potè fortunatamente salvarsi senza l'aiuto di alcuno, poi, mentre si incamminava tutto intirizzito allo Spedale uno sconosciuto impietosito si offerse di accompagnarlo, lasciandolo al le porte del Pio luogo. E' stato ricoverato in sala di custodia per assideramento.

Rubano un sottopiedi

Il colonnello a riposo Angelo Ghezzi Perego abitante in calle del Pistor a S. Trovaso 995 denunciava ieri mattina al Commissario di P. S. di Dorsoduro dr. Giorgi di essere stato derubato di un sottopiedi metallico, del valore di una quarantina di lire che era deposto davanti al suo appartamento sito al primo piano dello stabile.

Nella sua denuncia il colonnello Ghezzi Perego aggiunge che i ladri devono avere commesso il furto dalle 17 alle 19 del giorno precedente, ora in cui nella casa non vi era nessuno.

Elezioni magistrali

Domani sabato 15 corr. in tutte le scuole, Maestri e Direttori dovranno votare per la nomina dei nuovi rappresentanti della classe nel Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale e nel Consiglio dei Comitati provinciali di vigilanza per gli orfani dei maestri e dei direttori didattici.

L'Unione Magistrale Nazionale propone i seguenti candidati: Dusso Attilio direttore didattico centrale a Venezia; Mazza Cecilia, maestra a Roma; Catania Salvatore, maestro a Catania per il Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale degli orfani. — Per il Comitato provinciale di Venezia: Manozzi Angela e Costa Alessandro insegnanti in Venezia.

La Federazione provinciale rivolge vivissimo appello a Direttori e Maestri di città e provincia perchè vogliano affermarsi compatti sui nomi proposti che sono di per sè stessi garanzia dell'efficace tutela degli orfani dei maestri.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: Serata di A. Falconi: «Il nostro prossimo».

ROSSINI. — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Il monello» con Jackie Coogan e Charlot.

S. MARCO. — «Nel cuore dell'Africa selvaggia» (a richiesta).

EDISON. — «La bicocca rossa».

MODERNISSIMO. — «Povera Liliana»; entusiastico successo nell'interpretazione di Pola Negri.

S. MARGHERITA. — Compagnia Momoleto in «La morte civile»; spettacolo unico alle ore 20.45.

MODERNO. — «Dante nella vita de' tempi suoi». Interpreti principali D. Karenne. A. Novelli.

NAZIONALE. — «La preda con M. Jacobini. Successo di Ronaya e Venadoro.

ITALIA. — «La maschera di Satana» 3.a serie. Comica finale.

Altri tre ladri ferroviari

assicurati alla Giustizia

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia dell'identificazione di due noti ladri ferroviari, specialisti in questa specie di furti, i quali sono stati arrestati dai carabinieri specializzati dell'ufficio Compartimentale Ferroviario di P. S. che hanno proceduto anche al sequestro di una parte della refurtiva e di due dozzine di asciugamani, tipo spugna con bordo colorato, che sono stati trovati in casa di tale Mainardi Rosina di anni 36 abitante ai Sabbioni a Mestre.

Col sequestro degli asciugamani i carabinieri hanno potuto trovare una traccia che li portò poi all'identificazione di altri tre pericolosi ladri. Difatti la data di consegna degli asciugamani alla Mainardi da parte delle sorelle del pregiudicato Corrò, che è stato arrestato l'altro giorno, coincide perfettamente con un furto di un collo di biancheria effettuato nella notte dal 27 al 28 detto scorso mese. In quella notte da un carro in manovra, spiombato prima, i ladri avevano rubato una balla di 43 chilogrammi di biancheria e dai guardiani era stato notato, fra i ladri in fuga, un individuo di statura eccezionalmente alta, che fu poi identificato per lo Scaggiante che è stato, come abbiamo pubblicato ieri, arrestato e passato alle Carceri della Giudecca.

Dal Vice Commissario dott. Mazzoni venne richiesto alla Polizia Ferroviaria di Trieste se gli asciugamani trovati dalla Mainardi erano proprio quelli rubati nella notte dal 27 al 28 dalla balla di biancheria, che proveniva da Busto Arsizio ed era diretta alla Ditta Burgstaller di Trieste, e si ebbe una risposta affermativa per cui la Mainardi fu denunciata per ricettazione dolosa.

Continuando le indagini e saputo che i ladri che avevano spiombato il carro erano cinque il dott. Mazzoni riusciva a identificarli per il Corrò e lo Scaggiante e per i pregiudicati: Brocca Giuseppe di Pietro di anni 39 da Mestre e colà domiciliato in via Giuseppe Verdi 147, vigilato speciale; Sorato Guerrino di Giuseppe di anni 26 da Mestre e Besazza Giuseppe di Vittorio di anni 25, detto Sinetto, da Marghera, i quali furono tratti in arresto e rinchiusi in carcere.

Con questi arrestati sono assicurati alla giustizia otto dei più pericolosi pregiudicati da poco usciti dal carcere, dove erano rinchiusi per furti ferroviari e, avendo anche l'Ufficio di P. S. intensificata la sorveglianza sulle linee, si spera che per un buon pezzo almeno, non abbiano a verificarsi altri furti nella zona di Mestre.

Una stanza svaligiata

da tre ladruncoli

Una povera donna, certa Doria Maria ved. Dall'Acqua di anni 38, abitante a S. Francesco della Vigna, in calle del Cimitero 2739, ieri nel pomeriggio verso le 14 si presentava tutta piangente al Commissariato di Castello invocando l'aiuto della Polizia, e lamentandosi di essere stata rovinata. La Doria infatti, che era accompagnata dalla signorina Paolina Calò abitante nelle vicinanze di casa sua, denunciava che tre ragazzi discoli, mentre ella si trovava in cucina al primo piano, verso il mezzodì erano penetrati con chiave falsa nel pianterreno svaligiando la camera da letto. Il vice commissario Adone disponeva per l'immediato invio sul luogo di militi specializzati. Essi rinvennero nella toppa dell'uscio della camera una chiave, quella che servì certamente ai ladruncoli per aprire.

Nella stanza tutti i cassetti del comò erano stati vuotati di tutta la biancheria che contenevano, appartenente alla Doria ed ai suoi figli, nonchè undici lenzuola. La derubata ha subito un danno di tremila lire. La signorina Calò ha detto di aver visto tre ragazzi fuggire, due dei quali portavano un sacco per ciascuno sulle spalle. I militi perlustrarono le vicinanze per vedere di scovarli, ma finora le ricerche non sono state coronate da successo.

Le spedizioni per Batum

Il Lloyd Triestino avverte che con riguardo al fatto che le autorità di Batum fanno delle difficoltà allo sbarco colà di merce indirizzata ad un ricevitore diverso da quello iscritto nel relativo permesso d'importazione, nei documenti di carico deve figurare il medesimo destinatario indicato nel permesso d'importazione.

Tanto vale naturalmente soltanto per spedizioni dirette a Società od a commercianti privati, mentre se destinate ad enti statali il detto permesso non risulta necessario.

La lapide dei Frari

All'inaugurazione della lapide ai Caduti dei Frari, fra le rappresentanze furono notati circa 200 alunni della Scuola di S. Stin, recanti fiori, e preceduti dalla bandiera della scuola. Sono essi che hanno cantato la Canzone del Piave accompagnati dalla Banda Municipale.

Le iscrizioni all'Università Popolare

Presso la Segreteria dell'Università Popolare (Ateneo Veneto, ingresso da Calle Minelli) dalle 8 alle 10 di sera continuano le iscrizioni per l'anno 1924-1925.

Ricordiamo che i soci, oltre al diritto di partecipare a tutte le conferenze e lezioni, hanno pure diritto di partecipare alle numerose visite artistiche, a viaggi d'istruzione ecc.

Per la Manifattura Tabacchi

ROMA, 13

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha espresso parere favorevole al progetto di un fabbricato da erigere nell'interno della Manifattura dei Tabacchi in Venezia.

La cerimonia dei Balilla

Alla descrizione apparsa ieri dell'inaugurazione del gagliardetto della 3. centuria femminile «Balilla» dobbiamo aggiungere che l'inno dei Balilla fu scritto e musicato espressamente pei Balilla di Venezia e cantato ieri per la prima volta. Fu il maestro Guido Bianchini che, gentilmente, ha scritto la musica per canto e tamburi su parole della signora Lidia Ferrari. Il maestro Caser istruì i cori.

Una lettera della "Montecatini,,

sullo scarico a Marghera

Dalla Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola «Montecatini» ufficio di Porto Marghera - Venezia, riceviamo la lettera che segue, e che per dovere di imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore

Nel n. 215 del Suo pregiato giornale in data 11 corr. leggiamo, a proposito di alcuni incidenti verificatisi ai Bottenighi per lo scarico dei fosfati destinati allo Stabilimento che la nostra Società ha costruito nella zona industriale di Marghera, un comunicato della Segreteria della Federazione Provinciale dei Sindacati, al quale ci sentiamo in dovere di replicare brevemente

«1.o — E' falso che sia stata sorpresa la buona fede di S. E. Ciano affermandosi che per lo scarico dei piroscafi mediante l'uso dei mezzi meccanici di cui è fornito lo Stabilimento di Marghera, fossero necessari solamente due uomini. Si è affermato invece che, data la efficienza dei mezzi meccanici impiantati l'impiego medio giornaliero della mano d'opera si sarebbe ridotto a cifra minima. Ciò è stato perfettamente ammesso da tutti i presenti alla riunione, alla quale parteciparono anche il Provveditore del Porto e un rappresentante dei Sindacati di Venezia, riunione che era presieduta da S. E. Ciano verso cui sembra almeno irriverente parlare di buona fede sorpresa, quando si pensi che fra tutti i convenuti il Ministro sulla questione di cui si trattava, era notoriamente quegli che aveva la maggiore competenza specifica.

«2.o — Per quanto riguarda lo Stabilimento della Società «Montecatini» non è necessario affatto che si creino nuovi nuclei di lavoratori a Marghera in concorrenza di quelli di Venezia perchè, come s'è detto, nella accennata riunione è stato riconosciuto e stabilito essere sufficiente l'impiego sussidiario di pochi operai fissi, non avventizi, dello stabilimento.

«3.o — La Società «Montecatini» non poteva prendere in esame nessuna proposta di discarica avanzata da parte della Federazione, appunto perchè gli impianti meccanici installati con ingentissima spesa sostituiscono l'impiego della mano d'opera estranea allo stabilimento

«4.o — Non è esatto che il porto di Marghera sia stato messo in tutto e per tutto sotto la giurisdizione del Provveditorato del porto, meno per quanto concerne la mano d'opera, perchè per ciò che riguarda il porto commerciale di Marghera, in ordine alla mano d'opera, tale giurisdizione rimane, come rimane per quelle discariche che non siano fatte con impianti meccanici adeguati allo scopo. Si è fatta una razionale eccezione per gli stabilimenti forniti di impianti meccanici adatti per le merci che debbono normalmente scaricare, perchè la zona industriale è stata creata appunto con l'intento di dare alle industrie che vi sarebbero state impiantate favorevoli condizioni di sviluppo, fra le quali in prima linea quella relativa ad una autonoma e meccanica organizzazione della discarica delle merci. E' in considerazione di queste favorevoli condizioni che la nostra Società ha creato lo Stabilimento in quella zona. Ciò del resto ha le sue basi e il suo fine nel progresso generale dell'industria e dell'economia nazionale, per quelle stesse ragioni per le quali l'industria moderna tende a vincere la concorrenza estera e produre al minor prezzo, riducedo, dove possibile, la mano d'opera al minimo coll'impiego dei mezzi meccanici.

«Con perfetta osservanza.

«Montecatini» *Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola.*

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.9; tramonta ore 16.40 — Luna tramonta alle ore 9.30; leva alle ore 19.2.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.30 e 11.15; Basse ore 5.35 e 18.25.

Ieri 13, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita: massima 11.10; min. 6.2. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 769.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tuttiquasi stazionari e sono: la Livenza, la Brenta, il Gorzone ed il Po in debole morbila; gli altri sono in magra o in forte magra.

Tiri per Universitari

La Presidenza della Società di Tiro a Segno ricorda ai soci studenti universitari delle classi di leva 1905 e anteriori che domani, sabato, alle ore 22 si chiudono le iscrizioni al periodo particolare di tiro per l'esenzione dalla chiamata alle armi nell'anno venturo.

Si avverte che al Poligono di S. Nicoletto non saranno accettate iscrizioni di ritardatari.

La beneficenza dei Lunatici

La festa lagunare di beneficenza che doveva essere tenuta lo scorso mese dalla Società dei Lunatici si è covertita in un lieto simposio che sarà tenuto domenica 16 corr. alle ore 6 pom. in occasione del 25. aniversario della nomina del cav. Lanza a presidente dell'asociazione, nel grande salone del Pilsen, accompagnato dal sorteggio delle solite grazie di beneficenza.

Le adesioni si ricevono alla sede sociale (S. Luca, 4784) nelle sere del 13 e 14 corr. dalle 21 alle 23, oppure del porta bandiera sig. Giuseppe Azzano.

Un infortunio sul lavoro

Il facchino Luigi Centazzo fu Basilio di anni 60, abitante a Cannaregio 3304, scaricando ieri nel pomeriggio del legname per conto della ditta Mazzoni alla Madonna dell'Orto, riportava una vasta ferita lacero-contusa alla mano sinistra, che dal dr. Magnani dell'Ospedale civile venne giudicata guaribile in giorni 15.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — (Chiusura) Cotoni futuri: Novembre 24.31 — Dicembre 24.33 a 24.35 — Gennaio 24.51 a 24.55 — Febbraio 24.60 — Marzo 24.75 a 24.76 — Aprile 24.90 — Maggio 24.06 a 24.08 — Giugno 24.93 — Luglio 24.80 — Agosto 24.40 — Settembre 23.95 — Ottobre 23.70.

Cronaca di Belluno

Spettacoli

BELLUNO, 13

Sabato la Compagnia Veneziana, diretta dal cav. Armando Borisi inizierà un corso di rappresentazioni. Il repertorio è il seguente: «L'Onorevole Campodarsego» 4 atti di L. Pilotto; «I Pelegrini de Marostega» 3 atti di L. Pilotto; «Dall'ombra al sol» 3 atti di L. Pilotto; «Galina canta e galo tase» 4 atti di L. Giordano; «El quatro Rusteghi» 3 atti di C. Goldoni; «La Locandiera» 3 atti di C. Goldoni; «Sior Todaro brontolon» 3 atti di C. Goldoni; «L'avocato difensor» 3 atti di M. Morais; «Mia moglie xe gelosa!!» 3 atti di A. Bisson; «L'Ave Maria» 3 atti di P. Novelli; «Barufe in famegia» 3 atti di G. Gallina; «Zente refada» 3 atti di G. Gallina; «Mafia!» 3 atti di G. Gallina; «Moroso de la nona» 2 atti di G. Gallina; «Scusi... ha visto la mia signora?» 3 atti di A. Borisi; «El Congresso dei nonzoli» 3 atti di E. Paoletti; «La casa dei spiriti» 3 atti di E. Paoletti; «I recini da festa» 2 atti di R. Selvatico; «El nemigo de le done» 2 atti di S. Zambaldi; «El merlo in gabbia» 3 atti di A. Baretti; «I matrimoni rabiosi» 3 atti di A. Borisi; «In cerca de mati» 3 atti di Laufs; «Camere amobigliate» 4 atti di Laufs; «Le miserie de Travetis» 4 atti di V. Bersezio; «Niobe» 3 atti di A. Paulthon; «L'avocato salumier» 3 atti di C. Henequin; «El fator galantomo» 3 atti di L. Sugana; «Nobili ridicoli» 3 atti di L. De Biasio; «I mariti allegri» 3 atti di A. Borisi; «I fastidi d'un gran omo» 3 atti di E. Baretti; «Pezo el tacon del buso» 3 atti di G. Salvini; «El Rebègolo» 3 atti di S. Zambaldi; «El principe de la faba» 3 atti di S. Lopez; «La fia de Sior Piero a l'asta» 2 atti di A. Morolin. Elenco artistico: Lia Favretto, Cecilia Peterini, Anita D'Arno, Rita Barbieri, Laura Martinenghi, Rosetta Savero, Ersilia Tesser, Bruna Bresciani, Armando Borisi, Mario Verdani, Giulio Rolli, Anacleto Martinenghi, Vladimiro Fossati, Renato Marcini, Andro Bresciani, Eugenio Penso, Silvio Del Monte, Sergio Savini.

Scuola Industriale Femminile

S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale ha dato incarico al Direttore del nostro Istituto industriale sig. Ing. cav. uff. G. Sartori di ispezionare la Scuola Industriale femminile, sorta da qualche anno a Belluno per iniziativa della professoressa Celotto, per riferire in merito allo scopo di ottenere dal superiore dicastero un conveniente sussidio annuo continuativo.

Ci rallegriamo vivamente che la Scuola professionale femminile abbia potuto già fin d'ora essere presa in considerazione dal Governo centrale, e non dubitiamo che ad essa possano venire fatte condizioni normali di esistenza, e sopratutto auguriamo che il Comune di Belluno, metta al più presto dei locali adatti a disposizione di un istituto, che riuscirà di massima utilità alla popolazione.

Lezioni Magistrali

Il 15 corr. i maestri sono chiamati a eleggere i loro rappresentanti per gli orfani dei maestri. L'associazione «N. Tommaseo» propone i seguenti nomi: pel consiglio provinciale 1. Caldart Maria, 2. Ghislanzoni Iride. Per il Comitato Nazionale: 1. Alfonso Ciavarella, 2. Rolando Ambrogio, 3. Zanoni Carlo.

Corporazione Provinciale della Scuola

Tutti gli aderenti a questa Corporazione — sezione magistrale — debbono astenersi dal partecipare alla votazione del 15 novembre per l'elezione della rappresentanza elettiva della classe nel Consiglio Nazionale e nei Comitati Provinciali dell'Istituto degli Orfani dei Maestri e direttori didattici, essendo la Corporazione della Scuola contraria, nel suo spirito e nei suoi metodi, ad ogni forma di elezionismo delle rappresentanze di classe.

I soci sono tenuti alla più stretta osservanza di questa disposizione.

Il Segretario Generale: *Agnello di Napoli Ettore.*

Fattorino abilmente truffato

VICENZA, 13

Ieri mattina mentre il fattorino delle Oreficerie Riunite stava per allontanarsi dalla Banca Popolare, dove aveva riscosso un assegno bancario di cinque mila lire, veniva avvicinato da uno sconosciuto, il quale spacciandosi per impiegato della Banca, si faceva consegnare la somma, dicendo che l'assegno era falso. Il fattorino fece ritorno alla cassa per aver chiarimenti, ma nel frattempo l'abile truffatore era scomparso.

Minaccia di morte una suora

VICENZA, 13

Nel pomeriggio di ieri si presentava al Convitto operaio di Valdagno un giovinastro, tale Cavaliere Fioravante di anni 22, il quale pretendeva di parlare con la propria sorella, ricoverata nel Convitto. La madre superiore e la portinaia cercarono di persuadere il giovane ad allontanarsi, ma costui usciva in frasi volgari all'indirizzo della suora, minacciandola di morte. Il violento è stato arrestato.

Signorina investita da un ciclista

TRENTO, 13

Verso le ore 8 di ieri mattina, mentre la signorina Wolf Teresina di Augusto di anni 16, mantovana, transitava in via Mazzini veniva investita violentemente da un ciclista rimasto sconosciuto.

Raccolta da alcuni passanti, la signorina fu — a mezzo di una vettura — trasportata all'ospedale di S. Chiara dove il dott. Motter le riscontrava contusioni al mento, al pollice della mano destra e una leggera commozione cerebrale.

Giovane suicida per amore

ADRIA, 13

Ci si riferisce che nella frazione di Raccano di Polesella per dispiaceri amorosi pose fine alla travagliata sua esistenza la giovane di 17 anni Rosatti Li stenza la giovane di 17 anni Rosatti Lina quivi miseramente affogando. Sul ciglio della strada si rinvennero i suoi zoccoli e altri indumenti.

Forte scossa di terremoto in Ustica

ROMA, 13

Il capo posto del semaforo di Ustica telegrafa in data 12 corrente a questo ufficio centrale di Meteorologia e Geofisica: «Stamane alle 7.40 si è verificata una forte scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria della durata di 4 secondi che ha prodotto forti lesioni al fabbricato del semaforo

Cronaca di Udine

Risveglio sovversivo a Cividale

Da qualche tempo a Cividale si nota un certo risveglio sovversivo. Alle frequenti riunioni notturne che elementi notoriamente militanti nei partiti antinazionali tengono in locali pubblici ed ai canti e schiamazzi sovversivi nelle ore piccine, seguono convegni di parlamentari dell'opposizione. Domenica scorsa si sono «casualmente» incontrati a Castelmonte tre deputati popolari con l'on. Cosattini socialista. Ignoriamo quali sieno stati i loro clandestini accordi alle freschissime aure del novello Aventino. Certo che ieri notte verso le 2 un gruppo di sovversivi è stato sorpreso mentre attaccava manifesti inneggianti al comunismo ed incitanti all'odio di classe. Gli affissatori furono inseguiti da un milite fascista e ne fu raggiunto uno, tale Bier, che è stato tradotto alle carceri giudiziarie.

Ai caduti di Caporiacco

Domenica 16 corr. alle ore 10.30 avrà luogo a Caporiacco l'inaugurazione del nuovo ponte sul Lini e alle ore 14 lo scoprimento della lapide in onore dei Caduti della grande guerra. Alle cerimonie interverranno le massime autorità civili e militari. Parleranno l'on. Di Caporiacco per il comitato, il maestro Luigi Bonani per la federazione dei Combattenti; oratore ufficiale sarà il prof. Mi[illegible] dell'Istituto Tecnico. Oltre alle musiche di Madrisio e di Mels, suonerà anche la banda del secondo reggimento Fanteria gentilmente concessa. Il paese tutto si appresta alla grande cerimonia coi sentimenti del più ardente patriottismo.

Il risultato della pesca

Mercoledì alle ore 17 presso la sede della Congregazione di Carità si riunirà il comitato esecutivo per la pesca della R. concorrenza svoltasi in occasione della visita di S. M. il Re a Udine. Nell'adunanza verrà esposto il resoconto finanziario. Possiamo intanto dire con precisione che la grande fiera ha fruttato un utile netto di lire 182.800.

I negozianti di coloniali

L'Associazione commercianti ed esercenti di Udine ha indetto per oggi alle ore 16 nella propria sede in Piazza del Duomo un'importante assemblea di tutti i negozianti di coloniali della città, soci e non soci, per l'approvazione del memoriale sul dazio consumo, particolarmente per quanto riguarda il gruppo.

I ringraziamenti del Re

Al telegramma bene augurale inviato dalla Commissione Reale della provincia a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco, è pervenuta la seguente risposta:

«Gli auguri di codesta Commissione Reale sono stati accolti con gradimento da S. M. il Re che ringrazia sentitamente del pensiero gentile».

Le Bo[...]

Quotazioni [...]

Il mercato azionari[...] no, ha scelto un la[...] ui prezzi di ieri.
Poche e lievi varia[...] otalità dei valori, [...] mento per Comit. 15[...] diterranee 391. Terni [...] Fiat 724. Ilva 278, [...] Ciga 194.50, ecc. ecc.
Il resto leggermente [...] mosso.
Nel mercato dei cam[...] Parigi a 121.50, Zuri[...] York a 23.01.
La sterlina aperta [...] sulla posizione della [...]
Nel periodo dopo [...] già buone del merca[...] migliorare.

BORSA DI [...]

Rend. 3.50 %
Consol. 5%
Banca d'Italia
Banca Comm. It.
Credito Italiano
Banco di Roma
Credit. Marit.
Mediterranee
Meridionali
Rubattino
Libera Triestina
S.N.I.A. prov.
Terni
Meccaniche Miani
Breda
Ansaldo
Montecatini
Metallurgica
Reggiani
Fiat
Isotta Fraschini
Ilva (nuove)
Elba
Cascami Seta
Canapificio Naz.
Lanificio Rossi
Lanificio Targetti
Cotonificio Cantoni
Coton. Veneziano
Cat. Meridionale
Cotonificio Turati
Soie de Châtillon
Rossari Varzi
Pirelli
Zuccheri
Raffineria L. L.
Distillerie
Molini A. I.
Eridania
Gulinelli
Edison
Adriatica
Marconi
Vizzola
Conti
Negri
Elettricità
Esercizi Elettrici
Esportazioni
Costruz. Veneta
Beni Stabili
Grandi Alberghi
Cementi Spalato
Candele Mira
Dalmine
Tessuti stampati
Manif. Pacchetti
Cotonificio Tosi
Unione Manif.
Bernasconi
Gregorini
Officine Reggiane
Automob. Bianchi
Adamello
Gen. Elett. Sicula
Elett. Bresciana
Petroli
Fondi Rustici
Dall'Acqua
Rinascente
Bonif. Ferraresi

CHIUSU[...]

Francia
Svizzera
Londra
New York
Berlino (marco o[...])
Vienna
Bukarest
Belgio
Spagna
Praga
Budapest
Zagabria

ROMA, 12. — Me[...] lidati: Consolidato [...] 1906) 82.26 — Id. [...] 1902) 76.25 — Id. [...] Id. 5 per cento r[...] ioni delle Venezie [...] 2.50.
Cambi: Francia 12[...] Svizzera 444.71 [...] New York 23.105 [...] Berlino 5.50 — P[...] 11.84 — Argentina [...] na oro 19.77 — [...] 45.8 — Romania 1[...]
TRIESTE, 13. — [...] mezzo p. c. 83 — [...] 8.75 — Obbligazio[...] mezzo p. c. 82.30 — [...] Banca Commerc[...] redito Italiano 9[...] 29 — Banca Com[...] Ferrovie Meridio[...] Cosulich 401 — [...] era Triestina 625 [...] uda 770 — Gero[...] olich 232 — Tripo[...] nfortuni Milano 5[...] enerali 9850 — R[...] Assicuratrici Ita[...] Forze Idrauliche [...] le Triestino 280 — [...] Prima pilatura [...]
Cambi: Francia 1[...] New York 22.9[...] pagna 306 — Am[...] o 4.75 — Bucarest [...] Vienna 00820 — [...] o 111 — Budapes[...]

Borse [...]

BERLINO, 12. — [...] Francia 2224 — [...] a 5915 — Ungheria [...] Amsterdam 167.[...] Praga 1250.
GINEVRA, 12. — [...] Berlino 01263 — [...] a 2393 — Parig[...] 925 — Bulgaria [...] Belgrado 748.75.
LONDRA, 12. — [...] anceso 5 per cent[...] Prestito francese [...] — Prestito fran[...] 17 sette ottavi — [...] vi — Egiziano u[...] endita Spagnuola [...] aliana 3 e mezzo [...] oncese 4 p. c. 68[...] — Uruguay 3 e [...] Argento contan[...] nti 6413.
Cambi: Italia 106[...] ew York 450.81 [...]

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato azionario, con buon contegno, ha svolto un lavoro soddisfacente sui prezzi di ieri.

Poche e lievi variazioni nei corsi della totalità dei valori, con qualche miglioramento per Comit. 1543, Credit 934, Mediterranea 391, Terni 680, Miani 187, Fiat 724, Ilva 278, Rossari Varzi 1168, Olga 194.50, ecc. ecc.

Il resto leggermente più debole e non mosso.

Nel mercato dei cambi ancora meno tesi Parigi a 121.50, Zurigo a 443.35 e New York a 23.01.

La sterlina aperta sui 105.80 è finita sulla posizione della vigilia.

Nel periodo dopo borsa le condizioni già buone del mercato hanno accennato a migliorare.

BORSA DI MILANO

	12	13
Rend. 3.50 %	83.50	82.50
Consol. 5%	98.90	98.95
Banca d'Italia	1810.—	1810.—
Banca Comm. It.	1540.—	1543.—
Credito Italiano	939.—	934.—
Banco di Roma	129.—	128.30
Credit. Marit.	607.—	605.—
Mediterranea	388.—	391.—
Meridionali	824.—	820.—
Rubattino	714.—	722.—
Libera Triestina	632.—	632.—
S.N.I.A. prov.	443.—	444.—
Terni	677.—	680.—
Meccaniche Miani	185.—	187.—
Breda	390.—	390.—
Ansaldo	21.—	20.50
Montecatini	271.—	262.—
Metallurgica	206.—	—.—
Reggiani	7.75	7.77
Fiat	721.—	724.—
Isotta Fraschini	8.90	8.90
Ilva (nuove)	270.—	278.—
Elba	70.—	70.—
Cascami Seta	1748.—	1740.—
Canapificio Naz.	945.—	946.—
Lanificio Rossi	4690.—	4940.—
Lanificio Targetti	480.—	478.—
Cotonificio Cantoni	4225.—	4220.—
Coton. Veneziano	408.—	407.—
Cat. Meridionale	120.—	121.—
Cotonificio Turati	775.—	770.—
Sete de Châtillon	463.—	465.—
Rossari Varzi	1162.—	1188.—
Pirelli	833.—	834.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	733.—	705.—
Distillerie	290.—	292.—
Molini A. I.	1100.—	1100.—
Eridania	640.—	—.—
Gulinelli	206.—	202.—
Edison	730.—	731.—
Adriatica	218.—	218.—
Marconi	190.—	183.—
Vizzola	1360.—	—.—
Conti	481.—	481.—
Negri	188.—	185.—
Elettricità	338.—	340.—
Esercizi Elettrici	124.50	122.35
Esportazioni	810.—	808.—
Costruz. Venete	240.—	240.—
Beni Stabili	1062.—	—.—
Grandi Alberghi	193.—	194.50
Cementi Spalato	470.—	470.—
Candele Mira	175.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1450.—	1440.—
Manif. Pacchetti	174.—	174.—
Cotonificio Tosi	550.—	550.—
Unione Manif.	472.—	475.—
Bernasconi	330.—	330.—
Gregorini	54.—	54.—
Officine Reggiane	7.75	7.75
Automob. Bianchi	168.—	167.—
Adamello	270.—	271.—
Gen. Elett. Sicula	139.50	139.—
Elett. Bresciana	286.—	282.—
Petroli	120.—	124.—
Fondi Rustici	368.—	367.—
Dall'Acqua	568.—	579.—
Rinascente	115.—	115.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	12	13
Francia	122.13	121.50
Svizzera	444.25	443.25
Londra	106.15	106.35
New York	23.0825	23.01
Berlino (marco oro)	5.50	5.48
Vienna	0.03265	0.0327
Bukarest	12.7225	12.75
Belgio	111.75	111.25
Spagna	313.40	312.—
Praga	68.90	68.90
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 12. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.26 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76.25 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 98.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.50.

Cambi: Francia 122.20 — Londra 106.249 — Svizzera 444.71 — Spagna 312.95 — New York 23.105 — Vienna 00327 — Berlino 5.50 — Praga 68.90 — Belgio 111.84 — Argentina carta 8.40 — Argentina oro 19.77 — Olanda 9.235 — Oro 446.8 — Romania 12.722 — Canadà 23.12.

TRIESTE, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 98.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.30 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale Italiana 1540 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 761 — Ferrovie Meridionali 824 — Adria 361 — Cosulich 401 — Rubattino 714 — Libera Triestina 625 — Lloyd 4325 — Premuda 770 — Gerolimich 1175 — Martinolich 232 — Tripcovich 570 — Anonima Infortuni Milano 5430 — Assicurazioni Generali 9850 — Riunione Adriatica 5750 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2260 — Forze Idrauliche 452 — Cantiere Navale Triestino 280 — Cementi Spalato 474 — Prima pilatura riso 600.

Cambi: Francia 120.90 — Londra 105.55 — New York 22.90 — Svizzera 442 — Spagna 306 — Amsterdam 912 — Berlino 4.75 — Bucarest 12.80 — Praga 68.40 — Vienna 00320 — Zagabria 33.10 — Belgio 111 — Budapest 00305.

Borse estere

BERLINO, 12. — Chiusura: Italia 1814 — Francia 2224 — Svizzera 8092 — Vienna 5915 — Ungheria 562 — Londra 193.35 — Amsterdam 167.65 — New York 420 — Praga 1250.

GINEVRA, 12. — Chiusura: Italia 2243 — Berlino 01263 — Vienna 07350 — Londra 2393 — Parigi 2755 — New York 51925 — Bulgaria 382.50 — Praga 154.75 — Belgrado 748.75.

LONDRA, 12. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15.16 21 sette ottavi — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 sette ottavi — consolidati 58 tre ottavi — Egiziano unificato 75 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Giapponese 4 p. c. 68 — Turca 16 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 e mezzo — Argento contanti 634 — Rame contanti 6418.

Cambi: Italia 106.07 — Parigi 87.025 — New York 459.81 — Argentina 44.43 — Svizzera 238.75 — Berlino 194.26 — Atene 257 — Romania 845 — Spagna 339.65 — Belgio 95.25 — Praga 154.50 — Costantinopoli 8.40 — Montreal 459.81.

VALPARAISO, 13. — Cambio su Londra 40.

BUENOS AYRES, 13. — Cambio su Londra 44.37.

PARIGI, 12. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 51.10 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 59.90 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 80.30 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 60.45 — Prestito francese 4 per cento 1917 51.45 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 51.15 — Prestito francese 1905 liberato 71.95 — Prestito francese 1906 liberato 74 — Tunisine 223 — Rendita Argentina 1896 71 — Rendita Brasile 4 per cento 149 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 262.10 — Rendita Spagnuola esterna 4 per cento 214 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 66.60 — Rendita Russa 3 per cento 1906 21.25 — Rendita Russa 4 per to 1891 11.80 — Rendita Russa 5 per cento 1909 14 — Rendita Serba 4 per cento 1.895 48.50 — Rendita Turca unificata 52.50 — Banca di Francia 7750 — Banca di Parigi 1443 — Crédit Foncier 1390 — Crédit Lyonnais 1515 — Banca Ottomana 358 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Métropolitain 486 — Azioni Suez 7600 — Thosmon 518 — Obbligazioni lombarde antiche 126.50 — Rio Tinto 3020 — Sosnowice 1370 — Brasile rescision 152 — Ferrovie Ottomane 101.50 — Chartered 52.25 — De Beers 1019 — Ferreira 2725 — Geduld 282 - Goldfields 88.25 — Randfontein 95.20 — Randmines 263.

Cambi: Italia 81.60 — Londra 86.99 — New York 188.95 — Svizzera 364.50 — Spagna 256.75 — Belgio 91.40 — Olanda 755.50 — Praga 56.40 — Bucarest 1050 — Norvegia 278.50 — Svezia 508.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 novembre: «Molfetta» ital. da S. Maura con merci — «Duino» ital. da Trieste con pass. — «Gorizia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 13 novembre: «Filippo Artelli» ital. per P. Said vuoto — «Francesca» ital. per Trieste con merci — «Sorrento» ingl. per Hull con merci — «Almissa» ital. per Bari con merci — «Duino» ital. per Trieste con pass. — «Gorizia» it. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 13 novembre: «Starlight» ingl. per Sulinà — «Duino» ital. per Trieste — «Gorizia» ital. per Costantinopoli — «Almissa» ital. per Bari — «Francesca» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Monte Maggiore» ital. arrivato il 12 novembre: da Newport: Rinfusa tonn. 5205 carbone all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; in disarmo 2; totale 15.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5059; merci varie tonn. 245; totale tonn. 5304.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 novembre:

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 2837 — Giovanotti di coperta 1 — Mozzi di coperta con navigazione 580 — Mozzi di coperta senza navigazione 649 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 61 — Carbonai 1832 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 500 — Mozzi di camera con navigazione 242 — Mozzi di camera senza navigazione 466.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Informazioni commerciali

Importazioni di merci dalla Cecoslovacchia. — La Camera di Commercio informa che in base al disposto della Convenzione addizionale al Trattato di commercio fra l'Italia e la Repubblica Cecoslovacca, firmata il primo marzo 1924, entrata in vigore il 7 corrente, l'importazione dalla Cecoslovacchia delle merci sottoindicate è ammessa, senza limite di quantità, direttamente dalle dogane, perchè non occorre più, per la importazione delle merci medesime, chiedere il preventivo permesso al Ministro delle Finanze: Tappeti di lana: di ciniglia; Mobili, cornici e mercerie di legno; Lavori di vetro arrotati, incisi, dorati e argentati, Mercerie e balocchi, esclusi quelli di legno; Fiori finti.

Una mostra delle industrie del cuoio a Milano. — La Camera di Commercio informa che il 22 al 29 Gennaio 1925 avrà luogo a Milano, nel palazzo delle Belle Arti in via Principe Umberto N. 32, una Mostra Internazionale delle Industrie del cuoio, a somiglianza di quanto avviene a Londra, Parigi, Berlino, Bruxelles, Amsterdam, Vienna, Boston, ove periodicamente hanno luogo fiere internazionali delle industrie del cuoio e della calzatura.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi agli uffici camerali.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erbaria

Mele al kg. da L. 0.70 a 2 — Pere da 1 a 2 — Patate nostr. da 0.50 a 1 — Id. americane a 0.45 — Spinacci da 0.70 a 1.10 — Fagiolini a 3 — Fagioli a 2 — Uva da 1.20 a 2.20 — Pomidoro da 0.70 a 1.20 — Baggigi a 5 — Fichi secchi a 2 — Noci da 5 a 5.50 — Castagne da 0.70 a 2 — Cipolle da 0.35 a 0.50 — Rape a 0.20 — Nespole a 0.80 — Aglio da 5 a 7 — Carote da 0.30 a 0.40 — Aranci da 1.20 a 1.50 — Finocchi l'uno da 0.15 a 0.20 — Limoni da 0.10 a 0.15 — Zucca

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Attività Sindacale. — Per vivo interessamento del nostro Sindaco e dell'infaticabile Segretario Generale dei Sindacati Fascisti, si è costituito in questi giorni il Sindacato compartimentale dei Navigatori al Piccolo Traffico il quale, avendo giurisdizione in tutto il territorio assegnato alla Capitaneria del Porto di Chioggia, radunerà circa 60 velieri con circa 300 persone di equipaggio.

Con questa costituzione va a chiudersi un annoso dissidio fra i sostenitori del Sindacato Nazionale Trabaccoli Adriatici ed i maggiorenti della Società *Satim*.

La categoria avrà un Direttorio suo proprio composto di un armatore, un capitano ed un marinaio i quali saranno coadiuvati dal Segretario Generale dei Sindacati locali e dal Segretario Politico del P. N. F.

Noi non possiamo che plaudire, sicuri che l'unione di tutte le forze della nostra marineria, riunite in concordia di animi e di intenti, apporterà notevoli vantaggi al nostro commercio marittimo ed a tutti coloro che dal mare traggono la loro ragione di vita.

MESTRE

Echi delle onoranze alle Salme. — Vanno ricordati per essersi prestati a rendere più solenne la cerimonia il sig. Umberto Pettini pel trasporto dei cannoni dal Forte di Carpenedo al piazzale della Chiesa; il maestro Mengozzi della Banda cittadina per aver suonato l'organo durante tutta la funzione religiosa; il sig. Cianchi per aver date le piante ed i fiori per ornamento della Chiesa; la Società «Svime» pel regalo di una stella a lampadine elettriche per l'illuminazione a prezzo ridotto della Chiesa; il sig. Castellaro per l'addobbo della Chiesa.

Riunione di commercianti. — Oggi si sono riuniti alcuni commercianti ed industriali allo scopo di concretare un mezzo di difesa del buon nome o fama commerciale di questa piazza, che da qualche tempo ad opera di alcuni, la maggior parte forestieri, viene compromessa con affari punto onesti. Fu deciso di promuovere una riunione dei commercianti ed industriali per un'azione energica e unita.

SCORZE'

Pel Genetliaco del Re. — Per la ricorrenza del genetliaco del Sovrano dagli edifici pubblici e privati sventolava il tricolore.

Tutte le autorità civili, rappresentanze della Scuola, Decorati mutilati e le associazioni politiche e sportive con i gagliardetti si radunarono nel mattino presso il Municipio e di là in corteo, preceduti dalla Fanfara del Club Ciclistico, si recarono alla Chiesa parrocchiale, ove fu celebrato il Te Deum.

Ne lpomeriggio la sagra a Rio San Martino si protrasse animatissima fino a notte.

CAORLE

La cronaca dell'Undici Novembre registra lo svolgimento solenne della cerimonia pel Genetliaco di S. M. il Re.

Al «Te Deum» in Duomo, sono intervenuti Autorità civili e militari, associazioni e largo stuolo di popolo.

Mancava la rappresentanza dei Combattenti, invitata.

Invitata, non si sa perchè dato che non esiste, qui, una Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti ne è dato sapere perchè l'Associazione centrale non ha ancora accolto nel suo grembo questo gruppo, a cui sono fino ad ora estranei combattenti che attendono, per pesare col loro intervento, una posizione netta.

Il quattro Novembre, questo gruppo, ha esposto entusiasmo e bandiere e il tricolore ha sventolato anche dove i drappi rossi o bianchi avevano in passato il beneficio di precedenza. I sorrisi di compiacimento e le fregatine di mani non si contavano e, suoni... e trulla... La sera fiaccolate, bombette e musica e... trulla. E il veterinario, con occhio clinico a seguire la sua gente. Il veterinario è presidente del gruppo. Evviva la Vittoria! Evviva la speranza!...

A soli sette giorni di distanza (territorio estesissimo, adunata difficile, quindi impossibilità di sfoggiare reparti in forze) che fare del Te Deum? Il Re? Il Primo e più puro Combattente del mondo? Basta il prete ad onorario.

E, per non creare confusioni, il tricolore, esposto per giuste ragioni il quattro Novembre alle case degli appartenenti al Gruppo, stia in soffitta, per giuste ragioni «il» Undici.

Alla festa del Re l'equivoco gruppo si squaglia e il suo presidente, invitato dal Sindaco come rappresentante del Gruppo stesso, come giudice conciliatore o come veterinario, si squaglia pure... per ragioni di servizio professionale.

SAN DONA' di PIAVE

Disposizioni adottate dai Comuni del Mandamento per il pascolo vagante degli ovini. — Per iniziativa del Sindaco di San Donà di Piave, comm. dott. Costante Bortolotto, si sono qui riuniti stamane, in una sala del Palazzo municipale, i rappresentanti dei Comuni del Mandamento, nonchè il veterinario provinciale dott. cav. Cassone, ed i veterinari dei Comuni interessati, dottori Carlotto, Davanzo e Veronese.

I convenuti, constatata la necessità di salvaguardare con ogni mezzo da malattie infettive e diffusive il patrimonio zootecnico della regione, e riconosciuta altresì l'opportunità di tutelare la proprietà privata dai danni che ne derivano dal pascolo abusivo dei greggi transitanti per il territorio dei Comuni del nostro mandamento, hanno stabilito di applicare rigidamente ed inflessibilmente le disposizioni legislative e regolamentari in materia.

Pertanto, ad evitare che i proprietari o conduttori di greggi nomadi di pecore che intendono di trasferirsi in uno dei Comuni del Mandamento, incorrano in multe e magari nel sequestro degli animali, è opportuno che si tenga ben presente che per poter entrare con greggi nel territorio dei detti Comuni i proprietari o conduttori devono:

a) Farne, in tempo utile, domanda per iscritto al Sindaco del Comune di partenza, e per suo mezzo a quello del Comune di destinazione; b) unire alla domanda per il Sindaco del Comune di destinazione il certificato di sanità rilasciato dal Sindaco del Comune in cui gli animali si trovano; c) indicare i pascoli adibiti al mantenimento degli animali nel Comune di destinazione e la strada per la quale il gregge dovrà transitare.

In suffragio dei Caduti. — Domani, venerdì, alle ore 11, sarà celebrata una solenne messa funebre nella Cappella dell'Ospedale civile, in suffragio dei Caduti per la grandezza della Patria nonchè di quelli deceduti in detto Pio Luogo.

Sono invitate alla sacra cerimonia tutte le Autorità e le Associazioni patriottiche locali.

MEOLO

Una visita di S. E. Vaccari. — Nel pomeriggio di ieri si sparse fulminea la notizia che S. E. il Tenente Generale Vaccari, medaglia d'oro, ospite del cav. Farina per una partita di caccia a Ca' Tron aveva cordialmente accettato l'invito rivoltogli dal sig. Sindaco Alessandro Simonato per una fuggevole visita alla nostra Amministrazione Comunale.

Come per incanto con una spontaneità che fa onore alla nobile popolazione di Meolo da tutte le finestre del centro apparve il tricolore e più tardi per iniziativa della locale sezione del Fascio sui muri si videro le scritte: «Viva il Generale Vaccari», «Viva la Medaglia d'Oro» «Viva l'Esercito».

Alle 16.30 le autorità e rappresentanze le camicie nere e gli uomini della Milizia cominciarono ad affluire al Municipio. Notiamo i reverendi parroci di Meolo e di Losson della Battaglia, il cappellano prof. Pietro Colorito, il medico, il farmacista, il Capo Stazione, la Giunta Municipale al completo, molti consiglieri ed altri cospicui cittadini.

Alle 16.45 giunge Sua Eccellenza Vaccari, col suo aiutante maggiore e con uno stuolo di amici, suoi compagni di caccia, capeggiati dal cordiale e simpatico cav. Farina. E' ricevuto dal Sindaco che fa le presentazioni. Viene offerto al Generale ed al suo seguito, alle autorità e rappresentanze un sontuoso rinfresco durante il quale Sua Eccellenza si intrattenne famigliarmente con tutti e specialmente col sig. Cesare Roma che fu suo milite durante la guerra.

Quindi il Sindaco esprime a Sua Eccellenza i ringraziamenti dell'Amministrazione e della popolazione di Meolo per l'onore avuto di uno così preziosa visita ed il Gen. Vaccari prende lo spunto per inneggiare alla concordia che è il coefficiente massimo di ogni opera bene riuscita, ed allo spirito di disciplina e di riverenza verso il capo costituito che è la forza di ogni organizzazione. Termina inneggiando alla grandezza della Patria. L'Arciprete di Meolo Don Umberto Marin ha parole di viva ammirazione per la nuova aristocrazia della Grande Italia ed assicura che l'opera di tutti i cittadini di Meolo è rivolta al bene morale e materiale dei lavoratori che vinta la guerra si danno alle benefiche opere di pace.

Quindi il Gen. Vaccari avuta notizia degli encomi ottenuti dal sig. Patrizio Fiorindo, per il servizio di ricevitore postelegrafonico compiuto durante la guerra e della premiazione ottenuta dal sig. Fantinello Beniamino alla Esposizione Generale delle Industrie di Venezia, ebbe parole di vivo compiacimento per questi eletti ed industriosi cittadini, rivolse un applauso a tutta la cittadinanza che faceva ressa alla porta del Municipio, e chiuse il suo discorso con un evviva caloroso a S. M. il Re. Tutti i presenti e la folla numerosa che si addensava sul piazzale del Municipio fece eco con nutriti e prolungati applausi. Ossequiato dagli intervenuti partì per Ca' Tron alle ore diciotto.

ROVIGO

Interessi scolastici. — In questi giorni è stato nella nostra città il R. Provveditore regionale agli studi prof. Gasperoni. Egli ha presieduto una adunanza alla quale intervennero il Sindaco, l'assessore per la P. I. nonchè i capi degli istituti secondari e primari per discutere su importanti problemi scolastici.

La sospensione di balli pubblici. — Il R. Questore Comm. Sicoli ha diramato un circolare ai sindaci ed ai comandanti della Stazione dei R.R. Carabinieri in cui comunica il divieto dei pubblici balli rimanendo revocati anche i permessi concessi.

Il provvedimento ha fatto ottima impressione.

La Banda di Castagnaro. — Per iniziativa del Comitato «Pro-Fiera» la banda di Castagnaro terrà domenica in Piazza Vittorio Eman. accademia, svolgendo uno scelto programma musicale.

I fascisti rodigini. — Abbiamo già detto delle cerimonie svoltesi ieri per il genetliaco di S. M. il Re. Per la ricorrenza i fascisti della nostra città hanno inviato i seguenti telegrammi:

«Aiutante Campo S. M. il Re:»

«Fascisti rodigini uniti fraterno cameratismo con ufficiali in congedo, combattenti, mutilati inviano Sovrano sensi omaggi devozione bene augurando sicure fortune Patria egida Casa Savoia.»

«S. E. Benito Mussolini — Roma»

«Festeggiando genetliaco S. M. fascisti rodigini inviano V. E. omaggi, devozione e promessa operare fini nazionali perseguiti degno Governo».

La Scuola d'arte e mestieri. — Il Sindaco ha pubblicato un manifesto con cui notifica che dal 15 al 20 corr. dalle ore 20 alle 21 nella sede dell'Università Popolare in Piazza Vittorio Emanuele si riceveranno le inscrizioni alla Scuola d'arte e mestieri e che le lezioni cominceranno no regolarmente il 24 novembre.

Per un maestro benemerito. — A Crespino per iniziativa del sig. Riccardo Viviani-Scabbia venne aperta una pubblica sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo in memoria del compianto maestro Giustino Savazzini benemerito insegnante per vari anni nelle Scuole primarie di quel Comune e diede sempre l'opera sua volonterosa a beneficio delle istituzioni locali.

La riapertura d'un teatro. — Si annuncia che prossimamente verrà riaperto il Teatro «Dante» che dai nuovi proprietari fu ampliato ed abbellito.

ADRIA

Salma d'Eroe che torna. — A Corbola ritornò da Venezia la salma gloriosa del soldato del 4.o Genio Zanetti Antonio di Napoleone ed imponenti riuscirono le onoranze funebri. Diedero il saluto alla salma benedetta con elevati discorsi il prof. Padre Angelico Bregola e il presidente dei Combattenti sig. Durante.

Un monumento nazionale. — Su richiesta del Ministero della P. I. venne dichiarato monumento nazionale il meraviglioso campanile del Comune di Papozze con la cuspide a pannelli di zucchero, opera del XVI secolo. Detto monumento passa così alla tutela della sopraintendenza all'arte medioevale e moderna.

Afta epizootica. — A S. Maria nella stalla del proprietario Previati Valentino si sviluppò l'afta epizootica. Vennero presi tosto energici provvedimenti.

Per furto. — A Contarina per furto di una bicicletta a danno di Freguglia Pietro da Pisana, venne denunciato il latitante Guarnieri Luigi fu Gaetano da Adria e quale ricettatore certo Franchini Arturo da Piove.

MOTTA DI LIVENZA

Nei Reali Carabinieri. — E' stato trasferito a Treviso il tenente dei carabinieri sig. Mario Mannino.

Dopo aver fatta la consegna della Tenenza al Comandante questa Stazione maresciallo maggiore sig. Zandigiacomo, il tenente ha lasciato Motta, portandosi subito alla stazione ferroviaria.

Bagni pubblici. — Portiamo a conoscenza di tutti gli interessati che gli stanzini dei bagni caldi annessi all'Ospedale civile, saranno aperti al pubblico nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Arresto per ubbriachezza. — E' stato dai carabinieri di pattuglia ieri notte arrestato e tradotto in camera di sicurezza certo Fregonese Antonio fu Giuseppe di anni 56 da Oderzo perchè in istato di ubriachezza molesta e ripugnante disturbava la pubblica quiete insultando i passanti.

Contravvenzione. — Dai militi della benemerita Arma dei RR. CC. di Ponte di Piave è stata ieri sera elevata contravvenzione a certo Fara Mario di anni 28 da S. Donà di Piave e al ragazzo Tumiotto Sinesio di Ruggero di anni 15 da Ponte di Piave per infrazione al regolamento sulla circolazione stradale.

Una nuova Società. — Apprendiamo con vivo compiacimento che in questi giorni a Motta si è costituita una nuova Società denominata «Società sportiva Concordia». Il Consiglio direttivo in seguito a votazione segreta è risultato così composto: Gini rag. Guido, presidente; Girolamo Cavallin, vice presidente; Burlina Oreste, Flora Antonio e Dalla Barba Vittorio consiglieri; Zanon Luigi, cassiere e Zanetti Steno, segretario.

Vada il nostro cordiale augurio alla fiorente istituzione.

ODERZO

L'apertura dell'Università Popolare. — La fiorentissima Università Popolare che ha trasportata la sua sede nella sala superiore del Palazzo delle Scuole elementari in Via Garibaldi, inaugurerà domenica 16 corrente alle ore 16, il terzo anno scolastico.

La prolusione d'apertura dell'anno accademico sarà tenuta dal chiarissimo prof. Gaetano Gasperoni, Provveditore agli studi, col tema: «Da Giosuè Carducci a Giovanni Pascoli».

La presidenza dell'Università ha fissato pel mese di novembre il seguente programma:

Martedì 18, alle ore 20.30: Dott. Andrea Scotto: «Il bel paese» con proiezioni. — Venerdì 21: Dott. cav. Rino Fabris: «I monumenti opitergini: Il Duomo» — Martedì 25: Dott. Andrea Scotto: «Il bel paese» seconda lezione con proiezioni — Venerdì 28: Arrigo Bernardi: «La Nave» di Gabriele d'Annunzio.

VITTORIO VENETO

Turno farmacie. — Domenica p. v. seguiranno il turno domenicale d'apertura le farmacie dott. Riccardo Rossi e dott. Enzo Pancotto che risponderanno pure alle chiamate notturne nella ventura settimana.

Vittorio contro Libertas. — Domenica 16 corr. alle ore 14.30 nel campo di Via Perucchina la squadra calcio del nostro Club Sportivo Vittorio ospiterà la forte compagine della simpatica Libertas di Venezia per la prima partita di campionato di III Divisione.

Francamente un pronostico non si può fare, ma d'altro canto non si può certamente illuderci in un successo concittadino, dato il recente rinnovamento della squadra per quanto il coefficente campo e supporter propri ed un grande entusiasmo animi l'undici vittoriese.

Che i fatti smentiscano l'astrologo.

CASTELFRANCO

I funerali della vittima dell'automobile. — I villici di Salvatronda vollero tributare una commovente dimostrazione di cordoglio per l'infanzia disgraziata; intervenendo numerosi ai funerali della bambina Gazzola Antonia di Andrea che ebbe a riportare la frattura del cranio in seguito all'investimento dell'automobile guidata dal sig. Favini Luigi di Padova.

Veglia della Vittoria. — Sabato 15 corr. alle ore 21 al Teatro Accademico, gentilmente concesso dalla presidenza, avrà luogo una grande Veglia danzante della Vittoria indetta dalla Società Giorgione.

Gli appassionati di Tersicore sono ansiosi di dar inizio alla serie dei balli invernali e viva è per essi l'attesa per sabato sera.

Fra un ballo e l'altro chissà qualcuno non pensi a farsi iniziatore di uno spettacolo lirico che da tanti anni non vien dato al nostro grazioso Accademico.

SACILE

Mercato. — Buoi da lavoro al q.le da L. 550 a 580; id. da macello da 480 a 520 — Vacche da vita da L. 1500 a 4000; da macello 1.o al q.le da 400 a 440; id. 2.o da 300 a 350 — Maiali da 680 a 720 — Vitelli da latte da 680 a 700 — Polli al kg. L. 8,50 — Tacchini a 8 — Galline a 8 — Uova cent. 85 l'uno — Granoturco al q.le da 97 a 100 — Fagiuoli da 140 a 180 — Patate 1.a al q.le doa L. 55 a 60 — Sorgo da 56 a 60 — Frumento da 130 a 140.

LIMANA

Consegna dei distintivi agli orfani di guerra. — L'altro ieri, in occasione del genetliaco di S. M. il Re, nella sala del Consiglio del Palazzo Municipale, ha avuto luogo la cerimonia della consegna dei distintivi d'onore agli orfani dei Caduti in combattimento nella grande guerra. Dopo che il segretario comunale ebbe letta una lettera colla quale il Sindaco scusava la sua assenza, gli assessori Piol Luigi, Piol Vittorio e Cesa Imerio appuntarono i segni dell'eroico sacrificio paterno sui petti degli orfanelli. Ad essi ed alle loro madri venne poi offerto un rinfresco a cura del Municipio. Non vi fu nessun discorso. La cerimonia, pel giorno scelto a compierla e per essere il comune decorato di croce di guerra al valore, avrebbe dovuto svolgersi con maggiore solennità, quale richiedeva l'esaltazione dei nostri Eroi che tutto hanno dato alla Patria.

Ha pure dato luogo a commenti il mancato invito, da parte della giunta, di una rappresentanza dei mutilati di guerra e del Fascio, sole associazioni patriottiche del Comune.

FELTRE

Al Teatro Excelsior. — Questa sera, venerdì, la Compagnia diretta dal cav. Borisi darà al Teatro Excelsior un'unica rappresentazione del lavoro «Nina no far la stupida» di Rossato e Giancapo.

LEGNAGO

Congresso di studio dei Giovani Cattolici. — Domenica 16 corr. alle ore 8.30 antimeridiane avrà luogo l'inizio del grande congresso di studio dei Giovani Cattolici della plaga di Legnago. L'orario del Congresso è il seguente: Alle ore 8.15 S. Messa alla Chiesa dell'Assunta e «Veni Creator»; ore 9 inizio dei lavori; ore 12 banchetto fraterno; ore 16 solenne chiusa in Duomo.

Durante il Congresso si svolgeranno i seguenti temi: 1. L'Eucarestia fulcro della Gioventù Cattolica italiana, relatore sig. Cera Ferruccio presidente della sezione Centro; 2. Quale deve essere l'azione sociale Gioventù Cattolica italiana, relatore signor rag. Guido Baggio, Membro della Giunta diocesana dell'Azione Cattolica; 3. Come si organizza un Circolo Cattolico e come vive, relatore Don Enrico Pozzobon, assistente regionale Veneto della Gioventù Cattolica Italiana.

Il Congresso sarà presieduto dal presidente federale sig. Giverani rag. Corrado.

Al Congresso interverranno tutti i presidenti e consiglieri dei Circoli, le Parocchie ove esiste il gruppo per le formazione del Circolo e coloro che pur non facendo parte del Circolo intendono entrare nella costituenda Unione Uomini Cattolici.

Cronaca di Treviso

Si riapre il Teatro Garibaldi

Il Teatro Garibaldi si riapre nella prossima settimana per alcune rappresentazione drammatiche.

Martedì 18 corr. avremo la Compagnia drammatica italiana di Alda Borelli che debutterà con «Vergine folle» 4 atti di Henry Bernstein, cui farà seguire alcune novità come: «La vita che ti diedi» di Pirandello; «Parisina» di Gabriele d'Annunzio.

Il 24, succederà sulle scene del Garibaldi la Compagnia del cav. Giuseppe Sterni colla prima attrice Giovannina Scotto, che rappresenterà tra l'altro: «Napoleone» di Polver e «Il conte di Brechard» di Gioacchino Forzano.

Infine dal 27 al 30 corr. avremo la Compagnia di Luigi Carini con «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello; «Il prof. Stirizin»; «Il campanello d'allarme» e quindi «Madame Sans Gêne».

Campionato trevisano al piattello

Domenica prossima 16 novembre nel Campo di Tiro a Volo, stazione Porta Cavour, vi sarà una interessante gara pel campionato trevigiano al Piattello 1924. 12 piattelli, 6 a m. 6, 6 a m. 8; gara m. 10.

Saranno assegnate una medaglia d'oro grande e L. 500 al vincitore; e una medaglia d'oro grande, due medaglie d'oro medie, e una medaglia d'oro piccola agli altri.

I ringraziamenti del Re

In risposta agli auguri inviati dal Sindaco in occasione del genetliaco, S. M. il Re ha così risposto:

«S. M. il Re ringrazia vivamente codesta Amministrazione comunale e la cittadinanza da essa rappresentata nella gradita espressione di cortesi voti augurali. F.to *Generale Cittadini*».

Il Presidente della Deputazione Provinciale, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Gli auguri di codesta Rappresentanza Provinciale sono stati accolti con gradimento da Sua Maestà il Re che ringrazia sentitamente del pensiero gentile. F.to *Generale Cittadini*»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Rilievi inglesi sulla situazione italiana

Verso un prossimo incontro Baldwin-Herriot

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 13

(M.O.) La situazione politica italiana alla riapertura di Montecitorio e lo scambio di cortesie tra i goveni inglese ed italiano offrono materia per qualche commento ai giornali. Il «Daily Telegraph» scrive che il governo di Baldwin si è guardato bene dal ripetere l'errore di MacDonald il quale salendo al potere suscitò il malumore degli italiani, inviando a Parigi un caloroso messaggio di simpatia ed a Roma un ordinario telegramma di prammatica.

Baldwin e Chamberlain invece hanno agito diversamente ed hanno ricordato così la Francia come le altre nazioni amiche, tanto nei rapporti dei loro dicasteri, quanto nei discorsi del governo che contenevano le prime dichiarazioni del gabinetto, pronunciate al Guild-Hall.

Infatti siamo informati che il Ministero degli affari esteri ha inviato un cortese telegramma di saluto a Mussolini che è stato rimesso a Palazzo Chigi dall'Ambasciata inglese a Roma e il capo del Governo italiano ha risposto per lo stesso tramite nei termini più cordiali.

I commenti sulla situazione italiana sono tutti più che rispettosi per il capo del governo e generalmente si riconosce che Mussolini è l'unico, oppure il più adatto a superare le presenti difficoltà.

Il *Times*, nel suo articolo editoriale esamina la situazione «dell'on. Mussolini di fronte all'astensionismo delle opposizioni», scrivendo fra l'altro:

«L'on. Mussolini salvò il paese dall'estremismo, e lo ha salvato altresì dalla minaccia che venisse condotto verso un altro estremismo. Gli estremisti fascisti commetterebbero un errore se prendessero troppo alla leggiera il prestigio del Re il quale sta al di sopra dei partiti ed al quale sono rivolte le speranze degli italiani».

Il «Times» termina il suo articolo scrivendo che gli amici ed ammiratori dell'Italia si augurano che tra i consiglieri di Re Vittorio Emanuele se ne possa trovare uno — sia questo Mussolini o altra persona capace di restaurare la normalità. Il tono dello scritto si limita a porre in rilievo che il fascismo è sulla difensiva, che il governo perde prestigio, che Mussolini si trova in cattive acque e così via. Ma un maggiore senso di responsabilità viene ora mostrato dagli scrittori, dopo la giusta protesta italiana per le sensazionali notizie diffuse da sospette agenzie, che hanno non poco servito a deprezzare la nostra valuta su quel mercato. E il movimento sarebbe continuato — come nota oggi il «Times» nelle sue colonne finanziarie — se la borsa di Milano non avesse reagito con successo.

I giornali inglesi ricalcano generalmente gli argomenti delle opposizioni e ben raramente mostrano una qualche originalità di giudizio. Il maggiore ostacolo alla normalità — si ripete — è l'esistenza della milizia nazionale, nonostante il giuramento intervenuto. Qualcuno scrive che Mussolini ha più qualità di generale atto a comandare in tempo di battaglia, che non di uomo di Stato nei tempi di tranquillità.

Il «Manchester Guardian» è più violento, come al solito, ed intitola il suo editoriale odierno «Tirannia zoppa», poichè al fascismo sarebbe venuto a mancare l'appoggio ed il consenso di masse entusiastiche di ammiratori. Il giornale dà grande rilievo alla figura di Amendola come il più in vista tra gli oppositori, ma non crede che egli possa sperare di giungere ad un qualsiasi successo. Il giornale reputa che Mussolini sarebbe bene tuttavia ad accettare la sfida, cioè a presentarsi al paese seguito dai migliori elementi della nazione, fare le nuove elezioni e servire l'Italia con la sua veramente grande forza e l'ascendente personale, nella forma più propria costituzionale.

«Questa senza dubbio — prosegue il giornale — sarebbe la migliore cosa che Mussolini potrebbe fare nel suo stesso interesse; ma probabilmente egli non è abbastanza risoluto per rompere cogli estremisti del suo partito. Così il suo avvenire e quello dell'Italia rimane in dubbio».

Non ostante la violenza della forma, anche l'articolo del «Manchester Guardian», il più severo dei giornali inglesi, esprime in sostanza pareri che circolano egualmente in tutti gli ambienti politici di Londra; che Mussolini riuscirà a superare anche l'ultima crisi, ma non si sa ancora come. Questa pungente curiosità ispira i più o meno malevoli commenti.

Ma c'è una ragione più profonda che ci venne espressa in seri circoli giornalistici, che induce al massimo riserbo britannico. Fino ad oggi le critiche al regime fascista consistevano nel fatto che esso non era reputato abbastanza costituzionale; ma oggi l'opposizione che si rifiuta di andare a Montecitorio e che sogna di formare un parlamento proprio è assai più anticostituzionale dei metodi fascisti. E questo, che nessuno ha avuto ancora il coraggio di scriverlo, lo si pensa qui e lo si dice nelle discussioni quotidiane.

L'Inghilterra non può dimenticare che la colpa dei nazionalisti irlandesi di essersi astenuti dal parlamento di Westminster e di avere costituito una convenzione a Dublino, fu scontata con le repressioni del carcere e con le fucilate per le strade.

Completato il gabinetto, appare evidente che il nuovo Ministero conservatore intenda, prima di portare alla Camera il suo programma, dare agio ai ministri di rendersi padroni dei loro dicasteri. Il governo ha voluto perciò posticipare ulteriormente la data di convocazione del Parlamento, che secondo il decreto di scioglimento avrebbe dovuto riconvocarsi il 18 corr. La data definitiva sarà quella del 2 dicembre e l'apertura ufficiale avverrà nei primi giorni della settimana successiva.

Ciò darà agio al gabinetto di soprassedere temporaneamente alla preparazione del programma di governo da esporsi nel discorso della corona, e gli consentirà per contro di dedicarsi immediatamente all'esame dei problemi più urgenti, e principalmente allo studio della questione delle abitazioni, all'esame delle misure da prendere per la promessa sul costo della vita e sopratutto allo studio dei rimedi straordinari contro la disoccupazione da essere attuati a completamento del consueto programma di lavori invernali, già previsto dal passato governo.

Si dice pure che appena aperto il Parlamento la sessione autunnale verrebbe immediatamente chiusa e una nuova sessione sarebbe iniziata al principio dell'anno nuovo. Questa sottigliezza procedurale oltre che rappresentare una innovazione nella tradizionale «routine» dei lavori della Camera dei Comuni, ha una notevole importanza perchè da essa può dipendere la natura del discorso della Corona. Se la sessione autunnale da inaugurarsi il 1.o dicembre sarà, come di abitudine, continuata nell'anno nuovo, il discorso della Corona per l'apertura del nuovo Parlamento dovrà necessariamente contenere il programma della politica costruttiva che il governo Baldwin intende portare dinanzi alla Camera. Se invece la sessione dovrà chiudersi prima di Natale, allora il discorso della Corona potrà essere puramente formale e il governo rinuncierà all'esposizione del suo programma fino alla futura sessione.

E' impressione dei circoli politici che il governo, avvalendosi della sua eccezionale posizione parlamentare, intenda attenersi alla seconda soluzione, favorendo una sessione breve con un discorso della Corona formale e lasciare così i membri del gabinetto liberi di procedere senza impedimenti a critiche nel loro lavoro fino all'anno nuovo.

Questo, per quanto si riferisce alla politica interna. Quanto alla politica imperiale, si rileva che il nuovo gabinetto conservatore incontra le simpatie dei maggiori Dominion sopratutto per il fatto che esso ridà automaticamente vita alle speranze che venga attuata quella politica economica di preferenza che era stata il caposaldo della conferenza imperiale dell'anno scorso. In quanto alle relazioni estere, si assicura che il Ministero Baldwin non desidera affatto una rottura con la Russia, non si sa ancora con precisione come sarà risolta la richiesta di arbitrato sulla autenticità della lettera Zinovieff domandata da Rakowski nella nota di controprotesta inviata al Foreign Office a nome del suo governo; ma indubbiamente il governo conservatore continuerà la politica di riconoscimento dei Soviety accettandola come fatto compiuto e si assicura che cercherà anche di stabilire i rapporti anglo-russi con un nuovo trattato.

Su queste intenzioni di governo, si svolge con il più vivo interesse la attività della stampa. Nelle sue note di politica estera il «Daily Telegraph» scrive:

«I futuri negoziati con gli alleati, riguardo agli spinosi problemi ancora pendenti, non debbono essere considerati come troppo facili. L'atteggiamento dell'Inghilterra nei negoziati stessi sarà sempre leale, ma andrà diritto allo scopo. Ciò eviterà che sorgano vane speranze le quali conducano come nel passato a delusioni. E' probabile che i membri del gabinetto si recheranno tra breve a Parigi per discutere in forma pratica i problemi urgenti con gli alleati.

Cordialità di rapporti

tra Londra e Parigi

PARIGI, 13

(N.P.) Tornano all'ordine del giorno i rapporti con l'Inghilterra. Se durante la guerra essi furono fermi, sereni e leali, dopo l'armistizio si fecero incerti ed oscuri. Vi furono anche dei momenti di drammatica tensione fra i due paesi. Il periodo del governo di MacDonald fu pieno di sorrisi e di speranze. L'avvento del gabinetto conservatore, in luogo di intorbidare l'atmosfera di cordiale amicizia stabilita dai governi radico-socialista e laburista, la ha subito clamorosamente confermata e non è il caso di scrutare se la manifestazione di Baldwin è stata spontanea o provocata e se sotto questo velluto costituzionalismo diplomatico restano in piedi le questioni fondamentali inerenti alla vita dei due paesi.

L'essenziale è che tra il governo inglese di destra ed il governo francese di sinistra si abbia in animo di solidarizzare almeno su questi due capisaldi: il rispetto dei trattati ed il mantenimento della pace. Su queste due basi può assicurarsi la nuova base della collaborazione franco-inglese e può essere fissata una conferenza tra Herriot e Baldwin, che potrebbe essere preceduta da un colloquio tra Herriot e Winston Churchill, il quale verrà a Parigi questo mese per partecipare alla conferenza fra i ministri delle finanze alleati allo scopo di discutere la ripartizione dei pagamenti tedeschi.

Il barone Gaiffier d'Hestroy, ambasciatore del Belgio a Parigi, si è recato tre volte in meno di 24 ore al Quai d'Orsay per conferire col Presidente del Consiglio Herriot. Queste visite, che hanno avuto luogo l'altra sera, ieri mattina e stamattina, hanno avuto per iscopo uno scambio di spiegazioni su certe misure di ordine economico che il governo belga ha preso qualche settimana addietro.

L'Agenzia *Havas* pubblica che le trattative intavolate allo scopo di raggiungere tra la Francia ed il Belgio un accordo commerciale sono giunte ad un punto tale da far sembrare imminente una conclusione soddisfacente. Sullo svolgimento dei negoziati franco-tedeschi, viene confermato che la delegazione tedesca ha cercato di abbinare il problema delle riparazioni con quello della conclusione dell'accordo commerciale. Il governo francese però si è apertamente rifiutato di entrare in tale ordine di idee.

L'«Excelsior» scrive: «I negoziati economici franco-tedeschi hanno subito una interruzione».

Sembra che i delegati di Berlino si siano troppo particolarmente occupati di portare sul terreno della conferenza proposte di ordine politico. Noi siamo convinti che la buona volontà dei negoziatori trionferà degli ostacoli che sorgono sul loro cammino, ma non bisogna nascondersi che questi ostacoli sono abbastanza importanti e che per sormontarli sarà necessaria una notevole virtuosità».

Dal canto suo il «Matin» scrive che è sorta una seria difficoltà che ha avuto per origine l'accordo fra le stipulazioni del futuro trattato di commercio con le modalità del piano Dawes in quanto concerne le consegne in natura. Questa difficoltà è stata oggetto due giorni or sono del colloquio di Herriot con l'Ambasciatore del Reich. Non sembra che i tedeschi abbiano molto desiderio di fare le concessioni necessarie per giungere ad una conclusione.

La vicinanza delle elezioni sarà forse per qualche cosa nel loro atteggiamento; essi forse cercano un compenso. Ad ogni modo i periti sono momentaneamente fermi ed i governi scambiano i loro punti di vista.

Caloroso messaggio di Hughes

all'Ambasciatore Caetani

NEW YORK, 13

In un banchetto tenutosi in onore dell'ambasciatore d'Italia il sottosegretario per gli affari esteri ha letto il seguente messaggio, indirizzato dal segretario di Stato Hughes alla Societ «Italia-America».

«E' con profondo rammarico che vedo l'impossibilità di assistere questa sera al banchetto della società «Italia-America» che mi avrebbe porto l'occasione di un cordiale trattenimento con amici di antica data. E' stato un piacere per me di poter incontrare per vari anni ai loro banchetti e alle loro riunioni i membri della Società Italia-America e mi è sempre grato ricordare le opportunità che così mi si sono presentate di conoscere più intimamente i nostri cittadini rappresentanti dell'Italia che ci onorano della loro presenza e di partecipare con essi all'omaggio reso agli eminenti rappresentanti dell'Italia che ci onorano della loro presenza.

Oggi i sentimenti di gratitudine si confondo con quelli di rammarico, giacchè noi siamo qui convenuti per salutare l'eminente ambasciatore d'Italia che è in procinto di lasciarci. Egli venne tra noi come uno che aveva vissuto a lungo nel nostro paese e che aveva dedicato la sua intelligenza e la sua sperimentata perizia allo sviluppo di imprese americane. Egli venne tra noi colmo di onori nobilmente e arduamente conquistati nella grande guerra. Non solo egli ha adempiuto egregiamente la sua importante missione, ma ha anche conquistato i nostri cuori, sicchè è con vero dolore come per una perdita che colpisce ognuno di noi che gli porgiamo il nostro saluto nel momento della sua partenza dall'America.

«Egli ha dimostrato le qualità che noi maggiormente ammiriamo e noi desideriamo che egli porti in patria un nostro messaggio di profonda e durevole amicizia. E' stato per me un sentito rammarico quello di non aver potuto visitare l'Italia durante il mio breve soggiorno in Europa nella scorsa estate. Io avevo sperato di potermi accordare il piacere di una tale visita, ma la necessità del mio immediato ritorno negli Stati Uniti impedì il compimento di questo mio desiderio.

«Noi rendiamo omaggio ai legami culturali che ci legano alla civiltà italiana e riconosciamo tutto il nostro debito nei campi dell'arte, della letteratura, del diritto e della scienza verso la terra che è madre del genio e maestra di tutti i popoli. Nè manchiamo di riconoscere con gratitudine il nobile contributo dell'Italia al nostro sviluppo economico attraverso il lavoro dei suoi figli in ogni branca dell'attività produttiva.

«Rendiamo omaggio a tutti i concittadini a cui l'amore per la terra dei loro avi non impedisce la devozione alla nazione che essi hanno adottato come seconda patria. Specialmente ci rallegriamo della prova di energia che ha dato l'Italia allorchè con compatta unità si è levata a combattere le difficoltà economiche derivate dalla guerra e dall'alto grado di prosperit che essa ha saputo conquistare attraverso la infaticabile energia del suo popolo e dei suoi capi.

«Siamo lieti perciò di rinnovare a mezzo del nostro amico ambasciatore Caetani l'assicurazione del nostro affetto per questa terra, dell'ammirazione per il suo popolo e del nostro più profondo desiderio che l'amicizia dei popoli degli Stati Uniti e dell'Italia possa divenire sempre più forte e dare frutti rigogliosi, attraverso una sempre più stretta collaborazione.

Il colloquio del Cancelliere austriaco

VIENNA, 13

Il Cancelliere Mons. Seipel ha dichiarato alla commissione principale che i suoi colloqui con i partiti politici non sono ancora terminati e che egli non può ancora dare una risposta definitiva circa la formazione del nuovo Governo. Le sedute della commissione principale e così pure del Consiglio nazionale sono state aggiornate a martedì prossimo.

Una frana sulla riva del lago di Valle Nstadt

ZURIGO, 13

Una grande frana è caduta sulla riva del lago di Valle Nstadt. Una massa enorme di terra e pietre è precipitata nel lago spiantando tutto il suo passaggio e interrompendo la linea Zurigo Sargans. Il trasporto viene effettuato a mezzo di autocarri.

Allo scopo di evitare ogni pericolo, dovrebbe essere costruito al passaggio un tunnel che costerebbe circa sei milioni di franchi.

— Si ha da Parigi che alla Camera dei deputati, nella seduta di stamane è stato discusso il bilancio dei servizi penitenziari.

Il consiglio dei ministri si è riunito stamane al ministero degli esteri sotto la presidenza di Herriot. Meyer, sottosegretario alla marina mercantile, ha fatto approvare un progetto di legge per la giornata delle otto ore nella marina mercantile. Il progetto prima di essere presentato alla Camera dovrà essere sottoposto al comitato degli armatori e alla federazioni dei marittimi.

In una assemblea di presidenti delle Camere di Commercio francesi tenutasi oggi alla presenza di Herriot e di vari Ministri il Ministro per le finanze Clementel ha lanciato un'appello in occasione del prestito nazionale la cui emissione è cominciata stamane.

Dopo aver rilevato che per la prima volta dopo la guerra le entrate coprono le spese normali di stato nonchè tutte le spese non permanenti dovute alla necessità di ricostruire le regioni devastate Clementel ha affermato che il prestito è destinato a sollevare il tesoro epurando i residui lasciati dagli esercizii precedenti, a perseguire un metodico rimborso degli anticipi fatti dalla banca di Francia e per fornire allo stato il necessario fondo di circolazione.

Eviteremo così ha concluso Clementel ogni minaccia di infiltrazione e potremo giungere alla rivalutazione del franco che porterà alla stabilità dei cambi.

La soddisfazione di Stresemann

per lo sgombero della Ruhr

BERLINO, 13

(R.C.P.) Il Ministro degli Esteri Stresemann ha tenuto quest'oggi al congresso del partito populista a Dortmund un discorso in cui ha esaminato ampiamente la situazione politica. I giornali democratici e repubblicani scrivono che il ministro degli esteri in questo suo discorso ha buttato a mare la politica dei tedesco-nazionali ed in gran parte anche quella del suo stesso partito, perlomeno dell'ala più intransigente dei populisti.

Il ministro degli esteri dice che quest'anno per la prima volta è stata riconosciuta la necessità che i popoli collaborino insieme gli uni con gli altri, poichè solamente con questo lavoro comune possono venir dimenticati i disastri causati dalla guerra.

La città di Dortmund che ospita il congresso sta a testimoniare con la sua liberazione gli eventi che si sono svolti nell'anno. «Pare incredibile il passo — dice il ministro — che si è fatto da un anno a questa parte. Sino al 1923 tutti gli sforzi che abbiamo fatto per venire ad un accordo con gli alleati si erano inutilmente infranti. Nessuno nel novembre dell'anno scorso avrebbe potuto dire che oggi Dortmund sarebbe stata liberata dalle truppe che un prossimo sgombero di tutta la Ruhr è assicurato.

«Se io — continua il ministro — paragono la situazione dell'anno scorso a quella di oggi, è perchè in essa è la dimostrazione che la linea politica seguita dal governo è stata certamente feconda di buoni frutti».

Il ministro degli Esteri proseguendo dice che lo scopo della politica estera tedesca non può essere che una leale tecnica collaborazione con tutti i paesi per risolvere il problema delle difficoltà economiche e creare la base di una intesa reciproca.

Il ministro si dilunga a dimostrare i risultati e i vantaggi venuti alla Germania dagli accordi di Londra. Ricorda quindi l'incidente dell'arresto del generale Von Nathusiun. Questo generale il giorno della celebrazione dei morti si era recato in Alsazia Lorena e vi era stato arrestato dalle autorità francesi poichè su di lui pendeva una condanna pronunziata in contumacia da un tribunale militare francese. Il ministro degli Esteri si augura che presso le autorità francesi rimetteranno in libertà il generale dimostrando così la buona volontà di collaborare con la Germania.

Gli uffici dei giornali di opposizioni presi d'assalto al Cairo

LONDRA, 13

L'Agenzia *Reuter* riceve dal Cairo: Durante l'apertura del parlamento alcuni gruppi di dimostranti hanno attaccato gli uffici dei giornali di opposizione. Il Ministro degli interni ha adottato provvedimenti per impedire il ripetersi di simili incidenti.

L'autore dell'attentato al reggente

condannato a morte in Giappone

TOKIO, 13

Il giovane studente Namba che tentò di assassinare il principe reggente è stato condannato a morte.

Il quadro di Palma il giovane

restituito a Quero

BELLUNO, 13

Riceviamo da Quero che, mercè la lunga ed assidua opera del nostro ministro in Ungheria, si è finalmente ottenuto da restituzione del quadro del Palma il giovane, asportato da Quero, al tempo dell'invasione austriaca, e tratenuto dall'avv. Kovas.

Il quadro sta per arrivare a Budapest e sarà tra breve consegnato alle autorità italiane. Un altro quadro d'autore ignoto, asportato anche da Quero, ed in possesso del generale Sipos, è stato consegnato in questi giorni.

Un terremoto registrato a Faenza

FAENZA, 13

I microsismografi di questo osservatorio hanno registrato stamane alle ore 10.45 un notevole sismogramma causato da un forte terremoto con epicentro a 700 chilometri. La segnalazione è durata mezz'ora. Si crede trattarsi di un terremoto nella regione dei Balcani.

Scioperi di minatori

SIDNEY, 13

3500 minatori sono disoccupati nelle miniere di carbone della regione di Neucastle. La cessazione dei lavori di parecchie miniere di carbone, è dovuta allo sciopero degli operai dei forti australiani.

Le direttive del Partito fascista

fissate dal Gran Consiglio

ROMA, 13

Stasera il Gran Consiglio si è nuovamente riunito a Palazzo Venezia alle ore 22. E' continuata la discussione sopra la situazione generale politica. Il Gran Consiglio è finito alle ore 2 del mattino dopo aver stabilito alcune direttive di ordine generale per l'azione politica del partito.

Domani sera la seduta riprende alle ore 22.

Un saggio dell'amministrazione socialista

del Comune di Milano

MILANO, 13

Il *Secolo* di domattina pubblicherà:

«Per i dipendenti del comune di Milano è istituto presso l'amministrazione comunale un conto separato detto: «fondo pensioni» che provvede al servizio delle pensioni a favore del personale dipendente dall'amministrazione stessa. Questo fondo pensioni è costituito da ritenute fatte al personale sugli stipendi, sui salari e sulle paghe e da contributi del comune nelle misure stabilite dall'apposito regolamento e provvede al pagamento delle pensioni al personale che è o viene posto in quiescenza.

«La contabilità speciale del fondo pensioni è tenuta dalla ragioneria del Comune. Essa, a termini del regolamento, oltre a tenere il conto separato del fondo pensioni e compilarne ogni anno il bilancio tecnico del fondo e presentare una relazione tecnica in merito ad ogni modificazione dell'organico che venisse sottoposta al consiglio comunale con opportune proposte intorno ai nuovi oneri che potessero derivare al fondo pensioni dalle modificazioni stesse».

In omaggio a queste norme, l'attuale amministrazione diede disposizioni alla ragioneria del comune perchè fosse formato il bilancio tecnico del fondo pensioni al primo gennaio 1923. Il bilancio tecnico è ora presso che ultimato e da i seguenti risultati: Riserva matematica L. 199.969.089; fondo risultante in bilancio lire 80.615.434; disavanzo lire 119.353.655. Poichè gli interessi di questi 119 milioni mancano naturalmente anch'essi dal fondo pensioni e poichè il disavanzo è calcolato in questa cifra al primo gennaio 1923, sono oggi oltre 130 milioni che complessivamente mancano al fondo pensioni del comune per far fronte regolarmente a tutti i suoi impegni.

E' superfluo dire che la poco lieta sorpresa ha destato una certa impressione tra gli attuali amministratori del comune, sebbene ad essi non possa ascriversi alcuna responsabilità della grossa falla che si è scoperta. E' certo che la responsabilità politica ed amministrativa del disavanzo risale alle amministrazioni Caldara e Filippetti poichè essa si verificò negli anni 1918-19-20 e precisamente in seguito alle modifiche di organici ed agli aumenti rilevanti concessi a causa del rincaro della vita, senza che si sia accantonata la quota corrispondente della maggior riserva necessaria per il servizio delle pensioni. Occorre ora reintegrare i 130 milioni mancanti e necessari al funzionamento del fondo pensioni; ed a ciò dovrà sopperire il comune e per esso i contribuenti.

Tragico incidente a Verona

VERONA, 13

Stasera il negoziante di generi alimentari Renzo Tognetti si recava con un amico in motocicletta sedendo sul seggiolino posteriore, lungo la strada che conduce in Val d'Adige, quando la macchina, che era stata lanciata a grande velocità, deviando per evitare l'incontro di un carro, urtò contro un pilastro e si capovolse.

Il Tognetti, proiettato a distanza, andò a finire in un profondo fossato fracassandosi il cranio. Il guidatore della macchina, che doveva essere un suo amico, ma che non è stato ancora identificato, per lo spavento provato e temendo forse delle responsabilità, si è dato alla fuga per i campi.

Il Tognetti è stato trasportato all'ospedale, ma lungo il tragitto è morto.

Un evaso dal carcere acciuff[illegible]

VERONA, [illegible]

Ieri è giunta da Milano la notizia [illegible] la fuga dalla camera di sicurezza [illegible] uno di quegli uffici di questura, del [illegible] varese Franzini Alfredo, disoccupato [illegible] contravventore alla sorveglianza, [illegible] sato di una truffa di 60 mila lire e [illegible] un furto di 10 mila lire commesso [illegible] ferrovia, insieme ad altri, a Torino. [illegible] Franzini che era venuto a Verona [illegible] stato oggi rintracciato in Piazza delle Erbe dagli agenti che lo hanno seguito mentre egli saliva le scale dell'Albergo Centrale e lo hanno arrestato, mentre entrava in una stanza dove in precedenza aveva fatto una esposizione di circa 10 mila lire di abiti.

L'istruttoria per il delitto Casalini

ROMA, [illegible]

Il cav. Gentile, ritornato dalle vacanze, ha ripreso la direzione della istruttoria per il delitto Casalini. [illegible] gli atti più importanti è rilevante quello con cui è stata rigettata la domanda avanzata dalla difesa dell'imputato principale Corvi di sottoporre costui a perizia psichiatrica.

Stamane il cav. Gentile ha sentito vari testimoni. I difensori degli altri imputati hanno avanzato nuova istanza per essere ammessi a colloquio con i rispettivi clienti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 319 — Sabato 15 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni ..., 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Mussolini parlerà oggi alla Camera

Le disposizioni del progetto sulla stampa - La riunione dei deputati democratici rinviata "sine die" - Il colloquio Giolitti-Orlando

ROMA, 14

Vivissima è l'attesa per il discorso che domani l'on. Mussolini pronuncierà in sede di discussione del bilancio degli esteri. Il Presidente del Consiglio intendendo venire incontro al desiderio espresso da alcuni deputati, nelle dichiarazioni toccherà anche la politica generale: cosicchè il discorso di domani può equivalere a delle vere e proprie dichiarazioni di governo.

Naturalmente ciò ha provocato le discussioni più animate, specie da parte degli oppositori, i quali dicono che il governo avrebbe dovuto chiedere il voto di fiducia dopo la discussione sul bilancio dell'interno. Nella stessa maggioranza c'è attesa per le comunicazioni del governo. Le dichiarazioni sulla politica estera, si afferma da taluni, possono portare a dichiarazioni generiche anche sulla politica interna, per la parte che la politica estera può avere attraverso la politica interna. Vi sono avvenimenti politici internazionali che si riflettono sugli avvenimenti interni ed è logico che il Presidente del Consiglio non si trinceri in un campo ben delineato parlando dei nostri rapporti con l'estero in sede di discussione del bilancio degli esteri.

Anche fra i combattenti le dichiarazioni che farà domani il Presidente sono attese con interesse. Alcuni combattenti si erano riservati di parlare sulla politica interna, ma dopo che le dichiarazioni dell'on. Mussolini saranno note è probabile che vi saranno da parte dei combattenti delle dichiarazioni sulla politica generale del governo.

Il progetto sulla stampa

Il progetto di legge sulla stampa sarà presentato alla Camera e letto agli uffici quasi certamente nella prossima settimana. Intorno ad esso siamo riusciti ad avere alcune informazioni che ne delineano i caratteri essenziali. Dell'attuale decreto sulla stampa resta soltanto in vita l'istituto del gerente responsabile, il quale dovrà essere sempre il direttore o un redattore principale del giornale.

E' sanzionata la responsabilità civile dei proprietari del giornale. I reati di stampa rimangono quelli della legge precedente; si aggiunge soltanto una nuova figura di reato, che è la propalazione consapevole di notizie false e travisate che possano danneggiare il credito dello Stato all'interno e all'estero. Il sequestro è affidato all'autorità giudiziaria nei casi previsti dalla legge anteriore al 1906, anno in cui fu abolito il sequestro preventivo dei giornali. Le pene per i reati di stampa sono in alcuni casi semplicemente aggravate. Per i reati di diffamazione è stabilito che nei processi, su domanda della parte civile o del pubblico ministero, possano farsi a porte chiuse. E' stabilito che il gerente condannato due volte per diffamazione non possa continuare nel suo ufficio. La legge è in gran parte modellata su quella inglese e su quella recente del Reich tedesco.

Scacco di un'iniziativa democratica

Intanto per le ore 17 di oggi era stata indetta una riunione di deputati della maggioranza provenienti dalla democrazia. I promotori, on. Pasqualino Vassallo e Casertano (quest'ultimo, come è noto, è tra i dirigenti del comitato di maggioranza) avevano esteso l'invito ai deputati combattenti, al gruppetto giolittiano ed a qualche altro isolato. Senonchè i giolittiani, e per essi l'on. Soleri, hanno risposto di non poter accettare l'invito, perchè era loro proposito di mantenersi distinti dalla maggioranza nell'azione politica e parlamentare. Eguale dichiarazione ha press'a poco fatto qualche deputato del Mezzogiorno, come l'on. Rubilli, al quale pure era stato esteso l'invito.

I combattenti, prima di recarsi alla riunione, hanno avuto uno scambio di idee con alcuni autorevoli parlamentari simpatizzanti col loro movimento. Nel gabinetto del vicepresidente on. Gasparotto si sono trovati l'on. Viola, l'on. Bavaro, l'on. Pivano. L'on. Gasparotto ha esposto la situazione che è stata ampiamente esaminata da tutti i presenti, ma a nessuna deliberazione si è giunti. Ad ogni modo la progettata fusione coi democratici della maggioranza non ha incontrato molto favore tra i combattenti.

I combattenti torneranno a riunirsi domani anche per prendere una decisione sul voto da dare sul bilancio degli esteri. Senonchè la riunione indetta per le 17 dagli on. Pasqualino Vassallo e Casertano, all'ultima ora è stata rinviata «sine die».

Orlando a colloquio con Giolitti

La cronaca politica registra poi questa sera un colloquio Orlando-Giolitti. L'on. Giolitti, lasciato alle 18 Montecitorio ha esposto la situazione che è dove alle 19 giungeva l'on. Orlando. Il colloquio si protraeva per una quarantina di minuti. Su di esso si mantiene il più assoluto riserbo. Certamente non mancano le voci interessate che tendono ad accreditare un'azione oppositrice dei due uomini. Queste voci circolavano già ieri e si dava fin da allora come già avvenuto il colloquio Giolitti-Orlando. Sta di fatto invece — secondo la «Tribuna» — che l'altro giorno l'on. Orlando, il quale da qualche tempo si tiene in disparte dalla politica attiva, e tende sempre più ad accentuare questo suo atteggiamento, di ritorno da un lungo viaggio oltre oceano, era andato dall'on. Giolitti con l'intenzione di salutarlo. Ma il colloquio era così poco preordinato che l'ex Presidente del Consiglio non trovava ieri il collega in casa, cosicchè, come si è detto, il colloquio ha potuto aver luogo soltanto oggi.

A Montecitorio intanto, da parte degli aventinisti, si sono tentate e si tentano ancora, tutte le manovre. L'on. Giolitti non ha nascosto nei corridoi ad alcuni degli stessi fascisti, che non può approvare alcuni atti del governo, quale il decreto sulla stampa, ma ha altresì condannato l'atteggiamento delle opposizioni, perchè — ha detto all'on. Anile — l'opposizione e la critica si fa nella sua sede.

Gli inconvenienti dell'Aventino

Ma il caso più doloroso che è capitato ai deputati dell'Aventino è quello dell'on. Lopardi, rappresentante dei socialisti unitari per la circoscrizione degli Abruzzi e Molise. L'on. Lopardi, che non partecipò alla seduta reale come socialista, non potè giurare nelle sedute di giugno perchè gravemente ammalato, cosicchè egli si trova ad essere convalidato senza avere ancora prestato il giuramento. La sua condizione è delle più tristi, perchè egli, non avendo giurato, non può usufruire della tessera ferroviaria, nè riscuotere la indennità parlamentare; senza contare che, mancando ai lavori della Camera per due mesi dal giorno della convalidazione senza giustificato motivo, può, ai termini della legge elettorale, essere dichiarato decaduto dal mandato.

L'on. Lopardi naturalmente ha cercato di ottenere dai colleghi dell'Aventino la dispensa dall'astensione almeno per un minuto, il tempo di giurare; ma il cartello delle opposizioni si è rifiutato di concedere la richiesta dispensa, per non creare nell'opinione pubblica la impressione che dall'Aventino si scenda in funzione di viaggi gratuiti e di indennità.

Naturalmente questo non significa che gli onorevoli delle opposizioni non scendano ad ogni fine di mese dall'Aventino per recarsi alla cassa a riscuotere l'indennità e non viaggino gratis; anzi possiamo assicurare che non pochi onorevoli aventinisti continuano ad essere assidui frequentatori, non solo dei corridoi, ma anche della buvette. Tuttavia il caso dell'on. Lopardi non ha suscitato alcuna pietà nei colleghi che ebbero il tempo di prestare il giuramento e di munirsi regolarmente della tesserina ferroviaria, della medaglietta e dell'autorizzazione a riscuotere 1120 lire mensili.

Oltre all'on. Lopardi non hanno ancora prestato giuramento l'on. De Nicola e l'on. Giuriati. Nelle stesse condizioni dell'on. Lopardi verranno a trovarsi il comunista on. Grieco che dovrà sostituire l'on. Di Giorgio la cui elezione è stata annullata ed i deputati socialisti che saranno proclamati al socialisti che saranno proclamati al mente se le opposizioni non scenderanno prima dall'Aventino.

Metodi avversari

Il «Popolo d'Italia» qualifica scandaloso il fatto di deputati dell'opposizione che continuano a ficcare il naso nelle faccende della Giunta delle elezioni e si rifiutano e si rifiuteranno di portare in seno all'assemblea, per sostenerlo, il risultato della loro opera di indagine e di controllo sulle schede ed in genere dei documenti sui quali si debbono basare i giudizi della pubblica discussione. C'è in realtà, sotto la ostentazione della negazione ostile, acre ed implacabile, una incredibile fiducia di questa gente nella correttezza e nella gentilomeria della maggioranza e della rappresentanza che partecipa ai lavori parlamentari.

«Si tratta insomma — continua il giornale — di un dispetto che una parte della Camera fa all'altra, dispetto di cui non si intende di accettare alcuna conseguenza, speculando sulla larghezza del regolamento, sui cento mezzi ed espedienti statutari e procedurali, a tutto vantaggio purtroppo dell'illecito e dell'assurdo. E' vano sperare che gente così ostinata nell'atteggiamento ispirato dal disprezzo e dalla provocazione sistematica, dia prova di intendere la bassezza ed il ridicolo di simili metodi.

«Fra gli oppositori si contano giornalisti e perfino direttori di giornali, i quali trinciano articoli velenosi contro il fascismo, il Governo, il Presidente e sopratutto contro la maggioranza, contro le idee e le discussioni tenute in seno all'assemblea».

Si apprende intanto che il Direttorio Nazionale del Partito Fascista, prese in esame le accuse mosse all'on. Prinetti Francesco, ha deliberato di radiarlo dal partito.

L'«Avanti!» ha pubblicato varie notizie circa il comando generale della Milizia Nazionale. Tali notizie — avverte un comunicato dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio — sono completamente destituite di ogni fondamento.

L'on. Morelli ha interrogato il ministro Guardasigilli sul caso del giudice Occhiuto e sulla verità o meno delle accuse mossegli.

Si è riferita ieri la smentita alla intervista pubblicata dalla «Chicago Tribune» e che essa asseriva di avere avuta con Mussolini. Oggi il sig. Larry Rue, corrispondente di quel giornale, ha inviato al direttore del «Giornale d'Italia» la seguente lettera:

« Il Suo Giornale riceve da Parigi il riassunto di una intervista che io ho avuto con S. E. il Presidente. Tale riassunto è inesatto.

S. E. il Presidente non mi ha detto come si riferisce nel riassunto da lei pubblicato nè io ho scritto alcuna cosa che potesse far credere che il Presidente contempli un qualunque atto contro la Costituzione. La prego Sig. Direttore di voler pubblicare e di gradire i sensi della mia considerazione ».

Energica deplorazione francese

degli attacchi a Mussolini e al fascismo

PARIGI, 14

(N.P.) La migliore risposta, sopratutto la meno sospetta, agli attacchi della stampa di sinistra contro il governo fascista ed il suo capo, la dà oggi un giornale francese — l'«Eclair» — abitualmente obbiettivo e sereno verso l'Italia. La nota, che ha per titolo «L'atteggiamento della stampa di sinistra nei riguardi di Mussolini nuoce agli interessi francesi» dice testualmente:

«Noi possiamo, come francesi, nutrire della simpatia o dell'antipatia per Mussolini e per il regime fascista che ha instaurato nel suo paese; ma non dobbiamo dimenticare che fino a prova contraria Mussolini è il capo di un governo alleato ed amico e che la più elementare correttezza ci fa il dovere di tenere un linguaggio ed una moderazione di giudizi che i nostri giornali di sinistra, i quali sono considerati all'estero come i portavoce del governo francese, pare abbiano completamente dimenticato.

«Abbiamo veramente tanti amici all'estero per permetterci di trattare in questo modo il governo italiano? Si [...] poi che è sempre pericoloso il prender partito nelle controversie degli altri: si arrischia di realizzare a proprie spese l'unione degli avversari. E poi abbiamo noi tante ragioni di amare gli antifascisti, tra i quali si riscontrano fra gli altri tutti i neutralisti, tutti i germanofili e tutti i comunisti fautori del disordine agli ordini di Mosca?

«Oppure è per solidarietà con essi che la stampa di sinistra marcia come un sol uomo al loro fianco? In ogni caso bisogna augurarci che il nostro nuovo ambasciatore a Roma, Besnard, sappia dissipare i malintesi che i malcauti nostri giornalisti del cartello sono intenti a creare a Roma e di cui noi rischiamo — conclude il giornale — di fare le spese».

Il console Tamburini sfida l'on. Chiesa

ROMA, 14

Il Popolo d'Italia dice che il console Tamburini, comandante della 92.a Legione di Firenze, ritenendosi offeso da un apprezzamento nei suoi riguardi fatto dall'on. Chiesa sulla *Voce Repubblicana*, ha inviato un cartello di sfida all'on. Chiesa, incaricando quali suoi rappresentanti l'on. avv. Morelli, e l'on. prof. Canovai. L'on. Chiesa si è riservato di nominare i suoi rappresentanti.

300 morti nell'isola di Giava

per un violentissimo terremoto

PARIGI, 14

(N.P.) *Delle violente scosse di terremoto si sono verificate nella regione di Batavia (Indie olandesi) nelle giornate di mercoledì e giovedì. Le scosse hanno provocato in numerosi punti degli sprofondamenti di terreno, specialmente nel distretto di Kedoc, dove parecchi villaggi indigeni sono stati completamente distrutti.*

Una di queste agglomerazioni situata sulle rive di un fiume è stata interamente inghiottita in seguito ad uno sprofondamento del terreno. Attualmente i morti estratti dalle macerie sono più di trecento, ma si segnala da tutte le parti un considerevole numero di scomparsi.

Il centro del movimento tellurico si trova a Ouopostbo dove tutti gli edifici sono crollati, seppellendo un gran numero di abitanti.

Malumori franco-belgi

per il trattato con la Germania

PARIGI, 14

(N.P.) La duplice controversia, tra la Francia e il Belgio da un lato e la Francia e la Germania dall'altro in sede di tariffe e di convenzioni commerciali non sono ancora appianate. La mossa del Belgio ha suscitato un vivo risentimento a Parigi nei circoli di sinistra e di destra.

Vane e infondate appaiono le dichiarazioni dell'Ambasciatore belga a Parigi il quale vorrebbe far credere che se i negoziatori belgi hanno nascosto ai colleghi francesi l'aumento delle tariffe fissate per 317 articoli, è perchè essi lo ignoravano. Basti dire che la convenzione di Parigi non considerava che 25 articoli e poi il direttore delle dogane belghe stesso faceva parte della Delegazione del suo paese. Egli era stato consultato per questo rimaneggiamento di tariffe che doveva svalutare il contratto del 23 ottobre. Il suo silenzio misterioso è interpretato come complicità degli stessi organi ministeriali.

Uno sbaglio di Bruxelles

Nei circoli industriali e commerciali, i più interessati in questa polemica, si nota che vi è stato uno sbaglio. Ora uno sbaglio non si corregge con delle espressioni di compiacenza. Bisogna ristabilire e ricominciare la partita: ritiro dei coefficenti belgi o nuovi negoziati. «I francesi — essi ribattono — sono doppiamente minacciati di perdere il mercato belga: minaccia per la barriera che eleva il Belgio davanti ai prodotti francesi e minaccia per un accordo germano-belga che assicurerebbe alla Germania sul mercato belga il regime della nazione più favorita». Dopo il malcontento espresso ufficialmente dal governo francese all'ambasciatore belga, gli esperti commerciali studieranno le nuove proposte di Bruxelles per trovare un componimento.

Parlando dei negoziati commerciali Franco-Tedeschi il «Journal» dice che il Governo tedesco chiede alla Francia concessioni relative allo sgombero anticipato della Ruhr e allo statuto del Reno. Dal canto suo il «Matin» dice che Trendelemburg Presidente della delegazione tedesca è partito per Berlino onde informare il suo Governo.

Lo stesso giornale segnala che presso il Comitato di organizzazione delle prestazioni in natura i tedeschi sollevano numerose difficoltà e dichiarano che se non avranno le soddisfazioni da essi richieste prima del 10 gennaio il trattato di commercio non sarà mai sottoposto al Reichstag.

Nel colloquio avuto con l'ambasciatore di Germania, Herriot ha fatto notare di non poter prendere in considerazione domande che potrebbero alcuni giorni dopo essere seguite da nuove richieste.

Il punto essenziale delle difficoltà tra la Francia e la Germania consiste nelle esigenze di quest'ultima: 1.) abolizione della tassa del 26 per cento sulle esportazioni; 2.) concessioni relative all'evacuazione anticipata della Ruhr; 3.) concessioni relative allo statuto politico.

Le difficoltà franco-tedesche

Stresemann nel suo discorso che ha pronunciato ieri, ha raggruppato i negoziati commerciali con la questione del controllo militare; le condizioni d'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e, in una parola, con delle rivendicazioni di ordine molto differente. E il far dipendere la firma del trattato commerciale da esigenze di altro genere non è ammesso dai francesi.

L'apertura della discussione al Senato sul progetto radico-socialista di amnistia non è passata liscia. Sull'art. 1 fra commissione e governo è scoppiato un dissenso che il *Temps* definisce di estrema gravità. Atteniamoci alla cronaca: Il governo e la Camera si erano messi d'accordo per inviare al Senato un testo che accordasse l'amnistia per le infrazioni commesse in occasione di riunioni di elezioni, di conflitti collettivi, scioperi e di manifestazioni sulla pubblica via. Ora l'infrazione è un termine generico che comprende i delitti ed i crimini.

La commissione del Senato, modificando il testo del governo e della Camera, non proponeva che di accordare l'amnistia soltanto ai delitti, rifiutandola ai crimini. Il Senato, chiamato a pronunciarsi tra il governo e la commissione, ha dato torto al governo e ragione alla commissione e con 119 voti contro 106 non ha ammesso i crimini di diritto comune fossero amnistiati perchè erano stati commessi durante scioperi o elezioni.

Il Senato ha poi approvato con 161 voti contro 153, su domanda del presidente Herriot, un emendamento di Bienvenu Martin che lascia al governo l'incarico di determinare il carattere obbligatorio e facoltativo della reintegrazione dei funzionari e dei ferrovieri revocati.

I rapporti con l'estero e la preparazione degli emigranti

nella elevata discussione alla Camera sulle direttive del Governo

ROMA, 14

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO. Viene data risposta ad alcune interrogazioni.

SPEZZOTTI, S. S. alle Finanze, rispondendo all'on. Josa dichiara che la protezione della produzione granaria in Italia con adeguato dazio doganale è ormai superata dalla situazione di fatto in seguito verificatosi.

GRANDI, S. S. agli Interni, all'on. Rossi Pelagio dichiara che a Torre Annunziata, in occasione della morte di un ex consigliere di parte comunista, i comunisti di quel luogo intendevano fare una dimostrazione politica in occasione dei funerali. Le autorità di P. S. la vietarono per evitare dolorosi incidenti ed i comunisti consentirono a che i funerali fossero seguiti da poche persone. Contrariamente all'accordo, circa 300 persone seguirono la salma ed i comunisti giunti dinanzi alla sede del Fascio, provocarono un gruppo di fascisti che erano usciti dalla sede stessa dando luogo ad incidenti non gravi. Nessuno addebito può quindi farsi a carico di quei funzionari di Pubblica Sicurezza.

Il problema dei passaggi a livello

PANUNZIO, S. S. Comunicazioni, dichiara all'on. Soleri di riconoscere la gravità dei problemi dei passaggi a livello ferroviari aperti che sono del resto largamente adottati in altri paesi. Tuttavia anche l'Amministrazione ferroviaria sente l'esigenza industriale di ottenere economie in rapporto alle riduzioni delle ore di lavoro e dell'aumento di salario.

Si tratta inoltre di un problema di educazione del pubblico il quale non presta in molti casi la dovuta attenzione dimenticando le più elementari norme di prudenza. (*Commenti*). Assicura ad ogni modo che la revisione della vigilanza dei passaggi a livello si va effettuando e che è stato già disposto che 150 di essi siano nuovamente custoditi e a questo proposito l'Amministrazione non ometterà di studiare la possibilità di affidare la sorveglianza a mutilati e vedove di guerra e di usare tutti i mezzi più opportuni per eliminare gl'inconvenienti lamentati.

SOLERI dichiara di non avere inteso con la sua interrogazione proporre il ripristino della custodia di tutti i passaggi a livello, ciò che sarebbe impossibile per l'ingente spesa, ma soltanto di ottenere una revisione eliminando i pericoli laddove sono maggiori e migliorando nel contempo anche le condizioni economiche di molti minorati e vedove di guerra ai quali potrebbe con lieve spesa essere affidata la sorveglianza. Ringrazia il S. S. delle sue ampie dichiarazioni e confida che l'Amministrazione delle ferrovie saprà provvedere perchè non si ripetano dolorosi incidenti, anche mediante l'abolizione con mezzi tecnici dei passaggi a livello, come hanno già fatto importanti reti ferroviarie straniere.

La politica estera

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

L'estero e le idealità fasciste

FERA esaminerà la situazione dell'Italia in rapporto agli ultimi avvenimenti internazionali verificatisi sopratutto in Inghilterra e in Francia. Afferma che in Inghilterra la vittoria dei conservatori contro i laburisti nelle recenti elezioni è dovuta sopratutto ai numerosissimi fascisti di colà, i quali si propongono gli stessi scopi dei fascisti italiani. Gli elettori inglesi, che dovevano scegliere tra le forze laburiste, le liberali e quelle conservatrici, non hanno esitato a rivolgersi a queste ultime senza ricorrere a compromessi che non sono vitali perchè generano confusioni e dissidi. Egualmente in Italia il partito fascista è contro tutti i compromessi sentendo che la sua vita e la sua forza sono la vita e la forza della Patria.

Quanto alla Francia, le sinistre hanno potuto vincere formando il blocco poichè i singoli partiti si equivalgono come forze. Rileva che oggi le idealità del fascismo nel mondo sono rappresentate dall'Italia, dall'Inghilterra ed anche dagli Stati Uniti poichè la elezione di Coolidge alla Presidenza significa l'affermazione, nella politica di quel grande Paese, del principio conservatore.

Accenna alla politica estera degli stati vinti e degli stati vincitori. Rileva, a questo proposito, fra l'altro, come la Russia abbia ripreso, con la sua imminente alleanza con il Giappone, la tradizione politica zarista, volgendosi alla Cina che può diventare la grande fucina di uomini e di armi.

L'Italia non può nell'attuale momento che fare una politica estera di attesa, senza impegnarsi a fondo, valorizzando maggiormente l'esodo dei suoi lavoratori all'estero e curando la diffusione della lingua per mezzo della «Dante Alighieri».

Cultura ed emigrazione

VOLPE esaminerà in particolare la questione della cultura nazionale in riferimento alla vita internazionale e come istrumento di politica estera. Afferma la necessità di provvedere alla cultura dei nostri emigranti per meglio valorizzare le loro forze di lavoro e di intelligenza.

Date le restrizioni americane, afferma che nelle zone mediterranee l'emigrazione italiana può continuare a trovare utili sbocchi. Occorre però estendere e migliorare le scuole italiane all'estero e sussidiare quelle private spronandole ad una migliore scelta del personale insegnante ed a istituire anche scuole medie che varranno a preparare gli elementi dirigenti di domani.

Bisogna anche curare una migliore preparazione nel regno degli insegnanti destinati alle scuole all'estero e provvedere ad una organica opera di diffusione della cultura italiana all'estero. Gioverebbe incoraggiare gli stranieri a seguire in Italia gli studi superiori istituendo in alcune università dei Corsi adatti, intensificando i corsi estivi di cui già si è fatto l'esperimento e valorizzando a tal fine le iniziative private italo-straniere sul genere dell'Istituto italo-spagnolo «Cristoforo Colombo» sorto sotto gli auspici dell'on. Orlando, piuttosto che creare uno istituto di Stato a Roma secondo la proposta del relatore.

Ritiene tuttavia che sopra ogni altra cosa occorra maggiormente curare la coltura degli italiani in Patria, in rapporti ai problemi della vita internazionale e della politica mondiale, per avere uomini più adatti alle funzioni della politica estera. I provvedimenti di questi ultimi anni per il reclutamento dei funzionari consolari e diplomatici, possono essere il principio di tutto un nuovo ordine in questa materia.

Bisogna anche riparare alle deficienze del passato nello studio dei problemi e degl'interessi dei popoli musulmani e dei popoli di razza gialla che sembrano destinati ad entrare in più diretti ed importanti rapporti con le Nazioni europee in un prossimo avvenire. A tale scopo occorre favorire lo studio in Italia delle lingue di questi popoli, come si fa nelle altre principali nazioni, e ciò non soltanto per il migliore svolgimento dei rapporti politici, ma anche per lo sviluppo dei traffici e delle relazioni internazionali culturali e di ogni genere. Questo vasto programma non potrà essere attuato in breve periodo di tempo ma a gradi. E' bene tuttavia tenerlo presente nel suo complesso per coordinare l'azione che occorre svolgere al fine di far trovare l'Italia preparata nelle competizioni diplomatiche internazionali.

Non bisogna infatti dimenticare il pericolo che la nostra Patria correrebbe se fosse in balia di potenze più forti e più ricche, tanto più che la sua posizione nel Mediterraneo che rimane sempre campo di competizioni dei più importanti interessi mondiali. L'oratore è convinto che l'on. Mussolini il quale ha dimostrato di avere un'alta comprensione dei problemi di politica estera e fermo polso nel dominarli e risolverli voglia e possa prendere a cuore questo complesso programma e condurlo a compimento per la grandezza e la gloria d'Italia. (*Applausi*).

I rapporti con la Piccola Intesa

SOLMI si compiace dell'ampiezza di respiro che la nostra politica estera ha ormai acquistato grazie all'eroismo dei combattenti che vinsero la guerra e prepararono all'Italia i suoi nuovi alti destini. Prima della guerra la nostra politica internazionale col confine della patria aperto e violato sotto la pressione di imperialismi potenti che urgevano alle porte d'Italia dovesse compiere miracoli di equilibrio per assicurare la propria libertà di decisione. Dopo la guerra venne il triste periodo delle rinuncie, ma nell'ottobre del 1922, mercè l'azione illuminata dell'on. Mussolini, l'Italia vide iniziarsi una nuova era per la sua politica estera. (*Applausi*).

Si trattava innanzi tutto di correggere gli errori commessi nella stipulazione dei trattati di pace nell'intento principalmente di portare nei rapporti internazionali quale senso di ingiustizia che è tradizione dello spirito italiano.

Venendo al problema delle nostre relazioni con i nuovi Stati dell'Europa centro-orientali, osserva che i recenti trattati di amicizia conclusi dall'Italia con la Jugoslavia e la Ceco-Slovacchia, hanno servito a dare a quei paesi un nuovo equilibrio nell'interesse della ricostruzione europea. A questo proposito ricorda le condizioni in cui è venuta a trovarsi la città di Zara ed esprime il voto che essa senza creare motivi di contrasto con la Jugoslavia possa essere legata al retroterra da una linea ferroviaria.

Anche con l'Ungheria e la Romenia è duopo allacciare con cordiali rapporti commerciali e culturali, a questo fine sarebbe assai opportuno stipulare con i due paesi trattati di amicizia che garentiscono la espansione dei nostri traffici e della nostra cultura nel vicino Oriente.

Un'altro problema degno della massima attenzione è quello inerente alla emigrazione. Bisogna che l'opera del commissariato generale sia opera sempre più vigile ed intensa, specialmente nei luoghi di arrivo degli emigranti più che in quelli di partenza e durante il viaggio.

Deposte le ire di parte e placati i conflitti interni che laceravano il paese, la nostra politica estera potrà sempre più acquistare quel tono di risolutezza e di dignità che farà assurgere l'Italia ai suoi alti destini. (*Applausi*).

Crispi e Mussolini

BLANCH premette che avendo occasione di recarsi all'estero per ragioni commerciali e scientifiche, ha constatato che all'estero italiani avversari politici del governo, credendo di far opera antiministeriale, compiono invece una deplorevole opera antinazionale. Esprime a tutto proposito la sua deplorazione per certe manifestazioni cui si abbandonano all'estero alcune alte personalità della vita politica italiana, manifestazioni che sono largamente sfruttate dalla stampa straniera (*approvazioni*). L'oratore protesta contro l'attitudine di quella parte della stampa italiana che dimentica di ogni senso di responsabilità si presta a riprodurre i più malevoli commenti della stampa estera sulla nostra situazione. Rievoca la campagna condotta nel 1896 contro Francesco Crispi al cui fianco l'oratore si onora di ricordare che sedeva il proprio padre, allora Ministro degli Esteri, e la paragona a quella oggi condotta dalle opposizioni contro l'on. Mussolini. Ma questi aveva allora 80 anni mentre Mussolini ne ha 40 (*applausi, congratulazioni*).

Politica di grandezza nazionale

D'AJALA afferma che i caratteri distintivi del Governo fascista e della rivoluzione che ha compiuto, senza scosse violente, nella vita dello Stato, possono constatarsi anche nel campo della politica estera. Distinguendosi da quella dei precedenti governi, la politica estera fascista si aderge nell'idea della unità e della grandezza della nazione, abbandonando ogni motivo di inferiorità e di trepidazione, per cui in passato essa non osava prendere iniziative. Così l'episodio di Corfù costituì la prima manifestazione del nuovo spirito nazionale della nostra politica internazionale.

Nega che gli accordi italo-jugoslavi e italo-cechi siano una continuazione della politica dei governi precedenti poichè mentre quelli rafforzavano la Piccola Intesa, gli ultimi accordi la indeboliscono. Afferma che la Piccola Intesa in origine doveva creare un'altra Austria sul nostro fianco.

Quanto al problema del disarmo, rileva che il mantenimento della pace è una nobile aspirazione che sempre risorge, specialmente dopo le grandi guerre che insanguinano l'umanità. Questa aspirazione determina oggi due sistemi di politica internazionale, in contrasto insanabile l'uno con l'altro. Da un lato la Francia per la sua sicurezza tende alle alleanze in funzione antigermanica, dall'altro l'Inghilterra tende al disarmo delle Nazioni: due sistemi ciascuno dei quali risponde ai particolari interessi di quelle due nazioni. Oggi si riparla dell'arbitrato ma la verità è che l'arbitrato non ha mai impedito che scoppiassero nuove guerre. La stessa società delle Nazioni oggi agisce solo in funzione di due aggruppamenti di Stati che entro essa si agitano e costituisce quindi un sistema di alleanze da cui nuove guerre potranno sorgere in avvenire.

Perciò l'Italia deve, fra tanti sistemi che si propongono, pensare sopratutto a salvaguardare i propri interessi e a questo concetto debbono inspirarsi i rappresentanti dell'Italia alla conferenza del disarmo.

Conclude ricordando che la politica estera italiana è finalmente assurta alle alte tradizioni di Francesco Crispi. E' questo il merito più grande dell'On. Mussolini che ha valorizzato la Vittoria e che ha saputo dinanzi a tutte le Nazioni difendere i diritti dell'Italia a viso aperto. (*Applausi*).

La seduta termina alle 19.10.

L'attività della Società "Zeppelin"

BERLINO, 14

(R.C.P.) Il dr. Eckener, il comandante del dirigibile «R. 3» che compì recentemente il viaggio in America, smentisce che egli voglia definitivamente fissarsi colà; dichiara che compirà un viaggio in primavera per partecipare alle nuove trattative che si svolgono tra la Società Zeppelin di Friedrichshafen e la nuova società fondata in America. A proposito dell'attività della azienda «Zeppelin» si conferma che è stata fondata in Spagna una società per la costruzione di dirigibili di tale tipo.

Il controllo alleato in Germania

LONDRA 14

Il *Times*, parlando del controllo degli alleati sugli armamenti tedeschi dice che questo controllo è reso vano dalla resistenza passiva degli organi preposti alla direzione delle caserme e delle officine. Il giornale richiama l'attenzione sul laboratorio annesso all'istituto «Kaiser Wilhelm» nei dintorni di Berlino, istituto che sta in relazione con altri stabilimenti analoghi che si occupano della fabbricazione di gas tossici.

Un assurdo e l'on. De Gasperi

L'articolo che segue è scritto dall'onorevole Italo Lunelli, deputato di Trento. Egli che fu a Roma fondatore nel 1915 dell'Ora Presente, edizione romana, giornale interventista, partecipò con tutto l'ardore della sua anima giovanile alla lotta per l'intervento italiano, fu poi nella guerra volontario per tutta la campagna, conquistatore del Passo della Sentinella, s'acquistò tre medaglie al valore e s'ebbe una proposta per medaglia d'oro.

Fu legionario fiumano.

Egli è attualmente vice-presidente della Legione Trentina, l'Associazione che unisce tutti gli irredenti trentini arruolatisi nell'esercito nazionale italiano.

Il Partito Popolare Italiano ha elevato a suo segretario politico l'on. Alcide De Gasperi. Ed ecco che una delle voci più irriducibili verso il movimento Fascista, prima, e verso il Governo Nazionale, poi, fu la voce dell'on. De Gasperi.

In questa constatazione c'è un assurdo che il popolo italiano non sa o non sente, un assurdo che ferisce vivamente la nostra anima di Trentini.

Fu a capo l'on. De Gasperi per lunghi anni del partito clericale Trentino d'ante guerra, partito che fu giustamente definito come « nemico della patria », poichè non solo non condivise la generosa e coraggiosa lotta nazionale combattuta con sacrificio e tormento d'ogni giorno dal partito di Cesare Battisti e dal partito liberale trentino, ma al contrario agì in senso opposto accarezzando l'opportunismo delle campagne devote all'Austria e dando di sotto mano aiuto al Governo imperiale.

Quando, magnificamente compatto nella sua ardente e nobile battaglia combattuta spesso senza speranza, il popolo di Trento insorgeva contro un provvedimento austriaco, si trovava di contro il partito clericale, ostile, freddo, compassato ambiguo, fedele alleato del Governo austriaco che era il nemico peggiore d'Italia.

E l'on. De Gasperi coonestava e approvava, quale capo di partito, questa dolorosa e vergognosa negazione quotidiana dello spirito di indipendenza e di generosità del popolo di Trento.

Difatti, come conseguenza naturale, i partiti nazionali trentini erano divenuti in causa di questo odioso contegno del clericalismo austriacante, fervidamente anticlericali.

E l'on. De Gasperi divenne il nemico politico più acre, più aspro, più irriducibile di Cesare Battisti.

Tanti anni volsero in questa tormentosa vicenda. Le due forze opposte si combattevano, da una parte gli italiani nemici giurati dell'Austria, dell'altra parte gli italiani amici dell'Austria.

Questi clericali, sotto le ali dell'aquila bicipite negavano il diritto della riscossa, accarezzati e difesi dal Governo austriaco. Dall'opposto lato era tutta la sana e onesta gente trentina raccolta nelle schiere animose del socialismo battistiano e del liberalismo cospiratore, che combatteva ardentemente e spesso temerariamente un doppio nemico, congiunto in ambigua forma, l'Austria e il clericalismo di De Gasperi.

Ed ora l'on. De Gasperi, segretario politico del P. P. I., insegna la morale al Governo d'Italia. A ragione o a torto, egli non ne ha il diritto.

Chi ci avesse detto allora che un on. De Gasperi sarebbe diventato un eminente uomo politico italiano ci avrebbe fatto ridere.

Non contestiamo all'on. De Gasperi di essere uomo politico. Passi; tanti, allora fedeli al Governo austriaco, assolvono oggi cariche e posti di fiducia; e sia pure, lo ammettiamo. E mi sarei ben guardato dal fare una questione personale, poichè tutti i periodi storici hanno la loro fatalità.

Ma ci colpì troppo vivamente la nomina di De Gasperi a segretario politico del Partito Popolare Italiano e più ancora la sua campagna contro il Governo Nazionale.

In una età come questa, mentre il problema più vivo, più sentito, più impellente è il problema della formazione della nostra coscienza e del nostro orgoglio nazionale, dopo che abbiamo vinto e ci prepariamo a procedere verso un avvenire nostro, fatto da noi e credo da noi, migliore e nazionalmente più degno, un partito nazionale che sceglie a suo segretario politico un negatore e un rinunciatario, che fu contrario o indifferente nella lotta di italianità del suo paese irredento, quando chiedeva agli onesti cittadini un contributo di fede e di coraggio, questo partito dimostra di non avere sensibilità nazionale e di non sentire quale evoluzione è necessaria ai partiti in questo nuovo periodo. Il popolarismo non può estrarre dal problema nazionale che è il terreno ormai comune sul quale la politica italiana oggi costruisce.

Il rev. D. Sturzo non dimostrò un acume troppo perspicace in questa scelta.

E per noi trentini l'on. De Gasperi non dovrebbe a nessun costo essere capo di un partito nazionale italiano, poichè egli non fu un italiano schiettamente e sinceramente nazionale, e non partecipò alla lotta che l'Italia chiedeva si combattesse oltre le sue frontiere quando Trento sanguinava delle ferite infertele ogni giorno da un Governo odiato e ciecamente avverso.

L'on. De Gaspari era della parte di quel Governo, sia pure velatamente e stando dietro le file del suo partito; ma ciò è peggio.

Del resto ci pensino i popolari, loro importa. A noi interessa relativamente.

Ma poichè da quel posto eminente, l'on. De Gasperi si è anche eretto a giudice del Fascismo e del Governo Nazionale, ecco che noi ci ribelliamo alla sua parola di trentino che riempie l'Italia di una antica avversione mal celata.

E aveva deciso di parlarne esplicitamente e vibratamente quale legionario trentino nella prima tornata del Parlamento; ma la chiusura votata al discorso Del Croix m'impedì la parola. Oggi in Parlamento per dovere di lealtà non parlerò, poichè non è cavalleresco attaccare un assente. E allora eccomi ricorrere alla stampa.

Non si tratta di vagliare i particolari della lotta che l'on. De Gasperi conduce contro il movimento fascista, ma bensì di notare il fatto che la sua mentalità d'ante guerra può influire sulla ostilità così staccata che egli rivolta a questo movimento. E del resto io rispetto le idee avversarie, e qualche ragione degli avversari può essere motivo di un nostro intimo tormento. La crisi attuale è una crisi nazionale che altro, e i rimedi li sentiamo necessari noi, più di certi oppositori.

Ma non è questo il punto; è, che non sia permesso ad un ex-capo dell'austriacante partito clericale trentino di elevarsi a vindice severo di un movimento spiccatamente nazionale ed italiano, sia pure con tutti i suoi errori, come il Fascismo.

Poichè il Fascismo avrà i suoi torti ed i suoi errori, e dovrà evolversi, ma esso è profondamente italiano, esageratamente ed esasperatamente italiano nella sua essenza e nella sua origine.

E' un tentativo generoso del popolo italiano per trovare la propria via.

E tutto ciò che la nazione spontaneamente ed onestamente, o fratelli combattenti e mutilati, offre al Fascismo, il Fascismo lo deve accettare e far suo con generosità.

Ma, da chi la Patria Italiana non ha amata e servita di generose opere e di sincere battaglie, non accetta l'Italia e non accetta il Fascismo lezioni e rimproveri.

Se gli italiani non sentono questo stridente contrasto, peggio per loro. E' una stonatura simile all'invio del parecchiante e rinunciatario Credaro a Trento redenta, ove egli divenne collaboratore cordiale del rinunciatario di ante guerra De Gasperi.

I partiti oggi sentono questo elemento nuovo e fondamentale che si è creato potente della guerra e trabocca in uno sforzo collettivo di valorizzare la Nazione e di elevare la lotta politica degli italiani in un ambiente più alto: tanto è vero che i partiti tutti valorizzano in sè stessi i combattenti più puri e più grandi.

Il Partito Popolare Italiano questo non lo volle capire e non lo volle fare, e ciò è una prova della sua mentalità ritardataria allo spirito del tempo che Italia vive.

Tutto ciò al di fuori del giudizio che si possa dare sul Fascismo, il quale infine è un mezzo di cui la Nazione si vale.

Nell'azione politica dell'onor. De Gasperi c'è la mentalità anti-italiana dell'anteguerra, e di qui si spiega forse la sua speciale intransigenza verso il Fascismo.

Noi però, non ammettiamo per buone le parole e le battaglie di De Gasperi; vogliamo che l'Italia i suoi capi li abbia all'altezza del momento storico che superiamo, e allora siamo disposti a rispettare le idee politiche avversarie.

Ma il Governo Italiano non accetti lezioni dall'on. De Gasperi. Il Partito clericale trentino d'anteguerra poteva ben sì dare lezioni al Governo austriaco; oggi non ha diritto di parlare; a meno che non si trasformi radicalmente e lasci da parte l'on. De Gasperi e i suoi amici. Altrimenti rimarrà legato nella sua mentalità a un passato odiato, vinto, e ben giudicato dalla storia.

ITALO LUNELLI
Legionario trentino
Deputato al Parlamento

La morte dello scienziato Sarrocchi

ROMA, 14.

Si è spento stamane improvvisamente all'età di 66 anni il prof. comm. Gaetano Sarrocchi, illustre dermatologo direttore dell'ospedale di S. Gallitano e autore di molte ad importanti pubblicazioni scientifiche.

Uscito di casa verso le 9 il prof. Sarrocchi è montato su di un autobus a Piazza Colonna per recarsi all'ospedale da lui diretto. Accanto a lui sedeva la medaglia d'oro maggiore De Marinis, suo amico personale, col quale era entrato in conversazione, quando ad un tratto il De Marinis ha visto il prof. impallidire e declinare il capo sul mento. Compreso che si trattava di malore il De Marinis ha fatto fermare l'autobus ed il prof. Sarrocchi è stato premurosamente trasportato all'ospedale di S. Gallitano dove gli è stata praticata la respirazione artificiale ed altre cure del caso, ma inultimente, poichè il Sarrocchi già in stato comatoso per paralisi cardiaca è spirato pochi minuti dopo.

La malattia del sen. De Amicis

ROMA, 14

Il senatore Mansueto De Amicis, che il 5 u. s. era venuto a Roma per partecipare ai lavori di alcune commissioni ed alla prossima riapertura del Senato, è stato improvvisamente colto da febbri di origine malarica sviluppatesi in forma perniciosa.

Oggi le condizioni del sen. De Amicis si sono aggravate per un principio di bronco polmonite; tuttavia i medici avendo l'infermo il polso buono, sperano che possa superare la crisi. L'on. De Amicis è assistito dal fratello e dai nipoti.

Le condanne degli assassini del ferroviere fascista Platania

FORLI' 14

Il processo per l'uccisione del ferroviere Platania, fondatore del Fascio di Rimini, volontario di guerra, decorato di tre medaglie d'argento al valore, è terminato quest'oggi. I due principali protagonisti sono il Ciavatti, che si era spontaneamente confessato colpevole dell'uccisione dando così materia ad una seconda istruttoria, e l'Amati Quirino accusato in prima istruttoria della uccisione stessa.

Il Ciavatti è stato condannato ad anni 16, 8 mesi, 2 anni di vigilanza ed alla interdizione perpetua; l'Amati Quirino invece, condannato per il ferimento di un commissario a Rimini, è stato amnistiato e messo in libertà come tutti gli altri coimputati per l'assassinio

La prima donna che ottiene il brevetto di ufficiale radio-telegrafista

ROMA, 14

L'Epoca ha da Spezia che alla sessione di esami di novembre per il conseguimento del brevetto internazionale di ufficiale radio-telegrafico, esami che si sostengono presso la R. Marina a Spezia, si è presentata per la prima volta una donna, la signorina Maria Barbieri, di Fiume, la quale ha superato brillantemente la prova, essendo stata riconosciuta idonea per la condotta di tutti gli apparecchi. La signorina Barbieri è la prima donna in Europa che ha ottenuto tale brevetto.

Nuove scoperte intorno all'attentato comunista in Spagna

PARIGI, 14

Il « Matin » si occupa nuovamente dell'arresto dei due spagnuoli che erano i custodi di un importante deposito di armi e munizioni nella regione di Soisson. Il giornale afferma che uno degli arrestati ha confessato che questo materiale era stato ordinato da un comitato rivoluzionario.

Il deposito conteneva oltre a numerose bombe a mano, anche coltelli, rivoltelle, fucili, cartucce e caricatori. Il « Matin » aggiunge che nella notte in cui i due spagnuoli sono stati arrestati, ignoti ladri hanno rubato al consolato di Spagna a Parigi, tutti i timbri e tamponi che servivano alla documentazione dei passaporti. Si rileva che i ladri non hanno toccato nè i valori nè il denaro.

La polizia francese di Cerbere ha operato l'arresto di un altro spagnuolo che si dirigeva verso la frontiera franco-spagnuola e al quale è stata sequestrata una rivoltella con parecchi caricatori. I gruppi di spagnuoli provenienti da Lione, Marsiglia, Bordeaux Orleans e da vari altri punti della Francia per prendere parte ad un movimento rivoluzionario in Ispagna, sono stati ricondotti dalle autorità francesi verso l'interno.

Il mistero sul rifugio di Radic e i preparativi per le elezioni

ZAGABRIA, 14

(E. H.) Nulla di sicuro è stato finora accertato su Stefano Radic. Nei circoli governativi si afferma che la polizia sa che Stefano Radic si trova sempre in territorio Jugoslavo. Il suo luogo di rifugio sarebbe conosciuto e si ritiene che il suo arresto sia imminente. Era persino corsa la voce che Radic fosse stato ucciso, ma la notizia è stata smentita immediatamente.

Intanto Radic fa pubblicare nel suo organo, lo « Slovodni Dom », le previsioni elettorali. Egli dichiara che porrà la sua candidatura anche in Montenegro e in Macedonia. Egli conta per certo su un aumento di cento mila voti, ma non esclude che tale aumento possa raggiungere i trecento mila. Il partito di Radic sta organizzando il popolo, che a quanto si dice sarebbe armato. Radic dichiara che i suoi aderenti, nel giorno delle elezioni, si sentiranno come le « guardie del popolo sovrano » e si assumeranno il compito di ottenere completa vittoria.

Il giornale *Vecer* di Zagabria riceve da Belgrado notizia che si progetta di compilare un atto di accusa contro tutti i capi del partito radiciano. Essi verrebbero tratti dinanzi al Tribunale sotto la imputazione di alto tradimento, lesa maestà e spionaggio. Quali testimoni di accusa verrebbero citate parecchie personalità politiche del blocco fra le quali anche Lijuba Davidovic, il quale in una sua dichiarazione avrebbe riconosciuto che il dott. Macek, il braccio destro di Radic, ebbe, per confessione stessa di Macek, rapporti di carattere politico con l'ambasciata dei Soviet a Vienna. Il Governo di Belgrado avrebbe prove che Radic e i suoi compagni d'accordo coi rappresentanti dei Soviet di Mosca, avrebbe tramato contro lo Stato, e la Dinastia.

Anche il giornale Hervat, organo semiufficioso di Radic, constata che nei circoli politici di Belgrado si discute apertamente sulla proposta di applicare la legge per la difesa dello stato contro i capi del partito radiciano. La prima misura ostile che verrebbe presa contro i radiciani sarebbe quella dello scioglimento del loro partito: seguirebbe quindi la loro denunzia e gli arresti.

Mons. Seipel riprende il lavoro per la ricostruzione austriaca

VIENNA, 14

Il servizio ferroviario è stato ripreso regolarmente su tutte le linee. La costituzione del Gabinetto non avverrà tuttavia prima di martedì prossimo perchè il Cancelliere Seipel ritiene di non aver ancora ottenuto le garanzie da lui considerate necessarie per la riassunzione del potere. Le garanzie concernono, come già è stato detto, la questione del risanamento dell'Austria che il Cancelliere è deciso a non lasciar compromettere. Seipel intende perciò discutere la situazione coi capitani provinciali, e si crede che il risultato di tali conversazioni condurrà ad una riforma amministrativa.

Il Cancelliere desidera sopra tutto chiarire la questione della distribuzione del gettito delle imposte fra il Governo centrale e le provincie. Le modificazioni che assai probabilmente saranno decise riguarderanno sopra tutto Vienna, cui le provincie austriache e i rappresentanti degli Stati interessati al risanamento dell'Austria muovono il rimprovero di condurre una vita agiata a spese del resto dell'Austria.

L'insussistenza dei pretesi conflitti tra Francia e Spagna

MADRID, 14

Il contrammiraglio Magaz presidente interinale del direttorio ha smentito la voce di pretesi conflitti con la Francia a proposito dei lavori della società delle nazioni. Ha aggiunto che la Spagna ha sempre nella Francia trovato in quell'assemblea il massimo appoggio.

Il contrammiraglio Magaz reputa che una sola potenza forse non firmerà il protocollo di Ginevra e questa potenza sarà l'Inghilterra.

Cortesie inglesi verso sudditi italiani

LONDRA, 14

Il Liceum Club ha offerto ieri sera un banchetto in onore della società intitolata « Amicizia Italo-Inglese ».

Allo spumante dopo uno scambio di calorosi brindisi il generale Blakeney ha rivolto nobili parole agli italiani invitati, dicendo fra l'altro che il fascismo non è un fenomeno passeggiero, ma cosa dalla quale si può sperare.

Tra Messico ed Inghilterra

MESSICO, 14

Il generale Galles Presidente eletto del Messico ha dichiarato al corrispondente di un giornale londinese che la dignità nazionale vieta al Messico di fare alcuna pratica in vista della ripresa dei negoziati con l'Inghilterra. Tuttavia si considera con simpatia ogni tentativo a questo scopo.

Girardengo e Belloni in America

GENOVA, 14

Salutati da numerosi amici, sono partiti oggi per New York, a bordo del piroscafo « Duilio », i corridori ciclisti Girardengo e Belloni che si recano negli Stati Uniti per partecipare alla corsa dei sei giorni.

Un albero si abbatte su un contadino stroncandogli la schiena

MAROSTICA, 14

Oggi nel pomeriggio, verso le 16.30, certo Ottavio Dinale, cinquantenne, boscaiolo del luogo, abitante nei pressi del cimitero, stava segando la base di un albero per abbatterlo. Il fratello chiamato Carnè si offerse di aiutarlo nel faticoso lavoro, ma il Dinale si schermì dicendo che sarebbe bastato il suo sforzo alla bisogna.

La guardia campestre Marcon ivi presente osservò al fratello del boscaiolo che non sarebbe stato prudente far quel lavoro in due; senonchè il Carnè insistette e si accostò, vibrando un colpo alla base dell'albero. Al colpo l'albero cedette e precipitò con tremendo schianto, abbattendosi sul disgraziato Carnè.

Subito soccorso il povero giovane veniva trasportato all'ospedale, mentre sul luogo della catastrofe andavano affollandosi i curiosi.

Giunto all'ospedale il Carnè che era stato ferito gravissimamente alla schiena, veniva affidato alle cure del dott. Piazza, cure purtroppo impotenti a strappare alla morte il disgraziato che si spegneva dopo poche ore.

Il tristo e pietoso fatto ha destato la più penosa impressione nel paese.

I lavori del Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati

ROMA, 14.

Il comitato centrale dell'associazione Nazionale tra Mutilati ed Invalidi di guerra comunica:

La commissione direttiva dell'Ass. Mutilati ed Invalidi di Guerra ha continuato in questi giorni le sue riunioni sotto la presidenza dell'on. Carlo Del Croix ed alla presenza del segretario generale Baccarini, dei membri Borelli, Brunazzi, Colbeltaldo, Chiota, Depilo, Fulgana, Muri, Presti, Ricci, e del sindaco Bonazzi. Assente e giustificato Slataper.

Oltre gli argomenti che già sono stati oggetto di pubbliche comunicazioni, la commissione direttiva si è diffusamente intrattenuta sui vitali problemi delle pensioni, della assistenza e dell'organizzazione. Sulle pensioni, Colbeltaldo, ha comunicato al consiglio l'avvenuta riforma delle commissioni mediche superiori nelle quali sono stati inclusi 4 fiduciari dell'Associazione ed ha riferito intorno ad altri provvedimenti in corso di attuazione. Sulla assistenza, Presti ha informato circa la situazione dei postelegrafonici che dopo lunghe trattative si avvia definitivamente alla soluzione.

Ha riferito pure sulle gravi questioni del collocamento. La commissione ha riaffermato la precisa volontà di ottenere dal governo che l'applicazione della legge Labriola venga demandata alle rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale pro Invalidi, allo scopo di risolvere in modo definitivo e completo questo che è il più assillante problema dell'organizzazione. La commissione infine ha esaminato ed adottati provvedimenti di carattere organizzativo ed interni.

Nessuna sovvenzione della Tesoreria alla Banca Adriatica

ROMA, 14

Le voci raccolte da una Agenzia di notizie della capitale in occasione del crack della Banca Adriatica circa le anticipazioni di sovvenzioni che sarebbero state fatte alla Banca dalla Tesorereria italiana sono completamente infondate. Il paragrafo 3 dell'art. 32 dell'accordo di S.ta Margherita, firmato in Roma il 23 ottobre 1923 dava obbligo all'Italia di mettere a disposizione del governo serbo-croato-sloveno entro 4 giorni dall'entrata in vigore del trattato medesimo la somma di 16 milioni a definizione di ogni pendenza col governo jugoslavo determinata dalla convenzione delle corone austro-ungariche.

L'accordo di S.ta Margherita è entrato in vigore il 26 febbraio 1923 ed entro il termine prescritto il mandato di pagamento è stato emesso a favore delle persone a tal uopo ufficialmente designate dal governo serbo-croato-sloveno.

Il Credito italiano accorda miglioramenti ai suoi impiegati

ROMA, 13.

L'Ufficio Centrale Stampa della Confederazione delle Corporazioni fasciste comunica: In seguito a numerosi colloqui svoltisi in questi giorni tra la Direzione del «Credito italiano» ed i rappresentanti delle Corporazioni fasciste la direzione del «Credito italiano» ha consentito a concedere a titolo d'indennità speciale i seguenti miglioramenti economici a tutto il personale: Aumento di lire 50 della indennità di residenza nella città ove questa già esiste e concessione di una indennità di lire 50 nelle città ove non esiste tale indennità. Decorrenza di tale provvedimento, 12 luglio 1924. La Direzione del «Credito» ha inoltre dichiarato che in base al Decreto Reale odierno sul contratto d'impiego privato, procederà alla definitiva sistemazione dei contratti del personale, facendone in pari tempo beneficiare i nuovi assunti.

Un concorso del Ministero della P. I. a posti d'istruzione nei Convitti Nazionali

ROMA, 14

Con decreto ministeriale sono stati banditi un concorso per titoli e per esami a 50 posti di istitutore ed a cinque posti di istitutrice con lo stipendio iniziale di lire 7000 più lire 500 di supplemento di servizio attivo, ed un concorso per esami a 42 posti di maestro elementare con lo stipendio iniziale di lire 5.600 più lire 400 di supplemento di servizio attivo, nei Convitti Nazionali.

Per partecipare al concorso per istitutore o istitutrice occorre essere forniti di laurea rilasciata da una R. Università o Scuola Superiore di commercio ed avere compiuto i 21 anni e non superato i 40 anni di età. Per concorrere ai posti di maestro occorre essere insegnante in una pubblica Scuola elementare, in attività di servizio, con il grado di ordinario e non avere oltrepassato i 40 anni di età.

Il termine utile per la presentazione delle domande alla Divisione IX, del Ministero dell'Istruzione scade il 30 novembre 1924.

Notizie delle norme dei due concorsi possono aversi presso i RR. Provveditorati agli Studi e le Direzioni dei Convitti

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato intonato a maggiore fermezza con generale beneficio della quota.

In buon progresso tutti i valori bancari: Comit 1564, Credit 938, Banco Roma 130.

Più fermi tra i trasporti: Rubattino a 730, Meridionali a 826 e Costruzioni Veneto a 214.

Ben tenuto, con qualche aumento il comparto sidometallurgico.

In aumento i tessili: Cascami 1745, Lane 4900, Veneziano 409, Meridionali 125, Lini 965, Rossari Varzi 1205, Turati 730.

Migliorati i corsi degli elettrici: Adriatica 219, Edison 745, Unes 124, Negri 187, Marconi 185.

In ulteriore buona vista Grandi Alberghi a 195, Raffineria 759, Zuccheri 690 e Gulinelli 205.

Animato e vario il mercato dei cambi, con maggiore fermezza della Londra chiusa a 106.925, del Parigi a 122.07, dello Zurigo a 444.60 e del dollaro a 23.06.

BORSA DI MILANO

	13	14
Rend. 3.50 %	82.50	82.15
Consol. 5%	98.95	98.755
Banca d'Italia	1810.—	1825.—
Banca Comm. It.	1543.—	1564.—
Credito Italiano	934.—	938.—
Banco di Roma	128.30	130.—
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterraneo	391.—	391.—
Meridionali	820.—	826.—
Rubattino	722.—	730.—
Libera Triestina	632.—	630.—
S.N.I.A. prov.	444.—	447.—
Terni	680.—	684.—
Meccaniche Miani	187.—	189.—
Breda	390.—	390.—
Ansaldo	20.50	20.50
Montecatini	262.—	265.—
Metallurgica	—.—	202.—
Reggiani	7.77	8.—
Fiat	724.—	723.—
Isotta Fraschini	8.90	8.90
Ilva (nuove)	278.—	284.50
Elba	70.—	71.—
Cascami Seta	1740.—	1745.—
Canapificio Naz.	946.—	965.—
Lanificio Rossi	4940.—	4990.—
Lanificio Targetti	478.—	480.—
Cotonificio Cantoni	4220.—	4220.—
Coton. Veneziano	407.—	409.—
Cat. Meridionale	121.—	125.—
Cotonificio Turati	770.—	790.—
Soie de Châtillon	465.—	468.—
Rossari Varzi	1188.—	1205.—
Pirelli	831.—	831.—
Zuccheri	670.—	690.—
Raffineria L. L.	705.—	759.—
Distillerie	292.—	303.—
Molini A. I.	1100.—	1100.—
Eridania	—.—	645.—
Gulinelli	202.—	205.—
Edison	731.—	745.—
Adriatica	218.—	219.—
Marconi	183.—	185.—
Vizzola	—.—	1364.—
Conti	481.—	480.—
Negri	185.—	187.—
Elettricità	340.—	338.—
Esercizi Elettrici	122.35	124.—
Esportazioni	808.—	812.—
Costruz. Venete	240.—	244.—
Beni Stabili	—.—	1062.—
Grandi Alberghi	194.50	195.—
Cementi Spalato	470.—	475.—
Candele Mira	175.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1440.—	1443.—
Manif. Pacchetti	174.—	178.—
Cotonificio Tosi	550.—	558.—
Unione Manif.	475.—	480.—
Bernasconi	330.—	333.—
Gregorini	54.—	53.50
Officine Reggiane	7.75	7.90
Automob. Bianchi	167.—	168.—
Adamello	271.—	271.—
Gen. Elett. Sicula	139.—	140.—
Elett. Bresciana	282.—	289.—
Petroli	124.—	119.—
Fondi Rustici	367.—	380.—
Dall'Acqua	570.—	577.—
Rinascente	115.—	116.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	13	14
Francia	121.50	122.075
Svizzera	443.35	444.60
Londra	106.35	106.925
New York	23.01	23.06
Berlino (marco oro)	5.48	5.48
Vienna	0.0327	0.0327
Bukarest	12.75	12.65
Belgio	111.25	111.85
Spagna	312.—	313.75
Praga	68.90	68.95
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 13. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica il corso medio dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:.

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 82.13 — Id. id. (1902) 76 — 3 p. c. lordo 52.25 — 5 p. c. netto 93.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.63.

Cambi: Francia 121.30 — Londra 106.032 — Svizzera 443.37 — Spagna 312.50 — New York 23.009 — Vienna 00327 — Berlino 5.48 — Praga 68.90 — Belgio 111.29 — Argentina carta 8.655 — Id. oro 1962 — Olanda 923 — Oro 443.97 — Romania 1245 — Canadà 2304.

TRIESTE, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 98.70 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Credito Italiano 934 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 764 — Ferrovie Meridionali 820 — Adria 380 — Cosulich 405 — Rubattino 722 — Libera Triestina 630 — Lloyd 4600 — Premuda 775 — Gerolimich 1176 — Martinolich 231 — Tripcovich 577 — Anonima Infortuni Milano 5490 — Assicurazioni Generali 10020 — Riunione Adriatica 6000 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2320 — Forze Idrauliche 457 — Cantiere Navale Triestino 279 — Cementi Spalato 470 — Prima pilatura riso 598.

Cambi: Francia 122 — Londra 106.80 — New York 22.95 — Svizzera 444 — Spagna 309 — Amsterdam 918 — Berlino 5.48 — Bucarest 12.50 — Praga 68.70 — Vienna 00320 — Zagabria 33.25 — Belgio 110.50 — Budapest 00305.

Borse estere

PARIGI, 13. — Rendita francese 3 p. c. perp. 51 — Id. id. amm. antica 61 — Id. 5 p. c. amm. nuova 60.40 — Prestito francese 4 p. c. 1917 51.10 — Id. id. 1918 lib. 50.70 — Id. 1905 lib. 71.85 — Id. 1906 id. 74.25 — Id. austriaco 6 e mezzo p. c. emis. franc 220 — Rendita Argentina 1896 7090 — Id. Brasile 4 p. c. 147 — Rendita egiziana 6 p. c. unificata 264.40 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 67.50 — Id. russa 3 p. c. 1891 11.95 — Id. 5 p. c. 1906 20.75 — Id. 4 p. c. 1889 13.90 — Id. serba 4 p. c. 1895 48.10 — Id. turca unificata 53.70 — Banca di Francia 7800 — Id. di Parigi 1475 — Crédit Foncier 1390 — Id. Lyonnais 1512 — Banca Ottomana 865 — Id. Commerciale Italiana 1248 — Mètropolitain 490 — Azioni Suez 7650 — Thomson 516 — Obbligazioni lombarde antiche 131.75 — Rio Tinto 3077 — Sosnowice 1340 — Brasile 5 p. c. 1903 230 — Id. rescission 151 — Ferrovie ottomane 101.50 — Chartered 51.75 — De Beers 1032 — Ferreira 2650 — Geduld 287 — Goldfields 8950 — Randfontein 9550 — Randmines 2585.

Cambi: Italia 82.60 — Londra 87.53 — New York 18.90 — Svizzera 365.75 — Spagna 258 — Belgio 9155 — Olanda 779.25 — Praga 56.75 — Bucarest 1040 — Norvegia 281.25 — Svezia 508.75.

LONDRA, 13. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 21 e 5 ottavi — Id. 4 p. c. 16 e mezzo — Id. id. nuovo 17 e 3 quarti — Consolidati 58 e 3 ottavi — Egiziano unificato 75 e mezzo — Rendita spagnuola esterna 64 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 63 — Id. Turca 16 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 e mezzo — Venezuela 73 e mezzo — Marconi 331 e mezzo — Argento contanti 34 — Rame contanti 63.18.9.

Cambi: Italia 106.22 — Parigi 87.525 — New York 462.37 — Argentina 44.37 — Svizzera 239.65 — Berlino 193.50 — Atene 256 — Romania 840 — Spagna 339.95 — Belgio 95.61 — Praga 155 — Costantinopoli 8.40 — Montreal 462.37.

NEW YORK, 13. — Cambi: Londra 60 giorni 457 e mezzo — Id. demand bills 460 e 1 quarto — Cable transfers 460 e mezzo — Parigi 529 — Italia 434 — Berlino 2381 — Amsterdam 3996 — Belgio 485 — Svizzera 1925 — Spagna 1355 — Argento minerale prov. straniera 69 e 5 ottavi — Atchison Topeka 110 e 1 quarto — Canadian Pacific 152 e 3 quarti — Pensylvania 47 e 1 ottavo — Southern Pacific 102 — Union Pacific 145 e mezzo — Anaconda 39 — Baldwin Locomotive 122 e 1 ottavo — E. U. S. Steel Common 118 e 3 quarti — U. S. Rubber 35.

Bollettino militare

ROMA, 14.

Fanteria. — Cavalli Malinelli, colonnello comandante distretto Orzano è collocato in posizione ausiliaria speciale. Gelli, tenente colonnello 28 Fanteria è collocato in aspettativa. Della Noce, tenente colonnello comandante distretto Sacile è trasferito al 31 Fanteria.

Corpo Commissariato Militare. Lovilina tenente colonnello, cessa di far parte della R. Areonautica, rientra nel corpo del commissariato del R. Esercito ed è destinato alla direzione commissariato di Trieste. Fresco, tenente colonnello direzione commissariato di Trieste è trasferito direzione commissariato di Milano, sezione Brescia.

Politica e strategia

Conviene subito intenderci sul significato di queste due grosse parole: politica e strategia. A qualcuno parrà, forse, che l'accezione, che noi qui sotto diamo ad esse, non sia quella più corrente e nemmeno la più peregrina... Ciò non interessa ai fini dialettici del presente articolo. — Secondo noi *politica* è l'arte che inspira e detta le norme di ordine superiore, onde si vuole governare un popolo, avuto riguardo al suo passato e più al suo avvenire, sia nei rapporti interni fra Stato e individuo, sia in quelli più complessi e più gravi fra Stato e Stato. Secondo noi *strategia* è l'arte che, basandosi sulle possibilità concrete di tutte le attività di un popolo, materiali e spirituali, prevede e provvede nel tempo nello spazio e nella quantità i mezzi di ogni specie, militarmente efficaci, sia in istato potenziale durante la pace, sia in atto a guerra apertasi, per raggiungere lo scopo che la politica persegue. — La strategia per tal modo è in funzione e in dipendenza rispettivamente delle attività di un popolo e della politica che il suo governo intende seguire per le sue maggiori fortune e per i suoi necessari interessi. La politica enuncia dunque lo scopo, che la strategia poi, in pace ed in guerra, con i mezzi datile a disposizione tende a raggiungere.

Se non che — a questo punto — può sorgere il dubbio, legittimo in sè, che la strategia così intesa non si debba o non si possa praticare od attuare che solamente in determinati periodi di eccezione, più o meno ricorrenti nella storia di un popolo, allorquando cioè alla di lui pace subentri la sua o l'altrui guerra. — Niente di più falso che indugiarsi su consimile dubbio: ed è quanto noi intendiamo qui dimostrare.

La strategia elabora e preordina ogni suprema cosa, nei riguardi della difesa nazionale, *essenzialmente* nel tempo normale, durante cioè il periodo della feconda pace, mercè studi e predisposizioni di ogni sorta e grado: le quali, se a tutta prima possono sembrare di nessun carattere militare, originano sempre dall'alto scopo cui mira la politica e che trovano attuazione più o meno palese in tutti i campi della attività nazionale: da quelli speculativi e culturali, a quelli più complessi interessanti i commerci le industrie e l'agricoltura: fino a quelli altri, più specificatamente militari, relativi alla organizzazione e preparazione delle forze armate, che si estrinsecano nell'esercito nell'armata e nell'aereonautica.

La strategia così intesa non decampa nè si differenzia da quella di egual nome, relativa alla reale condotta delle operazioni di guerra; poichè quest'ultima ne è diretta emanazione e prosecuzione nelle forme e nei mezzi più immediati e contingenti nei tre elementi: terra, acqua ed aria!

E' intuitivo, per esempio, che il piano di guerra, che uno Stato moderno studia concreta e prepara, per il caso insorga da esso voluta o ad esso imposta la guerra, è opera somma alla quale debbono aver posto mano non i soli capi militari, ma tutti coloro che reggono la cosa pubblica della nazione. Ecco che oggi le operazioni di mobilitazione di uno Stato che entri in guerra non sono più ristrette all'organizzazione delle sole forze armate o a quant'altro vi abbia diretta attinenza per la maggiore efficienza bellica di esse; ma le operazioni di mobilitazione oggi invadono i più disparati campi interessanti tutte le risorse nazionali e coloniali dello Stato; investono i problemi più complessi della difesa, non solo dei confini minacciati ma del popolo intero: poichè la guerra moderna non pone più confini alla sua irruente vastità distruggitrice.

Già qualche cosa di analogo noi ritroviamo nel piano di guerra attuato dalla Germania nell'agosto 1914: il quale era stato concretato in pieno accordo fra tutti i supremi dicasteri dell'impero: era così la politica germanica che commetteva alla sua strategia (fino allora potenzialmente espressa) l'effettuazione violenta per le armi del comune piano di guerra, fornendole in pari tempo tutti i mezzi che erano stati ritenuti necessari e sufficienti allo scopo che l'egemonico sogno tedesco aveva indicato.

Da quanto siamo venuti fin qui dicendo, appare chiaramente dimostrata la necessità di aver raggruppati — se non proprio unificati — nel minor numero di organi responsabili e quindi, di persone, la direzione suprema della politica e della strategia in uno Stato. In tal modo sarà (non diciamo più facile) meno difficile e meno aleatorio organizzare di lunga mano tutte le energie, che occorre potenziare in previsione di una guerra: opportunamente orientandone gli impulsi, materiali e morali non solo *anche* ma *principalmente* fin dal tempo di pace.

Consegue pure, da quanto più sopra esposto, la necessità di avere assicurata nei tre dicasteri militari la continuità nella direzione responsabile delle rispettive forze armate di tre capi, che all'atto di entrare in guerra saranno i naturali capi di stato maggiore rispettivamente dell'esercito, dell'armata e dell'areonautica: ai quali comanderà, unicamente direttrice, il generalissimo militare. Questi dovrà ancora per qualche tempo e per ovvie ragioni essere scelto fra i più capaci generali dell'esercito.

La campagna in questi giorni viva e vivace, che viene condotta da uomini tecnici e politici, su giornali e in conferenze, per l'unificazione dei tre dicasteri militari (della Guerra, della Marina e dell'Areonautica) ha la sua ragione d'essere ed è italianamente buona: non v'ha dubbio che una tale unificazione porterebbe sensibili vantaggi economici e tecnici allo Stato: ma, forse, attuandola nel modo come oggi si vorrebbe, non risolverebbe in meglio il ponderoso problema nei riguardi di una maggiore perfettibilità della difesa dello Stato.

Abbiamo detto dianzi che l'organizzazione e la preparazione militare per ogni più dannata ipotesi bellica, investono tutti i poteri centrali dello Stato, dei quali quello militare, risultante dalla somma dei tre suddetti dicasteri, non è che una parte e non certo la più cospicua. — Questi ultimi hanno come compito e funzione normali lo studio e l'attuazione di quanto, in vista di una guerra, ai soli fini militari conviene organizzare e predisporre. Ma a tutto ciò che riguarda la mobilitazione delle materie e degli animi, o, per dirla con parola più fortunata, la mobilitazione industriale e civile da cui giustamente si fa dipendere la maggiore o minore resistenza che alla guerra potranno offrire le forze comunque armate ed il popolo stesso, considerato ormai integrante elemento bellico — deve e solo può provvedere l'altra parte del potere centrale, che riunisce il maggior numero di dicasteri, ben inteso in armonia con quelli militari.

E' risaputo da tutti, militari e civili, tecnici e profani, che la guerra avvenire sarà, anche più dell'ultima, *guerra totale*: dello scatenarsi e dello svilupparsi di essa, quindi, non è più responsabile il solo condottiero militare, lo stratega: ma prima e sopra a tutti, solidamente, i componenti il Gabinetto e per esso il Capo del Governo. — E poichè a quest'ultimo spetta più specialmente l'esercizio dell'arte politica ben inteso entro l'orbita della costituzionalità, così ne consegue che a lui sottostà in massima, ma con proprie e ben definite attribuzioni e responsabilità, il generalissimo, cui compete a pieno, in guerra, l'esercizio dell'arte strategica. Costui, commisurando le forze e gli sforzi del suo strumento di guerra alla possibilità reali e via via modificantisi della nazione, ha il più tremendo compito che possa sovrastare alla mente e alla coscienza d'un uomo, quello di tendere al raggiungimento dello scopo, che la politica del Governo in perfetta armonia con le genuine aspirazioni del popolo, gli avrà sicuramente e chiaramente tracciato.

Allora politica e strategia saranno fra loro sempre più intimamente connesse. Allora l'una e l'altra diverranno elementi quasi interdipendenti. Allora, anzi, la strategia prenderà il sopravvento e detterà forma e norma agli sviluppi e gli ulteriori orientamenti, che la politica sarà per trarre dall'esito parziale o totale della guerra, che la nazione avrà da sola o in colleganza con altri Stati vinta o perduta.

Non a cuor leggero ho detto da principio che la politica e la strategia sono una *arte* e non una scienza: e veramente l'Uomo di stato e il Condottiero per essere degni di cotal nome debbono aver sortito da natura le eccelse e divine doti che formano l'Artista.

RENZO REGGIANI.

La disputa fra i Principi di Borbone intorno ad una eredità

PARIGI, 14

Un processo sta mettendo alle prese diversi principi della Casa di Borbone per il possesso del famoso castello di Chambord, uno dei capolavori della architettura del Rinascimento in Francia. La causa si trascina da anni.

Da un lato il possesso del castello è rivendicato dal Principe Elia di Borbone-Parma; dall'altro esso è rivendicato dagli eredi del Principe Roberto che sono in numero di 19, e tra i quali si conta il Principe Sisto di Borbone.

L'opinione pubblica francese rileva sopratutto un motivo sentimentale e non giuridico e cioè che il Principe Elia di Borbone ha fatto la guerra come ufficiale nell'esercito austriaco essendo capo di stato maggiore di una divisione, mentre il Principe Sisto, non avendo potuto prestare servizio nell'esercito francese, si è arruolato nell'esercito belga nel quale ha avuto il grado di tenente ed è stato decorato della croce di guerra francese.

I tribunali però devono occuparsi di un problema esclusivamente giuridico. Il Principe Elia si fa forte di un giudizio pronunciato dal grande maresciallo della corte austriaca, il quale nel 1910 ha dichiarato che il castello di Chambord appartiene al Principe stesso. Ma non si tratta di un atto derivante da un accordo fra i vari principi. L'atto sarebbe quindi nullo in Francia, dove la legge stabilisce che tutti i beni immobili sono disciplinati dalla legge francese anche se posseduti da stranieri. Secondo la legge francese, la proprietà del castello spetta, dunque, ai 19 figli del Duca Roberto.

A questa questione se ne unisce una altra di nazionalità. Se il Principe Elia, come suddito austriaco, avesse riconosciuto il suo diritto di proprietà sul Castello di Chambord, questo sarebbe posto sotto sequestro, essendo egli suddito di paese nemico, ma il Principe Elia dopo la guerra assunse la nazionalità spagnuola, e ciò complica ulteriormente la posizione di lui.

Inoltre i tribunali francesi debbono decidere la questione della legittimità dinastica che si pose già alla morte del conte di Chambord: i Borboni detti di Spagna sono francesi? Se il tribunale di Blois, che ha cominciato ieri la discussione di questa lite darà causa vinta al Principe Elia, il castello di Chambod cadrebbe, come è stato detto, sotto sequestro e il Principe Elia potrebbe farsi indennizzare dallo stato austriaco. Ma lo Stato austriaco non considera il Principe Elia come proprio suddito e gli rifiuta ogni compenso. Se, invece, il castello sarà assegnato al Principe Sisto, il quale ha riscattato le parti che spetterebbero agli altri eredi essendo l'eredità indivisa, godrà la piena proprietà di Chambord. Se il sequestro dovesse essere sanzionato dal tribunale, allora lo Stato francese difficilmente si renderebbe acquirente del castello, dato le condizioni delle sue finanze, giacchè il dominio di Chambord è valutato ad una trentina di milioni e spese di manutenzione sono elevatissime. Anche perciò sarebbe visto di buon occhio in Francia che il castello fosse attribuito al Principe Sisto.

All'udienza di ieri assisteva il Principe Sisto e la Principessa sua moglie. L'udienza è stata interamente occupata dall'arringa dell'avvocato dei Principi Sisto e Saverio di Borbone Parma. Il seguito del processo è stato rinviato a otto giorni.

La libertà provvisoria negata al generale tedesco

LILLA, 14

Il maggiore Pieratz della guarnigione di Parigi accompagnato da un tenente interprete e da un maresciallo cancelliere ha comunicato al generale tedesco Von Mathusius che la sua domanda di libertà provvisoria dietro cauzione formulata dall'ambasciatore tedesco a Herriot non è stata presa in considerazione.

Alle domande che gli sono state rivolte il generale Von Mathusius ha risposto che non parlerà che alla presenza del suo avvocato. Gli si è reso noto che egli comparirà dinanzi al Consiglio di guerra della prima regione territoriale (Lilla) giovedì 20 novembre alla cittadella di Lilla.

L'avv. Nicolai decano del foro di Metz ha visitato nel pomeriggio il suo cliente. Il generale ha protestato la sua innocenza e ha rinnovato la sua speranza di potersi scolpare completamente dinanzi al Consiglio di guerra. Ha reso pure omaggio alle cortesie di cui danno prova le autorità con le quali ha avuto a che fare.

Per un monumento a Giannino Ancillotto
L'offerta del Presidente del Consiglio

S. DONA' DI PIAVE, 14

Fin dal giorno nel quale pervenne la dolorosa notizia che Giannino Ancillotto, fulgida gloria dell'aviazione italiana, era perito in un tragico incidente automobilistico, sorse spontanea nella cittadinanza di S. Donà, l'idea che un ricordo duraturo sorgesse a rammentare ai posteri le virtù del giovane e valorosissimo aviatore che durante la guerra nazionale, con ardore, fede ed eroismo leggendario, contribuì validamente a far sì che l'Italia, volando sulle ali tricolori verso i campi della morte e della gloria, ricacciasse il nemico dalle terre usurpate.

E l'Amministrazione Comunale di San Donà di Piave, sicura interprete del sentimento cittadino, sta interessandosi per la formazione di un Comitato Nazionale che in questa regione del Piave, qui, ove il terreno è stato abbondantemente imbevuto dal sangue dei migliori figli d'Italia e che presenta tuttora le traccie della formidabile lotta, eterni con un monumento degno la memoria purissima di Giannino Ancillotto.

Ci consta che S. E. Benito Mussolini, informato dell'iniziativa, dopo di avere espresse parole di vivo rimpianto per la perdita del valoroso aviatore, volle immediatamente contribuire alla sottoscrizione che dovrà iniziarsi a giorni, pro monumento, con lire 1000, scrivendo su di un foglio le seguenti parole:

« Per il monumento all'eroico camerata aviatore Ancillotto, che conoscevo ed ammiravo, offerta personale L. 1000 - B. Mussolini - 11 Novembre 1924 ». Ed altre L. 1000 sottoscrisse l'on. Sandrini.

Noi non possiamo che plaudire alla nobilissima iniziativa alla quale è indubbiamente assicurato l'unanime consenso.

La fabbrica d'opere d'arte antiche
Un clamoroso processo a Parigi

PARIGI, 14

Fece molto chiasso tempo addietro una faccenda di falsificazione di antiche sculture che si trovano esposte nel Museo del Louvre, le quali sarebbero dovute all'opera di alcuni scultori che lavoravano per conto di un antiquario parigino. Interessanti bassorilievi antichi erano stati completati con un certo gusto, ma con qualche fantasia in modo da falsarne lo stile. Questo scandalo è venuto di nuovo di attualità discutendosi in tribunale un processo tra antiquari parigini.

Il noto antiquario Demotte creò qualche anno fa a New York una succursale della propria casa che affidò al collega Vigouroux. La gestione del Vigouroux sembrò irregolare al Demotte, e da ciò il processo odierno complicato dal fatto che il Demotte è frattanto perito in un accidente di caccia e sono perciò i suoi eredi che lo sostituiscono in tribunale.

Tra i capi di imputazione vi sono le vendite d'oggetti d'arte fatte dal Vigouroux, il quale avrebbe portato in conto al socio soltanto la metà del prezzo percepito con evidente danno del suo associato. Fra tali oggetti vi è una terracotta attribuita a Luca della Robbia che il vice direttore del Metropolitan Museum di New York ha pagato tremila dollari.

« Questa scultura — ha dichiarato l'antiquario Vigouroux — era da quattro anni nel mio negozio e nessuno la voleva. Era una falsificazione che non valeva un centesimo. Un intermediario mi offrì di farla comperare per tremila dollari dal Metropolitan Museum a patto di riceverne egli stesso 1500. Era un vero miracolo che egli offriva di compiere, e valeva bene 1500 dollari ».

Interrogato chi fosse l'intermediario in questione, l'antiquario si è rifiutato di nominarlo, dicendo che vi è l'uso di non fare il nome di chi percepisce una commissione per un affare di questo genere.

L'antiquario, che si trova al banco degli imputati, attribuisce al suo collega defunto quelle falsificazioni che sono state acquistate dal Louvre e che si trovano anche in altri musei, per esempio, in America. E' questo un secondo processo che viene ad innestarsi sul primo. Il Vigouroux dice d'aver reso un grande servigio all'arte francese denunciando le falsificazioni ed i restauri troppo liberi delle note opere d'arte.

Tra i testimoni è stato citato anche l'on. Barthou, che è membro del Consiglio superiore dei musei e che al processo ha fatto professione di stima verso il defunto antiquario. L'avvocato difensore dell'antiquario vivente, che è il socialista Paul Boncourt, ha chiesto al Barthou il suo parere su alcuni restauri, giacchè Barthou è noto collezionista e intenditore d'arte. Ma Barthou se l'è cavata citando un motto arguto di Anatole France: il grande scrittore, visitando un museo, si rivolse un giorno ad un guardiano per ottenere alcune informazioni circa una statuetta che aveva notato; ma il guardiano gli rispose: « Non è la mia vetrina! ». Barthou ha fatto proprio il motto del guardiano. La discussione continuerà oggi.

La minaccia comunista in Bulgaria

SOFIA, 14

Prosegue la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della corona. Dimo Kortcheff nazionale liberale afferma che i comunisti stanno preparando nuovi tentativi di rivoluzione ed aggiunge che, per garantire la pace interna è indispensabile avere un esercito forte ed è necessario che il governo intervenga presso chi di diritto per ottenere il ritorno alla coscrizione.

Sull'attività svolta da Oboff e da Kosta, per gli emigrati agrari, Thodoroff Kirtcheff rileva che questi agenti di propaganda estera esplicano un opera nefasta di tradimento.

Wladimir Popoff agrario del gruppo di Grakiff, non condivide l'ottimismo sulla situazione internazionale della Bulgaria ed osserva che l'afflusso dei profughi è ora più intenso che mai.

L'oratore ritiene che la quota di riparazioni imposta alla Bulgaria, essendo superiore alle forze economiche del paese, favorisce il terreno ad una attività sovversiva della terza internazionale. Karandiouloff rileva la situazione penosa nella quale si trovano le minoranze bulgare nei paesi vicini.

Tutti i giornali esprimono il profondo sdegno suscitato dal delitto di Stanimeka, ove tre persone trovarono la morte e una rimase ferita.

Le autorità stanno cercando attivamente i colpevoli.

Il matrimonio d'un prete e una causa per l'annullamento

UDINE, 14

Durante la guerra a Forni Avoltri (Tolmezzo) prestava servizio militare in qualità di tenente un giovane di modi distinti, certo Bernardo Bottino da Oviglio (Alessandria) e nello stesso comune e nell'epoca stessa era insegnante nelle scuole elementari la signorina Maria Romanin ventottenne, nata a Pittsburg d'America, ma cittadina italiana.

I due si amarono e nel 191 si sposarono; ma nell'aprile 1921 lo sposo improvvisamente e senza che nè la moglie nè i conoscenti sapessero il perchè, abbandonò il paese per ignoti lidi. Più tardi però si venne a conoscere che il fuggitivo si era ritirato dal mondo ed aveva indossato l'abito sacerdotale!

La scoperta portò conseguentemente a fare speciali indagini sulla vita da lui trascorsa prima della dimora a Forni Avoltri e si potè in tal modo stabilire che, entrato giovane nei Salesiani di Torino, il Bottino era stato consacrato sacerdote nel 190 dal Cardinale Richelmy; che aveva falsificato l'attestazione di stato libero del suo parroco, ottenendo così la dispensa dalle pubblicazioni della Chiesa e riuscendo perciò a celebrare il matrimonio religioso; che nulla aveva fatto sapere al suo paese d'origine di tale sua professione di castità ed era riuscito quindi a farsi rilasciare dal Comune di Oviglio l'attestazione del celibato, con il quale aveva potuto compiere anche il rito civile.

La signora Romanin-Bottino, venuta così a conoscenza che al momento del matrimonio il marito era un sacerdote regolarmente consacrato, chiese alle autorità ecclesiastiche l'annullamento del matrimonio e l'ottenne; poi ricorse al tribunale di Tolmezzo domandando anche l'annullamento del rito civile. Ancora una volta si presentava così ai magistrati di risolvere se l'errore sulle qualità morali della persona, oltre che sulle fisiche, fosse per le nostre leggi civili causa di nullità di matrimonio; ma il tribunale di Tolmezzo, con motivata e dotta sentenza ora pubblicata e che fa veramente onore all'estensore, il Presidente avv. cav. Camillo Pampanini, ha trovato di respingere la domanda della Romanin

Certamente la questione sarà portata alla discussione della orte d'Appello e fors'anche in Cassazione, data la sua grande importanza e l'oscillante giurisprudenza in materia.

Un grave investimento
Il dott. Gambarotto in fin di vita

UDINE, 14

Nel pomeriggio, verso le ore 15.30 è stato trasportato all'ospedale civile l'oculista dott. Gambarotto che poco prima era stato vittima di una grave caduta in Piazza Umberto I. Sulla disgrazia abbiamo assunto i seguenti particolari: Il signor Carlo Piussi fu Pietro di anni 22 abitante in via Cavallotti, sbucato da via Marin, si dirigeva in motocicletta verso il largo di Piazza Umberto I. Ad un certo momento il dott. Gambarotto si trovò a camminare in direzione traversale a quella seguita dal sig. Piussi. Questi procedeva a velocità moderata come da testimonianze dei presenti, e forse il dottore ritenne di poter passare liberamente. Perciò continuò il cammino pur avendo veduto la motocicletta. Il Piussi non potè girare al largo perchè proprio allora sopravveniva in senso contrario una seconda motocicletta, e passò accanto al dott. Gambarotto toccandolo ad un braccio per scostarlo. Il lieve urto riuscì fatale al dottore che vacillò e cadde battendo la fronte contro terra, rimanendo privo di sensi. Il sig. Piussi smontò dalla macchina ed accorse con altri presenti presso il ferito. La motocicletta è stata sequestrata dai carabinieri di via Gemona. Il dott. Gambarotto versa in grave stato

Cinquantenne respinta dall'amante che muore assiderata

VICENZA, 14

Nelle prime ore di stamane un operaio recandosi al lavoro scopriva supina sulla strada di Porta Nuova una donna. La disgraziata perdeva sangue da una piccola ferita alla testa e non dava ormai più alcun segno di vita. Si tratta della cinquantenne Pagliatto Carolina. Costei la sera innanzi era stata cacciata di casa dall'amante, il sessantenne Fumegalli Girolamo il quale, con una spinta, l'aveva gettata a terra, in mezzo alla strada. Il vecchio si era poi pacificamente coricato.

La Pagliotto cadendo malamente al suolo, aveva riportato una contusione alla testa ed era svenuta. Sorpresa poi dall'intenso freddo della notte la disgraziata decedeva per assideramento.

Il Fumegalli è stato arrestato.

Milite fascista vittima di un'aggressione

PADOVA, 14

Di una imboscata tesagli da quattro comunisti, è rimasto vittima ieri il milite fascista Giacinto Mannolo fu Luigi di anni 24, appartenente alla Coorte di Cologna Veneta.

Il Mannolo verso le ore 16 transitava in biroccio nei pressi di Monselice, quando giunto in frazione Marendole, si vide sbarrato il passo da quattro individui che gli imposero di fermarsi.

Il Mannolo, che vestiva l'uniforme di milite nazionale, fermò il cavallo, ma non fece in tempo nemmeno a chiedere spiegazioni che una violenta scarica di pugni e randellate lo colpivano al viso causandogli lesioni per fortuna non molto gravi.

Non contenti di ciò, i quattro toglievano di tasca al milite la tessera del Fascio, stracciandola e calpestandola.

Dopo aver di nuovo rivolto al milite ingiurie e minaccie, i sovversivi si allontanavano per la campagna, mentre l'aggredito tutto pesto e contuso si portava a stento dai carabinieri per sporgere denuncia.

Oltre nove miliardi di depositi nelle Casse postali del Regno

ROMA, 14

Ecco la situazione delle Casse di risparmio postali a tutto il 30 Settembre 1924:

Depositi dell'anno in corso Lire due miliardi 602 milioni 234.975.66; Rimborsi lire 2.126.014.434.61; Eccedenza di depositi Lire 476.220.541.05.

Credito di depositanti al 31 Dicembre 1923: L. 9. 081.018.098.18. — Totale Lire: 9.557.238.639.23.

Spigolature

Il *Giornale di Sicilia*, si occupa del più celebre astrologo del 1500 G. B. Odierna, il quale lasciò un trattato sulla influenza degli astri nella vita umana il cui titolo preciso è il seguente: *Discorso Astrologico, E Pronostico — Intorno Al Rivolgimento del Cielo, E Corso Delle Stelle Nell'Anno Della Salute MDCLVII — Del Dottor Don Gio. Battista Hodierna Archiprete di Palma*; — *in gratia delli studiosi*. Un titolo pomposo. Lo stampato è chiuso in un rettangolo di palmette. Oltre la parte espositiva, comprende il *Calendarium*, che occupa una colonna larga cm. 4 e lunga quasi tutto il foglio, con l'indicazione delle feste cattoliche di precetto ricorrenti in ciascun mese e del periodo delle feste mobili. Tutta questa parte è redatta in latino. Il resto della colonna è occupato da una tavola in italiano, della lettera domenicale del numero d'oro dell'epatia, del cielo solare, dell'indizione romana, della data di alcune feste mobili e di quella dei quattro tempi. Comprende inoltre l'elenco di tutti i mesi e giorni dell'anno, che aveva inizio di Lunedì e si chiudeva pure di Lunedì. Accanto al nome dei giorni, è segnato il *pronostico* in forma solenne: « sereno cielo e aere tranquillo », « fieri tuoni », « tempo assai delitioso » (in Aprile), « horrevoli tempeste e diluviosi casi », « buona temperie », « cominciano li giorni canicolari » (in Luglio) ecc. Sono segnalati inoltre i novilunii e i plenilunii, perfino con l'ora del tempo quando avevano principio. L'altra parte del foglio, che è la più interessante contiene il vero e proprio discorso astrologico ed è corredata di una tavola astronomica con le *case* e i *segni* dello zodiaco, secondo l'uso degli antichi. L'Odierna gli conferisce un carattere filosofico e scientifico. Di fatti, i mali minacciati dal corso degli astri, si dovevano evitare, mettendosi in guardia mentre ancora durava il periodo della causa efficiente, di modo che « rimovendosi la materiale », ossia allontanandosi cessasse la formale, cioè non s'avverassero i mali. L'Odierna fu ottimo astrologo, quando predisse la sua fine. Di fatti sotto il ricordato suo ritratto è detto che cessò di vivere, « *mortis tempus sibi praenuntians* ». E aspettò filosoficamente di morire.

Dalle lettere della imperatrice Alessandra di Russia — scrive Gajunni nella « Stampa » — si conoscono cose desolanti sull'influenza che Rasputin esercitava sull'animo debole di lei. «Anzitutto — scrive essa al marito che si trovava allora al Quartiere generale — ti devo trasmettere la seguente richiesta del nostro Amico (Rasputin) che gli è stata ispirata da una visione che ha avuto durante la notte. Ti prega di *ordinare l'offensiva* presso riga... dice che è cosa essenziale, ti prega *seriamente* di ordinare l'offensiva, dice che noi *possiamo* e dobbiamo attaccare ». — «Egli lamenta che si sia stata incominciata quell'offensiva senza consultarlo: avrebbe detto di attendere » — « Ho chiesto a Sturmer di dire (al ministro suo successore) come deve comportarsi verso R., e di raccomandargli di proteggerlo sempre». — « Non ho nessuna fiducia nel granduca Nicola: poichè egli è andato contro a un Uomo di Dio, le sue opere non possono esser benedette, e i suoi consigli non possono esser giusti ». L'influenza di Alessandra era decisiva. « Perchè mi si odia? » scriveva in altra lettera al marito. « Perchè si sa che ho una forte volontà, e quando sono sicura che una cosa è giusta e buona (*e quando essa ha ricevuto la Sua benedizione*) — di Rasputin — mi ci attacco, ciò che essi non possono sopportare. » — « Affrettati, carino mio, bisogna sempre che dietro a te sia la tua mogliettina, per spingerti. » — « Pensa maggiormente a R., mio caro, e prima di ogni istante difficile, domanda il suo intervento dinanzi a Dio, affinchè Egli ti diriga nella retta via. Ti ricordi che negli « Amici di Dio » è detto che un paese non può perire se il suo Sovrano è guidato da un Uomo di Dio? Oh, lascialo guidarti di più; ». Come ritornello ammonitore: « Non dimenticare che *tu sei e devi restare* Imperatore autocrate. Non siamo pronti per un regime costituzionale. Se la Duma esiste, la colpa è di Witte e del granduca Nicola ».

La Germania dopo la guerra è un caos nel quale gli stranieri riescono a capirci ben poco. Ora, per esempio, anche dopo il successo della Rentenmark, tutti i negozianti si lamentano di vendere ben poco di cose anche di prima necessità. Difatti i generi alimentari continuano a salire di settimana in settimana: ormai le uova valgono a Berlino L. 1,40 ciascuna; il burro costa L. 18 al Kg.; il pane L. 2,75; il formaggio L. 35; il caffè L. 66; il prosciutto L. 40; la carne L. 30; il latte L. 2 al litro. Per facilitare l'acquisto della merce tutto si vende ratealmente, anche un paio di scarpe. Ma intanto — scrive il «Secolo» — speciali servizi aereonautici recano quotidianamente dalle frontiere russe, da Konisberg a Berlino, frutta di mare, gamberi, caviale. Il caviale di Russia è venduto a 10 marchi la porzione, nei ristoranti: e 10 marchi sono la bellezza di lire 55. Dall'Olanda giungono giornalmente a mezzo di aeroplani ceste di fiori. Sono fiori recisi al mattino nei giardini freschi di rugiada venduti nel pomeriggio stesso dai fiorai berlinesi. Ma il prezzo di una rosa s'aggira sulla ventina di lire. Compaiono sul mercato doviziosi grappoli d'uva. Ogni acino è un prodigio di grandezza. E' uva proveniente dal Belgio. (Ov'è sparita la bella, dolcissima uva di Bisceglie?) Ogni grappolo è valutato circa 9 lire italiane. Persino la Francia invia generi alimentari. Ho veduto il grasso formaggio St. Gervais. L'amico che m'accompagnava mi assicurò che a Parigi quel pezzo di ghiotto cacio avvolto in signorile carta d'argento si paga 50 centesimi. Qui è in vendita ad un prezzo eguale a 4 lire nostre. Non parlo di vini. In taluni ristoranti di lusso, vedete elencate bottiglie al prezzo di 50 marchi e più. Mi si dice che in un sontuoso Hotel la carta dei vini segna la tonda cifra: Marchi 100 accanto al nome di una bottiglia di spumante biondo. Sono quindi 550 lire. I pellicciai parlano di cifre che ben sarebbero sufficienti ad acquistare ville e poderi. Vi è un fotografo alla moda che per ogni scatto del suo obiettivo pretende 100 marchi.

Le agitazioni studentesche in Ungheria cessate

BUDAPEST, 14

Il rettore dell'università di Jassy ha riferito al ministero della pubblica istruzione che in seguito alle disposizioni deliberate dal ministero stesso, sono cessate tutte le agitazioni degli studenti.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia chiede a gran voce dall'aula del Consiglio Comunale

che sia finalmente riconosciuto il suo diritto alla vita sul mare

In seguito ad invito del Commissario Regio comm. Fornaciari e sotto la sua presidenza, si sono riuniti ieri mattina in Municipio, nella sala del Consiglio Comunale, i sigg.: comm. Palumbo, presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia; cav. dott. Trevisanato, Commissario della Camera di Commercio; gr. uff. Carraro, Provveditore al Porto; gli on. Senatori: Dieno, Fradeletto, Giordano, Marcello, Tecchio; il comm. Spandri, vice Commissario della Camera di Commercio; il comm. Cavalieri, Presidente dell'Unione Industriale Commerciale e Marinara; il Conte Revedin per la Società Adriatica di Elettricità; il dott. Ringler per la Soc. Italo Americana del Petrolio e per la Soc. di Navigazione Fluviale; il comm. Bassani per la Soc. Veneta Lagunare; il cav. Crico per la Soc. Coloniale Italiana; il comm. De Vò, Direttore della Banca Commerciale Italiana; il cav. Vivante della Società dei Sylos; il cav. Colussi Presidente del Sindacato Provinciale del Commercio, medie e piccole industrie; il comm. Pitter per la Soc. It. per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto; il cav. Agustoni per la Soc. Porto Industriale; il cav. De Calò, per il Lloyd Triestino; il cap. Hreglich per la Navigazione «Cosulich»; il cav. Polesello per la Soc. «Puglia»; il comm. Friederichsen per l'Istituto Federale di Credito; il comm. Fries per la Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore; il comm. Meneghelli; il cav. Coen Consigliere Delegato della Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore; il comm. Stucky; il comm. Paris; il comm. Gennario; il sig. Grüben per la ditta Mangili; il comm. Fusinato Segretario della Federazione Veneta degli Industriali; il comm. Barbon per la Soc. Veneziana per l'Industria delle Conterie; Gino Damerini; il Colonnello Lanfranchi; il comm. Galanti per il Cotonificio Veneziano; il dott. Saccardo segretario Capo della Camera di Commercio; il comm. Campione per la Soc. It. dei Grandi Alberghi; il sig. Giavi; il sig. Moroni; l'avv. Frazziero segretario dell'Associazione Negozianti Carboni; il capitano Doria presidente dell'Associazione Marinara Veneta; l'avv. Suppiej segretario provinciale del Partito Nazionale Fascista; l'ing. Villabruna per la Società di Navigazione «San Marco»; il dott. Alverà per la Soc. Adriatica Ferramenta e Metalli; il dott. Giovanni Giuriati junior; il prof. Soppelsa.

Adesioni autorevoli

Avevano inviata l'adesione, scusando l'assenza S. E. Volpi, gli on. Magrin e Sandrini, impegnati a Roma per le discussioni alla Camera; il comm. ing. A. Gaggia; il comm. Croce; la Società Veneta di Padova e il comm. Busetto.

Il R. Commissario del Comune comm. Fornaciari apre l'adunanza dichiarando che il suo primo pensiero fu quello di studiare i problemi di interesse cittadino e tra essi i più importanti, quali il completamento della ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi, la rettifica della linea della Valsugana e le sovvenzioni marittime.

Di queste questioni capitali il Commissario si è intrattenuto nella recente visita con S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sarrocchi e a Roma con S. E. l'on. Ciano Ministro delle Comunicazioni. Per quel che riguarda la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi ebbe dall'on. Sarrocchi assicurazioni precise che la linea sarà completata. Per la Valsugana S. E. Ciano promise che la sua rettifica sarebbe stata inclusa nel prossimo ciclo di lavori. Per le sovvenzioni e le linee marittime si ebbe anche qui la promessa che le sovvenzioni per il nostro Porto non avrebbero tardato a venire e Venezia avrebbe avuto tre linee in Adriatico e cioè la Venezia-Fiume, la Venezia-Zara e la Venezia-Rodi-Smirne nella trattazione odierna il Commissario prega che nella discussione sia data la precedenza al problema marittimo come a quello che è più di attualità e d'importanza. E si inizia la discussione.

Prende tosto la parola il cav. TREVISANATO il quale ricorda come la Camera di Commercio si sia sempre attivamente occupata della questione delle sovvenzioni non mancando di informarne spesso ed esaurientemente il Governo. Ma le sovvenzioni non sono ancora arrivate da Roma e si pasce Venezia di promesse di mese in mese.

Illustra i vari termini della questione e ricorda che l'anno scorso la Camera di Commercio aveva indetto un comizio per far giungere a Roma in modo solenne e inequivocabile la voce di Venezia, ma il comizio fu all'ultimo rinviato dietro la formale promessa del Governo che le giuste domande di Venezia sarebbero state esaminate. Riguardo all'azione che bisogna ora svolgere per ottenere una buona volta ciò che giustizia impone sia data alla nostra città, la Camera di Commercio di Venezia ha già inviato una lettera alle consorelle della regione per studiare e poi svolgere un'opinione in comune in favore del Porto di Venezia. In questi si chiederà la collaborazione preziosa dei rappresentanti politici della regione.

L'abbandono di Venezia

Il comm. FRIES fa poi la melanconica storia dell'abbandono di Venezia da dopo la guerra: l'Arsenale dimenticato, il porto non ancora ridotto in condizione di rispondere alle moderne esigenze dei traffici.

Il Governo nel dopo guerra ha ridato a Trieste giustamente tutte le sovvenzioni marittime che essa aveva prima della guerra. Ma noi ora ci troviamo in questa posizione di disagio: che Trieste ha tutto, Venezia nulla. Prima della guerra Venezia aveva servizi sovvenzionati in contrapposto a quelli austrogermanici, perchè dopo la guerra la città nostra è rimasta senza un nucleo di linee sovvenzionate? Il Governo ha promesso di assegnarle un gruppo di servizi, ma le promesse non sono state mantenute ed è cinque anni ormai che si combatte indarno.

Insiste specialmente sull'opportunità della creazione di una linea marittima che partendo da Venezia, raggiunga l'Est Africa per unire con traffici redditizi la colonia del Benadir all'Italia. Ora questo servizio è fatto in modo molto deficiente da due linee tirrene, la nuova linea se attuata con larghezza di vedute e di mezzi sì da combattere validamente la concorrenza straniera, potrebbe raccogliere tutti i prodotti dell'Europa orientale e avere a disposizione un traffico importantissimo. Colla nuova grande linea, aggiunta alle minori dell'Adriatico, ci sarebbe concesso quel più largo respiro sul mare a cui si anela invano da tempo.

La linea coll'Africa Orientale

CAVALIERI, in aggiunta alle osservazioni del comm. Fries vorrebbe che le toccate a Venezia da piroscafi della linea d'Egitto si avvicendassero regolarmente tutto l'anno e non saltuariamente. Io sarei d'avviso — egli dice — che da questa assemblea partisse un voto unanime affinchè in attesa della sistemazione definitiva della sua situazione marittima, Venezia avesse senz'altro riconosciuto questo diritto. Inoltre la riunione deve riconoscere l'opportunità che Venezia abbia una linea con l'Africa orientale. Coll'ampliamento dei traffici sarà poi necessario che Venezia abbia anche un suo bacino di carenaggio pel lavoro di armamento e di riparazione dei piroscafi.

FRADELETTO: Constata con amarezza che parte di colpa nella penosa situazione attuale ce l'hanno anche i Veneziani. Venezia, più che dormire, manca di senso politico e di vigilanza continuativa sui suoi interessi. Le questioni bisogna seguirle con instancabile tenacia dal primo all'ultimo momento, senza pericolosi assopimenti. Tutto questo non per recriminare; non è esatto forse dire che Venezia dorma, ma piuttosto che si sveglia troppo tardi. Ormai ciò che è avvenuto, è avvenuto bisogna tuttavia cercare che domani non avvenga peggio. Ma perciò bisogna insistere.

MARCELLO: E' del parere che in attesa dell'attuazione delle nuove convenzioni marittime, sia attivata subito la linea Venezia-Rodi-Smirne e la linea Africa orientale passeggeri e merci, anche in via di esperimento. Inoltre tutti i piroscafi di passeggeri tocchino in arrivo prima Venezia e poi Trieste e in partenza prima Trieste e poi Venezia. E' necessario che Venezia sia fornita di una stazione di bacini a disposizione della marina mercantile ed in tali condizioni di funzionamento da rispondere alle moderne esigenze.

Il comm. CAMPIONE pur riconoscendo che il traffico del Porto di Trieste è favorito e spinto da una prevalenza di capitali in confronto di Venezia, non è giusto però che questa prevalenza si risolva in danno della nostra città. E grande è il danno che Venezia risente dall'abolizione invernale delle toccate dei piroscafi Lloydiani. Facendo meta e centro degli imbarchi e sbarchi Venezia città del fascino mondiale, non solo l'industria alberghiera ma anche tutte le altre industrie cittadine ne sentirebbero benefizio, senza contare poi che ciò riuscirebbe graditissimo a tutti i passeggeri. Poichè non c'è nulla di peggio per fuorviare la gente, di un traffico di comunicazioni incerto e discontinuo.

I problemi più urgenti

Dopo brevi osservazioni del comm. BARBON, parla lungamente il conte comm. A REVEDIN il quale osservato che ci sono sempre problemi più urgenti e meno urgenti nota che l'adunanza deve specialmente discutere di sovvenzioni marittime. Venezia non ha linee sovvenzionate direttamente per il suo porto, tranne la... lira alla Società Veneziana per la sua linea di Calcutta. Abbiamo urgenza di avere anche delle navi in armamento a Venezia. Il problema dei piroscafi passeggeri esiste ma Venezia non è solo un porto di passeggeri, ma anche di merci. Dobbiamo quindi lavorare anche in questo senso. Il programma che ci siamo imposti è semplice e non dovrebb'essere difficile attuarlo riunendo tutte le forze per domandare un minimo trattamento provvisorio. Questa seduta non deve sciogliersi prima di avere espresso un voto che prospetti al Governo le nostre necessità minime: e cioè la linea di Africa, quella di Rodi e Smirne e le toccate dell'Egitto.

Il prof. CRICCO si dilunga ad esporre le ragioni economiche e di prestigio per cui s'impone la creazione della linea coll'Africa Orientale; il cav. COLUSSI raccomanda di ben ponderare e pensare prima ciò che si vuole e poi chiederlo al Governo con inflessibile tenacia ed energia; Gino DAMERINI insiste sulla necessità di ottenere dal Governo che la voce fiera e forte di Venezia sia finalmente ascoltata Come sono stati riconosciuti i bisogni di altre regioni, così è giusto si faccia per la nostra città che durante la guerra ha sacrificato la sua vita, le sue industrie, la sua ricchezza, tutto, si può dire, di sè. E poichè non si difendono interessi locali, ma nazionali, è impossibile che il Governo non ascolti la nostra voce. La questione della linea Est-Africa non è una questione regionale, ma di prestigio nazionale perchè sarà la prima linea che porterà degnamente la bandiera italiana su quelle coste lontane contrassegnate ora dalla attività geniale di un principe Sabaudo; domandare questo significa chiedere un atto di pura, santa e leale giustizia.

L'ordine del giorno

Tutti gli oratori sono applauditi. La discussione si protrae fervida ed animatissima oltre mezzogiorno e vi partecipano ancora il cap. Doria il gr. uff. Fusinato, il cav. Trevisanato e il Conte Revedin. La seduta si conchiude con la votazione del seguente ordine del giorno:

«L'adunanza delle Rappresentanze di «Venezia commerciale industriale e ma«rittima, convocata per cura del R. «Commissario del Comune e confortata «dalla presenza di illustri Parlamentari «e dalla adesione di tutti gli enti loca«li, richiamandosi anche a voti prece«dentemente espressi ed a conseguenti «precise proposte:

«Ritiene indispensabile per lo svilup«po delle attività mercantili ed econo«miche di Venezia:

«1. che il Governo quale primo ur«gente provvedimento, — pur in regime «transitorio e in attesa delle conclusio«ni definitive circa le sovvenzioni ma«rittime —, disponga che si istituisca «una linea rapida per passeggeri e «merci Venezia-Est Africa, con base «d'armamento a Venezia, e che le linee «celeri passeggeri dell'Adriatico abbia«no tutte nuovamente la loro toccata in «arrivo e in partenza a Venezia;

«2. che il Governo attui la sua pro«messa, istituendo subito le tre linee «con Rodi e Smirne, con la Dalmazia «e con Fiume, sempre con base d'ar«mamento a Venezia;

«3. che, quando si addiverrà alla si«stemazione dei servizi marittimi, nei «riguardi delle linee classificate utili «Venezia sia equamente valutata;

«4. fa voti che anche il Porto di Ve«nezia ottenga quell'attrezzamento che «risponda alle necessità tecniche di un «grande porto moderno, e che le ferma«te dei piroscafi in transito abbiano la «durata corrispondente alle esigenze «del traffico;

«5. richiama l'attenzione del Gover«no sulla improrogabile necessità che «la linea della Valsugana sia adattata «al grande traffico internazionale, e «completata e integrata con quei trac«ciati che valgano a rendere dirette le «comunicazioni del Porto di Venezia «con l'Europa Centrale, e che la Vitto«rio Veneto-Ponte nelle Alpi venga con «maggiore prontezza ultimata ed aper«ta all'esercizio;

«6. raccomanda, infine, che le tarif«fe ferroviarie, particolarmente per «quanto concerne i rapporti con l'Este«ro, siano sistemate per modo da con«sentire a Venezia un trattamento non «inferiore a quello usato ad altri Porti

«Le Rappresentanze veneziane confi«dano che questo fervido appello, che «risponde alla ferma unanime volontà «di Venezia, sia finalmente accolto dal «Governo nell'interesse nazionale».

Avevano proposto tale ordine del giorno i sigg.: Cavalieri, Revedin, Marcello, Trevisanato, Colussi, Ringler, Fusinato, Campione, Saccardo, Fries.

L'adunanza di iermattina in Municipio è riuscita veramente imponente. Mancavano i deputati trattenuti a Roma dalla ripresa dei lavori parlamentari, ma i risultati della discussione alta, competente e serena li troveranno certamente consenzienti. Non fu, forse, invitato il R. Prefetto e ce ne duole. Avremmo proprio desiderato che egli assistesse alla assemblea, almeno come ospite autorevole. Nessuna parola ingrata sarebbe giunta al suo orecchio di rappresentante del Governo; ma il tono dei discorsi, il loro contenuto, la saldezza delle argomentazioni, la fondatezza delle rimostranze, la preparazione degli oratori, e un non so che di accorato ch'era nella voce e nell'animo di tutti, gli avrebbero data più viva e più precisa che mai, la sensazione di quel dovere che gli attribuivamo nel nostro articolo (che ci ha procurato numerosi consensi) di giovedì mattina. Ed avrebbe avuto, il Prefetto, forse per la prima volta da quando è a Venezia, un contatto utile e compiuto, con una larga assemblea di quanto di meglio la nostra città può raccogliere nel campo dei commerci e delle industrie. Occasioni consimili, mentre durano i regimi di amministrazioni straordinarie non bisognerebbe lasciarle perdere. Comunque, l'adunanza di iermattina ha dato i risultati che ci attendevamo, in un primo tempo, da essa L'ordine del giorno votato è chiaro, preciso, categorico. Indica un minimo di richieste esatte, e tra le richieste esatte colloca in prima linea quelle che in prima linea dovevano esser messe, i servizi marittimi. Occorre, adesso, che il voto abbia le sue ripercussioni, che l'animo che lo dettò sia fatto presente a Roma, e non solo sia fatto presente, ma agisca, colà, con una presenza costante e dinamica. Occorre che Roma comprenda che i postulati di Venezia in materia marittima vanno considerati come irreducibili: cioè come un tutto inscindibile, perchè lo scinderli per poi ridurli significa precisamente tradire gli interessi di Venezia e con essi, quelli nazionali che vi si connettono. Non mancheremo al nostro compito, quotidianamente, ove occorra, di tener desto nella memoria delle rappresentanze locali l'ordine del giorno ieri votato, perchè a loro volta le rappresentanze locali tengano fede al loro di mantenerlo desto alla Capitale. La giornata di ieri non deve, assolutamente, restar fine a sè stessa; deve, assolutamente, dare i frutti che i convenuti si ripromettevano. Ci pensino coloro che avevano sentita la necessità di convocarla.

L'ufficio spedizioni

della Capitaneria di Porto

La Camera di Commercio informa che, in seguito a provvedimenti ministeriali che ne hanno reso possibile il trasferimento, dal giorno 12 corr. l'Ufficio Spedizioni della R. Capitaneria di Porto è stato ripristinato e funziona presso la sede centrale della Capitaneria stessa a S. Marco, Calle Vallaresso.

Importazioni di merci nel Belgio

Il Consolato del Belgio comunica che le nuove tariffe doganali entrano in vigore dal 15 corrente per le merci d'importazione europea.

Gl'interessati potranno prenderne visione presso la Cancelleria del Consolato. Perchè si possa applicare alle merci di origine italiana la tariffa minima differenziale è necessario che le spedizioni siano accompagnate sempre dal *certificato d'origine* rilasciato dal competente Consolato.

Settantenne che muore vogando in laguna

Il settantenne Cenedese Antonio fu Vincenzo abitante a Murano in Fondamenta Sebastiano Venier 7, si recava ieri mattina alla Ferrovia per ritirare un caratello di marsala che pose poi nel suo sandolo e, dato forza ai remi, si diresse da solo verso Murano. Giunto all'altezza della punta della Sacca della Misericordia il vecchio fu visto abbandonare improvvisamente i remi e stramazzare pesantemente nell'interno del natante che andava poi alla deriva minacciando di capovolgersi per la violenza delle onde. Del sandolo che andava alla deriva si accorse il negoziante di marmi Barzan Umberto fu Giuseppe di anni 41 abitante a S. Felice 3753 il quale stava caricando del legname al pontile della ditta ing. Gianese, Spellanzon e C.

Il Barzan chiamava subito alcuni operai i quali saliti in una barca rimorchiarono il sandolo fino al pontile avvisando dell'improvvisa morte del vecchio il Commissariato di Cannaregio. Si recò sul posto il Commissario dott. Nesti il quale fece visitare il cadavere dal dott Gustavo Belzin che riscontrò la morte avvenuta per probabile paralisi cardiaca. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile dove rimane a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

La inaugurazione del Monumento

ai Caduti in difesa di Venezia

Ecco il testo del manifesto pubblicato dal Comitato per le onoranze ai Caduti in difesa di Venezia in occasione dello scoprimento del monumento lampada votiva.

«*Cittadini!* Domenica 16 corrente nel Recinto Militare del Cimitero di S. Michele verrà solennemente scoperto un ricordo monumentale con lampada votiva, opera egregia del prof. Eugenio Bellotto, che questo Comitato dedica alla venerata memoria di Coloro che sono caduti da forti per la Patria e per il Re. Dalle ore 8.30 alle 9.30 sarà effettuato uno speciale servizio di vaporini dell'A.C.N.I. in partenza pel Cimitero dal ponte Donà sulle Fondamente Nuove (con accesso dal lato dei Gesuiti). Alle ore 10 precise il Delegato Patriarcale mons. Jeremich, in assenza dalla città dell'Em.mo Patriarca, celebrerà presso la Cappella di S. Cristoforo una Messa di Suffragio, alla presenza delle Autorità e delle Associazioni Patriottiche, nonchè delle rappresentanze delle Scuole Governative e Comunali, che sono invitate ad intervenire, con bandiera, alla cerimonia, insieme alle rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, delle Corporazioni Religiose, della Nave Scilla, degli Istituti, ecc. Dopo la Messa si formerà un corteo che muoverà al Monumento per la benedizione ed inaugurazione.

«*Cittadini!* Il largo vostro concorso alla cerimonia mesta e solenne dica quanto grande sia il vostro amore, quanto intensa la vostra pietà, quanto indistruttibile la vostra riconoscenza per coloro che hanno fatto col loro petto scudo a Venezia.».

NB. - In caso di cattivo tempo sarà indicato, con apposite striscie murali il rinvio della cerimonia ad altra giornata.

L'ass. Mutilati

I soci della Sezione di Venezia dell'Associazione fra Mutilati ed Invalidi di guerra sono invitati a trovarsi, nel maggior numero possibile alle ore 9 di domenica 16 corr. in campo dei Gesuiti per prendere parte alla inaugurazione del monumento con lampada votiva eretto in onore dei Caduti in difesa di Venezia nel Cimitero di San Michele.

Il Nastro Azzurro

La Presidenza invita gli azzurri ad intervenire alla cerimonia che seguirà domenica 16 corr. alle ore 10 nel Recinto Militare del Cimitero di San Michele, per lo scoprimento del Monumento con lampada votiva in memoria dei Caduti in difesa di Venezia.

La riunione è fissata alla sede sociale per le ore 8.45 precise, da dove gl'Azzurri con l'insegne sociale muoveranno per prendere imbarco alle Fondamente Nuove, sugli appositi vaporini messi a disposizione per le Associazioni. Gli Azzurri dovranno portare le decorazioni al valore.

La Milizia Nazionale

Il Comando della V.a Zona della M. V. S. N. invita i sigg. ufficiali «fuori quadro» ad intervenire alla cerimonia indetta dal Comitato Onoranze ai Caduti che avrà luogo domenica 16 corr. alle ore 10 nel Cimitero di S. Michele (Recinto Militare). Uniforme ordinaria. Adunata alle ore 9.45 sul piazzale esterno del Cimitero presso la riva d'approdo.

Uno speciale servizio di vaporini dell'Azienda effettuerà dalle Fondamente Nuove continue corse per il Cimitero a disposizione dei partecipanti.

Gruppo Balilla

I Balilla dovranno adunarsi in sede in divisa domenica 16 corr. alle ore 9 precise. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono in tutti i giorni feriali nella sede del Fascio in campo S. Gallo dalle ore 18 alle 19. Per norma degli interessati si comunica che la biblioteca è aperta nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, dalle 17 alle 19.

L'Ass. Volontari di Guerra

Si fa obbligo a tutti i soci di presentarsi domattina alle ore 8 precise presso la sede sociale (Caffè Vittoria) per recarsi alle cerimonie in onore dei Caduti.

La complicità di una bilancia

Alle ore 19 di ieri i vigili Pellichin e Gianola si sono accorti che il macellaio Fano Isidoro fu Augusto di anni 28 abitante a Santa Croce 2303 mentre vendeva la sua merce nel negozio di vendita carni congelate della ditta Palmira D'Este a Cannaregio 4278, aveva posto sotto il piatto della bilancia un foglio di carta piegata e ripiegata, cagionando così un danno per il povero cliente di 14 gr. di carne in ogni pesata. Il Fano è stato denunciato per frode in commercio alla competente autorità a cui è stata rimessa la carta sequestrata già utilizzata per la frode.

Fuori del seminato

Alle ore 18 circa di ieri il vigile Di Donato scorse un individuo che nel Sottoportico del Pirietta a San Bartolomeo faceva i suoi comodi come di fronte ad un monumento vespasiano.

Il Vigile gli si avvicinò facendogli osservare che quello non era il posto adatto, motivo per cui doveva ritenersi in contravvenzione. Ma il contravventore che a mala pena di reggeva in piedi perchè era in preda a delirio alcoolico dava in escandescenze; motivo per cui il vigile stimò opportuno condurlo seco a passare la notte in guardina e denunciarlo per oltraggio. Il mattino successivo l'arrestato è stato riconosciuto per Pucci Raffaele di Giustino di anni 24 abitante a Castello 1829, panettiere.

Un soprabito con le ali

Il signor Polla Ercole di Edoardo, di anni 35 da Ferrara, direttore del Consorzio Cooperativo che ha gli uffici in Rio Terrà S. Silvestro 764, recandosi ieri alle 15 nel suo ufficio appendeva il suo soprabito, del valore di circa 800 lire, ad un attaccapanni dell'anticamera.

Alle sedici andato per riprenderlo non lo trovò più per cui dovette recarsi al Commissariato di P. S. di S. Polo a denunciare il furto.

Pro Mutilati

La quarta lista della sottoscrizione

iniziata dal conte Volpi

Somma precedente	L.	22.950
Piero Granziotto	»	100
Avv. Giulio Sacerdoti	»	100
Avv. Gino Sacerdoti	»	50
Edoardo Genovesi	»	100
Società Veneziana Conterie	»	500
Luciano Barbon	»	100
Guido Minerbi e C.	»	200
Dino Romanin	»	100
Ing. Carlo Semenza	»	25
Ing. Augusto Koch	»	25
Ing. Francesco Piazza	»	25
Ing. Andrea Prosdocimi	»	10
Geom. Enea Bernardis	»	15
Geom. Tullio Rupolo	»	5
Filippo Piamastelli	»	5
Lachelli Ferdinando	»	5
Ferrari Angelo	»	5
Bernocco Antonio	»	5
Cicutto Ferruccio	»	5
Minatelli Ferruccio	»	5
Pasinetti Antonio	»	5
Gondoni Luigi	»	5
Gasparotto Giovanni	»	5
Casagrande Isolina	»	5
Totale	L.	24.355

Il nuovo regolamento

della tassa sulle insegne

Avvenuto da parte degli esercenti, verso la fine dell'agosto, lo scoprimento delle insegne, il R. Commissario iniziava gli studi per vedere se e quali modificazioni potessero apportarsi al regolamento, allo scopo di stabilire una nuova ridotta tariffa, dalla applicazione della quale derivasse un provento non inferiore e corrispondente, in via approssimativa, alla somma prevista in bilancio.

In base al risultato degli studi fatti, con deliberazione 10 ottobre recentemente approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, il R. Commissario stabilì che, agli effetti della applicazione della tassa, il territorio comunale sia diviso in quattro categorie come segue:

Categoria A. tassa di L. 1.25 per lettera e cifra; categoria B. tassa L. 1; categoria C. tassa L. 0.75; categoria D tassa L. 0.50.

Nella categoria A. sono comprese le località di terra e di acqua che nell'allegato al regolamento sono contrassegnate con N. 1; nella categoria B. quelle contrassegnate coi N. 2 e 3; nella categoria C. quelle contrassegnate coi N. 4 e 5; nella categoria D. tutte le altre.

E' stato pure stabilito che la tassa sia ridotta a metà per le insegne sulle tende e sulle saracinesche; che per le insegne che contengono più di 400 lettere non siano soggette a tassa le lettere delle parole in lingua italiana eccedenti quel numero; che la tassa sia quadruplicata per le parole in lingua straniera; che la tassa sia divisibile per semestre; che ne siano esenti tutti gli enti, comprese anche le associazioni professionali ed economiche, che non abbiano scopo di lucro; che sia esplicitamente affermata l'esenzione per le insegne che sono obbligatorie (spacci carnami, generi di monopolio ecc.) limitatamente però alle parole obbligatorie.

Con apposito manifesto verrà indicato il termine entro il quale le denuncie delle insegne dovranno pervenire al Comune.

La tassa è applicata con effetto dal 1. luglio 1924 e verrà riscossa nel corso del 1925.

La barca del buranello

Il ventiquattrenne Tagliapietra Luigi fu Giuseppe abitante a Burano in via Terranova 27, veniva l'altro ieri alle nove a Venezia con una sua barca della portata di 17 quintali che ormeggiava alla Riva della Salute accanto a quelle di altri due suoi compaesani, Seno Giovanni e Costantini Giuseppe.

Alle sette del pomeriggio, impossibilitato a ritornare a Burano per il forte vento consegnava la barca ai due compaesani pregandoli di custodirgliela e ciò fatto si recava tranquillamente a dormire presso un suo parente.

Verso le 21 i due si allontanavano dalla riva per recarsi a bere un bicchiere di vino e al loro ritorno non trovarono più il natante del Tagliapietra. Questi recatosi ieri mattina alle sei per riprenderlo e appresa la poco lieta notizia, denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Le previsioni del tempo

Si mantiene in Italia un pendio da Nord determinato da un anticiclone centrato a 779 mm. sulla Svezia e da una depressione sul Mediterraneo Centrale: Tempo ancora bello; venti forti da Nord-Est sul la regione orientale.

Un importante ordine del giorno

della Federazione provinciale combattenti

Ci vien comunicato con preghiera di pubblicazione il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Provinciale della Federazione dei Combattenti di Venezia riunitosi il giorno 13 Novembre 1924

«presa in esame la situazione quale è venuta a deliberarsi per effetto dei recenti avvenimenti politici, constata:

«1) che, dovendosi decidere l'atteggiamento della Associazione sulla opportunità di partecipare in modo Ufficiale alla ricorrenza della Marcia su Roma il Comitato Nazionale aveva il preciso dovere di interrogare i Presidenti delle Federazioni;

«2) che il non aver ottemperato a tale dovere ha messo alcune Federazioni nella condizione di non obbedire o obbedire a malincuore agli ordini del Comitato Nazionale per non dare origine a dissensi anche là dove esiste il massimo buon accordo tra combattenti e Fascisti, dissensi che gravano ormai troppo dolorosamente sulla vita pubblica italiana.

«3) che mentre l'Associazione Mutilati nel deliberare l'astensione dall'intervento alla Marcia su Roma ha opportunamente ammonito che tale deliberazione, ispirata soltanto dal criterio dell'apoliticità, non doveva in alcun modo consentire una speculazione partigiana, il Comitato Nazionale dell'Associazione combattenti invece si è limitato a comunicare alla stampa la semplice decisione del non intervento, il che ha favorito singolarmente il gioco delle opposizioni;

«4) che nel corteo effettuatosi il 4 Novembre a Roma è stato ammesso l'intervento dei soci dell'«Italia Libera» venendosi così a creare una promiscuità, con i soci dell'Associazione Naz. Combattenti, che era in aperto contrasto con gli ordini tassativi sinora emanati dai dirigenti della nostra Associazione e soprattutto in aperto contrasto col nostro sentimento di devozione a S. M. il Re

«Delibera di affidare al proprio Presidente il preciso mandato di comunicare il presente ordine del giorno al Comitato Nazionale e al Consiglio Nazionale nella sua prima riunione affinchè il Comitato stesso sia richiamato alla giusta misura delle proprie attribuzioni e sia scongiurata, se è possibile, una grave e fatale scissione dell'Associazione Combattenti».

L'ordine del giorno della Federazione provinciale di Venezia dell'A. C. è particolarmente importante, in primo luogo perchè viene come un monito al C. C. in un momento di adetenza, a riprendere effettivamente, e non soltanto a parole, una giusta linea di condotta apolitica e a non prestarsi quindi a manovre di partiti avversi al Governo; in secondo luogo perchè, mentre rivendica una giusta indipendenza delle Federazioni in ragione dei rapporti locali con i partiti nazionali in genere e col fascista in specie, dimostra d'altro lato la possibilità di una franca convivenza con questo e la insussistenza della «intolleranza» che secondo il C. C. esisterebbe invece, provocando spiacevoli incidenti in ogni parte d'Italia. Ordini del giorno meditati e sereni come questo della Fed. prov. veneziana, e il richiamo ai precedenti atteggiamenti della A. C. nei riguardi dell'«Italia Libera» dovrebbero essere meditatamente e serenamente esaminati e presi in considerazione dal Comitato centrale, se al Comitato centrale premano veramente quella chiarificazione e quella pacificazione che sono l'aspirazione di ogni buon patriota italiano.

Un piccolo incendio

Alle ore 16.30 di ieri la lancia «Lampo» della sezione Pompieri del Municipio accorreva in corte dell'Orso al N. 5514, nella casa di certo Sani Antonio, i cui inquilini erano momentaneamente assenti e dove aveva preso fuoco una cassetta contenente del carbone e della legna.

Dato che la cassetta si trovava troppo vicina al fornello acceso, si presume che una favilla sprigionatasi da esso abbia provocato l'incendio che è stato spento con sole secchie d'acqua.

I danni si limitano a circa 150 lire e queste per la rottura di numerosi vetri e dei telai delle finestre prossimi al focolare.

Il ponte votivo per la Salute

In occasione della festività della Beata Vergine della Salute verrà costruito un ponte provvisorio su barche attraverso Canal Grande, fra il traghetto di S. Maria del Giglio e quello di S. Gregorio.

Tale ponte rimarrà aperto al pubblico dalle ore sedici del giorno 20 corrente al tramonto del giorno 21 successivo.

Nei medesimi giorni inoltre verrà organizzato un servizio di traghetto a pagamento a mezzo dei vaporini dell'Azienda di Navigazione Interna fra il Pontile della Madonna della Salute e quello di San Marco.

A. C. Mantova - A. C. Venezia

Domenica sarà gradita ospite del club dei nero-verdi la squadra dell'A. C. Mantova, concorrente al campionato di I Divisione, che scende a Venezia forte di numerose affermazioni, l'ultima delle quali ottenuta domenica scorsa a spese del Milan Club, che veniva piegato per ben 4 goals a 2.

La partita, che si preannunzia interessantissima, servirà oltre che a far conoscere il vero valore dei giocatori veneziani anche a mantener loro il brillante grado di forma raggiunto, che li permetterà di affrontare con certa sicurezza nelle prossime partite di campinato, le altre concorrenti del Girone D.

La Ditta Penzo e Taboga sentitamente ringrazia coloro che vollero in qualsiasi forma testimoniare il proprio cordoglio per la perdita del suo socio

Vincenzo Taboga

Venezia, 14 Novembre 1924

DALLA REGIONE

MESTRE

Allo stabilimento «Cita». — Mercoledì 12 nello Stabilimento della «Società Veneta Concimi e Prodotti Chimici Cita» che per la cessione dei Bottenighi al Comune di Venezia ora appartiene alla Zona del Porto di Marghera convennero le più note personalità dell'Agraria e dell'Industria della Regione Veneta, per presenziare la inaugurazione e benedizione degli impianti ampliati ed ora ultimati.

Intervennero il Presidente della Società cav. dott. Alessandro Cita che ebbe parole di grato ricordo pei promotori dell'industria e vivo elogio per i continuatori ed innovatori dell'opera feconda che oggi dà nuovo lustro all'Industria della nostra Regione.

Seguì la visita dello Stabilimento e la benedizione impartita da Sua Em. il Vescovo di Treviso assistito da mons. cav. Pavon dell'arcipretale di S. Lorenzo. Finita la funzione il Vescovo ebbe parole di ammirazione e di augurio pei preposti della Società.

Gli intervenuti nella visita dei nuovi impianti ne constatarono gli introdotti perfezionamenti, che aumentando e migliorando la produzione potrà assicurare alla Agricoltura una maggiore e migliore qualità di concimi. Finita la visita e la cerimonia gli invitati si riunirono per una colazione che ebbe luogo a Mestre servita all'Albergo «Italia» improntata alla massima cordialità, vi furono parecchi brindisi auguranti per il prospero sviluppo ed avvenire dello Stabilimento.

Fra i numerosi convenuti, notammo oltre che S. E. il Vescovo, mons. Pavon, il Consiglio d'amministrazione della Società col Presidente dott. cav. Cita; il gr. Uff. Marchiori; il cav. Zileri Dal Verme, il comm. Bevilacqua, cav. Petrobelli; prof. Rumpasso ed altre personalità dell'Agricoltura, della Finanza e dell'Industria.

Associazione Calcio. — Questa simpatica società che si diceva fosse sciolta, invece si è rinvigorita con nuovi soci e nuovi elementi che sapranno tenere alto il nome di Mestre nel campo del «Foot-Ball».

La Società «Pro Mestre» ha concesso alla Assoc. Calcio l'uso gratuito del suo ampio campo Sportivo per le sue esercitazioni e quale sede delle future gare che anche quest'anno avranno di mira, la conquista del Campionato Veneto di 3. Divisione, per il quale lo scorso anno fu l'ultima delle associazioni partecipanti a attare.

Domenica si inizieranno le gare, e noi auguriamo alla Società trionfi e che i soci siano concordi nell'acquistarli.

MIRA

La verità sull'imboscata comunista. — L'intempestiva pubblicazione dei fatti accaduti l'altra sera a Malcontenta, dai quali ne sortirono malconci tre fascisti ed un comunista, ha dato modo ad interpretazioni erronee, quasi preconcette per tabui, per mettere dalla parte del torto uomini del fascismo. Ed è altrettanto poco generoso attribuire ai fascisti la provocazione, quando i fatti e le testimonianze addimostrano l'opposto.

Da qualche tempo alcuni comunisti della Frazione di Malcontenta non ostentavano anche in pubblico esprimersi con accanimento verso fascisti della vicina Frazione di Oriago e le loro recriminazioni avevano lo scopo principale di porre questi fascisti contro l'opinione pubblica.

L'accanimento era giunto al colmo, tanto che le gite a Malcontenta di qualche fascista erano vedute male. Si avrebbe avuto piacere insomma che uomini di tale idea non avessero mai varcato i confini della loro Frazione.

Giovani, e temprati a quella vigliacca lotta di opposizione, le camicie nere, non solo non raccoglievano gli insulti, per quanto i loro animi fossero un po' in tumulto, ma qualche volta mèta delle loro passeggiate era anche Malcontenta.

Ma l'altra sera i comunisti ordirono la imboscata e trovati tre fascisti che uscivano dall'osteria di tal Meggioranza, con essi scambiarono una vivace discussione che degenerò presto a vie di fatto. I tre malcapitati avevano un bel da fare per fronteggiare la situazione poichè il gruppo avversario man mano si ingrossava al punto che una quarantina scaricavano i loro pugni senza pietà e col furore più bestiale gridando «Copemoli, copemoli!». In quel mentre transitava pel luogo tal Marchiori detto Fante e ritenuto che anch'egli fosse della comitiva, venne sollevato di peso dai comunisti e lanciato nel Brenta, mentre altri più infuriati lanciavano sassi dalle due parti del canale per colpire e finire il disgraziato. Come si sia salvato questi, e come abbiano potuto sfuggire a brutta fine gli altri tre, non si riesce a saperlo, ma ciò non toglie che il fatto ha suscitato il più fiero commento contro i comunisti della Frazione, non senza nascondere l'agitazione dell'ambiente fascista di Mira che ossequiente alle direttive dei capi, ingoia anche questa volta e fino in fondo l'amarissimo calice.

Ecco, in sunto, come realmente si sono svolti i fatti, i quali riportati frettolosamente ed intenzionalmente ad un corrispondente fuori paese, degenerarono apprezzamenti e riprovazioni all'indirizzo dell'informatore.

I tre fascisti caduti nell'imboscata sono Marchiori Giovanni, Levorato Rinaldo, Favaretto Antonio e Marchiori detto Fante. Il Favaretto trovasi a letto per lesioni guaribili in 15 giorni ed il Marchiori detto Fante a letto con febbri. Durante il trambusto, ne sortì ferito da arma da fuoco il Righetto Pietro di Malcontenta guaribile in 15 giorni.

L'Arma dei RR. CC. di Oriago che fu prontamente sul luogo per gli accertamenti, ha proceduto a degli arresti fra i quali risulta un certo Pesce Antonio detto Lenin.

S. DONA' DI PIAVE

Punzonatura dei carri a trazione animale. — Il Municipio rende noto che il giorno 11 dicembre alle ore 9, i carri a trazione animale che hanno i cerchioni di larghezza inferiore a quella prescritta dal R. D. 12 dicembre 1923 dovranno trovarsi in piazza Indipendenza per la punzonatura.

ROVIGO

Al Sindaco di Rovigo. — Il generale Cittadini aiutante di campo di S. M. il Re ha inviato al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«Pregiomi assicurare V. S. che S. M. il Re ha accolto con vivo compiacimento il cortese omaggio e i voti augurali di codesta cittadinanza alla quale rivolge cordiali espressioni di grato animo.

A proposito d'una festa scolastica. — Il Regio Provveditore Regionale agli Studi che ha assistito alla festa pro dote della scuola, ha inviato al direttore delle nostre scuole primarie prof. Tesini la seguente lettera:

«Ho assistito ieri con intima commozione alla celebrazione della festa della «Dote della Scuola» che si è celebrata in codesto Capoluogo con così largo e fervido intervento di autorità e di popolo.

«Rinnovo a V. S. le espressioni del mio più vivo plauso con preghiera di voler rendersi interprete del mio animo grato e del mio compiacimento con quanti sono stati preziosi ed efficaci collaboratori, lieto se vorrà ricordarmi con espressioni di affettuosa simpatia ai piccoli attori e all'intera scolaresca.»

ADRIA

Per violenza e resistenza. — Ieri in località Palazzuto di Pettorazza i carabinieri di Ca' Emo si recavano coll'Ufficiale Giudiziario della Pretura di Adria sig. Mancini per eseguire tre sfratti. Alla vista però degli agenti, gli inquilini Ferri Francesco e sorella Maria, nonchè Franzolin Arturo usarono violenza e resistenza ai pubblici funzionari ed al Mancini stesso per cui i due sfratti non furono eseguiti.

Portatisi poscia da certo Belloni i facchini richiesti si rifiutarono di lavorare e anche il terzo sfratto non ebbe luogo.

Vennero perciò denunciati per violenza e resistenza ai pubblici funzionari i suddetti Ferri Francesco e sorella e Franzolin Arturo.

Adriesi condannati. — I giovani adriesi Maestri Mario, Forzato Riccardo, Cavazzini Cesare, Vianelli Attilio e Boschetti Alpinoro, imputati di violazione di domicilio ai danni di Melato Linda, dopo l'escussione dei testi e la valorosa difesa dell'Avv. Aldo nob. Guarnieri, vennero dal R. Tribunale condannati: il Maestri, Forzato e Boschetti a mesi 10 di reclusione e il Cavazzini e Vianelli a mesi otto e giorni 10 nonchè tutti alle spese processuali, il risarcimento dei danni verso la parte lesa e spese di costituzione di P. C. in lire 150.

La Salma di un Eroe. — A Papozze è giunta la salma gloriosa dell'eroico soldato Milani Cialdino di anni 38, ex consigliere comunale, spentosi in un Ospedale da campo in Chioggia il 9 febbraio 1918.

Le solenni onoranze funebri avranno luogo domenica 16 corrente.

Un furto a Gavello. — Un audace furto venne consumato l'altra notte in frazione di Magnolina di Gavello. Ignoti furfanti asportarono dalla stalla di certo Covain un mulo ed un birroccio, cagionando un danno complessivo al proprietario di circa 2000 lire. L'autorità sta attivamente indagando sui tristi soggetti.

dBunie Guidra

MONSELICE

Seduta della Polisportiva. — La Presidenza della Polisportiva Monselicense invita tutti i soci inscritti all'Assemblea generale che si terrà la sera di mercoledì 19 novembre 1924 alle ore 20 precise, nella sala del Cinema Massimo (g. c.), per trattare il seguente ed importante ordine del giorno: 1. Relazione della Presidenza; 2. Campionato di Calcio di IV Categoria; 3. Nomina delle cariche vacanti; 4. Varie. Si prega la puntualità e di non mancare.

Recita di beneficenza. — La primaria Compagnia Italiana Drammatica Lodovico Noselli, diretta dal sig. Ernesto Fortini, ha dato ieri sera al Teatro Sociale «La Volata» in 3 atti di D. Niccodemi, alla presenza di numeroso pubblico che ripetutamente ha applandito.

Sabato sera l'impresario P. Polato ha organizzato una serata di beneficenza pro Casa di Ricovero e Infanzia Abbandonata, con l'intervento di una piccola rappresentanza dei medesimi. In tale occasione verrà rappresentato la commedia in 4 atti «Romanticismo» di Rovetta.

Quindi speriamo che in quella sera il pubblico di questa nostra città non mancherà ad intervenire numero, come sempre, quando si tratta di beneficenza. Anche perchè la Compagnia che da giorni ospitiamo merita esser sentita ed applaudita, data l'ottima impressione di ieri sera. Il nostro augurio.

Funerali De Buzzaccarini. — Ieri si sono svolti solenni funerali nella piccola frazione di Marendole, per la morte del marchese Alduse De Buzzaccarini Vetulis di S. Raffaele.

Fra le personalità intervenute abbiamo notato la vedova Pia dei conti Zabeo, la figlia Pina, il figlio Francesco Osvaldo, la nuora co. Berica Zileri dal Verme, coi figli Ferdinando Carlo e Maria Gabriella, il fratello Pietro, i nipoti Maria, Brunoro, Antonio, Augusta Luzzatto Dina, i cognati co. Alfonso Zabeo e Padre Camillo Zabeo S. F., la cognata co. Clelia di Velo, i nipoti Giovanni, Carolina, Antonia, Pia, Maria Francesca, Beatrice, il marchese T. Bonacossi, il co. L. Corinaldi, la co. Corinaldi, i sigg. Nazzari di Este, la co. Miari de Cumani, il co. A. Balbi Valier, una rappresentanza dei civici pompieri di Padova, con fiamma, la sig. Eloisa Chiavella, ti per il Comitato femminile monumento ai Caduti, ed altre persone di Monselice e Provincia che ora ci sfuggono.

Dopo le funzioni religiose la salma è partita per Costabizzarra per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla vedova desolata e alle famiglie De Buzzacarini le nostre sincere condoglianze.

Tiro al piccione. — Domenica avrà luogo alla Montagnola, rinomato tiro a volo, una gara allo storno con ricchi premi in denaro. Molte adesioni sono di già giunte. Il tiro si inizierà alle 14 precise.

Gara di Calcio. — Domenica p. v. scenderà nel nostro campo rimesso ora allo stato primitivo, la forte squadra Antenore di Padova a battersi con la nostra prima squadra bianco-rossa.

TRISSINO

Cena d'addio al Commissario Prefettizio. — Martedì 11 novembre, in occasione del natalizio di S. M. il Re, nel qual giorno venne festeggiata patriotticamente la fausta ricorrenza, ebbe luogo anche la cena d'addio che estimatori ed amici del paese vollero dare al benemerito Commissario Prefettizio cav. uff. Zugiani, che da poco ha lasciato l'amministrazione del luogo.

Alla tavola d'onore sedevano il cav. uff. Zugiani, con la sua distinta signora, la gentilissima signora Antonietta Pastori, il Sindaco di Vicenza comm. Antonio Franceschini, venuto espressamente per l'amico, il prof. cav. Giovanni Ghirardini, il Sindaco del paese Luciano Pesetti, l'Arciprete, il cav. dott. Tomba ufficiale sanitario, il Direttore Didattico Antonio Cenzi, segretario comunale. Vedemmo inoltre i signori Giovanni Rossettini, il Direttore Didattico Valente, Francesco Cenzi, il Cappellano don Domenico Albiero, il maestro don Giovanni Gaule, Cornelio Zampinetti, Ruggero Carnevali, Guglielmo Pratori, i rappresentanti della Cooperative Muratori e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La cena, che fu servita molto bene dal proprietario del Caffè Dante, sig. Faggion, fu improntata alla più schietta cordialità. Al levar della mensa il segretario sig. Pellizzari, con nobile parole, salutò il cav. Zugiani e gli presentò un dono a nome degli amici. Prese quindi la parola il prof. cav. Ghirardini, facendo risaltare brillantemente le molteplici benemerenze del festeggiato e specialmente l'opera sua infaticata per la risoluzione dei grave problema scolastico, che era stato causa della crisi comunale; lesse un magnifico telegramma del Provveditore agli Studi per il Veneto comm. Gasperoni, in cui è esaltavano i meriti del cav. Zugiani per lo stesso titolo. Il prof. Ghirardini rivolse quindi un vibrante affettuoso saluto al Sindaco Franceschini, e chiuse brindando alle gentili signore presenti. Parlò quindi con felicissima ed alta intonazione il comm. Franceschini, che trasse motivo dalla ricorrenza dell'11 novembre per sciogliere un inno alla Maestà del Re e collegare i destini della Monarchia alle patriottica e infaticata opera di Benito Mussolini, e chiuse fra applausi nutriti esaltando l'intelligenza, l'attività e l'onestà del festeggiato cav. Zugiani.

Portò pure il suo saluto il Sindaco del paese Pesetti. Seguì un brillante brindisi in versi del maestro don Giovanni Gaule a cui fecero seguito il M. R. Arciprete e il Direttore Didattico Valente, col solito brio e con la solita foga vivace, e il Presidente della Cooperativa, Bertacco.

A tutti rispose commosso e molto felicemente il cav. Zugiani, che trasse pretesto dalla presenza del dott. Vittorio Tomba, uscito da una recente gravissima malattia, per felicitarsi con lui fortunatamente ridonato all'affetto del paese. L'oratore fu molto applaudito.

Rinnoviamo da queste colonne il saluto al benemerito cav. Zugiani, che ha lasciato così buona memoria di sè a Trissino, con l'augurio di una felice carriera.

MOTTA DI LIVENZA

Un furto sacrilego. — Ieri alle ore 11 si presentava nell'Ufficio del Comandante la Stazione dei RR. CC. di Motta certo Tonicello Luigi fu Andrea di anni 46 da Campagna di Cessalto denunziando che ad ora imprecisata della notte precedente ignoti ladri, mediante foro praticato su un muro della Chiesa di Campagna del Comune di Cessalto, entravano nella Sacrestia ed asportavano dalla cassetta delle elemosine dei devoti la somma di lire trenta. Inoltre non potendo impossessarsi di altro gli stessi rubarono una tovaglia che era posta sull'altare maggiore del valore di L. 10 ed un fazzolettino sacro del valore di una lira. Dopo di ciò gli ignoti malfattori scavalcavano una muretta che serve di recinto alla Chiesa stessa e si dileguavano nell'immenso buio della notte per le vaste e sperdute campagne.

Dalle diligenti indagini finora esperite dell'arma dei RR. CC. non è stato possibile identificare i ladri nè ricuperare la refurtiva. La benemerita tuttora indaga per la scoperta degli autori onde assicurali alla giustizia.

Un incendio. — Oggi alle ore 10 si presentava dal bravo V. Brigadiere sig. Briennese Primo, comandante interinale di questa Stazione dei RR. CC. tale Spinazze Giuseppe fu Pasquale di anni 58 da S. Anestasio di Cessalto, denunziando alle ore 19 di ieri l'altro, nella camera da letto della propria abitazione sita nella frazione di Torre di Mosso, si sviluppava un incendio distruggendo i seguenti oggetti: un pagliariccio, due lenzuola, due coperte di lana, due piumini da piedi e un copriletto del valore di lire 400 circa.

Dalle informazioni assunte dai R. Carabinieri non è stato possibile accertare come si sia sviluppato l'incendio, ma però si esclude come hanno anche dichirato i danneggiati, trattarsi d'incendio doloso.

Altri arresti a Lutrano di Fontanelle. — Facendo seguito alla nostra corrispondenza dell'altro giorno riguardante le rivoltellate avvenute a Lutrano di Fontanelle, oggi sono stati arrestati e tradotti con apposito camion della Questura nelle carceri giudiziarie di Treviso i seguenti personaggi: De Luca Romano di Gouseppe di anni 21, De Luca Pietro di Napoleone di anni 19, Cescon Luigi di Tiziano di anni 32 e Bellese Augusto di Giuseppe di anni 23, tutti da Lutrano del Comune di Fontanelle.

ODERZO

Cronaca del bene. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Oderzo, in seguito all'appello rivolto pel funzionamento anche della Cucina Economica, durante il prossimo inverno:

3.a lista: Offerte in denaro: N. N. L. 100; Scotto dott. Andrea 50; nob. Luisa Martignago ved. Berti 315; Maso Uberto 30; De Giudici rag. Luigi 50; Izzo Alessio 10.

Offerte in generi: Fratelli Parpinelli Basalghelle fagiuoli kg. 50, patate kg. 55 — Amministr. co. Marcello Fontanelle, fagiuoli kg. 50, patate q.li 2 — Piovesana nob. Giuseppe potate q.le 3 — N. N. fagiuoli q.li 1.

L'Amministrazione, nel mentre ringrazia i suddetti oblatori, rinnova la preghiera per ottenere soccorsi, ricordando che la apertura di tale provvida istituzione è fissata pel 1.o dicembre prossimo.

Le offerte si ricevono tutti i giorni nell'Ufficio della Congregazione di Carità di Oderzo.

PADOVA

Stagione d'opera al Teatro Verdi. — Una grande stagione d'opera è annunciata come prossima al nostro Massimo. Il cartellone comprende «Otello», «Traviata», «Dannazione di Faust» e «Francesca» di Zandonai. Dirigerà il maestro Armani.

— Il «Verdi» ospiterà il 19 corrente la compagnia di Tommaso Salvini col «Teatro delle Fiabe».

Cronaca di Treviso

Per le vetrate istoriate della Basilica di S. Maria Maggiore

Le gentili signore Laura Gregori Mandruzzato e Luisa Tognana Trentin fecero pervenire alla cassiera signora Luisa Gobbato Tramontini la somma di L. 455 raccolte enel Suburbio di S. Antonino:

Rev. Parroco di S. Antonino L. 50; Signore Tognana 50; Laura Gregori Mandruzzato 5; Antonietta Candiani 50; Natalina Ramanzini 25; vedova Pasqualetto 25; famiglia omin 25; Rossetto Vincenzo 20; N. N. 10; Cavallin Mazzoccato 10; O. Trivellato 10; Anna De Boni Scarazzato 10; N. N. 5; N. N. 5; N. N. 5; Zanata Angela 5; Zanata Carolina 5; Sartori 5; Comin Giovanna 5; Morosini nob. Ida 5; N. N. 5; famiglia Cavinato 5; vedova Lanza Tognana 5; Polese Pietro 5; Granello 3; fratelli Busetto 3; N. N. 3; Zanata Nella 4; N. N. 2; Visentin Toni 2; Gasparin Carlo 2; Brasuzzi Napoleone 2; N. N. 2; Gardin Amelia 2; Sartoretto Girolamo 2; Ruzzi Adamo 2.15; N. N. 2; N. N. 1; Favaro Luigia 1.50; Franchin Rachele 1; Gasparini Maria 0.50; Gatto Giovanna 1.50; N. N. 1; Quarise Luigia 1.50; Buranel Checco 1; Bonamigo 1.5; Busetto Lazzaro 1; N. N. 0.50; Martessi Luigi 1; Zanatta Fiorin 1; Micassio Luigia 1; N. N. 0.50; Raimondo Zuliani 1; Apri 1; Giuliato Antonio 1; Zambon 1, Polese Carlotta 1; N. N. 0.50; Sportada Elisa 1; Biasin Nino 1; Binsetton Angelo 1; Lorenzon Antonio 1; Calciate Nina 1; Pivato Nina 1; Pivato Maria 0.50; Dal Bò Antonio 1; N. N. 0.35. — Totale L. 455. — Liste precedenti L. 8144.15. — Totale complessivo L. 8599.15.

Le madrine degli orfani

La Presidenza dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa sugli orfani dei Morti in guerra, invita il gruppo delle Madrine del Comune di Treviso all'adunanza che avrà luogo lunedì 17 corr. ad ore 17 nella sede di via ornarotta N. 3.

Un nuovo treno locale Treviso-Venezia

In seguito alle pratiche svolte dalla Camera di commercio e dall'Istituto Veneto dei Trasporti, la Direzione generale delle FF. di SS. ha acconsentito ad istituire dal 1.o gennaio 1925 un nuovo treno locale in partenza da Treviso verso le 17 ed in coincidenza a Mestre coi treni T. P. e 146 per Milano e 1739 per Bologna.

Cronaca di Belluno

Al Sociale

Domani, sabato, al nostro Massimo, inizierà il preannunciato corso di rappresentazioni la compagnia del cav. Armando Borisi con «Scusi... ha vista la mia signora?».

E' un corso tutto in vernacolo veneziano, che certo desterà applausi e successo, per il ricco repertorio del quale abbiamo detto ieri.

Scuola e temperatura

Scuola e temperatura. — Oggi, in seguito alle nevicate, ed ai reiterati reclami, le suole del Comune non vennero riscaldate.

Stamane il termometro segnava in città un grado sotto zero! E' ora che si pensi da parte cui spetta, a curare gli ambienti scolastci per la salute dei bimbi.

Se non si provvederà immediatamente diremo di più.

Turni domenicali

Domenica presterà servizio e così di notte per tutta la settimana la farmacia Chiarelli (Ospedale civile) e pur domenica presterà servizio lo spaccio Massenz, in Piazza Vittorio Emanuele.

Disoccupazione

Ecco quanto risulta dal bollettino compilato per la assicurazione contro la disoccupazione nella nostra provincia nel mese passato: Disoccupati in totale 884.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 novembre: «Gallipoli» ital. da Rodi con merci — «Loredano» ital. da Calcutta con merci — «San Miguel» norv. da Bergen con merci. — «Cherso» ital. da Fiume con pesce — «Carinthia» ital. da Braila con merci.

Spedizioni del 14 novembre: «Baltico» ital. per Sfax vuoto — «S. Biguel» norv. per Trieste con merci.

Partenze del 14 novembre: «Filippo Artelli» ital. per P. Said — «Sorrento» ingl. per Hull — «Cherso» ital. per Fiume — «S. Miguel» norv. per Trieste — «Baltico» ital. per Sfax.

Carichi specificati: Pir. «San Miguel» norv. arrivato il 14 novembre: da Bergen: balle 1379 baccalà, barili 166 olio di pesce, balle 1200 pasta di legno, all'ordine. Raccomand. a U. Ringler.

Teatri e Concerti

Rigoletto al "Malibran"

Avranno luogo a questo Teatro delle rappresentazioni straordinarie di «Rigoletto» coi seguenti artisti: (Rigoletto) Edoardo Faticanti, (Duca di Mantova) Marini Luigi; (Sparafucile) Brauschi Tito; (Gilda) Romelli Lina; (Maddalena) Carabelli Enrica.

Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra: Gino Puccetti.

La prima rappresentazione avrà luogo Domenica sera alle ore 20.45.

I prezzi sono sulla base di L. 6 del Biglietto d'ingresso.

GOLDONI. — Per la beneficiata di Arturo Falconi, un magnifico pubblico è accorso iersera al Goldoni. Il simpaticissimo attore, protagonista de «Il nostro prossimo» di Testori, fu festeggiato con calorosissima cordialità dalla folla dei suoi ammiratori; e con lui molto applauditi anche Dora Menichelli, il Racca, il Migliari, il Pescatori e gli altri: che si unirono all'uditorio per festeggiare il loro eccellente direttore.

Stasera la inesauribile: «Presidentessa» di Hennequien e Weber.

ROSSINI. — Oggi due debutti. La coppia danzante Wanovera e Semioff e Luciana Santerno una dicitrice fine ed elegante. Penultimo giorno della «troupe William e del film «La casa degli scapoli» che tanto favore ha incontrato nel pubblico.

Lunedì «Femmine folli».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La Presidentessa».
ROSSINI. — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «La bicocca rossa».
S. MARCO. — «La gola del lupo» avventure.
MASSIMO. — «Il monello» con Jackie Coogan e Charlot.
MODERNO. — «Dante». Immenso successo.
MODERNISSIMO. — Pola Negri continua il suo trionfo nella commovente interpretazione di «Povera Liliana».
NAZIONALE. — «Buffalo» avventure; debutta P. Bergar; successo Venadoro.
ITALIA. — «La maschera di Satana» 4.a serie e comica finale. Domani: «Manique» con Lia Formia.
S. MARGHERITA. — Compagnia Rumor: Penultima rappresentazione: «Imprestime to muger» con Momoleto.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 82.64 — Quotazioni singole: Trieste 82.30 — Milano 82.50 — Roma 82.6625.

Cronaca di Udine

Amministrazione Comunale

Il Commissario Prefettizio ha adottato le seguenti deliberazioni: Ha nominato nelle persone dei signori dott. Luigi Dianese, dott. cav. Oscar Luzzato, ing. Valentino Magnani e dott. Umberto De Poloni la commissione tecnica per l'esame e la revisione del nuovo testo del regolamento di polizia urbana; ha approvato il prolungamento della linea elettrica per l'illuminazione pubblica delle vie Volturno e Gaeta; ha approvato il progetto del prolungamento e sistemazione della vecchia chiavica del viale Friuli e viale San Daniele; ha approvato la convenzione con la scuola professionale Giovanni da Udine per la trasformazione in quest'istituto dei corsi integrativi di avviamento professionale; ha deliberato un contributo di Lire 200 a favore del comitato per le onoranze Teobaldo Ciconi; ha autorizzato il lavoro necessario per la sistemazione della via che conduce alle nuove carceri; ha concesso alla locale società di tiro a segno per la gara sociale indetta per i giorni 15 e 16 una medaglia d'oro media e due d'argento grandi, quali premi del Comune; ha autorizzato l'acquisto di una motopompa per il servizio incendi; ha assegnato al sig Luciano Pitassi di Tullio la borsa di studio per legge della fondazione Marangoni con effetto dall'anno scolastico 1924-25; ha autorizzato il prolungamento della tubatura dell'acquedotto nella nuova via aperta nella ex Braida Torriani; ha nominato membro del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile il signor prof. dott. Gustavo Pisenti; ha deliberato l'assunzione da parte del Comune della garanzia di due milioni sul mutuo di quattro milioni che l'ente autonomo delle case popolari di Udine contrarrà con la cassa nazionale delle assicurazioni sociali per il terzo gruppo di abitazioni economiche in corso di costruzione sul terreno già dell'ospedale civile di Chiavris.

Lo scalo ferroviario

Dicemmo a suo tempo come la Federazione friulana dell'industria e commercio si sia più volte interessata della sistemazione dello scalo ferroviario della stazione di Udine ed abbia prospettato ai competenti dicasteri l'assoluta necessità di affrontare e risolvere finalmente il problema nell'interesse del sempre crescente traffico ferroviario del nostro capoluogo. Purtroppo finora non si è ovviato che in minima parte all'inconveniente lamentato. Il servizio dello scalo continua ad essere troppo inadeguato e sproporzionato alle accresciute esigenze della nostra vita commerciale ed industriale.

Sappiamo che in questi giorni la Federazione ha rinnovato il suo attivo interessamento, facendo pressioni presso la Direzione compartimentale di Trieste, alla quale ha fatto pure istanza per la sollecita sistemazione anche del piano stradale dello scalo che nelle giornate piovose è reso assolutamente intransitabile dall'intenso movimento di carri pesanti. E' a sperare che la azienda ferroviaria nel suo stesso interesse non ritardi ulteriormente ad adottare quei rimedi che la Federazione stessa ha prospettato per ottenere un miglioramento del servizio dello scalo e perchè cessi l'inconveniente dei ritardi dannosissimi che si verificano nelle spedizioni e nelle consegne delle merci e che sono dovuti sopratutto alla deficienza degli impianti.

L'assemblea degli albergatori

L'Associazione commercianti ed esercenti di Udine ha indetto per oggi alle ore 16 nella propria sede in Piazza Duomo una importante assemblea di tutti gli albergatori della città, soci e non soci, per l'approvazione del memoriale sul dazio consumo, particolarmente per quanto riguarda il gruppo.

Trattenimento familiare

Questa sera alle ore 21 la presidenza del Circolo familiare ha indetto la consueta riunione danzante. Domani domenica alle ore 16.30 seguirà la prima mattinata. I soci e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Le tessere del Fascio

Il Direttorio del Fascio Udinese avverte i fascisti i quali hanno avuto la partecipazione della loro iscrizione, che possono ritirare presso la sede di Via Prefettura la tessera del partito. I nuovi iscritti porteranno la loro fotografia.

Gara di tiro

Oggi e domani domenica, al Poligono di Porta Venezia, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 seguiranno le annunciate gare di tiro a segno.

CIVIDALE

Decesso. — Ieri sera alle ore 18 dopo non lunga malattia è morto il concittadino sig. Giuseppe Venier nell'età di ottantaun anni compiuti. Fu per parecchi anni, segretario amministrativo dell'Ospedale Civile ed ora godeva, da quasi un ventennio, la pensione. Amò fortemente il proprio paese, di cui propugnava, colla continua propaganda, il decoro artistico. Fece parte di molte commissioni fra le quali quella che ebbe l'incarico di fare i primi studi per la provvista d'acqua potabile ed in tale mansione si dimostrò appassionato e competente. Sostenne la costruzione dell'acquedotto del Poiana, il compimento del quale fu per lui oggetto di viva soddisfazione.

Cividale ne apprende con dolore la morte, anche perchè nel Venier uomo retto, colto e intelligente, vede scomparire una delle figure più caratteristiche della città.

Recita dialettale. — Questa sera al Cinema Corte la Compagnia dialettale friulana, darà la rappresentazione della Commedia «Amor in canonica» di Bruno Pellarini, che i cividalesi hanno già applaudito al teatro Ristori.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.11; tramonta alle ore 16.39 — Luna tramonta alle ore 10.22; leva alle 19.48.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.5 e 11.35; basse ore 5.55 e 18.55.

Ieri 14, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 7.7; minima 3.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 767.9.

I fiumi sono tutti quasi stazionari: Livenza, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Società arti edificatorie. — Si pregano i soci d'intervenire domenica 16 corr. alle ore 9.45 nella sede sociale, Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, per assistere alla ufficiatura mortuaria a suffragio dei soci defunti.

Per gli ufficiali di Milizia Territoriale. — Con recente circolare pubblicata nel giornale militare, il Ministero della Guerra per facilitare l'applicazione delle norme già impartite in occasione dell'abolizione della categoria degli ufficiali di milizia territoriale, ha disposto che le dichiarazioni per il passaggio in altro ruolo possono essere redatte in carta semplice anzichè in carta bollata. Inoltre il termine del 31 agosto 1924, già stabilito per la presentazione delle suddette domande, è stato prorogato al 31 dicembre corrente anno.

Quanto sopra si porta a conoscenza degli ufficiali di milizia territoriale che al 31 dicembre 193 avevano superato il 40.o anno di età, per porli in grado di valersi, nel nuovo termine stabilito, della facoltà di presentare la dichiarazione richiesta in carta semplice ai rispettivi comandi di Distretto, per ottenere dal Ministero della guerra la inscrizione nei ruoli degli ufficiali di complemento oppure in quelli degli ufficiali di riserva.

Gli ufficiali suddetti i quali si asterranno dal produrre la domanda nel nuovo termine del 31 dicembre, saranno considerati come dispensati da ogni eventuale servizio per rinunzia, e saranno quindi tolti dai ruoli. Ad eliminare però il dubbio che la mancata presentazione della domanda possa essere dovuta ad ignoranza delle vigenti disposizioni, è fatto obbligo agli interessati di renderne edotte le autorità che li hanno in forza della loro espressa volontà di essere tolti dai ruoli.

Premilitari. — Si avvertono i premilitari che l'adunata per l'istruzione di domani (domenica) resta fissata per le ore otto alla Ca' di Dio.

Universitari. — I soci studenti universitari inscrittisi a tutt'oggi al periodo speciale di Tiro, dovranno trovarsi alle ore quattordici di domani, domenica, al Poligono di S. Nicolò di Lido per eseguire le due prime lezioni regolamentari.

Concerto al Circolo Artistico. — Questa sera alle ore 21 precise nella sede del Circolo Artistico (Palazzo delle Prigioni San Marco) il celebre pianista Nino Rossi del Conservatorio di Roma terrà l'annunciato concerto con questo interessante programma:

J. S. Bach: Sarabanda e Gavotta (dalla Suite inglese in sol minore) — O. Respighi: Una Siciliana d'autore ignoto (trascritta dal Liuto) — J. Ph. Rameau: a) Lo rappel des viseau; b) Tambourin — D. Scarlatti: Due pezzi pel Clavicembalo — L. V. Beethoven: Sonata Caratteristica, op. 81, n. 26: L'addio; L'assenza; Il ritorno — C. Franck: Prèlude, Aria e Finale — G. P. Malipiero: Il Tarlo — F. Chopin: a) I due studi in do diesis minore; b) Berceuse.

A questo concerto possono intervenire i soci e le loro famiglie.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria della N. D. Luigia Cavazzocca ved. Trentinaglia il cav. Francesco Garzia offre L. 10 all'Istituto Solesin.

◆ Per onorare la memoria di Antonio Valeggia studente di ingegneria, il cav. dott. Nino Gentilli ha versato L. 10 pro Assistenza Civile e Religiosa Orfani di guerra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 15 novembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2837 — Giovanotti di coperta 1 — Mozzi di coperta con navigazione 580 — Mozzi di coperta senza navigazione 649 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 80 — Carbonai 1832 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 500 — Mozzi di camera con navigazione 242 — Mozzi di camera senza navigazione 466.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Corte d'Appello Venezia

Celi Angelo fu Gaetano d'anni 52 a Vicenza, appellante dalla sentenza 17 maggio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e mesi 3; colpevole: a) di lesioni alla propria moglie Pontarello Angela cui produsse lesioni multiple alla testa al torace ed agli arti, guarite prima dei giorni 20. Il 9 aprile in Valstagna b) di maltrattamenti alla moglie suindicata ed alla figlia Giovanna antecedentemente e fino a 9 aprile 1924 in Valstagna la Corte riduce la pena ad anni uno mesi due condonata metà pena. Avv. Gasparotto.

Galante Vittorio di ignoto di anni 32 a Villafranca, appellante dalla sentenza 10 aprile 1924 del Tribunale di Padova che lo condannò a Lire 5800 di pena pecuniaria; colpevole del reato di cui gli art. 4 e 16 legge 24 settembre 1920 N. 30 per avere in Padova quale conducente di un automobile munito della tassa di prova fatto circolare persone estranee al contratto di compravendita che si stava trattando. Il 9 novembre 1921. La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. Avv. Alberti.

Ardita Pasqua di Tobia di anni 49 a Padova, appellante dalla sentenza 10 aprile 1924 del Tribunale di Padova colla quale fu condannata a mesi dieci di reclusione e lire 250 di multa. Colpevole di appropriazione indebita qualificata di una partita di biancheria che Rocchetti Angela le aveva affidata da vendere. Il 6 giugno e il 7 settembre 1923 in Padova con danno di Lire 457.70. La Corte riduce la pena a mesi 5 ed applica la legge del perdono. Avv. Gioppo.

NOTIZIE RECENTISSIME

I cordiali rapporti anglo-italiani
ed un colloquio Della Torretta-Chamberlain

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 14

(M.O.) Gli ambasciatori delle potenze accreditate alla Corte di St. James hanno fatto oggi la prima visita ufficiale al Foreign Office. Il ministro degli esteri ha ricevuto prima il decano del corpo diplomatico ambasciatore di Spa-Spagna; quindi l'Ambasciatore d'Italia e gli altri ambasciatori.

Il marchese Della Torretta si è trattenuto a conversare con Chamberlain tre quarti d'ora. La conversazione ha toccato tutti i punti di maggiore importanza delle questioni diplomatiche di attualità, ma si è mantenuta per necessità di cose sulle generali, perchè non bisogna dimenticare che il nuovo ministro degli esteri ha passato solo tre o quattro giorni allo storico tavolo del suo nuovo alto ufficio.

Siamo però in grado di dire che il mantenimento dei rapporti di amicizia anglo-italiani ha formato oggetto di categoriche e calorose affermazioni da ambe le parti. Austin Chamberlain ha tradizioni di famiglia che lo indicano come un ammiratore dell'Italia. Egli ha viaggiato moltissimo all'estero, ma specialmente in Francia, in Germania ed in Italia; conosce le principali città della penisola ed è mente aperta da comprendere le necessità di espansione del popolo italiano.

Proficui rapporti

Nel colloquio odierno, che è l'inizio di una nuova opera di comprensione tra le due nazioni, si è riconosciuto che i rapporti tra le due potenze non potrebbero essere migliori. Tre delle principali questioni che si trascinavano da anni sono state risolte completamente con reciproca soddisfazione: la questione del Giubaland, la divergenza per il pagamento delle navi in legno ed il sequestro dei tre piroscafi ex austriaci di Zara.

Sulla prima più grave questione il successo diplomatico dell'Italia è stato duplice perchè il ministro d'Inghilterra ha rinunziato a qualsiasi inframmettenza nei rapporti italo-greci ed a qualsiasi riserva per il nostro possesso del Dodecaneso, mentre ha affrettato la cessione del nostro territorio coloniale che avverrà definitivamente tra poco, appena il parlamento, che si riapre il 9 dicembre, avrà ratificato la convenzione relativa.

La promessa di Baldwin nel recente simpatico e cordiale accenno contenuto nel discorso al Guid-Hall rassicura pienamente il popolo italiano. Sulla seconda nota questione che interessava un consorzio bancario italiano garante e gli armatori che comprarono durante la guerra dal governo inglese navi di legno dietro consiglio ed incitamento del governo italiano, la soluzione sulla base di un pagamento a forfait e di certe rateazioni che tengono conto delle giuste aspirazioni italiane, non potrebbe essere più completa e definitiva.

La conseguenza ne è che i buoni rapporti tra le due marine mercantili e fra i nostri armatori ed i cantieri di costruzione inglesi son ostati subito ripresi. La terza questione concerneva l'indennizzo da parte dell'Inghilterra alla città di Zara, dopo che era ritornata italiana, del prezzo di un piroscafo ex austriaco sequestrato e poi colato a fondo e la restituzione di altri due piroscafi appartenenti ad una ditta zaratina, che erano stati usati dall'Inghilterra, più il rimborso dei noli e dei benefici percepiti dagli inglesi durante il tempo che era trascorso dal 1918 ad oggi.

Debiti e riparazioni

Anche su questa grossa questione di denaro, che era difficile da risolvere come tutte le questioni d'interesse, si è addivenuti ad un compromesso per cui si sono rimborsati gli interessati italiani e si sono reintegrate le proprietà con piena soddisfazione. Il terreno è dunque sgombro dalle questioni che potevano provocare attriti ed una certa freddezza nel tono generale dei rapporti ed oggi l'Italia può discutere liberamente ed amichevolmente con l'Inghilterra le più gravi e maggiori questioni internazionali che rimangono ancora sul tappeto e che ci interessano profondamente in triplice modo: come nazione belligerante, come nazione mediterranea e come grande potenza.

La campagna che si fa in certi ambienti perchè Churchill vada a Parigi a fare la voce grossa sulla questione dei debiti non può certo piacerci; ma intanto i primi risultati delle indagini diligenti che il Cancelliere dello Scacchiere ha ordinate non sembrano tali da incoraggiare a fare passi meno che prudenti in quella scottante materia.

Il tesoro britannico ha infatti scoperto che del famoso miliardo oro di indennità tedesche da ripartire tra gli alleati, di cui gli esperti si sono trovati imbarazzati a discutere nella seduta parigina, circa 400 milioni oro sono assorbiti da carichi del trattato di pace diversi dalle riparazioni e appena 600 milioni oro sarebbero dunque disponibili per la distribuzione agli alleati.

Crediamo che i governi d'Italia e di Inghilterra quando dovranno esprimere il loro parere richiesto espressamente dai rispettivi esperti che non hanno avuto il coraggio di procedere oltre, si troveranno d'accordo nel deliberare la più accurata e rigorosa revisione di questa cifra. Mentre le indennità tedesche svaniscono e sorgono perfino domande di compensi da parte di alcuni degli alleati, non sembra fondata ad esempio la campagna che il «Daily Express» sta facendo perchè Churchill vada a Parigi come un creditore benevolente, ma che desidera aprire conversazioni che conducano ad una pronta sistemazione col pagamento del capitale e degli interessi dovuti all'Inghilterra.

Mentre il ritorno al potere dei conservatori lascia sperare al popolo inglese una riduzione dell'imposta sul reddito su cui insiste tutta la stampa amica del governo e la tanto invocata riforma postale di un penny, cioè la riduzione a 50 centesimi italiani della tassa di spedizione unica delle lettere di peso doppio di quello ammesso in Italia e per tutto il territorio dell'impero: mentre queste due riforme che svilupperebbero notevolmente il movimento economico della Gran Bretagna ed alleggerirebbero il gravame dei cittadini possono essere attese con fiducia per le prospere condizioni del paese, non sembra opportuna una campagna sostenuta dalla Camera di Commercio e da altri organismi semi-pubblici che viene a mettere in cattiva luce nell'opinione pubblica inglese «i debitori che non hanno mai fatto il minimo sforzo per rimborsare l'Inghilterra».

Si annunzia che il governo inglese ha ricevuto l'assicurazione da quello tedesco che nessun trattato con nessun paese verrà concluso a Berlino che possa assicurare altre clausole migliori che all'Inghilterra, la quale firmerà il suo accordo verso Natale.

I discorsi elettorali di Stresemann

BERLINO, 14

(R. C. P.) Alla chiusura del congresso del partito populista in Dortmund, il ministro Stresemann ha tenuto un nuovo discorso nel quale si è occupato della politica interna della nazione. Egli si soffermò su argomenti già esposti in precedenti riunioni politico-elettorali e ricordò che un Ministro degli esteri non può essere accusato di fare politica di reazione o di demagogia, perchè egli deve seguire soltanto una politica estera che sia a vantaggio della Nazione.

Il Ministro degli Esteri attacca vivacemente la politica dei nazional-socialisti i quali — dice — non hanno un'idea politica nel loro programma. Terminando e trattando della politica interna, Stressemann dice che coloro che si ostinano a voler tenere lontani dal partecipare al governo i tedesco-nazionali compiono dal lato opposto lo stesso errore che aveva compiuto la Germania dell'anteguerra nel voler sempre escludere la social-democrazia dal governo. Coloro i quali temono che dalla partecipazione dei tedesco-nazionali al governo verrebbe un pericolo all'idea repubblicana dimenticano invece che tenendoli lontani, aumenterebbero il pericolo delle divisioni psicologiche nei partiti della patria.

A Weimar è terminato il processo contro l'ex Ministro dell'interno di Turingia Hermann, il quale è un rappresentante delle estreme correnti del socialismo locale. L'ex Ministro era accusato di illecito impiego di somme statali ed inoltre di un reato politico, cioè di aver acquistato armi per armare centurie di volontari. Le centurie dovevano essere centurie rosse, formate secondo le convinzioni politiche dell'Hermann. La difesa però è riuscita a provare che il presidente della polizia locale, tale Muller Brandenburger, era al corrente dell'acquisto di tali armi, il che, secondo la difesa, esclude che esse dovessero servire ad illeciti usi. L'ex Ministro fu assolto da tale accusa politica, ma venne condannato per storno di fondi ad una multa di tremila goldmark ovvero a tre mesi di prigione.

Il Gran Consiglio Fascista
Riunioni regionali per il 23

ROMA, 14

Stasera, alle 22, si è iniziata la terza seduta del Gran Consiglio fascista. E' continuata la discussione sulla situazione generale politica, a conclusione della quale è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio ha deciso di convocare il giorno 23 nei capoluoghi di regione i direttori delle Federazioni provinciali unitamente coi direttori dei giornali fascisti. A queste riunioni interverranno i membri del Direttorio nazionale, i quali preciseranno ai convenuti le direttive che i fascisti devono seguire nella loro pratica di attività del partito ed in quella di politica generale».

Le sedute si riprenderanno mercoledì prossimo alle ore 22.

Una smentita di Balbo al "Corriere,,

ROMA, 14

Il generale Italo Balbo ha inviato il seguente telegramma al «Corriere della Sera»:

«Smentisco di aver affermato che nei riguardi della mia vertenza col generale Peppino Garibaldi mi riservavo di interessare il Ministero della Guerra. Scrupoloso osservante delle regole cavalleresche, mi propongo interessare soltanto Corte d'onore, trascurando interferenze militari e penali».

Il sen. Cremonesi al Presidente

ROMA, 14

Questa mattina il senatore Cremonesi ormai completamente ristabilito dalla lunga e grave malattia, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale si è felicitato vivamente con lui per la riacquistata salute.

Nessuna riunione per l'avanzamento degli Ammiragli

ROMA, 14

La notizia data da un Bollettino di notizie di Roma che nella prima decade del prossimo dicembre sotto la presidenza del Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel si riunirebbe la commissione suprema di avanzamento per gli Ufficiali Ammiragli è priva di fondamento.

Bollettino giudiziario

ROMA, 13

Magistratura: Del Canton Ticino, consigliere d'appello con funzione di presidente di Tribunale a Vicenza è confermato in aspettativa e posto temporaneamente fuori ruolo della magistratura. Ottlmayr, consigliere d'appello con funzioni di giudice al Tribunale di Bolzano, è destinato presidente di sezione al Tribunale stesso. — Zanon, è nominato vice-pretore 2. mandamento Padova. — Foletto, è nominato vice-pretore mandamento Lonigo.

Cancellerie: Tornatore, cancelliere pretura 2. mandamento Verona è collocato in aspettativa. — Gregori, cancelliere pretura urbana è tramutato 2. mandamento Verona. — Cembran, applicato giudiziario alla Corte d'Appello di Trento è collocato in aspettativa.

Le dimissioni del generale Lang Hen Ping

TIEN TSIN, 14

Il generale Lang Hen Ci Yui della provincia del Cili ha rassegnato le sue dimissioni che Tuan Ci Yui candidato alla presidenza ha rifiutato di accettare.

Correva voce intorno alla fuga di Lang Hen Ping, notizie successive affermano però che tale voce è priva di fondamento.

Il premio Nobel al romanziere polacco Reymont

VARSAVIA, 14

E' giunta notizia che il premio Nobel è stato assegnato allo scrittore Ladislao Stanislao Reymont, uno dei più grandi romanzieri polacchi. Le sue due opere sono state tradotte in molte lingue.

Reymont è presidente della società dei letterati di Varsavia. Egli si trova attualmente ammalato di polmonite.

L'esposizione del Presidente Pasic al Consiglio dei ministri

BELGRADO, 14

(G.) Nicola Pasic rimesso in salute ha assunto la direzione del Consiglio dei Ministri che si radunò ieri sera sotto la sua presidenza. Egli tenne un lungo discorso sulla situazione politica e sul programma del governo. Parlò della ricostruzione e di un rimpasto del gabinetto che si effettuerebbe quanto prima possibile, d'accordo fra i due partiti del blocco nazionale. Si dice che i due seggi ancora vacanti del ministero della politica sociale e della riforma agraria verrebbero riempiti e che si nominerebbero anche uno o due ministri senza portafoglio. Fra i nuovi ministri vi sarebbero anche alcuni croati e da più giorni si parla già della candidatura del raguseo dr. Melko Cingria il quale però, a quanto comunicano da Spalato, non accetterebbe la nomina di ministro.

Dopo Pasic parlò il ministro dell'Interno dr. Maksimovic sull'attuale situazione interna. La notizia che il governo avrebbe deciso lo scioglimento del partito repubblicano in Croazia non sarebbe esatta. Il governo sta raccogliendo il materiale per l'atto di accusa contro Radic e i radiciani, ma non avrebbe preso ancora alcuna decisione.

Alla sera alle 19 è stata ripresa la seduta del Consiglio dei ministri. Si discute in generale intorno alla questione del rimpasto ministeriale. Il ministro dell'Interno, interrogato da alcuni giornalisti, avrebbe dichiarato che nella questione di Radic dovrà decidere il ministro della giustizia e che egli non ha esatte informazioni ufficiose su Radic. Per ciò che riguarda l'immunità dei deputati ora che la Scupcina è sciolta, il ministro avrebbe dichiarato che non sono esatte le voci diffuse dai giornali che i deputati perderebbero la immunità e che in generale il governo non avrebbe preso in merito nessuna decisione.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma) Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma)

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 16.30; 20.05; 21; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.56 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma)

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 102 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Ma mentre l'agente fabbricava castelli in aria, il tempo passava, i clienti diminuivano.

Alla fine non ne rimase più alcuno.

Il dottor Masson aprì la porta e gli disse:

— Se volete entrare, signor Magilier... Vi ho fatto aspettare, ma ora non ho più a pensare ai clienti.

Era un uomo sulla cinquantina, dall'aria intelligente e bonaria ad un tempo.

— Che cos'è questa storia d'operazione e quest'Agenzia Milon? Vi avverto che non bisogna tentare di fare il furbo con me.

— E' appunto perchè non ho questa intenzione che mi sono fatto precedere dal mio biglietto.

— Continuiamo dunque. Questa Agenzia Milon?

— Di cui sono Sottodirettore, dopo aver avuta la pensione da ispettore di Pubblica Sicurezza, pensione che mi sono ben guadagnata...

— Ne sono convinto.

— Si tratta di un'agenzia di informazioni, una casa seria, in ottimi rapporti con la Prefettura, che la raccomanda volentieri e spesso, quando si tratti di informazioni d'indole privata. Vengo a trovarvi, signor dottore, a proposito di un affare di questo genere, di cui sto occupandomi per conto di una famiglia, che per ora vi chiedo il permesso di non nominare.

— Ah!

— Voi comprenderete subito che io sono tenuto alla segretezza. Ecco il fatto: diciott'anni fa voi eravate interno al Lariboisière....

— Infatti.

— In quell'epoca venne portato all'Ospedale un bambino con la testa fracassata. Voi vi siete occupato di procedere immediatamente alla trapanazione.

— Il bambino d'una brava donna, che abitava nel quartiere. Ricordo. Quella gente si chiamava...

— Laugier.

— Precisamente. Credo bene che me ne devo ricordare. Un'operazione che non avevo mai fatto se non all'anfiteatro, su cadaveri. Nessuno capo servizio, ero solo. Bisognava prendere una decisione sull'istante.., era una grande responsabilità... Indugiando lasciavo morire il ferito, ma anche l'intervento chirurgico poteva ucciderlo. Insomma: ho avuta la mano felice. la mia prima operazione è stato il mio primo successo. E sta sempre bene quel piccolo Laugier?

— Benissimo, signor dottore. Solamente noi abbiamo gravissime ragioni di credere che Laugier non sia il suo vero nome, che egli non sia figlio della donna che avete veduto...

— La bionda che piangeva tanto?

— Essa piangeva forse pensando ad un altro bambino, che era il suo.

— E quello ferito chi era, dunque?

— Supponete, signor dottore, che in una famiglia ricca, aristocratica, si sia incaricata una donna, di portar via un bambino, di portarlo molto lontano, all'estero. Poi supponete che questo bambino resti vittima della disgrazia che l'ha fatto trasportare all'Ospedale. Questa donna ha creduto il bambino perduto, condannato a morire dopo qualche ora d'angoscia... Se essa s'è assunta, addossandosi tale incarico una terribile responsabilità, se teme un terribile pericolo, cui va incontro per conseguenza di quella disgrazia mortale, che cosa fa? Questa donna, che è una avventuriera, una creatura audace e risoluta, corre subito col pensiero ad un'altra donna, che le rassomiglia moltissimo, ed ha un figlio, di cui è imbarazzatissima, della stessa età del ferito...

— E si porta via quello, sostituendolo con l'altro.

— Io sto cercando di mettere in chiaro questa faccenda.

— A che può servire il mio intervento? Io ho visto un bambino, l'ho curato, ecco tutto.

— Voi l'avete visto in quel momento, signor dottore. Voi potete fornirmi una preziosa indicazione. Un figlio di ricca famiglia ed un figlio di povera gente non hanno la medesima apparenza. Ci sono i vestiti, c'è la cura della pulizia, raffinati in uno, più volgari nell'altro... la delicatezza, la finezza della mano.

— Oh! voi mi fate ricordare... Quello aveva le unghie molto ben tenute, l'abbiamo notato.

— Vedete? Ed i suoi vestiti? Io attribuisco un'immensa importanza alla questione dei vestiti, perchè, devo dirlo, l'inchiesta che sto facendo dev'essere minuziosa, completa....

— Ebbene

— Quella gente è stata molto abile.... Hanno immediatamente fatto vedere il bambino sostituito al ferito, a tutti i vicini della rue Poulet dicendo che andavano a prendere una vettura per ricondurlo in campagna presso la nutrice, e qualche momento dopo la madre è ricomparsa tutta piangente... oh! essa ha le lagrime facili! dicendo che suo figlio era stato colpito mortalmente e che era stato portato al Lariboisière. Il colpo era fatto; il suo piccino partiva per ferrovia condotto da colei che le rassomigliava...

— E' un romanzo.

— Se m'inganno in qualche particolare, sono sicuro adesso della verità. Perciò vi supplico, signor dottore, raccogliete i vostri ricordi... Com'era vestito il bambino, quando ve l'hanno portato? Credo già di saperlo e so pure che l'altro portava un vestitino di un altro colore... Potete immaginare... se il vostro ricordo confermasse la mia certezza!

Aveva... Era vestito di bianco.

— Ne siete sicuro?

— Aspettate. E' facile verificare. Appena giunto il bimbo, si è fotografata la ferita.... anzi si è fotografata a vari intervalli...

— E queste fotografie?

— Le ho, con molte altre del tempo che passai all'Ospedale come interno. Le ho raccolte in un album... Lasciatemi ricordare dove le abbia messe.

— Ma prima dell'operazione il bimbo sarà stato stato vestito m'immagino.

— Forse no, non ricordo bene. Ah! ora ricordo dov'è l'album... Ora vedremo...

Il dottore Masson andò a frugare in uno scaffale, donde poco dopo traeva l'album.

— Eccolo! — gridò.

E deposto l'album sulla sua grande tavola da lavoro, si mise a sfogliare quelle fotografie, tutte più o meno ingiallite dagli anni.

— Ecco ciò che vogliamo. Guardate qua scritto a matita: «Vittorio Laugier, 2 Maggio 1889.»

Magiler s'era chinato per vedere meglio quella fotografia che rappresentava la testa de bimbo con una ferita alla tempia; si scorgeva l'osso del cranio con una frattura sinuosa.

Il piccino ferito aveva gli occhi chiusi e pareva già morto.

Si vedevano anche le spalle e la parte superiore del braccio.

Magilier mandò un grido di dispetto:

— Ah! lo temevo... Non ha più le sue vesti... Non ha più che la camicina.

Si chinò ancor più per vedere più minutamente.

— Dottore! — fece d'un tratto.

E la sua voce era così alterata, che il medico la guardò e disse:

— Ma voi siete pallido!

Senza rispondere a questa osservazione l'agente continuava, in preda a vivissima emozione:

— Avete, dottore? Oh! l'avete senza dubbio, una lente d'ingrandimento.

— Sì — rispose il medico aprendo un cassetto, da cui trasse la lente, che Magilier gli strappò quasi di mano.

E dopo un esame di pochi secondi, l'agente gridava con voce squillante:

— La prova materiale, indiscutibile... li...

Mostrò allora al medico in cima alla camicina del bimbo, verso sinistra, una piccola macchia a mala pena visibile, che pareva un ghirigoro.

Sulla fotografia era grande quanto una testa di spillo e al naturale doveva avere le dimensioni di una moneta da dieci soldi.

E il dottore Masson, prendendo a sua volta la lente, diceva:

— E' un monogramma, un V. ed un K. intrecciati ed anche molto artisticamente. Si vede benissimo...

(Continua)

ANNO 182 - N. 320 Domenica 16 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni ..., 391 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; ... L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Camera approva la politica generale del Governo con 315 voti contro 6

Mussolini espone le direttive di autonomia e di pace dell'Italia verso l'Estero
Importanti dichiarazioni del Ministro della guerra sull'ordinamento dell'Esercito

La seduta

ROMA, 15.

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO.

SARDI manda un reverente saluto alla memoria del Senatore Mansueto De Amicis, di cui ricorda le virtù dell'animo e l'ardente fede patriottica. Propone lo invio di condoglianze alla famiglia, al Comune di Alfedena e al Consiglio Provinciale di Aquila. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE si associa, ricordando le benemerenze del Senatore De Amicis anche quale segretario dell'ufficio di Presidenza della Camera. (*Approvazioni*). Pone a partito la proposta di condoglianze. E' approvata.

Comunica che la Commissione della Camera, la quale, insieme con la Presidenza, parteciperà ai funerali, è risultata composta per sorteggio dai deputati Cavalieri, Farina, Bosco, Valentini, La Rosa, Giuffrida, Suvich, Maccotta e Pirrone.

Si passa a trattare di alcune interrogazioni.

CANTALUPO, S. S. alle Colonie, rispondendo all'on. Boeri, dichiara che ai Governatori delle Colonie è concesso in determinati casi di emanare decreti di espulsioni di connazionali e stranieri. Contro tali decreti non è ammesso reclamo. Perciò il decreto 25 luglio 1924 che ha dato facoltà al Governatore dell'Eritrea d'infliggere la pena della relegazione nei casi in cui non è possibile applicare la espulsione, non poteva non stabilire la medesima norma della inappellabilità di tali provvedimenti.

BOERI non è soddisfatto delle disposizioni del decreto del 25 luglio 1924 in quanto ha allargato le facoltà concesse al Governatore della Colonia Eritrea nel comminare la pena della relegazione e soprattutto perchè è stata tolta ogni possibilità di reclamo contro siffatti provvedimenti. Confida che simile facoltà non sia estesa ad altre Colonie.

I trasferimenti dei maestri

GIULIANO, S. S. alla P. I. assicura l'on. Bertacchi che il Ministero della Istruzione pubblica curerà di sistemare in un prossimo regolamento le norme vigenti che disciplinano i trasferimenti dei maestri elementari.

BERTACCHI lamenta gl'inconvenienti cui danno ora luogo le norme per i trasferimenti dei maestri elementari. Raccomanda che sia conferita ai Regi Provveditori una più lata facoltà discrezionale per la valutazione di tutte quelle circostanze che non possono essere contenute in una elencazione regolamentare.

CLERICI, S. S. per la Guerra, rispondendo all'on. Bertacchi lo ringrazia delle nobili parole che nella sua interrogazione ha rivolto al Corpo degli Alpini e degli Artiglieri di montagna, baluardo e difesa delle nostre Alpi. (*Approvazioni*). Assicura che il Ministero si riserva di prendere in esame la questione di ripristinare il soprassoldo alpino mensile per gli ufficiali non appena le disponibilità finanziarie lo permettano.

BERTACCHI ricorda le alte benemerenze acquistate durante la guerra dal Corpo degli Alpini e degli Artiglieri di montagna. (*Approvazioni*). Rileva che il ripristino del soprassoldo mensile, data la sua poca entità, non arrecherebbe un forte aggravio al bilancio. Si augura che il Governo Nazionale ripristinerà tale soprassoldo che costituisce in definitiva un rimborso delle maggiori spese ed un incoraggiamento ai migliori ufficiali per il passaggio in quei corpi. (*Approvazioni*).

Gli incidenti aviatori

MUSSOLINI, rispondendo all'on. Finzi, dichiara che gli incidenti di aviazione della estate scorsa ebbero cause complesse che si è cercato di eliminare e attenuare per quanto possibile. Così per ovviare alle manchevolezze del personale di volo, sono state emanate disposizioni per una rigorosa selezione di tale personale, sia nella scelta iniziale, sia successivamente mediante più frequenti visite di controllo, e per una rigida osservanza delle norme concernenti la disciplina di volo.

Naturalmente le successive visite per l'accertamento delle condizioni fisico psicologiche dei piloti non sono molto gradite. Ma, ad attenuarne le conseguenze, si è anche studiata la possibilità di mantenere nell'arma i piloti che risultassero inabili al volo affidando loro altre mansioni. Sarà anche esaminata la possibilità di estendere maggiormente il limite di tre anni entro il quale gli ufficiali già appartenenti all'Esercito e alla Marina possono rientrare nella loro arma, per dare la sensazione che l'Aeronautica non abbandona il suo personale.

Per i casi d'infortunio più gravi sono in corso provvedimenti per considerare i colpiti alla stessa stregua del personale minorato di guerra, e per la liquidazione della pensione di guerra nei casi di morte.

Uguali provvedimenti sono stati adottati per una migliore selezione del personale specializzato dei motoristi e dei montatori e per garantire la scelta e la conservazione del materiale. Infine è in corso la sistemazione dei campi di Fortuna lungo le rotte aeree.

I provvedimenti adottati e quelli in corso di attuazione e tuttora allo studio, hanno già arginato il senso di sfiducia che gli incidenti dell'estate scorsa potevano avere ingenerato, tanto che in un recente concorso si è avuto un numero di domande rilevantissimo e di gran lunga superiore ai posti disponibili.

FINZI è grato che l'Alto Commissario, con la sua ampia risposta, abbia riconosciuto la tempestività ed utilità della sua interrogazione. Rileva che tra le cause d'incidenti mortali vi è quella degli incendi degli aeroplani ... ad atterraggio anormale; donde le necessità di dotare gli aeroplani di apparecchi estintori.

Ricorda di avere emanato in proposito, quando reggeva il Dicastero dell'Aeronautica, precise disposizioni. Non ha inteso, con la sua interrogazione, muovere appunto all'Alto Commissario ben sapendo quanto egli dia della sua opera attiva anche all'Aeronautica. Si è solo prefisso lo scopo di arginare l'impressione di sfiducia e di allarme destatasi nell'opinione pubblica in seguito al succedersi di disgrazie aviatorie. E poichè il problema dell'aviazione è capitale per la difesa del nostro Paese, si riserva di tornare più ampiamente sull'argomento in sede di discussione del bilancio dell'Aeronautica.

Si passa a trattare della nomina di un Vice Presidente e di un Segretario della Camera.

La politica estera

Si riprende quindi la discussione sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

L'Italia e gli stati danubiani

SUVICH rileva il carattere speciale che ha assunto dopo la guerra la politica estera e afferma che la nuova situazione richiede una nuova tecnica, e cioè: rapidità di intuizione e di decisione e preparazione più ampia. Il che, è appunto mancato nella nostra politica estera dell'immediato dopo guerra, mettendoci così in una situazione d'inferiorità.

L'Italia deve preoccuparsi in modo particolare delle questioni del bacino orientale del Mediterraneo e dell'Europa danubiana, per gli interessi derivati dalla annessione di Trieste e per la coalizione dei popoli già formanti l'Austria-Ungheria con minaccia di ricostituzione di un blocco cospicuo di interessi contrari ai nostri.

Nei rapporti con la Jugoslavia converrebbe trovare il punto di equilibrio tra gli interessi in conflitto, con speciale riguardo alle questioni di sentimento per i nostri fratelli della Dalmazia per instaurare un periodo di attiva collaborazione in concordia di propositi. E' indiscutibile che oggi gli Stati danubiani sentono un grande bisogno di tranquillità di pace e di lavoro. Bisogna dar loro la sensazione che l'Italia vuole facilitare, mediante accordi, quella politica di pace necessaria alla ricostruzione delle loro economie. Orbene nessuna maggiore garanzia tali Stati possono vere che l'Italia continuerà in siffatta politica di pace fino a quando ne reggerà le sorti il governo nazionale che tale politica ha saputo con mano ferma instaurare (*vivi applausi, congratulazioni*).

L'estero e il fascismo

BASTIANINI si compiace della completa riorganizzazione dell'amministrazione centrale, compiuta con grande energia dall'on. Mussolini, ed approva in particolare la riforma con cui si è soppresso il requisito della rendita per l'amministrazione alla carriera diplomatica e consolare.

Intrattenendosi di alcuni movimenti politici verificatisi in diversi paesi di Europa e di America, e che sono stati paragonati al fascismo italiano, l'oratore contesta ogni loro comunanza con l'ideale fascista. E' duopo adunque mettere nella sua vera luce la politica fascista, informando esattamente del suo contenuto e dei suoi fini l'opinione pubblica straniera ed educando le masse emigrate. (*Applausi*).

VOCI - Chiusura.

La chiusura è approvata.

TORRE ANDREA, relatore, poichè non sono stati mossi appunti alla principale questione trattata dalla sua relazione, rinuncia a parlare.

Paolucci vice presidente della Camera

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta della nomina di un Vice Presidente: Votanti 325. Paolucci voti 286; Schede bianche 25; voti dispersi, 14. Proclama eletto Vice Presidente della Camera l'on. Paolucci (*vivi applausi*). Comunica poi il risultato della votazione segreta per la nomina di un segretario: Votanti 323; Maranesi voti 285; Schede bianche 29; voti dispersi 9. Proclama eletto segretario l'on. Maranesi. (*applausi*).

Dichiarazioni di voto

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

INSABATO dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera, constatando l'influenza che le grandi masse agrarie vanno conquistando in diversi paesi anche sul terreno politico, avverte l'opportunità che il Governo si prepari tempestivamente ad affrontarne i successivi logici sviluppi, al fine di mantenersi in condizioni di perseverare in una politica vigile, forte e libera, che accresca sempre più il prestigio dell'Italia sul terreno delle grandi contese internazionali».

Espone i vari movimenti nazionalistici delle masse agrarie in Europa e dice che bisogna stare in guardia contro le offensive di ogni genere, fare soprattutto una politica che permetta di rafforzare sempre più all'estero quella nostra situazione di prestigio e di forza che i dissidi interni minacciano invece di compromettere. E' vano infatti parlare di un'Italia forte e rispettata ove non si raggiunga la perfetta conciliazione degli animi. (*Applausi*).

BROCCARDI svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che sia ottima politica quella del Governo tendendo a svegliare tutte le energie fattive del Paese, disciplinarle e coordinarle per una più intensa produzione agricola e industriale e per sviluppare la nostra esportazione in modo che tutti gli italiani possano trovare lavoro in Patria, ritenuto tuttavia che pel nostro grande sviluppo demografico il problema della emigrazione reclama il più intenso studio del Parlamento e l'azione del Governo, fa voti che anche con la istituzione di linee di navigazione e di penetrazione commerciale sia assecondata l'opera del Commissariato della emigrazione rivolta a sviluppare e a trovare nuovi sbocchi alla nostra emigrazione, approva il bilancio del Ministero degli esteri e quello del fondo per l'emigrazione e la politica estera del Governo».

SANDRINI ha presentato un ordine del giorno così concepito:

«La Camera approva la politica estera del Governo e passa all'ordine del giorno».

Rinunzia a svolgerlo.

CIAN ha presentato un ordine del giorno così concepito:

«La Camera convinta che una attiva e vigorosa politica di tutela degli interessi nazionali dell'Italia debba fondarsi su una compagine sempre più salda delle forze militari della Nazione, fa voti perchè sia quanto prima risoluto organicamente il problema del definitivo ordinamento dell'Esercito».

Rinunzia a svolgerlo.

Il riordinamento dell'Esercito

DI GIORGIO, Ministro della Guerra, poichè l'on. Cian aveva presentata in principio di seduta una interrogazione sulle voci corse circa il rigetto del disegno di legge per l'ordinamento dell'Esercito ed egli aveva preparato una dichiarazione che corrisponde esaurientemente anche all'accenno contenuto nell'ordine del giorno presentato dall'on. Cian, leggerà la risposta all'interrogazione.

Deve premettere che il Consiglio dell'Esercito è un organo tecnico consultivo alla dipendenza del Ministro, chiamato a collaborare con lui e non già ad approvare o disapprovare le sue risposte. Esso dà semplicemente dei pareri (*vivissimi applausi*).

Ora il Consiglio dell'Esercito esaminò il disegno di legge sul nuovo ordinamento e dette parere favorevole solo su alcune questioni. Formulò qualche riserva e su altre espresse il voto che fossero apportate varianti. Nulla è trapelato nel disegno di legge perchè nè il Ministro, nè lo Stato Maggiore dettero comunicazione ad alcuno per doveroso riguardo al Consiglio dei Ministri ed al Parlamento e sarebbe fare ingiuria agli eccelsi ufficiali componenti il Consiglio dell'Esercito se si pensasse che qualcuno di loro abbia potuto mancare al dovere del più assoluto riserbo. (*Vivissimi applausi*).

Lunedì il Consiglio dei Ministri prenderà l'esame del disegno di legge che sarà presentato subito dopo al Parlamento. L'oratore spera che il Parlamento l'approverà. Così l'Esercito potrà avere finalmente il suo assetto e uscire dallo stato di mortificazione che ne intristisce la forza. (*I Ministri e i deputati si alzano. Vivissimi applausi*). E la Patria avrà l'ordinamento militare che le occorre per la difesa dei suoi confini e delle sue istituzioni e la tutela all'interno. (*Vivissimi prolungati applausi*).

L'esposizione del Presidente del Consiglio

MUSSOLINI rileva che poche volte si è fatta in quest'aula una discussione più esauriente in tema di politica estera e di fronte a così imponente numero di deputati. Tutti i problemi attinenti alla politica estera sono stati ampiamente discussi.

Ci sono state critiche che ha ascoltato con piacere. Poichè, per quanto molti approvino la politica estera del Governo, non è vero che vi sia il generale consenso. Molti dicono che tutto quel che di buono fa il Governo è cosa che ogni altro avrebbe fatto e che, se mai, è dovuta come naturale conseguenza all'opera dei predecessori, salvo a far gravare sul Governo attuale infinite pretese manchevolezze.

Non accetta la definizione data dall'on. Alfieri che la politica estera del Governo sia originale. Essa è piuttosto una politica di autonomia.

Questo non significa che faccia una politica estera aggressiva o di larvata ostilità verso gruppi e singole potenze. No. Soltanto, quando si tratta di prendere una decisione, si considerano gli elementi nella loro assoluta obiettività, e se l'esame consiglia di agire, non si chiedono permessi, (*approvazioni*) come qualche volta accadeva nel passato, quando la politica estera italiana doveva avere questo transito paradossale: Parigi, Londra, qualche volta Atene: (*commenti*) e assai di rado Roma.

La soluzione del problema di Fiume

La premessa della politica estera del Governo è di essere una politica di pace. Fin dal novembre 1922 dichiarò il suo rispetto ai trattati: non potrebbe essere diversamente per una grande potenza quale è l'Italia. Due anni fa esistevano focolai di discordia nei vari Paesi. Bisognava seguire una politica che spegnesse tali focolai che erano un pericolo permanente di guerra. L'Italia ne aveva uno grave: quello di Fiume. La soluzione transazionale adottata era la più accettabile poichè il trattato di Rapallo non prevedeva l'annessione, ma aveva creato il paradosso dello Stato autonomo.

Oggi esiste ancora un problema di Fiume, ma è problema interno, è il problema della sua difesa industriale, del rifiorire dei traffici della città. E questo rifiorire già sta verificandosi, man mano che si vanno risolvendo i vari problemi particolari della città e del retro terra.

Con l'Inghilterra vi era la questione del Giuba: essa è stata risolta, ed il Governo italiano, come ha eliminato queste cause di discordie entro il proprio paese, ha contribuito con la sua politica ad eliminarle in tutta l'Europa.

Così ha voluto il trattato di arbitrato con la Svizzera, ritenendo necessario alla pace europea che la Svizzera rimanga intatta di fronte al germanesimo rinnovato poichè già oggi la Germania chiude il bilancio con circa tre miliardi di avanzo. (*Commenti*).

Così pure ha stipulato il trattato di commercio con la Russia. Le relazioni dell'Italia sono eccellenti, sia con la Russia, sia con la Germania, sia con le nazioni alleate di guerra, e oggi l'amicizia dell'Italia è ricercata da altri Stati.

Politica estera ed interna

La politica estera dell'Italia ha dato notevole apporto al problema delle riparazioni. Ma il problema non è ancora risolto. Si tratta di stabilire l'ammontare delle riparazioni e di affrontare il problema dei debiti internazionali. Sarebbe ingiusto che si facessero agevolazioni alla Germania e che l'Italia dovesse pagare integralmente tutti i debiti che le vengono attribuiti a causa della guerra. (*Approvazioni*).

Altro grave problema si è dibattuto a Ginevra, quello dell'arbitrato. Bisogna essere prudenti. Il protocollo di arbitrato è stato firmato solo dalla Francia. L'Italia non pensa di impegnarsi con una firma, e ciò per preoccupazioni di ordine pratico. L'Italia è povera di materia prima, è stata duramente colpita dalle restrizioni dell'immigrazione agli Stati Uniti. Ora noi dobbiamo avere uno sbocco alla nostra mano d'opera. Dobbiamo avere le materie prime, altrimenti la pace non sarà da uomini liberi; sarà pace da aguzzini. (*Vivi applausi*).

Nel 1925 scadono tutti gli accordi con la Germania. Bisogna prepararsi a fare un trattato di commercio, e non è questa materia di ordinaria amministrazione. L'Italia è favorevole a che la Germania entri nella Lega delle Nazioni e abbia un posto nel consiglio.

Concepisce il trattato politico come il preambolo dei trattati di commercio e come avviamento alla costituzione dei rapporti saldi di amicizia tra popoli. Ammette che la tendenza dei vari popoli è oggi pacifica, ma vi sono problemi che non risolti dai trattati di pace, pesano sull'avvenire. Quindi la politica estera dell'Italia deve essere accorta, prudente e vigilante. Occorre che gli italiani si interessino dei problemi della politica estera. (*Approvazioni*).

All'ordine del giorno di fiducia presentato, annette un significato di fiducia generale perchè la politica estera non è ordinaria amministrazione, ma investe tutte le direttive di un Governo implicando la politica estera i problemi essenziali. Perciò chiede a coloro che vorrebbero votare contro il Governo in materia di politica interna, di cominciare a votare contro in tema di politica estera. (*Applausi*).

Raccoglimento e fermezza

Con ciò obbedisce ad un imperativo categorico di coscienza che gli impone di far considerare la politica estera come la parte più importante dell'opera di un Governo. (*Approvazioni*). D'altra parte la politica estera è legata alla politica interna. Se il Governo ha potuto risolvere il problema di Fiume, se ha potuto andare a Corfù, è stato solo perchè vi era l'ordine all'interno. (*Applausi*).

E l'oratore così conclude:

«Con queste mie dichiarazioni si chiude una settimana che è stata di alto interesse politico e si chiude una discussione attorno alla quale, malgrado i silenzi e le reticenze, è stato vivo l'interesse della Nazione. Ed è inutile che io vi dica che anche per l'avvenire seguirò nettamente le direttive che ho seguite nel passato.

Tutte le volte che mi trovo dinanzi ad un problema di politica estera, il quesito che fondo alla mia coscienza è questo: Giova o non giova alla Nazione? Giova per oggi o giova anche per domani? E' provvisorio o duraturo? Aumenta o diminuisce le possibilità della pace?

Quando ho risposto con piena coscienza a questi interrogativi, passo all'azione. Così domani, come ho fatto ieri, io continuerò nella politica di raccoglimento e di fermezza. Tutelerò tutti gl'interessi della Nazione e cercherò di realizzare il fronte unico dell'economia italiana all'estero. Fronte economico e fronte bancario: è tempo che gli industriali italiani si presentino all'estero non come dei gruppi faziosi e rissosi, in concorrenza l'uno contro l'altro e non soltanto come dei cercatori di profitti, ma anche come dei grandi capitali d'industria che vogliono tenere alto il prestigio della Nazione (*applausi*).

Finalmente oggi si notano i primi segni di questo necessario fronte unico. E allora, con una rigida disciplina all'interno, alla quale in primo luogo debbono sottostare i fascisti, con una preparazione feconda delle nostre forze militari, con una politica non aggressiva, ma di fermezza e di prestigio io sono sicuro che si attingeranno i più alti e più prosperi destini della Patria. (*Vivissimi prolungati applausi*)

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati meno quelli dei deputati CIAN e SANDRINI.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Cian accettato dal Governo

E' approvato.

Comunica che sull'ordine del giorno dell'on. Sandrini, accettato dal Governo, è stata chiesta la votazione nominale.

Dichiarazioni di opposizione di Giolitti

GIOLITTI (*segni di attenzione*). Se il Governo si fosse limitato a chiedere un voto sulla politica estera, non avrebbe avuto difficoltà a darlo, ma poichè il voto che la Camera è chiamata a dare costituisce un giudizio su tutta la politica del Governo, egli deve dichiarare le ragioni del voto, voto che è determinato principalmente da considerazioni sulla politica interna, la quale però ha anche una notevole influenza sulla politica estera.

Ora, per quanto riguarda la politica interna, dopo le elezioni generali e dopo la chiusura della Camera, le sue condizioni sono profondamente mutate. Con semplice decreto reale fu soppressa di fatto e di diritto la libertà della stampa.....

MUSSOLINI: Di fatto non lo è!

GIOLITTI: ......violando la legge e lo Statuto che garentisce in modo assoluto questa libertà. Riconosce che quel decreto è applicato con discrezione, ma le pubbliche libertà non possono dipendere dalla maggiore o minore tolleranza dei Prefetti.

L'Italia ebbe momenti più difficili dell'attuale. Basti ricordare Novara, Villafranca, Aspromonte, Mentana, Custoza e Lissa e il regicidio: eppure nessuno dei Governi che hanno retto allora l'Italia pensarono di sopprimere la libertà di stampa (*commenti*).

Il popolo italiano, che sopportò eroicamente la più terribile delle guerre e la vinse, non può essere diventato indegno di quella libertà che godeva da 70 anni.

Profondo turbamento ha prodotto nel Partito liberale il proposito manifestato dal Presidente di modificare lo Statuto. Così si pone in discussione la base fondamentale dello Stato e, se si desse seguito al proposito vagamente accennato di diminuire i poteri del Parlamento, lo effetto sarebbe di addossare alla Corona le responsabilità tolte al Parlamento.

Dopo le elezioni generali il Paese sperava un periodo di pace interna assoluta. Invece, purtroppo, ciò non è avvenuto. Violenze da tutti deplorate sono avvenute e colpirono anche la parte più nobile del popolo italiano. Ed è continuata la illegalità di mantenere una grande quantità di comuni privi della loro legittima amministrazione. Anche comuni magnificamente amministrati fra i più importanti come Torino.

Il Presidente del Consiglio ha un po' la consuetudine di combattere e di attaccare i suoi predecessori ed il suo esempio è imitato da molti dei suoi amici. Dichiara che di questo non si duole perchè il giudizio definitivo lo darà la Storia. Ma per carità di Patria, per il prestigio dell'Italia non si tratti il popolo italiano come se fosse un popolo non meritevole di quella libertà che ha avuto sempre (*commenti*).

MUSSOLINI: In passato ha avuto gli stati di assedio.

Delcroix favorevole al Governo

DEL CROIX voterà a favore del Governo (*vivi applausi*), ma deve fare una breve e ferma dichiarazione. Concorda col Presidente del Consiglio che la politica estera è argomento di importanza, concorda pure con lui che la fiducia ad un Governo non può darsi a compartimenti stagni ed apprezza il suo atto di coraggio e di sincerità. Si rammarica però vivamente che la Camera sia chiamata a dare il suo voto sulla politica generale del Governo senza che questa sia stata ancora discussa (*commenti*). Con questa dichiarazione e riservandosi di parlare in sede di bilancio dell'interno darà voto di piena fiducia senza sottintesi al Governo (*applausi*).

PIVANO dichiara di astenersi dal voto riservandosi coi suoi colleghi di esprimere il proprio pensiero quando sarà posta in discussione la politica generale del Governo.

Il voto

Si procede alla votazione dell'ordine del giorno Sandrini che dice:

La Camera approva (*vivissimi prolungati applausi, grida reiterate di Viva Mussolini!*)

Ecco l'esito della votazione:

PRESENTI 347
VOTANTI 321
ASTENUTI 26
MAGGIORANZA 161
Risposero SI 315
Risposero NO 6.

La Camera approva (vivissimi prolungati applausi, grida reiterate di Viva Mussolini!).

PRESIDENTE mette in discussione i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero Affari Esteri e dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1 luglio 1924 - 30 giugno 1925 e le relative tabelle e i quattro articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE avverte che per lunedì non è stata fatta nessuna richiesta di svolgimento d'interpellanze. La prossima seduta perciò avrà luogo martedì. La seduta termina alle 20.10.

I volontari di guerra per la concordia nazionale

ROMA, 15.

Il Direttorio esecutivo dell'associazione nazionale volontari di guerra ha preso un deliberato del quale ecco un largo sunto:

«Il delicato momento politico che attraversiamo impone a tutti gli italiani e specialmente a coloro che dettero alla Patria il tributo del loro sangue la più serena e raccolta meditazione che dovrà essere per altro ispiratrice sicura di risoluzioni energiche e feconde.

«Questo sentimento deve esser soprattutto nei volontari che nella loro appassionata e completa dedizione alla patria debbono essere i banditori di quei valori spirituali, di quelle alte aspirazioni morali, di quella virtù del sacrificio disinteressato e puro che costituiscono la vera religione della Patria.

Deplorazione degli incidenti del 4 Nov.

«I recenti casi che hanno agitato alquanto l'anima nazionale, ci dicono che l'attuazione di tutti i pensieri è oggi in particolare modo necessaria ed urgente. Nel giorno commemorativo della Vittoria, l'evento glorioso che avrebbe dovuto congiungere in un raccoglimento concorde tutto il popolo italiano che nobilmente contribuì ad attuarla, il corteo che, a Roma, doveva recare al Milite Ignoto la silenziosa e religiosa espressione dell'unanime sentimento di tutti i cittadini, fu turbato da grida incomposte, da contrasti, da urla e manifestazioni che, in qualunque altra occasione avrebbero potuto apparire pur sempre deplorevoli, in quel giorno di commossa celebrazione spirituale, dovevano essere giudicati addirittura sacrileghi.

«A chi la colpa? La colpa è esclusivamente nella abbassata fede in quella unità spirituale che è il solo presidio di un popolo civile. La colpa è di quelle minoranze faziose e turbolente che si agitano in margine alla grande massa del popolo italiano il quale lavora e produce con disciplina, con serietà, con virile fermezza, minoranze legate ai pregiudizi della setta dell'interesse dell'ambizione e per le quali l'asserita devozione alla Patria non è che un comodo mezzo per mascherare il proprio egoismo e i più reconditi ed inconfessabili fini.

«Quando si pensa che una di queste fazioni la quale pretenderebbe di raccogliere i combattenti veri, i combattenti così detti liberi, dimenticando di avere rivendicato il diritto di onorare anch'essa, in nome della guerra vittoriosa il Milite Ignoto, non esitò invece a turbare per scopi partigiani il sacro silenzio, durante il sacro corteo con grida di evviva e di abbasso, con schiamazzi e con canti, quando si pensa che dei giovanetti che dei ragazzi, che meglio avrebbero dovuto in quel giorno venerare, colla disciplina studiosa e operosa il simbolo del martirio eroico e mostrarsi reverenti dinanzi a tutti i reduci della trincea non riuscirono a frenare l'impulso della giusta reazione spingendo la zuffa fin quasi all'Altare della Patria, senza pensare che la maggior gloria sarebbe stata quel giorno subire coraggiosamente le offese e le provocazioni altrui, quando certi giornali dell'opposizione sottopongono la obbiettività della nozione dei fatti alla speculazione di partito; bisogna riconoscere che negli uomini, come nei partiti, vi sono oggi in Italia inquinamenti e deviazioni sommamente condannevoli e contrari a ogni elevato senso di giustizia e di civile costume.

Invocazione alla concordia

«Ecco la realtà vera. E i volontari che degni del loro nome, vogliono ben meritare della Patria, mantenendosi assertori della verità e della giustizia non piegandosi ad alcuna lusinga, rimanendo al di sopra di tutti i partiti debbono valutare gli avvenimenti politici senza precipitate decisioni, senza avventate impressioni, colla calma e la serietà che deriva dalla loro retta coscienza e dalla loro assoluta indipendenza.

«Ma servitori devoti della Patria, i volontari debbono guardarsi dal prestare aiuto ad uomini che furono costanti avversari della idealità suprema per la quale sorse e si affermò il volontarismo italiano cioè la Patria, cioè la Guerra liberatrice, cioè l'espansione dell'Italia nel mondo.

«D'altra parte — continua il deliberato — i volontari non possono che condannare e deplorare nel modo più aperto e reciso le violenze che siano state fatte contro i combattenti e i mutilati a qualunque partito essi appartengono. Tali violenze non possono attribuirsi che ad elementi estranei alla nostra grande epopea ciechi alla luce della nostra idealità, che non conobbero il sacrificio ed il martirio della trincea.

Il deliberato così termina: «I volontari di guerra, in una situazione come la presente, hanno un sol compito: quello di farsi assertori del più alto principio morale della nazione».

«Fulcro di questa unione fra tutti gli italiani devoti, e specialmente fra i combattenti dovranno essere i volontari. Un urto fra i vari combattenti sarebbe un offuscamento delle ragioni stesse che ci unirono nella lotta delle trincee. Eliminati i profittatori, gli ambiziosi, gli imboscati di qualunque parte, cadranno gli equivoci, i dissidi, i turbamenti e il Paese ritroverà davvero quella pace quella unità che da tanto tempo invoca.

«La formula della concordia operosa può avvenire soltanto dalla unione dei combattenti che abbiano veramente lottato contro il nemico con fede e con passione

Il partito clericale trentino nell'anteguerra

Pregato dall'Idea Nazionale l'on. Italo Lunelli di fare un'esposizione dell'azione politica del partito clericale nel Trentino, ha scritto il seguente articolo:

E' un pezzo che noi lo seguiamo il fenomeno clerico-popolare; non è una cosa nuova; nel Trentino ebbe però un particolare aspetto.

Un'osservazione attenta sull'atteggiamento di tale partito nella storia moderna ci avvisa come il partito clericale (si chiami così o con altro nome) è un partito legalitario per eccellenza. Al lato del partito è sua forza precipua il clero, che lo diresse e ne costituì l'organizzazione potente.

Nella storia italiana del Risorgimento clero e partito clericale furono tenacemente fedeli al regime assolutistico contro i moti costituzionali, eccettuata una breve parentesi presto ed energicamente chiusa e sconfessata. Il nemico maggiore dei nostri liberali quando si battevano per l'indipendenza nazionale era il clero con le sue aderenze, legalitario anche in Italia e perciò devoto all'ordine costituito che allora era rappresentato dall'Austria, dall'assolutismo, dal regime borbonico.

Raggiunta l'unità nazionale e costituito il nuovo Stato italiano il partito del clero avrebbe dovuto, come avvenne nelle altre nazioni, evolversi verso la sua nuova forma legalitaria, rispondente ai nuovi tempi, e precisamente verso una linea di condotta sinceramente nazionale.

Ma ci fu un ostacolo. La questione di Roma. E intervenne un influsso estraneo, contrario alle nuove correnti e nefasto alla nazione risorta. Era la potenza e il clericalismo austriaco.

Anche in Austria, attraverso la sua naturale evoluzione il partito clericale (si chiamava clerico-sociale) era già divenuto da tempo il partito legalitario, cioè nazionalista, sinceramente devoto al concetto della patria austriaca e all'imperatore. Era un partito nel quale militavano molti patriotti tedeschi, ed è tuttavia un partito eminentemente nazionale.

I clerico-sociali meritavano tutto il nostro rispetto: erano tedeschi e difendevano la loro patria.

L'Austria divenne la rocca forte del clericalismo europeo; e fece sopratutto pesare il suo predominio clericale in Italia tenendo sempre viva la questione romana ancora dolorante e impedendo al clericalismo italiano di orientarsi, come era logico, verso una forma sinceramente nazionale.

Quest'influenza nefasta si protrasse per decenni.

E nel Trentino si venne formando una situazione assurda, altrettanto inevitabile quanto dolorosa. Legalitario come ovunque, il partito clericale (così si chiamava) venne attratto nella sfera d'influenza del partito clerico sociale di Vienna.

Però c'era uno stridente contrasto fra i due organismi: poichè il partito clerico-sociale composto di tedeschi fedeli alla monarchia d'Absburgo, monarchia nazionale per loro, era un partito onestamente patriottico.

Ma il partito clericale trentino al contrario negò di colpo un principio fondamentale, che il clericalismo viennese affermava nei fatti, la patria, e rinnegò ogni vivo e intransigente atteggiamento nazionale.

La base sulla quale si eresse e si costituì?

Era la mentalità dei contadini, nel Trentino come in tutti i paesi e in tutte le età, incapaci di creare un ordine morale differente e in contrasto con l'ordine morale rappresentato materialmente dalla legge, dalla chiesa e dall'esercito. Quindi una base grandissima e salda; si trattava solo di deviare ai propri fini questa naturale deficienza.

Non che si possa farne colpa alle nostre campagne; anche nelle altre provincie italiane, ovunque, le campagne durante la guerra del Risorgimento furono ostili ai moti dell'indipendenza e il clero capeggiava la lotta reazionaria difendendo l'autorità costituita, l'Austria, l'assolutismo, o i Borboni. I liberali italiani dovettero diventare per forza ferventi anticlericali.

Così nel Trentino. Fenomeno storico.

Responsabili sono invece dinanzi alla storia quegli intellettuali che costituendo un partito si valsero di questa povertà umana e di questa grettezza montanara, accarezzandola e giustificandola per gettare una base e radicarsi nel paese.

Primo fra i primi l'on. De Gasperi.

Il clericalismo trentino diventò un partito fedele nei fatti e nella sostanza, pur cercando di salvare le apparenze, allo stato costituito, cioè all'Austria.

Gli effetti si videro presto. Il loro programma si imperniò su queste basi: nella difesa dell'italianità, reclamata dall'opinione pubblica, concedere solo quanto si riferiva alla pura difesa della lingua italiana, ma non mai al di là del limite oltre il quale si urtava la suscettibilità del governo imperante: rinnegare assolutamente ogni lotta decisiva contro lo stato costituito: non ammettere possibilità di una modificazione del confine: il clero predicasse pure in nome dell'imperatore e difendesse pure la potenza austriaca, seminasse pure disprezzo verso la nazione italiana, questo al partito non dava molta ombra; davano invece ombra quei pochi sacerdoti che difendevano con coraggio la causa nazionale: opposizione ai partiti trentini che si battevano apertamente e lealmente per l'italianità del paese.

Erano il partito liberale e socialista, capeggiato da Cesare Battisti. Liberali e socialisti, in nome della patria, che qui sanguinava, si strinsero in una sola falange.

I clericali invece sotto l'insegna della religione coadiuvati dal clero fedele al governo austriaco si appoggiarono alle campagne invitandole alla devozione verso l'ordine costituito.

Inutile ripetere che, un tale contegno, mentre a Innsbruck o a Vienna offriva un sicuro contributo alla patria tedesca, a Trento rinnegava sotto la stessa insegna la patria italiana.

Chi non ricorda le dimostrazioni a furore di popolo contro i clericali, a Trento?

Trento non fu mai clericale, per sua fortuna, e non lo poteva essere perchè sinceramente devota alla causa della libertà e dell'italianità, esempio magnifico di integrità nazionale. Clericali e rano le campagne, clericali erano quegli intellettuali che seppero per un opportunismo politico adattarsi a un gioco assai ambiguo.

Clericali significavano allora nemici della patria. E lo erano.

Animava la lotta contro di loro Cesare Battisti. Con lui i migliori patriotti, tutti i giovani non infarciti di ipocrisia (gli studenti erano quasi tutti iscritti alla «Società Studenti Trentini», ferventemente battistiani) combattevano decisamente l'opportunismo clericale rinnegatore di patria.

La «coscienza positiva» fu un ammanto creato per velare quest'opportunismo deplorevole. Chi mai poteva sperare in una guerra vittoriosa contro l'Austria? Era quindi comodo e sicuro appoggiarsi allo stato costituito che teneva accampato e in piena efficienza il secondo esercito del mondo.

Ove il popolo trentino chiedeva decisione in questioni nazionali, i liberali e i socialisti compatti rispondevano sa e fiera opposizione all'autorità austriaca con una sola voce e con una sola azione, arrischiando la persecuzione; i clericali con la loro dialettica e col loro tatto ambiguo, si opponevano, difendendo la causa proposta dall'autorità imperante in nome del diritto austriaco. Sempre così.

Abbasso i clericali!

Quante volte lo gridammo; era la voce della nostra coscienza che sentiva la bellezza di una lotta sia pure temeraria e senza speranza contro il dominio straniero e tutta l'odiosità di una condiscendenza velata di religione.

I clericali si impossessarono un po' alla volta delle organizzazioni e delle amministrazioni benignamente protetti dal governo imperante.

Abbasso i clericali!

Era il nostro grido di reazione alla loro condotta deplorevole.

ITALO LUNELLI
Legionario trentino
Deputato al Parlamento

Le peripezie d'Assunta d'Asburgo che voleva monacarsi a Rio

GENOVA, 15

Dagli scali del Sud America è giunto il piroscafo «Re Vittorio». A Barcellona il piroscafo sbarcò l'arciduchessa Assunta d'Asburgo, di ventidue anni, figlia dell'Arciduca Leopoldo, parente del defunto re Carlo d'Austria.

L'Arciduchessa a Barcellona s'era nascostamente imbarcata sul piroscafo «Giulio Cesare», diretto a Rio, desiderando farsi monaca. La famiglia, scoperta la fuga, interessò la S. Sede, ed il Presidente del Consiglio on. Mussolini perchè impedisse lo sbarco e provocasse il rimpatrio dell'Arciduchessa.

L'on. Mussolini telegrafò al generale Badoglio perchè cercasse di esaudire il desiderio della famiglia arciducale, ed eguale interessamento pare che partisse dalla S. Sede. A Santos infatti la arciduchessa fu sbarcata dalla polizia, e la prese in consegna il generale Badoglio, il quale poi la fece imbarcare sul piroscafo «Re Vittorio».

Vivace critica inglese al protocollo di Ginevra

LONDRA, 15

(M.O.) Mentre il governo porta rapidamente in avanti la coordinazione degli studi che i singoli ministri stanno eseguendo nei propri dicasteri per la preparazione del programma da presentare alla riapertura del Parlamento le polemiche pro e contro il protocollo di Ginevra e pro e contro le allenze od i patti di garanzia con la Francia ed il Belgio vengono ad accrescere la vivacità negli ambienti politici, già in orgasmo per la ribellione di alcuni membri del gruppo parlamentare liberale, che non vogliono riconoscere Lloyd George come loro leader, e per l'agitazione della Federazione dei maestri di scuola che protesta contro la riduzione del 10 per cento dello stipendio. Ma il dibattito sul protocollo di Ginevra copre con la sua voce potente le questioni minori.

Il visconte Grey, parlando stasera a Newcastle, ha affermato quello che pensa una larga corrente dell'opinione pubblica britannica, cioè che l'Inghilterra non può accettare un patto che dà ad un tribunale straniero il controllo ossia pur solo un certo grado di autorità sopra la flotta inglese.

Ai termini del protocollo l'Inghilterra ha l'obbligo morale di usare la flotta per bloccare una nazione che sia condannata dalla lega delle nazioni: così il visconte Grey interpreta l'impegno sottoscritto a Ginevra dal governo di MacDonald. Egli, che è uno dei più maniaci amici della lega, ha dichiarato di non sentirsi in grado di giungere a quel punto nelle sue simpatie verso la lega. Quest'ultima deve essere una vera lega delle nazioni, che eviti le guerre future e non le provochi. Le guerre future — ha concluso Grey — potrebbero essere assai più terribili dell'ultima per l'uso di bombe e veleni contro i centri più popolosi.

Anche il visconte Cecil ha parlato a Lincoln, ma mentre pende la decisione per la sua nomina a rappresentante inglese presso la lega delle nazioni, ha creduto opportuno di mostrarsi assai prudente. Egli vorrebbe ridotto il limite degli armamenti di tutte le potenze europee ma non si è spiegato ben chiaro se ciò deve avvenire col metodo proporzionalistico che stabilisca l'egemonia dei più forti, oppure col metodo egualitario, che solo può condurre ad una pacificazione come i popoli europei desiderano.

Mentre si discute tanto la limitazione degli armamenti, appare oggi una statistica della Lega delle nazioni che rivela come nei primi tre anni dal 1920 al 1922 il commercio della esportazione mondiale delle armi, munizioni e materiale da guerra, escluse le navi e gli aeroplani, si è elevato alla somma annua di 50 milioni di sterline, ciò che significa che ben 5 miliardi di lire italiane sono stati destinati da popoli non produttori per comperare armi. Data questa situazione, si pone qui in evidenza la necessità di addivinire anzitutto ad una convenzione internazionale per la limitazione del commercio delle armi.

La Lega avrebbe già proposto di tenere in aprile o maggio una conferenza dedicata a questa materia e con lo scopo eventuale di aderire ad un progetto di convenzione già discusso a Washington per due anni circa e che modifica quella già firmata a Parigi dagli alleati durante la Conferenza per la pace. Intanto è stato nominato un comitato dei ministri per prendere in esame il protocollo di Ginevra.

La portata della vittoria del Governo alla Camera

L'atteggiamento di opposizione dell'on. Giolitti è una lezione per i costituzionali dell'Aventino - Nuove prove della malafede degli avversari :: ::

ROMA, 15

La costituzione di un gruppo di opposizione per l'atteggiamento assunto dall'on. Giolitti è un avvenimento che avrà una portata chiarificatrice alla Camera e nel Paese. I lavori di questa ripresa parlamentare, iniziati seriamente dalla maggioranza, continuano a svolgersi senza prestarsi più alle svalutazioni ironiche della stampa di opposizione. Non si potrà più sfruttare con tanta disinvoltura il motivo polemico dei soliloqui, dei monologhi e delle conferenze di Montecitorio.

«Il passaggio all'opposizione dello statista piemontese — osserva il cattolico «Corriere d'Italia» — non può essere causa di esagerata allegrezza in seno alla colonia aventiniana. Gli ex-Ministri del Re che dividono coi nemici della monarchia, della costituzione e dello stesso ordine nazionale e sociale, le sorti della pregiudiziale antifascista, ricevono dal più autorevole ed eminente parlamentare, che è rimasto per 30 anni quasi ininterrottamente al potere, la più severa lezione di correttezza costituzionale».

Gli aventinisti contro Giolitti

L'on. Giolitti passa infatti all'opposizione ma resta nel Parlamento.

«L'atteggiamento dell'on. Giolitti — scrive il «Popolo d'Italia» — sarebbe adottato per offrire alle opposizioni secessioniste l'invocata passerella dell'invito a rientrare a Montecitorio, perchè ormai le opposizioni secessioniste hanno esaurito invano tutti gli espedienti tattici e strategici a cui avevano ricorso per trovare una via d'uscita che non fosse la resa».

Ed in proposito il «Popolo d'Italia» ricorda che in materia costituzionale l'on. Giolitti stesso fu più volte accusato dai socialisti di dittatura e che del resto egli tenne chiuso il Parlamento per 14 mesi consecutivi, con una breve parentesi di pochi giorni, durante la guerra di Libia. Ed anzi, proprio in quel periodo di chiusura del Parlamento, fece il famoso rinnovo anticipato della triplice alleanza.

Ma l'atteggiamento assunto dall'ex Presidente del Consiglio non sembra garbare molto agli aventinisti, perchè proprio stasera la «Voce Repubblicana» si domanda:

«Che cosa voglia o speri il vecchio e sapiente corruttore della vita politica italiana non si indovina ancora troppo bene. Probabilmente egli si illude di poter attrarre nella sua orbita numerosi elementi della maggioranza e di provocare così una crisi ministeriale. Se questo avvenisse, molti che oggi sperano nei placidi tramonti comprenderebbero finalmente che siamo dinanzi ad un fatto patologico che richiede ben altri rimedi dei vecchi compromessi parlamentari. La crisi italiana, lo ricordino bene coloro che cercano farfalle nei corridoi di Montecitorio, non si risolve nè con Giolitti, nè con Orlando, nè con Salandra. Essa rappresenta un conflitto più alto e più tragico delle schermaglie parlamentari».

E l'organo costituzionale d'opposizione «Il Mondo», rispondendo a quei giornali che pongono in evidenza come l'on. Giolitti abbia dichiarato che l'opposizione deve esplicarsi nella sua legittima sede, scrive:

«Vigilanza ed ammonimenti inutili che non giustificano lo sperpero. L'opposizione non discende. Non discende per tutte le ragioni note, che sarà forse necessario ripetere qualche volta, nella speranza che i zelatori ufficiosi finiscano col capirle. L'opposizione non discende, anche se qualche suo componente appaia nei corridoi».

La vittoria del Governo

L'«Idea Nazionale» da parte sua interviene per rilevare che la politica estera di Mussolini, anche in contrapposto a quella impotenza e miserabile congiura avversaria, è salda, sicura, ricca di risultati, la prima che dopo la vittoria sia riuscita a determinare la riposante confidenza degli italiani ed abbia dato una fisionomia all'Italia in Europa e nel mondo. Ebbene, alla pregiudiziale dell'antifascismo questa sembra cosa di poco conto, un trascurabile particolare, quando invece proprio la politica estera è oggi quella che domina e regola anche la vita interna degli Stati.

Il governo nazionale ha questa sera al suo attivo una vera e propria vittoria. Ai sei voti contrari ed alle 26 anime in pena accomunate ai 160 aventinisti, stanno contro 315 voti. Ormai non può più negarsi che l'opposizione non esista alla Camera. L'opposizione c'è e nella sua sede, come ha detto recentemente in una intervista l'on. Giolitti.

L'on. Mussolini ha rivendicato l'autonomia ed i successi della politica estera italiana in questi due anni di governo fascista, successi che tutti, gli oppositori per primi, sono costretti a riconoscere. Ma il capo del governo ha sopratutto vittoriosamente affermato l'intima connessione della politica estera con la politica generale del governo.

La politica estera l'on. Mussolini ha inteso ed intende farla in un primo piano, cosa che finora non venne mai registrata in Italia. Il trasferimento di un prefetto o lo scioglimento di un consiglio comunale erano in Italia fino a poco tempo fa considerati oggetti tali da determinare una crisi ministeriale. Questo ha inteso lo stesso on. Giolitti, che ha approvato il gesto dell'on. Mussolini di porre la questione di fiducia su tutta la politica generale del governo dal momento che, oltre a Ministro degli Esteri, l'on. Mussolini è Presidente del Consiglio. Inoltre un voto contrario sulla politica interna avrebbe colpito principalmente il Ministro dell'Interno.

Una lezione ai costituzionali secessionisti

La politica di un governo è generale — ha giustamente detto il Presidente. La dichiarazione di voto dell'on. Giolitti ha sopratutto un valore nei riguardi dell'opposizione. L'ex presidente ha mosso le sue critiche, del resto discutibilissime, dalla tribuna parlamentare. Con il suo atteggiamento l'uomo di Dronero ha dato ai costituzionalisti dell'Aventino una ben triste lezione. Non si sabota l'Istituto al quale si dichiara il più vivo attaccamento, senza violare la costituzione.

Notata l'astensione dell'on. Orlando e di alcuni suoi amici senza una dichiarazione di voto. In quanto ai combattenti, il loro atteggiamento va considerato attraverso l'espulsione di Viola e Ponzio e le malcelate aspirazioni dell'on. Rossini.

Non possono passare inosservate in questa giornata le ferme dichiarazioni fatte dal ministro Di Giorgio. Il Ministro della Guerra ha suscitato una dimostrazione imponente a cui gli stessi orlandiani e giolittiani si sono associati. Ancora una volta ha dimostrato a quali arti ricorrono gli oppositori in malafede; all'accreditamento di notizie false tentando di creare ancora dei contrasti dannosi per il paese, che sono all'ordine del giorno. Il progetto sul riordinamento dell'Esercito verrà alla Camera e solo allora si potranno elevare le critiche.

I contrari e gli astenuti

Il «Giornale d'Italia» commenta il voto dicendo che, come ha bene osservato l'on. Giolitti, il Presidente del Consiglio era in diritto di far questo, trattandosi di un bilancio squisitamente politico e del suo proprio bilancio; ma naturalmente il risultato favorevole al governo del voto di stasera non esclude una larga discussione sulla politica interna in sede di bilancio dell'Interno.

Per quanto impreveduta da parte dei deputati, la mossa dell'on. Mussolini non ha impedito che opposizioni e riserve sulla politica interna del governo si profilassero fino da stasera. L'«Epoca» dice che ormai è anticipato il voto che si avrà alla fine della prossima settimana sul bilancio dell'Interno; potranno le astensioni convertirsi in voti contrari, ed anche sommati questi con gli abitanti dell'Aventino, si ha un numero che non supera quello ond'è costituita la minoranza. Il governo ha la fiducia della maggioranza per l'opera compiuta e per quella che compirà.

I sei deputati che hanno votato contro, e cioè gli on. Giolitti, Poggi, Rubilli, Soleri e Fazio sono giolittiani, mentre l'on. Rocca appartiene alla «Lega Italica». Gli astenuti sono: Giovannini, liberale di sinistra; Lanza di Trabia, fascista, ma prevalentemente combattente; Lo Monte, democratico orlandiano; Musotto, combattente liberale; Orlando, Palma, Paratore e Pasqualino Vassallo, democratici; Bellanda, combattente; Pennisi, democratico orlandiano; De Tullo, liberale autonomo; Pivano, Ponzio, Rossini, Novelli, Bavaro, Viola, combattenti; Beneduce, democratico giolittiano; Boeri, liberale di sinistra; Innocenzo Cappa, repubblicano nazionale; Carbone, democratico giolittiano; Finzi, fascista; Forni Cesare, appartenente alla «Lega Italica»; e Gasparotto, democratico combattente.

L'on. Finzi ha spiegato nei corridoi la sua astensione, dicendo che prima di chiedere una fiducia generale il governo avrebbe pur dovuto discutere i bilanci che hanno suscitato maggiori critiche, e particolarmente quello dell'Interno.

La conversazione Giolitti-Lanzillo

E' stata riferita dai giornali la conversazione avvenuta ieri a Montecitorio fra l'on. Giolitti e l'on. Lanzillo. La «Tribuna» precisa che essa si è svolta in questi termini.

«Come faranno gli aventinisti — ha chiesto l'on. Lanzillo all'on. Giolitti — a tornare alla Camera?

L'on. Giolitti ha risposto sorridendo «Mah.... Io non lo so perchè non sono sull'Aventino, pur essendo oggi all'opposizione».

«E perchè è all'opposizione?» — ha replicato l'on. Lanzillo.

E l'on. Giolitti di rimando: «Sono all'opposizione dal momento che è stato pubblicato il decreto sulla stampa. Tale decreto è contro lo Statuto. Il governo poteva ben presentare il progetto alla Camera perchè fosse discusso. Non è giusto che si diano in materia poteri così ampi ai prefetti che possono essere indulgenti e severi. Il governo avrebbe potuto far approvare il decreto dalla sua maggioranza, e se le limitazioni fossero state giuste, anch'io le avrei ampiamente esaminate».

Il sen. Ammiraglio Giovanni Sechi già Ministro della Marina, ha presentato intanto la seguente interrogazione:

«Al Ministro dell'Economia Nazionale, per sapere se ha bene esplicitamente avvertito la «Sinclair Exploration Company» di New York e se questa ha nelle debite forme convenuto che la convenzione in data 29 aprile 1924 con essa stipulata in Roma dall'amministrazione dello Stato diverrà definitivamente impegnativa per questa soltanto se e quando i due rami del Parlamento avranno approvato la conversione in legge del R. Decreto in data 6 maggio 1924 che a tale convenzione si riferisce».

Stamane si sono riuniti a Montecitorio gli uffici della Camera che si sono così costituiti:

I. Ufficio: presidente Bonardi, vice presidente Mazzini, segretario Bigliennti — II. Ufficio: presidente Miliani, vice presidente D'Ajala, segretario Polverelli — III. Ufficio: presidente Abisso, vice presidente Lanfranconi, segretario Leoni — IV Ufficio: presidente Venino, vice presidente Grassi, segretario Pace — V. Ufficio: presidente Codacci Pisanelli; vice presidente Tofani, segretario Rusini — VI. Ufficio: presidente Lissia, vice presidente Gangitano, segretario Businì — VII. Ufficio: presidente Marescalchi vice presidente Quilico, segretario Blanc; VIII. Ufficio: presidente Vassalli; vice presidente Marchi Giovanni; segretario Cimoroni — IX. Ufficio: presidente Broccardi, vice presidente Mammarelli, segretario Maccetta.

Il cartellone della "Scala,,

Le interessanti novità

MILANO, 15

Questa sera la Scala ha riaperto i suoi battenti per la prima rappresentazione della stagione 1924-25 con il «Nerone» di Boito. Lo spettacolo ha avuto nuovamente un grande successo ed insieme agli artisti, il maestro Arturo Toscanini ha raccolto larga messe di applausi.

Il cartellone scaligero porta parecchie novità, tra le quali «La cena delle beffe» di Umberto Giordano, «I cavalieri di Ekebù» di Riccardo Zandonai, «Turandot» di Giacomo Puccini, «Il diavolo dal campanile» di Adriano Lualdi; «Il convento veneziano» di Alfredo Casella. Vi sono poi ben 18 opere del repertorio scaligero.

Stamane alle 11 nel suo gabinetto, il sindaco sen. Mangiagalli ha consegnato ad Arturo Toscanini la medaglia d'oro che la Giunta municipale ebbe a decretargli nella scorsa primavera quale omaggio della amministrazione cittadina all'illustre maestro in occasione della prima rappresentazione del «Nerone». La medaglia d'oro reca la seguente epigrafe dettata da Renato Simoni:

«Arturo Toscanini rappresentando al «Teatro della Scala il «Nerone», rilevò con la potenza dell'arte sua ed il «suo amore fraterno l'alto segreto, «grande sogno, la suprema parola di «Arrigo Boito. — Il Comune di Milano, celebrando il solenne avvenimento, offre».

Bambina schiacciata da un carro

PADOVA, 15

A Candiana una orribile sciagura è avvenuta stamane. La bambina Santa Maria Pasqualin di anni 2, mentre si trastullava presso un carro su cui il padre stava caricando della paglia, il cavallo si mise a correre. Una ruota del veicolo passò sul corpicino della piccola uccidendola sul colpo.

Due arresti per omicidio

PADOVA, 15

Vi abbiamo dato notizia dell'omicidio avvenuto l'altro giorno ad Arre. Certo Ettore Tasca rimaneva ucciso in una contesa per un calcio ricevuto al ventre che gli procurava delle lesioni traumatiche. I carabinieri arrestarono i cugini Silvio e Battista Brunello sospetti autori del truce delitto.

Accordo italo - cecoslovacco

ROMA, 15

E' stato firmato oggi a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e dal ministro plenipotenziario della Repubblica cecoslovacca in Roma sig. Kibal un accordo inteso a facilitare il traffico ferroviario fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

Crisi ministeriale in Egitto

CAIRO, 15

Il ministero presieduto da Zaglul pascià ha presentato le dimissioni.

Difficoltà franco-tedesche per i negoziati commerciali

BERLINO, 15

(R.C.P.) Il capo della delegazione commerciale tedesca a Parigi, Trendlenburg ha esposto al Consiglio dei Ministri la situazione creatasi a Parigi a proposito del trattato di commercio. Le difficoltà sono nate per la questione della tassa del 26 per cento, cosidetta Recovery Act. I francesi vorrebbero fosse mantenuta malgrado il trattato di commercio, mentre i tedeschi insistono che se tale misura rimane in vigore, il trattato di commercio non può svolgersi sulla base dell'eguaglianza. Fanno anche questione di principio per gli altri contratti che la Germania deve svolgere in questo tempo con le altre nazioni. Per trattare questo problema si riunirà il 28 del mese il comitato dei trasferimenti costituito dal rapporto Dawes. L'agente delle riparazioni Gilbert ha indirizzato al ministro delle finanze Luther uno scritto esprimendo il suo pensiero che il Recovery Act dovrebbe essere mantenuto, ma dicendo che in ogni modo su ciò deciderà il comitato dei trasferimenti.

I versamenti della Germania a titolo di riparazione

BERLINO, 15

L'agente generale per i pagamenti a titolo di riparazione ha comunicato al ministero delle finanze tedesco che egli a decorrere dal 1. dicembre 1924 non accrediterà più sul pagamento annuo qualsiasi somma rimessa agli esportatori in base al recovery act vigente in vari paesi.

Sarà anzi l'agente generale stesso al quale pagherà tutte le somme relative richiesto.

Il comitato di trasferimento ha autorizzato l'agente generale a fare simili versamenti fino a nuovo ordine.

L'atteggiamento di Coolidge

WASHINGTON, 15

Alla Casa Bianca si dichiara che Coolidge ha concretato sulla politica estera i suoi messaggi ed i suoi discorsi, ma che non si prevede alcun cambiamento. Egli nulla ha detto relativamente alle raccomandazioni che farà al Congresso per le questioni internazionali.

Il disastro di Giava

BATAVIA, 15

Le scosse sismiche continuano, si ignora il numero delle vittime, i fiumi trasportano numerosi cadaveri di uomini e di animali; tre villaggi sono stati distrutti.

Passi nel buio — Novella

La neve le aveva composto sulla pelliccia bruna, una ragnatela di minuscole apocchie vetrine, ed ella le crollò un poco sorridendo con quella sua bocca variata che raccoglieva nel respiro un fiore della veletta a rabeschi.

Poi suonò:

— Il pittore Miari?

La cameriera in grembiulino candido la fissò celando un filo d'ironia tra le ciglia socchiuse:

— E' fuori di casa. Può aspettare, se crede. E'.... una modella, lei?

— No, sono sua moglie.

E come se quella confessione le avesse ridato l'antica padronanza, percorse rapidamente il corridoio che aveva felpe di neve alle finestre ed entrò nello studio incurante del passo che la seguiva.

La specchiera larga dove si affacciavano le tele, i ceselli a sbalzo e i fasci bruni del calicanthus, le ripetè come una volta la persona esile e superba, il viso pallidissimo, il candore delle mani nude affate nel bavero caldo.

Tre anni... Si guardava: più bella? Un senso amaro, uno sgomento mal dissimulato le appesantivano le palpebre, l'estremo un poco sotto la falda breve e provante del cappello, ma il corpo, fasciato da una profumata seta turca era ancora serpentino, tutto sensualità e spasimo, come a lui era sempre piaciuto.

Ella se ne compiacque osservandosi. E si stupì di sentirsi così tranquilla, così sicura tra quelle vecchie cose, in quel crepuscolo invernale che le ricordava le lunghe sere di attesa dopo i pomeriggi trascorsi tra una boccata di fumo e un libro. Come in quei tempi, ella si aggirava sui tappeti erti, si soffermava davanti alle tele, correggeva i fiori nelle anfore, tornava a sedersi sul divano largo tra il cumolo dei cuscini chinesi dove boccheggiava la giacca di un pigiama azzurro. Ne raccolse un lembo tra le palme, vi affondò il viso: era morbido, impregnato del sottile profumo d'ambra che egli prediligeva. Sentì al contatto tutta la persona fasciarsi di quella mollezza e di quel profumo, farla impallidire come quando Claudio la stringeva tra le braccia, esile e fuggevole, perduta tra il viluppo dei capelli densi e nerissimi.

Il desiderio represso, accumulato nei lunghi anni di lontananza, la soffocò in un torrente di febbre insieme a un sgomento penoso.... Così? L'avrebbe accolta ancora così? Oppure....

Ah no! Mandata via, no. Cacciata, non l'avrebbe cacciata. Poichè in fondo era stata lei a volersene andare. Ricordava quel crepuscolo tedioso, tutto lividure e crepe di nubi rossigne che coloriva di spasimo quel suo addio volontario.

Egli si era affacciato tra le due porte, pallido sotto il riflesso chiaro dei capelli, con un solco di tormento tra le ciglia:

« Ebbene? »

Ella non l'aveva guardato. Aveva continuato ad aggirarsi per la camera febbrilmente, ad empire bauli, a spiegazzare vestiti, a raccogliere tutte le sue minuzie fragili di donna raffinata.

« Ebbene? »

Allora si era arrestata: di colpo. E l'aveva fissato con le sue pupille larghe.

« Ebbene? Me ne vado. Non posso più, capisci? Non resisto. Almeno sarò sola, non vedrò più nulla. Sei libero, adesso... Lo sei stato sempre... Ma libero senza il mio peso adesso! Va con le tue donne, portale qui, sì anche qui, capito? portale! Io me ne vado... Basta! Vado! »

Egli l'aveva ascoltata senza chiedere, senza interrompere: l'aveva vista rovesciarsi sul divano, raggomitolarsi come una povera cosa piombata da un'altezza disperata, le si era avvicinato costringendola per un attimo a guardarlo:

« Non ti prego. Non ti comando: tu sai. Ma ti voglio bene... Questo solo ti dico: bene... »

...Neve. Neve... Ora la guardava cadere a fiocchi a grumi, quasi invisibile contro il cielo livido, poi appesantita di biancheria contro lo sfondo delle case già ornate di ermellini bizzarri.

Gelosia? Era stata gelosia?

Eppure un giorno a Venezia, in una sala della Biennale dove egli esponeva, avevano riso insieme su questa parola. Tutto aveva l'elasticità azzurra di una festa giovanile, quel giorno. E Claudio Mari, complimentato, attorniato, superbo in quello sfondo di seduzione che gli veniva prodigato dal successo e dalla sua forte bellezza bionda, era sfuggito più volte alla cerchia pressante per avvicinarsi a quella creatura che aveva una baldanza un po' perversa nella bocca e negli occhi cupi.

Driana Traldi. Era sola. Si era presentata da sè. Poi si era allontanata noncurante, indifferente, troppo bella per non essere inseguita.

Driana Traldi. E non solo bella: vivace, superiore, quasi lontana: la donna che può vivere a fianco di un artista, che ne comprende le passioni, le esigenze, le follie, che può ridere con lui su di una qualche sua avventura e poi raccogliere tra le palme la febbre del suo sogno e accompagnarlo nell'ascesa.

Un'amante? Ma no. L'amante in fondo è un po' la donna di tutti, anche se appartiene a uno solo, ed è sempre un po' lontana come la sua casa, come le sue ore che non si sanno, come la strada battuta dai suoi passi dopo l'addio.

Egli invece l'aveva voluta per sè: tutta. L'aveva voluta con sè, muta contro il suo petto e contro la sua vita.

E l'aveva sposata in un'isola della laguna raccolta nel suo fulgido anello di turchese e di sole.

❦

Curva sul tepore dei cuscini, con gli occhi fissi sulla tenda fosca che la sera addensava contro la finestra, riviveva quasi senza pena, con quella tranquillità che aveva composto in sè a poco a poco con fatica e che l'aveva persuasa a tornare dopo tanta strada.

Sì, era stata gelosia. Anche lei aveva ceduto a quella morsa, ne era rimasta vinta, sopraffatta. Ed erano venute le parole amare, i silenzi torbidi, le lacrime chiuse, poi quella fuga disperata, senza sosta, con quella febbre continua di passione che non si sapeva assopire e la spossava nello spasimo del desiderio al ricordo di ore piene di abbandono.

Poichè ce n'erano state di giornate serene: giornate dei primi anni. « Sei la mia cenerentola, tu? » Ma una cenerentola dalle vesti sensuali, dai gioielli strani, prodiga di bizzarrie raffinate: una cenerentola fiera e gioiosa, raccolta nella solitudine della sua casa, assorta tutta nel l'uomo e nella sua opera.

Gli altri? Il mondo? Esistevano? Ma no. Lui solo. Lui che quando la stringeva la sbiancava tutta, che diveniva pallido quando le parlava del suo lavoro cercando per la sua ansia la benda delle piccole mani gemmate. Lui che sapeva dare alla loro solitudine d'amore, una vita strana, quasi irreale a cui la donna aveva saputo corrispondere con slancio e con sapienza. Lui che le raccontava di pallide donne innamorate, sì, di modelle stravaganti e volontarie, sì, ma ridendo, cercando la sua bocca che rideva...

Poi....

.... Nel buio la neve non si distingueva quasi più. Formava solo una cuffia di libellule bianche attorno a un globo di luce.

Poi... « Bisogna che tu mi segua un po', Driana: che tu venga. Ti sanno tutti, ma sei sconosciuta. E sai? Dicono che io ti celi, che io sia geloso.... »

Una toletta più paziente, un sorriso che pareva vellutare l'audacia del corpo sorridendo poi l'aveva seguito: per tutto: dove prima l'aveva accompagnato soltanto con l'immaginazione, dove la mondanità affastella ventagli di luce e carni spietate dove la sua persona era fasciata da mille sguardi, da mille desideri, ed egli le era conteso con una stravaganza sfacciata.

Ecco: da allora.....

Eppure quel mondo era lo stesso che Driana aveva immaginato, che Claudio le aveva descritto, ambiguo, fosco, irrequieto. Quelle donne erano le stesse donne che ella già sapeva: curiose di lui, avide di offrirsi a lui, superbe di essersi prodigate anche per un attimo solo. Nulla in fondo, era cambiato.

Ma si era sentita piegare. Aveva compreso che la serenità di prima, quella serenità che poi le era sfuggita brano a brano, da null'altro era creata che dalla sua solitudine inconsapevole, dalle sue pupille che non avevano mai contemplato l'uomo oltre la cerchia del suo lavoro e della sua passione.

E lo spasimo si era formato a poco a poco, sotto le pupille che vedevano che osservavano, divenute oscure e febbrili come il silenzio e i sorrisi.

« Piccola, piccola! E perchè? Attimi, momenti, sono. Nessuno mi potrebbe togliere a te! Tu sai....

Ma ella aveva sentito ogni giorno la sua anima fiera curvarsi. Aveva compreso la meschinità del suo male, ne aveva misurato l'assurdo, l'aveva combattuto con tutta la gracile forza, disperatamente.

Poi si era lasciata travolgere. Ed era venuta la livida sera dell'addio: « Vado... portale qui le tue donne. Anche qui dove ancora respiro.... Sei libero ora, capisci? Ma vado...

❦

Adesso tornava.

Era stanca. Portava con se il ritmo spossato dei viaggi troppo lunghi, l'aridità di ore logorate in una solitudine fosca dove non aveva voluto accogliere nessuna voce, assaporare nessuna bocca. A volte, nella notte, in qualche letto d'albergo, aveva sentito il desiderio divampare tra le palme, tra i capelli, stringerla in un bavaglio inesorabile che le suggeriva un grido tra i denti serrati. Portava in sè questa febbre e una persuasione tenace. Ecco: non avrebbe chiesto più, non avrebbe cercato di sapere più: si sarebbe appartata nella sua solitudine dei primi anni e avrebbe accolto da lui solo ciò che le poteva dare senza esigere altro, senza frugare nella sua vita e nelle sue ore lontane. Sarebbe stata veramente la donna che vede e tace, che osserva e può anche sorridere. Tutto sarebbe stato meglio di quell'andare disperato, grigio, senza una sosta.

Si sollevò. Si era fatto buio. Le sorse un desiderio infantile di aggirarsi per la casa così, all'oscuro, come se la luce le avesse potuto destare una impressione troppo forte con la sua visione improvvisa.

Schiuse la porta piano. Attraversando il corridoio, udì cantare la piccola cameriera: la vide disseminare qualche petalo scarlatto di rosa sulla tovaglia bianca.

Sulla soglia della camera, il solito profumo di ambra l'investì con un'ondata violenta. Nella tenebra non distinse altro che i punti chiari di qualche marmo, la lucentezza di qualche specchio, di qualche metallo, le criniere d'opale delle due tende. Avanzò con lentezza, urtò con le palme protese la spalliera di una poltrona un piccolo tavolo di lacca che vibrò il riso dei suoi gingilli sottili, ritrovò il divano profondo al lato del letto.

Con le braccia distese vi si adagiò. I cuscini di seta, larghi, morbidi, le aderirono al viso, alle spalle, rigurgitarono attorno al corpo snello. Ne provò una voluttà fredda e gioiosa. Allora con una furia infantile, li raccolse, li cercò, li riunì tutti contro le tempie, contro la scollatura audace, contro la bocca: e la mano che ansiosamente frugava per il divano largo, raccolse qualche cosa di tepido che s'impigliava tra i drappeggi, e le raggelò la nuca.

Era un pettine di donna, largo frastagliato finemente al bordo di tartaruga. E annodato ad esso un lunghissimo capello che le si attorse alle dita come se avesse conservato un ribelle brivido di piacere...

❦

Andare... ma dove? Ogni cammino le pareva compiuto perchè ormai non poteva più contenere la traccia per un altro ritorno. E il male rinnovato d'improvviso la sospingeva ancora alla corsa, le faceva sembrare quasi dolce la stanchezza di chi non può fermarsi, quando la sosta somiglia alla caduta.

Neve. Cadeva attorcigliata a matasse, urtava contro i vetri con il rumore setato di una capigliatura disciolta, taceva come un respiro che si fosse voltato lontano.

Davanti alla specchiera vasta, si osservò ancora, disfatta. Ma il corpo era bello, ma la bocca era turgida di sete nel viso bianco come se il tempo e l'attesa l'avessero preparata per il godimento.

E invece bisognava andare...

Che era stato?

Nulla. Un pettine leggero e un filo biondo che tremava.

Nulla. Ma per quel nulla, tutto ciò che la distanza aveva costruito laboriosamente, con una faticosa gioia di vittoria e un sogno di rifugio, si era sgretolato d'improvviso, le aveva affondato nell'anima la sua tortura antica, l'aveva ancora franta in uno strepito di rovina.

Nella mano guantata stringeva ancora il pettine odoroso: le faceva quasi male contro la palma con i suoi denti sottili. Ma non lo poteva lasciare: le sembrava lasciandolo, di abbandonare la sua disperazione necessaria per fuggire, per non curvarsi verso la dolcezza di quel riposo che le prodigava immagini di antichi abbandoni.

Neve.... S'imbizzarriva in girandole di ali, si lacerava con scudisci di vento, pareva risalire a tratti verso il cielo, ricadeva appesantita sul davanzale.

Davanti allo specchio si annodò il velo, strinse al polso i guanti morbidi, si chiuse tutta nel tepore della pelliccia come in una carezza disperata.

E ad un tratto l'invase la paura di non poter fuggire in tempo, di udire i passi di lui, di vederlo comparire tra le due porte, alto, con quegli occhi fermi sotto la fronte severa.

Attraversò leggermente il corridoio, raccolse ancora la visione delle rose sfogliate sulla tovaglia bianca, udì la piccola cameriera cantare.

Fu sulle scale...

E sulle scale, lento, tranquillo, nel buio, un passo veniva incontro al suo.

Si arrestò, si schiacciò con disperazione dietro una colonna, senza respiro.

Il passo la raggiunse, le fu vicino, si allontanò insieme a un profumo frammisto d'ambra e di sigaretta.

Allora l'urlo che nel silenzio le aveva straziato l'anima, represso, le bruciò le labbra, raggiunse l'uomo che saliva, lo fermò di colpo:

— Claudio! Claudio!

Un silenzio. Poi una voce agannosa:

— Driana!

Ma il pettine tra le palme serrate le faceva troppo male.

E ricordò.

E d'un balzo discese la scala, attraversò il cortile, fu vicino alla porta con le palme premute contro la bocca.

Sulla soglia una folata di vento l'investì le turbinò insieme a un delirio di luce, l'urtò improvviso con una raffica di neve e di freddo.

TERESA SENSI

Comunista giustiziato a Reval

REVAL, 15

In un processo contro 149 comunisti la Corte marziale ha condannato a morte l'ex deputato Tomp per avere insultato la corte e per avere pronunciato discorsi sediziosi durante il processo. Tomp sarà fucilato stanotte.

Il saluto dell'Uraguay all'Italia nelle parole dell'ambasciatore Guani

ROMA, 15

L'ambasciatore straordinario dell'Uraguay, dott. Alberto Guani, giunto a Roma ieri sera, in una breve conversazione con un redatore del «Messaggero» ha fato le seguenti dichiarazioni:

«Sento la più profonda soddisfazione di essere il portatore dell'affettuoso saluto del mio Governo e del mio paese al grande popolo italiano, e mi è tanto più grata questa missione in quanto essa concorda con i miei sentimenti personali, nati dall'intimo della mia stirpe. Del resto, per tutti noi, è un onore di scendere in questo nobile paese che consideriamo come una seconda patria.

Se la mia missione potrà, non solo contribuire ad affratellare sempre più i nostri due paesi, ma anche sviluppare e rafforzare i vincoli economici ed intellettuali, essa segnerà una delle più grandi soddisfazioni della mia carriera diplomatica.

Per ciò che riguarda l'Italia di oggi ebbi già a constatare nel mio ultimo viaggio che feci tra voi, quando venni come presidente del consiglio a partecipare alla conferenza sull'emigrazione, i progressi effettivi realizzati dal vostro paese in questi ultimi anni. Non devo tacere la mia ammirazione per lo spirito di lavoro e di infaticabile energia del vostro popolo.

Spaventoso incendio in America

PARIGI, 15

Un immenso incendio, come non se ne ricorda l'uguale nello Stato di New York, ha infierito ieri a Jersey City. E' scoppiato in una fabbrica di prodotti chimici situata sulle rive dell'Hudson, determinando un gran numero di formidabili esplosioni che hanno proiettato materie infiammabili sugli edifici circostanti. Così il fuoco ha assunto una estensione inquietante appiccandosi a 7 edifici. Dato l'intenso calore, alcune migliaia di abitanti del quartiere hanno dovuto abbandonare precipitosamente le loro case. Dieci persone sono date mancanti; 15 sono gravemente ustionate; 35 pompieri sono stati messi fuori azione dai gas che sfuggivano dalla fabbrica di prodotti chimici.

A mezzogiorno le numerose squadre di pompieri che erano su luogo non avevano ancora potuto rendersi padroni del fuoco per circoscriverlo. Sono fatti saltare con la dinamite pezzi di fabbricato. I pompieri erano esposti al continuo pericolo di nuove esplosioni. Moltissime persone sono rimaste ferite dai vetri che sono andati in frantumi in un vasto perimetro. Novecento famiglie sono senzo tetto. I danni materiali sono valutati ad oltre 50 milioni di lire.

Secondo le ultime notizie, i pompieri hanno domato l'incendio, che ha distrutto quattro blocchi di fabbricati.

La bandiera della Repubblica dei Soviet strappata dall'auto di Jureneff a Roma

ROMA, 15

Mentre l'automobile dell'ambasciata dei Soviety con a bordo l'ambasciatore Jureneff stava per entrare nel portone di Palazzo Chigi, un giovane, con mossa rapida strappava l'assicella della piccola bandiera rossa sulla quale sono ricamati la falce ed il martello, emblema del governo dei Soviety.

L'atto veniva subito notato dall'agente di servizio al portone di Palazzo Chigi, il quale arrestava immediatamente il giovane a nome Francesco Vespa, di Bologna. Al commissariato, il Vespa ha dichiarato che alla vista della bandierina rossa non ha potuto trattenersi dal buttarla via, essendo del resto ignaro che, a causa del riconoscimento dei Soviety, fosse permesso all'ambasciata russa di usare il vessillo della Repubblica dei Soviety. Il Vespa è stato denunciato all'autorità giudiziaria per offesa al rappresentante di una potenza straniera.

All'ambasciatore Jureneff sono state presentate ampie scuse dal capo di gabinetto del Ministero degli esteri marchese Pallavicini, e anche l'on. Mussolini.

Appena ha conosciuto quanto era accaduto, ha subito ricevuto l'ambasciatore russo, esprimendo a questo il suo vivo rincrescimento per il deplorevole incidente.

Il Presidente ha dato subito ordine perchè la bandierina sequestrata venisse restituita sull'automobile, cosa che è stata subito eseguita da un funzionario del ministero degli esteri. Qualche minuto più tardi la macchina dei Soviety usciva da Palazzo Chigi con la bandiera appesa all'asta del parabrise.

La scuola Superiore di Cultura Magistrale di Padova

PADOVA, 15

Il giorno 20 corr. le lezioni avranno principio nella solita grande aula della R. Università, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore.

Le iscrizioni invece, per comodo di coloro che non abbiano letto i giornali di Padova e che perciò non siano a notizia delle modalità dell'iscrizione, come si rileva da moltissime lettere dirette all'Istituto Magistrale si protrarranno sino al 10 dicembre.

Intanto si ripete che la tassa è di lire 100 pagabili anche in due rate, la prima all'atto della iscrizione e l'altra entro febbraio.

Il versamento può essere fatto direttamente oppure a mezzo di cartolina vaglia di L. 50.05 indirizzata al R. Istituto Magistrale di Padova.

Si avverte che le cartoline non debbono mai essere dirette all'Ufficio del Registro di Padova, come da taluno è stato fatto.

Nuova deposizione dell'on. Finzi per l'istruttoria Matteotti

ROMA, 15

La *Tribuna* dice che in questi giorni si ha la precisa sensazione che lo sforzo dei magistrati inquirenti comm. Tancredi e comm. Del Giudice si rivolga principalmente su due punti dell'istruttoria del delitto Matteotti, che ormai volge al termine: le circostanze susseguenti immediatamente al delitto e la attività di Cesare Rossi.

Stamane, verso le 10.15, si è presentato alla sezione di accusa l'on. Aldo Finzi che è stato immediatamente introdotto alla presenza dei magistrati inquirenti. L'interrogatorio è stato lunghissimo ed è terminato precisamente alle 13.30. Nulla è trapelato circa gli argomenti che sono stati oggetto della minuziosa testimonianza subita dall'ex sottosegretario all'interno.

Il duello Giannini - Settimelli

ROMA, 15

Oggi si sono battuti alla sciabola i signori Alberto Giannini, direttore del giornale *Il Becco Giallo* ed Emilio Settimelli, direttore dell'*Impero*. Dopo otto assalti i medici hanno dichiarato impossibile la continuazione dello scontro, che è stato fatto cessare. Il Settimelli riportò varie escoriazioni al braccio destro, ed una leggiera ferita da punta al gomito; il Giannini una ferita da taglio interessante la pelle e i tegumenti dell'avambraccio destro ed escoriazioni al terzo superiore del braccio destro. Gli avversari non si sono riconciliati.

Un bruto arrestato in Trentino

TRENTO, 15

L'altro ieri i carabinieri di Povo hanno arrestato certo Pontalti Alfonso fu Eugenio nato a Cognola nel 1877 e ivi residente, in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui dal tribunale di Trento.

Il Pontalti è accusato di violenza carnale in danno della propria figlia Alda di anni 15. Il bruto venne arrestato a Trento verso le ore 13 in via S. Martino e condotto alle carceri giudiziarie.

La storia di mezzo milione in azioni e il suicidio di un industriale

MILANO, 15

Un noto e stimato industriale veneto, stabilito da tempo a Milano, dopo avere raggiunto l'agiatezza e coperto uffici importanti nel campo dell'industria, scompariva tragicamente nei primi della scorsa estate. Recatosi, come soleva spesso, a Roma per affari, il dottore in chimica Carlo Rossi, abitante con la moglie signora Virginia Scotti e la figlioletta Carla in via Manin 13, non doveva più fare ritorno. I giornali riferirono allora che, il 12 giugno, veniva scoperto, nel cimitero del Verano, il cadavere di un elegante signore avvelenatosi colà ingerendo una forte dose di acido muriatico; aveva indosso un portafogli con parecchi documenti, ma non più di 8 lire e 45 centesimi in denaro, e la sua identità venne stabilita da un biglietto a firma Carlo Rossi, alloggiato in un albergo della capitale, biglietto nel quale il suicida esprimeva il desiderio di essere sepolto entro lo stesso cimitero « nella fossa dei poveri ». Era dunque l'industriale milanese, facente parte del Consiglio d'amministrazione di parecchie Società di Milano e di Roma, e le cause della tragica fine vennero attribuite a dissesti finanziari.

Il silenzio che si è fatto da allora sul dramma viene adesso improvvisamente rotto da una grave denuncia che persegue la vedova dello scomparso, denuncia trasmessa per competenza territoriale alla Procura del Re di Milano e della quale si hanno notizie da Roma. Si tratta di una iniziativa che hanno dovuto prendere gli attuali consiglieri delegati della Società anonima « Vulcania » per l'industria chimica, sedente nella capitale in via Torino 95, ingegneri Gustavo Calni e Antonio Messerchmitt, dopo che accertamenti contabili compiuti in seguito al suicidio del dott. Rossi, allora consigliere delegato della Società, ebbero accertate malversazioni — attribuite nella denuncia allo stesso dott. Rossi — per una somma non inferiore alle 800 000 lire.

La dolorosa constatazione sarebbe stata fatta in seguito ad un'inchiesta originata da una lettera spedita dal Rossi lo stesso giorno del suicidio al rag. comm. Bussetti, presidente del Consiglio di amministrazione della Società, lettera nella quale il disgraziato affermava di voler « pagare con la vita il suo errore ».

Fra l'altro, fu notata — dice sempre la denuncia partita da Roma — la scomparsa di 5100 azioni della Società, del valore di 510.000 lire, ed è appunto sulla ricerca ed il ricupero di queste azioni che s'impernia la denuncia, giacchè si avrebbero le prove che esse sono state affidate alla vedova e da lei trattenute mentre si sostiene che fanno parte del capitale della Società.

La vedova, poi con la figlia in via Lanzone 2, sempre nella nostra città, avrebbe ammesso la cosa, dichiarandosi anzi in ripetute circostanze ed anche per mezzo del suo legale, disposta alla restituzione a patto però che la Società rinunciasse ad ogni altra sua pretesa intorno alla eredità del suicida sulla quale la «Vulcania» aveva ottenuto di porre sequestro conservativo.

Esistono le prove di ciò? Secondo quanto si sa da Roma, la denunzia cita la testimonianza di una signorina impiegata di altra Società ora in liquidazione e della quale pure il Rossi era consigliere delegato. Questa impiegata, trattando a Milano questioni di affari col dr. Rossi, seppe come egli avesse presso di sè le azioni, e dopo il tragico evento, come esse fossero passate alla vedova. Le azioni — afferma la signorina — erano state dal Rossi depositate presso un ragioniere di Milano in garanzia di un prestito fattogli; poco prima di uccidersi, il Rossi aveva spedito in tre lettere espresso alla moglie i fondi ed istruzioni per saldare il debito col ragioniere, così che la signora potè entrare in possesso delle azioni. La denuncia fa poi il nome di un notaio milanese presso cui le contestate azioni sarebbero state in seguito depositate, e conclude chiedendo che si agisca non solo contro la vedova Rossi, ma anche contro quanti risultassero complici della sottrazione. Fra questi sono indicati il ragioniere che in un primo tempo avrebbe trattenute in garanzia del prestito le 5100 azioni, ed anche un avvocato, pure di Milano. Questo avvocato sarebbe indicato in una delle lettere che il Rossi diresse alla moglie e nella quale è contenuta questa frase: «Contemporaneamente a te scrivo all'avvocato per salvare quanto eravamo intesi ».

Pervenuta la denuncia al Procuratore del Re di Milano, fu dato al sostituto procuratore del Re avv. Piatti il delicato incarico di andare in fondo a questo doloroso strascico.

La morte del sen. De Amicis

ROMA, 15

E' morto il Senatore Mansueto De Amicis.

Spigolature

Carlo Alberto — scrive Luzio nella «Stampa» — è generalmente dipinto come un carattere chiuso, simulatore, ecc., mentre la sua facilità alle espansioni confidenziali, la sua grafomania, rappresentavano quasi l'imprudenza della sincerità.

Una nuova luce sul carattere di Carlo Alberto gettano carteggi ora rinvenuti da cui si possono anche trarre notevoli conclusioni storiche. Così sempre meno giustificabile appare la repulsione invincibile di Cavour per Carlo Alberto che su lui aveva posato gli occhi, benevolo, sin dalla adolescenza; ne aveva intuito l'ingegno, il fascino, le grandi promesse; e considerandolo quasi figli del D'Auzers vagheggiava di farsene un collaboratore, un amico. A defraudare queste speranze fu trascinato Cavour da eccessiva reazione all'ambiente domestico, tutto albertino; e dal proprio radicalismo giovanile, pressochè mazziniano se egli stesso dovè confessare che fino al 1834 le sue idee erano *« fort exagérées »*. Che due grandi forze come Vavour e Carlo Alberto, fossero divise per sempre, fu sciagura grande per essi e per l'Italia: ma la maggior colpa, se non l'unica (come io propendo a credere) la si deve imparzialmente far risalire al primo, che non comprese e non volle comprendere come il Principe tanto *amato* dal D'Auzers meritava bene l'affetto e l'appoggio volonteroso d'un leale monarchico. Come a giustificarsi di quel dissenso profondo della sua famiglia, pretese Cavour che Carlo Alberto da Re avesse amareggiato con nera ingratitudine il Conte D'Auzers; ma la data della morte dell'ozio lo smentisce; e più ancora il fatto palmare delle grandi manifestazioni di riconoscenza e d'affetto prodigate dal nuovo monarca al marchese Michele Benso. Gli offerse d'esser vicerè di Sardegna: del suo rifiuto non si adornò e lo mantenne lunghi anni a Vicario di Torino.

Con il titolo «Reisebilder, ovverosia le occhiate in giro di un professore in vacanze» Cesare De Lollis pubblica nell'ultimo fascicolo della «Cultura» alcune gustosissime note di un viaggio nell'Alto Adige, da cui stralciamo il seguente episodio: «Nel mio compartimento sedevano una signora tedesca e la sua cameriera: la signora nel sedile prospiciente il mio, la cameriera all'estremo opposto del mio stesso sedile, rimpetto alla signora. La quale era giovane e, tutto sommato, anche bella. Un po' eccessiva la sua eleganza, esagerata la sua scollacciatura, anche dati i tempi, troppo visibili le tracce del belletto sulla faccia. Pure, s'è improvvisamente trasformata in perfetta «hausfrau» quando, cavato un apposito straccetto da un suo nécessaire si è messa a pulire il posto scelto per sedersi e la spalliera destinata a sorreggere la sua bella testa, bionda sia pur con rincalzo di acqua ossigenata. Indi protestò a denti stretti contro l'incuria del personale. Io intervenni a dire che la vettura aveva già fatto un lungo percorso: ma essa, con asciutta cortesia: «Comunque non dovrebbe succedere». Ma ecco che successe qualche cosa di non meno sorprendente. La giovane, e, ripeto, bella signora, constatò che le si era disfatta la fasciatura che proteggeva un foruncolo po' più su del ginocchio sinistro ordinò alla cameriera di frapporsi fra lei e me e si succinse fin dov'era necessario per le debite riparazioni. Un'italiana non l'avrebbe fatto, neanche se discendente in linea diretta da Imperia o dalla Tullia D'Aragona. Ma mi ricordai della vecchia tesi di Guglielmo Ferrero la quale stabiliva la massima differenza tra popoli latini e germanici sulla minor sensualità dei secondi, e ne cavai la conclusione che la bionda signora tedesca non dava alla nudità femminile l'importanza che le si dà nel mondo latino. Anche ripensai che la donna tedesca ha fatto sulla via del femminismo delle avanzate che l'italiana non ha ancor fatto. Ne ebbi subito una riprova vedendo passare nel corridoio, di ritorno dalla vettura-ristorante, un altro tipo di tedesca. Era una signorina tipo Lotte (quella che col suo gesto calmo sconvolgeva l'anima inquieta di Werther) rosea, fresca, quasi un ghiotto commestibile più che una donna piacente, benissimo vestita, ma dall'andatura sgraziata, e colle calze di seta cadenti. Cosa che non sarebbe capitata ad una parigina o a una torinese, neanche se dell'umile condizione di grisette»

Una pittoresca lettera che Antonio Cèkow scriveva in data 7 marzo 1901 da Jalta alla moglie Olga Knipper, la celebre attrice che fu detta la «Duse russa», viene ora pubblicata dalle «Opere e i Giorni» nella traduzione di T. Zulberti. La lettera è — si badi bene — scherzosa. «Ho ricevuta una lettera anonima: tu avresti costì una persona e ne saresti innamorata cotta. E' da tempo che sono torturato da un simile sospetto, o perfida ebrea; tu m'hai tradito, perchè le mie condizioni economiche non sono per te sufficienti, o forse, perchè t'ho pregata di spedirmi due telegrammi così così. Malgrado il tradimento io t'amo, t'amo ancora per vecchia inveterata abitudine e lo puoi arguire da queste mie righe. Tu, spilorcia, perchè non m'hai scritto che durante la settimana di Passione rimani a Pietroburgo invece di andare a Mosca? T'ho attesa, e non t'ho scritto nella certezza, appunto, che tu venissi da un momento all'altro. Sono ancora sulle gambe e, almeno all'apparenza, sano, quantunque la tosse mi tormenti più che mai. Lavoro nel sottostante giardino dove gli alberi sono già tutti in fiore. Il tempo è bello: è [illegible] le lettere tue che mi vengono recapitate con notevole ritardo. Le tue ultime portano il timbro postale di Napoli. Ogni tua lettera la leggo almeno tre volte. Come t'ho detto, lavoro in giardino; al tavolo, non sono più capace di fare qualchecosa di buono cosicchè, quando il tempo è cattivo, mi limito a correggere bozze di stampa. In Jalta non mi faccio vedere che raramente; preferisco che quelli di Jala vengano da me, purchè siano discreti: che, talora, il loro petulante e vuoto cicalecchio mi fa desiderare vicino a me una moglie energica, capace di metterli alla porta, tutti questi [illegible] noiosi. Appena il tribunale di Jekaterinoslaw avrà pronunciata la sentenza di divorzio, mi sposerò per la seconda volta; permettete, signora, che chiegga la vostra mano. T'ho portato dall'estero un profumo delizioso. Vieni a prendertelo, cara buona diletta mia. Se non vieni, avveleni la mia intera esistenza, bada! Conto già i giorni e le ore. Non importa se tu sei innamorata d'un altro e per quest'altro m'hai tradito; io vostio perdonarti tutto, purchè tu venga subito».

CRONACA di VENEZIA

Una lettera del Prefetto

Dal R. Prefetto della Provincia di Venezia Cav. di Gr. Croce A. Pesce riceviamo la seguente lettera che si affrettiamo a pubblicare:

Venezia, 15 Novembre 1924

«Ill.mo Sig. Direttore,

«*Ella si è compiaciuta esprimere il Suo rincrescimento per il mio mancato intervento all'imponente adunanza di iermattina delle rappresentanze di Venezia commerciale, industriale e marittima, e di illustri parlamentari e delegati di enti locali. Ed ha giustificato quel rincrescimento, sia perchè la solenne ed accorata manifestazione mi avrebbe data più viva e più precisa la sensazione del dovere di rappresentare al Governo la stanchezza di Venezia in materia marittima, esplicitamente; sia perchè ho perduta l'occasione di avere un contatto utile e compiuto con una larga assemblea di quanto di meglio la città può raccogliere nel campo del commercio e dell'industria.*

«*Permetta che io Le faccia osservare come la mia assenza dall'adunanza degli autorevoli cittadini veneziani non può menomamente attenuare la profonda coscienza del mio dovere di farmi interprete dei bisogni e delle richieste di Venezia presso il Governo Nazionale, che del resto ha piena cognizione degli uni e delle altre ed ha tanto a cuore le prospere sorti di essa.*

«*Posso assicurarLa che sono perfettamente consapevole di tutti i vitali interessi veneziani, avendo frequenti occasioni di discorrerne con ogni ordine di cittadini, con i quali sono in quotidiano contatto, interessi che ho patrocinato e patrocinerò con fervore e con fede, non solo per il dovere che m'incombe, ma anche per il grande entusiastico amore che mi avvince a questa meravigliosa città.*

«*Con distinta osservanza.*

Il Prefetto: Pesce »

Abbiamo pubblicato tanto più volentieri la lettera del R. Prefetto in quantochè essa non solo manifesta l'affetto di lui verso la nostra città, ma in certo modo prende impegno solenne, anche pubblicamente, di tutelare gli interessi del nostro porto nel senso espresso dalla adunanza dell'altro ieri in Municipio; cosa che ci allieta e ci conforta, ed allieterà e conforterà quanti a Venezia auspicano ed anelano il risorgimento di una vita d'opere feconde ed intense. Quanto alla questione in sè dei servizi marittimi e dell'ordine del giorno votato venerdì a Cà Farsetti, ne riparleremo diffusamente nel giornale di martedì prossimo.

Arrivo di salme di caduti

Il Commissario Regio per la temporanea amministrazione del Comune di Venezia avverte che sono arrivate direttamente al Cimitero di S. Michele le salme dei militari: Sergente Petrovich Oreste; Caporale Bortoluzzi Giuseppe, che verranno trasportate nella Chiesa del Cimitero il giorno 17 corr. alle ore 9 per le dovute onoranze.

Sono pure giunte a Venezia le salme dei caduti: Sottotenente Coletti Carlo; Sergente Zangrando Pietro; Caporale Palmarin Giacomo; Caporale Perini Giovanni; Soldati Basilio Antonio, Busato Giuseppe, Moro Arturo; Marinaio D'Andrea Vincenzo che verranno trasportate dalla Ferrovia al Cimitero il 17 corr. alle ore 9.

Le Conferenze all'Ospedale Civile

Lunedì alle ore 18 nell'Aula Magna dell'Ospedale Civile il ch.mo prof. Giusto Coronedi dell'Università di Firenze terrà una conferenza sul tema: «I fondamenti scientifici della terapia chimica». Alla conferenza sono invitati ad intervenire tutti i medici anche se per un eventuale disguido non avessero ricevuto l'invito personale che è stato diramato in questi giorni.

Si avverte inoltre che la conferenza del prof. M. Cardini è stata rimandata al 25 corr.

Vittorio - Libertas

I bianco neri libertini saranno quest'oggi ospiti del Vittorio F. B. C. per la disputa della prima partita di Campionato di III. Divisione 1924-25.

Un pronostico, sarebbe troppo azzardato giacchè i due undici è dalla decorsa stagione che non si incontrano; ma sperare in una buona affermazione, questo si, giacchè anche quest'anno la bella ed elegante compagine libertiana avrà per suo condottiero quel fine e astuto giocatore che è il Bortoluzzi I.; ciò da affidamento che la squadra dovrebbe funzionare ottimamente come nella decorsa stagione; emergendo forse di più nella fusione di giuoco redditizio dato che due nuovi ed ottimi elementi quali il Wifling, ed un'altro che ancor non si sa il nome, ma che certamente giocherà se non oggi, nella domenica prossima. Faranno parte della Libertas.

A. C. Mantova - A. C. Venezia

Oggi nel campo di Sant'Elena gli sportivi veneziani assisteranno ad una bella partita di foot-ball.

La squadra virgiliana sarà al gran completo, il Venezia scenderà in campo nella seguente formazione: Ferraro; Lazzarato, Prayer; Borin, Brotto, Novello; Bonello, Padoan, Pitacco, Gorini e Pasinetti.

Precederà un incontro fra l'Unione Sportiva Mirese e l'Associazione Calcio Venezia, riserve.

Le previsioni del tempo

Una sella sul Mediterraneo occidentale con due depressioni sulla Sicilia e sulla Guascogna annunziano un non lontano cambiamento delle condizioni del tempo che oggi si mantengono ancora buone.

Un sandolo che si disancora

Il bracciante Bonivento Giovanni fu Francesco abitante a Castello 3049 ha denunciato al Commissariato di Castello che la notte scorsa ignoti, rotta una catena che teneva fermo il sandolo alla riva del rio degli Scudi, di fronte alla Fabbrica paste della ditta Mainini, salparono col natante verso ignoti lidi.

Il sandolo che poteva valere circa 225 lire era di color marrone con fascia verde.

L'assemblea della Federazione per gli interessi turistici

L'Assemblea della Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia, riunitasi ieri presso la Camera di Commercio, dopo aver ratificato lo Statuto Sociale, preso atto con viva soddisfazione dei numerosi e cospicui consensi che hanno confortato l'inizio della vita del nuovo Ente, ha provveduto alla nomina dei seguenti consiglieri:

Co. Comm. Antonio Revedin, gr. uff. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi; comm. rag. Vittorio Friedenrichsen, Direttore Generale dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie; gr. uff. ing. Leopoldo Carraro, Provveditore al Porto di Venezia; dott. cav. Ugo Trevisanato, Regio Commissario per la Camera di Commercio di Venezia; gr. uff. avv. Angelo Pancino, Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia; gr. uff. ing. Beppe Ravà, Presidente dell'Istituto del Lavoro; comm. Ruggero di Calò, Direttore della Sede di Venezia del Lloyd Triestino; comm. Alberto Masprone, Presidente dell'A. I. A.; sig. Umberto Scattola, Presidente della Sezione Triveneta dell'A. I. A.; sig. Giacomo Scattola, Rappresentante la Unione Società Esercenti; comm. Dante Appiani, per la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana; il Direttore della Sede di Venezia della Banca Popolare di Novara; il cav. Giorgio Guetta, il sig. Oscar Spinelli, Direttore dell'Ufficio Veneto dei Trasporti.

A revisori effettivi: il cav. ing. Luigi Pagan, il comm. Giovanni Zardinoni e un rappresentante della Direzione locale della Banca Commerciale Italiana; a revisori supplenti: un rappresentante della Banca Popolare di Asolo e uno delle Assicurazioni Generali di Venezia.

La discussione si è protratta lungamente e animatamente sui maggiori problemi Turistici delle Venezie e specialmente su quelli riguardanti il credito alberghiero, le comunicazioni ferroviarie e stradali, le piccole industrie caratteristiche, la propaganda e la stampa, argomenti per i quali la Federazione intende svolgere una intensa e continuata attività, pari al suo sempre crescente sviluppo.

Vietato fumare

I vigili urbani procedettero ieri alle contravvenzioni dei seguenti signori sorpresi a fumare nella camera del vaporino: Benvenuto Brambin di Vittorio da Padova; Sinigallia Cesare di Giuseppe da Bologna; Bonetti Ferruccio di Giuseppe abitante al Lido; Favero Luigi di Fortunato, di Mestre; Bragadin Giulio di Luigi, ab. a Dorsoduro 3526, Giaccalone Alberto di Giuseppe da Treporti, Moretti Antonio di Giuseppe da Milano; Bortolotto Augusto fu Candido abitante a Cannaregio 2040; Portoghese Giuseppe di Filippo da Treporti.

Si frattura il femore

La casalinga Fassetta Caterina fu Giuseppe di anni 76, abitante a Cannaregio 3502, accompagnata dal nipote Giorgio Pavanello di anni 33 abitante a Castello 5664, è stata trasportata all'ospedale avendo riportato la frattura del femore destro in seguito a caduta avvenuta poco prima sul ponte di San Felice.

Il medico di guardia dr. Botteselle la giudicò guaribile in giorni 50.

Infortunio sul lavoro

Il meccanico Rinaldo Emilio fu Alessandro di anni 20 abitante a Santa Croce 317, alle ore 16 di ieri ricorreva alla guardia medica dell'Ospedale per una ferita alla mano destra guaribile in 10 giorni, riportata nel negozio da fabbro della ditta Biscaro sulle Fondamente Nuove.

Pro Mutilati

La quinta lista della sottoscrizione iniziata dal conte Volpi

Somma precedente	L.	24.355.—
Luigi Mainini	»	200.—
Dr. Ugo Levi	»	200.—
Paolo e Nella Errera	»	100.—
Totale	L.	24.855.—

La nuova Banca Veneziana di Crediti e Conti Correnti

Si è costituita in Venezia, fra un nucleo di industriali e commercianti, la nuova Banca Veneziana di Crediti e Conti Correnti, la quale ha già iniziato con ottima fortuna il suo lavoro nella sede situata a San Marco Campo S. Moisè.

Il nuovo Istituto, che sorge con spiccato carattere veneziano, ricorda nel suo nome, un nome che fu caro e suonò altissimo nella vasta azienda Bancaria: la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

E non potrà non incontrare il favore e la simpatia di quanti desiderano affidare i loro affari ad un Ente tradizionalmente cittadino.

Esso offrirà i suoi servigi al Commercio e all'Industria, al traffico marittimo, e a tutta la numerosa classe degli esercenti della nostra città, sicuro di poter garantire la massima correttezza e sollecitudine in qualunque ordine che gli venga rivolto.

Il Consiglio d'Amministrazione della nuova Banca è composto dei Sigg. Cav. Paolo Innocente Beltrame, Comm. Attilio Busetto, Comm. Aurelio Cavalieri, Cap. Edmondo Doria, Dott. Comm. Ferruccio Salvagnini, Comm. Giovanni Zardinoni.

Compongono il collegio sindacale i Sigg. Avv. Cav. Piero Bon, il Cav. Dott. Andrea Saccardo, e Sig. Giuseppe Scarabellin. Supplenti i Sigg. Avv. Achille Bosisio, e Cav. Giacomo Scattola.

Il Consiglio ha proceduto alla nomina della presidenza della banca, e furono designati con voto unanime, a Presidente il Comm. Giovanni Zardinoni, favorevolmente noto per importanti iniziative commerciali; a vice presidente il Comm. Dott. Ferruccio Salvagnini, presidente della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo, annoverato fra i grandi industriali della provincia.

Il Consiglio ha deliberato inoltre di affidare l'importante e delicato ufficio di direttore della Banca, ad un ottimo ed intelligente funzionario, il Rag. Goffredo Giorgi, esperto nel ramo bancario. E con la sua opera, e con il patrocinio del Consiglio d'Amministrazione, composto di ottimi e di avveduti cittadini, già provati si brillantemente in molteplici iniziative, non potrà la nuova Banca non avere quella fortuna che è riservata alle simpatiche istituzioni, fortuna che noi e tutti sinceramente le auguriamo.

Teatri e Concerti

FENICE. — Alla seconda rappresentazione del «Ritorno di Pinocchio» il pubblico veneziano ha confermato il caloroso successo della prima sera. Un'evidente sensazione di gradita meraviglia han procurato le originali scene del Crespi, e molta simpatia ha destato la ottima recitazione della commedia da parte dei volonterosi attori.

Oggi in mattinata il lavoro viene ripetuto. Domani, serata in onore dell'intelligente artista Lea Aralda Zanze.

GOLDONI. — Un folto pubblico ha assistito ieri sera alla «Presidentessa» applaudendo calorosamente gli ottimi artisti.

Oggi, due commedie di sicuro successo: di giorno «Guerra in tempo di pace»; di sera «Largaspugna».

Domani, serata d'onore di Corrado Racca.

MALIBRAN. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria del melodramma di Verdi «Rigoletto» nell'interpretazione di artisti già noti al pubblico veneziano. Infatti il protagonista baritono Faticanti cantò la stessa opera con successo al teatro «La Fenice». Il tenore Marini che interpreterà il «Duca di Mantova» è anch'egli un ottimo artista. La signorina Romello sarà «Gilda». Dirigerà l'opera il m.o Puccetti che diresse ancora a Venezia.

Altri interpreti saranno Tito Bruschi (Sparafucile), Rokascki Nicola (Monterone) e Carabelli Enrica (Maddalena).

I prezzi sono limitati e sulla base dell'ingresso in sei lire d'entrata per la platea e quelli della II galleria in lire quattro.

La rappresentazione avrà inizio alle ore 20.45 precise. Domani lunedì riposo.

ROSSINI. — Oggi dalle 14 in poi ultimo giorno del film «La Casa degli scapolis».

Ieri sera il debutto della coppia Wanovera e Semioff è stato salutato da un bel successo. La Luciana De Noris che pure debuttava ha buona ed intonata voce e fu applaudita.

Oggi ultimo giorno della troupe William. Domani l'attesa «Femmine folli».

Turno di servizio

La polizia ci prega di avvertire gli esercenti tutti i quali abbiano alle loro dipendenze personale di servizio, l'obbligo di tenere esposto in negozio, o albergo ecc. il turno di lavoro del personale stesso.

Nelle Corporazioni Nazionali

Ufficio collocamento. — Si avvertono gli operai disoccupati che siano tornitori provetti e sappiano eseguire lavori su disegno, di presentarsi al più presto all'Ufficio collocamento dei Sindacati Nazionali (Malcanton 3561), per mettersi in nota, essendoi vari posti disponibili presso una fabbrica di macchine a Trieste. Si prega di portare i documenti di lavoro.

Cronaca di Treviso

Un concerto all'istituto Musicale per Santa Cecilia

Anche quest'anno all'Istituto Musicale «Francesco Manzato» seguendo la tradizione, sarà celebrata nella sera di sabato 12 dicembre la festa di Santa Cecilia patronessa dei musicisti.

La solerte direzione organizza per la ricorrenza un interessante concerto istrumentale e corale di cui pubblicheremo a suo tempo il programma.

Nell'occasione saranno inaugurati due nuovi istrumenti, dotazione dell'istituto: un Clavicembalo, autentico veneziano del 1700 per l'accompagnamento delle musiche antiche; ed un grande Organo armonio, a due manuali con pedaliera e 17 registri.

Il concerto sarà pubblico, ad incremento dell'Istituto. I biglietti del prezzo di L. 3.30 potranno essere ritirati alla segreteria ogni giorno feriale dalle ore 16 alle 19.

Due concerti degli "Amici della Musica,,

Si annunciano due prossimi concerti al Teatro Sociale, degli Amici della Musica — il 131.o e 132.o — che inizieranno l'attività dell'anno sociale 1924-25. Il primo avrà luogo la sera del 25 corr. con il giovane e valentissimo pianista romano Carlo Zecchi. Il secondo concerto, per la sera del 3 dicembre p. v. sarà dato dal Doppio Quintetto di Torino che si presenta a noi per la terza volta ed è riconfermato in seguito agli entusiastici successi ottenuti agli Amici della Musica.

Adunanza di pensionati

L'associazione provinciale dei vecchi pensionati di Treviso è convocata d'urgenza per oggi, domenica 16, ore 11. in una sala del palazzo Sernagiotto, piazza Filippini. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni della presidenza — Proposte e deliberazioni circa il convegno a Roma del 21 corr. di tutte le rappresentanze dei vecchi pensionati

Un pregievole dono all'Asilo "G. Appiani,,

L'avvocato comm. Ettore Appiani sapendo che la scuola di lavoro dell'Asilo Graziano Appiani di San Giuseppe aveva bisogno pel funzionamento, di una macchina da cucire, inviava generosamente in dono una buona macchina a pedale.

La Congregazione di Carità a nome e per conto dell'Asilo beneficato esprime al generoso offerente ringraziamenti vivissimi.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Verbale sulla seduta della Commissione Consultiva Comunale

1. Banda Cittadina - Contributi — Letta analoga domanda della Direzione della Banda Cittadina e sentita la relazione dell'Ufficio municipale di Ragioneria si propone di impostare nel bilancio di previsione per l'anno 1925 un contributo globale di lire 16.000 (nello stesso non è però compreso l'affitto figurativo dei locali della Scuola della Banda di lire 500): per la spesa straordinaria per l'acquisto delle uniformi nuove si propone un contributo di 4.000 lire.

2. Ferrovia della Valsugana - Rettifica — Si prende notizia, che S. E. il Ministro dei LL. PP. cui è stato trasmesso un memoriale, nel quale sono dettagliatamente esposte le osservazioni per le quali Trento crede di dover opporsi al progetto di rettifica, che prevede l'allacciamento di questa linea a quella del Brennero a San Michele, passando qualche centinaio di metri sopra la città, comunica, con lettera 8 corr. mese, che esaminerà personalmente e con la maggiore obbiettività gli argomenti esposti contro tale deviazione.

3. Panificazione - Esperimenti — Il Commissario Prefettizio, informa sull'esito delle prove di panificazione fatte eseguire dalla Sottocommissione incaricata dalla Commissione Provinciale annonaria.

Le prove di macinazione vennero fatte con frumento di qualità «rosso gentile» del mercato di Verona, non potendosi ricorrere al grano di produzione locale, esistente in quantità assolutamente trascurabile per la panificazione.

I tipi di farina ricavati non corrisposero alle esigenze delle disposizioni ministeriali e le prove di panificazione fatte con le afrine ricavate non corrisposero all'aspettativa.

Si rimetteranno alla Commissione annonaria provinciale tali risultati pei spol provvedimenti.

4. Riposo domenicale e festivo per i negozi di generi alimentari — Non essendo stato possibile raggiungere un accordo fra il Consorzio dei Commercianti e l'Associazione Agenti e Impiegati privati, il Comune demanda ogni deliberazione in merito al riposo festivo ed orario di apertura e chiusura dei negozi alla competente Prefettura, proponendo però la chiusura nel pomeriggio dei giorni domenicali e festivi anche per i negozi, che vendono generi di prima necessità.

5. Acquisto di suolo per un nuovo edificio scolastico — Esaminata l'offerta per l'acquisto di suolo proprietà Barone Tito Ciani Bassetti a valle del ponte sul Fersina e lungo l'argine destro dello stesso, ritenuto in via di massima accettabile il prezzo richiesto, si dà incarico all'Ufficio tecnico municipale di approntare una nuova planimetria riveduta e corretta secondo l'offerta e la effettiva esigenza per l'edificio scolastico, per procedere all'acquisto del suolo e allapprontamento del progetto.

6. Questione Alberghiera — Nella riunione testè tenutasi a Milano fra rappresentanti della Federazione Industriale Trentina e della Federazione dei Cavalieri del Lavoro venne discussa anche la vertenza della creazione di un nuovo albergo in città.

Il problema potrebbe essere facilmente risolto se fosse possibile assicurare la compartecipazione del capitale locale con una determinata quota per ottenere il concorso di capitali milanesi.

La Federazione Industriale Trentina ha avviato ricerche in tal senso.

7. Asta dei lavori per la nuova strada Corso Tre Novembre - Via Mattioli — Si prende a notizia, che in seguito ad asta l'esecuzione del lavoro venne aggiudicato alla Ditta Slaifer Antonio di Angelo di Lizzana, che offre un ribasso del 20.10 per cento.

Risposta reale al telegramma del Commissario Prefettizio

Al telegramma d'omaggio e di augurio diretto dal Commissario Prefettizio a Sua Maestà il Re in occasione dell'Augusto genetliaco è pervenuta la seguente risposta telegrafica:

«Gli omaggi e i voti augurali da V. S. espressi in nome di Trento sono stati particolarmente graditi da S. M. il Re che invia alla patriottica cittadinanza i più vivi ringraziamenti. *Generale Cittadini*».

Concorsi a farmacie

Con avviso in data 12 novembre viene indetto nuovo avviso di concorso per l'esercizio di una farmacia in Folgaria.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 dicembre p. v. Le norme del concorso sono ostensibili presso la Prefettura di Rovereto.

Pure con decreto prefettizio in data 11 novembre 1924 è stato indetto il concorso per l'apertura e l'esercizio di una farmacia in Pinzolo (circondario di Tione). Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 dicembre p. v. Le norme del concorso sono ostensibili presso la R. Prefettura (Ufficio Sanità) e la Sottoprefettura di Tione.

Cronache provinciali

ALBIANO

L'incendio di una cascina. — La contadina Benvenuta Endrizzi ved. Casagrande di Lases di Lona, d'anni 52 ha denunciato al Comandante della stazione dei Carabinieri che ignoti, ad evidente scopo delittuoso, avevano appiccato, notti fa, l'incendio ad una sua cascina di campagna, provocando la distruzione, oltre della cascina stessa, del fieno, della legna e di diversi attrezzi rurali.

I danni ammonterebbero ad un importo rilevante, la danneggiata non ha saputo dare indicazioni utili.

STORO

Un gufo reale in cucina. — Notti fa la famiglia di Scampari Angelo da Storo, veniva svegliata da un forte rumore di vetri rotti, di stoviglie spezzate, in cucina. Accorsi trovarono un magnifico gufo reale di grandi dimensioni, con ali della lunghezza di oltre un metro che si dibatteva e girava vertiginosamente nell'ambiente, cercando una via d'uscita.

Dopo grandi sforzi si riuscì a catturare l'animale vivo.

PERGINE

Un carro che precipita due volte. — Ieri un carro tirato da due muli di proprietà di certo Pietro Lenzi, portatosi troppo sul ciglio della strada, precipitò per una ventina di metri al fondo di una scarpata, verso valle. Per miracolo i due muli rimasero incolumi, ed il carro intatto. Era appena stato tratto dal luogo dove era caduto, quando per uno scarto, parte del carro precipitava nuovamente andando a finire in fondo ad un burrone. Di lì venne trasportato nuovamente sulla strada dopo sforzi sovrumani, ma questa volta era reso quasi inservibile.

Cronaca di Rovereto

I lavori per la campana dei caduti. — Diamo oggi una notizia che riuscirà senza dubbio gradita a tutta la cittadinanza: lunedì prossimo 17 corr. avranno inizio i lavori per la messa in opera del castello di sostegno della Campana dei caduti sul Bastione Malipiero.

La Commissione consultiva comunale nella seduta del 12 corr. ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto dell'architetto Tiella e dell'ing. Atassoni. Il Commissario prefettizio del Comune ha perciò eliminata ogni altra ragione di indugio ed i lavori saranno subito cominciati, senza altri ritardi incresciosi.

A documentare ancora meglio l'entusiastico consentimento che a Rovereto circonda l'iniziativa della Campana sullo storico Castello segnaliamo la cospicua offerta della Ditta Pedrazzoli Giuseppe, che ha messo a disposizione del Comitato trenta quintali di cemento di Portland, che verrà adoperato per le fondamenta di sostegno, di cui parlammo giorni addietro.

E l'esempio sarà sicuramente imitato da altri industriali.

I funerali del prof. Raffaele Endrizzi. — Ebbero luogo ieri in forma imponente i funerali del compianto prof. Raffaele Endrizzi, insegnante di religione nelle nostre scuole secondarie. Vi parteciparono le rappresentanze di tutti gli istituti di istruzione e di educazione e molte associazioni cittadine, nonchè un gran numero di insegnanti, di studenti, di antichi discepoli dell'estinto e di conoscenti.

L'Endrizzi fu un'anima schiettamente italiana. Durante la guerra fu internato dall'Austria nei campi di Oberhollabrum, Pulkam e Salisburgo, ma con coraggio invero esemplare, non esitò a riaffermare sempre i suoi sentimenti di vero italiano. All'inizio della sua carriera di insegnante fu anche giornalista e sono tuttora ricordati i suoi scritti ispirati a sincero patriottismo e alle più nobili idealità. Dopo la guerra si mantenne quasi estraneo alle competizioni politiche, dando la sua attività entusiasta solo ad opere di pietà e di religione. Anche per questo fu largamente stimato.

Concerto della Musica cittadina. — Ecco il programma del concerto che darà oggi alle ore 14 la Musica cittadina in Piazzetta Vannetti:

Martucci - Marcia — Cirenei «Fetonte», intermezzo sinfonico — Verdi: «Traviata»; fantasia — Romani: «Suite in quattro tempi»: a) Pastorale; b) Ballabile; c) intermezzo; d) Festa spagnola — Galimberti: Marcia. — Direttore il maestro Regolo Romani.

Chiusura del Museo Civico. — La Direzione del Civico useo ci prega di render noto che nella stagione invernale il Museo rimarrà chiuso al pubblico nei giorni festivi. Però coloro che intendessero visitarlo, potranno rivolgersi al custode del Museo, al pianterreno del Palazzo dell'Annona.

Il veterinario distrettuale. — Con ordinanza della Direzione generale della Sanit pubblica il dr.à Giacomo Soster veterinario distrettuale di Rovereto, è stato promosso veterinario provinciale e trasferito a Trento presso quella Prefettura. Il Soster, per la sua probità ed il suo elevato patriottismo, è una delle personalità più amate dalla nostra cittadinanza, che perciò apprenderà con vivo compiacimento la sua promozione.

Un nuovo tipo di pane. — La direzione del Panificio di S. Ilario ha messo da qualche giorno in vendita un nuovo tipo di pane, di segala vera di Klagenfurt, in forma da L. 1, venendo così incontro ad un vivo desiderio della popolazione.

I filodrammatici al Teatro Maffei. — Questa sera avrà luogo alle ore 21 al Teatro Maffei la rappresentazione della brillante commedia in tre atti di Sabatino Lopez «Mario e Maria», a beneficio della Campana dei caduti.

I personaggi saranno interpretati da Ida Cainelli, Mary Miolatti, Irma Venturini, Agostino Ravagni, Mario Barozzi, Umberto Albertani, Giulio Barozzi, Camillo Albertani e Nello Masetti.

Dato lo scopo benefico dello spettacolo sono state escluse le solite riduzioni e le entrate di favore.

Concerto vocale istrumentale. — Martedì 18 alle ore 21 al Circolo inerva avrà luogo un trattenimento familiare con concerto vocale e strumentale Butti-Pedroni e danze.

Per gli utenti pesi e misure. — Il Municipio rende noto a tutti gli utenti pesi e misure che non avessero ancora ottemperato all'obbligo della verifica periodica degli strumenti usati, che il R. Verificatore si troverà a Rovereto per un periodo di verifica straordinaria nei giorni 17, 18, 24 e 25 del corrente mese e nei giorni 1 e 2 del prossimo dicembre.

Ricerca di mano d'opera. — La Commissione comunale per l'avviamento al lavoro avvisa che per una Ditta estera si cercherebbero i seguenti operai specializzati metallurgici:

2 tracciatori di meccanica — 60 aggiustatori — 10 tornitori — 10 frezatori — 10 piallatori — 5 alesatori di cilindri — 10 incavatori — 5 formatori di latta grossa — 5 fabbri al maglio — 30 lattonieri per piccola latta — 30 tubatori per ferro e rame — 10 aggiustatori di rubinetti — 10 aggiustatori di montatori — 15 calderai per latta grossa, montatori di caldaie — 6 pittori di vetture, pittori in lettere — 2 fabbri di ferramenta.

Le condizioni d'offerta variano da fr. 2.45 a fr. 3.60 all'ora per aggiustatori, montatori, tubatodi lattonieri, calderai in ferro, tracciatori, da fr. 2.47 a 3.70 per i tornitori; da fr. 2.57 a fr. 5.52 per i piallatori; da fr. 2.41 a 3.44 per i montaisseurs; da fr. 2.55 a fr. 4.20 per i fabbri al maglio ed i formatori di grossa latta; da fr. 2.47 a fr. 3.52 per gli alesatori, presatori, fabbri in ferramenta, pittori di vetture.

La durata dell'impiego è di un anno. Le spese di viaggio saranno rimborsate dopo sei mesi di lavoro.

Gli operai che eventualmente volessero accettare devono essere specializzati in una o l'altra delle categorie sopra indicate. Ulteriori informazioni vengono date dal Segretariato Trentino dell'Emigrazione presso la Camera di Commercio di Rovereto.

Corsi d'istruzione premilitare. — Anche quest'anno la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti si assume di svolgere i corsi d'istruzione premilitare già svolti con buon esito nel 1923-24.

L'istruzione premilitare comprende due corsi annuali consecutivi (primo e secondo corso) di quattro mesi ciascuno. Si svolge nelle ore antimeridiane dei giorni festivi, ed è completamente gratuita.

I vantaggi agli allievi riconosciuti alla fine dei corsi sono i seguenti:

a) riduzione della ferma a tre mesi per coloro che si trovano nelle speciali condizioni di famiglia di cui al R. D. 3 gennaio 1923;

b) licenza di tre mesi all'atto della presentazione alle armi a tutti gli altri.

Sono ammessi al primo corso di istruzione premilitare i giovani delle classi 1906, 1907 e 1908, i quali presentino domanda di ammissione su carta semplice alla Associazione Nazionale Combattenti — Direzione dei corsi premilitari. Le domande di ammissione possono essere presentate anche al Municipio e dalle stesse dovrà risultare il nulla osta dei genitori o del rappresentante legale.

I corsi d'istruzione premilitare avranno inizio col giorno di domenica 23 corr. e termineranno nel mese di marzo p. v.

Le iscrizioni al corso si ricevono domenica 16 corr. dalle ore 9 alle 12 presso la Sede dell'Associazione Combattenti (Palazzo Cassa Ammalati) e presso il locale Municipio tutti i giorni.

La prima adunata degli allievi iscritti che, come detto, viene indetta per domenica 23 novembre è fissata per le ore 9 al Campo Sportivo di Via Giardini.

Cronaca di Borgo Valsugana

Incominciano le danze. — Quest'anno la stagione delle danze, si appresta ad aprirla, il Circolo di lettura «Dante Alighieri» che domenica 16 c. m. per le ore 16 ha indetto un trattenimento con danze che avrà luogo nella Sede del sodalizio stesso.

Denunziato perchè in possesso di una roncola. — Certo Marchioletto Antonio di anni 70 da Tello (Treviso) è stato denunziato alla locale Autorità Giudiziaria per porto abusivo d'arma proibita. Il Marchiletto venne raccolto dalle Guardie civiche di Levico, in corso Vittorio Emanuele in istato di indecente ubriachezza e perquisito, venne trovato in possesso di una roncola, che lo stesso aveva involto in un panno.

Bicicletta che prende il volo. — Il sig. Giovanni Costa, da Castelnuovo, è rimasto vittima della (ormai comune) scomparsa della sua bicicletta.

Era entrato nell'osteria al Vapore ove s'intratteneva pochi minuti, ed uscendo si accorgeva non senza rincrescimento della assenza della macchina del valore di lire 480, depositata poc'anzi vicino alla porta dell'osteria.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Furti. — I R.R. C.C. hanno tratto in arresto: Tiozzo Agostino di Tomaso di anni 22; Tiozzo Arduino fu Giuseppe di anni 19, Tiozzo Palmiro di Sante di anni 22 e Marella Roberto di Sante di anni 23 per furto di canna palustre perpetrato in danno del Conte Ettore di Rosa proprietario della Tenuta Ca' Lino nel nostro estuario.

Pesca con esplosivi. — Continua la pesca con esplosivi tanto dannosa alla fauna del nostro mare e dei nostri fiumi.

Mercè la sorveglianza delle nostre R. Guardie di Finanza vennero tratti in arresto, quali contravventori alla legge su questo genere di pesca, Viviani Giovanni di Sante, Carisi Giovanni fu Pietro e Tiozzo Giuseppe di Angelo.

Furono tutti tradotti alle nostre carceri mandamentali ed a disposizione della autorità giudiziaria.

Uno dei soliti. — Il noto Penzo Angelo detto Musolino, bracciante, nella mattinata di ieri si recò nell'osteria condotta da Bellemo Vincenzo in calle S. Nicolò ed ivi ordinava una abbondante colazione inaffiata da qualche mezzo litro di vino buono.

Richiesto del saldo dello scotto si avventava bruscamente contro il trattore che colto alla sprovvista, cadde in malo modo battendo la nuca sul pavimento, quindi il Musolino si dava a precipitosa fuga.

Il Bellemo veniva trasportato all'Ospedale Civile ove gli venne riscontrata una ferita lacero contusa guaribile in otto giorni.

Il Penzo Angelo venne arrestato nel pomeriggio dai R.R. C.C. e tradotto alle nostre carceri mandamentali.

Congregazione di Carità. — Il solerte Presidente della nostra Congregazione di Carità ha lanciato alla cittadinanza un nobile manifesto con il quale fa appello alla generosità di tutti i cittadini per soccorrere le povere famiglie che dovranno affrontare i rigori invernali nella più squallida miseria.

Noi siamo sicuri che la cittadinanza risponderà e raccomandiamo in ispecial modo alla classe più abbiente di dare il buon esempio.

MESTRE

La Sezione di Mestre della Associazione Nazionale Combattenti, è lieta di potere dar notizia della seguente lettera, indirizzatale dalla Spett. Amministrazione comunale:

« Questa Giunta, sicura di interpretare anche il sentimento della cittadinanza tutta, ha deliberato di esprimere a codesta On. Associazione, il suo più vivo compiacimento e la sua più profonda gratitudine.

« L'Associazione Combattenti di Mestre ha saputo organizzare una manifestazione veramente maestosa ed austera che resterà viva nella memoria di tutti e della quale ognuno si sente superbo, per aver così potuto contribuire a rendere agli Eroi parte degli onori che il loro sacrificio meritava.

A quelli della Giunta mi è gradito aggiungere i miei particolari ringraziamenti ed omaggi. — Il Prosindaco: f.to Dottor Placenna Paolino. »

Ritorno di Caduti in Guerra. — Domani domenica, alle ore 15 muoveranno dalla Stazione ferroviaria, inviate dalla 1.a compagnia di scorta Salme, le Salme del caporale maggiore Nello Mason addetto al IX Corpo d'Armata morto a Venezia 8 Settembre 121 in seguito a malattia incontrata in guerra; Pietro Pettenò soldato nel 111 Regg. Fanteria 109 battaglione Presidiario morto a Chioggia il 12 febbraio 1918 per tetano causato da ferita; Luigi Bortoldi 329 compagnia Mitraglieri morto a Dolo 13 Agosto 1918.

Alle ore 16 si formerà il corteo al Foro Boario e si avvierà alla Chiesa di S. Lorenzo e dopo l'assoluzione saranno trasportate al Cimitero per essere sepolte sul Riparto Militare.

Foot-Ball. — Oggi la nostra Associazione Calcio inizia le gare per la conquista del Campionato del Veneto della 3. Divisione. La lotta di domani si svolgerà sul Campo Sportivo della «Pro Mestre» tra la U. S. Olimpia di Treviso e la nostra Associazione Calcio alla quale auguriamo una prima vittoria seguita da molte altre fino alla conquista di quel campionato che da qualche anno con tanto amore combatte.

Pei cronici. — All'Ospedale Umberto I. sono vacanti dei posti per malati vecchi e cronici, istituzione del defunto cav. Cesare Cecchini. Vi possono concorrere ammalati che abbiano compiuti i 65 anni di età, che siano di Mestre e che dimostrino di non aver mezzi.

Illuminazione. — L'illuminazione pubblica lascia molto a desiderare, quando si chiudono i negozi della Piazza e delle altre vie compresa la Galleria si cammina nell'oscurità. Sarebbe ben che l'Ufficio Tecnico municipale controllasse l'intensità di luce che la appaltatrice Società fornisce.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» a mezzo del cav. avv. Gastaldis raccolte alla tavola del venerdì all'Albergo «Vivit» Lire 40.

MIRA

Oblazioni pro monumento ai Caduti. — Errera Comm. Paolo L. 20, Annoè Adelio in memoria dell'amico Valeggia Antonio L. 25. Oblazioni pro filarmonica A. Ponchielli, Filodrammatica Ars et Labor 250.

Calcio. — Oggi nel Campo Sportivo Comunale avrà luogo un incontro calcistico fra la prima Squadra dell'Antenore Foot Ball Club di Padova e quella dell'U. S. Mirese.

S. PIETRO IN VOLTA

Ricreatorio «Milite Ignoto». — Domenica 9 corr. è stato inaugurato in questa frazione il Ricreatorio che s'intitola al «Milite Ignoto» istituito dal Sac. Cav. Carlo de' Lorenzi allo scopo di educare le menti ed il cuore dei fanciulli, unendo l'utile al dilettevole.

Il cav. de' Lorenzi ha ottenuto dalle Superiori Autorità militari l'uso dell'ampio cortile della Caserma «S. Pietro» dove ogni domenica e in tutti i giorni di vacanza raccoglie gli orfani di guerra, i fanciulli ed i giovani fino all'età di vent'anni, alternando collo studio giuochi sportivi.

Parte integrale del Ricreatorio sarà il dopo-scuola, per i bambini, che frequentano le Scuole comunali e per i ragazzi che non sono più astretti dall'obbligo dell'istruzione alle Scuole. La iniziativa ha riscosso il plauso unanime della popolazione. Di questi giorni il segretario politico provinciale della Federazione fascista avv. Giorgio dott. Suppiej scriveva al cav. de' Lorenzi: «Ho appreso con vivissimo compiacimento la sua iniziativa di costituire in S. Pietro in Volta un Ricreatorio Scolastico consacrato al «Milite Ignoto». Ha avuto dunque il successo per i principi ai quali s'inspira e per la persona da cui è guidato sarà un magnifico focolare di purissima idealità, veramente degno del simbolo che io vorrei porre sul suo vessillo: Dio, Patria, Famiglia. »

Nel corrente mese poi sarà inaugurato anche il Parco della Rimembranza. E' una fioritura d'istituzioni che cresce rigogliosa sfidando il gelido vento dell'indifferenza di pochi e la violenza delle tempeste!

PIOVE DI SACCO

Società Filarmonica. — Questa sera alle ore 16.30, quale ultimo concerto della stagione, in occasione della Pesca «Pro monumento Caduti», la brava banda cittadina «Fra Zaccaria Toro» diretta dall'esimio maestro I. Berti, svolgerà un scelto programma.

CASTELFRANCO V.

Una medaglia di bronzo al valor militare — Al sig. D Andrea Egidio da Riese è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare in commutazione dell'encomio solenne attribuitogli nel 1918.

La onorifica motivazione dice: «Ciclista portaordini addetto ad un comando di brigata di fanteria impegnata in violente azioni, noncurante del pericolo che lo minacciava per l'intenso fuoco di mitragliatrici ed artiglieria nemica, instancabile sempre, eseguiva fino all'ultimo l'incarico affidatogli, portando ordini, raccogliendo sbandati, incitandoli con la parola e con l'esempio e riuscendo anche in momenti critici a mantenere i collegamenti coi reparti dipendenti. Flondar, S. Giovanni di Duino, Foci del Timavo 23-30 maggio 1917 ».

Al bravo maestro di piano le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

Incontri calcistici. — Oggi, domenica, si disputerà nel nostro campo sportivo la 1.a partita di campionato, terza divisione tra la G. S. Tita Fumei di Padova e la Giorgione che scenderà in campo così composta: Bonaldo I., Piva, Burnolli capitano della squadra, Favretti, Bianco, Berro, Scarpazza, Fambrà, Bresolin, Ongarato, Saretta.

Scuola popolare di disegno per arti e mestieri. — A tutto 22 novembre sono aperte le iscrizioni alla Scuola Popolare di disegno le cui quote è di lire dieci per gli alunni appartenenti al Comune, e di lire 30 per quelli residenti fuori. Domenica 23 corr. alle ore 9 avrà luogo la inaugurazione del corso di lezioni.

VITTORIO VENETO

Deliberazioni della Giunta municipale del 14 novembre 1924. — Riparazione fontana acquedotto S. Felice — Riatto strada comunale di S. Lorenzo — Installazione luce nelle aule scolastiche fuori Porta a Serravalle — Concessione di permesso ad impiegati comunali — Approvazione ruolo principale tassa esercizio 1924 — Approvazione ruolo suppletivo tassa famiglia 1924 — Accoglimento di ricorso per dazio su materiali da costruzione — Affittanza di terreni comunali al centro pel 1925 — Convocazione del Consiglio comunale pel 29 corr.

Neo ingegnere. — L'amico carissimo Serravallo Giovanni, lo studioso, geniale ed indefesso ha conseguito brillantemente all'Ateneo Patavino la laurea di dottore in ingegneria civile.

Al neo ingegnere le più cordiali congratulazioni, gli [illegible]

[illegible] di S. M. il Re. — Vennero inviati al [illegible] augurali telegrammi dalla nostra Giunta e dalla locale Sezione Combattenti, ai quali S. M. il Re faceva così rispondere:

« Prosindaco Vittorio Veneto - Il cortese omaggio e gli auguri di codesta cittadinanza sono stati benevolmente accolti da S. M. il Re che rende vive grazie del gentile pensiero. — f.to generale Cittadini. »

« Presidente Sezione Combattenti - Vittorio Veneto - I voti augurali di cotesti ex Combattenti sono stati benevolmente accolti da S. M. il Re che rende vive grazie del gentile pensiero. — f.to generale Cittadini. »

MOTTA DI LIVENZA

Arresto per minaccie a mano armata e per porto abusivo di fucile. — Alle ore 15,30 di ieri si presentava al Comando di questa stazione dei RR. CC. tale Agostinis Luigia di Luigi di anni 31 da Lorenzaga di Motta di Livenza denunciando il proprio zio Agostinis Alessandro fu Antonio di anni 65, pure del luogo, per minaccie ricevute.

Si hanno i seguenti particolari:

Ieri alle ore 13 il denominato Agostinis Alessandro dopo di aver uccisa con un colpo di fucile avancarica ad una canna una gallina di proprietà della nipote Luigia, quest'ultima con la sorella Angela ed il proprio padre, presentatisi dallo zio per chiedere spiegazioni, questi puntava il fucile verso la nipote ed il fratello, minacciandoli di morte.

Portatosi subito sul luogo il comandante interinale la stazione dei RR. CC., vice brigadiere sig. Brianese Primo, con un milite della medesima arma, trava in arresto e traduceva in camera di sicurezza Agostinis Alessandro per minaccie a mano armata e per porto abusivo di fucile. Il detenuto è stato oggi tradotto nelle carceri mandamentali di Oderzo.

Un cane da caccia senza padrone. — E' stato giorni fa trovato nello stallo di proprietà di certo Secchet Angelo, un giovane cane da caccia.

Dalle diligenti informazioni assunte tanto dall'Arma dei RR. CC., quanto dal Secchet non è stato finora possibile individuare il padrone. Il cane è tuttora custodito dallo stesso Secchet in attesa che venga riconosciuto il proprietario.

CISON di VALMARINO

Il Consiglio d'Amministrazione del locale Patronato Scolastico riunitosi domenica 9 and. in seduta ordinaria ha deliberato di fornire gratuitamente agli alunni poveri di 1.a classe elementare il grembiule da indossare durante le lezioni mentre per gli abbienti farà la fornitura a favorevoli condizioni di pagamento. Avremo così nella prima classe una specie di divisa e ci auguriamo che il Patronato, giovine istituzione, voglia col tempo, finanze permettendoglielo adottare la blusa o grembiule anche alle altre classi. Dall'uniformità di vestire emergerà di più, la pulizia e diligenza dello stesso alunno.

THIENE

Calcio - Campionato. — Oggi alle ore 14.30 nel Campo Sportivo di Schio avrà inizio la prima partita di campionato di III div. tra le squadre A. C. Thiene-A. C. Schio.

Inutile dire che la partita è di primissimo interesse, e non vi è dubbio che i nostri sportivi saranno, tutti presenti a incoraggiare la nostra bella squadra, alla quale auguriamo degna vittoria.

ADRIA

Corsi Agrari. — Oggi 16 e nelle domeniche successive 3 e 30 corrente alle ore 9.30 il distinto giovane dott. Mario Moro della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura, terrà a Corbola nelle Scuole comunali un corso di tre lezioni di agraria ai contadini adulti sui seguenti temi: 1. Concimi e concimazioni; 2. Rotazione Agraria; 3. Scelta delle sementi e semina.

I più assidui e diligenti frequentatori saranno adeguatamente compensati.

Decorati al valore civile. — Con recente reale decreto vennero assegnate le seguenti decorazioni al valore civile:

Medaglia d'argento a Finotello Domenico da Loreo che nel 2 luglio 1923 a rischio della sua vita trasse coraggiosamente dalle acque del Canale un ragazzo pericolante.

Medaglia di bronzo a Disette Artidoro pure da Loreo che nel 12 agosto 1923 con supremi sforzi traeva in salvo una bambina pericolante nelle acque del Naviglio. Ai due eroici salvatori le nostre felicitazioni.

Croce Verde. — A tutto 30 corr. sono aperte le iscrizioni ad aspiranti militi della benemerita nostra Associazione Croce Verde. Alla domanda bisogna comprovare di avere compiuti 18 anni e non oltrepassati i 45; condotta; essere di sana, robusta costituzione fisica; saper leggere e scrivere.

Le farmacie. — Oggi rimarranno aperte al pubblico le Farmacie Cavazzini Borina condotta dal dott. Dal Negro e Zannini Giovanni.

E il Campo Sportivo? — La sottoscrizione cittadina pro erigendo nuovo campo sportivo della «Forti e Liberi» somma già a lire 16.779.

Domandiamo perciò al Comitato promotore quando intenda iniziare i lavori perchè il detto campo tanto vivamente atteso sia presto un fatto compiuto.

ROVIGO

Nelle sezioni fasciste. — A San Bellino con intervento del rappresentante la Federazione Provinciale Fascista ha avuto luogo la elezione del direttorio di quella sezione.

Vennero quindi nominati: Capuzzo Antonio segretario politico; membri: Mirandola Liberio, Gotti Francesco, rag. Medoro Checchinato, Pecari Vitaliano e Prata Antonio; segretario amministrativo Romanello Vittorio; revisori: Capuzzo Alcibiade, Occari Admeto, Tegazzini Angelo.

Per i pesi e misure. — Il R. Prefetto ha pubblicato un avviso con cui rende noto che nel prossimo anno avrà luogo la verifica dei pesi e misure nei seguenti comuni: Adria, Ariano, Arquà, Bellombra Boara, Bottrighe, Borsea, Buso Sarzano, Cà Emo, Ceregnano, Conca di rame, Contarina, Corbola, Costa di Rovigo, Donada, Grignano Polesine, Loreo, Papozze, Pettorazza Grimani, Porto Tolle, Rosalina, Rovigo, S. Martino di Venezze, S. Apollinare con Selva, Taglio di Po, Villadose, Villamarzana.

VODO DI CADORE

Fermento. — Nella frazione di Vinigo regna un malumore che va accentuandosi a causa della Latteria Sociale, in cui, per cause finora imprecisate, si avvera uno strano deterioramento nel latte e nei suoi prodotti. I dirigenti giustamente preoccupati, hanno mandato campioni selezionati per un'analisi chimica; speriamo che avvertita la causa, si ritrovi il rimedio.

PIEVE DI CADORE

Gara di Calcio. — Oggi domenica alle ore 14 precise, nel Campo sportivo di Calalzo (neutro), si disputerà tra le squadre U. S. Iuventus di Pieve ed Unione Sportiva di Vallesella, la finalissima, con assegnazione al gruppo vincitore dell'artistica coppa «Bruno Vecellio» quale campionato cadorino calcistico 1924-25.

Dato il grande interessamento per detta gara si prevede un enorme concorso di pubblico da tutta la regione.

L'ondata di freddo. — Fino a ier l'altro la temperatura s'è mantenuta più che mai mite, in seguito poi ad una giornata di vento proveniente da Nord, il freddo è giunto quasi improvviso e forte, tantochè da due giorni il termometro è sceso nella notte a dieci gradi sotto zero, e durante il giorno si mantiene al medesimo punto, in compenso però abbiamo delle splendide giornate piene di sole.

MONSELICE

Pesca pro monumento. — Il Comitato femminile pro monumento ai Caduti ci prega di rendere noto al pubblico i numeri estratti dei premi speciali della pesca: 898, 2241, 922, 3138, 538, 2960, 2288, 196, 3274, 2558, 786, 2864, 2259, 1154, 50, 2628, 3004, 908, 524, 2900, 2829, 636, 685, 3140, 3023, 4415, 2767, 4015, 511, 2777, e la macchina fotografica premio extra il numero 2704. I premi si dovranno ritirare presso il negozio di manifatture A. Zoppelli.

Corso premilitare. — Il presidente del tiro a segno nazionale di Monselice avverte tutti i giovani della classe del 1905-1906 che dal tenente sig. C. Moretti, in via Duomo, sono aperte le iscrizioni per il corso premilitare invernale. Le iscrizioni rimarranno aperte sino al 18 del mese corrente.

Cronaca di Belluno

Varie di Cronaca

Il concorso ieri al mercato settimanale è stato movimentato assai per la grande affluenza, specie dal contado. Le compravendite di bovini furono però relativamente ai tanti presenti, poche, a prezzi soliti.

✱ La temperatura oggi è andata abbassandosi ancora e stamane in città si avevano tre gradi sotto zero. Le nostre scuole elementari ancora non sono state riscaldate, mentre in Municipio il termosifone arde da giorni!

✱ Al Sociale ieri sera con discreto pubblico si è presentata per la prima volta la Compagnia Veneziana del cav. Armando Borisi. Il successo è stato ottimo, dati gli elementi che compongono la Compagnia.

Questa sera domenica: «Mia moglie xe gelosa» e domani lunedì: «Pezo el tacon del buso».

Banda Cittadina

Ecco il programma che verrà eseguito oggi domenica alle 14 in Piazza Campitello:

Musso: Marcia — Planquette: «Le Campane di Corneville» - Ouverture — Verdi: «Aida» - Atto II — Boccherini: Minuetto in mi bemolle — Schubert: «Momento musicale» — Verdi: «Giovanna d'Arco» - Sinfonia — Riverso: Marcia Egiziana.

Stato civile di Venezia

Matrimoni del 7: Penso Salvatore pescivendolo con Biasio Filomena casalinga vedovi.

Decessi del 7: Da Venezia Agostino di anni 71 ved. ricov. — Pavan Augusto 67 id. impieg. — Vicil Giovanni 67 con. interprete — Zumatà Gioachino 44 id. calzolaio — De Betroli Maddalena 70 con. casal. — Da Pra Vittoria 56 id. id. — Carbonich Elena 16 nub. casal.; tutti di Venezia. Berdandini Valentino 42 id. civile — Venezia.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 15

Nomina. — Il Consigliere d'Appello de Attlmayer è stato nominato con decreto in data 20 ottobre 1924, a caposezione del nostro Tribunale.

Gli organi della nostra R. Questura, la notte scorsa hanno fatto diverse razzie per la città, in seguito alle quali è stato tratto in arresto un discreto numero di donne dai facili costumi, la maggioranza delle quali dovette essere ricoverata al locale ospedale.

Il vicequestore in persona, dott. Broccardi, avuto sentore che in una trattoria di secondo ordine della città solevano scendere di notte delle coppie d'amanti, fece personalmente una minuziosa perquisizione in tutte le stanze di detta trattoria; diffatti una giovane coppia imberbe di amanti stava gustando la luna di miele, che fu poi interrotta da quella di... cera; la coppia fu arrestata, e contro il trattore è stata sporta denuncia presso la locale R. Pretura.

Una preghiera. — Una circolare della locale R. Sottoprefettura con scadenza del termine in data 31 dicembre 1924, rispettivamente 12 c. m., riguardante la presentazione di domande per la premiazione di cavalli privati, è stata rimessa agli interessati per la pubblicazione solo in data 12, rispettivamente 13 c. m. cosicchè la pubblicazione sarebbe stata del tutto inutile ed illusorio; perciò pregasi tanto la R. Sottoprefettura, che il Municipio, qualora desiderino che le circolari vengano pubblicate per tempo di rimetterle alle rispettive redazioni a tempo utile.

Furto. — Al signor Paolo Amort, nell'andito della sua abitazione è stata rubata la sua bicicletta, del valore di L. 500. Le guardie civiche hanno denunciato complessivamente nove persone.

— Nella canonica di Vanga i ladri hanno fatta una irruzione la notte scorsa, rubando al parroco diversi oggetti d'uso privato, tra cui un mantello nero.

Due incendi. — Nella stazione ferroviaria di Merano, ieri mattina è stata distrutta da un incendio una baracca eretta nelle vicinanze del deposito locomotive; la baracca conteneva materiale ferroviario, ed era stata costruita durante la guerra dagli austriaci.

— Nella stessa giornata a Majabassa, in via del Municipio, n. 15, alle sette, è scoppiato un incendio, che avrebbe potuto prendere delle dimensioni spaventose, se il pronto intervento dei pompieri e l'accorrere degli inquilini non l'avessero soffocato subito.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

I limiti delle sovrimposte

Circa la sovrimposta comunale la Giunta Provinciale Amministrativa ha votato nella sua ultima seduta il seguente ordine del giorno: La giunta provinciale amministrativa, nell'imminenza della compilazione dei ruoli principali delle imposte erariali terreni e fabbricati per l'anno 1925; ritenuta la opportunità che sui ruoli medesimi venga come di consueto distribuita una parte delle sovrimposte occorrenti al pareggio dei bilanci comunali e del bilancio provinciale, salvo a disporre il carico sui uroli speciali della rimanente parte dopo esaminati i bilanci stessi, e ciò per dar modo ai comuni ed alla provincia di fronteggiare le spese piu urgenti dell'esercizio; ritenuto che a seguito delle nuove disposizioni di cui il Regio decreto legge 16 ottobre 1924 in corso di pubblicazione e delle istruzioni relative emanate dal ministero delle Finanze con circolare 18 corrente N 8655 non sarebbe prudente autorizzare come lo scorso anno, nei riguardi dei vecchi comuni, il carico sui ruoli principali delle sovrimposte fino al limite del blocco 1922; ritenuto che così pure non sarebbe prudente nei riguardi dei nuovi comuni autorizzare come lo scorso anno il carico delle sovrimposte fino alla misura del limite legale, in quanto questo per i terreni è ora pressochè raddopiato, mentre buon numero di quei comuni non eccedettero nel 1924 neppure il precedente limite legale di centesimi 60; ritenuto doversi fare eccezione per la provincia la quale ha già fatto conoscere che per il 1925 dovrà necessariamente eccedere il blocco delle sovrimposte 1922, di modo che sino a questo limite può autorizzarsene il carico dei ruoli principali; ritenuto doversi sospendere il carico sui ruoli provinciali stessi di qualsiasi sovrimposta nei riguardi dei comuni che nello scorso anno conseguirono il pareggio indipendentemente o quasi dall'applicazione di questo tributo; decide in via di massima di autorizzare:

1.) pei vecchi comuni il carico sui ruoli principali della sovrimposta comunale nella misura del nuovo limite legale (cent. 50 per i fabbricati e cent. 100 per i terreni) tranne per i comuni di Arta, Cercivento, Dogna, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ligosullo, Paularo, Pontebba, Ravascletto, Resiutta, Sutrio e Treppo Carnico, a meno che non esistano per questi vincoli speciali, nel qual caso dovrà caricarsi la sovrimposta fino alla concorrenza del relativo ammontare;

2.) per i nuovi comuni il carico della sovrimposta fino alla misura del contingente caricato sui ruoli principali 1924 (che corrispondeva al limite legale vecchio di cent. 60), salvo alle Intendenze di modificarne il riparto fra i terreni e fabbricati nella proporzione voluta dalle nuove disposizioni;

3.) per la provincia il carico della sovrimposta fino al limite del blocco 1922, salvo anche per essa di modificarne come sopra il riparto in rapporto alle nuove disposizioni.

MANIAGO

Corso Premilitare. — Presso gli uffici del Comune sono aperte le iscrizioni per tutti i giovani di Maniago e dei dintorni dai 16 ai 20 anni, al Corso premilitare che si terrà nei giorni festivi presso l'associazione del tiro a segno nazionale. Si ricorda che non sarà concessa nessuna riduzione leva agli aventi diritto che non dimostreranno d'aver frequentato tale importante corso.

La classe del 1905. — Dall'otto corrente la Commissione di leva ha cominciato le operazioni che si svolgeranno nel modo più regolare per gli iscritti alla classe del 1905 del Mandamento. I nostri baldi giovani che forniscono l'esercito dei forti alpini e dei coraggiosi artiglieri, scendono dalle loro montagne tutti adorni di tricolori e fanno echeggiare le vie della città dei loro canti patriottici.

Scuola festiva. — Sotto gli auspici della benemerita Associazione Umanitaria, si riapre la scuola festiva per adulti e adulte che vogliano completare l'istruzione elementare. Il corso è gratuito e gratuiti sono pure i libri ed i quaderni; il Comune dà gentilmente l'aula nel palazzo delle scuole. Le regolari lezioni incominceranno domenica 16 corr. e sono impartite dalla brava maestra signorina Puppo.

BUIA

Apertura della scuola di disegno. — Col giorno 15 novembre si riaprirà questa scuola di disegno applicato all'industria, per le lezioni regolari dell'ano scolastico 1924-1925.

La scuola di disegno quest'anno è stata riordinata mettendola su piede moderno sia come insegnamento, come per locali: difatti venne nominato un corpo insegnante specializzato per le materie professionali, e vennero scelti locali adatti e spaziosi, adatti per l'insegnamento professionale. Dirigerà, quale parte tecnica, tutte le materie d'insegnamento il professore d'architettura Domenico Chiaradia di Caneva di Sacile, il quale viene a noi con ottima fama di provetto professionista. Speriamo che i giovani operai accorreranno in massa a questa scuola sorta per loro e mantenuta con lodevole sforzo, da varie istituzioni filantropiche cittadine.

CIVIDALE

Per gli escursionisti dell'alta montagna — L'Unione Operaia degli escursionisti italiani, sezione di Cividale, ha fatto collocare sulle vette del «Matajur» e del Monte Juanes, una cassetta in ferro, con dentro un registro nel quale gli escursionisti che giungono lassù possano apporvi la loro firma.

Sulla cassa è indicata laltezza della rispettiva montagna. Quanto prima la detta Società provvederà a far collocare la cassetta anche sugli altri monti frequentati dagli alpinisti.

Disgrazia — Ieri certo Pelessono Mario di Luigi, trovandosi nelle vicinanze dell'Istituto Pro Orfani di Guerra di Rubignacco, ed essendosi avvicinato ad un carrello adibito al trasporto della terra, si ebbe da questo prodotto un taglio ad una gamba, tanto che fu dovuto portare all'ospedale di Cividale per esser passato in cura nel reparto chirurgico.

La sagra dei mutilati. — L'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra di Cividale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini - Domenica 16 corr. il Teatro Sociale Ristori (gentilmente concesso) i vostri bimbi doneranno la bandiera alla nostra Sezione. Alla cerimonia presenzierà il segretario generale all'organizzazione del Comitato centrale di Roma mutilato Guido Slataper, decorato di medaglia d'oro e due d'argento al valor militare, nonchè il delegato regionale del Friuli e della Venezia Giulia e il segretario della Sezione madre di Udine, valoroso volontario di guerra e mutilato chierico Botti, madrina della bandiera sarà la madre dell'eroe friulano tenente Urli, volontario di guerra e decorato di medaglia d'oro, d'argento, di bronzo e di encomio solenne, nobildonna Mentil Rosa Urli.

« Cittadini - Innalzate i colori della Patria, addobbate le vostre finestre, la vostra accoglienza sia degna degli ospiti graditi. Partecipate con tutta l'anima alla Sagra dei vostri Mutilati, gioite della nostra gioia, siate orgogliosi del nostro orgoglio.

« Mutilati, genitori, vedove ed orfani di guerra, esultate!

« L'austero rito di domenica, sarà il premio del nostro sacrificio e del nostro martirio.

« I colori della Patria che vi verranno donati dall'anima buona e pura dei nostri bimbi, saranno da noi custoditi con religiosa devozione, con quella devozione che sul Carso infuocato, sulle Alpi dai ghiacciai eterni e sul Piave fangoso offrimmo noi stessi per una Patria grande e libera.

« Cittadini - Aduniamoci al Ristori, a rendere omaggio ai segni del massimo valore, al sacrificio consapevolmente compiuto, agli Eroi che della Patria fecero una religione.

« Il vostro omaggio sia degno dei Forum Julii dei Legionari. Evviva l'Italia. — Il presidente Luigi Frocchi. »

BAGNARIA ARSA

Seduta Consigliare. — Ci scrivono: Dal suo insediamento, domenica 9 corr. il Consiglio Comunale venne convocato per la prima volta. Erano presenti tutti i Consiglieri. Aperta la seduta il Sindaco cav. ing. Rambaldo Gaspari, relazione su tutto il lavoro svolto dalla giunta dal suo insediamento ad oggi e sugli urgenti provvedimenti che irguardano il Comune.

Su proposta del consigliere cav. dott. Alessandro Franchi, il consiglio unanime prende atto della relazione, votando un voto di plauso al Sindaco per l'opera solerte, disinteressata ed intelligente da questi prestata, ed a tutti i componenti la Giunta per la solida coadiuvazione data.

E' bene ricordare in questa occasione, che il Comune di Bagnaria Arsa non fu secondo a nessuno, nel commemorare prima la Marcia su Roma e poi la celebrazione della vittoria. Ci consta che in quelle occasioni ci fu qualche dissapore fra ex Combattenti e fascisti, i quali ultimi attualmente reggono l'amministrazione comunale; dissapori però che sono in via di componimento, in quanto non sono derivati da latenti dissidi fra combattentismo e fascismo locale, ma da quell'intrufolarsi di elementi non sani, sia nella Sezione Combattenti che negli altri, e che i dirigenti di ambe le parti tendono ad eliminare.

Solamente così si servirà il Duce, il Fascismo, la Patria, il Re

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30: «Guerra in tempo di pace» — Ore 21: «Laggaspugna».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Rigoletto».
ROSSINI. — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «La setta dei fanatici».
S. MARCO. — «La bocca del lupo» commedia brillante con C. De Riso.
MODERNISSIMO. — «Povera Liliana» protagonista Pola Negri; ultimo giorno.
MASSIMO. — «Il monello» con Jackie Coogan e Charlot. Lunedì si replica per l'ultimo giorno.
MODERNO. — «Dante». Successo senza precedenti. Ultimo giorno. Domani «La figlia della tempesta» film ultrapassionale: Enna Saredo, C. Vitti e la bambina Marcella Sabbatini.
S. MARGHERITA. — Compagnia Momoleto: ultimo giorno; spettacolo di gala: «El processo de Momoleto».
NAZIONALE. — «La portatrice di pane»: addio di Venadoro; successo di Berger.
ITALIA. — «Monique» (La santa) moderno dramma passionale dal romanzo di Paul Bourget; sublime interpretazione di Lia Formia.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA

Scuola complementare per apprendisti. — Per incarico della R. Sottoprefettura, si richiama l'attenzione degli interessati all'Art. 20 del R. D. 31 ottobre 1923 N. 2523, giusta il quale, nelle località dove sono istituiti i corsi per maestranze, gli operai di età inferiore ai 18 anni, i quali non abbiano una licenza da una scuola di tirocinio, sono obligati a frequentarli per tutta la durata dei corsi, e che i datori di lavoro sono tenuti a concedere la libertà necessaria.

Si avvertono inoltre gli interessati che secondo l'articolo 43 del comma 2 del citato R. D. sono applicabili, in ordine alla frequenza delle predette scuole complementari per apprendisti, le sanzioni previste dalla legge 16 agosto 1907 B. L. I. N. 199.

L'Assemblea Generale Ordinaria della Benacense. — La Direzione della Società Sportiva Benacense, ci prega comunicare ai suoi associati che per partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione, è necessario presentare o l'invito o la tessera sociale.

I punti posti all'ordine del giorno sono: 1. Approvazione del verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria del 16 novembre 1923. 2. Relazione della Presidenza. 3. Relazione dei Revisori. 4. Approvazione del Bilancio 1924. 5. Festeggiamenti pel XX anniversario della Società. 6. Nomina della nuova Direzione. 7. Eventualia.

Qualora per l'ora fissata (20) non fosse presente il numero sufficiente di soci, secondo i deposti dello Statuto sociale, l'Assemblea avrà luogo alle 20.30 in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei presenti.

Viaggio a Tripoli e centri costieri. — L'Ufficio viaggi e turismo (E. N. I. T.) di Riva presso la spett. Banca Mutua Popolare in Piazza Garibaldi, si ricevono iscrizioni e informazioni sul «Viaggio a Tripoli e centri costieri» organizzato dal Sindacato Nazionale agricolo-commerciale-industriale per l'incremento delle relazioni con l'Estero. Tale viaggio si effettua con il patrocinio del Ministero delle Colonie del R. Governatorato della Libia e dell'Istituto Coloniale Italiano di Firenze.

Possono partecipare al viaggio oltre che i soci del S. N. A. C., le persone di nazionalità italiana che esercitano qualsiasi ramo dell'industria del commercio e dell'agricoltura, ed in genere tutti coloro che appartengono ad enti od istituzioni che si occupano di uno dei rami della nostra attività economica.

Coltura Popolare. — La coltura popolare deve essere una conquista del popolo perchè possa davvero giovare; e partire, quando è possibile, dalle forme stesse di coltura autoctona che il popolo ha espresso per la intima necessità della sua vita. La coltura popolare altrimenti corre il rischio di quella beneficenza privata che i grandi economisti hanno combattuto, perchè creava più indigenti e più malati di quanti ne aiutasse rimettersi sulla via dell'agiatezza e della salute. Essa deve domandare a chi si rivolge uno sforzo di lavoro e un piccolo sacrifizio di denaro, perchè l'uomo si affeziona più a ciò che gli costa che a ciò che gli viene donato. Essa non deve presentarsi come un regalo dei possidenti di sapienza, ma essere risvegliata nell'animo dei semplici, come una necessità che vi era stata addormentata e irrigidita dalla tristezza di certi ambienti e di certe educazioni.

La coltura popolare non sia l'estate solare che ciecca i non preparati, ma la primavera tiepida e piena di speranze, dalle gemme gommose, dall'aria che i pollini rendono odorosa, dove tutto parla del futuro e tutto è promessa.

Piuttosto che dire al popolo: Voi non sapete e vi insegneremo, diciamo: Voi sapete di già, ma non sapete di sapere!

Sono massime di Giuseppe Prezzolini, che illustrano il problema della coltura popolare che la nostra Società Sportiva Benacense, ha affrontato con un primo passo organizzando la «Biblioteca Popolare» che, come più volte abbiamo accennato, domani, domenica, avrà la sua inaugurazione, alle 10.30 con l'intervento di Autorità e rappresentanze di associazioni cittadine, ed il discorso del prof. Ettore Fabietti di Milano sul tema: «Biblioteche e coltura Popolare».

Nel centenario di Antonio Stoppani. — La conferenza, del prof. comm. Pio Bettoni, su: «Antonio Stoppani scienziato, scrittore, ed educatore nazionale» in occasione del centenario della nascita di Antonio Stoppani, verrà tenuta la sera di lunedì prossimo 17 corr. ad ore 20.45 nella sala del Circolo Italia, gentilmente concessa. I prezzi d'ingresso sono così fissati: sala L. 1, loggia L. 0,50

La famiglia VALEGGIA e parenti profondamente commossi per tante manifestazioni d'affetto tributate al loro caro Estito

Antonio

ringraziano Autorità, Rappresentanze, Istituti, amici e conoscenti che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro dolore.

Dolo, 15 Novembre 1924

Rassegna finanziaria

Alla ricerca di notizie sui prossimi dividendi — Buon lavoro delle Borse — Leggera «détente» iniziale dei cambi e rinnovata tensione in fine di settimana.

Gli operatori borsistici che di solito vivono lontani dai centri industriali di maggiore importanza e dai così detti circoli bene informati, si sono affannati sinora nella ricerca di notizie più o meno attendibili sui programmi di produzione delle Società di cui erano o sono, come che sia, azionisti: un pò per vivere in tranquillità, un pò per studiare la convenienza di operare su più o meno vasta scala; sempre per realizzare a momento opportuno un qualunque guadagno.

Ora l'affanno comincia ad essere un altro e, a distanze di un mese e mezzo dalla chiusura d'esercizio per la maggior parte delle Aziende industriali e commerciali, si comincia ad andare alla caccia di notizie sui probabili dividendi che saranno ripartiti; e ognuno crede, avendo una pur monca notizia, di avere una primizia, e la confida agli intimi e si consiglia coi competenti per questa o quella operazione di compera o di vendita.

I dividendi

A me pare che sia un pò prematura questa preoccupazione pei dividendi. E' risaputo che tutte le aziende produttrici hanno lavorato tanto in questo anno da poter assicurare ai propri azionisti una ripartizione di utili non inferiore a quelli dell'ultimo esercizio. Comunque, una «campagna» vera e propria per lo sfruttamento di dati più o meno sicuri sui probabili dividendi non avrà inizio in Borsa che con la fine del corrente mese, o coi principi del prossimo dicembre.

Senza dubbio, volendo tentare con una certa *chance* le sorti del lavoro borsistico, che, pel prossimo mese si annunzia di una notevole mole, sarebbe opportuno prendere posizione ora che i valori, pur essendo ottimamente sostenuti, sono tuttavia riflessivi.

Se si ha fiducia in una prossima buona attività del mercato azionario e si vuol operare non con intenti d'investimento d'una certa stabilità, la scelta dei lavori su cui far convergere la propria preferenza diventa relativamente facile. Ora tutti i titoli sono buoni: occorre sapersi moderare nel desiderio del lucro e bisogna saper comperare e vendere a tempo giusto. In ogni comparto vi sono valori rispondenti a tutte le possibilità economiche e a tutte le disponibilità di numerario, e, una volta eliminata l'attuale preoccupazione politica da una parte, e ridotta la pressione dei cambi sempre più aspri da un'altra, anche i Titoli di Stato presenteranno possibilità di operazioni rimunerative. Però, più che speculative, tali operazioni avrebbero prevalente carattere di sicuro collocamento di fondi a vantaggiose condizioni.

Intanto il contegno della Borsa in questa ultima settimana, è stato del tutto diverso da quello tenuto nell'ottava precedente.

Senza alcuna emozione, i circoli borsistici hanno lavorato di buona lena nei due primi giorni, scontando il tranquillo avvenimento della riapertura della Camera; poi si sono soffermati alquanto sulle posizioni raggiunte e si sono fatti guardinghi anche per una conveniente sistemazione dei titoli insistentemente offerti per realizzi di beneficio; e infine — dopo una improvvisa e attivissima ripresa verificatasi venerdì con relativo progresso dei corsi di tutti i valori, ieri si è avuto — nella breve riunione di chiusura — un ritorno a posizioni più riflessive, se pur sempre ben sostenute.

L'aumento della "Comit e della Fiat„

In pieno periodo di esercizio d'opzione per l'aumento di capitale, le «Comit» nel comparto bancario, e le «Fiat» in quello sido-metallurgico, hanno continuato a progredire, e soltanto ieri, in chiusura, hanno avuto una certa contrazione, passando da 1564, a 1547, le prime, e da 733 a 729 le seconde.

In fine d'anno è molto significativo questo premunirsi delle maggiori società di nuovi capitali necessari al futuro ciclo della propria produzione; e, mentre molte di esse hanno già provveduto, nel corso di questi ultimi mesi, agli aumenti imposti dalle esigenze delle aziende, altre — e di non minore importanza — vi stanno provvedendo o lo faranno prossimamente.

Così la Società Fabbriche Italiane Materie Coloranti Bonelli di Milano ha stabilito di aumentare per ora il capitale sino a 30 milioni di lire, con l'emissione di 300 mila azioni nuove del valore nominale di 50 lire, godimento 1 luglio 1924, date in opzione agli attuali azionisti a lire 51.50, in ragione di una azione nuova ogni due possedute. L'esercizio di opzione si potrà effettuare dal 19 al 25 corrente presso la Banca Nazionale di Credito e presso la Banca Zaccaria Pisa di Milano.

E' annunziata, per il 26 corrente, la convocazione di un'assemblea straordinaria degli azionisti dei «Cantieri Navali» per deliberare circa l'aumento del Capitale sociale da 60 a 100 milioni. Agli effetti dell'intervento alla detta assemblea gli azionisti veneziani dovranno effettuare il deposito dei propri titoli presso la locale sede della Società Cosulich.

Nel mercato dei cambi, dopo un periodo di «détente» della sterlina, che era scesa giovedì anche a 105.80, con conseguente proporzionale ripiegamento delle altre valute, si è registrato tra venerdì e ieri un'ulteriore tensione generale, sino ad avere in chiusura: pel Parigi 122.20; pel dollaro 23.15; per lo Zurigo 445.80, e per la sterlina 107.22.

Per la ventura settimana, se novità politiche non sopraggiungono a turbare l'equilibrio attuale del mercato, si prevede un calmo e proficuo lavoro.

LENONARDO ROSITO

Accordi commerciali tra Svizzera e Germania

BERLINO, 15

Le trattative svoltesi nelle ultime settimane a Berlino tra le delegazioni svizzere e tedesche circa la riduzione reciproca delle restrizioni sulle importazioni, stanno per essere terminate con un accordo secondo il quale le attuali misure restrittive saranno completamente tolte a datare dal 30 settembre 1925.

Il numero delle merci considerate col sistema della licenza verrà subito mediante un accordo essenzialmente ridotto.

La semina dei cereali

ROMA, 15

Sulla base delle informazioni pervenute all'Istituto Internazionale di Agricoltura, la situazione delle semine dei cereali di autunno verso il principio di novembre può così riassumersi.

Nella Gran Bretagna e nell'Irlanda i lavori e le semine sono arretrati in conseguenza delle eccessive umidità del suolo o del ritardo con cui terminammo le operazioni di raccolta. In Belgio le condizioni sono state propizie alle semine autunnali. In Germania le prime semine eseguite hanno germinato bene, ma una grande parte dei cereali vernini al primo novembre non era ancora spuntata dal suolo e nelle terre pesanti o là dove la raccolta delle patate e della barbabietola durò più a lungo, vi è qualche ritardo nelle semine. In Esonia, Lettonia e Lituania le semine si sono svolte in condizioni favorevoli e così pure in Polonia dove presentano un aspetto fra medio e buono; solo nelle parti meridionali e sud-orientali del paese l'umidità è stata in qualche regione insufficiente. In Russia la siccità, continuata nelle regioni meridionali e sud-orientali durante la prima quindicina di ottobre e la temperatura relativamente bassa che ha arrestato la vegetazione in gran parte del paese e ridotto i benefici delle pioggie sopravvenute nelle zone siccitose, causarono un ritardo nello sviluppo delle colture; nel complesso, verso la fine di ottobre lo stato dei seminati era tuttavia considerato abbastanza soddisfacente, tranne in parte delle regioni del Vorga e nella Nirghesia.

In Cecoslovacchia e in Ungheria le prime semine hanno germinato e si sviluppano bene, mentre quelle eseguite più tardi risentono della mancanza di pioggie e presentano una germinazione irregolare. In Bulgaria e in Rumania le condizioni dei seminati sono molto buone. Nell'Italia settentrionale le semine si sono svolte in condizioni favorevoli e sono premocchè teccaddero pioggie sufficienti soltanto sulla minate; nell'Italia Meridionale e insulare terza decade di ottobre, ciò che ha causato un ritardo nei lavori di preparazione de terreno e nell'inizio delle semine. Analoghe condizioni si sono verificate in alcune provincie della Spagna.

Anche nelle regioni settentrionali dell'Africa i lavori delle semine sono stati ritardati dalla prolungata siccità.

Negli Stati Uniti, durante il mese di ottobre le semine dei cereali di autunno si sono svolte bene e al principio di novembre erano praticamente finite. Le più recenti informazioni telegrafiche indicano che le colture di frumento d'autunno dapprima seminate presentano un buon aspetto, ma avrebbero ora bisogno di pioggia.

In Italia la situazione dei seminati è generalmente favorevole benchè le forti pioggie e le inondazioni abbiano determinato danni alle superfici seminate e frumento in alcune parte del Punjab o delle provincie Unite.

Il Governo austriaco telegrafa all'Istituto Internazionale d'Agricoltura che le condizioni del tempo durante il mese di ottobre sono state ottime e ci prevedono elevati rendimenti di frumento negli Stati coltivatori di maggiore importanza (Nuova Galles del Sud o Vittoria). Per gli Stati dell'Australia meridionale e occidentale si calcola una produzione complessiva di 13.8 milioni di quintali di frumento, con una diminuzione del 6 per cento in confronto dell'anno scorso, ma con un aumento del 57 per cento in confronto alla media del precedente quinquennio.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	14	15
Rend. 3.50 %	82.15	82.20
Consol. 5%	98.755	98.90
Banca d'Italia	1825.—	1820.—
Banca Comm. It.	1564.—	1547.—
Credito Italiano	938.—	930.—
Banco di Roma	130.—	130.—
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	391.—	387.—
Meridionali	826.—	821.—
Rubattino	730.—	722.—
Libera Triestina	630.—	630.—
S.N.I.A. prov.	447.—	441.—
Terni	684.—	676.—
Meccaniche Miani	189.—	187.—
Breda	290.—	390.—
Ansaido	20.50	20.50
Montecatini	265.—	261.—
Metallurgica	202.—	201.—
Reggiani	8.—	7.85
Fiat	723.—	729.—
Isotta Fraschini	8.90	8.90
Ilva (nuove)	284.50	280.—
Elba	71.—	70.—
Cascami Seta	1745.—	1743.—
Canapificio Naz.	965.—	952.—
Lanificio Rossi	4980.—	4980.—
Lanificio Targetti	480.—	478.—
Cotonificio Cantoni	4230.—	4225.—
Coton. Veneziano	405.—	405.—
Cat. Meridionale	125.—	125.—
Cotonificio Turati	780.—	782.—
Soie de Châtillon	468.—	461.50
Rossari Varzi	1205.—	1188.—
Pirelli	831.—	831.—
Zuccheri	690.—	685.—
Raffineria L. L.	750.—	750.—
Distillerie	303.—	300.—
Molini A. I.	1100.—	1100.—
Eridania	645.—	640.—
Gulinelli	205.—	203.—
Edison	745.—	740.—
Adriatica	219.—	216.—
Marconi	187.—	185.—
Vizzola	1364.—	1360.—
Conti	480.—	480.—
Negri	187.—	185.—
Elettricità	338.—	338.—
Esercizi Elettrici	124.—	122.50
Esportazioni	812.—	819.—
Costruz. Venete	244.—	244.—
Beni Stabili	1063.—	1061.—
Grandi Alberghi	195.—	194.—
Cementi Spalato	475.—	470.—
Candele Mira	175.—	176.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1443.—	1435.—
Manif. Pacchetti	178.—	177.—
Cotonificio Tosi	558.—	554.—
Unione Manif.	480.—	491.—
Bernasconi	333.—	329.—
Gregorini	53.50	53.50
Officine Reggiane	7.90	7.90
Automob. Bianchi	168.—	166.—
Adamello	271.—	269.—
Gen. Elett. Sicula	140.—	138.—
Elett. Bresciana	282.—	277.—
Petroli	119.—	118.—
Fondi Rustici	380.—	380.—
Dall'Acqua	577.—	581.—
Rinascente	110.—	106.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	14	15
Francia	122.075	122.50
Svizzera	444.60	445.80
Londra	106.925	107.22
New York	23.06	23.15
Berlino (marco oro)	5.48	5.49
Vienna	0.0327	0.0326
Bukarest	12.65	12.50
Belgio	111.85	112.10
Spagna	313.75	314.25
Praga	68.95	69.30
Budapest	0.0303	0.0304
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 14. — Consolidati: 3.50 per cento netto (1906) 82.33 — 3.50 per cento netto (1902) 76 — 3 per cento lordo 51.92 — 5 per cento netto 98.89 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo per cento 82.64.

Cambi: Francia 122.12 — Londra 106.969 — Svizzera 444.79 — Spagna 314.17 — New York 230.57 — Vienna 00329 — Berlino 548 — Praga 6895 — Belgio 11188 — Argentina carta 8.75 — id. oro 1970 — Olanda 926 — Oro 444.89 — Romania 12.65 — Canadà 23.04.

ROMA, 15 — Consolidati: 5.50 per cento netto (1906) 81.84 — 3.50 per cento netto (1902) 76.25 — 3 per cento lordo 54.83 — 5 per cento netto 98.87 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo per cento 82.50.

Cambi: Francia 122.21 — Londra 107.112 — Svizzera 445.575 — Spagna 315.12 — New York 23.145 — Vienna 00326 — Berlino 5.49 — Praga 69.30 — Belgio 112.12 — Argentina carta 875 — Argentina oro 19.90 — Olanda 9.80 — Oro 4.46.59 — Romania 12.50 — Canadà 23.09.

TRIESTE, 15. — Chiusura: Rendita Italiana 3 mezzo per cento 83 — Consolidato 5 per cento 98.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo per cento 82.30 — Banca d'Italia 1825 — Banca Commerciale Italiana 1564 — Credito Italiano 938 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 767 — Ferrovie Meridionali 826 — Adria 386 — Cosulich 407 — Rubattino 730 — Libera Triestina 630 — Lloyd 4600 — Premuda 775 — Gerolimich 1175 — Tripcovich 574 — Anonima Infortuni Milano 5550 — Assicurazioni Generali 10450 — Riunione Adriatica 5900 — Assicurazioni Italiane emiss 1923 2370 — Forze Idrauliche 475 — Cantiere Navale Triestino 278 — Cementi Spalato 478 — Prima Pilatura Riso 598.

Cambi. — Francia 121.50 — Londra 107 — New York 23 — Svizzera 444 — Spagna 310 — Amsterdam 9.20 — Berlino 5.48 — Bucarest 12.50 — Praga 68.70 — Vienna 00322 — Zagabria 33.30 — Belgio 111 — Budapest 00305.

Borse estere

VIENNA, 14 — Chiusura: Cambi, — Serbia 1024 — New York 70935 — Parigi 3757 — Bulgaria 515 — Italia 3074 — Berlino 1684 — Svizzera 13600 — Amsterdam 23870 — Praga 2115 — Budapest 95 — Varsavia 13600 — Londra 32900 — Belgio 3444.

LONDRA, 14. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 mezzo — Prestito francese 4 per cento 16 mezzo — Prestito Francese 4 per cento nuovo 17 mezzo — Consolidati 58 3 ottavi — Egiziano unificato 75 3 quarti — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 mezzo — Uruguay 3 mezzo per cento 59 mezzo — Venezuela 73 mezzo — Marconi 331 mezzo — Argento contanti 3343 — Rame contanti 6413.

Cambi: Italia: 706.90 — Parigi 87.475 — New York 464 — Argentina 4443 — Svizzera 240.75 — Berlino 19500 — Atene 265 — Romania 840 — Spagna 33075 — Belgio 95675 — Praga 155.75 — Costantinopoli 837 — Montreal 464.

VALPARAISO, 14 — Cambio su Londra 40.

BUENOS AYRES, 14 — Cambio su Londra 444.50.

PARIGI, 14 — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 0.90 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 61.75 — Rendita francese 3 mezzo per cento 80.75 — Rendita francese 5 mezzo amm. nuova 60.75 — Prestito francese 4 per cento 1917 51.20 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 50.55 — Prestito francese 1905 liberato 72.25 — Prestito francese 1906 liberato 74.75 — Tunisine 218 — Rendita Argentina 1900 71 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 264.50 — Rendita Italiana 3 mezzo per cento 67 — Rendita Russa 3 per cento 1891 1125 — Rendita Russa 5 per cento 1906 20 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1350 — Rendita Serba 4 per cento 1895 48.95 — Rendita Turca unificata 52.50 — Banca di Francia 7800 — Banca di Parigi 1455 — Crédit Foncier 1418 — Crédit Lyonnais 1541 — Banca Ottomana 863 — Banca Commerciale Italiana 1253 — Mètropolitain 495 — Azioni Suez 76.50 — Thomson 516 — Andalous 700 — Obbligazioni lombarde antiche 130 — Rio Tinto 3001 — Sosnowice 1369 — Brasile 5 per cento 1903 235.550 — Brasile rescision 151 — Ferrovie Ottomane 101.50 — Chartered 5150 — De Beers 1015 — Ferreira 2655 — Geduld 287 — Goldfields 8750 — Randfontein 93 — Randmines 253.

Cambi. — Italia 81.70 — Londra 87.45 — New York 18.82 — Svizzera 362.75 — Spagna 256 — Belgio 91.375 — Olanda 756 Praga 36.30 — Bucarest 10.35 — Norvegia 280.25 — Svezia 307.50.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il 17 novembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2837 — Giovanotti di coperta 1 — Mozzi di coperta con navigazione 580 — Mozzi di coperta senza navigazione 649 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 80 — Carbonai 1832 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guattieri 500 — Mozzi di camera con navigazione 242 — Mozzi di camera senza navigazione 466.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 82.50 — Quotazioni singole: Trieste 82.30 — Milano 82.50 — Roma 82.60.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La trovata dell'elettricista

Tribunale Penale di Venezia

Rampinelli Gino di Cesare di anni 24 nato a Venezia, operaio elettricista, aveva tempo addietro, escogitato un mezzo per aumentare i proventi del suo mestiere. E ra ricorso ad un inganno che durò assai poco. Per avere materiale gratuito egli falsificò dei buoni di richiesta a nome della ditta Pelizzato e C.i che vennero presentati alla Ditta Zambella Luigi, fornitrice di materiale elettrico. Questa Ditta vedendo negli ordinativi presentatile un timbro a secco del Pellizzato consegnò il materiale addebitandolo al suo cliente.

Il Rampinelli, che pure era a servizio del sig. Zambella, si servì di due ragazzi per raggiungere lo scopo, facendo presentare loro i buoni: Li compensò con un paio di lire. La truffa venne scoperta quando il Pellizzato riscontrò di aver pagato materiale non pervenuto al suo negozio. Esaminati i buoni si verificò che non solo il timbro a secco, ma anche la firma del richiedente era falsificata.

Il truffatore è arrestato dal giorno 4 settembre scorso. Con lui vennero rinviati a giudizio i due ragazzi che si prestarono a favorirlo lusingati dalla promessa di un compenso. Sono due scolari: Venerando Mario di Giovanni di anni 10 e Benedetti Enrico di Emilio di anni 14.

Il Rampinelli, all'udienza, ha negato a spada tratta sostenendo che si tratta di un equivoco, di uno scambio disgraziato di persona. Il riconoscimento, dice, non è sicuro e tranquillante. Protesta dunque la sua innocenza, e lo fa piangendo, confortandolo dal fatto che la Ditta Zambella gli affidava per lavoro, ricco materiale e mai si è appropriato di nulla.

Il ragazzo Venerando lo accusa con precisione: il Rampinelli — che conosceva solo di vista — lo fermò un giorno per strada e promettendogli 4 lire gli consegnò il buono con l'incarico di portargli la merce che avrebbe ricevuto. L'altro imputato Benedetti, non si è presentato.

Il sig. Pellizzato racconta la sua sorpresa nel vedersi addebitata roba che non aveva chiesta. Quando riscontrò i buoni ne constatò subito la falsità. Lo Zambella parla pure della scoperta fatta e conferma quanto ha detto il Rampinelli: era un suo operaio e gli affidò molto materiale senza che potesse lagnarsene.

Ma il Rampinelli è stato già altre volte condannato: il P. M. ne chiede la condanna a mesi nove reclusione e L. 350 multa. Per i due ragazzi propone l'assoluzione per non essere concorsi nel fatto.

Il Tribunale condanna Rampinelli a mesi tre e giorni 15 reclusione e L. 180 di multa ed assolve Venerando e Benedetti perchè il fatto ascritto non costituisce reato.

Dif. Avv. Pernici; avv. L. Scarpa e avv. A. Orlandini.

Le ricette degli stupefacenti

Il dottor Loiacono Donato fu Beniamino di anni 60 medico condotto a S. Pietro in Volta, è stato il 25 luglio scorso condannato dal Pretore Urbano di Venezia alla pena pecunaria di L. 2000 perchè spedì, il 13 agosto 1923 a Pellestrina una ricetta di idroclorato di morfina senza osservare tutte le prescrizioni della legge sugli stupefacenti. Nella ricetta egli ammise il nome dell'ammalato per cui occorreva la morfina. Venne denunziato dal farmacista di Pellestrina dott. Cesare Lando che si era rifiutato di eseguire la ricetta incompleta.

Il dott. Loiacono, in Pretura, sostenne che trattandosi di un caso urgente egli che aveva premura di portar sollievo ad una ammalata che soffriva terribilmente, non badò alle formalità interessandogli la salute della sofferente. Quanto poi alle prescrizioni della legge non potevano invocarsi poichè ancora non erano entrate in vigore: il legislatore infatti in calce alla legge stessa aveva dichiarato che avrebbe avuto esecuzione completa con il relativo regolamento che era in studio. Questo regolamento all'epoca della contravvenzione non era stato ancora emanato. Un'altra abbiezione fece il D.r Loiacono alla denuncia del farmacista: la dose della morfina prescritta era ridottissima e di misura tale per cui la legge stessa — promulgata per evitare il traffico indegno delle sostanze stupefacenti — non faceva obbligo al sanitario di completare la ricetta con il nome cognome e domicilio del sofferente.

Queste ragioni che non avevano trovato fortuna davanti il Pretore sono state ieri rivedite in Tribunale e illustrate dall'avv. Beretta. Il Tribunale accogliendo l'appello ha mandato assolto il dott. Loiacono perchè il fatto che gli era stato ascritto non costituisce reato.

Radic fa credere d'essere in Russia

BELGRADO, 15

(G.H.) Ieri è apparsa nel giornale *Hrvat* una lettera di Radic datata dalla Russia. A Belgrado però si crede negli ambienti bene informati che si tratti di una manifestazione di Radic stesso, che si troverebbe sempre nascosto a Zagabria, riservandosi di passare la frontiera al momento opportuno.

Il banchiere Castiglioni si ritira dalle "Alpinen Montan„

VIENNA, 15

(G.V.L.) Secondo una corrispondenza della *Chicago Tribune*, Camillo Castiglioni avrebbe rassegnate le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'Alpinen Montan Gesellschaff. Contemporaneamente viene annunziato anche il ritiro dei suoi uomini di fiducia da quel consiglio d'amministrazione e cioè i direttori Gaber, Neumann e Schweiger. Sembra che queste dimissioni non siano avvenute spontaneamente, ma in seguito a pressioni di un importante gruppo di azionisti, probabilmente il gruppo Stinnes. Sebbene nulla di preciso si sappia ancora sulla persona che sarà chiamata a sostituire il Castiglioni, tuttavia si fa con insistenza il nome dell'attuale vice presidente dell'Alpinen, Wilhelm Cux che è anche direttore della Nieder Osterrichische Excompt Gesellschaft.

Estrazione del lotto 15 Novembre 1924

VENEZIA	90	73	63	22	76
BARI	35	8	40	50	15
FIRENZE	31	23	45	37	32
MILANO	24	34	3	22	10
NAPOLI	6	50	28	15	86
PALERMO	37	5	66	9	27
ROMA	74	68	51	40	75
TORINO	71	16	65	21	42

I presunti miracoli di una donna

PARIGI, 15

Il *Matin* ha da Bruxelles:

La taumaturga Maresco di Forest ha chiesto al giudice istruttore che sia udita una serie di testimoni appartenenti alla nobiltà di Bruxelles che potranno attestare i numerosi casi miracolosi di guarigione ai quali — essa dice — hanno assistito. Essa aggiunge che un giorno ha fatto resuscitare una persona morta da tre minuti, e che si dubita de suo potere soprannaturale basta fare un piccolo esperimento: metterla a sedere su una sbarra di ferro che diventerà immediatamente rossa.

Si pensa che prima di compiere questo esperimento il giudice dovrà far eseguire una perizia medica sulle condizioni mentali della detenuta. Questa, che non possedeva nulla quando si installò a Forest, ha acquistato una casa di 20 mila franchi, e vi ha fatto per 12 mila franchi di riparazioni. Si sono trovati presso di lei oggetti di gran valore.

La scoperta d'un giacimento d'oro?

MELBOURNE, 15

Un operaio, mentre attendeva ad alcuni scavi dietro una casa di Melbourne trovò un pezzo di metallo dall'apparenza aurea. Ulteriori indagini portarono ad altre scoperte e risultò trattarsi veramente di oro.

La scoperta causò vivo interessamento e il proprietario del terreno che trovasi nei pressi del Parlamento australiano ricevette subito offerte di imprenditori disposti ad impiantare una miniera d'oro nel cuore della città.

Varie personalità competenti si mantengono tuttavia scettiche affermando che si possa trattare di causale conglomerati di pagliuzze auree portate sul luogo da alluvioni.

I primi Taxis aerei

NEW YORK, 15

Si annunzia che quanto prima saranno messi in circolazione degli apparecchi aerei per il trasporto del pubblico al prezzo base di uno scellino (5 lire) per miglio.

Un primo lotto di tali apparecchi, che saranno denominati Taxs aerei è in costruzione a Daiton nell'Ohio e sarà messo in esperimento a Chicago, mentre altre quattro squadriglie saranno esperimentate in altre città.

Gli apparecchi saranno muniti di motori di 90 HP ed avranno una velocità masima di 100 miglia all'ora.

Il processo contro gli arrestati di Vera

PARIGI, 15

Al consiglio di guerra si svolge il processo contro gli individui arrestati in seguito ai recenti avvenimenti in Vera, il pubblico ministero ha reclamato tre condanne a morte.

Il Journal ha da San Sebastiano che la polizia spagnola ha arrestato quattro individui e che si attribuisce grande importanza a questi arresti.

L'ex deputato Domingo che era stato arrestato alcuni or sono è stato liberato arresto.

Il Reich dev'essere una repubblica

PARIGI, 15.

Haas, ex ministro badese, deputato al Reichstag, capo del partito democratico, intervistato dal corrispondente del «Matin» a Berlino ha affermato che il Reich può e deve essere una Repubblica, ha espresso la convenzione che le elezioni del 7 dicembre condurranno al Reichstag una maggioranza omogenea repubblicana ed ha aggiunto che solo una politica di riconciliazione di Herriot è di Mac Donald può risolvere i problemi in sospeso.

L'esportazione dalla Russia in aumento

MOSCA, 15

Secondo una statistica del commissariato per il commercio malgrado la riduzione dell'esportazione dei cereali il totale delle esportazioni dell'anno in corso sarà superiore del 10, 15 per cento in confronto al 1923 grazie all'aumentata esportazione di prodotti industriali minerari petrolio ferro legname bestiame ecc. L'attivo nella bilancia commerciale raggiunge i 100 milioni di rubli.

Il prossimo Congresso della stampa mondiale a Roma

COLUMBIA (Nissouri), 15

Valter Wiliams, presidente del congresso della stampa mondiale ha annunciato che il prossimo congresso si terrà a Roma nel giugno o nel luglio 1925.

Aeroplano francese in Russia

MOSCA, 15

Il primo aeroplano francese Caudron è stato festosamente accolto al suo arrivo a Mosca, dopo aver percorso il tragitto da Parigi senza tenere conto degli scali in 22 ore.

Voci di preparazione guerresca nella regione dei Pirenei

PARIGI, 15

L'agenzia «Havas» ha da Perpignano. Informazioni pervenute dalla frontiera spagnola e riprodotte sotto riserva segnalano assembramenti nella regione dei Pirenei e movimenti di automobili che trasportano viaggiatori con armi e munizioni.

Dalla parte francese i posti doganali e di gendarmeria sono stati rinforzati. Dalla parte spagnola il capo della polizia di frontiera ha organizzato un rigoroso servizio di controllo e pulizia.

Un vapore saltato in aria
25 morti e 22 feriti

HELSINGFORS, 15

In seguito ad esplosione della caldaia un capore che trasportava una sessantina di operai è affondato nei paraggi di Motka 22 persone sono rimaste gravemente ferite e 25 sono annegate.

Krassin ambasciatore della U.R.S.S. a Parigi

MOSCA, 15

Si comunica ufficialmente la nomina di Krassin ad ambasciatore della U. R. S. S. a Parigi.

Egli conserva tuttavia la carica di commissario del commercio ed estero.

I garibaldini residenti in Francia smentiscono di organizzarsi contro il fascismo

PARIGI, 15

I garibaldini residenti in Francia pubblicano una dichiarazione in cui dichiarano completamente falsa la notizia secondo la quale essi organizzerebbero attualmente in Francia ed in altri paesi una spedizione armata contro il fascismo.

Gli avvenimenti marocchini

MADRID, 15

Un comunicato ufficiale dice che i spagnoli hanno sgomberato la posizione di Oukalik.

Un comunicato del comando dice: Abbiamo ocupato senza incidenti la posizione di Boganous, a 10 km. da Cuezzan.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.12; tramonta alle ore 16.38 — Luna tramonta alle ore 11.8; leva alle ore 20.38.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.45 e 12.0; Basse ore 6.35 e 19.30.

Ieri 15, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 7.0; minima 2.5. La pressione barometrica è lievemente diminuita; alle 18 era di mm. 767.2.

I corsi d'acqua si mantengono tutti quasi stazionari: Livenza, Brenta Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino al 15 dicembre in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata, per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Preoccupazioni francesi per l'abbandono spagnolo del Marocco

PARIGI, 15

(N.P.) Il conflitto economico tra la Francia ed il Belgio, suscitato dalla pubblicazione improvvisa delle nuove tariffe da parte del governo belga senza prima avvertire, come è costume negli annali diplomatici, nel governo francese, non è stato ancora sanato. Per adesso vige il «modus vivendi» belga che la Francia non accetta. Al Ministero del commercio sono state riprese oggi le conversazioni, ma si comprende con quali difficoltà.

Il signor Trendlenburg, presidente della delegazione tedesca incaricata di negoziare il trattato franco tedesco, che è partita giovedì sera per Berlino allo scopo di informare il suo governo sullo stato delle conversazioni momentaneamente sospese, ha fatto sapere che sarebbe di ritorno lunedì sera a Parigi.

Si riapre sullo stesso argomento una non meno viva discussione tra il Belgio e la Spagna. L'ambasciatore del Belgio a Madrid ha informato il Ministero degli esteri che il governo spagnuolo ha denunziato l'11 novembre il «modus vivendi» del 21 dicembre 1921 che regola le relazioni commerciali tra il Belgio e la Spagna. Questa denunzia farà sentire i suoi effetti a cominciare dall'11 dicembre prossimo. Il motivo invocato è che l'equilibrio raggiunto nel 1921 ha cessato di esistere in seguito alla messa in vigore delle nuove tariffe doganali belghe. L'accordo del 1921 non accordava al Belgio la clausola della nazione più favorita, poichè la Spagna vi si oppone. Si consentiva soltanto il diritto alla tariffa spagnola più ridotta; invece il Belgio consentiva alla Spagna la clausola della nazione più favorita. Per fronteggiare gli inconvenienti che potranno derivare dalla denunzia del «modus vivendi» dei nuovi negoziati saranno presto intavolati tra i due paesi.

Un senso di inquietudine esiste negli ambienti ufficiosi dove si parla anche dell'Italia, circa il progettato sgombero del Riff da parte di Primo de Rivera. E' la questione marocchina che si vede risorgere all'orizzonte con tutti i suoi pericoli. Fra qualche settimana probabilmente sarà un fatto compiuto e la Francia si troverà presto davanti ad un problema di cui da tempo si evita di misurarne la gravità.

Ripiegando davanti al contingente di Abd el Krim la Spagna si confessa incapace di portare a buon fine il mandato che aveva ricevuto dalle potenze ad Algesiras, incapace per conseguenza di amministrare, in nome di Mulay Yussuf i territori situati sulle rive del Mediterraneo; quegli stessi territori che si dimentica troppo non hanno mai cessato di appartenere al Sultano di Fez. Domani l'Europa ed il Sultano del Marocco avranno il diritto di domandarne conto agli spagnoli.

Non si tratta di stabilire responsabilità, nè di domandare se l'interesse beninteso della Francia e della Spagna non avrebbe richiesto ai due paesi, prima come dopo il disastro di Annual, una pratica più attiva del principio di solidarietà europea.

«Quel che importa — si domanda l'«Europe Nouvelle», esponente delle tendenze del Ministero degli esteri — è di sapere oggi quello che la Francia saprà domani. Che cosa farà se l'Inghilterra e l'Italia, constatando che la bandiera spagnola è quasi scomparsa dalle coste marocchine — e non dimentichiamo che l'Italia non ha ancora riconosciuto il nuovo statuto di Tangeri, domandassero un nuovo esame del problema marocchino? Ee se noi rifiutiamo di intervenire per far prevalere nei fatti un principio affermato in diritto, se lo stato indipendente del Riff potesse vivere della sua propria vita disdegnando qualsiasi obbedienza al sultano di Fez, quale diminuzione del nostro prestigio presso Mulay Yussuf come presso le popolazioni della zona francese e domani quali intrighi contro la nostra influenza! Se noi per esempio ascoltassimo l'appello che può essere rivolto, saremmo alle prese con delle difficoltà militari che sarebbe imprudente stimare al disotto del loro valore e saremmo anche nello stesso tempo costretti ad impegnare dei negoziati internazionali in un momento certo poco propizio.

Opere musicali di Nietsche

BERLINO, 15

(R. C. P.) Una casa editrice di Lipsia pubblica inedite composizioni musicali di Federico Nietsche. Queste composizioni sono sette canzoni e musica scritta su versi di differenti poeti. Le composizioni vanno dal 1861 al 1832, le poesie sono dell'Hoffmann, Von Fallerleben, Lord Byron.

La libertà religiosa in Francia in una lezione di Millerand

PARIGI, 15.

All'Unione cristiana giovanile di Parigi (associazione protestante, fondata una sessantina di anni fa) in una serie di conferenze a favore della pace, la prima delle quali fu tenuta dal prof. Förster dell'Università di Jena, che si rifiutò di firmare il famoso manifesto dei 93, ha parlato ieri sera Millerand sul tema: «La Francia unita».

Nel suo discorso egli ha passato in rivista quasi tutte le grandi questioni di politica interna e internazionale. La pace, secondo Millerand, non è possibile se non corrispondono alla buona fede e alla lealtà e alle condizioni pacifiche della Francia le stesse disposizioni e gli stessi propositi da parte della Germania. La pace non è, tuttavia, abbastanza consolidata perchè la Francia possa concedersi il lusso di tornare alle antiche divisioni interne.

«E' troppo semplice — ha proseguito Millerand — per spiegare la situazione dire che è dovuta agli errori commessi durante quattro anni dal blocco nazionale. Se così fosse, basterebbe aver battuto questo artito per poter sperare in un pronto ristabilimento della situazione. L'origine della situazione odierna sta nei cento miliardi che le inadempienze della Germania hanno costretta la Francia a trovare in casa propria per i tumulti e per le riparazioni. Questo fatto che gravava sulle finanze, costringeva anche la Francia a prendere misure di sicurezza particolarmente importanti.

«Per quanto il recente accordo di Ginevra sia pieno di promesse per la pace, non si può dimenticare la lezione del 1914. La Francia non può diminuire la difesa nazionale fin tanto che le cose non saranno profondamente mutate e fin tanto che la domanda, formulata nel 1919 a nome della Francia da Leone Bourgeois, non sarà stata soddisfatta con la costituzione di una forza internazionale per difendere le decisioni del tribunale internazionale.

«Non è nemmeno l'ora di sopprimere le imposte; ma, d'altra parte, non bisogna istituire tasse che rischino di far evadere o nascondere gli elementi della produzione.»

Millerand ha criticato, quindi, aspramente la decisione del Governo di riconoscere i Soviet. Parlare di relazioni economiche e industriali con la Russia è uno scherzo: il riconoscimento dei Soviet è un incoraggiamento morale dato a quegli uomini della Terza Internazionale che hanno tentato di suscitare la rivolta nell'esercito, nella marina e nella classe operaia francese.

Millerand ha delineato il programma che ha molte volte esposto prima di entrare all'Eliseo: organizzazione della Repubblica con la evoluzione dei principî di autorità e di libertà; voto alle donne; rappresentanza professionale; regionalismo.

Anzitutto bisogna sopprimere due cause di discordia nel paese: la scuola liberale: se per scuola libera si intende l'obbligo che tutti i fanciulli passino per la medesima scuola, ciò che equivale a sopprimere di fatto la libertà di opinioni; e il rinascere della lotta religiosa che si manifesta in particolare con la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Millerand rivendica a questo proposito l'onore di avere, nel 1920, come capo del Governo, proposto la ripresa di relazioni ufficiali col Vaticano. Egli voleva con ciò dare anche una prova ai francesi che ogni lotta confessionale era finita. Perchè si vuole ora sopprimere l'Ambasciata? Sarà data prossimamente dal Jonnart la dimostrazione dei vantaggi che l'Ambasciata ripristinata ha arrecato alla Francia in politica estera. Se le ragioni della soppressione non sono di politica estera, si tratta di settarismo: è una provocazione ai cattolici di Francia.

«Non deve essere possibile — ha concluso Millerand — che a sei anni dalla vittoria si riapra l'epoca delle lotte religiose.»

Un attacco inglese a Nitti

LONDRA, 15

(M.O.) La *Westminster Gazete* prende lo spunto dalla messa in circolazione dell'ultimo libro dell'on. Nitti tradotto in inglese «They make the desert» e lo critica vivacemente chiamandolo insincero, per esprimere poi il parere che il fascismo terrà le redini del potere finchè l'opposizione non troverà un programma di libero sviluppo della nazione, degno di una grande democrazia. Il che significa che anche i liberali inglesi disapprovano l'atteggiamento anticostituzionale delle opposizioni italiane, per la loro astensione dai lavori parlamentari.

Norme per i possessori di Consolidato 3.50 p. c.

ROMA, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto Legge 10 novembre 1924 N. 1730, contenente le norme per la trasmissibilità delle ricevute di deposito delle cartelle dei consolidati 3.50 per cento.

Art. 1 — Sulla ricevuta provvisoria di cui all'art. 2 del Decreto Ministeriale 8 settembre 1924 possono essere effettuate più cessioni successive a tergo del titolo. Ciascuna cessione deve contenere la data, nome, cognome, paternità e domicilio del cessionario o la denominazione e la sede dell'ente, se il cessionario è una persona giuridica nonchè la firma del cedente, autenticata da notaro, oppure da agente di cambio che sia accreditato presso il debito pubblico. L'ufficiale autenticante la cui firma deve essere legalizzata attesterà l'identità personale e la capacità giuridica del firmatario a cedere la ricevuta. Se nel retro della ricevuta non vi sia più spazio per ulteriori cessioni, vi potrà essere aggiunto un foglio di uguale larghezza. Del foglio aggiunto verrà fatta apposita annotazione nella ricevuta e la prima delle dichiarazioni di cessione, compilata nel foglio stesso deve riportare i segni caratteristici della ricevuta (numero titolare e sezione di tesoreria che l'ha messa). Sulla linea di unione del foglio alla ricevuta, dovrà essere apposto il timbro dell'ufficiale autenticante, la prima girata scritta sul foglio aggiunto. Ogni singola girata con relativa autentica deve essere scritta o interamente sulla ricevuta o interamente sul foglio aggiunto.

Art. 2 — L'amministrazione del debito pubblico non risponde che nei confronti del titolare della ricevuta o di chi eventualmente se ne dimostri ultimo legittimo possessore per una serie ininterrotta di girate debitamente autenticate come al precedente art. 1 ed non è tenuto ad indicare sulla regolarità e sull'autenticità delle girate intermedie.

Art. 3 — Non è ammesso il rilascio di duplicati delle ricevute provvisorie di cui ai precedenti articoli. In caso di smarrimento di una ricevuta provvisoria il legittimo possessore potrà esperire la procedura giudiziaria di ammortamento, secondo gli art. 329 e seguenti del Codice di Commercio in confronto dell'amministrazione del debito pubblico dell'originario titolare della ricevuta e dei giranti intermedi. Ma il termine fissato dall'art. 330 del codice stesso per il deposito presso la cancelleria del tribunale della ricevuta dichiarata smarrita rimane fissato a tre mesi dopo la scadenza semestrale degli interessi successivi alla pubblicazione dell'avviso.

Art. 4 — Di volta in volta che le sezioni di RR. Tesoreria riceveranno dalla Direzione Generale del Debito Pubblico gli elenchi delle ricevute, per le quali essendo stati riconosciuti legittimi i titoli che rappresentano viene autorizzato il pagamento degli interessi, provvederanno a darne notizia alla Camera di Commercio distrettuale che ne curerà la pubblicazione in quanto sia possibile e facile la consultazione da parte del pubblico.

I componenti il Direttorio fascista nelle varie riunioni regionali

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

In seguito alla deliberazione del Gran Consiglio che stabilisce per il 23 novembre la riunione regionale di tutti i direttori provinciali e dei direttori dei giornali fascisti devono seguire nella loro pratica attività di partito e in quella di politica generale, che deve essere svolta con assoluta disciplina e con silenzioso lavoro, il direttorio nazionale ha deliberato che i suoi componenti sotto elencati si rechino ognuno nella località loro destinata:

Piemonte on. Farinacci, Liguria dott. Bonelli, Lombardia on. De Marsico, Veneto e Trentino prof. Masi, Venezia Giulia ing. Menesini, Emilia e Romagna on. Arpinati, Toscana on. Ciardantini, Umbria Marche e Toscana on. Mazzolini e comm. Merchiori, Lazio on. Igliori, Abruzzi e Molise S. E. Sardi, Campania e Basilicata dott. Forges Davanzati, Calabria on. Maraviglia, Puglie on. Felicioni, Sicilia on Cucco, Sardegna cav. Claudio Polisi Rossi.

Scossa di terremoto a Foggia

FOGGIA, 15

La locale specola ha registrato alle ore 14.34 una scossa sussultoria di origine vicina durata tre secondi della ampiezza di tracciato di due centimetri, in direzione est-ovest. La scossa è stata avvertita da molte persone.

Herriot per la pacificazione dei ferrovieri scioperanti

PARIGI, 15

Nella seduta odierna del senato il signor Herriot a proposito dell'emendamento presentato dal senatore Bienvenu Martin ha dichiarato che lo sciopero dei ferrovieri colpisce sopratutto le classi meno abbienti ed ha affermato che il governo deve assicurare il funzionamento dei servizi pubblici.

Dopo avere ricordato che le compagnie ferroviarie hanno finalmente accettato di concedere un'amnistia nei più larghi limiti possibili il Presidente del Consiglio ha domandato al senatore Martin di approvare l'emendamento presentato dal senatore Martin onde permettergli di continuare con più probabilità di successi l'opera di conciliazione e di pacificazione cominciati.

Dopo le dichiarazioni del signor Herriot il Senato ha approvato l'emendamento con 161 voti contro 135. La continuazione della discussione è stata rinviata a martedì prossimo.

La condanna dell'antiquario in Francia

PARIGI, 15

Vigouroux, l'impiegato e socio dell'antiquario Demotte, è stato condannato ad un mese di prigione e a 25 franchi di multa e alla restituzione alla vedova Demotte di 3775 dollari da lui sottratti. Gli sono state concesse le circostanze attenuanti considerando il suo delitto nel quadro dei rapporti non sempre irreprensibili che correvano fra lui e il Demotte. Sono risultati gli sforzi metodici del Demotte per rovinare materialmente e moralmente il Vigouroux.

Macabro rinvenimento a Milano

MILANO, 15

Stamane verso le 7.30 alcuni operai che passavano lungo la Martesana nei pressi della Cascina dei Pomi scorgevano a fior d'acqua nel canale il cadavere di una donna. Dato l'allarme fu un accorrere di gente mentre si avvertivano i pompieri e i carabinieri della vicina stazione di Greco. Accorsero due squadre di pompieri che poterono rapidamente ricuperare la salma dell'annegata, una donna sui 35 anni, decorosamente vestita di nero. Prima che il corpo venisse trasportato al Monumentale il brigadiere Racanelli dei carabinieri cercò di identificare la morta, ma per quanto raccogliesse tutti gli indumenti che nella lugubre corsa sulle acque si erano staccati dalla salma non potè trovare alcun indizio.

Nella borsetta di cuoio ripescata poco lontano dal cadavere furono trovati soltanto venti centesimi, un biglietto del tram Sesto-Milano, un biglietto di giocata al lotto, un brano di cartolina illustrata sul quale erano segnate alcune parole indecifrabili. La morta portava al dito due anelli d'oro, uno dei quali era la «fede» nuziale, ed aveva gli orecchini d'oro montati con pietre preziose.

Prima di gettarsi nel canale — poichè sembra ormai accertato trattarsi di suicidio — la disgraziata si era avvolta in tre scialli, due di lana e uno di seta nera, che furono anch'essi ricuperati nella speranza possano servire al riconoscimento.

La salma è stata esaminata dal dott. Galata il quale non ha riscontrato alcun segno di violenza, quindi è stata trasportata alla camera mortuaria del Monumentale.

La morte di un misantropo berlinese

BERLINO, 14

(R. C. P.) Ieri la polizia si era occupata della morte di un noto professore di botanica tedesco Duysens, il quale era stato trovato morto su una sedia, accanto al fuoco. Egli conviveva dal 1893 con un amico filosofo il dott. Krats, il quale aveva dato segni di completa alienazione mentale; essendovi sospetto di avvelenamento, quest'oggi fu compiuta l'autopsia ma risultò che il Duysens era morto in seguito ad asfissia per gas, essendo stato colto da malore vicino alla stufa.

Il «Vorwaerts» scrive che i due amici vivevano solitari e sempre assieme, cucinavano, stiravano, lavoravano essi stessi e per quanto nessuna donna mai entrasse in casa del piccolo appartamento nell'armadio furono trovati numerosi indumenti femminili, gonne, giubbe, biancheria intima da donna. Il dott. Duysens stesso quando fu trovato morto così tragicamente era vestito con indumenti femminili.

Riunioni

Ass. negozianti ferramenta e colori. — Nei nuovi locali dell'Unione Società Esercenti, l'Associazione negozianti ferramenta colori ed affini ha tenuto l'altra sera la sua assemblea inaugurale, sotto la presidenza del sig. Antonio Rusconi, e con l'intervento del cav. Emilio Colussi.

Dopo cordiali ed appropriate parole del sig. Rusconi il quale mise nel giusto rilievo l'importanza ed il valore morale dell'organizzazione, e plaudì all'opera instancabile dei dirigenti dell'U. S. E., seguì il cav. Emilio Colussi il quale, dopo aver portato all'intervenuti il fraterno saluto di tutti gli esercenti medi e piccoli della Provincia, espose scheletricamente l'opera vasta ed efficace svolta dall'Unione a vantaggio degli esercenti, e tracciò a grandi linee il programma avvenire.

Gli intervenuti si intrattennero infine ad esaminare alcuni problemi particolari di categoria.

N. 108 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

E, volto a Magilier domandò:

— E ciò dimostra?

— Ciò prova, dottore, che voi avete operato un bimbo, di cui la camicia era segnata colle iniziali riccamente ricamate V. e K... Ciò prova che il bambino non si chiamava Laugier, ma aveva un altro nome, che non oso ancora pronunciare, ma che conoscerete ben presto, posso ormai affermarlo. Pel momento non vi domando d'affidarmi questa fotografia... Si potrebbe pretendere ch'essa sia stata fabbricata da me... Io non sono che un poliziotto e non si ha riguardo ed attribuirci ogni specie di mistificazioni.

— Ma voi sapete dov'è...

— E questo è ciò che rende la prova indiscutibile... L'affermazione del dottor Masson non si discute, e quando egli verrà a dire: «Questa fotografia, che è stata presa sotto i miei occhi...».

— Sono io stesso che ho messo l'obbiettivo a posto per ritrarre la ferita che mi interessava.

— Di bene in meglio, allora... Quando il dottor Masson verrà a dire: «Questa fotografia, fatta sotto la mia direzione, è nel mio album dal giorno in cui è stata eseguita...».

— E' la verità.

— «Da circa diciott'anni non ha mai cambiato posto...».

— Mai.

— «Quest'album non è mai uscito dalle mie mani».

— Esso è stato sempre in quello scaffale.

— Quando il dottor Masson dirà questo, non ci sarà che da inchinarsi davanti ad una parola autorevole e rispettata come la sua.

— Voglio ben credere che non se ne dubiterà.

— Vi rivolgo ora una preghiera, signor dottore. Riponetelo preziosamente, mettetelo al sicuro quant'è possibile quest'album, che farete vedere un giorno ad una famiglia felice... Voi tenete nelle vostre mani un talismano, che farà subito correre un figlio fra le braccia di sua madre. Voi rappresentate in terra la giustizia immanente.

— Io sarò semplicemente un testimonio chiamato a dire la verità ed io lo dirò intera, potete esserne sicuro... Potete andarvene tranquillo: chiudo questo album sotto chiave e lo presenterò alla prima richiesta degli interessati... Ma per facilitare il vostro compito e, comprendendo lo scrupolo, che vi impedisce di chiedermi questa fotografia, volete che mio figlio, il quale è giusto quie si occupa di lavori fotografici, vi faccia una riproduzione!

— Sarà obbligato a levarla dall'album.

— Per operare più comodamente sì.

— No, preferisco far a meno della riproduzione. So bene che essa mi tornerebbe molto utile, ma voglio, dottore, che possiate dire e giurare che da circa diciott'anni quella fotografia non fu toccata e non è mai uscita dall'album.

— Voi non volete che la via diritta: benissimo, è un merito, che deve essere ricompensato... Questa fotografia non uscirà dall'album, lo prometto per me e per mio figlio... non sarà neppure toccata, e voi domani a mezzodì, avrete la riproduzione.

— Non so come esprimervi la mia riconoscenza.

— Ebbene, non esprimetela e andate alle vostre faccende, signor Magilier, mentre io andrò alle mie.

Suonò, e al domestico accorso disse:

— Domani a mezzogiorno, se non sarò in casa, quando verrà questo signore, cosa probabile, troverete sulla mia scrivania una busta chiusa col suo indirizzo: «Signor Magilier» e gliela consegnerete. Al piacere di rivederci, signor Magilier.

Magilier si sentì leggero come una piuma allorchè riprese, senza affrettarsi, la sua passeggiata a piedi attraverso le strade di Parigi.

La giornata era finita... Auf! e che memoranda giornata!

Egli aveva scoperto... no, bisogna essere giusti, il caso gli aveva messo sotto gli occhi la prova, la prova incontestabile nel momento in cui egli non pensava che a completare il suo incartamento facendosi confermare dal dottor Masson quanto sapeva già quasi interamente da Berta Rambaud.

Ma ecco, aveva osservata fedelmente la regola: «Non trascurar nulla».

E contestava ancora una volta che il caso è la provvidenza degli uomini intelligenti e diligenti.

Forse che il caso gli farebbe pure trovare quella Leonia Dumont?

Oh! penserebbe a questo domani; per oggi bastava.

Pure no, aveva ancora qualcosa da rifare.

Per civetteria personale voleva trar ancora un altro partito, inatteso, della miracolosa scoperta che aveva fatta in quella giornata.

E siccome in quel momento si avvicinava alla Posta centrale, si fermò, era la seconda volta, sulla terrazza d'un caffè.

— Stavolta si fece recare un bicchiere di birra e da scrivere.

Ed ecco ciò che scrisse:

«Domani martedì, ore due, senza fallo. Portate un ritratto del bimbo, se ce n'è uno preso all'epoca dell'incidente.

«Importantissimo».

Si guardò dal firmare, diresse il biglietto alla signora Berta Rambaud, presso il signor conte Koulza, rue de Varenne, aggiunse la parola «personale», terminò di bere e pagò.

Poscia andò egli stesso a mettere la lettera nella buca della Posta Centrale.

«Sarà certamente distribuita stasera — si disse. — Domani a mezzogiorno andrò a prendere in rue Saint-Honorè la famosa prova... Con Berta confronteremo le due fotografie e prevedo che la loro rassomiglianza farà mandare grida di gioia alla vecchia, in attesa che i conti Koulza vi prendano parte, quando sarà arrivato il momento... Ah! quel giorno, quando indosserò la mia bella giubba e metterò il cappello più nuovo per informare il conte dei miei viaggi d'esplorazione e di scoperte!... Quel giorno prima... stupore poi, intenerimento, poi, lagrime di gioia... apoteosi... fuochi di Bengala... E poi e poi... signor Magilier, al calare del sipario, pioggia d'oro, casetta in riva dell'acqua, ponamà, canna da pesca...».

In verità, egli si esaltava, ma si calmò presto.

«Via, via, calma — si diceva ancora. — E non cominciamo a trasformarci in mostri di ingratitudine. Stamattina ho preso un impegno... Il collega è certamente ancora al caffè, dove aspetta me e l'aperitivo che gli ho promesso. Andate a pagare i vostri debiti, signor Magilier».

XII.

PRIMA DELL'ASSALTO

Totò migliorava sempre.

La disgrazia era avvenuta dodici giorni addietro.

In principio le visite del dottore erano state quotidiane, com'erano state alternate le visite di quel gentile giovanotto, di quel russo dal fare così francese, e di quella squisita dama dal sorriso così delizioso ch'era sua madre.

Era già una settimana che il dottor Brèval aveva detto a Totò:

— Vi ho permesso di alzarvi, ma non perchè rimaneste immobile sopra un seggiolone.

— Ma mi avete proibito...

— Perchè allora eravate incollato troppo di fresco... Avevo paura di uno scollamento.

— Ed ora?

— Ora deve essere appiccicato abbastanza bene. Potete muovervi, non il braccio, beninteso... Purchè lo facciate ben riposare sulla sciarpa e corazzato nel suo cerchio, non vi potrà più fare alcun brutto scherzo. Passeggiate un poco nella vostra stanza, in attesa che io allarghi il campo.

E giusto quella mattina il dottore chiedeva al giovanotto:

— Vi annoiate, non è vero, quassù?

— Ah! dottore, quando sono solo, è una noia mortale.

— Mi immagino, infatti, che quando la vezzosa biondina vi tiene compagnia, non troverete il tempo così lungo.

Totò non potè a meno di ridere.

Ed il medico, ridendo anch'egli, aggiunse:

(Continua)

Orario dei vaporetti

S. CHIARA - LIDO

dalle ore 6.52 alle 20.52

Pontone		Minuti			
Pontone	S. Chiara ai min.	7	22	37	52
»	Scalzi	0	15	30	45
»	S. Marcuola	3	18	33	48
»	S. Stae	5	20	35	50
»	Cà d'Oro	8	23	38	53
»	Cerva	12	27	42	57
»	S. Silvestro	14	29	44	59
»	S. Angelo	1	16	31	46
»	S. Tomà	3	18	33	48
»	Accademia	7	22	37	52
»	S. M. Giglio	9	24	39	54
»	Salute	11	26	41	56
»	S. Marco	13	28	43	58
»	S. Zaccaria	2	17	32	47
»	Bragora	4	19	34	49
»	V. Marina	7	22	37	52
»	Giardini	11	26	41	56

LIDO - S. CHIARA

dalle ore 7 alle ore 21

Pontone		Minuti			
Pontone	Lido ai min.	0	15	30	45
»	Giardini	8	23	38	53
»	V. Marina	12	27	42	57
»	Bragora	0	15	30	45
»	S. Zaccaria	2	17	32	47
»	S. Marco	5	20	35	50
»	Salute	7	22	37	52
»	S. M. Giglio	9	24	39	54
»	Accademia	12	27	42	57
»	S. Tomà	1	16	31	46
»	S. Angelo	3	18	33	48
»	S. Silvestro	5	20	35	50
»	Carbon	7	22	37	52
»	Cà d'Oro	11	26	41	56
»	S. Stae	14	29	44	59
»	S. Marcuola	1	16	31	46
»	S. Lucia	5	20	35	50

Varrà l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così pure per la prima corsa iniziale per l'apertura dei medesimi.

Tramvia Elettrica Venezia-Padova — Da Venezia Riva Schiavoni ore 6.15; 7.50; 9.30; 11.15; 13.05; 14.15; 16.30 (diretto); 17.55; 19.35.

Da Venezia-Zattere — Ore 6.27; 8.02; 9.42; 11.27; 13.17; 14.57; 16.39 (diretto); 18.07; 19.47.

Da Padova a Venezia-Zattere — Ore 7.23; 8.58; 10.36 (diretto); 12.23; 14.13; 15.53; 17.33; 19.08; 20.43.

Da Padova a Venezia Riva Schiavoni — Ore 7.35; 9.10; 10.45 (diretto); 12.35; 14.25; 16.05; 17.45; 19.15; 20.55.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10; (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).

1) Festiva fino a revoca.

Linea Porto di Marghera: Dal Monumento V. E. ore 5.30; 6.45; 14.20 — da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Ecco l'orario approssimativo delle partenze dai Pontoni della Linea Canal Grande-S. Chiara e viceversa in vigore da 1. Novembre 1924:

Servizio speciale (Mattiniero): Riva Carbon-Ferrovia: Da Riva Carbon, alle ore 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.30; 7; 7.20 — Da Ferrovia alle ore 3.50; 4.35; 5.15; 5.45; 6.15; 6.45.

Servizio speciale (serale) Riva Carbon-Ferrovia: da Riva Carbon alle 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45. — da Ferrovia, alle 21.15; 21.30; 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30.

Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Giudecca (Croce): da S. Zaccaria dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora. — Per Croce-Giudecca dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — da Croce-Giudecca dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora — per S. Zaccaria: dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Veneta Marina - Lido da S. Zaccaria per Lido dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora e dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 1 alle 6 ogni ora.

Riva Schiavoni-Lido (con fermate a Veneta Marina-Giardini-Tiro a Segno: Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6; 7; 8; 9.05; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21. (La corsa delle 14 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per San Nicolò). — Da S. Nicolò di Lido: alle 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30; 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia Cotonificio e Marittima) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle 5.30 (*) 6.45 e dalle ore 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora — Da Marittima: alle 7.30; 8.30; 8.40 (*); e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora. Le corse segnate con (*) non si effettuano alla Domenica.

Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — da Croce per Riva Schiavoni alle 22.30.

Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo alle 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni alle 9.15, 12.15, 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente alle 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle 8.45; 10.45; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola alle 8; 9.30; 11; 14; 16.15 17.30, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30 16.45; 18; 19.30

A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

Traghetto Zattere-Giudecca: dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano: da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.15; 6.35, dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 20, ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove 6.2; 6.20 6.40; 7, dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido (S. Maria Elisabetta): Da S. Chiara per Lido: dalle 6.52 alle 20.52 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Lido dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Da Lido per S. Chiara dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Da San Zaccaria per Lido alle 6.10; 6.40; 7; 7.20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 15 minuti. — Da Lido per S. Zaccaria dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (2); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma)

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.4[illegible]; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 16.30; 20.05; 21; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.56 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma)

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44; (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 novembre: «Tiziano» ital. da Marsiglia con merci — «Colosseo» amer. da Trieste vuoto — «Teresa» [illegible] da New York con merci.

Spedizioni del 15 novembre: «Perseverà» ital. per Rotterdam vuoto — «Tiziano» ital per Fiume con merci.

Partenze del 15 novembre: «Tiziano» it. per Fiume — «Perseverà» ital. per Rotterdam.

Carichi specificati: Pir. «Molfetta» ital. arrivato il 13 novembre: da Durazzo: colli 94 fichi secchi; da Cattaro: balle 19 carne; da Sebenico: balle 480 cellulosa; da Zara: casse 87 liquori, casse 11 sigarette; da Lussinpiccolo: colli 47 masserizie, casse 1 olive; da Trieste: botti 77 vuote, botti 10 birra, barili 5 colofonio, barili 6 pittura, all'ordine. Raccom. Società Puglia.

Pir. «Gallipoli» ital. arrivato il 14 novembre: da Trieste: casse 2 mobili, casse 1 vetri; da Smirne: balle 1 tappeti, sacchi 200 uva; da Bari: casse 67 masserizie, balle 110 olio oliva, casse 10 carte da giuoco, sacchi 8 mandorle all'ordine. Raccom. Società Puglia.

Pir. «Loredano» ital. arrivao il 14 novembre: da Calcutta: balle 5855 juta, casse 8 thè, balle 367 pelli, casse 24 libri pitture e modelli; da Colombo: balle 59 olio cocco; da Massaua: fardi 250 trocas, fardi 282 caffè, casse 2 manufatti, casse 3 bagaglio. Trasbordo a Massaua da Pellicheгy: sacchi 240 pepe; da Cochin: balle 160 filati cocco; da Calicut: balle 5 filati cocco, all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. [illegible] arrivato il 15 novembre: da G[illegible]eston: balle 950 cotone; da [illegible] balle 4200 cotone; da New Orleans [illegible] cotone, balle 2500 resina; da New York: Rinfusa tonn. 2208 fosfato all'ordine. Raccomand. a Navig. Co[illegible]

[illegible] del 14: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; al largo 1; in disarmo 2; totale 18. Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 5890; merci varie tonn. 851; totale tonn. 6241.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. [illegible]; merci varie tonn. 35; totale tonn. 380.

Totale carri caricati 311; scaricati 60. Mano d'opera utilizzata: compagnie 108; uomini 752. Stato atmosferico: sereno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

TRE LOCALI piano terra Salizzada San Stae, vi[illegible]issimi sbarco vaporino fittansi, liberi subito. Rivolgersi: Ponte del Diavolo 4978 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI in Cortina d'Ampezzo Contrada Mayon «Villa Tofana» di piani 3 vani 12 mobiliata con annesso terreno arativo di mq. 3536. Rivolgere offerte all'Opera Nazionale per i Combattenti, Gestione Beni ex Nemici - Via Ulpiano 11 — Roma.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min.L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria A'zetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 30 Settembre 1924 L. 54.956.386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 30 settembre 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	121.030.677.54	
Effetti all'incasso	6.922.219.—	
Effetti riscontati	74.196.976.91	202.149.873.45
Conti correnti con Corrispondenti		83.531.870.37
Partecipazioni ad Enti e Società		20.172.500.—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.547.916.65
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario fondi ed effetti a vista		2.747.479.35
Immobili per sede uffici		2.346.000.—
Mobilio e spese impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.698.413.72
Debitori diversi		20.988.569.18
Totale delle Attività		346.610.122.72
Spese dell'esercizio da liquidare		5.313.822.39
Beni di terzi		
Valori di terzi in deposito:		
a garanzia e cauzione	50.223.025.57	
a custodia ed ammin.	32.905.626.92	83.128.652.49
Somme totali a pareggio		435.052.597.60

PASSIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Conti corr. con Corrispondenti		149.767.631.84
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c		9.008.735.77
Sezione ant. danni di guerra saldo c/c		15.070.868.34
Portatori di effetti riscontati		74.196.976.91
Conti patrimoniali e diversi		
Creditori diversi		28.378.432.23
Cassa di Prev. del Pers. saldo c/ liquido		1.239.882.28
Risconto dell'attivo		10.269.760.10
Totale della Passività		287.932.287.45
Patrimonio netto		
Capitale versato	49.560.000.—	
Fondi di riserva ordinario	3.465.461.49	
Fondi di riserva straordinario	1.930.924.78	
	5.396.386.27	54.956.386.27
Rendite dell'esercizio da liquidare		9.035.271.39
Beni di terzi		
Depositanti di valori:		
a garanzia e cauzione	50.223.302.57	
a custodia ed amm.	32.905.626.92	83.128.652.49
Somme totali a pareggio		435.0[illegible]

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

SALDI ATTIVI	
Anticipazioni dirette	1.560.306.394.96
Antic. a mezzo Istituti delle Terre Red.	782.644.000.—
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000.—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	45.937.370.30
Esborsi e finanziamenti a regolare	58.658.372.13
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	712.170.313.61
Debitori e partite diverse	2.849.167.19
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	33.877.263.30
Valori di terzi in deposito a garanzia	21.879.587.64
Somme totali a pareggio	3.327.322.46[illegible]

SALDI PASSIVI		
Tesoro dello Stato:		
anticipazioni ordin.	2.433.144.000.—	
» Cons. indust.	65.000.000.—	2.4[illegible]8.144.000.—
Rimborsi introitati in contanti		65.221.472.98
Accreditamenti su operazioni di ant.		712.170.313.61
Creditori per somme introitate in cont.		2.811.129.42
Creditori e partite diverse		7.560.501.12
Sezione ordin. c/c - saldi passivi		18.068.333.96
Depositanti di valori a garanzia		21.879.587.64
Somme totali a pareggio		3.327.322.469.13

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. U. Fiorio

I SINDACI d. I. Chersich - rag. P. Errera - ing. dr. V. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E. M. Passi

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — VO' EUGANEO e PONZO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1924

RIMANENZE ATTIVE		
Numerario in cassa L.		228.190.77
Cambiali in portafoglio ordinari		9.051.150.66
Cambiali in portafoglio di Credito Agrario		744.675.—
Effetti da incassare		2.262.351.97
Valori pubblici di proprietà		4.536.902.27
Riporti attivi		140.000.—
Anticipazioni sopra valori pubblic.		44.000.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito		2.703.654.75
» con Banche e corrisp.		546.309.76
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid. L.	39.889.05	
Cedole da esigere		
Debitori diversi	467.048.29	506.937.34
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Beni stabili L.	58.000.—	
Mobilio e casseforti	1.—	58.001.—
Tesorerie Consorziali L.		156.450.46
Esattoria		310.973.55
Fondo di prev. del personale	73.200.70	—.—
Depositi a cauzione	2.096.808.—	
» a custodia	4.967.688.97	7.137.697.67
Risconto Buoni Fruttiferi		—.—
Spese dell'esercizio corrente		696.802.28
TOTALE L.		29.124.097.48

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 5899 a L. 50 L.		294.950.—
Riserva ordinaria L.	147.475.—	
» straord. e p. oscill. val.	274.355.95	421.830.95
		716.780.95
RIMANENZE PASSIVE		
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	994.681.33	
» » Risparmio	6.111.867.67	
» a p.c. risparmio	1.035.070.64	
» su buoni a sc. fissa	1.007.899.33	9.149.518.97
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		4.935.205.04
Riporti passivi		206.527.70
Dividendi a pagare		15.384.60
Creditori per effetti da inc. e diversi		1.571.911.16
Tesorerie consorziali		59.518.91
Esattoria		
Fondo di prev. del personale L.	73.200.70	
Depositanti per dep. a cauz.	2.096.808.—	7.137.697.67
» » a custodia	4.967.688.97	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		4.295.305.26
Risconto Generale		—.—
Rendite del corr. esercizio		1.036.247.22
TOTALE L.		29.124.097.43

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.
10. Eseguisce operazioni di Prestito Agrario

I Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi — Il Vice Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo — Il Presidente: Ferro Comm. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Capo Contabile: Candiolle rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. Ettore - De Kunkler [illegible] Ferdinando - Faccioli Ettore - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - [illegible] doni Marco - [illegible] cav. dott. Enrico

ANNO 182 - N. 323 Mercoledì 19 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 1.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La Camera inizia la discussione sul bilancio degli Interni

Le condizioni generali del paese nei primi discorsi parlamentari

ROMA, 18.

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO.

Sul processo verbale CARADONNA, BIANCHINI, DE CICCO, BENNATI, BIANCHI Fausto, RIGNANI, MAGGI, PEDRAZZI, BILUCAGLIA, LEICHT, dichiarano che se fossero stati presenti nella seduta di sabato scorso avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno dell'on. Sandrini.

LOCATELLI riferendosi alla dichiarazione di voto fatta sabato scorso dall'On. Pivano, desidera conoscere se questi ha inteso parlare a nome dei combattenti. Deve rilevare infatti che alla Camera vi sono più d'un centinaio di deputati combattenti che non condividono l'atteggiamento assunto dall'on. Pivano. L'oratore, che è inscritto all'Associazione dei combattenti, non riconosce a chichessia il diritto di parlare in nome di questa Associazione che è perfettamente apolitica e quindi di fare dichiarazioni di carattere politico a nome di essa, (*vive approvazioni*). Ciò deve dichiarare per dovere di lealtà, augurandosi che tutti i combattenti, quando parlano in nome del loro sacrificio sentano il vincolo di fratellanza che tutti li unisce, evitando ogni danno e, diminuendone il prestigio, giova a chi cerca di dividerli e di diminuirli (*applausi, vive approvazioni*).

GIULIANO, S. S. alla P. I., dichiara all'on. Cian Vittorio che il Governo, non per incomprensione del merito e dei bisogni della benemerita categoria dell'insegnanti medi, ma per la visione del problema entro i limiti delle esigenze del bilancio, non ha potuto finora provvedere al trattamento economico degli insegnanti medi.

GRANDI Dino, S. S. per l'Interno, all'on. Bagnasco dichiara che il Governo non ha la facoltà nè il diritto di modificare gli eventuali rapporti contrattuali tra le amministrazioni dei giornali quotidiani ed i propri rivenditori. S'a poi di fatto che il settimanale umoristico *Corriere dell aSerra*, cui allude l'on. interrogante, è liberamente venduto ed esposto presso tutti i rivenditori compresi quelli che vendono il *Corriere della Sera*.

La libertà del "Corriere,,

BAGNASCO afferma che il *Corriere della Sera* ha vietato ai propri rappresentanti e rivenditori di vendere il settimanale umoristico il *Corriere della Serva* minacciando con atteggiamento antiliberale sanzioni in caso contrario. Si augura che il Governo sappia anche per questo caso intendere e tutelare la libertà di stampa. (*Commenti*).

PEGLION, S. S. all'E. N., dichiara all'on. Milani che la soppressione di molti uffici forestali distrettuali è stata determinata dalla riduzione apportata all'organico del personale tecnico forestale. Può però assicurare che, malgrado la riduzione, la nuova circoscrizione forestale è in grado di provvedere a tutte le esigenze del servizio.

PRESIDENTE ricorda che, trascorrendo venerdì gli otto giorni della seconda convalida per la elezione del compianto Matteotti, sorge il quesito della sua sostituzione poichè, ai sensi dell'art. 100 della legge elettorale, il deputato eletto in due circoscrizioni deve dichiarare alla Camera entro otto giorni dalla seconda convalida, per quale egli intenda optare.

In mancanza di una espressa dichiarazione, si procede al sorteggio della circoscrizione cui il deputato deve essere assegnato. Nel caso particolare, il compianto deputato Matteotti è morto dopo la prima convalida e prima della seconda. Occorre pertanto risolvere d'urgenza la questione, sia per la scadenza del termine, sia anche perchè è stata presentata una domanda degli elettori del partito di cui l'on. Matteotti apparteneva, tendente a dimostrare che esisteva una volontà da lui dichiarata privatamente di optare per la circoscrizione di Roma.

«In linea di diritto sono possibili tre soluzioni: o si applica rigidamente l'art. 100 della legge elettorale, procedendosi al sorteggio in quanto è mancata l'opzione; o si tien conto, previa indagine, della volontà privatamente manifestata dall'on. Matteotti di optare per la circoscrizione di Roma, come sostengono alcuni suoi elettori. Oppure si ricorre ai principi generali ritenendo che, essendo mancata la condizione prevista dalla legge, cioè la contemporaneità delle due convalidazioni al momento in cui il deputato era in vita, la sostituzione si deve fare non in un solo collegio, ma in entrambi, considerando così il deputato morto prima della seconda convalida come mai eletto».

Osserva che la Giunta delle elezioni si è posta la questione ed ha ritenuto che essa sia non di sua competenza, ma di competenza della Camera. Prega tuttavia il Presidente della Giunta delle elezioni di esprimere in via di parere l'opinione della Giunta prima che la Camera prenda la sua decisione.

La sostituzione dell'on. Matteotti

CASERTANO, Presidente della Giunta delle elezioni, dichiara di non potere esprimere che un parere personale. Rileva che l'articolo 100 prevede il caso che il deputato non abbia fatto l'opzione; e allora stabilisce, a sanzione della negligenza del deputato, il sorteggio. Non ha preveduto il caso che il deputato non potesse optare essendo morto prima della seconda convalida. Ora, in tal caso, egli ritiene che in linea di equità non debba farsi il sorteggio, ma debba invece attribuirsi il posto al primo dei non eletti della lista del deputato morto. In tale interpretazione si sente confortato dallo spirito della legge che ha voluto beneficare, nelle vacanze, i partiti di minoranza e dal criterio politico di non aggravare la posizione della minoranza e di essere generosi verso di essa.

BERTACCHI è d'avviso che la questione debba essere riguardata da un punto di vista strettamente giuridico e si debba quindi procedere al sorteggio in applicazione dell'articolo 100 della legge.

DE CRISTOFORO ritiene che debba considerarsi l'on. Matteotti come mai eletto essendo morto prima della seconda convalida; e non potendo perciò trovare applicazione l'art. 100 della legge, crede che debba procedersi alla sostituzione dell'on. Matteotti in entrambe le circoscrizioni.

CAPRINO si associa alle considerazioni svolte dall'on. Casertano.

DI MARZO crede che non sia possibile procedere alla sostituzione dell'on. Matteotti in entrambe le circoscrizioni poichè, essendo egli stato precedentemente già convalidato in una di esse, quella circoscrizione avrebbe in questa legislatura due deputati.

TUMEDEI rileva che poichè l'attuale legge elettorale non contempla la possibilità di sostituzione, occorre riferirsi ai principi generali di diritto e a quei criteri di opportunità che spesso in tale materia la Camera ha adottato. Si dichiara perciò favorevole alla soluzione della sostituzione in entrambe le circoscrizioni.

DELCROIX, per ragione di indole giuridica e politica, si dichiara favorevole alla sostituzione dell'on. Matteotti in entrambe le circoscrizioni. La Maggioranza desidera così che il posto dell'on. Matteotti non rimanga vuoto ed egli continui a vivere nell'assemblea rappresentato da un suo compagno di fede. (*Vive approvazioni*).

FEDERZONI, Ministro dell'Interno dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE osserva che la proposta che ha la precedenza della votazione perchè più lata, è che l'on. Matteotti sia sostituito in entrambe le circoscrizioni. La pone a partito.

E' approvata. La Giunta delle elezioni procederà alla sostituzione.

La situazione interna

Si passa alla discussione del bilancio dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1924 al 30 giugno 1925.

BERTACCHI premette che le discussioni parlamentari possono essere oggi affrontate dal Governo con più largo respiro in quanto gl'intrighi di corridoio, così frequenti e molteplici in passato, sono ormai lasciati a pochi e vani oppositori, i quali non si peritano di mettersi fuori della legge, conservando il mandato parlamentare senza esercitarlo affatto.

Si compiace che il Presidente del Consiglio abbia portato in discussione il bilancio degli esteri che è il più importante, non già perchè retto personalmente dall'on. Mussolini, ma per la preponderanza che in un paese hanno le questioni della politica estera, anche per le loro interferenze con la politica interna.

Dopo un esame della parte tecnica del bilancio l'oratore viene alle condizioni generali interne del Paese. Afferma che esse non sono affatto peggiorate in confronto del passato e non offrono materia di preoccupazione. Non sono aumentati gli scioperi, nè i conflitti collettivi. Anche la disoccupazione è in diminuzione. Tuttavia, se le condizioni generali dell'ordine pubblico sono confortanti, bisogna stare bene in guardia contro la propanga comunsta che non solo non accenna a diminuire, ma anzi continua ogni giorno a spiegare una azione assidua anche in mezzo all'Esercito per incitare le masse alla ribellione sorretta anche da aiuti di organizzazioni sovversive internazionali.

«E ciò tanto più che il partito comunista il giorno stesso dell'apertura del Parlamento, ha rivolto alle masse un manifesto incitandole all'aperta ribellione contro il partito fascista e contro lo Stato.

«Rilevando come da qualche tempo vi sia in Italia uno stato di nervosismo tra fascisti e comunisti, afferma che esso è dovuto, sia all'opera di sobillazione dell'associazione «Italia Libera», sia dalle infiltrazioni di elementi di assai dubbia fede, se non completamente di fede sovversiva, compiutesi nell'Associazione Nazionale Combattenti.

«Fa perciò appello al senso di patriottismo e di vigilanza dei dirigenti l'Associazione dei combattenti perchè non si prestino alle manovre di elementi antinazionali; e si augura che tutti i combattenti tornino fidenti e volonterosi in seno ai fascisti, che ne comprendono moltissimi intimamente e fermamente convinti dell'assoluta necessità che le sorti del paese continuino ad essere guidate dal fascismo che solo può assicurare il bene d'Italia.

«Conclude rilevando che non può esservi alcuno in Italia che non desideri la pacificazione degli animi; ma essa non potrà attuarsi finchè il fascismo non sarà intimamente compreso nella sua intima essenza di devota religione alla Patria (*applausi*).

Un elogio al Governo

ABISSO fa presente l'eccezionale gravità del problema dell'infanzia abbandonata essendo in aumento il numero dei minorenni delinquenti e recidivi per i quali nessuna speciale provvidenza finora vi è stata in Italia e si compiace degli utili provvedimenti adottati dal governo a mezzo di decreti legge per una migliore cura ed educazione dei bambini ricoverati nei brefotrofi. Passando alle condizioni generali dell'ordine pubblico in Italia, rileva che esse non presentano nulla di eccezionale. Incidenti nell'antagonismo dei partiti vi sono sempre stati in tutti i tempi, quindi non debbono eccessivamente impressionare gli eventuali casi di violenza fascista, molti dei quali sono la conseguenza di provocazioni avversarie. Sono gli oppositori che con una sottile organizzazione in tutta Italia cercano di esagerare questi episodi e di sfruttarli mentre è evidente che episodi sporadici non possono coinvolgere o implicare una responsabilità di governo. Ad ogni modo gli oppositori, se fossero in buona fede, dovrebbero riconoscere che il governo fa il suo dovere, reprimendo tutte le violenze, anche le fasciste. E ne è prova il grande numero di detenuti fascisti molti dei quali lo sono non già perchè colpevoli, ma perchè oggi si ritiene di fare una persecuzione al rovescio (*applausi*).

Afferma la genialità della creazione della milizia nazionale, quel felice provvedimento dell'on. Mussolini vale a disciplinare lo squadrismo, ponendolo al servizio dello Stato. Del resto il giuramento al Re è un tale atto che deve costituire la maggiore garanzia della cosidetta costituzionalizzazione della Milizia ed è ben strano che neanche i costituzionali dell'Aventino vogliono prenderne atto. Ed a proposito di costituzione, l'oratore non crede che lo Statuto non possa essere riformato. D'altra parte finora non si tratta che di studi interni di partito.

I veri sabotatori della costituzione sono gli aventinisti che disertano l'aula parlamentare, rifiutandosi di compiere l'opera legislativa che il paese attende dalla sua rappresentanza politica. Quanto alla libertà di stampa l'applicazione del decreto relativo è stata assai moderata ed obbiettiva. Conclude riaffermando la fedeltà del popolo italiano al fascismo e al suo capo e la sua ferma volontà a non consentire ritorni al passato, desideroso come esso è che la Patria non manchi ai suoi radiosi destini. (*Approvazioni, congratulazioni*).

MAGGI bandendo ogni esercitazione retorica, si atterrà rigidamente all'esame della riforma amministrativa che ha investito comuni e provincie. Nota come tale riforma si imponesse per seguire l'evoluzione della coscienza giuridica del paese e adattare ai nuovi bisogni gli istituti vigenti.

«La riforma — dice l'oratore — ha ampliato le facoltà delle provincie e dei comuni, semplificandone le funzioni e rendendo così più agili gli organismi amministrativi. Essa ha introdotto norme di maggiori severità in rapporto alla responsabilità che coloro che amministrano il pubblico denaro, norme che approvo incondizionatamente. Ne deve scandalizzare la facoltà concessa ai Prefetti di sciogliere amministrazioni locali, giusto corollario della vigilanza che essi sono chiamati ad esercitare su tali enti. Conclude riaffermando la compatezza dei fascisti intorno al governo ed al suo capo, sicuro che essi sapranno elevare sempre più il prestigio italiano (*appausi*).

MESSEDAGLIA prospetterà alcuni problemi di politica sanitaria compiacendosi della larga parte che nella relazione della Giunta del Bilancio è stata fatta nei problemi di questa specie. Nota che se vi è motivo di compiacersi se la pellagra è quasi scomparsa in Italia lo stesso non può dirsi della malaria. Espone i dati che su questo argomento sono apparsi in pubblicazione della benemerita direzione generale di sanità per desumerne che la lotta contro la malaria viene condotta alacremente dagli iorgani statali ed anche da enti privati.

L'oratore esorta il governo a fare una politica sanitaria vigile ed oculata, nulla trascurando per evitare la ricomparsa della pellagra, rilevando che non è già l'uso del mais guasto, ma in generale l'uso esclusivo del mais che favorisce lo sviluppo del male.

In particolare chiede misure repressive dell'abuso di pubblicità per diffondere pretese specialità che costituiscono una offesa alla pubblica moralità. Concludendo si augura che il Ministro dell'Interno, per la cui opera ha piena fiducia, saprà conquistare all'Italia una grande vittoria col miglioramento della salute del popolo italiano. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: stato di previsione della della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1 luglio al 30 giugno 1925: favorevoli 252, contrari 11. La Camera approva.

La seduta termina alle 19.15.

Il disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito

approvato dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 18

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti. Il Consiglio ha discusso ed approvato i singoli articoli del disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito. Il Consiglio, la cui seduta è terminata alle 12.30, tornerà a riunirsi lunedì alle ore 10.

Negli ambienti politici si da grande importanza a questo nuovo ordinamento che dovrà rendere efficente nel massimo grado il nostro Esercito.

In attesa della discussione sul bilancio degli interni, i giornali d'opposizione rilevano con compiacenza che la maggioranza ha subito qualche lieve incrinatura a causa dell'atteggiamento dell'on. Giolitti e dell'on. Orlando, del gruppetto democratico e della pattuglietta combattente.

La posizione di Mussolini

Nessuno però si attenta a dichiarare che la situazione dell'on. Mussolini sia uscita scossa dal voto di fiducia. E' invece dimostrato ancora una volta la solidità della maggioranza affermatasi con ben 315 voti sull'ordine del giorno Sandrini. Tutti riconoscono anzi che il voto di sabato ha notevolmente chiarito la situazione.

'La *Tribuna* dice che la maggioranza si è ritrovata intatta nei suoi elementi di composizione; è evidente che il governo può contare sopra di essa con sufficiente tranquillità e non sarà nemmeno la prossima discussione sulla politica interna il fatto nuovo che potrà determinare crepe importanti. «La maggioranza — conclude il giornale — ha tenuto nella seduta di sabato, di fronte alle parole gravi dei nuovi oppositori, un contegno perfettamente corretto, dal quale non dovrebbe assolutamente dipartirsi».

L'atteggiamento dell'on. Giolitti è quello su cui si fermano maggiormente i giornali d'ogni colore. Secondo la *Tribuna*, che fu sempre ligia alla politica dell'ex Presidente del Consiglio, «il voto contrario dell'on. Giolitti e di qualche altro e le riserve contenute nell'astensione di uomini rappresentativi del partito costituiscono già un'opposizione nella Camera così com'è formata, e l'astensione dell'opposizione, diremo così ufficiale ne appare ancor più ingiustificata ed assurda, giacchè è ormai dimostrato che l'opposizione può benissimo manifestarsi nell'aula senza timore di violenza». La *Tribuna* conferma cioè che il voto dell'on. Giolitti costituisce quello che noi abbiamo sostenuto, e cioè un non lieve imbarazzo per le opposizioni aventinistiche ed una dimostrazione che il Parlamento funziona ad onta della secessione democratica-popolare.

L'errore dei secessionisti

L'on. Giovannini, intervistato dalla *Tribuna* sulla situazione parlamentare dopo il voto di fiducia di sabato, ha rilevato anzitutto che ormai alla Camera c'è una opposizione, ciò che dimostra che l'astensione delle opposizioni fu un errore di principio e di fatto.

«Errore di principio — ha proseguito l'on. Giovannini — perchè chi dichiara di aver fede nella istituzione parlamentare non diserta la chiesa, chiunque sia il ministro officiante, e perchè l'astensione dalla Camera dei deputati contrasta col fatto del Senato, dove l'opposizione non si assenterà, con la storia dei parlamenti di ogni paese, dove anche in condizioni estremamente ardue la battaglia politica fu condotta con atteggiamento legalitario, che una parte almeno del socialismo dichiara di avere assunto.

«Un errore di fatto perchè la speranza di lasciare la Camera senza minoranza è andata dispersa per l'opposizione dichiarata dell'on. Giolitti e dei suoi amici, poichè ormai alla Camera c'è una opposizione, e un'opposizione autorevole e significativa. quelli dell'Aventino dovrebbero discendere, approfittando subito del fatto nuovo, senza attendere altro. L'astensione si potrebbe giustificare solo per la materiale impossibilità di esercitare il mandato: e questo è da escludersi, poichè nella stessa maggioranza ci sono moltissimi che insorgerebbero contro tale eventualità; oppure per provocare l'appello al paese, e ciò per ora è impossibile; o infine per iniziare un moto rivoluzionario, cosa che è stata ripetutamente negata dalla stessa opposizione».

Oggi, il Senato del Regno ha ripreso i suoi lavori esaurendo la sua prima seduta nella commemorazione alta e severa dell'on. Casalini e di nove senatori venuti a mancare in quest'ultimo periodo di ferie.

Le elezioni per la designazione delle cariche agli uffici generali saranno indette nelle sedute successive; come pure nelle prossime sedute successive si procederà alla convalida dei nuovi 58 senatori nominati con decreto Reale 20 settembre u. s.

I lavori del Senato

La commissione per la verifica dei titoli, presieduta dal Principe don Prospero Colonna, ha proceduto al lavoro non indifferente, dato il notevole numero dei neo-eletti e per il quale gli uffici competenti hanno già raccolto ed ordinato il vario materiale.

Il voto di fiducia dato sabato dalla Camera dei deputati non ha prodotto soverchia impressione a Palazzo Madama: esso era preveduto. Meno prevedibile invece era l'atteggiamento dell'on. Giolitti, il quale non mancherà di avere ripercussioni in Senato. Alcuni senatori che sono sempre stati considerati dai colleghi come formanti parte del gruppo dei giolittiani nell'alta Camera, a seguito dell'atteggiamento dello statista piemontese che riconoscono virtualmente come loro capo, si ritengono sciolti da ogni riserbo e quindi autorizzati a seguirne l'esempio e passare all'opposizione essi pure.

Abbiamo già detto che in materia di politica estera l'on. Mussolini conta in Senato pochi avversari decisi. Ma se, come già fece alla Camera, egli chiedesse un voto complessivo di fiducia su tutta la politica del suo governo quale conclusione della discussione del bilancio degli esteri, non potrà contare su quella fortissima maggioranza che ottenne nella tornata del 20 giugno u. s. sull'ordine del giorno Melodia circa la risposta al discorso della Corona. Spostamenti vi saranno certo, ma non tali da non consentire ancora al governo una maggioranza notevole.

Fadda, Facta e l'Agenzia Stefani

L'altro ieri, l'ufficio di Venezia della Agenzia Stefani, al quale paghiamo fior di migliaia di lire mensili per i suoi.... disservizi, ci comunicava una *sua* notizia da Roma in cui si parlava di un appello democratico al paese contro il Governo attribuendone la paternità al sen. Facta. Sulla fede della notizia non nostra, ripetiamo, ma dell'ufficio di Venezia dell'Agenzia Stefani (povere migliaia di lire spese così male!) la redazione aggiunse i necessari commenti politici. Senonchè si trattava del sen. Fadda e non del sen. Facta. Potremmo intentar causa per danni all'ufficio di Venezia della *Stefani*. Ci limitiamo a chiedere alla Direzione di Roma: Fino a quando?

Le commemorazioni al Senato

Una interrogazione sulla crisi edilizia

ROMA, 18

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede l'on. TITTONI.

PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano i Senatori e i Ministri). Colpito vilmente a tradimento cadeva in Roma il deputato Armando Casalini, che nella modestia della sua vita patriotticamente operosa dava esempio di ogni virtù pubblica e privata. Maledicendo gli assassini ed esprimendo il nostro vivo compianto alla sventurata famiglia, noi ci auguriamo che mai più sangue abbia ad essere sparso, nè violenze abbiano ad essere compiute per bieca e barbara ira di parte.

Ad ogni modo la violenza deve essere sempre repressa e punita, sia che provenga da malvagità di singoli individui, sia da impeto selvaggio di folla. L'uso della forza e delle armi in ogni paese ordinato è supremo attributo del Governo e non deve esplicarsi se non quale azione cosciente e responsabile di esso nell'applicazione imparziale ed inflessibile della legge, nella difesa delle istituzioni, nella tutela dell'autorità dello Stato.

Per l'ordine e la disciplina

Il Senato ha già avuto agio di manifestare chiaramente, nel giugno scorso, il suo pensiero su tale argomento e nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona e nella prima parte dell'ordine del giorno che fu votata insieme all'indirizzo con la stessa unanimità. Io non ripeterò le frasi così incisive di quei due importantissimi documenti, poichè sono presenti nella memoria e nei propositi dei colleghi tutti. In quel momento, come in tutti i momenti più delicati e più gravi della vita della Nazione, il Senato ne interpretò autorevolmente la coscienza e le aspirazioni.

Null'altro pertanto io dovrei aggiungere. Mi piace però di concludere associando alla saviezza vostra quella dei nostri padri antichi e ricordando la bellissima invocazione di Orazio nel libro III delle sue Odi: «Passerà ai posteri come benemerito della Patria colui che porrà fine alle lotte fratricide, punirà le cruenti aggressioni e reprimerà l'indomita violenza. Impias caedes et rabiem tollere civicam et indomitam audeat refrenare licentiam». (Benissimo).

L'Italia, frammentaria ed asservita nei tempi di mezzo, non seppe nutrire in pace i suoi figli. Ben deve sapere e potere assolvere questo compito l'Italia che, ricomposta a Nazione e coronata dalla vittoria, ha ripreso nel mondo la sua storica missione di maestra di civiltà (vivi applausi).

Commemora poi i Senatori Cencelli, Bassini, Piccoli, De Amicis Tommaso, Ferraris Carlo, Aula, Pelloux, Pantaleoni, De Amicis Mansueto e Cavalli (approvazioni).

DI GIORGIO, Ministro della Guerra, si associa alle parole pronunciate dal Presidente in onore degli insigni maestri scomparsi, e dichiara infine che il Governo fa suo l'autorevole monito del Presidente del Senato contro la violenza provocato dallo sdegno che ancora in noi suscita l'esecrando delitto che troncò la giovane esistenza del deputato Armando Casalini.

NAVA, Ministro E. N., risponde all'interrogazione del Senatore Frola che, riferendosi alle considerazioni in proposito già svolte in Senato sulla necessità di costruire case, ritenute insufficienti le disposizioni in vigore, vuol sapere se non si intenda presentare nuovi maggiori provvedimenti per risolvere efficacemente la crisi edilizia tuttora persistente e preoccupante, a rendere maggiormente possibile in modo pronto e corrispondente alle necessità la costruzione di nuove case.

L'oratore richiama i precedenti legislativi, concernenti il credito ed illustra ampiamente la portata del decreto 4 maggio 1924.

Rileva che senza le disposizioni legislative in corso, l'industria privata ben poco avrebbe contribuito alla soluzione della crisi edilizia e l'azione del Governo, fa questa dichiarazione anche a nome del Ministro delle Finanze, non si arresterà ma continuerà a svolgere stimolando ed integrando le iniziative private.

Lo Stato e la crisi edilizia

FROLA replica brevemente affermando che i provvedimenti adottati o annunziati dal Governo non siano tali da raggiungere la risoluzione della crisi edilizia che era lo scopo che il Senato si proponeva con l'accennato ordine del giorno.

Concludendo afferma che per risolvere la grave assillante crisi edilizia occorrono modificazioni delle esenzioni doganali; revisione della tariffa ferroviaria; esenzioni dalle imposte fabbricati; creazione d'un istituto di credito edilizio per facilitare il finanziamento dei privati costruttori.

DE STEFANI, Ministro delle Finanze. Una delle ragioni dell'attuale stato di cose in materia edilizia, è dovuta alle leggi eccezionali sugli affitti: non si può chiedere che il capitale disponibile sia investito in costruzioni se non è libero il reddito che esso può ricavare dal suo investimento. Lo Stato ha cercato di controbilanciare la crisi edilizia, assumendo notevoli oneri di bilancio, ora la situazione finanziaria è tale che lo Stato non può assumere ulteriori oneri finanziari, senza un corrispettivo di entrate nel bilancio, il Governo si è preoccupato di risolvere la crisi edilizia anche nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione. Trovandosi in grave ostacolo per il trasferimento degli impiegati nella scarsezza degli alloggi, ha preso l'ultimo provvedimento col quale non si conferisce agli impiegati civili e militari la proprietà della casa ma si dà questa proprietà ad un Istituto e lo Stato concorre per la quota di ammortamento. Questa non è una legislazione di classe come ha affermato l'onor. interrogante, ma è una legislazione che, provvedendo a 100 mila alloggi per gl'impiegati statali, intende ad allegerire la domanda di abitazione sul mercato.

Conclude rilevando che l'attività edilizia è in un continuo crescendo e si sviluppa notevolissimamente.

La seduta è sciolta alle ore 17.20. Domani alle ore 15 seduta pubblica.

La convocazione del Direttorio del Partito Nazionale Fascista

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: Il Direttorio nazionale è convocato in seduta plenaria mercoledì 19 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Quattro gradi sotto zero a Vicenza

VICENZA, 18

La scorsa notte il termometro ha raggiunto un minimo di quattro gradi sotto lo zero.

La politica estera di Mussolini

e il voto alla Camera secondo il 'Temps,

PARIGI, 18

(N.P.) «L'azione di Mussolini» è il titolo dell'articolo di fondo del «Temps» ieri sera in cui si afferma che il voto di fiducia della Camera, data la composizione di questa, non può sorprendere e che, a giudicare dalla maggioranza, Mussolini resta ancora il padrone della situazione. Ciò che caratterizza la situazione, secondo l'articolista, è l'ingresso in scena di Giolitti. Quali conseguenze, egli domanda, avrà l'intervento dell'ex presidente dal punto di vista parlamentare?

Egli ritiene possibile che i partiti antifascisti si decidano, dopo l'intervento di Giolitti, a riprendere l'opera loro a Montecitorio ed a costituirvi, insieme ai liberali, un'opposizione costituzionale di cui Giolitti sarebbe allora il capo. Questa opposizione mancherebbe evidentemente di unità nei principi e nell'azione; essa sarebbe impotente a realizzare un vero programma politico, ma potrebbe alla lunga logorare l'influenza del governo sulla propria maggioranza, determinare nel paese un largo movimento d'opinione e creare nell'«entourage» di Mussolini una atmosfera favorevole al ritorno alla legalità.

Il giornale nota obbiettivamente in seguito che Mussolini ha manovrato con la più grande abilità nel campo parlamentare, che la sua politica estera autonoma è certamente approvata dalla grande maggioranza degli italiani; è ad essa che il partito fascista deve il meglio della sua influenza e del suo prestigio. E' assai notevole per il giornale il fatto che l'Italia sia stata la prima grande potenza a riconoscere i Soviety.

L'atteggiamento dell'Italia verso il protocollo di Ginevra fa dire allo scrittore ufficioso che Mussolini vuole praticare una politica di pace; che la politica di prestigio del suo governo ha valso, sino ad ora all'Italia Fiume, il Dodecaneso, il Giubaland, ciò che costituisce evidentemente un risultato di natura tale da lusingare l'amor proprio italiano.

Ma perchè questa politica di prestigio rimanga una politica di pace, come il popolo italiano ne ha certamente la volontà, bisogna che essa si associ agli sforzi che si stanno facendo da tutte le parti in favore della pace organizzata. Non volendo legarsi ad alcun'altra potenza od ad un alcun altro gruppo di potenze, l'Italia è almeno disposta ad aderire ad un accomodamento più o meno generale? L'attitudine che la delegazione italiana ha assunto all'assemblea di Ginevra non permette di supporlo; ed il discorso di sabato del presidente non lascia speranze per la ratifica del protocollo.

Concludendo, il «Temps» dice che la questione è di sapere ora se il duce potrà ancora coprirsi con la sua azione estera per difendere e mantenere la politica interna.

In una conversazione avuta con Mussolini da Isabella Ramsay Foà, pubblicista australiana, pubblicata dal «Matin, il presidente avrebbe fatte le seguenti dichiarazioni: «L'opposizione non conta perchè essa è composta da chiacchieroni e da oziosi. Il paese non la segue». Mussolini non ha che disprezzo per la politica dei laburisti e dei liberali inglesi. «Io preferisco — egli ha confessato — l'estremismo, sia esso rosso o nero, al liberalismo. Mussolini avrebbe decantato quindi i benefici della violenza. Sì, la violenza non bisogna temere di praticarla per sradicare la corruzione. Io sono pronto a servirmi della violenza se occorre: non avrei mai ricorso alla corruzione». Il duce «termina la giornalista australiana — non considera più tuttavia il fascismo come una dottrina universale; non crede più alla sua propagazione all'estero.

L'on. Russo fedele al Governo fascista

ROMA, 18

L'on. Luigi Russo ha diretto da bordo del piroscafo «Vienna» il seguente telegramma all'on. Presidente della Camera: «Apprendo per oggi voto fiducia. Comunica mia entusiastica adesione politica estera di Benito Mussolini che ha restituito all'onore del mondo la bandiera d'Italia».

Vittorie del Governo in Bulgaria

SOFIA, 18

Domenica hanno avuto luogo le elezioni dei consiglieri dipartimenti per il dipartimento di Plovdiv. Le elezioni si sono svolte nell'ordine e nella calma più perfetta, dando la maggioranza al governo. La stampa rileva che i partiti estremi, agrari e comunisti insieme perdono sensibilmente terreno sia nei comuni urbani che nei comuni rurali.

Un dramma fra italiani a Parigi

PARIGI, 18

Alla stazione di San Lazzaro si è avuto ieri l'epilogo sanguinoso di una storia d'amore.

L'italiano Ernesto Dugoni, trentacinquenne, violento e appassionato, perseguitava da tempo una parigina di 24 anni. La giovane aveva più volte espresso il desiderio di rompere la relazione e, temendo l'amante, era fuggita a Rouen. Ma il Dugoni si recò a cercarla inducendola a tornare a Parigi.

Ieri la ragazza disse che aveva trovato un impiego in Inghilterra e che sarebbe partita stasera per Le Havre. «Ti seguirò dovunque — le rispose il Dugoni — m'imbarcherò con te; non voglio che tu mi lasci».

L'accompagnò, infatti, alla stazione, dove la ragazza, esasperata, gli sparò una rivoltellata al cuore. Il Dugoni versa in gravissimo stato. La donna è stata arrestata.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Olimpica

VICENZA, 18

Venerdì sera alle ore 21 l'Accademia Olimpica inaugurerà la serie delle sue tornate accademiche con una conferenza del Sindaco di Vicenza comm. Franceschini sul tema: «Costituzioni vecchie e tempi nuovi».

De Stefani e il problema dell'emigrazione

Quando il Ministro De Stefani annunziò alla Nazione, che ancora s'attorceva sotto l'incubo fallimentare, l'insperato sospirato pareggio del bilancio statale, i più gridarono al miracolo. L'apocalittico mito nittiano della catastrofe, quotidiana minaccia asservita ormai ai fini d'una politica perennemente rinunciataria, era finalmente sfatato.

La Nazione respirò. Era l'aurora nuova che s'annunciava, quell'aurora sì contesa che pochissimi avevano creduto durante la notte, greve di sogni funesti, dell'immediato dopo-guerra. Era la seconda battaglia in grande stile, vinta dal Governo Nazionale sul terreno più mobile e più insidioso, che uomo politico debba temere: quello della fredda meccanica dei numeri.

Ma, tra la folla plaudente, le solite voci discordi dei critici per professione e per partito preso, agitarono e soffiarono nelle orecchie della gente le loro dotte e sapienti riserve sul pareggio nominale e il pareggio effettivo: pullularono allora innumerevoli San Tommasi in diciottesimo, risoluti a non credere se prima non avessero toccato col dito e riposto la mano nelle piaghe della Patria, per accertarsi che fossero ben guarite. Poi, finalmente, col tempo questa sterna posa, e volenti o nolenti, anche gli increduli dovettero piegarsi all'evidenza dei fatti, e riconoscere il prodigio. Oggi, bontà loro, anche gli uomini affermano che al pareggio «virtualmente» ci siamo.

Ed ecco che l'insaurible loro fantasia inventa una consolazione per mal contenti: dall'arco dei critici parte la seconda freccia, destinata a sminuire l'opera del grande artefice della nostra rinascita finanziaria. Si sostiene che, in fondo, l'attuale ministro non abbia altro merito che quello d'aver raccolto il grano, laddove i suoi predecessori l'hanno seminato; in fine, che Alberto De Stefani non sia che l'Amerigo Vespucci dei diversi Cristofori Colombi che l'han preceduto al dicastero delle finanze nel periodo postbellico.

Altri, prima di me, ha già dimostrato, con le cifre alla mano, quanto sia infondata questa accusa, e quale enorme, rivoluzionario divario corra fra il dissesto del bilancio finanziario 1921-1922 e il successivo 1922-1923. Io in questo mio semplice proposito di esporre poche note sistematiche e sintetiche, dei quali si possa agevolmente dedurre la totale disparità d'intenti, di metodi, e di risultati, che divide la politica finanziaria del De Stefani da quella dei suoi predecessori.

I Governi democratici, scaturiti dal caos post-bellico, espressero la loro impotenza di vasti concepimenti e di ferrei propositi, cedendo servilmente a tutte le pressioni della massa, per la miserabile paura di perdere quel potere che non ebbero mai di fatto. Si maturò così quella disastrosa concezione politica che si riassume nella teoria della giustizia distributiva delle ricchezze, scopo e mezzo della pubblica finanza. Si confuse così quello che non è e non può essere che il fine indiretto della finanza, ossia il benessere e l'incremento dell'economia privata, con quello che ne è lo scopo diretto, direttissimo: l'equilibrio fra le entrate e le spese. Si rinverniciarono le vecchie teorie finanziarie del Wagner, dello Schaeffle, del Neumann, e di tutti i campioni del socialismo di Stato.

Il Governo s'illuse di poter fare una politica finanziaria semplicemente distributiva, da buon *pater familias* e non s'accorgeva che, alterando coi mezzi indiretti e coattivi del fisco l'ordine naturale della economia privata, la pubblica finanza diventava puramente e semplicemente *classista*, arrivando così, attraverso all'elefantiasi dei congegni finanziari dello Stato, alla negazione del concetto organico dello Stato stesso.

A questo stato di cose sentì il dovere di reagire immediatamente Alberto De Stefani. Noi udiamo già il proclama d'allarme nella sua Relazione presentata al Congresso di Napoli, nell'ultima decade dell'ottobre 1922. Egli affronta in pieno la intricata questione finanziaria e proclama senz'altro la necessità di rovesciare i metodi e la mentalità dei suoi predecessori in tema di finanza. Egli afferma che il fattore predominante della crisi italiana è la sproporzione tra la popolazione e i mezzi materiali di produzione, e su questo concetto di fatto fonda l'edificio delle sue ardite deduzioni teoriche e pratiche. Cercare di arginare la enorme divergenza tra da un lato l'incremento della pressione demografica, e, dall'altro, dal decremento del capitale e del risparmio; ecco il problema che si impone al suo spirito.

Logicamente esse scaturirne la condanna dei processi che distruggono la ricchezza nazionale, ne impediscono l'ammortamento, ne ritardano l'accumulazione.

Disporre l'avvenire e il presente della disponibilità nazionale sopratutto in una forte politica dell'emigrazione, è pericoloso senz'altro, ed è assurdo: la pressione demografica non deve trovare che sussidiariamente i suoi sbocchi all'estero, con l'esodo del capitale umano. La vera, basilare disponibilità demografica della Nazione non può consistere che in una recisa politica produttivistica così negli organi amministrativi dello Stato come nelle direttive delle organizzazioni.

Da questa premessa fondamentale al capovolgimento della politica democratico-sociale, non c'è che un passo. La politica finanziaria nittiana, che culmina nell'istituzione del patrimonio del 24 Novembre 1919, il tripartito mastodontico progetto Meda persino i ritocchi dell'imposta complementare progressiva, dei ministri Soleri e Tedesco, tradiscono l'ispirazione suprema di considerare canone supremo della finanza pubblica la necessità di assegnare la politica tributaria al principio della ridistribuzione statale delle ricchezze private.

S'impone quindi alla nuova politica, inspirata al buon senso, la necessità assoluta di sopprimere questa finanza *distributivistica* e di sostituirvi il concetto di una finanza *produttivistica*. Questa è la incomparabile originalità del pensiero e della pratica del De Stefani: ricondurre il substrato economico dei fenomeni finanziari alla fase originaria del movimento circolatorio della ricchezza: *la produzione*.

L'errore della politica finanziaria immediatamente post-bellica fu sopratutto quello di manovrare in modo da contrarre il rendimento economico privato: fu l'errore dello scorpione che, colla coda avvelenata, punge se stesso.

Scoraggiando il risparmio perseguitando il capitale, si contraeva la fonte stessa di ogni provento fiscale, si allontanava indefinitamente la possibilità del pareggio, fata morgana..... dei governi precedenti, tanto più lontana di fatto quanto più appariva vicina, al lume delle più ingorde riforme fiscali. I passati governi stavano arrivando, come nota acutamente il Gangemi, alla distruzione dell'albero per avere i frutti. L'attuale politica finanziaria invece tende ad irrobustire quell'albero per coglierne i migliori frutti.

Non può quindi stupire che i tre provvedimenti basilari dell'attuale finanza rivelino l'intento protettivo del capitale (non del capitalismo): 1. l'abolizione dell'obblico della nominatività dei titoli; 2. l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile dei mutui contratti all'estero; 3. l'abolizione delle tasse di successione nel nucleo famigliare.

Questo triplice ordine di riforme, alle quali plaudirono sommi economisti e finanzieri, quali il Pantaleoni, il Flora, il Borgatta, il Doucet e lo Seligman, scaturisce, con ferrea logica, come corollario diretto dalla premessa demografica, che già informava fin dagli albori del Governo Nazionale il pensiero politico del De Stefani. Egli prevedeva fin d'allora quel tremendo fenomeno d'ostruzionismo protezionista straniero che, allora latente, è or mai giunto alla sua fase più esasperante, all'infuori della tensione, guai a chi si illuse e si illude: dalla politica dell'emigrazione non bisogna attendersi miracoli. Oggi le più grandi nazioni industriali attuano il più esoso dei protezionismi: quello del capitale umano. La merce-uomo non offre più per noi attualmente molte possibilità di sbocchi. Per diminuire quindi, la divergenza enorme fra l'incremento della pressione demografica e il decremento della pressione capitalistica, bisogna ridare al capitale privato l'insopprimibile capacità d'assorbimento del materiale umano produttivo: della mano d'opera, in parole povere. E perciò bisogna una risoluta politica di protezione del capitale.

Ristabilire l'equilibrio turbato fra le disponibilità demografiche e le disponibilità strumentali, è tuttora il pensiero fondamentale del De Stefani. In un passo del discorso inaugurale del 13. Congresso dei Ragionieri, discorso pronunciato a Trieste il 31 ottobre scorso, riecheggia ancora questo suo motivo prediletto: «Vi renderete conto della importanza che ha la saggezza economica delle forze e la veggente intuizione delle possibilità per un popolo che cresce formidabilmente, che è costretto a spremere la vita da una terra per tanta parte aspra ed improduttiva e al quale gli Stati retti da governi democratici della universale fratellanza chiudono la possibilità del lavoro internazionale».

Quale mònito e quale appello, o Italiani!

ALDO AYTANO

Dopo il rifiuto di Seipel

VIENNA, 18

A proposito della decisione di Mons. Seipel di non accettare l'incarico di formare il nuovo gabinetto, la «Politische Correspondenz» scrive: Seipel si è formata la convinzione che il governo della repubblica può essere affidato ad altre mani senza mettere in pericolo l'opera di risanamento, poichè i sentimenti favorevoli della maggioranza sono ben noti.

Inoltre Mons. Seipel ritiene necessario dedicare tutte le forze che gli restano dopo la ferita riportata nell'attentato, alla propaganda per la rapida esecuzione dell'opera da lui intrapresa a Ginevra propugnando che egli non ha potuto fisicamente compiere come cancelliere. Questo è il significato che viene attribuito alle dimissioni di Seipel il quale riassume le funzioni di capo del partito sociale cristiano.

Mons. Seipel ha raccomandato come suo successore l'ex ministro Ramek al quale il partito cristiano sociale ha affidato i preparativi per la formazione del nuovo gabinetto. Mons. Seipel ha pregato i suoi colleghi di accettare eventualmente ministri, tuttavia il ministro delle finanze Kiebboeck ha dichiarato che non intende prendere parte al nuovo gabinetto.

Combattenti che aderiscono ai Fasci dopo l'espulsione dell'on. Bavaro

BARI, 17

In seguito alla radiazione dal partito fascista dell'on. Bavaro Vincenzo, duecento combattenti di San Nicandro, paese nativo del Bavaro, hanno chiesto l'iscrizione al Fascio.

1924 - L. 9.

La fisionomia economica
della Provincia di Vicenza

VICENZA, novembre

La superficie territoriale della Provincia di Vicenza è di kmq. 2.734.95. Di essa solo il 5.1 per cento è ritenuto improduttivo, fabbricati, acque, strade, superficie sterile per natura; la superficie agraria e forestale (94.9 per cento) consta per 45.1 per cento di seminativi, per il 29.1 per cento di prati e pascoli permanenti, per il 18.9 per cento di boschi e castagneti e per 1.2 per cento di vigneti, oliveti, frutteti, ecc.

La percentuale delle zone improduttive, in confronto alla superficie territoriale, è una delle più basse d'Italia.

La popolazione legale della Provincia di Vicenza, secondo i risultati del 1 giugno 1911 era di 520.235 abitanti e quella di fatto di 496.438, il che corrisponde ad una popolazione relativa di 181.5 abitanti per kmq. I risultati dell'ultimo censimento generale del Regno al 1 dicembre 1921 pubblicati nel supplemento del 29 ottobre 1924 della *Gazzetta Ufficiale* ci permettono di dare una idea del movimento della popolazione della nostra provincia nei quattro ultimi decenni:

Popolazione e suo aumento nella Provincia:

Data	Pop. leg.	Pop. di fatto	Pop. per km.
1881	401.765	396 449	144.9
1901	453.602	447.999	163.8
1911	520.235	496.438	181.5
1921	564.687	547.480	200.7

Nella nostra Provincia l'aumento dell'ultimo decennio fu inferiore all'aumento medio del Veneto, limitandosi ai 7.39 per cento. Ciò nonostante, nell'ultimo ventennio, la popolazione della Provincia è aumentata di oltre 100 mila abitanti. La sua densità è una delle più considerevoli del Regno. I distretti che ne segnano i più alti indici sono quelli di Vicenza, Marostica, Thiene e Bassano; gli indici più bassi, secondo un esame della nostra Camera di Commercio, sono dati dai distretti di Asiago e Barbarano. Il Comune di Vicenza, secondo l'ultimo censimento, ha una popolazione presente di 60.256 abitanti, su una popolazione residente o legale di 59 625 abitanti.

Negli altri censimenti, invece, per il Comune di Vicenza, rilevava rispettivamente la seguente popolazione: nel 1911 abitanti 54.555; nel 1901 abitanti 43.703; nel 1881 abitanti 38.713.

Un altro elemento indispensabile a stabilirsi per tracciare la fisionomia economica della Provincia, è costituito dal movimento migratorio. Prima del conflitto europeo la emigrazione nella nostra provincia era abbastanza sensibile. Nel quinquennio 1909 - 1913 la media annuale degli emigranti si aggirava nelle 14.000 persone.

Nel 1913 la Provincia di Vicenza ebbe 19.413 emigranti di cui 14 mila 268 diretti in paesi europei e nel bacino Mediterraneo e 5145 diretti in paesi transoceanici.

L'emigrazione del vicentino aveva un indirizzo spiccatamente continentale, essendo diretta, nella grande maggioranza, in Germania, Svizzera, Austria, e Francia ed aveva quasi sempre carattere di temporaneità. Era costituita in gran parte da terraioli, braccianti, ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni idrauliche, da agricoltori, pastori, giardinieri e da muratori, manovali, scalpellini e fornasieri. Il maggior contingente veniva dato dall'Altopiano dei Sette Comuni.

Come è noto nel periodo della guerra la emigrazione cessò quasi del tutto. Anche nell'immediato periodo post-bellico, mentre la disoccupazione e gli alti prezzi della vita, l'emigrazione, che in passato rappresentava una valvola di sfogo, un elemento di equilibrio, fu assai scarsa e ciò principalmente a causa delle restrizioni e limitazioni poste dai vari paesi all'ammissione di stranieri e all'universalità della crisi.

Una sensibile ripresa si iniziò nell'ultimo triennio 1920-22 nell'emigrazione verso i paesi europei e specialmente verso la Francia. La applicazione del «percentage bill» americano, se ebbe l'effetto di ridurre ancor più la nostra emigrazione per gli Stati Uniti, veniva ad ingrossare la corrente emigratoria per l'America del Sud e, purtroppo, particolarmente per il Brasile. Soltanto nella città di San Paolo, secondo un dato approssimativo fornitoci recentemente da un rimpatriato, ci sarebbero 5 mila vicentini.

Diamo qui sotto i dati riguardanti le emigrazioni della nostra provincia nel periodo 1913 - 1922 e quelli relativi alla ripartizione degli emigranti secondo la loro destinazione, nel periodo successivo alla guerra.

Anno	Europa	Paesi trans.	Totale
1913	14 268	5145	19.413
1914	11.946	3078	15.024
1915	979	619	1598
1916	235	130	365
1917	175	33	208
1918	166	54	220
1919	1502	572	2074
1920	4697	3014	7711
1921	649	1119	1768
1922	3884	2244	6128

Via via dopo il triennio 1920-22 la corrente emigratoria nella nostra provincia si fece sempre più sensibile. La Francia e l'America del Sud costituiscono i maggiori centri emigratori. Un esperimento emigratorio fu istituito nel Messico per il quale, lo scorso anno, partirono numerose famiglie dell'Alto Vicentino. Non crediamo però che l'esperimento abbia avuto successo.

Ci spiace, nonostante le nostre ricerche, di non poter oggi completare il quadro del movimento emigratorio della nostra provincia a tutto i primo semestre dell'anno in corso. Ma ritorneremo presto sull'interessante argomento.

Per la tutela della marina
pescherecciа di Chioggia

CHIOGGIA, 17.

Ci consta che una Ditta Jugoslava ha acquistato a Chioggia due bragozzi da pesca ingaggiandone anche tutto l'equipaggio che dovrà con gli stessi natanti recarsi nelle acque jugoslave per esercitarvi la pesca con i nostri sistemi.

Lo scopo dell'ingaggio e dell'acquisto è di facile comprensione. Si tratta di una speculazione fatta sulla provata competenza dei nostri pescatori dalla Jugoslavia per costituire una propria marineria da pesca sfruttando la nostra mano d'opera che, abbacinata da un immediato discreto lucro magari momentaneo, si presta a valorizzare quella che sarà, fra breve, la sua temibile concorrente.

I Sindacati Fascisti di Chioggia accortisi di ciò avevano fatto pressioni, per mezzo della locale Capitaneria del Porto, presso il Ministero della Marina perchè venisse negato al compratore dei due bragozzi il richiesto cambio di bandiera.

L'acquirente però, subdorando il vento infido ed approfittando del buon vento concessogli in quei giorni dalle compiacenti condizioni atmosferiche ordinava una improvvisa levata di ormeggi e faceva veleggiare i natanti verso le acque del suo paese.

Noi mettiamo in guardia i nostri pescatori contro questi ingaggi, che a tutta prima sembrano tanto vantaggiosi, e che saranno in un prossimo futuro di loro grave danno. Se le nostre autorità prendessero a cuore gli interessi dei pescatori ed il trattato di Brioni non fosse quel che è, probabilmente non succederebbe quanto abbiamo denunziato.

Perchè il trattato di Brioni restringe il diritto di pesca dei nostri lavoratori a tramontana di Zara mentre prima essi potevano spingersi in tutto il mare territoriale dell'Adriatico orientale Austriaco e fino alle bocche di Cattaro.

Ora sapendo che i nostri pescatori che nelle acque di Spalato, nell'estuario della Narenta ed in altri siti della Dalmazia Jugoslava, mancando pescatori di mare indigeni, è assolutamente sentito il ritorno dei chioggiotti specialmente in quel di Spalato, Macarsca, Isola della Brazza ecc., sopratutto nei mesi invernali, chiesero replicatamente alle Autorità italiane la convocazione della Commissione Permanente per la Pesca dell'Adriatico Italo-Jugoslava prevista e sancita dall'art. 50 della Convenzione dei Brioni, che a sensi del seguente art. 51 si dovrebbe riunire almeno una volta all'anno in località da stabilirsi di comune accordo per l'ammissione alla pesca negli antichi campi di lavoro non più sfruttati dal 1913 e ciò conformemente all'art. 13 della Convenzione stessa.

E l'art. 13 dice testualmente: «Se le condizioni speciali di approvvigionamento del pesce lo esigessero, le Autorità, dietro proposta del Comune interessato, potranno ammettere alla pesca pescatori dell'una o dell'altra parte in zone non adeguatamente sfruttate da pescatori indigeni, anche se non contemplate dalla presente Convenzione».

Noi dunque insistiamo perchè nell'interesse della marineria alla Pesca di tutta Italia, e nel caso presente specialmente di quella di Chioggia, si convocata la Commissione, come da richiesta dei nostri pescatori, e facciamo voti che la Marineria stessa d'ora in avanti sia meglio tutelata dalle autorità preposte.

Il convegno dei Comuni a Firenze per l'ordinamento tributario

FIRENZE, 18

Ieri, alle ore dieci, si è inaugurato nella sala del Duecento, al Palazzo Vecchio, il convegno dei Comuni capoluoghi di provincia e di circondario italiani, indetto dall'Associazione dei Comuni italiani allo scopo di discutere su relazione del comm. prof. Corti, assessore alle finanze di Firenze, e consigliere dell'Associazione, il nuovo ordinamento tributario degli enti locali quale risulterebbe dall'applicazione dei recenti provvedimenti governativi e conseguentemente di proporre al governo le richieste che saranno ritenute necessarie in rapporto alle reali esigenze dei bilanci comunali.

Al convegno erano rappresentati anche i comuni di Trieste e di Venezia.

L'adunanza del mattino è stata aperta dall'on. Garbasso che ha portato il saluto e l'interessamento del Ministro Federzoni. Il comm. D'Arona quindi, segretario generale del Ministro De Stefani, ha tracciato in breve sintesi il compito grave di ricostruzione finanziaria nel quale devono collaborare anche le amministrazioni locali assicurando tutto l'appoggio e l'interessamento del Ministro.

L'on. Rossi, presidente dell'Associazione fra i Comuni italiani, ha parlato quindi lungamente sull'azione dei Comuni per la restaurazione economica della Nazione e quindi il prof. Corti ha letto la sua relazione sull'attuazione della riforma tributaria degli enti locali.

A conclusione della sua relazione il prof. Corti ritiene che per raggiungere l'assestamento finanziario dei comuni, purchè questi dal canto loro seguano una linea di saggia moderazione delle spese, occorreranno due ordini di provvedimenti, alcuni che dovrebbero valere transitoriamente per il 1925, altri che dovrebbero avere efficacia durevole.

Appartengono alla prima classe: a) La facoltà di sovrimporre ancora per il 1925 alla imposta di R. M. sui redditi delle categorie B e C nel limite massimo attuale di cent. 5 per ogni imposta erariale per quei comuni che non preferissero di applicare subito la imposta sulle industrie, i commerci e professioni; b) La facoltà di mantenere immutate pel 1925 le imposte di famiglia e sul valore locativo per l'intero loro gettito nell'attesa che, compiuti gli accertamenti della complementare di Stato e conosciutosene il provento, possa a ragion veduta addivenirsi alla fissazione di una aliquota di addizionale alla complementare a favore dei comuni che valga ad indennizzarli adeguatamente per la perdita dei due tributi locali suindicati.

Appartengono alla seconda classe: c) La attribuzione agli enti locali dell'intero provento della tassa sulle automobili e sui velocipedi; d) L'elevazione delle aliquote dell'imposta sulle industrie commerciali, arti e professioni a favore del Comune fino ad un massimo del 4 per cento per i redditi di categoria B - E del 3.20 per cento per quelli di categoria C. I mantenendo in via definitiva quella tassa di patente la tariffa del R. D. 23 maggio 1924 numero 759; e) la concessione in via definitiva della facoltà transitoriamente accordata ai Comuni in materia di dazio consumo con l'articolo 7 del R. D. 24 settembre 1923 N. 2030, modificato con l'articolo 2 del R. D. 16 dicembre 1923 n. 2720; f) Lo stanziamento nella parte passiva del bilancio dello Stato a favore degli istituti di beneficenza e prevalentemente a favore delle amministrazioni ospedaliere della totalità e non solo di una parte del provento erariale delle tasse di bollo e del contributo di beneficenza

Episodio di teppismo rosso
Carabinieri aggrediti e percossi

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 18

La notte scorsa a Prodone dopo che gli esercizi pubblici furono chiusi, si riunivano in piazza una trentina di sovversivi, di Prodolone e paesi limitrofi, i quali, col pretesto della giornata festiva, avevano potuto convenire in paese senza dar troppo nell'occhio.

I sovversivi erano capitanati da certi Finos Francesco e Zulian Giovanni, quest'ultimo, mutilato di guerra che già negli anni rossi del '19 e '20 si è fatto notare non troppo simpaticamente per i suoi sentimenti e per le sue azioni sovversive.

Capitanata dunque da questi due figuri la teppaglia rossa cominciò a girare in gruppo serrato attorno alla piazza cantando a squarciagola le canzoni sovversive, che Prodolone non era più abituato a sentire.

L'appuntato dei RR. CC. Carofiglio e il carabiniere Sfreddo, che erano di servizio, prontamente intervennero, invitando i sovversivi di smetterla di cantare e di rientrare alle proprie case.

Il Finos, con fare altezzoso, rivolto ai carabinieri rispose che «non c'era nessuno che potesse far rincasare lui e i suoi amici per cui tutti sarebbero rimasti a fare i propri comodi»; e alle ripetute intimazioni dei carabinieri rispose riprendendo a cantare «Bandiera rossa»

L'appuntato Carofiglio, vedendosi circondato e nella tema di venir sopraffatto, sparava allora un colpo di moschetto in aria; i sovversivi si sbandarono, riuscendo a far fuggire anche il Finos; rimasero però nelle mani dei carabinieri certi Benvenuti Augusto di Giovanni e Zuppichin Giocondo di Pietro.

L'appuntato allora dichiarò in arresto il Finos, e si accingeva a tradurlo a S. Vito, quando improvvisamente la massa sovversiva, si lanciava contro i due militi, tentando di disarmarli, e liberare l'arrestato.

Informato subito dei gravi fatti sopraggiungeva poco dopo il Tenente Modugno con tutti i carabinieri disponibili procedendo senz'altro all'arresto dei seguenti, ben noti, sovversivi: Zulian Giovanni di Valentino, di anni 34 da Prodolone; Cristante Romano di Antonio, di anni 32, da S. Giovanni; Facchin Giovanni di Giuseppe, di anni 35 da Prodolone; Brunetta Angelo di Roberto di anni 22, da Cinto Caomaggiore; Finos Francesco di Raffaele di anni 32, da Prodolone; Pasut Mario di Biagio, di anni 21, da S. Vito.

Proseguono attivissime le indagini da parte dei carabinieri: abbiamo ragione di credere che altri arresti siano imminenti.

Cronachetta Palmanrina

Buone notizie del dott. Capeci — Cose dell'Operaia — Per un orario telegrafico migliore — Combattenti e pubblico.

PALMANOVA, 18

(Tullio) Buona giornata per il dottor Capeci avv. Francesco! Se la reclame di un nome si dovesse valutare da quanto se ne parla dovunque, in un paese, ieri certamente il dottore in legge summentovato, ha avuto una buona giornata. Non si parlava che di lui. Era il beniamino delle discussioni, come lo fu in altri tempi, quando da un ufficio statale, faceva parlar di sè, Dio sa come! Ma, birbo l'amico; dopo partito insalutato ospite, vi fece ritorno; saldò le male lingue e toh! ieri dai giornali si apprende che a Porlidenone si busca 3 anni e mezzo di reclusione per truffa ed altri amminicoli conseguenti. Sicchè, il povero avvocato fece le spese dei discorsi del giorno!

◆ Un giornale della provincia va da tempo chiedendo all'attuale Presidenza, Direzione e Consiglio della Società Operaia di M. S. ed istituzione, chiarimenti circa la benedizione della bandiera sociale tenuto conto che in seguito a questo fatto, ben una cinquantina di soci si sono dimessi. Sappiamo che il presidente da quel tempo è assente da Palmanova: sappiamo che qualcuno dei consiglieri in carica non era presente alla seduta deliberativa circa la benedizione; non solo, ma che qualcuno avesse prospettato addirittura la crisi oggi avvenuta.

Sono trascorsi due mesi; e 50 soci ben ne hanno diritto di sapere qualchecosa sulla loro sorte e sulla sorte di una istituzione, citata fino ad oggi a modello su tutte le altre e resasi tanto benemerita, per tutti, nel campo educativo ed istruttivo.

Ricordiamo, perchè da tutti si ricordi, che in occasione della cerimonia funebre, per la traslazione della salma del Milite Ignoto, in chiesa, nel nostro R. Ducal Duomo, furono ammesse tutte le bandiere, eccettuate quelle della Società Operaia, dei Combattenti e Mutilati ed i gagliardetti fascisti. Si ricordino le critiche di allora: e si osservino le mosse odierne.

◆ Era da tempo che si sentivano voci concordi dir male del nostro servizio telegrafico. Intendiamoci: non male come servizio per se stesso, ma male come disposizione di orario. Per quanto in una pubblica seduta consigliare, ad un consigliere interrogante si abbia assicurato che l'ufficio telegrafico aveva un orario fino alle ore 10, pure si constata che l'orario ha inizio alle 9 del mattino; si sospende dalle 12 fino alle 14 e termina alle 19: e sfidiamo chiunque a fare un telegramma dopo le 19, a meno che non si rechi ad Udine o Gorizia, quando non scelga di meglio, che mettersi in treno e recarsi direttamente a recapitare di persona, in questo caso, il suo verbigramma.

Il Comune paga qualche cosa, modesta cosa veramente, ma potrebbe pagare di più e pretendere un ufficio di maggior classe. Si dove ampliare il Comune: si vuole che la cittadina, sia una città: si creano in essa scuole, sopra scuole; vi ha sede un non disprezzabile presidio militare; fioriscono commerci ed industrie in continuo crescendo, e non si migliorano i servizi postelegrafonici? Animo! E non si trascuri la ormai cinquantennaria questione della pesa alla stazione ferroviaria.

◆ Parlare di Combattenti in questo triste periodo politico, potrà sembrare un guaio per coloro che non sono nè combattenti nè fascisti, ma per noi è il punto esatto. Chè, se agli avversari è comodo tirare l'acqua al proprio mulino, per noi è dovere chiarire gli equivoci e rinsaldare i vincoli che altri vogliono allentati.

Chi è senza peccato scagli la prima pietra! Noi non ne abbiamo e perciò scagliamo... parole contro quei peccatori, dell'una e dell'altra parte, che non sanno fare il proprio esame di coscienza.

Quale vento di fronda vien fatto spirare contro la Cooperativa Combattenti di Udine, filiale di Palmanova, per intralciare il lavoro di propaganda non nell'interesse della Cooperativa stessa, ma del pubblico tutto?

Nessuno risponderà a questa domanda: è certo. E noi non diremo le supposizioni (che sarebbero verità); e ci limiteremo a dire ai falsi amici dei fascisti e dei combattenti, di spalancare gli occhi bene, non per vedere i difetti, di cui nessuno è privo ma per vedere le virtù di cui qualcuno è capace; virtù disinteressata sopratutto: tanto disinteressata che non avrà paura, a parlare ancora chiaramente a chi se lo merita.

Incidente automobilistico nel vicentino

VICENZA, 18

Ieri sera un autobus carico di persone proveniente da Bassano marciava a discreta andatura nei pressi di Passo di Riva quando improvvisamente si trovava di fronte ad una vettura privata che percorreva velocemente l'ampio stradone Non ostante gli sforzi del guidatore, non fu possibile evitare l'investimento. La pesante macchina, violentemente urtata, si sbandava sul fianco destro della strada e dopo aver percorso alcuni metri, urtava con violenza contro un palo telegrafico il quale, spezzatosi, si abbatteva sui passeggeri. Dall'incidente uscì gravemente ferito tale Garzotto Giuseppe, d'anni 51, da Lusiana, il quale venne trasportato all'ospedale di Vicenza. I medici si sono riservati il giudizio.

Una smentita ad un'asta pubblica

ROMA, 18

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica: La notizia riprodotta in un quotidiano milanese del commercio e dell'industria circa un'asta pubblica che sarebbe stata indetta dal Ministero dei LL. PP per la fornitura di rotaie per l'armamento di un tronco delle ferrovie calabro-lucane e nella quale sarebbe rimasto aggiudicatario un commerciante che avrebbe ceduto la fornitura ad una società siderurgica, è destinata di qualsiasi fondamento.

Il Vespa che strappò la bandiera russa non è iscritto al fascio di Bologna

BOLOGNA, 18

La segreteria del Fascio di Bologna comunica che il giovane Vespa Giuseppe, arrestato a Roma per aver strappato dall'automobile dell'ambasciatore di Russia la bandiera dei Soviety, non è mai stato iscritto al Fascio di Bologna. E' invece inscritto un fratello di lui, a nome Arturo, espulso per indegnità il 12 settembre 1922.

Per il futuro governo della Cina

SHANGAI, 18

Sun Ya Tsen, proveniente da Canton è qui giunto oggi per recarsi a Tien Tsin dove conferirà con Yang Tso Lin e Cheng Yu Ciang circa il futuro governo della Cina.

In un manifesto Sun Ya Tson si dichiara favorevole alla abolizione della extra territorialità.

Emigrazione

Commissioni per lo studio dei problemi dell'emigrazione.

Il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ha deliberato di costituire nel proprio seno una Commissione speciale incaricata di esaminare e riferire circa l'azione alle decisioni prese dalla Conferenza internazionale dell'emigrazione che ha avuto luogo a Roma nello scorso maggio.

L'influenza benefica della Conferenza internazionale di Roma per l'emigrazione e l'immigrazione, si fa ogni giorno più palese, sia per le conseguenze che si ripercuotono nell'opera dei grandi organismi internazionali e nelle conclusioni di accordi fra diversi Stati, sia per il progresso della legislazione emigratoria e sociale.

Poche settimane or sono era l'Ufficio Internazionale del Lavoro che nominava una Commissione speciale incaricata di esaminare i deliberati della Conferenza di Roma, allo scopo di trarne la materia di studio e le direttive per le future iniziative del grande organo internazionale che dovranno essere sottoposta per la loro applicazione ai diversi governi.

Una identica deliberazione è stata presa dall'Istituto Internazionale di Agricoltura il quale, allo stesso scopo, ha nominato una Commissione speciale che dovrà sollecitamente riferire al Comitato permanente.

D'altra parte la stampa francese annunzia che è stato sottoscritto fra Belgio e Francia lo schema di trattato che dovrà regolare il lavoro degli operai belgi immigrati in Francia. Il trattato sottoscritto dai plenipotenziari permette il libero passaggio giornaliero dalla frontiera ai lavoratori e alle persone di famiglie che dimorano nelle vicinanze: determina che i salari non potranno essere inferiori a quelli degli operai nazionali; che eguale sarà la protezione delle leggi; e reciproco il trattamento delle pensioni operaie.

Questa convenzione tra i due paesi suddetti riproduce le principali clausole approvate sulla materia della Conferenza di Roma.

Norme per l'emigrazione in Cile.

Il Ministero delle relazioni Estere del Cile ha recentemente inviato ai Consoli della Repubblica all'Estero, una circolare che precisa le formalità che debbono compiere gli stranieri che desiderano immigrare al Cile.

La circolare ricorda che l'immigrazione al Cile è regolata dalla legge n. 3446 del 12 dicembre 1918, detta «ley de residencia», che interdice a certe categorie di immigranti la entrata nel Cile per ragioni di salute ed altra specie, e riconosce alle autorità cilene il potere d'impedire lo sbarco o di espellere fuori del paese ogni persona che non esercita o non può esercitare una professione che le permetta di guadagnarsi da vivere.

Affinchè il controllo dell'immigrazione al Cile possa effettuarsi in modo soddisfacente, i Consoli cileni all'estero faranno conoscere le disposizioni della legge del 1918 alle persone che loro chiedono un visto, ed assumeranno sul conto di dette persone tutte le informazioni previste che essi trascriveranno di poi in un formulario su tre esemplari. Inoltre, tali persone dovranno fornirsi di una carta di identità recante la loro impronta digitale, d'un certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco o dal Prefetto di Polizia della località di loro provenienza, d'un certificato medico che provi che esse non sono affette da nessuna malattia contagiosa o cronica e incurabile, e, se il Console lo ritenga utile, d'un estratto del loro casellario giudiziario constatante che sono perseguite in giudizio e che non sono state condannate per un reato qualsiasi. Infine, gli emigranti che desiderano recarsi al Cile con un biglietto di terza classe debbono produrre agli agenti consolari cileni altri documenti, ed in ispecial modo degli attestati circa le loro attitudini professionali, e gli stranieri che desiderano trasferirsi in quella repubblica con un biglietto di seconda o di prima classe sono tenuti ad esporre il motivo del loro viaggio.

Disposizioni della Bolivia sull'emigrazione.

Un recente decreto del governo boliviano vieta l'entrata nel territorio della Repubblica alle seguenti categorie di persone: affetti da malattie contagiose, idioti, deficienti di mente, alcoolizzati cronici, paralitici, deformi, ciechi, sordomuti e mutilati gravi.

Queste disposizioni vanno applicate soltanto agli stranieri che non abbiano una residenza fissa e legale in Bolivia.

D'altra parte, fatta esclusione delle categorie sopraindicate, le persone desiderose di entrare in Bolivia debbono essere munite d'un certificato di compiuta vaccinazione, nonchè d'un certificato medico vistato dal Console boliviano del luogo di partenza. I trasgressori di queste disposizioni saranno costretti da lasciare il paese in 24 ore.

L'emigrazione al Perù sconsigliata.

Il R. Ministro di Lima (Perù) segnala un aumento sensibile ed inopportuno nella nostra emigrazione verso il Perù.

Alcuni emigranti hanno potuto esser collocati con salari meschinissimi appena sufficienti per vivere: ma la maggior parte ha dovuto quasi subito richiedere alle RR. Autorità il rimpatrio gratuito che però non è stato concesso.

Si sconsiglia quindi vivamente ogni emigrazione nel Perù.

Disposizioni per chi si reca al Messico.

La tassa per il «visto» dei passaporti degli emigranti che si recano nel Messico a scopo di lavoro è stata elevata a 200 pesos (circa 400 lire).

Inoltre resta stabilito che «ogni singolo» individuo deve avere il biglietto di trasporto sino al luogo dove deve recarsi o almeno deve poter dimostrare all'atto dello sbarco che egli ha il denaro necessario per recarsi alla sua destinazione.

Venti milioni di rimesse degli emigranti trentini nel 1923.

Il Segretario trentino di emigrazione ha per la terza volta compiuto fra gli istituti di credito, banche e casse di risparmio del paese un'inchiesta sulle rimesse degli emigranti trentini entro lo scorso anno.

Da essa risulta che in questo periodo le rimesse per il tramite o sotto il controllo degli istituti di credito del paese rappresentano un importo di oltre 17 milioni, cioè quasi doppio di quello segnalato per l'anno antecedente.

Ora, si pensa che tale inchiesta non può dirsi completa e che molti denari possono giungere con altri mezzi, non è certo azzardata ipotesi ammettere che nello scorso anno sieno affluiti in paese oltre venti milioni in cifra tonda, che trovarono collocamento in libretti a risparmio, in compere di suolo e nel riattamento di immobili.

La ripresa sensibile dell'emigrazione stagionale verso la Francia e il Belgio ha segnato da quei paesi un accentuato afflusso di risparmi dei nostri lavoratori che si trovano colà, per quanto ben due terzi delle rimesse affluiscano ancora sempre dagli Stati Uniti.

Libri ricevuti

Bureau Inter. du Travail: «Enquête sur la production» (Tome IV) Berger Levrault ed., Parigi.

***: «La Spezia alla prima mostra italiana di attività municipale».

LA "GAZZETTA„ A ROMA

I "corridoi„ di Montecitorio

Dall'Aventino ai corridoi - Corridoi per tutti gli usi - Il loro aspetto - Mussolini e i corridoi - Le delusioni degli aventinisti

ROMA, novembre

Le opposizioni sono discese dall'Aventino per tornare a Montecitorio, ma sulla soglia dell'aula si sono fermate! E' più comodo rimaner nei corridoi! I giornali che si occupano delle rubriche politiche notano che le opposizioni sono fuori della Camera. Fuori perchè non entrano nell'aula forse?, ma mai come in questi giorni furono presenti e operanti nella vita politica nazionale. Essi sono nei « corridoi ». Basterebbe questo per provare che non sono più, o ci sono con una gamba sola, sull'immaginario colle romano!

I giornali antifascisti non hanno, forse, raccontato con gioia che le funzioni nei corridoi sono state reintegrate nel loro piano? E dov'è che in Italia si fa la politica, si preparano i voti, si tessono le congiurette parlamentari se non proprio nei corridoi? Quando il deputato entra nell'aula già sa la parte che vi dovrà recitare e la parte dove gli è stata assegnata, di grazia? nei corridoi: I corridoi di Montecitorio sono un qualche cosa di vago e di concreto al tempo stesso. Mi spiego: nel linguaggio giornalistico-parlamentare tutti i locali del palazzo ad eccezione dell'aula, sono corridoi. Per la verità di corridoi veri e propri, secondo la definizione che il vocabolario dà a questa parola, ve ne sono un'infinità. Nel costruire il nuovo edificio l'architetto Basile cadde nello stesso errore del collega suo Calderini, quando questi innalzò il Palazzo di Giustizia. Costruì, cioè, corridoi larghi e lunghi, stretti e corti e dimenticò, o meglio, trascurò l'essenziale, le aule e le sale. Non so se qualcuno dei miei lettori abbia mai visitato questi due edifici: quello della rappresentanza popolare e quello della giustizia. Io per mio conto, ogni qualvolta vi capito — e nel primo specialmente mi accade sovente — mi domando: Ma qui è tutto un corridoio, dove si riuniranno mai i deputati? Ed infatti i deputati preferiscono ritrovarsi per far le quattro chiacchere rituali e preparar magari la manovretta politica, proprio in queste lunghe e vaste corsie, che qualche divano, qualche busto e qualche pianta ornamentale tentano invano di rendere meno [illegible] e meno monotone. Ma i corridoi hanno le loro brave differenziazioni: c'è quello dei giornalisti, dove sostano in prevalenza individui che col giornalismo non hanno nulla a vedere; c'è quello — anzi sono — quello dei busti così chiamato per una fila di uomini illustri scolpiti nel marmo, che ormai essendo in tanti hanno invaso quattro o cinque corridoi; c'è quello dei passi perduti trasformatosi ora nel nuovo palazzo nel salone del transatlantico, a cagione della somiglianza con i grandi saloni dei maggiori piroscafi; c'è quello della presidenza, quello delle famiglie dei deputati, quello, più angusto di tutti, presso la sala di scrittura, ove avvengono i colloqui misteriosi, a quattro occhi, ove si operano le miracolose conversioni di un avversario in amico del governo, di un tepido amico in un vivace avversario. E se le pareti di questo potessero parlare ne direbbero di belle sulla dirittura politica e morale di taluni messeri e ne racconterebbero delle carine sulle autentiche cause di certe vantate crisi di coscienza. Guardate: che così parlando non mi riferisco al passato. Purtroppo il costume parlamentare non è mutato. Del resto basta aver veduto che cosa fossero i corridoi sabato scorso poco prima del voto di fiducia per constatare le « crisi » di taluni improvvisi avversarii del governo. E' in questi corridoi che la vita della Camera pulsa e batte con un ritmo incessante e, spesso [illegible]. Chi ci capita per la prima volta non se ne rende conto. Anzi ha la impressione d'essere entrato in un comodo « club », ove alquanti gentiluomini conversano, discutono e magari cedono fra di loro. Il deputato che sopraggiunge e tranquillamente si prende a braccetto un collega vi farà pensare ad un caro amico che desideri scambiar quattro parole con un altro buon amico. Il novellino non immaginerà davvero che il sopraggiunto porta un ordine o viene per avere un'impressione, un giudizio, il risultato d'un colloquio da riferire. Riferire a chi? Sono tutti gli interessati: dal capo del governo, che nel suo gabinetto particolare ha l'aria di occuparsi soltanto della firma delle pratiche che un segretario gli fa sfilare dinanzi o che nell'aula mostra di interessarsi ad un oratore; al capo dell'opposizione, che anche lui nell'aula segue con vivo interesse la discussione, all'ex presidente della Camera che nello studio al piano superiore da un'ora riceve uomini politici d'ogni parte e li consulta prima di decidersi ad assumere un atteggiamento.

Il lavorio procede fitto, serrato: fili invisibili si tirano, si intrecciano, si aggrovigliano, si spezzano. Partono invisibili siluri, arrivano, e combinazioni faticosamente montate colano a picco. Gli echi del naufragio si diffondono. Voci false, voci vere corrono di bocca in bocca, tra un sorriso, un frizzo, una stretta di mano, un'occhiatina significativa. D'un tratto scoppia la così detta «bomba»: Il governo non mette più la fiducia, oppure: chiederà un voto esplicito, netto, su tutta la sua politica. Gli ascoltatori rimangono sorpresi, disorientati, pensierosi. Qualcuno si allontana con una scusa plausibile: vado a prendere un caffè; sono rimasto senza sigarette! A seguirlo si scoprirebbe che il caffè o le sigarette va a prenderle da un ex presidente o da un capo gruppo. I « gas » della bomba non sono ancora dileguati, che una nuova ne scoppia. Questa volta la fa brillare un oppositore: il tal capo partito non prenderà per ora posizione. Molte fronti si rasserenano, taluni tornano allegri, altri si crucciano. La battaglia è rinviata: anche il sogno tanto accarezzato di un sottoportafoglio è ormai lontano dalla realtà già intravista. I convenuti alla mossa e alla contromanovra divampano. Tutti ne sanno le ragioni vere, uniche, autentiche e le dicono ad alta voce perchè sentano anche i sordi, quasi che a Montecitorio fosse possibile l'esistenza di un sordo, qui ove tutti hanno per sentire orecchie lunghissime — sia detto senza alcun maligno riferimento al grado di cultura dei deputati di ieri, di oggi e di domani!

A questo punto anche il novellino, capitato là nei corridoi per la prima volta, finirebbe per capire che qualche cosa di eccezionale è accaduto per turbar l'apparente calma di quei signori, che conversavano fra di loro tanto amabilmente. Ma appena intuito, guai a voler rendersene conto: c'è da rimetterci tempo e fatica: chè ogni cosa ha ripreso il suo aspetto normale. Soltanto i capannelli, i gruppetti attorno ad un divano si sono fatti più fitti

Molti deputati sono usciti dall'aula. Questa volta non c'è da sbagliare: ha preso a parlare un oratore noioso e prolisso.

Ma ecco, d'improvviso, di sopra e di sotto: dal primo all'ultimo piano è uno squillare di campanelli elettrici. Il tintinnio argentino è insopportabile, penetra acutamente nei timpani quasi a lacerarli. Non c'è possibilità di dire: « Non ho sentito! » Lo squillare insistente si sente proprio fuori del palazzo, in piazza Montecitorio. Ci siamo: è il Presidente che chiama così i deputati nell'aula: sta per parlare il capo del governo. Da questo momento fino al termine dell'appello nominale i corridoi sono spodestati. Divengono deserti e muti. Le decisioni supreme spettano all'aula. La battaglia preparata tra un'esteriore indifferenza si concluderà là dentro.

Così ieri, così oggi, anzi in modo speciale oggi perchè Mussolini diversamente dai suoi predecessori lascia che i manovratori di corridoio stano letteralmente all'oscuro sulle intenzioni e sulle mosse del governo. E' una tattica nuova che egli usa per togliere ai corridoi quella supremazia che s'erano conquistata sotto i passati governi. Egli vuole il dibattito alla luce: ciascuno deve sapere e dire ciò che vuole, là, nell'aula, di fronte al Paese. Le manovrette di corridoio potevano andar bene sotto quei governi che d'altro non erano preoccupati che di accontentar questo o quel deputato influente, di trattare e di concludere transazioni per vivere ancora un mese o quindici giorni. Egli vuole che i « corridoi » tornino ad essere luoghi di passaggio e non già boschi e selve ove si tendono gli agguati. Vi riuscirà? Per il buon nome della Camera sarebbe da augurarselo. Intanto per l'ultimo voto il vecchio corridoio ci si presentò sotto un aspetto nuovo. Squillarono i campanelli ed i deputati si riversarono nell'aula, ma i corridoi rimasero affollati. V'erano uomini che pareva attendessero la lettura di una sentenza. Tendevano le orecchie agli scrosci di applausi, l'eco dei quali risuonava fuori dell'aula per i melanconici ambulacri. Si informavano dagli uscieri: « Parla sempre lui? » (Lui è l'on. Mussolini) — « No. Parla Giolitti ». E qui le faccie si facevano un po' serene. Poi tornavano a chiedere: « Ha finito Giolitti? Si. Finito. E' impossibile: non si sono sentiti gli echi degli applausi! » « Non ce ne sono stati, silenzio e basta » rispose un deputato fascista che usciva dall'aula. I volti si rannuvolarono. La manovra e le fatiche di corridoio erano naufragate. Qualcuno di quegli uomini barbottò! « Erano tutti costoro i deputati dell'Aventino, dove per i gonzi divono di stare accampati, quando di fatto sono più vivi e più operanti che mai nelle acque basse, ferme e marcite della Camera: in quelle acque stagnanti, che nonostante il fascismo, si distendono ancora per i corridoi quasi a voler tentare di sommergere le rimaste speranze e le rinverdite fortune della patria!...

GINGAR

Una luminosa meteora solca il cielo della pianura di Gries

BOLZANO, 18

Una magnifica meteora verso le 19 di ieri ha attraversato con grande velocità lo spazio celeste, illuminando come in pieno giorno, i dintorni di Gries, Quirain, Moritzing, ed il monte Renòn; la meteora, poi, dev'essere caduta nelle vicinanze di Gries o della collina di S. Maddalena, spegnendosi improvvisamente; lungo tutto il tragitto si udiva un forte sibilo, poichè la meteora era solo all'altezza di 200-300 metri, somigliante ad una potentissima racchetta, sfavvillante in diversi colori abbagliantissimi: diffatti, come abbiamo detto, tutta l'immensa pianura di Gries era illuminata come in pieno giorno.

Il fenomeno, a ricordo d'uomo, non è stato mai visto nella nostra città. Sarebbe interessante conoscere il posto preciso, nel quale la meteora è andata a cadere, poichè essa pesava per lo meno dai dieci ai venti chilogrammi.

Un incidente di Pietro Pedrazza col direttore de La "Ricostruzione„

VICENZA, 18

Ieri sera, verso le ore 20, il direttore della fascista « Provincia di Vicenza » Pietro Pedrzaza, incontrato in Corso Principe Umberto il direttore del settimanale di opposizione « La Ricostruzione » Antonio Bettinardi, gli chiedeva spiegazioni su un articolo apparso oggi sulla « Ricostruzione » e ritenuto per lui offensivo. Dopo un breve scambio di parole, il Pedrazza tentò di colpire l'avversario con uno schiaffo. I due furono subito divisi da alcuni presenti. Non sappiamo se l'incidente avrà seguito.

I rappresentanti degli albergatori ricevuti da S. M. il Re

ROMA, 18

Sua Maestà il Re ha ricevuto ieri in particolare udienza i rappresentanti dell'Associazione italiana Albergatori, signori comm. Alberto Masprone presidente; cav. Ugo Forano vicepresidente; cav. Pietro Brozolo tesoriere, accompagnati dal segretario generale comm. avv. Alberto Pironi i quali gli presentarono in omaggio un esemplare della medaglia coniata a commemorare il 25 anniversario di fondazione dell'associazione.

S. M. intrattenne cordialmente i rappresentanti dell'industria alberghiera, dimostrando molto interesse ai principali problemi che riguardano l'industria stessa.

Chi è l'autore del furto di valori postali a Milano

MILANO, 18

A tarda ora di notte vengo informato di una gravissima notizia per la quale mi manca la possibilità del controllo, dato che per l'ora tarda gli uffici sono chiusi. Questa mattina sarebbe stata sostituita alla stazione centrale la cassetta dei valori postali con una cassetta vuota.

Questa cassetta dei valori è quella che su di un apposito camion fa servizio dalla stazione alla posta centrale. Mentre la cassetta era collocata sul furgoncino per proseguire per la posta centrale sarebbe avvenuto il cambio con la cassetta vuota. Così il personale non se ne accorse che quando arrivò alla posta.

Da una prima indagine pare che la cassetta contenesse fra titoli e valori ben lire 787 mila.

Il ladro, che è risultato essere certo Fischetti Giuseppe di Pasquale d'anni 32 da Tivoli da otto mesi addetto all'ufficio della stazione. Era stato da Napoli traslocato a Milano nel dicembre del 1921. Nel successivo gennaio venne rimandato a Napoli, ma dietro sue vive istanze nell'aprile di quest'anno potè ritornare a Milano. Egli è un commesso avventizio, assunto nel periodo postbellico. E' di bella presenza, di media statura, sbarbato, di colorito bruno; vestiva ieri un elegante abito marron.

Il Fischetti non ha fatto ritorno a casa. Quando in via Salmini si recarono gli agenti a ricercarlo, trovarono la moglie ignara dell'accaduto ed in apprensione per l'inspiegabile ritardo del marito a rincasare. Essa venne accompagnata in Questura dove subì un drammatico e penoso interrogatorio, tra lo smarrimento e l'angoscia da parte del cav. Pumo. Il funzionario si è convinto che la povera donna era perfettamente all'oscuro delle macchinazioni criminose organizzate dal marito.

Intanto sono stati operati alcuni fermi di operai e di individui sospetti, sui quali sembra profilarsi l'accusa di complicità. La Questura ha diramato sollecitamente telegrammi e fonogrammi agli altri uffici di Polizia e segnatamente a quelli di frontiera e di imbarco, per l'arresto dell'audacissimo ladro e crede di seguire una buona pista da ultimi indizi sui quali si mantiene il più assoluto riserbo per la riuscita della cattura. Si dice che il Fischetti, che appariva sempre di ottimo umore ed era conosciuto di temperamento gaio, sovente nell'accingersi al quotidiano trasporto della valigia, quando sapeva che era ben fornita, solesse soppesarla facendo induzioni sulla cifra dei valori contenuti, per vedere se indovinava e poi ridendo soggiungeva a mo' di ritornello: Qui sì che ci sarebbe da fare un bel colpo. Ma l'intonazione del discorso era da tutti ritenuta inconcludente e scherzosa, sicchè nessuno aveva motivo di dubitare della sua onestà e sopratutto della sapiente preparazione del grosso colpo.

CRONACHE ESTERE

Un violento articolo contro il nuovo governo jugoslavo

BELGRADO, 18

(S.) La « Pravda » sotto il titolo « Il più grande saccheggio a danno dello Stato e della Nazione » pubblica un articolo che ha destato enorme sensazione a Belgrado ed in tutta la Jugoslavia.

« Il governo dei corrotti e dei corruttori, dei predoni del peculio pubblico — dice la « Pravda » — incomincia a votare le ultime riserve dello Stato.

« Il residuo del prestito americano del gruppo finanziario Blear che il governo di Davidovic aveva depositato alla Banca Nazionale nell'ammontare di due milioni di dollari — circa 150 milioni di dinari — ed aveva destinato per la costruzione di nuove ferrovie strade e ponti — è stato prelevato dalla banca per ordine del ministro delle finanze e consegnato a Markovic capo del comitato di agitazione elettorale.

« Il contratto per il prestito stabilisce esplicitamente che il denaro dovrà essere impostato allo scopo più sopra indicato. Il nuovo governo, anzichè costruire strade, ferrovie e ponti, adopera invece il denaro per « fabbricare » deputati e con ciò inizia la sua nuova era con la più sfacciata corruzione.

« Non si cura che in tal modo uccide il prestigio dello stato all'estero, cosicchè nessuno più vorrà dare un centesimo di prestito alla Jugoslavia, e non ha che un solo scopo, quello di riempire le casse per l'agitazione elettorale.

« A queste sparizioni di denaro dalla cassa dello stato è ora di mettere fine. Si troverà mai in tutto lo stato della Jugoslavia, qualche cittadino che approverà simile ladroneria? ».

La notizia della « Pravda », è confermata anche da altri giornali.

Nicola Pasic ovvero il finto ammalato

BELGRADO, 18

(S.) Nei circoli politici di Belgrado non asserviti al partito del governo si constata che la recente malattia di Nicola Pasic non fu altro che una finzione.

La notizia della malattia era stata lanciata dagli stessi circoli governativi, e fu naturalmente diffusa da tutti i giornali e comunicata anche all'estero. Le dichiarazioni dei medici erano inventate di sana pianta.

Uno dei medici di Pasic avrebbe confessato ad un suo intimo amico ed in tutta segretezza che Pasic non si sentì mai così bene come in questi ultimi giorni. Egli avrebbe avuto bensì un motivo di non uscire di casa, ma non era ammalato. La miglior prova ce l'ha data Pasic stesso quando l'altro giorno si è presentato al Consiglio dei Ministri di buon aspetto, saldo in gambe, gaio ed arzillo come se avesse subito la cura di Voronoff.

Quella di Pasic sarebbe stata quindi una malattia politica e diplomatica, ma nessuno riesce a spiegarsi di qual genere veramente fosse questa sua strana indisposizione. Taluni malignano che a Pasic è stato consigliato di rimanere a casa, ma che questo consiglio non venne dai medici, ma da altre persone.

Una visita di Horty al Cardinale Csernoch

BUDAPEST, 18

In occasione del suo giubileo per 50 anni di sacerdozio, il reggente Horty ha fatto visita al Cardinale Principe primate di Ungheria, Csrnoch, per esprimergli le proprie felicitazioni e per rimettergli le insegne di gran croce dell'ordine per i meriti ungheresi in riconoscimento dei suoi meriti verso la chiesa e verso la patria.

Il Cardinale Csernoch ha tenuto un discorso solenne nella sua sede arcivescovile di Esztergom nel quale ha detto fra l'altro, come all'inizio della sua visita ecclesiastica gli venisse ripetuto spesso che non avrebbe potuto fare carriere non avendo un nome ungherese. Ma la nazione viene spesso attaccata a torto, ha continuato il Card. Csernoch, non ha mai trovato a ridire che il mio nome fosse slovacco, ma ha guardato al mio cuore e non ha mai dimenticato che in Ungheria tutti i cittadini godono dei medesimi diritti.

Il generale Dawes operato

CHICAGO, 18

Il generale Dawes ha subito un'operazione di ernia. I medici annunciano che il suo stato è soddisfacente ma che è necessario che egli rimanga una ventina di giorni nella clinica dove è stato operato.

Il capo della polizia berlinese arrestato per le sue alte aderenze

BERLINO, 18

(R.C.P.) Un arresto sensazionale si è avuto oggi a Belino. E' stato arrestato sotto l'accusa di favoreggiamento, il capo della polizia berlinese, addetto ai rapporti esteri. Costui, tale Marchen, era stato antecedentemente all'estoro col grado di console ed era stato sempre in rapporti con autorità russe e dell'Oriente.

Ora avvenne che un banchiere di Berlino, tale Kutisker, era stato accusato da un certo Holmann che lo aveva minacciato di farlo espellere dalla Germania quale straniero sospetto se non avesse restituito il denaro frodato. Ma l'Holzmann, per non venire allontanato dalla Germania, ove aveva stretto lucrosi affari, si valse delle sue relazioni col capo della polizia per i servizi esteri e trasformò la relazione in stretta amicizia.

L'Holzmann accompagnava il Markel nei locali notturni di divertimento, pagando per lui le spese dei bagordi. La polizia ha fatto arrestare all'improvviso il Markel perchè pare che questi abbia avuto somme considerevoli e per impedirgli anche, subodorando il proprio arresto, di darsi alla fuga, perchè data la sua carica poteva facilmente disporre dei relativi passaporti.

Un monumento trafugato

BERLINO, 18

(R.C.P.) Qualche giornale rileva come in un parco nell'isola Frauen Insel vicino a Berlino, ove sorge un antico castello imperiale, sia scomparso da qualche tempo il monumento eretto alla grande artista francese Dachel.

Il giornale racconta che questo monumento era stato eretto dopo alcune recite date da quella attrice in quel parco, e come la Rachel avesse una parte nel riavvicinamento diplomatico tedesco-russo. Ma il monumento era stato abbattuto da alcuni giovani appartenenti ai nazionali socialisti per sfregio all'artista francese e quindi era stato ritirato nella cantina dèl castello e non più riposto sul piedestallo.

I giornali chieggono che venga riparato a questo atto che è contrario alla nuova piega che prende la politica dei rapporti franco-tedeschi.

La morte d'un celebre uomo politico tedesco

BERLINO, 18

(R.C.P.) E' morto a 75 anni il deputato Heydbrand che sino al tempo della rivoluzione era stato il più autorevole capo dei conservatori.

Così grande era la sua influenza nei circoli monarchici e così profondamente impersonava il tipo dei conservatori di antico stampo che egli era definito il re di Prussia senza corona.

Famosa era rimasta la frase dopo la sconfitta: « Siamo tutti ingiuriati e ingannati ».

Da allora egli erasi ritirato dalla vita pubblica ed ora soleva frequentare un ristretto circolo di antichi e provati monarchici.

Le ferrovie del Reich licenziano il personale tedesco

PARIGI, 18

Il « Journal » riceve da Magonza che la Società delle ferrovie del Reich, contrariamente agli impegni presi dal governo tedesco a Londra, ha licenziato tutto il personale tedesco che aveva prestato servizio nella Reggia franco-belga durante la resistenza passiva.

Inoltre numerosi capi servizio renani sono stati mandati nella Prussia orientale e sostituiti con prussiani. Ieri parecchi treni speciali hanno portato verso la Francia e il Belgio la maggior parte dei funzionari e degli agenti della reggia rimasti ancora nei territori occupati.

Le risorse finanziarie in Ungheria

BUDAPEST, 18

Le entrate lorde dello stato ungherese del mese di ottobre hanno sorpassato due milioni di sterline, raggiungendo così la cifra più alta da quando è entrato in vigore il programma di ricostruzione dell'Ungheria applicato sotto la sorveglianza della Società delle Nazioni.

Le entrate vincolate a garanzia del prestito e cioè le dogane, il tabacco, l'imposta sullo zucchero ed il monopolio del sale hanno dato negli ultimi sei mesi una media mensile di 600 mila sterline, mentre la cifra mensile necessaria per gli interessi la quota di ammortamento raggiunge circa 115 mila sterline.

Spigolature

Il paese dei tunnels potrebbe a buon diritto chiamarsi l'Italia la quale ha un primato che molti certamente ignorano: quello cioè di possedere il massimo numero di gallerie ferroviarie importanti.

I tunnels di una certa lunghezza sono, in tutto il mondo, assai meno numerosi di quel che si potrebbe supporre. Quelli che misurano non meno di due chilometri di lunghezza sono appena cinquanta.

Di questi cinquanta, più che la metà, ossia ben trentuno, si trovano in Italia o sono internazionali e hanno parte del loro percorso in terra italiana, come quelli del Sempione e del San Gottardo, tra l'Italia e la Svizzera, nelle Alpi Lepontine, fisicamente italianissime: il primo misura quasi 20 chilometri e il secondo 15.

Dopo il Lötschberg, sulla linea Briga-Berna, in Svizzera, lungo 14 chilometri e mezzo, viene il Moncenisio, tra Bardonecchia e Modane, lungo 13.635 metri.

Il più lungo tunnel d'America è quello dello Hoosac nel Massachusetts: 7640 e quello più lungo dell'Inghilterra è il famoso tunnel sotto la Severn, di 7260 m., sulla linea Bristol-Newport.

Entrambi sono superati di gran lunga dalla nostra Galleria di Ronco di m. 8.300 sulla Genova-Alessandria, da quella del Col di Tenda, di 8.100 m., nelle Alpi Marittime, e dalla galleria del Borgallo, di 8 chilometri, sulla Parma Spezia.

Le nostre gallerie di Marianopoli (tra Catania e Palermo) e quella del Turchino (sulla Genova-Ovada-Asti), lunghe 6 chilometri e mezzo ciascuna, precedono anch'esse, per lunghezza, il tunnel di Distelrasen, sulla Francoforte-Berlino, ch'è il più lungo della Germania, ma che misura appena 6.300 m.

La Norvegia vanta il suo tunnel di Gravhals, tra Christiania e Bergen. E' lungo 5.311 m., sicchè la nostra Galleria Peloritana, sulla Palermo-Messina, lo supera di 134 metri: essa è infatti lunga 5445 m.

E abbiamo ancora la Galleria di San Cataldo, sulla Napoli-Reggio, lunga 5.142 m., la Galleria del Belbo (m. 4.247), sulla Torino-Savona, e quella di Monte Bove, in Abruzzo, di 3.940 metri, prima di scendere sino alla più importante della ferrovia Transcaucasica, tra il mar Nero e il Mar Caspio, la galleria di Suram, lunga 3.927 m.

La « Northern Indiana Power Co. » ha messo in funzione un sistema col quale per mezzo di onde ad alta frequenza partenti da Kokomo, a circa 35 miglia di distanza (65 Km.), ed un sistema ricevente molto simile a quello dei comuni apparecchi di audizione, possono essere azionati gli interruttori di Tipton e controllata la fornitura di luce e forza ad una città di 5000 abitanti senza l'intervento dell'uomo. Per assicurare la fornitura d'energia alla città senza interruzione, vi sono due linee di trasmissione partenti dalle centrali di Kokomo e di Noblesville. In caso di interruzione su una delle linee, come ad esempio durante i temporali, la fornitura viene ripresa ed assicurata per mezzo dell'altra. Ma finora il funzionamento degli interruttori per lo smistamento del carico richiedeva la presenza nella sottostazione di un operatore, il quale riceveva istruzioni telefoniche da Kokomo. Il telefono non si è dimostrato invulnerabile ai temporali e perciò si incontravano grandi difficoltà. Col nuovo sistema — osserva la rivista « Sincronizzando » — se si manifesta un guasto in una delle linee entranti nella sottostazione, la quale è provvista di due massici interruttori in olio di 73.000 volts-400 Amp., con una capacità di rottura di 1.500.000 KVA., esso è istantaneamente avvertito e rilevato dagli strumenti della centrale di Kokomo. Allora un operatore lancia delle onde ad alta frequenza che aprono l'interruttore di Tipton connesso con la linea guasta e chiudono quello congiunto alla linea di riserva: tutta l'operazione non richiede che pochi secondi. Le onde sono lanciate da Kokomo facendo funzionare un quadrante simile a quello usato nel telefono automatico e ricevute dall'antenna a Tipton sono convogliate ad un sistema ricevente a cinque valvole ed amplificatori. Di qui esse sono condotte ad una serie di « relais » selettori che a turno azionano gli interruttori della batteria di riserva che mettono in funzione il meccanismo dell'interruttori in olio.

Lucio D'Ambra ha raccontato sull'« Epoca »: «L'altra sera, mentre per la via Nazionale mi avviavo al Costanzi per riascoltarvi quella che Shelley chiamava «la più completa creazione drammatica del mondo », mi fermò un giovane scrittore di cose di teatro, uno di quelli che sono alle avanguardie e non fanno che sonare la tromba. E tra me e il trombettiere s'è svolto questo breve dialogo: — «Andate al Costanzi? — Sì... — Ho visto passare anche un altro critico. Deve andarci anche lui... — Per chi s'occupi di cose di teatro questa non è solo una sera di dovere: è una sera di festa. — E ne scriverete? — Qualche cosa, per Zacconi... — Volete dunque riscoprire «Re Lear?». Botta in pieno alla nostra pedanteria e che io accolsi con indulgente e rassegnato sorriso. Ma mi venne un dubbio. E, poichè col giovane scrittore d'avanguardia sono in confidenza, me lo presi sott'il braccio e lo pregai d'accompagnarmi verso il teatro. E a bruciapelo gli domandai: « — Raccontatemi, voi che ci rimproverate di scoprirlo, il soggetto di «Re Lear... ». Il trombettiere rimase senza fiato. Cercò di sfuggire all'inaspettata domanda svincolando nelle idee generali. Ma messo alle strette dalla mia insistenza, fu costretto a confessare che, sì, «Re Lear», l'aveva letto, certamente, ed anche, forse, ascoltato a teatro, ma che però, sul momento, non ricordava chiaramente, ma rammentava, questo sì, che si tratta d'un Re britannico, d'un vecchio re, d'un re... Non fu possibile cavargli di bocca che questo: un re, un vecchio re... ».

Cose che succedono. Ma è bene prenderne nota.

Un congresso di chimici si è raccolto a Parigi al solo scopo di discutere sul modo di estrarre un combustibile per macchine dalle native sostanze minerali e vegetali della Francia. Ed il professore Maible di Tolosa ha annunziato che è riuscito a trasformare olii minerali e vegetali in petrolio. Esperimentando le decomposizioni catalitiche degli acidi grassi trovava che usando cloride di magnesio, come agente catalitico, poteva ottenere il 68 per cento di petrolio artificiale dalla mistura degli acidi estratti dall'olio di lino e d'arachide, egli ha annunziato inoltre che dal petrolio è possibile di distillare spirito per motori e benzina, come pure pesanti olii viscosi. — Così il « Matin ».

DOMANI Giovedì 20 Novembre

alle ore 16 (4 pom.) in Roma nel cortile interno della Intendenza di Finanza a Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 450.000, tutti in contanti, dei quali il primo è della importante somma di Lire 200.000 e può essere guadagnato con Due Lire soltanto.

La vendita delle cartelle termina alle ore 15 e si possono acquistare presso tutti gli appositi incaricati.

Pe non avere rimorsi è bene provvedersi almeno di una cartella per potere correre l'alea di un forte guadagno e compiere in paritempo un'opera buona, umanitaria e patriottica essendo la Tombola stessa a totale beneficio dell'Asilo Savoia di Roma per l'Infanzia abbandonata che ricovera anche molti figli dei morti in guerra.

Ultimissime ore di vendita delle ultime cartelle e delle vere Buste della Fortuna.

CRONACA DI VENEZIA

Il Congresso Provinciale delle Corporazioni Sindacali

Con l'intervento della quasi totalità dei rappresentanti dei Sindacati della Provincia si è svolto domenica nella sede della Federazione Provinciale al Malcanton, il Congresso, preparatorio della grande adunata di Roma.

L'assemblea acclama a suo Presidente l'avv. Magrini comm. Settimio, che dichiara subito aperta la seduta e dà la parola al Segretario Generale sig. Edmo Cruciani.

L'oratore inizia il suo dire rivolgendo un commosso saluto alle due grandi figure del Sindacalismo: Filippo Corridoni ed Armando Casalini. L'assemblea in piedi ascolta con commozione le parole dell'oratore. Subito dopo il sig. Cruciani entra nel tema principale della discussione: «La collaborazione di classe».

L'oratore afferma che se la collaborazione di classe fu una necessità per porre fine al travaglio della Nazione troppo scossa dagli estremisti, oggi però, di fronte all'atteggiamento poco sincero della gran parte dei datori di lavoro, è necessario riaffermare la necessità della lotta di classe. Con ciò non si può rinnegare completamente la collaborazione; essa potrà essere una meta per il futuro, ma non un programma immediato.

L'oratore ha citato esempi dello spirito intransigente che anima certi datori di lavoro.

Il Cruciani è stato vivamente applaudito quando ha affermato che le Corporazioni devono essere trattate ben diversamente dalle leghe, che hanno per scopo la lotta contro il capitale, e che le conquiste Sindacali, i concordati di lavoro, stipulati attraverso le Corporazioni, dovranno valere per tutti i Sindacati ed essere considerati come le nuove tavole del lavoro.

L'O. prosegue rilevando l'importanza nazionale del Congresso di Roma, anche perchè in esso si dovrà decidere circa i rapporti fra partito Fascista e il Sindacalismo, essendo ormai incubbia l'opera sabotatrice di alcuni fascisti i quali o non vogliono riconoscere l'importanza del sindacalismo, o con azioni avventati mirano le basi dell'edificio costruito con tanti sacrifici.

S'intrattiene poi sulla dibattuta questione del riconoscimento giuridico delle forze Sindacali. Per principio non è contrario, però avvisa che bisogna trattare la questione con molta cautela, poichè per tale riconoscimento è indispensabile costruire prima una magistratura completamente attrezzata e competente. D'altra parte la natura stessa del nostro popolo mal supporterebbe il gravame di una nuova burocrazia.

Chiudendo la sua esposizione, il segretario Cruciani ha delineato la fisionomia economica della nuova Italia, ricca di braccia, e povera di materie prime e dei capitali necessari all'impianto delle grandi industrie che fanno la ricchezza e la potenza delle altre nazioni.

All'agricoltura deve quindi rivolgersi lo sforzo ascensionale del popolo italiano.

Speriamo, disse il sig. Cruciani, che il Congresso di Roma tracci alle Corporazioni una via diritta da seguire, ma, qualunque tendenza vinca, dobbiamo promettere di essere sempre attivi e disciplinati, perchè il movimento sindacale porti il suo contributo all'avvenire radioso della Patria.

Il discorso che nel suo svolgimento ha riscosso molti applausi è alla fine accolto da entusiastiche ovazioni.

Il Presidente apre quindi la discussione sulla relazione del Segretario Generale, dando la parola al sig. Martini Pietro, Vicesegretario Provinciale, che ribadisce i concetti già esposti dal sig. Cruciani circa la collaborazione. Fa voti per il rapido riconoscimento giuridico di tutte le organizzazioni Sindacali e chiude applaudito proponendo che la relazione del Segretario Generale venga pubblicata.

Ha la parola quindi il sig. Martini Pietro, Segretario Mandamentale di Portogruaro, il quale cita alcuni atti di violenza dannosi per il Sindacalismo e per il Partito, commessi da alcuni irresponsabili e si augura che le Autorità politiche prendano solleciti provvedimenti.

Il dott. Carmagnan ed il dott. Abbruzzetti insistono in linea di massima sul riconoscimento giuridico del Sindacalismo in sott'ordine, il riconoscimento e la legalizzazione obbligatoria dei contratti di lavoro per tutte le ditte che hanno più di 20 dipendenti.

Il sig. Cellottini, Segretario della Corporazione Edile, lamenta l'assenza dei deputati fascisti. Propone che la relazione Cruciani segni la linea programmatica del prossimo Congresso e all'uopo presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso delle Corporazioni Sindacali della Provincia di Venezia, udita la relazione del Segretario Generale, signor Edmo Cruciani, delibera la pubblicazione di detta relazione affinchè i Delegati al 2.o Congresso Nazionale ne seguano la traccia e sostengano le deliberazioni ispirate a detta relazione».

L'avv. Giorgio Suppiej, Segretario della Federazione Provinciale Fascista, giustifica l'assenza dei deputati perchè trattenuti a Roma dai lavori parlamentari. Assicura che i deputati fascisti non dimenticano i buoni lavoratori.

Si associa alla relazione Cruciani ed assicura che saranno presi i necessari provvedimenti contro tutti i sabotatori.

«Il Fascismo egli dice, lo considero come un solo blocco e non posso assolutamente ammettere che vi siano dei fascisti che accettano del programma la sola parte politica, mentre quella sindacale forma la base programmatica del Partito.

Il Presidente mette in votazione l'ordine del giorno Cellottini che è approvato per acclamazione.

Si procede quindi alla nomina dei delegati che dovranno partecipare al secondo Congresso Nazionale. Risultano eletti i signori:

Cruciani Edmo, Segr. Generale; Martini Pietro, vice Segr. e Segr. della Corporazione Agricola; Ruocco Alfredo, segr. Amministr.; Urbani Carlo, Corporaz. dell'Industria; Magrini comm. Settimio, Corporazione del Teatro; Petit cap. Francesco, Internavigatori; Gramigna Alfredo, Impiego; Raimondo Antonio, Internavigatori Frare Giordano, Albergo e mensa; Cellottini Angelo, Edili; Dott. Abbruzzetti Alfonso, Sanitaria; Miani Alfonso, Vetro; Ammiraglio Cucchini, Dopolavoro; Del Giudice Scipione, Corp. Lavoratori del Porto; Marini Alfonso, Ufficio Tecnico; De Biasio Edgardo, Segr. Mand. S. Donà; Martini Pietro, id. Portogruaro; Gallimberti Dario, Chioggia; Valli Ulisse, Mestre; Boscolo Gennaro, Sindacati Sottomarina; Bazzarin Tullio, id. Mira; Galli Angelo, Guardiani notturni; Busetto Domenico, Dragaggio; Penso Vittorio, Ormeggiatori del Porto; Quagliato Virgilio, Distilleria Cavarzere; Bartolini Mario, Dicalli Giudiziari; Volpin dott. Carlo, Medici Generici; Zano Paolo, Impiego privato; Bonanome Luigi, Tessitori Luigi, Tessitori in cocco; Rosa Pietro, Grossisti, Erbaggi Frutta; Moro Domenico, Cooperativa Porta bagagli; Regini Italo, Lavoratrici dell'Ago; Tamagnini Armando; Taddei Aldemaro; Gambillone Gennaro; Bortoletto Costante di S. Donà; Stocchini Raimondo id.; Sattin Antonio, id.; Scarpa Umberto Segr. Sind. Gondolieri; Manoni Edoardo, Corp. Trasporti e Comunicazioni; dott. Carlo Dolfin, Sind. Medici Generici; Ali Emanuele, Postelegrafonici; Dott. Carmagnani Mario, Bancari; Pizzato Giuseppe, corporaz. Stampa; Marchioni Marco, sindac. Magistrale; Leone Giuseppe, Impiegato Dogana; rag. Enrico Podestà.

Dopo il Congresso Provinciale delle Corporazioni ha avuto luogo al Malcanton una simpatica cerimonia per festeggiare il Segretario Generale Edmo Cruciani e la sua gentile signora, da pochi giorni sposi.

Il comm. Settimio Magrini con calda oratoria, si è felicitato con i due festeggiati ed ha presentato loro alcuni bellissimi doni offerti dalle organizzazioni sindacali.

Il sig. Edmo Cruciani ha risposto con commosse parole di ringraziamento.

Teatri e Concerti

"Società Veneziana del Quartetto,,

Il programma di dodici concerti

La Società Veneziana del Quartetto, la quale com'è noto nulla ha di comune col «Quartetto Veneziano» di cui si parla in altra notizia, comunica che nella prossima stagione darà 12 concerti, fermo mantenendo in L. 60, tassa erariale compresa, la quota di associazione con diritto a due biglietti per concerto.

Salvo cambiamenti derivanti da forza maggiore sarà svolto nella prossima stagione il seguente programma di concerti:

1) Carlo Zecchi: Pianoforte - Nov. 1924.

2) Rita De Vincenzi, Goffredo Giarda: Canto e Organo - Dicembre 1924.

3) Società Corale «Euterpe» (60 esecutori diretti dal M.o Guglielmo Russo) - Dicembre 1924.

4) Benedetto Mazzacurati: Violoncello - Gennaio 1925.

5) Quartetto «Poltronieri» di Milano - Gennaio 1925.

6) Michele Zadora: Pianoforte - Gennaio 1925.

7) Quartetto «Amar» di Francoforte: Febbraio 1925.

8) Adriano Ariani: Pianoforte - Febbraio 1925.

9) Paul Kochansky: Violino - Marzo 1925.

10) Quartetto «Zimmer» di Bruxelles - Marzo 1925.

11) - 12) da destinarsi.

Il concerto di apertura col programma che sarà prossimamente comunicato avrà luogo la sera del 24 novembre p. v. esecutore il pianista Carlo Zecchi.

La Società ha già provveduto a mandare a domicilio dei propri Soci le tessere di abbonamento per l'anno in corso e sarà veramente grata a coloro che vorranno eseguire presso il negozio di Musica Sanzin il pagamento della quota in lire 60. Presso lo stesso negozio di musica sono aperti i nuovi abbonamenti per l'anno in corso.

Sei sedute del "Quartetto veneziano,,

Cedendo alle sollecitazioni di amici e di appassionati della musica nella sua più pura manifestazione, il «Quartetto Veneziano» ha deciso di tenere questo anno in Venezia una serie di sedute per l'esecuzione di alcune delle migliori opere quartettistiche classiche e per l'audizione di riproduzioni di musica da camera moderne.

Le sedute avranno luogo nella sala del «Liceo musicale Benedetto Marcello» e saranno sei. L'abbonamento costa Lire 50. Pei soci della Società Veneziana del Quartetto e della Benedetto Marcello il prezzo sarà di Lire 40

Vettor vince in volata il 'Premio Pravedello,

Favorita da una magnifica giornata ebbe luogo, domenica, la disputa della corsa ciclistica denominata 1. Premio Pravedello (Km. 70)

Eseguite le operazioni preliminari, la partenza viene data alle ore 14.33. Partenza veloce per merito dei giovani Seronin e Vettor che si alternano al comando con Boaga, si transita in gruppo per Scorzè, a Castelfranco alle ore 15.45, dove notiamo i primi distacchi. Cedono Torta e Salmasi; si procede per il giro del Castello dove conducono Zini e Vettor. Alle 16 si passa per Resana dove Boaga tenta una fuga annullata per merito di Trevisan. Un gruppo di 15 uomini passa per Piombino guidati da Seronin, dove Zini e Vettor si fermano per cambiare rapporto. A Scorzè Vettor vince il premio di traguardo posto dai sigg. Zardo. A 1 Km. dall'arrivo Vettor ch'è alla ruota di Zini con uno strappo violento, lascia il gruppo, avviandosi verso la vittoria. Allo striscione dell'ultimo chilometro è Vettor che conduce fino ai 400 metri dove Zini pur stanco tenta sorpassarlo, ma il difensore del Veloce Club, pone il suo sforzo e batte Zini di dieci metri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Vettor Giuseppe del Veloce Club Ciclistico Veneziano (Ciclo Zardo) compiendo il percorso in ore 2.10. 2. Zini Genoa 10 metri libero. 3. Boaga Leonida del Veloce Club, più giovane arrivato. 4. Vagnatti della U. S. Florida. 5. Penso dell'U. S. Floridia. 6. Trevisan di Scorzè. 7. Leroni Carlo del Veloce Club con una gomma a terra. 8. Zennaro del Veloce Club Veneziano, seguono Bonaldi, Viaro, Andreoli del Veloce Club C. V., seguono altri 10 in tempo massimo.

Al Porto Industriale

Proveniente da «Abadan» (Persia) è giunto domenica nel pomeriggio entrando dal Porto degli Alberoni ed ha proseguito pel Porto Industriale il piroscafo inglese «British Lord» con rinfusa tonn. 4674 di benzina destinato alla «Nafta» Società Italiana pel Petrolio ed affini, ormeggiandosi presso i Cisternoni della suddetta Società.

Bilancia e piombi rubati

alla Cooperativa della Marina

Il direttore della Cooperativa di generi alimentari della R. Marina posta in Campo della Tana, ha denunciato ieri al Commissariato di Castello che ignoti nella notte precedente avevano asportato dal magazzino erbaggi una bilancia del valore di L. 200 e parecchi pezzi di piombo artistici facenti parte dell'ornamentazione delle fontane poste nel piazzale interno, del peso di trenta chilogrammi e del valore di duemila lire.

Su questo furto si seppe poi che a mezzogiorno di domenica la fruttivendola Tiozzo Emilia di anni 49, abitante a Castello 685, aveva chiuso perfettamente il cancello che immette nei locali, cancello che è stato trovato pure chiuso dal figlio suo il lunedì mattina verso le ore 7. I ladri quindi devono essere passati molto probabilmente, per un canale di espurgo che dal Rio della Tana entra in Arsenale e la cui griglia di accesso è stata appunto trovata un pò smossa.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 14 novembre da Massaua per Assab proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «San Michele» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 16 novembre a Genova da Spezia proveniente da Calcutta.

Il piroscafo «Dandolo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 17 novembre a Tellicherry da Calicut proveniente da Calcutta.

I lavori dell'Unione Marinara

Con l'Intervento del Presidente comm. Cavalieri, del Presidente delle assemblee Gr. Uff. Coen, del V. Presidente Sig. Moroni, del Cassiere Cav. Cocon, del Segretario Sig. Carbone, dei Consiglieri Comm. Busetto, Cav. Uff. Costantini, Cap. Doria e con l'assistenza del Comm. Fusinato e del Prof. Soppelsa, si è riunito ieri il Consiglio dell'Unione commerciale industriale e marinara.

Il Presidente ha comunicato lo stato delle pratiche in corso con varie Autorità per le questioni che interessano l'Unione ed ha prospettata la necessità di convocare al più presto l'Assemblea generale dei soci per ottenere da essa quell'appoggio ai criteri ed all'indirizzo dell'Unione, che varrà a dare ai suoi preposti maggiore fiducia di favorevoli risultati.

Il Consiglio approvò la proposta del Presidente, non senza compiacersi per lo atteggiamento da lui assunto e per l'ordine del giorno da lui proposto alla recente importantissima riunione, tenutasi al Comune, pro interessi ferroviari, portuali e marittimi di Venezia. Sull'argomento rilevò l'opportunità di amichevoli trattative dirette con Trento allo scopo di ottenere un'unità di indirizzo sulla sistemazione della Valsugana.

L'Assemblea generale dei soci è convocata per domenica 23 corr. alle ore 15.30 nella sala maggiore della Camera di commercio, gentilmente concessa, e dovrà discutere sui seguenti argomenti:

1. - Relazione della Presidenza sull'opera svolta dopo l'ultima assemblea generale. — 2. - Deliberazione circa la situazione marittima, portuale e ferroviaria di Venezia. — 3. - Deliberazione sulla convenienza del congiungimento di Venezia al Porto Industriale ed alla zona urbana di Marghera. — 4. - Deliberazione circa gli attuali criteri informatori per l'applicazione della tassa sulla proprietà commerciale ed in genere sulle tasse mobiliari al commercio ed all'industria. — 5. - Deliberazione sulla opportunità di ricostituire sollecitamente i Consigli delle Camere di commercio. — 6. - Deliberazione sull'istituzione di una magistratura commerciale.

La riapertura della Corte d'Assise

Oggi s'inizia la sessione autunnale della Corte d'Assise di Venezia, con il processo contro Pellegrini Luigi imputato di omicidio per avere cagionata la morte del padre — il 13 novembre 1923 in quel di Chioggia — mediante un colpo di badile.

L'imputato Pellegrini Luigi, giovanotto di ottimi precedenti, lavoratore assiduo, costituiva il sostegno della famiglia; viceversa il padre di lui di carattere violento non solo trascurava i congiunti ma spesso percuoteva la moglie e il figlio.

Il giorno 13 novembre padre e figlio si trovavano in un campo a lavorare: il padre si pose a lanciare insulti contro il figlio per futili ragioni: e come ciò non bastasse si avventò contro di lui con una roncola vibrandogli un colpo alla testa, che colpì la vittima alla spalla senza conseguenze.

Il Pellegrini Luigi di fronte al pericolo gravissimo che lo minacciava e di fronte a un nuovo attacco del padre che tentava colpirlo con la roncola, alzò il badile col quale stava scavando la terra, per ripararsi, pare, dai colpi del padre, il che rimase così ferito alla testa, morendo alcuni giorni dopo all'ospedale.

Il Pellegrini sarà difeso dall'avv. Italo Virotta.

Gli interessi di Venezia e Milano prospettati a S. E. Mussolini

ROMA, 17.

Questa sera alle ore 19 a Palazzo Chigi l'on. Mussolini riceverà i Sen. Giordano e Mangiagalli, il comm. Fornaciari, il comm. Carraro, l'avv. Suppiej, gli ing. Vandone e Chierichetti e il comm. Saradi. Erano presenti alla conferenza anche i ministri Sarrocchi e Ciano. Si sono trattati in questa riunione interessi comuni alle due città: Milano e Venezia.

Cronaca varia

Un incendio al Lido

I pompieri del Lido, iersera verso le 22 venivano chiamati d'urgenza alla Fabbrica del Ghiaccio sita in via Lepanto, dove in una stanza s'era sviluppato, per cause tuttora ignote, un incendio. Accorsi con l'autopompa, i pompieri riuscirono in breve a domare il fuoco. Lievi danni.

Un circolo di ballo in contravvenzione

Dai Carabinieri specializzati di Cannaregio è stato dichiarato in contravvenzione, perchè capitava gente estranea al Circolo, il Club di ballo «Lion» che ha la propria sede a S. Leonardo 1469 A.

Il violoncello d'una inglese

e un ladro cavaliere

La signora inglese Sornezz Cook fu Davide William di anni 52, abitante a San Trovaso in fondamenta Bonlini 1123, constatava ieri mattina la sparizione di un suo violoncello, di valore imprecisato, che era custodito in un locale al pianoterra dell'abitazione.

La signora, supponendo che il ladro avrebbe cercato di vendere lo strumento in qualche negozio di musica, partì subito per mettere quei negozianti sull'avviso, cominciando dal negozio del sig. Bonfanti Giovanni a S. Maurizio in Calle Zaguri 2622, al quale chiese se eventualmente qualcuno si fosse a lui presentato con lo strumento.

Qui colpì giusto, perchè infatti il Bonfanti aveva avuto qualche ora prima la visita di un tipo di statura alta, vestito da operaio, il quale gli aveva chiesto di stimargli uno strumento che poi, avutane la risposta, precisò essere un violoncello.

La signora allora inviò una persona di fiducia a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro mentre attendeva nel negozio l'arrivo dello sconosciuto che aveva promesso al Bonfanti di ritornare collo strumento. Difatti, prima che giungesse in negozio il maresciallo Rossetti, inviato dalla questura di Dorsoduro, il nostro uomo entrava nella bottega portando il violoncelo. Lo sconosciuto non fece nemmeno in tempo a pronunciare parola, che la signora inglese scattò, avendo riconosciuto il suo strumento.

Vista la mala parata, il nostro uomo non si perdette d'animo e disse pronto di avere acuistato il violoncello alcuni giorni fa da una persona di cui non ricordava il nome, ma che sapeva benissimo dove abitava. Si offerse anzi di condurvi la signora, che accettò senza altro.

Mentre il violoncello era rimasto nel negozio, lo sconosciuto si avviò con la signora per Campo S. Maurizio e Campo S. Stefano verso S. Luca e percorrendo la strada, saputo che la signora era inglese, affermò essere indispensabile l'intervento del Console Inglese perchè, diceva il ladro, nel nostro paese quando uno straniero deve procedere contro qualcuno, deve farlo a mezzo del Console.

Poco o molto l'inglese finì per restare convinta dalle chiacchere dello sconosciuto e decise di andare senz'altro al Consolato. Giunti in Campo S. Luca davanti alla porta del Consolato l'individuo non volle passar per primo e, da perfetto cavaliere, lasciò passare la signora. Costei intanto entrata nell'andito, quando voltatasi, non vide più dietro a se il compagno, che ne aveva approfittato per dileguarsi.

Il violoncello intanto fu sequestrato dal maresciallo Rossetti, che lo fece riconsegnare alla signora inglese.

Titoli nobiliari pontifici

Nella sua recente sessione il Consiglio dei Ministri ha deliberato, in massima, che i cittadini italiani insigniti di titoli nobiliari dal Sommo Pontefice, posteriormente al 20 settembre 1870, possano chiedere di essere autorizzati ad usare legittimamente nel Regno i titoli stessi in virtù di Decreto Reale di riconoscimento.

Nel rendere nota al pubblico tale deliberazione si avverte che le richieste di riconoscimento dovranno essere rivolte alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Consulta Araldica) in Roma e corredate dai seguenti documenti:

1. Domanda su carta da bollo da L. 3, con l'indicazione del cognome e nome, nonchè del domicilio del richiedente e del provvedimento invocato. L'interessato dovrà anche dichiararsi disposto a pagare le tasse ed i diritti a norma di legge.

2. Breve Pontificio di concessione comprovante il titolo.

3. La prova dell'attacco genealogico del richiedente col concessionario, quando occorra; e ciò mediante l'esibizione di certificati di stato civile.

4. L'atto di concessione dello stemma gentilizio, oppure la prova del possesso legale di esso.

5. La figura colorata e tratteggiata dello stemma;

6. Vaglia postale di L. 100.25 intestato al Cassiere della Consulta Araldica a Roma, come preventivo deposito prescritto dal Regolamento Araldico. Si avverte che tale deposito non sarà restituito nel caso di ritiro o non accoglimento della domanda e sarà invece conteggiato tra le spese, qualora l'invocato riconoscimento avvenga.

I documenti devono essere stesi su carta legale e descritti in doppio elenco su carta semplice.

Ricordo delle medaglie d'oro

La Sezione Veneziana dell' Istituto del Nastro Azzurro comunica:

Presso la sede della Sezione, in Palazzo Ducale, domenica 23 corr. dalle ore 10 alle 12 sarà visibile un'interessante serie di fotografie riproducenti le fasi più caratteristiche del pellegrinaggio compiuto recentemente dalle Medaglie d'oro e chiusosi degnamente in Venezia il 22 ottobre scorso. Coloro, soci e simpatizzanti, che volessero prenotarsi per l'acquisto di talune delle dette fotografie, dovranno versare al tesoriere della Sezione il relativo importo sulla base di L. 3 per ciascuno esemplare ordinato. Qualora nell'insieme delle prenotazioni si raggiunga il numero di 200 fotografie, il prezzo unitario potrà essere diminuito a L. 2.50 ed in tal caso, all'atto della consegna, sarà restituita al committente la differenza.

Con l'occasione si preavvisa che fra non molto sarà proiettata nella nostra città una bellissima pellicola cinematografica, riproducente il solenne pellegrinaggio.

Una disgrazia in Marittima

Verso le 13.30 di ieri il marinaio Paride Ravagnan fu Vincenzo di anni 39 abitante a Chioggia in via Zitelle n. 639, imbarcato sul piroscafo «Dardania» della Compagnia Tripcovich di Fiume, stava assicurando sul ponte del piroscafo una scialuppa. Ad un tratto perse l'equilibrio andando a cadere nella sottostante coperta dall'altezza di circa tre metri.

Il poveretto venne subito soccorso dal personale di bordo che chiamò telefonicamente la Croce Rossa la quale accorse con l'autoambulanza e coll'infermiere Furlanetto. Il Ravagnan aveva riportato nella caduta la frattura dell'omero sinistro e contusioni ai ginocchi per cui dopo un primo impacco praticatogli dall'infermiere Furlanetto fu trasportato col motoscafo al posto di soccorso di S. Basegio dove si ebbe le cure del d.r Cuzzi, che ne consigliò il ricovero all'Ospedale Civile.

Il Ravagnan, che dal dott. Magnani del Pio Loco è stato giudicato guaribile in 40 giorni, venne trasportato all'Ospitale con lo stesso motoscafo.

Due arresti per alcuni furti

all'Istituto Artigianelli

Nella notte dal 12 al 13 corrente dalla dispensa dell'Orfanotrofio Istituto Artigianelli «S. Girolamo Emiliani» alle Zattere sparivano, in circostanze misteriose, viveri ed attrezzi di lavoro per un valore di circa 800 lire. I ladri avevano rubati quattro provoloni, una pezza di formaggio, tre scatole di conserva di pomodoro, una di tonno, bottiglie di vino, dieci maschi per viti, due morse e due compassi.

Il secondo furto, nelle identiche condizioni, ed anche questa volta furono rubati: scatole di conserva, un grosso barattolo di marmellata, una ventina di scatole di sardine di varia grandezza, un pezzo di formaggio e bottiglie di vino per un complessivo importo di 700 lire.

I ladri però sono caduti tra le braccia della Polizia, perchè iermattina circa le 5.30, il brigadiere specializzato Gussardi, dell'Ufficio di P. S. della Ferrovia, incontrava sul piazzale della Stazione due giovanotti non troppo bene in arnese, uno dei quali recante sulle spalle un sacco piuttosto voluminoso. I due furono fermati e tradotti in ufficio dove furono identificati per gli ex allievi dell'Istituto Mattarolo Vittorio fu Edoardo di anni 18 e Conti Antonio fu Angelo di anni 17, entrambi senza fissa dimora. Nel sacco venne trovata la refurtiva, compendio del loro ultimo... lavoro, e, abilmente interrogati dal cav. Bolognesi, confessarono i furti. Praticissimi dell'Istituto i due mariuoli vi si introducevano non visti di giorno, trovando nell'interno dell'Orfanotrofio un sicuro nascondiglio, dal quale uscivano nel cuor della notte per recarsi nella dispensa e, dopo aver rubato, se ne andavano dal portone, sapendo essi dov'era nascosta la chiave che avevano poi cura di rimettere a posto.

Gli arrestati, dopo aver subito altri interrogatori all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, sono stati passati alla Giudecca.

Una gondola investita da un vaporetto

Sabato verso le ore 19 il vaporetto N. 21 dell'Azienda Comunale di N. I. proveniente dalla Ferrovia, mentre stava per accostarsi al pontile di Calle Valleresso, investiva di prua la gondola N. 114 vogata dal gondoliere Giuseppe Fabris, che in quel momento stava traghettando alcune persone.

I vigili di guardia al pontile assicurano di aver udito un fischio del vaporino, mentre alcune voci gridavano: «Premi! premi!». Ma troppo tardi, perchè quasi nello stesso momento avveniva l'investimento.

Il gondoliere, sebbene la gondola cominciasse ad imbarcare acqua, riusciva con sangue freddo a portare a terra le persone, dopo di che la gondola affondava. I danni sono imprecisati e non sono bene accertate le responsabilità.

R. Università degli studi di Padova

In conseguenza della proroga della sessione autunnale degli esami viene rinviata al 10 dicembre p. v. la chiusura del concorso alle dieci borse di studio di lire 746.67 ciascuna a favore di giovani iscritti a questa Facoltà di Filosofia e Lettere (v. avviso in data 16 giugno 1924).

Interessi sulle anticipazioni

per i danni di guerra

S. E. Peano, Commissario per la vigilanza sulle liquidazione delle gestioni relative ad anticipazioni per danni di guerra, ci comunica il Decreto del Ministro delle Finanze, in data 6 corr., relativo agli interessi dovuti, a decorrere dal 1 gennaio 1925, sulle anticipazioni suddette.

Lo pubblichiamo integralmente per norma dei danneggiati che non abbiano ancora percepite le indennità loro assegnate.

Art. 1. — Sulle anticipazioni fatte ai termini dell'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 24 marzo 1919 N. 497 dagli Istituti all'uopo autorizzati in conto di risarcimenti danni di guerra per i quali esista al 31 dicembre 1924 provvedimento definitivo di liquidazione, cesserà col 1 gennaio 1925 la decorrenza degli interessi di cui all'art. 7 del citato Decreto.

Sulle anticipazioni per risarcimenti al 31 dicembre 1924 in corso di liquidazione, la decorrenza degli interessi cesserà dalla data del provvedimento definitivo.

Art. 2. — Con le date di cui al precedente articolo cesserà per le rispettive anticipazioni la decorrenza degli interessi a favore del Tesoro dello Stato di cui all'art. 6 del Decreto 24 marzo 1919 N. 497.

Cospicui lasciti del cav. uff. Grünwald

ad opere di beneficenza cittadine

Il cav. uff. Giulio Grünwald ha lasciati con disposizione testamentaria oltre a legati di riconoscenza ai propri dipendenti le seguenti elargizioni:

Casa di Ricovero	L. 30.000
Ospedale di Umberto I	» 10.000
Società Ven. contro la Tubercolosi	» 10.000
Nave Asilo «Scilla»	» 20.000
Assoc.ne Mutilati Sez. di Ven.	» 15.000
Casa Ricovero Israeliti a	» 5.000
Infanzia Abbandonata	» 10.000
Parrocchia di S. Moisè	» 2.000
Parrocchia S. M. del Giglio	» 2.000
Parrocchia S. Nicolò Tolentini	» 2.000
Traghetto Gondolieri S. Moisè	» 2.000
Soc. Gondolieri (M. Soccorso)	» 3.000

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

La solenne inaugurazione del Cippo ai caduti di Valsorda

Domenica nel pomeriggio, con una solenne cerimonia, per la quale intervennero in Valsorda autorità e popolani è stato inaugurato il cippo in memoria dei tredici soldati caduti eroicamente nel 1866 nel combattimento di Vigolo Vattaro, animose avanguardie della Divisione Medici, arrivate fin qui alle porte di Trento.

Erano presenti fra le autorità il sen. Zippel, il Commissario prefettizio di Trento, il generale Avogadro di Vigliano comandante la brigata Acqui, il colonnello Benpensanti, il ten. col. Colombini, il capitano De Grossi dei RR. Carabinieri, il cap. Adami per i combattenti, il sig. Bacchi per i mutilati, i membri del comitato cav. Zippel, dr. Carlo Viesi, Gastone Bonetti e dr. Crisdofolini anche in rappresentanza della Legione Trentina, l'ispettore scolastico Dal Piaz, per il provveditore agli Studi, il cav. Mormino per il questore, l'ispettore scolastico Venzo, la rappresentanza comunale di Vigolo Vastaro, col sindaco sig. Luigi Zamboni, le scuole di Vigolo Vattaro, Matarello, Valsorda, Bosentino, e la rappresentanza di Povo e di Villazzano ecc. Prestavano servizio d'onore un picchetto del 18.o fanteria e i pompieri di Vigolo Vattaro. Anche da Trento era intervenuta una rappresentanza del corpo pompieri col sottocomandante conte Pompeati.

Il cippo sorge in una località a sinistra sullo stradone a poca distanza da Valsorda e intorno sono piantati i tredici alberi che formano il piccolo parco della rimembranza dedicato ai caduti. Il cippo, riccamente adorno di fiori e ghirlande porta inciso:

«A ricordo dei valorosi soldati — del 1.o regg. Brigata Sicilia — che qui caddero combattendo — il 25 luglio 1866 — per la redenzione di Trento — i Trentini finalmente redenti — questo cippo vollero consacrato».

La cerimonia si inizia con la benedizione, impartita dal Parroco di Vigolo Don Giovanni Battisti che recita fra la commozione dei presenti nel più religioso silenzio, le preci dei defunti. Terminata la funzione religiosa, mentre il picchetto presenta le armi, la banda militare intona la Marcia Reale e quindi le scolaresche di Vigolo cantano l'inno dei Parchi della rimembranza.

Prendono la parola l'avv. Zippel, il colonnello Benpensanti e il sindaco di Vigolo Vattaro che si dice orgoglioso di prendere in consegna il cippo e il Parco della Rimembranza, assicurando che queste sacre memorie saranno sempre gelosamente custodite. Pronuncia pure brevi parole il comm. Peterlongo e l'ispettore Dal Piaz.

In ultimo il dr. Vieri fa l'appello dei tredici defunti: centinaia di voci rispondono «Presente» e tutti si inginocchiano nel più religioso silenzio.

La cerimonia ha termine mentre squillano le note della Marcia Reale e i più piccoli scolari delle scuole depongono ciascuno un fiore ai piedi del cippo.

Un deviamento a Matarello

Ieri verso le 22 alla stazione di Matarello durante la manovra di un treno merci un carrozzone deragliava e si rovesciava ostruendo uno dei binari di corsa. Sopraggiungeva intanto l'accelerato N. 66 in arrivo alla nostra stazione alle 22 che fu fatto sostare alla stazione di Matarello. Si provvide per ricuperare il treno a trasbordare i passeggeri sullo accelerato che parte da Trento al tocco, mentre il 66 fece la strada per Verona, in cambio di quello e portando i passeggeri soliti alla partenza a Trento.

Nella notte la linea fu sgombrata. Il danno è minimo.

Gravemente ferito dal calcio di un cavallo

Il contadino Domenico Sighel fu Martino d'anni 69 da Miola di Pinè, ieri mattina nell'entrare nello stallo di Ettore Fischer in Via Venezia veniva colpito dal calcio del cavallo del contadino Umberto Gabel che si trovava nello stallo stesso. Il Sighel, urtato violentemente andò a sbattere contro il muro riportando una larga ferita alla testa.

Rialzatosi, nonostante l'acuto dolore e il sangue che sgorgava dalla ferita, credette trattarsi di cosa leggera e s'incamminò dietro consiglio di un vigile all'ospedale per farsi medicare. Ma strada facendo le forze gli mancarono. Il vigile fu pronto a soccorrerlo e con l'aiuto di alcuni cittadini ne curò il trasporto all'ospedale.

Il dott. Motter lo ricoverò con prognosi riservata. Il poverino oltre alla grave ferita alla testa aveva riportato dal calcio due costole spezzate.

Cronaca di Rovereto

Una bella opera di carità. — Come fu a suo tempo annunciato il Circolo filodrammatico roveretano organizzò al Teatro Sociale una rappresentazione de «Le sue... prigioni» di Augusto Novelli a beneficio degli infermi poveri del nostro Civico Ospitale. Il ricavato netto fu modesto, perchè il pubblico non intervenne numeroso allo spettacolo. Domenica scorsa i sigg. Umberto Albertani e Guido Mioiatti della direzione del Circolo si recarono al Civico Nosocomio e a tutti gli infermi fecero una copiosa distribuzione di cioccolato, marsala, tabacco ed altri generi di conforto. I filodrammatici furono sentitamente ringraziati.

I prezzi medi dei generi alimentari di prima necessità. — E' interessante il raffronto tra i prezzi medi degli articoli di prima necessità verificati sulla piazzza di Rovereto nel mese di ottobre e quelli di Verona.

Cominciamo dal pane. A Rovereto l'aumento nel prezzo di vendita del pane comune in filoni di prima qualità è stato nel decorso mese di 20 centesimi mentre per quello di segala in filoni superiori e nei grampel è stato di 10 centesimi. A Verona il pane a tipo popolare costava invece L. 1.60 al Kg. vale a dire qualcosa di meno che nella nostra città.

Anche le paste alimentari comuni che subirono subito un aumento di 20 centesimi, aumentando così a L. 2.60 il Kg., a Verona costano a L. 2.30 e la differenza di prezzo non appare giustificabile.

Il riso che a Rovereto costa L. 3 e L. 3.40 a seconda della qualità a Verona, secondo i dati statistici diramati dal Municipio, costa L. 2.90 e L. 2.35.

Differenze di prezzo notiamo anche nel latte, nel burro e nel formaggio, più cari a Rovereto che a Verona.

I consumatori avranno però la soddisfazione di constatare che a Verona nell'ottobre si pagava qualcosa di più che a Rovereto lo zucchero cristallino e raffinato, l'aceto crudo e il petrolio e le candele. Magra soddisfazione però!

Cronaca di Riva del Garda

La solenne inaugurazione della Biblioteca Popolare

RIVA SUL GARDA, 18

Domenica scorsa 16 corr. la nostra Società Sportiva Benacense, si è acquistato un nuovo merito verso la città, coll'inaugurare la tanto attesa «Biblioteca Popolare». Alla cerimonia, hanno partecipato tutte le Autorità cittadine e le rappresentanze delle principali Associazioni, che hanno reso solenne l'evento. La sede sociale della Benacense, in una sala della quale trova posto la Biblioteca, era opportunamente preparata per l'occasione, e venne visitata ed ammirata.

Nella sala maggiore avvenne la cerimonia. Al tavolo della Presidenza, sedevano il prof. Ettore Fabietti, segretario generale della federazione italiana delle Biblioteche Popolari, il cav. uff. dr. avv. Antonio Stefenelli, membro della Consulta comunale in rappresentanza del Commissario Prefettizio sig. Farina (che si trova a Roma), il sig. Mario Visconti, in rappresentanza del Sottoprefetto avv. cav. Bussetti(pure assente da Riva), il dr. Sicher, dirigente la R. Prefettura di Riva, il sig. Adamo Zecchini, Ispettore Scolastico onorario. Nella sala hanno posto i rappresentanti delle Associazioni, soci della Benacense e pubblico.

Il discorso del Presidente della Benacense

Il Presidente della S. S. B. Righi Ettore dà inizio alla cerimonia: Signori — dice — La Società Sportiva Benacense è riconoscente a tutti i presenti, ed in modo particolare alle Autorità ed alle rappresentanze delle Associazioni cittadine che, con il loro intervento, hanno voluto rendere solenne questa nostra cerimonia.

Attraverso poi la mia povera parola, si sente il dovere di ringraziare tutti coloro che ci furono d'aiuto e collaboratori nella concretizzazione del progetto. In prima linea la Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, qui rappresentata dal suo Segretario Generale, prof. Ettore Fabietti, che con un squisito senso di cortesia e di benevolenza a nostro riguardo, ha accettato l'invito di pronunciare oggi il discorso inaugurale. A Lui, il ringraziamento e la riconoscenza particolare della Società.

Ringrazia poi il «Circolo Italia» che ha donato alla Biblioteca oltre tre mila volumi e tutti i generosi benefattori e insancabili collaboratori primo fra i quali il sig. Vittorio Camelli.

La Biblioteca — continua — non è una novità nel programma della Benacense, essa trova le sue origini verso il 1908. Aveva allora proporzioni modestissime, essendo appena sufficiente per i Soci. Aveva all'incontro un compito sublime: quello di contribuire a mantener viva la fiaccola dell'irredentismo fra gli associati.

Difatti, squillata la diana di guerra, gran parte dei soci, varcarono l'iniquo confine d'allora, per indossare la fatidica divisa del soldato italiano, e divennero i leggendari fanti, i leggendari alpini, i leggendari mitraglieri, che scrissero pagine meravigliose per eroismo e per virtù militari.

Frattanto però l'Austria, si affrettava a decretare lo scioglimento della Società per «manifestazione pericolose allo Stato», come dice il Decreto esposto nella sala di Direzione, confiscava tutto il patrimonio sociale, asportandolo, unitamente alla Biblioteca, ad Innsbruck ed a Vienna, dando così materiale da scartabellare agli rgheri austriaci, per trovarvi dei nomi e delle date onde imbastire i famosi processi politici.

L'Epopea di Vittorio Veneto — prosegue — porta il soffio della redenzione anche sulla Benacense, ed il 19 febbraio 1919, la Società riprese il suo meraviglioso cammino, portandosi fra le prime della regione e conosciutissima in molte Regioni d'Italia. Venne riorganizzata anche la Biblioteca, ma non in proporzione delle altre Sezioni. Solamente all'inizio del corrente anno, per volere di soci, e per merito particolare dei nostri sigg. Zeni Angelo e Merli Gino, è stato possibile arrivare alla inaugurazione odierna.

Il nostro compito però — afferma l'oratore — non è finito. Nella mente degli organizzatori vi è il progetto di ampliare ancora l'attuale Biblioteca per ragazzi, la Biblioteca per maestri, una Sezione della Università Popolare che in altri centri ha portato così ottimi frutti. Tutto questo però sarà solo possibile se soci, cittadinanza, ed Autorità, comprenderanno e valuteranno la nostra azione.

Si potrà anche domandare — continua — perchè la Società Sportiva Benacense, ha riorganizzata la sua Biblioteca, facendola diventare Biblioteca Popolare?

Alla domanda si può rispondere in parte facendo un'altra domanda: Quale è lo scopo della Benacense?

Quello di educare fisicamente e moralmente. Sia poi anche detto che per un centro dell'importanza di Riva una Società che conta mezzo migliaio di soci, può anche chiamarsi «popolare».

Il programma della Benacense è quindi di educare fisicamente e moralmente: Per educare fisicamente la Società non è arrestata dal fare debiti ingenti: ha costruito a proprie spese il campo sportivo, lo chalet dei cannottieri, ed ha dotato tutte le altre Sezioni del materiale necessario. Essa cerca di portare i suoi associati, al solo ed all'aria libera del campo sportivo, vuole tuffargli nelle onde azzurre del nostro incantevole Benaco, vuole portarli sulle vette radiose delle nostre montagne, sferzate dal sole e dal vento ed in questa azione cerca forgiare i loro muscoli, cerca di educarlo fisicamente.

Poi, vuole portarli in questa sede, non per insegnar loro il gioco vizioso o le facezie modernità del secolo ventesimo, ma per dar in mano un libro scelto da maestri di scuola, scelto da competenti, perchè possano ancora imparare, possano ancora imparare ad amare la Patria, possano comprendere il proprio dovere.

La Benacense — conclude — vuole contribuire a formare dei buoni cittadini, dei buoni italiani, ed è all'Italia, alla nostra bella Patria, che la Benacense, vuole offrire questa nuova tappa del suo lavoro.

Il compiacimento del Comune

Cessati gli applausi che coronano le parole del Presidente, il cav. uff. dr. Antonio Stefenelli, membro della Consulta, ha parole di vivo compiacimento per l'opera svolta che svolge la Benacense, compiacimento che il Comune ebbe occasione di manifestare in altre occasioni.

Ha parole di lodi per il nobile proponimento di unire l'educazione fisica con quella colturale, ed augura alla nuova istituzione un prospero avvenire. Raccomanda quindi, non solo alla Benacense, ma anche alle altre Istituzioni cittadine, la riorganizzazione della Società «Pro coltura», di cui si sente la mancanza e che potrebbe molto giovare.

Le brevi, quanto significative parole del cav. uff. dr. A. Stefenelli, sono raccolte con vivi segni di approvazioni e di applauso.

La parola del Prof. Ettore Fabietti

Fra vivi segni di attenzione, si alza a parlare il prof. Ettore Fabietti. La sua parola è dolce, piana, entra nel cuore, vi scuote i sentimenti, che la parola stessa, calda ed affettuosa vuole.

Ha parlato per una mezzora, tenendo l'uditorio attentissimo, pendente dalle sue labbra.

Ha portato il saluto, e l'adesione della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e delle sue cinquemile associate.

Si è compiaciuto dell'opera della Benacense, di istituire anche a Riva, una Biblioteca Popolare, ebbe parole di lode, di ammirazione e di incitamento per l'azione complessa della Società, di cui, nella sua breve permanenza ebbe a conoscere la sua mirabile inquadratura.

Ha illustrato efficacemente il problema della coltura popolare in Italia dove si legge poco.

Si suole misurare un popolo dal sapone che consuma, o dal latte che beve, od altro e non si vuole misurarlo dal come e quanto esso legge. La Biblioteca della Benacense, dice, sorge, ricca. Ho sentito di un dono di tremila volumi. Pensiamo un po' a molte regioni d'Italia, dove vi sono il 19 per cento di analfabeti.

Le nostre statistiche sono un po' bugiarde, dividono illetterati da letterati, classificando fra questi ultimi anche coloro che appena sanno mettere la loro firma al documento di matrimonio, o alla denuncia della nascita di un figlio.

Purtroppo invece vi sono delle regioni in cui non si conosce ad esempio nemmeno l'orologio. E la donna di casa, per regolarsi sulla cottura del cibo, va ad osservare quando c'è il sole, la lunghezza dell'ombra che produce l'angolo di casa, e nella notte scruta il firmamento costellato di stelle.

Pensiamo un po' a quelle regioni, povere verso le quali punta maggiormente l'opera della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari.

La Federazione invia un piccolo pacco di libri, al curato, al maestro, talvolta al farmacista o al Segretario Comunale, e poi stà ansiosa ad attendere notizie. Queste giungono annunciando che in una quindicina di giorni vi sono stati magari 8, 10, 15 lettori.

Si è iniziato così la penetrazione e un po' alla volta si è abituati a leggere, e leggendo ad imparare. Si sono verificati casi in cui prelevavano libri anche analfabeti che li portavano presso persone amiche perchè leggessero. E così è successo e succede che nelle stalle, nelle sere lunghe in cui si lavora, vi sia colui, che legge e altri che stanno ad ascoltare.

Il prof. Fabietti, porta bellissimi esempi, dell'utilità del libro e della indispensabilità che lo stesso venga letto. L'America e l'Inghilterra patria delle Biblioteche popolari, e che hanno insegnato a noi, lo stanno dimostrare.

E' bene che il fanciullo legga, magari libri di avventure. Un trattato nudo e crudo di una data materia difficilmente viene scelto dal giovane. Invece è preferito il libro in cui vi sia l'intreccio, il racconto un po' magari esagerato.

Così sono i libri di Giulio Verne, che fa conoscere terre e macchine, Voltaire, che con i suoi libri ha reso un po' popolare l'asronomia, mentre prima era una cosa privileggiata ed altri autori.

La bellissima conferenza, ha interessato tutti gli intervenuti, ed il prof. Fabietti, ha chiuso raccomandando di appoggiarla, di aiutarla. Essa ha bisogno di far spese, ha bisogno di procurare la novità del libro, perchè possa divenire sempre più interessante a chi la frequenta, che cercherà anche qualche cosa di nuovo fra il vecchio.

La chiusa, e l'invio d'un pensiero ai libri che usciranno dalla Biblioteca Popolare, per circolare fra il popolo a portare la loro voce.

Insistenti applausi coronarono il magnifico discorso dell'oratore che riceve le congratulazioni ed i ringraziamenti dell'e Autorità. Nella sala la Direzione, venne quindi offerto un vermouth d'onore.

Un telegramma del Commissario Farina

Un po' in ritardo, per essere preletto alla cerimonia, è giunto alla Associazione un telegramma da parte del nostro Commissario Prefettizio che si trova a Roma per trattare di vari problemi cittadini, telegramma che riproduciamo:

Società Sportiva Benacense — Riva — Presenzio spiritualmente cerimonia inaugurale. Plaudo generosa provvida iniziativa facendo voti ardenti prosperità codesta benemerita Associazione. Commissario: Farina.

Venne quindi inviato il seguente telegramma al Provveditore agli Studi di Trento: Inaugurandosi Biblioteca Popolare Società Sportiva Benacense ricca quattromila volumi presenza Autorità, salutiamo Capo studi regione cui raccomandiamo nuovo Istituto.

Righi Ettore Presidente della Benacense dr. Antonia Stefenelli per il Comune Ispettore Scolastico Dossi, Ettore Fabietti, Segretario Generale della Federazione Italiana Biblioeche Popolari. Sono state anche raccolte delle offerte pro Biblioteca, e alla Società è pervenuto anche il primo dono dopo l'inaugurazione.

Il sig. Ippolito Conti, ha inviato n. 10 volumi «Classici Italiani» che vanno ad arricchire la Biblioteca. Il dono, significativo e bello, sta a dimostrare come l'opera della Benacense sia apprezzata da tutti.

La Società, nel ringraziare a mezzo nostro l'offerente, vuole sperare sia d'esempio a tutti i cittadini che, sia con offerta di libri o di denaro (sottoscrivendo azioni) vorranno collaborare al progresso della Biblioteca Popolare.

***

L'attività del nostro Commissario a Roma. — Abbiamo giorni fa accennato che il nostro Commissario Prefettizio signor Giuseppe Farina, trovasi a Roma, in unione al Prefetto della Provincia per trattare dei vari ed importanti problemi cittadini.

Dalle brevi notizie pervenuteci da Roma, e delle quali ci facciamo subito eco, in attesa, di darne più ampie al ritorno del Commissario, abbiamo appreso che il signor Farina ottenne l'assicurazione del pareggiamento della nostra Scuola complementare.

Inoltre la probabile regificazione entro il corrente anno.

Tali notizie confortanti, sembra avviino finalmente il problema delle nostre scuole su una buona via.

In merito alla Gardesana il Commissario ottenne il contributo Governativo dell'80 % alla spesa. Mentre i denari occorrenti saranno anticipati frattanto dalla Provincia, e il compimento dei lavori entro 3 anni.

La Gardesana, l'eterna strada tanto indispensabile per il nostro sviluppo verrà così compiuta alacremente.

Si sapeva che fino ad ora la finanziazione era stabilita dal Governo in un periodo di 6 anni, periodo di tempo durante il quale appunto sarebbero durati i lavori. Invece ora il Commissario ottenne che gli importi necessari vengano anticipati dalla Provincia e che i lavori saranno compiuti entro 3 anni.

L'ultima notizia poi comunica che le trattative per la Rocca sono bene avviate.

Come si vede il nostro Commissario Prefettizio non tralascia di fare tutto il possibile per concludere i vari problemi cittadini che da anni attendono la loro concretizzazione.

La cittadinanza ne prenderà nota certo con piacere e sarà grata al suo capo.

L'Assemblea della Benacense. — Rammentiamo che questa sera, ad ore 20, avrà luogo l'Assemblea Generale Ordinaria della nostra Società Sportiva Benacense. La riunione avrà luogo nella sede sociale in Via Gazzoletti.

Verrà trattato il seguente Ordine del Giorno: Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria del 16 novembre 1923;

2. Relazione della Presidenza;
3. Relazione dei Revisori;
4. Approvazione del Bilancio 1924;
5. Festeggiamento pel XX anniversario della Benacense;
6. Nomina della Direzione;
7. Eventualità.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 18

Caro viveri. — Il Commissario Prefettizio, in vista dell'aumentato costo della vita nella nostra città, ha deciso di raddoppiare il caro viveri a tutti i dipendenti municipali in relazione agli anni di servizion, affinchè gli stessi possano far fronte all'aumentato costo della vita famigliare.

Il provvedimento ha vigore del 1. novembre 1924, e durerà per intanto sei mesi.

Per il nuovo Camposanto. — Il Commissario Prefettizio ha deciso di preventivare la somma di L. 157.000 per l'inizio dei lavori del nuovo Composanto della città che sorgerà nelle vicinanze della Haselburg; per intanto si darà principio ai lavori di costruzione del muro di cinta, terminato il quale sarà costruita la nuova cappella mortuaria, cosicchè il prossimo anno nello stesso potrano essere sepolte le salme dei nuovi morti, dato che nel vecchio cimitero lo spazio è ridotto ai minimi termini.

I nuovi statuti dei corpi dei pompieri — Sono stati approvati dal Commissario Prefettizio e dalla Giunta consultiva i nuovi statuti dei corpi dei pompieri di Bolzano e di Dodiciville, che sono stati adattati a quelli della legge italiana.

Collocamento a riposo. — Il preside dell'Istituto Tecnico di Bolzano, Don Savino Pedrolli, su sua domanda è stato collocato a riposo, ed a suo successore è stato nominato il prof. Quaresima, ex direttore dell'Istituto Tecnico di Merano.

Nella grande aula dell'Istituto ha avuto luogo il saluto d'addio del benemerito Preside Don Silvio Pedrolli, alla quale cerimonia hanno preso parte tutto il corpo docente dell'Istituto, nonchè tutti gli studenti; il nuovo preside, prof. Quaresima, è stato presentato al corpo insegnante ed agli studenti da Don Pedrolli. La partenza di Don Pedrolli ha destato grande rincrescimento in tutti i cittadini italiani e tedeschi dalla città, poichè egli ha sempre curato il benessere dei suoi discepoli e del corpo insegnante, senza distinzione di nazionalità.

Il signor Arturo Sollena è stato nominato dal Commissario Prefettizio a maestro di ginnastica presso la Scuola «Regina Elena».

Ieri in via Goethe, una signora è stata colta da uno svenimento; soccorsa prontamente da due guardie civiche, essa fu trasportata con apposita lettiga al locale ospedale.
da uno svenimento; soccorsa prontamente da due guardie civiche, essa fu trasportata con apposita lettiga al locale ospedale.

Per il nuovo contatore elettrico. — Secondo una comunicazione della direzione delle «Etschwerke», il contatore elettrico della nostra città, dovrà essere installato entro il 31 dicembre 1924, e le spese di installazione dovranno essere fatte a carico dei rispettivi proprietari di case.

Una disgrazia. — L'operaio Lechner Luigi addetto alla ditta Leone Leesch di Lana, è rimasto imprigionato fra un carro carico di cesti e un muro, riportando la rottura di tre coste e diverse rotture interne. Il disgraziato dovette essere trasportato a casa sua, dove il medico del villaggio lo ha giudicato guaribile in circa due mesi.

ALA

Tre dita asportate. — Il tredicenne Giacomo Vicentini recandosi l'altro giorno lungo le rive dell'Adige vide a fior di terra un ordigno curioso. Per liberarlo dal terriccio, forse, si mise a percuoterlo in diversi punti, ma ad un tratto l'ordigno esplose con grande fragore ferendo il ragazzo che ebbe fra l'altro tre dita asportate nettamente.

Da alcuni operai il ragazzo fu accompagnato all'ospedale ove ebbe le prime cure.

Notiziario veneto

DOLO

Pro opere Pie. — In memoria del compianto Antonio Valeggia furono elargite le seguenti offerte: Sindacato agricolo Cooperativo di Dolo L. 100 pro monumento, Pretore avv. Cominelli, Franchini Luigi, Silvano Renato, Pisani Vettore, Munari Antonio L. 80 pro Casa di ricovero, Sig. Ada Manasseri L. 50 pro Casa di ricovero. Le Istituzioni beneficate ringraziano gli oblatori.

CASTELFRANCO VENETO

Opera Nazionale Assistenza Orfani di Guerra. — La Sezione locale dell'Opera Nazionale di assistenza Orfani di Guerra, ha aperto la sottoscrizione «Pro Albero di Natale» per i 230 orfanelli e fa vivo appello alla generosità della cittadinanza tutta perchè voglia offrire il pacco che verrà distribuito a ciascun orfano, nel giorno di Natale, in una sala dell'Asilo Infantile Umberto I.. Le offerte si ricevono presso la Farmacia «alla Gatta» e farmacia «Monti».

—*Beneficenza.* — La signora Anna Franceschini nell'anniversario della morte del figlio Giuseppe, ha elergito alla Società Operai di Mutuo Soccorso lire trecento.

La Presidenza ringrazia della generosa offerta.

Mostra del radicchio variegato e ortaggi invernali. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura, col concorso del Ministero dell'Economia Nazionale, del Comune di Castelfranco, della Banca Popolare, del Comitato Provinciale Pro Orticoltori di Treviso, indice fra gli Orticoltori del Distretto di Castelfranco e Asolo la Mostra del radicchio variegato e degli ortaggi invernali che avrà luogo nella Piazza dell'Uva venerdì 19 dicembre 1924 alle ore 8 antimeridiane.

Agli espositori verranno assegnati i seguenti premi:

Cat. I. — Radicchio variegato di Castelfranco: n. 3 primi premi da lire [illegible] lire 50; n. 4 secondi premi da lire 25 [illegible] lire 100; n. 10 terzi premi da lire 20 [illegible] lire 200.

Cat. II. — Ortaggi invernali: n. 2 primi premi da lire 30 a lire 60; n. 3 secondi premi da lire 25 a lire 75; n. 5 terzi premi da lire 20 a lire 100. Per un totale di lire 625.—

Sono disponibile inoltre diplomi del Ministero di Agricoltura.

Chi intende partecipare alla Mostra deve presentare domanda alla direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura entro il giorno 15 dicembre 1924.

CAMPOSAMPIERO

Grandi festeggiamenti. — Nella ricorrenza della Madonna della salute, 21 corr., avrano luogo qui grandiosi festeggiamenti sacri, profani e patriottici. Interverrà S. E. Mons. Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso, il quale nella chiesa arcipretale dei Ss. Pietro e Paolo amministrerà la Cresima. L'avvenimento più importante della giornata sarà la solenne inaugurazione del nuovo artistico concerto di quattro campane, fuse dalla rinomata fonderia Cavadin di Verona, concerto che per pastosità ed armonica risonanza riuscirà uno dei migliori di questi luoghi. La campana maggiore, che pesa 20 quintali, è stata con gentile e patriottico pensiero, dedicata ai gloriosi Soldati della parrocchia, morti durante la guerra. I gravi rintocchi di tale campana richiamerà alla memoria di tutti gli spiriti immortali di Coloro che alla patria immolarono la loro giovane vita, e a loro così saranno rivolti spesso i pensieri di affetto e di riconoscenza, e pensando a Loro, e meditando sul Loro grande sacrificio compiuto, tutti apprenderanno ad essere più buoni, ad amarsi e a compatirsi vicendevolmente e ad essere degni dell'Italia da Loro redenta, da loro fatta più grande, più prospera e più temuta anche dagli stranieri.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Per i danneggiati di guerra

Si porta a conoscenza di quanti possono averne interesse che, essendo già iniziati i dibattiti per le vertenze per i danni di guerra di fronte al Tribunale arbitrale misto italo-austriaco di Roma, tutti i danneggiati che hanno inoltrato i ricorsi a mezzo de lcessato ufcio provinciale del lavoro dovranno nominarsi un procuratore perchè li assista di fronte al Tribunale suddetto. L'istituto friulano dell'emigrazione di Udine, successo al suddetto ente provinciale, è pronto a fornire a chi li desidera maggiori e più ampi schiarimenti.

L'Intendenza di Finanza del Friuli comunica: «Quest'Intendenza, da un'inchiesta fatta eseguire a mezzo del nucleo di polizia tributaria investigativa della R. Guardia di Finanza di Udine, ha potuto convincersi che molti danneggiati di guerra, cedendo ad offerte spontanee di persone, qualcuna delle quali impiegato avventizio presso gli ufci nanziari, hanno sborsato somme variabili ritenendo di ottenere o di aver ottenuto una più sollecita liquidazione delle indennità loro spettanti per pratiche che invece avevano già seguito il loro corso e che sarebbero state ugualmente liquidate alla stessa data senza alcuna spesa.

Poichè a quest'Intendenza necessita vivamente di impedire le illecite speculazioni e rassicurare tutti i danneggiati che le loro pratiche seguono regolarmente il loro corso senza preferenze e favoreggiamenti di sorta, e poichè è anche giusto che i danneggiati sappiano di avere inutilmente speso il loro denaro, si invitano i danneggiati che fossero stati indotti a ricorrere a quel mezzo, a voler denunziare lo svolgersi dei fatti al Comando del nucleo di polizia tributaria della R. Guardia di Finanza di Udine sia a voce che per iscritto. Credesi opportuno aggiungere che nelle responsabilità accertate non è implicato alcun pubblico ufficiale, ma solo avventizi o persone estranee all'Amministrazione. Quanto sopra noi allo scopo di avvertire i danneggiati che per conseguire quanto dovesse loro ancora competere per danni di guerra, non è necessario che corrispondano compensi a chicchessia, perchè lo scopo viene raggiunto senza l'intervento di persone che offrono la loro opera per sollecitare pagamenti, in quanto tale opera viene offerta solo quando si sa che il pagamento è stato disposto.

Al teatrino della Palestra

Questa sera alle ore 0.45 al teatrino della Palestra in Via Dante verrà rappresentata dalla compagnia dialettale della Società Filologica Friulana «A ogni costa» la brillante commedia in tre atti di Vittorio Vittorello. Il teatro sarà riscaldato. Con questa commedia la compagnia riprende la sua simpatica attività.

Al Monte Gorno

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica 23 corrente una gita sociale al Monte Corno (metri 1478). La partenza da Udine avverrà in autobus alle ore 7.

Cronache provinciali

RAGOGNA

Istituzione della V. classe. — Apprendiamo con vivo piacere che l'autorità scolastica riaprirà finalmente in questo comune la V. classe elementare.

Nei giorni 17-18-19 dalle ore 9 alle 11 avranno luogo le iscrizioni e il 21 si inizieranno le lezioni regolari.

Vada da queste colonne un grazie di cuore al R. Provveditore e al sig. Ispettore, che con questo provvedimento hanno finalmente esaudito i voti della popolazione.

Nozze. — Sabato col doppio rito il sig. Ornella Gelindo, comproprietario del servizio autocorriera Udine-S. Daniele, impalmava la gentile signorina Tissino Lilia.

Ai novelli sposi che vedono finalmente coronato il loro sogno d'amore i nostri migliori auguri, perchè la loro vita sia felice e coronata di una lunga serie di.... pargoli.

PORDENONE

Lutto in casa Asquini. — E' morta ieri ad 83 anni l'ottima signora Maria Asquini madre all'Eg. cav. Francesco.

Fu donna circondata di grande affetto per le ottime sue qualità; tutta la vita dedicò all'amata sua famiglia. Ne seguirono oggi i funerali che riuscirono imponenti per la quantità unanime di cittadini d'ogni grado e condizione che parteciparono.

In omaggio si raccolse nella cittadinanza una cospicua somma che verrà devoluta tutta alla beneficenza.

Ai congiunti tutti ed in particolare al figlio della defunta cav. Francesco le nostre sentite condoglianze.

I maestri fascisti iscritti al sindacato si raduneranno Martedì 18 alle ore 10 nella sala del Novo Club (gentilmente concessa) per trattare importanti argomenti.

Lettera della «Bonomelli». — In risposta al telegramma inviato alla «Opera Bonomelli» dal cav. Antonio Prusadini Presidente del Comitato pel banchetto offerto al sig. Davide Coassin la suddetta a mezzo del suo Vice-Presidente, ha risposto con la seguente lettera:

«Graditissimo giungeva a questo Presidenza generale il telegramma di V. S. Ill.ma in data 10 corr. rievocando quanto l'«Opera Bonomelli» ebbe la ventura di poter fare a pro dei profughi durante il periodo dell'invasione straniera. Al valoroso amico che i cittadini pordenonesi intendevano onorare, a Lei che ha così nobilmente interpretato il Loro sentimento, a tutti i convenuti giunga la riconoscente espressione del nostro cordiale compiacimento.

Gradisca, sig. Presidente, gli atti della nostra distinta osservanza».

CORMONS

Elargizioni pro-Monumento ai Caduti. — E' pervenuto al nostro Sindaco l'importo di L. 1000 elargito dai sigg. Nicolò e Alfredo Benardelli, Pirro de Hagenauer, cav. Enrico Francisci e Domenico Caisutti pro-erigendo monumento ai Caduti. La somma stessa venne già depositata sull'apposito libretto a risparmio a mani dell'Esattore Comunale.

Cucina Popolare Cormonese. — Da vari giorni funziona a Cormons una cucina popolare gestita dal sig. Dughero addetta a tutte le persone. Sia per la bontà, per la sanità dei cibi e per la pulizia la cosa è raccomandabile sotto tutti gli aspetti e speriamo che la cittadinanza voglia riconoscere i sacrifici che fanno i preposti alla pia opera a beneficio dei poveri.

Onore al merito. — Domenica 23 p. v. sulla facciata del palazzo del cav. uff. Alessandro Visca sarà murata una lapide a ricordo dell'on. Girardini che tanto fece e s'interessò per l'unità del Friuli. Alla cerimonia interverranno tutte le autorità cittadine e dei d'intorni. E' assicurata anche la venuta di S. E. l'on. Spezzotti.

Magra figura. — E per dir poco, così si può chiamare, quella che fecero otto comunisti che in giorni scorsi con gesto spavaldo, di notte, misero alcune bandiere rosse su edifici della città; ieri issarono il nostro bel tricolore sul nuovo palazzo delle scuole adiacente al Municipio.

CIVIDALE

Sospensione di treni domenicali. — Sulla linea Udine-Cividale, a cominciare da domenica prossima 23 corr. cesserà l'effettuazione dei treni domenicali, in partenza da Udine alle ore 14.45 e alle 21.10 e di ritorno da Cividale alle ore 21.

Una faina nel cortile delle Scuole elementari. — Ieri mattina il bidello delle Scuole elementari sig. Giuseppe Buttera, trovandosi in piedi di buon mattino per la pulizia delle aule e dei corridori al pianterreno, ebbe la sorpresa di vedere una bestia che saltava contro i vetri della sua cucinetta, forse, attratta dall'odore delle carni. In sulle prime la credette un gatto, ma poi si persuase trattarsi di altro animale e lo rincorse. La bestia, dalla grossezza di un gatto giovane, fuggì per il cortile ma non tanto velocemente che il sig. Buttero non la raggiungesse con un colpo di pertica e la uccidesse. Si trattava di una bella faina, la cui pelle, in questa stagione, ha un valore non indifferente e così il bidello trovò un insperato compenso alla sua diligenza nel lavoro mattutino.

Il tempo. — Il cielo si mantenne anche oggi sereno, l'aria limpida e il vento alquanto attenuato nella mattinata e a sera, ma violento e gelido sul mezzogiorno. La temperatura oscillò tra i = 5. + 10. La pressione atmosferica tra i 769 e 770 millimetri.

Stasera il cielo era sereno, ma a ponente sull'orizzonte è comparsa una leggera striscia di nubi.

FELTRE

—*Alle Cucine di beneficenza Valerio Bellati.* — Il Consiglio d'amministrazione con la circolare che riproduciamo, rendendo nota l'erezione in Ente morale della Pia Opera fa appello alla cittadinanza perchè non faccia mancare le sue generose oblazioni.

«Egregio Signore: è con vivo sentimento di giubilo e di orgoglio che l'Amministrazione del Pio Ente «Cucine di beneficenza Valerio Bellati» comunica alla benemerita cittadinanza di Feltre che il R. D. 15 maggio 1924 n. 886 erige l'Istituzione in Ente morale.

Tutti sanno che gli scopi nobilissimi e pietosi dell'Opera Pia: quello cioè di alleviare la triste piaga dell'accattonaggio che nella cattiva stagione si accentua e incrudelisce maggiormente, e quindi di assicurare un cibo sano e sostanzioso a intere famiglie di indigenti ed ai bambini degli Istituti cittadini: Patronato Vittorino da Feltre, Istituto Canossiano, Patronato Scolastico «G. Garibaldi», Asilo Infantile «G. B. Sanguinazzi».

La provvida gestione anche quest'anno avrà inizio col 1 dicembre p. v.

Il generoso slancio di carità con il quale fu sempre accolto il doveroso appello dell'Amministrazione dell'Ente ci lusinga a sperare che il concorso vorrà essere commisurato all'epoca che impressiona e spaventa, specie i veri poveri, a causa del vertiginoso crescendo del costo della vita.

Mentre ci onoriamo avvertire che le offerte in natura ed in denaro verranno raccolte dai sigg. Pivetta Raffaele e [illegible] Giuseppe membri del Consiglio, ringraziamo anticipatamente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il programma di Baldwin e il prossimo discorso della Corona

LONDRA, 18

Il nuovo governo ha preferito non alterare la procedura dei lavori della Camera dei Comuni e presenterà quindi il suo programma di Governo immediatamente all'apertura del Parlamento inquadrandolo nel discorso della Corona. Di conseguenza l'ordine dei lavori parlamentari sarà il seguente: Il giorno 2 dicembre la Camera dei Comuni si riunirà per la nomina dello Speaker o presidente.

Sospesa immediatamente la seduta per sottoporre la nomina all'approvazione sovrana la Camera si riunirà il giorno successivo pel giuramento dei nuovi deputati. Dopo di che la Camera si aggiornerà fino al 9, giorno in cui il Re aprirà ufficialmente il Parlamento leggendo il discorso della Corona che conterrà l'intero programma costruttivo e politico del nuovo governo conservatore.

La risposta alla Corona

La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, tale a dire la discussione del programma del Governo sarà necessariamente ampia ed occuperà non meno di tre o quattro giorni, prevedendosi che il programma toccherà tutti i campi dell'amministrazione interna e della politica imperiale ed estera. Nei giorni successivi il governo presenterà per l'approvazione tre progetti di legge di carattere pressochè formale, poichè essi erano già stati contemplati nella Camera, interrotti i lavori dell'elezione saranno approvati senz'altro da entrambe le camere cosicchè presso il giorno 20 il parlamento potrà essere aggiornato come di consueto fino a febbraio.

A questa decisione il governo è stato indotto non soltanto dal desiderio di non alterare la procedura dei lavori parlamentari, ma sopratutto dalla volontà di presentare subito al Paese il programma completo dell'opera che esso intende svolgere per affrontare le maggiori questioni e particolarmente le misure che il nuovo governo intende adottare contro il caro viveri, il problema delle abitazioni e la disoccupazione, inclusavi la ripresa delle proposte di preferenza economica imperiale.

Una delle caratteristiche della politica estera del nuovo gabinetto sarà il concetto dell'unità imperiale. Questioni d'interesse economico ma anche di interdipendenza politica avevano contribuito a generare nei maggiori dominions un senso di mal'essere nei rapporti col governo centrale, sensazione che i casi particolari aveva avuto accentuazioni spiacevoli per la solidarietà imperiale prima cura del nuovo Ministro degli Esteri è stata di affermare il principio della unità diplomatica tra l'Inghilterra e l'impero, e la sua affermazione che il Ministro degli esteri dovrà innanzi d'ora parlare non soltanto in nome della Gran Bretagna ma tutti i dominions d'oltre mare ha trovato larga eco di approvazione sopratutto nell'Australia e nel Canadà.

La lettera Zinovieff

E' notevole che il gabinetto ha deliberato di continuare la inchiesta sull'autenticità della lettera Zinovieff nominando a tale scopo una commissione che intenda riesaminare tutto il sistema di propaganda bolscevica in Inghilterra.

Quanto alla politica del nuovo governo nei rapporti coll'Italia non si hanno per ora altre indicazioni che le parole pronunciate dal sig. Baldwin e cioè che egli intende domandare al parlamento di ratificare sollecitamente la convenzione firmata con l'Italia per la cessione del Giubaland, sperando con ciò di rendere ancor più strette le relazioni di amicizia che sono esistite tra Gran Bretagna e Italia dal tempo dell'unificazione italiana. E' bene tuttavia tenere presente che nei circoli bene informati si assicura che il nuovo governo intende seguire nei problemi europei una linea mirante dritta allo scopo e che sopratutto in materia di interessi interalleati desidera comportarsi in guisa da evitare il nascere di infondate speranze. Ma si può soggiungere che la politica del governo conservatore verso gli ex alleati sarà essenzialmente basata sul concetto di valorizzare i vincoli che furono stretti durante gli anni della guerra tra Inghilterra e gli alleati continentali.

La data della Conferenza interalleata dei Ministri delle finanze

PARIGI, 18

L'Intransigeant scrive:

La data della riunione della conferenza dei ministri delle finanze alleati che fu decisa a Londra nell'agosto scorso non è stata ancora fissata. Esso lo sarà appena gli esperti che presentemente studiano i loro rapporti.

Si ritiene che detta riunione avverrà nella prima settimana di dicembre a Parigi.

Dopo le dimissioni di Zaglul Pascià

CAIRO, 18

Durante le dichiarazioni fatte alla Camera relativamente alle sue dimissioni, Zaglul Pascià ha detto che il Re è pienamente d'accordo con la Nazione, con il Senato e con la Camera dei deputati nel riporre la sua fiducia nel gabinetto e che per conseguenza il Sovrano non poteva accettarne le dimissioni.

La Camera ha poi provveduto alla elezione del Presidente. I dicasteri della agricoltura e delle finanze sono tutt'ora senza titolare.

Una vittoria di Herriot al Senato

PARIGI, 18

Il senato con 176 voti contro 104 ha approvato il progetto di legge relativo all'amnistia per condanne pronunciate dall'alta corte.

Herriot e il disarmo della Germania

PARIGI, 18

Rispondendo a diverse domande rivoltegli dai membri della commissione senatoriale per gli affari esteri il sig. Herriot ha dichiarato che dopo l'applicazione del piano Dawes i pagamenti mensili della Germania si effettueranno normalmente.

Tutte le difficoltà concernenti il disarmo della Germania non sono ancora risolte e sopratutto quelle riferentesi alla organizzazione della Reichswehr.

Il sig. Herriot ha soggiunto che la presa di contatto col nuovo gabinetto inglese ha lasciato in lui l'impressione più favorevole. Ha poi detto che il riconoscimento dei Soviety era necessario dal punto di vista economico, militare e politico, ma la Francia non intende che la sua politica conciliante sia interpretata come un abbandono dei diritti dei cittadini francesi ed ha fatto del resto tutte le riserve.

Un telegramma del Duca d'Aosta a Mussolini

ROMA, 18

Il Duca d'Aosta in occasione della consegna della medaglia d'oro al valor civile conferita alla città di Fiume ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Consegnando alla città olocausta il segno della riconoscenza della Patria invio a V. E. che col suo tenace volere rese Fiume all'Italia madre il mio memore affettuoso saluto. Aff.mo cugino Emanuele Filiberto».

La politica italiana esaminata dalla stampa svizzera

ZURIGO, 18

(E.M.) La «Neue Zuercher Zeitung» pubblica nel suo numero di domattina un articolo editoriale in cui la politica estera e interna italiana vengono esaminate con obbiettività degna di nota.

Riferendosi alle parole pronunziate da Mussolini nelle sue dichiarazioni alla Camera, in sede di discussione sulla politica estera, il giornale fa rilevare come il presidente del Consiglio italiano parlando della Svizzera la consideri come una grande diga contro il risorgere della Germania dal punto di vista politico e non culturale come taluno potrebbe credere.

I lavori della Commissione esecutiva per la professione commercialista

ROMA, 18

Questa mattina, nella biblioteca del Ministero della Giustizia S. E. l'on. Mattei Gentili, in rappresentanza del Guardasigilli impegnato nella seduta del Consiglio dei Ministri, ha inaugurato i lavori della commissione esecutiva per il regolamento della professione del dottore commercialista.

Erano presenti i commissari dottori Graziani, Pascioto, Della Penna, Lazzarini, Cilella, Pennelli e i ragionieri Cotta, Romualdo e Gismondi. Il Sottosegretario alla Giustizia ha portato agli intervenuti il saluto di S. E. Oviglio, bene augurando ai proficui lavori che la commissione dovrà compiere.

A nome della classe ha risposto il dottor Pascioto, ringraziando e mettendo in rilievo la posizione degli ordini ora giuridicamente riconosciuti nella gerarchia delle intelligenze e delle attività. Quindi la commissione ha nominato il proprio presidente nella persona del dottore Graziani, presidente della federazione nazionale degli ordini dei commercialisti ed ha subito iniziato i suoi lavori.

Briand rappresenterà la Francia presso la Società delle Nazioni

PARIGI, 18

Il «Matin» dice: «Sembra certo che il governo incaricherà Briand di rappresentare la Francia alla riunione del consiglio della Società delle Nazioni che si riunirà a Roma l'8 dicembre prossimo.

Nel trigesimo della morte di Giannino Ancillotto

S. DONA' DI PIAVE, 18

Nella ricorrenza del trigesimo della dolorosissima perdita del tenente aviatore, Medaglia d'Oro, Giannino Ancillotto, ebbe qui luogo stamane nella Cattedrale, una solenne Messa di suffragio.

Alla sacra funzione vi intervennero, oltre i parenti dell'illustre scomparso, le Autorità locali, i Rappresentanti di tutti i Comuni del Mandamento, dei Fasci, delle Associazioni patriottiche ed economiche e numerosissimo popolo.

Per l'occasione le Sezioni dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e dei Combattenti, di San Donà di Piave, avevano pubblicati nobilissimi manifesti.

La famiglia del compianto Aviatore in tale ricorrenza, a mezzo del dott. cav. Giuseppe De Faveri, ha versato al Municipio di San Donà di Piave la somma di L. 10 mila perchè sia erogata in opere di beneficenza.

L'Amministrazione comunale a mezzo nostro ringrazia per la munifica elargizione.

Per i possessori di buoni bulgari

ROMA, 18

La legazione di Bulgaria comunica:

La banca nazionale di Bulgaria, in conformità alla dodicesima ordinanza del consiglio dei ministri in data 24 ottobre scorso pubblicata nel *Giornale Ufficiale*, comunica che i buoni di cassa bollati del valore di mille leva saranno ritirati dalla circolazione entro il termine del 31 gennaio 1925 e che questo termine non sarà prorogato. Tutti i possessori di tali buoni di cassa, per non subire una perdita equivalente al loro valore, devono presentarli alla banca nazionale di Bulgaria per essere cambiati al più tardi al 31 gennaio 1925.

I nuovi membri del governo polacco

VARSAVIA, 18

Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni del Ministro dell'interno Huebner, della Giustizia Wyganowski del lavoro Darowski. Il Presidente ha nominato quindi Ministri: Stanislao Thugutt che eserciterà le funzioni di vice presidente della città di Poznan, agli interni Zwchlinski, notaio ipotecario presso il tribunale di Varsavia, alla giustizia Sokal delegato del governo polacco presso l'ufficio internazionale del lavoro a Ginevra, alla previdenza sociale e al lavoro.

Un audacissimo furto di 177.000 lire

UDINE, 18

Un furto gravissimo per l'audacia con cui fu consumato e per l'entità della somma rubata, è stato perpetrato ieri mattina alle ore 11.30 presso lo studio del geometra Ubaldo Domini in via Bellona N. 10. A quell'ora l'impiegato del geometra Domini, Giacomo Feruglio di Feletto Umberto, usciva con un pacco di biglietti di banca ammontanti a lire 177.000 circa, che doveva depositare alla Banca del Friuli. Giunto sul pianerottolo delle scale, fu affrontato da uno sconosciuto che gli gettò sul viso una manciata di gesso in polvere rubandogli il pacco delle banconote e fuggendo precipitosamente giù per le scale. Dato l'allarme, il geometra Domini si precipitò all'inseguimento del ladro; accorsero altre persone, ma il furfante era scomparso.

Fu tosto avvertita la questura: il commissario avv. Marotta, giunse sul posto con i brigadieri dei carabinieri Ancora e Spano iniziando pronte indagini. Il lavoro del funzionario fu intenso per tutto il pomeriggio e nella serata: furono raccolte informazioni, si operarono arresti, non trascurando una vigilanza intensa alla stazione ferroviaria ed in altri posti da dove il ladro avrebbe potuto prendere il largo. Sul grave fatto abbiamo raccolto altri interessanti particolari:

Gli eredi dei conti De Puppi avevano posto in vendita alcune proprietà site in Germanutta, per procedere a delle divisioni. Delle vendite era incaricato il geometra Domini, il quale raccoglieva le somme ricavate. I pagamenti dovevano essere compiuti entro l'11 corrente ed infatti già erano state incassate e versate alla Banca del Friuli 459 mila lire. Il conte Raimondo De Puppi di Moimacco aveva però concesso una dilazione a qualche compratore, trattandosi di suoi ex coloni. In questi giorni i versamenti continuavano regolarmente e nello studio del Domini si recavano gli acquirenti portando le somme fissate. Tali somme passavano immediatamente all'istituto di credito in deposito e quest'operazione era compiuta solito prima di mezzodì e senza le 14 dall'impiegato signor Feruglio.

Anzi l'altro giorno questi fu accompagnato dal signor Bruno Casol. Ieri taluni compratori dei fondi in vendita avevano versato forti somme al geometra Domini. Alle 11 nel suo studio, presenti il notaio Pierini di Tarcento ed il Feruglio, egli contò 177 mila lire in 139 biglietti da mille, 41 biglietti da 500 e il rimanente in biglietti da 100 e da 50. Assicuratosi ripetutamente che la somma era in piena regola, ne fece un pacchetto, unendovi il libretto di banca, la distinta di versamento ed avvolgendo il tutto in un giornale ben solidamente. Incaricò quindi il Feruglio di portare il plico alla Banca, come egli aveva fatto altre volte. Dallo studio del Domini che ha le finestre sulla piazza Vittorio Emanuele sopra il negozio Pilaro, si passa nell'anticamera e da questa attraverso un breve vestibolo, si giunge all'uscita sul pianerottolo. L'uscita è protetta da una vetrata interna e da una porta in legno a due battenti esternamente. Il Feruglio, non sospettando assolutamente che un malfattore lo attendeva sul pianerottolo, si avviò per uscire tenendo il plico nella mano sinistra, onde con la destra aprire la vetrata munita di vetri smerigliati.

Rinchiusa questa porta, stava per varcare la soglia del primo ingresso allorchè il malvivente, che lo attendeva nascosto rasente al muro, a lato della porta, allungò una mano reggendo una carta gialla piena di gesso in polvere e sbattendogliela con forza contro il viso. Il Feruglio, colto di sorpresa, con gli occhi pieni di polvere che gli impediva di vedere la persona del rapinatore, colpito violentemente, fu costretto a indietreggiare di due passi, battendo con la testa ed il braccio sinistro contro le lastre della porta, infrangendole e ferendosi leggermente al polso.

Nell'improvviso e violento assalto il plico cadde a terra; il malvivente lo raccolse lestamente dandosi poi alla fuga. Il Feruglio, accecato dalla polvere, gridò chiamando il geometra Domini, il quale, udendo il rumore dei vetri infranti e le grida, uscì prontamente. Capì subito quanto era accaduto; vide l'impiegato col vestito bianco di gesso e si precipitò giù delle scale; ma il rapinatore era sparito.

L'avv. Marotta ha operato tre arresti di operai che lavoravano nei locali. Le indagini continuano intense.

Un morto sul greto del Natisone

CIVIDALE, 18

Ieri alcuni villici di Sanguazzo trovandosi a Canovere sulla sponda destra del Natisone, molto al disopra della villa Leschi e precisamente alla altezza della località Sopravit, scorsero tra i greti sottostanti del fiume il cadavere di un uomo. Discesi nel letto del Natisone, e avvicinatisi, riconobbero subito la spoglia di certo Emilio Fior di anni 22 da Vernasso, frazione di S. Pietro al Natisone. Ne dettero immediato avviso ai carabinieri e questi alla autorità giudiziaria che si portò sul luogo per le constatazioni di legge.

Il medico, fatta una sommaria necroscopia, potè accertare che la morte deve essere avvenuta verso mezzogiorno del 15 corrente. E' molto probabile che la disgrazia sia avvenuta per caduta accidentale, dal sentiero che sovrasta il fiume sulla sponda senza ripari ed a picco sul precipizio.

Ad ogni modo l'autorità indaga per accertare la verità.

L'eroico salvataggio d'un legionario

ADRIA, 18

Ci si riferisce che in comune di Codigoro, ieri, mentre il sig. Armando Cerri di San Severo (Foggia), portavasi colla barca a visitare le grandi fabbriche di pesce marinato del sig. Fabbrini Aldo volontario di guerra e mutilato, decorato più volte e legionario fiumano, cadde nell'acqua in quel punto impetuosa e sarebbe miseramente perito che l'eroico Fabbrini non l'avesse, dopo una lotta disperata colle onde, miracolosamente salvato, meritandosi il plauso di tutti gli accorsi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. 3.50 %	82.50	81.50
Consol. 5%	98.50	98.50
Banca d'Italia	2000.—	1990.—
Banca Comm. It.	1582.—	1585.—
Credito Italiano	690.—	698.—
Banco di Roma	129.—	129.—
Credit. Marit.	608.—	605.—
Mediterranea	380.—	378.—
Meridionali	625.—	614.—
Rubattino	715.—	717.—
Libera Triestina	625.—	624.—
S.N.I.A. prov.	430.—	429.—
Terni	575.—	620.—
Meccaniche Minni	183.—	181.—
Breda	206.—	204.—
Ansaldo	30.50	30.50
Montecatini	250.—	256.—
Metallurgica	200.—	197.—
Reggiani	7.25	7.50
Fiat	719.—	708.—
Isotta Fraschini	86.50	87.0
Ilva (nuove)	290.—	275.—
Elba	70.—	69.—
Cosmani Seta	1745.—	1740.—
Canapificio Naz.	850.—	850.—
Lanificio Rossi	4280.—	4260.—
Lanificio Targetti	405.—	406.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	405.—	405.50
Cot. Meridionale	125.—	121.50
Cotonificio Turati	285.—	285.—
Soie de Châtillon	450.—	446.—
Bossari Varzi	1165.—	1175.—
Pirelli	820.—	823.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	740.—	730.—
Distillerie	304.—	298.—
Molini A. I.	1200.—	1190.—
Eridania	625.—	640.—
Gulinelli	207.—	205.—
Edison	735.—	733.50
Adriatica	210.50	212.—
Marconi	184.—	182.—
Vizzola	1345.—	1340.—
Conti	478.—	475.—
Negri	180.—	175.—
Elettricità	340.—	330.—
Eserciz. Elettrici	122.—	121.50
Esportazioni	815.—	815.—
Costruz. Veneta	240.—	240.—
Beni Stabili	1050.—	1000.—
Grandi Alberghi	198.50	197.—
Cementi Spalato	479.—	478.—
Candele Mira	176.—	179.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1400.—	—.—
Manif. Pacchetti	180.—	—.—
Cotonificio Tosi	523.—	—.—
Unione Manif.	525.—	—.—
Bernasconi	328.—	—.—
Gregorini	54.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Automob. Bianchi	169.—	—.—
Adamello	290.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	130.50	—.—
Elett. Bresciana	276.50	—.—
Petroli	119.—	—.—
Fondi Rustici	371.—	—.—
Dall'Acqua	505.—	—.—
Rinascente	114.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	17	18
Francia	121.80	121.00
Svizzera	445.50	446.125
Londra	107.075	106.90
New York	23.12	23.165
Berlino (marco oro)	5.40	5.50
Vienna	0.0327	0.0326
Bukarest	12.50	12.50
Belgio	111.75	111.50
Spagna	315.—	315.25
Praga	68.90	69.35
Budapest	0.0302	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 17. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.81 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76 — Id. 3 per cento lordo 51.75 — Id. 5 per cento netto 98.86 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.36.

Cambi: Francia 122.06 — Londra 107.087 — Svizzera 445.42 — Spagna 315.50 — New York 23.126 — Vienna 03327 — Berlino 550 — Praga 6925 — Belgio 111.73 — Argentina carta 8.75 — Argentina oro 1992 — Olanda 929 — Oro 446.22 — Romania 1250 — Canadà 2310.

Borse estere

BERLINO, 17. — Chiusura: Italia 1818 — Francia 2221 — Svizzera 8096 — Vienna 5925 — Ungheria 566 — Londra 1946 — Amsterdam 168.65 — New York 420 — Praga 1252. — Berlino 0122355 — Vienna 07305 —

GINEVRA, 17. — Chiusura: Italia 2245 Londra 24045 — Parigi 274250 — New York 518 13/16 — Bulgaria 380 — Praga 1545 — Belgrado 750.

VIENNA, 17. — Chiusura: Serbia 1026 — New York 70935 — Parigi 3742 — Romania 385 — Bulgaria 515 — Italia 3064 — Berlino 1684 — Svizzera 13685 — Amsterdam 28510 — Praga 2117 — Budapest 95 — Varsavia 13600 — Londra 328500 — Belgio 3434.

NEW YORK, 17. — Chiusura: Londra 60 giorni 458 tre ottavi — Londra demand bills 461 un ottavo — Cable transfers 461 tre ottavi — Parigi 523 — Italia 431 — Berlino 2351 — Amsterdam 4010 — Belgio 480 e mezzo — Svizzera 1928 — Spagna 1360 — Argento minerale prov. straniera 69 — Atchison Topeka 112 e mezzo — Canadian Pacific 152 un quarto — Pensylvania 46 sette ottavi — Southern Pacific 102 tre quarti — Union Pacific 146 e mezzo — Anaconda 39 un ottavo — Baldwin Locomotive 124 — E. U. S. Steel Common 114 un ottavo — U. S. Rubber 86 sette ottavi.

LONDRA, 17. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 un quarto — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 e mezzo — Consolidati 58 tre ottavi — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 60 e mezzo — Venezuela 73 e mezzo — Marconi 325 — Argento contanti 3356 — Rame contanti 64.6.3.

Cambi: Italia 107.10 — Parigi 880.55 — New York 461.62 — Argentina 4443 — Svizzera 239.65 — Berlino 19465 — Atene 256 — Romania 850 — Spagna 340.05 — Belgio 155 — Praga 838 — Costantinopoli 461.50.

VALPARAISO, 17. — Cambio su Londra 39.90.

BUENOS AYRES, 17. — Cambio su Londra 44.50.

PARIGI, 17. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.05 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 61.75 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 80.70 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 60.80 — Prestito francese 4 per cento 1917 50.75 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 51.40 — Prestito francese 1905 liberato 71.75 — Prestito francese 1906 liberato 74.45 — Tunisine 218 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 147 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 269 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 66.50 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.35 — Rendita Russa 4 per cento 1906 13.60 — Rendita Turca unificata 1903 13.60 — Banca di Francia 7200 — [illegible] 82.30 — Banca di Parigi 1425 — Crédit Foncier 1425 — Crédit Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 500 — Banca Commerciale Italiana 1365 — Metropolitain 492 — Azioni [illegible] 77.45 — Thomson 522 — Obbligazioni lombarde antiche 187 — Rio Tinto 3765 — Sosnowice 1251 — Brasile 5 per cento 1908 341 — Brasile [illegible] 172 — Ferrovie Ottomane 101 — Chartered 52 — De Beers 1095 — Ferreira 27 — Goldfields 36 — Randfontein [illegible] 391.50 — Randmines 252.50.

Cambi: Italia 82 — Londra 87.07 — New York 19.08 — Svizzera 36875 — Spagna 262.75 — Belgio 91.60 — Olanda 762 — Praga 5690 — Bucarest 1015 — Danimarca 336 — Norvegia 281.50 — Svezia 510.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — (Chiusura) Cotoni futuri: Novembre 23.35 — Dicembre 24.08 a 24.07 — Gennaio 24.25 a 24.28 — Febbraio 24.43 — Marzo 24.61 a 24.64 — Aprile 24.77 — Maggio 24.93 a 24.94 — Giugno 24.56 — Luglio 24.75 a 24.82 — Agosto 24.25 — Settembre 23.92 — Ottobre 23.57 a 23.60.

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„ apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno	L.	**50**
per un semestre	„	**26**
per un trimestre	„	**14**
Abbonamento mensile di saggio	„	**5**
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„	**9**

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulati vi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925; a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento entro il 25 Dicembre 1924, *daremo gratuitamente*:

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia„ paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* inviandoci l'importo di lire 50 entro il 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono *franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l'Almanacco italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia. *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia„ 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) entro il 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte„

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in tricromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed Istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla „ **Gazzetta di Venezia** „ potranno ricevere **in abbonamento cumulativo**, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di **L. 12.50**, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievirsima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la "**Gazzetta di Venezia**„ con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e i Calendari Setteceneteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai **Calendari Settecenteschi G. Zanetti**, ci ha persuasi a rinnovare coi geniale editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e tsimestrali potranno avere, presso la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„:

Il Calendario Goldoniano: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il Calendario Augurale: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali **del pittore Guido Cadorin** illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. **Con l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.**

Anno 182 - N. 324 Giovedì 20 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 902, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rese. onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I LAVORI DELLA CAMERA

Lo sviluppo e le necessità dell'aeronautica in un discorso dell'on. Finzi

Il giolittiano on. Boeri espone le ragioni dell'opposizione del suo gruppo

ROMA, 19

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. Rocco.

Sul processo verbale PIVANO deve far rilevare all'on. Locatelli che della sua dichiarazione di voto di sabato scorso non parlò affatto di combattenti, solo esprimendo il giudizio di altri colleghi che lo avevano a ciò autorizzato. Deve anche osservare che l'Associazione Nazionale Combattenti non è rappresentata finora da alcun gruppo parlamentare e conserva quindi, anche nel campo politico, la più ampia autonomia.

Ma ciò non può vietare a quei deputati che ad essa appartengono e da essa derivano la loro posizione in Parlamento senza alcuna tessera di partito, di seguirne le direttive portando nel dibattito parlamentare lo spirito fraterno del voto del Congresso di Assisi (commenti).

In tal senso, senza pretendere di rappresentare tutti i combattenti (approvazioni), sente il diritto di rappresentare quei combattenti che antepongono ad ogni coloritura politica la disciplinata adesione ai principi e programmi dell'Associazione nazionale.

Questa, del resto, pur essendo indipendente da tutti i partiti politici, non è mai stata apolitica nello svolgimento della sua attività nazionale dal 1919 a oggi e quanto dichiarò spontaneamente la sua adesione alla Marcia su Roma, nè quando dichiarò la propria incondizionata collaborazione al Governo fascista.

Non può quindi diventare apolitica oggi sol perchè il voto del Congresso di Assisi non ebbe l'universale approvazione. Sente quindi il dovere di difendere, con unità di propositi, gli ideali dell'Associazione che non può ridurre la sua attività alla semplice difesa dei diritti di una classe, ma confermare il proprio interesse per tutti i problemi della vita nazionale (commenti).

L'apoliticità dei combattenti

ALFIERI osserva all'on. Pivano che l'Associazione combattenti, essendo apolitica, non può fare dichiarazioni di carattere politico (interruzioni). Ricorda a conferma di questa sua apoliticità che quando nel 1919 l'Associazione volle farsi iniziatrice della commemorazione della Vittoria, la Sezione di Milano si oppose allegando essere questa una manifestazione politica e la stessa sezione di Milano espulse alcuni combattenti solo perchè avevano accettato la candidatura nel blocco nazionale delle elezioni politiche nel 1921.

Si augura ad ogni modo che i fascisti e i combattenti, per i vincoli di solidarietà verso la Patria che li hanno sempre uniti, tralascino, prima che il dissidio si acuisca, ogni dissenso e tornino ad essere uniti per la grandezza d'Italia.

Ianieri e Ricci Renato dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di sabato avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno Sandrini.

ROSSINI intende affermare il diritto dell'Associazione nazionale combattenti di essere considerata come associazione eminentemente patriottica: chè se qualche sezione nel 1919 compì un atto che non esita a dichiarare antipatriottico, deve riconoscere che in molte Regioni d'Italia l'Associazione si fece allora iniziatrice della lotta contro i denigratori della Vittoria. In Roma, nel 1920, l'Associazione prese l'iniziativa di commemorare la Vittoria e l'oratore stesso pronunziò in pubblico un discorso dinanzi ad una imponente folla, dopo che i combattenti si erano recati in corteo a plaudire al Re e al Duca della Vittoria, riaffermando l'italianità di Fiume. Non è giusto dimenticare il passato. L'Associazione combattenti si inchina dinanzi a tutti coloro che hanno dato la loro opera alla riscossa della Patria, ma intende che sia posto fine ad un monopolio contraddetto dalla storia, che è nella memoria e nel cuore di tutti gli italiani.

GASPAROTTO, per il rispetto che si deve a tutti i combattenti, deve rettificare l'accusa dell'on. Alfieri contro la sezione dell'Associazione combattenti di Milano. Nel 1919 l'Associazione ritenne di dover combattere la lotta politica con una lista propria, e solo per questo fatto espulse per indisciplina alcuni suoi aderenti che avevano accettato candidature in altre liste. Ma l'Associazione combattenti di Milano non è a nessuna seconda nel sentimento di devozione alla Patria.

Il processo verbale è approvato. Si passa alle comunicazioni.

La commemorazione del sen. Cavalli

ZIMOLO manda un riverente commosso saluto alla memoria del Sen. Luigi Cavalli. Ne rievoca le alte doti di intelligenza e di cuore e il sentimento di purissimo patriottismo per cui spese l'opera sua più nobile in pro della Patria in guerra e in pace (applausi).

BOTTAI rievoca la nobile figura del Sen. Cencelli di cui ricorda l'opera giovanilmente combattiva anche negli ultimi anni della sua vita, e la passione per la Patria, alla quale offerse in olocausto la vita de' suoi figli, morti in guerra. Egli seppe portare nell'Amministrazione della provincia di Roma l'impronta del suo ingegno in molteplici riforme. Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia (vive approvazioni).

PRESIDENTE crede d'interpretare il sentimento della Camera associandosi alla commemorazione dei Senatori Cavalli e Cencelli, l'uno glorioso superstite della grande generazione che fece l'Italia, l'altro esperto e sagace amministratore della provincia di Roma. (Approvazioni).

Si passa a trattare di alcune interrogazioni.

GRANDI Dino, S. S. agli Interni, all'on. Guaccero dichiara che il Ministero dell'Interno non ha mai trascurato d'impartire energiche disposizioni per infrenare la vendita abusiva dei medicinali. E' inoltre in corso di studio un disegno di legge che commina maggiori pene per l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie.

SCIALOIA, S. S. per i LL. PP., dichiara all'on. D'Alessio Francesco che i lavori del tronco ferroviario da Matera a Montescaglioso sono stati iniziati fin dal 1920 ed il Ministro ha già sollecitato la società concessionaria ad aprire al traffico questo tronco già costruito. Sembra che il ritardo sia dovuto alla mancanza di materiale che deve venire dall'estero. Il Ministero rinnoverà le sue sollecitazioni.

All'on. Salerno, che ha chiesto spiegazioni sulla paralisi dei lavori stradali calabresi, dichiara che avendo gli enti stradali esauriti i fondi loro assegnati, è in corso un decreto per l'assegnazione di trenta milioni.

La politica interna

Si riprende poi la discussione sul bilancio dell'Interno.

L'unione spirituale del paese

MANARESI, rileva che in occasione della discussione di questo bilancio, la Camera ha dimostrato, al di sopra dei particolari interessi di partiti, uno spirito nuovo che rispecchia la nuova Italia che ha ora conquistato la sua unità spirituale. Per questo oggi può aversi la sensazione che, accanto a questa Assemblea ch'è l'anima migliore del paese, non è l'ora questa di dare ascolto alle piccole ragioni ed ai contrasti personali, alle passioni di parte, ma di operare in concordia, appoggiando l'azione del Governo per mantenere intatta quella unità spirituale del Paese che esso ha saputo realizzare.

Si compiace che la ingente economia conseguita con l'abolizione della guardia regia non ha avuta nessuna dannosa ripercussione sulle condizioni della pubblica sicurezza le quali anzi sono migliorate. Sente poi il dovere di mandare un plauso alla benemerita arma dei RR. CC. per l'opera salda ed instancabile con cui essa compie la tutela dell'ordine. (Applausi).

«Nè minore plauso dev'essere tributato alla Milizia Nazionale, costituita da tutti quei giovani che, dopo essere stati da squadristi l'avanguardia del fascismo, ora, retti con disciplina militare, stanno a guardia delle istituzioni e dell'ordine pubblico. (Applausi).

Rilevata l'opportunità di abbinare con la discussione del bilancio dell'interno quello della aeronautica, osserva che l'entità della spesa della ricostituzione delle forze aeree non deve allarmare, essendo rivolta ad assicurare la pace e la sicurezza della Nazione.

Venendo alla questione dei tributi locali, illustra le innovazioni apportate in questa materia dalle recenti riforme e pone in rilievo le gravi conseguenze che ne sarebbero derivate alle finanze degli enti locali, se non ne fosse stata opportunamente temperata l'applicazione.

«Il partito fascista — conchiude l'oratore — ha dato prova di avere un vasto e saldo programma per indirizzare la vita del paese, e invano gli avversari tentano di svalutarne l'opera con critiche infondate.

Conchiude affermando che non è sulla base dei piccoli episodi che si potrà scuotere la presente situazione, poichè il desiderio di tutto il paese è quello di vedere realizzata la concordia, alla quale ci richiama la voce dei morti per la Patria e alla quale debbono essere sacrificate le nostre passioni. (Vivi applausi, congratulazioni).

Un discorso d'opposizione

BOERI dichiara che dopo tante voci di consenso, intende esprimere dubbi e dissensi. Nè lo turba l'aver fino a giugno appoggiato il Governo. Tale appoggio invero era un riflesso di quell'ora di concordia a cui mira il partito liberale in un intento di pacificazione e di legalità. (Commenti). Il problema di oggi è di determinare se la politica del Governo dal delitto Matteotti in poi intenda a questo scopo o se vi è contrasto. Egli esaminerà tale politica nei rapporti con la libertà di stampa e le autonomie comunali.

I decreti sulla stampa smentirono nettamente la promessa fatta dal Governo al Senato di voler far funzionare regolarmente e nobilmente l'istituto parlamentare come organo del potere legislativo. Essi sorsero in modo incostituzionale e aggravando le norme relative al condannato sequestro preventivo e alle censure sulla stampa e sopprimendo la garanzia che all'epoca del sequestro preventivo era rappresentata l'autorità giudiziaria ponendo il diritto statutario di stampa nell'arbitrio dei Prefetti.

L'arbitrio dei decreti venne poi aggravato dal modo della loro applicazione, essi funzionarono come strumento di parte senza venire applicati se non in casi eccezionalissimi contro taluni amici del Governo alla cui opera faziosa l'opposizione dell'Aventino deve indubbiamente molta gratitudine. Se anche il Governo presenterà un disegno non ammetterà l'arbitrio dei Prefetti, resterà sempre il dovere di denunciare l'illegalismo commesso dal governo coll'emanare i decreti che esso dovrebbe abrogare nell'atto che presenterà il progetto di legge al Parlamento. Altrimenti il loro carattere di illegalismo si aggraverebbe poichè essi verrebbero mantenuti per sola volontà del Governo, anche dopo che il Governo stesso ne avesse ufficialmente disconosciuto i principi informatori.

Venendo dopo ciò alla questione delle libertà comunali, richiama ai criteri fondamentali della legge comunale e provinciale in materia di scioglimento dei Consigli, e rileva che l'ultimo elenco presentato alla Camera è relativo a pochi mesi e porta lo scioglimento di 368 altre amministrazioni comunali, di 10 provinciali. Ma il danno non è tanto negli scioglimenti, quanto nella mancata ricostruzione e nelle proroghe dei poteri ai RR. Commissari. Tipico a questo proposito è il caso dei Consigli Provinciali che vengono mantenuti con amministratori straordinari, nell'attesa di un regolamento che non si sa quando verrà approvato.

Tutto questo crea uno stato di illegalismo, che, per svolgersi a più immediato contatto colle popolazioni, riesce particolarmente grave. I danni dei Comuni, affidati a commissari spesso inabili, sono ingenti. Le continue proroghe fatte contro ogni limite legale, particolarmente pei grossi Comuni, sono spiegabili solo con due motivi: la tendenza a tenere in uno stato di minorità il popolo italiano, e il convincimento dei Prefetti che non sia possibile indire subito le elezioni con speranze di vittoria per il partito al potere.

E' pertanto la violazione della legge fatta al solo intento della prevalenza di partito. Tutto questo dimostra che questa «concezione illegalista», che nel discorso al Senato l'on. Mussolini dichiarava di voler distruggere, non è solo in piazza ma anche al governo. Ora di quanto l'illegalismo del governo influisce sull'illegalismo della fazioni? E quando l'on. Mussolini afferma, con legittimo orgoglio di capo di partito, che il fascismo ha superato la prova del fuoco all'epoca dell'assassinio Casalini, dimostrando la propria disciplina, non sente che leva con ciò stesso un atto di accusa contro il governo? Che se il fascismo rompe talora la legalità, è spesso, non per indisciplina, ma per effetto dell'illegalismo di governo? In questa condizione di cose l'oratore ed i suoi amici non possono che esercitare una funzione di controllo e di critica. Nel giugno scorso l'on. Mussolini rivolgendosi al Senato, gli fece l'invito di gridare al paese la parola d'ordine che fosse affermato sempre più l'impero della legge. Oggi è il paese che grida questa stessa parola d'ordine al governo (commenti).

FINZI, col pieno senso di responsabilità che gli è dato dalla speciale situazione in cui si trova e per un dovere di correttezza e di lealtà verso il Parlamento, il Governo e il Paese, si riserva di motivare in modo molto chiaro in sede di dichiarazione di voto le ragioni per cui si astenne dall'ultimo voto politico e quelle che determineranno il suo atteggiamento nel prossimo voto sulla politica interna.

Si occuperà ora esclusivamente del problema della aeronautica, per quanto esso effettivamente nulla abbia a che vedere col bilancio dell'interno come è stato rilevato dallo stesso relatore. Anche questo problema egli si propone di prospettare alla Camera con la massima obbiettività, senza preoccuparsi di difendere l'opera sua nel lungo periodo durante il quale appartenne al Commissariato dell'areonautica. Ricorda che mentre nel 1922 solo 76 apparecchi poterono volare per un'ora sul cielo nazionale, ad un anno di distanza 300 velivoli efficenti volavano sulla capitale e 120 su Milano. Oggi poi gli apparecchi stanno per raggiungere la cospicua cifra di 1000. Queste cifre sono il miglior titolo di lode per l'attività del Governo nazionale a favore dell'aeronautica.

Sono stati rimproverati a tale opera di ricostruzione errori e colpe. In verità, se questi possono essere giustificabili quando come allora non esisteva alcuna organizzazione e tutto era da rifare, oggi invece che l'organismo dell'aeronautica è in piena efficenza, esse non sono più tollerabili. A questo proposito rileva come non sia possibile attuare i provvedimenti annunziati nella recente risposta data dal Governo alla sua interrogazione per l'assoluta insufficienza delle somme stanziate in bilancio. Mentre infatti erano stati in un primo momento assegnati all'aeronautica 600 milioni, successivamente questa cifra è stata ridotta a 390.

Di questa riduzione hanno subito maggiormente le conseguenze le voci del bilancio che si riferiscono al materiale e sopratutto quelle concernenti le esperienze cioè appunto il ramo dell'aeronautica che più dovrebbe essere curato per garantire la sicurezza del volo. Per questo importantissimo titolo sono stanziati appena due milioni, cifra evidentemente irrisoria di fronte alla complessa mole e all'estrema delicatezza dei servizi cui dovrebbe provvedersi. Sarebbe dunque stato assai più opportuno ridurre altri capitoli del bilancio, ma non quello sperimentale dell'aviazione civile, campo in cui i Paesi stranieri hanno su di noi un grande vantaggio.

Conclude auspicando alle glorie e alla grandezza dell'aeronautica ed insistendo sulla necessità del suo sviluppo. (Applausi, congratulazioni).

Parlano ancora GABBI sui problemi dell'igiene ed ultimo applaudito l'on. BODRERO.

La seduta termina alle 19.15.

La seduta al Senato

La tratta delle donne

ROMA, 19

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il sen. TITTONI.

THAON di REVEL, Ministro della Marina, risponde all'interrogazione del sen. Amero d'Aste sul funzionamento dell'ufficio storico facente parte dell'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina per sapere per quale motivo ha pubblicato solo la prima parte dello svolgimento della guerra italo-turca e non ha pubblicato l'altra parte, benchè sieno trascorsi già 11 anni da detta guerra. Assicura che questa seconda parte è in corso di compilazione e sarà pubblicata non appena possibile. Coglie l'occasione per ricordare la magnifica opera svolta dalla R. Marina durante la guerra italo-turca e riafferma la grande importanza che ebbe per l'Italia la guerra di Libia con lo sviluppo della sua influenza nel Mediterraneo.

AMERO d'ASTE prende atto della risposta del Ministro che ringrazia.

Si passa alla discussione del disegno di legge per la repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubblica.

Parlano brevemente PELLERANO, TOMMASI e il Ministro della Giustizia on. OVIGLIO. Il disegno di legge, articolo per articolo, viene quindi approvato con lievi modificazioni.

Si discute poi il disegno di legge per la conversione in legge del decreto che reca disposizioni per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli.

PELLERANO rileva che tale repressione rientra nel campo di attività della Società delle Nazioni. Deve però osservare che un gran numero di Stati rimane fuori della convenzione e molti altri, pur avendola firmata, non hanno ancora ratificata. Fra questi è la Francia. Si è giustamente osservato che la ratifica di una grande nazione, come la Francia, qualora prontamente avvenisse, eserciterebbe una influenza benefica sulla decisione degli altri Stati. L'Italia per conto proprio si è già messa in piena regola col suo decreto del 25 marzo 1923.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio assieme al disegno di legge sulla falsa attribuzione di lavori altrui. I due disegni di legge risultano approvati.

La seduta è sciolta alle ore 16.45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I combattenti per i problemi agrari dell'Istria

POLA, 19

E' qui giunta una commissione per la Opera Nazionale dei Combattenti presieduta dal generale Conte Nasalli Rocca, per trattare i problemi agrari istriani e risolvere la crisi economica della provincia.

La commissione, accompagnata dal sig. Rezzo membro del direttorio nazionale ha visitato la regione studiando i vari problemi.

Il programma della Conferenza franco-russa

PARIGI, 19

Nel suo resoconto sulle dichiarazioni fatte da Herriot alla commissione degli affari esteri il «Petit Parisien» segnala che il pres. del consiglio ha esposto le ragioni che hanno reso necessario il riconoscimento dei Soviety ed ha rilevato che in Asia nelle colonie francesi e nei protettorati bolscevichi fanno una politica attiva che la Francia deve sorvegliare da vicino.

Il giornale aggiunge che d'altra parte Herriot ha affermato di non aver mai avuto il pensiero di intervenire indirettamente nella lotta elettorale inglese riconoscendo il regime russo e che è solamente il caso che ha fatto sì che la risposta dei soviety sia giunta alla vigilia delle elezioni al Quai d'Orsay.

Il «Petit Parisien» dice che il programma della conferenza franco russa che si aprirà il 10 gennaio sarà il seguente: 1.o revisione dei trattati conclusi con gli ex governi russi; 2.o clausole diplomatiche e consolari privilegi e immunità; 3.o entrata e soggiorno dei rispettivi connazionali passaporti ecc.; 4.o regolamento del passato beni e interessi di stato, indennità di stato a stato, prestiti beni e interessi privati in Russia e in Francia; 5.o regime nuovo dei beni e interessi particolari, applicazione delle leggi nazionali.

Herriot ha dichiarato infine che la Polonia e la Romenia consultate non avevano fatto alcuna obiezione al riconoscimento dei soviety da parte della Francia.

Ampia e serena attività parlamentare

Le significative e numerose adesioni al Fascismo

ROMA, 19

I lavori parlamentari proseguono attivamente e senza alcun ritardo saranno presentate alla Camera le relazioni sui vari bilanci.

L'on. Andrea Torre, che è stato relatore del bilancio degli esteri e dovrà preparare la relazione sul bilancio dell'istruzione diceva stamane nei corridoi di Montecitorio:

«La mia relazione sul bilancio della istruzione sarà pronta fra qualche giorno. Ho ricevuto sollecitazioni di prepararla onde essa venga approvata dalla sottogiunta e dalla giunta generale sollecitamente. Si discuteranno quindi tutti i bilanci.

«L'on. Mussolini ebbe a dirmi che egli desidera che la discussione più ampia sia fatta alla Camera sui bilanci poichè non intende ottenere dall'assemblea l'esercizio provvisorio». Se sarà necessario — ha detto l'on. Mussolini — si terranno anche delle sedute notturne». Egli così si è espresso: «Voglio normalizzare il Parlamento facendolo funzionare per un lungo periodo di tempo su questioni di viva importanza come quelle inerenti ai bilanci».

Ma per il 10 dicembre dovrebbero essere convocati a Roma i rappresentanti della Società delle Nazioni. Se sarà necessario, l'on. Mussolini sospenderà per pochissimi giorni i lavori parlamentari per poi riprendere, fino al totale svolgimento della discussione, i lavori della assemblea.

Volontà di lavoro

La Camera, nei giorni precedenti ed anche ieri, dimostrò chiaramente la sua intenzione precisa e ferma di voler lavorare. La seduta di ieri va rilevata per la discussione alta, serena ed ispirata ad altissimo senso di giustizia e di umanità, sulla sostituzione dell'on. Giacomo Matteotti. La Camera ha giustamente deliberato che l'on. Matteotti debba essere sostituito in entrambe le circoscrizioni nelle quali era stato eletto e convalidato, e ciò non per dare al partito socialista unitario — come ha detto l'on. Delcroix — una specie di risarcimento per la morte dell'on. Matteotti, ma per ripristinare la situazione numerica dei deputati unitari in seno alla assemblea elettiva e per continuare le tradizioni di liberalità e di giustizia del Parlamento che in questioni di tal genere ebbe sempre a pronunciarsi a favore delle minoranze.

Diventano perciò deputati, in sostituzione dell'on. Matteotti, gli on. Musatti ed Innamorati e viene in tal modo rispettata la volontà degli elettori socialisti del Veneto e del Lazio.

Ma un'altra nota non priva di minore importanza è data dalle parole dell'on. Locatelli in merito all'affermazione fatta sabato sera dall'on. Pivano di parlare in nome dei deputati combattenti. L'on. Locatelli ha autorevolmente ricordato che l'Associazione nazionale dei combattenti è apolitica e che comunque vi sono alla Camera oltre cento autentici trinceristi e decorati, i quali non condividono affatto l'atteggiamento assunto dall'on. Pivano nella sua qualità di appartenente all'Associazione nazionale dei combattenti. L'on. Locatelli ha giustamente soggiunto che egli non è disposto a riconoscere a chicchessia il diritto di parlare in nome di questa associazione, nè a fare dichiarazioni di carattere politico in nome di essa.

Questa sera a Montecitorio si ventilava la notizia della costituzione del gruppo parlamentare combattenti. Naturalmente non potrebbero essere chiamati a rappresentare i combattenti i soli on. Pivano, il combattente Bavaro e il medico Paoletti. Nel gruppo fascista sono sei medaglie d'oro e duecento autentici combattenti che di diritto entrerebbero a far parte del gruppo. Il fatto questa sera era assai commentato e destinato a delle sorprese.

Le diffamazioni all'estero

Il «Popolo d'Italia», occupandosi di quanto scriveva stamane il «Messaggero» su quanto all'estero si viene stampando nei nostri riguardi, scrive:

«Che la politica estera italiana dispiaccia assai alla Francia per la sua autonomia è cosa ben nota, e ce ne offre ancora una prova un commento agrodolce del compassato organo del Quai d'Orsay. Per esempio la campagna di menzogne e di esagerazioni che si svolge nella stampa internazionale contro l'Italia in questi giorni, e l'argomento stesso della campagna, e l'identificazione delle fonti in certe agenzie ed in certi giornali di Francia od altrove, alcuni dei quali negli stati minori notoriamente intonati alle direttive della massoneria francese, oggi potentissima al governo della repubblica, non si comprenderebbe senza l'aiuto di una chiave.

«E concludiamo rilevando come l'azione e la propaganda di certi circoli contro il governo fascista possa coincidere col malcontento della massoneria francese per l'Anno Santo, col malcontento della gente d'affari di Francia per il miglioramento dell'economia italiana in relazione di quella di altri paesi che vogliono danneggiare il credito dell'Italia per consolarsi della gravissima crisi in casa loro, oppure che mirano a sabotare l'Anno Santo per conto delle forze anticattoliche intercontinentali».

Il Gran Consiglio fascista riprenderà i suoi lavori a Palazzo Venezia giovedì 20 corrente, alle ore 22, e non mercoledì come era stato annunciato.

Continuano a pervenire a S. E. il Presidente del Consiglio numerose e significative adesioni alla sua opera di Governo. Sono telegrammi di Madri, e di Vedove di eroi che tengono a far giungere al Capo del Governo della nuova Italia le espressioni della più completa adesione e del più aperto consenso. Eccone alcuni:

Omaggi a Mussolini

«Se l'omaggio devoto di un umile lavoratore fedele al fascismo può esservi gradito sono lieto offrirvelo nome mio figlio Peli Paolo medaglia d'oro. Sento di interpretare un suo comandamento preciso. Ossequi — Peli Luigi - San Giovanni di Polaveno (Brescia).»

Da Chieti: «Interprete fede patriottica adorato figliuolo Giovanni Prima medaglia d'oro guerra mondia e entrando oggi file fascismo sento dovere inviare espressione incondizionata fiducia ed illimitata devozione a V. E. che ha saputo esaltare sacrificio caduti e valorizzare nostra vittoria. — Francesco Rossi.»

Da Cagliari: «A V. E. restauratore fortune Italia Vittorio Veneto riconfermiamo nostri immutabili sentimenti di italiani e fascisti. — Medaglie d'oro Sardegna: Giuseppe Correas, Raimondo Scintu.»

Da Barletta: «Padre di Giuseppe Garli sergente dei bersaglieri caduto in guerra e decorato di medaglia d'oro invio a V. E. i sensi della mia immutata devozione e solidarietà, sicuro che il mio povero eroico e povero figliuolo sarebbe stato con voi, così come sono con voi tutti i veri devoti italiani. Con perfetto ossequio. — Giuseppe Garli.»

Da Perugia: «Oggi che voci insidiose e discordi si sollevano intorno alla vostra dura fatica che procede serena verso la sua mèta certa, la mèta segnata dal sacrificio dei nostri eroi, più salda diviene la fede, più consapevole la gratitudine. Fede nell'opera vostra che ha rivalorizzato la vittoria risollevando l'Italia verso il suo destino, gratitudine per voi che avete restituito i nostri grandi morti nella luce della loro gloria immortale. Aderendo all'ordine del giorno delle medaglie d'oro fratelli eroi nel mio eroico caduto vi rinnovo Presidente i sensi di devozione mia e dei miei due figli. Della E. V. dev.mo — Teresita Metzinger vedova del tenente colonnello Guido Metzinger medaglia d'oro e decorato anche di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare.»

Da Orsara Puglia: «Sono la madre della medaglia d'oro Giulio Volpe caduto sul Vodice e di Annibale Antimo Giuseppe che in guerra e in pace hanno compiuto e compiono il loro dovere. Depositaria della fede dello scomparso faccio atto di omaggio E. V. e partito fascista pregando Dio voglia conservarlo lungo tempo per le maggiori fortune patria nostra. — Donata De Angelis ved. Volpe.»

Da Breno: «Vivente al di fuori competizioni politiche assorta nell'educare mia unica figlia nella luminosa tradizione paterna l'animo mio trova lenimento all'implacabile cordoglio dalla suprema lotta che vostra indomabile fede V. E. Capo del Governo nazionale e del Partito fascista sostiene contro tutti gli arditi e nuovi amici della più grande Italia auspicata dal martirio nostri immortali eroi. — Adele Canevali vedova medaglia d'oro capitano Franco Tonolini.»

Un grande invalido nel fascismo

Il segretario politico del Fascio di Bologna on. Aleardo Arpinati si è oggi recato al domicilio del dr. Aldo Pierazzoli per consegnargli la tessera del partito fascista.

Il dr. Pierazzoli grande invalido di guerra, ex ufficiale dei bersaglieri ed aviatore, decorato di medaglia d'argento al valor militare ha chiesto di voler entrare ufficialmente nelle file del fascismo bolognese. Nella sua motivazione l'eroico combattente che la terribile mutilazione costringe permanentemente a letto ha espresso vibranti affermazioni di fede patriottica nel fascismo e severe parole di rampogna e ammonimento pei piccoli uomini dalla fede vacillante.

L'on. Arpinati commosso ed ammirato del purissimo spirito del grande invalido gli ha rivolto nobili parole di ammirazione e gli ha fatto rilevare la sodisfazione vivissima che la notizia della sua iscrizione ha suscitato negli ambienti federali del fascismo di Bologna.

Oltre ai reduci, sono anche uomini politici che vengono a far parte del partito fascista.

A Genova è stata solennemente consegnata la tessera del partito nazionale fascista all'on. Giancarlo Daneo che aveva chiesto la iscrizione al partito con una nobilissima lettera diretta all'on. Mussolini.

Dopo l'intima ed austera cerimonia della consegna della tessera, il neo fascista ha pronunciato un discorso rivolgendo alti sentimenti di patriottismo e di devozione al Re ed al capo del Governo e Duce del fascismo on. Benito Mussolini rigeneratore della attività nazionale.

In tale circostanza dall'on. Daneo sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«S. E. Benito Mussolini - Roma. — Entrando oggi a far parte di diritto del partito nazionale fascista, come già vi appartenevo di fatto, ringrazio l'E. V. e mi unisco al popolo italiano per fervidi voti alla Provvidenza perchè conservi a lungo l'uomo di Stato che con mano ferma e sicura volge un vasto ed ardito programma politico ed economico, materiale di fatti conducenti ai più alti e più prosperi destini della patria. — F.to on. Giancarlo Daneo».

«Giornale «Popolo d'Italia» - Milano. — Entrando nel partito nazionale fascista invio caldo ed affettuoso saluto alla famiglia del «Popolo d'Italia» a cui appartengo dal giugno 1922 e ad Arnaldo Mussolini che con senno e fede dirige il «Popolo d'Italia». — F.to Giancarlo Daneo».

L'amnistia a Caillaux e Malvy

approvata dal Senato francese

PARIGI, 19

Al Senato si è discussa l'amnistia per il caso Caillaux e Malvy. Il generale Stuhl riconosce le qualità di Caillaux che non si arricchì al potere, ma chiede al Senato, a nome degli ex combattenti, di rifiutare la amnistia a Caillaux. Il senatore radicale Berger è anche egli contrario all'amnistia per Caillaux che — egli dice — non credendo alla vittoria della Francia, ebbe trattative col nemico.

Herriot dichiara che il governo non prenderebbe in alcun momento la responsabilità di amnistiare o di lasciare amnistiare un uomo che avesse tradito. Ricorda che Caillaux fu condannato soltanto per corrispondenza con sudditi nemici. Il governo chiede solamente al Senato di realizzare un'opera di pace.

Durante la guerra il paese si difese, prendendo i provvedimenti necessari. La salvezza del popolo era la legge comune. La Francia è oggi vittoriosa, ha salvato il suo territorio, la sua libertà e la libertà del mondo; è venuto il momento di gettare il velo dell'oblio sulle divergenze d'idee per la guerra. Il voto sull'amnistia dimostrerà che nel momento del pericolo, il Senato subordina tutto alla salvezza della patria, ma una volta passato il pericolo, lascia cadere nell'oblio le questioni e le divergenze di opinione che sembravano dannose durante la guerra. L'amnistia per Caillaux è stata approvata con 176 voti contro 104.

Si discute poi il caso Malvy. Enrico Cheron dichiara di ritenere che Malvy sia stato illegalmente condannato e crede che sia suo dovere, sebbene egli sia nemico politico di Malvy, fare dichiarazioni che possono servire a riparare l'errore del quale ebbe a soffrire l'ex ministro dell'Interno.

Poincarè, messo in causa, ricorda che Malvy stesso domandò di essere giudicato perchè il governo di allora prese le proprie responsabilità all'infuori del Presidente della Repubblica; aggiunge che non venne a sua conoscenza personale nessun documento denunciante la mancanza di patriottismo da parte di Malvy.

L'amnistia ha riportato 195 voti favorevoli e 92 contrari. Il Senato ha poscia approvato anche la concessione della amnistia a Carlo Mauvras.

Il «Journal» riceve da Magonza che la Società delle ferrovie del Reich, contrariamente agli impegni presi dal governo tedesco a Londra, ha licenziato tutto il personale tedesco che aveva prestato servizio nella Reggia franco-belga durante la resistenza passiva.

Inoltre numerosi capi servizio renani sono stati mandati nella Prussia orientale e sostituiti con prussiani. Ieri parecchi treni speciali hanno portato verso la Francia e il Belgio la maggior parte dei funzionari e degli agenti della reggia rimasti ancora nei territori occupati.

La morte del primate d'Irlanda

ARMAGH, 19

Questa mattina è morto il Cardinale Logue, primate irlandese fin dal 1887.

Italiani all'estero ed emigrazione
nella discussione alla Camera

La recente discussione del bilancio degli Esteri, abbinato finalmente con il rendiconto del Fondo per l'Emigrazione, ha dato modo alla Camera di occuparsi, in ambiente sereno ed elevato, di alcuni dei più gravi problemi della nostra vita nazionale. E per certo nessuno che abbia a cuore il cammino del nostro paese nella gara aspra e difficile che vanno disputando sul terreno politico, sociale ed economico, le Nazioni civili di tutto il mondo, può dolersi che le opposizioni abbiano permesso con la loro assenza che la discussione non degenerasse nel baccano indecoroso quanto infruttuoso che è stato finora triste prerogativa delle sedute della Camera elettiva.

E non è a dire che, per l'assenza della policroma opposizione, sia mancato l'apposto della critica e della più acuta indagine intorno alle principali questioni venute in discussione. Tutt'altro: chè due tra i più pressanti e interessanti problemi cui la pubblica opinione si appassiona, la situazione degli italiani in Tunisia e il problema dell'emigrazione, hanno avuto trattazione ampia quanto obbiettiva; e, se largo è stato il consenso raccolto dal Governo per l'indirizzo seguito nella politica estera e per i cospicui risultati raggiunti, pure spazioso è stato il campo della censura e del consiglio e dell'ammonimento che fu con abbondanza seminato dai vari oratori.

Il problema di Tunisi ha avuto un appassionato e profondo indagatore nell'on. Cesare Tumedei, il quale, conoscitore minuto e studioso acutissimo della vita degli italiani in Tunisia e dei rapporti italo-francesi nell'importante soggetto, ha fatto un quadro esatto non soltanto della situazione equivoca e malcerta creata in Tunisia dalla denuncia delle convenzioni del '96: ma ha anche danneggiato gli atteggiamenti politici della Francia e dell'Italia riaffermando chiaramente quale debba essere, quale solamente possa essere la soluzione del delicato problema accettabile dall'Italia e dagli italiani.

L'Italia non può consentire che ai suoi figli residenti in Tunisia sia riservato il destino accettato dall'Inghilterra con l'approvazione del decreto del novembre '21, per il quale alla terza generazione è applicata la automatica snazionalizzazione con la perdita della cittadinanza originaria, salvo un insufficiente diritto di opzione. Ben 130.000 italiani chiedono che l'Italia sia ferma nel far riconoscere il diritto alla loro nazionalità, base necessaria e inderogabile per ottenere uno insieme di condizioni e di trattamento che assicuri loro una libertà di vita e di attività all'altezza della missione che essi sanno di compiere dando il loro braccio e la loro intelligenza alla valorizzazione della Tunisia.

Il problema è di immensa importanza nazionale: importanza non solo per gli interessi che vi sono connessi ma anche perchè esso è problema di dignità nazionale: ed è sotto questo aspetto principalmente che finalmente deve essere affrontato con risolutezza.

E l'on. Mussolini, nel consentire con l'esposizione fatta dall'on. Tumedei, ha chiaramente manifestato il suo proposito, atto ad assicurare pienamente quanti guardano a Tunisi con trepidazione e con salda speranza: all'intransigenza, sia pur obbiettiva, della Francia si oppone l'intransigenza italiana: la quale d'altra parte desidera che la soluzione dello scottante problema sia così completa, conciliante e soddisfacente che essa possa costituire un elemento di sostanziale valore per l'inizio di un periodo di più intima fratellanza tra l'Italia e la Francia.

Non meno interessante, aperta, serena è stata la discussione sulla politica dell'emigrazione. Anche in questo campo se si è constatato con unanimità di consenso che il problema è stato dal Governo Nazionale portato all'altezza della reale importanza che nella vita della Nazione esso ha, non pertanto non si sono risparmiati commenti e critiche all'opera del Commissariato dell'Emigrazione.

Si è rilevato come il problema dell'emigrazione si sia presentato con formidabili incognite all'opera ricostruttrice del Governo Fascista nel suo triplice aspetto politico, sociale ed economico.

Ora, mentre generalmente lodata è stata l'opera del Governo rivolta alle provvidenze di carattere sociale, prima fra tutte la riuscitissima iniziativa della Conferenza di Roma, e largo consenso hanno anche trovato le cure rivolte ad assicurare una certa autonomia al fenomeno economico connesso con l'emigrazione, mediante la costituzione dell'Istituto di Credito per il lavoro all'Estero, deficienze e lacune ed errori, anche sostanziali, sono stati lumeggiati nell'attività politica degli organi preposti al movimento emigratorio.

Non v'è per certo bisogno di ripetere qui l'importanza che questa attività politica ha assunto da quando il protezionismo più rigido ha dettato ai principali paesi di immigrazione norme restrittive ed anche proibitive. Si tratta di trovare meglio di contrattare, nuovi sbocchi alla esuberanza della nostra mano d'opera, che è indispensabile, pressante, indilazionabile collocare all'Estero. Orbene: impressione comune degli oratori sul tema emigratorio è stata che il Commissariato, troppo occupandosi o per lo meno quasi esclusivamente occupandosi della disciplina e della polizia dell'emigrazione sia stato insufficiente al compito di trattare con i Paesi capaci di assorbire la nostra emigrazione le condizioni atte a promuovere e a garantire tale assorbimento. Questa insufficienza è senza dubbio in parte dovuta alla deficienza della nostra attrezzatura diplomatica e consolare: in parte anche alla impreparazione degli organi interni e culturali: ma per gran parte è stata causata dalla mancata visione di quella politica di *largo respiro* pur ieri invocata verso le Nazioni ospitatrici dei nostri connazionali da chi sul luogo ha avuto campo e modo di vedere quanto si possa ottenere con una più illuminata e coraggiosa opera di avvicinamento con Paesi ricchi, spopolati e ottimamente disposti ai nostri riguardi.

Pur tuttavia, il ritmo della nostra emigrazione, è andato in questi ultimi due anni sensibilmente aumentando: e se ancora insoluti restano problemi di grandissima importanza e se maggiori risultati possano attendersi da una più aperta politica emigratoria, unanime è stato il riconoscimento che la dignità, la fermezza la dirittura di quelli che possono considerarsi i primi passi della politica estera della nuova Italia hanno immensamente giovato ad affermare all'estero il prestigio e il rispetto per il nostro Paese: e a questo soprattutto si deve se gli italiani sono accolti e ricercati con migliorate disposizioni d'animo e di simpatia.

Grandi passi restano però ancora da compiere: la discussione alla Camera ne ha lumeggiati alcuni tra i più ardui, nè la loro difficoltà appare per certo lieve o minore al Reggitore saldissimo della nostra politica estera. Il quale non può non aver accolto e lodato la valida collaborazione e l'efficace contributo portatogli dalla elevata e serena trattazione del Parlamento, che ha saputo unire al merito della competenza quello apprezzabilissimo della serietà e della compostezza.

GIOVANNI GIURIATI junior

Le regie navi in crociera

GENOVA, 19

E' giunta la R. Nave italiana «Campania». La R. Nave «Palmaiola» è partita per Massaua.

La causa Balbo-Voce Repubblicana, iniziata al Tribunale di Roma

ROMA, 18.

Oggi, alla settima sessione del Tribunale si è iniziata la causa per diffamazione intentata dall'on. Balbo, Generale della M.V.S.N., contro *La Voce Repubblicana*, in seguito a un articolo pubblicato da questo giornale, in cui l'on. Balbo ritenne essere stato indicato come mandante dell'uccisione del parroco di Argenta D. Minzoni.

All'udienza sono presenti l'on. Balbo e il gerente della *Voce Repubblicana* sig. Padovani, che è difeso dall'on. Conti, mentre la Parte Civile è rappresentata dall'avv. Russo. Sull'ammissione o meno di certi testimoni, addetti alla difesa, si accende una discussione tra le parti; in merito il Tribunale emette un'ordinanza colla quale, mantenendo l'audizione dei testimoni nei limiti della causa, dispone l'esclusione di tre di essi, e cioè dell'on. Bergamo, Gastelli e Cosattini, le cui deposizioni non riguardano il delitto Minzoni.

Segue l'interrogatorio del Gerente, che dichiara di non essere l'autore dell'articolo, ma di assumerne la responsabilità. Egli spiega che pubblicando l'articolo la *Voce Repubblicana* non intese che studiare le cause e l'ambiente entro il quale si è svolto l'assassinio di D. Minzoni; e che in questo studio non poteva non essere inquadrato per un'eventuale responsabilità morale e politica l'on. Balbo, e per la sua qualità nel partito fascista ferrarese.

Viene quindi chiamato l'on. Balbo, il quale rileva che se è vero che egli intervenne nelle grandi questioni politiche della sua provincia, è tuttavia a Roma dal 1.o febbraio 1923, e di raro si reca a Ferrara. Ad Argenta, dopo il suo trasferimento a Roma, non si è recato che poche volte, o per ragioni sindacali, o per comporre dissidi del fascismo. Spiega che ad Argenta il fascismo non trovò mai un nemico nel popolarismo, il quale era avversato dai socialisti. L'on. Balbo aggiunge che egli spera di poter provare che Don Minzoni, alcuni giorni prima dell'uccisione, aveva fatto istanza per entrare come Cappellano nella Legione Ferrarese. L'assassinio di Don Minzoni fu da lui appreso a Roma, e ne rimase così sdegnato, che scrisse subito una lettera di solidarietà all'Arcivescovo di Ferrara e a quello di Ravenna. Si recò poi sul luogo, e quando ripartì, lasciò disposizioni perchè si facesse tutto il possibile per la ricerca dei colpevoli.

Alla Corte d'Assise di Venezia

La causa pel parricidio di Ca' Pasqua
finita con un'assoluzione

Pres. Castiglioni — P. M. Marchi — Canc. Piovesan.

Ieri mattina si è iniziata la sessione invernale della Corte d'Assise di Venezia con una penosa causa di parricidio. Dalla discussione è emerso tutto un seguito tristissimo di lotte e di rancori familiari che si assommarono poi nell'impeto tragico.

Il fatto, il cui ricordo desta orrore perchè ripugna a quei sentimenti basilari e millenari su cui fonda l'autorità della famiglia e l'attaccamento sacro e doveroso a chi ci ha dato la vita, avvenne un anno fa, il 13 novembre 1923, in un campo in frazione di Ca' Pasqua in Comune di Chioggia. Il contadino venticinquenne Pellegrini Luigi nato a Solesino nel padovano e il padre suo Paolo di 55 anni erano partiti con un carretto per raccogliere erbe e radici medicinali nei campi. Il mestiere lasciava abbastanza margine di guadagno da mantenere la famiglia composta, oltre dei predetti, della moglie e di una figlia.

La scena tragica

Il padre lavorava abbastanza discosto dal figlio vicino al carretto. Il Pellegrini Luigi aveva già riempito il suo sacco di erbe mediche; non sentendosi di trasportare il carico qua e là sulle spalle chiamò il padre perchè gli si avvicinasse col carretto su cui posare i suoi sacchi, per non essere costretto, stanco com'era, di trascinarli di qua e di là per la raccolta delle erbe. Il padre, che testimonianze concordi dipingono come un violento, maltrattante la moglie che una volta anzi ferì abbastanza gravemente alla testa, ruvido e dispotico col figlio, alle rimostranze rispose offendendo. Poltrone, farabutto, vigliacco! gridò. Il figlio gli andò vicino per rinfacciargli l'ingiustizia. I due si fronteggiavano paurosamente, l'uno aveva in mano una roncola, l'altro il badiletto che gli serviva per estirpare le erbe, un'arma terribile e pesante dal manico di legno grossissimo terminato in fondo da una pesante lama a piccolo ferro di vanga.

A un tratto il padre imbestialito dall'atteggiamento di rivolta del figlio, che di solito era paziente e sottomesso ai rimbrotti e alle busse, alzò su di lui la roncola in atto di colpirlo. Il minacciato evitò il colpo una prima volta, ma avendolo il padre ritentato, egli alzò e lasciò cadere, per stornare il braccio armato, il badiletto che aveva fra le mani. La vanghetta di ferro colpì il padre proprio sulla fronte: egli stramazzò a terra nel sangue senza mandare un grido, tanto era stata rude la percossa.

E lì restò come morto, mentre il sangue gli fiottava da un orrendo spacco alla fronte.

Il parricida restò prima colpito da tutto l'orrore del suo delitto; poi, sperando che la vita non abbandonasse il ferito, lo raccolse, lo caricò sul carretto e con l'aiuto di contadini accorsi lo trasportò all'Ospedale di Chioggia. Il colpito spirò il mattino successivo, senza poter riprendere i sensi. Il colpo gli aveva infranto largamente le ossa della teca cranica.

Le discolpe del parricida

L'imputato, che è un giovane bruno dalla faccia sciatta e insignificante, a un cenno del Presidente Conte comm. Castiglioni narra disordinatamente e con frequenti pause per la difficoltà d'esprimersi la storia del delitto, press'a poco nei termini in cui l'abbiamo esposto più sopra, aggiungendo di aver colpito solo per difendersi dal padre minacciante e che in lui fu assente ogni intenzione di uccidere.

Il padre suo era despota brutale nella casa: ingiuriava e percuoteva moglie e figli; l'imputato stesso, che cercava sempre di mettere pace, non poteva sottrarsi alle brutalità e alle violenze; una volta fu persino minacciato col fucile e una notte, mentre di fuori nevicava, fu costretto ad alzarsi dal letto e rifugiarsi così seminudo nella campagna perchè il padre voleva spargli addosso con una rivoltella.

Finito il racconto dell'imputato sono udite la di lui madre Malachin Maria e la sorella diciassettenne Ernesta. Sono due povere contadine vestite dimessamente con un fazzoletto nero che copre loro quasi completamente il capo. Sono concordi nel dipingere il figlio e il fratello come un buon figliuolo amoroso della famiglia e lavoratore e il carattere del padre purtroppo come quello di un violento e di un brutale, egoista, attaccabrighe e disamorato di tutti. Raccontano anche che l'imputato pochi giorni prima della tragedia avrebbe dovuto sposarsi: egli chiese anzi al babbo che non lo portasse in quei giorni a lavorare perchè aveva tante cose da pensare e da mettere a posto; ma questo suo ragionevole desiderio non fu soddisfatto dal padre inflessibile.

Le testimonianze e l'assoluzione

Sfilano il contadino Tamminello Duilio e le sorelle Mauro Angelina ed Olga che assistettero mute di orrore all'alterco e al parricidio. Sotto le contumelie del padre udirono l'imputato esclamare: «All'età di 24 anni, a qual punto sono ridotto da mio padre!» Il resto delle deposizioni riguarda circostanze già note.

La seduta pomeridiana è occupata dalla requisitoria del P. M. cav. Marchi e dall'arringa del difensore avv. Virotta.

Il cav. Marchi, dopo aver sviscerato la materia della causa, conclude perchè i giurati ammettano l'omicidio con l'attenuante della provocazione grave, ammonendoli a non lasciarsi fuorviare da una falsa pietà accordando la legittima difesa e facendo assolvere così l'imputato. «Prima di ricorrere alla violenza contro chi ci diede la vita — dice il P. M. con fuoco — è necessario battere tutte le strade, anche quelle dell'estrema pazienza e dell'estrema viltà».

Il difensore avv. Virotta, premesso un efficace riscontro tra la figura dell'imputato, figlio affezionato e prode soldato al fronte, dove rimase anche ferito, e il padre violento e egoista, sostiene pel suo patrocinato la tesi della legittima difesa: non vi è stata una meditata azione delittuosa — egli afferma — ma l'imputato si è trovato in un frangente tale che per difendersi, ha dovuto agire ad ogni costo.

Questa tesi appunto della legittima difesa è accolta dai giurati nel loro verdetto. Così il Presidente pronunzia sentenza di completa assoluzione e di scarcerazione di Luigi Pellegrini.

Una causa di spionaggio

Giovedì sarà chiamata una causa di spionaggio, i cui fatti risalgono a nove anni or sono, al marzo cioè del 1915. Il dibattimento è contro il veneziano Giovanni Zenni di 56 anni accusato di rivelazioni di secreti concernenti la sicurezza dello Stato perchè in quel tempo a Fiume comunicò ad agenti della cessata monarchia austro-ungarica informazioni su lavori attinenti alla nostra preparazione militare, a movimenti di dislocazione delle truppe e alle fortificazioni di Venezia.

Una causa per la separazione di due coniugi dell'aristocrazia

PADOVA, 19

All'udienza civile del nostro tribunale si è iniziata ieri la discussione per l'ammissione delle prove nella domanda proposta dalla contessa Marianna di San Giorgio contro il marito conte Arrigoni degli Oddi, di separazione personale.

La contessa di San Giorgio è patrocinata dagli avv. prof. Carnelutti, Bizzarini e Wolff. Il conte Arrigoni dagli avv. Zava e Pagani Cesa.

La causa si è iniziata tra il vivo interesse degli avvocati del foro padovano che si erano dati convegno in massa nella sala delle udienze

Misterioso delitto a Bergamo

BERGAMO, 19

Ieri mattina si è sparsa improvvisa la notizia che nella notte, poco dopo l'una, nei pressi del cavalcavia di San Giorgio era stato ucciso con alcuni colpi di rivoltella il tipografo Sesto Perozzi, d'anni 38, ammogliato con una bambina, abitante nel quartiere popolare della Malpensata.

Il Perozzi presta alla sera servizio in qualità di maschera al Teatro Nuovo. Ieri sera, come al solito, il Perozzi si recò al teatro, ove agisce un circo equestre. Terminato lo spettacolo rincasò come al solito. Giunto al cavalcavia di San Giorgio, fu fatto segno a quattro colpi di rivoltella. Il Perozzi cercò di fuggire riuscendo a ripararsi dei due primi colpi; ma altri due lo colpirono alla testa, cosicchè cadde a terra proprio dinanzi alla casa segnata col numero 1, dove al primo piano abita una sua sorella.

I colpi richiamarono l'attenzione di alcune persone che a poca distanza seguivano il Perozzi e che pure rincasavano dal teatro. Accorsi, uno di questi, certo Rampinelli, avvicinatosi al Perozzi che rantolava, accese un fiammifero e riconobbe nel ferito un suo cognato. Trasportato in casa della sorella, il Perozzi cessava di vivere senza poter proferire parola, fra le braccia della sorella.

Il prossimo Concistoro segreto

ROMA, 19

Il Papa terrà prossimamente un Concistoro segreto per nominare i cardinali legati che dovranno procedere alla apertura della Porta Santa nelle Basiliche di S. Giovanni Laterano, di S.ta Maria Maggiore e di S. Paolo. Si assicura che nel Concistoro segreto non saranno nominati nuovi cardinali.

Secondo i giornali il Concistoro segreto avrebbe luogo il 24 corr.

Inesperti commercianti, contrabbandieri e feritori al Tribunale

Illusioni giovanili per il commercio - Un'estorsione che non esiste - Carabinieri giuocati da una donna - Sventa l'appostamento e scappa dalla caserma - Una tragica festa di nozze - Morso all'orecchio da cannibale

Le cambiali di un aspirante al commercio

Pres. Cav. Uff. Prosdocimi — P. M. Cav. Pomodoro — Canc. Cicero.

Martinuzzi Ettore, appena ventenne, scoprì un giorno, in se stesso, una speciale attitudine al commercio. Non a quello piccolo o minuto ma addirittura al grosso. E accarezzando il sogno di una fortuna che l'avrebbe arricchito si dedicò con il fervore dei neofiti agli affari. La preparazione o il tirocinio sarebbe stato l'inciampo al suo desiderio che aveva tutta l'impazienza dei suoi giovani anni. Egli era animato da grandi idee e questo gli bastava. La competenza non sarebbe tardata a venire! Nata l'idea il nostro giovane passò ai fatti e cominciò ritirando parecchia merce dalle case fornitrici che sono sempre pronte a darne al primo venuto. Si contentano facilmente di una richiesta che sia scritta su carta adorna di fregi e diciture pompose.

Avviatosi nell'ardua via, il Martinuzzi s'avvide che da solo non poteva proseguirla: costituì allora una società di fatto con un altro giovane, un amico, certo Pessotti Pietro di Giuseppe di anni 22 residente a Venezia. L'unione delle loro forze.... commerciali fu salutata dall'entusiasmo più allegro. L'azienda avrebbe avuto sviluppi straordinari, sbalorditivi.

Ma l'accordo e l'entusiasmo durarono assai poco. Alcuni mesi; poi, i due soci ruppero l'intesa così violentemente che uno si trova al carcere da un mese e mezzo e l'altro nella veste di denunciante ha avuto la disavventura di sentirsi chiamare in pubblica udienza quasi un incosciente...

L'arrestato è il Pessotti che doveva dare maggiore impulso alla società. Rotti i ponti, egli pretendeva dal Martinuzzi un indennizzo di due o tremila lire. Questi nicchiava ed allora l'altro lo apostrofò. La controversia tutt'altro che commerciale finì con la sottomissione del mancato commerciante che sottoscrisse, lo stesso giorno che raggiunse la maggiore età, una cambiale a favore del dissidente.... di tremila lire.

Dopo la firma e prima della scadenza che era a breve data, il Martinuzzi si pentì dell'atto compiuto e recatosi dal Commissario di P. S. sporse la denuncia dicendo che la cambiale gli era stata estorta con minaccie. Di qui l'arresto del Pessotti, per estorsione.

Egli, all'udienza, ha ammesso di avere collaborato per poco con il suo accusatore: vedendo però che la fortuna che cercava anche lui, non gli veniva da quella società aveva deciso di lasciarlo per occuparsi presso una seria Ditta che gli offriva un posto. Martinuzzi insistette tanto che egli rimase accanto a lui. Quando scoppiò il disaccordo pretese il suo avere e lo indennizzo per l'occupazione perduta. Lo amico ingrato non ne voleva sapere.

Ebbe con lui due incontri: uno a San Geremia e l'altro in Calle dei Bombaseri. Si parlò in tono elevato della pretesa e del diritto al compenso e con le parole accese si adoperarono anche le mani. Non capitò la tragedia perchè c'era sempre un amico che si precipitava fra i due commercianti in erba evitando lo spargimento del sangue.

Il Pessotti dice che pronunciò qualche parola forte non per reclamare la firma della cambiale, ma la estinzione di un debito da parte del Martinuzzi che doveva dare alla mamma sua L. 140.

La cambiale fu infine firmata senza pressione, tranquillamente.

Il Martinuzzi, accennato al suo progetto commerciale, dice che fu minacciato dall'ex socio, ma non al momento della firma della cambiale: giorni prima. E' vero che aveva un debito con la madre di lui, ma ora lo ha quasi pagato. Nega al Pessotti il diritto all'indennizzo.

L'avv. Gaetano Valtorta informa che per incarico della madre del Martinuzzi, ha dovuto sistemare non pochi «pasticci» del giovane. E' inesperto tanto che non sa quel che fa. Firma cambiali con la stessa facilità con cui si firma una cartolina. Ha sottoscritto anche una cambiale in bianco di 10000 lire che non doveva.

L'avvocato prosegue che tiene in tasca una cambiale per la somma notevole di Lire 25.000 rilasciata dal Martinuzzi per una ipotetica società commerciale da svilupparsi a Parigi! Conclude la sua deposizione dicendo che la sua opera è stata necessaria per far dichiarare inefficaci tutte le cambiali e che il Martinuzzi, non avrà giudizio nemmeno a 50 anni!

Bieletto Arnaldo ebbe, girata, la cambiale dal Pessotti che voleva in cambio una partita di sapone. Parlò in proposito con il Martinuzzi ma questi non gli fece osservazioni, nè raccontò che gli era stata estorta la prima.

Beduzzi Luigi amico dei due contrastanti fu presente alle baruffe: non vi furono che pugni e ingiurie. Non sentì l'ordine imperioso di firmare la cambiale. Il Pessotti voleva un indennizzo.

Sorgato Mario assistette alla firma nella birreria Piccolo Pilsen. Tutto si svolse tranquillamente e non mancò qualche bicchiere della bionda bevanda.

Il P. M. non ritiene seria l'accusa del Martinuzzi e propone la completa assoluzione del Pessotti.

Il Tribunale lo assolve perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. Avv. Bondi.

Un'astuta contrabbandiera

Nel 1922 s'era notato nella zona del Brenta ed in altre limitrofe un aumento nel contrabbando del tabacco. Gli agenti specializzati ed i Carabinieri non erano riusciti a mettere le mani che su pochi contrabbandieri da strapazzo, ma coloro che esercitavano il losco traffico sapevano abilmente mascherarsi e sfuggire a tutte le reti dell'insidia. Fra costoro, era segnalata una scaltra donna, certa Vidale Teresa fu Matteo di anni 40 da Campese di Bassano.

Per sorprenderla il Maresciallo dei R. R. C.C. di Mestre si servì di un tranello che riuscì solo in parte: la donna fu più furba e fece rimanere impuniti i suoi complici che per trasportare da un luogo ad un altro il tabacco di contrabbando si servivano persino di camion.

Il Maresciallo Bragaggia, dunque, fece presentare il proprio confidente Cassetta Vito alla Vidale come acquirente: dopo il contratto di una notevole partita si convenne che il tabacco doveva essere trasportato in casa dello stesso Cassetta ad una data ora di un giorno fissato. Ma la Vidale sospettando un possibile agguato portò improvvisamente il carico un giorno prima così che quando i carabinieri si recarono in casa del Cassetta trovarono il tabacco ma non la Vidale ed i complici. Costoro appena avevano scaricata la merce dal camion erano scomparsi e di loro non si ha avuto più traccia.

Il tabacco portato a casa del Cassetta era il seguente: 95 kg. in foglia e 98 kg. da fiuto.

Il Maresciallo sequestrato l'ingente merce ricercò la Vidale: quando finalmente la scoprì l'accompagnò alla Caserma di Mestre per strapparle qualche rivelazione. E per ottenere lo scopo la chiuse in cella. La Vidale non è donna però da spaventarsi per così poco e nella stessa notte riuscì a scappare saltando il muro di cinta della caserma ove lasciò soltanto le sue scarpe. E s'è dileguata: ora si trova in Francia.

Il processo s'è svolto quindi in contumacia.

Il Maresciallo Bragaggia dice che si servì dell'opera del confidente Cassetta Vito per far troncare il contrabbando che allora era esercitato in larga scala e narra come la donna sia riuscita a far naufragare tutti i suoi buoni propositi.

Il P. M. propone la pena di mesi sei detenzione, L. 6000 di multa ed un anno di vigilanza speciale.

Il Tribunale condanna l'emigrata Vidale a mesi due detenzione L. 51 multa fissa e a quella proporzionale di L. 2961 ed anno uno vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Bondi.

Per festeggiare gli sposi

La sera del 18 novembre 1921 nella frazione Zanghello di Caorle avvenne un grave fatto che per poco non costò la vita ad un buon contadino: Casarin Ernesto.

In quel giorno la numerosa famiglia Casarin aveva accolto con grande gioia il familiare Casarin Francesco che s'era sposato con un giovane di Martellago.

Gli sposi ebbero tutti gli onori: con relativo e abbondante banchetto. Per completare i festeggiamenti si bevette anche molto così che a sera erano tutti — chi più chi meno — ubriachi. I soli a non essere ubriachi erano, forse, gli sposi. La riunione della famiglia festante si protrasse fino a tardi: nessuno aveva pensato che era preferibile dagli sposi levare le mense prima. Si sarebbe evitato il doloroso incidente che sgomentò la famiglia intera e le nozze non avrebbero avuto un brutto ricordo.

Fra i bevitori era il cugino dello sposo: Casarin Giovanni di Sante di anni 27. A costui il vino fa nascere l'ossessione della persecuzione. Difatti mentre tutti erano allegri e taluno anche cantava, egli, che s'era allontanato, rientrato nella casa credette di ascoltare alcuni discorsi malevoli sulla sua persona.

Si scagliò allora contro coloro che gli si facevano vicino per calmarlo e da ultimo estratto un coltello colpì un cugino: Casarin Ernesto. La lama entrò con violenza nel settimo spazio intercostale di sinistra, sulla linea ascellare media, vicinissimo al cuore. Venne trasportato all'ospedale di Latisana gravissimo anche per la cospicua perdita di sangue sopravvenuta. Curato amorosamente stette tre mesi e mezzo fra vita e morte.

Il feritore, pentito del suo atto, ha ieri detto ch'era ubriaco; oggi in completa incoscienza tanto da non essere in grado di rievocare e ricostruire i particolari della tragica fine della festa nuziale.

Il Casarin Ernesto e gli altri hanno tutti detto che mancava la causale; erano bevuti. Sono indulgenti col parente che ha sparso il sangue in un momento di aberrazione.

Il P. M. comanda 1 anno di reclusione.

Il Tribunale ammette il vizio parziale di mente per ubriachezza e le attenuanti generiche e condanna il Casarin Giovanni a mesi cinque e giorni 25 di reclusione col condono.

Dif. avv. Cisco.

Una baruffa all'estero

Boscolo Carlo detto Tono fu Giacomo di anni 36 nato a Campolongo Maggiore è accusato di avere con un colpo di coltello il 23 marzo del 1921 in Jugoslavia ferito il connazionale Antonio Savegnago al dito medio ed anulare della mano destra con grave conseguenza dello indebolimento del dito per la perdita della terza falange dell'anulare.

Il fatto si svolse a Vral-Pole ove tanto il feritore che il ferito si trovavano. E' giudicato in Italia perchè il Boscolo compiuto l'atto rientrò nel Regno. Egli in sostanza ammette il suo torto che sarebbe involontario: dice di essere stato provocato e di essersi difeso. Motivo della contesa: un contrasto per il prezzo d'un sofà che il Boscolo doveva all'altro vendere.

E' condannato a mesi cinque di reclusione con il condono totale della pena.

Dif. Avv. Ugo Gioppo.

Mangia l'orecchio al fratello

Tra i fratelli Teren Carlo di Vittorio di anni 27 e Giuseppe di anni 23, facchini da Mira, non esistevano buoni ed affettuosi rapporti. Il secondo rimproverava al primo il vizio smodato del bere tanto da rincasare spesso ubriaco e maltrattare la madre, oltre le solite scenate che gli ubriachi commettono. La tensione ebbe termine quando il Teren Giuseppe scacciò di casa il fratello che non voleva cambiare le sue pessime abitudini.

Il Teren Carlo non subì tanto volentieri l'affronto; giurò che si sarebbe vendicato. Ed un giorno recatosi alla ricerca del fratello e trovatolo ubriaco — stavolta lui — all'osteria, il 10 marzo 1922 lo sfidò fuori. Corsero parole vivaci e quindi i due fratelli si tirarono dei pugni. Ebbe la peggio l'ubriaco che cadde a terra. Allora l'altro gli fu sopra e con un terribile morso gli asportava un pezzo di orecchio.

Al Teren Giuseppe, guarito in 16 giorni, è rimasto lo sfregio permanente.

All'udienza il... cannibale non si è fatto vivo. La parte lesa che mostra evidente il segno del morso, conferma la versione che ebbe a dare quando fu accompagnato all'Ospedale.

Il Terren Carlo è descritto un prepotente. Il Tribunale lo condanna a mesi sei di reclusione col condono.

Dif. avv. Gioppo.

Banchiere arrestato a Milano
per il "crak,, della Banca Adriatica

MILANO, 19

In connessione al «crack» della Banca Adriatica Triestina per circa quindici milioni ed all'arresto di alcuni componenti della direzione della banca stessa, un arresto è stato eseguito anche a Milano nella persona del cav. Alessandro Alessandrini fu Emilio di anni 39 da Firenze, già direttore generale della banca dissestata e che da cinque mesi copriva nella nostra città la carica di vicedirettore della filiale del Banco di Roma. L'arresto è dovuto all'avere l'Alessandrini rilasciato una dichiarazione insieme ad un consigliere d'amministrazione della Banca Adriatica, nella quale era detto che il capitale di quindici milioni era interamente versato, mentre sarebbe risultato in massima parte composto da scritture interne di compenso.

Sciagura aviatoria

POLA, 18

Il tenente aviatore Ugo Bianco di ritorno da un volo su Portorose, precipitava il 31 ottobre presso Rovigno. Le ricerche del cadavere sono state infruttuose. Solo oggi esso è stato ritrovato impigliato nelle reti di una barca da pesca.

Sebastiano ovvero della posterità

Il mio amico Sebastiano, di professione letterato, essendo in questi ultimi tempi assai infelice in amore, mi ha fatto ieri un discorso di questo genere.

«Tutte le mie disgrazie, interessano me solo. Non credo affatto alle verità di quei concetti contenuti in brevi frasi musicaliche le quali, chissà perchè, vengono chiamate «adagi», e sono molto scettico circa il gaudio, per quanto disgustato, che ci viene dal mal comune. In ogni modo mi rattrista il pensiero che quando la notte non riesco a trovar sonno che scenda sulle mie palpebre, tutti gli altri rimangono indifferenti a questo mio tormento. Il dolore che ho adesso, in questi giorni, non interessa nessuno, giova crederlo; ma giova anche credere che fra un centinaio d'anni, quando sarò divenuto celebre e il mio nome sarà stampato in grassetto sui manuali di letteratura italiana, ad uso delle scuole, allora si faranno grandi ricerche sull'impiego delle mie ore private, e ci sarà un daffare terribilmente ficcanaso sugli amori della mia gioventù, sulle ferite del mio cuore e sulle lacrime dei miei poveri occhi.

«Tu, per esempio, — e del resto ne sei convinto e me lo confessi — non diventerai mai un personaggio importante: nessuno penserà mai a fare ricerche sul tuo modo di vivere, sui tuoi gusti, su tante cose che tu pensi, sul mobilio della tua camera da letto: tra cento anni sarai senza dubbio seppellito da profondissime tenebre e silenzio. O meglio: saresti seppellito: dico saresti perchè invece avverrà che parlando come ti conosco andrai in giro a raccontare i miei miserabili fatti a tutti i nostri amici: e gira, gira, finirà che ne sarà fatto cenno in qualche lettera: missive di questo genere non perdendosi mai, fra un secolo ne verrà qualcuna alla luce, e qualche storico, qualche studioso della mia opera e della mia figura di artista e di uomo, pubblicherà in un saggio, documentato da fotografie, che «nell'anno millenovecentoventiquattro il Nostro — secondo quanto riferisce in una lettera del tempo un certo Alberto Cecchi, scrittorello di nessunissima importanza che in quegli anni scriveva qualche sciocchezza sulle gazzette — nell'anno millenovecentoventiquattro il Nostro ebbe una passione infelice per una signora di cui non viene fatto esplicitamente il nome. Le indagini da noi intraprese ci permettono tuttavia di poter affermare con sicurezza che la barbara Signora in questione era...., e qui nome, cognome, colore dei capelli e il resto. Mi faranno cose che io non ho mai neanche pensato, costruiranno un Sebastiano che non è mai esistito, e non ci sarà nulla da fare. Alla mia opera, d'altra parte, penseranno i critici filosofi, e lì sarò ben ben bene sistemato: anche per me, su me vero, tenebre e silenzio ammassati».

■

«Dato che le cose devono andare così, ho intenzione di divertarmici anch'io.

«Hai visto che pò pò di guazzabuglio, per esempio, è successo per l'avventura di Alfredo de Musset e della Sand a Venezia: quando Aurora si innamorò di quel dottor Pagello che era venuto a curare il poeta ammalato, con la scena rabbrividente del bacio tra i due, mentre Alfredo stava in catalessi sul letto. Ebbene quel Pagello nessuno lo avrebbe probabilmente mai conosciuto se non fossero cominciati i libri: «Elle et Lui», «Lui et elle», ricerche storiche, pettegolezzi aneddotici, momenti testimoni oculari... Ma nessuno, e del resto c'era una verità vera per Alfredo e una verità vera per Aurora. Ma sono convinto che se uno dei protagonisti di questa faccenduola probabilmente macabra tornasse al mondo, sarebbe tanto ma tanto soddisfatto di questo baccano, di questo fascino avventuroso e romanzesco che aleggia intorno alla sua vita; di quest'aria seducente che attira tutti quelli che ne vengono a conoscenza, rendendoli anche invidiosi.

«Così è succeseo per Tasso, per Byron, per Dante, per tutti quelli che rientrano nella categoria di artisti sommi; e quasi quasi sta succedendo così anche per d'Annunzio.

«Ma in queste storie c'è di singolare che gli eroi non godono affatto di questo alone, di questa seduzione che si forma intorno alla loro figura: le loro avventure devono essere, in realtà, molto tristi, come la mia, oscure appassionanti e lacrimose: l'interesse, la nostalgia, l'attrazione sono beneficio esclusivo della classe dei posteri, sottoclasse lettori. Mi sembra un'ingiustizia addirittura camorristica, e s'è senza dubbio peccato di troppo egoismo da parte degli spettatori. Mi sembra ora di finirla, e intendo avere il primo posto, una poltrona riservata allo spettacolo della mia vita, che mi interesserebbe poco, in questo senso, personalmente parlando — dal momento che la soffro — ma che diventa invece attraentissima se la considero vissuta da uno che sarà prima o poi inquadrato nella storia.

«Continuerò quindi a soffrirla, poichè non mi è possibile farne a meno, ma voglio anche tirarne fuori quel pò di soddisfazione che può darmi».

■

«Per questa volta, come va va: cioè male, come hai sentito. Ma da ora in poi, ti garantisco che non mi ci piglia più: inventerò qualche bella storia, scriverò lettere, indirizzerò a me stesso composizioni straordinarie, falsificando la mia calligrafia fino a farla diventare femminile. Sequestrerò un armadio di casa mia, per adoperarlo esclusivamente a questo scopo: lo colmerò di fotografie di belle donne, che non mi sarà difficile di procurarmi in qualche modo. Scriverò brani letterarii, pieni di confessioni sbalorditive, mostrerò la mia anima in preda ai tormenti più distinti ed emozionanti; e vedrai che forza squisita di avventure saprò fabbricarmi. Tutti gli amatori dell'antichità e della rinascenza, tutti gli uomini interessanti e fatali rimarranno ribassati dalla fatalità e dall'interesse che saprò destare intorno alla mia persona e alla mia vita.

«Mi consolerò di tutti i miei guai sentimentali pensando che tutto questo verrà in luce subito dopo la mia morte: se arriverò ad essere molto vecchio, lo metterò in circolazione anche prima. Vedrai che principesse avrò avuto io ai miei piedi! Ci crederai anche tu, se ci sarai ancora, tanta verità balzerà fuori dalle mie note segrete e personalissime riservate. E non ti dico poi come documenterò a sazietà tutto quello che mi sarà capitato sul serio....

«Questa certezza mi aiuterà molto a vivere tranquillo. Pensa che io apparirò a me stesso non come sono in realtà, ma come sembrerò ai posteri: e capisci facilmente che non c'è da far paragoni; pensa a che uomo infelice e triste dev'essere stato Verlaine, e a come a noi sembra alto invidiabile, superbo, circonfuso di splendore. Se ci riesco, ti dico io, caro ragazzo, che passerò anni davvero orgogliosi.

«Va da sè che dovrò tener molto d'occhio l'estetica: le nostre passioni noi non le vediamo che sotto il lato sentimentale e morale che ci rimane chiuso dentro l'anima ed è incomunicabile agli altri: i quali se lo foggiano a modo loro, secondo le aspirazioni e gli ideali particolari, attribuendolo all'uomo illustre a cui pensano. E' un fenomeno che ha molte analogie con l'altro, dell'amore che l'uomo porta alla donna perchè trova in lei tutto quello che gli ci vuole: e naturalmente non è lei che ha questo tutto, ma lui che lo presta a lei e lo vede in lei.

«I nostri sentimenti individuali non hanno dunque nessuna risonanza nella folla che ci guarda dal di fuori; la quale è invece sensibilissima alle apparenze materiali ed esterne, in una parola all'estetica. E' questa estetica che io dovrò curare. Per esempio, a noi sfugge l'incanto della foggia di vestire contemporanea: gli abiti ora in voga non ci danno quella scossa, non mandano quel profumo che è proprio dei guardinfanti, delle parrucche, delle crinoline, dei mantelli a ruota intera e dei berretti con le piume: ma, come questi non facevano alcun effetto al tempo in cui tutti li portavano, così i nostri saranno solleticanti e provocatori fra un centinaio d'anni. Pensa che cosa semplice e forse miserabile era il mantello famoso che Alfredo de Musset porta nei dagherrotipi: e come a noi sembra invece fantastico, squisito di un romanticismo senza pari.

«Bisognerà che io mi convinca di aver addosso costumi e non vestiti. Diventerò seducente e grazioso, e vivrò abbastanza soddisfatto: curerò molto le mie pose nelle fotografie per la posterità: prenderò abitudini singolari, manie, fumerò tabacco speciale....

«Avrò da vivo, anche con la sola immaginazione, quello che non si ha altro che da morti».

■

E con queste impressionanti dichiarazioni, il mio amico Sebastiano, di professione letterato, essendo in questi ultimi tempi assai infelice in amore, s'è rinchiuso a piangere in camera sua.

ALBERTO CECCHI

Fredda la moglie e si uccide piuttosto di abbandonarla

MILANO, 19

Una tragedia coniugale ha funestato ieri il laborioso quartiere di Porta Ticinese. L'impiegato Mario Rossi di anni 27 uccise con fredda, spaventosa premeditazione la giovane moglie Cleofe Erminia Colombo di anni 23 che giaceva ancora a letto inferma per aver dato alla luce la creatura del loro sfortunato amore. L'uxoricida, a fianco della vittima della sua criminosa follia, accanto alla culla della sua tenera bambina, si è sparato quindi con la stessa rivoltella un colpo alla tempia destra, stramazzando mortalmente ferito. Alla scena terrificante, impotente ad impedirla, assistè il padre dell'uccisa.

Cleofe Erminia Colombo conobbe lo scorso anno il Rossi mentre si trovava ai bagni di mare a Spotorno col padre cav. Cesare di anni 55, noto negoziante di letti in ferro e con la mamma signora Rachele Bonfichi. Il giovanotto era nativo di quella città ove dimorava, guadagnandosi da vivere con l'esercitare in mezzo alla colonia internazionale dei bagnanti la professione d'interprete. Egli notò la signorina milanese e si innamorò. La chiese ai genitori, ma questi dissero che il fidanzato era troppo giovane. I due giovani però, che già si amavano, continuarono la loro relazione. Il Rossi si stabilì a Milano e quando la Colombo fu maggiorenne, i due si sposarono senza il consenso dei genitori andando a vivere appartati.

Quando la giovane fu madre invocò ed ottenne il perdono da' genitori andando ad abitare con il marito nella casa paterna. Dapprincipio tutto andò bene, ma poi, cominciarono i dissidi: il suocero non era troppo contento della condotta del Rossi, cosicchè questi mutò d'impiego e d'alloggio. Due mesi fa la sposa diede alla luce una bambina gracile e sofferente. Il parto fu doloroso e subito dopo si manifestarono alla puerpera i sintomi d'un contagio che evidentemente doveva dipendere da colpe giovanili del marito.

I genitori della Colombo, indignati, iniziarono col consenso di lei, le pratiche per la separazione legale e la causa doveva essere discussa davanti al Tribunale il 5 del prossimo mese. Dapprima il Rossi sembrava accettare con rassegnazione e come meritata punizione il distacco dalla moglie. Iermattina però egli aveva chiesto di rivedere la moglie e la bambina. Il Colombo concesse l'abboccamento. Il Rossi appariva commosso; chiese perdono alla moglie e poi ad un tratto, mentre il suocero cercava di allontanarlo per por fine al doloroso colloquio, estrasse di tasca una rivoltella e ne sparò un colpo contro la povera donna uccidendola. Quindi, puntatosi la rivoltella alla tempia, ne sparava un colpo, ferendosi gravemente.

Trasportato all'ospedale in fin di vita, ebbe ancora la forza di dichiarare che, piuttosto di vivere separato da sua moglie, la preferiva morta con lui. Subito dopo entrava in agonia. La salma della donna rimase composta nel letto ove era avvenuta la tragedia.

Il furto di un milione a Milano
La padrona di casa trattenuta

MILANO, 19

Giuseppina Scardeville, la padrona di casa del commesso postale Fischetti, autore del furto di un milione in valori postali alla stazione di Milano di cui sono noti i particolari, che ieri era stata invitata in Questura e poi trattenuta, si trova ancora a San Fedele a disposizione della squadra mobile. Il commissario Pumo l'ha sottoposta stamane ad un nuovo interrogatorio, che non ha dato alcun nuovo elemento d'indagine.

La donna ha ripetuto quanto aveva detto ieri, cioè di non saper nulla di quanto ha fatto il suo inquilino.

Ora si stanno facendo ricerche per identificare la donna misteriosa che ieri a mezzogiorno si recò dall'avv. Manzoni e gli rimise la lettera del ladro fuggiasco contenente 20.000 lire, che il Fischetti gli mandava perchè fosse provveduto alla sua famiglia.

Spiombatori di vagoni a Trieste

TRIESTE, 19

Ieri notte verso le una, mentre imperversavano forti raffiche di bora, un treno merci composto di 54 carri pieni di sacchi di caffè destinati all'estero, poco dopo la partenza dalla nostra stazione centrale, nelle vicinanze di Miramare veniva assalito da un gruppo di ladri.

I malfattori riuscirono ad aggrapparsi a due carri, a spiombarli e dopo estrattili a gettare lungo il binario 15 sacchi di caffè. La manovra venne notata da due carabinieri di scorta che spararono alcuni colpi di moschetto mettendo in fuga i ladri.

Il treno sostò poi ad Aurissina per avvertire le autorità e così si ricuperò la refurtiva. Si crede che qualche ladro sia rimasto ferito.

Teatri e concerti a Berlino

BERLINO, 19

(R. C. P.) Domani i teatri di stato di prosa e di musica di Berlino rimarranno chiusi.

Domani è il cosidetto Busstag, il giorno di penitenza della religione protestante ed il Ministro degli Interni di Prussia aveva proibito domani appunto le rappresentazioni nei teatri di stato, del Tannhauser in quello di musica e del Wallenstein di Schiller in quello di prosa.

Il provvedimento fin da ieri ha trovato grandi riprovazioni nella stampa tedesca ed era stato notato che questo divieto era stato preso durante l'assenza di Severing. Questi, tornato oggi, ha tolto il divieto ma malgrado ciò i direttori dei teatri forse in segno di protesta e comunque dichiarando di non essere più in tempo di allestire lo spettacolo hanno deciso di tenere chiusi i teatri domani.

Giovedì avrà luogo all'Hotel Esplanade uno dei maggiori hotels della capitale un the organizzato dalla signora del cancelliere Marx in favore delle vittime dell'innondazione della Renania. La soprano italiana Mafalda Salvatini è stata invitata a cantare in tale riunione numerose romanze.

La scoperta d'un opera di Mozart

PARIGI, 19

(N.P.) Un'opera completa composta da Mozart all'età di 11 anni è stata recentemente scoperta alla biblioteca nazionale di Dresda. Essa sarà rappresentata a Vienna nel mese prossimo. E' intitolata: «Pretesa semplicità e si afferma che racchiuda delle bellezze straordinarie.

Le note di Giorgio Lovis
commentate dalla stampa francese

PARIGI, 19.

Commentando la pubblicazione delle note dell'ex ambasciatore Giorgio Lovis «l'Ouvre» scive: «niente di tutto ciò impedisce che la Germania imperiale abbia voluto e scatenato la guerra e che il popolo tedesco abbia nel 1914 ciecamente seguito i suoi padroni bellicosi e sopratutto ciò non dispensa la Germania dal riparare ciò che essa ha distrutto.

«L'Ere Nouvelle» crede che alla vigilia delle elezioni tedesche che decideranno la sorte dell'opera di pacificazione intrapresa da Herriot non bisogni sotto il pretesto di nuocere all'uomo di stato e agli argomenti dei nazionalisti di oltre Reno confondere la cronaca con la storia e insozzare la casa della Francia.

«Il Journal» ha da Ginevra, si attribuisce l'iniziativa della pubblicazione delle note alla vedova dell'ambasciatore che non dissimulò mai il suo desiderio di utilizzare le note del marito contro Poincarè.

I successi dei Vahabiti

CAIRO, 19

Il giornale di Mokatta ha da fonte Wahabita che i Wahabiti hanno occupato senza grande resistenza Hofuta e Rabak situate rispettivamente a 250 km. a sud di Gedda, raggiungendo così il Mar Rosso.

D'altra parte si annunzia dall'Heggiaz che il re Alì si propone di scatenare una offensiva in direzione della Mecca e di Tais allo scopo di tagliare la ritirata alle forze del Neged.

Il freddo e gli incendi in America

NEW YORK, 19

Il freddo che infierisce negli Stati Uniti è stato ieri meno intenso, tuttavia si ha a deplorare la morte di dieci persone.

Essendosi l'acqua gelata nelle condutture, non si può che con grandissima difficoltà spegnere i parecchi incendi che si sviluppano. Ad Atlantic City un albergo è stato distrutto dalle fiamme; due persone sono morte ed i danni materiali ascendono ad un milione di dollari. A Narners (New Yersey) si è sviluppato un incendio al serbatoio dell'olio minerale, comunicando il fuoco alla nave cisterna ancorata presso il serbatoio. Serbatoio e nave, il cui valore ascende ad un milione di dollari, sono stati distrutti. Non si ha notizia di alcuni operai.

La prigionia del gen. Berenguer

MADRID, 19

Il generale Berenguer attualmente nella fortezza di Guadalupa presso Fontarabia sarà trasferito quanto prima in altro luogo meno insalubre.

Mac Murray segretario di Stato

WASHINGTON, 19

Il Presidente Coolidge ha nominato a Mac Murray segretario di stato aggiunto. Mac Murray era dal 1919 direttore degli affari dell'Estremo Oriente al Dipartimento di Stato.

L'alleanza tra Grecia e Jugoslavia verrà rinnovata

ATENE, 19

A proposito di una notizia diffusa da un giornale del mattino, secondo la quale la Jugoslavia avrebbe denunciato l'alleanza greco-serba, il governo ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale: «L'alleanza greco-serba fu conclusa come è noto, il 19 maggio 1913. In tale epoca la Serbia era un paese puramente balcanico, molto più piccolo per popolazione ed estensione, dell'attuale regno S.H.S che si estende molto al di là del Danubio, mentre la Grecia era più piccola della metà della sua estensione attuale. Il trattato fu concluso per la durata di dieci anni e sarebbe dunque scaduto il 18 maggio 1923; esso doveva restare in vigore per un anno dal giorno in cui uno od entrambi i contraenti avessero desiderato farne cessare gli effetti.

E' evidente che il trattato del 1913 non poteva rispondere per intero alle notevoli esigenze territoriali ed alle altre esigenze manifestatesi nei paesi contraenti. Il ministro del Regno S.H.S. ha notificato la decisione del suo governo di considerare l'alleanza dei due paesi come terminata. Ma il desiderio dei due Stati di iniziare negoziati allo scopo di concludere un nuovo trattato è stato manifestato contemporaneamente. Le relazioni dei due Stati rimangono sempre molto amichevoli.

Il Ministro di Jugoslavia ha avuto a mezzogiorno un colloquio col ministro degli esteri. I giornali rilevano il desiderio della Grecia di assicurare relazioni che sono imposte dalla comunione degli interessi e degli ideali tra i due paesi.

La colonia francese a Barrère

ROMA, 19

L'ambasciatore di Francia sig. Barrère e la sua signora hanno ricevuto ieri a Palazzo Farnese i membri della colonia francese, le notabilità francesi residenti nel Regno, e i consoli delle grandi città italiane, convenuti appositamente a Roma a ossequiare prima della partenza l'ambasciatore e la sua signora. Hanno partecipato al ricevimento alcuni alti prelati francesi, i professori della scuola francese di archeologia e della scuola Chateaubriand, e il personale dell'ambasciata francese di Roma.

Il direttore della scuola francese di archeologia ha pronunciato un discorso, esprimendo al signor Barrère il rincrescimento di tutti i francesi residenti in Italia per la sua partenza, e ricordando l'opera politica dell'ambasciatore per il riavvicinamento della Francia all'Italia, e l'attività da lui svolta a favore dei connazionali.

Ha risposto il signor Barrère, ringraziando per le affettuose testimonianze ricevute, per la fiducia e la collaborazione avute dai suoi compatrioti nell'opera svolta in Italia, invitandoli infine a rappresentare, ciascuno nella propria sfera d'azione, i fautori dell'amicizia e dell'intesa fra la Francia e l'Italia.

Al signor Barrère è stata offerta un'artistica targa in bronzo, e alla signora Barrère un vaso d'argento cesellato ed un mazzo di orchidee.

Il primo scacco dei radicali in Serbia

BELGRADO, 19

(J) Al Consiglio di stato oggi i radicali ed i radicali hanno subito il primo scacco. La proposta che le nuove elezioni siano fatte sulla base della statistica della popolazione del 1920 fu respinta mentre passò la proposta del presidente Ljuba Jovanovic con 10 voti contro 6.

Ljuba Jovanovic aveva proposto che le elezioni si svolgessero sulla base della statistica della popolazione del 1906. Con ciò la Serbia può contare su un numero di eletti molto superiore. Lo Jovanovic ha motivato la sua proposta ricordando il gran numero di morti che la Serbia ebbe in guerra.

Tra i voti contrari vi sono quelli del dott. Macek, del console Hohnjec, di Badaj presidente del consiglio settemvirale di Zagabria e del dott. Verona vicepresidente dello stesso consiglio.

Una colossale aeronave

LONDRA, 19

La grande aeronave «R. 101» sarà pronta nel 1926 ed inizierà il servizio con le Indie nel 1927. Essa sarà capace di 155 tonnellate, di cui 75 saranno destinate al combustibile, all'acqua alle merci e porterà inoltre cento passeggeri con cabine-letto.

I premiati al concorsi Ussi e Duprè

FIRENZE, 18.

Le giurie dei Concorsi Ussi e Duprè hanno dato il loro responso.

Quella per il Concorso Ussi, composta, degli artisti Alinati, Spadini, Viligiardi, Adolfo Tommasi e Antonio Rizzi, ha assegnato i due premi uguali di diciassettemila lire ai pittori Marchig e Conti, al primo per l'opera *La morte dell'autore* e all'altro per il suo *Ritratto di donna cinese*. La giuria per la scultura, composta degli artisti Gellor, Trentanove, Ceccarelli, Gemignani e Griselli, ha assegnato il primo premio allo scultore Alimondo Ciampi per la sua statua *Il nido* e il secondo premio allo scultore Italo Amerigo Passani per l'*Addio alla casa paterna*.

Il Municipio per le costruzioni di case economiche

PADOVA, 19

Il Commissario Prefettizio gen. Etna ha deliberato di fare erigere un nuovo quartiere di case popolari da parte del locale «Istituto delle Case Operaie» per un importo di quattro milioni e mezzo.

Il Comune concorre ponendo a disposizione dell'Istituto 20 mila metri di aree tra le vie Palestro e Magenta ed assumendo a proprio carico la spesa per l'acquisto dell'area destinata alle strade e alla loro sistemazione, garantendo il mutuo da contrarre con la Cassa di Risparmio e il Monte di Pietà: infine concorrendo nel pagamento degli interessi dal mutuo stesso per una quota di lire 1.25 per cento durante il primo quinquennio.

Un milione per l'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto

ROMA, 19

Con R. D. 10 Novembre 1924, è stata autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire un milione per spese d'impianto e di primo funzionamento dell'Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato da istituire in Roma, sotto la direzione della Società delle Nazioni.

Spigolature

Sulla costa della Colombia britannica nel nord del Pacifico, v'è un piccolo porto chiamato Prince Rupert, dal quale partirono in un solo anno 24 milioni e mezzo di libre di pesce passera e oltre 3 milioni e 200 mila casse di salmone, cifre che superano quelle di tutti gli altri porti pescherecci delle coste del Pacifico. Prince Rupert, un piccolo mondo affacendato che basta a se stesso. Presso il porto si odono infiniti discorsi sulla preponderanza delle barche americane su quelle canadesi, sul bisogno di un maggior numero di vagoni merci nelle ferrovie del Canadà, è così via. vi sono sei Compagnie di pescatori di passeri a Rupert, ognuna delle quali asserisce di compiere un lavoro maggiore delle altre; e tutte, eccetto una, sono americane. Sebbene il pesce passera, come il salmone e l'aringa, diminuisca di anno in anno, nel 1921 i carichi di passere, partiti da Prince Rupert, superarono di 5 milioni e mezzo di libre quelli dell'anno precedente (una libra uguale grammi 453). Ogni giorno si tiene a Rupert il mercato del pesce. Si vedono gruppi di uomini raccolti in modeste stanzucce attorno ad una tavola; un altro parla del telefono; altri aspettano fuori: uno scambio di conversazioni incompressibili, e in poche ore migliaia di libre di pesce sono vendute. Ogni carro frigorifero contiene da 20.000 a 25.000 libbre di pesce, tutto avvolto in ghiaccio artificiale. Non vi è tempo da perdere quando una barca o tutta una fila di barche sono pronte per scaricare dinanzi al ponte di approdo di una Compagnia. Si vedono uomini che portano il pesce appeso a pedi o ad uncini, lo pesano su bilance gigantesche, collocano il ghiaccio nelle casse, pongono il pesce su ripiani donde tolto per essere salato, disseccato o congelato. Nel Pacifico settentrionale — dice *Minerva* — trovasi i più ricchi banchi di pesce passera del mondo, ma tendono ad esaurirsi per l'eccessivo sfruttamento: dove una volta era una sola barca, ora ve ne sono venti.

■

L'ultima amante dello czar Nicola II era moglie di un aiutante imperiale: di essa il *Neues Wiener Journal* che ne racconta le avventure da soldato l'iniziale del nome «N.». Era una creatura bruna e piccante, con grandi occhi sognatori. Nella società moscovita del tempo czarista era molto nota per la sua bellezza e per i suoi intrighi. Una Rasputin in gonnelle che, per raggiungere i suoi fini egoistici, camminava sui cadaveri. Nella sua casa ella riceveva i visitatori abbigliata in modo provocante e con le sue arti riusciva a piegare i più alti funzionari a compiere la sua volontà si chè tutti coloro che potevano pagarsi la sua «protezione», ricorrevano a lei. Ella aveva mano in tutte le forniture e nel conferimento di tutti gli alti posti. Il Governo czarista se ne serviva di continuo. La N. era anche al servizio della famigerata terza sezione della polizia e adempiva spesso delicati incarichi segreti. Una volta le fu proposto di andare a Parigi, per ammaliare l'ambasciatore di una grande potenza e di approfittarne per rubargli documenti di somma importanza. In compenso avrebbe avuto l'«Ordine di Caterina» e un vistoso premio. Ma ella ricusò, poichè apprese che, adempiuta la missione, avrebbe dovuto essere avvelenata dagli agenti della polizia segreta. La N. aveva posto notevole nei circoli di Corte. I granduchi Boris, Andrei e Vladimirovic, Alessandro Vladimirovic e Dimitri Pavlovic erano suoi amici. Lo czar aveva in mente di sposare sua figlia Olga col Dimitri e di proclamare costui erede del trono, date le condizioni fisiche del principe ereditario. Gli intrighi dei granduchi fecero andare a monte questo piano. Dimitri fu presentato alla N. che lo ammaliò tanto che egli non volle saperne di fidanzarsi colla granduchessa Olga. Infine anche lo czar conobbe la fatale creatura. Fra loro s'intrecciò una relazione intima dalla quale nacque un figlio, che rassomigliava tanto allo czar che un giorno un granduca domandò alla donna se avesse ricevuto quel bambino direttamente da Livadia, soggiorno estivo di Nicola. Nella camera da letto della N. c'era un forziere ove ella custodiva le lettere inviatele dallo czar. La camera era vigilata sempre da poliziotti per impedire che fossero rubate. Ora cotesta signora, che ebbe parte funesta nella fine dei Romanoff, e che per i suoi gioielli aveva il nome di Regina dei brillanti, è fuggita dalla Russia. Non si conoscono le sue avventure sotto il regime bolscevico.

■

Il mestiere del pescatore di perle, di questo cercatore di minuscole favolose ricchezze che tanto ha eccitato la fantasia lirica e romanzesca, non è certo dei più facili e dei più grati. Ed i giornali francesi e inglesi hanno appunto iniziato una campagna a favore di di questi speciali lavoratori del mare, al fine di ottenere che ognuno di essi venga fornito dello speciale scafandro protettivo, che per il costo non lieve è pochissimo diffuso. Ora la pesca delle perle si svolge in modo assai primitivo, nota il *Messaggero*. Prima di immergersi, il pescatore si munisce di piccoli guanti di cuoio per diffendere le mani dalle punte delle roccie sottomarine si tura le narici con delle pinze di corno e gli orecchi con dei tamponi di cera; si sparge su tutto il corpo dell'olio che preserverà la pelle dall'azione dell'acqua marina, e si lega al collo una borsa per deporvi i preziosi molluschi. Quindi si assicura alla cintola un cavo con il quale rimarrà in comunicazione con il battello stazionante sul luogo della pesca, e discende nell'acqua trascinato da una pesante pietra attaccata ad una specie di staffa di ferro, nella quale è infilato un suo piede. Appena toccato fondo il pescatore raccoglie il maggior numero possibile di conchiglie, e, come sente che l'aria gli manca scuote il cavo per farsi trarre a bordo. L'immersione dura generalmente due o tre minuti, e si rinnova dieci o dodici volte in un'ora. Come i palombari, i pescatori di perle non sono quasi mai longevi.

CRONACA CITTADINA

L'ondata del freddo

Improvvisa e sconcertante è venuta anche l'ondata del freddo. Ci è venuta naturalmente da Parigi donde ci vengono tutte le novità, buone o cattive, più spesso le seconde che le prime. Difatti se i giornali non mentivano — ormai così concorde è il coro di quelli che affermano che i giornali sono la più colossale officina delle menzogne, che siamo tentati a crederlo anche noi: — già dieci giorni or sono il freddo repentino ed intenso avrebbe ucciso nella capitale babelica, tre o quattro persone. L'inizio è confortante, non è vero?

Da noi l'ondata del freddo ha colto un pò tutti impreparati. Si continuava con un autunno così mite tepente e dorato che si credeva che quella dolcezza non avesse più fine. Invece eccoci d'improvviso piombati nella... gelida realtà: abbassamento precipite del mercurio e bora soffiante. E senza nemmeno due parole di preavviso onde poter premunirci e coprirci: senza aver il tempo d'indossare la maglia pesante, di mettere le controfinestre, di caricare di combustibile i caminetti, le stufe i termosifoni.

Gli effetti si contemplano a ogni piè sospinto: persone tappate e imbacuccate fin sopra la bocca, nasi rossi e colanti, un occhio che piange e l'altro che ride, teste sbandate dai torcicolli e passi claudicanti di reumatizzati.

E dapertutto la medesima antifona con isfumature infinite: il freddo cane, il freddo boia, il freddo birbone, un freddo così grande non c'è mai stato. Giacchè il primo freddo di ogni anno deve avere questa qualità necessaria, di superare in intensità tutti i freddi degli anni passati.

Del resto a Venezia l'inverno non è certo una stagione allegra. E i veri veneziani come lo sentono! Basta un pò di bora per pulire le strade di passanti come se vi fosse passata su la tempesta. E poi tutta quell'acqua verdognola, che pare debba fissarsi da un momento all'altro in un mantello di rughe ghiacciate sotto il vento soffiante, e il cielo di questi giorni, sereno e implacabile con le sue punture di stelle e la sua luna gelida sul velluto del firmamento, e il selciato lustro e brillante, indurito come ghiaccio, sembrano creati apposta per aggiungere brividi suggestivi a quelli reali.

E di sera e di notte in Piazza e nelle vie diradate i pochi marciatori sembrano fantasmi incalzati da un'assillo. E l'assillo è costituito appunto dal desiderio di guadagnar presto la familiare dimora — si sta sempre meglio sotto un tetto che fuori — a immagazzinar calorie dinanzi al caminetto schioppettante, alla stufa a gas o a quella a petrolio; e chi non possiede niente di tutto questo si pone a letto, che è il vero termosifone dei poveri.

Naturalmente chi soffre più dell'inverno sono i poveri diavoli. Va bene che essi soffrono sempre, ma via, quando la stagione è buona, tutto va bene, e anche il *giacersi a pagiol* di una barca o sopra i marmi lucidi del Palazzo dei dogi o sui sofadini del Florian può talvolta sembrare, anche a una persona abbiente, preferibile all'ingolfarsi nelle notti d'afa estiva, in una stanza soffocante, sopra un letto che sembra un forno, preda alle torture di quegl'implacabili nemici dell'uomo che sono i *mussati*. A dormire sotto le Procuratie o ai Giardinetti gli abbienti non ci vanno l'estate forse perchè sarebbero certi, alle prime luci dell'alba rosea, di svegliarsi senza portafoglio e senza orologio. Tuttavia fa un pò pena di vedere ora, nelle ore più nere, la Piazza e adiacenze spoglia di tutto quel popolo di vagabondi innamorati delle pietre vetuste, che russavano nelle positure più squilibrate e in tutte le chiavi immaginabili. Dove essi siano andati a finire, ignoti eroi della strada cacciati dalla bufera, nessuno lo sa. Certo che li vedremo sbucare, fioritura mostruosa, non appena i primi tepori... Ma lasciamo stare i primi tepori ora che si è sotto zero o quasi.

Cassati i pubblici passeggi — adesso di sera che abbiano il coraggio di affrontare la Riva non ci sono più che i poeti, i pazzi e gli ubriachi — ritorna la voga dell'ambiente chiuso: caffè, cinema, teatri. Anche i teatri, sebbene soffrano della crisi. L'ambiente può essere triste, fumoso, irrespirabile, ma c'è un calduccio così diffuso e di fuori fa tanto freddo....

L'incompatibilità tra l'Ass. Combattenti e "l'Italia Libera„

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti, Gruppo Sottufficiali, comunica:

«In relazione all'ordine del giorno 15 novembre della Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti, ed in esito alla conseguente protesta dell'«Italia Libera» pubblicata sul *Gazzettino* di ieri, Mentre si plaude all'ordine del giorno della Federazione in quanto rispecchia il vero sentimento dei combattenti, e chiarisce un vasto equivoco voluto e perpetuato dalle opposizioni politiche, si rileva come l'«Italia Libera» anonimamente come è suo uso, dichiara che molti suoi affiliati sono anche regolarmente inscritti alla Associazione Nazionale Combattenti,

si constata la contraddizione di tale duplice appartenenza anche in considerazione della incompatibilità tra le due ben diverse e distinte indole dei sodalizi e si avvertono gli associati al Gruppo Sottufficiali che, ove qualcuno di essi si trovasse malauguratamente e a nostra insaputa in codesta deprecata situazione, è opportuno restituiscano la tessera all'Associazione Nazionale Combattenti onde evitare, quando fossero identificati, di esserne espulsi e sconfessati».

La risposta di Mussolini ai combattenti veneziani

In relazione all'ordine del giorno votato dal comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti nella seduta del 13 corrente è pervenuto il seguente telegramma dalla Presidenza del Consiglio: Presidente federazione combattenti Venezia. «S. E. Presidente ha molto gradito comunicazione e vivamente ringrazia — Segretario Particolare di S. E. Presidente Consiglio Ministri: Chiavolini».

La ripresa del the di beneficenza all'Hôtel Danieli

Lunedì scorso, per iniziativa e per invito del Gr. Uff. Alfredo Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, si è riunito in una sala dell'Hotel Danieli un gruppo di gentili signore della miglior società veneziana, allo scopo di costituire un comitato permanente di beneficenza a vantaggio delle istituzioni cittadine di carità più bisognose di aiuto.

Erano intervenute di persona la signora Anna Maria Levi, la contessa e la contessina Orsi, la Signora Olga Levi Brunner, la Signora Bisio, la contessa Lucia Minisini, la contessa Paolina Giustiniani, la signora Maria Bortolotti, la contessa Annina Morosini, la signora Nella Errera, la signora Gabriella Torrigiani, la contessa Elisabetta Nani Mocenigo, la signora e la signorina Mortola, la signora Resy Fornaciari, la signora Maria Magrini di Velo, la contessina Pia di Valmarana, la contessina Elena Zacco, la signorina Elsa Jesurum, la contessina Olga de Robilant, le signorine Cazorzi, la contessina Ida Soranzo; avevano aderito alla riunione, scusando la loro assenza, la signora Lia Sezanne, la signora Antonia Alverà Trevisanato, la signora Luisa Rietti Stucky, la contessa Luisa Valier, la signora Anna Oreffice, la signora Mina Vitali, la contessa Costanza Mocenigo, la contessa Lina Corti.

Dopo animata discussione, le signore intervenute hanno deliberato di costituire un Comitato, composto di tutte le signore aderenti, eleggendo a presiederlo la contessa Annina Morosini. Hanno inoltre deciso che il Comitato organizzerà e patrocinerà i tradizionali thè del Danieli, che avranno luogo il venerdì e la domenica di ogni settimana, e il ricavato dei quali andrà a beneficio delle pie istituzioni cittadine più bisognose.

Sono inoltre state prospettate, e deferite allo studio del comitato, altre benefiche iniziative, che verranno svolte nel corso dell'inverno e del prossimo carnovale.

Il primo di questi benefici trattenimenti, nei quali si raccoglierà certamente la più eletta mondanità di Venezia, avrà luogo dopodomani venerdì 21 novembre, festa della Salute.

Circolo della spada

Il Circolo della Spada ha completato il programma per il Campionato Veneto di Scherma 1924, che si terrà nei giorni 29 e 30 corr. al quale potranno partecipare tutti gli schermitori del Veneto nelle tre categorie: bambini fino a 14 anni, giovanetti fino a 18, dilettanti oltre ai 18 anni.

In questi giorni sono pervenute le seguenti offerte: Generale Galanti, medaglia d'argento e L. 100; comm. Galanti Vittorio L. 100; on. Sandroni 50; rag. Perpich 100; Società Serenissima 50; comm. Pardo 100; rag. Saviolo 50; sig. Giandominici 50; comm. Biglia 500; cav. Banci, grande coppa artistica; Circolo Ufficiali, grande coppa artistica; Accademia Comini, grande coppa artistica e medaglia argento; Accademia Scaffidi Legrenzi, orologio artistico; sig. Junghans, orologio sveglia in argento; Gr. Uff. Luzzatto, portafoglio pelle ed oro; comm. Milani L. 50; ing. Rebonato 50; Manlio Cappellini 50; Angelo Cantoni 50; dott. Fantasini 30; comm. D'Adamo, servizio fumare argento cristallo.

In questi giorni arriveranno gli altri premi già annunziati.

Un'onorificenza al capo gabinetto del Prefetto

Con recente decreto è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia il dott. Giovanni Pezzali capo di gabinetto del Prefetto della Provincia cav di Gran Croce Pesce. All'egregio funzionario, che vede riconosciuta con l'alta onorificenza le sue spiccate doti di intelligenza e di gentilezza le nostre congratulazioni.

Una festa dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari

Domenica 16 corr. i proprietari di Villini, costruiti per loro conto al Lido dall'Ente Autonomo per le Case Popolari, e l'Ente Autonomo stesso offrirono alla trattoria «Bella Venezia» la cosidetta «Ganzega» alle maestranze con un banchetto. A questo, che fu ottimamente servito, oltre che ad alcuni proprietari dei Villini ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ente quasi al completo, sono intervenute ad onorare la festa del lavoro tre gentili Signore: la Contessa Passi in Donatelli, la Sig. Dorigo e la Sig. Bertanza. Durante le mense regnò la più schietta cordialità. Parlarono il Presidente dell'Ente comm. Plinio Donatelli tessendo l'elogio dei bravi lavoratori festeggiati ed il Cons. Sig. Giovanni Piazza il quale rivolse un alto plauso al Comm. Donatelli anima vera dell'Ente ed ai suoi due valorosi coadiutori il rag. cav. uff. Alberto Dorigo e l'Ing. cav. Paolo Bertanza.

Movimento dei piroscafi della "Navigazione Casalich„

Pir. «Teresa» arrivato il 15 nov. proveniente da Galveston, New Orleans e Tampa — Pir. «Tiziano» id il 15 id. da Periplo Italico — Pir. «Lucia» id. il 16 id. da New York e Filadelfia — Pir. «Nereide» id. il 17 id. da Buenos Ayres, Rio Janeiro, Santos — Pir. «Rossini» atteso il 18 id. da Periplo Italico — Pir. «Magyar» id. il 21 id. da Linea Sicilia Adriatico — Pir. «Fedora» id. il 19 id. da Tyne — Pir. «Glaciere» id. il 22 id. da Sud Africa-Port Notal — Pir. «Alfa» id. il 22 id. da Sunderland — Pir. «Belvedere» id. il 25 id. da Rio de Janeiro, Santos, Buenos Ayres — Pir. «Donizetti» id. il 25 id. da Periplo Italico — Pir. «Georgis» id. il 26 id. da Swansea — Pir. «Clara» id. il 30 id. da New York — Pir. «Sofia» id il 5 Dic. id. da Buenos Ayres, Santos, Rio Jan — Pir. «Anna» id. il 5 id. da Galveston, New Orleans, Tampa — Pir. «Federica» id il 6 id. da Rio Janeiro, Santos, Buenos Ayres — Pir. «Xvir» id. il 10 id. da New York.

Prossime caricazioni da Venezia per il Nord e Sud America e Periplo Italico:

Per New York, Filadelfia, New Port News: Pir. «Lucia dal 19 al 21 nov.; per New York-Portland verso il 6-8 dicembre — Per Buenos Ayres: Pir. «Belvedere» verso il 28 nov. per Buenos Ayres e Santos — Per Buenos Ayres: Pir. «Sofia» verso il 5 Dic. per Buenos Ayres e Santos — Per Periplo Italico: Pir. Rossini» il 18 nov. — Per Periplo Italico: Pir. «Donizetti» il 25 nov. — Per Linea Adriatica-Sicilia: Pir. «Magyar» il 20 nov. — Per Linea Adriatico-Sicilia: Pir. «Righi» il 27-28 nov.

Cronache funebri

Il dott. Giulio Alpron

Il Signor Attilio Alpron, ben noto e stimato nel mondo teatrale veneziano, e direttore del Teatro «La Fenice» è stato colpito da una atroce sventura. In giovanissima età è morto a Fiume ieri il figlio suo dott. Giulio Alpron, che costituiva tutto il suo orgoglio, e assommava in sè tutti i suoi affetti familiari.

Il dott. Giulio Alpron, che un destino crudele strappò alla vita anzitempo, era un giovane buono, colto, educato, studioso. Recentemente, alcuni mesi or sono, aveva conseguito a Firenze, presso il R. Istituto di Scienze Sociali «Cesare Alfieri» il diploma di laurea in scienze sociali con magnifica votazione, svolgendo una interessante tesi intorno a questioni storico-giuridiche riguardante la sua nativa Fiume. Il giovane dottore si disponeva ora a sostenere gli esami necessari per intraprendere la carriera diplomatica o consolare. E il vivido ingegno, la vasta coltura, la distinzione dei modi gli avrebbero permesso certamente di distinguersi. Invece egli è caduto vittima d'un crudele destino lasciando nella più profonda desolazione il padre suo, al quale esprimiamo le più vive e sentite condoglianze.

Giuseppe Rossetti

Ieri mattina nel Cimitero di S. Michele in Isola si è proceduto alla cremazione della salma di Giuseppe Rossetti, impiegato alle R.R. Poste.

Alla cerimonia intervennero i rappresentanti della famiglia, della Società Veneziana di Cremazione e l'Ispettore del Cimitero.

L'Urna venne depositata nel nuovo Tempio Cinerario.

Un bimbo orribilmente ustionato

Ieri alle ore 16.30 è stato trasportato all'Ospitale Civile, dalla zia Comin Leonilde fu Pietro, il bimbo di 14 mesi Burigana Giovanni di Arturo abitante a Cannaregio 4334, il quale poco prima nella sua abitazione, eludendo la vigilanza dei genitori, mentre si trastullava coi suoi piccoli fratelli, accostatosi a un braciere, gli si appiccava il fuoco alle vesti. Alle grida disperate dei bambini accorse la madre che riuscì con una coperta a soffocare le flamme che stavano avvampando il piccolo martire.

Il piccino è stato medicato dal dott. Dolfin il quale però, riscontrandogli delle scottature di secondo grado al tronco, all'addome e agli arti inferiori, lo giudicò con prognosi riservata.

Il ladro in fuga

Ieri mattina alle ore 10.30 la Signora Angelina Bonciani maritata Mason d'anni 59, abitante a Castello 468, se ne tornava al proprio appartamento dopo una passeggiata. Come fu per salire la scala s'incontrò con un individuo che scendeva precipitosamente per darsi poi ad una rapidissima fuga. Il giovane potova avere 25 anni circa, statura alta, snello, vestito di marron.

La Bonciani corse con ansia nel proprio appartamento supponendo che lo sconosciuto vi fosse entrato a scopo di furto Trovò infatti la porta scassinata; ma nulla era stato toccato perchè evidentemente il ladro interrotto sul più bello nella sua ardua operazione si vide costretto a scappare.

Il tentativo di furto è stato comunque denunciato al commissariato di Castello.

Carico jugoslavo di contrabbando fermato in Bacino di S. Marco

Sabato mattina, verso le ore nove, due agenti dell'Ufficio Ferroviario Compartimentale di P. S. mentre incrociavano con un motoscafo in Bacino San Marco scorsero una piatta carica di legna, vogata da tre persone, che sbucava dal Canale della Giudecca e si dirigeva verso la Bragora.

Appressatisi al natante gli agenti poterono vedere che gli sportelli, tanto di poppa che di prua, i quali di solito nelle peate da carico non esistono, erano messi di nuovo e accuratamente chiusi. Sospettando che potessero nascondere della refurtiva gli agenti seguirono la barca che imboccò il Rio della Pietà dove fu raggiunta e fermata.

Nel frattempo le persone che la montavano si erano accorte di essere osservate e una di esse appena toccata terra si dileguava. A bordo rimasero i facchini Pasetti Giuseppe di anni 50 e Pasetti Vittorio di anni 35, entrambi abitanti a S. Samuele i quali nel momento che gli agenti, già saliti sul natante, si avvicinavano agli sportelli, si affrettavano a dire: «Noaltri no savemo gnente, i varda pur!».

Maggiormente convinti della fondatezza dei loro sospetti, gli agenti aprirono gli sportelli e videro che sotto prua e sotto poppa erano stati collocati dieci barili di alcool puro a 93 gradi e quattro chili e mezzo di tabacco trinciato da sigarette di cui i due facchini confermarono di non saper nulla, dichiarando che erano stati incaricati dal pizzicagnolo Alessandro Bertocco di anni 40, abitante in Salizzeda S. Provolo 4523, di portarsi nel pomeriggio del giorno precedente alla Punta della Salute dove era ancorato il trabaccolo di bandiera jugoslava «Casimir» sotto bordo del quale dovevano attraccare il natante col carico che vi era stato posto durante il pomeriggio precedente e portarlo ai suoi magazzini.

I fratelli Pasetti si offersero anzi di condurre gli agenti a bordo del veliero onde potessero interrogare il capitano Difatti il natante venne ormeggiato alla Dogana e gli agenti coi facchini si portarono a bordo dove interrogarono il capitano del veliero Zich Francesco fu Nicolò di anni 44, da Alexandrowa, presso Veglia (Jugoslavia). Questi dichiarò di essere giunto a Venezia da Alexandrowa giovedì scorso con un carico di 55 tonnellate di legna, coi dieci barili di spirito e col tabacco. Il carico di contrabbando, che non aveva registrato alla Dogana, gli era stato ordinato dal Bertocco.

Il capitano dichiara che la peata era stata caricata dal personale di bordo nella sera di venerdì e alla mattina era scortata anche da un marinaio che alla vista degli agenti era fuggito.

Il Bertocco e il Zich vennero denunciati all'Intendenza di Finanza e il carico di contrabbando fu sequestrato e depositato nei magazzini della Dogana.

'Cavalleria, e 'Pagliacci, al Malibran

Per Giovedì 20 Novembre è annunciata la prima rappresentazione delle opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» con esecutori noti al nostro pubblico.

Interpreti dell'opera «Cavalleria Rusticana» saranno: Signore: Di Giovanni Dora (Santuzza); Carabelli Enrica (Lola).

Signori: Bellotti Adolfo (Turridu); Rakoscki Nicola (Alfio).

Interpreti dell'opera «Pagliacci»: Signora: Revenga Matilde (Nedda). — Signori: Radaelli Giuseppe (Canio); Steel Roberto (Tonio); Spadoni Vincenzo (Arlecchino).

Cronaca varia

Un ubbriaco

Perchè ubbriaco, molestava i passanti è stato fermato ieri sera alle 23 in Calle delle Rasse dall'appuntato Borsetto il bracciante Casagrande Antonio fu Nicola di anni 59 abitante a Castello 1426. Venne tradotto in Questura e rinchiuso in camera di sicurezza.

Piccolo incendio

Verso le ore 15.30 i pompieri della settima sezione del palazzo Ducale sono accorsi a spegnere l'incendio sviluppatosi in Corte delle Ancore al N. 882 nella casa di proprietà della famiglia Coen.

Il fuoco si era appicato ad una parete attraverso la quale passava un tubo di una stufa. Il fuoco si propagava quindi ad una soffitta intaccando anche una testa di trave. Comunque l'incendio è stato spento in un batter d'occhio e il danno si limita a qualche centinaio di lire.

Consiglio Provinciale Sanitario

Nella seduta del 17 corr. il Consiglio Provinciale Sanitario ha preso le seguenti deliberazioni:

S. Michele al Tagliamento - Comune — Provvedimenti sistemazione servizio sanitario; parere favorevole condizionato. S. Stino L. - Comune — Revisione capitolato condotte ostetriche; parere favorevole condizionato. Cavazucchertna - Comune — Regolamento per la presa di acqua potabile nel Capoluogo; parere favorevole. Campolongo Magg. - Comune — Regolamento polizia mortuaria; parere contrario. Cavazuccherina - Comune — Regolamento servizio del Cimitero; parere favorevole. Campagna Lupia - Comune — Regolamento polizia i Cimiteri del Comune; parere favorevole. Campagna Lupia - Comune — Tabella stipendi minimi sanitari condotti ed ufficiali sanitari rettifica; parere favorevole con suggerimenti. Venezia - Comune — Modificazione art. 53 Regolamento Cimiteriale; parere favorevole. Venezia - Ospedale Civile — Revisione pianta organica e norme regolative al personale inferiore; parere favorevole. Venezia - Congregazione di Carità — Sistemazione servizi sanitari. Ricovero di Mendicità; parere favorevole. Venezia - O. P. Giustinian (Cronici) — Provvedimenti per sistemazione sanitaria ed assist.le; parere favorevole. Venezia - Congregazione Carità — Sistemazione sanitaria della Casa di Ricovero; parere favorevole. Mestre - Spedale C. — Regolamento igienico sanitario; parere favorevole. Chioggia - Spedale C. — Revisione pianta organica e regolamento igien-sanit. parere favorevole. Cona - Comune — Modificazione al Capitolato. Condata veterinaria; parere favorevole. Cona - Comune — Consorzio veterinario con sede Fossalta Piave: Proposta di riforma della convenzione regolatrice; parer favorevole. Noale - Cansarzio Veterinario — Indenn. cavallo al veterinario per l'anno 1924; parere favorevole. Portogruaro - Comune — Ampliamento Cimitero Lugugnana; parere favorevole. S. Donà - Comune — Lavori complet. del Cimitero; rinvia con osservazioni. S. Donà - Comune — Costruzione otto pozzi artesiani; parere favorevole. Chirignago - Comune — Ampliamento Cimitero; parere favorevole. S. Donà Comune — Ampliamento acquedotto comunale; parere favorevole. Mestre - Comune — Progetto tecnico per la costruzione fognatura nella zona sud della città; parere favorevole. Mestre - Comune — Trasferimento farmacia di Burzio e Maggioni in Carpenedo; parere favorevole. Venezia - Comune — Commissione esaminatrice titoli farmacisti provvede alla nomina. Venezia - Comune — Delimitazioni zone e sedi farmacie; parere favorevole.

Albero di Natale a S. Raffaele

Per iniziativa del Circolo Cattolico Giovanile S. Antonio da Padova e col concorso delle altre Associazioni Cattoliche maschili e femminili di questa Parrochia avrà luogo anche quest'anno l'Albero di Natale per i bambini e le bambine poveri del Patronato serale.

La stagione è freddissima e si vorrebbe coprire tante miserie, sovvenire a tanti bisogni di poveri figliuoli di questa popolare contrada i quali frequentano la Santa Istituzione in numero rilevante.

Gli iniziatori confidano nel buon cuore degli Enti e delle egregie persone a cui si rivolgeranno e sperano che il loro contributo sia valido così che l'iniziativa possa riuscire secondo il desiderio comune.

Le offerte possono essere indirizzate oltre che al Circolo anche al chiarissimo Parroco dell'Angelo Raffaele Sac. Silvio Venerando.

Dichiarazioni di supposte avarie

Il piroscafo «Teresa» italiano diretto a Venezia è stato sorpreso da Galveston verso lo stretto della Florida da un forte uragano che raggiunse la massima violenza nei giorni 18, 19 e 20 ottobre decorso. Le onde rovesciandosi ripetutamente sulla coperta la tenevano allagata, mentre le pompe dovettero funzionare continuamente per mantenere asciutta la sentina nella quale penetrava l'acqua. Ritenendo che il carico abbia sofferto il capitano ha presentato al suo arrivo dichiarazione di supposta avaria.

Un tentativo di furto

La signora Giomo Elvira fu Guseppe di anni 51 rientrando ieri sull'imbrunire alla sua abitazione in Calle della Malvasia ai Ss. Apostoli 4504, trovava aperta, evidentemente forzata, la porta di una sottoscala dove era riposta della legna.

Dopo aver visitato anche le varie stanze dell'appartamento la Giomo potè assicurarsi che nulla era stato rubato e si recò a denunciare il tentativo al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Un banchetto in onore del gr. uff. Fabio Vitali

Domenica a mezzogiorno, nella sala superiore dell'Albergo Benvecchiati venne servita in onore del prof. Vitali una colazione che riuscì simpatica manifestazione di deferente omaggio all'uomo insigne che tanto nobilmente presiede al Comitato di beneficenza cittadino. La riunione era promossa dai membri del Comitato Generale di Beneficenza e delle Commissioni per la Cavalchina e per la Tombola, istituzioni delle quali è presidente il prof. Vitali, recentemente insignito della Croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Il prof. Vitali sedeva fra il barone comm. De Chantal ed il gr. uff. Campione; fra gli altri commensali erano il colonnello dott. Ducceschi, il comm. Giuseppe Pardo, il cav. Garzia, il cav. uff. Costantini, l'avv. cav. uff. Cesare Magrini, il cav. Giuseppe Vianello, il cav. Pianetti, il cav. Celeghin, l'ing. comm. Cadel, il comm. Zardinoni, il dott. cav. Boldrin ed altri.

Alla fine della colazione il cav. Garzia lesse le numerose adesioni fra cui quelle del co. Di Robilant, del conte Revedin, del comm. Cibele, dell'avv. Franceschinis del comm. Bombardella e dell'avv. Umberto Luzzatto, quindi rivolse un saluto al festeggiato.

Accennato come l'idea di festeggiare il prof. Vitali per la recente, alta onorificenza sia stata accolta con unanime plauso dai componenti il Comitato di beneficenza, ricordò che quando venne a morire il conte Grimani, che il Comitato stesso aveva presieduto per lunghi anni, chiamato il prof. Vitali a sostituirlo, l'illustre clinico fu titubante di accettare l'ufficio, giacchè, nella sua modestia, diceva di sentirsi impari all'incarico. I fatti però, dice il cav. Garzia, gli hanno dato torto; egli si è dimostrato ben meritevole di coprire il posto affidatogli.

L'oratore mentre porge le più vive congratulazioni al prof. Vitali per l'alta onorificenza conferitagli dal Re, s'augura, ch'egli abbia ancora per molti anni a presiedere alla beneficenza cittadina. S'acquisterà, ancor più, la riconoscenza di Venezia che tanto ama Fabio Vitali, ed avrà, ancor maggiore, la benedizione dei poveri che dall'opera dell'illustre uomo ritraggono aiuto e sollievo. Il brindisi del cav. Garzia è calorosamente applaudito.

Il comm. De Chantal coglie occasione della solenne dimostrazione d'omaggio al prof. Vitali per ricordare non solo il clinico illustre ma il patriota fervente che durante la guerra ha con scienza e cuore presieduto all'Ospedale territoriale Marco Foscarini, dove ha potuto compiere tanta opera di bene pei nostri soldati e per tale opera lo ringrazia anche a nome della Croce Rossa.

Un affettuoso brindisi inneggiante al medico vero amico, vero padre dei suoi malati, celebrante il filantropo che tutto sè stesso dedica alla lotta contro la tubercolosi, pronuncia il gr. uff. Campione e quindi il comm. Zardinoni saluta in Fabio Vitali l'uomo che della scienza è l'espressione più alta e più degna.

Accolto da un lungo applauso si leva quindi a parlare il prof. Vitali.

Dice che si sente vivamente commosso per la bella, spontanea dimostrazione di affetto tributatagli dai suoi diretti collaboratori nel Comitato di Beneficenza, dimostrazione ch'egli, modesto com'è, vuol attribuire più che ai suoi meriti all'altrui bontà.

A proposito dell'accenno fatto dal cav. Garzia ai suoi dubbi circa la possibilità di degnamente sostituire il conte Grimani, alla cui memoria manda un mesto saluto, dice che egli ancora non si è ricreduto perchè altra che non sia la sua è stata l'attività che l'illustre scomparso dedicava al Comitato di Beneficenza.

Voi, certamente, dice, non avete voluto oggi festeggiare la mia modesta persona ma la carica che ricopro; ed allora vi dico che sono lieto d'essere festeggiato da voi che personificate la umana bontà.

Perchè, ed è spettacolo commovente, nelle lotte, nei dissensi quotidiani, quello che trionfa è l'umana bontà, è il bene che noi facciamo che serve per fare il bene altrui. Non per festeggiare me ma per festeggiare la vostra opera nel bene io mi auguro che quest'opera abbia a lungamente continuare.

Ringrazia gli iniziatori di così simpatica manifestazione, ringrazia i presenti e gli aderenti e ringrazia perchè oggi ha potuto ancor più convincersi che facendo il bene si può acquistare la benevolenza dei buoni.

Due remi che se ne vanno

La scorsa notte ignoti rotta la catena che teneva fissi due remi alla barca del gondoliere De Battista Giuseppe fu Vittorio di anni 40 abitante a San Polo 1863 ormeggiata al Ponte Barozzi a San Moisè asportarono i remi del valore di 150 lire circa.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di San Marco.

Notiziario veneto

ROVIGO

Nelle organizzazioni sindacali. — Nella sala della Federazione Provinciale Fa[illegible] sta ha avuto luogo l'assemblea dei di[illegible]pendenti degli Enti locali. All'adunanza che venne presieduta dal cav. Mario C[illegible]sellato segretario del Comune di Po[illegible] stova il segretario generale delle corpora[illegible]zioni sindacali del Polesine sig. De Lotto. Dopo le comunicazioni delle adesioni e d[illegible] telegrammi pervenuti il presidente svolse ampiamente le ragioni in base alle quali l'associazione propose l'adesione al sindacato. Interloquirono alcuni segretari comunali ai quali rispose il sig. De Lotto. Quindi il presidente ha esperita la votazione circa la proposta della presidenza di aderire al sindacato delle Corporazioni fasciste. Approvata ad unanimità e con entusiasmo, il presidente ha dichiarato costituito il Sindacato dei dipendenti degli Enti locali ed ha ringraziato il sig. De Lotto di avere con la sua presenza dato maggior importanza all'assemblea. Gli raccomandò l'esame delle questioni che riguardano i dipendenti di parecchi Comuni nonchè gli argomenti d'indole generale che reclamano solleciti provvedimenti a tranquillizzazione della classe. L'assemblea quindi procedette alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, indi alla rinnovazione delle cariche. Per acclamazione venne confermato a presidente il cav. Mario Casellato. Il Consiglio risultò costituito dei signori cav. uff. avv. Pietro Toniolo, cav. Mario Casoni, cav. Silvio Bosello, dott. Antonio Pizzo segretari comunali e degli impiegati: Gino Ba[illegible]lotta, Marangoni Luigi e Pregnolato Giovanni.

Il 30 corr. avrà luogo l'assemblea dei salariati per la costituzione del sindacato autonomo. Per ultimo vennero delegati il presidente e due consiglieri unitamente al rappresentante del Sindacato delle Corporazioni fasciste ad intervenire al prossimo congresso nazionale.

VITTORIO VENETO

Gara di bocce. — A cura dell'unione bocciofila Vittoriese domenica 23 corr. alle ore 8 antimeridiane avrà inizio, nel cortile della Trattoria Autonuzzi, un importante gara intersociale provinciale dotata di ricchi premi in medaglie d'oro e d'argento. Alla gara è già assicurato l'intervento dei migliori campioni della Società bocciofile «Amicizia» e «Concordia» e la «Coertesissima» di Treviso.

Assemblea del Patronato Scolastico. — La presidenza avverte che domenica [illegible] p. v. nella sala municipale gentilmente concessa avrà luogo l'assemblea dei soci del Patronato Scolastico locale per deliberare sul seguente ordine del giorno: Approvazione delle modifiche apportate allo statuto-regolamento in seguito alle nuove norme portate dal R. D. 31 dicembre 192[illegible] numero 3126.

I soci sono invitati per le ore 9 e sono avvertiti che alle ore 10 in seconda convocazione l'assemblea delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti.

ODERZO

Beneficenza. — I fratelli Angelo e Ri[illegible] Mattiuzzi hano offerto pro «Duomo» [illegible] mille.

DOLO

Beneficenza. — In memoria della compianta signora Olimpia Mendini, sorella dell'amata signora Amelia Castellani [illegible] contessine De Götzen offrono all'Opera dei Patronati L. 30. I Preposti ringraziano.

CAPODISTRIA

La S.U.C.A.I. sul Monte Re. — Domenica scorsa i sucaini capodistriani hanno inaugurato il loro anno sociale 1924-[illegible] con la salita del Monte Re nella Selva di Piro.

La forte bora e il violento nevischio hanno reso la scalata interessantissima. I sucaini capodistriani assieme ad altri di Trieste, quest'ultimi giunti a Prevallo nella mattinata con autocorriere, hanno raggiunto la vetta dopo un'ora di dura lotta e con il monte e con il vento.

Giunti sulla vetta la dovettero abbandonare dopo pochi minuti a causa della forte bora, che non permetteva di reggersi in piedi, e ritornare a Prevallo dove diedero fondo alle loro provviste.

Nel pomeriggio poi, dopo aver passato alcune orette in allegra compagnia i sucaini fecero ritorno fino a Trieste in autocorriera e da qui fino a Capodistria col il piroscafo, felici e contenti della fatica compiuta, ripromettendosi, in breve, di compierne qualche altra.

CONEGLIANO

Scuola serale. — Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il Sig. Colonnello Orsi Cav. Guido ha istituito nell'interno della Caserma V. E. una scuola serale elementare frequentata assiduamente da 95 artiglieri volenterosi inscritti i quali dopo i gravosi lavori e i servizi della giornata, preferiscono studiare anzichè divertirsi o riposare. Segnaliamo il fatto agli operai tanto più encomiabile, perchè anche gli insegnanti sono gli stessi artiglieri più istruiti, dei primi gradi fra i militari e truppa.

Biblioteca Artiglieri. — La Biblioteca degli artiglieri, diretta dal maggiore Ricci Cav. Giovanni, per rinnovamento e legatura di libri, ha ricevuto le seguenti offerte nello scorso quadrimestre: C. Bellini L. 20, Guido Antonazzi 10, Pruetti 10, Valente 10, Neroni 10, Bosi 10, Casetti 10, Bertazza 10, Silvio Sacchi 5, Famiglia F. Concini 20, Silvio Colussi 30.

Regalò pure libri il signor Manganelli.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Per il caro viveri

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Ieri sera una commissione di avventizi giornalieri postelegrafonici si è recata al Palazzo della Prefettura, ove in assenza del Prefetto, è stata ricevuta dal marchese Lungarini, che ne faceva le veci. A lui la commissione, composta dei ragionieri Riceputo, Salerni e Sergio ha esposto la dolorosa situazione in cui essi si trovano, illustrando il seguente memoriale:

« Gli avventizi giornalieri postelegrafonici ex combattenti, ultimi assunti, dislocati in tutte le regioni d'Italia ed anche nella Venezia Tridentina, ove il costo della vita non è meno elevato a quello dei maggiori centri del Regno, con la retribuzione giornaliera di L. 15 (13 nette), constatando che da sei mesi dalla loro assunzione nessun provvedimento è stato adottato a loro favore, e considerato che non è più possibile continuare a vivere nelle condizioni disastrose ed indecorose condizioni cui la meschina diaria li costringe, chiedono all'ill.mo sig. Prefetto della Provincia di Trento che voglia interessare il competente ministero nonchè S. E. il Presidente del Consiglio, invocando immediate necessarie provvidenze finanziarie e inclusione nel decreto approvato in schema dal Consiglio dei ministri in data 10 giugno 1924 ».

Il marchese Lungarini, compenetrato nella giustizia della causa, ha promesso in nome del Prefetto il suo più efficace e benevolo patrocinio.

Assemblea di Industriali

Iersera ha avuto luogo l'assemblea generale della Federazione Industriale. Sono intervenuti numerosi soci e delegati delle organizzazioni federali.

Il Presidente, aprendo la seduta, si è compiaciuto dello sviluppo che la Federazione Industriale è andata prendendo in quest'ultimi tempi e ha riferito sull'azione svolta in merito alla questione degli uffici ferroviari, passando quindi in rassegna i diversi campi in cui si è manifestata l'azione della Federazione Industriale e riassumendo i risultati ottenuti nel convegno con i Capi del Lavoro a Milano.

Pedarionse ha proposto che venga rivolta d'ora innanzi particolare attenzione al problema ferroviario, allo scopo di evitare la deviazione di quelle linee che dovrebbero necessariamente fare capo a Trento.

Il sig. Valpetic ha dato lettura della relazione che è stata approvata. Su proposta dello stesso Valpetic è stato deciso quindi mutare nome alla Federazione, la quale d'ora innanzi si chiamerà: Federazione Industriale della Venezia Tridentina - Trento.

La riapertura dell' Università Popolare

Iersera ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo anno scolastico della benemerita Università Popolare; inaugurazione brillantissima per quanto riguarda l'orazione commemorativa di Antonio Stoppani detta con vasta e profonda dottrina e con calda foga oratoria dal prof. Pio Bettoni di Salò; ma inaugurazione malinconica quando si pensi all'esiguo numero di persone accorse e al poco o nullo interesse che la cittadinanza dimostra per questa nobile e utile iniziativa culturale. All'inizio del suo nuovo anno di vita, l'Università Popolare si trova ancora senza una propria sede.

Bisogna augurarsi che il Comune venga incontro prontamente ai bisogni dell'Università, togliendola dalle difficoltà in cui oggi si trova, e che i cittadini assecondino con maggior fervore agli scopi nobilissimi che l'Università si propone. Anche in questo campo sarebbe opportuno che la proverbiale apatia dei cittadini di Trento si scuotesse un poco!

Tenta di uccidersi per miseria

Iersera, nella sua abitazione in Vicolo Galasso, la cinquantenne Caterina Pisetta, approfittando di un momento nel quale si trovava sola nel quartiere, prese una bottiglia di acido muriatico che teneva in casa da molto tempo, ne ingoiava il contenuto, rovesciandosi poi a terra in preda ai primi spasimi lancinanti. Accorsa gente e chiamato un medico, la poveretta fu trasportata all'ospedale dove non si dispera di salvarla.

Le cause del tentato suicidio devono ricercarsi nella grande miseria in cui versava la famiglia della Pisetta. In un momento di accorata disperazione la povera donna deve aver cercato nella morte la liberazione da tutte e sue sofferenze.

Tragico suicidio

Nel vicino paese di Verla il sessantenne Emanuele Monanni, che eserciva una piccola officina di fabbro, ha posto fine ai suoi giorni gettandosi a capofitto in una profonda vasca d'acqua, dove è miseramente annegato. Il Monanni soffriva da molto tempo di nevrastenia e in questi ultimi giorni il suo temperamento era divenuto tanto eccitabile e scontroso che la famiglia anche dietro proposta di un sanitario, aveva pensato di farlo ricoverare in una casa di cura.

Il cadavere del suicida è stato rimosso e trasportato nella propria abitazione in attesa del nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria per il seppellimento.

Imprudenza fatale

Ieri sera veniva ricoverato all'ospedale con sintomi di avvelenamento il manovale delle Ferrovie Albino Vitti, di anni 50, da Lavis. Egli ebbe le più premurose cure dei sanitari, ma tutto fu inutile, chè il Vitti decedeva poco dopo. Prima di morire disse che aveva mangiato delle lumache e delle radici e subito era stato colto da atroci dolori. Pare che il Vitti, incaricato di recapitare un pacco alla ditta Pironi in piazza Fiera, abbia levato dal pacco stesso e masticate delle radici che egli riteneva fossero di genziana mentre erano invece di aconito, pianta velenosissima.

Stamane si è proceduto all'autopsia del cadavere, dalla quale è risultato che la morte era realmente avvenuta per avvelenamento acuto.

Una casa distrutta dal fuoco

Un violentissimo incendio è scoppiato nella serata di ieri a S. Andrea del Monte. Il fuoco che si era sviluppato in un fienile, trovando facile esca nella materia combustibile, si estese rapidamente ad un vasto caseggiato vicino, di proprietà dei signori Costa, investendolo completamente.

L'opera attivissima dei pompieri non riuscì a scongiurare il disastro. La casa con tutta la mobilia e con i depositi di viveri rimase completamente distrutta. La violenza delle fiamme fu domata solo dopo mezzanotte. I danni ascendono a circa centomila lire, coperte in gran parte dall'assicurazione.

Un cadavere misterioso

Stamane nelle vicinanze del campo di aviazione è stato rinvenuto il cadavere di Augusto Mattedi di anni 46, da Gardolo. Il cadavere non presenta alcuna traccia di violenza; ciò nonostante si sono sparse subito delle voci che attribuiscono la morte ad un oscuro delitto. Sembra invece che il Mattedi sia rimasto vittima di un colpo apoplettico. Ad ogni modo i carabinieri indagano per chiarire ogni circostanza.

La Biblioteca di coltura moderna

Stamane si è riaperta la Biblioteca di coltura moderna che ha sede nel Castello del Buon Consiglio, nei locali del gabinetto di lettura dell'Università Popolare. Quest'anno la biblioteca sarà accessibile, senza il pagamento di alcuna tassa speciale, a tutti i soci dell'Università Popolare che siano in regola col pagamento della quota annuale.

Cronaca di Bolzano

In tema di nuove costruzioni. — Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, in un colloquio con il deputato conte Miari de Cumani ha osservato che il ritardo nella costruzione di case per ferrovieri nella nostra città è da attribuirsi al fatto che il Comune di Bolzano non ha ancora dato alcun parere circa l'area su cui dovrebbero sorgere le nuove case per ferrovieri.

La prima di tali case, che avrebbero dovuto sorgere in Via Nuova, sarà costruita sul principio del prossimo anno.

Nel 1925 sarà pure dato principio ai lavori d'ingrandimento della Stazione ferroviaria; l'edificio della stessa verrà ad avere una nuova e più decorosa facciata, per abbellire od ingrandire la quale concorrerà con adeguata somma il Comune di Bolzano.

Nello stesso anno saranno anche incominciati i lavori di ingrandimento e di ampliamento delle stazioni di confine del Brennero e di S. Candido.

Il trasloco della R. Sottoprefettura e della R. Questura nel palazzo Widmann (in via A. Hofer) è avvenuto in questi giorni. Sembra che nei locali della Questura (in via dell'Isarco) venga a stabilirsi la Polizia cittadina.

Il commissario d'annona sig. Canetti ha fatto sequestrare due forti partite di formaggio fortemente deteriorato presso due commercianti di formaggio della città. Le quantità sequestrate sono state consegnate all'autorità giudiziaria poichè contro i due commercianti suddetti sarà proceduto a termini di legge.

Furti ed arresti. — A Cardano in una fattoria sono stati rubati da una conigliera 10 conigli; il furto, a quanto si ammette con certezza, è stato perpetrato da vagabondi che negli ultimi tempi sono assai numerosi in quei paraggi.

— A Termeno i ladri hanno operato un grosso furto di vestiari e di viveri nel negozio di coloniali di Antonio Waid.

— Le guardie civiche sono riescite a trarre in arresto un ladro di biciclette, il quale aveva rubato giorni or sono una bicicletta a Merano; l'arrestato è stato condannato già parecchie volte per simili furti.

A Termeno il possidente Carlo Kofler, mentre stava scendendo le scale della cantina, è stato colto da svenimento, cosicchè è sdrucciolato lungo tutta la scalinata di pietra riportando la rottura di tre coste ed una forte commozione cerebrale. Il suo stato è assai grave.

E' ritornato a casa, in famiglia, il sarte Francesco Pedrolli, da Appiano, il quale era scomparso da oltre un mese senza dare notizie di sè.

Una guardia civica di Lagundo di nome Luigi Prantner, mentre stava perlustrando da solo di notte i dintorni di Lagundo, trovò un sacco da montagna colmo di pane e di viveri, abbandonato in mezzo alla strada. La guardia prese il sacco e lo depose sul muro costeggiante la strada, quindi volle nascondersi dietro al muro per vedere cosa succedesse; ma proprio in quel momento sbucò uno sconosciuto che s'avventò contro la guardia, la quale sviluppando tutta la sua forza fisica riescì a gettare a terra l'avversario. Proprio in quel momento accorse un secondo individuo in aiuto del primo, ma la guardia chiamando a raccolta tutto il suo coraggio, riescì a mettere in fuga uno dei due sconosciuti e poi ad ammanettare l'altro che fu condotto alle carceri di Lagundo.

Dal suesposto risulta chiaro che le guardie civiche, anche se di piccoli centri, come Lagundo, dovrebbero essere fornite di sfolla genti e di rivoltella, dato che il vagabondaggio va assumendo sempre forme più allarmanti nella nostra regione.

La cattura d'un grande gufo. — Nelle vicinanze di Silandro (Val Venosta) i cacciatori Kaserer e Hechenberger Giovanni, sono riesciti a catturare, mediante una potente tagliola, un gufo che misurava con le ali tese 150 centimetri. Il gufo, che aveva una gamba rotta, dovette essere ucciso. Esso è stato portato a casa dai cacciatori.

Una rissa, scoppiata stanotte per questioni di gelosia a Villa tra quattro giovanotti per due cameriere, è terminata con il ferimento d'un giovane. I RR. CC. dovettero accorrere ed hanno tratto in arresto i giovanotti; il ferito dovette essere condotto all'ospedale; le due ragazze sono svenute e dovettero pure essere accompagnate all'ospedale.

Un tale Costa, ammogliato, abitante al Dazio, ha talmente maltrattato la propria moglie, che dovettè intromettersi la polizia; il Costa è stato tratto in arresto.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA SUL GARDA

S. M. il Re d'Italia alla S. S. Benacense. — La Segreteria Reale del Ministero della Casa di S. M. il Re, ha fatto pervenire al Presidente della nostra Società Sportiva Benacense, la seguente lettera:

Signor Presidente, Sua Maestà il Re si è compiaciuto accogliere con gradimento l'album di fotografie destinatogli da codesta Società e, molto sensibile al pensiero gentilo, mi ha dato incarico di far giungere a Lei e a quanti erano partecipi del cortese invio, l'espressione dei suoi migliori ringraziamenti. Nel compiere il grazioso ufficio affidatomi sono anche lieto di comunicarLe che questo Ministero, in relazione alla domanda da Lei rivolta a S. M., ha promosso nel Real nome ed in via eccezionale, la concessione di L. 1000 a favore di codesto sodalizio.

Le rimetto la somma mediante l'accluso vaglia e pregandoLa di compiacersi restituire firmato il pure unito modulo di ricevuta, che occorre per semplice giustificazione contabile, Le porgo, signor Presidente, gli atti della mia distinta considerazione.

Il munifico dono di S. M. il Re, non poteva giungere più propizio. E' giunto al fine dell'anno sociale, quasi come un premio all'attività svolta, mentre l'assemblea della Società approva la serie dei festeggiamenti che dovranno ricordare il XX anniversario della gloriosa Società.

Il dono di S. M. ha un grande significato: è il massimo riconoscimento che possa aspirare una Società. Riconoscimento oltre che morale, accompagnato da un importo che valgà a contribuire a diminuire le passività della Società Sportiva Benacense, che non deve arrestare mai la sua attività.

La Benacense può essere giustamente orgogliosa, e ne siamo certi, trarrà dal dono munifico, dal riconoscimento sommo dei suoi meriti, nuova lena, nuovo sprone, per continuare possente e gagliarda la sua opera, a vantaggio non solo degli associati, ma della Città e della Patria.

Echi dell'Inaugurazione della Biblioteca Popolare. — Il Commissario Prefettizio, sig. Giuseppe Farina, che non ha potuto essere presente alla inaugurazione della Biblioteca Popolare, ha telegrafato da Roma, dove si trovava per affari Comunali:

Società Sportiva Benacense — Riva: Presenzio spiritualmente cerimonia inaugurale. Plaudo generosa provvida iniziativa facendo voti ardenti prosperità codesta benemerita Associazione. Commissario Farina.

Durante la cerimonia d'inaugurazione, venne inviato il seguente telegramma:

Provveditore studi — Trento. Inaugurandosi Biblioteca Popolare Società Sportiva Benacense, ricca quattromila volumi, presenza autorità, salutiamo Capo studi regione, cui raccomandiamo nuovo Istituto.

Righi, Presidente S. S. Benacense. per il Comune dr. Stefenelli, Ispettore Scolastico Dossi. Ettore Fabietti. Segretario Generale della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari.

Fiera S. Andrea — Si avvertono gli interessati che il Grande Annuale mercato d'animali con fiera detto di S. Andrea, avrà luogo lunedì 1 dicembre p. v., anzichè domenica 30 corr. e si protrarrà, come di consuetudine, anche nei giorni successivi.

L'Assemblea Generale Ordinaria della Benacense. — Nel mentre ci riserviamo di dare domani un'ampia relazione sui lavori dell'Assemblea Generale della nostra Società Sportiva Benacense, riportiamo per oggi la relazione del Presidente Righi Ettore, sull'attività svolta dalla Società nel corrente anno sociale:

Ad un anno di distanza dal giorno in cui l'assemblea chiamava l'attuale Consiglio Direttivo a reggere l'attività della Benacense, la Direzione viene a deporre secondo le disposizione statutarie, il mandato sicura d'aver adempiuto il proprio dovere.

L'attività svolta nell'anno sociale che ora si chiude è esposta dettagliatamente nel diario sociale fatto pervenire a tutti gli associati. Essa dice che l'anno sportivo è stato un continuo susseguirsi di manifestazioni, alcune delle quali di grande importanza, anche se lo spauracchio delle passività e la necessità e volontà di diminuirle, strozzava la nostra azione, limitandola e qualche volta fermandola completamente. Dopo illustrata la riorganizzazione interna dei singoli gruppi e sezioni, continua:

Per l'anno venturo si potrà realizzare un vasto programma e portarci in ogni gara non solo forti di elementi singoli, ma anche di una solida inquadratura che alimenti le file, le completi, le popolarizzi.

Qui è bene però che ricordiamo ai cittadini, agli industriali in ispecie, una necessaria preferenza per questi giovani che con virtuosismo si dedicano ad educare il proprio corpo, non per le nostre belle facce, ma per tener alto il nome della nostra città, per dare ad essa lustro e vanto, e per dare maggiore vitalità anche nel campo internazionale, dove è necessario che l'Italia migliori, ed assurga al meritato primato.

Una speciale lode dobbiamo fare a Borroi Luigi, campione del Garda in sandolino, a esemplare modello ha dimostrato con una seria e giudiziosa preparazione che vincere si può quando si vuole, non in un giorno, non in un anno, come molti pretendono, ma si vince quando si è giunti al virtuosismo. Così i suoi fedeli compagni di allenamento Tamanini, Micheloni, Dorigoni, che seppero raggiungere un'ottima forma nella ginnastica ai grandi attrezzi, con esemplificazione pratica della sua adattabilità a varie specialità: remo, nuoto, tuffi.

Nell'atletica Irlench Ittiglio mantiene ancora un campionato, e ci auguriamo che il riposo di quest'anno, anche necessario, valga a far riavere tutta la sua efficenza passata, migliorata dalle esperienze e che una sapiente preparazione lo possa far trionfare, come e meglio del passato. Il gruppo tamburello ha trovato un campo abbastanza attivo e può contare nell'annata su sei vittorie e nessuna sconfitta.

Lo studio di un regolamento, già fatto, speriamo trovi il consenso degli sportivi regionali e sia possibile così organizzare anche in questo ramo, i campionati.

Il nuoto è ancora in embrione; e i giovani che vi si dedicano sapranno applicarsi con passione, in qualche anno potremo contare su elementi. Questo ramo se non ha avuto delle affermazioni, ha iniziato a prendere forma di stile e si è gettata della semenza che potrà essere buona. Così dicasi della nuova Sezione Palla all'acqua.

La Sezione «Canottaggio» venne riorganizzata, ma ebbe uno scarso concorso di soci. Solamente pochi sportivi condotti dal nostro Direttore l'hanno frequentata. Perchè tanta apatia per il nostro incantevole Lago?

Nel prossimo anno è intensione di dare alla Sezione nuova vita. Speriamo ed auguriamo che l'esempio sia seguito da molti. Nel ciclismo hanno fatto miracoli Malacarne, Rosi, costanti e modesti, coadiuvati dal bravo Tamburini.

La Sezione del motociclismo ha scritto splendide pagine di attività. Difatti al principio dell'anno abbiamo avuto il piacere e l'onore di poter consegnare alla Sezione il proprio Gagliardetto che è stato più volte baciato dalla vittoria.

Le brillanti affermazioni di Grottolo Fausto e Cont Enrico, hanno portato alla Società dei premi insperati. Ai baldi motociclisti, come a tutti i vittoriosi, vada il plauso sincero della Società.

La nuova Sezione Femminile, ha raccolto ancora nel suo primo anno di vita allori e trionfi, che stanno a dimostrare come lo sport femminile sia sentito e necessario. La costanza con la quale la squadra ginnastica ha seguiti gli insegnamenti sono sufficientemente eloquenti.

La Fanfara, che tanto entusiasmo ha suscitato nella Associazione, ha partecipato al I. Concorso Regionale delle Fanfare affermandosi onorevolmente.

La Biblioteca Popolare, inaugurata domenica scorsa, è una dimostrazione del come la Società intende essere fedele al suo programma «educare fisicamente e moralmente». Potrà progredire se soci e cittadinanza, comprenderanno e valuteranno giustamente la sua importanza.

Dopo aver rilevata l'attività delle altre Sezioni di cui si compone la Benacense, continua:

Dalla statistica dei soci avrete rilevato come quest'anno la Società abbia perduti 66 soci; oltre 30 sono emigrati all'estero e con questi sono partite molte speranze, molti sportivi, che costituivano parte del fulcro della nostra attività.

Il Presidente si sofferma quindi ad illustrare gli aiuti su cui la Benacense, ha potuto contare, primo fra i quali il patrio Municipio, quindi dopo aver rilevato e ringraziato i validi collaboratori, ai quali risale il merito principale dell'attività dell'associazione, così conchiuse:

«La Benacense» occupa un eminente posto nella vita cittadina e mercè la sua azione complessa si incunea sempre più nella stessa. E' una risultanza di fatti che non possono sfuggire, nè all'attenzione del mezzo migliaio di soci, nè alla cittadinanza intera, ed in modo particolare alle Autorità.

Lo sport è un fattore possente di forza nazionale.

Nella nostra città, specialmente, con il programma che si è imposto, deve per necessità di cose estendere le sue branche in azioni che dall'educazione fisica, vanno a quelle dell'educazione colturale, alla valorizzazione di località, alla propaganda turistica di questo nostro lembo di terra.

La Società, nell'immediato dopo guerra con una visione precisa del suo domani e del suo dovere. non ha esitato a fare dei debiti. Ora gradatamente vuole sistemare le sue finanze e continuare l'opera.

Chi sente, chi usufruisce, chi vuole la sua opera, deve sentire anche il dovere di aiutarla moralmente e quel che è più materialmente.

Ciò sia detto in modo particolare rivolto alle Autorità e a quelle classi di cittadini che hanno maggiori profitti dalla nostra azione sportivo-turistica.

La Benacense, chiude, in maniera non indegna, il 19o anno di vita. Nel 1925 festeggierà il XXo anno da cui pochi giovani rivani, presieduti e diretti dal fondatore Gedeone Muzzio, gettavano le basi del nostro Sodalizio. Possa il ricordo del glorioso passato, essere nuovo sprone di continuare la tradizione per il vanto del nome, per l'onore della città, nella diuturna offerta della nostra opera alla Patria!.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

I ringraziamenti di Fiume

Il commissario prefettizio del Comune di Udine cav. dr. Manlio Binna, ha ricevuto dal commissario di Fiume la seguente lettera di ringraziamento per il dono di una pergamena a quella eroica città:

« Interpretando l'unanime sentimento di questa cittadinanza, esprimo a V. S. Ill.ma le più fervide grazie per il dono con cui la nobilissima Udine ha voluto ricordare la redenzione di Fiume. L'offerta della città sorella che diede essa pure alla patria alti esempi di sacrificio e di civiche virtù, sarà custodita fra i ricordi più cari del faustisimo anno dell'annessione. Le sarò grato se dell'affetto fraternamente riconoscente di Fiume italiana vorrà rendersi interprete presso codesta cittadinanza ed intanto le porgo gli atti del mio distanto ossequio. — Il commissario: Vivorio ».

Il furto al geometra Domini

Perdura in città vivissima l'impressione per l'audace furto commesso nello studio del geometra Domini. La P. S. continua nelle indagini. Anche ieri il commissario Marotta ha operato delle perquisizioni ed ha intensificato le ricerche, interrogando varie persone che ebbero occasione di avvicinare lo studio del geometra Domini, nel giorno in cui avvenne il furto e nei giorni immediatamente precedenti. Fra gli interrogati con maggiore assiduità c'è l'impiegato Feruglio al quale è stata rubata la somma. Però nessun indizio decisivo è risultato a carico di nessuno. Le indagini continuano sempre attivissime.

Il ladro delle giubbe

Quel tale Silvio Molinaro di Giuseppe di anni 27, scomparso l'altro giorno dalla casa di Ida Bon ov'era alloggiato in via Francesco Mantica, impossessandosi di due giubbe del valore di L. 300 è stato arrestato. La refurtiva fu ricuperata e si seppe che le due giubbe erano state vendute al meccanico Angelo Passari di anni 22 abitante in via Tomadini, per il prezzo pattuito di L. 160 di cui il Molinaro ne aveva ricevuto 50.

Il Passari è stato denunziato per ricettazione.

Una bicicletta in volata

Ieri nel pomeriggio lo chauffeur del conte Strassoldo aveva lasciato per pochi istanti incustodita la propria bicicletta nel sottoportico del palazzo di via Savorgnana N. 26. Bastarono quei pochi minuti perchè un ignoto ladro rubasse la macchina.

Cronache provinciali

CORDOVADO

Beneficenza. — Nell'anniversario della morte della contessa Puppi la famiglia co. Freschi ha versato L. 300 alla locale Congregazione di Carità.

Per la morte della signora Maria Diamonte, il signor Pasini di Pordenone ha versato L. 50 alla Congregazione di Carità.

Alla presidenza della Scuola di disegno professionale sono giunte le seguenti oblazioni: Co. comm. Carlo Froschi L. 100; co. Giulio Mainardi Marzin 100; sig.ra De Zuliani Lucia 100; sig.ra Isolina Nonis 100; dott. Venanzio Pirona 100; sig. Antonio Segalotti 100.

Per l'istituzione della 4.a e 5.a elementare sono pervenute al Comune le seguenti oblazioni: Co. comm. Carlo Freschi L. 100; co. Giulia Mainardi 100; sig.ra De Zuliani Lucia 100; sig.ra Isolina Nonis 100; dott. Venanzio Pirona 100; sig. Antonio Segalotti 100.

A nostro mezzo la Presidenza della Scuola di disegno ed il Comune ringraziando vivissimamente i generosi oblatori, ci pregano di render noto al paese l'atto veramente munifico, nella certezza che molti altri, ed in special modo gli abbienti seguino il magnifico esempio.

S. VITO

Grave investimento. — L'altra sera il signor Lucchesi Narciso di anni 25, percorrendo con la motocicletta la strada Orcenico-Casarsa allo svoltare della strada stessa e precisamente nei pressi dell'hangar, andava violentemente a cozzare contro un automobile che sopraggiungeva da Casarsa e diretta a Pordenone.

L'urto tremendo causava il ribaltamento dell'automobile nel fossato costeggiante la strada.

Accorsi prontamente i soldati di servizio al vicino hangar, prestarono i primi soccorsi del caso ai disgraziati automobilisti che eran rimasti in fondo al fossato sotto la macchina capovolta. Venne poi d'urgenza trasportato a mezzo d'un camion il Lucchesi, che si presentava in gravi condizioni, al nostro ospedale.

Al povero giovane vennero riscontrate contusioni multiple per tutto il corpo, delle fratture alla mano sinistra, e una gravissima frattura doppia alla gamba sinistra.

Venne dichiarato guaribile in oltre sessanta giorni salvo complicazioni.

Gli automobilisti sembra se la siano cavata solo con qualche escoriazione ed un gran spavento.

Gara di Calcio. — Domenica nel nuovo campo cintato di Madonna di Rosa ha avuto luogo una partita amichevole fra la Dante Alighieri e la squadra dell'Unione Sportiva Sanvitese.

La vittoria arrise ai nostri giocatori con 1 punto a zero. Avrebbero potuto fare di più specie se taluni giocatori si fossero presentati in campo con maggior allenamento.

Beneficenza. — Il sig. Perulti co. Amilcare ha versato alla Cucina economica la somma di L. 20 in morte del sig. Natale Frova.

CIVIDALE

Per l'igiene. — E' fatta viva raccomandazione all'appaltatore della pulizia urbana, perchè istruisca i suoi dipendenti a spazzare le strade in modo da non sollevare a nuvole la polvere, ricettacolo d'ogni specie di microrganismi che entrano nelle vie respiratorie dei passanti, non solo, ma salgono su fino ai piani superiori delle case e penetrano nelle camere dei malati e dei sani.

In questi giorni di vento è necessaria una piccola inaffiatura prima che gli spazzini percorrano le strade colle scope, e se ciò non è possibile nei giorni di ghiaccio, si trovi un sistema meno insidioso alla salute cittadina.

Per la decenza e il decoro. — Altre volte, dalle colonne di questo giornale, abbiamo segnalato, ma invano, la sconcezza che da alcuni mesi si osserva lungo la gradinata, oggi tutta sconquassata, che dal Ponte del Diavolo mette nel Natisone. Essa è un vero letamaio e torna a disdoro di quel magnifico luogo, per dove non pochi forestieri scendono nel fiume per ammirare, da sotto il ponte, lo straordinario paesaggio, pieno di soave poesia.

Raccomandiamo perciò, ancora una volta all'on. assessore preposto all'igiene, perchè lo sconcio di quel sudiciume venga tolto non solo, ma ivi venga applicato un cancello, perchè, dopo fatta una conveniente pulizia, nessuno osi deturpare la gradinata, con immondizie o peggio.

Il tempo. — La pressione atmosferica oggi oscillò fra i 697 e i 700 mm., con una lievissima tendenza a diminuire. La temperatura fra i = 4. e + 6., l'aria si mantenne asciutta, il vento attenuato e per alcune ore affatto calmo: il cielo vario con tendenza al sereno.

Una sezione del Fascio ricostituito. — Nel Comune di Ipplis da qualche tempo il Fascio era in crisi; ma domenica per opera del sig. Mario Pesante, si ricostituì lasciandovi fuori gli elementi poco sicuri.

PORDENONE

Le operaie in sciopero. — Parte delle maestranze del Cotonificio Amman sono in sciopero da stamane. Le ragioni? Ci è difficile stabilirle con precisione: certo che con troppa frequenza si è abbandonato il lavoro. Ad ogni modo le autorità stanno interessandosi per risolvere presto la vertenza.

Alla Serenissima. — Ier sera al Ristoratore Rotonda si è tenuto il primo banchetto dell'anno finanziario della Società di M. S. « Serenissima ». Si elessero le cariche e riuscirono a presidente Angelo Tomadini e a vice-presidente Springolo Giacomo.

Per acclamazione si elesse a presidente onorario il sig. Vittorio Ortiga che fu presidente effettivo della Società per diversi anni addimostrandosi saggio reggitore.

Si mandarono plausi alla cessata presidenza ed all'artista provetto prof. Veneruzzi che presentò alla Società il quadro dei soci di manifattura indovinata ricca e bellissima.

Partite di box

PARIGI, 19

Ieri sera si sono disputati vari match di boxe: Mascart ha battuto Ledoux, pesi piuma, in venti riprese ai punti — Bud Dempsey ha battuto Ascensio in 10 riprese ai punti. — Fred Bretonnel e Fritsch pesi leggeri hanno fatto match nullo in 12 riprese.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Cav. Uff.

Giulio Grünwald

profondamente commossa e riconoscente ringrazia tutti coloro che vollero confortarla colle loro dimostrazioni di affetto e di stima rese al caro Defunto.

Venezia, 19 Novembre 1924

I figli Vittorio, Gino e Geremia, la moglie Amalia Franco, i figliastri Pina e Dott. Pietro Pellegrinotti e famiglie, la sorella Emilia ved. Angeli, il fratello Luigi e parenti tutti con l'animo straziato partecipano l'immatura perdita del loro caro

Antonio Todesco

d'anni 59

avvenuta nelle prime ore del 19 novembre.

I funerali avranno luogo sabato 22 corrente alle ore 9.15 nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia.

La presente serve di partecipazione personale, si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 19 Novembre 1924.

Monte di Pietà di Treviso

E' aperto il concorso al posto di **Ragioniere** con funzioni di **Contabile** dell'Esattoria e Tesoreria Comunale limitato alla durata del contratto di Appalto.

Stipendio annuo — sino all'attuazione della nuova pianta organica — Lire 7000.— lorde di R.M. e Cassa di Previdenza. L. 2000.— pure lorde quale «Contabile». Caro viveri di legge.

Ulteriori informazioni richiederle alla Direzione dell'Istituto.

Termine di presentazione delle domande: ore 17 del 10 dicembre p. v.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'ammiraglio Couz al comando della squadra navale in Cina

ROMA, 19

Data la situazione in Cina il governo italiano ha determinato di affidare il Comando Superiore navale in estremo oriente al Contrammiraglio di divisione Angelo Ugo Conz, che alzerà l'insegna sul R. Incrociatore « San Giorgio ».

Il « San Giorgio » lascerà l'Italia verso la fine del corrente mese per raggiungere il naviglio italiano dislocato in estremo oriente, il quale si compone dello esploratore « Libia », della cannoniera « Caboto » e della cannoniera fluviale « Carlotto ». Comandante di bandiera del contrammiraglio Conz sarà il capitano di vascello Alberto Alessio. Comandante della nave « Libia » che già trovesi colà il capitano di vascello Italo Moreno.

Sul « San Giorgio » imbarcherà una compagnia del battaglione « San Marco » che si recherà di rinforzo alla guardia della R. Delegazione italiana a Pekino.

Il contrammiraglio Conz è uno dei più egregi ufficiali ammiragli della nostra Marina; fra l'altro comandò la R. Nave « Cavour » nella importante campagna effettuata dal luglio al dicembre 1919 negli Stati Uniti d'America. Fu in seguito comandante militare di Spezia e poscia comandante della divisione navale leggera. Tutto ciò indipendentemente dalla bella opera da lui svolta durante la guerra e delle importanti e delicate missioni compiute all'estero e specialmente a Parigi e a Londra.

L'atteggiamento dell'on. Giolitti in un commento svizzero

GINEVRA, 19

(E.M.) In un articolo di fondo dal titolo: « Ma Giolitti è venuto....» Eugenio Fabre, redattore capo della «Suisse», fa un commento acuto ed originale all'attuale momento politico italiano. Ecco i punti più significativi del commento.

« L'on. Giolitti — scrive il giornalista — formulando queste critiche, supplicando il Presidente del consiglio a non trattare il popolo italiano come se non meritasse la libertà che ha sempre goduto per il passato, ha fatto appello al suo amor di patria ed ai suoi scrupoli del prestigio italiano. Tutti coloro che, dopo l'affare Matteotti, si sono accaniti contro l'uomo che ha sbarrato la strada al comunismo non hanno sottolineato queste parole. Essi non hanno voluto vedere lo spirito schiettamente nazionale che animava questa opposizione. Essi non hanno voluto scorgervi che una nuova minaccia per il fascismo.

« Orbene, lungi dall'essere una minaccia per il movimento rivoluzionario, ormai storico, che restaurò l'Italia nella sua dignità e nella sua forza, questa difesa dell'on. Giolitti, queste parole precise e diritte sono ciò che il governo fascista poteva augurarsi di meglio. « Il dialogo è ripreso ». Il governo fascista si sarebbe suicidato a lasciar monologare il suo partito nell'aula di Montecitorio. Era questa la grande speranza dei suoi più rossi avversari. Perciò essi hanno accolto con un clamore di rabbia il ritorno dell'on. Giolitti che viene, non come nemico, ma nei modi parlamentari a rispondere ai ragionamenti dell'on. Mussolini.

« Il dialogo ricomincia ». Ciò significa che dopo il lungo isolamento in cui il Duce si è irrigidito nella disillusione di dover procedere contro a dei farabutti che si atteggiavano ad uomini di partito, poteva oramai riprendere contatto con l'opinione pubblica. Di qui la indignazione dei comunisti. Essi avrebbero augurato che l'on. Mussolini si accecasse e giungere all'impossibilità di governare per poter proporre al popolo il dilemma che essi ritengono il solo giusto: Fascismo o soviettismo.

« Ma l'on. Giolitti è venuto; l'opposizione ha parlato; non è detto che essa non sia ascoltatai e che il fascismo non riprenda l'abbrivo che gli ha permesso di portare il Regno dall'orlo dell'abisso anarchico alle salubri regioni dell'ordine. La via è dura ed aspra. Verrà l'ora della giusta libertà ».

Un appello degli intellettuali ungheresi

GINEVRA, 19

In qualità di presidente della commissione internazionale per la cooperazione intellettuale, il sig. Hernry Bergson ha diretto alle università, accademie e società scientifiche del mondo intero un appello in favore degli intellettuali ungheresi. In questo appello Bergson rileva il fatto che, essendo le entrate dell oStato destinate alla ricostruzione economica del paese, le istituzioni di carattere intellettuale soffrono e la vita intellettuale del paese è danneggiata

Bergson invita perciò tutte le università, le accademie e le società scientifiche ad inviare le loro pubblicazioni all'istituzioni corrispondenti dell'Ungheria a organizzare scambi e far pervenire agli istituti di ricerche dei doni che loro permettano di acquistare gli apparecchi ed i prodotti di cui hanno bisogno e le invita inoltre a organizzare scambi di professori di conferenzieri e di studenti. « Venendo in aiuto all'Ungheria, dice Bergson, voi rinforzerete lo spirito di solidarietà che deve unire fra loro gli intellettuali dei diversi paesi ».

Il duello Tamburini - Chiesa a Roma

ROMA, 19

In seguito alla deliberazione presa dai padrini dell'on. Chiesa e del console della Milizia Tamburini di addivenire allo scontro, stamane ha avuto luogo a Roma, diretto da Fausto Salvatori, il duello in un teatro di posa cinematografico alla Farnesina.

In uno dei primi assalti l'on. Chiesa feriva il console Tamburini. Dopo nove assalti, lo scontro, su concorde parere dei medici, è stato fatto cessare. I padrini dell'on. Chiesa hanno manifestato il desiderio che il duello continuasse, ma i medici si sono opposti recisamente. Gli avversari non si sono riconciliati.

Padrini per l'on. Chiesa il generale Capello e il giornalista Schiavetti e per il console Tamburini il generale Ceccherini e l'on. Canovai.

Il Capo dell'Esercito egiziano ferito gravemente in un attentato

CAIRO, 19

Stamane alle ore 11.45 sono state gettate due bombe contro il « sirdar » dell'esercito egiziano Sir Lee Vack mentre usciva dal Ministero della guerra.

Una delle bomba lanciate contro il « sirdar » dell'esercito non è esplosa. I tre autori dell'attentato nel fuggire hanno esploso numerosi colpi di rivoltella, ferendo il « sirdar », il suo aiutante di campo, lo chauffeur e un agente di polizia. Il « sirdar » Sir Lee Vack è stato ricoverato all'ospedale, gravemente ferito al petto.

Dopo il delitto di Stanimaka

SOFIA, 19

Un comunicato dell'Ufficio Stampa dice che il rappresentante greco a Sofia ha rimesso al governo bulgaro una nota concernente l'assassinio compiuto a Stanimaka di tre greci.

Il documento greco si limita a rilevare il fatto ed esprime la speranza che saranno presi provvedimenti per punire i colpevoli.

L'informazione è seguita da un commento del quale viene messo in rilievo che il governo bulgaro è vivamente rammaricato per l'incidente e che anche prima che gli venisse consegnata la nota greca erano stati adottati energici provvedimenti per la scoperta degli assassini. Il commento conclude affermando che per quanto riguarda la sicurezza delle minoranze etniche in Bulgaria esa è garantita meglio che in altri paesi.

Le solenni onoranze funebri al senatore Cavalli

VICENZA, 19

Imponenti riuscirono stamane i funerali del Sen. dr. Luigi Cavalli. Tutta la città ha partecipato alla mesta cerimonia che è riuscita una imponente dimostrazione del cordoglio suscitato dalla scomparsa del glorioso reduce garibaldino e della leggendaria spedizione dei Mille.

L'imponente corteo è sfilato per le vie principali della città tra due fitte ali di popolo, mentre tutti i negozi avevano abbassato le saracinesche in segio di lutto.

La bara, portata a spalle dagli amici più devoti dell'illustre scomparso, era preceduta da un battaglione del 57.o Fanteria con la gloriosa bandiera reggimentale e la fanfara. Seguivano il feretro i congiunti dell'estinto e tutte le autorità cittadine e provinciali con a capo il Prefetto, in rappresentanza della Camera e del Senato.

Venivano poi le rappresentanze dei sodalizi patriottici, gli istituti, le scolaresche ed una enorme folla di popolo Per volontà del defunto non erano stati inviati fiori, soltanto una magnifica corona omaggio della moglie e del figlio era appesa al carro funebre di prima classe.

La bara era avvolta nel tricolore, seguita da due «Giovani esploratori che recavano un cuscinetto di velluto cremisi con appuntate le onorificenze militari del defunto.

Dopo le solenni esequie nella chiesa del Carmine, il corteo, al suono della marcia funebre, per il Corso P. U. si avviò al Cimitero.

Dalla gradinata del tempio porsero l'estremo saluto alla salma il Prefetto Bodo, a nome del Governo, il Sindaco di Vicenza, il presidente della Commissione Reale on. marchese Roi, l'on. Galla ecc.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	81.50	81.90
Consol. 5%	98.70	98.85
Banca d'Italia	1797.—	188?.—
Banca Comm. It.	1584.—	1545.—
Credito Italiano	938.—	930.—
Banco di Roma	129.—	129.50
Credit. Marit.	605.—	609.—
Mediterranee	378.—	380.—
Meridionali	814.—	826.—
Rubattino	717.—	725.—
Libera Triestina	624.—	633.—
S.N.I.A. prov.	429.—	437.—
Terni	679.—	674.—
Meccaniche Miani	181.—	185.50
Breda	384.—	388.—
Ansaldo	20.50	20.50
Montecatini	256.—	250.—
Metallurgica	197.—	200.—
Reggiani	7.50	7.75
Fiat	708.—	724.—
Isotta Fraschini	87.0	8.60
Ilva (nuove)	275.—	270.—
Elba	69.—	69.50
Cascami Seta	1740.—	1730.—
Canapificio Naz.	952.—	965.—
Lanificio Rossi	4980.—	4985.—
Lanificio Targetti	466.—	460.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	405.50	406.—
Cat. Meridionale	121.50	125.50
Cotonificio Turati	780.—	793.—
Soie de Châtillon	448.—	458.—
Rossari Varzi	1175.—	1180.—
Pirelli	823.—	828.—
Zuccheri	670.—	690.—
Raffineria L. L.	730.—	788.—
Distillerie	298.—	299.—
Molini A. I.	1100.—	1100.—
Eridania	640.—	640.—
Gulinelli	203.—	200.—
Edison	733.50	740.—
Adriatica	212.—	213.—
Marconi	182.—	182.—
Vizzola	1349.—	1340.—
Conti	475.—	481.—
Negri	175.—	185.—
Elettricità	339.—	339.—
Esercizi Elettrici	121.50	120.50
Esportazioni	815.—	812.—
Costruz. Venete	240.—	244.—
Beni Stabili	1040.—	108?.—
Grandi Alberghi	197.—	196.—
Cementi Spalato	478.—	—.—
Candele Mira	170.—	169.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1415.—	—.—
Manif. Pacchetti	178.—	—.—
Cotonificio Tosi	552.—	—.—
Unione Manif.	526.—	—.—
Bernasconi	327.—	—.—
Gregorini	53.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.75
Automob. Bianchi	167.—	—.—
Adamello	267.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	138.—	—.50
Elett. Bresciana	276.—	—.50
Petroli	117.—	—.—
Fondi Rustici	372.—	—.—
Dall'Acqua	572.—	—.—
Rinascente	115.50	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	121.00	121.25
Svizzera	446.125	445.50
Londra	106.90	107.075
New York	23.165	23.12
Berlino (marco oro)	5.50	5.49
Vienna	0.0328	0.0326
Bukarest	12.50	11.50
Belgio	111.50	111.36
Spagna	315.25	315.50
Praga	69.55	69.25
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 18. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.61 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76 — Id. 3 per cento lordo 51.67 — Id. 5 per cento netto 98.78 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzoper cento 82.28.

Cambi: Francia 121.55 — Londra 106.926 — Svizzera 446.37 — Spagna 315.35 — New York 231.82 — Vienna 00328 — Berlino 550 — Praga 6905 — Belgio 111.52 — Argentina carta 872 — Argentina oro -19.82 — Olanda 929 — Oro 447.30 — Romania 121.25 — Canadà 23.16.

Borse estere

NEW YORK, 18. — Chiusura: Londra 60 giorni 460 tre ottavi — Londra demand bills 463 un quarto — Cable transfers 463 — Parigi 524 — Italia 432 tre quarti — Berlino 2381 — Amsterdam 4016 — Belgio 481 e mezza — Svizzera 1927 — Spagna 1362 — Argento minerale prov. straniera 69 un quarto — Atchison Topeka 112 quattro ottavi — Canadian Pacific 153 — Pensylvania 47 un ottavo — Reading 66 un quarto — Southern Pacific 102 sette ottavi — Union Pacific 147 e mezzo — Anaconda 39 — Baldwin Locomotive 125 e mezzo — E. U. S. Steel Common 116 tre ottavi — U. S. Rubber 37 tre quarti.

LONDRA, 18. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 un quarto — Consolidati manca — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 60 e mezzo — Venezuela 73 e mezzo — Marconi 325 — Argento contanti 33.68 — Rame contanti 64.3.9.

Cambi: Italia 106.87 — Parigi 880.85 — New York 462.12 — Argentina 44.46 — Svizzera 239.75 — Berlino 193.95 — Atene 260 — Romania 862 — Spagna 339.75 — Belgio 95.90 — Praga 154.75 — Costantinopoli 838 — Montreal 462.

VALPARAISO, 18. — Cambio su Londra 39.80.

PARIGI, 18. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 49.60 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 59.90 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 80.70 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 60.50 — Prestito francese 4 per cento 1917 50.05 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.75 — Prestito francese 1905 liberato 71.10 — Prestito francese 1906 liberato 74.50 — Tunisine 218 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 149.25 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 266.50 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 67.50 — Rendita Russa 3 per cento 1891 1050 — Rendita Russa 5 per cento 1906 1885 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1270 — Rendita Turca unificata 52.25 — Banca di Parigi 1460 — Crèdit Foncier 1430 — Crèdit Lyonnais 1560 — Banca Ottomana 860 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Banco di Roma 104 — Mètropolitain 490 — Azioni Suez 7846 — Thomson 524 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Rio Tinto 31.05 — Sosnowice 1351 — Brasile 5 per cento 1903 241 — Brasile rescision 156 — Ferrovie Ottomane 100.52 — Chartered 51.75 — De Beers 10.38 — Ferreira 2675 — Geduld 206.50 — Goldifelds 89.50 — Randfontein 95.75 — Randmines 251.

Cambi: Italia 82.35 — Londra 88 — New Cork 19.05 — Svizzera 36750 — Spagna 259 — Belgio 91.70 — Olanda 76475 — Praga 56.70 — Norvegia 282.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — (Chiusura) Cotoni futuri: Novembre 24.16 — Dicembre 24.26 a 24.28 — Gennaio 24.45 a 24.48 — Febbraio 24.62 — Marzo 24.80 a 24.83 — Aprile 24.97 — Maggio 25.13 a 25.16 — Giugno 25 — Luglio 24.94 a 24.95 — Agosto 24.50 — Settembre 24.05 — Ottobre 23.75.

Interessi vari

Associazione Naz. Militi di Savoia. — Questa Associazione avendo mandato nell'occasione del natalizio di S. M. un telegramma d'augurio, di devozione ed assoluta fedeltà, ha ricevuto in risposta il seguente telegramma:

« Generale Ferri pel Direttorio e Sezione Militi di Savoia - Venezia. — Pregiomi essere interprete dei sentiti ringraziamenti di S. M. il Re per l'omaggio e i cortesi auguri di codesta Società. — Generale Cittadini. »

L'esito di un concorso. — Il giovane concittadino architetto prof. Guido Pellizzari insieme al prof. Virgilio Vallot, ha vinto il secondo premio al concorso per la costruzione dell'edificio per la R. Scuola Professionale nel Comune di Massa Superiore. Rallegramenti.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Il trasporto di duecento salme di Caduti in guerra. — Ieri alle 14 partirono dalla nostra Stazione ferroviaria per l'interno del Regno duecento salme di Caduti, in questi giorni esumate dai Cimiteri di guerra. Sotto la tettoia della Stazione si svolse al momento della partenza una cerimonia breve e solenne. Le truppe del presidio, che già verso le 13.40 si erano schierate sul posto al comando del tenente colonnello Bandone, presentarono le armi, mentre i cittadini, che numerosi erano accorsi, a capo scoperto, in silenzio ed in raccoglimento, rendevano omaggio alle salme partenti. Oltre ai rappresentanti delle diverse associazioni cittadine e delle scuole notammo quasi tutte le autorità civili e militari e molti combattenti e legionari, che vollero associarsi al mesto tributo di affetto per i commilitoni morti per la Patria.

La tassa comunale esercizi e rivendite. — Il Commissario prefettizio rende noto che il ruolo dei contribuenti alla tassa esercizi e rivendite per il 1924 è stato trasmesso all'esattore che ne curerà l'incasso nei modi stabiliti per l'esazione delle imposte dirette erariali. La tassa dovrà essere pagata in due rate, scadenti il 10 dicembre p. v. e il 20 febbraio 1925. Eventuali reclami non sospendono in alcun modo il pagamento.

L'annuario della R. Scuola Complementare « Damiano Chiesa ». — La R. Scuola Complementare « Damiano Chiesa » ha pubblicato in questi giorni, in accurata e sobria edizione della tipografia Ugo Grandi l'Annuario per il 1923-24, con un amplo notiziario sull'attività svolta nello scorso anno scolastico. Un ritratto di Damiano Chiesa, nitidamente riprodotto orna le pagine del volumetto, che comprende anche una interessante biografia del Martire e l'ultima lettera da lui scritta dalla cella del Buon Consiglio un'ora prima della fucilazione, lettera che non può leggersi senza commozione.

Nell'Annuario è poi rievocata la storia della fondazione della Scuola ed è fatto cenno delle varie cerimonie alle quali essa ha partecipato.

Adesioni alla Società di Abbellimento. — La Direzione della Società di Abbellimento di Rovereto e dintorni ha diramato una circolare invitano i cittadini a collaborare con essa al miglioramento estetico della città. Numerose le adesioni sinora pervenute in seguito a questo nuovo appello: segnaliamo quella del Sottoprefetto cav. uff. Aris Bevilacqua.

L'autore di un ingente furto scoperto ed arrestato. — Fu data a suo tempo notizia dell'ingente furto di gioielli, monete, assegni bancari italiani ed americani per il complessivo valore d'oltre cento mila lire, consumato in danno del negoziante Rodolfo Ruatti di Borgo Sacco. Le indagini accurate e continue, dell'Arma dei RR. CC. hanno finalmente condotto alla scoperta e all'arresto del colpevole, che è un certo Cappelletti Arturo di Vittorio, d'anni 23, da Rovereto.

Il Cappelletti, che fino al 13 corr. era detenuto per il furto di sigarette perpetrato in danno del signor Carlo Frapler, il 15 successivo era stato nuovamente tratto in arresto assieme a Umberto Dallabona di Tommaso.

Da confidenze avute dal maresciallo dei RR. CC. Torchio e da oltri indizi, si è venuto ad accertare la responsabilità del Cappelletti anche per il furto Ruatti.

Il Cappelletti è stato perciò denunziato all'Autorità giudiziaria e condotto alle locali Carceri giudiziarie, proprio alla vigilia della sua emigrazione in Francia.

Per l'Asilo Antonio Rosmini. — Notevoli importi sono stati versati in favore dell'Asilo Antonio Rosmini dalla famiglia Bazon, in esecuzione della volontà testamentaria del defunto sig. Giuseppe Bazon, e dal sig. Romano Marzari in omaggio alla memoria della consorte.

La Società di Abbellimento. — La direzione della Società di Abbellimento ha diramato in questi giorni una circolare invitando i cittadini a farsi soci e a collaborare con il loro appoggio materiale e morale al miglioramento estetico della città. Molte nuove adesioni sono pervenute in seguito a quest'appello ed altre ne verranno indubbiamente se la direzione farà conoscere i punti principali del programma che intende attuare. Poichè le finalità della istituzione sono raggiungibili solo gradualmente, è bene limitare alle necessità più immediate, e di utilità generale, l'azione da svolgere.

Tra i nuovi aderenti segnaliamo anche il Sottoprefetto cav. uff. Aris Bevilacqua.

La riscossione della tassa esercizi e ri-

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(*Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922*)

Capitale e riserve al **30 Settembre 1924 L. 46.081.835.84**

Situazione dei Conti al 30 settembre 1924

ATTIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	46.195.023.10
Prestiti agrari per miglioramenti	10.897.828.54
Prestiti fondiari agrari	8.490.669.34
Prestiti per case coloniche	5.812.890.—
Bonifica agraria	1.622.800.—
Cambiali Cessato Cons. riscontate	2.063.792.—
Mutui Credito Fondiario Agrario	470.000.—
Mutui speciali invalidi di guerra	36.000.—
Conti corr. di corrispondenza	19.207.248.69
Comitati Provinciali - Saldi debitori	—.—
Partecipanti per saldo quote	—.—
Debitori diversi	206.449.66
Sofferenze sospesi	139.245.—
Totale delle Attività	99.606.946.33
Spese dell'esercizio da liquidare	515.852.80
Valori in deposito a garanzia	200.112.—
Somme totali a pareggio	100.322.911.13

PASSIVITA'		
Anticipazioni dello Stato		43.132.260.30
Conti correnti di corrispondenza		1.468.622.45
Portatori di cambiali riscontate		4.465.070.—
Comitati Provinciali - saldi creditori		—.—
Creditori diversi		—.—
Risconto dell'Attivo		1.061.201.45
		1.639.406.97
Totale delle Passività		51.766.561.17
Patrimonio		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate	4.500.000.—	
Cap. assegn. dall'Ist. Federale	8.000.000.—	
Cap. sottoscritto dai partec.	33.080.000.—	
Fondo di riserva	501.835.84	46.081.835.84
Rendite dell'eserc. da liquidare		2.274.402.12
Depositanti di valori in garanzia		200.112.—
Somme totali a pareggio		100.322.911.13

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE
Dott. Emiliano Carnaroli

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Vittorio Friederischen

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

PER I REVISORI
On. Co. Ing. G. Miari

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a: Chioggia - Dolo - Lido di Venezia - Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro e S. Donà di Piave

Situazione al 31 Ottobre 1924

ATTIVO			
Mutui ip. ed a costrutt. di case	L.		35.150.325.21
» ad Enti morali	»		15.723.260.55
Cambiali ordinarie	»		49.455.266.54
» garantite da ipoteca e deposito	»		15.105.912.66
Cambiali per l'incasso	»		801.131.70
Titoli buoni del tesoro	»		50.260.092.50
» emessi e garantiti dallo Stato	»		32.895.475.69
» Cartelle fondiarie	»		6.772.253.96
» azioni della Banca d'Italia	»		2.244.000.—
» diversi	»		3.925.—
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»		11.750.000.—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e titoli	»		12.676.253.49
» ad enti morali	»		11.437.83
Operazioni di credito agrario	»		5.108.775.44
Sovvenzioni su titoli	»		631.384.45
Cessioni di stipendio	»		1.796.234.10
Debitori per rendite maturate	»		1.670.790.57
Corrispondenti	»		8.521.899.40
Debitori diversi	»		229.217.50
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»		3.868.862.94
Depositi presso Istituti di credito	»		2.700.000.—
Denaro cambiali cedole in Cassa	»		3.742.629.77
Partite varie	»		2.792.952.05
Immobili	»		3.896.111.22
Mobili	»		1.—
Cambiali riscontate	»		5.875.555.39
Debitori per avalli	»		23.429.488.90
Risconti attivi	»		81.281.47
TOTALE dell' ATTIVITA'	L.		297.194.509.23
Valori in dep. a cauz. serv.	L.	128.674.32	
» » » custodia	»	35.853.359.92	
» del fondo previdenza Imp. dell'Istituto	»	3.065.133.91	
» » » garanzia operaz. div.	»	51.145.391.68	90.192.559.83
Debitori in conto titoli	»		26.069.804.—
Interessi su depositi	»		3.288.572.12
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»		4.584.308.03
TOTALE GENERALE	L.		421.329.753.21

PASSIVO			
Depositi a risparmio	L		154.221.618.96
» in conto corrente	»		62.329.770.02
Buoni fruttiferi	»		9.228.013.84
Conti correnti speciali	»		1.878.898.35
Assegni circolari	»		5.802.50
Corrispondenti	»		10.309.331.80
Creditori diversi	»		4.239.178.75
Conti corr. p. servizio di cassa Esattorie	»		445.000.—
Partecipazioni ad Istituti (quote da versare)	»		400.000.—
Antecipazioni passive per operazioni di credito agrario	»		7.500.000.—
Cassa prev. pers. Esatt. e fondo pens.	»		777.675.87
Partite varie	»		3.448.908.80
Possessori di cambiali riscontate	»		5.875.555.39
Creditori per avalli	»		23.429.488.90
Risconti passivi	»		980.163.75
TOTALE delle PASSIVITA'	L		285.169.406.92
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:			
Fondo di riserva ordinario	L.	8.168.559.28	
» per oscillazione titoli	»	1.902.651.41	10.071.210.69
Creditori per valori in deposito	»		90.192.559.83
Conto titoli presso terzi	»		26.069.804.—
Rendite dell'esercizio in corso	L.		9.826.771.77
TOTALE GENERALE	L.		421.329.753.21

Il Direttore
Avv. ANTONIO ANGELINI

IL PRESIDENTE
Avv. Prof. ANGELO PANCINO

Il Ragioniere-Capo
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„ apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno	. . . L.	**50**
per un semestre	. „	**26**
per un trimestre	. „	**14**
Abbonamento mensile di saggio	„	**5**
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„	**9**

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925; a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento entro il 25 Dicembre 1924, *daremo gratuitamente*:

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia„ paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* inviandoci l'importo di lire 50 entro il 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono *franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l'Almanacco italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia. *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia„ 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) entro il 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte„

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in tricromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed Istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla „**Gazzetta di Venezia**„ potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di **L. 12.50**, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la "**Gazzetta di Venezia**„ con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e i Calendari Settecenteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai **Calendari Settecenteschi G. Zanetti**, ci ha persuasi a rinnovare col geniale editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la "GAZZETTA DI VENEZIA„:

Il Calendario Goldoniano: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il Calendario Augurale: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore **Guido Cadorin** illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. Con l'economia **realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.**

Abbonatevi subito!

La "GAZZETTA DI VENEZIA,, gratis fino al 31 dicembre 1924

A tutti coloro che ci invieranno subito l'importo di L. **50** per l'abbonamento annuo, o la quota di L. 26 per l'abbonamento semestrale invieremo **gratuitamente la "GAZZETTA DI VENEZIA,, dal giorno successivo a quello in cui ci perverrà l'importo fino al 31 Dicembre 1924**

CONCORSI A PREMIO PER I NUOVI ABBONATI

Inoltre tra gli abbonati annui e semestrali nuovi che c'invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 25 dicembre 1924, ed **esclusivamente tra essi** bandiremo dei concorsi **sportivi, mondani, casalinghi** ed **enigmistici**, dotati di **premi grandiosi** tra i quali possiamo fin d'ora annunziare:

Una bicicletta del prezzo di Lire 1000

Un grande centro da tavola in merletto della celebre CASA JESURUM di Venezia, opera stupenda e di alto valore;

Una grande lampada da tavola in maiolica bianco azzurra, con abatjour di seta e nei medesimi colori della ben nota CASA D'ARTE ED ANTICHITA' CESANA; oggetto degno di stare nei saloni di un lussuoso palazzo;

Un elegantissimo tavolino in mogano per signora, della rinomatissima Fabbrica di Mobili Da Ponte in Venezia;

Un servizio in cuoio per scrittoio opera di grande perizione della Ditta Linetti di Venezia;

Un magnifico vetro soffiato della Ditta Cappellin e Venini che fa, con la sua produzione, l'ammirazione del mondo;

Un servizio completo per the in terra cotta della Bottega del Vasaio, diretta ed animata da quel mecenate ed artefice che è Giacomo Dolcetti;

Un ricco oggetto delle "Botteghe d'Arte,, che raccolgono tanta folla di ammiratori davanti alle loro vetrine a S. Marco;

Un abbonamento gratuito alla Grande Illustrazione d'Italia (Lire 65) e una copia gratuita dell'Almanacco italiano Bemporad:

Due buoni per fotografia artistica e riproduzione della Ditta Scattola.

Tutti questi premi saranno da noi esposti in pubblico e riprodotti in fotografia nel giornale, perchè egnuno possa garantirsi della loro sontuosità.

Ripetiamo: I CONCORSI sportivi, mondani, casalinghi, enigmistici, ecc. dei quali daremo di volta in volta l'annuncio, facili ed eleganti, sono riservati esclusivamente agli abbonati nuovi, annui e semestrali, che ci invieranno l'importo prima del 25 dicembre 1924.

Il primo concorso che bandiremo sarà quello sportivo; premio: LA BICICLETTA.

Preghiamo vivamente tutti coloro che vogliono abbonarsi, o rinnovare l'abbonamento, di indicare con precisione la edizione che desiderano ricevere. Avvertiamo, a tal proposito, che la edizione trentina reca in genere tutta la cronaca del Trentino e dell'Alto Adige; l'edizione friulana tutta la cronaca del Friuli: l'edizione del medio Veneto le cronache delle altre Provincie Venete; l'edizione di Città dà posto preponderante alla cronaca di Venezia che però (a differenza di ogni altro giornale) va pure in grandissima parte nelle altre Edizioni.

La GAZZETTA DI VENEZIA gratis ad Associazioni, Circoli di lettura, Caffè ecc.

Richiamiamo sul nostro programma di abbonamenti cumulativi la particolare attenzione di Circoli, Associazioni, Gabinetti di lettura, Caffè, Restaurants ecc. i quali prendendo col tramite della GAZZETTA DI VENEZIA l'abbonamento alle maggiori Riviste italiane, potranno realizzare una economia totale, sul prezzo sufficiente a compensare il prezzo di abbonamento annuo alla GAZZETTA DI VENEZIA. In sostanza perciò essi avranno il nostro giornale gratuitamente.

ANNO 182 - N. 325 — Venerdì 21 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Le critiche avversarie ribattute e smontate nell'ampio dibattito alla Camera

Dichiarazioni del Ministro Oviglio sui "casi" Occhiuto e Tramonte - La situazione dei Comuni e le esagerazioni degli oppositori - Gli attacchi di Soleri al Governo e la serrata replica di De Marsico

ROMA, 20

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. Rocco.

Si procede alla trattazione di alcune interrogazioni.

Le dichiarazioni del Ministro Oviglio

OVIGLIO, Ministro della Giustizia, rispondendo all'on. Morelli Giuseppe, dichiara di aver seguito quanto è stato pubblicato sui due casi Occhiuto e Tramonte. Non ha creduto smentire le pubblicazioni perchè le accuse mosse erano talmente inverosimili che si smentivano da sè. Di fronte all'interrogazione ora presentata non ha alcuna difficoltà di esporre i fatti nel loro successivo svolgimento.

L'istruttoria Forni

Riguardo al caso Tramonte e all'istruttoria per l'aggressione dell'on. Forni, dichiara che l'istruttoria stessa si svolse inizialmente con rito sommario. Di questi primi atti si occupò il Giudice Tramonte, mentre altri giudici in questo primo periodo istruttorio assunsero altrove incombenze per rogatoria. Ma in seguito alla emissione dei mandati di cattura e alla scadenza del termine fissato dall'art. 280 del Codice di procedura penale, il processo dovette assumere, per inderogabili disposizioni di legge, carattere di istruttoria formale. La procedura assunse maggiore importanza. Perciò il Capo dell'ufficio, consigliere istruttore comm. Montanari, ritenne per sè l'istruttoria, secondo la pratica costante che i maggiori processi sono assunti da magistrati di maggiore grado. Nessun addebito per questo è stato mosso al Tramonte che è giudice egregio. La questione rientra quindi nella normalità di ufficio. Non vi è margine per supposizioni di indebite ingerenze.

Il "caso" Occhiuto

Quanto al caso Occhiuto, dichiara che questo giudice, applicato all'ufficio d'istruzione di Roma, si occupò di vari processi d'indole politica. Egli, a fine settembre, si trovò in diritto di prendere le ferie. Le tabelle dei congedi erano state compiute fin dal maggio, data non sospetta. L'Occhiuto non propose alcuna rinuncia, nè fu consigliato da alcuno a rinunciare a questo suo diritto.

«Ciò egli stesso ha dichiarato al Primo Pres. della Corte di Appello. E' consuetudine che dura da decenni che i processi in istruzione siano ripartiti per sezioni. Nel periodo feriale le Sezioni sono abbinate. A Roma, l'ottava è sempre abbinata alla nona, in cui è proposto il giudice Sannia. Tutto ciò è avvenuto secondo le solite consuetudini, sempre osservate.

«Uno dei processi, quello riguardante l'on. Amendola, nel quale l'Occhiuto aveva compiuto soltanto atti di istruzione sommaria, in previsione delle vacanze di questo giudice, e trattandosi di procedere ad istruzione formale, era stato senz'altro affidato al Sannia, magistrato insospettabile sotto ogni aspetto. Pertanto nessun provvedimento speciale è stato preso per i processi di natura politica delegati allo studio. Questi non ha ancora ripreso servizio. L'istruttoria dei processi è ancora pendente.

«Il Ministero non ha alcuna facoltà di sopprimere il congedo dei magistrati, costituendo un diritto stabilito per legge e che non è arbitrariamente sovvertibile. Pertanto nessuna irregolarità, nulla di anormale, nessun argomento fecondo per discorsi o articoli di giornali, a meno che non vi sia una tesi precostituita che si vuol sostenere in contrasto con la più palese verità.

«Chiunque ha veramente rispetto per l'alta funzione della Magistratura si astiene da lodi come da biasimi. L'onta di sospetti molesta il Magistrato, che ha diritto di non essere distratto da inutili pettegolezzi».

«Giorni sono i Magistrati e combattenti che hanno presentato il voto di provvedimenti per difendere e tutelare dalle intemperanze delle polemiche e delle passioni di parte, l'esercizio del potere giudiziario. Il Ministro non sa se provvedimenti possano essere presi per smorzare le infocate passioni di parte, ma l'aspirazione dei magistrati ex combattenti è nobile e degna. Egli ha la sicura coscienza di essere sempre stato rispettosissimo dell'assoluta indipendenza della Magistratura (vivi applausi).

La rettitudine della Magistratura

MORELLI Giuseppe constata che la risposta dell'on. Ministro ha soddisfatta la Camera e crede che sarà accolta con soddisfazione dall'intero paese. Da parte sua ha sentito il dovere di provocare questa parola rassicuratrice dell'on. Ministro, che sfata le manovre scandalistiche le quali non si arrestano ormai neppure dinanzi alle cose sacre. (Approvazioni).

Ricorda altri casi recentissimi di sospetti elevati a danni di magistrati. Osservando che essi dimostrarono che vi è un fronte unico di attacco contro una delle più alte istituzioni quale la Magistratura, pretendendosi che influenze estranee possano deviare il corso della giustizia.

Può deplorare quei pochissimi casi di magistrati, i quali specialmente per far parte di associazioni segrete (applausi) possano ascoltare incitamenti a deviare dal retto diritto della loro coscienza e il Ministro dovrà, in quei pochi casi, provvedere con una rigida applicazione delle norme vigenti. Ma detto questo, crede doveroso proclamare che la nostra Magistratura dà esempio di operosità, capacità e rettitudine grandissima e desidera che ad essa vada il saluto reverente e l'espressione della piena fiducia della Camera italiana. (Applausi).

Il bilancio degli Interni

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

RE DAVID, rilevata l'elevatezza e la obiettività della presente discussione che dimostra la capacità della nuova Camera, anche nei suoi elementi più giovanili, risale alle origini del fascismo e afferma che il Governo, di fronte alle coalizioni avversarie, sa tenere col senso di responsabilità il suo posto di comando, ed i fascisti, dopo le prove di alta disciplina date, sentono di poter continuare ad esercitare nella Camera il loro mandato, anche senza la presenza delle opposizioni.

Quanto all'atteggiamento dei combattenti, rileva che la loro professione di fede non fa che perpetuare l'equivoco del voto di Assisi, che i partiti ad essi politicamente più estranei si propongono di sfruttare come una massa di manovra da lanciare nel giuoco dei partiti. (Approvazioni).

«Non vi è diritto — dice l'oratore — di primogenitura fra i combattenti, ma ricordando che il lievito del fascismo è sorto nella trincea, occorre piuttosto pensare a riparare agli errori comuni, se ve ne sono, a beneficio dell'idea comune che tutti i combattenti servono». (Applausi).

Ricorda che le opposizioni sono oggi di fatto capeggiate dall'on. Giolitti, che fu contrario alla guerra, mentre l'on. Salandra che la guerra dichiarò è col fascismo, mirabile esempio di fedeltà alla Patria. (Applausi).

Affermato come l'illegalismo vada scomparendo e la normalizzazione sia in atto, contesta che il governo abbia fatto un uso eccessivo dello scioglimento dei Consigli Comunali. Bisogna tener conto delle anormali condizioni in cui si sono trovati moltissimi Comuni d'Italia, dopo un movimento così grandioso quale quello fascista. Eppure su 10 mila Comuni non più di 1400 sono retti da Commissari Regi o Prefettizi. Ciò che occorre è che la scelta dei Regi Commissari sia fatta con maggior cura e sia sottratta all'influenza dei partiti.

Raccomanda infine di meglio disciplinare tutta la materia concernente gli organici comunali in modo da dare agli impiegati migliori condizioni di vita e di curare in modo speciale alcuni dei più importanti servizi amministrativi affidati ai Comuni. Conclude auspicando alle maggiori fortune della Patria. (Vivi applausi, congratulazioni).

L'organizzazione sanitaria

SALVI si compiace dell'ottima organizzazione date ai servizi sanitari dello Stato i cui buoni risultati già si avvertono con una diminuzione della mortalità e della morbilità in tutte le malattie di carattere sociale.

Rilevato come la lotta contro la malaria sia stata condotta con sempre maggiore vigoria sostiene l'utilità di servirsi della scuola per mettere in guardia le popolazioni contro i pericoli delle infezioni malariche e per la formazione di una coscienza igienica e sanitaria delle masse lavoratrici. La scuola potrebbe anche essere utilizzata per la propaganda contro la tubercolosi.

Rilevando infine che gli ospedali sono andati sempre acquistando una più complessa e pletorica organizzazione burocratica, fa presente la necessità di provvedere a porre argine a questo abuso, ottenendo che tutti i fondi vadano direttamente al fine benefico della cura delle malattie. (Approvazioni).

Il problema aeronautico

LOCATELLI si occuperà del problema aeronautico esclusivamente da un punto di vista tecnico. Accenna alla polemica svoltasi sui giornali intorno a tale problema, rilevando che se qualche rilievo tecnico che è stato mosso è attendibile, altre critiche non hanno che un movente politico di opposizione al Governo. Rileva la grande importanza che l'aeronautica ha nella vita di un paese. In Italia molto si è fatto per essa, ma molto resta ancora da fare; sopratutto per l'aviazione di marina, data la posizione strategica dell'Italia nel Mediterraneo. Rammenta che le Nazioni più progredite come l'Inghilterra e gli Stati Uniti si sono rese conto della grande importanza dell'aviazione per le guerre future e afferma che ciò che è assolutamente indispensabile è di non lasciarsi cogliere impreparati nella gara che si svolge fra i vari paesi per il miglioramento degli apparecchi, dei loro armamenti e dei campi di aviazione.

Venendo all'aviazione civile, osserva che mentre in quasi tutti gli altri principali paesi essa fiorisce, nulla invece si è fatto in Italia. E' vero che l'Italia per la sua speciale configurazione male si presta all'impianto ed allo sviluppo di linee regolari di aviazione, ma tuttavia si può e si deve incoraggiare tutte quelle iniziative private che si sforzano di assicurare al Paese una sua aeronautica. Bisogna, e questo sopratutto, inserire la nostra aviazione nel grande quadro dell'aeronautica mondiale, collegando le nostre linee con quelle internazionali, destinate a transvolare il nostro paese.

Costruzioni e sciagure aviatorie

Nel campo delle costruzioni, l'industria italiana non è seconda a nessuna, ma purtroppo fra Commissariato e industria sono regolati in guisa da non incoraggiare affatto quest'ultima. Del resto il Genio aeronautico non ha tradizioni inventive molto brillanti, nè esso possiede un esatto criterio di scelta per cui sono stati talora preferiti apparecchi stranieri ad apparecchi italiani che pure avrebbero dato risultati di primo ordine.

Venendo alle sciagure aviatorie nota che la loro frequenza dipende da varie cause, come la qualità dei motori, le manovre di atterraggio, la scelta del personale. Per quanto riguarda i motori, gli industriali se da un lato meritano maggiori incoraggiamenti, dall'altro devono approfondire assai meglio gli studi tecnici come fanno i loro colleghi stranieri. Per quel che riflette poi l'organizzazione dell'aeronautica, osserva che bisogna preporre ad essa una persona energica che faccia sentire la sua autorità su tutto il personale. Rilevando a questo proposito un accenno fatto ieri dell'on. Finzi alla sua persona, dichiara che egli desidera soltanto potere ancora volare.

A questo proposito segnala l'opportunità di compiere grandi crociere in tutti i cieli e su tutti i mari come fanno le nazioni di tutte le altre potenze. Conclude affermando che occorre perfezionare le costruzioni, dare sopratutto all'aviazione di marina e a quella civile e non lesinare i fondi, a meno fino a che l'aeronautica non abbia trovato il suo completo assetto. E sorta quindi il Governo a dare all'aviazione ali possenti; così essa sarà come fu durante la guerra, la più forte e la più fiera del mondo. (Applausi, congratulazioni).

Il discorso di opposizione di Soleri

SOLERI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica interna del governo».

L'oratore spiega brevemente le ragioni dell'opposizione sua e dei suoi colleghi della sinistra liberale. Indi prosegue:

«Basta considerare ciò che avviene, dal sequestro di giornali, al divieto di riunioni anche patriottiche, dalle aggressioni, agli arresti, per convincersi che l'opera del governo, malgrado gli sforzi del Ministro dell'Interno, cui sarebbe ingiusto di negare il dovuto riconoscimento, non è riuscita a creare, nè sulle piazze, nè negli spiriti una situazione che, sia pure approssimativamente, si avvicini a quella il cui ripristino ritiene urgente per il paese. E se è vero che la politica estera riassume nei suoi termini i problemi essenziali della politica di un paese, essa però è anche in funzione della saldezza della sua compagine interna, ed il prestigio e la forza di un paese non si giovano di troppo aspri contrasti interni che ne lacerino la unità morale seppure non possa dubitarsi che questa si ritrovi sempre ove il paese sia impegnato di fronte allo straniero.

«Anche la situazione economica del paese e quella finanziaria dello Stato sono strettamente connesse alla sua situazione interna, in quanto questa ha immediate ripercussioni sui cambi e perciò sul valore della moneta e quindi sul costo della vita. Crede a questo proposito che sia mancata da parte del Governo una tempestiva revisione nella crisi granaria e dei provvedimenti necessari ad attenuarla.

Il compito del fascismo era di... cedere

«La situazione interna del Paese — continua l'oratore — si riassume nel problema del fascismo che attraverso il suo capo, le sue organizzazioni, i suoi poteri, le sue armi domina la vita nazionale. Orbene il fascismo il quale fino alla Marcia di Roma si adoperò efficacemente per raccogliere consensi ed adesioni, si è invece dopo di essa adoperato con pari ardore per diminuire ed allontanare quei consensi, malgrado che dopo quell'evento al Governo dell'on. Mussolini abbiano arriso le condizioni più propizie. Infatti il cosidetto filofascismo è finito in alcune regioni ed in altre è sfiduciato e ridotto, e si accentua e si inasprisce ogni giorno di più con paurose incognite, in contrasto fra l'anima di gran parte del paese ed il fascismo (interruzioni, commenti). Il fascismo ha conservato ancora tutte le sue armi ma ha perduto molte anime. Ed è per questo che si differiscono le elezioni amministrative e si prorogano i poteri dei commissari in tante centinaia di Comuni. Tale situazione non si è determinata per gli errori tecnici nell'opera legislativa del Governo. Tutti i Governi ne hanno sempre fatti e per quanto molti errori legislativi il Governo dell'on. Mussolini abbia compiuto essendo mancata continuità di visioni e di risoluzione in molti rami delle attività statali, pure l'opinione pubblica gli avrebbe facilmente perdonato. Ma il movimento fascista, culminato poi nella Marcia su Roma, fu espressamente una ribellione della pubblica coscienza contro la violenza sovversiva. Esso quindi avrebbe dovuto, giunto al potere, non trasformare, ma uccidere la violenza; non avendolo fatto ha mancato a gran parte del suo compito storico. Il fascismo non ha realizzato la pacificazione, cui il popolo sovratutto anelava. E la riconciliazione nazionale non fu raggiunta anzitutto perchè il fascismo dopo la Marcia su Roma volle mantenere la sua forza armata di partito, anzichè deporla.

«Occorreva riunire definitivamente il Paese intorno alla legge della nazione riconciliata nella disciplina alla Patria. E lo si poteva fare perchè tutti avevano compresi i loro errori e quasi tutti erano disposti a umiliarsi sull'altare della Patria. Occorreva tendere una mano, non un'arma: dimenticare, anzichè rinfocolare odi e dissensi (vive interruzioni). Il consenso del popolo non si conserva ma si allontana con una milizia armata che ha lo scopo dichiarato di essere presidio della rivoluzione, che ha insegne e spirito di un partito, per mantenere il predominio, all'infuori e contro del consenso nazionale (vive interruzioni).

Il solito ritornello della libertà

«Così il contrasto coi combattenti si origina sopratutto dalla diffidenza dimostrata verso quel popolo a cui pure la Patria e la storia hanno attribuito nel simbolo del Milite Ignoto il lauro della vittoria. Il Paese rimprovera anche al fascismo asceso al governo dello Stato una troppo scarsa energia nella opera di epurazione dei suoi ranghi contro gli indegni e contro i violenti. E male ha tollerato che fossero elevate e mantenute ad uffici elevati persone moralmente non degne di coprirli, e che l'affarismo non fosse infrequente e represso. Del resto non può il ministro dell'interno efficacemente infrenare le gesta dei faziosi, se la parola ardente del Presidente del Consiglio eccita e rinfocola le più accese passioni politiche e i rancori contro gli avversari della sua parte (commenti).

I dissensi si fecero poi anche più aspri e più vasti allorchè si vide illimitata e compressa la libertà di manifestarli. I provvedimenti emanati e la loro applicazione in materia di pubblica libertà determinano sopra ogni altra cosa l'oratore e i suoi amici al voto contrario al Governo. «La libertà di stampa fu rimessa al mutevole insindacabile arbitrio della autorità politica, la libertà di riunione è sistematicamente soppressa non solo per i dissenzienti ma pure per le manifestazioni patriottiche. La libertà di associazione, la libertà delle autonomie comunali, la stessa libertà del lavoro sono soffocate o turbate. Si comprimono coscienze di gente debole e soggetta alle imperiose esigenze economiche della vita, ma si dimentica che questi consensi nascondono i rancori e durano quanto la paura.

«La riforma costituzionale si rivela chiaramente diretta a menomare le garanzie delle minoranze parlamentari ed a sbarrare le vie per cui si rinnovano e trasformano le situazioni di Governo, nel che sta la essenza della Costituzione e la provvida funzione delle sue valvole di sicurezza nella situazioni difficili, mentre l'esperienza dell'anteguerra ben dimostra che, sulla base del collegio uninominale, l'attuale regime parlamentare, senza bisogno di artificiose riforme, consente stabilità di governi e svolgimenti di ampi programmi sociali, politici ed economici.

«Il popolo italiano non si acqueta facilmente alla soppressione delle libertà sull'altare d'una certa prosperità materiale, che è oggi del resto seriamente minacciata dal costo della vita e dal ripreso deprezzamento della moneta (commenti, rumori).

«Del resto, se l'Italia si trova in una idilliaca situazione di sostanziale tranquillità, come ha affermato il Presidente del Consiglio, non dovrebbe esservi bisogno di soffocare le fondamentali libertà. Ma se invece ve ne è la necessità per la difesa dell'ordine pubblico, essa è la più sicura condanna della politica del Gabinetto che dopo due anni di Governo ha creata una situazione di tale esasperazione nazionale da rendere necessario, per contenerne le esplosioni, di sospendere la vita costituzionale del Paese (commenti, interruzioni).

"Evitare ogni occasione di torbidi"

FEDERZONI. - Se si vuole veramente la pacificazione, si deve evitare ogni occasione di torbidi (applausi, interruzioni del deputato Soleri). E' una situazione che è sorta nel 1919 (vivi applausi).

SOLERI osserva che si ricordino in confronto alla situazione odierna le violenze bolsceviche del dopo guerra.

«Ma perchè — continua l'oratore — il fascismo avrebbe ottenuti così larghi consensi e perchè si sarebbe compiuta la Marcia su Roma, se il Fascismo non avesse dovuto imporre la cessazione di tutte le violenze? Se si chiamarono deboli i Governi del dopo guerra perchè ritennero che le violenze sovversive dovessero giorno per giorno trovare la loro fine e la loro condanna nella feconda creazione dello spirito pubblico, come dovrebbe qualificarsi oggi un Governo che non sa e non vuole comprimere le violenze del suo stesso partito? I sovversivi non sarebbero più contro lo Stato, come allora, ma invece entro lo Stato, il che è ben più grave e pericoloso. (Commenti).

«Il Paese richiede oggi da qualsiasi Governo estrema energia ed intende che siano represse tutte le intemperanze e contenuti tutti gli estremisti ed esige che ciò avvenga, non in nome e per opera del Partito, ma invece della Nazione, sola sovrana e senza privilegi per nessuno. Il così detto fine nazionale non può essere invocato nè ammesso per servire la Patria che vuole pace e concordia. Disarmi lo Stato tutti i partiti e armi di forza sicura e sufficiente l'Esercito e i Carabinieri, il cui prestigio si è ancora innalzato nell'anima del Paese che vi riconosce e rispetta la imparzialità della legge ed il simbolo della sua gloria. Le situazioni anormali devono essere transitorie perchè contengono troppe insidie per la stabilità politica d'un Paese».

Perciò l'oratore e i suoi amici, pensando che la pace cittadina non possa raggiungersi perdurando l'attuale politica interna del Governo, voteranno contro di essa. (Commenti prolungati).

La replica dell'on. De Marsico

DE MARSICO tratterà del Consiglio di Stato la cui funzione è viziata da manchevolezze cui solo recenti disposizioni emesse dal Governo accennano a mettere riparo. Rileva come i ricorsi tutt'ora pendenti dinanzi al Consiglio di Stato siano numerosissimi e afferma la necessità di aumentare il numero dei Consiglieri di Stato, di creare un Presidente aggiunto e di creare quella sezione consultiva speciale in materia di legislazione che fu propugnata da eminenti personalità.

Richiamandosi alle critiche mosse dall'on. Soleri al Governo, riconosce necessaria una opera di rettifica delle posizioni del fascismo, ma rileva come non si possa dimenticare che questo Partito è da troppo breve tempo al potere perchè i residui dei partiti del passato possano purificare la situazione politica attuale non avendo la capacità di sentire e di comprendere la mentalità nuova del Paese.

«Il fascismo — continua l'oratore — ha risanato la base stessa della vita politica nazionale, assicurando il rispetto del diritto di proprietà, elevando i valori morali nazionali, restituendo il prestigio all'Esercito (applausi). La politica estera ferma del Governo, che ha reso finalmente l'Italia nazione rispettata e temuta, ha potuto realizzarsi come conseguenza della politica interna. Basta questa considerazione per rendere vana e inconcludente la critica avversaria». (Applausi).

Ricorda che il fenomeno del caro-vita è un fenomeno non italiano, ma mondiale, come è stato riconosciuto anche dalla stampa d'opposizione. Gli avversari si sono illusi che il fascismo fosse un fenomeno passeggero e poichè si avvedono che esso ha invece ormai profondissime radici, combattono la Milizia Nazionale. Ma la Milizia non può essere discussa in piccole schermaglie parlamentari. Per comprenderla occorre risalire alle origini lontane della sua fondazione.

Si riporta al periodo in cui i sovversivi invocavano l'azione armata per il sovvertimento dello Stato, richiama l'immediato dopo guerra in cui si profilava sull'orizzonte nazionale la guerra civile e del grande Esercito della Vittoria si voleva fare il grande esercito del dissolvimento. Ma l'Italia, che tradizionalmente ha avuto eserciti volontari per tutte le grandi idee, doveva necessariamente avere un esercito volontario dell'idea della grande Patria italiana (vivi applausi). Il partito fascista ha così oltrepassata la fase della fazione per mettersi a completo servizio del Paese.

Non disconosce che talune disposizioni legislative adottate con decreti dal Governo possano non apparire perfette dal punto di vista astrattamente giuridico, ma in sede di discussione del bilancio dell'interno bisogna tener conto sopratutto delle necessità politiche contingenti, che hanno resi necessari quei decreti legge contro cui gli avversari si accaniscono e che non costituiscono in fondo un sovvertimento della Costituzione, se tra i sinceri fautori del Governo è ancora colui che nel maggio 1915 seppe interpretare così bene il sentimento popolare per le rivendicazioni nazionali. Basta questo fatto a dimostrare che la Costituzione dello Stato non è in pericolo. (Applausi).

Circa la libertà di stampa rievoca il momento che attraversava l'opinione pubblica dopo quel delitto Matteotti su cui tanta speculazione politica hanno fatto le opposizioni.

Si voleva coinvolgere tutto il Partito nelle responsabilità del nefando delitto e questo spiega il decreto che, se pur giuridicamente non perfetto, era una inderogabile necessità politica, e di quel decreto in certo senso beneficarono proprio le opposizioni.

La storia italiana ricorda ben altre limitazioni delle pubbliche libertà. Vi sono situazioni che si creano con artificio e queste impongono una azione energica di prevenzione e di repressione da parte del Governo (approvazioni).

Alle sottili interpretazioni giuridiche sui poteri che si possono concedere ai Prefetti, si contrappongono infatti esempi caratteristici di simili e più gravi provvedimenti adottati anche nella liberissima Inghilterra. Piuttosto che discutere sull'opportunità e sul valore giuridico del decreto sulla stampa, conviene augurarsi che il giornalismo italiano sappia essere degno dell'alta funzione che è chiamato a compiere nel Paese. (Applausi).

Conclude ricordando come dopo l'eccidio dell'on. Casalini il fascismo abbia saputo tenere un atteggiamento di grande serenità e dignità. Questa è la miglior prova della disciplina del Partito e della volontà tenace del suo capo di ricondurre il Paese alla completa normalità. Ed il fascismo saprà compiere ancora un più alto sforzo, quello di far cadere le armi dalle mani e dal cuore di tutti gli italiani. (Applausi prolungati, moltissime congratulazioni).

La seduta termina alle 19.30.

I lavori parlamentari non subiranno interruzioni

L'ordine del giorno dei liberali di destra sulla politica interna

ROMA, 20

E' stato diramato oggi il seguente comunicato ufficiale:

«La notizia data da taluni giornali di una anticipata chiusura della Camera è completamente falsa.

«Il Governo ha deciso di non sospendere i lavori parlamentari nemmeno durante la sessione del Consiglio della Lega. Il programma di lavoro legislativo presentato dal governo sarà condotto a termine ricorrendo, se sarà necessario, a sedute mattutine».

La Camera dunque continuerà i suoi lavori fino a pochi giorni prima di Natale. Tutti i bilanci saranno discussi e così pure il disegno di legge sulla stampa, mentre sarebbe rinviata alla prossima sessione parlamentare la discussione sull'ordinamento dell'Esercito. Secondo poi l'*Epoca*, tra il 18 ed il 20 dicembre si discuterà, salvo decisioni ulteriori del governo, il bilancio delle finanze e dell'entrata, e per il giorno 20 è fissata l'esposizione finanziaria dell'on. De Stefani, con la situazione al corrente fino al 15 dicembre.

Il voto alla Camera per sabato

La riunione del Consiglio della Società delle Nazioni potrà influire sul regolare corso dei lavori consigliando qualche spostamento dell'ordine del giorno in modo che qualche ministro, al quale la riunione stessa imponesse speciali occupazioni, non debba trascurare la discussione del bilancio che lo riguarda. Sembra inoltre che l'on. Mussolini abbia detto che si ricorrerà anche a sedute notturne, pur di raggiungere lo scopo di chiudere l'anno con tutti i bilanci approvati. Forse non si avrà bisogno di ricorrere a questo mezzo se le sedute mattutine, che presto saranno iniziate dopo esaurita la discussione dei decreti legge, saranno dedicate anche esse ai bilanci.

Stamane è stato ricevuto dal presidente della Camera il comitato di maggioranza. Nel colloquio è stato stabilito che la Camera debba ad ogni costo giungere sabato sera al voto sulla politica interna, il che probabilmente porterà domani a sopprimere le interrogazioni all'ordine del giorno, in modo da limitare la seduta col prosieguo della discussione sul bilancio degli interni.

Una notevole quantità di iscritti rinuncerebbe alla parola. Quanto all'atteggiamento dell'on. Orlando, si afferma che egli, sollecitato dai suoi amici a prendere la parola, sia pure per dichiarazione di voto, non ha ancora manifestato il suo pensiero al riguardo.

Un fatto degno di nota è intanto la riunione dei liberali che si sono venuti sempre più staccando dalla Direzione del Partito. Anzi, secondo una voce che correva stasera e che non è possibile controllare, l'on. Salandra sarebbe ormai deciso, specialmente dopo l'atteggiamento assunto dalla direzione, a staccarsi dal partito stesso. Parecchi deputati, secondo la *Tribuna*, seguirebbero subito il suo esempio. Altri hanno dichiarato di attendere l'espulsione con cui inevitabilmente saranno colpiti dalla Direzione del Partito, in seguito alla linea di condotta che terranno di fronte al Governo.

La riunione dei deputati liberali

Sulla riunione di quest'oggi è stato emanato il seguente comunicato:

Oggi, nella sala del primo ufficio e sotto la presidenza dell'on. Salandra, si sono riuniti i senatori e i deputati aderenti al gruppo interparlamentare liberale nazionale per discutere sulla condotta da tenere in occasione del prossimo voto sul bilancio degli interni.

L'assemblea, dopo essersi associata al compianto espresso dal presidente per la morte del senatore Mansueto De Amicis, che fu tra i primi aderenti, ha deciso di esprimere il suo pensiero conforme all'ordine del giorno votato nella sua precedente adunanza del 15 ottobre u. s. ed ha, per acclamazione, pregato l'on. Salandra di rendersi interprete di tale opinione.

L'ordine del giorno che sarà presentato oggi, è del seguente tenore:

«La Camera confida che la politica interna del governo riesca a mantenere alta e salda l'autorità dello Stato e ad assicurare la pace pubblica mediante la rigorosa osservanza delle leggi».

I deputati presenti erano gli on.: Salandra, Codacci Pisanelli, Riccio, De Martino, Mazzini, Ducos, Gerèmicca, Foschini, De Grecis, De Capitani, Pavoncelli, Nunziante, Valentinis, Alice, Fontana, Venino, Marescalchi, Caccianiga, Mariotti, Di Mirafiori, Messedaglia, Viale, Milani Giovanni, Sandrini, Aldi-Mai, Solmi, Maury, Petrillo, Albicini, Broccardi, Benni, Tosti di Valminuta.

L'on. Salandra parlerà domani, dopo l'annunziato discorso Federzoni. Sabato parlerà l'on. Mussolini e quindi si arriverà al voto. Il voto si avrà su un ordine del giorno puro e semplice: «La Camera approva — oppure non approva — la politica del Governo». Nel secondo dei casi si voterebbe l'ordine del giorno Soleri.

La cosidetta requisitoria di Soleri

Il deputato giolittiano ha pronunciato quello che stasera un giornale aventinista chiama «la requisitoria contro il governo fascista». In verità l'ex ministro delle combinazioni Bonomi e Facta, seppure è stato molto misurato nella forma ed ha dimostrato ancora una volta che l'opposizione si fa nella sua sede, il Parlamento, non è sembrato altrettanto felice quanto gli oppositori si ripromettevano.

Nelle sue critiche l'on. Soleri non ha fatto che ampliare quanto aveva esposto in un'intervista con la *Stampa* di Torino, senza abbandonare quella superficialità e quei luoghi comuni che da cinque mesi il paese sente continuamente ripetere. In fatto di libertà di stampa l'on. Soleri dovrà riconoscere che, quanto l'on. De Marsico gli ha confutato in merito, non è privo d'importanza. Il giovane deputato meridionale ha dimostrato chiaramente con quanta leggerezza alla Camera italiana si riportino esempi e citazioni non completi, come si parli di libertà prendendo proprio ad esempio coloro che meno la concessero. Il De Marsico si è dimostrato un vero oratore parlamentare riscuotendo le approvazioni di quasi tutti i presenti. E se polemico è stato in un primo tempo, anche pienamente normalizzatore si è dimostrato nella seconda parte.

Quest'oggi un deputato popolare, parlando con alcuni amici, diceva che per quella parte degli oppositori la quale non desidera allontanarsi troppo dalle vie costituzionali, la continuazione dei lavori parlamentari rappresenta una seria preoccupazione, visto che l'astensione avrebbe costituito un'arma poderosa solo nel caso in cui si fosse potuto affermare che per essa la Camera non avrebbe potuto funzionare. Di tale speranza rappresentava forse un'eco la voce sparsasi ieri sera che le vacanze parlamentari si sarebbero iniziate nei primi giorni di dicembre.

Prossima circolare ai Prefetti

Il *Giornale d'Italia* si crede in grado di annunziare i propositi normalizzatori del governo che si esplicherebbero: in un invio ai prefetti di una circolare in cui sarebbero impartite disposizioni precise e rigorosissime perchè i mutilati ed i combattenti vengano garantiti da ogni offesa e possano esplicare in piena libertà, individualmente e collettivamente, ogni attività politica e sindacale. La circolare dovrebbe contenere anche ordini perentori perchè l'azione dei fascisti militanti sia contenuta assolutamente nei limiti della legge. Il Presidente del Consiglio farebbe inoltre dichiarazioni riguardanti fra l'altro i rapporti tra governo e partito. Su questo punto parlerebbe anche l'on. Federzoni.

Sotto la presidenza dell'on. Sandrini si è riunita stamane a Montecitorio la commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto 9 novembre 1923 con il quale vengono estesa agli istituti religiosi all'estero le facilitazioni concesse dalla legge della emigrazione agli allievi missionari. La commissione ha esaminata ed approvata la relazione dell'on. Mazzucco.

Fadda, Facta, l'Agenzia Stefani e il Mondo

Il «Mondo» ci fa l'onore di occuparsi di noi. Perbacco, che consolazione! E sapete perchè? Per cavare dal noto equivoco sui nomi Facta e Fadda, in cui siamo caduti per..... merito dell'Ufficio «Stefani» di Venezia, delle considerazioni di ordine aventiniano ed antifascista.

Oh! ma allora sono molto a corto di argomenti polemici, i numi del «Mondo»!

Le benemerenze dell'on. De Gasperi e dei popolari verso il valoroso corpo dei "bersaglieri tirolesi,,

Continuando la polemica contro il P. P. I. e l'on. De Gasperi, il *Popolo d'Italia* pubblica:

Fra le truppe che l'impero austriaco schierò contro gli italiani nella guerra si fecero notare per il valore e l'accanimento i « bersaglieri tirolesi ». E' giusto ed è cavalleresco riconoscere, fra combattenti, le virtù del nemico e i bersaglieri tirolesi si guadagnarono la stima anche dei nostri soldati. Non scappavano nelle battaglie ed erano tanto sprezzanti del pericolo che venivano all'assalto delle nostre posizioni con la pipa in bocca. Eccellenti truppe dunque e dotate di alto spirito offensivo.

Ebbene l'on. De Gasperi, attuale segretario generale del partito popolare (pare impossibile ma è vero) italiano è uno dei benemeriti del corpo dei bersaglieri provinciali tirolesi che si sono coperti di gloria combattendo contro gli italiani. E con lui sono benemeriti tutti quei popolari trentini che oggi fan parte della vasta e avida clientela degasperiana.

Parlino dunque le cronache del tempo. Siamo ad Innsbruck nel maggio del 1914 Nell'aula parlamentare della Dieta (una specie di comitato provinciale) si discutono molte cose, fra cui un progetto di legge militare reclamante un aumento nella truppa dei «bersaglieri tirolesi».

I banchi dei deputati dietali sono al completo. Il «club» dei popolari trentini è in prima linea: in prima linea, cioè, non per dar battaglia al progetto militarista austriaco, ma per votare, naturalmente, in favore

Infatti, i ventidue (diciamo ventidue) deputati popolari trentini — capitanati dall'on. De Gasperi — votano a favore dell'aumento dei «bersaglieri tirolesi».

Ed ecco che, a questo punto, le cronache delle sedute dietali danno questo interessante particolare:

« Il Luogotenente conte Toggenburg ringrazia il dott. Alcide De Gasperi e i popolari per il loro voto favorevole al progetto militare. Tanto più li ringrazia, perchè sa che essi rappresentano i contadini, più sacrificati di tanti altri, in un paese di confine al militarismo ».

In proposito, poi, nel giornale trentino Il Popolo *(diretto da Cesare Battisti) del 10 giugno 1914, in una corrispondenza sulle sedute dietali d'Innsbruck, si legge:*

« In questo momento tutto è per una situazione veramente... austriaca, nelle mani dei popolari. Essi, com'è noto, hanno votato in prima lettura per l'aumento del contingente dei bersaglieri; per conservare il loro voto favorevole in seconda e terza lettura, essi vogliono secondo i codici del patriottismo austriaco, esser pagati. Vogliono cioè aumentato il contributo governativo per la ferrovia delle Giudicarie oltre il limite ritenuto sufficiente... Il luogotenente annuì di presentare al Governo centrale le proposte dei popolari ed essi ebbero come patrocinatore principale l'on. Schrafft, recatosi appositamente a Vienna ».

(Il lettore ricordi il nome di Schrafft!).

Come si vede, oltre al resto qui siamo di fronte ad una vera e propria contrattazione politica: come ai tempi delle contrattazioni sturziano-governative dei tramontati governi italiani.

In un secondo tempo, poi, i popolari dietali — visto che da Vienna non venivano i compensi — tentennarono. E allora Cesare Battisti, in un suo vivace discorso alla Dieta (12 giugno 1914) poteva esclamare:

«Ma la Patria, in Austria, non esiste. L'Austria è una bolgia infernale, nella quale le patrie si accavallano l'una sopra l'altra... Manca quindi all'Austria quello che è l'anima vibrante di un esercito: esso non è un centro da cui irradino e a cui convengano affetti e simpatie... Per il fatto che il mio antimilitarismo si basa su questi principii, io non mi son trovato nella condizione dei colleghi di parte popolare di dover per dodici giorni pensare, se devono votare pro o contro: per me un tale assillo di coscienza non c'è mai stato. E' vero: non mi sarebbe stato possibile di «contrattare» come i colleghi di parte popolare, mandando alti messaggi a Vienna, per veder di ottenere dei compensi in denaro!».

La botta non poteva essere più aggiustata.

Ed ora siamo ad Innsbruck nell'aprile del 1918 (cioè dopo Caporetto e all'inizio della nostra offensiva che doveva portarci a Vittorio Veneto).

Siamo ancora alla Dieta del Tirolo. Capitano provinciale è l'on. Schrafft.

E le cronache dicono:

I deputati della Dieta del Tirolo «non esclusi i degasperiani» nell'assemblea tenuta il 7 aprile, inviarono al Gabinetto di Sua Maestà il seguente telegramma d'omaggio:

« I deputati della Dieta tirolese, raccolti quest'oggi in assemblea ad Innsbruck, mi hanno incaricato di deporre ai piedi delle loro Imperiali Maestà l'assicurazione di fedele attaccamento e di venerazione per la Casa Imperiale, col caldo augurio: Dio conservi la nostra nobile Coppia imperiale e guidi la giusta causa d'Absburgo alla vittoria. — F.to cap. prov. *Schrafft*».

Ma i bersaglieri tirolesi — cari ai degasperiani trentini — stavano per cedere armi e bagagli all'Italia vincitrice: pochi mesi dopo, i bersaglieri italiani erano a Trento e a Trieste!...

Il partito popolare trentino che oggi pretende d'avere tanta voce in capitolo, per bocca del suo più puro rappresentante, on. De Gasperi, nella politica italiana, è certamente quello che in Italia ha i titoli più scarsi per simile ufficio di critica e di direzione.

Sta di fatto che l'umile fedeltà all'Austria non venne mai meno nei patriottici cuori dei popolari trentini capitanati dal De Gasperi e una delle tante prove che andiamo raccogliendo in questi giorni si ha nel numero veramente esiguo di volontari che quel partito diede all'esercito italiano.

Mentre il partito liberale e il socialista Battistiano davano all'eroica Legione trentina ben 664 volontari, il partito popolare di De Gasperi ne dava due. Diciamo due.

In compenso però forniva di eroici soldati l'esercito austro-ungarico e il fratello di De Gasperi conquistava perfino la massima ricompensa militare al valore: la medaglia d'oro.

Sabato sera si è tenuta a Trento l'assemblea generale della sezione del partito popolare.

A presiedere l'adunanza è stato chiamato (nientemeno!) che la «medaglia d'oro austriaca» dott. Augusto De Gasperi, fratello dell'on. Alcide, segretario politico del popolarismo.

Un certo dott. Savorana sostenne « la necessità di una vita più intensa della sezione... e ciò in osservanza al deliberato dell'ultimo Consiglio Nazionale del partito che invita tutti i popolari a essere preparati per il tempo in cui le libertà costituzionali saranno ristabilite... ». Cioè, nei voti dei popolari trentini, fino alla auspicata successione governativa di un gabinetto De Gasperi-Turati.

Ma i popolari di Trento hanno toccato il « diapason » della loro logica manifestazione antitaliana quando hanno nominato presidente della sezione cittadina del partito lo stesso fratello dell'on. De Gasperi, e cioè la notissima e gloriosissima «medaglia d'oro austriaca» dott. Augusto De Gasperi

Anche il Partito Popolare vuole dunque la valorizzazione degli ex combattenti. C'è però una piccola differenza. Valorizza gli ex combattenti austriaci.

Gli italiani del Cile all'onor. Mussolini

ROMA, 20

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il sig. Antonio Passalacqua del Banco italiano di Santiago del Cile, il dott. Tommaso Mancini già titolare della borsa di pratica commerciale di Santiago e l'avv. Cileno Santiago Zanella.

La commissione che era accompagnata dal sen. Cremonesi, il quale ha vissuto nove anni nel Cile, gli ha presentato, per incarico della colonia italiana di Santiago, una magnifica targa di argento e oro, pregevole opera dell'artista italiano Alfonso Molina residente nel Cile.

Con tale omaggio la collettività italiana ha voluto esternare al Presidente la sua riconoscenza per la completa ed immediata soluzione data alla questione dei sottoscrittori al 6 prestito nazionale presso il banco Mazzei di Valparaiso.

Il sig. Mancini ha accompagnato l'offerta con la presentazione al Presidente di una sua pubblicazione sui problemi e mezzi della nostra penetrazione nell'America latina. S. E. il Presidente ha ringraziato vivamente i componenti la commissione per l'omaggio del quale essi si sono resi interpreti ed ha rinnovato l'assicurazione del suo più vivo interessamento e di quello del Governo a favore dei nostri connazionali dell'america latina

La lotta contro il caro-viveri e le cooperative di consumo

ROMA, 20

Si sono riuniti in Roma i rappresentanti dei maggiori Enti collettivi di consumo italiani (Cooperative, aziende annonarie, consorzi per gli acquisti collettivi) per avvisare ai mezzi più idonei per arginare l'aumento del caro viveri. Il convegno ha avuto un carattere esclusivamente tecnico. Assisteva anche un rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale.

Dopo lunga discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, riaffermando che mai come oggi si è constata l'opera benefica e la utilità calmieratrice del movimento cooperativo di consumo, chiedono che lo Stato rafforzi e agevoli la attività degli enti collettivi di consumo, accordando per mezzo dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione il finanziamento ad equo interesse per gl'impianti e l'esercizio a quelle cooperative ed enti autonomi che per i capitali impiegati, per il numero dei soci, per i mezzi tecnici di cui dispongono, per la loro struttura economica rispondano agli scopi della vera e sana cooperazione; invocano dal Governo provvedimenti necessari perchè gli Istituti cooperativi, nella loro essenza squisitamente sociale, possano svolgere liberamente la loro azione.

I delegati stessi, sentita la necessità di coordinare il movimento cooperativo di consumo anche per utilizzarlo a concrete intese fra i vari organismi per gli acquisti collettivi, decidono inoltre di procedere alla nomina d'un Comitato centrale con sede in Roma che, a mezzo anche di organi regionali, a fianco dell'Istituto nazionale di Credito per la cooperazione ed all'infuori delle varie scuole politiche, abbia il compito immediato:

a) esaminare quale sia la reale situazione della cooperazione italiana e quali provvedimenti convenga proporre nel campo legislativo, in quello del credito e in quello dell'organizzazione tecnica e amministrativa; b) sviluppare una intensa opera di propaganda per la difesa e lo sviluppo della cooperazione; c) invitare l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione a considerare questo Comitato centrale come organo consultivo per un più intimo contatto col movimento cooperativo; d) invitare l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione a farsi iniziatore della convocazione dei rappresentanti anche nelle altre forme della cooperazione per completare nelle linee generali l'esame della situazione di tutto il movimento cooperativo italiano e per stringere gli accordi necessari tra la cooperazione consumo e quella di produzione.

L'ordine del giorno venne presentato al Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Nava.

Fadencht in difesa del Governo serbo

SOFIA, 20

Alla camera, durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della corona, l'ex ministro Fadeneht ha preso la parola per difendere la politica del governo, che ha l'unico scopo di pacificare il paese.

L'oratore ha rilevato lo spirito di conciliazione cui si ispira il provvedimento di clemenza del governo che ha concesso l'amnistia ai ribelli.

Dato però che gli estremisti continuano le loro manovre sovversive allo scopo di conquistare il potere e di turbare l'ordine, Fadeneht ha detto che non è ancora giunto il momento della abrogazione.

L'oratore ha consigliato una politica di vigilanza per potere paralizzare gli sforzi della propaganda sovversiva.

Il leader dei radicali dissidenti Kostoukoff ha rilevato il malcontento intervenuto in seguito al caro viveri ed alle contribuzioni derivanti dai gravi impegni che pesano sul paese. L'oratore ha espresso il parere che la lotta illegale debba cessare di permettere a loro influenza legittima nei termini della legalità.

Otto gradi sotto zero a Bolzano

BOLZANO, 20

Stamane il termometro era sceso a [illegible] centigradi sotto zero, cosicchè all'aperto l'acqua era tutta gelata; siccome il cielo si mantiene serenissimo anche attraverso tutta la notte, la temperatura si va riabbassando specialmente nelle ore mattutine, e le campagne ed i prati adiacenti alla città, di mattina, prima dello spuntar del sole, sembrano coperti d'uno strato bianchissimo, che è la rugiada agghiacciata.

Sulle cime delle montagne circostanti non appare nessun bianco di neve perchè quella caduta due settimane fa, è sparita

Freddo siberiano ad Asiago

VICENZA, 20

Ci telefonano da Asiago che alle ore tre della scorsa notte il termometro ha segnato un minimo di 14 gradi.

L'arresto del capitano Vadalà per mancato pagamento di gioielli

ROMA, 20

E' stato tratto in arresto il capitano dei reali carabinieri Vadalà. Il capitano decorato 6 volte al valore che è noto per avere seguito d'Annunzio a Fiume, nel giugno scorso, mediante la garanzia di due amici, s'era fatto consegnare da due gioellieri di Napoli alcuni brillanti per il valore di 32 mila lire dilazionando il pagamento, i gioiellieri anzichè attendere, lo hanno denunciato. Il Vadalà è stato tradotto a Napoli. Si afferma che i gioielli sarebbero stati dal capitano pignorati a Roma. Le ragioni dell'accaduto dovrebbero ricercarsi in debiti di giuoco.

La metropolitana berlinese riattivata

BERLINO, 20

Dopo uno sciopero di nove giorni il personale della Metropolitana ha preso il servizio. Nessun scioperante è stato licenziato.

Importante scoperta di monete della Repubblica Veneta

PADOVA, 20

Da più di un mese le Cooperative braccianti di Padova hanno iniziato i lavori per l'interramento del canale delle Acquette compreso nel piano regolatore per la Città Giardino Vanzo. Un vero esercito di operai compie degli scavi per la costruzione della fognatura che dovrà poggiare sul letto stesso del canale il quale mano a mano che proseguono i lavori, va scomparendo.

Un gruppo di questi operai, certi Eugenio Bortolami, Munegato Pasquale, Munegato Ettore, Leandri Felice, Luigi Bacchin, Enrico Noventa da Albignasego, mentre erano intenti al solito lavoro nei pressi del Collegio degli Armeni venivano attratti da un luccicare insolito tra il terriccio smosso. Gli operai fermarono un momento il lavoro per accertarsi di che si trattasse. Raccolsero così una trentina di monete, alcune piccole, altre grosse come uno scudo. Non vi fecero caso al momento e non attribuendo loro alcun valore se le divisero in parti eguali, quindi ripresero il lavoro.

Del fatto, non si sa come, vennero a conoscenza il sopraintendente dei musei sig. Ghislanzoni, e la Questura. Il sopraintendente eseguì anche un sopraluogo, ma non riuscì a rintracciare le monete.

La Questura intanto incaricava i marescialli Lo Verme e Vinciguerra di eseguire delle indagini. Il Lo Verme rintracciava subito l'operaio Noventa, il quale, interrogato, diede informazioni circa la scoperta delle monete. Al Noventa stesso furono sequestrate cinque monete. Le indagini proseguono alacremente per rintracciare e sequestrare anche il resto.

Il Bortolami, per esempio, interrogato stamane in Questura, disse che ne ricevette solo quattro; una era ancora in suo possesso, e le altre tre le aveva vendute per cinque lire.

Le monete finora sequestrate appartengono a tre Dogi della Repubblica Veneta. Due di esse infatti recano la scritta: «Aloysius Mocenigus Dux - S. Marcus Venetus ». Una è del Doge Pisani e le altre del Doge Francesco Loredan. Il valore dato a queste monete è rilevante e lo stesso sopraintendente ha dichiarato nella sua lettera diretta alla Questura trattarsi di « un prezioso trovamento ».

Si sa in questura che una delle monete di grande taglio è stata venduta per 55 lire, mentre si calcola che il solo valore materiale possa ascendere a 500 lire.

Si sa pure che non mancarono le ricerche da parte di antiquari che, saputo della scoperta, si affrettarono a fare offerte, naturalmente irrisorie. Un certo Zamatto, antiquario, ne avrebbe già acquistate per un nonnulla.

Per la cronaca possiamo dire che si favoleggia essere stata rinvenuta, circa 60 anni fa, nella stessa località, una pentola di rame piena di queste preziose monete.

Un epico episodio di guerra rievocato a Napoli dal 31 fanteria

NAPOLI, 20

Stamane il 31. Reggimento Fanteria nella propria caserma ai Granili ha celebrato la data più fulgida della sua storia di guerra, quella del 4 novembre 1917 quando molti prodi figli d'Italia non curanti della loro giovane vita, occuparono la linea Lestans-Col del Bosco, respingendo per due intere giornate il costante ed indomabile nemico.

Sono intervenuti S. R. la Duchessa d'Aosta, il Prefetto d'Adamo, il sottocommissario Sthaly, il comandante del corpo d'armata, il comandante del dipartimento marittimo, senatori, deputati e molte notabilità cittadine. La cerimonia si è iniziata con una messa celebrata da mons. De Sarnaut, terminata la quale la Duchessa con acque Piave, del Timavo e dell'Isonzo appositamente raccolte e consacrate, ha proceduto all'inaffiamento delle zolle che furono svelte dal Carso, dagli altipiani e dai nuovi confini. Indi il colonnello Biancastelli, comandante il 31 Reggimento Fanteria, ha pronunciato un vibrante discorso, esaltando la nobile figura del Duca d'Aosta, valoroso comandante della 3. Armata.

Oggetti di inestimabile valore rubati dal Museo di Ravenna

RAVENNA, 20

Nella notte scorsa, ignoti ladri, penetrati nel museo d'antichità, rubarono un antichissimo timbro, un frammento di un prezioso diadema e una corazza di Teodorico di inestimabile valore storico. Mentre i ladri forzavano il reparto in cui sono i medagliere, disturbati dall'abbaiare di un cane, fuggirono.

L'opera di S. E. De Vecchi in Somalia
Una lettera di un nobiluomo vicentino

VICENZA, 20

Il comm. Antonio Franceschini, sindaco di Vicenza, si interessava tempo fa presso il Ministero degli Esteri per aver notizie del concittadino nob. Enrico Murari Brà che trovavasi nella Somalia e percisamente nelle costruzioni di opere pubbliche nelle terre più avanzate. Il Sindaco potè avere subito informazioni tranquillanti e riceveva una lettera che è pregevole per alcuni apprezzamenti sul governatore De Vecchi.

« Abbiamo ricevuto qualche giorno fa — dice la lettera — una dolorosa notizia: il nostro Governatore S. E. De Vecchi è richiamato da S. E. Mussolini d'urgenza.

« Il richiamo, che è una vittoria ed una ricompensa per la magnifica disciplina dimostrata da S. E. De Vecchi, ci lascia disorientati e, come le dissi, addolorati.

« S. E. De Vecchi era un Governatore che aveva saputo conquistarsi l'amore di tutti, e dei pochi che sono in mala fede, la stima, tanto da essere essi i primi a lagnarsi della sua partenza. Problemi che da anni erano sogni, ora sono realizzati; lavori grandiosi e inspirati a concetti di salda politica coloniale sono in attuazione; ferrovie, dighe sui fiumi; la ricchezza di questa terra, porti, tutto ha curato, tutto diretto.

« I somali che erano abituati con governatori poco energici, ora sono rimessi nel rispetto, con grande vantaggio in quanto qui ogni manifestazione di forza, basata su giustizia, vale più dei regali, delle carezze.

« Qui si lavora intensamente, con fede ed anche sacrificando, o per lo meno posponendo gli interessi personali a quelli della patria.

« La colonia sarà una fonte di ricchezza, un giorno, e tutti noi, con questa fede, intensifichiamo il nostro ardore perchè questa ricchezza, che non sarà nostra, sia per l'Italia ».

Questo documento d'un gentiluomo vicentino che noi conosciamo, va dedicato a tutti coloro che in questi ultimi tempi hanno versato fiumi di inchiostro diffamando bassamente S. E. De Vecchi e denigrandone la sua opera.

Il gradimento del Maresciallo Diaz per le onoranze padovane

PADOVA, 20

All'invito fattogli pervenire per iniziativa del Fascio femminile padovano quale interprete del comitato cittadino che gli offrirà le insegne del comando, S. E. Armando Diaz Duca della Vittoria, così rispondeva:

« Il nobilissimo telegramma che in me onora quanti per l'Italia lottarono e vinsero, rievoca nell'animo mio le ore solenni della passione di Padova e quelle della riscossa e della vittoria, che in quella nobile terra fieramente si affermarono.

« Ed è con animo grato che vedo il ricordo rievocato nel proposito di onoranze tanto fervorosamente manifestatomi e che apprezzo in tutto il suo significatissimo e altissimo valore.

« Sarò ben lieto di trovarmi ancora nella loro patriottica città e vivamente me lo auguro. A Lei porgo il più cordiale saluto pregandola di voler rendersi interprete del mio riconoscente sentire. — *A. Diaz* »

Gravissimo incendio a Trieste
Magazzini e un piroscafo in fiamme

TRIESTE, 20

Dopo mezzanotte si sviluppava un vasto incendio al Punto Franco Vittorio Emanuele III. nei magazzini della società commerciale Carboni. Le fiamme si propagavano al piroscafo jugoslavo « Duna » ormeggiato alla banchina attigua. Mentre il magazzino della « Carboni » rimaneva distrutto, il piroscafo veniva isolato e si riusciva quindi a spegnere l'incendio che aveva già prodotti gravi danni.

L'opera di spegnimento effettuata dai pompieri e non ancora terminata stamane è continuata efficace con l'intervento di squadre di carabinieri, di soldati di Fanteria e del Genio. Si presume che l'incendio sia dovuto per auto combustione. I danni sono ingentissimi.

Durante la notte si recarono al Punto Franco il Prefetto gr. uff. Moroni, il generale Pugliese, l'ammiraglio Genta, il comm. Melossi e numerose personalità del mondo marittimo e industriale. Fortunatamente non si ebbero vittime umane.

Investimento tra due treni a Nocera

FOLIGNO, 20

Ieri sera alle 22.15 il treno 8951, allo scambio di uscita della stazione di Nocera Umbra, investiva il treno 4913 che partiva. La locomotiva del treno investiva due carri del convoglio 4913 che deragliarono. La linea è stata riattivata alle 5.15.

Per il II. Congresso delle Corporazioni

ROMA, 20.

L'ufficio Stampa delle Corporazione nazionali fasciste comunica: «In ossequio alle recenti disposizioni del Governo le manifestazioni pubbliche ch'erano state progettate pel 2 congresso nazionale delle corporazioni che si riunirà lunedì prossimo a Roma non avranno più luogo.

Dalle provincie debbono intervenire senza gagliardetti soltanto i delegati delle Corporazioni.

Pel genetliaco della Regina Madre

ROMA, 20

Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Madre tutti gli uffici pubblici e molte case private sono imbandierate. Stamane sono state sparate le salve di artiglieria d'uso.

Il R. Commissario ha inviato alla Regina Madre un telegramma di augurio a nome della città di Roma

Giunge notizia da ogni città che il genetliaco della Regina Margherita è stato festeggiato con particolare solennità patriottica. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto il tricolore. Nella serata nelle piazze è stato suonato, tra grande entusiasmo, l'inno reale.

Alla Augusta Donna sono pervenuti inoltre da ogni parte d'Italia, numerosi e vibranti telegrammi di augurio.

I numeri della Tombola Nazionale

ROMA, 20

Oggi nei locali della R. Intendenza di Finanza si è proceduto alla estrazione dei numeri per la grande Tombola Nazionale a beneficio dell'« Asilo Savoia per l'Infanzia abbandonata » in Roma.

Ecco i numeri estratti: Trentotto - Settantasei - Sessantatre - Sessantaquattro - Quarantaquattro - Settantaquattro - Settanta - Quattro - Nove - Tredici - Cinquantatre - Ottantacinque - Quarantacinque - Cinquantotto - Quaranta - Due - Trentacinque - Ventisei - Cinquanta - Uno - Quattordici - Ottantasei - Settantuno - Trentasei - Settantadue - Diciannove - Sessantacinque - Cinque - Cinquantuno - Quarantanove - Settantacinque - Quarantasei - Quarantotto - Quarantadue - Trenta - Ottantaquattro - Novanta - Ventiquattro - Settantatre - Cinquantanove - Ottantanove - Sessantasette - Sedici - Settantanove - Cinquantadue. (*Stefani*)

Nel campo fascista padovano

PADOVA, 20

Il Direttorio del Fascio di Padova, mentre afferma che il fascismo padovano, nell'occasione delle recenti cerimonie, ha sdegnato, come sempre, di raccogliere meschine provocazioni, ed è passato oltre, sicuro della sua via, deplora che ad incidenti di lievissima entità, determinati da provocatori intervenuti ad una pubblica manifestazione, si sia voluto dare divulgazione ed importanza e dichiara ancora una volta il più profondo rispetto a tutti coloro che furono gli artefici gloriosi della Vittoria e per la cui difesa il fascismo impegnò in giorni tristi le più ardenti battaglie.

La grave denuncia di una ragazza

PADOVA, 20

Una gravissima denuncia ha sporta la ventenne Irene Pieretto di Curtarolo. La ragazza narrò che mentre rincasava in bicicletta, giunta in località Croci di Altichiero fu avvicinata da un giovane che riconobbe per certo Attilio Scoizzaro da Campodarsego, di anni 25, il quale fattala scendere di macchina la trascinava a viva forza in un campo, usandole violenza carnale.

I carabinieri rintracciarono il bruto e lo dichiararono in arresto.

Tradizioni abbandonate in Giappone

PARIGI, 20

La famiglia imperiale giapponese ha annunziato, come riferisce il *Daily Mail*, che d'ora innanzi tutti i principi e le principesse di sangue reale, eccettuati l'Imperatore e il Principe ereditario, saranno autorizzati a sposare persone non facenti parte della famiglia imperiale. Questo decreto abolisce nel tempo stesso l'antico costume giapponese dei fidanzamenti decisi fino dalla culla. Sinora una principessa giapponese appena nata era già promessa ad un principe più o meno neonato. La rinunzia a questa antica tradizione è considerata come un passo enorme compiuto per avvicinarsi ai costumi della civiltà occidentale. Il muro sacro che separava la casa imperiale dai semplici mortali è stato così abolito.

La decisione è stata presa in seguito alla domanda fatta dal principe Asaakira Kuni, erede della casa principesca di Kuni, domanda tendente a rompere il fidanzamento concluso quando egli era ancora fanciullo Mentre il principe riotteneva la sua libertà, sua sorella annunziava il proprio matrimonio con un semplice mortale figlio di un conte.

Verso la pace nel Marocco

PARIGI, 20

Il « Journal » ha da Madrid: Il soggiorno dell'armatore Echebharrieta a Gibilterra coincide con la presenza in quella città di Abd El Krim Ben Jatki, figlio di Abd El Erimi e con quella di Beduna ex ministro delle finanze del Maghzer, attualmente capo del tesoro della repubblica del Riff, nonchè con quella di Otar Dasi notabile di Tangeri.

I tre mauri si trovano nel più grande albergo di Gibilterra ove ebbero luogo le conversazioni con Echevharrita accompagnato da un ex segretario dell'alto commissariato al Marocco. Lasciando Gibilterra Echevharrita si recò a Tetuan, ove informò il generale Primo de Rivera delle trattative di pace. Il negoziatore spagnuolo tornò poi a Madrid ove giunse martedì sera.

Echevharrita ha lasciato il suo yacht nella rada di Algesira donde ripartirà nuovamente per il Marocco per continuarvi senza dubbio i negoziati.

Secondo notizie ufficiali dal Marocco le truppe spagnole che si trovavano a Ceuta hanno ripiegato oggi verso Suk el Abba sono stati impegnati combattimenti sotto la pioggia.

Il nuovo Gabinetto austriaco

VIENNA, 20

Il Consiglio nazionale ha eletto con i voti dei partiti della maggioranza il nuovo gabinetto che è risultato così composto: Dr. Daamech cancelliere, Waper pangermanista vice cancelliere, Resch amministrazione sociale, Ahrer finanze, Mataja ger Scuerff (pantedesco) e Baugoin conserger Scuerff (pantedesco) Baugoin conservano le loro cariche.

Il nuovo gabinetto si compone di 7 cristiano sociali e di 2 pangermanisti.

Malumore greco - jugoslavo

ATENE, 20

I giornali continuano a commentare la denuncia da parte della Jugoslavia del trattato di alleanza con la Grecia. Metaxas, intervistato, si è mostrato riservatissimo, dichiarando che essendo la questione assai delicata, si astiene dal fare apprezzamenti, tanto più che non possiede i relativi documenti ufficiali. Le dichiarazioni del governo a tale questione, hanno favorevolmente impressionato l'opinione pubblica.

Un consiglio economico in Francia

PARIGI, 20

I membri del governo si sono riuniti ieri sera alle ore 21 in consiglio di gabinetto sotto la presidenza di Herriot. Su proposta del ministero del lavoro, il consiglio ha deciso di presentare al parlamento un progetto di legge istituente un consiglio nazionale economico, per lo studio dei problemi interessanti la vita economica del paese.

Questo consiglio economico sarà alle dipendenze della presidenza del consiglio. Il consiglio di gabinetto ha deciso che il governo presenterà alla camera un progetto di legge il quale nei limiti delle disponibilità finanziarie attualmente previste aumenterà le pensioni proporzionalmente al grado di invalidità.

Il consiglio ha infine preso in esame le dichiarazioni che verranno fatte dal governo alla fine della discussione sul caro vita dinanzi al parlamento.

Madre e figlia truffatrici arrestate in Isvizzera

ZURIGO, 20

All'Hotel Fashienabec sono state arrestate Miss Mealy di Londra e Miss Clay di California che avevano tentato di commettere numerose truffe in città. Esse sono state trovate in possesso di un passaporto a nome Machenhey madre e figlia. Le autorità di pubblica sicurezza hanno stabilita l'identità; si tratta di certa Paddleford divorziata Dumay, vedova Teal, nata Machenney e di sua figlia, autrici di numerose truffe: ricercate già dal 1922 in Svizzera e a Vienna. La madre si pretende divorziata dal 1923 dal noto industriale Dumay di California. Esse sono ricercate anche dalla polizia italiana e spagnuola

Venezia, 20 Novembre 1924.

Il sottoscritto si trova nella dolorosa necessità di avvertire pubblicamente che non riconosce e non riconoscerà debiti e le altre obbligazioni assunte a sua insaputa dalla moglie sua Giovanna Francesca Vera in Astolfo.

UMBERTO ASTOLFO, Negoziante mobili, Via Giacinto Gallina, 5400

Melisenda Lisè

...bordo della R. Nave « Ciclope », ri...matore d'alto mare, in quel tem... guerra, regnava graziosamente ...senda Lise.

...senda, come l'aveva battezzata ...guardiamarina, per le sue moine, per ...graziette, per certi languori st... di minuscola damina, per alcu... posettine allungate con g... socchiusi e la boccuccia a lo...; Melisenda, poetica creatura di ...; Lise', come più praticamente ...a chiamarla dopo lo sbar... guardiamarina, Lise', più sem... suonava meglio: — *Nhè, Lise'*. — Melissenda Lise' era una ...rtina.

...sarebbe stato niente o poco ... La leggiadra bestiola, rapita dal ...gliante regno africano, dagli al... e dai frutti succolen... a bordo assai di più. *Mascotte* ...misterioso, infallibile potere, se il ... in missioni bellicose senza ... e senza tregua, era sempre riu... a salvare dalle formidabili insidie ...mare e del cielo la sua panciuta ...; idolatrata reginetta, che tiran... col suo volubile capriccio l'e... reso, per amore, schiavo, co... famiglia intera da un fantolino ...ricciolut... ricciolulo d'oro.

...amata che non v'era nessuno a ..., sorridendo, non sapesse per... i capricci o gli scherzi più un... fantastici, più lesivi, dispotici. ...mandante Capillo, che sembrava la ... dei pneumatici Michelin, tanto ... e rotondo, s'era rassegna... chiusi gli *hublots* della sua ... anche col solleone che gliela ar... per poter fare in pace il ...pomeridiano e non essere desta... sprassalto da Lise' che gli ab... la cocuzza, per ricercare con ... minuzia, qualche insettolino ... capelli ed i baffi di tricheco.

...macchinista Bugno. « O-
...tapeco-
...la rot-
...cui s'e-
...si osti-
...stupefa-
...anche la
...alcune
...no alla
...mustacchi
...vuto es-
...al sapo-

...correva
...trovar-
...delicatez
...sellari di
...mento di
...piacere.
...utti con
...rivela-
...le spic-
...pre un
...osa, so-
...stiflate
...te dia-
...umana,
...ci fosse-
...o che si
...simpa-
...e se a-
...care. Il
...osi, sti-
...briaco
...ne qual-
...oco. La
...atò una
...n tempo
...gli moz-

...ra, dun-
...dire, su-
...diti ma-
...vano ed
...rannica

...n avve-
...mi spo-
...ggio, la
...da tem-
...nelle vi-
...o regno

...Capillo,
...attellino
...a quan-
...a bordo
...a nella
...turbatis-
...ire mol-
...rticolare

...bordo!!...
... «Ciclo-

...Il «Ci-
...rto l'in-
...che, al
...una si-
...coman-
...rcio per
...erano ri-
...dato per
...porte di
...l «Ciclo-
...i in fun-
...rimento,
...l ventre

...di bordo
...ufficiente
...io a bor-
...miraglio!
...iva il fa-
...po della
...cheggiato

...a dimen-
...rso «Pli-
...ono l'an-
...le mani-
...dei getti

...ere: l'am-
...mattinata,
...dante Ca-
...'accendan-
...ava con
...tti insetti
...a la pan-

...enuta or-
...presto...
...miraglio!
...vata tale
...tempi in
...un capel-
...a a riva
...chia! Ma
...maturata
...vviso a
...ieri e de-
...ndo, più
...te di va-
...comando
...sognava
...bietti, che
...enti sifo-

nate, più o meno maliziosamente intenzionali, d'una pompa d'incendio distolta dal lavoro di esaurimento per il rapido ed efficace lavaggio di coperta.

Passato il primo istante di turbamento, l'equipaggio s'era dato ad eseguire i suoi ordini con un rumoroso fervore nel quale metteva l'esuberanza giovanile e l'impaziente entusiasmo acceso dal nome di colui ch'era l'oggetto dell'inatteso e, per il modesto rimorchiatore, solenne avvenimento.

In un lampo il « Ciclope » fu tutto quanto lindo e luccicante al bel sole che sembrava risplendere anch'esso più lustro non solo dall'alto del cielo azzurro, ma anche dal fondo dell'azzurro mare.

La fiamma tricolore, in testa d'albero, balenava al vento.

— Eccolo! — gridò la vedetta

Un motoscafo con la stellata insegna sventolante, filava tra due superbi baffoni di spuma in direzione del «Ciclope».

Tutto il bordo ebbe un fremito e attese immobile.

L'ammiraglio fu ricevuto al barcarizzo dal comandante impacchettato in una divisa nuova di trinca. Il povero Capillo grondava rivoli di sudore per la fatica e per l'emozione; congestionato per il colletto dello «spencer» troppo alto e troppo stretto, alla moda, che lo strangolava.

Nel silenzio solenne, s'udivano solo le pompe d'esaurimento che stantuffavano gagliardamente scrosciando in esultanza.

L'ammiraglio si interessò subito dei lavori. Si fece allora avanti il tenente macchinista Bugno impettito, azzimato, tirato a lucido. Sfoggiò un elegantissimo ma irreprensibile saluto; arrossì d'emozione sotto lo sguardo del superiore e lo seguì molleggiando del suo meglio sulle giunture alquanto arrugginite per l'uricemia. Sorrideva, mal contenendo la gioia di comprendere ogni parola, ogni gesto, che gli venivan rivolti: raggiante come se quello fosse il giorno più memorabile della sua vita.

Il comandante Capillo, a prudente, riguardosa distanza, non levava mai gli occhi di dosso all'ammiraglio, fissandolo con spavento e con devozione, come si guarda una belva che stia per avventarsi feroce o un santo che debba fare un miracolo

Per meglio osservare l'andamento dei lavori, salirono tutti tre sulla plancia.

Il «Plimouth», tamponato alla meglio nel suo enorme squarcio, quasi vuotato dell'acqua tranghiottata emergeva lentamente, riacquistando il suo stabile galleggiamento.

L'ammiraglio con belle parole, detto con affabile tono, stava esprimendo la sua ammirazione, il suo compiacimento, quando....

... una manina graziosa come quella d'un bimbo, grinzosa come quella d'un centenario, s'infilò sotto la tenda della plancia e in un battibaleno il magnifico berretto dalla fiammeggiante greca d'oro fu con Melisenda a riva, sulle crocette dell'albero.

Successe un silenzio di tragedia. L'equipaggio ebbe l'impressione che stesse per accadere qualche cosa di catastrofico, di irreparabile. Persino le pompe cessarono di stantuffare, come se la loro poma fosse per la paura venuta meno.

L'ammiraglio fissò con terribile interrogazione il povero « Ostregheta » che gli era vicino e che credè trovare salvezza irrigidendosi sull'attenti: stirandosi, schizzando due occhi sbarrati: un impiccato! Quando l'ammiraglio gli levò gli occhi di dosso, sparì e non fu più veduto.

Il comandante, con uno sforzo inaudito, trovò alfine i sensi e la voce e si diede, come un ossesso, a dirigere la caccia alla diabolica Lisè. Ma sì! Melisenda, nel vedersi inseguita, digrignava e strideva, balzando elastica volando, dall'albero alla ciminiera, dalla ciminiera al carabottino, dal carabottino alla plancia, dalla plancia all'albero, come se i punti toccati fossero corsi da una corrente elettrica. E senza mai mollare il prezioso trofeo!

Nemmeno l'elettricista che, a chicche e carezze, era riuscito a cattivarsene la più ambita simpatia, riuscì a nulla chiamandola: — «Nhè, Lisè, ven'accà - Melisenda non conosceva più nessuno.

Nel darle la caccia, un marinaio era caduto in malo modo ed ora, accoccolato sul ponte, dondolandosi, si abbracciava un piede come se volesse baciarlo per far cessare il dolore.

Capillo esaurito, perduto, finito, sembrava un tricheco malato, madido di sudore.

Quando, alfine, la piccola despota volle, dall'alto pigramente, lasciò cadere il conteso trofeo

L'ammiraglio lo raccolse umilmente e se ne andò sorridendo.

BERTO BERTU'

Le meraviglie che vengono alla luce nell'antica Leptis Magna

TRIPOLI, 20

Gli scavi di Leptis Magna iniziati fin dal 1920, furono in quest'anno condotti innanzi con molto vigore, avendo gli assaggi, a suo tempo eseguiti, identificato la grandiosità degli avanzi di edifici romani che la sabbia delle dune da tanti secoli aveva sepolto e conservato.

Durante l'ultima campagna estiva, le ricerche furono portate sulla fronte delle grandiose terme, che s'estendono, da sole, per circa quindicimila metri quadrati. Fu disotterrato un magnifico atrio ornato di otto colonne cipolline della dimensione di metri otto e mezzo di altezza e un metro e quindici centimetri di diametro.

L'atrio ricco di statue, ha nel centro un'ara dedicata dagli abitanti di Leptis al concittadino imperatore Settimio Severo. Intorno all'atrio sono cinque piscine ...tite di marmi, numerose colonne e statue costituenti buoni esemplari di antica scultura, quasi tutto in eccellente stato di conservazione. Da notare, tra l'altro, una statua di Esculapio superbamente drappeggiata, di finissima fattura greca, che ricorda la statua di Zenone del Museo Vaticano, una Venere pudica dalla tinta caldissima, analoga alla posa, alla Venere Medici; un guerriero greco, in puro marmo, bellissimo, in piedi in atteggiamento maestoso. Una statua di grandezza naturale raffigurante Marsia, legato prima del supplizio, è modellata con straordinario vigore e sentimento. Una statua di Apollo, anch'essa bellissima, rappresenta il Dio nell'atto in cui precede suonando la lira, il coro delle muse: notevole è, in questa statua completa, la perfetta esecuzione anche nei più minuti dettagli. Inoltre, si è rinvenuta una pregevole statua di satiro giovane in atto di far danzare un fanciullo sulle ginocchia (forse Bacco). La statua vibrante di modellazione, è piena di movimento.

La sistemazione di tutto l'edificio delle terme procede contemporaneamente agli scavi, in modo da curare che siano rimesse al proprio posto le parti abbattute o pericolanti e sia restaurato il materiale artistico.

Sono stati anche eseguiti scavi presso un rudero antico, che si reputava, per precedenti assaggi, di scarso interesse. E' stato, invece, messo alla luce un grandioso arco quadrifonte. Intorno ai piloni distrutti di detto arco si è rinvenuto un ricchissimo materiale architettonico marmoreo, comprese tutte le colonne scanalate degli avancorpi e grandi altorilievi marmorei, che hanno reso possibile stabilire la destinazione del monumento. L'arco era dedicato a Settimio Severo, il quale, nei rilievi, appare prima sulla quadriga trionfale preceduto e seguito da numeroso corteo, e dopo appare nuovamente mentre sacrifica agli dei del suo paese, avendo a lato i figli ed altri famigliari. Dal proseguimento dei lavori si attendono altre scoperte che permetteranno di completare i numerosi altorilievi già quasi del tutto recuperati. Notevole è l'arte di queste sculture di molto superiore a quelle dei rilievi del contemporaneo arco trionfale eretto a Settimio Severo a Roma.

Anche gli scavi del palazzo imperiale sono giunti a buon punto: la Basilica viene risorgendo gradatamente dalle sue rovine e già se ne sta esplorando lo interno.

Con questi nuovi importantissimi scavi si può affermare che Leptis Magna in Tripolitania sia il più importante centro archeologico romano dell'Africa Settentrionale.

La salma di Achille Torelli trafugata misteriosamente dal Cimitero

NAPOLI, 20

E' destinata a suscitare la più grande impressione non solo a Napoli, ma in tutta Italia, la denunzia presentata al procuratore del Re, e della quale dà notizia il *Mezzogiorno*, che la salma di Achille Torelli, l'autore della commedia « I mariti », che era stata deposta nel loculo di una cappella del cimitero di Poggioreale, non è stata più trovata, allorchè dalla pietà del figlio Tello veniva aperta in questi giorni la nicchia.

La denunzia al procuratore del Re è stata presentata proprio da Tello Torelli. Allorchè Achille Torelli morì or sono circa tre anni, la salma veniva inumata nel cimitero di Poggioreale nell'ipogeo di una nota cappella. All'epoca della inumazione la salma avrebbe dovuto essere collocata, per espressa volontà dell'illustre estinto, nella nicchia, dove già riposavano i genitori e il fratello Carlo; ma non fu possibile per il momento eseguire la volontà dello scrittore perchè la nicchia di famiglia non risultò capace. In attesa di riattamento, la salma fu temporaneamente deposta in una nicchia di proprietà privata esistente nella cappella e le chiavi furono consegnate al figliolo.

In questi giorni Tello Torelli si è recato al cimitero dovendo provvedere alla definitiva sistemazione dei resti mortali del suo illustre genitore. Avendo aperta la nicchia, come ho detto, con stupore e raccapriccio e indescrivibile dolore insieme, ha constatato che il loculo era vuoto.

Al Conte Almerico da Schio nel XX. anniversario del suo primo volo

SCHIO, 20

All'alba del 17 giugno 1905 Almerico da Schio, con matura preparazione, frutto di oltre 40 anni di studi, iniziava arditamente a Schio la conquista meccanica dell'aria, col dirigibile « Italia » da lui sapientemente ideato e qui costruito, dirigibile che fu il primo a volare in Italia.

L'apparecchio nelle varie prove susseguitesi sul nostro cielo, dimostrò ottime doti di dirigibilità, e contribuì, con le dotte memorie sull'argomento, lette e stampate, dello stesso Co. da Schio, al rapido progresso della navigazione aerea, che allora era appena ai primi tentativi.

Schio ricorda ancora, con un senso di orgoglio, la larga eco che ebbe nel campo aeronautico l'avvenimento, al quale assistè in folla, per prima, coll'animo vibrante di emozione e di esultanza: avvenimento che per la imminente ricorrenza, vuole segnato nel marmo, ad onore del suo chiarissimo concittadino, lustro di Schio e di Italia.

All'uopo si è costituito, sotto gli auspici del Municipio, un Comitato, che si propone di collocare a Schio, in luogo opportuno, una lapide, che ricordi il fatto memorabile, associato al nome ed alla gloria di Almerico da Schio, il quale dedicò tanta parte del suo nobile ingegno, all'arduo problema del dominio dell'aria.

Il Comitato pertanto, sicuro di interpretare i sentimenti degli scledensi, fa appello alla cooperazione di quanti sono estimatori del Co. da Schio, caro a tutti per le molte sue benemerenze, onde poter sciogliere degnamente un dovere di riconoscenza verso l'insigne Precursore della Aeronautica.

Il Comitato è così composto: Santacatterina Cav. Uff Alessandro, *Presidente* — Beltrame-Pomè Cav. Uff. Avv. Italo; Busnelli Cav. Uff. Gaetano, Cazzola Luigi; Cibin Guido; Fochesato Cav. Giuseppe; Letter Cav. Dott. Andrea.

Le offerte potranno essere inviate tanto direttamente all'Economo Municipale di Schio, che versate presso le Cartolerie Neni Bardin e G. Sterni, ove si troveranno appositi fogli di sottoscrizione.

Le liste delle offerte saranno pubblicate sui giornali *La Provincia di Vicenza*, *Il Corriere Vicentino*, *La Gazzetta di Venezia* ed *Il Gazzettino*.

Spigolature

Quando, nel maggio scorso, il Parlamento americano (S. U.) votò una legge secondo la quale il Fisco avrebbe dovuto rendere di pubblica ragione le somme pagate dai contribuenti, tutta la stampa e, naturalmente, i cittadini batterono le mani alla provvida e giusta legge democratica. Ma oggi che si tratta della applicazione pratica della legge da tutte le parti si levano strida di protesta. Tant'è la legge ha ormai il suo corso e noi veniamo a conoscere — dice « Daily News » le somme dei contribuenti americani, molte delle quali sono inaspettate ed altre addirittura sbalorditive per noi europei. Le cifre che diamo sono quelle dei magnati del danaro e fra questi troviamo la sorpresa che colui che paga meno è il Presidente Coolidge. Il grande industriale Ford, re delle automobili, che alcuni mesi sono i giornali europei davano per il più ricco uomo del mondo, risulta invece essere battuto da molti altri. Capo lista è sempre il notissimo Rockefeller, ma non più il padre, bensì il figlio. Fra questi possessori di patrimoni o di attività colossali troviamo — altra sorpresa — il notissimo attore cinematografico Fairbanky e sua moglie, nonchè il campione del mondo di boxe: Dempsey. Ecco alcune cifre: John D. Rockefeller (figlio) 143 milioni all'anno, mentre il padre non ne paga che 23; 48 milioni paga il grande industriale, re dell'automobile Ford; somme di poco minori altri miliardari e magnati dell'industria. Seguono poi con cifre rispettabili gli eroi popolari del cinema, o del pugno; Douglas Fairbanky con 5 milioni all'anno, il boxeur campione mondiale Dempsey con 2 milioni; e si arriva in fine in scala decrescente alla curiosa constatazione che il primo cittadino americano Presidente Coolidge non paga che 127 mila lire. Come si vede anche nel paese dei miliardi la magistratura non è troppo ricca.

▣

La «malattia di Chagas» — riferiscono le «Vie d'Italia e dell'America latina» — è una nuova malattia dell'America del Sud sorella alla famosa malattia del sonno. Il microbo di tale morbo visto all'ingrandimento ha l'aspetto di una specie di piccolo pesce che avesse la testa grossa e tonda, un tumore all'adome e la coda mobilissima. Al nord dello Stato del Minos, narra lo stesso dottor Chagas, abbonda un insetto che nell'oscurità della notte succhia il sangue dalla faccia delle persone addormentate, e perciò gli abitatori del luogo lo chiamano «barbiere». Durante il giorno quest'insetto si nasconde nelle fessure e nei buchi delle abitazioni povere, case dei muri senza calce, capanne, ecc. Il «barbiere» non si trova che nelle case abitate. Non mi è mai riuscito di trovarlo nelle abitazioni abbandonate. Forse per mancanza di alimento abbandona subito le case che restano vuote. Per studio ho osservato molte volte l'attacco di questo parassita dell'uomo. La sera, pochi minuti dopo spenta la luce escono numerosi dai loro nascondigli e corrono al viso dell'uomo addormentato per pungerlo e succhiargli il sangue. Se si riaccende la luce, scappano con grande rapidità, riuscendo quasi impossibile catturarli in questa maniera. E' credenza degli abitanti del paese che i «barbieri» vengano dai boschi e che invadendo i domicilii umani vi si moltiplichino rapidamente. Il dott. Chagas, esaminando al microscopio l'insetto, gli trovò nel contenuto dell'intestino posteriore numerosi «flagellati» con carattere morfologico di «crittidie». Fatto la prova di punture dell'insetto su di una scimmia, dopo circa una trentina di giorni questa si ammalò; esaminatole il sangue, vi si trovarono gli stessi microbi che erano nell'intestino del «barbiere». Era la prova bacteriologica dell'infezione trasmessa dall'insetto.

▣

Bella e *Berta*, sono due vacche belghe che ebbero la loro gloria guerriera ed ora avranno una giusta pensione ed onorata vecchiaia. Nel primo anno di guerra 1924 gli inglesi abbandonarono una località nei pressi di Ypres, battuta da un terribile fuoco d'artiglieria tedesca. Il bombardamento fra le vittime umane, aveva pure fatta strage di un numeroso stuolo di mucche; due sole erano sopravissute ed un contadino scozzese, della guardia, non volle lasciarle abbandonate a così triste destino. Le capezzò e se le portò dietro. I commilitoni dello scozzese trovarono l'idea buona e senz'altro le due vacche saFrono agli onori di «portafortuna» e vennero solennemente battezzate Berta e Bella. Le due bestie seguirono tutte le varie vicende del reggimento e, se non portarono fortuna a tutti, certo l'ebbero per sè, poi che passarono attraverso cento battaglie senza mai ricevere una ferita. Nella vita di guerra il loro latte era riservato ai malati del reggimento. In breve tempo Bella e Berta divennero celebri in tutta la divisione della Guardia scozzese tanto che dopo quattro anni, a guerra finita seguirono i soldati inglesi anche in patria. Non solo, ma il giorno in cui la gloriosa divisione sfilò acclamata per le vie di Londra, Bella e Berta se ne venivano tranquillamente in coda, tutte inghirlandate. Sciolta si la divisione e non sapendo lì per lì, che fare delle due bestie, esse furono ammesse alle vaccherie reali di Windsor Park, ed oggi, conclude il «London Opinion», non trovandosi più il soldato che le catturò in Francia, esse saranno messe in pensione in una grande fattoria nel paese del soldato.

▣

Restava da inventare l'orologio che parla, ed è stato inventato. E' un orologio che, a Berna, ogni quarto d'ora annuncia ad alta ed intelligibile voce, per esempio, « le dodici e un quarto » oppure le « quattordici e mezzo ». E si tratta di una voce umana vera, non per niente un'imitazione. La voce è tanto naturale che, chi, per la prima volta, sente quell'orologio battere le ore, crede che realmente dietro ad esso stia nascosta una persona. L'apparecchio non è affatto complicato. Il movimento dell'orologio è messo in contatto con un nastro elastico e resistente che scorre su di un cilindro sonoro. Questo nastro, che in realtà è un « film. » porta una sottilissima striscia consistente nella galvanizzazione della dicitura delle ore, dei quarti e delle mezze ore, trasmesse per mezzo fonografico. Il quadrante della pendola è congiunto coll'apparecchio provvisto di un imbuto che rafforza la voce. Ogni quarto d'ora si sente quindi ripetere l'ora esatta ad alta voce, come se venisse pronunciata da persona vivente. Potrebbe però darsi che, a dati momenti, questo vociare dell'ora — per esempio di notte — tornasse incomodo, ed a ciò si è provveduto col munire la pendola di un bottone che, premuto, fa sospendere la proclamazione dell'ora. Così la « Tribuna Illustrata ».

TEATRI E CONCERTI

La stagione musicale romana in occasione dell'Anno Santo

ROMA, novembre

Per la celebrazione dell'Anno Santo — Roma — compie giornalmente restauri che accrescono e perfezionano la sua maestosa bellezza.

Le piazze si sgombrano di inutili ornamenti, le case si moltiplicano e si rinnovano nella loro veste esteriore, le strade si riassettano, si riselciano, con grande alacrità e si ha l'impressione di vivere in un immenso cantiere. Ricordo a tal proposito il concorso indetto anni or sono a Parigi, dal giornale *Le Matin* per premiare l'individuo che da — porte Maillot — avrebbe raggiunto in un minor tempo la sede del giornale senza attraversare una strada in riparazione. Il vincitore ha impiegato più di tre ore. Quante ne impiegherebbe quel brav'uomo per andare da Piazza di Spagna a San Pietro? Evidentemente tutto questo preludio non ha niente a che vedere con la prossima stagione musicale Romana; il frastuono assordante del cantiere può sì, rievocare i rumori di un'orchestra *molto moderna*, ma i fulmini dei miei amici *ultra moderni*, mi trattengono da un paragone così irriverente e mi affretterò quindi a correggere, che questo febbrile lavoro di abbellimento e di perfezionamento, ha riscontro nel desiderio dei dirigenti le nostre massime istituzioni musicali — di superare nel loro campo — ogni aspettativa. Ne sono ampia dimostrazione il programma che si svolgerà all'Augusteo in occasione dell'Anno Santo con le grandi esecuzioni corali, celebrando Giovanni Pier Luigi da Palestrina — il glorioso maestro fondatore di S. Cecilia — e la stagione al «Costanzi» che si prolungherà per circa dieci mesi, riesumando opere vecchie, riaffermando opere di repertorio e offrendo novità di grande interesse.

La stagione all'Augusteo

Crediamo opportuno di dimostrare l'importanza di tali programmi che si svolgeranno sotto la guida sapiente di Bernardino Molinari per l'Augusteo e di Edoardo Vitale per il Costanzi, nomi ben noti e cari al pubblico romano.

Con il passaggio al Costanzi del quartetto di Roma (Zuccarini, Montelli, Perini, Rosati) l'accademia di S. Cecilia ha scritturato come 1.o violino solista il prof. Giovanni Chiti, come 2.o violino il prof. Campciola, come viola il prof. Matteucci e violoncello il prof. Fabbri. Senza far confronti l'Accademia è stata felice nella scelta delle nuove prime parti. Col 12 novembre si inaugurerà la stagione dell'Augusteo ripetendo la desiderata Messa di Requiem di Giuseppe Verdi, e nel mese di febbraio avranno luogo i concerti corali di musica Palestriniana affidati alla società Polifonica Romana diretta da Mons. Casimiri, che attualmente — ad onore dell'arte nostra — svolge all'estero uno dei suoi annuali, fortunati giri di concerti. Durante la Settimana Santa nel periodo cioè della maggiore affluenza in Roma di connazionali e di stranieri si eseguiranno all'Augusteo alcune fra le più interessanti ed attese composizioni sinfonico-corali di Don Lorenzo Perosi, come il «Transitus animae» e alcuni salmi di recente composizione. Chiuderanno la stagione la «*nona sinfonia*» di Beethoven e «*La Jefte*» del Carissimi.

Sono anche comprese nel programma tutte le altre sinfonie di Beethoven — un interessante concerto dedicato ad Igor Strawinsky — il quale vi prenderà parte suonando nel suo concerto per pianoforte ed orchestra; si celebrerà il centenario di Alessandro Scarlatti, e si commemorerà Ferruccio Busoni, l'insigne pianista e musicista di recente scomparso; infine si dedicherà un concerto alle composizioni dei moderni italiani. Questo nelle linee fondamentali lo svolgimento dei concerti all'Augusteo completati da illustri direttori italiani e stranieri (Casimiri, Failoni, Billing, Schneevoigt, Wolf, Von Isemlinsky direttore dell'opera di Praga) e di solisti Busch, Kochansky, Principe, Szigeti (violinisti), Ariani, Godowcky (pianisti), Bonucci, Cassadò (violoncellisti), la Iano-osmlas, cantante, Ferrari Trecate e Manari (organisti).

Il Quartetto Veneziano

Contemporaneamente avranno luogo nelle sale dell'accademia di S. Cecilia 8 concerti di musica da camera. Graditissimo il ritorno del quartetto Busch che in 6 concerti svolgerà tutti i quartetti di Beethoven; l'ultimo concerto da camera avrà luogo il 24 aprile con un'orchestra di 20 esecutori diretta da Igor Strawinsky e composta di musiche sue nuovissime per noi.

L'accademia Filarmonica sotto la sapiente direzione artistica di Vincenzo di Donato, che pure lo scorso anno ci offrì concerti interessantissimi per scelta di musiche e valentia di esecutori — svolgerà un programma che si annuncia — col quartetto Romano il quartetto Veneziano, pel quale è viva l'attesa, coi *violinisti* Feurmann, Maglioni e Mario Corti che eseguirà un nuovo concerto di Tartini tutt'ora inedito ma di prossima pubblicazione; (Simrock di Berlino) il trio fiorentino composto dei due fratelli Nucci e della signora Nucci moglie del violinista; i *pianisti* Gieseking, Volterra e Silvestri, Castelnuovo che avrà come collaboratrice al suo concerto la famosa Salomea Kruschenisky, la Societé des Istruments a Vent di Parigi che ne chiuderà il ciclo.

La breve stagione lirica-autunnale iniziata al «Costanzi» giovedì 13 u. s. non è che una preparazione alla grande stagione lirica che s'inaugurerà il 22 dicembre con i *Maestri Cantori* diretti da Edoardo Vitale. Il maestro Piero Fabbroni nostro compagno di studi al Liceo «B. Marcello», gode oggi di una meritata celebrità, egli dirige questa breve stagione presentando come prima opera *Le donne curiose*, deliziosa creazione del nostro concittadino Ermanno Wolff Ferrari. Seguiranno «Madame Butterfly», «Matrimonio segreto», «Falstaff», «Luisa», «Aida», «Gioconda», «Otello», «Traviata», «Parsifal», «Trovatore», «Isabeau», «Batchif», «Madame Sans Gêne» per tutto il corso della stagione ed avremo inoltre quattro novità interessantissime «Il Belfagor» del Maestro Respighi direttore del R. Conservatorio di S. Cecilia — di cui rammentiamo il recente successo alla «Scala» — sotto la direzione del M.o Antonio Guarnieri; i «Cavalieri di Ekebù» ultimo lavoro del M.o Zandonai — che sarà dato quasi contemporaneamente — anche alla «Scala»; «I Carnascialì» del M.o Saccetti, vincitore dell'ultimo concorso al posto di M.o di Contrappunto nel R. Conservatorio di Napoli, e infine «Terra Bassa» di Eugenio d'Albert il ben noto pianista tedesco.

Un grazioso episodio

Anche a giudicare questa rapida e sintetica esposizione di quello che sarà la prossima vita musicale Romana, non v'ha dubbio che il pubblico nazionale e cosmopolita dell'Anno Santo, ne sarà satollato fino all'indigestione. Il buon gustaio avrà l'imbarazzo della scelta se si pensa che accanto ai programmi sopra enunciati, vi saranno contemporaneamente Concerti nelle sale di S. Cecilia, della Filarmonica, Sala Bach, Teatro Pirandello, Lyceum femminile, Circolo Artistico che inaugurerà la sua stagione con un concerto dedicato al m. P. A. Tirindelli. Chi ne scapiterà sarà il povero critico, il quale a meno che non possieda il dono dell'ubiquità, dovrà ricorrere all'aiuto di numerosi «Vice» per poter convenientemente informare il pubblico che legge e che inghiotte. A questo proposito ricordo l'incidente occorso ad un critico d'Oltr'Alpe che, ossessionato dal numero di concerti cui doveva assistere, si era fatto aiutare dalla moglie e dalla figlia spedendole a destra e a sinistra, ove lui non poteva arrivare. Avvenne che una sera, male informato sui concerti del giorno, lodò particolarmente — nel suo resoconto — una pianista che aveva suonato nella sala X, mentre egli annunciava di averla udita alla sala Y, e bistrattò un povero violinista che aveva dovuto rinunciare al concerto per improvvisa indisposizione.

La moglie più seccata del marito aveva sentito dire che il violinista era un cane; aveva portato a casa il programma assicurando il marito delle sue fedeli impressioni permettendogli così di demolire un concertista che non aveva suonato.

Chiudiamo queste brevi note..... speriamo non stonate) ricordando il magnifico successo riportato dal M. Eriberto Scarlino nel concorso quale prof. di Pianoforte nel R. Conservatorio di S. Cecilia. Il caso specialissimo (credo che mai in un concorso musicale tre candidati siano riusciti « ex-equo ») reclama la decisione del Ministro della P. I. per l'assegnazione del nome; comunque dobbiamo vivamente rallegrarci che un veneziano di adozione allievo del L. B. Marcello abbia saputo tener così alto il prestigio del nostro Istituto e di Venezia musicale.

REMY PRINCIPE

ROSSINI. — Oreste Lampo che si presentava per la prima volta al pubblico veneziano ha iersera riportato un autentico successo. E' un trasformista tipico, che si presenta anche con signorilità di scenari e di costumi.

Oggi debutto della Troupe Robbala ciclisti; mentre si replica per l'ultima volta il film «Femmine folli».

Gli spettacoli avranno inizio alle ore 14 Domani debutto di Gabrè.

'Cavalleria, e 'Pagliacci, al Malibran

«Cavalleria e Pagliacci», i due fratelli siamesi cari a tutti i pubblici, hanno avuto la virtù di richiamare ieri sera una folla attenta e plaudente. L'esecuzione, considerando il carattere popolare dello spettacolo, è apparsa infatti omogenea ed accurata.

Nella «Cavalleria Rusticana» è doveroso ricordare per prima la signora Dora Di Giovanni che ad una voce robusta e ben timbrata unisce pregevoli doti d'interprete; ella è stata una Santuzza vibrante di passionalità. Anche il tenore Bellotti è stato degno Turiddu, per la volenterosa e intelligente interpretazione del personaggio. Cantarono con impegno la signora Carabelli e il baritono Rakowsky nelle rispettive parti di Lola ed Alfio.

I «Pagliacci» hanno ottenuto un vibrante successo per merito del tenore Giuseppe Radaelli che nella parte di Canio ha nuovamente confermato le sue eminenti qualità di cantante e di attore. Egli è sì noto in arte e il suo ricordo è ancora così vivo nel nostro pubblico a proposito dell'interpretazione dell'«Uomo che ride», da rendere superfluo il tesserne le lodi. Ma non possiamo tacere l'impressione profonda ch'egli ha prodotto nel folto pubblico durante tutta l'opera, e specialmente al finale del primo atto che ha dovuto ripetere per le insistenti richieste accompagnate da una vera ovazione.

Ottimo Tonio è stato il baritono Enrico Stella che ha bissato il Prologo. Anch'egli è stato seguito con interesse e simpatia.

Da parte sua la signorina Matilde Bevenga dotata di una voce agile e gradevole, è stata una Nedda spigliata e intelligente, raccogliendo le simpatie degli spettatori.

In complesso, uno spettacolo molto decoroso, alla cui concertazione e direzione ha atteso il maestro Gino Puccetti che si è dovuto presentare più volte alla ribalta insieme con gli artisti.

Santa Cecilia al Liceo B. Marcello

Sabato 1 corr. al Liceo B. Marcello, gli allievi daranno, per la ricorrenza di Santa Cecilia il concerto seguente:

1. Veracini-Corti: Largo per violino; Alunno Vienna Marcello (3.o corso scuola prof. G. Sacerdoti) — 2. Liszt: V.o Studio da Concerto per pianoforte; Alunna Grazzi Maddalena (6.o corso scuola prof. E. Scarlino) — 3. a) Catalani: Canzone nell'opera «Edmea» «Allor che il raggio de' tuoi sorrisi» (per soprano); b) Ponzilacqua: Bambinella «Notturno Armeno» (parole di P. S. Eremian); Alunna Madile Giorgia (3.o corso scuola prof. S. Bellincioni Frisotti) — 4. Vitali: Ciaccona, per violino; Alunno Sanzogno Nino (6.o corso scuola prof. F. de Guarnieri) — 5. Saint-Saens: Allegro appassionato, per pianoforte; Alunna Balboni Luciana (7.o corso, scuola prof. G. Tagliapietra) — 6. Boelmann: Variazioni Sinfoniche per violoncello; Alunno Pais Aldo (1.o corso superiore, scuola prof. P. Montecchi) — 7. G. S. Bach: Fuga in «Re min.» per Organo: Alunno Simonetto Alfredo (.o corso superiore, scuola prof. O. Ravanello).

Accompagneranno al pianoforte gli alunni: A. Simonetto per i N 4 e 6; I. Fuser per il N. 3 e l'alunna Sartori per il N. 1.

Il primo concerto sociale della "Veneziana del Quartetto,,

La Società Veneziana del Quartetto annuncia per lunedì p. v. 24 corr. alle ore 21.15 l'esecuzione del primo concerto sociale il quale avrà luogo nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello esecutore il pianista Carlo Zecchi il quale svolgerà il seguente programma: 1. Scarlatti - 3 sonate; 2. Beethoven - Sonata op. 111; 3. Chopin - 4 studi; 4. J. Bajardi - Polonaise op. 22, due Preludi; A. Gasco - Calendimaggio, Ridda di Puttini; J. Strawinsky - La Semaine grasse; 5. Paganini-Liszt - 3 studi - La caccia, Andantino capriccioso, La campanella.

La Società prega vivamente i signori Soci che ancora non lo avessero fatto di versare al negozio di Musica Sanzin Mercerie del Capitello la quota d'abbonamento ed avverte coloro che desiderassero fare nuovi abbonamenti che presso lo stesso negozio possono ritirare la regolare tessera di abbonamento.

GOLDONI. — «Il visconte di Lettorières» di Bayand e Dumonoir, il graziosissimo vaudeville del quale Carlo Veneziani ha fatto una sbrigliata riduzione già nota ai veneziani, offre stasera agli artisti della Compagnia Menichelli Migliari il pretesto di farsi giudicare come attori e cantanti ad un tempo.

Il lavoro, sì lieto per il pubblico, avrà certamente un successo ancora più lieto per la Compagnia e per quanti hanno collaborato nell'allestimento, dal Polidori e il Pozzati, che hanno preparato scenari e costumi, Ramo che ha disegnato gli eleganti figurini.

Cronaca di Venezia

Otto giorni

Sono trascorse otto mattine da quella in cui una solenne assemblea di personalità politiche, commerciali, industriali di Venezia, votava, dopo ampia discussione, un ordine del giorno relativo ad alcuni gravi problemi di vita cittadina regionale e nazionale insieme; e particolarmente al problema dei servizi marittimi. Otto giorni di silenzio. Le autorità locali si sono recate a Roma per motivi differenti; il Provveditore al porto da una parte; il Commissario Regio, il Senatore Giordano, e non sappiamo chi ancora da un'altra parte. Di qualche colloquio pare abbia fatto le spese la navigazione interna; ottimo argomento e di alto interesse la creazione di una rete di canali navigabili; senonchè torna facile l'osservazione che il mare navigabile da e per Venezia c'è già, e veramente magnifico e glorioso, e che non sarebbe male che il Governo se ne occupasse subito, intanto, nei riflessi di Venezia (che un po' di gloria, via, gli ha dato) dopo essersene occupato generosamente nei riflessi di altri porti.

Non sappiamo se in questi otto giorni di silenzio sia stato concretato il da farsi; speriamo di sì; e speriamo che se ne vedano presto gli effetti. Abbiamo scritto, sabato scorso, che il risultato della adunanza di Ca' Farsetti, considerato come il primo tempo di un'azione pertinace, decisa a raggiungere lo scopo ci persuadeva, nè mutiamo di avviso. Chi si duole che problemi tecnici non sieno stati, allora pesati e calibrati minuziosamente, chi si duole dell'estensione apparentemente semplicista data all'ordine del giorno, chi si duole di queste e di altre cose consimili vuol morire di vani scrupoli.

L'adunanza di Ca' Farsetti doveva essere una conclusione; il principio di un epilogo a studi già troppo lunghi e maturi e tenaci, il sigillo ad una istruttoria che dura, ahimè, da anni, e cui posero mano Camera di Commercio, Comune, Enti pubblici e privati, gente perita d'ogni specie; il termine concreto e decisivo, insomma, di una fluttuazione di aspirazioni fin qui dominata da sentimenti opposti, cioè dalla coscienza dei bisogni del porto, dalla elasticità delle promesse romane, dalla possibilità o meno di realizzare queste ultime; dal desiderio di non creare imbarazzi al governo, dal pudore di non apparire dei seccatori, ecc. ecc. Siffatto periodo di sospensione conseguente a nutrite istruttorie dei problemi veneziani doveva essere chiuso definitivamente con lo stabilire un minimo di richieste sul quale potere puntar l'indice e dire onestamente: questo! L'adunanza di Ca' Farsetti l'ha chiuso col suo ordine del giorno.

Ora al secondo tempo! Signori: tutti chiedono, a Roma, e tutti ottengono. Solo Venezia non deve chiedere e non deve ottenere? Solo Venezia deve perire? E non ci parlino i colleghi del settimanale fascista la *Marangona* della necessità di adattarsi ai concetti di una politica liberista, o di fondarsi sulla intraprendenza del proprio capitale, perchè ciò equivale al far credito, da questo momento, in danno di Venezia, alle ripulse che Roma voglia eventualmente opporre alle nostre domande. Regime liberista sì, se ciò sia possibile in Italia, e ne dubitiamo, mentre sotto una forma o sotto l'altra tutti i paesi del mondo sovvenzionano certe compagnie per certe linee commerciali; regime liberista sì, ma per tutti i porti e per tutte le compagnie. Ma quando si dispensano flor di milioni a tutti i porti e a tutte le compagnie, cominciando col farne larga e prevalente parte al Tirreno, non si capisce più perchè soltanto per Venezia il liberismo mercantile debba essere applicato. Quanto all'appello al capitale, si tratta evidentemente di uno scherzo! Il capitale veneziano ha dato e dà di sè senza risparmio; con una lira di sovvenzioni la bandiera italiana è portata da capitale veneziano pei mari dell'India; alcune delle più formidabili imprese d'Italia, sono nate e fiorite pel sacrificio del capitale veneziano; la intraprendenza del capitale veneziano ha reso possibile il sorgere del porto di Marghera; il capitale veneziano è pronto a rilanciare pel mondo la bandiera di S. Marco; ma non si può chiedere, evidentemente, al capitale veneziano, di suicidarsi per amore della politica liberista, in una concorrenza pazzesca su linee battute da altre bandiere sovvenzionate con decine di milioni annue da parte del governo! Ma questa è una disgressione del tutto incidentale. Torniamo al secondo tempo dell'azione che ha origine dall'ordine del giorno votato a Ca' Farsetti. Siamo ansiosi di sapere quando ed in che modo comincerà ad avere sviluppo. Vogliamo tuttavia affermata la massima ch'esso deve avere inizio con ferma solennità e con larga partecipazione di uomini autorevoli e rappresentativi, all'infuori e al disopra, se possibile, da preconcetti di partito. Tutti i senatori, tutti i deputati, tutti gli enti pubblici, tutti i delegati delle associazioni direttamente interessate devono entrare in quel Comitato esecutivo destinato, trasferendosi alla capitale, a dare la sensazione, anche col numero, di aver dietro a sè, paziente nell'attesa ma piena di una fede volitiva, l'intera città. Tutto il meglio di Venezia dev'essere mobilitato. A tutti i buoni servitori di Venezia deve esser offerto il modo di servire Venezia.

Pel genetliaco della Regina Madre

Ieri ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Madre le scuole ebbero vacanza intera e gli uffici pubblici mezza.

Alle antenne di piazza, negli edifici pubblici e in molti dei privati era esposto il tricolore.

Iersera la Piazza e la Piazzetta furono illuminate straordinariamente, e così le facciate dell'Arsenale, del Comando di Presidio e delle varie caserme della città.

Un paletot e un portafoglio spariti

Ieri nel pomeriggio verso le 16.30 il sig. Augusto Contin fu Carlo di anni 26 abitante a S. Maurizio 2715 rappresentante della Compagnia Italiana Radio-Ottica con uffici in Calle degli Avvocati a S. Angelo si accorse, rientrando in ufficio, che il «paletot» ch'egli poco prima aveva lasciato appeso all'attaccapanni, non c'era più.

Le più minuziose ricerche riuscite infruttuose il sig. Contin si recò alla Questura Centrale dove al funzionario di notturna dott. Morelli denunciava il furto e dichiarava il danno in L. 800 per il paletot e di L. 970 che il soprabito conteneva in una tasca esterna oltre a documenti e fatture di una certa importanza. Il sig. Contin ha inoltre comunicato i suoi sospetti sui probabili autori del furto, dato lo strano modo in cui esso è avvenuto, e su ciò la polizia indaga.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 novembre: «Taranto» ital. da Sebenico con merci — «Duino» ital. da Trieste con pass. — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Valsugana» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 20 novembre: «Grete Hugo Stinnes» germ. per P. Albona vuoto — «Loredano» ital. per Calcutta con merci — «Barletta» ital. per Bari con merci.

Partenze del 20 novembre: «Duino» it. per Trieste — «Grete Hugo Stinnes» germ. per P. Albona — «Loredano» ital. per Calcutta — «Aventino» ital. per Costantinopoli — «Barletta» ital. per Bari.

Carichi specificati: Pir. «Nereide» ital. arrivato il 17 novembre: da Buenos Aires: N. 267 buoi, sacchi 5099 granone, sacchi 517 trigo; da Montevideo: N. 1000 pelli secche, tonn. 220 trigo, sacchi 1034 avena, tonn. 99 avena, sacchi 2362 granone, balle 2179 sevo, N. 1500 pelli secche, tonn. 200 avena, sacchi 1976 detto, all'ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Rossini» ital. arrivato il 18 novembre: da Marsiglia: balle 15 olio ricino, balle 8 pelli; da Genova: N. 200 pelli; da Palermo: casse 9 manna; da Messina: casse 49 agrumi; da Catania: sacchi 12 uva, balle 7 cordami, casse 14 sugo liquerizia, balle 4 radiche detto, casse 2 mandorle, all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Bellena» ital. arrivato il 18 novembre: da Marsiglia: sacchi 57 cannella, balle 20 cuoio; da Orano: balle 460 crine vegetale; da Genova: pezzi 55 tavole legno, n. 476 pelli secchi; da Canneto: balle 6 uva, sacchi 11 pomice; da Catania: sacchi 9 noci, casse 105 agrumi, damig. 38 vino, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Pavia» ingl. arrivato il 19 novembre: da Liverpool: casse 50 macch. cucire, casse 6 motori elett., balle 30 bicarb. soda, balle 2 filati, casse 15 macchine, balle 20 grasso, casse 5 linerie, barili 100 grasso, balle 1 effetti, casse 100 sapone, balle 33 lana, all'ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Riepilogo del 19: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; in disarmo 2; totale n. 21 — Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4815; merci varie tonn. 1584; totale tonn. 6399.

Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 115; merci varie tonn. 495; totale tonn. 610.

Totale carri caricati 421; scaricati 60 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 119, uomini 1026. Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 21 novembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2847 — Giovanotti di coperta 1 — Mozzi di coperta con navigazione 580 — Mozzi di coperta senza navigazione 649 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 95 — Carbonai 1835 — Cambusier; 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 500 — Mozzi di camera con navigazione 242 — Mozzi di camera senza navigazione 466.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Una mano nell'ingranaggio

Alle ore 10 di iermattina venne ricoverato all'Ospitale Civile il bilanciaio Stefani Emilio fu Giacomo d'anni 55 abitante a S. Croce 615 perchè poco prima, lavorando alla Fabbrica Merazzi, sita all'Anconetta, accidentalmente s'impigliò la mano sinistra in una macchina. Dal dottor Dolfin venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.19; tramonta alle ore 16.33 — Luna leva alle ore 0.37; tramonta alle 14.2.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 7.15 e 19.25; Bassa ore 14.15.

Ieri 20, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 5.9, minima 2.0 sotto zero.

La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 766.4.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: la Livenza ed il Gorzone in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

I Consiglieri Comunali di Cornuda rispondono ai Consiglieri popolari

CORNUDA, 20.

In risposta alla lettera dei consiglieri popolari, pubblicata nel *Gazzettino*, riceviamo la seguente risposta degli altri consiglieri comunali di Cornuda:

«I sottoscritti consiglieri dell'attuale Amministrazione di Cornuda, presa visione della lettera degli ex colleghi di parte Popolare colla quale rassegnano le dimissioni al Sindaco, rilevano concordi il gioco puerile dei dimissionari che tentano coprire la verità con ragioni false per scusare il loro operato che fu incivile ed inutile e protestano contro le accuse mosse all'Amministrazione facilmente documentabili come assurde od esagerate.

«Nessuna insolenza o parola men che corretta venne rivolta nell'aula consigliare ai sigg. Carniel e compagni; come nessuna imposizione venne loro fatta nella seduta del 18 sett. u. s.; furono invece i suddetti sigg. che, vistisi in minoranza, mentre sostenevano a spada tratta l'autonomia scolastica, in una forma villana e predeterminata abbandonarono il loro posto mormorando frasi degne di loro, ma certo biasimate da ogni persona educata.

«Non è vero che la rinuncia all'autonomia porti un vantaggio di poche centinaia di lire alle finanze del Comune, come si tenta di far credere, nei modi soliti e disonesti, dagli ex colleghi popolari; ma, come già fu reso pubblico altra volta, il beneficio che ne risente il Comune equivale (fra l'altro) a circa 30.000 lire di meno di tasse che diversamente avrebbero gravato sulle spalle dei contribuenti paesani. Del resto, tutto ciò era di piena convinzione anche dei suddetti consiglieri dimissionari perchè l'argomento era stato trattato, riveduto, approvato ad unanimità ed in Giunta ed in Consiglio, da ben quattro mesi prima; quindi la sospensiva dell'ultimo momento (preludio di altra manovra) non trova giustificazione alcuna.

«Gli articoli di giornali ed i manifesti che hanno toccato tanto sul vivo i capi del partito popolare di Cornuda, sono cosa estranea alla Amministrazione e se questi vi hanno riscontrato calunnie o volgari insulti era in loro potere agire contro i responsabili.

«E' ridicolo che gli oppositori suddetti parlino di offese ai loro sentimenti di cattolici e di cittadini, arrecate entro e fuori l'aula consigliare. I sottoscritti sono tutti cattolici e ben conosciuti in paese! La differenza consiste solo nel fatto che non tutti possono essere popolari e non tutti confondere Religione col Partito!

«L'accusa di inattività di parte dei membri dell'Amministrazione va ritorta totalmente ai consiglieri Popolari che disertarono ripetutamente le sedute e di Giunta e di Consiglio, e non si occuparono dei referti loro assegnati; cosa questa notoria anche a coloro che in minima parte si interessano delle cose del Comune.

«Se poco si è ottenuto, ancor meno poi si otterrà disertando il posto assegnato dalla volontà degli elettori che ci chiamarono alla Amministrazione della pubblica gestione: tanto più quando si pensi che colle dimissioni, fra l'altro, si obbliga il Comune a sostenere la spesa ingente di un Commissario Prefettizio.

«Di conseguenza resteremo al nostro posto, sicuri che la parte sana del paese saprà apprezzare il nostro atto che, mentre impone sacrifici non lievi, contribuirà a dimostrare la buona volontà e disinteressata proficua applicazione dei sottoscritti nell'interesse di Cornuda.

Firmati: De Faveri rag. Gio. Batta: Sindaco; Serena dott. Luigi, Castagna dott. Guido, Bolzonello Giacinto, Assessori; Bazzacco Giosuè, Ciet Pietro, Fiornotto Francesco, Formasier Giovanni, Gasparetto Luigi, Tajer Sebastiano Italo, Consiglieri».

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Natalizio di S. M. la Regina Margherita — Oggi ricorrendo il 73.o anniversario del natalizio di S. M. la Regina Margherita la città e gli edifici pubblici sono imbandierati. Gli ufficiali e soldati vestono la grande uniforme. La caserma delle Grazie e così le altre sono illuminate.

Il prezzo del latte. — Con ordinanza del sindaco a datare da oggi il prezzo del latte resta fissato in L. 1.10 al litro per la vendita a domicilio e a L. 0.90 sul luogo di produzione.

I contravventori saranno puniti con la detenzione fino a un anno e multa sino a lire 2000.

Riunione. — Domenica 23 corrente alle ore 10 nella sala del Consiglio comunale sono invitati tutti i soci regolarmente iscritti all'Associazione Madri, Vedove, Orfani e Famiglie dei Caduti in guerra, che è sorta per iniziativa della locale Sezione Mutilati e ne fu approvata la costituzione con R. D. del 7 febbraio 1924.

L'Assemblea è chiamata per discutere sulla: Relazione del Comitato provvisorio; Elezione delle cariche sociali; Varie.

Dimissioni di un assessore. — Il dott. Alberto aZiotti assessore alla Pubblica Istruzione dell'attuale Giunta municipale ha rassegnate le dimissioni.

Veicoli. — Il 24 corrente nei locali del Comune siti «Ai Spalti» avrà luogo la punzonatura delle ruote dei veicoli come è prescritto e sotto la sorveglianza di un incaricato della Deputazione Provinciale.

Albero di Natale. — Nella riunione che ebbe luogo l'altra sera per la costituzione di un solo Comitato per l'Albero di Natale a pro bimbi poveri, furono eletti alla Presidenza il avv. Pietro Romanello presidente dell'Ospedale, il cav. Moisè Gatto presidente della Congregazione di Carità, il sig. Arcangelo Bobbe per l'Asilo «Vittoria», il cav. uff. Zennaro Costante cassiere.

Questo Comitato si aggregherà delle signore e dei volonterosi cittadini per raccogliere offerte, che si possono anche fare direttamente, alle Farmacie Graziati, Zannini e Ongarato e presso i negozi Successori Vivit, Cercato Fortunato e Caffè Centrale.

Pel cav. Bortolo Costa. — Oggi all'Albergo «Vivit» per festeggiare il cav. Costa che per molti anni resse l'Ufficio Imposte di Mestre, per la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia fu offerta una colazione alla quale presero parte il comm. Castellani, cav. Andrea Cavalieri, avv. Ticozzi, Carlo Miotto, Annibale Battistella, Sechet Romano, cav. Dall'Armi, ing. cav. uff. Francesconi, ing. Fontanin, ing. Berenzo, il successore del cav. Costa.

Regnò la massima cordialità e tutti ebbero parole di stima e simpatia pel festeggiato.

Giardino Infanzia Saluto. — La Messa solenne che sarà celebrata per l'inaugurazione del Salone al Giardino d'Infanzia, sarà alle ore 9 e mezza e sarà cantata dalle orfanelle della Casa di Ricovero.

S. DONA' di PIAVE

Nel trigesimo della tragica scomparsa dell'intrepido aviatore, Giannino Ancillotto, il Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospedale «Umberto I» deliberò di onorare perennemente l'eroe concittadino, intestando al glorioso suo nome, con targa in bronzo, un letto nel Padiglione dedicato a S. M. il Re.

MONSELICE

Seduta Polisportiva. — L'altra sera nella sala del Cinema Massimo ebbe luogo la assemblea dei soci della Polisportiva. Presiedeva la seduta il vice presidente sig. Scandola Giuseppe, il quale fece un'ampia relazione sull'opera svolta dalla Presidenza e sulla situazione finanziaria, migliorata, ma non certo florida in cui verso la Società dopo le ingenti spese sostenute per la sistemazione del campo, spese solo in parte compensate dal ricavato della pesca.

Il sig. Scandola venne quindi a parlare delle dimissioni del presidente sig. D'Agnolo, di cui il segretario sig. Mainardi ne lesse la lettera. Dopo lunga ed animata discussione venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea della Polisportiva, resa edotta dei fatti che provocarono le dimissioni del presidente sig. D'Agnolo; sentiti i motivi esposti nella lettera dello stesso in data 28-10. Dopo un'imparziale e serena valutazione dell'opera finora svolta dal benemerito presidente; soffermandosi in modo speciale sulla questione della concessione del Comitato pro monumento e sulle conseguenze derivanti; uniformandosi alla nobiltà dello scopo per cui il campo venne ceduto, sia pure non del tutto regolarmente; ritenuto che dopo le rinnovazioni [illegible] dal comitato predetto lieve danno risente la Società; riconosciuto che i grandi meriti del sig. D'Agnolo non possono, nè debbono ritenersi distrutti con sola concessione: delibera: a) Respingersi le dimissioni, esprimendo la propria intera fiducia verso lo stesso presidente e formulando vivissimi voti perchè abbia a rimanere in carica. b) Includersi nello statuto una disposizione con cui sia vietata qualsiasi concessione del campo sportivo, per qualunque scopo venisse richiesto, se non in seguito a regolare unanime deliberazione della Presidenza, salvo il voto generale dei soci. »

Quanto all'iscrizione della squadra di calcio al campionato di IV Divisione, vennero approvate in massima la spesa e l'iscrizione, dando incarico al trainer sig. Romolo Turra di convocare tutti gli inscritti, sezione Calcio, per discutere più ampiamente sulla partecipazione a detto campionato.

In seguito alle dimissioni dei consiglieri De Marco Bruno e Lagnatti Eliviero vennero chiamati a far parte della presidenza i sigg. Scarparo Giovanni e Caldiron Gino.

Venne infine approvata l'organizzazione dei Campionati sociali di Boxe.

Per ultimo il consigliere E. Veronese avverte tutti i soci della sezione Calcio, che venerdì p. v. avrà luogo la riunione per la discussione della partecipazione al Campionato. La seduta avrà luogo alle 21 precise nella sala dell'albergo «Paradiso» (g. c.).

Pane popolare. — Secondo gli accordi presi fra il Sindaco e i fornai venne stabilito che il pane popolare debba essere confezionato in bastoni di gr. 200 cadauno e al prezzo di L. 1.90 il kg. a cominciare

MAROSTICA

Arresti di sovversivi a Nove. — Da qualche tempo nel vicino paese di Nove avvenivano continui schiamazzi notturni e risse bestiali ad opera di noti sovversivi del luogo con grave danno e molestia dei cittadini. A lungo andare queste incomposte turbolenze hanno richiamato l'attenzione delle autorità di P. S. e l'altra sera, verso le ore 10 il brigadiere De Falco e il carabiniere Baldin si portavano in un noto covo di sovversivi, sorprendendone quattordici. Ordinato ai presenti di alzare le braccia, veniva compiuta la perquisizione che riuscì fruttuosa, giacchè due vennero trovati in possesso di armi e perciò arrestati. Una successiva operazione dello stesso brigadiere De Falco e del carabiniere Natale Lazzarini, portava all'arresto di un altro sovversivo, perchè anch'esso trovato abusivamente in possesso di armi.

ROVIGO

Il Genetliaco di S. M. la Regina Margherita. — Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Margherita dai pubblici edifici ed in molti privati vennero esposte le bandiere nazionali.

Il Direttore onorario della S. O. di M. S. «Regina Margherita» comm. avv. Gino Giolo, ha inviato al cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre il seguente telegramma: «Prego E. V. porgere Augusta Sovrana auguri, omaggi devoti delle componenti la Società di M. S. Femminile».

La prossima apertura delle Cucine Economiche. — Il Consiglio Amministrativo della Congregazione di Carità ha deliberato di aprire col 24 corr. le cucine di beneficenza per i poveri della nostra città.

Sollecitiamo quindi i cittadini di concorrere col loro obolo, pel funzionamento della provvida istituzione.

Gruppi di case popolari. — La commissione nominata per esaminare i progetti presentati per la costruzione di case popolari deliberata dalla Giunta Municipale ha scelto due tipi di case: l'uno approntato dagli ingegneri Stori e Rega, l'altro dall'ing. Favero.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il visconte di Letorières».

ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Il gigante dominatore» ovvero «Il Presidente Barrada».

S. MARCO. — Harold Lloyd in «Preferisco l'ascensore».

MASSIMO. — «Le vie del mare» con Emma Saredo, Carlo Benetti e la bambina prodigio Marcella Sabbatini.

MODERNISSIMO. — «Germaine»: spettacolosa film d'arte italiana; entusiastico successo.

MODERNO. — «Fiore selvaggio» forte dramma di passione siciliana: A. Fougez e G. Serena.

NAZIONALE. — «Seconda moglie» con P. Menichelli; successo dell'arte varia.

ITALIA. — Dalle ore 14: «Saetta impara a vivere» con la Polaire, Saetta ed Alberto Collo. Seguirà la nuova comica: «Flick e Flock o il Venerdì 13». Domani: «Eliotrope» spettacolo teatrale.

S. MARGHERITA. — «Sorpreso di viaggio» commedia brillantissima con Sganapino. Arte varia: 4 numeri.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Il consorzio Provinciale antitubercolare

BELLUNO

— Con decreto Prefettizio e con l'adesione della quasi totalità dei Comuni della Provincia è stato costituito, tra la Provincia i Comuni ed un'opera pia che nominiamo a titolo d'onore, l'Opera Pia di Vallesella (Domegge), il Consorzio Provinciale antitubercolare.

Procedutosi dai vari Enti competenti alla nomina dei membri del Consiglio Consorziale, secondo le disposizioni dello Statuto compilato dalla Commisione Reale e per la Provincia, lunedì 17 corr. ha avuto luogo, nella sala della Deputazione Provinciale, coll'intervento del Prefetto comm. Carassi, la prima seduta del Consiglio.

Presiedeva il Vice-prefetto cav. uff. avv. Pizzoni, Presidente della Commissione Reale ed assistevano i membri del Consiglio comm. Pietro Bortoluzzi, dr. cav. uff. Giovanni Gaggia, avv. Dino Gusatti Bonsembiante, dr. Pietro Andrich, comm. Edoardo Tomaiuoli, grand'Uff. co. Bortolo Bellati, nob. Girolamo de Manzoni Sindaco di Agordo, sig. Miuzzi Ernesto Sindaco di Quero, avv. Giovanni Lareso, Sindaco di Auronzo, dr. Giuseppe Zorzi, dr. comm. co. Francesco Agosti, dr. cav. Valentino Graziadei medico provinciale e rag. Sante Pilotti, Delegato Provinciale dell'Opera Nazionale Mutilati e invalidi di guerra.

Fungeva da Segretario il dr. Francesco Dal Fabbro, Segretario Capo dell'Amministrazione Provinciale.

Il cav. Pizzoni, dopo aver portato il suo saluto agli intervenuti e ringraziato il comm. Carassi del suo intervento alla seduta e dell'opera spiegata per la sollecita costituzione del Consorzio, accenna alla gravità del problema della lotta contro la tubercolosi. Dice dei provvedimenti legislativi che regolano la materia ed augura che l'opera del Consorzio riesca della massima efficacia per combattere il terribile morbo.

Il Prefetto comm. Carassi dichiara di essere intervenuto all'importante riunione per porgere il saluto suo cordiale e deferente e quello del Governo, che molto s'interessa della lotta antitubercolare. Tutti devono dare, egli dice, la loro attività, col massimo zelo, per combattere il morbo subdolo, insidioso, che miete tante vittime e mina le qualità della razza.

Augura al Consorzio proficui risultati a vantaggio delle buone, generose, patriottiche popolazioni della nostra Provincia.

Il dr. Graziadei, medico provinciale, con una circostanziata relazione, fa la storia della costituzione del Consorzio. Attualmente, ben 64, su 69, Comuni hanno inviato le loro delibere di adesione volontaria al Consorzio. Per gli altri cinque sono in corso le pratiche per l'inclusione coattiva nel Consorzio stesso. Parlando del programma da svolgere, il dr. Graziadei dice che scopo del Consorzio, secondo lo Statuto, è quello di «promuovere le diverse forme di attività dirette a combattere con tutti i mezzi la diffusione della tubercolosi umana nella provincia di Belluno»; ma si tratta ora di stabilire quale attuazione pratica si deve dare al programma stesso in relazione alle contingenze locali e alle disponibilità finanziarie. Crede che tutti gli sforzi del Consorzio debbano convergere nel cercare di spedalizzare i tubercolotici, al doppio fine curativo e profilattico. Non si nasconde che il numero degli ammalati spedalizzabili è di molto superiore alle possibilità finanziarie del Consorzio. Sarà quindi necessario, in un primo tempo, limitarsi al ricovero di quegli ammalati che, pel complesso di circostanze riflettenti la malattia, le condizioni d'ambiente ecc., siano più bisognosi di essere isolati e spedalizzati. Parallelamente a quest'opera di spedalizzazione, si deve sviluppare l'istituzione di Dispensari antitubercolari, organi di indagine e centro d'irradiazione dell'opera di propaganda. Nè il Consorzio intende limitare qui la sua attività, escludendo ogni altro mezzo di lotta contro la tubercolosi. Ma quegli indicati sono tuttavia agli scopi precisi, immediati e corrispondenti alle possibilità finanziarie attuali. Com'è noto, le entrate del Consorzio si limitano a circa centomila lire annue e sono costituite dai contributi dei Comuni in ragione di venti centesimi per abitante e del contributo della Provincia in una somma uguale a quella complessivamente corrisposta dai Comuni.

Il Prefetto assicura tutto il suo appoggio per la domanda di contributo che sarà presentata al Ministero e, con l'augurio di proficuo lavoro al Consiglio lascia l'adunanza.

La nomina delle cariche.

Si tratta di nominare, anzitutto, il Presidente e il Segretario del Consiglio Consorziale. Risultando nominati alle due cariche, rispettivamente, il Presidente della Deputazione Provinciale e il rag. Sante Pilotti, Delegato dell'Opera Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra.

Si devono poi nominare tre membri della Giunta Esecutiva del Consorzio, che, col Presidente della Deputazione Provinciale e col Medico Provinciale, membri di diritto, costituiscono la Giunta. Riescono nominati il comm. co. Francesco Agosti (che nel Consiglio rappresenta l'ordine dei Medici) e i Sindaci di Feltre e di Pieve di Cadore.

Un importante voto.

Il Consiglio, su proposta del cav. uff. Pizzoni e dopo discussione alla quale partecipano principalmente il comm. Bortoluzzi, il dr. Graziadei e il co. Agosti, delibera di chiedere che siano devolute al Consorzio L. 300 mila sui fondi (che si aggirano sulle L. 400 mila) a suo tempo raccolti pel Ricovero per gli orfani di guerra e del lavoro, che poi non venne istituito per insufficienza di mezzi. Come si ricorderà, il Comitato per il Ricovero, rassegnando il mandato, esprimeva lo scorso anno il voto che i predetti fondi, che si trovano accantonati presso la Prefettura, venissero usati a combattere la tubercolosi, pur riservandone una parte a quegli orfani di guerra che non possono fruire dell'assistenza dello Stato.

Si delibera pure di invitare i Comuni a versare la loro quota al Consorzio fino dal corrente anno 1924, in modo da poter aumentare agli inizi della sua attività le disponibilità finanziarie del Consorzio.

L'aiuto dell'Opera Nazionale Mutilati.

Il rag. Pilotti, osservato che nella nostra Provincia vi sono ben 500 tubercolotici invalidi di guerra, calcolando i casi clinicamente accertati e le forme sospette, ricorda che l'Opera Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra in quasi tutte le Provincie ha istituito sanatori per i tubercolotici, dove non ha istituito sanatori propri, l'Opera concorre largamente a sovvenzionare i Consorzi Antitubercolari. E' [illegible] to ch'essa non si rifiuterà di dare anche al nostro Consorzio un buon contributo.

Il Consiglio approva volentieri la proposta del rag. Pilotti per la presentazione all'Opera Nazionale di una domanda di contributo, che avrà, dichiara il rag. Pilotti, tutto l'appoggio del Delegato [illegible]

Telegrammi di saluto e voti di plauso

Con deliberazione d'inviare telegrammi di omaggio al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, alla Direzione Generale di Sanità e al Presidente della Federazione Italiana per la lotta contro la tubercolosi e con un voto di plauso al Prefetto e al Medico Provinciale dr. Graziadei per l'assidua e proficua opera svolta per la costituzione del Consorzio, viene chiusa questa prima importante adunanza del Consiglio Consorziale.

Ci consta che la Giunta Esecutiva, con lodevole sollecitudine, terrà a sua volta la prima seduta nella prossima settimana per concretare il programma immediato da svolgere.

Sezioni Premilitari

Le lezioni premilitari anzichè alle [illegible] 8, avranno luogo tutte le domeniche alle ore 13.30 cominciando domenica 23 [illegible] giorno di chiusura per le iscrizioni.

La temperatura

Oggi in città il termometro ha segnato sei gradi sotto zero.

SACILE

Albero di Natale del Fascio di S[illegible] — Anche quest'anno si farà per iniziativa del Fascio di Sacile, l'Albero di Natale per gli orfani di guerra.

Faranno parte del Comitato fascisti [illegible] signore e signorine che tanto gentilmente si prestano sempre quando si tratta di fare opere buone specialmente per coloro che più soffersero per la guerra. I cittadini di Sacile sottoscriveranno adeguatamente per la riescita della festa. Il sig. Bertazzoli attivamente si presta.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le ultime deposizioni al processo della cocaina

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Trevese — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Nel pomeriggio d'ieri sono stati sentiti gli ultimi testi del processo contro il cav. Guido Ottoboni e gli altri. Si sono rinnovati confronti, alcuni veramente drammatici, e ripetute accuse e smentite.

Il primo teste chiamato è l'ex tenente D'Agostini Luigi di Cavarzere. Richiamandosi al dibattimento tenutosi il sei giugno in cui gli imputati rispondendo all'accusa di smercio di cocaina dissero che colui che la forniva loro e ad altri era il Sindaco Ottoboni; dichiarazione che originò l'attuale e grosso processo; il D'Agostini dichiara essere a sua conoscenza che appena l'avv. Vilfrido Casellati informò l'Ottoboni dell'accusa lanciatagli e gli fissò un appuntamento, quegli rispose con telegramma dicendo che non sapeva nulla e non sentendosi coinvolto nell'affare non volle andare all'appuntamento. In quell'occasione l'Ottoboni pubblicò comunicati in cui smentiva i suoi accusatori.

A domanda dell'avv. Bizzarini il teste dichiara che faceva prima parte del gruppo di opposizione ing. Corazza, avv. Simonati e compagni; ma ne uscì presto non approvandone tutto l'operato.

Mainardi Benvenuto fa la seguente deposizione: Un giorno, prima che scoppiasse, con l'arresto di Boetto e Rubinato, lo scandalo, si recò, per affari personali dal Sindaco Ottoboni. Mentre si trovava nel suo gabinetto il Sindaco gli disse scherzosamente: ho appreso che anche tu prendi cocaina; sei sempre con Rubinato e Boetto. Egli protestò ma il Sindaco sempre in tono scherzoso continuò: vedi, anche io ne prendo. E gli mostrò una cartina

Con la bocca aperta

Il Mainardi allora rispose seccato ed il Sindaco convinto ormai ch'egli non prendeva cocaina lo accompagnò in una osteria ove in un bicchiere di vino versò il contenuto della cartina prima mostrata. S'accorse che la polvere non era cocaina poichè era frizzante e difatti il Sindaco lo informò che si trattava di bicarbonato e che ricorreva a questo mezzo per poter scoprire tutti i cocainomani e spacciatori di cocaina che esistevano allora a Cavarzere.

Il Mainardi ammette quindi di aver fiutato anche lui cocaina. Gliela offrì una sera Rubinato. La droga, per le sue condizioni di salute gli apportò uno strano malessere tanto che rimase come morto, con la bocca aperta più di un'ora. In quella notte stette col Rubinato fino alle cinque del mattino e quando l'azione dello stupefacente cessava e uscirono per sorbire un caffè il Rubinato volle 100 lire in prestito adducendo che doveva versarle al Corradini che le forniva della droga. Alla vigilia di Natale, saputo che i suoi amici si trovavano all'osteria Menotti, che denominavano il «tabarin» andò a trovarli. Li trovò tutti riuniti al tavolo ove erano alcune cartine. Qualcuno gliene offrì una ma egli — ricordando il malessere arrecatogli — finse di accettarne una cartina: la passò subito a Fava, uno degli intervenuti.

Avv. Zironda: E non ricorda che piangevano, si baciavano, parlavano di morti e poi ridevano?

Mainardi: Nessuno fece tutto ciò. Quella che piangeva, in mezzo a noi, invece era la signorina Rampazzo figlia del proprietario dell'esercizio. Essa piangendo parlava di sua zia, morta.

Il Mainardi termina narrando pure che accompagnò gli amici all'osteria Soncin. Dalla stanza ove rimase udì l'Ottoboni rimproverarli per il loro vizio della cocaina.

Crivellari Ferruccio fu compagno di carcere del cav. Ottoboni, Gibin, ed altri giovani arrestati e poi assolti dall'accusa di omicidio in conflitto politico. Liberati dalla prigione il Gibin gli raccontò che la cocaina perveniva ai carcerati e che essi avevano fiutato. La facevano passare per sale.

Fava Mario di Cavarzere, ma impiegato ad Este, nega che in carcere, ove pure egli si trovò, si sia ricevuta e fiutata cocaina ed esclude che l'Ottoboni, in carcere, ne abbia annusato.

Il Presidente gli chiede se egli ha mai preso cocaina. Si, risponde il teste, la prima volta fu ad Este.

Vino e cocaina

Ed il Fava dice che trovandosi per ragioni di impiego in quella cittadina ebbe un giorno la visita del Rubinato, Baldo Innocente e Moretto. Costoro gli offrirono lo stupefacente ed egli incuriosito volle provarlo. In quella notte non dormì e la trascorse assieme agli amici. Alla vigilia di Natale si recò a Cavarzere, a casa. Alla sera cogli amici andò all'osteria Menotti. Sopraggiunto il Rubinato pose sul tavolo alcune cartine di cocaina. Nessuno però pianse o commise stranezze. Il vino appassito bevuto era molto e per questo si sentivano allegri. La signorina Rampazzo aveva preparato un dolce a cui essi fecero il dovuto onore.

Il 9 giugno, dopo l'udienza del Tribunale ricevette ad Este un'altra visita di amici: l'ing. Modena, Boetto, Rubinato, Baldo Innocente ed il tenente Moretto. Lo informarono dello scandalo e gli dissero che doveva deporre di aver visto l'Ottoboni «tabaccare».

Il Fava dichiara di aver risposto agli amici che avrebbe deposto soltanto quello che aveva visto, e cioè: alla vigilia di Natale, l'Ottoboni aveva pure «tabaccato» mentre erano all'osteria. Aggiunse che non sapeva però se la polvere che tabaccava fosse cocaina.

Un confronto animato

I difensori del Rubinato e Boetto e la parte civile incalzano di domande il Fava il quale conferma quest'altro particolare: un giorno incontrò a Padova l'ing. Corazza che gli parlò anche dello scandalo della cocaina. Rispose che gli dispiaceva molto perchè Ottoboni era suo amico. Ma tu puoi dire ch'era cocaina — lo interruppe l'ingegnere. — Certamente rispose egli ma una sola volta lo vide tabaccare: alla vigilia del Natale.

Sulle circostanze esposte dal Fava è sentito, di nuovo, l'ing. Modena il quale dice:

Sentivo a proposito della cocaina fare il nome di Ottoboni. Volevo conoscere la verità e mi recai ad Este. Il Fava mi affermò che anche il Sindaco ne fiutava. Egli però aveva promesso di non rilevare nessuno quanto era avvenuto in carcere ed avrebbe mantenuto la parola; era disposto invece a deporre su ciò che aveva visto a Cavarzero. In una seconda gita ad Este egli confermò di nuovo quanto aveva detto.

Il Presidente contesta al Fava la dichiarazione dell'ing. Modena ed il teste esclama: La prima volta che vennero a Este io ero a letto; soltanto nella seconda gita io ammisi di aver visto tabaccare il Sindaco ma sempre alla vigilia di Natale.

Pres.: Ed in carcere?

Fava: Non ho mai parlato del carcere; nulla allora io vidi.

E' interessantissimo il confronto che segue a queste opposte versioni.

— Ti ricordi Fava — dice l'ing. Modena guardandolo in viso — che io giorni fa ti ho avvisato che avrei assistito alla tua deposizione e che mi sarebbe dispiaciuto contraddirti? Tu mi hai risposto che non potevi parlare perchè vincolato con l'Ottoboni.

— Non è vero — gli risponde forte Fava — io ti ho detto che avrei deposto soltanto quello che con i miei occhi avevo visto.

— Non ti ricordi Fava — aggiunge ancora l'ing. Modena — i particolari del colloquio col Rubinato?

Stufo del processo

Il Presidente invita l'ingegnere ad esporre i particolari di questo colloquio. Il Modena si mostra perplesso e dice che non li ricorda bene.

Li rammenta il Fava il quale così si esprime: ricordo solo questo: sera fa il Rubinato mi ha detto che era stufo del processo e che aveva l'idea di restare con un osso in bocca e due cani. Se avesse avuto denaro sufficiente sarebbe andato via da Cavarzere.

— Ing. Modena: E' vero!

Rubinato chiede di parlare. — In parte — dice — il colloquio riferito è vero. Il Fava mi disse nel recente colloquio che io ero strumento d'altri e che egli avrebbe deposto a vantaggio di Ottoboni. Io gli risposi che mi dispiaceva ed addolorava moltissimo accusare l'Ottoboni e se avessi avuto il denaro occorrente avrei abbandonato Cavarzere e non mi sarei presentato al Tribunale.

— La colpa di quanto avviene ed è successo, esclama Fava, deriva dal fatto che a Cavarzere non vi sono venti posti di Sindaco, venti di assessori, ecc.

La trovata del Fava è accolta con viva ilarità.

L'ing. Corazza vuol aggiungere qualche parola a quanto ha esposto Fava nei suoi riguardi e difatti dice che fu proprio il Fava a confermargli a Padova che l'Ottoboni fiutava la cocaina. Anzi completò la sua affermazione con questa frase: davanti a me non potrebbe negare.

— Io non dissi ciò — ribatte Fava. All'ingegnere raccontai quanto avevo visto alla vigilia di Natale. Allora Ottoboni tabaccò e supposi che prendesse cocaina.

Finito questo vivace contrasto, è sentito Crivellari Mario. Era detenuto con certo Brazzoduro e questi — che faceva parte dei Cavalieri della Morte — lo informò che in carcere la cocaina entrava come sale e ne fiutavano Ottoboni, Gibin ed altri.

Ottoboni protesta di non conoscere, fra l'altro, nemmeno di vista il Brazzoduro.

Simonetti Guido sostiene che giuocò diverse volte d'azzardo, anche nel gabinetto del Sindaco, coll'Ottoboni, il Commissario di P. S. Castellini ed altri.

Pavanato Giovanni riferisce questo episodio. Una sera era assieme a Baldo Innocente e Rubinato. Verso mezzanotte Rubinato esclamò: andiamo a prendere del motore! — Cos'è? — domandò incuriosito egli. I due amici gli risposero: vedrai, vieni. E si avviarono verso la casa del Sindaco. Il Baldo, mentre egli era discosto col Rubinato, chiamò alla finestra l'Ottoboni parlò con lui una diecina di minuti e dopo che l'Ottoboni buttò due cartine la compagnia si ricompose. Ecco il motore — esclamò il Baldo mostrandogli le due cartine.

Parlavano di morti

Il Pavanato prosegue che non volle accettare la cocaina. Rubinato e Baldo la fiutarono subito e notò ch'essi cambiavano d'umore. Sembravano ubriachi, erano agitati; raccontavano affari di famiglia, parlavano persino di defunti.

Ottoboni contesta al teste che ha cambiato addirittura versione. Fu il Pavanato stesso a dirgli che la cocaina l'aveva buttava dal balcone il Moretto — e dalla propria abitazione — al Baldo mentre lui era col Rubinato.

Io dissi — risponde Pavanato — che l'aveva gettato lei e questo ripeto oggi.

L'avv. Giorgio Suppiej, segretario della Federazione Provinciale Fascista, si trovava il 6 giugno per pratiche della sua professione in Tribunale, quando vide l'avvocato Simonati di Cavarzere. In quel giorno si trattava la causa contro Rubinato e Boetto. L'avvocato Simonati gli parlò della questione che gli interessava essendo compromesso il Sindaco fascista. Non assistette al processo.

L'avv. Suppiej quindi accenna ai frequenti dissensi fra l'ing. Corazza e il cav. Ottoboni che sono stati anche gravi ed acuti. Prima dell'affare della cocaina il dissidio si era attenuato; riprese dopo con più vigore.

Il cav. Ottoboni è stato molto apprezzato come Sindaco e la sua opera lodata. L'ing. Corazza era un ottimo fascista.

L'avvocato parla quindi sui tentativi fatti per comporre i dissidi.

Dopo l'avv. Suppiej nessun altro teste si presenta. Sono già le 19.30 e il Presidente sospende l'udienza rimettendola per la prosecuzione a venerdì prossimo 28. In questo giorno prenderanno la parola il P. M. e forse si avrà la sentenza.

Un processo per spionaggio che non ha più luogo

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Marchi — Canc. Piovesan.

Questa mattina, come annunciammo doveva discutersi il processo intentato contro il veneziano Giovanni Zenni di anni 56 accusato di rivelazione ad un agente austro-ungarico di segreti concernenti la sicurezza dello Stato.

Il pubblico è scarso, per di più, prima che s'inizi la seduta, il Presidente esonera i giurati dall'assistervi cosicchè il processo s'inizia in uno squallore gelido e bigio grazie ai veli tesi oltre i vetri dal nebbione mattutino.

Chieste le generalità dell'imputato, il Presidente pronuncia l'atto di accusa dal quale si conosce che lo Zenni è chiamato davanti ai giudici per avere dal marzo al maggio 1915 rivelato in Fiume segreti politici e militari concernenti la sicurezza dello Stato italiano ad un agente di uno Stato estero (Austria-Ungheria) e ciò nella imminenza della guerra tra i detti due Stati, segreti attinenti a Venezia e altri luoghi come la costruzione di un nuovo binario tra Casarsa e Codroipo, la dislocazione di truppe, l'ancoraggio delle navi da guerra a Venezia, la dislocazione di truppe costiere, la costruzione di reticolati nei pressi di Udine e verso S. Giovanni di Manzano, le fortificazioni esistenti da Osoppo al mare, la vigilanza sul ponte ferroviario Mestre-Venezia e le costruzioni in cemento su di esso, la presenza del generale Amoglio e del Ministro della Guerra in Udine, il richiamo dei R. R. Carabinieri fino all'età di 40 anni e il movimento di carriaggi nei pressi di Udine.

Letta l'imputazione si alza il P. M. il quale nota che trattandosi di reato passibile della pena dai 3 ai 5 anni, commesso 9 anni or sono, in base all'art. 91 del Codice, la relativa azione penale deve considerarsi estinta per prescrizione e chiede pertanto l'assoluzione dello Zenni.

L'avv. Bondi che lo difende non fa che prender atto delle proposte del P. M. dichiarandosi però dolente che tale soluzione della causa non gli permetta di dimostrare l'infondatezza delle accuse e la perfetta innocenza dello Zenni.

Il Presidente legge quindi la sentenza in conformità alle proposte del P. M.

Domani avremo la causa per omicidio contro Casanova Guido d'anni 19 uccisore del proprio zio. Difenderanno il Casanova gli avvocati Bondi e Florian.

L'ex "tabarin,, di Cavarzere

In occasione della narrazione fatta dai testi nel processo, su quanto sarebbe avvenuto nell'Osteria Menotti di Cavarzere, che è stata elevata alla funzione di.... *Bal Tabarin*, riceviamo la seguente lettera:

«Vedo ripetutamente pubblicato in cronaca Giudiziaria a proposito del processo della cocaina l'appellativo di *Bal Tabarin* al mio esercizio di Trattoria in «Cavarzere.

«La prego di voler pubblicare che il così detto ex *Bal Tabarin*, appellativo di «cui veniva gratificato durante la passata conduzione, non è più tale in quanto io lo assunsi da dieci mesi e da allora ne cambiai completamente l'indirizzo.

«Oggi il mio locale va rispettato e non «deve confondersi con quello di una volta.

«Ringraziandola della pubblicazione:

«*Rampazzo Alfredo*».

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Mele al Kg. da 1.50 a 2.50 — Pere da 1 a 2.50 — Patate nostrane da 0.70 a 0.90 — Patate americane da 0.45 a 0.60 — Spinacci da 1.60 a 2.25 — Fagiuoli a 2 — Uva da 3 a 8 — Pomidoro da 1 a 1.20 — Bagigi a 5 — Fichi secchi a 2 — Noci da 5 a 5.50 — Castagne da 1.50 a 2 — Cipolle da 0.40 a 1.40 — Rape da 0.30 a 0.40 — Aranci da 1 a 1.30 — Sorbole a 1.20 — Aglio da 3.50 a 7 — Radicchio trevisano da 1.50 a 2.50 — Carote a 0.50 — Limoni cadauno da 0.10 a 0.15 — Zucca marina da 2.50 a 4.50 — Verze da 0.40 a 0.80 — Cavolfiore da 1 a 1.20 — Sedano da 0.15 a 0.20 — Melanzane a 0.07 — Peperoni da 0.05 a 0.10 — Cardi a 0.25 — Prezzemolo al mazzo a 0.45 — Insalata alla corba da 2 a 8 — Radicchio nostrano al corbino da 6 a 6.50.

Cronaca di Treviso

Santa Cecilia all'Istituto Musicale

Come preannunciato, domani sabato 22 novembre, ricorrenza di S.ta Cecilia patrona dei musicisti, all'Istituto Musicale F. Manzato avrà luogo un interessante concerto, ad incremento dell'Istituto stesso.

Nell'occasione si inaugureranno due istrumenti di recente acquistati per dotazione dell'Istituto, e cioè un clavicembalo (spinetta) del '700, costruito dal veneziano Trentin e un grande armonio-organo Metzner a due manuali, con pedaliera e numerosi registri.

Verrà svolto il seguente programma:

Sante Zanon: Improvviso per organo — V. Venezlani: Mattinata; O. Ravanello: A sera; S. Zanon: La notte; cori a 4 voci.

G. Pugnani: Largo e rondò della prima sonata in mi magg. per violino (Lory Baldini) con accompagnamento di clavicembalo (sig. Lina Mengaldo Principe).

F. Mendelsshon: «Addio alla patria» Canto del bosco per coro a 4 voci. — G. Gounod: «Inno a S.ta Cecilia» per archi pianoforte e organo.

Partecipano all'esecuzione del concerto gli allievi della Scuola d'archi e di Canto Corale coi maestri sig.ra Principe Mengaldo (piano e clavicembalo); M. Sante Zanon e G. B. Marcon (organo); prof. G. G. Mariutto (violino); Nestore Trevisiol (violoncello); M. Daimondo Carruba, direttore.

Decisioni della Giunta Municipale

Fra le altre deliberazioni, la Giunta municipale nella sua ultima adunanza ha concesso la legna per riscaldamento degli uffici sede Mutilati e invalidi di guerra; ha approvato nuove convenzioni daziarie; prese atto della cessazione del servizio al Laboratorio chimico municipale del prof. cav. Alessandro Tischer, esternandogli gratitudine pel lungo e lodevole servizio prestato; ha approvato i ruoli suppletivi per tassa esercizio e rivendita e tassa cani per l'anno 1924; prende atto delle pratiche svolte per la unificazione nei locali ex Raffineria dei vari comandi dei RR. Carabinieri.

Inoltre manda atto di protesta alla Società Tramvie di Mestre per la cattiva manutenzione dell'acciottolato lungo il binario in via Re Umberto.

Teatro Garibaldi - Alda Borelli

Il pubblico accorre seralmente affollato ad applaudire Alda Borelli e la sua ottima compagnia. Successi personali ha ottenuto la distinta attrice in «Vergine folle» di Bataille; in «Parisina» di D'Annunzio; e ieri sera in «I fuochi di S. Giovanni» di Sudermann.

MOTTA DI LIVENZA

Un brutto edificio di Motta di Livenza. — Motta, cittadina sorridente come una artigianella in veste festiva, che accoglie il viaggiatore a braccia aperte col suo ampio viale della Madonna, e quasi lo soffoca nell'abbraccio del vecchio arco per riposarlo subito dopo con signorile famigliarità nella sua piazzetta raccolta, Motta di Livenza, che ha smesso da tempo tutti i suoi pittoreschi costumi di castellane medievale per non essere seconda a nessuno e seguire la moda, sta per liberarsi di un fabbricato che, ridotto com'è a uno sconcio, stride nella via ampia e bella, guardata da palazzine moderne o rinfrescate.

S'intende parlare dell'Ufficio Postale, un bugigattolo sconnesso e muffito, ove tutto è forzatamente agglomerato in disordine, tra mobili zoppicanti su un pavimento preistorico, che d'inverno è una pozzanghera e d'estate un covo polveroso di miasmi e di fetori, ove gl'impiegati si sentono a disagio come in una cella da ergastolani, e il visitatore prova un senso mortificante di miseria.

Pare che la Giunta municipale finalmente abbia deciso di trasportare in locali meno insani e più decenti questo importantissimo ufficio e che presto la nostra bella cittadina possa in ogni suo ambiente pubblico ricevere in modo dignitoso.

Augurandoci che la deliberazione abbia immediato effetto, inviamo alla Amministrazione il nostro plauso.

ODERZO

Per l'arrivo del Cardinale La Fontaine — Vivissima è l'attesa per le solennità di sabato e domenica. La festa non viene guastata dallo spirito «medioevale» e «meridionale» dei cittadini di Vittorio, che non permettono, come è noto, il trasporto della reliquia di San Tiziano. Il nostro Comitato locale, ha pubblicato un nobile manifesto, allo scopo di finire la stupida bega, forse creata da qualche serpentello massonico.

Il Patriarca di Venezia, S. Em. La Fontaine arriverà sabato alle ore 15 in automobile da San Giuliano, e sarà ricevuto da Autorità e Clero al Collegio Brandolini.

L'inaugurazione dell'organo. — Sabato alle ore 10, verrà inaugurato il magnifico organo del Duomo.

Con l'intervento di Mons. De Parvis Presidente Diocesano e di Mons. Maggio Delegato Regionale della Scuola di Santa Cecilia, avrà luogo l'importante convegno di musica sacra. Hanno inviato la loro adesione parecchi sacerdoti e maestri di musica. Verrà poi svolto un importante congresso di musica pratica, eseguita dalla Scuola Cantorum, sotto la guida del m.o Tomè.

Cose dell'Università. — L'altra sera, davanti a buon numero di pubblico, il preside dell'Università Popolare dott. Andrea Scotto tenne la sua prima lezione sul «Bel paese» di Antonio Stoppani. L'oratore trattò l'interessante argomento, con la consueta chiarezza, e fu vivamente applaudito.

Questa sera parlerà dei «Monumenti opitergini» e precisamente del Duomo il dottor cav. Rino Fabris.

Il ritorno degli arrestati. — Ritornarono ieri alle loro famiglie i cinque arrestati pei fatti di Lutrano. Essi sono: Carrer Antonio, Castelletto Giovanni, Anselmi Antonio, Zanchetton Silvio, Onor Tito, più uno di Fontanelle, tale Magoga. Sono stati tutti assolti in istruttoria, con gioia dei camerati, e con scorno delle cattive lingue antifasciste, che, così ancora una volta possono chiudere la bocca.

ASOLO

Gli agricoltori asolani hanno voluto dimostrare al dott. prof. Giovanni Dossa, in occasione del suo trasferimento a Feltre (ove è stato nominato, in seguito a concorso, direttore di quella Cattedra Ambulante d'Agricoltura), la loro riconoscenza per la feconda opera svolta con tenace volontà e grande passione dal giovane e valente cattedratico nei suoi tre anni di permanenza in Asolo, offrendogli una bella medaglia d'oro e una pergamena arricchita da numerose firme.

Il meritatissimo ricordo è stato consegnato al partente sabato mattina nella sala municipale ove erano convenute le autorità cittadine, quelle dei diversi Comuni del distretto e un notevole numero di agricoltori. Hanno espresse parole lusinghiere e molto opportune il dott. Pasquali, il ch.mo prof. Rigoni (l'uno presidente, l'altro direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Caostelfranco-Asolo), il sig. cav. Pastega di Crespignaga in rappresentanza degli agricoltori. Il dott. Dossa ha risposto con commosse parole.

La cerimonia riuscitissima, che fu organizzata fra l'altro da molti umili agricoltori dimostra quanto affetto si portasse nell'Asolano al dott. Dossa per i suoi grandi meriti di cattedratico appassionato.

Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 20. — Carbone vegetale faggio Val di Tuoro: misto da L. 35 a 36, spacco da L. 34 a 35 il q.; legna faggio Val Tuoro da L. 11 a 13 il q. franco teleferica C. Frescura e C. stazio in Vallesella Cadore.

Tavolame: tavole abete Cadore: I. da L. 375 a 385 il mc, II. da L. 265 a 280, III. da L. 170 a 190 il mc. e per spessori da mm. 20 a60 per spessori da mm. 10 a 15 il 20 per cento in più. Tavole larice I. e II. da L. 295 a 310 il mc.; sottomisure di abete da L. 185 a 195 il mc.

Travature: squadrata uso Cadore, abete da cent. 4 a 7 da L. 120 a 130 il mc.; da 1 a 7 cent. in più da L. 135 a 145 il mc.; squadrata uso Cadore, larice da cent. 4 a 7 da L. 140 a 150 il mc.; da 1 a 7 cent. in più da L. 145 a 155 il mc.; tondoni da sega (taglie) provenienzaVal Boito, Valli Pusteria e Drava da L. 85 a 95 il mc.; Comelico, Zappada, Auronzo e Val Piave da L. 125 a 140 il mc.; tronchi per armamenti da L. 50 a 60 il mc.; scorzoni larice da cent. 2 a 4 da L. 75 a 85 il mc.; franco stazio ferroviario.

Latte e derivati: Latte puro con crema L. 1.50 al litro; Burro di latteria I. lire 17 al chilo, Formaggio di latteria grasso da L. 12 a 13 il chilo, Formaggio di monte (produzione luglio) da L. 10 a 12 per la I. qualità e da L. 9 a 11 per la II..

Verdure: Patate della Val Boite I. da L. 65 a 75 il q., II. da L. 50 a 55 il q.; fagioli turlotti da L. 2.50 a 280 il chilo.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Molto animato e con buoni affari il mercato azionario, che, malgrado ciò, non ha chiuso ai massimi della giornata.

Nel periodo dopo borsa la fermezza si è accentuata.

Hanno svolto un largo lavoro specialmente i valori del compianto tessile, tra cui hanno guadagnato in maggiore misura sui prezzi precedenti Cotonificio Turati Linificio, Châtillon, Meridionali, Veneziano, Rossari e Varzi e Snia.

Tracurati i fondi di Stato che pur nelle ore precedenti alla riunione ufficiale di Borsa, erano più fermi sulla chiusura precedente.

Migliori le azioni bancarie ed i valori sidometallurgici.

Favoriti i trasporti e ben tenuti alimentari ed idroelettrici.

Nel mercato dei cambi tutte le valute leggermente tese.

BORSA DI MILANO

	19	20
Rend. 3.50 %	81.90	81.40
Consol. 5%	98.85	98.90
Banca d'Italia	1882.—	1825.—
Banca Comm. It.	1545.—	1551.—
Credito Italiano	930.—	933.—
Banco di Roma	129.50	129.—
Credit. Marit.	600.—	600.—
Mediterranee	380.—	380.—
Meridionali	826.—	834.—
Rubattino	725.—	726.—
Libera Triestina	633.—	637.—
S.N.I.A. prov.	437.—	445.—
Terni	674.—	676.—
Meccaniche Miani	185.50	188.—
Breda	388.—	391.—
Ansaldo	20.50	20.50
Montecatini	250.—	259.—
Metallurgica	200.—	200.—
Reggiani	7.75	7.75
Fiat	724.—	723.—
Isotta Fraschini	8.60	86.0
Ilva (nuove)	270.—	275.—
Elba	69.50	70.—
Cascami Seta	1730.—	1748.—
Canapificio Naz.	965.—	995.—
Lanificio Rossi	4985.—	4985.—
Lanificio Targetti	460.—	470.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	406.—	405.50
Cat. Meridionale	125.50	127.—
Cotonificio Turati	793.—	850.—
Soie de Châtillon	458.—	472.—
Rossari Varzi	1180.—	1785.—
Pirelli	828.—	840.—
Zuccheri	690.—	690.—
Raffineria L. L.	788.—	747.—
Distillerie	299.—	294.—
Molini A. L.	1100.—	1100.—
Eridania	640.—	648.—
Gulinelli	200.—	205.—
Edison	740.—	745.—
Adriatica	213.—	216.—
Marconi	182.—	182.—
Vizzola	1340.—	1340.—
Conti	481.—	481.—
Negri	185.—	182.—
Elettricità	339.—	333.—
Esercizi Elettrici	120.50	122.50
Esportazioni	812.—	815.—
Costruz. Venete	244.—	245.—
Beni Stabili	1080.—	1040.—
Grandi Alberghi	196.—	164.—
Cementi Spalato	—.—	471.—
Candele Mira	169.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1420.—	1434.—
Manif. Pacchetti	175.50	183.—
Colonificio Tosi	556.—	560.—
Unione Manif.	546.—	568.—
Bernasconi	328.—	327.—
Gregorini	53.—	52.—
Officine Reggiane	7.75	7.75
Automob. Bianchi	168.—	165.—
Adamello	267.50	269.—
Gen. Elett. Sicula	139.—	139.—
Elett. Bresciana	280.—	884.—
Petroli	118.—	118.—
Fondi Rustici	375.—	375.—
Dall'Acqua	577.—	570.—
Rinascente	115.—	116.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	121.25	121.30
Svizzera	445.50	445.—
Londra	107.075	106.86
New York	23.12	23.00
Berlino (marco oro)	5.49	5.50
Vienna	0.0326	0.0327
Bukarest	11.50	11.05
Belgio	111.36	111.50
Spagna	315.50	314.25
Praga	69.25	60.—
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 19. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 80.61 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.60 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 98.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 83.20.

Cambi: Francia 121.32 — Londra 107.05 — Svizzera 445.48 — Spagna 315 — New York 231.25 — Vienna 00326 — Berlino — 5.49 — Praga 68.75 — Belgio 111.44 — Argentina carta 8.73 — Argentina oro 19.85 — Olanda 930 — Oro 446.20 — Canadà 23.11.

TRIESTE, 20. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 81.75 — Consolidato 5 p. c. 98.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.35 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1560 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 764 — Adria 379 — Cosulich 401 — Rubattino 726 — Libera Triestina 648 — Lloyd 4000 — Premuda 770 — Gerolimich 1185 — Martinolich 226 — Tripcovich 583 — Anonima Infortuni Milano 5560 — Assicurazioni Generali 11.180 — Riunione Adriatica 6330 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2475 — Forze Idrauliche 450 — Cantiere Navale Triestino 271 — Cementi Spalato 462 — Prima Pilatura Riso 588.

Cambi: Francia 121 — Londra 106.80 — New York 23.05 — Svizzera 444 — Spagna 312 — Amsterdam 9.25 — Berlino 5.47 — Bucarest 12 — Praga 69 — Vienna 00329 — Zagabria 33.45 — Belgio 111 — Budapest 00305.

Borse estere

NEW YORK, 19. — Chiusura: Londra 60 giorni 460 un quarto — Londra demand bills 463 — Cable transfers 463 un quarto — Parigi 524 e mezzo — Italia 433 un quarto — Berlino 2381 — Amsterdam 4017 — Belgio 482 — Svizzera 1928 — Spagna 1361 — Argento minerale prov. straniera 69 tre ottavi — Atchison Topeka 112 un ottavo — Canadian Pacific 153 un quarto — Pensylvania 47 e mezzo — Reading 66 un ottavo — Southern Pacific 101 tre quarti — Union Pacific 147 cinque ottavi — Anaconda 38 tre quarti — Baldwin Locomotive 125 — E. U. S. Steel Common 115 cinque ottavi — U. S. Rubber 37 un quarto.

GINEVRA, 19. — Chiusura: Italia 224375 — Berlino 012355 — Vienna 07320 — Londra 2405 — Parigi 2720 — New York 518 15/16 — Bulgaria 380 — Praga 154.750 — Belgrado 752.50.

VALPARAISO, 19. — Cambio su Londra 39.90.

LONDRA, 19. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 tre quarti — Prestito francese 4 per cento 16 — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 — Consolidati 58 un quarto — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 e mezzo — Venezuela 73 e mezzo — Marconi 31.9 — Argento contanti 33.50 — Rame contanti 64.1.3.

Cambi: Italia 106.95 — Parigi 88.245 — New York 463.25 — Argentina 4478 — Svizzera 240.25 — Berlino 194.75 — Atene 260 — Romania 905 — Spagna 340.25 — Belgio 96 — Praga 165.155 — Costantinopoli 835 — Montreal 46325.

cese 3 per cento perpetua 49.65 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 59.90 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 80.40 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 60.50 — Prestito francese 4 per cento 1917 50 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.50 — Prestito francese 1905 liberato 71 — Prestito francese 1906 liberato 74.60 — Tunisino 217 — Rendita Argentina 1896 274 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 150 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 267.50 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 66.50 — Rendita Russa 3 per cento 1891 10.60 — Rendita Russa 5 per cento 1906 19.75 — Rendita Russa 4 per cento 1909 13.25 — Rendita Serba 4 per cento 1895 48 — Rendita Turca unificata 51.60 — Banca di Francia 7650 — Banca di Parigi 1462 — Crèdit Foncier 1434 — Crèdit Lyonnais 1588 — Banca Ottomana 864 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Mètropolitain 490 — Azioni Suez 7847 — Thomson 524 — Obbligazioni lombarde antiche 133 — Rio Tinto 3145 — Sosnowice 1368 — Brasile 5 per cento 1903 241 — Ferrovie Ottomane 100.50 — Chartered 52.50 — De Beers 1044 — Ferreira 2650 — Geduld 287.50 — Goldfelds 88.25 — Randfontein 95.25 — Randmines 256.50.

Cambi: Italia 82.40 — Londra 88.30 — New York 19.07 — Svizzera 368 — Spagna 259.25 — Belgio 91.85 — Olanda 766 — Praga 5710 — Bucarest 9.80 — Norvegia 282.50 — Svezia 513.50.

BUENOS AYRES 19. — Cambio su Londra 44.75.

PARIGI, 19. — Chiusura: Rendita fran-

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Cotoni futuri: Novembre 24.03 — Dicembre 24.08-10 — Gennaio 24.30-33 — Febbraio 24.47 — Marzo 24.65-70 — Aprile 24.80 — Maggio 24.95. 97 — Giugno 24.86 — Luglio 24.81-87 — Agosto 24.10 — Settembre 23.95 — Ottobre 23.64-65.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vivo sdegno inglese contro l'Egitto

Chamberlain a Roma - Una conferenza per la Cina

LONDRA, 20

(M.O.) Il Consiglio dei Ministri ha tenuto una riunione straordinaria alle 4 del pomeriggio per prendere in esame la grave situazione creata con l'attentato al Cairo al Governatore del Sudan. Il valoroso generale Stack, colpito da tre proiettili, ha già subito tre operazioni e la trasfusione del sangue, ma la sua sorte è disperata. Le ultime notizie giunte questa notte lo danno come morente. Ciò aumenta il nervosismo di questi circoli politici.

L'attentato provoca viva indignazione nella stampa. Tutti i giornali concordemente chiamano il governo egiziano responsabile del delitto che affermano essere stato provocato dal linguaggio violento del partito e della stampa di Zaglul contro il rifiuto inglese di cedere il Sudan e contro il prolungarsi dell'occupazione militare in Egitto.

Il *Times* scrive che gli estremisti egiziani debbono convincersi che l'assassinio di ufficiali britannici non basterà mai ad indurre il governo inglese a fare concessioni come quelle che i cospiratori desiderano. Questo non è il caso per uno scambio di tranquille note diplomatiche, ma per una immediata, energica azione.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Questo l'atteggiamento del gabinetto egiziano dopo il ritorno di Zaglul da Londra e Zaglul stesso non può sottrarsi alla responsabilità».

La *Morning Post* scrive: «Due sole tentativo di assassinio è il risultato delle cose il popolo orientale comprende e cioè la giustizia e la forza. Se giustizia non può essere ottenuta coi metodi egiziani, allora i metodi inglesi debbono essere sostituiti e poichè lo scopo del delitto è di ottenere concessioni territoriali, allora non soltanto non debbono esservi concessioni, ma devesi tornare alle condizioni di prima. La questione essenziale, conclude lo stesso giornale, è di restaurare il nostro prestigio nel vicino oriente».

Giungono intanto dal Cairo altre notizie:

Il conducente dell'automobile del Sirdar è un australiano degno di nota per il sangue freddo di cui ha dato prova, conducendo l'automobile fino alla residenza del corpo di polizia. Il conducente ha detto che gli autori dell'attentato erano vestiti da effendi e che uno di essi aveva la barba finta.

Il Sirdar che si trovava con lui nell'automobile ha detto, che, da quanto ha potuto giudicare, vennero sparati 30 colpi di rivoltella. Le pallottole entravano da tutte le parti. L'automobile reca numerose tracce di pallottole.

Interrogato dalla polizia, il conducente, ha dichiarato di essere stato impegnato e che gli era stato imposto di aspettare in una via il ministro della guerra. Il re ha mandato a prendere notizie due volte del Sirdar, e gli ha fatto esprimere la sua simpatia.

Si annunzia poi come sicuro che il conducente dell'automobile del Sirdar è stato arrestato. Zaglul Pascià ha dichiarato al corrispondente della «Reuter» che il governo non trascurerà nulla per rintracciare i colpevoli ed ha personalmente espresso il suo sdegno per simile attentato. Zaglul Pascià ha pure lasciato intendere che il re Fuad è stato penosamente impressionato. Le ferite dell'aiutante di campo del Sirdar e del conducente non sono gravi».

Si apprende che il Capo della delegazione inglese alla prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni in Roma sarà il Ministro degli Affari Esteri, Austin Chamberlain.

L'Agenzia *Reuter* nel confermare questa notizia, dice che già sono state date tutte le disposizioni per la partenza che avverrebbe il 5 dicembre, ma aggiunge che non è certo che Austin Chamberlain si intrattenga per tutta la durata dei lavori dell'assemblea.

Il comitato esecutivo della Federazione Nazionale Liberale ha ieri deciso di indire una conferenza nazionale in gennaio per discutere sull'organizzazione politica e finanziaria circa la preparazione di cinquecento candidati per le prossime elezioni e per costituire un fondo di cinquecentomila sterline per questo scopo.

stria, l'Austria la Russia, e tra la Francia e la Germania.

L'ambasciatore Jusserand gli confidò il 15 agosto 1910 ciò che raccontò Roosevelt ai suoi intimi delle conversazioni che egli ha avuto coi principali capi di Stato durante il suo viaggio in Europa. Italia: Egli è stato assai colpito dall'intelligenza e dal liberalismo dei Sovrani italiani. Inghilterra: Il Re conversa poco e non è un cervello imaginativo; non c'è da notare che la sua germanofobia e la sua francofilia. Spagna: Alfonso XIII ha detto a Roosevelt: «Io ho più paura dei miei conservatori che dei miei anarchici». Germania: L'imperatore è quasi un isolato; non sono le sue idee che dirigono l'impero, ma egli dà l'illusione contraria, perchè, seguendo attentamente le correnti d'opinione, arriva spesso a tradurre esattamente con le sue parole e con i suoi atti il sentimento generale. Egli ha l'aria di condurre l'opinione, in realtà la segue.

Kokovtozoff, al consiglio di Clemenceau di prendere nel suo gabinetto come ministro Miliukoff, risponde che sarebbe la stessa storia che dare il Ministero della guerra di Francia al Principe Vittorio. Fallières in una nota del 25 novembre 1911 dice che l'Imperatore Guglielmo ha dichiarato all'addetto militare francese a Berlino, a proposito della campagna dell'Italia in Tripolitania: «Quando si fa una porcheria bisogna riuscire».

Sazonoff racconta un'altra frase di Guglielmo: «Dovunque e sempre l'Inghilterra — dice l'imperatore — cerca di nuocerci. E' essa che ha sospinto l'Italia in Tripolitania». Demidoff disse al Louis con una nota del dicembre 1911: «Noi facciamo passare di tanto in tanto a Parigi degli articoli nei giornali, ma senza dar denari; noi non ne abbiamo. Non è come Tittoni: il suo governo gli dà tutto quello che domanda».

La nota inglese sul protocollo di Ginevra in cui si domanda l'aggiornamento «sine die» della conferenza per la riduzione degli armamenti accresce lo scetticismo francese nei riguardi della pace europea. Il lavoro di Ginevra, si esclama, si è rivelato inutile: le parole di Herriot al suo popolo: «Io vi apporto la pace» sono, scrive il direttore dell'«Intransigeant», vuote di senso e di realtà. L'unico atteggiamento che viene consigliato dagli ambienti patriottici è di non contare che su sè stessi, mantenendo l'unità morale della nazione, respingendo le discordie interne e difendendo il diritto alle riparazioni con la forza militare.

La situazione in Cina

PARIGI, 20

(N.P.) E' imminente una conferenza dei rappresentanti delle grandi potenze in Cina e precisamente a Pechino, per domandare alcune garanzie al futuro govrno. La discussione diplomatica promossa dalla Francia è stata ammessa dalle altre cancellerie. Si intende che non bisogna esagerare la portata di quest'intesa di principio: l'accordo riguarda soltanto l'opportunità di un dibattito. Rimane da definire la garanzia che si domanderà al nuovo governo cinese. E' questo il punto delicato, poichè tutto il mondo evidentemente non interpreta nello stesso modo l'oggetto della discussione.

Qualche scrittore invita il governo a trovare il punto di coincidenza tra interessi britannici e francesi: uno di questi potrebbe essere l'Orinte. La difesa del canale di Suz a guardia del Sudan è per l'Inghilterra questione vitale. Non si può attraverso questa via stringere legami con Londra? La politica inglese deve passare per la via delle Indie che è la stessa, si dice, che porta all'Indocina francese. In attesa di riorganizzare l'Europa occidentale si potrebbe adesso sistemare le file franco-inglesi in quella orientale.

L'ambasciatore di Germania von Hoesch è stato ricevuto nel pomeriggio dal signor Seidoux, direttore aggiunto degli affari politici al ministero degli Esteri. Nel corso delle nuove conversazioni commerciali franco-tedesche la prima questione esaminata sarà quella dei prodotti alsaziani e lorenesi che, secondo il trattato di Versailles, sono ammessi in franchigia in Germania fino al 10 gennaio 1925.

Continuano le pubblicazioni delle note del Louis. Il numero della rivista «Europe» che ha suscitato tanto clamore, uscito oggi, reca altri brani delle note segrete dell'ambasciatore a Pietrogrado Georges Louis. In data 27 novembre 1909 Isvolsky dichiara che non ha mai voluto discutere di alleanza con Buelow essendo essa una garanzia di pace. Ciò vuol dire, secondo il Louis, che senza la triplice alleanza la guerra sarebbe scoppiata tra l'Italia e l'Au-

Il disavanzo ridotto a 208 milioni

827 milioni di debiti in meno

ROMA, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il conto del Tesoro e la situazione di bilancio al 31 ottobre 1924.

Gli incassi per entrate in bilancio hanno superato i pagamenti per spese di bilancio di circa due miliardi e 23 milioni, e in corrispondenza, si ebbero nella gestione della Tesoreria: una diminuzione di debiti in tesoreria (debito fluttuante, conti correnti ed incassi da regolare), di tre miliardi e 392 milioni, una diminuzione del fondo di cassa di 1 miliardo e 267 milioni, dovuta alla regolazione di certificati doganali, ed una diminuzione di 102 milioni nei crediti di tesoreria.

Nel primo quadrimestre dell'esercizio corrente (1 luglio-31 ottobre) il debito pubblico interno diminuì di 828 milioni e precisamente diminuirono: i buoni ordinari per 1858 milioni, i buoni triennali e quinquennali per 309 milioni, la circolazione cartacea a debito dello Stato per 206 milioni ed i debiti prebellici per 7 milioni.

Aumentato: le obbligazioni delle Venezie per 138 milioni, le obbligazioni 4.75 per cento per 1187 milioni, il fruttifero con la cassa DD. e PP. per 227 milioni. Donde un miglioramento di 827 milioni nell'importo complessivo dei debiti pubblici interni, risultante dalla differenza tra le diminuzioni (milioni 2380) e gli aumenti (milioni 1552).

La situazione di bilancio al 31 ottobre u. s. per la competenza dell'esercizio finanziario 1924-25 presenta, in confronto con la previsione, maggiori accertamenti nelle entrate di 275 milioni, e maggiori impegni di spesa per 18 milioni.

Il disavanzo di bilancio, e cioè la differenza tra le spese impegnate e le entrate accertate, è di 208 milioni, mentre alla stessa data del precedente esercizio risultava di 420 milioni.

La morte di un motociclista

VERONA, 20

Questa sera lungo la strada per Vicenza, ad un chilometro dalla città, il motociclista Arnaldo Piccoli di anni 26, figlio del capo calzolaio della finanza, correndo in motocicletta, è andato a sbattere contro una vettura belga e si è fratturato il cranio. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale moribondo, insieme ad un compagno, certo Battistone, che stava seduto sulla parte posteriore della macchina, pure gravemente ferito.

Cassaforte rubata e rinvenuta intatta

VERONA, 20

La notte scorsa i ladri hanno asportato dall'ufficio della ditta Rubele la cassaforte contenente una forte quantità di titoli, cambiali, buoni del tesoro, ecc., trasportandola fuori Porta Pallio e sotterrandola in un campo. Scoperto il furto, in seguito alle indicazioni di un ragazzetto, la polizia potè ritrovare la cassaforte, che era ancora intatta forse perchè i ladri si riservavano di asportarla durante la notte.

Delitto misterioso a Pressana

VERONA, 20

A Pressana in un fossato è stato trovato il cadavere di certo Antonio Andreoli possidente del luogo. Si suppone trattarsi di un delitto e l'autorità ha iniziato attive indagini.

La seduta al Senato

Tributi — Convenzione Sinclair — I passaggi a livello — Convalide di Senatori.

ROMA, 20

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il sen. TITTONI.

DE STEFANI, ministro delle Finanze, risponde all'interrogazione del sen. Frola il quale vuole conoscere se il Ministro non intenda, a complemento delle disposizioni già emesse in materia tributaria, provvedere alla riforma del sistema di procedura dell'accertamento specialmente dei redditi soggetti ad imposta di R. M. e fabbricati per porre il contribuente, nelle diverse fasi istruttorie e nei giudizi, in parità di condizione con l'azione degli agenti ed in grado di conoscere gli elementi di accertamento in modo che i procedimenti corrispondano ai principi della giustizia tributaria.

Crede che la posizione strategica del contribuente non sia inferiore a quella dell'agente delle imposte. Prega ad ogni modo l'interrogante di fare concrete proposte che troveranno da parte sua la massima considerazione.

FROLA dice che non vi dovrebbe essere più segretezza, non solo nel periodo istruttorio. Ma specialmente non può convenire che vi sia parità di trattamento per il contribuente e per l'agente delle imposte. Il Senato conosce come è trattato dalle commissioni di accertamento il contribuente. Quindi ripete che la procedura, sia per la istruttoria, sia per la giurisdizione, deve essere modificata.

La convenzione pel petrolio

NAVA, Ministro dell'Economia Nazionale, risponde alla interrogazione del sen. Secchi che vuole sapere se ha ben esplicitamente avvertito la «Sinclair Exploration Company» di New York e se questa ha nelle debite forme convenuto che la convenzione in data 29 aprile 1924 con essa stipulate in Roma dalla amministrazione dello Stato, diverrà definitivamente impegnativa se e quando i due rami del Parlamento avranno approvato la conversione in legge del R. D. Legge in data 4 maggio 1924 che a tale convenzione si riferisce.

L'art. 26 della convenzione stabilisce che questa è obbligatoria per il concessionario dalla data della stipulazione, mentre l'obbligatorietà per lo Stato italiano è subordinato ai modi di legge. La Convenzione è stata approvata e resa esecutiva con un decreto del 4 maggio 1924 che porta la clausola della presentazione al Parlamento per la conversione in legge. Quindi non diverrà esecutiva per lo Stato se non dopo la ratifica da parte del Parlamento.

Aggiunge che qualche mese fa gli fu rivolta dalla Società la domanda che autorizzasse due o tre ingegneri a visitare la zona ad essa assegnata. Nel dare la autorizzazione egli richiamò la compagnia all'osservanza dell'art. 26.

L'oratore fa notare che la stessa Compagnia ha sollecitato la discussione del disegno di legge perchè non vuole esporsi ad inviare in Italia personale e materiale prima di essere sicura che la convenzione venga ratificata.

Il disegno di legge si trova già presso gli uffici della Camera dei Deputati e sono stati presi accordi con il Presidente della Camera stessa perchè venga portato in discussione non appena sia presentata la relazione (Approvazioni).

PANUNZIO, sottosegretario per le comunicazioni, risponde all'interrogazione del senatore Garofalo sulle disgrazie quotidiane che accadono nei passaggi a livello incustodita e sulle ragioni per le quali non furono addottate le cautele suggerite nella relazione dell'ufficio centrale del Senato per evitarle o almeno rendere meno frequenti.

Afferma che le norme e cautele d'ordine tecnico suggerite dall'ufficio centrale del Senato sono state tutte sostanzialmente seguite dalla amministrazione ferroviaria e si è fatta una revisione generale di tutti i passaggi a livello, con particolare riguardo a quelli dei quali veniva segnata la possibilità di inconvenienti. Le cautele prese in seguito a questa revisione hanno fatto sì che il numero degli infortuni ai passaggio a livello sia divenuto di molto inferiore a quello cui dà luogo su strade ordinarie delle grandi città il transito dei veicoli.

Le convalide

GAROFALO osserva che sui passaggi a livello accadono continuamente delle stragi. Crede che non tutti i suggerimenti del sen. Bianchi siano stati seguiti. Così, per esempio, le tabelle d'avviso durante la notte non sono illuminate e gli avvisatori elettrici automatici si stanno sperimentando. L'unico metodo sicuro è quello di costruire cavalcavia e sottopassaggi perchè l'abitudine a osservare il passaggio del treno probabilmente non si potrà mai acquistare data la velocità dei treni direttissimi. La lunghezza di 500 metri di rettifilo è insufficiente. L'economia che si è cercata di conseguire in questo campo non è molto savia e sarà bene che il numero dei passaggi a livello incustoditi vada sempre diminuendo.

Si procede quindi alla convalida delle nomine a senatore dei sigg. Bevione, Cattaneo, Cornaggia, Medici, Castiglioni, Cottafavi, Devito e Facta.

IL PRESIDENTE annuncia che dal computo dei voti è risultato che il Senato ha approvato le proposte della commissione per la verifica dei titoli: dichiara pertanto convalidata la nomina a senatori dei sigg. Gaetano Falconi, Luigi Luigi, Girolamo Marcello, Alberto Marchieri, Giovanni Raineri, Luigi Simonetta e li ammette alla prestazione del giuramento.

Introdotto dai senatori Grondolini e Cito Filomarino presta giuramento Girolamo Marcello.

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il gran Consiglio fascista

ROMA, 20

Questa sera, alle ore 22, si sono riprese le sedute del Gran Consiglio. Dopo una lunga discussione protrattasi oltre le ore due del mattino, il Gran Consiglio ha approvato le linee direttive esposte dal Presidente sopra l'azione pratica del partito. Tali direttive saranno esposte dai membri del direttorio nelle riunioni dei rappresentanti delle federazioni, il giorno 30 corrente prossimo. Domani sera seduta alle ore 22.

Riduzioni ferroviarie per Venezia

pel campionato veneto di scherma

ROMA, 20

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha concesso l'applicazione della tariffa speciale N. 1 (trenta per cento di ribasso) ai viaggi dei partecipanti al campionato veneto di scherma che avrà luogo fra giorni a Venezia. Validità per l'andata dal 24 al 29 novembre e per il ritorno dal 29 novembre al 5 dicembre.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la **"GAZZETTA DI VENEZIA,,** apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno . . .	L.	**50**
per un semestre .	„	**26**
per un trimestre .	„	**14**
Abbonamento mensile di saggio	„	**5**
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„	**9**

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 18

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulati vi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925; a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento entro il 25 Dicembre 1924, ***daremo gratuitamente:***

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno al loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia., paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* **inviandoci l'importo di lire 50 entro il 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono** *franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l' Almanacco italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* **e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia.** *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia,, 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) entro il 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia,, e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte,,

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in [illegible]cromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo [illegible] per 30, aggiungendole all' importo dell' abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia,, e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l' Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla „ **Gazzetta di Venezia** „ potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di **L. 12.50**, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la "**Gazzetta di Venezia**,, con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia,, e i Calendari Settecenteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai **Calendari Settecenteschi G. Zanetti**, ci ha persuasi a rinnovare col geniale editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la "GAZZETTA DI VENEZIA,,:

Il Calendario Goldoniano: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il Calendario Augurale: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore **Guido Cadorin** illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. Con l'economia **realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.**

Abbonatevi subito!

La "GAZZETTA DI VENEZIA„ gratis fino al 31 dicembre 1924

A tutti coloro che ci invieranno subito l'importo di L. 50 per l'abbonamento annuo, o la quota di L. 26 per l'abbonamento semestrale invieremo **gratuitamente** la **"GAZZETTA DI VENEZIA„** dal giorno successivo a quello in cui ci perverrà l'importo fino al 31 Dicembre 1924

CONCORSI A PREMIO PER I NUOVI ABBONATI

Inoltre tra gli abbonati annui e semestrali nuovi che c'invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 25 dicembre 1924, ed **esclusivamente tra essi** bandiremo dei concorsi **sportivi, mondani, casalinghi** ed **enigmistici**, dotati di **premi grandiosi** tra i quali possiamo fin d'ora annunziare:

Una bicicletta del prezzo di Lire 1000

Un grande centro da tavola in merletto della celebre CASA JESURUM di Venezia, opera stupenda e di alto valore;

Una grande lampada da tavola in maiolica bianco azzurra, con abat-jour di seta e nei medesimi colori della bea nola CASA D'ARTE ED ANTICHITA' CESANA; oggetto degno di stare nei saloni di un lussuoso palazzo;

Un elegantissimo tavolino in mogano per signora, della rinomatissima Fabbrica di Mobili Da Ponte in Venezia;

Un servizio in cuoio per scrittoio opera di grande perizia della Ditta Linetti di Venezia;

Un magnifico vetro soffiato della Ditta Cappellin e Venini che fa, con la sua produzione, l'ammirazione del mondo;

Un servizio completo per the in terra cotta della Bottega del Vasaio, diretta ed animata da quel mecenate ed artefice che è Giacomo Dolcetti;

Un ricco oggetto delle "Botteghe d'Arte„ che raccolgono tanta folla di ammiratori davanti alle loro vetrine a S. Marco;

Un abbonamento gratuito alla Grande Illustrazione d'Italia (Lire 65) e una copia gratuita dell'Almanacco Italiano Bemporad;

Due buoni per fotografia artistica e riproduzione della Ditta Scattola.

Tutti questi premi saranno da noi esposti in pubblico e riprodotti in fotografia nel giornale, perchè ognuno possa garantirsi della loro sontuosità.

Ripetiamo: I CONCORSI sportivi, mondani, casalinghi, enigmistici, ecc. dei quali daremo di volta in volta l'annuncio, facili ed eleganti, sono riservati esclusivamente agli abbonati nuovi, annui e semestrali, che ci invieranno l'importo prima del 25 dicembre 1924.

Il primo concorso che bandiremo sarà quello sportivo; premio: LA BICICLETTA.

Preghiamo vivamente tutti coloro che vogliono abbonarsi, o rinnovare l'abbonamento, di indicare con precisione la edizione che desiderano ricevere. Avvertiamo, a tal proposito, che la edizione trentina reca in genere tutta la cronaca del Trentino e dell'Alto Adige; l'edizione friulana tutta la cronaca del Friuli: l'edizione del medio Veneto le cronache delle altre Provincie Venete: l'edizione di Città dà posto preponderante alla cronaca di Venezia che però (a differenza di ogni altro giornale) va pure in grandissima parte nelle altre Edizioni.

La GAZZETTA DI VENEZIA gratis ad Associazioni, Circoli di lettura, Caffè ecc.

Richiamiamo sul nostro programma di abbonamenti cumulativi la particolare attenzione di Circoli, Associazioni, Gabinetti di lettura, Caffè, Restaurants ecc. i quali prendendo col tramite della GAZZETTA DI VENEZIA l'abbonamento alle maggiori Riviste italiane, potranno realizzare una economia totale, sul prezzo sufficiente a compensare il prezzo di abbonamento annuo alla GAZZETTA DI VENEZIA. In sostanza perciò essi avranno il nostro giornale gratuitamente.

Anno 182 - N. 326 — Sabato 22 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Carlo Delcroix rivendica al fascismo il diritto di governare l'Italia

Grandiosa manifestazione alla Camera dopo il discorso del grande mutilato

ROMA, 21.

La seduta comincia alle ore 15. Presiede l'on. ROCCO. Viene data comunicazione alla Camera che la Giunta delle elezioni ha proclamato per la circoscrizione del Lazio l'on. Ferdinando Innamorati e per quella del Veneto l'on. Elia Musatti, ambedue primi dei non eletti nella lista di cui faceva parte l'on. Matteotti.

Interrogazioni

Si procede quindi alla trattazione di alcune interrogazioni. Dopo brevi dichiarazioni del Sottosegretario ai Lavori Pub. all'on. SCIALOIA intorno ai lavori del Porto di Napoli, lo stesso Sottosegretario dichiara all'on. Starace che le informazioni dell'«Agenzia di Roma» circa la graduatoria dei Lavori Pubblici sul fondo stanziato di 15 miliardi non rispondono a verità. Assicura che tale graduatoria sarà fatta per regioni e non vi sarà alcuno storno di fondi da regione a regione.

Quindi, dopo alcune assicurazioni del Sottosegretario alla Giustizia on. MATTEI GENTILI all'on. Bottai circa il trattamento dei magistrati destinati all'applicazione del D. L. 22 maggio 1924 per la risoluzione delle questioni terriere, il Sottosegretario alla Guerra on. CLERICI dichiara all'on. Sansanelli che il Ministero stabilisce indennità d'arma soltanto quando si verifichino speciali condizioni, come ad esempio per le truppe di montagna. Tali condizioni ora non si verificano per i reggimenti o battaglioni bersaglieri ciclisti. Ad ogni modo il Ministero si propone di procedere ad una revisione di tutte le indennità di servizio collettive.

CARUSI, S. S. alle Comunicazioni, all'on. Gasparotto dichiara poi che il decreto relativo alla sistemazione di tutti gli avventizi e giornalieri ex combattenti dell'Amministrazione delle Poste è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri e sta per essere pubblicato.

Altre assicurazioni sono fornite dal sottosegretario alle Comunicazioni on. LA-RUSSA intorno agli studi per la istituzione del Parco Nazionale della Sila e dal Sottosegretario all'Economia on. PEGLION sulla nostra esportazione vinicola nell'isola di Malta.

La politica interna

Si riprende quindi la discussione del bilancio degli interni.

SALERNO, premesso che il Mezzogiorno e la Calabria hanno fiducia nel Governo Nazionale, rileva l'importanza della soluzione del problema delle finanze degli enti locali che si trovano in condizioni penose soprattutto per la recente riforma che ha loro addossato nuove spese e sostiene la necessità di procedere ad una revisione della legislazione che riguarda gli enti locali alleviandoli di quelle spese che sono di più speciale attribuzione dello Stato. Parla quindi delle provvidenze necessarie per il Mezzogiorno.

Parla Carlo Delcroix

DELCROIX vuole avvertire anzitutto che egli parla in solo suo nome. Le sue dichiarazioni non possono quindi impegnare l'Associazione che presiede. I titoli di sacrificio e di valore non possono essere scontati sul mercato politico o nella lotta parlamentare. Non può quindi l'oratore portare in quest'aula il pensiero della falange dei mutilati che rimane sana milizia al servizio della Patria e di Dio. Avendo determinato la sua posizione di fronte al Governo e assunto la sua responsabilità di fronte al Paese, può sperare di non essere frainteso. Egli e i suoi amici appartengono alla maggioranza come uomini tra uomini e quindi possono con sincerità esprimere il loro pensiero con la sola limitazione della loro responsabilità di fronte al Paese.

«Restare nella Maggioranza — continua l'oratore — significa infatti riservarsi il diritto della critica cortese e benevola che abbia la certezza di essere ascoltata e la speranza di essere accolta. Saranno forse di diversa opinione coloro che avrebbero gridato all'osanna se egli fosse passato dall'altra parte (*applausi*). In certe ore bisogna però sapere resistere alle lusinghe della piazza e dimostrare maggiore coraggio compiendo un dovere più severo.

Con questo loro contegno l'oratore ed i suoi amici sono gli uomini del più duro combattimento, come i poveri fanti della trincea. Dopo dieci anni il popolo è stanco della guerra, ha bisogno di quiete e di lavoro e chiede giusta pace all'interno, ma non già la caduta di un uomo per la resurrezione di altri uomini, nè l'abbattimento di una passione per il sorgere di altre. (*Applausi*).

Si è spesso accusato — prosegue — e non a torto, il fascismo di identificare il partito con la Patria. Ora le opposizioni spesso confondono i loro fini con quelli della Nazione. Esse commettono l'errore di identificarsi col popolo. Ma il popolo vuole la prosperità della Nazione prescindendo dai governi mentre i partiti di opposizione vogliono la caduta di questo Governo, anche prescindendo dalla dignità della Patria. (*Applausi*).

I mutilati per il governo

Basta questo fatto a dividere profondamente l'oratore e i suoi amici dagli oppositori. E poichè essi possono esaminare la situazione con serena obiettività, non possono dimenticare quanto di bene il Governo Nazionale ha fatto (*applausi*). Nè si sminuire l'opera del Governo vale la esaltazione delle violenze commesse da pochi avventurieri.

L'oratore e i suoi amici, all'opera del Governo hanno dato il sostegno della loro fede, e oggi che il consenso viene meno, non possono contraddirsi senza macchiare il di lealtà. (*Applausi*). E vengono anche che diano tutti i loro sforzi perchè il Governo Nazionale porti a compimento l'opera sua feconda. Solo quando ogni speranza sarà delusa, essi riprenderanno la loro libertà. (*Vivi applausi*).

«Sarebbe dannoso insistere su certe verità sul passato ormai acquisite alla coscienza della Nazione, la quale sa come il fascismo abbia vendicato l'onta di tristi giorni ed abbia suscitato lo spirito nuovo della Patria, sentita come una grande idea da seminare nel mondo. (*Applausi*). Queste verità nessuno può negare, ma non giova nemmeno ripetere tutti i giorni requisitorie contro gli avversari, ed esaltare continuamente l'opera propria. Bisogna trovare la forza per svincolarsi da un passato, grave di tante colpe e che ancora ci attrita con le sue querimonie vane».

«Si discute ancora se vi fu una rivoluzione o una sommossa, una Marcia o una passeggiata. Ma questa discussione è ormai superata. Già un rovesciamento delle coscienze si era verificato prima ancora che la Marcia su Roma avvenisse. Il problema ora è di vedere se il Governo ha compiuto ogni sforzo per restaurare il prestigio della legge e l'autorità dello Stato; e a questo proposito nessuno può negare gli sforzi fatti e i risultati conseguiti. Non giova nascondersi che qualche simpatia e adesione al Governo è venuta meno e che un senso di inquietudine ha invaso la Nazione, ma la moltitudine del popolo, operando e tacendo, attende che chi ha la responsabilità voglia superare questo punto morto e condurre il Paese nel più vasto respiro delle sue vere necessità.

La tragedia dell'ardimento

«Nessuno può accusare l'on. Mussolini di non avere osato quando il partito non era pronto. Egli ebbe la tragedia dell'ardimento; ebbene, questa tragedia deve essere scontata dal popolo con la tragedia della pazienza. Dopo la Marcia su Roma il movimento fascista non seppe subito abbandonare la mentalità onde era sorto; e ciò non poteva non influire sull'azione del Governo. Però se questa residua mobilitazione poteva spiegarsi prima delle elezioni generali, non aveva dopo più ragione di essere; e difatti il Governo si era messo con fervore sulla via della pacificazione degli animi nel Paese, quando vide l'opera sua manomessa e compromessa dai suoi gregari con l'orrendo delitto che tanto commosse l'opinione pubblica. E ci risospinge indietro sulla via già faticosamente percorsa. Oggi il manganello è stato relegato in soffitta a far compagnia a Carlo Marx (*ilarità*) ma non basta la soffitta; occorre il rogo per sopprimere definitivamente quella violenza che oggi potrebbe condurre a risultati disastrosi per l'avvenire del nostro Paese. Nel momento che il Governo vuole avviarsi a grandi passi sulla via che gli addita la Nazione, negargli la fiducia sarebbe dimostrare vane impazienze che non possono avere coloro che non hanno nè posizioni da riprendere, nè vendette da soddisfare, nè ambizioni da servire. (*Applausi*).

«Bisogna con libera mente e con aperto cuore rispettare tutti quelli che non avendo la stessa fede, hanno per la patria lo stesso amore; e non si deve trasferire il dogma dalla religione nella politica, bandendo e proclamando eresie e condanne.

«Purtroppo anche nel grande anniversario non mancarono discordie e contese. E' vero che con contrapposizione di date si tenta da alcuni di speculare per fini politici sui grandi avvenimenti della nostra guerra. Ma non mancarono anche da questa parte atti violenti di intransigenza. Orbene, bisogna rivendicare a tutto il popolo il diritto della guerra e il diritto della vittoria. Vana è la polemica fattasi sulla stampa sui meriti maggiori dei volontari di guerra. Non si può contrapporre lo spirito di volontarietà a quello di accettazione perchè, se quest'ultimo non ci fosse stato, non avremmo avuto la vittoria.

Sete di giustizia

E l'oratore si inchina davanti al popolo artefice ignoto di tutte le forme del dovere che dimostrò di avere la più alta virtù del silenzio e della pazienza.

«Ora, per soddisfare le aspirazioni del popolo occorre che il Fascismo segua le vie della giustizia, perchè il popolo è più geloso della giustizia che della libertà e giudice dei partiti e della loro azione politica a seconda del loro rispetto più assoluto per la giustizia. Occorre lasciar percorrere all'on. Mussolini tutta la sua strada. Non si dovrà dire domani che la Patria aveva trovato il suo Capo e la miseria degli uomini gli ha impedito di compiere la sua missione (vivissimi applausi). Non occorre più far minaccie e parlare di seconde ondate perchè, quando si hanno nelle mani tutti i poteri dello Stato, ogni minaccia è assurda e le armi sono superflue, (appalausi). I bisogno nuovi possono essere introdotti nella legislazione, senza bisogno di intimidazioni, ma occorre determinare i limiti e le modalità delle riforme costituzionali annunziate perchè ciascuno possa esprimere su di esse il proprio pensiero. Con questi convincimenti e con queste speranze l'oratore esprime fiducia nel Governo che ha il dovere ed il diritto di mantenere i suoi impegni e soddisfare i desideri della Nazione. Nessun altro Governo potrebbe affrontare le presenti difficoltà, nè l'attuale Governo ha mostrato di dar segni di stanchezza».

Ha parlato con sincerità. Gli valga la fede che lo regge e l'amore che lo inspira. La delusione delle sue speranze sarebbe pr lui come per tutti i giovani il tramonto di una idea e la fine di un sogno (applausi). L'ombra del passato che minaccia di tornare annuncierebbe ai giovani il tramonto della giovinezza. Ha ascoltato giorni or sono con reverenza il vecchio uomo di Stato che già resse le fortune d'Italia; ma nell'ascoltarlo ha sentito tutto l'abisso che separa i tempi ormai tramontati per sempre da quelli iniziati nel 1915, quando l'oratore e migliaia o migliaia di giovani sorsero pieni di fede e di volontà e si avviarono cantando a far dei loro petti scudo per la libertà e le vittorie della Patria (i Ministri e i deputati si alzano, vivissimi applausi). Ha udito da lui delle verità, ma non un nuovo verbo; eppure non basta cambiare strada; bisogna sapere dove si va e dove si conduce la Nazione; bisogna domandarsi quali uomini più puri e più degni possano oggi governare l'Italia; perchè non sarà mai più possibile tornare al passato. Se così fosse, non vi sarebbe altra strada che quella dell'Aventino ove sono accampati gli Oppositori che oggi sarebbero ai combattenti le più larghe promesse per seppellirli domani sotto gli scudi. (Applausi).

«Al bivio fra il ritorno al passato e lo indugio del presente, i giovani — conclude l'oratore — non hanno altra speranza che in noi. Mettiamo adunque via ogni pesante fardello; avviamoci verso il futuro. Ci assista la Patria e Dio sia con noi».

Lon. Del Croix ha pronunciato il discorso a voce alta e vibrante. L'ultima parte egli l'ha detta con mirabile impeto lirico, conquistando l'anima di tutta la Camera. Una delirante acclamazione erompe a salutare la sua alata conclusione I Ministri e Deputati sono in piedi, applaudendo ed acclamando. Gli oppositori, anch'essi in piedi, appaiono vivamente commossi. Il pubblico delle tribune si associa all'entusiasmo con vibranti battimani. Attorno al grande mutilato si affollano i deputati che lo abbracciano e lo stringono affettuosamente.

D'un tratto nei settori si grida: affissione, affissione! Quindi dai banchi fascisti si grida «Evviva Mussolini!» ma il Presidente del Consiglio, che in piedi applaude, appena ode il grido fa segni negativi col capo ed indica col braccio che l'applauso deve essere rivolto a Delcroix: «A lui, a lui, soltanto!» esclama. E l'applauso riprende vigore. La seduta è di fatto interrotta. L'on. Delcroix esprime il desiderio di salutare l'on. Mussolini. Premurosamente egli è condotto verso il banco del governo, dove i due uomini si abbracciano e si baciano, fra un nuovo scrosciare di applausi. Poi l'on. Mussolini, volto al Presidente Rocco, prega di voler sospendere la seduta per cinque minuti: e così viene deciso, mentre l'aula si sfolla fra i vivi commenti.

CAVAZZONI esprimerà liberamente il suo pensiero sulla politica del Governo, non parlando a nome di alcun partito, ma con la persuasione di interpretare la volontà di molti cattolici italiani. La collaborazione di queste forze è leale e franca, pur riservandosi il diritto di dissentire e occorrendo combattere tutto ciò che repugna al loro senso morale o che esse reputino dannoso al paese. Il dissenso cogli oppositori non è certo sulla questione morale. Tutti sono d'accordo col volere la giustizia e la libertà e condannare le ingiustizie e le violenze, ma il dissenso nasce sulla opportunità o meno di combattere ad ogni costo il Governo, ovvero di aiutarlo a normalizzare il paese contro ogni estremismo.

Quanto alla libertà di stampa, egli è favorevole, crede necessario che la Camera esamini sollecitamente la nuova legge. Dal punto di vista degli interessi spirituali riconosce al Governo il merito di avere riconosciuto l'altissimo valore dei fattori religiosi. A questo proposito invoca che la riforma delle Opere Pie sia affrettata e che sia denitivamente seppellito il progetto per la regolamentazione dei giuochi d'azzarda.

Deplora le violenze compiute contro alcune organizzazioni cattoliche e chiede al Governo che faccia sì che non si abbiano a verificare altri fatti consimili.

Conclude ricordando che dopo la conclusione del trattato di amicizia italo-svizzero, il presidente della Società delle Nazioni rievocò in seduta plenaria i sublimi versi di Dante, esaltanti il proposito purissimo di rinnovazione e di ascesa, che oggi dimostra il popolo italiano e che il Governo asseconda con ogni sua forza. In questo proposito di rinnovamento gli italiani vogliono essere presenti: tutti e in prima linea, ora e sempre. (Vivi applausi, congratulazioni).

Un oppositore

FORNI CESARE svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica interna del Governo».

Contrario com'è a tutti i compromessi e a tutti gli opportunismi, ritiene che in un momento eccezionale come l'attuale sia dovere di ogni uomo politico assumere intere le proprie responsabilità. Non legato ad alcun partito, egli parla a nome di una larga corrente di opinione pubblica, e parlerà anche come fascista, intendendo però per fascismo solo quel movimento che si prefisse il nobilissimo scopo di restaurare i valori della vittoria, contro i tentativi di una rivoluzione bolscevica e in nome di un superiore ideale di generosità e di bontà. Dichiara atlersi di non essere animato da un basso desiderio di vendetta personale: a coloro che hanno tentato di assassinarlo fisicamente ed anche a coloro che, peggio ancora hanno voluto intaccarne l'onore, egli risponde con la parola del perdono. (Bene).

L'oratore non può approvare la politica interna del Governo. Nel giugno scorso egli invocò dall'on. Mussolini una politica forte, ma non violenta, inflessibile, ma giusta verso tutti i cittadini, quella invocazione non fu raccolta.

Continua, scagliandosi contro i presunti illegalismi e conclude rivolgendosi ai fascisti che egli ritiene in buona fede perchè si adoperino per la pacificazione degli animi.

MORELLI Eugenio parla brevemente per fatto personale.

MARAVIGLIA. — Confuta brillantemente fra l'attenzione della Camera le paure e i dubbi dell'on. Giolitti sulla riforma costituzionale e applaudito afferma che Giolitti non può temere, quando ai suoi tempi, egli stesso intaccò gravemente la Costituzione, proponendone anche la abolizione dell'art. 5.

Conclude applaudito affermando di aver piena fede nell'opera del Governo.

La seduta termina alle 19.15.

Il disavanzo ridotto a 208 milioni

827 milioni di debiti in meno

ROMA, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il conto del Tesoro e la situazione di bilancio al 31 ottobre 1924.

Gli incassi per entrate in bilancio hanno superato i pagamenti per spese di bilancio di circa due miliardi e 23 milioni, e in corrispondenza, si ebbero nella gestione della Tesoreria: una diminuzione di debiti in tesoreria (debito fluttuante, conti correnti ed incassi da regolare), di tre miliardi e 392 milioni, una diminuzione del fondo di cassa di 1 miliardo e 267 milioni, dovuta alla regolazione di certificati doganali, ed una diminuzione di 102 milioni nei crediti di tesoreria.

Nel primo quadrimestre dell'esercizio corrente (1 luglio-31 ottobre) il debito pubblico interno diminuì di 828 milioni e precisamente diminuirono: i buoni ordinari per 1858 milioni, i buoni triennali e quinquennali per 309 milioni, la circolazione cartacea a debito dello Stato per 206 milioni ed i debiti prebellici per 7 milioni.

Aumentato: le obbligazioni delle Venezie per 138 milioni, le obbligazioni 4.75 per cento per 1187 milioni, il fruttifero con la cassa DD. e PP. per 227 milioni. Donde un miglioramento di 827 milioni nell'importo complessivo dei debiti pubblici interni, risultante dalla differenza tra le diminuzioni (milioni 2380) e gli aumenti (milioni 1552).

La situazione di bilancio al 31 ottobre u. s. per la competenza dell'esercizio finanziario 1924-25 presenta, in confronto con la previsione, maggiori accertamenti nelle entrate di 275 milioni, e maggiori impegni di spesa per 18 milioni.

Il disavanzo di bilancio, e cioè la differenza tra le spese impegnate e le entrate accertate, è di 208 milioni, mentre alla stessa data del precedente esercizio risultava di 420 milioni.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

e i lavori parlamentari

ROMA, 21

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, tutti i membri del Gabinetto erano presenti.

Il Consiglio ha discusso ed approvato il disegno di legge relativo all'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratori nonchè numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La seduta è terminata alle ore 13.

La riunione dei deputati liberali

Un fatto degno di nota è intanto la riunione dei liberali che si sono venuti sempre più staccando dalla Direzione del Partito. Anzi, secondo una voce che correva stasera e che non è possibile controllare, l'on. Salandra sarebbe ormai deciso, specialmente dopo l'atteggiamento assunto dalla direzione, a staccarsi dal partito stesso. Parecchi deputati, secondo la *Tribuna*, seguirebbero subito il suo esempio. Altri hanno dichiarato di attendere l'espulsione con cui inevitabilmente saranno colpiti dal la Direzione del Partito, in seguito al la linea di condotta che terranno di fronte al Governo.

Sulla riunione di quest'oggi è stato emanato il seguente comunicato:

Oggi, nella sala del primo ufficio e sotto la presidenza dell'on. Salandra, si sono riuniti i senatori e i deputati aderenti al gruppo interparlamentare liberale nazionale per discutere sulla condotta da tenere in occasione del prossimo voto sul bilancio degli interni.

L'assemblea, dopo essersi associata al compianto espresso dal presidente per la morte del senatore Mansueto De Amicis, che fu tra i primi aderenti, ha deciso di esprimere il suo pensiero conforme all'ordine del giorno votato nella sua precedente adunanza del 15 ottobre u. s. ed ha, per acclamazione, pregato l'on. Salandra di rendersi interprete di tale opinione.

L'ordine del giorno che sarà presentato oggi, è del seguente tenore:

«La Camera confida che la politica interna del governo riesca a mantenere alta e salda l'autorità dello Stato e ad assicurare la pace pubblica mediante la rigorosa osservanza delle leggi».

I deputati presenti erano gli on.: Salandra, Codacci Pisanelli, Riccio, De Martino, Mazzini, Ducos, Gerémicca, Foschini, De Grecis, De Capitani, Pavoncelli, Nunziante, Valentinis, Alice, Fontana, Venino, Marescalchi, Caccianiga, Mariotti, Di Mirafiori, Messedaglia, Viale, Milani Giovanni, Sandrini, Aldi-Mai, Solmi, Maury, Petrillo, Albicini, Broccardi Benni, Tosti di Valminuta.

L'on. Salandra parlerà domani, dopo l'annunziato discorso Federzoni. Sabato parlerà l'on. Mussolini e quindi si arriverà al voto. Il voto si avrà su un ordine del giorno puro e semplice: «La Camera approva — oppure non approva — la politica del Governo». Nel secondo dei casi si voterebbe l'ordine del giorno Soleri.

La cosidetta requisitoria di Soleri

Il deputato giolittiano ha pronunciato quello che iersera un giornale aventinista chiama «la requisitoria contro il governo fascista». In verità l'ex ministro delle combinazioni Bonomi e Facta,seppure è stato molto misurato nella forma ed ha dimostrato ancora una volta che l'opposizione si fa nella sua sede, il Parlamento, non è sembrato altrettanto felice quanto gli oppositori si ripromettevano.

Nelle sue critiche l'on. Soleri non ha fatto che ampliare quanto aveva esposto in un'intervista con la *Stampa* di Torino, senza abbandonare quella superficialità e quei luoghi comuni che da cinque mesi il paese sente continuamente ripetere. In fatto di libertà di stampa l'on. Soleri dovrà riconoscere che, quanto l'on. De Marsico gli ha confutato in merito, non è privo d'importanza. Il giovane deputato meridionale ha dimostrato chiaramente con quanta leggerezza alla Camera italiana si riportino esempi e citazioni non completi, come si parli di libertà prendendo proprio ad esempio coloro che meno la concessero. Il De Marsico si è dimostrato un vero oratore parlamentare riscuotendo le approvazioni di quasi tutti i presenti. E se polemico è stato in un primo tempo, anche pienamente normalizzatore si è dimostrato nella seconda parte.

Quest'oggi un deputato popolare, parlando con alcuni amici, diceva che per quella parte degli oppositori la quale non desidera allontanarsi troppo dalle vie costituzionali, la continuazione dei lavori parlamentari rappresenta una seria preoccupazione, visto che l'astensione avrebbe costituito un'arma poderosa solo nel caso in cui si fosse potuto affermare che per essa la Camera non avrebbe potuto funzionare. Di tale speranza rappresentava forse un'eco la voce sparsasi ieri sera che le vacanze parlamentari si sarebbero iniziate nei primi giorni di dicembre.

Sotto la presidenza dell'on. Sandrini si è riunita stamane a Montecitorio la commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto 9 novembre 1923 con il quale vengono estesa agli istituti religiosi all'estero le facilitazioni concesse dalla legge della emigrazione agli allievi missionari. La commissione ha esaminata ed approvata la relazione dell'on. Mazzucco.

Decisioni degli uffici della Camera

sul giuoco e sulla convenzione con la Sinclair

ROMA, 21

Si sono ieri riuniti gli uffici della Camera per esaminare, tra gli altri, i seguenti disegni di legge: Conversione in legge del R. decreto 15 aprile 1924 che disciplina le case da giuoco; conversione in legge del decreto col quale fu approvata la convenzione tra il Ministro dell'Economia Nazionale e la «Sinclair Exploration Company per la ricerca degli olii minerali e dei gaz naturali e relativi succedanei nelle regioni Umbra e Sicula e la proposta di legge dell'on. Chiesa per sospendere la convenzione stessa. In tutti gli uffici è stato deciso di abbinare l'esame del disegno di legge per la conversione con quello della proposta dell'on. Chiesa.

Il progetto sulle case da giuoco ha suscitato vivaci discussioni in tutti gli uffici. L'ufficio primo ha nominato relatore l'on. Bottai, incaricandolo di votare contro il progetto. L'ufficio secondo nominato relatore l'on. Pelizzari, con mandato contrario. L'ufficio terzo si è espresso in senso favorevole al progetto, pur dando incarico al relatore on. Lessona di propugnare la modificazione del disegno di legge nel senso di apportarvi maggiori limitazioni. L'ufficio quarto ha nominato relatore, con mandato contrario, l'on. Bodrero. L'ufficio quinto ha nominato relatore con mandato favorevole, l'on. Orefice.

Nell'ufficio sesto sul progetto del disegno di legge per le case da giuoco è avvenuta una votazione, e con sei voti favorevoli e dieci contrari è stato respinto il progetto ed è stato nominato relatore l'on. Sandrini.

Le case da gioco

Nell'ufficio settimo, con sette voti contrari e sei favorevoli, è stato respinto il progetto, e nominato relatore l'on. Lantini. Nell'ufficio ottavo gli on. Marchi Giovanni, Vassallo Ernesto e Palmisano si sono dichiarati contrari a qualsiasi legge sui giuochi d'azzardo, ma la maggioranza, pur esprimendo l'opportunità di apportare modificazioni al progetto, ha nominato relatore, con mandato favorevole, l'on. Valentino Leonardi.

L'ufficio non ha nominato relatore l'on. Gilberto Arrivabene con incarico di fiducia a favore e con l'incombenza di propugnare la modificazione del progetto nel senso di permettere l'apertura di poche case, con le opportune cautele.

In complesso il progetto è stato respinto dalla maggioranza degli uffici: cinque contro quattro. Anche per i due progetti per le concessioni petrolifere è avvenuta una ampia discussione in seno agli uffici. Sono stati nominati relatori dei rispettivi nove uffici gli onorevoli Marcelli, con mandato favorevole, Ferretti, con mandato contrario; Aldi-Mai, con mandato favorevole; Toffani, con mandato favorevole, Olivetti, con mandato favorevole con opportune tutele e garanzie; Blanc con mandato di rinvio di discussione Riccio con mandato contrario; Broccardi con mandato favorevole.

In complesso il progetto per le convenzioni petrolifere è stato approvato da cinque uffici contro tre contrari e uno indeciso.

Pure stamane si è riunita la commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per la conversione in legge dei decreti che rispettivamente approvano e mettono in esecuzione i trattati di pace di Versailles, di Trianon e di Neuilly Sur Seine. La commissione ha nominato relatore l'on. Zimolo.

Nel resoconto della seduta odierna del Senato è data notizia della convalida di alcuni dei neo senatori. In proposito il *Giornale d'Italia* dice che quattro proposte di convalida, sono state sospese dalla commissione del Senato incaricata dell'esame per gli ulteriori accertamenti sulle eccezioni pervenute alla commissione stessa.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il Senato si riunirà sabato sera in seduta segreta per deliberare sul caso dei senatori nominati in applicazione dell'articolo 20 dello statuto.

«Come è noto — osserva poi il *Giornale d'Italia* — questo articolo si riferisce a coloro che per servizi eminenti hanno illustrata la patria e per i senatori ai quali esso si applica la convalida può essere proposta solo quando ottenga l'unanimità dei voti da parte dei commissari presenti, altrimenti si deve sottoporre al Senato riunito in comitato segreto. Il fatto che questa riunione si sia resa necessaria indica che la unanimità dei voti è mancata».

Per quanto concerne i lavori del Senato, lo stesso giornale reca che il Senato sospenderà domenica prossima le sue sedute pubbliche e le riprenderà il 2 dicembre con la discussione del bilancio degli esteri.

Fadda, Facta, l'Agenzia Stefani e il Mondo

Il «Mondo» ci fa l'onore di occuparsi di noi. Perbacco, che consolazione! E sapete perchè? Per cavare dal noto equivoco sui nomi Facta e Fadda, in cui siamo caduti per..... merito dell'Ufficio «Stefani» di Venezia, delle considerazioni di ordine aventiniano ed antifascista.

Oh! ma allora sono molto a corto di argomenti polemici, i numi del «Mondo»!

Il Presidente bavarese è monarchico

BERLINO, 21

Il Presidente bavarese Heldt ha pronunciato ieri alla Dieta di Monaco un notevole discorso. Premessa la necessità di rivedere il Trattato di Versailles, egli ha dichiarato impossibile nelle condizioni attuali l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Benchè le sue inquietudini circa le leggi Dawes non siano dissipate, egli considera la loro accettazione come l'unica possibile via d'uscita.

Il Presidente Heldt ha poi parlato delle relazioni fra Baviera e Impero, dicendo necessaria una revisione della costituzione di Weimar «che non risponde nè allo sviluppo storico nè allo spirito politico del popolo tedesco», e dichiarando di voler tentare di ottenere quanto in favore di una revisione federativa è ancora possibile. Diffusamente egli si è anche occupato della questione monarchica.

«La monarchia — ha detto — è per il popolo tedesco, tenuto conto della sua struttura e della situazione geografica della Germania, una forma di stato indubbiamente migliore della repubblica».

Heldt ha detto che la Baviera deve ottenere il riconoscimento della situazione di forte Stato autonomo «con libertà di gomiti», in un Impero forte. Ed ha concluso smentendo [illegible] in questi giorni a Monaco, secondo cui egli aspirerebbe a diventare capo dello Stato di Baviera.

La campagna elettorale tedesca continua a svolgersi calma e senza note drammatiche. Ai volkisch di Berlino ha parlato il generale Ludendorff. Egli ha dichiarato che manterrà il giuramento di fedeltà fatto al Kaiser «fino a quando una goccia di sangue scorrerà nelle sue vene»; ha poi continuato dicendo che gli sforzi del popolo tedesco non hanno servito a nulla perchè i fautori della bandiera nero-rosso-oro (i colori della repubblica) ne paralizzano gli sforzi.

Il «Vorwaerts» pubblica una lettera che solleva molto chiasso: si tratta di una lettera del grande industriale von Vorsig ai membri della Federazione degli Industriali tedeschi, nella quale si avverte che per il finanziamento della campagna elettorale il von Vörsig ha deciso di addebitare a ciascun industriale una somma corrispondente a due marchi per ciascun operaio impiegato nell'industria al 1.o ottobre 1924. Il fondo, dice Vörsig, sarà destinato a finanziare la campagna di un determinato partito (il tedesco-nazionale); tuttavia sarà tenuto conto delle indicazioni che gli industriali faranno a favore di un altro partito. Il «Vorwaerts» dice trattarsi di una scandalosa manovra di corruzione elettorale.

Il gran Consiglio fascista

ROMA, 21

Ieri sera, alle ore 22, si sono riprese le sedute del Gran Consiglio. Dopo una lunga discussione protrattasi oltre le ore due del mattino, il Gran Consiglio ha approvato le linee direttive esposte dal Presidente sopra l'azione pratica del partito. Tali direttive saranno esposte dai membri del direttorio nelle riunioni dei rappresentanti delle federazioni, il giorno 30 corrente prossimo. questa sera seduta alle ore 22.

Alla memoria di S. E. Girardini

UDINE, 21.

La presidenza del Consiglio dei Ministri ha telegrafato al Prefetto che all'inaugurazione della lapide in Cormons alla memoria dell'on. Girardini, che avrà luogo domenica 23 corrente il governo sarà rappresentato da S. E. l'on. Luigi Spezzotti.

Tariffe adriatiche, tariffe di transito e olii minerali

Nella riunione tenuta venerdì scorso nella sala del Consiglio Comunale, tra le questioni più ampiamente discusse e prospettate nell'ordine del giorno che ha raccolto l'unanime consenso cittadino, va annoverata come di granissima importanza quella relativa alle condizioni tariffarie in cui trovasi il Porto di Venezia in confronto ad altri porti italiani.

Ma la questione presenta una particolare importanza e si affaccia anche sotto un aspetto nuovo ed interessante nei riguardi degli impianti industriali sorti nel Porto di Marghera, in quanto la loro produzione di traffico si differenzia dal carattere commerciale comune alle correnti di traffico facenti capo a tutti gli altri porti italiani e sopratutto adriatici e richiede particolari cure di provvidenze e di agevolazioni.

E' risaputo che mentre Trieste gode, in virtù degli accordi di Roma del 29-3-923 e di Trieste del 21-12-922, di speciali tariffe dirette e ridotte per le spedizioni per l'Austria e la Cecoslovacchia, Venezia è rimasta esclusa da questi accordi e per le spedizioni dal nostro Porto ai Paesi confinanti è necessario applicare le tariffe ferroviarie dei vari Paesi, con la conseguenza oltrechè del maggior costo, anche di maggiori spese per le rispedizioni al confine e di variazioni dovute alle oscillazioni del cambio. La ragione che ha determinato questa differenza di trattamento è il fatto innegabile che Trieste ha per sua specifica funzione l'assolvimento di un compito che può dirsi *essenziale* per la difesa della via adriatica dalla minaccia di deviazione dei traffici tra l'Oriente e la Medieuropa: minaccia che se nell'anteguerra già presentavasi pericolosa per il sempre maggiore assorbimento del movimento marittimo e commerciale esercitato dai Porti del Nord, oggi appare aggravata dal nuovo pericolo della valorizzazione della via Danubiana e dal suo congiungimento con la rete tedesca di navigazione interna. E perciò l'aver assicurato a Trieste condizioni vantaggiose all'instradamento dei traffici medioeuropei per la via Adriatica è stata opera provvidenziale di una bene intesa politica economica veramente nazionale.

Veniamo a Venezia.

Mentre sono allo studio e si avviano alla conclusione gli accordi che potranno assicurare al Porto di Venezia la partecipazione, sia pur modesta e limitata, al servizio del traffico internazionale, giova però riconoscere che caratteristica principale del nostro Porto rimane quella di essere un Porto nazionale, in servizio di un retroterra prevalentemente nazionale, con funzioni economiche di natura essenzialmente nazionale.

Tra queste, emerge quella di fornire incremento alla nostra produzione industriale. Venezia è l'unico vero e proprio grande porto industriale italiano, che abbia caratteristiche di ubicazione, di spazi, di comodità tali da determinare la convenienza per le industrie, sopratutto per quelle che ricevono alimento dal traffico marittimo, di impiantarvi i propri stabilimenti.

Bene intendendo il valore e l'importanza del Porto Industriale di Marghera, il Governo è stato largo di facilitazioni fiscali ed economiche che hanno avuto parte non piccola nel successo che ha arriso all'iniziativa.

Ma non basta. — E' ora necessario che il Governo agevoli l'ulteriore sviluppo delle imprese che hanno fermato la loro sede nel nuovo Porto di Venezia: dopo avere, cioè, efficacemente promosso e tutelato il loro impianto, bisogna che il Governo non venga meno al suo impegno morale di creare loro condizioni di vita tali che esse possano prosperare e smerciare i loro prodotti. Ed è a questo secondo scopo che è necessario rivolgere ora la più vigile attenzione, per perfezionare quel delicato e complesso meccanismo che è la tariffa ferroviaria, quando essa possa essere elemento determinante ed indispensabile dell'incremento economico del Paese.

E qui, pertanto, il problema rientra, per quelle industrie di Porto Marghera che rivolgono il collocamento dei loro prodotti nel retroterra medioeuropeo, in quello che per Trieste ha avuto capitale importanza: la determinazione, cioè, di condizioni vantaggiose di trasporto, tali da difendere i prodotti provenienti dai nostri porti dalla concorrenza di quelli provenienti da altri centri.

Ora, proprio in questo ordine di considerazioni, in questi giorni la Società «Porto Industriale» ha prospettato al Ministro Ciano la opportunità di una iniziativa o di un provvedimento tariffario per l'esportazione da Porto Marghera degli olii minerali.

E' noto come a formar parte del piano generale di sistemazione del nuovo porto sia stato costruito, per il traffico e la lavorazione degli olii minerali, apposito «Porticciuolo dei Petroli», situato in località appartata, come richiedono la speciale natura della merce e le relative disposizioni di legge vigenti.

Con la creazione del Porticciuolo dei Petroli è stato messo in grado il Porto di Venezia di diventare uno dei più importanti centri petroliferi europei d'importazione e distribuzione, e grandi impianti sono ivi già sorti e stanno sorgendo. Per permettere però a tali impianti di vivere e svilupparsi secondo le possibilità che le opere portuali eseguite e la felice ubicazione consentono, è indispensabile naturalmente che sia a dessi assicurato un traffico adeguato, e cioè che sia assicurata la convenienza economica del passaggio della merce attraverso tali impianti.

Ora ciò dipende essenzialmente dalle condizioni tariffarie, e particolarmente dalle tariffe ferroviarie per le spedizioni di olii minerali ai Paesi confinanti, e cioè Austria, Czecoslovacchia e Jugoslavia, giacchè il consumo dell'entroterra nazionale non potrebbe da solo determinare quelle correnti di traffico che sono necessarie per uno sviluppo degli impianti secondo la loro potenzialità e le loro possibilità di ampiamento. Se le tariffe non sono tali da permettere di resistere alla concorrenza di altri paesi europei fornitori di olii minerali, verrà a mancare totalmente o quasi questa corrente di traffico per i Paesi vicini, traffico che, in condizioni favorevoli, potrebbe raggiungere anche centinaia di migliaia di tonnellate annue, e le Ditte che già posseggono ed esercitano impianti, non solo non avranno alcuna convenienza ad ampliarli, ma potranno addirittura trovar vantaggio nel lasciare inoperosi una parte dei loro impianti attuali e costruirne altri altrove, trattandosi attualmente di differenze di tariffe che su un traffico di grande entità potrebbero rapidamente compensare le relative spese di ammortamento.

Trieste, come si è detto più sopra, gode della tariffa adriatica, e si trova quindi in condizioni particolarmente favorevoli per l'esportazione nei Paesi vicini di tutte le merci, e quindi anche degli olii minerali.

Ma qui non si tratta di una merce che possa dirigersi indifferentemente in uno o nell'altro porto. E' invece merce che ha bisogno di esser accolta in depositi grandiosi, lavorata con impianti vasti e perfetti, quali quelli sorti nel Porto Industriale di Venezia, e che solo nel Porto di Venezia potevano sorgere, essendosi colà appositamente create le condizioni indispensabili per la loro esecuzione e pel loro esercizio.

Perchè dunque il progetto possa attuarsi occorre che il costo di spedizione di questi prodotti da Venezia non sia proporzionalmente più gravoso di quello che sarebbe da Trieste: *in quanto in certo modo si riproduce per i prodotti di transito della zona Industriale di Marghera la ragione economica di concorrenza con altre grandi vie di comunicazione internazionali che abbiamo veduto giustificare le speciali riduzioni tariffarie ottenute per Trieste.*

Orbene, il raffronto, qui sotto riportato, tra il costo di tali spedizioni da Venezia e da Trieste mostra di quale enormità sia la sperequazione tra i costi dei trasporti dai due porti: e dà motivo di ritenere fondata e l opportuna la richiesta fatta al Ministro Ciano.

Trieste-Vienna: Km. 618; Benzina 126.60; Petrolio 115.60; Olio lubr. 128.60; Olio combust. 115.60.

Venezia-Vienna (Mestre): Km. 745; Benzina 201.10; Petrolio 201.10; Olio lubr. 302.00; Olio comb. 201.10.

Trieste-Praga: Km. 830; Benzina 167.00; Petrolio 148.00; Olio lubr. 178.00; Olio combust. —.—.

Venezia-Praga (Mestre): Km. 902; Benzina 304.17; Petrolio 304.17; Olio lubr. 396.50; Olio comb. —.—.

Ora, poichè non può essere messa in dubbio l'importanza che questa cospicua corrente di traffico transiti per l'Italia, nè d'altra parte pure può dubitarsi della convenienza di favorire la creazione a Venezia di uno dei più grandi centri petroliferi europei, conviene studiare quale possa essere il mezzo per agevolare i trasporti in questione. Il più equo e il più razionale sarebbe senza dubbio ottenere che anche a Venezia potessero essere estese le concessioni tariffarie accordate a Trieste, almeno per determinati prodotti, considerando che la tariffa adriatica non fallirebbe in questo caso il suo scopo, ma anzi esplicherebbe tutto intero il suo compito di favorire una corrente di traffico ripartendone i benefici tra l'Italia e i paesi del retroterra. E' questione, questa, su cui più volte è stata richiamata l'attenzione degli organi competenti, ma essa presenta non poche nè lievi difficoltà, sopratutto per la necessità di accordi internazionali delicati e complessi.

In attesa che essa possa essere risolta, si rende indispensabile una riforma nelle tariffe di transito, che contempli concessioni di speciali riduzioni sulle tariffe ferroviarie fino al confine, in relazione alla importanza delle correnti di traffico che conviene agevolare. Per gli olii minerali, che con l'applicazione delle nuove tariffe di transito del novembre 1923, videro inaspriti i costi dei trasporti, fu successivamente accordata una riduzione del 10 % per le spedizioni da Venezia; ma limitatamente ai transiti di Chiasso, Iselle e Brennero e soltanto per la benzina e il petrolio: concessione praticamente nulla, escludendo essa i transiti di Tarvisio e Postumia, che sono quelli ai quali essenzialmente si dirigono le spedizioni da Venezia ed escludendo gli olii lubrificanti e combustibili, per i quali anzi la tariffa di transito è così elevata che agli speditori conviene rinunziarvi e chiedere l'applicazione della tariffa interna normale.

A questa richiesta l'Amministrazione ferroviaria potrà opporre il danno che il sacrificio domandato apporterà alle ferrovie: ma tale danno sarà compensato largamente all'entità considerevole del tonnellaggio, senza tener conto del beneficio economico prodotto dall'aver assicurato all'Italia un sì importante centro di rifornimento europeo di olii minerali.

Il Ministro Ciano che già in molte occasioni ha dimostrato la sua sensibilità per i problemi economici che riflettono l'Adriatico, anche in questo caso esaminerà senza dubbio la questione con obbiettiva e vigile serenità. E siamo certi che le sue decisioni saranno pienamente rispondenti a quell'interesse economico nazionale cui si è inspirata la concezione del Porto di Marghera e il largo consenso fornito dal Governo alla realizzazione e alla riuscita della grande impresa.

La lotta contro il caro-viveri e le cooperative di consumo

ROMA, 21

Si sono riuniti in Roma i rappresentanti dei maggiori Enti collettivi di consumo italiani (Cooperative, aziende annonarie, consorzi per gli acquisti collettivi) per avvisare ai mezzi più idonei per arginare l'aumento del caro viveri. Il convegno ha avuto un carattere esclusivamente tecnico. Assisteva anche un rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale.

Dopo lunga discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, riaffermando che mai come oggi si è constatata l'opera benefica e la utilità calmieratrice del movimento cooperativo di consumo, chiedono che lo Stato rafforzi e agevoli la attività degli enti collettivi di consumo, accordando per mezzo dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione il finanziamento ad equo interesse per gl'impianti e l'esercizio a quelle cooperative ed enti autonomi che per i capitali impiegati, per il numero dei soci, per i mezzi tecnici di cui dispongono, per la loro struttura economica rispondano agli scopi della vera e sana cooperazione; invocano dal Governo provvedimenti necessari perchè gli Istituti cooperativi, nella loro essenza squisitamente sociale, possano svolgere liberamente la loro azione.

I delegati stessi, sentita la necessità di coordinare il movimento cooperativo di consumo anche per utilizzarlo a concrete intese fra i vari organismi per gli acquisti collettivi, decidono inoltre di procedere alla nomina d'un Comitato centrale con sede in Roma che, a mezzo anche di organi regionali, a fianco dell'Istituto nazionale di Credito per la cooperazione ed all'infuori delle varie scuole politiche, abbia il compito immediato:

a) esaminare quale sia la reale situazione della cooperazione italiana e quali provvedimenti convenga proporre nel campo legislativo, in quello del credito e in quello dell'organizzazione tecnica e amministrativa; b) sviluppare una intensa opera di propaganda per la difesa e lo sviluppo della cooperazione; c) invitare l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione a considerare questo Comitato centrale come organo consultivo per un più intimo contatto col movimento cooperativo; d) invitare l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione a farsi iniziatore della convocazione dei rappresentanti anche nelle altre forme della cooperazione per completare nelle linee generali l'esame della situazione di tutto il movimento cooperativo italiano e per stringere gli accordi necessari tra la cooperazione consumo e quella di produzione.

L'ordine del giorno venne presentato al Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Nava.

Il gradimento del Maresciallo Diaz per le onoranze padovane

PADOVA, 21

All'invito fattogli pervenire per iniziativa del Fascio femminile padovano quale interprete del comitato cittadino che gli offrirà le insegne del comando, S. E. Armando Diaz Duca della Vittoria, così rispondeva:

«Il nobilissimo telegramma che in me onora quanti per l'Italia lottarono e vinsero, rievoca nell'animo mio le ore solenni della passione di Padova e quelle della riscossa e della vittoria, che in quella nobile terra fieramente si affermarono.

«Ed è con animo grato che vedo il ricordo rievocato nel proposito di onoranze tanto fervorosamente manifestatomi e che apprezzo in tutto il suo significatissimo e altissimo valore.

«Sarò ben lieto di trovarmi ancora nella loro patriottica città e vivamente me lo auguro. A Lei porgo il più cordiale saluto, pregandola di voler rendersi interprete del mio riconoscente sentire. — *A. Diaz*»

Un milione e mezzo di danni in un grande incendio a Bologna

BOLOGNA, 20

Questa sera poco dopo le 21, per cause ancora ignote, si sviluppava un grandissimo incendio a Lama di Panico in comune di Marzabotto, nella fabbrica di tappeti della Società Iris. La fabbrica, a cui sono annessi anche un jutificio ed una cartiera, occupava un'area vastissima e dava lavoro a numerosissime maestranze. Si sono recati sollecitamente sul posto i pompieri di Bologna che dopo cinque ore di sforzi riuscirono a domare l'incendio. E' andato però distrutto tutto il macchinario dei piani superiori, mentre si è salvato quello del sotterraneo. I danni s[illegible]rano il milione e mezzo. Non si ha a deplorare vittime.

I Consiglieri fascisti di Cornuda rispondono ai Consiglieri popolari

CORNUDA, 21

In risposta alla lettera dei consiglieri popolari, pubblicata nel *Gazzettino*, riceviamo la seguente risposta degli altri consiglieri comunali di Cornuda:

«I sottoscritti consiglieri dell'attuale Amministrazione di Cornuda, presa visione della lettera degli ex colleghi di parte Popolare colla quale rassegnano le dimissioni al Sindaco, rilevano concordi il gioco puerile dei dimissionari che tentano coprire la verità con ragioni false per scusare il loro operato che fu incivile ed inutile e protestano contro le accuse mosse all'Amministrazione facilmente documentabili come assurde od esagerate.

«Nessuna insolenza o parola men che corretta venne rivolta nell'aula consigliare ai sigg. Carniel e compagni; come nessuna imposizione venne loro fatta nella seduta del 18 sett. u. s.; furono invece i suddetti sigg. che, vistisi in minoranza, mentre sostenevano a spada tratta l'autonomia scolastica, in una forma villana e predeterminata abbandonarono il loro posto mormorando frasi degne di loro, ma certo biasimate da ogni persona educata.

«Non è vero che la rinuncia all'autonomia porti un vantaggio di poche centinaia di lire alle finanze del Comune, come si tenta di far credere, nei modi soliti e disonesti, dagli ex colleghi popolari; ma, come già fu reso pubblico altra volta, il beneficio che ne risente il Comune equivale (fra l'altro) a circa 30.000 lire di meno di tasse che diversamente avrebbero gravato sulle spalle dei contribuenti paesani. Del resto, tutto ciò era di piena convinzione anche dei suddetti consiglieri dimissionari perchè l'argomento era stato trattato, riveduto, approvato ad unanimità ed in Giunta ed in Consiglio, da ben quattro mesi prima; quindi la sospensiva dell'ultimo momento (preludio di altra manovra) non trova giustificazione alcuna.

«Gli articoli di giornali ed i manifesti che hanno toccato tanto sul vivo i capi del partito popolare di Cornuda, sono cosi estranea alla Amministrazione e se questi vi hanno riscontrato calunnie o volgari insulti era in loro potere agire contro i responsabili.

«E' ridicolo che gli oppositori suddetti parlino di offese ai loro sentimenti di cattolici e di cittadini, arrecate entro e fuori l'aula consigliare. I sottoscritti sono tutti cattolici e ben conosciuti in paese! La differenza consiste solo nel fatto che non tutti possono essere popolari e non tutti confondere Religione col Partito!

«L'accusa di inattività di parte dei membri dell'Amministrazione va ritorta totalmente ai consiglieri Popolari che disertarono ripetutamente le sedute e di Giunta e di Consiglio, e non si occuparono dei referati loro assegnati; cosa questa notoria anche a coloro che in minima parte si interessano delle cose del Comune.

«Se poco si è ottenuto, ancor meno poi si otterrà disertando il posto assegnato dalla volontà degli elettori che ci chiamarono alla Amministrazione della pubblica gestione: tanto più quando si pensi che colle dimissioni, fra l'altro, si obbliga il Comune a sostenere la spesa ingente di un Commissario Prefettizio.

«Di conseguenza resteremo al nostro posto, sicuri che la parte sana del paese saprà apprezzare il nostro atto che, mentre impone sacrifici non lievi, contribuirà a dimostrare la buona volontà e disinteressata proficua applicazione dei sottoscritti nell'interesse di Cornuda.

Firmati: De Faveri rag. Gio. Batta: Sindaco; Serena dott. Luigi, Castagna dott. Guido, Bolzonello Giacinto, Assessori; Bazzacco Giosuè, Ciet Pietro, Fiorinotto Francesco, Fornasier Giovanni, Gasparetto Luigi, Tajer Sebastiano Italo, Consiglieri».

I numeri della Tombola Nazionale

ROMA, 21

Ieri nei locali della R. Intendenza di Finanza si è proceduto alla estrazione dei numeri per la grande Tombola Nazionale a beneficio dell'«Asilo Savoia per l'Infanzia abbandonata» in Roma.

Ecco i numeri estratti: Trentotto - Settantasei - Sessantatre - Sessantaquattro - Quarantaquattro - Settantaquattro - Settanta - Quattro - Nove - Tredici - Cinquantatre - Ottantacinque - Quarantacinque - Cinquantotto - Quaranta - Due - Trentacinque - Ventisei - Cinquanta - Uno - Quattordici - Ottantasei - Settantuno - Trentasei - Settantadue - Diciannove - Sessantacinque - Cinque - Cinquantuno - Quarantanove - Settantacinque - Quarantasei - Quarantotto - Quarantadue - Trenta - Ottantaquattro - Novanta - Ventiquattro - Settantatre - Cinquantanove - Ottantanove - Sessantasette - Sedici - Settantanove - Cinquantadue. (*Stefani*)

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le ultime deposizioni al processo della cocaina

I dolci e le lagrime della signorina - La cocaina anche in carcere? - Stupefacente per sale - Fra Cavarzere ed Este : :

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Trevese — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Nel pomeriggio d'ieri sono stati sentiti gli ultimi testi del processo contro il cav. Guido Ottoboni e gli altri. Si sono rinnovati confronti, alcuni veramente drammatici, e ripetute accuse e smentite.

Il primo teste chiamato è l'ex tenente D'Agostini Luigi di Cavarzere. Richiamandosi al dibattimento tenutosi il sei giugno in cui gli imputati rispondendo all'accusa di smercio di cocaina dissero che colui che la forniva loro e ad altri era il Sindaco Ottoboni; dichiarazione che originò l'attuale e grosso processo; il D'Agostini dichiara essere a sua conoscenza che appena l'avv. Vilfrido Casellati informò l'Ottoboni dell'accusa lanciatagli e gli fissò un appuntamento, quegli rispose con telegramma dicendo che non sapeva nulla e non sentendosi coinvolto nell'affare non volle andare all'appuntamento. In quell'occasione l'Ottoboni pubblicò comunicati in cui smentiva i suoi accusatori.

A domanda dell'avv. Bizzarini il teste dichiara che faceva prima parte del gruppo di opposizione ing. Corazza, avv. Simonati e compagni; ma ne uscì presto non approvandone tutto l'operato.

Mainardi Benvenuto fa la seguente deposizione: Un giorno, prima che scoppiasse, con l'arresto di Boetto e Rubinato, lo scandalo, si recò, per affari personali dal Sindaco Ottoboni. Mentre si trovava nel suo gabinetto il Sindaco gli disse scherzosamente: ho appreso che anche tu prendi cocaina; sei sempre con Rubinato e Boetto. Egli protestò ma il Sindaco sempre in tono scherzoso continuò: vedi, anche io ne prendo. E gli mostrò una cartina

Con la bocca aperta

Il Mainardi allora rispose seccato ed il Sindaco convinto ormai ch'egli non prendeva cocaina lo accompagnò in una osteria ove in un bicchiere di vino versò il contenuto della cartina prima mostrata. S'accorse che la polvere non era cocaina poichè era frizzante e difatti il Sindaco lo informò che si trattava di bicarbonato e che ricorreva a questo mezzo per poter scoprire tutti i cocainomani e spacciatori di cocaina che esistevano allora a Cavarzere.

Il Mainardi ammette quindi di aver fiutato anche lui cocaina. Gliela offrì una sera Rubinato. La droga, per le sue condizioni di salute gli apportò uno strano malessere tanto che rimase come morto, con la bocca aperta più di un'ora. In quella notte stette col Rubinato fino alle cinque del mattino e quando l'azione dello stupefacente cessava e uscirono per sorbire un caffè il Rubinato volle 100 lire in prestito adducendo che doveva versarle al Corradini che lo forniva della droga. Alla vigilia di Natale, saputo che i suoi amici si trovavano all'osteria Menotti, che denominavano il «tabarin» andò a trovarli. Li trovò tutti riuniti al tavolo ove erano alcune cartine. Qualcuno gliene offrì una ma egli — ricordando il malessere arrecatogli — finse di accettarne una cartina: la passò subito a Fava, uno degli intervenuti.

Avv. Zironda: E non ricorda che piangevano, si baciavano, parlavano di morti e poi ridevano?

Mainardi: Nessuno fece tutto ciò. Quella che piangeva, in mezzo a noi, invece era la signorina Rampazzo figlia del proprietario dell'esercizio. Essa piangendo parlava di sua zia, morta.

Il Mainardi termina narrando pure che accompagnò gli amici all'osteria Soncin. Dalla stanza ove rimase udì l'Ottoboni rimproverarli per il loro vizio della cocaina.

Crivellari Ferruccio fu compagno di carcere del cav. Ottoboni, Gibin, ed altri giovani arrestati e poi assolti dall'accusa di omicidio in conflitto politico. Liberati dalla prigione il Gibin gli raccontò che la cocaina perveniva ai carcerati e che essi avevano fiutato. La facevano passare per sale.

Fava Mario di Cavarzere, ma impiegato ad Este, nega che in carcere, ove pure egli si trovò, si sia ricevuta e fiutata cocaina ed esclude che l'Ottoboni, in carcere, ne abbia annusato.

Il Presidente gli chiede se egli ha mai preso cocaina. Sì, risponde il teste, la prima volta fu ad Este.

Vino e cocaina

Ed il Fava dice che trovandosi per ragioni di impiego in quella cittadina ebbe un giorno la visita del Rubinato, Baldo Innocente e Moretto. Costoro gli offrirono lo stupefacente ed egli incuriosito volle provarlo. In quella notte non dormì e la trascorse assieme agli amici. Alla vigilia di Natale si recò a Cavarzere, a casa. Alla sera cogli amici andò all'osteria Menotti. Sopraggiunto il Rubinato pose sul tavolo alcune cartine di cocaina. Nessuno però pianse o commise stranezze. Il vino appassito bevuto era molto e per questo si sentivano allegri. La signorina Rampazzo aveva preparato un dolce a cui essi fecero il dovuto onore.

Il 9 giugno, dopo l'udienza del Tribunale ricevette ad Este un'altra visita di amici: l'ing. Modena, Boetto, Rubinato, Baldo Innocente ed il tenente Moretto. Lo informarono dello scandalo e gli dissero che doveva deporre di aver visto l'Ottoboni «tabaccare».

Il Fava dichiara di aver risposto agli amici che avrebbe deposto soltanto quello che aveva visto, e cioè: alla vigilia di Natale, l'Ottoboni aveva pure «tabaccato» mentre erano all'osteria. Aggiunse che non sapeva però se la polvere che tabaccava fosse cocaina.

Un confronto animato

I difensori del Rubinato e Boetto e la parte civile incalzano di domande il Fava il quale conferma quest'altro particolare: un giorno incontrò a Padova l'ing. Corazza che gli parlò anche dello scandalo della cocaina. Rispose che gli dispiaceva molto perchè Ottoboni era suo amico. Ma tu puoi dire ch'era cocaina — lo interruppe l'ingegnere. — Certamente rispose egli ma una sola volta lo vide tabaccare: alla vigilia del Natale.

Sulle circostanze esposte dal Fava è sentito, di nuovo, l'ing. Modena il quale dice:

Sentivo a proposito della cocaina fare il nome di Ottoboni. Volevo conoscere la verità e mi recai ad Este. Il Fava mi affermò che anche il Sindaco ne fiutava. Egli però aveva promesso di non rilevare nessuno quanto era avvenuto in carcere ed avrebbe mantenuto la parola; era disposto invece a deporre su ciò che aveva visto a Cavarzere. In una seconda gita ad Este egli confermò di nuovo quanto aveva detto.

Il Presidente contesta al Fava la dichiarazione dell'ing. Modena ed il teste esclama: La prima volta che vennero a Este io ero a letto; soltanto nella seconda gita io ammisi di aver visto tabaccare il Sindaco ma sempre alla vigilia di Natale.

Pres.: Ed in carcere?

Fava: Non ho mai parlato del carcere; nulla allora io vidi.

E' interessantissimo il confronto che segue a queste opposte versioni.

— Ti ricordi Fava — dice l'ing. Modena guardandolo in viso — che io giorni fa ti ho avvisato che avrei assistito alla tua deposizione e che mi sarebbe dispiaciuto contraddirti? Tu mi hai risposto che non potevi parlare perchè vincolato con l'Ottoboni.

— Non è vero — gli risponde forte Fava — io ti ho detto che avrei deposto soltanto quello che con i miei occhi avevo visto.

— Non ti ricordi Fava — aggiunge ancora l'ing. Modena — i particolari del colloquio col Rubinato?

Stufo del processo

Il Presidente invita l'ingegnere ad esporre i particolari di questo colloquio. Il Modena si mostra perplesso e dice che non li ricorda bene.

Li rammenta il Fava il quale così si esprime: ricordo solo questo: sera fa il Rubinato mi ha detto che era stufo del processo e che aveva l'idea di restare con un osso in bocca e due cani. Se avesse avuto denaro sufficiente sarebbe andato via da Cavarzere.

— Ing. Modena: E' vero!

Rubinato chiede di parlare. — In parte — dice — il colloquio riferito è vero. Il Fava mi disse nel recente colloquio che io ero strumento d'altri e che egli avrebbe deposto a vantaggio di Ottoboni. Io gli risposi che mi dispiaceva ed addoloravа moltissimo accusare l'Ottoboni e se avessi avuto il denaro occorrente avrei abbandonato Cavarzere e non mi sarei presentato al Tribunale.

— La colpa di quanto avviene ed è successo, esclama Fava, deriva dal fatto che a Cavarzere non vi sono venti posti di Sindaco, venti di assessori, ecc.

La trovata del Fava è accolta con viva ilarità.

L'ing. Corazza vuol aggiungere qualche parola a quanto ha esposto Fava nei suoi riguardi e difatti dice che fu proprio il Fava a confermargli a Padova che l'Ottoboni fiutava la cocaina. Anzi completò la sua affermazione con questa frase: davanti a me non potrebbe negare.

— Io non dissi ciò — ribatte Fava. All'ingegnere raccontai quanto avevo visto alla vigilia di Natale. Allora Ottoboni tabaccò e supposi che prendesse cocaina.

Finito questo vivace contrasto, è sentito Crivellari Mario. Era detenuto con certo Brazzoduro e questi — che faceva parte dei Cavalieri della Morte — lo informò che in carcere la cocaina entrava come sale e ne fiutavano Ottoboni, Gibin ed altri.

Ottoboni protesta di non conoscere, fra l'altro, nemmeno di vista il Brazzoduro.

Simonati Guido sostiene che giuocò diverse volte d'azzardo, anche nel gabinetto del Sindaco, coll'Ottoboni, il Commissario di P. S. Castellini ed altri.

Pavanato Giovanni riferisce questo episodio. Una sera era assieme a Baldo Innocente e Rubinato. Verso mezzanotte Rubinato esclamò: andiamo a prendere del motore! — Cos'è? — domandò incuriosito egli. I due amici gli risposero: vedrai, vieni. E si avviarono verso la casa del Sindaco. Il Baldo, mentre egli era discosto col Rubinato, chiamò alla finestra l'Ottoboni parlò con lui una diecina di minuti e dopo che l'Ottoboni buttò due cartine la compagnia si ricompose. Ecco il motore — esclamò il Baldo mostrandogli le due cartine.

Parlavano di morti

Il Pavanato prosegue che non volle accettare la cocaina. Rubinato e Baldo la fiutarono subito e notò ch'essi cambiavano d'umore. Sembravano ubriachi, erano agitati; raccontavano affari di famiglia, parlavano persino di defunti.

Ottoboni contesta al teste che ha cambiato addirittura versione. Fu il Pavanato stesso a dirgli che la cocaina l'aveva buttava dal balcone il Moretto — e dalla propria abitazione — al Baldo mentre lui era col Rubinato.

Io dissi — risponde Pavanato — che l'aveva gettato lei e questo ripeto oggi.

L'avv. Giorgio Suppiej, segretario della Federazione Provinciale Fascista, si trovava il 6 giugno per pratiche della sua professione in Tribunale, quando vide l'avvocato Simonati di Cavarzere. In quel giorno si trattava la causa contro Rubinato e Boetto. L'avvocato Simonati gli parlò della questione che gli interessava essendo compromesso il Sindaco fascista. Non assistette al processo.

L'avv. Suppiej quindi accenna ai frequenti dissensi fra l'ing. Corazza e il cav. Ottoboni che sono stati anche gravi ed acuti. Prima dell'affare della cocaina il dissidio si era attenuato; riprese dopo con più vigore.

Il cav. Ottoboni è stato molto apprezzato come Sindaco e la sua opera lodata. L'ing. Corazza era un ottimo fascista.

L'avvocato parla quindi sui tentativi fatti per comporre i dissidi.

Dopo l'avv. Suppiej nessun altro teste si presenta. Sono già le 19.30 e il Presidente sospende l'udienza rimettendola per la prosecuzione a venerdì prossimo 28. In questo giorno prenderanno la parola il P. M. e forse si avrà la sentenza.

L'ex "tabarin,, di Cavarzere

In occasione della narrazione fatta dai testi nel processo, su quanto sarebbe avvenuto nell'Osteria Menotti di Cavarzere, che è stata elevata alla funzione di... *Bal Tabarin*, riceviamo la seguente lettera:

«Vedo ripetutamente pubblicato in cronaca Giudiziaria a proposito del processo della cocaina l'appellativo di *Bal Tabarin* al mio esercizio di Trattoria in Cavarzere.

«La prego di voler pubblicare che il cosi detto ex *Bal Tabarin*, appellativo di cui veniva gratificato durante la passata conduzione, non è più tale in quanto io lo assunsi da dieci mesi e da allora ne cambiai completamente l'indirizzo.

«Oggi il mio locale va rispettato e non deve confondersi con quello di una volta.

«Ringraziandola della pubblicazione: «*Rampazzo Alfredo*».

Corte d'Appello Veneta

Sezione II

Pres Toniolo — P. M. Zani

Per aver speso un biglietto falso da dieci lire ancora nel marzo del 1921 a Portogruaro certo Brustolo Giuseppe di Antonio di 31 anni è stato condannato dal Tribunale di Venezia a un anno di reclusione, condonati mesi nove per indulto condizionalmente.

La Corte riduce la pena a tre mesi e toglie la vigilanza. Dif. avv. Morelli.

Assoluzione per i furti di Maole

VERONA, 20

Questa sera alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo Montefusco e compagni per la nota sottrazione di materiale da guerra dal ofile Maole. Il processo, su conforme verdetto dei giurati, è finito con una sentenza di completa assoluzione per tutti gli imputati.

Il nipote che uccise lo zio condannato a un anno e dieci mesi

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri alla Corte di Assise di Venezia si è discusso il dibattimento contro il diciannovenne Casanova Guido di Vittorio, il quale la sera della vigilia di Natale dell'altro anno uccideva con un colpo di rivoltella a Venezia in calle delle Vele a S. Lio 5669, lo zio Attilio Casanova fu Alessandro, di anni 45, il quale era [illegible] con le sorelle ed altre persone al desco natalizio. Il gesto del giovane fu provocato, a quanto affermano l'imputato stesso e i testimoni, da continue [illegible] da parte dello zio il quale rimproverava al giovane specialmente il fatto di non aver conosciuto sua madre.

Il processo che ha occupato due sedute si è chiuso iersera colla condanna del giovane ad anni uno, mesi 10, giorni 25 e lire 300 di multa.

I giuriati ammisero nel loro verdetto l'omicidio preterintenzionale con la semi-infermità di mente, la provocazione grave e le attenuanti generiche.

Gravissimo incendio a Trieste

Magazzini e un piroscafo in fiamme

TRIESTE, 21

Nella notte di ieri si sviluppava un vasto incendio al Punto Franco Vittorio Emanuele III, nei magazzini della società commerciale Carloni. Le fiamme si propagavano al piroscafo [illegible] «Duna» ormeggiato alla banchina attigua. Mentre il magazzino della «Carboni» rimaneva distrutto, il piroscafo veniva isolato e si riusciva quindi a spegnere l'incendio che aveva già prodotti gravi danni.

L'opera di spegnimento [illegible] dai pompieri non ancora [illegible] [illegible] squadre di marinai [illegible] di Fanteria e del Genio. Si presume che l'incendio sia stato prodotto da autocombustione. I danni sono ingentissimi.

Durante la [illegible] Franco il Prefetto gr. uff. Moroni, [illegible] Pugliese, l'ammiraglio [illegible] del mondo marittimo e industriale. Fortunatamente non si lamentano vittime umane.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

Divagazioni sulla "City" sul Lord Mayor e sul romanticismo

LONDRA, novembre

La City. Che cosa è questa «città» perduta nella immensa metropoli coi suoi abitanti a milioni, e la quale ha gli abitanti a decine e decine di migliaia?

Un fascio di poche strade che fanno capo alla Banca d'Inghilterra, alla Borsa ed alla residenza del Lord Mayor, un agglomerato di vecchi edifici che nascondono gelosamente i loro vicoli tortuosi, dove la luce che illumina è quella elettrica e l'aria che si respira è impregnata di transazioni commerciali e di microbi degli esauriti sugli affari. La City è la città che pullula di migliaia, durante la vita di due milioni di persone durante il giorno, e che si trasforma alla notte in un cimitero deserto come una città morta. Solo qualche lume rosseggia, solo qualche passo si strascica sui marciapiedi: sono le famiglie dei guardiani o dei policemen. Tutto in tutto: la popolazione di una cittadina di provincia. Ma è il cuore d'oro di tutta la metropoli, il centro della metropoli. Ed è per il commercio dell'Impero che è riuscita a difendere i suoi privilegi anche di fronte al macrocosmo della metropoli.

I cittadini superficiale non ha nè il senso della volontà di perdersi in tante strade: all'osservatore le differenze non possono sfuggire. Differenze talmente formali ma sotto le quali vi è una profonda tradizione, a un vallo ben più profondo si nasconde. Il fatto che alla estremità Est e Ovest si incontrino dei policemen che portano leggermente più romano degli altri, e del braccio sinistro portino una striscia di bianco e rosse, invece di quella azzurra, parrebbe di importanza secondaria; invece quell'emetto — una autorità diversa, di un'autorità del tutto diversa, di un'autorità che non solo dalle autorità metropolitane ma — fino ad un certo punto — anche da quelle dello Stato; un piccolo ma altro organismo, una specie di Stato nello Stato: una Repubblica nel governo di tale repubblica è la miniatura della sua indipendenza. A parte, delle antiche repubbliche e dei comuni liberi italiani del Medioevo, essa ha un Podestà (Lord Mayor) che si rinnova, ogni anno, non pensando affatto rinunzia al titolo di Lord, e una signora che abbia diritto al titolo di Lady... i suoi Anziani (aldermen), il suo Consiglio comunale, i suoi sceriffi; una speciale polizia, assai più efficiente di quella metropolitana; e ai nostri tempi, l'istituzione di un esercito — di scorta: un esercito di yeomen a cavallo; una magistratura: un tribunale presieduto dallo stesso Lord Mayor. Ossequio di tutte le Corporazioni di Arti: i suoi priori, e i suoi rappresentanti non si può fare a meno di ricordare tre secoli di storia di Firenze. Ecco il Gonfaloniere. È la signoria di... ai tempi in cui l'Arte significava — serve il diritto di partecipare alla vita pubblica — ecco la figura civica di un cittadino con delle arti di un'oligarchia di Arti. E alla famiglia predominante...

La City, perchè la City non fa eccezione. Il Comune libero la sua caratteristica: la faziosità, che trovava — a detrimento della sua potenza, assai più che di politica — per la soddisfazione di miserabili orgogli di persone, di vani puntigli ecc. in tutte le circostanze private. Una volta forse, le fazioni cittadine si facevano la prepotenza, ma queste famiglie potevano contendere il campo sindacale di loro potenza, di un'ambizione di nella loro storia e rimprovero di trasformarlo poi di Gilda nel quale si vide il fatto di esserne di gettar...

Chi il moderno ed insoffribile dittatura e l'autorità in tutto il resto, come le ex-sollecitazioni eccessivamente nell'arte di diventare Lord Mayor. Gli piace a tutti, ma gli oneri sono troppo gravosi. Il Lord Mayor, che... spendere di tasca propria almeno almeno un milione... il suo è il suo ricevimento al Guild Hall si trasforma in una vera calamità; e Dio assista il Lord Mayor!

È quell'anacronismo che è la consegna delle chiavi della City al Lord Mayor, che diventando sempre più ristretto.

Una volta, quando la City non era solo la parte della Capitale del Regno ma capitale del Regno e, quando il Lord Mayor era il primo sindaco della città, il primo sindaco dell'Inghilterra... il piccolo grande uno spettacolo veramente imponente: una folla di gonfaloni ricchissimi, di stendardi, di vessilli; una corte di cavalli, priori, gonfalonieri, contadini con le loro, e tutti vestiti alla fantasia, un controsenso, grottesco.

Ma la parte che è la radiotelefonia in quasi tutto il mondo, il treno sotterraneo, l'aeroplano, l'addizionatrice, la dettatrice, la macchina da scrivere, il cinema senza combustibile, e sopra la vecchia carrozza medievale, ecc. ecc., Moroni, il gran Fragolino Genta, e la barina tutta ori, specchi e lucidature, e cavalli dalle parrucche incipriate, i calzoni di seta e i tacchetti rossi.

La City si riversa nelle strade, e guarda: e annunzia attraverso la radio il Lord Mayor non contristato da sguardi delle follie moderne, e un percorso il corteo prende i rappresentanti dell'esercito e dell'ultramoderno armamento, pezzi antiaerei, e su autocarri...

Il popolo si riversa nelle strade, e guarda le finestre degli uffici e guarda le cappe violacee degli aldermen, le livree di velluto ed oro dei servitori, gli araldi dai cappelli piumati, le trombe d'argento, il bargello tutto d'oro, i marescialli, il Re dell'Inghilterra che cavalca vestito come Wellington, e l'esercito di Santippe, di Ulisse e di Socrate; l'inglese non possedendo l'abbonamento giunge con la Grecia, va a schierarsi dietro al cordone di policemen al passaggio del Lord Mayor, e di là, dimenticando di assistere al film d'un'era che non conosceva l'uso della camicia, del bagno tutte le mattine e del W. C., si lascia andare a sogni e romanticherie; precisamente come quell'ultramoderna signora americana che imprecava alla civiltà che le aveva distrutti i migliori panorami romani per la sua Kodak. Ma la signora aveva ragione: se le era creato con meticolosa pazienza, quel passato, e l'aveva fatto bello come un sogno. Poi aveva scoperto che i tempi ed il volgarissimo scalpellino glielo avevano distrutto. Ed aveva imprecato. Ma era stata ventura davvero che così fosse, chè si sarebbe la profumatissima e raffinatissima signora abituata a vivere in quel Medioevo dalle strade puzzolenti ed infestate di malandrini, dai suoi cavalieri gagliardi, sì, ma dalle vesti impregnate di copiosi sudori, e dai suoi poeti laudanti le grazie di madonna ma pronti a trattar la moglie come la schiava dell'harem!

Il passato!... il passato!...

Quando il passato lo vediamo a spasso nelle strade, o sullo schermo d'un cinematografo, o filtrato attraverso il cervello di un artista poco scrupoloso, allora sì che il passato è romantico! Ma solo allora.

E del resto anche il Lord Mayor — quando se ne va attraverso la City con questo suo codazzo di passato — sa di soddisfare le brame di tante Americane, habitués dell'ultimo parrucchiere alla moda che insorgono periodicamente stomacate:

«Ah, quest'età! E' cosa da morirne... Quelli sì, che erano tempi!»

UMBERTO MORELLI

Lo scandalo nella polizia tedesca

Stupefacenti rivelazioni

BERLINO, 21.

(R.C.P.) - Lo scandolo del direttore della polizia Barkel addetto ai rapporti esteri, si allarga sempre più. Ora è stato arrestato un altro commissario ed è stato sospeso dall'ufficio il direttore superiore Grunberg. Costui aveva anch'egli rapporti col Kutisker, il banchiere implicato nella faccenda. Il Grunberg è accusato di essersi lasciato influenzare dal banchiere, appunto quando scoppiò lo scandolo per il Barkel e cioè egli usufruiva dell'automobile della banca ed impiegava la dattilografia della banca stessa per compilare i propri memoriali. Ma l'opinione pubblica è stata stupita dalle rivelazioni avutesi sul conto del Kutisker. Questi avrebbe ricevuto dalla banca di stato prussiana un prestito di 20 milioni di goldmark e mentre egli pagava alla banca un interesse del 15 per cento, egli stesso lucrava oltre il 1500 per cento impiegando il denaro ad usura.

La «Deutsche Zeitung» scrive che il Kutisker è in piede libero per aver versato una somma di sette goldmark, che è la più alta cauzione mai versata in Germania. Il motivo della sua libertà provvisoria risulterebbe dal fatto, che altrimenti il presidente avrebbe dichiarato che il Kutisker, per tutelare i propri interessi legati a quelli della banca, non doveva essere arrestato. Il giornale fa di questo scandolo uno scandalo politico ed esorta gli elettori a far piazza pulita, eleggendo uomini di fede nazionale. Come è noto, al governo di Prussia vi è ora una coalizione social-democratica.

L'opera di S. E. De Vecchi in Somalia

Una lettera di un vicentino

VICENZA, 21

Il comm. Antonio Franceschini, sindaco di Vicenza, si interessava tempo fa presso il Ministero degli Esteri per aver notizie del concittadino nob. Enrico Murari Brà che trovavasi nella Somalia e precisamente nelle costruzioni di opere pubbliche nelle terre più avanzate. Il Sindaco potè avere subito informazioni tranquillanti e riceveva una lettera che è pregevole per alcuni apprezzamenti sul governatore De Vecchi.

«Abbiamo ricevuto qualche giorno fa — dice la lettera — una dolorosa notizia: il nostro Governatore S. E. De Vecchi è richiamato da S. E. Mussolini d'urgenza.

«Il richiamo, che è una vittoria ed una ricompensa per la magnifica disciplina dimostrata da S. E. De Vecchi, ci lascia disorientati e, come le dissi, addolorati.

«S. E. De Vecchi era un Governatore che aveva saputo conquistarsi l'amore di tutti, e dei pochi che sono in mala fede, la stima, tanto da essere essi i primi a lagnarsi della sua partenza. Problemi che da anni erano sogni, ora sono realizzati; lavori grandiosi e ispirati a concetti di salda politica coloniale sono in attuazione; ferrovie, dighe sui fiumi; la ricchezza di questa terra, porti, tutto ha curato, tutto ha fatto.

«I somali che erano abituati con governatori poco energici, ora sono ricondotti nel rispetto, con grande vantaggio in quanto qui ogni manifestazione di forza, basata su giustizia, vale più dei regali, delle carezze.

«Qui si lavora intensamente, con fede ed anche sacrificando, o per lo meno posponendo gli interessi personali a quelli della patria.

«La colonia sarà una fonte di ricchezza, un giorno, e tutti noi, con questa fede, intensifichiamo il nostro ardore perchè questa ricchezza, che non sarà nostra, sia per l'Italia».

Questo documento d'un gentiluomo vicentino che noi conosciamo, va dedicato a tutti coloro che in questi ultimi tempi hanno versato fiumi di inchiostro diffamando bassamente S. E. De Vecchi e denigrandone la sua opera.

Spigolature

Sembra di entrare in un Tabarin. Invece è un tekkè piuttosto elegante di dervisci giranti, cioè un ritrovo mussulmano di gente che urla, rotea e sanguina. Conviene sapere che i dervisci esistono ancora e che a Costantinopoli, contro le lotte nelle danze in sostanza. I loro «tekkè» sono molti. I più sono a Stambul e a Eyub. Uno ve n'è a Scutari, famoso. Ma ovunque le loro cerimonie si iniziano con le litanie di preghiere ad Allah, e corate e lacerant, come i loro celebri; si accrescono di intensità su gli stessi ritmi, precipitano nell'urto rauco, sino ad annullarsi nello sforzo di uno spasimo. Un collaboratore del «Messaggero» che ha assistito ad una di queste scene, narra come nella tribuna degli «invitati» ci fossero anche delle signore attratte dalla curiosità... Le signore d'oggi, in cerca d'emozioni, vanno ai «matches» di «boxe» e ai processi lugubri. Ma la scena dei dervis li supera ogni altro orribile. E' il «Grand Guignol» vero. L'urlo ininterrotto dei dervisci diventa rantolo. I volti diventano madidi e violenti. Una specie di delirio comune si diffonde nell'animare del grido da sinistra a destra, accelerandosi senza alcuna pausa. I più fanatici sono addirittura forsennati. V'è uno zoppo che si appoggia alla gruccia e nondimeno accompagna l'invocazione con un movimento della testa così rapido che la fisonomia ne risulta mobilissima come in certe fotografie futuriste. V'è un vecchio che sembra preso da convulsioni epilettiche. V'è un bimbo che può avere sette o otto anni, ed è il più instancabile ed il primo a presentarsi per la tortura che onora Allah. Quando il parossismo è al suo culmine, appaiono gli strumenti edatti. Alcuni si presentano col capo per leccare con la lingua delle palette di ferro precedentemente arroventate e su di un bracere. Quel bimbo si lascia tranquillamente perforare la guancia da un lunghissimo chiodo introdotto dalla bocca, che termina in un pesante pomo di ferro. Il chiodo attraverso la gota viene fissato ad un palo me diante colpi battuti sul pomo che lo termina. Altri lo imitano. Sembra un inferno! A questo punto le signore e roose non reggono più e fuggono gridando, in preda alla più tremenda emozione.

Tra le fughe celebri — scrive «Piemonte» — è degna di menzione quella del conte di Lavallette. Questi era stato condannato a morte dai Borboni per la sua fedeltà a Napoleone. Sua moglie implorò inutilmente da Luigi XVIII la grazia per il Sovrano non volle concederla. Allora la signora, dimostrando una profonda affezione al marito, ed una fervida immaginazione, si sostituì a lui. Presi gli accordi opportuni, venne a trovarlo in compagnia della figlia Giuseppina, e mentre questa stava presso la finestra, i due coniugi scambiavano i loro abiti. Allora il conte, vestito come la moglie, coi guanti e il suo fazzoletto al viso dà il braccio a Giuseppina ed esce, passando nella sala della suocera. Il custode osservava: «Andate via presto, signora, non contessa». In fondo alla sala, i guardiani non aprire, bisognò farglii cenno Nel corso di guardia una ventina di soldati si schierano per vedere passare la presunta signora di Lavallette. Finalmente... la portantina, e la figlia arrivano dinanzi alla portantina; ma uno dei portatori non c'è. Bisogna aspettare un altro. Passano alcuni minuti che sembrano un secolo. Finalmente si muove e depone il padre e la figlia sul Quai des Orfèvres dove un amico di piazze Di là il fuggiasco al Ministero degli Esteri. Il conte resta nascosto 18 giorni, trasvestito, riuscì a passare nel Belgio. Fu graziato nel 1822 e rientrò in Francia. Sua moglie, scoperta la fuga, era stata rinchiusa in libertà, ma quelle prove terribili le fecero perdere la ragione.

Una collaboratrice della «Chiosa» si è divertita a rilevare gli errori tipografici d'un romanzo uscito recentemente in Italia. Ecco in qual modo i lettori possono prendere: pag. 5, leggi per lanterne: «pag. 9 Scabrini per Scabrini; pag. 11, Scaraventava per scioriniva; pag. 12, Povera Enrichetta per Povera Enrichetta; pag. 20, memento per momentanee; pag. 23, necessità per necessità; pag. 32 una specie per una specie; pag. 95 Non mi beccare per Non mi badare; pag. 123 dapprese per dappresso; pag. 125, Dario strozzato il figlio nella sue mani per Dario strozzato il foglio nelle sue mani; pag. 137, in mezzo per in mezzo; pag. 138 a fragorosa per a fragorosa; pag. 200 per parole per parole; pag. 209, più per più; pag. 217, ta carne per taccuino; pag. 222 forte per parte; pag. 246, l'Hôtel per l'Hôtel; pag. 312, non le dia retta per non le dia retta; pag. 314, sciocco per sciocco; pag. 316, altro per altro... Non nominiamo il romanzo per non fargli una inutile réclame. Riguardo l'errore, pag. 125, ve lo immaginate Dario che «stropiccia il figlio fra le mani» come fosse un cencio qualsiasi? E que la non ne dia retta?

In Francia diminuiscono le nascite degli uomini, ma in compenso aumentano quelle dei cani. La popolazione canina è aumentata, infatti, in proporzioni che sorprendono. Il numero dei fox, dei cani da pastore, bull-dog ed altre specie canine è quasi generale in Francia; e tuttavia non tutti i cani sono dichiarati. Numerosi sono quelli che sfuggono al fisco. Un amatore di statistica afferma nel «Matin» che il comune di Berrefonds, 1400 abitanti, possiederebbe 50 cani per 100 abitanti, e Taillefontaine, 500 abitanti, possiederebbe ora 250. Il comune di Taillefontaine, 500 abitanti, si vantava di aver 10 cani nel 1914, oggi s'inorgoglisce di 50. Non si può assicurare che queste statistiche siano esatte, ma certo sono molto vicine al vero, e ad ogni modo si impongono all'attenzione e alla curiosità del pubblico francese.

Sulla linea Londra-Edimburgo sono stati adottati dei nuovi treni formati di 12 carrozze, pesanti 370 tonn. e capaci di trasportare un totale di 300 circa.

Tre dei 12 veicoli costituiscono la parte più interessante del treno: si tratta di due carrozze-ristorante separate da un veicolo speciale ch'è una cucina elettrica. Il gruppo è montato su quattro carrelli a due assi, secondo un nuovo dispositivo che facilita la circolazione e il passaggio dallo stesso nel suo interno delle due carrozze. La cucina elettrica in modo che 78 persone possono essere servite contemporaneamente. Gli ambienti sono ben areati con aspiratori collocati nel soffitto delle carrozze. La decorazione interna di questi è di una sobria eleganza.

La minaccia che si precisa

I piccoli malesseri possono benissimo divenire delle grandi malattie. Se ne ha qualche torto di trascurali. Il signor Vito Inghingolo, abitante Corso Sempione, 159, Milano, da un certo tempo accusava diversi malesseri, andava ogni giorno più indebolendosi e tal segno che egli fini coll'essere seriamente preoccupato della sua salute tanto più che nessuno dei rimedi prescrittigli dava un risultato. Si decise finalmente a fare una cura di Pillole Pink. Questo ottimo rimedio diede anche questa volta le prove della sua potente efficacia:

«Sono felice di dichiarare — scrive il signor Vito Inghingolo — che le Pillole Pink mi hanno fatto un gran bene. Durante parecchi anni ho sofferto di vivi disturbi nervosi. Non avevo appetito. Soffrivo di contrazioni di stomaco, di violenti emicranie, di nevralgie e di frequenti stordimenti. Avevo seguito inutilmente parecchie cure; ho dato ascolto alle persone che mi consigliavano di prendere delle Pillole Pink e debbo dire che esse furono per me assai salutari».

Vito Inghingolo

Le Pillole Pink sono sempre salutari in simili casi, perchè rigenerano il sangue e fortificano i nervi, facilitano la digestione. Le Pillole Pink sono infatti un rimedio dei più attivi contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica, i mali di stomaco mal di capo, irregolarità dei periodi mensili.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22 Milano. (28)

CRONACHE ITALIANE

I nefandi delitti di Milano

Tre creaturine martoriate

MILANO, 21

La cronaca di questi giorni si occupa di tre angosciosi drammi di bambini, segnalando vicende tristissime che hanno ciascuna per protagonista una creatura appena schiusa alla vita. Ancora una volta quello che vi ha di più torbido e di più desolato nei bassifondi turbinosi di una grande città, la sozzura dei delinquenti senza nome, dei naufraghi sociali ha prescelto le sue vittime fra i più innocenti, spargendo lacrime, tormenti e lutti laddove non si dovrebbero cercare che dei sorrisi.

E ancora una volta è risollevato in tutta la sua terribile gravità il problema dell'infanzia non protetta, non vigilata, non amata abbastanza. Ieri la cronaca doveva occuparsi dell'efferato delitto compiuto in circostanze drammatiche sulla persona di un giovinetto, l'undicenne Orlando Forelli, allontanato da casa improvvisamente per non farvi più ritorno. Dopo qualche giorno il suo corpo straziato — come è noto — fu trovato in una roggia nelle vicinanze di Chiaravalle, dove trasportato dalle correnti del Naviglio ove era stato gettato. Il povero bambino, a quanto assicurano i medici, prima di essere ammazzato fu fatto segno a bestiali ed innominabili sevizie. La polizia, naturalmente, indaga e dei seviziatori sinora nessuna traccia.

Oggi si viene a conoscenza di un bimbo abbandonato su di un bastione, in pieno notte, pure seviziato. Di questo, si conoscono padre e madre; questa ultima ha fatto un racconto pietosissimo delle sue miserie. Il bambino era stato da lei mandato al padre perchè ne curasse il sostentamento; il padre invece preferiva sbarazzarsene e abbandonarlo, con parecchi gradi sotto zero, sulla pubblica strada. Il bimbo era moribondo; però l'inumano genitore è stato denunziato.

Un'altra vittima, non si sa se della miseria o dell'amore... dei propri genitori è una bambina di cui si conosce solo il nome: Lucia. Quest'ultima è stata abbandonata con una delle solite scuse in una portineria. I portinai, sono molto poveri; la sostentarono per tre giorni; ma impossibilitati a continuare, dovettero denunziare la cosa alla questura, che ha provveduto a far ricoverare la piccina alla Fanciullezza abbandonata.

E la questura indaga... per rintracciare i genitori della piccina.

Passando ad un altro bilancio — reparto furti — eccovi l'ultima: Fischetti, l'impiegato ferroviario che se n'è andato con un milione in contanti dalla nostra stazione centrale, non dà notizie. Però i funzionari milanesi e della questura non hanno dovuto essere sulla buona traccia; a meno che — aggiungiamo noi — non siano le tracce del famoso Zerbini, che finora ha bellamente turlupinato tutti. Il «clichet» delle note informative dei funzionari, si ripete come per Zerbini: Fischetti e Luzano, Fischetti è a Milano. Fischetti è un ladro, sì, ma intelligente. Noi crediamo che Fischetti stia fischiando allegramente una serenata ai funzionari milanesi.

La morte di un motociclista

VERONA, 21

Ieri sera lungo la strada per Vicenza, ad un chilometro dalla città, il motociclista Arnaldo Piccoli di anni 26, figlio del capo colonia della finanza, correndo in motocicletta, andato a sbattere contro una vettura belga e si fratturato il cranio. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale moribondo. Con lui si trovava l'amico Carlo Battò, incolume, che stava seduto sulla parte posteriore della macchina, pure gravemente ferito.

Riduzioni ferroviarie per Venezia

pel campionato veneto di scherma

ROMA, 21

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha concesso l'applicazione della tariffa speciale N. 1 (trenta per cento di ribasso) ai viaggi dei partecipanti al suddetto campionato veneto di scherma che avrà luogo a Venezia. Validità per l'andata dal 14 al 29 novembre e per il ritorno dal 16 al ...

Importante scoperta di monete della Repubblica Veneta

PADOVA, 21

Da più di un mese le cooperative braccianti di Padova hanno iniziato i lavori per l'interramento del canale delle Acquette compreso nel piano regolatore per la Città Giardino Vanzo. Un vero esercito di operai compie degli scavi per la costruzione della fognatura che dovrà poggiare sul letto stesso del canale il quale mano a mano che proseguono i lavori, va scomparendo.

Un gruppo di questi operai, certi Eugenio Boriolami, Munegato Pasquale, Munegato Ettore, Leandri Felice, Luigi Bacchin, Enrico Noventa da Albignasego, mentre erano intenti al solito lavoro nei pressi del Collegio degli Armeni venivano attratti da un luccicare insolito tra il terriccio smosso. Gli operai fermarono un momento il lavoro per accertars, di che si trattasse. Raccolsero così una trentina di monete, alcune piccole, altre grosse come uno scudo. Non vi fecero caso al momento e non attribuendo loro alcun valore se le divisero in parti eguali, quindi ripresero il lavoro.

Del fatto, non si sa come, vennero a conoscenza il sopraintendente dei lavori sig. Chiminato, e la Questura, il sopraintendente eseguì anche un sopraluogo, ma non riuscì a rintracciare le monete.

La Questura intanto incaricava i marescialli Lo Verme e Vinciguerra di eseguire delle indagini. Il Lo Verme rintracciava subito l'operaio Noventa, il quale, interrogato, diede informazioni circa la scoperta delle monete. Al Noventa stesso furono sequestrate cinque monete. Le indagini proseguono alacremente per rintracciare e sequestrare anche il resto.

Il Bortolami, per esempio, interrogato stamane in Questura, disse che ne ricevette solo quattro, una era ancora in suo possesso, e le altre tre le aveva vendute per cinque lire.

Le monete finora sequestrate appartengono a tre Dogi della Repubblica Veneta. Due di esse infatti recano la scritta: «Aloysius Mocenigo Dux - S. Marcus Venetus», una è del Doce Pisani, e le altre del Doge Francesco Loredan. Il valore data a queste monete è rilevante e lo stesso sopraintendente ha dichiarato nella sua lettera diretta alla Questura trattarsi di «un prezioso trovamento».

Si sa in questura che una delle monete di grande modulo è stata venduta per 35 lire, mentre si calcola che il solo valore materiale possa ascendere a 500 lire.

Si sa pure che non mancarono le ricerche da parte di antiquari che, saputo della scoperta, si affrettarono a fare offerte, naturalmente irrisorie. Un certo Zamatto, antiquario, ne avrebbe già acquistate per poco.

Per la cronaca possiamo dire che si favoleggia essere stata rinvenuta, circa 60 anni fa, nella stessa località, una pentola di rame piena di queste preziose monete.

Cassaforte rubata e rinvenuta intatta

VERONA, 21

La notte scorsa i ladri hanno asportato dall'ufficio della ditta Rebele la cassaforte contenente una forte quantità di titoli, cambiali, buoni del tesoro, ecc., trasportandola fuori Porta Palio e sotterrandola in un campo. Scoperto il furto, in seguito alle indicazioni di un ragazzetto, la polizia potè ritrovare la cassaforte, che era ancora intatta forse perchè i ladri si riservavano di asportarla durante la notte.

Nel campo fascista padovano

PADOVA, 21

Il Direttorio del Fascio di Padova, venuto a conoscenza che il fascismo padovano, nell'occasione delle recenti cerimonie, ha sdegnato, come sempre, di raccogliere meschine provocazioni, ed ha dimostrato, sicuro della sua entità, determinati da provocatori intervenuti ad una pubblica manifestazione, si sia voluto dare divulgazione ed importanza a piccoli incidenti di lievissima deplora che mentre si è mancato il più profondo rispetto a tutti coloro che furono gli artefici gloriosi della Vittoria e per la cui difesa il fascismo impegnò in giorni tristi le più ardenti battaglie.

La salma di Achille Torelli

trafugata misteriosamente dal Cimitero

NAPOLI, 21

E' destinata a suscitare la più grande impressione non solo a Napoli, ma in tutta Italia, la denunzia presentata al procuratore del Re, e della quale dà notizia il Mezzogiorno, che la salma di Achille Torelli, l'autore della commedia «I mariti», che era stata deposta nel loculo di una cappella del cimitero di Poggioreale, non è stata più trovata, di locché dalla pietà del figlio Tello venuto a sapere in questi giorni la nicchia.

La denunzia al procuratore del Re è stata presentata proprio da Tello Torelli. Allorchè Achille Torelli morì or sono circa tre anni, la salma fu inumata nel cimitero di Poggioreale nel loculo di una nota cappella. All'epoca della inumazione la salma avrebbe dovuto essere collocata, per espressa volontà dell'illustre estinto, nella nicchia dove già riposavano i genitori e la moglie. Non fu possibile per il momento eseguire la volontà dello scrittore perchè la nicchia di famiglia non risultò capace. In attesa di riattamento, la salma fu temporaneamente deposta in una nicchia di proprietà privata esistente nella cappella e le chiavi furono consegnate al figliolo.

In questi giorni Tello Torelli si è recato al cimitero dovendo provvedere alla definitiva sistemazione dei resti mortali del suo illustre genitore. Avendo aperta la nicchia, come ho detto, con stupore e raccapriccio e indescrivibile dolore insieme, ha constatato che il loculo era vuoto.

Una tragedia dell'amore e del vino

BERLINO, 21

(R.C.P.) A Berlino si è avuta domenica una tragedia dell'amore e dell'alcool: in una stessa casa vivevano una sarta di 50 anni, tale Maria Gandik, il suo amante, un meccanico trentasettenne e da qualche tempo nella medesima abitazione era venuta anche una sorella della sarta di 60 anni. I tre rientravano spesso a casa ubriachi e per la gelosia tra la Gendik e l'amante scoppiavano violenti litigi.

L'altra notte i vicini udirono delle grida seguite da rantoli. Accorsa la polizia trovò la vecchia sessantenne morta e gli altri due feriti e privi di sensi e quasi avvelenati dall'alcool.

Il meccanico trasportato all'ospedale è morto poco dopo.

Madre e figlia truffatrici

arrestate in Isvizzera

ZURIGO, 21

All'Hôtel Fashienabec sono state arrestate Miss Mealy di Londra e Miss Clay di California che avevano in città di commettere numerose truffe in città. Esse sono state trovate in possesso di un passaporto a nome Machenley ma madre e figlia. Le autorità di pubblica sicurezza hanno stabilito l'identità; si tratta di certa Paddleford divorziata Dimay, vedova Teal, nata Machenney e di sua figlia, autrici di numerose truffe ricercate già dal 1922 in Svizzera e a Vienna. La madre si pretende divorziata dal 1923 dal noto industriale Dimay di California. Esse sono ricercate anche dalla polizia italiana e spagnuola.

La grave denuncia di una ragazza

PADOVA, 21

Una gravissima denuncia ha sporta la ventenne Irene Pieretto di Curtarolo. La ragazza narrò che mentre rincasava in bicicletta, giunta in località Croci di Villafranca fu avvicinata da un giovane che riconobbe per certo Attilio Scoizzaro da Campodarsego, di anni 25, il quale fattala scendere di macchina la trascinava a viva forza in un campo, usandole violenza carnale.

I carabinieri rintracciavano il bruto e lo dichiararono in arresto.

Delitto misterioso a Pressana

VERONA, 21

A Pressana in un fossato è stato trovato il cadavere di certo Antonio Andreoli possidente del luogo. Si suppone trattarsi di un delitto e l'autorità ha iniziato attive indagini.

CRONACA DI VENEZIA

Chiacchere parigine su Venezia

La stampa parigina ha evidentemente una ripresa, — un *renouveau*, per dirla nella sua lingua — di interesse per Venezia. L'Esposizione, i monumenti, la vita del Lido, tutto quanto di più mondano esista a Venezia, trova nei fogli della capitale francese illustratori brillanti, ed esegeti piacevoli.

Ma, naturalmente, le informazioni non sono sempre esatte, e ciò ingenera abbastanza spesso la diffusione di notizie false, o esagerate. Così in *Comoedia*, l'interessante quotidiano artistico e letterario di Parigi, che ha già recentemente sollevato tanto chiasso con le chiacchiere del sig. Schneider intorno alla pretesa profanazione della tomba di Eleonora Duse, abbiamo visto pubblicato giorni fa il seguente trafiletto, in un articolo, del resto molto sensato, sulla diffusione della cocaina:

« A Venezia. La cocaina, flagello mon« diale, ci permette questo viaggio. Viag« gio utile, poichè ci farà sapere che « la polvere bianca arriva alla città dei « dogi *col piroscafo austriaco che viene* « *tre volte alla settimana da Trieste*. « Un impiegato dell'amministrazione di « bordo ne porta sulla Riva degli Schia« voni all'Hôtel Royal (la direzione lo « ignora totalmente) e ne porta anche a « un tedesco, portiere di un grande al« bergo del Lido. Il prezzo varia, mo« to onestamente, secondo il corso del« la borsa di Berlino.

« *La si vende ancora, per appunta*« *mento, nella Chiesa di San Sebastia*« *no, monumento lontano dal centro del*« *la città, quasi sempre chiuso, e dove* « *gli amatori vanno ad ammirare una* « *bellissima collezione di quadri del Ve*« *ronese...* ».

La notizia contenuta in queste righe ha tutte le caratteristiche della notizia di maniera, inventata, e male.

Anzitutto tutti sanno che a Venezia piroscafi austriaci non ne arrivano più dal 1915. Poi le informazioni assunte ci autorizzano a ritenere assolutamente infondato che la cocaina si smerci negli alberghi, e nella Chiesa di San Sebastiano. Per cercare gli spacci di cocaina non occorre andar tanto lontano. Per quel che si può arguire dalle operazioni che compie in materia la polizia, la droga malefica si vende in certi ambienti, non lontani dal centro, dove, con la cocaina, si traffica anche qualche cosa d'altro.

Un altro caso è quello di Michel Georges Michel, il brillante scrittore del romanzo *Dans la fête de Venise*. Quelli che hanno letto tale romanzo, e le altre opere, molto parigine, di Michel Georges Michel sanno che egli, oltre a una profonda simpatia e ammirazione per Venezia, ha la curiosa abitudine di mescolare ai fatti imaginari, ch'egli trae dalla sua fantasia per colorire gli ambienti che egli descrive, i nomi delle persone che ha conosciute. Questo fatto ha già provocato un certo chiasso a Venezia in occasione della pubblicazione del romanzo sopra menzionato. Ora è apparsa sul giornale settimanale di Parigi *Candide* un divertente articolo, nel quale si narrano fasti e nefasti di certi gruppi di gaudenti estivi a Venezia; e in questo articolo è capitato al nostro redattore capo Elio Zorzi.... l'infortunio di vedere il suo nome mescolato a una vicenda... che non ha mai avuto luogo. Perciò Elio Zorzi ha scritto a Michel Georges Michel la seguente lettera:

« Ho letto con molto interesse quel « che avete scritto sul *Candide* intorno « a *La party au Lido*. Ho trovato tutto « ciò molto divertente. Ma vi prego vi« vamente di voler dichiarare nel pros« simo numero dello stesso giornale che « i fatti che mi avete attribuito sono « stati creati unicamente dalla vostra « sbrigliata fantasia, ma non hanno, as« solutamente, avuto luogo in realtà.

« Vogliate imporre questo sacrificio al « vostro talento di *croniqueur* in omag« gio alla verità.

« Cordialmente vostro *Elio Zorzi* ».

Segni d'onore all'Istituto tecnico

Ieri ebbe luogo una piccola cerimonia nell'Aula Magna dell'Istituto per la consegna del premio Centis e per la comunicazione di altri segni d'onore, che entrarono nell'uso dell'Istituto. Il premio Centis, una borsa di studio disposta dal Padre in memoria di un caro figliuolo perduto, fu dato a Francesco Korompay per il merito assoluto e per la particolare indicazione della Commissione per gli Esami di Stato.

Fu segnalato altresì il merito dell'alunno, Amedeo Scarpa forte competitore del Korompay nel merito.

La magnifica Coppa dono della Giunta di Vigilanza fu affidata, come alla migliore per risultato complessivo alla classe IV. A del Corso inferiore. Di coloro che meritarono premio fu data per intanto notizia. Seguì la proclamazione delle Guardie d'onore e la consegna dei segni di distinzione agli alunni migliori di ciascuna classe.

Il preside, che aveva premesse parole di elogio a coloro, i quali più si erano distinti, riassume il significato educativo della modesta cerimonia nel pensiero dell'attività volta ad un fine di elevazione civile e di patriottica devozione, pensiero che consigliò anche di raccogliere la scolaresca in un giorno di festa per la Augusta Casa di Savoia.

II. B Inferiore: Sarà dato premio agli alunni. Durighello Gino, Borin Giovanni, Andreola Federico premio di II grado; Tiso Giuseppe, Fadiga Stefano, Bellemo Bruno menzione; III. C Inferiore: D'Este Eugenio premio di II grado; I B Superiore: Pulliero Giulio menzione; III A Superiore: Perinello Giovanna premio di II.o grado; IV B Superiore: Graziani Carlo premio di II. grado.

Le condizioni dello scaricatore che si bruciò le braccia

Le condizioni di Luigi Barban fu Giuseppe di anni 39 abitante ai Birri 5437, lo scaricatore marittimo che nel sonno si bruciò mezze le braccia senza accorgersene — il caso stranissimo è stato diffusamente narrato nella cronaca d'ieri — si mantengono stazionarie. Il degente ha potuto parlare, dimostrandosi meravigliato nel trovarsi all'Ospedale colle mani fasciate.

I medici, che lo hanno visitato ieri stante anche lo stato assai sollevato dell'infermo, giudicano il caso non disperato a meno che un processo setticemico non cambi improvvisamente la prognosi fausta.

La presa di possesso a S. Marco del canonico mons. Bagato

Come avevamo annunziato ha avuto luogo ieri nella Basilica di S. Marco la cerimonia della presa di possesso del nuovo canonico onorario del Capitolo Patriarcale, Mons. D. Luigi Bagato, nominato alla carica recentemente dal Cardinale Patriarca in occasione del suo quarantesimo anno di attività quale Sacrista Primario della Basilica Marciana.

Alle 14 e mezza l'Arcidiacono Coadiutore, Mons. Dott. Giovanni Jeremich, dopo aver accompagnato il nuovo canonico all'Altare del Santissimo, lo condusse allo stallo assegnatogli nel Coro dove avevano già preso posto tutti canonici del Capitolo. Ebbe quindi luogo la solenne cerimonia dell'investitutra e l'immissione di Monsignore nei nuovi uffici.

Poscia Mons. Bagato, indossati i paramenti sacri, intonò il Te Deum che venne cantato dai cantori della Cappella Marciana, diretti dal maestro Don Umberto Ravetta, su musica del Perosi.

Finita la cerimonia, nella Sacrestia Mons. Bagato ricevette la visita e i rallegramenti dell'Arciprete di S. Marco, dei canonici, del Clero e di una folla di amici, parrocchiani e ammiratori che avevano assistito anche alla investitura. Erano presenti per la Fabbriceria il comm Tagliapietra, il comm. Cadel e il cav. Brunetti.

Nella mattinata era stata affissa ai negozi della parrocchia la seguente epigrafe, dettata da Mons. Dott. Federico Brunetti: « Questo giorno XX Novembre MCMXXIV — in cui con esultanza comune — l'Ill.mo R.mo Monsignor Luigi Bagato — veste le insegne e prende solenne possesso — della dignità di Canonico onorario del Capitolo Patriarcale — e di Protonotario Apostolico Titolare — degno premio a quarant'anni spirituale ministero — a vantaggio della parrocchia di S. Marco — prodigando tutte le sue forze tutto il suo tempo — e all'attività instancabile nel delicato onorifico ufficio — di Sacrista Primario — l'Arciprete - il Clero della Basilica — lietissimi di offrirgli interpretando il comune sentimento — questa dimostrazione affettuosa di stima — gl' augurano e si ripromettono che per lungo tempo — perdurino i frutti della sua diuturna svariata esperienza — e in questo monumento di vetusta gloria — e tra i fedeli della parrocchia — alla sua meritata elevazione plaudenti ».

La forcola del sandolo dei pompieri

Alle 10 di ieri mattina i pompieri Giacomazzi e Favretto della Sezione di Lido avvertirono il capo vigile Sandri che avendo essi lasciato per un pò di tempo incustodito il loro sandolo, qualcuno ne aveva subito approfittato per rubare una forcola quasi nuova.

Il capo Sandri si mise subito in caccia e domandando di qua e di là venne finalmente a sapere che qualche ora prima erano stati visti aggirarsi nel canale due giovani con un sandolo carico di bottiglie di liquori e fiaschi di vino. Si rivolse allora in via Marcantonio Bragadin al Deposito della ditta Lacchin e qui si imbattè appunto in uno dei due giovani, certo Zanon Umberto di Giovanni di anni 26, abitante a San Polo 883. Questi disse però di nulla sapere, e chiestogli dove fosse il compagno con cui si trovava dianzi, rispose che era andato a San Nicoletto a portare della roba a dei clienti.

Il capo Sandri si incamminò allora a quella volta e là si incontrò infatti col compagno dello Zanon, il ventenne Bortoluzzi Ferruccio di Antonio, abitante a Santa Croce 2103, il quale sulle prime negò recisamente, poi finì coll'ammettere di essere stato proprio lui a rubare la forcola dal sandolo dei pompieri, nascondendola subito nella sua barca, sotto una tela cerata, dove infatti fu trovata.

La forcola è stata riconsegnata ai pompieri e il Bortoluzzi fu arrestato e consegnato ai carabinieri dell'Isola, mentre lo Zanon venne denunciato a piede libero per complicità.

Le frodi di luce elettrica

L'altro ieri alle 18.30 il vigile Benedetti, transitando per calle della Viola fissava lo sguardo su due fili elettrici i quali non erano tesi secondo le dovute prescrizioni. Non tardò a sincerarsi che effettivamente i due fili erano stati attaccati abusivamente a quelli della corrente esterna, andando a finire entro una finestra dell'abitazione di certo Campagner Luigi fu Angelo al N. 1500 della calle stessa. Il vigile avvertì la Società del Cellina e con un ispettore di essa fece un sopraluogo. Il Campagner frodava infatti pel consumo di 5 lampadine, cagionando un danno cumulativo di circa 700 lire.

Il Campagner è stato per ciò denunciato all'autorità giudiziaria.

Una mano nell'ingranaggio

Alle ore 10 di iermattina venne ricoverato all'Ospitale Civile il bilanciaio Stefani Emilio fu Giacomo d'anni 55 abitante a S. Croce 615 perchè poco prima, lavorando alla Fabbrica Merazzi, sita all'Anconetta, accidentalmente s'impigliò la mano sinistra in una macchina. Dal dottor Dolfin venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Un paletot e un portafoglio spariti

Ieri nel pomeriggio verso le 16.30 il sig. Augusto Contin fu Carlo di anni 26 abitante a S. Maurizio 2715 rappresentante della Compagnia Italiana Radio-Ottica con uffici in Calle degli Avvocati a S. Angelo si accorse, rientrando in ufficio, che il «paletot» ch'egli poco prima aveva lasciato appeso all'attaccapanni, non c'era più.

Le più minuziose ricerche riuscite infruttuose il sig. Contin si recò alla Questura Centrale dove al funzionario di notturna dott. Morelli denunciava il furto e dichiarava il danno in L. 800 per il paletot e di L. 970 che il soprabito conteneva in una tasca esterna oltre a documenti e fatture di una certa importanza. Il sig. Contin ha inoltre comunicato i suoi sospetti sui probabili autori del furto, dato lo strano modo in cui esso è avvenuto, e su ciò la polizia indaga.

Due clienti punto desiderabili

Ieri nel pomeriggio alle ore 15.30 si presentavano al sig. Giordani Luigi direttore dei Magazzini al Duomo, a S. Bartolomeo, due giovanotti decentemente vestiti, mostrando il desiderio di acquistare un impermeabile. I due ne videro parecchi, ma nessuno di quelli presentati andò loro a genio o per la misura o per il prezzo, che sembrava troppo alto. Finalmente trovarono l'impermeabile che faceva per loro, ma all'atto di pagarlo, si tastarono nelle tasche, poi con un oh! di sorpresa dissero che sarebbero ritornati giacchè tutti e due, vedi caso, avevano dimenticato il portafoglio. La coincidenza stranissima mise però in sospetto il sig. Giordani, il quale seguì bene colla coda dell'occhio i due mentre uscivano dal negozio; così potè accorgersi che uno aveva sotto il paletot qualche cosa di rigonfio. Perciò subito lo indicò ai vigili Lazzarini e Andreotta fermi in Campo S. Bortolomeo, i quali avvicinati i due messeri, trovarono appunto sotto il soprabito di uno di loro un magnifico impermeabile del valore di L. 500. I vigili accompagnarono i due individui al Commissariato di San Marco, dove quello che nascondeva l'impermeabile disse chiamarsi Mander Antonio fu Vincenzo di anni 19, abitante a Cannaregio 4075, e l'altro Donzella Giuseppe di Attilio di anni 24, abitante pure a Cannaregio 4107. Essi erano completamente senza il becco di un quattrino: ragione per cui tentarono il colpo onde realizzare col furto un pò di denaro.

Teatri e Concerti

'Cavalleria, e 'Pagliacci, al Malibran

«Cavalleria e Pagliacci», i due fratelli siamesi cari a tutti i pubblici, hanno avuto la virtù di richiamare ieri sera una folla attenta e plaudente. L'esecuzione, considerando il carattere popolare dello spettacolo, è apparsa infatti omogenea ed accurata.

Nella «Cavalleria Rusticana» è doveroso ricordare per prima la signora Dora Di Giovanni che ad una voce robusta e ben timbrata unisce pregevoli doti d'interprete; ella è stata una Santuzza vibrante di passionalità. Anche il tenore Bellotti è stato degno Turiddu, per la volenterosa e intelligente interpretazione del personaggio. Cantarono con impegno la signora Carabelli e il baritono Rakowsky nelle rispettive parti di Lola ed Alfio.

I «Pagliacci» hanno ottenuto un vibrante successo per merito del tenore Giuseppe Radaelli che nella parte di Canio ha nuovamente confermato le sue eminenti qualità di cantante e di attore. Egli è sì noto in arte e il suo ricordo è ancora così vivo nel nostro pubblico a proposito dell'interpretazione dell'«Uomo che ride», da rendere superfluo il tesserne le lodi. Ma non possiamo tacere l'impressione profonda ch'egli ha prodotto nel folto pubblico durante tutta l'opera, e specialmente al finale del primo atto che ha dovuto ripetere per le insistenti richieste accompagnate da una vera ovazione.

Ottimo Tonio è stato il baritono Enrico Stella che ha bissato il Prologo. Anch'egli è stato seguito con interesse e simpatia.

Da parte sua la signorina Matilde Benvenga dotata di una voce agile e gradevole, è stata una Nedda spigliata e intelligente, raccogliendo le simpatie degli spettatori.

In complesso, uno spettacolo molto decoroso, alla cui concertazione e direzione ha atteso il maestro Gino Puccetti che si è dovuto presentare più volte alla ribalta insieme con gli artisti.

Il primo concerto sociale della "Veneziana del Quartetto,,

La Società Veneziana del Quartetto annuncia per lunedì p. v. 24 corr. alle ore 21.15 l'esecuzione del primo concerto sociale il quale avrà luogo nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello esecutore il pianista Carlo Zecchi il quale svolgerà il seguente programma: 1. Scarlatti - 3 sonate; 2. Beethoven - Sonata op. 111; 3. Chopin - 4 studi; 4. J. Bajardi - Polonaise op. 22, due Preludi; A. Gasco - Calendimaggio, Ridda di Puttini; J. Strawinsky - La Semaine grasse; 5. Paganini-Liszt - 3 studi - La caccia, Andantino capriccioso, La campanella.

La Società prega vivamente i signori Soci che ancora non lo avessero fatto di versare al negozio di Musica Sanzin Mercerie del Capitello la quota d'abbonamento ed avverte coloro che desiderassero fare nuovi abbonamenti che presso lo stesso negozio possono ritirare la regolare tessera di abbonamento.

Albero di Natale pro Orfanotrofio La Fontaine

L'Associazione Abitanti Quattro Fontane di Lido, si è fatta promotrice anche quest'anno per la raccolta di oblazioni, in danaro od in natura, fra tutti i Lidensi, ai quali sarà inviata apposita circolare, per regalare l'Albero di Natale ai bambini orfani di guerra ricoverati nell'Istituto La Fontaine.

L'Associazione confida nel buon cuore di tutta la popolazione isolana, affinchè l'iniziativa possa aver degna riuscita.

Il Campionato di scherma al Circolo della Spada

S. E. Mussolini ha fatto pervenire pel Campionato di Scherma al Circolo della Spada una meravigliosa coppa artistica. Con l'offerta del Presidente registriamo anche le ultime e cioè: Accademia Galante, targa argento; Enrico Ratti L. 50; Famiglia Zamarra coppa artistica; Prefetto cav. di gr. croce Pesce, servizio caffè; Ditta Ferro e C., coppa artistica; S. E. il generale Sani, spada da terreno; Maestro De-Leonibus, fioretto e maschera.

Per un'ammenda non pagata

I militi specializzati del Commissariato di Castello hanno proceduto all'arresto di due donne, Erminia Rossetti di Vittorio di anni 23 abitante a Castello 5721 e Boscolo Cesira di Pietro di anni 32, abitante a San Marco 1849, dovendo scontare ciascuna nove giorni di detenzione per non aver pagato un'ammenda.

La nuova Presidenza dell'Ass. Mutilati

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ci prega di pubblicare:

« Per divergenze sorte fra alcuni membri della Presidenza di questa Sezione, la locale rappresentanza dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra ed il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, il presidente della Sezione avv. Aurelio Ancona, il vicepresidente cav. rag. Piercostantino Fabrizio ed il segretario del Consiglio dott. Arrigo Anesin hanno presentato le loro irrevocabili dimissioni.

Il Consiglio direttivo, pur con profondo rammarico, si è trovato nella necessità di accettarle, non senza aver votato alla unanimità un voto di plauso riconoscente agli amici che con tanto spirito di amore, disinteresse ed abnegazione hanno retto le sorti della fiorente nostra Sezione per così lungo periodo di tempo ed è addivenuto alla nomina della nuova presidenza risultata composta dai signori cav. rag. Giuseppe Rebesco presidente, rag. Romeo Rocchi vicepresidente e Zolli Vittorio segretario del C. D. avendo il sig. Silvio Camuffo conservata la carica di consigliere economo.

I membri della nuova Presidenza, nell'assumere l'onorifico incarico, porgono ai soci tutti il loro più fraterno affettuoso saluto assicurando che si adopreranno con tutte le loro forze affinchè la Sezione continui la sua attività benefica verso tutta la classe dei minorati di guerra della Provincia.

Cronaca varia

La caduta d'un meccanico

Trasportando una spranga in ferro all'officina Meccanica Carlo Furlan alle Zattere, il meccanico sedicenne Salmaso Francesco di Arturo domiciliato a S. Polo 2320 scivolava e si fratturava il piede sinistro. Soccorso dai compagni di lavoro con una barca privata venne trasportato all'Ospedale, e quivi ricoverato avendolo il dott. Botteselle giudicato guaribile in 50 giorni

Lavorando nel pastificio

Giovanni Rigoletto di Andrea di anni 40 abitante a S. Polo 2949, iermattina lavorando al pastificio Colussi in Ruga Rialto s'impigliava la mano destra in un ingranaggio, producendosi una larga ferita che, dal dott. Dolfin dell'Ospitale Civile, venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Una mano ferita

Il carpentiere in legno Poli Umberto di Nicolò di anni 41 domiciliato a Castello 651 dovette ieri alle 14 ricorrere alle cure ospitaliere essendosi prodotto una ferita lacera alla mano destra, lavorando al Cantiere Svan, con una sega circolare. Guarirà in 12 giorni, salvo complicazioni.

Un principio d'incendio

Iersera in Calle Bognolo al n. 1758 si sviluppava, per cause non bene precisate un piccolo incendio. Si telefonò subito ai pompieri, ma non occorse il loro intervento perchè il vigile Molinari, salito al primo richiamo, potè ridurre tutto alla normalità con poche secchie d'acqua.

Cadendo da una sedia

Alle ore 20 è stata ricoverata all'Ospedale la casalinga Antonietta Lambroso fu Angelo di anni 68, abitante a Cannaregio 2921, la quale poco prima, cadendo da una sedia mentre stendeva delle cortine in cucina, riportava ferite all'occipite giudicate guaribile dal dott. Matteucci in 12 giorni.

Una lite fra due spettatori al cinema S. Marco

Iersera verso le ore 19 al cinema «San Marco» due spettatori vennero a questione fra loro per cause non ben precisate. Le grida dei due litiganti, subito seguite da un rapido scambio di schiaffi, produssero naturalmente, agitazione e un certo panico tra gli spettatori che gremivano la sala.

Coll'uscita dal cinematografo delle parti in litigio si ristabilì presto la calma. I due, venuti in istrada a più pacate spiegazioni reciproche, convennero alla fine che la lite era stata originata da un puro equivoco e così si lasciarono in pace.

Il ritorno del Patriarca a Venezia

Col direttissimo delle 21 ha fatto ritorno a Venezia ieri sera il Patriarca Card. Pietro La Fontaine che si era recato a Roma a tenere una serie di prediche nella Basilica di S. Giovanni Laterano in occasione del XVI. centenario della fondazione della basilica stessa.

Come abbiamo pubblicato nei scorsi giorni il Cardinale Patriarca è stato ricevuto anche in udienza privata dal Santo Padre.

Aumento degli onorari degli avvocati

Ci si comunica: Il Consiglio direttivo della Associazione Forense Veneta considerata la opportunità di ragguagliare gli onorari di avvocato al valore attuale della moneta, e considerata la particolare accresciuta difficoltà con cui il disservizio giudiziario costringe ad esercitare la professione, decise che gli onorari di avvocato di cui la tabella della Associazione del 1921 debbano essere aumentati del 50 per cento.

L'aumento entra in vigore con le parcelle del secondo semestre dell'anno corrente.

L'assemblea della Camera Consolare

La Camera Consolare, recentemente costituita a Venezia con l'adesione di tutti i Consoli e Vice Consoli qui residenti, ha indetto la sua prima Assemblea presso il Consolato degli Stati Uniti d'America per mercoledì 26 corr. alle ore 17, per discutere l'approvazione dello statuto e la nomina delle cariche.

Affettando il pane

Il cameriere Nino Betti di Nicola d'anni 35 abitante ai Ss. Giovanni e Paolo n. 6306 si portava all'Ospedale iersera alle 18 a farsi medicare di una ferita da taglio alla mano sinistra, giudicata guaribile in 10 giorni, riportata tagliando del pane presso la trattoria Caramante ai Ss. Filippo e Giacomo, dove presta servizio.

Pel centenario di Rinaldo Fulin

Convocati e presieduti dal R. Commissario comm. Fornaciari, assistito dal Dr. cav. Mattarucco, Domenica 16 corr., si riunirono nella sala della Giunta i rappresentanti della R. Deputazione di Storia Patria del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, dell'Ateneo Veneto, della R. Scuola Superiore di Commercio, della Fondazione Querini Stampalia, dei R. R. Licei Marco Foscarini e Marco Polo, dell'Archivio di Stato, della Biblioteca Marciana ed il Senatore prof. Davidè Giordano per discutere e deliberare in merito alle onoranze da tributarsi alla memoria di Rinaldo Fulin di cui si compie in quest'anno il primo centenario dalla nascita.

Giustificarono l'assenza il Co. Prof. Federico Pellegrini e il Direttore del Museo Civico.

In conformità agli accordi presi in una antecedente adunanza fu stabilito che il giorno di domenica 23 corrente alle ore 10.30 il Prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova leggerà, nell'Aula Magna dell'Ateneo, la commemorazione di Rinaldo Fulin, la quale sarà poi stampata e largamente diffusa. Alla cerimonia saranno invitate le Autorità cittadine.

Quanto alle altre proposte per onorare in forma più duratura la memoria dell'indimenticabile storico di Venezia, dopo esauriente discussione fu scartata l'idea di un busto da collocarsi nel Palazzo Ducale, perchè del Fulin esistono già due bellissimi busti a Ca' Foscari e nella Chiesa di S. Cassiano, quanto quella di ristampare in un solo volume alcuni dei migliori fra gli studi storici del Fulin, che ora si trovano dispersi in Riviste ed atti accademici e prevalse l'idea che ad onorare in forma più utile ed efficace il Fulin e ad attirare i giovani studiosi alle ricerche di archivio, da cui egli ha tratto frutti così mirabili, si prenda in questa occasione la iniziativa di promuovere l'istituzione di una «Fondazione» la quale abbia lo scopo di assegnare delle borse di studio a giovani laureati che si stabiliscono per un determinato tempo a Venezia a farvi ricerche nell'Archivio di Stato. Questo proposta che porterebbe ad un principio di attuazione del programma tracciato nella primavera scorsa dal Prof. Orsi in una delle conferenze tenute all'Ateneo sui problemi dell'alta coltura a Venezia trovò concordi tutti gli intrvenuti ed il R. Commissario s'impegnò a convocare per questo scopo la Commissione finanziaria già nominata per lo studio degli altri problemi dell'alta coltura in Venezia.

— Nel centenario dalla nascita dell'Ab. Prof. Rinaldo Fulin il clero di S.to Stefano, a cui egli per molti anni fu ascritto celebrerà in suffragio dell'indimenticabile defunto una funzione di Esequie, alle ore dieci di lunedì 24 corr., giorno anniversario della sua morte.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Ateneo Veneto

L'Ateneo Veneto ha riaperto ieri sera la sua Aula Magna per inaugurale il nuovo anno accademico. Erano presenti alla austera cerimonia il Prefetto Gr. Uff. Pesce, il R. Commissario straordinario comm. Fornaciari, il senatore prof. Giordano, la signora Maria Pezzè Pascolato, un rappresentante del Presidio Militare di Venezia, l'on. prof. Orsi, il prof. Bordiga ed il Consiglio accademico dell'Ateneo al completo, con a capo il Presidente Gr. Uff. prof. Jona, il vice Presidente comm. prof. Rigobon e il segretario dott. Lorenzetti.

La prolusione al corso di conferenze di quest'anno, coincideva col cinquantenario dalla morte di Nicolò Tommaseo, il cui nome è intimamente legato agli annali gloriosi del nostro Ateneo, e il prof. Marchesi, di essa incaricato, aveva opportunamente deciso di commemorare per l'occasione il fiero patriotta dalmata.

La cerimonia ha avuto inizio con un nobile discorso del prof. Jona, il quale, presentando l'oratore, ha ricordato il discorso tenuto nella stessa sala il 30 dicembre 1847 dal Tommaseo che inseriva con esso l'Ateneo Veneto fra le istituzioni di cultura nelle quali veniva formulata quella che il Manin chiamò la protesta legale, in accordo di fini, se non di mezzi, con le Associazioni segrete.

Ha preso quindi la parola il prof. Marchesi il quale con sobria ed austera parola ha ricordato la storia diplomatica e militare del 48 e 49 in rapporto alla situazione di Venezia ed al suo sfortunato tentativo di redenzione dal dominio austriaco.

In questa pagina di storia veneziana che dev'essere considerata come la più eroica che sia stata scritta nel Risorgimento, in Italia, ed anche in Europa, s'inquadra la nobile figura di Nicolò Tommaseo, amante pensoso della Patria e della libertà.

Il prof. Marchesi ha spiegato le ragioni di dissidio corse fra il dalmata e i grandi italiani dell'epoca, le quali erano in parte nel carattere poco arrendevole del Tommaseo, ed in parte nella sua convinzione che l'unità d'Italia potesse essere raggiunta soltanto con un ordinamento comunale, in una federazione di piccoli Stati alle dipendenze del Papato.

Alla politica realistica di Cavour, o a quella idealistica di Giuseppe Mazzini, il Tommaseo oppose una concezione anch'essa idealistica, ma senza il conforto d'una vasta visione degli interessi immediati di Italia. Se a ciò si aggiunge l'asprezza con la quale il dalmata combattè le idee che dissentivano dalle sue, smentite poi dagli eventi, si possono comprendere i giudizi sfavorevoli pronunziati sul Tommaseo e l'oblio in cui la sua memoria è stata finora lasciata.

Ma è certo che egli fu un grande milite della causa della nostra redenzione e un validissimo assertore della grandezza veneziana e di quella dell'Italia.

L'oratore è stato molto applaudito.

Le sorprese di una caduta 1050 lire in una tasca riposta

Ieri sera verso le 22.30 dalla Croce Rossa è stata trasportata all'Ospedale Civile certa Anna Vestindello fu Antonio d'anni 68, abitante a San Polo 1895 C. La signora, che era accompagnata dalla figliastra Maria di anni 18 e dal marito Isaia Scarabellin, era caduta dalle scale, verso le ore 17, mentre nessuno trovavasi in casa ed era rimasta bocconi a terra nell'androne fino verso le 20.30, ora in cui sono rincasati i familiari. I quali videro la povera signora col capo in una pozza di sangue e materia che colava dalla bocca. E' stata subito trasportata nel suo letto e richiesta la Croce Rossa fu poi trasportata all'Ospedale dove il dott. Matteucci riscontravale delle contusioni al volto con sintomi di commozione cerebrale. La Vestindello è stata ricoverata nel reparto del prof. Velo. Ma il brigadiere Casella, che vuol compiere il suo servizio con zelo scrupoloso, poichè il marito che l'accompagnava gli aveva messo una pulce nell'orecchio, sospettando che ella tenesse del denaro, volle sincerarsene, e infatti la donna, che aveva ripreso completamente le sue forze, all'atto di venire perquisita, essa stessa fece l'atto di cercare il suo portafoglio. «Dove xelo?... i me lo ga portà via!» Così dicendo metteva le mani nelle sue vesti, cercando quello che non trovava. Finalmente, con l'aiuto dell'infermiere, si potè trovarle una tasca di tela (dov'era rinchiuso il portafoglio), tasca ch'ella teneva gelosamente conservata sotto le vesti.

«Ma che nessun sapia gnente se nò i me li magna!» disse tremante consegnando il portafogli composto di sette compartimenti, al brigadiere Casella. Il portamonete, a forma di fisarmonica, era zeppo di biglietti da L. 5, 10, 25, 50 e 100. Le carte erano tutte avvoltolate, tantochè la donna stessa aiutava il brigadiere Casella a contare il denaro che, alla fine sommava a 1050 lire.

La Vestindello poteva ancora trattenere con sè una trentina di lire in biglietti da due, avendole fatto osservare il brigadiere che, se ella si fosse trattenuta all'Ospedale, questo genere di moneta sarebbe andato fuori corso, perchè spendibili fino al 31 dicembre.

La vecchia ha accettato questo consiglio e diede il gruzzolo al brig. che la fece vedere al marito che lo attendeva in «caravana». Lo Scarabellin, che aveva nelle tasche solo 55 centesimi, guardava, stonato ed... esterrefatto, tanta grazia di Dio; «E pensar che ancuo la me ga domandà diese franchi, che la me gaveva imprestà do giorni fa»: — mormorava.

Il brigadiere Casella fece comprendere ch'egli non poteva consegnare quel denaro per la dichiarazione da lui fatta di esser unito in matrimonio col solo vincolo religioso e che per suo conto era un estraneo. Ad ogni modo, per la verità, lo Scarabellin dimostrava tutta la sua ripugnanza per quel denaro, del quale non voleva toccare un centesimo. Lo Scarabellin, raccontando le sue peripezie con questa sua terza moglie, descrive l'avarizia di quest'ultima sua donna, dalla quale ha dovuto appartarsi per incompatibilità di carattere. Egli afferma di aver provveduto sempre al mantenimento della moglie mentre ella, col denaro che ricavava dai vari servizi domestici che prestava presso questa o quell'altra famiglia, era riuscita a fare dei risparmi che — secondo lui — non sono solamente quelli trovati addosso, giacchè durante il tragitto ad una sua amica la donna diceva: «te raccomando el libretto!»

Stato civile di Venezia

Nascite del 13: Maschi 5, femmine 5; totale 10.

Matrimoni del 13: Cabrini Luigi [illegible] tore con Piroletti Angela casalinga celibi — Rubini Giuseppe ferroviere con Rizzo Aldina casalinga id. — Di [illegible] Giuseppe commesso postale con [illegible] Angela casalinga id. — Dal Moro Augusto ragioniere con Pasquotti Luigia casalinga id. — Martinelli Eugenio agente di commercio con Danninger Elisabetta casalinga id. — Fabbri Cesare impiegato ferroviario vedovo con Pavan Maria casalinga nubile.

Decessi del 13: Domenico Vianello di anni 15 cel. marinaio di Pellestrina — Nave Maria 75 ved. ricov. di Venezia.

Nascite del 14: Maschi 1, femmine 5; totale 6.

Matrimoni del 14: Tizianello dott. Giuseppe medico chirurgo con Bernardo Antonietta dottoressa in chimica celibi.

Decessi del 14: Cenedese Antonio di anni 70 con. ag. priv. — Zecchini Giovanni 67 id. ricov. — Rizzo Giovanni 41 id. indoratore — Bizzotto Antonio 18 cel. bracciante — Corò Clotilde 45 nub. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 15: Maschi 6, femmine 4; totale 10.

Matrimoni del 15: Milani cav. uff. Adolfo r. pens. con Tommasi Ida civile celibi — Pirone Salvatore impiegato con Pajer Ginevra casalinga — Rosa Giuseppe litografo con Cason Teresa tipografa id. — Pegoraro Giovanni falegname con Tiepolo Antonia casalinga id. — De Spirt Giuseppe impiegato con Chinan Virginia impiegata id. — Meno Giovanni commesso viaggiatore con Angelini Elda casalinga id. — Benden Ezio elettrogalvanico con Zancohè Margherita casalinga id. — Pilot Pietro muratore con Vio Gemma casalinga id. — Ferrari Umberto portabagagli con Zanella Noemi casalinga id. — Battistuzzi Giuseppe fattorino cel. con Martzonetto Ida casal. vedova — Lazzarato Giuseppe verniciatore con Giurin Giuseppina casalinga cel. — Galletta Giuseppe muratore con Fuga Giuseppina casalinga celibi.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA"

Cronaca di Trento

La festa del Suffragio

La festa del Suffragio che per iniziativa di un comitato speciale avrà luogo sabato sera e tutta la domenica 23, riuscirà veramente grandiosa per ricchezza e varietà di programma. Un magnifico vaso della fortuna funzionerà fin dalla sera di sabato e sarà inaugurato con un ottimo concerto della Banda Cittadina e del Corpo Corale.

La domenica mattina alle ore 9 la fanfara del Club Armonia, farà un giro per la città e giunta in via Suffragio assisterà alla riapertura del vaso della fortuna, e quindi passerà al vermouth d'onore che il Comitato offrirà alla vecchia fanfara. Alle ore 16 si svolgerà un concerto della Banda Militare del 18.o fanteria e alle ore 20 seguirà una fiaccolata fantasmagorica e un giro musicale della fanfara di Gardolo. Infine, alle 21, sarà proclamata reginetta della festa quella signora o signorina dimorante a Trento che avrà raccolto il maggior numero di cartoline timbrate con il sigillo del Comitato in vendita nel rione del Suffragio. Saranno anche assegnati magnifici premi alle vetrine meglio addobbate.

Sanguinosa tragedia tra padre e figlio

Dal passo del Broccone giunge notizia di una sanguinosa tragedia colà avvenuta nell'albergo di quella località mondana. Il proprietario dell'esercizio, certo Giovanni Sperandio, si era allontanato da qualche giorno da casa per sbrigare alcuni affari nei vicini paesi, lasciando l'albergo in custodia al padre col quale non si trovava in buoni rapporti, causa una profonda divergenza di sentimenti politici.

Quando il figlio fece ritorno a casa essendo ormai notte inoltrata, dovette bussare all'uscio che era chiuso, perchè tutti si erano ormai coricati. Alla voce del figlio il vecchio padre sceso dal letto si affacciò alla finestra e rispose bruscamente che non voleva disturbarsi a scendere e che il ritardatario poteva benissimo dormire in aperta campagna. Poichè la temperatura segnava sei gradi sotto zero, il figlio fece presente al padre che si sarebbe buscato un malanno a riposare all'aperto e lo pregò insistentemente di aprire l'uscio di strada.

Per tutta risposta il vecchio, armatosi di un fucile, si affacciava di nuovo al balcone sparando alcuni colpi contro il figlio. Questi, colpito da una fucilata alla spalla sinistra e alla schiena, si rovesciò bocconi a terra, invocando soccorso.

Accorse subito gente dai casolari vicini. Il ferito fu trasportato dal medico più vicino che gli prodigò le prime cure, giudicandolo in condizioni gravi ma non disperate.

Il padre brutale è stato arrestato dai carabinieri.

Le origini della tragedia risalgono, come si è detto, a profonde divergenze politiche che avvelenavano l'animo dei due congiunti: mentre difatti il figlio era un buon patriotta e un fervente fascista, il padre mantenne ancora intatta la vecchia mentalità austriaca ed era avverso ad ogni sentimento di patriottismo e d'italianità.

Operaio sfracellato da una bomba

Una mortale disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri in Vallarsa. L'operaio ... Sannicolò, addetto al ricupero dei proiettili su quelle montagne che furono teatro di sanguinosi combattimenti, stava scaricando una bomba, quando questa, maneggiata forse imprudentemente, scoppiò con grande fragore. Il povero operaio, colpito in pieno, rimase orrendamente sfracellato.

Accorse gente, i miseri resti dell'infelice furono pietosamente composti e trasportati alla camera mortuaria del più vicino cimitero.

Un cadavere in un torrente

Nel torrente che scorre nelle vicinanze di Molen è stato rinvenuto iersera il cadavere di un uomo che venne stamane identificato per quello del quarantenne Giovanni Crepaz, abitante in Pusteria. Sembra che il poveretto, tornando durante la notte da una trattoria, abbia preso uno stretto sentiero lungo il torrente e un segaito alla fitta oscurità vi sia precipitato, annegando miseramente.

Ferimento accidentale

Stamane il diciottenne Giovanni Raser stava pulendo un fucile, credendo che l'arma fosse scarica, quando improvvisamente il grilletto scattò e fece partire un colpo che raggiunse la sorella del Raser, a nome Maria. La poveretta riportò una ferita al piede sinistro e dovette essere trasportata all'ospedale.

Sequestro di esplosivi

I carabinieri della stazione di Cavalese si recavano ieri in casa del contadino Stefano Bruner a Frassilongo, che era sospettato di tenere nascosti degli esplosivi. Infatti, in una diligente perquisizione, i bravi militi sequestrarono 140 cartuccie cariche da fucile militare, una certa quantità di polvere da sparo e due sciabole ricurve da gendarme austriaco.

Il contadino, che non ha saputo dare giustificazioni, è stato naturalmente denunciato all'autorità giudiziaria.

Al Teatro Armonia

Domani domenica ad ore 20.30 al Teatro Armonia, la sezione filodrammatica rappresenterà la commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa: «Tristi amori». Negli intermezzi l'orchestra mandolinistica del Club Armonia diretta dal maestro Giacomo Sartori svolgerà uno scelto programma. La sala sarà riscaldata.

Al Teatro Modena

Il 1.o dicembre avrà inizio al Teatro Modena un corso di rappresentazioni della primaria compagnia di operette Angioletti-Lyses, già favorevolmente nota al pubblico trentino. Oltre alle operette del solito vasto repertorio, verranno date «Scugnizza», «La piccola cioccolataia» e la nuovissima «Crema di chic».

Freddo siberiano ad Asiago

VICENZA, 21

Ci telefonano da Asiago che alle ore 6 della scorsa notte il termometro ha segnato un minimo di 14 gradi.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Riunione di commercianti ed industriali. — In seguito ad alcune pubblicazioni avvenute in un giornale di Trento sulla situazione economica di Rovereto, la Direzione del Circolo Commerciale ed Industriale ha deciso di convocare i propri soci ad un'assemblea generale straordinaria che sarà tenuta la sera di mercoledì 26 novembre alle ore 20.45 nella sala superiore del Grand Hotel.

Data l'importanza dell'argomento in discussione, la Direzione confida che nessuno dei soci verrà mancare. In ogni modo essa, anche a mezzo del nostro giornale, invita espressamente e pubblicamente i firmatari degli articoli in parola a presenziare a detta assemblea per meglio esprimere e concretare le loro lamentanze ed i loro desideri e ciò anche nel caso eventuale che essi non fossero poi del Circolo. La Direzione fa assoluto assegnamento sul senso di responsabilità e sui sentimenti di lealtà, di coerenza e di civismo sia dei compilatori che degli ispiratori di dette pubblicazioni, perchè gli stessi intervengano alla seduta per sottoporre, come di dovere, ad esauriente discussione da parte dei loro colleghi le proprie idee e le proprie proposte.

Sono ammessi ad assistere all'assemblea anche quelli eventuali commercianti ed industriali, non associati al Circolo Commerciale, cui potessero interessare le questioni da trattarsi.

Per la Torre dei Caduti sul Castello. — Ricordiamo che questa sera, sabato, nella sala consigliare avrà luogo alle ore 21 la riunione per discutere circa la ricostruzione della Torre sul Civico Castello, sulla quale verrà in seguito collocata la Campana dei Caduti. Verrà anche discusso un progetto di finanziamento dell'opera che permetterà, se attuato, di far contribuire tutte o quasi le famiglie di Rovereto alla costruzione di questa Torre, che sarà il più degno monumento «a tutti i Caduti» di Rovereto.

Per un'autoambulanza. — Sotto gli auspici della locale Cassa distrettuale ammalati s'è tenuta l'altra sera una riunione fra le associazioni umanitarie della città per decidere sulla opportunità di istituire anche a Rovereto un'autoambulanza.

Erano rappresentate al convegno, oltre la Cassa Ammalati la Croce Rossa, la Congregazione di Carità e la Mutua di Previdenza tra gli Agenti del Trentino. Presenziavano pure il medico provinciale aggiunto dott. Marino Mezzena e il sanitario comunale di Rovereto.

Dopo ampia e particolareggiata relazione del sig. Franco Prevost-Rusca commissario prefettizio della Cassa ammalati, i presenti si dichiararono pienamente d'accordo nella necessità di dotar subito Rovereto di un'autoambulanza. Fu nominata una commissione di tre membri rappresentanti la Cassa ammalati, la Croce Rossa e la Congregazione di Carità per lo studio delle modalità dell'acquisto e per l'inizio sollecito di trattative con le diverse fabbriche.

Soirée di danza. — Il Circolo filodrammatico roveretano questa sera riaprirà la sua sede per un trattenimento di danza riservato ai soci e alle loro famiglie.

Echi di un incresciosо incidente. — Particolari inesatti vennero giorni addietro divulgati in un giornale di Venezia a proposito di un incidente occorso tra il sig. Mario Nardelli di Rovereto ed un ufficiale del 17. Regg. Fanteria. Pur volendoci mantenere completamente estranei alla questione riteniamo doveroso accennare anche noi che lo stesso giornale ha imparzialmente accolto la rettifica di alcune circostanze, che a prima vista potevano aggravare l'importanza dell'incidente, che per quanto increscioso, non è tale da essere artificiosamente esagerato.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 21

Caduta simultanea di diversi Bolidi? Come abbiamo già osservato, domenica ultima scorsa, verso le 19 sul cielo di Gries era comparsa una magnifica meteora, la quale aveva illuminato come in pieno giorno tutta la pianura, simile ad un potentissimo riflettore elettrico, andando a cadere poi verso il monte Renòn.

Ora un contadino del monte Renòn avrebbe visto cadere il bòlide nelle vicinanze di un bosco, per cui non sarebbe difficile ricercare il posto preciso dove l'asteroide è precipitato.

Come la stampa altoatesina e d'oltre Brennero comunica lo stesso giorno e pressochè alla stessa ora sono stati visti dei bolidi nelle vicinanze di Inst (Alta Valle dell'Enno), di Bressanone, di Vipiteno; come si sa anche nelle vicinanze di Udine è caduto un bòlide luminoso del peso di diversi quintali, alla stessa ora ed allo stesso giorno.

Da tutto ciò si può arguire che si trattava probabilmente di qualche meteora dalle dimensioni piuttosto grandi, la quale, al contatto con l'aria, in seguito ad esplosione, sarebbe stata frantumata in parecchi pezzi, che si sparpagliarono in diverse direzioni.

Cronaca varia. — Come ci si comunica i nati dell'anno 1905 che desiderano avere delle facilitazioni per il servizio militare dovranno frequentare i corsi d'istruzione premilitare, che hanno inizio il giorno 23 corrente mese.

Molti cittadini si lagnano della polvere che ad ogni soffio di vento s'alza dalle vie e dalle strade in seguito alla siccità subentrata da qualche settimana. Il locale Municipio dovrebbe provvedere acchè le strade e le piazze sieno giornalmente inaffiate.

— Contrariamente a quanto il «Gazzettino» e la stampa locale andò pubblicando nei giorni passati, non esiste nessunissima intenzione del locale Municipio di fare sostituire gli attuali banchi di vendita di piazza delle Erbe con banchi di latta, trasportabili da un luogo all'altro. In generale tra la cittadinanza si sentono delle proteste contro il progettato piano di uniformazione dei banchi di vendita, perchè una piazza d'erbe, allineata in forme geometrica, toglierebbe del tutto l'aspetto pittoresco che l'attuale multiformità dell'ambiente le conferisce.

— La tenuta del Lago di Monticcolo è stata ceduta in appalto in via d'incanto al miglior offerente, e precisamente al signor Enrico Spitaler, di Appiano, il quale ha offerto lire 14 mila. L'appalto durerà sei anni.

— Nella frazione di Schreckbichl (Cornajano) domenica ultima scorsa sono state inaugurate le nuove campane, in sostituzione di quelle asportate dagli Austriaci. La benedizione delle campane è stata impartita dal parroco di Cornajano, dottor Knotter.

— A Laghetti, giorni or sono è stata installata la luce elettrica, la quale viene fornita dalla Centrale comunale di Ora.

— A Merano una signorina di Val di Gardena, perchè non aveva ricevuto una sigaretta da un signore, gli lasciò andare un manrovescio sulla faccia. Afferrata a viva forza dallo schiaffeggiato, essa fu consegnata alla P. S. i quali la condussero alle carceri della R. Pretura.

— Come riferisce il «Landsmann», in un giardino di Lana è stato sotterato un rapano di 4-5 kg. Un vero record!

Nei Comuni di S. Martino e S. Leonardo in Val Passiria, la notte scorsa è scoppiato un incendio in due case private; per fortuna il fuoco è stato scoperto per tempo, cosicchè esso potè essere spento subito.

— A Chiusa sono stati finalmente ripresi i lavori di sgombero dell'alveo del torrente Tinna, il quale nell'anno 1921, aveva inondato improvvisamente la cittadina.

I lavori dureranno tutto l'inverno poi si procederà alla sistemazione degli argini tanto del torrente Tinna che dell'Isarco.

— A Stilves (Vipiteno), mentre un ragazzo diciottenne stava pulendo il fucile nella stanza, una scarica è esplosa improvvisamente, ed i pallini della cartuccia hanno colpito al piede destro la sorella del ragazzo, la quale dovette essere portata al Sanatorio di Bressanone.

— Il bracciante Cropaz Giovanni, ammogliato nelle vicinanze di Molini, attraversando di notte la strada, è caduto nel sottostante torrente, annegando miseramente.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA

Perchè si conservino i ricordi cittadini. — (C. B.) Ogni cittadino deve conservare le buone memorie antiche: Sotto la Loggia Pretoria la Commissione delle Belle Arti, ha fatto rinfrescare il bellissimo dipinto del secolo XVI di scuola Veneziana, e lo stesso viene ammirato da tutti sia cittadini, sia dai forestieri.

Si raccomanda però si voglia rimettere a posto, la piccola lanterna che anticamente venne messa dalla devozione dei rivani.

I nostri vecchi ci raccontavano che anticamente, ai piedi del dipinto veniva celebrata, una volta all'anno la S. Messa.

Nel trigesimo della nostra Redenzione, il 3 dicembre 1918, abbiamo assistito alla S. Messa in piazza 3 novembre, Messa celebrata dal Cappellano militare Don Giovanni Nicolli. L'altare era eretto sul basamento della Statua di S. Giovanni Nepomuceno, ora trasportata sull'angolo del piazzale antistante della Rocca.

Il signor Carlo Spinelli ha fatto tinteggiare la sua Casa alle porte S. Michele, ed ha fatto molto bene a conservare la meridiana che si trova sopra il secondo piano. Tale meridiana venne dipinta nel 1851, ed i nostri vecchi andavano a vederla per registrare i loro orologi da tasca che, si capisce non erano perfetti. Sotto la meridiana citata si conserva ancora la scritta: «Torna al tornar del sol l'ombra smarrita - dell'uom non torna più l'età sfuggita».

Un'altro lavoro da osservare e conservare è l'inferriata, che si trova sul viale Madruzzo, che fissava l'ultimo Capitello-sepolcro, avanzo della Via Crucis che esisteva lungo il viale e che si dovette abbattere per ragioni edilizie. Nel 1919, la Via Crucis è scomparsa totalmente e non è rimasto che il tredicesimo capitello, che si presenta come una piccola cappella. La inferriata è un lavoro artistico fatto a mano e rappresenta la passione di Cristo: la verga, colonna, prigione, martello, tenaglia, chiodi, la spugna, i dadi, la borsa. E' un ferro battuto.

E' stato male colorita di bianco, togliendole la sua caratteristica e il suo segno di antichità.

I cittadini tutti, se hanno a cuore la loro città, devono contribuire perchè i cari ricordi, che ci parlano della nostra storia, sieno conservati.

La fermata del P. T. a Desenzano. — Le pratiche fatte dalla Camera di Commercio presso l'Amministrazione F. S. per ottenere la concessione della fermata del direttissimo 136 P T e del lusso OS-SO nella stazione di Desenzano, non hanno avuto l'esito desiderato. La Direzione Generale F. S. dichiara che, pur avendo esaminato la questione col massimo interessamento, non le è riuscito di risolverla favorevolmente trattandosi di treni importantissimi a marcia assai ristretta destinati principalmente alle comunicazioni a lungo percorso e che non consentono aggravi di servizi di carattere locale che ne altererebbero l'andamento e le caratteristiche.

Ha osservato inoltre che i treni 181-188 187 - 192 che fermano nella prefata stazione in ora più adatta per le comunicazioni col lago, mentre i treni pei quali si richiede la fermata transitano in ora in cui non vi sono coincidenze con le corse dei piroscafi.

La Biblioteca Popolare. — La Biblioteca Popolare, istituita dalla nostra S. S. E., e che trova posto nella sede di quest'ultima (Via Gazzoletti) ha incominciato regolarmente a funzionare, raccogliendo ancor nei primi giorni, un buon numero di inscritti, che lasciano sperare un buon progresso.

Alla Società fondatrice, sono pervenute varie lodi e plausi. E alle parole si aggiungono i fatti con offerte (sottoscrizione di obbligazioni redimibili e sulle quali decorre un interesse del 4 per cento), e invio di Libri. Fra questi ultimi possiamo segnalare il dono del maestro Lodovico Dal Ri, abitante in Canalzabovo, che ha fatto pervenire due annate della Rivista «Natura ed Arte».

La Società, ringrazia a mezzo nostro, sia coloro che hanno voluto far giungere il loro plauso e augurio, sia coloro che lo hanno dimostrato in modo più tangibile offrendo libri e contributi.

La Biblioteca Popolare, diretta dai signori Prof. Lino Righi, Zeni Angelo e Merli Gino, è aperta al pubblico tutti i Lunedì e Venerdì dalle 13 alle 14 e Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 22.

Scuola complementare per apprendisti. — Risulta che non tutti gli operai di età inferiore ai 18 anni frequentano le scuole complementari per apprendisti, ove queste esistono.

Si richiama l'attenzione degli interessati all'art. 20 del R. D. 31 Novembre 923 N. 2523 giusta il quale nelle località dove sono istituiti i corsi per maestranze, gli operai di età inferiore ai 18 anni, i quali non abbiano una licenza da una scuola di tirocinio, sono obbligati a frequentarli per tutta la durata dei corsi, e che i datori di lavoro sono tenuti a concedere la libertà necessaria per la frequenza del corso complementare nell'orario stabilito.

Contro i renitenti sono applicabili le sanzioni previste dalla Legge 1907 N. 199.

Cronache provinciali

BORGO VAL SUGANA

Titoli del debito pubblico austriaco. — Il Sottoprefetto di Borgo ha diramato a tutti i Sindaci ex Commissari del Circondario, la seguente circolare: Prego le SS. LL. di voler dare anche a mezzo del Clero, la massima pubblicità al seguente avviso: Il R. Ministero delle Finanze ha disposto che la R. Legazione d'Italia a Vienna raccolga i titoli del debito pubblico austriaco prebellico, che si trovano tuttora nel territorio della Repubblica d'Austria proprietà di cittadini italiani per convertirli in consolidato italiano.

Nello svolgimento di questa pratica è risultato che soltanto un numero esiguo di proprietari dei titoli suaccennati ha ottemperato alla disposizione di allegare alla protesta contro la stampigliatura austriaca un certificato comprovante la loro cittadinanza italiana.

Senza questa prova di cittadinanza italiana non è conseguibile nè la consegna dei titoli da parte dell'Austria nè la conversione da parte del Tesoro Italiano.

S'invitano ancora una volta i proprietari di titoli di rendita austriaca prebellica depositata presso la Cassa Risparmio Postale di Vienna od un'altra Banca da inviare con tutta sollecitudine alla R. Legazione d'Italia a Vienna, Sezione I. Stubenring, un'attestazione del loro Comune di cittadinanza italiana (Carta d'incolato) onde evitare che i loro titoli vengano stamè così perdano ogni valore.

Frequenza obbligatoria delle scuole per apprendisti. — Il Sottopreftto di Borgo, ha diramato a tutti i Sindaci e Commissari del Circondario la seguene circolare: Risulta, che non tutti gli operai di età inferiore ai 18 anni frequentano le scuole complementari per apprendisti, ove queste esistono. Non essendo ammissibile un simile stato di cose, prego le SS. LL. di richiamare l'attenzione degli interessati all'art. 20 del R. D. 31 ottobre 1923 n. 2523 (Gazzetta Ufficiale del 5 dicembre 1923 n. 185) giusta il quale nelle località dove sono istituiti i corsi per maestranze gli operai di età inferiore ai 18 anni, i quali non abbiano una licenza da una scuola di tirocinio, sono obbligati a frequentarli per tutta la durata dei corsi, e che i datori di lavoro sono tenuti a concedere la libertà necessaria per la frequenza del corso complementare nell'orario stabilito.

Le SS. LL. vorranno inoltre avvertire gli interessati che secondo l'art. 43 comma 2 del citato R. D. sono applicabili, in ordine alla frequenza delle predette scuole complementari per apprendisti, le sanzioni previste dalla legge 16 agosto 1907 B. L. I. N. n. 199.

Confido che le SS. LL. daranno la massima diffusione alla presente nota e che non mancheranno di applicare tutto il rigore, perchè le predette disposizioni circa la frequentazione delle scuole in parola siano integralmente e continuamente osservate.

Gradirò assicurazione.

Corsi premilitari. — Si avvertono gli interessati che il corso premilitare a cominciare da Domenica 23 c. m. in vista della rigidezza della stagione e per facilitare la frequenza della scuola complementare per apprendisti, verrà tenuto dalle 12 alle 16.

La questione dei tabacchi. — I sigg. fratelli Maccani m'inviano una lettera di protesta contro l'asserzione fatta dal sig. Giuseppe Simoni circa l'inadempimento dei pagamenti del tabacco ricevuto dalla macera di Castelnuovo. In tale lettera mi si fa presente che i pagamenti vennero ultimati per i Comuni di Ospedaletto, Villa, Agnedo, Strigno, Telva, Telva di Sopra, ed una buona parte dei coltivatori di Borgo; e che gli stessi devono procedere di pari passo con i pagamenti dell'Amministrazione statale.

Prendo atto delle assicurazioni dei sigg. Maccani riconfermando loro il plauso espresso attraverso queste colonne, parlando della loro industria; mentre deploro che il sig. Simoni abbia asserito cose inesatte in un'assemblea; raccomandando allo stesso, semplicemente, di usare maggiore cautela nell'asserire delle cose inesatte che oltre a compromettere possono pregiudicare il buon nome di un'industria invero degna di speciale considerazione.

ARCO

Corsi di contabilità per artigiani ed industriali. — L'Istituto per il promovimento delle piccole industrie di Rovereto riferisce, che allo scopo di mettere gli artigiani e piccoli industriali in condizioni di tenere regolarmente i registri necessari alle loro aziende, sarebbe disposto ad organizzare dei corsi serali, di contabilità semplice. Per poter istituire tale corso è necessario sia assicurata la frequentazione di almeno 15 alunni. Coloro che credono usufruire di tale beneficio, devono prenotarsi presso la Segreteria del Municipio entro il 30 Novembre.

Per il commercio della legna. — Il Commissario prefettizio avverte che da oggi in poi, resta proibito severamente di asportare legna da ardere fuori del Comune di Arco. Ai contravventori sarà sequestrata la legna, e sarà proceduto in loro confronto a termini di legge.

L'inizio del Corso premilitare invernale. — Domenica prossima 23 corrente, avrà inizio il secondo corso premilitare pei giovani delle classi 1905 e 1906, e contemporaneamente il primo corso per i giovani delle classi 1907-1908. Gli appartenenti alle classi 1907-1908 dovranno presentarsi per le prenotazioni nell'Ufficio comunale entro il giorno 22 corrente, giorno in cui saranno chiuse le prenotazioni mentre nessuno verrà più accettato, dopo il predetto termine. Coloro, che non potranno dimostrare di aver regolarmente frequentato tali corsi, non avranno nessun diritto alla riduzione di ferma. L'adunanza degli iscritti avrà luogo domenica 23 corr. nella Caserma dei R.R. CC. in Via Segantini.

Prime nevicate in Svizzera

ZURIGO, 21

(E. M.) A Zurigo e nella Svizzera orientale si è avuta questa notte la prima nevicata. Il termometro è quindi risalito stamane ad un grado sotto zero. La stazioni di Einsiedeln, Davos e Righi segnalavano questa mattina sette centimetri di neve. Nella Svizzera occidentale e meridionale invece continua il tempo freddo, ma bello.

Concorsi a cattedre universitarie

ROMA, 21

Il ministero della pubblica istruzione col bollettino ufficiale N.ro 4 bandisce i seguenti concorsi a cattedre universitarie:

R. Università di Cagliari: 1. Botanica, 2. Mineralogia, 3. Geologia, 4. Procedura civile e ordinamento giudiziario, 5. Algebra e geometria analitica, 6. Geometria superiore, 7. Analisi superiore, 8. Fisica superiore, 7. Analisi superiore, 8. Fisica matematica, 9. Meccanica razionale.

R. Università di Catania: 1. Analisi algebrica, 2. Geometria analitica, 3. Geometria proiettiva e descrittiva, 4. Analisi infinitesimale.

R. Università di Firenze: 1. Analisi algebrica ed analisi infinitesimale, 2. Astrofisica, 3. Antropologia, etnologia e paletnologia.

R. Università di Genova: Fisica matematica.

R. Università di Messina: Fisica matematica.

R. Università di Padova: Istologia ed embriologia generale.

R. Università di Palermo: Geologia.

R. Università di Pavia: Anatomia comparata.

R. Università di Roma: 1. Batteriologia, 2 Parassitologia, 3. Elettroterapia e radiologia medica, 4. Antropologia.

R. Università di Siena: Chimica farmaceutica.

R. Università di Torino: 1. Patologia speciale chirurgica, 2. Batteorologia e immunologia, 3 Anatomia e fisiologia comparata.

R. Scuola di ingegneria in Bologna: Materiali di costruzioni e costruzioni civili.

R. Scuola di ingegneria di Napoli: 1. Elettrotecnica, 2. Costruzioni elettromeccaniche, 3. Elettrochimica ed impianti di industrie chimiche, 4. Architettura tecnica e disegno.

R. Scuola di ingegneria di Padova: 1. Fisica tecnica, 2. Macchine tecniche ed idrauliche.

R. Scuola di ingegneria di Palermo: 1. Fisica tecnica, 2. Macchine termiche ed idrauliche, 3. Chimica tecnicologica.

R. Scuola di ingegneria di Pisa: 1. Geodosia e topografia, 2. Meccanica applicata alle costruzioni, 3. Chimica applicata.

Università cattolica del Sacro Cuore di Milano: 1. Storia moderna, 2. Lingua e letteratura italiana, 3. Filologia romanza, 4. Antichità classiche, 5. Storia antica, 6. Storia della filosofia.

Il secondo Congresso delle Corporazioni fasciste

ROMA, 21

La Confederazione delle Corporazioni fasciste comunica: Nei giorni 24, 25 e 26 prossimi avrà luogo il Congresso Nazionale delle corporazioni al quale è già assicurato l'intervento di più di 2000 delegati delle corporazioni di ogni provincia d'Italia.

Tutta la stampa italiana ed estera è stata invitata. L'on. Alberto Thomas direttore dell'ufficio internazionale del lavoro ha delegato ad assistere al Congresso il sig. dott. Aillaud e dott. Triulzi.

Il Congresso sarà inaugurato, lunedì mattina alle ore 10 all'Augusteo alla presenza del Pres. del Consiglio on. Mussolini.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Assegni ad ex combattenti per la scuola agraria di Pozzuolo

UDINE, 21

Ieri nei locali della Cattedra ambulante di agricoltura si è riunita la commissione nominata dalla Federazione friulana combattenti per la aggiudicazione degli assegni da L. 900 cadauno istituiti dall'Opera nazionale combattenti al fine di conseguire agli agricoltori ex combattenti della provincia del Friuli non residenti a Pozzuolo e nelle immediate vicinanze, la frequenza al corso teorico pratico di agricoltura che avrà inizio a Pozzuolo del Friuli il 24 corr.

La commissione, composta dei sigg. geom. cav. Giuseppe Gennari vice presidente della Federazione combattenti, Marchettano dr. cav. Enrico direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, prof. Italico Rossi direttore della Scuola agraria di Pozzuolo e cav. Piero Casolò direttore dell'ufficio di assistenza ai combattenti, esaminate le varie domande ed i documenti ad esse allegati, ha conferito i dodici assegni disponibili ai seguenti agricoltori ex combattenti:

Antonio Cantaruiti di Coseano; Antonio Petris di Ampezzo; Giuseppe Asquini di Basagliapenta; Elia Croatto di Buttrio, Cesare Benedetti da Percotto, Angelo Vidoiti da Pagnacco, Secondo Mauro da Campomolle, Guido Cattivelli da Camino di Buttrio, Gio. Batta Dal Degan da Enemonzo, Giovanni Paron da Codroipo, Vittorio Livoni da Buttrio, Gelindo Zampa da Pagnacco.

La commissione inoltre ha espresso il suo rammarico per non avere a disposizione un maggior numero di assegni e pur essi meritevoli. Il corso comprenderà insegnamenti sulle più importanti coltivazioni erbacee ed arboree, sulla pastorizia, e sull'industria rurale, nonchè esercitazioni pratiche in campagna e sulla tenuta dei settimanali ed altri libri contabili.

Nel venturo anno e precisamente nel mese di marzo avrà inizio il corso di frutticultura e di viticultura della durata di giorni 30, comprendente speciali insegnamenti pratici sulla potatura e innesti delle viti e dei fruttiferi, ed esercitazioni di forzatura delle talee innestate per la ricostruzione dei vigneti filosserati. Anche per detto corso la opera nazionale dei combattenti ha messo a disposizione della Federazione friulana combattenti dodici assegni da L. 200 cadauno. Gli agricoltori ex combattenti che vorranno concorrere ai detti assegni dovranno presentare in tempo utile e cioè non oltre il 15 febbraio 1925 regolare domanda alla Federazione combattenti di Udine, alla Casa del combattente in Udine, corredata da tutti i documenti prescritti dal bando di concorso.

Le partite di calcio

Domenica i bianco-neri udinesi saranno a Fiume per incontrarsi con la squadra del C. S. Gloria per il Campionato di seconda divisione. La squadra udinese sarà così composta: Sernagiotto; Belfotto, Tosolini, Piani, Liuzzi II, Mofinardi, De Biasi, Dal Dan, Miconi, Molinis, Gerace. Ai bianco-neri auguriamo una buona affermazione.

Domenica stessa, sul campo di via Mentana si incontreranno le squadre riserve dell'Udinese e del Pro Gorizia. L'incontro, che si presenta interessante, sarà preceduto da una partita amichevole tra le squadre dell'Udinese III. e Pro Udine. La partita avrà inizio alle ore 13 precise

Il Feruglio sempre trattenuto

Continuano attivissime le indagini per il furto di 177 mila lire in danno del geometra Domini. Il funzionario prosegue negli interrogatori e nei sopraluoghi onde identificare il ladro. Il Feruglio, che è sempre trattenuto in questura, interrogato più volte, ha dato sempre la stessa versione.

Mortale investimento

L'altra sera alle ore 19 il tram proveniente da Tricesimo investiva fra le stazioni di Branco e Feletto Umberto certo Luigi Nigg di anni 48 detto «il rossetto del tribunale», dal color rosso dei suoi capelli e perchè trattava piccole cause in pretura ed era giudice conciliatore. Il Nigg fu visto verso le 6 nell'osteria della Stazione del tram di Feletto Umberto, alquanto brillo; anzi ad una compagnia di persone presenti, tra le quali il segretario comunale del paese, offerse un fiasco di vino. I presenti volevano trattenerlo perchè il Nigg voleva ritornare a Udine a piedi percorrendo la linea tramviaria. Il disgraziato volle partire, ma invece di dirigersi verso Udine si avviava dalla parte contraria, cioè verso la stazione di Branco, in direzione di Tricesimo. Ad un certo momento, presso la fermata di Branco, il Nigg cadeva a terra vicino alle rotaie e a causa delle troppe libazioni, si addormentava. Il manovratore del tram non lo scorse ed il convoglio lo investì fratturandogli il cranio. Il tram si fermò dopo una ventina di metri e ne discesero personale e viaggiatori cercando inutilmente di portare soccorso al disgraziato. Il Nigg giaceva con la nuca sfracellata, dalla quale usciva anche materia cerebrale. Furono informati immediatamente i carabinieri di Feletto e giunse sul posto il brigadiere comandante la stazione, che fermò la vettura per l'espletamento delle pratiche giudiziarie.

Mutui per le case popolari

S. E. Spezzotti ha comunicato alla presidenza dell'Istituto la deliberazione del 30 ottobre u. s. della Cassa Depositi e Prestiti, approvata da S. E. il Ministro per le finanze il 4 corrente, con la quale viene accordato all'istituto autonomo delle Case Popolari, con la garanzia del Comune, un mutuo di quattro milioni estinguibile in anni 50. Tale concessione potè ottenersi principalmente mercè le premure di S. E. Spezzotti che fin da quando era sindaco della città ebbe ad occuparsene col più vivo interessamento. Sono oramai a buon fine anche le pratiche per altro mutuo di quattro milioni con la Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali. Verrà così completato il finanziamento delle opere eseguite ed in corso di costruzione che l'Istituto Autonomo si era prefisso come proprio programma.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Riduzioni di spacci alcoolici nel Caporettano. — Durante la guerra e per un certo tempo, anche dopo, le osterie e gli spacci di alcool in genere, nel Caporettano erano alquanto numerosi. Nel capoluogo soltanto se ne contavano 36. Ebbene dopo la pubblicazione del Decreto che stabilisce non doversi concedere più di una licenza ogni mille abitanti, la nostra sottoprefettura è riuscita a ridurre gli spacci a 16, con evidente vantaggio della pubblica tranquillità la quale spesso veniva turbata per la violenza delle questioni che sorgevano tra i fumi dell'alcool.

Riforme amministrative nei Comuni della nuova Slavia Italiana. — La nuova Slavia italiana, aggregata al Circondario di Cividale, consta di ben 16 Comuni, alcuni dei quali troppo piccoli o vicini per mantenersi separati, senza aggravio di spese inutili. Presso la nostra sottoprefettura, perciò, da alcuni mesi si stanno facendo studi, non lontani ora dalla conclusione, per l'unificazione dei comuni piccoli e vicini. Sappiamo che i rispettivi Consigli si sono già pronunciati favorevolmente, altri invece, si pronuncieranno in breve.

Di questo argomento faremo di più quando la modificazione sarà effettuata.

Una funicolare sulla sponda destra del Natisone. — Presso il torrente del Cimitero vecchio di Borgo S. Pietro, il geometra sig. Brizo, sta costruendo una funicolare, dall'alto della sponda, al letto del fiume; ciò per poter sfruttare industrializzandola, la ghiaia che ivi si trova abbondante. All'intraprendente sig. Brizo facciamo gli auguri che la sua impresa riesca fruttuosa.

Pel genetliaco di S. M. la Regina Madre. — Ieri l'altro alle finestre dei pubblici uffici e in molte case private è stato esposto il tricolore; le scuole secondarie ed elementari hanno fatto vacanza e gli impiegati e funzionari nel pomeriggio hanno riposato. In tal modo è stato anche quest'anno, come sempre, festeggiato il genetliaco di S. M. la Regina Madre.

MANIAGO

Pro erigendo Ospitale civile. — Dopo aver assolto il debito d'amore e di gratitudine verso i figli caduti in guerra, con l'erezione dell'asilo infantile e dell'altare della Patria, Maniago volge ora il suo pensiero ad un'altra importante opera di pietà: la costruzione dell'Ospedale Civile, il cui bisogno è sentito qui più che altrove. All'uopo il sindaco e presidente del Comitato per l'Ospedale ha lanciato ai cittadini un utile appello invitandoli a sottoscrivere con generoso slancio perchè il pio istituto debba sorgere quanto prima. E Maniago risponderà con l'abituale larghezza.

SAN VITO

Solenni onoranze alla salma di un eroe. — Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo in forma solenne il trasporto della salma del soldato Giacomuzzi Olivo della classe 1898 deceduto in seguito a malattia riportata al fronte.

La bara trasportata dal carro funebre di prima classe era ricoperta del tricolore; prestavano servizio d'onore i militi del I. Manipolo della 13.a Centuria, i RR. Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Il corteo mosse partendo dalla chiesa di San Lorenzo: notiamo magnifiche corone in fiori freschi della famiglia e del Comune. Seguivano il feretro l'assessore Mainardi dr. Aldo in rappresentanza del sindaco, l'Associazione dei combattenti, i Mutilati, il Ricreatorio di S. Vito. Seguono i parenti del defunto, numerosi amici e cittadini che hanno voluto rendere l'estremo saluto alla salma gloriosa.

Alla famiglia, cui oggi si rinnova il dolore, le nostre più sentite condoglianze.

NOTIZIE RECENTISSIME

Pauroso incendio a Napoli

Scene drammatiche-Tre milioni di danni

NAPOLI, 21

Un grave disastro che ha minacciato di distruggere uno dei più bei monumenti cittadini si è verificato verso le ore 15.30 in galleria Umberto I. e precisamente dal lato che sporge verso la via Santa Brigida. Si è sviluppato quivi un incendio in un deposito di pellicole cinematografiche della Ditta Mifi, di proprietà del comm. Razzi.

Il fuoco, dato il vento di tramontana, si è in breve propagato agli edifici contigui. Una grossa colonna di fumo, prodotta dalla bruciatura delle pellicole, aumentava la paurosità dell'incendio. La notizia gravissima si è diffusa in un attimo in tutta la città. Via Roma si è affollata di una grande quantità di gente. La circolazione è stata sospesa.

Immediatamente si sono recati sul posto il Prefetto ed il Comandante del Dipartimento Marittimo. Subito sono stati tirati i cordoni. Data l'insufficienza dei mezzi a disposizione dei vigili, sono dovuti sopraggiungere i pompieri della Marina e soldati del genio.

Le povere ragazze impiegate in due case di mode site ai piani superiori, non potendo scendere per le scale a causa del fumo intensissimo e delle fiamme, si aggrappavano ai balconi invocando disperatamente soccorso. Alcuni coraggiosi pompieri, sfidando le fiamme, hanno lanciate delle scale di corda e scale porta e così, fra l'insidia vivissima e la curiosità della folla, si è potuto effettuare il salvataggio delle povere ragazze e degli inquilini del palazzo.

Intanto le fiamme si intensificavano sempre più ed attaccavano il secondo e terzo e presto anche il quarto piano. Uno dei locali più danneggiati è stato l'ufficio dell'Unione Pubblicità Italiana. Il sig. Amman, direttore di quell'ufficio nell'impossibilità di scendere per le scale, era rimasto rinchiuso nel suo studio in preda a sintomi di asfissia. Fu soccorso dai pompieri e trasportato in gravissimo stato all'ospedale dei Pellegrini.

Intanto i pompieri cercavano di isolare il fuoco; che le fiamme non rovinassero la grande tettoia. Finalmente dopo due ore di lavoro intensissimo, pompieri, marinai e soldati sono riusciti a rendersi padroni dell'incendio. Mentre ferveva l'opera di spegnimento due pompieri sono stati colpiti da asfissia e trasportati all'ospedale.

Secondo un calcolo approssimativo, i danni si fanno ascendere a circa tre milioni. I locali più danneggiati, oltre a quelli della casa cinematografica ove ebbe origine l'incendio, sono quelli dell'Unione di Pubblicità e di due case di mode.

Le madri e le vedove dei caduti di Venezia offrono il vessillo alle sorelle di Rovereto

ROVERETO, 21

Domenica 23 corrente l'Associazione Madri e vedove dei caduti di Venezia offrirà con gentile pensiero il vessillo tricolore, che sarà il vessillo sociale, alla sezione Madri e vedove dei caduti di Rovereto.

Madrina della bandiera sarà la Contessa Clotilde Elti di Rodeano, che è anche madrina, per Venezia, della Campana dei Caduti.

Nella sala del Consiglio comunale, alle ore 10.30, si svolgerà la cerimonia della consegna della bandiera. Oratore ufficiale sarà l'ing. Manlio Belzoni, presidente della locale Sezione dell'Associazione Combatenti. Le madri e le vedove dei caduti e le rappresentanze passeranno poscia nella vicina chiesa del Suffragio ove avrà luogo la benedizione della bandiera e la Messa per i caduti, officiata dal cav. Don Antonio Rossaro.

Gli invitati alla cerimonia, cioè le Madri e le vedove dei caduti, le autorità ed associazioni con vessilli, si raduneranno alla sede della Sezione, in via della Terra N. 3 alle ore 10. Alla cerimonia è assicurato l'intervento di Donna Nina Sauro, la nobilissima moglie di Nazario Sauro.

La prima comparsa ufficiale del nuovo vessillo si avrà in occasione delle solenni onoranze alle salme dei caduti, esumate dai cimiteri di guerra, che avranno luogo pure domenica, secondo il programma che pubblicheremo domani.

Un omicidio colposo ad Adria

ADRIA, 21

La trentaseienne Cattin Natalina, di Carlo, da Porto Tolle, ricoverata d'urgenza al nostro ospitale, ferita gravemente all'addome da un colpo di rivoltella sfuggito imprudentemente ad un giovane, si è spenta stamane dopo una straziante agonia.

L'omicida, datosi alla latitanza, venne dai carabinieri rintracciato, arrestato e tradotto alle nostre carceri. Egli fu identificato per il diciottenne Franzoso Uberto di Francesco, figlioccio della vittima.

L'"Arena" cambia indirizzo?

VERONA, 20

Corre voce in città che il giornale liberale *Arena* assumerà quanto prima un indirizzo liberale di destra e precisamente fiancheggiatore del Governo, modificando cioè il suo attuale atteggiamento di critica e di riserva. Se il mutamente dovesse avvenire, il direttore attuale avv. Giuseppe Pollorini che nell'ultima assemblea liberale ha sostenuto ottenendo la maggioranza, il concetto prevalso al congresso di Livorno, abbandonerebbe la direzione del giornale. La notizia però merita conferma.

La seduta al Senato

Istruzione - Convalide di Senatori

ROMA, 21

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede TITTONI.

CASATI, Ministro della P. I., dichiara al sen. Garofalo che nelle classi ginnasiali non si faranno conferenze su questioni sessuali a meno che non si voglia ritenere tale parte biologica dell'insegnamento della storia naturale. E' vero che nel programma di concorso per maestro elementare è prescritta la conoscenza dello sviluppo e della crisi della pubertà, ma è altresì evidente che qui non si tratta altro che di un problema tecnico di cui gli educatori devono avere conoscenza.

In questi ultimi mesi, in seguito a ripetute insistenze dell'ufficiale sanitario, due capi di istituto del Mezzogiorno permisero che nelle loro scuole si tenesse una conferenza su malattie strettamente connesse con la questione sessuale alle quali poterono assistervi alcuni giovanetti del Ginnasio e fatto circolare un foglietto che l'oratore non dubita di chiamare immondo. Egli non fu propenso a scusare due presidi che in seguito ad una regolare inchiesta chiamò disciplinarmente responsabili dell'accaduto prendendo a carico di essi le disposizioni opportune. Inoltre in questi giorni è stata diramata una circolare ai capi di istituto in cui si ribadiscono i concetti suesposti. (Approvazioni).

GAROFALO dice di avere avuto notizie della cosa da un giornale che parlava di un ciclo di conferenze disposte dal Ministero, di un programma che aveva prodotto grave scandalo aggiungendo infine che inutilmente era ricorso alle autorità superiori.

DE STEFANI, Ministro delle Finanze dichiara al sen. Attilio Rota che il lavoro per la liquidazione delle pensioni alle varie categorie di funzionari prosegue regolarmente. Crede perciò che l'interrogazione si riferisca agli assegni a carico del Monte Pensioni per gli insegnanti elementari. Ricorda che lo scorso anno seimila maestri sono stati collocati a riposo.

Fino ad oggi sono state liquidate già 3500 pensioni ed altre 1000 pratiche saranno esaurite nello scorcio dell'anno mentre fino a tutto il 1923 non erano più di 1000 le pensioni che ogni anno venivano liquidate. Crede perciò che nel primo semestre dell'anno venturo tutti i 6000 maestri sopra accennati avranno la loro pensione.

CASATI si dichiara disposto a rispondere immediatamente all'interrogazione dei senatori Ricci Corrado e Rava intorno al gravissimo furto delle oreficerie bizantine, avvenuto ieri nel Regio Museo di Ravenna e sulle ricerche iniziate per ricuperare possibilmente la refurtiva e i provvedimenti di garanzia che intende prendere per quanto di prezioso si conserva ancora nel Museo stesso.

Il legittimo dolore e le ansie dei senatori Corrado Ricci e Rava sono condivise da tutti gli italiani gelosi delle antiche memorie e dei tesori artistici che la Patria nostra possiede.

Legge un telegramma inviatogli dal prefetto di Ravenna nel quale si dà la prima notizia del furto e si esprime l'opinione che esso sia stato compiuto da ladri volgari.

Dichiara di non condividere l'avviso del prefetto perchè gli oggetti asportati sono di particolarissimo valore. Ne fa la descrizione e parla del pregio in cui essi sono universalmente tenuti.

Aggiunge che ieri stesso, un'ora dopo il telegramma del Prefetto, gli giungeva nuovamente notizia del furto dal Soprintendente di Bologna che si era già recato sul luogo. Assicura che sono stati presi tutti i provvedimenti opportuni per la scoperta dei ladri e per il ricupero degli oggetti e spera di potere in breve dare ampie notizie al Senato in questo senso (Bene).

RICCI CORRADO ringrazia il Ministro dell'Istruzione Pubblica delle notizie che ha fornito al Senato, sicuro che egli, per il grande amore che porta alla cultura artistica nazionale, si adopererà con la massima solerzia per giungere alla scoperta dei ladri, e ciò che più importa, al recupero dei preziosi oggetti rubati che sono 10 tra i quali tre di una enorme importanza storica ed artistica, specialmente il sigillo trecentesco della città di Ravenna ed alcuni frammenti aurei attribuiti alla corazza di Teodorico.

Alcuni veramente hanno messo in dubbio tale attribuzione, ma l'oratore, con argomenti di carattere storico, sostiene che detti frammenti appartengono realmente alla corazza aurea del Re Goto.

Concludendo invita il Ministro dell'Istruzione ad aumentare la sorveglianza notturna dei Musei, non solo per mezzo di custodi, ma anche adoperando cani da guardia. Quanto alla scoperta dei ladri ed al recupero della refurtiva è necessario rendere consapevoli l'autorità prefettizia e la Questura di tutta la gravità del furto. Augura infine che i preziosi oggetti possano essere recuperati. (Approvazioni).

CASATI si associa all'augurio del sen. Ricci e soggiunge che ieri sera ha inviato a Ravenna un ispettore generale del Ministero dell'Istruzione Pubblica, il che vale a dimostrare l'interessamento che egli prende al recupero degli oggetti.

PRESIDENTE dichiara convalidate le nomine a senatori dei sigg. Bianchi Luigi, Borromeo Arese, Callaini, Camerini, Cao Pinna e Colosimo e li ammette alla prestazione del giuramento.

PRESIDENTE dichiara pertanto convalidata la nomina a senatore dei sigg. Bassano Gabba, Antonio Garbasso, Giovanni Rosadi, Francesco Rota, Pietro Sitta e Adolfo Zerboglio e li ammette alla prestazione del giuramento.

PRESIDENTE annuncia che la Commissione per la verifica dei titoli ha chiesto la convocazione del Senato in Comitato segreto, tale convocazione avrà luogo domenica prossima alle ore 10; nel pomeriggio si terrà seduta pubblica per esaurire l'ordine del giorno, dopo di che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Gitanti in Tripolitania

TRIPOLI, 21

E' giunto il piroscafo «Solunto» recante a bordo un gruppo di gitanti che partecipano al viaggio in Tripolitania. Ieri sera il Governatore della Tripolitania Conte Volpi ha ricevuto gli escursionisti ai quali ha rivolto parole di benvenuto.

Segnalazione di violenti terremoti

FAENZA, 21

I microsismografi dell'osservatorio Bendanti hanno registrato ieri sera alle 21.35 un notevolissimo sismogramma causato da un violento terremoto che si presume avvenuto a 1600 km. di distanza. A causa della violenza del moto tellurico gli apparecchi sono stati danneggiati. Si ritiene che la zona colpita si trovi nell'Asia Minore.

Vivo sdegno inglese contro il governo egiziano

LONDRA, 21

(M.O.) Il Consiglio dei Ministri ha tenuto una riunione straordinaria alle 4 del pomeriggio per prendere in esame la grave situazione creata con l'attentato al Cairo al Governatore del Sudan. Il valoroso generale Stack, colpito da tre proiettili, ha già subito tre operazioni e la trasfusione del sangue, ma la sua sorte è disperata. L'ultima notizia giunta questa notte della morte di Sir Leed Stack aumenta il nervosismo di questi circoli politici.

L'attentato provoca viva indignazione nella stampa. Tutti i giornali concordemente chiamano il governo egiziano responsabile del delitto che affermano essere stato provocato dal linguaggio violento del partito e della stampa di Zaglul contro il rifiuto inglese di cedere il Sudan e contro il prolungarsi dell'occupazione militare in Egitto.

Il *Times* scrive che gli estremisti egiziani debbono convincersi che l'assassinio di ufficiali britannici non basterà mai ad indurre il governo inglese a fare concessioni come quelle che i cospiratori desiderano. Questo non è il caso per uno scambio di tranquille note diplomatiche, ma per una immediata, energica azione.

Il *Daily Telegraph* scrive: «Questo l'atteggiamento del gabinetto egiziano dopo il ritorno di Zaglul da Londra e Zaglul stesso non può sottrarsi alla responsabilità».

La *Morning Post* scrive: «Due sole tentativo di assassinio è il risultato delle cose il popolo orientale comprende e cioè la giustizia e la forza. Se giustizia non può essere ottenuta coi metodi egiziani, allora i metodi inglesi debbono essere sostituiti e poichè lo scopo del delitto è di ottenere concessioni territoriali, allora non soltanto non debbono esservi concessioni, ma devesi tornare alle condizioni di prima. La questione essenziale, conclude lo stesso giornale, è di restaurare il nostro prestigio nel vicino oriente».

Il comitato esecutivo della Federazione Nazionale Liberale ha ieri deciso di indire una conferenza nazionale in gennaio per discutere sull'organizzazione politica e finanziaria circa la preparazione di cinquecento candidati per le prossime elezioni e per costituire un fondo di cinquecentomila sterline per questo scopo.

Il «Daily Telegraph» afferma che la conservazione dell'ordine in Egitto interessa vivamente tutti gli Stati che vi hanno interessi commerciali e soggiunge: «Non dovremo dolerci se la Francia, l'Italia e la Grecia ci domanderanno ora di governare, oppure di andarcene. Se noi non riusciremo e proteggere i loro interessi, certamente esse interverranno direttamente. Gli italiani si trovano in una posizione superiore ad ogni potenza per rendere efficace la loro protesta. La loro linea tripolina fiancheggiante l'Egitto da ad essi una base che già causò agli egiziani gravi ansie. Se l'Inghilterra si sottrarrà ai suoi doveri, si può essere certi che l'Italia sarà pronta ad assumerseli».

Dopo la morte del Sirdar

CAIRO, 21

Per la morte del Sirdar, sono pervenuti telegrammi di condoglianze dal Re Giorgio, da Austein Chamberlain, ministro degli esteri e dagli altri membri del Governo. Il sig. Wasey Sterry, segretario del governo del Sudan, ha assunto le funzioni di Governatore Generale del Sudan e il colonnello Hugdeteston, aiutante generale del governo sudanese, ha assunto le funzioni di Sirdar dell'esercito egiziano.

Ieri Lord Allemby, alto commissario inglese, fu ricevuto in udienza dal Re Fuad.

Zaglul Pascià, primo ministro, ha pubblicato un appello al popolo egiziano. Egli dice che il Re e il suo governo e tutto il paese hanno appreso l'infame attentato contro il Sirdar con la più dolorosa emozione ed egli è sicuro che il parlamento nella sua prossima riunione si assocerà al sentimento generale, non solo per le personali qualità della vittima che godeva la stima e la simpatia di tutti, ma anche perchè la mostruosa natura di questo orribile delitto menoma il buon nome dell'Egitto. Assicura che il governo si occupa con la massima serietà dell'avvenimento e si stanno facendo tutti gli sforzi per rintracciare i colpevoli. Il governo desidera ricompensare il coraggio spiegato dall'agente di polizia egiziano che inseguì gli assassini e che fu anche ferito da essi e Lord Allemby è stato autorizzato a dargli un premio di mille lire egiziane.

Minaccia di sciopero ferroviario in Inghilterra

LONDRA, 21

L'unione dei macchinisti e fuochisti delle ferrovie inglesi minacciano lo sciopero generale per il prossimo gennaio se le compagnie ferroviarie aumenteranno il limite di percorso su cui è basato il salario a 150 miglia al giorno.

La morte della signora Harding

NEW YORK, 21

Stamane è morta la signora Harding vedova dell'ex Presidente degli Stati Uniti d'America.

Tra gli appunti di Georges Louis

PARIGI, 21

«L'Heuvre» riproduce alcuni estratti degli appunti di Georges Louis.

L'ex ambasciatore scrive che la Germania, che voleva la guerra, ne ricercò l'occasione al Marocco ma ne abbandonò l'idea perchè sentiva che su questo terreno l'Austria non l'avrebbe seguita. Allora cercò una occasione nei Balcani dove l'Austria si trovava impegnata.

Nel 1912 la politica franco-russa aveva dato il pretesto che la Germania andava cercando. Questo pretesto nel 1914 lo fornì il Svolsky perseguendo il suo rancore personale contro l'Austria.

Il «Matin» annuncia che è Ernesto Judet che pubblica gli appunti di Georges Louis e che lui stesso ne corregge le bozze.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	20	21
Rend. 3.50 %	81.40	81.05
Consol. 5%	98.95	98.90
Banca d'Italia	1825.—	1825.—
Banca Comm. It.	1551.—	1542.—
Credito Italiano	933.—	932.—
Banco di Roma	129.—	128.—
Credit. Marit.	600.—	602.—
Mediterranee	380.—	381.—
Meridionali	834.—	833.—
Rubattino	726.—	732.—
Libera Triestina	637.—	661.—
S.N.I.A. prov.	445.—	449.—
Terni	676.—	680.—
Meccaniche Miani	188.—	187.—
Breda	391.—	388.—
Ansaldo	20.50	19.50
Montecatini	259.—	257.—
Metallurgica	230.—	202.50
Reggiani	7.75	7.75
Fiat	723.—	515 optato
Isotta Fraschini	86.0	8.80
Ilva (nuove)	275.—	277.—
Elba	70.—	70.—
Cascami Seta	1748.—	1730.—
Canapificio Naz.	995.—	1020.—
Lanificio Rossi	4965.—	4985.—
Lanificio Targetti	470.—	475.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	405.50	420.—
Cat. Meridionale	127.—	128.—
Cotonificio Turati	850.—	870.—
Soie de Châtillon	472.—	473.—
Rossari Varzi	1785.—	1132.—
Pirelli	840.—	834.—
Zuccheri	690.—	700.—
Raffineria L. L.	747.—	753.—
Distillerie	294.—	299.—
Molini A. I.	1100.—	1100.—
Eridania	648.—	656.—
Gulinelli	205.—	208.—
Edison	745.—	740.—
Adriatica	216.—	214.—
Marconi	182.—	180.—
Vizzola	1340.—	1340.—
Conti	481.—	485.—
Negri	182.—	186.—
Elettricità	333.—	332.—
Esercizi Elettrici	122.50	123.—
Esportazioni	815.—	815.—
Costruz. Venete	245.—	245.—
Beni Stabili	1040.—	1065.—
Grandi Alberghi	194.—	194.—
Cementi Spalato	471.—	462.—
Candele Mira	170.—	168.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1434.—	—.—
Manif. Pacchetti	163.—	—.—
Cotonificio Tosi	560.—	—.—
Unione Manif.	568.—	—.—
Bernasconi	327.—	—.—
Gregorini	52.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Automob. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	269.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	139.—	—.—
Elett. Bresciana	884.—	—.—
Petroli	118.—	—.—
Fondi Rustici	375.—	—.—
Dall'Acqua	570.—	—.—
Rinascente	116.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	20	21
Francia	121.30	121.70
Svizzera	445.—	444.25
Londra	106.86	106.60
New York	23.00	23.02
Berlino (marco oro)	5.50	5.51
Vienna	0.0327	0.0326
Bukarest	11.05	11.75
Belgio	111.50	111.75
Spagna	314.25	315.—
Praga	69.—	68.90
Budapest	0.0303	0.0310
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 20. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 80.72 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.50 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 99.02 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.23.

Cambi: Francia 121.27 — Londra 106.875 — Svizzera 444.69 — Spagna 314.17 — New York 230.95 — Vienna 003275 — Berlino 553 — Praga 69.10 — Belgio 111.45 — Argentina carta 8.85 — Argentina oro 20 — Olanda 930 — Oro 445.62 — Romania 11.40 — Canadà 23.08.

Borse estere

BERLINO, 20. — Chiusura: Italia 1819 — Francia 2206 — Svizzera 8100 — Vienna 592 — Ungheria 564 — Londra 194.45 — Amsterdam 16880 — New York 420 — Praga 1255.

GINEVRA, 20. — Chiusura: Italia 2245 — Berlino 01238 — Vienna 07320 — Londra 24015 — Parigi 27235 — New York 518.75 — Bulgaria 380 — Praga 15487 — Belgrado 750.

VIENNA, 20. — Chiusura: Parigi 3727 — Romania 367 — Bulgaria 515 — Italia 3069 — Berlino 1686 — Svizzera 13685 — Amsterdam 28630 — Praga 2121 — Budapest 9490 — Varsavia 13600 — Londra 328800 — Belgio 3429.

LONDRA, 20. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 16 — Prestito francese 4 per cento nuovo 16 tre quarti — Consolidati 58 tre ottavi — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 15 tre quarti — Venezuela 73 e mezzo — Marconi 31.9 — Argento contanti 33.37 — Rame contanti 63.6.3.

Cambi: Italia 106.85 — Parigi 88.125 — New York 462.87 — Argentina 44.93 — Svizzera 240.05 — Berlino 194.55 — Atene 260 — Romania 8.90 — Spagna 33.995 — Belgio 96.075 — Praga 154.60 — Costantinopoli 6.35 — Montreal 462.87.

VALPARAISO, 20. — Cambio su Londra 39.90.

BUENOS AYRES, 20. — Cambio su Londra 45.06.

PARIGI, 20. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 49.70 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 59.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 80.70 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 60.60 — Prestito francese 4 per cento 1917 50.10 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 49.50 — Prestito francese 1905 liberato 70.75 — Prestito francese 1906 liberato 74.74 — Tunisine 217 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 151 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 266.25 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 65.50 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.35 — Rendita Russa 5 per cento 1906 19.75 — Rendita Russa 4 per cento 1909 13.55 — Rendita Serba 4 per cento 1895 48.20 — Rendita Turca unificata 51.20 — Banca di Francia 76.50 — Banca di Parigi 1455 — Crèdit Foncier 1431 — Crèdit Lyonnais 1575 — Banca Ottomana 855 — Banca Commerciale Italiana 117 — Mètropolitain 486.50 — Azioni Suez 7680 — Thomson 522 — Obbligazioni lombarde antiche 133 — Rio Tinto 3085 — Sosnowice 1370 — Brasile 5 per cento 1903 220.50 — Brasile rescision 154 — Ferrovie Ottomane 100 — Chartered 52.50 — De Beers 1033 — Ferreira 2515 — Geduld 286 — Goldifelds 8725 — Randfontein 94 — Randmines 255.

Cambi: Italia 82.40 — Londra 88.07 — New York 19.03.95 — Svizzera 367 — Spagna 259.25 — Belgio 91.725 — Olanda 765 e mezzo — Praga 56.90 — Bucarest 980 — Norvegia 281 — Svezia 512.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — (Chiusura) Cotoni futuri: Novembre 23.86 — Dicembre 23.96 a 23.98 — Gennaio 24.20 a 24.22 — Febbraio 24.36 — Marzo 24.52 a 24.55 — Aprile 24.65 — Maggio 24.78 a 24.82 — Giugno 24.76 — Luglio 24.75 a 24.77 — Agosto 24.35 — Settembre 23.90 — Ottobre 23.65.

Mercato delle sete

ROMA, 21.

Il ministro dell'economia nazionale comunica: «Il corrispondente serico a New York telegrafa in data 18 corr. Il mercato della seta è attivo e con prezzi in rialzo. Gli stocks sono moderati vi è un maggiore interesse per la seta italiana e la classica si quota 6.50 l'extra 6.65 e la grande extra 6.75, la giapponese 1 1/2, 13 15 si quota dollari 6.20 l'extra 6.35 la double 6.35. Cambio a vista del dollaro 23.14.

S. M. il Re riceve gli organizzatori della crociera nell'America latina

ROMA, 21

Oggi S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il senatore Silvio Pellerano presidente dell'Ente autonomo per la crociera italiana nell'America latina, il sen. Leonardo Bistolfi, il comm. Alberto Passigli, il comm. Eugenio Coselschi ex commissario del governo per la organizzazione e preparazione a bordo della nave, Rodolfo Moretti capo dell'ufficio stampa dell'Ente crociera.

S. M. si è intrattenuto cordialmente con gli intervenuti compiacendosi per il successo dell'iniziativa.

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„ apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno . . . L. **50**
per un semestre . „ **26**
per un trimestre . „ **14**
Abbonamento mensile di saggio „ **5**
Abbonamento ai 52 numeri della
Edizione sportiva del Lunedì „ **9**

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925; a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento entro il 25 Dicembre 1924, *daremo gratuitamente*:

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia„ paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* inviandoci l'importo di lire 50 entro il 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono *franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l'Almanacco Italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia. *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia„ 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) entro il 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte„

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in tricromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all' importo dell' abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l' Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla „ **Gazzetta di Venezia** „ potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di **L. 12.50**, un iusieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievirsima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la "**Gazzetta di Venezia**„ con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e i Calendari Settecenteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai **Calendari Settecenteschi G. Zanetti**, ci ha persuasi a rinnovare col geniale editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la **"GAZZETTA DI VENEZIA„**:

Il Calendario Goldoniano: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il Calendario Augurale: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore **Guido Cadorin** illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. Con l'economia realizzata **mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.**

Abbonatevi subito!

La "GAZZETTA DI VENEZIA„ gratis fino al 31 dicembre 1924

A tutti coloro che ci invieranno subito l'importo di L. 50 per l'abbonamento annuo, o la quota di L. 26 per l'abbonamento semestrale invieremo gratuitamente la "GAZZETTA DI VENEZIA„ dal giorno successivo a quello in cui ci perverrà l'importo fino al 31 Dicembre 1924

CONCORSI A PREMIO PER I NUOVI ABBONATI

Inoltre tra gli abbonati annui e semestrali nuovi che c'invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 25 dicembre 1924, ed **esclusivamente tra essi** bandiremo dei concorsi **sportivi, mondani, casalinghi** ed **enigmistici**, dotati di **premi grandiosi** tra i quali possiamo fin d'ora annunziare:

Una bicicletta del prezzo di Lire 1000

Un grande centro da tavola in merletto della celebre CASA JESURUM di Venezia, opera stupenda e di alto valore;

Una grande lampada da tavola in maiolica bianco azzurra, con abatjour di seta e nei medesimi colori della ben nota CASA D'ARTE ED ANTICHITA' CESANA; oggetto degno di stare nei saloni di un lussuoso palazzo;

Un elegantissimo tavolino in mogano per signora, della rinomatissima Fabbrica di Mobili Da Ponte in Venezia;

Un servizio in cuoio per scrittoio opera di grande perizione della Ditta Linetti di Venezia;

Un magnifico vetro soffiato della Ditta Cappellin e Venini che fa, con la sua produzione, l'ammirazione del mondo;

Un servizio completo per the in terra cotta della Bottega del Vasaio, diretta ed animata da quel mecenate ed artefice che è Giacomo Dolcetti;

Un ricco oggetto delle "Botteghe d'Arte„ che raccolgono tanta folla di ammiratori davanti alle loro vetrine a S. Marco;

Un abbonamento gratuito alla Grande Illustrazione d'Italia (Lire 65) e una copia gratuita dell'Almanacco Italiano Bemporad:

Due buoni per fotografia artistica e riproduzione della Ditta Scattola.

Tutti questi premi saranno da noi esposti in pubblico e riprodotti in fotografia nel giornale, perchè ognuno possa garantirsi della loro sontuosità.

Ripetiamo: I CONCORSI sportivi, mondani, casalinghi, enigmistici, ecc. dei quali daremo di volta in volta l'annuncio, facili ed eleganti, sono riservati esclusivamente agli abbonati nuovi, annui e semestrali, che ci invieranno l'importo prima del 25 dicembre 1924.

Il primo concorso che bandiremo sarà quello sportivo; premio: LA BICICLETTA.

Preghiamo vivamente tutti coloro che vogliono abbonarsi, o rinnovare l'abbonamento, di indicare con precisione la edizione che desiderano ricevere. Avvertiamo, a tal proposito, che la edizione trentina reca in genere tutta la cronaca del Trentino e dell'Alto Adige; l'edizione friulana tutta la cronaca del Friuli: l'edizione del medio Veneto le cronache delle altre Provincie Venete; l'edizione di Città dà posto preponderante alla cronaca di Venezia che però (a differenza di ogni altro giornale) va pure in grandissima parte nelle altre Edizioni.

La GAZZETTA DI VENEZIA gratis ad Associazioni, Circoli di lettura, Caffè ecc.

Richiamiamo sul nostro programma di abbonamenti cumulativi la particolare attenzione di Circoli, Associazioni, Gabinetti di lettura, Caffè, Restaurants ecc. i quali prendendo col tramite della GAZZETTA DI VENEZIA l'abbonamento alle maggiori Riviste italiane, potranno realizzare una economia totale, sul prezzo sufficiente a compensare il prezzo di abbonamento annuo alla GAZZETTA DI VENEZIA. In sostanza perciò essi avranno il nostro giornale gratuitamente.

ANNO 182 - N. 327 — Domenica 23 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Camera approva la politica interna del Governo con 337 voti contro 17

La poderosa e documentata esposizione del Ministro Federzoni - Il discorso dell'on. Salandra
Mussolini precisa le sue direttive per l'assestamento del Paese nella normalità costituzionale

La seduta alla Camera

ROMA, 22.

La seduta comincia alle 15 Presiede l'on. ROCCO. Sul processo verbale ROSSINI, poichè è stato attaccato quale uomo pubblico responsabile di atti di Governo, crede doverosa una sua dichiarazione. Un giornale ha riportato da un periodico che ha per redattore capo l'on. Edoardo Torre un trafiletto con cui lo si accusa di aver sollecitato di rimanere al Governo dopo la Marcia su Roma ed aver dato sussidi ai comunisti allorchè era Sottosegretario alle Pensioni (*Interruzioni*).

Il sussidio alla "Lega proletaria,,

Deve dichiarare che al domani della Marcia su Roma l'on. Finzi gli chiese se fosse stato disposto a rimanere al SS. delle Pensioni mettendo fine in quindici giorni alla sua opera. Rispose che, essendo stata la sua gestione apprezzata dall'on. Mussolini, in otto giorni poteva concludere l'opera che in tre Ministeri aveva avuto l'approvazione del Parlamento.

Circa l'accusa di avere derogato denaro a favore dei comunisti, potrebbe limitarsi a rispondere all'on. Edoardo Torre che egli nella 25.a legislatura sostenne coi pochi il diritto della Vittoria. Ma egli dice, in base a documenti, che quando andò al Governo nel dicembre 1921 trovò un impegno che dava alla «Lega proletaria» lire 10.000 annue. Non poteva distruggere impegni presi. Prese però disposizioni dirette a garantire l'erogazione dei fondi ad opere di assistenza. E quando nell'anno successivo la «Lega proletaria» rinnovò la sua domanda, egli rifiutò il sussidio motivando il rifiuto con l'opera dissolvitrice ripresa dalla «Lega proletaria» dopo la morte del suo segretario (*rumori*).

Questa dichiarazione è sufficiente a dimostrare sia in buona fede a dimostrare come egli non fosse un emissario del comunismo, ma un alfiere della più pura italianità. Ha sempre usato ogni cortesia verso l'on. Torre e si augura che sull'opera dell'on. Torre e sulla sua gestione del danaro dello Stato ciascun uomo onesto possa dare il giudizio che può darsi sull'opera di lui (*commenti*).

L'opera dell'on. Torre

TORRE Edoardo deve anzitutto ricordare di essere stato il primo membro del Governo che abbia avuto il coraggio di dare querela ad un giornale con la più ampia facoltà di indagare sulla sua opera di Alto Commissario delle Ferrovie. Il generale Tassoni, incaricato dal Ministero della Guerra di una inchiesta, chiuse la relazione con alti e lusinghieri elogi per l'opera sua.

Quando il processo da lui intentato contro la *Voce Repubblicana*, se esso non è stato ancora ripreso non è certo per colpa sua poichè egli non ha tralasciato di fare insistenze perchè fosse portato a termine.

L'on. Rossini ebbe a dichiarare all'oratore che sarebbe stato ben lieto di rimanere al Governo e lo pregò di intercedere per questo presso l'on. Mussolini (*interruzioni del deputato Rossini, commenti, rumori*). Quanto al sussidio alla «Lega proletaria» l'on. Rossini ha riconosciuto il vero detto (*proteste del deputato Rossini, rumori*). Tiene infine a far rilevare che i combattenti, specie in Piemonte, hanno condotto una cattiva campagna antifascista. (*Rumori*).

FINZI deve dichiarare per dovere di lealtà che, dopo la Marcia su Roma, fu invitato a chiedere all'on. Rossini quanto tempo fosse necessario per chiudere la gestione del S. S. alle Pensioni e se eventualmente ne avrebbe assunto l'incarico. L'on. Rossini rispose che egli riteneva che ciò potesse avvenire in quindici giorni e che per tale periodo egli poteva continuare a prestare la sua opera (*commenti*).

PRESIDENTE deplora che si portino alla Camera questioni personali ed elettorali e dichiara che non darà più facoltà di parola sul verbale per simili questioni (*vivi applausi*). Il processo verbale è approvato.

FERRARI Enrico giura (*rumori*).

Il bilancio degli Interni

Si riprende la discussione del bilancio degli interni.

Il consenso al Governo

DE MARTINO rileva che il consenso già accordato al Governo nazionale in altri tempi, non può essergli ora negato in un'ora più difficile. Il Governo si è accinto con ferma volontà e con paziente e diuturna opera al riassetto della Nazione. In questa sua opera esso continui al di sopra di ogni spirito di fazione, dando agli organi dello Stato precise direttive, e cercando il consenso in ogni classe sociale. L'opera legislativa esplicata con i pieni poteri dimostra che l'azione governativa risponde alle più alte esigenze dell'Italia, sia nel campo economico che in quello spirituale.

Rileva che la riforma degli enti locali, pur accordando loro una maggiore autonomia che risponde meglio alla più schietta tradizione dei comuni italiani ed arresta il pericolo del regionalismo, abbisogna di essere in alcuni particolari nuovamente considerata. Concludendo esprime la sua fiducia che il Governo nazionale saprà dare la sua fervida opera pel maggiore benessere del Paese (*approvazioni*).

Il problema aeronautico

BOZZANI, vice commissario per l'Aeronautica, risponde ai principali rilievi fatti sull'aviazione. Conviene che il bilancio dell'Aeronautica è inadeguato ai bisogni. Però esigenze superiori non consentono di aumentarlo. Il Commissariato segue le direttive di dare preferenza assoluta alle spese per l'incremento della quantità e qualità del materiale dell'Aeronautica. E' stato osservato che il bilancio è stato di molto ridotto, ma tale riduzione, che si è ripercossa non sul personale, ma sul materiale, è stata minore dei residui attivi esistenti.

Quanto all'aviazione civile, essa non esiste, e soltanto nel maggio 1925 sarà inaugurato il servizio della linea Brindisi-Costantinopoli. E' scettico sulla possibilità attuale di una aviazione civile per l'estero.

All'aviazione marittima, il Commissariato porge invece il suo appoggio anche per ragioni di ordine strategico. Circa il ruolo degli ufficiali di aeronautica, ogni disparità di trattamento è stata eliminata tra ufficiali provenienti dalle varie armi.

Contesta che il Commissariato non abbia una visione esatta del programma da svolgere. Un programma non può svolgersi se prima non si ha un piano concreto e particolareggiato. E a questo piano, tuttora mancante, sta attendendo con alacrità il Commissariato.

Circa i rilievi fatti sul Genio aeronautico, il Ministro ha proceduto ad una accurata inchiesta che ha concluso con lo stesso lusinghiero giudizio dato dai suoi predecessori sull'opera del suo direttore.

Quanto alla preferenza accordata ad apparecchi stranieri, osserva che ciò avvenne in epoca in cui la nostra costruzione aeronautica non era ancora molto perfezionata. Del resto oggi la proporzione degli apparecchi stranieri in confronto di quelli nazionali è appena di un decimo. Espone i recenti risultati ottenuti con il collaudo di nuovi tipi di apparecchi.

Quanto alla invocata necessità di una commissione consultiva, dichiara di non avere soverchie simpatie per una commissione che non sia composta di elementi con responsabilità definite.

Concludendo afferma che il Governo non tralascierà nulla per porre l'aviazione italiana a quel livello che è necessario per la sicurezza nazionale.

Le dichiarazioni dell'on. Federzoni

FEDERZONI, Ministro dell'Interno (*vivissimi applausi*) ringrazia i colleghi del cordiale inaspettato saluto. Forse è stata misura di prudenza averlo fatto prima del suo discorso che sarà un poco amaro! Prima di addentrarsi nella materia politica del dibattito, si intratterrà sulle questioni di ordine tecnico e amministrativo così ampiamente illustrate nella discussione.

Quanto alla Sanità pubblica, ringrazia gli on. Messedaglia, Gabbi e Salvi, vere competenze in materia, cui il Governo fa eco considerando che le questioni delle quali si sono occupati attengono al bene e alla salute del popolo italiano.

«Devo a questo proposito dichiarare — soggiunge l'on. Federzoni — che l'opera solerte e sagace della Sanità pubblica onora veramente il paese (approvazioni). Il Governo consente nella necessità di un'opera fattiva ed energica per la repressione delle malattie sociali, sopratutto per l'agra, la malaria, le malattie celtiche ecc. e non ha mancato di adottare provvedimenti per intensificare l'opera di profilassi e di cura. Quanto alla lebbra, il Governo non ha mancato di preoccuparsi della possibilità di diffusione del male e tra breve presenterà un disegno di legge con cui sono a carico dello Stato le spese per il ricovero degli ammalati di lebbra.

La serie dei provvedimenti

«Il Governo nazionale considera suo preciso dovere proteggere l'infanzia e la maternità non solo nel campo igienico, ma anche nel campo sociale morale. Perciò risolverà al più presto tutti i problemi connessi a questa protezione, e presenterà al più presto un disegno di legge per la creazione di speciali organi di assistenza muniti di mezzi sufficienti.

«Quanto al problema dei pubblici acquedotti, il Governo se ne preoccupa con particolare sollecitudine ed ha disposto, a tale scopo, un fondo di 40 milioni, di cui 27 andranno al Mezzogiorno d'Italia. Esso si rende altresì conto della necessità di intensificare la costruzione degli acquedotti in Sicilia, anche per debellare l'infezione fisica e non mancherà di venire incontro a tutte le aspirazioni di quelle popolazioni.

«Quanto alla semplificazione della procedura per la concessione dei mutui, trattasi di problema che deve essere accuratamente studiato non potendosi disconoscere la necessità di rigorosi controlli nell'erogazione del pubblico danaro.

Quanto all'Amministrazione dell'Interno, il Governo, in regime di pieni poteri, deliberò un complesso organico di riforme, sulla cui utilità e razionalità è concorde la lode degli studiosi e dei pratici. Ciò non significa che quell'opera non sia suscettibile di qualche modificazione o di opportuni temperamenti. Ed al Parlamento saranno sottoposti alcuni provvedimenti che meglio discipliueranno l'ordinamento, il controllo e la tutela degli enti locali, tenendo conto della esperienza già fatta.

«Il Governo non è alieno all'istituzione di un organo centrale, composto anche di elementi elettivi, per l'esame delle principali questioni attinenti agli enti locali. E presenterà in proposito, concrete proposte al Parlamento. Esso inoltre riconosce l'opportunità di un riesame degli oneri finanziari addossati ai Comuni.

«Anche per l'ordinamento dei luoghi di cura saranno presentate concrete proposte per rendere sempre più prospera questa importante branca dell'economia nazionale. Per le istituzioni di pubblica beneficenza il Governo adotterà provvedimenti intesi a conciliare le esigenze della assistenza pubblica con la volontà dei fondatori. Perciò ha disposto che nel frattempo i Prefetti si astengano dal disporre concentramenti o soppressioni di Opere Pie.

«Se sarà necessario, non mancherò di promuovere provvedimenti per garantire al Consiglio di Stato nelle sue alte funzioni consultive e giurisdizionali una completa efficienza organica. Anche alla rinascita nei centri colpiti dal terremoto è stato dato vivo impulso soddisfacendo non solo ai bisogni più urgenti, ma favorendo con opportuni provvedimenti la celere ricostruzione degli edifici pubblici. Tuttavia molto ancora resta da fare per sopperire ai bisogni di quelle generose popolazioni». (Approvazioni).

La situazione dei Comuni

Viene alla materia politica del dibattito. (segni di viva attenzione).

«Alcuni oratori — egli dice — hanno mosso con varia gradazione di severità censure al Governo per aver reso l'autonomia delle Provincie e dei Comuni sottraendoli all'amministrazione dei loro legittimi rappresentanti. Al primo giugno 1924 i Consigli provinciali sciolti erano 35, i Consigli Comunali sciolti 216, i Consigli Comunali retti da commissari 1541. Queste cifre sono molto lontane da quelle di 5000 annunciate nella stampa di opposizione.

«Non bisogna poi dimenticare che molte sono le Amministrazioni ordinarie che si sono dimesse. E non è a meravigliarsi che queste dimissioni fossero più frequenti che nel passato perchè le mutate condizioni politiche vennero a determinare tra consiglieri eletti precedentemente e cittadini un inevitabile conflitto.

«Ma superata la fase di necessario assestamento, oggi si va man mano ripristinando anche in questo campo la normalità. Le cifre infatti mostrano che gli scioglimenti di amministrazioni locali determinati, o da gravi irregolarità nella gestione amministrativa, o da motivi incontestati di ordine pubblico non sono oggi più numerosi che non lo siano stati nel passato.

«Infatti nel 1919 furono nominati 154 commissari, 298 nel 1920, 368 nel 1921, 284 nel 1922, 566 nel 1923, 263 nel 1924 fino al 6 novembre (commenti). Queste cifre dimostrano infondata l'accusa al Governo di abusare delle facoltà di scioglimento.

«D'altra parte il Governo non ha mai omesso di chiedere il parere del Consiglio di Stato sottoponendo ad esso tutti i relativi documenti. L'azione moderatrice del Governo è andata anche più in là perchè con circolare 13 agosto il Ministro ha invitati i Prefetti a limitare le proposte di scioglimento solo a quelle per motivi di gravi irregolarità nella gestione o di gravi pericoli per l'ordine pubblico, curando in quest'ultimo caso di accertare che le dimissioni non siano state imposte.

«Inoltre dal giugno ad oggi sono stati ricostituiti 388 Consigli comunali. D'altro lato, il Governo sta esaminando se non sia possibile ridurre ancora di più gli scioglimenti con una maggiore vigilanza degli organi di controllo istituendo uno speciale servizio ispettivo.

I Consigli Provinciali

«Quanto alla ricostituzione dei Consigli provinciali, essa non è stata possibile perchè il Governo si riserva di esaminare la riforma dell'elettorato provinciale di cui al decreto del 1923 che corrisponde alle esigenze sociali e politiche delle varie regioni d'Italia.

«Le elezioni per la rinnovazione generale dei Consigli Comunali sono state rinviate all'anno venturo perchè il Governo si propone di coordinare l'elettorato politico con quello comunale e si riserva di presentare in proposito concrete proposte al Parlamento.

«Circa i poteri assegnati alle Amministrazioni straordinarie, la necessità di prorogare i poteri dei commissari oltre i sei mesi stabiliti dalla legge fu sempre affermato ed attuato anche da passati Governi. Ad ogni modo il Governo nazionale non ha affatto abusato della facoltà di proroga, come è dimostrato dalle numerose ricostituzioni di rappresentanze avvenute in breve termine (applausi).

«Del resto le proroghe non sono sempre determinate solo da ragioni di ordine pubblico, ma altresì dalla situazione di tutti i partiti locali che non consente la possibilità di ricostituire una amministrazione di qualsiasi colore che abbia una qualsiasi vitalità. E se anche fosse vero che il fascismo ha perduto il consenso della maggioranza del Paese, bisognerebbe dimostrare che la maggioranza eterogenea e tumultuaria degli oppositori sia comunque in grado di esprimere una capacità qualsiasi di governo e di amministrazione. (Vivi applausi).

I decreti sulla stampa

«Si sono anche criticati acerbamente i decreti sulla stampa. Il Ministro può riconoscere che quei decreti sono difettosi e hanno presentato inconvenienti nella applicazione. Appunto perciò il Governo presenterà presto un disegno di legge su cui chiederà l'urgenza che mira a risolvere organicamente il problema. Non è esatto che quei decreti abbiano giovato solo alle opposizioni, come è stato accennato da un oratore. I provvedimenti furono presi in gravi momenti di tensione. Il Governo doveva tutelare a qualsiasi costo l'ordine pubblico. Se a ciò, anche in piccola parte, hanno giovato quei decreti, ciò basterebbe da sè a giustificarli. Ma se si esamina il numero dei sequestri, è documentato che il Governo non si è mai avvalso del decreto per fini interessati, ma unicamente perchè si avverino quelle condizioni che considera essenziali per la vita del Paese.

«Intanto i decreti hanno arrecato il grande vantaggio di sopprimere la figura di responsabile del gerente, elevando il prestigio dell'alta missione della stampa cui si onora di appartenere. Non si può così disconoscere che gli eccessi della stampa faziosa non possono non rappresentare in delicati momenti un grave pericolo per l'ordine pubblico. Ciò fu riconosciuto anche in altri tempi da quell'alta mente di giurista che fu Emanuele Gianturco.

L'oratore ricorda che Giolitti censurava i decreti del luglio dicendo che contrastano con quel diritto pubblico che aveva mantenuta integra la libertà di stampa nei momenti più delicati della vita nazionale e citava Novara, Custoza, Lissa, Aspromonte ed il regicidio. Ma egli, che ha ferrea memoria, questa volta fu colto da insolita amnesia. Dimenticò che sino al 1906 prima dell'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, proposto dall'on. Sonnino, esisteva un presidio...

GIOLITTI - Lo applicava l'autorità giudiziaria.

FEDERZONI - Verremo anche a questo. La verità è che dopo la soppressione del sequestro preventivo i reati di stampa rimasero impuniti. Durante la 25.a e la 26.a legislatura, col divenire di molti deputati anche gerenti, si accumularono le domande di autorizzazione a procedere, la cui mancata discussione, deliberatamente non voluta, produsse senza possibilità di difesa, lo scempio dell'onore e della libertà di qualsiasi cittadino. (*Applausi*).

Giolitti censurava... le poesie

«L'on. Giolitti non ha tenuto conto di quella che era la stampa ai tempi di Lissa e di Custoza, prima cioè che fosse inventata la rotativa. Oggi la stampa dispone di una forza impetuosa e vastissima, che deve essere contenuta in norme precise e chiare. Anche dopo l'abolizione del sequestro preventivo....

GIOLITTI - Che non ho voluta io; che non ho mai voluto presentare...

FEDERZONI - Dopo l'abolizione si esercitò di fatto il sequestro. E qui l'oratore, aprendo una pagina delle Canzoni d'Oltremare di D'Annunzio dice: «Trovo qui a questo punto, ove mancano dei versi, la seguente nota. Tale canzone fu mutilata da mano poliziesca, per opera del cav. Giovanni Giolitti. (*Applausi, rumori, commenti*).

GIOLITTI - Erano allora delle necessità cui nessuno doveva sottrarsi. (*Rumori, commenti*).

L'on. Federzoni manda a mezzo di un usciere il volume delle Canzoni d'Oltremare all'on. Giolitti. Questi ne guarda la copertina, ma rifiuta di prendere il volume, che è riportato al banco del Governo e preso dall'on. Di Giorgio.

FEDERZONI - L'interruzione sua, on. Giolitti, conferma appunto la bontà della nostra tesi. Vi possono essere infatti, in momenti eccezionali per la politica estera, delle necessità di impedire delle offese ad una potenza estera interessata, come del pari vi può essere la necessità di tutelare il decoro e l'onore della nazione e la sua tranquillità interna.

E per questo fine noi crediamo di dare il decreto legge sulla stampa; l'on. Giolitti invece credette di poterne fare a meno. (*Applausi*).

GIOLITTI, alzandosi - La vostra è una norma per tutti; il mio provvedimento invece fu necessario per ragioni contingenti di politica estera.

L'ordine pubblico

FEDERZONI passa al problema dell'ordine pubblico. Cita alcuni casi da cui risulta che l'avvento del fascismo al potere ha portato una diminuzione dei reati contro l'ordine pubblico. L'azione dei funzionari e agenti ha conseguito risultati notevoli per il che è giusto vada ad essi la espressione della riconoscenza del Parlamento (approvazioni). Ma considerando il problema non soltanto dal lato statistico, ma inquadrato nelle condizioni politiche del momento, si devono riconoscere non solo gli intendimenti, ma i notevoli passi compiuti dal governo sulla via della pacificazione del Paese. Numerose sono le disposizioni emanate al riguardo disposizioni che sono state tradotte rigorosamente, imparzialmente, in molteplici occasioni senza riguardo al colore politico dei perturbatori dell'ordine pubblico.

Anche in occasione della tragica uccisione dell'on. Armando Casalini, che pur poteva sollevare una grave reazione, il governo, come i fascisti, seppero fare interamente il loro dovere (approvazioni). Non è esatto che prima del divieto generale il diritto di riunione fosse riservato al solo Partito fascista. Numerose e notevoli cerimonie e congressi di diverso genere poterono essere compiuti, tra cui il congresso eucaristico e il trasporto della salma di Leone XIII.

Si associa nella deplorazione degli incidenti lamentati ieri dall'on. Cavazzoni. I responsabili in gran parte sono stati identificati e denunziati, e le indagini continuano. Sarà fatto ogni sforzo perchè incidenti simili più non abbiano a verificarsi.

Anche gli scioperi verificatisi in questi ultimi mesi non hanno dato luogo a violenze o, attentati contro la libertà al lavoro. Ad ogni modo la polizia è sempre prontamente intervenuta in ogni caso di violenza e non si può in buona fede affermare che essa abbia mostrato nella ricerca dei colpevoli di ispirarsi a criteri politici. Il governo poi non manca di rivolgere le proprie cure per integrare le forze ed i servizi della polizia. Alla operosità ed alla abnegazione degli agenti si deve se i continui importanti servizi ordinari e straordinari richiesti dalle esigenze del momento possano essere compiuti, nonostante le difficoltà di impiegare in servizio di P. S. l'Esercito, anche per il fermo intendimento del Governo di non distrarlo dalla sua naturale funzione (approvazioni). La Milizia Nazionale, con costante prove di abnegazione e di disciplina anche nella repressione di eventuali eccessi fascisti, ha dimostrato dal canto proprio la possibilità del suo efficiente impiego in servizi di ordine pubblico (applausi).

Gli incidenti del 4 Novembre

L'opinione pubblica si commuove esageratamente per ogni piccolo conflitto, ma i pericoli dell'ordine pubblico non sono soltanto nel contrasto tra alcune fazioni. Altri pericoli più gravi esistono. Infatti l'attività dei partiti sovversivi è in evidente ripresa in Italia, come lo dimostrano i più frequenti congressi, le adunanze clandestine, le direttive internazionali che tali partiti seguono, la propaganda da essi svolta, il numero crescente di vittime fasciste (applausi).

Quanto agli incidenti del 4 novembre, ripete la deplorazione per l'offesa recata a chi ha il diritto al rispetto di tutti gli italiani. Ma poichè si è accusato il governo di negligenza colposa per non avere saputo impedire gli incidenti, deve dichiarare che l'autorità aveva predisposto tutte le misure di cautela per evitarli.

Circa la loro portata politica, è indiscutibile che l'origine di essi va ricercato nella presenza del corteo di elementi combattenti che accettano la solidarietà di coloro che negarono la guerra e la Vittoria e si industriano in terra straniera a preparare la rivolta armata contro questo che fino a prova contraria, è il governo legittimo dello Stato italiano (vivi applausi). Ciò non toglie che gli incidenti siano stati dolorosi per un governo composto in gran parte di uomini che la guerra hanno fatto (approvazioni).

Il governo si è preoccupato di quegli incidenti come per indizio di una situazione che sarebbe potuta divenire anche obbiettivamente molto penosa poichè ritiene il governo che la eventualità della divisione delle più pure ed più ardenti energie nazionali, nel campo spirituale, se non nel campo politico, sia da deprecarsi, prima di tutto nell'interesse supremo dell'idealità italiana e dell'Italia. Ora non si deve permettere che questo avvenga. Tutti debbono inspirare l'opera propria al monito ed all'appello che usciva ieri dalle labbra di Carlo Delcroix con la voce stessa della Patria e del suo destino immortale (applausi). Se per disgrazia ciò dovesse avvenire, non nostra, dice l'on. Ministro, sarebbe la responsabilità, ma di chi si fosse ingenuamente prestato alle torbide mire di avversari comuni (approvazioni).

La sospensione delle adunate politiche

Per sopire l'agitazione determinata dagli episodi del 4 Novembre, che la stampa di opposizione aveva con la sua consueta arte iperbolicamente travisato o esagerato per evitare qualsiasi occasione o pretesto a nuovi incidenti, fu ordinato il rinvio di tutte le cerimonie o adunate che avessero o potessero assumere, secondo la valutazione discrezionale dei prefetti, carattere politico. Orbene, poichè questo è stato un altro dei capi di accusa contro il governo l'oratore deve osservare che per quanto riguarda il divieto dei cortei o processioni civili il governo si è limitato a ricordare ai prefetti l'uso di una facoltà ed esercizio di un dovere esplicitamente contemplati nell'articolo 8 della legge di P. S.

Per quanto riguarda del resto il diritto di riunione in luoghi pubblici, ricorda le dichiarazioni ferme e precise fatte in proposito da Crispi le quali dimostrano che nessun Governo degno di questo nome può ispirarsi soltanto alle astrattezze della dottrina che talvolta nulla hanno a che fare con lo spirito e la pratica migliore della Costituzione.

Si è rimproverato al fascismo di non avere saputo in due anni di governo risolvere interamente il problema al ritorno alla normalità. Ma si dimentica che vi è stata una rivoluzione nelle nuove forze nazionali che proruppero all'appello imperioso e provvidenziale della storia contro il vecchio parlamentarismo in cui era intristita da troppi anni la vita della nazione, rivoluzione che cominciò nel maggio del 1915 (vivi applausi) quando la gioventù italiana sorse cantando a chiedere la guerra e trovò nell'uomo di Stato che allora reggeva le sorti della Nazione la mente e l'animo adatti per raccogliere ed eseguire la sua volontà (vivissimi e prolungati applausi. Grida di Viva Salandra!). Da allora è cominciata questa vicenda di crisi luminose o torbide perchè anche durante la guerra non mancò il tentativo di svigorire le energie della Nazione, e questo ritmo vasto di vicende che implica movimenti oscuri e assestamenti graduali non può essere commisurato alla fretta dei superficiali, degli impazienti (approvazioni).

Si è obiettato che il governo ha avuto i pieni poteri e la totale libertà di fare e disfare di fronte all'impotenza degli avversari vinti. Ora è vero che gli avversari furono impotenti dopo la Marcia su Roma, ma rimasero insidiosi e fra il fascismo e gli avversari quanti amici infidi, pavidi esitanti! (vivissimi applausi, commenti).

L'autorità dei poteri dello Stato

E l'on. Ministro conclude:

«Se si vuole davvero la pacificazione, bisogna secondare e non perturbare l'opera difficile di questo Governo, e non esasperare di continuo le passioni contrastanti nell'atto stesso che si fa rimprovero di non sapere o di non volere realizzare subito il pieno ritorno alla normalità (approvazioni). Pensate in quali condizioni questo Governo assunse il potere: due fazioni battagliavano ancora sul sacro suolo della Patria, lo Stato era soltanto macerie. Primo arduo postulato ricostituirne l'autorità anche e sopratutto di fronte alla fazione che aveva vinto nel nome d'Italia. Questa fu la parola d'ordine che ricevetti dal Capo del Governo il 16 giugno. Col suo consiglio e col suo aiuto, questa la mia oscura e travagliosa fatica.

«Oggi nelle provincie il potere dei Prefetti è interamente restituito e imparzialmente esercitato, e questo io considero il risultato più importante e significativo della mia opera modesta (approvazioni). Il Governo vuole fermamente con una unità assoluta di intenti e di criteri, e gli stessi organi del partito nazionale fascista vogliono, che in questo campo ogni iniziativa e responsabilità d'azione sia ricondotta allo Stato nei suoi organi legittimi (approvazioni). Tale proposito è di per sè pegno sicuro della necessaria, invocata riconciliazione di tutti i buoni e consapevoli italiani (approvazioni) intorno a quelle somme idealità che il fascismo seppe redimere e reintegrare e che solo esso oggi può difendere nella coscienza e nella vita della Nazione.

«I fascisti comprendono come ciò significhi il doveroso sacrificio di ogni pretesa di preminenze indebite o forzate nella vita locale, la dove ancora si manifestano, ma obbediscono e obbediranno tuttavia con sereno animo agli ordini del Capo, sapendo che il vigore della loro idea ingagliardirà purificandosi. E il fascismo, come ieri offriva in un giuramento irrevocabile di fedeltà la sua forza armata e gloriosa a presidio delle istituzioni, così sottometterà tutto il suo immenso impeto di passione e di volontà patriottica alla comune legge di obbedienza e di fedeltà allo Stato. Sappiano dare gli altri tutti eguale prova di devozione alla Patria!

Un'ovazione che si prolunga per qualche minuto saluta la fine del discorso, che è durato circa due ore. I ministri si congratulano con l'on. Federzoni. Anche molti deputati si affollano per stringergli la mano. Un grande applauso scoppia quando l'on. Federzoni abbraccia l'on. Delcroix. La seduta è quindi sospesa per cinque minuti.

Gli ordini del giorno

Quando la seduta viene ripresa, da diverse parti si grida: La Chiusura!

PRESIDENTE la mette ai voti. E' approvata.

GATTI relatore, dopo il discorso del Ministro dell'Interno rinuncia a parlare constatando che la discussione svoltasi ha provato che questa assemblea non è come gli oppositori la hanno definita una Camera di ordinaria amministrazione, ma la Camera nel senso più alto della parola (applausi).

Il discorso dell'on. Salandra

SALANDRA svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli on. Codacci Pisanelli, Decapitani, d'Arzago, Ducos, Degrecis, Geremicca, Mariotti, Foschini, Maury, Demartino, Nunziante, Di Mirafiori Guerrieri, Riccio, Petrillo, Benni, Alice, Cartone, Broccardi, Fontana, Venino, Pavoncelli, Valentini, Solmi, Sandrini, Marescalchi, Messedaglia, Caccianiga, Tosti di Valminuta, Dimarzo, Viale, Aldimai, Milani Giovanni, Mazzoni, Albicini, Betti:

«La Camera confida che la politica interna del Governo riesca a mantenere alta e salda l'autorità dello Stato e ad assicurare la pace pubblica mediante la rigorosa osservanza delle leggi».

Parla in nome dei deputati che in seno alla maggioranza costituiscono il gruppo parlamentare liberale nazionale. Esprimerà il pensiero suo e del suo gruppo con sincerità, anche se dovrà spiacere a molti qui e fuori di qui, lieto se questo pensiero sarà invece accetto a tutti coloro che nel Paese aspirano tacendo e sperando a un ideale di ordinata libertà.

Dai giovani amici che lo circondano con tanta simpatia invoca tolleranza se sfronderà qualche illusione. Pensino che il vecchio che ad essi parla oggi come un padre di niente altro è pago se non di servire fedelmente la Patria (applausi).

Si è tentato di dare all'ordine del giorno presentato dal gruppo liberale nazionale un carattere di larvata opposizione. Esso ha invece un significato di fiducia e di adesione leale e disinteressata al Governo, di cui fanno parte due uomini di parte liberale e alla saggia opera del Presidente del Consiglio (applausi). Questa fiducia non priva però del diritto di fare una amichevole critica, di dare suggerimenti al Governo. Essa è motivata anzitutto dall'opera svolta dal Governo nella politica estera, ferma, dignitosa e pacifica. Di questa politica egli può portare una personale testimonianza.

«Dalla tendenza ostile del settembre 1923 siamo arrivati al riconoscimento unanime del valore politico dell'Italia che ebbe solenne sanzione nell'ultima assemblea della Società delle Nazioni (*applausi*) Altro motivo di fiducia è nella politica finanziaria attuata con lo avvicinamento al pareggio e al rialzo del nostro credito.

Partito e Governo

«Si è voluto disconoscere la bontà di questa azione finanziaria dal permanere degli aspri cambi e dal costo della vita; ma ciò è dovuto a complesse ragioni che esercitano la loro influenza sulla vita di tutto il mondo, non ultima quella campagna denigratoria condotta all'estero contro l'Italia da elementi sovversivi che dipingono l'Italia come un paese in disordine e che ogni buon italiano, tanto più se ricopre cariche pubbliche, non può non deplorare e non deve anche involontariamente incoraggiare accusando il Governo di non sapere mantenere l'ordine pubblico.

«Quanto alla politica interna, non può

disconoscersi che le condizioni della vita nazionale, se non del tutto pacifiche, sono tuttavia ben diverse da quelle del dopo guerra, quando il ritmo di essa era gravemente turbato senza che il Governo avesse la forza di rimediarvi.

«Dopo il discorso dell'on. Federzoni non è necessario indugiarsi sui buoni propositi del Governo. Progressi notevoli si sono fatti ed altri certamente si faranno. Eppure è innegabile un movimento di distacco del paese dal fascismo. E' doloroso constatarlo, ma è indispensabile farlo. Questo movimento è dovuto all'opinione forse eccessiva, ma certo assai diffusa dell'altra potenza del Partito fascista da cui il Governo sarebbe dominato. Ed in verità certe intemperanze verbali sono dannosissime. Così quando si parla della conquista dello Stato. Lo Stato non può essere conquista di nessuno! (*Approvazioni*).

«E' mancato troppo spesso il senso del limite e della temperanza, se non al centro, nella periferia. Inoltre le porte del fascismo furono dopo la Vittoria spalancate, e con eccessiva facilità si accolsero troppi elementi provenienti dall'altra parte. (*Applausi*). Nè è mancata la tendenza dei fascisti di impadronirsi di tutti i poteri dello Stato; ed essi vi sono riusciti, per la acquiescenza del Governo».

Pure riconoscendo che il Ministro dell'Interno ha mostrato di volere ridurre il numero delle amministrazioni disciolte, afferma tuttavia che questo è ancora elevato ed esorta il Ministro a procedere per questa via con sempre maggiore risolutezza.

«L'ordinamento delle gerarchie del Partito Fascista è un serio pericolo per l'autorità dello Stato, principalmente perchè gerarchi fascisti credono di avere una investitura di potere da parte del Capo del Governo. Ma se il paese ha accettato e vuole che resti al suo posto un solo Mussolini, esso non tollera che altri ve ne siano in ogni provincia d'Italia (*commenti, approvazioni*).

«Non vi è nulla di costituzionalmente scorretto che il Capo del Governo sia il Capo del Partito. Ciò avviene in tutti i regimi parlamentari, ma con la differenza che il capo del partito non ha alle sue dipendenze tutta una complessa gerarchia, che turbi l'azione del Governo e demolisca l'autorità dello Stato (*commenti*).

"Tutti devono osservare la legge,,

«La restaurazione della pace pubblica è un grande merito del Governo. Ma essa non è ancora compiuta. Si rende conto della situazione speciale dell'on. Mussolini: venuto al Governo per un atto di forza sanzionato dal Sovrano, ma in un paese di civiltà europea, il Governo che si vuole conquistare con la forza non si può mantenere che col consenso. Entrano nella storia coloro che, dopo avere compiuto una rivoluzione, l'hanno saputo arrestare. Sono travolti coloro che ciò non hanno saputo fare. Bisogna che il Capo del Governo infreni, non soltanto le violenze, ma anche il linguaggio esuberante di alcuni suoi seguaci e dia agli italiani la sensazione precisa e recisa che ogni violenza sarà perseguita, nè più sarà ammesso il fine politico. (*Approvazioni*).

«Le leggi devono essere osservate da tutti, ma vi è una inosservanza radicata che consiste nel farsi una nuova legge quando quella vigente non piaccia. Non è certo questo Governo che ha inventato i decreti legge, ma esso continua ad usarne su larga scala. Questa dannosa tendenza bisogna combatterla.

«Così il decreto sulla stampa è stato impolitico e dannoso perchè ha posto contro il Governo una numerosa classe e ha dato il pretesto di gridare contro la manomissione delle pubbliche libertà. E' bene dunque che l'annunziato disegno di legge sia presentato alla Camera al più presto e che sia lasciato il tempo necessario per un severo esame tecnico.

Si è voluto ravvisare nelle riforme costituzionali un attentato alla intangibilità dello Statuto. Ma proprio alla parte intangibile e fondamentale dello Statuto nel dopo guerra attentarono coloro che oggi si erigono a difensori della Costituzione.

«Però è bene avvertire che la Commissione dei 15 perde il suo tempo se crede di risolvere l'insolubile problema giuridico dei rapporti tra i poteri esecutivi e legislativo. L'art. 65 dello Statuto dice che il Re nomina e revoca i suoi Ministri. Affidiamoci alla saggezza dei Principi di Casa Savoia (*applausi*).

Il compito di Mussolini

«Il Fascismo non ha compiuto il suo ciclo. Esso ha reso e può rendere eminenti servigi al paese. Ma dinanzi al fatto innegabile del distacco del paese dal fascismo è necessario salvare il fascismo dalla decadenza. Questo è oggi il compito dell'on. Mussolini. Anche per questa ragione è necessario che egli resti al suo posto. Nessuno potrebbe sostituirlo.

«Vi sono uomini e gruppi politici che ritengono necessario abbattere il Governo fascista, animati come sono dall'odio incoercibile. Ma non è con l'odio che può restituirsi l'ordine morale. Occorre invece guardare all'interesse della Patria e si illudono coloro che pensano di potere agevolmente risolvere il problema della successione.

«In un suo recente discorso l'on. Turati ha detto che il Governo di domani deve essere di transazione, un governo protetto dal socialismo. Ma per quanto non sia disconoscibile il valore storico e l'energia insopprimibile del socialismo, che è l'unica reale forza politica delle opposizioni, non è tuttavia da augurarsi l'esperimento di collaborazione socialista che sarebbe fatale, come ha ammonito l'esempio dell'Inghilterra».

Conclude invocando dal Governo di far sì che non si allontanino da esso le correnti vive ed operose in ogni regione del liberalismo italiano. (*Vivi applausi. Molte congratulazioni*).

PAOLUCCI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, interprete della volontà unanime di pace e lavoro che anima tutto il popolo italiano, nell'attesa della annunziata legge sulla stampa, approva la politica interna del Governo e lo invita a raddoppiare il suo sforzo perchè le diminuite superstiti faziosità siano del tutto eliminate. Invoca che questa legge sia non solamente giusta, ma anche e principalmente forte come in paesi tanto spesso citati per le loro tradizioni costituzionali. »

GUACCERO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti per la istituzione in Italia di istituti modello medico-sociologici i quali abbiano il fine di prevenire le malattie mentali e le criminalità, l'avviamento scientifico e l'orientamento professionale, la cura medico-chirurgica delle anomalie somatiche e delle deformità corporee. »

Le riserve dell'on. Orlando

ORLANDO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, attendendo il ristabilimento della normalità costituzionale, passa all'ordine del giorno. »

Constata che nella discussione odierna vi è una questione pregiudiziale che non fu posta nettamente e non fu affrontata. Si è discusso di particolari episodi, ma se non si stabilisce il punto di partenza è impossibile impostare la discussione.

Trova esagerato o almeno prematuro l'entusiasmo di alcuni seguaci del fascismo che vogliono vedere in esso una nuova èra; ma riconosce che il fascismo è in funzione di storia.

L'oratore fa poi una analisi del movimento fascista e della sua azione fino alla conquista del Governo. Viene poi a parlare del decreto sulla stampa e osserva che la questione va considerata dal punto di vista formale della possibilità di modificare con un decreto le leggi fondamentali dello Statuto.

Quanto alla riforma costituzionale, ciò che più lo rende perplesso è lo spirito con cui è stata nominata la commissione, perchè le grandi riforme costituzionali sono il risultato di grandi lotte che esplodono dallo spirito collettivo della Nazione; non possono essere opera di una semplice commissione (applausi).

« Vi è poi la questione delle gerarchie fasciste. Ora il partito fascista non può sussistere come entità accanto al Governo essendo costituzionalmente inammissibile che la responsabilità politica di governo sia anche in minima parte delegata ad un partito.

E in queste condizioni l'oratore non si sente di concedere la fiducia al Governo (approvazioni; commenti). La sua è una crisi di coscienza che intende rimanga puramente individuale: avrebbe potuto astenersi dato il significato che costituzionalmente si dà a questa forma di voto. Ma poichè essa potrebbe essere interpretata come una equidistanza fra il voto favorevole e quello contrario, voterà contro la fiducia (commenti animati).

Savelli per l'Ass. Combattenti

SAVELLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera accoglie il monito contenuto nel messaggio rivolto dalla Associazione nazionale combattenti ai due rami del Parlamento e ai membri del Governo dopo i fatti del 4 novembre ».

Parla non a nome di tutti i combattenti, ma di quelli che lo hanno eletto presidente del Consiglio Nazionale dell'Associazione dei Combattenti. Nega che l'Associazione dei combattenti sia apolitica come ha dimostrato l'adesione che essa diede e confermò al Governo nazionale. L'on. Mussolini disse ai combattenti che essi dovevano costituire la grande riserva della Nazione. Orbene, le riserve si adoperano appunto nei momenti più gravi come nel momento politico attuale. Subito dopo la guerra i reduci proclamarono morti i vecchi partiti e il movimento dei combattenti ha avuto in Sardegna, in Puglia, in Liguria, in Lombardia manifestazioni evidentemente politiche da quella del Partito sardo di azione a quella dell'«Italia libera» (rumori; commenti). Questo movimento deve essere riconosciuto, apprezzato, un po' anche aiutato poichè non domanda altro che servire in umiltà la Patria. Esso ha una modesta e molto seria espressione: la reazione del buon senso (commenti). Anche il movimento fascista promana dal travaglio della guerra e l'oratore è contrario alla svalutazione che se ne vuole fare dalle opposizioni.

« La popolazione — dice l'oratore — lo seguì, i partiti non lo videro di malocchio quando si manifestò come restaurazione dello Stato nel momento in cui sorgevano le baronie rosse e i poteri pubblici erano svuotati di autorità. Ma il fascismo ha fallito al suo scopo perchè non ha ridato la pace all'Italia, ma ha costituito una specie di bolscevismo alla rovescia ». (Rumori; commenti).

Si domanda ove fondi la propria autorità questo Governo (interruzioni) e vuole affermare la propria fede nei diritti del Parlamento.

Mussolini appartiene alla storia

Quanto alla Milizia nazionale osserva che essa deve rientrare veramente nel novero delle forze armate dello Stato, unificate sotto un solo comando. Non si possono ammettere milizie di parte. A questo proposito non presta fede all'affermazione che l'Esercito sarà portato a gravitare tutto verso le frontiere per lasciare la Nazione sotto la tutela esclusiva della Milizia (rumori).

MUSSOLINI: E' nettamente falsa (applausi).

SAVELLI ritiene che si debba considerare con serenità quello che rappresenta la Camera in questo momento. Le opposizioni che si assentano hanno torto perchè la vita politica del Paese non può essere offuscata da pregiudiziali scandalistiche, ma si deve riconoscere che questa assemblea non rappresenta tutto il Paese quando le opposizioni sono assenti.

Riconosce che l'on. Mussolini, quali che siano i suoi errori, appartiene ormai alla storia. Egli è capo del partito fascista e tale rimarrebbe anche fuori del Governo. Ma come Capo del Governo che guida lo Stato in un'ora grave, compie una funzione più o meno lunga, ma sempre transeunte e certo non vorrà mettere mai la sua persona di fronte alla Patria se la Patria credesse di scegliere un altro capo di Governo (rumori; commenti).

L'Associazione dei combattenti non conosce manovre d'imboscate parlamentari. Essa riconobbe che gli eccessi del 1919 erano la rovina della Patria. Sente che gli eccessi del fascismo sono egualmente pericolosi ed ha dato ai suoi rappresentanti il mandato di cooperare alla pacificazione dell'Italia (rumori; commenti).

GANCITANO rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

Viola per il voto di Assisi

VIOLA svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Rossini, Musotti, Bavaro, Ponzio di S. Sebastiano, Pivano, Pellanda:

«La Camera invita il Governo a conformare la sua politica ai principi che i combattenti riuniti ad Assisi unanimemente affermarono interpretando la fedeltà alle istituzioni e il desiderio di serena operosità e di civile concordia del popolo di Vittorio Veneto».

Ritiene non soddisfacente la politica del Governo per la quale la libertà subisce oggi una gravissima crisi. Riconosce i meriti acquisiti dal Governo in un'atmosfera satura di responsabilità quando migliaia di uomini furono condotti alla conquista della vera pace. Allora i nove decimi degli italiani erano con l'on. Mussolini.

«Ma l'on. Mussolini — egli dice — non mantenne poi la promessa fatta di usare le verghe per costringere le camicie nere alla normalità della vita civile. Il paese ha vissuto e vive momenti di incertezza e di trepidazione. Spetta al Governo far sì che la tranquillità torni nelle coscienze.

«Il popolo vuole che cessi immediatamente l'illegalismo e che scompaia il rassismo. Vuole che tutti i cittadini siano uguali di fronte alla legge e che il patriottismo non sia monopolio di alcuno. L'opinione pubblica non può essere trascurata da un Governo. Chiede che la Milizia sia ingranata nell'Esercito e messa agli ordini del Ministero della guerra poichè non fu e non dev'essere adoperata dal Presidente del Consiglio in difesa di una parte di cittadini contro l'altra».

Ricorda come atti di violenza siano stati commessi da fascisti contro combattenti, e nega che si possa affermare che i combattenti, i quali non hanno partecipato alla Marcia su Roma non abbiano compiuto a metà il proprio dovere (*rumori, segni d'impazienza*).

GRANDI, S. S. agli Interni — E' lei che ha capito a metà come spesso le è avvenuto.

VIOLA conclude invitando il Governo ad una più esatta valutazione dei combattenti che aspirano alla pace invocando con tutta la forza dell'animo loro il ritorno alla normalità. Dichiara che dopo le riserve fatte sulla politica interna del Governo, non potrà dare voto favorevole. (*Commenti*).

ROCCA Massimo svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera pur riaffermando che l'insurrezione fascista alla dissoluzione bolscevica e in parte gli sforzi del Governo nel primo anno dopo la Marcia su Roma hanno contribuito potentemente al definitivo formarsi della coscienza nazionale nel popolo, non approva la politica attuale del Governo che tale coscienza compromette invece di potenziarla».

Dichiara che il discorso dell'on. Salandra lo ha perfettamente convinto in quanto egli ha detto quello che i revisionisti vanno dicendo da un anno, rimanendo disperatamente soli. Se i revisionisti fossero stati ascoltati oggi non si sarebbe creata la situazione attuale. Ritiene però che l'on. Salandra, col suo silenzio e colla sua acquiescenza, si sia reso corresponsabile di tale situazione (*interruzioni dell'on. Salandra*). Dichiara che voterà contro il Governo.

BAVARO svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a reprimere tutti gli illegalismi con la severa ed imparziale applicazione delle leggi nei confronti di tutti i partiti e contro tutte le fazioni».

Dice che i combattenti non aspirano a successioni e non hanno alcun contatto con le opposizioni. I combatenti hanno riconosciuto i meriti del fascismo ma rivendicano il diritto di critica e aspirano ardentemente alla pacificazione; ritenendo che solo facendo opera per conseguirla essi compiono il loro dovere verso la Patria (*rumori, commenti*).

BAISTROCCHI ha presentato questo ordine del giorno:

«La Camera approva la politica interna del Governo e passa alla discussione degli articoli».

FORNI Cesare - Aveva detto ieri le ragioni che lo determinavano a dare il voto contrario. Rivendica ora le qualità squisitamente fasciste. Ho raccolto stasera — egli dice — le dichiarazioni di Mussolini. Obbedisco ancora una volta alla mia coscienza ed interpreto il sentimento dei miei ragazzi, dando il voto di fiducia al Governo. (*Grandi applausi, una cinquantina di deputati si recano a stringere la mano all'on. Forni*).

GIOVANNINI dichiara di astenersi.

Il voto

Sono le ore 23.10 e si inizia la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno BAISTROCCHI:

«La Camera approva la politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno».

Ecco l'esito della votazione:

Presenti 372

Favorevoli 337

Contrari 17

Astenuti 18

Hanno votato contro: Beneduce, Bianchi Fausto, Boeri, Carboni, Fazio, Giolitti, Orlando, Palma, Paratore, Pasqualino Vassallo, Pezzullo, Rocca Massimo, Rubilli, Soleri, Sternbach.

La seduta è tolta alle 23.40.

Il formidabile discorso di Mussolini

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri (*i Ministri e i deputati si alzano, vivissimi e prolungati applausi*). Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Baistrocchi, e pone su di esso la questione di fiducia. Non sembri ciò in contraddizione con quanto accadde sabato scorso. La discussione è stata ampia. Molti problemi che travagliano la coscienza nazionale sono stati prospettati. Dovrà prima fare un atto di contrizione. Mesi fa disse che vi erano qui delle comparse. Questa sua frase è stata discussa. Oggi tutti debbono riconoscere che questa Camera è degna, ha valori, ha vigile il senso di responsabilità.

Deve ancora una volta deplorare gli incidenti del 4 novembre. Bisogna avere il senso del limite e della proporzione. Bisogna evitare la modestia, ma anche l'eccessivo autoelogio. Bisogna stabilire la proporzione storica tra l'evento del 28 ottobre e quello del 4 novembre.

Fin dal primo anniversario della Marcia su Roma si convinse che si era ecceduto nelle cerimonie, e che queste avevano finito per schiacciare la festa della Vittoria. E fece di necessità contenere le dimostrazioni per lasciare alla data del 4 novembre il suo prestigio, che è storia del popolo italiano.

Deplorazione degli incidenti del 4 Nov.

I combattenti come tali non possono fare della politica: Lo possono come cittadini, ma allora devono sceglersi un partito (*approvazioni*). La polemica coi combattenti è incresciosa, ma è necessaria, quando si nega al fascismo l'ideale del combattentismo. Gli stessi oratori di combattenti hanno dichiarato di non poter parlare in nome dei combattenti.

Accetta l'osservazione dell'on. Salandra che il paese si è in parte allontanato dal fascismo. Egli stesso lo ha chiaramente e rudemente affermato in seno al Gran Consiglio fascista. Ma ciò è profondamente umano data la mobilità del popolo italiano. E' la sorte dell'alterna vicenda che tocca a tutti gli entusiasmi. E' da meravigliarsi anzi che vi siano simpatie per un governo dopo 20 mesi dal suo avvento al potere.

Si darebbe prova di scarso spirito allarmandosi eccessivamente innanzi a questi fenomeni naturali. Il fatto solo in parte può dipendere dalla situazione creatasi nelle amministrazioni locali e dalle gerarchie fasciste. La gerarchia fascista è in subordine a quella statale. E' sua assidua fatica di separare il governo dal partito perchè il partito è solo parte della Nazione e il governo deve governare la Nazione.

Si va verso la normalità

L'on. Orlando ha visto solo in parte la situazione quando ha chiesto in quale regime siamo. Può rispondere: E in quale regime si era tra il 1919 e il 1922? Ma non si deve chiedere in qual regime siamo dal momento che la Camera funziona regolarmente. Piuttosto occorre chiedere ove si vada. E risponderà allora che si va faticosamente verso un regime di normalità costituzionale. Infatti dalla fase rivoluzionaria del 1922 siamo passati a quella di preassestamento che prelude a quella di assestamento non lontano.

Quanto alla riforma della Costituzione, la Commissione dei 15 è solo una commissione di studio composta di uomini di coltura e di dottrina. Non può ritenere intangibile lo Statuto, pur riconoscendo la fondamentalità di alcune sue norme, quando molte delle sue disposizioni già sono state modificate. Lo Statuto per la sua origine non poteva comprendere tutta la storia dell'Italia futura, diventata una unità grande e solenne non soltanto per la sua popolazione, ma per le sue gesta belliche di cui l'on. Orlando fu attore.

Nel 1920 fu presentato alla Camera un disegno di legge per modificare l'articolo 5 dello Statuto e nella relazione si affermò che ormai era invalsa la consuetudine di modificare con leggi speciali lo Statuto. Altri disegni di legge furono presentati per modificare altri articoli dello Statuto. Molte sue disposizioni sono state di fatto abolite o limitate dalla consuetudine.

Ripete che non vuole assolutamente violare ciò che nello Statuto è conquista incorruttibile del popolo italiano, ma soltanto integrarlo, aggiornarlo per renderlo consono ai tempi nuovi. Non si può nè si deve mai ipotecare o prevedere il futuro. Ma può affermare che non è giunto ancora il momento di governare senza o contro il fascismo.

Se fosse possibile prevedere una distruzione totale di tutte le idealità del fascismo, la successione non sarebbe per i partiti di centro. Poichè le rivoluzioni si dirigono agli estremi, si andrebbe al comunismo. Non si avrebbero soluzioni transitorie; e il comunismo ha un programma preciso: governo degli operai e dei contadini (*commenti*).

Si parla ancora di illegalismo; ma bastano le cifre che già indicò dei processi contro fascisti a dimostrare come l'illegalismo sia veramente represso. Ama molto i fascisti e perciò spera che essi non lo costringeranno a repressioni più severe. Segue attentamente tutti gli episodi e da ordine di arrestare tutti i fascisti che commettono illegalismi. Con ciò non fa soltanto l'interesse della Nazione, ma anche del Partito che, avendo in mano tutti gli strumenti del potere, non ha più bisogno di ricorrere a questi illegalismi, spesso idioti e criminosi (*vivi applausi*)

La repressione degli illegalismi

Si parla sempre di pacificazione. Ma bisogna intendersi sul significato preciso di tale parola. Non vi è nessuna nazione di Europa in cui possa dirsi esista la pacificazione, intesa questa parola nel senso francescano. La lotta, il contrasto di passioni e di interessi esiste dappertutto. Si tratta perciò soltanto di realizzare un minimo, e, se è possibile, un massimo di convivenza civile. A questo intende il governo.

Ma all'opera di pacificazione deve concorrere anche la parte opposta; e questo concorso non si da accogliendo e spargendo notizie false o esagerate (*applausi*). Così non si raccoglie la voce che un generale come l'on. Di Giorgio, che ha tanto combattuto per la Patria, voglia rovinare l'Esercito. Egli vuole renderlo più degno della Nazione (*vivi applausi. I deputati sorgono in piedi gridando*: Viva l'Esercito!). Questo minimo di pacificazione non si può raggiungere se, oltre alla lotta politica, si scende sul terreno della lotta morale. Le questioni morali vanno al disopra e al di là di uomini e governi che sono transeunti. E' lieto di constatare che il Partito fascista, pur composto di passionali, tiene conto di queste nuove necessità di essere ossequiente alle leggi, di turbare meno di ogni altro partito l'ordine pubblico.

Si rende conto del desiderio di pacificazione. Ma sono trenta anni che l'Italia passa da una crisi all'altra, mai si è vissuto tranquillamente. Non si venga dunque a dire che soltanto oggi vi sono disordini. Ve ne sono stati nel '96, nel '98 e negli anni successivi fin contro Giolitti quando questi premiò il brigadiere Centanni. Ma ora dichiara che, se un brigadiere sparasse per mantenere l'ordine pubblico, lo decorerebbe anche lui.

« Guerra, dopo guerra, sommosse bolsceviche, movimento fascista — esclama l'oratore — quante vicende, quanti dolori, quanta grandezza! La nostra patria divenga sempre più grande, sempre più un'armoniosa famiglia. Vogliamo forse turbare questa armonia? Andiamo invece con animo puro verso le nuove e luminose giornate della patria italiana.

Il grandioso successo

L'on. Mussolini ha parlato per circa 40 minuti. Alla fine i deputati prorompono in un vibrante applauso, che si rinnova quando gli on. Delcroix e Salandra vanno al banco del Governo a stringere la mano all'on. Mussolini. Poi tutti i deputati si rivolgono verso la tribuna degli ufficiali acclamando all'Esercito. Nell'applauso si associano le tribune. Da più parti si chiede a gran voce l'affissione. E la proposta messa ai voti è approvata tra nuovi scrosci di applausi e grida di *Evviva Mussolini!*

Un piccolo incidente scoppiato fra due giornalisti e che per un momento ha richiamato l'attenzione del Governo, si risolve in un vibrante applauso. Si svolgono ora le dichiarazioni di voto.

ROSSINI non è persuaso delle dichiarazioni del Governo, del quale non dimentica gli errori passati e chiude invocando pace e giorni migliori per l'Italia.

GASPAROTTO dichiara di aver dato l'adesione al Governo per l'opera compiuta ed i risultati conseguiti; ma non può approvare il decreto sulla stampa (*rumori*). Conclude dichiarando di astenersi.

MARCHI Giovanni - In attesa di un portafoglio. (*Ilarità*).

FINZI dichiara di trovarsi in una particolarissima personale situazione. Il merito ed il demerito deve essere esaminato da quel comitato di maggioranza che non volle occuparsi nel giugno scorso della sua persona. Credeva di dover astenersi, ma poichè le opposizioni hanno lasciato supporre che poteva servire alle loro mire, non sente di poter astenersi a così meschine questioni e dichiara che voterà a favore del Governo. (*Applausi vivissimi*).

BENELLI dice di aver dato molto al fascismo perchè non poteva tradire la sua missione di uomo, di poeta e di combattente. Dichiara di accettare chiaramente le dichiarazioni dell'on. Mussolini (*bravo!*) e chiude con una alata invocazione all'Italia grande.

La portata della vittoria
del Governo alla Camera

ROMA, 22

Questa seduta, che rimarrà fra le più celebri negli annali parlamentari, non può essere chiusa senza una constatazione della maggiore importanza. I discorsi dell'on. Federzoni prima e dell'on. Mussolini poi, hanno prodotto una impressione profonda nell'assemblea e nell'animo di alcuni deputati che non avevano risparmiato, nel corso della discussione, strali al governo ed al fascismo, tanto da determinarli a votare, come Sem Benelli e Forni, a favore del Governo.

Gli stessi combattenti, ritornando sulla deliberazione di astensione di sabato scorso, mentre già avevano deciso di votare contro, non hanno voluto dare al loro atto alcun carattere di sfiducia al Governo. Da tutto il corso di questa discussione del bilancio e da quella odierna un fatto è ormai assodato ed è ismentibile: le opposizioni schierate sull'Aventino appaiono le vere sconfitte. Esse si sono poste fuori del paese, acuendo il loro odio di parte, mentre la parola di pace, di normalità è partita unanime dall'aula di Montecitorio.

Gli errori delle opposizioni

Gli avversari del regime, che in questi mesi nulla hanno trascurato, attraverso la loro vasta e multiforme attività giornalistica per alimentare lo screditο e l'isolamento attorno al governo di Mussolini, hanno raccolto amarissimi frutti.

« Infatti tutte le artificiose manovre iniziate col congresso di Fiume — scrive l'«Idea Nazionale» — continuate con meno fortuna ad Assisi, intensificate nella montatura del convegno borghese di Livorno, culminate infine nell'artificiale ed assurda antitesi tra fascisti e combattenti, sono l'una dopo l'altra cadute ed alle chiacchiere incontinenti del falso patriottismo, dell'untuosità ributtante verso i reduci, giunta fino alla parola del marchese di Caporetto, osceno e blasfemo commemoratore di Vittorio Veneto nel 1924, è successa ormai un'analisi precisa, schietta, vera della realtà politica entro i suoi termini concreti ».

« L'errore delle opposizioni — aggiunge la «Tribuna» — è di aver dimenticato la guerra o per lo meno di non averla sentita, e quelle sull'Aventino sono formate in prevalenza da partiti che dalla guerra si sono astenuti o che per lo meno non vi hanno partecipato con l'impetuosa fiducia e con la incrollabile resistenza che ci hanno condotto alla Vittoria.

«L'errore di aver dimenticato la guerra è quello che ci ha portato al ministero Nitti ed alle degradazioni successive di ogni valore morale. Il paese ha sopratutto paura che si torni a quei tempi. Quando il «Corriere della Sera» — continua la «Tribuna» — chiede che si ristabilisca la libertà in un regime che l'ha soltanto limitata da un momentaneo decreto sulla stampa, il paese pensa con terrore che una volta si dava questo nome di libertà alla più insopportabile licenza. Quando il «Corriere» parla di giustizia, il paese rammenta quella che si era preteso di voler fare ai disertori, e quando si invoca un governo forte dalle parti che hanno sostenuto l'on. Nitti, gli italiani ricordano che mai come in quei tempi l'autorità del governo si era abbassata, diminuita e quasi spappolata in quotidiani accomodamenti con uomini dei partiti negatori della Patria».

« Le opposizioni si erano illuse — aggiunge per suo conto l'«Epoca». — Esse possono raccogliere i malcontenti, non pretendere alla successione. Non seppero governare quando erano arbitre dei destini nazionali; non sanno neanche fare l'opposizione; non concludono mai. Maligne e pettegole, vedono le piccole cose e non colgono le linee generali: sono perciò incapaci di un giudizio sicuro. Credevano allo sfacelo nel giugno e vi credevano ora in novembre. Gli uomini che tra loro vanno per la maggiore, giornalisti che passano per autorevoli, davano pochi giorni di vita al Ministero ed a tutto il fascismo. E nella loro inguaribile incomprensione erano così certi che annunziavano con gioia petulante le loro previsioni quasi pubblicamente. Se del resto non fossero stati afflitti da tanta cecità, non si sarebbero ritirati sull'Aventino.

La decisione degli arditi

Si è convocata la giunta esecutiva della Federazione Nazionale Arditi d'Italia. La riunione è stata presieduta dall'on. Colonnello G. A. Bassi e vi hanno partecipato gli on. Giovanni avv. Cao, on. Carlo Scorza, on. Elia Rossi Passavanti, Giuseppe Pizzirani segretario politico, capitano Ferruccio Vecchi, Luigi Zaccherini segretario amministrativo.

Si erano fatti rappresentare gli on. Igliori, il maggiore Freguglia e il capitano Franco Navarra Inciani. Il segretario politico ha resa una particolareggiata relazione sul lavoro di organizzazione svolto in questi ultimi tempi, comunicando le adesioni della Federazione autonoma di Calabria, del gruppo arditi fascisti di Milano, della federazione autonoma emiliana e la costituzione delle nuove sezioni di Brescia, Abbazia, Zara, Carpi, Foggia, Arezzo ecc. Le comunicazioni della segreteria politica sono state apprese con vivo compiacimento dai presenti, specialmente per il risultato ottenuto con la unificazione di formazioni autonome o dissidenti.

Il segretario amministrativo ha illustrata la situazione economica della federazione che, pur presentando difficoltà non lievi, dà affidamento ad una prossima sistemazione. La giunta esecutiva ha deliberato di invitare la sezione di Roma a radiare dalle sue file per incompatibilità politica gli iscritti Capitano Ettore Viola e Ponzio di S. Sebastiano e la sezione di Spezia a revocare la deliberazione prese il 24 luglio corr. anno circa la nomina a presidente onorario di quella sezione del Capitano Ettore Viola. E' stato dato mandato all'on. Colonnello Bassi di fare nella seduta odierna in Parlamento una dichiarazione di voto riaffermando la linea di condotta seguita dalla federazione in tutte le sue manifestazioni politiche

Si sono riuniti oggi gli uffici del senato per procedere alla loro costituzione. Sono stati nominati rispettivamente presidente, vice presidente e segretario: per l'Ufficio I.: Dall'Olio Alberto, Mazzoni; per l'Ufficio II.: Biscaretti, Castiglioni, Cimati; per l'Ufficio III.: Boselli, D'Ovidio Enrico, Libertini; per l'Ufficio IV.: Perla, Inghilleri, Vicini; per l'Ufficio V.: Melodia, Paternò, Montresor; per l'Ufficio VI.: Frola, Mariotti, Cannavina; per l'Ufficio VII.: Cefaly, Bensa, Agnetti.

Gli uffici hanno esaminato vari disegni di legge, fra cui quello concernente l'accordo fra l'Italia e la Francia, concluso il 12 settembre 1919, relativo ai comuni interessi in Africa, ed alla rettifica di frontiere tra la Tripolitania e la Tunisia; e per tali disegni di legge hanno nominato a commissari gli onorevoli Schanzer, Indri, Venzi, Imperiali, Mosca, Pansa, Di Saluzzo. Gli uffici hanno inoltre ammesso alla lettura una proposta di legge di iniziativa del senatore Pantano, sulla colonizzazione interna.

La seduta al Senato

ROMA, 22

La seduta è aperta alle 16. Presiede il sen. TITTONI.

Si procede alla convalida dei senatori Raffaele Angiulli, Teresio Borsalino, Giovanni Alfredo Cesareo, Giuseppe Ciriciο ne, Antonio Detullio, Pierino Negrotto Cambiaso.

DE NOVELLIS fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli.

PRESIDENTE annuncia che dal computo dei voti risulta che il Senato approva le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Dichiara consalidate le nomine a senatori dei signori Orsi, Pelli Fabbroni, Raggio, Schiapparelli e Segrè e li ammette alla prestazione del giuramento.

La seduta è sciolta alle 18.30. Domani alle 15 seduta pubblica.

Tuanchi Jui alla presidenza della Repubblica cinese

PECHINO, 22

Le Legazioni sono state informate che Tuanghi Jui che è considerato quale titolare alla Presidenza, arriverà a Pechino il 22 corr. Il governo interinale gli rimetterà allora il potere.

Tuanchi Jui come primo ministro assumerà anche la Presidenza della Repubblica in attesa che il capo dello Stato venga rieletto.

La tempesta rallenta le operazioni nel Marocco

MADRID, 21

Le comunicazioni dirette con Tetuan sono rimaste impossibili nel pomeriggio e nella serata.

Tuttavia si sa che, continuando la tempesta ad infierire nel Marocco, le truppe sono costrette a rimanere nei loro accampamenti.

La strada da Tetuan a Chechuam è in cattivo stato in seguito alle piogge e il movimento di sgombero non potrà riprendere che quando essa sarà riattata.

Il guardiacoste Larache sarebbe giunto in Almeria

MADRID, 22

Il guardacoste «Larache» di cui si era privi di notizie da due giorni, sarebbe giunto in Almeria in cattive condizioni. Corre voce che il guardacoste «Alcazar» abbia subito gravi avarie in alto mare. Un incrociatore è partito per recarsi in suo soccorso.

Cruente risse a Singapore
Uccisi a colpi di bastone

SINGAPORE, 22

Parecchi indigeni e Cinesi sono stati assaliti dalla folla nei numerosi parchi. Sono rimasti uccisi un indigeno ed un cinese a colpi di bastone.

La polizia ha potuto soccorrere con difficoltà parecchi altri. L'aggressione sarebbe stata determinata in causa che la folla ritiene autori del ratto di bambini gli indigeni e i cinesi.

Gli assassini della signora Evans chiedono la revisione del loro processo

MESSICO, 22

I due messicani condannati a morte per aver assassinato la signora Evans, inglese di origine, hanno chiesto alla Corte Suprema la revisione del loro processo.

La ragione sarebbe, che il presidente del Tribunale che li ha giudicati, avrebbe commesso delle irregolarità.

I macellai di Spagna in isciopero

MADRID, 22

In seguito allo sciopero dei fornitori di carni macellate, la città di Madrid è priva da tre giorni di carne.

I servizi municipali hanno dovuto prendere energici provvedimenti per assicurare il vettovagliamento della carne per la popolazione. E' stato necessario requisire parecchie macellerie.

Numerosi operai addetti al trasporto della carne che si erano rifiutati di lavorare, sono stati arrestati.

Come sarà il futuro parlamento in Bulgaria

BELGRADO, 22

Il futuro parlamento comprenderà 316 deputati compreso un rappresentante delle isole del Quarnaro e della Dalmazia settentrionale che al tempo delle ultime elezioni erano occupate dall'Italia.

Libri francesi sull'Italia

PARIGI, novembre.

Mi è tanto più grato, in questa lettera parigina, parlarvi di letteratura, in quanto mi è dato in essa constatare, tra i più recenti scrittori, una ripresa di simpatia per il vostro paese.

In verità questa simpatia non è mai venuta meno, ed è continuata specialmente dopo il principio del secolo decimonono, con un fervore, di cui la vostra bella Italia può essere orgogliosa.

Ma, per una fortunata combinazione, ho ricevuto, in questi ultimi due mesi, tre libri dedicati all'Italia. Due di essi sono dei romanzi « *La belle Venise* » di Nicolas Ségur, discepolo di Anatole France, presso il quale l'ho conosciuto un tempo, è dedicato a una bella e tragica storia d'amore, di cui Venezia è la cornice, come Firenze fu quella del *Lys rouge*.

Un secondo libro, dovuto alla penna di un giovane, Auguste Bailly, mette in scena i costumi popolari di Napoli, con una forza realista, un senso della vita, una giustezza di tocco nei colori, che ne fanno un'opera completa. Il romanzo s'intitola « *Naples aux baisers de feu* », e avrà in Francia, senza alcun dubbio, l'approvazione di tutti coloro che, sia pur per una sola volta, hanno avuto la ventura di contemplare uno dei più bei paesi del mondo.

Il terzo di questi libri non è un romanzo, ma un lungo seguito di studii e ricordi di poesie, che l'autore ha raccolti sotto un titolo saporoso e appropriato: *Les délices de l'Italie*.

L'autore di questo volume è Jean Louis Vaudoyer, uno dei critici d'arte più ascoltati della giovane generazione, romanziere di solido ingegno, e di classica forma, poeta e viaggiatore. Egli ha compiuto il suo primo viaggio in Italia più di vent'anni or sono, quando non aveva ancora vent'anni. Poi vi è ritornato parecchie volte, senza mai stancarsene, ma sentendo crescere il suo attaccamento per la vecchia terra latina. Vaudoyer ha fatto tutti i pellegrinaggi d'arte, che l'uso impone. Ma è rimasto per lunghe settimane nelle piccole città caratteristiche, nelle stagioni nelle quali non sogliono affollarle i forestieri; è rimasto per lunghe ore a contemplare i quadri famosi, e, senza preoccuparsi delle ammirazioni che l'avevano preceduto, ha saputo scoprire in essi delle bellezze nuove e fresche. E quando la guerra è sopravvenuta, egli ha fatto in Italia una parte del suo servizio militare.

Jean Louis Vaudoyer ricorda quei tempi eroici nel suo libro. Racconta che era accantonato in una casa rustica, nel capitolo ch'egli dedica a Vicenza, in una pagina che non resisto al piacere di citarvi:

«Nella fattoria, a quel tempo, regnava ancora l'abbondanza. La nostra mensa fu sistemata alla meglio, per oltre una settimana, in uno stanzone, dal soffitto del quale, sotto forme diverse e succulente, pendevano le carni di parecchi maiali. Nel cortile prosperavano vecchie belle galline. E il vecchio padrone, solo uomo rimasto nella casa, ci conduceva alle volte nella sua cantina, e spillava, per noi, dalle sue alte botti, un vino rosso chiaro chiaro (come certe tele di Bonifazio), che aveva fatto egli stesso, e che lasciava sulle labbra un gusto delizioso di lamponi.

Di là ci recavamo, ogni mattina, tra i pampini rossi, fino a una piccola fontana, dove alcuni di noi preferivano fare la loro « toilette ». Una tettoia semplicissima e angusta proteggeva la vasca, nella quale l'acqua colava continuamente da un rubinetto di ottone. Il tetto leggero, che formava un frontone, era troppo alto per impedire alla luce di invadere il breve recinto. La prima volta che giungemmo a questa fontana, credemmo, per un momento, di sognare.

Sull'acqua, infatti, al disopra della vasca, dritta, leggermente drappeggiata nei suoi indumenti, una giovane ninfa, una figura antica si ergeva, nel marmo dorato, quasi biondo, come un'apparizione.

L'Italia d'una volta, quella che cerchiamo in Virgilio e in Hubert Robert; quella che Chateaubriand ha ancora potuto conoscere, non era dunque morta; quest'antichità pastorale ci permetteva, in piena guerra, l'illusione effimera di essere i contemporanei di quei viaggiatori d'altri tempi, che visitarono la penisola prima che il « Campo Vaccino » fosse divenuto un Museo... ».

Il tono delicato di questo stile, le sue infinite sfumature, la sua impronta spirituale, mostrano abbastanza ciò che Jean Louis Vandoyer ha realizzato nel suo libro. Ch'egli parli di Venezia nella stagione morta, di Mantova, la città dei sogni, delle case e dei palazzi di Vicenza, o ch'egli racconti come, durante un inverno toscano, egli abbia sorpreso il giardino di Boboli sotto la neve, in ciascuna di queste regioni privilegiate, in ognuna di queste città, che da secoli parlano al cuore degli artisti, è sempre l'antica Italia che Jean Louis Vaudoyer cerca di scoprire attraverso l'Italia moderna.

E l'Italia antica egli cerca anche in certo qual modo di proteggere, nel suo libro. Gli vien detto che si vogliono imprigionare le sorgenti che alimentano le vasche e le cascate della Villa d'Este per trarne la forza elettrica necessaria per Roma. Ed egli protesta:

«Si dovrebbe aver per la Villa d'Este lo stesso rispetto che si ha per la Vittoria di Samotracia, per la « Scuola di Atene » o per l'« Embarquement » di Watteau. Annullare la vita idraulica di questo giardino d'Armida non sarebbe meno barbaro che il trasformare il marmo della Samotracia per accomodare il lastrico della piazza del Carosello, o che l'aprire una porta in un affresco di Raffaello per rendere più comoda la circolazione negli appartamenti del Papa... Se si disseccano le fonti di Villa d'Este si strappano gli occhi di una regina... »

Questo punto di vista artistico, che è quello, dal quale la maggior parte degli scrittori francesi guardano l'Italia, non è sempre quello degli italiani moderni. E so che già sono stati pubblicati in Italia degli articoli per rimproverare a Jean Louis Vaudoyer il suo passatismo.

Ho anch'io viaggiato abbastanza in Italia, per rendermi conto che molti dei vostri compatrioti sono più preoccupati e solleciti dei progressi dovuti alla scienza e agli sforzi dell'arte moderna, che non delle antiche bellezze di cui è pieno il vostro paese. So di miei amici italiani, che mi erano più grati quando avevo visitato le magnifiche fabbriche d'automobili di Torino, o quando parlavo delle ultime locomotive costrutte da una famosa ditta italiana, o quando vantavo la pulizia, la rapidità, la comodità di un piroscafo che da Venezia o da Genova salpa verso l'Egitto o verso l'Oriente, che non quando io descrivevo le impressioni provate davanti a una basilica del Palladio o agli affreschi di Mantegna.

Il popolo italiano è un popolo attivo, che si protende con passione verso il il progresso, e si sente giovane; e si irrita facilmente, quando lo si giudica troppo prigioniero delle reliquie di un passato meraviglioso. Ma avrebbe torto di credere che noi non comprendiamo questi sforzi moderni, e che la nostra ammirazione per tutte le opere d'Arte che il suo bel paese racchiude, sia esclusiva.

Chiunque visita l'Italia con un po' d'attenzione, può facilmente comprendere queste sfumature, e vedere queste bellezze diverse.

Ma è evidente anche che, quale si sia la volontà degli spiriti di emanciparsi dal passato, essi non possono emanciparsene completamente.

Venezia non può uscire dai suoi limiti. La Metropolitana, che si vorrebbe costruire a Roma, incontrerebbe ben presto le catacombe, e i tramways elettrici non possono percorrere che con precauzione le strade anguste di Siena e di Padova.

Non vi dispiacciano troppo i vecchi monumenti, testimonianze un po' ingombranti, ma sublimi, d'una civiltà alla quale tutti i paesi latini devono la loro grandezza. Perchè sono esse che continuano ad attirare in Italia dei pellegrini come Chateaubriand, Byron, Musset, Thèophile Gautier, e chiamano ancora un'artista come Jean Louis Vaudoyer, e gli dettano il suo libro: sono queste antiche bellezze che finalmente permettono ai viaggiatori, come noi siamo, richiamandoli imperiosamente nel vostro paese, di scorgerne la giovinezza rinnovellata, e l'ardore di vita.

GERARD BAUER

La visita di S. M. il Re alla Mostra degli orfani di guerra

ROMA, 22

Stamane alle ore 10.30 S. M. il Re si è recato a visitare la mostra nazionale dell'Assistenza agli orfani di guerra, promossa dalla presidenza del Consiglio dei Ministri. A ricevere il Sovrano, che era accompagnato da S. E. il generale Cittadini, dal contrammiraglio duca Monaco di Longano e dal colonnello Marzano, si trovavano S. E. il conte Suardo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il sen. Battaglieri presidente del Comitato nazionale degli orfani di guerra, S. E. il generale Morrone presidente del Comitato esecutivo della mostra, il prof. Casalini delegato per l'organizzazione della mostra, molti senatori, il Prefetto gr. uff. Zoccoletti e il gr. uff. Ferrari Pallavicini segretario capo della Presidenza del Consiglio.

S. M. si è fermato lungamente nei vari reparti, prendendo vivo interesse alle notizie che gli venivano fornite dai rappresentanti degli istituti nazionali degli altri enti espositori; particolare attenzione hanno destato le mostre delle opere nazionali per gli orfani dei contadini dell'assistenza civile e religiosa del Mezzogiorno d'Italia, illustrata dal rev. don Minozzi degli orfani di guerra anormali psichici, ove il sen. Gallini ha mostrato al Sovrano un gruppo di orfani che lavoravano.

Durante la visita gruppi di orfani e orfane di guerra delle colonie agricole di Somma Vesuviana e di Rovigo, degli istituti femminili di S. Donà di Piave e di Parma attendevano alle loro lavorazioni. Al termine della visita S. M. il Re ha espresso il suo alto compiacimento per la perfetta organizzazione della mostra che rappresenta la prima importante attestazione della fervida opera che il Governo e la Nazione dedicano all'assistenza igienico-sanitaria ed educativa professionale dei nostri organi di guerra.

La missione argentina a Savona

SAVONA, 22

La missione commerciale argentina, condotta dal Ministro dr. Perez e dall'addetto commerciale dr. Prepia, è giunta a Savona oggi alle 11.30. Tutte le autorità cittadine con a capo il vice console argentino sig. Dipxi e il Commissario regio del Comune li attendevano. La missione è stata acompagnata in Municipio dove ebbe luogo un ricevimento ufficiale.

Il R. Commissario ha porto un caldo saluto alla missione. Ha risposto il ministro Perez ringraziando per la cordiale accoglienza. Quindi al Ristorante della Stazione ha avuto luogo un banchetto offerto alla missione dagli industriali della città, al quale hanno partecipato anche le principali autorità cittadine.

Nel pomeriggio la missione si è recata a visitare lo stabilimento della Società Ilva e le officine meccaniche della Società Seretza Basemi. Poscia è intervenuta ad un ricevimento organizzato in suo onore dalla Camera di Commercio nel salone del Teatro Chiabrena.

Erano presenti oltre a tutte le autorità cittadine, molti ufficiali di Savona e numerose personalità della colonia. Il Commissario Regio della Camera di Commercio comm. Biaggio ha dato il benvenuto alla missione, quindi il R. Commissario del Comune nel cui nome ha pronunciato un alato discorso, inneggiando all'amicizia italo argentina. Ha risposto il ministro Perez applauditissimo esponendo gli scopi della missione commerciale, che si propone di attivare gli scambi fra l'Italia e il sud america.

Alla sera al Teatro Chiabrera ha avuto luogo una serata di gala in onore della missione. E' stato suonato tra gli applausi del pubblico l'inno argentino e il dr. Perez e il dr. Breida sono stati festeggiatissimi.

Bologna onora Giovanni Pascoli

BOLOGNA, 22

Nel gabinetto del Sindaco della città ha avuto luogo una adunanza per concordare il programma delle onoranze da tributarsi, nel prossimo anno in Bologna, a Giovanni Pascoli.

All'importante riunione erano presenti per la città il sindaco prof. comm. U. Puppini, e pel Comitato Nazionale il Presidente prof. comm. G. M. Ferrari, il prof. comm. A. Sorbelli, l'avv. cav. uff. F. Palmeggiani, l'avv. V. Gotti.

Dopo un largo scambio di vedute, è stato precisato il complesso delle linee principali, e il Sindaco si è riservato di sottoporre all'esame della Giunta uno schema di proposte concrete.

Fra le città d'Italia Bologna sarà la prima nel celebrare con solenni esequie e con opere durature, il grande poeta della Bontà e del Dolore.

Intanto, sabato 22 corr., il prof. G. Lipparini, nel salone della fiorente Associazione fra Meridionali, ripeterà l'orazione sul Pascoli, pronunciata all'augusta presenza di S. M. il Re a Lucca.

Mussolini riceve la rappresentanza dei RR. Carabinieri pensionati

ROMA, 22

Stamane alle 10.30 il Presidente del consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi la commissione speciale dei carabinieri pensionati col loro presidente Giuseppe Parris, composta dei sigg. De Lorenzi Michele, Nuccitelli, Faraoni, Marat, Pilati, Span, Polverini, Massimo Leopardi, Pinto, Ferrettini ed altri, presentati dal generale on. Mazzucco che ha detto all'on. Mussolini che alla Camera, fin dal 1922 esiste un disegno di legge di cui egli è relatore, per estendere ai carabinieri i benefici già ottenuti dalla guardia di finanza e dalla marina e che tale disegno di legge attende la sua conversione in legge per porre fine ad una grave condizione di disagio cui vennero ingiustamente sottoposti i carabinieri reali in pensione.

Il generale Mazzucco ha consegnato al Presidente un opuscolo riflettente la questione e gli ha riconfermato la devozione della benemerita classe.

Il presidente Parris ha portato all'on. Mussolini il saluto devoto della intera classe dimostrandone le alte benemerenze di fedelissimi e facendo presente che una giusta riparazione deve portare la classe allo stato normale delle sue aspirazioni. L'on. Mussolini ha ascoltato le relazioni controllandole di persona ed ha promesso di prenderle in benevolo attento esame.

Una lettera del sen. Pompeo Molmenti contro l'abbattimento di Porta Nuova

VICENZA, 22.

Stasera in Consiglio Comunale si discuterà sul progettato abbattimento del rudero scaligero di Porta Nuova. Noi abbiamo avuto occasione di recente di esprimere in proposito il nostro pensiero, che è per il restauro dell'antica Porta, secondo il progetto presentato dal compianto ing. Saccardo. Siamo lieti ora di poter pubblicare questa autorevole voce. Il dott. Flaminio Anti ha ricevuto da Roma la seguente lettera:

«Grazie dell'opuscolo. Io auguro vittoria alla loro nobile battaglia. E mi è lecito sperarlo, se penso che Vicenza è retta da un Sindaco e da una Giunta che hanno il rispetto dell'arte e della storia.

«E' tempo che si arresti nelle nostre vecchie meravigliose città le torbide ondate della modernità profanatrice. - *Pompeo Molmenti*».

Un edificio scolastico distrutto da un incendio a Roma

ROMA, 22

Stamane alle ore 9.30 si è sviluppato improvvisamente un incendio alle scuole elementari comunali « Guido Alessi » poste in una vasta costruzione in legno di un solo piano nella via Flaminia. Immediatamente il direttore e gli insegnanti hanno fatto uscire i 200 bambini che occupavano le sale. Sono stati avvertiti i pompieri e sul posto si è recato il regio commissario senatore Cremonesi, i funzionari di polizia e i carabinieri. L'edificio è rimasto completamente distrutto. Pare che l'incendio sia stato originato dall'eccessivo riscaldamento di un tubo da stufa che ha comunicato il fuoco alle pareti.

Si uccide impiccandosi a un gelso

MOTTA DI LIVENZA, 22

Oggi alle ore 14.30 si presentava al Comando dei RR. CC. di Ponte di Piave tale Roma Francesco fu Bartolomeo di anni 45 da Ponte di Piave e residente a Treviso, riferendo che il proprio fratello Luigi di anni 39, nato e domiciliato a Ponte di Piave si era impiccato ad una pianta di gelso in un campo distante dalla propria abitazione circa 400 metri.

A tale denunzia il bravo brigadiere sig. Sannini Mario coadiuvato da un milite della stessa arma, si portava subito sul posto della disgrazia dove era ancora il Roma pendente dall'albero, per mezzo di un filo di ferro doppio fatto a nodo scorsoio. Il cadavere è stato subito rimosso e trasportato nella vicina cella mortuaria, in attesa del medico condotto per la autopsia del caso.

Dalle indagini esperite dal zelante brigadiere Sannini, risulta che il suicida si era allontanato da casa alle ore 12 di ieri senza farvi più ritorno, adducendo alla famiglia di recarsi in un campo vicino per affari personali.

Non esistevano rancori personali tra la famiglia e il Roma e quindi il suicidio è avvenuto in un momento di alienazione mentale, tanto più che il suicida è stato per tre anni ricoverato in Manicomio, fino al 10 ottobre u. s., mese in cui fu dichiarato dai medici, quasi guarito.

Tenta uccidere il padre con una fucilata

PADOVA, 22

I carabinieri hanno arrestato certo Antonio Rais, figlio adottivo di Giacinto Nicoletto da Bagnoli, il quale in seguito a un diverbio voleva uccidere il padre con un fucile. Il Rais fu scoperto mentre caricava l'arma e pronunciava parole di minaccia contro il vecchio.

La deposizione dell'on. Milani al processo Balbo-Voce repubblicana

ROMA, 22

Primo teste nell'udienza di oggi è l'onorevole Fulvio Milani, che premette di non essere il legale della famiglia Minzoni, e di non conoscere nulla di preciso circa le particolari condizioni dell'ambiente nel quale si svolse il delitto. Egli apprese l'assassinio di don Minzoni a Roma, ed allora si recò subito a parlare al generale Balbo e al generale De Bono, e tutti e due si mostrarono indignati di quanto era avvenuto, e il generale Balbo l'assicurò che avrebbe fatto quanto era in suo potere perchè gli assassini fossero assicurati alla giustizia; ed infine lo pregò di non dare al delitto alcun movente politico che non aveva e non poteva avere.

Richiesto se conoscesse don Minzoni, il teste risponde affermativamente, e dice che egli era ritenuto capo del partito popolare locale. Aggiunge di ritenere che Don Minzoni abbia avuto in un primo tempo simpatie per il fascismo, simpatie che in seguito avrebbe diminuito. Riferisce di avere avuto notizia di dissapori avvenuti fra don Minzoni ed i fascisti di Argenta.

Viene quindi interrogato il Console della Milizia fascista Raoul Forti, il quale dichiara che il capo socialista di Argenta Gaetano Zardi non si trova all'estero, come si è detto, ma nel paese.

Succede a questo teste, Arrigo Pozzi, corrispondente dell'«Avvenire d'Italia», che conferma di avere scritto sul delitto Minzoni parecchie corrispondenze per il suo giornale. Dichiara che, recatosi sul posto per le opportune indagini, trovò nei fascisti aiuto, e non ostacolo. Aggiunge che la voce corsa che nel delitto entrassero questioni di donne, risultò subito infondata; per l'indirizzo dato alle indagini della P. S. sembrò invece che la causale fosse politica; ma oggi, dice il teste, si naviga nel buio dopo le risultanze negative della istruttoria. Del resto, egli continua, per quanto si riferisce al mio lavoro, mi trovai in seguito dinanzi ad un muro chiuso, e non fu possibile avere notizie ed elementi nuovi sul fatto. Esclude che ci siano state intimidazioni da parte dei fascisti; ricorda anzi che i popolari pubblicarono, dopo il delitto, un manifesto molto vibrato, senza suscitare nessuna reazione dei fascisti.

Tragico incidente sul lavoro a Udine

UDINE, 22

Un gravissimo fatto, che ha determinato la morte di un giovane, ha rattristato la popolazione di Forni Avoltri. Certo Danelutti Leandro di anni 21 da Comeglians, era da circa due mesi alle dipendenze della ditta Giovanni De Antoni in qualità di boscaiolo nei lavori di abbattimento di piante d'abete di alto fusto e traduzione dei tronchi e loro trasporto mediante teleferica, dalle varie località site a circa 1000 metri sul livello del mare. Il Danelutti, con l'aiuto di altri compagni, aveva caricato sugli appositi uncini una grossa taglia d'abete e stava iniziando il movimento necessario alla discesa tirando la fune metallica traente la teleferica. Giunta la taglia al primo castello di sostegno, l'unicino che sorreggeva la fune portante si spezzò, per cui la taglia precipitò a terra dando alle due funi un movimento di ritrazione fortissimo dall'alto in basso. Il Danelutti, che si trovava ancora nela direzione della stessa, restò investito al collo ed alla testa, riportando la frattura della mandibola e del cervelletto, tanto che pochi minuti dopo moriva senza pronunciare parola. Il povero uomo lascia il vecchio padre e la madre in gravi condizioni economiche, poichè era il loro principale sostegno, nonchè le tre sorelle più giovani di lui ed un fratello. Ieri sono stati resi solenni funerali e la salma è stata trasportata nel piccolo cimitero della frazione di Tualis in comune di Comeglians.

Disgrazia automobilistica a Pordenone

PORDENONE, 22

Un grave incidente automobilistico è accaduto stasera alle ore 17 tra San Martino di Campagna e La Comina, presso Pordenone. Due automobili, una con degli sposi che si avviavano in viaggio di nozze ed un'altra con il seguito, percorrevano la strada da Maniago a Pordenone. Le due automobili procedevano ad una velocità regolare. Fra San Martino e La Comina le due macchine furono raggiunte da un'altra automobile che, più veloce, tentava oltrepassarle.

Tutto ad un tratto, non si sa per che causa, la macchina con a bordo il seguito degli sposi veniva investita da quella raggiungente e, per l'urto ricevuto si rovesciava nel fossato laterale. Le persone che vi si trovavano sopra venivano lanciate fuori dalla carrozzeria. Raccolte e accompagnate all'ospedale, esse vennero identificate per Pischiutta Giuseppe che riportò la frattura della spalla destra; Palmira Todesco, frattura del radio; Angelina Tonini frattura della clavicola destra ed Eleonora Martinuzzi, gravi contusioni. I feriti sono tutti di Maniago Libero. Il sanitario che prestò loro le prime cure li giudicò guaribili in un paio di mesi salvo complicazioni. Della macchina investitrice nessuna notizia ed i feriti non sanno fornire alcuna spiegazione, tanto l'incidente fu fulmineo.

Il tragico suicidio d'una signora

PADOVA, 22

A Polverara è morta ieri in seguito ad avvelenamento a scopo suicida, la signora Amalia Moscato di anni 31.

La signora aveva ingoiato una forte dose di calicilato.

In passato la suicida era stata ricoverata al manicomio

Due incidenti automobilistici nel Vicentino

VICENZA, 22.

Stamane verso le ore 7.30 un camion guidato dal sig. Antonio Cogo andava ad investire nei pressi di Lisiera un carro carico di ghiaia. Il conducente, tale Gaspari Luigi di anni 16, ha riportato una ferita alla testa guaribile in un mese.

Nella stessa località, alle ore 14, l'automobile del Commissariato per il risarcimento dei danni di guerra, diretta a Treviso, si scontrava con l'automobile della ditta Martello e Fabris di Vicenza Le due macchine rimasero assai danneggiate. Non si deplorano danni alle persone.

Spigolature

La *Revue des Deux Mondes* pubblica alcuni ricordi di Giangiacomo Rousseau su Madame de Warens, che egli amò dall'infanzia fino alla maturità. Egli l'aveva conosciuta, nel 1737, ad Annecy in Savoia a soli 9 anni, ed aveva incominciato a chiamarla «mamma», e questo nome glielo dava anche quando un amore ben diverso da quello figliale lo legava a lei. Egli ricorda così i primi tempi del suo innocente amore: «Mi alzavo col sole ed ero felice, passeggiavo ed ero felice, vedevo «mamma» ed ero felice, percorrevo i boschi, le colline, erravo nelle verdi valli, coltivavo il giardino, coglievo le frutta, la facilità mi seguiva da pertutto; ne ero tutto penetrato, non poteva abbandonarmi un solo istante». Verso i venticinque anni la tenerezza per la sua amica è nel suo pieno sviluppo. Egli viveva presso di lei, nella valle delle Charmettes. Giangiacomo si sente ammalato. Egli soffre di languori di vertigini, di mancanza di sonno. Egli si crede perduto e di andare dolcemente verso la morte. Ma siccome non ha che venticinque anni e una speranza incosciente di salvezza in fondo al cuore, egli si placa in quella vita di pace e di amore, ma Madama de Werens sembra stancarsi di quella passione fanciullesca e corre a più brillanti avventure. Ed egli le scrive: «Ah, mia cara mammina, non siete più la mia cara «mamma». Forse ho vissuto qualche mese di troppo». Poi si adatta a vivere alle Charmettes con Madame de Warens, con un suo nuovo amico, ma attraverso i sottintesi e le linee cancellate si legge la ribellione di Rousseau, quando egli si allontana per qualche giorno da quel luogo di spasimo e di gioia. Le scrive: «In nome di Dio, accomodate le cose in modo affinchè io non muoia di disperazione».

About, il rinomato romanziere e drammaturgo francese aveva fatto seri studi classici e particolarmente si era dedicato al greco sotto la guida di Emilio Deschanel rimasto famoso per esprimere dai vecchi testi lezioni di vita utilissime per le esperienze moderne. Come ricorda Gaston Dechamps in un discorso commemorativo riassunto dal Marzocco, L'About fu a buon diritto designato non appena compiuti gli studi, a far parte di quella Scuola francese d'Atene che era stata istituita perchè giovani classicisti potessero trarre quasi nuova ispirazione dai luoghi coltivando gli studi favoriti ma senza assegnazione di compiti speciali. Il giovane About che si era subito rivelato come un ingegno brillantissimo, ebbe l'idea, mentre si occupava delle antichità di Egina, di dedicare un libro alla «Grecia contemporanea». E' interessante ricordare che in questo libro se anche i difetti dei greci moderni non sono taciuti, ciò è fatto con tanta grazia e con uno spirito così attico, che i greci stessi non gliene serbarono rancore. Anzi l'opera ebbe l'onore di una traduzione in greco moderno. Come Renan, egli era un adoratore dell'antico e nel suo libro, che gli acquistò da un giorno all'altro la fama, egli dette intera la misura dell'agilità di una mente versatile quant'altra mai che mentre animava e rievocava con senso di vita i tempi classici, non lasciava intrattato alcuno dei problemi contemporanei: questioni finanziarie economiche agrarie sociali qui s'intrecciano alla poesia, all'archeologia e all'arte. Libro sotto qualche aspetto anche profetico se l'About fu tra i primi a deplorare che la diplomazia europea avesse imposto ai Greci una dinastia tedesca subito dopo averli liberati dal giogo dei Turchi. Insomma l'About iniziò la più brillante e parigina delle carriere letterarie facendosi nei primi anni della sua giovinezza, ateniese d'elezione. Rapidamente tutte le porte gli furono aperte, la Società aristocratica e gli artisti se lo disputarono, ed egli diventò il prototipo di quei «*boulevardiers*» che erano i veri padroni di Parigi: un mondo scomparso con la meteora del secondo Impero. Spirito profondamente ottimista, capo di famiglia esemplare, Edmondo About ci ha lasciato una pagina dove questo patriarcalismo trova espressioni commoventi che rivelano il fondo di una personalità ricca di tanta arguzia e pur così aliena da ogni forma di scetticismo.

Un parlamentare al governo durante il primo anno di guerra ebbe da «fonte sicura» questo racconto. Il deputato belga on. Destrée nel suo giro di conferenze patriottiche per la resistenza e la solidarietà degli alleati, magnificava sempre l'opera e la collaborazione dell'Italia. Egli dimostrava che senza la neutralità prima e l'intervento dell'Italia dopo, la Francia sarebbe stata schiacciata anche perchè non avrebbe potuto avere le truppe di coloro dalle sue colonie.

L'on. Destrée volle ripetere la sua conferenza a Le Panne alla presenza dei Sovrani del Belgio invaso in quel piccolo estremo lembo del territorio della Patria. Assisteva tutto il corpo diplomatico degli Stati dell'Intesa compreso il Ministro d'Italia.

Fu subito notato da tutti come il Rappresentante francese si torcesse sulla sedia visibilmente contrariato dalle lodi che il buon Destrée tributava all'Italia. E quando l'oratore parlò di gratitudine francese disse — e fu ascoltato da non pochi:

— Mais c'est trop!

Moralità del racconto: Da allora il Destrée non fece conferenze del genere.

Il parlamentare che apprese questo aneddoto rappresentativo soggiungeva:

— Naturalmente. Il compatriota di Larochefaucauld sapeva che la gratitudine è un sentimento anteriore al beneficio e non postumo.

Le arti magiche da palcoscenico o, se volete, i giuochi di prestidigitazione, sono insegnati dalla «Sera». Volete far entrare il fumo della sigaretta in un bicchiere coperto? Ecco. L'operatore prende un bicchiere vuoto, perfettamente trasparente, lo colloca sopra una tavola e lo tara con un piatto. Poscia copre tutto con un panno accesa una sigaretta, annunzia che farà penetrare il fumo nel bicchierone. Infatti, dopo alcuni istanti getta via il panno e come per incanto il bicchiere si mostra pieno di un fumo bianco molto denso. Per ottenere ciò basta versare prima nel bicchierone tre goccie di acido cloridrico sul vaso, con alcune goccie di ammoniaca, che vi aderiscono per capillarità. I due liquidi così versati prima che il bicchierone ed il piatto siano presentati agli spettatori, formano uno strato così sottile da passare inosservati, ma al momento che il piatto è collocato sul bicchiere dànno origine a vapori bianchi di cloridato di ammonica, che somigliano molto al fumo di tabacco.

CRONACA DI VENEZIA

Ancora della linea Padova-Venezia

La risposta del Comune

Come preannunciavamo ieri, il R. Commissario Comm. Fornaciari, ha inviato alla Società «Porto Industriale» la risposta del Comune intorno al quesito sul progetto di deviazione della linea Tranviaria Padova-Venezia attraverso il Porto di Marghera.

Ecco la lettera:

Ill.mo Sig. Direttore della Società Porto Industriale.

In riscontro alla nota 7 corrente N. 5748/ZI mi pregio di far conoscere a V. S. Ill.ma che nella riunione tenutasi ieri presso la Amministrazione Provinciale allo scopo di trattare intorno al proposto trasferimento da Fusina a Porto Marghera della testata in terraferma della linea Venezia-Padova, il Comune di Venezia si è dichiarato favorevole al trasferimento stesso.

Trattasi infatti di una soluzione che assicurerebbe un'ottima comunicazione fra Venezia e Porto Marghera e che potrebbe, come nota V. S. Ill.ma, ottimamente rispondere ai bisogni presenti e a quelli del più immediato avvenire sia come collegamento fra le due sezioni di porto e fra la città e il nuovo quartiere annesso al porto, sia come collegamento di Venezia con la terraferma.

Nell'esprimere però il suo parere favorevole, questo Comune ha, nella riunione sopra citata, fatto voti che si trovi modo di non arrecare danno sensibile alla zona attraversata attualmente dal trattato di linea tramviaria che verrebbe spostato.

Con distinta considerazione il R. Commissario F.to *Fornaciari*.

Anche il Comune di Venezia è dunque pienamente consenziente all'iniziativa: nè il suo autorevole consenso è comunque sminuito dal voto che si debba cercare di procurare il minor danno possibile alla zona che verrà abbandonata dalla linea Tranviaria, ma ne è, a nostro avviso, rafforzato.

A questo voto anzi noi pure ci associamo, in quanto esso, riconoscendo esplicitamente che l'interesse dei piccoli comuni e delle frazioni, attualmente toccate dalla linea non può soverchiare i grandi interessi regionali che la deviazione si propone di servire, dimostra con quale consapevole senso di responsabilità e di rettitudine il Comune di Venezia si preoccupi delle sorti anche dei più piccoli centri del suo immediato retroterra.

Spetta ora alla Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia esprimere il suo parere, che vogliamo ritenere pienamente e definitavamente decisivo.

Nuovi fabbricati dell'Istituto autonomo

Presso la Sede dell'Istituto è seguita ieri la citazione per appaltare la costruzione di 40 nuovi fabbricati con numero 150 appartamenti da darsi in affitto.

Le nuove case sorgeranno nella zona urbana di Porto Marghera, ma saranno riservate a famiglie veneziane abitanti nel perimetro della Città.

In tal modo l'Istituto si prefigge di agevolare alla mano d'opera veneziana l'impiego nelle grandi e potenti industrie che al Porto sono sorte e di alleggerire la crisi delle abitazioni in città.

L'importo dei lavori ammonta a oltre tre milioni di lire e ne fu deliberataria la Ditta Rossellini e Sleiter di Padova.

L'Istituto ha così in corso di costruzione tre gruppi di case: a S. Marta per n. 80 appartamenti; a Malamocco per n. 14 appartamenti; a Marghera per n. 150 appartamenti.

Sono in via di compimento le 27 villette a Quattro Fontane di Lido, ed entro il prossimo gennaio sarà messo a licitazione anche un primo lotto di fabbricati per due milioni di lire a S. Elena.

C. S. Olimpia A. C. Venezia

I nero-verdi dell'A. C. Venezia giustamente fieri delle belle prove sin qui sostenute contro il Dolo, l'Udine, il Monfalcone ed il Mantova scenderanno oggi nel bel campo di Sant'Elena contro la Olimpia di Fiume, ben decisi a guadagnare i preziosi due punti che serviranno ad avvantaggiarli ancora nella classifica del Girone D.

La squadra pur non avendo ancora dimostrato di essere a punto come lo scorso anno è tuttavia una squadra molto temibile per l'irruenza e la velocità del suo giuoco che costringe qualsiasi avversario ad impegnare nella lotta tutte le proprie forze.

Però il continuo crescendo di forma della squadra concittadina unito ai gran di progressi tecnici conseguiti singolarmente dai giocatori fa sì che il favore del nostro pronostico vada nettamente agli allievi di Mr. Sedlacek che giocheranno nella seguente formazione:

Ferraro; Lazzarato, Prayer; Novello, Brotto, Scagliotti; Pasinetti, Gorini, Pitacco, Padovan, Bonello.

Arbitrerà la partita il signor Franctosini della Lucchese.

Le farmacie di turno

Nella giornata di oggi e durante la settimana di notte presteranno servizio le seguenti farmacie:

Gottardi a Rialto - Mantovani a San Marco - Solizzi in via Garibaldi - Saraval a S. Canciano - Zanirato all'Anconetta Pitteri in Via Vittorio Emanuele - Faccin ai Bari — Petternella ai Carmini - Ghirardini e Maggioni in Frezzeria.

Nelle Corporazioni Nazionali

I delegati al 2. Congresso

Ecco l'elenco dei rappresentanti di questa Federazione al II Congresso nazionale delle Corporazioni.

Venezia: Edmo Cruciani (Segretario Generale della Federazione); Ruocco Alfredo (Segretario Amministrativo della Federazione). — *Mestre*: Valli Ulisse — *Dolo*: Taddei Aldemaro — *Chioggia*: Gallimberti Dario; Boscolo Gennaro — *S. Donà di Piave*: De Blasio Edgardo — *Portogruaro*: Martini Pietro.

Corporazione Provinciale dell'Agricoltura (iscritti N. 6000): Martini Pietro, Bortolotto Costante, Masarin Tullio, Frezzato Valentino, Sattin Francesco, Gambillara Giovanni, Stecchini Raimondo,

Corporazione dell'Impiego (iscritti N. 2000): Gramigna Alfredo, Zanon Paolo, Regini Italo, Lattarulo Saverio, Bartolini Mario.

Corporazione Trasporti e Comunicazioni (iscritti 3590): Boldrin Giovanni, Manoni Edoardo, De Rossi Giuseppe, Petit Giovanni, Del Giudice Scipione, Furlan Carlo, Moro Domenico, Raimondo Antonio, Busetto Domenico, Conselvan Giuseppe, Penzo Vittorio, Cipollato Domenico, Felizzati Ulisse.

Corporazione del vetro (iscritti N. 2000): Miani Alfonso.

Corporazione dell'Ospitalità (iscritti N. 2000): Frare Giordano.

Corporazione dell'abbigliamento (iscritti N. 300): Regini Italo, Calderella Giuseppe, Bradicich Edoardo.

Corporazione dell'alimentazione (iscritti N. 600): Formenti Filiberto, Taboga Daniele, Zammarchi Enrico.

Corporazione Professioni Intellettuali (iscritti N. 200): Marini Adolfo.

Corporazione della Scuola (iscritti N. 450): Prof. Cucchini Francesco, signora Maccioni Leandra

Corporazione Sanitaria (iscritti N. 600): Dott. Abbruzzetti Alfonso, Dott. Dolfin Carlo, Dott. Lorenzani Giuseppe, Franceschetto Albino.

Corporazione del Teatro (iscritti N. 700): Magrini Settimio.

Corporazione dell'Industria Edile (iscritti N. 2000): Collottini Angelo, Bazzarin Tullio.

Corporazione dell'Industria Metallurgici, Chimici, Tipografi (iscritti N. 2000): Urbani Carlo, Quagliato Virgilio, Lorigiola Giacomo, Pizzato Giuseppe, Gasparoni Leonardo, Ferruccio Pasquale, Galli Angelo.

Pel Congresso delle Corporazioni sindacali

Il R. Provveditore agli Studi per il Veneto comunica che ai Professori di scuole medie desiderosi di intervenire al secondo congresso nazionale delle corporazioni sindacali avente luogo in Roma il 23, 24 e 25 prossimi sono accordati tre giorni di congedo.

Lo stesso congedo è accordato ai maestri, ove non ostino speciali ragioni.

I Signori Capi d'Istituto, Regi Ispettori, e direttori didattici hanno avuto disposizioni al riguardo, ma il presente comunicato vale ordine qualora la circolare non giunga in tempo utile.

Il raccapricciante suicidio di uno spedizioniere

Si taglia la gola e le vene dei polsi con una lama "Gillette,,

Intorno al tragico suicidio del quale abbiamo dato la prima notizia nella nostra edizione pomeridiana di ieri, aggiungiamo ora più detaliati particolari. Il suicida, Pietro Furlani fu Gaetano di anni 48, abitava in Campiello del Carro a S. Marco 1222 ed era uomo laborioso e regolato, sebbene non sia escluso che qualche volta, per dimenticare la sequela delle sue disgrazie famigliari, si aiutasse con qualche bicchiere di vino.

Diciamo questo, non per farne la sola ragione del suo tragico atto, ma per appoggiare l'opinione che la spinta decisiva possa essergli venuta da uno stato di eccitazione di irresponsabilità.

La figura del suicida

Il Furlani era alle dipendenze della ditta Angelo Scarpa che gestisce in Marittima un ufficio di spedizioni. Era ben voluto dal suo principale, al quale ancora prima di morire ha pensato, chiedendogli perdono dei dispiaceri che involontariamente gli avesse recati.

Il Furlani viveva nella casa assieme alla cognata Pavan Amalia, la quale gestisce un piccolo bar in Frezzeria. Il Furlani viveva solo nella sua camaretta da cui si allontava alla mattina per recarsi al lavoro.

La Pavan ieri mattina era in negozio. La donna che attendeva alla pulizia della camera, certa Sfriso Lucia di anni anni 40, si recava come al solito alle ore 9 a prendere le chiavi della casa depositate come il solito presso la signora Speranza Fortini che abita nello stesso caseggiato, al primo piano, mentre la stanza abitata dal suicida trovasi al secondo. Ma la signora rispose che la chiave il Furlani non gliela aveva ancora portata e la Sfriso allora si allontanava, ritornando alle 10.30 a richiedere nuovamente la chiave, ma anche stavolta collo stesso esito.

Si pensò allora di andare dalla cognata del Furlani per farsi dare la chiave dell'appartamento, per poter accedere poi alla camera del Furlani. Ciò fatto, la Sfriso e la Fortini si portarono presso la camera, notando con stupore come la chiave della camera del Furlani erano nella toppa, internamente, vietando così ogni possibilitеà di aprire la porta stessa senza abbatterla.

Bussarono ripetutamente, senza ottenere alcuna risposta, e dubitando di una disgrazia, la Fortini avvertì il marito suo, Vittorio, il quale si recava in Piazza San Marco, incontrandosi coi carabinieri Nogarè Giuseppe e Antonello Giovanni, della Caserma di San Giuliano. I due militi sfondarono la porta, e penetrati nella stanza, si trovarono in presenza di un quadro terrificante.

Scena terrificante

Sopra dei materassi arrotolati, stava il corpo quasi esanime del povero Furlani, il quale, senza giacca, con le braccia allargate a penzoloni, presentava un lungo squarcio alla gola ed altre ferite ai polsi prodotte da arma tagliente. Poco discosto dal Furlani si rinvenne a terra una macchinetta «Gillette» colla quale si è data la morte, e da cui aveva avuto cura di levare la parte dentata, per facilitare maggiormente la macabra operazione a cui si accingeva.

La camera, nel massimo disordine, comodino rovesciato, sedie pure a terra, faceva prevedere la lotta con la morte, sostenuta dal Furlani, che aveva lasciato colare dalle ampie ferite delle vere pozze di sangue, imbrattando materassi, lenzuola, sedie e pareti della stanza stessa. L'infelice aveva già l'aspetto cadaverico ed emetteva un rantolo che faceva presagire prossima la sua fine.

Dichiesto subito un medico, accorse il dr. Dolfin il quale consigliava l'immediato trasporto all'Ospitale civile. Chiamata la Croce Rossa, questa giunse sul posto verso le ore 13, quando il disgraziato era già cadavere. I carabinieri rimasero a piantonare il cadavere fino al sopraggiungere del giudice istruttore cav. Plessi, che ne ordinava la rimozione. Il suicida venne nella serata trasportato all'Ospedale civile, a disposizio nell'autorità giudiziaria.

I carabinieri, rovistando fra le carte del suicida, rinvennero un biglietto nel quale egli si esprime presso a poco così: «Domando perdono alla mia Gina, a mia cognata Bettina, a Ida, Bepi, Amalia e Vittorio per il disturbo che foro reco in questa circostanza; domando perdono al mio padrone Angelo Scarpa. Sono stato indotto a far questo per mancanza di denaro».

Il povero Furlani nomina la figlia Gina, che conta 19 anni, ed è colpita da una terribile disgrazia, essendo sordomuta, e ricoverata presso l'Asilo delle Filippine all'Angelo Raffaele. Il suicida non contava che parenti da parte della sua povera moglie venuta gli a mancare circa 13 anni or sono.

Pur avendo il Furlani preso in affitto l'intero appartamento in compagnia di sua cognata Amalia, egli viveva sempre in quella piccola camera, e consumava i suoi pasti modestissimi presso la signora Speranza Fortini.

Non è concepibile come egli, non trovandosi disoccupato, e facendo una vita alquanto ritirata, poichè rincasava non più tardi delle 21, fosse in tale stato da vedersi spinto alla tragica fine. Si è quindi costretti a trovare nella sua disperata decisione, come dianzi abbiamo detto, uno squilibrio mentale derivatogli o dalla sua stessa natura, o da abuso di alcoolici.

Nel Porto di Venezia

Arrivi del giorno 22 novembre: Pir. «Rumeniam» ingl. da Liverpool con carbone — Pir. «Celio» ital. da Trieste con passeggeri — Pir. «Orvieto» it. da Borydok con carbone — Pir. «Venezia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 22: Pir. «Magiar» per Fiume con merci — Pir. «Lucia» per Trieste con merci varie — Pir. «Celio» per Trieste vuoto — Pir. «Venezia» ital. per Bombay.

Partenze del 22: Pirosc. «Magiar» per Fiume — Por. «Arturo Serena» per Porto Albona — Pir. «Celio» per Trieste — Pir. «Venezia» per Bombay.

Carichi specicati: Pir. «Magiar» arrivato il giorno 22: da Marsala: fusti e casse 2704 di vino marsala e comune, sacchi 576 uva secca — Da Riposto: fusti 25 vino comune — Da Trapani: sacchi 415 uva secca, casse 61 sardine salate, tambari vuoti 31, barili 37 vino marsala: all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 21: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; al largo 1; in disarmo 2; totale 22.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3450; merci varie tonn. 1230; totale tonn. 4680.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 680; merci varie tonn. 380; totale tonn. 1060.

Totale carri caricati 246; scaricati 79. Mano d'opera utilizzata: compagnie 104; uomini 879.

Stato atmosferico: sereno.

Esami nel Collegio dei Ragioneri

La segreteria del Collegio dei Ragionieri avverte che gli esami annuali per l'ammissione all'Albo dei Ragionieri di questa Provincia saranno tenuti a Venezia nei giorni 5, 7 e 8 di dicembre p. v.

Tutti coloro che son già iscritti nell'Albo dei praticanti ragionieri, ed intendono, avendone diritto, di partecipare a tali esami potranno passare per le necessarie informazioni dal segretario del Collegio Dr. Oreste Vitale - Campo S. Luca 4590 - dalle ore 18 alle 19 dei giorni non festivi.

LAUREA

Ieri a Bologna, presso quell'Ateneo, Aldo Ravà, giovanissimo nostro concittadino ha brillantemente discusso la sua tesi in giurisprudenza su «Le guarentigie della libertà individuale con speciale riguardo alla libertà di stampa» ottenendo la piena approvazione di quel consesso.

Al neo Dottore i nostri auguri.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria dell'avv. Umberto Luzzatto ci sono pervenute le seguenti offerte: Paolo e Nella Errera L. 50 all'Aiuto Materno; Famiglia dott. Giulio Guido Vivante L. 50 all'Infanzia abbandonata; prof. G. Jona L. 20 Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Umberto ed Emma Padoa L. 50 Asilo Senza Tetto; Ing. Attilio Cadel e figlia L. 20 idem; dott. Giorgio Fano L. 30 idem; Mario ed Anna Oreffice L. 25 al Pane quotidiano; Vittorio ed Emma Friedenberg L. 20 nave asilo «Scilla»; Aldo ed Olga Finzi L. 10 idem; Edgardo e Nilda Finzi L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; avv. Amedeo Padoa L. 20 Asilo Senza Tetto; Vito e Fanny Sonino L. 25 Fraterna Israelitica di M. P.; Gastone e Gilda Sonino L. 25 idem; Giorgio e Marcella Sonino L. 25 Ass. Civ. Relig. Orfani di guerra; avv. Ruggero Sonino L. 25 idem; Ida Luzzatto L. 100 all'Aiuto Materno e L. 100 all'Asilo Senza Tetto; Gustavo e Gina Sonino L. 30 Aiuto Materno e L. 30 ai Senza Tetto; dott. Corrado Mario L. 30 Aiuto Materno; dott. Tumiati L. 30 Senza Tetto; Emma Luzzatto L. 100 Casa Israelitica di Ricovero e L. 100 Asilo Senza Tetto; nipote Luzzatto L. 50 nave asilo «Scilla»; nipoti Giorgio, Marcella Levi L. 50 Casa Israelitica Industria e Ricovero; Elsa e Renzo Franco L. 20 Asilo Senza Tetto; avv. Amedeo Massari L. 50 Senza Tetto; dott. Raffaello e Vittorina Vivante L. 40 Senza Tetto; Raffaello, Giorgio e Aldo Levi L. 100 idem.

◆ Per onorare la memoria del cognato Achille Cibin, la signora Santina Bortoluzzi Cibin offre L. 50 alla nave asilo «Scilla».

◆ Il dott. Lodovico Sprocani offre L. 25 alla «Scilla» in memoria della N. D. Luisa Cavazzocca Trentinaglia ved. Bombarda.

◆ Dott. Lodovico Sprocani offre L. 50 all'Assoc. Mutilati, per l'ora e sempre sublime Del Croix.

◆ Le sorelle Levi fu Giacomo offrono L. 20 al Pane quotidiano; L. 20 alle Cucine economiche; L. 20 alla nave «Scilla»; L. 20 Soc. Venez. contro la Tubercolosi, per un triste anniversario.

◆ Il dott. Carlo Candiani ha versato L. 100 all'Assoc. Mutilati, somma raccolta a mezzo sottoscrizione.

Riunioni

Il Campionato Veneto di Scherma. — «Il Gazzettino Illustrato» che ha il patrocinio del campionato veneto di scherma ha offerto al Circolo della Spada tre grandi medaglie d'argento.

Anche il Ministero della Guerra ha inviato una medaglia di argento.

I premi diventano perciò sempre più numerosi.

Cronache funebri

Prof. Cav. Luigi Formentoni

Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa di San Francesco della Vigna, partendo dalla casa dell'Estinto sita in Calle del Cimitero, si sono svolti solenni e commoventi, i funerali del cav. Prof. Luigi Formentoni, già direttore della R. Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, spentosi giovedì nell'età di anni 87.

Alla mesta imponente cerimonia, oltre ai parenti, parteciparono in folto stuolo le autorità e le rappresentanze: fra esse notammo in special modo numerosi professori di Scuole Medie, una rappresentanza con bandiera della R. Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, ecc. ecc.

Sul feretro posava un magnifico cuscino di fiori della figlia Clelia. Numerose e bellissime le corone, tra cui da segnalare quelle dei nipoti Simm, degli Insegnanti Medi e della Scuola. Molti telegrammi di condoglianza erano giunti alla famiglia da varie parti d'Italia, dai luoghi ove l'Estinto aveva insegnato.

Dopo la solenne cerimonia in Chiesa la salma venne trasportata alla riva del Campo di San Francesco per essere posta sulla barca di prima classe. All'atto dell'imbarco, furono pronunciati dai Colleghi discorsi tessenti le preclare doti dell'Estinto che con intelletto d'amore dedicò tuta la sua laboriosa vita all'insegnamento.

Quindi la salma fu trasportata al Cimitero di San Michele per esservi tumulata.

Vive condoglianze alla famiglia.

Informazioni commerciali

Il granoturco della Jugoslavia. — La Camera di Commercio informa che le notizie apparse a mezzo della stampa, secondo le quali il Ministero del commercio di Belgrado avrebbe, dietro intervento della Camera di Commercio di Zagabria proibito l'esportazione del granoturco per l'Italia, non hanno alcun fondamento.

Esami al grado di marinaio mercantile

La Capitaneria di Porto comunica: Si porta a conoscenza che presso la Direzione Marittima di Venezia il giorno 10 del prossimo dicembre avranno luogo gli esami pel grado di marinaio mercantile. Il termine utile per l'iscrizione scadrà il 29 novembre.

Stato civile di Venezia

Nascite del 16: Maschi 4, femmine 6; totale 10.

Matrimoni del 16: Renier dott. Luigi avvocato con Demin Amalia civile — Angelini Augusto fruttivendolo con Bortoluzzi Giovanna casalinga — Gucchia Amedeo fattorino con Centanin Luigia casalinga — De Lazzari Giovanni bracciante con Girelli Antonietta casalinga — Capitella Giuseppe fuochista con Ceriello Giuseppina ricamatrice — David Giuseppe bracciante con Tapetto Amelia casalinga — Buranella Eugenio macellaio con De Battisti Elisa casalinga — Marello Ferruccio carpentiere con Barusco Irma casalinga — D'Antiga Massimiliano bracciante con Gavagnin Rosa casalinga — Rossini Ferrante pasticciero con Brunato Eugenia casalinga; tutti celibi.

Decessi del 16: Tasso Battista di anni 46 con. contadino di Chioggia — Ballina Ada 22 con. casal. di Venezia.

Nascite del 17: Maschi 1, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2; totale 9.

Notiziario veneto

ROVIGO

Sequestro di giornali. — Oggi vennero sequestrati i pacchi contenenti le copie dell'«Avanti!» della «Giustizia» e dell'«Unità».

I rappresentanti al Congresso Sindacale. Le nostre organizzazioni sindacali fasciste saranno rappresentate al Congresso di Roma dai signori De Lotto, dott. Chiavegatti e dall'avv. Tinto direttore del «Rinnovamento».

Nella Milizia. — L'egregio signor Battista Ferrari, Centurione della Milizia Nazionale, venne nominato Console comandante la Legione di Chieti. Rallegramenti.

La disgrazia di una bambina. — In territorio di Melara la bambina Umbertina Milani di Silvio venne investita da un'automobile guidata dal sig. Franceschetti da Massa Superiore e rimaneva morta sull'istante. A quanto si assicura nessuna colpa deve attribuirsi al conducente della macchina.

ADRIA

Salma d'Eroe che torna. — Dal cimitero di Mirano è tornata a noi la salma gloriosa dell'eroico soldato Chiereghin Vittorio, della classe 1884, appartenente al 268.o Reggimento Fanteria, spentosi in un ospedale da campo per ferite riportate in guerra.

I funebri riescirono solenni e degni del valoroso.

Alla famiglia del quale inviamo un reverente pensiero di simpatia.

BELLUNO

Decesso. — Colpita da improvviso malore ieri sera è spirata fra le braccia dei congiunti la signora Marianna Frescura ved. Frescura di anni 74.

Era buona, amata e stimata da tutti. Domani avranno luogo nel pomeriggio i funerali che certo riusciranno una grande manifestazione di rimpianto. Condoglianze.

FELTRE

Funebri Da Col-Barbante — Ebbero luogo oggi imponenti i funerali della signora Italia Da Col in Barbante morta a 32 anni colpita da morbo crudele.

Il corteo formatosi all'ospedale, era preceduto dalle orfane e da una rappresentanza delle Scuole con bandiera, dopo il clero su un carro di seconda classe veniva la salma seguita dai parenti e da uno stuolo numeroso di conoscenti ed amici.

Al cimitero, per i maestri che la obbero per diversi anni apprezzata collega parlò il maestro Cecchet esaltando le doti della giovane estinta privata sì crudelmente delle gioie della famiglia prima e trapassata tra il rimpianto unanime di quanti la conobbero.

Ai parenti ed al rag. Luigi Barbante in specie le nostre condoglianze.

THIENE

Un bimbo salvato per miracolo dall'asfissia. — Verso le ore 10.30 il sig. Rosa Giuseppe noto negoziante di macelleria in Piazza, ultimati i propri lavori, si assentava momentaneamente lasciando il proprio figlio Giovanni di anni 12, alla custodia del negozio.

Il ragazzetto nella breve assenza del padre, allo scopo di riscaldarsi entrava nella cabina, che d'estate serve ad uso di cella frigorifera, e dove, momentaneamente era stato posto un piccolo fornello a carbone, che ardeva.

Per riscaldarsi meglio l'inconscio bambino chiusa la porta della cabina. Gli effetti micidiali dell'acido carbonico hanno agito immediatamente, producendo al piccolo disgraziato l'asfissia, e rendendolo quasi in istato comatoso.

Dopo circa 15 minuti il padre ritornava e non fece caso all'assenza del piccolo credendo che fosse uscito dal negozio.

Fu vera fortuna che nello stesso momento entrasse nel negozio un cliente che chiedeva un genere che era posto nella cabina. Il Giuseppe Rosa aperta la cabina, inorridì vedendo il proprio figlio steso a terra senza vita.

Chiamato immediatamente, accorse il cav dott. Niero e il medico dott. Giaretta, che con la loro ben conosciuta premura, praticarono al disgraziato, la respirazione artificiale, riuscendo dopo lungo periodo, a richiamarlo in vita.

Ponzonatura delle ruote. — Il sindaco avverte che la ponzonatura delle ruote dei veicoli a trazione animale, aventi le dimensioni inferiori a quelle prescritte, seguirà nel lunedì di ogni settimana dalle ore 9 alle 11 incominciando dal giorno 1 dicembre sino a tutto dicembre stesso, nel cortile del municipio.

A cura degli interessati dovrà essere eliminata in un punto del fianco esterno del cerchione di ogni ruota l'eventuale slabbratura, in modo che la ponzonatura possa essere eseguita regolarmente

A rimborso delle spese per la ponzonatura ogni interessato dovrà versare all'atto dell'operazione, la somma di L. 2 (due) per veicolo presentato.

CASTION DI ZOPPOLA

Simpatica festa all'Istituto S. Filippo Neri. — L'ispettore scolastico di Pordenone cav. Morgana, efficacemente coadiuvato dai Direttori e da tutto il Corpo insegnante, volle con senso molto pratico far comprendere ed apprezzare dai bambini delle scuole della circoscrizione la grandezza della nostra vittoria, i sacrifici della Patria sostenuti e le mirabili opere di carità fiorite tra le rovine della guerra.

A tal fine fece eseguire dai bambini delle scuole dei piccoli lavori manuali che furono esposti a Pordenone ed in parte venduti a beneficio dell'Istituto dei «Figli della guerra» di Castions. Alcuni lavori, appositamente riservati, ed il denaro raccolto furono giovedì presentati in Istituto da una rappresentanza di fanciulli delle elementari e dal Corpo degli insegnanti.

I bambini dell'Istituto tennero per la circostanza un breve ma apprezzatissimo trattenimento cui seguirono cordiali parole di ringraziamento da parte di mons. Giovanni Costantini, presidente dell'Istituto, ed un alto e nobile discorso dell'ispettore cav. Morgana che rappresentava per l'occasione il R. Provveditore di Trieste.

Gli alunni delle scuole distribuirono poi dolci e giocattoli e si intrattennero con i loro sfortunati fratellini cantando inni patriottici e confondendo tutti in fraterna ed affettuosa famigliarità.

Per la circostanza erano convenute all'Istituto molte madrine e benefattrici di Portogruaro e di Castions e le più notevoli persone del paese e dei dintorni. Gli intervenuti ebbero quindi occasione di ammirare i numerosi locali tenuti con tanta accuratezza fra i quali spiccano le nuove costruzioni della chiesetta e della pensilina centrale, opere diligenti dell'impresa Coletti Silvio.

MONSELICE

Gara di Calcio. — Oggi la nostra Squadra bianco-rossa ospiterà nel suo campo ancora una volta la forte squadra dell'A. C. Carmine di Padova, che nell'ultima partita in campo nostro perdeva per 6 a 1. Dunque speriamo che i concittadini, che domani si presenteranno nella formazione che dovrà sostenere l'urto del Campionato, sapranno riconfermare la passata vittoria. Sappiamo che ad aiutare il gioco dei nostri fedeli undici la Presidenza ha dato le redini all'ex nostro capitano e vecchio giocatore catavino cav. Romolo Turra, nominato nell'assemblea dell'altro giorno trainer della P. M. A tutti il nostro augurio.

La "Casa della Scuola,, a Vicenza

VICENZA, 22

Compito gradito della Casa della Scuola fu quello di ospitare nella mattina del 20 novembre, nella sua sede provvisoria del Territorio, i maestri del Circolo Didattico di Longare, per una intesa sui nuovi programmi, promossa e diretta dalla sig.na Cima Fanny direttrice didattica governativa.

Ai convenuti porse cordiale ed affettuoso saluto il Presidente della Casa della Scuola prof. cav. Giovanni Ghirardini, dicendosi lieto che l'attività della Casa della Scuola si iniziasse quest'anno con tale familiare riunione, esempio e sprone d'attività volonterosa e cosciente. Diede inoltre ampia relazione sul lavoro di carattere economico e burocratico compiuto finora, per dotare la C. d. S. di un ambiente autonomo, sufficiente agli scopi e ai programmi di questa istituzione.

I maestri accolsero tutti con entusiasmo l'appello per un dono, un lavoro che ogni scuola della Provincia offrirà per la pesca pro C. d. S. promossa dal Comitato esecutivo ed alla quale, con lodevolissimo slancio, hanno di già accordata la loro cooperazione scuole, istituti di educazione, artisti, autorità, e gli enti più significativi della città e provincia. Tornò pure gradito ai convenuti l'annuncio delle pratiche di già avviate per iniziare i corsi di coltura magistrale, dei quali è vivamente sentito il bisogno, non solo per la preparazione ai prossimi esami di concorso, ma anche per completare la coltura di questa benemerita classe di insegnanti e promuovere per essi la elevazione della scuola e il concetto dell'altissima funzione del maestro elementare.

E' desiderabile che questi convegni sereni e cordiali si ripetano spesso: la Casa dela Scuola è ben lieta di poter offrire a tutti i direttori della Provincia per i maestri delle rispettive circoscrizioni la più cordiale ospitalità nella propria sede provvisoria, decorosa e, cosa anche questa importante nella rigida stagione, convenientemente riscaldata.

Con plauso unanime venne infine votato il seguente telegramma al R. Provveditore agli studi comm. Gasperoni:

«Maestri Circolo didattico Longare riuniti nella Casa Scuola per iniziativa direttrice Cima, per accordi su nuovi programmi inviano fervido reverente saluto Vossignoria infaticato assertore diritti scuola e insegnanti. — Ghirardini, presidente Casa Scuola».

Al prof. Ghirardini che, a favore della Casa della Scuola e di tutto ciò che con la scuola ha attinenza, dispiega la appassionata e intelligente sua opera, rispose con calde parole di riconoscenza e di plauso la direttrice didattica sig.na Cima, la quale poi, ascoltatissima, spiegò agli insegnanti convenuti, con dotta ed efficacissima parola, il significato e gli scopi dei nuovi programmi. E al prof. cav. Ghirardini vada anche da queste colonne la gratitudine degli insegnanti tutti.

Diserta la casa paterna e fugge per ignoti lidi

MOTTA DI LIVENZA, 22

La notte del 2 corrente disertava la casa paterna, senza più tornarvi, a scopo di suicidio, lasciando debiti per alcune migliaia di lire, il giovane fabbro meccanico Barabaschi Carlo di Giovanni di anni 19 nato a Bes[illegible] e domiciliato a Busseto in provincia di Parma.

Il giovane era ricercato tanto dal Consiglio di Leva (perchè, quale appartenente alla classe 1905, doveva presentarsi per il regolare esame fisico al Consiglio di Leva di Borgo S. Donnino il giorno [illegible] del corrente mese), quanto dal Giudice di Borgo S. Donnino per essere interrogato quale danneggiato in un processo penale.

Le ricerche sono riuscite fino ad ieri infruttuose, quantunque i genitori del Barabaschi si siano veramente interessati escogitando tutti i mezzi e per quanto l'Arma dei RR. CC. del luogo abbia telegrafato a tutte le stazioni dei RR. CC. per le opportune indagini. Ieri sera, finalmente, giungeva a questa Tenenza un telegramma di stato informando questi RR. CC. che era stata notata la presenza del suddetto Barabaschi in una osteria di Motta di Livenza. Difatti l'egregio maresciallo, sig. Zandigiacomo Francesco alle ore 19 si presentava nell'osteria di certo Donadon Luigi e con grande sorpresa vi trovava, adagiato su di un letto, il giovane Carlo da tanto tempo ricercato. Dalle indagini esperite dallo stesso maresciallo risulta che il giovane da circa 20 giorni aveva preso alloggio sotto falso nome, presso l'osteria Donadon e tutte le sere pagava regolarmente i conti sia del mangiare che della stanza. Il giovane Barabaschi è stato accompagnato in caserma ed ivi perquisito. Non gli furono trovate armi, soltanto un centinaio di lire, contenute in un portafoglio di cuoio. E' stata informata la famiglia del giovane e il Comando dei RR. CC. di Busseto e stamane col primo treno il giovane Barabaschi è partito accompagnato anche dal proprio padre, giunto qui stamane stesso.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.22; tramonta alle ore 16.32 — Luna leva alle ore 2.53; tramonta alle ore 15.1 [illegible] ta alle ore 16.32 — Luna leva alle ore 2.0 e 15.15; Alte ore 8.25 e 21.15.

Ieri 22, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 9.1, minima 0.1. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 769.1.

I fiumi della Regione si mantengono tutti quasi stazionari; Livenza e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il naviglio Brussè resterà sospesa fino a circa il 15 dicembre p. v. in dipendenza dei lavori in corso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino al 15 dicembre in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso da Mestre a Marghera, è limitata, per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Oderzo e il suo Duomo in onore di S. Tiziano

Oderzo, in questi giorni del morente autunno, rivive festosa nelle antiche glorie.

Dopo tredici secoli, da Ceneda eletta a sede del suo corpo, torna in Oderzo, che fu sede del suo apostolato sublime, il braccio destro di S. Tiziano. (1)

Una teoria di prelati e di ecclesiastici, con a capo il loro Patriarca (quanta storia anche in queste dignità!), un popolo esultante, non immemore del suo passato, accompagna la preziosa reliquia nella cattedrale degnamente restaurata dall'amore del Decano, Monsignor Visintin, dalla sapienza del comm. Forlati, dalla bravura dell'ottimo Nardo, dalla virtù d'altri collaboratori più umili, ma non per questo meno meritevoli di elogio.

Decania e Sopraintendenza ai Monumenti si sono fuse in un solo spirito e l'opera di esaltazione della fede e dell'arte riuscì meravigliosa.

* * *

S. Prosdocimo, mandato da S. Pietro nel 65 nel settentrione d'Italia, sostava anche in Oderzo, la città cara a Cesare, superba di monumenti, terza dopo Aquileia ed Altino, e trasformando il tempio di Marte in un tempio di Battista, vi gettava le basi della nuova religione e della prima chiesa; ma il primo vescovo compare sulla scena della storia solo tre secoli e mezzo più tardi e fu precisamente Floriano, che nel 418 con i vescovi di Padova, di Altino e di Treviso avrebbe consacrato la Chiesa di S. Giacomo di Rialto.

Gli succedettero Marciano, S. Floriano e quindi S. Tiziano (620-632).

Di nobile famiglia dimorante nella laguna opitergina, in Melidissa, certo perchè dedita alla navigazione e ai commerci, egli giovane ancora, sitibondo di cultura, affascinato dalle cristiane idealità, si recò in Oderzo ad ascoltare la parola di S. Floriano, nome ardentissimo, tempra vera d'Apostolo, diventandone presto discepolo entusiasta e devoto.

Fu da lui consacrato sacerdote, eletto arcidiacono e finalmente scelto a vicario, quando deliberò di andar a predicare la fede in Polonia, e alla sua morte, dai fedeli proclamatogli successore.

Nell'amministrazione dei beni della Chiesa, delle offerte dei fedeli in pro degli infelici, delle vedove, dei pupilli, nella conservazione del cattolicismo contro l'Arianesimo spalleggiato dai Longobardi, acquistò fama di santità.

E' questo il tempo, in cui la lotta religiosa s'acuisce vieppiù con quella politica fra Greci e Longobardi, e finisce col trionfo dei longobardi e la fuga dell'elemento romano, devoto all'idea cattolica e imperiale nelle lagune.

S. Tiziano fu sepolto, secondo il proprio desiderio, all'ombra della sua cattedrale. Vi rimase fino a che il successore San Magno, costretto da Rotari, smantellatore di Oderzo, trasportò la sede vescovile in Melidissa (a. 641), che, in quell'occasione, dagli esuli, in omaggio ad Eraclio, imperatore di Bisanzio, ribattezzata in Eraclia.

Desiderarono gli emigrati avere nella nuova sede anche il corpo di S. Tiziano, ma poichè i rimasti si opposero e il santo vescovo, sia per sdegno d'entrambi sia per predestinazione della nuova sede, volle esser portato a Ceneda.

Narra la leggenda che, giunti gli Eracleani con il sacro corpo fuori del Monticano nella Livenza, furono raggiunti dagli opitergini e che ne sarebbe avvenuto un conflitto se un venerando vecchio non si fosse interposto.

Gettatosi ginocchioni, levò le palme al cielo, chiedendo al Santo di voler mostrare egli stesso con qualche segno dove fosse condotto il suo corpo.

Meraviglioso a vedersi, la barca salì contro corrente la Livenza fino al castello di Settimo (Portobuffolè) donde, altrettanto miracolosamente venne trasportato a Ceneda, poscia deposto nella cripta della chiesa principale e fatto patrono della nuova diocesi. Ed infatti l'antico centro romano ingranditosi con i Longobardi, qui generali come il Valmareno, rifugio probabilmente degli opitergini parteggianti per essi, divenuta nel 700 sede episcopale con il vescovo Valentiniano (700-735), assunse quale suo patrono S. Tiziano.

Ma Oderzo seguitò fedelmente ad onorare questo santo come uno dei suoi più cari patroni; ed oggi ne riacquista una reliquia.

Il precedente non faceva difetto. Nel 1400 il senato veneto, per devozione e gratitudine, trasportava da Oderzo in S. Marco un braccio del santo vescovo Magno, fondatore di ben otto fra le più celebri chiese nelle isole realtine: S. Pietro, S. Giustina, S. Giovanni in Bragora, S. Zaccaria, S. Maria Formosa, S. Salvatore, SS. Apostoli e S. Raffaele.

Oggi, dunque auspice il Decano opitergino, consenziente il Capitolo cenedese, approvante il pontefice, ritorna in Oderzo del grande vescovo il braccio, che si mostrò terribile contro gli Ariani, che si stese pietoso sugli umili a proteggere e a benedire il suo popolo. E a riceverlo degnamente come abbiamo detto, la Fede e l'Arte si prestarono la mano preparandogli una sede degna nel Duomo.

Il Duomo di Oderzo non è certo quello, nel quale il Santo pregò con i primi fedeli, alla cui ombra riposò il suo corpo. Del tempio di Marte trasformato da San Prosdocimo in chiesa, della primitiva cattedrale nessuna traccia più. Forse la terra nasconde ancora nel seno qualche avanzo di ciò che gli uomini e il tempo distrussero nel loro cammino..

Quanti secoli e quanti avvenimenti vi passarono sopra in tumultuosa vicenda! Non v'ha dubbio che Eracleesi ed Equilini trassero in gran copia da Oderzo materiali da costruzione per le nuove case e per le nuove chiese isolane. Ma è probabile pure che il Vescovo di Ceneda, il primo Signore Feudale di queste terre, il Doge Candiano IV, gran signore nell'opitergino per la dote della moglie Waldrada, sorella di Ugo di Toscana, e i Caminesi ai quali poscia per molti anni questo territorio fu soggetto (vi avevano sempre di castello in castello le ombre di Gaia e di Samaritana) dovettero aver a cuore questa cittadina romana trasformatasi in castello medioevale, incoronato da otto torri e diviso in tre borghi.

Dello sviluppo edilizio e religioso subito dopo il mille esiste una testimonianza incostante.

Nel 1273, il vescovo di Erachia poneva la prima pietra della chiesa di S. Martino nel subburbio.

E, nonostante che patriarchi d'Aquileia, vescovo di Belluno, Comune di Treviso, ezzelirei, caminesi scaligeri, carraresi, veneziani e duchi d'Austria qui si incontrassero in urto continuo d'ire e di armi, tuttavia la cattedrale di Oderso potrebbe ancora mostrare ancora buona parte del suo tesoro prezioso, se non vi fossero rovesciati con loro Ungheri ed Imperiali.

Nel 1355 i primi, saccheggiato anche il Duomo, ne portavano via la mitra, il pastorale, l'anello degli antichi vescovi: e nel 1411 le genti dell'imperatore Sigismondo, comandate da Pipo Spano, distruggevano gli ultimi documenti dell'antica chiesa.

Quali danni e quali rifacimenti il duomo opitergino abbia subito, in queste occasioni, noi non sappiamo. Sappiamo però che nel 1467, per opera del podestà Francesco Tron fu restaurato e il 28 ottobre 1536 solennemente consacrato dal vescovo melipotamense de Massari.

Fra queste due date e più oltre, fino al termine del Cinquecento, corre il periodo aureo della città ed anche di questo monumento.

Passato il terribile Spano, incominciò per Oderzo un periodo di pace e di prosperità. Qui, come dovunque aleggiava il leone di S. Marco, fiorivano l'agricoltura, gli studi e le arti. L'invasione Turca (1499) e la guerra di Cambrai (1509-1511) furono due parentesi, breve la prima, lieve la seconda, e il progresso riprese subito il suo cammino trionfale.

Per opera del Tron il vecchio duomo riacquistò la grazia dei suoi ornamenti, rivissero la fascia tutta fiori e tondi di santi, gli affreschi parietali, ora, hanno pochi resti preziosi e venerandi, irreparabilmente perduti, le decorazioni delle monofore, il portale sul fianco destro commemorante in un'iscrizione l'opera buona e bella.

E tosto, o poco dopo, ebbe ampliamento di proporzioni, la nave fu elevata e prolungata; un ignoto delicatissimo artista, che vi segnava la data 1503 e forse anche il suo nome, stendeva più in alto tutto all'ingiro una seconda ghirlanda, intrecciandovi tra i fiori sirene e delfini, dipingendovi a intervalli in medaglioni di fattura vigorosa e robusta: dodici Apostoli; sulle pareti, nuove figurazioni si aggiunsero alle antiche, fra cui una mirabile Madonna in trono, opera certo del primo Cinquecento.

E il 28 ottobre del 1536, come dicemmo, la rinnovata chiesa aveva la sua consacrazione.

Ma gli abbellimenti non cessano qui. Il Callido vien chiamato da Venezia a costruirvi l'organo e Pomponio Amalteo ad adornarne le grandi valve con la Natività e la Ressurezione nel verso e la Trasfigurazione nel recto opera un po' goffa quest'ultima graziosissima la Natività con la sua gloria d'angeli.

E nel 1607 a tutte spese della Magnifica Comunità, Palma il giovane istoria la facciata interna con i fatti più notevoli dell'antica vita religiosa: la Predicazione di S. Prosdocimo, il miracoloso trasporto di S. Tiziano, S. Magno consacrante le prime chiese realtine, nel centro sotto l'occhio del frontone e sopra il panorama della città, la figura del santo protettore, il Battista.

E non soltanto nel Duomo, ma anche fuori la città s'abbella.

Nella sede dei Battuti, nella seconda metà del Cinquecento, artisti della Scuola del vecchio Bassano, ch'ebbe in Oderzo un amico carissimo nel medico Girolamo Amalteo, cui donava di una copia delle sue Quattro Stagioni, sopra affreschi quattrocenteschi o deperiti o non più graditi, rinnovano rappresentazioni di Confratelli e di simboli.

La loggia del Palazzo pretorio acquista via via con i podestà, che si succedono in gara di mecenatismo, sempre nuovo ornamento.

Negli intradossi degli archi s'intravedono, fra le screpolature degl'intonachi sovrapposti, tracce di decorazione a tondi bianchi in riquadri rossi, e tutt'all'intorno una doppia fascia di stemmi, fra i quali quelli dei podestà Malipiero, Corner, Barbaro sono chiaramente visibili all'occhio.

Pietro Manolesso restaura la torre pretoriale (il Torresin) e vi colloca in fronte, impronta caratteristica del veneto dominio, un orologio di pregevole lavoro (1587); Francesco Condulmer compie le scale della Podesteria; nel piazzale ampliato per opera di G. B. Morosini (1517) Marco Corner inalza come un inno nel cielo lo svelto campanile (1596), gli edifici a sporti ed archi rotondi si parano di colori come a festa: il turrito castello spogliasi della bardatura medievale e vestesi di nuove forme leggiadre come per nuove nozze con la Serenissima; nelle sue case policrome veglia la Scienza e canta la Poesia: gli Amalteo e Bernardino Tomitano uomini di grande erudizione e famosi nell'arte medica, Luigia Colao esalta nei cenacoli veneziani da Celio Magno e Orsato Giustinian.

Oderzo è divenuta un centro di coltura e di grazia: e per poco non ha di nuovo la sua cattedra episcopale nel 1591 il vescovo di Ceneda Marcantonio Mocenigo pensa di trasferirvisi; e nel 1609, per opera di un Amalteo, arcivescovo di Atene, la parrocchiale è da Paolo V. eretta in Collegiata.

Ma presto assai il barocchismo ne alterava la semplice linea e l'equilibrato colore ne cambiava la fisonomia.

Nel 1602 già un Giacomo Melchiori, mercante e viaggiatore ricchissimo, faceva costruire per 3000 ducati il macchinoso altare maggiore con quattro colonne di marmo corallino, che costituiva un anacronismo.

E a poco a poco finiva con l'imbarbarirsi del tutto.

La bella chiesa, le dimore graziose subirono danni e profanazioni, particolarmente la chiesa. Le pareti furono imbiancate, gli affreschi del Palma scalpellati, sepolti sotto uno strato d'intonaco volgare, e, come se ciò non bastasse, sopra addossativi l'organo, il fianco destro deturpato con l'apertura di due cappelle laterali: nel 1792 le torri delle mura cittadine smantellate, il porticale del palazzo pretorio chiuso, il vecchio orologio istoriato sostituito con un altro di moderna fabbricazione, e il bel «Torresin» mutava il suo sorriso in una smorfia.

Ora, mercè l'amore e la sapienza della Decania e della Sovrintendenza Regionale, il vecchio Duomo venerando riebbe, per l'occasione solenne, il suo splendore. La grande nave, per tanto tempo fredda come una caserma, squallida come un sepolcro, è ridivenuta un vaso di grazia.

Dall'occhio centrale leggiadro come stella, dalle alte monofore specie del fianco destro ora svelto e leggero, da ogni altra fonte luminosa, sobria e discreta, per le maestose e vaghe capriate per le pareti, spoglie del funebre lenzuolo, calde di mistiche rappresentazioni, torna a diffondersi come un tempo, la luce del sole avvolgendo e trascinando nell'onda armoniosa dei colori il devoto e l'artista.

Nel presbiterio s'erge in più misurate proporzioni l'altare: ai suoi piedi una cornice di mosaico tesselato, dissepolto sul luogo, rievoca i tempi della grandezza romana, dietro s'annida un nuovo organo opera dei lombardi Mascioni, spandendo sotto la cupola inghirlandata note di una soavità, che l'anima del Callido invidierebbe. A destra un altare finemente barocco rivela il fascino delle sue dorature; a sinistra, sotto un soffitto a cassettoni, che sembra un baldacchino regale, un altro altare aspetta il suo Cima da'la Pinacoteca di Brera

* * *

Del Duomo questo risveglio spirituale si propaghi nella cittadina gentile. Tanto fervore di rinascita artistica ha trovato un'eco meritevole di plauso. Un industriale, continuatore della buona tradizione opitergina il signor Vizzotto, sta restaurando la sua casa che fu dei Battuti, rimettendo in luce soffitti, decorazioni e pitture, ritogliendo l'opera quattrocentesca all'ingiusta condanna del Cinquecento.

Ma si diffonda ancor più. Oderzo può e deve ridare a se stessa la veste dei giorni migliori.

Tante belle case, il porticale del Pretorio, comode riparo a mercanti e cittadini, degna sede alle lapidi, che ora fanno della sua triste facciata una parete cimiteriale, la torre, riacquistino l'antica grazia, e il Museo raccolga in maggior decoro i pochi ma rari tesori, il meraviglioso frammento musivo della Caccia al Cinghiale, che fa pensare ad Aquileia e a Pompei.

E torni, come per tutto il settecento e fino a cinquant'anni fa, sull'ampia e lieta piazza schiudentesi verso il piano ubertoso, guardando al mare, la statua di Voltele Capitone, l'eroe opitergino sacrificatosi con i suoi per la grandezza di Cesare nelle acque della Dalmazia.

Oderzo, nobile per lungo ordine di memorie, ricca per un territorio benedetto da Dio, lo deve e lo può.

Come ai suoi tempi più belli, il lavoro si tramuti in ricchezza, la ricchezza in santità di opere e in bellezza di forme.

GIUSEPPE PAVANELLO

(1) Gioverà avvertire i lettori che l'articolo era stato scritto quando ancora si sperava che Ceneda avrebbe receduto dal proposito di ostacolare il trasporto della preziosa reliquia del braccio di San Tiziano.

Neve e freddo in Tirolo

INNSBRUCK, 22

Il freddo eccezionale per questo mese (fino 8 gradi) è da ieri diminuito lasciando posto alla neve che ininterrottamente cade portando il paese in pieno inverno. A St. Johann, centro di produzione legnami e di sports invernale, la neve ha già raggiunto in paese i venti centimetri e sui monti i 40 e più, così che come in dicembre avanzato ed in gennaio, circolano solo le slitte e allegre compagnie di schiatori passeggiano per il paese e dintorni.

La munifica donazione del Cav. Uff. Zennaro

MESTRE, 23

Fu accolto con vero compiacimento e con vivo plauso dalla cittadinanza l'annuncio che il vostro egregio concittadino cav. uff. Costante Zennaro con atto notarile del dr. Roncoli ha fatto donazione all'Ospitale Umberto I della cospicua somma di L. 153.875 in capitale nominale, riservandosene l'usufrutto vita natural durante.

Il Consiglio d'amministrazione, di cui il cav. Zennaro è membro autorevole e zelantissimo, ha accettato la donazione con parole di grande elogio e di viva profonda riconoscenza per il munifico donatore, deliberando di collocare nella sala delle sedute il suo ritratto ad olio.

Da molti anni il cav. uff. Zennaro dedica la sua multiforme attività ad ogni utile iniziativa cittadina e specialmente agli Istituti ed ai comitati di beneficenza, prodigandosi in ogni opera buona.

Nel segnalare questo atto di splendida liberalità che onora chi lo ha compiuto, auguriamo che esso trovi imitatori, onde il nostro Ospitale che manca di rendite proprie, possa costituirsi un suo patrimonio il che consentirà alla Pia Opera di esplicare anche più efficacemente la sua benefica attività.

Per un busto a Tommaseo in Padova

PADOVA, 22.

E' stata diramata la seguente circolare:

«L'ala del tempo ci ha recato, quest'anno, tra le sue pieghe un anniversario memorabile: il primo cinquantenario dalla morte di Niccolò Tommaseo (1 maggio 1874). All'accenno di questo nome ogni persona colta e ogni animo gentile devono sentirsi in sè rimescere i più nobili sentimenti!

Il Tommaseo spicca tra le glorie più fulgide della nostra Patria nel secolo XIX. Il suo ingegno poderoso ha segnato orme incancellabili in un largo dominio di studi; i Suoi scritti comprendono argomenti pedagogici, religiosi, politici, lessicologici e filologici, mentre pur la critica estetica, l'esegesi dantesca, la poesia ed il romanzo Gli devono la guida verso nuove mete.

Ma, nella multiforme rinascita cui attende l'Italia dopo la guerra redentrice, ci splende dinanzi, di luce vivissima, la figura del patriota che Venezia annovera tra i fasti dell'assedio, quando:

«... la fame accettò come sorella»
(Tommaseo - *Saffica a Venezia*, dall'esilio di Corfù).

Nella ricorrenza presente gl'Italiani han dimostrato, in varie forme, ch'è imperitura la riconoscenza della Nazione verso il grande Dalmata; e le commemorazioni hanno opportunamente culminato a Zara, prossima alla Sua patria d'origine, ove nessuno meglio della classe magistrale italiana, per affinità spirituale, avrebbe potuto celebrare *«Il Socrate»* della nostra gioventù.

Ora, noi non dobbiamo dimenticare che Niccolò Tommaseo è principalmente gloria Veneta; qui, nella vetusta Università, Egli conseguì la laurea in giurisprudenza (1822) e, in epoca successiva (1868), fu proclamato professore onorario dell'Ateneo.

Si è costituito quindi un duplice Comitato per l'erezione di un Busto con lapide marmorea in quell'Atrio dell'Università ove figurano altri Uomini insigni: il Goldoni, il Rosmini (condiscepolo del Tommaseo), il Fusinato, il Prati, lo Zanella e il Canestrini.

Il Comitato Esecutivo si pregia di rivolgersi anche alla Signoria Vostra, nella certezza che vorrà concorrere, con un'offerta, alla raccolta dei mezzi necessari per compiere la degna iniziativa.

Con ogni ringraziamento ed ossequio
Padova, 20 novembre 1924»

Comitato Esecutivo: Presidente: D. G. Costa, Presidente della «Niccolò Tommaseo» di Padova; sig. T. Chieregato, Pres. dell'Ass. Magistrale «R. Ardigò» di Padova; sig. G. Bonan, Pres. del Sindacato Magistrale Fascista di Padova; sig. R. E. de Sanctis, laureando in Lettere, per gli studenti dell'Università di Padova; signorine Insegnanti: Z. De Andrea, M. Bett, M. Fabbrichesi; sig.ri Insegnanti: C. Migliorato, G. Pacchioni, G. Mosconi. Segreteria del Comitato prof. O. Capuzzo.

Comitato d'Onore: Presidente: prof. Lucatello, Rettore della R. Università di Padova; prof. Arcangeli, Preside della Facoltà di Giurisprudenza; prof. Cessi, Preside della Facoltà di Filosofia e Lettere; prof. Crescini, Pres. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti; prof. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi del Veneto; Gr. Uff. Ferrara, R. Prefetto di Padova; S. E. Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova; S. E. Gen. Boriani, Comandante della Divisione Milit. Territ. di Padova; comm. Biondi, Presid. della Commissione Reale per la Provincia di Padova; S. E. Ten. Gen. Etna, Commissario Prefettizio di Padova; comm. Fornaciari, R. Commissario di Venezia; Sindaco di Zara; On. A. Oppico di Zara; Senatore del Regno; on. E. Catellani, Senatore del Regno, Professore nella R. Università di Padova; On. E. Bodrero, deputato al Parlamento, Professore nella R. Università di Padova; prof. F. Pellacani, Preside del R. Istituto Magistrale di Padova; prof. G. Solitro, Presidente del Comitato della «Dante Alighieri» di Padova; prof. U. Pezzato, Presidente Gen. dell'Associazione Magistrale «Niccolò Tommaseo»; Mons. A. Tommaseo del Pensionato Universitario «F. Petrarca» di Padova.

N. B. - Le sottoscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali (dalle 10 alle 12) presso la Sede del Comitato Esecutivo: Via Obizzi, 8, Padova e sono ricevute anche presso ciascun membro del Comitato Esecutivo. Le offerte per vaglia, hanno diretto recapito allo stesso Comitato in Riviera S. Benedetto, 80 B - Padova.

2. Le sottoscrizioni verranno pubblicate, a liste, in vari Giornali.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	21	22
Rend. 3.50 %	81.05	81.—
Consol. 5%	98.90	98.95
Banca d'Italia	1825.—	1850.—
Banca Comm. It.	1542.—	1580.—
Credito Italiano	932.—	948.—
Banco di Roma	128.—	125.—
Credit. Marit.	602.—	602.—
Mediterranea	381.—	392.—
Meridionali	833.—	845.—
Rubattino	732.—	736.—
Libera Triestina	661.—	680.—
S.N.I.A. prov.	449.—	452.—
Terni	680.—	682.—
Meccaniche Miani	187.—	191.—
Breda	388.—	387.—
Ansaldo	19.50	21.—
Montecatini	257.—	257.—
Metallurgica	202.50	203.—
Reggiani	7.75	7.75
Fiat	515 optato	522.—
Isotta Fraschini	8.80	9.—
Ilva (nuove)	277.—	279.—
Elba	70.—	74.—
Cascami Seta	1730.—	1770.—
Canapificio Naz.	1920.—	1555.—
Lanificio Rossi	4985.—	4985.—
Lanificio Targetti	475.—	490.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	420.—	425.—
Cat. Meridionale	128.—	126.—
Cotonificio Turati	870.—	875.—
Soie de Châtillon	473.—	490.—
Rossari Varzi	1192.—	1210.—
Pirelli	834.—	841.—
Zuccheri	700.—	700.—
Raffineria L. L.	753.—	740.—
Distillerie	299.—	304.—
Molini A. L.	1100.—	1100.—
Eridania	656.—	660.—
Gulinelli	208.—	210.—
Edison	746.—	748.—
Adriatica	214.—	230.—
Marconi	180.—	185.—
Vizzola	1340.—	1379.—
Conti	485.—	485.—
Negri	186.—	192.—
Elettricità	332.—	340.—
Esercizi Elettrici	123.—	123.50
Esportazioni	815.—	825.—
Costruz. Venete	245.—	245.—
Beni Stabili	1065.—	1085.—
Grandi Alberghi	194.—	198.—
Cementi Spalato	462.—	472.—
Candele Mira	168.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1435.—	1455.—
Manif. Pacchetti	186.—	200.—
Cotonificio Tosi	561.—	610.—
Unione Manif.	560.—	580.—
Bernasconi	325.—	333.—
Gregorini	52.—	54.—
Officine Reggiane	7.75	7.75
Automob. Bianchi	167.—	170.—
Adamello	268.—	273.—
Gen. Elett. Sicula	138.—	140.—
Elett. Bresciana	289.—	305.—
Petroli	120.—	120.—
Fondi Rustici	376.—	370.—
Dall'Acqua	574.—	574.—
Rinascente	116.—	117.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	21	22
Francia	121.70	122.175
Svizzera	444.25	444.75
Londra	106.00	106.80
New York	23.02	23.03
Berlino (marco oro)	5.51	5.48
Vienna	0.0326	0.0326
Bukarest	11.75	11.90
Belgio	111.75	111.49
Spagna	315.—	315.—
Praga	68.90	69.30
Budapest	0.0310	0.0310
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 22. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.01 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 99.07 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.95.

Cambi: Francia 122.07 — Londra 106.851 — Svizzera 444.98 — Spagna 314.65 — New York 23.04.50 — Vienna 00326 — Berlino 5.48 — Praga 69.30 — Belgio 111.90 — Argentina carta 87.55 — Argentina oro 19.90 — Olanda 9.28 — Oro 4.44.66 — Romania 11.90 — Canadà 23.05 — Belgrado 33.50 — Budapest 0081.

TRIESTE, 22. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 81.75 — Consolidato 5 per cento 98.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82 — Banca d'Italia 1825 — Banca Commerciale Italiana 1558 — Credito Italiano 936 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 769 — Ferrovie Meridionali 833 — Adria 389 — Cosulich 405 — Rubattino 732 — Libera Triestina 676 — Lloyd 4000 — Premuda 755 — Gerolimich 1200 — Martinolich 223 — Tripcovich 590 — Anonima Infortuni Milano 5800 — Assicurazioni Generali 11980 — Riunione Adriatica 6400 — Assicurazioni Italiane emiss. 1923 2600 — Forze Idrauliche 446 — Cantiere Navale Triestino 273 — Cementi Spalato 460 — Prima Pilatura Riso 589.

Cambi: Francia 121.90 — Londra 106.70 — New York 22.96 — Svizzera 444 — Spagna 312 — Amsterdam 9.22 — Berlino 5.47 — Bucarest 11.50 — Praga 69 — Vienna 00320 — Zagabria 3340 — Belgio 111.50 — Budapest 00305.

Borse estere

GINEVRA, 21. — Chiusura: Italia 22.50 — Berlino 012355 — Vienna 0.73 — Londra 201.015 — Parigi 27.2875 — New York 5.18.50 — Bulgaria 388 — Praga 15.66 25 — Belgrado 750.

NEW YORK, 21. — Chiusura: Londra 60 giorni 460 cinque ottavi — Londra demand bills 413 tre ottavi — Cable transfers 463 cinque ottavi — Parigi 528 e mezzo — Italia 434 un quarto — Berlino 2381 — Amsterdam 4022 — Belgio 485 — Svizzera 1930 — Spagna 1367 — Argento minerale prov. straniera 68 cinque ottavi — Atchison Topeka 111 sette ottavi — Canadian Pacific 152 cinque ottavi — Pensylvania 47 tre ottavi — Reading 67 sette ottavi — Southern Pacific 101 cinque ottavi — Union Pacific 147 tre quarti — Anaconda 38 un quarto — Baldwin Locomotive 124 un quarto — E. U. S. Steel Common 115 e mezzo — Madrid su Parigi 38.70.

Tendenze: Londra 463 un quarto — Parigi 530 e mezzo — Berlino 23.81 — Spagna 1365 — Svizzera 1930 — Italia 435 e mezzo — Belgio 486 — Olanda 4022.

LONDRA, 21. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 un quarto — Prestito francese 4 per cento 16 — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 — Consolidati 58 un quarto — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 56 e mezzo — Venezuela 73 e mezzo — Marconi 31.9 — Argento contanti 33.18 — Rame contanti 63.3.9.

Cambi: Italia 106.57 — Parigi 876.45 — New York 46.362 — Argentina 41.81 — Svizzera 240.05 — Berlino 194.55 — Atene 261 — Romania 885 — Spagna 339.25 — Belgio 955.75 — Praga 154.75 — Costantinopoli 835 — Montreal 463.62.

VALPARAISO, 21. — Cambio su Londra 39.90.

BUENOS AYRES, 21. — Cambio su Londra 44.81.

PARIGI, 21. Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 49.85 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 59.65 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 80.30 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 69.70 — Prestito francese 4 per cento 1917 50.70 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 49.70 — Prestito francese 1905 liberato 70.80 — Prestito francese 1906 liberato 74.80 — Tunisino 215 — Rendita Argentina 1900 71 — Rendita Brasile 4 per cento 149.50 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 265 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 63.10 — Rendita Russa 3 per cento 1891 12.40 — Rendita Russa 5 per cento 1906 20.45 — Rendita Russa 4 per cento 1900 14 — Rendita Serba 4 per cento 1895 49 — Rendita Turca unificata 50.10 — Banca di Francia 7750 — Banca di Parigi 1462 — Crédit Foncier 1410 — Crédit Lyonnais 1569 — Banca Ottomana 845 — Banca Commerciale Italiana 1186 — Métropolitain 483 — Azioni Suez 7620 — Thomson 512 — Obbligazioni lombarde antiche 128 — Rio Tinto 3030 — Sosnowice 1387 — Brasile 5 per cento 1903 241.50 — Brasile rescision 153 — Ferrovie Ottomane 97 — Chartered 5650 — De Beers 1082 — Ferreira 2575 — Geduld 223 — Goldfields 9725 — Randfontein 93 — Randmines 251.

Cambi: Italia 82 — Londra 87.55 — New York 188.95 — Svizzera 364 — Spagna 258 — Belgio 916.25 — Olanda 758.75 — Praga 57 — Bucarest 985 — Norvegia 279 tre quarti — Svezia 506.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — (Chiusura) Cotoni futuri: Novembre manca — Dicembre 23.66 a 23.70 — Gennaio 23.86 a 23.90 — Febbraio 24.03 — Marzo 24.20 a 24.23 — Aprile 24.35 — Maggio 24.50 a 24.55 — Giugno 24.54 — Luglio 24.58 a 24.60 — Agosto 24.15 — Settembre 23.70 — Ottobre 23.45.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 22 novembre 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 220 a 225; id. secondario da 210 a 215 — Best Hamilton Ell da 180 a 185, id. Splint da 190 a 200 — Gas primario da 185 a 190; id. secondario da 170 a 175 — Mattonelle inglesi marche primarie da 225 a 230 — Antracite primaria inglese tout venant da 300 a 310 — Coke metallurgico inglese da 290 a 300; id. da gas id. da 290 a 300. Tutto franco vagone.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30 e 21: «Il Visconte di Letorières».

MALIBRAN. — Ore 15: «Rigoletto» — Ore 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci».

ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Il manicomio misterioso»; avventure sensazionali americane.

MASSIMO. — «Di notte all'aria aperta»; commedia con Camillo De Riso. Lunedì: «La deviazione del Goolf Stream».

S. MARCO. — «Il diritto d'amare» interpreti la celebre artista drammatica Mae Murray che tante successo riportò nella film «Fa Simatron». «Alice e Alemiro in America» comica.

MODERNISSIMO. — «Germaine»: film d'arte: grande successo: ultimo giorno.

MODERNO. — «Più che la legge» con Francesca Bertini.

S. MARGHERITA. — Addio di Sganarello con una brillantissima commedia, Arte varia; 4 numeri.

Estrazione del Lotto 22 Novembre 1924

VENEZIA	26	68	28	38	64
BARI	23	38	41	82	19
FIRENZE	33	70	78	7	6
MILANO	17	47	12	35	52
NAPOLI	22	53	4	28	90
PALERMO	47	69	12	23	40
ROMA	13	45	8	51	27
TORINO	22	9	1	59	84

Le cognate, i nipoti e i parenti tutti partecipano con infinito dolore la morte ieri sera avvenuta del

Cav. Uff. Avvocato

Umberto Luzzatto

I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle quattordici e mezza partendo dalla casa in Calle della Verona 1901.

VENEZIA, 22 Novembre 1924.

La Deputazione del Consorzio Dese residente in Mestre

avverte che l'Assemblea degli interessati è convocata per il giorno di Venerdì 28 corrente, alle ore 9 antimeridiane, a Mestre, nella Sede di questo Consorzio, per procedere alla:

Elezione di 5 Consiglieri Delegati e di 9 Commissari straordinari.

La votazione rimarrà aperta fino alle ore 12 meridiane.

Mestre, 22 Novembre 1924.

Comune di Monza

Il 10 Dicembre 1924 scade termine per concorso al posto di Comandante del Corpo dei Vigili di Polizia Urbana e del Fuoco.

Stipendio (lordo da R. M. - M. P. e corrispettivo per alloggio) L. 15.000 elevabile con aumenti periodici a 18.000. Documenti di rito. Laurea Ingegneria.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Inghilterra chiede all'Egitto dure riparazioni per la morte del Sirdar

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 22

(M.O.) Le dignitos enote alla Russia e il fiero telegramma del Re al Cairo hanno rialzato il tono di tutta la politica britannica. L'opinione pubblica è stretta intorno al Governo, di cui si approvano pienamente gli atti. Gli stessi organi socialisti più avanzati, il «Daily Herald» di Londra ed il «Forward» di Glasgow ed altri organi minori socialisti parlano in sordina, osservando che il governo egiziano non può essere ritenuto responsabile del delitto e si limitano ad ammonire che non si ripetano in Egitto gli stessi errori che furono fatti in Irlanda. Ma il paragone evidentemente non regge.

Fra il «Daily Mail» che chiede la revoca dell'indipendenza egiziana e l'«Evening Standard» che prevede la fine dell'amministrazione di Zaglul Pascià ed il bando dei suoi sostenitori più estremi, c'è la stampa più responsabile che invoca riparazioni e garanzie per il futuro che stiano al giusto mezzo. Probabilmente a questa bene intesa fermezza si è ispirato il governo britannico nella nota fatta consegnare oggi da Lord Allembp a Zaglul Pascià al Cairo, pochi minuti prima che si iniziassero i solenni funerali del generale Lee Stack, Sirdar dell'esercito egiziano.

L'Inghilterra ha domandato al governo egiziano una risposta entro 24 ore, e da ciò si può arguire che sono state chieste riparazioni e garanzie su cui non intende transigere. Il modo stesso con cui è stata consegnata la nota è tale da intimidire la popolazione. Lord Allemby si è recato alla sede del Consiglio dei ministri, scortato dai lancieri del 16.o reggimento, che gli facevano corona di difesa intorno alla sua persona e gli hanno tributato il saluto reale all'arrivo e, pochi minuti dopo, all'uscita dal palazzo.

Le truppe di rinforzo di cavalleria sono arrivatre alle rispettive destinazioni. Concentramenti si segnalano a Malta.

L'Agenzia Reuter ha dal Cairo:

Gli studenti delle scuole secondarie di Alessandria percorrono le strade in corteo, lanciando grida di evviva la bandiera egiziana, abbasso la bandiera britannica.

Davanti alla Cattedrale di San Marco durante il servizio funebre in onore dei morti per la patria, da un gruppo di uomini sono partite grida ingiuriose all'indirizzo degli inglesi.

Anche al Cairo gli studenti si sono messi in sciopero in segno di protesta contro i commenti fatti dall'Inghilterra in occasione dell'assassinio del Sirdar.

Notizie ufficiali dal Cairo, all'ultima ora, dicono che la nota britannica consegnata a Zaglul Pascià nel pomeriggio domanda delle scuse, una indennità di 500 mila sterline, la proibizione di fare dimostrazioni politiche, il ritiro degli ufficiali e delle truppe egiziane dal Sudan e che le truppe sudanesi siano soggette soltanto al controllo del governo sudanese. La nota riserva la revisione delle condizioni che regolano il ritiro dei funzionari britannici e insiste per il mantenimento dei consiglieri giuridici e finanziari britannici.

Si hanno inoltre dal Cairo le seguenti notizie:

Un proiettile di rivoltella, estratto dal corpo del Sirdar reca parecchie incisioni fatte di proposito presso la punta onde farne un proiettile tipo «dundun».

La pallottola aveva perforato il fegato e si era fermata davanti al cuore. E' stato arrestato un giovane che si ritiene complice dell'assassinio del Sirdar.

Finora sono state arrestate 20 persone per la maggior parte impiegati egiziani nel Sudan, che erano stati licenziati.

All'ultima ora il «Times» ha dal Cairo che in seguito alla completa confessione fatta dal conduttore del «taxis» noleggiato dagli assassini del Sirdar, questi ultimi hanno potuto essere identificati dalla polizia che li ha immediatamente arrestati.

Altri numerosi arresti sono stati operati al Cairo. L'identificazione del numero dell'automobile col quale gli assassini del Sirdar fuggirono fu raggiunta per mezzo di due inglesi che lo inseguirono in motocicletta, nonostante i colpi di rivoltella tirati contro di loro. Per questa loro azione essi sono stati caldamente felicitati dal governo inglese

Dimostrazioni ostili al grido di «abbasso l'Inghilterra» si sono avute ad Alessandria. Invece la popolazione del Cairo è ora intimidita e qualche tentativo di applauso a Zaglu Pascià, mentre si recava ai funerali del generale assassinato, è stato represso prontamente dalla folla stessa che presenziava a capo scoperto, rispettosa e silenziosa.

Le spoglie del povero generale hanno avuto i massimi onori militari. L'intera guarnigione vi ha preso parte e tutte le strade dove è passato il corteo, per chilometri e chilometri, erano sbarrate da cordoni militari. La salma è rimasta tutta la notte con una guardia d'onore nella Cattedrale di Tutti i Santi.

Il corteo è proceduto a passo lentissimo, attraversando il luogo dove si è svolto il delitto. La moglie e la figlia del defunto generale seguivano il fetro che era trainato su un affusto di cannone. Seguivano Asquith, Lord Allemby, tutti i membri del governo egiziano, il ciambellano di Re Fuad e il corpo dilomatico. Venivano quindi le rappresentanze militari: cavalleria, artiglieria e fanteria inglese, egiziana e sudanese. Le bandiere erano esposte a mezz'asta a tutti gli edifici pubblici ed a moltissime case europee. Tutte le banche e tutte le ditte commeciali erano chiuse in segno di lutto.

Il «Daily Telegraph», nel suo articolo editoriale, dopo avere esaminata la posizione dell'on. Mussolini alla vigilia del voto della Camera sulla politica interna, ed aver riconosciuto che molte delle promesse fatte all'avvento del governo fascista furono mantenute e cioè il ritorno della prosperità e della pace industriale e la stabilizzazione monetaria, ma che ancora non fu mitigata quella sezione del partito sempre pronta ad usare violenza al minimo segno di opposizione così scrive testualmente: «Nella sua difficile posizione l'on. Mussolini ha la simpatia di tutti gli amici d'Italia che comprendono quanto ha fatto per il suo paese e da quali pericoli lo ha salvato e quanto profonda sia la sua devozione alla nazione che così mirabilmente egli rappresenta. Lo on. Mussolini, che è una delle maggiori personalità dei tempi moderni, è giunto ora al bivio, perocchè le attuali condizioni politiche non possono continuare e la scelta della via deve essere fatta. Questa sua scelta deciderà la posizione dell'on. Mussolini nella storia di Italia.

« Il bene che egli ha fatto finora non ebbe ammiratori più sinceri degli inglesi e di questo l'on. Mussolini riceverà diretta assicurazione quando Chamberlain si recherà nel prossimo mese, come ministro degli Esteri, a prender parte al Consiglio della Lega delle Nazioni a Roma. L'on. Mussolini già attuò un compito degno di un gigante. Un altro compito ora lo attende, e cioè irreggimentare di nuovo dietro a sè quell'opinione nazionale che due anni fa lo acclamò eroe e che anche oggi accetterebbe volentieri la sua guida su basi diverse da quelle volute dai più violenti e tumultuosi suoi seguaci.

La Francia appresta le difese al protocollo di Ginevra

PARIGI, 22

(N P.) Il prestito francese in America, approvato dai due rami del Parlamento, trova il consenso di tutti i partiti, poichè il problema finanziario è riconosciuto urgente e vitale per la salute della Francia. Per darvi un'idea del congegno e delle modalità del prestito, vi trasmetto i quattro articoli che formano il progetto:

Art. 1 — Il Ministro delle finanze è autorizzato ad emettere negli Stati Uniti alle migliori condizioni possibili per il tesoro e fino alla concorrenza di una somma di cento milioni di dollari, delle obbligazioni al 7 per cento, ammortizzabili.

Art. 2 — Le obbligazioni, cedole, premi di rimborso sono esenti da qualsiasi tassa, imposta, diritto di bollo e contribuzione che sono o saranno stabilite dallo stato francese, dai dipartimenti e dai comuni.

Art. 3 — Il prodotto del prestito sarà versato alla Banca di Francia in rimborso dei suoi anticipi, in ragione di franchi 5.18 per ogni dollaro. In caso di utilizzazione dei dollari così rimessi alla Banca di Francia, il tasso del 5.18 sarà preso come base di rimborso e la differenza tra i corsi di realizzazione ed il corso di 5.18 sarà bonificata al tesoro.

Art. 4 — Il Ministero delle finanze renderà conto delle operazioni autorizzate dalla presente legge mediante un rapporto indirizzato al Presidente della Repubblica e distribuito al Senato e alla Camera dei deputati

Si annunzia prossimo un incontro a Parigi tra Herriot e Chamberlain. La Francia non deve abbandonare il protocollo di Ginevra: è questa la parola d'ordine dei circoli di sinistra dopo il nuovo atteggiamento del Foreign Office, condivisa pienamente dagli ambienti ministeriali. Lo stesso Herriot lo ha espresso a sir Eric Drummond segretario della Società delle Nazioni, col quale ha avuto un colloquio.

Il signor Roger, primo segretario dell'ambasciata della repubblica a Roma, è stato incaricato delle funzioni di consigliere d'ambasciata al posto del sig. Charles Rouf, nominato ispettore del corpo diplomatico e consolare.

La conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane al Ministero degli esteri ed ha proceduto agli esami degli affari in corso. Alla riunione ha assistito il maresciallo Fox, accompagnato dal generale Testicher.

Particolari sull' attentato contro l' addetto navale in Grecia

PARIGI, 21

L'attentato contro l'addetto navale di Grecia ha avuto luogo stamane verso le 11.30. Un giovane abbastanza elegante, presentatosi alla legazione di Grecia, chiedeva di parlare con il comandante Papalaxipoulos addetto navale.

Appena fu alla sua presenza, senza pronunciare parola, gli sparò contro parecchi colpi di rivoltella, ferendolo gravemente all'addome.

Il feritore si lasciò quindi arrestare senza opporre alcuna resistenza. Egli è un cretese di 30 anni, certo Verikais, e fu già segretario di Venizelos. Le condizioni del comandante sono gravi.

Nove pescatori francesi uccisi da una mina vagante

PARIGI, 22

(N P.) La scialuppa a vapore «Yvonne» del porto di Boulogne, che pescava nelle acque di Dunkerque, ha preso nelle sue reti una mina di guerra. Nel momento in cui la si caricava a bordo la mina è scoppiata uccidendo nove uomini dell'equipaggio: cinque di essi sono caduti in mare; i corpi delle altre quattro vittime sono stati condotti a Dunkerque.

Favolose assicurazioni pagate per l'incendio di Salonicco

SALONICCO, 22

In questi giorni sono stati liquidati i danni per il terribile incendio che il 26 luglio scorso distrusse porzione del porto di Salonicco. Le Compagnie di assicurazione, tutte straniere, hanno dovuto pagare parecchi milioni; fra esse figura la Società Italiana Levant, di Genova, che ha pagato alla Compagnia Commerciale del tabacco della Tracia 100 mila sterline per merci assicurate che andarono distrutte dal fuoco in un magazzino.

Le dimissioni di Ismet Pascià

COSTANTINOPOLI, 20

Ismet Pascià ha presentato le dimissioni per ragioni di salute. Fety Bey succede nella carica occupata da Ismet.

Due aviatori uccisi durante i funerali del compagno

POLA, 22

Mentre si svolgevano i funerali dell'aviatore Bianchi, rimasto vittima nella sciagura aviatoria dei giorni scorsi, un idrovolante che prendeva il volo ha investito una boa, sfasciandosi completamente. Il pilota Luigi Gallo ed il motorista Del Negro sono rimasti uccisi.

Terribile incendio in Valvenosta
Un milione di danni - Due vittime?

BOLZANO, 2.

Stanotte, verso le 23, nel villaggio della Certosa (Valvenosta Karthaus), è scoppiato un terribile incendio, in seguito al quale sono state distrutte 35 case, per ciò pressochè tutto il villaggio.

La Certosa è un ridente villaggio alpestre, che era sorto sui ruderi d'un vecchio monastero certosino. Lo stesso si trova a circa 1350 metri s. m., e l'intero villaggio si compone di 37 case, 35 delle quali sono state distrutte completamente dall'elemento divoratore.

Non si conoscono le cause di tale terribile incendio. Circa 250 persone sono senza tetto, e siccome l'inverno ha già incominciato a fare la sua comparsa, si può ben facilmente immaginare la miseria della povera popolazione, che è costretta ad accampare all'aperto, priva di mezzi di sussistenza. I danni superano il milione di lire. Sembra anche che ci siano due vittime umane, perchè finora mancano due uomini.

E' questo il 18.o incendio nella Valvenosta nel breve giro di due anni.

Raccapricciante incidente di viaggio di un avvocato romano

ROMA, 22

L'avv. Giovanni Sorgente, di anni 55, di questa curia, partito stamane da Roma col treno di Napoli, discendeva durante la fermata del treno a Cassino al buffet. L'affollamento del locale ha fatto perder tempo all'avvocato, che, quando è uscito sul piazzale, s'è avveduto che il treno s'era già messo in moto. Egli si è slanciato allora verso il binario, e s'è aggrappato ad una maniglia dell'ultimo vagone, ma, data la velocità già acquistata dal convoglio, ha perduto l'equilibrio, ed è andato a finire con tutte e due le gambe sotto le ruote del carro.

Qualche viaggiatore che aveva scorto dal finestrino la scena raccapricciante, ha suonato il campanello d'allarme. Il treno si fermava subito dopo, e l'avvocato veniva estratto da sotto le ruote che gli avevano stritolato le gambe, provocando una violentissima emoraggia. Egli è stato curato sommariamente sul posto, e poi trasportato a Napoli, all'ospedale della Pace, dove, nonostante le cure prodigategli, è morto nel pomeriggio.

Dieci persone avvelenate da salsicce di fegato in Germania

BERLINO, 22

(R.C.P.) A Nowales, vicino a Berlino, è avvenuto un gravissimo caso di avvelenamento. Dieci persone avevano comperato da un salumiere del paese delle salsiccie di fegato. Dopo aver mangiato queste salsiccie, le dieci persone furono colte da forti dolori viscerali con sintomi di avvelenamento così forti che bisognò trasportarle all'Ospedale e tre di esse sono in pericolo di vita.

Fantastiche voci su un preteso arresto di Trotzky

MOSCA, 22

Il Commissariato degli affari esteri pubblica un comunicato col quale vengono smentite le informazioni fantastiche pubblicate nell'Europa occidentale di un preteso arresto di Trotzky dello ammutinamento di un reggimento di granatieri di colpi di stato imminenti al Kremlino di una fantastica proposta che Krassin avrebbe fatto per sconvolgere il regime attuale della URSS ecc.

Il comunicato dice che queste elucubrazioni sono l'opera di reazionari i quali dopo il riconoscimento dei Sovieti da parte della Francia vedono svanite le loro ultime speranze. La fantasia esaltata degli emigranti prosegue il comunicato vuole interpretare la polemica sorta in seno al partito come una crisi nel governo dei Sovieti.

Un piccolo pianista italiano che trionfa a Parigi

PARIGI, 22

(N.P.) Al teatro Foemina, l'elegante ritrovo di tutta la folla aristocratica dei Champs Elisèe, si è avuto oggi il primo «Recital» del pianista italiano Pietro Mazzini di anni 6, figlio dell'omonimo collega in giornalismo. Vi erano critici, notabilità parigine ed artisti in platea e nei palchi. Tra i molti italiani vi erano pure il Console d'Italia generale Marchetti e Peppino Garibaldi. Il programma svolto dal piccolo prodigio è difficile e sceltissimo: la prima parte è composta da musica di Mozart, Galuppi, Bach, Beethoven; la seconda parte di Schumann, Chopin e Debussy.

Pietro Mazzini, che ha suonato dal principio alla fine senza lo spartito e fidandosi sulla memoria, ha avuto un trionfo straordinario. La platea era delirante. Ogni pezzo è stata una pioggia di fiori ed un'ovazione entusiastica. E' stato unanimemente riconosciuto che non si tratta di un semplice fenomeno, ma di un vero genio musicale, degno delle tradizioni nazionali e destinato ad un meraviglioso avvenire.

Il nuovo governo portoghese

LISBONA, 22

Il nuovo Ministero è stato costituito. Domingo Santhos assume la presidenza e l'interno; alla guerra va Souza Dias. I titolari dei dicasteri delle finanze e degli affari esteri non sono stati ancora designati.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„ apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno . . .	L. **50**
per un semestre .	„ **26**
per un trimestre .	„ **14**
Abbonamento mensile di saggio	„ **5**
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„ **9**

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925, a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento prima del 25 Dicembre 1924, *daremo gratuitamente*:

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia„ paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* inviandoci l'importo di lire 50 prima del 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono *franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l'Almanacco italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia. *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia„ 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) prima del 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte„

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in tricromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla „ Gazzetta di Venezia „ potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di L. 12.50, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la "Gazzetta di Venezia„ con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e i Calendari Settecenteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai **Calendari Settecenteschi G. Zanetti**, ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la "GAZZETTA DI VENEZIA„:

Il Calendario Goldoniano: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il Calendario Augurale: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore **Guido Cadorin** illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. Con l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, **essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.**

ANNO 182 - N. 329

Martedì 25 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telef[illegible] 291 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti [illegible] millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziario L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione [illegible] Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La crisi anglo-egiziana si aggrava

Il rigido contegno inglese provoca il ritiro di Zaglul

Le truppe egiziane cacciate dal Sudan - I concentramenti militari

LONDRA, 24

Una nuova riunione del gabinetto è indetta per il pomeriggio di oggi per discutere circa lo sviluppo della situazione egiziana. La risposta del governo egiziano alla nota inglese è stata consegnata a Lord Allemby ieri, nel pomeriggio. Eccone il testo.

«S. E. Maresciallo di campo Visconte Allenby alto commissario britannico. In risposta alle due note che V. E. mi ha inviato nella giornata di ieri a nome del governo di S. M. il Re d'Inghilterra, ho innanzi tutto l'onore di pregare V. E. di voler nuovamente esprimere al governo inglese da parte del governo egiziano, tutto il dolore e l'orrore che questo governo e la nazione intera hanno provato per l'esecrando assassinio commesso sulla persona del rimpianto Sirdar dell'esercito egiziano e governatore generale del Sudan Sir Lee Stack pascià.

La deplorazione del delitto

«Di questo odioso delitto, perpetrato da criminali che la Nazione unanimemente condanna, il governo egiziano non può tuttavia essere in maniera alcuna considerato come responsabile. Questo delitto è stato commesso infatti in circostanze tali che non si sarebbe potuto, nè prevedere, nè impedire. D'altro canto, questo governo non può ammettere l'affermazione contenuta nella prima nota comunicata, che questo delitto sia il risultato naturale di una campagna politica che non è stata ostacolata dal governo egiziano e che è stata fomentata da organizzazioni che si trovano in stretto contatto col governo, poichè questo ha sempre invocato e suggerito l'impiego di mezzi legali e pacifici nella rivendicazione dei diritti del paese.

«Non ha mai avuto nessun contatto, di nessuna natura, con organizzazioni che hanno nel loro programma l'uso della violenza. La sola responsabilità che il governo riconosce e rivendica è quella di perseguire i colpevoli. Provvedimenti rapidi ed efficaci sono stati già presi a questo riguardo ed i risultati favorevoli già ottenuti ci danno pieno affidamento che i delinquenti non sfuggiranno alla loro giusta punizione.

«Tuttavia, allo scopo di dimostrare il profondo rincrescimento che questo delitto ha suscitato nel paese e di dare soddisfazione al governo di S. M. Britannica, ho l'onore di dichiarare all'E. V. che il governo egiziano accetta di presentare le sue scuse, accetta egualmente di provvedere al pagamento di una somma di cinquecentomila lire sterline. Il governo egiziano dichiara inoltre di essere già deciso ad impedire con tutti i mezzi legali che sono a sua disposizione le dimostrazioni popolari che potessero essere contrarie all'ordine pubblico e di ricorrere al parlamento, se sarà necessario, per ottenere più ampi poteri per quanto riguarda la domanda prevista al paragrafo cinque della prima nota e sviluppata nella seconda.

«Ho l'onore di fare osservare all'E. V. che la nuova sistemazione proposta per l'esercito egiziano nel Sudan costituisce, non soltanto una modificazione di statuto, benchè il governo inglese abbia dichiarato di volerlo mantenere, ma è in contrasto assolutamente con la disposizione dell'art. 46 della costituzione egiziana che dispone che il Re è il comandante supremo dell'esercito e che egli nomina e licenzia gli ufficiali.

Due domande respinte

«Per quanto riguarda la domanda contenuta al paragrafo 6, devo far osservare all'E. V. che la questione di modificare già fin d'ora il limite fissato per la superficie di irrigazione nel Gezirach è per lo meno prematura e deve, tenendo le ripetute dichiarazioni del governo di S. M. Britannica, essere risolta di comune accordo, tenendo conto degli interessi vitali dell'agricoltura egiziana.

«Infine, per quanto concerne la domanda contenuta al paragrafo 7, ho l'onore di far osservare all'E. V. che la situazione dei funzionari esteri in Egitto è attualmente regolata da leggi ed accordi diplomatici che non possono essere modificati senza l'intervento del Parlamento. In ogni caso la nota del governo britannico non indica affatto quali sono le modificazioni da introdurre nel regime attuale, di modo che noi ci troviamo nell'impossibilità di rispondere a tale riguardo. Quanto alla protezione degli interessi degli stranieri, in generale il governo egiziano ha sempre adottato la politica più liberale che poteva essere compatibile con il rispetto del principio all'indipendenza e d'altra parte nessuna osservazione è stata fatta a questo proposito dalle potenze estere.

«Nutro piena fiducia che il governo di S. M. Britannica troverà la presente risposta di sua piena soddisfazione. Essa è in ogni modo inspirata dal più sincero desiderio di mantenere e di assicurare col governo britannico i migliori rapporti che siano conciliabili con il dovere dell'Egitto. Porgo questa occasione per rinnovare all'E. V. l'assicurazione della mia più profonda stima. Il Presidente del Consiglio dei Ministri - Firmato: Zaglul Pascià».

Dopo un'ora dal ricevimento di questa nota, Lord Allemby rispose informando Zaglul Pascià che, dato il rifiuto del governo egiziano di accettare le richieste inglesi formulate agli articoli 5 e 6 dalla comunicazione consegnata dallo stesso Allenby, sono state inviate istruzioni al governo sudanese perchè: 1) Siano allontanati dal Sudan tutti gli ufficiali egiziani e le unità esclusivamente egiziane dell'esercito; 2) Il governo sudanese si riserverà completa libertà circa l'aumento dell'area irrigabile a Gazzirah da 300 mila «fedans» in poi a seconda della necessità. Il generale Allenby si riserva di dare comunicazione circa l'azione che il governo di S. M. crederà di compiere in vista del rifiuto di accettare la richiesta riguardante la protezione degli interessi stranieri in Egitto. Prende nota che il governo egiziano accetta fra le altre richieste, quella N. 4. Il governo di S. M. esige che il pagamento della somma di mezzo milione di sterline sia fatto a Lord Allenby non più tardi di mezzogiorno di oggi.

Secondo la richiesta di Lord Allenby l'indennità di 500 mila sterline è stata pagata stamane dal governo egiziano.

I giornali riportano che in una breve nota accompagnante lo «cheque» si protesta contro le domande del governo inglese, dichiarandole ingiustificate.

Si ha dal Cairo che i ministri egiziani si sono riuniti in Consiglio straordinario in seguito alla presentazione della seconda nota britannica.

La guarnigione britannica di Alessandria ha fatto ieri servizio di pattuglia per le vie della città in seguito alle manifestazioni anglofobe svoltesi dinanzi alla cattedrale anglicana.

Al Cairo la situazione è calma. Grandi misure di precauzione sono state prese. La polizia a cavallo egiziana sorveglia i principali quadrivi per reprimere i disordini possibili che potessero suscitare gli studenti i quali sono tutti in sciopero.

Navi e truppe mobilitate

Da Malta si annunzia che la corazzata britannica Malaya ha avuto l'ordine di levare l'ancora e di fare rotta per Alessandria.

Il «Daily Mail» scrive che nel Sudan a Kartum, si trovano due battaglioni di truppe britanniche, due battaglioni egiziani e 11 mila sudanesi, comandati da ufficiali inglesi. L'Egitto dispone di sette battaglioni di truppe indigene e di due battaglioni di artiglieria.

Le truppe britanniche in Egitto contano sei battaglioni di fanteria, una brigata di cavalleria e una brigata di artiglieria a cavallo e varie unità supplementari.

In seguito al rigetto delle altre domande britanniche il generale Allenby ha avuto ordine di occupare le dogane di Alessandria.

Il gabinetto presieduto da Zaglul pascià ha presentato le sue dimissioni. Il Re ha accettato ed ha dato incarico di formare un nuovo gabinetto a Zivar pascià presidente del Senato.

Nella seduta pomeridiana della Camera di oggi, Zaglul pascià, prima di rassegnare le dimissioni, dopo aver letto il testo della risposta al governo di S. M. Britannica, ha pronunciato un discorso, di cui ecco i principali brani:

«Prego voi, come tutta la nazione, di riflettere molto attentamente alla situazione attuale e di considerarla da tutti i punti di vista. Bisogna guardarsi bene dal lasciarsi guidare da passioni e da sentimenti impulsivi, poichè la situazione è delicata e la minima mossa inconsulta potrebbe costarci cara.

«Noi dobbiamo restare calmi e tranquilli per provare al mondo intero che siamo una nazione seria che sa dominare i suoi sentimenti nei momenti di crisi. E' necessario che tutte le nazioni sappiano che noi abbiamo una giusta nozione della nostra situazione e che ci sforziamo di raggiungere il nostro scopo per vie dirette, ponderate e legali. Prego tutti gli egiziani di non perdere di vista che la vita dei popoli è lunga e che se noi non raggiungiamo il nostro scopo oggi lo raggiungeremo domani. Non vogliamo dare pretesto di attacco ai nostri avversari. Sono persuaso che la nostra salvezza e la salvezza della nostra causa stiano in questo atteggiamento di serietà e di moderazione».

Un oratore dell'opposizione ha qualificato ingiusta la risposta del governo egiziano alla nota britannica, poichè costituisce una semplice accettazione dell'oltraggio inflitto al paese. Ha aggiunto che il primo ministro ha tradito la fiducia deposta in lui. Zaglul pascià ha risposto:

Una dimostrazione a Zaglul

«Io sono pronto a cedere il mio posto a chiunque sia meglio qualificato di me per aiutare il paese a parare le attuali difficoltà». A queste parole i deputati zaglulisti si sono alzati in piedi e hanno acclamato calorosamente il primo ministro. Due ore dopo il segretario della residenza britannica ha consegnato a Zaglul pascià la risposta del maresciallo Allemby che ha provocato le sue dimissioni.

Intanto si è proceduto ad un nuovo arresto. Ad Alessandria nella mattinata gli studenti hanno rinnovato le loro dimostrazioni antibritanniche. In città circolano truppe, degli aeroplani hanno sorvolato su Tantah. Un telegramma da Gibilterra dice che un battaglione ha avuto ordine di partire per l'Egitto il 29 novembre.

Queste notizie provocano la più viva apprensione e il più vivo allarme nella popolazione egiziana.

Il governo ha posto l'esercito a disposizione del comandante della polizia Russel Pascià per il caso in cui il suo impiego fosse richiesto. Il governatore di Messurach è stato severissimo verso i dimostranti prescrivendo la fustigazione di alcuni di essi. Questo atteggiamento ha posto fine alle dimostrazioni.

Secondo notizie del corrispondente del *Times* dal Cairo, il governo egiziano ha cercato di ottenere una proroga dell'«ultimatum», ma ha incontrato un rifiuto [illegible] da parte di Lord Allemby. La questione dell'irrigazione della zona di Gezirah è in breve questa: il governo egiziano, per tema della co[illegible]correnza del cotone sudanese al coton[e] egiziano, ha sempre ostacolato i progett[i] del governo sudanese di estendere [la] zona irrigata e quindi coltivabile into[r]no a Gezirah.

Il corrispondente del *Times* annunci[a] che già tre persone implicate nell'assas[s]sinio del gen. Slack sono state arre[s]tate. Egli aggiunge che gli studenti e[-]giziani di Berlino formano una vera or[-]ganizzazione anarchica con diramazion[i] all'Aja, Bruxelles e Liegi. L'attenzione del governo egiziano è stata richiamata più volte su questo fatto dalle autorità consolari egiziane, ma senza alcun risultato.

Il corrispondente del *Times* apprende che un battaglione britannico venne inviato nel Sudan: due battaglioni e una batteria someggiata arriveranno fra breve in Egitto.

[illegible]dy Stack e sua figlia sono partite [illegible] per l'Inghilterra.

[illegible]ntre questi minacciosi avvenimenti [illegible] svolgendosi, la stampa dedica [illegible] commenti alle cose egiziane e na[illegible]mente in senso ostile all'Egitto. Il [illegible] Telegraph» insiste sul fatto che [illegible]ponsabilità dell'Inghilterra verso [illegible]onia inglese e quelle estere è mol[illegible]rande, dato che nella lettera che [illegible]pagnava la dichiarazione dell'in[illegible]denza egiziana del 1922 era affer[illegible] che ogni intervento di potenze e[illegible] negli affari egiziani sarebbe stato [illegible]derato non amichevole dall'Inghil[illegible].

[illegible]ciò nessuna sorpresa può derivare [illegible] insistenza nel richiedere ulteriori [illegible]nzie per la vita, la libertà e la pro[illegible] degli stranieri in Egitto. L'espe[illegible] ha di recente dimostrato che la [illegible], non sconfessata dai poteri poli[illegible] ha cagionato gravi perdite nella [illegible] nella proprietà degli stranieri. E [illegible]esto il governo inglese ha doman[illegible] che i consiglieri inglesi giudiziari [illegible]nziari debbono essere reintegrati [illegible]ro poteri dei quali erano stati [illegible] dopo la dichiarazione della in[illegible]enza.

[illegible]lmente per quanto riguarda la [illegible]za di trattamento e le pensioni [illegible]zionari esteri si deve tornare all'antico. E secondo sempre il «Daily Telegraph», tutto ciò non contrasta con la dichiarazione del 1922 e l'accordo successivo ma rientra strettamente negli scopi delle riserve fatte circa la protezione degli stranieri e dei loro interessi.

Il «Times» dice che è interesse di tutte le nazioni civili ed in special modo delle potenze che hanno interessi nel Nord-Africa, che questa incipiente anarchia alimentata dalla inettitudine e compiacenza del governo egiziano, sia fermata prima che sia troppo tardi. Riguardo alla irrigazione della zona di Gazzirah, il «Times» scrive che gli studi secondo i quali sono stati iniziati i lavori contemplano che nel 1926 dovranno essere messi a coltivazione del cotone 300 mila acri del piano di Gazzirah lungo il Nilo Azzurro a sud di Karfun. Lo schema comprende anche le future estensioni nei lavori per una area di un milione di acri. Il costo di tali studi fu pagato a mezzo di un prestito fatto in Inghilterra con la garanzia del governo e ammonta a 13 milioni e 500 mila lire sterline. La nuova richiesta del ministro inglese non diminuisce affatto la quantità di acqua di cui usufruisce attualmente l'Egitto.

I giornali rilevano che dal 1920 dodici inglesi incaricati di missioni ufficiali sono stati uccisi o seriamente feriti da assassini egiziani.

La situazione parlam[illegible]re e la mancata convalida di senatori

Le opposizioni secession[illegible]rmano la propria intransigenza - Le dimissioni di Sem Benelli da deputato [illegible]si,, Ojetti e Di Giacomo nei commenti della stampa

ROMA, 24

La Camera riprende domani i suoi lavori. La seduta si inizierà con lo svolgimento delle interrogazioni degli on. Starace, Marescalchi, Leicht, Miliani e Finzi. Quest'ultimo ha presentato, insieme all'on. Guaccoro, una interrogazione che chiede al governo notizie circa i provvedimenti presi in merito al fabbisogno granario. Si discuteranno quindi i capitoli del bilancio dell'interno e si passerà poi all'esame del bilancio dell'economia nazionale.

La riunione dei secessionisti

Stasera si è riunito il comitato direttivo delle opposizioni parlamentari per l'esame della situazione politica dopo il voto di sabato alla Camera. Sono intervenuti all'adunanza gli on. Turati, Treves, Modigliani, Baldesi per i socialisti unitari; gli on. De Gasperi, Gronchi e Tupini per i popolari, gli on. Oro Nobili e Cassinelli per i socialisti massimalisti, gli on. Amendola e Molè per i democratici sociali e l'on. Facchinetti per i repubblicani.

Tra i partecipanti alla riunione è avvenuta una viva discussione sul significato del voto politico emesso dalla Camera sulla politica interna del Governo. Qualcuno avrebbe sostenuto che i discorsi di critica pronunciati sull'azione ministeriale dai vari oratori stanno a dimostrare che non sono infondate le ragioni per le quali le opposizioni credettero opportuno di abbandonare la aula parlamentare.

Per quanto si riferisce poi al contenuto di tali discorsi, il comitato direttivo ha giudicato collimanti le critiche sollevate durante le recenti discussioni parlamentari con quelle espresse nelle varie dichiarazioni delle opposizioni. Di questa circostanza il comitato direttivo farebbe cenno nel comunicato che sarà comunicato domani sera a conclusione dei lavori.

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini, riferentisi alla questione morale per la quale il Presidente del Consiglio ha dichiarato di voler puntare i piedi, hanno formato oggetto di vivaci discussioni e il comitato direttivo non unanime ha riconfermato in proposito la propria intransigenza. Il comitato ha deciso senz'altro di occuparsi d'ora innanzi dell'andamento dell'istruttoria per il processo Matteotti in base alle ultime perizie presentate e si sarebbe ventilata la proposta di pubblicare alcune considerazioni, sulle quali si mantiene il più stretto riserbo, ma che da quanto è apparso nella cronaca di questi giorni, sono state compilate dall'on. Modigliani.

Il comitato è passato quindi a considerare il voto di sabato sotto l'aspetto numerico ed ha ritenuto che i 35 deputati contrari, compresi gli astenuti, aggiunti a quelli degli aventinisti vengano a ridurre la larga base parlamentare di cui finora godeva l'attuale governo.

Il comitato direttivo, pur riconfermando il proposito di non decampare dalla linea di condotta finora seguita, ha creduto di giudicare la situazione migliorata nei propri riguardi, sempre in base alle recenti discussioni parlamentari ed all'opposizione sorta nell'aula. Sono state infine esaminate alcune richieste per autorizzare dei comizi privati ed è stato deciso di permettere qualche riunione, senza dare però ad esse alcun carattere pubblico.

Il comitato ha sospeso alle ore 20 i propri lavori per riprenderli e concluderli domani sera. Come abbiamo più sopra notato, domani sera sarà diramato un comunicato al riguardo.

Le dimissioni di Sem Benelli

I giornali pubblicano una lettera dell'on. Sem Benelli, inviata al Presidente del Consiglio on. Mussolini, annunziandogli le sue dimissioni da deputato. Nella lettera l'on. Sem Benelli, riferendosi alle sue dichiarazione di sabato scorso alla Camera, dice:

«Ieri, quando dopo le vostre dichiarazioni e promesse di definitiva restaurazione del diritto, io detti a voi ed al Governo con parole chiare la fiducia per l'ultima volta, voi avrete sentito che io voglio anche dar l'esempio di come bisogna porsi sopra le fazioni per abolire le fazioni. Questo era l'intendimento anche delle regole di vita nobile che io avevo rivolte agli italiani.

«Oggi però io voglio, con atto non ordinario, dimostrarvi il mio disinteresse ed impegnarvi ancor più a mantenere le promesse solenni che avete fatto all'Italia nella seduta parlamentare d'ieri [illegible] secondo me, importantissima al[illegible] [illegible]ria d'Italia.

[illegible] vi dichiaro di inviare al Presi[illegible]lla Camera le mie dimissioni da [illegible], perchè se col credito che og[illegible]o confermato, vincendo cento [illegible]zi e cento sentimenti, ho coope[illegible] la pace d'Italia, sarà stata [illegible]e l'opera mia al Parlamento [illegible]; se invece voi non manteneste [illegible]esse fatte, io non potrei più ri[illegible] deputato in una Camera in cui [illegible]ioranza schiacciante soffoche[illegible] mie profonde convinzioni intor[illegible] missione civile dell'Italia, che [illegible] me più alte di ogni politica [illegible]ana.

[illegible] giorno tragico io vi dissi il [illegible]siero e levai la mia voce seve[illegible]ndo alto e forte contro quella [illegible]hiamai l'Italia infetta. Oggi vi [illegible] necessità del bene e ve ne of[illegible]sibilità, dandovi ancora il mio [illegible]chè sono convinto che nel vo[illegible] [illegible] riponde così definitivamente a coloro che non ammettono la possibilità di un governo senza di Voi, anche se sono segretamente contro di voi. E questo faccio lealmente perchè chiedo a voi lealtà».

Si afferma che contemporaneamente l'on. Benelli ha inviato al Presidente della Camera una lettera contenente le sue irrevocabili dimissioni e dice che con questo atto egli non abbandona l'agone politico. Infatti, in una riunione della comunità romana della «Lega Italica», tenutasi ieri, egli ha dichiarato di voler dare da oggi nuovo vigore alla Lega, onde la sua azione, al di sopra della politica, politicamente contribuisca alla restaurazione del diritto italiano.

La voce della Nazione

Nei corridoi e negli ambienti politici si discute ancora oggi sul voto di sabato sera. La *Tribuna*, nel suo articolo, scrive che l'on. Mussolini ha davvero superato se stesso.

«Nessun discorso — aggiunge — ci piace completamente come questo suo ultimo. Egli ha avuto accenti della massima sincerità, di asprezza rude ed ha preso impegni definitivi, i quali pongono oggi il governo in una situazione nuova. L'illegalismo, l'estremismo delle violenze, il rivoluzionarismo a tutti i costi sono stati allontanati dall'aula per tutta questa discussione. L'on. Mussolini li ha definitivamente cacciati dal partito».

«Nella grande seduta di sabato — scrive dal canto proprio Maurizio Maraviglia — abbiamo udito tutti la voce che la profonda coscienza della Nazione può esprimere in questo momento per affermare la sua volontà di vita, la sua ansia di arrivare e nello stesso tempo la necessità di frenarsi nella corsa verso il destino. Abbiamo ascoltato la voce dell'uomo antico dal quale prese le mosse l'avvenire; le voci appassionate, eppure consapevoli delle loro alte responsabilità, della nuova Italia, e la voce della vecchia Italia onestamente liberale e nazionale, patriottica e costituzionale, che domandano a noi il miracolo di ricomporre immediatamente quel binomio che si era scomposto nelle loro mani. Fuori è il silenzio significativo dell'anti-Italia accampata sull'Aventino: il silenzio che vuol essere minaccioso ed è impotente, di coloro che si sono separati definitivamente dalla patria al momento della guerra ed al momento della pace».

«Non è stata una riunione di famiglia — scrive l'*Epoca* — non è mancato il contrasto, onde la mossa dei disertori di Montecitorio è pienamente fallita. Non tutti gli oppositori avevano abbandonato l'assemblea e dalla maggioranza stessa sono venuti al governo consigli e censure. E' pure da notarsi — e il fatto ha la sua importanza — che il dibattito non fu mai turbato dal più piccolo incidente che gli oratori avversari poterono esprimere il loro pensiero anche con vivacità di linguaggio e con asprezza d'intenzioni. La presenza degli aventiniani non avrebbe aggiunto nulla alla sostanza delle cose dette e poteva soltanto farci il regalo non gradito di qualche brutta scenata; ma il Parlamento non è un'arena».

Non del medesimo animo è il *Mondo* che senz'altro afferma che l'Aventino non poteva pesare più efficacemente sulle sorti della situazione parlamentare. «Dopo il voto dell'altra sera — continua il giornale d'opposizione — a rigor di termini piuttosto che di un ministero Mussolini, sarebbe corretto parlare di un Ministero Salandra-Mussolini».

L'*Idea Nazionale* scrive:

Il fallimento degli avversari

«Il voto ha dimostrato ancora una volta, e speriamo con effetto duraturo, sul quale non possano ulteriormente esercitarsi le sofisticazioni della malafede avversaria, il completo fallimento della tattica aventinista. Niente soliloqui dunque della maggioranza, niente panorama idilliaco e di maniera. L'opposizione, quella degna di tale nome, è nell'aula ed essa è in piena efficienza, e quest'efficienza è inoltre tanto più notevole e passibile di attenzione pubblica in quanto non è aprioristica o intenzionale o comunque, finalmente, pregiudiziale.

«Questa efficienza è data dal fatto che essa è stata materiata nel suo sviluppo dai risultati che man mano offriva la discussione stessa. Un tema abbastanza concreto dunque, sul quale si è determinata la precisa opinione, non di alcuni isterici improvvisatori di corridoio o gazzettieri che siano, ma di due ex presidenti del Consiglio quali gli on. Giolitti e Orlando».

«Negli ambienti economici, come in quelli finanziari — annunzia l'*Agenzia delle informazioni* che non è certo molto tenera pel governo fascista — l'elevato dibattito svoltosi alla Camera nella seduta di sabato e chiusosi con il voto a favore ha prodotto la migliore impressione. La favorevole impressione ha subito trovato una magnifica rispondenza nei mercati finanziari che oggi su tutti i valori trattati, segnarono notevolissimi plus-valenti rispetto ai prezzi della vigilia. Il consolidato, valore indice della potenzialità economica dei valori di Stato, ha di nuovo toccato la pari, uniformandosi al brillante andamento dei valori industriali, mobiliari, ecc.».

Le mancate convalide di senatori

Ma il fatto politico di cui si occupano oggi i giornali è la mancata convalida dei sen. Ojetti, Di Giacomo, Sabini e Mele. Oggetto di deplorazioni comuni era l'esclusione di Ojetti dall'alta Camera.

Alla Camera non si discuteva la questione di principio posta dal Senato: si facevano soprattutto dei casi personali. Si osservava pure che Bevione era entrato per un voto e che questa circostanza, unita all'esclusione di Ojetti, faceva temere quasi un'ostilità contro i giornalisti, che essi non hanno davvero meritata.

Il sen. Malagodi, intervenendo questa sera nel dibattito, premette che sarebbe assolutamente errato vedere in quest'episodio a tutti [illegible]so una formazione di politica partigiana. Vi sono indubbiamente stati molti senatori in massima favorevoli al governo che hanno dato voti contrari e per converso degli oppositori che hanno votato favorevolmente e lo stesso senatore ha dato palla bianca per parte dei candidati e palla nera per altri.

«Dove una vera e propria questione si è presentata alla coscienza dei giudici del Senato è stato per le nomine fatte in base all'art. 20, e cioè con la motivazione di avere illustrato la Patria con meriti eccezionali. Questa categoria, nel buon tempo antico, era stata aperta solo ad Alessandro Manzoni e nemmeno per Giuseppe Verdi e per Giosuè Carducci era stata consentita. La si applicò nuovamente all'inizio della guerra per Guglielmo Marconi; fu poi ripresa con interpretazione più larga e meno solenne nei primi momenti del governo dell'on. Mussolini e le nomine così fatte non furono minimamente discusse, riconoscendosi allora giustamente al nuovo governo, venuto in un momento e con forme eccezionali, il diritto di introdurre nella Camera Alta suoi rappresentanti nettamente politici, per i quali non fossero applicabili le categorie consuete.

«Ma il Senato intendeva, come oggi è evidente, di consentire ad una eccezione, non di creare una regola la quale sfuggisse a tutte le regole, come è il caso del giudizio dei meriti particolari di qualunque persona per quanto insigne e rispettabile persona.

La questione dei meriti

«Il Senato insomma ha voluto stabilire o ristabilire, sia pure con minore rigidezza, il principio che il titolo dei meriti non debba riferirsi ad un merito che possa essere messo in discussione e che ad ogni modo debba essere sottoposto ad un esame di pesi e misure, ma ad un merito che abbia già conseguito un universale ed assoluto consenso; che la persona che possa fruirne sia persona il cui nome sia già sulle labbra di tutti, cosicchè il Senato non abbia che da rettificare un verdetto generale della pubblica opinione.

«Il nome di Giacomo Puccini è stato certamente portato assai più lontano nell'atmosfera del tempo, sulle ali di quel linguaggio universale che è la musica, in paragone del nome di Salvatore di Giacomo, parzialmente limitato alla cerchia del popolo e del dialetto nel quale la musica intima della sua poesia può veramente essere apprezzata.

«I voti del Senato non hanno certo voluto giudicare e tanto meno umiliare l'arte squisitamente classica, nella sua veste dialettale, di Salvatore di Giacomo, mentre i voti dati a Giacomo Puccini hanno riconosciuto il fatto che la sua musica ha portato e diffuso nel mondo il nome italiano. E un parallello equivalente potrebbe farsi per i due casi di Adolfo Venturi, convalidato, e di Ugo Ojetti al quale rimane pienamente aperta la possibilità della convalida per un titolo diverso».

Anche il *Mondo* non trova giusto il deliberato del Senato e se per Ojetti e Di Giacomo ha scarse parole di rammarico per la loro esclusione, non altrettanto dicasi per il comm. Mele che paragona a Treccani, anteponendoglielo, in merito forse di essere il genero del comm. Matarazzo, fondatore del giornale, e di essere stato accusato dai giornali fascisti di essere un intimo di casa Nitti.

«Noi ci rendiamo perfettamente conto — scrive l'*Idea Nazionale* — che l'interpretazione necessariamente più lata della categoria 20 sia circondata da cautele da parte del Senato, ma sta il fatto che non solo i precedenti remoti di Verdi e [illegible] Fogazzaro nominati, se non andiamo errati, senatori per censo e non per la categoria 20, che fu richiamata soltanto per Luigi Pastro, sono precedenti deplorevolissimi, ma l'esame delle categorie dello statuto dimostra che, al di fuori dei funzionari e degli stessi insegnanti di università considerati come funzionari o dei collocati a riposo dal regime elettorale, le categorie dello statuto non hanno che quella 20, per potere, indipendentemente dal censo — e così deve essere — riconoscere meriti che non siano incasellati in una funzione di Stato. Come pure francamente bisogna riconoscere che, se raramente, specie per quanto riguarda gli ex deputati, il Senato ha guardato ai meriti superando l'esame puramente formale del titolo, oggi con un esame di merito, che ha voluto misconoscere i titoli di Salvatore Di Giacomo e di Ugo Ojetti, si giunge ad una contraddizione veramente esiziale di quella virtù interpretativa di categorie certamente superate come quelle dello Stato; di questa virtù interpretativa che è il miglior correttivo pratico del [illegible]ismo esterno e che costituisce ad esempio la forza dell'Inghilterra dove vecchi istituti, formalmente intatti, sono stati rinnovati sostanzialmente».

Come si svolse la discussione

I giornali danno anche notizie sulla discussione svoltasi in seno alla commissione senatoriale, per la verifica dei titoli. La «Tribuna» dice che la commissione non è riuscita a mettersi d'accordo circa una questione sul censo, che era stata prospettata così: La tassa patrimoniale può costituire elemento per la formazione del censo di cui alla categoria 21 dell'art. 33 dello Statuto? Nel passato questa tesi si era fatta valere, ma questa volta sorsero dubbi se, data la natura della tassa medesima, questa potesse contarsi per la probazione del censo.

Secondo la categoria 21 possono essere fatti senatori per censo le persone che da tre anni pagano 3000 lire di imposizione diretta in ragione dei loro beni e delle loro industrie. E' quindi una tassa che si deve pagare continuativamente; mentre la tassa sul patrimonio che si può pagare valendosi del riscatto anche in una sola volta, non ha carattere di continuità.

Sorse anche un'altra questione; uno che avuta la nomina a senatore presenti le ricevute per dimostrare che paga anno per anno la tassa sul patrimonio, si trova nella stessa condizione di un altro che l'abbia pagata tutta in una volta?

Trovandosi detta commissione discorde, portò la questione al Senato in comitato segreto, formulandosi il seguente quesito: Indipendentemente dal fatto del pagamento della tassa sul patrimonio e annualmente per 25 anni in base alla legge, o totalmente in una sola volta, dica il Senato se la tassa medesima deve considerarsi come valevole per censo ai sensi della categoria 21 dell'articolo 33 dello statuto. E il Senato, nella riunione di ieri in comitato segreto, considerando che la tassa sul patrimonio ha carattere di falcidia e prevalentemente sul patrimonio stesso per speciali condizioni della finanza pubblica, non di contributo continuativo che rappresenti come reddito il vero e proprio stato finanziario del cittadino, ha — dice la «Tribuna» — deliberato che non lo si debba considerare per calcolare il censo voluto dallo statuto.

I lavori del Senato rinviati al due dicembre

ROMA, 24

Nella seduta di ieri il Senato ha convalidato le nomine dei senatori Giacomo PUCCINI, Adolfo VENTURI, Ettore CICCOTTI, Davide GIORDANO, Giuseppe LANZA di SCALEA, Delfino ORSI, Giovanni SILVESTRI, Giovanni TRECCANI.

Il PRESIDENTE ha avvertito poi che l'ordine del giorno è esaurito e che, perchè il Senato riprenda i suoi lavori, occorre dar tempo alla Commissione di Finanza di preparare le relazioni sui bilanci degli affari esteri e dell'Interno e di stampare e distribuire dette relazioni. Ha proposto quindi che il Senato sia convocato il 2 dicembre alle ore 15. Posta ai voti la proposta è stata approvata. La seduta è stata quindi sciolta.

Gli italiani nel Brasile

Le condizioni politico-economiche dei coloni italiani che popolano le Fazende dello Stato di S. Paulo furono già trattate in precedenti articoli pubblicati nella «Gazzetta» del gennaio e febbraio dello scorso anno. L'argomento non è nuovo, ma chiunque abbia assistito alla odissea dolorosa di tanta povera gente del nostro sangue, sente di tanto in tanto l'opportunità di richiamare la attenzione dei governanti e del pubblico sull'assillante questione. Sono recentissimi gli scritti di Luciano Magrini, confermanti in forma riccamente aneddotica quanto io avevo già avuto occasione di esporre. Comunque, ritengo non sia superfluo considerare a parte qualcuno degli elementi, con i quali si compone la somma delle miserie quotidiane degli emigranti al Brasile.

E' trista la rinomanza di quel paese per la presenza di gran numero di serpi velenose di tutte le dimensioni e di tutte le qualità. Una statistica ufficiale del dr. Vidal Brazil del 1912 dava il numero di 19.800 individui morsi, con 4800 morti nello Stato di S. Paulo, in un solo anno.

Naturalmente questo coefficente è fornito per la massima parte dagli abitanti delle campagne e sopratutto da contadini. Disgraziatamente sono le persone più giovani e più valide quelle che danno il contributo maggiore. Infatti i rettili non offendono se non quando sono disturbati, e questo avviene specialmente nell'epoca dei lavori campestri e dei raccolti, quando il contadino o con gli strumenti o con la mano involontariamente stuzzica il terribile nemico nascosto fra le erbe ed i cespugli.

Le specie di serpenti a morso avvelenante, come ho detto, sono assai numerose; sono infatti rappresentate alcune varietà di vipere, il piccolo serpente corallo, ma di gran lunga i più frequenti sono i serpenti a sonagli (Lachesis) nelle varietà Mutus e Lanceolatus.

Credo nessuno ignori il meccanismo col quale viene inoculato il veleno. Due lunghi denti ad uncino, muniti di una scanalatura profonda, lungo la quale scorre il liquido scendente da una vescichetta collocata alla base dei denti stessi. Nell'atto di mordere il serbatoio viene compresso dal dente infisso nelle carni e quest'ultimo funziona come un ago di siringa ipodermica nel portare il terribile veleno in seno ai tessuti.

Ma il veleno delle serpi, che pur potrebbe essere impunemente bevuto e digerito, se non si trovino lesioni sulle mucose al suo passaggio, esercita influenze tossiche variabili a seconda che agisce disorganizzando il sistema nervoso (veleno crotalico) o il sangue (veleno botrapico), o provocando lo sfacelo dei tessuti in vicinanza del punto leso (veleno elapino).

Non dimenticherò mai l'impressione ricevuta alla vista di un giovane italiano, in una fazenda nelle vicinanze di Capinas, il quale dopo 12 ore dall'accidente, e poco prima di morire, presentava cancrena dell'arto inferiore sinistro, con un vero disfacimento delle carni.

Nè va omesso di dire, che anche quelli che superano la crisi mortale vanno spesse volte incontro ad un rapido decadimento della nutrizione di tutti i tessuti, che gli induce in una senilità precoce.

Come si provvede a difendersi da questo pericolo?

E' tanto immanente e continua la minaccia per le popolazioni delle campagne, che malgrado l'inerzia abituale per tutte le opere di pubblica assistenza, si è sentito il bisogno di creare a Butantan, nelle vicinanze di S. Paulo un Istituto speciale per la produzione del siero antiofidico. A vero dire è uno stabilimento degno di essere lodato per la sua organizzazione. I cavalli vengono immunizzati col metodo di Calmette, inoculando dosi progressive di veleno; quando si siano prodotte tante antitossine quante bastano a netraulizzare una dose sicuramente mortale di veleno, si estrae del sangue, ed il siero separato da questo serve per curare gli infortunati. Vi sono tre tipi di siero utilizzabili a seconda della qualità del veleno inoculato, mentre un quarto tipo, detto polivalente, perchè dovrebbe raccogliere in sè tutte le qualità dei tre precedenti, è assai meno efficace.

Per la verità, si deve dire, che nelle campagne sono assai rari i casi nei quali si può far uso di questi presidi terapeutici, per difetto di organizzazione sanitaria; e lo dimostra la sopracitata grande mortalità.

Si è pensato anche di utilizzare le qualità aggressive di un serpente nero, denominato localmente Mussurana (Rachidelus Brazili) che ha la prerogativa di divorare i suoi simili, ed è dotato di immunità naturale contro i veleniofidici di ogni specie. Per questo si era proposto di organizzarne l'allevamento in grande e la diffusione nella campagna; ma la proposta non ha mai superato lo stadio di progetto.

Ed è appunto la «pèce a sensation» per i visitatori di Butantan assistere alla lotta fra il mussurana ed il serpente a sonagli.

Ambedue i rettili, che hanno quasi le stesse dimensioni, sono messi di fronte sopra un tavolo. Dopo un primo momento di schermaglia e di riconoscimento reciproco, il serpente a sonagli, lentamente strisciando, si avvicina all'avversario, e conscio della potenza del suo veleno d'improvviso gli infligge i suoi denti sul collo. E' allora che il Rachidelus lo aggredisce a sua volta, avvolgendolo nelle sue spire sempre più ravvicinate, finchè raggiunge l'altezza del collo, e glielo stronca con un colpo di mascelle.

Da questo momento comincia lo spettacolo che sembra più straordinario, perchè il vincitore ingoia a poco il vinto, facendo un solo boccone, assorbito nello spazio di circa un'ora attraverso la bocca smisuratamente spalancata.

Si direbbe che lo calza come un guanto calza la mano.

Ed è interessante visitare anche il giardino, dove sono raccolti i serpenti, che debbono servire agli esperimenti, e fornire il veleno per le immunizzazioni dei cavalli. Per catturarli i guardiani afferrano gli animali immobilizzandone prima la testa con un lungo bastone munito di una forchetta; poi gli obbligano a mordere una capsula di porcellana, dentro gocciola il veleno.

Per raccogliere ora in poche parole il senso di quanto ho finora esposto, credo di poter affermare che il numero delle vittime è troppo grande non solo per quelli che soccombono, ma anche per le tristi conseguenze che incombono ai sopravvìventi, i quali per la senilità precoce, e per il rapido decadimento organico, al quale vanno incontro, si debbono il più delle volte considerare come degli invalidi per tutto il resto della loro vita.

In tutti i libri di patologia tropicale si ricorda l'India dove si ha la cifra spaventosa di circa 20.000 morti all'anno per morso di serpente. Ma se si pensa che questo numero si riferisce a qualche centinaio di milioni di abitanti, ci si accorge subito che il bilancio riesce a tutto sfavore dello stato di S. Paulo dove con poco più di tre milioni di abitanti (dei quali oltre un terzo italiani) si ebbero 4800 decessi per lo stesso motivo ed in eguale periodo di tempo.

E, ripeto, pur conoscendo la buona organizzazione scientifica dello Stabilimento di Butantan, non si può non rilevare che troppo scarsi sono i vantaggi che ne ricavano coloro i quali più ne avrebbero bisogno, e ciò per le grandi distanze che separano le fazende dai centri abitati, per la noncuranza dei fazenderi e per la mancanza di qualunque organizzazione sanitaria.

Mi fu compagno nella visita all'Istituto Antiofidico il compianto prof. Ceccarelli, maestro di clinica chirurgica nella Università di Parma. Le sue impressioni ed i suoi giudizi collimavano perfettamente con quanto fin qui ho detto, come ognuno può constatare leggendo un suo opuscolo su questo argomento, pubblicato dal Vallardi nel 1912.

Dott. VITTORIO VALLE
Medico dell'Ass. Combattenti

Le torture subite in Russia da un curato accusato di spionaggio

VARSAVIA, 24

I giornali pubblicano ampi particolari circa una lettera inviata al Papa dal curato Fedukowitz nella quale parla dell'accusa al clero cattolico della Russia di spionaggio in favore della Polonia.

Fedukowitz, curato di Zitomir, dicono i giornali, era stato arrestato una prima volta dalla Ceka nel novembre del 1923 insieme a cinque altri curati accusati di spionaggio in favore della Polonia. Poichè l'accusa era stata dimostrata priva di fondamento, gli accusati vennero messi in libertà alla fine di dicembre, dopo sette settimane di carcere, durante le quali contro gli arrestati furono applicate torture e mezzi ipnotici allo scopo di strappare ad essi qualche confessione.

All'uscita del carcere, Fedukowitz aveva l'aspetto di un uomo completamente sfinito e gravemente ammalato. Malgrado gli sforzi compiuti, Fedukowitz non potè ottenere il permesso di partire per la Polonia e venne obbligato a trattenersi a Zitomir poichè le autorità desideravano approfittare delle sue condizioni di salute a scopi politici.

Nel marzo del corrente anno Fedukowitz fu nuovamente arrestato a Zitomir e rimase in carcere fino al 10 corrente mese. In tale periodo egli venne sottoposto di nuovo alle più crudeli torture.

I giornali concludono che il 9 novembre i giudici di istruzione della Ceka di Zitomir, Sokoloff e Ukakoff, obbligarono Fedukowitz, il quale a mala pena conservava la coscienza dei suoi atti, a firmare una lettera già preparata dagli stessi giudici e diretta al Papa e pubblicata dalla stampa soviettica il 16 corrente. Il giorno 17 Fedukowitz fu condotto a Karkoff e venne rimesso in libertà semi-impazzito.

Azione aerea spagnola al Marocco
Un arresto per complotto a Barcellona

PARIGI, 24

Un dispaccio da Larache informa che aeroplani spagnoli hanno incendiato parecchi duar, infliggendo gravi perdite.

L'Echevarrieta ha fatto una visita ad Ajdir, residenza di abd el Krim, sulla quale il «Temps» riceve queste notizie da un suo corrispondente da Tangeri:

«L'Echevarrieta, arrivato nella baia di Alhucemas sul proprio yacht, ottenuto di essere ricevuto ad Ajdir, vi fu ricevuto sotto la grande tenda che serve alle deliberazioni del Consiglio dei ministri dal fratello di Abd el Krim e dai ministri degli esteri e dell'Industria. Egli presentò le lettere credenziali firmate dal generale Primo de Rivera, le quali gli conferivano pieni poteri per trattare le condizioni di pace tra la Spagna e la repubblica del Diff. Gli fu risposto che una nuova conversazione su questo argomento era inutile, giacchè le condizioni che erano state comunicate al sig. Sostoa.

«Queste condizioni comprendevano: indennità di guerra di 20 milioni; consegna di 12 aeroplani, di una batterie di cannoni da 120 e di 10 mila fucili con cartucce: sgombero immediato da parte degli spagnoli di tutti i territori che occupano, ritirandosi sotto le mura di Ceuta e di Melilla. Quanto alla liberazione dei 1146 prigionieri che sono ora nelle mani della Repubblica del Riff, questa sarebbe oggetto di trattative speciali, una volta accettate le altre condizioni».

Si apprende intanto da Barcellona che è stato arrestato un individuo sospetto di aver partecipato all'ultimo complotto contro la caserma di artiglieria.

L'inaugurazione del II° Congresso delle Corporazioni fasciste

L'azione e la forza del sindacalismo fascista in una lettera dell'on. Mussolini - Lo sviluppo del movimento e l'appoggio del Partito nei discorsi di Rossoni e di Forges Davanzati

ROMA, 24.

Si è inaugurato stamane, all'Augusteo, il secondo Congresso Nazionale delle Corporazioni Sindacali Fasciste che è chiamato a discutere importanti questioni interessanti l'organizzazione, e fra le altre quella della posizione delle Corporazioni in confronto dello Stato fascista. Al Congresso partecipano circa 3000 delegati di ogni regione d'Italia fra cui 20 delegati della città di Fiume.

Sono presenti alla seduta inaugurale il Ministro dei LL. PP. on. Sarrocchi, i Sottosegretari di Stato on. Suardo, La Russa, Mattei Gentili, Banelli, Cantalupo, Celesia, Panunzio, Carusi, il Generale Bonzani vice comm. per l'Aeronautica, il comm. Rousseau, direttore generale al Ministero della guerra in rappresentanza del Ministro della Guerra; molti Senatori e Deputati; il Prefetto; il comm. Pediconi in rappresentanza del R. Commissario; il gr. uff. De Michelis, commissario generale per l'Emigrazione; i sigg.: Trulzi e Aillaud per l'ufficio internazionale del Lavoro a Ginevra; il comm. Forges Davanzati per il Direttorio del Partito Fascista ed altre personalità. Sono anche rappresentati la Milizia Volontaria, i Fasci italiani all'estero e il Fascio di Roma.

Il Direttorio delle Corporazioni ha preso posto nella tribuna del coro. L'ingresso nella sala dell'on. Rossoni, segr. gen. delle Corporazioni, è stato salutato da fragorosi applausi. Subito dopo l'on. Rossoni ha preso la parola invitando i congressisti a rendere omaggio alla memoria di Armando Casalini. Tutti i presenti si sono alzati in piedi. E' trascorso un minuto di raccoglimento e di silenzio, dopo il quale l'on. Rossoni ha chiamato ad alta voce: *Camerata Armando Casalini!* E l'assemblea ha risposto con un grido solo: *Presente!*

L'adesione dell'on. Mussolini

Quindi l'on. Rossoni ha letto fra i più scrosianti applausi una lettera inviata al Congresso dal Presidente del Consiglio on. Mussolini. Eccone il testo:

«Caro Rossoni *Impegni improrogabili di governo mi impediscono di partecipare, come vivamente mi ripromettevo, all'inaugurazione del II. Congresso nazionale delle Corporazioni nazionali fasciste. Ti prego quindi di leggere questa mia adesione. Il congresso del sindacalismo fascista si apre sotto confortevoli auspici. Nella sola giornata di ieri, domenica 23, mi sono giunte notizie circa la conclusione di patti colonici importantissimi per le provincie di Ferrara, Brescia, Cremona, patti che migliorano notevolmente le condizioni dei lavoratori agricoli. In altre provincie come Pavia e Novara i patti colonici fascisti hanno incontrato il plauso entusiastico dei contadini.*

«*Si può affermare che in molte zone, per la intelligente collaborazione di classe, si è realizzata la pace rurale ed è stata mantenuta. Ciò dimostra: 1.) Che il sindacalismo fascista esiste e non è un orpello, come è stato detto da taluno tra i nostri più irosi e impotenti avversari; 2.) Che è possibile la collaborazione di classe quando le due parti sappiano mettersi sul terreno concreto della produzione che ha bisogno dell'accordo di tutti i suoi fattori.*

La vitalità del sindacalismo fascista

«*Anche nel campo delle industrie il sindacalismo fascista esiste, sebbene in proporzioni minori, per ragioni che ognuno facilmente comprende. Che cosa può dunque contro la realtà l'incoscienze irrisione avversaria che comprende tutti gli uomini del variopinto blocco? Non ha recato alcun giovamento la lezione inflitta loro da quel Partito fascista che essi hanno mille volte condannato e spacciato?*

«*Il congresso delle Corporazioni è una riaffermazione della vitalità del sindacalismo fascista che a poco a poco, sotto le lezioni dell'esperienza, assume la sua specifica fisionomia e rivela la sua forza imponente. Sono sicuro che il congresso sarà fecondo di risultati. Si tratta non tanto di problemi dottrinali, ma di un problema di metodi e di quadri. Bisogna armonizzare i metodi, bisogna selezionare e migliorare i quadri*

«*L'azione sindacale esige tirocinio, fede e dedizione completa a problemi che sono di alto interesse nazionale e sociale. La meta del sindacalismo fascista è luminosa; si tratta di riconciliare l'umile gente del lavoro con la Nazione. Si tratta di equilibrare gli interessi di tutti gli elementi che contribuiscono ad aumentare la ricchezza e il benessere della Nazione.*

«*L'esperienza del primo interessante periodo dell'attività sindacale fascista deve essere attentamente esaminata per vedere quali errori furono commessi, quali deficenze si verificarono e che cosa occorra per riparare agli uni e alle altre nell'avvenire. La base per la costruzione del nostro grande edificio sindacale è solida, l'esperienza, nel primo periodo, si chiude in attivo malgrado la demagogica corsa al di più, inscenata dagli avversari politici del fascismo. Bisogna migliorarsi e continuare.*

«*Con questo augurio, ti prego di porgere a tutti i congressisti il mio più fraterno saluto.* — Mussolini».

La collaborazione fra le classi

L'on. Rossoni ha affermato poi che sarebbe stata sua intenzione se fosse stato presente il Presidente del Consiglio, ricordare, davanti a lui, i precedenti che hanno condotto all'attuale organizzazione delle Corporazioni, precedenti i quali non datano dalla nascita del fascismo, ma si ricollegano a tutto quel movimento spirituale che riconobbe profondamente errata la concezione classistica quale era concepita dal socialismo e volle armonizzare le ragioni del lavoro con le ragioni supreme della Patria.

Di tale movimento, che risale ai principi della guerra, fu partecipe l'on. Mussolini e fu partecipe Filippo Corridoni, l'uomo che dette tutto al lavoro senza nulla chiedere e che, dopo aver lottato per la causa del proletariato, dette la sua vita per una grande idealità di Patria.

L'on. Rossoni ha confutato quindi coloro che accusano il fascismo di essere un nemico del popolo lavoratore, come coloro che gli ricordano che la prima organizzazione per l'occupazione delle fabbriche fu attuata da esso. «Noi — dice l'oratore — rappresentammo in quel periodo o in quell'episodio l'antisciopero; e per dare il colore a questa manifestazione, inalberammo sulla ciminiera dello stabilimento la bandiera tricolore».

Passando a parlare della concezione che del sindacalismo ha il fascismo, l'on. Rossoni dichiara che esso ha sempre sostenuto e oggi conferma la necessità di collaborazione e non di lotta fra le classi ma che ciò non significa che esso non debba reagire e severamente contro coloro che, per egoismo e prepotenza, tentano di coprire il movimento e di negare giustizia ai lavoratori.

L'oratore, sempre attentamente seguito dall'assemblea, rileva le difficoltà che ancora sono sul cammino intrapreso dalle organizzazioni sindacali fasciste e si augura che l'odierno congresso porti un potente contributo alle questioni fondamentali che sono all'ordine del giorno.

Fra queste, egli si intrattiene specialmente su quella riguardante la posizione delle Corporazioni in confronto dello Stato e dice in proposito che le Corporazioni non intendono rinunciare agli ulteriori sviluppi della rivoluzione fascista.

«Se c'è un movimento — soggiunge l'on. Rossoni — che ha bisogno di tranquillità e di normalità, è precisamente quello Sindacale fascista, e perciò noi salutiamo il discorso pronunciato nell'ultima seduta alla Camera dal Presidente del Consiglio per i propositi di pacificazione che esso così nobilmente esprime».

L'oratore conclude dicendo che lo Stato fascista non può ignorare i problemi sindacali, nè può disinteressarsene.

Il discorso di Forges Davanzati

Cessati gli applausi che coronano la fine del discorso, prende la parola per il Direttorio del Partito Fascista Forges Davanzati, il quale afferma che il partito è già nell'ordine di idee espresse dall'on. Rossoni, come lo dimostra il fatto che il Consiglio Nazionale ha posto fra i problemi dominanti dell'ora presente il problema sindacale «Ciò non toglie — egli soggiunge — che, sia per equivoci precedenti, sia per difficoltà locali, sia per la prevalenza che ha avuto fin qui la lotta politica, sia spesso mancata al Partito la comprensione precisa del fenomeno sindacale. Ma confessare questa colpa è già essere disposti a non volerla commettere più».

Forges Davanzati ricorda quindi che il Sindacalismo fascista ha realizzato dopo il 1922 la più grande normalizzazione perchè ha saputo creare tale disciplina nella massa degli organizzati da influire sulla bilancia commerciale che si è corretta in nostro favore per cui oggi la produzione nel paese è nel pieno della sua attività.

L'oratore conclude dicendo che il Partito sarà sempre al fianco delle Corporazioni sicuro che con esse, sotto la guida dell'unico capo, vincerà pel fascismo e per l'Italia. Una grande ovazione viene rivolta dall'assemblea all'oratore e quindi, accolto anche egli da vivi applausi, prende la parola il comm. Pedicone che, a nome del R. Commissario, porta al Congresso il fervido saluto di Roma. La seduta inaugurale ha termine alle ore 12.

La relazione morale

Nel pomeriggio il Congresso inizia i suoi lavori. L'on. Rossoni svolge la sua relazione morale. Egli ricorda come sorse il sindacalismo fascista e come giunse a 500 mila iscritti col Congresso di Milano «Abbiamo fatto — soggiunge — un cammino immenso. Dopo il primo tempo noi ci piegammo alla necessità di scindere il lavoro raggruppando i Sindacati di categoria in Corporazioni e così il lavoro formativo non è ancora finito. Occorre continuare a sezionare e inquadrare perchè sviluppandosi i criteri della corporazione si sviluppano anche i relativi organi.

«Noi sappiamo che le categorie hanno una loro tradizione. Non seguimmo questo criterio e tendemmo alla sintesi delle attività con le Corporazioni nazionali prima di arrivare alla confederazione. Una delle maggiori difficoltà ci venne dal non aver organizzatori poichè il vecchio Sindacalismo nulla ha a che fare col Sindacalismo nazionale ed i giovani ebbero bisogno di essere formati. Oggi possiamo dire che nelle nostre maggiori branche abbiamo dei competenti appassionati che non badano a fatiche perchè l'organizzazione non è mestiere, ma missione.

«Le difficoltà maggiori le abbiamo incontrate nelle trattative dei patti di lavoro con le associazioni industriali perchè gli organismi centrali hanno un potere limitato sui gruppi periferici. Abbiamo invece potuto concludere rapidamente i patti con le associazioni regionali degli agricoltori. Una vera disciplina nazionale non si potè forse avere perchè fu necessario trattare localmente i singoli patti; ma dichiarammo che non avremmo accettato condizioni non preventivamente approvate dai lavoratori e attualmente dichiaro che l'esperimento fu utile perchè potemmo ottenere delle situazioni nette».

La battaglia per la causa del lavoro

L'oratore specifica poi tutte le vertenze e le trattative riguardanti gli statali, i bancari, i dipendenti delle industrie, i lavoratori agricoli, riassumendo limpidamente i motivi delle agitazioni ed i risultati ottenuti dalle Corporazioni in favore dei lavoratori compresi i ferro-tramvieri dipendenti di aziende elettriche, lavoratori portuali ed un numero grandissimo di categorie in apparenza meno importanti, ma che riassumono migliaia e migliaia di operai i cui interessi sono stati strettamente difesi dal sindacalismo nazionale e che ora si trovano con migliori patti di lavoro anche con effetto retroattivo.

«In questi ultimi tempi — continua l'on. Rossoni — vi furono impazienze ed oggi occorre sapere se abbiamo fatto bene o male. Esigo che la critica sia serena ed obbiettiva. Siamo soldati di una stessa causa. Si sappia criticare ma si veda anche ciò che costa una lotta nelle condizioni difficili in cui ci trovammo. Potemmo errare talvolta, ma creammo una situazione più favorevole al lavoro e, credeteci, battagliammo per la grande causa del lavoro, della produzione, per la Patria (*vivi applausi*). Molti congressisti domandano la chiusura, ma l'on. Rossoni desidera che la relazione venga subito discussa.

Primo oratore è il dott. Cavina il quale osserva che alla periferia molte buone disposizioni, risultanti dalle dichiarazioni presidenziali, sono ancora poco osservate. Nota la necessità di difesa di Sindacati dagli elementi politici venuti al sindacalismo senza intima convinzione (*rumori*). Il dott. Cavina continua trattando dei rapporti tra i Sindacati ed il Partito.

Notizie riassuntive sui risultati dei raccolti del 1924

ROMA, 24

Alcuni nuovi dati pervenuti all'Istituto Internazionale posteriormente alla pubblicazione del Bollettino d'ottobre e le rettifiche che diversi Governi hanno apportato alle loro precedenti stime, non mutano sostanzialmente il giudizio sui risultati della raccolta mondiale dei cereali formulato il mese scorso.

Oltre ai dati della quasi totalità dei diversi paesi produttori dell'emisfero settentrionale, si conosce ora anche la prima stima della produzione del frumento in Argentina che viene prevista più bassa dell'anno scorso, ma presso a poco uguale alla produzione media del precedente quinquennio.

Complessivamente i dati della produzione noti rappresentano circa il 90 % della produzione mondiale (escluse la Russia e la Cina) per il frumento e l'avena, l'85 % per il mais, l'80 % per l'orzo, la quasi totalità per la segala.

I dati della Russia non figurano nelle percentuali indicate; si calcola che anche in questo paese la produzione complessiva di tutti i cereali sia stata nel 1924 inferiore a quella dell'anno scorso, di circa il 9 %.

Le prospettive del raccolto del frumento australiano, di cui non si hanno ancora stime ufficiali complete, si mantengono favorevoli.

Patate.

Secondo le informazioni dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, la produzione fino ad ora nota, che si riferisce a un gruppo di paesi dove l'anno scorso furono raccolti circa i 4 quinti della produzione mondiale (la Russia esclusa) di patate, registra per il 1924 un accrescimento dell'8 % rispetto all'anno anteriore, e risulta la più alta che si sia avuta nell'ultimo quinquennio, subito dopo quella, eccezionalmente abbondante, del 1922.

In diversi paesi, all'abbondanza quantitativa non ha corrisposto la bontà qualitativa del prodotto, che si presenta quest'anno di difficile conservazione.

Barbabietola da zucchero. — Sono pervenuti all'Istituto Internazionale di Agricoltura i dati della produzione di un complesso di paesi che l'anno scorso diedero circa l'80 % della produzione mondiale di barbabietole da zucchero (la Russia esclusa). I risultati noti confermano che la produzione di questo anno è riuscita assai più abbondante di quella dell'anno scorso. Tale risultato si deve al forte incremento delle superfici destinate alla barbabietola nella campagna passata, particolarmente in Europa, mentre l'andamento della stagione non è stato nel complesso molto favorevole alla coltura.

Benchè il rendimento unitario del 1924 appaia il più basso del quinquennio, l'aumento delle superfici coltivate nel 1924 (che è stato del 28 % in confronto al 1923 e del 39 % in confronto al 1920) ha determinato un aumento della produzione del 18 % rispetto al 1923 e del 26 % rispetto al 1920.

Lino. — I dati disponibili sulla produzione del *tiglio di lino* del 1924 pervenuti finora all'Istituto Internazionale di Agricoltura comprendono la maggior parte dei paesi produttori europei, all'infuori della Russia. Essi dimostrano che la ripresa della produzione in Europa, iniziata posteriormente al 1921 è ancora in via di sviluppo; il raccolto di questo anno appare infatti superiore del 18 % a quello del 1923, del 51 % a quello del 1922 e del 74 % rispetto a quello del 1921.

Da fonte ufficiale risulta che anche in Russia il raccolto di lino ha superato quest'anno del 40 % la produzione dell'anno scorso.

Per quanto si riferisce alla produzione del *seme di lino*, si conoscono i dati per un complesso di paesi che rappresentano la quasi totalità della produzione mondiale (esclusa la Russia).

Sebbene in Argentina si preveda un raccolto notevolmente inferiore all'anno scorso l'89,4%) e quantunque la produzione complessiva dell'India e del Giappone si stimi pure quest'anno inferiore all'anno passato (l'86,9%), in seguito al l'abbondante produzione dell'Europa, e specialmente del Canadà e Stati Uniti, la produzione totale (30,1 milioni di quintali) risulta superiore del 7,4% a quella dell'anno scorso. In confronto alla produzione media del quinquennio anteriore la produzione di quest'anno è stata superiore del 37,5% in Europa, del 157,5% nell'America settentrionale, del 16,7% nell'Argentina e del 20,7% nell'Asia. Per il complesso di tutti i paesi lo aumento della produzione di quest'anno in confronto alla media risulta del 46%.

Tenente ucciso da un ex-maresciallo

FERRARA, 24

Nel comune di Poggio Renatico, si è svolta ieri una fulminea tragedia, che è costata la vita a un giovane ufficiale di artiglieria.

Nei pressi del paese si trovano magazzini di materiale residuato dalla guerra, custodito da appositi incaricati, con uffici dipendenti dalla Direzione di Artiglieria di Bologna. Oltre il consueto personale, erano addetti a questa Sezione staccata di artiglieria il comandante tenente Cesare Margliuno e l'ex-maresciallo Carmelo Abbo, ora ufficiale d'ordine.

Verso le ore 16, mentre il tenente Margliuno usciva da un negozio sulla piazza del paese, l'ex-maresciallo Abbo gli è andato contro con la rivoltella spianata e ha fatto scattare uno dopo l'altro tre colpi, con due dei quali colpiva il tenente al petto e col terzo alla testa, sopra l'occhio destro. Il feritore quindi fuggiva e il tenente cadeva al suolo colpito a morte. I carabinieri, arrivati poco dopo, poterono arrestare l'assassino.

Le autorità si sono recate sul posto: ma non si conoscono ancora i particolari precisi sul movente che condusse l'ex-maresciallo Abbo a commettere il suo delitto. Si parla di questioni interne di ufficio.

Una invasione di sovversivi a Roma nella casa del seg. del fascio

ROMA, 24

Ieri sera un gruppo di persone che cantavano inni sovversivi si introducevano nella Villa del comm. Brandi in Via del Casaletto, effettuando una dimostrazione ostile contro il figlio del Brandi, segretario politico del fascio locale, che in quel momento non era in casa. Mentre i familiari riuscivano a barricarsi, il gruppo assaliva tale Cappellini Eugenio di anni 52, addetto alla villa, producendogli lesioni al viso e la frattura di due costole. Avvertita la P. S. riusciva ad identificare gli aggressori ed a procedere all'arresto di 8 o 10 persone.

LA "GAZZETTA„ A PARIGI

Una calamità nazionale

I delitti dei topi - Colui e colei che regalano al mondo la peste - Dagli al topo - Uno strano e lucroso mestiere ::

PARIGI, novembre

Scrivono i giornali che, giacchè la stagione venatoria è aperta, i bravi fedeli di Sant'Uberto potrebbero mettersi — una volta tanto — a dar la caccia ai topi. Ciò facendo — aggiungono i giornali — essi compirebbero opera altamente patriottica.

Prego i lettori de « La Gazzetta » di non ridere di quest'uscita dei fogli parigini. Perchè veramente gli appassionati di quello sport — che fu caro anche a Diana — farebbero opera utile all'economia della Francia, se scendessero nelle fogne o nei depositi di lordure, « lancia in resta » contro i topi, piuttosto che disperdersi nei campi o nei boschi a inseguir lepri o starne. Infatti, i topi pesano sul bilancio annuale della Francia per 200 milioni di franchi, e su quello della sola Parigi per 16 milioni. Cifre iperboliche? Ma no. Basta riflettere che i topi sono straordinariamente prolifici (una coppia, in 3 anni, non regala al mondo mai meno di 20 milioni di eredi), e che ogni topo — nel giro di 24 ore — depaupera i depositi di viveri di più di 60 grammi di cibarie, naturalmente, per ingurgitarli nel suo stomaco. Cosa che nulla di più giusto — come vedete — di quel proverbio danese che dichiara il topo « distruttore feroce del tempo ». Tutto questo — inteso — prescindendo dal fatto arcidimostrato che il topo è veicolo di terribili malattie, come — per esempio — la rabbia, la trichinosi, l'edema e... la peste bubbonica.

Topi e... pulci

Già, anche la peste bubbonica. Gli scienziati al riguardo parlano chiaro: se dove che sia è scoppiata una epidemia di peste, là è stata preceduta da una moria di topi. Il germe della peste, infatti, attacca i topi, i quali lo inoculano all'uomo per mezzo delle.... pulci. Ecco perchè i massimi della mortalità per peste hanno luogo quando la stagione favorisce lo sviluppo e il moltiplicarsi delle pulci. Le pulci, pungendo un topo malato di peste, inghiottono e mantengono nel loro apparato digerente una quantità strabiliante di bacilli della medesima: perfino 5000. Naturalmente non li digeriscono tutti: una buona parte li rigettano vivi e vitali. Ragione per cui le loro feci riescono assai pericolose se vengono a contatto della nostra cute. Inoltre, poichè la pulce non muore per la presenza nel suo corpo del bacillo, a cui dà invece nuova virulenza, avviene che essa — pungendoci — non può non inocularci nella nostra epidermide l'elemento mortifero.

Data — dunque — una tale solidarietà fra la pulce, il topo e la peste, converrete anche voi che i bravi fedeli di Sant'Uberto farebbero veramente opera sanitaria, se seguissero il consiglio dei « fogli » parigini.

A parte la prospettiva della peste, non ho per le mani nessuna statistica, per spingere i cacciatori italiani a trasformarsi — anche loro — in.... topicidi patentati, ma credo che — anche in Italia — i topi succhieranno le uova, uccideranno i polli, roderanno le costruzioni in legno, s'abbandoneranno — in una parola — a ogni sorta di guasti. Negli Stati Uniti, per esempio, i danni annuali causati dai topi assommano a 50 milioni di dollari; nella Gran Bretagna e nell'Irlanda, a 15 milioni di lire sterline; in Francia — come ho già detto — a 200 milioni di franchi e, a Parigi, 16 milioni. Calcolando ora — a dir poco — 10 centesimi di franco il danno prodotto da ogni topo, possiamo farci una idea del numero dei roditori da cui è invasa la Francia e la stessa Parigi. Di qui l'allarme lanciato dai «fogli» della capitale. « Bisogna sbarazzarci a ogni costo dai topi — scrive il *Journal* — se non vogliamo esser colpiti dalla peste e se vogliamo colmare una grande falla del bilancio del Paese ».

Come sbarazzarsi del nemico?

Sbarazzarci dai topi? E' presto detto, ma non è presto fatto. Com'è noto, s'è tentato da tempo, un pò da per tutto, di sfruttare al riguardo l'odio istintivo che il gatto porta al topo, ma il successo è stato assai modesto. C'è di più: il gatto non osa affrontare il così detto topo delle chiaviche, che, nella famiglia dei topi, è un gustafeste terribile. Alcuni ricorrono al cane, cioè al *fox-terrier*, ma la faccenda è pericolosa, perchè il topo gli può comunicare la rabbia.

Anche la trappola non è molto efficace. Così pure l'impiego di certi tossici. In quanto che il topo è portato dal suo straordinario istinto a diffidare della prima e ad evitare i secondi, non appena ha potuto osservarne gli effetti nei suoi compagni. Un rimedio infallibile sarebbe tagliare i viveri ai topi. Perchè, se in una data località il topo non trova più nulla d'allettante per i suoi denti, esso non vi resta, nè vi si moltiplica. Ma è un rimedio — questo — difficilmente traducibile in pratica.

Buoni risultati hanno dato una certa vista dell'Istituto Pasteur e i gas asfissianti, il cui impiego è miracoloso contro i topi campagnuoli. Si tappano gli sbocchi delle tane con pezzi di carburo di calcio mescolati con terra e s'innaffia: il gas acetilene che si sprigiona è micidiale agl'inquilini delle tane. Invece del carburo di calcio di può adoperare il solfuro di carbonio, a cui però va dato fuoco. Ci si potrebbe servire anche della cloropicrina, ma il maneggio d'una tal sostanza è assai delicato ed esige l'uso d'una maschera. Più spiccio invece è il costume di far evaporare l'acido solforoso.

Contro il così detto topo delle chiaviche hanno fatto ottima prova i cacciatori specializzati. Forse perchè è stato loro assegnato un premio in denaro per ogni coda di topo presentata all'ufficio competente. Infatti, in Danimarca, questi cacciatori, in meno di 2 anni, hanno distrutto più di due milioni di topi, aggiudicandosi così 350.000 lire di premi.

Due anni or sono, anche a Parigi, si pensò d'organizzare delle squadre di cacciatori di topi, promettendo una ricompensa di 8 soldi per ogni topo catturato. La trovata ebbe un successo clamoroso. Anche perchè i giornali ebbero la geniale idea di pubblicare quotidianamente il numero dei topi caduti, con a fianco il nome degli autori dell'ecatombe.

I cacciatori di topi in genere hanno una abilità straordinaria per scoprire e sterminare simili roditori, sebbene i mezzi impiegati allo scopo siano diversi. Ogni cacciatore — infatti — ha una sua esperienza personale, dei procedimenti suggeriti dall'esercizio continuato; starei per dire, che egli ha una virtuosità simile ad alcuni famosi cacciatori di starne o di lepri. Quelli che hanno giurato morte ai topi delle chiaviche adoperano lanterne cieche, che improvvisamente gettano nel sotterraneo sprazzi di luce così accecanti che, il topo, impossibilitato a fuggire, non ha che da prepararsi a ricevere il colpo mortale.

La caccia nei sotterranei

Altri cacciatori abbattono i topi con certe palle di piombo appese ad una funicella che manovrano con meravigliosa destrezza; ve ne sono poi di quelli che adoperano sottili verghe d'acciaio, simili a fioretti di scherma, flebilissime. Una rapida vibrazione e l'animale è ucciso.

La caccia nei sotteranei è spesso così fortunata che 2 o 3 centinaia di topi sono il bottino normale di un topicida. Il quale, oltre il compenso in denaro che riscuoterà per ogni coda, potrà permettersi anche una speculazione: quella delle pelli di sorcio. Già. Perchè sembra che convenientemente conciate, non ci sia nulla di più facile che far passare queste pelli come appartenenti a qualche raro animale siberiano....

Dati i risultati lusinghieri ottenuti, anche l'anno scorso, dalle squadre di cacciatori i giornali — da una settimana a questa parte — invitano i poteri pubblici a mobilitarle di nuovo. «Non c'è tempo da perdere — scrive il «Journal» Perchè i topi sono davvero una calamità nazionale». E' probabile dunque che assisteremo prossimamente a emozionanti partite di caccia nel sottosuolo parigino....

Le ceneri di Jaurès nel Pantheon

Incidenti provocati dai comunisti

PARIGI, 24

Il feretro di Jaures è stato vegliato tutta la notte dalla famiglia, dagli amici personali e da rappresentanze di operai. Alle 10 di stamane la bara è stata adagiata su un catafalco, dinanzi al palazzo della Camera dei dep. sul cui frontone era stata distesa una immensa bandiera tricolore. Dinanzi al catafalco hanno sfilato per tutto il resto della mattinata molte delegazioni.

Alle 12 si è formato un grandioso corteo per accompagnare al Pantheon la salma di Jaures. Precedeva il feretro, che è stato portato a turno durante il percorso da 50 minatori in abito da lavoro seguivano tutti i membri del governo, i presidenti della Camera e del Senato, numerosi parlamentari, i membri del Consiglio municipale, delegazioni operaie estere e francesi, la musica della guardia repubblicana ed una folla immensa. Il corteo ha raggiunto tra due fitte ali di popolo il Pantheon, dove la salma è stata deposta sul catafalco, circondata da candelabri. Il Presidente del Consiglio Herriot ha poscia pronunciato un discorso nel quale ha ricordato con commoventi parole la vita di Jaures che fu sempre devoto all'umanità e alla Francia e le cui qualità hanno avuto espressione nel suo genio.

Dopo una audizione di cori, la cassa è stata calata nella cripta.

Durante la cerimonia sono avvenuti alcuni incidenti per opera dei comunisti. « Finito il discorso del Presidente del consiglio Herriot — narra l'«Echo de Paris» — mentre lo sfilamento del corteo continuava davanti al Pantheon, le autorità uscivano dalla parte laterale. L'uscita dei membri del governo è stata lungi dall'essere trionfale. Il fatto più grave è stata l'accoglienza ricevuta dai generali presenti, nonchè dai generali amici di Jaurès, il generale Nollet ministro della guerra, i generali Targe e Deubail e il colonnello Gerard, che sono stati copiosamente fischiati ed insultati

« Dopo aver sfilato all'ombra delle bandiere rosse, essi ricevevano una ricompensa di cui avevano già avuto una prima parte al Boulevard Saint Germaine. Il generale Gourand, governatore di Parigi, potè sfuggire alla sorte dei suoi colleghi passando per un'altra porta. E' inutile dire che anche gli addetti militari esteri hanno avuto le stesse accoglienze dei generali francesi.

« Mentre avveniva questa spiacevole manifestazione, un pò più lungi alcuni dimostranti strappavano il velluto grigio del cenotafio. L'intervento della polizia riuscì a farli allontanare ».

Besnard festeggiato a Parigi

PARIGI, 24

L'Associazione « France Export », presieduta dal senatore Neron, ha festeggiato ieri con un banchetto la nomina del suo vice presidente sen. Renè Besnard al posto di ambasciatore di Francia a Roma. Allo spumante il sen. Neron, il sen. Andos, presidente della commissione delle dogane alla Camera dei deputati, e Renè Besnard hanno preso la parola.

Il nuovo ambasciatore, dopo avere affermato di essere uno di quelli che non si rassegneranno mai ad una nuova guerra, ha dato una grande importanza alla questione economica dei rapporti fra le Nazioni. Ha terminato dicendo che a parer suo l'ambasciata non sarà una torre d'avorio e che i francesi residenti in Italia troveranno in lui un uomo disposto ad assecondare tutti gli sforzi, un consigliere severo ed affettuoso, secondo i casi, ma mai indifferente.

Violento terremoto in Anatolia

COSTANTINOPOLI, 24

Una ventina di scosse di terremoto sono state avvertite in Anatolia. La stazione ferroviaria di Uchak è crollata. La città ha subito gravi danni. I danni nelle altre città sono insignificanti.

Le onoranze di Milano a Marinetti

Un telegramma di adesione di Mussolini

MILANO, 24

Al Teatro Dal Verme, in occasione dell'inaugurazione del primo congresso futurista è stata offerta a Marinetti un'artistica targa d'oro. Ha parlato l'on. Innocenzo Cappa che ha rievocato le battaglie del futurismo mosse da Milano dimostrando che il futuro allora auspicato era anche il futuro d'Italia, tanto vero che il banditore di paradossi si trasformò subito in animatore d'italianità e divenne combattente. Dicendosi idolatra della libertà per la penna dello scrittore, purchè non intinta nell'inchiostro della denigrazione, l'on. Cappa ascrisse a merito del Marinetti di non avere mai scritto che parole di ammonimento e di entusiasmo. Mandato un saluto al capo del Governo, l'on. Cappa augurò a Marinetti di conservare sempre il suo fanatismo e gli ha consegnato simbolicamente la grande bandiera decretatagli dagli ammiratori.

Rispose Marinetti, dicendosi imbarazzato per tanto cordiale consenso, lui avvezzo a battagliare con le ostilità delle folle: ringraziò per sè e per i suoi compagni, e spiegò le origini del suo patriottismo, illustrando — anche con la lettura di sue definizioni — il concetto di patria, che — disse — non è passatista. Rievocò i giorni delle battaglie per l'intervento e chiuse proclamando che la bandiera che gli vien donata spetta anche a tutti coloro che nel memorabile 1914 si batterono perchè l'Italia non disertasse dal suo posto nella grande guerra.

All'uscita, Marinetti fu circondato da molti amici plaudenti e seguito fino a palazzo Marino.

Nel pomeriggio, all'Istituto dei Ciechi fu inaugurato il primo Congresso futurista italiano, con discorsi d'apertura dell'avv. Fedele Azari e dello stesso Marinetti.

L'on. Mussolini ha inviato dal canto proprio un telegramma di adesione alle onoranze a Marinetti.

Un nobile messaggio fascista dall'America

ADRIA, 24

Da Bogotà, capitale della Repubblica di Columbia nell'America del Sud, il distinto giovane nostro concittadino Giuseppe Sarti, ex tenente pilota della « Serenissima » decorato di due medaglie d'argento, ardente e fiero patriota fascista, assieme ai due compagni Angelo Tosetti e Vito Cavenaghi, fece pervenire in questi giorni alla famiglia del martire fascista Poli la somma di lire 350 in uno alla seguente nobilissima patriottica motivazione:

« Tre italiani — appartenenti ai 39 milioni — viaggiatori alle dirette dipendenze di Case Esportatrici Italiane, incaricati di far conoscere ed apprezzare all'estero il frutto del lavoro della Patria nostra, consci degli immensi vantaggi che l'avvento riordinatore e disciplinatore del Fascismo ha portato allo sviluppo delle nostre relazioni commerciali, oggi testimoni della perversa campagna condotta a base di estratti della stampa albertina - amendolina da parte di interessate agenzie telegrafiche straniere, col fine troppo palese di domandare ad altre armi la possibilità di arrestare la imponente riaffermazione dell'Industria Italiana all'Estero, additano ai lavoratori il pregiudizio diretto ed immediato che ricadrebbe su di loro prestando facile orecchio agli incitamenti di politicanti incoscienti — solo miranti a riacquistare la perduta influenza, offrono il loro obolo quale espressione di solidarietà alla famiglia del Martire Poli, delitto solo oggi appreso da un giornale fascista, occultato dalle monopolizzate agenzie straniere tra cui sono da includere le grandi organizzazioni giornalistiche normalizzatrici residenti in Italia ».

Un colpo di scena nella rapina di Udine

L'aggressione era un trucco - L'arresto del geometra Domini

UDINE, 24

Come abbiamo pubblicato, martedì scorso nello studio del geometra Ubaldo Domini si era verificata una rapina che aveva destato, per l'audacia che l'aveva accompagnata, un'enorme impressione. Si affermava che l'agente di studio del Domini, certo Feruglio, mentre usciva dall'Ufficio con 177.000 lire in denaro e con un libretto per parecchie centinaia di migliaia di lire per effettuare un deposito alla Banca del Friuli, era stato assalito da uno sconosciuto che, non esponendo della propria persona altro che un braccio, aveva investito l'agente e l'aveva accecato con un'abbondante dose di polvere di gesso da presa.

Il Feruglio, colto così di sorpresa, aveva abbandonato il prezioso fardello ed era caduto a terra invocando aiuto. L'audace rapinatore intanto era riuscito a dileguarsi. Questa la versione del fatto come venne denunziata all'autorità di P. S. L'impressione in città era stata enorme perchè imprese ladresche di tal genere non sono nelle consuetudini di queste popolazioni.

Del losco affare si è tosto occupato il commissario avv. Michele Marotta che già aveva dimostrato la sua perspicace valentia nella scoperta di altre intricate azioni delittuose. Fu anzitutto rilevato che una rapina di tal genere, in uno studio situato nelle immediate adiacenze della centralissima Piazza Vittorio Emanuele, poco prima di mezzogiorno, appariva inverosimile.

La confessione

Le indagini del funzionario, senza abbandonare le più minuziose ricerche su eventuali delinquenti, si fermarono tuttavia in accurati interrogatori del Feruglio, la pretesa vittima della rapina. Il contegno e le dichiarazioni dell'agente del geometra Domini diedero subito, per le reticenze e per le inverosimiglianze della deposizione, motivo a dubbi ed a contestazioni.

Il Feruglio infatti, dopo stringenti interrogatori a cui lo sottopose il commissario avv. Marotta, fu trattenuto in arresto. Questi i precedenti delle indagini intorno al grave fatto che da più giorni è oggetto dei discorsi e dei commenti della cittadinanza.

Domeni a un colpo di scena veramente straordinario è venuto a portare una fosca luce sulla vera portata dell'azione delittuosa. Il Feruglio, sottoposto a stringente interrogatorio da parte del commissario avv. Marotta, per tutta la notte di sabato a domenica, ha finito dopo una crisi di pianto e di accasciamento indescrivibile, col rivelare come i fatti si erano svolti. Il Feruglio ha confessato di essere stato istigato dal suo principale, il geometra Ubaldo Domini, a simulare l'aggressione e la rapina.

In seguito a questa rivelazione del Feruglio, che è venuta a convalidare i sospetti che insistentemente si erano andati formando nell'autorità di pubblica sicurezza, fu deciso l'arresto del Domini. Bisogna notare che i denari così misteriosamente spariti erano di proprietà degli eredi della contessa Angelina De Puppi e che il conte Raimondo De Puppi, nella sua qualità di tutore, fino da venerdì aveva chiesto al Domini il resoconto di altre somme affidategli per ragioni professionali. Il Domini fu invitato telegraficamente a produrre i conti della sua gestione, ma rispose che era indisposto e gli fu allora fatto presente, per indurlo a farsi vivo, che era stato arrestato un individuo ritenuto autore della rapina.

L'arresto del geometra

Allora il Domini, attorno al cui studio e al garage ove si trovava la sua automobile era stato disposto un accurato servizio di sorveglianza, si affrettò a recarsi in bicicletta agli uffici di Questura. Quivi gli fu comunicato che era necessaria la sua presenza alle carceri giudiziarie per il riconoscimento del preteso arrestato.

Il Domini quando fu nella Cancelleria delle carceri fu dichiarato in arresto, in seguito alle risultanze che erano emerse a suo carico. Il geometra, a questo colpo di sorpresa, impallidì e stringendosi il capo esclamò: Anche questa mi voleva, dopo tutti i dolori di questi giorni!

Non oppose alcuna resistenza; si lasciò perquisire dagli agenti che gli trovarono in tasca circa 4000 lire e la rivoltella, e lo accompagnarono in cella, malgrado le sue proteste di innocenza. Nello studio del Domini fu eseguita nel pomeriggio una perquisizione e nella cassaforte furono rinvenute 15.000 lire.

Nel pomeriggio di domenica stessa il direttorio provvisorio del Fascio di Udine, riunitosi in seduta straordinaria, ha deliberato di espellere il geometra Ubaldo Domini dalla sezione del partito nazionale fascista, per indegnità morale. L'impreveduto arresto del Domini e la conoscenza della confessione del Feruglio che obbligarono le autorità a prendere questo grave provvedimento, produssero profonda impressione nella cittadinanza e negli ambienti fascisti.

Il Domini, che è uno dei più vecchi fascisti udinesi e che nel fascio di Udine aveva ricoperto cariche importanti, era riuscito a procurarsi la massima stima e fiducia anche fra gli avversari per la sua onestà ritenuta proverbiale. Solo da vari mesi molti non sapevano spiegare come potesse condurre un regime di vita dispendioso, tanto che la sua prodigalità lo rendeva popolare. Dopo l'ultima crisi del fascio di Udine il Domini però non ricoprì più alcuna carica di responsabilità, nè aveva parte attiva nella direzione politica del fascio stesso.

Caposquadra della Milizia ferroviaria che affronta e disarma un forsennato

FORTEZZA, 24

Al treno 2120 di sabato scorso, da qui in partenza per la linea della Pusteria, un viaggiatore d'una vettura di 3. classe si era dato a minacciare i passeggeri con una rivoltella in pugno. Saputo della cosa il caposquadra Mastellari Francesco della locale Centuria « Isarco » (IV. Legione Ferroviaria) si portava immediatamente sul posto. Ma non era appena salito sulla piattaforma che si trovava a contatto brusco con il violento. Questi infatti ostruiva il passaggio ed al ripetuto invito di scansarsi, per tutta risposta si voltava puntando fulmineamente la rivoltella al petto del Mastellari. Il Mastellari fu pronto a prendergli la mano e a divergere la direzione dell'arma, affrontandolo poi decisamente, benchè solo, avendo i pochi passeggeri impauriti abbandonato precipitosamente i loro posti. Dopo violenta e paurosa collutazione riusciva ridurlo all'impotenza.

Intanto sopraggiungevano due ferrovieri a prestargli man forte riuscendo così a disarmare lo sconosciuto e a consegnarlo ai carabinieri. La rivoltella era carica con 5 colpi.

Dall'interrogatorio cui fu subito sottoposto dal vice-brigadiere dei RR. CC. Ruggero, risultò poi trattarsi di uno squilibrato, preso da mania religiosa. Da documenti trovategli indosso (fra cui un notes pieno di frasi e disegni, rivelanti il fanatismo religioso), il forsennato risultò chiamarsi Cecco Giuseppe di fu Giovanni da S. Giacomo Veronese. Sembra provenisse dall'Austria, ove ebbe a fare il soldato durante la guerra.

Al bravo e coraggioso caposquadra, per iniziativa di alcuni ammiratori, venne offerto un premio in denaro.

Un incendio con due morti

AVELLINO, 24

A Montella, in via San Giovanni, in un deposito di noci per esportazione, si sviluppò casualmente un incendio. Il piano superiore del fabbricato crollò travolgendo certa Angelica Petruzziello di anni 63 ed il figlio Alfonso di anni 25. I due infelici, investiti dalle fiamme restarono carbonizzati. I danni ascendono a circa 100 mila lire.

Una ragazza colta da pazzia che tenta tagliarsi la gola

VICENZA, 24

Ieri l'altro nel paese di Sant'Orso, certa Impartiti Francesca di anni 22, colta da improvvisa pazzia, brandiva un coltello vibrandosi un colpo alla gola.

La disgraziata versa in condizioni disperate.

Un investimento automobilistico a Vicenza

VICENZA, 23

Oggi verso le ore 16 una automobile del garage Rossi, guidata da certo Marini Fausto, investiva in Corso Principe Umberto, all'altezza del Municipio, il fanciullo Sasso Rino di anni 12.

Le condizioni del ferito non appaiono gravi.

Morte improvvisa a Padova

PADOVA, 24

In una farmacia del centro moriva improvvisamente certo Tedeschi Ernesto. Nel posto accorsero subito le autorità giudiziarie per le constatazioni di legge.

Nei pressi della farmacia sostava una grande folla impressionatissima per la misera morte del poveretto.

Spigolature

La cortina di mistero che copriva le cause della morte di Eva May, la grande artista del cinema, uccisasi alcune settimane fa, s'incomincia ora a sollevare, rivelando circostanze che nessun romanziere potrebbe immaginare più drammatiche. Come è noto, appena si seppe del suicidio si sparse la voce che esso fosse stato causato dal fatto che i parenti dell'uomo che la May doveva sposare si opponevano al matrimonio con l'avventurosa artista. Pare ora invece che le cause del suicidio siano ben diverse. Eva May — affascinante, dai capelli d'un biondo radioso, ricca, famosa, chiamata la Mary Pickford della Germania, fidanzata ad un uomo che l'amava — si sentiva infelice. La «Tribuna» crede di spiegare il mistero informando che la Diva era gelosa di sua madre, la bellissima Mia May. Quando raggiunse l'età di 18 anni, Eva concepì per la madre una fatale gelosia. Nessun sentimento impuro vi ebbe parte. La gelosia nacque per la bellezza e per il genio artistico della madre. Mia possedeva e possiede una bellezza classica, sch accianti; la sua arte era fatta per i grandi drammi, le grandi emozioni, mentre il temperamento artistico di Eva non le permetteva che d'affrontare commedie leggere... La giovine donna cercò nell'amore le gioie piene che non poteva trovare nell'arte. A 18 anni sposò Arnaldo Liebenan, il primo marito. Il matrimonio fu un disastro. Eva non trovò nell'affetto coniugale l'ideale che cercava. Ai contrasti seguì il divorzio. Al divorzio il primo tentativo di suicidio. Un brutto giorno Eva si aprì una vena del polso, ma la vista del sangue l'atterrì. Chiamò aiuto e fu salva. Nei sei anni che seguirono (s'uccise a 24 anni) sposò e divorziò più di una volta. Sposò Lothar Mendes, l'attore, e Manfredo Roa, il «manager» teatrale, divorziando poco dopo. Lo strano è che ad ogni divorzio seguì un tentativo di suicidio. Poco meno di un anno fa, Eva s'incontrò con Fritz Mandi. Fritz le piacque; ella credette di poterlo amare. Egli, che s'era follemente invaghito di lei, si propose il titanico compito di renderla felice. E siccome sapeva che la più alta aspirazione di Eva era il figurare come prima attrice in un grande dramma, Fritz fece preparare per lei «Santa Simplicia», un lavoro nel quale la May troneggiò e trionfò. A Berlino, a Vienna, a Budapest il successo fu enorme. Ma non furono pochi i critici, però, che dopo averla lodata finirono con parole presso a poco così: « Ma ella non rappresenterà mai col genio della madre». Queste parole andarono al cuore di Eva, ferendola a morte. La madre! Sempre la madre! Le sue fatiche non valevano nulla! Fritz fece di tutto per consolarla. Invano! Rispondeva all'amico con un patetico ed enigmatico sorriso: «Sta bene, caro Hai ragione. Ma sono stanca. Ho bisogno di un pò di riposo. Quando ritornerò, ci sposeremo e cercherò di fare quel che dicia. E si uccise. Il dramma è impressionante, ma la verità può essere, patologicamente, diversa.

■

A proposito di Napoleone I. e del «Cinque Maggio» di Alessandro Manzoni, Antonio Stoppani narra questo aneddoto riportato dal «Minerva».

Il giorno 16 giugno 1800, Napoleone era vincitore a Marengo; il 17 entrava in Milano. Gran parte dell'Italia era in festa, Milano in delirio. Vi erano anche ci quelli che non volevano saperne di quella baldoria. Il gentil sesso e poi sempre il più vivace, anche nelle sue manifestazioni d'odio e d'amore. Perciò Napoleone era venuto facilmente a sapere che la contessa Cicognara di Bologna, che si trovava a Milano, era forse la più ardente delle sue nemiche. Una sera che il Teatro della Scala era onorato dall'intervento del Primo Console, Alessandro Manzoni, giovanetto di quindici anni, stava nel palco della contessa Cicognara. Può essere che Napoleone avesse il debole di voler piacere alle donne.... Fatto sta che in quella sera parve volesse sfidare e punire l'antipatia della contessa tenendo ostinatamente gli occhi così fissi a quel palco, che pareva volesse fulminarla. Il Manzoni, rannicchiato presso la vittima, non potè mai staccare i suoi dagli occhi dell'eroe.

— Che occhi! — diceva poi parlandone una volta a un amico: — che occhi aveva quell'uomo!

— Allora sono quegli occhi — disse l'amico celiando — che ti hanno dettato il verso: «Chinati i rai fulminei».

— Proprio così, — rispose il Manzoni — proprio così.

■

L'on. Fortis ricorda il «Giornale d'Italia» non fece mai mistero di giungere nelle più importanti discussioni parlamentari senza alcuna preparazione e qualche volta conoscendo pochissimo l'argomento su cui la Camera era chiamata a discutere e deliberare. La sua preparazione consisteva nell'ascoltare i più importanti oratori pro o contro. Prendeva dei brevi appunti e su quelli pronunziava il suo discorso, che era sempre l'ultimo con cui si chiudeva la discussione. Qualche volta egli si limitava a fare una dichiarazione di voto.

L'intuito rapido, il magnifico equilibrio del temperamento, la conoscenza profonda che aveva dell'ambiente parlamentare, gli facevano subito vedere gli argomenti più forti pro o contro la tesi che egli voleva sostenere.

Quando fu Presidente del Consiglio in occasione della discussione del « modus-vivendi » con la Spagna gli fu dato un foglio di appunti per rispondere agli avversari di quel Trattato. Non lo lesse! Quando egli prese la parola aveva finito di leggere un giornale del mattino. Questa sua abitudine fu sempre il tormento dei suoi colleghi di Gabinetto. Era fatto così ed egli stesso ne celiava.

Un giorno ad un funzionario dell'Ufficio di revisione della Camera che lo sollecitava a correggere le bozze di un suo recente discorso rispose:

— Faccia lei; non voglio leggere neppure quelle.

E soggiunse:

— Amico mio, sono circa dieci anni che leggo un solo libro: il Codice Civile.

Un deputato meridionale, suo grande amico, dette al Fortis una grande gioia quando gli ripetè le parole che un vecchio professore napoletano disse alla cattedra ai suoi scolari: «Giovanotti, sono trent'anni che non leggo un libro. Mi si sono rischiarate tutte le idee!» L'on. Fortis era felice quando poteva ripetere questo aneddoto.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Oltre un milione di lire truffate da false ditte edili e di trasporti

Due fallimenti dolosi - La "Generale„ risorta - L'imprudenza dei gabbamondo

A Vienna in "limousine„ - Gli arrestati al... verde - Altre sorprese in vista

Come i lettori ricorderanno, nella cronaca del giorno 13 del corrente mese abbiamo dato ampia notizia di una complicata serie di truffe, allora ammontanti a oltre seicentomila lire, truffe architettate ed eseguite da due false ditte commerciali che avevano installati i loro uffici a Venezia e a Mestre.

La brillante operazione dello smascheramento dei truffatori era stato portato a compimento con laboriosa ed intelligente mole di indagini dal maresciallo Antonio Bragaggia, comandante la Stazione dei Carabinieri di Mestre, coadiuvato dal suo brigadiere Alberto Pensin, assieme ai Carabinieri in borghese della Squadra politica del Comando della Divisione di Venezia, brigadiere Antonio Miscatello e appuntato Antonio Neri.

L'operazione aveva culminato con il fermo di parecchi vagoni, che si tentava col solito gioco di truffare a varie ditte e con l'arresto di sei persone che erano «magna pars» di questa associazione a delinquere. Diamo le generalità degli arrestati, che attualmente sono al fresco nelle Carceri della Giudecca e in quelle Mandamentali di Mestre: Guglielmo Ferrato fu Antonio di anni 30, abitante in Calle Colombina a S. Giobbe 500; i fratelli Carli, Giovanni di anni 34 e Antonio Giacomo di 23, di Cesare, abitanti in camera ad affitto in Ghetto Vecchio, 1223; Pavanello Ruggero fu Romolo di anni 35 abitante pure in Ghetto Vecchio al 1226; Rizzo Luigi fu Osvaldo di anni 24 abitante in Calle della Mandola a S. Angelo 3710 e Nicosia Giovanni fu Giovanni di anni 29 abitante in Via Carducci a Mestre.

Ridda di denunzie e di scoperte

In questi giorni sono continuate da parte dei suddetti agenti le difficili indagini per la ricerca di eventuali complici, ricettatori e di persone comunque responsabili dell'attività losca delle due aziende. E mentre le investigazioni continuano, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari e le seguenti notizie suppletive intorno al lavoro della combriccola, le responsabilità dei cui membri vanno sempre più aggravandosi per il continuo piovere di denuncie e per il continuo succedersi di scoperte da parte degli agenti di sempre più complicate e disoneste operazioni, che a quanto si è assodato i truffatori andavano da ben tre anni indisturbati compiendo.

Difatti, ancora l'anno scorso veniva dichiarato il fallimento della ditta «La Generale» che aveva gli uffici in Fondamenta dei Pignoli a S. Marco e che era gestita dal Carli Giovanni, il quale appunto la fece regolarmente inscrivere negli elenchi della Camera di Commercio. La ditta era fallita lasciando scoperta la somma di ben trecentomila lire e, non essendosi trovato da sequestrare nemmeno un grammo di merce per poter riparare anche in minima parte i creditori, si era cominciato a sospettare forte di qualche losca manovra, tanto che la questione fu ed è anche attualmente in pendenza al nostro Tribunale. Oggi c'è dunque la certezza che questo fallimento non è che una truffa colossale, ma finora il Carli, sia perchè avesse fatto i suoi affari con molta furberia e molto a conoscenza del Codice, sia perchè avesse saputo abilmente difendersi, era riuscito ad evitare ogni accusa precisa, di modo che non era stato spiccato contro di lui nessun mandato di cattura, non essendosi riusciti a trovare gli estremi pel reato di bancarotta fraudolenta. Naturalmente con la scoperta delle nuove truffe il Carli sarà chiamato a rispondere anche del fallimento, assieme al Pavanello il quale a sua volta ne ha un altro a suo carico.

Difatti dopo la cessazione della «Generale-Carli» si era costituita, ed anche questa era regolarmente inscritta alla Camera di Commercio, un'altra «Generale», gestita dal Pavanello che aveva piantato le tende al ponte dei Dai a S. Marco 861. Questa seconda azienda fallì anch'essa quest'anno, lasciando completamente scoperta la somma ingente di duecentomila lire. Anche di questo fallimento esiste pendente la causa presso il nostro Tribunale.

Fin dal sorgere delle due aziende i metodi usati e le persone che operavano erano le stesse. Per citare qualcuna delle ditte truffate dal Pavanello e dal Carli nominiamo la ditta Giacomo Segato di Belluno.

Gli affari della "Generale„

A questa azienda veniva inviata l'anno scorso una lettera di richiesta di materiali e, dopo le solite referenze, ottenute nella nota maniera per mezzo di alcune ditte di cui si erano titolari i complici e i favoreggiatori veniva invitato a Belluno un rappresentante della Generale e vi si recava il Rizzo il quale aveva firmata la lettera di richiesta come ragioniere e gerente della Generale.

Il Rizzo giunge a Belluno in una ricca automobile, scese all'albergo e con la sua macchina si recò poi dal sig. Segato che lo condusse nei depositi dove fuorono esaminati i vari tipi di legname e infine venne concluso un contratto.

Al signor Segato non poteva allora balenare alcun sospetto a carico del Rizzo avendo egli ricevuto ottime referenze dagli amici del Rizzo e da qualche altra ditta che aveva risposto in buona fede, dopo essere caduta nel tranello dei truffatori.

Perciò stipulò il contratto, convinto della solvibilità del nuovo cliente anche dai suoi modi perfetti, dal vestito elegantissimo e dall'automobile fiammante, che era stata noleggiata per l'occasione da un garage di Mestre, ma che naturalmente il Segato credette fosse di proprietà del Rizzo.

Nel contratto si stabiliva la spedizione di vari vagoni di legname di più tipi per un importo di centomila lire, che il Rizzo avrebbe pagate a varie scadenze anticipando una piccola somma che il pseudo commerciante fu pronto a versare quando andò alla stazione di Sedico-Bribano per assistere alla consegna della merce, essendo rimasti d'accordo nel contratto, per evitare successive contestazioni, che la condizione di acquisto fosse: merce vista caricata stazione Sedico-Bribano.

Al momento di versare la seconda rata, alla Ditta Serega giunsero una dopo l'altra varie lettere in cui il Rizzo si lagnava a gran voce del legname, affermando che vi era molta merce scarta, che il carico aveva avuto un calo fortissimo, che durante il tragitto erano stati compiuti dei furti, che il cubaggio non corrispondeva, che insomma aveva fatto un pessimo affare e non si trovava in condizioni di pagare la somma stabilita dal contratto avendo dovuto, così affermava il truffatore, vendere la merce a prezzi disastrosi.

Il legname a prezzi disastrosi

Dopo una serie di inutili viaggi a Mestre e a Venezia dei rappresentanti della Serego e dopo altre chiamate a Belluno del Rizzo la ditta bellunese era riuscita ad avere con sforzi inauditi la somma complessiva di venticinquemila lire in acconto (compresa la caparra). Il Rizzo si faceva forte di tutte le obiezioni, che aveva prima comunicate per lettera, concludendo per tacitare il creditore: «O voi, dopo questo versamento delle venticinquemila lire, attendete il resto della somma quando potrò averla, od io vi respingo la merce perchè non risponde al contratto; in questo caso voi avrete un gran danno, perchè dovrete sopportare tutte le spese di trasporto e il nuovo calo del materiale. Convinta o meno da questo ragionamento, pure la ditta Serego infine accettò, tanto più che il Rizzo aveva messo in mezzo altra persona a garantire la serietà dei suoi impegni. Così la ditta bellunese ha patito un danno di 75 mila lire truffategli di sana pianta dall'astuto volpone.

Altra azienda raggirata con questo sistema è la ditta De Biasio Cirillo di Cencenighe, la quale ha denunciato ai carabinieri di quella stazione di essere stata imbrogliata dalla «Generale Carli» di undicimila lire valore di un carico di tavolame spedito a Venezia; e la Segheria Spiller di Asiago è stata truffata per quarantamila lire nelle medesime condizioni.

Queste le truffe delle due ditte fallite; ma adesso veniamo alle due nuove e più vaste aziende: la «G. Ferrarato» di Mestre e la «Generale» di Casara Arturo il quale è ancora attivamente ricercato. I lettori ricorderanno come egli sia implicato in questo affare come uno dei principali autori delle truffe avendo dato anche il suo nome alla ditta «La Generale» che sorse sulle rovine del fallimento delle altre due.

Vagoni e velieri in movimento

La «G. Ferrarato» aveva gli uffici a Mestre in Via Piave e, all'inizio del lavoro, aveva cominciato trattative con un proprietario di fondi a Marghera dicendosi disposta a comperare un forte lotto di terreno. Naturalmente le pratiche non si concludevano mai, perchè il Ferrarato e complici non avevano la più lontana intenzione di fare un simile acquisto, ma il giochetto serviva da specchietto per le allodole alle ditte a cui chiedeva invii di materiale, le quali così potevano assicurarsi che realmente egli era affaccendato per la costruzione di quartieri popolari a Marghera, dove affermava appunto di aver comperato il terreno. La ditta chiedeva allora informazioni ad altri Enti i quali in buona fede rispondevano che il Ferrarato era in serie trattative, per cui non si dubitava più di nulla e la merce giungeva a Mestre a vagoni e a Venezia a velieri.

La combriccola aveva scelto per riunirsi onde parlare liberamente di affari un caffè di Ghetto Nuovo, quello appunto in cui fu arrestato il Ferrarato, e lì convenivano i messeri per stabilire sempre nuovi o grandiosi programmi di lavoro e lì sembra praticassero anche certe persone che lavoravano e lavorano tuttora dietro le quinte.

I componenti la combriccola conducevano una vita brillantissima, vestivano eleganti, viaggiavano sempre in automobile, che noleggiavano a Mestre e poi spacciavano come di loro proprietà. Per noleggi di macchine anzi vi sono a Mestre e nei dintorni alcuni proprietari di garages che sono creditori ciascuno di cinque, sei, settemila lire di noleggio per un ammontare che sembra salga a una trentina di migliaia di lire. Quando viaggiavano per... affari i truffatori non badavano a spese, invitavano a pranzo e a teatro i commercianti con i quali trattavano di modo che le vittime da loro designate cadevano più facilmente nella rete convinte di aver a che fare con industriali rispettabilissimi e solvibilissimi.

Il Ferrarato e soci per trattare... un affare si recò una volta a Vienna in automobile trattenendovisi per alcuni giorni in quella capitale. Per di più negli stampati delle ditte figuravano indirizzi di magazzini grandiosi a Venezia e a Mestre per la custodia del materiale imponente. Naturalmente questi magazzini, cercati dagli agenti, non si trovarono punto perchè anch'essi facevano parte dell'abbagliante.... messa in scena, per accalappiare coloro che abboccavano.

Il "redde rationem„

Ai truffatori non andava però tutto liscio e certi affari non furono portati a compimento avendo qualche ditta subodorato qualche cosa. Difatti ancora alla fine del 1922 il Rizzo si era presentato al segretario della Cooperativa di Lavoro di Valle del Bisia a Paleade per chiedergli di visitare una partita di legname di cui aveva avuto un carteggio di trattative; ma essendo in quel giorno i magazzini chiusi si era rimandato l'affare ad alcuni giorni dopo ed intanto il segretario aveva chiesto referenze al Banco Ambrosiano, che il Rizzo, in un momento di imprudente audacia, aveva segnato su un biglietto, come Ente poteva conoscere la sua solidità commerciale.

Dopo alcuni giorni il Rizzo coi complici arrivava in una lussuosa «limousine», e stendeva i preliminari del contratto, poichè il segretario non aveva voluto firmare un contratto definitivo, volendo attendere la risposta dal Banco Ambrosiano il quale tardava ad inviarla. Dalla Banca arrivò più tardi la risposta che press'a poco era così concepita: «Non possiamo fornirvi le informazioni che ci avete richieste perchè il Rizzo è a noi completamente sconosciuto».

Questa risposta non fece che aumentare la prudenza ed anche i sospetti dei dirigenti la Cooperativa che si rivolsero a parecchi commercianti di Venezia, avendo risposte simili a quella del Banco Ambrosiano.

La Cooperativa scriveva allora al Rizzo dicendogli che era disposta a spedire il legname, circa ottantamila lire, purchè si fosse garantito in modo assoluto il pagamento della partita. A ciò naturalmente non poteva aderire il Rizzo, che non era nella possibilità di pagare o, d'altra parte anche potendolo, non l'avrebbe mai fatto, per cui egli scrisse in modo risentito una lettera rispondendo che quello non era un modo leale di trattare gli affari, non solo, ma pretendeva la rifusione delle spese per le sue visite in automobile alla Cooperativa, un indenizzo per il suo prezioso tempo perduto e la restituzione della caparra.

La questione finì tuttavia in modo che chi ci perdette fu la Cooperativa, la quale aveva tenuto la forte partita di legname nei suoi magazzini per qualche mese, durante tutte le trattative, rimettendoci il calo sensibile nel materiale e gli interessi del capitale esposto così per nulla.

Poco dopo questo tentativo il Rizzo riusciva a truffare la ditta Alberico Facoiatto di Agordo, che spedì ventimila lire di legname non ricevendo in pagamento il becco di un quattrino. Successivamente il Carli, non ricordandosi dell'affare compiuto dal Rizzo, compieva presso gli stessi un nuovo tentativo, che andò fallito, perchè il Facciato comprese di trovarsi dinanzi ad un complice del Rizzo o quanto meno a persona di quello stampo.

Fra le vittime vi è anche la «Wingtol Oil Company» di Ravenna di cui è titolare il rag. Walter Buzzi e C., che è stata truffata di due vagoni di olio minerale, uno dei quali ricuperato. La Ditta non ha mai incassato un soldo dalla combriccola, nemmeno dal Casara, come erroneamente fu pubblicato tempo addietro.

Intanto dal prosieguo delle ricerche si è assodato che faceva parte della Società anche un certo Arturo Marchesi abitante a Dorsoduro 528 installato con gli uffici in Fondamenta del Mondo Novo, il quale gestì anche egli un'azienda che truffò parecchio in comunella cogli altri. Il Marchesi, appena sentito il vento infido, si è reso irreperibile ed ora è attivamente ricercato.

Ingenti sequestri di materiale

I truffatori erano tutti muniti di passaporto per l'estero e viaggiavano spesso in Austria e in Jugoslavia per cui, date anche certe informazioni che sono giunte agli agenti che si occupano delle indagini è ormai accertato che grossi carichi di materiale di ogni specie arrivavano dalla Jugoslavia e si aspetta di giorno in giorno denuncie di truffe ingenti anche da quelle parti.

Intanto sono stati sequestrati agli scali di Venezia e di Mestre e restituiti ai proprietari i seguenti carichi:

Un vagone di carbone «coke» di quintali duecento spedito dalla Cooperativa Agraria Cremonese di Crema al Rizzo; un vagone contenente 110 quintali di tavole spedito dalla Ditta Borga di Mezzolombardo spedito pure al Rizzo; otto gabbie di macchinari per segherie e anche di altro genere, del peso di 2645 chilogrammi; un collo di 168 chili di carta; quattro casse di materiali vari per 318 chilogrammi spediti sempre al Rizzo dalla Ditta Alfonso Fries di Milano; un vagone di 166 chilogrammi di tavole spedito al Nicosia dalla Ditta Karl Furner di Carinzia a mezzo del suo rappresentante di Padova sig. Arturo Longo; una macchina da scrivere spedita al Ferrarato dalla Ditta Giuseppe Fono di Firenze; due carri ferroviari di calce spediti dalle Fornaci Prosdocimi di Vicenza al Ferrarato; una gabbia di macchinari provenienti da Chiasso e che si trovano sequestrati nei magazzini della Dogana, provenendo dall'estero.

La cifra delle truffe ha fino ad oggi raggiunto la rotonda somma di un milione di lire e si crede che questo verrà sorpassato perchè continuano a giungere da ogni parte denuncie di truffe commesse in questi ultimi mesi e anche in precedenza, quando cioè funzionavano le altre due ditta «Generale».

Continuano intense le indagini da parte del maresciallo Bragaggia, dei brigadieri Muscatello e Pensin e dell'appuntato Neri i quali devono ancora assodare moltissime responsabilità, specialmente riguardo a una folla di ricettatori che accettava la merce a troppo ottimi prezzi.

Gli ottimi agenti stanno occupandosi anche nelle loro laboriose indagini di altri complici i quali devono esistere assolutamente, per il fatto che che indosso agli arrestati, eccettuato il Rizzo che fu trovato in possesso di 1800 lire, non furono trovati nemmeno cinque centesimi: e così nelle abitazioni dei truffatori che sono alquanto misere per il «train» di vita che essi conducevano.

Circolo Filologico

Ai primi di dicembre avranno inizio al Circolo Filologico le lezioni di Spagnolo impartite dall'egregio prof. Boch y Llopp, desiderate e attese da molti soci e non soci. Anche il corso di lingue Inglese, Francese, Tedesco per i lavoratori della mensa, avrà principio nei primi giorni del venturo mese. Si spera che gli interessati, comprendendo il valore di detti studi per chi, come essi, ha continue occasioni di dover parlare cogli stranieri, affluiscano numerosi, dando, come negli anni scorsi, ottimi risultati.

La cittadinanza del resto ha già mostrato di apprezzare l'alto scopo che si propone il Circolo, scopo che non è soltanto di praticità materiale e diretta ma di educazione e di elevazione per quell'elemento che ha continue relazioni con gli stranieri e che troppo spesso è il solo esponente nazionale che è ad essi dato di giudicare.

Le iscrizioni per ambedue i corsi si ricevono nella segreteria del Circolo dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22. Il Circolo Filologico, sempre lieto di favorire tutte le manifestazioni intellettuali, arricchisce ogni giorno più la sua biblioteca di opere italiane e straniere di svariato argomento. Si rammenta agli studiosi che essi potranno godere del prestito di qualunque volume con una tenute quota mensile di abbonamento.

Strascico degli incidenti

durante la visita del Pellerossa

In seguito a precise e rigorose disposizioni della Questura, è stato rintracciato ed arrestato ieri in casa sua il fascista Vittorio Stevani, abitante a S.ta Margherita, il quale come abbiamo riferito diffusamente nella cronaca di ieri, prevedendo la sua cattura, era riuscito a sfuggirvi, passando sui tetti dell'abitazione della famiglia Donadonibus in Sottoportico dei Preti presso la Fondamenta San Lorenzo al N. 5040. Lo Stevani è stato sorpreso a letto; invitato a seguire gli agenti incaricati della esecuzione del mandato di cattura, spiccato per i noti incidenti del 12 ottobre in occasione della visita del Principe pellerossa, il catturando obbiettò di non potersi muovere perchè ammalato. Richiesto il medico di fiducia della questura dr. Rosada, questi accertava che pel momento lo Stevani non poteva muoversi, perchè alterato da postumi di epilessia. Si soprassedette allora alla sua traduzione al carcere della Giudecca; però venne disposto un servizio di piantonamento di alcuni militi specializzati al letto dello Stevani e nelle adiacenze di casa sua.

I fascisti Rolando Prat e Salmaso Vittorio, sospettati come è noto di favoreggiamento alla fuga dello Stevani, sono stati inviati alla Giudecca e denunciati all'autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il dr. Rosada visitava nuovamente lo Stevani, e avendolo trovato in condizioni fisiche soddisfacentissime, dava il nulla osta alla polizia perchè fosse inviato alla Giudecca. Infatti alle 16.30 circa, i militi specializzati del sestiere di Dorsoduro, al comando del maresciallo Di Marcantonio, provvedevano al trasporto alla Giudecca dello Stevani, senza che avvenisse il minimo incidente.

"Vai là che vai bene!„

I vigili Ghiotto e Sasso della Sezione di Cannaregio, ieri alle 15.30, al ponte Cannaregio stavano consegnando un biglietto di citazione a certa Turco Teresa maritata Buranello, di Lorenzo di anni 46, domiciliata in quei pressi. La citazione era per conto del marito Antonio Antonio Buranello, il quale aveva lasciato vagare il suo cane senza museruola. Mentre i vigili consegnavano il biglietto in parola, si intromise.... con l'onesta intenzione di prendersi giuoco dei tutori dell'ordine, certo Bobbo Antonio di Armando di anni 28, che è nipote della Turco. Dopo aver biasimato il modo di fare dei vigili, esclamò in tono canzonatorio: «Va là, che vai bene!». I vigili lo invitarono subito a declinare le generalità, cosa che egli fece solo dopo replicati dinieghi.

Il Bobbo è stato denunciato per oltraggio e per rifiuto di generalità.

Il peso sotto la bilancia

I vigili Antonelli e Mazzini ieri mattina circa alle ore 11, hanno posto in contravvenzione e denunciato per frode in commercio la fruttivendola Zappa Amalia fu Luigi di anni 37, abitante a Castello N. 924, la quale adoperava per pesare la sua merce una bilancia a piatto che aveva sotto un peso di piombo, frodando così in ogni pesata i clienti di 15 grammi.

Hanno pure sottoposto alla stessa pena tale Broido Ida in Micheli, di Aniceto, di anni 30, perchè nel suo negozio di biade a S. Polo 2614, usava di una bilancia a piatti con una stagnatura, che le permetteva di rubare ai clienti otto grammi per ogni pesata. Ambedue le bilancie sono state sequestrate.

Due viaggiatrici dai molti nomi e dai molti travestimenti

Truffe e raggiri nelle tappe del loro cammino

Nel dicembre dello scorso anno aveva preso alloggio all'Hotel Danieli una signora forestiera la quale si qualificava per Madame Ford. La signora aveva seco un'avvenente signorina, che notificò all'albergo per sua figlia, Maria Ford. Dopo qualche giorno di permanenza all'albergo, la Ford si recava dalla ditta negoziante di merletti Melville e Ziffer a cui chiedeva che gli fosse inviata in albergo una certa quantità di merletti da lei preferiti, e che avrebbe scelto con cura, dovendo servire al corredo di sua figlia, prossima alle nozze.

30 mila lire di merletti

La sedicente Madame Ford acquistava delle tovaglie, delle camicie, dei pizzi ecc per un valore approssimativo di 30 mila lire. Ne consegnava subito 18 mila all'atto della consegna; il resto lo avrebbe consegnato entro qualche giorno, appena ritirata la somma da una banca dove teneva una lettera di credito.

La signora Ford e la figlia dopo tre giorni si assentarono improvvisamente dall'albergo, lasciando insoluta la pendenza. La ditta Meville e Ziffer denunciava per truffa la signora Ford alla Squadra mobile, la quale, pel tramite del Ministero, interessava la Polizia di Vienna e di Zurigo per le ricerche della sedicente Ford, la quale è stata identificata per la suddita americana Paddleford Genoveffa di Alberto di anni 40, moglie a Giorgio Paddleford. La polizia svizzera avvertiva che essa era stata di là espulsa per aver commesso truffe e così pure dalla Francia, da dove era fuggita rendendosi irreperibile dopo aver detto che si recava nelle Indie e nel Giappone.

La Paddlefor appare ultimamente a Milano, sempre assieme alla figlia. Anche là, preso il nome di Henley, e dicendosi proveniente da Londra, fa passare sua figlia per Miss Clay, suddita canadese, e truffa una sua conterranea all'albergo Cavour; poi si fa consegnare un completo rifornimento di abiti per 30 mila lire dalla Maison Thalie, di Via Silvio Pellico N. 14, e quando il proprietario della ditta si presenta per farsi saldare il conto, le due avventuriere lo pregano di attendere ancora un giorno che il marito Henley sarebbe arrivato il giorno successivo, ma la notte stessa, madre e figlia partono per la Svizzera.

La colazione del compromesso

Da questo paese esse si trasferirono a Merano, dove anche là commisero una serie di truffe e dove furono raggiunte dal direttore della ditta «Maison Thalie». Le donne, che alloggiavano al Palace Hotel di Merano, fecero un'amabile accoglienza al direttore e lo invitarono perfino a colazione, pregandolo di attendere il signor Henley che sarebbe giunto infallibilmente all'indomani. E per provarlo, facevano vedere un telegramma annunciante la venuta dell'ipotetico marito. Ma nella notte successiva a questo incontro, le due americane, noleggiata una vettura automobile, partirono senza farsi più vedere.

Giorni or sono i giornali di Milano parlarono dell'arresto avvenuto a Zurigo delle due donne, le quali precisamente si chiamano Genovieffa Millesent Paddleford nata a Los Angelos in California, divorziata Dumay, vedova Teal ed infine divorziata Paddleford. La.... miss Clay è effettivamente sua figlia.

Tale pubblicazione fece sospettare al cav. Coniglio della locale Squadra Mobile che le autrici della grossa truffa in danno della nota ditta negoziante in merletti della nostra città fossero precisamente le arrestate di Zurigo. Ed infatti se ne ebbe la conferma dalla polizia di Zurigo la quale ha inviato le fotografie delle truffatrici che effettivamente risultarono essere le stesse che furono ospiti dell'albergo Danieli nel dicembre dello scorso anno.

Il cav. Coniglio si è interessato per la loro estradizione a Venezia, giacchè sembrerebbe che la prima truffa in Italia da esse commessa si sia verificata appunto nella nostra città. Entrambe sono state processate nel 1922 a Lucerna per truffa. Da quell'epoca hanno sempre viaggiato: esse hanno raccontato di essere state a Vancouvert, a Sffanghai, Manilla, nelle Indie, in Egitto, in Germania, Spagna, lasciando ovunque traccie del loro passaggio. Le autorità spagnuole e quelle italiane avevano già emesso vari mandati di cattura.

Al momento dell'arresto le due donne nulla possedevano e nei loro bagagli non furono trovate che cianfrusaglie di nessun valore. Al portiere dell'albergo avevano chiesto un prestito, lasciandogli in pegno un anello.

Per il dolore della madre malata si taglia la gola

Una imbarcazione della Croce Rossa alle ore 13.30 di ieri veniva richiesta per trasportare d'urgenza all'Ospedale un giovane ventiquattrenne che, nel parossismo di un dolore morale che non gli dava tregua, aveva attentato alla sua vita, tagliandosi la gola con un rasoio. L'infelice si chiama Moretti Luciano di Giovanni, abita a Cannaregio 275 ed è impiegato presso l'Agenzia Guetta, alla Ferrovia.

Da una diecina di giorni il giovane era costretto a letto da un gastricismo; nessuna gravità però nel suo male, che andava anzi gradatamente scomparendo con una cura intensiva dietetica suggeritagli dal medico curante dr. Buzzi.

A mezzogiorno di ieri il malato si era alzato per la prima volta. Mentre le sue sorelle Anita e Pina con la nonna Anna Rossi e la madre Faelli Ida stavano in tinello apparecchiando per il pranzo, egli era andato in cucina, dove c'era un pò piu caldo, disponendosi a radersi la barba. «Quand'ecco — sono sue parole — mentre stavo radendomi il mento, un moto improvviso, impulsivo, che non saprei in nessun modo giustificare, mi spinse ad affondare il rasoio contro la carotide, e vibrai un colpo come un automa».

Il giovane, che a mala pena poteva parlare, richiesto delle ragioni dell'atto insano compiuto, si giustificò asserendo che in quel momento egli fu preso da un estremo sconforto per la pena che gli dava la malattia della madre, che da circa dieci anni soffre di un male inguaribile. Questo pensiero lo afflisse in tal modo, da fargli perdere il dominio di sè, dato che egli ha per la madre sua piu che affetto, adorazione.

Il Moretti, dopo il tentativo che potrebbe costargli la vita, cadde svenuto in un lago di sangue. Accorsero tosto i familiari, i quali chiamarono al capezzale del suicida il dr. Sarcinelli, questi, dopo una provvisoria medicazione, consigliava il trasporto del ferito all'Ospedale civile. Quivi il dr. Botteselle gli riscontrava un'ampia ferita da taglio al lato superiore della carotide, di tale gravità, da doverlo giudicare con prognosi riservata. Il Moretti è stato ricoverato nel reparto del prof. Giordano.

Un arresto per violenza privata

Ieri nel pomeriggio alle ore 14.30 i brigadieri Di Bella e Giovanni Specchia, procedevano all'arresto del fascista Silvio Nassuato di Antonio abitante a S.ta Croce 2086 dietro mandato di cattura del Pretore Urbano di Venezia, dovendo egli scontare tre mesi di reclusione e pagare 300 lire di multa per sentenza appellata e confermata il 4 gennaio 1924. L'arrestato è stato condott oalla Questura centrale dove il cav. Coniglio gli ha comunicato il mandato e di là è stato tradotto alla Giudecca.

Il Nassuato è imputato di violenza privata per atti compiuti sin dallo scorso dicembre.

La disgrazia di un armaiuolo

L'armaiolo Antonio Lombardo fu Luigi dimorante a San Martino 2637, è stato ieri pregato dalla guardia giurata Melis Sante di anni 44 abitante a Castello 1586, di estrargli una pallottola incastrata nella canna della sua rivoltella automatica. Nel maneggiare la arma, accidentalmente partiva un colpo che feriva l'armaiuolo alla mano destra. Recatosi all'Ospitale accompagnato dallo stesso Melis, è stato medicato dal dr. Marcon, che giudicò la ferita guaribile in giorni 15.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Società veneziana di cremazione. — L'assemblea generale della Società Veneziana di cremazione avrà luogo domenica 30 corr. alle ore 15 nella sala «Tommaseo» dell'Ateneo Veneto, Calle della Verona (Campo S. Fantin) per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio direttivo; 2. Causa contro Stalio Angela; 3. Approvazione del bilancio consuntivo 1923 e del bilancio preventivo 1924; 4. Liquidazione lavori del Tempio Cinerario; 5. Nomina del nuovo Consiglio direttivo e dei revisori dei conti.

Con la circostanza si avverte che ogni corrispondenza alla Società deve essere diretta alla Casella Postale N. 192.

Riunione Schermistica. — Ieri sera i saloni dell'Accademia sportiva Galanta erano affollati da eleganti signore ed ufficiali, nonchè da personalità del corpo diplomatico jugoslavo, per assistere ad una riunione di allievi del maestro Galante che fra giorni si recherà a tirare a Parigi Marsiglia e Nizza. Fra gl'invitati applauditissimo fu un assalto alla spada di terreno tra il sig. Botter ed il campione inglese Haigg di Londra, efficacemente schermirono i signori Pedone, co. Dona dalle Rose, Scognamiglio, Nardi, Scarpa, Fano, Marconi, Vianello, Poloso Gaspari, Stamm, Pirelli, Mengotti. Dirigevano gli assalti i maestri De Col e Frigerio.

Beneficenza

◆ Per onorare nel trigesimo la memoria della compianta loro madre Augusta Ceresa Dolcetti i figli Giacomo, Ida, Daisy, Carlo e Adolfo versano: ai poveri della Parrocchia di S. Simeone Profeta L. 1000; al Patronato di S. Simeone Profeta L. 500; al Patronato di S. Giacomo dall'Orio L. 250; ai Mutilati L. 2..; ai poveri di Pianiga (Venezia) L. 50..; all'Infanzia abbandonata di Venezia L. 500.

◆ In memoria del dott. nob. Vincenzo Magno L. 25 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dall'ing. Filippo Danioni.

◆ Per onorare la memoria di Giovanni Vianello: L. 25 all'Infanzia abbandonata da lprof. Clemente Calzavara e signora.

◆ Per obolo: L. 15 ai Tubercolotici di guerra da Ferdinando Pasqualy.

◆ Per onorare la memoria dell'avv. Umberto Luzzatto: L. 25 all'Asilo senza Tetto dal comm. Giacomo Bassani; L. 2.. id. da Rosi Sarfatti Issurum; L. 10 id. da Olga Secrètant Blumenthal; L. 50 id. da Ugo ed Olga Levi; L. 25 id. dalla Co. Nina Ottolenghi Levi; L. 20 id. dal l'avv. Giorgio Marangoni; L. 10 id. dal cav. Giulio Magrini; L. 25 id. dal prof. Giovanni Bordiga; L. 25 id. dall'ing. Filippo Danioni; L. 10 id. dal cav. Giovanni Rossi; L. 10 id. dal dott. Riccardo Bratti; L. 20 id. dall'avv. Ferdinando Calzavara; L. 10 id. dall'ing. Ippolito Radaelli — L. 25 alla Società Dante Alighieri dal prof. Giovanni Bordiga; L. .. id. dall'ing. Filippo Danioni; L. 10 .. dal cav. Giovanni Rossi; L. 10 id. dal prof. P. L. Rambaldi; L. 20 id. dal prof. Clemente Calzavara; L. 10 id. dall'ing. Ippolito Radaelli — L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero da Marco Sullam; L. 20 al Pane Quotidiano dalla Ditta Pelletti e C. — L. 25 alla Colonia Alpina di ... Pilotti Usiedi; L. 15 ai Tubercolotici di guerra da Giacomo Rava; L. 20 ai ciechi di guerra da Elena e Flaminio ...

Le Conferenze scientifiche all'Ospedale Civile

Oggi martedì si avrà alle ore 18 nell'aula magna dello Spedale Civile la conferenza del prof. M. Cardini sui «bagni e terme nell'antica Roma». Il nome del conferenziere e l'argomento che ci riporta ai mirabili ordinamenti di vita alle raffinatezze dell'epoca classica sono il miglior affidamento di successo.

Intanto anche la seconda conferenza tenutasi domenica interessò vivamente l'uditorio fitto e scelto che vi intervenne. Il prof. Casagrandi colla parola tecnicamente esatta dello scienziato e col fervore dell'uomo di cuore che sono in lui caratteristici, tratteggiò le esigenze e le condizioni effettive della lotta contro la malaria e la tubercolosi dicendo quanto si fa e quanto si deve fare. Citò a titolo d'onore l'opera dell'Ente Autonomo per la lotta antimalarica nel Veneto e l'Ufficio d'igiene di Venezia e, vivamente applaudito, chiuse rilevando quel compito sociale spetti all'igiene.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.25; tramonta alle ore 16.31 — Luna leva alle ore 5.20; tramonta alle 16.8.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.25 e 16.25; alte ore 9.35 e 22.45.

Ieri 24, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 12.0; minima 2.5. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 765.0.

I fiumi della Regione si mantengono tutti quasi stazionari. Livenza e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

"Tu non vali una... cicca„

La notte scorsa l'artista di varietà Albino Morando fu Giuseppe di anni 41, alloggiato presso una affittacamere ai SS. Apostoli, alle ore 1.30 accompagnava a casa un suo collega ed amico, certo Aldo Fiore. Giunti in Piazza S. Marco, i due si incontrarono con un terzo artista, tale Stecca, non meglio identificato. Fra il Morando e lo Stecca sorse una vivace disputa, pare per gelosia di mestiere. «Tu non vali una cicca!» avrebbe detto ad un certo punto il Morando allo Stecca; al che, dopo un rapido scambio di invettive, l'offeso vibrava un terribile pugno al viso del Morando il quale dovette recarsi all'Ospedale per farsi medicare della botta. Guarirà in 10 giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: Serata Pescatori con «Chonquette e il suo Asso».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

ROSSINI — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «La Deviazione del Golf Stream» avventure con il cav. Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri.

SAN MARCO — «Il diritto d'amare», dramma passionale. «Plin e Plum vanno in America», comica.

EDISON. — «Il Pirata dell'aria» novità per Venezia.

MODERNO — «Il favorito della Regina» ovvero «La morte grigia». Storico drammatico.

NAZIONALE. — «Più che la legge» con F. Bertini. Successo Patapon. Reffini e Berger.

ITALIA. — «Il Cavaliere delle Pampas» con Luciano Albertini; comica finale.

Nelle aule giudiziarie

...imprese di tre pregiudicati

(... Penale di Venezia)

...sera del 10 agosto scorso, verso le ... a Carpenedo, con scasso di una fi... venne rubata dalla abitazione del ... Dal Corso Antonio una bici... tipo «Bianchi». Successivamente, ... stessa sera i ladri passati in una ca... involavano una macchina da cu... e biancheria varia del valore di L. ... a danno della lattivendola Semenzato ... e infine introdottisi, sempre ... nella casa di certa Franchini ... tentavano di asportare una macchi... da cucire. Questo terzo colpo fu sven... dalla Franchini accorsa al rumore ... dai delinquenti, i quali si li... ad impossessarsi solo di una te... che si trovava nel cortile della ...

...Carabinieri riuscirono ad identificare ... per le rivelazioni di un pregiudi... Vescovi Bortolo Massimiliano di Giu... di anni 24, da Pianiga, il quale ... presentare al Dal Corso gli comunì ... nomi di due suoi amici, responsabili ... della bicicletta. L'iden... fu assai utile all'Arma che ... immediatamente all'arresto dei ... individui segnalati: Cadel Giuseppe ... Domenico di anni 28 da Venezia e ... Giovanni di Antonio di anni 17 ... Venezia, frequentatori assidui entram... delle patrie galere.

... al Vescovi la speculazione non riu... che sperava un compenso per il ... ai suoi colleghi in delin... si vide arrestato. La conoscenza ... del furto era tale da far sup... la sua partecipazione. In Caserma ... confermò l'accusa contro il Cadel ed ... Furtach, negando naturalmente la sua ... sabilità.

Il processo, non tanto per quel che ri... la bicicletta del Dal Corso, essen... in proposito la rivelazione del Ve... quanto per gli altri fatti, è squisi... indiziario. Il Cadel che essendo ... speciale deve rispondere anche di ... agli obblighi derivanti... dalla tutela che su di lui esercita la ... e che non poteva recarsi a Mestre. ... con vigore di aver commesso i furti ... vivacemente contro il Vescovi, ... pazzo e falsa spia. Ammette ... la contravvenzione alla vigilanza: s... dice, a Mestre pel suo commercio di ... vendita di stracci ed ossi.

Pure negativo è il giovane Furtach; si ... a Mestre per ragioni di lavoro. ... dicono viceversa che viveva co... randagio; alla notte dormiva per... sotto le arcate dei cavalcavia.

Il Vescovi dopo i rimproveri e gli ana... dei suoi compagni cerca di fare mac... indietro smentendo di aver detto ... Dal Corso ed ai Carabinieri quello che ... nei verbali. Sentì parlare del fur... in un'osteria; erano chiac... e pettegolezzi ed egli non vi fece ... Tuttavia udì i discorsi riferiti ... Dal Corso.

... sentiti dal Tribunale, Dal Corso, ... Elisabetta, Franchini Maria, ... Giuseppe, Simionato Clementina, ... Emma, Bini Alessandro e i briga... Penzin Alberto e Santi Menotti.

Il Dal Corso ed il Bin richiamano ... memoria dello smemorato Vescovi le ... ch'egli fece. Fu il Dal Bin che ... conosciuto in carcere ad accom... dal proprietario della bicicletta ... preso una volata tale da non es... stata più rinvenuta.

Per gli altri furti i confronti sono riu... completamente negativi: nessuna del... danneggiate o dei vicini di casa ha ri... nei tre personaggi i delinquen... in quella sera calarono a Carpe... sperando di fare una buona e lucro...

Il P. M. mantiene però l'accusa per ... i reati e chiede le seguenti con...: Cadel anni due mesi sei di re...; Furtach anni uno e mesi due e ... anni due e mesi quattro.

Il Tribunale ritiene gli imputati col... del solo furto della bicicletta ed il ... anche di contravvenzione alla vigi... speciale e condanna: Cadel a mesi ... di reclusione; Furtach a mesi 4 ... venti e Vescovi a mesi otto di ...

... avv. Zan e avv. Zanusso.

...furto alla ditta Bagilotto

... luglio scorso, com'è noto, di pieno ... e durante l'intervallo dalle 12 al... venne compiuto in Merceria, un au... furto a danno della Ditta Bagilotto ... I ladri asportarono roba pel valo... di L. 85.000. Giorni fa sono stati giu... denunciati pel furto e la ricetta... di poca roba perchè la maggior par... non venne più trovata.

... il Tribunale s'è occupato di nuovo ... questo furto. Sono state giudicate due ... Bellati Amelia fu Filippo d'anni ... Zabeo Montana fu Alessandro d'an... che avrebbero dicettato due ca... di seta, di quelle rubate.

La Bellati, che non si è presentata, è ... mentre la Zabeo — detenuta per ... di cocaina — nega.

Il Tribunale sentita la danneggiata ed ... ritiene trattarsi di incauto acqui... e condanna tanto la Bellati che la ... a L. 100 di ammenda.

... avv. V. Casellati ed avv. Ezio ...

Un padre snaturato

...hor Luigi fu Dante di anni 40 na... e residente a Mestre, bracciante, è sta... il 15 settembre scorso arrestato per u... grave accusa: avrebbe compiuto atti ... abominabili sopra una figlia sua, non ... tredicenne. Dopo l'atto infame ... padre avrebbe abbandonato i fi... di cui una bambina di tre mesi; men... la moglie trovavasi ricoverata al ma...

Il dibattimento è stato tenuto a porte ... Quando sono riaperte il Presi... dà lettura della sentenza con cui ..., per le turpitudini commesse ... la figlia, è condannato ad anni tre ... sei di reclusione e L. 1400 di mul... alla perdita della patria podestà. E' ... invece per insufficienza di prove ... accusa di abbandono dei figli.

... avv. Vitta.

Una tirolese intraprendente

...Rosa fu Giuseppe, d'anni 25, ... a Tormeno in Tirolo, era stata as... in qualità di domestica dal signor ... Francesco. Non prestò che pochi ... di servizio; con una scusa essa ab... la casa ma prima ebbe cura di ... la valigia con diversa bianche... del valore di L. 500. Accortosi del... il Pesenti denunciò l'infedele ... non s'è presentata nemmeno davanti ...

... punita con mesi sei di reclusione che ... perchè condonata.

... avv. V. Casellati.

Un abbraccio amichevole!...

Abbiamo un processo per lesioni che riguarda il contadino Dorigo Leone di Antonio, d'anni 30, da Cavazuccherina; il reato rimonta a tre anni fa; il 22 ottobre 1921. In quella sera in un'osteria di Cavazuccherina il Dorigo attaccò lite con un compagno di lavoro, Bardella Olivo.

Motivo? La solita partita di giuoco andata a male. Agli ubriachi il pretesto per baruffare non manca mai; basta che giuochino. La partita finisce allora sempre con proteste, grida e spesso con pugni. Stavolta il Bardella non ebbe soltanto pugno ma un potente calcio — più forte forse di quello d'un mulo — che gli cagionò la frattura del perone e del malleolo tibiale della gamba destra con sublussazione del piede destro. Rimase degente all'ospedale per 19 giorni e gli è residuata una permanente limitazione dei movimenti dell'arto.

Il Dorigo ha detto che il suo avversario aveva perduto oltre ad un litro di vino, 150 lire — giuocavano all'ingrosso! — che non pagò. Egli protestò l'immediato versamento del denaro: i debiti di giuoco si pagano subito disse! Discorrendo uscirono quella strada e dopo uno scambio di frasi vivaci colluttarono e caddero a terra. Ergo: colpevole è non lui ma qualche sasso su cui il Bardella ha sbattuto.

Bardella Olivo la racconta diversamente. E' vero che non aveva il danaro in tasca ma lui non appartiene a quella categoria di giuocatori che lasciato il tavolo dimenticano i debiti; è abituato a tener fede ai suoi impegni. Si offrì di andare a casa e riportare all'amico il denaro. Fuori dell'osteria il Dorigo che brontolava sempre lo buttò a terra e lo colpì fortemente col grosso tacco della scarpa.

Esilarante è il racconto dei testimoni oculari.

Bastianetto Giuseppe vide la colluttazione ma non il calcio; Vettor Pietro notò che i due fuori dell'osteria si... abbracciavano amichevolmente tenendo questo discorso: Io ho più forza di te; no, tu ne hai quanta la mia, ecc.

Il Vettor malgrado le sollecitazioni del Presidente insiste nel dire che quello che cagionò la frattura del perone e della tibia sia stato un abbraccio amichevole!

Il P. M. non crede a questi abbracci e domanda la condanna ad un anno di reclusione.

Il Tribunale condanna il Dorigo a mesi sei di reclusione col condono.

Parte Civile avv. Bondi; Difesa avv. Cargnelli.

Oderzo inaugura solennemente ii suo Duomo restaurato

ODERZO, 24

(C.C.) - Le solenni cerimonie di domenica, con le quali Oderzo ha inaugurato i restauri magnifici del Duomo, cominciano con la consacrazione a Diacono di Don Antonio Bernardi, che ha ricevuto in dono da parenti e amici, bellissime stole e cotte; e continuano con la Cresima, impartita a circa trecento fanciulli da Mons. Andrea Longhin Vescovo di Treviso, S. E. è accompagnato da Mons. prof. dott. Zangrando.

Alle ore 10 ha luogo, il solennissimo Pontificale al quale partecipano il Cardinale Patriarca di Venezia, giunto sabato a Oderzo, i Vescovi di Ceneda e Treviso, gli Arcipreti di Grado, Altino e Aquileia, Monsignor Decano e molti canonici, preti e chierici. Hanno inviato la loro adesione gli Arcipreti di Cittanova, Cividale, Cavazuccherina e Torcello; oltre alle autorità notiamo l'ing. comm. Forlatti, il pittore Nardo, moltissimi sacerdoti dei dintorni, il Nob. Giuseppe Trojer, il signor Piero Scarpa.

In ordine magnifico, accompagnato dalla *Missa Pontificalis II.a* suonata dall'illustre Maestro Ravanello, si svolge il rito Pontificale, alla presenza, possiamo dire, di tutta Oderzo, che mai non si vide lo splendido Duomo, le scalinate, la piazza e le vie d'intorno, gremite di tanto popolo.

Il Patriarca indi riconsacra l'altare, e al lavabo è assistito dal signor Giovanni Giol Commendatore di S. Gregorio Magno.

Terminata la funzione, il Cardinale La Fontaine tiene il suo discorso; parla della vita povera di San Tiziano, e paragona il tempio materiale al tempio morale secondo la massima di San Paolo, accenna alla fine dell'anno ecclesiastico e all'avvento, e finisce benedicendo.

Il banchetto

Alle ore 13, centodieci invitati si riversano nella splendida sala dei Battuti, concessa dal sig. Paolo Vizzotto. Lavoro arduo sarebbe nominare tutti i presenti; accontentiamoci di vedere, chi siede alla tavola d'onore: S. E. il Card. La Fontaine, alla sua destra il sig. Angelo Mattiuzzi Sindaco di Oderzo, alla sua sinistra il comm. Giovanni Giol commendatore di San Gregorio Magno; a destra: S. E. Mons. Eugenio Beccegato Vescovo di Ceneda, il comm. avv. Antonio Levada del Comitato, Mons. S. Tognon Arciprete di Grado, Mons. S. Bettolo Arciprete di Altino (decorato di 20 medaglie militari), il cav. dott. Rino Fabris segretario capo del Comune, Mons. Maggio vicepresidente della Santa Cecilia; a sinistra S. E. Mons. Andrea Longhin Vescovo di Treviso, l'ing. Forlatti della R. Sovraintendenza ai Monumenti, Mons. dott. Domenico Visentin Decano, sig. Gio Batta Bernardi ispettore ai Monumenti, Mons. M. Justolin Arciprete di Aquileia, cav. cav. Achille Lorenzon Sindaco di Fontanelle, Mons. De Parvis presidente della Santa Cecilia.

Riportiamo la *lista del desinare*, dedicata sopratutto ai cittadini di Ceneda che come è noto si opposero alla traslazione del braccio di S. Tiziano: - Minestra di «ricordi di Bologna» in brodo; bollito di bue anziano, tacchino adolescente e vitello di latte, contornato da erbe cotte e assortite; arrosto di galline faraone, con insalata all'olio di Lucca, al sale di Motta, e al pepe di Ceneda. Dolce trionfo della bontà Opitergina; frutta del perdono Cristiano; vini del Piave senza acqua».

I discorsi

Si alza, primo a parlare, il comm. avv. Antonio Levada. Il discorso è felicissimo e più volte interrotto da applausi; comincia l'oratore, portando a nome del Comitato, il suo saluto a Sua Eminenza il Cardinale La Fontaine, ben degno della sedia del beato Pio», a S. E. Mons. Beccegato «fermo e autorevole assertore di Italianità in ore tristi», a S. E. Mons. Longhin «pieno di paterne cure in Treviso bombardata».

L'oratore continua parlando di Aquileia Grado, Altino, e altre terre romane, primissime luci di civiltà; tesse quindi un meritatissimo primo elogio a Monsignor Decano «fervido, instancabile, tenace medicatore di bene», e coglie l'occasione per evocare la figura di uno scomparso ben vivo nella memoria degli Opitergini, di Don Giuseppe Moretti, il vecchio decano, venuto qui ricco, e morto povero.

Ha anche parole di viva congratulazione per l'Ing. Forlatti, pel cav. Masnioni, pel pittore Nardo, pel maestro degli organi Ravanello. Afferma poi, invocando la benedizione per questa terra che «non ha ancor gioito», che prima di contendere bisogna ricostruire. E termina, col motto inciso in una delle nostre campane, motto che termina col migliore dei gridi: «Italia o Dio!».

Lo smagliante discorso raccolse tutte le approvazioni e tutti gli applausi.

Si alza quindi il sindaco signor Angelo Mattiuzzi che con la consueta squisita gentilezza porge nuovi ringraziamenti a Sua Eminenza e agli altri ospiti illustri.

A nome di Aquileia, anche per Grado e Altino, ringrazia, citando note storiche, l'Arciprete Mons. Justolin che così finisce: «Opitergium vivat,, crescat, floreat».

Ha quindi la parola il Vescovo di Ceneda, che con un brillantissimo brindisi porta una nota di viva allegria.

Il Cardinale La Fontaine, ringrazia ancora, e paragona il Duomo inaugurato alle tre tele di Pomponio Amalteo, che in esso vi sono: Natale, Trasfigurazione, Risurrezione. E quello ha detto per la Chiesa, dice che può andare anche per Oderzo. Allude in fine alla Croce sul Campidoglio, simbolo di amore e carità, e amore e carità invoca, per star bene a questo mondo e poi godere, all'al di là, il «banchetto che non termina mai!». Il discorso viene applauditissimo.

Nel pomeriggio, in Duomo, ha avuto luogo un solenne vespero domenicale, terminato il quale il Cardinale ha porto il suo saluto di commiato ai fedeli. E più tardi si è recato a ossequiare nella sua casa il sindaco sig. Mattiuzzi.

S. Em. La Fontaine è ripartito stamattina per Venezia.

Mirabile esempio, di concordia, armonia di ordine, queste brevi ore di celebrazioni religiose; esempio che a tutti lasciò il più gradito ricordo e non si cancellerà mai dalla memoria del nostro buon popolo.

Prima di chiudere i presenti cenni di cronaca è bene ricordare ancora, a titolo di gratitudine, con animo di cristiani e di artisti, il nome di Monsignor Visentin.

Cronaca di Trento

La festa del Suffragio

TRENTO, 24

Sabato sera si è iniziata la festa del Suffragio con i concerti della Banda cittadina e della Società corale, applauditi dal folto pubblico che vi assisteva, e con l'apertura del vaso della fortuna. La via era tutta sfarzosamente illuminata da festoni di lampadine elettriche multicolori di ottimo effetto, mentre gli abitanti sono andati a gara nell'addobbare le finestre e i balconi e i negozianti fecero del loro meglio per ornare le vetrine, avendo il Comitato stabilito dei premi per le meglio riuscite.

I festeggiamenti sono continuati oggi con un concerto della Fanfara di Gardolo, applauditissima e con quello della Banda del 18. Fanteria, gentilmente concessa.

Alle 16.30 ha avuto luogo il ricevimento delle autorità e della stampa cittadina, alle 20 una fantasmagorica fiaccolata che ha fatto il giro del rione accompagnata dalla Fanfara di Gardolo.

Verso le 21 fu proclamata la «Reginetta» e si seppe il nome dei vincitori del concorso addotto delle vetrine.

Il ricavato netto della riuscita festa sarà devoluto alle Colonie Alpine e Marine del Comitato di Trento della Croce Rossa che l'estate scorsa inviò gratuitamente in luoghi di cura dodici bambini della contrada.

Una rassegna della Legione Trentina

Col nuovo anno il periodico mensile della Legione Trentina si trasformerà in Rivista vera e propria: Rivista di ciò che la nostra regione ha dato e dà di migliore, in fatto di valori storici, morali, spirituali. Sarà insomma la pubblicazione necessaria per far sempre conoscere ed amare il nostro Paese, i nostri uomini migliori, i nostri giovani; sarà la palestra di valorizzazione e di critica della nostra vita intellettuale e politica dei nostri più importanti problemi. Avrà una scelta redazione, dei collaboratori preziosi in ogni campo.

Avrà un nome ben chiaro e ben definito: «*Trentino*». Nel numero di novembre del bollettino, essa bandisce un concorso, fiduciosa che quanti fra gli artisti e i giovani che sentono il bisogno di portare il loro contributo ideale a quest'opera non mancheranno di avvicinarsi ad essa e di collaborare. Ecco il programma:

Copertina a disegno nero su fondo bianco o colorato che dovrà rivestire i suoi fascicoli del 1925.

La grandezza della rivista rimane immutata. Il disegno dovrà contenere ben chiara la dicitura: «*Trentino*» Rivista e Bollettino della Legione Trentina. Per la concezione artistica viene lasciata la maggior libertà ai concorrenti; così anche per lo Stemma della Legione e per lo spazio riservato al Sommario.

I lavori dovranno giungere alla Direzione del Bollettino, Via Verdi n. 5, non oltre le ore 18 del 20 dicembre 1924.

La direzione del Bollettino sceglierà inappellabilmente quella copertina che crederà più adatta al carattere della Rivista e la premierà con L. 150.

Il disegno premiato rimarrà di assoluta proprietà della Legione; gli altri potranno essere ritirati presso la Redazione.

Una foresta in fiamme

Iersera, per cause tuttora ignote, si sviluppava un gravissimo incendio nella foresta del Comune di Faver in Val di Cembra. Le fiamme, alimentate dal fogliame secco, presero in breve vastissime dimensioni e, nonostante l'opera di spegnimento della popolazione e dei pompieri, distrussero oltre trentamila metri quadrati di bosco fittissimo. I danni sono ingenti. I carabinieri indagano per accertare le cause dell'incendio che si presumono dolose.

ALA

Esumazione di salme. — Al nostro cimitero una squadra di soldati comandata da un capitano ed assistita da un cappellano militare sta esumando le salme dei soldati qui sepolti durante la guerra. Le salme partiranno per i loro paesi, accom... di frequenza eccellenti esecuzioni di mu... corteo di popolo.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Riunione sottufficiali in congedo. — Ieri nella sede dei Combattenti ebbe luogo la riunione preparatoria dei sottufficiali in congedo per la costituzione del Gruppo mandamentale. Erano presenti il sig. Poloni segretario del Gruppo di Venezia, il cav. Baso presidente della locale Sezione combattenti; giustificata l'assenza del colonnello Ferrari Bravo.

I signori Poloni e cav. Baso illustrarono lo scopo della istituzione e quale ne sia il programma, rimettendo a domenica 30 corrente la costituzione definitiva del Gruppo; venne nominato un Comitato provvisorio al quale furono chiamati a far parte i signori Urbani e Ferronato.

Foot-ball. — La squadra della nostra Associazione Calcio, recatasi ieri a Vittorio a combattere con quella Società il Campionato di 3.a Divisione con esito pari 1 a 1.

I feriti dell'investimento — I feriti tutti vanno migliorando; anche il chauffeur Andrioli che presentava pericolo va pure migliorando.

MIRA

Importante incontro Calcistico. — Ieri l'U. S. Mirese recatasi a Portogruaro per un match amichevole, si è bene affermata giocando con squadra di superiore categoria con risultato pari 3 a 3.

La partita è stata vivacissima ed in vari punti molto emozionante, ed i nostri atleti pur essendo in campo avversario raccolsero non solo il frutto della loro tenace attività calcistica, ma altresì il consenso del pubblico spettatore.

All'inizio del match Portogruaro segna su virgola di Cian mentre gli uomini della Mirese tentano a regolare il proprio giuoco. Al decimo minuto però in una ripresa energica e serata li porta al pareggio con un magnifico bolide di Dalla Venezia.

La superiorità della prima linea Mirese si accentua ed al quindicesimo minuto segna nuovamente.

I Portogruaresi scossi dallo scacco ed incitati a gran voce dal pubblico serano le file decisi al pareggio riuscendo a ciò al trentacinquesimo minuto per auto goal di Boato. La loro superiorità continua ancora anche perchè due uomini della Mirese sono contusi e fuori campo ed al 40.o minuto segnano il terzo goal.

La fine del primo tempo trova Portogruaro a tre goal contro due della Mirese.

Nel principio del secondo tempo le due squadre si equivalgono ma al 24.o minuta la Mirese segna per opera di Della Giovanna su passaggio di Belloni, pareggiando.

Della Mirese ottimi il piccolo portiere Vasari Secondo, Borghi, Vasari Primo, Cap. Belloni, Boato, Penso, Dalla Venezia.

Della Portogruarese, il terzino arretrato, il Clerici e le due ali. Ottimo l'arbitraggio.

MIRANO

U. S. Miranese batte A. C. Venezia ris 5-0. — Partita non molto interessante data la schiacciante superiorità Miranese. I bianco-neri concittadini hanno presa la rivincita.

Bene del Mirano, l'estrema difesa e la seconda linea mentre la prima linea non seppe bene sfruttare le numerose occasioni per segnare.

Il Mirano giocò in questa formazione: Cavallari, Tonolo, Canestro, Simionato, Gasparini, Fassina; Pavan II, Collavo, Semenzeto, Mayer, Pavan I.

BELLUNO

Solenni funerali. — Ieri, nel pomeriggio vennero resi onori, come si meritava, alla compianta signora Marianna Frescura, morta improvvisamente a settantaquattro anni, da tutti amata e stimata nella città nostra.

Partecipò all'accompagnamento una folla di tutti i ceti; moltissimi i fiori e le ghirlande.

La salma venne tumulata nel cimitero di Belluno, nella tomba di famiglia.

Il processo Giorgi. — Il processo avverso il cav. ing. Giorgi Fortunato, per falso e peculato è stato fissato per il giorno sei del mese prossimo e durerà, dato il numero dei coinvolti, dei testi a difesa e di accusa, per varii giorni.

S. Cecilia. — Sabato sera, nell'Albergo al Ponte di Piave, convennero tutti i componenti della Musica locale, assieme al loro direttore M.o Luigi Guatti Zuffani. Intervenne anche la Preidenza e fu invitato il R. Commissario comm. E. Tomajuoli.

E' stata la solita annuale simpativa festa ed al fine parlò prima in forma briosa, il comm. Tomajuoli, al quale rispose l'intraprendente nuovo presidente sig. ing. Paolo Zampieri.

FELTRE

Muore improvvisamente. — Nella sua abitazione è morto improvvisamente Giacomo Pagini all'età di 74 anni e quantunque arrivato ad una tarda età nulla faceva credere ad una fine così repentina.

Ai funerali che hanno avuto luogo oggi partecipò largamente la cittadinanza in un rimpianto unanime per l'austero vegliardo che fino a poco tempo fa, per ben 40 anni fu segretario della Congregazione di Carità. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Incidente di caccia. — Il nob. ing. Giuseppe Cumano impegnato in una partita di caccia al camoscio stava attendendo la preda sulle montagne della Valsugana, quando scivolò facendo partire ambedue i colpi del fucile carico. Dei due colpi quello a pallottola gli asportò la cartuccera ferendolo al fianco.

Trasportato al nostro ospitale venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Congratulazioni all'ingegnere per lo scampato pericolo.

CANDIDE di COMELICO SUPERIORE

I consiglieri delle due frazioni di Candide e Dosoledo hanno presentate le loro dimissioni in massa allo scopo di ottenere lo scioglimento del Consiglio comunale con l'intervento del Commissario Regio.

PADOVA

Un acquisto che non è stato fatto. — Il sig. Giulio Zammatto, domiciliato in Via Patriarcato a Padova, ci telegrafa per dichiarare che la notizia apparsa in una nostra corrispondenza da Padova, pubblicata nel giornale del 21, che egli avrebbe acquistato monete provenienti dagli scavi Vanzo, è completamente falsa.

Gli diamo atto ben volentieri della sua smentita.

LEVADA di PIOMBINO DESE

Inaugurazione del monumento ai Caduti — Ieri mattina fu solennemente benedetto ed inaugurato il monumento ai gloriosi caduti per la Patria di questa frazione, piccola per territorio, ma grande per sentimenti di amor patrio. Sono intervenuti alla commovente cerimonia gli alunni delle scuole, portanti fiori, accompagnati dalle loro ottime insegnanti. Durante la cerimonia hanno cantato inni patriottici tra la commozione generale. Sono pure intervenute le Autorità comunali con a capo il Sindaco scortato dalla bandiera del Comune, i Combattenti, la Milizia, il Fascio, le Madri, le Vedove e gli orfani di guerra e una grande folla di popolo.

Dopo la cerimonia religiosa tutte le Autorità salirono sul palco appositamente preparato e il presidente del comitato, sig. co. nob. Marcello fece la regolare consegna del monumento al Sindaco presente.

Ambedue pronunciarono un patriottico discorso.

Il discorso ufcfiale fu tenuto dal M. R. Cappellano di Pieve di Castelfranco, il quale commosse fino alle lacrime. Parlarono poi l'avv. Bonsembiante per la Federazione Combattenti, l'avv. Petrin per il Facio della provincia, il direttore didattico governativo, cav. Antonio Simonetto, per le Scuole e per le Autorità scolastiche governative.

Un combattente, decorato di parecchie medaglie, fece l'appello dei gloriosi caduti, e tutti con commozione profonda risposero: «presente».

Il monumento, opera del rinomato artista Bedeschi di Milano, è riuscito una vera opera d'arte e fu da tutti ammirato.

La Banda di Trebaseleghe allietò la indimenticabile festa con marcie patriottiche e militari. Fu una dimostrazione di alto e puro patriottismo, e di ciò va data lode al Comitato organizzatore, capitanato dall'infaticabile co. Marcello e da tutta la sua nobile e filantropica famiglia.

PIEVE DI CADORE

La denominazione delle piazze e vie. — Alcune diciture sbiadite o stinte per la loro vetustà, poichè senza tema di errare furono eseguite dal pittore Gocudini o cioè in un anno di... grazia che deve rimontare a parecchi lustri; dovrebbero indicare il nome delle vie e piazze della nostra cittadina, ma come sopra accenniamo per la loro scoloritura, più non rispondendo allo scopo. Sarebbe pertanto opportuno che l'Amministrazione municipale, dopo aver riveduto l'elenco di dette vie e piazze, avesse da costruire e sostituire le vecchie diciture con cartelli in ferro smaltato o maiolica, tutte e due qualità resistentissime agli effetti del tempo.

Opportuna disposizione. — Il Municipio con avviso ieri pubblicato ha disposto che i carri e veicoli transitanti sulla via che conduce in Salvadei, non possano avere il piano e carico più largo di due metri, ciò per evitare ostruzioni alla strada ed eventuali pericoli ai passanti, poichè in certi posti di detta via il povero «pedone» era talvolta messo nella pericolosa condizione di venir schiacciato contro il muro dei fabbricati posti lateralmente.

MOTTA DI LIVENZA

Abusiva festa da ballo a Gorgo al Monticano. — Ieri l'altro alle ore 15.30 i Reali Carabinieri in perlustrazione nel Comune di Gorgo al Monticano, venivano a conoscenza che nella frazione di Ponte Riola certo Vizzotto Silvio fu Giuseppe nato a Lecce di anni 40 teneva publica festa da ballo senza la regolare autorizzazione da parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza. Portatisi i militi della Benemerita Arma subito sul posto elevavano contravvenzione al nominato Vizzotto per infrazione al regolamento di P. S.

Un investimento a Ponte di Piave. — Ieri mattina alle ore 11 mentre il giovane Linesio Moretto di Luigi, di anni 13, da Ponte di Piave, guidava un carretto carico di frumentone trainato da un asino, veniva ad un certo punto investito da un camion guidato da certo Olivato Luigi da Susegana e rovesciato nel fosso laterale della strada che da Ponte di Piave conduce a Treviso.

Nella caduta l'asino riportò delle ferite e il carico di pannocchie andò completamente perduto a causa dell'acqua esistente nel fosso. Il padre del giovane Linesio ha oggi esposta querela all'investitore per il risarcimento dei danni che ascendono a L. 200 circa.

CASTELFRANCO V.

Rappresentazioni straordinarie al Vittoria. — Ad iniziativa del sig. Andrea Andretta avremo al Teatro Vittoria nelle sere di mercoledì e giovedì 26 e 27 andante due straordinarie rappresentazioni dell'opera «Ernani» di Giuseppe Verdi. Vivissima è l'attesa.

MOGLIANO

All'Istituto Pio Patronati pellagrosi e Casa di ricovero in Mogliano Veneto è pervenuta l'offerta di L. 500 dal Comitato festeggiamenti 1924 a favore della facciata dell'Asilo A. Antonini annesso a questo Pio Istituto.

SCHIO

Colta da malore. — Ieri mattina certa Cenchele Luigia di anni 62 abitante nella vicina frazione «Piave» era qui venuta per alcune compere, quando la poveretta transitando per via Baratto, forse a causa del forte freddo perchè esausta cadeva a terra semi-svenuta. Raccolta subito da alcuni pietosi passanti la poveretta veniva tosto accompagnata nella casa di un vicino ove le venivano apprestate pronte ed amorose cure per cui più tardi potè essere accompagnata alla propria casa.

Incendio doloso a Posina. — Un violento incendio sviluppavasi la scorsa notte nella stalla del colono Cervo Paolo di anni 64 abitante alla frazione Bettale. Il pronto accorrere di alcuni volonterosi contadini valse ad estinguere dopo due ore il fuoco, mettendo anche al sicuro vari capi di bestiame ed attrezzi agricoli. I danni risentiti dal Cervo sono di circa 12.000 lire.

L'incendio è stato assodato essere doloso tanto che un individuo sul quale grave vi sono schiecciantì indizi, è attivamente ricercato.

PORDENONE

Lapide ai Caduti di Rorai Grande. — La frazione di Rorai Grande oggi con quei nobili sentimenti patriottici che gli fanno onore ha voluto ricordare i suoi 40 gloriosi caduti con due lapidi affisse alla facciata della Chiesa e con una cerimonia che riuscì veramente solenne perchè tutta la popolazione partecipò.

Dopo la benedizione celebrata dal Vescovo di Pordenone mons. Paolini, parlarono applauditissimi oltre a questi, l'assessore Pitter, e l'avv. Ancona Aurelio presidente dei Mutilati di Venezia che tenne uno smagliante discorso. Ringraziò una bimba per gli orfani di guerra.

CERVIGNANO

Pro Gorizia ris. batte Pro Cervignano 4:1. — Si sono incontrate nel pomeriggio in una partita di allenamento le riserve del Pro Gorizia con la Pro Cervignano.

Il primo tempo non ha segnato una prevalenza di uno o dell'altra squadra, poichè ambedue lo terminarono alla pari, cioè 1:1 goal.

Nella ripresa invece i goriziani con bel giuoco d'assieme imposero la loro classe sui cervignanesi, che svolsero un giuoco fiacco e slegato; anche la difesa cittadina fu molto fallosa. Di ciò approfittarono gli ospiti che marcarono altre porte portando a quattro i punti a loro vantaggio.

SACILE

Il Sindaco di Sacile agli insegnanti della Scuola Professionale maschile femminile — Il Sindaco di Sacile ing. cav. Ugo Granzotto dopo la visita dell'interessantissima esposizione dei lavori della Scuola Professionale per dimostrare tutta la sua ammirazione ha fatto un grazioso dono agli insegnanti. Anche quest'anno gli iscritti dei corsi maschili e femminili superano i centottanta, la scuola utilissima prende così sempre maggiore sviluppo.

CODROIPO

Incendio. — Ieri sera al nostro Benini mentre si stava ultimando lo spettacolo cinematografico si è sviluppato un piccolo incendio dovuto alla combustione di una trave posta troppo d'appresso al cammino del termosifone. Un po' di panico ma nessun incidente grazie all'ora tarda perchè ancora poche persone si trovavano nel salone.

Ringraziamento

I parenti del compianto

Avv.

Umberto Luzzatto

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano le autorità, i medici, gli amici e quanti vollero rendere omaggio alla memoria del loro caro Estinto.

Esprimono la loro viva gratitudine al Dott. Guido Vivante per la esemplare fraterna assistenza a Lui prestata.

VENEZIA, 24 Novembre 1924.

La BANCA DI MANIAGO ha il dolore di partecipare la perdita del suo socio

Ragioniere

Elio Toffolo Culau

MANIAGO, 24 Novembre 1924.

Rinaldo Fulin commemorato da Camillo Manfroni

alla Deputazione Veneta di Storia Patria

Domenica mattina, alle 10.30, nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, si è svolta la solenne commemorazione centenaria dell'abate Rinaldo Fulin, indetta per iniziativa della R. Deputazione Veneta Tridentina di Storia Patria e del Comune di Venezia.

Notati, tra i presenti, il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il Presidente della R. Deputazione conte Medin, il conte Quarelli per il Prefetto, il prof. Pavanello, il presidente dell'Ateneo prof. Jona, il Senatore Giordano, il prof. Bordiga del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, il prof. Orsi, il prof. Rambaldi preside del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, il Direttore della Scuola Superiore di Commercio prof. Montessori, Maria Pezzè Pascolato, il prof. Contessa, il prof. Ortolani, il prof. Tomaselli, il prof. Rigobon, il dott. Lorenzetti, il dott. Brunetti, etc. etc.

La figura di Rinaldo Fulin

Il prof. Camillo Manfroni, della R. Università di Padova ha pronunciato il discorso commemorativo.

« Le nuove generazioni — egli dice — all'infuori di quell'esiguo manipolo che si dedica agli studi di Storia veneziana, di Rinaldo Fulin conoscono poco più che il nome: taluni hanno letto l'iscrizione, che nella Chiesa di S. Cassiano, per concorde volere di amici e di ammiratori italiani e stranieri, ne ricorda i meriti insigni: qualcuno ha avuto agio di ammirarne le bonarie, argute sembianze nel busto che gli fu consacrato dai colleghi della Scuola di Commercio: ma pochissimo sanno quanto grande, quanto meritoria sia stata l'opera sua di educatore, di maestro, di critico, di ricercatore, di divulgatore di documenti.

Perchè egli non lasciò grandi opere di divulgazione, che ne abbiano rivelati i meriti all'universale delle persone di mediocre cultura: nè scrisse lavori di grande mole, che più durevolmente e largamente assicurano la notorietà; nè infine (conviene riconoscerlo subito) fu tra quei sommi, il cui nome si tramanda di generazione in generazione, e si addita nelle Scuole all'ammirazione della gioventù.

Egli ci appare grande (e veramente grande) se lo consideriamo in relazione ai tempi in cui iniziò l'opera sua di maestro e di studioso: quando pressochè solo, con una tenacia ammirevole, si adoperò per diffondere il senso della critica spassionata e serena, libera da pregiudizi di malinteso orgoglio regionale o municipale; e con la parola e con l'esempio spronò alle ricerche ed agli studi disciplinati e metodici; quando con pertinacia grande ed ammirevole ottenne che anche a Venezia sorgesse una società (poi Deputazione) di Storia Patria ad esempio di altre regioni della penisola; quando coraggiosamente e senza aiuti fondò l'Archivio Veneto, quando si fece iniziatore della pubblicazione dei Diarii di Marin Sanudo e di altri preziosi documenti, quando dalla modesta cattedra di Liceo faceva una nobile palestra di studi storici.

Il patriota

Vagliando le scarse informazioni pervenute, si può ritenere che, ordinato sacerdote nei tempi che immediatamente precedettero la rivoluzione del 1848, egli abbracciasse con calore le idee liberali, fosse fervente ammiratore del Gioberti e delle sue idee politiche e se ne facesse banditore.

Ne abbiamo la conferma, in due lavoretti, pubblicati senza nome d'autore, ma universalmente riconosciuti come suoi, nel 1848 e nel 1849.

Con siffatte colpe patriottiche non è meraviglia che l'abate, appena venticinquenne, trovasse nel ristabilito governo austriaco non solo un sistematico oppositore ad ogni sua domanda di esser accolto tra i pubblici insegnanti, ma altresì un vigile arguto osservatore d'ogni suo atto. Il principale biografo suo, il professor Manzato, che fu suo collega, che forse ne raccolse le confidenze, in quella sua calda necrologia, che fu pronnunciata alla Scuola di Commercio pochi mesi dopo la morte dell'amato collega, racconta un episodio, taciuto da tutti gli altri, e molto importante.

Il Fulin frequentava una casa nella quale avevano spesso convegno lo Zambelli, lo Scarsellini, il Canal ed altri partecipi della grande cospirazione veneta che ebbe tragico epilogo sugli spalti della fortezza di Belfiore. Egli avrebbe accettato di nascondere carte ed oggetti compromettenti, ed avrebbe subito una perquisizione domiciliare, che per un vero miracolo riuscì infruttuosa, e sarebbe così sfuggito all'arresto, e probabilmente alla condanna a morte od all'ergastolo. E' probabile che la cosa sia precisamente come il Manzato la narra: a noi il Belviglieri ebbe a dire che il Fulin non fu solo un ricettatore di documenti e di armi, ma fu partecipe della stessa cospirazione, come altri sacerdoti, il Grioni, il Grazioli, l'Ottonelli, il Tazzoli, che furono vittime della feroce inquisizione austriaca.

Dopo aver ricordato questo episodio nobilissimo della vita di Rinaldo Fulin, che fu sempre dall'Austria sospettato e sorvegliato come reo di idee patriottiche e liberali, l'oratore ricorda l'opera sua di educatore nei licei di Venezia e poi nella R. Scuola Superiore di Commercio. Accenna alle sue prime pubblicazioni storiche, su «Giordano Bruno a Venezia» sulle relazioni degli Ambasciatori Veneti alla Corte di Francia, alla «Collezione di opere storiche» da lui curate presso l'Editore Antonelli fin dal 1864, e alle sue pubblicazioni bibliografiche.

Lo studioso

Il carattere speciale di tutte le pubblicazioni bibliografiche del Fulin, innumerevoli è questo: sia che ci parli dei codici marciani illustrati dal Valentinelli, o della biblioteca del Cicogna, o di altre raccolte, egli anima la materia, la fa vivere, sa suscitare per essa l'intersse. Ma neppure per questo lavoro paziente, accurato diligente di ricercatore, di editore di vecchie carte, di conoscitore profondo di opere bibliografiche assurse a fama il Fulin. Egli era tempra di critico e di storico e non tardò a dimostrarlo. E dal 1867 in poi, i suoi lavori di indole storico-critica cominciarono a spesseggiare.

Usciva nel 1865 l'ultimo volume della grande «Storia documentata» di Samuele Romanin lavoro della massima importanza fondato in gran parte su ricerche dirette, su documenti archivistici. L'opera intiera dalle origini alla caduta della repubblica segnava un progresso immenso nella nostra storiografia: molti errori erano stati corretti, molte leggende distrutte, molte esagerazioni temperate, molti fatti nuovi o aspetti nuovi di fatti noti, erano messi in luce. Ma la stessa mole dell'opera, che dalle origini si stendeva sino alla caduta della Repubblica faceva ritenere chè nè tutto il materiale archivistico il Romanin avesse potuto, non dico sfruttare, ma conoscere; nè tutti i precedenti errori corregere; senza contare che per alcune parti, ligio alla tradizione, egli non aveva osato toccare fonti considerate da secoli come indiscutibili ed assurgere alla critica di esse.

Mentre egli compieva quella imperfetta revisione, molti dotti stranieri si gettavano avidamente sul materiale inedito e meglio preparati e meno rispettosi, sottoponevano il materiale storico ad una analisi sospettosa, diffidente, quasi direi sdegnosa scrutando taluno di essi quasi con acrimonia tutta la storia di Venezia per metterne in luce l'aspetto meno favorevole.

E se qualche importante lavoro usciva in luce sulla storia di Venezia, esso portava nomi stranieri, alcuni dei quali, a maggior confusione nostra, inserivano le loro pubblicazioni tra le fonti della storia «austriaca».

Ingiusta, assurda era l'accusa che i Veneti fossero incuranti della loro gloriosa storia; chè un manipolo di lavoratori nostrani, il Gar, il De Leva, il Gloria, il Sagredo potevano competere onorevolmente coi migliori stranieri, ma in quel manipolo i Veneziani erano scarsi, e ciascuno poi procedeva per la sua via con metodi propri senza curarsi degli altri, e mancava un organo che disciplinasse questi sforzi rimbeccasse le intemperanze degli stranieri, facesse conoscere il lavoro individuale.

Il difensore della storia di Venezia

Questi inconvenienti aveva notato il Fulin, nè fu il solo a dolersene; ma egli fu solo a proporsi di porvi riparo: sia con l'opera sua individuale di illustratore delle patrie istituzioni e di censore di lavori stranieri; sia creando a suo rischio un organo di diffusione, che fu l'Archivio Veneto, sia tenacemente adoperandosi perchè sul modello di altre consimili istituzioni sorte in Italia, dal tempo di Carlo Alberto in poi, anche il Veneto avesse una sua società, o deputazione che attendesse alla pubblicazione delle fonti.

Ed eccolo subito all'opera.

Fantasie di romanzieri e di poeti da un lato, feroci odi politici dall'altro avevano creato leggende, confusioni, errori gravi intorno alle funzioni degli Inquisitori. Ed ecco una serie di lavori tra il 1871 al 1882 con titoli diversi, ma su argomento affine, nei quali con ricchissima citazione di documenti si mostra quale fosse l'origine dei due Inquisitori dei Dieci, quale l'evoluzione di quella magistratura, quali le attribuzioni, quali le cautele con cui ne furono infrenati e regolati i poteri: quali infine gli effetti, spesso crudeli, ma non dissimili da quelli che in altri civilissimi paesi d'Europa si possono constatare, dell'opera loro.

E lo scrittore, difendendo le magistrature veneziane, leva alta la voce contro i calunniatori di Venezia, e con vivacità e robustezza nuova tra noi ne confuta le tesi insincere.

Dalle origini dell'istituzione fino ai tempi di Giacomo Casanova tutto l'immenso materiale archivistico, che ad essa si riferisce è vagliato, discusso, abilmente sfruttato. Purtroppo questo immane lavoro disseminato in vari periodici ed in tempi diversi, è apparentemente slegato; ed era intenzione del Fulin di rifondere tutta la materia in un organico volume, completando le parti rimaste interrotte: ma quei frammenti sono tra i migliori della critica moderna, e meritarono gli elogi di arcigni stranieri, quali il Mommfen e il Simonsfeld. Ed oggi fra noi si è ventilata l'idea di ripubblicare questi studi.

Lo strenuo difensore di Venezia

In sostanza il Fulin difende Venezia, e se dobbiam credere a coloro che lo assisterono negli ultimi momenti, rammaricavasi egli che le forze non gli avessero consentito di combattere alcune delle più audaci affermazioni del Lamanski nei suoi «Sécrets d'Etat de Venise».

E alla difesa di Venezia egli attese anche nel genialissimo studio sul «Canale di Suez e la Repubblica di Venezia», in cui si giustifica la Regina dell'Adriatico dall'accusa d'aver cospirato coi Turchi a danno delle potenze cristiane d'Occidente.

L'atteggiamento di difensore, non disposto a tollerare le esagerazioni e i falsi apprezzamenti, mentre è disposto ad ammettere fatti fin allora dai Veneziani o negati o dissimulati, noi lo ritroviamo in numerosi altri scritti.

Ma con pari onestà era disposto ad accettare le critiche serene; le discuteva con rispetto, contrapponendo documento a documento, e liberalmente accoglieva nel periodico da lui fondato e diretto anche i lavori contrari alle sue idee.

Anche in un altro modo egli s'adoperava a tener alto il nome e l'onore scientifico della sua Venezia, procurando che in ogni occasione solenne si desse saggio di operosità, di attività, di buon metodo. Già nel centenario della nascita di Dante alla sua celebrazione il Fulin aveva dato un importante contributo scientifico; a pochi anni di distanza si celebrava il centenario del Petrarca e ancora il Fulin partecipava alla compilazione del volume «Petrarca a Venezia» con quei suoi «dubbi» e «ricerche», in cui si dimostra leggendaria la notizia fornita dal Redusco che il grande poeta, ambasciatore del suo amico e protettore Francesco da Carrara smarrisce la parola dinnanzi alla maestà del Senato Veneto e fosse costretto a rimandare la già preparata orazione.

Lavori illustrativi

E' quello, a mio parere, un vero modello di critica delle fonti e di abilità di discussione serena. Più tardi, in occasione del Congresso geografico internazionale del 1881 abbandonato dalla maggior parte di coloro che avevano promesso il loro concorso alla pubblicazione di un volume geografico-storico, si gettò quasi solo all'ardua impresa, perchè non si dicesse dagli stranieri che Venezia non aveva saputo compiere opera degna; e compilò un intiero fascicolo del suo Archivio in cui sono cinque sue memorie od estratti di diari o di narrazione dei viaggi.

E invitato quell'anno medesimo dal nostro Istituto Veneto, di cui meritamente era membro effettivo a pronunciare il discorso solenne trattò magistralmente «Dell'attitudine di Venezia dinnanzi ai grandi viaggi marittimi» ribadendo ancora una volta il concetto, altrove espresso, che Venezia non rimase indifferente spettatrice e neppure avversaria alle grandi scoperte del secolo XV.

E subito dopo, quasi senza riprendere fiato volle che Venezia non mancasse all'appello allorchè si trattò di compilare una storia della tipografia italiana, presentando una silloge di documenti veneziani, ai quali prepose un'illustrazione sintetica di notevole valore.

Nè mancarono lavori di storia contemporanea, fra i quali i «Ricordi e Documenti» su Daniele Manin pubblicati quando Venezia pagava il suo tributo di gratitudine al grande suo cittadino, erigendogli un monumento.

E quei documenti sono veramente preziosi, e alcuni di essi di una importanza singolare, come quello che riguarda la proposta vendita o il pegno dei capolavori artistici per sopperire agli urgenti bisogni della difesa cittadina.

Ma è tempo di esaminare un'altra delle molteplici forme di attività scientifica di Rinaldo Fulin, la pubblicazione di preziosissime fonti storiche. Da molto tempo egli insisteva che fossero messi a disposizione di tutti gli studiosi i monumentali diari di Marin Sanudo, e già nel 1877 dopo aver per conto suo dato alla luce quella parte che riguarda la spedizione di Carlo VIII, potè esporre alla Regia Deputazione il programma dell'edizione completa, facendo appello per gli aiuti finanziari ai vari istituti scientifici. Ed egli stesso curò l'edizione di tre grossi volumi, il terzo, il settimo, l'undicesimo, che vide la luce pochi giorni prima che egli spirasse nel 1884. L'impresa ingentissima che fu compiuta parecchi anni dopo la sua scomparsa non poteva essere perfetta, sia per la scarsezza dei mezzi di cui si poteva disporre, sia per la varietà di attitudine dei singoli collaboratori all'edizione. Non credo tuttavia di esagerare affermando che gli inevitabili difetti sono meno visibili nei volumi curati dal Fulin, e che, lui scomparso, l'edizione andò peggiorando.

I suoi studi di storia veneta

Con questa sua forma di attività, a cui si riallaccia la pubblicazione di dispacci di Paolo Paruta e di altre svariate fonti, egli rese agli studi storici un notevole indimenticabile servizio.

Sorvolando su numerosi altri lavori storici tra i quali il «Sommario di Storia Veneta» e la «Guida di Venezia», scritta in collaborazione col giovane Molmenti, allora ai primi passi della sua luminosa via, conviene ricordare quello che fu per lunghi anni la costante cura, la speranza, l'orgoglio del Fulin: l'Archivio Veneto fondato nel 1870 senza certezza di esterni aiuti, con fede incrollabile ed al cui incremento si dedicò con ardore pari alla fede.

L'opera, che mutato di fresco il titolo, ancor dura sotto gli auspici della Deputazione nostra che ne assunse la gestione alla morte del fondatore, segnò per le provincie venete e per le scienze storiche un innegabile progresso. Palestra aperta a tutti, ma specialmente ai giovani, esso raccolse intorno a sè un manipolo di valorosi scrittori.

Tutti noi, che ci professiamo cultori di studi storici; tutti coloro che della storia si dilettano, pur non fa endone precipuo argomento della loro operosità, ci sentiamo debitori di molte cognizioni all'Archivio del Fulin.

E, fondato l'Archivio, dai principali collaboratori di esso uscì il primo nucleo della Deputazione di Storia Patria, che attraverso a difficoltà gravi, alla gelosa ostilità di alcuni, alla indifferenza di altri egli volle e seppe creare nel 1874, precisamente cinquant'anni or sono: sicchè, commemorando oggi il fondatore della società, celebriamo anche indirettamente il giubileo di lei.

Al precursore, al fondatore, al maestro, va oggi il memore pensiero di noi tutti; alla memoria di lui, patriota, oratore, divulgatore di documenti, difensore di Venezia, critico insigne, stimolatore di nobili energie, in cospetto dei rappresentanti di tutti gli Istituti ed i corpi scientifici a cui egli appartenne e che onorò con l'indefessa, onesta, serena opera sua, reverenti ancora una volta tutti ci inchiniamo.

Le esequie in chiesa S. Stefano

A cura di Mons. cav. uff. Francesco rob. Pagnuzzi nella Chiesa di Santo Stefano furono celebrate ieri mattina alle ore dieci solenni Esequie in memoria dell'illustre Ab. Rinaldo Fulin nel centenario della sua nascita e nel quarantesimo anniversario della morte.

La Chiesa era severamente parata a lutto, nel mezzo s'ergeva un maestoso tumulo circondato da numerosi ceri e piante.

Cantò la Messa, accompagnata da scelta musica, il Parroco di Santo Stefano, che poi diede la rituale assoluzione al tumulo.

Alla mesta cerimonia assistevano il Can. dott. Federico Brunetti anche per il Capitolo della Basilica Marciana, una rappresentanza della R. Deputazione di Storia Patria, il prof. Pier Liberale Rambaldi, Preside dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, il Rev.mo Spanio, Preside generale agli Studi del Seminario Patriarcale con una rappresentanza di studenti dello stesso Istituto, il prof. Ab. Franz', Preside dell'Istituto Magistrale Mafalda; il prof. Don Lachin, Don Sperandio, il comm. Faustino Brunetti e il cav. uff. Jacopo Bombardella per la Fabbriceria di Santo Stefano, il comm. Carlo Paganuzzi, l'Ab. prof. comm. Silvestri, i sigg. Mandich, Tirelli, Co.ssa Elena Nani Mocenigo, Principessa Windisgrätz - Mocenigo, e antichi allievi e ammiratori dell'illustre Estinto.

A cura del prof. Franzi fu pubblicata una dotta epigrafe da lui stesso dettata.

Modificazioni di orario

nelle linee del Compartimento

Col 1.o dicembre prossimo sulle linee del Compartimento ferroviario si effettueranno le seguenti modificazioni d'orario:

Linea Trieste-Venezia. — Il treno diretto 617 anticiperà il suo orario come segue: Trieste partenza 17.5; Portogruaro arrivo 19.04, partenza 19.09; Mestre arrivo 20.06, partenza 20.12; Venezia arrivo 20.23.

Linea Venezia-Padova-Bologna. — Il direttissimo 57 anticiperà di 10 minuti il suo orario da Venezia a Mestre.

Linea Schio-Vicenza. — Il treno omnibus 3449 (da Schio ore 21 a Vicenza ore 21.53) sarà soppresso e sostituito dal treno omnibus 2207 coi seguenti estremi di orario: Schio partenza 14.30, Vicenza arrivo 15.22.

Inoltre il direttissimo 57 per Roma anticiperà di dieci minuti il suo orario nel solo tratto Venezia-Mestre e pertanto partirà da Venezia alle ore 20.10 ed arriverà a Mestre alle 20.21. Resta immutata l'ora di proseguimento da Mestre in ore 20.40.

Un telegramma della vedova di N. Sauro

a S. E. l'on. Mussolini

La vedova del martire Nazario Sauro ha spedito da Venezia a S. E. il Presidente del Consiglio questo nobile telegramma:

« Sento dovere esprimere E. V. al pari tutti amici commilitoni capodistriani di mio marito medaglia d'oro sensi devozione riconoscenza per quanto E. V. ha fatto e fa per Patria adoratissima, certa interpretare pensiero Colui che compì sublime sacrificio per l'Italia, per l'Istria nobilissima. — Ossequi. « *Nina vedova Sauro* ».

Una tratta alle folaghe

in Valle Valassa-Goro

Un gruppo di cacciatori veneziani, giorni or sono si portarono in Valle Valassa (Goro), per una «tratta» alle folaghe, invitati colà, gentilmente, dal rag. Luigi Marcon. Giunti a Mestre, veloci automezzi trasportarono i cacciatori di Venezia a Goro, al qual gruppo si riunirono anche i conti Comello, il dott. Galimberti ed il dott. Marcon di Chioggia.

Da Capo Valle funzionava il sig. Cavallarin che procurò anche ai seguaci di Diana un pranzo di pesce, gustosissimo ed apprezzato.

La caccia cominciò la mattina alle 7. Freddo e buio ancora. L'aurora spuntava rosseggiando, quando il suono del corno del Capo Valle avvertiva che la caccia era incominciata. Principia la sparatoia. Decisamente si distinguono i «browing» dai cinque colpi secchi e quasi simultanei, e i doppietti.

La tratta si eseguì perfettamente. Quasi quattro mila foleghe hanno volteggiato sul capo dei tiratori i quali hanno fatto onore al lor onome. Tutti abilissimi.

Verso le 17 seicente folaghe erano state raccolte dai veneziani, tutti perfetti tiratori, vogliamo ricordare il sig. Boccanegra Emilio, il più giovane dei tiratori, il sig. Previtali Emilio, i conti Comello, il cav Quarti ecc. ecc.

Gli invitati chioggiotti si distinsero in nobile emulazione coi cacciatori veneziani. I conti Comello ed il notaio Marcon, si rivelarono tiratori degni di lor fama.

Alla sera, deposte le armi, si ballò. I cacciatori fecero un torto a Diana e seguirono le arti di Tersicore, facendosi onore. Ballare in stivaloni è assai grazioso! L'ultima serata fu indimenticabile per la grazia di belle signorine.

Le folaghe.... defunte furono seppelite in quel di Goro e in varie trattorie veneziane.

LA "GAZZETTA,, A TRIESTE

Una piccola crisi di congestione del porto

e i rapidi provvedimenti per superarla

TRIESTE, 24

La «Gazzetta» ha già dato notizia di una davvero curiosa crisi che si è verificata in questo scorcio d'anno nel Porto di Trieste. Una crisi come qualcuno impropriamente la ha definita - di... troppo lavoro. In realtà non si tratta di aumento di lavoro (in quanto le già pubblicate statistiche registrano anzi una lieve contrazione nel movimento dell'ultimo trimestre), ma di un fenomeno di congestione delle banchine e dei magazzini che, benchè non nuovo nella vita dei porti, rappresenta quello che nell'organismo umano è uno stato di malattia: una malattia passeggera come una piccola febbre che, se curata subito, se ne va in pochi giorni senza lasciar traccia.

Uno sciopero... provvidenziale

Questa piccola crisi del nostro porto si «annunciata una prima volta verso la fine di ottobre, e come si è già visto era stata aggravata da un episodio di intolleranza da parte delle corporazioni dei lavoratori del Porto nei riguardi delle feste dei Santi, che quest'anno si protrassero per quattro giorni in fila. Quei quattro giorni però bastarono perchè nel porto si accumulassero 1400 vagoni che con la loro massa imponente intasarono binari e banchine, ostacolando ancor più la già difficoltosa manovra degli scarichi. Per fortuna, mentre si moltiplicavano gli sforzi per aver ragione di quella molesta crisi, un provvidenziale sciopero ferroviario in Austria limitò notevolmente gli inoltri della merce per alcuni giorni; e questo fatto venne naturalmente subito messo a profitto con la più grande energia così che quando una settimana più tardi gli inoltri ferroviari ripresero con il ritmo normale, non c'erano più in giacenza sulle banchine del nostro porto che sei o sette carri non scaricati.

Ma questo punto naturalmente si riflettè su Trieste la crisi di superlavoro delle ferrovie austriache per sfollare tutte le stazioni della linea Vienna - Adriatico, congestinate dallo sciopero: e così, per un giro vizioso, la crisi di congestione del nostro porto si manifestò un'altra volta fino a raggiungere uno stadio allarmante.

Il decreto dell'amm. Genta

Trieste è una città che, come pochissime, ha una virtù meravigliosa: quando un allarme è lanciato su una questione che interessa veramente la vita del porto e dell'imporio, rispondono tutti «presente!», e nessun sacrificio è troppo oneroso per la difesa del patrimonio comune.

Una situazione di eccezione, abbisognava di provvedimenti eccezionali. E quando tre giorni fa, commercianti armatori e speditori triestini si riunirono per esaminare la situazione determinatasi e proporne i rimedi, fu da essi stessi che sorse l'invocazione per un decreto che applicasse con la massima severità, contro gli interessi particolari di ciascuno, ma solo nell'interesse di tutti, i regolamenti che disciplinano le operazioni del porto. E il decreto, sull'esempio di quanto in occasioni consimili aveva fatto a Genova l'Amm. Cagni, non si fece attendere. L'Amm. Genta seppe essere pienamente all'altezza della situazione. Il decreto, uscito nel pomeriggio di venerdì, dispone, in riassunto:

1) I carri ferroviari giacenti nell'ambito dei Magazzini generali e quelli in arrivo devono essere immediatamente scaricati senza il preavviso di 24 ore stabilito dal Regolamento; 2) la merce destinata a privati e non scaricata da questi nel tempo minimo occorrente, sia tolta dai vagoni per cura dei Magazzini generali e depositata in partita, e qualora non vi sia spazio nei magazzini coperti, anche all'aperto a spese e rischio della parte; 3) la merce giacente negli hangars oltre il termine regolamentare sia trasportata in partita, e, se non vi sia spazio nei magazzzini, in chiatte o su spazi all'aperto, ove a ciò non pensi direttamente la parte. Alla merce già giacente siano accordati i tre giorni previsti dal regolamento; i tre giorni previsti per la sosta in arrivo decorrono dal giorno del seguito sbarco.

Ingenti sacrifici della città

Appena fu noto negli ambienti commerciali della città, questo decreto venne accolto con un senso di sollievo; e sotto questa impressione di già iniziata chiarificazione si aprì l'altra sera la riunione alla Camera di Commercio in cui i dirigenti le aziende commerciali armatoriali e di spedizioni dovevano affrontare la parte più scabrosa del problema: il finanziamento delle opere straordinarie indispensabili per decogistionare il porto. Fu una seduta che ebbe dei momenti di vera drammaticità, ma che si chiuse con dei risultati degni della gravità del problema in gioco. Quando si levarono dal loro tavolo, i rappresentanti le Società commerciali della città si erano impegnati a versare subito la somma di 1.500.000 lire da servire: 1) all'acquisto di un complesso di materiale necessario ad affrettare l'opera di decongestionamento; 2) alla costruzione di due capannoni nei due punti franchi, per ricovero delle merci non contenibili nei magazzini normali.

Anche l'annuncio di queste decisioni fu naturalmente accolto in città con la più grande soddisfazione. Ma con questo complesso di provvidenze tecniche il problema non poteva dirsi esaurito: occorreva sottoporre ad esame un altro aspetto di esso, forse non meno importante: la migliore utilizzazione della mano d'opera. Occorreva in altre parole far sì che lo sforzo del fattore «uomo» non restasse indietro allo sforzo già in atto nel campo degli impianti e dei mezzi tecnici.

Tre turni di lavoro

Fu rappresentata una proposta che un mese fa gli operai non avevano voluto prendere in esame: quella di superare la crisi, ed eventuali crisi uguali di carattere eccezionale lavorando senza interruzione, di notte, e nei giorni festivi. A tale proposito era stato proposto di non por tempo in mezzo, e di dare quindi inizio a questo sforzo di lavoro fin dalla giornata di oggi, domenica. Ma, adducendo la impossibilità di decidere in assenza dirigente la loro organizzazione, i cottimisti vollero rimandare il deliberato a domani. Questo rifiuto non pregiudicherà la questione, la quale anzi sembra impostata in modo da legittimare la speranza in una felice riuscita. Infatti, benchè condizionatamente all'accettazione da parte del segretario generale delle Corporazioni, il rappresentante delle organizzazioni operaie ha dato espliciti affidamenti per la costituzione di tre turni di lavoro nelle ventiquattr'ore limitati a periodi eccezionalissimi ed a necessità assoluta.

In tal modo, sebbene alcune cose attendano nei prossimi giorni il loro perfezionamento formale, si può dire che lo stadio critico di un grave problema è stato ormai superato, e che il problema stesso si trova decisamente incanalato sulla strada della decrescenza e dell'assestamento.

In relazione a questi avvenimenti, il Prefetto gr. uff. Moroni ha indirizzato iersera una lettera all'on. Mussolini. In tale lettera il problema del porto di Trieste è prospettato non solo in questo aspetto contingente, ma in quello più generale delle provvidenze ormai indispensabili perchè le opere e gli arredamenti cui non si è più provvisto dopo la guerra e che si trovano in una condizione di deficente conservazione, siano senza indugio reintegrate nella loro primitiva efficienza.

BRUNO ASTORI

Disgrazia ad una suora trevisana

ROMA, 24

All'istituto di San Filippo, Suor Clelia — al secolo Clelia Pannamo, di Treviso — era salita su di una scala a piuoli per attaccare alcuni quadri alle pareti; senonchè, mentre si accingeva a discendere, si impigliò le sottane e cadde dall'altezza di due metri, riportando la frattura completa del terzo inferiore dell'avambraccio sinistro. La povera monaca fu giudicata guaribile in quaranta giorni.

I comandante dello "Zeppelin R. 3,, a Brema

BREMA, 24

Proveniente da New York, a bordo del «Columbus», è giunto Eckner, comandante dello «Zeppelin R. 3» che ha compiuto recentemente la traversata dell'Atlantico. Ad incontrarlo in alto mare si erano recate numerose autorità. Al comandante sono state rivolte cordiali parole di saluto alle quali egli ha risposto ringraziando anche a nome dell'equipaggio ed ha aggiunto che non solo la Germania, ma anche gran parte del mondo desiderano il mantenimento del cantiere di Friedrichshafen per la continuazione della costruzione dei dirigibili.

Quotazioni di Borsa

Dopo la sistemazione dei riporti il mercato ha esordito con animazione brillante e tutti i valori ne hanno largamente beneficiato.

Per quanto da oggi i prezzi fatti debbano intendersi per fine dicembre, pure il margine di guadagno per ciascun titolo è ragguardevole.

I bancari, i tessili ed alcuni siderometallurgici, oltre ai trasporti ed agli immobiliari, hanno avuto più degli altri comparti, un largo lavoro.

Nei Fondi di Stato il Consolidato è salito a 99.75, quindi si è avvicinato nuovamente alla pari.

Nei bancari le Bankitalia chiudono a 1800; le Comit a 1485 ex, le Credito a 952, le Credimare a 610.

Negli altri comparti guadagnano Libera, Rubattino, Meridionali, Fiat, Breda, Ciga, Beni Stabili, Edison, Veneziano, Turati, Linificio, Châtillon, Miani, Cotoniere Meridionali, Cascami seta, Snia ecc. ecc.

Nel periodo dopo borsa il mercato era ancora molto animato.

Nel mercato dei cambi poche variazioni sui corsi della vigilia.

BORSA DI MILANO

	22	24
Rend. 3.50 %	81.—	81.90
Consol. 5%	98.95	99.75
Banca d'Italia	1850.—	1800.—
Banca Comm. It.	1580.—	1485.—
Credito Italiano	948.—	950.—
Banco di Roma	125.—	130.—
Credit. Marit.	602.—	610.—
Mediterraneo	392.—	394.—
Meridionali	[illegible]	855.—
Rubattino	736.—	758.—
Libera Triestina	680.—	695.—
S.N.I.A. prov.	451.—	455.—
Terni	682.—	697.—
Meccaniche Miani	191.—	197.—
Breda	287.—	306.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	257.—	265.—
Metallurgica	203.—	206.—
Reggiani	7.75	8.—
Fiat	527.—	530.—
Isotta Fraschini	[illegible]	9.—
Ilva (nuove)	270.—	284.—
Elba	74.—	75.—
Cascami Seta	1770.—	1830.—
Canapificio Naz.	1555.—	1590.—
Lanificio Rossi	5385.—	5450.—
Lanificio Targetti	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Cantoni	4200.—	4250.—
Coton. Veneziano	[illegible]	[illegible]
Cat. Meridionale	126.—	[illegible]
Cotonificio Turati	875.—	915.—
Sete de Châtillon	[illegible]	[illegible]
Rossari Varzi	1200.—	1250.—
Pirelli	841.—	855.—
Zuccheri	700.—	730.—
Raffineria L. L.	745.—	810.—
Distillerie	304.—	315.—
Molini A. I.	1100.—	1100.—
Eridania	660.—	670.—
Gulinelli	210.—	217.—
Edison	748.—	755.—
Adriatica	230.—	225.—
Marconi	185.—	176.—
Vizzola	1375.—	1320.—
Conti	485.—	540.—
Negri	192.—	180.—
Elettricità	340.—	350.—
Esercizi Elettrici	123.50	126.—
Esportazioni	825.—	830.—
Costruz. Venete	245.—	252.—
Beni Stabili	1085.—	1115.—
Grandi Alberghi	198.—	205.—
Cementi Spalato	472.—	500.—
Candele Mira	170.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1455.—	1505.—
Manif. Pacchetti	200.—	203.—
Cotonificio Tosi	610.—	610.—
Unione Manif.	580.—	590.—
Bernasconi	333.—	350.—
Gregorini	54.—	55.—
Officine Reggiane	7.75	8.—
Automob. Bianchi	170.—	172.—
Adamello	273.—	280.—
Gen. Elett. Sicula	140.—	145.—
Elett. Bresciana	305.—	314.—
Petroli	120.—	121.—
Fondi Rustici	370.—	440.—
Dall'Acqua	574.—	566.—
Rinascente	117.—	120.—
Boni. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	22	24
Francia	122.175	122.325
Svizzera	444.75	444.90
Londra	106.80	106.65
New York	23.03	23.07
Berlino (marco oro)	5.48	5.50
Vienna	0.0326	0.0325
Bukarest	11.90	12.05
Belgio	111.40	112.—
Spagna	315.—	318.—
Praga	69.30	69.30
Budapest	0.0310	0.0310
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 24. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 99 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.85 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1510 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 785 — Ferrovie Meridionali 845 — Adria 395 — Cosulich 419 — Rubattino 736 — Libera Triestina 705 — Lloyd 4000 — Premuda 756 — Gerolimich 1220 — Martinolich 230 — Tripcovich 620 — Anonima Infortuni Milano 6100 — Assicurazioni Generali 12000 — Riunione Adriatica 6475 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2080 — Forze Idrauliche 465 — Cantiere Navale Triestino 272 — Cementi Spalato 476 — Prima pilatura riso 592.

Cambi: Francia 122 — Londra 106.70 — New York 23 — Svizzera 444 — Spagna 312 — Amsterdam 920 — Berlino 545 — Bucarest 12 — Praga 69 — Vienna 00320 — Zagabria 3345 — Belgio 111 — Budapest 00305.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Cotoni futuri: Dicembre 23.60-65 — Gennaio 23.88-92 — Febbraio 24.09 — Marzo 24.30-33 — Aprile 24.45 — Maggio 24.60-68 — Giugno 24.62 — Luglio 24.64-68 — Agosto 24.24 — Settembre 23.85 — Ottobre 23.60

NOTIZIE RECENTISSIME

[Pro]teste e commenti della stampa francese contro l'atteggiamento inglese in Egitto

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 24

[N.P.] La conferenza economica fran[co-te]desca ha ripreso oggi ufficialmente [i suoi] lavori e si è riunita alle 15 pres[so i]l Ministero del commercio. Il comi[tato] speciale germano-alleato per la [ripar]azioni in natura costituito dopo la [con]ferenza di lunedì, ha ripreso rego[larm]ente i suoi lavori stamane. In que[sto] comitato, per dirimere i disaccordi [che] si sono verificati fra i suoi membri [alleat]i ed i delegati tedeschi, vi è come [arbitr]o un membro neutro nella persona [del] banchiere svedese Wallamberg. La [prim]a questione che gli è stata sotto[posta] è questa: La Germania è autoriz[zata] a rifiutare i contratti commerciali [che le] sono notificati dal comitato?

[I]l primo incontro personale tra il ga[binetto] inglese ed il governo francese a[vrà l]uogo fra due settimane. Chamber[lain,] ministro degli esteri Gran Bretta[gna,] si fermerà a Parigi il 7 dicembre [per] conferire con Herriot, recandosi poi [a Ro]ma dove rappresenterà il governo [brita]nnico alla sessione del consiglio del[la] Società delle nazioni.

[L]a condotta del governo britannico [verso] l'Egitto non ha una buona stam[pa.] Due correnti si sono delineate su[bito:] per gli uni, favorevoli alla politica [conse]rvatrice, l'energia manifestata dal [nuov]o governo britannico di fronte al[l'Egi]tto e alla Russia deve servire di am[maestr]amento ai francesi e dettare a tem[po] debito l'azione opportuna; per gli [altri,] fedeli allo spirito della Società del[le] Nazioni e animati da un generoso [amor]e verso l'umanità «il brutale ri[torno] dell'imperialismo britannico po[ne in] pericolo la pace del mondo e spet[ta al]la Società delle Nazioni di scongiu[rare] perciò il pericolo». Se essa fallisce [a qu]esto compito, tutta l'opera di pa[ce co]sì penosamente edificata crollereb[be i]n un sol giorno.

[S]ono questi ultimi, che rappresentano [le c]orrenti di sinistra e la tendenza mi[nisteri]ale, che si dimostrano categorici [e vi]vaci contro l'imperialismo di Bald[win.] Significativi più che mai a questo [rigu]ardo sono i commenti dei radico so[cialis]ti «Oeuvre» e «Paris Soir». La rea[zion]e è la guerra — esclama nel titolo [quest]'ultimo giornale, per il quale l'in[cipie]nte conflitto è suscitato dalle pre[tese] esorbitanti dell'imperialismo bri[tann]ico. Noi non scartiamo la ipotesi di [una] soluzione di conciliazione e di paci[ficaz]ione, aggiunge il giornale, ma per[chè] questo ipotesi si affermi, non è sul [gover]no di Baldwin che noi dobbiamo [cont]are. Soltanto l'opinione pubblica in[gles]e è in grado di far prevalere a [Dow]ning Street i consiglio della saggez[za.] Noi speriamo che essa non attende[rà ch]e sia troppo tardi per muoversi». [L']avventura comporta una lezione. [E]d a giudizio del giornale di sini[stra, i] conservatori, di ultimateum in ul[timat]um, conducono la Gran Bretagna [ai] cominciamenti di violenze. Chi si [most]ra stupito dello sfruttamento poli[tico] che l'Inghilterra vuol trarre dall'as[sass]inio del Sirdar, è l'«Oeuvre», che ri[tien]e inconcepibile che sia toccata in [ques]ta occasione l'indipendenza dell'E[gitto.]

[Ciò] è contrario al diritto — dice te[stual]mente — ed è contrario alla sag[gezz]a, ed è quindi contrario all'interes[se st]esso della Gran Bretagna.

[Si] è stupiti dell'aberrazione inglese [quan]do si apprende che ad una risposta [calm]a e desiderosa di evitare qual[siasi] conflitto, come quella di Zaglul [Pascià,] l'Inghilterra replica riafferman[do le] sue pretese ed ordinando il ritiro [delle] truppe egiziane dal Sodan. Al gior[nale f]a impressione che si possa recla[mare] da un governo e la un popolo la [rinun]zione delle proprie prerogative. [Esso h]a pertanto una speranza: l'inter[vento] della Società delle nazioni, e si ri[fiuta] di credere che esso verrà rigetta[to. «]E se occorre all'universo — termi[na l'or]gano democratico — che le nefa[ste] influenze di Lord Curzon, lord pre[siden]te del consiglio del gabinetto di [Bald]win, e che si interessa, pare, del [desti]ne del Sudan, non guidino tutta la [Inghi]lterra».

[Il] Matin constatando il precipitare de[gli] avvenimenti, dice che «si presta al [gove]rno egiziano l'intenzione di recla[mare] l'intervento della Società delle Na[zioni»]. «Per quanto l'Egitto non sia [rappr]esentato nell'assemblea di Gine[vra, i]l patto della Società delle Nazio[ni re]nde accettabile una simile doman[da. Ma] — constata il *Matin* — sarebbe [quest]a una prova delicata per la So[cietà] delle Nazioni, la quale ha già in [mano] l'altro problema difficile che è il [rego]lamento del conflitto anglo-turco per [Mos]sul».

Il *Journal des Debats* consiglia di esaminare la situazione con sangue freddo. «Gli inglesi si mostrano molto offesi — dice il giornale — che le loro concessioni successive siano state ricompensate da un raddoppiamento di rivendicazioni e dal fatto che gli egiziani, che si erano mostrati incapaci di reggere il loro paese, pretendano di conservare da soli i vantaggi di una restaurazione di cui l'Inghilterra è stata il principale strumento; essi considerano il Canale di Suez come una loro arteria vitale e non consentono a rimettere all'Inghilterra la guardia di questa via. E' inamissibile per tutto il mondo civile che il Canale di Suez possa essere esposto ad un blocco, come avvenne per gli Stretti durante la guerra. Non bastano garanzie sulla carta; occorre sul luogo una forza armata capace di scoraggiare, ed in caso di bisogno reprimere i tentativi di ogni natura contro la libertà del transito. Forze esclusivamente egiziane sottomesse ad influenze varie non potrebbero adempiere a questo compito. Non si può negare all'Inghilterra il diritto di essere fortemente rappresentata nella guardia materiale del Canale di Suez e delle sue vicinanze. Essa non può transigere a questo proposito; ogni egiziano ragionevole lo deve riconoscere.

«Quanto al Sudan — continua il giornale — è inutile risalire ai Faraoni per ricercare i diritti di ciascuno; esiste una situazione di fatto di cui bisogna tener conto in un interesse comune. Il Sudan, che era in preda a convulsioni rovinose per tutti, è oggi pacificato e lo sfruttamento metodico del suolo promette meravigliose ricchezze».

Le misure inglesi in Egitto

L'entità delle forze concentrate

LONDRA, 24

(M.O.) *Gli studenti del Cairo si sono messi in isciopero, ma la polizia li obbliga a restare nelle proprie case. Alcuni tentativi di dimostrazione sono stati repressi. La situazione militare in Egitto è stasera la seguente: Truppe inglesi quindicimila uomini; esercito egiziano da sei a settemila uomini.*

Ad Alessandria vi sono le navi da guerra Valiant *di 27.500 tonnellate con otto cannoni da 381;* Bembow *di 25 mila tonneuate con 10 cannoni da 342;* Iron Duke *di 25 mila tonnellate; una flotta di cinque incrociatori è a Port Said insieme al* Malaja *di 27.500 tonnellate. Il* Caredos *di 4120 tonnellate e due incrociatori sono a Suez. Il primo reggimento orientale del Kent si imbarcherà a Malta per l'Egitto. L'evacuazione forzata delle truppe egiziane dal Sudan è incominciata.*

Il presidente del Senato, Zinvar Pascià ha accettato l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Verso l'alleanza greco-serba

Un voto di fiducia al Governo

ATENE, 24

Dopo una lunga discussione su una interpellanza sugli incidenti sorti tra operai a Cavala, l'assemblea ha votato la fiducia al governo con 186 voti contro 70. Durante la discussione, il Presidente del Consiglio Micalacoupulos ha pronunciato un importante discorso nel quale ha respinto le affermazioni dell'opposizione sull'esistenza in Macedonia delle organizzazioni anticomuniste che si pretendono create dal Ministro dell'interno. E' vero che esistono ovunque organizzazioni comuniste con lo scopo di rovesciare l'ordine sociale stabilito, ma io non temo queste organizzazioni, la cui debolezza è stata notata alle ultime elezioni.

La Grecia ha dato intanto il suo gradimento alla nomina di Vutskovich a ministro di Serbia ad Atene in sostituzione di Marcovik, nominato sottosegretario agli esteri. Vutskovich è atteso prossimamente ad Atene.

Secondo i giornali, i negoziati per il nuovo trattato di alleanza greco-serbo cominceranno quanto prima.

Il naufragio di un piroscafo

REGGIO CALABRIA, 24

A causa di un violento fortunale, stanotte a venti miglia dal Capo Colonna è naufragato il piroscafo «Lucia Biriaco» del compartimento di Catania. Tutto l'equipaggio è riuscito a salvarsi ed è sbarcato presso Catanzaro Marina.

La relazione di Rossoni approvata al Congresso delle Corporazioni

ROMA, 24

Nella seduta pomeridiana del Congresso delle Corporazioni fasciste, il delegato Beltrami di Bari osserva che il congresso vuole fatti e non parole. Crede dunque di riassumere i desiderata dei sindacati. La confederazione in questi due anni travagliati non poteva fare di più e le va data lode. Il presidente Rossoni deve però sollecitare il riconoscimento giuridico dei sindacati. Prende atto che i datori di lavoro non sono più confusi. Ritiene meno utile che i patti di lavoro industriali siano nazionali a tipo unico, talune regioni necessitando di condizioni speciali.

Mechft chiede che la relazione del presidente venga approvata per acclamazione, la discussione dovendosi fare poi sulle relazioni singole. In merito alla approvazione della relazione interloquiscono Cruciani, Nunes, Ralli, Locurcio, Cuccoli, Agodi, Deandrei, Ragno, Malvezzi; la presidenza tra i vari ordini del giorno presentati accetta quello firmato da Dalle Donne che suona:

«Il congresso delle corporazioni sindacali fasciste, udita la relazione morale dell'on Rossoni, approva con plauso l'operato della presidenza della confederazione e passa all'ordine del giorno».

Dopo la votazione per acclamazione dell'ordine del giorno, viene data la parola al congressista Russo, il quale rischiara la situazione delle classi impiegatizie, indica il cammino da porcorrere per la loro elevazione morale ed economica. Indica pure quale dovrebbe essere l'opera della federazione dei comuni fascisti in favore degli impiegati e dipendenti municipali. Parla anche, tra vive approvazioni, delle impellenti necessità degli statali e semistatali. Questioni, queste, che verranno ampiamente trattate e risolte nelle prossime sedute del congresso.

Domani martedì 25, al teatro comunale Argentina, il congresso riprenderà alle ore 8 antimeridiane precise.

Il nuovo gabinetto turco

COSTANTINOPOLI, 24

Ecco la costituzione del nuovo gabinetto turco:

Presidente del Consiglio e Difesa Nazionale: Fethy Bey — Ministro dell'Interno: Pedjeb Bey — Ministro delle Finanze: Abdul Haeik Bey — Affari Esteri: Chukri Kaja Bey — Lavori Pubblici: Feizi Bey — Giustizia: Mamouth Essad Bey — Pubblica Istruzione: Chukri Saragaghlyu — Igiene: Dott. Mazar Bey — Commercio: Aly Genani Bey — Agricoltura: Hassan Pehmi Bey. Questa lista è stata approvata dal presidente della repubblica. Il generale Niazil Pascià sarà probabilmente eletto presidente della Camera.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.20; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 16.30; 20.05; 21; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44; (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

Stato civile di Venezia

Nascite del 13: Maschi 5, femmine 5; totale 10.

Matrimoni del 13: Cabrini Luigi dipintore con Piroletti Angela casalinga celibi — Rubini Giuseppe ferroviere con Rizzo Aldina casalinga id. — Di Spirito Giuseppe commesso postale con Pierangeli Angela casalinga id. — Dal Moro Augusto ragioniere con Pasquotti Luigia casalinga id. — Martinelli Eugenio agente di commercio con Danninger Elisabetta casalinga id. — Fabbri Cesare impiegato ferroviario vedovo con Pavan Maria casalinga nubile.

Decessi del 13: Domenico Vianello di anni 15 cel. marinaio di Pellestrina — Nave Maria 75 ved. ricov. di Venezia.

Nascite del 14: Maschi 1, femmine 5; totale 6.

Matrimoni del 14: Tizianello dott. Giuseppe medico chirurgo con Bernardo Antonietta dottoressa in chimica celibi.

Decessi del 14: Cenedese Antonio di anni 70 con. ag. priv. — Zecchini Giovanni 67 id. ricov. — Rizzo Giovanni 41 id. indoratore — Bizzotto Antonio 18 cel. bracciante — Corò Clotilde 45 nub. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 15: Maschi 6, femmine 4; totale 10.

Matrimoni del 15: Milani cav. uff. Adolfo r. pens. con Tommasi Ida civile celibi — Pirone Salvatore impiegato con Pajer Ginevra casalinga — Rosa Giuseppe litografo con Cason Teresa tipografa id. — Pegoraro Giovanni falegname con Tiepolo Antonia casalinga id. — De Spirt Giuseppe impiegato con Ciman Virginia impiegata id. — Memo Giovanni commesso viaggiatore con Angelini Elda casalinga id. — Bonden Ezio elettrogalvanico con Zancohè Margherita casalinga id. — Pilot Pietro muratore con Vio Gemma casalinga id. — Ferrari Umberto portabagagli con Zanella Noemi casalinga id. — Battistuzzi Giuseppe fattorino cel. con Manzonetto Ida casal. vedova — Lazzarato Giuseppe verniciatore con Giurin Giuseppina casalinga cel. — Galletta Giuseppe muratore con Fuga Giuseppina casalinga celibi.

Decessi del 15: Gasparini Giulio di anni 91 ved. pens. — Secchi Antonio 44 id. spazzino — Veronese Michele 61 con. pescatore — Potz Vittorio 57 id. muratore — Pellegrineschi Giovanni 46 id. guardafili — Schoor Emilio 45 id. cameriere — Piovesan Virginia 46 con. casal.; tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 16: Maschi 4, femmine 6; totale 10.

Matrimoni del 16: Renier dott. Luigi avvocato con Demin Amalia civile — Angelini Augusto fruttivendolo con Bortoluzzi Giovanna casalinga — Gucchia Amedeo fattorino con Centanin Luigia casalinga — De Lazzari Giovanni bracciante con Girelli Antonietta casalinga — Capitella Giuseppe fuochista con Ceriello Giuseppina ricamatrice — David Giuseppe bracciante con Tapetto Amelia casalinga — Buranella Eugenio macellaio con De Battisti Elisa casalinga — Marello Ferruccio carpentiere con Barusco Irma casalinga — D'Antica Massimiliano bracciante con Gavagnin Rosa casalinga — Rossini Ferrante pasticciere con Brunato Eugenia casalinga; tutti celibi.

Decessi del 16: Tasso Battista di anni 46 con. contadino di Chioggia — Balliana Ada 22 con. casal. di Venezia.

Nascite del 17: Maschi 1, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2; totale 9.

Matrimoni del 17: Solesin Amedeo impiegato con Scarabellin Alessandrina civile — Friedenberg Alberto commerciante con Orefice Xenia civile — Coriani Mario r. impiegato con Miolli Ida r. impiegata — Falasco Giuseppe agente daziario con Brusaporco Maria Teresa casalinga; tutti celibi.

Decessi del 17: Gava Angelo di anni 63 ved. contadino di Zelarino — Rossetti Giuseppe 51 con. ag. post. di Venezia — Rignoli Giovanni 44 id. commiss. id. — Schiavini Giuseppe 37 id. pestaio id. — Salviato Francesco 48 cel. contadino di Mirano — Casetto Antonio 40 cel. fruttiv. di Venezia — Galletti Aldo 18 id. marinaio di Napoli — Businelli Giuseppina 75 ved. r. pens. di Venezia — Vermouth Elena 64 nub. casal. id. — Bellatis Arpalice 59 con. id. id. — Coz Catterina 73 nub. id. id. — Fioccone Rosa 24 id. id. id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

L'erede al trono di Romania proclama l'intangibilità dei confini

BUKAREST, 24

E' stata inaugurata ad Oravizza una statua equestre di Re Ferdinando, alla presenza della Regina, del Principe Ereditario Carlo, del Presidente del consiglio Bratianu, del Ministro degli Esteri Duca e di altri membri del governo. Il Principe ereditario ha pronunciato un discorso in cui ha detto: «Si deve vedere in questo monumento eretto qui presso la frontiera un limite che mai, sotto verun pretesto, sarà spostato. Il monumento di Re Ferdinando a Oravizza è il simbolo della durata eterna della nostra razza in queste regioni».

— Si ha da Parigi che il Presidente della Repubblica si è recato nel pomeriggio all'Hotel «Maurice» per far visita alla Regina del Belgio.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

S. CHIARA-LIDO

dalle ore 6.52 alle 20.52

Pontone	S. Chiara	ai min.	7	22	37	52
»	Scalzi	»	0	15	30	45
»	S. Marcuola	»	3	18	33	48
»	S. Stae	»	5	20	35	50
»	Cà d'Oro	»	8	23	38	53
»	Corva	»	12	27	42	57
»	S. Silvestro	»	14	29	44	59
»	S. Angelo	»	1	16	31	46
»	S. Tomà	»	3	18	33	48
»	Accademia	»	7	22	37	52
»	S. M. Giglio	»	9	24	39	54
»	Salute	»	11	26	41	56
»	S. Marco	»	13	28	43	58
»	S. Zaccaria	»	2	17	32	47
»	Bragora	»	4	19	34	49
»	V. Marina	»	7	22	37	52
»	Giardini	»	11	26	41	56

LIDO-S. CHIARA

dalle ore 7 alle ore 21

Pontone	Lido	ai min.	0	15	30	45
»	Giardini	»	8	23	38	53
»	V. Marina	»	12	27	42	57
»	Bragora	»	0	15	30	45
»	S. Zaccaria	»	2	17	32	47
»	S. Marco	»	5	20	35	50
»	Salute	»	7	22	37	52
»	S. M. Giglio	»	9	24	39	54
»	Accademia	»	12	27	42	57
»	S. Tomà	»	1	16	31	46
»	S. Angelo	»	3	18	33	48
»	S. Silvestro	»	5	20	35	50
»	Carbon	»	7	22	37	52
»	Cà d'Oro	»	11	26	41	56
»	S. Stae	»	14	29	44	59
»	S. Marcuola	»	1	16	31	46
»	S. Lucia	»	5	20	35	50

Varrà l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così pure per la prima corsa iniziale per l'apertura dei medesimi.

Tramvia Elettrica Venezia-Padova — Da Venezia Riva Schiavoni ore 6.15; 7.50; 9.30; 11.15; 13.05; 14.45; 16.30 (diretto); 17.55; 19.35.

Da Venezia-Zattere — Ore 6.27; 8.02; 9.42; 11.27; 13.17; 14.57; 16.39 (diretto); 18.07; 19.47.

Da Padova a Venezia-Zattere — Ore 7.23; 8.58; 10.36 (diretto); 12.23; 14.13; 15.53; 17.33; 19.08; 20.48.

Da Padova a Venezia Riva Schiavoni — Ore 7.35; 9.10; 10.45 (diretto); 12.35; 14.25; 16.05; 17.45; 19.15; 20.55.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10; (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Linea Porto di Marghera: Dal Monumento V. E. ore 5.30; 6.45; 14.20 — da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Ecco l'orario approssimativo delle partenze dai Pontoni della Linea Canal Grande-S. Chiara e viceversa in vigore da 1. Novembre 1924:

Servizio speciale (Mattiniero): Riva Carbon-Ferrovia: Da Riva Carbon, alle ore 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.30; 7; 7.20 — Da Ferrovia alle ore 3.50; 4.35; 5.15; 5.45; 6.15; 6.45.

Servizio speciale (serale) Riva Carbon-Ferrovia: da Riva Carbon alle 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45. — da Ferrovia, alle 21.15; 21.30; 21.45; 22; 22.15; 22.30; 22.45; 23; 23.15; 23.30; 23.45; 24; 24.15; 24.30.

Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Giudecca (Croce): da S. Zaccaria dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora. — Per Croce-Giudecca dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora — da Croce-Giudecca dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora — per S. Zaccaria: dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Servizio speciale Riva Schiavoni - Veneta Marina - Lido da S. Zaccaria per Lido dalle 22.10 alle 24.40 ogni mezz'ora e dalle 24.40 alle 5.40 ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 1 alle 6 ogni ora.

Riva Schiavoni-Lido (con fermate a Veneta Marina-Giardini-Tiro a Segno: Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6; 7; 8; 9.05; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21. (La corsa delle 14 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per San Nicolò). — Da S. Nicolò di Lido: alle 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30; 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30. (La corsa delle 8.30 approderà a S. Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle 5.30 (*) 6.45 e dalle ore 8 alle 14 ogni ora — alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora — Da Marittima: alle 7.30; 8.30; 8.40 (*); e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora. Le corse segnate con (*) non si effettuano alla Domenica.

Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle 22.20 — da Croce per Riva Schiavoni alle 22.30.

Manicomi e Sacca Sessola (Le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo alle 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni alle 9.15, 12.15, 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente alle 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni alle 8.45; 10.45; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola alle 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 17.30, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 18; 19.30.

A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

Traghetto Zattere-Giudecca: dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.15; 6.35, dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 20. ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove 6.2; 6.20 6.40; 7, dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido (S. Maria Elisabetta): Da S. Chiara per Lido: dalle 6.52 alle 20.52 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Lido dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Da Lido per S. Chiara dalle 7 alle 21 ogni 15 minuti. — Da San Zaccaria per Lido alle 6.10; 6.40; 7; 7,20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 15 minuti. — Da Lido per S. Zaccaria dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro degli Armeni): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) dalle ore 6.15 alle 20.15 ogni ora. — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 20.45 ogni mezz'ora.

[N.] 105 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

[Si] tratta di cose personali di cui farà [pr]endere cognizione essa medesima, [se] essa non si presentasse quest'oggi [sarebbe]... si stimerebbe per questo fatto, [in dovere] di seguire la pratica da domani sen[za] di lei.

Il Sottodirettore: «Magilier».

[Vitt]orina aveva finito di leggere.

[Ri]maneva lì, ipnotizzata, col foglio che [tene]va in mano.

— Una cattiva notizia, signora Lau[gier]? — chiese la portinaia.

— No, no! — essa si affrettò a risponde[re, to]rnando subito alla coscienza del pe[ricol]o misterioso, ma tanto più pauroso, [che] veniva di nuovo a minacciarla. — No, [è p]er un affare personale... Non dite a [nes]suno che ho ricevuto questa lettera, [ve ne] prego. Si tratta di cose anteriori al [mio] matrimonio. Capirete...

— Non abbiate paura. Si sa bene che [ognu]no ha i suoi segreti.

— Mi domanderebbe perchè non glielo [ho] detto... E' un affare di poca importan[za, m]a voi sapete quanto egli sia esage[rato.]

— Oh, povera signora Laugier, lo so bene... ma state tranquilla... E poi le donne non si devono sostenere fra di loro?

Vittorina era salita nel suo alloggio.

Oh! certamente non farebbe parola di quella lettera con quell'esaltato di suo marito.

La rilesse, come per indovinare fra le linee che si potesse volere da lei.

Dal principio alla fine era una minaccia per lei.

Le si diceva di andare dalle 2 alle 4.

Se essa non ci andava, l'indomani si rivolgerebbero ad altre persone e ciò produrrebbe per lei le più gravi complicazioni.

Altre persone? Bernardo, evidentemente si voleva accennare a Bernardo.

E le complicazioni? Chissà? chi può capire?...

Quando non si ha la coscienza tranquilla, quando si è alla discrezione di una curiosità del caso, si può aspettarsi tutto.

Ebbene, la più semplice era andare ad udire.

Ciò non cambierebbe nulla di ciò che esisteva, non complicherebbe, non aggraverebbe.

Recarsi a un'agenzia, se un pericolo vi minaccia, non si rischia ad affrettare la esecuzione.

Tutto al più offriva anzi la possibilità di garantirsi.

Quella gente aveva un po' l'aria di parlare in questo senso.

E poi, essa voleva sapere, non voleva morire d'angoscia quel pomeriggio, quella notte, domani, sinchè si metterebbe la minaccia in effetto.

Andrebbe, andrebbe..

E, preparando febbrilmente la colazione per Bernardo, che stava per giungere, si ripeteva:

«Andrò».

Udì il suo passo pesante per le scale.

Egli aprì la porta chiedendo:

— E' pronto?

— Sì.

— Perchè ho fretta, non ho tempo da aspettare... Nulla di nuovo?

— Nulla — essa rispose mentre le pareva che il cuore le balzasse dal petto.

Era ben mutato Bernardo Laugier.

Invecchiato, ingrossato, colla barba e coi capelli tutti grigi.

Sempre con le sue chimere, colle sue rivolte.

Più inacerbito ancora, adesso, che perdeva, invecchiando, ad una ad una le generose illusioni del tempo in cui s'immaginava che il mondo... si sarebbe rigenerato.

S'era frettolosamente messo a tavola e si spicciava a mangiare.

— Non vieni tu?

— No... fra poco.

— Perchè

— Preferisco servirti, perchè hai fretta.. Poi, non ho fame.

— Sei malata?

— Perchè mi domandi ciò?

— Perchè hai una faccia...

— No, non ho nessun male, sto bene.

— Allora hai qualche fastidio.

— Neanche, te l'assicuro.

— Nulla colla tua padrona?

— Nulla affatto.

— Nulla con quel gran signore di tuo figlio?

Aveva preso l'abitudine di chiamare così Totò, che non si degnava di venire in casa sua.

E, siccome essa non rispondeva, egli riprese con la sua voce aspra:

— Allora è quel gran signore di tuo figlio che ti dà dispiaceri. Non me ne stupisco... Ricorda ciò che t'ho detto... tien di suo padre, e...

— Ma no — essa gridò, rivoltandosi contro quella ostinata ingiustizia — egli non mi dà mai che consolazioni... Tu non hai diritto di parlare così di lui... Egli lavora, riesce, si eleva, mi ama, capisci, mi ama...

— Si fa più presto a dirlo che a provarlo... Ti ripeto che un giorno sarai infelice per cagione sua, quando ti disprezzerà, dopo aver fatto fortuna...

— Ah! taci! E' la tua cattiveria per lui che è stata la causa di tutti i miei dolori.

E si asciugava gli occhi pieni di lagrime.

— E meglio che taccia e me ne vada — egli borbottò, crollando le spalle.

— Tanto meglio — essa mormorò indistintamente.

Per fortuna egli non aveva udito.

Prese il cappello, sbattè l'uscio e Vittorina tese l'orecchio, per udirlo scendere

«E' partito. E' un'ora e mezza. Alle due posso essere in rue du Roule».

E, preparandosi in gran furia, ripeteva:

«Voglio sapere, voglio sapere...».

XIII.

L'ASSALTO

Magilier, dal canto suo si apparecchiava alla battaglia.

Aveva sulla sua scrivania un incartamento ben completo.

Era anzi arricchito, dalla vigilia, del ritratto di un bimbo, portatogli da Berta Rambaud, un ritratto molto interessante a vedersi, quando lo si metta accanto alla riproduzione della fotografia rimasta nell'album del dottor Masson.

Erano suonate le due.

Ora, ad ogni minuto, Magilier levava nervosamente gli occhi verso il pendolo, unico ornamento della stanza del Sottodirettore.

E si sarebbe udito brontolare:

«Non arriva... E' strano! Bisogna dire che qualcuno l'abbia fatta ritardare, suo marito od un altro importuno... Ma un altro... se ne può sbarazzare... Suo marito bisogna che torni all'officina... E' giusto per questo che ho fissato dalle due alle quattro... Essa dovrebbe essere qui, perchè verrà, ne sono sicuro. Dopo aver ricevuto una letera di quel genere ieri mattina, dev'essere come folle...».

E ripeteva a sè stesso come per ricordarsi con quale mentalità avesse a che fare:

«Natura molle e passiva... Sono informato bene su lei: è una bionda, linfatica, non viziosa, in fondo; capace di uno sforzo laborioso, come d'un buon movimento, dopo il quale lascia scorrere l'acqua per la sua china... Ha passata la sua vita a subire l'influenza di una volontà più energica della sua... La stiratrice me lo diceva, parlandomi di quell'energumeno di suo marito Laugier... Io lo ripeto, per parte mia, parlando di quelle due canaglie che l'hanno travolta nella loro combinazione diabolica... Bisognerà dunque con costei...».

Non ebbe tempo di terminare.

Si bussava alla porta.

— E' dessa! — mormorò Magiliere.

Con un rapido sguardo si assicurò che sulla scrivania tutto era a portata di mano e disse:

— Avanti! chi è?

Era il vecchio che faceva da usciere.

— E' la persona — disse, mettendo dentro la testa — cui ho portata la lettera ieri mattina.

— Ve bene, Battistino è al suo posto?

— Dietro lo sportello. Sta guardando la persona, che non sospetta di essere osservata.

— E' dunque inteso. Appena essa uscirà...

(Continua)

ANNO 182 - N. 330 — Mercoledì 26 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 282, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le condizioni del bilancio

Nell'attesa che il Parlamento inizi la discussione della politica finanziaria svolta in questi venticinque mesi, non è inutile esaminare quali siano attualmente le condizioni del bilancio italiano. La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato in questi giorni i dati che si riferiscono al primo quadrimestre dell'esercizio in corso e da essi appare evidente che nella finanza dello Stato continua rapido il progressivo miglioramento che ha già reso possibile la attuazione di un vasto ed organico programma di riforma tributaria.

Dal 1. luglio 1924 al 31 ottobre le entrate effettive accertate ascesero a 5849 milioni superando di 275 milioni le previsioni relative allo stesso periodo di tempo e di ben 430 milioni la cifra accertata nell'anno precedente. Di particolare importanza è poi il fatto che il cospicuo incremento deriva in larghissima parte dai tributi permanenti mentre le entrate straordinarie e le entrate transitorie si mantengono piuttosto al disotto delle previsioni. Questo risultato sfavorevole è specialmente dovuto alla troppo piccola quantità di materie consegnate dalla Germania in conto riparazioni, il cui valore tocca appena i 94 milioni in luogo dei 167 previsti.

Nello stesso quadrimestre l'andamento delle spese effettive è stato soddisfacente poichè il loro importo complessivo non ha superato i 6057 milioni e si è scostato di soli 18 milioni dalle previsioni.

Al 31 ottobre 1924 la situazione del bilancio si sintetizza pertanto nelle seguenti cifre:

Entrate effettive	L. 5849 milioni
Spese effettive	» 6057 milioni
Deficit effettivo	L. 208 milioni

Giova subito rammentare che lo scorso anno, alla stessa data, il disavanzo sommava a 420 milioni cosicchè nel corrente esercizio esso è già ridotto a meno della metà. Ma, in realtà, la situazione del bilancio è assai migliore di quanto non appaia dai dati sopra riprodotti. Occorre non dimenticare che fra le spese effettive che compongono i 6057 milioni si trova, oltre agli interessi dei debiti interalleati, la grossa partita dei risarcimenti pei danni di guerra alle provincie liberate e redente. La spesa relativa è stata iscritta in bilancio per un importo di ... milioni e quindi figura con mezzo miliardo nel quadrimestre mentre la spesa effettivamente sostenuta è di 138 milioni. Vale a dire che i quattro mesi trascorsi sono gravati di 362 milioni per oneri che andranno invece a carico dei futuri esercizi. L'on. De Stefani ha fatto in questo campo un'applicazione di quella finanza che l'illustre Maestro Luigi Luzzatti battezzava «sellesca», dal nome del grande e rigidissimo ministro che salvò dal disastro la finanza italiana dopo le guerre del Risorgimento.

Quando si tenga conto di ciò si vede che il disavanzo denunciato dalla «Gazzetta Ufficiale» è puramente contabile.

•••

Le brevi considerazioni fin qui svolte riguardano solo il bilancio di competenza e cioè gli accertamenti delle entrate e delle spese effettive. Non tutte le entrate accertate sono state riscosse nè tutte le spese hanno dato luogo a pagamenti nel quadrimestre. Vi ha quindi sempre una notevole differenza fra le risultanze del bilancio di competenza e quelle del bilancio di cassa, differenza che è resa maggiore dai residui attivi e passivi dei precedenti esercizi, i quali danno pure luogo a riscossioni e pagamenti.

La grande importanza che nella finanza dello Stato ha il movimento effettivo del denaro che entra ed esce dalle casse del Tesoro, fa sì che molti finanzieri sostengano l'opportunità di sostituire il bilancio di competenza per sostituirlo con quello di cassa, sull'esempio dell'Inghilterra. Non è pertanto privo di interesse l'esaminare quale sia, da tale aspetto, la situazione del bilancio.

Dal 1. luglio 1924 al 31 ottobre le entrate effettive riscosse, sia ordinarie che straordinarie, ammontano, a 5822 milioni mentre le spese della stessa natura pagate sommano a 5034 milioni. Vi ha, in conseguenza, un avanzo di cassa di 788 milioni.

A questa eccedenza delle entrate riscosse sulle spese pagate, si deve la notevole riduzione che nel giro di 4 mesi è stata portata nell'ammontare del nostro debito pubblico interno. Sono 828 milioni di lire che il Tesoro ha restituito all'economia nazionale col rimborso di debiti. Nello stesso tempo l'on. De Stefani ha proseguito nella sua politica di consolidamento dei debiti fluttuanti che sempre hanno costituito una grave preoccupazione per i reggitori delle finanze: i Buoni del Tesoro a breve scadenza sono stati diminuiti di 2167 milioni mentre la circolazione bancaria per conto dello Stato e quella dei biglietti statali si è pure ridotta di 206 milioni. Questa ingente diminuzione del debito fluttuante è stata parzialmente compensata dal collocamento delle nuove obbligazioni al 5 per cento, per il cospicuo importo di 1187 milioni e dall'emissione dei buoni titoli delle Tre Venezie cresciuti da 471 a 609 milioni, in dipendenza dei pagamenti dei danni bellici effettuati nei quattro mesi, oltre che da un aumento di 227 milioni nel conto corrente della Cassa Depositi e Prestiti.

Le preoccupazioni malinconiche per l'andamento della finanza italiana che sono spesso ostentate da taluni critici professionisti, appaiono pertanto prive di fondamento e sembrano inspirate assai più a preconcetta ostilità politica che non all'indagine serena ed obbiettiva delle cifre.

ETTORE ROSSCCH
Deputato al Parlamento

Il fascismo e l'"Italia Libera,,

in una lettera del Duca di Camastra

PARIGI, 25

Il Duca di Camastra, Presidente del Fascio di Parigi, ha inviato all'«Excelsior» la seguente lettera:

«Tornato in questi giorni dall'Italia, e benchè mi dispiace di parlare degli affari interni del mio paese all'estero, pure devo dire alcune parole su Ricciotti Garibaldi, circa la sua intervista apparsa sull'«Excelsior» del 13 novembre.

«Ricciotti Garibaldi ha spiegato all'«Excelsior» lo scopo dell'azione dei gruppi dei combattenti italiani contro il governo fascista. Questo movimento ha avuto origine dal malcontento di coloro che mettono gli interessi personali al di sopra di quelli della Patria. Il giudizio di un certo numero di italiani è stato travisato dalla propaganda di una parte della stampa. E' veramente triste che questa propaganda abbia potuto raggiungere i gruppi degli ex combattenti ed è anche inconcepibile che abbia potuto far loro dimenticare che, senza il fascismo, che conta nelle sue file 44 medaglie d'oro e l'aristocrazia della Nazione italiana, gli ex combattenti subirebbero ancora le persecuzioni rosse, che altri governi tolleravano.

«Ho detto che questa situazione è inconcepibile. Forse si potrà anche spiegare, ma preferisco non insistere maggiormente su questa crisi interna del mio paese la cui importanza è d'altronde ingrandita dalla campagna della stampa delle opposizioni.

«Il colonnello Ricciotti Garibaldi ha parlato nella sua intervista dell'«Italia Libera». Quest'associazione è sorta col monito del patriottismo e di alcuni nomi illustri. Conta nelle file i resti di tutti i partiti. Vi si trovano nittiani, liberali, repubblicani, popolari e comunisti. Ricciotti Garibaldi ha detto che tre grandi nomi sono alla testa dell'«Italia Libera»: Garibaldi, Rossetti, Battisti.

«Nessuno più di me venera la memoria di Giuseppe Garibaldi, grande eroe nazionale, e Ricciotti Garibaldi ha soggiunto, come se si trattasse di dichiarare la guerra al fascismo: «I garibaldini non hanno paura di nulla». Io mi rifiuto di ammettere che il coraggio sia una prerogativa assoluta di Garibaldi, perchè con ciò significa di volersi mettere alla testa di una iniziativa pericolosa.

«Rossetti, medaglia d'oro, è certamente uno dei più brillanti eroi dell'esercito italiano, che durante la guerra ebbe a coprirsi di gloria e al quale rendo il più profondo omaggio; ma perchè questa gloria deve essere assorbita dall'ideale dei mutilati? Infine Battisti, che è il figlio del martire della causa irredentista italiana, questo giovane di cui non metto in dubbio il coraggio, non ebbe occasione di darne prova durante la grande guerra, perchè la sua età non gli permise di combattere, come afferma il colonnello Garibaldi; al momento della gloriosa epopea dannunziana, a Fiume, si ferì accidentalmente maneggiando una bomba; ferita grave che gli mise in pericolo la sua vita, ma non ferita di guerra.

«Il 21 novembre, durante la discussione dell'opera del Governo alla Camera italiana, il deputato Carlo Delcroix, grande mutilato di guerra e leader del gruppo degli ex-combattenti, ha terminato il suo discorso così: «Lasciate che l'uomo compia il suo cammino; la Patria ha infine trovato una testa che le miserie e le insidie degli uomini non devono abbattere».

«Io mi fermo su queste belle parole del grande mutilato, cieco e mutilato delle due braccia e che è uno splendore di fede patriottica. Possa questo splendore condurre alla pacificazione delle fazioni politiche e alla concordia».

Le opposizioni di fronte al proficuo lavoro parlamentare

Ridicoli sistemi per tentare di disgregare la maggioranza - Illusioni sulla efficacia della secessione - La carica di ispettore abolita dal Partito Fascista :: ::

ROMA, 25

Si è riunito stamane, nella sede del Partito Fascista, il Direttorio nazionale. Dopo aver preso in esame la situazione politica generale nei rapporti col Fascismo, il Direttorio ha proseguito nei suoi lavori di ordinaria amministrazione fino alle ore 14. Il Direttorio nazionale ha tra l'altro deliberato che la concessione delle tessere *ad honorem* del Partito spetta unicamente al Direttorio nazionale, previa proposta delle Federazioni provinciali.

E' stato poi deciso di abolire le cariche degli ispettori nazionali del Partito.

Circa una pretesa statistica di fonte socialista, riprodotta anche dalla stampa di opposizione costituzionale, sul numero dei martiri fascisti si comunica poi che detta statistica, è basata su dati di fatto del tutto inventati.

Il comitato delle opposizioni annunzia una grande azione di propaganda nel paese contro il Governo dell'on. Mussolini. Un primo saggio di questa propaganda si è avuto oggi alla Camera. Tutti i deputati della maggioranza hanno trovato alla posta in busta chiusa un opuscolo intitolato «La maggioranza parlamentare e l'opinione pubblica», anonimo, edito dall'«Associazione italiana per il controllo democratico», in edizione non venale

Saggio di propaganda avversaria

Il «controllo democratico», per chi non lo sappia, è una delle tante metamorfosi delle opposizioni. L'opuscolo comincia col rilevare che «sarebbe una ingiuria gratuita ed una presunzione ingiustificata il ritenere a priori tutta la maggioranza decisa a votare ad ogni costo la fiducia nell'on. Mussolini» e che non si può supporre a priori che tutti i componenti della maggioranza «siano decisi a far prevalere la fortuna personale d'un uomo sulla volontà e sull'interesse del paese. Certo vincoli di riconoscenza e di amicizia, ricordi del passato peseranno sugli animi dei componenti della maggioranza, ma nessuno è autorizzato a fare a costoro lo ingiuria di ritenere che questi sentimenti prevarranno sull'animo loro e li renderanno sordi di fronte a quella che è insieme la volontà e l'interesse del paese»

L'opuscolo, in una forma untuosa, continua affermando che la Camera può essere sciolta dal Re e che se i deputati si mettessero in urto con l'opinione pubblica non vi sarebbe forza di governo o influenza di partito che varrebbe a farli rieleggere. Asserisce poi che l'Italia è stata sempre il paese dei partiti medi e che la Camera ha dovuto quasi sempre fare, sotto la pressione dell'opinione pubblica, il contrario di quel che pensava: vedi maggio 1915. L'opuscolo afferma quindi che l'opinione pubblica è contro Mussolini e, dopo aver riprodotte le viete accuse contro il governo ed il fascismo, conclude:

Successo di... ilarità

«La maggioranza ha il dovere di indurre l'on. Mussolini ad andarsene. E vero che i deputati della maggioranza sono stati scelti dalla pentarchia: Cesare Rossi, Marinelli, Finzi, Giunta, Acerbo e dall'on. Mussolini, ma è evidente che ciò non impone ai deputati della maggioranza di venir meno alla loro funzione ed al loro dovere. Essi sono i servitori non dell'on. Mussolini, ma del paese. Se non per il modo con cui ebbero i seggi, ma per l'ufficio che occupano essi hanno il dovere di dare soddisfazione all'opinione pubblica».

L'opuscolo ha suscitato naturalmente l'ilarità in tutti quelli che l'hanno ricevuto. Si è osservato che le opposizioni sono ben ingenue se pensano di disgregare la maggioranza con questi sistemi. Un deputato ex combattente acutamente diceva:

«Sembra che le opposizioni abbiano voluto combattere la grande offensiva cartacea che gli austriaci facevano nelle trincee italiane per indurre il soldato d'Italia alla diserzione. Quell'offensiva cartacea, come tutti ricordano, fu sempre vana e non riuscì a suscitare altro che lo spirito di ritorsione umoristica dei nostri soldati. Le opposizioni mostrano di avere una mentalità austriaca. Che ci sia sotto l'opuscolo anonimo lo zampino dell'on De Gasperi?».

La riunione delle opposizioni

Il Comitato delle opposizioni ha diramato intanto il seguente comunicato:

«Si è riunito questa sera a Montecitorio il Comitato Parlamentare delle opposizioni, presenti Turati, Baldesi, e Modigliani per gli Unitari; Amendola, Bencivenga, Molè per gli Unionisti; Vella, Nobili, Cassinelli per i Massimalisti; Di Cesarò, Guarino Amella per i demosociali; Tupini, Gronchi per i Popolari, e Facchinetti per i Repubblicani.

«I convenuti hanno ampiamente esaminato la situazione politica, con particolare riferimento alle recenti discussioni parlamentari. Essi hanno prima di tutto constatato che la linea di condotta adottata dalle opposizioni ha determinato una situazione nella quale il governo e il partito dominante, per la necessità politica di dimostrare ingiustificata e vana la secessione, hanno dovuto consentire il manifestarsi nell'aula di critiche che in altre condizioni non sarebbero state tollerate, ottenendo con ciò il risultato contrario di fornire una nuova prova del valore e dell'efficacia della secessione, oltre un più spiccato isolamento del fascismo, riconosciuto dagli oratori della maggioranza, e confessato dallo stesso Presidente del Consiglio

«E' stato in pari tempo rilevato che la discussione parlamentare non ha neppure prospettato i due problemi fondamentali dell'attuale situazione: l'esistenza di una milizia di parte, annullante di fatto le basi stesse della vita costituzionale e della convivenza civile; nonchè la questione morale che incombe sulla Nazione; specialmente dopo il delitto Matteotti, e che investe in pieno la responsabilità politica del governo e del suo capo.

«Il Comitato infine è stato unanime nel giudicare che le rinnovate promesse del Governo, contraddette dalla permanenza di una fazione armata, non possono meritare alcun credito, e che spetta quindi alle opposizioni di chiarire al Paese le persistenti ragioni del loro atteggiamento».

Questo comunicato fa il paio con l'opuscolo di cui parliamo più sopra. E' infatti supremamente ridicolo il ragionamento degli oppositori per dimostrare «il valore e l'efficacia della secessione». Tale secessione non ha avuto nè valore nè efficacia dal momento che alla Camera non è mancata l'opposizione. La quale opposizione — senza dar luogo alle chiassate e alle baraonde di altri tempi — non ha impedito al Governo di riscuotere due imponenti votazioni di piena fiducia nella sua opera. Meglio di così dunque la Camera non poteva funzionare. Lasciamo perciò alle opposizioni la magra soddisfazione di pensare che ancora una volta «spetta a loro chiarire al paese le persistenti ragioni del proprio atteggiamento».

I "casi,, Ojetti e Di Giacomo

Rastignac largamente si occupa questa sera dei casi Ojetti e Di Giacomo e premette nel suo articolo che i due furono mal difesi dal Senato.

«Il Senato è composto dal fior del sapere e dell'esperienza del paese: alti magistrati, alti funzionari, generali illustri, professori insigni - scrive Vincenzo Morello - ma non tutti questi onorandi personaggi hanno modo e tempo di interessarsi dei problemi dell'arte: poesia dialettale, valore della poesia dialettale nella critica moderna, valore della poesia in sè stessa considerata.

«Nessuno più e meglio designato di Benedetto Croce ad illustrare la questione dell'arte di Di Giacomo dinanzi al Senato. E Benedetto Croce infatti parlò; ma o che egli fosse stanco del viaggio o che egli credesse la causa perduta prima che discussa, parlò affrettatamente e confusamente e finì quando il Senato cominciava a pigliar gusto alle cose che egli diceva; e finì, ch'è peggio, dicendo che Di Giacomo si era tanto meravigliato della sua nomina a senatore quanto si meraviglierebbe lui Croce della nomina a Cardinale.

«L'assemblea rise e ridendo pensò: «Se alla nomina non dà importanza il suo difensore, perchè dunque dovrei darla io?». E così la nomina di quel puro poeta che è Salvatore Di Giacomo seguitò ad essere ritenuta e considerata come un non incoraggiabile capricio del ministro lombardo Casati».

Il sen. Morello passa quindi al caso Ojetti.

«La difesa era stata impostata bene dal sen. Ruffini tanto nella questione generale riflettente la categoria 20.a e la sua applicazione nel tempo, quanto nella questione particolare della persona del candidato, salvo una sbagliata valutazione dei supposti argomenti avversari che cominciò a provocare le interruzioni ed i non benevoli commenti dell'assemblea. Ma sorse infine il sen. Albertini a guastare ogni cosa ed a determinare la sconfitta.

«Il senatore Albertini è una eccellente persona, ma non è un eccellente avvocato. E' un errore credere che l'eccellente avvocato debba ragionare male per convincere i giudici. Molte volte al contrario, la più spietata verità trova più facile accesso nell'animo dei giudici che non la più industriosa e faticosa finzione.

Gli effetti d'una difesa sbagliata

«L'on. Albertini credette di usare la suprema finzione assumendo di difendere il governo di Mussolini dagli attacchi in fondo all'urna e non nominando mai la persona dell'on. Ojetti, a beneficio della quale la finzione era architettata. Povero governo! — aveva l'aria di dire il sen. Albertini — ieri gli avete bocciato in fondo all'urna uno dei suoi infornati; domani forse gliene boccierete altri. Perchè volete bocciargliene quattro oggi? La lotta si fa a viso aperto. Votate contro il governo come ho votato e voterò io nelle questioni politiche, ma oggi fategli l'elemosina del voto per Ojetti».

«Il Senato rise e rumoreggiò insieme e molti fra i senatori gridarono «Egli perde Ojetti!». Infatti il Senato sentì che l'on. Albertini non parlava in funzione di senatore, ma in funzione di proprietario del «Corriere della Sera»; in difesa non dell'illustre scrittore che è Ugo Ojetti, non del nobile cittadino che è Ugo Ojetti, il quale durante la guerra rese segnalati servigi al paese nell'opera di preservamento e custodia delle opere d'arte minacciate, ma in difesa del redattore del «Corriere della Sera» soltanto e come tale sacro ed intangibile anche al cospetto dei padri coscritti.

«E l'inopportuna campagna egli prosegue oggi oltre la cinta di Palazzo Madama in una protesta contro il Senato che vorrebbe alla colpa presente estendere le colpe del passato, considerate colpe le convalidazioni di tutti gli artisti gli scrittori, i critici d'arte, i pubblicisti prescelti dal governo Mussolini con l'art. 20.o. E qui bisogna fermarlo.

«L'on. Albertini - continua Rastignac — è il fortunato comproprietario e fu il fortunato direttore di un grande giornale che lo arricchì a milioni e gli diede il modo di entrare in Senato per censo e per le influenze che danno la ricchezza e la tiratura di un grande giornale, ed esercitò anche una larga azione politica nei due rami del parlamento. Ma nel giornalismo non vi sono soltanto i direttori e gli azionisti, cioè gli organizzatori di una industria: vi sono gli scrittori, che vivono senza milioni e che rimanendo nelle redazioni dei giornali nella stessa condizione nella quale sono entrati, forniscono per lunghi decenni qualche non inutile fatica nel pubblico interesse, con la sola soddisfazione di sapere le loro parole ripetute da tutto il pubblico che legge i loro libri esauriti nell'ora stessa in cui vengono alla luce. E per questi scrittori i direttori dei giornali, i creatori dell'industria del giornalismo dovrebbero avere un maggior rispetto ed una maggiore considerazione e non tentare di diminuirne come che sia il prestigio con faziosi pettegolezzi in fondo alle più solenni proteste».

Il viaggio di Chamberlain a Roma

LONDRA, 25

Il Ministro degli Esteri Austen Chamberlain lascierà Londra la prossima settimana per recarsi a Roma a prendere parte alla riunione del consiglio della Lega delle Nazioni. Egli passerà per Parigi ove arriverà nella notte del 4 dicembre.

In seguito ad invito fattogli da Herriot egli parteciperà ad una colazione al Ministero degli affari esteri il giorno 5. Il viaggio per Roma sarà continuato il 6 dicembre.

Il «Times» in un articolo in cui esamina il parlamentarismo in Italia scrive: «L'on. Mussolini ha avuto una bella vittoria parlamentare. Indiscutibilmente la missione dell'on. Mussolini non è ancora compiuta».

NEL NOSTRO DOMINIO LIBICO

La Sirtica spazzata dai ribelli

in una travolgente azione

TRIPOLI, 25

Il 23 corrente alle 10 del mattino la nostra colonna è entrata in Sirte issando sul castello la nostra bandiera, che nel 1915 avevamo dovuto ammainare e che nel 1919 era stata per breve tempo tollerata dai capi arabi inorgogliti nella speranza di una autonoma repubblica tripolina.

Si è compiuta così anche l'occupazione costiera della Tripolitania nella continuità territoriale e nella affermazione d'incontrastato dominio che erano diritti e doveri nostri. La sera dello stesso giorno il colonnello Mezzetti senza dar tregua a sè e alle sue mirabili truppe si precipitava su Carsr Bu Hadi ove era accampato Ibrahim Sceteui figlio di quel Ramadan Sceteui che in quella stessa triste pianura ci aveva traditi provocando il nostro sanguinoso ripiegamento del 1915

Sorpreso il campo ribelle sul far della notte scampato a stento in fuga il giovane Ibrahim, furono uccisi 50 dei suoi, conquistati 400 fucili in ottimo stato, un cannone con abbondanti munizioni, due mitragliatrici, l'intero deposito di viveri e la stessa bandiera del capo che ancora si proclamava altezzosamente comandante generale dell'Esercito nazionale della Tripolitania. E' riparata così, sullo stesso campo e sullo stesso figlio traditore, l'offesa di Carsr Bu Hadi.

I particolari del combattimento

ROMA, 25

Con l'occupazione, avvenuta nel gennaio di quest'anno della regione degli Orfella, si era chiusa vittoriosamente la serie di operazioni che ci avevano ridato la Tripolitania propriamente detta, dal confine algerino e tunisino alla Sirtica e dal mare ai limiti settentrionali del territorio della Oasi Hahariana.

Ma qui non si arrestava l'opera del Governo nazionale perchè dopo avvenuta la stabile rioccupazione della importante e storica oasi di Gadames, mentre dalla parte centrale dell'altipiano gli agili gruppi Saariani si spingevano nella Ghibla e piantavano il tricolore nell'oasi di Misda. Così due delle tre vie di comunicazioni fra la Tripolitania e la regione delle Oasi Sahariana erano saldamente in nostro possesso

Rimaneva la terza, quella della Sirtica ove gli avanzi delle mehalle ribelli e dei loro capi che non avevano più potuto rifugiarsi in Egitto tenevano ancora il campo e perciò fu decisa l'occupazione di Sirte, unico centro della costa non ancora occupata.

Quindi, formata a Buerat El Hsun (a tre tappe da Sirte) una larga base logistica, vi fu riunita una colonna mobile agli ordini del colonnello Mezzetti, formata del 4.o, 7.o, e 12.o battaglione eritreo; del 6.o battaglione libico, del gruppo Sahariano orientale, della prima batteria libica, del 2.o, 3.o, 5.o e 7.o squadrone savari e della II.a banda a cavallo.

Un attacco offensivo sgominato

Con queste truppe il Colonnello Mezzetti doveva anche provvedere alla difesa della linea del basso Zefzem; e a tal fine distaccò una colonna al comando del maggiore Natali, formata di un battaglione eritreo, di un gruppo Sahariano e del 5.o savari, mentre alla linea dello Nfed e del Sepegin provvedeva un gruppo autonomo, formato dal 18.o battaglione misto di due compagnie, del 20.o, di una sezione di artiglieria e di un gruppo di Spais al comando del tenente colonnello Pracchia.

Dette misure si palesarono perfettamente rispondenti allo scopo. Mentre infatti il colonnello Mezzetti, compiuta a Buerat el Hsun la sua adunata, si preparava a mettersi in marcia all'alba del 18 una mehalla di circa 700 uomini del gruppo dei Siseifen Nasser assaliva improvvisamente a Bir El Nasciatia (circa 100 km. a sud est di Beni Ulid), un nostro distaccamento del gruppo del Somegin, formato di due compagnie miste.

Queste, nonostante la grande inferiorità numerica, tenevano valorosamente la posizione fino a che il vicino distaccamento di Seada accorreva al fuoco col suo gruppo Pais che, per encomiabile iniziativa del comandante tenente Mitrano, caricava audacemente alle spalle la linea dei ribelli, producendone la rotta.

Essi fuggirono, lasciando sul terreno 60 cadaveri, una mitragliatrice ed una ventina di fucili; testimonianza non dubbia del nostro successo che ci ha costato il sacrificio d'un nostro valoroso ufficiale, il capitano Del Giudice, caduto alla testa dei suoi ascari che anch'essi dettero alla vittoria il loro tributo di sangue. Le mehalle dei Seif en Nasser sono ormai in fuga oltre lo Zemzem.

Il tricolore sul castello di Sirte

Intanto il Colonnello Mezzetti partiva con la sua colonna il mattino del 21 da Buerat el Hsun, giungendo nel pomeriggio a Tsemed Hassan, raggiungeva il giorno 22 Bu Retma, e penetrava alle ore dieci del 23 nell'abitato di Sirte, issando su quel castello il tricolore.

Il piccolo presidio ribelle, dopo vani tentativi di resistenza, rapidamente domati dalle nostre avanguardie, si arrendeva e veniva fatto prigioniero. Cadevano in nostra mano 60 fucili di guerra e numerosi materiali di equipaggiamento. Date le condizioni del mare, una autocolonna provvedeva immediatamente a vettovagliare a Sirte le nostre truppe. Queste intanto, dopo poche ore, nonostante la dura marcia del mattino in avverse condizioni atmosferiche, abbandonavano Sirte, lasciatevi sotto buona scorta le impedimenta.

Sul tramonto, dopo una marcia fulminea, raggiungevano Carsr Bu Hadi, e piombavano sul campo dello Sceteui, travolgendo le guardie che non ebbero neppure il tempo di dare l'allarme. Gli uomini sotto le tende erano intenti a preparare il cibo.

Contro l'attacco improvviso e fulmineo pochi soltanto tentarono una disperata resistenza, ma vennero immediatamente sopraffatti e uccisi. La massa fu travolta in fuga precipitosa, abbandonando le armi. Lo stesso Ibrahim riuscì a stento a sfuggire ad un ascaro del sesto battaglione libico, saltando su di un cavallo senza sella. Giacciono sul campo contati finora circa 50 ribelli.

La disastrosa fuga dei ribelli

Gli ultimi avanzi di quello che un tempo era l'esercito della orgogliosa Giamhuria di Misurata, sono così distrutti. Ibrahim Sceteui, che ancora si faceva chiamare il comandante generale dell'esercito nazionale ha potuto soltanto salvare la vita. Tutto il suo campo è in nostra mano. Le tende, compresa quella dello stesso Sceteui, un cannone con venti casse di munizioni, due mitragliatrici, 400 fucili di guerra, il deposito di viveri, la bandiera di seta verde con mezzaluna e stelle e tutto il bottino che finora non ha potuto essere accertato.

Il contegno degli ufficiali e delle truppe è stato per slancio, abnegazione e disciplina superiore ad ogni elogio. Le nostre perdite sono minime; finora sono stati accertati soltanto tre feriti. Il 29 aprile 1915, nello stesso campo di Carsr Bu Hadi, una nostra colonna tradita in pieno combattimento dai suoi ausiliari indigeni, subiva un sanguinoso insuccesso. Autore del tradimento era Ramadam Sceteui. Dopo nove anni lo stesso campo è stato testimone della riscossa delle nostre armi e della fuga ignominiosa con cui il figlio del traditore ha potuto salvare a stento la vita.

Il governo svedese per l'entrata della Germania

nella Società delle Nazioni

BERLINO, 25

Rispondendo al memoriale tedesco circa la entrata della Germania nella Società delle Nazioni il governo Svedese manifesta la sua intenzione di volere adoperarsi per un seggio permanente immediato della Germania nel consiglio della Società delle Nazioni

Il governo Svedese ritiene però che la obiezione tedesca all'articolo 16 del trattato di Versailles sia difficilmente compatibile con lo statuto della Società delle Nazioni pure esprimendo opinione che nella esecuzione di sanzioni si potrebbe tener conto delle condizioni speciali della Germania e particolarmente di quelle risultanti dal disarmo.

— Si ha da Parigi che il Presidente della Repubblica si è recato nel pomeriggio all'Hotel «Murice» per far visita alla Regina del Belgio.

Un esempio ammonitore

Siamo giusti. Non si può negare che da un poco di tempo, a Venezia, di problemi portuali si scrive ed anche si parla. Che si parli proprio da molti e sempre con serietà e con competenza prescindendo, nei limiti dell'umano, da pregiudizi, da prevenzioni e da egoismi personali o di categoria, non oseremmo dire. Ma è fuor di dubbio che la lontana Marittima e il remoto Porto Industriale sono usciti dalle brume autunnali verso la città che per troppa gente ancora è chiusa tra la Riva degli Schiavoni e Rialto.

Non possiamo che esserne lieti, anche perchè qualche modesto apporto a una sensibilità meno ottusa, a una incuriosità meno fiacca, a uno scetticismo meno ironico, è dovuto anche a noi che da qualche tempo battiamo sul vecchio chiodo della «*marittimità*» di Venezia. Proprio così: «marittimità», con gli impegni con le esigenze, con le convenienze e con le fatalità che accompagnano codesta condizione particolare la quale è parsa sempre secondaria o almeno complementare alla vita più intimamente cittadina: ciò che crediamo non sia avvenuto e non avvenga per nessun altro centro che il mare leghi a grandi vie continentali e transmarine. Venezia «città anadiomene» è una figura retorica, un «tropo» della bassa letteratura a letizia degli sposi in viaggio di nozze, delle greggi di Thomas Cook, dei provinciali e dei commessi viaggiatori che ce la sequestrano per otto su dodici mesi come un Bazar di curiosità o una sala da thè alla moda.

Dunque maggiore sensibilità forse: maggiore interesse, certo almeno in apparenza. Non è molto: non è decisivo: ma è già qualche cosa.

Quest'ultimo mese è stato specialmente dedicato al problema dell'attrezzatura della Marittima e a quello della navigazione di linea. Frequenti comunicati ai giornali e ampi resoconti su discussioni avvenute in seno ad organizzazioni economiche e a pubblici collegi hanno fissato, anche per i distratti, gli elementi principali di tali problemi. Nei riguardi del primo si è parlato di angustia e di scarso sfruttamento degli esistenti magazzini: si è detto di limitata dotazione di mezzi meccanici da carico e scarico delle merci: si è lamentata una organizzazione del lavoro che pesa, e qualche volta schiaccia, non solo per onerosità di tariffe ma per garbugli tariffari e fiscali e consuetudinari che troppo spesso nelle lettere degli armatori stranieri assommano nella eccezione delle «*heavy losses*» a danno del nostro scalo e del nostro credito marittimo.

Nei rapporti del secondo problema, quello della navigazione di linea, si è affermato che un porto come quello di Venezia il quale nella economia dei traffici marittimi nazionali occupa un posto cospicuo e serve un vasto retroterra in pieno sviluppo agricolo ed industriale, non può essere dimenticato — e non deve — nella distribuzione di quella «panacea» o di quella «lustrazione» di vecchi pregiudizi economici che si chiamano le «sovvenzioni marittime». Badiamo a non cadere in equivoci. E per quanto sia noto quel che pensiamo in argomento ripetiamolo pure. Le sovvenzioni non sono una «panacea»: non sono cioè un rimedio miracoloso per malattie gravi od una cura ricostituente per gli organismi a povero ricambio biologico. Ma non rappresentano nemmeno una periodica «lustrazione» dei vecchi pregiudizi sulla doverosità e la efficenza dei soccorsi governativi alle iniziative private ed alle relative imprese industriali. E' vero che l'Austria-Ungheria, che la Francia e l'Italia hanno speso molto in sovvenzioni alla marina senza per questo raggiungere, nella bilancia dei traffici mondiali, il posto che altri paesi, dove la marina mercantile non è stata aiutata con gli stessi sistemi, avevano pur conquistato. E vogliamo dire della vecchia grande Germania e della piccola Grecia. Ma è anche vero che la rete dei nostri traffici marittimi sarebbe oggi, quasi certamente, men fitta men solida e capace se non avessimo provveduto, col danaro dell'Erario, a fare quello che onestamente all'industria privata non si può domandare: di esercitare, cioè, servizi in perdita attuale per finalità d'ordine politico che lo Stato non può non proseguire, o per utilità avvenire che compensino il sacrificio d'oggi. E per quel che riguarda proprio noi, contro i professoroni e contro gli sputasentenze, sta che un paese peninsulare ed insulare come l'Italia, con lontane colonie le quali rappresentano oggi assai più una coraggiosa ipoteca sull'avvenire, che centri attivi di una economia sussidiaria a quella metropolitana, ha, per quel che riguarda le vie marittime, doveri sostanzialmente non diversi da quelli che non oppugna nei rapporti della ordinaria viabilità terrestre. Non basta. L'economia italiana è la economia di un paese largamente e profondamente povero, checchè gracidino i ranocchi della vecchia e della nuova retorica; checchè piaccia nascondere agli illusionisti della cattedra e della tribuna parlamentare. Se si eccettuino la Valle del Po e qualche piana e qualche zona collinosa del centro e del mezzogiorno, il nostro è un paese di duro e di scarso sfruttamento, per montuosità, per vastissimo e in gran parte irrimediabile disordine forestale ed idraulico: per ingenerosità del sottosuolo, e per avarizia meteorica. Su codesto paese tanto più piccolo della Francia, più piccolo della stessa Spagna, se si escludano le parti inabitabili, vivono 196 abitanti per chilometro quadrato: esiste cioè una situazione democratica che dovrebbe spaventare se l'accademismo, la faziosità e la balordaggine non divertissero da esso l'attenzione del pubblico cui sembrano cose molto serie gli sdegni solitari dell'on. Amendola, il piagnisteo social-democratico sulle perdute libertà pubbliche e le esorcizzazioni del *Corriere della Sera* agli spiriti folletti del liberalismo cavourriano. Da ciò la fatalità della nostra espansione in un mondo men calcato e pieno: la urgenza di aprircene tutte le vie, in tutti i modi, con qualunque mezzo.

Ma torniamo pure al punto dal quale siamo partiti: l'annotazione fatta di una risorgente sensibilità di Venezia per i problemi e per la vita marittima. Può essere il principio di un'era nuova: l'avviamento a una meta. Bisognerà non lasciar riaddormentare i pigri e dar di pungolo nei fianchi agli infingardi e incoraggiare i non pochissimi che pensano e vedono e vogliono. La *Gazzetta* di ieri ha una corrispondenza da Trieste che vorremmo non fosse sfuggita ad alcuno. La città che, fuor d'ogni sdolcinatura retorica e fuor d'ogni trombonata patriottarda, ci è sorella nel pensiero e nel cuore, porge un esempio che può risolversi nei nostri riguardi anche in un salutare anzi provvidenziale ammonimento. Provoca dal Governo un provvedimento che in tutt'altro ambiente — e particolarmente in un ambiente di nostra immediata conoscenza — avrebbe fatto strillare tante oche nemmeno capitoline. Irrigidisce tutti gli organi di controllo sul ritmo della vita portuale: annulla o limita tolleranze e indulgenze che fan perdere tempo e inutilizzano materiali; piega a disciplina e costringe ad oculata solerzia quanti lavorano nel porto: Uffici, organizzazioni e persone. Offre 1.500.000 Lire dei suoi commercianti per opere di miglioramento delle attrezzature portuali. Contesta coraggiosamente alla sua maestranza marittima l'obbligo di una maggiore devozione alla fortuna cittadina, l'urgenza di sacrifici da parte di tutti perchè la città risalga alle cime che le fecero già caro lo sforzo antebellico. E trova nella maggiore autorità politica ed amministrativa regionale, come aveva trovato ieri nella sua rappresentanza politica elettiva, l'interprete sicuro ed ascoltato delle sue ragioni di vita, dei suoi diritti all'avvenire, in nome e in funzione dei alti interessi nazionali.

Abbiamo detto esempio, Abbiamo detto ammonimento.

Noi faremo del nostro meglio perchè l'uno non sia dimenticato: e l'altro non vada perduto. Ma v'ha altri che ci deve aiutare. E — per intenderci — con le opere.

GIUSEPPE FUSINATO

Sulle ruine della Certosa
distrutta dall'incendio

7 LA CERTOSA, 25

Come abbiamo annunciato due giorni fa, il ridente villaggio alpestre della Certosa nella notte dal venerdì al sabato, è stato letteralmente distrutto da un gravissimo incendio, le cui cause non sono state financo precisate, e si teme in generale che l'incendio sia stato doloso.

Abbiamo voluto recarci sul posto del disastro, per vedere l'entità del cataclisma: si ha l'impressione netta recisa di assistere allo sgombero d'una località distrutta da un bombardamento, come ai tempi della guerra mondiale: delle trentasette case, due sole, ed anche queste annerite e screpolate, sono rimaste in piedi, il resto è un ammasso deforme di macerie, rottami, ruderi, da cui s'innalzano qua e là delle scintille, seguite da piccoli nembi di fumo: è una desolazione senza nome: la disgraziata popolazione, che è ancora tutta impressionata dal terribile disastro, s'è accampata all'aperto, alla meglio, malgrado i rigori iniziali dell'inverno, che a quest'altezza è lunghissimo, fa pietà a vederla: tutti si chiedono come sia mai stato possibile una distruzione simile.

La Certosa era stata costruita sugli avanzi d'un antichissimo monastero certosino, le cui mura esteriori circondavano il paesello simile ad un castello: il villaggio aveva la forma d'un grande quadrilatero, e contava dalle 200 alle 300 anime.

Un incendio è scoppiato verso la mezzanotte (molti dicono alle 23) e le flamme s'erano propagate con tale rapidità vertiginosa alimentate — per colmo di sventura da un vento fortissimo — a tutto il caseggiato circostante, cosicchè nell'affare di circa una mezz'ora tutto il paesello assomigliava ad un immenso braciere, le cui lingue di fuoco, di color sanguigno s'innalzavano paurosamente verso il cielo mentre la povera popolazione, destata di soprassalto, a stento riesciva soltanto a salvarsi la vita; nè mobili, nè masserizie, nè vestiti, nè meno il bestiame poterono essere salvati, poichè verso le due del mattino, cioè due ore dopo scoppiato l'incendio, tutto era perduto.

Come si temeva sin dapprincipio, sono da deplorare anche due vittime umane: due povere esistenze, che si trovavano all'ospedale e che vivevano della carità degli abitanti: l'uno un settantenne, di nome Antonio Kind (sopraddetto «Hans Moarn Toni), ed una vecchiotta.

Inoltre secondo un calcolo approssimativo sono periti circa un centinaio di capi di bestiame, tra cui 40 maiali, 9 vacche, 30 pecore e tutto il pollame del villaggio: i danni superano il milione e duecentomila lire, di cui solo 200 mila sono coperte da assicurazione.

Per la storia osserviamo che il Convento della Certosa era stato fondato e fatto costruire dal duca Federico di Carinzia e Tirolo (inaugurato, come risulta da una pergamena in onore della B. V. M. I primi Monaci erano venuti da un monastero certosino di Vienna (Mauerbach); i superiori (priori) erano stati inoltre donati di diverse case a Bolzano, ed a Innsbruck di diversi privilegi e diritti di pesca e di cacciacione.

Il convento, che era stato denominato «Oberenzelberg», fu poi soppresso con un decreto dell'imperatore Giuseppe II., dopo 457 anni di esistenza. Il convento fu poi acquistato da diversi acquirenti, per lo più nobili. Dopo la soppressione del Monastero si incominciarono a costruire le prime case abitabili per la popolazione rurale.

Dottore milanese arrestato
per contrabbando di cocaina

MILANO, 25

Si apprende che alla frontiera di Chiasso è stato arrestato un individuo dimessamente vestito indosso al quale furono trovati 400 grammi di cocaina che egli tentava di contrabbandare.

L'arrestato fu identificato per il dottor Luigi Berta di Milano, impiegato da poco tempo presso una fabbrica milanese di biacca e colori che lo aveva assunto a titolo di prova. Egli affermò di abitare a Milano in via Alzaia Pavese 50. Risultò invece che egli alloggiava entro lo stesso stabilimento in una stanza che gli era stata ceduta dalla direzione.

Una perquisizione fatta in questa stanza portò alla scoperta di altri 400 grammi della droga e si potè così stabilire che il Berta compiva da tempo il losco traffico. I compagni di lavoro hanno affermato infatti che egli si assentava frequentemente da Milano evidentemente per recarsi oltre confine a procurarsi la cocaina.

Il suo centro di rifornimento era a Morcote nel Canton Ticino, dove la cocaina gli veniva spedita dalla fabbrica tedesca Merck di Darmstadt. Egli poi provvedeva alla preparazione dei flaconi e delle cartine nello stesso stabilimento e la cosa non poteva destare sospetti essendovi egli impiegato come dottore in chimica.

Quanto allo spaccio minuto sembra che egli vi provvedesse con l'aiuto di un complice col quale si trovava frequentemente in piazza del Duomo nei pressi dell'albergo diurno per portargli flaconi e cartine già confezionati. Il complice poi li distribuiva tra la clientela occasionale e abituale.

L'arresto del dottor Berta sarà mantenuto e per la ingente quantità di cocaina sequestrata e perchè si ritiene che egli faccia capo ad una notevole organizzazione per il contrabbando e lo smercio.

Elogio del "Temps„ all'organizzazione industriale italiana

PARIGI, 25

Il «Temps» in un articolo intitolato la mobilitazione industriale in Italia durante l'ultima guerra dopo aver ampiamente esaminata la situazione dell'Italia al momento della sua entrata in guerra lo sforzo da essa fatto per provvedere ai bisogni dell'esercito così continua.

«L'Italia ha potuto organizzarsi con agio durante gli 8 mesi di preparazione che ha avuto. Essa operò seriamente e logicamente e essa era pronta per tale funzione e la produzione si affermò. Bisogna che la nostra mobilitazione industriale sia concepita con tale spirito e sia spinta perchè nell'ipotesi di una nuova guerra le nostre fabbricazioni incomincino immediatamente senza un ritardo sin dal primo giorno la mobilitazione delle nostre industrie deve essere preparata minuziosamente come quella del nostro esercito».

Le sole difficoltà incontrate in un certo momento dall'Italia provenivano dalla deficenza sugli stok di materie prime e dal rifornimento. Evitiamo tale inconveniente prendendo fin d'ora nostre disposizioni per costituire depositi di materie prime che possono mancarci preparando nostri rifornimenti principalmente per via di mare.

L'attuale regime per il riso rimane inalterato

ROMA, 25

Il Ministro per l'E. N. comunica:

«Il comitato centrale annonario, proseguendo in questi giorni i suoi lavori, ha esaminato le richieste pervenutegli tendenti ad ottenere il divieto di esportazione per il riso sbramato e ulteriormente lavorato; e considerato che la ascesa attuale del prezzo del riso è un fenomeno naturale intimamente collegato al rialzo dei prezzi del grano e degli altri cereali; che il raccolto del riso è stato in quest'anno sensibilmente più abbondante dello scorso anno e notevolmente maggiore di quello medio degli anni precedenti; che il nostro paese è stato sempre esportatore di riso, essendo esso assai richiesto sui mercati stranieri, che non convenga per la nostra economia nazionale mantenere sia pure temporaneamente assenti i nostri risi dai mercati internazionali di consumo per non correre il rischio di perderli, come è accaduto per altre derrate (olio, formaggi, vino etc.), tenuto presente che l'industria nazionale della lavorazione del riso ha a sua disposizione il riso con colla sul quale è mantenuto rigorosamente fermo il divieto di esportazione fatta eccezione per le poche quantità selezionate che sono spedite all'estero per la semina; fa voto che sul riso sia mantenuto l'attuale regime di divieto e che l'importazione del riso greggio estero sia ammesso in esenzione di dazio essendo evidente la convenienza di mandare all'estero i nostri risi che sono venduti ad alti prezzi e di consumare in paese i risi esteri che, essendo più scadenti, costano assai meno.

«Questi voti sono stati sottoposti a S. E. Nava che ha promesso il più vivo interessamento del Ministero ed ha convenuto in massima sulla opportunità di lasciare inalterato l'attuale regime che vieta l'esportazione del riso greggio e consente libertà di uscita al riso semigreggio e riso lavorato sempre che gli interessi generali rispondenti alla necessità di contenere uno eccessivo aumento dei prezzi di un genere come questo di largo consumo non impongano di esaminare la convenienza di vietare o comunque di regolare la esportazione del riso semigreggio e del riso lavorato e di favorire con adatte riduzioni o esenzioni di dazio le importazioni di risi greggi meno apprezzati e quindi meno costosi dei nostri così da far fronte senza danno, anzi con vantaggio dell'economia generale, alle giuste esigenze dei consumatori».

Allarme in un albergo per la sparizione di una automobile

VICENZA, 25

Stamane per tempo il custode notturno dell'albergo Roma, in Corso P. V., constatava la sparizione di una automobile che la sera innanzi era stata depositata nel garage dell'albergo. Inoltre il portone dell'albergo che da su via Filippini appariva spalancato. Sul luogo si recavano subito numerosi agenti di P. S.

Mentre venivano iniziate le prime ricerche, una telefonata da Treviso avvertiva che l'automobile si trovava colà guidata dal suo proprietario signor Nonato. Risultò poi che il Nonato, noleggiatore di automobili, al mattino per tempo era partito con una automobile di sua proprietà alla volta di Treviso. Senonchè giunto al largo della città, in seguito ad un guasto al magnete egli dovette lasciar in custodia la macchina presso una famiglia di conoscenti, facendo ritorno a piedi a Vicenza e recandosi a prelevare una sua seconda vettura in deposito al garage dell'albergo Roma. Subito dopo egli era ripartito per Treviso. Il custode dell'albergo, non avendo notata la presenza del Nonato, aveva creduto trattarsi di un furto.

La riorganizzazione della Sezione Combattenti di Vicenza

VICENZA, 25

In data 9 novembre il Comitato provinciale procedeva allo scioglimento del Consiglio direttivo di questa Sezione combattenti nominando a commissario straordinario l'ing. Giuseppe De Luca. La riorganizzazione si effettuerà sotto i seguenti aspetti fondamentali: 1) Revisione generale dai punti di vista militare, civile e sociale dello schedario sezionale ed eventuale epurazione delle file a termini statutari; 2) Esame di tutte le domande di iscrizione giacenti e di quelle che numerose affluiscono in questi giorni; 3) Sistemazione finanziaria; 4) Riorganizzazione ed organizzazione dei gruppi professionali in seno alla sezione; 5) Preparazione dell'assemblea generale dei soci.

Misteriosa morte d'un carrettiere veronese

VICENZA, 25

Ieri mattina sul lato sinistro del ponte di Caltuano veniva scoperto il cadavere di un individuo. Pare si tratti del carrettiere Canton Giuseppe, nativo di Roncà, (Verona). Sul luogo si sono recate le autorità per le constatazioni di legge, poichè non è escluso trattarsi di delitto.

Il bilancio dell'economia nazionale alla Camera
Le dimissioni di Sem Benelli respinte - Agricoltura e caro-viveri

ROMA, 25

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede l'on. Rocco.

Sul processo verbale TOSI dichiara che, se fosse stato presente alla seduta di sabato avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Baistrocchi.

TOSTI DI VALMINUTA rievoca la figura dell'ex deputato generale Ernesto Mirabelli, spentosi improvvisamente ieri a Roma. Ne ricorda le alte doti di intelligenza e la grande cultura militare che egli spese nella soluzione dei più gravi problemi militari, sia come membro del Governo, sia come deputato, specialmente nel periodo di preparazione per la nostra guerra. Egli partecipò anche ad alcune delle campagne del nostro Risorgimento ed alla campagna di Africa dedicandosi in seguito alla vita pubblica con austero senso di rettitudine e con senso di grande devozione alla Patria. Vivo quindi è oggi per la sua scomparsa il ricordo ed il compianto di quanti lo conobbero ed amarono. (*Approvazioni*).

CLERICI, Sottosegretario alla Guerra: si associa a nome del Governo e dell'Esercito. Ricorda le alte virtù del Generale Mirabelli che all'Esercito dette tutto il contributo della sua viva intelligenza, del suo forte sapere, della lealtà del suo carattere (*approvazioni*).

PRESIDENTE si associa alle alte e degne parole pronunciate in memoria dell'ex deputato Generale Mirabelli, uomo di alte virtù militari e civili e di forte coscienza politica (*approvazioni*). Pone a partito la proposta di condoglianze (*approvazioni*).

La lettera di Sem Benelli

PRESIDENTE comunica la seguente lettera che gli è pervenuta dal Deputato Benelli:

«Convinto di potere con più libertà di sentimenti e di ragioni diffondere fuori del Parlamento quei principi di alta e nobile civiltà che venivano dalla nostra più bella tradizione e dei quali il popolo italiano ha necessità per accompagnare spiritualmente e facilitare il risveglio concorde e armonioso della Patria, rassegno irrevocabilmente le mie dimissioni da Deputato al Parlamento. Voglia gradire Eccellenza i miei devotissimi ossequi. Sem Benelli, Zoagli, 22 Novembre 1924».

DECAPITANI propone che la Camera, per le tradizioni sempre seguite e per lo alto valore dell'on. Benelli, non accetti le sue dimissioni.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Decapitani. E' approvata.

SCIALOJA Sottosegretario ai Lavori Pubblici all'on. Leicht dichiara che il progetto del tronco stradale da Chiman a Monte Croce Carnico è stato incluso nella prima classe dei lavori pel programma generale, e, compatibilmente con le esigenze del bilancio, sarà preso in esame per la sua esecuzione.

LEICHT confida che questo tronco stradale possa essere al più presto eseguito trattandosi di lavoro che importa lieve spesa mentre è di grande importanza turistica e per il traffico tra le Carnia e la Vallata della Gail.

Si riprende la discussione del disegno legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero Interno per l'esercizio finanziario 1 luglio 1924 al 30 giugno 1925. Dopo brevi osservazioni di POGGI e di FINZI, il primo dei quali vorrebbe che fosse aumentato lo stanziamento di 15 milioni per sussidi ad istituzioni benefiche mentre l'altro vorrebbe l'istituzione di un fondo per esperimenti di materiali ed apparecchi paracadute ed estintori d'incendi tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Il bilancio dell'economia

Si passa alla discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'E. N. per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Agricoltura e granicoltura

ARMATO premette che la politica finora svolta dal Governo nazionale autorizza a fare le migliori previsioni per lo sviluppo economico del nostro paese in tutte le forme della sua attività. Rileva che fra i problemi economici si impone all'attenzione del Governo e della Camera quello dell'agricoltura e granicultura che occorre non solo migliorare tecnicamente, ma anche estendere utilizzando il nostro territorio fino all'estremo, sopratutto con lavori di bonifica. L'oratore passa quindi a parlare dei problemi del Mezzogiorno. Occorre — dice quindi — meglio disciplinare nei contratti agrari i rapporti tra latifondisti e diretti coltivatori accordando a questi il riconoscimento delle spese di migliorie ed ai proprietari la facoltà di revisione quinquennale dei contratti, favorendo così una più razionale coltivazione della terra e il sorgere della media e piccola proprietà.

Quanto al problema della viticultura, dà lode al Governo delle provvidenze adottate per fronteggiare la crisi vinicola e per averne compresa la grande importanza dell'economia generale del paese. Ritiene che tale cultura debba essere favorita da provvedimenti legislativi non potendosi ammettere l'esagerata propaganda antialcoolistica di coloro che vorrebbero quasi abolito l'uso del vino. A tale proposito afferma la necessità di una revisione della riforma sulle scuole enologiche.

Riferendosi all'attuale inasprimento dei prezzi di generi alimentari, osserva che il Governo, senza sostituirsi in tutto alla iniziativa privata, deve assicurarsi una sufficiente disponibilità di grano per potere influire in modo favorevole sul mercato granario.

Raccomanda l'intensificazione degli scambi commerciali con la Russia ottenendo da questa pagamenti in grano. E' d'avviso che sarebbe necessaria una attiva propaganda per fronteggiare le voci esagerate e tendenziose di un grave rincaro dei generi alimentari durante l'Anno Santo evitando così accaparramenti di derrate e aumenti di prezzi.

Invoca dal Governo la più energica difesa del consumatore con l'obbligo per i negozianti di tenere esposti i prezzi e comminando adeguate sanzioni per gli inadempienti. Concludendo afferma che sopratutto l'agricoltura, con la rigenerazione del mezzogiorno d'Italia, sarà fra i principali fattori della grandezza e della prosperità del nostro paese (*approvazioni*).

JUNG, parla della necessità di un migliore indirizzo dell'agricoltura e dei trattati di commercio per poter così ottenere nell'attuale situazione europea una migliore ripartizione dei nostri traffici fra le varie nazioni europee.

Afferma la necessità che l'intensificazione della produzione agricola avvenga in modo razionale e tenendo presenti, più che il tornaconto individuale degli agricoltori, le esigenze generali del consumo.

«Ma perchè la nostra produzione sia accetta a tutti i mercati europei occorre che essa si adatti alle esigenze commerciali dei mercati consumatori, che ne sia curata la qualità ed anche il funzionamento esterno sull'esempio di quanto fanno le maggiori potenze esportatrici dell'Europa». Ricorda l'esempio degli Stati Uniti d'America che hanno istituito la più salda, potente ed utile organizzazione per curare, indirizzare e correggere la propria produzione agricola. Essa con numeroso personale e notevoli mezzi finanziari dà vigoroso impulso alla produzione indigena.

Accenna alla grandissima importanza del problema fitopatologico, rilevando come le malattie delle piante arrechino danni enormi alla nostra produzione.

Conclude affermando la necessità che anche l'Italia, dopo i duri sacrifici di guerra, ricostituisca una sua economia, salda e fiorente e riprenda il posto che meritatamente le aspetta nella produzione mondiale. (*Approvazioni*).

Il problema delle bonifiche

STARACE fa presente l'urgenza del problema dello sfruttamento del suolo attraverso i lavori di bonifica, osservando come la sua soluzione non si imponga soltanto nell'ordine economico, ma anche per ragioni igieniche e sociali, potendosi migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e aumentare l'impiego di mano d'opera.

L'oratore parla quindi diffusamente delle opere di bonifica nel Salento e chiede al Governo di mettervi mano nell'interesse dell'Economia Nazionale.

Venendo a parlare del caro-vita l'oratore afferma che bisogna eliminare i mediatori che sono poi la causa principale dell'ascesa dei prezzi. Non dubita che a questo proposito il Governo vorrà prendere adeguati provvedimenti in favore dei consumatori.

«Un'altro vitale problema della nostra agricoltura è quello del credito agrario. E' d'uopo dare a questo il massimo impulso sopratutto nel mezzogiorno che è stato in generale meno beneficato delle altre regioni in tale materia».

Raccomanda infine di incoraggiare la coltivazione dei tabacchi levantini in terra d'Otranto e l'iniziativa privata sorta nel Salento per la costruzione d'una vasta rete ferroviaria elettrica. Questi concetti l'oratore ha riassunto in un ordine del giorno sottoscritto anche da molti deputati. Conclude esortando il Governo a rivolgere all'agricoltura italiana tutte le sue vigili cure, affinchè possa raggiungere il più alto grado di sviluppo e di espansione contribuendo sempre più ad elevare le sorti del nostro paese (*applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE rilevando che il numero ingente di disegni di legge trovasi dinanzi agli uffici invita le Commissioni a procedere nei loro lavori con alacrità, affinchè le rispettive relazioni siano al più presto presentate. Propone poi che l'ordine di discussione dei bilanci dopo quello dell'E. N., sia il seguente: Colonie, Lavori pubblici, Comunicazioni, Guerra, Marina, Giustizia, Istruzione, Finanze ed entrata. E così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.30.

Nuovi omaggi a Renè Besnard

PARIGI, 25

Dopo la colazione offerta a Renè Besnard dalla «France Export» è stata la «Società degli amici della Francia» a dare il saluto al nuovo ambasciatore della Repubblica in Italia, prima della sua partenza per Roma.

Erano presenti alla colazione d'addio il Barone Romano Avezzana, Ambasciatore d'Italia, il generale Gourad governatore militare di Parigi, il generale Debeney capo di stato maggiore generale dell'esercito, il sig. Kempft, presidente della Camera di Commercio di Parigi, Danellae dell'Accademia francese, il Duca di Camastra, gli addetti militari d'Italia etc. Allo spumante il sig. Besnard rese omaggio all'opera compiuta in Roma dal suo predecessore esprimendo il suo orgoglio di recarsi a rappresentare la Francia nel paese che ha sempre esercitato una ammirazione irresistibile pei francesi e che è terra di lavoro e civiltà.

Le due nazioni latine, egli ha detto, hanno suggellato durante la guerra un patto di fratellanza e nulla al mondo potrà seppellirlo. Il loro ideale sarà di aiutarsi a vicenda lavorando nello stesso tempo per la loro grandezza nazionale e per il mantenimento della pace nel mondo.

L'oratore ha poi ricordato che la Francia resta fedele al suo ideale pacifista. Ella non ha che un solo pensiero prevenire il ripetersi della catastrofe del 1914 e degli orrori della guerra. Terminando beve in onore dell'ambasciatore d'Italia e degli «Amici della Francia» e per la grandezza nazionale dei due paesi.

Il Barone Romano Avezzana rispondendo ha espresso la soddisfazione del governo italiano per la nomina di Besnard ad ambasciatore a Roma. «Voi siete — ha detto — specialmente indicato a causa dei vostri sentimenti di amicizia per l'Italia, questi sentimenti non solo da ieri voi li avete espressi quando non pensavate che in seguito rappresentereste la Francia a Roma».

«Voi arrivate nel nostro paese in un momento molto interessante dal punto di vista dello sviluppo della vita politica italiana che sotto la forma di equilibrio tra le tradizioni del passato e le forze nuove di una nazione crescente».

«Le constatazioni che voi farete saranno, ne son sicuro, in nostro favore.

«Esse riconfermeranno nel desiderio di applicarvi a sviluppare le relazioni di amicizia tra i due paesi, sia dal punto di vista politico che nazionale. Da questo lato voi troverete in me un fervente collaboratore convinto come sono che lo spirito latino è ben lungi dall'aver terminato il suo compito nello sviluppo armonioso della civiltà universale».

Un trovatore del '200

Giacomino Pugliese — Giacomo da Morra Irpina — col diminutivo, per vezzo o per bisogno della rima, si nomina da sè in tre canzoni che rivolge alla donna amata, e dalle quali si apprende che egli era cavaliere, messere e sire.

Dando la precedenza al gentil sesso, si domanda: Chi è la donna, o madonna o dea di Giacomino? Appartenne essa al regno materiale od al regno morale?

Per taluni fu fiorentina di Firenze; per altri di Fiorentino di Capitanata, o della valle Fiorentina tra S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia o del rione «de fiorentino» di Messina.

In tanta incertezza, solo si può affermare che *dolze terra* fu la *dimora* a quella *ch'è dea.* «Da tutta la controversia si può ricavare che il poeta fu innamorato d'una donna dimorante nel Regno di Sicilia».

Altra controversia, il nome di lei. Lena? ma si dubita che sia nome proprio perchè «aulenta lena» è espressione generica. Rosa? ma può non essere un nome proprio, per l'insistere del poeta su «rosa novella», «fiore di rosa», «... in fidel rosa, fosti patuta». Dunque è un paragone, un'immagine. E tralasciamo nascita e nome.

Gli eruditi, analizzando la poesia amorosa, riscontrano nella donna qualità non astratte ma reali. Essa «non è il solito tipo della donna altera, che come idolo riceveva immobile le adorazioni e le suppliche degli amanti: no, essa è ardente amorosa». Non fa languire in adorazione il poeta, nè si limita a donargli una ciocca dei suoi biondi capelli. Essa ci si presenta in atto «di dargli si bella e di scendere in braccio a lui *per la finestra de lo palazzo* sfidando ogni pericolo e i pettegolezzi dei malparlanti».

E qui lasciamo che i due amanti facciano il proprio comodo, perchè non tarderà a comparire l'inseparabile compagno dell'amore, il dolore, allorquando ella «Dio la prese e menolla con seco». «Or n'è gita madonna in Paradiso».

Passiamo a Giacomino.

Delle sette identificazioni proposte, quella accettata è di Francesco Torraca, seguita dal Wiese, Rossi, D'Ovidio, Bertoni ed altri, Giacomino è il Morra Irpina, terra che nel secolo XIII apparteneva al Giustiziere di Capitanata, onde i suoi abitanti eran *pugliesi* anche in senso proprio.

Tenendo presenti e per base documenti contemporanei: cronache e privilegi imperiali e pontifici editi ed inediti, si desume che egli fu della famiglia Morra la quale nella prima metà del duecento era tra le più nobili ed illustri del Regno di Sicilia.

Nel periodo svevo fu particolarmente in auge; tra i principali personaggi ebbe Enrico Morra, gran Giustiziere del Regno, già Vicerè e Capitano Generale di Sicilia, padre del nostro Giacomo, che dovette nascere nel primo decennio del secolo XIII, essendo egli stato podestà di Treviso nel 1239.

Niente si conosce della giovinezza, ma è da ritenere ch'egli l'abbia trascorsa in esercitazioni confacenti al suo stato nobiliare.

La prima notizia storica risale dunque al 1239 e si detrae, concordemente dalle cronache padovane, trevigiane ed estensi.

«Nell'aprile di quell'anno, Federigo II partitosi da Padova, si recò a Treviso dove, ricevuto onorevolmente, nominò podestà Giacomo, che il cronista padovano Rolandino appella: «pugliese fedele all'impero, uomo sagace e prudente». Ma un solo mese durò nella carica, perchè, mentre l'imperatore, che era tornato a Padova, si accingeva a partire per Verona e andare in Lombardia credendo che la Marca Trevigiana fosse in pace, Alberico da Romano, fratello di Ezelino, Biasquino e Guecelo di Camino entrando di mattina in Treviso se ne impadronirono. La moglie di Giacomo, Aurelia, fu presa e, trattata con molta cortesia, fu affidata in custodia alle più nobili dame della città, mentre i ghibellini che vi si trovavano furono fatti prigionieri, eccetto il podestà, il quale, con l'aiuto di un cavaliere trevigiano suo intimo amico, fuggì al castello di Mestre».

Federigo punì tanta perfidia, tolse a Treviso e concesse a Padova Treville, Castro, Franco ed altri territorii siti intorno al Sile.

Giacomo da Morra nel 1240 fu nominato Capitano Generale nel ducato di Spoleto ove spiegò opera efficace, tanto da far ritornare Spoleto nella grazia e favore dell'imperatore che in un privilegio del giugno 1241, firmato da Giacomo e da Pier delle Vigne, assunse sotto la sua protezione città e cittadini, perdonò loro le offese commesse e li assolse dalle pene e condanne cui erano tenuti verso l'impero.

Nel 1245 Giacomo fu nominato Vicario generale della Marca d'Ancona, ultimo incarico affidatogli da Federigo II e col quale si chiude il primo periodo di sua vita.

Il secondo periodo è di rivolta, per non dire «tradimento» con i fratelli Goffredo e Ruggero e molti feudatari che «l'imperatore amava con sollecitudine paterna» Giacomo da Morra tradì la morte dell'imperatore per istigazione venuta dai Lombardi, da Bernardo Rossi cognato del Papa e dal Papa stesso Innocenzo IV.

Sventato il proposito a mezzo del conte di Caserta, Federico procedeva ad esemplari vendette. I beni di Giacomo, di sua moglie Aurelia, di suo fratello Goffredo furono confiscati; l'altro fratello Ruggero, preso, fu accecato. Giacomo ch'erasi da Grosseto rifugiato a Roma, insieme col cardinale Ranieri, aveva presa l'offensiva contro gl'imperiali, guidando un esercito pontificio di perugini e di assisiati, cacciando da Foligno i difensori. Disfatto in un'aspra battaglia presso Spello da Monico d'Eboli capitano generale del ducato di Spoleto, tornò a Roma, ed in ricompensa dei servizi prestati alla Chiesa, gli furono concessi, tra l'altro, i castelli di S. Angelo dei Lombardi, Caposele e Calabritto.

Niente si sa della sua fine, che probabilmente avvenne verso il 1266, anno nel quale tramontò l'astro svevo con la sconfitta di Benevento.

Questi sono i tratti storici di Giacomo da Morra «notevolissima figura di feudatario, di governatore, di capitano, attraverso le grandi e profonde lotte politiche e religiose che dividevano l'Italia del secolo XIII».

Ma è l'opera poetica che ha dato risalto e rinomanza al nostro comprovinciale, opera rimasta quasi sconosciuta agli antichi critici della letteratura italiana, perchè inedita nei manoscritti. Venne in piena luce con la stampa curata da L. Valeriani e U. Lompredi: «Poeti del primo secolo della lingua italiana», Firenze 1816, a cui, nell'anno successivo seguì la raccolta compilata dal Marchese di Villarosa, edita a Palermo. Con l'edizione del Codice Vaticano 3793 dovuta ad Alessandr o D'Ancona (1875) il poeta «entra nel dominio della critica: ma per quanto tardo fu il suo ingresso, per tanto vive furono le discussioni di cui fu oggetto».

A dare un'idea della vastità del torneo critico e letterario, basti menzionare alla rinfusa nomi d'insigni maestri e giovani studiosi che vi giostrarono: Borgognoni, Caix, D'Ovidio, Gnoli, Gaspary, Casini, Monaci, Bartoli, Cesareo, Jeanroy, Scandone, Wiese, Torraca, D'Ancona, Rossi, Restivo, Garufi, Pelaez, Flamini, Pellizzari, Zenatti, Bertoni, Francisci, Feist, Jannacchini, Comparetti, Allacci, Crescimbeni, Quadrio, Nannucci....

Un sol nome non apparisce, quello del conterraneo: Francesco de Sanctis!

Ultimo non per valore, ma per tempo è Gennaro Maria Monti dell'Accademia romana dell'Arcadia. Il Monti già noto per molte ricerche letterarie e storiche, specialmente sull'ultima letteratura volgare, sulla università di Napoli su papa Paolo IV, su Cino da Pistoia, ha di recente pubblicato per la Casa editrice «Il solco» di Città di Castello un volume di «Studi letterari» dedicato a Francesco Torraca.

Gli studi raccolti sono dieci. Il più ampio, completo, definitivo è il primo, di 220 pagine, cioè due terzi dell'intero volume. Come avverte l'autore, la prima stesura risale al 1914, a parte di un capitolo, sotto il titolo, *La poesia di Giacomino Pugliese* (Giacomo da Morra Irpino) fu inserito negli Atti della Società storica del Sannio.

Ora avverte l'Autore, nel detto studio egli ha raccolto, coordinato e vagliato il molto lavorio critico degli ultimi anni intorno a Giacomino Pugliese, lumeggiandone la figura, ed insieme le origini della lirica italiana, dando il testo critico delle rime, i documenti biografici, la bibliografia.

Lo studio del Monti, compiuto con rigore di metodo, con profondità d'indagine, con costanza di proposito, ci ha dato occasione di scrivere queste brevi note. L'Autore si è reso benemerito non solo delle lettere ma della nostra Irpinia. Egli i frammentari e disperati giudizi di tanti scrittori che avrebbero prodotto nel lettore un senso di smarrimento, li ha sapientemente inquadrati in unica e solida cornice. Ond'è che di un mosaico n'è uscito un gran quadro col magnifico ritratto del poeta dell'affetto e della ricordanza, del «cantore soave che seppe dare alla materia un movimento libero e passionato».

Se la storia registra l'infedeltà di due irpini Giacomo Pugliese e Rinaldo D'Aquino verso Casa Sveva, le lettere li riabilitano nel ricordo dei posteri, ai quali porgono l'attrattiva che esercitano il lontano e l'ignoto, vivificati dai luminosi raggi dell'arte.

GIUSEPPE VALAGARA

L'orrendo scempio d'una bambina a Roma

Rapita e seviziata, muore di spavento e di freddo - L'assassino è lo stesso che uccise Bianca Carlieri? - Le febbrili indagini della polizia

ROMA, 25

La cronaca registra un altro mostruoso delitto consumato sulla bambina di due anni Rosina Poli.

Questa nel pomeriggio di ieri si trovava verso le 15.30 con la madre Beatrice e la sorella Olga di 4 anni, in Piazza San Pietro presso il colonnato del Bernini, dal lato di porta Angelica. La madre discorreva con alcune conoscenti, mentre le due bambine poco distanti giocavano al sole. Ad un tratto la madre si volse per guardare la piccola Rosina e non la vide. Allarmata si mise a cercarla fra la selva delle colonne del portico, aiutata da quelli che erano con lei, ma tutte le ricerche furono inutili. La bambina era scomparsa.

La povera donna, in uno stato di esaltazione e di angoscia che è facile immaginare si recò subito al vicino Commissariato di Borgo a denunciare il fatto, mentre il marito, Giovanni Bonardo, che esercita il mestiere di meccanico presso la ditta Bioncardi, riprendeva le ricerche nella Piazza e nelle strade vicine e le continuava fino a sera inoltrata.

Pur essendo anche queste ricerche riuscite infruttuose, la famiglia della piccola Rosina non disperava di rintracciarla: ma stamane, purtroppo, ha appreso la crudele verità. La piccina è stata ritrovata morta in un prato di Porta Trionfale.

La triste scoperta

Il cadavere della bambina è stato scoperto alle 7. Alcuni operai che scendevano dalla collina di Monteverde hanno visto dietro una piccola roccia verso un ripido e nascosto sentiero il corpicino di una bimba. Si sono avvicinati ed hanno trovato che la povera piccina giaceva incomposta sul terreno. Aveva gli occhi sbarrati dal terrore; un pò di sangue sulle labbra e si notava una chiazza di sangue sul terreno. Le manine erano appostate sul terreno. Ricomposto alla meglio il cadaverino, hanno denunciato la scoperta alla polizia.

Il Commissariato di P. S. di Borgo riusciva a rintracciare, intanto, le donne che si trovavano ieri nel pomeriggio in Piazza San Pietro. Due di queste, Gelsomina Occhioni e Virgilia Stefanini hanno narrato al funzionario di non aver visto nulla. Ma una bambina della Gelsomina Occhioni ha fatto il seguente racconto:

«Mi trovavo a giocare con la piccola Rosina sotto la quarta colonna verso Porta Angelica. Ad un certo momento notai che un uomo che aveva il paletot sopra il braccio ci guardava fissamente. Ad un certo momento egli si avanzò verso di noi e disse con accento romano: «Venite qui che vi regalo delle caramelle». Ad un tratto l'uomo mi disse: «Tu vai da tua madre; io intanto con la piccina vado al caffè vicino». Io mi allontanai, ma dopo pochi passi mi rivoltai: non vi erano più nè l'uomo nè la piccina. Allora corsi subito ad avvisare la mamma».

Il commissario di P. S. di Porta Trionfale ha perlustrato il terreno dove era stato rinvenuto il cadaverino. In un fossato è stato trovato un asciugamano impregnato di sangue senza nessuna cifra.

Fatte altre indagini, si è assodato che ieri sera alle 21 precise nella stessa località passava un cacciatore con due cani. Ora questo cacciatore si è presentato stamane al funzionario di P. S. di Porta Trionfale ed ha affermato che i cani non avevano notato nulla di straordinario. Il delitto deve essere quindi avvenuto dopo le 21.30.

Le cause della morte

Per tutta la mattinata i commissari di Borgo e di P. Trionfale hanno febbrilmente proseguito a fare indagini ed a raccogliere indizi che li mettano sulle traccie del turpe assassino. Mentre il commissario di Trionfale in automobile ha proceduto a varie visite di fabbriche e di case limitrofe al luogo del misfatto, il commissario di Borgo, nella supposizione che il bruto debba ricercarsi tra i più indegni degenerati, ha richiamate le pratiche dei dimessi dal manicomio domiciliati sotto la sua giurisdizione, ma senza esito, perchè dei due dimessi dal triste asilo, uno è stato da pochi giorni di nuovo internato, e l'altro giace a letto paralizzato completamente.

Il commissario del Trionfale inoltre si è fatto portare in ufficio i registri degli operai addetti alle fabbriche e fornaci dei dintorni e va procedendo ad un accurato lavoro di selezione, interrogando vari lavoratori, alcuni dei quali sarebbero stati fermati; ma le ricerche maggiori vertono e si intensificano sul misterioso individuo smilzo e glabro dal paltò marrone, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'uccisore della piccola Bianca Carlieri.

A mezzogiorno, accompagnati da vari commissari della questura centrale e dai due commissari di Borgo e Trionfale e da una squadra di agenti specializzati, si sono recati nella località dove è avvenuto il delitto il giudice istruttore Del Pennino ed il cancelliere Antonelli ed il dr. Impallomeni per un sopraluogo.

Sollevati i lembi del funebre drappo che ricopre il cadaverino, il dr. Impallomeni ha assistito all'esame della perizia medica. Finita la visita, egli si è pronunciato sulle cause della morte. Ha escluso che la bimba fosse morta in seguito a strangolamento; basò la propria affermazione sull'attento esame dei segni che apparivano chiari ed evidenti sul collo e che per la loro natura venivano indicati come escoriazioni, non come conseguenza di una forte pressione.

Il dr. Impallomeni ha precisato le cause della morte dichiarando questa derivata da choc nervoso, emorragia e freddo. Un particolare raccapricciante è emerso all'atto del sollevamente del cadaverino: la maglietta, che in un primo tempo appariva soltanto sollevata ed attorta su sè stessa, risultava invece strappata in più parti in modo da formare delle striscie colle quali il bruto aveva legate le braccia della bimba.

"Portami da mamma,,

I giornali riferiscono anche alcune deposizioni rese da diverse persone. Il muratore Alfredo Giacomini ha detto che nel pomeriggio di ieri scorse nel cosidetto Prataccio della Balduina un giovane che conduceva per mano una bimba di circa due anni. La bimba andava di mala voglia e ripeteva le parole: «Portami da mamma». L'uomo visto dal Giacomini sembrava sulla trentina, indossava un paltò color marrone ed aveva nell'insieme l'aspetto di un operaio vestito a festa. Anche la moglie del Giacomini ha narrato di aver visto dalla finestra della sua abitazione, che è presso il Prataccio, l'uomo scorto da suo marito ed ha dato di esso la stessa descrizione.

Proseguendo le loro informazioni sul le indagini della polizia, i giornali dicono che i funzionari hanno anche cercato di stabilire il cammino che il bruto avrebbe fatto percorrere alla sua vittima. Essi partono dall'ipotesi che la piccola non sia stata uccisa sul posto dove è stata rinvenuta, ma un pò più lontano.

Così il giudice istruttore ha ordinato uno scrupoloso esame delle adiacenze del luogo. E' stato possibile trovare una goccia di sangue sul sentiero che sale al Costone, che appare contro il cancello d'ingresso del prato stesso.

L'«Epoca» scrive di avere appreso che il misterioso individuo dal paltò marrone sarebbe stato avvistato ieri sera da due carabinieri presso la via Balduina. L'uomo alla vista dei militi, temendo forse di essere fermato, pensò invece di affrontarli e andò loro incontro denunziando l'ipotetico furto di un pezzo di pane imbottito di carne. Richiesto delle generalità avrebbe declinato un nome che risponde a quello di un noto pregiudicato di Trastevere, più volte recidivo per furto.

L'arresto di tale individuo sarebbe imminente, come pure l'altro di un noto anarchico, che avrebbe corteggiata la madre della vittima.

Armi e munizioni scoperte presso un rigattiere vicentino

VICENZA, 25

Ieri sera la P. S. eseguiva una perquisizione nel negozio del rigattiere Budella Giuseppe, abitante in via Santa Lucia.

Nel negozio, oltre ad una ventina di bollette di pignoramento, si rinvennero tre rivoltelle, scatole di munizioni, una sciabola, due baionette e parecchi oggetti d'oro. Il Rudella è stato arrestato.

Visione cinematografica della Somalia proiettata alla presenza dei Sovrani

ROMA, 25

Ad iniziativa del Ministero delle Colonie e per cura diretta dei comm. Caris Egidio, rispettivamente capo dell'ufficio propaganda e direttore del Museo coloniale di quel ministero, ha avuto luogo nella sede dell'associazione commerciale, industriale, agricola romana, a palazzo Marignoli la proiezione di una cinematografia sulla Somalia italiana e sui lavori che ivi si stanno compiendo dalla società agricola italo-somala, presieduta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Allo spettacolo hanno presenziato le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. il Duca degli Abruzzi. I Sovrani, a cui la folla che gremiva le adiacenze del palazzo, ha fatto una imponente dimostrazione di simpatia, sono giunti nella sede dell'associazione alle 17. Han mosso loro incontro, dall'atrio che immette alla scalea del palazzo la Duchessa d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, i Ministri Federzoni, Thaon di Revel, Di Scalea e Sarrocchi, i Sottosegretari Clerici, Suardo e Cantalupo, il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi, il Prefetto, il Presidente della commissione reale per la provincia Sen. Baccelli e il gr. uff. Bonanni e altri alti funzionari del ministero del colonie.

Dopo aver traversato alcune sale tutte adorne di piante e di fiori, i Sovrani sono entrati nel salone principale dove si trovava già raccolto un folto pubblico che ha loro reso rispettoso atto di omaggio, mentre un'orchestra intuonava la Marcia Reale.

Fra gli intervenuti erano presenti S. E. il grande Maresciallo Armando Diaz, il Presidente del Senato on. Tittoni, i Senatori Artom e De Bono, l'on. Bonomo, il comm. Stringher, il Senatore Venosta, il comm. Roncagli della Società Geografica ed altre personalità. Subito dopo si è iniziata la proiezione della film, che è riuscita interessantissima.

Essa è divisa in tre parti e pone sotto gli occhi dello spettatore i più suggestivi paesaggi della Somalia, le più pittoresche scene di costume e, soprattutto, mostra tutta l'attività che in quella colonia si va svolgendo in seguito all'opera tenace di valorizzazione spiegata dal Duca degli Abruzzi. La prima parte presenta vedute bellissime di alcune località somale, come Merca, Brada Bur Acaba, fa assistere a cerimonie religiose, a fantasie eseguite dai negri, alla vita delle famiglie somale. La seconda parte s'inizia con vedute dell'Uebi Scebeli, in prossimità del villaggio del Duca degli Abruzzi e prospetta una interessantissima caccia al cocodrillo sulle rive del fiume stesso.

Si scorge quindi il villaggio Duca degli Abruzzi e quello di Gioar e quindi interessantissime scene relative al lavoro e alla coltivazione praticati in quella regione. Passano sotto gli occhi cantieri, fabbriche, fornaci, e opere di irrigazione, si vede la popolazione indigena intenta a preparare il terreno per la coltivazione o al raccolto ed è sopratutto interessante lo spettacolo offerto dai vivai, ove crescono piante di coco, di banane, canna da zucchero ecc., e quello dei campi ove si coltiva il ricino ed il cotone.

La terza parte seguita a prospettare tutta la meravigliosa attività che si svolge sotto l'impulso della nostra colonia e il pubblico prorompe in applausi quando scorge sullo schermo il Duca degli Abruzzi che da delle disposizioni ai propri dipendenti. La pellicola si chiude con una bellissima visione del la città di Mogadiscio. Alla fine della proiezione, il pubblico ha manifestato con calorosi applausi il suo compiacimento per l'interessante spettacolo. Poco dopo i Sovrani hanno lasciato la sala e alla loro uscita sono stati calorosamente acclamati dalla popolazione.

Pei paesaggi e monumenti

I premi del Re e dell'Esposizione

BOLOGNA, 25

Il successo della prima esposizione Nazionale del Paesaggio, esposizione ordinata a Bologna, e che avrà organizzazione biennale, viene ora confermato dal continuo affollamento e dal numero delle vendite cospicue. L'Esposizione, inaugurata dal Ministro, comprende quattrocento quadri e rimarrà aperta fino al 2 dicembre.

Pel giorno 29 corrente è convocato a Bologna il Congresso dei Sodalizi, affine di stabilire concorde ed efficace operosità per la tutela delle Bellezze Naturali della Patria.

La Giuria ha assegnato i premi del Concorso.

Sezione Pittorica: Dono di S. M. il Re e premio delle Provincie, prof. Guglielmo Pizzirani; medaglia e premio delle Provincie, Ugo Flumiani; premio dei Comuni, prof. G. Sacheri e prof. Ferruccio Scandellari; premio delle Camere di Commercio, Flavio Bertelli, del Ministro della Guerra, Oscar Knolseisen, del Ministro degli Interni, Roberto Franzoni, del comm. Baracca, Teodoro Wolf Ferrari; medaglie d'onore Angelini, Canciani, Capri, Cinti, Colucci, Comelli, De Bernardi, Dreossi, Fabre, Petrella, Secchi, Viner.

Sezione Letteraria: Dono di S. E. Mussolini e premi dei Comuni a Roberto Pio Gatteschi; medaglie e premi dei Comuni, Concetta Valente; premio delle Camere di Commercio, dott. Giuseppe Altobello, Lina Galli; medaglie d'onore, prof. Bevilacqua, prof. Galeati, Lina Lombardini, prof. Notarnicola.

Sindaci del padovano ricevuti dal Presidente del Consiglio

ROMA, 25

Stamane il Presidente del Consiglio riceveva nel Salone della Vittoria, accompagnati dall'on. Calore, i sindaci di Monselice, col segretario dr. Bordesara, di Vigonza, di Camposampiero col segretario Penasi. La commissione ha presentato al Capo del Governo un artistico album contenente le deliberazioni dei comuni della Provincia di Padova con cui si conferisce la cittadinanza onoraria all'on. Mussolini.

Il Presidente ha mostrato di gradire vivamente il dono ed ha ringraziato i presenti. Quindi ha voluto conoscere la situazione finanziaria ed economica della Provincia, dimostrando di conoscere perfettamente le condizioni agricole che rendono la provincia di Padova una delle più progredite d'Italia. La commissione lasciava Palazzo Chigi vivamente commossa dall'accoglienza ricevuta.

Il carro di Tespi

Lunedì prossimo al Goldoni sarà per una sola recita Aida Borelli; e darà uno degli ultimi lavori di Pirandello, nuovissimo per Venezia: «La vita che ti diedi». Si sa che la nobilissima attrice fa di questa tragedia pirandelliana una delle sue più toccanti interpretazioni.

Ci raccontano che Nico Varagnolo sta lavorando di gusto attorno a un monologo, che avrebbe per titolo: «Zago a spasso», in collaborazione collo stesso commendator Zago, che gli ha promesso di recitarglielo alla prima buona occasione.

Zago in una delle sue placide passeggiatine per Venezia pomeridiana, mentre ritrova le macchiette ed i tipi che furono delizia sua e del suo pubblico: che soggetto ricchissimo, per un monologo! Non vediamo l'ora di sentirne la primizia.

La bella Compagnia che agisce al Goldoni, la «Menichelli, Migliari, Pescatori, Racca», con la prossima quaresima subirà delle modificazioni nei ruoli primari. Infatti Corrado Racca è scritturato già al teatrino milanese del «Convegno», come primo attore; e pare che anche Nicolino Pescatori abbia intenzione di staccarsi dai cognati Migliari Menichelli: naturalmente lo seguirebbe la sua signora, Lalla, sorella della bionda Dora e della gran Pina. Ma Pietragrua, il taciturno amministratore della compagnia diretta da Falconi, assicura che non è ancora il caso di parlare di vere e proprie «barufe in famegia»; e che, se ci sono, durano assai poco: su per giù, per tre atti, come quelle altre famosissime. Speriamo che sia così: sostituito Racca con Marcacci, questo ammirevole insieme comico sarebbe un vero peccato che si scomponesse.

Il fortunato autore padovano di «Se quell'idiota ci pensasse!...», Silvio Benedetti è in trattative con Memo Benassi per la costituzione d'una compagnia, diretta dal commediografo, e di cui l'attore prediletto da Eleonora Duse sarebbe la colonna. Da Asolo, dopo una specie di recita commemorativa della grande scomparsa, la compagnia moverebbe per un giro nel Veneto per poi lanciarsi nel gran mondo teatrale. Se la voce è fondata, non ci resta che augurare a Benedetti la fortuna che, come autore-capocomico, ebbe soltanto Nicodemi.

Due attori, il Diaz della compagnia Betrone, e il Barteris della Galli Guasti han scritto una commedia: «La canzone dell'addio», per farla rappresentare, tradotta in veneziano, da Carlo Micheluzzi. Sarà anche un po' di feticismo; ma non è vero che viene spontaneo il gesto di chi fiuta con circospezione, quando si tratta di lavori ridotti in vernacolo perchè c'è una compagnia dialettale che è disposta a rappresentarli?

Mentre la «Sala Azzurra» un altro «teatrino d'eccezione» milanese, iniziava le sue rappresentazioni con «L'uccellino bleu» di Maeterlink, la società della «Piccola Cannobbiana» provvedeva alla liquidazione della compagnia, appena appena composta. Delle «boites» milanesi restano adunque soltanto «Il Convegno» e la «Sala Azzurra», quest'ultima diretta da Gualtiero Tumiati. Si diceva che Enrico Cavacchioli avesse accettato l'incarico di raddrizzare le gambe alla Cannobbiana sorta, come le sue sorelle, con un programma lodevolissimo di valorizzazione dei giovani; (è infatti a queste sale, capaci di un uditorio non numeroso, ma per solito sceltissimo, che si volgono le speranze degli autori sconosciuti: folla dalla quale balza ogni tanto in piena luce la rivelazione) ma, diremo, Cavacchioli sta studiando con Febo Mari un progetto che si annuncia come indovinatissimo, e che dovrebbe aver svolgimento sui grandi teatri: ma sul quale i due artisti mantengono un marmoreo segreto.

A Torino, Emma Grammatica ha recentemente rappresentato «Menzogne» dell'ucraino Vinnecenko. E' questa la prima volta che giunge al fuoco della ribalta italiana un autore della piccola Russia: e dicono che anche in questa nuovissima fatica, che rientra nel suo programma di divulgazione in Italia del teatro forestiero, la grande attrice sia stupendamente persuasiva, e tutta protesa viso, nervi e intelligenza, a trasfondere nel suo uditorio lo spasimo ch'ella prova impadronendosi delle anime dei suoi personaggi, a noi stranie e, e perciò men facili stromenti di commozione.

Mica vero che, come era corsa voce, Ninchi voglia farsi frate francescano! L'ha scritto lui stesso al «Portaceste» del «Piccolo». Non si tratta dunque di vocazione (ha detto Francesco Prandi): ma di una «ninchionatura»! Pare invece che l'immaginoso attore intenda abbandonare per ora le scene, per intraprendere un lungo viaggio in Cina e in Giappone. E dicono i maligni che Chiantoni nutre già vago timore che il suo geniale collega se ne torni con un autentico «Mister Wu» per fargli seria concorrenza!

I lettori ricordano il successone veneziano de «La morte in vacanza» di Alberto Casella, nell'interpretazione di Chiantoni, successo che si è ripetuto in molte città italiane. Ora viene annunciato che al Teatro Nazionale di Praga, l'originale lavoro verrà rappresentato fra giorni, insieme a «Ciascuno a suo modo» di Pirandello, e «L'isola delle scimmie» di Antonelli. Casella, dunque, varca già i confini della Patria. E non riposa. Nella quiete di Cairo Montenotte, ha già preparato un altro lavoro, in collaborazione colla sua signora, e con Niobe Sanguinetti. La recentissima fatica del giovane letterato sarà intitolata: «Una notte d'amore» e sarà tenuta a battesimo da Uberto Palmarini.

Ecco quel che scrive il «Piccolo» della declamazione di un capitolo delle «Faville del maglio» di D'Annunzio offerta da Cadolò ai triestini nella sua recente beneficiata al Teatro Verdi: «Sempre vigile e acuto ha dato rilievo alla dizione con opportune modulazioni di voce, con sapienti colorazioni di tono discorsivo, ora rallentando e cesellando la frase, ora irrompendo caldo e vibrante, alternando, a seconda dello spirito che animava il Poeta, il sentimento lirico alla concitazione drammatica, e concludendo con gentile ironia la gustosa scena del convittore che ascolta con aria di impassibile superiorità le rampogne del rettore. Ma poi vi sono nel testo anche brani di prosa dugentesca. Fiorisce con grazia qualche fragese e qualche rima del dolce stil novo: l'eleganza leggiadra di Guido Cavalcanti e il furore ascetico di Fra Jacopone. L'interprete ha saputo con sottile intelligenza avvolgere la frase secondo il tono e il colore che le convenivano e, mentre parlava, sul viso e negli occhi tremava il desiderio del fanciullo: si dilatava lo spasimo carnale dell'adolescente, raggiava la contemplazione del mistico, corruscava la fronte del cavaliere in gualdana, sorrideva la burla dello schernitore, si rasserenava nell'estasi l'innamorato della pura bellezza.»

Chino Gapalchi

Spigolature

Il giorno 21 maggio 1424 (precisamente 500 anni or sono) in Biella Piazzo con le solennità proprie di quei tempi beati, si amministrava pubblicamente la giustizia. Assiso sul banco del tribunale sito sulla grande piazza, nel luogo con tutta probabilità dove oggi esiste l'attuale fontana oppure sotto il portico del palazzo dell'antica casa comunale, Francesco Gastaudi di Bovisio dottore di Leggi, vicario del magnifico podestà di Biella Aimone signore di Castelvecchio e Verrone, capitano del Piemonte inferiore, alla presenza di quattro testi scelti fra le famiglie più notabili e primarie del Piazzo, ad istanza del «chiavaro» del collegio dei beccai Giovanni Bagna, giudicava due poveri disgraziati che si erano lasciati cogliere in flagrante reato. Di fronte a tanto apparato di giustizia, era lecito credere che i due imputati si fossero resi colpevoli di chissà quale grave delitto. Niente di tutto ciò. Gli imputati erano due adornesi, certi Andrea Cossa e Matteo Canevario i quali avevano, il primo nel mese di febbraio fatto scorticare in Adorno un bue e venduta una certa quantità a certo Andrea da Gressoney in ragione di quattro denari imperiali per ogni libbra; e il secondo nei mesi di gennaio e febbraio venduta a numerose persone di Adorno, della cui quantità più non si ricordava. L'imputazione a carico dei due colpevoli, può certo recare stupore in questi tempi — scrive la «Rivista Biellese» — che colla massima facilità ci è permesso far acquisti di carne in qualsivoglia macello, di cui sono abbondantemente provvisti Biella come pure ogni piccolo comunello del nostro Biellese. Ma allora le cose stavano ben diversamente. Ai soli beccai costituiti in corporazione, ai soli loro eredi, e solo a coloro che avessero preso in moglie la figlia di un beccaio era permesso, naturalmente con determinate norme e condizioni, il macellamento e la vendita delle carni al minuto. Costituiti in corporazione chiusa, i beccai godevano speciali privilegi, loro concessi in tempi remotissimi dai Vescovi di Vercelli, quando Biella era appunto feudo della Chiesa Vercellese. Aimone Avogadro (Vescovo dal 1272 al 1303) pare sia stato il primo a dare ai beccai larghissimi privilegi, quali principalissimi che nessuno potesse macellare animali se non in Biella, e nel solo Piazzo, con esclusione di qualsiasi altro luogo compreso nel circuito di otto miglia della città.

Una pittoresca descrizione della battaglia di Custoza ha dato un veterano, Giuseppe Mauri-Mori, nella «Rassegna Storica del Risorgimento», intitolando il suo saggio: «Notizie inedite di un veterano su capi dell'Esercito a Custoza (1866)». Il Mauri-Mori si intrattiene specialmente a discorrere dei generali La Marmora, Della Rocca, ma più ancora di Giuseppe Govone, reggente allora la 9.a Divisione attiva, al comando della quale il Mauri-Mori era stato chiamato. «Nella imminenza della dichiarazione di guerra all'Austria — egli dice — la Divisione, il 22 giugno, si portò alla Motta, presso il ponte di Goito, sul Mincio. Il giorno 23, dichiarata la guerra, la Divisione verso il mezzodì si dirigeva sopra Corte Bertone e Casanova, ove giungeva verso le sette pomeridiane e tosto mi si diede l'incarico di recarmi presso il Quartier Generale del Principe Umberto pel collegamento degli avamposti, donde ritornai a sera, intorno le ore nove. Avevo preso poche cucchiaiate di minestra, quando mi si disse che il Capo di Stato Maggiore mi chiamava in ufficio di urgenza e si dovevano tosto caricare i carri pel sopraggiunto ordine di partenza. Non mi fu possibile di avere altro e corsi dal mio superiore. All'una e mezza della notte, la Divisione riprese il cammino senza che i soldati avessero potuto consumare il rancio. Il dispositivo di marcia del Corpo d'Armata per l'avanzata, poneva la 9.a Divisione di riserva con destinazione a Pozzo Moretto. Giunti alle otto del mattino a Quaderni, si udì tuonare il cannone verso le alture ed il Capo di S. M. mi ordinò di salire sul campanile della chiesa per scoprire dove si svolgeva il combattimento. Il paese era deserto, le abitazioni asserragliate, le imposte delle finestre, che là usavano avere all'esterno chiuse, la chiesa gremita di fedeli che cantavano preci al suono dell'organo. Allo scaccino che mi accompagnava chiesi, perchè tutta quella gente e quei canti, e mi rispose: «Oggi è festa e ricorre la solennità di San Giovanni Battista». Ne rimasi commosso, perchè mio padre portava quel nome ed alla sua memoria ed a Dio rivolsi una breve prece. Con l'aiuto di un buon cannocchiale e la carta topografica, constatai che il combattimento si delineava sulle colline fra Villafranca e Peschiera e ne informai il Capo di S. M.».

Al tempo in cui Eugenio Sue furoreggiava coi suoi romanzi, il direttore del «Constitutionnel», Vèron, si lamentava della continua diminuzione dei suoi abbonati.

— Sapete che cosa dovete fare? — gli disse un giorno Thiers: — fino ad oggi avete combattuto il socialismo; d'ora in poi sostenetelo.

—Oh!

—Ma certo in prima pagina: sarebbe un'ingenuità, e d'altra parte diventerebbe una cosa noiosa. Ma io ho un'idea ottima. Eugenio Sue sta per terminare, nel «Journal des Dèbats», i suoi «Misteri di Parigi». Con quest'orribile appendice il giornale ha acquistato diecimila abbonati. Ebbene, fate che Sue lavori per il «Constitutionnel», e non per una sola, ma per tre, per cinque, per dieci appendici.

Vèron non se lo fece dire due volte. Il contratto fu concluso, ed Eugenio Sue si ebbe 100.000 franchi (pari, ai nostri giorni, a mezzo milione) all'anno per 15 anni in cambio della sua collaborazione.

L'America è il paese che consente la maggior libertà ai piloti civili: chiunque lo desideri è perfettamente padrone di prendere come e dove lo trovi un velivolo qualsiasi e di condurlo in volo, come anche di trasportare un certo numero di passeggeri. Nel periodo dal 1891 al 1923 fiorirono in America ben 129 imprese aeronautiche civili riconosciute dallo Stato, con un totale di 560 apparecchi che coprirono un percorso totale di 5 milioni di chilometri. Ma accanto a tali imprese regolari ne fiorirono forse altrettante senza alcun controllo governativo. V'è in America chi si preoccupa di tanta libertà e la chiama eccessiva, perchè non viene a sufficienza tutelata la vita dei passeggeri.

CRONACA di VENEZIA

I medicinali esclusi dall'obbligo dei cartellini dei prezzi

Il Prefetto della Provincia ha inviato ai Sindaci della Provincia, Sottoprefetto di Chioggia, Questore, Comando Divisione RR. CC. la seguente circolare:

«Con riferimento e richiamo alla mia circolare 19 volgente pari numero, relativa all'obbligo della indicazione dei prezzi da parte di chi espone al pubblico per la vendita generi alimentari e merci di qualunque specie, debbo far presente che giusta conforme determinazione del Ministero dell'Economia Nazionale vanno però esclusi i prodotti la cui vendita per la loro natura e la loro destinazione è soggetta a speciali norme legislative e regolamenti, come i prodotti farmaceutici sottoposti ad apposite leggi sanitarie.

Ciò posto le farmacie debbono ritenersi esenti dal detto obbligo di apporre il prezzo sui prodotti farmaceutici propriamente detti, restando d'altra parte sottoposte alla disposizione dell'art. 4 del R. D. 11 gennaio 1923 N. 183 per gli altri prodotti come profumerie, saponi ecc. da esse esposti per la vendita.

Tanto si comunica a chiarimento delle disposizioni precedentemente impartite. Il Prefetto: *Pesce*.

La casa delle sparizioni

Nell'abitazione del maresciallo maggiore della R. Marina Carpano Matteo di anni 36, abitante a Castello 2188 A, lavoravano da circa due mesi ad opere murarie e di falegnameria, alcuni giovani operai, tra i quali l'elettricista Filippini Ademaro di Ettore, abitante a Castello 3775, di anni 27, adibito a rinnovare l'impianto elettrico nella casa. Si è dato il caso che proprio nel tempo in cui il Filippini lavorava in casa, la famiglia Carpano riscontrasse la mancanza di alcune paia di calze di filo e di fazzoletti.

Oltre a ciò ieri mattina è venuto a sparire dalla stanza della domestica un orologio d'argento. Il maresciallo Carpano entrato poi nella camera stessa per le ricerche, essendo detta camera semibuia, girò la chiavetta della luce elettrica, ma la lampadina non si accese. Osservatala, la riscontrò fulminata, ma s'accorse che il voltaggio della lampadina invece di 16 candele, come doveva essere, era di cinquanta. Chi poteva aver fatto la sostituzione della lampadina? Le indagini della polizia di Castello, chiamata in causa, portarono a ritenere che il Filippini, addetto ai lavori elettrici, ne fosse l'autore. Egli è stato perciò arrestato.

Una bottiglia in testa al garzone

Mentre il garzone dell'Officina Baliarin a San Samuele stava ieri mattina scopando sulla porta dell'Officina stessa, veniva colpito al capo da una bottiglia lasciata cadere dall'alto dalla signorina Margherita Damin di anno 19 abitante sopra l'Officina, la quale, richiesta perchè avesse fatto ciò, si giustificò dicendo.... che non avrebbe mai immaginato che la cosa potesse avere simili conseguenze.

Il garzone, che si chiama Tommasutti Giuseppe di Pietro di anni 11, abitante a San Marco 3517, riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, che dal dr. Marcon venne giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Una scheggia di ferro rovente

Per farsi medicare di ustioni alla palpebra sinistra si presentava ieri all'Ospitale civile il vetraio Centazzi Luigi di Amedeo di anni 21, dimorante a Cannaregio 5069, che il 19 u. s. lavorando nella Vetreria Welbers a Murano, veniva colpito da una scheggia di ferro arroventato. Dal dr. Botteselle l'operaio venne fatto ricoverare nel reparto del prof. Fiocco e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Per multe non pagate

E' stato arrestato dal Commissariato di P. S. di Castello il diciassettenne Brugnaro Argentino di Pietro, abitante in quel sestiere al N. 5361, il quale doveva scontare 12 giorni di detenzione in cambio di 115 lire di multa non pagate. L'arresto è stato eseguito per ordine di cattura emesso dal Pretore urbano fin dal gennaio 1924.

E così Rosa Sebastiano di Pietro di anni 44, dimorante a Castello 3940, il quale per lo stesso motivo del Brugnaro deve scontare due giorni di prigione.

Per un litigio in famiglia

Ieri alle ore 14.30 veniva accompagnata all'Ospitale di Sant'Anna dal fratello Augusto, certa Zennaro Adalgisa maritata Ghezzo di anni 35, abitante in Quintavalle a Castello, Calle Frizziero 1888 A. La Zennaro aveva preso poco prima una trentina di pastiglie di chinino, decisa a morire.

Dopo la lavanda gastrica essa venne rimandata a casa sua, quasi completamente guarita. La donna, richiesta sulle cause che la spinsero all'insano atto, disse di avere questionato in famiglia, tacque però sulla natura del litigio stesso.

Un concerto vocale indetto dalla Corale "Euterpe„

Venerdì 28 corr. al Teatro «Italia» gentilmente concesso dal sig. Giuseppe Scarabellin, avrà luogo l'annunciato concerto della premiata Società Corale «Euterpe» diretta dal maestro Guglielmo Russo con l'intervento degli applauditi artisti: soprano sig.na Lina Romelli, tenore sig. Adolfo Bellotti, baritono sig. Edoardo Faticanti che gentilmente si prestano per cortese concessione dell'impresa del Teatro «Malibran».

Per questo concerto i soci onorari sono invitati a ritirare il posto numerato loro spettante presso la sede sociale in Fondamenta Labia N. 331 A le sere di mercoledì e giovedì dalle ore 20 e mezza alle 22. I posti non ritirati saranno messi in vendita pro Società.

L'arresto d'un veneziano a Treviso

TREVISO, 25

I RR. Carabinieri visitando ieri sera la casa di certa Verin Maria, soggetta alla vigilanza speciale, abitante in via dell'Oro 81, vi trovarono un tal Taboga Achille di ignoti di anni 31 da Venezia, pur lui vigilato speciale. Trovandosi egli fuori residenza senza... permesso, venne arrestato e inviato in carcere.

Una giovane che s'avvelena per l'abbandono del fidanzato

A soli diciannove anni, vinta dallo sconforto per essere stata abbandonata dal fidanzato decise di togliersi la vita certa Stella De Luca fu Giuseppe abitante a Cannaregio 3874. La giovane, che lavora nella tipografia dello Stabilimento Zanetti al Ponte Cavagnis, ieri, in seguito ad una lettera del fidanzato nella quale egli si esprimeva con questa frase precisa: «Sei troppo giovane per me» appena ritornata dal lavoro verso le 19 si chiuse nella sua camera a ingoiare la bellezza di settanta pastiglie di chinino stendendosi poscia sul il letto in attesa della morte che però tardava a venire.

Ma a un tratto entrarono nella stanza le sue sorelle Elvira di anni 21 e Lucia di 23, le quali appena scorsero la Stella contorcersi sul letto con la schiuma alla bocca, la implorarono di dir cosa avesse. Ma la sofferente non rispondeva. Si avvisò tosto la Croce Rossa e alle 20 e mezzo la giovane sconsigliata giunse all'Ospedale. Qui il dott. Sartorari, dopo averle praticato la lavanda gastrica, la faceva ricoverare in sala di custodia riservando la prognosi.

La ragazza, che prima non pronunciava parola, verso le 22 si è un po' riavuta e al brigadiere Casella che la interrogò amorevolmente confidò le ragioni che la spinsero all'atto insano: «Da molto tempo — ella cominciò — io facevo all'amore col giovane Manassero Ferruccio abitante in Calle Pinelli a S. Maria Formosa presso la famiglia Bottacin; dopo sette mesi di fidanzamento egli venne a sapere che io avevo partecipato assieme con alcune mie amiche ad una festina in famiglia dove si fecero quattro salti. Da ciò egli prese il pretesto per scrivermi una lettera di congedo, nella quale solo ora pare si accorga della mia giovane età che contrasta al compimento del nostro sogno di amore».

La De Luca aggiunge di avere quindi acquistato sette tubetti di chinino presso le farmacie Morelli e Monico decisa di farla finita, non avendo la forza di sopravvivere all'abbandono di colui che adora.

Verso la mezzanotte le condizioni della ragazza erano di molto migliorate.

Due vogatori sospetti

I vigili d'acqua Volpato e Pignatta alle ore nove di ieri mattina transitando per il Rio di Cannaregio, scorsero una «peata» sulla quale vogavano due individui di cui c'era ragione di sospettare. Gli invitarono a fermarsi, ciò che quelli fecero di assai mala voglia. Richiesti sulla provenienza del carico della «peata» stessa — che portava 40 quintali circa di materiale per la lavorazione del vetro di proprietà del comm. Giuseppe Toso di Murano — caddero in parecchie contraddizioni.

Venne poi stabilito che il materiale era stato trasportato abusivamente da un deposito in Rio dell'aCrea a Cannaregio. I due vennero identificati per Cardin Cesare fu Giuseppe di anni 50 abitante a Cannaregio 1856 e Grigi Domenico di Francesco di anni 27 dimorante pure a Cannaregio al n. 935.

Essi furono prima condotti al Commissariato del sestiere e poscia alla Giudecca.

Il regolamento pel lavoro nel Porto di Venezia

L'Ufficio Stampa del Provveditorato al Porto comunica:

«Il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano, con Decreto in data 8 novembre u. s., ha approvato il Regolamento per il Lavoro al Porto di Venezia.

Detto Regolamento, che in molte sue parti sancisce l'ordinamento attuale, andrà pienamente in vigore da lunedì 1.o dicembre p. v.

La raccolta di dette disposizioni è stata già inviata a cura del Provveditorato al Porto agli Enti ed Uffici interessati, e trovasi in vendita presso l'Ufficio Esercizio e Lavoro alla Marittima.»

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Scuola libera del nudo e del costume. — Presso la segreteria del Circolo Artistico (Palazzo delle Prigioni San Marco) sono aperte le iscrizioni per frequentare la Scuola libera del nudo e del costume.

L'inaugurazione di detta Scuola rimane definitivamente stabilita per lunedì 1.o p. v. mese di dicembre alle ore 17 precise.

Corso camicie da uomo. — Lunedì sera 24 corr. si è iniziato il Corso di confezione e taglio camicie uomo. Il Presidente dell'Istituto per il Lavoro rilevò alle operaie presenti l'importanza del perfezionamento della piccola industria casalinga e delle maestranze che si dedicano a questo speciale ramo de ltaglio e della confezione della biancheria, presentando alle allieve il maestro d'arte sig. Michele Barresi.

Si avvertono le operaie inscritte che le lezioni di tale Corso Professionale si tengono nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20.30 presso la Scuola Giustinian a S. Trovaso vicino al Ponte delle Maravegie.

Corsi di disegno industriale. — Si avvertono gli operai inscritti sia alla sezione A che a quella B del Corso di Disegno industriale per congegnatori meccanici e carpentieri in ferro, che le lezioni che si tenevano al Laboratorio Scuola Elettro-metallurgici, da oggi vengono tenute col solito orario presso la Scuola Giustinian a S. Trovaso.

Interessi vari

Corso di preparazione ai Concorsi magistrali. — Per iniziativa di alcune licenziate dall'Istituto Magistrale verrà iniziato ai primi di dicembre un Corso di preparazione al Concorso Magistrale Regionale che avrà luogo nel luglio. L'insegnamento impartito da valorosi professori laureati ha lo scopo di rinnovare ed integrare quanto più è possibile la cultura e l'azione magistrale, secondo lo spirito della Scuola rinnovata, per la difficile prova del concorso e per tutto l'insegnamento futuro. Le lezioni saranno tenute il giovedì e la domenica in un'aula di una scuola elementare comunale gentilmente concessa dal sig. R. Commissario. La Direzione Centrale Didattica concede cortesemente l'uso della biblioteca di pedagogia raccolta a S. Provolo. Saranno trattati: i programmi scolastici e lo stato giuridico dei maestri; letteratura italiana e letteratura dialettale veneta; filosofia, pedagogia e letteratura per l'infanzia; esercitazioni per la preparazione all'esame scritto del concorso; storia con bibliografia moderna; scienze matematiche, fisiche, naturali e di igiene scolastica; geografia generale e locale; legislazione scolastica.

Le iscrizioni al corso sono aperte da oggi e possono essere mandate alla Direzione del Corso presso la Scuola Comunale «Giacinto Gallina» in Calle Larga Giacinto Gallina ai Ss. Gio. e Paolo.

Con altro comunicato sulla stampa cittadina gli iscritti saranno convocati per concordare ogni disposizione e stabilier il giorno e l'ora di inizio delle lezioni.

Il vessillo della Santa Barbara

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Ufficiali, impiegati, truppa ed operai del Genio, di cui già altre volte parlammo «La Santa Barbara» ha deliberato per la sera del 4 dicembre p. v. la inaugurazione del vessillo sociale. La cerimonia avrebbe luogo nella sala del palazzo Gritti Faccanon, alle ore 18, e ciò per dar modo di parteciparvi a tutti quei soci che sono occupati durante i giorni feriali nelle aziende, uffici e lavori.

All'inaugurazione parteciperanno altre società affini; e dopo la cerimonia verrà tenuta l'assemblea generale dei soci pel resoconto della Presidenza. Quindi i soci si riuniranno a fraterno banchetto all'Albergo Luna, all'Ascensione.

Le adesioni per intervenire al banchetto possono essere date al cassiere del sodalizio rag. cav. C. Cuttica, presso l'ufficio del Genio Militare, Campo S. Angelo secondo piano.

Una caduta sul selciato umido

Alle 20 di ieri sera il vigile Biniero, aiutato da un passante, trasportava alla Farmacia Trinchieri a San Luca il sessantenne Vio Guglielmo fu Antonio abitante a Cannaregio, il quale poco prima era scivolato sul selciato umido, producendosi contusioni al viso e alle mani. Dal dr. Trinchieri è stato medicato e consigliato di recarsi allo Spedale, ma egli non ha voluto saperne, rifiutando anche che lo si accompagnasse a casa, per timore che i famigliari ne rimanessero impressionati. Le ferite non superano i giorni dieci di guarigione.

Teatri e Concerti

Società di Concerti "B. Marcello„

Il primo concerto sociale avrà luogo domenica 30 novembre 1924 alle ore 21.15 col programma seguente svolto dal doppio Quintetto di Torino

1. Mozart: W. A.: Sestetto dei musicanti del Villaggio, per 2 Violini, Viola, Contrabasso, Corno, Fagotto.
2. Schubert F.: Ottetto per Clarinetto, Corno, Fagotto e quintetto d'archi: a) Adagio, Allegro; b) Andante piuttosto mosso; c) Scherzo; d) Tema con variazioni; e) Minuetto; f) Andante, allegro vivace.
3. Casella A: Puppazzetti, per Flauto, Oboe, Clarinetto, Fagotto, quintetto di archi e pianoforte; a) Marcietta; b) Berceuse; c) Serenata; d) Notturno; e) Polka.

Allo scopo di assicurare ad ogni abbonato il posto a sedere la società limita a 300 il numero delle iscrizioni alle singole categorie, lasciando inalterato il prezzo di abbonamento che darà quest'anno diritto anche al libero ingresso alla serie di letture di musiche moderne fatte conoscere da artisti veneziani. I soci in corso di triennio e qui residenti sono pregati di ritirare il loro libretto di tagliandi presso il negozio di musica del cav. Brocco in Merceria che rimarrà per ciò aperto anche nelle ore antimeridiane di domenica prossima.

Le nuove iscrizioni, fino al raggiungimento del numero stabilito, si ricevono presso lo stesso negozio di musica a partire da oggi. Prezzo di abbonamento:

Soci di 1.a Categoria con diritto a 3 biglietti per ogni concerto, pari a 30 biglietti annui a lire 4 il biglietto, complessivo lire 120.

Soci di 2.a Categoria con diritto a due biglietti per ogni concerto, pari a 20 biglietti annui a lire 4.25 il biglietto, complessive lire 85.

Soci di 3.a Categoria con diritto ad 1 biglietto per ogni concerto, pari a 10 biglietti annui a lire 4.50 il biglietto, complessive lire 45.

Oltre il diritto erariale.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il visconte di Letorières».

ROSSINI — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Il Pirata dell'aria» novità per Venezia. Replica II ed ultima serie.

S. MARCO. — «Il leone di Venezia» capolavoro colossale.

MASSIMO. — «L'orologio della morte»; avventure e comica di Flick e Flock.

MODERNISSIMO. — Vera Vergani insuperabile protagonista in «Paura d'amare» di Dario Nicodemi.

MODERNO. — «La morte grigia» il grandioso dramma si ripete anche questa sera.

S. MARGHERITA. — Compagnia Angelos: Dramma; una brillantissima commedia e quattro numeri di varietà.

NAZIONALE. — «I due sergenti». Addio Duo Rossini, Berger, Patapon.

ITALIA. — «Il Ragno» avventure; comica finale. Domani alle ore 14: Prima matinèe scolastica a prezzi popolari.

ACCADEMIA SPORTIVA GALANTE. — Distinte «soirées» danzanti tutti i Mercoledì alle ore 21.

Cronaca di Belluno

La gita di chiusura del Club Alpino

Con una quarantina di partecipanti si è svolta domenica la gita di chiusura dell'annata, indetta dalla nostra Sezione del Club Alpino. Giunti fino al Mas con apposite automobili, i gitanti, dopo aver visitato la Certosa di Vedana, proseguirono a piedi fino a Susin di Sospirolo, ove, all'Hotel Doglioni ebbe luogo la cena. Regnò per tutta la serata l'allegria, e non mancarono i cori, le macchiette e le danze. Alle undici la comitiva faceva ritorno a Belluno.

Investimento ferroviario

Stamane, alle otto e pochi minuti, diretto dal Cadore discendeva a Belluno un treno merci. Giunto nei pressi della frazione di Cusighe investì un carro tirato da un cavallo. Sul carro si trovava Riva Agostino di anni diciotto, che conduceva latte nella città. Il giovanetto venne sbalzato dal veicolo e fu trasportato all'Ospedale Civile con alcune contusioni lievi.

Il carro rimase sconquassato ed il cavallo morto. Il passaggio è quello segnato al N. 393 4.

Alla Scuola Complementare Tecnica

E' giunto, ed ha preso possesso subito dell'ufficio il nuovo Preside cav. Valentino de Munari. Proviene da Racconigi. Benvenuto.

Suicidio

Mandano all'ultimo momento partecipazione telegrafica che in un fossato, a lato del Sile a Treviso venne trovato cadavere tale Costa Giovanni di anni cinquantaquattro da Belluno, contadino, abitante fuori porta Feltre. Mancano particolari, ma sappiamo che il Costa versava in tristi condizioni finanziarie.

CORTINA D'AMPEZZO

Teatro Popolare. — Ieri sera è stata fatta la replica del dramma: «Pia dei Tolomei» in 3 atti e 6 quadri. Ciascun dilettante della Società d'Ampezzo ha interpretato molto bene la parte assegnata. Ammirati sono stati i costumi e la messa in scena.

Il numeroso pubblico accorso ha reiterate volte applaudito i giovani attori.

La serata ha avuto termine con una brillantissima farsa.

ALLEGHE

Selva e l'Agordino. — Gli agordini hanno letto la fiera protesta del comm. De Luca contro il Consiglio comunale di Selva come se questo nobile paese dovesse essere aggregato a un paese straniero invece che alla bella ed incantevole regione agordina che è di puro sangue italiano.

Se il sindaco di Selva che è importato, ma è nato e domiciliato a Selva, ha cercato di migliorare dal lato finanziario ed economico il suo paese natio, merita maggior lode e considerazione.

Selva di Cadore passando per Caprile soggiorno gradito di Giosuè Carducci, vende i suoi prodotti sotto il nome Agordino e fruisce anche dei servizi pubblici a danno di tutti i contribuenti degli altri paesi, se i Selvani non vogliono questi vantaggi si facciano forti del monte Pelmo e lo trasportino come barriera fra il Cadore e l'Agordino aprendosi così la strada da condurli a Pieve di Cadore.

E' inutile qualunque protesta dei Comuni Cadorini perchè noi Agordini non ci teniamo di averla e se sorgesse la nobile figura del patriota prof. abate D. Natale Talamini riderebbe.

O Selvani o Cadorini ricordatevi che siete Italiani e che l'Italia oggi è grande per merito di tutti gli Italiani e ricorderebbe ai posteri quando ha scritto nel suo volume: «Forada Forada - Per Forada chi non ha da far non vada».

Laurea. — La signorina Teresa De Lorenzo figlia del nostro medico di Alleghe e della Preside del Regio Istituto Magistrale di Belluno, si è laureata in lettere a Firenze il giorno 24 corr. con splendida votazione.

Alla famiglia del carissimo amico dott. De Lorenzo ed alla neo dottoressa i nostri più sentiti rallegramenti.

PIEVE DI CADORE

L'esito della veglia sport. — Come era da prevedersi data la grandiosità dei locali, lo sfarzo di luce e l'ottima organizzazione in ogni cosa, la veglia Sport svoltasi stanotte nei saloni del Gran Caffè Tiziano indetta dall'U. S. «Juventus» è riuscita quanto mai grandiosa.

Da tutti i paesi del Cadore e da alcuni della provincia intervennero numerosi ballerini, ballerine e l'intera ufficialità del Presidio.

A mezzanotte con alcuni discorsi d'occasione e gli evviva dei presenti venne fatta la consegna della «Coppa Bruno Vecellio» vinta dal Club Sportivo di Vallesella nella partita di calcio (campionato Cadorino) giocata la scorsa domenica. Qualche cottilons e molti riusciti giochi svolti negli intermezzi protrassero le danze sempre affollate ed animatissime, fino alle ore... piccine. Suonò durante la notte l'orchestra locale.

FELTRE

Prossima serata all'Excelsior. — Per opera di alcuni dilettanti avremo presto una serata benefica all'Excelsior.

Il programma sarà composto: di un monologo di Caponi, di una scena del 2.o atto della «Nemica» per la sig.ra Paternello-De Biasi, Caponi e Cambruzzi, di una Suonata di Chopin per Cambruzzi; e la farsa «Tempesta in un bicchier d'acqua».

Cronache funebri

Antonio Todesco

Sabato scorso nella Chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali del compianto Sig. Antonio Todesco conosciuto e stimato commerciante.

Precedevano la bara numerose corone di fiori freschi fra le quali notiamo quelle dei figli, della famiglia Angeli, famiglia Arcangeli, ditta Josi Montecchio e Levi, Mario Pellegrinotti ecc. Sulla bara posava un cuscino di fiori omaggio della desolata vedova.

Seguivano il feretro i figli Vittorio e Geremia, il figliastro dott. Piero Pellegrinotti, il fratello Luigi, i parenti tutti oltre ad una larghissima schiera di amici estimatori e colleghi dell'amato estinto che vollero rendergli l'estremo saluto.

Un padre snaturato

(Corte d'Assise di Venezia)

Oggi si discuterà a porte chiuse la causa contro il trentasettenne Rossi Francesco di Domenico di Venezia dimorante a S. Francesco della Vigna accusato di aver commesso nell'estate scorsa atti innominabili sur una sua figliuola di 11 anni.

L'imputato sarà difeso dagli avvocati Zironda e Ferrarin.

Cronaca di Treviso

Atti della Giunta Prov. Amministrativa

Nella seduta di ieri la Giunta Provinciale Amministrativa ha dato corso ai seguenti affari:

Treviso: Vendita terreno ex Bruttocco. Approva — Id. Casa di Ricovero: restauro Casa colonica. Approva — Id. Amm.ne Prov.: Applicazione sovraimposta uguale a quella dell'Esercizio 1922. Autorizza — Id. id.: Reg. per l'Istituto Tecnico. Approva — Susegana: Reg. polizia urbana. Approva — Vedelago: Reg. acqua Brentellla. Approva — Vazzola: Reg. polizia mortuaria. Approva — S. Zenone: Reg. assistenza Sanitaria. Approva — Volpago: Sussidio Zanatta. Approva — Id.: Sussidio Mattiuzzi. Approva — Vazzola: Tassa licenze. Approva — Spresiano: Tassa esercizi e rivendite. Approva — Oderzo: Reclamo contro tassa famiglia. Respinto — Cessalto: Tassa esercizi. Approva — Casier: Tariffa tassa famiglia. Approva — Cornuda: Reg. manutenzione stradale. Ordinanza — S. Vendemmiano: Ricorso Cettolin contro tassa famiglia. Respinge — Farra di Soligo: Abolizione reparto consiglieri per frazioni. Approva — Crocetta Trevisana: Spesa assistenza Marcolin. Approva — Id.: Spese funebri maestra. Approva — Spresiano: Sussidio Menis. Approva — Nervesa: Pensione Bressan. Non approva — Tarzo: Consorzio Talada. Mutuo di L. 30 mila. Approva — Preganziol: Tassa esercizi. Approva — Godego di S. Urbano: Assegno di Lire mille al segretario. Approva — Id.: Aumento stipendio al segretario. Approva — Loria: Congr. di Carità: Bilancio 1924. Approva.

Annegato in un fossato

Ieri mattina alcuni lattivendoli di Monigo che venivano verso Treviso per la «Castellana» scorgevano nel canale detto «La Cerca» in località Stiore il cadavere di un individuo totalmente immerso nell'acqua profonda appena mezzo metro.

L'infelice fu potuto identificare per alcune carte trovategli nel portafoglio: egli è tal Costa Giovanni fu Luca di anni 55, da S. Gervasio di Belluno, agricoltore. L'altra sera era stato visto malfermo in gambe per evidente ubriachezza. Si presume quindi che l'annegamento sia dovuto a fatale disgrazia per mancanza... di equilibrio. La salma venne rimossa e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'Autorità.

Drammatica al Garibaldi

Stasera la Compagnia del cav. Sterni ha rappresentato con successo «Il Conte di Brechard» di Gioachino Forzano. Domani sera sarà ripetuto il «Napoleone» del Polver per gli «Amici del Teatro».

Da giovedì 27 a domenica 30, avremo al «Garibaldi» la Compagnia drammatica di Luigi Carini, con prima attrice Nera Grassi Carini. Saranno rappresentati i seguenti lavori: «Campanello d'allarme» di Hennequin e Coolus; «Professor Storizin» di Andreieff; «Elogio del furto» d'Signorini; «Madame Sans Gêne» di Sardou e Moreau e, probabilmente «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello.

Il pianista Zecchi agli Amici della Musica

Stasera l'affollato e scelto uditorio degli «Amici della Musica» gremiva il Teatro Sociale pel Concerto (il 131.o sociale, e primo dell'annata 1924-25) offerto dal pianista romano Carlo Zecchi. Il giovanissimo musicista svolse un programma vario di musiche di Beethoven, di Scarlatti, Chopin, Ficciati, Gasco, Strawinsky, Liszt dimostrando grande versatilità d'interprete e non comune virtuosità d'esecutore.

Il pubblico rimeritò l'artista giovine ma già si può bene dire insigne, con lunghi e spontanei applausi che gli dimostrarono tutta l'ammirazione di cui è degno.

— Gli «Amici della Musica» avranno ora il 132.o Concerto la sera del 3 dicembre col «Doppio Quartetto di Torino» che viene fra noi, sempre desideratissimo, per la terza volta.

CASTELFRANCO V.

Beneficenza. — Il co. ing. Azzo Avogadro degli Azzoni con una nobilissima lettera ha elargito alla Società Operaia di M. S. L. 300 in omaggio al Dr. Co. Piero Polcenigo esaltando nel medesimo tempo le doti d'animo ed i sentimenti umanitari di Giuseppe Franceschini.

La Presidenza ringrazia sentitamente, oltre che per la generosa elargizione, anche perchè il donatore ha apprezzato «i motivi pei quali questa Società ha rifiutato un'offerta di beneficenza condizionata a pubblicazioni ritenute inopportune».

ODERZO

Echi delle cerimonie. — Nella nostra corrispondenza di ieri, dimenticammo di dire che S. E. il Cardinale La Fontaine nel suo discorso nella sala dei Battuti, ha, tra l'altro, commemorato la simpatica figura del comm. Max Ongaro, il quale, ebbe tanta parte, nei lavori di restauro. Va notato inoltre come tutti ammirarono l'opera del sig. Paolo Vizzotto e figli, per l'artistico ripristino della bellissima sala, e l'opera di ordinamento del signor Mario Pagan. Un applauso, infine va tributato all'intero comitato, che sempre sotto la guida di Mons. Visentin, seppe così bene disporre il programma delle due giornate di festa.

Cose dell'Università Popolare. — Ieri sera, davanti a numeroso pubblico, il preside della locale Università Popolare d.r Andrea Scotto, tenne la sua seconda e ultima lezione, sul «Bel Paese» dell'abate Stoppani. Furono molto ammirate le interessanti proiezioni tanto chiaramente illustrate dal conferenziere. Alla fine, il d.r Scotto venne calorosamente applaudito

Si annunzia intanto pel primo mercoledì di dicembre, l'apertura de corso di stenografia, che sarà tenuto dall'egregio professore Carlo Novello.

MOTTA DI LIVENZA

Arresto per ubbriachezza. — E' stato ieri notte alle ore 24 arrestato e tradotto in camera di sicurezza dai RR. CC. di pattuglia, tale Secco Pietro fu Angelo, contadino, d'anni 55, da Motta di Livenza perchè in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante disturbava la quiete pubblica.

Per rifiuto d'obbedienza all'autorità. — Alle ore 18 di ieri, trovandosi i RR. CC. di Ponte di Piave in servizio di perlustrazione, facevano cenno al conducente di un veicolo a quattro ruote di fermarsi perchè sprovvisto del prescritto fanale. Il conducente, fingendo di ubbidire, sferzava il cavallo cercando di allontanarsi velocemente. I bravi militi della benemerita inseguivano subito il veicolo e dopo brevi sforzi riuscivano a fermare il cavallo a condurre in caserma l'ardito giovane che venne identificato per certo Torresan Giorgio fu Pasquale di anni 34 da Villorba, residente a Lancenigo.

L'Arma ha elevata a Torresan contravvenzione per rifiuto d'obbedienza all'autorità e per infrazione al Regolamento sulla circolazione stradale.

Un furto a S. Polo di Piave. — Ieri si presentava al comando dei RR. CC. di S. Polo di Piave certo Angelo Luigi Giuseppe di anni 54, ufficiale e daziario di S. Polo di Piave, denunziando che la sera del 16 corr. alle ore 18 dal cortile della propria abitazione, ignoti ladri asportavano una bicicletta quasi nuova da donna di sua proprietà, de valore di L. 400 circa.

Dalle indagini finora esperite non è stato possibile identificare i ladri nè tampoco ricuperare la refurtiva. Si spera per che gli autori del furto possano presto essere assicurati alla giustizia.

MOTTA DI LIVENZA

Arresto per ubbriachezza. — L'altra notte alle ore 24 circa i R.R. C.C. di quest Stazione arrestarono e traducevano in camera di sicurezza certo Secco Pietro fu Angelo, contadino, di anni 54 da Motta di Livenza perchè in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante disturbava la quiete pubblica.

Un furto a S. Polo di Piave. — Ieri l'altro si presentava al Comando dei R.R. C.C. di S. Polo di Piave, tale Angeli Luigi fu Giuseppe di anni 54 da S. Polo di Piave denunciando che giorni fa alle ore 18 ignoti ladri asportarono dal cortile della propria abitazione una bicicletta quasi nuova da donna di sua proprietà, lasciata momentaneamente incustodita del valore di L. 400 circa.

Dalle indagini esperite dai militi della benemerita Arma, non è stato finora possibile ricuperare la refurtiva nè gli autori del furto.

Contravvenzione a Ponte di Piave. — Ieri l'altro alle 18 i R.R. C.C. di Ponte di Piave elevavano contravvenzione a certo Terresan Giorgio fu Pasquale d'anni 23 nato a Villorba e residente a Lancenigo per infrazione al Regolamento sulla circolazione stradale e per rifiuto d'obbedienza all'autorità.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del sig. avv. cav. uff. Umberto Luzzatto gli amici del Casino di Commercio offrono:

Spada gr. uff. Nicolò L. 20, Damiani cav. Attilio 20, Ravà ing. cav. uff. Gino 20, Bortolotto avv. Ugo 20, [illegible] cav. Giovanni 20, Scarpa avv. Luigi 20, De Pluri dott. Luigi 20, [illegible] Michele 20, Cuzzi dott. Armando 20, [illegible] Alberto 20, Mandanich cap. Antonio 20, Valtorta ing. Carlo 20, Cigogna Eugenio 20, Barbon comm. Luciano 20, Busetto comm. Attilio 20, Cellini cav. Benvenuto 20, Masciadri cav. Guido 20, [illegible] comm. Ernesto 20, Viterbi Enrico 20, Levis avv. Raoul 20, Trevisanato cav. Ugo 20, Bernau Bernardo 20, D'Additta marchese Fausto 20, Bianchini avv. Giuseppe 20, Giudica Francesco 20, Battistella Giuseppe 20, Vianello Moro Gius. 20, Ascoli avv. Gastone 20, Rietti Emilio 20, Magnani dott. Mario 20, Molinari Stefano 20, Bortolato ing. Angelo 20, Nani Gradagnini 20, Morelli dott. Orazio 20; totale L. 680 così divise: Società contro accattonaggio L. 200, alla nave «Scilla» 280, al Pane quotidiano 200 — L. 50 alla Colonia Alpina da Ida Bianchini (ritardata).

La lapide ai Caduti dei Ss. Apostoli

Nel resoconto dell'inaugurazione della lapide ai caduti della Parrocchia dei Ss. Apostoli, pubblicato nella cronaca di lunedì, sono stati dimenticati i nomi dei Caduti: sold. Paride Donà; caporale Alberto Fort; sottot. Edoardo Guillon Mangilli e ten. Antonio Ragno.

Nelle prime ore del giorno 25 Novembre, nella sua villa di S. Andrea di Castelfranco V., si spegneva serenamente, munita di tutti i conforti religiosi, la

N. D. Contessa

Loredana Tiepolo

Ne danno il triste annunzio la sorella N. D. Contessa Giovanna Tiepolo Medin, le cognate N. D. Contessa Lafranchini Tiepolo, N. D. Contessa Laderchi Tiepolo, i nipoti Tiepolo, Pagani, Dal Vesco ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in S. Andrea di Castelfranco Veneto il giorno 26 Novembre alle ore 11.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori nè torce.

La presente serve di partecipazione personale.

S. ANDREA DI CASTELFRANCO V., 25 Novembre 1924.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato azionario, sempre ottimamente intonato a buona fermezza, svolse un largo lavoro. [illegible]

BORSA DI MILANO

	24	25
Cons. 3.50 %	81.90	82.25
Cons. 5%	89.75	90.80
Banca d'Italia	1910.—	1910.—
Banca Comm. It.	1485.—	1485.—
Credito Italiano	950.—	950.—
Banco di Roma	130.—	130.—
[illegible]	610.—	609.—
[illegible]	394.—	393.—
[illegible]	455.—	455.—
[illegible]	758.—	752.—
[illegible]	695.—	696.—
[illegible]	455.—	455.—
[illegible]	697.—	695.—
[illegible]	197.—	199.50
[illegible]	414.—	414.—
[illegible]	46.—	46.—
[illegible]	21.—	21.—
[illegible]	20.—	20.—
[illegible]	209.—	209.—
[illegible]	8.—	8.—
[illegible]	9.—	9.10
[illegible]	293.—	290.—
[illegible]	75.—	73.—
[illegible]	1800.—	1780.—
[illegible]	1090.—	1092.—
[illegible]	5250.—	5500.—
[illegible]	492.—	492.—
[illegible]	4250.—	4230.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIUSURA CAMBI

	24	25
Francia	122.325	121.85
Londra	444.50	445.9[illegible]
Svizzera	106.65	106.875
New York	23.07	23.095
[illegible]	5.50	5.50
[illegible]	0.0330	0.0330
[illegible]	11.75	11.75
[illegible]	112.—	111.60
[illegible]	318.30	316.25
[illegible]	69.800	69.525
[illegible]	0.0310	0.0311

ROMA, 24. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto 80.90 — Id. 3.50 per cento netto 81.80 — Id. 3 per cento lordo [illegible] — Id. 5 per cento netto 99.40 — [illegible] Francia 122.33 — Londra 106.69 — Svizzera 444.93 — Spagna 317.17 — [illegible] — Vienna 00325 — Berlino 5.48 — Praga 69.30 — Belgio 11.93 — [illegible] Argentina [illegible] — Olanda 9.28.75 — Oro 4.45.34.

TRIESTE, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo [illegible] — Consolidato 5 p. c. [illegible] — Venezie 3 e [illegible] — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1510 — Banco di Roma [illegible]

BERLINO, 24. — Chiusura: Italia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible]

GINEVRA, 24. — Chiusura: Italia [illegible] — Vienna [illegible]

[illegible], 24. — Chiusura: Serbia 1027 [illegible]

— Rendita Turca 16 — Uruguay 3 e mezzo per cento 63 e mezzo — Venezuela 73 e mezzo — Marconi 31.9 — Argento contanti 33.43 — Rame contanti 63.8.9.

Cambi: Italia 106.60 — Parigi 873.25 — New York 462.56 — Argentina 449.93 — Svizzera 239.65 — Berlino 194.05 — Atene 257 — Romania 890 — Spagna 337.95 — Belgio 952.25 — Praga 153.35 — Costantinopoli 837 — Montreal 462.50.

VALPARAISO, 24. — Cambio su Londra 40.10.

BUENOS AYRES, 24. — Cambio su Londra 44.93.

PARIGI, 24. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 59 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 80.40 — Rendita francese 5 per cento 4 per cento 1917 50.95 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 50.30 — Prestito francese 1905 liberato 70.55 — Prestito francese 1906 liberato 75 — Tunisi 266 — Rendita Argentina 1896 266 — Rendita Argentina 1900 71.10 — Rendita Brasile 4 per cento 147 — Rendita Egiziana 6 per cento unicata 261.50 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 64.25 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.95 — Rendita Russa 5 per cento 1906 20.85 — Rendita Russa 4 per cento 1909 14 — Rendita Serba 4 per cento 1895 48.75 — Rendita Turca unificata 50 — Banca di Francia 7700 — Banca di Parigi 1455 — Crédit Foncier 1405 — Crédit Lyonnais 1551 — Banca Ottomana 840 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Metropolitain 486 — Azioni Suez 7625 — Thomson 516 — Obbligazioni lombarde antiche 132 — Saragozza 540 — Rio Tinto 3045 — Sosnowice 1372 — Brasile 5 per cento 1903 287 — Brasile rescision 150.75 — Ferrovie Ottomane 96.75 — Chartered 56.50 — De Beers 1042 — Ferreira 2525 — Geduld 283 — Goldfields 8753 — Randfontein 92 — Randmines [illegible]

Cambi: Italia 81.80 — Londra 87.30 — New York 188.90 — Svizzera 365 — Spagna 258 e mezzo — Belgio 916.75 — Olanda 753 un quarto — Praga 57.10 — Bucarest 9.80 — Norvegia 280 — Svezia [illegible] un quarto.

NEW YORK, 24. — Cambi: Londra 60 giorni 459 e 7 ottavi — Id. demand bills 462 e 5 ottavi — Cable transfers 462 e 7 ottavi — Parigi 529 e 1 quarto — Italia 433 e 1 quarto — Berlino 2381 — Amsterdam 4022 — Belgio 485 e mezzo — Svizzera 1932 — Spagna 1370 — Argentino [illegible] — Atchison Topeka 111.25 — Canadian Pacific 151 e 7 ottavi — Pensylvania 47 e 1 settimo — Reading 67 — Southern Pacific 147 e 1 quarto — Anaconda 38 e 3 quarti — Baldwin Locomotive 121 e 5 ottavi — U. S. Steel Common 115 e 7 ottavi — U. S. Rubber 37 e mezzo.

MADRID, 24. — Cambio su Parigi 38 [illegible]

VIENNA, 24. — Cambi: Serbia 1031 — New York 70935 — Parigi 3754 — Romania 367 — Bulgaria 516 — Italia 3069 — Berlino 1686 — Svizzera 13700 — Amsterdam 28580 — Praga 2133 — Budapest 9480 — Varsavia 13610 — Londra 328500 — Belgio 3441.

NEW YORK, 25. — Tendenza: Londra 462 e 3 quarti — Parigi 528 — Berlino 2381 — Spagna 1366 — Svizzera 1931 e mezzo — Italia 433 e mezzo — Belgio 484 e mezzo — Olanda 4024.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — (Chiusura) Cotoni futuri: Novembre manca — Dicembre 23.98 a 24 — Gennaio 24.23 a 24.25 — Febbraio 24.50 — Marzo 24.60 a 24.72 — Aprile 24.76 — Maggio 24.92 a 24.94 — Giugno 24.91 — Luglio 24.90 a 24.93 — Agosto 24.50 — Settembre 24.10 — Ottobre 23.85.

La produzione dei cotoni in America

ROMA, 25

Secondo il rapporto del Dipartimento d'Agricoltura degli Stati Uniti d'America, trasmesso telegraficamente all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, la produzione del cotone negli Stati Uniti viene stimata in 28.2 milioni di quintali con un aumento del 29 per cento in confronto alla produzione dell'anno scorso e del 19 per cento in confronto alla media del precedente quinquennio.

Informazioni commerciali

Le macchine da scrivere esentate da dazio di consumo. — La Camera di Commercio informa che, in accoglimento dei voti da essa espressi, con deliberazione 11 corr. il Commissario Regio del Comune di Venezia ha stabilito che le macchine da scrivere e quelle calcolatrici scriventi sono esenti di dazio di consumo. Tale esenzione venne estesa anche alle macchine calcolatrici non scriventi ed ai registratori di cassa.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 26 novembre:

Marinai 2849 — Giovanotti di coperta 3 — Mozzi di coperta con navigazione 582 — Fuochisti 97 — Carbonai 1855.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi in arrivo del giorno 25: «Metcovich» da Brindisi con merci varie — «Thyrso» inglese da Hull con carbone — «Leopolis» italiano da Trieste vuoto — «Eneo» ital. da Pola con caffè — «S. Apollinare» jugosl. da Maliuska con legname — «Madonna di Tuseto» ital. da Città Nova con pietre — «Santa Maria» ital. da Traghetto con legname — «Flavio Gioia» ital. da Spalato con cemento.

Piroscafi in partenza del giorno 25: «Gesù Crocifisso» per Bari con legname — «Saraceno» per Pola con merci varie — «Viola» per Pirano vuoto — «Leopolis» per Bancospoli con merci varie — «Monte Maggiore» per la Spagna vuoto; tutti battenti bandiera italiana.

Riepilogo del 24: Piroscafi e velieri a banchina n. 27; in disarmo 2; totale 29. Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5705; merci varie tonn. 1657; totale tonn. 7362.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 688; merci varie tonn. 1068; totale tonn. 1756.

Totale carri caricati 514; scaricati 108. Mano d'opera utilizzata: compagnie 164, uomini 1350.

Stato atmosferico: sereno.

Occhiuto riprende l'istruttoria
per le aggressioni Mazzolani e Nitti

ROMA, 25

Il giudice istruttore avv. Alfredo Occhiuto, ha ripreso servizio presso la ottava sezione dell'ufficio di istruzione, riprendendo il lavoro interrotto all'atto dell'andata in vacanza, ed oggi stesso ha ricominciato ad occuparsi delle istruttorie riguardanti le aggressioni agli on. Mazzolani e Nitti. Cade così una nuova montatura delle opposizioni.

Un impianto idroelettrico in Val Leogra

SCHIO, 25

A chi da Valli dei Signori segue la strada per Rovereto non possono sfuggire i lavori del nuovo impianto idroelettrico che il Lanificio Pietro Cazzola di Schio, sta ultimando nell'alto Leogra, sopra a Valli dei Signori, in vicinanza al Pian delle Fugazze, alle falde del massiccio del Pasubio.

L'impianto è costituito da una presa di acqua nel greto del torrente subito sotto al Ponte Verde, dove l'acqua viene raccolta da un piccolo manufatto di presa regolatore e poi viene condotta con un'ampia galleria alla vasca di carico. Nel canale viene condotta anche l'acqua della pittoresca cascata di Bressavalle. Dalla vasca di carico, mediante una lunga tubazione di acciaio, di oltre mezzo metro di diametro, viene condotta alla centrale delle macchine situata a fondo valle sotto al Paese di S. Antonio.

Il salto di utilizzazione è di oltre 150 metri e con la portata di concessione, il Lanificio Cazzola, potrà ottenere oltre 200 cavalli. Questi verranno trasformati in corrente elettrica a 10.000 Volta e trasportati, mediante una conduttura su pali di ferro a traliccio, già in gran parte costruita, allo Stabilimento della Ditta in Schio.

Dalle cadute sopra descritte, la Ditta si ripromette di ricavare tutta l'energia motrice necessaria per il proprio stabilimento, raccogliendo nella vasta galleria ad uso vasca di carico, l'acqua nelle ore notturne in maniera da poter raddoppiare ed anche triplicare, la quantità di acqua disponibile nelle ore di lavoro diurno, semprechè a ciò non facciano opposizione gli utenti dell'acqua a valle dell'impianto i quali temono venire danneggiati dal cambiamento di regime delle acque che, su un percorso di circa 15 Km., per Schio e Marano, alimentano oltre venti cadute. Lo Stabilimento del Lanificio Cazzola, in fatto di attrezzatura, macchinari ed organizzazione, è uno dei più moderni per la tessitura delle stoffe di lana.

L'opera idroelettrica è stata costruita di iniziativa di Luigi Cazzola il quale è tanto più meritevole di encomio pel suo ardimento in quanto che l'impianto è costato una somma molto cospicua, di gran lunga superiore al preventivo e all'utile che se ne può ricavare mentre anzi dal punto di vista dell'utile sarebbe stato, forse, più conveniente continuare nel sistema vecchio degli acquisti di energia. Ma la costruzione ha non poco lenito il disagio dalla disoccupazione della zona, e questo rende anche più doverosa la lode a chi ha affrontato generosamente ogni eventualità di sacrificio.

Nelle aule giudiziarie

Trenta mila lire di seterie rubate
Il fiuto di due vigili urbani

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Prosdocimi — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

La notte dal 13 al 14 ottobre scorso, nella fabbrica di scialli del cav. Giovanni Di Salvatore, sita in Cannaregio 539, venne compiuto un audace, rilevante furto. Ignoti, dopo aver scassinato tre porte, riuscivano a penetrare nel laboratorio rubando seterie e filati per il valore approssimativo di L. 30 mila.

La P. S., a cui il fatto fu subito denunciato, mancando di altri indizi che potessero scoprire gli audaci mariuoli fermò la sua attenzione sul personale della Ditta, ma senza alcun risultato: le indagini non approdarono a nulla, il personale era insospettabile, i ladri s'erano circondati di mistero e, quel che più contava alla Ditta, la merce non si trovava.

Il cav. Di Salvatore disperava già di ritornare in possesso della sua roba, quando un felice, improvviso intervento di due vigili urbani: Bozzato Aristide e Zambon Angelo, riusciva a sequestrare la refurtiva.

Ecco come si svolse l'operazione dei due vigili che debbono avere evidentemente buon fiuto. La sera del 16 ottobre essi, in un sandolo, erano di servizio per il Canal Grande: vigilavano che tutti i natanti avessero il prescritto fanale. Ad un certo punto notarono una barca che sprovvista di lumi si dirigeva verso il Rio di San Polo. I vigili allora s'accostarono intimando al conducente la contravvenzione. Questi si qualificò per Ferrari Giuseppe. Aveva premura di allontanarsi e si mostrava imbarazzato. Il Bozzato e lo Zambon guardando nel fondo della barca notarono un grosso sacco e ne chiesero spiegazioni al sedicente Ferrari. La confusione sua s'accrebbe e dopo averci pensato su rispose che era biancheria sporca del suo principale.

I vigili non si convinsero e vollero conoscere l'ipotetico principale: posto di fronte al dilemma, o andare in Questura o dal presunto principale, il conducente preferì quest'ultimo partito ed ormeggiato il sandolo alla Riva del Municipio ne scese col vigile Bozzato mentre lo Zambon rimaneva a guardia del carico. I due si avviarono per S. Luca ma giunto in questo Campo il Ferrari prese la corsa tanto sfrenatamente che il Bozzato dovette desistere dall'inseguimento. Egli tornò dal collega: la barca ed il sacco furono sequestrati.

Il sacco conteneva le seterie ed i filati rubati e che il cav. Di Salvatore riconobbe con lieto animo. Dal numero del natante si rilevò che era stato affittato al pregiudicato Marchese Guglielmo fu Antonio di anni 26 da Venezia. Naturalmente il galantuomo venne arrestato malgrado le sue proteste. Rimaneva da rintracciare il conducente della barca, quegli che s'era spacciato per Ferrari, nome che risultò essere stato dato falsamente.

I funzionari di P. S. in base ai connotati forniti dai vigili arrestarono due individui molto noti alla Questura: Cadel Attilio e Frare Giuseppe fu Luigi di anni 28. Posti a confronto, i vigili designarono con grande sicurezza il Frare: costui che aveva abbandonato anche la sua giacca nella barca, venne quindi denunciato assieme al Marchese quale autore del furto.

Egli ha fieramente ieri protestato di essere innocente. Secondo lui si tratta di un disgraziato equivoco, di uno scambio di persona e non vuole fare le spese di così grosso errore tanto facilmente. Negativo dunque su tutta la linea.

E neanche il Marchese ha ammesso non solo la partecipazione al furto ma il noleggio della barca.

L'impiegato della Ditta Sommacampagna Giulio ha posto in rilievo il lavorio dei ladri che han dovuto scassinare tre porte. Essi, a suo dire, debbono essere pratici dei locali della Ditta, per essersi recati a compiere il furto, nella stanza ove la roba, ch'era scelta, stava depositata.

I vigili Zambon e Bozzato hanno con sicurezza e calma — malgrado le continue interruzioni del Frare — rinnovato il riconoscimento. Ebbero agio di ascoltarne la voce e di guardarlo, con la lanterna cieca, ripetutamente in viso. Giurano quindi di non aver preso un granchio.

Stando così le cose, il Tribunale per smentire la dichiarazione del Marchese ravvisa la necessità di ascoltare anche il noleggiatore di barche, Scarpa, il quale non è stato citato perchè irreperibile. Il vigile Bozzato s'incarica di rintracciarlo ed allora il dibattimento viene sospeso.

Alla ripresa si ha un colpo di scena. Generalmente si dice che è la notte che porta consiglio ma al Frare è bastato un'ora di attesa in guardina per convincersi della inutilità del suo atteggiamento.

Presentatosi lo Scarpa ha detto che fu proprio il Marchese a richiedere il noleggio della barca e — guarda combinazione — proprio alla sera della notte precedente al furto. Il Marchese, con fiero cipiglio, lo ha rimbeccato gridando che non conosce nemmeno di vista il noleggiatore e lo Scarpa allora gli risponde che non era la prima volta quella in cui gli affidava barche, anzi altre volte egli si è presentato col Frare.

Il Marchese ed il Frare, infatti, vivono come due fratelli siamesi: abitano nella stessa casa e sono sempre assieme.

Mentre lo Scarpa che ha perduto con il suo deciso contegno un cliente, senza rammaricarsene, s'allontana, si alza Frare il quale così si esprime: Vedo che occorre dire la verità. E la dico anche per non far condannare un innocente. Sono stato io che ho noleggiato la barca.

Pres.: E come avete avuto il sacco?

Frare: Ho noleggiato la barca perchè lavoro in erberia. Mentre tornavo dal lavoro un tizio che non conosco mi pregò di trasportargli il sacco con la biancheria e mi promise cento lire. Lusingato per tanto danaro accettai, ma il Marchese non c'entra.

La parziale ammissione non commuove nessuno. Lo Scarpa tirato di nuovo in ballo ripete che affittò la barca al Marchese e non ad altri.

Il P. M. propone la condanna di anni due di reclusione per entrambi i buoni amici che così fraternamente s'aiutaro.

Il Tribunale li ritiene responsabili di ricettazione invece che di furto e li condanna ad anni uno e mesi due di reclusione e L. 700 di multa ciascuno.

Dif. avv. Ferrarin.

Un carro spiombato

Un manovratore ferroviario, Moretto Alessandro di Giov. Battista di anni 25, nativo di Venezia, la notte dal 5 al 6 maggio dello scorso anno, ha compiuto un atto che esorbitava dal suo umile ufficio: ha spiombato un carro ferroviario prelevando due sacchi di caffè crudo del valore di L. 2800. Il carro era giunto nella notte stessa da Trieste con un treno, che per lo smistamento, venne fermato alla stazione di Mestre.

Il manovale non essendo stato sorpreso da nessuno durante la disonesta operazione fu denunciato con gran sua sorpresa per una confidenza arrivata alle orecchie indiscrete del Maresciallo dei RR. CC. Pistuddi. Questi difatti venne a sapere che all'indomani del riuscito lavoro il Moretto aveva offerto del caffè di buona qualità ed a prezzo di concorrenza..., al negoziante Chinellato Orfeo di Chirignago.

Interrogato il Chinellato, il quale ha ieri ammesso di avere peccato due anni or sono accettando roba proveniente direttamente dallo scalo ferroviario, confermò che effettivamente il Moretto gli aveva proposto il buon affare.

Il manovale all'udienza ha cercato disperatamente di scagionarsi dall'accusa chiamando falso il Chinellato; assumendo che in quella notte non prestava servizio e infine che la domenica sei maggio alle ore 10 — quando il caffè fu offerto al Chinellato — egli si trovava all'osteria «Meraviglia» distante quattro Km. dal negozio del suo accusatore: giuocava a boccie con amici di cui ha fatto il nome.

Il capo gestione ferroviario Gambin Umberto ha parlato della scoperta del furto. Il piombo del carro non era rotto: lo spago vi scorreva facilmente così che è bastato tirarlo per aprire lo sportello senza effrazione.

A domanda della difesa dice che non è da scartarsi il dubbio che il furto possa essere stato commesso altrove. Il Chinellato Orfeo riconosce senza equivoci il Moretto e al Maresciallo Pistuddi non rimane così che confermare il suo verbale.

I testi a difesa Dominiscu Bortolo proprietario dell'osteria «Meraviglia» e Bozzolo Giuseppe avvalorano l'assunto del Moretto dichiarando che questi al mattino del 6 maggio, anche verso alle ore dieci era all'osteria.

Ma il P. M. osserva che la distanza fra l'osteria e il negozio del Chinellato è brevissima, tanto da percorrersi in pochi minuti con una bicicletta e il Moretto avrà ben potuto essere stato visto all'osteria alle dieci e poco dopo trovarsi nel negozio ad offrire il caffè rubato e perciò ne chiede la condanna ad anni uno di reclusione.

Il Tribunale accoglie la tesi del P. M. e condanna il Moretto ad anni uno di reclusione.

Dif. avv. Vincenzo Taormina.

L'istruttoria per il processo Domini

UDINE, 25

Perdura vivissima l'impressione in città ed in provincia per l'arresto del geometra Ubaldo Domini già segretario politico del Fascio di Udine, e poi a capo, insieme all'on. Ravazzolo, degli ex dissidenti.

Il Domini è stato interogato in carcere dal commissario avv. Michele Marotta: l'arrestato si proclamò innocente: cadde però in continue contraddizioni che non lasciano più alcun dubbio sulla sua colpabilità. Ieri mattina il Feruglio, appena visto il conte Raimondo De Puppi alle carceri giudiziarie, gli chiese perdono e scusa del mal fatto, dicendo che si è pentito di non aver parlato fino dal primo giorno.

Sappiamo che l'istruttoria contro il Domini sarà trasmessa alla Procura Generale di Venezia, e ciò per ragioni comprensibili di riguardo verso il di lui padre, magistrato integerrimo e da tutti apprezzato. La trasmissione avverrà dopo un interrogatorio assunto dal sostituto avv. Sacerdoti.

Notiziario veneto

MESTRE

Orfani di guerra. — Il Municipio invita tutti gli Orfani di guerra, residenti in questo Comune a presentarsi all'Ufficio di Beneficenza municipale nei giorni 26 e 28 corrente e 1, 3, 5, 10 dicembre per essere sottoposti a visita medica per eventuali proposte relative al loro invio in colonie marine, montane, antimalariche e agricole.

Beneficenza. — In morte della signora Zandomeneghi ved. Rimini versarono all'Asilo «Vittoria» i fratelli Giacomazzi L. 25, Angelo Manera 10, Vincenzo Salvan 20, Fausto Gasparini 10; all'Asilo di Carpenedo i fratelli Giacomuzzi L. 25.

MAERNE DI MARTELLAGO

Il trasporto di un caduto in guerra. — Lunedì ebbe luogo, con la partecipazione delle Autorità civili ed ecclesiastiche, delle scuole, dei familiari e di una folla di popolo, il trasporto della salma dell'ottimo giovane Faraon Luigi, caduto in guerra il 3 novembre 191 e che la pietà dei parenti volle ritornata al paese nativo.

Dopo la funzione religiosa sul sagrato il Sindaco comm. Aurelio Cavalieri che aveva partecipato alle onoranze con una larga rappresentanza dell'Amministrazione e con la bandiera del Comune, pronunciò nobili parole ispirate a sensi di patriottismo e di cordoglio.

ROVIGO

Nei Consigli Comunali — Si annuncia che il nostro Consiglio Comunale si riunirà fra giorni per la trattazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno.

— A Lusia si è riunito il Consiglio Comunale — Presiedeva l'adunanza il Sindaco Comm. sig. Gastone Marchiori, tra gli oggetti posti in discussione venne approvato quello riguardante il consolidamento del campanile della Chiesa parrocchiale e di concorrere nella spesa con le somme che saranno disponibili nel bilancio.

Gl'introiti della festa «pro dote della scuola». — Diamo il resoconto finanziario riguardante la festa «pro dote della scuola» svoltasi l'11 corr. al Teatro De Paoli:

Entrate L. 2328.25; spese L. 828; incasso netto L. 1500.25, che vennero depositate presso la Cassa di Risparmio.

La beneficenza dei bocciofoli. — Parecchi soci della Società Bocciofola Rodigiana si sono riuniti a banchetto. Vennero pronunciati i brindisi dal presidente signor Eugenio Greggio e da altri degli intervenuti. Fu quindi deliberato di erogare in beneficenza lire 150 di cui lire 75 pro befana ai bambini degenti al Civico Spedale e L. 75 alle Cucine di beneficenza.

ADRIA

Una salma d'Eroe. — A Contarina ritornarono le salme gloriose dei prodi soldati Bavaro Ferruccio e Siviero Oreste che ebbero solenni onoranze funebri ed il saluto patriottico dell'assessore comunale sig. Angelo Beltrame che parlò lungamente a nome di tutto il paese.

Un atto onesto — L'esercente sig. Zampieri Ferdinando rinvenne su una sedia del proprio caffè un portafoglio abbandonato contenente la cospicua somma di lire 4505 in biglietti da 500, somma che si affrettò a consegnare all'ufficiale comunale di Protocollo meritandosi il plauso di tutti gli onesti.

Società corale. — A cura della presidenza e del direttore del nostro Istituto musicale «A. Buzzolla» si sta costituendo una «Società Corale Adriese».

SCHIO

Mortale disgrazia di un carrettiere. — Il carrettiere Canton Giuseppe fu Francesco di anni 45 da Roncà di Verona, percorreva ieri notte con un carro e due cavalli, la provinciale Thiene-Caltrano, che in taluni punti costeggia il torrente Astico, sorvolando dei profondi burroni.

Ad un certo punto ed a causa dell'oscurità intensa il Canton che procedeva a piedi tenendo i cavalli per la briglia, poneva un piede in fallo precipitando nel sottostante torrente dall'altezza di circa 30 metri, mentre i cavalli continuavano la strada.

Il cadavere del disgraziato carrettiere è stato raccolto stamane da alcuni contadini.

L'opera dei Vigili. — Durante il decorso e corrente mese dai locali Vigili Comunali comandati dal bravo capo signor Luigi Ceccato, sono state elevate le seguenti contravvenzioni:

Per inosservanza al regolamento di polizia stradale 83; di polizia mortuaria 6; di polizia urbana 59; di polizia sanitaria 43; di polizia edile 14; di polizia stradale 104 per circolazione abusiva di biciclette 32; di cani perchè sprovvisti di museruola 120.

Una viva lode ai bravi vigili ed al loro capo.

ASIAGO

Mortale incidente di caccia. — Certo Rigoni Mario di anni 26, abitante nel Comune di Gallio, usciva stamane a caccia assieme a due suoi amici, armato di un fucile ad avancarica.

Dopo attraversati vari boschi e sparate più volte le armi, il Rigoni si accingeva a ricaricare la sua ponendone il calcio a terra e le canne all'insù, quando per cause non ancora precisate una delle cariche esplodeva ferendo il disgraziato in modo grave alla testa, tanto che poco dopo decedeva.

BASSANO

Società del Quartetto. — Stasera, alle 21 la locale Società Quartetto inizierà la serie delle audizioni sociali per l'anno 1924-25 con un magnifico programma, di cui sarà esecutore il valente pianista Carlo Zecchi di Roma.

Funebri. — Ieri s'è spenta la moglie del decano dei Maestri del Comune, ora in pensione, Signor Angelo Girotto.

Porgiamo all'amico e al collega benemato le nostre profonde condoglianze e l'espressione della più viva simpatia da parte dell'intero Corpo Magistrale.

Nel Fascio. — La sezione del Fascio di Bassano sarà convocata in Assemblea generale alle ore 21 di giovedì 27, in una sala dell'Hotel Mondo, per solennizzare la costituzione del Gruppo Femminile della sezione stessa. Il prof. avv. Guido Bortolotto, nel porgere alla nuova organizzazione femminile il saluto della Sezione esporrà quale deve essere la missione della Donna nel Fascismo.

Non v'ha dubbio che la riunione sarà imponente e sommamente interessante per la elevatezza dell'oratore.

Cose scolastiche. — Le inscrizioni alla Scuola Comunale di Disegno, benchè le lezioni regolari siano già state iniziate fin dal 16 corr., continueranno a tutto il corrente mese. Non vi saranno però ulteriori proroghe. Le premiazioni degli alunni che si distinsero durante l'anno scolastico 1923-24 sono state rimandate a data da fissarsi dall'on. Amm. Comunale.

THIENE

Dimissioni. — Veniamo a conoscenza che in questi giorni il sig. Emilio Belardinelli, locale uff. del Registro, ha date le dimissioni da commissario del Corpo Giovani Esploratori Italiani, Sezione di Thiene.

Nello stesso tempo, non avendo potuto formare un Comitato di Amministrazione ha consegnato il residuo delle somme, raccolte per detta Sezione nelle mani del nostro Sindaco.

Errata corrige. — Nella «Pagina Sportiva» della «Gazzetta» di Lunedì nella partita di calcio Giorgione-Thiene nell'intestata è detto: «Giorgione b. Thiene 3-0. Si deve invece leggere Thiene batte Giorgione 3-0.

Un furto di lire 500. — Certa Meda Angela di anni 60 abitante in contrada Casoni di Thiene, rivenditrice di burro, nel transitare nei sottoportici di Corso Garibaldi, che specie nel giorno di mercato è continuamente affollatissimo, non si accorgeva che una mano ignota entrava nella tasca del grembiale, asportandole un portafoglio contenente oltre lire 500.

Il bel gruzzolo rappresentava il ricavato della vendita del burro e del quale essa percepiva un equo guadagno.

La Meda piangente, ha denunciato ai nostri Carabinieri il patito furto i quali hanno iniziata la loro attività per la ricerca del ladro.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.26; tramonta alle ore 16.30 — Luna leva alle ore 6.37; tramonta alle 16.49.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.5 e 16.55; Alte ore 10.5 e 23.15.

Ieri 25, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 9.1; minima 2.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 763.9.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: La Livenza ed il Gorzone in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le conseguenze del delitto del Cairo

L'Inghilterra esclude l'intervento della Società delle Nazioni

La Camera egiziana aggiornata dopo l'appello a Ginevra

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 25

(M. O.) Gli ufficiosi si sforzano di far credere che con la nomina del nuovo ministero la crisi egiziana sia superata. Ma si apre oggi un seguito di carattere internazionale, anche se limitato per il momento a semplici dichiarazioni di circoli politici e della stampa, che sembra degno del massimo interesse.

Il nuovo gabinetto è stato costituito con Ziwar Pascià alla presidenza e agli interni, Ahmessulficar agli affari esteri, Sade Kyochia alla guerra. Lo sgombero delle truppe egiziane dal Sudan si compie secondo le disposizioni prese. Regna la calma in tutto il paese e la situazione è più rassicurante.

Continua al Cairo lo sciopero degli studenti ma la situazione è tranquilla.

Intervistato Zaglul Pascià ha dichiarato che se fosse rimasto al potere l'Egitto sarebbe stato probabilmente esposto a pericoli che potevano essere evitati con le dimissioni del gabinetto. I suoi amici e lui sono pronti a concedere la loro fiducia al gabinetto per il bene della patria.

Il saluto di Zaglul

La Camera si è riunita ieri sera. Zaglul Pascià che è stato a lungo acclamato ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Offersi le mie dimissioni dopo aver ricevuto la nota del maresciallo Allenby in data 23 novembre. Il Re mi chiese di riflettere, ma dopo la nuova nota britannica annunciante che le dogane sarebbero state sequestrate, informai il Re che avrei fatto tutto per lui senza rimanere al potere.

«Accettai il potere per il bene del paese e l'ho pure abbandonato per il bene del paese». Il primo ministro dimissionario ha esortato poi la nazione a mantenere la massima calma nell'attuale periodo di ansia. Gli oratori dell'opposizione hanno criticato Zaglul Pascià che hanno accusato di avere agito con debolezza e di non aver protetta la dignità del paese contro ciò che hanno chiamato l'aggressione contro la Inghilterra.

Vari deputati dell'opposizione e del partito di Zaglul hanno presentato una mozione nella quale domandano che il parlamento egiziano protesta presso tutti i parlamenti e la Società delle Nazioni contro l'azione della Gran Bretagna. E' stata nominata una commissione per studiare la mozione e redigere una protesta che verrà sottoposta alla Camera.

Infatti la Camera egiziana ha poi formulato una protesta, domandando alla Società delle Nazioni di intervenire in nome di una nazione pacifica e senza appoggi, e riaffermando la piena indipendenza dell'Egitto e del Sudan le cui sorti sono inseparabili.

Poco dopo le dimissioni di Zaglul Pascià un centinaio di marinai inglesi ha occupato le dogane di Alessandria. L'azione fu eseguita senza alcun incidente. Lord Allenby aveva già avvisato Zaglul Pascià che in mancanza di una immediata accettazione di tutte le condizioni dell'ultimatum, egli avrebbe preso immediatamente tutte le misure opportune.

La nota del Foreign Office dichiara che l'occupazione non intralcia in nulla il lavoro della dogana ed è sperabile che le circostanze siano tali da permettere il ritorno alla normalità. Secondo tale nota, il futuro sviluppo della situazione dipende interamente dal contegno del nuovo governo egiziano verso le richieste inglesi e particolarmente verso quelle riguardanti la protezione degli interessi della restaurazione dei diritti delle colonie straniere d'Egitto.

I precedenti

Nella dichiarazione dell'indipendenza egiziana del 1922, è stato esplicitamente riservato che tale questione sarebbe stata oggetto di ulteriori e particolari considerazioni. Da quel tempo la partecipazione inglese nell'amministrazione interna dell'Egitto cessò, eccettuato per quel che riguardava la protezione delle comunità straniere al quale fine furono mantenuti i consiglieri giudiziari e finanziari inglesi e il direttore della P. S. e questo sino a che non fosse stato concluso un accordo finale col governo egiziano.

Zaglul pascià trattò dell'argomento senza addivenire ad un tale accordo, allorchè visitò MacDonald a Londra recentemente.

Il «Times» questa mattina commenta con molta vivacità l'azione del governo inglese. Esso dice che l'energica azione non è solamente in difesa dei legali diritti nè per la difesa degli interessi dell'Impero inglese, ma per far cessare i disordini in Egitto, dato che l'Inghilterra ha assunto l'impegno di garantire il benessere delle colonie straniere che dalla presenza della Gran Bretagna in Egitto si sono avvantaggiate. Il giornale dice poi che non solo i funzionari inglesi hanno sofferto soprusi dal governo di Zaglul, circa quanto fu espressamente riservato nella dichiarazione del 1922, ma anche funzionari di altre nazioni sono stati oggetti di arbitrio.

Questa sera si annunzia dal Cairo che un decreto reale ha prorogato di un mese i lavori parlamentari. Così il nuovo ministero egiziano, che è composto da maomettani, da cristiani e da ebrei, si è liberato almeno transitoriamente del più grave impaccio.

A replica al messaggio della Camera egiziana ed anche alle insistenti critiche di una parte della stampa francese, viene diramato questa notte un comunicato ufficiale inglese in cui si afferma che il governo inglese non ha intenzione di revocare la indipendenza egiziana, nè crede necessario per ora dichiarare la legge marziale in Egitto. Si osserva inoltre che nessuna nazione, a meno che non se ne trovasse qualcuna pronta a farlo, ha il diritto di portare la questione davanti alla Lega delle Nazioni, sia pure in base all'art. 11 dello Statuto.

La vertenza, si dice nei circoli ufficiali, è di carattere puramente interno ed è all'infuori degli scopi della lega delle nazioni come è attualmente costituita, quantunque, se fosse stato ratificato il protocollo di Ginevra, si sarebbe potuto trovare forse lo stesso l'addentellato per un attacco contro l'Inghilterra.

Un ministro inglese al Cairo

Queste ultime considerazioni incoraggiano la stampa a sottolineare la utilità di respingere quel protocollo. Un competente di questioni maomettane, Neville Henderson, è stato nominato col grado di ministro plenipotenziario presso la residenza del Cairo, in aiuto di Lord Allenby. Conversazioni sono in corso tra il Foreign Office ed i ministeri della guerra e della marina e tra Chamberlain, il capo di stato maggiore imperiale Lord Cavane ed il primo Lord del mare conte Betty.

Nei riguardi interni si può notare che si intensifica il risentimento dei circoli laburisti i quali cercano di sfruttare l'incidente per la loro propria causa. Ma il comico è che i comunisti colgano l'occasione per sfogarsi proprio contro MacDonald, da loro ritenuto in parte responsabile degli avvenimenti odierni. In un manifesto del partito laburista britannico si legge infatti che gli imperialisti inglesi con cinica brutalità hanno intimato un ingiusto ultimatum all'Egitto che è una tipica espressione dittatoriale ed aggressiva e non trova precedenti nella storia mondiale.

Quando MacDonald perentoriamente pose alla porta Zaglul Pascià a Londra e fece seguire a ciò il dispaccio imperialista a Lord Allenby, egli si assunse la sua parte di responsabilità nella preparazione delle condizioni che poi hanno trovato espressione nell'ultimatum odierno. Egli può ben parlare altamente delle qualità del morto generale. Ciò può servire a coprire la sua propria cattiva azione. L'atteggiamento da lui adottato ha reso inevitabili gli avvenimenti d'oggi. Il partito comunista fa ricadere la responsabilità dell'assassinio sull'imperialismo in in blocco.

E' ufficialmente annunciato che il Principe di Galles lascierà l'Inghilterra nel marzo prossimo per una visita nel sud-Africa. Egli giungerà alla Città del Capo verso il 30 aprile. Durante il suo viaggio il Principe visiterà la Sierra Leone, la Costa d'Oro, la Nigeria e Sant'Elena. I preparativi pel ricevimento del Principe di Galles sono già stati fatti dal governo sud-africano. Il programma sarà quello che fu già nella primavera scorsa annunciato. L'itinerario che seguirà il Principe non è stato ancora fissato ma probabilmente comprenderà una minuta visita della provincia del Capo, dello Stato libero di Orange, del Basutoland, del Natal, del Transwal, della Rhodesia.

Amery, ministro delle colonie, ha parlato sulla politica imperiale del governo, particolarmente sul problema delle preferenze discusso lo scorso anno dalla conferenza imperiale. Egli ha detto che un esplicito accordo anche se non dovesse contemplare tutto il campo della vita economica dell'Impero, è secondo l'opinione dei governi dei Dominions di un valore sostanziale per l'Impero.

la Società delle Nazioni, sia per quello della conferenza degli ambasciatori. Lo stesso Mussolini — aggiunge l'organo del cartello — ha riconosciuto la competenza della conferenza degli ambasciatori durante l'affare di Corfù. Baldwin non sarà certamente più intransigente del dittatore italiano. Egli dovrà tuttavia ricordarsi che nel 1923 è stato lui stesso che raccomandò a Mussolini di lasciare ad una giurisdizione internazionale la cura di definire quale castigo doveva essere deciso per l'assassinio degli ufficiali della missione italiana.

Consigli di moderazione dà nuovamente stasera a Baldwin il *Temps*, il quale riconosce ancora una volta che il governo del Cairo da prova della più grande buona volontà per aggiustare le cose nel limite della sua dignità. L'Inghilterra, secondo questo giornale, commette un errore politico di sapore imperialista non permettendo all'Egitto di difendere il suo punto di vista.

Il cotone

Ogni francese sa del resto che un solo movente guida gli inglesi in questo conflitto: il cotone. Il Sudan tiene il terzo posto nella produzione del cotone inglese, dopo le Indie e l'Uganda. Nel 1923 esso ha prodotto 28 milioni di balle della preziosa materia prima. Così sin dal 1922 Lord Allenby, proibì a Re Fuad di assumere il titolo di Re del Sudan. In quel momento il sovrano ed i suoi partigiani tentarono di resistere. Si sa che l'Inghilterra affermò la sua volontà categorica di rimanere nel Sudan. Infatti essa aveva già intrapreso immensi lavori agricoli; più di un miliardo è già stato speso per estendere le piantagioni del cotone. Inoltre, tenendo il Sudan, essa tiene nelle mani la via di tutta la vallata del Nilo.

Il signor Parker Gilbert agente generale dei pagamenti delle riparazioni è giunto oggi a Parigi proveniente da Berlino. Egli non ha ancora preso ufficialmente contatto col governo francese.

Una nota ufficiosa dice che il governo francese presenterà al parlamento prossimamente un progetto di legge per ratificare il protocollo firmato a Ginevra da Aristide Briand relativo all'arbitrato relativo alla sicurezza ed al disarmo.

Si conferma quindi, prosegue la nota, che se il governo francese ha moralmente accettato l'accordo con l'Inghilterra che la questione del protocollo non sia discussa durante la prossima sessione del consiglio della Società delle Nazioni a Roma e che se esso è pronto ad adottare quella modifica al protocollo che potranno essere ultimamente proposte non è però affatto nelle sue intenzioni di rinunciare ai suoi principi ed ai suoi obblighi.

I giornali hanno da Washington: benchè i circoli ufficiali abbiano rifiutato di commentare l'informazione pubblicata dalla stampa II o la quale la Francia ammetterebbe che gli Stati Uniti ricevano una parte delle riparazioni previste dal piano Dawes per le spese dell'esercito di occupazione e i danni di materiale in guerra, essi hanno ricevuto la notizia con soddisfazione senza manifestare alcuna sorpresa pensando che i diritti degli Stati Uniti sarebero riconosciuti ed ammessi dalle altre potenze.

Il governo non desidera affatto di affrettare la definizione della questione, ma reputa che essa possa essere sistemata senza ingiustizie nè pregiudizi verso le altre potenze interessate. Nei circoli ufficiali prevale l'opinione che gli Stati Uniti hanno diritto ad una partecipazione contemporaneamente equa e leale alle riparazioni la quale si spera sarà ammessa da tutti.

Krassin ambasciatore dei Soviety a Parigi è qui atteso per domani.

Gli esperti che dovevano accompagnarlo non hanno ancora compiuto tutte le formalità necessarie per il loro viaggio e giungeranno a Parigi dopo lui.

La commissione pel suffragio universale alla Camera ha esaminato la questione della riforma elettorale, ha respinto il principio della rappresentanza proporzionale ed ha approvato il principio maggioritario nella forma dello scrutinio uninominale.

La neutralità della Francia

Un parallelo fra Corfù e il Cairo

PARIGI, 25

(N.P.) Su proposta di un consigliere, il consiglio municipale di Parigi ha votato all'unanimità una mozione perchè il governo della repubblica, in applicazione dei principi immortali della conferenza di Ginevra, intervenga amichevolmente presso il governo della Gran Bretagna e lo preghi insistentemente di voler sottomettere alla Società delle Nazioni il conflitto che è scoppiato tra la Gran Bretagna e l'Egitto.

Questo voto, di natura platonica, del Municipio di Parigi è un sintomo dell'ambiente politico parigino, ma non rappresenta il pensiero del governo. La condotta di questo è della più stretta neutralità. La voce diffusa a Londra di iniziative francesi presso la Società delle Nazioni viene recisamente smentita. Non si tratta di fare passi di questo genere — osservano i portavoce del Quai d'Orsay — e la Francia non si propone in alcuna maniera di intervenire direttamente o indirettamente negli affari d'Egitto.

Sorpresa ed indignazione

Ma anche se il governo francese, accanito partigiano della sovranità di Ginevra, volesse far pesare moralmente la sua tendenza a favore dell'arbitraggio, vi è chi lo mette in guardia di non mischiarsi in un conflitto in cui è in causa il prestigio e la salute dell'impero inglese. L'Inghilterra non perdonerebbe un intervento della Francia. «Secondo questa tesi prudenziale, fra i tanti rischi vi è quello dell'isolamento europeo che segnalerebbe — scrive la *Journee Industrielle* — a più o meno breve scadenza la guerra».

Vi è dell'unanimità nel rilevare che l'Inghilterra è pacifista quando non sono in giuoco i suoi interessi e che fu lei a protestare con maggior calore il giorno in cui Mussolini mandò le sue truppe a Corfù. La stampa di sinistra è naturalmente la più scandolizzata e termina i suoi rilievi magnificando i governi democratici e maledicendo i governi conservatori.

«L'arbitraggio si impone — avverte l'*Ere Nouvelle* — sia per il tramite del-

La principessa Borghese annega

cadendo nel Garda

BRESCIA, 25

La Principessa Anna Maria Borghese, nata contessa De Ferrari di Genova, consorte del Principe Borghese, è scomparsa ieri misteriosamente dalla sua villa detta «Isola del Garda» nelle vicinanze di Salò. La principessa era uscita di casa verso mezzogiorno col suo cane lupo, munita di un arnese da campagna e di alcune piantine giuntele dall'America, che essa intendeva piantare nel Parco.

Si suppone che mentre la dama camminava lungo la sponda dell'Isola, dala parte della scogliera, il cane la abbia urtata facendola cadere nel lago. All'ora del pranzo la principessa è stata inutilmente attesa. Sono state allora iniziate le ricerche che sono riuscite vane. Percorso attentamente il parco, si trovò presso la sponda l'arnese da campagna che la principessa aveva portato con sè, un paio di guanti e il cane lupo che stava a guardia degli oggetti.

Nell'ipotesi che la principessa fosse caduta nel lago in quel punto si iniziarono delle ricerche nelle acque, esplorando il tratto di lago, ma tutto inutilmente. Il principe Borghese era partito due giorni fa per l'Ungheria, dove doveva assistere al matrimonio di un parente. Domani, chiamato d'urgenza, egli sarà di ritorno all'Isola.

Da notare il fatto che due anni fa in quel medesimo punto cadde nel lago una contessa ospite dei principi Borghese.

Il Gran Consiglio Fascista

L'assistenza alle famiglie dei caduti fascisti — L'organizzazione dei gruppi femminili — La sistemazione della stampa del partito.

ROMA, 25

Questa sera alle ore 22 si è nuovamente riunito il Gran Consiglio del fascismo. Alla seduta erano presenti la signora Mezzomo in rappresentanza delle famiglie dei caduti fascisti e la signora Rizzioli per i fasci femminili. Sono state discusse le modalità della costituzione dell'ente che deve curare, con i primi fondi deliberati, l'assistenza alle famiglie dei caduti fascisti.

In conseguenza della precedente deliberazione che invitava il partito a promuovere l'azione particolare dei gruppi femminili, azione sopratutto di propaganda e di assistenza sociale e nazionale, sono state esaminate le linee fondamentali dell'organizzazione femminile ed è stato dato incarico al direttorio di definire l'organizzazione stessa sulla base dei criteri adottati.

Infine il Gran Consiglio ha discusso intorno alla situazione della stampa del partito. La discussione particolareggiata ed esauriente ha portato ad una serie di provvedimenti la cui esecuzione è stata demandata alla commissione esecutiva ed al capo dell'Ufficio stampa del partito. Con la seduta di stasera sono terminate le riunioni della sessione di novembre.

Sospensione del lavoro in Lombardia

negli stabilimenti metallurgici

MILANO, 25

In seguito alla comunicazione fatta dal segretario del consorzio industriali al segretariato della Fiom che il concordato stipulato recentemente non è suscettibile di modificazioni, la Fiom e le altre organizzazioni che ad essa aderiscono hanno diramato questa sera un comunicato col quale invitano le maestranze ad una nuova manifestazione di protesta per domani, che si concreta in un invito ad abbandonare il lavoro.

Ecco le modalità di tale sospensione quali sono fissate nel comunicato in parola: Gli stabilimenti metallurgici, meccanici ed affini di Milano, Sesto San Giovanni, Monza, Saronno, Legnano, Busto Arsizio e Gallarate dovranno essere abbandonati alle ore 16. Negli stabilimenti siderurgici del comune di Milano e di Sesto San Giovanni il lavoro dovrà cessare dopo il primo turno per essere ripreso giovedì col secondo turno, in modo che ogni squadra si astenga dal lavoro per otto ore. Per l'abbandono e la ripresa del lavoro basterà regolarsi come per le fermate dei giorni festivi, in modo da non recare danno agli impianti.

A Brescia il lavoro dovrà cessare un'ora prima dell'orario normale. All'ora prescritta il lavoro dovrà essere abbandonato nel più perfetto ordine, senza manifestazioni di sorta.

La politica nazionale del lavoro

Illustrata dall'on. Rossoni al Congresso delle Corporazioni

ROMA, 25

La seduta antimeridiana si apre alle ore 9 al Teatro Argentina. Sono presenti i delegati sindacali muniti di tessera rosa necessaria per votare: Assume la presidenza l'on. Scorza.

Incomincia la discussione sulla relazione morale del Presidente della confederazione con appunti mossi da Ferrari al programma collaborazionistico e all'opera dei deputati sindacalisti. Alcuni inscritti rinunciano alla parola Del Giudice chiede chiarimenti circa la corporazione dipendenti dello Stato e circa il funzionamento della Corporazione dell'agricoltura accusando alcuni dirigenti di votare a Roma disposizioni che poi vengono negate in provincia; domanda anche venga proposto il voto sulla relazione morale.

Si discute poscia sulla opportunità della precedenza della convocazione dei Congressi delle corporazioni e interloquiscono Del Giudice, l'on. Rossoni, Bossi, Segni (il quale desidera vengano risolte anche le situazioni locali) Fioretti, Diotallevi il quale propone un ordine del giorno a nome di 32 mila tesserati.

L'approvazione della relazione morale

L'ing. Diotallevi dice che la Federazione genovese con tutte le sue deleghe e tutti i 32 mila tesserati, vota senza riserva l'ordine del giorno Dalledonne. Tiene a far presente che il suo consenso è nel senso che la Federazione si rende perfettamente conto dell'opera formidabile di proselitismo e di ordinamento compiuta in breve tempo e in condizioni difficilissime di ambiente da Edmondo Rossoni e dai suoi collaboratori.

Cruciani, considerato che la commissione per la verifica dei poteri ha terminato i suoi lavori, ritiene opportuno che si voti per appello nominale.

Il dott. Gorgolini dichiara che i delegati torinesi approvano la relazione Rossoni dando alla loro approvazione il significato di fiducia nell'opera personale della presidenza. Presenta apposito ordine del giorno firmato da altri 11 delegati torinesi. Alcuni delegati domandano la convocazione dei congressi di corporazione (fra gli altri Pirera) e molti altri fanno dichiarazione di voto favorevole.

L'ordine del giorno messo ai voti dice: «Il congresso delle corporazioni sindacali fasciste, udita la relazione morale dell'on. Rossoni, approva con plauso l'operato della presidenza e del direttorio della Confederazione nella certezza che saranno sempre fortemente tutelati i diritti del lavoro e passa all'ordine del giorno».

Scorza legge ancora una ventina di dichiarazioni di voto favorevoli e l'ordine del giorno è votato per acclamazione.

Il teatro, gremito, fa una calorosa interminabile ovazione all'on. Rossoni e al direttorio. Dopo una lunga parentesi di entusiastici applausi, l'on. Rossoni chiede la controprova. Si hanno dei voti contrari e il Congresso prorompe in un'altra entusiastica manifestazione di plauso all'on. Rossoni. Si cantano gli inni fascisti. La seduta è rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio si sono ripresi i lavori.

Il discorso dell'on. Rossoni

L'on. Rossoni, premesso che in questa discussione occorrerà essere calmi per economia di tempo, illustra la politica nazionale di lavoro.

«E' vero, egli dichiara, che in parecchi casi i nostri metodi non hanno potuto trovare pratica applicazione per l'incomprensione e l'ostilità di taluno organizzazioni padronali, ma è altresì vero che in alcuni campi della produzione, e specialmente nell'agricoltura, molti datori di lavoro hanno ben compreso che non esistono difficoltà insormontabili per l'attuazione del principio e dei metodi corporativi. Io debbo limitarmi a riconfermare la volontà e la necessità fascista di attuare gradualmente il sindacalismo integrale e dal punto di vista pratico esaminare i risultati ottenuti e le caratteristiche acquisite al massimo organismo sindacale italiano che abbiamo creato. Noi difendiamo strenuamente la parola «Corporazione» unione e sintesi delle categorie d'un medesimo corpo di produzione organizzata in sezioni distinte (sindacati).

«La corporazione non è necessariamente nè la proprietà, nè l'antiproprietà, ma la produzione, o meglio ancora la disciplina della produzione. Devo mantenere immutate le linee generali della sua concezione corporativa, pensando intanto a perfezionare l'organizzazione dei lavoratori manuali ed intellettuali, forza specifica e ben definita che sostanzia attualmente i quadri della confederazione delle corporazioni. Il secondo tempo vedrà tanto più facilmente la armonizzazione e la disciplina di tutto il mondo economico nazionale, quanto più salda e potente sarà l'organizzazione dell'elemento lavoro nel corpo produttivo.

«Il sindacalismo nazionale che si preoccupa delle crisi economiche anche in quanto recano grave pregiudizio alla Nazione, propugna l'organizzazione professionale in modo e con metodi che non esorbitano mai dalle esigenze della produzione e della nazione pur sostenendo che nulla del loro metodo sia negato ai lavoratori. Si tratta di stabilire un equilibrio di forze per raggiungere il quale dovranno essere i lavoratori a far il massimo sforzo, avendo essi dovuto ricostruire ex novo i loro sindacati. Se i datori di lavoro non arriveranno ad assimilare l'idea del sindacalismo integrale, allora le corporazioni, che sono un aspetto della rivoluzione fascista ed una forza politica del fascismo, dovranno tracciare nuove linee per il loro sviluppo. L'unità sindacale è una necessità assoluta per il lavoro, ma essa non si potrà realizzare che sulle basi delle corporazioni, organismi complessi e non particolaristi, costituite sul principio nazionale, e cioè unificatore per eccellenza, in confronto del principio disgregatore dell'internazionalismo.

Principi e metodi

L'on. Rossoni ha poi rilevato che nel campo della confederazione del lavoro si tenta di imitare parecchio dagli ordinamenti e dallo spirito nazionale delle corporazioni. In esso si parla infatti da qualche tempo di Nazione, di dopo lavoro, di uffici tecnici, e vogliono introdurre modifiche allo statuto che assomigliano assai all'inquadramento della confederazione nostra.

«Nei riflessi della politica economica, ha poi proseguito l'on. Rossoni, non vi è chi non afferri l'utilità nazionale di rendere responsabili le organizzazioni sindacali e di creare discipline contrattuali garentite dalla legge.

«Resterebbe da completare l'indirizzo generale delle corporazioni fasciste, i metodi di mezzi ritenuti migliori per tradurre nella realtà della vita sociale italiana il programma enunciato. Ma in questo campo non c'è nulla da precisare. Respingendo la lotta di classe come dottrina assoluta ed ineluttabile, non ci siamo mai sognati di cancellare la lotta e le ragioni di lotta fra i diversi gruppi e classi economiche. Così, constatando che esistono nel mondo produttivo maggiori motivi di collaborazione che di lotta fra le diverse categorie, non ne abbiamo mai tratta la conseguenza che si debba collaborare sempre.

«Riassumendo, osservo che balzano dalla realtà più che da interpretazioni personali due punti fermi del sindacalismo fascista quanto ai principi fondamentali ed allo spirito informatore per i metodi invece, un certo eclettismo è indispensabile e giova del resto al progresso formativo tutt'altro che compiuto, tanto per la forma conclusiva dell'organizzazione, quanto per l'azione illuminata, ma pur sempre rivoluzionaria, di cui l'Italia nuova ha bisogno per risvegliare, potenziare il lavoro e lo ingegno nei suoi confini e se stessa nel mondo.

Vivissimi entusiastici applausi coronano il discorso dell'on. Rossoni. Cessate le acclamazioni segue ampia discussione alla quale partecipano Rosati, Maschini, Fossa, Gorra, Vivarelli, Pozzo, Buccico, Gorgolini e Marchetti.

Quindi la discussione viene rinviata a domani alle ore otto.

Preparazione d'una convenzione militare

tra Italia, Romania e Jugoslavia

BELGRADO, 25

(G.H.) *Secondo la* Pravda, *organo dell'ex presidente del consiglio Davidovic, nell'ultima riunione della commissione interministeriale per la difesa nazionale tenutasi a Belgrado giovedì 20 corrente, sotto la presidenza del Re, è stato esaminato lo schema di una convenzione militare tra l'Italia, la Romania e la Jugoslavia. I negoziati relativi sono in corso già da alcuni giorni e si svolgono contemporaneamente a Roma ed a Bukarest. La stipulazione definitiva della convenzione dovrebbe avvenire prima della prossima conferenza della Piccola Intesa convocata a Bukarest per la metà di gennaio. Negli ambienti ufficiali si mantiene il massimo riserbo. Dopo la conferenza di Bukarest i Sovrani jugoslavi intraprenderanno l'annunziato viaggio a Roma. Entro il mese di dicembre l'on. Mussolini ed il ministro degli esteri Nincic si incontreranno in una città italiana.*

GINO DAMERINI, Gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„ apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno	. . . L.	**50**
per un semestre	. „	**26**
per un trimestre	. „	**14**
Abbonamento mensile di saggio	„	**5**
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„	**9**

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925, a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento prima del 25 Dicembre 1924, *daremo gratuitamente*:

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia„ paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* **inviandoci l'importo di lire 50 prima del 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono** *franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l'Almanacco italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* **e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia.** *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia„ 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) prima del 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte„

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in tricromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla „**Gazzetta di Venezia**„ potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di **L. 12.50**, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la "**Gazzetta di Venezia**„ con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e i Calendari Settecenteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai **Calendari Settecenteschi G. Zanetti**, ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la "GAZZETTA DI VENEZIA„:

Il Calendario Goldoniano: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il Calendario Augurale: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore **Guido Cadorin** illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. Con l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.

ANNO 182 - N. 331

Giovedì 27 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 302, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Gli enti locali

e il discorso dell'on. Federzoni

Quantunque quelle di carattere politico abbiano naturalmente una importanza ben maggiore, pure credo di non dover lasciare passare senza un commento le dichiarazioni di carattere amministrativo fatte alla Camera dall'on. Federzoni sul bilancio dell'interno. L'attenzione della Camera e del grande pubblico è come si comprende, attratta dalle prime, ma poichè le seconde involgono problemi gravi che interessano la vita amministrativa, vale la pena di occuparsene.

Il ministro ha toccato diversi punti accennando a questioni sempre dibattute e sempre insolute: dalla procedura per la concessione dei mutui agli enti locali, al controllo ed alla tutela dei medesimi; dall'elettorato amministrativo e delle circoscrizioni elettorali provinciali; allo scioglimento dei consigli comunali ed alla proroga dei poteri dei commissari regi e prefettizi. Ci sarebbe materia per riempire una intera pagina della *Gazzetta*, castigo che in epoca di rinnovazione degli abbonamenti, mi guardo dall'infliggere ai nostri lettori.

Ma qualche appunto non riescirà sgradito ad una parte notevole del pubblico che s'interessa, perchè lo toccano da vicino, ai problemi amministrativi.

A proposito della estenuante lentezza nella procedura per i mutui colla Cassa Depositi e prestiti, il ministro, pur premettendo che l'argomento deve essere ponderatamente esaminato per la necessità di controlli nella erogazione del pubblico denaro, si è impegnato a studiare l'argomento onde le pratiche burocratiche siano sveltite. Prendiamo nota dell'impegno del ministro, approvando ed augurando una soluzione, perchè la lentezza nella concessione dei mutui è ora tale da scoraggiare talvolta i più audaci a chiederli, e da irritare gli amministratori più rigidi e più avveduti. Conviene modificare le leggi che regolano la materia onde eliminare certi formalismi tanto fastidiosi quanto inutili, ma che nella pratica vengono anche esagerati artificiosamente allo scopo chiarissimo di stancheggiare i pulsanti alle dure porte della Cassa. Vi sono enti pubblici i quali aspettano da mesi e mesi il versamento dell'importo di mutui regolarmente concessi e per i quali da lungo tempo si pagano ad ogni rata la quota rimborso ed interessi per somme non ancora incassate. E' questa, fra altre una tale enormità, che se non fosse permessa dalla legge ed aggravata dalla pratica, nessuno la crederebbe possibile tanto è fantastica: cominciare a pagare un debito prima ancora di averne riscosso l'importo! Che cosa si direbbe di un banchiere privato che usasse coi suoi clienti simili sistemi ai quali è autorizzata la Cassa Depositi e prestiti? Certamente gli enti locali hanno in passato abusato del credito statale che ha dato luogo ad inconvenienti gravi (talvolta da sfiorare il codice penale!) specie nella costruzione di municipi e di fabbricati scolastici, ma ad impedirli sono sufficienti, purchè applicati sul serio, controlli rigidi, ma semplici e rapidi che abbiano carattere di vigilanza e non, come accade ora di mezzo dilatorio.

* * *

In questi giorni i comuni, specie i minori, stanno dibattendosi, tra non lievi difficoltà per la compilazione del bilancio 1925 che dovrebbe basarsi sulle disposizioni dettate dai decreti 18 novembre 1923 e 23 maggio 1924. Se i bisogni reali crescono, la mania spendereccia e l'amore di una malsana popolarità crescono in misura anche maggiore, mentre sono aumentati i freni posti dal governo alla tassazione ed alla spesa. Sui Sindaci e sui segretari comunali che si arrovellano a trovare una via d'uscita tra gli strilli dei contribuenti e le pretese della massa che molto chiede e poco paga, un punto del discorso del ministro dell'interno deve essere caduto come goccia di balsamo sulla piaga. Considerando il disagio dei bilanci comunali l'on. Federzoni ha riconosciuto l'opportunità di un «riesame degli oneri finanziari addossati ai comuni».

Il problema s'impone da anni, ed è finalmente giunto al periodo della completa maturazione: pochi mesi di permanenza al dicastero dell'interno sono stati sufficienti a dimostrare all'on. Federzoni che tardare una soluzione sarebbe un voler contribuire allo sfacelo della finanza comunale. Io non mi stanco dal parlare e dallo scrivere contro la mentalità megalomane e spenperatrice degli enti locali, che ha per conseguenza logica lo scorticamento sistematico del contribuente, ma devo riconoscere apertamente che spesso il primo responsabile dei bilanci dissestati e della gravezza delle imposte è proprio il governo. Il quale nell'ultimo mezzo secolo ha addossato ai comuni con un continuo stillicidio tali oneri di carattere essenzialmente statale, da snaturare la funzione del comune, facendo d'ogni comune quasi un governo in miniatura coi suoi relativi dicasteri. E sono incarichi che coinvolgono assunzioni di spese, o che pur non importando direttamente un onere finanziario lo esigono indirettamente per la necessità di aumentare, o di meglio compensare i funzionari in dipendenza delle nuove funzioni. E' vero che colla legge Daneo-Credaro la grande maggioranza dei comuni fu sollevata dalla spesa per l'istruzione popolare, ma a parte il fatto che il carico dei fabbricati scolastici rimane in gran parte ad essi, oltre alla quota recentemente aumentata di contributo allo stato per i maestri, è da rilevare che a compenso passivo di quello sgravio, ai comuni furono addossati poi altri oneri gravosi. Ora è venuto il tempo non solo di mettere un freno a questo sistema, coll'impegno da parte dello stato di non aumentare ulteriormente le funzioni e quindi le spese dei comuni, ma di dare macchina indietro risolutamente.

Coi decreti dello scorso dicembre in virtù dei pieni poteri, il governo nazionale ha fatto un passo se non decisivo certo notevole verso la sistemazione di un ente provinciale rivestito di più ampie funzioni: alla provincia che lo stato deve addossare alcuni degli incarichi ingiustamente addossati ai comuni e che questi male eseguivano per insufficiente attrezzatura finanziaria e morale.

Ad esempio il problema delle strade comunali non sarà risolto, se non quando i comuni minori verrà tolta ogni ingerenza nella viabilità, e questo fondamentale servizio della vita moderna verrà affidato alla provincia. Ed altri esempi si potrebbero citare sui quali credo tutti i competenti concordano.

Ma dopo il dolce il ministro ha versato anche una goccia di amaro alle amministrazioni locali annunciando che saranno sottoposti al Parlamento provvedimenti che meglio disciplineranno l'ordinamento, il controllo e la tutela degli enti locali.....» promettendo di «istituire uno speciale servizio ispettivo». E' precisamente l'istituzione di un tale servizio che io ho ripetutamente invocato su queste colonne, e recentemente in un mio articolo del 6 novembre a proposito delle dichiarazioni del ministro De Stefani minacciante un più rigido controllo sulle finanze locali. Finalmente si è trovato un ministro deciso ad affrontare il problema della vigilanza sostanziale e non formale, di fatto e non solo di diritto, locale e non attraverso alle coste. Un servizio ispettivo, bene organizzato, affidato a funzionari abili e coscienziosi, rapido, improvviso, minuzioso, svelerà magagne, illegalità, insufficienze finora sconosciute, e se costituisce il salutare tenore delle amministrazioni comunali inette, prodighe, o partigiane e degli impiegati *eiusdem farinae*, sarà il premio maggiore per gli amministratori competenti ed assennati e per gli impiegati rigidi ed esperti. E così a merito di un professore di letteratura e giornalista l'Italia avrà un efficacissimo strumento per la sistemazione degli enti locali, specialmente dei minori.

* * *

E vengo ad un ultimo accenno di carattere amministrativo fatto dal ministro dell'interno. L'on. Federzoni ha detto che «il governo si propone di coordinare l'elettorato politico con quello comunale riservandosi di presentare in proposito concrete proposte al parlamento». Francamente, forse per la dizione inesatta o incompleta del resoconto pubblicato dai giornali, non ho bene compreso a che cosa abbia voluto alludere S. E. con le parole citate. Un solo criterio, quello del suffragio universale è applicato così all'elettorato politico che a quello amministrativo, e quindi non mi pare che di coordinamento necessitino i due elettorati, entrambi purtroppo impostati sopra una base errata ma della quale l'attuale governo non è responsabile. Ammenochè con quelle parole l'on. Federzoni non abbia voluto alludere eufemisticamente all'elettorato femminile amministrativo. Decisamente contrario ad una riforma che accentuerebbe l'errore del suffragio universale e ne aggraverebbe, moltiplicandole per due, le conseguenze, mi auguro che il mio dubbio non abbia fondamento. A parte che il problema dell'elettorato femminile anche solo amministrativo, anche se limitato, non è punto sentito dalle donne italiane non mi sembra che questo sarebbe il momento più opportuno, ora che urge sopratutto di calmare le passioni politiche esasperate, per aprire le porte della vita pubblica locale a quella parte del genere umano nella quale il sentimento perde sulla ragione, e la passione, sia pur nobilissima, sul freddo raziocinio.

Comunque attendiamo le spiegazioni e gli eventi.

CARLO COMBI

La commissione parlamentare

favorevole alle case di giuoco

ROMA, 26

Stamane a Montecitorio si è riunita la commissione che esamina la conversione in legge del decreto per la disciplina delle case da giuoco. Sono intervenuti gli on. Sandrini, Bottai, Oreffice, Leonardi, Arrivabene Gilberto, Lessona. La commissione ha esaminato il problema, posto dal progetto, sotto tutti gli aspetti giuridici e morali e si è pronunciata a grande maggioranza favorevole al principio informatore del progetto stesso, che tende a disciplinare un fenomeno sociale esistente e vastamente diffuso, approvando però cautele e limitazioni, che possano impedire le prolificazioni delle case da giuoco ed ogni deplorevole abuso. La commissione ha nominato presidente l'on. Sandrini, segretario l'on. Lanzini e relatore l'on. Oreffice, con l'incarico di preparare il materiale necessario specialmente di legislazione comparata per procedere in un'altra seduta alla discussione degli articoli. Nella discussione l'on. Bottai si è dichiarato contrario in massima al progetto ed ha sostenuto che la commissione dovesse lasciare la Camera arbitra di pronunziarsi in piena libertà, dichiarando soltanto le ragioni che militano a favore e contro la concessione. L'on. Lantini si è pronunziato in senso rigidamente contrario

Stamane si è pure riunita la commissione per esaminare la proposta di legge dell'on. Josa ed un'inchiesta sulla granicultura e sull'approvvigionamento granario in Italia. E' stato nominato presidente l'on. De Capitani, segretario l'on. Canelli, relatore l'on. Josa.

Uno sconcio comunicato

del Partito Socialista Unitario

ROMA, 26.

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: «La prima risposta degli oppositori all'alto discorso pacificatore pronunciato alla camera del presidente del consiglio è un comunicato del partito socialista unitario che qualifica di Bluff il sacrificio di sangue compiuto dal fascismo.

Il comunicato del partito socialista unitario rappresenta una inaudita provocazione ed una audace menzogna, come sarà esaurientemente documentato in un libro di imminente pubblicazione. La speculazione statistica sul numero esatto dei morti il P. N. F. la lascia ai seguaci di Filippo Turati, i quali hanno dimostrato di essere in tale materia esperti contabili ed evveduti bottegai.

Il Gran Consiglio Fascista

ROMA, 26

Ieri sera alle ore ventidue si è nuovamente riunito il Gran Consiglio del fascismo. Alla seduta erano presenti la signora Mezzomo in rappresentanza delle famiglie dei caduti fascisti e la signora Rizzioli per i fasci femminili. Sono state discusse le modalità della costituzione dell'ente che deve curare, con i primi fondi deliberati, l'assistenza alle famiglie dei caduti fascisti.

In conseguenza della precedente deliberazione che invitava il partito a promuovere l'azione particolare dei gruppi femminili, azione sopratutto di propaganda e di assistenza sociale e nazionale, sono state esaminate le linee fondamentali dell'organizzazione femminile ed è stato dato incarico al direttorio di definire l'organizzazione stessa sulla base dei criteri adottati.

Infine il Gran Consiglio ha discusso interno alla situazione della stampa del partito. La discussione particolareggiata ed esauriente ha portato ad una serie di provvedimenti la cui esecuzione è stata demandata alla commissione esecutiva ed al capo dell'Ufficio stampa del partito. Con la seduta di stasera sono terminate le riunioni della sessione di novembre.

I problemi della produzione agraria discussi alla Camera

La convalida del comunista Giorgio respinta dopo il discorso di Riboldi

ROMA, 26

La seduta comincia alle 15. [illegible] l'on. ROCCO.

Sul processo verbale FABBRICI [illegible] ra che se fosse stato presente sabato [illegible] so avrebbe votato a favore dell'ordine [illegible] giorno dell'on. Baistrocchi.

LARUSSA, Sottosegretario dell'[illegible] mia Nazionale, all'on. Finzi dichiara [illegible] le preoccupazioni da lui esposte [illegible] fabbisogno granario della Nazione [illegible] sultano giustificate poichè all'inizio [illegible] nuova campagna si disponeva di una [illegible] ta di grano di 7 milioni di quintali [illegible] sono stati già importati 5 milioni. [illegible] i raccolti dell'America settentrionale [illegible] Meridionale si presentano più cospicui [illegible] quanto si prevedeva ed anche la [illegible] importazione si è intensificata.

Il fabbisogno granario

FINZI rileva che il fabbisogno [illegible] st'anno in confronto della produzione [illegible] tera risulta di 29 milioni di quintali [illegible] che importa negli otto mesi che [illegible] rano dalla nuova campagna una [illegible] zione di 3 milioni di quintali e [illegible] mese. Esprime il dubbio che, tale [illegible] tazione possa effettuarsi regolarmente [illegible] pratutto negli ultimi mesi, quando [illegible] giore è il bisogno di tale importazione [illegible] domanda se non occorra piuttosto [illegible] re provvedimenti di carattere generale [illegible] parte del Governo per adeguare il [illegible] mo alle nostre possibilità minimo di [illegible] nimento granario.

LARUSSA, Sottosegretario all'E. [illegible] spondendo all'on. Miliani dichiara [illegible] servizio statale d'informazioni [illegible] ciali, nonostante la ristrettezza dei [illegible] ha potuto rendere buoni servizi, [illegible] stando importanza nella stampa [illegible] Tuttavia, data la posizione agricola [illegible] l'Italia nel mondo e il bisogno per [illegible] stro paese di intensificare la sua [illegible] zione commerciale all'estero, il Governo [illegible] concorda nella necessità di provvedere [illegible] una più sufficiente organizzazione di [illegible] servizio e presenterà tra breve un [illegible] pleto piano di riforme.

MILLIANI raccomanda che si provveda [illegible] sollecitamente alla riorganizzazione [illegible] l'ufficio d'informazioni commerciali.

PEGLION Sottosegretario all'E. N. [illegible] l'on. Iosa dichiara che è stato già [illegible] prontato uno schema di provvedimenti [illegible] sulle frodi del commercio dei concimi [illegible] delle materie utili all'agricoltura e [illegible] quanto prima presentato alla Camera.

Dopo la risposta dell'on. CARUSI, [illegible] tosegretario alle Comunicazioni, [illegible] Netti circa l'aggregazione dell'Umbria al versante adriatico nei riguardi della concessione dei telefoni all'industria privata, il PRESIDENTE mette in discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata dell'on. Giorgio per la circoscrizione di Puglia.

Uno che discende...

RIBOLDI, relatore per la minoranza, premette che sostiene la convalida dell'elezione dell'on. Giorgio non per dovere di ufficio o per un sentimento di solidarietà di gruppo, ma perchè convinto che risponda ad un sentimento di giustizia. Avverte poi che il gruppo cui appartiene non fa questione di contabilità parlamentare perchè, anche secondo la proposta della maggioranza della Giunta, l'on. Giorgio sarebbe sostituito da un altro candidato della sua stessa lista.

Intende invece protestare contro l'applicazione particolare che del principio generale dell'amnistia la maggioranza della Giunta vorrebbe fare all'on. Di Giorgio che ha riportato nel 1899 la condanna di carattere eminentemente politico. (*Interruzioni*)

Espone le vicende giudiziarie dell'on. Giorgio che fu condannato per complicità non necessaria in omicidio ed una seconda volta per istigazione ad incendio. (*Commenti, rumori*). Afferma che queste condanne furono determinate da ragioni di persecuzione politica per l'azione che il Giorgio svolgeva a favore delle classi lavoratrici agricole. Ad ogni modo, anche per il secondo reato egli beneficiò della amnistia del 1923, mentre per la prima condanna già aveva beneficiato dell'amnistia del 1919.

Crede un errore giuridico l'eccezione che l'amnistia non possa avere effetto dalla data della sua emanazione, ma soltanto dalla data della sua declaratoria che nel caso dell'on. Giorgio sarebbe avvenuta soltanto il 10 luglio 1924. E del pari ritiene doversi considerare infondata la eccezione prospettata dalla maggioranza della Giunta che l'on. Giorgio non abbia prodotto nei termini assegnati dal regolamento della Giunta il documento comprovante che il beneficio dell'amnistia era in lui applicabile poichè l'amnistia opera i suoi effetti *de jure*.

Crede che la Camera debba seguire anche nel caso dell'on. Giorgio quegli stessi criteri cui pochi giorni fa essa si è inspirata a proposito della sostituzione dell'on. Matteotti. Ne è esatta l'affermazione della maggioranza della Giunta che in materia di capacità civile la giurisprudenza della Corte di Cassazione si sia inspirata a criteri restrittivi. E' invece generalmente ammesso che l'amnistia annulla a tutti gli effetti la condanna penale amnistiata. Nel caso speciale quindi deve l'amnistia intendersi estesa anche all'annullamento dell'interdizione dai pubblici uffici. E infatti l'on. Giorgio, per espressa declaratoria del Magistrato, è ora riabilitato e immune perciò anche da tale interdizione.

Non si può quindi, seguendo il criterio restrittivo della maggioranza della Giunta limitare la sua riabilitazione per quanto riguarda l'eleggibilità. Avverte che l'altro candidato della stessa lista il quale dovrebbe eventualmente beneficiare dell'annullamento della elezione dell'on. Giorgio che ha già espressamente dichiarato di ritenere che l'on. Giorgio debba essere convalidato. Opina perciò che la Camera vorrà convalidare l'elezione dell'on. Giorgio.

ALDIMAI, relatore per la maggioranza, dichiara che nella questione inerente alla convalida dell'elezione dell'on. Giorgio non esiste alcun elemento politico del quale si sia preoccupata la maggioranza della Giunta delle elezioni nel prendere le sue conclusioni. Si tratta di una questione puramente giuridica e sotto questo profilo la Giunta la ha esaminata con la massima larghezza.

Questione nettamente giuridica

Rileva che in un primo momento la Giunta chiese alla Corte d'Appello di Trani che esisteva una sentenza di riabilitazione del Giorgio che ebbe una risposta negativa. Successivamente il Giorgio fu riabilitato con sentenza del 10 luglio 1924, ma questa fu emanata dopo che i limiti di tempo assegnati dal regolamento della Giunta erano già scaduti. Inoltre la Giunta dovè considerare che gli effetti dell'amnistia non possono estendersi alla capacità civile del beneficiato poichè la amnistia annulla soltanto gli effetti penali della condanna.

Ad ogni modo la sentenza declaratoria emessa dalla Corte d'Appello di Trani, essendo posteriore alla elezione del Giorgio, non può avere l'effetto di restituire al Giorgio la sua capacità civile e quindi la sua eleggibilità nel momento in cui egli veniva nominato deputato.

Conclude riaffermando che la Giunta nel caso di cui trattasi si è attenuta alle pure e semplici ragioni di diritto senza volere affatto limitare il diritto dei lavoratori della Puglia di mandare alla Camera i loro rappresentanti, ma esigendo soltanto che essi abbiano la fedina penale integra. (*Approvazioni*).

RIBOLDI, relatore della minoranza, per fatto personale ritiene giuridicamente infondate le affermazioni del relatore della maggioranza circa gli effetti dell'amnistia in ordine all'elettorato ed alla eleggibilità. Dovrebbe perciò riconoscersi che per effetto dell'amnistia, di cui la declaratoria della Corte di Appello fece espressa applicazione all'on. Giorgio, questi ha pienamente riacquistato la sua eleggibilità a deputato. Quanto alla figura morale dell'on. Giorgio in relazione alle condanne da lui riportate, osserva che vi sono alla Camera moltri altri deputati che furono egualmente condannati per ragioni politiche senza che per questo si sia mai dubitato della loro eleggibilità.

CASERTANO Presidente della Giunta delle Elezioni, si compiace che l'on. Riboldi sia venuto a chiedere alla Camera quella giustizia che la Giunta delle Elezioni non ha mai negata, neppure a coloro che ora si sono ritirati sull'Aventino (*commenti*). Osserva che la proposta di annullamento dell'elezione dell'on. Giorgio fu approvata anche dai membri della Giunta appartenenti alle opposizioni, ed ebbe soltanto il voto contrario dell'on. Riboldi. Osserva che anche attribuendosi all'amnistia i più ampi effetti, rimane il fatto che il Giorgio fu condannato a sette anni e mezzo di reclusione per complicità in omicidio e scontò una parte di tale pena e per l'altra parte fu poi graziato. Ora è pacifico che non si applica l'amnistia ai reati pei quali si sia già scontata la pena. L'amnistia non fu infatti applicata al Giorgio, ma fu fatta soltanto dalla Corte di Trani una declaratoria circa gli effetti civili. Quanto alla Giunta delle Elezioni, essa non poteva avere certo nella specie preoccupazioni politiche, dal momento che ad un comunista si veniva a sostituire un altro comunista, ma ha così deciso perchè chiara e semplice è risultata la incapacità giuridica del Giorgio nei riflessi della eleggibilità.

LARUSSA Sottosegretario dell'Economia Nazionale, dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Riboldi di convalidare l'elezione dell'on. Giorgio. (Non è approvata). Pone a partito la proposta della maggioranza della Giunta di annullare l'elezione dell'on. Giorgio e di sostituirlo col candidato che lo segue nella stessa lista. (E' approvata).

Il bilancio dell'economia

Si riprende la discussione sul bilancio dell'Economia Nazionale.

JOSA lamenta le non liete condizioni in cui si trova ancora l'agricoltura che è la principale risorsa del nostro paese e farà delle critiche obbiettive e benevoli all'opera del Governo, incitandolo a prendere più a cuore questo importantissimo campo dell'Economia Nazionale. Le somme stanziate per l'agricoltura nel bilancio statale, nonostante gli aumenti degli ultimi anni, sono assolutamente inadeguati alle sue necessità e alla sua importanza.

Dà lode al Governo per i provvedimenti che ha cominciato ad adottare in favore dell'Agricoltura, sebbene non siano ancora tutti stati tradotti in atto e non abbiano potuto dare i loro frutti. Raccomanda di dare più largo sviluppo a tutti i servizi inerenti all'istruzione agraria, la quale in tutti i suoi gradi si trascina in condizioni veramente sproporzionate ai bisogni delle classi che si dedicano all'attività agricola.

Conclude affermando che il fascismo è un fenomeno rurale poichè esso è sorto prima che altrove in quelle regioni in cui l'agricoltura fu più vivamente insidiata dalla propaganda bolscevica. Alla tutela quindi delle condizioni dell'agricoltura e dei lavoratori ad essa legati deve il governo rivolgere le sue principali e più assidue cure, rendendosi così benemerito dell'intera Nazione (applausi, congratulaz.).

Il credito agrario

RICCHIONI rileva anzitutto che il problema del credito agrario è stato finora assai trascurato, mentre da esso dipendono lo sviluppo e l'intensificazione delle nostre culture, per ovviare alla disoccupazione ed aumentare la produzione anche nei riguardi delle esportazioni. Lamenta che con disposizioni dettate da esclusive esigenze fiscali si sia abolita la esenzione del bollo per le cambiali che vengono emesse in rapporto ad operazioni di credito agrario. Confida che le insistenze fatte dal Ministero dell'Economia Nazionale a quello delle finanze, per tale esenzione possono essere sollecitamente soddisfatte.

L'oratore confida quindi che il governo voglia provvedere alla costituzione di un istituto unico centrale, vigilato dallo Stato, per il finanziamento di tuta Italia del credito agrario, per miglioramenti agrari con facoltà e ad esso soltanto della emissione di cartelle agrarie e con la graduale devoluzione a patrimonio di esse del contributo statale, di cui al detto decreto oltre gli apporti graduali a capitale dei maggiori istituti finanziari del regno. Ispirandosi a tali criteri, l'oratore ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche da altri Deputati.

Conclude esorando il Governo ad accogliere i voti che gli vengono unanimamente rivolti dalle classi agricole, in guisa da risolvere in modo organico il ponderoso del credito, assicurando così le migliori sorti dell'agricoltura nazionale. Pace per il lavoro e lavoro nella pace: questa è la divisa degli agricoltori italiani, i quali non chiedono che di potere più intensamente produrre (vivi applausi, molte congratulazioni).

DUCOS lamenta che si siano riuniti i servizi dell'agricoltura, del commercio e del lavoro. Se il provvedimento ha avuto per conseguenza di semplificare il lato politico mettendo un ministro solo al posto di tre, la parte tecnica non è stata certo avvantaggiata.

Non si comprende la soppressione del ministero dell'Agricoltura, proprio ora che la Nazione è premuta da alcuni problemi come quello del pane da cui dipendono non solo la sua ricchezza ma la sua tranquillità. Osserva a questo proposito che il problema del pane non è di quelli la cui soluzione può essere immediata la soluzione del problema è nella bonifica, nell'irrigazione, nella riduzione delle terre ad una più alta produzione.

Conclude affermando che se vi è un Governo che deve rivolgere le sue cure all'agricoltura, questo è il governo nazionale che da 25 mesi, tra grandi difficoltà politiche regge con fermo polso il nostro paese, l'on. Mussolini, faccia che nel programma della Nuova Italia abbia il posto che le è dovuto, il denaro che le è necessario, lo sforzo indispensabile a farne la politica di un popolo di contadini. In tal modo egli provvederà, non soltanto alla posteriorità della Nazione, ma altresì alla pace sociale.

FRIGNANI, elogia altamente la politica del governo, ed espone alcune considerazioni sul risparmio e sul credito. E' applaudito.

La seduta termina alle [illegible].15.

In onore della Missione

commerciale argentina

GENOVA, 26

Stasera al politeama genovese ha avuto luogo una grande serata di gala in onore della missione commerciale argentina con la rappresentazione dell'opera Manon Lescaut.

Il teatro era gremitissimo di personalità cittadine e di numerosi membri della colonia argentina e sud americana.

Il dott. Perez è stato accolto al suo ingresso nel teatro al suono dell'inno argentino e della marcia reale. Durante tutta la serata il dott. Perez e la missione sono stati festeggiatissimi.

Nella giornata il ministro dott. Perez si è recato a far visita al rettore magnifico della R. Università prof. Revelli per ringraziarlo dell'invito fattogli di tenere una conferenza, invito che ha dovuto declinare con rincrescimento stante i numerosi impegni già presi.

Il ministro è stato ricevuto nell'aula magna del rettore circondato da numerosi professori e studenti. Durante il ricevimento il ministro ed il rettore hanno scambiate parole cordialmente sull'unione intellettuale sempre più intima tra l'Italia e l'Argentina.

Verso sera l'Ambasciatore insieme con l'adetto commerciale di argentina dott. Trebbia e con il comm. Manferoce, delegato del ministero dell'economia nazionale, si è recato al municipio dove il commiss. regio aveva convocato le principali autorità cittadine ed i rappresentanti della stampa della regione, con i quali il ministro desiderava intrattenersi.

Il Ministro stato ricevuto dal commissario regio e da diversi funzionari municipali. Dopo aver visitati gli splendidi saloni del palazzo municipale gli invitati si sono raccolti intorno al dott. Perez ed il commissario regio ha preso la parola per porgere alla missione argentina il caloroso saluto della città.

Il dott. Perez ha risposto ringraziando delle cordiali accoglienze dovunque ricevute, dicendosi certo che il viaggio della missione commerciale argentina servirà a stringere vieppiù i legami tra le due nazioni. Ha poi parlato l'on. Lentini.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Quindi il dott. Perez si è intrattenuto a conversare con gli invitati.

L'uccisore dell'on. Imperato

si sarebbe costituito

LUGANO, 25.

Secondo una informazione pubblicata da alcuni giornali italiani, l'ex deputato Imperato che ha ucciso a Castellamare di Stabia un consigliere comunale fascista, avrebbe passato la frontiera svizzera e si sarebbe costituito prigioniero al console italiano di Lugano.

Il console italiano di Lugano nonchè la polizia ignorano invece completamente tale pretesa costituzione.

Per la conferenza interalleata

dei Ministri delle Finanze

PARIGI, 26

Il comitato degli esperti finanzieri che prepara la interalleata dei ministri delle finanze prosegue attivamente i suoi lavori.

Esso ha discusso successivamente le molteplici questioni sui regolamenti e conti del passato e sulla ripartizione delle annualità tedesche per l'avvenire.

Alcune divergenze di principio sono state già sensibilmente attenuate, altri punti non potranno essere delucidati verosimilmente che su dati e cifre. Ora per stabilire questi dati e queste cifre accettati da tutte le delegazioni occorre un lavoro considerevole.

Gli esperti lavorano sul rapporto che essi debbono presentare e che servirà di base alle deliberazioni dei ministri delle finanze, ma d'altro lato essi non possono disconoscere che lo scopo primordiale della materia è di ridurre al minimo il numero delle questioni lasciate aperte per le discussioni tra i ministri delle finanze. Tuttavia essi hanno la ferma speranza di poter consegnare il rapporto nella prima decade di dicembre.

Come è noto, i rappresentanei italiani nel comitato degli esperti, sono il comm. Corsi, delegato aggiunto alla commissione delle riparazioni ed il comm. Conti Rossini, Direttore Generale del Tesoro.

Il governo conservatore di Londra

e le sue intenzioni verso la U. R. S. S.

LONDRA, 26

Gli organi del Governo si occupano nei loro articoli di fondo delle note inglesi. L'*Izvestia* scrive: «Tutti e tre i documenti sono strettamente collegati fra loro e caratterizzano l'atteggiamento del Governo conservatore di Londra e le sue intenzioni verso la U. R. S. S. Mentre respinge il trattato firmato da MacDonald il Governo conservatore è disposto evidentemente a concludere un nuovo trattato che favorisca maggiormente i capitalisti britannici. Per crearsi una situazione vantaggiosa nell'eventualità di nuovi negoziati, il Governo britannico crede sia necessario esercitare una pressione sul Governo soviettista per obbligarci a fare quelle concessioni che fino ad ora abbiamo rifiutato. Chamberlain dichiarando autentica la lettera di Zinovieff non ne fornisce però le prove e si rifiuta di discutere.

«Si è quindi in diritto di interpretare la nota non soltanto come un tentativo per ottenere dal Governo soviettista nuove concessioni, ma come una flagrante provocazione. Questo però non ci commuove, nè arriverà a farci smuovere dal nostro fermo atteggiamento».

«Per quanto riguarda la lettera, noi abbiamo proclamato apertamente già fin da principio che si tratta di una falsificazione ed abbiamo proposto un arbitrato imparziale, che tuttavia è stato rifiutato dal Governo britannico, il quale desidera di evitare l'esame obbiettivo dell'incidente, si è abbassato fino al punto di inventare la favola infantile della sparizione della nota Rakowski. Questo costituisce chiaramente ed indiscutibilmente una scappatoia diciamo la verità, il Gabinetto conservatore mente, poichè sa che la lettera è una falsificazione, ma rifiuta di parlarne».

Circa la ripresa dei rapporti normali fra l'Inghilterra e la U. R. S. l'*Izvestia* dice: «Noi abbiamo fatto tutto il possibile per arrivare a questo scopo. Se però ora i conservatori vogliono abrogare il trattato già stipulato i popoli inglese e russo sapranno apprezzare al suo giusto valore lo atteggiamento assunto dai loro governi».

«Noi sappiamo che la maggioranza degl'inglesi è propensa all'accordo con la U. R. S. Le dichiarazioni indignanti del *Daily Herald* sui trucchi elettorali che hanno permesso ai conservatori di vincere la lotta elettorale con la menzogna riflettono ai nostri occhi il vero stato d'animo della classe operaia inglese che costituisce la vera maggioranza della Nazione. Noi vogliamo un accordo ragionevole ma si avrebbe torto di cercare di strapparci con intimidazioni concessioni alle quali il Governo soviettista responsabile dinanzi al proprio paese non consentirà mai».

La *Pravda*, commentando la nota di Chamberlain, scrive: «L'incidente ha per oggetto la lettera di Zinovieff. Il Governo britannico cerca di sfuggire alla discussione e rifiutando l'arbitrato. Il Governo dei Soviety non ha mai promesso nè prometterà mai di privare la Cominter del diritto di asilo nella U. R. S. ma mantiene i suoi impegni di non favorire la propaganda internazionale. Chamberlain ha capito perfettamente questa sfumatura, soltanto egli ha interesse ad imbrogliare le carte, come a falsificare documenti».

Un nuovo partito in Serbia

BERLINO, 26

La grande pubblicazione ufficiale tedesca con tutti i documenti degli archivi politici tedeschi dal 1870 al 1914 che fu iniziata nel 1922, è stata testè applicata con tre nuovi grandi volumi relativi ai primi anni del secolo ventesimo.

Tutto il materiale documentario tedesco fino allo scoppio della guerra mondiale comprenderà una quarantina di volumi e sarà reso di pubblica ragione alla fine del maggio prossimo.

Occhiuto riprende l'istruttoria

per le aggressioni Mazzolani e Nitti

ROMA, 26

Il giudice istruttore avv. Alfredo Occhiuto, ha ripreso servizio presso la ottava sezione dell'ufficio di istruzione, riprendendo il lavoro interrotto all'atto dell'andata in vacanza, ed oggi stesso ha ricominciato ad occuparsi delle istruttorie riguardanti le aggressioni agli on. Mazzolani e Nitti. Cade così una nuova montatura delle opposizioni.

Il nuovo Gabinetto in Cina

PEKINO, 26

Un decreto ha nominato il nuovo gabinetto, con Tuan Ci Yui primo Ministro e capo di stato interinale. La caratteristica della costituzione di questo gabinetto sta nel fatto che esso comprende numerosi partigiani di Tuan Ci Yui e nessuno di Feng Yu Cinag.

Tra Inghilterra e Russia

MOSCA, 26

Le note del governo inglese sono state pubblicate soltanto oggi. La pubblicazione della risposta del governo soviettista è attesa per domani.

La politica nazionale del lavoro

illustrata dall'on. Rossoni al Congresso delle Corporazioni

ROMA, 26

La seduta antimeridiana si apre alle ore 9 al Teatro Argentina. Sono presenti i delegati sindacali muniti di tessera rosa necessaria per votare: Assume la presidenza l'on. Scorza.

Incomincia la discussione sulla relazione morale del Presidente della confederazione con appunti mossi da Ferrali al programma collaborazionistico e all'opera dei deputati sindacalisti. Alcuni inscritti rinunciano alla parola Del Giudice chiede chiarimenti circa la corporazione dipendenti dello Stato e circa il funzionamento della Corporazione dell'agricoltura accusando alcuni dirigenti di votare a Roma disposizioni che poi vengono negate in provincia; domanda anche venga proposto il voto sulla relazione morale.

Si discute poscia sulla opportunità della precedenza della convocazione dei Congressi delle corporazioni e interloquiscono Del Giudice, l'on. Rossoni, Bossi, Segni (il quale desidera vengano risolte anche le situazioni locali) Fioretti, Diotallevi il quale propone un ordine del giorno a nome di 32 mila tesserati.

L'approvazione della relazione morale

L'ing. Diotallevi dice che la Federazione genovese con tutte le sue deleghe e tutti i 32 mila tesserati, vota senza riserva l'ordine del giorno Dalledonne. Tiene a far presente che il suo consenso è nel senso che la Federazione si rende perfettamente conto dell'opera formidabile di proselitismo e di ordinamento compiuta in breve tempo e in condizioni difficilissime di ambiente da Edmondo Rossoni e dai suoi collaboratori.

Cruciani, considerato che la commissione per la verifica dei poteri ha terminato i suoi lavori, ritiene opportuno che si voti per appello nominale.

Il dott. Gorgolini dichiara che i delegati torinesi approvano la relazione Rossoni dando alla loro approvazione il significato di fiducia nell'opera personale della presidenza. Presenta apposito ordine del giorno firmato da altri 11 delegati torinesi Alcuni delegati domandano la convocazione dei congressi di corporazione (fra gli altri Pirera) e molti altri fanno dichiarazione di voto favorevole.

L'ordine del giorno messo ai voti dice: «Il congresso delle corporazioni sindacali fasciste, udita la relazione morale dell'on. Rossoni, approva con plauso l'operato della presidenza e del direttorio della Confederazione nella certezza che saranno sempre fortemente tutelati i diritti del lavoro e passa all'ordine del giorno».

Scorza legge ancora una ventina di dichiarazioni di voto favorevoli e l'ordine del giorno è votato per acclamazione.

Il teatro, gremito, fa una calorosa interminabile ovazione all'on. Rossoni e al direttorio. Dopo una lunga parentesi di entusiastici applausi, l'on. Rossoni chiede la controprova. Si hanno dei voti contrari e il Congresso prorompe in un'altra entusiastica manifestazione di plauso all'on. Rossoni. Si cantano gli inni fascisti. La seduta è rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio si sono ripresi i lavori.

Il discorso dell'on. Rossoni

L'on. Rossoni, premesso che in questa discussione occorrerà essere calmi per economia di tempo, illustra la politica nazionale di lavoro.

«E' vero, egli dichiara, che in parecchi casi i nostri metodi non hanno potuto trovare pratica applicazione per l'incomprensione e l'ostilità di talune organizzazioni padronali, ma è altresì vero che in alcuni campi della produzione, e specialmente nell'agricoltura, molti datori di lavoro hanno ben compreso che non esistono difficoltà insormontabili per l'attuazione del principio e dei metodi corporativi. Io debbo limitarmi a riconfermare la volontà e la necessità fascista di attuare gradualmente il sindacalismo integrale e dal punto di vista pratico esaminare i risultati ottenuti e le caratteristiche acquisite al massimo organismo sindacale italiano che abbiamo creato. Noi difendiamo strenuamente la parola «Corporazione» unione e sintesi delle categorie d'un medesimo corpo di produzione organizzato in sezioni distinte (sindacati).

«La corporazione non è necessariamente nè la proprietà, nè l'antiproprietà, ma la produzione, o meglio ancora la disciplina della produzione. Devo mantenere immutate le linee generali della sua concezione corporativa, pensando intanto a perfezionare l'organizzazione dei lavoratori manuali ed intellettuali, forza specifica e ben definita che sostanzia attualmente i quadri della confederazione delle corporazioni. Il secondo tempo vedrà tanto più facilmente la armonizzazione e la disciplina di tutto il mondo economico nazionale, quanto più salda e potente sarà l'organizzazione dell'elemento lavoro nel corpo produttivo.

«Il sindacalismo nazionale che si preoccupa delle crisi economiche anche in quanto recano grave pregiudizio alla Nazione, propugna l'organizzazione professionale in modo e con metodi che non esorbitano mai dalle esigenze della produzione e della nazione pur sostenendo che nulla del loro metodo sia negato ai lavoratori. Si tratta di stabilire un equilibrio di forze per raggiungere il quale dovranno essere i lavoratori a far il massimo sforzo, avendo essi dovuto ricostruire ex novo i loro sindacati. Se i datori di lavoro non arriveranno ad assimilare l'idea del sindacalismo integrale, allora le corporazioni, che sono un aspetto della rivoluzione fascista ed una forza politica del fascismo, dovranno tracciare nuove linee per il loro sviluppo. L'unità sindacale è una necessità assoluta per il lavoro, ma essa non si potrà realizzare che sulle basi delle corporazioni, organismi complessi e non particolaristi, costituite sul principio nazionale, e cioè unificatore per eccellenza, in confronto del principio disgregatore dell'internazionalismo.

Principî e metodi

L'on. Rossoni ha poi rilevato che nel campo della confederazione del lavoro si tenta di imitare parecchio dagli ordinamenti e dallo spirito nazionale delle corporazioni. In esso si parla infatti da qualche tempo di Nazione, di dopo lavoro, di uffici tecnici, e vogliono introdurre modifiche allo statuto che assomigliano assai all'inquadramento della confederazione nostra.

«Nei riflessi della politica economica, ha poi proseguito l'on. Rossoni, non vi è chi non afferri l'utilità nazionale di rendere responsabili le organizzazioni sindacali e di creare disciplina contrattuali garentite dalla legge.

«Resterebbe da completare l'indirizzo generale delle corporazioni fasciste, i metodi di mezzi ritenuti migliori per tradurre nella realtà della vita sociale italiana il programma enunciato, Ma in questo campo non c'è nulla da precisare. Respingendo la lotta di classe come dottrina assoluta ed ineluttabile, non ci siamo mai sognati di cancellare la lotta e le ragioni di lotta fra i diversi gruppi e classi economiche. Così, constatando che esistono nel mondo produttivo maggiori motivi di collaborazione che di lotta fra le diverse categorie, non ne abbiamo mai tratta la conseguenza che si debba collaborare sempre.

«Riassumendo, osservo che balzano dalla realtà più che da interpretazioni personali due punti fermi del sindacalismo fascista quanto ai principi fondamentali ed allo spirito informatore per i metodi invece, un certo eclettismo è indispensabile e giova del resto al progresso formativo tutt'altro che compiuto, tanto per la forma conclusiva dell'organizzazione, quanto per l'azione illuminata, ma pur sempre rivoluzionaria, di cui l'Italia nuova ha bisogno per risvegliare, potenziare il lavoro e lo ingegno nei suoi confini e se stessa nel mondo.

Vivissimi entusiastici applausi coronano il discorso dell'on. Rossoni. Cessate le acclamazioni segue ampia discussione alla quale partecipano Rosati, Maschini, Fossa, Gorra, Vivarelli, Pozzo, Buccico, Gorgolini e Marchetti.

Quindi la discussione viene rinviata a domani alle ore otto.

Nelle aule giudiziarie

Trenta mila lire di seterie rubate

Il fiuto di due vigili urbani

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Prosdocimi — P. M. av. Prospero — Canc. Cicero.

La notte dal 13 al 14 ottobre scorso, nella fabbrica di scialli del cav. Giovanni Di Salvatore, sita in Cannaregio 539, venne compiuto un audace, rilevante furto. Ignoti, dopo aver scassinato tre porte, riuscivano a penetrare nel laboratorio rubando seterie e filati per il valore approssimativo di L. 30 mila.

La P. S., a cui il fatto fu subito denunciato, mancando di altri indizi che potessero scoprire gli audaci mariuoli fermò la sua attenzione sul personale della Ditta, ma senza alcun risultato: le indagini non approdarono a nulla, il personale era insospettabile, i ladri s'erano circondati di mistero e, quel che più contava alla Ditta, la merce non si trovava.

Il cav. Di Salvatore disperava già di ritornare in possesso della sua roba, quando un felice, improvviso intervento di due vigili urbani: Bozzato Aristide e Zambon Angelo, riusciva a sequestrare la refurtiva.

Ecco come si svolse l'operazione dei due vigili che debbono avere evidentemente buon fiuto. La sera del 16 ottobre essi, in un sandolo, erano di servizio per il Canal Grande: vigilavano che tutti i natanti avessero il prescritto fanale. Ad un certo punto notarono una barca che sprovvista di lumi si dirigeva verso il Rio di San Polo. I vigili allora s'accostarono intimando al conducente la contravvenzione. Questi si qualificò per Ferrari Giuseppe. Aveva premura di allontanarsi e si mostrava imbarazzato. Il Bozzato e lo Zambon guardando nel fondo della barca notarono un grosso sacco e ne chiesero spiegazioni al sedicente Ferrari. La confusione sua s'accrebbe e dopo averci pensato su rispose che era biancheria sporca del suo principale.

I vigili non si convinsero e vollero conoscere l'ipotetico principale: posto di fronte al dilemma, o andare in Questura o dal presunto principale, il conducente preferì quest'ultimo partito ed ormeggiato il sandolo alla Riva del Municipio ne scese col vigile Bozzato mentre lo Zambon rimaneva a guardia del carico. I due si avviarono per S. Luca ma giunto in questo Campo il Ferrari prese la corsa tanto sfrenatamente che il Bozzato dovette desistere dall'inseguimento. Egli tornò dal collega: la barca ed il sacco furono sequestrati.

Il sacco conteneva le seterie ed i filati rubati e che il cav. Di Salvatore riconobbe con lieto animo. Dal numero del natante si rilevò che era stato affittato al pregiudicato Marchese Guglielmo fu Antonio d'anni 26 da Venezia. Naturalmente il galantuomo venne arrestato malgrado le sue proteste. Rimaneva da rintracciare il conducente della barca, quegli che s'era spacciato per Ferrari, nome che risultò essere stato dato falsamente.

I funzionari di P. S. in base ai connotati forniti dai vigili arrestarono due individui molto noti alla Questura: Cadel Attilio e Frare Giuseppe fu Luigi di anni 26. Posti a confronto, i vigili designarono con grande sicurezza il Frare: costui che aveva abbandonato anche la sua giacca nella barca, venne quindi denunciato assieme al Marchese quale autore del furto

Egli ha fieramente ieri protestato di essere innocente. Secondo lui si tratta di un disgraziato equivoco, di uno scambio di persona e non vuole fare le spese di così grosso errore tanto facilmente. Negativo dunque su tutta la linea.

E neanche il Marchese ha ammesso non solo la partecipazione al furto ma il noleggio della barca.

L'impiegato della Ditta Sommacampagna Giulio ha posto in rilievo il lavorio dei ladri che han dovuto scassinare tre porte. Essi, a suo dire, debbono essere pratici dei locali della Ditta, per essersi recati a compiere il furto, nella stanza ove la roba, ch'era scelta, stava depositata.

I vigili Zambon e Bozzato hanno con sicurezza e calma — malgrado le continue interruzioni del Frare — rinnovato il riconoscimento. Ebbero agio di ascoltarne la voce e di guardarlo, con le lanterne cieca, ripetutamente in viso. Giurano quindi di non aver preso un granchio.

Stando così le cose, il Tribunale per smentire la dichiarazione del Marchese ravvisa la necessità di ascoltare anche il noleggiatore di barche. Scarpa, il quale non è stato citato perchè irreperibile. Il vigile Bozzato s'incarica di rintracciarlo ed allora il dibattimento viene sospeso.

Alla ripresa si ha un colpo di scena. Generalmente si dice che è la notte che porta consiglio ma al Frare è bastato un'ora di attesa in guardina per convincersi della inutilità del suo atteggiamento.

Presentatosi lo Scarpa ha detto che fu proprio il Marchese a richiedere il noleggio della barca e — guarda combinazione — proprio alla sera della notte precedente al furto. Il Marchese, con fiero cipiglio, lo ha rimbeccato gridando che non conosce nemmeno di vista il noleggiatore e lo Scarpa allora gli risponde che non era la prima volta quella in cui gli affidava barche, anzi altre volte egli si è presentato col Frare.

Il Marchese ed il Frare, infatti, vivono come due fratelli siamesi: abitano nella stessa casa e sono sempre assieme.

Mentre lo Scarpa che ha perduto con il suo deciso contegno un cliente, senza rammaricarsene, s'allontana, si alza Frare il quale così si esprime: Vedo che occorre dire la verità. E la dico anche per non far condannare un innocente. Sono stato io che ho noleggiato la barca.

Pres.: E come avete avuto il sacco?

Frare: Ho noleggiato la barca perchè lavoro in erberia. Mentre tornavo dal lavoro un tizio che non conosco mi pregò di trasportargli il sacco con la biancheria e mi promise cento lire. Lusingato per tanto danaro accettai, ma il Marchese non c'entra.

La parziale ammissione non commuove nessuno. Lo Scarpa tirato di nuovo in ballo ripete che affittò la barca al Marchese e non ad altri.

Il P. M. propone la condanna di anni due di reclusione per entrambi i buoni amici che così fraternamente s'aiutano.

Il Tribunale li ritiene responsabili di ricettazione invece che di furto e li condanna ad anni uno e mesi due di reclusione e L. 700 di multa ciascuno.

Dif. avv. Ferrarin.

Un carro spiombato

Un manovratore ferroviario, Moretto Alessandro di Giov. Battista d'anni 25 nativo di Venezia, la notte dal 5 al 6 maggio dello scorso anno, ha compiuto un atto che esorbitava dal suo umile ufficio ha spiombato un carro ferroviario prelevando due sacchi di caffè crudo del valore di L. 2800. Il carro era giunto nella notte stessa da Trieste con un treno, che per lo smistamento, venne fermato alla stazione di Mestre.

Il manovale non essendo stato sorpreso da nessuno durante la disonesta operazione fu denunciato con gran sua sorpresa per una confidenza arrivata alle orecchie indiscrete del Maresciallo dei RR CC Pistuddi. Questi difatti venne a sapere che all'indomani del riuscito lavoro il Moretto aveva offerto del caffè di buona qualità ed a prezzo di concorrenza.... al negoziante Chinellato Orfeo di Chirignago.

Interrogato il Chinellato, il quale ha ieri ammesso di avere peccato due anni or sono ricettando roba proveniente direttamente dallo scalo ferroviario, confermò che effettivamente il Moretto gli aveva proposto il buon affare.

Il manovale all'udienza ha cercato disperatamente di scagionarsi dall'accusa chiamando falso il Chinellato; assumendo che in quella notte non prestava servizio e infine che la domenica sei maggio alle ore 10 — quando il caffè fu offerto al Chinellato — egli si trovava all'osteria «Meraviglia» distante quattro Km. dal negozio del suo accusatore: giuocava a boccie con amici di cui ha fatto il nome.

Il capo gestione ferroviario Gambin Umberto ha parlato della scoperta del furto. Il piombo del carro non era rotto: lo spago vi scorreva facilmente così che è bastato tirarlo per aprire lo sportello senza effrazione.

A domanda della difesa dice che non è da scartarsi il dubbio che il furto possa essere stato commesso altrove. Il Chinellato Orfeo riconosce senza equivoci il Moretto e al Maresciallo Pistuddi non rimane così che confermare il suo verbale.

I testi a difesa Dominisen Bortolo proprietario dell'osteria «Meraviglia» e Bozzolo Giuseppe avvalorano l'assunto del Moretto dichiarando che questi al mattino del 6 maggio, anche verso alle ore dieci era all'osteria.

Ma il P. M. osserva che la distanza fra l'osteria e il negozio del Chinellato è brevissima, tanto da percorrersi in pochi minuti con una bicicletta e il Moretto avrà ben potuto essere stato visto all'osteria alle dieci e poco dopo trovarsi nel negozio ad offrire il caffè rubato e perciò ne chiede la condanna ad anni uno di reclusione.

Il Tribunale accoglie la tesi del P. M. e condanna il Moretto ad anni uno di reclusione.

Dif. avv. Vincenzo Taormina.

La principessa Borghese annega cadendo nel Garda

BRESCIA, 26

La Principessa Anna Maria Borghese, nata contessa De Ferrari di Genova, consorte del Principe Borghese, è scomparsa ieri misteriosamente dalla sua villa detta «Isola del Garda» nelle vicinanze di Salò. La principessa era uscita di casa verso mezzogiorno col suo cane lupo, munita di un arnese da campagna e di alcune piantine giuntele dall'America, che essa intendeva piantare nel Parco.

Si suppone che mentre la dama camminava lungo la sponda dell'Isola, dalla parte della scogliera, il cane la abbia urtata facendola cadere nel lago. All'ora del pranzo la principessa è stata inutilmente attesa. Sono state allora iniziate le ricerche che sono riuscite vane. Percorso attentamente il parco, si trovò presso la sponda l'arnese da campagna che la principessa aveva portato con sè, un paio di guanti e il cane lupo che stava a guardia degli oggetti.

Nell'ipotesi che la principessa fosse caduta nel lago in quel punto si iniziarono delle ricerche nelle acque, esplorando il tratto di lago, ma tutto inutilmente. Il principe Borghese era partito due giorni fa per l'Ungheria, dove doveva assistere al matrimonio di un parente. Domani, chiamato d'urgenza, egli sarà di ritorno all'Isola.

Da notare il fatto che due anni fa in quel medesimo punto cadde nel lago una contessa ospite dei principi Borghese.

L'attuale regime per il riso rimane inalterato

ROMA, 26

Il Ministro per l'E. N. comunica:

«Il comitato centrale annonario, proseguendo in questi giorni i suoi lavori, ha esaminato le richieste pervenutegli tendenti ad ottenere il divieto di esportazione per il riso sbramato e ulteriormente lavorato; e considerato che la ascesa attuale del prezzo del riso è un fenomeno naturale intimamente collegato al rialzo dei prezzi del grano e degli altri cereali; che il raccolto del riso è stato in quest'anno sensibilmente più abbondante dello scorso anno e notevolmente maggiore di quello medio degli anni precedenti; che il nostro paese è stato sempre esportatore di riso, essendo esso assai richiesto sui mercati stranieri, che non convenga per la nostra economia nazionale mantenere sia pure temporaneamente assenti i nostri risi dai mercati internazionali di consumo per non correre il rischio di perderli, come è accaduto per altre derrate (olio, formaggi, vino etc.), tenuto presente che l'industria nazionale della lavorazione del riso ha a sua disposizione il riso con colla sul quale è mantenuto rigorosamente fermo il divieto di esportazione fatta eccezione per le poche quantità selezionate che sono spedite all'estero per la semina; fa voto che sul riso sia mantenuto l'attuale regime di divieto e che l'importazione del riso greggio estero sia ammesso in esenzione di dazio essendo evidente la convenienza di mandare all'estero i nostri risi che sono venduti ad alti prezzi e di consumare in paese i risi esteri che, essendo più scadenti, costano assai meno.

«Questi voti sono stati sottoposti a S. E. Nava che ha promesso il più vivo interessamento del Ministero ed ha convenuto in massima sulla opportunità di lasciare inalterato l'attuale regime che vieta l'esportazione del riso greggio e consente libertà di uscita al riso semigreggio e riso lavorato sempre che gli interessi generali rispondenti alla necessità di contenere uno eccessivo aumento dei prezzi di un genere come questo di largo consumo non impongano di esaminare la convenienza di vietare o comunque di regolare la esportazione del riso semigreggio e del riso lavorato e di favorire con adatte riduzioni o esenzioni di dazio le importazioni di risi greggi meno apprezzati e quindi meno costosi dei nostri così da far fronte senza danno, anzi con vantaggio dell'economia generale, alle giuste esigenze dei consumatori».

Dottore milanese arrestato per contrabbando di cocaina

MILANO, 26

Si apprende che alla frontiera di Chiasso è stato arrestato un individuo dimessamente vestito indosso al quale furono trovati 400 grammi di cocaina che egli tentava di contrabbandare

L'arrestato fu identificato per il dottor Luigi Berta di Milano, impiegato da poco tempo presso una fabbrica milanese di biacca e colori che lo aveva assunto a titolo di prova. Egli affermò di abitare a Milano in via Alzaia Pavese 50 Risultò invece che egli alloggiava entro lo stesso stabilimento in una stanza che gli era stata ceduta dalla direzione.

Una perquisizione fatta in questa stanza portò alla scoperta di altri 400 grammi della droga e si potè così stabilire che il Berta compiva da tempo il losco traffico. I compagni di lavoro hanno affermato infatti che egli si assentava frequentemente da Milano evidentemente per recarsi oltre confine a procurarsi la cocaina.

Il suo centro di rifornimento era a Morcote nel Canton Ticino, dove la cocaina gli veniva spedita dalla fabbrica tedesca Merck di Darmstadt. Egli poi provvedeva alla preparazione dei flaconi e delle cartine nello stesso stabilimento e la cosa non poteva destare sospetti essendovi egli impiegato come dottore in chimica.

Quanto allo spaccio minuto sembra che egli vi provvedesse con l'aiuto di un complice col quale si trovava frequentemente in piazza del Duomo nei pressi dell'albergo diurno per portargli flaconi e cartine già confezionati. Il complice poi li distribuiva tra la clientela occasionale e abituale.

L'arresto del dottor Berta sarà mantenuto e per la ingente quantità di cocaina sequestrata e perchè si ritiene che egli faccia capo ad una notevole organizzazione per il contrabbando e lo smercio.

Allarme in un albergo per la sparizione di una automobile

VICENZA, 26

Stamane per tempo il custode notturno dell'albergo Roma, in Corso P. V., constatava la sparizione di una automobile che la sera innanzi era stata depositata nel garage dell'albergo. Inoltre il portone dell'albergo che dà su via Filippini appariva spalancato. Sul luogo si recavano subito numerosi agenti di P. S.

Mentre venivano iniziate le prime ricerche, una telefonata da Treviso avvertiva che l'automobile si trovava colà guidata dal suo proprietario signor Nonato. Risultò poi che il Nonato, noleggiatore di automobili, al mattino per tempo era partito con una automobile di sua proprietà alla volta di Treviso Senonchè giunto al largo della città, in seguito ad un guasto al magnete egli dovette lasciar in custodia la macchina presso una famiglia di conoscenti, facendo ritorno a piedi a Vicenza e recandosi a prelevare una sua seconda vettura in deposito al garage dell'albergo Roma. Subito dopo egli era ripartito per Treviso. Il custode dell'albergo, non avendo notata la presenza del Nonato, aveva creduto trattarsi di un furto.

Pretendente respinto suicida dopo un duplice mortale delitto

BOLOGNA, 21

Presso Castelbolognese, in frazione Pace, il carrettiere Ricci Natale di anni 22 che a varie riprese aveva chiesto la mano della diciassettenne Sansoni Adele, trovando ostili i genitori della ragazza per il carattere violento di lui, si presentava in casa della Sansoni ripetendo la sua domanda. Alla risposta evasiva della madre il Ricci, tratta fuori la ragazza, la uccideva a colpi di fucile e di rivoltella; quindi a rivoltellate uccideva pure la madre dell'Adele accorsa in aiuto della figlia. L'assassino rivolgeva infine l'arma contro se stesso, ferendosi mortalmente, tanto che i carabinieri poco dopo accorsi lo trovarono già cadavere.

Emigrazione

Per gli italiani in Francia.

Con il 1.o novembre è andato in vigore in Francia un nuovo decreto che regola il soggiorno degli stranieri e precisa le norme per l'ingresso nella Repubblica.

Data la grandissima importanza che per l'Italia e in particolare per il Veneto ha il decreto suddetto, crediamo non inutile darne il testo integrale, richiamando su di esso l'attenzione di quanti si accingono ad emigrare in Francia:

Art. 1. — Ogni straniero che deve risiedere in Francia più di 15 giorni e dell'età di oltre 15 anni, è tenuto, nelle 48 ore dopo il suo arrivo, a presentarsi al Commissariato di Polizia o alla «Mairie» della sua residenza per ivi fare una domanda di carta di identità.

Una ricevuta gli viene rilasciata

In appoggio alla domanda egli deve consegnare 4 fotografie prese di faccia e senza cappello e fornire inoltre le indicazioni seguenti: Nome e cognome, paternità, (data e luogo di nascita), professione, nazionalità, situazione della famiglia, nome, età e nazionalità del consorte, cognome ed età dei figli al disotto dei 15 anni, ultimo domicilio all'estero.

Egli deve, beninteso, giustificare le sue dichiarazioni con documenti autentici e nel caso in cui desiderasse stabilirsi in Francia in modo definitivo dare i nomi di due cittadini francesi che consentano a far garanzia per lui.

Uno dei cartellini individuali è conservato alla Prefettura del dipartimento che rilascia la carta: l'altro è inviato al servizio centrale delle carte d'identità degli stranieri al Ministero dell'Interno.

Art. 2. — La carta d'identità riproduce i dati menzionati nel cartellino individuale di cui all'art. precedente. Essa viene sempre rilasciata dalla Prefettura. La fotografia deve essere segnata a timbro a secco su uno dei suoi angoli.

Art. 3. — In caso di cambiamento di domicilio, lo straniero deve far vistare la sua carta d'identità alla «Mairie» od al Commissariato di Polizia del suo nuovo domicilio. Un foglio intercalare unito alla carta d'identità è destinato a raccogliere tale visto.

Del visto vien tenuto conto su registri speciali depositati nelle «Mairies» e nei Commissariato di Polizia del suo nuovo Commissari devono dare comunicazione immediata di ogni cambiamento di domicilio alla Prefettura del Dipartimento, la quale alla sua volta avviserà tosto il servizio centrale d'identità degli stranieri al Ministero dell'Interno.

Art. 4. — La carta d'identità è equivalente al permesso di soggiorno. Essa può essere ritirata ai titolari che tralascino di conformarsi al regolamento in vigore o che cessino di offrire le garanzie desiderate. In caso di rifiuto o di ritiro della Carta, lo straniero deve abbandonare il territorio francese entro il termine di 8 giorni, tuttavia questo termine può essere modificato, secondo le circostanze, da parte del Ministro dell'Interno, su proposta dell'autorità amministrativa.

Art. 5. — Gli operai stranieri i quali si presentano ad uno degli Uffici d'immigrazione o posti di frontiera, muniti di un documento d'ingaggio riconosciuto valido nelle condizioni previste dalle norme dei Ministri del Lavoro e dell'Agricoltura sono provvisti (con riserva dell'applicazione dei regolamenti sanitari e di polizia) per cura del Commissario speciale di frontiera di un Salvacondotto che loro serve per recarsi alla località in cui hanno un impiego.

Nelle 48 ore dopo il loro arrivo in tale località gli operai stranieri devono annunciare la loro presenza al Commissario di Polizia od, in mancanza di esso, al «Maire» (Sindaco) e fornirgli le fotografie e le indicazioni previste nell'art. 1, paragrafo 2, per la preparazione della loro Carta di identità regolare.

Il rilascio di tale Carta d'identità è domandato pure al Commissario di Polizia od, in mancanza di esso, al «Maire» del luogo, da quegli operai stranieri che non si sono presentati agli Uffici d'immigrazione od ai Posti-frontiera, ma, in tal caso, gli interessati devono giustificare che sono muniti di un regolare documento d'ingaggio riconosciuto valido nelle condizioni previste dalle norme dei Ministri del Lavoro e dell'Agricoltura.

In tutti i casi, la Carta d'identità non è rilasciata agli operai stranieri se non in seguito ad inchiesta favorevole da parte della Prefettura.

Art. 6. — I proprietari, tenitori d'hotel o di alloggi o pensioni devono segnalare entro le 24 ore al Commissario di Polizia od al «Maire» la presenza degli stranieri che abitano nei loro immobili o stabilimenti.

La stessa cosa deve essere fatta dai tenitori di ristoranti o proprietari di pensioni di famiglia che alloggiano abitualmente degli stranieri.

Gli intraprenditori che ingaggiano operai stranieri devono pure darne avviso al Commissario di polizia ed al «Maire»: essi devono inoltre assicurarsi, prima dell'impiego, che gli operai stranieri non hanno contravvenuto alle disposizioni dell'art. 5 suddetto.

Art. 7. — I Sindaci devono avvisare il Prefetto del Dipartimento di ogni decesso di stranieri, di cui essi hanno redatto il documento. Il Prefetto ne informa tosto il servizio centrale delle Carte d'identità degli stranieri al Ministero dell'interno.

Art. 8. — Le Carte d'identità sono valide per la durata di tre anni, ogni anno incominciato venendo computato per un anno intiero. Ogni carta scaduta è senza valore.

Art. 9. — Può essere rilasciato un duplicato della carta d'identità che sia stata perduta, nelle forme previste dall'art. 1 paragr. 2 e 3. Menzione del duplicato sarà fatta sulla Carta stessa ed avviso del rilascio verrà inviato al servizio centrale delle carte d'identità al Ministero dell'interno.

Art. 10. — Ogni straniero che avrà raschiato, aggiustato colla penna, falsificata una carta d'identità o che avrà utilizzato nel compimento di un atto amministrativo una carta diversa da quella che gli appartiene, sarà espulso dal territorio francese senza pregiudizio di tutte le altre sanzioni penali che potrebbero intervenire.

Art. 11. — La carta d'identità non è richiesta dai rappresentanti diplomatici o consolari dei paesi stranieri accreditati in Francia nè dalle loro famiglie.

Art. 12. — Le infrazioni al presente decreto sono passibili delle pene previste dall'art. 471, paragr. 15, del Codice penale, senza pregiudizio del diritto di espulsione che appartiene al Ministro dell'interno, in virtù della legge del 3 dicembre 1849 (art. 7).

Art. 13. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Art. 14. — Il Ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto le cui disposizioni sono pure applicabili all'Alsazia-Lorena ed all'Algeria.

La Direzione ed il Personale della Succursale di Venezia dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, annunciano con animo costernato la dolorosa perdita del carissimo Collega

Alberto Ammánn

Direttore della Succursale di Napoli

tragicamente perito nell'adempimento del proprio dovere, in seguito alle ustioni riportate nel disastroso incendio della Galleria Umberto I. a Napoli.

VENEZIA, 24 Novembre 1924.

L'AMMINISTRAZIONE DI S. E. IL PRINCIPE ON. ALBERTO GIOVANELLI partecipa con profondo dolore la repentina perdita del suo benemerito Procuratore

Cav. Professore

LUIGI TRENTIN

VENEZIA, 26 Novembre 1924.

Il 25 corrente, dopo breve malattia, si è spento il

Cav. Professore

LUIGI TRENTIN

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Trentin Tami coi figli Tito, Tullio, Alberto e Guido, il fratello Guido, la suocera Ida Tami ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 28 Novembre, alle ore 10, partendo dalla abitazione in Via Doge Domenico Michiel N. 6.

LIDO di VENEZIA, 26 Novembre 1924.

Profeti del Risorgimento

Quando si porrà mano a redigere la storia delle idee morali e politico-sociali venute prevalendo fra gli italiani in questo periodo che è sottentrato e sta opponendosi alla fase cosiddetta del dopoguerra immediato, all'età d'oro della letteratura milanese dell'armistizio; e si dovrà constatare il lento ma certo guadagnar terreno presso la classe leggente d'un'educazione politica sotto ogni aspetto più seria; non si potrà non osservare come moltissime, certo, se non addirittura la maggior parte, tra le più rilevanti pubblicazioni le quali abbiano o determinato o efficacemente interpretato e ritratto la avveratasi mutazione nell'indirizzo delle menti, siano state frutto dell'operosità editrice di Attilio Valecchi. Che dei volumi passati per i magazzini di Via Ricasoli basterà invero, nominandoli alla rinfusa, ricordar la «Storia di Cristo», il «Dizionario dell'Omo salvatico», l'«Ora di Barabba» di Giuliotti; l'«Unità e la potenza delle nazioni» e i «Discorsi politici» di Enrico Corradini; il «Demonio Boreo», i libri di guerra e la «Rete Mediterranea» di Soffici; il «Vincenzo Gioberti» di Anzillotti; la «Storia della Russia» di Giovanni Stepanow. E se invece ci si vorrà restringere a far menzione dei soli scritti di carattere nettamente politico, si citerà allora l'intera collezione «Uomini e Idee» in cui, per tacer d'altri studi non certo di minor prezzo, è stato pubblicato quell'«Eolo Giano e Mercurio» del Generale Filareti di così irreducibile intonazione antidemagogica, in un periodo nel quale perfino gli uomini d'estrema destra sentivano il bisogno di soprannominarsi democratici; la sostanziosa e persuasiva monografia su Crispi dell'Jemolo: i «Problemi e realtà del Fascismo» di Camillo Pellizzi che, usciti da poche settimane, già danno materia di dispute anche ai migliori della nostra parte e quindi costituiscono in un certo modo il punto di riferimento d'una larga corrente politica: la prolusione del prof. Anzillotti sulla «Funzione storica del Giobertismo»: i «Fatti e le teorie» di Vilfredo Pareto, etc.

Adattissima sede ha quindi scelto Giovanni Gentile per ripubblicare i suoi due saggi sopra Mazzini e Gioberti, già comparsi nella rivista «Politica», in volumetto dedicato «a Benito Mussolini — italiano di razza — degno di ascoltare — la voce dei profeti — della nuova Italia», e ornato di due stampe quarantottesche le quali suggeriscono al lettore il senso della romantica età in cui il pensiero dei profeti si formò e prese ad esercitare il proprio influsso (1). Pensiero al quale anche presentemente possiamo, dobbiamo attingere; influsso che non si è tuttavia esaurito, nè pure destinato ad esaurirsi prossimamente: tale l'idea centrale dell'operetta gentiliana; e in realtà dal 1919 in cui fu concepita venendo fino ad oggi, i segni si sono moltiplicati che testimoniano quanto e questo e quello ancora siano viventi e atti ad operare.

In ordine all'opera mazziniana, rileva il Gentile, si riscontra una copia d'ammirazione congiunta a un difetto di autentica critica: ne l'accurato libro di Gaetano Salvemini, in cui per altro la grandezza di Mazzini appare a lui assente, e che partitamente confuta; nè lo studio d'Alessandro Levi, «il quale vuol essere una esaltazione, e riesce, in sostanza una demolizione»; gli sembrano coglierne e interpretare le note essenziali nelle quali risiede la giustificazione del fascino e la ragione della vitalità.

Quale fu nel Mazzini, il concetto di nazione? La nazione non è per lui il presupposto dello Stato: non presupposto naturale, non presupposto storico: lingua, territorio, razza ne sono semplici indizi e nulla di più: occorrendo ad ogni modo conferma dalla tradizione storica, dal lungo sviluppo d'una vita collettiva contrassegnato dagli stessi caratteri»; ma quand'anche tale vita collettiva sia data, «c'è la materia della nazione. Egli la definisce: «la università dei cittadini parlanti la stessa favella, associati, con eguaglianza di diritti civili e politici, all'intento comune di sviluppare e di perfezionare progressivamente le forze sociali e l'attività di quelle forze». «E' chiaro», nota il Gentile, asseverando il rilievo con citazioni tratte dai «Doveri dell'Uomo» oltrechè da varie altre pagine mazziniane, «che l'accento cade sull'intento comune, sul fine sulla missione, che organizza in modo positivo e dà unità e forza effettiva e dinamica alla collettività».

Nelle questioni di nazionalità come in tutte le altre il solo fine è sovrano: con queste testuali parole esprimevasi Giuseppe Mazzini nel 1871; e che cos'è questo se non un punto della dottrina nazional-fascista? «Comunque s'intenda, di nazioni, pel Mazzini», prosegue il nostro autore, «non sono se non quelle che si creano da sè; concezione che è conforme alla di lui fondamentale intuizione per cui la vita è missione e milizia, e i diritti non ottengonsi dall'alto; si conquistano bensì mediante il sacrificio, e solo a tal patto hanno pregio, e come manifestazione d'un volere divino divengono santi. Se ne arguisce in modo inoppugnabile che egli era a mille miglia dalla democratica fanfaluca della «Società delle Nazioni» starnutata dal cervello wilsoniano: sopravvivenza di quello spirito antistorico ed astratto proprio al secolo decimottavo, contro il quale lungo tutta la vita combattè.

Pernio del pensiero mazziniano è la religione; una fede religiosa è per lui necessaria alla base dell'azione politica acciocchè questa possa avere unità; la politica egli intende come creazione di un'unità superiore agli individui, attuatrice dei valori morali affermantisi nella vita sociale.

Dio, presente nella vita di cui abbiamo coscienza non si dimostra: nemmeno nell'interno della coscienza è follia meritevole di compianto: il nostro pensiero è un raggio divino, l'universo ne è l'incarnazione. Essendo immanente nello spirito dell'uomo, non può esser soggetto di immediata ed esterna rivelazione di qui il rinnegamento di qualunque intermediario fra l'Uomo e Dio. Carattere negativo per eccellenza ha dunque questa teologia mazziniana, oggetto di tanti bassi sarcasmi per parte di Marx e Bakounine e piuttosto che a crear una religione novella è rivolta ad eliminar gli errori offuscanti l'innata luce della coscienza.

Alla stregua di cosiffatte premesse, spiritualiste ed antidemocratiche, riesce agevole intendere le parti precipue dell'insegnamento politico di Mazzini, il quale è di natura essenzialmente morale. «Noi tutti siamo quaggiù per compiere una missione, noi tutti siamo quindi cercatori e adoratori del vero. Lo Stato è l'associazione delle facoltà e delle forze di tutti per la conquista più rapida di questo vero. La società è un grande fatto religioso». Legittima è di conseguenza la forza dello Stato solamente quando tende al conseguimento di fini morali; sacra è la libertà dell'individuo solamente quando è mezzo al conseguimento di fini comuni dello Stato ricercati. Nuovo cozzo, quindi, contro le costruzioni dei giusnaturalisti, contrattualisti, individualisti ecc. ecc.

Lontanissimo dal concepire lo Stato quale un male necessario e l'individuo come il vero scopo sociale, lontanissimo dall'immaginarselo un organismo per cui sia un sacro dovere ritirarsi dentro il proprio guscio ogni volta che sia possibile, affinchè i singoli possano guazzare a loro beneplacito nella più larga licenza possibile — e tale è il pensiero riposto di tutti quei demoliberali così volentieri indulgenti alle ideologie grullerelle degli anarchici —: Giuseppe Mazzini anzi lo sentì come Gabriele d'Annunzio lo ha sentito nel definirlo: «la volontà comune e lo sforzo comune del popolo verso un sempre più alto grado di materiale e spirituale vigore». Così il Fascismo lo sente.

Che cos'è il «popolo» di Mazzini? «Non è quello abbrutito del presente spiega il Gentile tenendo lo sguardo fisso alle pagine del Maestro, «ma quell'altro sublime dell'avvenire; il popolo che sarà una realtà, ma non è; è quella legge viva del mondo, che altrove lo stesso Mazzini ha detto pensiero assoluto, in quanto esso si viene manifestando. E' insomma lo spirito, che dimostra la sua realtà realizzandosi, e non presupponendosi. Perciò è il complesso di tutti i diritti, come Dio, che è per Mazzini il solo vero oggetto del diritto e la fonte quindi d'ogni dovere».

Se non s'appoggi all'intelletto della umanità, l'intelletto dell'individuo è insufficiente a conoscere la legge di Dio ma questo non equivale a stimar l'individuo un pretto strumento, la cui libertà venga soffocata dalla legge dell'umanità. Saldissima fu la fede mazziniana nella libertà morale. «Ognuno di noi nasce in oggi in un'atmosfera d'idee e di credenze, elaborata da tutta l'umanità anteriore», è detto nei «Doveri dell'Uomo»; ma si soggiunge che «ognuno di noi porta, senza pur saperlo, un elemento più o meno importante della vita dell'umanità successiva»; «noi abbiamo natura di trasformare il mezzo con l'energia del nostro volere; la nostra realtà è un prodotto della nostra libertà.

Nessuno eguagliò il Mazzini nel cooperare a far dell'Italia una realtà spirituale avanti e perchè diventasse una realtà politica, conclude il Gentile; la sua religione poi dell'uomo nella vita privata e pubblica, l'idealistico concetto che egli ebbe di tutta la vita è del mazzinianismo il nucleo sostanziale: ed è «sempre vivo e vitale per quanti oggi e in avvenire sapranno spogliarlo da tutte le scorie caduche».

ALBERTO LUCHINI

Nuovi ostacoli alla conclusione dell'accordo franco-tedesco

PARIGI, 26

Il «Petit parisien» segnala che per colpa dei delegati del Reich i negozianti commerciali franco-tedeschi incontrano nuove difficoltà.

Era stato deciso venerdì scorso che nel giorno di lunedì seguente sarebbe stata discussa la questione dei prodotti dell'Alsazia e Lorena e nel giorno di martedì la questione metallurgica. Il programma stabilito per lunedì venne eseguito dice il giornale, ma nella sera un delegato tedesco avvertì Rainald che non avrebbe potuto all'indomani occuparsi della metallurgica perchè il perito metallurgico tedesco era trattenuto in Germania da un congresso serurgico. Lo stesso delegato propose che si trattasse della questione dell'industria meccanica. Rainald protestò vivamente contro questo invertimento del programma fissato.

«Il Petit parisien» afferma che si tratta in realtà di una manovra destinata a ritardare il progredire delle trattative. I tedeschi ritengono con l'avvicinarsi della data del dieci gennaio alla quale spira il regime istituito dal trattato di Versailles, la Francia si mostrerà sempre più conciliante. Ciò rileva il «Petit parisien» è un errore, perchè la Germania che ha trattati da concludere con tutti gli alleati non potrà separare le varie questioni e si troverebbe allora senza alcuno sbocco se nessun accordo venisse concluso alla data indicata. Secondo il «Matin» il capo della delegazione tedesca ha spiegato al rappresentante francese che l'assenza dei rappresentanti dell'industria pesante era dovuta al fatto che gli interessi di alcune industrie pesanti tedesche erano in contratto e che perciò i capi di questi gruppi hanno preferito stabilire dapprima una intesa fra loro onde poi trattare insieme.

Il «Matin» fa rilevare che l'ordine dei lavori della conferenza è non soltanto momentaneamente cambiato ma anche sovvertito. In attesa dei rappresentanti della metallurgia tedesca le prossime riunioni verranno dedicate all'esame delle clausole giuridiche del trattato.

Vittoria elettorale fascista

CAMPOBASSO, 25

Nelle elezioni amministrative del comune di Montemitro in provincia di Campobasso il partito fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

Visione cinematografica della Somalia proiettata alla presenza dei Sovrani

ROMA, 26

Ad iniziativa del Ministero delle Colonie e per cura diretta del comm. Carlo Egidio, rispettivamente capo dell'ufficio propaganda e direttore del Museo coloniale di quel ministero, ha avuto luogo nella sede dell'associazione commerciale, industriale, agricola romana, a palazzo Marignoli la proiezione di una cinematografia sulla Somalia italiana e sui lavori che ivi si stanno compiendo dalla società agricola italo-somala, presieduta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Allo spettacolo hanno presenziato le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Fra gli intervenuti erano presenti S. E. il grande Maresciallo Armando Diaz, il Presidente del Senato on. Tittoni, i Senatori Artom e De Bono, l'on. Bonomo, il comm. Stringher, il Senatore Venosta, il comm. Roncagli della Società Geografica ed altre personalità. Subito dopo si è iniziata la proiezione della film, che è riuscita interessantissima.

Essa è divisa in tre parti e pone sotto gli occhi dello spettatore i più suggestivi paesaggi della Somalia, le più pittoresche scene di costume e, soprattutto, mostra tutta l'attività che in quella colonia si va svolgendo in seguito all'opera tenace di valorizzazione spiegata dal Duca degli Abruzzi. La prima parte presenta vedute bellissime di alcune località somale, come Merca, Brade Bur Acaba, fa assistere a cerimonie religiose, a fantasie eseguite dai negri, alla vita delle famiglie somale. La seconda parte s'inizia con vedute dell'Uebi Scebeli, in prossimità del villaggio del Duca degli Abruzzi e prospetta una interessantissima caccia al cocodrillo sulle rive del fiume stesso.

Si scorge quindi il villaggio Duca degli Abruzzi e quello di Gioar e quindi interessantissime scene relative al lavoro e alla coltivazione praticati in quella regione. Passano sotto gli occhi cantieri, fabbriche, fornaci, e opere di irrigazione, si vede la popolazione indigena intenta a preparare il terreno per la coltivazione o al raccolto ed è soprattutto interessante lo spettacolo offerto dai vivai, ove crescono piante di coco, di banane, canna da zucchero ecc., e quello dei campi ove si coltiva il ricino ed il cotone.

La terza parte seguita a prospettare tutta la meravigliosa attività che si svolge sotto l'impulso della nostra colonia e il pubblico prorompe in applausi quando scorge sullo schermo il Duca degli Abruzzi che dà delle disposizioni ai propri dipendenti. La pellicola chiude con una bellissima visione della città di Mogadiscio. Alla fine della proiezione, il pubblico ha manifestato con calorosi applausi il suo compiacimento per l'interessante spettacolo.

TEATRI E CONCERTI

Società di Concerti "B. Marcello,,

Il primo concerto sociale avrà luogo domenica 30 novembre 1924 alle ore 21.15 col programma seguente svolto dal doppio Quintetto di Torino

1. Mozart: W. A.: Sestetto dei musicanti del Villaggio, per 2 Violini, Viola, Contrabasso, Corno, Fagotto.

2. Schubert F.: Ottetto per Clarinetto, Corno, Fagotto e quintetto d'archi: a) Adagio, Allegro; b) Andante piuttosto mosso; c) Scherzo; d) Tema con variazioni; e) Minuetto; f) Andante, allegro vivace.

3. Casella A: Puppazzetti, per Flauto, Oboe, Clarinetto, Fagotto, quintetto di archi e pianoforte; a) Marcietta; b) Berceuse; c) Serenata; d) Notturno; e) Polka.

Allo scopo di assicurare ad ogni abbonato il posto a sedere la società limita a 300 il numero delle iscrizioni alle singole categorie, lasciando inalterato il prezzo di abbonamento che darà quest'anno diritto anche al libero ingresso alla serie di letture di musiche moderne fatte conoscere da artisti veneziani. I soci in corso di triennio e qui residenti sono pregati di ritirare il loro libretto di tagliandi presso il negozio di musica del cav. Brocco in Merceria che rimarrà per ciò aperto anche nelle ore antimeridiane di domenica prossima.

Le nuove iscrizioni, fino al raggiungimento del numero stabilito, si ricevono presso lo stesso negozio di musica a partire da oggi. Prezzo di abbonamento:

Soci di 1.a Categoria con diritto a 3 biglietti per ogni concerto, pari a 30 biglietti annui a lire 4 il biglietto, complessivo lire 120.

Soci di 2.a Categoria con diritto a due biglietti per ogni concerto, pari a 20 biglietti annui a lire 4.25 il biglietto, complessive lire 85.

Soci di 3.a Categoria con diritto ad 1 biglietto per ogni concerto, pari a 10 biglietti annui a lire 4.50 il biglietto, complessive lire 45.

Oltre il diritto erariale.

Un concerto vocale indetto dalla Corale "Euterpe,,

Venerdì 28 corr. al Teatro «Italia» gentilmente concesso dal sig. Giuseppe Scarabellin, avrà luogo l'annunciato concerto della premiata Società Corale «Euterpe» diretta dal maestro Guglielmo Russo con l'intervento degli applauditi artisti: soprano sig.na Lina Romelli, tenore sig. Adolfo Bellotti, baritono sig. Edoardo Faticanti che gentilmente si prestano per cortese concessione dell'impresa del Teatro «Malibran».

Per questo concerto i soci onorari sono invitati a ritirare il posto numerato loro spettante presso la sede sociale in Fondamenta Labia N. 331 A le sere di mercoledì e giovedì dalle ore 20 e mezza alle 22. I posti non ritirati saranno messi in vendita pro Società.

Concorsi negli istituti musicali

ROMA, 26

Con una ordinanza in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e nel bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione è stato bandito un concorso ai seguenti posti: Direttore del R. Conservatorio di musica di Firenze professore di armonia, contrappunto, fuga e composizione, e professore di violino del R. Conservatorio di musica di Palermo; professore di armonia, contrappunto, fuga e composizione nel regio conservatorio di musica di Parma. Il termine della presentazione dei documenti e titoli al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale dell'Antichità e Belle Arti) scade il 4 Gennaio 1925.

La trama di "Sulamita,, l'opera del maestro Zanella

ROMA, 26

Il maestro Amilcare Zanella, direttore del Conservatorio musicale di Pesaro, intervistato dall'«Epoca» sulla sua nuova opera «Sulamita», ha detto che per condurre a termine l'opera, poichè era occupato da altre mansioni, ha dovuto lavorare qualche mese dalle 3 del mattino. Il libretto di Antonio Lega è tolto dal «Cantico dei Cantici» e tratta dell'amore di Salomone per la Sulamita, la bella fanciulla delle vigne. Esso ha vinto la fervida fantasia del maestro che si dedicò a musicarla coll'intensa passione scrivendone tutta la suggestiva trama. Sono tre visioni di una potente drammaticità.

La prima visione ha luogo al tramonto in una piccola vigna sul monte degli Aromati, dove Salomone incontra la fanciulla, di lei si innamora e riceve amore. La seconda visione ha luogo in una ampia sala del palazzo di Salomone. La Regina Astis, informata da Elior, duce dell'esercito egiziano dell'incontro di Salomone con la fanciulla giura di vendicarsi, dichiara ad Elior che sarà sua se egli riescirà ad uccidere gli amanti. La regina per giungere alla vendetta finge di assecondare la passione di Salomone, si insinua nell'animo di Sulamita, promettendo ospitarla nella reggia.

Tutto il secondo atto è un cozzo di violenti passioni: la vendetta che anima la regina ed Elior, l'amore del Re e della fanciulla ignari di quanto si trami ai loro danni.

La terza visione si svolge nel padiglione di Salomone. Il re e Sulamita sono in intimo colloquio d'amore; ad un tratto si apre una tenda ed Elior uccide la fanciulla. Salomone grida: Chi t'ordinò? Ed Elior dominato lascia cader la spada, e mormora: La regina. Salomone gli ordina: Va, reca ai tuoi soldati l'ordine d'ucciderti. Il re sorregge la fanciulla morente e le depone sul capo la corona regale.

La nuova direzione dell'"Arena,,

VERONA, 26

Stamane l'«Arena» è uscita col saluto dell'avv. Giuseppe Pollorini, che è stato per tre anni direttore del giornale. La direzione verrà assunta dal prof. Campana, già direttore del giornale «La Toscana» di Livorno.

La crisi dei teatri in Germania

BERLINO, 26

(R. C. P.) Perdura la crisi nei teatri tedeschi. Giornalmente si ode di grandi difficoltà nel finanziamento di questo e di quel teatro. Ora i direttori dei teatri berlinesi si sono riuniti per cercare di compilare delle tariffe eguali per tutti i teatri, fissate per i singoli attori.

In Germania non esiste, come è noto, il capocomico ed i singoli attori sono scritturati dalla direzione dei differenti teatri. I direttori dei teatri cercano ora di compiere una specie di classificazione in ordine di merito degli attori e nella seduta odierna è stato stabilito che i maggiori astri non debbano ricevere più di diecimila goldmark per mese di stipendio.

Naturalmente queste proposte devono essere accettate dalla parte interessata ed è poco probabile che ciò avvenga.

La malattia di Giacomo Puccini

PARIGI, 25

(N.P.) Si hanno nuovi particolari sulla malattia di Puccini. Quindici giorni dopo il suo arrivo a Bruxelles l'illustre maestro è entrato in una clinica privata nell'Avenue Couronne dove i medici specializzati della gola gli prodigano le cure più affettuose. Il figlio Tonio è presso di lui e non lo lascia un solo istante. Il maestro riceve anche tutti i giorni la visita dell'ambasciatore italiano a Bruxelles Orsini Baroni. Gli è però assolutamente proibito di parlare e ciò per la preparazione necessaria alla cura che comincerà fra pochi giorni con l'applicazione di aghi di radium intorno al collo secondo il nuovo metodo dei dottori Ledoux e Buys. Qualsiasi operazione chirurgica si dice sia assolutamente esclusa.

Il matrimonio di Charlot

NOGALES (Azirona), 26

Si annuncia che l'artista cinematografico Chaplie Chaplin, conosciuto col nome di Charlot, ha sposata a Empala (Messico) una giovane attrice della sua compagnia, signorina Lita Grey messicana.

Sindaci del padovano ricevuti dal Presidente del Consiglio

ROMA, 25

Stamane il Presidente del Consiglio riceveva nel Salone della Vittoria, accompagnati dall'on. Calore, i sindaci di Monselice, col segretario dr. Bordesara, di Vigonza, di Camposampiero col segretario Penasi. La commissione ha presentato al Capo del Governo un artistico album contenente le deliberazioni dei comuni della Provincia di Padova con cui si conferisce la cittadinanza onoraria all'on. Mussolini.

Il Presidente ha mostrato di gradire vivamente il dono ed ha ringraziato i presenti. Quindi ha voluto conoscere la situazione finanziaria ed economica della Provincia, dimostrando di conoscere perfettamente le condizioni agricole che rendono la provincia di Padova una delle più progredite d'Italia. La commissione lasciava Palazzo Chigi vivamente commossa dall'accoglienza ricevuta.

La corazzata Washington affondata

NORFOL (Virginia), 26

La corazzata Washington, destinata ad essere distrutta in conformità del trattato navale è stata bombardata ed affondata.

Due brillanti voli di nostri aviatori in Tripolitania

ROMA, 26

Il Commissariato per l'areonautica comunica le seguenti relazioni su due importanti voli eseguiti dai nostri ufficiali aviatori in Tripolitania:

«Relazione del volo su Sirte eseguito il giorno 1. ottobre 1924 dalla Sezione mista di Misurata Marina con apparecchio Caproni n. 23155 pilotato dal tenente di Squadriglia Vittani sig. Emilio e dal sergente Algarotti Guglielmo con a bordo il Ten. di Squadriglia Pezzi sig. Enrico e motorista Francavilla Vito:

Ricevuto ordine dal Commissariato Orientale di Misurata di lanciare messaggi urgenti sul 4.o Batt. Eritreo in marcia da Bu Chedia su Bu Rotma, su Gruppo Zenzen accampato a Suani Chemis (testata Uadi Chfef) e su Gruppo Sabariano in marcia da Bir Gheddaia su Suani Chemis, decolliamo alle ore 7. Raggiungiamo dopo pochi minuti di volo il 4.o Eritreo in marcia su Bu Retma e lanciamo il messaggio.

Proseguiamo, sorvoliamo El Auenat ed alla testata dell'Uadi Chfef troviamo accampato il Gruppo Zemzem a cui lanciamo il messaggio urgente e così pure al Gruppo Sabariano. A tal punto dato che le condizioni atmosferiche erano a noi favorevoli, il completo funzionamento dei motori permetteva spingerci oltre; decidiamo di raggiungere Sirte dato che un volo in detta zona si riteneva di grande utilità alle autorità dirigenti. Prendiamo così la carovaniera lungo il mare all'altezza dell'Uadi Tamet, carovaniera ben conservata sino a Sirte.

Notiamo nella piccola insenatura tra l'Uadi Tamet ed Atelet Bugerada, affondato un piccolo piroscafo privo d'alberi che emerge la prua e la poppa ad una decina di metri dalla spiaggia. A Bu Rotma notiamo un accampamento ribelle composto di 27 tende coniche, di alcune da zeribe ed un piccolo gregge al pascolo fotografiamo. Ad Amor Ben Hammal vediamo 10 tende coniche ed il marabutto ben custodito circondato da zeribbe e da qualche pecora, e ad ovest di esso una casa apparentemente sgombra: fotografiamo.

Giungiamo così sulla piccola oasi prima di Sirte; oasi composta di poche palme, ben coltivata. Vediamo in essa una diecina di zeribbe una tenda conica e movimento di gente che tenta nascondersi: fotografiamo. Alle 10 giungiamo su Sirte, non notiamo movimento, sembra deserta, le case sono ben conservate, specialmente quelle che guardano il mare, il castello disabitato ed in cattive condizioni. Dopo aver fotografato, prendiamo la via del ritorno, dato che non crediamo opportuno spingerci oltre per timore di non avere benzina sufficiente per il ritorno, avendo fatte tre ore di volo.

Alle 12.15 siamo in vista di Misurata Marina, alle 12.30 atteriamo; ma causa una raffica di vento trasversale, l'apparecchio tocca leggermente a terra con l'estremità dell'ala sinistra, provocando una piccola rottura ad essa, che venne subito riparata. Nessun atto ostile da parte dei ribelli. I piloti hanno dimostrato oltre ad un allenamento non comune, grande competenza unitamente ad un alto spirito, sangue freddo e ad una non comune abilità. Rilievo degno di nota è l'operato del motorista Francavilla Vito per il perfetto funzionamento dei motori e per l'abilità dimostrata in volo; causa la bucatura di una camicia per l'acqua del motore centrale, improvvisava una riparazione provvisoria che dimostrava la sua genialità in un momento difficile. Durata complessiva del volo ore 5.30; km. percorsi circa 600.

Circa un volo su l'Hammada eseguito il giorno 31 ottobre 1924 — dal campo base della Mezana — con apparecchio «Sva» biposto, pilotato dal Ten. di Squadriglia Mondini sig. Guglielmo con a bordo il Tenente di Squadriglia Osservatore Gretti Mario, ci si danno i seguenti particolari:

«Siamo partiti alle ore 6,40 coll'ordine di eseguire una ricognizione lungo le testate dell'Uadi Marsit e Zemzem e zona in essa compresa. Abbiamo sorvolato la carovaniera che conduce a Taounia e lasciando l'altopiano Hammada leggermente ad ovest abbiamo cominciato ad osservare tutti gli Uadi che da questo nascono. Sull'Uadi Et Talha abbiamo notato 5 tende coniche, pochi cammelli e qualche gregge al pascolo. Sull'Uadi Es Sbet che sbocca nell'Uadi Marsit, ed in quest'ultimo, abbiamo trovato 12 tende coniche e 28 tende arabe, pascoli di molti cammelli e armenti. Il terreno dell'Uadi Marsit in special modo è per una vasta estensione di terreno egregiamente lavorato per la semina dell'orzo.

Sullo Zemzen sull'Uadi Umm Er Ramla e sulla confluenza dell'Uadi El Mdeilol numerosissime (circa 200) sono le tende ivi sparse in gruppi in 15-18, scarsi gli appezzamenti di terreno lavorati, numerosi invece i cammelli e le pecore.

Solo poche tende dell'Uadi Zemzem danno l'impressione di essere in questo periodo abitata e frequentata intensamente dagli arabi i quali probabilmente vi cercano terreno da lavorare per la semina dell'orzo, o pascoli per il loro bestiame. Non hanno fatto all'apparire dell'apparecchio alcun atto di ostilità e gli abitanti dell'Uadi Marsit hanno continuato a lavorare il loro terreno tranquillamente. La ricognizione si è svolta in mezzo a difficoltà di ogni genere. Il vento ha ostacolato il volo per tutta la sua durata con raffiche violentissime.

Al ritorno la foschia ha reso difficile l'orientamento. L'apparecchio non era nelle condizioni migliori per affrontare un lungo volo poichè aveva alcuni strappi nel timone di profondità prodotti dall'atterraggio sul campo sassoso di Mizda per il rifornimento; gli strappi non si sono potuti riparare per mancanza di materiale. Con la sua perizia il pilota Tenente Mondini ha vinto tutte le difficoltà di pilotaggio, ha coadiuvato intelligentemente l'Osservatore contribuendo a che la ricognizione avesse esito e termine felice.

L'apparecchio rientra felicemente alla base alle ore 11.

Un carico di barre d'oro diretto in Inghilterra

LONDRA, 26

(M. O.) L'informazione del «New York Times» che tra poco verrà effettuata una spedizione a Londra di due milioni di dollari in barre di oro, in adesione alla richiesta dei banchieri inglesi, presumibilmente in connessione col prestito tedesco, ha suscitato notevoli commenti da parte dei competenti, e grande interesse, poichè è questa la prima volta dopo la grande guerra che l'oro ritorna in Europa dall'America.

Che questo segni l'inizio di una corrente in senso inverso a quella determinata dalle conseguenze della guera, sarebbe difficile dirlo. Non si conoscono ancora le vere origini della spedizione d'oro dall'America a Londra.

La situazione commerciale e degli scambi tra i due paesi non giustificherebbe un simile movimento. Che si tratti di una compera inglese a New York sembra strano e viene escluso, poichè la spesa sarebbe eccessiva in confronto ai probabili utili. Si suppone invece negli ambienti finanziari che qualche nuovo fattore politico si manifesti nella situazione internazionale finanziaria in seguito al manifesto desiderio dell'America di liberarsi di parte dello stock aureo che possiede, rimettendolo in circolazione nel modo normale.

Spigolature

«Un cervello elettrico nell'aria», così intitola il «Daily Express» un suo articolo tecnico nel quale da relazione di un nuovo metodo, felicemente sperimentato, per dirigere e fare segnalazione alle modernissime aeronavi. La direzione delle forze aeree britanniche sta facendo esperienze per la elettrificazione delle vie aeree della Gran Bretagna, nel senso di evitare per quanto oggi è possibile tutte le collissioni e gli inconvenienti della navigazione aerea. Si crede che siamo ormai vicini al tempo in cui numerose macchine aeree attraverseranno i mari ed i continenti in tutte le direzioni possibili, per ciò si impone un regolamento e dei mezzi di sicurezza che assicurino il libero moto delle vie del cielo. Il metodo sin'ora trovato più conveniente ed efficente sarebbe quello di mettere di cavi elettrici lungo le linee percorse dalle aeronavi. Nel momento in cui il pilota dell'aria avesse dei dubbi sulla sicurezza della strada seguita, mediante un dipositivo a portata di mano potrebbe venire a contatto (con correnti elettriche, naturalmente) con filo guidatore della terra e così avere le indicazioni che cerca. A mezzo di ingegnoso dispositivo il pilota si accorgerebbe subito delle deviazioni di rotta e con tale sistema gli aeromobili correrebbero, idealmente, come treni terrestri sulle rotaie. Il pilota dovrebbe solo mantenersi alla altezza prescritta per lui ed il «cervello elettrico» farebbe il resto. Indubbiamente queste scoperte portano verso una nuova èra per il traffico commerciale e la navigazione aerea.

Da quando Voronoff rese pubbliche le sue scoperte sulla possibilità di ringiovinire gli uomini, numerosi medici e studiotodo dello scienziato russo tentando di trar odo dello scienziato russo tentando di trar ne tutte le conseguenze e le possibilità estreme. La scienza non si è ancora pronunciata con assoluta serenità sul problema del ringiovinamento e del metodo Voronoff, che appare all'orizzonte un nuovo studioso con un nuovo metodo re possibile ancora più sbalorditivo. Il «Daily Express» ne dà notizia in un lungo articolo del suo corrispondente viennese. Si tratta di una operazione affatto diversa da quella Voronoff poi che non si deve introdurre nessuna materia estranea nel corpo umano. L'operazione del medico viennese è semplicissima e pare che si limiti alla introduzione di un particolare siero nel canale che è in relazione con le glandule sessuali. La spiegazione scientifica della operazione e più ancora i dettagli del come funzioni il serio indotto sono alquanto scabrose, come è facile intuire. Lo scopritore del metodo ha operato su migliaia di animali prima di accigersi ad esperimentare sull'uomo. Quando ebbe la certezza dei suoi risultati siano stati meravigliosi. L'operazione distruge rapidamente e cellule morte od invecchiate ed altrettanto rapidamente, agendo su tutto l'organismo, ne crea di nuove, vitalissime. In pochi giorni talvolta i risultati sono già visibilissimi ed il ringiovanimento, diversamente dal metodo Voronoff, sarebbe totale e durevole.

Un re che ha recentemente abdicato, dice «Excelsior» senza farne il nome, ha fatto principe un multimilionario orientele. Questo ultimo, non sapendo come impiegare il suo tempo ed il suo molto denaro, per stare in carattere col suo nuovo tito o nobiliare e trovare occupazione e notorietà si è messo a fare il Mecenate. Si interessò di arte, di autografi preziosi e sopratutto di libri, dei quali intende fare una collezione più antica che rara. Parigi osserva questo principe orientale ricco sfondato e lo segue nelle sue nuove attività. Giorni sono il neo principe è entrato in una delle più note librerie parigine: «Vorrei dei libri, rarissimi e sopratutto degli inediti. Non bado al prezzo». «Vi offrirò — rispose il libraio — delle vecchissime edizioni con rilegature da amatore, molte con firme e, note in margine di scrittori celebri». «Fate vedere». Il venditore tirò fuori per prima cosa un volume che teneva gelosamente nescosto, dal titolo: «Imitazione del nostro Signore Gesù Cristo», una opera di grande valore sotto tutti gli aspetti. Il principe la prese fra le mani vi gettò un colpo d'occhio e poi la resitui al libraio con un gesto indignato: «Volete canzonarmi signore?! Vi chiedo libri rari ed originali e voi mi offrite una.... «imitazione»! E uscì solenne, dal negozio, senza voler udire le spiegazioni dal libraio stupefatto.

Non è vero scrive «L'Avvenire d'Italia» che le crociate siano state promosse o dirette dalla Francia; ma sono gloria di tutte le Nazioni d'Europa; se qualche primato dovesse ad una più che ad altre attribuirsi, questo spetterebbe piuttosto all'Italia. Il primo grido dall'arme per la liberazione dei luoghi sacri, sorse da petto italiano. Gregorio VII nel 1074 ne scriveva all'imperatore Enrico IV dicendosi pronto a guidare in persona un esercito di cinquantamila uomini contro gl'infedeli fin da allora minacciati. Non se ne fece nulla perchè il monarca pretendeva assoggettare popoli cristiani e l'intera Chiesa da un dispostismo non meno grave che quello dei Turchi. Bisognava quindi salvare la Cristianità al di dentro innanzi di difenderla all'esterno. Gregorio corse a dar mano a quello che più stringeva senza lasciar da banda il restante. Sotto Urbano II il male interno s'era svolto a miglior piega, nè v'era pericolo. La Cristianità romana voleva senza rischio allargar la guerra contro l'anticristiana potenza dell'islamismo. Dopo la morte di Gregorio, Vittore III non trascurò la guerra ai mussulmani. I Saraceni d'Africa minacciavano le coste d'Italia. Vittore eccitò i Cristiani a prendere le armi accordando indulgenze a chi andasse a combattere contro gli infedeli. Pisa, Genova «ed altre città», prendono le armi, armano flotte, sbarcano in Africa e fanno in pezzi un'armata di centomila Saraceni, danno fuoco al Mohadia e Sibilla e costringono un Re di Mauritania a pagar tributo alla Santa Sede. I Genovesi e i Pisani tornano in Patria ornano le Chiese delle spoglie dei vinti... Vittore, sorpreso dalla morte, non pot èseguire il suo disegno d'attaccare gl'infedeli in Asia. Non fu dunque necessario aspettar la tanto decantata predicazione di Pietro Eremita, del quale è più gloriosa la leggenda che la storia. Bastò che Urbano II, discepolo di Gregorio VII, riprendesse il disegno del maestro e predecessore, e la grande crociata fu inaugurata e compiuta. L'eremita era giunto in tempo per eccitare il fanatismo popolare e guidar una moltitudine sterminata alla morte in paese straniero. Sarebbe tempo per l'onore delle Crociate, che si cessasse dal ricordarlo più che come un infelice episodio di esse.

CRONACA DI VENEZIA

La Commissione per i bisogni di Venezia sarà a Roma venerdì

Venerdì sarà a Roma per avere nel pomeriggio un colloquio col Ministro delle Comunicazioni S. E. l'on. Ciano la speciale commissione incaricata di rappresentare al Ministro le necessità marittime e ferroviarie di Venezia. La commissione è stata composta in base al disposto della recente solenne assemblea tenutasi in Municipio e a cui presero parte le più spiccate personalità cittadine affinchè le giuste richieste della città nostra avessero finalmente una eco nella Capitale. Essa è presieduta dal R. Commissario al Comune comm. Fornaciari e composta del gr. uff. Palumbo presidente della commissione reale, del R. Commissario della Camera di Commercio cav. dott. Trevisanato, del gr. uff. Carraro provveditore al Porto, del comm. Croce, del comm. Cavalieri, del capitano Doria e del cav. Colussi; per la parte politica, del segretario provinciale del Fascio avv. Suppiej, del segretario politico avv. Ippolito Radaelli, del segretario generale delle Corporazioni sig. Cruciani e del sig. Del Giudice in rappresentanza dei lavoratori del Porto.

Sono stati invitati a trovarsi a Roma per quel giorno anche i rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto e di Bolzano e di Rovereto, città che hanno questioni ferroviarie e di traffico attinenti a quelle di Venezia.

A Roma la missione sarà accompagnata presso i competenti ministeri dai senatori e dai deputati veneziani, i quali suffragheranno della loro autorità le richieste dei tecnici.

Speriamo che la Commissione saprà prospettare con la necessaria energia i desiderata di Venezia ai ministeri competenti in modo che la esposizione dei bisogni del nostro porto non si riduca alla presentazione di un voto platonico, ma abbia il coronamento che tutti si attendono.

Speriamo infine che il Ministro Ciano e gli altri organi competenti vorranno rendersi edotti dei bisogni di Venezia e venire incontro ad essa con quell'animo che la città si merita per il suo lungo soffrire durante la guerra e per la dimenticanza con cui fu ricompensata in pace.

La delusione di Venezia sarebbe grande se si tradisse anche quest'ultima sua speranza.

Il vessillo della Santa Barbara

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Ufficiali, impiegati, truppa ed opera del Genio, di cui già altre volte parlammo «La Santa Barbara» ha deliberato per la sera del 4 dicembre p. v. la inaugurazione del vessillo sociale. La cerimonia avrebbe luogo nella sala del palazzo Gritti Faccanon, alle ore 18, e ciò per dar modo di parteciparvi a tutti quei soci che sono occupati durante i giorni feriali nelle aziende, uffici e lavori.

All'inaugurazione parteciperanno altre società affini; e dopo la cerimonia verrà tenuta l'assemblea generale dei soci per resoconto della Presidenza. Quindi i soci si riuniranno a fraterno banchetto all'Albergo Luna, all'Ascensione.

Le adesioni per intervenire al banchetto possono essere date al cassiere del sodalizio rag. cav. C. Cuttica, presso l'ufficio del Genio Militare, Campo S. Angelo secondo piano.

Il regolamento pel lavoro nel Porto di Venezia

L'Ufficio Stampa del Provveditorato al Porto comunica:

«Il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano, con Decreto in data 8 novembre u. s., ha approvato il Regolamento per il Lavoro al Porto di Venezia.

Detto Regolamento, che in molte sue parti sancisce l'ordinamento attuale, andrà pienamente in vigore da lunedì 1.o dicembre p. v.

La raccolta di dette disposizioni è stata già inviata a cura del Provveditorato al Porto agli Enti ed Uffici interessati, e trovasi in vendita presso l'Ufficio Esercizio e Lavoro alla Marittima.»

Il Ministro Antonievich a Venezia

Col direttissimo di Roma è arrivato l'altra sera alle nove e venti dalla Capitale il Ministro Jugoslavo a Roma, S. E. Antonievich, venuto a Venezia per conferire coi delegati alla Conferenza italo-jugoslava.

Alla Stazione fu ricevuto dal Console S.H.S. cav. Sartori che lo ha accompagnato in motoscafo fino al Grand Hotel, dove il Ministro è sceso ad alloggiare.

I medicinali esclusi dall'obbligo dei cartellini dei prezzi

Il Prefetto della Provincia ha inviato ai Sindaci della Provincia, Sottoprefetto di Chioggia, Questore, Comando Divisione RR. CC. la seguente circolare:

«Con riferimento e richiamo alla mia circolare 19 volgente pari numero, relativa all'obbligo della indicazione dei prezzi da parte di chi espone al pubblico per la vendita generi alimentari e merci di qualunque specie, debbo far presente che giusta conforme determinazione del Ministero dell'Economia Nazionale vanno però esclusi i prodotti la cui vendita per la loro natura e la loro destinazione è soggetta a speciali norme legislative e regolamenti, come i prodotti farmaceutici sottoposti ad apposite leggi sanitarie.

Ciò posto le farmacie debbono ritenersi esenti dal detto obbligo di apporre il prezzo sui prodotti farmaceutici propriamente detti, restando d'altra parte sottoposte alla disposizione dell'art. 4 del R. D. 11 gennaio 1923 N. 183 per gli altri prodotti come profumerie, saponi ecc. da esse esposti per la vendita.

Tanto si comunica a chiarimento delle disposizioni precedentemente impartite. - Il Prefetto: *Pesce*.

Per multe non pagate

E' stato arrestato dal Commissariato di P. S. di Castello il diciassettenne Brugnaro Argentino di Pietro, abitante in quel sestiere al N. 5301, il quale doveva scontare 12 giorni di detenzione in cambio di 115 lire di multa non pagate. L'arresto è stato eseguito per ordine di cattura emesso dal Pretore urbano fin dal gennaio 1924.

E così Rosa Sebastiano di Pietro di anni 44, dimorante a Castello 3940, il quale per lo stesso motivo del Brugnaro deve scontare due giorni di prigione.

Due gravi disgrazie in Marittima a bordo d'un piroscafo

Ieri mattina verso le nove e mezza lo scaricatore marittimo della Cooperativa «Serenissima» Fornaro Vittorio di Lorenzo di anni 19 abitante ai Carmini Numero 3261, in una cella frigorifera della stiva del piroscafo «Glacière», di bandiera francese, ormeggiato alla banchina della Darsena in Marittima dinnanzi al magazzino N. 10, attendeva allo scarico della carne congelata, che a mezzo della grue veniva sollevata dalla stiva e passata nei carri ferroviari.

Ad un tratto un quarto di bue, del peso di un quintale, staccatosi improvvisamente dalle corde che lo assicuravano alla grue, piombava dall'altezza di due metri colpendo alla schiena il Fornaro che precipitò sul fondo della stiva, rimanendo svenuto. Venne subito soccorso dai compagni di lavoro. Chiamata telefonicamente la Croce Rossa essa inviò sul posto l'autoambulanza in cui venne adagiato il ferito, che aveva riportato una grave ferita lacero contusa al capo e che presentava sintomi di commozione cerebrale.

L'infermiere Furlanetto gli praticò delle punture eccitanti e, al Posto di Soccorso di S. Basegio, dove fu trasportato, il Fornaro si ebbe una prima medicazione dal dott. Coccon, che ne ordinò il trasporto immediato all'Ospedale Civile.

Nel Pio Luogo il dott. Marcon, di servizio alla Guardia Medica lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

— Un'altra sventura quasi simile avveniva nel pomeriggio. Alle tredici e mezza un'imbracata di quattro quarti di bue si sfasciava mentre era sollevata dalla grue e i quarti cadevano con violenza su una passerella posta sopra un cavalletto all'ingresso di un carro ferroviario. Uno dei quarti investì in pieno lo scaricatore Fabbri Vittorio fu Antonio di anni 67 abitante a S. Pietro 1526, il quale fu lanciato fuori dalla passerella e andò a cadere nella sottostante banchina, dall'altezza di due metri. Un altro pezzo colpiva invece, ma con meno violenza, lo scaricatore quarantenne Bellon Eugenio abitante a S. Margherita 3488 il quale riportò solamente una contusione escoriata al ginocchio destro.

Il Fabbri rimasto svenuto sulla panchina venne tosto soccorso dai compagni di lavoro i quali chiamarono subito la Croce Rossa sulla cui autoambulanza venne posto il ferito e trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio, mentre l'infermiere Furlanetto cercava di farlo rinvenire praticandogli alcune punture eccitanti.

A S. Basegio il Fabbri fu medicato dal dott. Cuzzi che gli riscontrò la frattura della gamba sinistra e ferite leggere ed escoriazioni multiple. Con la lancia della Croce Rossa il ferito venne poi trasportato all'Ospedale Civile dove il dott. Marcon lo fece ricoverare giudicandolo guaribile, se non avvengono complicazioni, in due mesi.

Il Bellon è stato invece medicato al Posto di Soccorso di S. Basegio dal dr. Cuzzi che lo ha giudicato guaribile in pochi giorni.

La casa delle sparizioni

Nell'abitazione del maresciallo maggiore della R. Marina Carpano Matteo di anni 36, abitante a Castello 2188 A, lavoravano da circa due mesi ad opere murarie e di falegnameria, alcuni giovani operai, tra i quali l'elettricista Filippini Ademaro di Ettore, abitante a Castello 3775, di anni 27, adibito a rinnovare l'impianto elettrico nella casa. Si è dato il caso che proprio nel tempo in cui il Filippini lavorava in casa, la famiglia Carpano riscontrasse la mancanza di alcune paia di calze di filo e di fazzoletti.

Oltre a ciò ieri mattina è venuto a sparire dalla stanza della domestica un orologio d'argento. Il maresciallo Carpano entrato poi nella camera stessa per le ricerche, essendo detta camera semibuia, girò la chiavetta della luce elettrica, ma la lampadina non si accese. Osservatala, la riscontrò fulminata, ma s'accorse che il voltaggio della lampadina invece di 16 candele, come doveva essere, era di cinquanta. Chi poteva aver fatto la sostituzione della lampadina? Le indagini della polizia di Castello, chiamata in causa, portarono a ritenere che il Filippini, addetto ai lavori elettrici, ne fosse l'autore. Egli è stato perciò arrestato.

Una caduta sul selciato umido

Alle 20 di ieri sera il vigile Binero, aiutato da un passante, trasportava alla Farmacia Trinchieri a San Luca il sessantenne Vio Guglielmo fu Antonio abitante a Cannaregio, il quale poco prima era scivolato sul selciato umido, producendosi contusioni al viso e alle mani. Dal dr. Trinchieri è stato medicato e consigliato di recarsi allo Spedale, ma egli non ha voluto saperne, rifiutando anche che lo si accompagnasse a casa, per timore che i famigliari ne rimanessero impressionati. Le ferite non superano i giorni dieci di guarigione.

Una scheggia di ferro rovente

Per farsi medicare di ustioni alla palpebra sinistra si presentava ieri all'Ospitale civile il vetraio Centazzi Luigi di Amedeo di anni 21, dimorante a Cannaregio 5069, che il 19 u. s. lavorando nella Vetreria Welbers a Murano, veniva colpito da una scheggia di ferro arroventato. Dal dr. Botteselle l'operaio venne fatto ricoverare nel reparto del prof. Fiocco e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Una bottiglia in testa al garzone

Mentre il garzone dell'Officina Ballarin a San Samuele stava ieri mattina scopando sulla porta dell'Officina stessa, veniva colpito al capo da una bottiglia lasciata cadere dall'alto dalla signorina Margherita Demin di anni 19 abitante sopra l'Officina, la quale, richiesta perchè avesse fatto ciò, si giustificò dicendo.... che non avrebbe mai immaginato che la cosa potesse avere simili conseguenze.

Il garzone, che si chiama Tommasutti Giuseppe di Pietro di anni 11, abitante a San Marco 3517, riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, che dal dr. Marcon venne giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Una giovane che s'avvelena per l'abbandono del fidanzato

A soli diciannove anni, vinta dallo sconforto per essere stata abbandonata dal fidanzato decise di togliersi la vita certa Stella De Luca fu Giuseppe abitante a Cannaregio 3874. La giovane, che lavora nella tipografia dello Stabilimento Zanetti al Ponte Cavagnis, ieri, in seguito ad una lettera del fidanzato nella quale egli si esprimeva con questa frase precisa: «Sei troppo giovane per me» appena ritornata dal lavoro verso le 19 si chiuse nella sua camera a ingoiare la bellezza di settanta pastiglie di chinino stendendosi poscia sul letto in attesa della morte che però tardava a venire.

Ma a un tratto entrarono nella stanza le sue sorelle Elvira di anni 21 e Lucia di 23, le quali appena scorsero la Stella contorcersi sul letto con la schiuma alla bocca, la implorarono di dir cosa avesse. Ma la sofferente non rispondeva. Si avvisò tosto la Croce Rossa e alle 20 e mezzo la giovane sconsigliata giunse all'Ospedale. Qui il dott. Sartorari, dopo averle praticato la lavanda gastrica, la faceva ricoverare in sala di custodia riservando la prognosi.

La ragazza, che prima non pronunciava parola, verso le 22 si è un po' riavuta e al brigadiere Casella che la interrogò amorevolmente confidò le ragioni che la spinsero all'atto insano: «Da molto tempo — ella cominciò — io facevo all'amore col giovane Manassero Ferruccio abitante in Calle Pinelli a S. Maria Formosa presso la famiglia Bottacin; dopo sette mesi di fidanzamento egli venne a sapere che io avevo partecipato assieme con alcune mie amiche ad una festina in famiglia dove si fecero quattro salti. Da ciò egli prese il pretesto per scrivermi una lettera di congedo, nella quale solo ora pare si accorga della mia giovane età che contrasta al compimento del nostro sogno di amore».

La De Luca aggiunge di avere quindi acquistato sette tubetti di chinino presso le farmacie Morelli e Monico decisa di farla finita, non avendo la forza di sopravvivere all'abbandono di colui che adora.

Verso la mezzanotte le condizioni della ragazza erano di molto migliorate.

Sui gradini della chiesa...

Verso le 23 il vigile Pellegrini osservava sulla scalinata della Chiesa di S. Salvatore un ragazzo che dormiva sdraiato placidamente. Il vigile lo svegliò chiedendogli chi fosse e donde venisse. Il ragazzo, che conta undici anni disse di chiamarsi Luciano Favaretto fu Romolo nativo di Visignana di Pordenone.

Il ragazzo disse di aver deciso assieme al fratello suo Egomano di 15 anni di recarsi dal paese a Napoli, dove contava di rivedere la madre sua che è colà in servizio di domestica. Da Visignana era partito in treno, eludendo la sorveglianza del personale ferroviario, ma giunto a Bologna fu sorpreso dalla Polizia, la quale si incaricò di farlo rimpatriare consegnando il foglio di via al fratello maggiore Egomano.

Alla stazione di Mestre dimenticarono di scendere e così si trovarono a Venezia dove pensarono di fermarsi racimolando qualche soldo chiedendo l'elemosina, cercando poi di mettere in attuazione il loro progetto di raggiungere Napoli con un biglietto regolare. Ma gira e rigira egli finì per perdere il fratello.

Il fanciullo venne accolto dal dott. Pascandolo il quale provvide a farlo rifocillare e dargli per la notte un giaciglio.

Cronaca varia

Due tappeti rubati

Il signor Antonio Vian fu Pietro abitante in via Vittorio Emanuele 4245 ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato derubato di due tappeti, del valore complessivo di settanta lire, che erano stati appesi all'esterno di una finestra al primo piano dello stabile.

Contro la sega circolare

Ieri nel pomeriggio lavorando nello stabilimento Rosani in Calle della Testa il falegname sedicenne Costantini Vittorio di Giuseppe abitante ai SS. Apostoli 4949 si ferì al polli e della mano sinistra contro la lama della sega circolare. Andò all'Ospedale Civile dove venne giudicato guaribile in giorni otto.

Fumavano in cinematografo

Perchè fumavano nell'interno del Cinematografo S. Margherita sono stati ieri sera dichiarati in contravvenzione dal brigadiere Vecchione e dall'appuntato Giannini, degli specializzati di Dorsoduro: il meccanico Derna Giuseppe fu Roberto di anni 17 abitante a Rialto n. 20; il commerciante De Pra Vittorio fu Giovanni di anni 17 abitante a S. Leonardo 1469 e il magazziniere Rielli Domenico fu Arturo di anni 32 abitante in via Gazzera 67 a Mestre.

Informazioni commerciali

Le macchine da scrivere esentate da dazio di consumo. — La Camera di Commercio informa che, in accoglimento dei voti da essa espressi, con deliberazione 11 corr. il Commissario Regio del Comune di Venezia ha stabilito che le macchine da scrivere e quelle calcolatrici scriventi sono esenti di dazio di consumo. Tale esenzione venne estesa anche alle macchine calcolatrici non scriventi ed ai registratori di cassa.

Cronache funebri

Antonio Todesco

Sabato scorso nella Chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali del compianto Sig. Antonio Todesco conosciuto e stimato commerciante.

Precedevano la bara numerose corone di fiori freschi fra le quali notiamo quelle dei figli, della famiglia Angeli, famiglia Arcangeli, ditta Jesi Montecchio e Levi, Mario Pellegrinotti ecc. Sulla bara posava un cuscino di fiori omaggio della desolata vedova.

Seguivano il feretro i figli Vittorio e Geremia, il figliastro dott. Piero Pellegrinotti, il fratello Luigi, i parenti tutti oltre ad una larghissima schiera di amici estimatori e colleghi dell'amato estinto che vollero rendergli l'estremo saluto.

Le furie di un vigilato e le sigarette di contrabbando

Gli agenti della Mobile Marelli, Nicotra, Di Bella, Delfino e Giovanni Specchia incaricati del rintraccio di un vigilato speciale per mandarlo al domicilio coatto, lo imbroccarono al Ponte S. Antonio alla Maddalena e gli ingiunsero di seguirli. Il messere è tale Fagarazzi Pietro di Costante di anni 29 abitante a S. Polo 1824 il quale alle 22 era ancora fuori, mentre avrebbe dovuto ritirarsi alle 20. Gli agenti coltolo in flagrante contravvenzione alla vigilanza lo dichiararono in arresto, ma egli oppose subito una vivacissima resistenza. Simulando un attacco epilettico si gettava a terra sferrando pugni e calci colpendo anche rudemente alla guancia destra il brigadiere Delfino, che dovette poi farsi medicare all'Ospedale. Il Fagarazzi per quanto consigliato a smetterla non si diede per vinto, di modo che fu necessario portarlo di peso all'Ospedale Civile perchè il medico constatasse se effettivamente egli era in istato da dover essere ricoverato o no. Ma il dott. Sartorari trovò che egli era sanissimo e che il male era tutta finzione.

Il Fagarazzi ammanettato ha potuto raggiungere, sorretto dagli agenti, la Questura Centrale, dove è completamente rinvenuto. Qui si guardò attorno e vide la guardina, sito che gli è familiare giacchè il Fagarazzi, per chi non lo sapesse, è stato condannato per ben ventidue volte per furti, rapine, ecc.

Nella perquisizione gli si rinvennero 150 sigarette di contrabbando così che oltre a rispondere della contravvenzione alla vigilanza dovrà anche assoggettarsi alla pena derivatagli per il contrabbando. Il Fagarazzi ormai «compos sui» interrogato che mestiere facesse rispose indignato: «Io faccio il ladro, ma non sono così infame da tradire i miei compagni», e alla frase faceva seguire un gesto per far comprendere come si sarebbe fatto scannare piuttosto di palesare il nome di altri che con lui hanno operato.

Assieme al Fagarazzi vi era anche un pregiudicato diciannovenne Gianola Ferruccio fu Marco abitante a Cannaregio 1322, anche lui in possesso di quindici pacchetti di sigarette egiziane di contrabbando. E perciò andava anche lui a tener compagnia al Fagarazzi in guardina.

Per un litigio in famiglia

Ieri alle ore 14.30 veniva accompagnata all'Ospitale di Sant'Anna dal fratello Augusto, certa Zennaro Adalgisa maritata Ghezzo di anni 35, abitante in Quintavalle a Castello, Calle Frizziero 1888 A. La Zennaro aveva preso poco prima una trentina di pastiglie di chinino, decisa a morire.

Dopo la lavanda gastrica essa venne rimandata a casa sua, quasi completamente guarita. La donna, richiesta sulle cause che la spinsero all'insano atto, disse di avere questionato in famiglia, tacque però sulla natura del litigio stesso.

Due vogatori sospetti

I vigili d'acqua Volpato e Pignatta alle ore nove di ieri mattina transitando per il Rio di Cannaregio, scorsero una «peata» sulla quale vogavano due individui di cui s'era ragione di sospettare. Li invitarono a fermarsi, ciò che quelli fecero di assai mala voglia. Richiesti sulla provenienza del carico della «peata» stessa — che portava 40 quintali circa di materiale per la lavorazione del vetro di proprietà del comm. Giuseppe Toso di Murano — caddero in parecchie contraddizioni.

Venne poi stabilito che il materiale era stato trasportato abusivamente da un deposito in Rio della Crea a Cannaregio. I due vennero identificati per Cardin Cesare fu Giuseppe di anni 50 abitante a Cannaregio 1856 e Grigi Domenico di Francesco di anni 27 dimorante pure a Cannaregio al n. 935.

Un impianto idroelettrico in Val Leogra

SCHIO, 25

A chi da Valli dei Signori segue la strada per Rovereto non possono sfuggire i lavori del nuovo impianto idroelettrico che il Lanificio Pietro Cazzola di Schio, sta ultimando nell'alto Leogra, sopra a Valli dei Signori, in vicinanza al Pian delle Fugazze, alle falde del massiccio del Pasubio.

L'impianto è costituito da una presa di acqua nel greto del torrente subito sotto al Ponte Verde, dove l'acqua viene raccolta da un piccolo manufatto di presa regolatore e poi viene condotta con un'ampia galleria alla vasca di carico. Nel canale viene condotta anche l'acqua della pittoresca cascata di Bressavalle. Dalla vasca di carico, mediante una lunga tubazione di acciaio, di oltre mezzo metro di diametro, viene condotta alla centrale delle macchine situata a fondo valle sotto al Paese di S. Antonio.

Il salto di utilizzazione è di oltre 150 metri e con la portata di concessione, il Lanificio Cazzola, potrà ottenere oltre 200 cavalli. Questi verranno trasformati in corrente elettrica a 10.000 Volts e trasportati, mediante una conduttura su pali di ferro a traliccio, già in gran parte costruita, allo Stabilimento della Ditta in Schio.

Dalla caduta sopra descritta, la Ditta si ripromette di ricavare tutta l'energia motrice necessaria per il proprio stabilimento, raccogliendo nella vasta galleria ad uso vasca di carico, l'acqua nelle ore notturne in maniera da poter raddoppiare ed anche triplicare, la quantità di acqua disponibile nelle ore di lavoro diurno, semprechè a ciò non facciano opposizione gli utenti dell'acqua a valle dell'impianto i quali temono venire danneggiati dal cambiamento di regime delle acque che, su un percorso di circa 15 Km., per Schio e Marano, alimentano oltre venti cadute. Lo Stabilimento del Lanificio Cazzola, in fatto di attrezzatura, macchinari ed organizzazione, è uno dei più moderni per la tessitura delle stoffe di lana.

L'opera idroelettrica è stata costruita di iniziativa di Luigi Cazzola il quale è tanto più meritevole di encomio pel suo ardimento in quanto che l'impianto è costato una somma molto cospicua, di gran lunga superiore al preventivo e all'utile che se ne può ricavare mentre anzi dal punto di vista dell'utile sarebbe stato, forse, più conveniente continuare nel sistema vecchio degli acquisti di energia. Ma la costruzione ha non poco lenito il disagio della disoccupazione della zona, e questo rende anche più doverosa la lode a chi ha affrontato generosamente ogni eventualità di sacrificio.

Notiziario veneto

MESTRE

Orfani di guerra. — Il Municipio invita tutti gli Orfani di guerra, residenti in questo Comune a presentarsi all'Ufficio di Beneficenza municipale nei giorni 26 e 28 corrente e 1, 3, 5, 10 dicembre per essere sottoposti a visita medica per eventuali proposte relative al loro invio in colonie marine, montane, antimalariche e agricole.

Beneficenza. — In morte della signora Zandomeneghi ved. Rimini versarono all'Asilo «Vittoria» i fratelli Giacomazzi L. 25 Angelo Manora 10, Vincenzo Salvan 20, Fausto Gasparini 10; all'Asilo di Carpenedo i fratelli Giacomuzzi L. 25.

ADRIA

Una salma d'Eroe. — A Contarina ritornarono le salme gloriose dei prodi soldati Bavaro Ferruccio e Siviero Oreste che ebbero solenni onoranze funebri ed il saluto patriottico dell'assessore comunale sig. Angelo Beltrame che parlò lungamente a nome di tutto il paese.

Un atto onesto — L'esercente sig. Zampieri Ferdinando rinvenne su una sedia del proprio caffè un portafoglio abbandonato contenente la cospicua somma di lire 4505 in biglietti da 500, somma che si affrettò a consegnare all'ufficiale comunale di Protocollo meritandosi il plauso di tutti gli onesti.

Società corale. — A cura della presidenza e del direttore del nostro Istituto musicale «A. Buzzolla» si sta costituendo una «Società Corale Adriese».

SCHIO

Mortale disgrazia di un carrettiere. — Il carrettiere Canton Giuseppe fu Francesco di anni 45 da Roncà di Verona, percorreva ieri notte con un carro e due cavalli, la provinciale Thiene-Caltrano, che in taluni punti costeggia il torrente Astico, sorvolando dei profondi burroni.

Ad un certo punto ed a causa dell'oscurità intensa il Canton che procedeva a piedi tenendo i cavalli per la briglia, poneva un piede in fallo precipitando nel sottostante torrente dall'altezza di circa 30 metri, mentre i cavalli continuavano la strada.

Il cadavere del disgraziato carrettiere è stato raccolto stamane da alcuni contadini.

ASIAGO

Mortale incidente di caccia. — Certo Rigoni Mario di anni 26, abitante nel Comune di Gallio, usciva stamane a caccia assieme a due suoi amici, armato di un fucile ad avancarica.

Dopo attraversati vari boschi e sparate più volte le armi, il Rigoni si accingeva a ricaricare la sua ponendone il calcio a terra e le canne all'insù, quando per cause non ancora precisate una delle cariche esplodeva ferendo il disgraziato in modo grave alla testa, tanto che poco dopo decedeva.

THIENE

Dimissioni. — Veniamo a conoscenza che in questi giorni il sig. Emilio Belardinelli, locale uff. del Registro, ha date le dimissioni da commissario del Corpo Giovani Esploratori Italiani, Sezione di Thiene.

Nello stesso tempo, non avendo potuto formare un Comitato di Amministrazione ha consegnato il residuo delle somme, raccolte per detta Sezione nelle mani del nostro Sindaco.

Errata corrige. — Nella «Pagina Sportiva» della «Gazzetta» di Lunedì nella partita di calcio Giorgione-Thiene nell'intestata è detto: «Giorgione b. Thiene 3-0 Si deve invece leggere Thiene batte Giorgione 3-0.

Un furto di lire 500. — Certa Meda Angela di anni 60 abitante in contrada Casoni di Thiene, rivenditrice di burro, nel transitare nei sottoportici di Corso Garibaldi, che specie nel giorno di mercato è continuamente affollatissimo, non si accorgeva che una mano ignota entrava nella tasca del grembiale, asportandole un portafoglio contenente oltre lire 500.

Il bel gruzzolo rappresentava il ricavato della vendita del burro e del quale essa percepiva un equo guadagno.

La Meda piangente, ha denunciato ai nostri Carabinieri il patito furto i quali hanno iniziata la loro attività per la ricerca del ladro.

PIEVE DI CADORE

L'esito della veglia sport. — Come era da prevedersi data la grandiosità dei locali, lo sfarzo di luce e l'ottima organizzazione in ogni cosa, la veglia Sport svoltasi stanotte nei saloni del Gran Caffè Tiziano indetta dall'U. S. «Juventus» è riuscita quanto mai grandiosa.

Da tutti i paesi del Cadore e da alcuni della provincia intervennero numerosi ballerini, ballerine e l'intera ufficialità del Presidio.

A mezzanotte con alcuni discorsi d'occasione e gli evviva dei presenti venne fatta la consegna della «Coppa Bruno Vecellio» vinta dal Club Sportivo di Vallesella nella partita di calcio (campionato Cadorino) giocata la scorsa domenica. Qualche cottilons e molti riusciti giochi svolti negli intermezzi protrassero le danze sempre affollate ed animatissime, fino alle ore... piccine. Suonò durante la notte l'orchestra locale.

ALLEGHE

Selva e l'Agordino. — Gli agordini hanno letto la fiera protesta del comm. De Luca contro il Consiglio comunale di Selva come se questo nobile paese dovesse essere aggregato a un paese straniero invece che alla bella ed incantevole regione agordina che è di puro sangue italiano.

Se il sindaco di Selva che è importato, ma è nato e domiciliato a Selva, ha cercato di migliorare dal lato finanziario ed economico il suo paese natio, merita maggior lode e considerazione.

Selva di Cadore passando per Caprile soggiorno gradito di Giosuè Carducci, vende i suoi prodotti sotto il nome Agordino e fruisce anche dei servizi pubblici a danno di tutti i contribuenti degli altri paesi, se i Selvani non vogliono questi vantaggi si facciano forti del monte Pelmo e lo trasportino come barriera fra il Cadore e l'Agordino aprendosi così la strada da condurli a Pieve di Cadore.

E inutile qualunque protesta dei Comuni Cadorini perchè noi Agordini non ci teniamo di averla e se sorgesse la nobile figura del patriota prof. abate D. Natale Talamini riderebbe.

O Selvani o Cadorini ricordatevi che siete Italiani e che l'Italia oggi è grande per merito di tutti gli Italiani e ricorderebbe ai posteri quando ha scritto nel suo volume: «Forada Forada - Per Forada chi non ha da far non vada».

Laurea. — La signorina Teresa De Lorenzo figlia del nostro medico di Alleghe e della Preside del Regio Istituto Magistrale di Belluno, si è laureata in lettere a Firenze il giorno 24 corr. con splendida votazione.

Alla famiglia del carissimo amico dott. De Lorenzo ed alla neo dottoressa i nostri più sentiti rallegramenti.

FELTRE

Prossima serata all'Excelsior. — Per opera di alcuni dilettanti avremo presto una serata benefica all'Excelsior.

Il programma sarà composto: di un monologo di Caponi, di una scena del 2.o atto della «Nemica» per la sig.ra Paternello-De Biasi, Caponi e Cambruzzi, di una Suonata di Chopin per Cambruzzi; e la farsa «Tempesta in un bicchier d'acqua».

CASTELFRANCO V.

Beneficenza. — Il co. ing. Azzo Avogadro degli Azzoni con una nobilissima lettera ha elargito alla Società Operaia di M. S. L. 300 in omaggio al Dr. Co. Piero Polcenigo esaltando nel medesimo tempo la doti d'animo ed i sentimenti umanitari di Giuseppe Franceschini.

La Presidenza ringrazia sentitamente, oltre che per la generosa elargizione, anche perchè il donatore ha apprezzato «i motivi pei quali questa Società ha rifiutato un'offerta di beneficenza condizionata a pubblicazioni ritenute inopportune».

ODERZO

Echi delle cerimonie. — Nella nostra corrispondenza di ieri, dimenticammo di dire che S. E. il Cardinale La Fontaine nel suo discorso nella sala dei Battuti, ha, tra l'altro, commemorato la simpatica figura del comm. Max Ongaro, il quale, ebbe tanta parte, nei lavori di restauro. Va notato inoltre come tutti ammirarono l'opera del sig. Paolo Vizzotto e figli, per l'artistico ripristino della bellissima sala, e l'opera di ordinamento del signor Mario Pagan. Un applauso, infine va tributato all'intero comitato, che sempre sotto la guida di Mons. Visentin, seppe così bene disporre il programma delle due giornate di festa.

Cose dell'Università Popolare. — Ieri sera, davanti a numeroso pubblico, il preside della locale Università Popolare dr Andrea Scotto, tenne la sua seconda e ultima lezione, sul «Bel Paese» dell'abate Stoppani. Furono molto ammirate le interessanti proiezioni tanto chiaramente illustrate dal conferenziere. Alla fine, il d.r Scotto venne calorosamente applaudito.

Si annunzia intanto pel primo mercoledì di dicembre, l'apertura de corso di stenografia, che sarà tenuto dall'egregio professore Carlo Novello.

MOTTA DI LIVENZA

Per rifiuto d'obbedienza all'autorità. — Alle ore 18 di ieri, trovandosi i RR. CC. di Ponte di Piave in servizio di perlustrazione, facevano cenno al conducente di un veicolo a quattro ruote di fermarsi perchè sprovvisto del prescritto fanale. Il conducente, fingendo di ubbidire, sferzava il cavallo cercando di allontanarsi velocemente. I bravi militi della benemerita inseguivano subito il veicolo e dopo brevi sforzi riuscivano a fermare il cavallo ed a condurre in caserma l'ardito giovane che venne identificato per certo Torresan Giorgio fu Pasquale di anni 34 da Villorba, residente a Lancenigo.

L'Arma ha elevata a Torresan contravvenzione per rifiuto d'obbedienza all'autorità e per infrazione al Regolamento sulla circolazione stradale.

Un furto a S. Polo di Piave. — Ieri si presentava al comando dei RR. CC. di S. Polo di Piave certo Angelo Luigi di Giuseppe di anni 54, ufficiale daziario da S. Polo di Piave, denunziando che la sera del 16 corr. alle ore 18 dal cortile della propria abitazione, ignoti ladri asportavano una bicicletta quasi nuova da donna, di sua proprietà, de valore di L. 400 circa.

Dalle indagini finora esperite non è stato possibile identificare i ladri nè tampoco ricuperare la refurtiva. Si spera però che gli autori del furto possano presto essere assicurati alla giustizia.

MOTTA DI LIVENZA

Arresto per ubbriachezza. — L'altra notte alle ore 24 circa i R.R. C.C. di questa Stazione arrestarono e traducevano in camera di sicurezza certo Secco Pietro fu Angelo, contadino, di anni 54 da Motta di Livenza perchè in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante disturbava la quiete pubblica.

Un furto a S. Polo di Piave. — Ieri l'altro si presentava al Comando dei R.R. C.C. di S. Polo di Piave, tale Angeli Luigi fu Giuseppe di anni 54 da S. Polo di Piave denunciando che giorni fa alle ore 18 ignoti ladri asportarono dal cortile della propria abitazione una bicicletta quasi nuova da donna di sua proprietà, lasciata momentaneamente incustodita del valore di L. 400 circa.

Dalle indagini esperite dai militi della benemerita Arma, non è stato finora possibile ricuperare la refurtiva nè gli autori del furto.

Contravvenzione a Ponte di Piave. — Ieri l'altro alle 18 i R.R. C.C. di Ponte di Piave elevavano contravvenzione a certo Terresan Giorgio fu Pasquale d'anni 23 nato a Villorba e residente a Lancenigo per infrazione al Regolamento sulla circolazione stradale e per rifiuto d'obbedienza all'autorità.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Orribile omicidio per rapina

TRENTO, 26

Iersera il Comandante dei Carabinieri, maggiore Tagliavacca, ritornava a cavallo, accompagnato da un milite, da una gita d'ispezione alle stazioni limitrofe, quando in località Sarentino la sua attenzione venne improvvisamente richiamata da un flebile lamento che veniva dal ciglio della strada. Fermatosi, egli rinvenne, seminascosta da un cespuglio, una donna gravemente ferita, in un lago di sangue.

La disgraziata era in condizioni disperate tanto che non poteva rispondere alle premurose domande del Maggiore; essa aveva una terribile ferita d'arma da fuoco alla fronte con fuoruscita di materia cerebrale.

Accorse altre persone la poveretta fu trasportata all'ospedale dove, appena giunta, spirava senza aver potuto pronunciare parola.

In seguito a indagini pronte e accurate l'uccisa fu identificata per certa vedova Maier che esercitava il commercio ambulante.

Si ritiene appunto che la sua professione e la fama di danarosa che essa aveva abbia destate le cupidigie di qualche malvivente che dopo averla uccisa barbaramente la depredò di quanto aveva indosso.

La polizia segue le traccie di due individui gravemente indiziati. Sono stati arrestati anche due giovinotti che cercavano di eclissarsi con un pesante fardello; il contenuto di questo si trovò composto dei più disparati elementi con buona quantità di vestiti. I due arrestati non seppero dare spiegazioni esaurienti autorizzando il sospetto che si tratti di refurtiva.

La Questura mantiene un vivo riserbo sul nome degli arrestati per non intralciare il corso delle indagini.

Il sequestro del "Nuovo Trentino,,

Il quotidiano popolare *Il nuovo Trentino* è stato sequestrato per un articolo di risposta alla nota campagna contro l'on. De Gasperi, articolo in cui erano espressi giudizi gravemente offensivi verso l'attuale regime.

Il giornale ha potuto uscire dopo qualche ora in una seconda edizione, priva dell'articolo incriminato.

Un furto al Dopolavoro

Nei locali del Dopolavoro, la benemerita istituzione dei sindacati fascisti, ignoti ladri hanno rubato numerosi capi di biancheria, causando un danno abbastanza rilevante. Poichè si nutrivano sospetti verso la cuoca Lodovica Casagrande, fu operata una perquisizione nel suo appartamento, ma l'esito fu negativo.

Alla Corte d'Assise

La sezione d'accusa presso la R. Corte d'Appello ha pronunciato in questi giorni la sentenza di rinvio della causa contro Domenico Bressi ex-segretario politico del Fascio di Lavis, imputato di mancato omicidio, dinanzi ai giudici che siederanno nella prossima tornata di Assise, la quale com'è noto s'inizierà la prima settimana di dicembre.

Il Bressi sarà difeso dall'on. avv. Francesco Giunta e dall'avv. cav. uff. Lombroso.

La condanna d'un figlio brutale

E' comparso stamane davanti ai giudici del Tribunale certo Giovanni Serafini, d'anni 33, contadino, imputato di gravi maltrattamenti e di minaccie in danno della propria madre Maria Zanetti vedova Serafini, di anni 64. Quest'ultima ha confermato di aver ricevuto molto spesso delle percosse dal figlio brutale il quale la aveva anche minacciata più volte di gettarla dalla finestra e di ammazzarla.

A sua discolpa, il figlio inumano ha detto di aver agito sempre in istato di ubbriachezza e di essere dedito al bere, vizio che gli offusca la ragione.

I giudici lo hanno condannato a quattro mesi di reclusione.

Un cavallo in fuga

Un atto di coraggio ha compiuto stamane in Via Roma la civica guardia Guido Argelini. Un cavallo, lasciato incustodito dal suo padrone intento alle dolci libazioni in una osteria si dava ad una fuga pazza per le vie cittadine, correndo da un lato all'altro della strada ed esponendo i cittadini al pericolo di venire investiti. Per fortuna la brava guardia lo affrontava decisamente, riuscendo a fermarlo e a riconsegnarlo al suo padrone il quale naturalmente si ebbe una giusta contravvenzione.

I crediti verso l'Austria

La Camera di Commercio ed Industria comunica:

Le denunzie dei crediti fatte a suo tempo presso i Comuni furono trasmesse alla R. Prefettura in Trento, dalla quale vennero accuratamente elencate e spedite tutte all'Ufficio di verifica e compensazione di Trieste.

E' presumibile adunque che nessuna sia andata smarrita.

Non è escluso però che, trattandosi di circa 14.000 denunzie, pervenute all'Ufficio, qualcuna non sia stata esattamente calcolata.

Chi perciò avesse qualche dubbio, può scrivere a me e io non mancherò di dargli con la maggiore sollecitudine, la desiderata assicurazione.

In quanto ai depositi presso Istituti di credito austriaci, è noto che gli stessi saranno *accreditati* in lire in ragione del 5 per cento: sottolineo la parola accreditati, perchè non si creda che saranno anche pagati in tale percento.

La quota del riparto dipenderà dalla somma raccolta dai debitori italiani verso l'Austria.

Ma anche l'accreditamento potrà avvenire soltanto dopochè l'Istituto di credito austriaco avrà denunziato il proprio debito all'Ufficio di verifica e compensazione in Vienna.

Per sapere se tale denunzia sia stata fatta, conviene attendere l'elenco che l'Ufficio di Vienna dove rimettere a quello di Trieste e rispettivamente a me, invio che solo sperare potrà avvenire ancora nel prossimo mese.

In base alla fatta denunzia, l'Istituto sarà invitato al pagamento verso restituzione del libretto che sarà ritirato dal rispettivo possessore.

Il nuovo Comitato direttivo del Segretariato di emigrazione. — In questi giorni è stato formato il Comitato direttivo del Segretariato Trentino di Emigrazione per il prossimo biennio, con i seguenti dodici membri: Bonapace Umberto, Bontanti dott. Riccardo, Bercugl Giovanni, Catoni comm. Giulio, Cassina rag. Severino, Cavada Agostino, Daprà cav. dott. Simone, Lunelli dott. Italo deputato al Parlamento, Nessler dottor Augusto, Tomaselli cav. Adone, Torboli dottor Viscardo, Ippel gr. uff. Vittorio senatore del Regno.

Riunione della Commissione Consultiva Comunale. — Anzitutto dobbiamo pubblicamente esprimere il nostro rincrescimento perchè delle sedute della Commissione consultiva comunale non viene data alcuna notizia alla stampa, o almeno al nostro giornale, che pertanto è costretto ad informare con ritardo i lettori di quanto viene deliberato. Vogliamo sperare che l'inconveniente venga eliminato, provvedendosi all'invio dei verbali contemporaneamente a tutti i corrispondenti dei giornali di Trento e di Venezia.

Ciò premesso, diremo che nella seduta del 19 novembre u. s. la Commissione ha espresso parere favorevole alla fissazione di un nuovo calmiere del latte, e ha discusso a lungo sulla situazione finanziaria del Comune e sulla finanziazione della ferrovia Rovereto-Mori. Ha trattato infine altre questioni di secondaria importanza.

Inaugurazione del nuovo anno all'Accademia degli Agiati. — Con un discorso del cav. prof. Giacomo Roberti, Preside della R. Scuola Complementare di Trento sull'opera scientifica del comm. Paolo Orsi, sarà inaugurato domenica 30 corrente alle ore 10.30 l'anno accademico della nostra Accademia degli Agiati.

Alla cerimonia sono invitate le Autorità, gli Istituti di istruzione, le rappresentanze delle Associazioni cittadine e i soci tutti dell'antichissima istituzione roveretana.

«I Cavalieri di Ekebù al Teatro Comunale? — Per il 24 maggio dell'anno prossimo, giorno nel quale si inaugurerà, alla presenza di S. M. il Re, la Campana dei Caduti si ha intenzione di allestire uno spettacolo d'opera. Siamo informati che la scelta cadrebbe su «I Cavalieri di Ekebù», l'opera del maestro Riccardo Zandonai, che si darà nel febbraio alla «Scala» e successivamente a Roma, al Costanzi, e della quale sin d'ora si parla con viva ammirazione.

Per il movimento dei forestieri. — Venerdì 28 corrente alle ore 21 nella sala consigliare gentilmente concessa sarà tenuta una riunione, sotto gli auspici del Consiglio di amministrazione della Ferrovia Rovereto-Mori-Riva, per discutere sull'organizzazione di una più razionale propaganda per il concorso dei forestieri nella nostra città.

Commissione per fissazione tassa uve e graspati. — Il Commissario Prefettizio del Comune ha nominato a componenti la Commissione per la fissazione della tassa uve e graspati i signori Zanella Giuseppe, Battisti Riccardo, Masera Davide e Chiusole Umberto per i produttori e Todeschi barone Giovanni, Scarperi Leone, Perotti Beno e Martinelli Beniamino per i negozianti. A membri sostituti i signori Miorandi Luigi, Righi Ruggero, Tomazzoni Luigi, Festi Fortunato per i produttori e Laghi Giuseppe, Saiani Alfeno, Noriller Gaetano e Girardelli Gustavo per i negozianti.

Riunione per la Torre dei Caduti sul Castello. — A nessun risultato pratico approdò la riunione dell'altra sera per la Torre dei Caduti sul Castello.

E ciò per le diverse opinioni che vennero esposte, con maggiore o minore competenza e qualche volta con disinvoltura degna di ben altro. Non mancarono infatti proposte... edificanti, quale ad esempio, di collocare in un magazzino la campana dei Caduti in attesa che gli eventi maturassero la decisione definitiva sul collocamento sul Castello Dante o sul Castello.

Per buona fortuna i lavori, per i quali hanno dato il consenso il Municipio e l'ufficio Belle Arti di Trento, sono già iniziati. Per la festa di S. Marco avremo il trasporto della Campana da Trento a Rovereto e per il 24 maggio 1925 la sua inaugurazione alla presenza di S. M. il Re d'Italia. Nessuna riunione di competenti o di presunti tali potrà frapporre ostacoli al compimento di questi due eventi, ai quali s'interessa di già l'intera Regione.

Per la Cassa Scolastica «Clementino Vannetti». — Per onorare la memoria del compianto prof. don. Raffaele Endrozzi i proff.ri del R. Ginnasio Liceo hanno versato L. 200 alla Cassa Scolastica «Clementino Vannetti». Per lo stesso scopo hanno inviato importi il sig. Giovanni Giavannini e il Barone Cesare Malfatti.

Cronache provinciali

MERANO

Per la comunicazioni ferroviarie tra il Brennero e la Spezia — Un grande convegno a Spezia. — Dopo i passi non completamente soddisfacenti compiuti dal presidente della Deputazione provinciale di Mantova al Ministero delle Comunicazioni, si è ravvisata l'opportunità di uno scambio di idee tra le provincie e le città interessate alle comunicazioni Brennero-Spezia.

Avverrà pertanto nella città di Spezia un convegno delle rappresentanze politiche, provinciali, camerali, comunali, delle provincie di Venezia, Trento Verona, Mantova, Parma, Reggio, Spezia, Genova, Massa, Livorno.

Il convegno avrà luogo domenica 30 novembre alle ore 10 nella sala Dante della città di Spezia, al Palazzo degli Studi. Gli inviti saranno diramati dalla rappresentanza civica insieme alla rappresentanza provinciale e dirà il discorso di ricevimento il commissario straordinario cav. uff. Fronteri.

Al governo nazionale non potranno che giungere gradite le espressioni devote, ma ferme, di nove provincie, che unite in un perfetto accordo, non domanderanno un soldo di maggiori spese, ma soltanto una più giusta distribuzione di vantaggi. E ciò tanto più in quanto deviando per Mantova uno dei treni verso il litorale tirrenico, si libera una coppia ascendente e discendente la linea dei Giovi che essendo oberata per l'intenso traffico non potrà che avvantaggiarsene: si abbrevierà la strada per arrivare al Brennero e anche Genova e Livorno avranno giovamento dalla innovazione e ciò lascia sperare in un risultato concreto del convegno che tornerà a vantaggio ed onore di tutte le provincie interessate.

Non trovano casa perchè italiani, e perchè hanno figli. — Siamo a conoscenza di numerosi casi di famiglie alle quali il trovar alloggio — cosa di per sè stessa non tanto agevole — è reso quasi impossibile, anzi proprio impossibile per il fatto di essere più o meno ricche di figliuolanza e italiane.

La prima cosa che domandano alcuni padroni di casa che hanno locali disponibili, a chi glieli richiede è questa: «Avete figli? Di che nazionalità siete? Italiani?». — Se la risposta è affermativa, non c'è più nulla da fare e non resta al padre di famiglia che continuare il pellegrinaggio sempre col medesimo esito.

La cosa è allarmante e noi la denunziamo a chi di competenza.

litico della locale sezione fascista, è prefetto di disporre degli alloggi dopo che vengano loro denunciati come disponibili, ma crediamo che a Merano non si sia fatto ancora nulla in proposito, anche perchè nessuno denuncia all'autorità prefettizia gli appartamenti vuoti.

Elezione comunali? — In città, specie fra la popolazione allogena, si parla con insistenza dell'imminenza delle elezioni comunali e già si fanno i nomi di candidati probabili. Da informazioni assunte presso gli organi competenti, la notizia non c'è stata nè smentita nè confermata.

Al partito fascista però nulla si sa. Che ci sia qualche accordo in vista tra autorità e allogeni, senza tener conto del partito? Sarebbe una enormità, ma è quello che presto vedremo. Ad ogni modo ritorneremo sull'argomento.

Nella locale Sezione del P. N. F. — Il comm. Curzio Suckert, segretario politico delal locale sezione fascista, è partito alla volta di Roma, dove si tratterà circa una settimana. A Roma con alte autorità del Governo e del Partito tratterà dei vari problemi interessanti la nostra città e il problema di organizzazione del partito quassù, che in questi ultimi tempi ha dato adito a diverse crisi ed ha lasciato molto a desiderare.

Teatro Boubonniere. — Il piccolo ed elegante ritrovo «La Boubonniere» continua ad essere affollato da scelto pubblico cosmopolita che vi trascorre delle intere serate fra canti e balli. Vi agiscono diverse coppie di ballerini, nonchè vari artisti di varietà.

BOLZANO

Pro abitanti della Certosa. — La Banda cittadina di Bolzano, onde lenire la miseria degli incendiati della Certosa, darà un grande concerto di beneficenza, domenica sera, alle 20 precise, nelle sale magnifiche dell'«Hotel Grifone». Suonerà l'orchestra della Banda cittadina che sarà rinforzata di elementi straordinari, (complessivamente una quarantina di esecutori). Dato l'alto scopo di beneficenza si spera che la cittadinanza tutta di Bolzano, senza distinzione di nazionalità partecipi a tale concerto.

La Banda cittadina di Gries, darà pure in questa settimana un grande concerto di beneficenza, nei locali dell'«Albergo Rosa», il cui ricavato netto andrà ad esclusivo favore degli incendiati della Certosa.

Il Governo centrale con solerte sollecitudine, giusta un telegramma odierno da Roma, ha dato ordine che vengano subito erogate, come primo o più urgente soccorso lire 10 mila a favore degli incendiati della Certosa. I quotidiani Altoatesini hanno aperto delle sottoscrizioni a favore dei danneggiati dal terribile incendio.

STORO

Disgrazia sul lavoro. — Mentre stava lavorando nello Zoccolificio, il comproprietario Edoardo Baratella rimaneva con un piede nell'ingranaggio delle macchine e riportava una profonda ferita che rendeva necessario il suo immediato trasporto all'ospedale.

CLES

Si schiaccia una mano. — Cadendo da un carro in moto, certa Luigia Giannini, di Flavon, andava a finire con la mano sinistra sotto una ruota posteriore, riportando la frattura della mano stessa.

PREDAZZO

Gli scherzi del ghiaccio. — Sopra una larga distesa di ghiaccio formatasi in queste rigide giornate sul torrente Travignolo alcuni giovinotti stavano pattinando quando il ghiaccio improvvisamente cedeva trascinando nella falla prodottasi nell'acqua il diciottenne U. Dellagiacoma che con molti sforzi potè essere tratto in salvo dai compagni.

ALA

La morte di Don Sandri. — Nell'età di 78 anni è morto Don Marco Sandri, già professore al nostro Ginnasio e arciprete di Mezzolombardo, sacerdote coltissimo e buon patriota. I funerali sono riusciti imponenti per il concorso di tutta la cittadinanza.

MORI

Per una salma gloriosa. — Con grande solennità la salma dell'eroico volontario di guerra Giuseppe Spagnolli, giunta dal cimitero di Rovereto, è stata accompagnata in magnifico imponente corteo di popolo al cimitero, dove il Commissario Regi ocon commoventi parole ha ricordato le eroiche gesta del legionario, esaltandone la purissima figura di cittadino e di combattente.

ARCO

Scontro automobilistico. — Iersera alle 18 circa, nei pressi di S. Caterina, sullo stradone Arco-Riva, l'automobile Dion-Dro è bocciato in pieno con un auto privata che era guidata dal sig. Ziglio Luigi negoziante in Trento, e che poteva avere delle tragiche conseguenze.

Il fratello del sig. Ziglio che ha un negozio di manifatture in Arco nella via Segantini, ha riportato delle ferite alla testa, mentre il guidatore è stato ferito leggermente ad un braccio. Sono subito accorsi sul posto il dott. Luigi Miori, chiamato d'urgenza ed il maresciallo dei RR. CC. sig. Becchi, per i rilievi del caso. I feriti sono stati condotti nella ambulanza del dott. Mioni e tosto medicati.

Sessione forestale per l'anno 1925. — La sessione forestale per l'anno 1925, sarà tenuta il giorno 17 dicembre p. v. in una sala del palazzo municipale. Le prenotazioni per l'assegno di prodotti boschivi di qualsiasi genere, devono essere prodotte non oltre il giorno di detto mese (17 dicembre) poichè domande durante la sessione non possono essere accettate. In tal giorno saranno pure da presentarsi, le domande per i pascoli, e ciò nel caso anche, che il pascolo debba eseguire, nei boschi privati sulle Alpi, ed in genere, dove il pascolo viene appaltato. Il Commissario, invita gli interessati a prenotarsi con esattezza a tempo opportuno, perchè soltanto i legnami accordati in seguito alle richieste sopra descritte verranno assegnati gratuitamente, mentre per assegnazioni in seguito a domande posteriori dovranno riscuotersi le competenze normali, per le assegnazioni,

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Il Bilancio comunale per il 1925. — I soci del Circolo Commerciale ed Industriale di Rovereto sono invitati ad una riunione che sarà tenuta la sera di martedì 2 dicembre p. v. alle ore 20.45 nella sala superiore del Grand Hotel, con il seguente ordine del giorno: Illustrazione del bilancio comunale per l'anno 1925 con esposizione e discussione del sistema fiscale del Comune.

Relatore sarà il Commissario Prefettizio comm. Silvio Defrancesco.

Inutile far risaltare che tale seduta riveste grandissima importanza, perchè in essa viene dat circolo ad ogni socio di esprimere il proprio parere in merito alle [illegible] comunali che dovrebbero venire applicate nel venturo anno. Nessuno quindi manchi!

LA GAZZETTA IN FRIULI

L'omicida di Ceresetto alle Assise

(Corte d'Assise di Udine)

Ieri mattina alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro Monino Severino di anni 46, imputato di omicidio volontario per avere in Ceresetto di Martignacco nella notte dal 2 al 3 dicembre 1923, al fine di uccidere, esploso contro Orioli Luigi tre colpi di rivoltella cagionandogli tre lesioni che produssero la di lui morte; di minaccia a mano armata per avere nelle predette circostanze minacciato di morte Orioli Umberto puntandogli al petto una doppietta ed inoltre rispondere di ingiurie in danno di Umberto Orioli e di omessa denunzia di armi.

L'aula è molto affollata di pubblico, in gran parte di Ceresetto di Martignacco, si nota un movimento di viva curiosità quando il Monino, che in paese era considerato come uomo pericoloso, entra nella gabbia fra i carabinieri. L'accusato veste civilmente ed indossa un soprabito nero. Dopo la costituzione della giuria, il Presidente rivolge l'ammonizione di rito e si procede quindi all'interrogatorio dell'imputato.

Presidente — Voi avete sentito la grave accusa che sta contro di voi. Dite quel che credete a vostra discolpa e vi avverto che avete anche la facoltà di non rispondere.

Monino — La sera del 2 dicembre io mi recai all'osteria Cominciammo a giocare alle carte. Nell'esercizio si trovavano parecchie persone tra cui il Bulese, l'Orioli Luigi ed altri. Verso le 8 entrò l'Orioli Umberto che entrò nella comitiva e sostituì un altro nella partita a quattro alle carte. Durante il giuoco, come è consuetudine, si scherzava prendendosi in giro e fu decisa una sfida alla morra per la domenica successiva. Anzi per tale scopo fu depositata una cauzione di dieci lire.

Intanto venne l'ora di chiusura e si formò una comitiva di circa una decina di persone. Io osservai che con quelle dieci lire era meglio ordinare del vino e proposi che tutti i presenti venissero a casa mia, tanto più che fra i convenuti vi era uno col mandolino ed un altro con la chitarra. Ci avviammo tutti in buona armonia, avendo deciso di passare ancora qualche ora insieme allegramente sonando e bevendo.

Presidente — Vino ne avete portato via dall'osteria?

Accusato — Nossignore.

Presidente — Ma la comitiva non era diretta alla casa del Bulese?

Accusato — Nossignore. Sono stati loro a chiedermi di venire a casa mia per passare qualche ora bevendo parecchi litri di marsala che avevamo con noi.

Presidente — Ti ricordi che invece essi sieno venuti da te per non contraddirti e quando fosti in casa tua chiudesti la porta coi catenacci?

Accusato — Non ricordo. Credo di non aver ballato perchè ero ubriaco. Ad un certo momento è scesa mia figliola e dopo aver ballato un poco salì nelle stanze superiori per ritornare a letto; ma non so quando e perchè. Frattanto ero uscito nel cortile. Rientrato non vidi mia figlia e udii al piano superiore dei passi più pesanti di quelli che essa potesse fare. Chiesi: Chi è di sopra? E mi fu risposto che di sopra si trovava l'Orioli Umberto. Mi posi di fronte alla porta della scala. Udii ancora dei passi al piano superiore e poi l'Umberto scese. Gli chiesi: Che cosa avete fatto di sopra? Non compresi bene la risposta perchè sono un pò sordo.

Presidente — Di che orecchio? Mi pare che mi senti bene quando ti interrogo! Non ti chiese scusa dicendo che non aveva fatto nulla di male?

Accusato — Non so Dissi solo: Via, fuori! E l'Umberto uscì. Poi bevemmo del marsala portato dal Bulese.

Presidente — Quanto ne avevate?

Accusato — Sette od otto litri.

Presidente — Avevate bevuto tutto il giorno ed ancora vi occorreva tutto quel marsala. Vi trattavate molto bene!

Accusato — Si beveva in compagnia.

Presidente — Che cosa è accaduto poi?

Accusato — Io dissi agli altri se avevano preso la mia casa per un postribolo. Io però non feci questione con nessuno.

Presidente — Come potevate dire ciò se non c'erano donne all'infuori di vostra figlia e l'Orioli Umberto l'avevate cacciato via?

Accusato — L'Orioli Luigi mi disse che avevo avuta ragione di aver cacciato fuori suo fratello. Poi io pregai tutti di uscire perchè era tardi. Infatti essi acconsentirono, ma quando, furono fuori mi sfidarono. Io ero dentro e sentivo dirmi: Vigliacco, cretino, imbecille. Io uscii e mi si presentò l'Orioli Luigi che mi mise le mani addosso dicendomi ad un dipresso: Che cosa credi di essere? Non ho paura di te!

Presidente — Ma se hai sparato a bruciapelo contro l'Orioli e l'hai freddato!

Accusato — Ho fatto per difendermi.

Presidente — Ma prima non hai puntato la rivoltella contro l'Orioli Umberto ed alle sue preghiere di risparmiarlo non gli hai detto: Ti perdono perchè sei un cretino?

Accusato — Non è vero.

Presidente — Hai visto cadere l'Orioli?

Accusato — Sissignore. Poi sono entrato in casa e sono andato a letto.

Presidente — Ma non sei uscito nuovamente con la doppietta?

Accusato. — Nossignore. I testimoni possono dire quello che vogliono.

Presidente — Essi dicono che ti hanno visto e sono scappati.

Accusato — Non è vero. Io non sapevo che l'Orioli era morto. L'ho visto cascare; non è vero che sia uscito con la moglie e con la figlia. Non è possibile che abbia detto loro: «Guarda Luigi come sta bene; pare che dorma»......

Presidente — Non hai detto all'Umberto Orioli, puntandogli la doppietta: «Lazzarone e porco»?

Accusato — Non è vero.

Il Presidente fa vedere al Monino la piccola rivoltella, la doppietta, cartuccie, pugnali, polvere ecc. Gli mostra pure la chitarra spezzata, trovata sotto il cadavere. Il Monino dichiara che andava molto a caccia. Soggiunge che non si tratta di pugnali, ma di semplici coltelli.

Presidente — Che provocazione ti aveva fatto l'Orioli Luigi?

Accusato — Sentivo che fuori gridavano e l'Orioli Luigi non so che mi diceva, ma certo mi sfidava. Sparai due colpi contro di lui, senza ferirlo; egli mi fu sopra ed allora per difendermi sparai un altro colpo, freddandolo.

Si dà lettura degli interrogatori scritti cui il Monino fu sottoposto ed il Presidente gli muove varie contestazioni.

Presidente — Nei tuoi interrogatori scritti hai detto che hai sparato contro Luigi Orioli, freddandolo.

Accusato — Io ho sparato perchè mi vedevo minacciato e circondato. Non ho tirato contro una determinata persona, ma solo per difendermi credendomi agredito.

Il P. M. fa alcune contestazioni, come pure l'avv. Driussi della P. C. A richiesta dell'avv. Driussi il Monino narra alcuni precedenti della sua vita Interloquisce anche l'avv. Sartoretti il quale domanda se è vero che il Monino si vantò di aver ucciso, quando era soldato, un carabiniere.

Accusato — Non è vero. Questa circostanza l'ho udita per la prima volta quando ero in manicomio. L'imputato spiega poi una questione da lui avuta in precedenza con certo Lirussi.

Si passa all'escussione dei testi: Giovanni Orioli di anni 55, padre dell'ucciso ed il fratello dell'ucciso Orioli Umberto, il quale ultimo racconta come si è svolto il fatto nella notte tragica. Vengono poi assunte le testimonianze di Giovanni di Bernardo, Sigismondo, Buiese, Federico Liani, dr. Umberto Grillo medico di Martignacco, Angelo Morasso ed altri.

La seduta è tolta alle 18.30. Oggi si inizieranno le arringhe e facilmente nel pomeriggio avremo la sentenza.

Cronaca di Udine

Riunione di esercenti

L'associazione commercianti ed esercenti invita ad una importante assemblea, che avrà luogo venerdì 28 corr. alle ore 16 presso la propria sede, tutti gli esercenti e commercianti della città soci e non soci. Verranno fatte comunicazioni del massimo interesse riguardo la questione del dazio e prese conseguentemente importantissime deliberazioni in merito all'eventuale disdetta dei contratti di abbonamento. E' assolutamente indispensabile l'intervento di tutti gli interessati a questa riunione che sarà decisiva.

Un garzone infedele

Arturo Donato di Leonardo nato a Bertiolo, negoziante in via Parenzo N. 13 constatò ieri mattina che dal cassetto del banco erano sparite tre banconote da lire 500. Strana coincidenza, era sparito anche un garzone di negozio assunto due giorni prima. Il furto è stato denunziato ai carabinieri.

Il ladro di formaggio

In via Grazzano n. 58 il sig. Elio Blasoni di Pietro d'anni 24, ha un negozio di coloniali e salsamentaria spesso affollato di clienti. Approfittando di ciò un ignoto entrava e colto il momento buono ghermiva delle pezze di formaggio dimenticandosi naturalmente di pagarle. Lo scherzetto durava da quindici giorni. Ieri alle ore 15.30 quello del formaggio ritentò il colpo abituale. Il negoziante che sorvegliava attentamente i presenti nel negozio, notò lo sconosciuto già visto altre volte. Questi gli chiese un uovo e mentre il Blasoni si voltava per prendere la merce, si impossessò di due pezze di formaggio Gorgonzola e Montasio che pose in una borsa. Il negoziante si era accorto del gesto ladresco e chiese la restituzione del formaggio. Io non ho preso il formaggio, protestava lo sconosciuto. Qui non ho che un po' di carne.

Il Blasoni non volle credere e frugò nella borsa trovando quanto cercava. Il ladro del formaggio è stato identificato per certo Natale Mastromarino di Raffaele da Taranto abitante in Via Cisis. Egli tentò di fuggire ma intervenne il brigadiere dei vigili urbani Ferraro che lo accompagnò al sicuro.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Il tempo. — Anche ieri abbiamo avuto una giornata mite, con cielo prevalentemente sereno, aria calma ed asciutta.

La pressione atmosferica da ieri è diminuita di 3 mm. essendo discesa da 765 a 763 mm.

Il termometro ci ha dato un minimo di più 1 ed un massimo di più 9.

Alla sera: vento ponente, il cielo si mostrava offuscato e da mezzodì in mezzo alle nubi che s'alzavano sull'orizzonte si scorgevano lontani lampi.

Un casetto incredibile. — Cose incredibili quella che abbiamo veduto stasera in Borgo di Ponte.

Un povero pomo di Cialla, frazione di Prepotto, se ne tornava stasera da Rubignacco ove aveva condotta alla distillazione una certa quantità di vinacce con una damigiana di 21 litri di acquavite. Giunto in Borgo di Ponte, presso il «Leon d'Oro» non sappiamo per quale causa la damigiana si rovesciò, andò in frantumi, e l'acquavite si sparse completamente nella strada, tra la polvere il sudiciume e sterco animale e sollevando un forte odore, di cui non sappiamo se più consolavano o disperavano alcune persone ghiotte di sostanze alcooliche. Ebbene, poco dopo, abbiamo veduto con i nostri occhi, donne che raccoglievano quella broda aromatica in vasi di vetro e di terra e qualche ragazzo gettarsi bocconi a terra e avvicinare la bocca senza provare alcuna ripugnanza.

A tanto può spingere la sete dell'alcool contro l'uso del quale medici ed igienisti si sforzano di lottare con tutti i mezzi a loro disposizione.

Un banchetto al maggiore Brisotto. — Cividale nutre per il Battaglione alpini che ne porta il nome un grande affetto dovuto a cause diverse, per le quali il [illegible] Battaglione [illegible] coperto durante le guerra e gli ottimi rapporti che intercorrono tra gli ufficiali e la cittadinanza ed ispecie per la benevolenza che il suo degno comandante maggiore cav. Brisotto Silvio ha saputo per sè e per l'esercito di cui è rappresentante, con le sue qualità personali di mente e di cuore.

Ciò premesso diciamo che il suo ritorno fra noi, dopo un periodo, abbastanza lungo di sua lontananza, fu lieto pretesto ai suoi estimatori di offrirgli una calda dimostrazione di affetto e di stima, mediante un banchetto, seguito ieri sera alla trattoria ai «Tre Re» dove abbiamo veduto convenuti le autorità cittadine, fra cui il sindaco, il sottoprefetto, il R. pretore, il tenente dei Carabinieri, l'agente delle tasse, il comm. Accudio, assessori, i capi dell'istituto d'educazione e gli esponenti di tutti i partiti e società locali: del comandante della milizia nazionale Fascista, seniore cav. Di Rienzo, al presidente della S. Operaia sig. Ettore Zanuttini; dal presidente dei Combattenti conte D. Della Torre, a quello dei reduci di guerra e dei mutilati. Gli ufficiali del Battaglione, invitati, convennero a far corona al loro superiore.

Il banchetto è cominciato alle ore 19 e si è protratto sino alle ore 21.30; Alla frutta, prese per primo la parola il sindaco, comm. Polis, il quale mentre si compiace di veder riunite tante persone professanti le più diverse opinioni, per dimostrare la loro simpatia, al comandante del Presidio, valoroso soldato ed ottimo cittadino e padre di famiglia. Alle sue parole si associò il sottoprefetto, che accennò al valore del battaglione «Cividale» ed espresse la certezza che tutti i suoi soldati ed ufficiali in congedo rientrerebbero subito nei loro ranghi, per per difendere la Patria, in caso di bisogno.

Quindi il comm. prof. Accordini, che è anche tenente colonnello in congedo con parole felici, a nome di tutti gli amici pronunciò un discorso, nel quale rilevate le qualità civili e militari del maggiore Brisotto, il suo valore durante la guerra, l'affetto che lo lega a Cividale, del quale è da considerarsi come un figlio, ei disse lieto di vedere intorno il comandante del presidio, gli esponenti di tutte le correnti del pensiero, di tutte le associazioni politiche ed economiche, le autorità di ogni ordine e grado, i rappresentanti di tutte le classi della cittadinanza, ciò che prova, egli disse, che, per quanto possano essere qui grandi le divergenze di vedute, tra i diversi gruppi di cittadini tutti rendono testimonianza della loro devozione alla Patria, nell'omaggio all'esercito che è al di fuori e al di sopra di ogni competizione di parte. Brinda all'avvenire del cav. Brisotto, alla sua prosperità e alla gloria dell'esercito italiano.

Tutti applaudono e alzano il bicchiere, ripetendo l'evviva all'esercito.

Il maggiore Brisotto, risponde a tutti coloro che hanno voluto esprimergli la loro benevolenza, dicendo le ragioni del suo affetto per Cividale, e, dopo aver fatto un pò di storia dell'ultima parte della sua vita e della sua carriera, ringrazia presenti ed astenuti della commovente dimostrazione di simpatia a cui si è voluto far segno.

La Società di Bonifica del Terzo Bacino di S. Michele al Tagliamento, partecipa con profondo dolore la morte del proprio Consigliere d'Amministrazione

Cav. Prof.

Luigi Trentin

avvenuta la sera del 25 corr. al Lido di Venezia.

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione in Egitto e l'azione inglese

LONDRA, 26

Le notizie dall'Egitto indicano che la situazione colà è calma. Vi sono molte ragioni per credere che il nuovo governo egiziano sia convinto che i misfatti politici costituiscono un vero pericolo per gli interessi dell'Egitto e che esso intenda adottare una ferma linea di condotta per quanto riguarda la sicurezza pubblica.

Il corrispondente dal Cairo del «Times» telegrafa che una gran parte della colonia francese sente che la sua sicurezza è minacciata e approva le misure prese dagli inglesi per assicurare l'ordine pubblico.

Il «Daily Telegraph», parlando delle responsabilità internazionali dell'Inghilterra riguardo al'Egitto, dice che si ha torto all'estero di insistere nel chiedere che la vertenza tra l'Inghilterra e l'Egitto debba essere sottoposta all'esame della Lega delle nazioni, poichè ciò sarebbe contrario ad un articolo del patto della Lega stessa, il quale espressamente dichiara la propria incompetenza per tutto quanto riguarda gli affari interni delle nazioni firmatarie.

Le relazioni dell'Inghilterra con l'Egitto sono perciò, secondo anche la intenzione dei firmatari inglesi del patto, da considerarsi come affari di politica interna.

In pratica, del resto, tutte le nazioni — secondo il «Daily Telegraph» — che hanno importanti interessi in Egitto, hanno sempre non solamente convenuto su ciò, ma anche insistito per l'esercizio da parte degli inglesi delle speciali funzioni di tutela delle altre colonie straniere in Egitto e dei loro diritti. D'altra parte i governi esteri hanno accettato completamente le riserve fatte dalla Gran Bretagna nella dichiarazione del 1922 circa la tutela degli interessi stranieri in Egitto.

Pertanto l'accusa di imperialismo fatta all'Inghilterra nella presente azione è, sempre a giudizio del giornale stesso ridicola nelle sue premesse. La Gran Bretagna agisce in Egitto in questo momento come mandataria di tutti gli interessi degli stranieri in quella regione e per la salvaguardia dell'ordine, delle condizioni della prosperità di una delle più essenziali linee di comunicazione mondiale quale è quella del Canale di Suez.

Siwar Pascià ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente del «Petit parisien» al Cairo.

«Noi speriamo che mercè la saggezza della nazione e la collaborazione del Re Fuad, che è fedele custode della costituzione, potremo porre rimedio alla situazione e che, come dicevo stamane a Zaglul Pascià potremo salvare ciò che si può ancora salvare e ricondurre la calma negli spiriti».

Noi abbiamo perso molto negli ultimi avvenimenti. Speriamo di metterci di accordo con gli inglesi sul regime delle acque e confidiamo che il governo britannico ci aiuterà.

«Le colonie straniere nulla hanno da temere, saranno sempre protette. Il governo è deciso a mantenere l'ordine in tutto il paese. La questione primordiale per noi è che l'ordine sia perfetto. Non avremo la popolarità di Zaglul, ma non la ricerchiamo. Faremo il nostro dovere senza occuparci delle dimostrazioni».

Si ha da Karthoum (Sudan) che il Sirdar interinale ha dato alle autorità egiziane dell'esercito l'ordine di evacuare immediatamente la frontiera. Il quarto battaglione è partito: il terzo e l'artiglieria partiranno fra breve.

«L'arbitraggio si impone — avverte l'*Ere Nouvelle* — sia per il tramite della Società delle Nazioni, sia per quello della conferenza degli ambasciatori. Lo stesso Mussolini — aggiunge l'organo del cartello — ha riconosciuto la competenza della conferenza degli ambasciatori durante l'affare di Corfù. Baldwin non sarà certamente più intransigente del dittatore italiano. Egli dovrà tuttavia ricordarsi che nel 1923 è stato lui stesso che raccomandò a Mussolini di lasciare ad una giurisdizione internazionale la cura di definire quale castigo doveva essere deciso per l'assassinio degli ufficiali della missione italiana.

Consigli di moderazione dà nuovamente stasera a Baldwin il *Temps*, il quale riconosce ancora una volta che il governo del Cairo da prova della più grande buona volontà per aggiustare le cose nel limite della sua dignità. L'Inghilterra, secondo questo giornale, commette un errore politico di sapore imperialista non permettendo all'Egitto di difendere il suo punto di vista.

Il cotone

Ogni francese sa del resto che un solo movente guida gli inglesi in questo conflitto: il cotone. Il Sudan tiene il terzo posto nella produzione del cotone inglese, dopo le Indie e l'Uganda. Nel 1923 esso ha prodotto 28 milioni di balle della preziosa materia prima. Così sin dal 1922 Lord Allenby, proibì a Re Fuad di assumere il titolo di Re del Sudan. In quel momento il sovrano ed i suoi partigiani tentarono di resistere. Si sa che l'Inghilterra affermò la sua volontà categorica di rimanere nel Sudan. Infatti essa aveva già intrapreso immensi lavori agricoli; più di un miliardo è già stato speso per estendere le piantagioni del cotone. Inoltre, tenendo il Sudan, essa tiene nelle mani la via di tutta la vallata del Nilo.

Il signor Parker Gilbert agente generale dei pagamenti delle riparazioni è giunto oggi a Parigi proveniente da Berlino. Egli non ha ancora preso ufficialmente contatto col governo francese.

Una nota ufficiosa dice che il governo francese presenterà al parlamento prossimamente un progetto di legge per ratificare il protocollo firmato a Ginevra da Aristide Briand relativo all'arbitrato relativo alla sicurezza ed al disarmo.

Si conferma quindi, prosegue la nota, che se il governo francese ha moralmente accettato l'accordo con l'Inghilterra che la questione del protocollo non sia discusa durante la prossima sessione del consiglio della Società delle Nazioni a Roma e che se esso è pronto ad adottare quella modifica al protocollo che potranno essere ultimamente proposte non è però affatto nelle sue intenzioni di rinunciare ai suoi principi ed ai suoi obblighi.

I giornali hanno da Washington: benchè i circoli ufficiali abbiano rifiutato di commentare l'informazione pubblicata dalla stampa ll o la quale la Francia ammetterebbe che gli Stati Uniti ricevano una parte delle riparazioni previste dal piano Dawes per le spese del servizio di occupazione e i danni di materiale in guerra, essi hanno ricevuto la notizia con soddisfazione senza manifestare alcuna sorpresa pensando che i diritti degli Stati Uniti sarebero riconosciuti ed ammessi dalle altre potenze.

Il governo non desidera affatto di affrettare la definizione della questione, ma reputa che essa possa essere sistemata senza ingiustizie nè pregiudizi verso le altre potenze interessate. Nei circoli ufficiali prevale l'opinione che gli Stati Uniti hanno diritto ad una partecipazione contemporaneamente equa e leale alle riparazioni la quale si spera sarà ammessa da tutti.

Krassin ambasciatore dei Soviety a Parigi è qui atteso per domani.

Gli esperti che dovevano accompagnarlo non hanno ancora compiuto tutte le formalità necessarie per il loro viaggio e giungeranno a Parigi dopo lui.

La protesta del parlamento egiziano pervenuta alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 26

Il segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto il testo della protesta che la Camera egiziana ha deciso all'unanimità di rivolgere alla Società delle Nazioni ed a tutti i parlamenti del mondo.

La neutralità della Francia

Un parallelo fra Corfù e il Cairo

PARIGI, 26

(N.P.) Su proposta di un consigliere, il consiglio municipale di Parigi ha votato all'unanimità una mozione perchè il governo della repubblica, in applicazione dei principi immortali della conferenza di Ginevra, intervenga amichevolmente presso il governo della Gran Bretagna e lo preghi insistentemente di voler sottomettere alla Società delle Nazioni il conflitto che è scoppiato tra la Gran Bretagna e l'Egitto.

Questo voto, di natura platonica, del Municipio di Parigi è un sintomo dell'ambiente politico parigino, ma non rappresenta il pensiero del governo. La condotta di questo è della più stretta neutralità. La voce diffusa a Londra di iniziative francesi presso la Società delle Nazioni viene recisamente smentita. Non si tratta di fare passi di questo genere — osservano i portavoce del Quai d'Orsay — e la Francia non si propone in alcuna maniera di intervenire direttamente o indirettamente negli affari d'Egitto.

Sorpresa ed indignazione

Ma anche se il governo francese, accanito partigiano della sovranità di Ginevra, volesse far pesare moralmente la sua tendenza a favore dell'arbitraggio, vi è chi lo mette in guardia di non mischiarsi in un conflitto in cui è in causa il prestigio e la salute dell'impero inglese. L'Inghilterra non perdonerebbe un intervento della Francia. «Secondo questa tesi prudenziale, fra i tanti rischi vi è quello dell'isolamento europeo che segnalerebbe — scrive la *Journee Industrielle* — a più o meno breve scadenza la guerra».

Vi è dell'unanimità nel rilevare che l'Inghilterra è pacifista quando non sono in giuoco i suoi interessi e che fu lei a protestare con maggior ca[illegible] giorno in cui Mussolini mandò le sue truppe a Corfù. La stampa di sinistra è naturalmente la più scandolizzata e termina i suoi rilievi magnificando i governi democratici e maledicendo i governi conservatori.

La esposizione imperiale di Wembley diverrebbe permanente

LONDRA, 26

La grandiosa esposizione imperiale di Wembley presso Londra è stata un successo finanziario e doveva essere definitivamente chiusa entro novembre, ma c'è un notevole movimento nell'opinione pubblica per limitare la chiusura ai soli mesi invernali e per riaprire la mostra a primavera.

Una propaganda in questo senso è pure spiegata dagli espositori dell'esposizione imperiale di Wembley è già ci sono considerevoli domande per avere posti nel palazzo dell'industria in previsione della riapertura. Il maggior interesse in questo momento è rivolto alle decisioni dei «dominions» e delle colonie dei territori sotto mandato verso la esposizione. Si sa però già che il Canadà, il Sud Africa e la Nuova Zelanda interverranno. L'Australia ha praticamente deciso di mantenere il suo intervento e la Nuova Zelanda ha sospeso i lavori di demolizione e spera di potere rimettere tutto a posto nel caso della riapertura della esposizione. L'India ha deciso ancora di partecipare e si è quasi sicuri che Wurmah, il cui magnifico padiglione fu uno dei più visitati dell'esposizione, sarà di nuovo rappresentato. Incerto invece è l'atteggiamento del Sarawak, della Rhodesia, delle Bermude, di Fiji, della Guiana e di Malta, però il definitivo annunzio che la esposizione sarà aperta risolverà molte incertezze. La Palestina si prepara per partecipare e così faranno a Cipro, la Tanganjka, il Nyniassaland e la Sierra Leone. Quasi certamente, in caso di riapertura dell'esposizione, interverranno anche l'Uganda, le Isole Maurizio, lo Zanzibar, la Nigeria, e la Costa d'Oro.

Il gen. Mathusius graziato

PARIGI, 26

Il Presidente della Repubblica, Doumergue, su proposta del ministro della guerra generale Nollet, ha graziato il generale tedesco von Mathusius. Questi ha lasciato Lilla stamane alle 6, diretto in Germania, via Forbach.

30 morti per il terremoto in Anatolia

COSTANTINOPOLI, 26

Le scosse di terremoto sono continuate nelle regioni di Afium, Kara Issar. Alcuni villaggi sono stati distrutti e le perdite materiali sono ingenti. Vi è una trentina di morti.

Preparazione d'una convenzione militare tra Italia, Romania e Jugoslavia

BELGRADO, 26

(G.H.) *Secondo la* Pravda, *organo dell'ex presidente del consiglio Davidovic, nell'ultima riunione della commissione interministeriale per la difesa nazionale tenutasi a Belgrado giovedì 20 corrente, sotto la presidenza del Re, è stato esaminato lo schema di una convenzione militare tra l'Italia, la Romania e la Jugoslavia. I negoziati relativi sono in corso già da alcuni giorni e si svolgono contemporaneamente a Roma ed a Bukarest. La stipulazione definitiva della convenzione dovrebbe avvenire prima della prossima conferenza della Piccola Intesa convocata a Bukarest per la metà di gennaio. Negli ambienti ufficiali si mantiene il massimo riserbo. Dopo la conferenza di Bukarest i Sovrani jugoslavi intraprenderanno l'annunziato viaggio a Roma. Entro il mese di dicembre l'on. Mussolini ed il ministro degli esteri Nincic si incontreranno in una città italiana.*

Sospensione del lavoro in Lombardia negli stabilimenti metallurgici

MILANO, 26

In seguito alla comunicazione fatta dal segretario del consorzio industriali al segretariato della Fiom che il concordato stipulato recentemente non è suscettibile di modificazioni, la Fiom e le altre organizzazioni che ad essa aderiscono hanno diramato ieri sera un comunicato col quale invitano le maestranze ad una nuova manifestazione di protesta per domani, che si concreta in un invito ad abbandonare il lavoro.

Ecco le modalità di tale sospensione quali sono fissate nel comunicato in parola: Gli stabilimenti metallurgici, meccanici ed affini di Milano, Sesto San Giovanni, Monza, Saronno, Legnano, Busto Arsizio e Gallarate dovranno essere abbandonati alle ore 16. Negli stabilimenti siderurgici del comune di Milano e di Sesto San Giovanni il lavoro dovrà cessare dopo il primo turno per essere ripreso giovedì col secondo turno, in modo che ogni squadra si astenga dal lavoro per otto ore. Per l'abbandono e la ripresa del lavoro basterà regolarsi come per le fermate dei giorni festivi, in modo da non recare danno agli impianti.

A Brescia il lavoro dovrà cessare un'ora prima dell'orario normale. All'ora prescritta il lavoro dovrà essere abbandonato nel più perfetto ordine, senza manifestazioni di sorta.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	82.25	82.60
Consol. 5%	99.90	99.90
Banca d'Italia	1910.—	1925.—
Banca Comm. It.	1485.—	1491.—
Credito Italiano	956.—	957.—
Banco di Roma	130.—	13[illegible].—
Credit. Marit.	609.—	605.—
Mediterranee	398.—	390.—
Meridionali	853.—	853.—
Rubattino	752.—	741.—
Libera Triestina	696.—	695.—
S.N.I.A. prov.	455.—	455.—
Terni	695.—	693.—
Meccaniche Miani	199.50	194.—
Breda	414.—	411.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	264.—	264.—
Metallurgica	209.—	207.—
Reggiani	8.—	8.15
Fiat	538.—	540.—
Isotta Fraschini	9.10	9.—
Ilva (nuove)	290.—	290.—
Elba	79.—	77.—
Cascami Seta	1780.—	1765.—
Canapificio Naz.	1090.—	1074.—
Lanificio Rossi	5250.—	5700.—
Lanificio Targetti	492.—	514.—
Cotonificio Cantoni	4250.—	4220.—
Coton. Veneziano	439.—	438.—
Cat. Meridionale	130.—	130.—
Cotonificio Turati	915.—	923.—
Soie de Châtillon	504.—	496.—
Rossari Varzi	1280.—	1340.—
Pirelli	855.—	863.—
Zuccheri	710.—	720.—
Raffineria L. L.	810.—	790.—
Distillerie	315.—	319.—
Molini A. I.	1100.—	1100.—
Eridania	665.—	670.—
Gulinelli	220.—	215.—
Edison	768.—	755.—
Adriatica	220.—	22[illegible].—
Marconi	184.—	182.—
Vizzola	1420.—	1410.—
Conti	589.—	585.—
Negri	192.—	200.—
Elettricità	355.—	346.—
Esercizi Elettrici	131.—	133.—
Esportazioni	856.—	872.—
Costruz. Venete	250.—	270.—
Beni Stabili	1100.—	1110.—
Grandi Alberghi	210.—	209.—
Cementi Spalato	505.—	495.—
Candele Mira	177.—	178.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1502.—	—.—
Manif. Pacchetti	215.—	—.—
Colonificio Tosi	625.—	—.—
Unione Manif.	575.—	—.—
Bernasconi	355.—	—.—
Gregorini	57.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	172.—	—.—
Adamello	285.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	145.—	—.—
Elett. Bresciana	301.—	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	485.—	—.—
Dall'Acqua	590.—	—.—
Rinascente	120.50	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	25	26
Francia	121.85	121.675
Svizzera	445.94	445.40
Londra	106.875	106.825
New York	23.095	23.0675
Berlino (marco oro)	5.50	5.4850
Vienna	0.0330	0.03162
Bukarest	11.75	11.90
Belgio	111.60	111.30
Spagna	316.25	315.75
Praga	69.585	69.10
Budapest	0.0311	0.0311
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 26. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 89 — Id. id. (1902) 75.75 — 3 p. c. lordo 51.58 — 5 p. c. netto 99.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.27.

Cambi: Francia 122.11 — Londra 106.926 — Svizzera 445.84 — Spagna 316.12 — New York 23.081 — Vienna 0033 — Berlino 5.50 — Praga 69.525 — Belgio 111.75 — Argentina carta 8.78 — Id. oro 19.97 — Olanda 93.05 — Oro 445.36 — Romania 11.75 — Canadà 23.09 — Belgrado 33.55.

Borse estere

PARIGI, 25. — Rendita francese 3 p. c. perp. 50.05 — Id. id. amm. antica 59 — Id. 3 e mezzo p. c. 80.40 — Id. 5 p. c. amm. nuova 60.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917 50.90 — Id. id. 1918 lib. 50.50 — Id. 1906 id. 70.50 — Id. 1906 id. 75.10 — Tunisine 214 — Rendita Argentina 1900 71.45 — Id. Brasile 4 p. c. 147 e mezzo — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 266 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 65 — Id. Russa 3 p. c. 1891 11.50 — Id. 5 p. c. 1906 20.75 — Id. 4 p. c. 1909 13.60 — Id. Serba 4 p. c. 1895 48.10 — Id. Turca unificata 50.60 — Banca di Francia 7600 — Banca di Parigi 1455 — Crèdit Foncier 1410 — Crèdit Lyonnais 1575 — Banca Ottomana 849 — Banca Commerciale Italiana 1185 — Métropolitain 496 — Azioni Suez 7765 — Thomson 517 — Obbligazioni lombarde antiche 130 — Rio Tinto 3095 — Sosnowice 1419 — Brasile 5 p. c. 1909 289 — Id. rescission 158 — Ferrovie Ottomane 96.26 — Chartered 56.50 — De Beers 1062 — Ferreira 25 — Geduld 284 — Goldfields 89 — Randfontein 94 — Randmines 256 e mezzo.

Cambi: Italia 82.20 — Londra 87.98 — New York 19.01 — Svizzera 366 e mezzo — Spagna 259.75 — Belgio 91.75 — Olanda 764 e mezzo — Praga 57 — Bucarest 9.75 — Norvegia 281.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Cotoni futuri: Dicembre 23.74-75 — Gennaio 23.91-93 — Febbraio 24.06 — Marzo 24.21-25 — Aprile 24.37 — Maggio 24.53-55 — Giugno 24.53 — Luglio 24.53-55 — Agosto 24.13 — Settembre 23.76 — Ottobre 23.51.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Congresso Generale straordinario del cantiere navale triestino

L'Assemblea generale straordinaria degli azionisti del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, tenutasi a Trieste il giorno 26 novembre, ha deliberato di aumentare il capitale azionario di 40 milioni di Lire, portando così il capitale stesso da 60 a 100 milioni di Lire.

L'aumento è stato determinato dalla opportunità di eseguire qualche completamento degli impianti del Cantiere e di avere a disposizione il capitale di esercizio necessario per affrontare lavori di così grande mole, come quelli affidati recentemente al Cantiere dalla R. Marina e da varie Compagnie armatoriali della Regione.

Le nuove azioni del valore nominale di Lire 200, munite di tagliando 1. gennaio 1925, saranno emesse al corso di L. 205 ed offerte agli azionisti in ragione di 2 azioni nuove per ogni 3 azioni vecchie.

L'emissione avverrà con tutta probabilità nell'epoca dal 10 al 20 dicembre a. c.

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„ apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno . . .	L.	**50**
per un semestre .	„	**26**
per un trimestre .	„	**14**
Abbonamento mensile di saggio	„	**5**
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„	**9**

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925, a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento prima del 25 Dicembre 1924, *daremo gratuitamente*:

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia„ paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* inviandoci l'importo di lire 50 prima del 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono *franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l'Almanacco italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia. *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia„ 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) prima del 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte„

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in tricromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla „ **Gazzetta di Venezia** „ potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di L. 12.50, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la "**Gazzetta di Venezia** „ con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e i Calendari Setteceteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai Calendari **Settecenteschi G. Zanetti**, ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„:

Il **Calendario Goldoniano**: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate a 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il **Calendario Augurale**: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore **Guido Cadorin** illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. Con **l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.**

Abbonatevi subito!

La "GAZZETTA DI VENEZIA,, gratis fino al 31 dicembre 1924

A tutti coloro che ci invieranno subito l'importo di L. **50** per l'abbonamento annuo, o la quota di L. **26** per l'abbonamento semestrale, invieremo **gratuitamente** la **"GAZZETTA DI VENEZIA,,** dal giorno successivo a quello in cui ci perverrà l'importo fino al 31 Dicembre 1924

CONCORSI A PREMIO PER I NUOVI ABBONATI

Inoltre tra gli abbonati annui e semestrali nuovi che c'invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 25 dicembre 1924, ed **esclusivamente tra essi**, bandiremo dei concorsi **sportivi, mondani, casalinghi** ed **enigmistici**, dotati di **premi grandiosi** tra i quali possiamo fin d'ora annunziare:

Una bicicletta "Atala,, (Giro d'Italia) Palmer al prezzo di Lire 1000, fornita dalla Ditta P. Walter di Venezia;

Un grande centro da tavola in merletto della celebre CASA JESURUM di Venezia, opera stupenda e di alto valore;

Una grande lampada da tavola in maiolica bianco azzurra, con abatjour di seta e nei medesimi colori della ben nota CASA D'ARTE ED ANTICHITA' CESANA, oggetto degno di stare nei saloni di un lussuoso palazzo;

Un elegantissimo tavolino in mogano per signora, della rinomatissima Fabbrica di Mobili Da Ponte in Venezia;

Un servizio in cuoio per scrittoio opera di grande perfezione della Ditta G. Linetti di Venezia;

Un magnifico vetro soffiato della Ditta Cappellin e Venini;

Un servizio completo per the in terra cotta della Bottega del Vasaio, diretta ed animata da quel mecenate ed artefice che è Giacomo Dolcetti;

Un ricco oggetto delle "Botteghe d'Arte,, che raccolgono tanta folla di ammiratori davanti alle loro vetrine a S. Marco;

Un abbonamento gratuito alla Grande Illustrazione d'Italia (Lire 65) e una copia gratuita dell'Almanacco Italiano Bemporad:

Due buoni per fotografia artistica o riproduzione, della Ditta Scaftola.

Tutti questi premi saranno da noi esposti in pubblico e riprodotti in fotografia nel giornale, perchè ognuno possa garantirsi della loro sontuosità.

Ripetiamo: i CONCORSI sportivi, mondani, casalinghi, enigmistici, ecc. del quali daremo di volta in volta l'annuncio, facili ed eleganti, sono riservati esclusivamente agli abbonati nuovi, annui e semestrali, che ci invieranno l'importo prima del 25 dicembre 1924.

Il primo concorso che bandiremo sarà quello sportivo; premio: LA BICICLETTA.

Preghiamo vivamente tutti coloro che vogliono abbonarsi, o rinnovare l'abbonamento, di indicare con precisione la edizione che desiderano ricevere. Avvertiamo, a tal proposito, che la edizione trentina reca in genere tutta la cronaca del Trentino e dell'Alto Adige; l'edizione friulana tutta la cronaca del Friuli: l'edizione del medio Veneto le cronache delle altre Provincie Venete; l'edizione di Città dà posto preponderante alla cronaca di Venezia che però (a differenza di ogni altro giornale) va pure in grandissima parte nelle altre Edizioni.

La GAZZETTA DI VENEZIA gratis ad Associazioni, Circoli di lettura, Caffè ecc.

Richiamiamo sul nostro programma di abbonamenti cumulativi la particolare attenzione di Circoli, Associazioni, Gabinetti di lettura, Caffè, Restaurants ecc. i quali prendendo col tramite della GAZZETTA DI VENEZIA l'abbonamento alle maggiori Riviste italiane, potranno realizzare una economia totale, sul prezzo sufficiente a compensare il prezzo di abbonamento annuo alla GAZZETTA DI VENEZIA. In sostanza perciò essi avranno il nostro giornale gratuitamente.

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 6; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Italo Balbo si dimette dal Comando della Milizia

I lavori delle commissioni parlamentari - L'atteggiamentto delle opposizioni e i riflessi delle dichiarazioni del Pres. del Consiglio - Le direttive di Mussolini e la disciplina dei fascisti

ROMA, 27

L'on. Italo Balbo ha inviato la seguente lettera all'on. Mussolini:

«Caro Presidente, *una lettera scritta da me esattamente quindici mesi fa provocata da un momento di esasperazione per l'assoluzione degli assassini dei quattro camerati uccisi nell'agguato di Castello Estense, fornisce oggi nuovo materiale alla speculazione degli avversari.*

«*Non intendo polemizzare con costoro e creare difficoltà al Governo; se ho sbagliato pago come debbono fare tutti i gentiluomini, tutti i fascisti.*

«*Ti rassegno pertanto le mie dimissioni da Comandante Generale della Milizia.*

«*Con l'antica devozione.* — F.to Italo Balbo.»

Mussolini accetta la rinuncia

Il Presidente ha così risposto:

«*Caro Balbo, ricevo la tua lettera e accolgo le tue dimissioni motivate con alto senso di responsabilità e di fierezza, come devono fare fascisti e gentiluomini.*

«*Tu hai dato grande prova di fedeltà al fascismo e questo tuo gesto significa una riconferma al disinteresse assoluto col quale hai servito e servirai la nostra causa.*

«*Nel campo politico resterai sempre animatore di quel fascismo emiliano che ha dato le maggiori prove di sacrificio e che ha espresso le più quadrate energie. Decido che tu, conservando il tuo grado venga dal 1. dicembre 1924 collocato fuori quadro.*

«*Con saluti cordiali.* — F.to Mussolini.»

Stamane sono continuati i lavori delle Commissioni parlamentari. Si è riunita a Montecitorio la commissione che esamina il disegno di legge per la riassunzione degli invalidi di guerra che hanno riportate condanne antecedentemente alla guerra. La commissione ha nominato presidente l'on. Quilico, segretario e relatore l'on. Pirrone.

Si è pure riunita la commissione incaricata dell'esame della convenzione 29 aprile 1924 fra il Ministero dell'Economia Nazionale e la «Sinclair Exploration Company». Erano presenti tutti i commissari: Martelli, Ferretti, Jung, Di Andrea, Tofani, Olivetti, Quilico, Broccardi.

E' stato nominato presidente della commissione l'on. Riccio, segretario lo on. Ferretti. Dopo una esauriente discussione di carattere giuridico e pregiudiziale, alla quale hanno partecipato tutti i commissari, si è stabilito di rinviare la discussione del disegno di legge a mercoledì 3 dicembre, perchè i singoli commissari possano approfondire le proprie cognizioni sul complesso argomento.

Le menzogne degli unitari

I circoli politici e i giornali continuano ancora ad occuparsi del voto di sabato alla Camera. In relazione al comunicato del Partito socialista unitario circa il numero dei caduti fascisti, l'ufficio stampa del Partito fascista dirama la seguente nota:

«La prima risposta degli oppositori all'alto discorso pacificatore pronunciato alla Camera, dal Presidente del Consiglio è un comunicato del Partito socialista unitario che qualifica di [illegible] il sacrificio di sangue compiuto dal fascismo.

«Il comunicato del Partito socialista unitario rappresenta una inaudita provocazione ed una audace menzogna, che sarà esaurientemente documentata in un libro di imminente pubblicazione. La speculazione statistica sul numero esatto dei morti il P. N. F. la lascia ai seguaci di Filippo Turati, i quali hanno dimostrato di essere in tale materia esperti contabili ed avveduti bottegai».

Il «Giornale d'Italia» si è preso la cura di interrogare i principali esponenti dell'opposizione per conoscere le loro impressioni dopo il discorso dell'on. Mussolini, ed il voto della Camera che ne seguì. E ne sono venute fuori delle strabilianti. L'on. Turati ha detto, per esempio, che la discussione svoltasi alla Camera ha plagiato in sostanza le cose che l'opposizione va dicendo da due anni. Maggior vittoria, ha soggiunto l'intervistato, non potevamo avere».

L'on. Mauri si è detto non persuaso dei propositi e degli affidamenti di pace enunciati dal Presidente. «La pace — ha soggiunto — è il sommo bene che il Paese oggi desidera e reclama. Ma la pace vera e durevole, e feconda di cui l'Italia ha bisogno non può venire nè dall'uno, nè dall'altro dei due opposti estremismi da cui è stato dilaniato il Paese».

L'on. Pénzio di San Sebastiano ha detto che i deputati che alla Camera portano la voce della massa dei combattenti organizzati nell'Associazione Nazionale hanno ben cercato di rappresentare lo stato d'animo più diffuso nelle vaste correnti dell'opinione pubblica che li seguono. Ora spetta al Governo ed al Parlamento di valutare in tutta la sua importanza il momento psicologico che la Nazione attraversa, e tradurre questa valutazione in atto concreto di volontà politica.

Le dichiarazioni dell'on. Finzi

Il «Giornale d'Italia» ha anche intervistato l'on. Finzi il quale, a spiegare il suo voto favorevole, ha detto che non poteva fare diversamente. L'on. Mussolini ha accolto l'incitamento venutogli dal Paese e dai più autorevoli parlamentari. Egli ha compreso che la Nazione vuole un Presidente del Consiglio, e non un dittatore, e l'ha con lealtà riconosciuto. Era quindi logico che la Camera, e soprattutto coloro che nel Partito Fascista avevano sempre affermato i principi realizzatori, gli concedessero il più ampio credito per aver una prova sicura del mantenimento della promessa di una politica di pacificazione interna.

L'on. Francesco D'Alessio, che fa parte della maggioranza, ha detto che la seduta della Camera di sabato ha notevolmente rialzato il tono della discussione politica ed ha contribuito a chiarire la situazione

Infine il «Giornale d'Italia» ha intervistato l'on. Ciarlantini, membro del Direttorio del Partito Nazionale Fascista e del Gran Consiglio, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La situazione politica attuale ha per me un interesse assai relativo nel gran quadro del movimento fascista. Il fascismo non è un fenomeno che possa esaurirsi colle vicende di un Partito. L'attuale formazione potrà resistere un anno o un lustro. Il fascismo vivrà assai di più. Negare che si tratti di un grande fatto rivoluzionario che investe tutte le nuove generazioni e che avrà conseguenze in una vasta proiezione di tempo, significa negare la realtà e sopra tutto la superba realtà della guerra con tutti i suoi fenomeni d'ordine spirituale. Tutti gli uomini che sia pure in un lontano domani riuscissero al di fuori della etichetta strettamente fascista a realizzare una aspirazione di potere dovranno fare i conti con questa situazione psicologica e ormai di fatto, e governare per conto nostro colle nostre idee essenziali».

Le direttive segnate dal Duce nella dichiarazione che sarà letta nelle riunioni dei direttori convocati nei capoluoghi di regione per domenica prossima e ribadite nel discorso di sabato scorso alla Camera, sono state bene accolte, malgrado quanto tentano di affermare gli oppositori. I primi commenti, a cominciare da quello di *Cremona Nuova* — nota il *Popolo d'Italia* — sono tutti intonati con l'alto senso di disciplina del partito.

Attilio De Cicco, confutando quel tale volumetto anonimo del «Controllo democratico» distribuito alla Camera, afferma che è falso il dire che ci sia in Italia un'opinione pubblica contraria a Mussolini. Vi sono state invece, e forse vi sono ancora, correnti contrarie al Partito fascista, perchè questo, attraverso alcuni suoi elementi, non rispose adeguatamente alla volontà del suo capo ma credono sul serio gli oppositori che prospettando ai deputati della maggioranza il pericolo di un crollo e la possibilità di salvarsi con un tradimento, questi possano essere tanto sudiciamente vili da tradire il loro capo?

«Non siamo — prosegue lo scrittore — dei deputati di stile antico. Restiamo in Parlamento convinti di compiere un dovere di soldati. Il giorno in cui saremo liberi, sarà giorno di gioia e se domani la Patria, con o senza il consenso dell'opinione pubblica, ci chiamasse ancora una volta, baratteremmo assai volentieri il metallo del medaglino da deputato con quello del piastrino da soldato e lasceremmo il nostro posto a Montecitorio per riprendere quello meno comodo, ma infinitamente più soddisfacente della trincea. Ma comprendiamo come ciò non possano comprendere i compilatori dell'opuscolo, che è un pò idiota ed un pò volgare».

E' ritornato stamane a Montecitorio il deputato piemontese on. Scotti che già appartenne al gruppo popolare e che da due anni cerca di costituire in alcune zone subalpine e lombarde il Partito dei contadini Parlando dei colleghi Romanini e Insabato, lo Scotti si è espresso in termini vivaci. «L'on. Romanini ha una certa base personale in Valtellina — ha detto — e sull'alto lago di Como. Ma quanto all'on. Insabato, si tratta di una singolare avventura politica che dura soltanto perchè dura la legislatura e l'on. Insabato non si dimette. Dato il loro atteggiamento filofascista, nella riunione del Consiglio nazionale del partito ad Alba, si deliberò il passaggio all'opposizione e la espulsione dei due.

Ma l'on. Insabato ribatte stasera:

«L'espulsione è molto tardiva, in quanto che da tempo, unitamente all'on. Romanini e agli on. Poverini e Signorini, ed a molti membri dello stesso Consiglio Nazionale del Partito, ci siamo dichiarati costituiti in Partito nazionale dei contadini, il quale ha già la sua sede centrale a Roma e «Terra nostra» come suo organo ufficiale. Hanno già aderito quasi tutte le sezioni della Liguria, della Lombardia, delle Marche, della Campania, del Lazio, del Veneto, e perfino dallo stesso Piemonte ci sono venuti degli incoraggiamenti.

«Il programma è perfettamente eguale a quello del partito dei contadini d'Italia. Vi è semplicemente una diversa concezione del momento politico attuale, chiarita nella mia dichiarazione di voto nella quale dicevo che noi non approviamo la politica interna finora seguita dal governo, ma che dopo le dichiarazioni tassative del governo e degli esponenti più autorevoli della maggioranza, si imponeva una benevola aspettativa».

I problemi dell'agricoltura nazionale

nella discussione alla Camera

ROMA, 27.

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO.

ORANO è certo d'interpretare il sentimento della Camera e del Paese formulando voti per la salute di Giacomo Puccini, una delle figure d'italiano che abbia saputo conservare all'Italia il vanto di una tradizione di bontà e di grazia. Prega la Presidenza di esprimere il voto della Camera all'illustre uomo. (*Applausi*).

GRANDI Dino, S. S. agli Interni, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE si associa in nome della Camera all'augurio del pronto ristabilimento dell'insigne maestro che onora sè e l'Italia (*approvazioni*). Pone a partito la proposta dell'on. Orano. Si approva.

PRESIDENTE annuncia che gli uffici sono convocati per sabato 29 corr. col seguente ordine del giorno: esame delle domande di autorizzazione a procedere contro il deputato **BOIDO** per ingiurie e lesioni lievissime, contro il deputato **MAGRINI** per duello, contro il deputato **GRAY** Ezio per oltraggio ai Carabinieri Reali.

SCIALOIA, Sottosegretario ai LL. PP., e **CARUSI** Sottosegretario alle Comunicazioni, rispondono rispettivamente a due interrogazioni: una sui lavori del porto di Brindisi e l'altra sulla rete telefonica della Capitale.

SCIALOIA poi dichiara all'on. Barduzzi che il Ministero dei LL. PP. si riserva di esaminare i provvedimenti necessari per ovviare ai danni della frana di Telles (Val Venosta) non appena sarà in possesso delle informazioni tecniche richieste.

BARDUZZI fa presente l'urgenza di provvedimenti poichè la frana di Telles minaccia da vicino la centrale idroelettrica di Merano e può determinare anche la deviazione dell'Adige.

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulle domande di autorizzazione a procedere contro il deputato **BARBIELLINI** Amidei per diffamazioni e ingiurie a mezzo della stampa. La commissione propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere. La proposta è approvata. Legge le conclusioni della Commissione sulle domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Gennari per il delitto di diffamazione col mezzo della stampa. La Commissione propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere. La proposta è approvata.

Si riprende la discussione sul bilancio dell'economia nazionale.

Il partito dei contadini pel governo

ROMANINI dichiara che il Partito Nazionale dei contadini, votando a favore del Governo, ha creduto di assolvere, pure affermando la propria distinta fisionomia, un suo dovere verso la Patria. Ed ha anche assolto un debito di riconoscenza verso gli attuali governanti che hanno saputo, con coraggiosi provvedimenti, tutelare gli interessi della produzione vinicola abolendo quella grave tassa imposta da coloro che oggi rimproverano al Partito dei contadini l'adesione al Governo Nazionale.

Lamenta che sia stato abolito il Ministero dell'Agricoltura, raccomanda che i già miseri trattamenti per l'agricoltura non siano ulteriormente ridotti e che sia soppresso il dazio sui concimi azotati. Deplora poi che per opera della speculazione si siano artificiosamente aumentati i prezzi del grano a danno della produzione nazionale, ciò che renderà ancor più difficili le condizioni di vita delle piccole classi borghesi.

Dopo aver accennato a questioni minori, si augura che il Ministro possa dalla sua fede trarre incitamento e forza per la sua ardua opera. (*Approvazioni*).

BOTTAI, parla del problema agricolo del Lazio. Dubita della opportunità del Ministero di Agricoltura con quello dell'industria e chiede una riforma dell'ordinamento e del funzionamento interno del Ministero dichiarando che se dalla discussione uscisse il suggerimento di tornare ad una distinzione delle funzioni dell'agricoltura da quelle dell'industria, egli non potrebbe non associarsi.

Dopo un rapido accenno alla riforma dell'istruzione agraria, l'oratore è passato a parlare del problema delle bonifiche sostenendo la necessità di una direttiva centrale unica, che potrebbe ottenersi soltanto con la unificazione di funzioni oggi demandate ad enti diversi statali e locali e con la soppressione di quelle inutili e rappresentanti solo una dispersione di energie.

Conclude riaffermando la opportunità del ripristino del Ministero di Agricoltura (vivi applausi, molte congratulazioni).

BARBARA premette che la discussione di questo bilancio pur di natura principalmente tecnica assume una importanza politica investendo i più vitali interessi del Paese, data la stretta relazione del commercio con le condizioni generali dell'ordine interno. Ora non può disconoscersi che queste condizioni sono state nel primo periodo del dopo guerra, anormali e che una funesta ripercussione hanno avuto sullo sviluppo sopratutto agricolo del paese. Va dunque ascritto a vanto del governo nazionale di avere col ristabilimento dell'ordine contribuito alla ripresa del lavoro nazionale ripartendo il paese sulla via del suo progresso economico. Esprime le sue riserve circa il provvedimento della fusione dei Ministeri dell'agricoltura e dell'industria in un Ministero unico e si augura che essa non implichi soppressione o diminuzione di servizi specialmente nei riguardi dell'agricoltura.

I problemi agricoli del meridionale

Si occupa pure particolareggiatamente delle bonifiche in Calabria e dei provvedimenti indispensabili a risolvere i problemi dell'economia calabrese.

Conclude confidando che il Governo nazionale saprà prendere a cuore gli interessi delle industrie laboriose popolazioni meridionali, che non chiedono di meglio se non contribuire sempre più all'innalzamento della vita economica del Paese (applausi, congratulazioni).

GUGLIELMI esprime tutta la soddisfazione della grande massa degli agricoltori italiani di vedere affidata la tutela suprema dei loro interessi ad uomini di alti meriti nel dominio della scienza e dell'economia agraria. Confida che l'indirizzo generale dei servizi per l'agricoltura tracciato ormai con mano ferma, non subisca mutazioni, e che nell'opera di tali servizi si abbia la continuità di metodi, necessari allo sviluppo armonico di tutte le culture proprie al suolo e al clima italiano.

Tratta poi ampliamento del problema frumentario.

Dà lode al Governo Nazionale per lo spirito e il metodo con cui ha condotto i nuovi trattati di commercio mercè i quali l'agricoltura ha potuto rettificare alcune delle sue più infelici posizioni tariffarie. Accenna ai problemi vari e complessi dell'assestamento del suolo e delle trasformazioni fondiarie.

Conclude affermando che la grandezza della Nazione risiede nell'agricoltura, occorre pertanto volgere alla terra le più pure energie della nuova Italia per farla marciare sempre più sicura in sè, secondo l'auspicio recente del Capo del Governo, verso la nuova luminosa giornata (*vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Tratta di vari problemi attinenti all'agricoltura in Sardegna.

Dimostra poi come un altro ordine di provvedimenti che potrà essere foriero di eccellenti risultati per lo sviluppo della nostra agricoltura riguardi l'impulso da dare alle Cattedre Ambulanti le quali dovrebbero però essere meno teoriche per dedicarsi maggiormente all'insegnamento pratico. Tratta ancora del problema del credito agrario. Conclude che lo sviluppo di una sana cooperazione e il miglioramento del credito agrario sono condizione necessaria per il progresso economico del Paese. (*Applausi*).

Il credito agrario

SANDRINI afferma che una aspirazione generale della classe agraria italiana è il ripristino del Ministero di Agricoltura e la raccomanda al Governo. Per quanto riguarda il credito agrario osserva come sia preoccupante il fenomeno dell'assorbimento del risparmio dei piccoli agricoltori che viene avviato verso i grandi centri industriali e le grandi speculazioni bancarie, mentre dovrebbe servire all'incremento dell'Agricoltura. Loda il Ministro delle Finanze per l'abolizione del dazio sul vino che costituiva un onere eccessivo assorbendo i redditi specialmente dei piccoli viticultori.

Conclude riaffermando la necessità della ricostituzione del Ministero dell'agricoltura (*applausi*).

BARBIERI lamenta che all'Agricoltura si dedichino troppo scarsi mezzi finanziari e deplora la lotta che va delineandosi tra taluni gruppi industriali e commerciali e quelli agricoltori di cui si hanno in questi giorni riflessi anche nella stampa quotidiana. Caso tipico di questo contrasto si ha nella campagna che si sta svolgendo tra gli zuccherieri e i produttori di barbabietole; rileva che il problema dell'intensificazione della cerealicultura è intimamente collegato al problema zootecnico, in quanto l'aumento di concime animale integrato con i concimi chimici determina una maggiore produzione terriera. Per aumentare il patrimonio bovino occorre volgere particolare cura alle stazioni di monta taurina, vigilando che i tori non siano affaticati in lavori agricoli dannosi alla loro precipua funzione.

Occorre inoltre stabilire i prezzi di monta e sorvegliare con grande cura la riproduzione nei riguardi della bontà delle razze. Per il patrimonio equino è preferibile abolire le stazioni governative di monta, lasciando campo libero all'attività privata che può meglio provvedere alle necessità della riproduzione. Lamenta i continui passaggi di proprietà dei terreni e la speculazione che con essi si compie e chiede che il governo studi mezzi legali per evitarla.

Concludendo si richiama alle parole che l'on. Mussolini ha pronunciato per esaltare le magnifiche qualità delle masse agrarie italiane e a queste egli invia un saluto pensoso augurandosi che i loro desiderata siano presi in seria considerazione (applausi, congratulazioni).

TOSTI DI VALMINUTA Segr. da lettura delle interrogazioni ed interpellanze.

La seduta termina alle 19.35.

Un quadro delle finanze municipali italiane

ROMA, 27.

In una relazione pubblicata per conto dell'Associazione dei Comuni italiani, dal Prof. Giusti o dal Dottor Verratti e presentata al recente convegno dei Comuni a Firenze, si ha notizie, per la prima volta dopo il 1912, delle finanze municipali nel loro complesso. Dei quattro miliardi di entrate effettive dei Comuni nell'anno corrente, un miliardo e un quarto è rappresentato dal dazio di consumo, un altro miliardo delle sovraimposte sui terreni, sui fabbricati o sulle ricchezze nobili, 750 milioni dalle varie tasse comunali (284 milioni per la tassa di famiglia, 190 milioni per la tassa sul bestiame).

I proventi diversi contribuiscono per 584 milioni, le rendite patrimoniali per 258 milioni.

L'aumentare complessivo delle entrate effettive, in circa quattro miliardi, appare più che cinque volte superiore a quello del 1912 (766 milioni) anche ridotto a lire oro (100 lire oro - 144 lire cartal) le attuali entrate effettive (890.403) manifestano uno sviluppo notevole delle fonti di reddito di Comuni italiani nel corso degli ultimi dodici anni.

Specialmente rilevante fu lo sviluppo delle tasse comunali, che danno finora otto volte e mezzo il reddito del 1912, e quello del dazio di consumo, più che sestuplicato nello stesso tempo, mentre le rendite patrimoniali appena triplicate, rimangono, se calcolate in lire oro di assai inferiori a quelle del 1912.

Lo studio, verrà continuato ed esteso all'esame delle varie categorie di spese.

Probabile rinvio del viaggio di Chamberlain a Roma

Commenti soviettisti alla nota britannica

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 27

(M.O.) Il redattore politico della «Central News» scriveva ieri questa nota:

«La visita di Austin Chamberlain a Roma è stata oggetto di una riunione odierna del Consiglio dei ministri. Data la situazione egiziana e l'imminente riapertura del parlamento, la visita non è completamente certa. Il ministro degli affari esteri ha dichiarato di desiderare molto di recarsi a Roma. Egli cancellerà il suo impegno solo se le circostanze e la discussione parlamentare rendessero indispensabile la sua presenza a Londra. Se la crisi egiziana divenisse acuta, o se le opposizioni decidessero di discutere subito la politica estera alla Camera, Chamberlain si troverebbe costretto a malincuore, a rinunciare al viaggio».

A commento di questa nota posso agiungere che in un primo momento MacDonald, come capo dell'opposizione ufficiale, aveva dato la sua approvazione a che il dibattito sulla politica estera cominciasse il 15 dicembre, dando così tempo a Chamberlain per il suo viaggio. Ma, pressato dagli estremisti del suo partito, che vedono di malocchio un incontro tra Chamberlain e Mussolini, il capo del laburismo ha espresso le sue riserve sulla primitiva decisione.

Le notizie dall'Egitto indicano che la situazione colà è calma. Vi sono molte ragioni per credere che il nuovo governo egiziano sia convinto che i misfatti politici costituiscono un vero pericolo per gli interessi dell'Egitto e che esso intenda adottare una ferma linea di condotta per quanto riguarda la sicurezza pubblica.

Il corrispondente dal Cairo del «Times» telegrafa che una gran parte della colonia francese sente che la sua sicurezza è minacciata e approva le misure prese dagli inglesi per assicurare l'ordine pubblico.

Il «Daily Telegraph», parlando delle responsabilità internazionali dell'Inghilterra riguardo al'Egitto, dice che si ha torto all'estero di insistere nel chiedere che la vertenza tra l'Inghilterra e l'Egitto debba essere sottoposta all'esame della Lega delle nazioni, poichè ciò sarebbe contrario ad un articolo del patto della Lega stessa, il quale espressamente dichiara la propria incompetenza per tutto quanto riguarda gli affari interni delle nazioni firmatarie.

Le relazioni dell'Inghilterra con l'Egitto sono perciò, secondo anche la intenzione dei firmatari inglesi del patto, da considerarsi come affari di politica interna.

In pratica, del resto, tutte le nazioni — secondo il «Daily Telegraph» — che hanno importanti interessi in Egitto, hanno sempre non solamente convenuto su ciò, ma anche insistito per l'esercizio da parte degli inglesi delle speciali funzioni di tutela delle altre colonie straniere in Egitto e dei loro diritti. D'altra parte i governi esteri hanno accettato completamente le riserve fatte dalla Gran Bretagna nella dichiarazione del 1922 circa la tutela degli interessi stranieri in Egitto.

Pertanto l'accusa di imperialismo fatta all'Inghilterra pella presente azione è, sempre a giudizio del giornale stesso ridicola nelle sue premesse. La Gran Bretagna agisce in Egitto in questo momento come mandataria di tutti gli interessi degli stranieri in quella regione e per la salvaguardia dell'ordine, delle condizioni della prosperità di una delle più essenziali linee di comunicazione mondiale quale è quella del Canale di Suez.

Siwar Pascià ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente del «Petit parisien» al Cairo.

«Noi speriamo che mercè la saggezza della nazione e la collaborazione del Re Faud, che è fedele custode della costituzione, potremo pore rimedio alla situazione e che, come dicevo stamane a Zaglul Pascià potremo salvare ciò che si può ancora salvare e ricondurre la calma negli spiriti».

Noi abbiamo perso molto negli ultimi avenimenti. Speriamo di metterci di accordo con gli inglesi sul regime delle acque e confidiamo che il governo britannico ci aiuterà.

«Le colonie straniere nulla hanno da temere, saranno sempre protette. Il governo è deciso a mantenere l'ordine in tutto il paese. La questione primordiale per noi è che l'ordine sia perfetto. Non avremo la popolarità di Zaglul, ma non la ricerchiamo. Faremo il nostro dovere senza occuparci delle dimostrazioni».

Si ha da Karthoum (Sudan) che il Sirdar interinale ha dato alle autorità egiziane dell'esercito l'ordine di evacuare immediatamente il Sudan. Il quarto battaglione è partito: il terzo e l'artiglieria partiranno fra breve.

Sul tema delle energiche note inviate dal governo inglese alla Russia, è interessante riportare alcuni commenti degli organi del governo soviettista. L'*Izvestia* scrive: «Tutti e tre i documenti sono strettamente collegati fra loro e caratterizzano l'atteggiamento del Governo conservatore di Londra e le sue intenzioni verso la U. R. S. S. Mentre respinge il trattato firmato da MacDonald il Governo conservatore è disposto evidentemente a concludere un nuovo trattato che favorisca maggiormente i capitalisti britannici. Per crearsi una situazione vantaggiosa nell'eventualità di nuovi negoziati, il Governo britannico crede sia necessario esercitare una pressione sul Governo soviettista per obbligarci a fare quelle concessioni che fino ad ora abbiamo rifiutato. Chamberlain dichiarando autentica la lettera di Zinovieff non ne fornisce però le prove e si rifiuta di discutere.

«Si è quindi in diritto di interpretare la nota non soltanto come un tentativo per ottenere dal Governo soviettista nuove concessioni, ma come una flagrante provocazione. Questo però non ci commuove, nè arriverà a farci smuovere dal nostro fermo atteggiamento».

«Per quanto riguarda la lettera, noi abbiamo proclamato apertamente già fin da principio che si tratta di una falsificazione ed abbiamo proposto un arbitrato imparziale, che tuttavia è stato rifiutato dal Governo britannico, il quale desidera di evitare l'esame obiettivo dell'incidente, si è abbassato fino al punto di inventare la favola infantile della sparizione della nota Rakowski. Questo costituisce chiaramente ed indiscutibilmente una scappatoia diciamo la verità, il Gabinetto conservatore mente, poichè sa che la lettera è una falsificazione, ma rifiuta di parlarne».

Circa la ripresa dei rapporti normali fra l'Inghilterra e la U. R. S. l'*Izvestia* dice: «Noi abbiamo fatto tutto il possibile per arrivare a questo scopo. Se però ora i conservatori vogliono abrogare il trattato già stipulato i popoli inglese e russo sapranno apprezzare al suo giusto valore lo atteggiamento assunto dai loro governi».

«Noi sappiamo che la maggioranza degl'inglesi è propensa all'accordo con la U. R. S. Le dichiarazioni indignanti del *Daily Herald* sui trucchi elettorali che hanno permesso ai conservatori di vincere la lotta elettorale con la menzogna riflettono ai nostri occhi il vero stato d'animo della classe operaia inglese che costituisce la vera maggioranza della Nazione. Noi vogliamo un accordo ragionevole ma si avrebbe torto di cercare di strapparci con intimidazioni concessioni alle quali il Governo soviettista responsabile dinanzi al proprio paese non consentirà mai».

La *Pravda*, commentando la nota di Chamberlain, scrive: «L'incidente ha per oggetto la lettera di Zinovieff. Il Governo britannico cerca di sfuggire alla discussione e rifiutando l'arbitrato. Il Governo dei Soviety non ha mai promesso nè prometterà mai di privare la Cominter del diritto di asilo nella U. R. S. ma mantiene i suoi impegni di non favorire la propaganda internazionale. Chamberlain ha capito perfettamente questa sfumatura, soltanto egli ha interesse ad imbrogliare le carte, come a falsificare documenti».

Gli incidenti alla Camera francese

nei commenti della stampa

PARIGI, 27

(N.P.) L'incontro fra Herriot ed Austin Chamberlain è ormai deciso. Il Ministro degli esteri inglese giungerà a Parigi la sera del 4 dicembre e farà colazione il giorno dopo al Quai d'Orsay. Prima di questa data, avranno luogo le conversazioni preliminari a Londra attraverso l'ambasciatore di Francia.

Il comitato degli esperti finanzieri che prepara la conferenza dei ministri delle finanze prosegue attivamente i suoi lavori.

Esso ha discusso successivamente le molteplici questioni sui regolamenti e conti del passato e sulla ripartizione delle annualità tedesche per l'avvenire.

Alcune divergenze di principio sono state già sensibilmente attenuate, altri punti non potranno essere delucidati verosimilmente che su dati e cifre. Ora per stabilire questi dati e queste cifre accettati da tutte le delegazioni occorre un lavoro considerevole.

Gli esperti lavorano sul rapporto che essi debbono presentare e che servirà di base alle deliberazioni dei ministri delle finanze, ma d'altro lato essi non possono disconoscere che lo scopo primordiale della materia è di ridurre al minimo il numero delle questioni lasciate aperte per le discussioni tra i ministri delle finanze. Tuttavia essi hanno la ferma speranza di poter consegnare il rapporto nella prima decade di dicembre.

Come è noto, i rappresentanei italiani nel comitato degli esperti, sono il comm. Corsi, delegato aggiunto alla commissione delle riparazioni ed il comm. Conti Rossini, Direttore Generale del Tesoro.

Passando alla politica interna francese, tutti i giornali dedicano lunghi commenti alla tumultuosa seduta di ieri alla Camera. La *Libertè* scrive:

«Lo spettacolo dato ieri dalla camera dei deputati ricorda stranamente la seduta più tempestosa del Panamà. Le stesse collere, gli stessi spaventi, le stesse vergogne si leggevano sui volti dei deputati seduti sugli stessi banchi, quelli della sinistra. In questa seduta piena di confusione e di odio si rivelò nettamente che i membri della maggioranza non potranno rimanere sotto il sospetto. Un malessere penoso regna oggi nel paese tanto desideroso di pace e di correttezza. Bisogna fare nomi, bisognerà parlare delle cause elettorali, ma bisognerà fare anche la luce su quegli affari clamorosi per cui i deputati radicali - socialisti hanno preso del danaro. Bisognerà parlare anche degli scandali delle case da giuoco e dire perchè si tollerano. Ogni volta che il partito radicale-socialista è stato al potere, la Francia è stata disonorata dalla corruzione.

«In ore simili a queste, quando il popolo laborioso soffre e lavora, tali scandali se restano impuniti, rischiano di uccidere il regime».

L'*Echo de Paris* a sua volta scrive:

«Il Governo difenderà la Repubblica. E' il meno che il Presidente del consiglio possa dire, ma per il momento egli abbandona la strada alla marmaglia moscovita. Secondo le giuste parole del signor Taintinger, egli lascia le forze del disordine e della violenza organizzarsi e manifestarsi liberamente, deridere la polizia che ha l'ordine di tutto subire senza difendersi e di ricevere ingiurie insieme all'Esercito, insultare il Ministro della Guerra, malmenare i cittadini che non salutano abbastanza presto la bandiera rossa. Alla Camera il signor Herriot si trovò ieri circondato sostenuto e guidato da Renaudel e Blum. Il partito radicale già si abbandona mani e piedi legati senza comprendere quali rischi corra e a quali avventure egli condurrà il Paese. Da Kerenski a Lenin il passo è breve. Che il buon popolo di Francia ci pensi dunque un poco prima che sia troppo tardi!»

Gli americani stanno cercando una base navale in Francia. Il porto di Cherbourg sarà scelto come testa di linea transatlantica. Una commissione di tecnici si trova i nquesto momento nel porto francese.

Il governo inglese e la crisi egiziana

LONDRA, novembre

Per lo scolaretto che è continuamente afferrato per gli orecchi e quindi debitamente sculacciato per un'infrazione ai dogmi del maestro, non deve essere piccola soddisfazione quella di notare che anche lui, talvolta gettata via la maschera tragica di Melpomene e tutto l'armamentario vocale che serve a renderla ancora più severa, indulge nelle stesse debolezze. Allora lo spirito giustiziero del fanciullo ribolle tutto e pagherebbe chissà che cosa per vedersi trasformato in un gigante almeno quattro o cinque volte più grande del maestro, acciuffarlo a sua volta per l'orecchio, cacciarsi la testa di lui fra le ginocchia e sculacciarlo a dovere contraffacendo nel frattempo la sua voce maestosa nella declamazione del dogma infranto.

Disgraziatamente natura ha disposto che il fanciullo non diventi uomo che a prezzo di infiniti sudori e di lunghi anni di sculacciature talvolta sacrosantamente meritate ma più spesso affibbiate a scopo vendicativo.

C'è, però, della soddisfazione a strillare, specie quando bisogna prepararsi alle più sonore sculacciature di domani per l'infiltrazione di qualche altro principio di etica formulato dai filosofi ad uso esclusivo delle scuole, che nella vita come si sa bene, ciò che s'impara alla scuola non serve ad un fico secco, al massimo per fornire materia agli eterni sfaccendati ed eterni teorizzanti dei caffè.

Il governo conservatore inglese comincia a dare i suoi primi frutti.

Come avevo già annunziato in altro mio articolo, tale governo avrebbe marcato un'epoca di generale recrudescenza: ritorno all'imperialismo intransigente nella politica estera e coloniale, ritorno alle tariffe protettive, ritorno all'insularietà con tutte le grettezze che una tale condizione porta inevitabilmente con sè. Ed i tempi della Società delle Nazioni col suo internazionalismo wilsoniano tramontano più che mai rapidamente.

Nessuno si ricorda più nemmeno delle proteste di Sir Edward Grey in occasione della consegna, da parte dell'Austria del famoso ultimatum delle quarantotto ore alla Serbia, l'ultimatum fatale che avrebbe scatenato l'Europa intiera nella guerra sanguinosa. Sir E. Grey aveva dichiarato allora di non avere «mai veduto uno Stato indirizzare ad un altro Stato indipendente un documento di carattere tanto formidabile». Eppure la nota austriaca era amichevole e conciliativa se paragonata a quella consegnata giorni or sono al Cairo. La nota del Conte Berchtold domandava infatti: la condanna ed estirpazione dell'agitazione per una più grande Serbia. Società e pubblicazioni interessate nel movimento debbono essere sciolte e soppresse. Ufficiali, impiegati e maestri denunziati da Vienna quali responsabili di tali agitazioni debbono essere licenziati dall'esercito, dalle amministrazioni e dalle scuole. Rappresentanti austro-ungarici in territorio serbo dovranno essere ammessi a collaborare col governo serbo a fine d'estirpare il movimento della più Grande Serbia e prenderanno parte alle investigazioni ed ai procedimenti giudiziari concernenti le persone sospette di complicità nell'assassinio di Serajevo.

La nota di Lord Allenby ha più o meno quasi tutti questi punti e per di più aggiunge: 4) Immediato pagamento di una multa di Lit. 50.000.000; 6) Diritto del governo del Sudan di accrescere a volontà e secondo il bisogno la zona irrigabile di Gezira già fissata in trecento mila feddans.

In una nota successiva altre condizioni venivano meglio chiarite e tutte relative al ritorno del Sudan sotto il diretto controllo della Corona Britannica.

Nulla avrebbe potuto essere di più chiaro e di più esplicito. Come l'assassinio di Serajevo avrebbe dovuto servire a gratificare il vecchio sogno austriaco di espansione verso il sud, verso il mare, tentato e fallito in Italia, prima, ritentato e fallito verso Salonicco, poi: così l'assassinio di Sirdar d'Egitto ha servito a meraviglia per un simile obbiettivo accarezzato da anni dall'imperialismo britannico; quello di strappare il Sudan all'influenza egiziana e di metterlo definitivamente sotto il controllo inglese. Sarebbe stato impossibile ottenerlo in altra maniera. Non erano stati forse i contingenti egiziani sostenuti da truppe regolari inglesi ad impadronirsi di quelle provincie. Sì, ma il Sudan ha avuto il torto di rivelare tesori inestimabili che facevano assai più comodo agli inglesi che agli egizi, quindi........ quindi Macchiavelli entra in azione. La questione dell'acqua per Gezira sembrerà una cosa da nulla, ma vai milioni ai coltivatori di cotone del Sudan mentre nel futuro i contadini egiziani dovranno stringersi la cintola.... Già anche nell'Egitto de Nilo l'acqua non è poi un bene di natura illimitata. L'Inghilterra non solo ha scimmiottato l'Italia a Janina per quanto riguarda i cinquanta milioni di «risarcimento danni», ma ha mobilitato la flotta, l'artiglieria e la fanteria, ha occupato militarmente le dogane egiziane dopo di aver incassato lo cheque, ha fatto dimettere quel vecchio nazionalista di Zagul Pascià che le dava un pò troppo ai nervi e chi sa dove e quando si fermerà. I precedenti si trovano facilmente. Chi non ricorda la spedizione inglese nel Pireo al tempo di Palmerston quando i greci diedero alle fiamme uno dei magazzini di Don Pacifico l'ebreo di Gibilterra suddito di Sua Maestà Britannica?

Altro che sculacciar l'Italia e Mussolini quando questi vanno a Corfù, signor «Times» italofobo ed antifascista! Altro che invocare le sanzioni della Società delle Nazioni e quasi quasi sguinzagliarci addosso quella flotta che Mac Donald voleva cedere a Ginevra! Oh, perchè la madrina della Società delle Nazioni non si è rimessa ad un arbitrato prima di darsi a preparativi bellici?

Perchè è un affare di politica interna? Ma buffa! Non ci avevo pensato prima! Cosicchè Mussolini sarebbe in pieno diritto di tassare il municipio di Roma per «risarcimento danni» in caso di proditoria uccisione di qualcuno dei suoi deputati fascisti? Già, è brillante! non ci avevo pensato davvero. E nemmeno Mussolini ci aveva pensato. Ma la prossima volta vedrete che paura che farà pigliare al sindaco di Roma quando gli farà occupare da un paio di compagnie da sbarco tutti i casotti del dazio e minaccerà di bombardarlo se non gli consegna un chèque subito, in mezza giornata, e non se ne va poi a farsi benedire.

Ma già, se Mussolini osasse solamente far la metà di quel che voi state facendo in «politica interna», voi signor «Times», portavoce inglese dell'italianissimo «Corriere della Sera», sbraitereste all'oltraggio, alla libertà delle genti e vomitereste una delle tante lungaggini cattedrattiche sui mali del potere dittatoriale.

UMBERTO MORELLI

Cronaca della Tripolitania

Il Tourismo Coloniale — Il Torneo Nazionale di scherma — Sempre nuove scoperte archeologiche.

TRIPOLI, novembre.

Il piroscafo postale giunto il 20 corr. a Tripoli ha sbarcato ben 70 touristi italiani provenienti dalle diverse regioni d'Italia.

Malgrado che ancora non siano allestiti i due nuovi alberghi, la cui inaugurazione avverrà nei primi mesi dell'anno prossimo, tutti i touristi hanno potuto trovare ottimo alloggio nei varii alberghi esistenti e nei locali appositamente trasformati a cura del Governo della Tripolitania. Questa prima carovana di touristi nazionali nella nostra colonia denota come già in Italia comincia a cadere quel pregiudizio che si era diffuso nel nostro paese contro la possibilità di creare un centro touristico di svernamento in questa colonia, la cui vicinanza alla Madre Patria e la bontà del clima, unitamente alla bellezza del patrimonio archeologico e al più ricercato *comfort* dà certamente una indiscussa superiorità a tutte le altre stazioni climatiche di altre nazioni.

Un forte nucleo d'Italiani, che rappresentano il fior fiore della agricoltura nazionale: dell'industria, dell'aristocrazia e del censo ammirarono in questi brevi giorni di permanenza in colonia la bellezza di questa nostra terra Africana, la magnificenza delle nostre ricchezze naturali ed archeologiche, la bontà del clima, la feracità di questo terreno che per anni ed anni in Italia si è voluta gabellare per sabbia.

Salutiamo quindi con lieto compiacimento questo primo esperimento touristico, sicuri che a questa prima carovana altre ne seguiranno a breve distanza e che presto, malgrado il boicottaggio delle grandi agenzie internazionali e mercè il valido aiuto degli enti touristici nazionali la Tripolitania potrà divenire la mèta naturale del tourismo invernale.

Col primo dell'anno verranno stabiliti, anzi attuati dei servizi di navigazione bisettimanale fra l'Italia e la Tripolitania, ciò che non farà che facilitare queste gite touristiche nella nostra colonia.

Per accordi presi fra la locale sezione schermistica, che conta valorosissimi campioni e la Federazione nazionale, verso la fine del mese di febbraio avrà luogo in Tripoli un grande torneo di scherma, cui parteciperanno le più forti lame Italiane. Non vogliamo anticipare notizie per ora premature, ma possiamo per altro far ritenere probabile un grande avvenimento che dovrà attrarre in quell'occasione in Tripolitania i più appassionati cultori di questo sport che è stato sempre una delle più pure glorie della nostra patria.

Il sottosuolo della Tripolitania continua a rivelare sempre nuovi tesori artistici. Si può dire che quotidianamente gli scavi che si svolgono sotto la attenta cura del Soprintendente dott. Bartoccini, mettono alla luce magnifici esemplari dell'arte scultoria esercitata circa duemila anni or sono. Questa settimana il bollettino della Soprintendenza registra una artistica statua di Amfritrite, un bassorilievo raffigurante un trionfo di Settimio Severo, insieme a sculture e ruderi di minor conto.

In questi giorni poi sono state rimesse a posto nella primitiva loro funzione all'ingresso delle Terme due colossali colonne di 8 metri di altezza.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un brutale ferimento a Murano

Una rappresaglia politica?

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Trevese — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

La sera del 31 agosto scorso, verso le ore 22, a Murano e precisamente nell'osteria Giacchetta sita in Fondamenta Vetrai, avvenne un grave ferimento che — pur essendo stato arrestato l'autore — si presenta assai misterioso: nè lo sfregiato nè l'accoltellatore si conoscevano. Non hanno mai avuto questioni fra loro. Mancherebbe quindi il movente che se non giustifica mai atti simili, ne dà tuttavia la spiegazione. Fra le tante ipotesi affacciatesi c'è anche quella, ed è la più probabile, dell'odio di parte. S'è tirata in ballo la politica: il ferito che è certo De Biasi Ferdinando di anni 31 abitante a Venezia ma operaio in una Vetreria di Murano è un fascista; l'avversario, Tagliapietra Dante fu Antonio di anni 24 da Venezia, un manesco tanto che altre volte è stato condannato per lesioni, è descritto come un comunista. Ma egli ha negato di appartenere a qualsiasi partito politico, imaginarsi poi a quello comunista! Si naviga quindi completamente al buio, nè il processo al dibattimento ha potuto rivelare veramente la ragione della brutta aggressione. Si sono avuti accenni al livore politico che avrebbe armato la mano del Tagliapietra e questa sembra ipotesi, come abbiamo detto, da non scartarsi, l'unica da non scartarsi.

Il fatto materiale, purtroppo, esiste ed il fascista De Biasio porterà per tutta la vita il segno impressogli bestialmente al collo dal suo nemico.

Ecco come avvenne il fatto.

Coltellate al collo ed al viso

In quella sera, festiva, il De Biasio stava coll'amico Biasutto Umberto all'osteria. Ad un certo momento l'amico s'allontanò recandosi alla ritirata. Il De Biasio poco dopo lo cercò e dalla stanza in cui si trovava passò in un'altra quando una mano gli battè la spalla. Voltatosi di scatto egli vide il Tagliapietra per la prima volta in vita sua. L'ignoto gli disse: amico, debbo parlare con voi! Aveva appena finito di pronunciare queste parole, che con mossa fulminea lo colpiva con un'arma tagliente al collo, al viso ed al petto, allontanandosi subito e dirigendosi verso l'uscita dell'osteria.

Il De Biasio grondante sangue dagli squarci che la lama aveva aperto nella sua carne, gridò contro il feritore e si slanciò fuori dell'osteria, ma fatti pochi passi gli venne meno. Intanto sopraggiungeva il Biasutto che resosi subito conto dell'accaduto diede man forte all'amico. L'inseguito nella premura di sottrarsi alla vista delle persone che erano accorse alla confusione derivatane, si lanciò fuori dell'osteria, ma fatti pochi passi venne affrontato e fermato da certo Ballarin e quindi dal Biasutto. Circondato dagli accorsi egli è stato sonoramente bastonato e quindi accompagnato alla Caserma dei RR. CC. Non gli si rinvenne alcuna arma: ma poco distante dall'osteria v'è un canale e così gli sarà stato facile sbarazzarsene. Al Maresciallo egli, come ha fatto poi sempre, negò di essere lui il feritore: prima dichiarò che apparteneva alla Milizia Nazionale e poi di essere soltanto un simpatizzante fascista.

Il De Biasio guarì in dodici giorni, ma, lo sfregio al viso sarà permanente.

Il Tagliapietra era stato rinviato al giudizio del Pretore Urbano. Avendo il Magistrato dichiarata la propria incompetenza per la gravità del reato, è stato rinviato poi al Tribunale.

Egli s'è trincerato in questa linea di difesa. La sera del 31 agosto aveva alzato il gomito e per prendere aria s'era recato cogli amici alle Fondamente Nuove. Non contento del vino bevuto propose agli amici di andarne a bere un bicchiere buono a Murano. I compagni rifiutarono ed egli che aveva ancora l'ugola arsa partì solo alla volta dell'isola del merletto e del vetro.

Si recò in due o tre osterie, ma non in quella ove avvenne il fattaccio. Mentre camminava per la sua strada, indeciso se ritornare a Venezia o bere ancora, sentì una voce che gli gridava: «Vigliacco mi hai tagliato la faccia!» Sorpreso si voltò e vide il De Biasio insanguinato. Non lo conosceva e stava per parlare esprimendo il proprio stupore: non potè farlo perchè circondato ed aggredito. Fu presentato al Maresciallo dei RR. CC. con la testa rotta.

Non si conoscevano fra loro

Il Tagliapietra conclude negando di essere comunista: non s'è mai occupato di politica. E' amante del buon bicchiere e basta.

Ma il De Biasio, premesso che non conosceva il Tagliapietra e che ancora non si spiegava il motivo del suo atto, ripete l'accusa con calma e sicurezza.

Si trovava pacifico, centellinando il suo bicchiere di vino, nell'osteria che ha diversi ambienti e due porte sulla strada, e che è gestita da Serena Gilda. Costei gli comunicò poi che il Tagliapietra era seduto dietro di lui e lo guardava con particolare attenzione. Quando si alzò per chiamare l'amico Biasuto che tardava a ritornare il Tagliapietra era già uscito dal locale. Arrivato nella seconda stanza vide per la prima volta il Tagliapietra il quale sarà rientrato nell'osteria dall'altra porta di strada. Subito gli disse: «Sior amigo go bisogno de parlar co' lu!» Invece di parlare tirò fuori un rasoio e lo tempestò di colpi. Allora badò poco alle ferite ed al dolore pur di fermare l'aggressore che s'accingeva a fuggire.

Il De Biasio non potendo dare altra spiegazione all'accaduto, poichè egli è fascista ed il feritore, si dice, comunista, esprime il dubbio che il Tagliapietra abbia voluto compiere una malvagia rappresaglia politica.

Ballarin Federico, si trovava all'osteria. Mentre De Biasio chiamava Biasutto, notò che Tagliapietra il quale era già stato una prima volta in osteria, rientrava. Avvicinato il De Biasio gli pose una mano sulla spalla dicendogli qualche parola. De Biasio si voltò e Tagliapietra lo colpì alla gola. Il teste credette dapprima che i due fossero amici e scherzassero, ma appena sentì gridare: assassino, vigliacco! si alzò ed accorse inseguendo anche lui il feritore. Riuscì a fermarlo appena fuori dell'osteria.

Biasutto descrive la scena cui assistette ritornando dalla latrina. Il Tagliapietra colpì alla gola l'amico suo. Egli affrettò il passo e lo raggiunse assieme agli altri. Afferma di esser sicuro e di non sbagliarsi: ha individuato bene il Tagliapietra. Il locale era molto illuminato. Tutto avvenne in un attimo: ferimento inseguimento ed arresto.

Pizziol Dionisio depone che Tagliapietra era sempre assieme al Fissore noto comunista veneziano. Una volta anzi il teste ch'è fascista ebbe un alterco col Fissore: intervennero contro di lui diversi comunisti fra cui il Tagliapietra.

Amico di comunisti

Serena Gilda, esercente l'osteria, sostiene che il Tagliapietra in quella sera si recò nel suo locale a bere. Pagata un'«ombra» uscì. Poco dopo sentì una grande confusione. Vide correre diverse persone e fra esse il Tagliapietra il quale senza dubbio sarà entrato dall'altra porta del locale: essa si trovava al banco.

Il motorista Schinetti Giorgio, sbarcato col vaporino a Murano, vide il Tagliapietra gettare nel canale vicino l'osteria un oggetto. Dopo ciò venne fermato da un individuo grondante sangue dalla faccia.

Trevisan Giuseppe e Sacner Giovanni sono gli amici del Tagliapietra che non vollero accompagnarlo — dicono — a Murano. Egli era ubriaco.

Centazzo Luigi non sa se Tagliapietra sia iscritto a partiti politici, però non l'ha sentito mai parlare male del fascismo.

Sono ancora sentiti il brigadiere Locci Luigi che conferma il suo verbale; la cameriera dell'osteria Sabbadin Adele che vide pure il Tagliapietra nel locale; Centazzo Attilio che avrebbe appreso da due gondolieri come sul ferimento il De Biasio dicesse di non poter accusare il Tagliapietra; ed infine Manfrin Giuseppe che non ha sentito mai parlare di politica l'amico suo, attuale imputato. Ha sentito dire che sere prima del fatto De Biasio aveva schiaffeggiato un giovane. De Biasio definisce una fiaba il discorso che avrebbe fatto ai gondolieri.

Il P. M. domanda che il Tribunale ritenga colpevole il Tagliapietra e lo condanni ad anni uno e mesi otto di reclusione.

Il Tribunale, ammessa la diminuente dell'ubriachezza lo condanna a mesi dieci e giorni 15 di reclusione.

Parte Civile avv. Virotta.
Dif. avv. Gigli.

L'uccisione di una guardia regia

Per disarmare un ubbriaco

Rapidamente s'è discusso ieri, in Tribunale, un processo contro l'ex guardia notturna Nicotri Pietro fu Gaspare di anni 42 nato a Castellamare del Golfo e residente a Venezia, per un luttuoso fatto avvenuto due anni or sono, la notte del 4 dicembre 1922, in Campo S. Maria Nuova e che costò la vita ad una giovane guardia regia, Jacoboni Emilio.

La disgrazia, che allora suscitò molta impressione, è da attribuirsi, in gran parte, all'alcoolismo. Il Nicotri in quella sera aveva bevuto oltre misura tanto da non essere più consapevole dei suoi atti. Dispensato dal servizio di vigilanza per le sue anormali condizioni egli volle lo stesso compiere un giro nella zona assegnatagli dalla Ditta Totti e Galimberti da cui dipendeva. Si attardò così fuori e verso la mezzanotte incontrò alcuni individui: alterrò con uno di costoro.

La baruffa si svolse perchè lo sconosciuto lo avrebbe offeso. Il Nicotri dopo aver menato le mani vedendo e credendo di vedere, nelle sue condizioni anormali che lo esaltavano e facevano ingigantire il pericolo, che il suo offensore metteva le mani nelle tasche, temendo un agguato, estrasse la sua rivoltella. In quel momento transitavano per il Campo due guardie regie: il povero Jacoboni e certo Tellino Pietro. Costoro accorsero prontamente nel punto ove s'era impegnata la minacciosa tenzone ed ebbero subito la sensazione della gravità del momento e dell'atto del Nicotri che aveva già la rivoltella in pugno. Ubbriaco com'era egli avrebbe potuto ammazzare l'individuo che gli stava di fronte. S'affrettarono dunque a scongiurare il pericolo imminente gettandosi addosso alla guardia notturna, eccitatissima, e cercando di disarmarla.

Il Nicotri sempre in preda ad un furore temibile, non voleva cedere la rivoltella, e allora la guardia regia Jacoboni gli afferrò la mano per strappargliela. La colluttazione durò brevissimi istanti e finì tragicamente: un improvviso sparo ed un grido straziante, che agghiacciarono di terrore quanti s'eran trovati presenti, chiusero la contesa. L'infelice Jacoboni, vera vittima del proprio dovere, si abbattè a terra mentre gemeva: m'ha ammazzato! La pallottola della rivoltella era penetrata nello stomaco.

L'arma era esplosa nell'atto che la guardia regia tentava toglierla al Nicotri il quale già teneva un dito nel grilletto.

Trasportato all'ospedale e sottoposto a laparatomia, il Jacoboni moriva la notte successiva senza aver potuto parlare.

L'istruttoria della causa accertò che si trattava di omicidio colposo.

Il Nicotri, arrestato la notte stessa, venne scarcerato dopo una ventina di giorni ed ieri è stato chiamato a rispondere della disgrazia provocata sopratutto dall'uso smoderato delle bevande alcooliche in quella sera. Oltre all'accusa di omicidio colposo egli ha anche l'altra di resistenza per non avere obbedito all'ingiunzione di consegnare la rivoltella ed essersi ribellato mentre si tentava strappargliela.

Il dibattimento è stato limitato all'accertamento della resistenza poichè per l'omicidio colposo è sopraggiunta l'amnistia del 1922.

Il Nicotri narra tuttavia come accadde la disgrazia e come venne stroncata la giovane esistenza del Jacoboni.

In quel tempo — dice — apparteneva al fascio; nella sera del fatto dopo aver presenziato alla inaugurazione di un gagliardetto, coll'amico Pironi, pure fascista perlustrò la sua zona pur non prestando servizio poichè aveva molto bevuto. Passando davanti una osteria di S. Canciano notò un baccano indiavolato. Invitò l'esercente a chiudere il locale. L'amico Pironi, mentre egli parlava con l'oste, l'avvertì che un pregiudicato, vedendoli coi distintivi all'occhiello, li aveva offesi. Egli allora alzò il bastone. L'offensore ed i suoi compagni scapparono tutti. Dopo questo episodio in Campo S. Maria Nuova s'imbattè nell'individuo che aveva fatto lo spavaldo nell'osteria. Appena lo ravvisò quegli fece il gesto di estrarre un'arma. Allora egli tirò fuori la sua rivoltella. Ma tutto ad un tratto si vide circondato, bastonato, spinto a destra e a sinistra e quando i fumi del vino bevuto erano svaniti si trovò al Carcere con un forte dolore al braccio. Non ricorda dunque come sia avvenuto lo sparo, nè era in grado di opporre resistenza.

Il Nicotri finisce dicendo che l'ucciso era suo buon amico.

Il brigadiere degli specializzati Viosi Domenico, ch'era di turno all'ospitale, potè solo raccogliere dalla bocca del ferito ed a stento poche parole: l'Jacoboni disse prima di morire che s'era vicinato al Nicotri per disarmarlo.

Cafiero Ernani era presente alla brutta scena. Verso mezzanotte aveva visto il Nicotri ubbriaco ed avevano camminato assieme. Mentre s'avviavano per il Ponte del Malibran il Nicotri avvistò un individuo. Adirato gridò: nella mia zona pregiudicati non ce ne debbono essere! Lo sconosciuto rispose male ed i due si azzuffarono. Intervenute le guardie regie egli le consigliò a disarmare il Nicotri. L'Jacoboni e il Tellino si accinsero difatti a levare la rivoltella all'ubbriaco e immediatamente accadde la sventura.

Il Cafiero sollevato da terra il ferito lo trasportò subito all'Ospedale.

Gli altri testimoni — il Tellino, sciolto il corpo, non è stato più rintracciato — sono rinunciati.

Il P. M. chiede che il Nicotri venga assolto per amnistia dal delitto di omicidio colposo e per inesistenza di reato da quello di resistenza alla P. S.

Il Tribunale accoglie pienamente le proposte del P. M. e manda assolto l'ex guardia notturna.

La mortale disgrazia d'una bambina

PADOVA, 27

Ieri a Cadoneghe, la bambina Maria Pegoraro di anni 8, mentre scendeva le scale della sua abitazione, scivolava precipitando al suolo. Battè la testa violentemente su un gradino riportando la frattura del cranio. Dopo poche ore cessava di vivere.

Stato e sindacati nella relazione dell'on. Racheli al Congresso di Roma

ROMA, 27

All'inizio della seduta ant. di ieri del secondo congresso nazionale delle Corporazioni Sindacali fasciste il delegato Cuzzari chiarisce quale è la situazione sindacale milanese, anche per quanto riguarda i metallurgici.

L'on. Turati di Brescia esamina i problemi della collaborazione e le sanzioni per chi vien meno ai patti, dimostrando che l'organizzazione sindacale rappresenta il numero, la forza, la coscienza dei lavoratori.

L'on. Rachele parla come relatore e subito osserva che tutti sentono che le reticenze del movimento sindacale dipendono dall'attuale situazione politica che con le sue incertezze e disorientazioni impedisce tanto la collaborazione che la lotta. Il nostro sindacalismo, egli afferma, non può non essere fascista perchè le sue sorti sono legate a quelle del fascismo e cioè ad un movimento politico che ha per fine una trasformazione dell'ordine statale esistente. Il sindacalismo per sua natura può disinteressarsi dai partiti; ma non può disinteressarsi di una trasformazione dell'ordine statale perchè tutte le forze politiche ed economiche della Nazione si svolgono sulle basi dell'orbita della Nazione. Il sindacalismo pone allo stato il dilemma; o tu mi comprendi nelle forze dell'ordine costituzionale o io, escluso, mi porrò contro di te e cercherò di costituire il mio ordine il mio stato.

Il sindacalismo è senza dubbio in tutte le nazioni civili una forza di cui lo Stato non può disinteressarsi. Il fascismo pensa che l'assetto economico-sociale possa e debba essere portato a condizioni molto migliori.

Non si tratta — continua il relatore — di invertire l'economia in una camicia di forza di una legislazione del lavoro che porterebbe facilmente alla stasi e quindi al ristagno delle energie produttive; ma si vuole soltanto che lo Stato, come interviene con speciali mezzi protettrici a confortare l'iniziativa privata quando questa è insufficiente a sostenere da sola la lotta sul terreno della produzione internazionale, così intervenga con speciali organi giuridiche a proteggere i lavoratori e i piccoli produttori quando essi, con le sole proprie forze, non riescono a superare, contro ogni ragione di ingiustizia, le difficoltà che la forza brutale e l'astuzia iniqua vanno creando contro i loro interessi e contro la loro elevazione intellettuale e morale.

«Il mondo intero — conclude l'oratore — travagliato dal problema della ricostituzione della autorità, guarda oggi all'esperimento fascista come alla sola luce raggiante nelle tenebre. Il fascismo deve universalizzarsi soddisfacendo a questa immensa speranza di pace, e di giustizia.

L'oratore è salutato alla fine del suo discorso da una grande ovazione che si prolunga diversi minuti ed è felicitato dai membri del direttorio e da moltissime rappresentanze regionali. Cessati gli applausi il Congresso delibera che la relazione Racheli venga data alla stampa e consegnata da apposita commissione a S. E. il Presidente del Consiglio.

L'on. Bagnasco ritiene il congresso finito e, dopo aver letto l'ordine del giorno Mezzetti, invita a non parlare più in segno di omaggio ai dirigenti. Il Presidente dell'assemblea annunzia che la relazione Rossoni sarà votata sull'art. 5 e la relazione Racheli sull'ordine del giorno Mezzetti. Parlano ancora Arias, a nome delle corporazioni della scuola e Galluzzi per gli ingegneri fascisti raccolti in sindacati in circa cinquanta provincie. Milelli, legge una mozione. Ferraris, parla sui metodi constatando quanta forza le corporazioni infondano al partito. Dopo brevi discorsi di Sala, Cruciani, Malvezzi, Bornieri e Razza, il Congresso sospende la seduta, decidendo di riprenderla alle 14.

Nella seduta pomeridiana Lusignoli, dopo aver dichiarato che voterà a favore dell'art. 5 e dell'ordine del giorno Mezzetti, esprime la speranza che lo Stato fascista tolga gli organizzatori della perplessità e dell'equivoco.

Sono messe in votazione e approvate le due seguenti mozioni: «La Confederazione afferma che il diritto storico di ogni rivoluzione non nasce dalla miseria, dal malcontento e dallo spirito fazioso, ma dal merito dei gruppi che si formano o si rinnovano nella Società, perciò la rivoluzione non può essere protesta o sommossa, ma soltanto sopravvento di capacità superiore. Il principio della lotta di capacità implica il criterio di una lotta frazionata che può valersi anche eventualmente del diritto di sciopero, ma solo quando lo sciopero o altre forme affini di azioni possono rimanere localizzate e limitate a colpire quei gruppi che occorre eliminare nell'interesse del lavoro e della produzione nazionale.

«Il secondo Congresso della C. C. S. F. ciò premesso dice: i problemi del lavoro e della produzione interessano sostanzialmente la vita economica di tutti i cittadini italiani ed hanno deferimenti pure essi sostanziali, coi cittadini delle altre potenze; premesso che: lo Stato sintesi e volontà suprema della Patria organismo politico e nazionale deve imporre la sua epica e la sua volontà attraverso i suoi organi sia legiferando, sia attuando le disposizioni di legge ai fini e nel bene supremo della Patria; premesso che: il sindacalismo fascista ha e deve avere la funzione precipua della tutela e della difesa degli interessi del lavoro subordinati su un piano di uguaglianza con tutti gli elementi di produzioni, ad una disciplina nazionale delibera: che il direttorio della C. C. S. F., in pieno accordo cogli ordini superiori del P. N. F. prepari gradualmente ma decisivamente la inserzione delle corporazioni nella funzionalità legislativa e tecnica che deve essere sovranità per tutti i cittadini, pensosi della vera grandezza della Nazione la quale non può consistere che in una ingiustizia sociale e nazionale».

Entra poi l'on. Mussolini, il quale, accolto entusiasticamente, pronuncia un breve discorso di saluto.

Esponente popolare arrestato per truffe e falso ad Asiago

VICENZA, 26

Oggi nel pomeriggio, in seguito a mandato di cattura per truffa e falso è stato arrestato ad Asiago il segretario del Segretariato del popolo dei Sette Comuni, Angelo Guarise. Il segretariato del popolo è una istituzione creata dal partito popolare, nelle cui file il Guarise militava, essendo anzi uno dei maggiori esponenti del suo partito sull'Altipiano. Il suo arresto ha sollevato viva impressione ed i più disparati commenti.

La pubblicazione del decreto che approva il piano regolatore di Padova

ROMA, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è aprovato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore dell'ampliamento della città di Padova, compilato dall'ufficio tecnico municipale e deliberato da quel Consiglio Comunale nelle adunanze del 7 febbraio e 26 maggio 1923. Un esemplare del piano, munito del visto del Ministero dei LL. PP. sarà depositato all'Archivio di Stato. I piani parziali di esecuzione del piano, cui saranno annessi i piani parcellari, saranno approvati con decreto reale, sentito il Consiglio Superiore dei LL. PP., previa pubblicazione, a norma della legge 25 giugno 1865 N. 2359.

Le zone ove si sviluppa il piano regolatore dell'ampliamento della città si suddividono in tre gruppi. Il primo gruppo comprende: a) zona a nord della linea ferroviaria Padova-Venezia e Padova-Milano; b) zona compresa tra il canale di Roncaglietto e la strada Padova-Bovolenta; c) la zona compresa tra la via Bezzecca, le vie Castelfidardo e Sorio e la ferrovia Padova-Bologna.

Il secondo gruppo comprende: a) la zona compresa tra la via per Bovolenta, il canale scaricatore e il Bacchiglione; b) la zona compresa tra il canale scaricatore e il canale di Battaglia; c) la zona compresa tra la via Castelfidardo e il ponte regolatore del Bassanello.

Il terzo gruppo comprende: a) la zona compresa tra la ferrovia Padova-Venezia ed il canale Roncaglietto; b) la zona compresa tra il Bacchiglione ed il canale per Battaglia; c) la zona al di là delle linee ferroviarie Padova-Bassano e Padova-Bologna.

Per l'attuazione del piano sono assegnati i seguenti termini, a decorrere dalla data del presente decreto: Per il primo gruppo anni 25; per il secondo gruppo anni 30; per il terzo gruppo anni 40.

La serrata nelle officine milanesi ove si è abbandonato il lavoro

MILANO, 27

La seconda azione dimostrativa di protesta ordinata ai suoi aderenti dalla «Fiom» si è effettuata ieri senza incidenti di sorta, ma la prova è totalmente mancata. La cronaca della giornata può essere così riassunta: Nella mattinata alle ore 10 si riunivano alla sede del Consorzio Lombardo, industriali metallurgici, si è riunito il Consiglio direttivo generale del consorzio stesso per esaminare la situazione e per prendere le decisioni del caso.

Venne comunicato che all'ordine di abbandonare il lavoro emanato dalla «Fiom» gli industriali avevano deliberato di rispondere con la serrata temporanea di tutti gli stabilimenti, ove l'abbandono del lavoro si effettuasse nella misura di oltre il 60 o 70 per cento dell'intera maestranza. In tutti gli altri stabilimenti invece, dove cioè l'abbandono del lavoro fosse effettuato da una minoranza, il lavoro sarebbe continuato anche oggi, salvo applicare agli operai usciti una multa da stabilire in base alle disposizioni contenute nel regolamento vigente.

Le notizie pervenute al Consorzio a sera circa l'abbandono del lavoro portavano a queste constatazioni: Alfa Romeo [illegible] per cento; G. B. Izar 15 per cento; Rubinetterie riunite 10 per cento; Siti [illegible] per cento; Officine Meccaniche 60 per cento; Ceretti e Tanfani cento per cento; Meccaniche Riva 85 per cento; Tecnomasio 90 per cento; Dell'Orto cento per cento; Fonderie Milanesi di acciaio 25 per cento; Breda Stabilimenti di Milano e Sesto 70 per cento; Salmoiraghi 90 per cento; Isotta Fraschini 90 per cento; De Franceschi 95 per cento; Caproni dieci per cento; Valsecchi di Sesto 30 per cento; Marelli di Sesto 50 per cento; Elettromeccaniche Lombarde 80 per cento.

In tutti gli altri numerosissimi ed importanti stabilimenti della zona, come pure in quelli di Brescia, Gallarate, Sesto ecc. si sono effettuati abbandoni del 10 o del 15 per cento ed in molti nessuna defezione. In base a questi risultati, il consiglio direttivo del Consorzio Industriali, ha indicato quali devono essere gli stabilimenti che per la giornata di domani devono praticare la serrata. Essi sono: Le Officine Meccaniche già Miani e Silvestri Breda di Milano e di Sesto, Ceretti e Tanfani, Stingler, Elettroferroviarie, Tecnomasio, Officine Riva, Western, oltre ad un certo numero di officine di molto minore importanza. A Gallarate la serrata sarà effettuata alle Officine Gallaratesi. Sulle porte degli stabilimenti è stato stamane affisso un avviso così concepito: «Per deliberazione del Consorzio Lombardo Industriali metallurgici, a seguito dell'avvenuto abbandono del lavoro, oggi le officine rimangono chiuse e si riapriranno domani venerdì.»

Sembra che i proprietari o le direzioni degli stabilimenti che praticheranno la serrata abbiano in animo di compensare gli operai che non hanno abbandonato il lavoro con premi che servano a compensarli della perdita che, indipendentemente dalla loro volontà, anzi loro malgrado sono costretti ad incontrare.

Ricordando con strazio non attenuato dal tempo la scomparsa della loro amata

Elvira Zucchella Regini

nella ricorrenza del primo anniversario dell'infausta data, il marito i famigliari tutti, annunciano che alle ore 10 di sabato 29 corrente seguiranno nella Basilica di S. Marco le esequie in suffragio.

LA "GAZZETTA" A ROMA

Paesaggi parlamentari

L'aspetto dell'aula - Mutamenti e ritorni - Le due Estreme - L'aula d'un tempo e l'aula d'oggi

ROMA, novembre.

L'esodo degli Aventiniani e la nuova formazione politica della Camera hanno rivoluzionato il paesaggio dell'aula montecitoriale. Perchè c'è un paesaggio parlamentare anche se nello sfondo panoramico non appare un pino o un elegante cipresso. Un paesaggio tipico per cui da decenni e decenni tutte le aule che furono costruite nel palazzo del Bernini si somigliarono fra loro, durante le sedute importanti. Dall'aula Comotto all'auletta, dall'aula della Missione, a questa color cacao del Basile, la serie dei settori si è presentata d'una uniformità desolante. Sempre la stessa: l'Estrema Sinistra discretamente affollata, la Sinistra e il Centro Sinistro traboccanti fin sulle scalette, il Centro Destro, la Destra e l'Estrema Destra degradanti nell'ordine fino al deserto.

Gli scanni della destra

C'era un tempo che gli scanni dell'Estrema Destra pareva dovessero essere infuocati: non si trovava un deputato che vi ardisse di andarvisi a sedere. Alcuni osavano occupare il settore di Destra ed erano le vittime designate alle insolenze e alle sfuriate demagogiche dei Tribuni della Democrazia e del Socialismo contro quella che allora si chiamava la «bieca reazione»!

Quando la pattuglietta nazionalista arrivò a Montecitorio e coraggiosamente andò ad occupare il deserto settore di Estrema Destra, faccia a faccia, con quello dei socialisti-rivoluzionari i vecchi esperti di Montecitorio sentenziarono: «Si sono messi fuori della vita e fuori della realtà, perchè, allora, la vita nazionale e la realtà parlamentare era... sui settori di Sinistra. Forse perchè di là si spiccava più facilmente il salto al banco del governo. Il tempo, questo grande esperto, ha dato torto ai competenti di Montecitorio, abituati a giudicar ieri, come del resto oggi, senza cacciare fuori il naso dai corridoi.

Comunque le simpatie di quanti nomini capitavano alla Camera erano per i settori di Sinistra e di Estrema Sinistra. I deputati più popolari, quelli i cui nomi ricorrevano più di frequente nelle cronache sedevano colà. Di là partivano le offensive in grande stile contro i ministri, là sul primo settore al primo posto del terzo banco Giovanni Giolitti aveva piantato le sue tende e continua a tenervele. E quello scanno gli fu perfino rispettato dall'orda dei deputati socialcomunisti, quando costoro giunti in centocinquantasei trovarono che il settore di Estrema era insufficiente a contenerli e dovettero dilagare verso il Centro. Per contro la Destra fu sempre guardata con occhio nemico. Quando i popolari in forza della proporzionale conquistarono un centinaio circa di posti dopo una lotta asprissima, sostenuta quasi dovunque contro i socialisti, molti aspettavano che il poderoso gruppo sarebbe andato a sedersi a destra. La questione fu anche discussa nella prima riunione, ma lo spirito di demagogismo di cui quel partito fu sempre imbevuto consigliò la scelta d'una posizione strategica meno compromettente. E dichiararono che avrebbero occupato il Centro. Infatti alla prima seduta giunsero circa un'ora prima nell'aula e si piazzarono tranquillamente sopra i due settori equidistanti dalle due Estreme: i vari Milioli in quello prossimo alla Sinistra, Martire, Cavazzoni ed altri in quello limitrofo con la Destra. Fin dal primo momento il dissidio che doveva più tardi scoppiare inevitabile, si disegnava allo sguardo di un attento spettatore.

Ma la Camera non perse sostanzialmente il suo aspetto più che decennale ed i resocontisti poterono continuare a scrivere tranquillamente senza incorrere in inesattezze, che l'Estrema Sinistra insorgeva contro la Destra, che le Sinistre si associavano nella protesta e tutti capivano che attori dell'insurrezione erano i socialisti e i comunisti e compari nella massa i democratici nelle loro varie sfumature.

Una breve parentesi

E l'Estrema Sinistra continuò ad essere la rocca forte dei ribelli, la Sinistra la passerella tra questi e gli uomini d'ordine degli altri settori, per il giorno in cui quelli — i ribelli — si fossero decisi a fare il gran sacrificio di accettare il peso del... governo!

Ci fu però una breve parentesi: dopo Caporetto il paesaggio dell'aula mutò. Un giorno si assistette a questo miracolo: i settori di Destra non escluso nemmeno quello di Estrema Destra si popolarono in modo insolito. Che cosa mai era successo? Semplicemente questo: tutti coloro che avevano voluto la guerra e che intendevano raggiungere ad ogni costo il fine della Vittoria si erano coalizzati e senza badare a divisioni di parte si erano uniti nel fascio parlamentare di difesa Nazionale. E poichè gli avversarii della guerra ed i neutralisti stavano proprio a Sinistra e all'Estrema Sinistra, i componenti il nuovo e poderoso raggruppamento presero posto nell'aula anche per ragioni di strategia, sui settori a quelli opposti.

Così da un giorno all'altro vedemmo democsociali quali il Pietravalle e il Duca di Cesarò, socialisti come Orazio Raimondo, Drago e Tasca di Cutò, repubblicani come il Mazzolani e il Pirolini pavoneggiarsi su quei settori contro i quali si erano tante volte scagliati qualificando gli uomini che li occupavano per forcaioli e per reazionari.

Ed assistemmo anche ad un altro bel fatto: che i nuovi venuti portarono contro gli ex-amici di ieri gli stessi metodi di attacco che avevano usato un giorno con i nuovi amici di oggi e per la prima volta dopo decenni i resocontisti dovettero cominciare a scrivere frasi di questo genere: «Tutta l'Estrema Destra insorge a questa frase contro l'Estrema Sinistra. Si scambiano fra le due Estreme apostrofi violente. Poi i deputati di Destra muovono risolutamente contro i socialisti e nell'emiciclo s'impegna... ecc. ecc.».

Io non sono per la violenza ad ogni costo, però devo riconoscere che allora il metodo diede un meraviglioso risultato. E non allora soltanto! Poichè ricordo benissimo che dopo una settimana di quella tattica, tattica per cui ogni parola o frase disfattista era ricacciata in gola a chi l'aveva pronunciata — e Dio solo sa quante se ne pronunciarono! — in un bel pomeriggio Filippo Turati con un'aria da ingenuo sorse a reclamare una tregua e assicurò che i suoi amici di gruppo avrebbero moderato il proprio linguaggio. Il che seguì soltanto per un paio di sedute e poi Treves, Maffi e Modigliani ripresero la vecchia solfa con mal celata soddisfazione dei deputati del fascio, i quali conoscendo bene i polli avevano previsto che l'invito di Turati avrebbe avuto uno scarso ed effimero seguito fra i compagni del malinconico deputato!

Ma dopo Vittorio Veneto, quando nulla doveva mutarsi pel bene della Patria, i componenti il fascio ritornarono quasi tutti alle origini e il paesaggio dell'aula tornò a presentarsi nell'antico aspetto. Rimasero a Destra pochi uomini battaglieri capitanati da Orazio Raimondi. Le elezioni con la proporzionale ed anche la morte dovevano aprire, più tardi, vuoti che mai furono colmati. Alla Destra rimase fedele fino al sacrificio la pattuglietta nazionalista ed il gruppetto dei liberali, vittime gli uni e gli altri dei nuovi e più furibondi assalti del bolscevismo trionfante anche nella aula.

Radicale trasformazione

Gli amatori del vecchio paesaggio tirarono un sospiro di soddisfazione! Per poco però: che le successive elezioni e l'arrivo di trentacinque fascisti dovevano rinnovare il periodo del fascio parlamentare. Nei resoconti e nella vita dell'aula la Destra riebbe una posizione di primo piano. I cronisti ne tornarono a scrivere come d'un luogo donde non si risparmiavano attacchi ed offensive. Perchè i trentacinque fascisti, venuti alla Camera a rappresentarvi l'anti-socialismo, la restaurazione dell'ordine e la conservazione di quanto c'è di buono e di bello da conservare, non esitarono un sol istante a scegliersi il posto nella aula. Mussolini proprio lui, volle che il suo gruppo sedesse all'Estrema Destra per aver di fronte gli avversari, per poterli fissare bene negli occhi, per combatterli senza equivoci di mezze formule politiche.

Ma la trasformazione radicale del paesaggio parlamentare dovevano darla le ultime elezioni. Ridotti i socialisti, ridotti i popolari, creata una maggioranza nel suo complesso omogeneo questa non fu più contenuta nel settore di Estrema Destra e dovette per necessità forzata straripare sui settori limitrofi fino su quelli di Sinistra. Rimasero i liberali di Destra fedeli al loro secondo settore e così i cattolici nazionali a quello di Centro Destro, ma dovunque circondati dai deputati fascisti. E popolari e socialisti furono spinti verso quell'Estrema Sinistra cui i primi avevano sempre guardato con occhio severo e desideroso!

Scomparvero dai resoconti le frasi indicatrici: «rumori al Centro» — «proteste a Sinistra» — «applausi a Destra» per dar luogo a più generali spiegazioni: rumori, proteste, applausi della Maggioranza». Mutò anche il paesaggio. Una selva di capigliature nere popolò gli scanni, ove un giorno si ammiravano le più venerande canizie ed i crani più lucenti, mentre qualche barba e qualche testa candida apparve all'Estrema Sinistra, ritrovo un tempo dei più scapigliati parlamentari, scapigliati — intendo — non soltanto politicamente! Rimasero però nella fraseologia giornalistica le «proteste, gli urli, le interruzioni dell'Estrema Sinistra». Ma per poco: l'esodo sull'Aventino portò via dal paesaggio dell'aula quell'ultimo avanzo d'un tempo fortunatamente ormai lontano. Come di certi panorami, ammirati per anni ed anni, un giorno non rimane che un rudero o un albero, e poi anche rudero o albero cadono sotto il piccone o l'ascia, così è avvenuto di quell'Estrema Sinistra sopravissuta ad un ciclo politico compiuto. Oggi i resocontisti han dovuto mandare in soffitta le vecchie indicazioni ed anche per le neo-opposizioni costituzionali — che siedono con i combattenti non fascisti sul terzo settore di Sinistra — non han potuto servirsi della vecchia formula: «rumori, proteste, applausi a Sinistra», perchè su questa parte della Camera, a fianco a fianco, siedono anche i deputati della Maggioranza, i quali quando gli oppositori applaudono, rumoreggiano e magari protestano!

Muterà col tempo questo paesaggio nuovo creato dal fascismo? I vecchi di Montecitorio assicurano di sì. Io prevedo che se i fascisti seguiranno gli ammonimenti del Duce, il paesaggio d'oggi sarà quello che ci sarà dato vedere per molti anni ancora. E tra i due francamente preferisco questo nuovo, perchè mi pare che con esso si identifichino le rinnovate fortune dell'Italia.

gincar

Le indagini per il ricupero delle monete di San Marco

PADOVA, 27

Abbiamo narrato qualche giorno fa come alcuni operai eseguendo gli scavi per la città giardino Vanzo, abbiano rinvenute 30 monete d'oro della Repubblica di S. Marco. Gli operai stessi ebbero a dichiarare in Questura che un loro compagno avrebbe venduto qualcuna di queste monete all'antiquario padovano Zammatto. L'informazione risultò errata tanto che la questura stessa non ha ritenuto opportuno procedere nei riguardi del Zammatto. Le indagini sono invece continuate in altro campo, ma con esito negativo.

Ammiraglio francese che rifiuta di ricevere la commissione russa?

PARIGI, 27

Una commissione del Governo dei Soviety doveva prossimamente essere inviata a Biserta per constatare lo stato della flotta russa ancorata nella rada, flotta che come è noto apparteneva già al generale Wrangel.

L'ammiraglio Exelmans, prefetto marittimo, fece pervenire al Ministero della Marina delle obiezioni relative all'eventualità di un ricevimento della delegazione bolscevica da parte del prefetto marittimo di Biserta; parve al ministro della Marina che l'ammiraglio Exelmans non potesse più continuare ad essere incaricato della missione che gli era stata affidata e perciò egli è stato provvisoriamente sostituito nelle sue funzioni di comandante in capo e prefetto marittimo di Biserta, vice-ammiraglio Jehenne che assumerà immediatamente le sue funzioni.

«L'ammiraglio Exelmans — commenta l'«Echo de Paris» — non ha voluto entrare in relazioni coi delegati dei Soviety. La Tunisia è infatti il centro di una propaganda comunista particolarmente violenta e il Governo di Mosca è l'origine di questo movimento rivoluzionario, il cui scopo è di provocare l'insurrezione degli indigeni nel protettorato. L'arrivo della missione dei Soviety non può che dare nuova esca a questa propaganda.»

Intanto iersera il Ministero della Marina comunica la seguente nota:

«Un giornale del mattino, di cui può sembrar strano che faccia l'apologia di un atto di indisciplina, ha inesattamente annunziato che il vice-ammiraglio Exelmans, prefetto marittimo di Biserta avrebbe rifiutato di eseguire un ordine del Ministro della Marina.»

Se, dice la nota, un ufficiale avesse potuto rifiutarsi di eseguire un ordine, il ministro non avrebbe esitato a deferirlo alla giurisdizione militare competente. Quello che vi è di esatto è che in seguito ad un rapporto di servizio del prefetto marittimo di Biserta è parso opportuno al ministro di sostituire quest'ufficiale generale nel suo comando.

La Francia per l'approvvigionamento granario

PARIGI, 27

La Camera ha ieri approvato il progetto che ha lo scopo di assicurare in condizioni più favorevoli l'approvvigionamento in grano, farina e pane della nazione.

Il progetto stesso comporta tra l'altro l'apertura di un credito di 150 milioni per la costituzione da parte dell'intendenza di uno stock di cereali e di farine e di un credito di 5 milioni destinato a facilitare agli agricoltori l'acquisto di concimi azotati.

La malattia del maestro Puccini

Una conversazione con Antona Traversi

PARIGI, 27

(N.P.) Il compositore Puccini che soffre di una affezione alla laringe si è visto ordinare dai medici italiani che lo curavano un trattamento di radium. Questo trattamento poteva farsi secondo essi a Berlino o a Bruxelles. L'ammalato avendo scelto fra questi due paesi si è pronunziato per la capitale belga dove come è noto egli da qualche tempo è in cura in una casa dell'Avenue de la Couronne.

La cura continua normalmente e il dott. Ledoux che assiste l'illustre paziente, si dichiara soddisfatto dei progressi realizzati.

Puccini, giunto a Bruxelles col figlio nel più stretto incognito, si sforza di evitare conversazioni che potrebbero stancarlo ed evita per il momento di accudire ai suoi lavori abbandonati lasciando il suo paese. Tuttavia egli non rimane sempre in camera e fa frequenti passeggiate nella città dove ha d'altronde ritrovato i suoi amici.

Camillo Antona Traversi inviato speciale di «Comoedia» a Bruxelles ha visitato il maestro. Egli riferisce così la sua conversazione con lui:

«I medici — ha detto Puccini — hanno promesso di guarirmi con queste applicazioni di radium che porto esteriormente. Fra poco comincerà la cura interna. Fra qualche settimana tutto sarà finito, ma la convalescenza promette di essere lunga. Subito dopo mi rimetterò al lavoro. Se voi sapeste quanto questo pensiero mi tormenta!».

— «Turandot» non è ancora terminata? — ha chiesto il Traversi.

— No — ha risposto Puccini — non completamente, benchè essa sia già annunziata sul cartellone della «Scala». Ho anzi una grande paura di non poterla terminare a tempo, e per dirvi tutto, ora l'ispirazione mi è un po' difettosa e senza di essa...».

Quattrocento salme di caduti esumate dal Cimitero di Padova

PADOVA, 27

Da circa quindici giorni un esercito di operai, assistiti da soldati sotto la guida del Capitano Brunetti, attende alla esumazione di circa quattrocento salme di caduti, che col primo dicembre saranno trasportate alle loro terre natie.

I lavori saranno tra breve finiti: le salme già esumate sono deposte nella cappella del Monumentale Cimitero e il giorno destinato alla loro partenza verranno in parte trasportate in città. Alla chiesa degli Eremitani avrà luogo una cerimonia religiosa.

Il popolo padovano che come quello di tutto il Veneto ha vissuto le giornate più affannose della guerra prenderà parte a questa sacra cerimonia con la più viva commozione.

Una visita al Cimitero: la Cappella è addobbata a lutto. Spicca al centro il tricolore.

Sono state affisse alle pareti le scritte: «Furono fedeli al sacro vessillo che ha croce di Cristo». «E ben risorge e vince chi per la Patria cade nella santa luce dell'armi». «Brillarono come stelle e si spensero nell'infinito». «Non piangiamo i morti per la Patria, ma benediciamo alle virtù che li distinsero». Altre scritte sono apposte in ogni bara.

Le condizioni statiche dell'Aula Magna dell'Università di Padova

PADOVA, 27

Era stata diffusa la voce che l'Aula Magna della nostra Università doveva nientemeno che essere abbattuta per delle incrinature verificatesi sulla parete che s'erge verso il canale.

Le lesioni esistono, ma niente di catastrofico e potranno essere restaurate con lievi difficoltà.

Intanto l'inaugurazione dell'anno accademico, fissata per il 1. dicembre, è stata rinviata.

Il monumento di Re Ferdinando

BUKAREST, 27

I giornali, in relazione alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento al Re Ferdinando, nei loro articoli esaltano il Re di Romania.

Il «Nagyvarady Naplo» dice che la statua al Re Ferdinando è il simbolo dell'amore e della riconoscenza di tutto il popolo verso il suo sovrano. Re Ferdinando è stato sempre vicino al suo Popolo, ed ha mantenuto le promesse fatte ai soldati nelle trincee.

Misera fine d'un settantenne

PADOVA, 27

Il settantenne Giordano Lovato, mentre rincasava ubriaco, camminando sul ciglio di un fossato, cadeva nell'acqua annegando.

Fu rinvenuto cadavere la mattina seguente.

La rinascita dell'Università di Firenze e un concorso per una medaglia

FIRENZE, 27.

La Società Leonardo da Vinci ha bandito tra gli artisti italiani un concorso pel modello di una medaglia, per ricordare la rinascita dell'Università di Firenze in quest'anno 1924.

La medaglia recherà nel verso la seguente scritta:

«Ai benemeriti della integrata Università di Firenze - 1321-1924».

L'esergo del verso resterà libero perchè vi si possa incidere il nome di ciascuno dei benemeriti che hanno promosso o aiutato il compimento di questa Università. Il recto porterà un'allegoria che chiaramente ricordi questo avvenimento e l'antica notabilità dello Studio Fiorentino.

I concorrenti dovranno presentare un modello in gesso pel solo recto di questa medaglia. Il diametro del modello dovrà essere al massimo di venti centimetri.

Ogni concorrente potrà presentare uno o più modelli. Ciascun modello dovrà essere montato su un telaio di legno o dovrà portare una maglietta di ferro per essere appeso alla parete durante la mostra.

Al vincitore del Concorso sarà dato un premio di lire mille. Se la medaglia prescelta sarà distribuita (fusa o coniata), al vincitore spetteranno altre mille lire, ma egli dovrà modellare nel verso i caratteri della scritta suddetta e sorvegliare il lavoro di fusione o di conio. Le spese di fusione o di conio non saranno a suo carico.

In ogni modo il modello premiato resterà proprietà della Società «Leonardo da Vinci».

Il concorso si chiude alle ore 18 del 31 gennaio 1925.

Per quell'ora i modelli dovranno essere effettivamente consegnati alla Segreteria della «Leonardo da Vinci». — Firenze.

La Giuria sarà composta dai Signori Domenico Trentacoste Presidente, Antonio Maraini, Ugo Ojetti, Giovanni Poggi e Sirio Tofanari.

Scena comica nelle vie di Berlino

BERLINO, 27

(R. C. P.) Una comica scena è avvenuta in una delle vie centrali di Berlino, in pieno giorno. La polizia aveva saputo che si faceva contrabbando di sigarette e che un carro carico di merce avrebbe dovuto transitare in una data ora per una certa via.

In un crocicchio, allorchè il carro transitò, gli agenti in borghese imposero senz'altro il fermo, Ma sopraggiunsero di corsa tre individui che si posero ad impossessarsi della merce.

I poliziotti dichiararono in arresto i tre. Questi, dal canto loro, si dissero guardie di finanza ed a loro volta intimarono l'arresto degli agenti. Si passò sulla pubblica via alla verifica dei documenti e di comune accordo tutti si recarono ad un ufficio di polizia vicino, per risolvere completamente l'equivoco.

Si era formato un grosso crocchio di gente che commentava ridendo. Come avviene nella famosa operetta «La Gran Via» quelli che trasportavano la merce nel frangente tentavano di darsi alla fuga, però venivano arrestati.

Il nome di "Los Angelos" allo Zeppelin

BERLINO, 26

(R.C.P.) Lo Zeppelin è stato battezzato «Los Angelos» a Washington. Madrina della cerimonia fu la signora Coolidge, moglie del Presidente degli Stati Uniti, la quale pronunciò queste parole: «Io ti battezzo Los Angelos». Assisteva il Presidente Coolidge, il quale però non tenne alcun discorso. Lo Zeppelin ebbe qualche difficoltà ad atterrare nel campo di Washington. L'aeronave era gonfia di olio e molto gas dovette essere liberato perchè la nave potesse atterrare.

Un professore che maltratta i propri scolari

BERLINO, 27

(R. C. P.) Tempo fa era stata sporta denuncia contro il prof. von Lutzov, il quale era accusato di maltrattamenti contro i suoi scolari che frequentavano l'Istituto privato da lui diretto. Il von Lutzov aveva abbandonato la direzione dell'istituto affidandola ad un fratello. Frattanto le autorità avevano compiuto l'istruttoria ed oltre 250 persone erano state interrogate. Risultò che il prof. Lutzov aveva abusato anche sessualmente dei suoi scolari ed oggi questo losco individuo è stato tratto in arresto.

Il premio Lasserre al poeta Louis Cordonnel

PARIGI, 27

Il premio Lasseren per la letteratura, di 10 mila franchi, è stato assegnato al poeta Louis Cordonnel, sacerdote libero e residente tuttora in Italia ad Assisi.

Il patriarca dei pittori berlinesi è morto

BERLINO, 27

E' morto a 91 anni di età il dottor Ernesto Hildebrand, il quale era definito il patriarca dei pittori berlinesi.

Spigolature

Il contributo di indagini personali e di dibattiti che gli scrittori italiani della nuova generazione portano ai grandi problemi umani, religiosi e sociali è seguito con molto interesse in Francia, come provano recenti studi dedicati da eminenti critici francesi al rinnovamento spiritualista di casa nostra. Ora è la volta di Maurice Muret il quale, nel «Journal des Débats», in un diligente esame dell'ultimo romanzo di Salvator Gotta, colloca lo scrittore piemontese alla testa del movimento di rinascita spirituale e ritiene il cristianesimo di Gotta più genuino di quello di certi altri scrittori, le cui opere «sono troppo incensate». Il Muret rimprovera a «La donna mia» di Gotta un eccessivo sensualismo che gli pare contrasti con la pretesa di qualche lettore di conferire al Gotta il posto di discepolo di Antonio Fogazzaro, e ne deduce la conferma della indipendenza e libertà dello scrittore piemontese, il quale anche a proposito della lotta di classe espone delle idee che non sono certo quelle difese dalla chiesa. «Questi scrittori cattolici italiani del dopo guerra — scrive il Muret — professano una specie di religione personale che ritiene dei rivolgimenti attraverso i quali è passata l'Europa, e più particolarmente la loro patria. Non bisogna dimenticare che l'Italia, prima di darsi a Mussolini, ha adorato la rivoluzione e il bolscevismo. Ha veduto in faccia il pericolo dell'anarchia. E allora ha fatto certe riflessioni delle quali si trova traccia negli scrittori dei suoi figli più eminenti. Non è possibile capire Papini, Salvator Gotta, Mario Puccini e gli altri officianti della piccola cappella neocristiana, se non tiene conto delle circostanze, nelle quali il loro spirito si è formato». E' un commento, a nostro avviso, un poco semplicista, nel quale tra l'altro vengono messi sul medesimo piano tre scrittori, le cui finalità artistiche e morali sono assolutamente diverse e lontane. Ma, data la generale incomprensione per le cose nostre di cui offrono prova di solito gli scrittori stranieri, questo articolo sensato, chiaro e dignitoso di un critico come Maurice Muret, merita di essere segnalato ai lettori italiani.

Il Ministero del lavoro della Repubblica francese ha comunicato alla stampa la statistica del movimento della popolazione nei novanta dipartimenti durante il secondo trimestre 1924, nei confronti con lo stesso movimento nel secondo trimestre 1923. I numeri sono veramente sconsolanti per la vicina Repubblica, tali da accrescere, se pure è possibile, le antiche preoccupazioni dei buoni patriotti francesi sull'avvenire del popolo al quale appartengono. Tutto hanno escogitato non solo i poteri centrali, ma le numerose e potenti istituzioni private, onde promuovere la natilità. Di recente per una famiglia composta di padre e madre e di diciotto figlioli, dei quali però solo dodici viventi, un grande foglio parigino aprì una sottoscrizione che ha frutiato parecchie decine di migliaia di franchi. Un Comune di Brettagna, allo scopo di incoraggiare le unioni, ha da tempo stabilito di assegnare alle nuove coppie a titolo di proprietà tanta terra quanta basta per la loro esistenza. Questo Comune, fin dal tempo di Luigi XIV, gode il beneficio di larghe estensioni terriere, le quali, nella mente di Colbert, avrebbero dovuto servire per la creazione di villaggi marini, dei quali la flotta francese avrebbe tratto buon numero di reclute. Ovunque dal pergamo, sui libri, sui giornali da anni si persegue una campagna volta ad incoraggiare i giovani a contrarre matrimonio, ma con lo scopo di avere molti figlioli. Dalla statistica recente, riprodotta dal «Piccolo della Sera», si apprende che il secondo trimestre 1924 in confronto del secondo trimestre 1023 offre una serie di numeri minori in quanto ai matrimoni e, naturalmente ai divorzi, alle nascite e ai morti ma quasi eguali nei riguardi dei decessi al disotto di un anno, e quelli di un anno oltre. Supera invece il secondo trimestre 1923 nel totale dei decessi, la qual cosa riduce l'eccedenza dei nati sui morti, che rappresenta il numero centrale del movimento demografico da 37 a 27.

Il più importante Museo di Filatelia — scrive «Primavera Italica» — è quello di Washingoton. Oltre centomila persone costituiscono il numero dei visitatori annuali esso occupa un vastissimo fabbricato e il valore complessivo delle rarità ivi raccolte si fa a ascendere a mezzo milione di dollari. Una parte del museo è destinata a ricordare tutti i vari mezzi di trasporto che furono usati per il servizio postale, dalla spedizione di una lettera sino alla distribuzione. Buon numero di oggetti ivi contenuti hanno un valore storico come ad esempio la vettura che trasportava il corriere e che fu catturata nel 1877 dagli indiani e che venne ripresa dopo un violento combattimento dal generale Howard. Nello stesso anno il generale Sherman si servì di questo mezzo di trasporto per un giro di ispezione e coperse in otto giorni la distanza che separa Jarty Hellis de Helena. Il generale Garfield usò egualmente questa vettura nel tempo in cui non era ancora stato nominato presidente. Inoltre questo museo racchiude il modello del primo «steamer» che trasportò il corriere degli Stati Uniti attraverso l'Atlantico. La macchina infernale che venne lanciata contro il capitano Eulate, al largo di New York durante la guerra contro la Spagna, è pur raffigurata in questo Museo ed anche una busta contenente una ciocca di capelli di Carlo Guiteau il quale uccise con due colpi di rivoltella il presidente Garfield. Questa busta indirizzata ad una dama di Baltimora, la quale non la rivette mai, dopo essere stata tra le corrispondenze giacenti, non venne distrutta e finì per passare al Museo come cimelio.

—Nel Penitenziario di San Quintino in California, il dottorHouse ha fatto ad alcuni detenuti un'iniezione di scopolamina. Questo anestetico priva il paziente della possibilità di ragionare, abolisce tutte le inibizioni mentali, di modo che alle domande egli risponde con perfetta verità, essendo incapace di mentire. Uno dei detenuti, condannato per assassinio, nelle dichiarazioni fatte sotto l'influenza della droga, ha provato di essere innocente, mentre altri due, non solo hanno confessato la colpa per la quale erano stati condannati, ma anche delitti che si ignoravano. Appena avuta notizia dei risultati degli esperimenti, la Direzione del carcere di Sing Sing ha dichiarato di voler eseguire essa pure l'esperimento. Ma negli ambienti medici di New York la notizia è accolta con poco favore e con un certo scetticismo circa il valore delle dichiarazioni strappate con questo mezzo ai condannati.

CRONACA DI VENEZIA

Le Camere di Commercio del Veneto solidali nell'azione pel Porto di Venezia

E' nota l'azione che le rappresentanze veneziane stanno svolgendo a Roma presso i poteri centrali in difesa degli interessi del nostro Porto. Tale azione, per una opportuna iniziativa della nostra Camera che ha trovato il più fervido consenso, è accompagnata ed appoggiata dall'adesione di tutte le Camere di Commercio del Veneto, le quali sono intervenute in questi giorni presso i Ministeri competenti associandosi pienamente alle richieste di Venezia, come quelle che rispondono, non tanto alle esigenze di vita e di sviluppo del nostro Porto, bensì anche alle necessità dei centri del retroterra, che con questo hanno quotidiana frequenza di traffici.

Varie Camere inoltre, a rendere più efficace la loro adesione, hanno dato incarico al Commissario Governativo della Camera di Commercio di Venezia cav. dott. Trevisanato di rappresentarle nei convegni che la Commissione veneziana, di cui il cav. Trevisanato fa parte, avrà venerdì presso i Ministeri competenti.

Il pieno consentimento delle Rappresentanze commerciali del Veneto con i voti e con le iniziative assunte dalla nostra città in difesa dei propri interessi portuari, danno a bene confidare che anche in avvenire non potrà mancare la solidarietà dei centri del Veneto ogni qualvolta si tratti di dare opera per assicurare la normale attività e il fecondo sviluppo dei nostri traffici sul mare.

Un voto dell'Unione industriali

Il Consiglio d'Amministrazione della Unione Industriali e Commercianti nella sua ultima tornata ha votato il seguente ordine del giorno che venne inviato al Commissario Regio del Comune di Venezia: « Questa Unione Industriali Commercianti presa visione dell'ordine del giorno votato dalla rappresentanza degli Enti e rappresentanti politici della Capitale del Veneto in ordine alle maggiori comunicazioni ferroviarie e principalmente della sollecitazione del compimento della Ponte nelle Alpi, nonchè al riconoscimento dei miglioramenti del traffico portuale, traffico che involge tutti gli interessi dell'hinterland di Venezia, mentre si associa pienamente a tutti i desiderati, unisce i propri voti affinchè le giuste aspirazioni siano riconosciute e valorizzate al più presto dal Governo Nazionale. »

Una visita al Porto del Comitato dei Trasporti

L'Ufficio Stampa del Provveditorato al Porto comunica:

« Ieri mattina, con un vaporino della Azienda, messo a disposizione dal Comune i componenti le due Commissioni del Comitato Internazionale dei Trasporti che attualmente si trovano a Venezia per regolare i rapporti fra le Amministrazioni ferroviarie dei vari Stati europei, circa la «Convenzione di Berna» che andrà in vigore il 1.o luglio 1925, hanno fatto una visita al Porto.

Della Comitiva facevano parte i rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie: Svizzere, Francesi, Belghe, Olandesi, Norvegesi, Svedesi, Polacche, Germaniche, Austriache, Ungheresi, Romene, Jugoslave e Italiano.

A capo delle Commissioni estere era il dott. Toggenburger della Direzione Generale delle Ferrovie Federali Svizzere, che è pure presidente della riunione. Le Ferrovie italiane dello Stato erano rappresentate dal comm. dott. Ferrini, dal cav. avv. Landra e dal cav. dott. Filoni, funzionari della Direzione Generale delle Ferrovie stesse.

La comitiva venne accompagnata nella visita al Porto per l'assenza del gr. uff. ing. L. Carraro attualmente a Roma, dai signori Ruggeri cav. dott. Ruggeri, cav. ing. De Gasperi e cav. Filippi.

I delegati esteri rimasero ammirati della potenzialità della moderna attrezzatura del nostro Scalo Marittimo, ed ebbero parole di vivo elogio con i preposti al Porto per l'ordine e la regolarità con cui si svolgeva il complesso servizio, dato anche il forte numero di piroscafi sotto scarico.

Un banchetto al Segretario del Comitato Festeggiamenti

Nel salone del Pilsen ha avuto luogo ieri sera un banchetto offerto al segretario del Comitato veneziano festeggiamenti, Federico Cecchetelli, in occasione della sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, dal Comitato organizzatore, dal Comitato veneziano festeggiamenti, dall'Unione esercenti, dalla Cooperativa gondolieri, dalla Società corale «Excelsior» e dal Sindacato fra proprietari Caffè e Bar.

Alla simpatica riunione, che è stata una vera manifestazione di affetto e di riconoscenza al cav. Cecchetelli, parteciparono oltre un centinaio di convitati fra i quali abbiamo notato: il conte comm. Antonio Revedin, il comm. Aurelio Cavalieri, il comm. Zardinoni, il dott. Antonio Galata, il cav. ing. Gaiani, il sig. Giuseppe Scarabellin, il cav. Garzia, il sig. Borin il cav. Emilio Colussi, il sig. Favaretto, il sig. Guadalupi e il cav. Stella: questi insieme al festeggiato avevano preso posto alle tavole d'onore.

Alla fine del pranzo, servito dall'esercente del Pilsen sig. Mario Sapori, prese la parola il conte Revedin che dopo aver letto le numerose adesioni, fra cui molti telegrammi, pervenute da personalità e amici, porse il suo saluto e quello dei convenuti al neo cavaliere al quale, fra gli entusiastici applausi dei presenti, appuntò sul petto la decorazione, consegnandogli nel contempo una artistica pergamena, fitta di firme, bel lavoro ideato dal signor Carlo Coldel ed eseguito dal pittore Mello. Da alcuni amici venne offerto al festeggiato anche un paio di occhiali d'oro.

Dopo l'applaudito brindisi del Presidente del Comitato veneziano festeggiamenti parlarono ancora il cav. Colussi per l'Unione Esercenti, il signor Favaretto per il Sindacato Esercizi pubblici, il signor Turchetto segretario della Cooperativa gondolieri, il signor Paranello per gli ex finanzieri e il signor Attilio Zanovello per la corale «Excelsior».

A tutti rispose commosso il cav. Cecchettelli ringraziando della simpatica ed affettuosa manifestazione.

CRONACA ROSA

Ieri la gentile signorina Natalia Cevales giurò fede di sposa al sig. Alessandro Piccoli, agente marittimo.

Testimoni per la sposa furono i sigg. Cevales Giovanni e Tiengo Antonio e per lo sposo i sigg. Dal Maschio Silvia e Piccoli Claudio.

Alla coppia furono offerti molti doni e fiori.

Giù le "cane,,

Un episodio nella vita di Papa Sarto

Ad ogni tratto vengono alla luce sempre nuovi episodi sulla vita di Papa Sarto; ma il seguente, finora inedito, e di cui garantiamo l'autenticità in tutti i suoi particolari, crediamo abbia uno speciale sapore di originalità e di interesse..... storico.

Quando l'ex vescovo di Mantova passò al Patriarcato di Venezia, venne informato che molti sacerdoti, invece di adottare il prescritto cappello a tricorno, preferivano il cappello a cilindro, la famigerata « cana ».

Per lo più erano sacerdoti che occupavano cariche od uffici pubblici, pur adempiendo scrupolosamente ai doveri del loro ministero; forse per questo essi ritenevano, in certo qual modo, giustificato di portare il cilindro anzichè il tricorno.

Fra questi (moltissimi a Venezia lo ricordano) erano il venerando abate comm. Jacopo Bernardi per molti anni presidente della Congregazione di Carità, l'ab. comm. Michele Mosca rettore del Convitto Nazionale Marco Foscarini, i proff. ab. Manzoni, Franzi e scarini, Mons. Perosa, i proff. ab. Manzoni, Franzi e Rubini, questi ultimi tutt'ora viventi.

Nessuna osservazione essi avevano mai ricevuta, tanto più che il cappello a cilindro era stato portato, in passato, e sempre tranquillamente, dall'ab. prof. Rinaldo Fulin, da mons. De Pol, che fu poi Vescovo di Vicenza, dai professori del Seminario Giovanni Paganuzzi, Giovanni Crespan e Favaretti, dall'ab. prof. Tositti del Ginnasio Liceo Marco Polo e da altri fra i quali i sacerdoti Zennoni di S. Pantaleone, Resch, prima maestro elementare com. e poi Arciprete di S. Pietro di Castello, Ghedina di S. Maria della Pietà, Marco Moro di S. Martino, cav. Giovanni Moro di S. Stae, sac. Penzo dei Carmini prof. Cestari di S. Zaccaria e Spreafigi e Pagan sottocanonici di S. Marco.

Ma il Card. Sarto, che era rigido osservatore dei canoni ecclesiastici, non tollerò quello che gli altri Patriarchi avevano tollerato, e.... « giù le cane » — disse — e contemporaneamente emanava un editto perchè entro otto giorni (appena il tempo necessario di provvedersi del nuovo cappello) tutti avessero a smettere l'uso del cilindro ed adottare il tricorno.

E fu così che, volentieri o malvolentieri, si adattarono all'ordine superiore, tutti, meno uno, il comm. Mosca, il quale non voleva affatto saperne di abbandonare la sua tuba.

Ma anche questi, però, dopo non molto tempo, finì per inchinarsi alla ingiunzione Patriarcale.

Naturalmente i commenti fra il pubblico furono molti e prolungati quando si notò la sparizione di tanti cilindri e la inaugurazione di altrettanti tricorni.

G. O.

Il nuovo "Giornale del Turismo,,

E' uscito testè in 16 pagine nitidamente impresse e col testo intercalato di belle incisioni, il primo numero del nuovo settimanale «Giornale del turismo» pubblicazione ufficiale della Federazione per gli interessi turistici della Venezia.

Com'è dichiarato nell'articolo programma, il giornale vede la luce coll'assunto di essere, ora che il movimento dei forestieri in Italia e specialmente a Venezia, uno dei più importanti centri turistici mondiali, ha raggiunto sviluppi magnifici, una preziosa guida pel visitatore del nostro paese, aggiornata non solo per quel che riguarda le comodità di soggiorno, ma anche per le bellezze artistiche e turistiche e per le industrie e le iniziative locali, meritevoli di essere all'estero maggiormente conosciute di quanto lo siano attualmente. Il «Giornale del Turismo» esce a Venezia ogni sabato in quattro lingue: italiano, francese, tedesco e inglese e verrà diffuso anche nei centri più lontani per mezzo degli Uffici di Viaggio, Compagnie di Navigazione, Alberghi, Società Sportive, di coltura ecc. In esso si troveranno tutte le informazioni relative ai viaggi, alle stazioni termali, balneari, alpine, delle Tre Venezie, alle iniziative che vanno prosperando e realizzandosi nella nostra città ai traffici, alle industrie di questa, alla sua vita internazionale.

Il primo numero contiene un interessante articolo riassuntivo sull'attività e il successo di quell'alta impresa artistica che è la Biennale Veneziana; illustrazioni delle nostre maggiori iniziative industriali, quali il Porto Industriale, la nuova Stazione marittima per passeggeri, i merletti, inoltre il giornale è denso di avvertimenti utili e notizie turistiche, sportive ecc. Esso è diretto dal prof. Carlo Combi ed ha per redattore capo il dott. Antonio Galata.

Al nuovo giornale, il cui numero di saggio dà già affidamento di serietà e di interesse, così diverso come si presenta dai soliti fogli puramente reclamistici, auguri di prospera vita.

Una ricorrenza gloriosa del 71 Fanteria

Il 71.o Reggimento Fanteria, il 30 novembre c. a., alle ore 14.30, nella Caserma Cornoldi solennemente commemorerà il glorioso anniversario della Battaglia di Oslavia, dove diede le più belle prove di valore, di eroismo e di sacrifizio.

A detta commemorazione sono vivamente pregati di intervenire tutti gli ufficiali e militari di truppa di ogni grado, in congedo, residenti a Venezia e che appartennero al 71.o Fanteria. Per gli ufficiali che intervengono in divisa, è prescritta la grande uniforme.

Il portafoglio dello stuccatore

Lo stuccatore Morbin Riccardo di Bortolo di anni 37 da Vicenza e qui domiciliato in Calle delle Botteghe a S. Stefano presso la famiglia di Giovanni Spezzamonti denunciava ieri al Commissariato di P. S. di S. Polo la sparizione del portafoglio di pelle marron scuro in cui teneva trecento lire e qualche carta personale.

Nella denuncia lo stuccatore aggiunge che il portafoglio era nella sua giacca, cui nel pomeriggio del giorno prima aveva posto su una cassa, insieme a quelle di altri operai, in casa del notaio Chiurlotto a S. Silvestro dove era stato chiamato a lavorare. Si accorse della sparizione quando, recatosi a far delle spese, al momento di pagare si tastò ma non trovò più il portafoglio.

Una baruffa con un colpo di rivoltella per un urto tra due natanti

Ieri verso mezzogiorno dalla banchina dei carboni in Bacino alla Marittima si staccava il burchio «S. Giuseppe» di cui è capitano il giovane di 26 anni Marini Antonio di Giacomo, da Mira Taglio, il quale si dirigeva alla banchina opposta per trasbordare in altro burchio otto barili di pece greca che caricavano soverchiamente il «S. Giuseppe».

A metà tragitto si trovò ad attraversargli la rotta una chiatta vuota vogata dal vettottenne Grosso Luigi di Pietro abitante in Calle Galizzi a San Silvestro 1024, al quale il garzone del burchio, Salomone Francesco fu Filippo di anni 28, temendo un investimento, gridò di arrestarsi. Ma l'altro non se ne diede per intesa e i due natanti si urtarono provocando le rimostranze del Salomone, che il Grosso non volle soffrire e cercò di colpire il garzone con un colpo di remo.

Mentre il Grosso insisteva contro l'avversario questi saltò sulla chiatta e un poderoso cazzotto fece per un momento traballare il focoso Grosso, che impegnò poi una violenta colluttazione. A dar man forte al Salomone, saltò sulla chiatta anche il Marin che ebbe una accoglienza poco foriera di vittoria perchè un pugno del Grosso lo mandava lungo disteso sulla sentina. Questo il segnale di armistizio, perchè i belligeranti rientrarono alle loro... basi, non senza scambiarsi degli aggettivi abbastanza qualificativi e delle minaccie.

Il Grosso però meditava una rivincita; difatti egli accostò a terra e salito sul piroscafo «Fiumale» faceva bersaglio di una fitta sassaiuola i due del burchio. L'assalto alla.... fortezza del Grosso era impossibile scalando la murata del piroscafo, e d'altra parte se i due si attendevano di accostare alla banchina, vi sarebbero arrivati quasi certamente con qualche piccola appendice al capo, dato il tiro del Grosso che andava sempre più aggiustando la mira.

Il Marini giuocò allora la sua ultima carta sparando un colpo di rivoltella in aria, provocando così la fuga del Grosso, e stava già sopra la poppa del burchio, soddisfatto di vedere il nemico in rotta, quando si acorse che arrivava il maresciallo Di Grazia e il brigadiere Di Prima degli specializzati della Marittima, i quali lo dichiararono in arresto per porto abusivo di rivoltella.

Ogni giustificazione fu vana e il Marini è ora alla Giudecca a riposare per forza sui non troppo felici allori.

Angelo Berenzi arrestato a Torino

Sciogliendo la riserva impostaci da ragioni di opportunità, possiamo oggi annunciare che uno dei mandati di cattura emessi dal Giudice Istruttore del Tribunale di Venezia a carico dei responsabili degli incidenti avvenuti il 12 ottobre u. s. in occasione della passeggiata in gondola sul Canalazzo del famoso pellerossa Tewanna Cef Elk Wite riguardava anche il seniore Angelo Berenzi, il quale si trovava allora al seguito del sedicente principe. Come si ricorderà, il Berenzi è stato recentemente rimosso dalla carica di Membro del Direttorio e da quella di segretario del Circolo Fascista di San Marco, nonchè dalla sua qualità di fascista in attesa dell'esito dei procedimenti giudiziari pendenti a suo carico.

Orbene, possiamo oggi assicurare che il Berenzi, partito qualche tempo fa da Venezia assieme al Pellerossa, è stato arrestato a Torino da quella Questura, appena ricevette il mandato emesso dalla Questura di Venezia.

Il Berenzi verrà perciò fra giorni tradotto alle Carceri della Giudecca in attesa del processo che, a quanto si dice, si svolgerà fra breve.

Com'è noto l'indiano è ora degente all'ospedale di S. Vito a Torino sofferente di malattia di fegato.

L'ospite che fugge con gli effetti dell'albergo

Nel pomeriggio di ieri la signora Marazato, proprietaria dell'albergo «Al Centauro» in Campo Manin, si vide arrivare tutta scalmanata una cameriera, che le disse: « Signora il N. 7 è sempre chiuso ». Giacchè era ormai trascorso il mezzogiorno da un pezzo, e contro al suo solito l'ospite del n. 7 non era stato visto ancora uscire di camera. Bussato e ribussato più volte, siccome nessuno rispondeva e l'uscio era chiuso al di dentro, la signora pensò di mandare a chiamare un fabbro. Sconficcata la serratura in camera non si trovò, come si temeva, nessun raccapricciante suicidio. La stanza era vuotissima, ma la sorpresa fu amara quando si constatò che dal letto mancavano una coperta di lana, due lenzuola, una federa, un copriletto e l'asciugamano. L'ospite, che alloggiava all'albergo da circa dieci giorni, si era notificato al «bureau» per Tamburini Davide di Giuseppe di anni 28 da Padova, di professione geometra. Le cameriere asseriscono che il messere la notte scorsa non fu visto salire nella sua stanza, che era rimasta sempre sigillata. Si crede quindi che il sedicente Tamburini, appena compiuta l'operazione, si sia eclissato. Le cameriere aggiungono anche che l'ospite aveva l'abitudine di portarsi in camera spesso dei grossi fagotti, che alle volte gli erano portati da un facchino.

E l'altra mattina per appunto lo videro scendere e uscire con uno di questi fagotti. Non fecero però caso, essendo mille miglia lontane dal supporre che egli scappasse così colla roba dell'albergo.

Il valore degli effetti rubati è di circa 500 lire.

Un ragazzo incolpevole accusato di furto

Iersera alle 21 il funzionario di notturna rag. Morelli è stato avvertito che all'Albergo Gabrielli sulla Riva degli Schiavoni era stato fermato un ragazzo, ritenuto autore del furto di due coperte in danno di un forestiero. Il funzionario inviava sul posto l'appuntato Gaballo, il quale potè venir a conoscenza che il boemo sig. Peters Adolfo da Karlsbad giunto qualche minuto prima dalla ferrovia in gondola, aveva incolpato il quindicenne Sanavia Attilio di Massimiliano abitante sulle Fondamente Nuove presso la famiglia di Berengo Maddalena, del furto delle due coperte che egli portava seco.

L'appuntato Gaballo si sincerava dello asserto del forestiero, prima di procedere contro il ragazzo. Così telefonato alla Ferrovia e ricercata la gondola n. 459, di cui si era servito il Peters, si rinvennero invece le due coperte, dimenticate entro la gondola. Il ragazzo innocente è stato subito rilasciato, mentre il forestiero si profondeva in iscuse.

Il solito furto del calice

Padre Enrico Biffi della Compagnia di Gesù, alle 7.45 di ieri mattina scorgeva uscire dalla Chiesa dei Gesuiti, della quale è Rettore, un individuo che dal modo di comportarsi lo lasciò per qualche momento in sospetto.

Recatosi nella sacrestia, il Rettore potè vedere che i suoi sospetti erano giustificati, perchè mancava dal banco un calice d'argento massiccio con patena che egli ricordava benissimo di avere lasciato colà.

Pietosa fine d'una domestica

Si annega nel rio di S. M. Formosa

Verso le 13 di ieri alcuni passanti dal ponte di S. Maria Formosa scorsero galleggiare nel sottostante rio il corpo di una donna. Alcuni volonterosi scesero in un sandolo e assicurarono il cadavere con una corda alla riva del campo, mentre altri correvano ad avvertire il commissariato di Castello il quale inviava sul posto il brigadiere Sordi e il vicebrigadiere Valente, e questi disposero testo perchè la donna fosse trasportata a mezzo della Croce Rossa all'Ospedale. La morte dell'infelice doveva essere stata recente perchè le sue carni erano intatte ed ancora rosee, ciò che faceva credere ch'ella fosse in acqua da poco tempo.

Comunque, il medico di guardia dr. Dolfin, che pure era di questa opinione, a richiesta del brigadiere Casella, ha inviato il cadavere nella sala anatomica dell'Ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Frattanto il brigadiere Casella ordinava la perquisizione del cadavere della sconosciuta. La donna, dall'apparente età di una trentina d'anni, vestiva modestamente, dalla capigliatura bionda, di una corporatura alquanto avvenente, portava in tasca un biglietto nel quale era segnato il nome di certa Michieletto Maria sposata Pegorer, scaricatore di carbone, di Natale di anni 28 abitante in calle della Dolena a San Silvestro 1185.

Fatta ricercare la Michieletto dal brigadiere Casella e posta davanti al cadavere, ella non esitò a riconoscerlo per quello di certa Emilia, non meglio identificata, di professione domestica. Disse di averla conosciuta poco tempo fa per mezzo di una sua amica e aggiunse che da quel giorno essa si recava spesso a casa sua per farsi qualche fumatina di sigaro, essendo una accanita fumatrice di toscani. La Michieletto non esclude poi che le piacesse il vino ed i liquori, causa a cui con tutta probabilità è dovuta la fine immatura della disgraziata.

Comunque, dato che la Michieletto non seppe più di questo, il brigadiere Casella si recò nel Sottoportico del Caffettier al N. 2003, dove abita la famiglia del comm. Pietro Suzzi, presso la quale l'Emilia era stata per qualche tempo a servizio. E là infatti potè stabilire che la suicida era tale Emilia Martinelli di anni 28, oriunda da San Donà di Piave. Dalla casa la ragazza mancava da una quindicina di giorni, essendo stata licenziata appunto per la sua condotta irregolare, e perchè oltre al vizio del bere e del fumare, pare non fosse del tutto onesta. La Martinelli si era recata proprio ieri a salutare la sua vecchia padrona, affermando che si trovava assai bene nel nuovo servizio che disimpegnava presso il sig. Marzato proprietario degli Alloggi al Centauro in Campo Manin al N. 4296

I signori Marzato da parte loro asseriscono che erano in procinto di licenziarla, perchè aveva dato luogo ad un cumulo di lagnanze sia nei riguardi della sua serietà, che della sua onestà. Alcune donne di servizio asseriscono che la Martinelli aveva fatto sparire ai loro danni denaro e biancheria. Proprio ieri, ci disse la signora Marzato la Martinelli che era assente per la sua giornata di riposo, si era recata presso il biadaiuolo Davanzo in calle della Mandola, dal quale si era fatto dare per suo conto mezzo chilo di zucchero e quattro uova, facendosi pure imprestare cinque lire, dicendo che sarebbe ritornata poi a soddisfare tutto.

In tasca la suicida non aveva che L. 1.55 e due firme del lotto per la ruota di Venezia coi numeri: 2 48 50 e 5 25 44.

Un marito che tenta spedire la moglie al Manicomio di S. Clemente

Nella casa segnata col N. 1172, in Calle Saresin a Castello, vivono da circa quattro anni i coniugi Monaro Giorgio di anni 61, pensionato dell'Arsenale che saltuariamente si dedica a radere la barba in casa a qualche amico che ha una speciale fiducia nella leggerezza e nella sicurezza della sua mano, e la moglie De Pizzon Giuseppina di anni 56. Tanto lui che lei sono rimasti vedovi per ben due volte; ora di quest'ultimo connubio entrambi non sono molto soddisfatti, sia per il reciproco temperamento irrequieto, sia per una inclinazione comune ad alzare qualche volta un pò il gomito, e si sa come il vino fomenti le liti. Lui ha una figlia, di primo letto, Maria, di vent'un anni, ora sposata e abitante in Secco Marina.

La passione del vicinato

Stando così le cose, e col preambolo dell'alcoolismo, si è giunti ad un tale punto di parossismo, che il Monaro ha paura della moglie, e la De Pizzon.... del proprio marito! Frequenti dunque i bisticci, che a volte traboccano in scenate suscitanti allarmi anche nel vicinato, che accorre alle grida dei baruffanti; dividendosi poscia a tenzone finita in due campi; quelli che simpatizzano per il maschio, asserendo che il torto è tutto della donna, e viceversa.

Una settimana fa, una scena più chiassosa delle altre, avvenne in via Garibaldi, quando lei, più... allegra del solito, inveì contro il marito che minacciava di farla rinchiudere in manicomio se ella avesse continuato sulla gamma degli improperi. E qui bisogna ricordare come la sera precedente egli, appena messosi a letto, si accorse rabbrividendo che la moglie aveva nascosto sotto il paglericcio nientemeno che un temperino. Il Monaro si è più impressionato anche perchè altre notti vide, o gli parve di vedere, la moglie alzarsi di soppiatto, andare in cucina, aprire e chiudere i cassetti dove erano le posate, uscire di casa magari a notte inoltrata, e altre stramberie. Questi fatti lo spinsero a richiedere dal medico del circondario dr. Dei Poli un certificato nel quale si dichiarasse che la moglie soffriva di testa e bisognava perciò internarla, almeno per un pò di tempo, in una casa di salute.

Il Monaro dunque, accompagnato dalla figlia Maria, si recava dal dr. Dei Poli, a raccontargli tutta la dolente istoria, ed il medico che conosceva già la donna ed aveva perciò le sue buone ragioni di credere più a lui che ad essa, dati i suoi precedenti, rilasciò il certificato. Il Monaro si servì di tale documento per recarsi la sera dal funzionario di notturna alla Questura centrale dr. Morsolin per richiedergli una ordinanza di internamento in manicomio della De Pizzon. Il vice commissario non ebbe nulla da obbiettare e rilasciò l'ordinanza.

Ridda di certificati medici

Ma la De Pizzon, alla quale non erano sfuggite le pratiche segrete del marito, fuggì di casa al momento buono, cioè proprio quando giungeva la Croce Rossa colla barca per prenderla e portarla in Manicomio. La fuga è stata effettuata con un salto che ella fece dalla finestra della sua camera, sita al pianterreno. Da quella sera rimase lontana da casa circa quattro giorni, alloggiando, alternativamente presso questa o quest'altra famiglia amica del vicinato. Nel frattempo ebbe occasione di consigliarsi, pare, anche con un legale; e poscia andò dal dr. De Carolis a S. Maurizio, accompagnata da certa Elvira Gregolin, abitante anch'essa in Calle Saresin. Il dottore, dopo averla scrupolosamente visitata, le rilasciò un certificato in cui è detto che la De Pizzon, pur essendo bisognevole di cure, non si ritiene affatto sia pericolosa nè a sè nè agli altri, così da dover essere ricoverata in manicomio

Con questa carta in mano, la De Pizzon corre, in compagnia della Gregolin dal dr. Dei Poli:

« Come el vede, caro dotor, mi no so mata, e me par che sia el caso de dir che xe più mato mio mario o chi voleva mandarme a S. Clemente ».

Il dr. Dei Poli, letta la dichiarazione, resta un pò sconcertato, e mentre in coscienza deve mantenere il punto di vista di prima, davanti alle argomentazioni oppostegli dalla donna, convalidate dalla Gregolin, finisce per convenire che non aveva alcuna difficoltà a ritirare la dichiarazione dell'internamento purchè ella presentasse altre indubbie testimonianze del suo perfetto equilibrio mentale.

La De Pizzon si presentò poco dopo al dr. Dei Poli, con un seguito di undici donne del vicinato, le quali testimoniano e giurano per la De Pizzon affermando essere invece il marito la causa di tutti i mali.

Il consiglio delle undici

Di fronte a questo.... plebiscito, il dr. Dei Poli fa firmare una dichiarazione dalle undici testimoni presenti, dichiarazione in cui si garantisce della innocuità assoluta della De Pizzon; dopo di che egli rilascia naturalmente alla donna un certificato che annulla il primo, in possesso del Monaro.

Questa serie imbrogliatissima di ordini e contrordini ha suscitato come si può immaginare, un certo scalpore nel popoloso sestiere di Castello ed è stata oggetto dei più vivaci commenti, specialmente da parte degli abitanti di Calle Saresin, che ormai avevano fatto, di questa contesa tra moglie e marito, il loro pasto quotidiano di chiacchere.

Abbiamo potuto avvicinare la De Pizzon la quale, a dire il vero, appare anche a prima vista con tutti i caratteri di una eccessiva nervosità. Essa è una donnetta alquanto pingue, bassa di statura, bianca e rossa di salute, però cogli occhi incantati e che pare chiedano: « Cosa volete? »

La De Pizzon, ci guarda un attimo interdetta e poi: « Mi so la mugier de Zorzi » (Giorgio suo marito). « Cossa vorlo? ». La domanda sparata a bruciapelo ci fa intendere che bisogna, nell'interrogatorio, procedere per gradi; difatti, prima ancora che noi rispondiamo, ella ci investe:

— La xe una guardia de questura?

— No...

— Alora el xe uno de la Croce Azura?

— No...

— El xe un impiegato del Municipio?...

— Nemmeno...

... parchè qua xe nato dei truchi capisselo!

Questo preambolo, per venire a sapere quanto ci interessava, ce lo fa sul limitare della casa, poi veniamo invitati garbatamente da lei stessa ad entrare e accomodarci.

Tutti contenti

Una misera casetta a pianterreno, composta di un piccolo andito buio, una cucina di due metri quadrati e di una stanzetta umida e bassa, due poggiereci sopra due cavalletti, qualche sedia e un cassettone tarlato è tutto l'abbigliamento che adorna l'asilo dei coniugi... trambascati. E qui lei giura di essere perseguitata dal marito e dalla di lei figlia Maria, aggiungendo che egli fa questo per « magnarme el sangue mio ». Le chiediamo ragione di questa asserzione, ella risponde che, avendo ragranellato qualche piccolo risparmio frutto dei suoi sudori giacchè di quando in quando, prima di sposarsi, correva a prestar qualche serviziettto presso questa o quell'altra famiglia, il marito vuole a ogni costo venirne in possesso.

— Ma piutosto che lu gavesse da meter le man sui mii bessi, li bruso — ella esclama con calore.

Insistiamo ancora per avere qualche notizia più precisa e più interessante; ma ella ci ripete e si dilunga in cose già dette, e ci congediamo mentre ella, salutandoci cortesemente, ci annuncia che ha già fatto pace col marito e, perciò.... tutti contenti.

Ritornando al Monaro, l'opinione pubblica nei suoi riguardi — come abbiamo detto — si divide: c'è chi dice che il Monaro sia un ottimo lavoratore, amante della famiglia, ecc., c'è chi invece asserisce il contrario. Ad ogni modo sull'argomento non mettiamo una parola di più, accontentandoci di aver esposti i fatti come sono avvenuti.

Un piccolo incendio a S. Cassiano

Nel pomeriggio di ieri, alle sedici, in una camera al pianoterra dell'abitazione di Costantini Pietro in Ramo Raspi in Calle dei Botteri a S. Cassiano 1546, sembra per un fiammifero acceso caduto a terra, si appiccava il fuoco a del cotone col quale si stavano facendo delle coperte imbottite dalle persone di famiglia del Costantini.

Il cotone prese subito fuoco sollevando grandi nuvole di fumo denso che destò l'allarme nel vicinato e mentre le due donne che lavoravano nella stanza fuggirono spaventate gridando disperatamente alcuni vicini si diedero alacremente all'opera di spegnimento con secchie e recipienti d'acqua.

Accorrevano intanto gli specializzati del vicino Ufficio di S. Polo col maresciallo Mozzetti i quali aiutarono i volonterosi nell'opera di estinzione mentre dall'appuntato Valentini venivano avvisati i pompieri i quali accorsero dalla IV Sezione colla motopompa ma al loro giungere l'incendio era quasi completamente domato per cui bastarono ancora pochi getti della monocilindrica.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La condanna dell'omicida

Ieri mattina è continuato il processo contro del Monino autore dell'omicidio di Ceresetto. Sono stati dapprima uditi gli ultimi testi: il medico delle carceri dott. Giuseppe Pitotti, Giuseppe Drussi, Giuseppe Measglio, Pietro Pilosio, Pasquale Lo Muscio da Bari, Domenico Dal Prete, Elio Viaggio, Alfredo Puppo, Italico Morandini, avv. Luigi Cancian, Gino Popolani, rag. Giuseppe Gagiardis.

Dopo la lettura degli atti e delle perizie si iniziarono le arringhe. Parlò per primo l'avv. Sartoretti della Parte Civile; seguì l'arringa defensionale dell'avv. Tiziano Tessitori. Dopo di lui il Pubblico Ministero avv. Castellano pronunciò la sua requisitoria e per ultimo interloquì in difesa dell'imputato l'avv. Emilio Driussi.

Alle ore 17.40 l'aula venne fatta sgomberare ed il Presidente invitò i giurati a pronunciare il loro verdetto. Alle ore 18.15 l'aula venne riaperta e la folla irruppe tumultuando. Il Monino rifiutò di presentarsi per assistere alla lettura del verdetto. Il cancelliere lesse il verdetto con cui il Monino è ritenuto responsabile di omicidio volontario, senza il beneficio della semi-infermità di mente, senza quello del vizio parziale di mente per ubriachezza; sono pure state negate le circostanze attenuanti, quella della minaccia a carico dell'Oriol Umberto ed affermato invece il quesito della mancata denunzia di armi; anche per questo quesito sono state negate le circostanze attenuanti.

L'avv. Sartoretti per la Parte Civile chiese la condanna ai danni e spese con la somma provvisionale. Il Pubblico Ministero chiese la condanna complessiva a anni ed un mese di reclusione ed agli accessori di legge. L'avv. Driussi prospettò una riduzione di pena perchè lo stato di alcoolismo, che i giurati ritennero non giunto al grado di ubriachezza, è tuttavia innegabile e deve influire sulla misura della pena.

Il Presidente si ritirò per la sentenza e quindi, in base al verdetto dei giurati, condannò il Monino Severino ad anni 19 e mesi 1, alle spese processuali, alla tassa di sentenza, al risarcimento dei danni da liquidarsi alla parte civile in separata sede accordando una provvisionale di lire 500 e lire 1000 per le spese di costituzione di parte civile, alla confisca delle armi e delle cartucce in giudiziale sequestro.

Il Monino, dopo la condanna, appariva sconvolto e sorridente ed all'uscita stringeva la mano a quanti si avvicinavano per dargli coraggio e disse: «A rivederci in paradiso!» Intanto la folla si era riversata in via dell'Ospedale per ottenere il passaggio del Monino, che i Carabinieri fecero salire su una vettura pubblica, la quale partì di buon trotto verso le carceri. Nessuna manifestazione rumorosa da parte del pubblico, composto in gran parte di gente di Ceresetto e dintorni.

Il doppio quintetto torinese

Un vero avvenimento artistico sta per avere la nostra città col concerto che il dicembre prossimo venturo alle ore nella sala del Moderno sarà eseguito dal doppio quintetto torinese. Non esageriamo quando affermiamo che il concerto segnerà un avvenimento artistico che farà veramente onore alla Società degli Amici della musica sotto i cui auspici il concerto sarà dato.

Materiale militare sequestrato

In una perquisizione operata dai Reali Carabinieri di Tricesimo in casa di Angelo Tullio vennero trovate una cucina da battaglione, un moschetto 15 caricatori e delle sciabole a baionetta. Per questo fatto vennero denunciati all'autorità giudiziaria il padre Angelo Tullio ed i figli Luigi, Elia e Umberto ritornati in questi giorni dalla Francia.

I combattenti di Pavia d'Udine

I combattenti della sezione di Pavia d'Udine dell'Associazione Naz. Combattenti, riuniti in assemblea ieri sera per deliberare in merito al provvedimento disciplinare preso dalla federazione friulana per la partecipazione alla commemorazione della Marcia su Roma, hanno riconfermato con schiacciante votazione la loro fiducia nel consiglio direttivo ed hanno deliberato di staccarsi dall'Associazione Nazionale Combattenti e di costituire a Pavia di Udine un'associazione autonoma fra ex combattenti con carattere strettamente apolitico.

La commissione per il caro vita

Per la nostra provincia sono stati nominati a far parte della commissione per fronteggiare il caro vita e stabilire il prezzo del pane i sigg. Grande Uff. on. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale, cav. Girolamo Muzzatti per la Camera di commercio, cav. Ernesto Varutti e Giovanni Stragna per i consumatori; cav. Giannino Nicoli Toscano per gli agricoltori; Pietro Tomasini da Gorizia, rag. Giacomo D'Andrea, direttore del forno municipale di Udine e Silvio Savio presidente della Società proprietari di forni di Udine per i fornai; ing. Pauletig di Gorizia e dr. Vuga di Udine per i sindacati.

La commissione, presi gli opportuni accordi, si riunirà per prendere le necessarie deliberazioni.

I borseggi della fiera

La tradizionale fiera di Santa Caterina è accompagnata ogni anno da un'altra tradizione: quella dei borseggi, fra i quali notiamo i seguenti: Giovanni Fabbro fu Giovanni di anni 62, derubato del portafoglio con L. 685; Cesare Toso fu Angelo borseggiato di L. 25; Pietro Buiatti fu Antonio derubato del portafoglio con L. 150 ed importanti carte personali; Angelo Mattiussi derubato del portaglio con lire duecento.

La vertenza dei tramvieri risolta

In seguito alla vertenza pella denuncia del contratto in corso, comunicata fin dal 19 ottobre 1924 alla direzione della Società Tramvie del Friuli, da parte dei tramvieri delle due linee di Udine e di Tricesimo, la Federazione dei sindacati comunica la seguente felice soluzione:

Dopo una serena discussione ed accurata disamina della situazione fra l'ing. Calligaro Domenico consigliere delegato della Società Tramvie del Friuli, il sig. Alceo Castellani rappresentante della Federazione dei sindacati e l'ing. Carlo Fachini, la vertenza è stata risolta felicemente mediante la concessione fatta dalla Società Tramvie a tutto il personale che gode del caro vita di un aumento sul caro vita stesso del 10 per cento con effetto retro-attivo dal primo luglio 1924. La soluzione è stata raggiunta senza urti delle parti interessate. Di ciò va data lode all'opera conciliatrice dell'ing. Calligaro e dal rappresentante della Federazione. La Federazione si sente pure in dovere di tributare un plauso al bravo segretario del Sindacato sig. Celso Zorino ed a tutti gli organizzati che nel periodo delle trattative hanno saputo tenersi fermi su di una linea integra di disciplina che, ad onor del vero, sarebbe bene che tutte le nostre organizzazioni sapessero imitare.

L'istruttoria contro il Domini

Crediamo di sapere che la Procura Generale di Venezia delegherà al Tribunale di Treviso l'istruttoria del procedimento contro il geometra Ubaldo Domini e contro il Giacomino Feruglio. Ieri è stato rimesso in libertà il mediatore Giacomo Sabotig, non essendo risultato alcun elemento a suo carico.

Cronache provinciali

MANIAGO

Crisantemi. — All'alba d'ier l'altro si spegneva il rag. Elio Toffolo a soli 34 anni lasciando nel più profondo dolore la moglie tre teneri figli, la sorella ed i parenti tutti. Era assessoro Comunale Presidente del Consorzio Agrario locale, membro di molte istituzioni cittadine, era amato e stimato da tutti. Oggi ne seguirono solenni funerali che furono una splendida dimostrazione d'affetto sincero. Intervennero tutte le autorità cittadine rappresenanze di associazioni con bandiere. Mutilati Combattenti, Scuole, Società Operaia, Tiro a Segno e altre; moltissime magnifiche ghirlande di fiori freschi. La tua Rina ed i tuoi bimbi; Fam. Mazzoli-Taic; Famiglia Bortolussi; Municipio di Maniago; Bianca di Maniago; Famiglia Dorigi; Famiglia Rosa Arturo; Famiglia Poletti; Giovanni ed Eugenio Rosa ecc. Uno stuolo di popolo con torcie. Gli amici, molti anche dei dintorni si contesero l'onore di portare la salma fino alla tomba di famiglia. Tanta manifestazione d'unanime compianto lascia lo strazio dei parenti.

Per onorare la memoria del rag. Elio Toffolo furono fatte le seguenti offerte all'erigendo Ospedale Civile: Lire 100 ciascuno: Consorzio Agrario di Maniago; Famiglia Carlo Cadel; rag. Jem Paolino; Famiglia Priatti di Pordenone. — L. 50 dott. Eugenio Fornasier; La Jacona Gaetano; Latteria Sociale; Fam. Dorigo; dott. Bruno Fioretti — L. 30 Alinto Rosa Toffolo Ferdinando; David Antonio; Danelin Beniamino; Centa Giovanni e Vittorio — L. 25: Rosa Giovanni ed Eugenio; Giacinto Maddalena — L. 20: Centa Antonio; Luigi Beltrame e figlio; Biason Carlo; dott. Tomasi Tano; Fioravente Milan; Cesare Beltrame e fratello; geom. Luigi Faraci; geom. Romano Beltrame; Fornasier Angelo. — L. 15: Beltrame Giovanni Quirini e figlio — L. 10: Rosa Tranquillo; Rossignolli; Zecchin Giovanni fu Angelo; Adriano Pigoli; Tomasso Antonio; Plateo Carlo; Rosa Giovanni; avv. Marchi; Candido Giuseppe; Fratelli Campolin; Plai Angeli Luigi; Lorenzon Gio. Batta; Francesco Venier. — L. 5: De Marco Bernardo; Manzo Giovanni; Crovato Stefano; De Dorenzi Giuseppe; Dessoni Eugenio; Bocchini Mario; Cimatoribus Angelo; Rosa Ambrogio Carlo; Rosa Ernesto; Rosa Ambrogio Carlo; Rosa Ertro fu Domenico; Mazzolin Umberto; Chiasais; Adozilli; Mazzoli Antonio organista.

Banchetto d'addio. — All'Albergo Montenero gli ingegneri e impiegati degli uffici costruzione delle Ferrovie dello Stato di qui, Aviano e Vittorio, offrirono un banchetto all'ing. Attilio Zambon che, in seguito a sua domanda è trasferito all'ufficio di Bologna. Porse il saluto al partente l'ing. capo comm. Pallavicini che ebbe parole affettuose e auguri.

All'ing. Zambon che è anche un valoroso combattente, dai combattenti di qui verrà offerta una bicchierata. Al partente auguri di soddisfazioni.

PORDENONE

Il Natale dei poveri. — Il fascio anche quest'anno si è fatto promotore per la raccolta di fondi per offrire la strenna ai bambini poveri, la cittadinanza tutta vorrà rispondere come il solito con slancio per un'opera sì gentile e buona.

L'Associazione della Stampa con sottoscrizione pubblica darà pure questo Natale il pranzo ai poveri.

«Gli scarponi» hanno costituito la loro associazione e nominata la presidenza.

Prossimamente inaugureranno il gagliardetto, e nel carnevale terranno un grande veglione di beneficenza al Licinio.

TARVISIO

Assemblea generale per l'elezione del nuovo Direttorio. — Il giorno 22 novembre alle ore 20 nei locali della Sezione del Fascio ebbe luogo l'assemblea generale degli iscritti per l'elezione del nuovo direttorio.

Davanti a numerosi iscritti intervenuti assunse la presidenza il segretario di zona Sig. Ing. Caccese, in rappresentanza della Federazione Friulana.

Egli parlò lungamente e, con belle parole, fece un riepilogo delle gesta passate e dei presenti doveri che s'impongono al partito, ed invocò concordia e disciplina di cui necessita l'Italia.

Nella votazione risultarono eletti a grande maggioranza i signori Feragotti Leopoldo, Sommaro Giovanni, Biasoni G. Battista, Leone Gaetano, Casavole.

Il Direttorio così eletto passò quindi alla nomina del Segretario Politico e venne eletto il Sig. Fegarotti.

Le elezioni, che ebbero luogo fra grande entusiasmo, dimostrarono compattezza e consapevolezza nei presenti.

Il presente Direttorio, che intende affrontare molti problemi di vitale interesse per la zona, fida nell'appoggio di tutti gli iscritti e delle autorità.

Egli nella sua prima riunione, ha votato il seguente ordine del giorno, cui intende ispirare la sua condotta:

«Il C. D. esaminata la situazione locale determina di appoggiare e promuovere iniziative locali, con carattere di pubblica utilità.

E' concorde nell'avviso di far cooperare in tali opere tutti gli elementi tecnici, dando riconoscimento in tal modo ai fattori morali inclusi nella Sezione. Fida nell'appoggio delle autorità e dei gregari».

Ha poi determinato, fra l'altro, di agire energicamente contro tutti coloro che con violenze, e con assenteismo, vorranno minare lo sviluppo della Sezione.

Così termina lo stato letargico in cui era caduto il fascismo locale, stato che aveva dato, a molti allogeni avversari, la falsa illusione del suo disgregamento.

CODROIPO

Cospicua elargizione. — Il sig. Luigi Fransa per onorare la morte del di lui padre ha elargito la somma di L. 10.000 a favore della Congregazione di Carità.

CIVIDALE

Provvedimenti all'igiene. — Non ostante i nostri reclami e quelli di altri giornali, l'appaltatore della nettezza urbana continua nel suo dannoso sistema di spazzare le pubbliche vie. I suoi dipendenti, verso le otto, vale a dire quando i cittadini spalancano le finestre per farvi entrare un po' di aria od escono per recarsi al lavoro, fanno sollevare a nuvoli la polvere, senza curarsi di altro che di sbrigare il proprio lavoro. Possibile che non ci sia modo di ovviare a questo grave inconveniente, con l'anticipare la spazzatura di qualche ora, o coll'inaffiatura delle strade.

Consiglio Comunale. — Il nostro Consiglio Comunale è convocato per domani a sera, allo scopo di discutere vari importanti oggetti e per procedere alla nomina del maestro della Banda cittadina.

Conferenze agrarie. — Il titolare della nostra Cattedra d'Agricoltura dott. Alfredo Ortali, ha iniziato il giro di propaganda agricola, con una conferenza tenuta ieri l'altro a Moimacco, davanti a molti allievi del luogo, ai quali parlò con forma ed argomenti persuasivi, sui lavori di aratura, di scasso e concimazione del terreno.

In ultimo affacciò l'opportunità di istituire anche in quel paese una latteria sociale, dimostrando i notevoli vantaggi che ne potrebbero ricavare i produttori di latte.

Sport Club Cividale. Gita al Monte Stol. Per domenica 30 Novembre è indetta una gita sociale al Monte Stol, con partenza alle ore 6.30 da piazza Duomo. Le prenotazioni, accompagnate dalla quota di L. 10 per il trasporto in automezzo, si ricevono presso il negozio Angeli, fino a tutto sabato 29 corr. Colazione al sacco.

La semina del frumento. — La semina del frumento in tutta la zona del nostro circondario, e perciò, anche oltre, si è effettuata nelle migliori condizioni di clima e di terreno; perchè dopo il periodo della pioggia, la terra è venuta lentamente asciugandosi e polverizzandosi, sicchè i semi hanno potuto attecchire bene dappertutto ed oggi vediamo i campi arati e concimati che vanno coprendosi di verde, quasi per infonderci la speranza che il pane non ci mancherà neanche nel prossimo anno.

VIGONOVO DEL FRIULI

Le mani in tasca. — Purtroppo dobbiamo constatare che la pazienza dei fascisti è messa a prova assai duramente. La canaglia rossa e la coorte di oche che la fiancheggia evidentemente per ordini ricevuti ed estesi a tutta l'Italia fa tutto il possibile per creare incidenti per poi riversare la colpa al fascismo. Anche a Vigonovo del Friuli la campagna del «Corriere della Sera» dell'«Avanti» e Soci per persuadere che il fascismo è morto!!?? o sta per morire, rende coraggiosi perfino i più morti conigli. Per la prudenza e la disciplina dei fascisti furono evitati in questi giorni seri guai. Ma sarà bene che l'autorità provveda prima che incidenti dolorosi possano avvenire in questi paesi dove le popolazioni sono pel fascismo. Bisogna controbattere le stomachevoli menzogne e le affermazioni delle famigerate opposizioni che mirano alla discordia degli Italiani ed alla rovina della Nazione, bisogna mettere al fresco i provocatori prima che sia troppo tardi.

CAVEDINE

Infortunio. — Il contadino Roberto Pedrotti, padre di nove figli, mentre stava tagliando iersera un pino nel bosco, veniva colpito in pieno dal tronco improvvisamente caduto, e riportava gravi ferite.

Trasportato questi dal medico di Calavino, si è riservata la diagnosi.

Orribile sciagura al passaggio a livello

SACILE, 27

Questa sera, alle ore 16.30, certa Peruch Cecilia vedova Scota, di anni 34, bidella delle scuole di S. Odorico (frazione di Sacile), transitava accompagnata dal figlio, al passaggio a livello a S. Odorico. Due treni merci incrociavano in quel momento e la Scotta fu investita mentre il figlio rimase incolume. La donna che ha quattro figli ed è vedova di guerra, ebbe rotta la scatola cranica ed asportate quattro dita del piede sinistro. Portata da alcuni pietosi all'ospedale, versa in stato gravissimo.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Due nuovi violenti incendi

Tre case distrutte

TRENTO, 27

Alla tragica seria dei terribili incendi che hanno distrutto, nella scorsa settimana, oltre quaranta casolari di montagna, si devono aggiungere oggi altri due violenti incendi scoppiati in queste ultime ventiquattro ore nelle nostre valli montane.

Il primo di essi è avvenuto nelle Giudicarie e precisamente nel piccolo villaggio di Lundo. Il fuoco, alimentatosi in un fienile, si estendeva rapidamente ai caseggiati vicini. Nonostante l'opera attiva e instancabile dei pompieri due case rimanevano completamente distrutte. Oltre quaranta persone si trovano sul lastrico, prive di tutto, nella più cruda indigenza. La stagione rigidissima rende ancora più difficile e straziante la loro misera situazione. Secondo un primo calcolo sommario, i danni ascendono a quasi duecentomila lire.

Un altro violento incendio è scoppiato verso la mezzanotte scorsa in Gardena al maso Nuarbe, propagandosi rapidamente dalla casa rustica alla casa di abitazione. I pompieri prontamente accorsi compirono sforzi indicibili, coadiuvati dai volonterosi del vicinato che si prodigarono anch'essi con spirito di abnegazione. Ma la loro opera dovette limitarsi a proteggere dalle vampe liberatrici un caseggiato che distava pochi passi dal focolaio dell'incendio. In tal modo la casa investita dal fuoco rimase completamente distrutta. Anche qui i danni sono molto rilevanti e non sono coperti che in minima parte dall'assicurazione.

Dopo l'orribile omicidio. Gli assassini arrestati?

Abbiamo riferito ieri, in tutti i suoi impressionanti particolari, l'orribile delitto di Sarentino, in cui è rimasta vittima la povera vedova Maier, barbaramente assassinata per rapina da due delinquenti, e abbiamo anche segnalato l'arresto di due individui i quali trasportavano un pesante fardello carico di indumenti.

Si conoscono oggi i nomi dei due arrestati: essi sono Leonardo Eber, nato ad Appiano nel 1895, e Francesco Grumer, nato nel 1879 a Seit, ambidue pregiudicati. Dalle indagini finora eseguite, aggrava la posizione dei due la circostanza che essi, nella notte precedente al delitto, furono visti aggirarsi nei pressi di Sarentino dove appunto avvenne il delitto. Inoltre, mentre non furono trovate loro indosso armi da fuoco, è stato appurato che in questi giorni acquistarono delle cartuccie per rivoltella.

Il delitto, a quanto si può dedurre da certi dati di fatto, deve essere avvenuto verso le 6 del mattino. La larga ferita riscontrata alla fronte testifica che l'assassino esplose contro la sua vittima un colpo d'arma da fuoco.

L'uccisa, come abbiamo già detto, era una rivenditrice ambulante, conosciutissima nell'Alto Adige dove frequentava tutti i mercati.

Le indagini della questura continuano.

Caduta mortale

Il bimbo Giuseppe Kien, di Tarres, stava iersera giocando sul balcone della sua abitazione quando ad un tratto, sporgendosi per guardare nel cortile sottostante, perdeva l'equilibrio e andava a precipitare sul selciato. Il povero piccino, per le gravi ferite riportate, spirava poco dopo.

Un giovane scomparso

Da tre giorni si è allontanato da casa per ignoti motivi tale Camillo Fisser fu Francesco, d'anni 26, da Trento. Il giovane è di statura alta, di corporatura snella, di colorito roseo, ha occhi e capelli castani e veste decentemente. Chi sapesse darne informazioni è pregato di riferirle alla R. Questura o direttamente alla famiglia.

La cena della Banda Cittadina

Iersera ha avuto luogo, fra la più schietta allegria e cordialità, la tradizionale cena della Banda Cittadina. Non sono mancati naturalmente i brindisi: hanno parlato, fra gli altri, il presidente Nicolussi, il Commissario prefettizio e il collega Molino, il quale ultimo ha portato il saluto dell'Associazione della Stampa Tridentina, assicurando che la stampa, nella quale trovano espressione tutte le manifestazioni di bellezza e di arte, si troverà sempre concorde nel sostenere l'istituzione per lo sviluppo e il progresso della Banda cittadina.

Dopo la festa del Suffragio

Il Comitato per la Festa del Suffragio ci comunica:

Il risultato finanziario della Festa del Suffragio è stato quanto mai lusinghiero poichè il reddito netto consegnato al Comitato di Trento della Croce Rossa Italiana è stato di lire 4151.30.

Il Comitato della festa esprime il proprio vivo ringraziamento a tutti quelli che hanno prestato la loro opera, con elargizioni in danaro, doni e attività personale. Ringrazia poi tutte le autorità che sono intervenute alla simpatica vecchia cerimonia, alla banda militare del 18. Fanteria, alla fanfara del Club Armonia, a quella di Garriolo, alla banda cittadina ed al coro cittadino. Esprime la propria gratitudine ai sigg. ing. Martinuzzi, Ugo Peterlongo e Bernardo Pedrotti che assolsero con tanta perizia a buon gusto, il delicato compito di aggiudicare i premi agli espositori delle vetrine. Agli espositori tutti, premiati e non premiati, un grazie di cuore per le loro fatiche che hanno servito ad abbellire il rione.

Alla signorina Assunta Trottel, alla signora Bianca Faioni Nones, alla signorina Emma Vanzo e a tutte quelle brave figliole che cooperarono tanto bene col Comitato, la preghiera di voler dare la propria opera fattiva anche negli anni futuri.

Alla stampa cittadina, poi, (il dolce non sta sempre in fondo?) un grazie di tutto cuore per la preziosa collaborazione.

Cronache provinciali

ROVERETO

Un manifesto del Commissario Prefettizio. — Il comm. De Francesco ha pubblicato il seguente manifesto alla cittadinanza:

«Cittadini! L'Ill.mo Sig. Colonnello, Comandante del Presidio Militare di Rovereto, mi ha voluto rivolgere parole nobilissime ed assai lusinghiere di ringraziamento per la spontanea ed unanime manifestazione d'amore, che tutta Rovereto ha tributato domenica scorsa alle gloriose spoglie dei Caduti per far grande l'Italia, e mi ha pregato di rendermi interprete nel modo più forte e vibrato di questi suoi sentimenti presso tutta la cittadinanza.

Ben lieto di corrispondere a sì gradito incarico, a mia volta rivolgo un fervido ringraziamento a tutte le Autorità cittadine, alle Associazioni, agli Enti ed a tutta la popolazione per la magnifica manifestazione di sentimento con cui si volle tributare l'estremo saluto ai gloriosi ed umili nostri Caduti.»

Una nobile lettera della Contessa di Rodeano. — Alla signora Teresina Chiesa, presidentessa della sezione di Rovereto dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti è pervenuta la seguente nobilissima lettera della Contessa Clotilde Elti di Rodeano, che fu madrina della bandiera offerta domenica scorsa a nome delle donne di Venezia:

«Gentile e cara signora Chiesa, a nome anche delle mie compagne mando a lei e a tutte le gentili persone che abbiamo conosciute a Rovereto e che ci hanno fatta tanta cortese accoglienza, i nostri vivissimi ringraziamenti. Della impressione da noi riportata delle belle ore trascorse a Rovereto serberemo dolcissimo ricordo. Il legame che unisce la nostra Grande Famiglia è oggi maggiormente rafforzato dal vincolo spirituale incontrato con la cerimonia di domenica e perciò le sorelle roveretane saranno ormai le sorelle predilette delle veneziane.

«Affettuosamente sua: Clotilde Elti di Rodeano.»

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. — Nella seduta del 19 novembre u. s. la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni relative a Comuni del Circondario di Rovereto:

Aldeno: Regolamento tassa sul bestiame, approva; Marco: Regolamento tassa domestici, approva; Borghetto: Regolamento tassa bestiame, approva — Mori: Regolamento tassa famiglia, approva — Mori: Regolamento tassa pianoforti e bigliardi, approva — Marco: Mutuo di L. 15.000, approva; Pomarolo: Contributo per la Biblioteca scolastica, approva — Santa Margherita: Dazio consumo, rinvia; Rovereto: Alienazione suolo comunale, rinvia.

Un concerto della musica cittadina al Comunale. — Per iniziativa del maestro Regolo Romani la musica cittadina darà un grande Concerto, probabilmente per il giorno di Santa Lucia, al Teatro Comunale «Riccardo Zandonai». Proseguono intanto, sotto la direzione dell'egregio maestro, le prove.

Il Circolo filodrammatico roveretano a Trento. — In seguito ad invito avuto dalla sezione di Trento della Croce Rossa Italiana il Circolo filodrammatico roveretano ripeterà a Trento al Teatro Modena «Per del mio cuore», che tanto successo riportò, quando venne rappresentato nella sede del Club «Armonia».

Lo spettacolo sarà a beneficenza e non mancheranno di parteciparvi anche numerose famiglie di Rovereto e quanti nutrono simpatia per l'ottima nostra istituzione.

RIVA

Uno scontro fra due auto. — Per poco, martedì sera, sulla strada che da Riva conduce ad Arco, non succedeva una grave disgrazia:

L'automessaggeria dell'impresa servizi automobilistici rivani, che in partenza da Riva verso le 5.15 fa la corsa no a Drò e ritorno, giunta quasi all'altezza di S. Catterina, venne investita in pieno da un'auto privata. Il cozzo fu terribile e la ruota sinistra dell'auto privata è andata a fracassarsi contro il radiatore della messaggeria, rovinando la macchina e fracassando in proprio il motore.

L'automessaggeria era guidata dallo chauffeur Tomasoni Giuseppe di Antonio di Riva e conteneva 6 o 7 persone. L'auto privata era guidata dal sig. Zilio Luigi, negoziante di Trento e portava il fratello del nominato Carlo negoziante di Arco.

Nello scontro il sig. Zilio Luigi riportò una ferita al braccio sinistro, ed il di lui fratello Carlo ferito non tanto gravi alla testa al collo ed alla gamba sinistra. Le ferite sono state prodotte dalle scheggie del vetro dell'auto andato in frantumi.

I passeggeri ed il conducente dell'auto messaggiera se la cavarono con un gran colpo e con uno spavento.

Poco dopo avvenuto il cozzo, passato in parte lo spavento, il bigliettario della I. S. A. R. avuta in prestito una bicicletta da un passante si portò alla vicina Arco, a chiamare il dottore e dare avviso a Riva ed al comando dei RR. CC.

Subito si portarono sul posto il medico primario dell'ospedale di Arco dott. Luigi Miori, che visitati i feriti non riscontrò nulla di grave. Poco dopo sopraggiunse il solerte maresciallo sig. Recchi della stazione di Arco, che assunse subito i necessari rilievi, interrogatori e confronti. Da Riva giunsero i dirigenti dell'I. S. A. R., e dato il forte passaggio che continuamente vi è sullo stradone, in breve si formò un gran gruppo di persone.

Dalle informazioni e rilievi assunti è risultato chiaro che l'auto messaggeria teneva la sua destra. Nel punto dove è successo lo scontro la strada fa una leggera svolta. Il sig. Ziglio disse di aver scorto in lontananza il fanale della messaggeria, fanale che è posto in alto, ma di trattarsi di un treno. Improvvisamente capitò addosso all'auto della I. S. A. R. Il conducente della auto messaggeria disse di aver scorto da lontano i fanali, tanto che si tenne alla sua destra. Improvvisamente si vide addosso l'auto Ziglio. Difatti le posizioni delle due macchine testimoniavano appunto quanto il Tomasoni disse, confermato d'altro canto dai passeggieri.

Una disgrazia sulla strada a Ca' Rossa. — Martedì la serie delle disgrazie automobilistiche non doveva chiudersi con lo scontro di S. Caterina.

Qualche tempo dopo l'automessaggeria dell'I. S. A. R. che farà il servizio Riva-Valle di Ledro - Cà Rossa, poco prima del ponte che porta a quest'ultima località passava sopra il corpo di un uomo abitante a Ponte Caffaro.

Dalle informazioni sommarie che abbiamo avuto al momento che scriviamo risulta che nella notte il conducente vide qualche cosa di nero per terra che non potè distinguere. Si tenne il più possibile dalla parte opposta della strada, credendo trattarsi di qualche sasso o albero. Le ruote laterali passarono tuttavia sopra il corpo. Nessuno si accorse, nè il conducente, nè il bigliettario, nè i passeggeri.

Arrivati a Cà Rossa come il solito misero la macchina nella rimessa, mangiarono e discorrendo tornarono sul fatto. Dato che nella giornata vi fu mercato a Storo, si credette trattarsi di qualche sacco, od altro, andarono ad accertarsi e trovarono la macabra scoperta. Immaginarsi lo spavento.

Dettero immediata comunicazione ai RR. CC., al medico che si portarono sul luogo per le constatazioni del caso.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 27.

Nuovo concerto di campane. — A Rescia (Alta Valvenosta) ed Afers (Bressanone), domenica ultima scorsa si sono stati grandi festeggiamenti per la benedizione delle nuove campane, fuse dalla premiata Ditta fonditrice Colbacchini di Trento; tutta la popolazione dei rispettivi villaggi era in festa per tale avvenimento.

Tali campane sostituiscono quelle asportate dagli Austriaci durante la guerra.

Macabra scoperta. — Nelle vicinanze di Le Cave (Grasstein), un operaio ha scoperto alla riva dell'Isarco il cadavere dell'impiegato giudiziario Giovanni Egger, che circa sei settimane fa era scomparso da Vipiteno.

L'Eggere era addetto in servizio presso la R. Pretura di Vitipeno. Non si sa se si tratti di disgrazia, suicidio od omicidio.

Cronaca varia. — Una vecchietta di sessantasei anni, scendendo da Villa verso Bolzano, è stata gettata a terra da un uomo che correva verso la città; la donna, in seguito alla caduta, s'è fratturata un braccio, e dovette recarsi all'ospedale.

Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione alcuni commercianti ed automobilisti.

Il Commissario prefettizio di Bolzano ha fatto erogare a favore dell'asilo infantile di Oltrisarco, eretto dalla Dante Alighieri, una sovvenzione di L. 4 mila.

Notiziario veneto

CORTINA D'AMPEZZO

Passaggio di RR. Scuole per Industrie Artistiche dal Ministero dell'Economia Nazionale a quello della pubblica Istruzione. — E' con la più grande soddisfazione che vediamo coronati gli sforzi del nostro Istituto, premiata la sua indefessa attività, riconosciuto anche il carattere squisitamente artistico a cui sono improntati gli studi della R. Scuola Industriale di Cortina d'Ampezzo, da un fatto che non può a meno di essere valutato come segno tangibile di ricompensa, di lode, di fattivo incoraggiamento. Intendiamo parlare della recente disposizione governativa che dispone il passaggio della locale Scuola Industriale alle dipendenze del Ministero dell'Istruzione e precisamente al Dipartimento Generale d'Antichità e Belle Arti. Con tale provvedimento è nostro legittimo orgoglio di constatare che furono riconosciute anche le benemerenze artistiche, sviluppatesi nei varii rami decorativi della tarsia, del mosaico, nonchè del pregievolissimo lavoro italiano denominato Tar-Kashi.

La scuola è certamente fiera della sua opera educatrice la quale mira a dare alla industria privata abili operai e capi d'arte non solo nei rami sopraesposti ma anche nella falegnameria costruttiva, nell'ebanisteria e nel mobiglio, sviluppando in tal modo l'arte non solo nella valle ampezzana ma anche in quelle limitrofe del Cadore, Badia, Alto Adige che mandano annualmente molti dei loro figli a Cortina, porgendo in tal modo attestazione non solo dell'utilità e bontà della scuola, ma comprovando il suo grado di eccellenza su altre dello stesso genere.

Non riteniamo certo con questo esaurito il compito del nostro Istituto Professionale, ma rincuorati da tanto lodevole ed augusto incoraggiamento, esso prenderà sempre maggior lena onde procedere serenamente nella via tracciata: Arte e lavoro fraternamente congiunti per la gloria e per l'onore della nostra Italia.

PORTOGRUARO

Preg.mo Sig. Direttore. — Il resoconto della seduta consigliare del 15 corr. apparso in codesto pregiato giornale lunedì scorso, e relativo alla mia nomina a direttore sezionale delle Scuole cittadine non che completarlo dovevasi aggiungere che il concorso al quale partecipai non fu per soli titoli, ma anche per «esami», e che la commissione giudicatrice mi giudicò idoneo nelle prove scritte ed orali con voti 45 su 50; che quanto a titoli, oltre al diploma professionale ottenuto presso la R. Università di Padova, conto anche un concorso vinto, pure per esami, a direttore didattico governativo, nel quale venni classificato fra i migliori tanto che mi fu assegnato il posto di R. Direttore di San Donà. E non ricordo i titoli militari (capitano, volontario di guerra, ferito). Ma c'è un giudizio disciplinare di 17 anni or sono: ebbene, esso riguardava un fatto tutt'altro che poco onorevole. Reggevo allora la classe 5.a e il Ministero aveva stabilito con sua circolare che l'orario dovesse essere di tre ore giornaliere; ciò che io feci tosto, mentre il Comune pretendeva che le lezioni avessero la durata di cinque ore come nelle altre classi. Ecco tutto.

Ancora un chiarimento sul bando di concorso. Risulta che esso fu approvato oltrechè dalla Giunta, anche dal R. Ispettore e dal R. Provveditore, quindi fu legalissimo.

Attendo quindi che la legge venga applicata ed ho piena fiducia nelle superiori autorità.

Portogruaro, 25 novembre 1924.

Riccardo Molinari

MESTRE

Madri, vedove, orfani di guera. — Domenica 23 nella sala del Consiglio comunale si è riunito in assemblea generale, la Sezione di Mestre dell'Associazione Nazionale Madri, Vedove, Orfani e Famiglie di guerra per la nomina del Consiglio direttivo.

Intervenne il Gr. Uff. avv. Carlo Allegri padre della medaglia d'oro Gino, quale rappresentante della Sezione di Venezia. Era presente il Comitato provvisorio composto dei signori Mario Manotti, ten. Umberto Rumor e Luigi Poli, a presiedere l'adunanza fu chiamato per acclamazione il col. cav. uff. Pezzoli Bettino padre della medaglia d'argento ten. Ernesto.

Il sig. Manotti, segretario del Comitato provvisorio, lesse la relazione morale e finanziaria che fu approvata.

Il Gr. Uff. Allegri quale rappresentante del Comitato Provinciale di Venezia, portò il saluto della Presidentessa co. Elti di Rodeano, elogiò vivamente l'opera del Comitato provvisorio, sicuro che la cittadinanza darà tutto il suo appoggio morale e finanziario alla istituzione che riunisce i congiunti di coloro che tutto diedero per la grandezza della Patria.

A far parte del Consiglio direttivo furono eletti il col. cav. uff. Bettino Pezzoli; le signore Amelia Vendramin, Maria Noè, Elisa Bortolotti, Elisa Padovan ed i signori Ernesto Beccari, Ettore Cocchinato.

Su proposta del Comitato l'assemblea nominò per acclamazione la sig.a Melania Matter, madre della medaglia d'oro Capitano dott. Edmondo, presidentessa onoraria.

A presidente del Consiglio Direttivo della Sezione di Mestre fu nominato il col. Pezzoli, vice presidente sig.a Vendramin, segretario sig.na Padovan.

Asilo «Vittoria». — La Presidenza dell'Asilo «Vittoria» allo scopo di procurare un guadagno alle vedove e orfane di guerra e a donne e fanciulle in questa stagione invernale, ha istituito un «Laboratorio Scuola Ricami» al quale possono iscriversi ricamatrici esperte, fanciulle che vogliono imparare il lavoro di ricamo e ricamatrici che lavorano in casa propria.

Le iscrizioni e la distribuzione del lavoro sarà fatta tutti i giorni alla Direzione dell'Asilo dalle ore 14.30 alle 16 esclusi i giorni festivi. Le domande devono essere fatte per iscritto e munite di firma a garanzia di persona conosciuta.

MIRA

Conferenze religiose. — Domenica 30 novembre alle ore 15 nella chiesa arcipretale di Mira avrà principio l'annuale predicazione in onore al Patrono S. Nicolò Vescovo di Mira, predicazione che sarà tenuta dal Rev. Mons. Primo Rossi Abate Mitrato di Castelfranco Veneto.

Durante l'ottavario i canti sacri saranno accompagnati da strumenti ad arco diretti dal venerando Arciprete cav. Granzo e coadiuvato da ottimi cittadini.

L'orario per le sere successive sarà alle 18.45 precise.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.28, tramonta alle ore 16.29 — Luna leva alle ore 9.5; tramonta alle 18.34.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.5 e 11.10; Basse ore 5.25 e 18.10.

Ieri 27, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 12.5, minima 5.9. La pressione barometrica ha lentamente [illegible] alle 18 era di mm. 764.1.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: la Livenza ed il Gorzone in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Arresti sensazionali al Cairo

I lavori del gabinetto inglese

LONDRA, 27

Nella riunione settimanale del gabinetto, fra l'altro sono state prese in esame alcune proposte che formeranno oggetto di particolare richiamo nel prossimo discorso della Corona. Il «Times» dice che le relazioni con l'estero figureranno largamente nel discorso stesso, con speciale riferimento all'assassinio del Sirdar dell'esercito egiziano, alla decisione di non ratificare il trattato con la Russia, alla riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni e alle intenzioni di domandare al Parlamento la ratifica del trattato concluso con l'Italia, circa la cessione del Giubaland.

Il «Daily Telegraph» dice che il Presidente del Boad of Trade è in procinto di nominare i membri della Commissione reale per il caro vita che sarà presieduta da Sir Auckland Goides. E' confermato che faranno parte della commissione due donne, fra le quali si fa il nome della signora Helen Gwinne Vauchen che si presentò come candidata conservatrice nelle ultime elezioni e che è moglie di un membro dell'ultimo governo labourista.

Il piano del ministro dell'agricoltura per la futura conferenza è stato approvato dal gabinetto e dai rappresentanti delle tre classi agricole e cioè dei proprietari, dei fittavoli e dei braccianti. La conferenza ha per iscopo di giungere ad un accordo il quale non solo assicurerà il mantenimento delle zone arabili, ma assicurerà regolare impiego ed adeguati vantaggi per i lavoratori agricoli. Oggi si è tenuta una riunione della conferenza per la negoziazione di un trattato commerciale anglo-tedesco. Una lunga discussione è avvenuta nella riunione di ieri. Da fonte ufficiale si dichiara che i negoziati che si stanno svolgendo presso il Boad Of Trade procedono favorevolmente.

I corrispondenti dei giornali dal Cairo scrivono che il maggiore pericolo che grava attualmente sulla situazione sta nella possibilità di altri misfatti da parte di bande di assassini e insistono sulla necessità che siano adottate energiche misure preventive.

Il corrispondente del Cairo del «Daily Mail» riferisce della scoperta di una congiura organizzata da una di queste bande per attentare alla vita di Lord Allenby e dice che sono stati fatti passi per una più vigile protezione delle personalità inglesi. Il corrispondente scrive che alcune figure notoriamente implicate in precedenti attentati dovrebbero essere assicurate alla giustizia, poichè tali individui profittano della loro libertà per organizzare altri attentati contro ufficiali inglesi. Da notizie di questa mattina dal Cairo si ha che tre arresti sono stati operati nelle persone di William Makr Obeid, Nakrashi Bep, e Abdel Rahman Fahmy, tutti membri del partito di Zaglul Pascià. Queste persone sono note cospiratrici.

Le autorità militari britanniche inoltre hanno arrestato Nakr Ashi, ex sottosegretario agli interni, Abdel Raaman Bey Fahny che era stato arrestato nel 1921 e rilasciato allorquando Zaglul Pascià assunse il potere, nonchè William Makr Amebed dignitario copto membro della Wafd, il quale recentemente si era recato a Londra insieme con Zaglul. Essi sono stati arrestati stamane, mentre si trovavano ancora a letto; non si conosce ancora il luogo in cui saranno inviati.

Ahmed Pascià Zulvicar, ministro egiziano a Roma, ha rifiutato il portafoglio degli affari esteri che gli era stato offerto.

Discussioni sono state intavolate intanto fra Lord Allenby e il nuovo «prèmiere» egiziano, Ziwar Pascià, riguardo alle misure da prendere per la protezione degli interessi stranieri in Egitto dei quali si parla al paragrafo 7 della comunicazione di Lord Allenby al governo egiziano. Le condizioni da discutere sono il riconoscimento da parte del governo egiziano dei privilegi e poteri dei consiglieri finanziari e giudiziari e l'autonomia dei loro uffici; riconoscimento dello stato e dei poteri del direttore generale della sezione europea del dipartimento della pubblica sicurezza con assicurazione di accettare le sue raccomandazioni per tutto quanto riguarda gli stranieri; revisione parziale delle condizioni che disciplinano lo stato dei funzionari stranieri. Progressi sono stati fatti in queste conversazioni e un prossimo accordo è considerato probabile.

Il trattato abrogato interessa tanto la U.R.S.S. quanto il popolo inglese e la borghesia inglese. Le concessioni che noi avevamo fatto a Mac Donald compensavano perdite sofferte dai portatori inglesi di titoli russi. L'annullare gli accordi conclusi coi governi precedenti costituisce una cattiva abitudine inglese. La responsabilità della rottura che produrrebbe uno squilibrio degli interessi dei due paesi ricade completamente sui conservatori. Noi accetteremmo, ha continuato Rikoff di esaminare tutte le eventuali nuove proposte ma le concessioni che noi abbiamo fatto finora hanno raggiunto l'estremo limite della possibilità. Bisogna assolutamente chiudere l'incidente «Lettera Zinowieff» e stabilire relazioni normali fra i due paesi.

La ripresa dei rapporti diplomatici con la Francia permetterà di appianare numerose questioni di politica estera e di sviluppare le relazioni fra la Francia e la U.R.S.S. Noi non decamperemo di una linea dai principi di politica internazionale elaborati e fissati nello scorso ottobre.

Un incontro Mussolini-Nincic per i confini italo-jugoslavi

BELGRADO, 27

(G.H.) *Il Ministro degli esteri jugoslavo dott. Nincic ha dato ordine alla commissione jugoslava per la delimitazione dei confini verso l'Italia di sospendere i lavori, avendo la delimitazione causato in diverse riprese dei malumori tra la commissione italiana e quella jugoslava.*

La commissione italiana ha avanzato proposte che sono oltremodo sfavorevoli per le popolazioni slavi di confine. Perciò è risultato necessario di appianare questa questione, attraverso trattative dirette col Governo italiano. Il dott. Nincic si è messo già in contatto col Presidente del Consiglio italiano ed ha già dato istruzioni in merito alla questione dei confini alla delegazione jugoslava che da oltre un mese conduce a Venezia le trattative per la soluzione di alcune questioni di carattere tecnico riguardanti i due paesi.

Per il mantenimento dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano

PARIGI, 27

L'«Agenzia Havas» dice: Ieri nella grande loggia di Francia il senatore De Monziè ha parlato a favore del mantenimento dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano.

Egli ha indicato le basi di una transazione fra avversari e partigiani repubblicani dell'ambasciata con la triplice preoccupazione di sostenere Herriot al potere di sistemare con spirito cordiale la liquidazione dei problemi religiosi di Alsazia e Lorena e di provvedere alla epurazione di qualsiasi elemento dovuto alla politica interna o alla diplomazia delle congregazioni di cui il senatore De Monziè afferma la necessità.

Interrogato dal «Figaro» Monsignor Bautrillart ha esposto le ragioni che militano a favore del mantenimento dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano.

Un attentato contro l'ex Re di Grecia

ZAGABRIA, 27

(K.) L'odierno «Obzor» riceve da Braila il seguente telegramma:

«In occasione della presenza dell'ex-Re di Grecia in Rumenia, questi sarebbe stato oggetto d'un fallito attentato durante una partita di caccia in Bessarabia.

Le ferrovie che congiungono la Rumnia alla Bessarabia sono state ieri occupate dalle truppe.»

La produzione delle barbabietole

ROMA, 27.

La produzione della barbabietola da zucchero, secondo i dati finora disponibili presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura e che comprendono un complesso di paesi che forniscono circa l'80 per cento della produzione mondiale, si calcola quest'anno di 374 milioni di quintali con un aumento del 18 per cento in confronto all'anno scorso e del 35 per cento in confronto alla media del quinquennio anteriore.

Per quanto riguarda il contenuto in zucchero della barbabietola, i dati che finora si hanno, segnalano, per alcuni dei più importanti paesi produttori, una ricchezza zuccherina un poco inferiore a quella degli anni passati. In Germania, ad esempio, le prime analisi hanno dato per la campagna saccarifera 1924-25 un contenuto zuccherino del 14.50 per cento in confronto al 15.50 media della campagna 1923-24 e a 17.05 nella campagna 1922-23. In Cecoslovacchia si è finora ottenuto quest'anno un rendimento medio in zucchero del 17.65 per cento in confronto al 18.90. Però in seguito alla abbondante produzione di barbabietole sebbene il contenuto zuccherino appare inferiore a quello dell'anno scorso, si avrà quest'anno nei due maggiori paesi europei produttori di zucchero una produzione complessiva di oltre 26.000.000 di quintali in confronto a 21.500.000 nella campagna 1923-24.

In Polonia le analisi delle prime barbabietole lavorate hanno dato un contenuto in zucchero del 17 per cento, con un lieve aumento in confronto all'anno scorso: si calcola quindi che si produranno quest'anno circa 5 milioni di quintali di zucchero greggio in confronto a 4.200.000 nel 1923-24. Nel Belgio il contenuto zuccherino risulta pressochè uguale all'anno scorso, ma essendosi avute una produzione più abbondante di barbabietole si calcola su una produzione di 3.650.000 di zucchero greggio in confronto a 2.984.000 nella campagna passata.

Nell'insieme dei quattro paesi considerati, che rappresentano circa il 50 per cento della produzione mondiale dello zucchero di barbabietola si calcola che si produrranno quest'anno circa 35 milioni di quintali di zucchero greggio con un aumento del 22 per cento in confronto alla corrispondente produzione della campagna 1923-24.

Il nuovo presidente del Senato al Cairo

LONDRA, 27

L'«Agenzia Reuter» riceve dal Cairo che Tewfik Nassin pascià ex-presidente del Consiglio, è stato nominato Presidente del Senato.

La protesta del parlamento egiziano pervenuta alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 27

Il segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto il testo della protesta che la Camera egiziana ha deciso all'unanimità di rivolgere alla Società delle Nazioni ed a tutti i parlamenti del mondo.

Krassin a Parigi

Rampogne russe al Governo inglese

MOSCA, 27

Krassin, accompagnato da due segretari di ambasciata, è partito per Parigi.

In un discorso pronunciato al congresso dei tessili, il presidente della U. R. S. S. Rikoff ha dichiarato che i conservatori inglesi rifiutano l'arbitrato ed accusano la Komintern di propaganda sovversiva.

La «Komintern» ha detto Rikoff, è indipendente dal governo e comprende i partiti legalitari fra gli altri anche il partito inglese ed a questi noi non possiamo rifiutare la nostra ospitalità nè impedire di mettersi d'accordo sull'azione da svolgere in seno alla Comintern stessa.

La questione di Tunisi e la naturalizzazione degli italiani ivi residenti

PARIGI, 27

Riferendosi ai colloqui svoltisi ieri al Quai d'Orsay sulla Tunisia, il «Matin» scrive che quando il compito della sottocommissione sarà esaurito la commissione si dedicherà ad una specie di inchiesta interrogando le personalità ed i rappresentanti dei gruppi francesi e tunisini che si trovano in grado di dare utili indicazioni d'altronde il governo tunisino non sarà ufficialmente informato dei provvedimenti che sono stati presi in esame ieri sera che allorquando saranno definitivamente fissati dalla commissione ed approvati dal governo francese; ma Lucien Saint che partirà quanto prima per Tunisi sarà in grado di conferire in merito al più presto col governo del Bey.

Alcuni di tali provvedimenti comportano l'istituzione di un nuovo regime nei comuni e la concessione di libertà sindacali.

Secondo l'«Echo de Paris», il governo francese avrebbe intenzione di nominare Lucien Saint tuttora residente a Tunisi ad un altra carica e di destinare alla sua successione Albert Sarraut ex ministro delle Colonie del governo Poincarè.

L'«Echo de Paris» aggiunge che Albert Sarraut che ha reso grandi servigi nei tempi passati come governatore dell'Indocina desidererebbe tornare in Colonia. Il giornale precisa che tra le questioni interessanti la Tunisia che la commissione consultiva studierà presto si trova la citazione comunista nella reggenza in relazione degli italiani.

A proposito della naturalizzazione degli italiani il «Petit Parisien» ricorda che l'on. Mussolini ha accennato durante la discussione alla Camera al bilancio degli esteri alla situazione dei 130 mila abitanti stabiliti in Tunisia che attualmente è regolata da una convenzione rinnovabile di tre in tre mesi ed ha manifestato il desiderio di vedere al più presto possibile sistemata in modo definitivo la situazione stessa.

Il medesimo giornale precisa inoltre che la propaganda comunista in Tunisia è stata messa in evidenza una diecina di giorni or sono dall'ammiraglio Exselmans in occasione del viaggio compiuto a Biserta della commissione soviettica incaricata di esaminare lo stato della flotta di Wrangel.

Il sindacato agricolo a Mussolini

ROMA, 27

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto la seguente lettera dal vice-presidente della Federazione italiana sindacati agricoltori:

«Eccellenza, a nome della Federazione italiana sindacati agricoltori ho l'onore di esprimere alla E. V. il vivissimo compiacimento della F.I.S.A. per il nobile messaggio che Ella si è compiaciuta di indirizzare al congresso delle corporazioni sindacali fasciste. Tale elevato messaggio costituisce per noi una ambita soddisfazione, in quanto documenta che la F.I.S.A. inspira la sua azione alla massima lealtà e buona volontà per applicare i sani criteri del sindacalismo corporatista attraverso la collaborazione di classe, criteri che trovano, come hanno sempre trovato la loro applicazione nei patti di lavoro che nell'equo accoglimento delle aspirazioni dei lavoratori, tendono al sicuro incremento della produzione agricola nazionale.

Nell'assicurare l'E. V. che la F.I.S.A. non verrà mai meno ai principi di schietta collaborazione per assicurare la necessaria pace nei campi, prego la E. V. di credere ai sentimenti di immutabile devozione degli agricoltori italiani al Governo nazionale e di gradire i più profondi ossequi. — Il vice-presidente f.to *Fornaciari* »

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato azionario continua ad avere un ottimo contegno generale e se i titoli più speculativi hanno reazionato alquanto sui prezzi massimi raggiunti nei giorni precedenti, altri hanno progredito ancora.

Tra questi notiamo tutti bancari, Banckitalia 1930, Comit 1490, Credit 965, Noziobanca 615-620 e poi Breda 419, Fiat 549, Isotta 9.20, Lanificio Targetti 520, Cotoniere 132, Zuccheri 740, Gulinelli 835 Edison 772, Beni Stabili 1130, Ciga 230, ecc. ecc.

Sui prezzi precedenti i Fondi di Stato. Poche varianti nel mercato dei cambi, in cui è leggermente più fermo il Parigi a 122.32.

BORSA DI MILANO

	26	27
Rend. 3.50 %	82.80	82.75
Consol. 5%	99.90	99.90
Banca d'Italia	1925.—	1930.—
Banca Comm. It.	1491.—	1499.—
Credito Italiano	957.—	965.—
Banco di Roma	132.—	132.—
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	390.—	388.—
Meridionali	853.—	850.—
Rubattino	741.—	742.—
Libera Triestina	695.—	690.—
S.N.I.A. prov.	455.—	457.50
Terni	693.—	695.—
Meccaniche Miani	194.—	192.—
Breda	411.—	419.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	264.—	263.—
Metallurgica	207.—	205.—
Reggiani	8.15	8.20
Fiat	540.—	549.—
Isotta Fraschini	9.—	9.20
Ilva (nuove)	290.—	290.—
Elba	77.—	79.—
Cascami Seta	1765.—	1765.—
Canapificio Naz.	1074.—	1076.—
Lanificio Rossi	5700.—	5700.—
Lanificio Targetti	514.—	520.—
Cotonificio Cantoni	4220.—	4200.—
Coton. Veneziano	438.—	434.—
Cat. Meridionale	130.—	132.—
Cotonificio Turati	928.—	924.—
Soie de Châtillon	496.—	492.—
Rossari Varzi	1340.—	—.—
Pirelli	863.—	851.—
Zuccheri	720.—	740.—
Raffineria L. L.	790.—	790.—
Distillerie	310.—	309.—
Molini A. I.	1100.—	1100.—
Eridania	670.—	660.—
Gulinelli	215.—	225.—
Edison	755.—	772.—
Adriatica	224.—	223.—
Marconi	182.—	188.—
Vizzola	1410.—	1420.—
Conti	585.—	585.—
Negri	200.—	198.—
Elettricità	346.—	352.—
Esercizi Elettrici	133.—	132.—
Esportazioni	872.—	871.—
Costruz. Venete	270.—	258.—
Beni Stabili	1110.—	1130.—
Grandi Alberghi	209.—	230.—
Cementi Spalato	495.—	408.—
Candele Mira	178.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1475.—	—.—
Manif. Pacchetti	213.—	—.—
Cotonificio Tosi	650.—	—.—
Unione Manif.	560.—	—.—
Bernasconi	352.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	8.10	—.—
Automob. Bianchi	174.—	—.—
Adamello	282.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	145.—	—.—
Elett. Bresciana	304.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	470.—	—.—
Dall'Acqua	590.—	—.—
Rinascente	121.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	26	27
Francia	121.675	122.32
Svizzera	445.40	444.90
Londra	106.825	106.83
New York	23.0675	23.04
Berlino (marco oro)	5.4850	5.47
Vienna	0.03162	0.0330
Bukarest	11.90	11.75
Belgio	111.60	111.90
Spagna	315.75	315.25
Praga	69.10	69.35
Budapest	0.0311	0.0311
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 26. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.52 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76.75 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 99.69 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.28.

Cambi: Francia 121.57 — Londra 106.817 — Svizzera 445.30 — Spagna 315.67 — New York 230.77 — Vienna 00326 — Berlino 548.50 — Praga 69.10 — Belgio 111.66 — Argentina carta 8.80 — Argentina oro 20 — Olanda 9.30 — Oro 445.28 — Romania 111.90 — Canadà 23.47.

Borse estere

BERLINO, 26. — Chiusura: Italia 1821 — Francia 2210 — Svizzera 81.08 — Vienna 5.92.25 — Ungheria 5.635 — Londra 19.445 — Amsterdam 169.25 — New York 420 — Praga 1261.

GINEVRA, 26. — Chiusura: Italia 2245 — Berlino 01237 — Vienna 073 — Londra 2398 — Parigi 2725 — New York 5.18 un sedicesimo — Bulgaria 377.50 — Praga 155225 — Belgrado 753.75.

VIENNA, 26 — Cambi: Serbia 1032 — New York 70935 — Parigi 3740 — Romania 366 — Bulgaria 516 — Italia 3069 — Berlino 16875 — Svizzera 13700 — Amsterdam 28580 — Praga 2129 — Budapest 9480 — Varsavia 135.90 — Londra 328.500 — Belgio 3434.

NEW YORK, 26 — Cambi: Londra 60 giorni 460 3 otavi — Id. demand bills 463 1 ottavo — Cable transfers 463 3 ottavi — Parigi 528 mezzo — Italia 434 — Berlino 2381 — Amsterdam 4034 — Belgio 484 mezzo — Svizzera 1930 mezzo — Spagna 1369 — Argento minerale provenienza straniera 68 1 ottavo — Ttchison Topeka 112 3 quarti — Canadian Pacific 155 mezzo — Pensylvania 47 5 ottavi — Reading 67 3 quarti — Southern Pacific 101 3 quarti — Union Pacific 149 1 ottavo — Anaconda 38 7 ottavi — Baldwin Locomotive 126 mezzo — E. U. S. Steel Common 118 1 quarto — U. S. Rubber 38.

LONDRA, 26 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 21 1 quarto — Id. 4 p. c. 16 mezzo — Id. id. nuovo 17 1 quarto — Consolidati 58 1 quarto — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 63 mezza — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 63 — Id. Turca 16 — Uruguay 3.50 p. c. 61 e mezzo — Venezuela 74 — Marconi 325 — Argento contanti 33.18 — Rame contanti 63.16.3

Cambi: Italia 106.75 — Parigi 876.75 — Nef York 463.56 — Argentina 44.93 — Svizzera 24 — Berlino 194.25 — Atene 259 — Romania 8.95 — Spagna 338.35 — Belgio 957.45 — Praga 154.25 — Costantinopoli 8.41 — Montreal 463.25.

VALPARAISO, 26 — Cambio su Londra 41.10.

BUENOS AIRES, 26 — Cambio su Londra 44.87.

PARIGI, 26 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 50 — Id. 3 p. c. amm. antica 59.50 — Id. 3.50 p. c. 80.40 — Id. 5 p. c. amm. nuova 60.90 — Prestito francese 4 p. c. 1917 51.10 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 50.60 — Id. 1905 liberato 70.40 — Id. 1906 75 — Tunisine 206 — Rendita Argentina 1896 269.50 — Id. 1900 71 — Id. Brasile 4 p. c. 148 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 2655 — Id. Italiana 3.50 p. c. 66.30 — Id. Russa 3 p. c. 1891 1195 — Id. 5 p. c. 1906 20 — Id. 4 p. c. 1909 13.40 — Id. Serba 4 p. c. 1895 48 — Id. Turca unificata 51 — Banca di Francia 7625 — Id. di Parigi 1455 — Crédit Foncier 1410 — Id. Lyonnais 1569 — Banca Oottomana 843 — Id. Commerciale Italiana 1212 — Métropolitain 480 — Azioni Suez 7702 — Thomson 519 — Obbligazioni lombarde antiche 132 — Rio Tinto 3060 — Sosnowice 1420 - Brasile rescision 155 — Ferrovie Ottomane 98 — Chartered 59.25 — De Beers 1056 — Ferreira 25.50 — Geduld 284.50 — Goldifelds 88.50 — Randfontein 94.25 — Randmines 254.

Cambi: Italia 82.20 — Londra 87.75 — New York 18.925 — Svizzera 366 — Spagna 259 — Belgio 91.65 — Olanda 764.20 — Praga 56.60 — Bucarest 980 — Danimarca 331 — Norvegia 280.25 — Svezia 510.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26 — Cotoni futuri: Chiusura: Novembre manca — Dicembre 23.75-79 — Gennaio 23.90-93 — Febbraio 24.06 — Marzo 24.24-27 — Aprile 24.40 — Maggio 24.58-62 — Giugno 24.57 — Luglio 24.57-60 — Agosto 24.19 — Settembre 23.80 — Ottobre 23.54.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente, Prefetto cav. di g. cr. avv. Pesce Angelo, componenti, membri governativi, Intendente di finanza comm. Molinari cav. uff. Appiani, consiglieri; cav. co. Quarelli di Lesegno cav. De Simone, rag. capo. Membri elettivi: avv. Scarpa, avv. Foscolo, avv. Scandiani. Segretario dott. Russo; ha preso nella seduta del 25 le seguenti deliberazioni:

Musile - Comune: Concorso nell'impianto della luce elettrica a Musile di Piave; approva. — Musile - Comune: Aumento di assegno al portalettere Camin Leonardo; approva. — Venezia - Amministrazione Provinciale: Contributo per il laboratorio falegnami e carpentieri, presso l'Istituto del lavoro; approva. — S. Stino - Comune: Sussidio di lire 300 all'ufficio Tecnico Corporazioni Fasciste. - approva. — Fossalta di Portogruaro - Comune: Oblazione per il monumento Ossario sul Grappa; approva. — Mestre - Comune: Sussidio all'ufficio Tecnico Provinciale Sindacati Fascisti; approva. — Martellago - Comune: Erogazione di contributo pel monumento Ossario sul Grappa; approva. — Martellago - Comune: Contributo all'ufficio Tecnico delle Corporazioni Fasciste; approva. — Venezia - Comune: Cessione della Calle Grassetti a S. Pietro in Volta; approva. — Venezia - Comune: Costruzione di una gabbia per ricovero di due giaguari nei giardini pubblici; approva. — Stra - Comune: Contributo per sistemazione sede associazione Mutilati di Dolo; approva. — Venezia - Comune: Nomina Ispettori speciale insegnamento canto corale nelle scuole elementari; approva. — Venezia - Congregazione di Carità (Istituto Elemosiniere): Causa Giuseppe Ghedina; approva. — Venezia - Casa di Ricovero: Sistemazione servizi sanitari; modificazioni della pianta organica; approva. — Venezia - Congregazione di Carità: Sistemazione dei servizi sanitari del Ricovero di Mendicità; approva. — Martellago - Comune: Sussidio straordinario alla Congregazione di Carità; approva. — Pianiga - Comune: Premi incoraggiamento per la fiera bovina; approva. — Mestre - Comune: Aumento di sussidio corriere postale automobilistico Mestre-Zellarino-Martellago. Scorzè; approva. — Mestre - Comune: Ricorso contro tassa famiglia 1921-1922 Fabbris Giuseppe fu Girolamo e Fabbris Cesare di Giuseppe; respinge. - Venezia - Comune: Ricorso contro tassa famiglia 1923 di Martinengo dalle Palle co. Isabella ved. Caragiani; rinvia con osservazioni. — Dolo - Asilo Infantile: Bilancio 1925-1927; approva. — Venezia - O. P. Gio. Batta Giustinian Ricovero Cronici: Modificazioni organico personale del Ricovero cronici; approva parzialmente. — Venezia - O. P. Giustinian: Modificazioni pianta organica amministrativa: approva. — S. Donà di Piave - Ospedale Umberto I.: Legato Bortolotto

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„ apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno . . .	L.	**50**
per un semestre .	„	**26**
per un trimestre . .	„	**14**
Abbonamento mensile di saggio	„	**5**
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„	**9**

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925, a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento prima del 25 Dicembre 1924, *daremo gratuitamente*:

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia„ paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* inviandoci l'importo di lire 50 prima del 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono *franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l'Almanacco italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia. *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia„ 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) prima del 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte„

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in tricromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla „Gazzetta di Venezia„ potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di L. 12.50, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la "Gazzetta di Venezia„ con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e i Calendari Settecenteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai Calendari Settecenteschi G. Zanetti, ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la "GAZZETTA DI VENEZIA„:

Il Calendario Goldoniano: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate a 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il Calendario Augurale: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore Guido Cadorin illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. Con l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.

Anno 182 - N. 333

Sabato [illegible] Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Contarin N. 3866. Telefoni: 280, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 28 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari [illegible]; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pianoforte L. 3; Spettacoli vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Min. Nava chiude con un esauriente discorso
la discussione sul bilancio dell'Economia Nazionale

ROMA, 28.

La seduta comincia alle 15. Presiede ROCCO.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, in seguito all'annullamento dell'elezione dell'on. Carmine Giorgio ha proclamato eletto l'on. Ruggero.

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni fra cui due dell'on. Marescalchi al quale il Sottosegretario per la Economia Nazionale on. PEGLION risponde che non risulta che sia applicato da parte delle autorità francesi come norma generale il trattamento doganale di «vini liquorosi» ai nostri vini tipici. Si tratta di caso isolato e il Governo vigilerà perchè non vi sia estensione di tale trattamento. Il Ministero ha fatto presente altresì l'inammissibilità di una classificazione doganale dei filtrati dolci come «Vini liquorosi» e la questione non è ancora completamente risoluta. Così pure il Governo cercherà di ottenere un miglior trattamento doganale per lo sbocco del vermouth.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'economia nazionale.

La situazione dei bacini montani

MAGI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene che l'opera del Governo debba essere rivolta con maggiore e più adeguati mezzi a sistemare i bacini montani, ad estendere il patrimonio forestale, a migliorare i pascoli, ciò applicando la legge 30 dicembre 1923 N. 3267 con largo criterio consono alle esigenze della nostra economia montana». Ritiene insufficiente lo stanziamento per acquisti, data l'opportunità che l'azienda demaniale forestale migliori il proprio patrimonio. Così pure sarebbe necessario emanare norme di massima per la compilazione dei piani economici di assestamento dei boschi e dei parchi dando un nuovo incremento alle piccole industrie forestali per le quali oggi è stanziato un fondo assolutamente insufficiente. Queste opere debbono essere aiutate mediante opportuni finanziamenti.

Quanto al problema dei bacini montani presente la necessità di provvedere alla sistemazione idraulico forestale per i pericoli di interramento e di frane. Confida che il Governo vorrà inoltre aiutare le iniziative private di bonifica dei terreni maggiormente depauperati che possono essere resi produttivi di frutta e foraggi.

Accennando al problema del caro-vita rileva la inconsistenza dell'accusa rivolta al Governo di non avere saputo prevedere gli aumenti di prezzo. Conclude esprimendo la sua piena fiducia nell'opera del Ministero dell'Economia Nazionale ed augurandosi che vorrà prendere in ogni considerazione i problemi da lui accennati che sono di grande interesse per la vita economica della Nazione.

Parla il Ministro dell'E. N.

NAVA Ministro dell'Economia Nazionale, constata che il relatore e gli oratori che hanno preso parte alla discussione pur facendo serene critiche all'opera del Governo hanno riconosciuto quanto esso ha fatto per risolvere dalla durissima crisi del dopo guerra la nostra economia. Conviene che molto ancora vi è da fare e che la esiguità di alcuni stanziamenti per la loro troppo scarsa misura non permettono di dare al Governo l'efficacia che sarebbe necessaria. Ma non si può non riconoscere lo sforzo fatto dal Ministro delle Finanze nelle difficili condizioni del bilancio dello Stato. Il problema che più affanna la nostra economia è essenzialmente problema di organizzazione e di metodo. Con la costituzione del Ministero dell'Economia Nazionale dimostra la volontà del Governo di riorganizzazione con unicità di intenti e di direttive. Si è discusso se convenisse mantenere i tre ministeri distinti dell'agricoltura e dell'industria e del lavoro. La questione è opinabile e il giudizio definitivo non può essere dato che con ragione veduta in base all'esperienza. Ma deve intanto riconoscersi, a favore della fusione che la distinzione fra agricoltura ed industria e agricoltura e commercio, nel passato assai netta, va invece attenuandosi e scomparendo man mano che l'agricoltura si industrializza e la produzione tende a conquistare i mercati mondiali.

La politica agraria del governo

Osserva che un grande organico programma di politica agraria non è possibile senza potenti mezzi finanziari, perciò per le difficili condizioni attuali del bilancio il Governo deve limitarsi allo svolgimento della parte più urgente e vitale del programma. Assicura che terrà in particolare considerazione i voti espressi circa l'istruzione agraria, la sperimentazione e le trasformazioni fondiarie di pubblico interesse. Rileva che il problema delle bonifiche e quello della colonizzazione e quello della graduale diffusione a seconda delle esigenze per l'economia costituiscono soprattutto dei problemi di credito. Pertanto si propone di continuare l'opera in questo senso iniziata, convinto che esso si imponga un coordinamento degli istituti di credito agrario e, particolarmente delle casse provinciali del mezzogiorno. Continuerà l'opera del suo predecessore per risolvere le questioni dell'insegnamento della sperimentazione agraria e del riordinamento della scuola.

Non crede fondate le critiche mosse alla riforma scolastica agraria poichè ritiene che le 23 scuole agrarie medie distribuite nelle varie regioni d'Italia, siano sufficienti a preparare il personale direttivo di medie aziende rurali, e che, per l'organizzazione ad esse data, possano adattarsi quanto più possibile alle condizioni dell'ambiente. Contesta che la trasformazione delle scuole speciali di viticoltura e di enologia, abbia diminuito la loro importanza poichè la riforma ha lasciato intatta la loro organizzazione interna.

Quanto al problema granario il Governo ha ben presente la sua complessità e vede le difficoltà di una radicale risoluzione dato che in circa la metà delle nostre terre assai spesso il raccolto del grano è seriamente compromesso dall'avversità del clima. Esso non mancherà di diffondere metodi tecnici perfezionati per aumentare la produzione, e di studiare un accordo politico doganale che permetta agli agricoltori di avvantaggiarsi di esenzione e di riduzioni di dazi sulle macchine agricole e sui concimi. Il Ministro ha costituito una commissione di esperti perchè studi ogni possibilità di soluzione e proponga i necessari provvedimenti.

Quanto al problema vinicolo, ricorda la grave crisi attraversata dalla produzione del vino per cui si è resa necessaria la soppressione dell'imposta; soppressione a torto considerata di natura politica, mentre venne iniziata da un concetto di stretta equità, in vista dell'evidente disagio di questo importante ramo della nostra agricoltura.

Accetta le raccomandazioni rivoltegli perchè sia meglio curata la frutticoltura e l'orticoltura riconoscendo che le iniziative private nonostante un promettente risveglio hanno ancora bisogno di essere dal Governo stimulate e sorrette. Si rende conto della necessità di curare il problema zootecnico e poichè non ostante la ripresa di iniziative private una deficienza si avverte ancora per i bovini nella produzione della carne dato che il forte aumento nel consumo favorirà sempre più l'importazione delle carni congelate e refrigerate.

Il problema della pesca

Quanto al problema della pesca ne riconosce la suprema importanza per il nostro paese. Perciò ha in animo di provvedere ad un nuovo assetto dei servizi della pesca con un più ampio sviluppo dei suoi organi tecnici e di riformare la commissione consultiva nel senso di fare in essa posto agli stessi rappresentanti di tale industria. Nè trascurerà i problemi dell'economia montana e mineraria. Nel problema minerario si riserva di parlare in occasione della discussione dei disegni di legge che sono dinanzi alla Camera per la tutela e l'incremento del patrimonio forestale del paese, le direttive che il Governo intende seguire sono già state tracciate dai decreti 30 dicembre 1923 e 18 maggio 1924 alla cui attuazione il Ministro si propone di rivolgere particolare attenzione. Quanto alle sistemazioni montane non si sono soppressi i stanziamenti di bilancio ma soltanto sospesi per l'esercizio in corso essendovi sufficienti residui degli esercizi precedenti.

Riconosce che alla imprescindibile tutela dell'agricoltura non può andare disgiunta una giusta difesa della produzione industriale soprattutto in vita del notevole incremento che ha avuto nel dopo guerra la attività industriale italiana.

A questa tutela ha voluto provvedere lo ordinamento doganale del 1921 prudentemente corrette e attenuato con i provvedimenti successivi ed esso è stato attuato in armonia e in conciliazione con gli interessi dell'agricoltura. Questo stesso criterio ha guidato la stipulazione di numerosi trattati fisora conclusi dal Governo il quale si appresta ora alla conclusione del trattato con la Germania che avrà una importanza assai notevole per la nostra economia. Ma per ottenere risultati effettivi e concreti in questo campo è anche necessario il coscorso di tutte le forze produttive del Paese e una seria e vasta opera di organizzazione commerciale alla quale debbono indubbiamente concorrere anche gli organi dello Stato.

Alle casse di risparmio il Governo continua a rivolgere ogni più vigile cura. Non crede però accettabile la proposta del relatore di consentire a tutte le casse di risparmio di compiere senza modificare i propri satuti tutte le operazioni autorizzate da leggi speciali data tutta la delicatezza della materia degli investimenti di queste casse. Consente nella necessità di una efficace azione dello Stato per perfezionare la tecnica agraria.

La tutela dei lavoratori

Quanto alla politica nei riguardi delle classi lavoratrici si può sicuramtnte affermare che il Governo è stato sempre amico dei lavoratori tutore e propugnatore dei loro giusti isteressi. Basterebbero a dimostrarlo l'attuazione della legge delle 8 ore rimasta per quattro anni allo stato di progetto i precedenti governi; e la importante riforma dell'Ispettorato del lavoro che era divenuto ormai difatto inesistente e a cui si erano sovrapposte le organizzazioni di classe sostituendo alla legge l'arbitrio degli interessi. Il Governo vuole che le leggi di tutela dei lavoratori siano dovunque scrupolosamente osservati; su questa premessa onesta e non demagogica ha basato la sua politica e ad essa si è inspirato nella riforma dell'assicurazione obbligatoria ottenendo economie che permetteranno di dare nuovo impulso alla propaganda per più complete forme di previdenza. Assicura che l'unificazione fra le leggi patrie e quelle tuttora vigenti nelle nuove provincie è in corso di attuazione; afferma che la nostra legislazione sociale può oggi reggere al confronto con quella dei paesi più progrediti. In nessun paese i diritti del lavoro sono più efficacemente tutelati che in Italia; I lavoratori possono dunque guardare con piena fiducia al Governo che segue attentamente le loro vicende i loro bisogni e le loro aspirazioni nell'intento di armonizzarli con tutti i fattori della produzione perchè senza concordia tra capitale e lavoro è vano sperare in uno stabile assetto economico.

Concorda sulla necessità di una più attenta vigilanza del Governo sul movimento cooperativo rilevando che se un complesso di circostanze sfavorevoli hanno gravemente intaccato i nostri più saldi enti cooperativi; la cooperazione ha però altissime benemerenze nel paese.

Conclude esprimendo l'augurio che l'opera sua modesta ma fervida di fede nell'immancabile avvenire della Patria possa non essere mai impari al formidabile compito assegnatogli e di cui sente tutta la gravità e la responsabilità. (*Vivi applausi, moltissime congratulazioni*).

VOCI: la chiusura.

PRESIDENTE la pone a partito. (*E' approvata*).

DE CAPITANI, relatore, si compiace dell'elevata discussione, svoltasi su questo bilancio. Dopo l'esauriente discorso del Ministero non crede di dovere aggiungere altro ed invita la Camera ad approvare il bilancio prendendo atto dell'opera fin qui compiuta e di quella che intende svolgere il Ministro dell'E. N. (*Applausi*).

CAPANNI svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera riconosciuta la necessità di dare incremento alle stazioni climatiche di proprietà demaniale e specialmente a quella di Vallombrosa; riconosciuta anche la necessità di fronteggiare il grave pericolo per la olivicoltura del Valdarno superiore, costituito dal diffondersi di parassiti dell'olivo; auspica una opera di Governo intesa al raggiungimento dell'uno e dell'altro scopo e passa all'ordine del giorno».

MILIANI G. B. svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che si debba innanzi tutto con inderogabile perseveranza affrettare la restaurazione dell'Erario, fino a raggiungere l'assetto completo e ottenere il pareggio, non intende allontanarsi dai criteri della più stretta economia: ritenuto però che al conseguimento di tali fini è in base delle più saggie norme economiche, sia necessario custodire e avvivare le fonti della produzione e della ricchezza nazionale, constatando che molti servizi e di questi taluni dei più importanti che a ciò dovrebbero provvedere mancano del personale e del minimo dei prezzi indispensabili invita il Governo a provvedere affinchè il Ministro dell'Economia Nazionale possa dare la più conveniente oganizzazione e la dovuta efficienza ai servizi stessi, per potere esplicare la sua alta e complessa funzione in armonia coi bisogni e con l'aspettativa del Paese».

ABISSO svolge un ordine del giorno sulle condizioni degli solfatari.

Altri ordini del giorno svolgono gli on. Bernardi, Rebora e Pelissari.

La seduta continua.

Le rappresentanze di Venezia
ricevute dal Ministro Ciano

ROMA, 28

Oggi sono stati ricevuti dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano i rappresentanti di Venezia per interessarlo ad alcuni dei principali problemi della città. Erano presenti i senatori Brandolin, Marcello e Fradeletto, i deputati Barbieri, Magrini e Sandrini, il comm. Fornaciari, Commissario Regio, il cav. uff Palumbo, presidente della Commissione Reale prov., il dott. Trevisanato per la Camera di Commercio, il gr. uff. Carraro, provveditore al porto, il comm. Croce, il gr. uff. Fusinato, il cav. Colussi, il comm. Cavalieri, il capitano Doria, il sig. Del Giudice pei lavoratori del porto ecc. ecc. Assistevano anche i direttori generali delle ferrovie e della marina mercantile ed il segretario generale delle corporazioni portuarie.

Presero la parola per sostenere i vari interessi quasi tutti gli intervenuti. Riguardo alla linea Venezia-Est Africa il Ministro sostenne l'impossibilità di includerla nelle linee necessarie. La terrà invece presente nella discussione delle linee utili. Riguardo al desiderata concernenti i servizi marittimi, il Ministro cercherà di fare il possibile per soddisfare i desideri di Venezia, che però deve sforzarsi per aiutarsi, in quanto sia possibile, anche con i suoi mezzi.

Riguardo alle linee ferroviarie, assicurò il compimento della Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi; dispose per i lavori occorrenti alle banchine di San Basilio e promise di studiare il problema della Valsugana nel senso desiderato dalla città. Riguardo alle tariffe ferroviarie da e per il Brennero, le ferrovie stanno svolgendo le pratiche occorrenti ad una sistemazione dei mezzi di trasporto che convengono al porto di Venezia.

Il Ministro trattenne poi la commissione sulla questione dello sviluppo della zona di Marghera e sui provvedimenti da prendersi per inserire anche quella parte del porto e della nuova Venezia nella vita generale della città.

Aspettiamo di avere più larghe e precise informazioni sul ricevimento e sugli affidamenti del Ministro Ciano prima di dire in proposito la nostra parola, la quale sarà franca ed esplicita, come richiedono la situazione e gli interessi di Venezia. Difendendo questi sappiamo di difendere quelli della nazione. Ciò che ci rende perfettamente tranquilli nel parlare nettamente e senza alcun calcolo di riserva. (N. d. G.).

Riunione della Deputazione Veneta

ROMA, 28

Oggi si è riunita nella sala A di Montecitorio la deputazione veneta. Convennero quasi tutti i deputati della circoscrizione. Vennero trattati alcuni argomenti di interesse regionale, specialmente in materia ferroviaria e stabiliti i criteri per svolgere un'azione concorde in parlamento in occasione della discussione dei singoli bilanci e presso i dicasteri dello Stato. L'adunanza è stata rinviata a martedì della prossima settimana.

La sede romana dell'Unione reduci
posta a soqquadro da ignoti

ROMA, 28

Un comunicato dell'Unione Nazionale Reduci di guerra dice che sabato scorso tra le ore 12 e le 15 alcuni ignoti, aperta una prima porta mediante chiave falsa e una seconda rompendo un lucchetto, penetravano negli uffici della sezione di Roma dell'Unione posta in un magazzino del palazzo del Vicariato, con ingresso in piazza Sant'Agostino e misero tutto a soqquadro, operando una perquisizione tra le carte, senza causare danni materiali e pare senza asportare nulla. I medesimi individui, asportando una serratura, penetrarono nella sala della sede del reparto esploratori cattolici nautici, facendo altrettanto.

— Si ha da Berlino che secondo una informazione del «Vorvaerts», le confederazioni operaie hanno fatto diversi passi perchè i loro rappresentanti partecipano alle trattative per la conclusione di nuovi trattati di commercio.

La causa Rosboch "Nuovo Paese,,
Iniziata al Tribunale di Roma

ROMA, 28

Si è iniziata ieri davanti il Tribunale la causa per diffamazione intentata dall'on. Ettore Rosboch contro il direttore e il gerente del giornale *Il Nuovo Paese*, che sono rispettivamente il prof. Carlo Bazzi e Pio Borani. L'origine della querela è un articolo pubblicato nel numero del 16 maggio u. s. dal *Nuovo Paese*, in cui si attribuiva all'on. Rosboch di possedere in un palazzo a Torino un appartamento del valore di oltre 300 mila lire, mentre prima di avere incarichi di suprema importanza al Ministero delle Finanze, la sua famiglia di modeste condizioni, abitava in una portineria in Corso Oporto.

Il querelante ha concessa ampia facoltà di prova, ed è assistito dall'avv. Nicola d'Angelo. Carlo Bazzi, assente, e il gerente sono difesi dall'avv. Gusmano. P. M. è il cav. Properzi; Presidente de Tribunale il cav. Guidoni, lo stesso che dirige il dibattimento del processo Balbo contro *La Voce Repubblicana*.

Aperta l'udienza alle ore 15, il Tribunale, su richiesta del P. M. dichiara in contumacia il Bazzi, e vorrebbe passare all'interrogatorio del gerente, ma chiede la parola l'avv. Gusmano, il quale, premesso che il suo cliente Bazzi si trova all'estero, ragione per cui non ha potuto conferire con lui, dice di ritenere necessario seguire i suggerimenti della propria coscienza sollevando alcune eccezioni pregiudiziali: improponibilità della querela per citazione di parte, dopo che la causa era stata portata in udienza e rinviata; impropugnabilità di azione contro il direttore del giornale, in quanto nella querela non si accennano elementi che fanno ritenere il direttore autore dell'articolo incriminato.

Le eccezioni della difesa sono controbattute dall'avv. D'Angelo e dal P. M., che si oppongono pure alla nullità del decreto di citazione chiesto dall'avv. Gusmano, secondo il quale, avendo la causa subito un rinvio, si doveva emettere un nuovo decreto; e chiedono tanto il P. M quanto l'avv. D'Angelo che sia respinto l'incidente e che sia continuato il processo, e il Tribunale emette conforme ordinanza.

A richiesta dell'avv. Gusmano, il Tribunale promette di scrivere alla Procura del Re, per sapere se esiste e a quale punto si trovi il processo per diffamazione intentato dal prof. Bazzi contro l'on. Rosboch. Si inizia quindi l'interrogatorio del gerente il quale dichiara di nulla sapere. Il seguito del processo viene rinviato al 3 dicembre p. v.

Il ministro Aliata a Genova

GENOVA, 28

A bordo del «Giulio Cesare» è giunto ieri proveniente da Montevideo il principe Aliata, R. Ministro d'Italia in Uruguay. Collo stesso, proveniente da Rio Janeiro, sono giunte le famiglie dell'ambasciatore Badoglio e dell'addetto colonnello Siciliani.

La serrata nelle officine di Milano
Nessun incidente e ripresa del lavoro

MILANO, 28

La serrata nei 45 stabilimenti nei quali l'abbandono del lavoro è stato più forte, si è svolta ieri senza il minimo incidente. Negli altri stabilimenti il lavoro è continuato con sufficiente regolarità. Soltanto alle Acciaierie milanesi cento operai se ne andarono non appena appresero di essere stati multati per l'uscita anticipata di ieri. La questura aveva disposto un largo servizio d'ordine agli ingressi degli stabilimenti, ma non vi è stato nemmeno l'inizio di un incidente. Il comitato intersindacale ha pubblicato un manifesto nel quale, fra l'altro, invita gli operai a riprendere nel massimo ordine il lavoro alla fine della serrata.

Il consorzio industriali ha dal canto suo emanato un comunicato in cui, ad evitare errate interpretazioni, rileva che la manifestazione operaia di mercoledì posta a raronto con quella del 7 novembre, ha segnato una forte diminuzione nell'astensione del lavoro da parte degli operai. Infatti, mentre allora l'abbandono fu assai notevole, ieri soltanto in 45 sopra 350 stabilimenti ed officine, la diserzione fu così grave da determinare la serrata. Ciò fa ritenere che le maestranze, convinte, dopo oltre un mese di agitazione, che il concordato ha portato a miglioramenti sensibili, non si prestano più volentieri ad agitazioni nelle quali le ragioni economiche sono semplicemente un pretesto.

Commenti inglesi al prossimo viaggio
di Chamberlain a Roma

LONDRA, 28

La prossima visita del Ministro degli Esteri Mr. Auston Chamberlain a Roma considerata dai circoli politici londinesi con vivissima simpatia.

Anzitutto si mette in rilievo che la visita di Chamberlain fornirà occasione a Mussolini di riprendere contatti personali col capo della politica estera britannica, contatti diretti che il capo del Governo italiano più non ebbe dal tempo della conferenza del dicembre 1922 presieduta dal defunto Premier Bonar Law.

La visita di Chamberlain presenterà invece ottima occasione per uno scambio di vedute su molte questioni di comune interesse e sebbene negli ambienti diplomatici si ritenga prematuro precisare i soggetti che potranno formare oggetto delle conversazioni tra Chamberlain e l'on. Mussolini tre argomenti sono ritenuti per certi e cioè i problemi mediterranei, la posizione dei sudditi italiani nel Marocco in Egitto e in Turchia e la necessità di trovare uno sbocco economico all'eccedenza di mano d'opera italiana,

In complesso è opinione generale dei circoli londinesi che a parte i lavori che formeranno oggetto del consiglio della Lega delle Nazioni la visita di Chamberlain a Roma potrà dare buoni frutti.

La «Morning Post» a proposito dell'incidente provocato dalla lettera del generale Balbo e le sue dimissioni, dice che la pubblicazione di tale lettera nelle presenti circostanze si presentava come la prova del fuoco circa le intenzioni dell'on. Mussolini nei riguardi del fascismo. Le dimissioni del generale Balbo da capo della Milizia dicono che Mussolini ha superato tale prova.

Gli avvenimenti al Cairo

LONDRA, 28

(M.O.) La crisi egiziana è entrata in una nuova fase con gli arresti operati dalle autorità inglesi al Cairo e con le dimissioni di tre ministri del nuovo gabinetto. L'Inghilterra è decisa a portare a termine le indagini sulle responsabilità del delitto e Lord Allenby aveva chiesto al nuovo governo l'immediato arresto di quattro personalità su cui aveva delle prove schiaccianti. Poichè le autorità egiziane si sono dimostrate titubanti, un ufficiale inglese seguito da soldati con la bajonetta innastata ha operato gli arresti.

Notizie giunte ieri a tarda ora dal Cairo stabiliscono che le autorità inglesi hanno consegnato i quattro arrestati al governo egiziano che li ha presi in custodia iersera. In seguito a ciò i tre ministri hanno ritirato le dimissioni.

Il governo inglese ha preso misure precauzionali, tra cui la disposizione che tutti i funzionari inglesi saranno scortati per le vie da militari armati. Dei giornali liberali, il «Manchester Guardian» scrive che l'assassinio del governatore del Sudan non deve offrire l'occasione per una soluzione del problema sudanese che non abbia il consenso egiziano. Non ostante tutti riconoscano in Europa la posizione inglese di predominio in Egitto, questa è materia d'interesse internazionale. Il giornale sostiene che l'Inghilterra dovrebbe spontaneamente sottoporsi al giudizio della Lega delle Nazioni.

I nuovi Ministri jugoslavi

BELGRADO, 28

Il gabinetto Pasic nel quale erano vacanti parecchi portafogli è stato così rimaneggiato: Chourmine, croato, ministro del commercio; Krizman, democratico dissidente, riforma agraria; Serchkitch, radicale, unificazione delle leggi: Marko Djouritchitch, radicale, politica sociale; Grisogono, democratico dissidente e Drirkovitch restano ministri senza portafoglio.

Terreni dell'ex colonie germaniche
venduti all'asta

LONDRA, 28

Si è proceduto alla vendita all'asta pubblica in Londra di estesi appezzamenti di terreni facenti parte dell'ex colonie germaniche nel Camerum (Africa Occidentale). 140 mila acri sono stati venduti in un'ora per una somma di 150 mila sterline.

I lotti comprendevano tratti di ferrovia secondarie, ponti, piantagioni di tabacco, di gomma, di banane ecc.

Due anni or sono i medesimi lotti erano stati messi all'incanto con riserva sull'offerta e con esclusione dall'asta dei sudditi ex nemici ma le vendite non avevano potuto effettuarsi per insufficienza di offerte. Attualmente invece le vendite sono state fatte senza riserve rispetto alla nazionalità dei compratori.

Il trattato italo-svizzero
davanti al Consiglio nazionale

BERNA, 28

La commissione del consiglio nazionale riunito a Lucerna per discutere il trattato di arbitrato italo-svizzero, dopo aver udite spiegazioni del consigliere federale Motta, ha deciso all'unanimità di raccomandare al consiglio nazionale la ratifica del trattato.

La prima professoressa di anatomia

LONDRA, 27

La dottoressa Mary Lucas, che è stata nominata titolare della cattedra di anatomia nella scuola di medicina per donne all'università di Londra, è la prima donna professoressa di anatomia. All'università di Londra vi era già un'altra donna professoressa di fisiologia, dott. Ninifred Cullis.

Un dramma del mare

PARIGI, 28

Il *Journal* ha da Madrid che durante una delle violente tempeste che imperversano sulla costa spagnuola, una barca da pesca è affondata ad Arino.

I sette uomini dell'equipaggio sono periti sotto gli occhi dei famigliari che assistevano dal litorale alla loro lotta contro gli elementi.

Una importante riunione
della commissione delle riparazioni

PARIGI, 28

La commissione delle riparazioni si è riunita stamane alle ore 10 all'Hotel Astoria, sotto la Presidenza del signor Barthou. E' stato ascoltato il signor Parkort Gilbert agente generale dei pagamenti che è venuto espressamente da Berlino per mettere la commissione al corrente della gestione.

La seduta è stata consacrata all'esame delle questioni puramente amministrative interessanti specialmente la contabilità e la installazione tecnica dei servizi degli agenti dei pagamenti a Berlino.

Il sig. Paolo Gilbert ha fatto conoscere alcune difficoltà che ha incontrae specialmente nella valutazione dei prezzi delle forniture di riparazioni e nella ripartizione delle somme che egli ha finora incassate dalla Germania in esecuzione del piano Dawes. Ha domandato alla commissione delle riparazioni di fornirgli alcune direttive in attesa della conferenza dei ministri delle finanze alleati che fisserà esattamente la percentuale delle ripartizioni tra i differenti governi.

Il signor Parkort che deve assistere domenica alla seduta del comitato dei trasferimenti a Berlino partirà da Parigi questa sera o domani.

I moti bolscevichi tunisini
preoccupano il governo francese

PARIGI, 27

(N.P. Il problema di Tunisi ha conquistato di colpo gli onori della ribalta. Se ne occupano diffusamente i giornali; vi dedica tutte le sue energie il governo. Non manca a renderlo di vivissimo interesse l'incidente dell'ammiraglio Exelmans di cui vi ho ieri diffusamente informato.

In realtà il nodo della questione che ha provocato la sostituzione dell'ammiraglio è proprio il pericolo comunista. La forza dei seguaci di Mosca è cresciuta enormemente dall'alleanza con i giovani tunisini. Le rivendicazioni di questi ultimi erano riuscite a creare nella popolazione indigena una certa eccitazione, del resto alquanto superficiale, ma che si era aggravata in seno alla corte del Bey con intrighi il cui inconveniente è di porre a fianco della questione politica una questione dinastica che non manca di turbare assai la Francia.

Tutto questo movimento, provocato dal partito della costituzione, tendeva al riconoscimento della libertà tunisina ed era nettamente diretto contro la influenza francese. Si son potuti temere da un momento all'altro seri disordini i cui prodromi si erano già manifestati: Il rappresentante generale fronteggiò abilmente la situazione e l'autorità personale del Presidente della Repubblica Millerand, il cui viaggio nell'Africa del Nord ha coinciso con questo periodo critico, contribuì a ricondurre la calma negli spiriti ed a mettere fine alle manovre antifrancesi.

Le speranze degli autonomisti furono ravvivate dopo la vittoria radicosocialista nelle elezioni francesi dell'11 maggio. Vi sono stati ultimamente a Tunisi gravi incidenti anche sanguinosi, dovuti all'agitazione comunista. A differenti riprese in qualche mese alcune personalità tunisine sono venute ad esporre ad Herriot i desiderata dei vari elementi della popolazione e dei vari partiti tunisini, desiderata che riguardano le riforme politiche ed amministrative da introdurre nella reggenza e che sono ben lontane dal concordare tra di loro. Il capo del governo francese ha deciso di costituire una commissione di studio composta da rappresentanti delle due Camere, funzionari specializzati, ministri plenipotenziari, ecc. Non appena la commissione avrà tracciato il suo programma di lavoro, ascolterà i gruppi francesi e tunisini e quindi proporrà al governo le misure che crederà opportune. Se il governo le approva, queste misure saranno sottoposte al gradimento del Bey.

Grosso furto di gioielli
in una trattoria a Schio

VICENZA 28

La scorsa notte due individui, qualificatisi per meccanici, prendevano alloggio nella trattoria Alle Quattro Colonne a Schio, gestita dal sig. Egidio Mistello. Durante la notte i due penetrarono in un locale al primo piano della trattoria, asportando da un armadio dei gioielli per il valore di circa dieci mila lire.

Compiuto il bottino, i ladri si eclissavano. Qualche ora dopo, il proprietario, scoperto il furto, si poneva alle calcagna dei due malfattori giungendo a Vicenza con lo stesso treno sul quale erano saliti i ladri. Costoro, notata la presenza del trattore, tentavano di darsi alla fuga, ma venivano arrestati nel piazzale della nostra stazione ferroviaria. Si tratta di tali Marcone Agostino di Foggia e Bille Pietro di Vicenza, ambedue residenti a Torino. La refurtiva fu loro sequestrata.

Quattrocento tabacchine punite
per due scioperi bianchi a Milano

MILANO, 28

Nella manifattura tabacchi di via Moscova si erano verificati in questi giorni due parziali scioperi bianchi, provocati dalla cattiva qualità della foglia per la confezione dei sigari. In seguito ad ordini venuti da Roma, quattrocento operaie che hanno partecipato alla manifestazione sono state sospese per un giorno dal lavoro e dalla paga. Quindi stamattina quando le operaie punite si sono presentate, sono state rimandate a casa. Molta forza pubblica stazionava all'ingresso della manifattura, ma non avvenne alcun incidente e le operaie, dopo alcune proteste verbali, si allontanarono.

Il problema danubiano e l'opera anti-italiana di un ex Presidente del Consiglio

L'ex-presidente del Consiglio che per rispetto e decenza di questo foglio non si nomina, l'insultatore della marcia su Fiume, il generoso elargitore di amnistie ai disertori, l'ingeneroso fucilatore di giovanetti rei di gridare tra le cariche delle guardie regie «Viva l'Italia», il pervertitore di ogni valore nazionale, il corruttore di ogni idealità, il bandito dalla nuova Italia che ha ritrovato l'equilibrio e la coscienza morale per un disgraziato momento smarriti: l'uomo che bilancia la sua tremebonda paura fisica con il livore della sua denigrazione contro la Patria, va in giro a spargere tra le genti straniere la diffamazione contro il suo Paese mescolata con le visioni dottrinarie della ricostruzione del mondo secondo il piano della sua fantasia catastrofica.

Tra le quali visioni, il basilisco di Muro Lucano va affermando esser l'assestamento economico europeo solamente possibile se sia ricompiuta l'integrità politica ed economica della Germania e ricostruita l'Austria mediante la formazione di una unione danubiana, strettamente connessa al programma di espansione tedesca: *Made in Germany*, l'idea — che val la pena per noi adriatici, di raccogliere e di illustrare nella sua portata nazionale ed internazionale.

Ci aiuta in questo compito una brillante, lucida, erudita memoria nella quale Giuseppe Fusinato ha riassunto le vicende storico-politiche e i termini attuali del conflitto adriatico-danubiano. (1).

Rileva anzitutto l'illustre Autore come la politica economica tedesca dopo il 1871 e fino alla vigilia della guerra europea non abbia favorito la valorizzazione del Danubio come via di grande traffico per il commercio tedesco: e ciò sia perchè gli sforzi della Germania per conquistare i mercati mondiali si erano imperniati sulla organizzazione dei porti del nord e della flotta mercantile, strumento di prima necessità per lo sfruttamento dell'impero coloniale: sia per la prevalenza degli Stati del nord su quelli meridionali, che più direttamente sarebbero stati interessati alla risoluzione dei problemi attinenti alla navigazione del Danubio. L'Austria-Ungheria a sua volta, mentre mirava ad affermare la sua egemonia su tutti gli Stati danubiani, aveva interesse a impedire che il Danubio diventasse il conduttore da una parte dei prodotti agricoli dei paesi balcanici in concorrenza con la produzione agraria dell'Ungheria e dall'altra della produzione industriale tedesca a danno degli interessi delle regioni industriali dell'Austria: mentre per i suoi disegni di penetrazione nei paesi orientali intendeva giovarsi della via adriatica e dei suoi due porti munitissimi: Trieste e Fiume.

Questi interessi, diciamo così, antidanubiani erano in certo modo coincidenti con quelli dell'Italia e delle altre nazioni dell'Europa occidentale, alle quali era più sempre più vantaggioso sostenere la concorrenza via mare nell'accaparramento dei mercati orientali e balcanici che non subire la deviazione della maggior parte del traffico per una via interna che attraversasse tutta l'Europa continentale.

La situazione è oggi sostanzialmente mutata e il pericolo che si presenta per la funzione economica dell'Adriatico è tanto evidente quanto grave. Esaminiamo i principali elementi della situazione attuale. Anzitutto la Germania, perduto l'impero coloniale, è indotta a trovare nuovi mercati di approvvigionamento delle materie prime e di sfogo della sua produzione industriale: e non può non mirare, realizzando un programma del resto già da tempo sostenuto da molti economisti tedeschi, ai Paesi balcanici e orientali verso i quali la via del Danubio può costituire il migliore, più sicuro ed economico accesso. Nè per la Germania esiste più la resistenza austriaca, già notevolmente affievolita dalla lunga convivenza del periodo della guerra, durante il quale l'unione austro-tedesca ha intessuto più intensi i rapporti commerciali con i paesi balcanici. L'Austria, perduto l'Adriatico, gravita economicamente e politicamente sulla Germania e, d'altra parte, non ha più le ragioni nè la forza, nei confronti degli Stati che formavano parte dell'Impero, per opporsi alle loro mire di sfruttamento della grande via interna rappresentata dal Danubio. La Cecoslovacchia riattiva le grandi correnti di traffico che anteguerra si rivolgevano in maggiore misura ai Porti del Nord e in minor scala a Trieste: ma contemporaneamente afferma (e il Fusinato ricorda le precise dichiarazioni di un Ministro Cecoslovacco, il sig. Nieura) che il maggior problema del suo avvenire industriale ed economico è la attivazione del commercio danubiano, mediante il quale, facendo capo al grande porto di Presburgo, essa intende conquistare lo sbocco orientale alla sua fiorentissima industria e raggiungere saldamente il suo scopo egemonico sugli Stati della Piccola Intesa. Così la minaccia si precisa per l'Adriatico, in quanto la rivalità tuttora esistente tra i Porti nordici e Trieste diverrà concorrenza, se non vera e propria suddivisione, tra Porti nordici e Danubio. Nè è a discutersi l'importanza che la grande progettata via danubiana-renana ha per gli Stati rivieraschi della Balcania, i quali oggi, in seguito alla distruzione dell'Impero austro-tedesco, annoverano vaste regioni che prima erano scarsamente interessate alla funzione economica danubiana: così la Schiavonia, il Banato, la Bosnia, la Transilvania, la Bucovina.

Il pericolo è dunque grave sia per la funzione dell'Adriatico nella ripartizione del traffico tra l'Europa e il Levante, sia per la minaccia di una più efficace ed economica concorrenza nei paesi balcanici ed orientali che le industrie della Mitteleuropa potranno esercitare alla industria italiana che proprio a quei paesi rivolge la parte più cospicua delle sue esportazioni.

Esaminati i lati oscuri del pericoloso programma tedesco-balcanico, vediamone anche gli aspetti negativi e le difficoltà invero non lievi. Anzitutto a porre un energico freno alla realizzazione del vasto disegno stanno le condizioni economiche degli Stati vinti e il costo immenso delle opere necessarie per la sistemazione del medio e alto corso del Danubio e, ancor più, per il suo allacciamento con il sistema fluviale tedesco. Ma oltre a questa principale ragione, che è pur sufficiente per far ritenere che per molti anni l'esecuzione delle opere resterà una programmatica aspirazione, stanno altre difficoltà di ordine politico e giuridico, in quanto elemento indispensabile alla valorizzazione della via danubiana deve essere l'unificazione del regime giuridico del grande fiume.

Ma per quanto praticamente non imminente, l'Italia non può non preoccuparsi del pericolo e non può fin d'ora non indirizzare la sua politica verso una salda difesa della funzione del suo mare orientale. I mezzi che il Fusinato addita sono: la creazione di una rete di navigazione interna che porti da Venezia verso il centro Europeo il più possibile: il miglioramento tecnico ed economico delle comunicazioni ferroviarie, mirante soprattutto a modificare l'attuale orientamento del traffico verso i Balcani e ciò specialmente nei riguardi delle linee Trieste-Fiume-Zagabria e Trieste-Belgrado: la convenzione di accordi politico-economici che valgano ad allacciare e rinsaldare i rapporti tra i nostri porti adriatici e i Paesi del retroterra europeo: e giova qui rammentare l'opera vigile e illuminata del Governo fascista.

Ma vi è ancora un campo d'azione nel quale agire efficacemente: ed è il campo della grande politica internazionale. Non vi può esser dubbio che nell'impedire il rafforzamento della concorrenza tedesca nell'esportazione nei mercati orientali debbano esser concordi Italia, Francia e Inghilterra: e, se sarà loro consentita sufficiente autonomia politica, anche Austria e Ungheria. Orbene: l'arma nelle nostre mani è di contrastare la progettata unificazione giuridica del regime danubiano e la uniforme regolamentazione idraulica del corso alto e medio del fiume, delegando la azione concreta diretta a tale scopo alla nostra rappresentanza in seno alla Commissione internazionale per il Danubio.

Ed ecco che un ex-presidente del Consiglio italiano in fregola di popolarità internazionale, mentre associa la sua opera a quella più nefanda che elementi antinazionali e malviventi riparati all'estero vanno compiendo per denigrare e avvilire il proprio Paese, non ha ritegno di farsi banditore di programmi economici pericolosi per gli interessi italiani. L'importante è per il basilisco di Muro Lucano, ricostruire la floridezza austro-tedesca, mediante una unione Danubiana che riproduca, peggiorate, le condizioni economiche e politiche del distrutto Impero: se per raggiungere questo scopo serve che si sacrifichi l'Italia, perchè non addirittura sbarrare il Canale d'Otranto al traffico adriatico? Forse egli pensa di avvicinare in questo modo il giorno in cui le condizioni dell'Italia siano nuovamente così tristi da rendere possibile un suo ritorno alla ribalta della vita politica nazionale.

Ma l'uomo di tutte le viltà, una volta per sempre bollato col nome rovente e spregevole a lui applicato in un'ora di grande passione nazionale, può accontentarsi di raccogliere nella compiacente Danimarca o in altri amabili e ospitalieri paesi plausi e consensi e onori: ma abbia per certo che la sua ora è per sempre tramontata in Italia.

Per una più diretta ragione, per una sacrosanta difesa dei nostri più vitali interessi per quel medesimo «sacro egoismo» del maggio 1915 noi Adriatici più che ogni altro ne dobbiamo essere vigili e decisi garanti.

GIOVANNI GIURIATI, junior

(1) Dott. Giuseppe Fusinato: «Il Danubio e i problemi adriatici» — Lettura tenuta all'Ateneo Veneto il 1. maggio 1923.

Violenta tempesta di vento sulle isole britanniche

LONDRA, 28

(M.O.) Una violenta tempesta di vento si è abbattuta sulle isole britanniche ed ha causato gravi danni. Nella Manica un piroscafo proveniente da Dieppe non è riuscito ad entrare nel porto di Newhaven e dopo cinque ore di tentativi inutili si è incagliato nelle opere di difesa portuarie.

Un rimorchiatore inviato in suo soccorso si è sfasciato sulla costa, ma l'equipaggio è stato salvato. Infine i 76 passeggeri continentali sono stati posti felicemente a terra dopo parecchie ore. I servizi più lunghi col Continente sono stati sospesi e funzionano solo quelli fra Dower e Calais.

Una cinquantina di piccoli bastimenti e di barche sono naufragati al largo di Portland. Un incrociatore è stato inviato al salvataggio dei piroscafi. Diciassette persone sono affogate; settecento linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Parecchie case furono scoperchiate.

A Londra il vento aveva la velocità di 570 metri al minuto secondo ed ha prodotto danni alle abitazioni. In una località più aperta ha abbattuto delle impalcature in legno che hanno ferito due uomini ed una donna. A Northampton un uomo è stato sollevato di peso e precipitato nel fiume Neve; ma fortunatamente poteva aggrapparsi ad una barca semisommersa ed attendere i soccorsi.

Ad Hull un operaio è stato seppellito nel dock sotto una catasta di legname ed è morto. Le cause della tempesta si ascrivono ad una depressione atmosferica sulle coste sud-occidentali. La temperatura dei giorni scorsi era di vari gradi più alta della normale in novembre e l'affluire dell'aria calda verso il centro della depressione ha alterato la stabilità climaterica.

Altri particolari sull'arresto del Guarise ad Asiago

VICENZA, 28

Abbiamo dato notizia dell'arresto avvenuto ad Asiago da parte delle autorità di P. S. di Vicenza del sig. Angelo Guarise, segretario del Segretariato del popolo per i Sette Comuni, uno dei maggiorenti del P. P. I.

Il Guarise è stato arrestato e denunciato per falso e contravvenzione sulla legge dell'emigrazione. Il falso, che non si potè ancora stabilire da quanto tempo continuasse, fu scoperto dal Commissario dr. Alverà. Si potè stabilire che il Guarise, con un agente chimico che disse aver appreso in Germania, alterava gli atti pubblici di richiamo all'estero di persone residenti nella nostra provincia, atti vistati dal console, e che si rivolgevano al Guarise per espatriare. L'atto di richiamo girе alla polizia è stato arrestato a Leniva dal Guarise ampliato giungendo perfino ad introdurre nomi di venti persone.

Naturalmente gli emigranti non richiesti venivano esposti al grave rischio di vedersi poi respinti alle frontiere del paese per cui essi espatriavano, dovendo rimpatriare a spese dello Stato ed il più delle volte rimettendoci il loro peculio.

Col Guarise è stato arrestato anche certo Caneva Giuseppe di Asiago, il quale pare abbia ceduto ad altre persone il suo atto di richiamo. Le indagini della autorità continuano.

Orribile sciagura al passaggio a livello

SACILE, 28

Ieri sera, alle ore 16.30, certa Peruch Cecilia vedova Scota, di anni 34, bidella delle scuole di S. Odorico (frazione di Sacile), transitava accompagnata dal figlio, al passaggio a livello a S. Odorico. Due treni merci incrociavano in quel momento e la Scotta fu investita mentre il figlio rimase incolume. La donna che ha quattro figli ed è vedova di guerra, ebbe rotta la scatola cranica ed asportate quattro dita del piede sinistro. Portata da alcuni pietosi all'ospedale, versa in stato gravissimo.

Il paradiso perduto nell'Oceano 13.000 anni or sono

PARIGI, 28

E' stato trovato dove era il paradiso terrestre, ma, disgraziatamente, nessuno vi si potrà più recare perchè si trova in fondo all'Oceano Pacifico. Così almeno ritiene un ufficiale inglese, il tenente colonnello Churchward, in base ad iscrizioni incise su 125 tavolette da lui trovate nelle Indie e tradotte con l'aiuto di parecchi studiosi del buddismo.

Secondo queste iscrizioni, la culla dell'umanità si trovava su un continente tropicale più grande dell'America del Nord, conosciuto sotto il nome di Mu, e che fu inghiottito 13.000 anni or sono nelle profondità del Pacifico. Su questa terra e, non in Asia nè in Asia Minore, doveva trovarsi 50.000 addietro il paradiso terrestre. Il colonnello Churchward dichiara che la prima civiltà dell'Impero del Sole sul continente di Mu era certamente più progredita di quelle venute dopo. Gli antichi suoi abitatori possedevano certamente 13.000 or sono il segreto di invenzioni la cui traccia è stata perduta durante i secoli. Se dobbiamo credere all'iscrizioni delle tavolette gli eserciti di quel tempo avevano macchine aeree capaci di trasportare 20 uomini ciascuna. Questi veicoli erano mossi da motori di grande semplicità che utilizzavano le forze naturali delle quali la nostra scienza moderna cerca oggi di impadronirsi. Le iscrizioni narrano, infatti, che un generale, Remciander, fece con uno di questi apparecchi un volo dalla capitale di Ceylan fino alle Indie del nord. I suoi contemporanei avevano anche scoperto la polvere e si servivano delle armi da fuoco.

Ma, dopo due terremoti catastrofici, l'ultimo dei quali avvenne appunto 13 mila anni fa, il continente di Mu coi suoi abitanti, i suoi palazzi, le sue città monumentali, le sue fertili praterie, i suoi mammouth scomparve in fondo all'Oceano. La causa del terremoto è spiegata in un modo interessante: il continente riposava sopra enormi cavità sotterranee, piene di gas. In seguito a eruzioni vulcaniche, le sue cavità si spaccarono e il continente affondò, eccettuate piccole regioni che riposavano su basi solide. Questi territori esistono anche oggi e sono le isole Haway, le isole di Pasqua e parecchie altre. Privi improvvisamente di tutto, i sopravvissuti caddero ben presto nella barbarie e nel cannibalismo.

L'amore di Cadorna per Firenze in una lettera nobilissima

FIRENZE, 28

Il maresciallo Cadorna ha diretto al presidente del locale Comitato della Dante Alighieri la seguente lettera:

«Non so come ringraziarla della lettera che Ella mi ha fatto l'onore di scrivermi e della quale le sono sommamente grato. Se da un lato fui lieto del dono della villa per l'alto significato che aveva e perchè mi dava occasione di far ritorno alla mia città natale, fui, d'altra parte, addolorato di abbandonare la città di Firenze alla quale ero legato da tanti ricordi fino dall'infanzia e alla quale mi sentivo attratto per l'incantesimo della natura e dell'arte.

«Ma molti vincoli mi tengono ancora ad essa unito e tra questi quello Dante Alighieri, della quale desidero rimanere socio e tanto più lo desidero in quanto Ella, degno presidente di codesto Comitato mi ci invita con così alte e lusinghiere parole. Di questo io vivamente la ringrazio e auguro di gran cuore alla Società che possa sempre raccogliere il più largo frutto nell'opera benemerita che da tanti anni prosegue con instancabile fede, diffondendo e mantenendo alto il sentimento di italianità.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La Ditta Piave, il Banco Ranieri e truffe di sedicenti commercianti

Negli scorsi giorni s'è discusso avanti la sezione seconda del Tribunale un processo contro 3 pseudo commercianti, i quali adoperando i sistemi ora usati per ingannare i commercianti fornitori, avevano costituito una società, ritirando merce senza pagarla e svendendola. Gli imputati sono: Vistosi Umberto di Giuseppe di anni 40 da Venezia; De Min Angelo di anni 53 pure da Venezia e Lazzarini Guido di Antonio di anni 32 da Monselice. Quest'ultimo, condannato altre volte per bancarotta fraudolenta è latitante, gli altri sono arrestati.

L'atto di accusa precisa così le malefatte del trio, facendo credere la sussistenza di una così detta «Ditta Piave» ed appoggiando le informazioni sulla Ditta ad un imaginario «Banco Ranieri» si procurarono notevoli ed indebiti profitti, fra cui L. 5825 corrispondenti ad un invio di cuoio da parte della Ditta Herrenschinid e Filsi di Parigi; L. 12.273 corrispondenti ad altrettanto legname spedito da Francesco Crosara di Valdagno; L. 11.225 per pergamino naturale inviato dalla Cartiera Besorio di Milano e infine L. 4000 per lampadine elettriche spedite da Pembo Marco, rappresentante industria lampadine Radio di Torino.

Secondo la denuncia il Vistosi trasferitosi da Mestre a San Donà, col proprio ufficio di ragioneria, stretta relazione col Lazzarini, fondò la Società «Piave». Vi figurava preposto il De Min. La Società non aveva sede e capitali ma cominciò a funzionare lo stesso. Lanciò a destra e sinistra ordinazioni di merce. Le Ditte fornitrici venivano dal Lazzarini consigliate ad assumere informazioni sulla solidità della Società al «Banco Ranieri».

Le Ditte naturalmente scrivevano al Banco. E il Banco che non era poi altro che l'ufficio stesso del Vistosi dava le migliori informazioni...

Parecchie Ditte lusingate dalle buone informazioni spedivano la merce, ma al momento del pagamento avevano la sgradita sorpresa di veder ritornate insolute le tratte.

Verso la fine del gennaio 1923 quando alcuni truffati cominciarono ad aprire gli occhi pervennero alle Ditte lettere del Vistosi il quale diceva di aver saputo che la «Piave» non era in floride condizioni e consigliava a cautelarsi seriamente. Ma era ormai tardi perchè la merce era stata già ritirata e scomparsa.

Il Lazzarini ha in particolare una altra accusa di truffa per essersi fatto consegnare da Emma Geresin di Padova una automobile tipo «Ansaldo» del valore di L. 30 mila pagando la sola caparra di L. 8000. E come se non bastasse egli con Vistosi debbono rispondere di falso in cambiale per aver contraffatto le firme in due cambiali: una di L. 5000 e l'altra di lire 3.500.

Il Vistosi è stato difeso dall'avv. Piero Marsich; il De Min dall'avv. Carnelli e il Lazzarini, contumace, dall'avv. Vitta.

All'inizio del dibattimento v'è stato un incidente sollevato dall'avv. Marsich per la scarcerazione del Vistosi che il Tribunale ha respinto.

Il Vistosi ha negato ogni addebito affermando di aver dato le informazioni alle Ditte in piena buona fede. Se mai è stato anche lui ingannato dal Lazzarini. Avvertì spontaneamente della poca solvibilità della Ditta «Piave» e ciò deve dimostrare la sua innocenza. Quanto al falso sostiene di essere estraneo. Il Banco «Ranieri» esisteva... realmente pur non spiegando alcuna attività bancaria. Egli ne era il procuratore!

Il De Min che è zio del Lazzarini, accusa, invece, spietatamente Vistosi e afferma che fu costui assieme al Lazzarini ad ordire la trama delle truffe. Egli non è stato che uno strumento in mano dei due furbi.

Il Vistosi durante il periodo istruttorio è stato — per stranezze commesse — sottoposto a perizia psichiatrica e i periti prof. Cappelletti e dott. Tumiati pur riscontrando uno stato di nevrosi esclusero qualsiasi infermità mentale.

I testi esaminati dal Tribunale sono stati diversi.

Il cav. Ponzetti rappresenta una delle Ditte danneggiate. Fornì alla «Piave» vari quintali di carta dopo le buone informazioni del «Banco Ranieri» che credeva davvero esistente. A domanda dell'avv. Marsich risponde non constargli se il Vistosi facesse parte della Ditta «Piave».

L'avv. Morandi di Milano fece molte indagini per conto di alcune Ditte che avevano spedito o perduto definitivamente la merce. L'avv. Floridi di Roma fornì di notevole quantità di carta la sedicente Ditta.

Depongono quindi il Cancelliere della Pretura di San Donà di Piave, Testaferrata, l'ufficiale giudiziario Bianchi, il notaio dott. Bottaro, il quale dice molto bene del Vistosi; l'avv. Ascoli Gastone che liquidò una precedente Ditta del Vistosi ed afferma che questi aveva serie intenzioni di far fede agli impegni, ma era dissestato ed altri che corroborano l'accusa.

Il P. M. dopo una minuta disamina del fatto e degli elementi di diritto dell'imputazione chiede la condanna di Lazzarini a 4 anni di reclusione, di Vistosi a due anni, di De Min a 14 mesi, con un anno di vigilanza speciale per tutti.

L'avv. Vitta per il Lazzarini e l'avv. Carnielli per il De Min combattono le proposte del P. M.

L'avv. Marsich difende ampiamente la causa sostenendo che non si può condannare pel falso perchè, mancando le cambiali false in atti, manca la prova dell'ingenere e perchè il Vistosi non concorse nel falso. Quanto alla truffa afferma e dimostra con larga copia di dottrina che il fornire informazioni inesatte per una ditta commerciale non costituisce raggiro idoneo. Invoca comunque una pena mite stante le condizioni psichiche del Vistosi.

Il Tribunale assolve dal falso in cambiale Lazzarini per insufficienza di prove e Vistosi per non aver preso parte al fatto; assolve Vistosi dal falso in scrittura privata perchè il fatto non costituisce reato; assolve Lazzarini dalla truffa dell'automobile perchè il fatto non costituisce reato; Condanna Lazzarini, Vistosi e De Min per correità in truffa alle seguenti pene: Lazzarini a 2 anni e L. 1600 di multa; Vistosi a 11 mesi giorni 20 e L. 500 di multa; De Min a 7 mesi e 23 giorni e L. 500 di multa.

Le pretese d'un Brigadiere e Carabiniere

Guzzi Domenico di Tommaso di anni 32, nato a Migliarina, Vice-Brigadiere dei R. R. C. C. specializzati e Sambati Pietro fu Vincenzo di anni 33 nato a Salabina, carabiniere specializzati, entrambi in servizio, attualmente a Venezia sono stati giudicati ieri per una grave accusa: concussione. Avrebbero ricevuto somme di denaro che loro non competevano per il rilascio di una licenza all'esercente Serena Agostino di Mestre, e raggiunsero lo scopo con vessazioni e minaccie. Il Guzzi ricevette L. 900 ed il Sambati L. 200.

L'esercente Serena aveva da molto tempo, ancora prima della guerra, richiesta la licenza: l'ottenne soltanto nel 1922 dopo di essere andato quattro volte a Roma, avere avuto parecchi colloqui in Prefettura interessato deputati e personalità. Egli conduceva prima l'esercizio di vino e liquori ma pel rinnovo sorsero parecchie difficoltà che rappresentarono per lui un vero calvario.

Il Guzzi ed il Sambati si offrirono vantando la loro funzione, di agevolarlo. Egli accettò non pensando che l'interessamento dei due militi gli sarebbe costato tanto. Con tutti e due dovette sostenere vivaci discussioni fino a che temendo le conseguenze di un rifiuto li compensò nella misura che s'è detto. Ma in seguito non potendosi dare ragione della eccessiva pretesa dei due protettori... li denunciò.

Il processo, in un primo tempo fu esteso a lui ed al suo impiegato Doni Pietro per corruzione di pubblici ufficiali. Il Doni aspirava alla rappresentanza per poter condurre l'esercizio e si affidò al Sambati, che volle esser pagato. L'istruttoria però terminò con la loro assoluzione ed il rinvio al giudizio del Guzzi e del Sambati. Il fatto avvenne a Mestre, nel 1922.

Il V. Brigadiere Guzzi ha ammesso di aver ricevuto dal Serena soltanto 500 lire e per regalo: non gli aveva chiesto nulla. L'esercente gli ha dato la somma per ringraziarlo di quello che aveva fatto per la licenza e perchè era intervenuto parecchie volte in questioni familiari mettendo a posto un cognato del Serena. Non usò minaccie, nè fece pressioni.

Il dibattimento è durato a lungo essendo la causa di natura assai delicata.

Il Serena che ha dato spesso non conformi versioni durante l'istruttoria è stato perfino minacciato di seri provvedimenti dal P. M. e dal Presidente prima di sbottonarsi completamente. Egli ha detto di aver dato 800 lire al Guzzi e L. 200 al Sambati che non voleva perfino consegnargli la licenza senza il reclamato compenso. Ha escluso le minaccie, ma ha parlato di vessazione, di seccature ecc.

Il Doni non è stato da principio più esplicito del suo principale, ma alla fine ha dovuto confermare la denuncia.

I testimoni sentiti sono stati parecchi: il Commissario di P. S. di Mestre dott. Wenzel Renato che ricevuta la denuncia ne informò immediatamente il Questore; il capitano Posa Luigi il quale condusse l'inchiesta ed accertò l'esistenza dei lamenti del Serena e del Doni; il Maresciallo D'Errico Carmine che sentì un colloquio animato fra il Sambati ed il Serena; questi diceva: non vado a rubare di notte, non voglio essere dissanguato; alludendo alle pretese del Carabiniere. Quindi il tenente Mazzaro Pietro che assistette il capitano nella inchiesta; il Cancelliere della Pretura di Mestre cav. Zambon Luigi a cui il Serena si rivolse raccontando quanto gli capitava e le pretese dei due militi, che volevano un illegittimo compenso: egli consigliò la denuncia. Seguono alcuni testi a difesa che parlano bene del Guzzi e del Sambati.

Il P. M. ha severe parole contro i due carabinieri che hanno mancato ai doveri del loro ufficio e propone la condanna ad anno uno e mesi tre di reclusione. L. 300 di multa e tre anni di interdizione dai pubblici uffici ciascuno.

Gli avv. I. Virotta e Piero Casellati sostengono con brillanti argomentazioni che non esiste reato.

Il Tribunale però dichiara tanto il Guzzi che il Sambati responsabili e li condanna ciascuno a mesi dieci reclusione, L. 300 di multa ed all'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Una baruffa a Burano

Fra Tagliapietra Attilio detto Tisbe e Zane Raffaele di Burano non correvano buoni rapporti. In seguito ad una questione che il primo aveva avuto con la sorella dello Zane, i due si odiavano. La tensione scoppiò la sera del 23 marzo 1922 quando si trovarono in un'osteria. Lo Zane era assieme all'amico suo Seno Antonio.

Nell'incontro gli avversari si dileggiarono e quindi, provocando una grande confusione nel locale, passarono alle vie di fatto. La peggio toccò allo Zane ed al Seno che riportarono serie ferite al capo. Dalla natura delle lesioni si potè accertare che il Tagliapietra aveva adoperato, nella rissa, il coltello. Egli venne pertanto denunciato pel duplice reato di lesioni. Avendo dopo il fatto dato segni di squilibrio mentale è stato ricoverato in manicomio ed ieri è comparso con buona scorta. Ma il modo suo di difendersi il suo ragionamento è stato così chiaro, preciso e limpido da far dubitare che si tratti di un pazzo. Egli stesso sostiene di non esserlo e di essere stato ingiustamente ricoverato al Manicomio.

Il Tagliapietra dunque racconta ai Giudici che dopo la baruffa con la sorella dello Zane era da costui continuamente perseguitato e minacciato. Egli cercò di evitarlo e di scongiurare un brutto incontro. In quella sera invece lo vide assieme al Seno all'osteria. Ed allora ripreso a molestarlo, canzonarlo e sfidarlo. Non si sentiva disposto d'ingaggiare la battaglia e preferì abbandonare il locale, recandosi, dritto a casa. Ivi apprese che i suoi fratelli lo cercavano ed allora ritornò all'osteria. I due amici appena lo videro divennero più aggressivi ed insolenti. La pazienza ha un limite, esclama il Tagliapietra, e l'incontro che egli aveva, per prudenza, evitato avvenne senza sua colpa. E fu sanguinoso. Nella zuffa non adoperò armi. Vi fu una grande confusione sedie e tavolini ribaltati, bicchieri a terra. Può darsi che i suoi antagonisti cadendo a terra abbiano urtato qualche spigolo e si siano così feriti.

Lo Zane ed il Seno non si presentano. Zampatelli Amilcare vide entrare nell'osteria i due nemici del Tagliapietra erano altiеci e spavaldi. Mentre il Tagliapietra tranquillamente giuocava essi lo avvicinarono e quindi successe una grande baraonda. Egli per la paura scappò saltando dalla finestra e non sa altro.

Manzoni Luigi dice pure che Zane e Seno molestarono in quella sera Tagliapietra il quale lasciò il locale. Rientrato poco dopo si svolse la lite. Non sa chi per primo adoperò le mani. V'erano sedie e tavoli rovesciati e tutti gli avventori, invece di separare i contendenti scapparono Non si accorse che alcuno fosse provvisto di armi.

Il P. M. ammesso a favore del Tagliapietra l'eccesso nel fine, chiede la condanna a mesi otto e giorni 15 di reclusione.

Il difensore avv. Ugo Gioppo sostiene vigorosamente che l'imputato dove essere assolto per legittima difesa. In ogni caso egli è stato gravemente provocato.

Il Tribunale condanna il Tagliapietra a mesi due e giorni venti reclusione col condono.

Corte d'Appello Veneta

Da Re Umberto fu Giuseppe di anni .. da Venezia, appellante dalla sentenza .. febbraio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e L. 1000 di multa condonati mesi 3 e l'intera multa, tenuto al risarcimento del danno alla P. C. in separata sede, liquidato L. 300 per spese di costituzione o rappresentanza; colpevole di diffamazione col mezzo della stampa per avere — essendo direttore del giornale «Gazzettino del Popolo» — pubblicato un'articolo nel N. 4 del 22 gennaio 19.. con cui attribuiva a Molenese Francesco un fatto determinato atto ad esporlo al pubblico disprezzo e all'odio pubblico e ad offenderne la reputazione: «che cioè egli aveva intimato lo sloggio a tutti gli inquilini abitanti nelle sue case, specie quelli indicati nell'articolo stesso per guadagnare dei biglietti da mille, dando le case vuote e libere ad un compratore che intendeva, quindi per aver ampia libertà di speculazione, buttar sulla strada i suoi inquilini».

La Corte lo assolve per remissione di querela.

Avv. Bordi.

Barigana Evangelista fu Pietro e Angelo Cimolai nato il 23 ott. 1887 a Fontanafredda res. a Vigonovo; Facchin Giuseppe di Luigi e Nardi Admirable nato il 4 maggio 1891 a Fontanafredda res. ad Aviano, liberi, appellanti dalla sentenza 16 aprile 1924 del Trib. di Udine colla quale furono assolti per insufficienza di prove dalla imputazione: di appropriazione indebita qualificata continuata (art. 63, 79, 419 c. p.) per essersi appropriati durante la loro gestione di merce e denaro per lire 11697.94 in danno della Cooperativa di Vigonovo Udinese di cui erano rispettivamente magazziniere il Facchin e segretario il Barigana e ciò da marzo a ottobre 1920 in Vigonovo Udinese.

La Corte li assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Avv. Franceschinis Lodovico.

Bonelli Francesco di Tomaso di anni .. nato a Mestre; appellante dalla sentenza 30 maggio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni 4 alla interdizione dai pubblici uffici per ugual tempo, al risarcimento dei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede. Condonati mesi 6 per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923. Colpevole di violenza carnale per avere in Mestre in località Bottenighi in una sera da l'11 settembre 1922 con violenza costretto Duranti Lina nata nel 1901 a congiunzione carnale.

La Corte dichiara Bonelli Francesco esente di pena per avvenuto matrimonio e lo condanna a L. 200 alla parte C.

Avv. Florian e Ferrarin difensori.

Avv. Belleli P. C.

Brugnoli Ferruccio di Francesco e Pasqua Suprini nato 27 aprile 1882 a Verona ivi residente via Mazza 65; Bonioli Fioravante di Giuseppe e Anna Dalla Fina nato 22 luglio 1882 a Cazzano di Tramigna residente a Verona, oste; Bonioli Alessandrina di Giuseppe e Anna Dalla Fina nata a Cazzano di Tramigna il 15 .. 1897 residente a Verona in Vicolo Colombine; det. il 1.o dal 17 dicembre 1923 appellanti tutti dalla sentenza 9 aprile 1924 del Tribunale di Verona colla quale furono condanati: Brugnoli ad anni .. di reclusione; Bonioli Fioravante ad anni uno di reclusione e L. 600 di multa Bonioli Alessandrina a mesi 10 di reclusione e L. 500 di multa. Sospesa a quest'ultima la esecuzione per anni 5.

Colpevoli: Brugnoli di complicità necessaria in furto qualificato (art. 64 n. 1. 404, N. 4, 5, 6, cod. pen.) di formaggio, salumi ed altri generi per lire complessive 4642.20, nonchè di lire 500 in denaro, stato commesso da più di tre persone, mediante scasso e chiave falsa a danno della Cooperativa fra Ufficiali di Verona, il 3 dicembre 1923.

I due Bonioli: di ricettazione (art. 421 cap. cod. pen.) per aver ricevuto ed acquistato la refurtiva di cui sopra essendosi il Fioravante anche prestato a condurre da Verona a Cazzano di Tramigna gli autori del furto.

La Corte riduce la pena per Brugnoli ad anni uno mesi 6; per Bonioli a mesi 10 e L. 500 di multa; assolve la Bonioli Alessandrina per insufficienza di prove.

Avv. Nicoletti, avv. Zuanella.

I ladri di Ravenna arrestati

Le indagini sulla preziosa refurtiva

RAVENNA, 28

I ladri dei gioielli e della corazza di Teodorico sono stati identificati ed arrestati, continuano le indagini per il ricupero della refurtiva.

Tantalo e le cose

[illegible] uscita la seconda serie delle cose viste da Tantalo. Il pubblico l'aspettava, e adesso aspetta la terza serie, con pari interesse.

Perchè il pubblico — quel grande pubblico che è il pubblico lettore — che lo sfarfallio delle fole o le [illegible] spremute coi succhi delle [illegible] sentimentali, adora i [illegible] semplici giuochi in cui l'oggetto palpabile e consueto s'adorna, si trasmuta nel fascino inatteso [illegible] si copre e si fascia nei giri [illegible] una sciallina lieve fatta di fan[illegible].

Per esso le cose bisogna che sieno come queste che Tantalo ha viste e narrate: mezze vere e mezze il[illegible]; mezze nel mondo e mezze nel [illegible], come il pioppo che s'abbranca [illegible] terra col saldo artiglio delle radici e poi si lancia nell'aria [illegible] di sole e di vento. A sera si [illegible] d'ombra, in basso, come in una [illegible] sui segni del suo proprio [illegible], e trasmuta il ciuffo della cima in uno sciame di far[illegible] inquiete che han brividi di gioia [illegible] nell'oro dell'ultimo sole.

Le cose che Tantalo ci porge sono [illegible] tutte quante così: cose adere alla vita vissuta, profili d'uomini che furono o sono, brani di cro[illegible] un po' infronzoliti dall'arte, un [illegible] accarezzati dall'onda di una sottile poesia, un po' tormentati dalla [illegible] mordace di un sarcasmo [illegible] e garbato.

Così su due piedi non si può mica [illegible] di che cosa tratti questo lindo [illegible] uscito dai torchi della casa [illegible].

Forse è il racconto di un uomo che [illegible] entro il nido di una pol[illegible] nel pomeriggio proclive all'ozio contemplativo: tepore di caminetto, [illegible] tenue filtrata dalla leggera nu[illegible] di un abat-jour dipinto: dolce [illegible] di darsi alla corrente blandis[illegible] che torna nei secchi greti d'un [illegible] scappare tra le rive lamben[illegible] ciuffi di fiori, capigliature d'alghe, [illegible] di pagliuzze emerse; sosta[illegible] di farsi inghiottire più tar[illegible] deliziosamente nelle chiocciole fre[illegible] dei piccoli gorghi.

Chiudi gli occhi e ripensi alle vecchie cose: anche alla guerra, per quel [illegible] che ha lasciato di indelebile nella [illegible] della nostra generazione e ti torna la gioia commossa saporata nel dì dell'armistizio e rivedi la strage della [illegible] di Reims, il martirio di Ve[illegible] e le lagrime di Gino Allegri sgorgate dalle sue larghe pupille, durante [illegible] banchetto ufficiale, per il ricordo [illegible] sua casa lontana profanata dallo [illegible].

[illegible] pensi alle tranquille passeggiate [illegible], a vecchie visioni di luoghi [illegible] correndo, dal treno, o saporate in [illegible] momento di gioia queta e serena ve[illegible] a fiorirti accanto improvvisamente, [illegible] come un ciuffetto giallo di gine[illegible] sbocciato da un crepaccio sul dorso di una roccia.

[illegible] tra le cose si muovon le per[illegible]. Qui, nel libro di Tantalo, sono [illegible] delle lettere, dell'arte, della po[illegible], delle armi: genti illustri di tutte le taglie e di tutte le tinte che il [illegible] ci mostra in casa e a pas[illegible], vestite o spogliate d'ogni velo [illegible] offuschi il profilo.

[illegible] volte codeste persone ti si affacciano in frotta come fossero confuse [illegible] folla spessa di una cerimonia uf[illegible]: cappello a cilindro, guanti gialli e cartelle del discorso in tasca. [illegible] sorriso di qua, una stretta di mano [illegible], un breve colloquio nel crocchio [illegible] l'asta della bandiera o la ghir[illegible] di un funerale. Ma a volte que[illegible] uomini si staccano dalla moltitudine, [illegible] sgranano nel largo, e allora ad [illegible] ad uno li accompagni, li segui nel[illegible] casa loro, ne godi il ritratto vivo [illegible] cornice delle consuetudini e sullo [illegible] dell'intimità.

[illegible], come si vede, così sfaccettato questo di Tantalo, che da ogni par[illegible] guardi ha guizzi di luci diverse [illegible] di nuove meraviglie. Tu ve[illegible], ti arresti sui fogli dedicati al[illegible] città; vedi i ventagli degli [illegible] sgocciolanti di perline dalle ses[illegible] delle imperatrici, passeggi nella [illegible] mezza in ombra e mezza in so[illegible] le scarpe ferrate dei tedeschi, in[illegible] tra i tesori dei *bibelots* settecen[illegible] raccolti da Fritz Hohenlohe nelle stanzuccie minime della sua casa, incontri il dottor Nebbia nell'ar[illegible] ricomposta del Palazzo Ducale. [illegible] pare che tutto il resto del libro [illegible] allontani dagli occhi e non sia che [illegible] di sfondo o di sostegno.

[illegible] se cerchi per esempio, le rievo[illegible] della nostra storia recente, ti pa[illegible] che il libro solo per questo sia scrit[illegible] se t'imbatti nel disegno di un per[illegible] corri all'indice per cercarne [illegible] secondo e un terzo e un quarto, [illegible] ti pare che nulla sia interes[illegible] in queste pagine quanto l'esposi[illegible] dei ritratti.

[illegible] al capitolo su Pierre Loti [illegible], forse, il più bello di tutta la rac[illegible], e vedi quale felice minuzia d'os[illegible] sia nei tratti di quel profi[illegible] e nota che ricchezza di *humor* friz[illegible] attorno a quello strano e piccolo [illegible] uomo che ha il cervello d'arti[illegible] e di filosofo e la faccia stuccata e [illegible] come quella di una cocottina da [illegible] concerto. E vedi come sono taglia[illegible] quelle pagine e con quale sapienza [illegible] sovrapposte le fisionomie spirituale [illegible] fisica di quell'*enfant gaté* della let[illegible] francese ch'è il Loti.

[illegible] un po' in giro il Loti?

[illegible] sì. Ma tutti i personaggi visti [illegible] questi schermi sono un po' strap[illegible] della burla: anche Verdi, an[illegible] Voronof, anche D'Annunzio, anche [illegible], visto così in pantofole e in ma[illegible] di camicia nella religiosa intimità [illegible] di quella colazione all'aperto.

[illegible] che l'On. Orlando, leggendo [illegible] libro, ricorderà con una smorfia [illegible] svari del suo francese balbettato [illegible] giorno al cospetto di Franklin-Bo[illegible] e quel suo sfortunato tentativo [illegible] il Montello sopra una [illegible] geografica presentatagli, a Pe[illegible], dal rappresentante d'una na[illegible] alleata all'indomani di Caporetto.

[illegible] gli uomini — in particolare gli [illegible] — hanno qualche loro partico[illegible] debolezza, qualche tortuosità nel [illegible], qualche incrinatura nella lu[illegible] della loro fisonomia così da poter fornire all'osservatore scaltrito lo spunto che detti al quadro l'episodio caricaturale.

Tantalo lo sa e non è uomo che si lasci scappar la polla da condurre e far cinquettare nei rivoli della più fresca ironia. Ma da persona di spirito e da gentiluomo perfetto è primo sè stesso che burla: leggasi la storia di quel blasone fittizio ghermito nell'America per aver libero accesso alla Casa Bianca, o la brillantissima confessione di incompetenza musicale dello scrittore che sta battendo alla porta del maestro Giacomo Puccini.

Adesso sarebbe giusto il punto di parlare dei pregi letterari del volume, del taglio dei capitoli, delle qualità stilistiche di questa fresca, scorrevolissima prosa. Per fortuna Tantalo altri non è che Ugo Ojetti e detto il nome altro non resta al recensore che dare un colpetto di dita al coperchio del calamaio e deporre la penna.

Si potrebbe tutt'al più far atto di adesione a quanto pensa il collega Arnaldo Fratelli il quale in questa seconda serie delle cose viste vede il libro piuttosto che il giornale a differenza di quanto gli era occorso leggendo la prima raccolta.

Certo nei capitoli de «La luna e le stelle», dell'«Armistizio» di «France in Italia» in quello dei «Due gatti», ch'è una deliziosissima novellina sentimentale, sono pagine degne d'esser raccolte in un'antologia. Ma libro e giornale che si chiami, in questo libro, come nell'altro, Tantalo s'è fatto un proprio giardinetto, fresco di mattino, dove da cesoia ha creato spalliere di carpano e alberelle accestite, lisciate e assestatuzze; ma qua trabocca una spuma di rose selvagge, di là una chiazza di sole rivela il libero sfogo di un ciuffo di fiori pratesi.

Quello stile che gode farsi classicheggiante a volte e s'ammaniera altrove come, per esempio, al cospetto delle terme di Caracolla, (Ricordi?... «hanno i corvi veduto sulla palla della terra un'imbandigione di cadaveri tanti?» e «la colonna di porfido colcata sempre al suo posto» e «l'abito dell'ilare vento») a volte scappa via sbrigliato sgambettando oltre i cigli della via, o gode cingere nei suoi rapidi giri le imagine che sembrano quelle dei più audace degli avanguardisti: «La chiesa buia dormiva dietro le file dei sacchi colmi di sabbia, ma ad ogni lampo nel cielo le finestrelle delle cupole battevano gli occhi bianchi per lo spavento».

Questo stile a balzi ed a pause, tutto punte o tutto morbidezze, che scivola da una parte e si compone dall'altra in atteggiamenti statuari ha come l'intermittenza di un faro per ogni accensione del quale ci si mostri un punto diverso dal quadro, e un differente tratto del carattere dello scrittore: a volte e crudo e tagliente, a volte lucido e preciso come quello d'un chirurgo, a volte sentimentale così da abbandonarsi ai perdimenti sottili d'ogni commozione più lieve. Tutto è inatteso, tutto nuovo, tutto passa, si ferma si snoda, si dipanna, si snebbia e si dissolve come le sfilacciature bianche d'una nuvola bizzarra. E' questo il segreto della forma che s'aggiunge sempre a quell'altro relativo alla scelta e al taglio della materia per fare d'ogni libro di Ugo Ojetti un tesoro di eleganza e di buon gusto.

ALBERTO ZAJOTTI

Tantalo (Ugo Ojetti) - Cose viste - Seconda serie — F.lli Treves editori Milano 1924 - L. 10.

Al Polo Nord in Zeppelin

BERLINO, 28

(R.C.P.) Il comandante Bruns ha tenuto mercoledì per conto della Soc. Geonuto ieri per conto della Società Geografica Norvegese, nell'aula dell'Università di Cristiania, la sua interessante conferenza sopra il progetto del nuovo volo al Polo per mezzo di uno Zeppelin. Il comandante Bruns che fu in guerra comandante di aeronavi tedesche, disse che per la spedizione polare lo Zeppelin dovrà avere una capacità di 150 mila metri cubi, quattro motori e dovrà quindi essere di dimensioni più grandi dell'ultimo partito per l'America.

Al punto di partenza dovrebbe essere ancorato un palo di ammaraggio per la aeronave dell'altezza di venti metri. Il viaggio dovrebbe iniziarsi in aprile o al principio del maggio 1927. Il percorso dovrebbe essere il seguente: Terra di Francesco Giuseppe, Polo Nord, Capo Barrow, Amagur; poi sorvolare le terre siberiane e tornare a Murman. Il percorso totale sarebbe così di seimila chilometri. Lo Zeppelin dovrebbe avere a bordo 60 uomini di equipaggio ed essere collegato per mezzo della radio con un raggio d'azione di 12.000 chilometri.

La velocità dello Zeppelin dovrebbe raggiungere i 120 chilometri all'ora. Una corrispondenza da Copenaghen alla *Wossische Zeitung* dice che è assicurato il finanziamento per il volo polare di Amundsen con aeroplani, il quale dovrebbe effettuarsi nell'estate ventura. I due aeroplani verranno trasportati da Marina di Pisa a Cristiania. Alla spedizione parteciperebbero gli ufficiali aviatori norvegesi Raiser e Larsen

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Scandali, ricatti e buffonate

Soggetto... pirandelliano - Un singolare menage

I racconti delle Mille e una notte diventano realtà

LONDRA, novembre

Questa volta, poi, davvero, Pirandello si morderà le pugna e poco ci mancherà che non si munisca di passaporto e di regolare biglietto per Londra. La faccenda è grave, gravissima, perniciosa, perchè il paradosso, che si era abituati ad ammirare da una poltroncina d'orchestra, se n'è venuto, nientepopodimeno, che in mezzo alla platea, in mezzo agli spettatori, come se ci si trovasse in un teatro cinese. E siccome l'affare è terribilmente cavilloso sarà bene che anche in questa rappresentazione della realtà mi attenga alle regole della finzione drammatica. Ecco, quindi, la lista dei «personaggi»

La lista dei personaggi

CARLO ROBINSON, 37 anni, concubina di:

Mr. A - rajà indiano di anni 24 assai simpatico, anonimo per ragioni di Stato vittima di un ricatto per 15.000.000.

NOEL NEWTON, uno dei precedenti seduttori della signora Robinson ed organizzatore del ricatto insieme a:

L'AIUTANTE DI CAMPO DEL RAJA' (anonimo per ragioni di Stato) ed insieme a GUGLIELMO HOBBS, direttore d'un ufficio d'avvocati, che ha incassato, falsificando la firma del Robinson, la chèque del rajà per 15 milioni.

La MIDLAND BANK, che ha pagato lo chèque all'Hobbs invece che al Robinson e perciò querelata da quest'ultimo per 12 milioni e mezzo, rimanenza non ricevuta dal marito tradito e caduta nelle mani degli altri ricattatori.

Un amico della signora ROBINSON, che avrebbe dovuto farle da «chaperonne», e che per tenerle meglio compagnia si adatta a diventare la concubina del segretario indiano del «raja».

Cinque avvocati pro o contro il Robinson, servitori, padroni d'albergo, tenutari di «clubs» notturni «chauffeurs» ed altri testimoni, un giudice, giurati, reporters di giornali, pubblico ed altre comparse.

L'Atto Unico si svolge al tribunale, ma le scene correlative hanno luogo un po' a Londra, un po' nel Belgio, a Parigi ed a Montecarlo. Un miraggio; quello dell'india misteriosa, rimasto però tale.

Siamo pressapoco nelle condizioni desiderate da Pirandello quando ci dà la filza dei suoi sei Personaggi in Cerca d'Autore, e se c'è una differenza è che la commedia è da farsi per il teatro, ma è già stata terminata in tutti i suoi particolari dalla signora Realtà. Manca però ancora l'epilogo: la suprema buffonata.

Ed ora tracciamo rapidamente l'intreccio che per la sua intricatezza si potrebbe nomare «intreccio per eccellenza»

"Intreccio per eccellenza,,

La signora Robinson, dopo due anni di vita coniugale durante i quali ha aiutato il marito «bookmaker» a fallire per ben due volte per oltre un milione di lire, decide di andare a «far parte per sè stessa» ed affitta quindi un appartamentino nel quartiere più «chic» di Londra, pagandolo - e talvolta non pagandolo affatto - in ragione di lire cinquemila al mese. Per sua buona ventura - perchè altrimenti avrebbe dovuto vendersi i gioielli e tutto il resto - le crepa lo zio inventore e fortunato sfruttatore dello specifico: Grasshopper (vulgus: grillo), unguento miracoloso, specifico per tutti i mali, efficacissimo come cura della disoccupazione del marito Robinson il quale, in qualità di direttore dell'azienda della moglie, percepisce lo stipendio di lire sterline 18 al mese e non ha lo svantaggio di dover provvedere ai bisogni della signora che continua a far la vita separata.

Sebbene divisi, però, il signore e la signora Robinson si vedono con una certa frequenza. Come in una commedia di Pirandello il marito pare che si fosse assunto il compito di andare a passare una mezzoretta piacevolmente trascorsa nella compagnia zoretta ogni sera dalla moglie, mezzoretta di qualche altro amico comune, il quale aveva anche il compito di tener compagnia alla signora dopo la partenza del marito o - se tutti e tre erano usciti a far quattro passi - di riaccompagnarla a casa affinchè, di notte, non facesse dei brutti incontri per la strada.

Durante uno di questi amichevoli rendez-vous all'Hotel Savoy il «bookmaker» presentò alla graziosa metà l'amico Newton che, grazie alla sua divisa da ufficiale di complemento, tosto ebbe accesso ai suoi sorrisi ed al suo quartierino. Spogliatosi della divisa, Newton apparve per quel che veramente era: un cacciatore di fortune altrui, e sotto minaccia di denunciare al marito le loro poco pulite relazioni riuscì ad estorcele quelle somme necessarie alla sua vita mondana. Alla fine tentò - facendo uso di sistemi poco cavallereschi fra i quali le mani - di spingere la signora a vendere la sua azienda per potersi impadronire del ricavato. Fu allora che la signora - per mettere fine alle sue ansie e trepidazioni - decise di accollarsi la spesa di una «chaperonne» nella persona di un'amica vedovella. Newton per qualche tempo non si fece più vivo. Il marito - occupato com'era coi suoi cavalli e le sue corse - non vide niente, o finse di non vedere niente, e continuò nelle sue amabilissime visitine alla soave metà. Seguì un periodo di malattie, di operazioni, di viaggi ricostituenti e di generale rilassamento amatorio.

I favolosi tesori dell'Oriente

L'11 Novembre 1919, però, la Signora Robinson — ormai completamente ristabilita e sempre accompagnata da quella cara «chaperonne» — prendeva parte al Ballo della Vittoria in Albert Hall. La giocondità della festa aveva spazzato via ogni convenienza sociale (di solito quasi ferocemente rispettate dagli Inglesi) molte nuove amicizie erano state strette, e gli amici da un'ora circolavano liberamente per i palchetti ricevendo e ricambiando visite. Era logico quindi che la signora Robinson non potesse essere eccezione alla regola, specialmente riguardo ai suoi vicini di palco: un rajà indiano ed il suo seguito. Dall'amicizia d'un'ora all'offerta dell'automobile per andare all'albergo è breve il passo, e dall'albergo all'appartamentino del principe, prima, della signora, poi, il passo è ancora più breve. La «chaperonne», naturalmente per non starsene con le mani in mano, seguiva caninamente l'amica, ma non avendo un altro rajà cui elargire i suoi tesori di vedova allegra, pensò bene di tenere occupato il segretario indiano del principe.

Mai la vita era sembrata piena di tanta felicità e di tante meravigliose promesse pel futuro, alla signora. I racconti delle Mille e Una Notte stavano per diventare realtà palpitante della vita d'ogni giorno; l'Oriente si apriva dinanzi ai suoi occhi con tutti i suoi favolosi tesori; la corte d'un rajà stava per accoglierla nella qualità di «favorita». Che si poteva desiderare di più?: ori, perle, schiavi: le pareva di toccare il cielo col dito! Ma il diavolo invidioso non per nulla ci ha la coda.

Newman fece una sua intempestiva apparizione al quartierino della bella odalisca, e da quel giorno non smise di pedinarla.

Prima di ritornarsene nell'India il simpatico rajà pensò di passare qualche settimana in Francia: a Parigi, prima, poi in qualche altra stazione climatica del genere. Nominalmente il principe ed il suo seguito avrebbero preso stanza ad un albergo, mentre le donne ne avrebbero occupato un altro. Effettivamente, il principe ed il suo inseparabile segretario particolare andavano ad adagiare le loro stanche membra all'albergo delle signore, e qui, una bella mattina, ricevettero l'inaspettata (almeno per il principe) visita di Newton che come lo Spirito Santo era riuscito ad attraversare le serrature ed i catenacci ed a sorprendere la coppia in una situazione piuttosto imbarazzante.

Il colpo di scena

Non disse che: «Ah, finalmente vi ho presi!» ed andò a telefonare al tradito marito che la sua dolce metà era la favola di Parigi e se la spassava con un «negro». Furore legittimo del «bookmaker» sempre indulgente finchè si trattava di persone della razza bianca o caucasica (senza quattrini) ma insofferente, oh, assai insofferente, delle conquiste delle razze colorate. Newton ritornò a Londra come un bolide, dipinse a colori nerissimi l'indecenza altrui (dimenticandosi la propria) convinse il marito a far le pratiche del divorzio presso un abilissimo ufficio di avvocati, quello dell'Hobbs. L'Hobbs, naturalmente sconsigliò il divorzio proponendo invece la chiusura di tutti e due gli occhi previo risarcimento danni. E così fu fatto: il marito ricevè 2.500.000 che passò sdegnosamente alla moglie (abbandonata dal rajà che se l'era precipitosamente data a gambe lasciando sufficienti capitali nelle mani dei suoi avvocati da calmare gli stimoli dei più affamati lupi), e con delle briciole di alcune centinaia di migliaia ritornò al suo ufficio di «bookmaker» lasciando la moglie più che mai abbandonata alle cure del di lei nuovo direttore dell'azienda del Grillo; unguento universale. E gli affari della moglie dovevano procedere tanto a gonfie vele che una sera sì, una sera no Mr. Young, il direttore, s'intratteneva nella camera da letto della signora fino alle due dopo mezzanotte a discutere sui mezzi da adottarsi per lanciare più poderusamente il prodotto. Nelle altre sere Mr. Young era efficacemente sostituito da un altro esperto affarista.

Il marito, ora che il pericolo asiatico era scomparso, non metteva becco nelle speculazioni della moglie.

Ma pochi giorni fa, Mr. Robinson scoperse che il principe indiano non aveva pagato due milioni e mezzo per evitare lo scandalo d'un divorzio ma la rispettabile somma di 15 milioni che erano stati incassati a mezzo della Midland Bank, dallo studio di avvocati diretto dall'Hobbs. Ah, ah, pensò il degno Robinson, la faccenda qui cambia aspetto. Dunque io sono stato derubato di dodici milioni e centesimi a mezzo d'uno cheque che portava falsificata la mia firma. Colpa della banca che ha pagato, e la banca mi risarcirà.

Intento causa.

La Banca vuol dimostrare che la somma fantastica ricevuta era prodotto d'un ricatto. Che marito, moglie, aiutante di campo del rajà (un Irlandese), Newton e l'avvocato Hobbs non sono che una masnada di ricattatori e che essendo uno dei ladri (il Robinson) scontento della parte toccatagli si rivolge alla legge per giustizia (!) e protezione.

Ma anche non fossero il Robinson e sua moglie implicati nel ricatto, io non so come la legge possa accordare protezione ad uno che è stato derubato del bottino d'un furto. Se tale sarà la sentenza, d'ora in poi bisognerà gettare nel fuoco le Pandette ed accordarsi sul massimo d'imprigionamento da infliggere ai derubati.

UMBERTO MORELLI

I disastri causati dall'uragano

scatenatosi sulla Manica

LONDRA, 28

I danni causati dalla tempesta scatenatasi ieri mattina non si sono ancora potuti accertare completamente. Il vento ha raggiunto una velocità di circa 60 miglia all'ora e in qualche località ha raggiunto anche quella di 70 miglia. I danni alle proprietà nel retroterra sono stati molto forti, ma ancora più forti sono stati quelli lungo la costa, specialmente davanti a Portland, dove si hanno a lamentare alcuni naufragi.

Il piroscafo New Castle, *in procinto di affondare, lanciava dei segnali di soccorso, in seguito ai quali corsero in suo aiuto l'incrociatore leggiero* Calliope, *il battello di salvataggio* Weymonth. *Verso mezzogiorno però il piroscafo affondava con circa 70 uomini dell'equipaggio. Una parte dell'equipaggio aveva abbandonato la nave in una scialuppa in cui si trovava si capovolse a causa del mare tempestoso e solo due uomini poterono essere salvati.*

Un battello da pesca francese, dopo essere rimasto per tutta la notte in balia del mare in tempesta, fu salvato dopo infiniti sforzi. Il capitano del piroscafo belga Principessa Clementina, *il quale si arenò una settimana fa vicino a Whitby e che rifiutò di lasciare la sua nave durante le operazioni di salvataggio, è stato salvato a stento dopo considerevoli difficoltà.*

Fortissimi danni sono stati subiti dalla costa meridionale inglese durante l'uragano. Molti piccoli battelli sono stati strappati dagli ormeggi. Parecchi punti della costa sono stati inondati dall'acqua. A Southampton l'inondazione ha reso impossibile l'uso della stazione ovest e una parte della linea ferroviaria anche oggi ricoperta dall'acqua. A Dower il mare oltrepassò le banchine, danneggiando seriamente i bastimenti ivi ormeggiati, senza però causare vittime. A Brighton la tramvia elettrica è stata seriamente danneggiata. A Southend due barconi furono strappati dagli ormeggi, uno yacht fu seriamente danneggiato e la flottiglia da pesca rimase seriamente avariata. Da moltissimi altri luoghi del regno unito vengono segnalati danneggiamenti e incidenti.

Il porto di Tangeri e l'industria francese

PARIGI, 28

I giornali hanno da Tangeri che i lavori del porto di Tangeri sono stati aggiudicati all'industria francese.

Spigolature

Alla fine del secolo XI i tempi dell'agnosticismo e, quindi, della sottomissione interne e passiva ai dogmi della Chiesa e al dominio del clero, sono definitivamente passati; le coscienze e gl'intelletti sono omai svegli; il problema religioso, tanto nel suo aspetto morale quanto in quello dottrinale, è posto e liberamente discusso. L'uomo vuol sapere e comprendere; vuol sopratutto, data la sua fede ancora ingenua ed ardente, realizzare nella vita e veder realizzato nella Chiesa l'ideale evangelico. Ciò porta un pullulare di nuove teorie più o meno eterodosse, ma anche a un chiarificarsi e coordinarsi della dottrina cattolica mercè il tentativo fatto dagli scolastici di armonizzarla con la filosofia di Aristotele conosciuta attraverso le tradizioni arabe; al formarsi di numerose sette eretiche, ma anche al purificarsi e rinvigorirsi della Chiesa cattolica per l'eliminazione, dal suo seno, degli elementi spuri e corrotti e per la strenua difesa dei diritti del Popolo sulla gerarchia ecclesiastica. L'Italia fu uno dei centri più importanti di questo vasto movimento religioso che coincide col movimento comunale. Alla difesa della Chiesa essa diede degli scrittori di valore grandissimo, sui quali un collaboratore della «Rassegna Italiana» ricorda Anselmo d'Aosta, Alberto Magno e Tommaso d'Acquino, e uomini d'azione di tempera eccezionale quali Pier Damiano, Gregorio VII e Innocenzo III; mentre offrì una larghissima ospitalità alle eresie, specialmente a quella dei Catari, che si diffuse in particolar modo nella Lombardia, a quella dei Valdesi o Poveri di Lione, che in Italia si chiamarono Poveri Lombardi, e a quella degli Arnaldisti. Ma non furono queste due correnti, la scolastica e l'eretica, che espressero o commossero soverchiamente l'anima italiana.

Le prime eresie si diffusero nel momento del disordine morale che precedette, accompagnò e seguì immediatamente la lotta delle investiture. Ma superato quel momento, il genio italiano ritrovò se stesso e produsse il proprio moto religioso: quello francescano.

■

Dai capelli corti al cappello maschile, alla scappellata e alla lente incassata in un occhio, sono stati piccoli passi che la moda femminile ha fatti quest'anno sul sentiero dell'eccentricità. E l'ardita parigina, che parecchie illustrazioni effigiano nell'atto di tenere la mano sinistra sul volante e di levarsi il cappello con la destra, sorridendo col visetto contratto dal monocolo, crede di rappresentare il non «plus ultra» del nuovo. Ma la novità ha tanto di barba — assicura il «Piccolo della sera» — non soltanto gli attillati ufficialetti tedeschi (anche parecchi inglesi prima che lord Kitchener manifestasse la propria avversione) e tutti i bellimbusti dell'universo l'hanno preceduta, ma nel primo Impero gentiluomini e dame portavano a gara l'occhialetto a mano («le monocle» o «le manocle») senza aver difetti visivi, soltanto «per guardarsi in viso l'un l'altro con amabile sfrontatezza», come fu scritto nel 1800. Pare che l'Italia fosse la prima a diffondere l'uso delle lenti nei secoli XII e XIII, come fan fede i quadri dell'epoca ed esemplari trovati più tardi nei castelli. Alle nozze d'una duchessa d'Austria a Vienna, nel 1319, destò sensazione il padovano Pietro Bonaparte, ambasciatore alla Corte austriaca, il quale portava sul naso un paio d'occhiali «inventati da poco». Invece un vero e proprio inventore delle lenti non è mai esistito. Dagli antichi calzolai greci ed egiziani, che ragionavano con gli apprendisti sul perchè la ciotola rotonda piena di acqua riflettesse gli oggetti ingranditi, fino all'arabo Alhazan, che nove secoli fa riconobbe tale prerogativa ai segmenti di una sfera di vetro, vi furono molti pionieri dell'ottica, ostacolata dalle persecuzioni del Medio Evo. Ma il creatore del monocolo fu Nerone che venti secoli fa, osservava i gladiatori nell'arena attraverso uno smeraldo. Era miope o presbite? oppure parteggiava per i «verdi», visto che preferiva anche le vesti verdi e faceva cospargere l'arena d'una sabbia color di mare? La verità vera è che il povero matricida aveva la vista debole e difendeva l'occhio malato dalla luce intensa. Come inventore anche degli occhiali da sole, non merita forse il famigerato tiranno che, ad esempio delle farmacie dedicate a Galeno, qualche nuovo gran negozio d'ottica s'intitoli «A San Nerone fondatore o protettore»?

■

Un editore stampatore eccezionale fu Balzac, di cui tutti sanno le difficoltà e le amarezze prima di conquistare un nome nella letteratura. Prima della gloria letteraria corse dietro ad un altro miraggio: la notorietà e la ricchezza. Accortosi che non poteva realizzare rapidamente nè questa nè quella, si diede a speculazioni finanziarie e industriali le più strane, le più inadatte al suo temperamento e abbandonò l'arte alla quale doveva poi tornare con rinnovato fervore. Tra le molteplici attività di questo periodo L. Sbragia ricorda nel «Risorgimento Grafico» la partecipazione del Balzac ad una società che aveva in esercizio una stamperia in via Marais Saint-Germain. La società però si disciolse quasi subito ed egli rilevò la stamperia. Fu detto che prendesse tale determinazione per venire in aiuto di un operaio stampatore, tale Barbier, che associò alla sua disgraziata impresa. Ma il Balzac, sia per il suo temperamento, sia perchè ossessionato dallo stimolo di assicurarsi una rapida fortuna, non poteva pensare a fare il filantropo; e l'articolista ritiene che egli si associasse il Barbier per avere vicino chi potesse essergli largo di consigli nella non facile prova che tentava. In verità il Balzac nella stamperia fu tutto: proprietario, editore e compositore. Ebbe anche l'intuizione geniale della pubblicità e di tutto il vantaggio che se ne poteva ritrarre; ma egli arrivava troppo presto: a quei tempi la pubblicità non era, come si suole chiamare oggi, «l'anima del commercio», ed i profitti non furono quali egli sperava. Così la tentata speculazione finì col fallimento: il Balzac fu costretto a vendere a basso prezzo tutto il suo materiale. Alla sua vita di stampatore egli alluse poi nei suoi scritti: la storia della stampa di Sèchard nelle «Illusions perdues» è quella della sua stamperia; il fallimento di César in «César Birotteau» è il suo fallimento. Insomma nella «Comèdie humaine» vi sono ripetuti accenni a questa sua disgraziata speculazione. Dopo, non contento delle delusioni provate, tentò subito un'altra impresa, improvvisandosi fonditore di caratteri: ma di questa sua nuova industria, che ebbe anche essa vita brevissima, si hanno poche ed incerte notizie.

Una dopo l'altra

Si susseguono, spesso si fanno la concorrenza fra loro, ma non tutte si rassomigliano, le lotterie che da qualche tempo il Governo Italiano autorizza come un mezzo utile e pratico per venire in aiuto ad opere buone.

La Lotteria Pro-Mutilati del viso che sarà estratta il 31 dicembre 1924, si annuncia come una tra le più degne della simpatia e dell'interessamento di tutti gli Italiani anche per lo scopo patriottico e così altamente umano e civile che si propone: creare in Milano una grande moderna Clinica Chirurgica di Protesi-cranio-facciale a favore dei mutilati del viso.

I biglietti sono in vendita a L. 2 ciascuno. Il Comitato, che è composto delle più note personalità cittadine e che offre coi suoi nomi cospicui le maggiori garanzie di serietà e di controllo, ha la sua sede nel Palazzo Reale di Milano, Piazza Duomo, 10.

CRONACA DI VENEZIA

La inaugurazione dei nuovi motoscafi per il servizio daziario

Ieri nel pomeriggio è seguita l'inaugurazione dei motoscafi espressamente costruiti dalla direzione del Dazio Consumo di Venezia (Azienda ditta cav. Luigi Trezza) per il servizio di vigilanza e controllo dell'Azienda stessa.

I motoscafi sono otto, di cui sei costruiti dei cantieri Marvi e due dai Cantieri Celli di Venezia; tutti sono azionati dai nuovissimi motori Borello a Nafta. Il pregio di questi motori sta nel fatto che essi, pur essendo del tutto simili agli ordinari motori a scoppio a benzina, impiegano invece nafta, il cui costo è di gran lunga minore (1/6 di quello della benzina). L'avviamento di tali motori è istantaneo e non occorre, come in altri tipi, il preventivo riscaldamento della testa dei cilindri per metterli in marcia. Il rendimento in questi motori è talmente economico che il cavallo ora costa soltanto 20 centesimi. I motoscafi dovranno fare il seguente servizio: sei saranno adibiti in servizio lungo la linea daziaria, due addetti al servizio di controllo degli ispettori. Inoltre l'Azienda possiede un motoscafo pel servizio di rifornimenti e due lance per il servizio della direzione e ispezione superiore.

E da aggiungere che i motori Borello installati in tutte le barche del Dazio Consumo sono motori industriali fissi che furono trasformati in gruppi marini nel cantiere Marvi, con le inversioni di marcia brevettate.

Per l'inaugurazione convenne alle 14.30 nei locali della Direzione a S. Giovanni Grisostomo una scelta schiera di invitati signorilmente accolti dal direttore dott. Gaetano Fiorese e dal co. dott. Pietro Acquarone appaltatore del Dazio Consumo. Notiamo il cav. Pietro Molinari Intendente di Finanza, l'ingegner Gaiani comandante dei vigili al fuoco, il comm. Cavalieri, il grande uff. avv. Leone Franco col figlio avv. cav. Renzo, il cav. Di Calà direttore della sezione di Venezia del Lloyd Triestino, il cav. Girelli consigliere di Prefettura, il cav. uff. Moretti procuratore generale della ditta Trezza, il cav. Boldini e il dott. Negri del Municipio, l'ing. Borello inventore dei motori, il comandante Vittorio Levi-Schiff direttore del cantiere Marvi, il sig. Marcello Russo costruttore dei motori, il colonnello di finanza Mantegazzini, il cav. uff. Ferro direttore superiore di dogana, il cav. Toscani, il cav. Manfro, l'avv. Pirchio, il sig. Mariselli, il sig. Ambrosi, il rag. Cauci ecc. ecc.

Dopo un signorile rinfresco, gli invitati dalla riva del Palazzo della direzione, che dà sul Canal Grande, salirono sui motoscafi filando fino al pontile della nuova stazione marittima per passeggeri alle Zattere, dove erano disposti gli otto nuovi motoscafi, ognuno dei quali si staccò dalla riva filando ratto con a bordo un gruppo d'invitati per la felice prova inaugurale.

Sono barche robuste e comode tutte chiuse da una cabina vetrata, entro cui si può stendere anche un'amaca per dormire dalla manovra semplicissima e dotate di notevole velocità. E' superfluo dire che con esse si avvantaggerà molto il servizio di vigilanza e di controllo del dazio perchè, sostituendo il sistema antichissimo della barca a remi, minori saranno in avvenire le frodi in materia daziaria e più spedito e più esatto il servizio, con notevole sollievo anche del personale.

La sera alle ore 20 all'Hotel «Regina» signorilmente servito ebbe luogo un banchetto offerto dalla Direzione del Dazio Consumo.

Vi parteciparono Autorità e notabilità e allo spumante prese per primo la parola il co. avv. Acquarone che ringraziò gli intervenuti e brindò all'avvenire di Venezia. Al co. Acquarone seguì il comm. Aurelio Cavalieri che portò il saluto del Regio Commissario del Comune e l'avv. Renzo Franco legale della Ditta e da ultimo l'ing. Carminati, presidente della Camera di Commercio di Arezzo.

I discorsi furono di elogio per l'attività della Ditta e per l'ing. Borello, l'inventore dei motori che ebbe quale valido collaboratore l'ing. Gaiani, comandante dei Pompieri.

Le provvidenze invernali della Congregazione di Carità

Il Consiglio della Congregazione preoccupato della situazione generale che si aggrava nella presente stagione anche per il rincrudimento del caro-viveri ha deliberato:

1. di dare pronto inizio ad importanti lavori edilizi, già stabiliti, onde attenuare per quanto possibile la crisi della disoccupazione, ed ha fiducia di iniziare i lavori nell'Isola di S. Elena entro il mese di dicembre;

2. ha provvisto per l'accoglimento durante il giorno di un notevole numero di bambini poveri nei vari Asili di Carità;

3. ha deliberato di istituire presso Ricoveri, Istituti, Ospedali dipendenti ed anche non dipendenti dalla Congregazione, un servizio di distribuzione di minestra e pane a poveri della città, verso minima spesa ed anche gratuitamente;

4. di provvedere a straordinari soccorsi anche per Pellestrina, Murano e Burano, con particolare riguardo ai bambini;

5 di erogare straordinari sussidi a poveri civili.

Corsa mattiniera "Lido-Venezia,,

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Abitanti «Quattro Fontane» di Lido comunica che mercè il proprio interessamento, dal 1 dicembre p. v. sarà effettuata una corsa dal Lido per Venezia alle ore 5.30 e ciò per favorire tutte le persone che devono recarsi ai propri lavori alle ore 6, nonchè per la coincidenza colle linee di Chioggia, Padova e Treviso ecc. Nel contempo si informa che saranno espletate nuove pratiche per altre concessioni.

Il calendario della Croce Rossa Italiana

Il Calendario della Croce Rossa Italiana che dà modo a chiunque di concorrere ad un'opera benefica e nello stesso tempo di procurarsi, ad un prezzo inferiore a quelli commercialmente in uso, un oggetto utile, per il suo uso pratico, sarà visibile presso il Comitato Circondariale (Corte d'Appello). Lo si potrà ammirare anche nelle vetrine dei più accreditati negozi di Venezia.

Il Calendario è di due tipi: settimanale e giornaliero. Il tipo giornaliero è formato da un'elegante plancia stile antico, imitazione cuoio sbalzato, riproducente al centro il celebre gruppo marmoreo «La Pietà» di Michelangelo, e munito di un blocco giornaliero il quale avrà ad ogni foglietto interessanti ed utili consigli di indole igienica. Questo tipo è posto in vendita al prezzo di L. 12. Il tipo settimanale è di gran lusso, interamente confezionato in pelle, illustrato da 52 nitidissime tricromie. Questo tipo è posto in vendita a L. 60.

Raccapricciante suicidio a Murano
Si fracassa il cranio con una fucilata

Ieri mattina, verso le dieci e mezza, la famiglia del pizzicagnolo Aristide Bonifacio abitante in fondamenta dei Vetrai a Murano veniva improvvisamente spaventata da un colpo di arma da fuoco che era partito dalla camera dove si doveva trovare ancora a letto il garzone pizzicagnolo e cognato del Bonifacio Toffolo Mansueto di anni 42 nativo di Selva di Cadore e qui abitante presso i Bonifacio.

Precipitatisi nella camera si presentò alla vista dei famigliari uno spettacolo spaventoso: ai piedi del letto, mezzo svestito, stava il corpo inerte del Toffoli in una pozza di sangue misto a materia cerebrale che usciva dal mento squarciato e dal cranio. In alto, sul soffitto un buco orlo di sangue e materia cerebrale indicava chiaramente che la pallottola dopo aver ucciso il disgraziato si era conficcata nel soffitto

Vicino al corpo del Toffoli era con la canna ancora fumante un fucile modello 91 che aveva servito al disgraziato per togliersi la vita.

Venne subito mandato per un medico e giunse il dott. Coiazzi il quale non potè che constatare la morte, avvenuta fulmineamente. Subito avvisati i carabinieri si recò sul posto il brigadiere Cesare Barchi che dispose il piantonamento del cadavere in attesa dell'Autorità Giudiziaria.

Dalle prime indagini esperite dall'arma dei carabinieri si è potuto assodare che il Toffoli dopo essersi procurato il fucile, che la famiglia del Bonifacio afferma di non aver mai avuto in casa, era sceso stamane dal letto ancora in mutande ponendosi la canna dell'arma proprio sotto la gola; quindi, mentre teneva fermo il fucile con le mani, servendosi di un dito del piede aveva fatto scattare il grilletto.

La pallottola squarciò completamente il mento, che presenta una ferita orribile, e dopo aver passato il cranio uscì dal capo andandosi a conficcare, come abbiamo detto, nel soffitto assieme a della materia cerebrale. L'arma era cariga di altri cinque colpi.

Sulle cause che spinsero il disgraziato all'atto insano si sa poco di preciso perchè il suicida non ha lasciato alcun scritto. Si presume però che egli sia stato spinto dallo sconforto di essere stato licenziato, un mese or sono da un negozio a S. Canciano presso il quale prestava servizio da oltre venticinque anni. Venuto dopo a servizio nel negozio del cognato si mostrava sempre taciturno, e pensieroso e diceva solo di non sapersi adattare al nuovo posto perchè non aveva coi clienti e coi compagni la famigliarità che era invece ad avere coi suoi vecchi clienti.

Le cause per cui venne licenziato dal negozio a S. Canciano non sono ben precisate. Il fatto ha destato in Murano la più profonda impressione per il modo come avvenne il suicidio e perchè il Toffoli era abbastanza conosciuto in quel sobborgo.

Per le famiglie dei disoccupati
Una iniziativa de Fascio femminile

In occasione delle prossime feste natalizie, numerosi comitati si sono costituiti in seno alle locali Associazioni patriottiche ed economiche allo scopo di cooperare insieme ad aiutare con elargizioni e doni i bambini poveri e gli orfani di guerra dei vari Istituti della città. L'iniziativa oltremodo encomiabile avrà indubbiamente la meritata fortuna per il concorso di generosi oblatori.

Però, in questa circostanza nessuno ha pensato ancora alle numerose famiglie di tanti poveri disoccupati, che, pure avendo a carico bambini, vecchi o ammalati, vivono nella più squallida indigenza.

Il Fascio Femminile, per colmare questa lacuna, ha con nobile gesto preso posizione nella benefica gara, con l'intento di sovvenire per quanto gli è possibile questi infelici, e a quest'uopo, domanda l'ausilio di quanti hanno cuore e fa appello ai generosi di appoggiare con ogni mezzo quest'opera eletta

Facciamo sì che in quei giorni di allegro raccoglimento anche nei miseri e tetri focolari brilli la fiamma ristoratrice e intorno ad essi si radunino felici i poveretti, confortati al pensiero di non essere stati dimenticati nella loro sventura.

Chi crede di concorrere a quest'opera altamente umanitaria è pregato inviare le offerte, siano esse in denaro, in cibarie o indumenti, presso la Sede del Fascio Femminile in Campo S. Gallo, aperto ogni giorno feriale dalle 16 alle 19. Le offerte dovranno pervenire entro il due dicembre, dopo la qual data, apposite incaricate si recheranno a fare il giro di raccolta.

Si spera che si vorrà semplificare il lavoro alle volonterose, inviando spontaneamente ciascuna offerta presso la Sede.

Il Vice Rabbino derubato

Il Vice Rabbino e vice segretario della Fraterna Israelitica sig. Alberto Pacifici fu Angelo di anni 54 abitante a S. Simeone Grande 729, denunciava ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio di esser stato derubato di mille e venti lire che erano nel suo portafoglio.

Il Pacifici aggiunge nella denuncia che il denaro fu preso dal portafoglio, il quale era nella sua giacca dentro un armadietto chiuso a chiave, nei locali del Macello dove si era recato a presenziare alla macellazione degli animali quale la esige il rito Ebraico.

Per afferrare la legna

Il bracciante Foneo Pietro fu Vincenzo di anni 35 dimorante a Dorsoduro 2873, alle ore 17 di ieri è stato ricoverato all'Ospitale per una ferita lacera al capo, giudicata guaribile in giorni 30 dal dott. Botteselle.

Il Foneo raccontò che, mentre si trovava sul ponte della Donna Onesta, passava una barca con della legna, vogata da due suoi amici, siccome uno gliene offriva un pezzo perchè egli lo afferrasse quasi a volo, sporgendosi in avanti, cadde giù in acqua, andando a battere col capo contro un macigno della Fondamenta di rio della Frescada.

Cronaca varia

Contravvenzioni

Gli specializzati di Castello hanno posto in contravvenzione i panettieri Ardizzon Luigi fu Felice d'anni 44, Donà Silvio di Giuseppe d'anni 26, Doravan Emilio di Vincenzo d'anni 14, perchè iniziarono il lavoro prima dell'ora stabilita.

In contravvenzione per spaccio di alcoolici prima del tempo prescritto è stato posto iermattina il caffettiere Girardi Gustavo di Andrea che ha bar in Campo dell'Arsenale.

Caduta dalle scale

La suddita boema signora Rosovach Maria d'anni 38 maritata al ferroviere Finco Giovanni e domiciliata a Cannaregio 101, con una barca della Croce Rossa ieri alle 14 veniva trasportata e ricoverata all'Ospedale Civile avendo riportato la frattura del metacarpo del piede sinistro, cadendo dalle scale di casa sua. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Nella tuga del vaporetto

Perchè sorpresi dai vigili urbani De Martini e Moretti a fumare nella cabina del vaporetto n. 26 vennero dichiarati in contravvenzione tali Gonzati Bartolomeo fu Giuseppe d'anni 20 domiciliato a Castello 5170, Braschio Salvatore di Vincenzo d'anni 30 abitante a Dorsoduro 770 e Pallaggiano Tommaso di ventun anni dimorante a Castello 5596 ed il genovese qui di passaggio Antonini Ugo di Ignazio.

Per multe non pagate

I militi del Commissariato di Castello hanno proceduto l'altra sera all'arresto di Umberto Daniotti fu Antonio d'anni 18 bracciante abitante in quel Sestiere al N. ..49 e di Tamozzi Silvio di Bernardo pure bracciante, abitante a Castello N. 1733, i quali devono scontare rispettivamente giorni tre e due di detenzione per ammende non soddisfatte.

Fumavano in cinematografo

Dal brigadiere Nicola Specchia e dall'appuntato Giannini degli specializzati di Dorsoduro sono stati ieri sera dichiarati in contravvenzione perchè fumavano nell'interno del Cinematografo S. Margherita: il facchino diciottenne Gavagnin Erminio di Giacomo abitante ai Frari 2964; il gondoliere sedicenne Giuseppe Seibezzi di Antonio abitante ai Gesuiti 632 e il meccanico sedicenne Caser Luigi di

Per protrazione d'orario

Dall'appuntato Gaballo degli specializzati di Dorsoduro è stato l'altra notte dichiarato in contravvenzione per abusiva protazione d'orario il trentaquattrenne Scanferla Saida fu Vittorio da Dolo, esercente una bottiglieria in Calle Lunga a S. Barnaba 2671.

Una vitellina rubata

Il sessantaseienne Candido Riatto fu Leopoldo domiciliato al Lido, recandosi iersera verso le ore 20 in una sua stalla sita in località Terre Perse, constatava che ignoti ladri, penetrati scassinando la serratura della porta d'ingresso, avevano rubato una vitellina del valore di cinquecento lire. Dopo vane ricerche il Riatto si recò a denunciare il furto alla Questura del Lido.

Trasgressione alla vigilanza

La notte scorsa, sapendo probabilmente di esser ricercato perchè contravventore alla vigilanza, si è presentato spontaneamente alla Questura Centrale il vigilato speciale Zannini Marco di Luigi senza fissa dimora, il quale dal 25 corrente non aveva fatto saper nulla di sè agli agenti incaricati della sua custodia.

Una ferita alla tempia

Il trentottenne Favero Filiberto fu Francesco abitante a Castello 3323 alle ore 16 di ieri veniva ricoverato all'Ospedale Civile essendosi prodotto, cadendo dalle scale il giorno 20 una ferita lacera al parietale sinistro, giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

La curiosa vicenda coniugale

A proposito della «curiosa vicenda coniugale» pubblicata nel giornale di ieri il dott. Dei Poli ci scrive quanto segue:

«Alle ore 23 di un giorno della scorsa settimana, venni chiamato d'urgenza presso certa De Pizzon Giuseppina al N. 1172 di Calle Saresin - Castello, la quale sotto un accesso di forte delirio, era tenuta a forza sul letto da quattro o cinque uomini. Il marito e la figliastra mi raccontarono che la De Pizzon, già altre volte ricoverata al manicomio, presentava da più giorni segni evidenti di ricaduta, cioè: confusione mentale, idee di persecuzione, e tentava di ferire col coltello i familiari e fuggire di casa nella notte. Dato lo stato di delirio da me in *quel momento* constatato e dato il racconto dei precedenti suesposti, credetti opportuno redigere il documento per il suo ritorno al manicomio.

Senonchè alcune persone del vicinato mi misero in guardia circa le dichiarazioni del marito e della figliastra, ed avendomi esse dichiarato per iscritto che le ritenevano false, credetti mio dovere il ritirare il documento già antecedentemente rilasciato. La De Pizzon non è poi venuta da me con certificati di altro sanitario; e quindi io non avevo ragione di mostrarmi sconcertato. Non vi è stato inoltre un vero plebiscito, ma una semplice dichiarazione del vicinato circa lo stato della De Pizzon».

Sull'arresto di A. Berenzi

Riguardo alla notizia pubblicata ieri dell'arresto a Torino del sig. Angelo Berenzi, il Comando della V. Zona della M. V. S. N. ci prega di comunicare che il predetto sig. Berenzi non è più Seniore della M. V. S. N., avendo cessato di ricoprire tale grado sin dal 15 settembre del 1923.

Dalla amicizia all'odio
Un disperato epilogo

Ieri sera verso le ore 20 veniva accompagnata all'Ospedale Civile una giovane di ventidue anni, tale Gianni Amelia di Antonio dimorante a S. Giovanni Evangelista 2469 A. La ragazza, otto mesi or sono, prestava servizio in qualità di infermiera all'Ospedale Civile, donde veniva licenziata in seguito ad una malattia avuta che non le permise di prestare più oltre un servizio proficuo.

Durante il tempo in cui ella rimase in servizio all'Ospedale ebbe occasione di conoscere la ventenne Teresa D'Ottavi, con la quale strinse rapporti di affettuosa amicizia, tantochè erano giunte al punto che l'una non poteva stare senza dell'altra. L'amicizia della D'Ottavi era esagerata al punto da insistere perchè l'amica prendesse per marito un suo fratello, a nome Amedeo, prospettandolo alla Gianni come un partito ideale.

La Gianni pur avendo un'affezione devota per l'amica, non poteva sacrificarsi però fino al punto di sposare un uomo che non amava. E perciò, alla vista di colui che si voleva fosse il suo futuro compagno, si mostrò più che indifferente, riottosa a qualsiasi profferta.

Fu allora che le due amiche si divisero; l'amicizia evidentemente svaniva collo scacco da parte della D'Ottavi di dar moglie al fratello. Cosicchè sarebbe divenuta nemica acerrima della Gianni tanto che, incontratala iersera nei pressi di Campo S. Polo la investiva con frasi vivaci tali da suscitare, la curiosità da parte dei passanti che si soffermarono a commentare nei più disparati modi lo sproloquio delle due giovani.

Le ragazze si lasciarono per consiglio di alcune donnette interpostesi ad evitare che la scenata degenerasse. Ma la Gianni rimase talmente scossa e contrariata dall'incontro che pensò, come ultimo rimedio alle sue pene, al suicidio.

E recatasi nella farmacia Pisanello in Campo S. Polo, acquistò due lire di tintura di jodio ingoiandola all'usata di un fiato; quindi si avviò tranquillamente a casa della cugina Colombo Lucia di Giuseppe di anni 19 dimorante in Campo S. Polo n. 2131 dove, appena giunta, fu presa da crampi atroci allo stomaco. La Colombo vedendo la cugina prima impallidire, e poi smaniare, le chiese la ragione del malessere; ella rispose: «Portime all'Ospeal parchè me so avelenada!»

Al Pio Luogo è stata subito accompagnata dalla stessa Colombo ed accolta alla guardia medica dal dott. Botteselle che le praticò la lavanda gastrica giudicandola con prognosi favorevole.

La gratitudine non è di questo mondo

Alle 16.30 di ieri è stata medicata all'Ospitale dal dr. Reggiani tale Cambron Santa, maritata a Valentino Sarli, domiciliata a Cannaregio 2051, la quale aveva riportato contusioni al braccio destro ed al mento, giudicate guaribili in pochi giorni.

La donna ha fatto al brigadiere Casella una curiosa storia per giustificare le contusioni. Ella ha detto che, circa tre anni fa, un suo coinquilino, certo Savi Alfredo di anni 37, elettricista, avrebbe commesso a suo riguardo delle mancanze di natura delicata su cui è meglio sorvolare.

La Cambron ne informò allora il Commissariato di Cannaregio; successivamente però la denunciante, mossa a compassione della moglie e della figlia del Savi le quali ne sarebbero rimaste assai addolorate, recedette da ogni ulteriore pratica.

Ma, al contrario di quanto la Cambon si aspettava, il fatto venne risaputo dai familiari del Savi, i quali anzichè dimostrarle gratitudine per la recessione della querela divennero suoi terribili nemici. Ora ieri nel pomeriggio, la Cambron sentì suonare con violenza il campanello che dà sulle scale e che richiamava uno dei Savi alla finestra. Stante che lo scampanellamento durava da un pezzo, la Cambron aprì la finestra gridando: «Saria ora che terminassi sta musica!».

La frase diede ai nervi al Savi il quale seguito dalla moglie e dalla figlia uscì sulle scale gridando contro la Cambron, la quale agli insulti apostrofò il Savi colle parole: «Vien qua, che te diga porco!».

La frase alludeva alla storia di cui sopra e di qui l'inizio di un bisticcio che terminò presto coi fatti. Per epilogo, il Savi si scagliò contro la donna e la percosse in modo che ella poi dovette ricorrere all'Ospedale.

Fra un proprietario pasticcerie e tre iscritti al Sindacato

I lavoranti pasticcieri Cassetta Agostino di Mansueto di anni 24, segretario del Sindacato Pasticcieri, Tenderini Alberto fu GioBatta di anni 20, Carlon Umberto di Giovanni Maria di anni 23, De Faveri Idelmo fu Davide di anni 25, sono stati l'altra sera tradotti in guardina alla Questura centrale e rilasciati il mattino successivo per misure di P. S.

Il fatto che ha indotto il Commissariato di S. Marco a procedere contro i predetti, è derivato da una denuncia sporta dal commerciante pasticciere sig. Civiero Gino di Eugenio di anni 31, con laboratorio in calle S. Basso in Piazzetta dei Leoncini, il quale era stato minacciato da parte dei denunciati perchè egli teneva alle sue dipendenze tale Sartori Pietro che non era iscritto al predetto Sindacato.

Secondo la denuncia sporta al Commissariato di San Marco, il Sartori avrebbe dovuto presentarsi alla sede del Sindacato Fascista Pasticcieri in via Vittorio Emanuele per chiarimenti in merito alla sua assunzione nel Pastificio Civiero, poichè, stando a ciò che prescrive il contratto di lavoro del Sindacato stesso, il Civiero doveva ricorrere esclusivamente al Sindacato per assumere il personale di cui avesse bisogno.

Il cav. Rendina unitamente al cav. Coco, persuasero il Civiero che le minaccie non erano poi di quella gravità che egli si prospettava.

In questo senso è stato anche edotto il Procuratore del Re, il quale, pur accettando nella sua integrità la denuncia sporta dal Civiero, ha rimesso a piede libero i denunciati, che furono subito rilasciati.

Ventimila lire di conserva truffate dalla "Generale,,

Si è avuto ieri un seguito delle mirabolanti truffe commesse dalla famigerata società «La Generale» rappresentata da quell'Arturo Crosara, tuttora latitante, società che aveva i suoi uffici in calle San Lorenzo 5114, giacchè il rappresentante della ditta Filippo Picchi e figlio di Chiaravalle (Ancona) ha denunciato all'autorità inquirente che la sua ditta era stata truffata di un vagone di conserva di pomodoro (51 quintali circa) del valore di 18.523 lire. Il maresciallo Bragaggia col brigadiere Muscatello e l'appuntato Neri, che coadiuvano l'ufficio di P. S. di Mestre nelle faticose ricerche dei truffati e dei truffatori, sono venuti a stabilire che 15 quintali il Crosara gli aveva accantonati e poi smerciati ad un commerciante veneziano. Presso quest'ultimo sono stati sequestrati solo due quintali di conserva, perchè gli altri oramai hanno veleggiato verso altri lidi.

GLI SPORTS

Libertas - Pordenone

Domenica 30 corr. i battenti dello Stadium Militare di S. Elena si apriranno per la prima volta per ospitare la forte squadra nero-verde del Pordenone che si incontrerà coi bianco-neri Libertiani. La squadra concittadina avrà quest'anno, grazie all'interessamento dei suoi dirigenti, un campo regolare, su cui poter dimostrare il suo reale valore.

Il Pordenone nella sua ultima partita giocata con i concittadini perdette nel suo Campo per 1 a 0. Tale esito però viene ora annullato, giacchè l'undici nero-verde, quest'anno, si presenta rinnovato e più omogeneo; ne dà affidamento l'attuale sua posizione nella classifica!

La Libertas d'altro canto ha dimostrato di migliorare ad ogni partita. Nè la sconfitta subita domenica, per opera dei Ferrovieri, può in qualche modo diminuire il valore della squadra concittadina dato anche che nell'incontro delle Chiovere si presentava priva del suo capitano, e perciò menomata nella sua efficenza.

Domenica la squadra sarà al completo, perciò la partita si preannuncia interessante e d'esito incerto.

Federazione pugilistica italiana

Il Commissario Regionale Veneto ci comunica il Bollettino del 24 novembre 1924:

Congresso di Genova: Si rende noto alle Società che il Congresso Federale è stato rinviato al 7 dicembre.

Ribasso ferroviari: Le Società della Regione che intendono inviare un loro delegato al Congresso di Genova, devono richiedere i biglietti di riduzione e la relativa tessera a questo Commissariato.

Delegati al congresso: Le Società che desiderano essere rappresentate al Congresso di Genova, od hanno argomenti da portare in discussione si mettano in rapporti con l'Associazione Ginnastica e Sport di Padova e per quanto riguarda la rappresentanza, col Commissariato per le proposte.

Campionati: La Società Polisportiva Monselicense si assume l'organizzazione dei campionati provinciali padovani.

Cambio di Società: Si avverte i pugilatori che passano da una Società ad una altra di unire alla domanda a questo Commissariato anche il nulla osta della società di provenienza.

Avvertenza: I pugilatori che si affigliano o che rinnovano l'affigliazione (e non l'avessero ancora fatto) sono pregati di inviare con la richiesta anche le loro caratteristiche e cioè: Circonferenza del torace, collo, vita, polpaccio delle coscie, bicipidi, degli avambracci l'altezza e l'apertura delle braccia.

Congratulazioni: Credo di interpretare il desiderio degli sportivi della regione nell'inviare al boxeur Cusinato dell'Associazione Ginnastica e Sport di Padova le più vive congratulazioni per le vittorie riportate nell'incontro Italia-Francia, a Milano, ed al torneo di Copenaghen.

La conferenza del prof. Cardin

Il prof. Massimiliano Cardini della R. Università di Pisa ha tenuto l'altra sera all'Università Popolare l'annunciata conferenza sul tema: Educazione fisica ed educazione spirituale.

L'oratore ha ricordato con efficace eloquenza al pubblico affollato l'educazione fisica degli antichi greci e romani ed ha denunciato le esagerazioni e la funesta unilateralità degli sports moderni, i quali sono più di danno che di vantaggio per quella armonia cui miravano gli antichi, in maniera che la forza e il valore si accoppiassero alla bontà, alla gentilezza, alla bellezza, alla snellezza ed all'eleganza delle forme.

Il prof. Cardini, spesso interrotto da applausi, ha concluso il suo dire augurandosi che l'educazione fisica in Italia aiuti e non danneggi l'educazione spirituale, di cui c'è tanto bisogno specialmente nei giovani.

Informazioni commerciali

Esportazioni di pelli bovine — La Camera di Commercio informa che essendo stati raggiunti i contingenti di esportazione delle pelli greggie bovine del trimestre Ottobre — dicembre, nessuna nuova domanda di esportazione potrà per ora essere accolta dal Ministero delle Finanze, e nessun aumento potrà essere apportato alle quantità accordate a ciascuna ditta. Del pari non potrà essere consentita compensazione alcuna fra i paesi di destinazione sulle quantità accordate.

Le eventuali nuove domande non saranno esaminate del Ministero predetto che nella occasione del riparto dei contingenti, per il trimestre Gennaio — Marzo 1925, e ciò nella prima quindicina di gennaio. Sarà pertanto opportuno che le richieste siano fatte pervenire al Ministero, sempre per il tramite della Camera di Commercio prima del primo dicembre prossimo.

Le traversine per ferrovie — La Camera di Commercio informa anche che con R. D. Legge 6 corrente, il divieto di esportazione delle traversine per ferrovia stabilito dal R. D. Legge 27 settembre scorso N. 1462, imitatamente e quelle di quercia-rovere e quercia-farnia, venne esteso, a decorrere dal 25 corrente anche alle traversine di cerro e di faggio.

L'industria italiana in Tunisia — La Camera di Commercio in Tunisi si è assunta l'inziativa di far proiettare, a cura e spese della Camera stessa, nei cinematografi di Tunisi e dell'interno, pellicole cinematografiche di propaganda dell'industrja italiana.

La nostra Camera di Commercio richiama su tale iniziativa la attenzione degli industriali interessati avvertendoli che ulteriori notisie in riguardo potranno essere assunte presso gli uffici camerali.

Notiziario veneto

ROVIGO

Alla Società Operaia Femminile «Regina Margherita». — Le dame di S. M. la Regina Madre ha inviato alla presidenza della Società operaia femminile «Regina Margherita» il seguente telegramma: «S. M. Regina Madre ringrazia V. S. e componenti codesta Società dei gentili e bene graditi auguri espressi alla fausta ricorrenza suo genetliaco».

Nel campo zootecnico. — Il dott. Armando Zecchini nuovo assistente zootecnico presso la Cattedra Provinciale Ambulante di Agricoltura terrà le seguenti conferenze: domenica 30 corr. a Melara; 5 dicembre ad Adria; 6 dicembre a Polesella.

MONSELICE

Albero di Natale. — I componenti del Comitato «Albero di Natale» pro orfani di guerra, invita tutti i cittadini a collaborare con loro per una buona riuscita anche quest'anno, dell'Albero di Natale pro orfani di guerra, e per riconoscenza ai valorosi che lottarono e caddero per la grandezza d'Italia. Con gli orfani di guerra saranno beneficati i bambini dell'infanzia abbandonata. L'offerta consisterà in oggetti di vestiario per bambini dai 6 ai 12 anni, in denaro od altro. I doni si ricevono presso la famiglia Noganza.

MAROSTICA

—Gabinetto radiologico. — Apprendiamo che nel nostro ospedale civile da già due mesi funziona un ottimo apparecchio radiologico fornito da una delle migliori ditte della Germania.

Con esso vengono eseguite radioscopie radiografie rapide e terapie superficiali. L'apparecchio è modernissimo e risponde a tutte le esigenze della medicina e della chirurgia. La direzione del Gabinetto radiognostico è stata affidata al chiarissimo dott. Portile Primario dell'ospedale.

Dobbiamo rivolgere un plauso ed una parola di encomio alla benemerita Amministrazione spedagliera, presieduta dall'egregio sig. dott. cav. Boschetti che in breve volger di tempo ha saputo portare a compimento varie opere utili al funzionamento dell'ospedale e dotare l'Istituto di un così prezioso ed indispensabile apparecchio.

SCORZE'

L'esito dei festeggiamenti e delle gare sportive — Favorita da bellissime giornate i festeggiamenti ebbero un esito assai lusinghiero. Venerdì 21 giorno della sagra annuale della Madonna della Salute fu molto animatissima e ciò pel gran concorso di popolo accorso da tutti i paesi vincinori. Sabato 22 alle 14 ebbe luogo la prima corsa ciclistica di lentezza, riuscirono vincitori: 1. Premio Pamio Giovanni, 2. Zugliani Costante a 3. Mistro Giovanni, seguì alle ore 16 la 1. corsa delle carriole, vinsero: 1. Barbiero Giovanni (d. Scala), 2. Daminato Vittorio 3. Fardin Aurelio alla sera Cinema in Sala Iris. Domenica 23 ore 14 si svolge la corsa Ciclistica «2. circuito della Croserona» km 30. Il via viene dato ai concorrenti alle ore 14.e 10 dalla piazza del Municipio e il gruppo inizia veloce la corsa per merito di Trevisan Severino che conduce fino alla Croserona, qui Rocchesso bu... e ben presto prosegue ed insegue il gruppo a forte andatura, ma è già troppo staccato ed alla fine del primo giro si ritira, il primo traguardo viene vinto da Casarin Eugenio. Al 2. giro si alternano al Comando Casarin - Conte - Camuffo prima della Croserona anche Casteran si ritira a Capitimozzo sulla svolta presa troppo stretta Camuffo cade ed il gruppo si disgrega ma dopo Moniego a ricompone e velocemente arrivano al 2. traguardo che viene pure vinto da Casarin. L'ultimo giro viene compiuto con più calma il gruppo è sempre unito alternandosi un con l'altro al comando e l'arrivo avviene nel seguente ordine: 1.o) Conte Desiderio della Vigor di Campodarsego compiendo il percorso di km. 30 in m. 3.. 2.o) Casarin Eugenio di Zero Branco a mezza ruota; 3.o) Pamio Giovanni del C. C. Scorzè ad una ruota; 4.o) Trevisan Carlo del C. C. Scorzè; 5.o) Trevisan Severino del C. C. Scorzè; 6.o) Perotto Mario da Caoliega di Mirano; 7.o) Bala... Guglielmo del C. C. Scorzè; 8.o) Camuffo Giovanni della Pro Clodia di Chioggia. Il premio di rappresentanza (medaglia d'argento) venne vinto dalla Società Ciclistica di Scorzè).

Alle ore 16 in piazza del Municipio vi fu la cuccagna che venne vinta da Nardin Antonio. Alla sera nel Salone Iris seguì un grandioso spettacolo cinematografico con grande concorso di popolo.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

...la produzione e l'esportazione delle uve nel Trentino

...Consiglio Vinicolo del Trentino ha ...giorni inviato all'on. Musso... al Ministro dell'Economia Naziona... De Nava, al Ministro delle Fi... on. De Stefani e a tutti i depu... della regione un'importante memo... in cui si ringrazia il Governo per ...provvedimenti presi a favore ...viticoltura e si fanno alcune pro... in vista del trattato di commercio ...la Germania. Il memoriale così pro...:

...nella Germania e specialmente negli ...di Baviera, Würtemberg e Baden, ...per favorevoli trattati di commercio ...esistevano fra l'ex Austria e la ...Germania, sia per la fortunata sua po..., essendo quei mercati lo sbocco ...della nostra esportazione vini..., i vini dello Venezia Tridentina ...ben quotati, apprezzati ed intro... in quei paesi. Mo oltre ai vini ...esportati in grande quantità, ...di vino e uve pigiate. I primi ve... trattati con un dazio eguale a ...dei vini, mentre le uve pigiate ...di una tariffa del tutto di fa... Per vini e mosti marchi 20, per ...pigiate solo marchi oro 10, così... il mosto prodotto dalle uve pigiate ...a pagare solo marchi oro 15. ...questi due ultimi dazi sarebbero ad... un'anomalia e priverebbero la ...Tridentina dell'esportazione di ...due importanti prodotti. Questo ...la quasi perduta vendemmia del... Austria, Ungheria, Germania, Cecoslo... e Svizzera, ha minuito eccezio... sul mercato vinicolo della Ve... Tridentina. Ma questa anormale ...dei soprammenzionati Stati, ...da una primavera rigida e da ...piogge, che ridussero il loro ...vinicolo a minime quantità, se ...statistica deve reggere nei trattati di ...commercio, non si verificherà che anzi ...nei suddetti stati ed allora ...Venezia Tridentina, se non avrà una ...dei suoi prodotti vinicoli ...un trattamento di tariffe doganali ...di favore, specialmente per i vi... di bassa gradazione, come ha otte... sotto il nostro benemerito Governo ...con l'Austria, la crisi si ...subito. Il Trentino produce il ...per cento vini bianchi e rossi di ...gradazione. Non è possibile che ...vini poveri sopportino un da... uguale agli altri vini e perciò non ...essere esportati. Facilitando l'espor... di vini della Venezia Tridentina ...isce la produzione delle vecchie ...specie, in caso contrario rimarranno ...paese, gravando sul mercato.

...così i desiderata della vinicol... il Consorzio prega il Governo di ...ottenere col nuovo trattato con la ...:

...Tutti i vini e i mosti della Venezia ...tina sotto i 13 gradi godano una ...doganale di favore di fronte ai ...ai mosti dai 13 gradi in su;

...che qualora non fosse possibile di ...una libera esportazione venga ...alla Venezia Tridentina un ...di esportazione di vino, mo... vino e uve pigiate di almeno due ...ettolitri;

...che in ogni caso il dazio del mo... di vino venga pareggiato a quello ...vino, e che per le uve pigiate ven... applicata una tariffa possibilmente ...di quella del vino, come era an...:

...che infine le uve da tavola godano ...tariffa del tutto speciale e che sia... concessi noli di favore.

...per il calcio di un mulo

...come abbiamo riferito, nella ecorsa ...il sessantenne Domenico Si... da Miola di Pinè, nell'entrare ...stallo di Domenico Pucher in via ..., veniva colpito dal calcio di un ..., che si trovava nel locale e bat... col capo contro il muro, riportan... una grave ferita. Fu accolto all'o... e fatto oggetto alle cure più ...da parte dei sanitari. Ma a ...valsero i soccorsi della scienza, ...ieri sera il Sighel, dopo lun... sofferenze, soccombeva.

Conferenze al Dopolavoro

Lunedì 1 dicembre alle ore 21, nel ...del Dopolavoro in via Torre di ...gusto, 8, l'avv. Ernesto Vinante il... alla classe impiegatizia la por... e le singole disposizioni del decre... legge sul contratto dell'Impiego pri...

Tutti gli impiegati ed agenti privati ...invitati ad intervenire.

Sequestro d'armi

...nell'abitazione di Pompeo Smar... in via Venezia 9, i carabinieri ...sequestrato quattro sciabole, ...pugnali, due bozzoli vuoti da can... un tubo con elica per lancio di ...bombarde.

Foresta in fiamme

Un violento incendio è scoppiato l'al... sera sul Monte Levre, in un bosco ...proprietà del Comune di Ivano Fra... Accorsero sul luogo i pompieri ...vicini paesi e dopo alcune ore di ...il fuoco fu circoscritto e spento. ...rono distrutte molte piante, ed il ...ascende a duemila lire.

...indagini sul delitto di Sarentino

Mentre perdura l'impressione susci... dal truce delitto di Sarentino, ri... da più accurate indagini che l'as... fu compiuto non la mattina ...la sera precedente.

È stato infatti stabilito che la vedo... Meier non passò la notte in una ...come le era stato consigliato ...fare; ma che, a dispetto della stra... solitaria e deserta, la rivenditrice ...volle rimettersi in cammino ...sera stessa per prendere a l'In... il primo treno per Merano.

...che il misfatto sia avvenuto nella ...è attestato anche da un'altra ...Due viandanti, madre e ..., che si trovavano verso le 19 ...strada Sarentina, udirono un ...d'arma da fuoco. La madre dis... figlia: «Senti, a quest'ora così ...ci sono ancora dei cacciatori ...i boschi». — «Ti sbagli, rispose ...questa non è una schioppet..., è una revolverata».

Quanto all'autore o agli autori del delitto, sembra che essi siano veramente quei due individui di cui abbiamo dato ieri l'annuncio dell'arresto. Costoro furono veduti aggirarsi nella sera del delitto nei pressi della strada Sarentina. Essi si erano anzi presentati ad un ponte per passarlo, ma non avendo neppure i pochi spiccioli per pagare il pedaggio, fecero ritorno; più tardi però ricomparvero ancora al ponte in parola e pagarono, avendo il portafoglio ben fornito di quattrini.

A quell'ora dunque i due compari avevano già compiuta l'impresa criminosa e lasciata la vittima boccheggiante nelle strette dell'agonia, cercavano la salvezza nella fuga. Arrestati e sottoposti a stringenti interrogatori, negarono ogni loro partecipazione al delitto, ma le contraddizioni nelle quali caddero, aggravarono la loro posizione

Un altro incendio

Nella casa colonica del contadino Giuseppe Bauer si sviluppava l'altra sera, causa la fermentazione del fieno, un violento incendio che in breve tempo distruggeva il casolare stesso, causando un danno di 25 mila lire.

Incidente di caccia

Il giovane Antonio Bertol si era recato ieri a cacciare in località Palù e stava per alzare il fucile e puntarlo contro un volatile, quando le camere dell'arma esplodevano, non si sa per quale motivo, ferendo gravemente alla mano destra il povero cacciatore che dovette recarsi subito all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in sei settimane.

Al Teatro Casalini

Domani domenica alle ore 21, la Compagnia filodrammatica sindacale del Dopolavoro, si produrrà nel Teatro «Armando Casalini» in via Torre d'Augusto n. 8, col seguente spettacolo:

1. «Il destino», bozzetto in un atto — 2. «Amore in tempo di guerra», lavoro in un atto (replica a richiesta). Seguirà una brillantissima farsa.

Infine il sig. Giovanni Savazzi si produrrà in alcune esecuzioni di canto. Uno scelto concertino rallegrerà gli intermezzi.

I biglietti di ingresso si possono ritirare al Buffet del Dopolavoro e presso lo Stabilimento Musicale M. Gottardi in via Roma.

Cronaca di Bolzano

MERANO

Convegno per la Brennero-Spezia. — Ecco la circolare inviata dal Commissario straordinario Fronteri e dal Presidente della Commissione reale per la provincia di Spezia, Moroni:

Nel settembre scorso la Deputazione Provinciale di Mantova assecondando le iniziative del Comitato pro-Garda e facendosi eco di antiche e tenaci aspirazioni sorte in più parti del territorio Veneto-Trentino e Padano, indiceva un convegno interprovinciale pel patrocinio d'una comunicazione ferroviaria, utilizzante le linee esistenti, tra le regioni indicate e la Riviera Ligure.

Eminenti rappresentanze politiche e amministrative stabilirono in quella adunanza l'accordo fermo ed unanime delle Provincie interessate concretato nella richiesta al Governo della istituzione di opportune coppie di treni diretti sulle linee Verona-Mantova-Suzzara-Parma-Spezia in coincidenza ed in continuazione delle corse ascendenti e discendenti fra il Brennero e la Spezia e con inoltre per i treni diretti verso Livorno e verso Genova-Ventimiglia.

Questa sistemazione, che rappresenta la facile, geniale, economica soluzione di un problema di comunicazioni di primaria importanza, particolarmente dal lato turistico, più volte avvisato e mai tradotto in concreti provvedimenti, che soddisfa in pari tempo una somma cospicua di interessi generali e particolari, regionali e locali, non può che trovare fervido consenso dalla Spezia alla Venezia Tridentina.

Perciò aderendo ad una proposta fatta ed accolta con unanime favore nel ricordato convegno, si indice una adunanza nella città di Spezia domenica 30 corr., alle ore 10, nella sala Dante del Palazzo degli Studi Principe Umberto.

Necessità di provvedimenti per l'ingordigia dei rivenditori. — La nostra nota di ieri l'altro sul crescente rincaro dei generi di prima necessità — compreso il pane — e sulla insufficienza delle locali autorità amministrative, che nulla fanno per contenere quest'ondata di aumenti, ha incontrato il plauso generale della cittadinanza. I rilievi che in essa facemmo sono stati oggetto di vivaci discussioni in vari ambienti ed ovunque s'è finito col riconoscere che è giunto il tempo di porre un freno alla baraonda che regna nei mercati di Merano per la poca sorveglianza che su di essi viene esercitata. E molti facevano giustamente osservare che il rincaro di taluni generi di produzione locale, è dovuto ... che altro, all'ingordigia dei bagarini e di parecchi rivenditori. C'è fra questi un tacito accordo che si risolve a tutto danno del consumatore, il quale, non trovando nei dirigenti della cosa pubblica nessuna protezione dei suoi interessi, deve pagare i generi di prima necessità a prezzi assolutamente esorbitanti. Di più deve sottostare a una serie di abusi e di imposizioni che, talvolta, fanno rasentare i limiti della pazienza.

Reclamare? A chi? A che fare? Per sentirsi nel migliore dei casi, un compassionevole sermoncino su le miserie della vita? Ed in questo caso — dicono i consumatori — quel tempo che dovremmo perdere al Municipio, lo rendiamo più utile. Non solo, ma andando a reclamare, c'è tutta la probabilità di perdere, insieme col tempo, la pazienza....

Forti di questo stato di fatto, non certo edificante, bagarini e rivenditori fanno del loro meglio per aggravare il costo dei generi, ed al consumatore, al tartassato consumatore non rimane che chinare il capo e martellare il proprio cervello per fare fronte al bilancio domestico.

Fra le tante proteste che, giornalmente ci pervengono da parte di cittadini d'ogni ceto, c'è quella che riteniamo fra le più giustificate per il prezzo di vendita del carbone vegetale, e per la frode che si pratica nello smercio di detto carbone. Infatti ci sono dei rivenditori che oltre ad inumidirlo, per aumentare il peso, lo mischiano con pietre di varia grandezza, con pezzi di ferro, ecc.

Per l'igiene. — Da vari reclami pervenutici si rileva come i generi alimentari, massime la frutta, non siano tenuti in buona parte degli spacci cittadini, secondo quelle norme d'igiene la cui ... zione si rende tanto necessaria.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Cronaca di Rovereto

Importante riunione di commercianti ed esercenti per la questione del mercato. — La riunione indetta dal Circolo Commerciale ed industriale di Rovereto e provocata, come abbiamo già annunciato, dalla pubblicazione in un giornale di Trento di alcune lettere a firma di «Alcuni negozianti cittadini» nelle quali si dipingeva a fosche tinte la situazione economica della città, è riuscita imponentissima malgrado il calore della discussione svoltasi.

Aprì la seduta il presidente del Circolo, rag. Francesco Lorner, che dopo aver deplorato le tendenziose pubblicazioni, ispirate ad un pessimismo infondato, entrò in merito alla questione del mercato cittadino, rievocandone la storia delle origini fino alle recenti disposizioni preso per regolarlo. Concluse affermando esplicitamente che la Direzione del Circolo Commerciale ed industriale è pronto a sostenere i desideri della classe.

Il signor Bizzarrini diede quindi lettura di due lettere firmate una da un gruppo di negozianti in calzature e l'altra da moltissimi commestibilisti, invocanti entrambi la soppressione del mercato, e ciò per i molteplici inconvenienti che ne derivano.

La discussione si apre su questo argomento e si svolge assai vivace ed animata. Quasi tutti i presenti hanno modo di esprimere la propria opinione al riguardo.

Poichè qualcuno osserva che il Circolo non dovrebbe interessarsi più oltre del Mercato, che non ha ragione di esistere in una città come Rovereto, il comm. De Francesco nota che il disinteressamento non è affatto ammissibile anche perchè il Circolo ne è concessionario.

Dopo un'ampia discussione nella quale hanno occasione di parlare i rappresentanti delle varie categorie interessate, si finisce con il mettere in votazione la proposta del signor Oddone Bontadi, di ridurre cioè i giorni di mercato ad uno ogni quindici giorni.

Tale proposta ebbe 58 voti favorevoli e 39 contrari.

Avremo così d'ora in avanti due volte al mese il mercato e in giorni che saranno in seguito stabiliti.

Staremo a vedere se gli inconvenienti, che adesso si lamentavano e che avevano appunto provocato la riunione dell'altra sera, saranno così del tutto eliminati.

Il Quartetto Veneziano a Rovereto. — Venerdì 5 dicembre il Quartetto Veneziano aprirà nel salone del Civico Liceo musicale la stagione di Concerti della Filarmonica.

Si tratta di uno dei più distinti complessi italiani, uno dei pochi che abbiano conservato la sua compagine per un tempo abbastanza lungo, in modo da possedere un grado invidiabile di affiatamento. Del che fanno prova i frequenti e fortunati giri artistici che il Quartetto va compiendo.

Il programma, accanto a un lavoro del nostro Boccherini e ad uno di Glazounon, conterà una delle più ammirate opere della Scuola italiana modernissima, il Quartetto «Rispetti e strambotti» di G. F. Malipiero, composto nel 1920.

Prossimamente sarà resa nota anche la data dell'apertura della nuova sede della Filarmonica (via della Terra N. 23).

Il vaso della Fortuna pro Musica cittadina. — Domenica 30 novembre alle ore 10 in piazza Rosmini sarà inaugurato il ricchissimo Vaso della Fortuna pro Musica cittadina. Le buste-sorpresa saranno vendute a centesimi 50 ciascuna. Innumerevoli sono i doni offerti da quasi tutta la cittadinanza, che non mancherà ancora una volta di appoggiare la sua Banda.

In piazza Rosmini nel pomeriggio avremo inoltre uno scelto concerto sotto la direzione del M.o Regolo Romani.

Un nuovo calmiere della carne congelata — Continuano le oscillazioni dei prezzi nel campo annonario, con delizia dei consumatori. Ecco oggi un nuovo calmiere della carne bovina congelata, valevole dal giorno 29 novembre no a nuovo avviso:

Petto e pancia L. 5,30 il kg.; parti migliori L. 6.80; senz'osso L. 9.10. Contravvenzioni saranno punite a norma di legge.

Orario dei negozi di frutta. — Un'ordinanza del Commissario Prefettizio apporta variazioni anche nell'orario di apertura dei negozi dei fruttivendoli, e ciò per facilitare l'approvvigionamento della popolazione. D'ora innanzi, e limitatamente al periodo dal 15 ottobre al 15 marzo, i negozianti al minuto di frutta potranno tenere aperti i loro negozi, tanto in città, come in Borgo Sacco anche nei giorni festivi dalle ore 7 antimeridiane alle ore 7 pomeridiane, purchè però non vengano vendute altre merci a prodotti di qualsiasi altri specie, all'infuori della frutta.

Apertura della Scuola complementare per apprendisti. — Nei giorni 1, 2 e 3 dicembre dalle ore 5 alle ore 7 pomeridiane si farà nel Palazzo del Liceo femminile (ex Palazzo della Camera di Commercio in Corso Rosmini) l'inscrizione alla locale Scuola Complementare per apprendisti.

Gli apprendisti che si inscrivono per la prima volta dovranno presentare l'ultima pagella scolastica.

Tutti indistintamente pagheranno la tassa di lire ... per i requisiti che verranno loro forniti dalla Scuola e porteranno la matricola debitamente riempita e firmata.

Il giorno 4 dicembre alle ore 17.30 precise cominceranno le lezioni regolari.

I datori di lavoro sono resi edotti sul. la responsabilità che loro incombe perchè i dipendenti vengano regolarmente iscritti alla Scuola.

Afta epizootica. — In seguito al propagarsi dell'afta epizootica nel Comune di Folgaria venne dichiarata zona infetta il capoluogo Folgaria e il territorio compreso fra le frazioni di Carpenedo (strada Calliano-Folgaria), Mezzaselva (strada Folgaria, Serrada, Rovereto), Francolini (strada Folgaria, Malga Coe e Lachi), Costa (strada Folgaria, Lavarone e Lastebasse, Arsiero).

Riscossione delle tasse comunali. — Il Municipio rende noto che i ruoli suppletori dei contribuenti alle tasse comunali sui pianoforti e bigliardi, sulle vetture, sui cani, sul bestiame e sui domestici, sono stati trasmessi all'esattore che ne curerà l'incasso nei modi stabiliti per l'o...

RIVA

I liberali rivani a S. E. Salandra e Mussolini. — Della Sezione rivana del Partito Liberale Italiano sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«S. E. Salandra - Parlamento - Roma. — A V. E. massimo assertore principi liberali, che favorirono redenzione nuove provincie, ammiratori rivani politica di V. E. appoggio sincero Governo Nazionale inviano plauso sentimenti solidarietà deferente affettuoso saluto. — Giuseppe Farina vice-presidente Sezionale di Riva del P. L. I.»

«S. E. Benito Mussolini - Presidente Ministri - Roma. — Liberali rivani, seguaci di S. E. Salandra, ferventi ammiratori sapiente meravigliosa opera di V. E. pro grandezza Patria, assicurano costante entusiasmo appoggio Governo Nazionale, plaudendo ferrea volontà generale pacificazione inviano a V. E. omaggio affettuoso devoto riconoscente. — Giuseppe Farina vice-presidente Sezione di Riva P. L. I.»

Il drammatico arresto di un pericolosissimo pregiudicato

PADOVA, 27

Umberto Tamiello, l'uomo definito «fantasma», per la sua abilità di sfuggire alla polizia è stato arrestato a Legnaro da quei carabinieri. Il nome di Tamiello a Padova non ha bisogno di essere illustrato. Da ben 13 anni egli, uscito dal carcere, è andato a commettere ogni sorta di reati dal furto alla rapina, senza che fosse possibile acciuffarlo. Una trentina di mandati di cattura per i soli reati commessi gli pesano sul capo.

Egli è responsabile di ribellione e di mancato omicidio in danno di carabinieri e agenti della forza pubblica. Insomma senza attendere la sua condanna, si è certi che — se non riesce ad evadere — non uscirà più dal carcere per tutta la vita.

Il Tamiello si era recato mercoledì in casa di noti pregiudicati a Legnano e stava complottando con loro il sistema migliore per smaltire una partita di merce rubata.

Il movimento insolito fu notato dai carabinieri, i quali si portarono nei pressi della casa incriminata. Una donna, visti i militi, ha dato l'allarme: «Xe qua i carabinieri; semo persi!».

A questo grido cinque individui si buttarono dalle finestre al pianterreno, dandosi alla fuga. L'inseguimento fu estenuante. I malfattori riuscirono a fuggire, meno uno, il Tamiello, che dopo una colluttazione terribile, a base di rivoltellate, veniva ridotto all'impotenza e tradotto in caserma.

La notizia dell'arresto del pericoloso pregiudicato è stata appresa da tutti con soddisfazione.

L'agitazione pel patto agrario nel Padovano

L'accordo raggiunto

PADOVA, 28

L'ufficio stampa della federazione provinciale fascista ha diramato ieri il seguente comunicato:

«Si è convocato stamane sotto la presidenza del cav. Alezzini il Consiglio della Federazione Provinciale Fascista.

Primo argomento all'ordine del giorno era il patto agricolo.

Poichè erano presenti un delegato della Federazione Sindacale e un delegato della Federazione Agricoltori fu possibile — dopo esauriente relazione da parte dell'on. Calore, del cav. Alezzini e del sig. Muneratti — chiarire la situazione e definire i punti controversi.

La Federazione prese atto dell'accordo che stabilisce: la paga oraria per gli avventizi in L. 1.25; la costituzione di uffici comunali di controllo e avviamento al lavoro. Per quanto riguarda la eccezione relativa alla fissazione della categoria accordati ha deciso che tale categoria non sarà definita nel concordato ma saranno invece lasciate libere le parti per altri eventuali accordi all'infuori dell'avventiziato. A questo proposito da parte della Federazione Fascista fu rivolto invito alla Federazione Agricoltori di intervenire in modo da evitare che una tale libertà non riesca dannosa ai lavoratori.

Per quanto si è convenuto si attende la ratifica al ritorno da Roma del cav. magg. Ulivi.

Il Consiglio prese quindi gli accordi per la adunata regionale di domenica a Venezia e discusse a lungo argomenti assegnati all'ordine del giorno, alcuni dei quali in seduta segreta».

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

L'on. Leicht e le strade militari

L'on. Pier Sylvario Leicht si è preoccupato del ritardo avvenuto nella classificazione delle strade militari aperte al pubblico, ritardo che porta a conseguenze dannose per le nostre popolazioni di confine e perchè procrastina gli indennizzi ai quali i proprietari hanno diritto e perchè è causa di frequenti contravvenzioni qualora questi, ignorando se le strade verranno mantenute o no, cerchino di ostacolare il passaggio per le medesime. Vi è poi un interesse d'ordine generale: quello cioè di impedire che le strade stesse vadano in deperimento, perchè nello stato attuale di incertezza nessuno pensa alla loro manutenzione.

Ecco ora la risposta che S. E. il Sottosegretario di Stato per la Guerra gen. Clerici ha inviato al prof. Leicht:

«On. Deputato: In relazione alle premure da lei rivoltemi mi pregio informarla che sono in corso le pratiche e gli accertamenti necessari a stabilire quali delle strade militari di quinta classe aperte al pubblico transito, comprese quelle costruite durante la guerra potranno essere conservate perchè ancora rispondenti all'interesse militare. Tra queste ultime saranno certamente comprese anche quelle dell'alto Friuli e della Carnia che in modo particolare la interessano. Il lavoro di studio e di classificazione, data l'entità delle strade da esaminare una ad una, non potrà essere ultimato nell'anno in corso, come era stato prestabilito; ma è da presumere che sarà condotto a compimento nei primi mesi del venturo anno.»

Ad un eroe caduto

Il sig. Luigi Bassi è giunto il brevetto per la medaglia di bronzo al valor militare recentemente conferita alla memoria del figlio Giacomino caduto in Libia, con la seguente lusinghiera motivazione:

«Giacomo Bassi da Pocenia (Friuli), meccanico di una autoblindata, uscito per proteggere le nostre truppe che si ritiravano, si slanciava in mezzo alle attaccanti forze nemiche e le tratteneva sinchè la autoblindata veniva colpita da un colpo d'artiglieria. Non si arrendeva ai ribelli che con bandiera bianca gli intimavano la resa e difendeva la macchina in aspra lotta fino a quando veniva colpito a morte a pugnalate dai nemici. — Misurata Marina, 11 febbraio 1922.»

Nell'associazione combattenti

La Federazione friulana dell'associazione combattenti, preso nota degli ordini del giorno e delle comunicazioni fatte dalle sezioni di Pavia d'Udine e Santa Maria la Longa circa la loro costituzione in associazione autonoma, ne deliberava lo scioglimento nominando a tutela dei diritti spettanti all'associazione nazionale quale ente morale i commissari nelle persone del rag. Mario Agnoli e rag. Vito Crainz.

L'orario sulla Udine-Cividale

Col 1. dicembre prossimo venturo andrà in vigore sulla linea Udine-Cividale il seguente orario:

Partenze da Udine: Ore 8; 10.45; 12.15; 16.10; 20.10.

Arrivi a Cividale: Ore 8.30; 11.20; 12.45; 16.40; 20.40.

Partenze da Cividale: Ore 7; 9.30; 13.40; 16.55; 19.

Arrivi a Udine: Ore 7.30; 10; 14.10; 17.20; 19.30.

Vita sindacale

Domenica 30 corrente a Torre di Zuino vi sarà la riunione del sindacato mezzadri e coloni dipendenti dal tenimento di Torre di Zuino per discutere in merito al patto colonico proposto dall'amministrazione del tenimento per l'anno in corso. Alla riunione interverrà il sig. Castellani Alceo rappresentante della federazione sindacale ed è prevedibile che si potrà raggiungere il pieno accordo con soddisfazione delle parti, dato il senso conciliativo del direttore dell'azienda, che la federazione in altre occasioni ha dovuto riscontrare, e per l'azione collaborazionista svolta dal segretario del sindacato Fiorenzo Bandiera che da tempo tutela con abilità ed amore gli organizzati di quest'importante sindacato. Avvertiamo tutti gli agricoltori e lavoratori agricoli che la federazione, d'accordo con numerosi sindacati coloni ed il sindacato tecnici agrari, prenderà accordi con l'associazione agricoltori per la trattazione dei nuovi patti colonici in tutta la provincia.

Domenica 30 corrente avrà luogo al Teatro Sociale di Tarcento una riunione del sindacato maestranze del cascamificio di Bulfons per trattare il seguente ordine del giorno: Nomina del direttorio e del segretario; aumento paghe. La federazione sindacale sarà rappresentata dal sig. Di Gaetano che da tanto tempo da la sua attività per la soluzione dei diversi problemi economici e sindacali del tarcentese.

Cronache provinciali

CIVIDALE

L'inaffiamento delle strade. — Finalmente i nostri reclami hanno avuto il loro effetto. L'appaltatore della nettezza urbana ha cominciato ad inaffiare le strade e speriamo che continui.

Università popolare. — Sabato 19 corr. alle ore 17, nella sala consigliare del Municipio, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza generale dei soci e degli amici dell'Università popolare per l'approvazione del rendiconto 1923-1924, la nomina delle cariche e la determinazione delle basi e dell'indirizzo che l'istituzione dovrà avere nel prossimo anno.

A tal fine il presidente invita all'adunanza tutte le persone colte colla preghiera di volergli accordare fin d'ora tutto il di loro appoggio, perchè l'U.P. abbia da ricevere una sistemazione sempre migliore a vantaggio della coltura del popolo.

VEDELAGO

Echi del genetliaco dell'Augusto Sovrano. — Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M., l'Amministrazione di Vedelago ha deliberato di intitolare la sua piazza maggiore al nome di Vittorio Emanuele III. e l'Augusto Sovrano mostrando di gradire l'omaggio, ha inviato al Sindaco Francesco Gritti una sua fotografia con firma autografa accompagnata dalla lettera che siamo lieti di riprodurre: «Al Sindaco del Comune di Vedelago: Ho ricevuto per il tramite del signor Prefetto di Treviso, ed ho avuto l'onore di presentare all'alta destinazione la pergamena di omaggio e l'annessavi deliberazione consigliare, in seguito alla quale la piazza principale di codesto Capoluogo, viene intitolata al nome di S. M. il Re. Mi pregio assicurare la S. V. che l'Augusto Sovrano ha accolto con gradimento il cortese pensiero e considerato nel miglior modo gli elevati sentimenti che hanno determinato questa gentile manifestazione nella ricorrenza del genetliaco della Maestà Sua. Nell'adempiere all'incarico avuto di trasmettere alla S. V. vive espressioni di ringraziamento da parte di S. M. e nel pregarla di rendersene interprete presso il Consiglio, mi è grato anche rimetterle il qui accluso ritratto, fregiato di Real firma autografa che il Sovrano si è degnato di destinare a codesta sede Comunale, come grazioso segno del suo benevolo compiacimento.

Con ogni considerazione, il primo aiutante di campo Generale Cittadini».

S. VITO

La convalida a Senatore del Regno dell'on. co. Francesco Rota. — Da una corrispondenza da Roma apprendiamo come in una delle ultime sedute la Camera Alta ha convalidato la nomina a Senatore del concittadino on. co. Francesco Rota: il neo Senatore ha prestato giuramento di fedeltà.

Ci auguriamo che la ripresa della vita politica attiva da parte dell'illustre sanvitese vorrà significare la risoluzione di molti e gravi problemi insoluti che ancora gravano nel mandamento: e non dubitiamo che nel neo Senatore i sanvitesi troveranno uno strenuo difensore ed un valido ed intelligente cooperatore e collaboratore per la risoluzione di tali annose e intricate questioni.

Al conte Rota, Senatore del Regno, trasformerà con fascistica rapidità la nostra fervida speranza in sicura certezza.

BUIA

Grandi festeggiamenti. — Per domenica 30 corr. in questo paese così bello e vario, centro di tanti altri paeselli, saranno dati grandi e pubblici spettacoli. Vi mando il programma completo dei festeggiamenti:

Ore 10: Lancio di palloncini.

Ore 14.30: Corsa con biciclette a motore col seguente itinerario: Buia, Bivio Tarcento, Artegna, Buia (giri 3, Km. 40).

Premi: 1. arrivato L. 175 e grande diploma — 2. arrivato L. 100 e grande diploma — 3. arrivato L. 50 e grande diploma.

Giro più veloce: grande medaglia di bronzo.

Ore 15.30: Corsa ciclistica per signorine su un percorso di 6 Km.

Premi: 1. L. 60 e diploma — 2. L. 40 e diploma — 3. L. 20 e diploma.

Ore 16: Gran ballo con distinta orchestra Molinari, colle seguenti novità del repertorio: Io cerco Titina; Jhonson-Caterina; La Java dei gatti; Burattino.

Ore 18.30: Spettacolo pirotecnico sulla piazza di S. Stefano.

Servizi speciali di autocorriere da e per Tricesimo.

Le inscrizioni per le corse si riceveranno presso il Caffè Tabacco fino a un'ora prima della partenza delle corse.

Libri ricevuti

Broldo Bagnarelli: «Donne Oneste» - Toffaloni ed. Torino.

T. Zaccaria: «Abbozzi» - Novelle - Toffaloni di Torino.

C. Spagnoli Turco: «Piavoli» - Novelle - Toffaloni di Torino.

Franco di S. Giorgio: «Coracchetta» - Romanzo - Toffaloni di Torino.

I figli ALBERTO, con la consorte CLARA MARINI; EDOARDO;

i nipoti RAIMONDO e consorte BIANCA ROCCA; LUIGI, CARLO e consorte GINA MEREGHI; MARIA. ARNALDO;

la nuora Baronessa MARIA HORNSTEIN Vedova FRANCHETTI;

pronipoti e parenti tutti, partecipano il triste annuncio della dolorosa perdita della

Baronessa

Luisa De-Rothschild

ved. Franchetti

avvenuta stamane alle ore 4 nella Villa di San Trovaso di Preganziol.

I funerali avranno luogo il 30 corrente partendo dalla Villa di S. Trovaso alle ore 9.

La salma proseguirà per Mantova per essere provvisoriamente tumulata nel Cimitero di quella città.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 28 Novembre 1924.

Stamane alle ore otto serenamente spirava

Michelangelo Gasparetto

La moglie, i figli, la suocera, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori e torcie e si ringraziano coloro che in qualsiasi modo renderanno tributo al caro Estinto.

I funerali seguiranno in S. Maria Elisabetta di Lido il giorno 30, partendo dalla casa dell'Estinto in Via Smirne, 14, alle ore 9.

La salma sarà trasportata al Cimitero di Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

VENEZIA, 28 Novembre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Sanguinoso ammutinamento di truppe sudanesi a Kartum

CAIRO, 28

Due plotoni dell'11.o battaglione sudanese si sono ammutinati oggi a Kartum ed hanno invaso l'ospedale militare, uccidendo un medico inglese e due medici siriani. Le truppe inglesi hanno fatto fuoco sui rivoltosi che hanno subito forti perdite.

Si comunica che nuovi arresti sono stati operati al Cairo quest'oggi dalle autorità egiziane.

Pretesa d'estremisti franco-inglesi contro l'atteggiamento britannico in Egitto

PARIGI, 28

Secondo i giornali si annunziava ieri nei corridoi della Camera che la crisi anglo-egiziana era oggetto delle preoccupazioni del partito socialista unificato, la commissione amministrativa del partito discusse mercoledì sera al riguardo e ieri il gruppo parlamentare ne discusse a sua volta.

Dopo un lungo dibattito sarebbe stato deciso l'invio di una delegazione per conferire col presidente del Consiglio. Contemporaneamente il partito socialista francese entrerebbe in rapporti col partito laburista inglese per conoscere esattamente le sue intenzioni e occorrendo concertarsi con esso per una comune azione presso la seconda internazionale. Per ora la vertenza anglo-egiziana non sarà portata alla tribuna della Camera dai rappresentanti socialisti.

Un colloquio di Herriot con l'ambasciatore d'Inghilterra

PARIGI, 28

Parlando di un lungo colloquio che lo ambasciatore di Inghilterra ha avuto ieri con Herriot, il *Petit Parisien* dice, è lecito supporre che l'Inghilterra abbia fatto sapere quanto apprezzerebbe un atteggiamento leale e imparziale del gabinetto di Parigi nella crisi egiziana, probabilmente durante lo stesso colloquio è stata anche sollevata la questione della rappresentanza alleata presso il governo di Angora.

Dal canto suo il *Matin* afferma che il colloquio di Lord Krewe con Herriot si è aggirato principalmente sulla agitazione islamica che si manifesta in Egitto e in Tunisia.

Bratianu illustra il bilancio presentato alla Camera rumena

BUCAREST, 27

Il ministro delle finanze Bratianu ricevendo i rappresentanti della stampa ha illustratto il progetto di bilancio presentato alla camera dei deputati. Tale bilancio prevede 31,750 milioni di lei di entrate e 28.540 milioni di lei spese. La differenza di oltre 3 miliardi sarà autorizzata per circa un miliardo per crediti supplementari da aprire eventualmente durante il prossimo esercizio finanziario; 250 milioni saranno destinati al pagamento parziale dei danni di guerra e delle requisizioni e due miliardi saranno destinati all'aumento dei stipendi dei pubblici funzionari.

Il ministro ha poi ricordato che il bilancio dell'anno finanziario 1921-1922 preparato dal precedente governo ammontava soltanto a 7 milioni e mezzo senza essere completamente equilibrato mentre il governo attuale ha inaugurato, a cominciare dall'esercizio 1922-1923 una serie di bilanci equilibrati pur aumentando il loro ammontare.

Il ministro ha soggiunto che la sua prima preoccupazione è stata quella di assicurare il pagamento delle obbligazioni di stato verso gli stranieri cosa che attualmente è realizzata in quanto il bilancio del 1925 stanzia 7600 milioni per il servizio del debito pubblico. Ciò permette di pensare alla seconda tappa del miglioramento del bilancio che è rappresentata dalla regolarizzazione degli stipendi dei funzionari parallellamente alla riorganizzazione dei servizi in considerazione di migliorarne il rendimento. Rispondendo ad analoghe domande il ministro ha dichiarato che la previsione dell'entrate per l'anno prossimo è fatta in modo da evitare ogni possibilità di disavanzo.

Il Ministro ha poscia rilevato che il bilancio di esercizio delle ferrovie ha raggiunto quest'anno per la prima volta l'equilibrio e che il governo presenterà ai principi dell'anno prossimo una legge per la riorganizzazione delle ferrovie erigendola ad ufficio autonomo.

Il ministro ha concluso affermando che lo Stato può ormai far fronte ai bisogni con le entrate ordinarie senza ricorrere a nessun prestito, la Rumania non ha dunque bisogno di capitale esteso per coprire il disavanzo e per far fronte alle spese correnti ma soltanto per nuovi investimenti in lavori di carattere tecnico; ed il governo romeno ritiene di aver trovato nelle leggi economiche in via di applicazione la formula migliore per la collaborazione del capitale straniero.

I primi atti del governo portoghese

LISBONA, 28

Il nuovo gabinetto si è presentato oggi alla Camera. Il presidente del Consiglio ha letto le dichiarazioni del governo. Queste dicono che, nella questione delle riparazioni, il governo farà il possibile per ottenere il massimo dei vantaggi in relazione al piano Dawes.

Durante la discussione che ne è seguita l'opposizione si è abbandonata a violenti attacchi contro il nuovo governo. E' stato presentato da un nazionalista una mozione di fiducia, la discussione continuerà domani.

Le vie di Tetuan interrotte

MADRID, 28

Il direttorio annunzia che a causa del cattivo tempo le comunicazioni con Tetuan sono impossibili.

Intervistato a Tetuan dal giornale «Abc» il generale Primo de Rivera ha dichiarato che il lavoro per il consolidamento della situazione al Marocco richiederà 5 o 6 anni. Ha soggiunto che egli conta di rimanere a Tetuan fino all'anno nuovo.

Promozioni nella diplomazia polacca

VARSAVIA, 28

Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri i decreti che elevano al grado di Ambasciatore il Ministro di Polonia a Parigi Chlapowski e il Ministro presso la Santa Sede Skrzynski.

I lavori della Giunta delle elezioni

ROMA, 28

La Giunta delle elezioni si è riunita stamane a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Casertano ed ha convalidato gli on. Cantanni e Romanini per la circoscrizione lombarda; ha rinviato ogni decisione per la convalida degli on. Jacini e Montini della circoscrizione lombarda e degli on. Trigona, Gargiolli e Damen della circoscrizione toscana per un ulteriore esame Ha convalidato l'on. Anile ed ha proclamato l'on Siles in luogo del comunista Gullo. Del collegio di Sicilia sono stati convalidati Lombardo Pellegrini e Vella. E' sospesa ogni decisione per La Loggia.

Pure stamane si è riunita la commissione che esamina il decreto per la concessione delle pensioni agli ufficiali in congedo richiamati. E' stato nominato l'on. Sanna, segretario Pivano e relatore Gangitano.

Rappresentanti di Corporazioni ricevuti da Mussolini

ROMA, 28

Accompagnati dall'on. Rossoni, dall'avv. Digiacomo segretario delle corporazioni delle professioni intellettuali sono stati ricevuti oggi da S. E. Mussolini i sigg. ing. Arturo Galluppi segretario generale sindacato nazionale fascista ingegneri, ing. Edmondo Naiodi di Firenze, ing. Gustavo Delle Fedine di Napoli, ing. Paolo Marimonti di Parma, ing. Renato Decrescendo di Salerno i quali hanno chiesto l'interessamento di S. E. il Presidente del Consiglio a favore degli Ingegneri statali per quanto si riferisce all'inquadramento gerarchico

Il Presidente ha pure ricevuto il prof. Sacconi, l'on. prof. Canovai ed il prof. Dalle Donne della corporazione delle scuole che hanno chiesto la sollecitazione dei provvedimenti per gli insegnanti medi per il Monte pensioni dei maestri e per risolvere una vertenza a favore dei maestri di Genova L'on. Mussolini ha assicurato il suo benevolo interessamento per le questioni sottopostegli.

La partenza di Barrere da Roma

ROMA, 28

Col treno di lusso è partito questa mattina per Parigi S. E. Barrère, ex ambasciatore di Francia a Roma, con la signora e la signorina Barrère.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il corpo diplomatico al completo, il machese Paolucci de Calboli Barone, capo gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri il conte Nasalli, il comm. Arlotta, il comm. Guariga e varie altre personalità.

Il Duca di Pistoia non partecipa alla spedizione Gatti

ROMA, 28

Il *Messaggero* pubblica che il Duca di Pistoia, comandante onorario della spedizione Gatti intorno al mondo, ha inviato una lettera al comandante Gatti, lettera in cui egli afferma di non poter partecipare alla spedizione stessa che lo terrebbe lontano troppo tempo dal padre e dal suo servizio. Formula i voti più fervidi per il successo dell'impresa.

Provocazioni comuniste per l'esito di un processo

CALTANISETTA, 28

Dopo molte udienze è terminato oggi alla Corte d'Assisi il processo a carico del comunista Michele Ferrara, imputato di aver ucciso il giovanetto fascista Gattuso.

Il verdetto dei giurati è stato di assoluzione completa e appena conosciuto, un gruppo di simpatizzanti del Ferrara, si sono recati a farsi una dimostrazione di giubilo che ha provocato una contro dimostrazione da parte dei fascisti.

L'intervento della forza pubblica ha evitato che l'incidente acquistasse più grandi proporzioni.

L'omaggio del popolo di Roma alla piccola bimba martorizzata

ROMA, 28

Stamane alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali di Rosina Pelli, la piccola vittima della turpitudine di un bruto Il corteo, al quale hanno partecipato il R. Commissario, i parenti della bimba morta e una vera moltitudine di popolo, si è mosso dall'Istituto di medicina legale al Viale del Policlinico, verso il Verano.

La bara era racchiusa entro una berlina di cristalli messa a disposizione dal Municipio e ricoperta di flori bianchi: venivano dietro alcuni carri parati a nero, colmi di corone.

L'omaggio reso dal popolo di Roma alla povera creatura martirizzata, non poteva essere più commovente, più spontaneo, più profondo e sentito.

Riduzione di ferma e premilitari

ROMA, 28

A interrogazione dell'on. Baragiola, circa l'opportunità di estendere la riduzione di ferma ai giovani nati nel 1905 che non abbiano frequentato o espletato il corso premilitare, il sottosegretario alla guerra generale Clerici ha risposto che l'obbligo della frequenza ai corsi premilitari dei giovani aspiranti alla riduzione di ferma è tassativamente imposto dall'art. 8 del R. D. 7 gennaio 1923. Tale disposizione è stata finora applicata con grande indulgenza, in considerazione che essa non era ancora abbastanza nota e che non era trascorso un tempo sufficiente a compiere regolarmente il corso biennale; ma tali condizioni non valevano più per la classe 1905, così che il Ministero della Guerra ha dovuto avvertire gli organi di leva che ormai la mancata frequenza non poteva ritenersi giustificata altro che nel caso dalla legge previsto, ossia quando l'iscritto non abbia avuto la materiale possibilità di prender parte ai corsi.

Quanto agli omessi, rimandati e renitenti nati prima del 1905, poichè essi sotto determinate condizioni sono ammessi talora dalla legge a far valere i titoli di riduzione di ferma esistenti al tempo della leva sulla loro classe di nascita, non può pretendersi da loro l'adempimento di una condizione che a quel tempo non fosse prescritta.

Mr. Saint in Tunisia

PARIGI, 28

L'*Echo de Paris* afferma che Mr. Saint residente di Francia, tornerà in Tunisia con più estesi poteri.

Il battello a vento senza vela e l'importanza della scoperta

ROMA, 27

Essendosi i giornali occupati in questi giorni della scoperta di un tecnico tedesco, Antonio Frettner, diretta a trasformare tutto il sistema di navigazione acqueo, terrestre e aereo moderno con lo sfruttamento della forza del vento attraverso speciali cilindri metallici, il corrispondente della «Tribuna» a Berlino ha voluto interrogare in proposito l'inventore che proprio in questi giorni ha fatto un esperimento col suo battello a vento nel canale di Kiel.

Il corrispondente, dopo aver riferito che nel battello suddetto invece delle vele si vedono innalzarsi due grandi cilindri metallici alti venti metri e larghi tre, i quali compiono sotto l'azione del vento almeno 120 giri al minuto, e sviluppano una forza almeno quindici volte superiore a quella prodotta dalle vele, così rende conto della intervista avuta col Frettner.

«Avendogli domandato se da lungo tempo si fosse occupato del nuovo problema, il giovine inventore ha risposto che le sue prime ricerche risalgono a molti anni fa, e che per esse egli ha sacrificato tutto il suo patrimonio. Recatosi finalmente in Olanda, ottenne i capitali necessari, e gli è stato possibile, attraverso la costruzione di uno speciale tipo di battello, constatare il successo del suo remo aereo. Frettner ha poi accennato alle difficoltà incontrate per convincere i tecnici della serietà e applicabilità della sua scoperta, e parlando del suo esperimento nel canale di Kiel, ha rilevato che esso ha dato risultati più che soddisfacenti, in quanto ha dimostrato che il battello da lui ideato usufruisce della forza del vento assai meglio delle più grosse velature ad esso applicabili, e che anche i battelli a vapore, o a motore a scoppio, compresi i grandi transatlantici con l'aiuto del suo sistema rotante abbisognano soltanto del 10 per cento di combustibile che altrimenti dovrebbero consumare per navigare; il che potrebbe significare un ribasso del 30 per cento sui prezzi pagati per il trasporto di passeggeri e di merci, poichè vengono sfruttati i milioni di cavalli di forza del vento.

«Circa il costo della costruzione del nuovo battello, l'inventore ha detto che esso non supererà probabilmente quello dei vecchi sistemi necessitando solo il 2 p. c. di forza (attraverso l'impianto di un motore a bordo) per poter sfruttare la forza del vento. Si potranno, egli crede, utilizzare dieci o ventimila cavalli di forza per i transatlantici. In tal modo viene risolto in massima il problema di dare alla tecnica il carbone azzurro.

«Circa la velocità, il Frettner ritiene che essa sarà notevolmente aumentata dal suo sistema, ed ha riferito, in base agli esperimenti fatti, che esso giova per far manovrare assai più rapidamente che per il passato, anche contro vento: perfino in cicloni di venti che investivano il battello da ogni parte, esso si è orientato sulla rotta prefissa prontamente.

«La velocità, del resto, può essere regolata a volontà, dato che il cilindro va messo in moto da un motore. Non occorre poi neanche avere sui grossi battelli una ciurma; basta un uomo al timone, per mettere elettricamente in moto i cilindri; quindi risparmio di tempo, in quanto in pochi secondi tutto è in moto, o tutto è di nuovo fermo. Si aggiunga la diminuzione di resistenza dovuta al fatto che mentre le velature di un dato battello, ad esempio, devono essere alte 28 metri, e pesano 35 tonnellate, col nuovo sistema bastano dei cilindri alti quindici metri e mezzo, del peso di sette tonnellate. Dopo avere osservato che l'importanza della scoperta non può ancora economicamente valutarsi, ma che un trasporto di merci per l'Asia potrebbe risparmiare dal 20 all'80 p. c. Frettner concluse dicendo che il suo sistema può trovare altre applicazioni, così per le automobili, per gli aeroplani, per i quali si sta costruendo un'ala che darà un rendimento almeno sei volte superiore all'attuale e per i dirigibili che potranno divenire più stabili e trasportare un carico maggiore».

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	27	28
Rend. 3.50 %	82.75	82.50
Consol. 5%	99.90	100.—
Banca d'Italia	1930.—	1935.—
Banca Comm. It.	1499.—	1511.—
Credito Italiano	665.—	663.—
Banco di Roma	132.—	133.—
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	388.—	387.—
Meridionali	850.—	855.—
Rubattino	742.—	748.—
Libera Triestina	690.—	697.—
S.N.I.A. prov.	457.50	462.—
Terni	695.—	700.—
Meccaniche Miani	192.—	192.—
Breda	419.—	410.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	263.—	261.—
Metallurgica	205.—	206.—
Reggiani	8.20	8.25
Fiat	549.—	546.—
Isotta Fraschini	9.20	9.25
Ilva (nuove)	292.—	290.—
Elba	79.—	78.—
Cascami Seta	1765.—	1760.—
Canapificio Naz.	1076.—	1076.—
Lanificio Rossi	5700.—	5850.—
Lanificio Targetti	520.—	525.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	434.—	434.—
Cat. Meridionale	132.—	128.—
Cotonificio Turati	924.—	925.—
Soie de Châtillon	492.—	492.—
Rossari Varzi	—.—	1350.—
Pirelli	851.—	854.—
Zuccheri	740.—	740.—
Raffineria L. L.	790.—	790.—
Distillerie	309.—	334.—
Molini A. I.	1100.—	1100.—
Eridania	660.—	662.—
Gulinelli	235.—	232.—
Edison	772.—	768.—
Adriatica	223.—	22[illegible].—
Marconi	188.—	181.—
Vizzola	1420.—	1440.—
Conti	585.—	568.—
Negri	198.—	196.—
Elettricità	352.—	353.—
Esercizi Elettrici	132.—	131.—
Esportazioni	871.—	892.—
Costruz. Venete	258.—	260.—
Beni Stabili	1130.—	1133.—
Grandi Alberghi	230.—	232.—
Cementi Spalato	408.—	470.—
Candele Mira	175.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1475.—	—.—
Manif. Pacchetti	220.—	—.—
Cotonificio Tosi	645.—	—.—
Unione Manif.	565.—	—.—
Bernasconi	351.—	—.—
Gregorini	55.—	—.—
Officine Reggiane	8.10	—.—
Automob. Bianchi	172.—	—.—
Adamello	280.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	146.—	—.—
Elett. Bresciana	394.—	—.—
Petroli	118.50	—.—
Fondi Rustici	468.—	—.—
Dall'Acqua	587.—	—.—
Rinascente	121.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	27	28
Francia	122.32	122.95
Svizzera	444.90	445.10
Londra	106.83	106.75
New York	23.04	23.0450
Berlino (marco oro)	5.47	5.50
Vienna	0.0330	0.03255
Bukarest	11.75	11.85
Belgio	111.90	112.05
Spagna	315.25	315.25
Praga	69.35	69.25
Budapest	0.0311	0.0319
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 27 — Consolidati: 3,50 per cento netto (1906) 82.49 — 3,50 per cento netto (1902) 76.25 — 3 per cento lordo 51.58 — 5 per cento netto 99.69 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo per cento 82.33.

Cambi. — Francia 122.28 — Londra 106.829 — Svizzera 444.98 — Spagna 315.42 — New York 23.047 — Vienna 00326 — Berlino 5.51 — Praga 69.35 — Belgio 111.89 — Argentina carta 87.25 — Id. oro 19.96 — Olanda 9.29.25 — Oro 444.70 — Romania 119.75 — Canadà 23.10 — Belgrado 33.40.

Borse estere

VIENNA, 27 — Cambi: Chiusura. — Serbia 1631 — New York 70935 — Parigi 3772 — Romania 366 — Bulgaria 616 — Italia 3072 — Berlino 16865 — Svizzera 13700 — Amsterdam 28675 — Praga 2129 — Budapest 95 — Varsavia 13600 — Londra 328700 — Belgio 3449.

BERLINO, 27 — Chiusura: Italia 1825 — Francia 2231 — Svizzera 8170 — Vienna 592 — Ungheria 5635 — Londra 19477 — Amsterdam 16960 — New York 420 — Praga 1260.

GINEVRA, 27 — Chiusura: Italia 224750 — Berlino 0123335 — Vienna 07305 — Londra 24015 — Parigi 2745 — New York 518 — Bulgaria 376.25 — Praga 155.375 — Belgrado 753.75.

LONDRA, 27 — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 un quarto — Prestito francese 4 per cento 16 mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 1 quarto — Consolidat 58 mezzo — Egiziano unificato 75 3 quarti — Rendita Spagnuola esterna 63 — Rendita Italiana 3 mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 — Uruguay 3 mezzo per cento 61 mezzo — Venezuela 74 mezzo — Marconi 331 mezzo — Argento contanti 33.31 — Rame contanti 63.16.3.

Cambi: Italia 106.80 — Parigi 87.20 — New York 463.12 — Argentina 44.81 — Svizzera 23.995 — Berlino 194.60 — Atene 259 — Romania 8.95 — Spagna 338 60 — Belgio 952 90 — Praga 154.25 — Costantinopoli 8.45 — Montreal 462.81.

VALPARAISO, 27 — Cambio su Londra 40.80.

BUENOS AYRES, 27 — Cambio su Londra 44.87.

PARIGI, 27. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 59.75 — Rendita francese 3 mezzo per cento 80.35 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 60.85 — Prestito francese 4 per cento 1917 51.30 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 50.70 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Prestito francese 1906 liberato 75 — Tunisine 206 mezzo — Rendita Argentina 1900 71 — Rendita Brasile 4 per cento 148 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 264 3 quarti — Rendita Spagnuola esterno 4 per cento 213.75 — Rendita Italiana 3 mezzo per cento 66.30 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.20 — Rendita Russa 5 per cento 1906 19.55 — Rendita Russa 4 per cento 1909 12.75 — Rendita Serba 4 per cento 1895 47.25 — Rendita Turca unificata 50.50 — Banca di Francia 7685 — Banca di Parigi 14.50 — Crèdit Foncier 1400 — Crèdit Lyonnais 1563 — Banca Ottomana 839 — Banca Commerciale Italiana 1195 — Banco di Roma 104 — Mètropolitain 470 — Azioni Suez 7551 — Thomson 512 — Obbligazioni lombarde antiche 132 — Rio Tinto 3050 — Sosnowice 1445 — Brasile 5 per cento 1903 240 — Brasile revision 154 — Ferrovie Ottomane 98.25 — Chartered 58.75 — De Beers 1048 — Ferreira 2525 — Geduld 280 — Goldfelds 87 mezzo — Ramfontein 93.25 — Randmines 250.

Cambi: Italia 81.75 — Londra 87.20 — New York 18.82 — Svizzera 363.75 — Spagna 257 mezzo — Belgio 915.25 — Olanda 759 mezzo — Praga 56 mezzo — Bucarest 9.65 — Danimarca 329 — Norvegia 278 mezzo — Svezia 505 mezzo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„ apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno	L.	**50**
per un semestre	„	**26**
per un trimestre	„	**14**
Abbonamento mensile di saggio	„	**5**
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„	**9**

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925, a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento prima del 25 Dicembre 1924, *daremo gratuitamente*:

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia„ paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* inviandoci l'importo di lire 50 prima del 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono *franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l'Almanacco italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia. *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia„ 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione* **(L. 50)** *prima del 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte„

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in tricromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla **„Gazzetta di Venezia„** potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di **L. 12.50**, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la **"Gazzetta di Venezia„** con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e i Calendari Setteccenteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai **Calendari Settecenteschi G. Zanetti**, ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la "GAZZETTA DI VENEZIA„:

Il Calendario Goldoniano: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate a 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il Calendario Augurale: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore Guido Cadorin illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. **Con l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.**

ANNO 182 - N. 334

Domenica 30 Novembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. [illegible] 281 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, al [illegible] per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'U[illegible] Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Maestro Giacomo Puccini è morto ieri a Bruxelles

La profonda impressione in tutto il mondo e la commemorazione alla Camera

Ci inchiniamo commossi davanti alla salma di questo ambasciatore del genio italico nel mondo, che sparisce nel Regno delle Ombre, lasciando alla umanità intera l'eredità della sua fantasia canora e drammatica insieme. Giacomo Puccini, figura altissima di artista, figura moralmente adamantina, ha onorato la stirpe nostra dalla quale nasceva, per tutte le vie della terra, recando, espresso nella musica che gli fioriva su dall'anima lirica, il profumo della terra sua. Dove non giungono, dove non sono gli italiani oggi? Qual'è il suolo che non conosca l'opera dell'intraprendenza del probo lavoratore emigrato lungi dalla Penisola, di là dell'Alpi e di là degli oceani? Su quali mari la scintilla di Marconi non canta quando le parole più comuni, il nome caro d'Italia? Ma l'arte di Giacomo Puccini aveva compiuto anche questo miracolo, aveva saputo giungere là ove gli italiani non fossero, per avventura giunti, cantare il nome divino d'Italia, dove la scintilla di Marconi non solcasse i mari al sommo di un fragile sartiame. E tutte le sere, migliaia di folle di ogni lingua e di ogni costume, a Parigi come nelle Ande, a Londra come in Australia, per ogni parte di questo globo divenuto piccolo al cammino della musica di Giacomo Puccini, cullate dai ritmi di cotesta musica, intente allo sviluppo di melodie che avevano tratto ispirazione dalle più disparate vicende di piccoli mortali, sognavano il volto della Patria del compositore maestro. Il volto della Patria «sembra costruito di splendore» per la scomparsa di questo nobile e puro creatore che il male ha ucciso in una clinica di ospedale, lontano dalla casa sul dolce lago toscano, donde si librarono a volo le sue creazioni migliori. La Patria in lutto attende che le spoglie inanimate le vengano restituite per rendere ad esse, con pianto materno, tutto l'onore che da Giacomo Puccini le è derivato.

La catastrofe

BRUXELLES, 29

Le condizioni del maestro Puccini stamane si sono improvvisamente aggravate a causa dell'indebolimento delle funzioni cardiache. Il peggioramento si è accentuato nella mattinata e alle ore 11 il maestro è spirato conservando la conoscenza.

Il Nunzio Apostolico, dopo la confessione, gli ha somministrato i sacramenti.

La morte del grande compositore italiano ha prodotto una profonda e generale costernazione.

La Regina del Belgio ha appreso con dolore la notizia della morte del Maestro. La Regina aveva parecchie volte manifestato il desiderio di visitare il grande musicista, ma non ha potuto farlo a causa delle condizioni del malato. La Regina ha incaricato un funzionario della casa di presentare le sue condoglianze all'ambasciatore d'Italia ed ha inviato una grande corona di fiori da collocare nella camera ardente.

La colonia italiana si prepara, d'accordo con le autorità municipali a tributare alla salma del Maestro solenni e imponenti onoranze funebri. Il giorno e l'ora delle esequie saranno annunciati in seguito. La salma verrà esposta in una sala della clinica all'Avenue de la Couronne, dove il compositore era in cura.

"Povera mamma, sono finito!,,

Sul decorso della malattia si hanno inoltre i seguenti particolari:

Venerdì notte le condizioni di Giacomo Puccini improvvisamente si sono aggravate. Nessuna complicazione locale, ma una grande debolezza cardiaca si è manifestata. Durante la sera il Maestro aveva detto poche parole, turandosi con la mano l'apertura della gola praticata per la respirazione durante l'applicazione del radio. Le condizioni morali erano discrete ed il funzionamento dei polmoni non lasciava credere all'immediato peggioramento. Quindi i famigliari attendevano l'andamento delle cure e la risoluzione della malattia che, secondo i medici, entro otto giorni doveva verificarsi.

Ma le difficoltà di alimentazione e la debolezza generale aumentavano di momento in momento. Puccini ripeteva: Sono finito! Non potendo parlare, stremato di forze, scrisse: Povera mamma! Sono finito! e consegnò il foglio alla figlia Tosca.

Gli ultimi momenti

La notte la trascorse fra gravi sofferenze, ma in perfetta coscienza intellettuale. Puccini, con lo sguardo velato, riconosceva cose e persone e fissava amorevolmente i famigliari. I medici accorsi durante la nottata tolsero gli aghi di radio e dichiararono necessario l'ossigeno. Stamane lo stato semi-cosciente si alternava con momenti di coscienza perfetta.

Circondato dai figli, Puccini fece segni di serena rassegnazione ricevendo i sacramenti, assistito dal Nunzio Micara. I medici dichiararono che la catastrofe sarebbe avvenuta in giornata. Nell'anticamera della stanza del Maestro, alla presenza dell'ambasciatore, del Nunzio e del sig. Clauzetti della Casa Ricordi, la figlia Tosca, livida, singhiozzava disperatamente, raccontando il sereno crepuscolo del morente.

Nella camera vicina le finestre erano chiuse da tendine e non vi era che la luce elettrica. Il silenzio era profondo. Puccini aveva la coscienza ancora chiara, ma era impossibilitato a parlare [illegible] a scrivere. Gli occhi gli si erano velati, egli attendeva tranquillamente la morte. Il figlio Antonio bagnava di tratto in tratto le labbra del padre con [illegible] champagne, fra la intensa commozione dei pochissimi riuniti presso il giaciglio del Maestro in rappresentanza della patria tutta.

Passava intanto sulla piazza una fanfara militare che suonava la canzone del Piave. Alle 11.30 Giacomo Puccini spirava. Il Maestro era stato ricoverato nella clinica del prof. Leroux per curare col radio il suo male, che era ora si può dire senza perifrasi — un cancro alla gola. Non si era trattato infatti di una vera operazione alla gola o alla laringe, ma di una metodica paziente cura con l'applicazione del radio.

Le condoglianze del Re, del Papa e del Presidente del Consiglio

ROMA, 29

La notizia della morte del maestro Giacomo Puccini è stata comunicata immediatamente al Re, al Pontefice, al Presidente del Consiglio ed al Presidente del Senato, i quali hanno espresso alla famiglia il loro cordoglio. Il senatore Tommaso Tittoni ha disposto che una rappresentanza del Senato vada a Bruxelles per partecipare ai funerali.

Il governo ha deciso che i funerali del Maestro Puccini siano fatti a spese dello Stato. S. E. Mussolini ha telegrafato all'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles incaricandolo di rappresentare il Governo ai funerali.

La vita e l'opera del Maestro

Giacomo Puccini aveva sessantasei anni. Era nato a Lucca nel 1858 da una famiglia di musicisti. Suo padre, organista del Duomo, uomo modestissimo e d'umili origini, s'era rivelato un valente compositore di musica sacra. Sua Madre, Albina Maggi, era a sua volta figlia e sorella di organisti. L'ambiente in cui Giacomo Puccini crebbe, sul quale si plasmò l'anima sua e il suo ingegno era dunque un ambiente saturo di Musica; ed alla Musica si sentì naturalmente attratto, come spintovi dalla forza dell'atavismo, oltre che dalla sua ardente aspirazione artistica, il giovanetto Puccini. Pare che, fanciullo ancora, egli assistesse ad una rappresentazione dell'«Aida», e che la sua sensibilità ne rimanesse così affascinata, ch'egli decidesse in cuor suo di studiare musica col preciso scopo di dedicarsi all'operistica. «Udendo l'«Aida» a Pisa — scrisse il Maestro — mi sentii aprire lo sportello musicale».

Il suo zio organista, che lo prese in tutela alla morte del padre, che avvenne quando Giacomo aveva sei anni, voleva invece farne un cantante.

L'aiuto della Regina

Certo è che, dopo che in famiglia il fanciullo ebbe imparato i primi elementi della tecnica musicale, egli ebbe a primo maestro Carlo Angeloni. Ma il suo sogno era quello di studiare al Conservatorio di Milano, dove insegnava un suo aventurato e grande concittadino: il Catalani, e dove era l'unico grande centro musicale d'Italia. Ma come raggiungere Milano? Gli scarsi mezzi di cui disponeva la sua povera famiglia non gli avrebbero permesso di muoversi da Lucca. Ma, con quell'intuito affettuoso, che è proprio delle mamme, la signora Albina Puccini si rivolse alla Regina invocando soccorso. E non invano la vedova dell'organista si rivolse alla benevolenza di S. M. la Regina Margherita. L'Augusta Donna accordò, dalla sua cassetta privata un sussidio, col quale il giovane artista potè recarsi alla metropoli lombarda e entrare al Conservatorio.

Il bel sogno del giovane artista incomincia a realizzarsi. Alla mamma così egli scrive fra l'altro in una delle sue lettere così colme d'amore e di tenerezza: «Vedo spesso il Catalani che è gentilissimo. La sera, quando ho palanche, vado al caffè, ma passano moltissime sere che non ci vado perchè un punch costa 40 centesimi. Però vado a letto presto; mi stufo di girare su e giù per la Galleria. Ho una camerina bellina, tutta ripulita, con un bel banco di noce a lustro che è una magnificenza. La fame non la patisco, ma mi riempio di minestrone, brodo lungo, e seguitate.... La pancia è soddisfatta».

Frequentò i corsi del Conservatorio con diligenza, con applicazione.... ma la sua passione, la sua aspirazione era il teatro. Egli trascorreva a Milano giorni incolori e affaticati.

Al Conservatorio egli divenne tuttavia compagno indivisibile di Pietro Mascagni e gli anni di studio corrono veloci, pure con pochi centesimi in tasca. Ma ecco che si preannunzia il saggio finale al Conservatorio. E' noto che i maestri insegnanti erano il Bazzini ed il Ponchielli. Ma l'autore della «Gioconda» soleva ripetere al Bazzini: «Se ti devo dire il vero, tutte le mattine mi consegna degli scarabocchi tali ch'io non mi attento neppure a guardarli». Ma la prova finale serbava una gradita sorpresa e preannunciava il genio musicale

"Le Villi,,

Ponchielli, che l'amava, e aveva un alto concetto del suo ingegno, lo spinse, con ripetute insistenze a tentare il campo dei suoi sogni, a scrivere un'opera. Ma il povero giovane Maestro non riusciva trovare un libretto; e fu ancora Ponchielli, che gli fece conoscere Ferdinando Fontana, il quale ebbe fiducia del Maestrino lucchese, e gli diede da musicare «Le Villi».

Giacomo Puccini amava ricordare quel periodo dei suoi esordi, nel quale egli si trovava in condizioni finanziarie imbarazzantissime.

—Ponchielli — raccontava Puccini a un suo biografo — mi aveva accompagnato a Muggianico dove con Ferdinando Fontana si combinò che avrei musicato «Le Villi». Ponchielli mi colmò di gentilezze, ma distratto com'era, si era dimenticato di darmi da mangiare. Figurarsi che fame, con quell'appetito e a quell'età. Alla sera finalmente, ci mettemmo a tavola. Con noi c'era anche Ghislanzoni, il quale mi aveva letto negli occhi una fame davvero.... delirante. Ghislanzoni mi disse, sottovoce, di sfuggita: — Attaccati a questo! — Io mi ci attaccai. Fu la salvezza perchè il salame era il primo e l'ultimo piatto. Povero Ponchielli — concluse Puccini — non era condannato, lui, a soffrire di indigestione....

«Le Villi» furono presentate al concorso indetto dal «Teatro illustrato». Ma non ebbero il premio. Tuttavia alcuni amici del Puccini si adoperarono perchè l'opera fosse rappresentata. Un gruppo di essi con l'aiuto di Arrigo Boito, raccolse una piccola somma, e «Le Villi» furono rappresentate al «Dal Verme» nel maggio 1884. Fu subito un magnifico successo.

La morte della madre

Un critico emise questo giudizio: — In una parola, noi crediamo sinceramente che Puccini possa essere il compositore che l'Italia aspetta da lungo tempo.

Ma il successo fu velato presto dalla sventura. La mamma buona e cara di Giacomo la quale aveva sofferto tutte le ansie di quell'aspra vigilia dell'arte, che in quella notte delle «Villi», sola e lontana, a Lucca, aveva vegliato pregando per il figliuolo che dava la sua prima battaglia, moriva. Proprio allora, quando stava per giungere la buona fortuna, e un po' di gioia le avrebbe potuto illuminare il bel viso sereno... Il figliuolo corse a Lucca, e n'ebbe l'ultimo bacio, fra le lagrime.

L'anno dopo questa sciagura, le «Villi» vengono rappresentate al «San Carlo» di Napoli. Dopo il successo di Milano chi poteva dubitare per le sorti dell'opera? E invece fu un disastro.

Il libretto del Fontana fu chiamato [illegible] miserevole frammento di naufragio romantico», «un frammento di poesiola smorta che ogni tanto scatta con l'inconsistenza e l'eccessività di mosse di un nevrastenico»

La musica parve il sospiro di una fanciulla malata, sognante e languente e si disse monocorde e sbiancata di sentimentalismo morboso.

Intanto Puccini metteva mano a un'altra opera che l'editore Ricordi, che aveva acquistato «Le Villi» subito dopo il loro primo successo milanese, gli aveva commesso.

Questa nuova opera fu l'«Edgar». A Milano, dove fu rappresentata per la prima volta nel 1889, la seconda opera ebbe un successo alquanto tiepido.

L' "Edgar,, a Buenos Ayres

Qualche anno dopo l'*Edgar* è posto in iscena a Buenos Ayres. Ma l'opera non piace lo stesso. E Puccini scrive, allora ad un amico: — «*Edgar* iersera poco poco. Primo atto successone, secondo nulla o poco, terzo discretamente. E' minestra riscaldata, l'ho sempre detto. Ci vuole un soggetto che palpiti e ci si creda, non le panzane...»

Altro che sincerità, codesta è autocritica, è rigido controllo su sè stesso!

Il lavoro che consacrò la fama di Giacomo Puccini fu la terza delle sue opere, *Manon Lescaut* che ebbe il battesimo trionfale al «Regio» di Torino il 1.o febbraio 1893. Il successo fu tale, che perfino l'Italia ufficiale, allora non molto sollecita nel riconoscere e apprezzare i fasti dell'opera teatrale nazionale, se ne avvide, e decretò al Puccini il Cavalierato della Corona d'Italia.

E' così che l'opera nasce: Il Puccini va una sera a teatro, ascolta la *Manon* del Massenet e ne esce trasfigurato. Ecco finalmente una tragedia di che cavare un dramma realistico, un dramma di effetto sicuro, provato dalla quasi centenaria novella del Prèvost e assicurato da quella passione per le traviate che inspira ancora, al buon pubblico lagrime redentrici, da un trentennio di signoria verdiana.

Il maestro tosto s'appassiona per questo suo lavoro che vuol mettervi del suo perfino tra i versi del libretto.

Il trionfo della *Manon* è festeggiato da un sontuoso banchetto, cui partecipano oltre cento ammiratori. Ma ecco l'ora del brindisi. Parlano parecchi con bella facondia. Puccini impallidisce, al pensiero che dovrà rispondere. Da ogni parte si grida: — Parli Puccini!

Puccini si fa fosso in volto, tergiversa un pò, e alla fine si leva su e pronuncia il seguente eloquente discorso: — *Grazie a tutti!*

E si siede. Ma, confuso, spinge innanzi una mano, e rovescia due bicchieri e un fiasco di vino. *Tableau!*

L'orizzonte della vita intima e artistica di Puccini è ormai rischiarato: non più foschie, ma una dolce e radiosa luce.

E balza geniale dalla sua fantasia quella *Bohème* che gli assicura l'universalità, la gloria, malgrado le riserve della critica torinese, in occasione della prima rappresentazione, che ebbe luogo anch'essa al «Regio» nel 1896.

La morte di Mimì è il punto nel quale si mozzano anche le armi dei critici più arcigni. E' questo l'episodio in cui il Puccini ha mostrato di essere un vero poeta. I versi che la piccola fioraia moribonda sospira «Sono andati, fingevo di dormire» sino a «Sei il mio amor e tutta la mia vita» hanno dato l'ale a una delle frasi più tragicamente umane che il genio abbia saputo affidare alla melodia.

Poi è la volta della *Tosca*, rappresentatasi la prima volta al *Costanzi* di Roma, il 14 gennaio 1900, e la fortuna si delinea e si rinsalda con le venti repliche, sempre a sala gremita, succedutesi nel massimo teatro della capitale.

Se non che, tanta buona ventura che pareva non dovesse più dissociarsi dalla vita artistica di Puccini, s'interrompe — e fu breve sosta — per la prima di *Madama Butterfly* alla *Scala* di Milano, il 17 febbraio del 1904. Fu quella una serata burrascosa. I fischi, gli urli, gli schiamazzi, nonostante l'austerità del teatro, incominciarono sin dalle prime scene. Vi furono, a sipario calato, dopo il 1.o atto, perfino delle esclamazioni plebee. Ma durante il secondo atto la bufera è tale che la partita poteva dirsi perduta.

Puccini ne pianse, data la sua squisita sensibilità. E la sera stessa del disastro, decide di ritirare l'opera.

Ma l'opera risorse al *Grande* di Brescia, tre mesi dopo — e Puccini non aveva di che vergognarsi. Da allora la *Butterfly* girò il mondo con immutata fortuna...

E non meno lieta fortuna accoglie e accompagna *La Fanciulla del West*, che Giacomo Puccini compose su libretto di Civinini e Zangarini, tratto dal dramma dell'americano David Belasco, e che, rappresentata la prima volta al *Metropolitan Opera House* di New York l'11 dicembre 1910, segnò un vero trionfo per l'arte italiana. L'opera, che da molti viene considerata il capolavoro di Giacomo Puccini, venne data in Italia per la prima volta al *Costanzi* di Roma il 13 giugno 1911, e ne ebbe riconfermato il successo americano.

Pure al *Costanzi* di Roma venne rappresentato per la prima volta, otto anni dopo, nel 1919 il *Trittico* (*Tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi*) e fu accolto con rinnovato entusiasmo per la sempre giovanile e feconda vena melodica del musicista.

Giacomo Puccini viveva volentieri nella sua alma villa di Torre del Lago, presso Viareggio; amava cacciare, godeva dei lunghi indugi negli scafi abbandonati alla deriva sulle acque azzurre dei laghi. Nella sua villetta bianca, arrampicata sulla roccia, davanti alla verde conca del Pabetone, aveva trascorse lunghe ore serene ricevendo dalla voce e dal profumo dei boschi i germi delle sue melodie dolci e sottili.

Viaggiava molto. Ma ovunque egli si recasse peregrinando per il mondo, nulla riusciva a fargli obliare la sua prediletta Torre del Lago. Infatti il Maestro così scriveva ad un amico:

Torre del Lago

«Londra - Sei milioni di abitanti, movimento immenso, infernale indescrivibile, Parigi è divenuta niente al confronto; lingua impossibile, donne bellissime, spettacoli splendidi e passatempi a profusione. Città poco bella ma affascinante.

«Parigi - più bella e allegra, però meno mossa e movimentata, come si dice, e meno caratteristica. Vi si vive splendidamente. Ho una voglia matta di trattenermici quando ci torno, due, tre o quattro cinque mesi. Sono amico di Zola, Sardou e Daudet. Chi l'avrebbe detto, eh? al gretto organista di Mutigliano.

«Manchester - paese del negro fumo, del freddo, della pioggia, del cotone e della nebbia. Un vero inferno; soggiorno orribile.

«Bruxelles - Belle case, palazzi, monumenti, strade splendide, ma piuttosto provinciale in confronto di Londra e Parigi.

«Milano - città arcisimpaticona, unica in Italia per viverci e per i miei affari necessaria.

«Torre del Lago - gaudio supremo, paradiso, eden, empireo, turris eburnea, vas spirituale, reggia. Abitanti 120, case 22».

Era di animo mite, di modi signorili, di tratto affabile e cortese con tutti. Non amava gli atteggiamenti, e non si era mai dipartito da un riserbo signorile di vita, dal quale egli usciva soltanto per la sua arte. Non si occupò mai di politica, nè la sua recente nomina a Senatore del Regno, nomina voluta da Mussolini, per onorare un grande artista che onorava la Patria, e sanzionata con animo di ammiratore e d'amico da S. M. il Re, l'avrebbe probabilmente indotto ad occuparsene.

Ora, prima che il male gli attanagliasse la gola, per stroncarne immaturamente la fervida vita Giacomo Puccini stava per compiere l'ultima sua melodiosa fatica, con *Turandot*, l'opera che egli aveva tratto da una lontana fiaba settecentesca del Conte Carlo Gozzi, e sperava di far rappresentare nel prossimo inverno alla *Scala*. L'opera che avrebbe certamente segnato una nuova vittoria della sua arte raffinata, rimarrà purtroppo incompiuta. Il grande artefice dei suoni è morto, e l'Arte italiana, e l'Italia tutta sono in lutto. Ma non solo l'Italia. Tutto il mondo piange oggi l'autore delle squisite fantasie musicali, che tutto il mondo ha applaudito, ha ammirato, ha amato.

Il cordoglio della Capitale

ROMA, 29

Non appena è giunta la notizia della morte di Puccini si è diffusa per tutta la città producendo penosissima impressione. Essa è giunta particolarmente dolorosa negli ambienti artistici e politici della capitale, dove il maestro contava numerosissimi ammiratori appassionati della sua arte e moltissimi amici devoti ed affettuosi.

In conformità alla cura seguita dal maestro a Bruxelles, si sperava che il male sarebbe stato domato e che presto il grande compositore sarebbe tornato ad attingere nella sua terra diletta l'ispirazione alla sua immortale melodia. La catastrofe, inaspettatamente repentina, ha perciò scosso profondamente e turbati i più intimi.

Numerosissimi telegrammi di condoglianza sono giunti alla famiglia da tutte le parti d'Italia. Si può affermare che da tempo nessun annunzio di morte di insigni cittadini italiani aveva destato un coro così alto di compianto.

In segno di lutto il Costanzi ed il Quirino hanno sospeso la rappresentazione. Al Costanzi si replicava questa sera la *Butterfly* con la Cervi - Caroli.

Tutti i giornali dedicano pagine intere a rievocare la figura del grande Maestro.

Il musicista più rappresentativo

«La Patria deve essere grata a Giacomo Puccini — scrive la *Tribuna* —. Egli è stato il più fortunato ambasciatore d'Italia nelle regioni d'oltr'alpe e d'oltre mare. Dove egli si è presentato con le sue leggiadre creature canore ha fatto benedire da milioni di persone il nome d'Italia.

«In un periodo nel quale l'ispirazione melodica sembra farsi sempre più rara, egli ha dimostrato che nella nostra terra c'era ancora chi sapeva chiudere in motivi di linea ferma e graziosa un tesoro di tenerezza».

Il giornale conclude:

«*Turandot* è incompleto; ma non può, non deve restar così. E' bene sia dato a Pietro Mascagni l'incarico di completarlo. L'autore dell'*Iris* e della *Parisina* è il solo degno di tanto ufficio. Dopo essere stati per tanto tempo divisi da sentimenti di inevitabile rivalità, si congiungono alfine gli spiriti di questi due sommi artisti per la creazione di una opera veramente gloriosa».

«Giacomo Puccini era divenuto ormai — scrive il *Giornale d'Italia* — il musicista più rappresentativo dell'epoca contemporanea. Il suo nome e la sua musica avevano assunto titolo di universalità. Le sue opere non conoscevano frontiere ed all'estero la sua arte pareva dovesse accrescere prestigio ed orgoglio a quell'Italia che egli onorò con quel suo linguaggio che è comune ad ogni popolo, solo che esso sappia intendere la virtù della sensibilità».

Scrive il *Popolo d'Italia*:

«Egli era convinto dell'opera sua ed è questa la prova della sincerità, della verità della sua bellissima vita di lavoratore. Il Maestro Molinari si ricorda sempre con una trepida emozione di averlo, in un grande teatro estero, veduto piangere al quarto atto della *Bohème*: era il creatore che riconosceva la creatura.

«Anche noi adolescenti piangemmo e quel pianto fu versato col ritmo caro e nostalgico di Mimì tanto malata. Ma non abbiamo avuto il coraggio di confessarlo sinora. Dinanzi alla morte che l'ha colto, come colse Eleonora Duse, diciamo forte che il nostro cuore è colmo di riconoscenza e di benedizioni per il poeta del canto che passò, seminando voci immortali e tutte nostre d'amore».

Il lutto della Nazione

«Il dolore che percuote tutta la nazione — scrive l'*Idea Nazionale* — popolo ed aristocrazia d'arte è tale che può ben misurarsi all'infinita miseria di coloro i quali, irreparabilmente estranei alla vita del paese ed alle sue glorie, misurano con un metro da bottegai il merito d'un grande cittadino.

«Si perde con Giacomo Puccini una vena ricca di musica italiana: italiana nel più bel senso della parola, cioè umana, improvvisa, comunicativa. Terra inesauribile di musiche, l'Italia pareva avesse espresso la musica di Puccini senza sforzo, come per un gentile miracolo allo stesso modo che, senza apparente travaglio la gemma esprime il fiore. L'eco della musica di Puccini rimarrà nel mondo a lungo, fino a che i cuori degli uomini saranno capaci di emozioni elementari e sincere».

L'*Osservatore Romano* scrive:

«La morte di Giacomo Puccini è un grande lutto per l'arte musicale in genere, e per quella italiana in ispecie, alla quale egli aveva dedicato tutto se stesso».

L'*Italie* scrive:

«Con Giacomo Puccini l'Italia perde uno dei suoi musicisti più conosciuti e più amati, uno di quegli spiriti melodiosi che sembrano essere la vera espressione della nostra razza, la più pura materializzazione di quest'anima piena di sole e di vita, che caratterizza il nostro popolo».

Il *Corriere d'Italia* scrive:

«La morte di Puccini addolora profondamente l'anima italiana, che nel Maestro scomparso ammirava uno dei suoi più genuini interpreti. Il tributo che la Patria renderà alla sua memoria sarà tributo affettuoso di un popolo memore e grato».

Il Mondo scrive:

«Un'espressione genuina del genio italiano scompare oggi lungi dall'Italia con Giacomo Puccini, il più popolare musicista vivente. Con la morte di Puccini, l'Italia ha certamente perduto uno dei suoi artisti più grandi».

L'Epoca scrive:

«Con l'immatura fine di Giacomo Puccini, l'arte nostra perde un suo rappresentante altamente significativo, e non soltanto l'Italia deplora vivamente la irreparabile scomparsa dell'artista ammirevole, ma tutto il mondo musicale».

Ricordato quindi che per la sua morte rimane incompleto lo spartito di *Turandot* attorno a cui lavorava in questi ultimi tempi il Maestro, l'*Epoca* continua:

«Mancano poche pagine per compierlo. L'Italia vuole che il canto del Cigno non resti celato; vuole che un altro grande musicista italiano, fratello d'arte di Giacomo Puccini, riprenda la penna caduta dalla mano di lui, e tracci quelle poche pagine che occorrono a compiere lo spartito».

La commemorazione alla Camera

ROMA, 29

Il Maestro Giacomo Puccini è stato commemorato nella seduta odierna della Camera. Ha preso per primo la parola il Capo del Governo on. Mussolini il quale ha comunicato con profonda tristezza che in una clinica di Bruxelles, ove si era recato quando il male aveva assunto un corso irreparabile, è morto Giacomo Puccini.

«La sua morte — ha soggiunto — è lutto non soltanto del popolo italiano, ma di tutto il mondo civile. Non è questa l'ora di discutere i pregi e le nobiltà delle creazioni di Puccini. Certo è che nella storia della musica e dello spirito italiano egli occupa un posto eminentissimo.

«Alcuni mesi or sono, chiese la tessera del P. N. F. Volle compiere questo gesto di adesione ad un movimento discusso e discutibile, ma che è ancora l'unica cosa viva in Italia. Al di sopra di questa adesione oggi si vuole onorare in lui il maestro, il musicista, il creatore.

«La sua musica ha commosso molte generazioni. Non può morire perchè lo spirito italiano non muore».

L'on. Mussolini ha invitato poi la Camera, interprete del popolo italiano, ad elevare un tributo di devozione, di ammirazione, e di rimpianto alla memoria di questo spirito nobilissimo.

L'on. Bodrero si è associato ed ha ricordato che Giacomo Puccini sia stato non solamente un grande musicista, ma anche un grandissimo valore nazionale. Egli non visse come Pier Luigi da Palestrina e Giuseppe Verdi in epoche in cui la musica potesse esprimere dei grandi problemi nazionali, ma seppe con l'opera sua dire al mondo una parola di bontà e di fede nella vita. L'on. Bodrero ha inviato poi un tributo di affetto e di riconoscenza alla memoria di quest'uomo che è stato veramente uno degli spiriti più grandi della nostra Nazione.

L'on. Magarini Carmignani, concittadino di Puccini e suo intimo amico, ha ricordato come recentemente una lapide sia stata murata nella casa che da giovane abitò Giacomo Puccini per ricordare non solamente lui, ma tutti i suoi antenati. Egli era infatti l'ultimo fiore di una lunga stirpe che ha dato all'Italia numerosi insigni musicisti. «Ben a ragione — ha continuato — si commemora oggi in quest'aula Giacomo Puccini, poichè la musica è l'arte più divina. Essa è come l'arte più politica che dalle profondità dell'anima umana fa erompere i più nobili sentimenti che sospingono alle grandi opere e Giacomo Puccini, recando con la sua musica il nome della Patria nei paesi più lontani, ha compiuto grande opera d'italianità». Ha proposto quindi l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città di Lucca.

Il Presidente della Camera ha aggiunto che mai è stato tanto sicuro d'interpretare il sentimento unanime della Camera come in questo momento associandosi con tutto l'animo al cordoglio del popolo italiano, per la morte di Giacomo Puccini. Egli portò il canto melodioso d'Italia nelle più lontane plaghe del mondo e la sua memoria rimarrà perenne nel cuore di tutti.

La proposta di condoglianze è stata quindi approvata.

L'impressione a Milano

MILANO, 29

Vivissima impressione ha suscitato negli ambienti teatrali e nel pubblico la notizia della morte dell'illustre Maestro Giacomo Puccini. La direzione della Scala ha subito disposto la sospensione in segno di lutto della rappresentazione di questa sera. Il senatore Mangiagalli, Sindaco di Milano, si è recato insieme con una rappresentanza del Comune, a porgere le più vive condoglianze alla vedova del Maestro.

L'atteggiamento dell'Jugoslavia verso la Russia

BELGRADO, 29

(K.) Il «Daily Telegraph» pubblica una corrispondenza da Belgrado in cui si dice che la Jugoslavia, fra non molto tempo, abbandonerà il suo atteggiamento passivo verso la Russia ed inizierà una politica di opposizione di fronte ai Soviety.

Il governo di Belgrado tenterà — dice il «Daily Telegraph» — di guadagnare l'Europa alla sua causa e con l'aiuto dell'Europa vedrà di abbattere tutti i centri di agitazione e limitare così la propaganda bolscevica all'estero.

La Camera approva la politica coloniale del Governo

dopo l'esauriente esposizione del Ministro Di Scalea

ROMA, 29

Presiede l'on. ROCCO. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'on. Benelli insiste nelle dimissioni da deputato.

BANELLI, s. s. per le comunicazioni, dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito l'accettazione delle dimissioni dell'on. Benelli. Sono respinte.

SPEZZOTTI, s. s. alle Finanze, all'on. Marescalchi dichiara che non è possibile addivenire alla notifica individuale degli avvisi di accertamento e rettifica dei redditi agrari dato il numero assai rilevante di domande di rettifiche. Il Ministero ha ad ogni modo impartito norme per limitare il sistema della notifica per affissione ai casi di assoluta necessità ed ha curato affinchè sia data la massima notorietà alla pubblicazione delle tabelle nell'albo comunale.

Quanto alla facoltà di una decisione unica delle commissioni per tutti i contribuenti dello stesso Comune, essa è giustificata, sia da ragioni di procedura, sia dalla necessità di adottare unità di indirizzo. Ad ogni modo non risulta che le Commissioni facciano uso eccessivo di tale facoltà.

Rispondendo poi all'on. Barduzzi, lo stesso sottosegretario dichiara che l'invito dell'Ufficio di verifica e compensazione di Trieste ai Comuni della Venezia Tridentina pel pagamento di somme relative a crediti tra cittadini italiani nelle nuove provincie e cittadini austriaci ha un semplice valore d'indagine diretta allo scopo di accertare l'entità di tali rapporti di dare e di avere.

Seguono altre risposte di sottosegretari ad interrogazioni riguardanti gli acquedotti di Basilicata, agevolazioni ai cerealicultori di Spinazzola e i lavori ferroviari di Aula Lucca.

L'emigrazione in Francia

MUSSOLINI darà comunicazione alla Camera della risposta che intendeva dare ad una interrogazione dell'on. Fontana, decaduta oggi per assenza dell'interrogante trattandosi di argomento che può avere sollevato preoccupazioni nel paese (approvazioni).

Dichiara che il movimento emigratorio verificatosi verso la Francia negli ultimi due anni da parte di lavoratori agricoli e di piccoli proprietari nell'origine si limitò ai lavoratori salariati e poi si estese a famiglie coloniche in seguito alla stipulazione di contratti di mezzadria tra il nostro Commissario generale dell'emigrazione e le associazioni dei proprietari francesi.

« Questo movimento si intensificò nel 1924, data la buona esperienza fatta dai primi nuclei di lavoratori trasferitisi in Francia. Attorno all'esodo di veri e propri lavoratori della terra è sorto un movimento di espatrio di piccoli possidenti, allettati dalla convenienza dei prezzi della terra nel sud-ovest della Francia.

« Anche su questa forma di emigrazione si è rivolta la cura degli organi amministrativi competenti i quali, appena avvertite talune forme di speculazione, hanno emanato disposizioni per impedire manovre di affarismi e di illeciti lucri su questa classe di piccoli possidenti.

« E' stato anche prospettato al Ministero delle Finanze il problema della convenienza o meno di disciplinare o di lasciare completamente libero l'esodo dei capitali impiegati in Francia nell'affitto o nell'acquisto di proprietà rurali, ma non si è creduto intervenire data la non eccessiva importanza di tale movimento.

« Si ritiene quindi superfluo promuovere speciali indagini oltre gli accertamenti normali. Se il fenomeno ha danneggiato alcuni inesperti o imprudenti, esso ha però dato una confortante situazione di benessere alla maggior parte dei nazionali che hanno investito i loro capitali nell'agricoltura francese (*vivi applausi*).

Il bilancio delle Colonie

Si passa poi alla discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Tranquillità politica ed emigrazione

PEDRAZZI rileva la condizione d'inferiorità fatta all'Italia in confronto degli altri Alleati in fatto di colonie. E ciò malgrado che per il sempre crescente aumento della sua popolazione l'Italia sia più d'ogni altro popolo in grado di portare la sua civiltà in altre terre.

Quanto alla nostra colonia libica, ricorda con compiacimento la recente rioccupazione di Sirte che aumenta il nostro prestigio politico e consolida il nostro possesso di quella colonia rinnovando le passate gesta gloriose dell'Esercito (*applausi*)

Rileva che in passato, per ragioni demagogiche, la Libia era considerata come una sterile landa; mentre le condizioni di quella terra sono tali da consentire di avviarvi una parte per quanto piccola della nostra emigrazione agricola, sopratutto se le iniziative private di colonizzazione saranno convenientemente incoraggiate.

Perchè ciò si verifichi è però necessario ottenere la tranquillità politica della colonia, ciò che è stato ora iniziato per opera del Governo nazionale ed in particolare del governatore Volpi, cui manda un riconoscente saluto.

Quanto alla Cirenaica, crede che la situazione in questa colonia sia migliore di quanto non si creda. Ad ogni modo desidererebbe dal Ministro notizie precise che illuminino il Paese in proposito.

La colonia Eritrea deve essere oggetto di speciali cure per la situazione sulla via dei grandi traffici, pel suo ricco retroterra ed anche pel contributo che ormai può dare alla nostra economia. Si compiace dell'indirizzo seguito nell'Eritrea dal nuovo governatore con l'abbandono della politica delle concessioni che dava risultati nefasti.

Raccomanda che si mettano maggiormente in valore il Benadir e la Somalia dove la coltivazione del cotone ed altre culture possano ancora essere intensificate con grande profitto. Fa presente la necessità che il Ministero delle colonie incoraggi tutte quelle iniziative che sono dirette a creare una classe dirigente tecnica amministrativa militare capace di svolgere con vera competenza opera utile nelle nostre colonie.

Conclude rivendicando alla nuova Italia il diritto e la capacità di avviarsi ad un alto destino coloniale che deve essere non piccola parte del suo avvenire (*applausi*).

I problemi di patologia coloniale

GABBI espone in un chiaro discorso la grande importanza che ha la patologia coloniale data la diversità di clima e di condizioni generali di ambiente, e la necessità di garantire la sanità dei nostri lavoratori che si recano in colonia.

TERUZZI premette che la discussione del bilancio delle colonie non si è mai svolta fra tanta serenità come la presente essendo lontani, per loro diretta volontà da questa assemblea, coloro che avversarono ogni iniziativa coloniale, e che ebbero per loro bandiera di abbandonare ogni colonia. Nota però volentieri che è presente in questa discussione l'on. Giolitti, al quale, benchè contrario al Governo, è doveroso riconoscere il merito di avere voluto l'impresa di Libia quantunque i maligni dicano che se ne sia poi pentito (*interruzioni del dep. Giolitti*).

Afferma poi l'assoluto dovere della nostra generazione di preparare a mezzo delle nostre colonie gli sbocchi necessari al continuo aumento della popolazione.

Conclude rievocando l'eroismo dimostrato dai nostri soldati anche nelle guerre coloniali e ricordando che i 30 mila caduti nelle terre africane benemeritano che anche intorno ad essi arda la fiamma inestinguibile della fede di tutti gli italiani nei destini d'Italia (*applausi*).

MARIOTTI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad estendere i benefici e i privilegi concessi alle vedove e agli orfani della grande guerra anche alle famiglie dei caduti nelle campagne coloniali antecedenti al 1915». Lo raccomanda alla benevole considerazione dei Ministro.

Il discorso del Ministro Di Scalea

LANZA DI SCALEA Ministro delle Colonie premette l'espressione del suo cordoglio per la morte valorosa del capitano Delgiudice nella Sirte e della sua ammirazione per coloro che rioccupando Sirte hanno saputo rivendicare il prestigio d'Italia. Appena assunto al Ministero delle Colonie credette suo dovere prospettare al Capo del Governo i rapporti intimi tra politica estera e politica coloniale e la necessità di inquadrare questa ultima nel campo di tutta l'attività internazionale del paese; perciò ha costituito un comitato interministeriale per l'esame di tutte le questioni attinenti alla politica coloniale, ma in connessione con la politica estera. Il comitato funziona egregiamente, rendendo utili servizi. Quanto all'ordinamento delle truppe coloniali, riconosce le dificienze dell'ibrido sistema delle truppe metropolitane accanto a quelle indigene. Ha perciò nominato una commissione per lo studio del problema e confida di poter tra breve presentare proposte concrete al parlamento. Riconosce pure che gli ufficiali delle truppe coloniali non possono essere improvvisati e che hanno bisogno di una speciale preparazione tecnica.

Quanto alla invocata necessità di intensificare la colonizzazione in rapporto all'emigrazione avverte che il problema è di lenta attuazione.

Dubita della possibilità di risultati in questo campo nella Somalia sopratutto per le condizioni etnografiche di quelle regioni.

La colonizzazione della Libia

Nella Libia la colonizzazione si presenta di meno difficile attuazione, e il Ministro ritiene che debba essere incoraggiata una colonizzazione con concessioni ad enti capitalistici che poi rivendano i terreni a piccole quote, agli agricoltori. Ma per la colonizzazione è necessario il credito, e il Ministro ha fatto tutto quanto poteva per lo sviluppo del credito fondiario in Libia. Forse però il problema può essere meglio risolto con un espediente contabile dando autonomia ai bilanci delle singole colonie perchè la situazione finanziaria della Tripolitania è tale che potrebbe dare sicure garenzie.

Le condizioni politiche della Cirenaica non sono facili; ma la continua e oculata azione militare rende sempre minore la pressione dei ribelli.

Non si deve nascondere che dopo la proclamazione della indipendenza egiziana l'Egitto è divenuto il centro delle agitazioni islamiche, di qui la difficoltà di una rapida pacificazione in Cirenaica, se non si raggiunge l'accordo per i confini fra i due paesi. E' convinto che le amichevoli intenzioni del Governo italiano porteranno alla soluzione del problema, assicura comunque che il Governo lo risolverà in modo da tutelare l'onore e la dignità del paese e la sicurezza delle colonie (*applausi*).

Tutto l'indirizzo della nostra politica in Cirenaica è inspirato al concetto che la nostra sovranità non debba subire alcuna menomazione da personalità locali che, per avere una autorità religiosa, non possono e non debbono aspirare ad autorità temporali (*applausi*). Le condizioni militari della Cirenaica vanno ad ogni modo migliorando ed è anche migliore la nostra linea di occupazione.

L'occupazione della Sirte

Dal lato economico, la colonia, conseguito l'assetto politico definitivo, non smentirà le aspettative che in essa si sono riposte. Il Governo non manca di dedicare ogni sua più attenta cura per la sua valorizzazione, come pure non tralascia di continuare a mettere in luce le bellezze archeologiche di Cirene.

In Tripolitania, mediante l'opera assidua del Governatore, la situazione è molto tranquillante. Lo sviluppo della città, l'impulso alle colonizzazioni, la viabilità sviluppata fanno di Tripoli un centro degno di ammirazione. L'occupazione della Sirte è stata determinata dalla preoccupazione di avere in nostre mani le oasi sirtiche, che erano un fianco scoperto ed una porta aperta, che avrebbe potuto ad un giorno dar luogo a sorprese.

Occupato tutto questo territorio bisogna pensare a mantenerlo saldamente con una politica di presidio che ci permetterà di togliere le difficoltà di collegamento del territorio di dominio diretto con quello più lontano, che oggi è in condizioni di tranquillità, come lo dimostra il fatto di numerose carovane giunte in questi giorni dall'interno senza aver subito veruna aggressione.

Può accertare la raccomandazione di fare in Tripoli un centro turistico a tale scopo non ha mancato di studiare i mezzi per intensificare le comunicazioni marittime con Tripoli e per migliorare le condizioni della città in fatto di alberghi, e ad un tempo segue con grande interesse gli scavi archeologici che si vanno compiendo.

Lo sviluppo della Somalia

Venendo alla Somalia manda anzitutto un plauso all'opera veramente eroica di S.A.R. il Duca degli Abruzzi (*i Ministri e i deputati si alzano in piedi. Vivissimi applausi*). Ha grande fede nello sviluppo agrario di quella colonia sopratutto quando potrà essere risolto il problema ferroviario anche in connessione al nuovo territorio dell'oltre Giuba il cui acquisto ha per noi un grandissimo valore politico eliminando ogni ragione di dissidio con l'Inghilterra.

Quanto all'Eritrea questa Colonia si va ogni giorno sempre più italianizzando poichè quel popolo ha ormai acquistata una coscienza nazionale essendosi strettamente vincolato col nostro Paese per cui ha versato eroicamente il proprio sangue. In questa colonia a poco a poco l'Italia va compiendo una opera di rivalutazione. Questa terra che un tempo per ragioni politiche fu tanto disconosciuta nel suo valore intrinseco va mostrando ogni giorno più tutta la grandezza delle sue risorse economiche che hanno permesso ad esempio all'industria cotoniera di battere la concorrenza straniera. Mercè l'opera del Governo e del Governatore Massaua va risorgendo dalle calamità che l'hanno afflitta ed essa sarebbe oggi il primo emporio nel Mar Rosso se non si fosse commesso l'errore dell'abbandono di Cassala.

Conclude assicurando che il Governo intende proseguire nella sua politica coloniale operosa e forte che dimostri al mondo la nostra capacità coloniale quale titolo per la nostra emigrazione e ci faccia conoscere degni figli di Roma. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

SANDRINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera approva la politica coloniale del Governo e passa all'ordine del giorno». Deplora che l'opinione pubblica non si interessi di problemi coloniali per quanto l'Italia abbia ormai l'impero coloniale degno della più grande considerazione. Manifesta il senso di riconoscenza agli ascari, libici ed eritrei che hanno versato il sangue loro per l'Italia e si domanda se ormai non sia giunto il tempo di considerare le colonie parte integrante del territorio nazionale concedendo a quelle popolazioni la cittadinanza italiana, ciò che varrebbe ad attirarle sempre più verso la Madre Patria. Altrettanto dovrebbe farsi per il Dodecanneso.

Afferma che la Tripolitania tutta può essere valorizzata utilizzando le acque del sottosuolo come in parte hanno fatto anche gli indigeni e loda l'opera compiuta dall'on. Federzoni prima e dall'on. Lanza di Scalea poi, validamente coadiuvati dal Governatore on. Volpi che ha veramente benemerito della Patria. E' sicuro che quest'opera varrà a rendere sempre più grandioso l'avvenire del nostro Paese nella politica coloniale. (*Applausi*).

Le dichiarazioni del relatore

MAZZUCCO, relatore, consente nell'osservazione che manchi nel paese un'interessamento alle questioni coloniali, e rinnova la raccomandazione di promuovere una mostra coloniale. Quanto alla situazione della nostra colonia essa può dirsi buona e non rimane che affidarsi alla vigile saggezza del Governo Nazionale. Non ha mancato di considerare i servizi sanitari coloniali. Ritiene adeguato lo stanziamento complessivo a questo riguardo. Vorrebbe però che fosse speso in più larga misura per la Somalia dove più infieriscono le malattie tropicali.

Quanto all'insegnamento può farsi tesoro dell'opera dei missionari e specialmente di quelli dei salesiani che si dimostra efficacissima.

Circa l'ordinamento militare esso negli ultimi anni ha avuto notevole incremento di uomini e di materiale bellico con conseguente aumento di spese, incremento reso necessario dal fatto che in Colonia l'Italia ha dovuto combattere non solo i nemici locali, ma anche esterne rivalità.

Ricorda l'opera dei primi pionieri della conquista militare delle nostre colonie che, in piccolo numero, lentamente progredirono, lavorando nel più completo isolamento, sopportando stoicamente le fatiche e le privazioni più dure e combattendo col più grande eroismo. Conclude rilevando come solo attraverso le sue colonie l'Italia possa trovare le vie dell'antica Roma, ed invitando perciò la Camera ad approvare la politica coloniale del Governo (*Applausi*).

LANZA DI SCALEA, Ministro delle Colonie, prega l'on. Mariotti di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione. Accetta l'ordine del giorno dell'on. Sandrini facendo però alcune riserve sopratutto circa gli ordinamenti statutari delle colonie.

BAISTROCCHI, per dichiarazione di voto, constata che per opera dell'on. Federzoni e del Governatore Volpi si sono seguiti in colonia criteri politici e militari adatti alle popolazioni ed alle circostanze che hanno dato risultati non ottenuti subito dopo Vittorio Veneto quando si era tentata la riconquista con mezzi imponenti, ma inadatti ai bisogni particolari delle guerre coloniali. E' convinto che l'Italia potrà realizzare in colonia tutti quei vantaggi a cui danno diritto gli ingenti sacrifici compiuti (*applausi*).

L'approvazione del bilancio

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Sandrini. E' approvato.

Segue poi la commemorazione del maestro Giacomo Puccini della quale è data notizia in altra parte del giornale. Il Presidente comunica poi il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell'Economia Nazionale che risulta approvato con voti favorevoli 231, contrari 8.

TERUZZI propone che la Camera continui i suoi lavori martedì. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.45.

Un'altra fandonia smentita

ROMA, 29

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia della prossima sostituzione del Commissario prefettizio del Comune di Torino. Tale notizia è priva di qualsiasi fondamento.

L'assistenza sanitaria della maternità

ROMA, 29

Si è in questi giorni riunita presso la sede centrale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali la commissione consultiva medica per discutere sulla organizzazione del servizio sanitario dello Istituto ai fini specialmente della prevenzione e cura della invalidità che è suo compito importantissimo, dopo quello principale di assicurare ai lavoratori le pensioni di invalidità e di vecchiaia.

Dopo aver determinato le norme da proporre al Comitato esecutivo per la assunzione in servizio di un primo nucleo di medici e dopo avere tracciato le linee fondamentali di un programma di preparazione scientifica delle assistenze sanitarie, la commissione ha deliberato di proporre l'attuazione in via provvisoria e sperimentale di uno speciale corpo di preparazione per l'assistenza sanitaria della maternità da tenersi presso le cliniche ostetriche e pediatrica mediatrica di Milano.

Occupandosi poi della necessità di provvedere ad una completa ed esatta statistica sanitaria, la commissione ha rilevato l'opportunità di una classificazione nosografica inspirata essenzialmente a criteri di comparabilità internazionale e, passata infine all'esame dei problemi particolari molteplici di ordine sanitario, ha affermato che le esigenze regionali in quanto possano conferire caratteristiche particolari all'azione da svolgere dalla Cassa Nazionale nel campo igienico sanitario siano tenute presenti nella impostazione dei grandi problemi a carattere nazionale.

La commemorazione di Sebastiano Satta

NUORO, 29

Da tutte le parti dell'isola sono convenute a Nuoro moltissime notabilità per la celebrazione di Sebastiano Satta. Un grande corteo si è formato alle 8 di stamane e partendo dal municipio si è recato al cimitero a deporre le corone dell'Associazione della stampa di Cagliari e di Sassari, del Comune di Nuoro e dei reduci di Nuoro sulla tomba del poeta davanti alla quale sono sfilate tutte le bandiere, le autorità, le scuole e i combattenti.

Indi ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide alla casa del poeta. Hanno parlato il Prefetto di Sassari comm. Venuta, in rappresentanza dell'on. Mussolini, il Commissario regio e l'avv. Morittu.

Alle 11 l'on. Cappa ha pronunciato un elevato discorso davanti ad una imponente folla di oltre 20 mila persone.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo un pellegrinaggio al Monte Ortobene, una lettura di versi del Satta e un ricevimento offerto alle autorità.

Il maresciallo Cadorna a Roma

ROMA, 29

Come abbiamo annunziato, da qualche giorno è a Roma il Maresciallo d'Esercito sen. Luigi Cadorna. Ieri sera il maresciallo Cadorna si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio. Il gen. Cadorna è stato ricevuto in precedenza anche da S. M. il Re.

Il gen. Gandolfo nominato comandante

della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale

ROMA, 29

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale. Tutti i Ministri erano presenti.

Il Consiglio ha esaminata la situazione politica in vista della prossima discussione dei bilanci degl'interni e degli esteri in Senato.

A comandante della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale è stato designato il Generale Asclepia Gandolfo.

Il Consiglio ha deliberato di presentare martedì prossimo alla Camera dei deputati il progetto di legge sulla stampa.

Infine, su proposta del Ministro degli Interni, il Consiglio ha deliberato la presentazione al Parlamento del disegno di legge per la riforma delle disposizioni sui ruoli esecutivi per la riscossione di antiche rendite degli enti locali e, su proposta del Ministro dell'E. N. ha approvato lo schema del regolamento per l'esecuzione del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2158 concernente l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria nonchè lo schema di R. D. che abroga il decreto luogotenenziale 26 aprile 1917 n. 640 sull'orario di chiusura dei negozi.

La seduta del consiglio è terminata alle 13.5. La nuova riunione è fissata per martedì 2 dicembre, alle ore 10.

Ecco lo stato di servizio del generale Asclepia Gandolfo, nuovo comandante della M.V.S.N.:

«Decorato della medaglia d'argento al valor militare perchè comandante di brigata, diresse e comandò dal 6 al 14 agosto 1916 i suoi reggimenti in azioni diverse e consecutive con esito fortunato confermando le sue belle doti di soldato e di comandante, dando prova di energia, di coraggio e di abilità tattica esponendosi spessissimo e arditamente a vivace fuoco avversario per meglio vedere e dirigere, portandosi nei momenti difficili nei punti più avanzati e battuti, ammirevole esempio sempre delle più belle virtù militari ai suoi soldati. - *Altipiano carsico* 6-14 *agosto* 1916. - Decreto Luogot. 16 novembre 1916».

«Decorato della medaglia d'argento al valore militare perchè ferito ad una mano da scheggia di granata, mentre dirigeva il combattimento da una trincea di prima linea, rimaneva al suo posto dando bello esempio di fermezza d'animo, di spirito militare e di alto sentimento del dovere. Nei giorni successivi, nonostante quella ferita gli procurasse a più riprese forti febbri, continuava a tenere il comando della brigata. - *Lok Dica* 14-9-1916 - D. L. 16 nov. 1916».

«Decorato della Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia con R. D. 28 dicembre 1916 per le esemplari prove date di energia, di coraggio e di abilità tattica durante fortunate azioni di guerra con le quali condusse le sue truppe ad importanti successi militari. - *Altipiano carsico, marzo-ottobre* 1916».

«Decorato della Croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia: comandante di un Corpo d'Armata, fu in difficili contingenze sempre pari alla situazione. Con perizia e fermezza guidò le proprie truppe ad attacchi e contrattacchi, contrastando tenacemente l'irruzione in forza del nemico e contribuendo così validamente al felice esito della battaglia del Montello. - *Montello*, 15-23 *giugno* 1918 - *R. D.* 17 *maggio* 1919».

«Decorato della Croce di grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione di lunghi e buoni servizi. - *D. L.* 31 *maggio* 1919».

«Decorato della Croce di ufficiale nell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro in considerazione di lunghi e buoni servizi. - *D. L.* 12 *gennaio* 1919».

«Decorato della medaglia d'argento al valor militare: «Con sagacia e fermezza di comando, con sommo ardimento e valore personale si esponeva ripetutamente nei punti più pericolosi e battuti per infondere nei suoi dipendenti slancio e perseveranza, conquistando successivamente parecchi trinceramenti nemici, difendendoli tenacemente contro ripetuti contrattacchi e catturando circa 800 prigionieri. - *Veliki Cribach e Monte Pecinga*, 10-13 ottobre 1916. - R. D. 20 luglio 1919».

«Autorizzato ad aggiungere la Corona Reale alla Croce d'oro per anzianità di servizio istituita con R. D. 8 novembre 1900 n. 358 - Decr. Min. del 31 ott. 1919».

«Concessagli una seconda Croce al merito di guerra con determinazione ministeriale del Comandante della Terza Armata in data 21 luglio 1919».

«Decorato della Croce di Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerenze acquistate in dipendenza della guerra 1915-1918 di *Motu proprio* di S. M. il Re - R. D. 30 dicembre 1919».

«Riportò disturbi gravissimi a carico delle vie respiratorie e digerenti nella località Bosco Cappuccio in seguito ad un violento attacco con gas asfissianti da parte del nemico il 29 giugno 1916 come da parere del direttore di sanità del 26.o Corpo d'Armata, verbale del Deposito Fanteria Bari (10.o - 139-164-220-266) in data 6 febbraio 1920».

Autorizzato a fregiarsi di un secondo distintivo d'onore per disturbi gravissimi a carico delle vie respiratorie riportati nei combattimenti. - D. L. 29 giugno 1916. Nominato Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone nell'ordine della Corona d'Italia - R. D. 14 sett. 1920».

I disegni di legge agli uffici

ROMA, 29

Si sono riuniti stamane a Montecitorio gli uffici che hanno esaminato vari disegni di legge. Si è poi riunita la commissione che esamina il progetto di legge relativo alla monta dei tori. E' stato nominato presidente l'on. Barbieri, segretario l'on. Salerno e relatore l'on. Orsolini Cencelli. La commissione si è manifestata a maggioranza favorevole all'obbligatorietà della approvazione preventiva dei tori destinati alla monta.

Il *Messaggero* reca che il prof Giovanni Sabini ha inviato ad alcuni giornali la seguente lettera:

« La mia mancata convalidazione da parte del Senato ha dato occasione al giornale l'*Unità* di riferire dicerie calunniose e diffamatorie poste in giro da qualche interessato e spregevole denigratore. Sebbene amici autorevoli mi abbiano consigliato di sprezzare tali accuse, ho dato incarico al mio legale di presentare querela contro il suddetto giornale concedendo la più alta facoltà di prova »

Per l'incremento dell'industria frigorifera

ROMA, 29

In una delle sue recenti adunanze il Comitato centrale annonario ha richiamato l'attenzione del governo sulle attuali condizioni degl'impianti frigoriferi nazionali e riconosciuta l'importanza che essi hanno per la conservazione e la distribuzione delle carni congelate, ha formulato il voto che sia urgente stimolare l'attività dei comuni per l'iniziativa privata per la costruzione di nuovi frigoriferi ovvero per lo ampliamento l'adattamento e l'esercizio di quelli esistenti.

A questo proposito il Comitato tenendo presente le condizioni topografiche ed il fabbisogno delle varie regioni del paese ha anche formulato delle proposte concrete circa le località più adatte per gl'impianti e le capacità che essi dovrebbero avere per fare fronte al fabbisogno del territorio circostante.

Consta che queste proposte sono già state sottoposte allo studio delle amministrazioni competenti e che il governo ha manifestato per mezzo di S. E. Nava il suo fermo intendimento di adottare al più presto i necessari provvedimenti.

Un nuovo canale a Berlino

BERLINO, 29

(R. C. P.) Nel consiglio comunale di Berlino si è discusso ieri un progetto per la escavazione e l'attrezzamento di un nuovo canale che accorcerà da 5 a 2 chilometri il percorso attuale della linea di navigazione che conduce da un porto all'altro della città.

La città di Berlino sta studiando il finanziamento della impresa a mezzo di un prestito da ottenersi a basso interesse, ma la operazione finanziaria appare assai difficile per la scarsità del denaro e per gli alti interessi che richiede oggi il capitale in Germania.

Il rinvenimento d'un autografo di Robespierre

MOSCA, 29

(K.) A Mosca giunse la notizia che nella biblioteca della università di Tromk, fu trovato un manoscritto originale di Robespierre.

Il membro dell'Accademia Oldenburg ritiene che non sia priva di fondamento, poichè a suo tempo il mecenate Paolo Stroganoff aveva donato all'università di Tomsk la sua ricca biblioteca. Lo Stroganoff che nel 18.o secolo viveva a Parigi, era giacobino ed è facile che egli sia venuto in possesso del manoscritto ora scoperto. La biblioteca di Stroganoff, donata all'università di Tomsk, comprende un gran numero di libri rari di tutte le nazioni nonchè numerosi documenti francesi dell'epoca della rivoluzione, lettere di ambasciatori, corrispondenze diplomatiche, decreti, bandi, sentenze ecc. ecc., il cui valore storico è inestimabile.

I telefoni delle Venezie

Riceviamo da personalità cospicue di tutta la Regione, da industriali e commercianti delle maggiori città nostre, incitamenti ed incoraggiamenti a riprendere l'argomento della destatizzazione dei telefoni nelle Tre Venezie, secondo i punti di vista da noi illustrati in un precedente articolo. Alcune delle lettere pervenuteci, in parte firmate, in parte anonime, ci forniscono elementi per documentare, con [illegible] di società locali, una campagna che sembra essere nei desideri di molti, atta ad impedire cioè il trapasso dall'esercizio di Stato all'esercizio privato. Chi ci scrive in codesto senso dimentica, evidentemente, che noi siamo sempre stati, siamo ancora e saremo sempre, ferventi fautori della smobilitazione dello Stato industriale. Abbiamo la assoluta convinzione che lo Stato sia un pessimo industriale perchè anche quando esso riesca ad assicurare servizi mediocri o appena soddisfacenti, ciò avviene attraverso spese fantasticamente sproporzionate allo scopo, con grave peso economico suo e dei contribuenti. Per questo auspicammo ed auspichiamo la cessione dei telefoni e delle ferrovie, la cessione delle aziende municipalizzate, ponti di cancrene pei bilanci comunali, ai privati.

Sulla pregiudiziale, pertanto, non può esservi dubbio. Ma troviamo perfettamente giustificati gli allarmi dei quali ci giungono gli echi, quando essi vertono sull'obbligo, che incombe allo Stato, di cautelarsi in tutti i modi prima di addivenire alle cessioni dei telefoni, innanzitutto per non subire danni diretti immediati o a scadenze nel tempo; in secondo luogo per non danneggiare gli utenti e il pubblico.

Il servizio dei telefoni è uno dei più delicati, e già ora se va male in molti impianti di Stato, va certamente peggio su reti urbane e su limitate reti interurbane di concessionari di talune zone del Veneto, noti per congenita tirchieria e segnati a dito dalle proteste e dai reclami continui che pervengono ai giornali. E' dunque necessario che le più vaste reti telefoniche delle Tre Venezie, che reti urbane di città come Venezia, come Trieste, come Verona non cadano nelle mani di società mostratesi incapaci a risolvere, nei loro centri attuali, i problemi tecnici e finanziari inerenti alle loro reti. Ripetiamo volentieri ciò che scrivemmo nel precedente articolo; se società concessionarie di linee e di reti del Veneto consorziate per l'occasione, concorrono al rilevamento della rete triveneta è indispensabile che lo Stato si accerti prima, con opportune richieste, del modo di funzionare di siffatte società così nei riguardi del pubblico, come nei riguardi della efficenza materiale degli impianti.

Le indagini relative al punto ora indicato sono del massimo interesse, primo perchè possono rivelare criteri di grettezza organizzatrice delle linee trovando queste costruite con cavi composti di fili esilissimi, con circuiti semplici anzichè con circuiti metallici, con centrali scadenti anzi cadenti, ecc. ecc.; secondo perchè l'esame della struttura degli impianti suggerirà un dato di controllo delle cifre con le quali essi figurano concorrere alla costituzione del capitale delle ditte concessionarie. La sopravalutazione, patrimonialmente parlando, di impianti cattivi o condotti in economia, costituirebbe un'insidia per gli Istituti bancari finanziatori, e di questo (purchè, intendiamoci, gli istituti sieno di natura privata) non ci preoccupiamo, naturalmente, nè punto nè poco; costituirebbe inoltre un inganno per lo Stato il quale ha interessi a che l'apporto degli impianti avvenga a condizioni di non esagerate quotazioni, giacchè ogni esagerazione si risolverebbe a scapito del suo diritto di compartecipazione ai superdividendi della futura società concessionaria.

Sono, queste, considerazioni così ovvie, che diventerebbe inconcepibile una cessione dei servizi telefonici delle Tre Venezie senza averne tratte, prima, le deduzioni del caso. Le Tre Venezie insistono nel concetto che la cessione non significhi salto nel buio, che la cessione sia fatta non già a chi la chieda in forza di precedenti conduzioni manchevoli e lamentose coalizzatesi, ma in forza di solide e vaste e reali e liquide garanzie finanziarie tali da consentire un perfezionamento delle reti esistenti, il loro ampliamento, la loro modernizzazione, nuovi allacciamenti e via discorrendo.

Confidiamo che gli organi competenti, a Roma, vorranno tener conto di questa aspirazione, per il bene loro e per il bene, insieme, dell'Erario.

Tempeste e mareggiate in Francia

PARIGI, 29

L'uragano che imperversa in questi giorni sulle coste della Bretagna ha causato danni considerevoli. Si segnala la scomparsa di parecchie barche da pesca.

Varie navi sono tornate completamente disalberate con perdite di uomini dell'equipaggio asportati dalle onde. La tempesta ha ripreso ieri sera. Sono state adottate nei porti misure di precauzione.

Il cattivo tempo infierisce anche sulla costa mediterranea. In mare la navigazione è difficilissima.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

L'uomo della "Casa Bianca,,

Nell'intimità del Presidente degli Stati Uniti

NEW YORK, novembre

Alto, magro, rosso di capelli, viso glabro e pallido, fronte larga, solcata da due grandi rughe, un po' trasandato nel vestire, un'aria modesta e timida: eccovi l'«uomo» Coolidge. Incontrandolo a passeggio per le vie di Washington, lo prendereste per tutt'altri tranne che per il capo del più potente Stato del mondo.

Un favorito della fortuna

Di Calvino Coolidge è stato detto in America che egli sia «un favorito della fortuna». Certo che la sua carriera — sebbene non registri salti acrobatici — è stata abbastanza rapida. Infatti, 16 anni or sono, egli non era che uno dei tanti consiglieri comunali della sua città natale: Northampton. Fu poi sindaco di Northampton, senatore dello Stato del Massachussets, governatore del medesimo, vicepresidente della repubblica, e infine, l'anno scorso, presidente «per accidens» essendo, come vuole la costituzione, succeduto automaticamente nella sua qualità di vicepresidente, al defunto Harding. Oggi, per il quadriennio 31. presidente degli Stati Uniti, e per votazione quasi plebiscitaria.

Pochi uomini di governo sono giunti alla soglia dei più alti onori in modo così anonimo e ignorato come l'attuale ospite della «Casa Bianca».

Un giorno, a Washington, una signora gli chiese:

— Qual'è la vostra ambizione?

— Avere un posto nello Stato — egli rispose, senza un sorriso. Ma non pensate che sia il posto che allora occupava — era vicepresidente — come gli altri che aveva precedentemente occupato, egli non li aveva affatto cercati. Lo avevano quasi costretto ad accettarli. Calvino Coolidge, infatti, non brigò mai per mettersi in vista. Nemico dell'auto-rèclame. Un aneddoto. S'era laureato in legge e faceva a Northampton, pratica nello studio di mister Field. Una mattina, costui, scorrendo un giornale, legge che Calvino Coolidge aveva guadagnato una medaglia d'oro in un concorso per il miglior saggio storico su d'un dato soggetto. Subito alzò gli occhi dal foglio e, rivoltosi al giovane Coolidge che lavorava ad un tavolo accanto al suo, gli chiese:

— Avete ricevuto una medaglia d'oro?

— Sì — fu la risposta.

— E quanto tempo fa?

— Son circa sei settimane.

— E perchè non me l'avete detto.

— Non so.

— Ne avete parlato con vostro padre?

— No. Ne avreste parlato voi?

Alla maniera dei saggi antichi...

Originario del Vermont — paese eminentemente puritano — Calvino Coolidge nella sua ascensione politica restò costantemente fedele alle abitudini proprie dei puritani d'antico stampo: rigidezza di costumi, cioè, e semplicità di vita. Di lui si dice in America — e l'elogio ha il suo significato in un paese che conta milionari a iosa — che egli è «l'uomo più povero che sia mai entrato alla Casa Bianca».

Semplicissimo è il tenore di vita del Presidente. La sua giornata scorre nel modo calma e serena, alla maniera dei saggi antichi. Egli attende al suo lavoro d'ufficio, senza dar mai l'impressione d'esserne affaticato, e senza mai abbandonare l'olimpica calma che gli è propria. Eccovi la giornata del Presidente.

In piedi alle 6 sia d'inverno che d'estate. Bagno e, subito dopo, una passeggiata per le vie di Washington, «pedibus calcantibus» o a cavallo. Alle 8, colazione. Alle 9, al lavoro. Disbrigo degli affari di Stato, ricevimenti. Alle 13, un più copioso «breakfast». Dalle 15 alle 18, di nuovo al lavoro. Alle 19, pranzo. Alla tavola del Presidente sono spesso invitati. Gente che lo seguì e lo assistè nella sua ascensione: gente di qualsiasi rango sociale. Perchè Calvino Coolidge ha il culto dell'amicizia. Il più umile dei suoi amici sa che presentandosi alla «Casa Bianca» sarà accolto dal Presidente con la più fastosa cordialità.

Il Presidente non è un mangiatore. Egli è poco esigente in fatto di vivande. Il che fa la disperazione della cuoca, la quale così si vede mancare ogni occasione per poter dimostrare la sua abilità di maga nel fornello. Il Presidente non è neppure bevitore. Non beve che latte e acqua. Raramente, caffè. Frugale, non vuole pensare che questa sua frugalità imbarazzi gli ospiti. Essi facciano pure onore al pranzo...

"In fila indiana, o signori,,

Calvino Coolidge non è un «mondano», nel significato che comunemente si dà a questa parola. Dopo il pranzo, a meno che ragioni del suo ufficio non glielo impediscano, egli preferisce passare la serata in casa a conversare, a leggere, magari a giocare con i suoi cani. A teatro va molto raramente. Il teatro di prosa, poi, non è affatto nelle sue simpatie. Adora invece la musica.

Buon papà, ottimo marito, il Presidente ha una viva e tenera affezione per suo padre, il quale se ne sta tuttora ad attendere alla fattoria avita, a Plymouth. Niente fa più piacere al Presidente come l'udire qualcuno che tessa l'elogio del suo vecchio padre o che ne chieda lo stato di salute. Però egli non ne parla mai. Ha come un pudore istintivo a pronunciare i nomi di coloro che gli sono particolarmente cari.

Alla «Casa Bianca», i saloni di ricevimento sono al «rez-de-chaussée». Nei giorni di ricevimento, le anticamere le trovate affollate assai per tempo, sebbene le targhe avvertano che il Presidente non riceve che alle 12. È una bella folla variopinta: donne, bambini, uomini di tutte le età, di tutte le razze, di tutte le condizioni. Seguendo la consuetudine dei suoi predecessori, anche Calvino Coolidge, in alcuni giorni della settimana, si lascia vedere da tutti quelli che lo desiderano. Ho detto che costoro sono una folla. Ragione per cui il ricevimento ha luogo così. Il Presidente si dispone al centro del salone di ricevimento, standosene rigido come una statua, in mezzo a due segretari. I visitatori in fila indiana gli sfilano davanti. Egli si lascia.... ammirare, accarezza qualche fanciullo, dispensa qualche sorriso, dando così un istante di felicità a centinaia e centinaia d'americani. Il singolare «défilé» si svolge rapidamente.

Forte carattere, il Presidente. E' noto, in Europa, l'episodio che lo mise — lui così schivo di dare pubblicità — in piena luce e che gli valse una popolarità immensa.

Il "fratello del silenzio,,

Era governatore del Massachussets. I poliziotti di Boston (la capitale) dichiarano lo sciopero. La gente comincia a perdere la testa. Teme giorni foschi. Coolidge solo — fedele al nomignolo «Cold» affibiatogli dagli amici — rimane calmo. Organizza subito una nuova polizia e si prepara a licenziare gli scioperanti che dichiara altresì inabili per sempre a servire il pubblico. «Ma un simile atto — gli osservarono — v'alienerà le simpatie di molti, mettendo così fine alla vostra carriera politica...». «Lo penso anch'io», replica Coolidge. E firma tosto l'ordine di licenziamento di tutti gli scioperanti.

Avvocato di professione, Calvino Coolidge è tutt'altro che parolaio. Parla, anzi, molto di rado. In America lo chiamano «il signor Mistero», e lo dicono anche «fratello del silenzio». Più che parlare egli preferisce agire. Parla dopo aver maturato a lungo ciò che intende dire. Perchè uno dei suoi più alti ideali è questo: Non commettere mai un errore di giudizio. Esternando le sue idee, cerca di chiuderle nel suo minor numero di parole. La sua eloquenza ha davvero il «record» della brevità. Quando, eletto vicepresidente, andò per la prima volta a presiedere il Senato (il vicepresidente della repubblica è di diritto presidente del Senato), il suo discorso inaugurale fu di 42 parole contate. Ma eccovi un gustoso aneddoto sulla silenziosità di Coolidge.

Un giorno manda a chiamare un suo intimo amico. Questi accorre premurosamente alla «Casa Bianca».

— Buon giorno!

— Buon giorno! Sedete.

Scorrono 15 minuti di silenzio. L'amico fa per alzarsi. Coolidge lo trattiene con un gesto. Così parecchie volte. Passa un'ora. Finalmente l'amico:

— Credevo che aveste bisogno di me.

— Sì, ho avuto bisogno di voi. Mi siete stato assai utile con la vostra presenza.

— A rivederci a domani, caro amico!

Taciturno per necessità o per inclinazione, il Presidente, però, è a tavolino uno dei più forti polemisti politici degli Stati Uniti. I suoi scritti sono acuti e densi di pensiero.

Il presidente e l'Italia

Taciturno com'è, non si crederebbe amico dei giornalisti. Invece egli ha grande simpatia per gli uomini del «Quarto Potere». E' in rapporti cordialissimi coi corrispondenti e i «reporters» che fanno servizio alla «Casa Bianca». Egli dimentica persino le cure di Stato per presenziare alle gare di «base - ball» e alle feste dei nostri colleghi americani. La cordialità e la fiducia che il capo della Nazione accorda ai giornalisti non è mal risposta. Essi non spifferano ai quattro venti notizie che potrebbero eventualmente danneggiare il Paese. Anche quelli d'opposizione, accolti con eguale cordialità, sanno attenersi scrupolosamente alla disciplina degli altri. Il Presidente ha il costume di riunire periodicamente i giornalisti per metterli al corrente del suo pensiero nei riguardi degli avvenimenti in corso esteri o americani. Inutile farvi rilevare che lo fa assai laconicamente. Il Presidente molto difficilmente- anzi, mai -concede quella che si chiama un'intervista vera e propria. Egli è alieno dal così detto «face-to face», preferendo parlare a tutta la stampa e mantenere con essa un continuo contatto. Calvino Coolidge non è mai stato in Europa. Di conseguenza, neppure in Italia. Ma egli conosce molto bene il nostro paese. E' al corrente dei progressi delle nostre industrie, ammira l'audacia e lo spirito d'ardimento di noi italiani. I primi contatti con gl'Italiani il Presidente li ebbe quando fu governatore del Massachussets. Ne ricevè ottima impressione.

— Il vostro paese — mi diceva il Presidente l'ultima volta che ebbi l'onore d'avvicinarlo (assisteva ad una gara di «base-ball» fra giornalisti) — il vostro Paese ha un grande passato e avrà un grande avvenire. Gli Stati Uniti guardano con occhio specialmente amichevole all'Italia, dalla quale hanno avuto luce di sapere ed energie magnifiche per disciplina e volontà....

VIRGILIO RONCI

Il Duca d'Aosta inaugura a Torino

l'esposizione degli Amici dell'Arte

TORINO, 29

Con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, il Sottosegretario alla P. I. on. Balbino Giuliano, del Prefetto gr. uff. Pezza, del Commissario del Comune barone La Via, delle altre autorità cittadine e di numerosi artisti, è stata stamane inaugurata la 26. Esposizione della società Amici dell'Arte.

Hanno parlato il presidente della Società Amici dell'Arte comm. Alloatti e l'on. Balbino Giuliano, il quale si è dichiarato fiero di parlare dinanzi al Principe condottiero e soldato e di portare la parola del Governo nazionale.

Dopo aver ricordato di aver trascorso a Torino i suoi giovani anni ha accennato alle glorie artistiche di questa città ed ha levato un inno all'arte che è nel nostro paese, non solo patrimonio di bellezza, ma anche patrimonio economico. Ha terminato vivamente acclamato dichiarando aperta la mostra.

Dopo brevi parole di saluto del conte Antonelli per la città di Torino, il Principe, il Sottosegretario di Stato e le autorità hanno fatto il giro delle sale, congratulandosi con gli artisti.

Tumulti alla Camera ungherese

per una lettera nel processo Eskuedt

BUDAPEST, 29

Il presidente del consiglio conte Bethelen aveva tre anni or sono scritto all'allora ministro di agricoltura Sabo una lettera relativa al processo Eskuedt. Di tale lettera di cui si parlava da una settimana nei circoli politici, il deputato Frederik ha dato lettura oggi all'assemblea nazionale. Dalla lettera si rileva che il presidente del consiglio aveva appreso che licenze di esportazione erano state accordate verso compenso e ciò a scopo di propaganda e di partito. In seguito a ciò ordinava che da allora in poi gli affari del genere dovessero essere a lui deferiti.

Il presidente del consiglio ha dichiarato che tale lettera costituisce una falsificazione poichè essa differisce in diversi punti essenziali dall'originale. Il presidente del consiglio ha pregato la assemblea di riunirsi in seduta segreta per poter fornire particolari.

Nella seduta segreta i socialisti ed una piccola rapresentanza delle opposizioni hanno tenuto un atteggiamento estremamente provocante vedendosi delusi nella loro speranza di poter rovesciare il governo in relazione col processo anzidetto.

Il contegno delle opposizioni è stato talmente violento che il presidente è stato costretto a sospendere la seduta e a fare allontanare un deputato più eccitato e poi altri sei. Il giornalista di opposizione Payil che cercava di impedire l'allontanamento dei deputati è stato egualmente allontanato, in seguito a resistenza opposta a. e autorità.

Alla ripresa della seduta dell'assemblea nazionale il presidente del consiglio conte Bethlen ha dichiarato energicamente che egli sarebbe opposto al tentativo che si ripetano i fatti del 1918, che cioè dei deputati, riportando false accuse e menzogne, si presentino, invece che nella veste di accusati in quella di accusatori, per cospirare contro la riforma del regolamento della camera.

I deputati del partito ministeriale hanno applaudito calorosamente il presidente. L'opposizione moderata è rimasta passiva mentre i deputati rappresentanti altre frazioni dell'opposizione hanno dichiarato, che, pur disapprovando la politica del presidente del consiglio, non intendevano offendere la onorabilità personale del presidente e che ogni uomo di stato ha ragioni di stato per procedere nella stessa maniera del presidente del consiglio. La riforma del regolamento dell'assemblea è stata quindi iscritta all'ordine del giorno.

TEATRI E CONCERTI

La stagione teatrale a Parigi

Un teatro modello e il creso medico-autore - La tragedia dell'Inquietudine - Il successo di Pirandello

PARIGI, novembre

Mi vien detto che a Vienna c'è la crisi teatrale. A leggere i vostri giornali, pare che qualche cosa di simile avvenga anche in Italia. Ma posso assicurare che a Parigi di crisi teatrale non v'è nemmeno l'ombra. Tutte le sale di spettacoli rigurgitano di spettatori; e i teatri e i «music-hall» non meno dei cinematografi. Non solo: ma incominciano a pullulare i teatri nuovi. Nello spazio di sei mesi abbiamo visto aprirsi tre nuove sale, una delle quali, il Teatro de la Madelaine è situata nel cuore di Parigi ed è fornita di tutte le grazie e di tutte le comodità che può offrire un teatro moderno, compreso un soffitto mobile. Ed ecco che ora si annunzia che il barone Enrico de Rothschild, autore drammatico quando non è medico, e medico quando non si contenta d'essere uno degli uomini più ricchi di Parigi, fa costruire a sua volta un teatro modello in rue Blanche, sul posto dell'antico palazzo di Scribe, il padre di tutti i «vaudevilles» contemporanei. Questo teatro modello avrà quattro scene disposte in differenti piani, che un ingegnoso meccanismo porterà di volta in volta all'altezza della ribalta il bisogno. Si dice ancora che i camerini degli artisti saranno particolarmente spaziosi, e quelli delle prime attrici saranno forniti di gabinetto da bagno. Henri de Rothschild non è soltanto un autore drammatico. Egli si ricorda di essere un igienista, e non c'è che da rallegrarsene....

Comunque, vedete che non si trascura nulla a Parigi, nei teatri nuovi, per assicurare il «confort» del pubblico, e quello degli artisti. Vorrei poter registrare gli stessi sforzi riguardo a ciò che vi si rappresenta, ma il livello teatrale odierno sembra abbastanza basso.

Livello teatrale... poco elevato

E' la colpa degli autori, dei direttori dei teatri, o del pubblico?

Ma: credo di tutti e tre. E' evidente che il pubblico si disinteressa sempre più delle opere d'arte elevata, per correre alla ricerca soltanto degli spettacoli sfarzosi dei «music-halls», delle operette o delle commedie facili.

Jacques Copeau, che aveva creato il teatro del Vieux Colombier, dove ha sviluppato le iniziative più interessanti, ha dovuto chiudere le porte questo inverno, e cederlo ad altri impresari. Ma, in compenso, abbiamo potuto veder che sabato scorso, per la sua prima rappresentazione, una «revue» del «Casino de Paris» ha dato 98.000 franchi di utile netto. Non c'è gran che da fare, per cambiare questo stato di cose e di spirito. Non si può che segnalarlo, deplorando. Vi sono però due lavori teatrali, che attualmente tengono legata a Parigi l'attenzione dei letterati, dei veri amatori di teatro, e continuano a raccogliere successi non soltanto di stima. L'uno è una creazione francese, ed è opera di Henry Bernstein. L'altro è dovuto alla penna del vostro più grande autore drammatico e contemporaneo, o almeno di quello, che è attualmente il più famoso all'Estero: Luigi Pirandello.

La commedia di Henry Bernstein, che si rappresenta al «Gymnase» è intitolata «La galerie des glaces»: la galleria degli specchi.

Henry Bernstein, che una lunga carriera drammatica ha imposto ai pubblici di tutto il mondo, si era finora segnalato come era grande meccanico del teatro, un autore, al quale nessuno dei segreti del suo mestiere poteva sfuggire, e che sapeva usarne come nessun altro: basti ricordare dei lavori come «La trafale», «Le Voleur», «Sanson», «Après moi», per evocare i grandi successi di questi ultimi vent'anni.

Il nuovo indirizzo di Bernstein

Questo teatro piaceva al pubblico per un'azione drammatica esposta con semplicità, trattata con passione, realizzata con il movimento e con la violenza. Non vogliamo diminuire le qualità d'un tale teatro facendo osservare che i sentimenti in esso espressi erano troppo spesso elementari, e apparivano piuttosto soggetti alle combinazioni drammatiche dell'autore, anzichè comandare realmente essi allo svolgimento dell'azione e all'andatura del dramma.

Henry Bernstein, con uno sforzo di arte, di cui gli va tenuto gran conto, ha saputo reagire contro la formula, che gli aveva dato gli elementi dei suoi successi. Ed ha scritto questa volta un lavoro puramente psicologico, e che ci mostra non più un aneddoto drammatico, ma un dramma interiore. Ha scritto la tragedia dell'Inquietudine. Il tema dela «Galerie des Glaces» è abbastanza semplice; un «ménage» parigino, come ve ne sono tanti, vive in disaccordo. Il marito è frivolo, e inganna la moglie, che dell'inganno soffre. Poi, un pò alla volta essa s'innamora d'un pittore, che vive nella loro intimità, e decide, sotto gli occhi degli spettatori, di divorziare, per continuare la sua vita con quell'uomo, che essa ama. Ora questo pittore dubita di tutto: del suo ingegno, della sua forza fisica, e sopratutto di poter essere amato. La risoluzione della donna, il sacrificio da lei facilmente consentito, dovrebbero dargli qualche certezza. Ma egli è incapace di afferrarla. Egli misconosce ciò che in questo amore v'è di assoluto, e lo constata soltanto con un mezzo drammatico, nel quale ritroviamo l'accento e l'abilità dell'antico Bernstein.

Le rappresentazioni all'"Atelier,,

Il primo marito della donna rimane infatti ucciso per un accidente, e l'artista, che non dubita che la sua compagna non abbia conservato un pò di amore per il passato, spia gli effetti di questa catastrofe sul suo viso. La donna appare calmissima, definitivamente sciolta da tutti i legami d'un tempo. L'Ansioso sarà rassicurato? Aibò! — che cos'è l'amore, pensa egli, se si può dimenticarlo così facilmente? — ed ecco ch'egli si mette adesso a dubitare del sentimento. Così, di atto in atto, assistiamo al delinearsi dell'inquietudine in un'anima, al quadro psicologico del dubbio più minuzioso che mai sia stato portato sulle scene. Ed è meraviglioso come il Bernstein abbia saputo creare un'azione psicologica con la stessa abilità, con la quale creava una volta degli atti drammatici, e che il suo lavoro non riasca affatto faticoso, nella interpretazione eccellente che ne danno Madeleine Lély e Charles Boyer, un giovane attore, questi, destinato a grande fortuna.

Non verrò a raccontarvi il soggetto di «Così è se vi pare», che il traduttore francese, Benjamin Crémieux ha intitolato «Chacun sa vérité». Il teatro dove la commedia viene rappresentata, l'«Atelier», è lo stesso, che ha introdotto Luigi Pirandello in Francia due anni fa con «La voluttà dell'onore». Questo teatro è piccolo, nascosto in cima a Montmartre, ma raccoglie degli artisti d'incomparabile ardore. L'«Atelier», sotto la direzione di Charles Dullin combatte le belle battaglie per il teatro d'avanguardia; ed ha avuto recentemente la gioia di ricevere Luigi Pirandello in persona, che assisteva alla prima rappresentazione della sua commedia. La critica è stata generalmente favorevole a «Così è se vi pare», e il pubblico intellettuale, ghiotto di tali soggetti di pura psicologia, rinnova al lavoro un successo di buon augurio, successo del quale sono tanto più lieto di segnalarvi la conferma quotidiana, in quanto si tratta d'un successo italiano.

GERARD BAUER

I teatri a Venezia

La compagnia Costantino Lombardo

Come abbiamo annunciato, lunedì prossimo andrà in scena al «Malibran» la Compagnia di operette e fèeries di Costantino Lombardo, con «Scugnizza» del maestro Costa.

La compagnia, diretta da quel garbato artista ch'è Armando Finocchi, offrirà al nostro pubblico accurate esecuzioni delle più recenti novità e delle migliori operette affermatesi nelle passate stagioni. In esse avranno modo di distinguersi le signore Maria Donati e Linda Remy, i signori Francavilla e Marrone, e gli altri artisti della compagnia, nella quale i maestri cav. C. Lombardo e Riccardo Morello curano la parte orchestrale.

GOLDONI. — «Nel mondo della noia» ieri sera la Compagnia Menichelli e soci ha raccolto la solita abbondante messe di applausi.

Oggi in mattinata «La monella» di Weber e De Groze, e di sera «Il nostro prossimo» di Testoni.

Domani l'attesa serata di Alda Borelli nella originale commedia «La vita che ti diedi» di Luigi Pirandello.

MALIBRAN. — Nella sua serata di onore, dedicata al «Rigoletto» il baritono comm. Faticanti ha avuto ieri sera molti applausi e doni. Egli ha cantato fuori programma il noto brano dell'«Ernani»: «Oh, de' verd'anni miei!...».

Oggi con «Cavalleria» e «Pagliacci» di giorno, e col «Rigoletto» di sera, si chiude questa breve parentesi lirica che è stata accolta con vivo successo.

ROSSINI. — Ultimo giorno, oggi, del dramma «Il velo d'una colpa» con Hesperia. Addio del dicitore Gino Franzi; gran successo di Bianca Star e del Trio Ta tiana.

Domani debutto di Fernando, che ricordiamo acclamatissimo lo scorso anno quale imitatore.

Anche domani prima visione del film «L'avventura di Sagossa».

Spigolature

In una sola seduta l'Accademia ha proceduto alla nomina di tre nuovi immortali. Sei candidati aspiravano ad ognuno degli scanni e la lotta fu abbastanza vivace. Al posto di Federico Masson venne eletto, al sesto scrutinio, Giorgio Leconte, presidente della Società dei letterati; a succedere a De Freycinet venne chiamato un altro matematico, Emilio Picard, segretario perpetuo dell'Associazione delle scienze, al secondo scrutinio; e finalmente, al posto di Pierre Loti venne eletto, al quinto scrutinio, il pittore Alberto Besnard, ex direttore dell'Accademia di Francia a Roma.

Giorgio Lecomte è nato a Macon nel 1867 e, dopo essersi laureato in legge ed essere rimasto iscritto per qualche tempo al Consiglio dell'ordine degli avvocati, si rivolse alle lettere, alle quali non cessò di essere fedele. Egli debuttò nel 1891 con una commedia e da quel momento diede una lunga serie di opere: romanzi, impressioni e narrazioni di viaggi, studi sulle arti e gli artisti. A questo importante bagaglio letterario sono da aggiungere parecchie raccolte di articoli di cui la guerra, i suoi dolori e le sue grandezze hanno fornito il soggetto.

Emilio Picard è nato a Parigi nel 1856. Dedito invincibilmente alle matematiche, egli riuscì ben presto ad essere conosciuto nel mondo intero. La produzione sua scientifica divenne in breve considerevole. Egli ha arricchito le scienze matematiche di nuovi teoremi e dappertutto si conoscono i teoremi di Picard, le equazioni di Picard, le integrali di Picard. Ma anche nel dominio filosofico Emilio Picard si è affermato per quanto la matematica sia rimasta le sua scienza di predilezione. Egli continua a insegnare alla Sorbona o alla Scuola centrale delle arti e manifatture.

Alberto Besnard è nato a Parigi nel 1849. Ottenne nel 1874 il gran premio di Roma di pittura e da quell'anno espose regolarmente con successo crescente le sue opere. Egli diresse, succeduto a Leone Bonnat, la Scuola delle belle arti, dopo che cessò dalla direzione dell'Accademia di Francia a Roma.

▣

L'odierno rifiorire degli studi psicologici sul sogno non ha tolto credito alle teorie degli antichi. Feconda di conclusioni, in questo senso, è la ricerca di Gino Ravà, il quale nella «Rivista di Piscologia» si è proposto il quesito se fra le idee messe innanzi sul medesimo problema del sogno, dei due grandi sapienti dell'antichità, Platone e Aistotile, alcune ve ne siano che abbiano resistito alla luce della scienza moderna. E' noto che Aristotile fu il filosofo del mondo antico che trattò più i più lievi mali organici e le sensazioni più lievi esterne possono essere la causa dei sogni. Per questo sostiene che l'uomo del sogno, non essendo distratto dalle occupazioni della veglia, raggiunge una più squisita sensibilità. Orbene, tutta la ricchissima letteratura moderna su questo tema del sogno mira a dimostrare come da ogni stimolo sensoriale e da ogni stimolo cenestotico possa partire l'inizio di un sogno. Nè di Aristotile sono vere, tuttora, solamente le affermazioni citate, ma è vera anche un'altra affermazione, quella cioè che impressioni subite nel sonno a cagione di un sogno possano ingenerare la veglia. Aristotile sostenne anche che gli animali sognano; e il De Sanctis, che ampiamente si occupò del problema nel suo trattato «I sogni», col metodo della inchiesta, giunse alla conclusione che i cavalli sognano, gli usignuoli cantano dormendo.

▣

Il primo e ultimo amore di Silvio Pellico fu la «Gegia», cioè Teresa Bortoluzzi, cugina materna di Carlotta Marchionni, la grande attrice che fu onore della scena nella prima metà del secolo scorso e la prima interprete della «Francesca da Rimini». Questo amore del martire dello Spielberg dai tristi anni della fortezza austriaca doveva essere spezzato. Poco tempo prima di essere tratto in arresto e condotto a Santa Margherita, il Pellico da Saluzzo si era recato a Milano a chiedere il consenso dei genitori della Gegia al matrimonio. Dopo la orribile prigionia — racconta Giuseppe Deabate nella «Nuova Antologia» — affranto di spirito e di corpo non si sentì più la forza di mantenere la dolce promessa. «Gegia — le disse un giorno, in una visita fattagli dalle sue cugine, — se si è dovuta spegnere la fiamma dell'amore, quella della più santa amicizia non si spegnerà che con la mia vita». La Gegia, che per l'affetto e l'ammirazione che portava per la cugina, assume il nome di Marchionni, nella famosa compagnia Reale, non recitò che pochissime volte, anzi, più che recitare, cantava qualche «couplet». Ma fu poetessa ispirata e molti dei suoi versi spontanei ed armoniosi, li dedicava all'illustre cugina: «Ho fatto del mio cuore un braccialetto — Per darti prova dell'affetto mio. — L'ho fatto a bella posta un poco stretto — Che se ti senti stringere: son io!».

▣

Il celebre arlecchino Dominici, detto «Dominique», passava buona parte del suo tempo nelle biblioteche di Parigi studiando, per i suoi soggetti, Plauto, Terenzio, Aristofane Luciano. Un giorno — racconta «Comoedia» — il signor Harlay, presidente della Corte d'Appello di Parigi, spiegava al bibliotecario come egli avesse bisogno di un certo libro, di cui non ricordava nè il titolo nè l'autore, che gli serviva per alcune ricerche su una data materia. Siccome il bibliotecario non riusciva ad indovinare il titolo dell'opera richiesta, per quanto si lambiccasse il cervello, «Dominique», intervenendo cavò l'uno e l'altro dell'imbarazzo, designando il titolo del libro desiderato. Harlay, felicissimo di aver incontrato un uomo così erudito, cominciò a conservare con lui e finì con l'invitarlo a pranzo. «Dominique» accettò. La maggior parte dei convitati, che conoscevano «Dominique», rimasero non poco meravigliati di vederlo a tavola fra loro: ma non dissero nulla al grave magistrato, se non dopo il pranzo ed in segreto. Il presidente sorpreso e seccato di avere ammesso alla sua tavola un arlecchino, volle dimostrare il dispetto a «Dominique», chiedendogli bruscalmente chi mai fosse. «Monsignore — rispose l'amabile attore — io sono vostro parente e successore». «Come!...» — esclamò il signor Harlay, ancora più sorpreso ed irato. — Sì, monsignore! il bisavolo non era egli forse «Harlay premier»? il nonno vostro «Harlay deux»? Vostro padre «Harlay trois»? Voi, monsignore, «Harlay quatre»? Ed io «Harlay quin».

CRONACA DI VENEZIA

Le parole non bastano più

Abbiamo ieri brevemente annotata la nostra comunicazione da Roma, relativa alla visita delle rappresentanze veneziane al ministro Ciano, riservandoci ogni commento in attesa di più precise notizie. Le informazioni assunte alle fonti competenti confermano innanzitutto, con grande approssimazione quelle dei nostri corrispondenti dalla Capitale; confermano poi la nostra prima impressione, palese del resto attraverso alla noterella sopra accennata, niente affatto favorevole e niente affatto ottimista. Intendiamoci bene: per quanto ci consta possiamo assicurare che la esposizione dei bisogni marittimo ferroviari di Venezia, fatta al ministro delle Comunicazioni dalle nostre rappresentanze e in particolar modo dal Rappresentante della Camera di Commercio, il quale parlava in quel momento anche in nome delle consorelle della Regione, fu, come si conveniva ferma e vibrata. Può tornar di rammarico la circostanza che non tutti i nostri Senatori, che non tutti i designati a portar la voce della Città a Roma si sieno trovati presenti nel Gabinetto di S. E. Ciano. Ma la loro assenza non diminuì il calore onde furono difese le richieste, eque assennate e precise, votate nella nota adunanza di Ca' Farsetti. Ci dispiace di dover rilevare come a codeste richieste il ministro Ciano abbia opposto, sostanzialmente, un «fin de non recevoir».

Che cosa domandava principalmente Venezia per bocca delle sue rappresentanze?

Che in attesa di sistemare definitivamente i servizi marittimi sovvenzionati, anche il nostro fosse ammesso a godere della sistemazione provvisoria di cui godono gli altri porti italiani istituendo subito una linea rapida per passeggeri e merci Venezia Est Africa con base d'armamento nel nostro porto, oltre alle tre promesse linee per Rodi Smirne, per la Dalmazia e per Fiume, e disponendo che tutte le linee celeri passeggeri dell'Adriatico abbiano la loro toccata in arrivo e in partenza a Venezia. Il ministro ha risposto con affidamenti vaghi rimandando, comunque, il tutto alle calende greche.

Che si provveda al più presto ad adattare al grande traffico internazionale la linea della Valsugana. Il ministro ha parlato dei progetti per la elettrificazione della linea del Brennero ai quali si connetterà la sistemazione della Valsugana. Nuvole lontane.

Che sieno risistemate le tariffe ferroviarie, nei rapporti con l'estero in modo da consentire a Venezia un trattamento non inferiore a quello usato ad altri porti. Il ministro ha risposto che si studia.

Questo riassunto delle discussioni avvenute l'altro ieri a Roma può sembra schematico e duro, ma non è male che ai Veneziani, ai buoni veneziani, i quali amano vestire troppo spesso la verità delle iridiscenze opaline del loro cielo, la verità appaia stavolta, nuda e scabra perchè non li addormenti, o non li addolcisca in nuove sterili speranze. Scriviamo con profonda amarezza queste righe. Sappiamo già che, molto probabilmente, parte di esse finirà, come altre nostre sul medesimo argomento, sulle colonne di giornali avversi al fascismo che vi specuIeranno sopra; ma la colpa non è nostra. Nessuno può mettere in dubbio la nostra devozione al Governo ed alla causa nazionale. Ripetiamo, però, quel che dicevamo ieri; difendendo, in questo caso, gli interessi di Venezia, difendiamo, appunto, interessi squisitamente nazionali. Per ciò insistiamo sulla necessità che i voti di Venezia vengano presi finalmente, a Roma nella dovuta considerazione. Venezia, avvezza a generosamente prodigarsi, non è rotta nell'arte di chiedere. E del chiedere ha il pudore. Così essa che della guerra tutto ha sofferto si trova nella triste condizione di non veder neppure aiutato il suo sforzo inteso a ricostituire ciò che per la guerra ha perduto. Questo sforzo è, anzi, talvolta perfino irriso. Non sappiamo quanto vi sia di vero nella frase attribuita dal nostro ufficio di corrispondenza romano, sempre molto prudente e coscienzioso, al ministro Ciano, secondo la quale Venezia deve aiutarsi anche con i suoi mezzi. Se essa fosse stata realmente pronunciata denoterebbe uno stato d'animo e di cognizioni piuttosto singolare verso questa nostra città che ha fatto quasi sempre e quasi tutto con i suoi propri mezzi. Chiedendo, per esempio, il perfezionamento della Valsugana sul tratto ex austriaco, Venezia avrebbe potuto osservare al ministro Ciano che il tratto italiano fu costruito proprio per iniziativa del proprio Comune consorziato con altri!

Sarebbe altrettanto ozioso, quanto facile moltiplicare qui gli esempi del genere. Il capitale veneziano attraverso gli opifici più vari, le imprese più grandiose, le opere più temerarie ammirate dai tecnici di tutto il mondo non sta indietro certo a quello di Napoli, o di Roma, o della Sardegna o di Genova, per le quali città e regioni si escogitano e si accolgono provvedimenti di favore che importano miliardi di sovvenzione governativa. E se lo Stato soccorre la metropoli lombarda per darle il lusso di una grandiosa stazione ferroviaria, non si vede per qual ragione Venezia, che ha agonizzato più anni sui margini del suo mare, per contribuire alla liberazione della città sorella cui fu assegnato, sull'altra sponda, tutto il naviglio ex-austriaco, debba poi essere tacciata di impotenza perchè ammette fraternamente, in una propria società di navigazione, sotto forma di larga partecipazione al capitale, una parte di questo naviglio redento col sangue dei suoi figli e con il crollo delle sue case sfondate dalle bombe di aeroplano!

Scrivere tutto ciò, non è voler impietosire alcuno; chi usa termini siffatti non sa, evidentemente, interpretare nè l'animo nostro nè l'anima di Venezia alla quale però sarà pur consentito, ove giunga al colmo la sua pazienza, dimostrare che nel suo libro del dare e dell'avere la partita dell'avere è ben più nudrita di quella del dare; come quella del donato è ben più ricca di quella del ricevuto! Anche Venezia potrà allora ripetere col poeta il motto orgoglioso che rivela la maggiore ricchezza spirituale e insieme la più squisita povertà francescana: «Io posseggo quello che ho donato!»

E torniamo alla questione contingente. Noi riteniamo che l'assemblea di Ca' Farsetti, dalla quale fu emesso il voto presentato al ministro Ciano, debba ora essere riconvocata per udirne dalla Commissione tornata da Roma, la risposta. E confidiamo che, udita la risposta, l'assemblea sappia trovare la parola necessaria per il ricorso in appello presso un giudice più pensoso della funzione di Venezia nel travaglio della esistenza nazionale e perciò più preparato a decidere che le parole non bastano più.

Partito Nazionale Fascista

Circolo del Sestiere di Cannaregio. — La sera del 2 dicembre alle ore 21 il valoroso avv. Toffano, fiduciario del segretario politico del Fascio di Venezia, terrà una conferenza al Circolo Enrico Toti. Tutti i fascisti appartenenti al Sestiere di Cannaregio sono pregati di intervenire.

Conversazioni di propaganda al Circolo fascista di S. Polo. — I fascisti del Circolo di S. Polo e quelli dei Circoli viciniori sono invitati ad assistere ad una conversazione di propaganda che avrà luogo nella sede del Circolo in Campo S. Polo lunedì 1.o dicembre alle ore 21 sotto la direzione dell'avv. Toffano.

Elezioni Magistrali

Ecco i risultati della votazione della provincia di Venezia:

Numero degli aventi diritto al voto 989; Votanti 772; Schede bianche 19; Annullate 8 Per il Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale degli Orfani dei Maestri: Attilio Dusso voti 572; Salvatore Catania 502; Cecilia Mazza 500; Per il Consiglio Provinciale: Angela Manozzi voti 420; Alessandro Costa 418. Candidati proposti dall'Unione Magistrale Nazionale. I candidati proposti dalla Tommaseo riportarono i voti seguenti: Ciavarella voti 159; Zanoni 158; Rolando 155, per il Consiglio Nazionale. Paven voti 146; Girardi 135 per il Consiglio Provinciale.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Frberia

Mele al Kg. da L. 0.80 a 3.50 — Pere da 1 a 1.80 — Patate nostrane da 0.65 a 0.90 — Id. americano da 0.50 a 0.80 — Spinacci da 1.40 a 1.70 — Pomidoro 1.50 — Bagigi 5 — Fichi secchi da 1.40 a 2.20 — Noci da 5 a 5.50 — Castagne da 1.50 a 2 — Cipolle da 0.35 a 1.20 — Rape da 0.20 a 0.25 — Aranci da 1 a 1.50 — Datteri da 6.50 a 7 — Sorbole da 0.90 a 1 — Aglio da 5 a 6 — Radicchio da 1.60 a 2 — Carole da 0.40 a 0.70 — Mandarini a 2.60 — Limoni cadauno da 0.10 a 0.15 — Zucca marina da 1.50 a 3 — Verze da 0.35 a 0.45 — Cavoli da 0.75 a 1.50 — Sedano da 0.08 a 0.12 — Cardi da 0.20 a 0.30 — Broccoli a 0.40 — Prezzemolo al mazzo da 0.10 a 0.30 — Insalata alla corba d a3 a 12 — Radicchio nostrano al corbino da 4 a 8.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30: «La monella» — Ore 21: «Il nostro prossimo».

MALIBRAN. — Ore 15. «Cavalleria» e «Pagliacci» — Ore 20.45: Serata del m.o Puccetti con «Rigoletto».

ROSSINI — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Gli esiliati» grandioso dramma americano interpretato da Harry Karey.

MASSIMO. — «Saetta contro la ghigliottina» avventure tragicomiche. Lunedì: «Il cuore delle belve».

MODERNISSIMO. — «Sansone» protagonista Elena Sangro. Ultimo giorno.

S. MARCO. — Replica a richiesta: «Il leone di Venezia».

MODERNO. — «Jocelyn» possente dramma passionale; sublime pagina d'amore. Seguirà nuova comica di Fatty.

S. MARGHERITA. — Compagnia Angelos: un dramma; 4 numeri di varietà. «Angelos avvelenato» commedia.

NAZIONALE. — «Segreto del morto». Addio Trio Canzi; successo Gitani.

ITALIA. — «Il Fornaretto di Venezia» Spettacolo d'arte e di sentimento. Interpreti eccezionali: Amleto Novelli, Alberto Collo, Ninni Dinelli.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Corsi professionali agricoli. — Dal primo dicembre prossimo alla fine di febbraio 1925 il dott. Mesirca della Sezione di Cattedra d'Agricoltura di Mestre terrà una serie di corsi pratici sull'innesto e potatura della vita, sulla potatura del gelso e delle piante da frutto in vari Comuni del Mandamento di Mestre.

Dal giorno 1 al 6 dicembre nelle ore pomeridiane le lezioni verranno tenute in Mirano.

Sono ammessi gratuitamente tutti gli agricoltori adulti.

Funerali. — Oggi alle ore 15 ebbero luogo i funerali del compianto giovane Mario Cadel di 28 anni, che in tre giorni veniva strappato all'affetto dei suoi cari, degli amici, dei superiori e degli operai dello Stabilimento Odorico alla cui Amministrazione apparteneva da parecchi anni.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinto, piazzetta della Pescheria, preceduto da cinque grandissime corone di fiori freschi, della Famiglia, delle Maestranze dello Stabilimento Odorico, Sede centrale ingegneri e impiegati Odorico, Direzione Cantiere Odorico Mestre, Società Odorico e C. Milano; venivano subito alcune bambine dell'Asilo, il clero; la bara era portata a braccia da amici e operai dello Stabilimento Odorico ed era seguita dai fratelli Pietro, Ernesto e Cesare, dalle sorelle, dai zii e congiunti, e da uno stuolo di persone, circa 500, che rappresentava tutte le condizioni sociali che convennero tutte a rendere tributo di stima ed omaggio al caro giovane così presto rapito; molte signore e le rappresentanze di tutte le associazioni. Giunto il corteo alla chiesa di S. Lorenzo dopo l'assoluzione si riordinò aviandosi al cimitero; seguivano automobili e carrozze.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

— Gli amici invece di inviare fiori verseranno all'Ospedale l'importo per intestare un letto al nome dell'amico defunto.

Riposo settimanale. — In seguito alla nota dell'8 novembre a. c. della Questura di Venezia, ricorda che: «Nelle aziende in cui si compie al lavoro domenicale con concessione del riposo compensativo per turno o in altro modo, dovrà essere visibilmente esposta una tabella indicante le ore di apertura e di chiusura nella domenica ed il turno del personale».

Cinema «Excelsior». — Lo spettacolo di Varietà, e la rappresentazione serale di un'operetta eseguita dalla Compagnia minima Galliano attira un buon concorso di pubblico che si diverte ed applaude gli esecutori.

Beneficenza. — I fratelli Dalla Mora di Carpenedo hanno offerto: lire 200 all'Associazione dei Mutilati di guerra; lire 100 alla Sezione Combattenti per la Colonia Alpina; lire 70 all'Istituto Berna.

Per onorare la memoria di Mario Cadel versarono all'Asilo «Vittoria» Arcangelo Vivit lire 25; Toni Pagnacco 20; Virgilio Favretti 20; Luigi Settimo 20; Arcangelo Bobbo 20.

Elezioni al Consorzio Dese. — Venerdì ebbero luogo le elezioni per la nomina di cinque consiglieri e di nove commissari straordinari del Consorzio Dese. Riescirono eletti a consiglieri i signori: ing. cav. Giacomo Bisacco-Palazzi, dott. Alberto Paccagnella, co. Nicola Marcello, Emilio Lorenzon e Attilio Bellinato. Furono eletti commissari: Luigi Alverà, Girolamo Barbiero, Ildebrando Bonaventura, cav. Domenico Toniolo, comm. Costante Gris, Agostino Longo, Luigi Prevato, nob. Arnaldo Malvolti, Bellinato Attilio fu Augusto.

Una lista dissidente racimolò soltanto nove voti!

Ad honorem: Signora Giulia Marangoni-Ferrari e signorina Regina Toniolo.

MIRA

Traslocco di un funzionario. — Il Sig. Francesco Petta, in missione a Mira da circa un biennio in qualità di Ufficiale Tecnico di Finanze, e da circa un anno promosso al grado di Vice Ispettore, parte oggi per la sua nuova destinazione di Trento, ove per le sue doti non comuni di intelletto non tarderà ad assumere a nuovi e più ambiti gradi.

Egli lascia qua il ricordo della sua bontà e della sua rettitudine ed uno stuolo di amici che giustamente ebbero ad apprezzarlo.

Al partente, gli amici più intimi, vollero ieri sera, nel Restaurant di Mira Taglio offrire una cena d'addio che si svolse nella più schietta cordialità.

Richiamo di una Legge. — In seguito a disposizioni Prefettizie e vista le Leggi 30 Settembre N. 1349 e 11 Gennaio 1923 N. 138, il Sindaco del Comune, ha diramato in data odierna, avviso al pubblico diffidando tutti gli Esercenti venditori di generi alimentari e merci di qualunque specie, di esporre il cartello indicante, in modo chiaro, il prezzo di vendita.

L'inosservanza comporta pene pecunarie fino a L. 2000 estensibili a L. 10.000 in caso di recidiva.

L'Arma dei RR. CC. è stata incaricata della sorveglianza.

Asilo Infantile Regina Elena. — In questi giorni è stato rivolto appello ai buoni per un obolo allo scopo di offrire qualche piccolo dono ai bimbi poveri dell'Asilo Regina Elena.

Il Presidente ed il Comitato tutto che sempre vigilano in amorose cure per il bene e l'educazione di tanti piccoli, avrà certamente il più lusinghiero risultato e le oblazioni, da rimettersi alla Casa Paterna di Mira, non mancheranno certamente di pervenire.

DOLO

A. C. Vicenza contro C. S. Dolo. — (Sca) Oggi avremo qui a Dolo nel campo di Via Borgo Cairoli la quarta partita di campionato fra i bianchi del Vicenza con i bianco-granata concittadini. Il match avrà inizio alle ore 14.30 e sarà arbitrato da Fontana.

L'incontro odierno è di grande importanza, dato il continuo risveglio del Vicenza, contro un Dolo completamente rimesso a punto in tutte le sue linee, massiccio in difesa, pieno di brio e di tecnica; uomini che sanno sconvolgere le più massiccie squadre di questo importante girone Veneto-Giuliano.

Il Vicenza però ha sempre resistito alla foga degli uomini di Poletto e spesse volte ha resistito magnificamente, facendo scuotere la compagine dolese.

Dolo, che in quattro partite con l'odierna ha dominato il Petrarca e l'Udinese perdendo per «Scarogna» contro il Venezia, opporrà all'odierno incontro tutta la sua energia sportiva, per far trionfare nuovamente i colori del nostro sodalizio e per mettere la propria candidatura alla testa del Girone D.

I «supporters» dolesi saluteranno oggi vinti e vincitori, in una unione pel buon nome dello Sport veneto.

Il C. S. Dolo scenderà in campo nella seguente formazione: Munaron-Rizzi, Piasentin, Ermo I. Poletto (cap.), Ermo II. Martinello, Novello II, Vulcano, Medè, Rizzi II.

Fidanzamento

La signorina che desidera avere un corredo di buon gusto e di fine esecuzione si rivolga a questo indirizzo. Campo S. Vidal 2861, Ponte Accademia — Venezia.

Cronaca di Treviso

La scuola di religione per studenti

Si avverte che mercoledì prossimo 3 dicembre, si inizieranno le lezioni alla Scuola di religione per gli studenti e studentesse delle scuole medie.

Il diario seguirà il seguente ordine: Scuole femminili: presso l'Istituto femminile S. Luigi, via Panciera; corso inferiore giorni di venerdì ad ore 16, insegnante D. Mario Baldo — Corso superiore nelle domeniche, ore 10; insegnante prof. D. Antonio Polani.

Scuole maschili: presso Palazzo Filodrammatici. Corso inferiore al mercoledì ad ore 16; insegnante D. Luigi Sartori; Corso superiore, al venerdì ore 16, insegnante prof. dr. D. G. Stano.

Per l'autoambulanza della Croce Rossa

I sigg. Aldo e Maria Gobbato, per onorare la memoria della signora Maria Algise nate Cervellini, offrono Lire 100 per la nuova autoambulanza dell'Assistenza pubblica.

S. Barbara e i "Montagnini"

La sera del 4 dicembre gli Artiglieri da montagna della sezione di Treviso della A.N.A., celebreranno la festa di Santa Barbara riunendosi a banchetto.

La riunione è per le 19.30 alla Trattoria Al Merlo. Le adesioni che saranno numerose, dato il carattere particolare della festa, vanno indirizzate all'ing. Eugenio Sebastiani, via Manin 33, non oltre il 3 dicembre.

Cavallo fulminato dall'elettricità

Oggi nel pomeriggio il tenente colonnello dei Carabinieri cav. Casini, della Legione di Treviso, era a cavallo a diporto, accompagnato dal brigadiere Bagnan, che montava un cavallo di proprietà del maggiore cav. Ciacciolo.

Sulla strada delle Corti i due cavalieri incontravano un automobile il cui chauffeur per scansarli, sterzò energicamente, andando a urtare contro un palo sostegno della corrente elettrica, abbattendolo. Per la caduta del palo si spezzò un filo che andò ad urtare la groppa del cavallo montato dal brigadiere. La povera bestia per la forte scossa ricevuta, cadde fulminata. Il brigadiere Bagnan rimase fortunatamente illeso.

"La Riscossa" sequestrata

L'organo settimanale dei social-repubblicani trevisani «La Riscossa» è stato ieri nuovamente sequestrato dal Prefetto «per notizie false e commenti tendenziosi atti a turbare l'ordine pubblico».

Banchetto fascista rinviato

Il banchetto fascista indetto per la sera di domenica 30 corr. alle ore 20, all'Albergo Campanile, è stato rinviato a sabato 6 dicembre alla stessa ora e nello stesso locale, e ciò perchè il segretario politico provinciale dr. Faraone ed i maggiori esponenti del fascismo locale, sono impegnati nel giorno di cui sopra a Venezia per una riunione regionale indetta dalla Direzione centrale del partito.

I fascisti sono pregati di prendere atto di questo spostamento e sono nel contempo invitati al banchetto stesso, previo versamento (se non lo avessero già fatto) della somma di L. 10 da esibirsi entro il 4 dicembre al sig. Antonio Masotti, membro del Direttorio, presso la sede del Fascio, o presso il proprietario dell'Albergo Campanile.

G ,rdu mah mah mah mha mhamah

VITTORIO V.

Conferenze. — Il Preside del locale R. Ginnasio presentato ai maestri delle Superiori urbane dal Direttore Virgilio, tenne ieri in un'aula delle scuole al centro la prima conferenza sugli esami d'ammissione alle scuole medie.

Il prof. cav. Ugo Salvagno continuerà queste più che conferenze, conversazioni utili e piacevoli, con vivo e grande vantaggio dei partecipanti.

Scuola complementare. — In memoria del defunto Ezio Pasini hanno offerto alla Cassa Scolastica lire dieci ciascuno i professori Armelli Armando, Concini nob. Fanny, Rossi Antonio, Rossi Giuseppe, Rossi Pasquale, Soave Borsatti Maria.

MOTTA DI LIVENZA

Si ferisce accidentalmente. — Ieri, mentre il giovane Stradiotto Luigi fu Aurelio di anni 18 da Pravisdomini era intento a scavare, dietro la propria abitazione della terra con un piccone, improvvisamente un ordigno, ritenuto una bomba austriaca, scoppiava causandogli lesioni alla regione inguinale destra, alla coscia sinistra e alle dita della mano destra.

Il giovane è stato subito trasportato e ricoverato in questo Ospedale, dove il medico di turno del nosocomio prof. Cardazzo gli apprestava le prime cure e lo giudicava guaribile in giorni quindici, salvo complicazioni.

ODERZO

«La Nave». — Ieri sera, nell'aula magna della nostra Università Popolare, davanti a numerosissimo e scelto uditorio, Arrigo Bernardi tenne la sua recensione orale su «La Nave» di Gabriele d'Annunzio. L'oratore cominciò parlando dell'origine e dell'epopea dei veneti, e continuò, narrando la tragedia adriatica e declamando con la solita buona arte, molto delle battute più belle. Osservò quindi il poderoso lavoro dal lato letterario, e venne a dimostrare subito dopo, come Gabriele d'Annunzio marinaio volontario di Pescara d'Abruzzi, coronasse uno dei suoi sogni, nell'adriaca beffa di Buccari, e terminò con la preghiera marina.

Alla fine il conferenziere fu applauditissimo come critico e come dicitore.

CASTELFRANCO

Foot-Ball. — Per la gara odierna contro i Carraresi di Padova, la Giorgione scenderà in campo coi seguenti giuocatori: Zoni, Piva, Comparini, Scarpazza, Bianco, Favretti, Basso I, Burnelli capitano, Bresolin, Pozza, Galante.

Lo Zuccherificio di Pontelongo invaso dagli operai

PADOVA, 29

Circa mille operai hanno invaso oggi lo Zuccherificio di Pontelongo chiedendo e ottenendo che una commissione fosse ricevuta dal direttore dello Stabilimento.

Con questo atto gli operai intendono ottenere il pagamento del sopraprezzo di quintalato in quattrocento lire per operaio.

Tale somma era stata invece assegnata ad opere benefiche di carattere comune.

Gli operai ora attendono tranquilli l'esito del colloquio.

Nelle altre provincie

ARSIERO

Grave rapina a Lastebasse. — Il possidente Munari Luigi di anni 51 da Lastebasse, a tarda ora di ieri rincasava con una grossa somma di denaro — circa venti duemila lire — frutto della vendita di alcuni capi di bestiame, quando in località deserta a circa due Km. dal paese, veniva aggredito da due individui mascherati che con le rivoltelle alla mano gli imponevano la consegna del denaro e dell'orologio. I due malandrini si davano quindi alla fuga e sono ora attivamente ricercati.

CAMPOSAMPIERO.

Trasporto glorioso Salme Caduti. — In occasione dell'imponente trasporto alla stazione ferroviaria delle 151 Salme dei gloriosi morti per la Patria con pensiero gentile e generoso il Comizio Agrario offrì L. 50 e la Banca Cooperativa Popolare L. 100 a favore delle famiglie bisognose degli orfani di guerra.

COLOGNA VENETA.

Inaugurazione Scuola Libera Popolare. — L'altra sera davanti ad un pubblico sceltissimo e molto numeroso ed alla presenza delle Autorità Locali e dell'assessore Vignola del Comune di Verona in rappresentanza di quella città il nostro Arciprete M. R. Cav. Don Ernesto Tescari fece la lezione di apertura dell'anno scolastico per la nostra Scuola Libera Popolare parlando del Poeta Giacomo Zanella nella sua vita di Sacerdote, di letterato e di patriota e facendo apprezzare vivamente le somme bellezze della sua arte. Fu molto applaudito per la dotta conferenza.

Servizio del Tram. — Repetita iuvant. Non è la prima volta e non sarà l'ultima che da queste colonne ci facciamo eco delle giuste lagnanze del pubblico che viaggia non contro la Deputazione Provinciale che diede alla Direzione della Tramvia mezzi per fare un servizio conforme alle esigenze del pubblico ma contro la Direzione del Tram che di tali esigenze pare proprio non voglia tener conto come pare tenga ben troppo poco conto della conservazione e manutenzione del materiale rotabile.

Le coincidenze alla Ferrovia vengono perdute più spesso di quanto potrebbe essere tollerato da esigenze di forza maggiore e vengono perdute proprio per causa di disservizio e di male inteso e dannoso sfruttamento del materiale.

ADRIA

Turno farmacie. — Oggi rimarranno aperte al pubblico le farmacie dott. Dal Negro in Piazza Garibaldi e dott. Zannini Giovanni al Ponte Castello.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.31; tramonta alle ore 16.27 — Luna leva alle ore 11.3; tramonta alle 20.47.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.35 e 12.15; basse ore 6.55 e 19.25.

Ieri 29, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 13.5, minima 8.3. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 766.4.

I fiumi della Regione si mantengono tutti quasi stazionari: Livenza, Brenta e Gorzone in debole morbida gli altri in magra o in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il naviglio Bussè resterà sospesa fino al 15 dicembre p. v. in dipendenza dei lavori in corso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino al 15 dicembre in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata, per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di ponte Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Cronaca di Udine

L'istruttoria Domini

Ieri è continuata, da parte del sostituto procuratore del Re di Treviso avv. Calderana, l'istruttoria contro il geometra Ubaldo Domini per la simulata rapina. Le deposizioni sono continuate sempre sul fatto della contabilità. Il dr. Ernesto Burini ha dichiarato che la cronaca degli avvenimenti data da taluni giornali ha svisato la sua posizione mentre si trovava nello studio dei Domini. Egli ha detto che si trovava colà unicamente per la voluta rogazione di sette contratti di vendita combinati dal sig. Sabotig; non aveva quindi alcuna parte nell'operazione e tanto meno nei movimenti di denaro di cui trattavasi in quell'occasione e vi assistette occasionalmente senza responsabilità alcuna e senza fare attenzione particolare alle operazioni di conteggio o di altro che si svolgevano nell'ufficio.

Così l'interrogatorio che egli ha reso al giudice istruttore dr. Sacerdoti non sarebbe già durato due ore, come apparirebbe dalla cronaca di alcuni giornali, ma si limitò a circa mezz'ora, appunto perchè non poteva egli fornire chiarimenti sugli affari conclusi o sui versamenti incassati, tutte cose che non riguardavano nè la sua persona nè la sua presenza in quell'ufficio.

Un incidente al magg. Vidoni

Il valoroso maggiore concittadino cav. Gio. Batta Vidoni, che presta da tempo la sua intelligente e pietosa opera all'Ufficio cure ed onoranze dei caduti, ieri si è recato a Portogruaro per ragioni del suo delicatissimo ufficio e scendendo dall'automobile, cadde non si sa come, fratturandosi una gamba. Fu subito trasportato a quell'ospedale ed ivi trattenuto. Vivi auguri di pronta guarigione.

SACILE.

Il nuovo ufficio di Registro di Sacile. — Informiamo il pubblico che col I. dicembre verrà aperto al pubblico il nuovo Ufficio di Registro. I locali sono già pronti ed è giunto fra noi il Ricevitore del Registro Sig. Cav. Avv. Pasquale Caponnetto al quale diamo il benvenuto.

Nelle prime ore di martedì 2 dicembre, dal Cimitero di Gradisca, ove riposa da sette anni, verrà trasportata a Venezia la Salma lagrimata dell'

Ing. Leo Voltolina

tenente dei bombardieri caduto l'11 Agosto 1917 sulle trincee del Faiti Hribach, mentre comandava la 122.a Batteria Bombarde.

Il padre Dott. Gio. Battista Voltolina, notaio, ed i congiunti ne danno avviso alle persone amiche, avvertendo che le Esequie avranno luogo alle ore 9 precise del giorno stesso, nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò da Tolentino, ove la Salma sarà stata in precedenza trasportata.

La famiglia del compianto

Prof. Dott.

LUIGI TRENTIN

esprime la sua grande riconoscenza a tutti coloro i quali, confermando in forme diverse la stima e l'affetto che nutrivano per il caro Estinto, hanno contribuito ad alleviare il suo profondo dolore.

Lido di Venezia, 28 novembre 1924

Gazzetta della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La prossima tornata d'Assise

TRENTO, 29

...redì prossimo avrà inizio la nuova ...della Corte d'Assise col processo ...Teresa Franceschini, una popola... di Castel Tesino, imputata di un orri... delitto: l'assassinio della vecchia ma... che settantenne, a colpi di scure. ...seguiranno altri importanti dibattimen... contro Riccardo Festi, imputato di vio... carnale ed incesto. Ambrosina Vaia ...stroncò la giovane vita ai suoi tre ...nati, Luigi Nez che uccise in una ...dell'Albergo Ferrata la propria ... Domenico Bressi, tecurione della ... Nazionale, imputato di tentato o... di un sovversivo durante una ris... Luigi Dalceggio latitante, impu... di violenza carnale e corruzione di ...nal, e ...rini Veber che uccise con ...colpo di fucile il proprio fratello Mi...

Al teatro Modena

Domani sera lunedì la compagnia di ...rette Angeletti-Lyses inizierà le sue ...presentazioni con «La baiadera». ...tedì, secondo spettacolo con «Acqua ...».

Museo Civico di Storia Naturale

Ogni domenica dalle ore 14 alle 16 nel ... scolastico di Via Verdi al II. pia... resta aperta la sezione zoologica del ...Museo civico di Storia Naturale.

RIVA SUL GARDA

Assemblea Generale della Sezione femminile della S. S. B. — Si invitano le ...critte alla sezione femminile della So... Sportiva Benacense alla assemblea generale ordinaria della sezione, indetta per il giorno di giovedì 4 Dicembre p. v. alle ore 20.30, nella sede sociale (Via A. ...) per trattare il seguente ordine del giorno: I. Approvazione del verbale della prima Assemblea Generale Sociale; II. Relazione della Direttrice; III. Nomina della nuova direzione sociale; IV. Eventualia.

Dalla sezione femminile della Società Sportiva Benacense: la direttrice: Dina ...; la segretaria: Zecchini Ines.

ROVERETO

Partita di calcio al Campo Sportivo. — ...domenica, dalle ore 15 in poi verrà ...ata al Campo Sportivo una gara ...tra la squadra dell'Amateurs ... di Bolzano e la squadra calcistica dell'Unione Sportiva Roveretana. Come è ... la squadra dell'Amateurs è una delle migliori squadre atesine, ma anche i ...ri undici atleti faranno di tutto per ...re alto il prestigio dell'Unione. ...vremo quindi una partita interessante ...priva di emozione. Speriamo che il ...po non turbi la gara e che moltissimi ...dini accorreranno al Campo Sportivo.

...Banca Commerciale Italiana. — ...stituire il sig. Lucillo Manganotti ...la direzione della locale Agenzia della ...Commerciale Italiana, è venuto da ...il rag. cav. uff. Vittorio Del Pon... La scelta è stata felicissima, trattandosi di un funzionario di provata esperienza e di cui son note nel mondo degli ...ri le benemerenze.

BORGO VALSUGANA

Una significativa adesione al partito Nazionale Fascista. — Il sig. dott. Er... Zanardi-Lamberti procuratore capo ...ufficio imposte di Borgo, simpatica ...gura di ex capitano, facendo richiesta ...la tessera del Partito Nazionale Fascista alla locale sezione, ha inviato al ...segretario di questa, la seguente leale ...razione: «Lo scrivente, visti gli ar... ...gomenti nettamente politici, assunti ...recentemente dalla associazione Nazionale Combattenti, è convinto, quindi, che ... combattente come tale deve occu... senza equivoci e senza esitazioni ...proprio posto di responsabilità, quale ..., anche nel campo politico, chiede ...entrare, modesto fedele gregario, nei ...ranghi del Partito Nazionale Fascista».

...l'egregio sig. Zanardi nell'en... nelle file del Partito Nazionale Fa... il più fervido augurio ed il saluto ...tutti i fascisti d'Italia.

...Afta epizootica. — Il Commissario Pre... in seguito all'insorgenza dell'afta epizootica nel Comune di Borgo: ...gli articoli 7 e 42 del R. D. 10 ...1914, n. 533 e le istruzioni esecutive annesse; sentito il parere del Veterinario comunale; ordina: I. ogni caso ...o sospetto di afta epizootica dovrà ...immediatamente denunciato a quest'ufficio, facendo apparire nella denuncia ...numero e la specie degli animali ricoverati nella stalla infetta; II. Tutte le ...infette sono poste sotto sequestro ...con la prescrizione: a) di non ...entrare alcuna persona estranea e ...tenere lontani cani, gatti, ed animali ...cortile; b) di impedire che la persona ...addetta al governo degli animali possa ...in contatto con animali di luoghi ...vicine; c) di impedire che vengano condotti dalla stalla infetta, ani... arnesi, lettame od altri oggetti con...; d) sulla porta della stalla infetta ...apparire in modo leggibile la de...nazione della malattia (afta epizootica); e) la persona adetta al governo degli animali infetti dovrà indossare durante il servizio indumenti e calzature ...che verranno lasciate sempre ...stalla; III. di non abbeverare animali in corsi d'acqua o in vasche con ...comunicanti; IV. Ogni proprietario ...stalla infetta è tenuto responsabile ...esecuzione ed osservanza delle misure ...nute in questa ordinanza.

Il sequestro sarà tolto dopochè saranno ...ite sotto controllo municipale le pre... disinfezioni.

BOLZANO

Ieri dopopranzo hanno avuto luogo i ...nerali della signora Monico Wurttem..., uccisa barbaramente sulla strada ...Sarentino giorni or sono; un enorme ...ero di popolo accompagnava la po... salma all'ultima dimora. Sembra ...l'autorità sia riescita a mettere le ...addosso agli uccisori e rapinatori ...stessa.

Pro incendiati della Certosa. — Il Mu... e la Cassa di Risparmio di Bolzano hanno erogato a favore degli incendiati della Certosa L. 2000 ciascuno. Ieri un autocarro della ditta Amonn F. ...fatto un giro per la città, raccogliendo ...offerte in indumenti e cibi per i danneggiati.

Furti e rapine. — Ad Appiano i ladri ...continuando la loro losca attività: ...i quattro furti avvenuti nella re... transatesina la notte scorsa essi ...tentato un altro colpo nella tratto... «Schoeneck» di Giuseppe Praxmarer, ...fronte alla stazione senza alcun risultato perchè furono messi in fuga.

La cronaca delle disgrazie. — Tra due ...d'una ditta di legnami della città ...scoppiato un diverbio, durante il quale ...lavorante ha scagliato contro il suo ...compagno una bietta: il colpito è caduto ...rompendosi una gamba, e dovette ...condotto all'ospedale; si chiama ...Giuseppe, ed è quarantanovenne.

— Un forestiere mentre stava giocando ...alcuni dei suoi compagni, nelle vicinanze della villa Greif, è scivolato nel ...stante rivo, prendendo un bagno involontario e perdendo il portafoglio e l'orologio d'oro. Il fatto è avvenuto a Merano.

— A Lana di mezzo manca da qualche tempo un bambino di nome Bartolomeo Waldner, di anni due figlio di contadini; si teme che il bambino sia caduto nel rivo vicino, e che il suo corpo sia sparito poi nelle acque dell'Adige. Tutte le ricerche fatte non hanno dato finora nessun esito.

— Pure nel canale della città di Merano è caduta ieri una dama forestiera, la quale s'era avvicinata troppo alle acque; la signorina potè ancora salvarsi senza l'aiuto di nessuno; ma la borsetta andò perduta.

— A Zernes il famiglio Giuseppe Santer, mentre stava ammonticchiando del foraggio, è rimasto sotto una balla di fieno, riportando la rottura della coscia e del piede destro: dovette essere trasportato al sanatorio del Pegger (Merano).

— In un bosco nelle vicinanze di Silandro è stato trovato morto, in seguito a caduta da un pino, l'operaio celibe Antonio Tolser di 35 anni, da Montechiaro; una commissione giudiziaria, appositamente recatasi sul luogo della disgrazia, ha constatato che si trattava di pura e semplice disgrazia, poichè il lavorante era caduto da un pino mentre stava raccogliendo delle ciorciole.

— A Bressanone è morto in quell'ospedale la signora Anna Deparis, la quale si era ferita accidentalmente con un rasoio; la ferita le aveva prodotto il tetano, soccombendo in due giorni.

— In una classe delle scuole popolari di Sesto di Pusteria, era scoppiato un principio d'incendio in seguito alla vicinanza della legna alla stufa: tutta la piccola catasta di legna che si trovava vicino al fornello era in fiamma. La scolaresca si trovava a messa in chiesa; e quando il maestro, con gli scolari, entrò nella classe, l'incendio dopo alcuni potenti getti d'acqua tolta dalle fontanelle che si trovano ad ogni piano, potè essere domato evitando così una disgrazia maggiore.

MERANO

Assemblea della Dante Alighieri. — Con numeroso intervento di soci, tra cui notavasi molti del gentil sesso, si è tenuta la assemblea della Società Dante Alighieri.

Nuovo vice-segretario comunale. — Con recente provvedimento il cav. Branstetter, già segretario della nostra sottoprefettura è stato nominato vice-segretario al Municipio affidandole il ramo «Comitato di Cura».

Società incremento forestieri. — La locale Società Incremento forestieri è da oltre due mesi priva di una vera e propria direzione responsabile, avendo quella che attualmente è ancora in carica date le dimissioni, per i gravi e noti addebiti di carattere prevalentemente politici. Sappiamo che furono nominate due commissioni, una in rappresentanza della popolazione italiana di nazionalità, l'altra in rappresentanza di quella allogena.

Sappiamo ancora che le due commissioni si sono ripetutamente riunite ed hanno concretato di comune accordo un nuovo statuto. Però l'assemblea generale dei soci, a due mesi di distanza, non è ancora stata convocata! Noi ci facciamo eco delle numerose richieste e proteste che molti soci appositamente si sono recati nei nostri uffici a portarci, e siamo sicuri che le protese avranno effetto favorevole!

Dal Vicentino

BASSANO

La riunione fascista all'Hotel Mondo. — Ierl'altro sera, nella sala superiore dello Alberго il Mondo, ebbe luogo una importantissima seduta indetta dal locale Fascio per porgere il saluto alle donne inscritte alla Sezione femminile del Fascio stesso. Erano presenti una cinquantina di Signore e Signorine e altrettanti uomini. Il Segretario politico Colonnello Cerio accenna all'opera svolta dal Direttorio e ricorda come il locale Fascio non abbia mai dato esca alle opposizioni, pur mantenendo netta e chiara la propria fisionomia politica, ciò che valse a mantenere la calma più assoluta anche nei momenti più critici per la Nazione e pel Partito. Accenna alla costituzione del Gruppo femminile e porge ad esso il suo saluto. Dà quindi la parola al Prof. Guido Bortolotto, il quale svolge una superba orazione che incatena l'uditorio e lo fa fremere di commozione profonda. Egli porge il suo saluto alle donne eroiche tutte, che tanto han dato alla Patria, e ringrazia le presenti per il consenso ch'esse recano all'idea e al sentimento che ispira e muove il fascismo.

Parlò quindi la signora Facci-Negrati, ringraziando e assicurando del lavoro più fervido accanto alla Sezione maschile. Accenna a Mussolini, alla Regina e alla loro alta opera in pro della Nazione. E' vivamente complimentato.

Il Segretario politico propone l'invio di un telegramma a S. E. Mussolini. Esso così suona: «Il Gruppo femminile fascista di Bassano costituitosi all'ombra del Grappa nel nome della Patria all'Eccellenza Vostra esprime la devozione e l'attaccamento ai principii ideali che formano la forza e il prestigio della Nazione. Il Direttorio».

Sono lette a questo punto parecchie adesioni, fra cui quella del Sindaco di Vicenza avv. Franceschini e della Contessa Valentina Salastro. Parla da ultimo il sig. Ciardullo, seniore della Milizia, il quale ricorda con degne parole i cari nomi dei fascisti Maria Lapi e Mario Toniolo. Propone quindi per acclamazione la nomina del direttorio femminile fascista.

Riescono elette: Sig.na Lisa Corona, Signora Regina De Facci-Negrati, Sig.ra Caterina Lapi, Sig.na Teresa Scabia, Sig.na Angelina Stecchini.

THIENE

Cronaca delle disgrazie. — In questi giorni vennero curati al nostro Ospedale:

Pretto G. B. di anni 13 che in seguito a una caduta, riportava la frattura del radio sinistro.

— Casarotto Giuseppe di anni 67 manovale, per una stessa caduta riportava la frattura di una costola.

— Fabris Pasqua di anni 63 per la stessa causa, si procurava una ferita al cuoio capelluto.

— Cisalto Metilde di anni 78 uscendo da casa, sdrucciolava malamente, e riportava una grave lussazione alla spalla destra, sono tutti da Thiene.

— Garzatto Francesco di anni 40 da Lusiana, in seguito ad infortunio sul lavoro si procurava una ferita al dito pollice della mano destra interessante le parti molli e lo scheletro.

Pro Monumento. — Per ricordare il giorno della loro visita, il secondo gruppo della classe 1905, a mezzo i signori Toffoli e Rossi hanno versato L. 50.— a favore del grandioso Monumento ai Caduti, che sta per raggiungere il culmine.

L'esempio dei bravi giovani, sarà di certo emulato dalle prossime riunioni di altre classi, che sappiano bene intenzionate allo stesso scopo.

La Commissione, preposta al Monumento ringrazia.

MAROSTICA

Le nozze d'oro di un ben noto agricoltore. — Ieri ebbero luogo le nozze d'oro del ben noto concittadino Zausa Pellegrino di anni 72 agricoltore e indefesso lavoratore.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Sirio in Piazza Umberto I.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Oggetti approvati. — Taibon: Martellate piante a Benvegnù Luigi. — Farra d'Alpago: Martellata piante schiantate. — Longarone: Rilievo e stima materiale legnoso bosco Nedelà. — Taibon: Taglio piante per riscaldamento. — Forno di Zoldo: Martellata e vendita piante schiantate a frazionisti. — Falcade: Martellata e stima di 25 piante di larice. — Puos d'Alpago: Bilancio 1924 - Variazione. — Zoppè: Vendita piante deperienti al «Pra della Sesta». — Belluno: Concessione ventennale area nel cimitero di Levego. — Feltre: Tariffa tassa esercizio 1924. — Rivamonte: Contributo per inaugurazione ferrovia Agordina. — Feltre: Tariffa tassa cani 1924. — Cibiana: Congr. Car. - Acquisto rendita pubblica. — Sospirolo: Concessione alloggio al Segretario in sostituzione dell'indennità di L. 1000. — Sedico: Convenzione per fornitura acqua alla Stazione ferroviaria Sedico-Brobano. — Danta: Utilizzazione schianti martellati nel bosco Vizza Fontana. — S. Stefano di Cadore: Martellata schianti boschi promiscui Visdende. — S. Tomaso: Vendita 1287 piante martellate. — Vodo: Martellata piante per riatto strade e ponticelli. — Selva Cad.: Martellata piante bosco Pierolunch. — Livinallongo: Svincolo cauzione esattoriale. — Falcade: Congr. Car. - Bilancio 1925. — Chies d'Alpago: Bilancio 1924. — Feltre: Tariffa vetture e domestici 1924. — Rocca Pietore: Variazione sedime. — Belluno: Cap. Civ. - Compenso al rag. Alfredo Persiani. — Rocca Pietore: Capitorato ostetrico. — Feltre: Congr. Car. - Notifica regolamento organico. — Alano di Piave: Convenzione per impianto telefonico. — Selva di Cadore: Congr. Car. - Bilancio 1926. — Falcade: Mantenimento tassa famiglia 1925. — Feltre: Osped. Civ. - Acquisto beni immobili. — Auronzo: Concessione piante per riatto malga comunale di Marzia. — Auronzo: Martellata tre piante per riatto condotta merce. — Rocca Pietore: Martellata piante per riparazione strade. — Vallada: Concessione piante a Zucchin Ernesto. — Colle S. Lucia: Adesione al Consorzio provinciale antitubero. — Seren del Grappa: Transazione con Coop. Lavoro per definizione vertenza costruzione parziale Ponte sullo Stizzon. — Vas: Prestiti comunali - Modificazione regol. d'omissione — Valle di Cadore: Pagamento lire 3000 al Segretario Venditti per licenziamento. — Rocca Pietore: Intestazione di sedime. — Forno di Zoldo: Concessione piante alla Ditta De Feo. — Forno di Zoldo: Concessione legna per combustibili e piante per riparazione strade e ponti. — Vigo Cadore: Martellata piante - Domanda Ditta De Lorenzo. — Feltre: Osped. Civ. - Riduzione Casa ex Bellati a padiglione per maniaci. — Zoppè Adesione al Consorzio provinciale antitubercolare. — Falcade: Provento boschivo - impiego somma. — Selva Cadore: Concessione di piante a Callegari Luigi. — Belluno: Concessione a Colle Appollonia di tomba ventennale nel cimitero di Jusigho. — Vas: Aumento del quarto sulle voci bevande alcooliche vinose e birra. — Auronzo: Taglio e autorizzazione piante per riatto ponte «Da Rin». — S. Stefano Cad.: Regolamento per compilazione elenco poveri. — Domegge: id. id. — Livinallongo: Vendita piante. — Vallada: Applicazione tassa famiglia pel 1925. — Feltre: id. id. — Sedico: Applicazione tassa esercizi pel 1925. — Tambre: Regolamento daziario. — Calalzo: Martellata piante. — S. Tomaso: Congr. Car. - Bilancio 1925. — La Valle: id. id.

Cucina di beneficenza. — La provvida istituzione pia, creata nel 1886 per merito di un Comitato cittadino presieduto dal cav. Giuseppe Gallimberti, che ha funzionato sempre colle oblazioni dei cittadini e che tanto bene recò ai rimasti durante la guerra, riprenderà anche questo anno, lunedì, il suo funzionamento invernale.

Avremo, come pel passato, sempre gratuitamente, distribuzione di ministra quotidianamente, e danche di pane, ed alle feste di vino, di varie cibarie. A Natale il solito regalo, composto nei sacchetti di tante cibarie, da tanti dolci, vino, frutta, dati dai negozianti.

Alla Juventus. — Domani sera, indetto dal Consiglio direttivo, avrà luogo nei locali del Circolo, in Via Cipro un The Danzante.

Avrà inizio alle ore 15 fino alle 19.30.

AGORDO.

Nel Fascio. — Domenica 23 corr. ebbero luogo alla Sede del Fascio le elezioni complementari per la nomina di due membri del Direttorio: riuscivano eletti a scrutinio segreto i Signori Mario Tenderini e Giovanni Fusina.

Mercoledì sera poi è stato convocato il Direttorio che ha scelto il Segretario Politico nella persona del Signor Domenico Gnech ed il vice segretario nella persona del Signor Giovanni Fusina.

Dopo la trattazione di diverse questioni d'indole politica si è discusso sulle modalità per l'intervento Fascista nella solenne cerimonia dell'inaugurazione della ferrovia. Infine fu dato incarico a due Fascisti dell'Amministrazione Comunale di portare a conoscenza del Consiglio una questione che interessa l'economia del Comune.

VALLE DI CADORE

La geniale invenzione di un Cadorino. — In questi giorni la grande casa Italiana «La Filotecnica-Ing. A. Salmoiraghi» ha fatto domanda al competente ministero onde ottenere il brevetto per un apparecchio da denominarsi «Stereoscopio fototacheometrico B. (Filotecnica-Baroni)» che rappresenta la soluzione originale, razionale, pratica e completa del problema fotogrammetrico, relativo cioè al rilevamento del terreno per mezzo della fotografia.

Tale apparecchio rappresenta il prodotto di lunghi anni di pazienti studi e di sacrifici di un cadorino, in signor Augusto Baroni, valoroso tenente del Genio e volontario di guerra, già commissario fascista di Valle Cadore, fratello dell'eroico Caduto Mario e figlio del medico condotto dr. Giuseppe. Da ben dieci anni infatti il Baroni con tenacia senza pari perseguiva l'idea che in questi ultimi tempi si è concretata nel succitato strumento.

Ma non a ciò si è arrestata l'opera del valoroso inventore, il quale ha altresì progettato un apparecchio autografico, derivato dal precedente, mediante l'applicazione di un sistema meccanico, atto a fornire il tracciamento automatico sul disegno, nella scala voluta, dei particolari planimetrici del terreno e delle curve di livello.

Mentre il primo tipo di strumento potrà, in grazia del suo costo relativamente poco elevato, trovare largo impiego nella pratica topografica individuale, il tipo autografico sarà indicatissimo per delle Società o istituzioni specializzate: prima fra queste l'Istituto Geografico Militare.

Sia nell'una che nell'altra espressione gli strumenti ideati dal Baroni sono destinati ad affermarsi vittoriosamente di fronte ai macchinosi, ingombranti e costosissimi apparecchi tedeschi attualmente in voga, rivendicando in questo campo il vecchio primato italiano dei tempi di Ignazio Porro e Pio Paganini.

L'illustre senatore Angelo Salmoiraghi, successore del Porro nella Direzione della Filotecnica, apprezzando nel giusto valore l'ingegno e l'attività del Baroni, ha voluto assicurarsene la collaborazione affidandogli un incarico di fiducia e di responsabilità e precisamente la direzione della fabbricazione degli strumenti ottici di Astronomia, Geodesia, Topografia e Fisica con queste lusinghiere parole: «Aspetto la sua risposta e mi auguro che, Ella accettando, io abbia dato alla Filotecnica l'uomo che nel ramo della fabbricazione istrumenti saprà mantenerla al suo livello attuale non solo, ma farla progredire con un'opera di collaborazione preziosa per Lei e per la Società.

La sesta adunata villegiani sciatori avrà luogo ad Asiago

ASIAGO, 29

Asiago uno dei migliori centri conosciuti per lo sport bianco, è stata scelta dalla *Gazzetta dello Sport* quale campo di competizione per la VI. Adunata Valligiana, manifestazione questa la più importante d'Italia nelle gare di fondo degli skii ove tutti i migliori campioni nazionali scendono in lizza per l'ambito primato che assurge, pei suoi fasti, al più alto avvenimento sportivo del genere.

Comune, Associazioni ed Enti Alberghieri lavorano di pieno accordo perchè detta manifestazione riesca degna della sua importanza e per offrire anche ai centri vicini, ed agli appassionati dello Sport invernale di assistere alla sovrana manifestazione.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 1 dicembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2855 — Giovanotti di coperta 6 — Mozzi di coperta con navigazione 582 — Mozzi di coperta senza navigazione 645 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 98 — Carbonai 1855 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri nes. — Mozzi di camera con navigazione 247 — Mozzi di camera senza navigazione 467.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 29 novembre:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 225 a 230; id. id. secondario da 210 a 215 — Best Hamilton Ell da 175 a 180; id. id. Splint da 185 a 190 — Gas primario da 175 a 180; id. secondario da 160 a 165 — Mattonelle inglesi marche primarie da 230 a 235 — Antracite primaria inglese tout venant da 305 a 310; id. second. id. id. da 270 a 275 — Coke metallurgico inglese da 290 a 295; id. da gas id. da 300 a 305. Tutto franco vagone.

Al Porto Industriale

Ieri mattina si è ormeggiato presso i cisternoni della Nafta Società Italiana pel Petrolio, al Porto Industriale il piroscafo inglese «Scottish Bard» proveniente da Curacao (Messico) per scaricate in quei depositi tonn. 3000 circa di nafta.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	28	29
Rend. 3.50 %	82.50	82.50
Consel. 5%	100.—	99.95
Banca d'Italia	1935.—	1935.—
Banca Comm. It.	1511.—	1495.—
Credito Italiano	963.—	964.—
Banco di Roma	133.—	132.—
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	387.—	387.—
Meridionali	855.—	848.—
Rubattino	748.—	741.—
Libera Triestina	697.—	690.—
S.N.I.A. prov.	462.—	459.—
Terni	700.—	705.—
Meccaniche Miani	192.—	191.—
Breda	410.—	403.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	261.—	260.—
Metallurgica	206.—	202.—
Reggiani	8.25	8.—
Fiat	546.—	539.—
Isotta Fraschini	9.25	9.15
Ilva (nuove)	290.—	288.—
Elba	78.—	78.—
Cascami Seta	1760.—	1755.—
Canapificio Naz.	1076.—	1068.—
Lanificio Rossi	5850.—	6200.—
Lanificio Targetti	525.—	525.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	434.—	432.—
Cat. Meridionale	128.—	126.—
Cotonificio Turati	925.—	920.—
Soie de Châtillon	492.—	487.—
Rossari Varzi	1350.—	1350.—
Pirelli	854.—	859.—
Zuccheri	740.—	730.—
Raffineria L. L.	790.—	795.—
Distillerie	304.—	303.—
Molini A. L.	1100.—	1100.—
Eridania	662.—	660.—
Gulinelli	232.—	232.—
Edison	768.—	769.—
Adriatica	222.—	218.—
Marconi	181.—	181.—
Vizzola	1440.—	1445.—
Conti	568.—	553.—
Negri	198.—	—.—
Elettricità	353.—	350.—
Esercizi Elettrici	131.—	132.—
Esportazioni	892.—	890.—
Costruz. Venete	260.—	260.—
Beni Stabili	1133.—	1130.—
Grandi Alberghi	232.—	232.—
Cementi Spalato	470.—	—.—
Candele Mira	175.—	172.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1495.—	1495.—
Manif. Pacchetti	243.—	248.—
Cotonificio Tosi	633.—	630.—
Unione Manif.	570.—	579.—
Bernasconi	352.—	350.—
Gregorini	57.—	56.—
Officine Reggiane	8.—	8.25
Automob. Bianchi	174.—	175.—
Adamello	282.—	281.—
Gen. Elett. Sicura	145.—	145.50
Elett. Bresciana	302.—	302.—
Petroli	120.—	118.—
Fondi Rustici	450.—	455.—
Dall'Acqua	583.—	580.—
Rinascente	121.—	119.50
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	28	29
Francia	122.95	124.25
Svizzera	445.10	444.75
Londra	106.75	106.60
New York	23.0450	23.02
Berlino (marco oro)	5.50	5.46
Vienna	0.03235	0.03225
Bukarest	11.85	11.75
Belgio	112.05	112.95
Spagna	315.25	314.75
Praga	69.25	69.25
Budapest	0.0319	0.0310
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 28 — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.86 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 99.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.30.

Cambi: Francia 128.12 — Londra 106.764 — Svizzera 445.14 — Spagna 315.12 — New York 230.37 — Vienna 003255 — Berlino 5.50 — Praga 69.25 — Belgio 112.34 — Argentina carta 877 — Argentina oro 1933 — Olanda 93.05 — Oro 144.51 — Romania 11.85 — Canadà 23.03.

ROMA, 29. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.09 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.75 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 99.72 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.24.

Cambi: Francia 124.15 — Londra 106.591 — Svizzera 444.75 — Spagna 314.87 — New York 230.14 — Vienna 003225 — Berlino 5.46 — Praga 69.15 — Belgio 112.71 — Argentina carta 877 — Argentina oro 1943 — Olanda 9.30 — Oro 444.06 — Romania 11.75 — Canadà 23.

TRIESTE, 29. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 82.50 — Consolidato 5 per cento 99.925 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.25 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1511 — Credito Italiano 965 — Banco di Roma 133 — Banca Commerciale Triestina 797 — Ferrovie Meridionali 855 — Adria 398 — Cosulich 438 — Rubattino 748 — Libera Triestina 695 — Lloyd 4000 — Premuda 780 — Gerolimich 1280 — Martinolich 230 — Tripcovich 635 — Anonima Infortuni Milano 6140 — Assicurazioni Generali 12390 — Riunione Adriatica 6600 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 3270 — Forze Idrauliche 460 — Cantiere Navale Triestino 273 — Cementi Spalato 488 — Prima Pilatura Riso 652.

Cambi: Francia 123.75 — Londra 106.45 — New York 22.95 — Svizzera 443 — Spagna 312 — Amsterdam 920 — Berlino 5.47 — Bucarest 11.50 — Praga 69 — Vienna 00320 — Zagabria 33.50 — Belgio 112 — Budapest 00310.

Borse estere

GINEVRA, 28. — Chiusura: Italia 224875 — Berlino 12335 — Vienna 07305 — Londra 2399 — Parigi 27625 — New Cork 518 — Bulgaria 377.50 — Praga 55 275 — Belgrado 753.75.

VIENNA, 28. — Chiusura: Serbia 1031 — New York 70985 — Parigi 3800 — Romania 363 — Bulgaria 517 — Italia 3072 — Berlino 1686 — Svizzera 13700 — Amsterdam 28675 — Praga 2130 — Budapest 95 — Varsavia 13600 — Londra 328700 — Belgio (?).

NEW YORK, 28. — Chiusura: Londra 60 giorni 460 un quarto — Londra demand bills 463 — Cable transfers 463 un quarto — Parigi 532 e mezzo — Italia 435 — Berlino 2381 — Amsterdam 404 — Belgio 489 — Svizzera 1931 un terzo — Spagna 1369 — Argento minerale prov. straniera 69 un quarto — Atchison Topeka 112 cinque ottavi — Canadian Pacific 155 tre quarti — Pensylvania 48 — Reading 68 — Southern Pacific 100 un quarto ex — Union Pacific 149 tre quarti — Anaconda 39 e mezzo — Baldwin Locomotive 128 — E. U. S. Steel Common 117 sette ottavi ex — U. S. Rubber 38 e mezzo.

LONDRA, 28. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 un ottavo — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 un quarto — Consolidati 58 un quart. — Egiziano unif. 76 — Rendita Spagnuola esterna 63 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 15 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 e mezzo — Venezuela 74 e mezzo — Marconi 33.1 e mezzo — Argento contanti 33.56 — Rame contanti 63.18.9.

Cambi: Italia 106.62 — Parigi 86.305 — New York 4.63.50 — Argentina 4487 — Svizzera 23.995 — Berlino 194.65 — Atene 259 — Romania 902 — Spagna 338.25 — Belgio 948.25 — Praga 154.25 — Costantinopoli 850 — Montreal 463.

PARIGI, 28. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.30 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 60. — Rendita francese 3 e mezzo per cento 80.75 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 60.80 — Prestito francese 4 per cento 1917 51.75 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 50.95 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Prestito francese 1906 liberato 75 — Tunisine 218 — Rendita Argentina 1900 71 — Rendita Brasile 4 per cento 148 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 265.15 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 67.25 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.20 — Rendita Russa 5 per cento 1906 19 — Rendita Russa 4 per cento 1909 12.60 — Rendita Serba 4 per cento 1895 46 — Rendita Turca unificata 50.80 — Banca di Francia 76.85 — Banca di Parigi 1450 — Crèdit Foncier 1400 — Crèdit Lyonnais 1552 — Banca Ottomana 835 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Mètropolitain 480 — Azioni Suez 7600 — Thomson 510 — Obbligazioni lombarde antiche 130 — Rio Tinto 3044 — Sosnowice 1440 — Brasile 5 per cento 1908 238 — Brasile rescision 150 — Ferrovie Ottomane 9775 — Chartered 59 — De Beers 1055 — Ferreira 2575 — Geduld 282 — Goldfields 88 — Randfontein 9450 — Randmines 249.

Cambi: Italia 81.50 — Londra 86.50 — New York 186.75 — Svizzera 360.75 — Spagna 1255.75 — Belgio [illegible] — Olanda 755.75 — Praga 56.30 — Bucarest 950 — Danimarca 329.25 — Norvegia 275.50 — Svezia 503.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — (Chiusura) Cotoni futuri: Novembre manca — Dicembre 23.37 — Gennaio 23.52 a 23.55 — Febbraio 23.71 — Marzo 23.90 a 23.92 — aprile 24.06 — Maggio 24.23 a 24.24 — Giugno 24.24 — Luglio 24.21 a 24.26 — Agosto 23.85 — Settembre 23.47 — Ottobre 23.22.

Mercato delle sete

ROMA, 29

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 25 corr.:

«Il mercato della seta continua a mantenersi attivo e così pure si mantengono i prezzi, malgrado un lieve rallentamento causato dal fatto che i setifici hanno provveduto al loro fabbisogno per il rimanente dell'anno. La seta italiana classica si quota dollari 6.50, l'extra 6.65, la grande extra 6.85; la seta giapponese 1 e mezzo 13/15 si quota dollari 6.30, l'extra 6.40, la double 6.70.

Cambio a vista del dollaro 23.07.

LE INDUSTRIE DELLA SALUTE

Uscio invernale

COLONIA ARNALDI, novembre.

San Remo? Alassio? Rapallo? Eravamo titubanti sulla scelta di una qualunque delle stazioni invernali della nostra deliziosa riviera ligure, per riposarci un pò di giorni dall'«ingossa del scriv» come diceva il Porta, quando ci pervenne un cortese biglietto: «La Direzione della Colonia Arnaldi si pregia invitare la S. V. all'inaugurazione della stagione invernale, che si terrà il...».

La nostra decisione fu rapida: all'indomani eravamo sulle verdi pendici dell'Appennino ligustre, tra Nervi e Rapallo, in vista dell'azzurro Tirreno, dove ha sede la Colonia.

Troppo poco è conosciuta la «Colonia della Salute Carlo Arnaldi» di Uscio.

Taluni hanno la sensazione di qualche cosa di troglodita o di preistorico, dove gli ospiti vivano allo stato primitivo, coi capelli fluenti sulle spalle e la lunga barba; altri che il regime dietetico raggiunga i limiti dei digiuni di «Succi»; altri ancora temono una segregazione troppo rigida.

Anche molti di coloro che non credono a queste panzane, sfuggono dal recarsi alla Colonia Arnaldi per il timore di rompere violentemente il ritmo delle proprie inveterate abitudini con una disciplina insopportabile.

Nulla di tutto ciò, perchè la vita in Colonia vi è anzi dilettevole, la cucina ottima, il regime dietetico razionale e sufficiente anche per coloro che hanno abitudini di alimentazione abbondante. Perchè nulla qui vi è di improvvisato e di artificiale. La cura rinnova i sistemi antichissimi, praticati dalle civiltà più remote, sistemi che le religioni medesime introdussero nella pratica della loro filosofia.

E la vita in Colonia si fa saggia e normale e sopratutto sana perchè si evitano gli eccessi e le perniciose abitudini che intossicano l'uomo moderno. Insistiamo su questo risultato della cura, che è forse il meno conosciuto.

Qui dove taluni — o molti — asseriscono che tutto si riduce al digiuno, si impara invece a mangiare saggiamente, si conoscono i benefici della sobrietà e si distingue la fame falsa dalla naturale. L'iperalimentazione, tanto dannosa, è evitata, gli aromi ed i condimenti per le vivande, le formule pei cibi sani, il processo di assimilazione, sono messi in pratica e procedono da uno studio assiduo ed intelligente.

In pochi giorni si notano i salutari benefici della cura che si effettuano in un ambiente tranquillo e delizioso, del quale nessuno, che non vi abbia soggiornato, può formarsi un'esatta cognizione.

La cura in Colonia è egualmente profittevole in qualunque stagione. Se di primavera e d'estate siamo deliziati dalla bellezza del luogo e dal verde e dalla frescura dei boschi: di autunno e d'inverno godiamo di una mite temperatura — ancorchè ad oltre 500 metri di altezza — la sottostante riviera ed il mare rendono il soggiorno incantevole e la vita vi si fa ancora più intima e riposante. Di inverno l'aria è più pura e trasparente, ed un'eterna primavera sembra premiare gli artefici di questo luogo di Paradiso.

La Direzione della Colonia Arnaldi cui presiede con impareggiabile sapienza ed attività il Dott. Angelo Crovetto, per rendere più confortevole l'ambiente, ha dotato la Colonia di cento camere riscaldate a termosifone con annessi gabinetti e bagni; ma, ancorchè a stagione inoltrata, si vive all'aperto, ed i viali ed i boschi sono frequentati come in primavera: effetto questo della cura arnaldiana che rinforza ed agguerrisce anche contro i rigori della temperatura più rigida.

E' allo studio un rimaneggiamento delle tariffe di pensione, con che sarà resa possibile la cura anche ai meno abbienti, mentre ci saranno camere ed appartamenti per famiglie signorili.

Ingentissimi capitali vi sono profusi continuamente per dotare questo luogo incantevole di tutti i conforts della vita moderna, ed il suo continuo progredire sia il tributo migliore di riconoscenza e di gratitudine alla memoria di Carlo Arnaldi, il grande ideatore e creatore.

ARISTIDE BERETTA

Rassegna finanziaria settimanale

Buona ripresa di attività del mercato azionario - Cospicui guadagni di alcuni valori - Leggera contrazione in chiusura

Il lavoro svolto dal mercato azionario in quest'ultima settimana è stato sempre intonato alla maggiore fermezza ed ha soddisfatto e sorpassato ogni più esigente attesa per l'ampiezza e il cospicuo numero delle transazioni, per le costanti ottime disposizioni degli ambienti borsistici e finanziarii, e per i reali guadagni registrati dai valori di ogni comparto.

Dopo la facile sistemazione dei riporti, avvenuta, come si sa, sabato scorso, le quotazioni del lunedì presero immediatamente una ben definita direttiva ascensionale e, pur essendo i prezzi fatti, per la fine di dicembre, essi risultarono subito superiori alla normale differenza che generalmente si ha tra un mese e quello successivo.

Il fervore degli operatori, integrando le buone disposizioni del mercato, ha aiutato nello svolgimento delle riunioni di Borsa, l'aumento dei corsi.

Se per alcuni titoli l'ascesa dei prezzi si è arrestata verso la metà dell'ottava, per altri invece è stata più costante, e per altri — ancora —, è cominciata o si è sviluppata più fortemente soltanto in ritardo sul movimento di ripresa generale. Ciò dimostra che l'interessamento degli operatori e dei capitalisti per il lavoro del mercato azionario non si è polarizzato verso un solo comparto ma che ha investito ogni gruppo di valori, dando — così — a tutta la quota una sensibile spinta.

Naturalmente nel corso della settimana ci sono stati spostamenti nei prezzi dei singoli titoli e talvolta ve ne sono stati — e di notevole ampiezza — anche nel corso di una sola seduta.

La solidità del mercato

Questo si spiega col naturale sopraggiungere di inevitabili vendite di beneficio: ciò che accade ogni qualvolta la speculazione è in vantaggio. E siccome in questa settimana i valori più in vista sono stati spinti dal favore generale a prezzi parecchio elevati, rispetto al punto di partenza si sono prestati naturalmente ad un facile giuoco speculativo permettendo considerevoli margini di guadagno.

Malgrado queste oscillazioni di varia ampiezza e durata, la quota si è dimostrata costantemente di fondo solidissimo, nè la contrazione più sensibile di qualche prezzo, verificata ieri, deve far pensare ad una sopraggiunta debolezza.

Io sono del parere che la «mollezza» del mercato di ieri, sia dovuta alla riflessione degli organi direttivi del lavoro di Borsa e alla necessità di sistemare e consolidare convenientemente le posizioni raggiunte in questa settimana, e che per domani ci si potrà aspettare l'inizio d'un ulteriore periodo di buona attività, con conseguente ripresa dei corsi.

Certo è che malgrado l'evidenza della spinta data ai prezzi dei titoli più speculativi — cosa che dovrebbe fare andare coi piedi di piombo gli operatori — si verifica un crescente interessamento generale per la totalità dei valori.

Naturalmente nessuno è autorizzato a gratificare di mala fede un rilevante numero di operatori, anche perchè, se mala fede vi fosse nella popolazione di notizie molto allettanti, il buon senso e la verità dei fatti ne farebbero tosto giustizia; nè si può credere che tutti siano accecati dall'ingordigia di facile lucro e che si abbandonino a speculare su vasta scala.

Insieme con gl'immancabili e «necessari» speculatori, operano uomini molto guardinghi, che pesano lungamente la convenienza delle operazioni che fanno, che sono notoriamente addentro alle cose che riguardano da vicino le nostre maggiori industrie, e che — quindi — più sono in grado di valutare la bontà del momento che attraversano — di riflesso — i nostri mercati finanziari.

Effettivamente le condizioni delle industrie nazionali non sono state mai più felici, e di conseguenza il buon contegno delle Borse — che queste condizioni rispecchiano e valutano nella trattazione dei vari titoli industriali — è pienamente giustificato; così come è pienamente giustificata l'attesa di un ulteriore sviluppo del periodo di generale fermezza, iniziato lunedì scorso.

A voler considerare un po' i listini quotidiani delle Borse si ha la più ampia conferma alle notizie che intorno all'ottimo andamento delle nostre industrie tessili, per citare un esempio, sono di dominio pubblico.

I tessili

E' noto a tutti, infatti, che le aziende tessili nazionali attraversano un periodo d'oro, conseguenza di un saggio sviluppo di cicli di produzione, e di un miglioramento rapido e costante dei prodotti che si sono affermati brillantemente su tutti i mercati esteri, ove si smerciano a condizioni favorevoli malgrado l'aspra concorrenza straniera.

Così le azioni tessili, dalle Lane alle Cotoniere, alle Lini, alle sete artificiali, ecc. ecc. sono ricercate da tutti coloro che vogliono investire bene i propri capitali e da tutti coloro che, non avendo capitali da collocare, fanno assegnamento su un ragionevole guadagno tra il prezzo di acquisto e quello successivo di vendita.

Favoriti così abbiamo visto salire in questa settimana tutti i valori del comparto: i cotonieri in principio di ottava, le lane in chiusura specialmente. Tra i primi si sono avvantaggiati Turati, Veneziano, Cotoniere Meridionali, Tessuti stampati, Rossari e Varzi, ecc. ecc.; tra le seconde le Targetti, le Gavardo ed in misura veramente eccezionale le «Rossi» che sono salite da 5700 a 5810 per chiudere ieri a 6200, attivamente richieste, ma introvabili.

In questo comparto il Linificio e Canapificio Nazionale e le Conterie Meridionali sono alla vigilia dell'aumento del capitale sociale, e per la società Napolitana si crede che l'assemblea degli azionisti, che si terrà il 4 dicembre prossimo stabilirà l'aumento da 80 a 100 milioni di lire.

I metallurgici

Anche il gruppo sidometallurgico ha attirato più del solito l'attenzione degli operatori, e tra i vari titoli, tutti in buono aumento, sono state più largamente trattate le Fiat, le quali, dopo l'esercizio dell'opzione brillantemente compiuto, sono passate da 515 ex a 545 venerdì in apertura per finire ieri a 539. E' superfluo dire che le «Fiat» faranno ancora un buon cammino. Esse sono pronosticate prossimamente a 600 e veramente non c'è da meravigliarsi di una simile quotazione a breve termine, sapendo quali sono le floride condizioni della nostra maggiore azienda automobilistica, la quale per la produzione e lo smercio dei suoi prodotti in Inghilterra e nei suoi Domini, ha costituito la «Fiat Limited» con un capitale di 100 mila sterline, pari ad oltre 10 milioni di lire italiane.

Sempre nel ramo automobilistico si annunzia la costituzione di una nuova società: la «Citroen» per l'industria e il commercio delle automobili, camions, carrozzerie ecc.

Nello stesso comparto sidometallurgico hanno svolto un buon lavoro le Breda, le Metalli e le Montecatini; mentre si sono messe in ottima vista le «Miani», di cui si dice molto bene.

A fianco a questi comparti, anche i trasporti hanno avuto una brillante ottava, e in misura più calma gli idroelettrici. Tra i primi si sono avvantaggiate molto Libera Triestina e Rubattino nelle navigazioni, e Meridionali e Costruzioni Venete nei ferroviari; tra i secondi hanno avuto leggeri spostamenti Adamello, Edison, Conti, ecc.

Si parla con una certa insistenza di un prossimo probabile risveglio di Unes, Adriatica e Sesò.

Ad integrare il forte lavoro dei diversi gruppi industriali i valori bancari sono stati sempre fortemente sostenuti e fermi.

Hanno guadagnato tutti in quota, dalle «Bankitalia», finite ieri a 1935 con oltre 100 punti di aumento nell'ottava; alle «Comit» che dopo aver toccato 1520 sono scese a 1511 e 1496 ex, alle «Credit» salite a 964, alle Naziobanca che nelle trattazioni non ufficiali di Borsa sono state quotate tra 615 e 620, molto ricercate.

Negli altri comparti hanno avuto buon mercato tutti i titoli.

Il rialzo della "Ciga,,

E' da segnalare il balzo delle «Ciga» da 210-206 a 230 e 240, e finite a 232, dopo ampie oscillazioni, specialmente nel corso della riunione di venerdì, durante la quale passarono da 240 a 225 a 232.

Le Beni stabili, negli immobiliari, si sono ben tenute sulla quota raggiunta e certamente faranno un ulteriore progresso nelle prossime riunioni. Tra i fondiari le «Bonifiche Ferraresi», dopo aver sorpassato di parecchio la quota di 800 sono state premute a 770-760: ma riprenderanno certamente dato il brillante avvenire riservato all'azienda.

Anche i Fondi Rustici dopo essere passati fermissimamente a ben 471 sono declinati alquanto in chiusura.

I fondi Stato hanno avuto un'altra occasione per suscitare intorno a sè le simpatie dei capitalisti.

Il Consolidato ha lavorato per quasi tutta la settimana intorno alla parità che, più volte raggiunta nel corso delle transazioni per fine mese, è stata ufficialmente stabilita in chiusura venerdì, per perdere cinque centesimi ieri.

La Rendita, pur sempre ben tenuta, ma meno brillante, ha oscillato tra 82.80 e 82.50 in fine.

Nel mercato dei cambi di fronte ad una progressiva se pur lieve minore tensione delle valute inglese, americana e Svizzera, s'è dovuto registrare — tra venerdì e ieri — un improvviso rialzo del Parigi che è passato a 122.95 e a 124.25, senza un motivo sinora controllabile.

LEONARDO ROSITO

Nuovi premi per un concorso francescano

MILANO, 29

Il Comitato del Concorso artistico nazionale francescano per un omaggio della pittura italica al Santo d'Assisi, allo scopo di assicurare il miglior successo alla gara già indetta fra i pittori d'Italia per il disegno di un francobollo commemorativo nel settimo centenario della morte del Poverello ha deliberato i seguenti nuovi premi, pel Concorso stesso:

Rimanendo fermo il premio di L. 4.000 per il disegno che la Giuria riterrà migliore, vengono assegnate altre dodici mila lire da distribuirsi in parti uguali fra i quatro artisti che dopo il primo verranno prescelti. Ogni pittore può concorrere anche a tutta la serie che è un composo di cinque unità, un premio complessivo di sedici mila lire.

Il formato e la grandezza dei francobolli sarà non inferiore a quella dell'espresso attualmente in corso in Italia. Il disegno riproducente l'immagine del Santo, con motivi decorativi o un episodio della sua vita, deve porare altre le parole: «VII Centenario francescano 1226-1926 poste italiane», mentre si lascerà in bianco il valore. Anche questo Concorso, come tutti gli altri, scade la sera del 31 marzo 1925. Il francobollo francescano avrà scopo essenzialmente di propagandpa e verrà messo in vendita in tutti gli uffici postali del Regno dal 1 gennaio al 31 dicembre 1926.

Nuova brigantesca aggressione a Berlino

BERLINO, 29

(R.C.P.) Una nuova brigantesca ed audace aggressione in piena Berlino è avvenuta oggi verso le 2. Il fattorino della Società Anonima Lorenz, sita in Tempelhof, presso Berlino, era stato inviato a ritirare alla banca 150 mila goldmark. Il fattorino aveva riposto nel sacco da da montagna che teneva sul dorso, la somma. Ad un certo punto, presso l'Alexanderplatz si accorse che si cercava di tagliare le corregge del sacco. Mentre stava per voltarsi, però, fu aggredito da quattro individui che cercarono di stordirlo a furia di pugni. Il fattorino potè gridare al soccorso ed i rapinatori fuggirono. Furono subito inseguiti. Tre di essi riuscirono a disperdersi tra la folla. Un quarto infilava il grande magazzeno Tietz, sperando di far perdere le tracce tra la folla che si assiepava nel grande emporio. Mentre stava per salire in uno degli ascensori interni, veniva arrestato. Egli era in possesso di una parte della somma che era riuscito a togliere dal sacco del fattorino. La restante parte era rimasta nel sacco, non avendo avuto i ladri il tempo di mandare a compimen il loro colpo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Grosso colpo e amori ancillari

Una collana di centomila lire scomparsa

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Guanciali — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Di un rilevante furto, avvenuto tre anni or sono, s'è occupato ieri il Tribunale. Imputati sono tre camerieri: Rosmini Luisa fu Giuseppe di anni 37 nata a Riva di Trento; Mattei Rina fu Francesco di anni 28 nata ad Ala; Valentini Alessandro fu Celestino di anni 24 nato ad Jesi. Costoro, in correità fra loro, avrebbero il 14 agosto 1921 rubato una collana di perle del valore di circa L. 100.000 in danno della Sig.ra Elda Walter ved. Zanon comproprietaria dell'Hotel Britannia.

Il grosso furto è stato compiuto nell'appartamento stesso della signora Walter. La mattina del 13 agosto 1921 essa partì da Venezia per trascorrere alcuni giorni a Madonna di Campiglio. Lasciò a Venezia la cameriera Rosmini Luisa con l'ordine di consegnare le chiavi dell'appartamento che abitava — in Corte Barozzi — al Direttore dell'Hotel Britannia perchè a sua volta le mettesse in cassaforte e di dormire non nell'appartamento, ma all'Hotel. La signora Walter impartì tutte queste disposizioni perchè da un po' di tempo non si sentiva ben sicura della cameriera, avendola più volte di notte sentita camminare a punta di piedi per la casa; aprire la porta della riva e far entrare in casa amiche e amici. Perchè questa ancella trovava il tempo, nel suo servizio di dedicarsi ai liberi amori: anzi passava da un affetto all'altro con grande facilità, allegramente. Contemporaneamente ha coltivato diversi amori, ha saputo circondarsi di corteggiatori che forse l'han sfruttato.

La Signora Walter dunque che nel suo lussuoso appartamento aveva tre vetrine piene di gioielli per valore rilevante, stava attenta che i suoi sospetti non si trasformassero in realtà.

Ma in quella disgraziata mattina partendo assai presto, essa dimenticò di ornarsi di una magnifica collana composta di 297 perle. Se ne avvide soltanto in treno, mentre era vicino a Trento. Fidando tuttavia che la Rosmin avesse eseguito i suoi ordini e la scatola con la preziosa collana fosse al sicuro, appena giunta a Bolzano inviò un espresso al fratello signor Walter Rodolfo informandolo della sua dimenticanza e del luogo ove la scatola si trovava, pregandolo di custodirla lui.

Il sig. Walter ricevuta la lettera si recò immediatamente nell'appartamento della sorella ma con grande sorpresa non trovò più la ricca collana. Sospettò subito che era stata compiuta un'azione disonesta e chiamò la Rosmin la quale ammise di aver visto la collana lasciata dalla signora ma di non saperne spiegare la scomparsa. E volendo fingere la innocenza si mostrò indifferente e disse al Walter che la tempestava di domande: lei mi fa uno scherzo. Convinto invece che il brutto scherzo era stato proprio commesso dalla Rosmin il Walter informò il cav. Benedetti, che allora comandava la squadra mobile, dell'accaduto. L'abile funzionario condusse le indagini col massimo zelo.

La Rosmin scaltra ed astuta interrogata in Questura dichiarò che la mattina stessa della partenza della signora aveva effettivamente visto la collana di perle, anzi l'aveva ammirata, riponendola poi nella scatola. Aggiunse poi di averla rivista per curiosità nuovamente la mattina successiva e da questo giorno, che sarebbe il 14 agosto, non se ne interessò più.

Temendo che la si ritenesse autrice del furto essa adombrò — con grande arte — sospetti sopra altre persone e particolarmente su una signorina scultrice, amica della signora Walter. La signorina secondo la furba ancella, si sarebbe recata — domandando a lei le chiavi — dell'appartamento dell'amica, dopo poco tempo della sua partenza, col pretesto di suonare il pianoforte. Ma la signorina era talmente insospettabile che il Commissario De Benedetti, non abboccato all'amo, non pensò nemmeno alla possibilità della ipotesi avanzata. E proseguì le indagini contro la cameriera dal cuore molto generoso.

E apprese cose molto interessanti ed eloquenti. Seppe così che dopo la partenza della signora la Rosmin era andata con un'amica, cameriera disoccupata, la Mattei Rina, a Padova; che nella sera successiva era stata vista ubbriaca con la Mattei ed un giovane sottocuoco con il quale le due donne avevano dormito alla locanda Carrettoni in Lista di Spagna.

Prima di ritirarsi l'allegro trio aveva compiuto un lungo giro in diversi caffè e bar. In un'altra sera poi era stata vista con un giovane, identificato pel Valentini, alla stazione. Col Valentini e l'amica anche in quella circostanza aveva trascorso ore di divertimento. A tarda ora tutte e tre si diressero in Corte Barozzi.

La P. S. ebbe motivo di credere che assieme entrarono nell'appartamento della signora rubando così la collana: la Rosmin avrebbe lasciato in precedenza la porta della riva aperta.

In base a questi elementi la Rosmin venne denunciata assieme ai suoi amici.

La collana, è superfluo dirlo, non è stata più trovata: sarà finita nelle mani di qualche incettatore che avrà fatto la sua fortuna.

Essa è caduta in un cumulo di contraddizioni: disse fra l'altro che s'era recata a Padova per adempiere un voto al Santo. Risultò invece che con occasionali amici, s'era data ai bagordi. La causa è stata portata in udienza diverse volte e rinviata sempre per la assenza di testi che sono tutti fra il personale degli alberghi.

Ieri finalmente è stata varata. Nessuno degli imputati si è presentato. Dopo la lettura dei loro interrogatori ha deposto la signora Walter che ha parlato dei suoi sospetti e di altra roba che le è mancata mentre aveva al servizio la Rosmini, fra cui un merletto del valore di L. 8000; e poi il sig. Walter, il Commissario di P. S. cav. De Benedetti che ora si trova a Roma; il portiere dell'Hotel Britannia Celaud ed un teste a difesa della Mattei.

In mancanza degli altri testi si sono letto le deposizioni d'istruttoria che accusano concordemente la Rosmin.

Il P. M. ha domandato per la cameriera infedele due anni di reclusione e l'assoluzione per insufficienza di prove del Valentini e della Mattei.

Il Tribunale ha ritenuto responsabile del furto la Rosmin condannandola ad un anno di reclusione col condono di mesi nove ed assolto per insufficienza di prove gli altri due.

Parte Civile avv. Segrè — dif. avv. Biga e avv. Vitta.

L'oste di S. Stino di Livenza assolto

alla Corte d'Assise di Venezia

Il P. M. cav. Marchi ha aperto iermattina l'udienza pronunciando la sua chiara e precisa requisitoria contro l'oste di S. Stino di Livenza accusato di aver ferito con un colpo di coltello il fascista Ivaldico Presotto.

Il rappresentante della pubblica accusa dichiara che trattandosi di processo indiziale è da chiedersi se ci sia, quale punto di partenza, una serie di elementi noti ed indiscussi. Nel caso attuale questi elementi ci sono.

La frazione in cui si è svolto il fatto è suddivisa nei partiti politici; da una parte i fascisti, dall'altra i contrari alla nuova idea che ha rinsanguato la Nazione. In questa frazione una sera nasce un diverbio entro le mura di un'osteria: da una parte sono tre fascisti, dall'altra un uomo ch'è contrario alle loro dottrine, tanto è vero che esclama: «non desidero fascisti nella mia bottega».

Dal di fuori questi fascisti hanno forse sparato due colpi di rivoltella, hanno forse detto «ora siamo noi a comandare» po entrano, bevono e protestano perchè l'esercente non rispetta l'orario di chiusura sancito dalla legge. Male, han fatto gli avventori ad annunciarsi con una violenza e a lagnarsi d'una contravvenzione di cui prima hanno essi stessi abusato; ma altrettanto male ha fatto l'oste a gridare orario o no, qui comando io. Torto adunque da tutte e due le parti, ma questo è certo: che i due campi erano nettamente divisi: da una parte l'oste, dall'altra gli avventori. L'alterco s'accese con furia e se violenze lo seguirono non possono esser avvenute che in opposizione dall'una all'altra parte perchè non ci sarebbe ragione che i tre fascisti difensori della stessa causa si ferissero fra loro.

Tutti i contendenti rimangono feriti; il Panzarin, checchè se ne dica in contrario, venne ferito dall'ombrello dello Ziroldo, e questo viene assodato da una perizia; gli avversari vengono tutti e tre feriti da un coltello, ed è logico quindi che il coltello sia dalla parte dell'oste.

Il P. M. passa poi in rapida rassegna i risultati delle varie testimonianze per stabilire che dallo sviluppo processuale della causa nessun elemento può emergere che valga a sgretolare la logica della predetta costruzione accusatoria.

La sola testimonianza che avrebbe potuto gettare altra luce inconfutabile sulla rievocazione del fatto sarebbe stata quella del ferito; ma questa già ci venne dal verbale del suo 1.o interrogatorio nel quale l'accusa contro l'oste è netta e precisa.

Il Magistrato dipinge poi la condotta del Panzarin durante l'istruttoria e il dibattimento; mostra come in mala fede egli attribuisca ad arma da taglio la ferita prodottagli dall'ombrello dell'avversario, e come sia stato ingenuo il suo tentativo di difesa costituito dal simulato rinvenimento di un coltello. Tentativo sventato dalla perizia che negò potè esser quella l'arma feritrice.

Evidentemente adunque, conclude l'oratore, il colpevole del ferimento è il Panzarin al quale può essere bensì concesso il beneficio di qualche diminuente, come la lieve provocazione, come lo stato di turbamento nel quale venne ad agire ma al quale nessun argomento della difesa potrà togliere le responsabilità del mancato omicidio.

La difesa

L'avvocato Virotta inizia la sua brillante arringa col dire che mai, forse, come in questa causa egli è stato convinto dell'innocenza d'un suo raccomandato. Ragione per cui rinuncerà a valersi delle subordinate certo che anche i giurati dopo l'esame sereno delle risultanze processuali e dopo il giusto vaglio di tutti i fatti che passarono loro davanti, detti e contradetti, nel sviluppo delle discordanti e svariatissime deposizioni dei testi, vedranno chiara ed inconfutabile la sola verità ch'è quella dell'innocenza del Panzarin.

L'unica accusa precisa rivolta all'oste di S. Stino è quella detta in una sola volta in una deposizione menzognera del ferito, il quale si disdisse poi ripetutamente così da offrire chiarissima la prova del suo falso.

Attraverso le varie affermazioni dei testi e balzando dall'uno all'altro dei documenti d'istruttoria svela la trama dell'inganno e illumina la condotta dei due testi Nicoletto e Ziroldo prima e dopo il fatto, durante l'istruttoria e nel corso del dibattimento.

Prima i colpi di rivoltella le parole minacciose, «siamo noi che comandiamo» e le dichiarazioni dello Ziroldo che disse di non poter entrar nell'osteria avendo un subbuglio nell'animo; poi lo sforzo per crearsi un alibi morale, poi le reticenze, le contradizioni e le falsità nei confronti coll'imputato e nel rispondere alle domande del Presidente: tutto questo lancia come un fascio di luce nel mistero che grava sullo svolgimento della zuffa.

Escluso il senso dato dal P. M. alla perizia del coltello rinvenuto; l'oratore mostra come proprio quella debba essere l'arma feritrice, arma appartenuta o al Nicoletto o al Ziroldo i quali insieme, forse per sviare le traccie degli inquirenti si infersero le lievi scalfiture ad un dito e tagliarono una manica di giacca, per farsi veder vittime della furia dell'oste.

Forte di quanto risulta dal complesso delle testimonianze il difensore, ricostruisce il fatto in guisa che lo Ziroldo e il Nicoletto fuggendo e credendosi inseguiti dall'oste Panzarin si sarebbero rivoltati di scatto, ferendo erroneamente il loro compagno Presotto.

Esclusa quindi la sola prova contro lo imputato che sarebbe quella di una grave deposizione che si può dimostrare «traballante, equivoca, interessata, e revocata», l'oratore domanda la completa assoluzione del Panzarin che espia da dodici mesi in un carcere una colpa non sua.

L'assoluzione

Nell'udienza pomeridiana parla l'avv. Belli, il secondo difensore.

Egli ribatte i punti principali su cui fonda l'accusa il Procuratore Generale, concludendo che questa causa è il trionfo del mendacio. I due maggiori testi di accusa, il Ziroldo e il Nicoletto, sulle dichiarazioni dei quali dovrebbe imperniarsi il dibattito, non hanno fatto che contraddirsi e smentirsi a vicenda. Per ciò si naviga a vele spiegate nel buio. In queste dire dinanzi al tribunale della vostra coscienza — egli insiste — condannare il Panzarin. Se non vi sentite, signori Giurati, di negare recisamente che il Panzarin sia stato lui a ferire, voi avete la possibilità di dire dinanzi al tribunale della nostra coscienza: — Io non ho la certezza che questi sia il vero colpevole — mettendo nell'urna scheda bianca.

Replica brevemente il P. M. e poi controreplica l'avv. Virotta.

I Giurati avendo negato nel loro verdetto il quesito della colpevolezza, il Panzarin viene assolto e scarcerato.

Municipio di S. Michele al Quarto

(Venezia)

CONCORSO

AL POSTO DI MEDICO CONDOTTO

Si rende noto che il concorso al posto di medico condotto di questo Comune è prorogato a tutto il 10 Dicembre 1924, ore 17.

Il Sindaco: GRIES

La Deputazione del

Consorzio Idraulico Quinta Presa

residente in Mirano

AVVISA

che il giorno di Lunedì 15 dicembre, alle ore 9, avrà luogo presso la Sede del Consorzio l'Assemblea Generale per la nomina di sei Consiglieri.

Mirano, 29 novembre 1924.

La Deputazione: Errera, Bianchini, Bordiga. — Il Segretario: Bert.

N. 106 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Battistino la seguirà. Non c'è pari suo per pedinare una persona...

— Basta; Dubois, fate entrare.

— Va bene, Sottodirettore.

Vittorina si fermò, esitante, già mezza smarrita sulla soglia di quella camera in cui vedeva seduto davanti ad una grande scrivania un signore, il quale, fissandola acutamente, le indicava una poltrona

— Accomodatevi, signora.

Egli aveva la voce asciutta: il suo viso impassibile era di quelli che nascondono, come sotto una maschera, ogni impressione, ogni emozione.

Vittorina obbedì silenziosamente a quell'invito, che aveva tutto il tono di un comando:

— Il 2 Maggio 1889 vostro figlio è stato vitima di una disgrazia? — egli domandò.

Ah! se l'era immaginato bene sin dal primo momento che si trattava di quel terribile evento.

E, sforzandosi di dominare il tremito della propria voce, Vittorina rispose:

— Sissignore.

Il tono di quell'uomo divenne meno asciutto, si sarebbe detto anzi benevolo, quando riprese:

— Non bisogna turbarvi, signora. Noi non siamo incaricati di fare un'inchiesta. Abbiamo bisogno, intorno a quanto è successo in quella giornata, di informazioni precise, che voi meglio di ogni altro ci potete fornire. Ci rivolgiamo quindi a voi, prima di tutto in modo ufficioso, prima di ricorrere per via amministrativa ad altre testimonianze.

Essa ebbe un brivido di speranza.

— E' forse per quei documenti, che sono stati bruciati, al Lariboisière? Siete forse voi, signore, che siete venuto a cercarmi a casa senza trovarmi?

— Non sono io, no, ma è per lo stesso affare.

— Avete detto nella lettera che erano cose personali.

— Certamente.

— E che ci sarebbero gravi complicazioni... se parlaste ad altri.

— M'era difficile in un invito ad un colloquio, esprimermi più esplicitamente. Noi siamo segreti, signora, e le lettere si possono smarrire. Abbiamo da discorrere di un bambino che avete avuto prima del vostro matrimonio. Non sappiamo se vostro marito sia informato di molte cose delle quali abbiamo ad intrattenerci ...Il mio riserbo era dunque naturalissimo

— Ebbene, signore — essa fece un po' rassicurata — che desiderate dunque di sapere?

— Prima di tutto, questo: il bambino iscritto al Lariboirière sotto il nome di Vittorio Laugier...

— In realtà si chiama Langlois, signore... Non l'ho mai nascosto; è un errore ch'è stato commesso...

— Da voi... nel momento in cui, senza dubbio, non avevate tutto il vostro sangue freddo. Avrete dato semplicemente il vostro nome attuale di Vittorina Laugier... Non vi sarà stato chiesto di più.. E' così sono andate le cose?

— Io... sì, credo...

— Non ve ne ricordate esattamente, capisco. Permettetemi di chiamarvi le cose alla memoria. Voi eravate partita da casa vostra qualche momento prima per condurre vistro figlio in campagna.

— Sissignore, dalla nutrice di Villenuove-Saint-Georges. L'avevo tenuto qualche tempo presso di me.

— Un mese circa, mentre vostro marito era assente, quindi, di nascosto di lui ... Vedete dunque come la prudenza si imponesse nella mia lettera.

— Era già gran tempo che gli avevo confessato tutto ed egli ha saputo della disgrazia al suo ritorno.

— Ma io ignoravo questa circostanza Voi adunque partite col bambino dopo avergli fatto fare i suoi saluti ai vicini alla signora Chauvet, vostra padrona di laboratorio, ed andate a cercare una vettura...

— Sissignore, per condurlo alla stazione di Lione.

— La trovate subito, e nello stesso quartiere, senza dubbio...

— Sì... signore.

— Siccome non c'era in rue Poulet, siete stata obbligata d'andare un po' più lontano... M'immagino che avete dovuto trovarla sul boulevard Barbès... Là ne passano sempre...

— Precisamente, signore. Ma — essa domandò con rinascente inquietudine — a che possono servire questi particolari?

— Non a gran cosa, evidentemente. Io rifaccio solo il vostro itinerario, ecco tutto Perchè nulla manchi alla piccola inchiesta... Trovate dunque la vettura sul boulevard Berbès e per andare alla stazione di Lione scendete ben naturalmente il boulevard Magente...

— Sì... signore.

— E, quando arrivate al crocicchio di Mauberge, siete urtata da un carro da trasporti...

— Che veniva dalla stazione del Nord, sissignore.

— Allora, agglomeramento di gente... si porta il piccino al Laboristère... Che cosa vi si dice quando presentaste il bambino ...

— Ma... non ricordo bene.

— Si capisce. Dovevate essere così conturbata... Siete voi che avete spogliato il bambino?

— Io!... sì mi sembra...

Vittorina era impallidita, ma arditamente soggiunse:

— Sì.., infatti mi ricordo.

— Allora vi ricorderete bene quali abiti portava. Molto facilmente poi anzi avrete portato con voi quelle vestine, la camicina...

— Ma... non ricordo.

— Eppure dovete ricordare. Sono avvenimenti quelli che rimangono impressi nella mente di una madre.

— Non ricordo: non so. E la povera donna aggiunse con un sopiro:

— Non comprendo: non so perchè mi andate facendo simili domande ed a che cosa possono servire?

Magilier assunse un tono vivace, un'espressione autoritaria:

— Servono; servono, e dovete ricordare.

Poichè poi Vittorina appariva sempre più smarrita, Magilier comprese che era giunto il momento di avanzare a grandi passi.

— Vi rammenterò allora io, se voi non ricordate. Il vostro piccino portava una camicina di battista, sotto la vestina bianca insanguinata, e sulla camicina, oltre ai ricami, vi erano due cifre intrecciate.

La povera donna, che era in preda ad un terrore crescente, continuava a fare dei cenni di assenso col capo.

— Soltanto — e Magilier alzò a questo punto la voce — le cifre stesse non erano un A e un L come quelle che potevano corrispondere al nome del vostro piccino, o anche un T. ed un L. se avaste voluto recare il diminutivo, ma un V. ed un K. Volete spiegarmi come ciò è avvenuto?

Vittorina si provò a negare:

— Non è possibile: la biancheria che io potevo mantenere al piccino era semplice, non portava ricami; non aveva altro che le cifre del suo nome e cognome.

Ma Magilier la fissava intensamente, ed essa si sentiva confondere.

Poi in silenzio il Sottodirettore dell'Agenzia alzò alcune carte e mostrò una fotografia a Vittorina:

— Riconoscete?

— No — essa fece smarrita. — chi è? Che cosa è?

— Ah! finalmente! — esclamò Magilier Questa è la fotografia del piccino che è stato portato al Laborisière: questa è la fotografia presa dal medico, e voi non la riconoscete

— Ma... — si provò ad interrompere la povera donna.

Magilier non volle ascoltare parole e volle arrivare allo scopo.

Balzò in piedi e si portò davanti alla donna:

— Ma dite una buona volta la verità: ma confessate dunque. Il bambino che fu portato al Laborisière e che fu qui fotografato, e che voi non riconoscete non era il vostro; era il bambino dei conti Koulza: era Vasili Koulza. Ne abbiamo la prova, le sappiamo, confessate.

La povera donna che ormai da mezz'ora si dibatteva su quella sedia di tortura, non potè più resistere e si accasciò scoppiando in pianto.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

L'orrenda carneficina di Kartum

nelle prime notizie dirette

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 29

(N.Q.) La gravità della rivolta sudanese e le sue conseguenze sanguinose vengono oggi confermate dalle notizie provenienti da Kartum dopo il ristabilimento delle comunicazioni telegrafiche. Se si pensa che esse sono passate per la censura e che le comunicazioni ferroviarie col Cairo sono tuttora interrotte, se ne può dedurre che l'estensione della battaglia, in cui due ufficiali inglesi sono morti e parecchi uomini di truppa morti e feriti, è stata notevole. Il cannoneggiamento è stato così intenso che l'ospedale militare di Kartum, dove i ribelli si erano barricati, che era un edificio immenso e solido come una fortezza, è stato quasi completamente distrutto. La cifra delle perdite subite dai ribelli non viene ancora comunicata interamente, per non suscitare troppo grande impressione, ma se si deve fare la proporzione con le severe perdite subite dall'artiglieria inglese e considerando che i sudanesi erano male armati con soli fucili e poche cartucce a disposizione, si può credere che la carneficina sia stata orrenda.

Sembra che la fucileria si sia prolungata poi per le strade principali della città durante la notte e molti pacifici abitanti sono rimasti vittime, poichè le truppe inglesi, non ostante fossero guidate in persona dal Sirdar reggente che raccomandava la calma e ne dava l'esempio, esercitavano la più spietata repressione.

La morte di un italiano

E' deplorevole che fra le vittime innocenti vi sia un avvocato italiano colpito alla testa da una fucilata e morto all'istante. La condotta inglese trova però una scusante nel fatto che mentre le truppe sudanesi ammontavano a diecimila uomini, gli ufficiali britannici hanno a loro disposizione sul luogo solamente ... uomini. Tuttavia gli ammutinati erano solo poche centinaia, mentre i rimanenti battaglioni sudanesi restarono disciplinati nelle loro caserme, circondati da cannoni inglesi.

I rivoltosi furono affrontati nella Khedive Avenue, vicino all'ospedale militare inglese, da due plotoni di un reggimento inglese i quali si misero in posizione alla distanza di circa 150 yards. Gli ufficiali inglesi si avanzarono verso i rivoltosi, tentando senza successo di persuadere gli ammutinati di desistere dal loro proposito. Gli ammutinati, meno dei loro sottufficiali, opposero un reciso rifiuto. Le trattative ad ogni modo continuarono.

Lo stesso facente funzioni da Sirdar giunse sul luogo poco dopo e personalmente iniziò nuovi negoziati con i rivoltosi i quali ... ristretto ... di conferire, non riconoscendo la sua autorità. Dopo di che furono impartiti ordini per l'accerchiamento dei ribelli.

Il comunicato ufficiale assai circostanziato viene diramato questa notte, dice:

«Due reparti dell'11.o battaglione sudanese si sono ammutinati a Karthum la sera del 27. Essi lasciarono la loro caserma e marciarono verso oriente, ma in vicinanza dell'ospedale egiziano si videro sbarrata la strada dal reggimento inglese di Argill. Il Sirdar reggente giunse poco dopo sul luogo ed intimò agli ammutinati di ritornare in caserma e di sottomettersi promettendo clemenza. Essi rifiutarono di obbedire all'ordine e di riconoscere il Sirdar come loro comandante.

Dopo avere loro offerto ogni opportunità per arrendersi, fu aperto il fuoco che fu restituito dagli ammutinati con fucileria e mitragliatrici leggere, mentre eseguivano rapidi spostamenti favoriti dall'oscurità. Vi sono molte perdite fra i sudanesi. Un maggiore inglese è morto ed un ufficiale medico ferito, mentre due medici siriaci sono morti. Verso il mattino i ribelli erano bloccati in un edificio appartenente all'ospedale ed aprirono il fuoco sulle truppe inglesi, che si avvicinavano, tanto da rendere necessario il demolire l'edificio con l'artiglieria.

Un ufficiale e 14 uomini che erano nell'edificio sono morti. I superstiti, arresi, sono stati consegnati alla polizia. Vi sono due ufficiali inglesi morti e otto uomini di vario grado feriti. La condotta delle altre autorità sudanesi ed egiziane è eccellente».

Una protesta femminile

La signora Hoda Charaoui, la quale è alla testa del movimento femminile in Egitto e che l'anno scorso rappresentò l'Egitto al congresso femminista di Roma, donna di grande ingegno e di eminenti qualità politiche, alla stampa di tutto il mondo e alla Società delle Nazioni invia il seguente messaggio di protesta:

«Le donne egiziane deplorando l'attentato commesso sul Sirdar Sir Lee Stack, protestano energicamente contro gli odiosi provvedimenti presi dall'Inghilterra che rende la nazione intera responsabile di un delitto individuale unanimemente riprovato. Esse fanno urgente appello alla Società delle Nazioni e alle grandi potenze affinchè vengano in aiuto al loro paese, minacciando intieramente rovina».

La situazione è considerata a Londra grave ma non critica. Rinforzi sono partiti per il Sudan. L'impressione prodotta dalle notizie della sanguinosa battaglia è enorme.

Il ministro delle colonie Amery, in un discorso tenuto la notte scorsa si intrattenne a parlare sulla situazione egiziana e sull'opera spiegata dall'Inghilterra per questa regione negli ultimi quarant'anni. Particolarmente ha insistito sul fatto che la finanza inglese ha salvato l'Egitto dalla bancarotta. Concludendo, Amery ha detto che negli ultimi tre anni l'Inghilterra aveva mostrato una pazienza illimitata, ma che questo stato di cose doveva cessare. L'uccisione d'un devoto soldato come era Sir Lee Stack ha mostrato quali sono i nostri diritti e le nostre responsabilità. Noi non reclamiamo nulla, di ...

Il testo del trattato di commercio anglo-tedesco che è stato oggetto di lunghe trattative, è stato concluso con la clausola della nazionale più favorita. La questione della tassa del 26 per cento sulle esportazioni tedesche non rientra nella parte integrale del trattato, ma la questione riguardante il metodo per la sua esazione è stata oggetto di ulteriori negoziati.

I tedeschi hanno presentato alcune proposte per variarne le modalità che, secondo il loro punto di vista, nuoce al commercio e le loro proposte sono state attentamente studiate. In risposta, gli esperti inglesi hanno fatto altre proposte le quali sono in questo momento esaminate a Berlino. Gli esperti tedeschi sono ora in attesa della risposta del loro Governo.

L'importanza dei prossimi colloqui Chamberlain - Mussolini

PARIGI, 29

In un articolo intitolato «l'Islam si agita» l'«Homme Libre» scrive:

L'intesa cordiale può realizzarsi ora sullo stesso terreno non ci stupiamo di vedere il Foreigne office e il Quai D'Orsay in stretto contatto. Anzi conviene rallegrarcene. Ora che la questione turca a proposito della quale la Francia e l'Inghilterra differivano le vedute, è regolata, nulla si oppone a una certa collaborazione franco-inglese nel mediterraneo.

Chamberlain non si reca a Roma per occuparsi soltanto del Consiglio della Società delle Nazioni, il cui ordine del giorno è stato singolarmente impoverito ma avrà con l'on. Mussolini dei colloqui sulla politica generale che potrebbe essere la continuazione dei colloqui con Herriot al suo passaggio a Parigi.

L'Italia può avere il posto che gli spetta in una intesa franco-inglese.

L'inchiesta parlamentare sulle spese elettorali in Francia

PARIGI, 29

(N.P.) La commissione d'inchiesta nominata ieri dalla Camera comprenderà 33 membri che saranno designati martedì dai gruppi a seconda delle loro forze rispettive, secondo il metodo di elezione di tutte le commissioni. Queste nomine saranno ratificate venerdì dalla Camera e la commissione si metterà immediatamente al lavoro.

Essa comincierà senza dubbio col reclamare dalla Camera i poteri giudiziari che le permettano di citare davanti a sè i testimoni che giudicherà necessari, con gli stessi obblighi e, occorrendo, le stesse sanzioni come davanti alla giurisdizione ordinaria. I poteri giudiziari, se essa li possederà, permetteranno inoltre alla Commissione d'inchiesta, di intervenire direttamente presso il tribunale per reclamare da questo sia le comunicazioni utili, sia la messa in azione della giustizia regolare.

La nomina della commissione d'inchiesta è una procedura assai rara e sono occorse le occasioni più gravi perchè vi si ricorresse. E' inammissibile che, dopo aver attinto alle risorse dell'unione degli interessi economici, si denunci questa associazione come una impresa di corruzione: questa è la tesi che sviluppano con sempre nuove considerazioni tutti i giornali moderati e nazionalisti, commentando l'impressionante dibattito di ieri in cui colui che era stato imputato come calunniatore, il Taitinger, è stato il trionfatore della giornata.

L'opinione moderata è sorpresa principalmente dalle restrizioni imposte dal «cartello» votando l'inchiesta per il periodo che va dal 1919 al 1924, ma circoscritta al solo 1924. La sorpresa diventa sempre più sensibile ai loro occhi se si pensa all'astensionismo dei comunisti e dei radico-socialisti: due partiti di avanguardia. «A dar ragione, e ragione profonda, al rifiuto dei comunisti ad associarsi ad una inchiesta riguardante le elezioni del 1924 — ci informa il «Temps» — sta il fatto che essi non desiderano che si ricerchi l'origine dei fondi che hanno permesso loro di fare una costosissima propaganda e di divulgare ad esempio in tutto il paese milioni di pubblicazioni sovversive».

Il richiamo dell'amm. Exeimans e il resto dei telegrammi a Cicerin

PARIGI 29.

Il «Journal» attribuisce al rifiuto dell'ammiraglio Exelmans di ricevere a Biserta la missione sovietica il fatto che l'ammiraglio stesso è stato richiamato a Parigi.

Il «Journal» pubblica il testo esatto di due telegrammi spediti a Cicerin: Il primo il 16 marzo 1923 il secondo il 9 agosto dello stesso anno dal governo francese. Questo rilevava che le navi non sono state catturate dal governo francese, il quale le aveva raccolte nel 1920 al momento dello sgombero della Crimea.

Il governo francese aveva creduto suo dovere provvedere alla custodia e alla buona conservazione di esse e ciò a causa della sua amicizia per la nazione russa. Considerava che esse rimanessero proprietà dello stato russo e si proponeva di pensare alla loro restituzione quando vi fosse stato in Russia un governo regolare e riconosciuto.

Incendio in una casa colonica nel Cantone svizzero di San Gallo

ZURIGO, 29

(E.M.) A Mosnang, piccolo paese del Cantone di San Gallo, scoppiava stanotte nella casa d'un contadino un violento incendio. Le fiamme avvolgevano già l'abitazione quando l'allarme potè essere dato. Il proprietario ed un suo cognato che tentavano di porre in salvo il bestiame rimasero asfissiati. Grazie alla presenza di spirito della moglie del padrone di casa, essa ed i suoi cinque figli poterono salvarsi. La donna infatti, viste precluse le scale dalle fiamme, non potendo contare su alcun aiuto esterno, gettava da una finestra materassi e coperte, sulle quali i figli e per ultima essa stessa poterono lanciarsi restando incolumi.

La fede fascista di Balbo in una lettera significativa

FERRARA, 29

L'on Gattelli ed il cav. Gaggioli, in seguito alla lettera del signor Torti pubblicata dalla *Voce Repubblicana* hanno inviato al direttore del giornale stesso la seguente lettera:

«Leggiamo nel numero odierno del suo giornale una lettera datata da Ferrara, a firma Guido Torti, nella quale siamo chiamati a testimoniare su circostanze dei fatti che riguardano l'on. Balbo e che non rispondono a verità.

«I sottoscritti furono i fondatori del Fascio ferrarese nel 1920 ed i capi del movimento autonomista, unitamente all'amico Guido Torti nel 1922, anzi il primo firmatario di questa lettera è tuttora fuori del fascismo od in qualche punto ancora il dissenso con esso. Ma per la verità, che deve sempre ed assolutamente mantenersi al disopra delle divisioni di parte e delle inimicizie personali, sentono il dovere di dichiarare quanto segue:

«L'on. Italo Balbo non fu mai antifascista. Nel 1914 insieme con il prof. Panunzio, attualmente Sottosegretario di Stato, e con Germano Manini e Mario Poledrelli, il «Corridoni» ferrarese, caduti in guerra e con i sottoscritti, partecipò alla formazione del Fascio d'azione rivoluzionaria interventista ed a Milano e a Ferrara prese parte al movimento mussoliniano.

«Finita la guerra, Italo Balbo fondò e resse a Udine il giornale *«L'Alpino»*, settimanale di battaglia antibolscevico, largamente diffuso anche fra gli amici di Ferrara. Nel 1920 fu a Firenze a compiervi gli studi ed a laurearsi. Durante la sua breve permanenza a Ferrara in quel periodo egli fece sempre parte del nostro gruppo di amici, condividendo pienamente le nostre idee, tanto che nell'autunno 1920 accompagnò il nostro caro e valoroso Alberto Montanori ad una riunione notturna che doveva preparare nelle campagne ferraresi la rivolta antisocialista.

«All'alba del 20 dicembre, Balbo partiva da Ferrara per recarsi a Lugo a commemorare Guglielmo Oberdan; nè in quel giorno, nè negli altri seguenti egli dileggiò gruppi di fascisti, ai quali tutti aveva sempre esplicitamente e chiarissimamente affermato di condividere idee e metodi di lotta.

«Tornato a Ferrara, dopo il 20 dicembre, ebbe ed accettò dal direttorio fascista il comando delle squadre d'azione. Tutte le operazioni di carattere nazionale svolte nelle nostre campagne dal 1.o gennaio 1921 sino alla Marcia su Roma furono da lui personalmente dirette. In quanto al mercanteggiare la sua iscrizione al fascismo, il fatto si riduce a questo episodio: Essendogli stata offerta la carica di segretario politico per la quale egli avrebbe dovuto spendere tutta la sua attività e rinunciare ad un allettante impiego all'estero, chiedeva che per vivere gli fosse concessa un'indennità che tassò egli stesso in lire 800 mensili e che gli fu corrisposta precisamente in tale misura.

«I sottoscritti poi ci tengono a dichiarare che la ragione massima del dissidio che condusse alla costituzione del fascio autonomo è da ricercarsi in una valutazione esagerata che l'on. Balbo fece sempre di Tomaso Beltrami che dai sottoscritti fu sempre ritenuto un avventuriero disonesto, capace di qualunque tradimento.

Firmati: *Barbato Gattelli*, ex deputato al Parlamento e cav. *Olao Gaggioli*».

La Federazione fascista ferrarese invia ai giornali il seguente telegramma:

«La Federazione fascista ferrarese smentisce recisamente le notizie portate dalla deposizione Morea al processo Balbo-*Voce Repubblicana*, desunte dal memoriale di Tommaso Beltrami e dovute a menzogne di certo pagate profumatamente. Avvertiamovi che il signor Beltrami fu espulso dal fascismo per vergognose indegnità morali. - Pel direttorio *Umberto Klinger*».

I successori dell'on. Matteotti

Il voto della Camera accettato dall'Aventino

ROMA, 29

I giornali recano che la direzione del partito socialista unitario ha deliberato, in linea di massima, che a succedere all'on. Matteotti, alla Camera siano designati gli on. Innamorati e Musatti, che seguono immediatamente nelle liste delle due circoscrizioni del Lazio e del Veneto, il defunto deputato unitario, essendosi ritenuta giuridicamente esatta dalla direzione e dai giuristi interpellati in merito, la deliberazione della giunta delle elezioni approvata dalla Camera.

Una cambiale con la firma falsa del Presidente del Consiglio

TARANTO, 29

E' stato arrestato alla stazione, nel momento in cui saliva in treno per Roma, certo Guerrino Faccioni da Verona. Il Faccioni era riuscito a farsi prestare sei mesi or sono da certo Cesare Bazzani proprietario di una gelateria la somma di 4000 lire. Per ottenere la somma il Faccioni aveva consegnato al Bazzani una cambiale di 10.000 lire a sei mesi, recante l'avallo nientemeno che del Presidente del Consiglio on. Mussolini. Naturalmente la firma era apocrifa, come false sono risultate tutte le affermazioni dei cordiali vincoli di amicizia che legavano, a suo dire, il Faccioni all'on. Mussolini.

Operaio ucciso per lo scoppio d'un proiettile

SCHIO, 29

Stamane, nei pressi di Monte Pasubio, l'operaio Marcante Antonio di 32 anni, mentre era occupato per il ricupero di materiale bellico, rinveniva un proiettile austriaco da 77 mm. inesploso, e si poneva a svitarlo dalla parte della spoletta, allo scopo di levarne la polvere. L'ordigno però improvvisamente scoppiava colpendo in pieno il povero Marcante al quale vana riuscì ogni cura prestatagli dai compagni accorsi.

Convegno turistico a Tripoli

TRIPOLI, 29

Si è riunito oggi il convegno del tourismo coloniale. Si è discusso della possibilità di avviare in Colonia larghe correnti turistiche data la sicurezza ed il notevole sviluppo raggiunto dalla Tripolitania.

La bilancia commerciale tedesca

BERLINO, 29

(D.C.P.) Le cifre della bilancia commerciale tedesca dicono che nel mese di ottobre furono importate in Germania merci per un valore di 855 milioni e mezzo di goldmark. Nel mese precedente furono importate merci per un valore di 623 milioni e mezzo.

La esportazione era nel settembre di 563 milioni e nell'ottobre di 611.847.000 goldmark. Nell'ottobre vi è dunque un passivo nella bilancia commerciale di 244 milioni di goldmark.

Tra le merci che in confronto al mese precedente ebbero un incremento nella esportazione furono le tessili che da 101 milioni di rentenmark sono salite a 103; le merci che subirono una diminuzione nella esportazione sono i colori, il vestiario, la biancheria, le films e le locomotive.

Piroscafo italiano in pericolo

LONDRA, 29

L'agenzia «Reuter» ha ricevuto un radiotelegramma annunziante che il vapore italiano Enrico Toti di 5232 tonnellate, che si recava da Baltimora a Livorno si trovava in pericolo a 37.o 14.o di latitudine nord e a 55.o 8 di longitudine ovest.

Il radiotelegramma aggiunge che un vapore tedesco si è diretto nella detta zona per prestare soccorso al piroscafo italiano.

Il servizio dei ferry-boats per l'Italia

LONDRA, 29

Nonostante il maltempo e le burrasche violente di questi giorni che hanno inferito o resa difficile la navigazione fra il Continente e Gibilterra e determinato l'arenamento del piroscafo *Dieppe* della linea Dieppe-New Havel, il servizio dei «ferry boats» Zeebruge-Harwich per l'Italia si è svolto senza interruzione, senza ritardi e senza difficoltà.

L'istruttoria del delitto Matteotti

ROMA, 29

Negli scorsi giorni, negli ambienti meglio informati di Palazzo di Giustizia, correva insistente la voce di un imminente colpo di scena riguardante una circostanza di grande importanza, e cioè dove e quando la giacca insanguinata dell'on. Matteotti nei primi cinque giorni successivi al delitto sarebbe stata depositata. Ma il colpo di scena non è avvenuto. Secondo la «Tribuna», sembra che alcune posizioni di imputati si siano aggravate e che i magistrati inquirenti, in questa fase delicatissima dell'istruttoria, seguano altre piste e nuovi sviluppi nella ricerca delle prove si vadano determinando.

Il corpo della principessa Borghese ancora irreperibile

SALO', 29

me abbiamo narrato, nei giorni scorsi. I palombari, dopo le loro vane ricerche, hanno riferito che nel fondo del lago, presso l'Isola, cioè appunto dove si trova la villa dei Principi Borghese, vi erano spaventose caverne, nelle quali non si sono rischiati di entrare.

I palombari hanno fatto oggi delle profonde investigazioni nel lago, alla ricerca del corpo della Principessa Borghese, cadutavi accidentalmente co-

Operaio morto sotto una frana

VERONA, 29

A Porta Pallio questa sera l'operaio Marchi Giovanni, procedendo ad alcuni lavori di escavo, è rimasto sepolto da una frana. Alcuni operai sono accorsi e lo hanno liberato dal terriccio trasportandolo all'ospedale, dove è giunto moribondo per frattura della colonna vertebrale e paralisi generale.

Il delegato jugoslavo alla Conferenza di Roma

BELGRADO, 29

(K.) Il Ministro degli affari esteri ha nominato a delegato della conferenza di Roma il professore dell'Università di Zagabria, Milorad Straznicki, il quale partirà fra giorni.

La scoperta del nuovo pianeta

BERLINO, 29

La notizia diffusa alcuni giorni or sono che il prof. Baade aveva scoperto un nuovo piccolo pianeta più vicino alla terra di quanto lo sia Marte, è ora confermata da altri quattro osservatori tedeschi e dall'Osservatorio di Copenaghen. Il pianeta è visibile nella costellazione di Pegaso e frequentemente si avvicina alla terra entro una distanza di 22 milioni di miglia.

Un incendio in un essicatorio di tabacchi a S. Pietro di Verona

VERONA, 29

A San Pietro stasera si è incendiato l'essicatoio tabacchi della Ditta Fornaser. I pompieri della città sono accorsi sul luogo con le pompe, ma ormai tutto era stato distrutto dalle fiamme. I I danni ammontano a 30 mila lire.

Estrazione del Lotto 29 Novembre 1924

Ruota					
VENEZIA	76	65	88	44	37
BARI	74	56	71	19	85
FIRENZE	28	85	76	36	83
MILANO	33	11	4	75	44
NAPOLI	39	27	54	46	59
PALERMO	7	66	52	2	33
ROMA	83	46	38	19	69
TORINO	77	32	41	30	57

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Abbonatevi subito!

La "GAZZETTA DI VENEZIA,, gratis fino al 31 dicembre 1924

A tutti coloro che ci invieranno subito l'importo di L. 50 per l'abbonamento annuo, o la quota di L. 26 per l'abbonamento semestrale, invieremo gratuitamente la "GAZZETTA DI VENEZIA,, dal giorno successivo a quello in cui ci perverrà l'importo fino al 31 Dicembre 1924

CONCORSI A PREMIO PER I NUOVI ABBONATI

Inoltre tra gli abbonati annui e semestrali nuovi che c'invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 25 dicembre 1924, ed **esclusivamente tra essi**, bandiremo dei concorsi **sportivi, mondani, casalinghi ed enigmistici**, dotati di **premi grandiosi** tra i quali possiamo fin d'ora annunziare:

Una bicicletta "Atala,, (Giro d'Italia) Palmer al prezzo di Lire 1030, fornita dalla Ditta P. Walter di Venezia;

Un grande centro da tavola in merletto della celebre CASA JESURUM di Venezia, opera stupenda e di alto valore;

Una grande lampada da tavola in maiolica bianco azzurra, con abatjour di seta e nei medesimi colori della ben nota CASA D'ARTE ED ANTICHITA' CESANA, oggetto degno di stare nei saloni di un lussuoso palazzo;

Un elegantissimo tavolino in mogano per signora, della rinomatissima Fabbrica di Mobili Da Ponte in Venezia;

Un servizio in cuoio per scrittoio opera di grande perfezione della Ditta G. Liacci di Venezia;

Un magnifico vetro soffiato della Ditta Cappellin e Venini;

Un servizio completo per the in terra cotta della Bottega del Vasaio, diretta ed animata da quel mecenate ed artefice che è Giacomo Dolcetti;

Un ricco oggetto delle "Botteghe d'Arte,, che raccolgono tanta folla di ammiratori davanti alle loro vetrine a S. Marco;

Un abbonamento gratuito alla Grande Illustrazione d'Italia (Lire 65) e una copia gratuita dell'Almanacco Italiano Bemporad;

Due buoni per fotografia artistica e riproduzione, della Ditta Scattola.

Tutti questi premi saranno da noi esposti in pubblico e riprodotti in fotografia nel giornale, perchè ognuno possa garantirsi della loro sontuosità.

Ripetiamo: I CONCORSI sportivi, mondani, casalinghi, enigmistici, ecc. dei quali daremo di volta in volta l'annuncio, facili ed eleganti, sono riservati esclusivamente agli abbonati nuovi, annui e semestrali, che ci invieranno l'importo prima del 25 dicembre 1924.

Il primo concorso che bandiremo sarà quello sportivo; premio: LA BICICLETTA.

Preghiamo vivamente tutti coloro che vogliono abbonarsi, o rinnovare l'abbonamento, di indicare con precisione la edizione che desiderano ricevere. Avvertiamo, a tal proposito, che la edizione trentina reca in genere tutta la cronaca del Trentino e dell'Alto Adige; l'edizione friulana tutta la cronaca del Friuli: l'edizione del medio Veneto le cronache delle altre Provincie Venete; l'edizione di Città dà posto preponderante alla cronaca di Venezia che però (a differenza di ogni altro giornale) va pure in grandissima parte nelle altre Edizioni.

La GAZZETTA DI VENEZIA gratis ad Associazioni, Circoli di lettura, Caffè ecc.

Richiamiamo sul nostro programma di abbonamenti cumulativi la particolare attenzione di Circoli, Associazioni, Gabinetti di lettura, Caffè, Restaurants ecc. i quali prendendo col tramite della GAZZETTA DI VENEZIA l'abbonamento alle maggiori Riviste italiane, potranno realizzare una economia totale, sul prezzo sufficiente a compensare il prezzo di abbonamento annuo alla GAZZETTA DI VENEZIA. In sostanza perciò essi avranno il nostro giornale gratuitamente.